MERCOLEDÌ 1.° AGOSTO — ANNO 1860 — N. 174.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore di polizia di Salisburgo, Antonio Le Monnier, a consigliere di Reggenza e direttore di polizia di Brünn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di traslocare il consigliere e procuratore di Stato del Tribunale d'Appello di Pest, Giovanni Hoffmann, per riguardi di servizio, come consigliere presso il Tribunale d'Appello di Cracovia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. maggiore pensionato, Adolfo Wolffersdorf, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'inserviente di cancelleria nel Ministero della polizia, Giuseppe Knoll, mentre viene posto in istato di riposo, la croce d'argento del Merito, colla corona, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi militari e civili, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo-ispettore della guardia di finanza provigionato nell'Austria superiore, Carlo Kalchschmidt, la croce d'argento dal Merito, in riconoscimento dei lunghi, sempre fedeli ed irreprensibili suoi servigi.

Nel giorno 20 luglio corrente, furono dispensate e spedite la Puntata II della *Raccolta delle traduzioni delle leggi ed Ordinanze*, valevoli pel Regno Lombardo-Veneto, estratte dal *Bollettino delle leggi dell'Impero*, non che la Puntata II della *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali del Regno Lombardo-Veneto*.

Nella *Raccolta delle traduzioni* sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali contenute nel *Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata II N. 12, Puntata III N. 21, Puntata V N. 26, Puntata VII N. 33, Puntata XII NN. 56, 57, Puntata XV NN. 63, 69, 70, Puntata XVIII N. 75, Puntata XXI NN. 91-98, Puntata XXIII N. 96, Puntata XXIV N. 97, Puntata XXIX N. 108, Puntata XXXI N. 115, 117, Puntata XXXII N. 119, Puntata XXXIII NN. 125, 126, Puntata XXXV NN. 135, 136, Puntata XXXVII NN. 143, 147, 148, in precedenza accennate in questa Gazzetta.

La *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali* contiene:

Sotto il N. 16, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 6 marzo 1857, N. 7002, con cui si comunica la Sovrana Risoluzione 2 febbraio 1857 sul collocamento in impiego civile d'individui militari, che durante tale servigio furono giudizialmente puniti.

Sotto il N. 17, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 16 marzo 1857, N. 7791, che stabilisce quando possa aver luogo la pubblicazione dei concorsi pel rimpiazzo di posti di servigio civile, esclusivamente riservati nei rami dell'Amministrazione politica ai militari, che hanno lungamente servito.

Sotto il N. 18, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 3 agosto 1857, N. 24652, sul modo come debbansi trattare i militari aspiranti, assunti in provvisorio servigio presso le Autorità politiche.

Sotto il N. 19, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 4 maggio 1858, N. 13288, che vieta agli Ufficii di accettare istanze per impiego, che venissero presentate da individui militari senza il tramite delle rispettive Autorità militari.

Sotto il N. 20, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 10 giugno 1858, N. 17328 sul conferimento in via di concorso dei posti d'inservienti, che si rendono vacanti presso Istituti comunali non sussidiati dall'erario, con ispeciale riguardo ai militari aspiranti.

Sotto il N. 21, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza del 5 luglio 1859, N. 17816, sul conferimento a' militari (aspiranti) dei posti di bidello presso le Scuole elementari.

Sotto il N. 22, il Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno 1.° marzo 1860, N. 6641-637, diretto alla Luogotenenza Lombardo-Veneta, con cui accompagna il Decreto dell'eccelso I. R. Comando superiore d'armata, diretto a tutti i Comandi d'armata e Comandi generali provinciali, relativo al vestiario dei condannati civili da dimettersi dalle Case di pena militari.

Sotto il N. 23, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 20 marzo 1860, N. 7323 con cui accompagna copia del Dispaccio del supremo Comando d'armata a tutti i Comandi generali provinciali, in data 30 gennaio 1860, N. 534, Sezione II, relativo al compartimento dei circondarii di completamento militare.

Sotto il N. 24, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 1.° aprile 1860, N. 9448, con cui accompagna copia dell'Ordinanza del Comando generale in data 21 marzo 1860, N. 4101, diretta ai Comandi dei circondarii di completamento N. 7, 17 e 22 e del reggimento cacciatori tirolesi, concernente il nuovo riparto di completamento dell'armata

Sotto il N. 25, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza del 5 aprile 1860, N. 10225, sul richiamo, colla fine di giugno 1860, delle monete spicciole di rame da 5, 3 e 1 centesimi del conio 1852.

Sotto il N. 26, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze del 1.° maggio 1860, N. 1614, che partecipa che l'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha trovato di concedere che tutte le *pubbliche Casse del territorio amministrativo del Regno Lombardo-Veneto*, e così pure gli Ufficii *postali e telegrafici*, debbano accettare in tutti i pagamenti le monete d'oro, poste fuori di corso dal § 7 della Sovrana Patente 27 aprile 1858.

Sotto il N. 27, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza del 5 maggio 1860, N. 12483, con cui, in base alla Sovrana Risoluzione 9 aprile 1860, viene ceduta per l'avvenire alle Autorità politiche di Dominio (Luogotenenze) la facoltà d'impartire permessi, onde sieno impiegati a scopi pii e di generale utilità i sopravanzi dei fondi di riserva, esistenti presso le Casse di risparmio.

Sotto il N. 28, la copia del Decreto dell'I. R. Ministero delle finanze, in data 9 maggio 1860, N. 21243-1137, che serve a dilucidare l'Ordinanza 21 febbraio 1860 sulle misure onde prevenire il ripetuto uso delle marche da bollo.

Sotto il N. 29, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 13 maggio 1860, N. 14298, relativa al giuramento, cui possono essere assunti individui militari, ai quali venga conferito provvisoriamente un posto di servigio civile, e che per tale si esiga il giuramento.

Sotto il N. 30, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 15 marzo 1860, N. 7472, relativa alla procedura da osservarsi sullo svincolo delle Obbligazioni dello Stato.

Sotto il N. 31, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 19 maggio 1860, N. 4999-587 sul peso, secondo il quale si misura il dazio consumo dei generi daziabili a peso, all'atto della loro introduzione nelle città chiuse o nei mulini esistenti nelle stesse.

Sotto il N. 32, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 4 giugno 1860, N. 2062 P., sul sodisfacimento in parte dei creditori del preesistito Monte Lombardo-Veneto e della sua Cassa di depositi.

Sotto il N. 33, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 5 giugno 1860, N. 16142, in seguito a decreto del supremo Comando d'armata 27 aprile 1860, Sezione II, N. 2494, con cui viene pubblicata l'istruzione pel completamento dei reggimenti volontarii di cavalleria.

Sotto il N. 34, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 11 giugno 1860, N. 16684, con cui si porta a notizia il Decreto del Ministero delle finanze 14 marzo 1860, N. 14937, concernente le Obbligazioni del prestito per lotterie, o parti di esse, che vengono depositate per più di un anno come cauzione.

Sotto il N. 35, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 16 giugno 1860, N. 5567-P. sulla pratica esecuzione dell'Ordinanza ministeriale 9 giugno 1860, N. 17833-912, concernente l'esercizio delle attribuzioni delle Congregazioni provinciali.

Sotto il N. 36, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 14 giugno 1860, N. 5567-P., portante le nuove attribuzioni della Congregazione centrale del Regno Lombardo-Veneto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° agosto.

S. E. il cavaliere Giorgio di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, è qui ritornato sabato scorso dal suo permesso.

N. 13594-3674.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

A schiarimento di quanto accennavasi nell'Avviso municipale N. 12837-3357, 24 luglio corrente, in riguardo al cambio ulteriore della moneta spicciola di rame del conio tedesco 1851, dopo il giorno 31 corrente immutabilmente fissato al suo richiamo,

si fa noto

che il cambio ai privati a tutto il giorno 3 agosto p. v., precisato dall'Avviso stesso e con le modalità portate dall'Avviso precedente 2 luglio N. 11450-2838, si effettuerà presso la sola Cassa di quest'Economato municipale, mentre la proroga a tutto il giorno *sei*, accordata alle regie Casse, si limita all'accettazione di detta moneta dalle Casse comunali.

Venezia, il 31 luglio 1860.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, BIANCHINI.

Il Segretario, A. Gajo.

Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia, pel Santo Padre.

A mezzo della rev. Curia di Padova:

N. 3 Genove, una metà detta, 8 pezzi da 20 franchi, 5 pezzi da 10 fr., 1 pezzo da 5 fr., una mezza sovrana, 2 zecchini imperiali, 1 romana, 1 tallero, 1 pezzo da 5 fr. in argento, 16 fiorini nuovi effettivi, 39 quarti detti, A. L. 12 di v. c., 5 metà dette, 10 pezzi da 10 soldi, 6 pezzi da 5 soldi, 28 pezzi da un soldo, delle quali:

Dalla parrocchia di Vigonovo, Diocesi di Padova, 2 fior. nuovi.

Dalla parroc. di Tegi di sopra, Dioc. di Padova, una lira austr. e mezza di vecchio conio, un pezzo da 3 carant., 12 da 5 centes., 21 soldo e 12 centesimi.

Da un sacerdote della parroc. di S. Nicolò di Padova, A. L. 3 di v. c.

Dal rev. curato e povere ricoverate del B. Pellegrino, di Padova, un pezzo da 10 fr., e 4 quarti di fior. n.

Dalla sig. Giovanna Durer Bacchetti, di Padova, un pezzo da 5 fr.

Dalla parroc. di Cismon, Dioc. di Padova, un pezzo da 10 fr., A. L. 1, di v. c., e tre quarti di fior. n.

Dalla parroc. di S. Bruson, Dioc. di Padova, mezza Genova, ed un pezzo da 10 fr.

Dalla parroc. di Campagna, Dioc. di Padova, N. 5 fior. nuovi; da N. N., 3 quarti di fior. n.

Da N. N., un fior. n.; da N. N., una L. A. di v. c., ed un pezzo da 3 carant.; e da N. N., una L. A. di v. c.; e questi dalla Vicaria Foranea di Altichiero, Diocesi di Padova.

Da N. N., di Padova, 2 fior. n.

Dalla parroc. di Borgoforte, Dioc. di Padova, 2 fior., 4 quarti nuovi, un pezzo da 10 soldi, ed uno da 3 carant.

Dalla parroc. di Rivai, Dioc. di Padova, un pezzo da 10 fr.

Dalla parroc. di Arsiè, Dioc. di Padova, un pezzo da 20 fr.

Dalle parroc. di Fonzazo e Rocca, Dioc. di Padova, una Genova, un ongaro e soldi 19, cioè A. L. 110 a corso abusivo, delle quali: A. L. 100 dalla parroc. di Fonzazo, ed A. L. 10 da quella di Rocca.

Dal sig. Pietro Tedesco, della parroc. di Tiene, Dioc. di Padova, per sè e persone di casa, una fiorella, un pezzo da 5 fr. in arg., e due mezze austr. di v. c.

Dal nob. sig. Giovanni Battista Chilesotti, della stessa parroc., per sè e famiglia, una Genova.

Dal sig. Giovanni Battista Nicolini, della stessa parroc., una Genova.

Da alcuni teologi esterni del Seminario Vescovile di Padova, A. L. 3 di v. c., 4 quarti di fior. n., due mezze lire di v. c., 5 pezzi da 10 soldi, uno da 3 carant., uno da 5 soldi, e soldi 4.

Dalla parroc. di Brozzolo, Dioc. di Padova, 8 quarti di fior. n.

Da N. N., di Padova, un pezzo da 20 fr.

Da una povera e pia dama di Padova, un pezzo da 10 franchi.

Da N. N., di Padova, 4 quarti di fior. n.

Dal sacerdote Fraccaro Domenico, di Maserà, Dioc. di Padova, un pezzo da 20 fr.

Dal clero e dalle parroc. del Vicariato di Monselice, Dioc. di Padova, 4 pezzi da 20 fr., una mezza sovrana, un zecchino imperiale, un pezzo da 10 fr., una bavara, 4 fior. n., 9 quarti di fior. n., A. L. 2 di v. c., e tre pezzi da 10 soldi.

Bullettino politico della giornata.

Il telegrafo ci ha ieri trasmesso notizie importanti.

E prima, quella della proposta, fatta dal Governo francese all'inglese, di seguire una comune politica nella Siria e in Italia, sulla base, quanto alla prima, dell'integrità della Turchia, e del non intervento, quanto alla seconda; il tutto, come ben s'intende, condito dalle solite proteste d'amor della pace, e di desiderio di buone relazioni fra'due paesi, più da parole tranquillanti circa le forze della Francia, che lord Palmerston dichiarò di temer parate ad offesa. Egli è, per dirla alla francese, un nuovo colpo di scena, da mettere a mazzo coll'altro del trattato mercantile, tirato fuori così in buon punto per risaldar l'alleanza che già già si scioglieva. Rimane a vedere s'ei produrrà l'effetto sperato. Il *Morning Post*, che ci fece conoscere la proposta delle Tuilerie, nulla ci disse dell'accoglienza, ch'ell'ebbe, od ha probabilità d'avere, a Saint-James, e qui sta il sodo della faccenda.

Lo stesso *Morning Post* ci ha pure chiariti intorno all'annunzio, dato da'fogli uffiziosi francesi, dell'assenso della Porta all'intervento in Siria. Secondo un dispaccio parigino del foglio di lord Palmerston, la Porta non aderì altrimenti all'intervento, ma solo all'apertura di negoziazioni, sino alla conchiusion delle quali ogn'imbarco di truppe sarà sospeso. La cosa è bene diversa, sebbene la conclusione finale abbia probabilmente ad esser la stessa.

Certo è dunque soltanto che si negozia; e sull'andamento delle negoziazioni, l'*Indépendance belge* del 27, ieri giunta, e la quale ignorava ancora la spiegazione del *Morning Post*, conteneva i seguenti ragguagli:

« La *Corrispondenza Havas* annunzia che la Porta aderì all'intervento della Francia in Siria, che fu stabilito un perfetto accordo tra le Potenze riguardo codesto intervento, che una convenzione, la quale ne regola le condizioni, fu sottoscritta ieri al Ministero degli affari esterni, e finalmente che l'ordine di cominciare l'imbarco delle truppe fu immediatamente inviato a Tolone.

« La medesima corrispondenza aggiunge che la Spagna intervenne alle deliberazioni come parte contraente; fatto che merita d'essere avvertito, se esso accenna, da parte del Gabinetto di Madrid, l'intenzione di preludere così alla parte di grande Potenza, che il patrocinio del Governo francese domanda per esso.

« Le varie pubblicazioni francesi, le quali, come la *Corrispondenza Havas*, ricevono comunicazioni dal Governo, la *Patrie*, il *Pays*, il *Constitutionnel*, danno, o per intero od in parte, le medesime informazioni.

« Tuttavia, ogni dubbio non è ancora cessato. Ieri, a Parigi, come raccogliamo da una nostra corrispondenza, l'adesione della Porta era ancora assai controversa; e un articolo, comparso stamane nel *Constitutionnel*, die' ragione a coloro, i quali ricusavano di credere alle asserzioni tanto precise degl'interpreti uffiziosi del Governo.

« Risulta, in fatti, da esso articolo, che lord John Russell autorizzò lord Cowley ad intendersi col Governo francese per regolare le condizioni della spedizione in Siria, e che tutte le altre Potenze sono d'accordo per accettare la spedizione; ma ne risulta altresì che l'adesione della Turchia non è ancora ottenuta, che si spera di ottenerla per la pressione, ch'eserciterà sulla Porta codesto accordo di tutta la diplomazia europea, e finalmente che le condizioni dell'intervento della Francia non sono ancora fermate.

« Il *Constitutionnel* riconosce che questo còmpito non è senza difficoltà, ma egli spera che la lealtà delle Potenze, e la moderazione della Francia, sapranno rimuoverle.

« In fatto, ecco quanto crediamo essere la verità e le probabilità prossime.

« L'altr'ieri, i Governi di Francia e d'Inghilterra ricevettero informazioni relative a nuovi eccidii di Cristiani in Siria. In presenza della gravità di codeste comunicazioni, e delle impressioni antecedentemente ricevute dall'opinion pubblica in Inghilterra, fu impossibile alla frazione del Gabinetto di Londra, ch'era ostile all'intervento francese, di mantenere il contegno, da essa pigliato, e di continuare a sostenere che in Siria stava per essere ristorata la pace. Ella dunque aderì di esaminare i particolari e le condizioni dell'intervento, dichiarando, però, che l'Inghilterra non vi si associerebbe, se non colle sue forze marittime. Quindi furono tosto aperte negoziazioni, ieri a tre ore del pomeriggio, al Ministero degli affari esterni, tra il sig. Thouvenel e i rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Austria, della Prussia, della Russia e della Spagna, per discutere il regolamento dell'intervento in Siria.

« Sapremo probabilmente domani ciò che sarà stato deciso in quell'adunanza. Un accordo è probabile, ma la *Corrispondenza Havas* va troppo oltre annunziando la sottoscrizione della convenzione.

« Quanto alla Porta, essa non diè ancora il suo assenso, o, se lo ha dato, esso è circondato da riserve così importanti e significative, da rendere necessarie nuove negoziazioni. Ma non ci sembra dubbio che la Porta si troverà costretta a cedere; o, in mancanza del suo assentimento, si tirerà innanzi.

« Un telegramma, che ci giunse, iersera, da Marsiglia, ci dà la spiegazione del preteso trattato di pace tra' Drusi ed i Maroniti, annunziato dal *Morning Post*.

« Il caimacan de' Cristiani del Libano, il suo Consiglio ed alcune persone notevoli si posero, per ordine del muscir di Saida e delle Autorità turche, in relazione co' capi de' Drusi, e, in conseguenza d'un abboccamento, al quale e' non si recarono tutt'affatto spontaneamente, sottoscrissero una dichiarazione, colla quale, in iscambio della pace, ch'essi sollecitavano dai loro nemici, promettevano di obbliare il passato, e di non domandare risarcimento.

« Tutto ciò rassomiglia più ad una sommissione, imposta dall'intervenzione delle Autorità turche, che ad un pacifico componimento. Di più, non è detto se codesta sommissione, — la quale produrrebbe l'effetto, e, senza dubbio, ha unicamente lo scopo, giusta la mente di coloro che l'hanno ordinata, di assicurare l'impunità agli autori della strage de' Maroniti, — sia stata accettata da' Drusi. Converrebbe, per lo meno, a poter dare il nome di trattato all'atto sottoscritto da' Cristiani, ch'egli avesse avuto per compimento l'impegno, assunto da' loro nemici, di por fine alle stragi.

« Se codesto impegno fosse stato assunto, e, bene inteso, se i Drusi avessero avuto l'intenzione di osservarlo, noi dovremmo avere ormai ricevuto la notizia della liberazione delle parecchie migliaia di Cristiani bloccati a Kesruan. Notiamo, con rammarico, che niente di simile ci venne annunziato dal piroscafo, che recava testè a Marsiglia la dichiarazione del caimacan cristiano e de' suoi correligionarii.

« Le lettere, recate dal medesimo piroscafo, parlano, per lo contrario, di nuove violenze esercitate in Aleppo e in parecchi punti delle Provincie asiatiche dell'Impero.

« La partenza dell'Imperatore pel campo di Châlons rimane sempre fissata al 4 agosto. Quanto al viaggio delle LL. MM. in Savoia e in Algeria, sarebbe esso pure fissato, non più al 16, ma sì al 23 agosto. L'Imperatore e l'Imperatrice, dopo visitata la Savoia e Nizza, imbarcherebbonsi a Tolone, piglierebbero terra in Corsica, ove rimarrebbero un giorno, e di là visiterebbero Algeri e le principali città dell'Algeria. L'Imperatore dee condur seco 20 persone della sua Casa militare ed una scorta di 30 uomini delle Centoguardie. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Nuova Italia* di Napoli, ha quanto segue, in data 19 luglio: « La notte tra martedì e mercoledì partì una porzione dei reggimenti 1.° e 2.° granatieri della guardia, a cui appartenevano per la massima parte gl'individui compromessi nella giornata del 15 corrente. Il resto dei detti reggimenti non tarderà a partire, tostochè si sarà disbrigato dal servizio di piazza. Pare che la guarnigione di Napoli si comporrà in massima parte di cacciatori, truppa che si è molto ben comportata nei summentovati avvenimenti. A surrogare i reggimenti della guardia reale, sono qui pervenuti il 4.° ed il 6.° di linea. »

A Napoli un improvviso tumulto si destò negli operai della regia ferrovia. Verso le ore 2 pom. quasi tutti insursero, e si scagliarono armata mano contro i loro capi. Cercarono designatamente l'ispettore Falcon, e senza il coraggio, o diciamo meglio temerità del collega Laviano, tristi casi si avrebbero a deplorare. Il malcontento al certo li spinse a questo estremo; ma chi li accese, è ignoto ancora. Lo stesso avveniva la mattina del 20 in diverse piazze di commestibili: la classe dei cuochi, pazzamente ammutinata, chiassava danneggiando all'intorno per mancanza di lavoro. Rispetto agli operai della ferrovia, il direttore delle finanze ha dato saggi e fervorosi provvedimenti: istruirsi, cioè, un processo sommario; cercare quale ingiustizia od abuso di superiori, e specialmente dell'amministratore generale Wochinger, alla cui responsabilità è affidata la parte morale di quel corpo, di circa 600 persone, cagionò l'ammutinamento, e punirvi così il malfatto de' capi come il misfatto de' soggetti. *(O. T.)*

Leggiamo nel giornale di Napoli il *Paese* che il barone di Brenier è stato richiamato a Parigi, per essere surrogato dal maresciallo Pélissier o da Mac-Mahon. Vuolsi tale mutazione si debba alla poca energia, mostrata dall'ambasciatore nell'occasione dei tentativi di reazione del 15. Il medesimo giornale ci dà i particolari sui tentativi di reazione, promossi in Avellino, a Capua, a Lecce, a Taranto ed in altri luoghi del Regno. *(Lomb.)*

Scrivono da Palermo, il 23 luglio, alla *Gazzetta di Torino*:

« La presa di Milazzo è stata una carneficina. Si calcola la perdita nostra, tra morti e feriti, ad un migliaio d'uomini. Medici è ferito; così pure Cosenz, ma leggiermente. La fregata *Vittorio Emanuele* ha prestato a Garibaldi due medici e medicamenti.

« Depretis farà le funzioni di Garibaldi durante la sua assenza, e questo sarà un temperamento per accomodare le cose di Sicilia. Debbo dirvi che i Napoletani si sono battuti a Milazzo come paladini, ed i Francesi non avrebbero potuto fare di più. »

Cose della Siria.

Il *Morning Post*, come ci fu già annunciato dal telegrafo, confida che la Porta riuscirà colle sue armi a debellare la sedizione, e raccomanda alle Potenze di astenersi dall'invadere i diritti di quel Governo con una occupazione militare:

« I mali, che deriverebbero da un intervento, che assumesse la forma d'un'occupazione armata, dice quel giornale, sono tanto numerosi e talmente indefinibili, che non dovrebbesi adottare un tal partito se non nel caso della più estrema necessità. Un'occupazione militare d'una delle Potenze europee, sebbene impresa per motivi i più santi, diverrebbe senz'alcun dubbio interminabile, poichè non si verrebbe mai a raggiungere pienamente il fine, per cui fu essa cominciata, e sorgerebbero sempre nuove ragioni, plausibili le più volte, per procrastinarla. Chi può accennare all'occupazione francese a Roma, e sostenere che un'altra simile occupazione francese cesserebbe ben tosto? Quella di Roma dura da oltre a dieci anni; ha continuato tanto in pace che in guerra, nè dà ancora indizio di voler terminare. Se così è avvenuto sulle rive del Tevere, tanto più facilmente potrà avvenire su quelle del Giordano. La parte della Siria, ch'è ora sconvolta, e che avrebbe a divenir sede d'un esercito d'occupazione, è una regione selvatica e montagnosa, abitata da tribù semi barbare e ricalcitranti, nè più atte ad essere soggiogate dagli Europei che dai Turchi; la loro ostilità potrebbe ad ogni tratto essere riaccesa per gl'intrighi de' funzionarii europei interessati a tener viva l'occupazione.

« Le Autorità turche, quando avranno in mano una forza sufficiente, saranno i migliori e più imparziali mediatori fra quelle razze, avvegnachè la loro religione è diversa da quella delle due principali popolazioni del Libano. Noi abbiamo perciò *a priori* la miglior ragione per credere che un'occupazione europea non otterrebbe quel che un'occupazione turca potrà conseguire. Non basta: il solo fatto d'un intervento militare straniero crea di per sè stesso nuove ragioni per continuarlo, attesochè il Governo locale a mano a mano si disavvezza dall'adempimento de' suoi doveri, finchè l'occupazione abbia completamente distrutto la vitalità del Governo.

« Se noi abbiamo ad avere un'occupazione francese in Siria, per la ragione che vi è stata una contesa fra quelle tribù, perchè non dovremmo avere un'occupazione russa in Bulgaria, quando una sommossa (come ci è profeticamente annunciato) avverrà sul Danubio? E se tali disordini si estenderanno alla Servia e al Montenegro, perchè non dovremmo ammettere un'occupazione austriaca? E quando si è venuto a questo, si può a ragione domandare, perchè non ismembrare a dirittura la Turchia? L'Impero ottomano sarebbe così squarciato di fatto, e non gli rimarrebbe altro che una certa esistenza legale, la quale non sarebbe presso a poco che una finzione.

« Un'occupazione della Siria, da parte della Francia, sarebbe perciò un occupazione indeterminata, tanto riguardo al tempo, che all'estensione. Non ci sarebbe ragione per credere che, cominciata nel 1860, avesse a terminare nel 1870; ed una volta ammesso il principio di quest'intervento, sarebbe assai malagevole rattenere la Russia dal non adoperarlo rispetto a' suoi correligionarii bulgari, o rattenere l'Austria dal correre in aiuto de' Cristiani del Montenegro. Il grande principio irrevocabile della sovranità della Turchia sarebbe in pericolo sin dal principio d'un'occupazione straniera. Noi pertanto confidiamo che la Francia e le altre Potenze considereranno siffatta questione, secondo il carattere ch'essa veramente presenta; e che, dopo quattro anni appena che furono fondati i rapporti internazionali della Turchia, non insisteranno per un'occupazione in Siria, che distruggerebbe il lavoro delle loro mani.

« Ma noi speriamo di potere in breve confermare l'annunzio che le tribù del Libano hanno già accomodato fra loro ogni differenza, il che basterebbe per prevenire e attraversare l'azione di qualsiasi Potenza europea. »

Lo *Standard*, dopo d'aver dato per causa alla spedizione di Siria la necessità pel Governo francese di far diversione alle preoccupazioni interne, con-

tinua così: « La Gran Brettagna ha un interesse evidente e diretto a mantenere l'integrità dell'Impero turco. La Francia e la Russia, all'opposto, null'hanno più a cuore che d'indebolire, dapprima l'autorità della Porta, quindi l'influenza dell'Inghilterra. Checchè ne sia, l'origine delle attuali turbolenze è sinora sconosciuta. Essendo i Cristiani rimasti al di sotto, ne consegue necessariamente che i Drusi abbiano operato senza provocazione? La storia di questi ultimi anni non attesta essa che, ogni qual volta i Maroniti furono più forti, essi si resero colpevoli delle più spaventevoli atrocità, e non regna molta incertezza nei racconti dei recenti avvenimenti del Libano per giustificare la domanda d'un'inchiesta prossima e rigorosa, destinata ad additare all'Europa gli aggressori da una parte e le vittime dall'altra? »

La parte, sostenuta da Abd-el-Kader negli avvenimenti di Siria, è un fatto singolare e degno della più seria attenzione. Messo in libertà dal Governo imperiale, accolto e festeggiato a Parigi nel 1853, Abd-el-Kader ha, come si sa, le migliori relazioni col Gabinetto delle Tuilerie. Durante la guerra d'Oriente, si è trattato di dargli un comando nell'armata turca, comando che la malferma salute gli impedì di assumere. Nell'anno scorso egli si recò da Costantinopoli a Damasco, dove ebbe subito molta preponderanza. In questi ultimi tempi, accorsero intorno a lui dall'Algeria sottuffiziali arabi, che hanno servito lungo tempo nell'armata francese indigena, e che hanno formato i quadri della piccola armata, con cui egli difende oggi i Cristiani contro i Drusi. I servigi, che l'antico avversario della Francia le rende ora, sono tali, che l'Imperatore vuole accordargli il gran cordone della Legion d'onore, e l'importanza di questi servigi è così vivamente sentita, che si prepara in questo momento un opuscolo avente per titolo: *Abd-el-Kader Vicerè di Siria.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

L'*Oesterreichische Zeitung* ha da Teplitz il seguente carteggio:

« Giovedì 26 luglio.

« Il più importante avvenimento della giornata d'ieri fu l'arrivo del Principe reggente, seguito a sei ore e mezzo. Gli ufficiali assegnati all'illustre visitatore ed al suo seguito, il tenente maresciallo conte Mensdorff-Pouilly (prima I. R. ambasciatore a Pietroburgo), il colonnello conte Bombelles, ed altri, si erano recati ad incontrare S. A. R. a Bodenbach. L'arrivo del convoglio straordinario era annunziato per le sei ore. S. M. l'Imperatore era già comparso, a sei ore, alla Stazione parata a festa, nell'interno della quale dovevano entrare soltanto genti del seguito dell'Imperatore, e pochi personaggi favoriti. Ad ambe le parti dell'atrio, sostenuto da colonne, graziosamente dipinto, troppo grandioso, come è la Stazione, in proporzione del piccolo tronco Hussig-Teplitz, trovavasi una fila di signore in eleganti toelette. Lo spazio restante era tenuto libero. Sulla rotonda al di fuori, erasi formata una barricata di spesse carrozze, intorno a cui affollavansi migliaia di spettatori. Il verone era riservato per l'Imperatore ed il suo seguito immediato. A lato di S. M. trovavansi il Luogotenente della Boemia, barone di Mecsery, il comandante della Provincia, tenente-maresciallo, conte Clam-Gallas, l'aiutante generale, conte Crenneville. L'Imperatore indossava l'uniforme di colonnello del reggimento dei granatieri della guardia prussiana, pantaloni turchino-scuri listati di rosso, abito turchino-scuro con mostre scarlatto, cordoncini dei granatieri della guardia ricamati in oro, spallini d'argento, spada, sciarpa d'argento, ed elmo con bianco pennacchio pendente. L'Imperatore impiegò il tempo dell'aspettazione trattenendosi premurosamente col barone di Mecsery, col co. Clam-Gallas, e col principe Clary. Il tenente maresciallo conte Crenneville ricevette e spedì parecchi dispacci. L'Imperatore indirizzò alcune domande ad un gentile cadetto sassone, il quale diede a divedere che sapeva apprezzare il valore di questa distinzione. Finalmente fu segnalato il convoglio; pochi minuti dopo entrò nella Stazione; era composto di due carri di bagagli, tre vaggoni di prima e seconda classe, della carrozza reale di Corte sassone, e due vaggoni di Corte pel seguito. La locomotiva era dinanzi ornata di bandiere sassoni e prussiane, e di festoni di foglie; a lato del conduttore della locomotiva, sventolava la bandiera nero-gialla. Prima ancora che il treno fosse fermato, il Principe reggente uscì sulla galleria, e cercò il suo illustre congiunto; l'Imperatore ricevette immediatamente a'gradini del vaggone il Principe reggente, gli eccelsi Principi si salutarono dapprima militarmente, indi si strinsero lungamente la mano, e scambiarono alcune parole. Frattanto i signori del seguito prussiano eransi aggruppati intorno il Reggente; più vicini a lui il presidente ministro, Principe di Hohenzollern in uniforme da generale, ed il generale di Alvensteben; il barone Schleinitz, ch'erasi alquanto ritardato in carrozza, portava occhiali, ed indossava un frac nero. Qui ebbe luogo la vicendevole presentazione del seguito, cui diede principio il Principe reggente. Appena si mostrarono i due Principi, alla scala d'uscita, per montare nelle carrozze, che si fecero sentire romorosi viva. Il Principe reggente, in uniforme d'I. R. colonnello del reggimento d'infanteria di cui è proprietario, sedeva alla destra di S. M.; avevano preso posto presso il Principe di Hohenzollern, il tenente maresciallo conte Crenneville; presso il generale Alverlseben, il tenente maresciallo conte Mensdorff. S'avviarono allora di gran trotto i Principi, salutati dovunque da caldi evviva, attraversando le strade gremite di gente, all'Albergo *Principe di Ligne*, ove prese alloggio il Principe reggente. Quivi era appostata una compagnia d'onore del reggimento d'infanteria di Prussia, colla banda musicale, la quale intonò l'inno popolare prussiano, mentre i Prussiani, ivi adunatisi in massa, intonarono infiniti *urrà*. Il Reggente si compiacque di passare in rivista la compagnia d'onore composta tutta di soldati con aspetto marziale, e quindi, scortato da S. M. l'Imperatore, recossi ne' suoi appartamenti. Dopo di essersi trattenuto pochi momenti, l'Imperatore ritornò all'*Albergo di Londra*. Alle ore 7 e 1/2 vi fu pranzo presso S. M. Nel giardino, sonava l'eccellente banda del reggimento d'infanteria di Prussia. Dinanzi i due alberghi il passaggio era formalmente chiuso da masse d'uomini. Quando cominciò ad imbrunire, la processione con fiaccole disposta dalla borghesia, coi cantanti alla testa, si pose in movimento onde fare una serenata agli eccelsi Principi. Gli uomini indossavano il frac nero, e portavano al collo cravatte bianche. Invece di fiaccole fumanti, si scelsero lampade pittoresche. Dopo di avere cantato alcuni inni dinanzi l'*Albergo di Londra*, si recò la processione dinanzi a quello *Principe di Ligne*; la carrozza del Reggente potè solo a fatica entrare nel vicino albergo, due passi appena distante. Alle 9 e 1/4. Sua Maestà, sempre in uniforme prussiano, e perciò non conosciuta dalla moltitudine, si recò a piedi, per mezzo ad una calca quasi impenetrabile, nel castello del principe Clary, formante un angolo retto coll'Albergo *Principe di Ligne*, ove i Principi eransi degnati di accettare l'invito ad un tè. Alquanto dopo, vi si recava il Principe reggente. I portatori di fiaccole formavano un cerchio di fuoco intorno i cantanti che alternavano i loro inni con quelli della banda dei bagni. Essendo che l'amabile principessa Clary si è, per indisposizione, trattenuta a Venezia, la contessa Salm, sorella del padrone di casa, ne fece gli onori. Il principe e la contessa ricevettero, a' piedi della scala, gli eccelsi ospiti, e li accompagnarono, lungo un corridoio, ch'era stato trasformato in giardino, nel salone. I famigli del principe in livrea turchina listata d'argento facevano spalliera. Fra gl'invitati trovavasi il seguito degli eccelsi Principi; la principessa Colloredo, il principe e la principessa Auersperg, il principe e la principessa Rohan; le famiglie principesche Radziwill (congiunti di casa), il principe Schwarzenberg, il conte Hartig, l'ambasciatore prussiano in Vienna, barone Werther, col suo personale, fra cui l'addetto *(attaché)* militare, maggiore di Redern, i conti Rechberg, Adlerberg, Karoly, il ministro bar. Uhden, il co. Asseburg, l'ambasciatore turco, principe Callimachi, la principessa Caratati, e molti altri. L'imbandigione fu di tè, paste e carnami. Il trattenimento fu molto animato. La gran piazza era piena zeppa di gente. Peccato che l'ampiezza della piazza abbia nociuto in certo modo all'effetto del canto. Alle dieci e mezzo, gli ospiti illustri del principe si fecero vedere al verone della stanza del bigliardo. Passarono alcuni minuti prima che il popolo riconoscesse i Principi, ma rimediò ben presto all'involontaria inavvertenza, con tanto più clamorosi viva. L'Imperatore ed il Principe reggente si trattennero 25 minuti in confidenziale colloquio sul semioscuro verone. Ai cantanti, i quali, oltre gl'inni popolari prussiano ed austriaco, cantarono, fra gli altri, anche l'inno germanico di Kalliwoda, subentrò, alle ore undici, la banda militare. I Sovrani si ritirarono alle 11 1/2; gli altri ospiti, compresi i ministri, si separarono soltanto alla mezzanotte. In causa del ritardo frapposto dal convoglio straordinario, venne alterato il programma fissato per quella sera, in quanto che non potè aver luogo la corsa progettata degli eccelsi Principi alla vicina *Königshöhe*, per vedere i fuochi delle alture. Quel punto, da cui si gode una stupenda veduta di Teplitz, ed una bellissima lontana prospettiva dei monti detti *Erz* o *Mittelgebirge*, è ornato di un monumento, che i cittadini di Teplitz, nell'anno 1841, in riconoscente memoria del reale amico e mecenate di quel luogo di cura, Federico Guglielmo III, inalzarono in quel luogo, che era il prediletto del Monarca, di cui qui si conserva benedetta memoria. A un'ora soltanto, la città rimase silenziosa L'illuminazione delle finestre rese avvertiti che a quell'ora i ministri conte Rechberg e barone Schleinitz non riposavano ancora fra le braccia di Morfeo!

« Il telegrafo vi avrà già comunicato, che non si attendono ulteriori visite di alti personaggi. Questa mattina avranno luogo gli abboccamenti fra' Principi, e d'altra parte, fra' ministri. È cosa rimarchevole che non si facciano nemmeno supposizioni sulla portata dei punti, sui quali verseranno le trattative. Le basi delle trattative costituiscono sinora un secreto diplomatico di primo ordine, il che induce molti a ritenere, che, preventivamente, si tratti di un tentativo per ritrovare una base positiva per le possibili eventualità. Ella è cosa umiliante per un corrispondente, il dover confessare di non essere, in fin del conto, meglio istrutto sulla questione principale, di quello che lo sia qualunque cittadino della buona città di Teplitz. Se non che, egli crede che sia cosa più onesta il fare apertamente questa dichiarazione, che darla ad intendere ai lettori. Il tempo reca consiglio, e schiarimenti. »

Vienna 29 luglio.

I Principi d'Orléans, Conte di Parigi e Duca di Chartres, che giunsero qui l'altra sera da Ebenthal, in unione al Principe Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha, fecero ritorno iersera colà. Martedì ritorneranno a Vienna, e quindi a Trieste; poi partiranno per la Svizzera.

Il sig. Ministro-presidente, conte di Rechberg, è atteso qui domani.

Il sig. Luogotenente della Bassa Austria, principe Giovanni di Lobkowitz, tornerà qui dal suo viaggio di permesso, per Salisburgo.

L'ambasciatore turco presso l'I. R. Corte, principe Callimachi, che trovasi a Teplitz per la cura dei bagni, ebbe l'onore d'essere colà invitato alla mensa imperiale.

L'ambasciatore francese, marchese di Moustier, che voleva andare in breve permesso nel mese di agosto, onde prendere sua consorte a Parigi, non lascierà per ora Vienna.

L'inviato inglese, lord Loftus, partirà domani pel suo viaggio di permesso a Baden-Baden.

L'inviato spagnuolo sig. della Torre-Aylon, partirà da Monaco per Gastein, e non tornerà a Vienna che in settembre. *(FF. di V.)*

Il *Giornale di Verona* del 31 luglio, giuntoci ieri quando il foglio era in macchina, ha i seguenti dispacci:

« Vienna 30 luglio.

« Ferve grande attività nella Legazione russa Il colloquio di Varsavia fra' due Imperatori ed il Principe reggente è accertato. Vi interverranno anche i quattro Re della Germania, coi Re d'Olanda, del Belgio, il Principe elettorale di Assia ed i Granduchi tedeschi. I varii Sovrani saranno accompagnati dai loro ministri degli esteri. »

« Vienna 30 luglio.

« Lo sgombro della Sicilia si effettuerà, tranne la fortezza di Messina. Garibaldi, nello scontro di Milazzo, perdette 1500 uomini. Bosco aveva battuto il nemico, ma dovette ritirarsi per ordine venuto da Napoli. La guarnigione era di 3000 uomini; i garibaldiani 10,000. »

« Dal confine 30 luglio.

« A Somma, i contadini fecero una sommossa gridando *Viva l'Austria!* Alcuni possidenti vennero feriti nei contorni di Milano; le guardie nazionali non vollero intervenire. Sul Modenese, il contado è fremente, odiato il Governo, e si desidera a voce alta il ritorno del Duca. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 30 luglio.*

Domani, 31 luglio, alle ore 9 ant., avrà luogo nel nostro porto, a bordo dell'I. R. fregata la *Bellona*, una solenne funzione per la consegna della *bandiera d'onore marittima bianca* e della croce di cavaliere dell'I. R. Ordine di Francesco Giuseppe, al capitano mercantile sig. Giovanni Visin da Perzagno, nelle Bocche di Cattaro, conferitegli graziosamente da S. M. l'Imperatore, in ricognizione dei meriti, acquistatisi nei suoi lunghi viaggi di mare all'estero. L'eccelso I. R. Governo centrale marittimo, a rendere vie più splendida questa funzione, cotanto onorifica per la nostra marineria mercantile, invitò molti signori, appartenenti alle II. RR. Autorità, al Municipio, alla Camera di commercio, e ad altri Stabilimenti di Trieste, ad assistervi in piena gala, riunendosi a tal uopo nell'atrio dell'I. R. Luogotenenza, per essere tradotti a bordo della mentovata I. R. fregata. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 luglio.

Con 31 grado C.° di caldo, è impossibile, non solo scrivere, ma pensare. Null'ostante, eccovi quattro righe, che forse discorrendo diventeranno quaranta.

E prima di tutto fatemi una carità, mandate una circolare a tutti i fogli d'Europa, perchè tralascino di stampare le conversazioni giornaliere del Santo Padre col generale di Lamoricière, assente da un mese e più; perchè tralascino d'occuparsi del fermento e dei subugli di Roma, di cui qui non sappiamo nulla; perchè non ci mandino il Papa, nè in Ancona, nè in Baviera, e ci lascino in pace colla Costituzione, che il Papa diede dodici anni fa, con quell'esito che tutti sanno, e che il Re di Napoli diede un mese fa, con quell'esito che tutti vedono. Le Costituzioni son fatte pe' tempi di quiete; ora le cose sono troppo in moto. Ad ogni modo, prima di riordinare la casa, bisogna riaverla. Il voto decisivo alla Consulta di Stato a lui certo non sarà grave il consentirlo, dove lo creda conferire alla pubblica utilità, ma suppongo che non andrà più oltre. Certo non ha gran paura che la Consulta gli riduca la sua lista civile di 40,000 scudi, spesi in carità, trattone quel poco, che occorre ad una modestissima e quasi privata esistenza. Altra bella notizia era una certa missione del Papa a Torino, e le conferenze del messo col co. di Cavour. Peccato che non ci sia più al mondo messer Lodovico, che ne farebbe un canto! Anche la nomina di due prelati di Corte tedeschi è bellina. Sapete che cosa è? Il titolo di prelato domestico venne conferito al rettore della chiesa tedesca dell'Anima, e ad un canonico d'Olmütz. Cose, come vedete, tutte due capitali e gravissime, a un dipresso come se l'Imperatore de' Francesi facesse cavaliere della Legion d'onore il console di Calcutta, o quello di Buenos-Ayres.

Venendo un po' al serio, credete pure che il Papa è disposto a tollerare gli ultimi mali, anzichè cedere al suo diritto sulle Romagne, per due grandissime ragioni; prima, perchè nessuno, e ancor meno il Papa, può dare ciò che non è suo; secondo, perchè qui, più che di territorio, si tratta di principii, sui quali è impossibile transigere. L'utilità o il danno qui non c'entrano affatto. Dove si tratta del dovere, l'utile sparisce; massima, che dovrebb'essere un po' più generale, ma che in ogni caso lo sarà sempre del Papa. I giornali esagerarono stranamente il tafferuglio di Todi, cosa momentanea, ridevole, e dimenticata dal Governo e da' Tudertini. Era venuta dal di fuori. Il prestito, fra pochi dì, sarà quasi affatto coperto, e quando saranno raccolti i conti, si troverà per avventura superato. I vostri canonici della Patriarcale ottennero dal Santo Padre la dignità di protonotarii apostolici, la croce e la mitra, quando il Patriarca pontifica. Il Consiglio municipale di Roma scelse a suo conservatore un vostro patrizio friulano, ora nostro patrizio romano, conte Ascanio di Brazzà-Savorgnan, onore raro ad un signore non nato a Roma. Il Cardinale Wiseman è quasi affatto risanato, e lascia Roma il 5 del prossimo per tornare a Londra. Il nostro piccolo esercito va ogni dì crescendo: il numero sta tra' 20 e i 25,000, e tutte le nazioni vi contribuirono. Francia diede la prima celebrità militare del nostro tempo, e una legione di volontarii, usciti dalle prime famiglie. È certo commovente il vedere due Duchi di Chabran e di Rohan portare il sacco e il fucile, a fianco di sarti e calzolai. Poi Francia diede, e dà, assai per le finanze. Però il piccolo Belgio la precedette, e sinora la superò, segnando in pochi dì 15 milioni di prestito. Anch'esso ci mandò molti volontarii, tra' quali il principe di Ligne. E a proposito del piccolo Belgio, mi scrive di colà tal persona assai alta, alla quale non mancano certo modi per sapere il vero: « *Ici on craint vivement l'annexion. On proteste tant qu'on peut* . . . . »; ma sono paure ridicole, poichè il *Moniteur* ha loro già detto che la Francia non vuole più annessioni e al *Moniteur* si dee credere. Tornando al nostro esercito, Austria e Germania mandarono numerosi volontarii, veri uomini di guerra; Irlanda ne mandò pure 1,000, bisognosi d'ammaestramento, ma vigorosi e devoti. Questi, aggiunti alle truppe indigene e svizzere, e condotti da abili ufficiali, basteranno senza dubbio a impedire colpi di mano, ma non una guerra aperta, che ci venisse dichiarata da una Potenza sei volte maggiore. C'è un altro pericolo, espresso in un certo progetto: « le truppe italiane le faremo nostre, le svizzere le compreremo, le irlandesi le disgusteremo. » Il progetto è in pieno lavoro, ma finora fruttò poco. Non ci occultiamo però che la grandissima destrezza degli avversarii, sopra un terreno minato da Società secrete, può facilissimamente farci dei danni. Questo serve pure a spiegare molti fatti, che accadono più a mezzodì. Quel povero Regno è come una calza che si sfila. Gli attuali e futuri ministri costituzionali, sono e saranno brave ed oneste persone, piene di compiacenza per tutti, dottrinarii, uomini del giusto mezzo, nati fatti per magnifiche arringhe, dove Monarchia, libertà, Re, popolo, hanno tutti il loro posto, e non già per ipocrisia, ma per volontà sincera e leale. Questi bravi signori condurrebbero la barca con gran sapere, ma la barca fa acqua e il vento è forte. C'è un tal Ministero Saliceti-Poerio, che potrebbe spuntare dall'Occidente, e che, messo a posto, durerà anch'esso pochino. Ma più probabilmente non durerà affatto, perchè la pingue eredità sarà prima raccolta da Garibaldi, e poi Dio sa da chi. Sicilia è già sgombrata, e le truppe han fatto a Messina ed altrove il secondo atto di Palermo, meno il bombardamento, che portò gran danno alla città e pochissimo ad esse, protette salutarmente dalle mura del castello: 24,000 uomini, che depongono le armi in faccia a 2000, se pure erano tanti, è fatto un po' singolare, e che vuol dire quanto sia cara e dolce la vita in quel paradiso terrestre. I poveretti credono che Garibaldi sia *a' fatato* (un mago), e le vene ed i polsi non istanno quieti.

L'annessione del Regno delle Due Sicilie al Piemonte, e la cessione di Genova e sue Riviere, coll'isola di Sardegna, alla Francia, riguardateli come *fatti compiuti*; invece, la Spezia è un po' in questione, e amoreggiata da tre: Russia, Inghilterra e Stati Uniti.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 luglio.

Il sig. James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Inghilterra, ha offerto ieri, sabato, a' signori Manna e Winspeare, inviati napoletani, un pranzo, al quale intervennero il presidente del Consiglio, il segretario generale del Ministero degli esteri ed il Corpo diplomatico. Domani, lunedì, gl'inviati napoletani sono invitati ad un pranzo diplomatico dal signor conte Brassier di St-Simon, ministro di Prussia. »

Leggesi nell'*Unione*: « La semiufficiale *Lombardia* fu tratta in errore dal suo corrispondente, annunciando la partenza per Napoli dei due ministri plenipotenziarii, Manna e Winspeare, che sembra debbano rimanere a Torino per qualche tempo. Corre voce che il conte Cavour abbia domandato ai due plenipotenziarii l'assoluta indipendenza della Sicilia; che all'esercito ed alla marina napoletana sieno preposti generali e ammiraglio di S. M. sarda. Questa vuolsi sia la condizione, *sine qua non*, delle pratiche, che si sono aperte fra il Governo sardo e il napoletano. Un fatto, che non è privo di importanza, è quello di una lunga conferenza, che il signor Manna ebbe col signor Amari, incaricato d'affari del dittatore di Sicilia. Il generale Ulloa, ci si scrive, deve presto assumere il portafoglio della guerra a Napoli. Le tendenze murattiane dell'illustre generale causanò inquietudini in taluno. »

Scrivono, d'altra parte, alla *Perseveranza*, da Torino il 29 luglio:

« Quanto alle trattative per la conchiusione dell'alleanza, sono sempre, da quanto mi si assicura, allo stesso punto. Esse non sono mai uscite dai termini generali, e sono procedute con la massima lentezza. A nessuno tornerà difficile indovinare che la velocità non è cresciuta dopo l'annunzio dei fatti d'armi a Milazzo.

« Avrete letto le versioni, date sulla missione, affidata al conte Giulio Litta Modignani, ufficiale di ordinanza di S. M. il Re. Ho motivo di credere che in dette versioni ci siano non poche inesattezze. La missione del conte Giulio Litta Modignani consiste nel recare al generale Garibaldi una lettera del nostro augusto Sovrano, nella quale questi porge al valoroso generale suggerimenti, dettati dal vivo desiderio di giovare alla causa nazionale.

« Il generale Cialdini, comandante il corpo d'armata, che ha stanza nell'Emilia, è venuto qui per pochi giorni, a motivo di affari di servizio.

« Si aspetta il barone Bettino Ricasoli governator generale delle Provincie toscane. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Egli è stato invitato dal Governo a recarsi qui per conferire intorno a faccende dell'amministrazione interna. »

Altra della stessa data.

L'*Armonia* ha la seguente corrispondenza di Bagnacavallo, 23 luglio:

« Alle vessazioni incessanti, che in questi paesi si fanno patire al clero per quel benedetto *Te Deum*, non potuto cantarsi il dì dello Statuto, s'aggiugne ora, per parte di qualche giusdicente, una persecuzione, non saprei qual più, se empia od assurda, mossa ai confessori per querela di *penitenti*, che dicono di non essere stati assolti, con grave turbamento di loro delicata coscienza. Una persecuzione di tal genere è inudita, pare anche incredibile, ma pure è un fatto. In Bagnacavallo, fra i parecchi ecclesiastici, messi pur dianzi in prigione, ci ha due Cappuccini, a' quali vien apposto ad unico reato il giudizio sacramentale, su cui non potranno mai essi aprir bocca, e di cui non si debbe render conto che a Dio. Ed ecco data ad ogni furfante (ancorchè non siasi mai confessato) facoltà amplissima di sfogare il suo mal ànimo, e di fingere impunemente ciò che più gli piaccia, a danno di qualsiasi prete o frate, da lui odiato, tolto ogni modo di difesa. Ora egli è certo che il sacerdote cattolico non vien posto a siffatta tortura, nemmanco ne' paesi più eterodossi. »

Scrivono pure all'*Armonia* che « un altro Vescovo della *nuova Italia* venne arrestato, ed è monsig. Vincenzo Moretti, Vescovo di Comacchio, chiamato a parte della bella sorte, toccata ai Cardinali Corsi e Baluffi, e ai Vescovi di Faenza e di Piacenza. Insieme col Vescovo di Comacchio venne arrestato anche il vicario generale, e chiuso il Seminario vescovile. Il grido di riprovazione, levatosi in tutta Europa contro tali e tante soperchierie, non giunge ancora agli orecchi del nostro Ministero? »

Habemus Pontificem! E il nuovo Papa sapete chi è? È *Sua Santità* Napoleone III. Il posto di Roma venne preso da Parigi; l'Uffizio del sacro Collegio passò nell'uffizio del *Siècle*, e il nuovo Pontefice è, *secondo l'ordine* del sig. Jourdan. Il quale, nel *Siècle* del 25 di luglio, scrive le seguenti precise parole: « La sovranità religiosa e morale si è spostata. Il Sovrano Pontificato appartiene alla Francia laica e liberale. » Va bene. Così coloro, che non vollero credere ai *canoni* di Pio IX, saranno obbligati ad arrendersi ai *cannoni* del Papa Napoleone III. Che bel guadagno per la libertà! *(Arm.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 21 luglio.

Mahmud Hedin pascià, già ministro del commercio, fu nominato governatore generale di Tripoli di Barberia, in vece d'Izzet pascià, contro la cui amministrazione erano state mosse querele da' consoli e dalla popolazione di quella città.

Si ha da Salonicco, che un ufficiale di stato maggiore austriaco viaggia ora l'Albania e la Bosnia, e vi eseguisce rilievi topografici. A quanto si crede, le Autorità locali hanno ordine di non frapporgli alcun impedimento.

Un altro convoglio di volontarii italiani partì ultimamente da Costantinopoli per Malta e Palermo, a bordo dell'*Olympus*. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Ci scrivono da Londra, in data del 24 luglio:

« La Siria è sempre la preoccupazione del giorno, così delle Camere rappresentative, come dei salotti diplomatici. Pare che se ne preoccupino anche le orchestre, giacchè l'altra sera, al magnifico ballo dato dal barone Brunow, quando il conte di Persigny fu per partire, l'orchestra, obbedendo ad un ordine della illustre ospite, sonò gagliardamente l'inno della Regina Ortensia: *Partons pour la Syrie*; inno, sia detto fra parentesi, che mi è parso sempre aver più della nenia per bambini che di marcia da guerrieri. La illustre società osservò subito questo incidente, e sa il cielo quanti commenti, pronostici ed induzioni si trassero dal complimento!

« L'intervento della Francia pare a taluni quasi immancabile, abbenchè, come confermò lord John Russell iersera, rispondendo ad una interpellanza di sir J. Fergusson, Austria, Russia e Prussia abbiano consentito, in massima, a stringere una convenzione. Se però i Drusi ed i Maroniti fecero pace, la questione rimane in quiescenza od almeno essa dà tempo di respirare a madonna Diplomazia, la quale davvero mi sembra minacciata di asma, tanto le tocca a camminar presto, contro il suo solito.

« Ma se la pace fra gli eterni contendenti del Libano è una falsità, se l'intervento avviene, e se, conseguentemente, una flotta ed un esercito francese prendono piede ad Alessandria, il fantasma della guerra fra l'Inghilterra e la Francia, che da tre anni si proietta, come il riverbero d'un lontano temporale, fra le due coste, può tosto assumere proporzioni reali. « La Francia in « Oriente, dice stasera assennatamente il corrispondente diplomatico del *Manchester-Guardian*, vuol dire la Francia in possesso dell'Egitto; e la Francia non può essere padrona dell'Egitto, senza signoreggiare il Mediterraneo. Fra il presente stato di cose, ripete meco quel corrispondente, ed un esercito francese ad Alessandria, emerge una guerra marittima fra l'Inghilterra e la Francia per la supremazia o dell'una o dell'altra sul Mediterraneo. »

« Voi osserverete che il tuono di lord Palmerston diviene di giorno in giorno più bellicoso verso la Francia. Lo era già al pranzo di *Mansion-House*; ma iersera, allorquando il *lord premier* prese il posto del sig. Gladstone, e parlò, invece sua, a pro' di quella porzione del *budget*, che si riferisce alle spese occorrenti per le fortificazioni nazionali, mi sembra parlasse assai esplicitamente dei timori, che in tutta Europa, ed in special modo, in Inghilterra, cagiona l'attitudine della Francia, « il cui esercito, cito le parole del *lord premier*, ascende a 600,000 uomini, e la cui marina è del tutto sproporzionata all'uopo, e può solo esser ritenuta siccome creata a scopi di aggressione. »

« Lord Palmerston parlò della necessità, per noi, di grandi arsenali navali, e domandò, per quest'anno, un credito di soli 2 milioni, mentre il totale della spesa di tali difese ascenderà a 9 milioni, e le si opereranno dentro 3 anni. Come sapete, il Ministero propone di colmare la lacuna pecuniaria con annuità, da pagarsi in 30 anni. Il dibattimento su tale proposta venne aggiornato a lunedì prossimo, cioè fra una settimana. Ora la Camera è *en mal d'enfant*, ed una volta riuscita a sgravarsi dell'annuo pondo, chiamato *supply*, è ragionevole che ella si riposi otto mesi.

« Stasera (martedì) il signor Gladstone, che iersera si guardò bene di far atto di presenza alla Camera, dovrebbe sviluppare la misura di che gli si attribuisce l'idea: quella, cioè, di ridurre d'un *penny* il dazio imposto sulla carta estera, portando così tale tassa alla somma di un *penny* e mezzo invece di due e mezzo, quale è adesso. Il benefizio essendo tutto a profitto dell'estero, ed in specie della Francia, gli organi *tory* e democratici sbuffano d'ira, e l'*Advertiser* chiama Gladstone *il parassito delle Tuilerie*. La posizione del ministro delle finanze è veramente imbarazzante e penosa.

« Il sig. La Greca è atteso a fin di settimana a Londra, e forse prima sarà qui pure il generale La Masa, spedito dal Garibaldi in Francia ed Inghilterra a raccogliere uomini ed armi. I danari, a quanto pare, non mancano. Oggi il Comitato di Londra procede all'acquisto di varii cannoni di grosso calibro.

« In questo punto, i giornali della sera ci apprendono il felice sgravio della Principessa Federico Guglielmo. La Regina sarà più tranquilla in Scozia, e potrà procedere con più alacre animo alla grande rivista de' volontarii, che è fissata colà pel 7 agosto prossimo, sul modello stesso di quella eseguita in Hyde-Park.

« Il Congresso statistico terminò, come terminano tutti i Congressi, con una solenne scorpacciata; ed è curioso che il giorno stesso, in cui gli onorevoli e gravi membri erano banchettati al *Crystal Palace*, le nostre leggiadre attrici ivi presedettero, come vi accennai nella ultima mia lettera, alla fiera a profitto del *Dramatic College*, cosicchè il contatto, e forse la miscela, fra la costoro piacevole leggierezza e la pretenziosa gravità de' primi fu inevitabile. *Habent sua fata!!* .... Ma chi si ebbe gli onori del Palazzo di cristallo, — ed in quel caso potè dirsi: *A' tout seigneur, tout honneur*, — in cotesto medesimo giorno, si fu sir Giuseppe Paxton, il quale convitava a pranzo sotto le vitree vôlte della sua reggia di Sydenham 300 amici, a cui poi diede un ballo, seguito da una illuminazione di tutte le fontane. Siccome queste si estendono in parecchie file discendenti lungo il vasto parco, le file superiori vennero illuminate alternativamente con fuochi rossi e celesti, e le file inferiori con fuochi d'artifizio. Le così dette *Water-Towers*, che fiancheggiano il gigantesco Palazzo, furono, alla conclusione, illuminate a fuoco del Bengala rosso e celeste, e siccome il cielo era tranquillamente sereno, lo spettacolo riuscì sublime, sorprendente, e, come dicono i Francesi, *unique*.

« Unico, pur troppo, è lo spettacolo, che da qualche settimana in qua presentano della corruttela precoce delle nostre fanciulle, anzi delle nostre bambine, i Tribunali inglesi, ove, come sapete, qualunque men decente causa si dibatta, la pubblicità è illimitata. Pochi dì addietro, dovemmo veder condannate alla reclusione in una Casa di correzione (*Reformatory*) due sorelle, l'una di 9 anni, l'altra di 11, spettanti ad onesta ed agiatissima famiglia, le quali, pel solo fine di esser tolte da una scuola, in cui non istavano di buon grado, inventarono sì truci ed oscene accuse contro il reverendo istitutore, e così bene sostennero l'accusa in tribunale, da farlo condannare a 10 anni di lavori forzati. Ma, poco dopo la sentenza, alcuni dati trapelarono, che indussero a render sospette di mendacio le accuse, e le giovinette furono tradotte alle Assise, non più come testimonii, ma come accusate, e già sapete con quale risultato. Il povero ministro venne graziato, dacchè qui non vi è tribunale d'appello, nè di cassazione, ma rotto nella salute, perduto sotto i rapporti pecuniarii e sociali.

« Appena eransi attutati gli scandali, sollevati dal processo delle sorelle Plummer, ecco avvenire, ieri mattina, l'arresto di Costanza Kent, fanciulla appena quindicenne, spettante a nobile famiglia, i castellani di Road (presso Bristol) la quale è accusata di aver barbaramente accoltellato nella culla un bambino dormiente, suo fratello di secondo letto, per mera vendetta contro la matrigna. Quali abissi svelano questi delitti, ad ora ad ora manifestantisi con terribile impeto, nella società sì apparentemente morigerata e tranquilla, in mezzo alla quale viviamo! »

I gravissimi eventi, che tengono occupata la pubblica attenzione dell'Europa fanno sì che non si fa troppa attenzione all'agitazione dell'Irlanda. La petizione per chiedere al Parlamento che sia concesso agl'Irlandesi di votar col suffragio universale per la loro separazione dall'Inghilterra si copre rapidissimamente di firme. I giornali mettono in opera la loro più calda eloquenza per eccitare il popolo a richiamarsi contro le ingiustizie dell'Inghilterra. Ecco, per es., ciò che leggesi nell'*Irishman*:

« I Drusi, tribù selvaggia dedita al paganesimo sotto la protezione della Porta, hanno assassinato i Cristiani della Siria. Gli Orangisti (*protestanti*) della stessa stirpe, sotto la protezione del Governo inglese, hanno assassinato i Cristiani irlandesi in Ulster. L'Imperatore dei Francesi accordò la sua protezione ai Cristiani, sudditi del suo alleato di Turchia, perchè la Francia ha sempre protetto i Cristiani dell'Occidente. Molte savie persone pensano che, in queste circostanze, si potrebbe ricorrere a lui per pregarlo a volere intercedere in favore dei Cristiani irlandesi, sudditi della sua alleata, l'Inghilterra. Per tal modo li salverebbe dalle mani degli Orangisti, Drusi

anch' essi, ed i soli, cui il Governo inglese permetta di portare le armi. »

Quest' appello a Napoleone III è come il ritornello delle diatribe, che oggidì gl' Irlandesi scagliano contro gl' Inglesi. Intanto dalla Francia si fa eco alle doglianze degl' Irlandesi cogl' Inglesi. Così abbiamo la *Question irlandaise*, abbiamo *Mac Mahon Roi d'Irlande*, ecc. A proposito di questo ultimo opuscolo, ecco come nella conclusione si torce contro l' Inghilterra la teoria, che questa applica all' Italia:

« L' Inghilterra stessa si diede la pena d' insegnarcelo. Di fatto, facendo votare le Romagne a dispetto del loro Sovrano, proteggendo manifestamente, se non ufficialmente, la spedizione della Sicilia, essa disse a tutti: i popoli male governati hanno il diritto di sottrarsi alle leggi, che li reggono, per mezzo del voto ed anche della ribellione.

« Or bene: mettiamo l' Irlanda a fronte delle Romagne e della Sicilia . . . . Non havvi alcuno, il cui giudizio meriti qualche stima, il quale non trovi la loro sorte degna d' invidia, paragonata a quella dell' Irlanda. Quindi, che cosa di più naturale che il vedere l' Irlanda cattolica e perseguitata manifestare la sua impazienza del giogo dell' Inghilterra protestante e tirannica? La manifesti adunque

« In ogni caso, non manca oggidì all' Irlanda che un uomo, e quest' uomo la Provvidenza sembra aver pigliato sopra di sè d' indicarlo. Questo uomo ha valorosamente guadagnato i suoi sproni in Algeria, sul bastione Malakoff e nelle pianure lombarde; ad un bisogno, non sarebbe imbarazzato a formarsi una corona sui dominii della verde Erinni; quest' uomo è uno di quelli, che un popolo è sempre fortunato d' incontrare, e che i Re salutano volontieri col titolo di fratello: quest' uomo è Mac-Mahon ». (*Arm.*)

Il sig. Carlo Dupin, presidente della Commissione francese all'Esposizione di Londra nel 1851, fu incaricato di fare una introduzione generale ai rapporti di quella Commissione. Questa introduzione porta il titolo di *Forza produttrice delle nazioni dal 1800 al 1851*. Il sig. Dupin, riconoscendo che il suolo inglese produce più del suolo francese, aggiunge che l' Irlanda produce ancor più dell' Inghilterra, e perciò più di qualunque altro paese. Chi crederebbe che la terra d' Europa, la sola dove ancora si muore di fame, sia la più ferace? Ma davanti alle cifre ed all' autorità del sig. Dupin bisogna chinare il capo. Dal 1841 al 1845, la produzione intera dell' Irlanda è stata stimata a un miliardo e 205 milioni di fr., ciò che porterebbe il prodotto medio a 69 franchi per ettaro coltivato. Nessun agricoltore francese ha mai potuto ottener tanto. (*Idem.*)

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 26 luglio.*

Il sig. *Griffith* domanda al ministro degli esterni se l' inviato napolitano, giunto di fresco in Londra, abbia richiesto al Governo d' unirsi con le altre Potenze, al fine d' imporre un armistizio di sei mesi fra il Governo di Napoli e quello di Sicilia sotto il generale Garibaldi; e se il Governo della Regina intenda accogliere tale proposizione.

Lod *John Russell*: Prima di rispondere alla domanda dell' onorevole signore, io debbo completare la risposta, che io gli diedi l' altro ieri. Egli mi domandò se il Re di Sardegna avesse spedito un inviato a Garibaldi, e quale fosse il senso del messaggio trasmesso. A questa seconda parte della sua domanda io non potei allora rispondere. Ma, d' indi in poi, sono stato informato da Torino che il Re di Sardegna aveva pregato il gen. Garibaldi di far una tregua colle forze napoletane e di astenersi dall' assalire gli Stati napoletani di terraferma. Questo messaggio era conforme all' opinione, espressa dal Governo della Regina alla Corte di Torino.

In risposta alla domanda d' oggi, dirò che un inviato napoletano è giunto in questo paese, ed ha richiesto al Governo della Regina di farsi mediatore fra il Re di Napoli e Garibaldi, al fine di ottenere un armistizio e impedire un attacco sul territorio continentale del Re; e che, ove tale mediazione non fosse accettata da Garibaldi, i Governi di Francia e d' Inghilterra avessero ad imporla colla forza. Il Governo della Regina s' è rifiutato di acconsentire a simile proposta.

PORTOGALLO.

In data di Lisbona, 17 luglio, leggesi nel *Daily News*:

« Il nuovo Ministero è ora in opera davanti la Camera e il paese. Tranne il ministro delle finanze, il signor Avila, che unisce molto ingegno a molta energia, il nuovo Ministero si compone di uomini, che furono già messi nella bilancia, e si riconobbero di poco peso.

« Quando, nella Camera dei deputati, i precedenti ministri vennero domandati del motivo per cui si ritiravano, risposero, la maggioranza essere stata per loro, nei suffragii sulle leggi di finanza, talmente tenue, ch' essi erano convinti di aver perduto la confidenza della Camera, e che, in conseguenza, avevano dato le loro dimissioni a S. M. Strana cosa! I loro successori, scelti nelle file degli oppositori, impiegarono il primo giorno della loro entrata in ufficio, a fare l' elogio della condotta dei loro predecessori. E conchiusero col dichiarare che ne approvavano la politica, e proporrebbero quelle provvisioni, ch' essi stessi avevano energicamente oppugnato.

« La mietitura è ora onninamente fatta in questo paese, e la si può dir buona, benchè le ultime piogge siano riuscite molto nocive in alcuni siti. La cattiva stagione accrebbe considerabilmente l' oidio nelle vigne.

« Oggi è l' anniversario della morte della Regina. I vascelli da guerra, ed i forti, tirarono il cannone ogni 5 minuti, e stamane, nella cattedrale di S. Vincenzo, si celebrerà un servigio solenne, a cui assisteranno il Re e la famiglia reale.

« Alle Camere si fece la proposta della costruzione di un porto, al Nord di Oporto. Si unirebbe esso alla città con una ferrovia, e così si eviterebbero i pericoli della baia di Oporto. Nel porto non v' ha che la squadra portoghese ordinaria, e un piccolo vapore russo. Si attende il *Leviathan*, fregata ammiraglia russa. »

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta ticinese* del 25: « Nella tornata del 20 luglio del Consiglio nazionale, discutendosi la mozione Bünzli, di « passare invito al Consiglio federale di studiare e far rapporto 1. se non si senta il bisogno dell' instituzione d' una fabbrica di armi nazionale; 2. se non debbasi porre l' Alto Vallese in unione coll' interno della Svizzera, mediante una strada militare », il consigliere federale Stampfli appoggiò, in generale, l' idea di uno studio sul modo di sviluppare in patria la fabbricazione delle armi, non erigendo una vera fabbrica nazionale, ma promovendo la fabbricazione di armi federali; aggiunse, ciò essere tanto più necessario, in quanto la Svizzera, per ciò che riguarda l' armamento delle riserve, trovasi in condizioni inferiori dei paesi circonvicini. Quanto alla strada del Vallese, annunciò, che il Consiglio federale ha già delegato degli esperti, per fare studii intorno a strade, non solamente pel Vallese, ma anche pel Furca e pel Grimsel. Latour parlò dell'importanza strategica di aprire delle strade attraverso anche i passi alpini dei Grigioni. Courten sviluppò l'idea di un piano completo di comunicazioni strategiche, per le quali il lago di Ginevra sia posto in comunicazione con quello di Costanza, e la valle del Reno con quella del Rodano. Si è dichiarato, con grande maggioranza, prendersi in considerazione la mozione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° agosto.

Intorno al viaggio di S. M., i giornali, ricevuti stamane, recano i seguenti particolari:

« Dresda 27 luglio.

« Oggi, alle dodici meridiane, S. M. l' Imperatore d' Austria recossi in visita alla regia Corte in Pillnitz. S. M. I. R. A., partito alle ore 9 da Teplitz con una corsa straordinaria, in compagnia di S. A. R. il Principe reggente di Prussia, giunse alle 10 in Bodenbach, ove gli eccelsi Principi furono salutati dalle LL. AA. il Principe ereditario ed il principe Giorgio di Sassonia, non che da S. E. l' aiutante generale di S. M. il Re, il grande scudiere e tenente generale di Engel, e d' onde proseguirono, insieme il viaggio, nella carrozza regia ivi preparata, sino alla Stazione ferroviaria di Niedersedlitz. Poco prima che il convoglio giungesse a questa Stazione, il che avvenne alle ore 11 $^1/_2$, erasi recata da Pillnitz S. M. il Re per ricevervi i due eccelsi Principi. Fermatosi il treno, e discesi dal vaggone S. M. l' Imperatore e S. A. R. il Principe reggente, le LL. MM. il Re e l' Imperatore, non che il Re e S. A. R. il Principe reggente si abbracciarono e baciarono cordialmente. S. M. l' Imperatore portava l' uniforme di generale austriaco col cordone dell' Ordine di Casa sassone della Corona di Ruta, mentre S. M. il Re avea indossato l'uniforme di proprietario del suo reggimento di corazzieri austriaco, col gran cordone dell' Ordine di S. Stefano. S. M. l' Imperatore e S. A. R. il Principe reggente si congedarono quindi, dopo replicati cordiali abbracciamenti, e, dopo che in egual guisa ebbero preso commiato fra loro anche S. M. il Re ed il Principe reggente, S. M. il Re e S. M. l' Imperatore si recarono in compagnia de' Principi reali, in una carrozza scoperta, sino all' Elba passata la quale sopra una chiatta si portarono a Pillnitz; mentre S. A. R. il Principe reggente, nella carrozza reale, si trasferì a Dresda, ove giunta alle ore 12, l' A. S. discese alla Stazione di Lipsia, indossando l' uniforme prussiano; ed ivi soffermatosi alcuni minuti sul verone, proseguì il viaggio per Röderau sino a Potsdam, con treno straordinario, e senza cambiare di carrozza. L' arrivo dei Sovrani in Pillnitz seguì alle ore 12, ed ivi S. M. I. R. A. fu ricevuta dalle LL. MM. le Regine Amalia e Maria, da S. A. la signora Principessa ereditaria, e dalle LL. AA. le Principesse Sidonia, Sofia ed Augusta. Verso le ore 2, S. M. l' Imperatore giunse da Pillnitz qui in Dresda, per fare una visita a S. A. R. la signora Principessa Giorgio, dopo di che ritornò a Pillnitz, ove a 3 ore ebbe luogo un grande banchetto. »

« Hohenstadt 29 luglio.

« S. M. l' Imperatore giunse qui stamane alle ore 5 e $^1/_2$. S. M. fu ricevuta ossequiosissimamente dall' I. R. Luogotenente di Moravia, conte Lazansky, dall' I. R. Capitano circolare d' Olmütz, barone Buol, dai capi delle Autorità e dal Podestà, e dopo aver ascoltato una santa messa, proseguì il viaggio per Gräfenberg. S. M. I. R. A. fu salutata con entusiasmo dalla numerosa popolazione accorsavi dai dintorni prossimi e lontani. »

« Freiwaldau 29 luglio.

« S. M. l' Imperatore giunse qui oggi alle ore 11 antim., in compagnia dell' aiutante generale, conte Crenneville. S. M. vi venne salutata con entusiasmo dalla giubilante popolazione. La musica banda sonava l' inno nazionale. S. M. I. R. A. vi era attesa da S. M. il Re di Baviera, e venne ossequiosissimamente ricevuta dal Principe-Vescovo di Breslavia alla testa del clero, come pure dalle Autorità civili e militari. S. M. l' Imperatore, accompagnato da S. M. il Re di Baviera, e seguito dalle entusiastiche acclamazioni della popolazione, partì poi per Gräfenberg, dove venne ossequiosissimamente ricevuto presso una porta trionfale erettavi appositamente. Presso S. M. il Re di Baviera ebbe luogo un gran pranzo di Corte. »

« Freiwaldau 29 luglio di sera.

« Stasera, alle ore 5 e $^1/_2$, S. M. l' Imperatore partiva da Gräfenberg per Hohenstadt. S. M. I. R. A. fu accompagnata fino a Freiwaldau da S. M. il Re di Baviera. S. M. l' Imperatore fu dalla popolazione salutato nuovamente colle più entusiastiche grida di gioia. »

Vienna 30 luglio.

S. M. l' Imperatore arrivò qui oggi da Teplitz mediante convoglio separato e si recò a Laxenburg. (*Oesterr. Zeit.*)

Pest 28 luglio.

I giornali uffiziali annunziano: « In seguito ai ripetuti disordini di Pest, cinque individui, che con grida sediziose e schernendo la guardia, come fu constatato evidentemente, vi avevano preso parte in modo eminente, o ch' erano muniti, all' atto del loro arresto, di bastoni straordinarii, furono già arrolati d' ufficio come militari, ed in riguardo agli altri arrestati venne incamminata l' ulteriore procedura penale. » (*O. T.*)

Stato Pontificio.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 27 luglio, giunto stamane:

« Alcuni giornali d' Italia e di Francia, soliti ad osteggiare la Santa Sede, a costo ancora di averne taccia d' irriflessivi, seguendo l' impulso del *Siècle*, si sono fatti a censurare il Sommo Pontefice perchè nell' ultima Allocuzione, in cui ha lamentato i mali che oggidì affliggono la Chiesa, non abbia fatto parola delle calamità piombate sopra ai Cattolici della Siria.

« Quanto sia malaccorta l' obbiezione, si argomenta da questo, che gli stessi giornali ammettono che la notizia dei disastri siriaci avevasi in Roma il dì 13 del corrente luglio. E fu appunto nella mattina di quel giorno che il Santo Padre pronunziò l' Allocuzione. Ma le notizie fin allora pervenute, in affare di tanto momento, non derivavano da sorgenti ufficiali, sì da vaghi riscontri del giornalismo. »

Torino 31 luglio.

Ieri l'altro, era in Torino il barone Ricasoli, chiamatovi dal Governo del Re, non certamente per faccende d'amministrazione interna, come affermò un diario di Milano. Dopo una conferenza col Re e coi ministri, il signor Ricasoli è ripartito, se non siamo male informati, per Firenze. (*Diritto.*)

Si racconta dai bene informati, che la sortita del generale Bosco da Messina, e la sua spedizione su Milazzo, insieme a truppe colà sbarcate, abbiano avuto luogo senza ordine del Ministero attuale, e che questo, e soprattutto D. Liborio Romano, sia veramente furioso per la spedizione medesima, e per l' esito di essa. Il generale Bosco, e insieme il generale Clary, avrebbero dunque operato per ordini segreti di Corte. (*Corr. Merc.* e *O. T.*)

Il *Cittadino d' Asti* (citato dall' *Osservatore Triestino*), in una sua corrispondenza da Torino 26 luglio, annunzia confermarsi la voce che S. M. il Re, nella prima quindicina d' agosto, avrà un abboccamento con S. M. l' Imperatore de' Francesi.

Inghilterra.

Il 24 partirono da Cork per la Sicilia 2 navi americane cariche di cannoni, fucili e munizioni. (*O. T.*)

Berlino 27 luglio.

S. A. R. il Principe reggente, proveniente da Teplitz, arrivò qui oggi alle ore 4 e $^1/_2$ pomeridiane, e partì dopo breve sosta per Potsdam. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Genova 30 luglio.

Da Palermo si hanno le seguenti notizie: « Movimento straordinario di volontarii pel campo. Depretis ispira la fiducia generale. Il Senato di Palermo si è recato a visitarlo. Il prodittatore disse dover tutti lavorare per la costruzione di un grande Regno italiano: parlò della necessità della istituzione di un Consiglio di Stato, per elaborare le leggi da adottarsi nell' isola. Il colonnello Giacomo Longo è nominato ministro della guerra. Alcuni legni sardi sono andati a Milazzo. » (*Diritto.*)

Londra 28 luglio.

Secondo un telegramma di Parigi 27 corrente del *Morning-Post*, il Principe reggente di Prussia s' incontrerà in Ostenda col Re de' Belgi. Lo stesso telegramma dice che Garibaldi si trova a Messina. Secondo notizie di Nuova-Yorck 18, correva voce che le Potenze occidentali avessero invitato gli Stati Uniti ad intervenire nel Messico, e che codesto Governo avesse ricusato. Secondo l' *Ufficio telegrafico Reuter*, l' Inghilterra chiede la punizione dei promotori degli eccidii nella Siria, un riordinamento dell' Amministrazione del paese e guarentigie a tutela de' Maroniti, posti sotto un protettorato comune. (*FF. di V.*)

Calais 27 luglio.

La Duchessa di Leuchtenberg, figlia della Granduchessa Maria di Russia, accompagnata dal conte Strogonoff, si è imbarcata oggi a Calais, andando in Inghilterra. (*FF. di V.*)

Dresda 29 luglio.

Il sig. di Rabenhorst, ministro della guerra, è partito per Wirzburgo, ove si uniranno domani, in conferenza militare, delegati degli Stati del 7.°, 8.°, 9.° e 20.° corpo d' esercito federale. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 31 luglio.

(Ricevuto il 1.° agosto, ore 9 ant.)

***Napoli* 30. — Venne stipulata una convenzione militare tra Garibaldi e Clary. I Napoletani conserveranno i fortilizii di Siracusa, Augusta e Messina. Potranno girare liberamente nelle altre città. La cittadella di Messina non farà fuoco. Vi sarà eguaglianza per ambe le bandiere. La navigazione del Faro sarà libera.**

***Parigi* 31. — Rend. 68:15.**

Vienna 1.° agosto.

(Ricevuto il 1.°, ore 3 pom)

Il *Moniteur* conferma la notizia dell' armistizio in Sicilia. Un dispaccio di Genova riferisce che i Drusi sono tuttavia padroni di Damasco; che Abd-el-Kader protegge 3000 Cristiani; che i 5,000 Turchi restano inoperosi.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 1.° agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 —
Prestito nazionale al 5 p. %	79 90
Azioni della Banca nazionale	839 —
Azioni dall' Istituto di credito	190 90
CAMBI.	
Augusta	108 25
Londra	126 10
Zecchini imperiali	6 03 $^5/_{10}$

Borsa di Parigi del 28 luglio 1860.	
Rendita 3 p. %	68 35
idem 4 $^1/_2$ p. %	97 35
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	688 —
Ferrovie lombardo-venete	500 —
Borsa di Londra del 28 luglio.	
Consolidati 3 p. %	93 $^1/_4$

Sofia di Nicolò Varola, meritissimo consigliere d' Appello in pensione, e di Anna Zanussi, nel fiore degli anni, leggiadra d'aspetto, saggia, intelligente, religiosissima, dopo lungo e crudo malore, lasciava questa terra per ricongiungersi al suo Creatore, la sera del 24 luglio.

Quanto amaro cordoglio abbia cagionato la sua dipartita solo è facile l' immaginare a chi ebbe a conoscerla. Figlia ubbidiente e rispettosa, formava la delizia de' suoi adorati genitori, che immaturamente videro rapirsi un conforto e sostegno nel cammino della loro vecchiezza. Sorella affezionatissima, cara al sommo a' congiunti e parenti, lasciò tutti immersi nella maggior afflizione.

Sventurati genitori! Nella pienezza del vostro ben giusto dolore, rammentatevi che avete lassù una figlia, che, conseguendo il premio dovuto a' giusti, pregherà anche per voi, a fin d'ottenervi da Chi tutto può la forza e la rassegnazione necessaria alla vostra sciagura. Altri figli vi restano a sostegno de' vostri giorni, e nulla lascieranno essi intentato a rendervi, se non felice, almeno serena la vita.

Venezia, 31 luglio 1860.

L. F.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20453. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi per l' anno scolastico 1860-61 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell' I. R. Collegio femminile di Verona, e quindi ne resterà aperto il concorso a tutto il giorno 15 agosto p. v.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio d' Amministrazione dell' I. R. Collegio in Verona, o direttamente, od a mezzo delle rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti in forma legale:

a) estratto battesimale, che dinoti nome, cognome, anno, mese, giorno e luogo di nascita della giovinetta;

b) certificato medico-chirurgico (confermato dall' I. R. medico provinciale per la verità dell' esposto), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali, essere di buona crasi organica, e l' avere essa subito la vaccinazione con felice successo;

c) attestato parrocchiale, vidimato dalla rev. Curia vescovile, da cui risulti che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione Cattolica ed abbia possibilmente ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome dei genitori, i buoni ed onesti costumi dei medesimi, e s' indichino i loro figli viventi;

d) attestato scolastico sulle cognizioni della giovinetta in oggetti d' insegnamento della classe I elementare minore, vidimato dall' Ispettore distrettuale;

e) nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione, richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore di sottostare ai pagamenti prescritti, per l' altra metà di pensione, in annui fior. 140 v. a., deposito in fior. 35 v. a. e corredo in fior. 133 v. a. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di fior. 133 pure in v. a., per la spesa del corredo primitivo, dovrà, chiunque ricorre in nome di esse, obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma, in caso che venga esaudita la domanda;

f) dichiarazione municipale di data posteriore al presente Avviso sulla condizione sociale, sostanza, soldo o pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, e sul collocamento od assegno a carico erariale di alcuno dei fratelli della stessa.

Sono abilitate al concorso quelle fanciulle che al 1.° novembre p. v. avranno compiuto l' ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che, nate fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. stabilmente domiciliati nelle medesime, avvertendo che ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona dovranno eleggere persona che li rappresenti, giusta l' art. X del Regolamento vigente.

Le suppliche non corredate dai surriferiti documenti, e che non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione.

Quei concorrenti che aspirano a promozione di posto per le alunne già addette all' Istituto, sono esonerati dalla produzione dei documenti alle lettere *a*, *b*, *d*, *e*, ma sono obbligati poi alla produzione di quelli alle lettere *c* ed *f*, e pel primo per la parte almeno che risguarda il numero dei figli.

Si avverte finalmente, che le graziate dovranno presentarsi allo Stabilimento entro mesi tre dalla consegna del decreto di nomina ai genitori o tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne concludentemente il ritardo, s' intenderanno decadute dal beneficio loro concesso; e che per la loro ammissione o meno nell' I. R. Collegio verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito verbale.

Dall' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta,
Venezia, 5 luglio 1860.

N. 7073. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l' esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Ostiglia, Provincia di Mantova, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Mantova.

Lo smercio all' ingrosso presso questa Dispensa nell' anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 33,380 : 77.

Le provvigioni calcolate in ragione di

fior. 8 : 12 $^1/_{40}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato

» 3 : 97 $^3/_{40}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato

» 1 : 50 —— per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . fior. 675 : 86 —

aggiunta l' utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . » 426 : 33 —

si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 1102 : 19 —

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 1400, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 140 sarà l' avallo d' asta.

Le offerte per quest' appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze a Mantova, fino al giorno 8 agosto anno corrente prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l' Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d' appalto, e presso quella di Mantova, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell' esercizio suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 3 luglio 1860.

N. 14798. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Ispettore forestale di III eventualmente di IV classe nel Circondario della Prefettura delle finanze lombardo-veneta, con la classe IX delle diete, coll' annuo soldo di fior. 804 : 59 $^1/_2$, rispettivamente di fior. 643 : 67 $^1/_2$, e con un assegno pel cavallo di annui fior. 201 : 14 $^1/_2$.

Il concorso rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 11 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro questo termine le documentate loro istanze all' I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali ed in ispecie gli assolti studii forestali, il sostenuto esame di Stato pegli economi forestali o l' ottenuta dispensa dal medesimo, nonchè la conoscenza della lingua italiana, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati forestali nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 luglio 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° agosto — Si manifestavano al re vendite d' olii di Susa in tina a d.i 235, ed ancora di ravizzone a prezzi invariati. La vendita che ieri indicammo a l. ven. 25 lo staio, fu di frumento nuovo, non già frumentone, come corse l' errore nella stampa. Le granaglie non ci offerivano cambiamenti: mancanza di domande. A Trieste giunsero varii carichi di granone che si offrono a f. 5 in Banconote, con grossi sconti.

Le valute non variavano; hanno mancato le Banconote alle domande del momento, per cui, da 79 $^1/_4$ vennero anche portate a $^3/_4$; il Prestito 1859 si era pagato a 63 $^3/_4$, e dopo il telegrafo di Vienna si trovava tutto più offerto. Il telegrafo serale portava nuovo ribasso a Parigi ed a Vienna, ed il Prestito 1859 si offeriva a $^3/_4$; i compratori non sarebbero mancati a 63 $^1/_2$. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	63 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	63 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 $^3/_4$

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	06
Zecchini imp.	4	72
» in sorte	4	68
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	04
Doppie d' Amer.	—	—
» di Genova	31	94
» di Roma	6	89
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	—
Francesconi	2	19
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	20	75

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2$^3/_4$	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3$^1/_2$	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3$^1/_2$	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4$^1/_2$	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3$^1/_2$	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	77 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	77 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 luglio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 luglio - 6 a.	336'''. 10	12°. 9	11°. 4	80	Nuvoloso	N. E.^{2}		
2 p.	336 40	18 7	14 2	60	Nuvoloso	S. E.^{1}		6 ant. 6
10 p.	336 88	15 9	13 5	70	Sereno	N. E.^{2}		6 pom. 7

Dalle 6 a. del 31 luglio alle 5 a. del 1.° agosto T. mass. 19° 0 — » min. 12 9

Età della luna: giorni 13

Fase: —

Treviso 31 luglio. — Il nostro mercato fu poco vivace; ribassavano i frumentoni circa soldi 10 lo staio; i frumenti scarseggiano in vendita, in causa dei ritardi frapposti dalla stagione. In dettaglio si vendevano a l. 15 circa, a seconda delle qualità. Comparve il frumentone nuovo; malgrado al tempo, le campagne continuano a lusingare assai coll' aspetto loro.

Confronto degl' introiti sulla strada ferrata lombarda del primo semestre 1860 con quello del 1859.

	1859	1860
Gennaio	L. 44058. 2. 6	L. 53380 13. 1
Febbraio	» 39392. 7. 8	» 53556. 5. 8
Marzo	» 47177.17.—	» 64867. 3. 4
Aprile	» 55119.19. 2	» 94508.14.—
Maggio	» 55953. 5. 4	» 84388.14. 8
Giugno	» 61304.18.10	» 74634. 6. 5
	L. 303006.10. 6	L. 425335.17. 2
		» 303006.10. 6
Maggiore introito		L. 122329. 6. 8

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Zambelli dottor Napoleone, poss. di Corfù, alla Vittoria. — Lettau F. A. - Lettau W, ambi maestri - Grüger Roberto, rettore, tutti tre pruss., alla Luna. — *Da Mantova*: Cavriani march. Annibale, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste*: Mitscherlich C., poss. russo, alla Vittoria. — de Mesenge Emilio - Viennay Giorgio - Hurel Augusto, tutti tre propr. franc. - de Botneau R., sacerd. franc. - Poetsch F. A., avv. pruss. - Mantel Antonio, sacerd. bav. - Kortowsky Simeone, sacerd. russo, tutti sette alla Luna. — *Da Milano*: Bauer Ermanno, avv. pruss. - Borst Rodolfo, impiegato di Dresda, ambi alla città di Monaco.

Partiti per Trieste i signori: Nikolitch A., ingegn. franc. — Snoeck A. Carlo, poss. - Snoeck Cesare, avv., ambi belgi. — Semet Floriano, poss. amer. — *Per Innsbruck:* Thebaut Enrico, poss. di Nantes. — *Per Bergamo*: Duchier L. - Desjobert G., ambi poss. franc. — *Per Milano*: Kidd W. L. - Kidd W., ambi poss. amer. — Elaguine N., gentiluomo russo. — Töpper G., poss. di Ginevra.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 31 luglio . . . . . . Arrivati . . . . . . 191 — Partiti 224

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3 in *S. Antonino.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 31 luglio 1860, sortirono i seguenti numeri:

37, 86, 87, 1, 63.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona il giorno 11 agosto 1860.

SPETTACOLI. — *Mercordì 1.° agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *La confessione.* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

N. 19249. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 1 del p. v. mese di agosto, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza nel locale di sua residenza al Fondaco dei Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ampliamento del locale d'Uffizio dell'I. R. Dogana di Chioggia a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, e sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 810 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 81 v. a. e provare di essere capo mastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., G. B. Bonajutti.

N. 2282. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale d'Uffizio superiore presso le Dogane principali di Venezia o Verona, con la classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1050, eventualmente di fior. 945 o di fior. 840, e coll'obbligo di prestare la cauzione corrispondente ad un anno del soldo stesso.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 11 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro questo termine le loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 22 luglio 1860.

N. 13179. AVVISO DI CONCORSO. 1. pubb.

È vacante il posto di Maestro della classe seconda nella I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Mantova che ha l'annuo stipendio di fior. 420 v. a. Chi vi aspira presenti pel 25 agosto p. v. all'Ill. e Rev. Ordinario di colà l'istanza coi soliti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se accettasse l'eguale od altro posto che in questa occasione risultar potesse vacante in altro simile Istituto, e se abbia legami di parentela cogl'individui delle II. RR. Scuole elementari maschili lombardo-venete.

Venezia 23 luglio 1860.

A V V I S O. (1. pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata ha trovato di ordinare l'assicurazione del fabbisogno degli oggetti qui in calce segnati, occorribili alle Commissioni militari per l'armamento delle truppe durante il tempo del mese di agosto 1860 sino alla fine di ottobre 1861.

In che consistono questi oggetti da fornirsi, si può vederlo nel medesimo prospetto qui appiedi, osservando che il numero appostovi è il minimo del quantitativo, e per conseguenza l'offerta potrà essere fatta di un numero maggiore, ma non mai minore del già marcato.

Tutti e quanti gli articoli devono essere forniti a norma dei campioni esistenti presso le Commissioni dell'abbigliamento militare, corrispondendo ai medesimi tanto in qualità come in forma, ricordando qui pure che il campione deve riguardo alla qualità venir considerato come il minimo. La fornitura poi da farsi è vincolata ad un terzo dell'offerto quantitativo sino alla fine di ottobre 1860, mentre i due altri terzi di questa quantità devono venir forniti entro il periodo di tempo che scorre dal 1.° novembre 1860 sino a tutto il mese di ottobre 1861, restando libera la destinazione dei tempi di mezzo (rate) agli offerenti stessi, i quali dovranno però precisarli con tutta esattezza nelle loro offerte, che vorranno produrre.

Da ciaschedun offerente deve venir prodotto coll'offerta un certificato, il quale in seguito a Sovrana Risoluzione 23 ottobre 1855 resta esentato dall'obbligo del bollo, mediante il quale sia comprovata dalla Camera arti e commercio l'idoneità di poter veramente e sicuramente fornire la quantità offerta nelle rate precisate.

Questi certificati che le Camere di commercio hanno da rilasciare sigillati, devono venir pure compiegati senza frangimento di sigillo. L'eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata non si contenterà più dei certificati estesi dalle Presidenze dei Consorzi, dalle Autorità comunali, oppure vidimati dagli Ufficii distrettuali, ma dovranno anche gli offerenti di provenienza dalla Gallizia sottomettersi a produrre certificati estesi dalle rispettive Camere arti e commercio.

Ogni offerta che non fosse accompagnata da tali certificati non verrà punto presa in considerazione, ancorchè i prezzi offerti sieno favorevoli all'Erario.

Onde prender parte alla fornitura, non servirà di regola l'offerta ed il ragguaglio del richiesto prezzo coi prezzi di tutta quanta la concorrenza, ma sarà posto sulla bilancia della giustizia anche la capacità di prestazione del concorrente, e sopra tutto poi i suoi meriti acquistatisi per le forniture finora prestate, trovate sempre corrispondenti alla voluta qualità, ed anche la solidità e fiducia.

Nell'offerta, la quale dovrà essere fatta secondo il formolario in questo stesso Avviso appiedi posto, si ha da precisare la Commissione delle monture a cui s'intende di volar prestare la fornitura, il quantitativo, la cui modificazione resta però sempre riservata all'Autorità competente militare, inoltre il prezzo di ciaschedun articolo in moneta nuova austriaca, non solo in cifre, ma ancora con lettere.

Offerte per la chiusa di contratti duraturi per parecchi anni non vengono ammesse; per altro viene lasciato libero agli imprenditori delle forniture che meritano tutta la fiducia, di poter entrare nella prossima assicurazione concernente questo affare come concorrenti.

Se un concorrente vuol offrire le sue forniture direttamente per parecchie Commissioni delle monture, consegnandole nel luogo ove tali Stabilimenti si trovano, in tal caso deve venir presentata un'offerta insieme all'avallo separatamente per ogni Commissione delle monture, occludendo però il certificato della propria idoneità, che dovrà estendersi sopra tutte le forniture proposte insieme, ad un'offerta sola.

Ciascuna offerta deve venire inoltrata sotto coperta sigillata, che dovrà essere fatta come appunto vedesi qui sotto al presente Avviso.

Pel mantenimento dell'offerta è da depositarsi un avallo del cinque per cento sopra tutti i prezzi che verranno offerti pegli articoli che s'intenderà di voler fornire, e questo importo totale dovrà essere apposto nell'offerta stessa: il deposito dell'avallo avrà poi luogo in una Commissione delle monture, od in una qualche Cassa di guerra ad eccezione sempre di quella di Vienna. Si rimarca però che questo stesso deposito potrà esser fatto o in danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato secondo il corso della Borsa, od anche in istromenti ipotecarii approvati dall'I. R. Procura delle finanze, e dalla medesima riconosciuti e dichiarati accettabili. Il danaro di pentimento depositato deve essere sempre espresso a norma dell'importo che risulta da tutti gli articoli offerti in moneta nuova austriaca.

La Cartella portante il deposito già fatto deve venire in pari tempo colla sigillata offerta, prodotta, per altro in apposita coperta pure sigillata, e fatta giusta la qui appiedi proposta formula.

Onde evitare l'imbarazzo, a motivo della troppa folla dei concorrenti, si previene che per l'accettazione, ed in modo relativo per il deposito degli avalli, viene autorizzata ogni e qualunque Commissione delle monture, e qualunque siasi Cassa di guerra, eccettuatane quella di Vienna, a dover ritirare gli avalli dei concorrenti, i quali appunto vengono invitati a voler prestare i loro depositi in tempo debito.

Tanto le offerte quanto gli avalli devono essere presentati separatamente, niente più tardi del giorno 4 agosto 1860, ai Comandi generali dello Stato, e del giorno 10 agosto 1860 al Comando superiore dell'Armata, non potendosi per qualche motivo depositare prima. Ed a quest'ultimo Comando nel detto giorno sino alle ore 12 meridiane ha luogo il ricevimento.

Gli offerenti restano garanti pel mantenimento delle loro offerte, sotto pena di perdere l'avallo, sino alla fine di agosto 1860, e l'Erario resta facoltizzato di poter, in casi pressanti di fabbisogno, incomminciare la fornitura anche subito dopo raggiunte le offerte verso il bonifico dei prezzi proposti.

Le offerte che venissero fatte incompletamente, o non garantite dal richiesto avallo, o che avessero a contenere condizioni ben diverse dalle già proposte, non verranno in nessuna guisa prese in considerazione alcuna.

I campioni degli articoli da doversi fornire, come anche le condizioni, ed i patti stabiliti per la fornitura, e per il contratto possono venire veduti e letti nelle consuete ore d'Ufficio presso le Commissioni dell'abbigliamento militare; e che ciò anzi sia avvenuto, devesi dichiarare apertamente ed espressamente nelle stesse offerte da presentarsi.

Per ciò che riguarda agli oggetti di stagno, trovasi di dover espressamente rimarcare, che le scodelle per mangiare, ed i bicchieri per bere devono essere di puro stagno fino, il quale all'atto della prova chimica, che sarà tenuta, abbia a contenere ad summum l'uno per cento di piombo, o di altre consistenze metaliiche. Le sputaiuole potranno contenere il sessanta per cento di puro stagno, ed il quaranta per cento di piombo.

Dopo seguita l'approvazione delle offerte, saranno tenuti gli offerenti di aver a chiudere formalmente i contratti, di cui un esemplare sarà munito del bollo di prescrizione a carico del rispettivo contraente.

***PROSPETTO** degli oggetti, che sono occorribili nell'anno 1860 e 1861 alle Commiss. delle monture militari e pei quali sono da presentarsi le offerte, onde farne in via di contratto la fornitura.*

Minimo dell'offerta	DENOMINAZIONE	I prezzi sono da offerirsi per
	Oggetti di Passamantiere e Cordoniere.	
200	Braccia bordi di lana di Ispahan pei giacò dei sergenti	1 braccio
1000	» » » pei giacò dei caporali	»
1000	» » » per le fascie degli ulani	»
1000	» » » bianchi pei veladoncini dei tamburini	»
000	» di lana d'Ispahan per tasche da sciabole	
600	Paia bordi piccoli, detti asole pegli ulani	1 paio
50	Braccia » » di seta gialla alta ½ pollice con rilievo bianco	1 braccio
100	» » per uso di distinzione senza rilievo bianco	»
600	» Nastri di seta fioretto alle bandiere degli ulani	»
40	» » » alle bandiere ed agli stendardi dei reggimenti	»
40	Klafter » di kautschuk	1 klafter
1000	Pezzi rosette pei bonetti di lana d'Ispahan	1 pezzo
2000	» port d'Épées per la fanteria	»
1000	» » per la cavalleria senza fortezza	»
1000	Paia spallarini pegli ulanka	1 paio
1000	Guarnizioni frangie pegli ulanka	1 guarn.
100	Braccia cordelle da tiratoi per le tende delle cappelle	1 braccio
100	» dette per le tende ordinarie	»
100	» » di refe per le stecche alle fratture	»
60	» » detto per le bisacce dei medici	»
600	» » pei tiranti dei stivaletti degli ussari	»
100	» » alte 1 pollice di lino per le tende	»
100	» » » ¾ » di lino per le tende	»
100	» » » $^{8}/_{12}$ » di refe bianco	»
100	» » da fortezza per le tende	»
1000	Pezzi bindelli alti 2 ½ pollice, tessuti, lunghi 30 braccia	1 pezzo
2000	» » » 2 pollice, tessuti, lunghi 30 braccia	»
1000	» » » 1 pollice, tessuti, lunghi 30 braccia	»
60	Braccia corda di lino pei sacchi fatti ad uso nelle fratture	1 braccio
6	Dozzine cordoncini con ferretto di ottone pei sacchi fatti ad uso nelle fratture	1 dozzina
1000	Braccia cordoni di lana d'Ispahan pei giacò dei vice-caporali	100 br.
3000	» » quadrangolari pegli atill	»
10000	» » di lana ordinaria pei calzoni ungheresi	»
20	» » per le tende delle cappelle	»
100	» » per le tende ordinarie	»
5000	» » tondi di pelo di camello nero	»
500	» cordoni pendenti ai giaccò degli ussari	1 pezzo
500	» » agli atilla »	»
500	» » ai czapca degli ulani	»
200	» » pei corni da caccia	»
1000	Guarnizioni asole grigie pei mantelli	1 guarn.
100	Pezzi fascie pegli ussari	1 pezzo
60	» cordoni con fiocchi per le trombe	»
600	Dozzine rosette agli atilla degli ussari	1 dozzina
100	Pezzi animelle ai giaccò degli ussari	1 pezzo
	Cravatte e veli da collo	
10000	Pezzi animelle da cravatte con fettuccia orlate con pelle bianca	1 pezzo
10000	» » » pelle nera	»
1000	» veli da collo pei czikosen	»
	Lavori da pennacchiaio	
1000	Pezzi pennacchi di penna pei cacciatori	1 pezzo
10	» » rossi pegli ussari	»
1000	» » neri pegli ussari	»
0	» pennacchi di crena rossi per l'artiglieria	»
1000	» » neri per l'artiglieria	»
10	» » rossi pegli ulani	»
1000	» » neri pegli ulani	»
	Oggetti da Cintolaio	
10000	Dozzine bottoni di ottone grandi per fanteria e cavalleria	1 dozzina
2000	» » piccoli per fanteria e cavalleria	»
1000	» » grandi con N. pei cacciatori	»
200	» » piccoli con N. pei cacciatori	»
1000	» » grandi pegli ulani	»
200	» » piccoli pegli ulani	»
6000	» » grandi per l'artiglieria	»
1000	» » piccoli per l'artiglieria	»
12	» » per le tasche dei medici	»
500	» olive agli atilla degli ussari	»
500	Pezzi senza improuto con uncino aquile ai giaccò	1 pezzo
100	» » improuto senza uncino ai giaccò	»
100	» con improuto ai giaccò	»
500	» rose	»
50	» aquile	»
50	» cimieri	»
50	» orlatura sulla cresta agli elmi della cavalleria	»
50	» orlatura sulla testiera agli elmi della cavalleria	»
50	Guarniz. bottoni con piastrelle agli elmi della cavalleria	1 guarn.
50	Pezzi visiere agli elmi della cavalleria	1 pezzo
50	» orlatura alle visiere	»
50	Paia forchette laterali	1 paio
50	» buccoli	»
50	Guarn. squame con buccoli ai legacci di squame	1 guarn.
100	Pezzi con aquila pei cacciatori insegne ai cappelli	1 pezzo
100	» con Numero pei cacciatori insegne ai cappelli	»
10	» pei czikosi e beresi insegne ai cappelli	»
20	» porta-timpani dei tamburi	»
1	Paio capocchie pei timpani dei tamburi pel capo-tamburino del reggimento	1 paio
10	» » » dei tamburini ordinarii	»
10	Pezzi capocchie di ottone ai foderi delle bandiere	1 pezzo
10	» » » degli stendardi	»
1000	Paia grandi teste di leone ai czapka degli ulani	1 paio
1000	Pezzi piccole teste di leone ai czapka degli ulani	1 pezzo
100	Guarniz. squame ai legacci di squame ai czapka degli ulani	1 guarn.
100	Pezzi rose ai pennacchi di crena	1 pezzo
100	» catenelle con teste di leone ai giaccò dell'artiglieria	»
10	» puntali di ottone alla borsa della corona	»
50	» piastrelle di ottone per le stecche ad uso delle fratture	»
	Oggetti di ottonaio	
1000	Pezzi fibbie di ottone alle coreggie intorno alle testiere dei giaccò	1 pezzo
2000	» » ai legacci di pelle	»
100	» » ai legacci di squame pegli elmi della cavalleria	»
100	» » ai legacci di squame pegli czapka degli ulani	»
60	» » pei bonetti della fanteria e dei domestici	»
2000	» » per le fascie degli ulani	»
10	» » per le coreggie alle bisaccie de' medici	»
60	» granate pei granatieri	»
60	» bombe pei racchettieri	»
10	» bottoni doppii alle bisacce dei medici	»
100	» cifre di pakfong	»
100	» lettere K di pakfong	»
100	» » R di pakfong	»
100	» » T di pakfong	»
50	» chiodetti dorate per le bandiere e pegli stendardi	»
10	» coroncine dorate per le bandiere e pegli stendardi	»
	Oggetti da Stagnaio	
20000	Dozzine Bottoni di stagno grandi per la fanteria e cavalleria	1 dozzina
4000	» » piccoli per la fanteria e cavalleria	»
1000	» » grandi per gli ulani	»
200	» » piccoli per gli ulani	»
500	» Olive di stagno per gli atilla degli ussari	1000 pez.
1000	Pezzi palle da piombare	»
1000	» Scodelle per mangiare di fino stagno	1 pezzo
1000	» Bicchieri per bere di fino stagno	»
500	» Sputaiuole di ordinario stagno	»
	Lavori da Guantaio	
2000	Paia guanti di pelle	1 paio
300	Pezzi cinti semplici	1 pezzo
100	» detti doppii	»
200	» sospensorii	»
100	» stringitoi pei salassi	»
	Lavori da Bottonaio	
10000	Dozzine bottoni di osso pei gilet bianchi	100 dozz.
5000	» » pei calzoni dell'artiglieria bianchi	»
60000	» » grandi neri	»
20000	» » piccoli neri	»
20000	» di unghie d'animale per gli stivaletti di panno	1000 doz.
	Oggetti da Funaiolo	
60	Braccia cinghie alle rastrellerie, ed alle tende	1 braccio
100	Klafter » » valigie dell'artiglieria	1 klafter
100	» » » fiaschette da campo	»
60	Braccia funicelle di fronte per le tende delle cappelle	1 braccio
60	» dette ad uso di tiranti per le tende delle cappelle	»
60	» » di fronte per le tende ordinarie	»
60	» » ad uso di tiranti per le tende ordinarie	»
100	» » per le cappelle grosse $^{5}/_{12}$ pollice	»
100	» » dette $^{4}/_{12}$ »	»
2000	Pezzi » non preparate per le capezze	1 pezzo
100	Paia » pel foraggio	1 paio
100	Pezzi capezze di canape	1 pezzo
100	» gambali di canape	»
	Ancora oggetti da Funaiuolo	
10	Pezzi fune pei tamburi, lunga 5 klafter	1 pezzo
1000	Braccia spago forcino ordinario	1 braccio
1000	» » » grosso 1 linee	»
1000	» » » » 2 linee	»
10	Funti spago fino	1 funto
100	» » mezzano	»
100	» » ordinario	»
10	» » mezzano bianco	»
600	Pezzi funi da impaccare, fatte a macchina lunge 2 klafter	1 pezzo
600	Klafter » ordinarie	1 klafter
6	Paia corde per le macchine da imballare	1 paio
6	Pezzi funicelle lunghe 8 klafter per uso dei pionieri	1 pezzo
6	» » » 15 piedi per uso dei pionieri	»
6	» spago forcino lungo 3 piedi per uso dei pionieri	»
	Istromenti da Fiato	
50	Pezzi bocchini ai corni dei trombettieri	1 pezzo
5	» trombe con bocchini	»
	Oggetti da Anellaio	
100	Pezzi fibbie di ferro imbrunite grandi per le tracolle	100 pez.
10	» » piccole per le tracolle	»
100	» » con ruolo	»
100	» » grandi pei pedoni delle sciabole	»
100	» » piccole pei pedoni delle sciabole	»
100	» » alle cinture delle tasche da sciabola	»
100	» » ai foderi delle seghe dei pionieri	1 pezzo
50	» » alle cinture pel corpo sanitario	»
50	» » alle stecche per le fratture	»
100	» » stagnate con ruolo pei calzoni dei marinai	100 pez.
10000	» » inverniciate grandi per le bisacce con ruoletto	»
12000	» » piccole per le bisacce con ruoletto	»
1000	» » con ruolo per le sopraccinte	»
1000	» » grandi per le capezze ordinarie	»
1000	» » piccole per le capezze ordinarie	»
1000	» » grandi per le testiere	»
1000	» » piccole per le testiere	»
1000	» » mezzane per le testiere	»
1000	» » con ruoletto alle testiere e redini per la cavalleria dei volontarii, inverniciate	»
1000	» » per le funicelle delle cappezze inverniciate	»
1000	» » per le coreggie delle staffe inverniciate	»
2000	» » annerite per le giberne	»
1000	» » » per le tasche alle unghie dei cavalli	»
100	» » » per le coreggie delle carabine	»
500	» » » per le sottocinte	»
50	» » grandi stagnate con ruoletto per le bisacce dei medici	»
50	» » piccole stagnate con ruoletto per le bisacce dei medici	»
50	» » grandi » » per le valigie da riporvi gli astucci dei medici	»
50	» » piccole » » per le valigie da riporvi gli astucci dei medici	»
100	» anelli di ferro imbruniti pei pendoni delle sciabole	»
50	» » stagnati per le bisacce dei medici	»
50	» » » » gli astucci dei medici	»
100	» » » » e tasche delle sciabole	»
1000	» » inverniciati per le capezze ordinarie	»
1000	» » quadrangolari inverniciati pei bridoni	»
1000	» » tondi inverniciati pei bridoni	»
100	» » anneriti piccoli	»
100	» » » mobili con occhietto pei puntelli da tener fermi i cavalli	»
100	» » » per le valigie della fanteria	»
100	» » » per le giberne dei carabinieri	»
10	» uncini di ferro imbruniti alle coreggie per gli stendardi	1 pezzo
100	» » » pei pedoni delle sciabole	»
100	» » » per appendere i tamburi	»
1000	» » anneriti per le valigie della fanteria	100 pez.
1000	» ferretti per le valigie della fanteria	»
100	» uncinetti di fil di ferro torto per le bisacche	»
100	» rampini per le giberne della sanità	»
6	Guarniz. completa di piastrelle di ferro per le coreggie degli stendardi	1 Guarn.
	Lavori da Agoraio	
50000	Pezzi fibbie di ferro inverniciate per le cravatte	1000 pez.
100	Paia uncinetti di ferro alle tende grandi	100 pez.
100	» » » alle tende per le cappelle	»
1000	Pezzi » maschi di ottone per gli atilla degli ussari	»
2000	» » femmine di ottone per gli atilla degli ussari	»
100	» anelletti di ottone pei sacchi delle casseruole	»
	Lavori da Morsaio	
1000	Paia speroni alla tedesca	1 paio
100	» detti all'ussara	»
1000	Pezzi chiavette da speroni	1000 pez.
100	Paia staffe	1 paio
100	Pezzi stanghette per cavalcare	1 pezzo
100	» barbazzale senza uncini	»
100	» anelli lunghi	»
100	» uncini per barbazzale	»
500	» filetti	»
50	» morsi	»
100	» stregghie	»
	Oggetti di Chiodami e Ferramenta	
100000	Pezzi chiodi lattaruoli mezzani	1000 pez.
100000	» » per cerchi	»
1000000	» » » suole	»
10000	» » » tacchi	»
10	Centinaia filo di ferro pei giacò, e cappelli	1 centin.
10	Pezzi scure pei guastadori	1 pezzo
10	» mannaie pei guastadori	»
100	» manare da campo senza manico	»
60	» ramponi con molle, e chiodi senza manico	»
10	» badili puntivi senza manico	»
10	» » semi-ovali per gettar via la terra senza manico	»
10	» trapani con manico, e scarpa	»
10	» ferri da marcare con manico	»
10	» seghe	»
10	» furti da seghe	»
10	» ramponi	»
100	» chiodi da dinaro, lunghi 8 pollici	1000 pez.
100	» » lattaruoli » 3 »	»
100	» » » 4 »	»
	Oggetti da Lattoniere	
50	Pezzi fiaschette per la fanteria di latta bianca	1 pezzo
30	» » pel corpo sanitario di latta bianca	»
100	» scodelle per mangiare per gli ospitali di campo di latta bianca	»
100	» bicchieri per bere per gli ospitali di campo di latta bianca	»
100	» sputaiuole per gli ospitali di campo di latta bianca	»
10	» lanterne di latta inverniciata nera con quattro cristalli rossi per la bandiera che serve di segnale	»
	Lavori di Tornitore	
500	Pezzi fiaschette di legno non messe in ordine	1 pezzo
50	» comodine	»
1	Paia timpani senza guarnizione pel capo tamburo del reggimento	1 paio
50	» » » pei tamburini ordinarii	»
1000	Pezzi rose di legno da porre sotto il davanzale dei cavalli	100 pez.
1000	» » » » la stella sulla fronte dei cavalli	»
	Oggetti di Falegname	
100	Pezzi cassettine di legno per le giberne della fanteria	1 pezzo
10	» » » porta cartatucce del corpo sanitario	»
100	» puntelli piccoli per tener fermi i cavalli, senza ferramenti	»
	Lavori da Fabbro Ferraio	
100	Guarnir. complete di ferro per le selle della cavalleria greve	1 guarn.
100	» » » » leggera	»
100	» » le giberne	»
100	» » le porta cartatucce del corpo sanitario	»
	Legnami per sellai	
1000	Paia cavalletti per le selle della cavalleria greve	1 paio
1000	» cavalletti per le selle della cavalleria leggera	»
2000	Pezzi assicelle laterali al fusto delle selle	1 pezzo
	Oggetti da Bruschinaio	
1000	Pezzi bruschette pei cavalli	1 pezzo
	Filacci e Bombaci	
1000	Funti filacci fini di lino	1 funto
500	» bombace (cascume della roba scardassata)	»
500	» filacci di bombace (cascume della roba filata)	»

(Bollo da 36 soldi.)

(FORMOLARIO PER L'OFFERTA.)

Offerta per la fornitura degli oggetti da anellaio all'I. R. Commissione delle Monture militari in N. N.

Io N. N. abitante in N. N. dichiaro con ciò di voler fornire li sottoindicati articoli pei prezzi di fronte apposti sino alla fine di ottobre 1861 in via di contratto.

Degli articoli da fornirsi		Prezzi in moneta nuova austriaca				
Quantitativo	Denominazione	per	Fior.	S.	Dico Fiorini	Dico Soldi

Io confermo in pari tempo, che ho veduto i campioni, ed ho lette le condizioni della fornitura, e del contratto, che mi assoggetto alle medesime, e per l'adempimento di questa promessa faccio sicurtà coll'avallo di . . . fior. . . . . soldi . . . in moneta nuova austriaca che in pari tempo ho inoltrato separatamente. Il certificato di mia idoneità per la prestazione si trova qui occluso.

N. N. adì . . . . . 1860.
N. N. (sottoscrizione di proprio pegno).

(Formolario della coperta per l'offerta)

All'Eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata
(o Comando generale dello Stato)
in N. N.

Offerta di N. N. per la fornitura degli oggetti di anellaio (ovvero di altri eventuali occorrenze).

(Formolario per la coperta dell'avallo)

All'Eccelso I. R. Comando superiore
(o Comando generale dello Stato)
in N. N.

Avallo di N. N. per la fornitura degli oggetti di anellaio (e qui si ha da marcare l'importo con . . . fior. . . . . soldi . . . . in valuta nuova austriaca).

Dall'I. R. Comando della II armata e generale pel Regno Lombardo-Veneto,
Verona, 20 luglio 1860.

N. 17375. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 8 agosto p. v. dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer. sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco dei Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di costruzione di una cancellata di legno allo scopo di segregare dalla pubblica via il recinto addetto all'I. R. Ricevitoria principale di S. Pietro in Volta a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 310 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 31, e provare di essere capo mastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 4 luglio 1860.
Per l'I. R. Cosigl. di Prefettura Intendente assente,
G. PORTA, *Aggiunto*.
L'I. R. Commissario, G. B. Bonajutti.

N. 21933. A V V I S O 1. pubb.

pel conferimento di quattro piazze riservate a pensionarii di condizione civile.

Pel conferimento di quattro piazze per pensionarii di condizione civile presso l'I. R. Istituto veterinario militare in Vienna coll'annuo stipendio di fior. 315 v. a. disponibili alla fine dell'anno scolastico 1859-60, cioè a dire all'ultimo settembre a. c., viene ora aperto il relativo concorso.

Gli aspiranti a tali piazze, il cui godimento è duraturo per due anni, ossia quattro semestri, devono essere o graduati medici civili od approvati chirurghi; hanno al più tardi fino al 31 agosto a. c. da presentare all'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria in Vienna le loro istanze di concorso, corredate dalla fede di nascita, dagli attestati degli studii medico-chirurgici, dal diploma, e da un certificato di buona condotta, nonchè dai documenti sulle eventuali cognizioni linguistiche, e sui servigii finora prestati.

Quegli aspiranti che si trovassero già in attività di servigio presso un'Autorità, avranno da produrre le loro domande col mezzo di quelle Autorità da cui dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria,
Vienna 10 luglio 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 4063 VII-12. 556

Provincia del Friuli. — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il giorno 30 agosto p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Zoppola, alla quale è annesso l'onorario di fior. 500, pagabili trimestralmente dalla Cassa comunale, ed altri fior. 200, in causa indennizzo pel cavallo.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato, la propria domanda corredata dai seguenti ricapiti, in bollo competente, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Attestato medico di aver una costituzione fisica suscettibile a sostenere le fatiche della Condotta;
d) Diplomi originali od in copia autentica di laurea in medicina, chirurgia, ed ostetricia;
e) Certificato provante essere autorizzato all'innesto vacino;
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;
g) Attestato di lodevole pratica per un biennio, in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di lodevole servigio per un biennio, in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servizio della Condotta medico-chirurgico-ostetrica, sarà regolato dallo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Il Circondario della Condotta è in piano, con ottime strade, e conta 4,000 abitanti circa, dei quali tre quarti hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato come di metodo.
Pordenone, 2 luglio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

N. 473. 563

La Commissione alle rendite Capitolari
AVVISA:

Che il giorno 22 agosto 1860, dalle ore dieci antim. alle ore una pom., sarà tenuta nel suo Uffizio situato in Campo a S. Zaccaria, un'asta pubblica sul dato di fiorini 880 v. a., per la vendita dello stabile situato in parrocchia di S. Canziano, agli anagrafici NN. 5523, 5524 e 5525, descritto nel Comune censuario di Cannareggio, ai NN. 3596, 3597, della complessiva superficie di P. M. - 11, e della complessiva rendita censuaria di A. L. 120 : 96.

Il Capitolato d'appalto è ostensibile nel suddetto Uffizio della Commissione, in tutte le giornate.

Venezia, 18 luglio 1860.
Pel Presidente,
FRANCESCO LAZZARI.

N. 3585. 579

Per la morte dell'unico aspirante, Tonato dottor Callisto, è riaperto il concorso a medico comunale di Gaiba, al qual posto va congiunto lo stipendio di fior. 420, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto, in fior. 120.

Estendesi il Circondario di quel Comune miglia 5 in lunghezza, e 4 in larghezza; è attraversato da strade parte in sabbia, parte in ghiaia, e parte in terra, e conta 460 poveri, sopra una popolazione di 1,387 anime.

I requisiti e condizioni d'aspiro, sono dettagliati nel precedente avviso commissariale 8 febbraio p. d., inserito in questo foglio, ai NN. 37, 38, 39 c. a.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Occhiobello, 20 luglio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale, COZZI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 2 AGOSTO

ANNO 1860 — N. 175

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. è ritornata a Laxenburg il 30 luglio di mattina dal viaggio fatto a Teplitz.
(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di capo, vacante presso l'I. R. Gabinetto zoologico di Corte, all'attuale primo aggiunto-custode del Gabinetto medesimo, dott. Lodovico Redtenbacher.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore di Polizia di Vienna, consigliere aulico, Filippo Weber cavaliere d'Ebenhof, ed il vice-direttore di Polizia di Vienna, consigliere di reggenza, Carlo Nischer cavaliere di Falkenhof, a consiglieri ministeriali nel Ministero di Polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore di Polizia disponibile, consigliere di Reggenza, Giuseppe Strobach, a consigliere aulico e direttore di Polizia di Vienna, ed il consigliere di Polizia presso la Direzione di Vienna, barone di Deben, a consigliere di Reggenza e vice-direttore di Polizia di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del capo di Comitato di Pozegan, Giulio conte Jankovic di Daruwar, del consigliere medico provinciale pensionato, dott. Alessio Vancas, e del possidente, Colomanno Bedekovic di Komor, a vice presidenti della Società agraria croato-slavona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione di data Laxenburg 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al secondo assistente della clinica medico-ostetrica e ginecologica di Vienna, dott. Augusto Krassnigg, la cattedra di ostetricia presso la Scuola per le levatrici, in Clagenfurt.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato i maestri ginnasiali, Antonio Vasek, di Cassovia, e Francesco Winzenz di Rzeszow, a maestri del Ginnasio di Troppavia.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati: nella gendarmeria: il tenente-colonnello, Ervino cavaliere di Stainhauser, a comandante del 1.° reggimento; il comandante del 17.° reggimento, colonnello, Rodolfo nobile di Severus, a comandante del 2.° reggimento; il comandante del 15.° reggimento, tenente-colonnello, Giovanni Greipel, a comandante del 3.°; il comandante del 4.° reggimento, tenente-colonnello, Giovanni Belegishanin, a comandante del nuovo 4.°; il comandante del 5.° reggimento, tenente-colonnello, Carlo Bekeffy, a comandante del nuovo 5.°; il comandante del 6.° reggimento, colonnello, Ferdinando cavaliere di Rosenzweig, a comandante del nuovo 6.°; il comandante 9.° reggimento, tenente-colonnello, Emerico di Gosztonyi, a comandante del 7.°; il comandante del 19.° reggimento, tenente-colonnello, Edoardo di Gräf, a comandante dell' 8.°; il comandante dell' 8.° reggimento, tenente-colonnello, Giuseppe Anzenberger, a comandante del 9.°; ed il comandante dell' 11.°, colonnello, Alessandro Wölfel, a comandante del 10.°

Il colonnello Francesco di Verrette, comandante del 3.° reggimento di gendarmeria, ed il tenente-colonello, Pietro cavaliere di Lammer, comandante del 10.° reggimento di gendarmeria, vengono posti in disponibilità.

Il maggiore del reggimento d'usseri principe Carlo di Baviera n. 3, Francesco Suchodolski di Suchodol, fu traslocato al reggimento d'usseri principe Francesco Liechtenstein n. 9.

Ai capitani di prima classe pensionati, Giuseppe Mudrovcic, e Carlo Köck di Stuckimfeld, fu conferito il carattere, *ad honores*, ed al capitano-auditore di prima classe pensionato, Adolfo Ullmann, il carattere di maggiore auditore, *ad honores*.

Furono pensionati: il colonnello Giacomo Manglberger, comandante del 18.° reggimento di gendarmeria; il colonnello Carlo cavaliere di Benkiser, comandante del 1.° reggimento di gendarmeria; il colonnello Enrico Hummel, comandante del 13.° reggimento di gendarmeria; il colonnello Edoardo nobile di Rottee, comandante del 2.° reggimento di gendarmeria; il colonnello Francesco nobile di Kendler, comandante del 16.° reggimento di gendarmeria; il tenente-colonnello Alessandro di Kypke, comandante del 7.° reggimento di gendarmeria; il capitano di prima classe del reggimento d'Infanteria Arciduca Enrico n. 62, Giovanni Guerard, col carattere di maggiore *ad honores*; ed il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48, Adamo Wukellich, pure col carattere di maggiore *ad honores*.

Il dì 11 luglio, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntate XLI del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 166, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 17 giugno 1860, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Voivodato serbico ed il Banato di Temes, come pure per la Transilvania, concernente l'esenzione da tassa degli scambi di terreno, per la parziale esecuzione della commassazione e segregazione;

Sotto il N. 167, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione, di data 28 giugno 1860, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, con cui viene regolato l'impiego dei direttori, catechisti e maestri presso le Scuole popolari;

Sotto il N. 168, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 30 giugno 1860, valevole per la Transilvania, con cui il territorio situato di là del borgo d'Ojtaz in Transilvania, verso il co fine della Moldavia, viene incorporato nel nesso doganale generale, ed eretta in Soosmező una Sezione d'Uffizio doganale e contumaciale;

Sotto il N. 169, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 2 luglio 1860, valevole per la Dalmazia, concernente la soppressione dell'Uffizio doganale di Merzine, nel Distretto finanziario di Ragusi;

Sotto il N. 170, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 6 luglio 1860, valevole per l'Austria inferiore e superiore, per la Stiria e per Salisburgo, concernente la competenza di rilasciare licenze per la vendita delle immagini di Santi, e dei libri di preghiere;

Sotto il N. 171, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 6 luglio 1860, concernente la soppressione dell'Ispettorato pel pagamento dei tabacchi, in Maros-Vasarhely;

Sotto il N. 172, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 7 luglio 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, tranne il Regno Lombardo-Veneto ed il Confine militare, concernente la competenza delle Autorità politiche, per decidere le contese per turbato esercizio di opere idrauliche.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 agosto.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nell'adunanza ordinaria del 5 luglio passato si lesse una Memoria del socio corrispondente dott. Alberto Pizzolari, sopra di alcuni innesti di polmonéa bovina, fatti eseguire dal signor Felice Stringa, di Caprino Veronese, sopra d'una sua mandra, composta di 46 capi di bestiame, nel gennaio p. p.

Espone l'autore come tali innesti sieno stati eseguiti con sodisfacente successo dal sig. Fiorenzo De Capitani, veterinario di Como, assistito dal sig. Gelmetti veterinario di Caprino. Narra il metodo tenuto per l'innesto, i fenomeni manifestatisi negli animali, l'andamento della malattia, la cura, a cui si sottoposero, ed i risultamenti ottenuti, essendo perito un solo animale, nel quale la malattia era già avanzata a tal segno, che, come apparve dall'autopsia, impossibile ne sarebbe stata la guarigione. Narra poi di altri innesti, eseguiti colla materia secondaria, cioè tolta dai tumori caudali prodotti dall'inoculazione, ed anima agli effetti ottenuti anche da questi, conchiudendo che; se non possa assicurarsi in tal maniera guarentita una mandra da ulteriori attacchi della malattia, certo può asserirsi essersi ottenuto lo scopo di arrestarla, e d'impedirne le più funeste conseguenze.

Finita tale lettura, in vista dell'essere stato il sig. Felice Stringa il primo, che, anche non curando le opposizioni di molti, abbia tentato tale esperimento nella Provincia sopra una scala abbastanza estesa, la Reggenza accademica propone che al predetto sig. Stringa si scriva lettera di encomio e d'incoraggiamento a proseguire nei progressi delle scienze economico-agricole, e precipuamente nella veterinaria; la quale proposizione viene unanimemente approvata.

In seguito, il socio corrispondente sig. Giovanni Fontana, farmacista in Caldiero, legge relazione di alcuni sperimenti, eseguiti nella scorsa stagione sull'allevamento dei bachi cinesi.

Ebbe egli a sua disposizione un'oncia di semente cinese della spedizione Castellani e Freschi, dalla quale si svilupparono i bachi in discreta quantità. Di questi, parte allevò con foglia solforata, e tutti prima di arrivare alla quarta muta perirono. Parte fu nutrita con foglia aspersa con soluzione di amido, e di questi alcuni soltanto compirono il bozzolo. Altri nutrì con foglia aspersa con soluzione di zucchero, e dopo della quarta muta tutti perirono. Altri ne allevò semplicemente col metodo ordinario europeo, e di questi alcuni soltanto compierono la loro metamorfosi.

I tre quarti di tutta la semente furono da lui allevati col metodo cinese, secondo le istruzioni del sig. Castellani; e questi proseguirono bene di muta in muta, e sebbene se ne perdessero nell'ultima età alquanti per giallume, nondimeno salirono al bosco in sufficiente quantità e si raccolsero bozzoli di qualità buona, dai quali poi si schiusero farfalle perfettamente sane, che deposero proporzionata quantità di uova.

Narra il socio relatore come in tutti e quattro i primi allevamenti gli si manifestassero segni evidenti della dominante malattia, mentre quelli di quest'ultimo restarono illesi del tutto.

Aggiunge poi alcuni assaggi chimici, eseguiti sopra della calce, che servì per l'allevamento dei bachi stessi. Da tali assaggi risulta avere la calce assorbito un 20 per cento di acqua, molto acido carbonico, ed una materia grassa, che abbandona all'acqua. Da che conchiude dovere esercitare la calce un'azione assorbente, ed una dinamica interna neutralizzante, ed espone il suo convincimento essere questo metodo il vero preservativo della dominante malattia; il che viene comprovato ancora dall'avere egli allevati con questo bachi di altre provenienze, i quali rimasero sani, mentre le partite, dalle quali furono tolti, ne rimasero più o meno colpite.

Il Segretario perpetuo. ANT. MANGANOTTI.

Bullettino politico della giornata.

L' Indépendance belge del 28 luglio, ricevuta ieri, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« Iersera, la convenzione, che dee regolare le condizioni dell'intervento francese in Siria, non era ancora sottoscritta; ed i giornali uffiziosi, i quali eransi ieri avanzati fino a dare come un fatto compiuto ciò che ancora si discuteva, riduconsi attualmente a ripetere che tutte le grandi Potenze aderirono in principio alle proposte del Gabinetto delle Tuilerie, e che, essendo incominciati gli abboccamenti per determinare le basi dell'azione della Francia, non tarderà ad essere fermato l'accordo su questo punto. Ciò, che ritarda codesto accordo, e, per conseguenza, la partenza delle truppe, è il non aver finora la Porta dato la sua adesione.

« La Porta ha buoni motivi per esitar a dare la sua approvazione all'impresa divisata. Ella sente che la sua propria esistenza è posta con ciò in questione, massime se, alla comparsa della bandiera francese in Siria, rispondono sollevazioni nella Turchia d'Europa, ove gli animi sono ormai pur troppo incitati.

« Codesto pericolo inspira al *Morning Post* un nuovo articolo contro l'intervento delle Potenze occidentali negli affari della Siria. Se la Turchia dee cadere, egli dice, cada, senza ch'altri vada a soccorrerla con mezzi, i quali non possono se non precipitare la sua ruina. Che cosa potè fare l'intervento a Roma? Nè una buona legge, nè una sola riforma. Avverrebbe la stessa cosa in Turchia; e se l'intervento esterno non vi produce la conseguenza di rovesciare immediatamente l'Impero dei Sultani, egli è certo, almeno, che que' Sovrani non ne potranno mai più far senza, e lo spartimento della Turchia allora non sarà più se non una questione di tempo.

« L'interprete di lord Palmerston spera ancora che non vi sarà intervento. Egli rammenta che i Drusi ed i Maroniti conchiusero la pace, e che un esercito turco pigliò l'incarico di recarsi a punire i colpevoli sul sito delle stragi, e di esigere garantie per la futura tranquillità.

« Le Potenze occidentali, dic'egli terminando, attendano almeno che l'impotenza dei Turchi « sia loro provata; allora sarà tempo di occuparsi della grande questione del futuro spartimento dell'Impero ottomano e del suo Governo. »

« Codesti ragionamenti del *Morning-Post* possono essere giustissimi; ma v'hanno considerazioni più possenti, che dominano la situazione. Sono elleno, da una parte, la complicità più o meno diretta delle Autorità turche nel Libano; d'altra parte, la estensione presa dagli eccidii, ed i pericoli, che realmente minacciano, in tutta la Siria, la vita, l'onore e i beni de' Cristiani.

« Quanto dice il *Morning Post* intorno alla ristorazione della pace tra' Maroniti e i Drusi, non è di gran peso. Il testo stesso del protocollo di essa pace pruova ch'ella fu sottoscritta pel timore di nuove violenze. I capi de' Cristiani dichiarano in esso di essersi recati presso i capi de' Drusi, conforme agli ordini del governatore turco, e che allora soltanto e' sottoscrissero quel trattato, giusta il quale, « le parti belligeranti » impegnansi reciprocamente a *dimenticare quanto è accaduto* dal cominciamento della guerra, e a non fare verun richiamo, nè in presente, nè in avvenire.

« D'altra parte, pur ammettendo come valida una pace, conchiusa in simili congiunture, non conviene obbliare che, se il segnale degli eccidii partì dal Libano, il male si è fatto generale, e ne parteciparono i Musulmani di tutte le schiatte. Tal cosa risulta a tutta evidenza eziandio da una corrispondenza di Bairut, colla data dell'11 luglio, pubblicata nel *Moniteur* francese e concernente i primi romori dell'attentato di Damasco. Furono veramente i Musulmani di codesta città, quelli che attaccarono i Cristiani; converrà dunque usare con essi la medesima severità, come co' Drusi, se si vuol far racquistare, in quelle contrade, all'elemento cristiano la sua sicurezza, e all'azione delle Potenze europee il suo prestigio, come in passato. »

Del rimanente, i giornali d'oltr'Alpe, ieri giunti, non hanno notizie di conto; per le novità, rimettiamo il lettore a' nostri quotidiani dispacci.

Sotto il titolo: La *Conferenza di Teplitz*, l'*Oesterreichische Zeitung* del 30 luglio ha quanto segue:

« Il telegrafo additò ieri due articoli della ministeriale *Gazzetta Prussiana*, i quali ci stanno oggi dinanzi nella loro interezza. Rileviamo da essi con sodisfazione che l'accordo e l'unione tra l'Austria e la Prussia ebbero a Teplitz una estensione, ed una importanza maggiori che non si osasse sperare da principio. Ciò accenna il primo articolo, ch'è una corrispondenza da Teplitz, e che chiude con queste parole:

« « Per quanto sento, la situazione politica venne esaminata sotto tutt'i riguardi, e furono chiariti varii punti della politica esterna, ne' quali gl'interessi d'ambedue i grandi Stati germanici si toccano da vicino; però, non si sarebbe presentato motivo per venire a più positive determinazioni. Si può sperare che i Principi ed i loro uomini di Stato si sieno separati con favorevoli impressioni e con sentimenti amichevoli, i cui frutti l'avvenire potrà maturare pel bene della patria comune. » »

« Il secondo, ch'è un articolo di fondo nel N. 351 della *Gazzetta Prussiana*, si esprime in modo più positivo. Siccome non v'ha dubbio ch'è da porsi una non comune importanza in questa dichiarazione ufficiosa, così la comunichiamo completamente. Ecco come suona l'articolo:

« « L'aspettativa, cui aprì l'adito il colloquio dei Sovrani di Prussia e d'Austria a Teplitz, non rimase delusa.

« « L'avvicinamento, che già da qualche tempo si è manifestato fra i Gabinetti d'ambe le parti, ebbe l'impulso, che desideravasi, mercè il personale incontro dei Monarchi. Il modo cortese, schietto e leale, in cui tanto gli stessi Principi, quanto i loro principali consiglieri, trattarono fra loro a Teplitz, non poteva non porre in rilievo e rinforzare i sentimenti di reciproca stima. Nello scambio libero e sincero, non circoscritto da forme, nè da riguardi, delle vedute qua e là dominanti, ha potuto delinearsi chiaramente la rispettiva posizione, con tutti i suoi propositi, tutte le sue esigenze, i suoi doveri e i suoi diritti; e fu reso possibile di esaminare in tutta la loro estensione e importanza le condizioni di un accordo serio e sincero, senza riserve.

« « Mentre, sulle più importanti questioni della politica europea, si rese osservabile un accordo, in sommo grado rallegrante, nel modo di vedere d'ambe le parti, la Germania, non solamente ha ricevuto in quella Conferenza una nuova guarentigia per la sua sicurezza, ma può altresì abbandonarsi alla speranza che il peso dei suoi interessi avrà per l'avvenire una preponderanza maggiore, che non ebbe sinora, nella bilancia delle decisioni. L'Europa poi potrà ravvisare nelle giornate di Teplitz una nuova malleveria pel mantenimento della pace, pel rispetto del suo equilibrio.

« « Noi avevamo accennato all'incontrastabile connessione, ch'esiste tra le nuove vie, che l'Austria calca per la sua politica interna, e quei passi per ravvicinarsi all'Austria, che hanno prodotto il colloquio di Teplitz. Non può oggidì esservi più dubbio che il Governo imperiale è risoluto di progredire nel cammino intrapreso, e di prendere, a rimpetto delle Confessioni non meno che delle nazionalità del suo vasto Impero, quella posizione, che l'Austria è idonea a sostenere con nuova forza, sì all'interno come all'esterno.

« « Non è d'uopo dimostrare quali ostacoli ad un unanime accordo, quali fonti di sospetto e di diffidenze debbono togliersi con questo avviamento della politica austriaca, quali prospettive di cordiale unione, non solo dei Gabinetti, ma anche delle popolazioni, con ciò si aprono.

« « Non abbiamo più oggi a piatire sulle vedute di coloro, i quali temevano che la Prussia potesse, colla Conferenza di Teplitz, essere forviata ed arrestata nella sua politica interna, ed impicciata in una strada estranea a' suoi interessi, a' suoi propositi. Chiunque non trovava sufficiente guarentigia pel contegno assennato e per l'indirizzo del Governo prussiano nel sentimento dell'illustre Principe, cui la Provvidenza ha affidato le sorti della Prussia, e negli uomini, che la fiducia di questo Principe ha chiamato nel Consiglio della Corona, è ora in obbligo di smentire i fatti. Ma coloro, che hanno in mira particolari interessi di partito, particolari scopi di partito, che tennero o fecero valere i loro desiderii per la verità delle cose, che nel colloquio di Teplitz vollero o pretesero di vedere il contrario di ciò, che colà doveva aspettarsi, e che ora ci sta dinanzi come un fatto, sarà difficile che cessino di confortarsi con immagini illusorie, sinchè la prepotente forza degli avvenimenti gli avrà fatti persuasi dell'impotenza de' loro sforzi. » »

Sullo stesso argomento, leggesi nell'*Ost-Deutsche-Post*:

« L'articolo della *Gazzetta Prussiana* è un manifesto, che sarà accolto colla più viva gioia da tutti coloro, cui sta a cuore la sicurezza, l'onore, l'integrità della Germania. Le giornate di Teplitz furono coronate dal più felice successo.

« Noi non abbiamo mai messo in dubbio che i Sovrani dell'Austria e della Prussia sieno animati da un pensiero comune, da un comune sentimento, su tutto ciò che minaccia al di fuori la Germania. Ma l'articolo della *Gazzetta Prussiana* ci fa conoscere qualche cosa di più; esso c'istruisce che si è stabilito a Teplitz l'accordo dei due Governi sulle più importanti questioni europee. Non vogliamo per anco esaminare a fondo questa dichiarazione significativa; chiunque intende la storia degli avvenimenti europei dei due ultimi anni, saprà valutare il significato delle parole: « accordo sulle più importanti questioni europee. »

Leggiamo quanto appresso nell'*Ost-Deutsche Post* del 29 luglio:

« Il pensiero secreto della spedizione francese in Siria ci viene esposto, nella seguente lettera di Parigi, in forma sì evidente, che l'esattezza dei fatti si dimostra per l'intrinseca loro natura:

« Parigi 25 luglio

« Se, al ricevere della mia lettera del 15 corrente, vi sarà sembrato inverisimile l'annunzio, datovi con essa, che l'Inghilterra abbia assentito ad una spedizione di truppe da sbarco francesi in Siria, senza darvi essa alcun contingente, vi sarete però persuaso, nel corso di questa settimana, che la mia notizia era perfettamente esatta.

« Vi giungeranno grati alcuni schiarimenti sulla condiscendenza dell'Inghilterra, i quali, d'altra parte, vi gioveranno a valutare la politica francese in tale questione.

« È naturale che a Londra, come altrove, nella volontà, così energicamente manifestata da Napoleone, di accorrere in aiuto dei Cristiani in Siria, si vide la ripresa della questione orientale. Lord Palmerston nutrì specialmente il sospetto che la Francia, in quest'occasione, abbia nuovamente avuto di mira l'Egitto, e che, sotto il pretesto di liberare i Cristiani nella Siria, voglia ripigliare l'antica sua politica, di porre il paese del Nilo e delle Piramidi, mediatamente o immediatamente, sotto l'influenza della Francia; politica, che Luigi Filippo, il protettore di Mehemed-Alì nel 1841, dovette abbandonare, e che neppur il canale di Suez del sig. di Lesseps non valse a far entrare di soppiatto per la porta di dietro. Lord Palmerston si espresse a questo proposito categoricamente col co. Persigny: *L'Egypte est pour nous un cas de guerre.*

« Per allontanare questo sospetto, il Gabinetto francese ha dichiarato solennemente che la questione siriaca rimarrebbe, in ogni caso, localizzata, e ch'egli è ben lungi dal pensare al Vicerè d'Egitto, e dall'idea di unire all'Egitto la Siria, cui tendeva il Governo di luglio. Le truppe francesi, unite alle truppe del Sultano, e di qualunque altra Potenza europea voglia associarsi alla Francia, debbono occupare il pascialaggio di Damasco, ed ivi rimanere sinchè una Conferenza europea, cui, ben s'intende, dovranno intervenire i commissarii della Porta, siasi posta d'accordo sulle guarentigie, che valgano a porre fuori di dubbio la sicurezza dei Cristiani in Siria.

« Qui sono perfettamente intesi sul proposito di queste guarentigie, ed io voglio in poche linee abbozzarvi come si pensi in tal riguardo alle Tuilerie, ed in qual modo si cerchi d'intendersi in argomento col Governo al di là del Canale.

« L'Egitto non dev'essere il pomo della discordia tra noi e l'Inghilterra. Siccome l'Inghilterra vuole e dee porre tutto in opera per tenere aperta la sua strada per le Indie, una contesa circa l'Egitto sarebbe una lotta di vita e di morte. Accomodiamoci dunque. L'Egitto per l'Inghilterra, la Siria per noi! Non già che vogliamo strapparla alla Porta, o fondare colà un vicereame francese. Dio ci guardi! Il Sultano dee rimanere, come prima, il supremo signore in Siria, ma nella stessa guisa che lo è nell'Egitto; con altre parole: la Siria dev'essere trasformata in un pascialaggio ereditario, od in un vicereame.

« D'onde avviene, dice il sig. Thouvenel, che in Egitto la vita e la proprietà de' Cristiani, non che in generale di tutti gli abitanti e forestieri, sono assicurate? d'onde avviene che colà si possono costruire strade ferrate, si può attuare la navigazione a vapore, ec.? Perchè v'ha colà un Governo ordinato. E perchè è ordinato? Perchè è stabile. E in che consiste la sua stabilità? Nell'essere ereditario. Fondiamo in Siria una luogotenenza ereditaria, com'è in Egitto della famiglia di Mehemed Alì; il luogotenente avrà, non solo lo stesso interesse, ma anche i mezzi necessarii per procurare e mantenere l'ordine e la sicurezza nel suo paese, come Mehemed Alì ed Ibrahim pascià. A questa dignità non deve essere scelto chi non sia Maomettano. Vediam benissimo che il fanatismo del paese non lo comporterebbe. L'onesto Vicerè dev'essere sempre uno che professi il Corano, ma dev'essere un uomo, che per credito e talento imponga al paese, che siasi trovato in relazioni co' Cristiani, e che non sia pienamente estraneo alle relazioni europee. Intendiamoci prima sul principio; l'uomo si troverà.

« Questo progetto non manca certo di spirito e di motivi meritevoli di riflesso. Il Gabinetto inglese, il quale penetra il pensiero nascosto della Francia, non ha scartato menomamente questo progetto, ventilato sinora soltanto in conferenze confidenziali. Si fa solo riserva che la Porta deggia avere la prima decisiva parola in questa causa, la quale inoltre non diventerà matura per un giudizio se non dopo la pacificazione.

« Però il pensiero secreto della Francia è: Abd-el-Kader. L'emiro, durante gli ultimi tristi avvenimenti, si è diportato umanamente, degnamente, e si è dimostrato pieno di vigore. Egli è venerato dagli Arabi, non solo come uomo d'un gran nome, come poeta e letterato, ma anche come marabutto. Napoleone è quello che, all'opposto del Governo di luglio, gli ha dato la libertà; egli è a lui personalmente attaccato, ed i Francesi, dacchè risiede a Damasco, hanno sempre trovato in lui un mediatore volonteroso, un amico, un protettore. Abd-el-Kader, come Vicerè ereditario della Siria, sarebbe adattato alla situazione; al Sultano verrebbe conservato il suo diritto, e assicurata la supremazia all'influsso francese. . . .

« Mi contento d'avervi con ciò alzato la cortina, che copre i progetti, che costituiscono la parte secreta della spedizione francese. Non sono menomamente diabolici, come qualche altro progetto. Anche alla spedizione si può desiderare fortuna e benedizione. Essa è qui assai popolare, ed io credo a ragione. »

Sotto il titolo: *Un rivolgimento politico*, la *Donau Zeitung* del 29 luglio pubblica il seguente carteggio:

« Londra 24 luglio.

« Il discorso, tenuto ieri da lord Palmerston sui mezzi di difesa nazionale, traccia, in modo così singolare, una nuova èra nella politica inglese, che forse non riesce superfluo di gettare un rapido sguardo sugli avvenimenti di questo periodo parlamentare. In tal modo, potrebbesi dimostrare l'importanza delle misure, che il Parlamento prenderà negli otto giorni prossimi.

« Non può soggiacere ad alcun dubbio che da circa un anno, cioè dopo la formazione del Gabinetto attuale, esiste una lotta tra il Governo e il sentimento nazionale, tra la politica esterna e la interna. Al chiudere dell'ultima seduta, nell'agosto passato, la condizione delle cose era a un dipresso la seguente. Lord John Russell rappresentava l'ultra-liberalismo; in conseguenza della sua cieca ed esclusiva propensione per la causa italiana, egli coincideva con una certa corrente delle idee nazionali. Lo stesso sentimento ultra-italiano lo allontanò anche dalla Francia, cosa che pure andò a' versi della grande maggioranza degl'Inglesi. Lord Palmerston, all'incontro, rappresentava il sistema, spinto all'estremo, dell'alleanza colla Francia; il sig. Gladstone s'associava in modo singolare a questo sistema, perchè voleva conseguire la pace ad ogni costo.

« Com'è noto, la nuova tornata del Parlamento si aprì in gennaio, con certe leggiere modificazioni nelle vedute dei partiti e dei singoli membri dei medesimi. Lord John Russell fu bensì, dopo come prima, ultra-italiano; ma però di sentimento meno anti-francese, perchè le vedute religiose inglesi trovavansi lusingate dalla possibilità della caduta del Papa. Palmerston, all'incontro, benchè in faccia al pubblico rimanesse intieramente bonapartista, cominciò a nutrire una qualche diffidenza contro i suoi alleati. Il solo Gladstone mostrò un entusiasmo sino alla mania, perch'era sicuro del suo trattato, ed era sul punto di poter abolire tutte le imposte indirette.

« Il trattato ed il bilancio si presentarono come due parti inseparabili d'un tutto; dietro loro sorse l'ombra saliente del *bill* della riforma

Grazie al potente appoggio della maggioranza, di cui i radicali formavano il nucleo, lord John Russell intraprese di porlo nuovamente sul tappeto.

« Benchè lord John Russell facesse grande fondamento sull'appoggio degli amici della pace, certe persone però volevano sostenere che gl'interessi proprii del paese sarebbero rappresentati da un piccolo gruppo di uomini indipendenti, pieni di talento, inglesi sino al midollo, i sentimenti e le tendenze dei quali fossero esclusivamente diretti a mantenere una forte resistenza contro la Francia.

« Il celebre discorso sul bilancio fu tenuto, e l'entusiasmo giunse quasi al delirio; la rendita fu bensì tassata di 10 pence, ma a ciò non si pose mente, ed il discorso nulla perciò perdette del suo splendore. Si levarono, è vero, alcune singole voci, che posero in avvertenza; ma non vi si fece attenzione, e si votò come strascinati da un'irresistibile malìa. La politica interna trionfò, ed i progetti Russell-Gladstone ebbero il disopra. Ecco in che consistevano questi progetti. Dopo che furono ammessi il trattato ed il bilancio, e furono abolite per sempre le imposte dirette, senza che fosse possibile il loro ripristinamento, il peso dell'imposta sulla rendita doveva riuscire insopportabile. In presenza del desiderio di sottrarsi a questo peso, l'importanza della difesa nazionale doveva starsi nello sfondo, e molto dovevasi sacrificare di buon grado, pur di spendere poco, e poter vivere a più buon mercato. Allora doveva essere prodotto il *bill* della riforma, e cambiata in senso democratico la composizione della Camera bassa; in cotal modo, la barbarie aristocratica, chiamata la guerra, sarebbe stata allontanata per sempre, ed il cancelliere dello scacchiere sarebbe stato il più felice di tutti i mortali.

« Di tutto ciò nulla doveva succedere, tranne l'ammissione del trattato e del bilancio, avvenuta, come si espresse Disraeli, sotto l'influsso del vaneggiamento.

« Dopo questa votazione, l'incorporazione di Savoia e Nizza adombrò la coscienza collettiva del Parlamento, e lord John Russell, il 26 marzo, parlò nuovamente « di diffidenza nemica, e della necessità di ritornare alle alleanze tradizionali. » Ora con ciò erasi già fatto un passo, nulladimeno continuò la lotta, e lord Palmerston potè ancora dimostrare che l'Impero è la pace. Poi venne in campo il pazzo progetto di Gladstone d'abolire la tassa sulla carta, nello stesso momento in cui la Francia si rifiutava di ribassare l'imposta sui cenci. Era questo allora il punto cardinale, intorno cui aggiravasi tutto: i Lordi si fecero avanti; il paese si pose dal loro lato, e le questioni della politica esterna cominciarono a tornare nuovamente in campo più rigogliose. Da ciò venne che fu posto da un canto il *bill* della riforma, colle sue tendenze democratiche, ed allorchè e' fu portato alla tomba, potè il sig. Horsmann dire che tutta la campagna del signor Bright null'altro fu che un immenso fallimento cui ha dato causa il patriottismo profondamente radicato della nazione! In quella sera la vittoria del partito nazionale riportò la prima consacrazione, avendo detto lord John Russell espressamente, nell'atto di ritirare il suo *bill*, ch'egli a ciò s'induceva perchè prevalevano affari più urgenti, come p. e. quello della difesa nazionale.

« Il partito indipendente aveva guadagnato in estensione, ed il progresso, forse lento, ma incessante, della politica antifrancese data da quel momento, e non ha cessato un solo giorno. Dopo d'allora avemmo le discussioni sulle risoluzioni di Palmerston, nella quale occasione il signor Gladstone, in faccia a tutta la Camera, si vide abbandonato dal capo del Gabinetto; poi vennero le vittorie del Ministero, le quali fecero sempre discendere d'un gradino il cancelliere dello scacchiere; indi il bilancio addizionale di Gladstone, in cui dovette mettersi sotto i piedi ciò che aveva prima idolatrato, e perdere i suoi amici radicali; la seduta di Kinglake, in cui l'anti imperialismo si fece strada ad ogni incidente, ad ogni parola; finalmente, la discussione parlamentare d'ieri, in cui lord Palmerston disse esplicitamente quanto mai un ministro e presidente del Gabinetto può farlo a parole, che non vi sarebbe pel paese sforzo alcuno che fosse troppo grande per prepararsi ad una guerra colla Francia!

« Potete essere persuaso che qui sono venuti ad una risoluzione, da cui non si retrocederà; che si sodisferà quanto più lungamente sarà possibile ai doveri della cortesia, e non si farà alcuna provocazione; che però l'accordo anglo-francese è rotto assolutamente; che si darà di preferenza pensiero alla politica esterna, come si fece nei primi tempi di questo secolo; che i radicali sono resi impotenti; che le idee conservative guadagnano partigiani a tutte le ore, a favore, siccome io credo, di Palmerston, il quale, presto o tardi, sarà in situazione di appoggiarsi ad una maggioranza liberale-conservativa.

« La Costituzione dell'Inghilterra è per lungo tempo al sicuro. Lasciando pure sussistere tutte le modificazioni, introdotte da mezzo secolo in quella Costituzione, noi facciamo ritorno ad una specie di vecchia Inghilterra.

« Il sig. Gladstone si è reso osservabile col suo volere ostinatamente tenersi lontano dalla Camera bassa ieri, quando il suo volubile collega invitava così apertamente il paese a difendersi contro la Francia, e sacrificava così bravamente il celebre trattato di gennaio. La questione se il sig. Gladstone si separerà dal Gabinetto sarebbe forse sciolta con un'altra questione, cioè: Ove andrà egli, il sig. Gladstone? Su qual banco sederà egli in avvenire?

« Certo si è che Palmerston ieri ha detto: Da oggi in poi, tutto può succedere ad ogni momento. »

L'ultima puntata della *Voce del tempo*, pubblica una istruzione secreta, inviata ad un agente diplomatico di Francia presso una delle minori Corti alemanne. Per motivi facili a comprendersi, l'autore ne dà soltanto un estratto, del quale però garantisce l'autenticità. Ecco il brano del documento:

« . . . . Vostra prima cura sarà di studiare, colla più scrupolosa attenzione, la storia della Casa ducale, per essere in grado di cogliere presso il Granduca tutte le opportunità di fare allusione alle imprese de' suoi antenati. Non havvi cosa, che più di questa lusinghi la vanità di codesti Principotti tedeschi; non havvi altro mezzo più propizio per raggiungere la vera meta della vostra missione.

« Codesta meta non la dovete perdere di vista giammai. Converrà costantemente dimostrare al Granduca la tendenza della Prussia ad ingrandirsi a spese de' piccoli Principati tedeschi. La storia moderna vi somministrerà tutti gli argomenti, di cui avrete bisogno. La ridicola pretensione, ostentata dal Principe reggente, di rimanere anzi tutto galantuomo, debb'essere screditata con ogni mezzo. Non risparmiate veruna cosa, non obbliatene alcuna! Dite che la politica, ch'ebbe sempre la Prussia, non fu se non la doppiezza; ch'ella seppe sempre dissimulare le sue intenzioni fino al punto dell'attuazione: fate udire che, quand'anche il Principe reggente deponesse oggi idea d'ingrandimento territoriale, suo figlio sarà più ambizioso, sospinto dal partito unitario tedesco, influentissimo a Berlino; fate, insomma, comprendere che la Francia sola debbe volere e vuole il mantenimento dello *statu quo* in Germania; che il suo interesse le prescrive di opporsi alla formazione d'un grande Stato oltre il Reno; e che torna assai più proficuo essere l'alleato della Francia, la quale creava tre Re in Germania, e ne creerà forse altri ancora, di quello che divenire un Principe mediatizzato, un suddito della Casa Hohenzollern. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Secondo corrispondenze di Palermo, la capitolazione di Milazzo sarebbesi conchiusa sulle basi seguenti: i borbonici abbandonerebbero la fortezza, recando seco le armi e gli equipaggi militari. I regii potevano ritirarsi, sia a Messina, che in qualunque altro punto avessero desiderato.

(Corr. Merc.)

Con decreti di Garibaldi del 19 luglio, viene stabilita una tassa per ogni passaporto per l'estero, non per l'Italia; sono nominati i delegati di pubblica sicurezza; decretato che l'omicidio volontario sarà punito colla fucilazione; stabilito il modo, in cui si dovranno fare agli uffiziali di stato civile le dichiarazioni di nascita e di morte.

Un decreto del 20 corrente autorizza il segretario di Stato per le finanze ad emettere, in anticipazione delle entrate dello Stato, tanti buoni del Tesoro da ducati dieci per uno, sino alla somma di ducati quattrocentomila. Essi saranno all'ordine o al latore.

Con decreto successivo del 21, si stabilisce che sulle entrate degli aboliti Ordini religiosi dei Gesuiti e dei Liguoriani sia assegnata la somma di ducati diciottomila all'anno in favore della pubblica istruzione. Questo assegnamento correrà dal giorno dell'abolizione dei detti due Ordini.

Un altro decreto di Garibaldi proroga le operazioni delle Commissioni elettorali al 6 agosto. Lo stesso giornale pubblica gl'indirizzi di molti Consigli comunali, i quali chiedono in nome del popolo l'annessione della Sicilia al Piemonte.

(O. T.)

La Prefettura di polizia di Napoli pubblicò la seguente ordinanza: — che mette in rilievo la temibilità della reazione, affettando pur di sprezzarla:

« Tra i benefizii, che ci ha largiti il reggime costituzionale, inaugurato con l'Atto Sovrano del 25 giugno, non ultimo è certamente la libertà dello scrivere a stampa. Ma come di tutto si può abusare, così anche di questa libertà; e, sciaguratamente, se ne abusa in modo, che farebbe gran torto al paese, se non si sapesse, che la intemperanza, in un obbietto di sì gran momento, muove da quella stessa generazione di persone, le quali, nemiche per natura d'ogni pubblico bene, che non torni a lor privato vantaggio, studiano notte e dì come cacciare il paese nella confusione e nel disordine di tutte le cose, per la vana speranza di veder tornare una forma di reggimento, morta, oggimai per non risorgere mai più.

« Già di questa stemperatezza nello stampare il buon senno del pubblico ha fatto giustizia. Sono miserabili scritture senza concetto, senza forme di stile, non dico italiano, ma umano, condannate all'obblio prima quasi di venire alla luce della pubblicità.

« Ciò sta bene; ma tollerare più a lungo che in sì strano modo si abusi della libertà di stampa concessa dallo Statuto costituzionale, senza porvi un rimedio, che valga a salvare il paese da tanta vergogna, sarebbe un torto, del quale il Governo dovrebbe rispondere alla opinione di tutta Europa. Queste mie parole sapran di amaro a' poveri scrittoruzzi senza nome, che meglio farebbero ad apparar grammatica nelle Scuole, di quello che affaticare i torchi degli stampatori con tanti aborti d'ingegno mostruosissimi; ma tutt'i buoni (e sono l'immensa maggiorità della nazione) le applaudiranno, se por non le trovino gravi abbastanza per stigmatizzare degnamente questa tra le reazioni la più vigliacca, perchè chi la fa, si nasconde spesso sotto il velo dell'anonimo, e, in ogni caso, tiene la persona sua lontana da tutt'i pericoli.

« Queste considerazioni m'inducono ad ordinar quanto segue:

« Art. 1. Gli stampatori, che stamperanno qualunque siasi scrittura senza nome di autore, o sotto nomi tolti a prestanza, e da essi non conosciuti e garantiti, avranno subito chiusa la tipografia, e saran mandati al potere ordinario per la pena che si avranno meritata, a' termini delle leggi in vigore.

« Art. 2. Se mai stampe circolassero per la città, senza designazione, non pur di autore, ma di stampatore, quelli che siano sorpresi nella flagranza di spacciarle pubblicamente, saranno privati del permesso di esercitare il loro mestiere, arrestati, e mandati al potere ordinario per essere puniti a norma di legge.

« Art. 3. Contro gli autori degli scritti, che non si tengano ne' cancelli della stretta legalità, e che abbiano impressi i caratteri d'un reato qualunque, sia contro l'ordine pubblico o l'onore e la considerazione de' privati, sarà proceduto subito con la maggiore severità che le leggi consentano.

« Art. 4. Tutti gli agenti della polizia ordinaria sono specialmente incaricati di dare esecuzione alla presente ordinanza.

« Napoli, 23 luglio 1860.

« *Il prefetto di polizia,* »
« Raffaele Farina. »

Leggesi ne' giornali di Napoli, le cui notizie giungono sino al 24 luglio:

« Domenica fu un'altra giornata d'allarme e di spavento universale. Fin dalla mattina, si sparse la voce che la truppa avrebbe ripetute le scene di otto giorni fa. I nostri popolani, questa volta, si volean trovar parati alla riscossa, per cui avean radunati in tutt'i quartieri, grandi mucchi di pietre, arme micidialissima in mano ad essi. I posti della guardia nazionale ebbero molte prevenzioni, e fu raddoppiato il numero degli uomini di guardia. Fortunatamente questa volta l'Autorità militare provvide a tempo, inibendo la sortita ai soldati. Ciò non ostante, la fiducia non si ristabilì, e per tutto il giorno, la capitale presentò uno spettacolo di squallore e di languidezza niente piacevole.

« Un solo notevole episodio venne a rompere questa monotonia. De' marinai francesi, in due carrozze, attraversarono Toledo, cantando a tutta gola canzoni francesi, ed agitando di tratto in tratto i loro cappelli di paglia. »

Escono dal Regno di Napoli, per ordine governativo, i seguenti individui: il gen. Nunziante, duca di Mignano; il gen. Ferrara; il colonnello Severino, ex segretario del Re; il gen. La Tour; il gen. Scaletta; il gen. duca di Sangro; il gen. Bracco; il commendatore Murena; il commendatore Scorza; e il gen. d'Agostino, ex presidente dell'Accademia delle scienze. Il gen. Nunziante, dopo aver ricevuto il passaporto, mandò le sue decorazioni al Re, dicendo ch'egli intendeva, d'ora innanzi, vivere da semplice privato.

(Corr. Merc.)

Ebbe luogo a Napoli uno spettacolo a favore degli amnistiati poveri. Il Re diede 2000 ducati, i Principi 800.

(Idem.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Ecco un altro carteggio dell'*Oesterreichische Zeitung* da Teplitz:

« Venerdì 27 luglio.

« Ieri fu il giorno delle trattative. I ministri conferirono già nelle prime ore della mattina coi loro Sovrani. Quindi comparve il conte Rechberg, con carte sotto il braccio, presso il barone di Schleinitz, e si recò nuovamente da S. M. Alle ore 12, l'Imperatore fece al Principe reggente una visita, che durò tre quarti d'ora. Dalla piazza si poteva vedere distintamente che gli eccelsi personaggi sedevano l'uno a canto dell'altro, o passeggiavano nel salone. Di tratto in tratto venivano, impegnati in vivo dialogo, alla finestra, di cui non si erano calate le tende. S'intende da sè che numerosi gruppi di persone, malgrado la pioggia, stavano seguendo con grande interesse questi movimenti, che potevano vedersi dal di fuori. Il Reggente, quando fu lasciato dall'Imperatore, accordò una lunga udienza al conte Rechberg. Il barone Schleinitz venne ricevuto dall'Imperatore, presso di cui si trattenne per più d'un'ora. Gli uffiziali imperiali feriti, che qui si trovano in cura, furono ricevuti dal Reggente, il quale si trattenne con ciascuno, e mostrò di conoscere esattamente i fatti militari della campagna italiana Quando S. A. R. scorse il capitano di cavalleria Ott, del reggimento usseri Re di Prussia, il quale era stato ferito alla Torre Beretti, ed ora è in via di guarigione, una profonda commozione s'impossessò di lui, e con voce, che la palesava, disse al prode uffiziale: Quante volte ho veduto il mio povero fratello in quest'uniforme! Alle ore 4, cominciò il banchetto presso S. M. l'Imperatore, che aveva al suo lato l'ospite eccelso. La banda del reggimento d'infanteria Prussia sonò durante il pranzo. Alla sera l'Imperatore prese commiato dalla Principessa Amalia di Sassonia. Alle ore 9, la pittoresca processione a fiaccole dei minatori si pose in movimento. I Principi si affacciarono più volte alla finestra. Il Reggente uscì sul verone, e si pose precisamente fra la bandiera austriaca e la prussiana. Peccato che un forte acquazzone obbligasse que' pittoreschi montanari, colle loro fiaccole e colle lanterne da minatori, a ritirarsi prontamente, e le masse del popolo a fuggire per mettersi al coperto. Alle ore 10, vi fu il *tè*, all'*Albergo di Londra*. I Sovrani si separarono solo a mezzanotte. Laddove, alla *soirée* del principe Clary, tutto procedette in uno stile piuttosto cerimonioso, ieri sera tutto passò sul piede d'un'etichetta disinvolta. La conversazione fu assai animata. I varii convitati non erano più estranei l'uno all'altro; avevano imparato a conoscersi scambievolmente. In generale, vi fu occasione negli scorsi due giorni di fare studii interessanti di fisonomie. A tranquillità de' nostri lettori austriaci, non vogliamo tralasciar di partecipare, che le persone del corteggio imperiale portavano improntata l'espressione della massima contentezza; al che, oltre l'esito felice delle trattative, contribuirono anche le conferite decorazioni prussiane e l'amabilità degli ospiti prussiani. All'ambasciatore austriaco in Berlino, conte Karolyi, fu conferita la stella dell'Ordine dell'Aquila rossa.

« Ad una notte piovosissima, successe oggi un mattino raggiante di sole. Il movimento, che regnava in vicinanza degli alberghi, il correre innanzi e indietro della servitù e degli aiutanti, l'arrivo delle carrozze, l'adunamento delle Autorità civili e militari in gala, furono i prodromi della partenza. Alle 8 e $^3/_4$, l'Imperatore, in uniforme da generale austriaco, andò a piedi a levare il Reggente, il quale, durante la sua dimora in questo luogo, portò l'uniforme di colonnello austriaco. I Principi, dopo un cordiale saluto, montati in una carrozza di Corte tirata a due cavalli, si trasferirono alla Stazione ferroviaria. Lì seguirono il presidente ministro, Principe Hohenzollern, il conte di Crenneville, il luogotenente generale di Alvensleben, col colonnello Bombelles a lato, e gli altri signori del seguito. Alla Stazione era radunato molto popolo, che accompagnò i viaggiatori con continuati viva. Alle ore 9, il treno straordinario si pose in movimento. L'Imperatore ed il Principe reggente viaggiano insieme sino a Niedersedlitz, ove succede la separazione, imperciocchè S. M. A. visiterà il Re di Sassonia nel castello di Pillnitz, situato di fronte, mentre il Principe reggente prosegue la corsa sino a Berlino. A Bodenbach, gli eccelsi viaggiatori verranno ricevuti dal Principe ereditario Alberto e dal Principe Giorgio di Sassonia.

« In un momento Teplitz, ha cangiato d'aspetto, le bandiere ed i festoni sono scomparsi, le strade sono vuote e inanimate, morte in paragone di ieri, i posti d'onore sono stati ritirati, gli uniformi sono divenuti rari. I serventi di Corte hanno deposte le livree, e fanno i preparativi per la partenza di questa sera; coloro, ch'erano accorsi dai dintorni, sono ritornati a casa; e gli storpi e gli attratti osano cimentarsi nuovamente nelle loro sedie a ruote sulle strade. Quale è il risultato della giornata di Teplitz? La stretta di mano dei due Monarchi ha essa suggellato il patto d'amicizia dei loro popoli? Questo colloquio dei due più potenti Principi della Germania segnerà egli una nuova èra della storia tedesca Sonosi appianate le differenze, che avevano portato la discordia ad un punto pericoloso? Noi nutriamo la confortante persuasione che in Teplitz sia stato fatto un passo innanzi nella via dell'intelligenza. Furono presi accordi in iscritto. Fu stabilita la base di un comune procedere in parecchie questioni della politica tedesca interna ed esterna. L'incontro dei due Sovrani eserciterà un'azione non meno benefica sui rapporti interni dell'Austria. Così la memoria di esso sarà doppiamente benedetta!

« Per quanto si sente, il risultato principale dell'abboccamento fra' due Monarchi sarebbe che al Principe reggente, siccome al più vecchio dei due Sovrani, verrà affidato l'eventuale comando supremo dell'esercito federale. »

Vienna 30 *luglio.*

Il Ministro-presidente, conte di Rechberg, arriverà qui oggi.

Il barone di Beust, ministro di Stato sassone, è qui aspettato in questi giorni.

A quanto riferisce la *Prag. Zeit.*, il sig. Luogotenente barone Mecsery, e il generale comandante, sig. tenentemaresciallo conte Clam-Gallas, furono insigniti, durante il loro soggiorno a Teplitz, dell'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe in brillanti da S. A. R. il Principe reggente.

Il Conte di Parigi e il Duca di Chartres sono ritornati ad Ebenthal, e imprenderanno ancora entro questa settimana il loro viaggio in Italia ed in Svizzera.

(FF. di V.)

Regno d'Illiria. — *Trieste* 31 *luglio.*

Questa mane ebbe luogo nel nostro porto, a bordo dell'I. R. fregata la *Bellona*, la solenne consegna delle onorificenze, accordate da S. M. I. R. A. al capitano mercantile sig. Giovanni Visin, da Perzagno nelle Bocche di Cattaro, pei lunghi e proficui viaggi di mare, da lui fatti col suo bastimento *Lo Splendido*, in paraggi lontani, dove non avea ancora mai dapprima sventolato l'austriaco vessillo, e compiendo il giro intorno al globo; viaggi che durarono per oltre 8 anni. Il nostro graziosissimo Sovrano lo rimeritò colla croce di cavaliere dell'I. R. Ordine di Francesco Giuseppe, per lui, e colla *bandiera d'onore marittima bianca*, pel bastimento ch'egli avesse a comandare, a norma delle prescrizioni sulle bandiere d'onore marittime.

Il Governo centrale marittimo avea invitato alla cerimonia tutte le Autorità, e le Corporazioni del Municipio, del commercio, del Lloyd, le quali si trovavano rappresentate a bordo dell'I. R. fregata. Onorava pure la solennità di sua presenza S. E. il sig. barone Luogotenente, in assisa di gala, ed alla sua partenza furono tirate le salve d'onore.

Le onorificenze furono consegnate al bravo cav. dal primo consigliere e ff. di preside dell'I. R. Governo centrale marittimo, signor cav. Giusto de Conti, il quale tenne analogo discorso, facendo conoscere tutti i meriti acquistatisi per la navigazione austriaca dal neo-decorato; sperando che il bell'esempio ne sarà seguito dai bravi marini austriaci, e chiudendo il dire con un *Viva* al magnanimo Imperatore; *Viva*, che, frammezzo ai concenti dell'Inno dell'Impero, sonato dalla banda musicale dell'I. R. Marina, fu con entusiasmo ripetuto da tutti gli astanti e dal capitano decorato, il quale, vivamente commosso, non trovò parole per esprimere la sentita sua devozione e profonda riconoscenza.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 31 *luglio.*

La missione dei legati napoletani pare finita, sicchè credesi partiranno nella settimana. Si conferma quanto dicevasi pochi giorni sono che il sig. Winspeare sia designato successore del sig. Canofari nella carica di ministro borbonico presso la nostra Corte.

(Espero.)

L'andata del barone Ricasoli a Torino si attribuisce al desiderio di sollecitare la cessazione d'uno stato eccezionale per la Toscana.

Si aggiunge che, quando l'assimilazione sarà compiuta, Ricasoli ritornerà a vita privata, secondo una determinazione manifestata da molto tempo. Massimo d'Azeglio deve recarsi a Firenze.

Si parla sempre di qualche cambiamento nel Ministero.

Credesi che, nel mese entrante, l'Imperatore Napoleone verrà a visitare la Savoia, e che in tale occasione avrà luogo un colloquio col nostro Re. *(V. le Recentissime d'ieri).* *(Corr. Merc.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 27 luglio: « Gl'inviati del Re di Napoli a Torino ottennero che Vittorio Emanuele scrivesse una lettera autografa a Garibaldi, a fine di calmare i vivi timori di Francesco II. Questa lettera fu, come ben sapete, scritta e mandata alla sua destinazione; ora eccovene un sunto: « « Garibaldi non « ignora che il Re sempre si oppose alla spedi- « zione della Sicilia. Nelle circostanze presenti, « egli crede suo dovere fargli conoscere ciò che « crede conveniente ed utile agli interessi della « nazione intiera. Se il Governo del Re di Na- « poli ritira tutte le sue truppe dalla Sicilia, e ri- « nuncia ad esercitare una pressione sugli abitan- « ti dell'isola, chiamati a manifestare la loro vo- « lontà, il generale farebbe bene a conchiudere « una tregua e rinunciare ad ogni impresa con- « tro il Regno di Napoli, finchè il Re non dia « prova di fallire all'adempimento delle condi- « zioni suddette. Egli, Vittorio Emanuele, nel caso « contrario, si riserva tutta la sua libertà di a- « zione. » »

— Senza preoccuparci della pubblica opinione, che pretende siensi dati a Garibaldi contrordini di pari tempo, ci permettiamo di osservare che, giusta il tenore di questa lettera, le garibaldinate siciliane emanano dal Governo, che le disapprova in faccia al legittimo Sovrano dell'isola, e in faccia a tutta Europa.

Scrivono da Milano, il 15 luglio, alla *Gazette de Lyon*:

« Non ho la pretensione di dire cosa nuova per voi, s'io dico che Milano è il quartiere generale dell'esercito d'invasione per la Sicilia e pegli Stati di Napoli. Come al bel tempo dei capitani di ventura, si spiega una bandiera dov'è l'Uffizio di reclutamento, aperto a nome di uno od altro capo, e quando la compagnia è completa, ella è inviata a Genova. Il giorno appresso, subentra un altro capo, eroe di barricate e di rivoluzione, come l'altro. Se l'entusiasmo è giunto al colmo ne' *club* e ne' caffè, non è lo stesso nelle famiglie. Quante io vidi piangere povere madri, che vedevano partire, senza verun mezzo di trattenerli, i loro figli di quindici a diciott'anni, in compagnia di camerati sì poco rassicuranti! Quante madri, dopo di aver trionfato, mercè la tenerezza, della risoluzione d'un volontario imberbe, all'udire dalla bocca di lui che niuno può sottrarsi a partire senza incorrere in fischiate e minacce, recaronsi frettolose alla Giunta centrale per ottenerne la permissione scritta di conservarsi il lor figlio. Vane pratiche! Tosto la pubblica disapprovazione, le denunzie ne' giornali del proprio nome, le caricature attaccate alla porta di casa, opprimono il povero refrattario, e i suoi genitori, finalmente, lo conducono essi medesimi all'Uffizio fatale.

« Con analoghi mezzi si raccolsero grosse somme. I questuanti e le questuanti entrano in ogni luogo, e ciascuno crede interessata la propria quiete nel farsi iscrivere sulla lista patriottica, se non altro, per 5 fr. Non vi sorprenda dunque se trovate su quelle liste i nomi più stimabili accanto a' più diffamati. Ahimè! questi strascinano gli altri. Il nostro poeta Manzoni non potè, neppur egli, sottrarsi a codesta forzata pubblicità.

« Qui pure, come a Genova, a Torino, chi governa non è più il Governo. Temo che abbiamo a darvene in breve di brutte prove. Leggete i nostri giornali, se la nausea non ve li fa gettare da banda, e giudicate di per voi medesimo una Monarchia, nella quale si urla, come qui fanno, contro i Borboni, contro il Papa, contro chiunque non sacrifica ostensibilmente al Moloc della rivoluzione.

« Le cose sacre non sono più rispettate dei nomi onorevoli. Ieri, vidi nella *Cicala* una caricatura, rappresentante Garibaldi ed il Padre Eterno, che tracannano insieme. Diffondesi un opuscolo (*I solfanelli parlanti*), nel quale si mette in derisione l'Immacolata Concezione, e la Madonna, e S. Giuseppe, con maggiore brutalità che non fu fatto da Rabelais. Il sig. Bianchi-Giovini, il quale trasportò da Torino a Milano il suo quartiere generale di giornalista, non cessa di attaccare ogni giorno la Chiesa ed i suoi misteri. Ogni domenica, egli pubblica una spiegazione, empia e dileggiatrice, dell'Evangelio del giorno. Codesto sciagurato scrisse una schifosa e lubrica biografia di Pio IX, la cui lettura non può essere sopportata da veruna persona bene educata.

« Dopo di tutto ciò, avvi chi si meraviglia dello spirito detestabile, che si propaga per la città, dell'opposizione, che sorge da ogni parte contro il Governo, già sì vivamente desiderato, delle colleganze d'artigliani, che invadono, come la scabbia, tutte le corporazioni! Non saprei dirvi con tutta esattezza a che aspiri la propaganda dei *Club*, ma posso affermare che, di tratto in tratto, conviene chiuderne alcuno, perchè si predica in esso ben altra cosa che la Monarchia ed il culto del Re galantuomo. Quanto testè accadde in Sicilia tra Garibaldi e la Farina, prova che gli uomini del 1848 non sono tutti trasformati o rassegnati.

« Quanto all'onesta popolazione, quella delle campagne anzitutto, ed il clero, è inutile ch'io vi dica con quale fremito e' veggano sì vergognosi eccessi impuniti, ed anzi protetti. I vostri giornali avanzati ridono di ciò che si appella persecuzione religiosa in Piemonte; la qual cosa non mi rassicura per vostro conto, e non so che cosa ei possano apparecchiare di meglio per voi. Da per tutto Vescovi arrestati, giudicati, incarcerati, allontanati dalle loro sedi; parrochi vilipesi da Municipalità ignoranti e brutali; il carattere ecclesiastico diffamato ogni giorno in Parlamento e in mille giornali. Che si vuole di più?

« Pochi Vescovi giudicano utile o possibile opporsi di fronte al flagello della stampa scatenata. Avendo monsig. Caccia, amministratore della diocesi di Milano, pubblicato una pastorale, in cui, dopo di essersi formalmente dichiarato la per lo Statuto e pel Re, osò parlare da pastore sdegnato della sfrontatezza dei giornali, ne sorse un lungo grido di collera e di minaccia in tutto il giornalismo. Occorreva alla fazione dominante niente meno che una *pubblica riparazione*. Domandarla al Vescovo stesso, parve inutile, chè si sa esser egli irremovibile e pacatamente deciso a lasciarsi uccidere, anzichè rinnegare il proprio dovere. Se la presero dunque col suo secretario, il cui carattere non è della medesima tempra. Que' signori lo citarono senza cerimonie alla Municipalità. Colà il povero abate, attorniato, balestrato, minacciato d'essere dimesso dalle sue funzioni d'ispettore delle Scuole comunali, dichiarò finalmente che la terribile pastorale non era stata scritta da lui, ed anzi ch'ei l'aveva sottoscritta senza leggerla. Gran trionfo della fazione, imperciocchè, ecco il Vescovo vilipeso per la debolezza del suo segretario. Francamente: hannovi altri paesi, in cui succedano simiglianti fatti? e questo non è egli un Governo alla Garibaldi? »

(Le Monde.)

La *Lombardia* del 29 scrive: « Ieri un cotale che si qualificava per un avvocato Bossi, da Vercelli, recatosi dal gioielliere Terruggia, e dettogli che gli occorreva provvedersi di un ricco corredo di diamanti, pregavalo volesse portarglieli all'albergo dell'Agnello. Il signor Terruggia, portatosi, all'ora indicatagli, all'albergo, trovato il sedicente Bossi, entrava nella camera, ove questi era alloggiato, e presentavagli una ricca collezione dei più belli e ricchi gioielli, perchè ne scegliesse. Ma non aveva il Terruggia appena aperti gli astucci, che il Bossi, traendosi di tasca una pistola, e minacciando di ucciderlo se alzava la voce, ghermiva alcuni astucci, e tentava di fuggirsene con quelli, chiudendo l'orefice nella camera. Questi nondimeno, afferrato prontamente il Bossi, lo disarmò; chiamò gente, e, fatte venire le guardie di polizia, consegnò loro il malfattore, che tosto fu incarcerato. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Sotto la rubrica di Toscana, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Sulla energica opposizione, che l'esacerbata popolazione fa alla violenta dominazione piemontese, viene scritto, in data 20 luglio, da Firenze alla *Triester-Zeitung*, incominciando col dire che una mattina, alla bandiera tricolore inalberata sul Palazzo del Governo, ne fu sostituita una a due colori, di grandi dimensioni, mentre agli angoli delle case e delle strade, si leggevano a migliaia i *Viva il Granduca*! Ciò che dà a tutte le dimostrazioni un carattere di gravità, è la circostanza che, nei sentimenti della vecchia armata regolare di Toscana, è avvenuto un pieno rivolgimento a favore della dinastia legittima, e ch'essa lo fa apertamente vedere. Un reggimento, ch'era di guarnigione a Livorno e nei dintorni, aveva posto col suo contegno in tale apprensione il Governo, che venne spedito in tutta fretta in Piemonte; il che diede luogo a scene dispiacenti. Il reggimento venne chiamato sotto le armi senza previo avvertimento, e, appena radunato, trasportato nel luogo della sua nuova destinazione. Quando finalmente questo fu reso noto, lo sdegno del reggimento si manifestò colle più violente espressioni; essendo, durante la marcia, passato vicino ad esso un generale piemontese, aiutante del Re, venne salutato con *Viva Ferdinando II!* ripetuto da mille voci. Gli stessi uffiziali non solamente dividono le simpatie dei loro subalterni; ma si danno ogni premura per alimentarle ed accrescerle. Veramente caratteristico è il contegno di queste truppe verso i volontarii. Quando, come spesso avviene, vengono incaricati uffiziali di istruire volontarii, si può essere sicuri, che il Governo abbonderà di reclami di questi ultimi, per essere stati trattati male e con ispregio.

« Il 18 di questo mese, doveva darsi in una casa privata un'accademia, a prezzo d'ingresso elevato, a favore della rivoluzione siciliana. Avutane notizia, la popolazione si adunò in folla dinanzi la casa designata, ed assunse in faccia ai concorrenti un contegno così decisamente minaccioso, che l'accademia non potè aver luogo. »

IMPERO RUSSO.

Tangarog 10 *luglio.*

Alcuni mesi sono si è parlato degli estesi lavori, incominciati dai Russi all'ingresso del Mare d'Azof. Le fortificazioni ora in costruzione sorpassano quanto esisteva a Sebastopoli, tanto riguardo alla forza quanto all'estensione. Oltre ad 8000 uomini sono presentemente occupati nei lavori, i quali sono tanto avanzati, che quasi tutte le balestriere sono finite e collocati gli affusti. I cannoni, che sono d'assai forte calibro, sono già arrivati a Cherci. Per quelli che non conoscono la località, sarà difficile di avere un'esatta idea della posizione e natura delle fortificazioni. L'alto paese, conosciuto sotto il nome della Punta di Cherci, è stato perforato in gallerie, dietro il Piano di Gibilterra; ed i cannoni saranno posti in maniera da rendere impossibile il passaggio nell'Azof. Di questo modo, i Russi saranno assicurati d'un porto, ove in avverse circostanze potranno trovare un sicuro rifugio.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Antivari, in data del 23 luglio all'*Osservatore Triestino*:

« Il giorno 19 corrente si erano sfidati a duello un Montenegrino con un confinario otto-

mano di Tugemille. Giunti, al luogo accompagnati da una quantità di villici da ambe le parti, questi non permisero di battersi ai duellanti, ma si attaccarono gli uni cogli altri. La zuffa fu sanguinosa, e durò dalle ore 3 e mezza pom. fino al tramonto. L'esito si fu che, dalla parte degli Ottomani caddero tre Cattolici e dodici Turchi, in tutto 15, e tre feriti. Dei Montenegrini, 12 morti: non si conosce il numero dei feriti. Già s'intende che vennero da ambo le parti recise le teste a' morti, e portate nel Montenegro quelle dei Turchi, nel villaggio ottomano di Tugemille quelle dei Montenegrini.

« L'origine di questa sanguinosa zuffa furono i confini, stati collocati dalla nota Commissione delle sei Potenze: confini, di cui non sono contente le parti, e che serviranno di pretesto per isfogare i reciprochi odii antichi; e che infine costeranno molto sangue ancora. »

INGHILTERRA

Lord John Russell ha comunicato il giorno 27 alla Camera dei comuni la seguente lettera, indirizzatagli dall'inviato del Governo di Napoli, il marchese La Greca:

« Londra 27 luglio.

« Milord,

« La risposta data da V. E. ad una domanda del signor Griffith, relativamente alla guerra in Sicilia e ad una tregua da stabilirsi, non avendo correttamente rappresentato le mie intenzioni e quelle del mio Governo, vi prego di voler rettificare la vostra dichiarazione nella Camera dei comuni. Quello, ch'io domandai al Governo di S. M. britannica, fu d'esercitare, di concerto colla Francia e col Piemonte, una pressione su Garibaldi, a fine d'ottenere una tregua regolare di sei mesi, onde poter meglio conchiudere i negoziati d'un'alleanza col Piemonte, e affinchè i rappresentanti della nazione possano raccogliersi in Assemblea. L'idea che le Potenze sopraccitate adoperino la forza contro la Sicilia, non mi è mai caduta in mente, nè me l'ha suggerita il Governo, che ho l'onore di rappresentare, essendo sicuro che i mezzi d'ottenere lo scopo non verranno meno, senza la necessità d'aver ricorso a spedienti straordinarii.

« Ho, ecc.

« A. La Greca. »

FRANCIA.

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 27 luglio, le seguenti notizie:

« Assicurasi che il Governo francese fece domandare la destituzione di Kurscid pascià, governator generale di Bairut, e persin la confisca de suoi beni, per contribuire ad indennizzare le vittime della sua incuria o complicità.

« Il generale Beaufort d'Hautpoul, comandante del corpo di spedizione in Siria, partì stamane alle 8 per Tolone, d'onde si recherà a Bairut, al primo ordine da Parigi. Dicesi che il generale sia riuscito a far aumentare di 3000 uomini le truppe, da lui comandate, per cui ascenderanno in tutto a 8000. Le Potenze non obbiettarono nulla contro quest'aumento.

« È giunta a Parigi una deputazione della popolazione di Damasco. Si compone di tre individui, cioè un cattolico, un greco e un israelita. »

(O. T.)

Leggesi nel *Moniteur Universel*, sotto la data del 27 luglio:

« L'Imperatore ha rassegnato oggi (27) sul terreno delle corse del Bosco di Boulogne tutti i corpi di fanteria della guardia imperiale, il reggimento dei cacciatori a cavallo della guardia e il reggimento delle guide.

« Le truppe formavano tre linee: la fanteria per battaglioni in massa, la cavalleria spiegata in terza linea.

« L'Imperatore è giunto alle 4 precise sul terreno, ed è stata accolto dalle unanimi acclamazioni della truppa. S. M., dopo essere passata in fronte a ciascuna linea, è venuto a collocarsi al centro, e davanti le bandiere e insegne riunite ha distribuito ella stessa le croci della Legion d'onore e le medaglie militari, che si dovevano dare alle truppe della guardia, in occasione della festa dei 15 agosto.

« Quindi la sfilata ha avuto luogo con ordine perfetto colle grida mille volte ripetute di *Viva l'Imperatore!*

« La settimana prossima S. M. rassegnerà le truppe d'ogni arma del primo corpo d'armata e distribuirà egualmente agli uffiziali, sott'uffiziali e soldati le ricompense, per cui sono stati proposti. »

(G. Uff. del Regno.)

Si legge quanto appresso nella *Sentinelle Toulonnaise* del 25 luglio:

« Il personale dei marinai della divisione degli equipaggi della flotta, essendo insufficiente pel numero dei vascelli, di cui preparasi l'armamento nel nostro porto, molti di essi sono stati spediti su Tolone dagli altri porti.

« Il vascello il *Tage* è annunziato da Brest con 300 passeggieri marinai: cinque altri distaccamenti condotti da uffiziali, sono partiti da Brest, Cherburgo e Lorient, e arriveranno per Bordeaux e per la strada ferrata del Mezzogiorno. Si riuniranno per tal modo da 1500 marinai.

« Contiamo in quest'istante in armamento, dall'11 in poi, il vascello il *Fontenoy*; dal 12, l'*Euménide*, il *Requin*; dal 15, il *Castiglione*, la *Gloire*; dal 22, l'*Ariège*, la *Sèvre*, l'*Aube*, il *Finistère*; e dal 24 il *Mogador* e l'*Asmodée*. I lavori, nel porto, sono spinti con grandissima attività. I primi vascelli, che partiranno per le coste della Siria, sono il *Fontenoy* e l'*Alexandre*. Al momento in cui scriviamo, non vi sono ordini precisi sui movimenti delle truppe da imbarcarsi.

« La fregata a vapore l'*Amazone* ha definitivamente ricevuto l'ordine di entrare nel porto, appena ne sarà uscita la *Cérès*. Perciò si sollecitano i lavori di questa ultima fregata per lasciar il luogo all'*Amazone*, la cui partenza preme assai. Credesi che l'*Amazone*, la cui destinazione (le Antille) è sempre la stessa, sarà pronta verso la fine del mese. 300 marinai circa, provenienti da Cherburgo sono giunti ieri. »

L'*Océan*, giornale di Brest, annunzia che l'avviso a vapore il *Souffleur* è partito mercoledì per Bordeaux, ove trasporta 364 uffiziali e marinai, che devono essere diretti su Tolone per le strade ferrate.

L'*Union* pubblica la seguente lettera del conte di Chambord, in data di Lucerna 23 luglio:

« Caro Barrande!

« Nel leggere i tristi racconti delle stragi e dei terribili avvenimenti, di cui la Siria fu teatro, il mio cuore fu commosso di pietà per così gravi patimenti e sciagure. Fedele alle tradizioni della Monarchia, che per tanto tempo tutelò col suo valido patrocinio i Cristiani dell'Oriente, desidero di mostrare, per quanto comportano le mie forze, la mia profonda simpatia per loro, mandando una tenue offerta. Mi duole che l'assenza dalla patria non mi permetta di partecipare, eccetto che con pii desiderii, alla santa e nobile guerra che la Francia è in procinto di fare contro la barbarie in difesa del Cristianesimo e della civiltà. La mia sorella, che ora si trova presso di me, e non dimentica mai di esser figlia della Francia, vi prega di aggiungere la sua offerta alla mia.

« Accettate, ecc.

« Enrico. »

L'offerta del Conte è di 4000 franchi, quella della ex-Duchessa di Parma di 2000 franchi.

Leggiamo nel *Journal du Havre*: « Le più vive simpatie continuano a manifestarsi in Francia pei Cristiani d'Oriente. Abbiamo registrata la lettera del sig. Cremieux.

« Ora il rabbino maggiore del Dipartimento dell'Alto Reno, scrive al *Siècle* che i sentimenti, espressi dall'antico ministro, sono generalmente divisi da tutti gl'Israeliti. « La religione israelitica, egli dice, raccomanda la tolleranza e la carità universale, e la nostra emancipazione c'impone un debito di eterna riconoscenza verso i Cristiani. Il più imperioso dei nostri doveri, è di cogliere tutte le occasioni, onde contribuire a far cessare per sempre, e dovunque, le persecuzioni religiose, da qualunque parte provengano. »

L'*Ami de la Religion* riferisce da Bordeaux che il rabbino maggiore e il Concistoro israelitico di quella città si recarono dall'Arcivescovo, cardinale Donnet, e gli consegnarono il prodotto d'una colletta a favore dei Cristiani della Siria.

AMERICA.

I giornali di Nuova Yorck pubblicarono la corrispondenza seguente tra il Presidente Buchanan e la Regina Vittoria, relativa alla visita del Principe di Galles.

Ecco la lettera del Presidente a S. M. la Regina Vittoria:

« Seppi dai fogli pubblici che il Principe di Galles sta per visitare gli Stati di V. M. nell'America settentrionale. Se S. A. R. intendesse estendere il suo viaggio agli Stati Uniti, non occorre dire quanto sarei felice nel fargli a Washington una cordiale accoglienza. Potete esser certa, che dovunque, in questa contrada, e' sarebbe festeggiato dal popolo americano, in modo che sarebbe sicuramente gradevole a V. M. Facendo ciò, esso manifesterà la profonda sua ammirazione per le personali vostre virtù e il suo convincimento dei meriti di voi, Sovrana saggia, patriottica e costituzionale.

« L'ubbidientissimo servitore di V. M.,

« Giacomo Buchanan. »

« Washington, 4 giugno 1860. »

La Regina rispose:

« Palazzo di Buckingham, 22 giugno.

« Mio buon amico, io fui incantata dei sentimenti, che v'indussero a scrivermi per invitare il Principe di Galles a venire a Washington. Egli intende tornare dal Canadà per gli Stati Uniti, e sarà felicissimo nell'aver occasione di attestarvi in persona che corrisponde ai vostri sentimenti, e al tempo stesso potrà dimostrare il rispetto, che professa per la prima Autorità d'uno Stato grande ed unito, e d'una nazione della stessa origine. Il Principe di Galles, lasciando i miei Stati, lascia pure ogni rappresentanza regia, egli viaggerà col nome di lord Renfrew, come fece quando viaggiò sul continente europeo.

« Il Principe sposo desidera vi ricordiate di lui.

« Sono sempre la vostra buona amica,

« Vittoria, Regina. »

Il 22 giugno, il sig. Dallas scriveva dalla Legazione degli Stati Uniti a Londra al sig. Wood, sindaco di Nuova Yorck, che lord John Russell gli aveva data la gradevole assicurazione che S. A. R. il Principe di Galles, coll'alta sanzione dell'augusta sua madre e del Governo inglese, proponevasi di rispondere all'invito del Municipio di Nuova Yorck di visitare questa città.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. promosse dalla Sezione inferiore alla superiore di I classe, nell'I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Padova, la maestra Micheloni Teresa, e nominò maestra per la Sezione inferiore l'assistente, Mortesina Giuditta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 agosto.

Leggesi nel *Moniteur Universel*, sotto la data di Costantinopoli 18 luglio:

« Fuad pascià, dopo aver ricevuto le sue istruzioni dalla bocca del Sultano, è partito il 12 luglio per Bairut, sopra una fregata a vapore. Due corvette, cariche di truppe e munizioni, salparono nello stesso tempo. Nel momento d'imbarcarsi, Fuad pascià invitò il primo dragomano dell'Ambasciata di Francia a riferire al marchese di Lavalette le seguenti parole:

« « Dite all'ambasciatore che, a rischio della mia vita, io laverò la macchia, fatta all'onore dell'esercito, e che le truppe faranno il dover loro. » »

I giornali di Napoli del 24 e 25 non ci arrecano veruna novità.

Le cose più importanti si limitano ai soliti reali decreti, riguardanti movimento di personale nelle cariche ed impieghi pubblici, più alcune ordinanze o declaratorie ministeriali. Tra queste, una del Ministero dell'interno, riproduce il tenore del rapporto, presentato al Re intorno alla ricomposizione dei Municipii, approvato con susseguente decreto da S. M., e dicesi che la pubblicazione del rapporto vien fatta dal Ministero, a rendere più chiaro lo spirito informatore del Sovrano decreto.

Un'altra ordinanza del ministero dei lavori pubblici porta a conoscenza nuovi provvedimenti adottati in ordine alle strade ferrate, tra' quali notasi che vien derogata la preesistente prescrizione che persone estere non potessero far parte delle Rappresentanze delle Società o Compagnie assuntrici di quelle imprese.

Un'ordinanza del Ministro di grazia e giustizia è un appello al zelo delle cariche giudiziarie per la retta e zelante applicazione delle leggi, mentre poi, con altra ordinanza, lo stesso ministro dice che, dovendo compilare progetti legislativi da presentare a Parlamento, dispone che la Corte suprema di giustizia prenda nota di ogni miglioramento legislativo, di qualunque specie, che meriti doversi proporre in preferenza. Aggiunge poi che il notamento suddetto sarà comunicato dal Ministero a tutti i collegii giudiziarii per corredarlo delle proprie osservazioni, e quindi pubblicato nel *Giornale Costituzionale delle Due Sicilie*, per apprezzare convenientemente eziandio le impressioni del pubblico, spesso, dice il ministro, rappresentate da casto e temperato giornalismo.

Il giornale uffiziale del 24 conteneva il seguente articolo:

« Si son fatte da qualche tristo correre insidiose voci sovra immaginarie dissensioni tra la guardia nazionale e la truppa, aggiungendosi, con impudente calunnia, che dal maresciallo di campo, comandante la Provincia e real piazza di Napoli, si fossero date disposizioni tali, da far nascere gravi disordini. Non occorre far rilevare quanta sia l'assurda malignità di così fatte voci, intese a spargere i semi della discordia tra le due valorose milizie, che concorrer debbono alla tutela dell'ordine e delle costituzionali franchigie; voci, che ormai non troveranno più credito appo i sennati cittadini, i quali ben sanno da qual fonte reazionaria derivano. Dobbiamo ad onor del vero elogiare i leali sentimenti espressi a tale oggetto dal prelodato maresciallo di campo, in cui la nazione troverà sempre un caldo sostenitore dell'ordine, fuori del quale non possono attuarsi le libere novelle istituzioni, conceduteci dall'Atto Sovrano del 25 giugno. »

Quindi lo stesso foglio ufficiale del 25 reca un ordine del ministro della guerra all'esercito, il quale tende a raffermare la buona intelligenza tra l'armata e la guardia nazionale, eccitando i soldati ad onorare que'cittadini pacifici, che sono posti a difesa del trono costituzionale e dei comuni interessi, ed i quali, ove il grido di guerra dovesse chiamare l'armata, rimarrebbero a tutelare le proprietà, le più care affezioni e quanto di più sacro ne lega alla terra natale. « Imperciocchè, così conchiude il ministro, empiono le loro file uomini conosciuti per la loro dottrina, chiari nelle arti, onorevoli per le industrie, che sostengono. Non obliate questi sensi; inflessibile ne' miei proponimenti, e premiatore delle vostre virtù militari, io attendo da voi quella obbedienza, quella fiducia ne' capi, e quella disciplina, che conducono alla sicurezza ed alla vittoria. Seguite questa via di lealtà e di onore, e l'ammirazione delle civili nazioni e de' vostri concittadini onorerà la vita ed il nome del soldato, che non rinnegò la sua patria nella solenne ora della necessità e della gloria. »

(G. di R.)

Scrivono da Malta all'*Italia* di Napoli: « Il commissario Campagna, arrivato qui ieri, è stato assassinato la notte scorsa. Ha avuto sette ferite, tutte nel petto, da due pugnali, che gli si ritrovarono davanti, sulle cui lame leggevasi: « *Napoli* 1860. »

Leggiamo nella *Patrie*, ricevuta stamane: « Parecchi giornali italiani, annunziano che il sig. barone Brenier è partito da Napoli; codesta notizia è affatto inesatta. »

Un dispaccio telegrafico da Marsiglia, 28 luglio, dice che una lettera da Roma del 24 smentisce formalmente la voce dell'andata del Papa in Baviera. Il Santo Padre avrebbe dichiarato ai Cardinali, ch'egli non lascierebbe più Roma.

Dicesi che il sig. Thouvenel abbia trasmesso una circolare, in termini molto conciliativi, agli agenti francesi all'estero, ch'espone gl'intendimenti del Governo riguardo alla Siria.

Il generale Goyon spedì all'Imperatore un memoriale sulla condizione dello Stato pontificio, senza che vi cooperasse il duca di Grammont.

Torino 31 luglio.

Il giovane barone Marochetti, figlio dell'illustre scultore, ed addetto alla nostra Legazione in Inghilterra, è giunto da Londra, latore di dispacci pel ministro degli affari esteri. *(G. di Tor.)*

Dispacci telegrafici.

NB. *I dispacci telegrafici, che troviamo ne' fogli ricevuti questa mattina, altro non fanno che ripetere le notizie, già da noi annunziate co' nostri dispacci particolari de' giorni scorsi.*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 1.° agosto (*).

(Ricevuto il 1.°, ore 3 pom.)

Il *Moniteur* conferma la notizia dell'armistizio in Sicilia. Un dispaccio di Genova riferisce che i Drusi sono tuttavia padroni di Damasco; che Abd-el-Kader protegge 3000 Cristiani; che i 5,000 Turchi restano inoperosi.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 2 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 10
Prestito nazionale al 5 p. %	80 10
Azioni della Banca nazionale	841 —
Azioni dell'Istituto di credito	192 30
CAMBI	
Augusta	108 25
Londra	126 25
Zecchini imperiali	6 03 5/10

Borsa di Parigi del 30 luglio 1860.	
Rendita 3 p. %	68 30
idem 4 ½ p. %	97 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	505 —
Azioni del Credito mobiliare	685 —
Ferrovie lombardo-venete	498 —
Borsa di Londra del 30 luglio.	
Consolidati 3 p. %	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

601

L'organo della Chiesa colleggiata di Schio, nel luglio 1858, soggiacque a gravissimi danni per la caduta d'un fulmine, e fu ristabilito con buon successo, dal valente allievo del celebre Mianzani, sig. Andrea Zuliani di Marostica. Siccome poi l'organo stesso mancava, come anche in passato, della necessaria e desiderata energia e pienezza di voce, richiamato da circa due mesi di nuovo il Zuliani, senz'altre aggiunte e radicali ristauri, ritenuti indispensabili da altri periti dell'arte, colla sola applicazione dei mantici di miglior forma, e di più ampia capacità, ridusse l'organo così animato, sonoro ed armonioso, che non lascia a desiderare nè maggiore vivacità, nè maggior copia e delicatezza di voce. A giudizio degli stessi intelligenti, l'organo non fu portato in alcun tempo ad eguale perfezione.

Lieti i sottoscritti di vantare con ciò uno dei migliori organi, danno un pubblico cenno di riconoscenza, al merito dell'artefice.

I Fabbricieri.

NECROLOGIA. 599

Alle ore 5 pom., del 29 luglio andante, dopo lunga malattia ai precordii, che sofferse con edificante rassegnazione, contando gli anni 71, mancava a' viventi in Padova, ov'erasi recato per una più proficua cura, l'ingegnere dott. Luigi Malfatti, nativo di Avio, del Tirolo italiano.

D'un ingegno svegliato e studioso, dopo fatto appunto in Padova, ch'egli considerò sempre come una novella sua patria, il corso di matematica; chiamatovi da quel celebre professore ab. Cossali, che lo riguardava come uno de' migliori suoi allievi, corse, quale di lui assistente, il difficile insegnamento del calcolo sublime.

Datosi quindi a carriera che più praticamente abbracciava gli studii, a' quali si era istituito, sentendo affievolirsi il suo fisico, il quale forse dai primi suoi anni presentava il germe che doveva minarne l'esistenza, dovette, dopo qualche tempo, abbandonare l'esercizio della relativa professione; nella quale aveva acquistata fama di non comune valentia.

Possessore di comodo patrimonio nella villa di S. Maria di Cervarese, del Padovano, e tratto dal desiderio della quiete, che d'altronde, per consiglio de' suoi medici, era la più confacente alla sua malferma salute; fermato in essa villa il suo abituale domicilio, dedicò tutto sè stesso agli sperimenti e studii agronomici, e ben presto, anco per loro, sorse a non comune rinomanza. Meritò anzi che la Società agronomica di Padova, lo segnasse con nota d'incoraggiamento, per le utili e giudiziose migliorie fatte nelle sue terre.

Di maturo consiglio, nol negò mai, sia al distinto abitante come al tapino, così nelle più gravi, come nelle più comuni, pubbliche e private faccende.

Parco per sè, fu generoso per tutto quello che riguardava la religione, di cui fu sempre osservantissimo; come lo fu per l'egra umanità, a cui, anche in morte, legò non comuni elargizioni.

Fu per effetto di questo suo lodevole sentimento, che, essendo venuto meno, per più cause, l'uso della Chiesa di quella parrocchia di regio Patronato, dopo di aver di ogni maniera promossa ed accelerata la formazione della novella; non solo gratuitamente ne assunse la direzione, ma con ingenti borsuali sagrifizii ne aumentò ed abbellì le proporzioni, come le parti ornamentali, da rendere quella sacra fabbrica, per quanto lo consentiva la sua piccolezza, un grazioso tipo, in questo genere, di moderna architettura: per cui più relazioni artistiche d'elogio ne furono fatte; alcune rese anche di pubblico diritto.

E non ismentì questo generoso sentimento, il trapassato, negli atti che dovevano esternare, ed esternarono, l'ultima di lui volontà.

Fino dal 1855 infatti, nella tema di mancar prima che fossero mandati ad esecuzione, dettava gli analoghi suoi divisamenti in un Codicillo, e ne faceva un obbligo al suo erede. Piacque nondimeno al cielo dargli il conforto di tutti, o quasi tutti sodisfarli in vita.

Fra gli aneliti stessi di morte, il pio uomo, rivolto a' suoi cari, che piangenti il circondavano, e gli elargivano le loro amorose cure, dava ricordi, faceva calde raccomandazioni per la riferita chiesa, e per la cura di quella Pieve, che da più anni erano divenute l'oggetto de' suoi spendii e delle sue abituali sollecitudini.

Le di lui spoglie mortali, per cura del fratel suo, dott. Carlo, abitante in Verona, egli pure virtuoso e di esemplari costumi, furono locate, come desiderò, nel cemeterio dell'accennata villetta; la quale unanime riguardò l'amara dipartita come una di lei pubblica calamità. Valgano questi disadorni cenni, dettati fra la più sentita amarezza, da chi conobbe ed apprezzò il defunto per oltre sei lustri, a far conoscere che, anco lungi dalle onorevoli pubbliche cure, e dalle dottrinarie istituzioni, e nella riservatezza d'una modesta vita, l'uomo, pur che abbia affetto alla religione, fedeltà all'amicizia, amore allo studio, e desiderio di giovare al suo simile, può rendersi degno della pubblica e privata estimazione, e tramandare ai posteri, come tramanderà il defunto, una dolce e lusinghiera ricordanza.

Padova, 31 luglio 1860.

L. dott. G.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15997-1933 V (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 19 febbraio 1860 N. 8562-65 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, l'I. R. Ispettorato generale dei boschi, finora residente a Treviso, viene traslocato a Venezia, dove comincierà ad esercitare le sue funzioni col giorno 1.° agosto 1860.

Nel tempo stesso, il Riparto forestale di Mestre viene aggregato a quello di Padova, e passato in amministrazione dell'I. R. ispezione forestale in Padova.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia 26 luglio 1860.
HÖHNEL.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 agosto — Ieri sono entrati varii legni di cui ancora ne mancano i nomi; soltanto quello della goletta *Cecilia*, da Smirne, con olio ed altro per G. B. Olivo.

Le notizie della Puglia sugli olii continuano al sostegno; minore fermezza a Corfù; in complesso nulla di notevole. La mancanza di arrivi e le domande del consumo, per quanto sieno scarse, debbono condurre ad un maggiore sostegno, che ne traspare specialmente nei prezzi degli olii comuni mangiabili. Acquistavansi frumenti nuovi posti all'interno, con piccolo avanzo di prezzo: si pagavano a venete l. 25.10 lo staio. I granoni di Po in dettaglio si tengono a l. 12 in oro con tara e sconto. Le mandorle si vendevano pronte a f. 25, e più vorrebbonsi sostenere, senza obbliganti a detto limite.

Abbondano i da 20 franchi sopra ogni altra valuta d'oro; le Banconote scarseggiano sempre, e si trovavano appena a 79 ½; il Prestito 1859 fermo da 63 ½ a ¾. Il telegrafo di sera ne portava miglioramento, per cui tutto si mostra in miglior posizione.

(A. S.)

NB. La tavola di confronto degl'introiti del primo semestre 1860 con quello del 1859, inserita nel Gazzettino d'ieri, riguarda la strada ferrata toscana.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	20 75

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	63 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	63 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 ¾

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 ½	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	77 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	77 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° agosto 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° agosto	6 a.	337''', 28	13°, 6	12°, 3	80	Sereno	N. O.¹			Dalle 6 a. del 1.° agosto alle 5 a. del 2: Temp. mass. 21°, 0 » min. 12, 2
	2 p.	338 10	20, 7	15, 4	60	Nubi sparse	S. S. O.¹		6 ant. 5	Età della luna: giorni 14.
	10 p.	338 02	17, 6	15, 3	74	Quasi sereno	S.²		6 pom. 7	Fase: Plenil. ore 6. 10 pom.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° agosto.

Arrivati da Verona i signori: Miot Numa - Praderes E., ambi poss. franc. - Schultz Ferdinando, poss. di Brema, tutti tre alla Ville. — *Da Padova:* Eloin T., ingegn. belgio, all'Europa. — *Da Trieste:* Mendel L., poss. di Galatz, alla Vittoria. — Sibarth Francesco, consigl. di Regg. in Breslavia - Rehbeim C., legale pruss. - Landyn Cipriano, prof. russo, tutti tre alla Luna. — *Da Milano:* Richter A., avv. di Cristiania - Mosneron A., poss. d'Hâvre - Londis Alfonso, poss. di Nimes, tutti tre all'Europa. — Leeccun V., poss oland., da Danieli. — Mayerheim H., poss. di Manchester, alla Vittoria. — Athanasiewiecz G., privato russo, al Ristoratore S. Gallo. — Fournier A., già capo d'Ufficio al Ministero della guerra, ed uff. della Leg. d'onore - Fournier de Berrelle C. D., poss. franc., ambi alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Keesmann E., poss. pruss. — Dorsier Luigi, poss di Ginevra. — Lettau F. - Lettau A., ambi maestri pruss. — *Per Rovigo:* Caillault Leone, notaio franc. — *Per Milano:* de Chambine Carlo - Lancina Gius., ambi poss. franc. — Montgomery J. F., cap. franc. — Kartowsky S., sacerd. russo. — de Betneau R., sacerd. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 1.° agosto	Arrivati	251
	Partiti	321

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3 in *S. Antonino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 luglio. — Bovolato Giovanna di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Basso Elisabetta fu G. B., di 65. — Cagnetto Angela di Gio., di 42, civile. — Cavalieri Tommaso fu Antonio, di 72, battellante. — Liva Carlo di Pietro, d'anni 1 mesi 2. — Marchiori Pasqua di Vincenzo, di 25, civile. — Manoni Antonio di Gius., d'anni 1 mesi 5. — Palla Pietro fu Gio. Maria, di 72, pensionato. — Totale, N. 8.

Nel giorno 22 luglio. — Patogar Rodolfo di Francesco, d'anni 1 mesi 8. — Fidado Luigia di Pietro, di 34. — Gherro Gaetano fu Francesco, di 51, sensale. — Lizzarini Serafino fu Gius., di 56, R. impiegato. — Moschini Caterina fu Andrea, di 80. — Rizzetti Domenica fu Osvaldo, di 85, industriante. — Simionato Pisana fu Andrea, di 62, civile. — Tessaro Angelo di Lorenzo, di 36, barcaiuolo. — Zaton Chiara fu Luigi, di 34, povera. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì 2 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Lazzaro, il mandriano.* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e ½.

N. 19249. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 4 del p. v. mese di agosto, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza nel locale di sua residenza al Fondaco dei Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ampliamento del locale d'Uffizio dell'I. R. Dogana di Chioggia a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, e sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 810 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 81 v. a. e provare di essere capo mastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., G. B. Bonajutti.

N. 2282. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale d'Uffizio superiore presso le Dogane principali di Venezia o Verona, con la classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1050, eventualmente di fior. 945 o di fior. 840, e coll'obbligo di prestare la cauzione corrispondente ad un anno del soldo stesso.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 11 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro questo termine le loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 22 luglio 1860.

N. 13179. AVVISO DI CONCORSO. 2. pubb.

È vacante il posto di Maestro della classe seconda nella I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Mantova che ha l'annuo stipendio di fior. 420 v. a. Chi vi aspira presenti pel 25 agosto p. v. all'Ill. e Rev. Ordinario di colà l'istanza coi soliti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se accettasse l'eguale od altro posto che in questa occasione risultar potesse vacante in altro simile Istituto, e se abbia legami di parentela cogl'individui delle II. RR. Scuole elementari maschili lombardo-venete.

Venezia, 23 luglio 1860.

AVVISO. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata ha trovato di ordinare l'assicurazione del fabbisogno degli oggetti qui in calce segnati, occorribili alle Commissioni militari per l'armamento delle truppe durante il tempo del mese di agosto 1860 sino alla fine di ottobre 1861.

In che consistono questi oggetti da fornirsi, si può vederlo nel medesimo prospetto qui appiedi, osservando che il numero appostovi è il minimo del quantitativo, e per conseguenza l'offerta potrà essere fatta di un numero maggiore, ma non mai minore del già marcato.

Tutti e quanti gli articoli devono essere forniti a norma dei campioni esistenti presso le Commissioni dell'abbigliamento militare, corrispondendo ai medesimi tanto in qualità come in forma, ricordando qui pure che il campione deve riguardo alla qualità venir considerato come il minimo. La fornitura poi da farsi è vincolata ad un terzo dell'offerto quantitativo sino alla fine di ottobre 1860, mentre i due altri terzi di questa quantità devono venir forniti entro il periodo di tempo che scorre dal 1.° novembre 1860 sino a tutto il mese di ottobre 1861, restando libera la destinazione dei tempi di mezzo (rate) agli offerenti stessi, i quali dovranno però precisarli con tutta esattezza nelle loro offerte, che vorranno produrre.

Da ciaschedun offerente deve venir prodotto coll'offerta un certificato, il quale in seguito a Sovrana Risoluzione 23 ottobre 1855 resta esentato dall'obbligo del bollo, mediante il quale sia comprovata dalla Camera arti e commercio l'idoneità di poter veramente e sicuramente fornire la quantità offerta nelle rate precisate.

Questi certificati che le Camere di commercio hanno da rilasciare sigillati, devono venir pure compiegati senza frangimento di sigillo. L'eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata non si contenterà più dei certificati estesi dalle Presidenze dei Consorzi, dalle Autorità comunali, oppure vidimati dagli Ufficii distrettuali, ma dovranno anche gli offerenti di provenienza dalla Gallizia sottomettersi a produrre certificati estesi dalle rispettive Camere arti e commercio.

Ogni offerta che non fosse accompagnata da tali certificati non verrà punto presa in considerazione, ancorchè i prezzi offerti sieno favorevoli all'Erario.

Onde prender parte alla fornitura, non servirà di regola l'offerta ed il ragguaglio del richiesto prezzo coi prezzi di tutta quanta la concorrenza, ma sarà posto sulla bilancia della giustizia anche la capacità di prestazione del concorrente, e sopra tutto poi i suoi meriti acquistatisi per le forniture finora prestate, trovate sempre corrispondenti alla voluta qualità, ed anche la solidità e fiducia.

Nell'offerta, la quale dovrà essere fatta secondo il formolario in questo stesso Avviso appiedi posto, si ha da precisare la Commissione delle monture a cui s'intende di voler prestare la fornitura, il quantitativo, la cui modificazione resta però sempre riservata all'Autorità competente militare, inoltre il prezzo di ciaschedun articolo in moneta nuova austriaca, non solo in cifre, ma ancora con lettere.

Offerte per la chiusa di contratti duraturi per parecchi anni non vengono ammesse; per altro viene lasciato libero agli imprenditori delle forniture che meritano tutta la fiducia, di poter entrare nella prossima assicurazione concernente questo affare come concorrenti.

Se un concorrente vuol offrire le sue forniture direttamente per parecchie Commissioni delle monture, consegnandole nel luogo ove tali Stabilimenti si trovano, in tal caso deve venir presentata un'offerta insieme all'avallo separatamente per ogni Commissione delle monture, occludendo però il certificato della propria idoneità, che dovrà estendersi sopra tutte le forniture proposte insieme, ad un'offerta sola.

Ciascuna offerta deve venire inoltrata sotto coperta sigillata, che dovrà essere fatta come appunto vedesi qui sotto al presente Avviso.

Pel mantenimento dell'offerta è da depositarsi un avallo del cinque per cento sopra tutti i prezzi che verranno offerti pegli articoli che s'intenderà di voler fornire, e questo importo totale dovrà essere apposto nell'offerta stessa: il deposito dell'avallo avrà poi luogo in una Commissione delle monture, od in una qualche Cassa di guerra ad eccezione sempre di quella di Vienna. Si rimarca però che questo stesso deposito potrà esser fatto o in danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato secondo il corso della Borsa, od anche in istromenti ipotecarii approvati dall'I. R. Procura delle finanze, e dalla medesima riconosciuti e dichiarati accettabili. Il danaro di pentimento depositato deve essere sempre espresso a norma dell'importo che risulta da tutti gli articoli offerti in moneta nuova austriaca.

La Cartella portante il deposito già fatto deve venire in pari tempo colla sigillata offerta, prodotta, per altro in apposita coperta pure sigillata, e fatta giusta la qui appiedi proposta formula.

Onde evitare l'imbarazzo, a motivo della troppa folla dei concorrenti, si previene che per l'accettazione, ed in modo relativo per il deposito degli avalli, viene autorizzata ogni e qualunque Commissione delle monture, e qualunque siasi Cassa di guerra, eccettuatane quella di Vienna, a dover ritirare gli avalli dei concorrenti, i quali appunto vengono invitati a voler prestare i loro depositi in tempo debito.

Tanto le offerte quanto gli avalli devono essere presentati separatamente, niente più tardi del giorno 4 agosto 1860, ai Comandi generali dello Stato, e del giorno 10 agosto 1860 al Comando superiore dell'Armata, non potendosi per qualche motivo depositare prima. Ed a quest'ultimo Comando nel detto giorno sino alle ore 12 meridiane ha luogo il ricevimento.

Gli offerenti restano garanti pel mantenimento delle loro offerte, sotto pena di perdere l'avallo, sino alla fine di agosto 1860, e l'Erario resta facoltizzato di poter, in casi pressanti di fabbisogno, incominciare la fornitura anche subito dopo raggiunte le offerte verso il benifico dei prezzi proposti.

Le offerte che venissero fatte incompletamente, o non garantite dal richiesto avallo, o che avessero a contenere condizioni ben diverse dalle già proposte, non verranno in nessuna guisa prese in considerazione alcuna.

I campioni degli articoli da doversi fornire, come anche le condizioni, ed i patti stabiliti per la fornitura, e per il contratto possono venire veduti e letti nelle consuete ore d'Uffizio presso le Commissioni dell'abbigliamento militare; e che ciò anzi sia avvenuto, devesi dichiarare apertamente ed espressamente nelle stesse offerte da presentarsi.

Per ciò che riguarda agli oggetti di stagno, trovasi di dover espressamente rimarcare, che le scodelle per mangiare, ed i bicchieri per bere devono essere di puro stagno fino, il quale all'atto della prova chimica, che sarà tenuta, abbia a contenere ad summum l'uno per cento di piombo, o di altre consistenze metalliche. Le sputaiuole potranno contenere il sessanta per cento di puro stagno, ed il quaranta per cento di piombo.

Dopo seguita l'approvazione delle offerte, saranno tenuti gli offerenti di aver a chiudere formalmente i contratti, di cui un esemplare sarà munito del bollo di prescrizione a carico del rispettivo contraente.

***PROSPETTO** degli oggetti, che sono occorribili nell'anno **1860** e **1861** alle Commiss. delle monture militari, e pei quali sono da presentarsi le offerte, onde farne in via di contratto la fornitura.*

Minimo dell'offerta	DENOMINAZIONE	I prezzi sono da offerirsi per
	Oggetti di Passamantiere e Cordoniere.	
200	Braccia Bordi di lana di Ispahan pei giacò dei sergenti	1 braccio
1000	» » » caporali	»
1000	» » per le fascie degli ulani	»
1000	» » bianchi pei veladoncini dei tamburini	»
1000	» » di lana d'Ispahan per tasche da sciabole	»
600	Paia bordi piccoli, detti asole pegli ulani	1 paio
50	Braccia » » di seta gialla alta ¹/₂ pollice per uso di distinzione con rilievo bianco	1 braccio
100	» » » senza rilievo bianco	»
600	» Nastri di seta fioretto alle bandiere degli ulani	»
40	» » alle bandiere ed agli stendardi dei reggimenti	»
40	Klafter » di kautschuk	1 klafter
1000	Pezzi rosette pei bonetti di lana d'Ispahan	1 pezzo
2000	» port d'Épées per la fanteria	»
1000	» » per la cavalleria senza fortezza	»
1000	Paia spallarini pegli ulanka	1 paio
1000	Guarnizioni frangie pegli ulanka	1 guarn.
100	Braccia cordelle da tiratoi per le tende delle cappelle	1 braccio
100	» dette per le tende ordinarie	»
100	» » di refe per le stecche alle fratture	»
60	» » detto per le bisacce dei medici	»
600	» » pei tiranti dei stivaletti degli ussari	»
100	» » alte 1 pollice di lino per le tende	»
100	» » » ³/₄ » di lino per le tende	»
100	» » » ⁸/₁₂ » di refe bianco	»
100	» » da fortezza per le tende	»
1000	Pezzi bindelli alti 2 ¹/₂ pollice, tessuti, lunghi 30 braccia	1 pezzo
2000	» » » 2 »	»
1000	» » » 1 »	»
60	Braccia corda di lino pei sacchi fatti ad uso nelle fratture	1 braccio
6	Dozzine cordoncini con ferretto di ottone pei sacchi fatti ad uso nelle fratture	1 dozzina
1000	Braccia cordoni di lana d'Ispahan pei giaccò dei vice-caporali	100 br.
3000	» » » quadrangolari pegli atill.	»
10000	» » di lana ordinaria pei calzoni ungheresi	»
20	» » per le tende delle cappelle ordinarie	»
100	» » » ordinarie	»
5000	» tondi di pelo di camello nero	»
500	» cordoni pendenti ai giaccò degli ussari	1 pezzo
500	» » agli atilla »	»
500	» » ai czapca degli ulani	»
200	» » pei corni da caccia	»
1000	Guarnizioni asole grigie pei mantelli	1 guarn.
100	Pezzi fascie pegli ussari	1 pezzo
60	» cordoni con fiocchi per le trombe	»
600	Dozzine rosette agli atilla degli ussari	1 dozzina
100	Pezzi animelle ai giaccò degli ussari	1 pezzo
	Cravatte e veli da collo	
40000	Pezzi animelle da cravatte con fettuccia orlate con pelle bianca	1 pezzo
10000	» » » nera	»
1000	» veli da collo pei czikosen	»
	Lavori da pennacchiaio	
1000	Pezzi pennacchi di penna pei cacciatori	1 pezzo
10	» » rossi pegli ussari	»
1000	» » neri pegli ussari	»
10	» pennacchi di crena rossi per l'artiglieria	»
1000	» » neri per l'artiglieria	»
10	» » rossi pegli ulani	»
1000	» » neri pegli ulani	»
	Oggetti da Cintolaio	
10000	Dozzine bottoni di ottone grandi per fanteria e cavalleria	1 dozzina
2000	» » piccoli »	»
1000	» » grandi con N. pei cacciatori	»
200	» » piccoli »	»
1000	» » grandi pegli ulani	»
200	» » piccoli »	»
6000	» » grandi per l'artiglieria	»
1000	» » piccoli »	»
12	» » per le tasche dei medici	»
500	» olive agli atilla degli ussari	»
500	Pezzi senza impronto con uncino aquile ai giaccò	1 pezzo
100	» » senza » »	»
100	» con » » »	»
500	» rosa	»
50	» aquile agli elmi della cavalleria	»
50	» cimieri »	»
50	» orlatura sulla cresta »	»
50	» orlatura sulla testiera »	»
50	Guarniz. bottoni con piastrelle »	1 guarn.
50	Pezzi visiere »	1 pezzo
50	» orlatura alle visiere »	»
50	Paia forchette laterali »	1 paio
50	» buccoli »	»
50	Guarn. squame con buccoli ai legacci di squame »	1 guarn.
100	Pezzi con aquila pei cacciatori insegne ai cappelli	1 pezzo
100	» con Numero » »	»
10	» pei czikosi e beresi »	»
20	» porta-timpani dei tamburi	»
1	Paio capocchie pei timpani dei tamburi pel capo-tamburino del reggimento	1 paio
10	» » » dei tamburini ordinarii	»
10	Pezzi capocchie di ottone ai foderi delle bandiere	1 pezzo
10	» » » degli stendardi	»
1000	Paia grandi teste di leone ai czapka degli ulani	1 paio
1000	Pezzi piccole »	1 pezzo
100	Guarniz. squame ai legacci di squame ai czapka degli ulani	1 guarn.
100	Pezzi rose ai pennacchi di crena	1 pezzo
100	» catenelle con teste di leone ai giaccò dell'artiglieria	»
10	» puntali di ottone alla borsa della corona	»
50	» piastrelle di ottone per le stecche ad uso delle fratture	»
	Oggetti di ottonaio	
1000	Pezzi fibbie di ottone alle coreggie intorno alle testiere dei giaccò	1 pezzo
2000	» » ai legacci di pelle	»
100	» » ai legacci di squame pegli elmi della cavalleria	»
100	» » » czapka degli ulani	»
60	» » pei bonetti della fanteria e dei domestici	»
2000	» » per le fascie degli ulani	»
10	» » per le coreggie alle bisaccie de' medici	»
60	» granate pei granatieri	»
60	» bombe pei racchettieri	»
10	» bottoni doppii alle bisacce dei medici	»
100	» cifre di pakfong	»
100	» lettere *K* »	»
100	» » *R* »	»
100	» » *T* »	»
50	» chiodetti dorate per le bandiere e pegli stendardi	»
10	» coroncine »	»
	Oggetti da Stagnaio	
20000	Dozzine Bottoni di stagno grandi per la fanteria e cavalleria	1 dozzina
4000	» » piccoli »	»
1000	» » grandi per gli ulani	»
200	» » piccoli »	»
500	» Olive di stagno per gli atilla degli ussari	»
1000	Pezzi palle da piombare	1000 pez.
1000	» Scodelle per mangiare di fino stagno	»
1000	» Bicchieri per bere »	1 pezzo
500	» Sputaiuole di ordinario stagno	»
	Lavori da Guantaio	
2000	Paia guanti di pelle	1 paio
300	Pezzi cinti semplici	1 pezzo
100	» detti doppii	»
200	» sospensorii	»
100	» stringitoi pei salassi	»
	Lavori da Bottonaio	
10000	Dozzine bottoni di osso pei gilet bianchi	100 dozz.
5000	» » pei calzoni dell'artiglieria bianchi	»
60000	» » grandi neri	»
20000	» » piccoli neri	»
20000	» di unghie d'animale per gli stivaletti di panno	1000 doz.
	Oggetti da Funaiolo	
60	Braccia cinghie alle rastrellerie, ed alle tende	1 braccio
100	Klafter » » valigie dell'artiglieria	1 klafter
100	» » » fiaschette da campo	»
60	Braccia funicelle di fronte per le tende delle cappelle	1 braccio
60	» dette ad uso di tiranti »	»
60	» » di fronte per le tende ordinarie	»
60	» » ad uso di tiranti »	»
100	» » per le cappelle grosse ³/₁₂ pollice	»
100	» » dette dette ⁴/₁₂ »	»
2000	Pezzi » non preparate per le capezze	»
100	Paia » pel foraggio	1 pezzo
100	Pezzi capezze di canape	1 paio
100	» gambali di canape	1 pezzo
	Ancora oggetti da Funaiuolo	
10	Pezzi fune pei tamburi, lunga 5 klafter	1 pezzo
1000	Braccia spago forcino ordinario	1 braccio
1000	» » grosso 1 linee	»
1000	» » » 2 »	»
10	Funti spago fino	1 funto
100	» » mezzano	»
100	» » ordinario	»
10	» » mezzano bianco	»
600	Pezzi funi da impaccare, fatte a macchina lunge 2 klafter	1 pezzo
600	Klafter » ordinarie	1 klafter
6	Paia corde per le macchine da imballare	1 paio
6	Pezzi funicelle lunghe 8 klafter per uso dei pionieri	1 pezzo
6	» » 15 piedi »	»
6	» spago forcino lungo 3 piedi »	»
	Istromenti da Fiato	
50	Pezzi bocchini ai corni dei trombettieri	1 pezzo
5	» trombe con bocchini	»
	Oggetti da Anellaio	
100	Pezzi Fibbie di ferro imbrunite grandi per le tracolle	100 pez.
10	» » piccole »	»
100	» » con ruolo	»
100	» » grandi pei pedoni delle sciabole	»
100	» » piccole »	»
100	» » alle cinture delle tasche da sciabola	»
100	» » ai foderi delle seghe dei pionieri	»
50	» » alle cinture pel corpo sanitario	1 pezzo
50	» » alle stecche per le fratture	»
100	» » stagnate con ruolo pei calzoni dei marinai	»
10000	» » inverniciate grandi per le bisacce con ruoletto	100 pez.
12000	» » » piccole »	»
1000	» » » con ruolo per le sopraccinte	»
1000	» » » grandi per le capezze ordinarie	»
1000	» » » piccole »	»
1000	» » » grandi per le testiere	»
1000	» » » piccole »	»
1000	» » » mezzane »	»
1000	» » con ruoletto alle testiere e redini per la cavalleria dei volontarii, inverniciate	»
1000	» » per le funicelle delle cappezze inverniciate	»
1000	» » per le coreggie delle staffe »	»
2000	» » annerite per le giberne	»
1000	» » » per le tasche alle unghie dei cavalli	»
100	» » » per le coreggie delle carabine	»
500	» » » per le sottocinte	»
50	» » grandi stagnate con ruoletto per le bisacce dei medici	»
50	» » piccole »	»
50	» » grandi » per le valigie da riporvi gli astucci dei medici	»
50	» » piccole »	»
100	» Anelli di ferro imbruniti pei pendoni delle sciabole	»
50	» » stagnati per le bisacce dei medici	»
50	» » » gli astucci dei medici	»
100	» » » le tasche delle sciabole	»
1000	» » inverniciati per le capezze ordinarie	»
1000	» » quadrangolari inverniciati pei bridoni	»
1000	» » tondi »	»
100	» » anneriti piccoli pei puntelli da tener fermi i cavalli	»
100	» » » mobili con occhietto »	»
100	» » » per le valigie della fanteria	»
100	» » » per le giberne dei carabinieri	»
10	» Uncini di ferro imbruniti alle coreggie per gli stendardi	1 pezzo
100	» » » pei pedoni delle sciabole	»
100	» » » per appendere i tamburi	»
1000	» » anneriti per le valigie della fanteria	100 pez.
1000	» ferretti per le valigie della fanteria	»
100	» uncinetti di fil di ferro torto per le bisacche	»
100	» rampini per le giberne della sanità	»
6	Guarniz. completa di piastrelle di ferro per le coreggie degli standardi	1 Guarn.
	Lavori da Agoraio	
50000	Pezzi fibbie di ferro inverniciate per le cravatte	1000 pez.
100	Paia uncinetti di ferro alle tende grandi	100 pez.
100	» » » per le cappelle	»
1000	Pezzi » maschi di ottone per gli atilla degli ussari	»
2000	» » femmine »	»
100	» anelletti di ottone pei sacchi delle casseruole	»
	Lavori da Morsaio	
1000	Paia speroni alla tedesca	1 paio
100	» detti all'ussara	»
1000	Pezzi chiavette da speroni	1000 pez.
100	Paia staffe	1 paio
100	Pezzi stanghette per cavalcare	1 pezzo
100	» barbazzale senza uncini	»
100	» anelli lunghi	»
100	» uncini per barbazzale	»
500	» filetti	»
50	» morsi	»
100	» stregghie	»
	Oggetti di Chiodami e Ferramenta	
100000	Pezzi chiodi lattaruoli mezzani	1000 pez.
100000	» » per cerchi	»
1000000	» » » suole	»
10000	» » » tacchi	»
10	Centinaia filo di ferro pei giaccò, e cappelli	1 centin.
10	Pezzi scure pei guastadori	1 pezzo
10	» mannaie »	»
100	» mannaie da campo senza manico	»
60	» ramponi con molle, e chiodi senza manico	»
10	» badili puntivi senza manico	»
10	» » semi-ovali per gettar via la terra senza manico	»
10	» trapani con manico, e scarpa	»
10	» ferri da marcare con manico	»
10	» seghe	»
10	» fusti da seghe	»
10	» ramponi	»
100	» chiodi da dinaro, lunghi 8 pollici	»
100	» » lattaruoli » 3 »	1000 pez.
100	» » » » 4 »	»
	Oggetti da Lattoniere	
50	Pezzi fiaschette per la fanteria di latta bianca	1 pezzo
30	» » pel corpo sanitario »	»
100	» scodelle per mangiare per gli ospitali di campo »	»
100	» bicchieri per bere » »	»
100	» sputaiuole » »	»
10	» lanterne di latta inverniciata nera con quattro cristalli rossi per la bandiera che serve di segnale	»
	Lavori di Tornitore	
500	Pezzi fiaschette di legno non messe in ordine	1 pezzo
50	» comodine	»
1	Paia timpani senza guarnizione pel capo tamburo del reggimento	1 paio
50	» » » pei tamburini ordinarii	»
1000	Pezzi rose di legno da porre sotto il davanzale dei cavalli	100 pez.
1000	» » » la stella sulla fronte dei cavalli	»
	Oggetti di Falegname	
100	Pezzi cassettine di legno per le giberne della fanteria	1 pezzo
10	» » » porta cartatucce del corpo sanitario	»
100	» puntelli piccoli per tener fermi i cavalli, senza ferramenti	»
	Lavori da Fabbro Ferraio	
100	Guarniz. complete di ferro per le selle della cavalleria greve	1 guarn.
100	» » » » leggera	»
100	» » le giberne	»
100	» » le porta cartatucce del corpo sanitario	»
	Legnami per sellai	
1000	Paia cavalletti per le selle della cavalleria greve	1 paio
1000	» » » leggera	»
2000	Pezzi assicelle laterali al fusto delle selle	1 pezzo
	Oggetti da Bruschinaio	
1000	Pezzi bruschette pei cavalli	1 pezzo
	Filacci e Bombaci	
1000	Funti filacci fini di lino	1 funto
500	» bombace (cascume della roba scardassata)	»
500	» filacci di bombace (cascume della roba filata)	»

(Bollo da 36 soldi.)

(FORMOLARIO PER L'OFFERTA.)

Offerta per la fornitura degli oggetti da anellaio all'I. R. Commissione delle Monture militari in N. N.

Io N. N. abitante in N. N. dichiaro con ciò di voler fornire li sottoindicati articoli pei prezzi di fronte apposti sino alla fine di ottobre 1861 in via di contratto.

Degli articoli da fornirsi: Quantitativo	Denominazione	Prezzi in moneta nuova austriaca: per	Fior.	S.	Dico: Fiorini	Soldi

Io confermo in pari tempo, che ho veduto i campioni, ed ho lette le condizioni della fornitura, e del contratto, che mi assoggetto alle medesime, e per l'adempimento di questa promessa faccio sicurtà coll'avallo di . . . fior. . . . . soldi . . . in moneta nuova austriaca che in pari tempo ho inoltrato separatamente. Il certificato di mia idoneità per la prestazione si trova qui occluso.

N. N. adì . . . . . 1860.

N. N. (sottoscrizione di proprio pegno).

(*Formolario della coperta per l'offerta*)

All'Eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata
(o Comando generale dello Stato)
in N. N.

Offerta di N. N. per la fornitura degli oggetti di anellaio (ovvero di altri eventuali occorrenze).

(*Formolario per la coperta dell'avallo*)

All'Eccelso I. R. Comando superiore
(o Comando generale dello Stato)
in N. N.

Avallo di N. N. per la fornitura degli oggetti di anellaio (e qui si ha da marcare l'importo con . . . fior. . . . . soldi . . . . in valuta nuova austriaca).

Dall'I. R. Comando della II armata e generale pel Regno Lombardo-Veneto,
Verona, 20 luglio 1860.

N. 17375. AVVISO D'ASTA. 3. pubb.

Nel giorno 8 agosto p. v. dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer. sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco dei Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di costruzione di una cancellata di legno allo scopo di segregare dalla pubblica via il recinto addetto all'I. R. Ricevitoria principale di S. Pietro in Volta a norma del progetto steso dall'I. R. Uffizio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 310 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 31, e provare di essere capo mastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 4 luglio 1860.

Per l'I. R. Cosigl. di Prefettura Intendente assente,
G. PORTA, *Aggiunto.*
L'I. R. Commissario, G. B. Bonajutti.

N. 21933. AVVISO 2. pubb.

pel conferimento di quattro piazze riservate a pensionarii di condizione civile.

Pel conferimento di quattro piazze per pensionarii di condizione civile presso l'I. R. Istituto veterinario militare in Vienna coll'annuo stipendio di fior. 315 v. a. disponibili alla fine dell'anno scolastico 1859-60, cioè a dire all'ultimo settembre a. c., viene ora aperto il relativo concorso.

Gli aspiranti a tali piazze, il cui godimento è duraturo per due anni, ossia quattro semestri, devono essere o graduati medici civili od approvati chirurghi; hanno al più tardi fino al 31 agosto a. c. da presentare all'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria in Vienna le loro istanze di concorso, corredate dalla fede di nascita, dagli attestati degli studii medico-chirurgici, dal diploma, e da un certificato di buona condotta, nonchè dai documenti sulle eventuali cognizioni linguistiche, e sui servigii finora prestati.

Quegli aspiranti che si trovassero già in attività di servigio presso un'Autorità, avranno da produrre le loro domande col mezzo di quelle Autorità da cui dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria,
Vienna 10 luglio 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 1292 gen. 602

Provincia e Distretto di Venezia.
La Deputazione comunale di Murano
AVVISA.

Essendo tutt'ora disponibile il posto di medico-chirurgo-ostetrico pel Circondario di S. Pietro in questo Comune; e dovendosi altresì passare alla nomina della mammana condotta per l'intiero Comune, per la durata di un triennio: si dichiara aperto il concorso, da oggi a tutto il 20 agosto p. v.,

Al posto di medico-chirurgo-ostetrico, va annesso l'annuo assegno di fior. 400, senza mezzi di trasporto, che non occorrono. Il Circondario è costituito dalla parrocchia di S. Pietro fino al Ponte lungo, con abitanti N. 2,072, poveri N. 1535; ed il servigio è vincolato agli obblighi portati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed istruzioni annessevi.

Al posto di mammana condotta, va annesso l'annuo assegno di fior. 105. La Condotta abbraccia l'intiero Capoluogo comunale, e le frazioni di S. Erasmo e Vignole, con abitanti N. 3,740, poveri N. 2,770.

Il servizio è vincolato agli obblighi portati da apposito Capitolato ostensibile presso quest'Uffizio; inoltre le istanze d'aspiro ad ambedue i posti, devono essere prodotte coi documenti voluti da speciale avviso, già pubblicato e diffuso in questo Comune, ed in tutti i Capiluoghi dei Distretti della Provincia.

Dall'Uffizio comunale, Murano, 30 luglio 1860.

I Deputati,
A. COLLEONI.
G. B. RIODA.
G. ZUFFI.

Il f. f. di Segretario,
Pavanello.

N. 90. 596

AVVISO DI CONCORSO.

È vacante il posto di maestro della Sezione inferiore, nella Scuola elementare maggiore maschile di Portogruaro, che ha l'annuo stipendio di fior. 175 v. a., con diritto a pensione.

Ogni aspirante trasmetta, prima del 25 agosto p. v., in cui si chiude il corcorso, all'ill. rev. Ordinariato diocesano di Concordia, in Portogruaro, l'istanza corredata dei documenti di metodo.

La nomina è del Consiglio comunale di Portogruaro, salva la superiore approvazione.

Portogruaro, 25 luglio 1860

L'Ispett. Scol. sup diocesano,
G. M. canonico ZANNIER.

603

L'umile sottoscritto artista si fa un dovere di prevenire, che col giorno 4 corrente, esso va ad esporre nel locale in Bocca di Piazza, sopra il Caffè al Padiglione, N. 1222, un Tavolo del tutto nuovo per invenzione, costruito di cristallo, essendo il lavoro eseguito al rovescio con ornamenti dorati, imitazione di marmi, pietre avventurine, ec., ec.

Il mobile suddetto è di tutta invenzione del sottoscritto, e si rende assolutamente speciale, tanto per l'infinita durata, quanto pel bellissimo effetto col quale si conserva senza mai alterarsi.

Esso costruisce quals'asi mobile di simil genere, come pure fornimenti da stanze, previa commissione, ed avvisa che il Tavolo suddetto, essendo in vendita, si può trattare pel prezzo.

Si lusinga essere onorato di numeroso concorso, trattandosi di una novità che spera esser gradita, col modicissimo prezzo d'ingresso, di soldi 25.

Ne anticipa intanto i più vivi ringraziamenti.

EUGENIO CERNIZZA, Invent. e disegnat.

600

DA AFFITTARSI

Casa civile con tre grandi magazzini, due approdi, pozzo ec., posta nel Circondario di S. Severo, all'anagrafico N. 5166.

Chi vi applicasse, si porti dai proprietarii a S. Pantaleone, Corte Paruta, all'anagrafico N. 3731.

(*Segue il Supplemento N. 40.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12094 — 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente dall' Appellatoria riformativa decisione 3 corr. luglio N. 13622;

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Vittorino Bianco, possidente di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura delle Finanze, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 21 giugno decorso al Num. 11236, contro di esso in punto di sequestro di beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di Citazione 3 maggio 1860, N. 2770, di questa eccelsa Luogotenenza, sequestro che coll' odierno decreto fu accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Vittorino Bianco è stato nominato ad esso l' avv. di questo foro dottor Buonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 5 luglio 1860.

Il Presidente VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 12188. — 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bettio Giovanni Filippo del fu Francesco di Mel, Provincia di Belluno, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente col decreto appellatorio 26 giugno p. p. N. 13305, una ulteriore istanza 5 corr. N. 12188, dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato contro di esso Bettio in punto di sequestro di altri beni immobili oltre quelli abbracciati dal precedente decreto 28 giugno 1860 N. 11661, il qual sequestro venne pure accordato con odierno decreto a questo numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giovanni Filippo Bettio è stato nominato ad esso l' avv. d.r Scotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 9 luglio 1860.

Il Presidente VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 12283. — 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Benedetto Doglioni di Belluno, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno Numero 13151, una ulteriore istanza 6 corr., N. 12283, dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, contro di esso nob. Doglioni, in punto di sequestro di altri beni immobili, oltre alla sostanza abbracciata dal precedente Decreto 28 giugno pr. p., N. 11657, il qual sequestro venne poi accordato con odierno Decreto a questo N.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Benedetto nobil Doglioni, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 9 luglio 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 12284. — 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Occofer fu Giorgio, di Belluno, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno p. p., N. 13302, una ulteriore istanza 6 corr., N. 12284, dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, contro di esso Occofer, in punto di sequestro di altri beni immobili oltre a quelli abbracciati dal precedente Decreto 28 giugno p. p., N. 11658, il qual sequestro venne pure accordato con odierno Decreto a questo N.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Occofer Giovanni, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Palazzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che, mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 9 luglio 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 12675. — 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Bacchetti, possidente di Alano, Distretto di Feltre, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per appellatorio decreto 10 corr., N. 13958, che sopra ricorso dell' I. R. Procura di Finanza riformò il precedente decreto 27 giugno pr. p., N. 11564, di questo Tribunale, un' istanza nel giorno 26 giugno suddetto, al N. 11564, contro di esso Bacchetti, dalla detta Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in punto di sequestro beni a termini del § 29 della Sovr. Patente 24 marzo 1832 ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giov. Bacchetti, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Ruffini, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 13 luglio 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 12576. — 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Forcellini, possidente di Treviso, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per appellatorio decreto 10 corr., N. 13951, che sopra ricorso dell' I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente decreto 21 giugno pr. p., N. 11563, di questo Tribunale, un' istanza nel giorno 26 giugno p. p., al N. 11563, contro di esso Forcellini, dalla detta Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in punto di sequestro beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Forcellini Luigi, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Lantana, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 13 luglio 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 12677. — 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Testolini studente di S. Giustina di Feltre assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per Appellatorio Decreto 10 corrente, N. 14057, che sopra ricorso della Procura di Finanza riformò il precedente 27 giugno p. p. N. 11566, di questo Tribunale una istanza nel giorno 26 detto mese pari numero contro di esso Testolini dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato in punto di sequestro beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di Citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giovanni Testolini è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Diena in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,

Venezia, 13 luglio 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 12678. — 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Riva, possidente di Portogruaro, assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per Appell. Decreto N. 13956, che riformò sopra ricorso della Procura di Finanza, il precedente Decreto 27 giugno p. p. N. 11562, una istanza nel giorno 26 detto mese pari numero contro di esso Riva dalla Procura di Finanza, faciente per lo Stato in punto di sequestro beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 2 maggio 1860, N. 2770, sequestro fu che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi Riva è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Damis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,

Venezia, 13 luglio 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 12679 a. c. — 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Luigi Caffo possidente di Bassano assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente per appellatorio Decreto 10 corr. Num. 13959, che sopra ricorso dell' I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente 27 giugno p. p. N. 11565, di questo Tribunale una istanza nel giorno 26 detto mese pari numero contro di esso Caffo in punto di sequestro beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860, Num. 2770, che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi nobile Caffo è stato nominato ad esso l' avv. dottor Palazzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 13 luglio 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 12748. — 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Dal Covolo nob. Pasquale Antonio, possidente di Feltre essere stata presentata a questo Tribunale dell' I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato l' istanza 28 giugno a. c. N. 11739, contro di esso nob. Pasquale Antonio Dal Covolo, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio p. p. N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Dal Covolo è stato nominato ad esso l' avv. d.r Giuseppe M. Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto pari numero si è accordato il chiesto sequestro e si è requisita l' I. R. Pretura di Feltre per la sua esecuzione. Mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile,

Venezia, 16 luglio 1860.

Il Presidente VENTURI

Lorenzi, Uff.

N. 13145. — 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile D. Nicolò Zuppani, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l' istanza 6 luglio corr., N. 12287, contro di esso nobile Nicolò D. Zuppani, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. D. Zuppani, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Alvisi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto pari N. si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l' I. R. Pretura Urbana di Belluno per l' altra esecuzione, ritenuta in sequestrataria la proposta Intendenza Prov. di Finanza in Treviso; e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,

Venezia, 20 luglio 1860.

Il Presidente VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 13146. — 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Modena Abd-El-Kader, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, l' istanza 6 luglio corr., N. 12286, contro di esso Abd-El-Kader Modena, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Modena Abd-E-Kader, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Battistella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto pari N. si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l' I. R. Pretura di Adria per la sua esecuzione, e si è nominata l' I. R. Intendenza di Rovigo in sequestrataria, e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 20 luglio 1860.

Il Presidente VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 13147. — 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Lodovico Tretti, di Adria, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l' istanza 5 corr. N. 12190, contro di esso nob. Lodovico Tretti, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio p. p. N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Lodovico Tretti, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Billiania in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto, pari N., si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l' I. R. Pretura di Adria per la sua esecuzione, ritenuta in sequestratraria l' I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 20 luglio 1860.

Il Presidente VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 11636. — 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, notifica col presente Editto all' assente nob. Francesco Gaetano Vecchia del fu Pietro possidente di Vicenza, essere stata presentata a questa I. R. Pretura Urbana dal locale I. R. Commissariato distrettuale, faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, istanza contro esso Vecchia in punto di sequestro di beni di sua ragione a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione N. 6314, della suilodata I. R. Luogotenenza; sequestro che coll' odierno decreto pari Numero venne accordato.

Essendo ignoto a questa Pretura Urbana il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Franc. Gaetano Vecchia, gli fu nominato l' avvocato di questo foro dottor Carlo Balzafiori in curatore onde lo rappresenti nella suddetta vertenza, ed all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò a lui, col presente pubblico Editto notizia, onde possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura Urbana altro patrocinatore, in una parola fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 20 luglio 1860.

L' I. R. Cons. Dirigente

BRUGNOLO.

N. 11637. — 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, notifica col presente Editto all' assente Alberto Cavaletto fu Antonio possidente di Padova essere stata presentata a quest' I. R. Pretura Urbana dal locale I. R. Commissariato distrettuale faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, istanza contro esso Cavaletto in punto di sequestro di beni di sua ragione a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione N. 6314 della sullodata I. R. Luogotenenza, sequestro che coll' odierno decreto pari Num. venne accordato.

Essendo ignoto a quest' I. R. Pretura Urbana il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alberto Cavaletto, gli fu nominato l' avv. di questo foro d. Giov. Battista Marchesini in curatore, onde lo rappresenti nella suddetta vertenza, ed all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo progredirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò a lui col presente pubblico Editto notizia, onde possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura Urbana altro patrocinatore, in una parola fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 20 luglio 1860.

L' I. R. Cons. Dirigente

BRUGNOLO.

N. 7498. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d'ignota dimora Baldisserotto Francesco fu Antonio di Venezia, che sopra ricerca 19 corr. dell' I. R. Commissariato Distrettuale di qui, faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 10 aprile corr. N. 6314, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta fu decretato da questo Tribunale il sequestro giudiziale dei beni stabili descritti nei prodotti certificati censuari situati nella periferia di questa Città e delle rendite relative possedute da esso assente in comunione col fratello Bernardo e col vincolo nel d tto certificato apparente; che venne nominato in sequestratario Giov. Faccin di qui, e che a suo pericolo e spese gli fu poi nominato in curatore questo avvocato Balzafiori, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto si notifica ad esso assente, onde possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel Foglio Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 20 luglio 1860.

Il C. A. Presidente

HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

N. 5464. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e Num., da quest' I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell' assente Pinzani dott. Francesco, e che fu ad esso Pinzani destinato in curatore l' avvocato dott. Leonardo Presani pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832 ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 17 luglio 1860.

Il Presidente, D' ARCANI.

G. Vidoni.

Al N. 5465. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e Num., da quest' I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell'assente nob. Giuseppe Asquini, e che fu ad esso Asquini destinato in curatore l' avvocato dott. Leonardo Presani pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 17 luglio 1860.

Il Presidente, D' ARCANI.

G. Vidoni.

N. 5466. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e Num., da quest' I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell' assente Ermano Angeli, e che fu ad esso Angeli destinato in curatore l' avvocato dott. Leonardo Presani pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832; ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 17 luglio 1860.

Il Presidente, D' ARCANI.

G. Vidoni.

N. 5467. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto pari data e Numero, da quest' I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell' assente Gio. Batt. De Checco, e che gli fu destinato in curatore l' avvocato d.r Leonardo Presani, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 17 luglio 1860.

Il Presidente, D' ARCANI.

G. Vidoni.

N. 5507. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e N., da quest' I. R. Tribunale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell' assente Giuseppe Gennari, e che gli fu destinato in curatore l' avvocato dott. Leonardo Presani, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 20 luglio 1860.

Il Presidente

D' ARCANI.

G. Vidoni.

N. 5508. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e Numero, da questo I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione degli assenti Giov. Battista e Zeffiro Dal Fabbro, e che loro fu destinato in curatore l' avvocato dott. Leonardo Presani, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, port. to dalla circolare appellatoria 8 detto Numero 3287.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 20 luglio 1860.

Il Presidente

D' ARCANI.

G. Vidoni.

N. 2810. — 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Crespino rende noto al sig. Luigi Selmi fu Carlo di Polesella, assente d' ignota dimora, che l' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, ha prodotto sotto questa data ed egual Numero l' istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili di sua ragione in questo Distretto, alla quale venne dato corso a termini del § 29 della legge 24 maggio p. p. N. 8770.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso sig. Selmi, gli venne nominato in curatore questo avv. Francesco d.r Trombini, per l' effetto che l' incoata vertenza proseguisca e si definisca colle norme del Giudiziario Regolamento.

Se ne dà parte perciò ad esso assente mediante il presente Editto perchè, volendo, possa provvedere da sè, oppure dare istruzioni al nominatogli curatore, od a qualunque altro che trovasse di scegliere, e d' indicare al Giudizio, mentre in silenzio dovrà imputare a sè stesso ogni derivabile conseguenza.

Dall' I. R. Pretura,

Crespino, 21 luglio 1860.

Il R. Pretore

LAZZARI.

N. 2835. — 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Crespino rende noto al sig. Carlo fu dott. Giuseppe Roccato di Gavello assente d' ignota dimora che la R. Procura di Finanza faciente per lo Stato ha prodotto sotto questa data con eguale Num., l' istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili in Distretto, sulla quale a termini del § 29 della legge 24 marzo 1832, e dietro l' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, venne data corrispondente evasione.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale sua dimora, gli venne deputato in curatore questo avv. dott. Ercole Barucchello per l' effetto che la incoata vertenza proseguisca e si definisca colle norme del Giud. Reg.

Se ne dà parte ad esso assente mediante il presente Editto, perchè volendo possa provvedere da sè, oppure dare istruzioni al nominatogli curatore, od a qualunque altro patrocinatore che trovasse di scegliere, ed indicare al Giudizio, mentre in silenzio dovrà imputare a sè medesimo ogni derivabile conseguenza.

Dall' I. R. Pretura,

Crespino, 22 luglio 1860.

Il R. Pretore

LAZZARI.

N. 2750. — 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Crespino rende noto a Leone Cappello fu Francesco di Polesella assente d' ignota dimora che la R. Procura faciente per lo Stato, ha prodotto sotto questo Num. e data, istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili in Distretto che in suo confronto a termini del § 29 della legge 24 marzo 1832, e dietro Editto di citazione 3 maggio p. p. N. 2770 venne accordato.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale sua dimora, gli venne nominato in curatore questo avvocato Francesco Trombini per l' effetto che la incoata vertenza proseguisca e si definisca colle norme del Giud. Reg.

Se ne dà parte ad esso Leone Cappello, ad esso assente, mediante il presente Editto perchè volendo possa provvedere da sè, oppure dare istruzioni al nominatogli curatore, od a qualunque altro patrocinatore che trovasse di scegliere, ed indicare al Giudizio, mentre in diverso modo dovrà imputare a sè medesimo ogni decorribile conseguenza.

Dall' I. R. Pretura,

Crespino, 16 luglio 1860.

Il R. Pretore, LAZZARI.

N. 2751. — 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Crespino rende noto al sig. Carlo Sarti-Savonarola di Giovanni di Crespino, assente d' ignota dimora, che l' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, sotto questa data con egual Numero, ha prodotta istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili in Distretto, che in di lui confronto venne accordato a termini del § 29 della legge 24 marzo 1832, e dietro l' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale sua dimora gli venne nominato in curatore quest' avvocato dott. Ercole Barucchello per l' effetto che la invocata vertenza proseguisca e si definisca colle norme del Giud. Reg.

Se ne dà parte perciò ad esso sig. Sarti-Savonarola mediante il presente Editto perchè volendo possa provvedere da sè, oppure dare istruzioni al nominatogli curatore, od a qualunque altro patrocinatore che trovasse di scegliere e d' indicare al Giudizio, mentre in diverso modo dovrà imputare a sè medesimo ogni derivabile conseguenza.

Dall' I. R. Pretura,

Crespino, 18 luglio 1860.

Il R. Pretore, LAZZARI.

N. 2752. — 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Crespino rende noto a Modena Abd El-Kader fu Salomone di Polesella assente d' ignota dimora, che l' I. R. Procura faciente per lo Stato, ha prodotto sotto questa data con egual Numero, istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili in Distretto, che in suo confronto a termini del § 29 della legge 24 marzo 1832, e di oltre l' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, venne accordato.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale sua dimora venne ad esso Modena Abd-El-Kader nominato in curatore questo avvocato dott. Francesco Trombini, per l' effetto che la intavolata vertenza proseguisca, e si definisca colle norme del Giud. Reg.

Se ne dà avviso perciò ad esso assente Modena mediante il presente Editto perchè volendo possa provvedere da sè, oppure dare istruzioni al nominatogli curatore od a quel qualunque altro procuratore che trovasse scegliere, ed indicare al Giudizio, mentre in difetto dovrà imputare a sè medesimo ogni derivabile conseguenza.

Dall' I. R. Pretura,

Crespino, 18 luglio 1860.

Il R. Pretore, LAZZARI.

N. 5118. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora Antonio e Giov. Maria Salviati possidenti di Vicenza essere stata presentata a questa Pretura dalla I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, un' istanza contro di essi, in punto di sequestro di beni mobili e stabili a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell' attuale dimora dei suddetti Salviati, è stato nominato ad essi l' avvocato di questo foro Vespasiano dott. Renier in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignota dimora col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore; insomma fare o far fare tuttociò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che con decreto pari Numero, fu accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta Intendenza delle Finanze in Vicenza da ritenersi per confermata se non eccepita fra 14 giorni, e che mancandovi dovranno imputare a sè le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Pretura,

Lonigo, 17 luglio 1860.

Per l' I. R. Pretore impedito,

GROPPA, Agg.

G. Calogerà, Canc.

N. 5119. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Fontana nob. Giulio di Vicenza essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza contro di esso nob. Fontana, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto a questa I. R. Pretura il luogo dell' attuale dimora di esso nob. Giulio Fontana è stato nominato ad esso l' avv. di questo foro Antonio dott. Chiavellati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi giusta le norme del vigente Giud. Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e insomma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che fu con decreto pari Num., accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza, da ritenersi confermata se non eccepita entro 14 giorni, e che mancandovi dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,

Lonigo, 17 luglio 1860.

Per l' I. R. Pretore impedito,

GROPPA, Agg.

G. Calogerà, Canc.

N. 5162. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Chiampan Antonio possidente di Lonigo essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza contro di esso Chiampan in punto di sequestro dei beni mobili e immobili a termini della Sovrana Parente 24 marzo 1832 e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell' attuale dimora del suddetto Antonio Chiampan è stato nominato ad esso l' avv. Vespasiano dott. Renier in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tuttociò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che fu con decreto pari Num., accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza da ritenersi confermata se non eccepita entro 14 giorni, e che mancandovi dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,

Lonigo, 17 luglio 1860.

Per l' I. R. Pretore impedito,

GROPPA, Agg.

G. Calogerà, Canc.

N. 5186. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Luigi Anselmi possidente di Vicenza, essere stata presentata a questa Pretura dalla I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, un' istanza contro di esso Anselmi in punto di sequestro dei beni mobili e stabili a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi Anselmi è stato nominato ad esso l' avvocato di questo foro Antonio dott. Fontana in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che fu con decreto pari Num. accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, da ritenersi confermata se non eccepita entro 14 giorni, e che mancandovi dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,

Lonigo, 18 luglio 1860.

Per l' I. R. Pretore impedito,

GROPPA, Agg.

G. Calogerà, Canc.

N. 6869. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora nob. Pompeo Richieri che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne accordato il sequestro di tutti i beni mobili e stabili di sua ragione esistenti in questo Distretto, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e gli venne costituito in curatore l' avvocato di questo foro nob. Jacopo di Spilimbergo al quale potrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, essendosi nominato in sequestratario l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Pordenone, 17 luglio 1860.

Il R. Pretore, Co. RONCHI.

Zandonella.

N. 6870. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora co. Giacomo di Montereale che sopra odierna istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne accordato il sequestro di tutti i mobili e stabili di esso Montereale esistenti in questo Distretto a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nominandosi in sequestraria l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine e che gli venne costituito in curatore l' avvocato di questo foro nob. dott. Girolamo Tinti al quale potrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Pordenone, 17 luglio 1860.

Il R. Pretore, Co. RONCHI.

Zandonella.

N. 2944. — 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Serravalle si notifica all' assente d' ignota dimora De Zorzi Ippolito studente di Ceneda, che l' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse la istanza 21 corr. N. 2944, colla quale chiese contro di esso il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto giudiziario a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero, accordato il chiesto sequestro, nominato a sequestratario, dietro proposta della parte istante, l' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente questo avv. Carlo dott. Trejer, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi allo stesso assente di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo la conseguenza della propria inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Serravalle, 21 luglio 1860.

Il R. Pretore, TON.

N. 2946. — 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Serravalle, si notifica all' assente d' ignota dimora Osvaldo dall' Oglio di Ceneda, che l' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse la istanza 21 corr. N. 2946, colla quale chiese contro di esso il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto giudiziario a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero, accordato il chiesto sequestro, nominato a sequestratario dietro proposta della parte istante, l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente questo avv. dott. Carlo Trejer, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi allo stesso assente di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo la conseguenza della propria inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Serravalle, 21 luglio 1860.

Il R. Pretore, TON.

N. 3447. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente conte Rocco Sanfermo di Agordo, che con istanza 20 luglio 1860 Numero 3447 dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, facien-

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12094 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente dall' Appellatoria riformativa decisione 3 corr. luglio N. 13622;

Si notifica col presente Editto all' assente d'ignota dimora Vittorio Bianco, possidente di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura delle Finanze, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 21 giugno decorso al Num. 11236, contro di esso in punto di sequestro di beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di Citazione 3 maggio 1860, N. 2770, di questa eccelsa Luogotenenza, sequestro che coll' odierno decreto fu accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Vittorino Bianco è stato nominato ad esso l'avv. di questo foro dottor Buonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12188. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bettio Giovanni Filippo del fu Francesco di Mel, Provincia di Belluno, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente col decreto appellatorio 26 giugno p. p. N. 13305, una ulteriore istanza 5 corr. N. 12188, dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato contro di esso Bettio in punto di sequestro di altri beni immobili oltre quelli abbracciati dal precedente decreto 28 giugno 1860 N. 11661, il qual sequestro venne pure accordato con odierno decreto a questo numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giovanni Filippo Bettio è stato nominato ad esso l' avv. d.r Scotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 9 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12283. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Benedetto Doglioni di Belluno, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno Numero 13151, una ulteriore istanza 6 corr., N. 12283, dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, contro di esso nob. Doglioni, in punto di sequestro di altri beni immobili, oltre alla sostanza abbracciata dal precedente Decreto 28 giugno pr. p., N. 11657, il qual sequestro venne poi accordato con odierno Decreto a questo N.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Benedetto nobil Doglioni, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 9 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12284. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Occofer fu Giorgio, di Belluno, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno pr. p., N. 13302, una ulteriore istanza 6 corr., N. 12284, dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, contro di esso Occofer, in punto di sequestro di altri beni immobili oltre a quelli abbracciati dal precedente Decreto 28 giugno pr. p., N. 11658, il qual sequestro venne pur accordato con odierno Decreto a questo N.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Occofer Giovanni, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Palazzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che, mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 9 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12675. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Bacchetti, possidente di Alano, Distretto di Feltre, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per appellatorio decreto 10 corr., N. 13958, che sopra ricorso dell' I. R. Procura di Finanza riformò il precedente decreto 27 giugno pr. p., N. 11564, di questo Tribunale, un' istanza nel giorno 26 giugno suddetto, al N. 11564, contro di esso Bacchetti, dalla detta Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in punto di sequestro beni a termini del § 29 della Sovr.' Pa ente 24 marzo 1832 ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giov. Bacchetti, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Ruffini, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 13 luglio 1860.
Il Presidente. VENTURI
Lorenzi, Uff.

N. 12676. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Forcellini, possidente di Treviso, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per appellatoria decis.' 10 corr., N. 13951, che sopra ricorso dell' I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente decreto 21 giugno pr. p., N. 11563, di questo Tribunale, un' istanza nel giorno 26 giugno p. p., al N. 11563, contro di esso Forcellini, dalla detta Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in punto di sequestro beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Forcellini Luigi, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Lantana, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 13 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12677. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Testolini studente di S. Giustina di Feltre assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per Appellatorio Decreto 10 corrente, N. 14057, che sopra ricorso della Procura di Finanza riformò il precedente 27 giugno p. p. N. 11566, di questo Tribunale una istanza nel giorno 26 detto mese pari numero contro di esso Testolini dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato in punto di sequestro beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di Citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giovanni Testolini è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Diena in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 13 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12678. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Riva, possidente di Portogruaro, assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per Appell. Decreto N. 13956, che riformò sopra ricorso della Procura di Finanza, il precedente Decreto 27 giugno p. p. N. 11562, una istanza nel giorno 26 detto mese pari numero contro di esso Riva dalla Procura di Finanza, faciente per lo Stato in punto di sequestro beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 2 maggio 1860, N. 2770, sequestro fu che con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi Riva è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 13 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12679 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Luigi Caffo possidente di Bassano assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente per appellatorio Decreto 10 corr. Num. 13959, che sopra ricorso dell' I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente 27 giugno p. p. N. 11565, di questo Tribunale una istanza nel giorno 26 detto mese pari numero contro di esso Caffo in punto di sequestro beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860, Num. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi nobile Caffo è stato nominato ad esso l'avv. dottor Palazzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12748. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Dal Covolo nob. Pasquale Antonio, possidente di Feltre essere stata presentata a questo Tribunale dell' I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato l' istanza 28 giugno a. c. N. 11739, contro di esso nob. Pasquale Antonio Dal Covolo, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio p. p. N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Dal Covolo è stato nominato ad esso l' avv. d.r Giuseppe M. Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto pari numero si è accordato il chiesto sequestro e si è requisita l' I. R. Pretura di Feltre per la sua esecuzione. Mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile,
Venezia, 16 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI
Lorenzi, Uff.

N. 13145. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile D. Nicolò Zuppani, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dell' I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l' istanza 6 luglio corr., N. 12287, contro di esso nobile Nicolò D. Zuppani, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. D. Zuppani, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Alvisi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto pari N. si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l' I. R. Pretura Urbana di Belluno per l' altra esecuzione, ritenuta in sequestrataria la proposta Intendenza Prov. di Finanza in Treviso; e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13146. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Modena Abd-El-Kader, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, l' istanza 6 luglio corr., N. 12286, contro di esso Abd-El Kader Modena, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Modena Abd-E-Kader, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Battistella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto pari N., si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l' I. R. Pretura di Adria per la sua esecuzione, e si è nominata l' I. R. Intendenza di Rovigo in sequestrataria, e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13147. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Lodovico Tretti, di Adria, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l' istanza 5 corr. N. 12190, contro di esso nob. Lodovico Tretti, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Lodovico Tretti, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Billiani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto, pari N., si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l' I. R. Pretura di Adria per la sua esecuzione, ritenuta in sequestrataria l' I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11636. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, notifica col presente Editto all' assente nob. Francesco Gaetano Vecchia, del fu Pietro possidente di Vicenza, essere stata presentata a questa I. R. Pretura Urbana dal locale I. R. Commissariato distrettuale, faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, istanza contro esso Vecchia in punto di sequestro di beni di sua ragione a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione N. 6314, della sullodata I. R. Luogotenenza; sequestro che coll' odierno decreto pari Numero venne accordato.

Essendo ignoto a questa Pretura Urbana il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Franc. Gaetano Vecchia, gli fu nominato l' avvocato di questo foro dottor Carlo Balzafiori in curatore onde lo rappresenti nella suddetta vertenza, ed all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò a lui, col presente pubblico Editto notizia, onde possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura Urbana altro patrocinatore, in una parola fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando egli dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 luglio 1860.
L' I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.

N. 11637. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, notifica col presente Editto all' assente Alberto Cavaletto fu Antonio possidente di Padova essere stata presentata a quest' I. R. Pretura Urbana dal locale I. R. Commissariato distrettuale faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, istanza contro esso Cavaletto in punto di sequestro di beni di sua ragione a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione N. 6314 della sullodata I. R. Luogotenenza, sequestro che coll' odierno decreto pari Num. venne accordato.

Essendo ignoto a quest' I. R. Pretura Urbana il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alberto Cavaletto, gli fu nominato l' avv. di questo foro dott. Giov. Battista Marchesini in curatore, onde lo rappresenti nella suddetta vertenza, ed all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo progredirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò a lui col presente pubblico Editto notizia, onde possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura Urbana altro patrocinatore, in una parola fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando egli dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 luglio 1860.
L' I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.

N. 7498. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d'ignota dimora Baldisserotto Francesco fu Antonio di Venezia, che sopra ricerca 19 corr. dell' I. R. Commissariato Distrettuale di qui, faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio corr. N. 6314. dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta fu decretato da questo Tribunale il sequestro giudiziale dei beni stabili descritti nei prodotti certificati censuari situati nella periferia di questa Città e delle rendite relative posseduti da esso assente in comunione col fratello Bernardo e col vincolo nel detto certificato appatente; che venne nominato in sequestratario Giov. Faccin di qui, e che a suo pericolo e spese gli fu poi nominato in curatore questo avvocato Balzafiori, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto si notifica ad esso assente, onde possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel Foglio Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 5464. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e Num., da quest' I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell' assente Pinzani dott. Francesco, e che fu ad esso Pinzani destinato in curatore l' avvocato dott. Leonardo Presani pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 luglio 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

Al N. 5465. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e Num., da quest' I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell' assente nob. Giuseppe Asquini, e che fu ad esso Asquini destinato in curatore l' avvocato dott. Leonardo Presani pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 luglio 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5466. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e Num., da quest' I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell' assente Ermano Angeli, e che fu ad esso Angeli destinato in curatore l' avvocato dott. Leonardo Presani pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832; ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 luglio 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5467. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e Numero, da quest' I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell' assente Gio. Batt. De Checco, e e che gli fu destinato in curatore l' avvocato d.r Leonardo Presani, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 luglio 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5507. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con dec. di pari data e N., da quest' I. R. Tribunale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell' assente Giuseppe Gennari, e che gli fu destinato in curatore l' avvocato dott. Leonardo Presani, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 luglio 1860.
Il Presidente
D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5508. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e Numero, da questo I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione degli assenti Giov. Battista e Zefiro Dal Fabbro, e che loro fu destinato in curatore l' avvocato dott. Leonardo Presani, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto Numero 3287.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 luglio 1860.
Il Presidente
D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 2810. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R Pretura in Crespino rende noto al sig. Luigi Selmi fu Carlo di Polesella, assente d' ignota dimora, che l' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, ha prodotto sotto questa data ed egual Numero l' istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili di sua ragione in questo Distretto, alla quale venne dato corso a termini del § 29 della legge 24 maggio p. p. N 8770.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso sig. Selmi, gli venne nominato in curatore questo avv. Francesco d.r Trombini, per l' effetto che l' incoata vertenza proseguisca e si definisca colle norme del Giudiziario Regolamento.

Se ne dà parte perciò ad esso assente mediante il presente Editto perchè, volendo, possa provvedere da sè, oppure dare istruzioni al nominatogli curatore, od a qualunque altro che trovasse di scegliere, e d' indicare al Giudizio, mentre in silenzio dovrà imputare a sè stesso ogni derivabile conseguenza.

Dall' I. R. Pretura,
Crespino, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore
LAZZARI.

N. 2835. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Crespino rende noto al sig. Carlo fu dott. Giuseppe Roccato di Gavello assente d' ignota dimora che la R. Procura di Finanza faciente per lo Stato ha prodotta sotto questa data con eguale Num., l' istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili in Distretto, sulla quale a termini del § 29 della legge 24 marzo 1832, e dietro l' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, venne data corrispondente evasione.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale sua dimora, gli venne deputato in curatore questo avv. dott. Ercole Barucchello per l' effetto che la incoata vertenza proseguisca e si definisca colle norme del Giud. Reg.

Se ne dà parte ad esso assente mediante il presente Editto, perchè volendo possa provvedere da sè, oppure dare istruzioni al nominatogli curatore, ed a qualunque altro patrocinatore che trovasse di scegliere, ed indicare al Giudizio, mentre in silenzio dovrà imputare a sè medesimo ogni derivabile conseguenza.

Dall' I. R. Pretura,
Crespino, 22 luglio 1860.
Il R. Pretore
LAZZARI.

N. 2750. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Crespino rende noto a Leone Cappello fu Francesco di Polesella assente d' ignota dimora che la R. Procura faciente per lo Stato, ha prodotta sotto questo Num. e data, istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili in Distretto che in suo confronto a termini del § 29 della legge 24 marzo 1832, e dietro Editto di citazione 3 maggio p. p N. 2770 venne accordato.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale sua dimora gli venne nominato in curatore questo avvocato Francesco Trombini per l' effetto che la incoata vertenza proseguisca e si definisca colle norme del Giud. Reg.

Se ne da parte ad esso Leone Cappello, assente mediante il presente Editto perchè volendo possa provvedere da sè, oppure dare istruzioni al nominatogli curatore, od a qualunque altro patrocinatore che trovasse da scegliere, ed indicare al Giudizio, mentre in diverso modo dovrà imputare a sè medesimo ogni decorribile conseguenza.

Dall' I. R. Pretura,
Crespino, 18 luglio 1860.
Il R Pretore, LAZZARI.

N. 2751. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Crespino rende noto al sig. Carlo Sarti-Savonarola di Giovanni di Crespino, assente d' ignota dimora, che la R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, sotto questa data con egual Numero, ha prodotta istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili in Distretto, che in di lui confronto venne accordato a termini del § 29 della legge 24 marzo 1832, e dietro l' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale sua dimora gli venne nominato in curatore quest' avvocato dott. Ercole Barucchello per l' effetto che la invocata vertenza proseguisca e si definisca colle norme del Giud. Reg.

Se ne dà parte perciò ad esso sig. Sarti-Savonarola mediante il presente Editto perchè volendo possa provvedere da sè, oppure dare istruzioni al nominatogli curatore, od a quel qualunque altro patrocinatore che trovasse di scegliere, e d' indicare al Giudizio, mentre in diverso modo dovrà imputare a sè medesimo ogni derivabile conseguenza.

Dall' I. R Pretura,
Crespino, 18 luglio 1860.
Il R. Pretore, LAZZARI.

N. 2752. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Crespino rende noto a Modena Abd El-Kader fu Salomone di Polesella assente d' ignota dimora, che l' I. R. Procura facente per lo Stato, ha prodotto sotto questa data con egual Numero, istanza per sequestro di beni mobili ed immobili che in suo confronto a termini del § 29 della legge 24 marzo 1832, e di oltre l' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, venne accordato.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale sua dimora venne ad esso Modena Abd-El-Kader nominato in curatore questo avvocato dott. Francesco Trombini, per l' effetto che la intavolata vertenza proseguisca, e si definisca colle norme del Giud. Reg.

Se ne dà avviso perciò ad esso assente Modena mediante il presente Editto perchè volendo possa provvedere da sè oppure dare istruzioni al nominatogli curatore od a quel qualunque altro procuratore che trovasse scegliere, ed indicare al Giudizio, mentre in difetto dovrà imputare a sè medesimo ogni derivabile conseguenza.

Dall' I. R. Pretura,
Crespino, 18 luglio 1860.
Il R. Pretore, LAZZARI.

N. 5118. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora Antonio e Giov. Maria Salviati possidenti di Vicenza essere stata presentata a questa Pretura dalla I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, un' istanza contro di essi, in punto di sequestro di beni mobili e stabili a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell' attuale dimora dei suddetti Salviati, è stato nominato ad essi l' avvocato di questo foro Vespasiano dott. Renier in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignota dimora col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore; insomma fare o far fare tuttociò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che con decreto pari Numero, fu accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta Intendenza delle Finanze in Vicenza da ritenersi per confermata se non eccepita fra 14 giorni, e che mancandovi dovranno imputare a sè le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 17 luglio 1860.
Per l' I. R. Pretore impedito,
GROPPA, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 5119. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Fontana nob. Giulio di Vicenza essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza contro di esso nob. Fontana, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto a questa I. R. Pretura il luogo dell' attuale dimora di esso nob. Giulio Fontana è stato nominato ad esso l' avv. di questo foro Antonio dott. Chiavellati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi giusta le norme del vigente Giud. Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e insomma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che fu con decreto pari Num, accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza, da ritenersi confermata se non eccepita entro 14 giorni, e che mancandovi dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 17 luglio 1860.
Per l' I. R. Pretore impedito,
GROPPA, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 5162. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Chiampan Antonio possidente di Lonigo essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza contro di esso Chiampan in punto di sequestro dei beni mobili e immobili a termini della Sovrana Parente 24 marzo 1832 e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell' attuale dimora del suddetto Antonio Chiampan è stato nominato ad esso l' avv. Vespasiano dott. Renier in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, insomma fare o far fare tuttociò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che fu con decreto pari Num., accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza da ritenersi confermata se non eccepita entro 14 giorni, e che mancandovi dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 17 luglio 1860.
Per l' I. R. Pretore impedito,
GROPPA, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 5186. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Luigi Anselmi possidente di Vicenza, essere stata presentata a questa Pretura dalla I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, un' istanza contro di esso Anselmi in punto di sequestro dei beni mobili e stabili a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi Anselmi è stato nominato ad esso l' avvocato di questo foro Antonio dott. Fontana in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che fu con decreto pari Num., accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, da ritenersi confermata se non eccepita entro 14 giorni, e che mancandovi dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 18 luglio 1860.
Per l' I. R. Pretore impedito,
GROPPA, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 6869. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora nob. Pompeo Richieri che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne accordato il sequestro di tutti i beni mobili e stabili di sua ragione esistenti in questo Distretto, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e gli venne costituito in curatore l' avvocato di questo foro nob. Jacopo di Spilimbergo al quale potrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, essendosi nominato in sequestratario l' I. R Intendenza di Finanza in Udine.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 17 luglio 1860.
Il R. Pretore, Co. RONCHI.
Zandonella.

N. 6870. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora co. Giacomo di Montereale che sopra odierna istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne accordato il sequestro di tutti i mobili e stabili di esso Montereale esistenti in questo Distretto a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nominandosi in sequestratario l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine e che gli venne costituito in curatore l' avvocato di questo foro nob. dott. Girolamo Tinti al quale potrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 17 luglio 1860.
Il R. Pretore, Co. RONCHI.
Zandonella.

N. 2944. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Serravalle si notifica all' assente d' ignota dimora De Zorzi Ippolito studente di Ceneda, che l' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse la istanza 21 corr. N. 2944, colla quale chiese contro di esso il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto giudiziario a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero, accordato il chiesto sequestro, nominato a sequestratario, dietro proposta della parte istante, l' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente questo avv Carlo dott. Trejer, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi allo stesso assente di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo la conseguenza della propria inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore, TON.

N. 2946. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Serravalle, si notifica all' assente d' ignota dimora Osvaldo dall' Oglio di Ceneda, che l' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse la istanza 21 corr. N. 2946, colla quale chiese contro di esso il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto giudiziario a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero, accordato il chiesto sequestro, nominato a sequestratario dietro proposta della parte istante, l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente questo avv. dott. Carlo Trejer, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi allo stesso assente di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo la conseguenza della propria inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore, TON.

N. 3447. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente conte Rocco Sanfermo di Agordo, che con istanza 20 luglio 1860 Numero 3447 dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, facien-

te per lo Stato in Venezia, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770-p., è stato chiesto, e con decreto odierno pari Num., da questa I. R. Pretura, accordato il sequestro dei mobili tutti da lui posseduti, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu nominato in curatore questo avv. dott. Stefano Paganini, ed in sequestratario interinale l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, sotto le avvertenze dei §§ 379, 380, 381, Reg. Giud., coll' avvertenza che potrà nominarsi altro procuratore, o far giungere al nominatogli, in tempo utile, i mezzi che credesse avere di difesa, sotto comminatoria che altrimenti dovrà imputare a sè le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 20 luglio 1860.
Il R. Pretore
De Pol.
Facciotto, Canc.

N. 4121. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla assente d' ignota dimora contessa Caterina Querini Stampalia Polcastro q.m Andrea di Padova, che sull' odierna istanza pari Num. dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, in obbedienza alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 § 29, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio anno corr. N. 2770 dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta venne decretato da questa R. Pretura il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, questi ultimi posseduti come usufruttuaria in questo Distretto dalla suddetta contessa Caterina Querini Stampalia Polcastro, e descritti nel dimesso certificato censuario e ciò senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; si notifica pure che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che ad essa assente venne deputato in curatore speciale questo avv. dott. Lodovico Barbieri al quale potrà far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti nominare altro procuratore notificandolo a questa Pretura, ed insomma fare ciò e quanto troverà del proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti di questo Comune all' Albo pretorio e pubblicato per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 20 luglio 1860.
Il R. Pretore
de Cavazzani.

N. 5600. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Commissariato distrettuale di qui in nome della R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, ha odiernamente prodotto sotto il N. 151 a questa I. R. Pretura domanda di sequestro di tutta la sostanza mobile e stabile esistente in questo raggio giurisdizionale di ragione del pittore e meccanico sig. Leonardo Andervolti di Gajo assente dagli Stati di Sua Maestà.

Tale sequestro venne con decreto odierno di pari Num., accordato da questa R. Pretura, ed essendo ignota la dimora di esso Andervolti, gli venne dalla Pretura stessa nominato in curatore questo avvocato dott. Ongaro pel regolare corso della procedura, e fu inoltre destinata a sequestrataria la R. Finanza in Udine.

Ciò si partecipa all' Andervolti, affinchè possa dare al suo curatore le credute istruzioni o sostituirne un altro, ed affinchè insomma sappia e possa prendere tutte quelle disposizioni che riputerà di suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze del suo contegno.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 23 luglio 1860
L' I. R. Pretore
Pisenti.
Barbaro, Canc.

N. 4691. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Antonio fu Luigi Antonini di Maniago, essere stata presentata a questa Pretura una istanza 21 luglio corrente N. 4691, contro esso Antonini dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, in punto di sequestro beni, il quale è stato con odierno decreto pari Num., accordato in appoggio ai §§ 11 e 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell' Editto 3 maggio 1860 N. 2770 dell' I. R. Luogotenenza.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo di dimora del suddetto Antonio Antonini, gli fu nominato l' avvocato d.r Giovanni Centazzo di qui in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di citazione legale, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere od indicare a questo Giudizio altro patrocinatore, mentre in difetto di tuttociò dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi del Comune, e si pubblichi per la Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 21 luglio 1860.
L' I. R. Pretore
Romano.
Marchi, Canc.

N. 5197. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 (diecisette) agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., terrà il terzo esperimento d' asta dei beni sottodescritti, esecutati dalla signora Felicita Concina di Clanzetto, in confronto di Daniele Pilosio fu Daniele detto Cuffa di Anduins, alle seguenti

Condizioni.

I. A questo incanto verranno licitati i beni a qualsiasi prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti sino all' importo della stima.

II. Il deliberatario dovrà depositare il decimo del valore della stima, e verificare entro 14 giorni successivi alla delibera il deposito del restante presso la Cassa de' depositi del Tribunale Provinciale di Udine.

III. Rendendosi acquirente l' esecutante sarà fino alla concorrenza del suo credito, da liquidarsi, esonerato dall' uno e dall' altro deposito.

IV. Gl' immobili saranno subastati a lotti distinti come figurano nel protocollo di stima.

V. Saranno alienati nello stato e grado in cui s' attrovano.

VI. Dovrà l' acquirente sopportare tutti i pesi inerenti e spese relative dal giorno della licitazione.

VII. Verificato il pagamento del prezzo sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dei beni acquistati.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
situati in Anduins.

Beni di esclusiva proprietà
di Pilosio Daniele q.m Daniele.

Pascolo, detto Zocchiata, in mappa al N. 159, di pert. 0.19, rendita L. 0:03, stimato a. L. 10.

Idem, detto Grebiata, in mappa al N. 453, di pert 0.51, rendita L. 0:08, stimato a. L. 9:70.

Prato arborato vitato, detto Dappie della Chiandinas, in mappa al N. 1293, di pert. 0.08, rendita L. 0:16, stimato a. L. 13:30.

Cantina da vino con pigiatoio superiormente e loggia a levante, come pure stalla e fenile al piano superiore, e letamaio a levante, ed una particella di prato arborato e vitato a ponente delle fabbriche, ai mappali NN. 1379, 1380, di pertiche 0.18, rendita L. 2:70, stimata a. L. 750.

Prato arborato vitato, detto Coda della pozza del gobbo, in mappa al N. 1383, di pert. 0.17, rendita L. 0:54, stimato austr. L. 65:60.

Idem, detto Bearzo dello Canfos, ai mappali NN 1772, 1774 5, 1805, di pert. 1.52, rendita Lire 4:27, stimato a. L. 547:50.

Stalla con fenile, detto Bearzo dello Canfos, in mappa al Numero 1806, 6, di pert. 0.02, rendita L. 0:24, stimata a. L. 60.

Coltivo da vanga arborato vitato, detto Dietro gli orti, in mappa al N. 2020, di pert. 0.13, rendita L. 0:43, stimato a. L. 53.

Beni di proprietà
di Pilosio Daniele q.m Daniele,
ed in usufrutto del di lui figlio
Sacerdote Giov. Antonio,
situati in Anduins.

Prato, detto Zocchiata, in mappa al N. 164, di pert. 0.80, rendita a. L. 0:35, stimato austr. L. 102.

Prato coltivo da vanga, detto Faget, ai mappali NN. 213, 214, 226, 2245, di pert. 0.80, rendita L. 0:65, stimato a. L. 125.

Prato, detto Val del pozzo, ai mappali NN. 239, 240, di pertiche 0.31, rendita L. 0:40, stimato a. L. 55:50.

Stalla con fenile, detto Val del pozzo, in mappa al N. 238, di pert. 0.02, rendita L. 0:18, stimato a. L. 100.

Prato, detto Clut, ai mappali NN. 341, 342, di pert. 2.07, rendita L. 1:59, stimato austr. Lire 248:50.

Pascolo, detto Clut nella Valle di Pleit, in mappa al N. 537, di pert. 1.74, rendita L. 0:54, stimato a. L. 75:24.

Prato boscato forte, detto Pisin, in mappa al N. 650, di pertiche 2.73, rendita L. 0:71, stimato a. L. 78:60.

Idem, detto Coufons, in mappa al N. 688, di pertiche 6.90, rendita L. 1:79, stimato austr. L. 331:20.

Prato arborato vitato, detto Pezotes, in mappa al N. 1274, di pert. 1.01, rendita L. 1:43, stimato a. L. 242.

Idem, detto Sovignes, ai mappali NN. 1308, 1316, 1318, di pert. 3.75, rendita L. 10:64, stimato a. L. 1700.

Orto, detto Sovignes, in mappa al N. 1330, di pert. 0.23, rendita L. 0.76, stimato austr. L. 130.

Prato arborato vitato, detto Clue, in mappa al N. 1376, di pert. 0.71, rendita L. 2:21, stimato a. L. 238.

Idem, detto Nelle liste, in mappa al N. 1397, di p. 1.26, rendita L. 3:31, stimato austr. L. 483:20.

Idem, detto Sples, in mappa al N. 1479, di pert. 0.74, rendita L. 1:50, stimato austr. Lire 133:50.

Prato arborato vitato, detto Pecol, in mappa al N. 1543, di pert. 0.77, rendita L. 1:09, stimato a. L. 203:50.

Prato, detto Valle del poz, ai mappali NN. 2750, 2753, di pert. 0.21, rendita L. 0:34, stimato a. L. 37:50.

Stalla, detta Valle del poz, in mappa al N. 236, di pertiche 0.03, rendita L. 0:03, stimato a. L. 250.

Prato, detto Valle del poz, in mappa al N. 2749, di pertiche 0.21, rendita L 0:38, stimato a. L. 37:50.

Prato boscato forte, detto Pisin, in mappa al N. 651, di pert. 2.27, rendita L. 0:59, stimato a. L. 65:40.

Prato arborato vitato, detto Pra Chiarbons di sotto, in mappa al N. 1277, di pert. 2.23, rendita L. 3:23, stimato austr. L. 749.

Idem, Pra Chiarbons di sopra, ai mappali NN. 1285, 1294, di pert. 5.52, rendita L. 12:68, stimato a. L. 2120.

Idem, detto Pradolino, in mappa al N. 1239, di p. 2.06, rendita L. 4:18, stimato austr. L. 370:50.

Prato arborato vitato ed orto, detto Sovignes, ai mappali NN. 1326, 1328, di pert. 4.70, rendita L. 15:12, stimato austr. L. 2256.

Prato arborato vitato, detto Nelle liste, in mappa al N. 1381, di pert. 0.11, rendita L. 0:35, stimato a. L. 46:80.

Stalla con fenile, detto Questa, in mappa al N. 1453, di pertiche 0.07, rendita L. 0:60, stimato a. L. 320.

Coltivo da vanga arborato vitato, detto Questa, in mappa al N. 1458, di pert. 0.91, rendita L. 2:99, stimato a. L. 305.

Prato arborato vitato, detto Sples, in mappa al N. 1470, di pert. 0.05, rendita L. 0:10, stimato a. L. 13:20.

Idem, detto Questa, in mappa al 1474, di pert. 0.17, rendita L. 0.45, stimato austr. Lire 30:75.

Brughiera boscata forte, detta Sples, in mappa al N. 1483, di pert. 0.19, rendita L. 0:12, stimato a. L. 23:50.

Prato arborato vitato, detto Glereaz, ai mappali NN. 1580, 1582, 1583, 2567, di pertiche 11.63, rendita L. 41:56, stimato a. L. 4231:21.

Cantina con pigiatoio superiormente al lato occidentale, e casetta con sovrapposta stanza al lato orientale, che costituiscono un solo corpo rettangolo costrutte di muri coperte da tegole in Glereaz, in mappa al N. 1581, di pert. 0.19, rendita L. 1:87, stimato a. L. 900.

Stalle, dette Glereaz, in mappa al N. 1584, di pert. 0.06, rendita L. 1:32, stimate a. L. 500.

Orto, detto Villa di sotto, in mappa al N. 1796, di p 0.14, rendita L. 0:18.

Casa d' abitazione, detta Dei Pilosio, in mappa al N. 1797, di pert. 0.53, rendita L. 21:60, stimata a. L. 3100.

Prato arborato vitato, detto Riba, in mappa al N. 2001, di pert. 0.37, rendita L. 0:52, stimato a. L. 80.

Pascolo cespugliato, detto Valle di coucina, in mappa al N. 2010, di pert. 1.97, rendita L. 0:59, stimato a. L. 113:68.

Prato, detto Scolcina, in mappa al N. 2742, di p. 0.58, rendita L. 0:68, stimato austr. L. 83:40.

Prato, detto Fagel, ai mappali NN. 2746, 2747, 2748, di pert. 0.20, rendita L. 0:20, stimato a. L. 31:20.

Prato, detto Clut, in mappa al N. 2756, di pert. 1.31, rendita L. 0:54, stimato austr. Lire 157.

Pascolo, detto Grebeata, in mappa al N. 2760, di p 0.90, rendita L. 0:28, stimato austr. L. 15:36.

Prato, detto Grebeata e lista di Gazet, in mappa al N. 2761, di pert. 3.26, rendita L. 1:01, stimato a. L. 62:56.

Prato, detto Grebeata, in mappa al N. 2762, di p. 0.28, rendita L. 0:04, stimato austr. L. 8:04.

Pascolo, detto Clut nella valle di Piait, in mappa al Numero 2766, di pert. 0.87, rendita L. 0:27, stimato austr. Lire 48:62.

Pascolo boscato forte, detto Confos, in mappa al N. 2770, di pert. 2 36, rendita L. 0:61, stimato a. L. 84:90.

Orto, detto Dietro Peraz, in mappa al N. 2805, di p. 0.04, rendita L. 0:13, stimato austr. L. 19:20.

Pascolo e prato, detto Zocchiate, ai mappali Numeri 2824, 2825, di pert 0.13, rendita L. 0:09, stimato a. L. 9:30.

Totale a. L. 16154:62.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 11 luglio 1860
Il R. Pretore
Pisenti.
Barbaro, Canc.

N. 4970 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito ad istanza 16 maggio a. c. N. 3759, dell' esecutante Rever.° Don Giacomo Pasqualis parroco in Pozzuolo, nei giorni 18 e 25 agosto p. v. e 1.° settembre p. v., dalle ore 10 alle 2 pomer., saranno tenuti in odio degli esecutati dott. Francesco Pinzani assente, e Maria fu Giov. Batt. Pinzani di Mortegliano, nel solito locale di questo I. R. Tribunale tre esperimenti d' asta delle realità sotto descritte, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante, non escluso l' esecutante, dovrà cautare l' offerta depositando il decimo della stima, cioè a. L. 486:54 pari a Fior. 170:28, in moneta d' oro o d' argento avente corso legale a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

II. Gl' immobili verranno deliberati tutti insieme al prezzo non inferiore alla stima, cioè per un' offerta non minore di austr. L. 4865:40, pari a F. 1702:89, quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, sempre che basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore della stima stessa.

III. Dovrà l' acquirente nel termine di trenta giorni, a datare da quello dell' incanto giudiziale, depositare in seno di questo I. R. Tribunale il residuo prezzo in monete d' oro o d' argento aventi corso legale, ed a tariffa.

IV. Dovrà l' acquirente sottostare tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie e alle servitù che eventualmente fossero inerenti agl' immobili subastati.

V. Tanto le spese della delibera e successive, compresa la tassa procentuale, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni, dal giorno della immissione in possesso in poi saranno a carico dell' acquirente.

VI. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione degli stabili,
situati in Mortegliano,
censo provvisorio.

Aratorio, in mappa al Numero 2188, di pert. 3.03, estimo L. 58:18.

Simile, in mappa al Numero 2189, di pert. 1.83, estimo L. 28:91.

Bosco, in mappa al Numero 2189 1/2, di pert. 0.19, estimo L. 1:72.

Zerbo, in mappa al N. 2191, di pert. 2.11, estimo L. 5:82.

Aratorio vitato, in mappa al N. 2192, di pert. 2.42, estimo L. 47:12.

Aratorio, in mappa al Numero 2193, di pert. 1.79, estimo L. 28:28.

Zerbo, in mappa al N. 2194, di pert. 1.34, estimo 3:70.

Ghiaja nuda, in mappa al N. 2197, di pert. 3.17.

Simile, in mappa al N. 2199, di pert 3.

Bosco, in mappa al N. 2195, di pert. 0.14, estimo L. 1:27.

Simile, in mappa al N. 2196, di pert. 0.19, estimo L. 1:72.

Argine cespugliato, in mappa al N. 2198, di pert. 0.50, estimo L. 1:38.

Aratorio, vitato, in mappa al N. 2211, di pert. 13.68, estimo L. 268:30.

Zerbo, in mappa al N. 1675, di pert. 0:44, estimo L. 1:21.

Aratorio con mori, in mappa al N. 2656, di pert. 5.72, estimo L. 90:38.

Censo stabile.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 2188, di pert. 3.03, estimo L. 2:42.

Simile, in mappa al N 2189, di pert. 1.73, estimo L. 1:38.

Boscato dolce, in mappa al N. 3651, di pert. 0.10, estimo L. 0:02.

Aratorio vitato, in mappa al N. 2191, di pert. 4.57, estimo L. 3:66.

Simile, in mappa al N. 2193, di pert. 10.37, estimo L. 8:30.

Zerbo, ai mappali NN. 3649, 2211, 1675, di pert. 2.55, estimo L. 0:28.

Aratorio vitato, in mappa al N. 2656, di pert. 5.10, estimo L. 14:26.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Album di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi di questa città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 luglio 1860.
Il Presidente, D' Arcani.
G. Vidoni.

N. 938. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Vicenza, ed in seguito a requisitoria 25 maggio a. c. N. 4826, del Tribunale Provinciale pure di Vicenza, e corrispondente decreto pari data e numero emesso sull' istanza 24 marzo p. p. N. 2980, di Giov. Maria Meneghini, contro delli Elisa, Maria, Giuseffa, Emilia ed Antonia Carraro fu Giuseppe minori in tutela della loro madre Santa Cecchi Carraro, e creditori iscritti, si rende pubblicamente noto che nei giorni 20 agosto, 10 e 24 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid., avranno luogo nella residenza propria i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descrittti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d' asta gli immobili che saranno venduti in un solo Lotto non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento di asta gl' immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima, quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl' immobili a lui deliberati, restandogli proibito di escavar piante, tagliare, ed in somma portare innovazione alle fabbriche prima dell' aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà esser verificato nel termine fissato dall' art. 5.° di questo capitolato, mediante deposito giudiziale ed in valuta metallica sonante, cioè con effettivi Fior. nuovi austriaci esclusa qualsivoglia carta monetata di qualsivoglia genere e sotto qualunque denominazione.

V. Nessun potrà aspirare all' asta se prima non avrà verificato il deposito nella specie di monete come sopra del decimo della stima, e non sarà dispensato da questo obbligo neppure l' esecutante nel caso che si facesse oblatore.

VI. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario, o deliberatarii fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare semestralmente l' interesse sul prezzo rimasto in sue o loro mani, in ragione di 5 per 100 all' anno, nella specie di monete come sopra cominciando sei mesi dopo la delibera.

VI'. Il possesso degl' immobili venduti sarà concesso al deliberatario o deliberatarii dal giorno della delibera, ma non potrà ottenerne la definitiva aggiudicazione in proprietà se prima non dimostrerà d' aver per intero sodisfatto il prezzo di delibera, e data esecuzione piena a quanto a lui si ingiunge col presente capitolato.

VIII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi saranno tutte a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl' interessi come sopra indicati di modo che da una rata semestrale trascorressero giorni 14 senza che fosse pagato, si potrà senz' altro procedere ad una nuova subasta degl' immobili stessi, e tutte le spese staranno a carico del deliberatario o deliberatarii che saranno inoltre responsabili di ogni danno, e lo stesso dicasi ove il deposito degl' interessi semestrali venisse verificato con altre valute differenti dalle proposte.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in scadenza, potrà del pari devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciandosi agli acquirenti la cura di procurarsi quelle nozioni che reputeranno più opportune circa la realtà del fondo subastato.

XII. Le spese dell' atto e tutte quelle posteriori, staranno a carico del deliberatario.

XIII. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi se non dimette à mandato scritto che lo abiliti ad offrire ed obblighi il mandante.

Segue la descrizione
degl' immobili da subastarsi.

A. — Immobili posti a ponente della strada comunale di Bugan.

Ai Numeri di mappa provvisoria 1828 e 1829, ed in mappa stabile ai seguenti Numeri:

441, aratorio arbor. in colle, di pert. cens. 4.71, pari a campi vicentini 1.0.1.79, colla rendita cens. di L. 7:58.

457, arat. arb. in colle, di pert. cens 3.80, pari a campi vic. 0.3.1 91, rendita L. 10.43.

687, arat. arb. in colle, di pert. 0.28, pari a vicent. campi 0.0.0.39, rendita L. 0:22.

871, zerbo boscato misto e poca parte arata arb. vit., di pertiche 3.72, pari a vicent. campi 0.3.1.74, rendita L. 0:67.

872, arat. ar. vit., di pertiche 0.18, pari a vicent. campi 0.0.0.39, rendita L. 0:49.

873, casa colonica con adiacenze e corte annessa, di pertiche 0.14, pari a campi 0.0.0.30, rendita L. 7:20.

874, ar. ar. vit., di pertiche 0.34, pari a campi 0.0.0.74, rendita L. 0:55.

875, zerbo boscato misto, di pert. 0.55, pari a vicent. campi 0.0.1.15, rendita L. 1:51.

876, bosco ceduo forte, di pert. 4, pari a campi 1.0.0.31, rendita L. 2:64.

Somma: pert. cens. 17.62, pari a campi vicent. 4.2.0.52, colla rendita di L. 31:31.

Stimati del complessivo importo capitale di a. L. 1866:69, pari a fior. 653:34.

B. — Immobili posti a levante della strada Comune di Bugan.

Ai Numeri di mappa provvisoria del 123, 124, 125 e 127, ed in mappa stabile ai seguenti Numeri:

686, zerbo boscato misto, di pert. cens. 12.36, pari a campi vicentini 3.0.1.63, colla rendita di L. 2:23.

688, ar. ar. vit., di pertiche 1.08, pari a campi 0.1.0.25, rendita L. 1:71.

689, arat. arb. vitato, poca parte riva boscata mista, di pertiche 23.30, pari a vic. campi 6.0.0.27, rendita L. 93:67.

690, arat. arb. vit. in colle, di pert. 0.74, pari a campi vicentini 0.0.1.56, colla rendita di L. 0:91.

691, idem, di pert. 0.45, pari a campi 0.0.0.98, rendita L. 0:55.

815, idem in piano, di pertiche 5.52, pari a vicent. campi 1.1.1.45, rendita L. 30:47.

816, idem in colle con poca parte pascolo, di pertiche 10.49, pari a campi vic. 2.2.1.76, rendita L. 3:36.

Somma: pert. cens. 53.14, pari a campi vic. 13.3.1.75, colla rendita di L. 132:95.

Stimati complessivamente del valor capitale di a. L. 7752:50, pari a fior. 2713:35.

Il presente sarà affisso a quest' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città e del Comune di Longare, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 26 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
Brugnolo.
Falda, Agg.

N. 3717. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica che nei giorni 21 agosto, 18 settembre e 23 ottobre p. v. ore 9 ant., si terranno avanti questa R. Pretura i tre esperimenti d' asta dei sotto descritti immobili, esecutati da Maria Randon, contro Bortolo Zarantonello, di Muzzolon, alle seguenti

Condizioni.

I. I sotto descritti beni stabili saranno deliberati in un solo Lotto, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla loro stima complessiva di Fiorini 305:03 di valuta austriaca, e nel terzo esperimento a prezzo anche minore, purchè basti a soddisfare i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima, salvo di procedere prima del quarto incanto, alle pratiche del § 140 del Giudiziario Regolamento.

II. Ad eccezione della esecutante, ogni oblatore per cautare la propria offerta, e le spese e danni dell' eventuale reincanto, dovrà previamente depositare il decimo della ridetta stima, cioè Fiorini 30:50 di valuta austriaca, in monete d' argento al corso di legale tariffa, che verrà tosto restituito a chi non resterà deliberatario. Il decimo depositato dal deliberatario passerà poi nei Giudiziali depositi, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il prezzo di delibera meno il deposito di cui sopra, sarà pagato dal deliberatario ai creditori riconosciuti, e per l' eventuale residuo all esecutante secondo l' ordine della sentenza graduatoria e del riparto giudiziale, dentro 30 giorni dacchè quello e questo sieno passati in giudicato, od in base a convegno coi creditori, e frattanto dalla delibera fino all' effettivo pagamento decorrerà a di lui carico l' interesse relativo alla ragione del 5 per 100 all' anno.

IV. Il deliberatario sarà però obbligato a ritenere i debiti inerenti ai beni stabili suddetti per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non voglia o non possa accettare il pagamento avanti il termine stabilito.

V. A diffalco poi del prezzo medesimo il deliberatario pagherà entro 30 giorni dalla delibera le spese esecutive anteriori alla delibera medesima, come saranno liquidate, nonchè le pubbliche imposte sui beni esecutati che fossero insolute sino alla ridetta delibera.

VI. Il deliberatario avrà il materiale possesso e godimento di essi beni stabili col giorno medesimo della delibera, salvo conguaglio delle rendite in proporzione di anno rurale. Potrà poi il deliberatario, occorrendo, farsi immettere nel detto possesso e godimento in via esecutiva del protocollo e decreto di delibera.

VII. Stanno a carico del deliberatario le spese di delibera, compresavi l' imposta di trasferimento immobiliare e quelle successive per ottenere la definitiva aggiudicazione, nonchè le pubbliche imposte sui ridetti beni stabili dal giorno della delibera in poi, al cui effetto dovrà far seguire in tempo debito la corrispondente voltura di estimo.

VIII. Il deliberatario non avrà la definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei ripetuti beni che dietro comprovato adempimento alle prescritte condizioni.

IX. La vendita di essi beni seguirà a corpo e non a misura, con tutte le inerenti servitù attive e passive, e coi pesi di decima od altri di tal natura, cui fossero soggetti.

X. La esecutante non garantisce la vendita che pel fatto suo proprio.

XI. Ove il deliberatario non eseguisse esattamente le presenti condizioni, ed ove segnatamente non pagasse il prezzo entro il termine sopra stabilito, si procederà ad un nuovo incanto, anche a prezzo minore della stima, a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

Beni stabili da subastarsi.

Posti tutti in Muzzolon, Frazione del Comune amministrativo di Cornedo, nel circondario censuario di Muzzolon.

Pert. metr. 0.09 di terreno con sovrappostavi casa colonica, composta di cucina e cantina terrene, e di due stanze superiori, con forno promiscuo, in contrà Muri, confina in mappa stabile ai NN. 258 e 259 sub. III, colla rendita censuaria di a. L 4:62. Stimato del valore di Fior. 90:54.

Pert. metr. 1.12 di terreno in parte ortivo, in parte zappativo arborato vitato, a murelli, ed in parte boschivo ceduo forte, detto il Campo sopra la strada, in contrà Muri, censito in mappa stabile ai NN. 260 B, 261 e 262, colla rendita censuaria di a. Lire 2:51. Stimato del valore di Fior. 55:34.

Pert. metr. 1.15 di terreno prativo e pascolivo, denominato Prà Fontana, posto come sopra, censito in mappa stabile ai NN. 279, 280, colla rendita censuaria di a. L. 2:47. Stimato Fior. 60

Pert. metr. 3.54 di terreno in parte zappativo, e la più parte zerbivo, detto Muronaro, in detta contrà, censito in mappa stabile ai N. 286, 291 e 292, colla rendita censuaria di L. 0:96. Stimato del valore di Fior. 99:15.

Valore capitale complessivo, Fiorini 305:03.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 13 giugno 1860.
L' I. R. Dirigente
Tagliapietra.

N. 3817. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 21 agosto p. v. ore 9 ant., avrà luogo presso questa R. Pretura l' esperimento d' asta degli immobili appartenenti alla massa concorsuale della oberata Rosa Nicoletti vedova Schenato di Trissino, e qui appiedi descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in tre distinti Lotti specificati come appresso, a prezzo almeno eguale a quello della stima.

I. Ogni oblatore dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. Il concorso non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese, e pensionatico, se e come vi fossero soggetti.

IV. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua spesa e cura in esecuzione del decreto di delibera col dì 11 novembre 1859, dalla quale epoca soltanto sarà tenuto a corrispondere il pro' del 5 per 100, sul prezzo; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VI. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della Classificatoria e del Riparto, e dopo 30 giorni dacchè sarà reso irreclamabile il riparto stesso in mano dei creditori utilmente classificati e graduati, fermo il disposto del § 439, Regolamento Giudiziario.

VII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro' del 5 p. 0/0, presso il competente Giudizio.

VIII. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A.) a tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza.

B.) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza.

C.) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

IX. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè Fiorini nuovi col ragguaglio legale, ed in monete d' oro e d' argento pure col ragguaglio legale.

X. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni di asta.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge alla offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio pericolo e spese senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta di suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivarne dal suo procedere.

Seguono i fondi da subastarsi
siti in Trissino.

Lotto I.

Pertiche censuarie 6.15, terreno aratorio vacuo con gelsi ed in parte prativo adacquatorio con sovrapposto edifizio da macina di una ruota detto le Carbonare, in mappa stabile in N. 2313, 2320, 2576, colla rendita censuaria di L. 47:36, stimato Fior. 623:50.

Lotto II

Pertiche cens. 0.08, casa colonica, corte, orto in mappa stabile di Lovara, ai NN. 1074, 1078, colla rendita censuaria di L. 1:32, stimato Fior. 21:54.

Pertiche cens. 0.04, cantina terrena con portico, in mappa stabile di Lovara al N. 1081, colla rendita censuaria di L. 1:92, stimato Fior 17:85.

Pert. cens. 2.32, di terreno arativo arb. vit detto Vegron in mappa stabile di Lovara al N. 3490, colla rendita censuaria di L. 11:01, stimato Fior. 119.

Pertiche cens. 4.46, di terreno arat. arb. vit. detto Sotto ai Frighi, in mappa stabile di Lovara al N. 1125, colla rendita cens. di L. 26:93, stimato F. 272:25.

Lotto III.

Pert. cens. 9.91, terreno in parte arat. arb. vit. con gelsi in parte vitato detto Sotto Mistro in mappa stabile di Lovara ai NN. 1287, 1288, 1289, colla rendita censuaria di L. 7:34, stimato Fior. 218:72.

Pert. cens. 4:19, terreno in parte zappativo arb. vit. detto il Monte in mappa stabile di Lovara al Num. 1647, colla rendita censuaria di L. 1:01, stimato Fior. 70.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 13 giugno 1860.
L' I. R. Dirigente
Tagliapietra.

N. 6209. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 22 agosto p. v. alle ore 10 ant., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il sesto esperimento di subasta per la vendita degli infrascritti immobili pignorati ad istanza di Costantina Zanini fu Francesco di Vicenza coll' avv. Marc' Antonio Volebele, ed in pregiudizio del d.r Luigi Saccardo fu Carlo pure di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Vengono venduti gl' immobili al prezzo di a. L. 4200, pari a Fiorini 1470, ovvero ad un prezzo maggiore.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo delle suddette a. L. 4200, dato a regolatore della subasta, ossieno a. L. 420, pari a Fiorini 147. Questo deposito sarà restituito nel momento a chi non rimarrà deliberatario ed il decimo poi del deliberatario sarà passato nei giudiziarii depositi, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova e come è descritto nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, erariali, provinciali e comunali al qual effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria Ditta gl' immobili deliberatigli.

VII. Dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 100.

Dovendosi far luogo alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali anticipate dall' esecutante, in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le imposte che si trovassero insolute sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete metalliche sonanti d' oro e d' argento comprese nella Sovrana Tariffa ed al corso legale, esclusa ogni altra forma di pagamento ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica qualunque sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

XIII. Col prezzo che sarà ricavato dalla vendita degli stabili sarà prelativamente agli altri creditori pagato il nob. Giorgio Trissino del fu conte Gio. Giorgio, dei suoi titoli creditorii dipendenti dal contratto 17 gennaio 1850, di vendita dei fondi all' esecutato d.r Luigi Saccardo e particolarmente rifuso delle imposte prediali e di quanto fosse esposto a soddisfare al creditore Giuseppe Nalato del fu Angelo

Descrizione degl' immobili
da subastarsi.

Campi 7 3/4, di terreno prativo sortumoso in piano posto nel comune censuario dei SS. Felice e Fortunato del Comune amministrativo di Vicenza nella contrada di S. Agostino inscritto nei catasti del cessato estimo provvisorio del circondario esterno del Comune di Vicenza per la suddetta quantità di campi 7.3.0, ai NN. 4008 e 4009 di mappa provvisoria di Lire 0:1:7:20, nei catasti del vigente censo stabile ai NN. 771, 772, 773, di mappa, per la quantità superficiale di pert. cens. metriche 32.76, corrispondenti a campi 8.1.1.89, a misura vicentina colla rendita complessiva di Lire 93:37, e coerenziati a levante da beni Saccardo d.r Luigi e Bonin Lelio mediante fosso divisorio e comune, a mezzogiorno dal fiume Retrone, a ponente dal Retrone e e da beni Bonin suddetto mediante fosso e comune, ed a tramontana da beni Bonin mediante fosso divisorio e comune, e dalla strada comunale detta del Colombaretto, stimati del depurato valor capitale di a. L. 5077:60.

Ed il presente viene pubblicato all' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Tribunale Prov,
Vicenza 22 giugno 1860.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 10864. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Borgato, Tschurchenthaler, Andrea e Vido Toller essere stata presentata a questo Tribunale da Angelo e Gaspare, padre e figlio Scarpa coll' avv. Scotti la istanza nel giorno 24 agosto 1857, al N. 16101, in confronto di essi prenominati, e di Giacomo Pivato, con altri creditori iscritti in punto di concessione di benefizii legali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei suddetti Tschurchenthaler, Toller e Borgato, è stato nominato ad essi l' avvocato dott. Jacopo Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidati che sulla detta istanza fu con Decreto d' oggi prefissa in evasione del protocollo d' Udienza 15 cadente al N. 1174, la nuova udienza del 24 agosto p v. ore 10 ant. per versare sul punto dei benefizii legali, invocati dai suddetti Scarpa e che mancando essi Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale
Sezione Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente
Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 6849. 1 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione dell' eredità giacente del fu Alessio Fontana era di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il 14 settembre p. v., al confronto dell' avvocato Giuseppe d.r Minozzi, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Luciano dottor Pizzati, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, venne prefisso il giorno 15 settembre p. v., alle ore 9 a., coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 22089. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ai nobili Pier Benedetto e Girolamo Cappello assenti d' ignota dimora avere la Ditta Baldassare Varetton rappresentata dall' avvocato Battistella riprodotta in loro confronto, colla odierna istanza N. 22089 la petizione 10 maggio p. p. N. 16836, nei punti di pagamento solidale:

1.° di a. L. 500, importo della seconda rata scaduta nell' agosto 1858, come dalla carta 1.° settembre 1856;

2.° di a. L. 500, importo della terza rata scaduta nell' agosto 1859;

3.° di a. L. 60, importo di interessi maturatisi nel novembre 1857;

4.° di a. L. 30, importo di interessi maturatisi nel novembre 1858.

Venne fissata al processo ordinario la comparsa del giorno 23 agosto p. v., alle ore 10 ant. e nominati a loro spese e pericolo in curatore ad actum l' avvocato Fusinato pel nobile Pier Benedetto Capello, e l' avv. Manetti pel nobile Girolamo Capello. Dovranno quindi munire dei necessarii documenti titoli e prove i detti curatori perchè li difendano in Giudizio, quando non prescelgano altri procuratori da essere indicati al giudice, e prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al proprio interesse, altrimenti, dovranno a loro stessi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 22 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
Pellegrini.
Foscolo.

Al N. 3198. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che è corso un errore nell' indicazione del giorno in cui si avrebbe dovuto tenere il 2.° esperimento di subasta di cui l' Editto 22 maggio p. pass. N. 2472, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia i giorni 11, 13, 16 giugno p. p. NN. 25, 26, 27, e che ritenuto fermo il primo esperimento già seguito e le altre avvertenze del precedente Editto, pel 2.° e 3.° esperimento si destinano i giorni 20 agosto p. v., e 3 settembre susseguente.

Locchè s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 15 luglio 1860.
Il R. Pretore, Vida.
Os. Larice.

N. 1858. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ariano sopra petizione 30 settembre 1859 N. 2500 della signora Anna Mari-Missoli in confronto di Gaetano Folli di qui e Luigi Galuppi fu Antonio di Ferrara in punto di pagamento di scudi 72, pari ad a. L. 444 importo di sei annualità di canone livellario a tutto il 29 settembre 1858, e consolidazione dell' utile col diretto dominio, ed in relazione all' istanza verbale 18 giugno p. p., a questo numero dell' attrice nell' atto che rende di ciò notiziato esso signor Luigi Galuppi prefigge pel contraddittorio l' udienza 20 agosto p. v., alle ore 9 ant., con avvertenza che gli venne deputato in curatore l' avvocato dott. Taloni affinchè possa munirlo dei necessarii documenti e prove che meglio giovino alla sua difesa, ovvero possa indicare altro procuratore dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all' Albo e nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall' I. R. Pretura,
Ariano, 1.° luglio 1860.
Il R Pretore, Chiminelli.
Guarnieri.

N. 2138. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conselve invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Bernardo Falghera possidente domiciliato in Conselve, morto il dì 11 gennaio 1859, con testamento a comparire nel giorno 21 del p. v. agosto, innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura,
Conselve, 5 luglio 1860.
Il R. Pretore
Colbertaldo.
A. Simioni, Canc.

N. 5296. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Pretura in Spilimbergo nella sala di sua residenza terrà nei giorni 22 agosto; 12 e 29 settembre pross. vent., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., gli esperimenti d' asta dei beni esecutati dal sig. Fabrici Gio. Maria, contro Cescutti Leonardo e Gio. Batt. di Clauzetto, descritti nell' Editto 19 giugno 1860 N. 4560; inserito in questa Gazzetta nei Fogli ai Numeri 147, 148, 154 ed alle condizioni nel medesimo espresse.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 16 luglio 1860.
L' I. R. Pretore, Pisenti.
Barbaro, Canc.

N. 2858. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara rende noto che sopra istanza di Gaetano Scagnelaro di Fiesso qual padre e legale rappresentante la minore Maria Scagnelaro venne intrapresa la procedura per ammortizzazione del libretto di investita 22 dicembre 1845 N. 51 rilasciato dalla direzione del S. Monte di Pietà e Cassa di risparmio in Rovigo a favore di Maria Scagnelaro per la somma di austr. L. 40.

Si diffida pertanto i possessori del documento suddetto a produrlo a questo Giudizio entro il termine di un anno, mentre in caso contrario verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo, e l' autrice più non sarà obbligata a rispondere per esso.

Il presente Editto si promulghi nel modo prescritto dal § 193 G. R., e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Lendinara, 16 luglio 1860.
L' I. R. Pretore, Bottari.
L. Montalbotti, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e Compilatore*

VENERDI' 3 AGOSTO

ANNO 1860 — N. 176.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa. Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. ciambellano e colonnello nell'armata, Federico barone di Kulmer, al grado di conte dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è degnata di ordinare lo scioglimento delle Direzioni delle imposte di Clagenfurt e di Lubiana. L'epoca, in cui si sospenderà l'attività d'ufficio degli accennati Dicasteri verrà pubblicata successivamente.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 agosto.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del giorno 20 luglio.

Un agente comunale domandò la sanatoria dagli studii normali per concorrere, quando che fosse, a un posto di segretario. L'atto di grazia può benissimo darsi, ove i titoli e le benemerenze del petente sieno *specialissime*; fu però osservato che la Sovrana Risoluzione 8 aprile 1855 dee restrittivamente interpretarsi, e la sanatoria limitarsi a dati casi di concorso in un Comune, che alla formalità degli studii preferisse la pratica sperienza e l'abilità del suo agente. Diversamente, le domande pioverebbero all'infinito per troppo facile indulgenza dei Consigli, e con pregiudizio di chi studia per questo.

È sorta una controversia fra l'editore di un'opera ad uso degli Uffizii amministrativi, e i Comuni e altri Corpi morali, che vi si erano legalmente associati. Senza investigare se il ritardo nella pubblicazione del libro procedesse da fatti imputabili o no all'autore, si consigliò una transazione, determinando il tempo entro cui sarà a compiersene la consegna, e pagandone *allora solo* il prezzo, onde troncare le querele e le proteste *di metodo*. Il contratto puramente civile non poteva sciogliersi, o far isciogliere in via amministrativa, e i molti giudizii allegati in proposito dissuadevano dall'autorizzare i Comuni a sostenere altre liti.

Pendeva una quistione, fra il Consorzio *Scolo nuovo di Bionde* e gli utenti della Fossa Serega in sul Veronese, a chi, per quali tronchi, e con qual riparto, competesse la spesa in fatto di arginature; e dall'esame degli atti, e sul parere dei tecnici Uffizii e delle persone d'arte, parve giusto il decidere: *che* al Consorzio Bionde spetti il mantenere gli argini tutti controversi fra esso e gli utenti della Serega; *che*, per quel tratto dell'ultimo e terzo tronco, in cui l'argine Strada Castelvero sconfina l'alveo della Serega dalla valle di Zerpa, vi abbiano proporzionalmente a concorrere gli utenti, inalveando, cioè, in forma perenne, e robustando la destra sponda della Serega, salvi e fermi i conguagli e le deduzioni di equità sul più o meno da rifondersi per quanto fu fatto, a cura e giudizio delle tecniche Direzioni. Si concluse poi d'istituire delle Presidenze straordinarie nel senso della Italica Legge 20 maggio 1806 (§§ 12, 14,) a rilevare lo stato del Comprensorio Bionde, e dei bacini inferiori e superiori, e provvederne con opportune misure al normale ed efficace servigio.

Da vent'anni si agita il progetto d'immettere in Canal Bianco gli scoli de' fondi dell'alto Polesine, inattivo e inefficace, com'è, a riceverli il Po. Il commendator Paleocapa trattò di recente il grave argomento, sotto a' riguardi tecnici, economici e di diritto, e lo trattò con quella eloquenza di fatti, di storia e di vedute, che caratterizzano e rendono riverito quell'uomo di Stato. Siccome però i proprietarii dei fondi, che scolano adesso in Canal Bianco, potrebbero o averne danno *comunque*, o muover reclami, e in ogni modo occorrono spese e lavori a regolazione del Canal Bianco, che diventerebbe lo scaricatore de' Consorzii Padani, si reputò cauto consiglio raccogliere in Rovigo, in generale seduta, il Comitato per l'asciugamento delle Grandi Valli Veronesi, e le Presidenze straordinarie dei Consorzii di Canal Bianco. V'interverranno i riputati ingegneri, prof. Bucchia e dott. Monterumici, che pur fecero studii ed esami sul piano Paleocapa, ed è a sperarsi che le eventuali difficoltà ed opposizioni saran per loro merito appianate, e di comune intelligenza e concordia attuata fra breve un'opera, che riscatterà tanta superficie di campi, da una naturale feracità scaduti in tristissime condizioni, e quasi isteriliti.

Ricostrutta al Casonetto di Loreggia la Botte Issovara, che passa sotto al torrente Muson, e occorsa una spesa enormemente maggiore, che non apparisse nel primitivo progetto, perchè trattavasi di lavori subacquei a diverse profondità, e si rimise in attività un antico manufatto scopertosi, e che risaliva a' tempi della veneta Repubblica, si questionò sul grado di caratura nel complessivo dispendio. Considerato, *che* l'Erario non poteva concorrervi oltre la metà, *che* in un caso consimile anzi (per una botte a Torre di Buri) non avea pagato più del terzo, *che* gli opifizianti dal nuovo lavoro riceveano sicura, e nella quantità delle originarie investiture, l'acqua a movimento dei rispettivi opifizii, il Collegio centrale giudicò che l'altra metà della spesa dovesse, per ragion di diritto e di esempi, addebitarsi in eguali quoti al Consorzio Muson-Vandura, e agli opifizianti.

Si vorrebbe ritenere a carico del Comune la rimunerazione annua di 200 fiorini al direttore e catechista presso una R. Scuola maggiore femminile. Ma, per l'organico Regolamento 22 novembre 1818, nelle città regie ogni spesa ne spetta *in genere* al R. Tesoro e il Collegio centrale, propugnando il reclamo del Municipio, si rivolse all'eccelso Ministero, e ne invocò il sollievo.

La Sovrana Patente 18 aprile 1816 non distingue, o privilegia classi o persone nel pagamento d'imposte. Essa mirò ad assicurare con una procedura sommaria all'Erario e ai Comuni il versamento delle singole quote a certe epoche. L'esattore, che *a un caso* le anticipa, deve prontamente e uniformemente rintegrarsene dai censiti, qualunque essi siano. Non sembrò dunque giusta od opportuna una modificazione alla legge a favore di militari in fatto di esecuzioni fiscali, perchè il debito d'imposte non ferisce il corpo, ma sì l'individuo, che non può, o non voglia supplire.

Si chiese la eliminazione di alcuni fondi in Albettone, sul Vicentino, dal Consorzio Liona e Frassenella, e ne sarebbe conseguita la cessazione delle tasse. Ma era provato che anche i possessi di Albettone godevano il benefizio di scolo in Liona e Frassenella, e respingendo in massima il reclamo, si deliberò che i gettiti consorziali si pagassero sulla base del Catasto 1854, salvi i ragguagli e le riduzioni a favor di Albettone, quando la nuova classazione *già in corso* ne graduasse i terreni secondo il maggiore, o minor vantaggio di scolo.

Un Comune proponeva di assumere un quoto di fitto a compimento del canone annuo per una caserma della R. gendarmeria. Si trattava di poca somma, gli è vero; ma potea nuocer l'esempio, e dar adito a facili e indebite passività. La proposta fu dunque rifiutata, perchè, per Sovrana Ordinanza 10 gennaio 1859, e da 1.° maggio d. a., la R. gendarmeria deve provvedere al proprio *acquartieramento* con un assegno fisso, che riceve dal fondo territoriale, ed escluso qualunque altro compenso ed ingerenza delle pubbliche Amministrazioni.

Moltissimi altri argomenti si trattarono nella seduta del 20; sussidi, rimunerazioni, provvedimenti ad esposti ed a ciechi, sistemazione od aumento di stipendii, esecuzione di lavori comunali, ec. Su varii dei quali si entrò in esami di qualche rilievo; ma che, limitandosi a interessi puramente locali o personali, non presentavano il caso di una influenza od applicazione di massima nei riguardi di pubblica azienda.

Bullettino politico della giornata.

Nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 29 luglio, leggesi quanto appresso:

« Ciò che ora avviene in ordine agli affari d'Oriente, prova quanto sia difficile di conoscere la verità de' fatti nel momento in cui e'succedono, anche quando le asserzioni concernenti codesti fatti abbiano origine semiuffiziale. A udire, tre giorni fa, alcune pubblicazioni, che ricevono le loro comunicazioni dal Governo, era terminata e accomodata ogni cosa, rispetto all'intervento francese in Siria; anzi era pur sottoscritta la convenzione intesa a regolare tal intervento, ed erano stati inviati immediatamente a Tolone ordini per la partenza delle truppe. In mezzo a tali unanimi dichiarazioni, le nostre corrispondenze sole accampavano dubbi, e negavano che le cose fossero così inoltrate, come si diceva.

« Oggidì è chiarito che le nostre corrispondenze avevano ragione, e che le notizie, date dal *Constitutionnel*, dal *Pays*, dalla *Patrie* e dalla *Corrispondenza Havas*, erano false. Un solo ragguaglio era esatto nelle loro comunicazioni: l'apertura delle pratiche, a Parigi, tra' rappresentanti delle grandi Potenze, per determinare le condizioni dell'intervento francese in Siria. Finora, codeste pratiche non riuscirono al loro intento, ed una nuova adunanza fu convocata per lunedì prossimo.

« Voci contraddittorie vanno in giro sui punti discussi o stabiliti mercè quelle pratiche. Nè qui le ripeteremo, non potendole riscontrare. Una delle principali difficoltà da vincere, è l'adesione della Porta. Il *Constitutionnel* e il *Pays* annunziano che codesta adesione è giunta a Parigi; ma noi crediamo che ciò non sia ancora successo al momento in cui dettiamo codeste righe, e che que' due giornali inducano il pubblico in errore, dando per certa un'adesione, che il Governo ottomano non potrà rifiutare, ma ch'ei ritarda quanto più gli è possibile.

« Siamo senza notizie dirette della Siria, e la sorte dei Cristiani di Damasco è ancora argomento d'incertezza, tanto più crudele, che tutti i ragguagli, che ci giungono da Bairut, sugli eccidii commessi nel Libano, fanno spiccare la barbara crudeltà degli uccisori e la troppo evidente complicità delle Autorità musulmane. Codesta complicità grava d'una terribile malleveria il Governo del Sultano, e vediamo, da una corrispondenza di Costantinopoli al *Moniteur Universel*, ch'ei ne comprende tutta l'ampiezza. Nel momento d'imbarcarsi per la Siria, Fuad pascià, il commissario imperiale, pregò il sig. di Lavalette, ambasciatore di Francia, di partecipare a' membri del Corpo diplomatico la sua determinazione « di « lavare, a costo della sua vita, la macchia fatta « all'onore dell'esercito ottomano. » Se tutti gli amministratori del Governo turco avessero adoperato, e prima degli avvenimenti e mentre accadevano, come Fuad pascià si propone di operare per rimediare a' disastri, sarebbersi evitati delitti orribili, e la Porta non sarebbe minacciata attualmente nelle sorgenti medesime della propria esistenza.

« Si annunzia che le corvette a vapore il *Ferrol* e il *San Quintin* furono testè designate dal Governo spagnuolo per recarsi a Bairut. Sarà questo il solo provvedimento, con cui il Gabinetto di Madrid parteciperà agli avvenimenti della Siria; imperciocchè, anche la presenza del suo rappresentante alla prima conferenza, aperta a Parigi, benchè annunziata in termini positivi dalla *Corrispondenza Havas*, oggi è contraddetta, e sembra non dover essere maggiormente esatta delle altre notizie diplomatiche, concernenti la faccenda medesima.

« La seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi approvò, l'altr'ieri, con 49 voti contro 23, il progetto di legge sulle strade ferrate. Tutte le emende, in numero di 22, intese a modificare i disegni approvati dal Governo, furono scartati a forti maggioranze, eccetto una sola, la quale fa un lieve cangiamento nella linea da Amsterdam a Bois-le-Due. Egli è questo, pel Gabinetto del sig. van Hall, un trionfo incontrastabile, e che oltrepassa tutte le sue speranze. Il Senato olandese sarà convocato senza ritardo, per ratificare il voto della Camera; la sua adesione sembra non esser dubbia. »

Ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri (data del 31, notizie del 30 luglio) troviamo un dispaccio di Londra, che riassume la lettera, indirizzata dall'Imperatore de' Francesi alla Regina Vittoria, e della quale ci die' già annunzio il telegrafo. Ecco il dispaccio de' sopraddetti giornali:

« Londra 30 luglio.

« Il *Morning Post* contiene un articolo, del quale ecco l'analisi:

« Le parole amichevoli d'un vicino tornano sempre gradite, precipuamente se sta in potere di codesto vicino il somministrare la pruova delle sue buone intenzioni e di far piena la nostra sodisfazione mediante le opere sue. Se siamo bene informati, è giunta or ora a Londra una lettera, che debb'essere lietamente accolta da ogni Inglese, perchè essa palesa verace desiderio d'alleanza, accompagnato dalla domanda che l'Inghilterra e la Francia tengano una politica comune, così in Siria, come in Italia. Questa domanda merita tutta la nostra attenzione, massime quando vediamo che la conservazione della Turchia nella sua indipendenza e nella sua integrità, e la rinunzia, in Italia, a qualsiasi intervento esterno, son le due norme di contegno, che ci sono proposte.

« Or se aggiungiamo che abbiamo argomento di credere, esserci nel documento, di cui parliamo, assicurazioni pacifiche, concernenti le forze militari e navali della Francia, sarà evidente che non abbiamo esagerato nel valutarne l'importanza. Il pensiero, che sembra aver guidato la penna dell'augusto autore della lettera, cui accenniamo, è la conservazione della pace in Europa, lo svolgimento dei mezzi commerciali della Francia, e il mantenimento d'un buon accordo e d'un'azione in comune tra le Potenze occidentali. »

Sotto il titolo: *La Conferenza di Teplitz*, la *Donau Zeitung* del 1.° agosto ha il seguente articolo:

« Sono passate circa quattro settimane, dacchè abbiamo in questo foglio espresso la persuasione che non poteva che riuscire gradita all'Austria la Conferenza dei Principi germanici a Baden-Baden. Lungi che l'Austria abbia manifestato una mala disposizione, si vede piuttosto ch'è sorta in essa una fiducia positiva, dopo che un illustre personaggio ha pronunziato le parole significative, che l'indipendenza della nazione e l'integrità del patrio suolo sono beni, innanzi all'importanza dei quali cedono tutte le questioni interne, e le antinomie.

« Alle importanti giornate di Baden, tennero dietro le importanti giornate di Teplitz. Esse si completano a vicenda, hanno la stessa importanza, sono prodotte dai medesimi motivi. Il bisogno eguale e reciproco fu quello, che radunò qua e colà i Principi tedeschi.

« Ciò che venne incominciato a Baden-Baden, fu progredito a Teplitz in modo decisivo. Per le grandi questioni politiche, che si agitano in questo momento in Europa, si fissarono, tanto a Baden-Baden, quanto a Teplitz, le basi solide e sufficienti per una politica tedesca comune. Il concorso personale dei Principi magnanimi, nelle cui mani sono oggi riposte le sorti dell'Austria e della Prussia, ha reso più sacro questo accordo consolante. La nostra aspettazione sugli effetti di questo colloquio non rimase delusa. Senza essere iniziati nelle ultime trattative dei Principi e degli uomini di Stato tedeschi, crediamo però di poter con fiducia manifestare la persuasione che non sarà in avvenire fra i pii desiderii un accordo di vedute tra tutti i Governi tedeschi, particolarmente fra le due grandi Potenze tedesche, in tutte le questioni esterne. Sonosi conseguite le guarentigie necessarie perchè, negli affari europei, la Germania sia in istato di far preponderare nella bilancia della decisione, come un tutto complesso, il peso della concorde sua volontà ed azione. La Germania, non solo, ma tutta l'Europa è obbligata ad essere molto riconoscente a tutti coloro, che resero possibile e promossero questo felice risultamento.

« La politica della Germania non è una politica d'aggressione, ma sì esclusivamente ed essenzialmente di difesa. Un contegno comune di tutti gli Stati tedeschi, nelle questioni della politica esterna, non può dunque recare nessuna inquietudine, ma aumentare le guarentigie per la pace e per l'equilibrio d'Europa.

« È già per l'Austria tracciato il tranquillo andamento dello sviluppo della politica interna. Che se i progressi sinora conseguiti vengono riconosciuti anche fuori de' suoi confini, ciò non può se non riuscire di sodisfazione ad ogni amico della patria, per quanto gli debba pur interessare di premunirsi contro ogni influenza esterna. La reciproca federale partecipazione non può se non contribuire in sommo grado a favorire la condizione del diritto della Germania. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso nel suo foglio serale del 30 luglio:

« La *Patrie* asserisce che i dispacci recenti di Napoli sono meno minacciosi di prima. Dice che la popolazione napoletana sembra essere animata da simpatia per la persona del Re, che il contegno della truppa è eccellente, che, senza venir meno alla devozione verso il suo Sovrano, non ha più fatto mostra di provocazione, che il Re Francesco dimostra una fiducia, la quale viene giornalmente sempre più rafforzata dall'assistenza della diplomazia.

« La *Gazzetta Prussiana* dice che la caduta della dinastia napoletana, la quale porterebbe seco immediatamente l'inondazione rivoluzionaria nello Stato della Chiesa, non solamente farebbe sorgere interminabili complicazioni internazionali, ma altresì precipiterebbe l'Italia in gravi pericoli, in luogo di recarle i vantaggi, sperati dal partito dell'unificazione. Il Governo sardo trova già da questo momento non essere facile di guidare il movimento nei territorii annessi. Quando pure il torrente sfrenato della rivoluzione gli recasse in una volta 11 milioni d'Italiani, che si trovano nella crisi del più violento sconvolgimento, non potrebbe aspettarsi ch'e' potesse mantenersi al timone.

« Una vittoria del partito repubblicano avrebbe immancabilmente per conseguenza che le Potenze straniere se ne immischierebbero, e in breve tempo, e' priverebbe l'Italia di tutt'i frutti sperati, e che, nella sua sollecitudine di unità nazionale, ella crede già di tenere con sicurezza in mano. »

APPENDICE

La Siria.

La Siria, che forma la parte più meridionale della Turchia asiatica, abbraccia tutte quelle Provincie, che, poste tra il Tauro, il Mediterraneo, l'Arabia Petrea e l'Egitto, furono dagli antichi dette Siria eufratense, Siria propria, Celesiria e Palestina. Due catene di montagne dall'Arabia entrano in Siria dalla parte meridionale: una di queste catene, la più occidentale, fronteggia il Mediterraneo, verso il quale spinge un ramo assai importante, che terminasi col Carmelo e contiene il Taborre, monte celebre nella storia sacra e che fu illustrato dalla battaglia combattutavi dal Bonaparte nel 1799. L'altra catena corre quasi paralella alla precedente; con essa circoscrive il bacino del mar Morto e con essa si congiunge per formare la diramazione, nota sotto il nome di Antilibano, o dei monti Ansuri, la quale sul limite settentrionale si congiunge poi alla gran catena del Tauro. Dal versante occidentale dell'Antilibano, staccasi un ramo o catena, che dicesi propriamente del Libano.

I fiumi principali della Siria sono l'Oronte, l'Eufrate ed il Giordano, che reca nel mar Morto (detto dagli Arabi lago di Lot) le acque del lago di Tiberiade.

Il suolo della Siria è fertilissimo nelle valli: una parte delle sue pianure non offre che un immenso deserto di sabbia. Di suolo vulcanico, la Siria fu, negli antichi tempi e nei moderni, funestata da terremoti, fra' quali ricordasi quello del 1822, per cui rovinarono Aleppo, Antiochia ed altre città considerevoli.

La maggior parte degli abitanti di questo paese sono Arabi o Greci; pochi avanzi rimangono degli antichi Sirii nelle tribù degli Arisari o Nosairi e nei Metuali, che voglionsi adoratori del fuoco: essi sono in piccol numero, e forse non oltrepassano i 60,000. I primi abitano la pianura tra il Libano e l'Antilibano; i secondi stanno sul Libano tra' Drusi ed i Maroniti.

I Drusi abitano la parte meridionale del Libano nel Governo d'Acri; essi professano religione, derivata bensì dalla maomettana, ma modificata in modo che da' Musulmani è tenuta in conto di setta eretica. Dividonsi in nobili, o sceicchi e contadini: il loro capo dicono emiro; questi viene eletto, ogni due anni, dagli sceicchi e riceve investitura dalla Porta. I Drusi parlano l'arabo o dialetti di questa lingua; calcolasi che il loro numero oltrepassi i 200,000.

Non di molto minore è il numero de' Maroniti, setta cristiana, che abitano il Libano centrale, e che conservaronsi indipendenti dagli Arabi, facendosi tributarii della Porta.

Fra le popolazioni della Siria trovansi sparsi molti Turcomani e Curdi.

La Siria attuale dividesi in quattro pascialicati: di Aleppo, di Tripoli, di Acri, e di Damasco o Gerusalemme. Il *Pascialicato di Aleppo* racchiude quel tratto di paese, che altra volta componeva la Siria eufratense ed il paese di Antiochia; Aleppo, che fu detta dagli antichi Calibon, ha poco meno di 100 mila abitanti: come porto di Aleppo considerasi Alessandretta, terra quasi deserta per insalubrità del clima. Antiochia, che fu sede dei Re Seleucidi, e, al tempo delle crociate, capitale d'un Principato feudale, è affatto decaduta dall'antica grandezza ed ha una popolazione di 10,000 abitanti appena.

Il *Pascialicato di Tripoli* occupa il tratto di paese, che altra volta fu detto Fenicia settentrionale. Tripoli sul Mediterraneo, città di gran commercio, n'è capoluogo: terre principali sono Latakiè, già Laodicea, celebre pei suoi tabacchi, e Tortosa.

I paesi, che furono chiamati Fenicia meridionale e Galilea, formano oggidì il *Pascialicato d'Acri*, il cui capoluogo chiamasi ora Acri o S. Giovanni d'Acri, e che dai Greci e Romani fu detto Tolemaide. Acri conta circa 20,000 abitanti, ed ha una rada sicura e frequentatissima: nel tempo delle crociate, fu conquistata da Filippo Augusto, Re di Francia, e da Riccardo Cuor di Leone, Re d'Inghilterra; nel 1799, Bonaparte ne tentò l'assedio: cadde e stette in potere d'Ibrahim, figlio di Mehemed Alì pascià d'Egitto, finchè, nel novembre 1840, gli fu ritolta dagl'Inglesi, alleati colla Porta.

Questo pascialicato, tra le altre terre, contiene Sur e Saida, la prima con 1000 abitanti, la seconda con poco più di 7000. Sur sorge sulle rovine di Tiro, Saida su quelle di Sidone, altre volte emule nell'impero dei mari e doviziosissimi emporii di commercio. Havvi ancora Bairut, la *Julia Felix* dei Romani, ch'è l'emporio dei prodotti del Libano, dell'Antilibano e di Damasco. Conta poco più di 10,000 abitanti. La possedettero i Drusi sino verso al finire del secolo scorso, quantunque, fin dal 1780, fosse presidiata da truppe turche. Mehemed Alì la conquistò, ma non la tenne a lungo, chè fu con Acri restituita alla Porta nel 1840.

Il *Pascialicato di Damasco* contiene quelle Provincie, che chiamaronsi Siria propria e Palestina; e Damasco, che n'è capoluogo, è la più fiorente città della Siria, e conta intorno a 180,000 abitanti. In questo pascialicato trovansi Gerusalemme, Betlemme, Nazaret, Samaria, Tiberiade e le rovine di Palmira, che vuolsi fosse edificata da Salomone, e che ai tempi dell'Impero romano era ancora città opulentissima.

La Siria non fu mai intieramente assoggettata alla Porta: Drusi ed Arabi Vecabiti difesero ostinatamente la loro indipendenza. Nel 1832, sotto pretesto di ridurre ad obbedienza le tribù ribelli, Mehemed Alì, per ordine della Porta stessa, vi mandava un esercito egiziano. Ma Mehemed Alì, che, governando l'Egitto a nome della Porta, erasene dichiarato assoluto padrone, si appropriò pure la Siria. Nel 1838, resistendo egli a minacce ed intimazioni, la Porta mandò contro di lui un esercito ed un'armata navale; il primo fu sconfitto, la seconda si arrese a discrezione per defezione dell'ammiraglio turco, preposto a comandarla. In tale frangente, la Porta ricorse alle Potenze europee, e coll'aiuto d'Inghilterra, Russia, Austria e Prussia ricuperò il perduto territorio.

(Diritto.)

La città di Damasco.

Damasco, il cui nome risuona cotanto lugubremente in tutta l'Europa, è la città più importante, più antica e più interessante di tutta la Siria. Essa giace in mezzo ad una fertile pianura, bagnata da gran numero di corsi d'acqua, fra l'ultimo versante orientale dell'Antilibano e il Gran Deserto, a circa 80 chilometri dal mare.

Le si attribuisce per fondatore Abramo, o uno dei Patriarchi delle età primitive. La sua storia è oscura sino a Davide, che se ne impadronì verso la metà del suo Regno. Jeglat-Falasar, Re degli Assirii, la tolse agl'Israeliti, e ne condusse gli abitanti nella Media. Da quel momento sino all'avvenimento degli Arabi, Damasco soggiacque alla sorte delle altre città della Siria, che furono successivamente conquistate dai Persi, dai Greci, dai Romani e dagl'Imperatori d'Oriente.

Essa fu presa nel 633 dagli Arabi, cui comandava il celebre Kaled, dopo un lungo assedio, in cui il greco Thomas, che la difendeva, fece prodigii di valore e illustrò il suo nome. Nei secoli VIII, IX e X, dell'èra nostra, Damasco cangiò di frequente i signori suoi. Essa fu assediata nel 1248 dai Crociati, guidati da Luigi VII, Re di Francia, Corrado, Imperatore d'Alemagna, il Re di Gerusalemme, e il fiore dei cavalieri cristiani. Stava essa per cadere in poter loro, allorchè considerevoli rinforzi, condotti dai Principi di Aleppo e di Mossul, vennero in suo soccorso, e costrinsero i Cristiani a levar l'assedio, che avevano intrapreso. Rimase in potere degli Arabi, e cadde alcuni anni dopo nelle mani dei Sultani d'Egitto, che la tennero sino alla grande invasione dei Tartari, condotti da Tamerlano.

Questo celebre conquistatore, dopo d'aver sottomesso tutto l'Indostan, irruppe nella Siria, e s'impadronì, nel 1400, della città di Damasco. Ei la distrusse intieramente, e ne fece perire tutti gli abitanti, ad eccezione di una sola famiglia, il cui capo aveva fatto costruire una tomba per depositarvi le spoglie di Alì, e di un certo numero di armaiuoli, scelti fra' più abili, cui fece trasportare a Samarcanda.

Tamerlano, uscendo di Damasco, mosse sopra Bagdad, ch'ebbe la stessa sorte: entrò poscia in lotta contro gli Ottomani; riportò nel 1402 la sanguinosa vittoria d'Ancira su Baiazette, cui fe' prigione; e, senza occuparsi dell'ordinamento della Siria, volse lo sguardo sull'estremo Oriente, e partì per la Cina, con un esercito poderosissimo.

Damasco si rilevò a poco a poco dalle sue rovine. Selim I, Sultano degli Ottomani, figlio a Baiazette, se ne impadronì nel 1516, dopo di aver conquistato l'Egitto e posto fine alla potenza dei Mammalucchi. L'ultimo dei Califfi Abassidi, cedendogli la Siria e il resto de' suoi Stati, abbandonò in favor suo il titolo d'imano, cui gli conferì solennemente alla presenza di tutt'i capi del culto dell'*Islam* adunati a Damasco: mercè quest'investitura, pose lui e i suoi discendenti al di sopra degli altri Principi musulmani. Da quel tempo in poi, Damasco diventò la città santa di Siria, ed il centro verso il quale si portò sempre la popolazione musulmana più fanatica di quella vasta regione. Questa esaltazione religiosa forma anche oggidì la sostanza dell'indole de' suoi abitanti, e da pochi anni soltanto essi hanno permesso ai consoli stranieri di fermar dimora nella loro città.

L' Unità Italiana ha da Palermo, 27 luglio: « Il figlio di Garibaldi, ferito, arrivò ieri, 26, dal campo. Si dà mano, dinanzi al porto di Palermo, alla costruzione di due fortini per la difesa. È arrivata una Società di capitalisti francesi, ed un' altra genovese, per istudii di strade ferrate nell' interno. Il Consiglio di guerra è in permanenza a Milazzo, per giudicare i partitanti di Cassisi, i quali fecero fuoco su' nostri. Ufficiali napoletani, che disertarono ieri l'altro da Napoli, dicono che altri sono pronti ad imitarli. Si dice che i regii sgombrino Messina, e che l'alleanza col Piemonte sia fatta. »

Scrivesi da Palermo alla *Gazzetta di Torino*: « Si sta organizzando un battaglione di volontarii religiosi, il cui ufficio avrà due scopi, l' uno di animare sempre più lo spirito dei combattenti, e l'altro di aiutare col loro braccio alla causa comune. »

Cose della Siria.

Una serie di documenti parlamentari, relativi agli avvenimenti di Siria, è stata testè pubblicata in Inghilterra. La più parte non contengono se non la narrazione dei fatti già conosciuti. Sir Enrico Bulwer scrive, in data del 27 giugno:

« Il Governo musulmano, che ha già spedito un battaglione e una fregata sulla costa della Siria, manda ora quattro battaglioni, e non dissimula gli orrori, commessi dalla tribù dei Drusi, orrori di cui, secondo questo Governo, i Musulmani sono stati vittime, come pure i Cristiani. Questa è pure l'opinione del sig. Brant, il quale teme della situazione di Damasco.

« Io debbo aggiungere, con un profondo rammarico, che il Governo ottomano è altrettanto più da biasimare per ciò che è accaduto in Siria, che io non lascio passare una settimana senza chiamare sullo stato di quella Provincia l'attenzione di Fuad pascià, e dei tre granvisiri, che si succedettero.

« D'altra parte, io non posso astenermi dal dichiarare che il contegno dei Cristiani maroniti, e il modo con cui le loro Autorità spirituali gli hanno eccitati contro i Drusi, come pure l'attitudine, che prende generalmente quella tribù di Cristiani, molto contribuirono ad attirar la fiamma delle lotte religiose, che sì sovente desolarono quella Provincia. »

Questa corrispondenza termina col seguente estratto di una lettera del capitano Paynter, indirizzata al viceammiraglio Martin, in data di Bairut, il 28 giugno:

« Il mio ultimo dispaccio vi ha fatto conoscere la situazione della Siria sino al 26.

« Bairut va tranquillandosi. Sidone e Tiro pel momento sono in sicurezza.

« Il bastimento inglese il *Gannet*, recandosi ad Atene, ha dovuto colla sua presenza rassicurare i viceconsoli sulla costa sino a Caiffa.

« Il *Mohawk* visiterà Sidone, Tiro e Caiffa, rimarrà due giorni in ciascuna di queste città, e sarà di ritorno a tempo per trasmettervi i ragguagli della valigia francese, che parte da Alessandria e da Malta il 6 luglio.

« Venni a sapere che i Drusi si proponevano d'attaccare i distretti cristiani al Nord del Libano, cominciando al Kesruan.

« La tribù dei Metuali, per una leggiera provocazione, ha bruciato alcune case di Tilai; ciò ha prodotto naturalmente rappresaglie da parte dei Cristiani, e la guerra, che si estinse nel Sud, potrà estendere le sue stragi e rovine nel Nord. Temesi molto d'un attacco combinato dei Drusi, dei Beduini, de' Metuali e de' Musulmani contro Damasco.

« I Cristiani, residenti ad un'ora di distanza da Bairut, hanno indirizzato una petizione al Governo turco, e ne hanno mandato copia a' Consoli europei; essi dicono che la cavalleria irregolare, mandata dal Governo per proteggerli, li deruba e gli oltraggia, e s'impossessa del nutrimento del loro bestiame. I consoli fecero rimostranze contro questi atti; ma non credo ch'esse siano di qualche utilità, nell'impotenza della legge e della giustizia, quando si tratta di Musulmani.

« L'emigrazione degl'indigeni continua. L'*Arcaria* trasporta 150 persone ad Alessandria ed a Malta, ma l'Autorità non permette più imbarchi. Domani, è la festa del Bairam, e se questa solennità passa tranquillamente, ho motivo di sperare che la fiducia si ristabilirà nelle città della costa. Ma il commercio delle sete è perduto per quest'anno. I bozzoli e gli alberi sono stati saccheggiati o distrutti in più siti da' Drusi.

« Le missioni americane sono abbandonate nel Libano. Le scuole sono disciolte, e i più tra' missionarii se ne ritornano in America. »

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica un lungo articolo per dimostrare qual parte l'Austria sia chiamata a sostenere in Oriente. Ecco i passi principali di quell'articolo:

« Si ha il diritto di essere sorpresi del linguaggio, che tiene oggi la stampa francese riguardo alla Turchia ed al Governo turco. Quattro anni fa, — uno Stato ed una nazione non cambiano del tutto in quattro anni, — essa pretendeva che la rigenerazione dell'Oriente sarebbe l'opera della Turchia; ma nel 1856 era, come adesso, un fatto incontrastabile che la dominazione turca in Europa era divenuta insopportabile.

« L'Inghilterra, a quell'epoca, trovava più agevole il negare questo fatto; non potendo ereditare ella stessa dal moribondo, tentò un rimpasto, che doveva aggiornarne lo sfacelo.

« La Francia non aveva interesse ad opporre l'Austria alla Russia, perchè così avrebbe dimostrato che l'Austria è il contrappeso naturale della Russia, e che, in Asia e nel mar Nero, l'Austria è l'*alleata naturale* dell'Inghilterra. Le gelosie meschine e le idee ristrette del sig. Manteuffel contribuirono a rendere impossibile l'adempimento della sua missione alla sola Potenza, che volesse allora regolare gli affari d'Oriente nel vero interesse dell'Europa, dell'incivilimento e della pace.

« L'Austria, abbandonata da tutti, dovette rassegnarsi, e così nacque quella mostruosità, che chiamasi il trattato di Parigi, destinata a perpetuare questa situazione, e che fu sanzionata lo stesso giorno, in cui sapevasi positivamente che questa situazione non poteva più essere mantenuta.

« Oggidì, di tutto questo affaccendarsi per la mezzaluna più non rimane che il trattato di Parigi, il quale proibisce ad una grande Potenza come la Russia, di svilupparsi secondo le sue condizioni naturali, interne, degnamente e liberamente, sulle rive del mar Nero, perchè essa sarebbe una minaccia per l'impotente Turchia.

« E la Russia vorrebbe ella subire una simile restrizione? Lo potrebbe? Il primo conflitto europeo, che nascesse, sarebbe per lei l'occasione di annullare quella clausola fatale ed umiliante.

« È dunque nell'interesse delle grandi Potenze, soscrittrici del trattato di Parigi, di prevenire questo conflitto, coll'abolire alla prima occasione questa clausola, che lede ad un tratto l'interesse e l'onore della Russia. Quest'occasione si presenta: l'intervento di Siria fa una breccia nel trattato di Parigi. V'ha più; intervenendo, la Francia opera *contro* il trattato del 1856; la Russia, nel 1852, operava *in virtù* dei trattati, che le assicuravano un diritto d'intervento.

« La prima condizione pel mantenimento della pace europea è la revisione del trattato di Parigi, la cui insufficienza è dimostrata dai fatti, mediante un nuovo regolamento degli affari orientali. L'Austria soprattutto, come prossima vicina della Turchia, ha il più grande interesse alla unione di una Conferenza, a Vienna, per esempio, nello scopo di provocare una modificazione del trattato del 1856.

« Si tratterà anzi tutto in quella Conferenza d'assicurare, coi mezzi più energici, e in modo assoluto, la sorte dei Cristiani di Bulgaria e di Bosnia. In quest'occasione, si potrebbe ritornare sulla restrizione, oltraggiosa ed assurda, che si è imposta alla Russia nel mar Nero. La Russia potrà abbattere quella barriera, quando ne avrà la forza: ma ne nascerebbe un conflitto pericoloso; val dunque meglio l'accordare spontaneamente ciò che, presto o tardi, si sarà costretti di tollerare.

« Noi abbiamo dimostrato, alla prima notizia dei disastri della Siria, fondandoci sopra fatti notorii, la necessità d'un intervento, ed anche di un intervento collettivo. Non v'è bisogno di far muovere grandi masse; ma, se la Francia insiste bisogna lasciarla fare. Sarebbe però utile che le truppe dell'Austria, della Prussia e dell'Inghilterra unite vi fossero presenti in forza eguale. Noi speriamo che il Reggente coglierà quest'occasione per dimostrare non potervi essere nessuna quistione europea, alla soluzione della quale la Prussia rimanesse estranea. L'Inghilterra non ricuserà di mettere i suoi vapori a disposizione dell'Austria e della Prussia in questo scopo. Le truppe prussiane s'imbarcherebbero a Trieste. L'Inghilterra dee comprendere ch'essa dee cercare un alleato sul mar Nero contro la Russia, e nel Mediterraneo contro la Francia; e questo alleato, il solo naturale e il solo sicuro, è l'Austria. »

Ecco una più diffusa analisi dell'articolo del *Morning Post*, accennato dal telegrafo e riassunto nel *Bullettino* d'ieri:

« Il *Morning Post*, persistendo nella sua opposizione all'intervento europeo in Siria, confuta il *Times*, che n'è divenuto il sostenitore. Il giornale di lord Palmerston vede in un'occupazione della Siria il principio inevitabile d'una guerra europea, e lo smembramento certo dell'Impero ottomano. Difende la Porta, e crede che l'abilità diplomatica dell'emir Bescir abbia rattenuto fino all'ultimo la collisione fra le tribù del Libano. La Porta fu costretta l'anno scorso a ritirare le sue truppe da quelle contrade, a richiesta d'una Potenza occidentale; gli agenti di quella Potenza hanno quindi sparso ottomila fucili fra le popolazioni cristiane; la sommossa cominciò coll'uccisione di tre Drusi; i Cristiani, credendosi più numerosi e forti, provocarono la guerra; ma, non sapendo tener fermo innanzi ai loro nemici, furono barbaramente macellati. Come avviene, domanda il *Post*, che la Russia e la Francia già contendenti su questo stesso terreno, e che vennero a guerra per una semplice disputa intorno al restauro d'una cupola, s'intendano ora così bene fra loro, e la prima vegga con sodisfazione che la seconda occupi militarmente la Siria? L'occupazione francese sarà seguita dall'intervento russo in Bulgaria, in Romelia, in Costantinopoli stessa, mentre truppe austriache saranno tenute indispensabili in Servia.

« Il *Times*, continua il *Morning Post*, farebbe assai bene di considerare tutte queste cose prima di intonare gl'inni napoleonici, e spingere le falangi francesi ad una nuova crociata. Noi scriviamo pieni di simpatia per la Francia, simpatia che ci fu tante volte rinfacciata. Scriviamo perchè sopra ogni cosa desideriamo conservare l'alleanza francese e la tranquillità del mondo. Se gli uomini di Stato inglesi, se il popolo inglese, son contenti di vedere un'èra di filibustieri e di annessioni, non abbiamo più nulla a ridire. Prendano gli Americani Cuba, e quanto più possono del mondo occidentale. Prenda la Russia Costantinopoli, e la Francia il Mediterraneo. Tutto ciò tenderà forse al progresso dell'uman genere. Ma, se in tali materie le nazioni non hanno ancora messo da banda le gelosie e gl'interessi opposti, guardiamoci sopra tutto dall'operare ciecamente e dal prender deliberazioni avventate; rispettiamo i diritti delle Potenze, e non sospingiamo noi stessi ad occupazioni, di cui niuno può prevedere il risultato. Non si sanano le piaghe di uno Stato con baionette straniere. Lasciamo che la Turchia cada, se cader debbe, non aiutata. L'aiuto non fa se non precipitar la ruina.

« Noi però confidiamo che questo pericolo sia ora rimosso. Le tribù hanno fatto la pace, e le armi turche sono andate a punire i colpevoli, e ad esigere guarentigie per la tranquillità futura. Le nazioni continentali tengano adunque sospeso il braccio finchè sia pienamente provato che la Turchia è impotente. Se così fosse, allora sarà tempo di considerare la gran quistione della distribuzione e del Governo futuro dell'Impero ottomano. »

Si legge nella *Patrie*: « Ci scrivono da Costantinopoli, il 18, che Fuad pascià, commissario straordinario della Porta ottomana, ha ricevuto, prima di partire, i poteri necessarii per procedere al pieno riordinamento della Siria. Ci viene assicurato che istruzioni addizionali saranno spedite da Costantinopoli a Fuad pascià, per prescrivergli di procedere d'accordo colla Francia e colle altre Potenze al riordinamento di cui egli si è assunto il cómpito. La Porta avrebbe, dicesi, ammesso in principio, rispetto alla Siria, le riforme, di cui la Francia ha preso l'iniziativa. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di manifestare la Sovrana sua sodisfazione pel ricevimento di Teplitz, e per l'entusiasmo dimostrato; e prese da ciò argomento per conferire al consigliere comunale Uher, che dirigeva l'Uffizio, la croce d'oro del Merito. Inoltre si degnò S. M. di concedere alla città di Teplitz di aumentare di $^{5}/_{10}$ di carantano, per ogni misura di birra, l'addizionale comunale, concessa col Decreto del Ministero dell'interno 13 gennaio 1859, incaricando il signor Luogotenente delle ulteriori disposizioni. *(G. Uff. di Vienna)*

Sul viaggio di S. M. l'Imperatore, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie alla *Bohemia* la seguente relazione da Bodenbach del 27 luglio:

« La Stazione ferroviaria al confine di Bodenbach ebbe oggi nuovamente la fortuna di poter riverire l'amato Monarca. Già sino da ieri dopo mezzogiorno, pervennero telegrammi, i quali fissavano l'arrivo del nostro Imperatore e del Principe reggente di Prussia per le ore 10 e 5 minuti, come infatti successe. Dopo le ore 9 antimeridiane, è qui giunto S. A. R. il Principe ereditario Alberto di Sassonia, in uniforme da colonnello del reggimento austriaco portante il suo nome, con S. A. R. il Principe Giorgio di Sassonia, accompagnato dal luogotenente generale sassone di Engel, per salutare gli eccelsi ospiti al confine del paese, ed accompagnarli più oltre. Collo stesso treno è arrivato qui per riceverli rispettosamente S. E. l'I. R. ambasciatore alla Corte di Sassonia, barone Werner, col secretario di Legazione, conte Traun. Anche il Presidente del Circolo di Leitmeritz, barone Henninger, come pure gl'impiegati imperiali e sassoni del luogo e quelli della Strada ferrata comparvero alla stazione per ossequiare il Monarca. Alle ore 0 e $^{1}/_{2}$ venne fuori anche la compagnia d'onore. Precisamente all'ora fissata, si fece sentire dalla Stazione superiore il segnale, ed ecco giungere nella Stazione, parata a festa, il treno. La banda militare austriaca sonò l'inno nazionale prussiano, i tamburi fecero il rullo, la bandiera fu abbassata per il saluto d'onore, quando il treno si fermò, e S. A. R. il Principe reggente, in uniforme da colonnello del reggimento di fanteria austriaco, portante il suo nome, discese pel primo, e dopo di lui S. M. l'Imperatore. Le LL. AA. RR. i Principi di Sassonia salutarono i due illustri Principi, dopo di che, il Principe reggente alla destra, l'Imperatore alla sinistra, passarono in rivista la compagnia d'onore appostata innanzi la gradinata. S. A. R. rivolse parole benigne al capitano Michaelowich, e gli fece consegnare 50 zecchini pei soldati. Nel frattempo S. M. l'Imperatore parlò a lungo col Principe ereditario. Anche a S. E. il barone Werner rivolse S. M. parole benigne, e quando il Monarca vide S. E. il conte Thun, ch'era venuto appunto per ossequiarlo, si avanzò ratto verso di lui, gli strinse la mano cordialmente, s'informò benignamente della famiglia del conte, ch'era partita per Pietroburgo, e si allontanò, salutando cordialmente da tutte le parti.

« Frattanto fu dato il segnale per la partenza. S. A. R. montò nuovamente pel primo nella carrozza di Corte sassone, dopo di avere anch'esso salutato da tutte le parti cordialmente. Gli tenne dietro S. M. l'Imperatore, seguito dai Principi sassoni e dal numeroso seguito venuto da Teplitz, ad eccezione di S. E. il conte di Rechberg, che rimase qui coll'ambasciatore prussiano, barone Werther, e col conte Mensdorff, al quale S. A. R. il Principe reggente porse ancora la mano dalla carrozza. »

Vienna 30 luglio.

Il reggimento de' granatieri Kexholm, della guardia imperiale russa, cui, nell'anno 1814, fu dato per sempre il nome di S. M. il defunto Imperatore Francesco, celebrò l'11 di questo mese, in Krasnoe-selo, la festa del 150.° anno di sua esistenza.

S. M. I. R. A., come attuale capo del reggimento, prendendo parte al giubilo del medesimo, vi si fece rappresentare dall'I. R. general-maggiore conte di Festetits, che vi era accompagnato da un aiutante, e si degnò graziosissimamente di distinguere gli uffiziali dello stato maggiore, nonchè una parte della truppa più meritoria, conferendo loro decorazioni d'Ordini e medaglie del Valore, mentre S. M. l'Imperatore Alessandro II di Russia, che in quest'incontro fece consegnare a tutti i tre battaglioni del reggimento bandiere nuove, in assennata risposta della partecipanza manifestata dal nostro graziosissimo Imperatore per la festa del valoroso reggimento, regalò le vecchie bandiere di esso a S. M. I. R. A.

Questi distintivi d'onore, recati dal general-maggiore conte di Festetits, da Pietroburgo, furono levati stamane, nella Stazione ferroviaria del Nord, da un uffiziale dello stato maggiore e da una compagnia di granatieri del reggimento d'infanteria Imperatore Alessandro I di Russia, il quale vi si era recato in parata, colla banda musicale del reggimento. Nell'I. R. Palazzo di Corte, essi vennero ricevuti dal primo aiutante generale di S. M. l'Imperatore, tenente-maresciallo conte di Crenneville, e posti in custodia, per ordine Sovrano, negli appartamenti imperiali. *(FF. di V.)*

Altra del 31 luglio.

S. M. l'Imperatore è atteso, a quanto si scrive da Monaco, per la metà d'agosto, in Possenhofen, ove si tratterrebbe alcuni giorni.

Il sig. Arciduca Francesco-Carlo e la signora Arciduchessa Sofia, che partiranno questa settimana per Ischl, faranno una visita a Possenhofen.

Il sig. Ministro-presidente, conte di Rechberg, è qui giunto ieri mattina da Teplitz.

Il ministro di Stato sassone, e presidente del Ministero, barone di Beust, giunse qui iersera, e smontò al Palazzo della Legazione sassone.

L'inviato bavarese, conte Bray-Stainburg si portò da Gräfenberg a Monaco, ed è qui atteso nei prossimi giorni.

L'inviato inglese, lord Loftus, partì ieri per Londra, e di là si porterà dopo qualche tempo a Baden-Baden.

I Principi, Conte di Parigi e Duca di Chartres, giunsero qui ieri di ritorno da Ebenthal, e partiranno questa settimana per Trieste, alla volta d'Italia e della Svizzera. È noto che il Duca di Chartres è uffiziale di cavalleria piemontese, e porta l'uniforme del suo reggimento. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 luglio.

Essendo pronto alla pubblicazione il volume decimoquarto degli Atti della pontificia Accademia romana d'archeologia, gli ufficiali dell'Accademia stessa, signori cavaliere prof. Betti, presidente, commendatore Visconti, segretario perpetuo, cavaliere Grifi, conservatore perpetuo dell'archivio e libri, commendatore prof. Castellini, tesoriere; hanno avuto l'alto onore di tributarne l'omaggio alla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, sotto i cui augusti auspicii comparisce alla luce.

Nell'ammettere all'udienza questa deputazione della sua Accademia delle antichità, il Santo Padre si è degnato dimostrare la somma benignità del suo animo, trattenendola in lungo colloquio e palesando i generosi suoi concetti a vantaggio degli studii delle sacre e profane antichità, insignemente giovati e promossi nel glorioso suo pontificato, coll'incoraggiamento accordato agli scavi, alle scoperte, alle investigazioni, e con ogni maniera di favore. Confortati pertanto delle più liete speranze per sempre nuovi beneficii ad incremento delle classiche lettere, n'espressero i deputati la doverosa loro riconoscenza all'ottimo Principe e Padre, implorandone l'apostolica benedizione.

Si recarono quindi i nominati signori ad offrire il detto volume all'em. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato di Sua Santità, e all'em. signor Cardinale Altieri, camerlengo di S. R. C., e protettore dell'Accademia, e furono accolti dall'uno e dall'altro eccelso personaggio con ogni più gentile dimostrazione di stima e di favore per l'Accademia, che rappresentavano. *(G. di R.)*

Giovedì, 26 del corrente mese, nell'aula massima dell'Archiginnasio romano della Sapienza si tenne una tornata dall'Accademia di religione cattolica, e l'ill. e rev. monsignor Francesco Nardi, uditore della S. Rota romana, vi lesse un ragionamento sul *preteso platonismo nella Chiesa cristiana*. Gli em. e rev. signori Cardinali Asquini, presidente dell'Accademia, Clarelli, d'Andrea, Barnabò e Mertel, come ancora S. E. il signor barone di Bach, ambasciatore di S. M. l'Imperatore di Austria presso la Santa Sede, onorarono di loro presenza l'adunanza, alla quale era convenuto numeroso e colto uditorio. *(Idem.)*

Rimini 25 luglio.

Il 22, in Cesenatico, ebbe luogo una dimostrazione armata in opposizione alla legge della leva. I rivoltosi erano in numero di cento, capitanati dal parroco di Gatteo. Al solo presentarsi della truppa regia, la banda fu dispersa, senza punto far uso delle armi. Si procedette all'arresto di cinque individui, conosciuti capi della reazione, e fra cui avvi il prete. *(Gazz. Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 31 luglio.

Da due giorni notasi sciopero negli operai di Torino: essi domandano diminuzione di lavoro e aumento di salario. Alcune autorevoli persone si sono interposte, se non siamo male informati, a fine di trovare un accomodamento amichevole tra gli operai e i loro padroni. *(Diritto.)*

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*, da Torino, 31 luglio:

« Si ha notizia del felice arrivo in Palermo del capitano Giulio Litta-Modignani, latore della lettera di S. M. il Re al generale Garibaldi. Come era facile prevedere, egli non ha trovato il generale in Palermo, ed ha dovuto quindi dirigersi alla volta di Milazzo e Messina.

« Ieri sera, i plenipotenziarii napoletani furono al pranzo, che dava in loro onore il conte Brassier di Saint-Simon, ministro di Prussia presso la nostra Corte. »

Leggesi nella *Triester Zeitung*: « Viene annunziato ad un foglio lombardo che Garibaldi sia stato incognito a Torino, e che, senza saputa di Cavour e di Farini, abbia avuto un abboccamento con un alto personaggio. Egli sarebbe arrivato di notte, e ripartito la sera del giorno susseguente. Ritornato a Palermo, avrebbe ordinato l'esilio di La Farina. Essere stato sir J. Hudson il primo a porre Cavour a conoscenza della presenza di Garibaldi; su di che, il ministro presidente sarebbe venuto a contesa con Farini, perchè nulla aveva saputo, essendo capo della polizia. Il giornale di Parma viene assicurato nuovamente da Torino, che in certe antiche Provincie del Regno, ma particolarmente nell'isola di Sardegna, si fanno maneggi in favore dell'annessione alla Francia. L'*Unione* aggiunge che Cavour lo sa, ed è d'accordo, perchè esiste una convenzione secreta colla Francia per la cessione dell'isola di Sardegna, in un dato caso. Il *Corriere Cremonese* lamenta che il popolo della campagna non abbia alcuna suscettibilità per l'idea nazionale e liberale, e che domini in esso un forte spirito di opposizione contro il Governo. Desidera perciò, in primo luogo, misure di rigore, indi anche istruzione, particolarmente nella geografia. Molti non sanno nemmeno che il Piemonte sia in Italia, ed avrebbero le più strane idee di Roma, di Napoli e della Sicilia. »

Nizza vede, pressochè ogni giorno, imprigionarsi alcuno de' suoi abitanti. Nell'occasione che l'*Eden* conduceva in più libera terra una numerosa gioventù, erasi da una folla di popolo gridato: *Viva l'Italia! Viva Garibaldi!* e ciò bastò perchè la polizia mettesse le unghie addosso a molti. Cinque giovani (scrivono all'*Unità* di Genova) in Piazza Carlo Alberto, andavano canterellando; un signore impose tosto loro di tacere e dividersi: essi fecero alcune osservazioni, ma, sopraggiunti i gendarmi, li trassero in carcere. Si radunò per tal fatto assai gente, e gli uomini della forza credendo ciò un attruppamento, minacciarono il pubblico, insultandolo ben anche col gridare: « *Dispersez-vous, la canaille; vous avez à faire avec la police française* ». Altri arresti avvennero ...

Ben si comprende, da disposizioni di tal fatta, che i Cristiani non possono vivere in sicurezza in un sito di tal natura, se l'Autorità non ha forze, e se non ispiega per proteggerli un'energia e una devozione senza limiti.

La città di Damasco ha circa tre chilometri di lunghezza. Due ore di cammino sono necessarie per farne il giro. Essa è chiusa in un ricinto fortificato, in uno stato piuttosto cattivo, che risale ai tempi di Selim I, e fu costrutto sul sito delle antiche muraglie innalzate nel 650 dagli Arabi. Essa possiede 18 porte, ciascuna delle quali ha un guardiano. La più curiosa è la porta Bab-Bulos, o porta S. Paolo. Le strade della città sono strette, tortuose, ma ben lastricate e munite di piccoli marciapiedi ai lati; le case, costruite di terra e di mattoni, sono semplici all'esterno, ma di grande magnificenza al di dentro: hanno quasi tutte getti di acqua o fontane all'esterno.

Vi sono a Damasco 60 moschee; la principale e la più bella, quella che si ha costume di chiudere nei momenti di pericolo per dare l'allarme, è la grande moschea o antica chiesa dedicata a S. Giovanni Battista. È uno dei più bei templi innalzato dai Cristiani; si ammirano le sue magnifiche proporzioni, la sua bella cupola e i suoi eleganti minareti. Questo monumento religioso è stato restaurato in una maniera assai felice dal Califfo Valid, nell'anno 86 dell'egira; le sue porte, contro l'uso orientale, sono di bronzo, e bellissime.

Una tradizione musulmana ha perpetuato la credenza che, alla fine del mondo, S. Giovanni Battista discenderà nella gran moschea di Damasco, mentre Gesù Cristo verrà nel tempio di Omar a Gerusalemme, e Maometto, il profeta di Dio, nel tempio della Mecca.

Gli altri monumenti della città sono: il Gran Bazzaro, destinato a ricevere le carovane, e nel quale 1,200 a 1,500 cammelli possono unirsi per mettersi in cammino; il Serraglio o Palazzo del pascià; il *Khan* d'Azadar pascià e quello di Soliman pascià. Inoltre, il ceto commerciante della città possiede trentun *Khan*, vasti depositi di mercanzie, ove si trattano tutti gli affari. I Caffè di Damasco formano un oggetto di curiosità; se ne contano 150, e sono riguardati come i più belli di tutto l'Oriente.

Damasco è il luogo di adunanza di 40 in 50,000 pellegrini, che vi si uniscono da tutte le parti d'Europa, dell'Asia ottomana, ed anco della Persia e del Turchestan per andare in carovana alla Mecca. Le carovane sacre si accampano in un terreno, situato all'Est della città, a circa 500 metri dal cimitero cristiano. Presso tale luogo si vedono gli avanzi d'un santuario, fabbricato in memoria della conversione di S. Paolo.

Indipendentemente dalla gran carovana, che parte alla fine del mese di Ramazan, vi sono tre altre carovane, che vanno tre volte all'anno a Bagdad, ogni quindici giorni ad Aleppo, ed ogni tre mesi al Cairo.

Damasco altra volta era celebre per le sue fabbriche di sciabole. Adesso la sua industria consiste nel fabbricare sapone, stoffe di cotone e di seta, tabacco, selle, trine e lavori da ebanista. Ecco a questo riguardo una curiosa statistica. La città possiede 750 mercanti di stoffe, dette di Damasco; 200 mercanti di fazzoletti, ed oggetti di di moda; 98 fabbricanti di trine; 70 fabbriche di stampe e pitture sulle stoffe; 185 tintori; 72 botteghe di sellai; 78 fabbriche di tabacco; e 43 di pipe.

La popolazione di Damasco, secondo Lavallée, che ha per ciò raccolti i documenti più recenti, è di 180,000 anime, di cui 130,000 Musulmani, 30,000 Cristiani, greci o latini, e 20,000 Israeliti.

I Greci scismatici hanno una chiesa particolare, mentre i Cattolici non l'hanno; essi compiono i loro doveri religiosi ne' tre monasteri latini, che sono quelli della Santissima, quello de' Lazzaristi, successori dei missionarii Gesuiti, e il monastero dei Cappuccini. Gli Armeni ed i Siriaci hanno ciascuno un santuario particolare, e gl'Israeliti hanno tre sinagoghe. Damasco è il capoluogo del pascialato del suo nome, è la residenza d'un mollà di prima classe, e del Patriarca greco di Antiochia, da cui dipendono 42 Arcivescovati e vescovati di questa comunione. Il pascià di Damasco porta il titolo di emir-haggì, o principe del pellegrinaggio, perchè in altri tempi esso era incaricato di accompagnare la carovana della Mecca.

Le pianure di Damasco contengono magnifici giardini, con piante di aranci, limoni, cedri, fichi, albicocchi ed alberi d'ogni specie. Il Barrady, fiume d'acque limpide e pure, che si divide in sette rami, bagna la città ed i suoi bei giardini. L'acqua è distribuita per tutto con grande arte, e contribuisce a rendere la città salubre e di gradevole dimora.

I due punti, pe' quali la piazza di Damasco è in comunicazione col mare, sono i porti di Bairut e di Saida, tanto celebri attualmente. *(Monit. de l'Armée.)*

Il Libano.

Questa montagna, tanto celebre nella Bibbia, posta al confronto colle Alpi della nostra Europa, è di un'altezza poco considerevole, perchè le sue altezze medie si sollevano di otto a diecimila piedi sul livello del mare. L'Ermon che è la punta più alta, non arriva a quindicimila piedi.

Il Libano si stende dalle rive del Mediterraneo presso Bairut, e prolungasi fin verso i deserti della Siria al di sopra della bella valle di Damasco. Dividesi in Libano e Anti-Libano; e la valle, che separa queste due catene, era quella, che i Greci chiamavano Celesiria, ossia Siriacava. Il Libano era anticamente anche famoso pei suoi cedri, magnifico albero della famiglia dei coniferi, e come una varietà dei nostri abeti; ma la grande scarsità di legnami da costruzione, che vi è nella Siria, fece sì che Crociati, Arabi, Turchi, tutti cospirassero alla distruzione dei boschi del Libano; talchè, al presente, dei famosi cedri del Libano appena ne rimangono in piedi una dozzina, che non tarderanno anch'essi a scomparire affatto.

Il Libano è un altipiano, che offre posizioni amenissime, terre coltivabili, le quali producono biade, tabacco, gelsi in quantità, per cui vi si allevano molti bachi da seta, il cui prodotto è uno dei rami principali del commercio del paese. Naturalmente, se il clima è favorevole al gelso, lo è anche alla vigna, che vi prospera infatti in più luoghi.

Da tempi immemorabili, il Libano fu il rifugio di tutti quei Siriaci, che vollero mantenere la loro libertà, contro i conquistatori, che occuparono la pianura. Adesso è abitato principalmente da due razze, i Maroniti ed i Drusi. La lingua araba però è comune ad entrambi; i Maroniti sono Cristiani, ed hanno abbracciato in maggior parte il rito latino; riconoscono la supremazia del Papa, ed hanno sul Libano i più celebri conventi, da cui uscirono alcuni famosi orientalisti, come furono per esempio gli Assemani. Quei conventi sono altresì le migliori scuole per gli Europei, che vogliono andarvi ad imparare l'arabo.

L'origine de' Drusi è incerta; alcuni li fanno discendere dagli antichi Iturei, altri pretendono che discendano da alcuni crociati, il cui ultimo asilo contro i Musulmani fu il Libano; ma l'opinione più verisimile, è che i Drusi siano i discendenti di qualche antica setta mistica; checchè ne sia, i Drusi non sono Maomettani, ma di origine senza dubbio orientale; formano un popolo laborioso, robusto e geloso della sua indipendenza, ma inquieto e turbolento. Poco si sa della loro religione, la quale tengono molto segreta, e che sembra partecipi delle superstizioni di quasi tutte le religioni dell'Oriente. Un Druso, sorpreso in un bosco da un viaggiatore cristiano, mentre stava compiendo un rito, interruppe la cerimonia e si ritirò immediatamente. Sono nemici de' Turchi, coi quali si trovarono spesse volte in guerra, e i tentativi de' Turchi per sottometterli riuscirono egualmente infruttuosi, come quelli per sottomettere i Montenegrini. Per arrivare ai villaggi de' Drusi, bisogna passare per gole di montagne, facilmente difendibili da un pugno di uomini.

Il Governo de' Drusi è patriarcale, vi sono distinzioni di nobili o emiri o sceicchi, i quali però hanno poca o veruna autorità sul popolo. Tutti ubbidiscono ad un capo, conosciuto sotto il nome di emiro, dai Drusi eletto in una assemblea generale e confermato dalla Porta, a cui paga un tributo.

La vicinanza de' Drusi a' Cristiani è frequente cagione di liti, per causa di confini, di furti o di ratti di donne; e siccome i Drusi, al pari degli Arabi, tengono molto alla vendetta del sangue, così un ferimento, un'uccisione d'un uomo trae seco conseguenze disastrose. I preposti non mancano talvolta d'inasprire le parti col loro fanatismo e la loro intolleranza, e colle differenze della loro credenza, essendo taluni di rito latino ed altri di rito greco. Vuolsi che questa sia stata anche la causa de' presenti dissidii fra Maroniti e Drusi. La lite del Libano si estese anche fino a Damasco, che è la città più fanatica dell'Impero ottomano; è Damasco il punto di convegno de' pellegrini, che si recano alla Mecca; è il pascià di Damasco, che ha il privilegio di scortarli, di condurre il cammello sacro e di recare i donativi che il Sultano manda alla tomba del profeta. È finalmente a Damasco, ove i pellegrini al loro ritorno si fermano, e si separano per restituirsi a' rispettivi paesi. Questa circostanza fa sì che i Damasceni ricavano grandi guadagni dal loro commercio co' pellegrini. Sono perciò molto divoti e fanatici al primo grado; quindi non ci vuol molto ad eccitare il loro odio contro i Cristiani. Infatti le sedizioni in Damasco sono assai frequenti, e la vita de' consoli europei non vi è sempre al sicuro, malgrado gli sforzi dei pascià per proteggerli. *(Unione.)*

vennero nello stesso giorno, altri nei susseguenti ed altri ne avverranno ancora, e i miseri sono e saranno coloro, cui colpa è il *non voler essere Francesi.* (*G. del Popolo.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 25 luglio.

I medici qualificano lo stato di salute del Principe Milosch come disperato. Il dott. Zavisi, medico esercente di Vienna, fu invitato pressantemente recarsi a Banja Brestovatz. Il Principe Milosch fece venire a sè tutte le persone, notoriamente devote alla sua dinastia, e raccomandò loro suo figlio, il Principe successore, Michele, il quale ritornerà qui tra breve da Ivanka. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Ci scrivono da Londra, in data del 28 luglio:

« Le notizie sono scarse, e quelle poche incerte. La Francia, come l'ambasciatore della *Gerusalemme* porta in un lembo del suo manto imperiale la quistione di pace o di guerra.

« Dopo il discorso di lord Palmerston, a cui faceva lunghe allusioni l'ultimo mio carteggio, pareva che le relazioni anglo-francesi volgessero alla peggio: 24 ore dopo esse migliorarono e si mantennero tali sino ad iersera, essendosi accreditata la voce che l'intervento in Siria, pel quale è irrevocabilmente determinato l'Imperatore Napoleone, farebbesi, non malgrado, ma col consenso, se non col concorso, delle altre grandi Potenze. Lord Cowley era andato a Saint-Cloud, ed una conferenza aveva avuto luogo fra gli ambasciatori delle Potenze suddette e l'Imperatore, dalla quale s'augurava il pacifico scioglimento del nodo, non gordiano, ma siriano. Stamane però, il tempo si rabbuia, fisicamente e politicamente. Pare siasi convenuto, in genere, che debbano aver luogo conferenze, a cui dovrebbero assistere i plenipotenziarii del Congresso di Parigi alla conclusione della guerra di Crimea; ma nuove radunanze sono necessarie prima d'intendersi sulla definitiva riunione delle conferenze stesse: nell'ultimo abboccamento in conclusione, nulla fu concluso; l'Inghilterra non prestò ancora il proprio assenso, se lo prestò alacremente — anzi troppo alacremente — la Russia; il *Constitutionnel* suona la belligera tromba; le Borse si allarmano, ed oggi, ripeto, si teme assai, sì dagli uomini di finanze come da quelli di portafogli. I ministri si adunano stasera, per la quarta volta in settimana.

« Benchè si parli di guerra e la Gran Brettagna pure formicoli d'armi e di armati, ella non cessa di occuparsi di quanto tornar può più utile alle pacifiche arti. La Esposizione universale del 1862 può considerarsi ormai siccome un fatto sicuro. Il fondo di garantia ascende ora a 340,000 lire di sterline. Il Principe Alberto ed il signor Uzielli contribuirono ambidue per 10,000 lire. Gibson ed i due membri del Parlamento, Salt e Murchison, oltre lord Ducie e il sig. Ebury, sottoscrissero per 500 lire ciascuno. Molti altri notorii personaggi posero il proprio nome per 100 lire, e le Compagnie di ferrovie inglesi complessivamente sottoscrissero per 80,000 lire di sterlini. Il locale, assegnato per l'erezione del futuro Palazzo d'Esposizione è in Pouth-Kensington, cioè circa un miglio più in là dell'antico Palazzo di Cristallo di *Hyde-Park*. Accanto gli sorgono i Musei di belle arti, di patenti, di manifatture e di fotografia di Kensington, e nel 1862, contemporaneamente al nuovo edifizio permanentemente consacrato alla Esposizione, vedremo da un lato i portici coperti, che debbono contenere le statue degli artisti inglesi, dall'altro un magnifico giardino d'inverno, di cui adesso scavansi i fondamenti. Anco *Hyde-Park* va grandemente abbellendosi, e gli si vuol far fare concorrenza al *Bois de-Boulogne*. Alla fine della Serpentina ora si pone l'ultima mano ad una specie di cascata, con terrazze, giardini e statue in gran numero.

« Lord Clyde (sir Colin Campbell) è andato a visitare la Regina ad Osborne. Stasera chiudesi la *season* ai teatri d'opera italiana ed al teatro francese. Ma mi è forza ripetere quel che vi dissi varie settimane addietro; la stagione è stata sì avversa, la pioggia sì incessante, il freddo così straordinario, che vera *season* non può dirsi abbia veramente esistito. Fu *fiasco* completo di divertimenti, di feste e di guadagni per mercanti, modiste, e soprattutto per le *lorettes*.

L'Agapemone, o *Asilo dell'Amore* (*The Abode of Love*) sta per fallire esso pure. Il capo di cotesto curioso convento falansteriano, signor Prince, venne ier l'altro condannato a restituire circa 6000 lire di sterlini, lascito fattogli con testamento da una delle inquiline del suo Asilo.

FRANCIA.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Parigi, il 28 luglio:

« Tre conferenze si sono tenute al Ministero degli affari esterni, la prima giovedì, la seconda ieri, e la terza oggi. Tutte queste sedute sono state agitatissime, perocchè, malgrado l'estremo desiderio del Governo francese, non fu ancora possibile d'intendersi.

« L'opposizione viene anzi tutto dalla Turchia il cui ambasciatore fa la dichiarazione seguente:

« La Turchia può ristabilire, da sè, l'ordine in Siria. Essa ne ha la forza, ed essa sola può farlo efficacemente; facendo cessare le stragi, castigando i colpevoli, ella punisce assassini, senza occuparsi della loro religione. Poco importa che sieno Drusi o Musulmani; sono suoi sudditi, che hanno violato tutte le leggi umane, e che cadono sotto la legge del loro paese.

« Le Potenze europee, al contrario, intervenendo, interverrebbero come Potenze estere e come Potenze cristiane. Esse punirebbero Musulmani per far vendetta del sangue cristiano.

« Tali vendette lascieranno un gran turbamento nell'Impero turco; esse sveglieranno lo spirito di nazionalità, ecciteranno il fanatismo delle popolazioni, ed evvi a temere che siano per iscoppiare terribili rappresaglie nelle Provincie, tenutesi finora tranquille.

« Questa tesi, sostenuta da Wefik effendi sembra sia pur quella dell'Inghilterra. Il *Morning-Post* si esprime oggi nello stesso modo, appoggiandosi sugl'interessi dell'Inghilterra: « Sostenendo l'intervento in Siria, dice il giornale di lord Palmerston, si approva anticipatamente il sistema delle annessioni, si porta la Russia a Costantinopoli, e si dà alla Francia tutto il Mediterraneo; si propone, insomma, di dividere l'Oriente a spese dell'Inghilterra. »

La Borsa di Parigi fu abbattuta assai per notizie di disaccordi, sopprayvenuti tra Inghilterra e Francia. Il barone di Rothschild vendette per 600 mila franchi della rendita, il che vien riguardato come un sinistro augurio.

Il giorno 29 sbarcò a Calais l'inviato del re di Napoli La Greca, reduce dalla sua missione a Londra.

SVIZZERA.

Nelle attuali condizioni politiche, scrive il *Bund*, naturalmente non è a pensarsi ad una pronta unione della Conferenza per la quistione di Savoia. I fogli parigini dicono, scherzando, che le Potenze hanno ora ben altro a fare che di occuparsi degl'*infondati* richiami della Svizzera. Tuttavia ci ci si assicura che dalle Potenze, favorevoli alla nostra causa, vien designato il mese di ottobre, come epoca opportuna per la unione della Conferenza.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 luglio.*

S. A. R. il Principe reggente è ritornato qui da Teplitz con un treno speciale. Nella Stazione ferroviaria, S. A. R. si trattenne un quarto d'ora coi ministri e gli altri personaggi ch'erano venuti a riceverlo, e si recò poi per la ferrovia di congiunzione alla Stazione ferroviaria di Potsdam, dove fu salutata con entusiasmo da una gran quantità di gente accorsavi. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro dell'interno ha nominato il dott. Girolamo Ventura a Podestà della città d'Este.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 agosto.

Da quanto si rileva, il 12 agosto S. M. I. R. A., nella solenne apertura della strada ferrata da Vienna a Monaco, s'incontrerà in Salisburgo con S. M. il Re di Baviera. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il *Bombay* recò ieri a Trieste le notizie del Levante, e l'*Osservatore Triestino* ne dà il solito sunto:

« Abbiamo, ei dice, lettere e giornali da Costantinopoli e da Atene sino alla data del 28 luglio. Essi non recano fatti più recenti dalla Siria, dove, a quanto sembra, non si commisero nuovi eccessi contro i Cristiani, benchè i timori continuino tuttavia.

« Il *Journal de Constantinople* dichiara affatto priva di fondamento la voce, corsa nella capitale ottomana, di una sommossa scoppiata in Aleppo. Anche a Costantinopoli correvano voci inquietanti riguardo a quella capitale, e il citato *Journal* ed il *Levant Herald* dichiara che tali apprensioni sono senza motivo, e che il Governo dispone di forze più che sufficienti per mantener l'ordine nella metropoli. Lo stesso *Journal de Constantinople* reca la seguente nota:

« « Il vivo dolore, che S. M. il Sultano sentì alla trista nuova dei sanguinosi avvenimenti del Monte Libano e di Damasco, e l'indignazione onde fu colpito, gl'ispirarono i più energici provvedimenti per la pronta e severa repressione di questi atti, che violano tanto odiosamente le intenzioni benevole, da cui S. M. è animata verso tutt'i suoi sudditi. S. M. ordinò che tutto il corpo d'esercito della Siria, il quale ascende a 20,000 uomini, fosse aumentato immediatamente, e le nostre lettere ci fanno sapere che un rinforzo di 6000 uomini era già in viaggio per Damasco. Altre truppe si aspettavano da Volo. Il generalissimo dell'esercito della Siria, Halim pascià, è sotto gli ordini immediati di S. E. Fuad pascià, investito di pieni poteri di S. M. il Sultano. Grandi carichi di grano furono inviati a Bairut dal Governo ottomano, per assicurare la sussistenza delle vittime di queste guerre civili. Non è inutile aggiungere che ai mezzi, di cui parliamo più sopra, verranno ad aggiungersi 18 o 20 battaglioni della riserva, che furono chiamati dai centri vicini alla sede degli ultimi avvenimenti. Questa leva, di cui si potrà approfittare, mostra a sufficienza come fossero poco fondate le voci, che furono riferite, intorno al preteso appello d'un contingente egiziano di 10,000 uomini. Le forze militari e marittime dell'Impero, che trovansi attualmente sulle coste della Siria, sono certamente più che bastanti per ripristinar l'ordine nei luoghi, ove potè essere turbato sì inopinatamente. » »

« Il 26 luglio fu tenuto Consiglio di ministri alla Porta, sotto la presidenza d'Alì pascià. La corvetta ad elice ottomana il *Bairut* partì il giorno stesso per Bairut, con dispacci per Fuad pascià. La Turchia ha i seguenti navigli sulle coste della Siria: due vascelli ad elice, di 90 cannoni per ciascuno; due fregate ad elice, una delle quali di 44 cannoni, e una di 33; una fregata a ruote di 14 cannoni; due corvette ad elice di 20 cannoni; ed altri due bastimenti, di cui uno di 16 cannoni.

« Il maggior Fraser, commissario straordinario inglese in Siria, arrivò il 26 luglio a Smirne, e doveva partire per Bairut col primo piroscafo.

« Ci scrivono da Smirne in data del 28 luglio: « « Le notizie della Siria giunte qui ieri, via di Alessandria, non accennano a nulla di particolare. Il timor panico regnava in Bairut; in quella rada stazionavano il 18 due vascelli inglesi, due francesi, due piroscafi greci e parecchi legni turchi. Alcuni di questi si dovevano portare a Tripoli e Latacchia, ove si temevano disordini. Qui pure siamo in apprensione, e speriamo che non tarderà a giungere qualche naviglio di guerra, per calmarla. » »

« Lettere particolari da Siria riferiscono che a Candia si temeva una sollevazione contro i Cristiani; per cui i consoli di Russia e d'Inghilterra domandarono telegraficamente l'invio di bastimenti da guerra.

« Da Atene ci riferiscono l'arresto del colonnello Karatasso, e del redattore d'un giornale, a motivo degli arrolamenti per la Sicilia, che, a quanto si pretende, servirebbero a mascherare disegni rivoluzionarii contro la Turchia. Si crede però che saranno liberati fra breve, giacchè l'inchiesta riuscì infruttuosa. Arrivarono ultimamente in Grecia molte famiglie cristiane, fuggite dalla Siria, ed ebbero otttima accoglienza. »

I piroscafi del Lloyd recarono a Trieste anche le notizie delle Indie e della Cina:

« Il piroscafo *Pluto*, dice l'*Osservatore Triestino*, giunse stamane, 2, da Alessandria in 116 ore; il ritardo del suo arrivo fu cagionato dalla rottura della macchina del piroscafo inglese, che recò a Suez la posta delle Indie. La città di Alessandria era tranquilla; narravasi però che al Cairo alcuni turbolenti avevano cominciato ad insultar i Cristiani, ma vennero arrestati dieci di coloro, e così fu ripristinata la quiete. Dalla Siria non era pervenuta alcuna notizia di rilievo; distaccamenti di soldati delle navi da guerra facevano la guardia ai Consolati.

« Da Calcutta abbiamo ragguagli del 18 giugno. Una lettera di Sciagur dice essere stato scoperto un corpo di ribelli, nascosto nelle boscaglie di Buramye. Furono mandate truppe a quella volta per isloggiarlo. Il Governo delle Indie ricevette da Gonda gran quantità d'oro e di pietre preziose di grandissimo valore. Coloro, che rinvennero questi oggetti, furono rimunerati largamente. In seguito alla perniciosa influenza delle Società segrete cinesi a Malacca, lord Canning diede facoltà a quel governatore di accrescere il numero delle guardie di polizia.

« I giornali di Hongkong sono del 7 giugno. Da Sciangai scrivono, in data del 30 maggio: I ribelli si sono impossessati della città di Cheon-Chow presso Suchow. Il mandarino, che comandava gl'imperiali, morì nel combattimento; parte delle truppe, da parecchi mesi senza soldo, passarono agl'insorti, e misero a ferro ed a fuoco i paesi per cui passarono. Suchow è in estremo pericolo; il governatore ne fece incendiare i sobborghi, com'era stato fatto anche a Hangchow, per poter difendere più facilmente la città dalle mura; migliaia e migliaia degli abitanti fuggirono dall'angustiata città, anzi il timore di quelle torme di plebe si estese fino a Sciangai, e chi può abbandona la città colle sue sostanze di maggior valore. Se Suckow cade, il commercio di Sciangai è rovinato per molto tempo, e perciò gl'inviati di Francia e Inghilterra aderirono all'urgente domanda del governatore di Sciangai di proteggere la nostra città. Da alcuni giorni, 500 soldati inglesi e francesi sono acquartierati a Sciangai, e dicesi che il Governo paghi per questo servigio 10,000 dollari al mese. Speriamo che tale disposizione varrà a tranquillare alquanto gli animi.

« L'invio di truppe da Ciusan al golfo di Pechilì procede alacremente. Gli alleati saranno radunati nel golfo per la fine di giugno.

« Dalle ricognizioni fatte risulta che il Peiho è reso quasi inaccessibile per acqua da un numero grandissimo di fortilizii; ma i Cinesi comprenderanno presto convenir meglio agl'interessi d'ambe le parti un accomodamento pacifico che una inutile resistenza. »

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 31 luglio.

I Lazzaristi, le suore di Carità e altre signore arrivarono a Bairut da Damasco, con una scorta di Abd-el-Kader. (*O. T.*)

Parigi 1.° agosto.

Damasco 12 luglio. — Seimila case di Cristiani distrutte; il quartiere degli Ebrei bruciato. Le case turche hanno raccolto i Cristiani danneggiati dall'incendio. La strage dura da 80 ore.

Costantinopoli 25 — Malcontento nell'esercito, che non riceve la paga. (*Diritto.*)

Parigi 1.° agosto.

Napoli 28 (via di Marsiglia). — Si assicura che Garibaldi ha rifiutato l'armistizio consigliatogli da Re Vittorio Emanuele. (*V. sopra.*) Lo sbarco in terraferma avrebbe luogo quanto prima. A Roma parlasi tuttavia della prossima partenza del generale Goyon. (*Diritto.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, del 1.° agosto, ricevuta stamane:

« Un dispaccio di Parigi, che annunzia la capitolazione di Garibaldi con Clary, in virtù della quale le truppe napoletane conserverebbero le fortezze di Messina, Augusta e Siracusa, ci sembra meritevole di conferma.

« Un dispaccio privato da Napoli, del 31, non fa cenno di quella capitolazione, ed annuncia invece che le truppe regie sgombreranno la Sicilia. La capitolazione potrebbe quindi essere ristretta al tempo richiesto per la partenza delle truppe, richiedendosi parecchi giorni per l'imbarco. »

Sullo stesso argomento la *Gazzetta di Torino*, del 1.° agosto, dice:

« Il dispaccio da Parigi, che annunzia una convenzione militare tra Garibaldi e i Napoletani, trova molti increduli, perchè non bene se ne comprende il significato; nello stesso tempo, secondo l'*Opinione*, un altro dispaccio da Napoli recherebbe l'annunzio dello sgombro della Sicilia per parte delle regie truppe.

« Questa notizia, sembra a noi, conferma la prima, in quanto che l'intervenuta convenzione militare avrebbe per iscopo di far sospendere ogni ostilità dalla parte di Garibaldi, durante l'imbarco delle truppe napolitane. »

— Così al primo d'agosto l'armistizio consigliato da Vittorio Emanuele, pei giornali di Francia era fatto, per le gazzette di Genova e di Torino non poteva esserlo, e pel *Diritto* era già rifiutato.

Wirzburgo 29 luglio.

(*Disp. tel. della* Hamb. Nachr.) I ministri della guerra di Wirtemberg ed Assia Darmstadt sono qui arrivati ieri. Oggi si aspettano quelli d'Annover, Sassonia, Baviera ed Assia elettorale. (*Ost-Deut. Post.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 3 agosto.

(Ricevuto il 3, ore 5 p.m.)

Parigi 3. — I fogli serali dicono che la Francia intraprenderà la spedizione in Siria. Da Messina si annunzia che Garibaldi prepara numerose navi per uno sbarco. La convenzione, conchiusa fra Clary e Medici, è puramente convenzione militare per lo sgombero della Sicilia. (*V. sopra.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 3 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 25
Prestito nazionale al 5 p. %	80 40
Azioni della Banca nazionale	840 —
Azioni dell'Istituto di credito	191 —
CAMBI	
Augusta	108 50
Londra	126 35
Zecchini imperiali	6 05 4/10

Borsa di Parigi del 31 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	68 15
idem 4 1/2 p. %	97 65
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	505 —
Azioni del Credito mobiliare	681 —
Ferrovie lombardo-venete	498 —

Borsa di Londra del 31 luglio.

Consolidati 3 p. %	— —

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

In causa dell'affluenza di persone, che si sono fin qui presentate all'Economato municipale pel cambio della moneta di rame del conio 1851, e quindi all'oggetto di provvedere in modo che non ne derivi pregiudizio alle parti,

Avverte

che l'accettazione presso l'Economato pel cambio stesso, di cui l'Avviso 31 luglio p. p., N. 13394, sarà progredita ne' giorni 4 e 5 corr.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore Bianchini.

Il Segretario A. Gajo.

VARIETA'.

Osservazione astronomica del 28 corrente.

I gruppi delle macchie, che apparirono, ai primi giorni di questo mese, sull'apparente disco del sole, hanno resistito ad un altro giro, e perciò sono di nuovo sull'emisfero a noi rivolto, tutte visibili: alcune sono molto estese e formano parte di gruppi assai dilatati. Quello, che ultimamente s'involò alla nostra vista, era composto di tre macchie, veramente enormi, ed era quello pure ch'infra gli altri primeggiava.

Questo, al presente eziandio, è l'ultimo, che si mostra sul confine orientale, ma questa volta le macchie, che lo compongono, hanno più ristrette dimensioni: tuttavia egli è ancora il più vasto. Dopo lui, segue in grandezza quello, che immediatamente lo precede in linea retta, ed ambedue offrono le macchie più ragguardevoli

Quasi tutt'i gruppi sparsi sono in due larghe fascie paralelle alla real zona, in numero di tredici e quattordici.

Venezia, 28 luglio.

D. LUIGI MIOR.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1510. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si deduce a comune notizia che nel giorno 9 agosto c., alle ore 2 pom., presso l'Ispezione della locale fabbrica tabacchi, sarà tenuto un secondo esperimento di pubblica asta per la vendita al miglior offerente degli oggetti specificati nei tre seguenti Lotti.

	Denominazione degli oggetti	Quantità pezzi	Quantità peso approssim.	Prezzo di stima per ogni	F.	S.
	Lotto I, deposito fior. 40					
1	Ferro vecchio dolce, risultante dal disfacimento di due caldaie a vapore	—	5000	100 kil.	2	50
2	Rame vecchio	—	25	1 »	1	—
3	Scarto cordami	—	1800	100 »	8	—
4	Botti forti con cerchi di ferro	47	—	pezzo	1	15
5	Bilancia a ponte disfatta	1	—	»	12	—
6	Stadere grandi con due ferri di sostegno, del peso complessivo di kil. 61	6	—	»	2	—
7	Camino alla francese	1	—	»	2	30
8	Imposte da usci in sorte	26	—	»	—	30
	Lotto II, deposito fior. 48					
1	Ferro vecchio dolce, in parte servibile	—	5000	100 kil	5	50
2	Scarto crine	—	650	»	—	60
3	Casse di ferro, assieme kil. 463	3	—	pezzo	12	—
4	Barili piccoli forti	750	—	»	—	10
5	Bilancie d'ottone	7	—	»	1	—
6	Boccie di rame	28	—	»	1	32
7	Ramate di filo ferro in sorte	19	—	»	—	60
8	Telai da finestra in sorte	14	—	»	—	40
	Lotto III, deposito fior. 154					
1	Ferro vecchio ghisa	—	4500	100 kil.	1	75
2	Stracci ordinarii	—	14000	»	9	50
3	Vetro cotto	—	120	»	3	—
4	Barili piccoli forti sfasciati	1376	—	pezzo	—	05
5	Bilancie grandi di rame assieme kil. 29	3	—	»	4	—
6	Boccie di vetro	16	—	»	—	10
7	Ruote di ferro e latta assieme kil. 261	20	—	»	—	70
8	Scuri completi	39	—	»	—	60
9	Pile di pietra	2	—	»	3	—

Le condizioni dell'asta, così pure gli oggetti da alienarsi sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Ispezione fabbrica tabacchi,
Venezia, 21 luglio 1860.

BRANDEL. Sopuch.

N. 16905 AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi, derivanti dalla curazione della presa I. del R. bosco Romagno nel riparto di Udine.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuta nel giorno 18 agosto 1860, alle ore 9 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente. sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio a titolo di curazione nella presa I. del R. bosco Romagno, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 60 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 luglio 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 18330. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Pordenone.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale a Pordenone sarà tenuto nel giorno 17 agosto p. v., alle ore 9 antimer., un secondo esperimento d'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione e trasporto del materiale legnoso, derivante da N. 514 piante di quercia martellate nei RR. boschi Roveredo e Mantova, distinte in due separati Lotti, nella qui in calce descritta Dimostrazione degli oggetti dell'impresa, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 370 pel Lotto I e fior. 220 pel Lotto II, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Udine, 20 luglio 1860.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 agosto. — Sono arrivati: da Braila i brig. greci *Vasilicò*, cap. Vejo, ed *Artemisia*, cap. Calcidics, ambi con granone a G. Cipollato, ed il brig. gr. *S. Dionisio*, cap. Scritani, con granone all'ordine; il brig. gr. *Apostolo Piero*, cap. Papapietro, il brig. gr. *Agati Techi*, cap. Zaccagna, ed il brig. sardo *Francisca*, cap. Drago, tutti tre con granone per A. L. Ivancich. Stava alle viste qualche altro legno.

Sentiamo di maggior importanza, in granaglie, qui conchiusa una vendita, o, meglio, diremo una obbligazione di granoni nostrali, da consegnarsi qui in gennaio e febbr. p. v. staia 12,000, al prezzo di l. 11 ed 11.50, verso il premio perduto di l. 1 esborsate dall'accettante. Il contratto venne qui conchiuso: la consegna dovrebbe seguir qui, ma le parti contraenti non appartengono alla piazza. Questa specie di transazioni poco, peraltro, influisce sull'andamento del genere, venendo per lo più risolte, al momento della scadenza, da liquidazioni, e tante volte solo sulla tenue somma esborsata. S'inganna adunque chi fa assegnamento sopra grandi acquisti per dar passo a questi impegni, che bene spesso risolvono in nulla od in pochissima cosa.

Le valute d'oro stanno invariate; le Banconote si contennero a 79 1/2; il Prestito si rimase a 63 3/4, ma con pochissimi affari. Il telegrafo a notte portava ribassi a Parigi ed a Vienna, da cui si è fatto maggiore l'incantesimo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		63 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	63 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 3/4

VALUTE

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	06
Zecchini imp.	4	72
» in sorte	4	68
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	05
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	94
» di Roma	6	89
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	—
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppia di Genova	30	75

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/4	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 25
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire	4	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	208 50
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	77 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	77 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Niese E., avv. e notaio - Forster C., poss., ambi di Dresda, in Palazzo Zucchelli. — Jenkins Carlo, possid. belgio - Clay Henay - Schroeder Enrico - Farguhar M., tutti tre poss. amer. - Platt Giorgio - Anderson Hay, ambi poss. ingl. - Elsler Francesco, poss. di Clan, tutti sette alla Ville. — *Da Udine*: Naumann, consigl. del Trib. di Brandemb., alla Luna. — *Da Trieste*: Pprry W., poss. ingl., all'Europa. — Lazzaro Euripide - Lazzaro Lazzaro, ambi poss. di Macedonia - Asimont Goffredo, ingegn. bav., tutti tre da Danieli. — Sachse Carlo T., psof. di Dresda, alla Luna. — *Da Milano*: Berteau Carlo, poss. di Parigi, in Palazzo Zucchelli. — Scherer J. E., poss. di Zurigo - Laroque S. - Clement L. - Tixier C. - Bertin E., tutti quattro poss. franc. - Brosden H., poss. ingl., tutti sei all'Europa. — Disney Barlow, poss. ingl. - Longuinine S., poss. russo, ambi alla Vittoria. — Andresen N. A., poss. amer., da Danieli. — Busse J. - Busse K., ambi archit. pruss. - Bojesen E., consigl. di Stato danese, tutti tre alla Belle-Vue. — de Hirschheydt bar. Francesco - Petersen Antonio, ambi assess. russi - de Palmstrauch A., cap. russo., tutti tre alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Kerrn Carlo, candidato danese. — Preedimann C., impiegato sved. — *Per Mantova*: Grouvelle A., possid. franc. — *Per Bologna*: Gaston Plantè, poss. franc. — Thornton F. S. - Colroyd S. T., ambi poss. ingl. — *Per Milano*: de Polosoff A. - Mitscherlich, ambi poss. russi. — Mendel L., poss. di Galatz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 2 agosto	Arrivati	420
	Partiti	215

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3 in *S. Antonino*.

Il 4 e 5. in *S. Pantaleone*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 3 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il biricchino di Parigi*, con farsa. — *La mascherata*. — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 agosto 1860

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 agosto - 6 a.	338‴. 28	12°, 9	10°, 2	82	Nuvoloso	N.¹			Dalle 6 a. del 2 agosto alle 5 a. del 3 Temp. mass. 20°, 8
2 p.	338 21	17 8	15, 3	75	Nuvoloso	N. N. O.²	20.‴34	6 ant. 9	» min. 12°, 6 — Età della luna: giorni 15.
10 p.	338 06	13 8	12 7	73	Quasi sereno	S. E.¹		6 pom. 10	Fase: —

N. 15150. **AVVISO.** (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di oblatori, l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso intendentizio 14 giugno p. p. N. 12740 per la vendita delle realità camerali sottodescritte, componenti l'ex feudo Franco avocato allo Stato, si avvisa che nel giorno 16 agosto p. v. sarà tenuto un secondo esperimento d'asta per la vendita delle realità stesse, sul medesimo dato fiscale ribassato di f. 11550, ed alle condizioni tutte portate dall'Avviso Intendentizio succitato.

Beni da vendersi.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piatton di S. Zenone in Cerea, Distretto di Sanguinetto, nel Censo stabile descritto ai Numeri mappali 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive 210.07, colla rendita censibile in complesso di a. L. 871 : 10.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 16 luglio 1860.

Per l'I. R. Consigliere Intendente,
L'I. R. Aggiunto, D. Fabris.
L'I. R. Vicesegretario, Serego.

N. 87. **EDITTO.** (2. pubb.)

Pagani Giuseppe alunno degli Ufficii d'Ordine presso quest'I. R. Intendenza, ebbe arbitrariamente ad allontanarsi dal proprio posto nel giorno 25 giugno p. p.

Ignorandosi l'attuale di lui domicilio, lo s'invita a presentarsi a quest'I. R. Intendenza nel perentorio termine di quattro settimane decorribili dal giorno in cui seguirà la prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto la comminatoria che non presentandosi sarà proceduto in di lui confronto, a termine della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 14 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Augusto Cav. Questiaux.

N. 13179. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È vacante il posto di Maestro della classe seconda nella I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Mantova che ha l'annuo stipendio di fior. 420 v. a. Chi vi aspira presenti pel 25 agosto p. v. all'Ill. e Rev. Ordinario di colà l'istanza coi soliti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se accettasse l'eguale od altro posto che in questa occasione risultar potesse vacante in altro simile Istituto, e se abbia legami di parentela cogl'individui delle II. RR. Scuole elementari maschili lombardo-venete.

Venezia, 23 luglio 1860.

AVVISO. (3. pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata ha trovato di ordinare l'assicurazione del fabbisogno degli oggetti qui in calce segnati, occorribili alle Commissioni militari per l'armamento delle truppe durante il tempo del mese di agosto 1860 sino alla fine di ottobre 1861.

In che consistono questi oggetti da fornirsi, si può vederlo nel medesimo prospetto qui appiedi, osservando che il numero appostovi è il minimo del quantitativo, e per conseguenza l'offerta potrà essere fatta di un numero maggiore, ma non mai minore del già marcato.

Tutti e quanti gli articoli devono essere forniti a norma dei campioni esistenti presso le Commissioni dell'abbigliamento militare, corrispondendo ai medesimi tanto in qualità come in forma, ricordando qui pure che il campione deve riguardo alla qualità venir considerato come il minimo. La fornitura poi da farsi è vincolata ad un terzo dell'offerto quantitativo sino alla fine di ottobre 1860, mentre i due altri terzi di questa quantità devono venir forniti entro il periodo di tempo che scorre dal 1.° novembre 1860 sino a tutto il mese di ottobre 1861, restando libera la destinazione dei tempi di mezzo (rate) agli offerenti stessi, i quali dovranno però precisarli con tutta esattezza nelle loro offerte, che vorranno produrre.

Da ciaschedun offerente deve venir prodotto coll'offerta un certificato, il quale in seguito a Sovrana Risoluzione 23 ottobre 1855 resta esentato dall'obbligo del bollo, mediante il quale sia comprovata dalla Camera arti e commercio l'idoneità di poter veramente e sicuramente fornire la quantità offerta nelle rate precisate.

Questi certificati che le Camere di commercio hanno da rilasciare sigillati, devono venir pure compiegati senza frangimento di sigillo. L'eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata non si contenterà più dei certificati estesi dalle Presidenze dei Consorzi, dalle Autorità comunali, oppure vidimati dagli Ufficii distrettuali, ma dovranno anche gli offerenti di provenienza dalla Gallizia sottomettersi a produrre certificati estesi dalle rispettive Camere arti e commercio.

Ogni offerta che non fosse accompagnata da tali certificati non verrà punto presa in considerazione, ancorchè i prezzi offerti sieno favorevoli all'Erario.

Onde prender parte alla fornitura, non servirà di regola l'offerta ed il ragguaglio del richiesto prezzo coi prezzi di tutta quantà la concorrenza, ma sarà posto sulla bilancia della giustizia anche la capacità di prestazione del concorrente, e sopra tutto poi i suoi meriti acquistatisi per le forniture finora prestate, trovate sempre corrispondenti alla voluta qualità, ed anche la solidità e fiducia.

Nell'offerta, la quale dovrà essere fatta secondo il formolario in questo stesso Avviso appiedi posto, si ha da precisare la Commissione delle monture a cui s'intende di voler prestare la fornitura, il quantitativo, la cui modificazione resta però sempre riservata all'Autorità competente militare, inoltre il prezzo di ciaschedun articolo in moneta nuova austriaca, non solo in cifre, ma ancora con lettere.

Offerte per la chiusa di contratti duraturi per parecchi anni non vengono ammesse; per altro viene lasciato libero agli imprenditori delle forniture che meritano tutta la fiducia, di poter entrare nella prossima assicurazione concernente questo affare come concorrenti.

Se un concorrente vuol offrire le sue forniture direttamente per parecchie Commissioni delle monture, consegnandole nel luogo ove tali Stabilimenti si trovano, in tal caso deve venir presentata un'offerta insieme all'avallo separatamente per ogni Commissione delle monture, occludendo però il certificato della propria idoneità, che dovrà estendersi sopra tutte le forniture proposte insieme, ad un'offerta sola.

Ciascuna offerta deve venire inoltrata sotto coperta sigillata, che dovrà essere fatta come appunto vedesi qui sotto al presente Avviso.

Pel mantenimento dell'offerta è da depositarsi un avallo del cinque per cento sopra tutti i prezzi che verranno offerti pegli articoli che s'intenderà di voler fornire, e questo importo totale dovrà essere apposto nell'offerta stessa: il deposito dell'avallo avrà poi luogo in una Commissione delle monture, od in una qualche Cassa di guerra ad eccezione sempre di quella di Vienna. Si rimarca però che questo stesso deposito potrà esser fatto o in danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato secondo il corso della Borsa, od anche in istromenti ipotecarii approvati dall'I. R. Procura delle finanze, e dalla medesima riconosciuti e dichiarati accettabili. Il danaro di pentimento depositato deve essere sempre espresso a norma dell'importo che risulta da tutti gli articoli offerti in moneta nuova austriaca.

La Cartella portante il deposito già fatto deve venire in pari tempo colla sigillata offerta, prodotta, per altro in apposita coperta pure sigillata, e fatta giusta la qui appiedi proposta formula.

Onde evitare l'imbarazzo, a motivo della troppa folla dei concorrenti, si previene che per l'accettazione, ed in modo relativo per il deposito degli avalli, viene autorizzata ogni e qualunque Commissione delle monture, e qualunque siasi Cassa di guerra, eccettuatane quella di Vienna, a dover ritirare gli avalli dei concorrenti, i quali appunto vengono invitati a voler prestare i loro depositi in tempo debito.

Tanto le offerte quanto gli avalli devono essere presentati separatamente, niente più tardi del giorno 4 agosto 1860, ai Comandi generali dello Stato, e del giorno 10 agosto 1860 al Comando superiore dell'Armata, non potendosi per qualche motivo depositare prima. Ed a quest'ultimo Comando nel detto giorno sino alle ore 12 meridiane ha luogo il ricevimento.

Gli offerenti restano garanti pel mantenimento delle loro offerte, sotto pena di perdere l'avallo, sino alla fine di agosto 1860, e l'Erario resta facoltizzato di poter, in casi pressanti di fabbisogno, incominciare la fornitura anche subito dopo raggiunte le offerte verso il bonifico dei prezzi proposti.

Le offerte che venissero fatte incompletamente, o non garantite dal richiesto avallo, o che avessero a contenere condizioni ben diverse dalle già proposte, non verranno in nessuna guisa prese in considerazione alcuna.

I campioni degli articoli da doversi fornire, come anche le condizioni, ed i patti stabiliti per la fornitura, e per il contratto possono venire veduti e letti nelle consuete ore d'Ufficio presso le Commissioni dell'abbigliamento militare; e che ciò anzi sia avvenuto, devesi dichiarare apertamente ed espressamente nelle stesse offerte da presentarsi.

Per ciò che riguarda agli oggetti di stagno, trovasi di dover espressamente rimarcare, che le scodelle per mangiare, ed i bicchieri per bere devono essere di puro stagno fino, il quale all'atto della prova chimica, che sarà tenuta, abbia a contenere ad summum l'uno per cento di piombo, o di altre consistenze metalliche. Le sputaiuole potranno contenere il sessanta per cento di puro stagno, ed il quaranta per cento di piombo.

Dopo seguita l'approvazione delle offerte, saranno tenuti gli offerenti di aver a chiudere formalmente i contratti, di cui un esemplare sarà munito del bollo di prescrizione a carico del rispettivo contraente.

PROSPETTO degli oggetti, che sono occorribili nell'anno 1860 e 1861 alle Commiss. delle monture militari, e pei quali sono da presentarsi le offerte, onde farne in via di contratto la fornitura.

Minimo dell'offerta	DENOMINAZIONE	I prezzi sono da offerirsi per
	Oggetti di Passamantiere e Cordoniere.	
200	Braccia Bordi di lana di Ispahan pei giacò dei sergenti	1 braccio
1000	» » » » caporali	»
1000	» per le fascie degli ulani	»
1000	» bianchi pei veladoncini dei tamburini	»
1000	» Bordi di lana d'Ispahan per tasche da sciabole	»
600	Paia bordi piccoli, detti asole pegli ulani	1 paio
50	Braccia » » di seta gialla alta 1/2 pollice per uso di distinzione con rilievo bianco	1 braccio
100	» » » senza rilievo bianco	»
600	» Nastri di seta fioretto alle bandiere degli ulani	»
40	» » » alle bandiere ed agli stendardi dei reggimenti	»
40	Klafter » di kautschuk	1 klafter
1000	Pezzi rosette pei bonetti di lana d'Ispahan	1 pezzo
2000	» port d'Épées per la fanteria	»
1000	» » per la cavalleria senza fortezza	»
1000	Paia spallarini	1 paio
1000	Guarnizioni frangie pegli ulanka	1 guarn.
100	Braccia cordelle da tiratoi per le tende delle cappelle	1 braccio
100	» dette per le tende ordinarie	»
100	» » di refe per le stecche alle fratture	»
60	» » detto per le bisacce dei medici	»
600	» » » pei tiranti dei stivaletti degli ussari	»
100	» » alte 1 pollice di lino per le tende	»
100	» » » 3/4 » di lino per le tende	»
100	» » » 8/12 » di refe bianco	»
100	» » da fortezza per le tende	»
1000	Pezzi bindelli alti 2 1/2 pollice, tessuti, lunghi 30 braccia	1 pezzo
2000	» » » 2 »	»
1000	» » » 1 »	»
60	Braccia corda di lino pei sacchi fatti ad uso nelle fratture	1 braccio
6	Dozzine cordoncini con ferretto di ottone pei sacchi fatti ad uso nelle fratture	1 dozzina
1000	Braccia cordoni di lana d'Ispahan pei giaccò dei vice-caporali	100 br.
3000	» cordoni di lana d'Ispahan quadrangolari pegli atilla	»
10000	» cordoni di lana ordinaria pei calzoni ungheresi	»
20	» cordoni per le tende delle cappelle ordinarie	»
100	» »	»
5000	» tondi di pelo di camello nero	»
500	» cordoni pendenti ai giaccò degli ussari	1 pezzo
500	» » agli atilla »	»
500	» » ai czapca degli ulani	»
200	» » pei corni da caccia	»
1000	Guarnizioni asole grigie pei mantelli	1 guarn.
100	Pezzi fascie pegli ussari	1 pezzo
60	» cordoni con fiocchi per le trombe	»
600	Dozzine rosette agli atilla degli ussari	1 dozzina
100	Pezzi animelle ai giaccò degli ussari	1 pezzo
	Cravatte e veli da collo	
40000	Pezzi animelle da cravatte con fettuccia orlate con pelle bianca	1 pezzo
10000	» » » » » nera	»
1000	» veli da collo pei czikosen	»
	Lavori da pennacchiaio	
1000	Pezzi pennacchi di penna pei cacciatori	1 pezzo
10	» » rossi pegli ussari	»
1000	» » neri pegli ussari	»
10	» pennacchi di crena rossi per l'artiglieria	»
1000	» » neri per l'artiglieria	»
10	» » rossi pegli ulani	»
1000	» » neri pegli ulani	»
	Oggetti da Cintolaio	
10000	Dozzine bottoni di ottone grandi per fanteria e cavalleria	1 dozzina
2000	» » piccoli per fanteria e cavalleria	»
1000	» » grandi con N. pei cacciatori	»
200	» » piccoli con N. pei cacciatori	»
1000	» » grandi pegli ulani	»
200	» » piccoli pegli ulani	»
6000	» » grandi per l'artiglieria	»
1000	» » piccoli per l'artiglieria	»
12	» » per le tasche dei medici	»
500	» olive agli atilla degli ussari	»
500	Pezzi senza impronto con uncino aquile ai giaccò	1 pezzo
100	» senza uncino	»
100	» con	»
500	» ross	»
50	» aquile agli elmi della cavalleria	»
50	» cimieri	»
50	» orlatura sulla cresta	»
50	» orlatura sulla testiera	»
50	Guarniz. bottoni con piastrelle	1 guarn.
50	Pezzi visiere	1 pezzo
50	» orlatura alle visiere	»
50	Paia forchette laterali	1 paio
50	» buccoli »	»
50	Guarn. squame con buccoli ai legacci di squame	1 guarn.
100	Pezzi con aquila pei cacciatori insegne ai cappelli	1 pezzo
100	» con Numero pei cacciatori	»
10	» pei czikosi e beresi	»
20	» porta-timpani dei tamburi	»
1	Paio capocchie pei timpani dei tamburi pel capo-tamburino del reggimento	1 paio
10	» » » » dei tamburini ordinarii	»
10	Pezzi capocchie di ottone ai foderi delle bandiere	1 pezzo
10	» » » » degli stendardi	»
1000	Paia grandi teste di leone ai czapka degli ulani	1 paio
1000	Pezzi piccole teste di leone ai czapka degli ulani	1 pezzo
100	Guarniz. squame ai legacci di squame ai czapka degli ulani	1 guarn.
100	Pezzi rose ai pennacchi di crena	1 pezzo
100	» catenelle con teste di leone ai giaccò dell'artiglieria	»
10	» puntali di ottone alla borsa della corona	»
50	» piastrelle di ottone per le stecche ad uso delle fratture	»
	Oggetti di ottonaio	
1000	Pezzi fibbie di ottone alle coreggie intorno alle testiere dei giaccò	1 pezzo
2000	» » ai legacci di pelle	»
100	» » ai legacci di squame pegli elmi della cavalleria	»
100	» » » czapka degli ulani	»
60	» » pei bonetti della fanteria e dei domestici	»
2000	» » per le fascie degli ulani	»
10	» » per le coreggie alle bisaccie de' medici	»
60	» granate pei granatieri	»
60	» bombe pei racchettieri	»
10	» bottoni doppii alle bisacce dei medici	»
100	» cifre di pakfong	»
100	» lettere *K* di pakfong	»
100	» » *R*	»
100	» » *T*	»
50	» chiodetti dorate per le bandiere e pegli stendardi	»
10	» coroncine dorate per le bandiere e pegli stendardi	»
	Oggetti da Stagnaio	
20000	Dozzine Bottoni di stagno grandi per la fanteria e cavalleria	1 dozzina
4000	» » piccoli »	»
1000	» » grandi per gli ulani	»
200	» » piccoli per gli ulani	»
500	» Olive di stagno per gli atilla degli ussari	»
1000	Pezzi palle da piombare	1000 pez.
1000	» Scodelle per mangiare di fino stagno	1 pezzo
1000	» Bicchieri per bere di fino stagno	»
500	» Sputaiuole di ordinario stagno	»
	Lavori da Guantaio	
2000	Paia guanti di pelle	1 paio
300	Pezzi cinti semplici	1 pezzo
100	» detti doppii	»
200	» sospensorii	»
100	» stringitoi pei salassi	»
	Lavori da Bottonaio	
10000	Dozzine bottoni di osso pei gilet bianchi	100 dozz.
5000	» » pei calzoni dell'artiglieria bianchi	»
60000	» » grandi neri	»
20000	» » piccoli neri	»
20000	» di unghie d'animale per gli stivaletti di panno	1000 doz.
	Oggetti da Funaiolo	
60	Braccia cinghie alle rastrellerie, ed alle tende	1 braccio
100	Klafter » » valigie dell'artiglieria	1 klafter
100	» » » fiaschette da campo	»
60	Braccia funicelle di fronte	1 braccio
60	» dette ad uso di tiranti per le tende delle cappelle	»
60	» » di fronte	»
60	» » ad uso di tiranti per le tende ordinarie	»
100	» » per le cappelle grosse 3/12 pollice	»
100	» » dette dette 4/12 »	»
2000	Pezzi non preparate per le capezze	1 pezzo
100	Paia » pel foraggio	1 paio
100	Pezzi capezze di canape	1 pezzo
100	» gambali di canape	»
	Ancora oggetti da Funaiuolo	
10	Pezzi fune pei tamburi, lunga 5 klafter	1 pezzo
1000	Braccia spago forcino ordinario	1 braccio
1000	» » » grosso 1 linee	»
1000	» » » » 2 linee	»
10	Funti spago fino	1 funto
100	» » mezzano	»
100	» » ordinario	»
10	» » mezzano bianco	»
600	Pezzi funi da impaccare, fatte a macchina lunge 2 klafter	1 pezzo
600	Klafter » » ordinarie	1 klafter
6	Paia corde per le macchine da imballare	1 paio
6	Pezzi funicelle lunghe 8 klafter per uso dei pionieri	1 pezzo
6	» » » 15 piedi per uso dei pionieri	»
6	» spago forcino lungo 3 piedi per uso dei pionieri	»
	Istromenti da Fiato	
50	Pezzi bocchini ai corni dei trombettieri	1 pezzo
5	» trombe con bocchini	»
	Oggetti da Anellaio	
100	Pezzi Fibbie di ferro imbrunite grandi per le tracolle	100 pez.
10	» » piccole per le tracolle	»
100	» » con ruolo	»
100	» » grandi pei pedoni delle sciabole	»
100	» » piccole pei pedoni delle sciabole	»
100	» » alle cinture delle tasche da sciabola	»
100	» » ai foderi delle seghe dei pionieri	1 pezzo
50	» » alle cinture pel corpo sanitario	»
50	» » alle stecche per le fratture	»
100	» » stagnate con ruolo pei calzoni dei marinai	100 pez.
10000	» » inverniciate grandi per le bisacce con ruoletto	»
12000	» » » piccole per le bisacce con ruoletto	»
1000	» » » con ruolo per le sopraccinte	»
1000	» » » grandi per le capezze ordinarie	»
1000	» » » piccole per le capezze ordinarie	»
1000	» » » grandi per le testiere	»
1000	» » » piccole per le testiere	»
1000	» » » mezzane per le testiere	»
1000	» » con ruoletto alle testiere e redini per la cavalleria dei volontarii, inverniciate	»
1000	» » per le funicelle delle cappezze inverniciate	»
1000	» » per le coreggie delle staffe inverniciate	»
2000	» » annerite per le giberne	»
1000	» » » per le tasche alle unghie dei cavalli	»
100	» » » per le coreggie delle carabine	»
500	» » » per le sottocinte	»
50	» » grandi stagnate con ruoletto per le bisacce dei medici	»
50	» » piccole »	»
50	» » grandi » » per le valigie da riporvi gli astucci dei medici	»
50	» » piccole »	»
100	» Anelli di ferro imbruniti pei pendoni delle sciabole	»
50	» » stagnati per le bisacce dei medici	»
50	» » » gli astucci dei medici	»
100	» » » le tasche delle sciabole	»
1000	» » inverniciati per le capezze ordinarie	»
1000	» » quadrangolari inverniciati pei bridoni	»
1000	» » tondi inverniciati pei bridoni	»
100	» » anneriti piccoli pei puntelli da tener fermi i cavalli	»
100	» » » mobili con occhietto pei puntelli da tener fermi i cavalli	»
100	» » » per le valigie della fanteria	»
100	» » » per le giberne dei carabinieri	»
10	» Uncini di ferro imbruniti alle coreggie per gli stendardi	1 pezzo
100	» » pei pedoni delle sciabole	»
100	» » per appendere i tamburi	»
1000	» » anneriti per le valigie della fanteria	»
1000	» ferretti per le valigie della fanteria	100 pez.
100	» uncinetti di fil di ferro torto per le bisacche	»
100	» rampini per le giberne della sanità	»
6	Guarniz. completa di piastrelle di ferro per le coreggie degli standardi	1 Guarn.
	Lavori da Agoraio	
50000	Pezzi fibbie di ferro inverniciate per le cravatte	1000 pez.
100	Paia uncinetti di ferro alle tende grandi	100 pez.
100	» » » » per le cappelle	»
1000	Pezzi » maschi di ottone per gli atilla degli ussari	»
2000	» » femmine di ottone per gli atilla degli ussari	»
100	» anelletti di ottone pei sacchi delle casseruole	»
	Lavori da Morsaio	
1000	Paia speroni alla tedesca	1 paio
100	» detti all'ussara	»
1000	Pezzi chiavette da speroni	1000 pez.
100	Paia staffe	1 paio
100	Pezzi stanghette per cavalcare	1 pezzo
100	» barbazzale senza uncini	»
100	» anelli lunghi	»
100	» uncini per barbazzale	»
500	» filetti	»
50	» morsi	»
100	» stregghie	»
	Oggetti di Chiodami e Ferramenta	
100000	Pezzi chiodi lattaruoli mezzani	1000 pez.
100000	» » » per cerchi	»
1000000	» » » suole	»
10000	» » » tacchi	»
10	Centinaia filo di ferro pei giaccò, e cappelli	1 centin.
10	Pezzi scure pei guastadori	1 pezzo
10	» mannaie pei guastadori	»
100	» mannaie da campo senza manico	»
60	» ramponi con molle, e chiodi senza manico	»
10	» badili puntivi senza manico	»
10	» » semi-ovali per gettar via la terra senza manico	»
10	» trapani con manico, e scarpa	»
10	» ferri da marcare con manico	»
10	» seghe	»
10	» fusti da seghe	»
10	» ramponi	»
100	» chiodi da dinaro, lunghi 8 pollici	»
100	» » lattaruoli » 3 »	1000 pez.
100	» » » » 4 »	»
	Oggetti da Lattoniere	
50	Pezzi fiaschette per la fanteria di latta bianca	1 pezzo
30	» » pel corpo sanitario	»
100	» scodelle per mangiare per gli ospitali di campo	»
100	» bicchieri per bere per gli ospitali di campo	»
100	» sputaiuole per gli ospitali di campo	»
10	» lanterne di latta inverniciata nera con quattro cristalli rossi per la bandiera che serve di segnale	»
	Lavori di Tornitore	
500	Pezzi fiaschette di legno non messe in ordine	1 pezzo
50	» comodine	»
1	Paia timpani senza guarnizione pel capo tamburo del reggimento	1 paio
50	» » » pei tamburini ordinarii	»
1000	Pezzi rose di legno da porre sotto il davanzale dei cavalli	100 pez.
1000	» » » » la stella sulla fronte dei cavalli	»
	Oggetti di Falegname	
100	Pezzi cassettine di legno per le giberne della fanteria	1 pezzo
10	» » » porta cartatucce del corpo sanitario	»
100	» puntelli piccoli per tener fermi i cavalli, senza ferramenti	»
	Lavori da Fabbro Ferraio	
100	Guarniz. complete di ferro per le selle della cavalleria greve	1 guarn.
100	» » » » leggera	»
100	» » » le giberne	»
100	» » » le porta cartatucce del corpo sanitario	»
	Legnami per sellai	
1000	Paia cavalletti per le selle della cavalleria greve	1 paio
1000	» » » leggera	»
2000	Pezzi assicelle laterali al fusto delle selle	1 pezzo
	Oggetti da Bruschinaio	
1000	Pezzi bruschette pei cavalli	1 pezzo
	Filacci e Bombaci	
1000	Funti filacci fini di lino	1 funto
500	» bombace (cascume della roba scardassata)	»
500	» filacci di bombace (cascume della roba filata)	»

(Bollo da 36 soldi.)

(Formolario per l'offerta.)

Offerta per la fornitura degli oggetti da anellaio all'I. R. Commissione delle Monture militari in N. N.

Io N. N. abitante in N. N. dichiaro con ciò di voler fornire li sottoindicati articoli pei prezzi di fronte apposti sino alla fine di ottobre 1861 in via di contratto.

Degli articoli da fornirsi		Prezzi in moneta nuova austriaca				
Quantitativo	Denominazione	per	Fior.	S.	Dico Fiorini	Dico Soldi

Io confermo in pari tempo, che ho veduto i campioni, ed ho lette le condizioni della fornitura, e del contratto, che mi assoggetto alle medesime, e per l'adempimento di questa promessa faccio sicurtà coll'avallo di . . . fior. . . . . soldi . . . in moneta nuova austriaca che in pari tempo ho inoltrato separatamente. Il certificato di mia idoneità per la prestazione si trova qui occluso.

N. N. adì . . . . . 1860.

N. N. (sottoscrizione di proprio pegno).

(*Formolario della coperta per l'offerta*)

All'Eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata
(o Comando generale dello Stato)
in N. N.

Offerta di N. N. per la fornitura degli oggetti di anellaio (ovvero di altri eventuali occorrenze).

(*Formolario per la coperta dell'avallo*)

All'Eccelso I. R. Comando superiore
(o Comando generale dello Stato)
in N. N.

Avallo di N. N. per la fornitura degli oggetti di anellaio (e qui si ha da marcare l'importo con . . . fior. . . . . soldi . . . . in valuta nuova austriaca).

Dall'I. R. Comando della II armata e generale pel Regno Lombardo-Veneto,
Verona, 20 luglio 1860.

N. 14798. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Ispettore forestale di III eventualmente di IV classe nel Circondario della Prefettura delle finanze lombardo-veneta, con la classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 804 : 59 1/2, rispettivamente di fior. 643 : 67 1/2, e con un assegno pel cavallo di annui fior. 201 : 14 1/2.

Il concorso rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 11 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro questo termine le documentate loro istanze all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali ed in ispecie gli assolti studii forestali, il sostenuto esame di Stato pegli economi forestali, l'ottenuta dispensa dal medesimo, nonchè la conoscenza della lingua italiana, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati forestali nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 luglio 1860.

N. 21933. **AVVISO** (3. pubb.)
pel conferimento di quattro piazze riservate a pensionarii di condizione civile.

Pel conferimento di quattro piazze per pensionarii di condizione civile presso l'I. R. Istituto veterinario militare in Vienna coll'annuo stipendio di fior. 315 v. a. disponibili alla fine dell'anno scolastico 1859-60, cioè a dire all'ultimo settembre a. c., viene ora aperto il relativo concorso.

Gli aspiranti a tali piazze, il cui godimento è durature per due anni, ossia quattro semestri, devono essere o graduati medici civili od approvati chirurghi; hanno al più tardi fino al 31 agosto a. c. da presentare all'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria in Vienna le loro istanze di concorso, corredate dalla fede di nascita, dagli attestati degli studii medico-chirurgici, dal diploma, e da un certificato di buona condotta, nonchè dai documenti sulle eventuali cognizioni linguistiche, e sui servigii finora prestati.

Quegli aspiranti che si trovassero già in attività di servigio presso un'Autorità, avranno da produrre le loro domande col mezzo di quelle Autorità da cui dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria,
Vienna, 10 luglio 1860.

AVVISI DIVERSI.

588

Circolo di Gorizia — Distretto di Cervignano.

Col 30 settembre p. v., va a spirare il triennio della Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questa Comune; viene perciò aperto, come di consueto, a tutto 15 settembre p. v., il concorso.

L'onorario è di fior. 735 v. a., e i petenti dovranno presentare le loro corredate suppliche, ed insinuarsi per le condizioni all'Uffizio del sottoscritto.

Dalla Deputazione comunale di Fiumicello, 21 luglio 1860.

Il Podestà,
Giuseppe de Stabile.
I consiglieri,
Francesco Venier.
Giuseppe Delneri.

N. 3585. 579

Per la morte dell'unico aspirante, Tonato dottor Calisto, è riaperto il concorso a medico comunale di Gaiba, al qual posto va congiunto lo stipendio di fior. 420, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto, in fior. 120.

Estendesi il Circondario di quel Comune miglia 5 in lunghezza, e 4 in larghezza; è attraversato da strade parte in sabbia, parte in ghiaia, e parte in terra, e conta 450 poveri, sopra una popolazione di 1,387 anime.

I requisiti e condizioni d'aspiro, sono dettagliati nel precedente avviso commissariale 8 febbraio p. d., inserito in questo foglio, ai NN. 37, 38, 39 c. a.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Occhiobello, 20 luglio 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, Cozzi.

555

604

605

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tomaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 4 AGOSTO

ANNO 1860 — N. 177.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 26 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al provvisorio podestà di Teplitz, Carlo Uher, in riconoscimento degli utili servigii da lui prestati nell'attuale suo ufficio, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il capo dell'Orfanotrofio di Fünfkirchen (Cinque-chiese), Francesco Csaky, a canonico onorario presso il Capitolo cattedrale di Fünfkirchen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco romano-cattolico di Mezö-Petri, Giovanni Stettner, a canonico onorario presso il Capitolo cattedrale di Szathmar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. direttore de' telegrafi di Stato, Carlo Brunner di Wattenwyl, possa accettare e portare l'I. Ordine russo di Sant'Anna di II classe.

Il Ministro della giustizia ha nominato il provvisorio direttore de' libri tavolari nel circondario del Tribunale d'Appello di Granvaradino, Gustavo Balassovich, a direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale di Comitato di Debreczin.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha conferito il posto di maestro vacante presso la Scuola reale inferiore di Sant'Anna in Vienna, al maestro della Scuola R. inferiore di Santa Tecla, in Vienna, Carlo Schubert.

Il Ministero del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso la Scuola reale superiore d'Olmütz, Venceslao Zirownicky, a maestro effettivo presso la Scuola medesima.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 agosto.

Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. monsignor Patriarca di Venezia, pel Santo Padre.

A mezzo della rev. Curia di Vicenza:

N. 2 pezzi da 20 fr.; una sovrana; mezza Genova; una romana; 2 pezzi da 10 fr.; N. 28 fiorini nuovi effettivi; N. 19 quarti di fiorino; A. L. 16 di v. c.; N. 9 metà dette; un quarto di A. L.; N. 3 pezzi da 5 fr. in argento; N. 4 pezzi da 10 soldi; N. 20 pezzi da 5 soldi; N. 241 soldi in rame; delle quali:

Dalla Parrocchia di Costalunga, fior. N. 2.
Dalla Parrocchia di Arzignano, A. L. 10.
Dal Parroco di Vivaro, fior. N. 4.
Dal Cappellano di Vivaro, fior. N. 2.
Dai Parrocchiani di Vivaro, fior. N. 2.
Dalla Parrocchia di Pojana Maggiore, un pezzo da 10 franchi, ed una romana.
Dalla Parrocchia di S. Bonifazio, A. L. 36.
Dalla Parrocchia di Locara, A. L. 12.
Dalla Parrocchia di Arcole, A. L. 3.
Dal Clero e popolo di Piazzola, fior. nuovi N. 5:87.
Dalla Parrocceia di Vaccarino, fiorini nuovi N. 2:70.
Dalla Parrocchia di Tremignon, fiorini nuovi N. 1:68.
Dal Parroco di Carturo, un pezzo da 20 fr.
Dal Cappellano di Carturo, fior. N. 2.
Dalla Parrocchia del Carmine, di Vicenza, in rame, A. L. 2:91; in argento, A. L. 8, e N. 3 fiorini effettivi.
Dalla Parrocchia di S. Marco di Vicenza, in rame, A. L. 4:29; in argento fior. N. 1:50, ed A. L. 1:70.
Dalla Parrocchia di S. Michiele, di Vicenza, in oro, una Sovrana, e mezza Genova; in argento, fior. N. 3, ed A. L. 1:95; in rame, A. L. 6.12.
Dal nob. sig. Paolini Lyoi, due pezzi da 5 franchi.
Dalla sig. Caterina Passadori, della stessa Parrocchia, un fiorino.
Dalla Parrocchia della Grisolera, A. L. 7 di vecchio conio, N. 2 metà dette, un fiorino, N. 4 quarti di fiorino, un pezzo da 10 soldi, ed uno da 5 soldi.
Dalla Parrocchia di S. Pietro di Castello, N. 9 fiorini effettivi, N. 15 quarti di fiorino, N. 4 pezzi da 10 soldi, uno da 5, e soldi 6 in rame.
Dal sig. B. S., di S. Geremia, due fiorini nuovi effettivi.
Da O. S., fiorini nuovi N. 2.

Bullettino politico della giornata.

Incominciamo, secondo il solito, dagli estratti dell'*Indépendance belge*, la quale ha il merito d'epilogare con maggior diligenza e precisione d'ogni altro foglio le giornaliere notizie.

Ecco quanto leggiamo nella *Revue Politique* del suo Numero del 30 luglio passato, ricevuto ieri:

« Siccome la Conferenza, incaricata di discutere le condizioni dell'intervento francese in Siria, dee adunarsi anche domani, non abbiamo oggi niente di nuovo su codesto argomento. Il *Constitutionnel* persiste ad affermare che il rappresentante della Porta a Parigi ricevette dal suo Governo le istruzioni, che gli mancavano alla prima adunanza, ragione per cui i componimenti non poterono esser conchiusi. Egli aggiunge che l'adunanza di domani sarà l'ultima, e che probabilmente la convenzione sarà in quell'adunanza sottoscritta.

« Gli apprestamenti militari, concernenti la spedizione, che si facevano a Marsiglia e a Tolone, proseguirono senza interruzione e con grandissima alacrità; tuttavia, non abbiamo udito che l'imbarco delle truppe sia incominciato. Presentemente, danno il 4 agosto come giorno destinato alla loro partenza. Evidentemente, il Governo turco ha interesse di ritardare codesta partenza, per terminare da sè la pacificazione della Siria, prima dell'intervento della Francia. Le istruzioni, indirizzate all'ambasciatore ottomano a Parigi, e quelle, che Fuad pascià porta seco, sono, senza dubbio, concepite in codesto senso. Non potendo impedire l'azione della Francia, la Porta, per quanto le verrà dato di poter fare, si sforzerà di annullarla. Ciò è conforme a' suoi interessi, ed il Gabinetto di Parigi stesso non potrà rimproverarle questa politica, se la Porta, ricusando in codesta forma il pericoloso aiuto straniero, riesce a rispondere a tutte le necessità della situazione.

« Una nostra corrispondenza di Costantinopoli, del 20 luglio, che ci giunse iersera, dà opera ad attenuare, per quanto è possibile, la malleveria del Governo ottomano pegli orribili avvenimenti di Siria; ella ne fa risalire l'origine a pubblicazioni, che sarebbero state a profusione diffuse in quella Provincia, per suscitare il fanatismo religioso delle schiatte, che la popolano, e per indebolire l'autorità morale del Sultano.

« Codeste perfide istigazioni avrebbero conseguito, pur troppo, il loro scopo, in un momento, nel quale, inquietudini concepite a Costantinopoli per la conservazione dell'ordine legale nella Turchia d'Europa, avevano obbligato la Porta a sguernire di truppe le parti dell'Impero ottomano, sì fortemente travagliate da colpevoli istigazioni.

« Lasciamo alla nostra corrispondenza i benefizii e gli aggravii delle sue asserzioni; relatori imparziali de' fatti, ci limitiamo a riferirli, e, quanto più l'onore della Turchia è in questo momento compromesso dinanzi l'opinione pubblica, tanto più ci crediamo obbligati a lasciargli ogni mezzo di libera difesa. *(V. sotto.)*

« La politica interna sonnecchierebbe in Francia, in conseguenza degli avvenimenti d'Italia e di Siria, se, per trattenere la brigata, il *Constitutionnel*, colla penna del sig. Grandguillot, non continuasse la sua campagna contro gli antichi partiti. Questa volta è argomento del suo articolo la libertà della stampa. Ella è condannata, perchè alcuni di coloro, che la domandano attualmente, l'hanno rigettata e circoscritta, in passato, come acconcia a rovesciare i Governi, de' quali, allora, essi erano i difensori. Ell'è questa una meschina schermitoia, segnatamente da parte d'un partigiano del suffragio universale, e tesi, come questa, ad essere difese con qualche probabilità di trionfo, domandano maggiore franchezza e maggiore ingegno, che al sig. di Grandguillot non venga fatto di porre a loro servizio. Egli ci fa desiderare il cinismo, brutale sì, ma sincero, del sig. Granier di Cassagnac, le sottili argomentazioni e gli abbaglianti sofismi, onde usavano prima di lui, non senza eloquenza, nelle colonne del medesimo giornale, i signori Amedeo di Cesena od Amedeo Renée. Assolutamente, il sig. Grandguillot è un successore indegno di quegli scrittori; e i giornali francesi, i quali piglieranno a rispondere alle sue elucubrazioni, mostreranno, a nostro parere, d'esser fatti di bonissima pasta. Quanto a noi, lascieremo quindinnanzi al sig. Grandguillot proseguire le sue esercitazioni rettoriche, senza darcene per intesi.

« La risposta del sig. di Schleinitz al dispaccio del Gabinetto danese (da noi riferita nel foglio di martedì), die' origine ad un nuovo dispaccio del signor Hall al ministro danese a Berlino. Codesto documento, che porta la data del 10 luglio scorso, ricorda la decisione della Dieta di Francoforte del 29 luglio, secondo la quale la Dieta stessa, per invito a lei fatto dall'Austria e dalla Prussia, riconosceva che le disposizioni pel componimento degli affari della Monarchia, in quanto elle concernevano gli affari de' Ducati di Holstein e di Lauemburgo, e in quanto dipendevano, conforme alla loro natura, dall'esame e dalla decisione legittima della Confederazione, erano consentanee a' diritti ed alle leggi della Confederazione medesima. Il dispaccio sostiene che codesta decisione costituisce « il componimento definitivo ed intero tra la Con- « federazione e la Danimarca », e fa osservare che in essa non è fatto pur cenno dello Schleswig.

« Quanto alle negoziazioni, che hanno apparecchiato codesto componimento, e sulle quali il sig. di Schleinitz fondò principalmente la sua argomentazione, il sig. Hall nega anzi tutto che la Danimarca abbia assunto impegni positivi, per quanto concerne lo Schleswig. Egli pretende ch'altro non v'ebbe se non dichiarazioni, le quali manifestarono le intenzioni del Re rispetto a quella Provincia; dichiarazioni, che, egli dice, furono tutte adempiute.

« Il ministro degli affari esterni di Danimarca termina con palesare il rammarico di dover « prolungare una discussione, la quale potrebbe « nuocere al buon accordo tra' due Governi », mentre invece il Governo del Re « tiene in sì alto « pregio le buone relazioni colla Prussia, le qua- « li avranno maisempre un interesse essenzialis- « simo per la Danimarca. »

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 1.° agosto, e le notizie del 31 luglio. Leggesi nella *Presse*:

« Contro l'aspettazione generale, la convenzione, relativa alle cose di Siria, non fu ancora sottoscritta ieri. S'annunzia una nuova adunanza per oggi. La sola risoluzione, sinora fermata, è l'invio di commissarii delle Potenze in Siria per comporvi le cose, d'accordo coi commissarii della Porta. Ciò fu confermato da lord John Russell ieri, alla Camera de' comuni, in questi termini:

« Ho già annunziato alla Camera che stava per essere inviata in Siria una Commissione; ed il Governo di S. M., del pari che il Governo francese, hanno giudicato che un rappresentante dell'Inghilterra dovesse far parte di quella Commissione. In conseguenza, lord Dufferin fu scelto a tal effetto. Vi sarà Conferenza delle cinque grandi Potenze sugli affari di Siria. »

« Il testo della nota del *Morning Post* intorno alla lettera dell'Imperatore de' Francesi (lettera, che sembra essere stata indirizzata, non alla Regina d'Inghilterra, com'erasi detto, ma all'ambasciatore francese a Londra, sig. di Persigny), è in tutto conforme al sunto telegrafico, che ne abbiamo dato *(V. il Bullettino d'ieri)*, e nulla vi aggiunge.

« Gli altri giornali inglesi l'accompagnano oggi co' loro commenti, e mostrano una sodisfazione, che non sembra del tutto schietta, ed è temperata da riserve un poco bisbetiche. Il *Daily News* spera che la lettera produrrà un accordo fra' due paesi; ma egli aggiunge che l'Inghilterra dee continuare a fortificarsi, e, anzichè riposare sopra un'alleanza esclusiva, dee mantenere relazioni generali di buon vicinato. Il *Times* chiede alla Francia di « cangiare la sua spada in vomero », il che permetterebbe a' suoi vicini di fare altrettanto. Poi afferma che l'accordo fra' due paesi sarebbe facile, e l'influsso loro senza rivale, s'ei riconoscessero che il vero destino dell'Inghilterra è sul mare, e quello della Francia sulla terra.

« Del resto, non conosciamo ancora tal curioso articolo se non per via del telegrafo, e dobbiamo attendere d'averne il testo sott'occhio. »

Intorno alle risultanze dell'abboccamento di Teplitz la *Presse* di Vienna ha un carteggio da Berlino 28 luglio, dal quale riportiamo quanto segue:

« Dopo il ritorno del Principe reggente e de' suoi ministri a Berlino, è scemata quella certa apprensione che regnava da prima. Il discorso del Principe reggente alla deputazione dei Prussiani, che si trovavano a Teplitz, in cui si accentuò così fortemente, com'egli persevererebbe sulla via ormai intrapresa pel bene della Prussia, della Germania e dell'Europa, influì in modo favorevole, e le dichiarazioni sì precise della ministeriale *Preussische Zeitung* hanno generalmente tranquillato intorno alle conseguenze di Teplitz, nelle quali già si vedeva una nuova fatalità sovrastante alla Prussia. Ora poi la curiosità entra ne' suoi diritti, e quanto più impenetrabile sembra essere il segreto di Teplitz, e tanto maggiore è il campo delle congetture. Io non voglio attediarvi colle innumerevoli voci assurde, che i « ben informati » vogliono aver raccolto dal labbro di questo o quel ministro; ma credo essere in grado di darvi alcuni cenni, probabilmente non troppo lontani dal vero, su quanto è avvenuto a Teplitz. È vero, e il corrispondente di Teplitz della ministeriale *Preussische Zeitung* lo ha già indicato con qualche precisione, che a Teplitz non fu sottoscritto alcun trattato, non fu conchiusa alcun'alleanza per la vita e per la morte; ma gli accordi, che furono stabiliti, si riferiscono a date contingenze, stanno nella più stretta connessione cogl'interessi dell'equilibrio europeo, e vanno molto più oltre di una vaga intelligenza in genere. Si disse che la Prussia, di fronte agli avvenimenti che si preparano in Italia, abbia assunta una specie di guarentigia dell'attual possesso territoriale dell'Austria in Italia, e si dimenticò affatto che ad una grande Potenza sarebbe impossibile di accettare tale guarentigia senz'abdicare, supposto ch'essa fosse stata offerta.

« All'incontro, ben potrebb'essere esatto che, come assicurasi a Teplitz, fosse stata presa in prospettiva la contingenza d'un attacco contro la Venezia, e fossero stati stabiliti accordi in vista di ciò. Finchè gl'Italiani soli fossero in guerra contro l'Austria, la Prussia non si sentirebbe in alcun modo vincolata ad uscire dalla sua posizione osservatrice. Ma qualora gli avvenimenti della guerra assumessero una piega, che avesse per conseguenza un nuovo intervento della Francia; qualora le legioni napoleoniche calassero un'altra volta dalle Alpi, la Prussia scorgerebbe in ciò una seria minaccia per l'equilibrio europeo, e si vedrebbe costretta ad intervenire attivamente. E qui stava la difficoltà principale. Se la Prussia deve in tal caso proteggere l'Austria, essa abbisogna non solo di raccogliere le sue forze, ma quelle di tutta la Germania, e ciò è assolutamente impossibile coll'odierno Statuto militare della Confederazione germanica. Perciò a Teplitz fu conchiuso un compromesso, il cui scopo è che, nel caso d'un nuovo intervento della Francia in Italia contro l'Austria, l'esercito federale si avanzi verso il Reno, e che allora il comando superiore dell'esercito prussiano tedesco venga appoggiato al Principe reggente di Prussia in persona. Il significato di tal convenzione, per la integrità dell'Austria, per la posizione della Prussia e della Germania come Potenza, risulta evidente. Se per tal modo, la Prussia è posta in grado di dichiarare come un *casus belli* un rinnovamento dell'intervenzione napoleonica in Italia, viene con ciò intimato alla Francia per la prima volta dopo il ripristinamento dell'Impero napoleonico: « Fin qui e non più oltre! »

« A Teplitz si pose mano all'opera immediatamente, e i ministri degli affari esteri d'Austria e di Prussia abbozzarono una circolare, la quale è indirizzata ai Governi tedeschi, e non solo li informa de' concerti presi, ma esprime l'aspettazione ch'essi si presteranno volonterosamente per una sollecita evasione di tal vertenza, nel senso dei Gabinetti di Vienna e di Berlino. Le trattative non dovrebbero esser condotte a Francoforte, ma nell'ordinaria via diplomatica, e in questo modo si spera di riuscire più presto allo scopo. Non si mancherà di trovar renitenza. Particolarmente si aspettano gravi obiezioni per parte di questo o quello Stato medio; ma dal momento che l'Austria e la Prussia sono d'accordo, non è immaginabile una durevole resistenza. La persuasione che questa è l'unica via per costituire la Germania militarmente a Potenza imponente, e porre termine alle invasioni della politica napoleonica, contribuì a tal risultato, e la promessa dell'Austria di far valere in questo senso, occorrendo, la sua influenza presso la Confederazione, basterebbe, in caso di necessità, a calmare tutti gli scrupoli. La visita dell'Imperatore d'Austria a Pillnitz e a Gräfenberg, e del Principe reggente a Dresda, viene già additata come conseguenza di certe suscettività. S'intende da sè, che fra Berlino e Vienna si trattò intorno a questi oggetti, molto tempo prima di Teplitz, e che il risultamento ottenuto fu soltanto suggellato, in certo modo, dall'incontro personale dei Sovrani d'Austria e di Prussia.

« Oltracciò, si dice che, a Teplitz, siano state mentovate di passaggio anche le complicazioni orientali, e che il Principe reggente abbia emesso la dichiarazione caratteristica che, in tutte le circostanze, la Prussia si atterrà fermamente alla politica seguita dalle Potenze occidentali nell'anno 1854. »

Leggesi nell'*Ost-Deutsche-Post* del 1.° agosto corrente:

« Si annunziano come prossime alcune nuove conferenze di Principi. Dopo la visita, che S. M. l'Imperatore ha fatto al Re di Baviera a Gräfenberg, per usare al Sovrano straniero una cortesia amichevole sul suolo austriaco, avrà luogo un nuovo convegno di questi due Monarchi in Salisburgo, nel giorno in cui sarà aperta la strada ferrata, che unirà più strettamente le due stirpi della Germania meridionale che sono tanto congiunte per lingua, per costumi, per abitudini. Laddove la visita in Gräfenberg fu un atto di cortesia, in cui l'Imperatore non fu accompagnato da alcun ministro, il convegno in Salisburgo, in cui i due Monarchi saranno attorniati dagli uomini di Stato, che dirigono i loro paesi, potrebbe costituire il compimento politico della Conferenza di Teplitz, tanto più che sino allora i preliminari, tracciati in Teplitz, potrebbero avere conseguito un maggiore perfezionamento pratico. Corre voce altresì che molti altri Sovrani della Germania meridionale approfitteranno di questa sì

APPENDICE

Progetti pel Cimitero comunale di Venezia.

A tenore della riserva, fatta coll'articolo inserito nel N. 169 della *Gazzetta Uffiziale*, viene ora reso noto il voto esternato dall'apposita Commissione sui varii progetti a sistemazione del Cimitero comunale:

I. R. Accademia di belle arti.

Venezia il 10 maggio 1860.

Protocollo verbale della seduta, tenutasi nel giorno stesso dalla Commissione di architettura, accresciuta dagli artisti facienti parte della Commissione all'ornato addetta al Municipio di Venezia, allo scopo di esaminare i sette progetti presentati al concorso pel Cimitero comunale di questa città, a termini del Programma 4 marzo 1859, N. 3624-375, Sez. I.

Presenti:

Per la Presidenza dell'Accademia, il sig. Bernardino Trevisini, prof. di anatomia, ed uno dei membri della Commissione presidenziale.

La Commissione:
Signor ingegnere, Pigazzi Giovanni Alvise
» » Meduna Tommaso.
» architetto, Cecchini Giovanni Battista.
» professore, cav. Lazzari.
» » Moja.

I membri della Commissione d'ornato, addetta al Municipio,
Signor ingegnere Bianco.
» » Pividor.

Raccoltisi i sottoscritti nelle stanze presidenziali in seguito ad invito 6 maggio corr., N. 235, il Presidente Trevisini espone per primo la causa, per cui la Commissione fu convocata; fa dar lettura del Programma 4 marzo 1859, N. 3621-375, Sez. I., pubblicato dalla Congregazione municipale di Venezia pel concorso ad un Cimitero comunale. Quindi comunica il Rapporto, diretto dalla Congregazione stessa, N. 21,634-3082, del 13 aprile 1860, alla I. R. Delegazione provinciale, allo scopo di ottenere sui progetti presentati il giudizio accademico, e la conseguente Nota 26 aprile passato N. 6383-816 di quest'ultima, mediante la quale è pregata l'Accademia d'esaminare i disegni offerti al concorso, ed emettere in proposito il proprio voto, associandosi per questo giudizio que' membri della Commissione d'ornato, addetta al Municipio, che non fanno parte della Commissione accademica d'architettura.

Poste tali premesse, è invitata la Commissione all'esame di sette progetti presentati al concorso, e portanti, secondo il programma, il nome dell'autore in ischede sigillate, distinte dalle epigrafi seguenti:

1. Le ore di ozio.
2. Reminiscenza.
3. *Resurrecturis.*
4. { Timor forse dei morti ti prende? Oh! gli estinti! . . . deh lasciali star.
5. *Hominem mortuum in urbe ne sepelito.*
6. Di sì breve viaggio ecco la meta.

Domanda il Presidente Trevisini che ciascuno dei componenti la Commissione, prima di passare all'esame de' progetti, dichiari, secondo il prescritto degli Statuti accademici, e secondo le costumanze seguite in simili circostanze, di non aver preso parte alcuna, nè coll'opera, nè col consiglio, ne' lavori offerti al concorso. Ciascuno de' membri componenti la Commissione avendo fatta questa dichiarazione sulla propria parola d'onore, passano essi tosto all'esame dei disegni presentati.

E prima di procedere a giudicare degli elaborati, la Commissione trova necessario prestabilire alcune basi, sulle quali intende d'appoggiare in seguito i proprii giudizii. Penetrata delle intenzioni del veneto Municipio, le quali furono espresse nel Programma pubblicato il 4 marzo 1859, stima essa di dover attentamente osservare:

1.° Se ciascuno de' concorrenti abbia nell'essenza a quel programma obbedito;

2.° Con quanto valore ed ingegno ciascuno di essi lo abbia interpretato, e come sia raggiunto lo scopo del concorso, ciò non solo nei riguardi estetici, ma anche in riguardo a' principii di statica e di costruzione;

3.° Se ed in quanto i tipi, offerti ed illustrati dalla descrizione per ciascun concorrente, compongano un progetto realmente attuabile, e del quale possa valersi il veneto Municipio, trattandosi in questo caso, non già di premiare un progetto accademico, che più o meno risplenda di teorie architettoniche, ma bensì uno studio utile, e che, per merito intrinseco, sia base di quell'edificazione, che il veneto Comune desidera effettuare.

Ciò premesso, la Commissione prese in singolare esame, e ad uno ad uno, i sette elaborati esibiti, opere di sei autori, ne accompagnò lo studio colla lettura delle descrizioni relative, e convenne infine nei seguenti giudizii:

I.

Le ore di ozio.

Il progetto, presentato sotto questa epigrafe, fu dalla Commissione trovato comune troppo e slegato nella distribuzione delle parti. Nella parte decorativa, l'autore di esso, aspirando ad una novità, che non ha raggiunto, deviò in un capriccio, ed in un'architettura che non ha carattere; di più, i particolari, oltrechè peccare di stranezza, mancano affatto di gusto. La Commissione pertanto non si fermò con più lunga analisi sopra questo progetto; e per gli stessi motivi in parte, convenne di non soffermarsi sugli altri due progetti sotto l'epigrafe:

II.

Reminiscenza.

i quali, per soprappiù, sono una povera e debole cosa per ogni conto, specialmente nella parte decorativa.

III.

Resurrecturis.

La pianta del progetto, che porta questa epigrafe, si sviluppa con molta regolarità e semplicità. Non tutte però le aree rispondono esattamente in superficie a quelle fissate dall'articolo VII del Programma, nè alle avvertenze tutte indicate all'articolo VIII. Per esempio, si richiede che gli spazii, nei quali si può dividere l'area destinata alla tumulazione scoperta degli adulti, se sono separati, non sieno minori in superficie di metri 3,000; e quelli racchiusi nei quattro cortili agli angoli della piazza centrale, non presentano complessivamente tale superficie.

Il prospetto rivolto alla città intende l'autore che sia il principale, e allora egli è estremamente povero e disadorno.

I cimiteri degli acattolici non è conveniente sieno posti nella parte prima anteriore, e quando con tale partito collocò un'area limitata per primo ingresso, perdè l'autore l'effetto della parte maggiore centrale. Se la Commissione trovò da lodare la preferenza accordata allo stile archiacuto, non applaude al certo al genere preferito, il quale è soverchiamente semplice, incerto nel carattere, e nei particolari troppo spesso pesante. Oltracciò la chiesa è soverchiamente tozza e depressa, e fa ad essa singolare contrasto la soverchia altezza del faro centrale. La composizione del Panteon, che circonda il faro, è un'accozzaglia d'inopportune ed irregolari figure, colle quali l'autore non ha raggiunto certo lo scopo, che si proponeva.

Perchè così monotona e continua la decorazione intorno al campo dei bambini? Perchè quel modo di decorazione bastarda intorno ai campi degli acattolici, che l'autore dice ritrarre dall'egiziano?

Dopo tali osservazioni, la Commissione non trova che sieno con questo progetto soddisfatte l'esigenze dell'articolo XII del Programma.

IV.

Timor forse dei morti ti prende?
Oh! gli estinti! . . . deh! lasciali star.

Del progetto, esibito con questa epigrafe, la Commissione distingue la descrizione dalle Tavole, che rappresentano graficamente l'idea dell'autore.

La prima è il prodotto di molto ingegno, di molta educazione nei principii dell'arte, di molta finezza, di mente saggia e ragionatrice.

I secondi manifestano l'incerto procedere di un'incompleta istituzione artistica, sia nell'insieme che nelle parti, e la poca sicurezza e padronanza dell'autore in tutte quelle leggi, che governano la statica, la costruzione, l'applicazione di uno stile, il gusto decorativo. In una parola, manca in quest'elaborato l'architetto, che sappia dar forma all'idea, servendosi di tutti i mezzi, e obbedendo a tutte le buone leggi dell'arte.

Quello sviluppo ideale, diremo quasi, e preventivo del programma, che ogni architetto prepara nella sua mente, allorchè si accinge ad attuarne uno, che gli venga proposto, fu dall'autore del presente progetto mirabilmente condotto; e

opportuna e naturale occasione di trovarsi insieme, per consolidare, mediante personale scambio di pensieri, la loro unione negli affari germanici ed europei. Si sente in pari tempo che il Re de' Belgi s'incontrerà in Ostenda col Principe di Prussia. In qualunque altro tempo non verrebbe attribuita nessuna importanza politica a questo convegno. Il Principe reggente è solito, da una serie di anni, a recarsi, in estate avanzata, ai bagni marini di Ostenda, ove si trovano regolarmente anche il Re Leopoldo e la sua famiglia. Sarà anche quest'anno la stessa cosa; ma, dopo Baden-Baden, Teplitz e Salisburgo, l'incontro del Re de' Belgi col Principe reggente di Prussia, non può rimanere senza uno scopo politico, tanto più se si prendano a considerare le aperte dimostrazioni, che la popolazione belgia si trovò indotta di recente a fare, per respingere energicamente le idee d'annessione de' fogli francesi.

« Il Belgio è la sentinella avanzata di tutta la linea dal Danubio sino al Reno e alla Schelda, la quale, se venisse ripresa la politica dei confini naturali, troverebbesi posta in istato di guerra. Anversa, Colonia, Rastadt, Magonza, Ulma, Linz e Vienna formano la catena d'un tutto organico. La perdita d'un anello è una minaccia continua pei paesi che vengono dietro di esso. Una guerra al Reno, senza essere in pari tempo in possesso del Belgio, è cosa impossibile per la Francia; e la conquista del Belgio mette in istato d'assedio tutto il paese lungo il Reno. Così, per una via opposta, se la Francia, oltrepassando le Alpi, minacciasse l'Austria (ciò che i politici delle nazionalità verrebbero a produrre col togliere il Veneto e il quadrilatero delle fortezze), sarebbe una minaccia di tutto il Sud-Ovest della Germania, per cui il Reno ed il Belgio verrebbero a trovarsi fra due fuochi. Napoleone I ha sempre operato concentricamente su queste due strade, e le armate del Reno e delle Alpi sonosi, ne'suoi piani di campagna, scambievolmente completate, ed hanno dovuto darsi la mano. Perciò i Re de' Belgi e de'Paesi Bassi appartengono alla grande famiglia degli Stati, la quale, nel giorno del pericolo, dev'essere unita per una comune difesa, per un comune aiuto. Non si può se non trovar giusto che gradatamente e senza strepito si stabilisca quest'alleanza, imperciocchè egli è proprio del carattere comune di tutti questi gruppi di Stati germanici, di pensare soltanto a proteggere il loro diritto, la loro indipendenza, la loro libertà, e di essere alieni da ogni idea di aggressione e di conquista contro la Francia. Pace ed interno progresso è il loro programma, tutta la loro tendenza. È quindi cosa saggia e ben fatta che abbia luogo, per quant'è possibile, senza ostentazione, quell'accordo comune, che indubbiamente va formandosi sempre più.

« Nessuno vuole provocare la Francia. Noi troviamo cosa affatto naturale che, se a Teplitz hanno avuto luogo accordi positivi, non si vadano pubblicando a suon di tromba. Perciò può ancora per lungo tempo rimanere celato il vero di ciò che si è fatto o non si è fatto a Teplitz. Se si è conchiuso un trattato, non se ne parlerà per ora; se nulla si è stipulato di positivo, si terrà del pari nascosta la verità, per non affievolire l'impressione morale della Conferenza. Le dichiarazioni officiose dei giornali e dei corrispondenti sulle risultanze di Teplitz, qualunque ne possa essere la tendenza, non possono quindi dar norma. Si fa appunto pubblicare ciò che, secondo il momento, si trova opportuno, ed è probabile che le più contraddittorie notizie si ritengano essere le più opportune, perchè sono le più acconce a celare la verità.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale Costituzionale* sotto la data di Napoli 24 luglio:

« Acciò sia chiaro lo spirito informatore del decreto in data d'ieri, sulla ricomposizione dei Municipii, pubblichiamo il rapporto, sul quale la Maestà del Re lo ha approvato.

« Sire,

« Le norme per la nomina dei decurioni, sindaci, primi e secondi eletti, come di ogni altro agente municipale, sono prescritte nella legge del 12 dicembre 1816, e si hanno a rispettare insino a che una legge novella al proposito non sarà votata dalle Camere legislative e sancita dalla M. V.

« E perciò il Ministero, conscio delle attribuzioni proprie del potere esecutivo, confidava di assolvere il proprio cómpito con l'elaborazione di un progetto di legge sull'organizzazione amministrativa per presentarsi al Parlamento, al che provvide col decreto, con cui nominò un'apposita Commissione.

« Ma una trista esperienza ha dovuto convincerlo che ciò non bastava, imperciocchè buona parte degli ufficiali municipali, attualmente in esercizio, sonosi dimostrati poco propensi a porre in atto le novelle istituzioni rappresentative, mostrandosi così non ancora disavvezzi da un passato, che non può più far ritorno. E varii intendenti sono stati costretti per taluni Comuni, la mercè del telegrafo, a chiedermi di ottenere di fatto la surrogazione di probi cittadini agli attuali decurioni, sindaci ed eletti.

« Ciò premesso, è evidente che motivi altissimi di pubblica utilità richieggono imperiosamente che si deroghi in questo momento alle norme dell'anzidetta legge del 12 dicembre 1816 circa la nomina dei funzionarii dell'Amministrazione comunale, e che si accordino provvisoriamente agl'intendenti poteri straordinarii ed eccezionali, perchè possano celeremente, e nel modo più convenevole, adempiere a tali nomine.

« Tali nuove e straordinarie norme non si avranno ad applicare alla città di Napoli per due gravissime considerazioni, cioè, in primo, perchè anche la legge amministrativa del 12 dicembre 1816 stabilisce speciali norme per la capitale del Regno, ed in secondo, perchè tutte le Autorità municipali della medesima, e segnatamente il sindaco, hanno prestato il più attivo ed efficace concorso all'attuazione dei novelli ordini rappresentativi.

« Mosso da così fatte considerazioni è l'annesso progetto di decreto, cui prego la M. V. di voler apporre la sua soscrizione.

« *Il ministro segretario di Stato dell'interno*,
« LIBORIO ROMANO. »

Nel dì 21 luglio giunsero a Palermo, a bordo di una nave francese, 800 volontarii lombardi e toscani, nel punto stesso che un altro naviglio usciva dal porto, con un battaglione di volontarii italiani, che dirigeansi al teatro della guerra a Milazzo.

Altri 1600 Italiani giunsero il 22 luglio sul *Torino*, naviglio della Società transatlantica: circa altri 20,000 (?) volontarii attendono i mezzi di trasporto in Genova e Livorno, per condursi in Sicilia.

La sera del 24, col vapore *Franklin*, sono arrivate altre quattro compagnie di volontarii (600 circa) ben armati e vestiti, ed in perfetta tenuta militare. *(O. T.)*

Si legge nell'*Opinione Nazionale*, nuovo giornale di Napoli: « A Venafro, in Terra di Lavoro, alcuni militi della guardia nazionale si erano raccolti in mezzo alla piazza, ed a bandiera spiegata percorrevano modestamente la via. Ecco in questo una banda di oltre ottocento contadini, che si avanzano, e, gridando *Viva il Re! Abbasso la Costituzione!* lanciano colpi di pietra e feriscono una guardia nazionale. Allora questi militi vedendosi in grave pericolo, hanno ricorso alle armi, e si accese un conflitto, nel quale son rimasti morti e feriti oltre trenta contadini. »

Secondo un carteggio da Napoli 26 luglio, della *Nazione*, il colonnello Bosco, tornato da Milazzo colle sue truppe, sarebbesi recato dal Re, e, dopo avere esposto con franchezza e per ordine il fatto, avrebbe chiesta la sua dimissione; nel che l'avrebbe imitato il generale Colonna.

Leggesi nel *Nomade* di Napoli del 26 luglio: « Lunedì e martedì son partiti dal nostro porto circa dodici legni della R. marina e mercantili per ritirare le truppe da Milazzo, Messina, Siracusa ed Augusta, e recarne gran parte a Reggio, ove dicesi sarà fatto un campo trincerato. »

Il *Nomade* di Napoli smentisce la notizia dell'uccisione del commissario Campagna.

Cose della Siria

Troviamo nell'*Impartial* di Smirne, la traduzione d'una lettera turca in data di Damasco 12 luglio, che riportiamo per far conoscere una versione musulmana degli eccidii avvenuti in quella città, e perchè contiene qualche informazione sull'origine di essi, non ancora ben manifesta:

« Un abitante cristiano della città, essendo stato trovato in casa d'una donna musulmana, fu arrestato e mandato al *konak* per essere imprigionato; ma l'Autorità locale lo rimandò senza infliggergli alcun castigo. In quest'occasione, alcuni vagabondi della città penetrarono nei quartieri cristiani, e si misero a gridare e a bestemmiare contro questi ultimi. I Cristiani ne mossero lagnanza al governatore, e questi s'affrettò a sodisfarvi, facendo arrestare e incatenare que' vagabondi. Per aumento di pena, S. E. li condannò a spazzare il quartiere abitato dai Cristiani che essi avevano insultato. Ma alla vista di questi Musulmani, obbligati a nettare le strade dei Cristiani, si manifestò grande effervescenza presso una parte della gioventù dell'infima classe della popolazione musulmana, che penetrò nel quartiere cristiano, e strappò di viva forza i prigionieri dalle mani delle guardie. Allora vi fu una scena di disordine: i Musulmani si avventarono sui Cristiani e fu appiccato il fuoco alle case. Una ventina di Musulmani e da trenta Cristiani vi perdettero la vita. I membri del Consiglio ed i notabili s'affrettarono a recarsi sul luogo del disordine, ma furono impotenti a reprimerlo. Il giorno appresso, esserdosi sparsa nei dintorni di Damasco la notizia di quest'avvenimento, i Drusi e una massa di cattivi soggetti, approfittando dell'occasione, penetrarono nella città. Allora la scena cangiò aspetto, e divenne più terribile che il giorno prima. L'incendio, il saccheggio e la strage ricominciarono in più vasta estensione. Molti Musulmani ne furono vittime, del pari che i Cristiani. Migliaia di questi ultimi trovarono un riparo contro il ferro ed il fuoco in casa di parecchi dabben negozianti musulmani. La torma furiosa accorse e incendiò alcune delle case turche, ove si erano rifuggiti i Cristiani. Fu pure coll'assistenza di questi dabben Musulmani che la maggior parte dei Cristiani poterono trovare un rifugio nella cittadella, ove il governatore si era ritirato al principio del disordine. Il numero delle vittime dalla parte dei Cristiani è di 300.

« Siccome gl'insorti non sono ancora arrestati, il disordine continua. Molti Musulmani, che avevano dato asilo a' Cristiani, furono trucidati. » *(O.T.)*

Ecco i passi principali della corrispondenza di Costantinopoli, 20 luglio, dell'*Indépendance belge*, accennata nel *Bullettino*:

« Se la Siria va a fuoco e sangue, per chi vede da vicino quel che succede in Oriente, non se ne vuol dare cagione alla Porta soltanto. Si è trovato nel Libano, nelle mani degli Arabi e de' Curdi, e perfino nelle guarnigioni ottomane, — la qual cosa spiega perchè, in alcuni siti, le truppe dieder mano agl'insorti, — opuscoli sediziosi scritti in tutte le lingue parlate in Siria, ed aventi per iscopo di suscitare gli uni contro gli altri Musulmani e Cristiani, istigando il loro fanatismo religioso, e tutte le passioni, che sommuovono le masse, e le inducono a distruggersi a vicenda. Codesti opuscoli tendono inoltre ad ispirare a quelle popolazioni odio e disprezzo contro il Sultano, ed a spingerle alla ribellione contro la sua autorità.

« Si converrà, senza dubbio, che la Sublime Porta non fu quella, che fece compilare gli opuscoli, o che li fece diffondere per la Siria. Donde possono essi procedere? Chi conosce alcune particolarità, che precedettero lo scoppio del litigio tra Drusi e Maroniti, forse non avrebbe a sostenere soverchia fatica per isciogliere codesto problema.

« Volgete ora uno sguardo sulle Provincie slave della Turchia d'Europa, sull'Epiro e sulla Tessaglia e sull'isola di Creta; ponderate gl'influssi, che travagliano quelle varie Provincie, e l'ostacolo, che incontrano que'medesimi influssi per attuare le loro viste, negli ottantamila uomini, che la Sublime Porta mantiene nella Romelia, ed agevolmente vi spiegherete l'interesse che si aveva di attrarre dalla parte della Siria l'attenzione e le forze del Governo turco. E però, che che accada di nuovo nella Siria, la Porta è fermissima di non distrarre, a pro' di quella Provincia, un sol uomo dell'esercito della Turchia d'Europa. Fra due pericoli, si sceglie il minore; e la scelta è qui bell'e fatta. »

Togliamo i seguenti brani da una lettera indirizzata da Parigi, il 27 luglio passato, al *Morning Post*:

« Non bramo essere profeta di sventure; ma, se i Francesi sbarcheranno in Siria, credo, giusta i ragguagli che mi giungono, e su'quali potete fare assegnamento, che una guerra religiosa scoppierà in tutto l'Oriente.

« Egli è certo che la lotta piglierà, tra non lungo tempo, l'aspetto d'una crociata. Il Governo greco propose già d'inviar truppe, la qual cosa vale assolutamente come se la Russia inviasse colà il suo contingente. I Maomettani riguarderanno l'intervento della Francia come un attacco contro l'islamismo. Invece d'impedire lo spargimento del sangue, giusta tutte le probabilità umane, esso lo provocherà. Una truppa francese può rimanere lungo tempo prima di marciare sopra Damasco, com'è il disegno. Quando ciò sarà noto a' discepoli del profeta a Bairut, le notizie saranno diffuse, quasi colla rapidità del telegrafo elettrico, in tutta l'Asia. È sorprendente con che rapidità di baleno e con che mistero si spargano le notizie fra le nazioni orientali.

« Nella Turchia d'Europa, egualmente rapido ne sarà l'effetto. La Bosnia non domanda se non un segnale per incominciare la guerra civile e religiosa. Avremo certissimamente, di bel nuovo, una questione d'Oriente nel 1860! La Francia mostra di desiderarla; la Russia, naturalmente, la brama; e il Governo inglese, a quanto sembra, non ha il poter d'impedirla! »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.º agosto.

In alcune parti dell'Impero è comparsa una setta religiosa, i cui aderenti si chiamano Nazareni ed anche successori di Cristo. Questa setta, a senso della Sovrana Patente di data 31 dicembre 1851, non può essere riconosciuta come Chiesa o Società religiosa. Essa viene anzi, con riferimento al § 304 del Codice penale civile, ed al § 561 del Codice penale militare, dichiarata espressamente come inammissibile. *(G. Uff. Vienna.)*

Con riferimento alle Ordinanze ministeriali 21 maggio 1850, 31 agosto 1853 e 17 giugno 1860 viene notificato che S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che le Direzioni delle imposte di Clagenfurt e di Lubiana, vengano sciolte, che quelle Commissioni provinciali d'imposte sieno dipendenti dai Capitani provinciali, e che nel Litorale, invece delle Autorità circolari, da sopprimersi, vengano negli attuali luoghi circolari istituite Commissioni d'imposte pel disbrigo degli affari assegnati a quelle Autorità in riguardo alle imposte dirette. L'epoca per l'esecuzione di quest'ordine sovrano verrà fissata successivamente. *(Idem.)*

S. M. il Re Massimiliano di Baviera lascierà Gräfenberg nei prossimi giorni, e ritornerà a Monaco toccando Potsdam.

S. A. R. il Duca di Modena si recherà prossimamente a Ebenzweier, nell'Austria superiore, per farvi una visita al sig. Arciduca Massimiliano d'Este.

Ieri mattina il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres, accompagnati dal Duca Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha, e dalla sua consorte, Principessa Clementina d'Orléans, visitarono diversi Stabilimenti della capitale. Fra pochi giorni, gli accennati Principi partiranno per l'Italia e la Svizzera.

È atteso qui fra breve l'I. R. console in Damasco, sig. Pfäffinger. Egli venne assalito dai Drusi nella propria casa, ma assistito da due fedeli servitori, si difese per un'ora, con sciabola e *revolver*, contro una numerosa banda, ed allorchè questa venne assalita a tergo, si rifugiò felicemente in casa del Consolato generale inglese, e di là a Bairut.

Alla scolaresca dei Ginnasii di Vienna fu vietato, mediante Ordinanza luogotenenziale, di portare distintivi, e specialmente i berretti rossi e turchini di forma francese. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, il 29, alla *Lombardia*: « Venerdì, il commendatore Vigliani ha mandato al ministro guardasigilli una minuta ed estesa relazione della visita, da lui fatta per ordine superiore ai Tribunali delle Provincie dell'Emilia. Questo lavoro era impazientemente aspettato dal sig. Cassinis, perchè e'non voleva senza questa scorta, o almeno senza queste indicazioni, prendere nuovi provvedimenti intorno al *personale*, e ad altre cose, nelle quali notavasi qualche difetto, ma non ancora ben definito. »

L'*Armonia* del 31 luglio pubblica la seguente litania di beatitudini:

Beatitudini toscane. — Scrivono all'*Unità*, di Firenze, del 28 luglio: « Arezzo è sede di numerosa guarnigione, ed i valenti soldati che la compongono, non si sarebbero certo mai attesi a divenire ciechi strumenti di basse misure, di più bassa polizia. Eppure ciò, non ha guari, è avvenuto. Uno di questi giorni passati, si sparge la ciarla che qualcheduno dei componenti l'ex famiglia reale si trovava nascosto nella fattoria di S. Caterina, in Val di Chiana. Sotto il colorato pretesto d'impedire un subuglio, eccitato da non so qual prete, a proposito della moneta, si prendono tosto le misure necessarie per porre la fattoria in istato d'assedio. Un'intera compagnia di bersaglieri muove da Fojano, e carabinieri a piedi e a cavallo completano il glorioso corteggio. La colonna di Arezzo si ferma a Castiglion Fiorentino, il resto giunge al luogo designato, ed eseguisce una minutissima perquisizione perfino nei vasi vinarii della fattoria. Quali furono, direte voi, i risultati della spedizione? Eccoli: 1.º Di rinvenire alcun innocente ritratto, o busti di gesso dell'ex-famiglia granducale; 2.º di mandare allo spedale buona mano di soldati, affaticati di lunga marcia, eseguita sotto la sferza canicolare. »

Altre beatitudini toscane. — Leggiamo nell'*Unità* di Firenze, N. 101, del 28 di luglio: « Un calzolaro di Fojano, reputando, a torto o a ragione, che, in questo momento, fosse lecito far sua la roba altrui, falciava tranquillamente il fieno appartenente a dei contadini che, *ad correctionem*, credettero bene di bastonarlo. Il calzolaio corse a Fojano, e, riferendo la propria disavventura, aggiunse di essere stato malmenato per non aver voluto gridare Viva Ferdinando IV! Anche questa volta bersaglieri, volontarii ed *inclita guarnigione*, tutti si mossero; i contadini furono ammanettati ed arrestati, e qui sta il meno. Il peggio si è che, durante il viaggio, gli arrestati furono trattati come non dovrebbero trattarsi persone, che si trovano in mano alla giustizia. »

Beatitudini di Napoli. — Il *Nomade* del 24 annunzia che sono avvenuti dei gravi disordini nelle varie Provincie del Reame. Se noi dovessimo prestar fede a tutte le voci che corrono, aggiunge lo stesso giornale, dovremmo registrar rapine, incendii, stragi e morti, ed eccessi inauditi e nuovi nella storia delle civili nazioni.

Beatitudini di Nizza. — Scrivono da Nizza al ***Movimento***: « Abbiamo una gran quantità di Nizzardi che vogliono emigrare, ma frattanto devono star qui aspettando la manna per difetto di un console, che loro deliberi un passaporto. Nè crediate che questo accada per qualche persona isolatamente; no: intere famiglie e tutta la gioventù cittadina apparecchiano la loro emigrazione, e la leva francese è formata nella città di Nizza sopra *cento inscritti*, in gran parte assenti o esenti per motivi legittimi, mentre la città ha una popolazione di 44 mila anime. Anche dal campo francese, dai nostri soldati che sono in Francia, sonvi cattive notizie, e accadono sovente sommosse o tentativi di diserzione; non vogliono più saperne di Francia. »

Beatitudini della Savoia. — Una lettera di Annecy, giuntami privatamente, m'annunzia un tafferuglio seguito fra popolo e truppa francese, nel quale furono morti 10 soldati e 25 cittadini: il numero dei feriti era molto più forte. Così il ***Movimento***.

Genova 1.º agosto.

È arrivato in Genova S. E. il ministro Farini, in compagnia del suo segretario particolare, conte Guido Borromeo. Essi sono alloggiati all'*Albergo d'Italia*. *(G. di G.)*

Avant'ieri partiva da Genova, per restituirsi alla sua sede, l'emin. Cardinale Corsi, Arcivescovo di Pisa. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 31 luglio.

Con decreto del 7, in luogo della Scuola speciale di declamazione, istituita con decreto del cessato Governo della Toscana del 15 marzo passato, che doveva essere diretta da Gustavo Modena, e fu da lui rinunziata, S. A. R. il luogotenente, considerando che, mentre all'esercizio della declamazione provvede abbastanza la scuola diretta dal maestro Filippo Berti, apparisce utile in quella vece un insegnamento di critica drammatica, che serva all'istruzione letteraria dei giovani, che studiano la declamazione, e di aiuto agli scrittori di componimenti drammatici, ha istituito una cattedra di letteratura drammatica, e nominato a quella, con titolo di professore, Francesco Dall'Ongaro. *(Monit. Tosc. e O. T.)*

IMPERO RUSSO.

La stampa russa chiede ora con grande insistenza un intervento energico ed attivo in Turchia. L'*Invalido Russo* e il *Giornale di Pietroburgo* si uniscono per fare appello alle armi. Il primo non si contenta della spedizione d'una flotta; egli vorrebbe che si mandasse un corpo di sbarco nell'Asia minore. L'altro ritiene superfluo ogni indugio; ora (dice) ci vogliono armi nel Libano, e sono necessarie immediatamente per abbattere gli assassini. In seguito poi, quando sarà ristabilita la pace, sarà venuto il momento di avvisare ai migliori mezzi di prevenire ulteriori conflitti. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 28 luglio.

Il Governo ottomano prese disposizioni per pagare gli arretrati del soldo all'esercito di Costantinopoli. I pagamenti furono già incominciati.

La Porta fece sapere al delegato della Comunità protestante di Costantinopoli ch'essa destinò tre terreni, appartenenti al Governo, per servire di cimitero ai sudditi turchi di religione protestante.

Il generale di divisione Halil pascià, testè nominato comandante del presidio d'Aleppo, ebbe ordine di raggiungere il corpo destinato a pacificare la Siria. Hafuz pascià lo surrogherà ad Aleppo, ed egli è partito da Kharput a quella volta con 2 battaglioni di fanteria, 2 squadroni di cavalleria e una batteria d'artiglieria.

Il granvisir, dopo essere partito da Vidino, si fermò nella borgata di Schebir-Keui, per farvi un'inchiesta sugl'interessi agricoli del paese. *(O. T.)*

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest, in data del *23 corrente*: « Il nuovo Ministero liberale è caduto. La causa di questo è un fatto personale. Il conflitto fu non già tra'ministri e la Camera, ma fra'ministri ed il Principe. Questi voleva, per via de' ministri, combattere dinanzi alla Camera l'elezione d'un deputato (Cesare Bolliac). Due o tre de' ministri, amici di Bolliac, presentarono la loro dimissione; i loro colleghi gli hanno seguiti, sebbene non dividessero i medesimi sentimenti. Non si sa ancora se la dimissione sarà definitivamente accettata dal Principe. » *(G. di G.)*

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 28 luglio.*

Bentinck volge l'attenzione della Camera dei comuni sulla necessità di attribuire al Governo, e nello stato attuale della politica e delle cose, poteri più estesi a riguardo degli stranieri sospetti in Inghilterra.

Sir *Lewis* risponde che non v'è alcun pericolo di guerra immediato. Per chi si prenderebbero disposizioni più severe? Esse non sono necessarie Sarebbe facile di porre immediatamente in vigore l'*Alien-act*, se vi fosse invasione.

Lord *John Russell* dice che l'inviato napoletano gli scrive che il suo Governo non aveva desiderato l'intervento inglese se non per ottenere una tregua sino a che fossero terminati i negoziati: ma che giammai il Governo napoletano non aveva pensato di domandare che la forza fosse adoperata per impedire Garibaldi di continuare le sue operazioni.

(Qui lord *John Russell* lesse la lettera del

---

con quanta sagacia e quanta finezza di vedute, chiaro apparisce dalla descrizione. Ma nel dare una forma concreta all'idea, mancò al concorrente la mano, ed egli si è trovato inferiore a sè stesso. — Peccato!

Nello scritto, l'autore si dichiara poco disegnatore, ma la Commissione non ha bisogno di dire che i suoi giudizii non possono dipendere dalla materiale delineazione; noto essendo che un architetto ed un disegnatore possono essere due cose distinte.

Non potendo quindi la Commissione limitare il suo giudizio ad una parte soltanto di un elaborato, per le cose anzidette, reputa di non fermarsi su questo con ulteriori osservazioni, ed avverte semplicemente di aver trovata la pianta, con gran parte della proposta costruzione, uscita dall'area fissata.

V.

Hominem mortuum in urbe ne sepelito.

Il progetto, che porta quest'epigrafe, avrebbe il merito, guardando alla pianta, di essere fedele al Programma, contenendosi la parte edificata fra i confini imposti, se questi non fossero violati poi, uscendo nella fronte verso la città, dagli absidi della chiesa. Ciò fa sorgere nella mente della Commissione un altro riflesso, ed è quanto poco sia felice il pensiero di far che il tergo di un edifizio, sia pur quello d'una chiesa, diventi la parte più interessante, e centrale, di un progetto, anzi la sola, che sia nettamente veduta dalla città. Analizzando però la pianta stessa, la Commissione ebbe a commendare conveniente disposizione delle parti, e la molta sagacia nello stabilire il sito ed il numero di que'locali, che servir devono alle svariate esigenze di un cimitero. Le dimensioni delle aree, se pure non corrispondono esattamente alle domande del Programma, non s'allontanano però di tanto da potersene imputare a colpa la differenza. Solo quelle tante edicole, sporgenti dai lati del cortile principale, anzi il tergo di esse, alternate come sono di forma, e di tanto sporgenti, non possono che generare soverchio spezzamento, anzichè semplice movimento delle linee principali. Il concorrente non avvertì sicuramente ad altro difetto, ed è la confusione, che non potrebbe a meno di derivare nel tempio dal soverchio affastellamento delle colonne, come pure al cattivo effetto, che risulterebbe nel recinto, destinato alla tumulazione de' Greci, dal partito preso per muovere i due lati maggiori con edicole pentagone così collocate, e cogl'interposti portici girati in arco scemo.

In quanto alle elevazioni, lodò la Commissione la preferenza accordata allo stile archiacuto pel cimitero in generale de'cattolici adulti. Ma perchè si volle allora adottato il pestano a decorazione del recinto pe'bambini, se il culto è il medesimo, e se anzi a questo riparto con maggior ragione si competerebbe decorazione specialmente gentile? La Commissione stessa però, se approva la scelta dello stile, non può del pari approvare quello adottato dall'autore, perchè è un accozzamento di varie epoche, di varii paesi. E se pure, in alcuni partiti, offre una certa unità ed un felice movimento, in generale rileva più la tendenza all'effetto scenografico, che l'applicazione studiosa di particolari, sanciti dal gusto, e derivanti dalle leggi del vero stile archiacuto.

Non sa intendere la Commissione come possano aver luce e ventilazione gli ambulacri delle catacombe. Non sa persuadersi che possa riuscire di gradevole effetto il monumento centrale, sia pur sormontato da un faro, tanto sono meschine le dimensioni reali e poco armonici i rapporti. Notò finalmente la Commissione che, in tutta la parte edificata di questo progetto, le dimensioni sono, rispetto alla grandezza dell'uomo, troppo al disotto di quella proporzione, per la quale si può solo ottenere un effetto grandioso.

VI.

Di sì breve viaggio ecco la meta.

La Commissione trova il presente progetto a prima giunta lodevole e da giudicarsi opera di una mente capace, avvezza ai magisteri dell'arte e dotata di gusto. Soprattutto degna di lode è in gran parte la disposizione delle aree, il nesso vicendevole che ne risulta, il movimento prospettico della parte edificata, come viene rilevato dalla pianta. Merita lode del pari l'adattata varietà degli stili applicati ai differenti culti, e la preferenza accordata all'archiacuto pel cattolico. Eleganza, unità, semplità, costanza nel carattere, intelligenza ne' particolari, sono i pregi più saglienti di questo progetto, in qualunque parte vi abbia l'autore svolto lo stile. Se non che, accanto a questi molti ed essenziali pregi, sorgono per isventura alcuni difetti. L'avere diviso, per esempio, in due campi eguali l'area, destinata ai bambini, lo costrinse ad interporre un cortile fra l'ingresso principale e la parte più vasta del cimitero, cortile che riuscì d'altronde alquanto povero nella decorazione.

La cavana dal lato Nord-Ovest, e le quattro edicole sulla fronte Sud-Ovest, escono dal perimetro prescritto dal Programma. È ben vero che l'autore suggerisce la soppressione della prima, onde togliere anche l'interruzione della strada, domandata continua. Ma allora bisognerebbe studiare di supplire in qualche altro modo a questo elemento di comodità, ch'era pure sagacemente pensato. D'altra parte, l'autore, richiamato alle prescrizioni del Programma, potrebbe con tutta facilità rimediare anche all'altra licenza, senza sopprimere le edicole; ma ciò non toglie che nel progetto, tal quale fu presentato al giudizio della Commissione, il difetto non esista; e la Commissione non può quindi a meno di accennarlo, data esssendo l'area del programma non solo, ma prescritta, com'è, tassativamente con tipo.

Più difficile tornerebbe senza dubbio togliere l'altro difetto, riguardante l'alzato, dove s'apre la porta d'ingresso. Assunto una volta di collocare questo nel lato Sud Ovest, volto alla città, perchè portare su questa fronte, che diventa primaria, parti secondarie, perdendo così l'effetto che ne verrebbe dall'aspetto complessivo e grandioso del campo maggiore del monumento centrale?

Perchè non dare a questo prospetto un centro più spiccato e distinto, alla sua decorazione un carattere più deciso, che valesse a rendere a prima giunta evidente l'idea e lo scopo, al quale l'edifizio fu destinato?

Difetto minore, perchè più facilmente riparabile, sarebbe il soverchio frastagliamento del fianco Nord-Ovest, che pure avrebbe meritato maggior attenzione, essendo, dopo la fronte, quello che più cade sotto gli occhi dei passanti. E si dice facilmente riparabile, perchè potrebbe facilmente esser soppressa tutta quella infilata di cellette, che non hanno una speciale e motivata ragione di essere, fatto riflesso alla quantità di celle, edicole e sepolture, che sono giudiziosamente e maestrevolmente cavate da' resto della composizione. La Commissione sente veramente rammarico nel far cenno di tali appunti, poichè di questo progetto s'era fatta una gradita speranza; e siccome, in fra tutti, lo trova migliore, sia dal lato della semplicità, sia dal lato dell'eleganza delle decorazioni, sia infine da quello della sua attuabilità statica, avrebbe voluto rinvenire in esso anche tutto quel merito assoluto, e si potrebbe dir meglio positivo, e quella mancanza di essenziali difetti, che avrebbero portato a conseguenza logica il conferimento del premio. Ma, per mala sorte, gl'indicati appunti, ingrossati da qualche altro meno ascrivibile a colpa dell'autore, erano di tale natura da metter in grave dubbio la Commissione sulla concessione del premio. Erano divisi di conseguenza i partiti su questa conclusione; ma tutti i componenti la Commissione si trovarono d'accordo sul punto che il progetto presente fosse il migliore degli altri, fosse anzi lodevolissimo e ricco di pregi, anche riguardato in via assoluta, fosse soprattutto raccomandabile al committente, siccome quello che presenta vantaggi non pochi dal lato della sua attivabilità, e che, emendato in quelle parti che si mostrano difettose, può fornire al Municipio buoni elementi di costruzione.

Dopo molte discussioni, la Commissione si pose d'accordo concludendo che i notati difetti non possono a meno d'infirmare i pregi, così da togliere ad esso l'onore del premio. Però, fatto riflesso ai distinti meriti di questo lavoro, che di tanto al premio s'avvicina, la Commissione decise di raccomandarlo al civico Consesso, affinchè il medesimo abbia a procurare di compensarlo in quel qualunque modo, che valga a sodisfare l'amor proprio dell'autore, e possibilmente a ritenere il progetto, onde valersene in quel modo che meglio crederà, all'atto dell'attivazione del veneto Cimitero.

Per la Presidenza,
Sottoscritto, dott. TREVISINI.

La Commissione,

Sottoscritti
TOMMASO MEDUNA
GIOVANNI ALVISE PIGAZZI.
GIOVANNI BATTISTA CECCHINI.
FRANCESCO LAZZARI.
FEDERICO MOJA.
GIUSEPPE BIANCO.
GIOVANNI PIVIDOR.

sig. La Greca, a lui indirizzata, e che abbiamo pubblicata nel foglio d' ierl' altro.)

FRANCIA.

In un carteggio della *Gazzetta di Parma*, da Parigi 28 luglio, leggesi quanto segue:

« L'atteggiamento, che prendono le estere Potenze davanti alla spedizione della Siria ed all' ingerenza esclusiva, che verrebbe ad assumere la Francia in codesto affare, preoccupa visibilmente l'Imperatore, il quale non si sente punto in voglia di sfidare l'Europa. La spedizione, che era stata ordinata e preparata su vasta scala, venne ridotta a due soli reggimenti, senza nessun apparato di navi, perchè si vuol lasciare all' Inghilterra tutto il vanto di bilanciare su questo elemento le forze francesi. Come vedete, nella questione di Siria il nodo era bello e trovato, ma al primo tira-tira, l' Imperatore ebbe ad accorgersi che stava fitto troppo bene dalla parte opposta, e quindi smise, e tenterà ogni mezzo di rientrare nelle grazie degli altri Stati. La Francia, lasciato passare il primo momento di furia, chiederà alle Potenze la ragione dei loro allarmi, si lagnerà della diffidenza, che mostrano verso di lei, e se non potrà guadagnare sinceramente l' amicizia di alcuna, avrà pur sempre guadagnato di conoscere apertamente le loro tendenze.

« L' abboccamento di Teplitz, se le informazioni che ho attinte sono esatte, è quello che maggiormente preoccupa l' Imperatore, non tanto pel possibile ravvicinamento della Prussia all'Austria, quanto per quel colore di rivinta, che avrebbe questo convegno su quello di Baden. Mi si assicura inoltre che, giungendo la Prussia ad intendersi coll'Austria, l' Imperatore graverà di tutta la sua forza sopra la prima, e, sotto l' aspetto di un personale risentimento, eserciterà una pressione politica nel vero suo senso.

« Ho dovuto intrattenervi contro il consueto anche degli affari dell' Europa, ma ora vengo subito ai vostri, che è dire alla questione di Sicilia.

« Su quest' affare non dovete punto maravigliarvi della mala riuscita del marchese La Greca, in quanto che non potè ottenere dal nostro Governo che parole evasive, rifiutandosi assolutamente questo a prendere l' iniziativa in una mediazione. D' altro canto, prevedendo benissimo l' Imperatore che verso Garibaldi non avrebbero giovato nemmeno i consigli del Piemonte, trovava affatto inutile di tentare i proprii. Ad ogni mòdo, sia che si promovesse una Conferenza delle Potenze, sia che un altro Gabinetto avesse voluto prendere l' iniziativa, egli promise di cooperare *per il meglio* del Regno di Napoli.

« Credo inopportuno soggiungervi che si mantiene fermo l' ordine di impedire uno sbarco di Garibaldi sul continente; ma so di positivo che se questi deludesse, ciò che è facile, la vigilanza dei nostri legni, essi dovrebbero serbare un' assoluta neutralità. »

Il Cardinale Arcivescovo di Parigi diresse ai curati della sua diocesi una caldissima lettera pastorale, ordinando una questua generale in tutte le chiese, durante gli uffizii divini di domenica, 29 luglio, in soccorso dei Cristiani della Siria. Nella chiusa della lettera, l' Arcivescovo dice che « il generoso slancio dei fedeli, in tale deplorabile circostanza, avrà eziandio per effetto di consolare il cuore dell' augusto Pontefice, il quale, nelle sue proprie tribulazioni, non obblia alcuno de' suoi figli provati. » (*O. T.*)

Si annunzia, dice la *Patrie*, che l' ambasciatore straordinario dell' Imperatore del Marocco in Francia, e gli altri membri dell'Ambasciata, sottoscrissero per una somma di 10,000 franchi in favore de' Cristiani di Siria.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha autorizzato il Governo del Ticino a porre sotto sequestro e sotto amministrazione i beni vescovili, a fine di promuovere così le negoziazioni pel distacco dalle diocesi lombarde.

Il Governo francese, in risposta ad un reclamo per violazione di confine a Chanoy, ha promesso di procedere ad un' inchiesta, ed eventualmente alla punizione de' colpevoli.

Il Consiglio federale ha nominato console generale a Livorno il sig. Fehr-Schmöle, che vi era console. (*G. di G.*)

(*) Il Governo sardo ha annunciato al Consiglio federale, che egli rinuncia al traforo del colle di Menouve, perchè esso incontra soverchie difficoltà. Il Consiglio ne ha dato comunicazione a' Cantoni di Friburgo, Vallese e Ginevra, annunciando in pari tempo di rinunciare ancor egli a questo progetto.

(*) Ripetiamo questo e il seguente capo, levati dalla Gazzetta d'ieri per far luogo al dispaccio.

Il *Foglio quotidiano di S. Gallo* annunzia che la Duchessa di Parma ha comperato il castello Wortegg presso Rorschach, per circa 400,000 fr. Suo fratello, il Conte di Chambord, tratta per l' acquisto del castello di Wartensee, in vicinanza del primo.

GERMANIA.

Les Idées Napoleoniennes hanno il loro apostolato anche in Posnania; il *Dziennik Poznanski* in uno de' suoi recenti fogli scriveva:

« La caduta della Polonia annientò l' equilibrio europeo; perciò essa non rinunziò mai alla speranza di ricuperare la sua nazionalità. E pare che le speranze siano prossime all' adempimento. La quistione polacca è ridesta; la Francia se ne avvede, e pensa anche a risolverla senza indugi; finchè non è sciolta, tutto è incertezza in Europa. Già Napoleone I avea asserito che la nazione polacca avrebbe coronato un giorno l' edifizio europeo. La ristaurazione della Polonia è necessaria al riposo, alla sicurezza dell'Europa, così che il trionfo della sua giusta causa gioverà agl' interessi più vitali della famiglia europea. . . La Provvidenza porge al Principe di Prussia la gloria di essere iniziatore di quest' opera magnanima. La Russia, che dovette un tempo appropriarsi una parte della Polonia per ispingersi innanzi nell' Europa, è costretta ora dal suo proprio interesse a rinunziare alle abitudini di rapina. Alessandro II non impicciolisce la sua Russia col ristabilimento della Polonia, ma divide soltanto la sua Potenza in due forze benefiche e giuste; la spontanea alleanza della Polonia colla Russia lo compenserà largamente del sacrifizio. »

In fine l'articolo conchiude: « Luigi Napoleone non iscorda le tradizioni, nè perde mai di vista la sua meta. In ultimo costrutto egli dirà in tale questione alle altre Potenze: con voi, o senza di voi, o contro di voi. »

— Brevemente: l' Occidente deve essere francese, perchè l' Impero sia la pace.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 agosto.

Il *Giornale Costituzionale del Regno delle Due Sicilie* del 27 corrente, reca parecchi decreti toccanti sempre il personale nell' ordine amministrativo. L' un d' essi nomina sette nuovi comandanti della guardia nazionale di Napoli, in luogo di altrettanti, già precedentemente nominati, e la cui rinuncia viene accettata. Un' ordinanza del Ministero dell' interno, diretta agl' intendenti nelle varie Provincie del Regno, eccita con un linguaggio molto acerbo e risentito a fare che immediatamente le armi, di che era fornita la guardia urbana, vengano distribuite alla guardia nazionale.

Gli altri giornali di Napoli, colla data del 28, ma colle notizie del 27, si preoccupano precipuamente de' dettagli della resa di Milazzo in Sicilia, dopo un accanito combattimento tra le regie truppe, comandate dal gen. Bosco, ed i Garibaldini, comandati dal Garibaldi in persona, che vi corse grave pericolo. Giusta un riscontro, che la *Nuova Italia* dice autentico, le perdite de' regii nel fatto di Milazzo sono state 2 ufficiali e 35 soldati uccisi, 7 ufficiali e 86 soldati feriti. Le perdite de' Garibaldini voglionsi alquanto maggiori, perchè, prima di venire alla baionetta, ebbero a sostenere un fuoco micidiale di fucilerie e di cannoni.

Secondo un altro foglio di Napoli, il generale Bosco con la brigata reduce da Milazzo, giunse la mattina del 26 corr. a Castellamare su tre vapori della Compagnia francese ed uno napoletano. (*G. di R.*)

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio telegrafico da Parigi, 29 luglio:

« Il marchese di La Greca era stato incaricato di proporre alla Francia ed all' Inghilterra, ch' esse spedissero direttamente una flotta francese ed inglese in crociera in vista di Calabria e di Napoli, onde impedire qualunque sbarco dei Garibaldiani.

« Il Governo francese ha fatto sapere al marchese di La Greca che accettava quella proposizione.

« Il marchese di La Greca afine di ottenere l' adesione dell' Inghilterra, si è recato a Londra, e appoggiato dal conte di Persigny, ha presentato la sua domanda a lord John Russell.

« Thouvenel ha anche trasmesso a lord Cowley una Nota, dichiarante che la Francia era pronta ad usare tutti i mezzi necessarii per impedire lo sbarco di Garibaldi in terraferma. Nullameno, lord John Russell ha ricusato di aderire alla proposizione del marchese di La Greca, in conseguenza del principio di non intervento, che l' Inghilterra desidera mantenere. »

Riferiamo dal *Journal de Genève* il brano seguente d'una corrispondenza da Parigi, in data 29 luglio:

« Mi si conferma che il sig. Nigra aveva chiesto, a nome del Governo sardo; di intervenire in Siria in unione alla Francia ed all' Inghilterra. il sig. Thouvenel avrebbegli risposto che da parte della Francia, non avrebbe avuto ostacoli, ma credeva essere a cognizione che, da parte delle altre Potenze, quella proposta avrebbe servito di pretesto per discutere e prolungare le trattative: « « È inutile dissimularlo, avrebbe soggiunto il ministro francese; il Governo del Re Vittorio Emanuele non è in molto odore di santità presso la diplomazia europea. » »

« Il sig. Thouvenel ha quindi sconsigliato il sig. Nigra dall' insistere, onde evitare i ritardi, nell' interesse medesimo dei Cristiani, e facendogli osservare ad un punto, che le Potenze non piglierebbero per base l' esecuzione del trattato del 1856, al quale il Piemonte ebbe parte, ma le convenzioni del 1845, a cui esso fu completamente estraneo. »

La sera del 23 luglio furono eseguiti parecchi arresti a Costantinopoli, e nella vicina città di Scutari, essendo stata scoperta nuovamente una congiura, in seguito ad indicazioni, date dall'Ambasciata francese. Gli arrestati sono, a quanto dicesi, 400, e appartengono per lo più alla classe dei *softà*, che a Costantinopoli è molto numerosa; questa volta non si trovano alti impiegati fra' compromessi, come avvenne nella cospirazione dell' anno scorso. (*O. T.*)

Monaco 30 luglio.

S. M. l' Imperatrice d' Austria, accompagnata dalla serenissima sua sorella, Principessa ereditaria Elena di Thurn-Taxis, nonchè dal serenissimo consorte della Principessa Elena, è arrivata qui oggi da Possenhofen, e discese nel Palazzo ducale per dimorarvi alcuni giorni. (*N. G. di Mil.*)

Berlino 30 luglio.

Ieri, alle 12 merid. ebbe luogo un Consiglio ministeriale nell' edifizio del Ministero di Stato, sotto la presidenza del Principe di Hohenzollern, che durò fino verso le tre pom. Il Principe di Hohenzollern si portò alle 2 presso il Principe reggente a Potsdam. Il ministro degli esteri, barone di Schleinitz, ebbe una conferenza nella mattina coll' inviato francese, e col dirigente la Legazione wirtemberghese. Oggi a mezzo giorno il ministro ricevette l'inviato turco, Aristarchi beì. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 29 luglio.

L' *Agenzia Reuter* annunzia che il Re di Napoli ha accettato la dimissione di Antonini, e che ha nominato Canofari a suo inviato a Parigi. La stessa *Agenzia* annunzia che l' inviato turco non ha ricevuto se non sabato le istruzioni, senza le quali aveva dichiarato non poter prender parte alle Conferenze, se non *ad referendum*. Il sig. Thouvenel ha convocato subito dopo una conferenza per oggi. (*Diav.*)

Londra 1.° agosto.

I giornali di qui pubblicano una lettera di Napoleone a Persigny, la quale contiene i passi seguenti: « Dite a Palmerston che dalla pace di Villafranca in poi, non ho avuto se non un solo pensiero, cioè quello d' inaugurare una nuova èra di pace, e di vivere in pace con tutti gli Stati vicini, e precipuamente coll' Inghilterra. Mi si opporrà: voi volete la pace e aumentate le forze militari della Francia! Io nego questo fatto in tutti i punti. Io ho un effettivo dell' esercito, il quale è molto minore di quello esistente sotto il Regno di Luigi Filippo. Allorchè Lavalette partì per Costantinopoli, io gli diedi la seguente istruzione: Ponete in opera ogni mezzo per conservare lo *status quo*. L' interesse della Francia esige che la Turchia rimanga in vita quanto più è possibile. Qual altro interesse che quello dell' umanità poteva determinarmi a mandar truppe in Siria? Mi fu difficile intendermi coll' Inghilterra riguardo all' Italia centrale, perchè era impegnato dalla pace di Villafranca. Riguardo all' Italia meridionale, io sono libero da qualunque obbligo. Io non domando più altro che d' intendermi coll' Inghilterra su questo, come su altri punti; io desidero che l' Italia sia tranquillata — in qualsiasi modo — ma senza intervento straniero, e che le mie truppe possano abbandonar Roma senza esporre a pericolo il Papa. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 2 agosto.

Londra, 1.° agosto. — La Conferenza per la convenzione sulla spedizione della Siria, dopo di avere riordinato il progetto, ha differito a giorno indeterminato la sua seduta per la soscrizione della convenzione, che dee precedere l' invio delle truppe. Secondo una lettera scritta da Damasco, il 13 le stragi non erano cessate.

Costantinopoli 25 luglio. — Grandi precauzioni a Galata e a Pera. Parecchi Cristiani insultati e percossi. (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 2 agosto sera.

Assicurasi essersi ordinata la partenza della spedizione per la Siria. (*V. sotto i dispacci nostri.*)

Bairut 19 luglio. — La maggioranza dei Musulmani di Damasco non partecipò alle stragi, che sono cessate il giorno 16. (*Persev.*)

Damasco 13 luglio.

Si conferma che 6,000 case di Cristiani furono distrutte; anche il quartiere degl' Israeliti fu arso. Una casa turca, in cui erano ricettati Cristiani, fu abbruciata. La carnificina dura da 80 ore, e non si sa ancora se ormai sia tutto finito. Il nuovo governatore è arrivato con 1,200 soldati. (*O. T.*)

Vienna 2 agosto.

Gli eccidii di Damasco cessarono il 16 luglio. (*FF. di V.*)

A proposito di questo dispaccio, leggiamo nel *Diavoletto* ricevuto stamane:

« Il dispaccio, giunto ieri sera alla nostra Deputazione di Borsa, ci assicura che col giorno 16 dello scorso mese cessarono i massacri in Siria; una corrispondenza del 28 da Costantinopoli ci dà la più spaventevole conferma di tale notizia: essa dice che in Siria non vi sono più Cristiani; è quindi facile il comprendere come i Turchi abbiano cessato le loro inumane sevizie sui Cristiani della Siria. Al 13 a Damasco però i macelli continuavano ancora: una abitazione turca, ove erano stati ricoverati alcuni Cristiani, venne incendiata.

« La spedizione delle Potenze europee in Siria, se avrà luogo, arriverà troppo tardi; essa non potrà se non che assistere alle esequie dei Cristiani, vittime del fanatismo religioso degl' idolatri e dei Musulmani.

« Nella Siria non vi sono più Cristiani, scrive il nostro corrispondente da Costantinopoli; e queste parole fanno fremere: o scannati, o fuggiti, o fattisi Musulmani sotto le spade turche.

« Ma tralasciamo di parlare più oltre di tanta sventura, della quale vengono ora minacciati altri Cristiani della Turchia. »

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 agosto.
(Ricevuto il 4, ore 9 ant.)

Parigi 3. — Rend. 68:30. Alla Borsa fu affisso un avviso del seguente tenore: « Tutte le Potenze sono d' accordo sulle condizioni dell' intervento europeo in Siria. Un' adunanza si terrà oggi alle 3 pom., per rendere immediatamente esecutive le disposizioni stanziate in comune. »

Vienna 4 agosto.
(Ricevuto il 4, ore 11 ant.)

Secondo i fogli inglesi, la durata dell' intervento dipenderà dal parere della Turchia. La forza della spedizione sarà da determinarsi anticipatamente. I Francesi non attendono i contingenti d' altri Stati. La convenzione ed il protocollo addizionale si sottoscriveranno tosto che sia giunta l' approvazione delle Potenze.

Vienna 4 agosto.
(Ricevuto il 4, ore 3 min. 50 pom.)

Londra. — Lord John Russell annunzia alla Camera che a Parigi fu steso un protocollo, col quale è stabilita la spedizione di 12,000 soldati in Siria, metà francesi, per requisizione della Turchia; ed un altro protocollo, che eccita la Turchia a sodisfare agli obblighi assunti nel 1856, statuendo non doversene in futuro dedurre diritto ad intervento.

Parigi. — Il *Constitutionnel* annunzia essere partito l' ordine per l' imbarco.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 4 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. % . . .	70 60
Prestito nazionale al 5 p. %	80 30
Azioni della Banca nazionale .	840 —
Azioni dell' Istituto di credito	191 80
CAMBI	
Augusta	108 25
Londra	126 30
Zecchini imperiali	6 05

Borsa di Parigi del 1.° agosto 1860.

Rendita 3 p. %	68 50
idem 4 ½ p. %	97 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr. .	505 —
Azioni del Credito mobiliare .	690 —
Ferrovie lombardo-venete . .	498 —

Borsa di Londra del 1.° agosto.

Consolidati 3 p. %	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

AVVERTENZA. 606

La devozione alla B. V. sotto il nuovo titolo della Salette, come già si è più volte annunziato in questa Gazzetta, anche qui, nella Pia Casa de' Catecumeni, cresce sempre più mirabilmente; e il lavoro già pur noto del nuovo Santuario, progredisce proporzionatamente, per cui è ormai fuor di dubbio come molti intendono di concorrere alla mira fin da principio avutasi, di dar con ciò un nuovo segno della comun gratitudine, e sempre maggior fiducia in Maria SS., e come Maria aggradisca un tale nuovo onore, in un nuovo Santuario, sebbene così vicino al famoso della Salute, siccome appunto compiacesi di esser anche distintamente onorata perfino in una Chiesa medesima, in diverso altare, sotto diverso titolo. Quantunque l' elemosine minute, che sono dei più, che vengono raccolte e portate per tale oggetto, sieno continue, anche col rinforzo avuto di alcun'altra ben maggiore offerta, spedita pur dal di fuori, come già fu pubblicato, non però bastarono per ultimare i lavori pel mese di luglio, siccome pur era stato indicato. Ciò si pubblica a comune notizia, e a giustificazione anche di chi n' è responsabile; e si confida nella più che esperimentata, e sempre eguale pietà veneziana, che pel motivo stesso non abbia ad essere più a lungo differita la riapertura del detto Santuario, del primo del venturo dicembre, per il qual giorno resterebbe ora fissata. Non s' intende con ciò di dimandar troppo a nessuno in particolare, che veramente le circostanze attuali nol consentono, sebbene si potrebbe merita e anche in tal modo che migliorassero; ma chi non sa, che con ogni poco, purchè da molti somministrato, si forma ogni molto, però gradatamente. E in aspettazione di tale sicuro conseguimento, specialmente al momento della detta riapertura di tale nuovo Oratorio, il quale dovrà riuscir certo di generale sodisfazione, non può esser facile di trovare intanto una, e meglio più persone più doviziose, e in vero pie, che in via d' imprestanza corrispondessero qualche somma, appunto per non continuarne i lavori tanto stentatamente, che verrebbe poi loro restituita, con le sopraindicate offerte, ed altre straordinarie, e più con le corrisponzioni periodiche del copioso numero dei devoti ascritti? Questo non è che un semplice voto, che si pubblica ad altrui utile suggerimento. Frattanto in ogni sabato susseguente partitamente si pubblicheranno, come fu promesso, le offerte, e quindi anche le imprestanze ottenute, come pure alcun de' principali doni avuti, coi nomi dei contribuenti, se non si opporranno.

Venezia, 2 agosto 1860.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16905. AVVISO D' ASTA. (2 pubb.)

per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi, derivanti dalla curazione della presa I. del R. bosco Romagno nel riparto di Udine.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuta nel giorno 18 agosto 1860, alle ore 9 ant., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa di taglio a titolo di curazione nella presa I. del R. bosco Romagno, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 60 che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d' impresa e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 luglio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 agosto. — Imbarazzata e indecisa si trova sempre la condizione delle Borse in Francia particolarmente, ove sebbene sembri prevalere la opinione, che avvicinandosi la stagione delle ferie intorpidisca la situazione generale anche di più; pure tanto sia il denaro a collocare, tanta la fermezza nei detentori, e nessuna disposizione a vendere, che si faccia ognor più probabile l' aumento, piuttosto che il ribasso dei pubblici effetti.

È questa qui pure la generale persuasione, per cui mancavano le operazioni, di certa importanza, massime dal lato di obbligazioni nuove. Successero molte liquidazioni in quelle che maturavansi, ed i prezzi oscillavano intorno il 63 ¾ nel Prestito 1859; 63 ¼ nel naz., e 79 ½ nelle Banconote. In questi effetti pel pronto, si otteneva alcuna volta una maggiore ricerca e quel sostegno sempre che non si sarebbe goduto per le promesse a lunghe scadenze. Le valute d' oro si offerivano intorno a 4 ½ di dis., con abbondanza nel da 20 franchi a f 8.05, e lo sconto fu sempre molto facile anche al di sotto di 4 p. % fino a 3 ½; il denaro ebbe poca ricerca, che non si prevede così vicina.

In granaglie avemmo anche in questa settimana pochissimi affari. Nei frumenti le pretese di l. 16 non si potevano conseguire; gli acquisti che se ne facevano all' interno si limitavano a piccole partite ivi poste sui prezzi di l. 14.50 a 15.50. Alcune vendite vennero fatte nei granoni di Galatz a l. 11.50, nel lombardo a l. 11.75, in que' di Po a l. 12 con tara 2 ed in valuta d' oro abusiva. In tutto spiegasi una maggiore fermezza, in causa della stravaganza della stagione, che da qualche di mette in apprensione, che il caldo possa mancare alle maturazioni perfette dei raccolti. Anche nel riso si esternano pretese maggiori sostenute dai prezzi dei luoghi di origine, ma finora avanzamenti positivi non si potevano ottenere che nel poco vivace dettaglio.

Dei coloniali, pei caffè si spiegano scarsi gli affari, e non oltrepassava i f. 37 il prezzo del S. Domingo, che in dettaglio. Gli zuccheri pesti rimasero meglio tenuti a f. 20 ½, perchè scarse quantità trovansi in prime mani, e pegli ultimi prezzi di Olanda si debbono sostenere anche più ragionevolmente dai possessori. Le transazioni però furono poco importanti anche in questi.

Gli affari negli olii hanno continuato di poco conto, e la speculazione poco si disponeva agli acquisti, nè valsero ad animarla il sostegno sempre maggiore nei luoghi produttivi, non la mancanza d' arrivi dalla Puglia, nè la maggiore attività, che in questo liquido si spiegava a Trieste. Le vendite di alcuna tina d' olio di Susa assai bello a d.ⁱ 235, di Bari a 230, cogli sconti non minori di 12 p. %, alcuni consumi di dettaglio che si ebbero a sostenere con lieve vantaggio pei venditori, un qualche dettaglio negli olii dalmati, a seconda delle qualità da f. 31 a 33 in oro, oppure con isconto relativo: questi furono gli affari principali della presente settimana. Poco si faceva negli olii fini a prezzi invariati, come vendevansi alcune partite del ravizzone, a seconda delle qualità; il dettaglio per l' interno si contenne da cent. 72 a 74 la libbra d' olio, verso il pagamento in valuta d' oro.

Nelle lane, nelle pelli, nei metalli, nei carboni, negli spiriti, nei vini e nelle frutta nulla abbiamo a ridire che costituisca alcun cambiamento importante. Le mandorle di Puglia non vengono più cedute a f. 25, nè a consegna nè pronte. Poche si pagavano a f. 25 ½. Le uve sono in calma anche maggiore, ed in particolare le qualità più scadenti affatto neglette. Le carrube di Cipro nelle migliori qualità vengono dettagliate da l. 9 a 9.50. Seguivano meschine vendite ancora nei salomi: il formaggio di Morea vendesi sulle l. 88 daz. in abusivo al dettaglio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		63 50
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	63 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. .	per 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	per 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una . . .		— —
Azioni della strada ferr. per una . . .		— —
Sconto :		3 ¾

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati . . .	2 12
Mezze Corone .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp. . .	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 68		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 05	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 89	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
» di Parma .	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 » .	3 90
Da 5 franchi . .	2 —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	2 19		

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 25
Amsterd. .	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona . .	»	» 100 scudi r.	6	209 50
Augusta . .	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna . .	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant. . .	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire	5	33 25
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	» 100 lire	4	39 70
Lione . . .	»	» 100 franchi	3 ½	39 80
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 l. tosc.	5	33 25
Londra . .	»	» 10 lire sterl.	4	100 —
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	3 ½	39 80
Messina . .	»	» 100 oncie	-	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	4	39 80
Napoli . .	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo . .	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	3 ½	39 85
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	208 50
Torino . .	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	5	77 50
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	5	77 50
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Mercato di ESTE, del giorno 28 luglio 1860.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore . .	21.—	23.10
» mercantile . .	—.—	—.—
Frumentone pignoletto . .	18.90	19.95
Frumentone gialloncino, napoletano	17.85	18.90
Avena pronti . . .	7.70	8.40
Avena aspetto . . .	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Erdam A., poss. di Torino, alla Vittoria. — Coscaly S., avv. grece, al Vapore. — Freudemberg Teofilo, dirett. delle pubbliche costruz. - Schumann L. E., prof., ambi di Dresda - Hoffmann G., impieg. di Lipsia, tutti tre alla Luna. — Joad G. C. - Knox W. G. - Land Edoardo - Redfearn W. - Addison Thomas, tutti cinque poss. ingl., alla Luna. — Bode L., presid. e segr. di Stato pruss., alla Belle-Vue. — *Da Padova:* Saliva Luigi, poss. di Genova, all' Italia. — *Da Trieste:* Percy William, console gen. ingl. a Venezia, in Palazzo Spinelli. — Bernard A. - Pandellioli G., ambi poss. d' Egitto, da Danieli. — Maupin W. - Schmith L., ambi poss. franc. - Green C. J. - Miller R. - Dikson C., tutti tre poss. amer. - Ham'yn Haris G., cap. d' artigl., ingl.; tutti sei alla Vittoria. — *Da Milano:* Macartney H. B., poss. ingl., alla Vittoria. — Williamson V. A. - Hay A. - Leveson Lower G., tutti tre poss. ingl. - Quentell W. - Prehn W., ambi poss. amer. - Thonsen C. - Winther G., ambi poss. danesi, tutti sette da Danieli. — Trachel Ercole - Lobin L. L. - Buttes L., tutti tre poss. franc. - Leritsky A., poss. russo, tutti quattro all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Sachse Carlo T., di Dresda. — Naumann, consigl. del Trib. di Brandemb. — Sabarth Francesco, consigl. di Regg. in Breslavia. — Rebheim C., legale pruss. — *Per Padova:* Canonici march. Ferdinando, poss. di Ferrara. — *Per Mantova:* Cavriani march. Annibale, poss. — *Per Trieste:* Leeccun Wander, poss. oland. — Richter O., avv. norveg. — *Per Milano:* Schultz Ferdinando, poss. di Brema. — Miot Numa, - Praderet E. - Fournier de Berille C. D. - Laroque S. - Clement L., tutti cinque possid. franc. — Barlow Disney, poss. ingl. — Crowther M., poss. amer. — Londes Alfonso, poss. di Nimes. — Paetsch F. A., avv. pruss. — Fournier A., già capo d' Ufficio al Ministero della guerra, ed uff. della Leg. d' onore. — *Per Monaco:* de Palmstrauch A., cap. russo. — de Hirschheydt bar. Francesco - Petersen Antonio, ambi assess. russi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 3 agosto . . . . . . Arrivati . . . . . . 530; Partiti 349

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 e 5, in *S. Pantaleone.*

Il 6, 7 e 8, in *S. Alvise.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 luglio. — Brochieri G. B. di Gius., d' anni 20 mesi 3, studente. — Dalla Venezia Luigi di Antonio, d' anni 1. — Donadel Giovanna di Antonio, di 13, domestica. — Gottardo Carlotta di Antonio, d' anni 1 mesi 3. — Grillo Caterina fu Domenico, di 64. — Palma Maria fu Ambrogio, di 33, lavorante ai tabacchi. — Spanio Achille di Angelo, d' anni 1 mesi 6. — Totale, N. 7.

Nel giorno 24 luglio. — Lagrecacolonna Emilia di Pietro, d' anni 1 mesi 1. — Basso Osvaldo fu Pietro, di 33, facchino. — Lampich Francesco fu Antonio, di 67, domestico. — Pardelli Gio. di Gio., d' anni 9 mesi 1. — Piaggia Santa fu Gregorio, di 81, cucitrice. — Sorgatto Ester di Antonio, d' anni 1 mesi 3. — Varola Sofia di Nicolò, di 25, civile. — Totale, N. 7.

Nel giorno 25 luglio. — Brida Giovanna di Luigi, d' anni 3 mesi 6. — Giura Paolo Gaetano fu Antonio, di 77, meccanico nella R. Zecca. — Loris Teresa di Benedetto, d' anni 1 mesi 5. — Pornari Silvio di Carlo, d' anni 5 mesi 2. — Ponte Antonio di Aless., d' anni 5. — Rumor Lucia fu Gius., di 22, coltraia. — Sinigaglia Luigia di Bortolo, di 32, filatrice. — Zanon Antonio fu Osvaldo, di 44, tipografo. — Totale, N. 8.

Nel giorno 26 luglio. — Agostini Bortolo di Pietro, d' anni 1. — Capuzzo Luigi di Francesco, di anni 1 mesi 3. — Cristofoli Caterina di Antonio, di 36, villica. — Selante G. B. fu Giacomo, di 60, rimessaio. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Sabato 4 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *La signora delle camelie.* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 agosto 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 agosto - 6 a.	337'", 42	13°, 4	12°, 1	80	Nuvoloso	N. E.¹		6 ant. 8	Dalle 6 a. del 3 agosto alle 5 a. del 4 Temp. mass. 18°, 0
2 p.	337 —	18, 0	15, 4	70	Nubi sparse	E. N. E.¹	0."21	6 pom. 7	» min. 13 1
10 p.	336 10	15 2	13 4	78	Nuvoloso	O. S. O.			Età della luna: giorni 16. Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Offerte al Santo Padre.* — Bullettino politico della giornata. — *Risultanze dell' abboccamento di Teplitz; articolo della* Presse *di Vienna. Nuove conferenze di Principi; articolo dell'* Ost-Deutsche Post. *Notizie di Napoli e di Sicilia: rapporto del ministro dell' interno al Re sulla ricomposizione de' Municipii, e conseguente decreto; arrivo di volontarii a Palermo; tumulto a Venafro in Terra di Lavoro; voci di dimissione del colonnello Bosco e del generale Colonna; legni napoletani in Sicilia per ritirarne le truppe; campo trincerato a Reggio di Calabria; notizia smentita. Cose della Siria: relazione turca sugli eccidii di Damasco. Giustificazione della Porta, secondo una corrispondenza dell'* Indépendance belge; *timori di guerra religiosa in tutto l' Oriente.* — Impero d' Austria; *setta religiosa. Provvedimenti interni. Notizie d' alti personaggi; divieto alla scolaresca.* — Regno di Sardegna; *relazione del commendatore Vigliani al guardasigilli sulla sua visita a' Tribunali dell' Emilia. Litania di beatitudini, dell'* Armonia. *Farini a Genova. L' Arcivescovo di Pisa riparte per la sua diocesi.* — Granducato di Toscana; *cattedra di letteratura drammatica a Firenze.* — Impero Russo; *domanda d' intervento in Turchia.* — Impero Ottomano; *pagamento dell' esercito; cimitero; movimenti militari: il granvisir. Il Ministero valacco caduto.* — Inghilterra; *Parlamento: tornata de' Comuni del 28 luglio.* — Francia; *preoccupazioni dell' Imperatore e loro motivi. Lettera pastorale dell' Arcivescovo di Parigi per una questua generale a pro' de' Cristiani di Siria. Contribuzione dell' Ambasciata marocchina.* — Svizzera; *sequestro de' beni vescovili nel Ticino: promessa della Francia; console generale a Livorno.* — Germania; *le idee napoleoniche applicate alla Polonia.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *progetti pel Cimitero comunale di Venezia.*

N. 4892. **AVVISO.** (1. pubb.)

Nel giorno 22 maggio a. c. venne estratto dalle acque del fiume Livenza, nel Comune di Torre di Mosto, un cadavere che veniva trasportato da quella corrente, di sesso femminile, dell'apparente età d'anni 60, della lunghezza di metri 1 : 60, con capelli grigi, occhi cerulei, fronte spaziosa, naso e bocca regolari, avente in dito una vera d'oro, e vestito, con un fazzoletto nero di lana in capo, altro simile a fondo rosso sulle spalle, un filo di perle al collo con medaglia di ottone, abito di cambrich a fondo rosso con puntini bianchi, due sottane, calze bianche, e pianelle di vitello nere. Aveva pure al nastro del grembiale appesa una corona di vetro.

Il cadavere stesso era esente da qualsiasi lesione od esterna violenza.

Riuscite vane tutte le pratiche assunte per conoscere chi sia la sommersa, si dà notizia del fatto, a termini del § 87 Regolamento provinciale penale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale sezione penale,
Venezia, 25 luglio 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 18031. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Per la fornitura delle legna da fuoco, occorrenti ai locali d'Ufficio di questa Intendenza, sarà tenuta con riserva della Superiore approvazione, nel giorno 13 agosto p. v., una pubblica asta nel locale di sua residenza in Udine, la qual asta seguirà alle ore dodici meridiane sul prezzo fiscale qui appresso indicato. A norma degli aspiranti si rende noto:

1. La legna da somministrarsi dovrà consistere in borre di faggio sane, bene asciutte, della lunghezza di quarte sei. Il passo poi avrà tanto l'altezza che la lunghezza di quarte dieci.

2. La quantità preventivata di legna di faggio in borre è di passa 68. Occorrendo una ulteriore quantità di legna, l'imprenditore sarà tenuto a fornirla nella misura che gli verrà indicata dall'economo d'Ufficio previo Avviso di giorni dodici.

3. L'impassatura, la condotta, il dazio, la misurazione e l'accatastamento nei magazzini di questa Intendenza staranno a carico dell'assuntore.

4. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata nel corso di novembre e dicembre 1860 e gennaio 1861, in partite non minori di passa quindici per volta, da misurarsi nei magazzini stessi dopo aver disposta ciascuna partita in una sola catasta, alta dieci quarte, per cui non abbiano ad abbisognare che le gabbie dalle due estremità della catasta stessa. La consegna della prima partita non dovrà essere ritardata oltre al 4 novembre p. v.

5. All'asta saranno accettate soltanto offerte al disotto del prezzo fiscale di fior. 10 : 50 v. a. al passo e previamente cautate da deposito di fior. 71 in danaro sonante o in carte di pubblico credito a corso di Borsa, il qual deposito sarà restituito ai rispettivi proprietarii all'atto del chiudimento dell'asta medesima, meno il deposito del deliberatario, che verrà restituito dopo eseguita la somministrazione completa della legna.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 19 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 553. **AVVISO.** (1. pubb.)

In seguito alla traslocazione accordata al Notaio dottor Giacinto Borgo dalla residenza di Oderzo in questa Provincia a quella di Sacile, Provincia di Udine, ed in esecuzione all'ossequiato Decreto 24 corr. N. 14891 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, l'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso fa noto al pubblico, che viene aperto il concorso ad un posto di Notaio con residenza in Oderzo, al quale vi è annesso l'obbligo del deposito di fiorini 844 : 83 v. a.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a questa I. R. Camera le loro suppliche corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme, e dalla tabella statistica delle qualifiche entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Treviso, 28 luglio 1860.
Pel Presidente in permesso, PERINI *C. D.*

N. 14885. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Commissario d'Intendenza presso le II. RR. Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, con la classe IX delle diete e coll'annuo stipendio di fior. 1050.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 19 luglio 1860.

Gli aspiranti a detto posto, od eventualmente ad altro simile con annui fior. 945 o fior. 840, dovranno produrre nell'accennato termine perentorio, le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver assolto lo studio politico-legale e sostenuto l'esame sulle leggi e sui regolamenti di finanza, ed indicando pure se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino con impiegati di finanza nel Regno anzidetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 luglio 1860.

N. 9850. **EDITTO.** (1. pubb.)

Dovendosi provvedere dei nuovi parrochi i tre seguenti Beneficii:

1. di S. Martino di Venezze, di vantato diritto juspatronale della nobile famiglia Mangili di Venezia, vacante per la morte dell'ultimo ed immediato suo possessore molto reverendo Don Valentino nob. Bonardi, avvenuta l'8 novembre dello scorso anno 1859;

2. della B. V. del Rosario di Concadirame, di vantato diritto juspatronale della nobile famiglia Manfredini di Rovigo, vacante per la morte dell'ultimo ed immediato suo possessore molto reverendo Don Giovanni Andrea Turri, avvenuta il 25 novembre dello scorso anno 1859;

3. di S. Maurelio di Sariano, di vantato diritto juspatronale della nobile famiglia Spaletti di Reggio di Modena, vacante per la morte dell'ultimo ed immediato suo possessore Don Giovanni Bargnesi, avvenuta il 7 marzo del corrente anno 1860;

S'invitano gli aventi diritto di presentazione per la nomina dei nuovi parrochi di far valere presso questa I. R. Delegazione provinciale i proprii titoli entro quattro settimane dalla data del presente, giustificando la domanda all'appoggio di validi documenti. Trascorso il detto termine senza che sia stata fatta alcuna insinuazione, il diritto di nomina s'intenderà per questa volta devoluto all'illustrissimo e reverendissimo monsignor Vescovo diocesano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 25 luglio 1860.
Il Cons. Imp. dirigente, REVA nob. DE CASTELLETTO.

N. 11792. **AVVISO.** (1. pubb.)

Nel giorno 14 agosto p. v. dalle 9 antim. alle 3 pom. si terrà nei locali di quest'I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la fornitura di passi N. 46 di legna forte da bruciare, d'oppio ed olmo in tabbie, esclusa la zocca ed il seccume, non che di 1650 fascine dolci, avvertendo che la delibera, salva la Superiore approvazione, verrà fatta a chi avrà offerto il miglior ribasso sul prezzo d'asta di fior. 13 : 30 per ogni passo mantovano della suddetta qualità di legna e su quello di fior. 7 per centinaio delle fascine dolci.

Al conflitto d'asta non sarà ammesso che chi giustificherà di aver garantito per la propria offerta col deposito di fior. 70 presso quest'I. R. Cassa di finanza.

Tutte le spese relative all'asta staranno a carico del deliberatario che dovrà pure sostenere del proprio anche le spese necessarie pel trasporto, impassatura e successivo collocamento della legna nei magazzini d'Ufficio.

La consegna dei suddetti combustibili dovrà aver luogo impreteribilmente e sotto perdita del deposito in caso d'inesecuzione di quest'obbligo, entro un mese dalla partecipazione della Superiore approvazione della delibera, dichiarandosi per altro che chiusa l'asta non si accetteranno altre offerte anche migliori.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 23 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 1748. **AVVISO.** (1. pubb.)

Si rende noto che l'I. R. Agenzia sali, nel locale di sua residenza sulle Zattere al N. 274, terrà la mattina del giorno 27 agosto corrente, nuovo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, l'impresa del trasporto sali istriani nel Veneto durante il triennio camerale 1861, 1862, 1863.

L'asta avrà luogo sotto i patti e condizioni tutte portate dal già pubblicato Avviso 28 aprile a. c. N. 790, meno la clausola di scindibilità, anche prima dello scadere del triennio portata dal § 2 del detto Avviso, la quale resta abrogata.

In questo nuovo esperimento si accetteranno offerte tanto a voce che in iscritto anche superiori ai dati fiscali di soldi 11 : 375 per la destinazione di Venezia e di soldi 13 : 230 per quello di Nogaro, già proclamati nel citato Avviso; ritenendo che cadaun aspirante per esser ammesso all'asta dovrà prestare il deposito di fior. 1050, da farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco accettabili secondo il corso di Borsa più recente, ed in ogni caso, non sopra il valore nominale.

Dall'I. R. Agenzia degli emporei sali,
Venezia, 1.° agosto 1860.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 10130. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In esecuzione del riverito Decreto 22 giugno p. p. N. 13258-3127 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze di Venezia, devesi procedere all'acquisto del combustibile necessario pel riscaldamento dei locali di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze pel prossimo venturo inverno, ed a tale effetto sarà tenuta nel giorno 28 agosto p. v. la relativa asta presso questa I. R. Intendenza provinciale, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni ed avvertenze:

1. L'asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle ore 3 pom.

2. La quantità e qualità della legna occorrente, si è la seguente:

Zocca di noce od oppio di perfetta qualità, pertiche legali N. 20;

Passetti di noce od oppio, pertiche legali N. 15;

Fascine dolci grandi da N. 300 al carro, carra N. 2.

Si fa avvertenza che una pertica legale è lunga sei piedi vicentini, ed altrettanto alta, e larga tre, per cui in via approssimativa tre pertiche vicentine corrispondono a due legali.

3. Il dato fiscale d'asta per le zocche si è di fior. 9 : 40 di nuova valuta alla pertica legale; per i passetti fior. 9 : 74; per le fascine fior. 6 : 80 per ogni carro. Nel suddetto prezzo si comprendono tutte le spese accessorie di condotta, accatastamento, trasporto nei magazzini, dazio e qualunque altra, che devono stare a tutto carico dell'assuntore.

4. La suddetta legna deve essere tutta consegnata nei magazzini di questa Intendenza entro il mese di ottobre 1860, e dopo accatastata in modo conveniente sotto sorveglianza di Ufficio, sarà misurata da apposita Commissione, cui spetta giudicare inappellabilmente se sia di perfetta qualità, e da accettarsi.

5. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare a cauzione dell'offerta fior. 50 di n. v.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 10 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 173. **AVVISO.** (1. pubb.)

In adempimento dell'incarico che, dietro autorizzazione dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. superiore Tribunale d'Appello in Venezia, contenuta nell'ossequiato Decreto 13 andante luglio N. 374, venne abbassato dall'I. R. Commissione austr. in Verona per la consegna e ricevimento dei depositi ed atti, colla rispettata sua Ordinanza 18 detto mese di luglio N. 75-C. S., si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di risarcimento per operazioni notarili verso i notai indicati nel qui sottoposto Elenco, che in virtù del trattato di Zurigo 10 novembre 1859, hanno cessato di appartenere all'Impero austriaco ed alla Provincia di Mantova in cui hanno esercitata la loro professione, ad insinuare al protocollo di questa Camera i proprii titoli entro 3 mesi dalla data della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; con avvertenza che scorso il termine così prefisso senza che sia stata prodotta alcuna correlativa domanda, saranno svincolate per parte dell'I. R. Governo le loro cauzioni e ne saranno passati gli atti ed i depositi al R. Governo sardo.

Elenco dei notai.

1. Boina dott. Luigi, residente in Viadana; cauzione per a. L. 7011 : 49. Ricevuta del fondo di ammortizzazione 12 agosto 1843 N. 11531.

2. Bovi dott. Cirillo, residente in Marcaria; cauzione per a. L. 4137 : 93. Cartelle del Monte L.-V. N. 114847, del 12 febbr. 1854, della rendita di fior. 50, — N. 115003 del 10 marzo 1854, della rendita di fior. 25, — N. 115032 del 14 marzo 1854, della rendita di fior. 20, ed a. L. 141 : 93 in danaro.

3. Carnevali dott. Ettore, residente in Sabbioneta; cauzione per a. L. 4597 : 70. Cartelle del Monte L.-V. 11 marzo 1856 N. 120365, della rendita di fior. 75, e 19 marzo 1856 N. 120480, della rendita di fior. 25.

4. Dovara dott. Gio., residente in Commessaggio; cauzione per ital. L. 1600. Cartella del Monte L.-V. 10 dicembre 1849 N. 104267, della rendita di fior. 40.

5. Dovara dott. Luigi, residente in Isola Dovarese; cauzione per a. L. 2068 : 97. Cartella del Monte L.-V. 9 aprile 1856, N. 120636, della rendita di fior. 42, e L. 2 : 60 in danaro.

6. Folcieri dott. Francesco, residente in Ostiano; cauzione per a. L. 3103 : 45. Cartella del Monte L.-V. 27 settembre 1853, N. 114017, della rendita di fior. 52, k. 40, e L. 499 : 05 in danaro.

7. Franzoni dott. Luigi, residente in Volta Mantovana; cauzione per a. L. 3333 : 33. Ricevuta del fondo di ammortizzazione 22 agosto 1843 N. 11542.

8. Ghiroldi dott. Luigi, residente in Guidizzolo; cauzione per a. L. 2298 : 85. Ricevuta del fondo d'ammortizzazione 14 dicembre 1847 N. 14494.

9. Giovanelli dott. Bartolommeo, residente in Piubega; cauzione per a. L. 1724 : 13. Ipoteca sopra beni posti alla Piubega, inscritta in base al rogito Bacchi 11 luglio 1815, N. 2887, presso il già I. R. Ufficio delle Ipoteche in Castiglione fino alla concorrenza di a. L. 8982 : 75, il 13 luglio 1815, al vol. 13 N. 3879, e conservata coll'ultima rinnovazione 25 ottobre 1858, vol. 239 N. 816.

10. Marchesi dott. Angelo, residente in Bozzolo; cauzione per fior. 1045 : 91 v. a. Ricevute del fondo di ammortizzazione 3 aprile 1845, N. 12575, per a. L. 4942 : 53, e 2 giugno 1846 N. 13261, per a. L. 2068 : 96.

11. Melchiori dott. Gio. Batt., residente in Monzambano; cauzione per a. L. 2528 : 74. Obblig. 1.° dic. 1850 N. 9454, per austriache . . . . L. 100
idem 6 ottobre 1851 N. 4470 per . . . . . » 1500
Idem 20 dicembre 1853 N. 11020 per . . . . » 300
Idem 31 agosto 1854 N. 9970 per . . . . . » 500
Obbligazioni 31 agosto 1854 NN. 18725, 18735, 18737, 19791, 32115 e 32117, per fior. 20 ciascuna.

12. Parolini dott. Cesare, residente in Canneto; cauzione per ital. L. 2600 Cartella del Monte L.-V. 10 dicemb. 1849, N. 104266, della rendita di fior. 51.

13. Petrali dott. Gio. Batt., residente in Castelgoffredo; cauzione per a. L. 2873 : 56. Cartella del Monte L.-V. 12 agosto 1857, N. 124466, della rendita di fior. 65.

14. Ruggenini dott. Francesco, residente in Dosolo; cauzione per a. L. 3103 : 45. Cartella del Monte L.-V. 18 maggio 1838, N. 51626, della rendita di fior. 48.

15. Tarozzi dott. Eugenio, residente in Asola; cauzione per a. L. 3563 : 22. Cartelle del Monte L.-V. 29 aprile 1843, N. 71648 della rendita di fior. 35, e 5 aprile 1856, N. 120604, della rendita di fior. 30.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Mantova, 21 luglio 1860.
Il Dirigente, Dott. A. COLLINI.

N. 1510. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Si deduce a comune notizia che nel giorno 9 agosto c., alle ore 2 pom., presso l'Ispezione della locale fabbrica tabacchi, sarà tenuto un secondo esperimento di pubblica asta per la vendita al miglior offerente degli oggetti specificati nei tre seguenti Lotti.

N.	Denominazione degli oggetti	Quantità: pezzi	Quantità: peso approssim.	Prezzo di stima: per ogni	F.	S.
	Lotto I, deposito fior. 40					
1	Ferro vecchio dolce, risultante dal disfacimento di due caldaie a vapore . . .	—	5000	100 kil.	2	50
2	Rame vecchio	—	25	1 »	1	—
3	Scarto cordami	—	1800	100 »	8	—
4	Botti forti con cerchi di ferro.	47	—	pezzo	1	15
5	Bilancia a ponte disfatta . .	1	—	»	12	—
6	Stadere grandi con due ferri di sostegno, del peso complessivo di kil. 61 . .	6	—	»	2	—
7	Camino alla francese . . .	1	—	»	2	30
8	Imposte da usci in sorte . .	26	—	»	—	30
	Lotto II, deposito fior. 48					
1	Ferro vecchio dolce, in parte servibile	—	5000	100 kil.	5	50
2	Scarto crine	—	650	»	—	60
3	Casse di ferro, assieme kil. 463	3	—	pezzo	12	—
4	Barili piccoli forti.	750	—	»	—	10
5	Bilancie d'ottone	7	—	»	1	—
6	Boccie di rame	28	—	»	1	32
7	Ramate di filo ferro in sorte	19	—	»	—	60
8	Telai da finestra in sorte	14	—	»	—	40
	Lotto III, deposito fior. 154					
1	Ferro vecchio ghisa. . . .	—	4500	100 kil.	1	75
2	Stracci ordinarii	—	14000	»	9	50
3	Vetro cotto	—	120	»	3	—
4	Barili piccoli forti sfasciati	1376	—	pezzo	—	05
5	Bilancie grandi di rame assieme kil. 29	3	—	»	4	—
6	Boccie di vetro	16	—	»	—	10
7	Ruote di ferro e latta assieme kil. 261	20	—	»	—	70
8	Scuri completi.	39	—	»	—	60
9	Pilè di pietra	2	—	»	3	—

Le condizioni dell'asta, così pure gli oggetti da alienarsi sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Ispezione fabbrica tabacchi,
Venezia, 21 luglio 1860.
BRANDEL. Sopuch.

N. 2282. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Magazziniere resosi vacante presso la Dogana principale della Salute in Venezia, con la classe X delle diete, col soldo di annui fior. 1155 e coll'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un anno del soldo medesimo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 11 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro questo termine le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver subito con buon successo gli esami sulla procedura doganale e sulla merceonomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 luglio 1860.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Padova. 608

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella

AVVISA,

Penetrata la Presidenza delle circostanze dei possidenti, gravati di carichi non indifferenti, curando tutta la possibile economia, potè nell'anno decorso tenerli sollevati dal gettito consorziale.

Nell'andante anno però, e per sodisfare qualche passività rimasta inestinta, e per sopperire oltre alle spese occorribili d'amministrazione, alle ordinarie manutenzioni de' Canali, ed a' ristauri di manufatti, è indispensabile una imposta.

Sulla base del conto preventivo sancito, dalla regia Delegazione, con venerato decreto 11 maggio p. p., N. 7992, questa imposta ammonta in complesso, a fior. 4,509 : 45, ed il quoto pagabile dal
Bacino Muson inferiore, è di fior. 751 : 23
Tergola . . . . » 1465 : 78
Piovego di Salgano. . . . . » 1229 : 69
Riale . . . . » 1062 : 73

risultando il carico unitario, giusta la classificazione pel Bacino Muson inferiore di soldi 07 . 019 per ogni lira di contributo, ragguagliata sul dato della cifra estimale corrispondente a soldi 08 . 92, circa per ogni pertica censuaria.

Pel Bacino Tergola di soldi 02 . 862, per ogni lira di contributo ragguagliato come sopra, corrispondente a soldi 03 . 491, per ogni pertica censuaria,

Pel Bacino Piovego di Salgano, di soldi 03 . 949, per ogni lira di rendita censuaria, corrispondente a soldi 09 . 979, per ogni pertica.

Pel Bacino Riale, di soldi 02 . 059 per ogni lira di rendita censuaria, corrispondente a soldi 06 . 516, per ogni pertica.

La scadenza è fissata entro ed a tutto 31 agosto p. v., avvertendo i censiti, che l'esattore sig. cav. Silvestro Camerini, il di cui Ufficio è aperto ogni giorno a Campo S. Piero, a mezzo del suo incaricato, signor Luigi Saggini, si presterà all'esigenza anche

Nel Capodistretto di Cittadella, i giorni di lunedì e martedì, 27 e 28 agosto.

Nel Comune di Vigodarzere, il giorno di giovedì 30 detto.

Si ricorda che scaduto il termine come sopra stabilito, i debitori incorrono nelle penalità determinate dalla sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall'Uffizio consorziale, Cittadella, luglio 1860.

I Presidenti,
G. Z . . . . sost. CITTADELLA.
A. MARCON sost. VIANI.
G. WIEL sost. DI S. A. R. FRANCESCO V.
Il Segretario,
E. Marenduzzo.

N. 4913 VII. 576

L'I. R. Commissariato distrettuale di Este

AVVISA,

Che a tutto agosto p. v., viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche comunali descritte in calce, in base allo Statuto 31 dicembre 1858, ed invita gli aspiranti a produr le loro istanze al protocollo di quest'Ufficio, corredate dei documenti di metodo, cioè:

Fede di nascita;
Certificato di libertà da altri impegni;
Diplomi per l'abilitazione ai rispettivi esercizii;
Certificato di buona fisica costituzione a sostenere la Condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Este, 19 luglio 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
FORNONI.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Carceri, con residenza del medico: estensione di pertiche censuarie 9325 : 59, in piano; strade in terra e sabbia; abitanti 1,598; poveri 1,300; annuo stipendio, fior. 450; assegno pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Cinto con residenza: estensione pertiche 18984 : 16, in monte, e in piano; strade in ghiaia; abitanti 1,811; poveri 1,700; stipendio, fior. 480; assegno pel mezzo di trasporto, fior. 80.

Vighizzolo con residenza: estensione pertiche c. 16392 : 31, in piano; strade terra e sabbia; abitanti 1,272; poveri 900; stipendio, fior. 420; assegno pel mezzo di trasporto, fior. 80.

N. 586. 595

Il sig. Ilario dott. Longo del fu Andrea, ha cessato, per traslocazione a Verona, dal notariato da lui esercitato fino al 3 giugno 1857, in Rovigo.

Dovendosi pertanto, a seconda delle prescrizioni vigenti, svincolare il deposito di austr. lire 5,172 : 41, dal dott. Longo effettuato nell'I. R. Tribunale provinciale di Rovigo, il 28 giugno 1855, in Obbligazioni di Stato e denaro, a cauzione del di lui esercizio di notaio in Rovigo, si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione, per operazioni notarili, contro il traslocato notaio dott. Longo, e contro il suo deposito, a presentare fino a tutto il 31 ottobre 1860, a questa Camera i propri titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, si procederà senz'altro al rilascio, a chi di ragione, del corrispondente certificato, pegli opportuni usi presso l'I. R. Tribunale provinciale suddetto.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine; Padova, 27 luglio 1860.

Il Presidente,
SCHINELLI.
Il Cancelliere,
Ciprico.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubbl.

AVVISO.

Quest'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo con suo Decreto 13 luglio corr., N. 12135, nominò il sottoscritto in Commissario Giudiziale, per esperire le pratiche di amichevole componimento tra la Ditta Antonio Zanardi fu Giovanni ed i suoi creditori.

Invita perciò i creditori della Ditta stessa ad insinuare mediante regolare istanza diretta al sottoscritto, le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 15 agosto p. v., con avvertenza che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi de' §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 31 luglio 1860.
DOMENICO d.r CORSALE,
Commissario Giudiziale.

N. 13296. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza Numero 13296, del venditore di vino Giovanni Fornasier, di Venezia, fu avviata al di lui confronto la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859, e che fu destinato in Commissario Giudiziale questo Notaio dott. Savoldelli, con incarico di procedere all'immediata apprensione mediante sequestro e descrizione di tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini Militari, che appartenesse all'oberato, nonchè di prestarsi alle altre pratiche tutte richieste da tale procedura, ritenuta frattanto la sospensione di qualsiasi atto esecutivo e di ogni pagamento verso il Fornasier, a sensi del § 10 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio surricordata.

Locchè per ogni effetto di legge viene inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, salvo l'invito ad ogni singolo creditore ad opera del Commissario Giudiziale nel caso e pegli effetti del § 17 della preaccennata Ministeriale Ordinanza.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 12829. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Claudio Zambelli assente d'ignota dimora, che Vincenzo Sagramora, coll'avvocato Petris, produsse in di lui confronto l'istanza, N. 12829, per l'intimazione del precetto cambiario 24 gennaio 1860, N. 1250, portante l'obbligo di pagamento entro tre giorni di fiorini 700 v. a., ed accessorii, in dipendenza al Vaglia: Venezia 15 novembre 1858, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, ne ordinò l'intimazione del suddetto precetto all'avvocato di questo foro d.r Vian, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 luglio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 13986. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Bressanin Luigi fu Giovanni Antonio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Bressanin, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Fusinato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 ottobre successivo, alle ore 10 antimerid., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civ.,
Venezia, 31 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13437. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 2 agosto corr., N. 13405, di Nicolò Dalla Negra, esercente il commercio in cotoni e lane a S. Marco N. 229, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, su tutta la sostanza mobile dell'oberato e su tutti i suoi beni immobili che si trovano nell'Impero ad eccezione dei Confini militari; che fu nominato in Commissario Giudiziale questo notaio d.r Finocchi, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione della sostanza del sunnominato Nicolò Dalla Negra; che gli fu destinata in assistenza una delegazione provvisoria dei creditori, costituita dai sig. Angelo Bonafede e Demetrio Prenoli, in qualità di principali, e da Stefano Bozzoni e Ditta Goldschmiedt e nipote, in qualità di sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Locchè si pubblichi coll'affissione all'Albo di questo Tribunale, e con la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 agosto 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Miari, Uff.

N. 4156. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Michiel co. Girolamo q.m Carlo di Venezia, che sopra denuncia oggi avuta da questo I. R. Commissariato distrettuale, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Venerata Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832, e successivi aulico decreto 3 febbraio 1836 N. 392 e dispaccio 13 corrente N. 6404 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, nonchè in base all'Editto di citazione 3 maggio a. c. N. 2770 della sullodata eccelsa I. R. Luogotenenza, venne da questa I. R. Pretura con odierno decreto pari Num., ordinato il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili esistenti in questo Distretto, e quanto ai secondi descritti nel prodotto certificato censuario, posseduti da esso Michiel, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti; che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova; e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Daniele Cicogna onde lo rappresenti durante il sequestro.

Ciò pertanto viene col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, notificato ad esso Michiel co. Girolamo, onde possa far avere e conoscere al predetto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa R. Pretura altro patrocinatore; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, nonchè s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 23 luglio 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
Pignolo, Canc.

N. 15575. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giacomo Moschini di Giacomo, che questa Casa di Ricovero, con istanza 26 marzo N. 7044, ha chiesta l'asta di stabili posti in questa Città, ai Paulotti, di utile dominio dei minori Facciolati fu Giovanni, sui quali esso Giacomo Moschini figura come creditore inscritto.

Lo si previene inoltre che per la verificazione dell'asta vennero fissati tre esperimenti nei giorni 13, 20 e 27 agosto p. v., e che gli venne nominato in curatore speciale Giacomo Moschini; ciò tutto all'oggetto che possa far pervenire al nominatogli curatore le occorrenti istruzioni, o nominare altro procuratore, senza di che si avrà per valido l'operato del curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 21 luglio 1860.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 4205. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Bembo Giovanni q.m Bartolommeo di Camponogara, che sopra odierna denuncia avuta da questo I. R. Commissariato distrettuale faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Venerata Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832, e successivi Dispaccio 13 corrente N. 6404 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, nonchè in base all'Editto di citazione 10 corr. N. 6314, della sullodata eccelsa I. Reg. Luogotenenza, venne da questa Pretura con odierno decreto pari Num., ordinato il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili esistenti in questo Distretto, e quanto ai secondi descritti nel prodotto certificato censuario, posseduti da esso Bembo, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti; che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova; e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore questo avvocato Daniele dott. Cicogna, onde lo rappresenti durante il sequestro.

Ciò pertanto viene col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, notificato ad esso Bembo Giovanni, onde possa far avere e conoscere al predetto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa R. Pretura altro patrocinatore, diffidato, che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo, nonchè s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 26 luglio 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

(*Segue il Supplimento, N. 41.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12094 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente dall' Appellatoria riformativa decisione 3 corr. luglio N. 13622;

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Vittorino Bianco, possidente di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura delle Finanze, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 21 giugno decorso al Num. 11236, contro di esso in punto di sequestro di beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di Citazione 3 maggio 1860, N. 2770, di questa eccelsa Luogotenenza, sequestro che coll' odierno decreto fu accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Vittorino Bianco è stato nominato ad esso l' avv. di questo foro dottor Buonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12188. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bettio Giovanni Filippo del fu Francesco di Mel, Provincia di Belluno, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente col decreto appellatorio 26 giugno p. p. N. 13305, una ulteriore istanza 5 corr. N. 12188, dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato contro di esso Bettio in punto di sequestro di altri beni immobili oltre quelli abbracciati dal precedente decreto 28 giugno 1860 N. 11661, il qual sequestro venne pure accordato con odierno decreto a questo numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giovanni Filippo Bettio è stato nominato ad esso l' avv. d.r Scotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 9 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12283. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Benedetto Doglioni di Belluno, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno Numero 13151, una ulteriore istanza 6 corr., N. 12283, dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, contro di esso nob. Doglioni, in punto di sequestro di altri beni immobili, oltre alla sostanza abbracciata dal precedente Decreto 28 giugno pr. p., N. 11657, il qual sequestro venne poi accordato con odierno Decreto a questo N.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Benedetto nobil Doglioni, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 9 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12284. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Occofer fu Giorgio, di Belluno, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno pr. p., N. 13302, una ulteriore istanza 6 corr., N. 12284, dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, contro di esso Occofer, in punto di sequestro di altri beni immobili oltre a quelli abbracciati dal precedente Decreto 28 giugno pr. p., N. 11658, il qual sequestro venne pur accordato con odierno Decreto a questo N.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Occofer Giovanni, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Palazzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che, mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 9 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12675. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Bacchetti, possidente di Alano, Distretto di Feltre, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per appellatorio decreto 10 corr., N. 13958, che sopra ricorso dell' I. R. Procura di Finanza riformò il precedente decreto 27 giugno pr. p., N. 11564, di questo Tribunale, un' istanza nel giorno 26 giugno suddetto, al N. 11564, contro di esso Bacchetti, dalla detta Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in punto di sequestro beni a termini del § 29 della Sovr.ª Patente 24 marzo 1832 ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giov. Bacchetti, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Ruffini, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 13 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI
Lorenzi, Uff.

N. 12676. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Forcellini, possidente di Treviso, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per appellatoria decis.ª 10 corr., N. 13951, che sopra ricorso dell' I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente decreto 21 giugno pr. p., N. 11563, di questo Tribunale, un' istanza nel giorno 26 giugno p. p., al N. 11563, contro di esso Forcellini, dalla detta Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in punto di sequestro beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Forcellini Luigi, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Lantana, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 13 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12677. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Testolini studente di S. Giustina di Feltre assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per Appellatorio Decreto 10 corrente, N. 14057, che sopra ricorso della Procura di Finanza riformò il precedente 27 giugno p. p. N. 11566, di questo Tribunale una istanza nel giorno 26 detto mese pari numero contro di esso Testolini dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato in punto di sequestro beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di Citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giovanni Testolini è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Diena in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 13 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12678. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Riva, possidente di Portogruaro, assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per Appell. Decreto N. 13956, che riformò sopra ricorso della Procura di Finanza, il precedente Decreto 27 giugno p. p. N. 11562, una istanza nel giorno 26 detto mese pari numero contro di esso Riva dalla Procura di Finanza, faciente per lo Stato in punto di sequestro beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 2 maggio 1860, N. 2770, sequestro fu che con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi Riva è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 13 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12679 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Luigi Caffo possidente di Bassano assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente per appellatorio Decreto 10 corr. Num. 13959, che sopra ricorso dell' I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente 27 giugno p. p. N. 11565, di questo Tribunale una istanza nel giorno 26 detto mese pari numero contro di esso Caffo in punto di sequestro beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860, Num. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi nobile Caffo è stato nominato ad esso l'avv. dottor Palazzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12748. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Dal Covolo nob. Pasquale Antonio, possidente di Feltre essere stata presentata a questo Tribunale dell' I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato l' istanza 28 giugno a. c. N. 11739, contro di esso nob. Pasquale Antonio Dal Covolo, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio p. p. N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Dal Covolo è stato nominato ad esso l' avv. d.r Giuseppe M. Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto pari numero si è accordato il chiesto sequestro e si è requisita l' I. R. Pretura di Feltre per la sua esecuzione. Mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile,
Venezia, 16 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13145. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile D. Nicolò Zuppani, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dell' I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l' istanza 6 luglio corr., N. 12287, contro di esso nobile Nicolò D. Zuppani, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, od in base all' Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. D. Zuppani, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Alvisi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto pari N. si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l' I. R. Pretura Urbana di Belluno per l' altra esecuzione, ritenuta in sequestrataria la proposta Intendenza Prov. di Finanza in Treviso; e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13146. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Modena Abd-El-Kader, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, l' istanza 6 luglio corr., N. 12286, contro di esso Abd-El Kader Modena, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Modena Abd-E-Kader, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Battistella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto pari N., si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l' I. R. Pretura di Adria per la sua esecuzione, e si è nominata l' I. R. Intendenza di Rovigo in sequestrataria, e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13147. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Lodovico Tretti, di Adria, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l' istanza 5 corr. N. 12190, contro di esso nob. Lodovico Tretti, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Lodovico Tretti, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto, pari N., si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l' I. R. Pretura di Adria per la sua esecuzione, ritenuta in sequestrataria l' I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11636. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, notifica col presente Editto all' assente nob. Francesco Gaetano Vecchia del fu Pietro possidente di Vicenza, essere stata presentata a questa I. R. Pretura Urbana dal locale I. R. Commissariato distrettuale, faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, istanza contro esso Vecchia in punto di sequestro di beni di sua ragione a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione N. 6314, della sullodata I. R. Luogotenenza; sequestro che coll' odierno decreto pari Numero venne accordato.

Essendo ignoto a questa Pretura Urbana il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Franc. Gaetano Vecchia, gli fu nominato l' avvocato di questo foro dottor Carlo Balzafiori in curatore onde lo rappresenti nella suddetta vertenza, ed all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò a lui, col presente pubblico Editto notizia, onde possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura Urbana altro patrocinatore, in una parola fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando egli dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 luglio 1860.
L' I. R Cons. Dirigente
BRUGNOLO.

N. 11637. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, notifica col presente Editto all' assente Alberto Cavaletto fu Antonio possidente di Padova essere stata presentata a quest' I. R. Pretura Urbana dal locale I. R. Commissariato distrettuale faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, istanza contro esso Cavaletto in punto di sequestro di beni di sua ragione a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione N. 6314 della sullodata I. R. Luogotenenza, sequestro che coll' odierno decreto pari Num. venne accordato.

Essendo ignoto a quest' I. R. Pretura Urbana il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alberto Cavaletto, gli fu nominato l' avv. di questo foro dott. Giov. Battista Marchesini in curatore, onde lo rappresenti nella suddetta vertenza, ed all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo progredirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò a lui col presente pubblico Editto notizia, onde possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura Urbana altro patrocinatore, in una parola fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando egli dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 luglio 1860.
L' I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.

N. 7498. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d'ignota dimora Baldisserotto Francesco fu Antonio di Venezia, che sopra ricerca 19 corr. dell' I. R. Commissariato Distrettuale di qui, faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio corr. N. 6314, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta fu decretato da questo Tribunale il sequestro giudiziale dei beni stabili descritti nei prodotti certificati censuari situati nella periferia di questa Città e delle rendite relative posseduti da esso assente in comunione col fratello Bernardo e col vincolo nel detto certificato apparente; che venne nominato in sequestratario Giov. Faccin di qui, e che a suo pericolo e spese gli fu poi nominato in curatore questo avvocato Balzafiori, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto si notifica ad esso assente, onde possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel Foglio Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 5464. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e Num., da quest' I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell' assente Pinzani dott. Francesco, e che fu ad esso Pinzani destinato in curatore l' avvocato dott. Leonardo Presani pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 luglio 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

Al N. 5465. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e Num., da quest' I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell' assente nob. Giuseppe Asquini, e che fu ad esso Asquini destinato in curatore l' avvocato dott. Leonardo Presani pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 luglio 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5466. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e Num., da quest' I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell' assente Ermano Angeli, e che fu ad esso Angeli destinato in curatore l' avvocato dott. Leonardo Presani pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832; ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 luglio 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5467. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto pari data e Numero, da quest' I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell' assente Gio. Batt. De Checco, e e che gli fu destinato in curatore l' avvocato d.r Leonardo Presani, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 luglio 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5507. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con dec. di pari data e N., da quest' I. R. Tribunale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell' assente Giuseppe Gennari, e che gli fu destinato in curatore l' avvocato dott. Leonardo Presani, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 luglio 1860.
Il Presidente
D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5508. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e Numero, da questo I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione degli assenti Giov. Battista e Zefiro Dal Fabbro, e che loro fu destinato in curatore l' avvocato dott. Leonardo Presani, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto Numero 3287.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 luglio 1860.
Il Presidente
D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 2810. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R Pretura in Crespino rende noto al sig. Luigi Selmi fu Carlo di Polesella, assente d' ignota dimora, che l' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stazo, ha prodotto sotto questa data ed egual Numero l' istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili di sua ragione in questo Distretto, alla quale venne dato corso a termini del § 29 della legge 24 maggio p. p. N 8770.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso sig. Selmi, gli venne nominato in curatore questo avv. Francesco d.r Trombini, per l' effetto che l' incoata vertenza proseguisca e si definisca colle norme del Giudiziario Regolamento.

Se ne dà parte perciò ad esso assente mediante il presente Editto perchè, volendo, possa provvedere da sè, oppure dare istruzioni al nominatogli curatore, od a qualunque altro che trovasse di scegliere, e d' indicare al Giudizio, mentre in silenzio dovrà imputare a sè stesso ogni derivabile conseguenza.

Dall' I. R. Pretura,
Crespino, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore
LAZZARI.

N. 2835. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Crespino rende noto al sig. Carlo fu dott. Giuseppe Roccato di Gavello assente d' ignota dimora che la R. Procura di Finanza faciente per lo Stato ha prodotta sotto questa data con eguale Num., l' istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili in Distretto, sulla quale a termini del § 29 della legge 24 marzo 1832, e dietro l' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, venne data corrispondente evasione.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale sua dimora, gli venne deputato in curatore questo avv. dott. Ercole Barucchello per l' effetto che la incoata vertenza proseguisca e si definisca colle norme del Giud. Reg.

Se ne dà parte ad esso assente mediante il presente Editto, perchè volendo possa provvedere da sè, oppure dare istruzioni al nominatogli curatore, ed a qualunque altro patrocinatore che trovasse di sciegliere, ed indicare al Giudizio, mentre in silenzio dovrà imputare a sè medesimo ogni derivabile conseguenza.

Dall' I. R. Pretura,
Crespino, 22 luglio 1860.
Il R. Pretore
LAZZARI.

N. 2750. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Crespino rende noto a Leone Cappello fu Francesco di Polesella assente d' ignota dimora che la R. Procura faciente per lo Stato, ha prodotta sotto questo Num. e data, istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili in Distretto che in suo confronto a termini del § 29 della legge 24 marzo 1832, e dietro Editto di citazione 3 maggio p. p. N. 2770 venne accordato.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale sua dimora gli venne nominato in curatore questo avvocato Francesco Trombini per l' effetto che la incoata vertenza proseguisca e si definisca colle norme del Giud. Reg.

Se ne da parte ad esso Leone Cappello, assente mediante il presente Editto perchè volendo possa provvedere da sè, oppure dare istruzioni al nominatogli curatore, od a qualunque altro patrocinatore che trovasse da scegliere, ed indicare al Giudizio, mentre in diverso modo dovrà imputare a sè medesimo ogni decorribile conseguenza.

Dall' I. R. Pretura,
Crespino, 18 luglio 1860.
Il R. Pretore, LAZZARI.

N. 2751. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Crespino rende noto al sig Carlo Sarti-Savonarola di Giovanni di Crespino, assente d' ignota dimora, che la R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, sotto questa data con egual Numero, ha prodotta istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili in Distretto, che in di lui confronto venne accordato a termini del § 29 della legge 24 marzo 1832, e dietro l' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale sua dimora gli venne nominato in curatore quest' avvocato dott. Ercole Barucchello per l' effetto che la invocata vertenza proseguisca e si definisca colle norme del Giud. Reg.

Se ne dà parte perciò ad esso sig. Sarti-Savonarola mediante il presente Editto perchè volendo possa provvedere da sè, oppure dare istruzioni al nominatogli curatore, od a quel qualunque altro patrocinatore che trovasse di scegliere, e d' indicare al Giudizio, mentre in diverso modo dovrà imputare a sè medesimo ogni derivabile conseguenza.

Dall' I. R. Pretura,
Crespino, 18 luglio 1860.
Il R. Pretore, LAZZARI.

N. 2752. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Crespino rende noto a Modena Abd-El-Kader fu Salomone di Polesella assente d' ignota dimora, che l' I. R. Procura facente per lo Stato, ha prodotto sotto questa data con egual Numero, istanza per sequestro di beni mobili ed immobili che in suo confronto a termini del § 29 della legge 24 marzo 1832, e di oltre l' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, venne accordato.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale sua dimora venne ad esso Modena Abd-El-Kader nominato in curatore questo avvocato dott. Francesco Trombini, per l' effetto che la intavolata vertenza proseguisca, e si definisca colle norme del Giud. Reg.

Se ne dà avviso perciò ad esso assente Modena mediante il presente Editto perchè volendo possa provvedere da sè oppure dare istruzioni al nominatogli curatore od a quel qualunque altro procuratore che trovasse scegliere, ed indicare al Giudizio, mentre in difetto dovrà imputare a sè medesimo ogni derivabile conseguenza.

Dall' I. R. Pretura,
Crespino, 18 luglio 1860.
Il R. Pretore, LAZZARI.

N. 5118. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora Antonio e Giov. Maria Salviati possidenti di Vicenza essere stata presentata a questa Pretura dalla I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, un' istanza contro di essi, in punto di sequestro di beni mobili e stabili a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell' attuale dimora dei suddetti Salviati, è stato nominato ad essi l' avvocato di questo foro Vespasiano dott. Renier in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignota dimora col presente pubblico. Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore; insomma fare o far faro tuttociò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che con decreto pari Numero, fu accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta Intendenza delle Finanze in Vicenza da ritenersi per confermata se non eccepita fra 14 giorni, e che mancandovi dovranno imputare a sè le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 17 luglio 1860.
Per l' I. R. Pretore impedito,
GROPPA, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 5119. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Fontana nob. Giulio di Vicenza essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza contro di esso nob. Fontana, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto a questa I. R. Pretura il luogo dell' attuale dimora di esso nob. Giulio Fontana è stato nominato ad esso l' avv. di questo foro Antonio dott. Chiavellati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi giusta le norme del vigente Giud. Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e insomma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che fu con decreto pari Num, accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza, da ritenersi confermata se non eccepita entro 14 giorni, e che mancandovi dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 17 luglio 1860.
Per l' I. R. Pretore impedito,
GROPPA, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 5162. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Chiampan Antonio possidente di Lonigo essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza contro di esso Chiampan in punto di sequestro dei beni mobili e immobili a termini della Sovrana Parente 24 marzo 1832 e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell' attuale dimora del suddetto Antonio Chiampan è stato nominato ad esso l' avv. Vespasiano dott. Renier in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, insomma fare o far fare tuttociò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che fu con decreto pari Num., accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza da ritenersi confermata se non eccepita entro 14 giorni, e che mancandovi dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 17 luglio 1860.
Per l' I. R. Pretore impedito,
GROPPA, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 5186. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Luigi Anselmi possidente di Vicenza, essere stata presentata a questa Pretura dalla I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, un' istanza contro di esso Anselmi in punto di sequestro dei beni mobili e stabili a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi Anselmi è stato nominato ad esso l' avvocato di questo foro Vespasiano dott. Renier in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e insomma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che fu con decreto pari Num., accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, da ritenersi confermata se non eccepita entro 14 giorni, e che mancandovi dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 18 luglio 1860.
Per l' I. R. Pretore impedito,
GROPPA, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 6869. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora nob. Pompeo Richieri che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne accordato il sequestro di tutti i beni mobili e stabili di sua ragione esistenti in questo Distretto, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e che fu costituito in curatore di esso il questo foro nob. Jacopo di Spilimbergo al quale potrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, essendosi nominato in sequestrataria l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 17 luglio 1860.
Il R. Pretore, Co. RONCHI.
Zandonella.

N. 6870. EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora co. Giacomo di Montereale che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne accordato il sequestro di tutti i mobili e stabili di sua ragione esistenti in questo di Montereale a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nominandosi in sequestrataria l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine e che gli venne costituito in curatore l' avv. di questo foro nob. dott. Girolamo Tinti al quale potrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 17 luglio 1860.
Il R. Pretore, Co. RONCHI.
Zandonella.

N. 2944. EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Serravalle, si notifica all' assente d' ignota dimora De Zorzi Ippolito studente di Ceneda, che l' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse istanza 21 corr. N. 2944, colla quale chiese contro di esso il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto giudiziario a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero, accordato il chiesto sequestro, nominato a sequestrataria la proposta della parte istante, l' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente l' avv. Carlo Trejer, al quale potrà far tenere i crediti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi allo stesso assente di scegliere ed indicare a questa Pretura altro procuratore, avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore, TON.

N. 2946. EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Serravalle, si notifica all' assente d' ignota dimora Osvaldo dall' Oglio di Ceneda, che l' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse la istanza 21 corr. N. 2946, colla quale chiese contro di esso il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto giudiziario a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero, accordato il chiesto sequestro, nominato a sequestrataria la proposta della parte istante, l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente questo avv. dott. Carlo Trejer, al quale potrà far tenere i crediti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi allo stesso assente di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo la conseguenza della propria inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore, TON.

N. 3447. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente conte Rocco Sanfermo di Agordo, che con istanza 10 luglio 1860 Numero 3447 dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente

te per lo Stato in Venezia, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770-p., è stato chiesto, e con decreto odierno pari Num., da questa I. R. Pretura, accordato il sequestro dei mobili tutti da lui posseduti, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu nominato in curatore questo avv. dott. Stefano Paganini, ed in sequestratario interinale l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, sotto le avvertenze dei §§ 379, 380, 381, Reg. Giud., coll'avvertenza che potrà nominarsi altro procuratore, o far giungere al nominato gli opportuni mezzi di difesa, in tempo utile, i mezzi che credesse avere di sua difesa, sotto comminatoria che altrimenti dovrà imputare a sè le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 20 luglio 1860.
Il R. Pretore
DE POL.
Facciotto, Canc.

N. 4124. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla assente d'ignota dimora contessa Caterina Querini Stampalia Polcastro q.m Andrea di Padova, che sull'odierna istanza pari Num. dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia facente per lo Stato, in obbedienza alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 § 29, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio anno corr. N. 2770 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta venne decretato da questa R. Pretura il giudiziale sequestro di tutti i beni stabili ed immobili, questi ultimi posseduti come usufruttuaria in questo Distretto dalla suddetta contessa Caterina Querini Stampalia Polcastro, e con nominatoria del diritti sue conseguenze pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; si notifica pure che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che ad essa assente venne deputato in curatore speciale questo avv. dott. Lodovico Barbieri al quale potrà far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od anche nominare altro procuratore notificandolo a questa Pretura, ed in senso tale che ed in quanto trovasse del proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti di questo Comune e all'Albo pretorio e pubblicato per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 20 luglio 1860.
Il R. Pretore
DE CAVAZZANI.

N. 5600. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Commissariato distrettuale di qui in nome della R. Procura di Finanza facente per lo Stato, in relazione al suo N. 151 a questa I. R. Pretura domanda di sequestro di tutta la sostanza mobile e stabile esistente in questo raggio giurisdizionale di ragione del pittore e meccanico sig. Leonardo Andervolti di Gojo assente dagli Stati di Sua Maestà.

Tale sequestro venne con decreto odierno di pari Num. accordato e nominato, ed essendo ignota la dimora di esso Andervolti, gli venne dalla Pretura stessa nominato in curatore questo avvocato dott. Ongaro pel regolare corso della procedura, e fu inoltre destinata a sequestrataria la R. Finanza in Udine.

Ciò si partecipa all'Andervolti, affinchè possa dare al suo curatore le credute istruzioni o sostituirne un altro, ed affinchè insomma sappia e possa prendere quelle disposizioni che riputerà del suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 23 luglio 1860
L'I. R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 4691. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto al signor Luigi Antonini di Maniago, essere stata presentata a questa Pretura una istanza 21 luglio corrente N. 4691, contro esso Antonini dall'I. R. Procura di Finanza facente per lo Stato, in punto di sequestro beni, il quale con decreto odierno pari Num., accordato in appoggio di §§ 11 e 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'Editto 3 maggio 1860 N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo di dimora del suddetto Antonio Antonini, gli fu nominato l'avvocato d.r Giovanni Centazzo in curatore nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di citazione legale, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Giudizio altro patrocinatore, mentre in difetto di tuttociò dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi di Comune, e si pubblichi per la Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 21 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
ROMANO.
Marchi, Canc.

N. 5197. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 (diciassette) agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in tutti il terzo esperimento d'asta dei beni sottodescritti, esecutati dalla signora Felicita Coccina di Clauzetto, contro Daniele Pilosio di Daniele detto Cuffa di Anduins, alle seguenti

Condizioni.

I. A questo incanto verranno licitati i beni a qualsiasi prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti sino all'importo della stima.

II. Il deliberatario dovrà depositare il decimo del valore della stima, e verificare entro 14 giorni successivi alla delibera il pagamento del restante prezzo in Cassa de' depositi del Tribunale Provinciale di Udine.

III. Rendendosi acquirente l'esecutante sarà fino alla concorrenza del suo credito, da liquidarsi, esonerato dall'uno e dall'altro deposito.

IV. Gl'immobili saranno subastati a lotti distinti come figurano nel protocollo di stima.

V. Saranno alienati nello stato e grado in cui s'attrovano.

VI. Dovrà l'acquirente sopportare tutti i pesi inerenti e spese relative dal giorno della licitazione.

VII. Verificato il pagamento del prezzo sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dei beni acquistati.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
situati in Anduins.

Beni di esclusiva proprietà di Pilosio Daniele q.m Daniele.

Pascolo, detto Zocchiata, in mappa al N. 159, di pert. 0. 19, rendita L. 0 : 03, stimato a. L. 14.

Idem, detto Grebiata, in mappa al N. 453, di pert. 0. 51, rendita L. 0 : 08, stimato a. L. 9 : 70.

Prato arborato vitato, detto Doppie della Chiandinas, in mappa al N. 1293, di pert. 0. 08, rendita L. 0 : 16, stimato a. L. 13 : 30.

Cantina da vino con pigiatoio superiormente e loggia a levante, come pure stalla e fenile al piano superiore, e letamaio a levante, ed una particella di prato arborato vitato a ponente delle fabbriche, ai mappali NN. 1379, 1380, di pertiche 0. 18, rendita L. 2 : 70, stimato a. L. 750.

Beni di proprietà di Pilosio Daniele q.m Daniele, ed in usufrutto del di lui figlio Sacerdote Giov. Antonio, situati in Anduins.

Prato, detto Zocchiata, in mappa al N. 164, di pert. 0. 80, rendita L. 0 : 35, stimato austr. L. 102.

Prato coltivo da vanga, detto Fagel, ai mappali NN. 213, 214, 226, 2245, di pert. 0. 80, rendita L. 0 : 65, stimato a. L. 125.

Prato arborato vitato, detto del Val Pozzo, ai mappali NN. 239, 240, di pertiche 0. 31, rendita L. 0 : 40, stimato a. L. 55 : 50.

Casa colonica con fenile, detto Val del pozzo, in mappa al N. 588, di pertiche 0. 18, rendita L. 0 : 28, stimato a. L. 100.

Prato, detto Clut, ai mappali NN. 341, 342, di pert. 2. 07, rendita L. 1 : 59, stimato austr. Lire 248 : 50.

Pascolo, detto Clut nella Valle di Pieit, in mappa al N. 537, di pert. 1. 74, rendita L. 0 : 54, stimato a. L. 75 : 24.

Pascolo con piante forte, detto Pezzon, in mappa al N. 650, di pertiche 2. 73, rendita L. 0 : 71, stimato a. L. 78 : 60.

Idem, detto Confons, in mappa al N. 688, di pertiche 6. 90, rendita L. 1 : 79, stimato austr. L. 331 : 20.

Prato arborato vitato, detto Pezotes, in mappa al N. 1274, di pert. 1. 95, rendita L. 1 : 43, stimato a. L. 242.

Idem, detto Sovignes, ai mappali NN. 1308, 1316, 1318, di pert. 5. 79, rendita L. 10 : 64, stimato a. L. 1700.

Orto, detto Sovignes, in mappa al N. 1330, di pert. 0. 23, rendita L. 0 : 76, stimato austr. L. 80.

Prato arborato vitato, detto Clus, in mappa al N. 1376, di pert. 0. 71, rendita L. 2 : 21, stimato a. L. 238.

Idem, detto Nelle liste, in mappa al N. 1397, di p. 1. 26, rendita L. 3 : 31, stimato austr. L. 483 : 20.

Idem, detto Sples, in mappa al N. 1479, di pert. 0. 74, rendita L. 1 : 50, stimato austr. Lire 175 : 20.

Prato arborato vitato, detto Pecol, in mappa al N. 1543, di pert. 0. 77, rendita L. 1 : 09, stimato a. L. 203 : 50.

Prato, detto Valle del poz, in mappa al N. 236, di pertiche 0. 00, rendita L. 0 : 03, stimato a. L. 2 : 50.

Prato, detto Valle del poz, ai mappali NN. 2750, 2753, di pert. 0. 21, rendita L. 0 : 34, stimato a. L. 37 : 50.

Stalla, detto Valle del poz, in mappa al N. 2749, di pertiche 0. 01, rendita L. 0 : 03, stimato a. L. 37 : 50.

Pascolo boscato forte, detto Pisin, in mappa al N. 651, di pert. 2. 27, rendita L. 0 : 59, stimato a. L. 65 : 40.

Prato arborato vitato, detto Pra Chiarbons di sotto, in mappa al N. 1281, di pert. 2. 23, rendita L. 3 : 23, stimato austr. L. 749.

Idem, Pra Chiarbona di sopra, ai mappali NN. 1285, 1294, di pert. 5. 12, rendita L. 12 : 68, stimato a. L. 2120.

Idem, detto Pradolino, in mappa al N. 1299, di p. 2. 06, rendita L. 2 : 45, stimato a. L. 370 : 50.

Prato arborato vitato ed orto, detto Sovignes, ai mappali NN. 1326, 1328, di pert. 5. 79, rendita L. 6 : 70, stimato a. L. 2256.

Prato arborato vitato, detto Nelle liste, in mappa al N. 1381, di pert. 0. 11, rendita L. 0 : 20, stimato a. L. 46 : 80.

Stalla con fenile, detto Quelle, in mappa al N. 1453, di pert. 0. 07, rendita L. 0 : 80, stimato a. L. 390.

Coltivo da vanga arborato vitato, detto Questa, in mappa al N. 1458, di pert. 0. 91, rendita L. 2 : 99, stimato a. L. 305.

Prato arborato vitato, detto Sples, in mappa al N. 1470, di pert. 0. 05, rendita L. 0 : 10, stimato a. L. 13 : 20.

Idem, detto Questa, in mappa al N. 1474, di pert. 0. 17, rendita L. 0 : 45, stimato austr. L. 30 : 75.

Brughiera boscata forte, detta Sples, in mappa al N. 1483, di pert. 0. 76, rendita L. 0 : 12, stimato a. L. 23 : 50.

Prato arborato vitato, detto Glereaz, ai mappali NN. 1580, 1582, 1583, 2567, di pertiche 11. 63, rendita L. 41 : 56, stimato a. L. 4231 : 21.

Cantina con pigiatoio superiormente al lato occidentale, e casetta con sovrapposta stanza al lato orientale, che costituiscono un solo corpo rettangolo coperto di muri coperte da tegole in Glereaz, in mappa al N. 1581, di pert. 0. 19, rendita L. 1 : 87, stimato a. L. 900.

Stalle, detto Glereaz, in mappa al N. 1584, di pert. 0. 06, rendita L. 1 : 32, stimato a. L. 500.

Orto, detto Villa di sotto, in mappa al N. 1796, di p. 0. 14, rendita L. 0 : 18.

Casa d'abitazione, detta Del Pilosio, in mappa al N. 1797, di pert. 0. 53, rendita L. 21 : 60, stimato a. L. 3100.

Prato arborato vitato, detto Riba, in mappa al N. 2001, di pert. 0. 37, rendita L. 0 : 52, stimato a. L. 80.

Pascolo cespugliato, detto Valle di concina, in mappa al N. 2310, di pert. 1. 97, rendita L. 0 : 59, stimato a. L. 113 : 68.

Prato, detto Scolcina, in mappa al N. 2742, di p. 0. 58, rendita L. 0 : 80, stimato austr. L. 83 : 40.

Prato, detto Fagel, ai mappali NN. 2746, 2747, 2748, di pert. 0. 20, rendita L. 0 : 32, stimato a. L. 31 : 20.

Prato, detto Clut, in mappa al N. 2756, di pert. 1. 31, rendita L. 0 : 54, stimato austr. Lire 157.

Pascolo, detto Grebeata, in mappa al N. 2760, di p. 0. 90, rendita L. 0 : 08, stimato austr. L. 15 : 36.

Prato, detto Grebeata e lista di Gazet, in mappa al N. 2761, di pert. 3. 26, rendita L. 2 : 71, stimato a. L. 62 : 56.

Prato, detto Grebeata, in mappa al N. 2763, di p. 0. 29, rendita L. 0 : 04, stimato austr. L. 8 : 04.

Pascolo, detto Clut nella valle di Piait, in mappa al N. 2766, di pert. 0. 87, rendita L. 0 : 20, stimato austr. Lire 48 : 62.

Pascolo boscato forte, detto Confos, in mappa al N. 2770, di pert. 2 36, rendita L. 0 : 35, stimato a. L. 84 : 70.

Orto, detto Dietro Peraz, in mappa al N. 2805, di p. 0. 04, rendita L. 0 : 13, stimato austr. L. 19 : 20.

Pascolo e prato, detto Zocchiate, in mappa ai NN. 2824, 2825, di pert. 0. 13, rendita L. 0 : 08, stimato a. L. 11 : 84.

Totale a. L. 16154 : 62.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 11 luglio 1860.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 4970. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito ad istanza 16 maggio a. c. N. 3759, dell'esecutante Rover. Don Giacomo Pasqualis parroco in Pozzuolo, nei giorni 18 e 25 agosto p. v. dalle ore 10 alle 2 pomer., saranno tenuti in odio degli esecutati dott. Francesco Pittani assente, e Maria fu Giov. Batt. Pinzani di Mortegliano, in questa Pretura il primo e secondo esperimento d'asta dei beni immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante, non escluso l'esecutante, dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè a. L. 486 : 54 pari a Fior. 170 : 28, in moneta d'oro o d'argento avente corso legale e a tariffa, che verrà appena imputato nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituito subito dopo l'incanto.

II. Gl'immobili verranno deliberati tutti insieme al primo e secondo incanto a prezzo non inferiore alla stima, cioè a L. 4865 : 40, pari a F. 1702 : 89, quanto al terzo a prezzo anche inferiore alla stima, purchè basti a soddisfare i creditori sulla stessa stima.

III. Dovrà l'acquirente nel termine di trenta giorni, a datare da quello della delibera, depositare in Cassa del giudizio, Tribunale il residuo prezzo in monete d'oro o d'argento aventi corso legale e a tariffa.

IV. Dovrà l'acquirente sostenere tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo e specie e servitù che eventualmente fossero inerenti agl'immobili subastati.

V. Tanto le spese della delibera e successive, compresa la tassa procentuale, quanto gli altri pesi e privati aggravii cadenti sopra i beni, dal giorno della immissione in possesso in poi staranno a carico dell'acquirente.

VI. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere l'aggiudicazione dei beni che avrà acquistati.

VII. Mancando il deliberatario ad adempiere alle condizioni dell'asta, si procederà alla reincanto a tutto suo danno e spese, in conformità del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione degli stabili,
situati in Mortegliano.

Aratorio, in mappa al N. 2188, di pert. 3. 03, estimo L. 58 : 18.

Simile, in mappa al Numero 2189, di pert. 1. 83, estimo L. 35 : 14.

Bosco, in mappa al Numero 2189 1/2, di pert. 0. 19, estimo L. 1 : 72.

Zerbo, in mappa al N. 2191, di pert. 2. 11, estimo L. 5 : 82.

Aratorio vitato, in mappa al N. 2192, di pert. 2. 42, estimo L. 47 : 12.

Aratorio vitato, in mappa al Numero 2193, di pert. 1. 79, estimo L. 28 : 28.

Zerbo, in mappa al N. 2194, di pert. 1. 34, estimo 3 : 70.

Ghiaja nuda, in mappa al N. 2197, di pert. 3 : 17.

Simile, in mappa al N. 2199, di pert. 3.

Bosco, in mappa al N. 2195, di pert. 0. 14, estimo L. 1 : 27.

Simile, in mappa al N. 2196, di pert. 0. 19, estimo L. 1 : 72.

Argine cespugliato, in mappa al N. 2198, di pert. 0. 50, estimo L. 1 : 38.

Zerbo, in mappa al Numero 2211, di pert. 13. 68, estimo L. 268 : 30.

Zerbo, in mappa al N. 1675, di pert. 0 : 44, estimo L. 1 : 21.

Aratorio con mori, in mappa al N. 2656, di pert. 5. 72, estimo L. 90 : 38.

Censo stabile.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 2188, di pert. 3. 03, estimo L. 2 : 42.

Simile, in mappa al N. 2189, di pert. 1. 73, estimo L. 1 : 38.

Boscato dolce, in mappa al N. 3651, di pert. 0. 10, estimo L. 0 : 02.

Aratorio vitato, in mappa al N. 2191, di pert. 4. 57, estimo L. 3 : 66.

Simile, in mappa al N. 2193, di pert. 10. 37, estimo L. 8 : 30.

Zerbo, ai mappali NN. 3649, 2211, 1675, di pert. 2. 55, estimo L. 0 : 28.

Aratorio vitato, in mappa al N. 2656, di pert. 5. 10, estimo L. 14 : 56.

Locchè si pubblichi mediante affissioni all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 luglio 1860.
Il Presidente, D' ARCANO.
G. Vidoni.

N. 938. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, ed in seguito a requisitoria 25 maggio a. c. N. 4926, dell'I. R. Tribunale Provinciale per Vicenza, a rivocazione decreto pari data e numero emesso sull'istanza 24 marzo p. p. N. 2980, di Gio. Maria Meneghini, sotto data contro delli Elisa, Maria, Virginia ed Antonia Carrarо fu Giuseppe minori in tutela della loro madre Santa Cecchi Carraro, e creditori iscritti, si rende pubblicamente noto che nei giorni 20 agosto, 10 e 24 settembre p. v. dalle ore 10 alle 1 pomerid. avranno luogo nella residenza propria i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta gli immobili che saranno venduti in un solo Lotto non potranno essere deliberati a prezzo minore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento di asta gl'immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima, quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl'immobili a lui deliberati, restandogli proibito di levar piante, tagliare, ed in somma portare innovazione alle fabbriche prima dell'aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà esser verificato nel termine fissato dall'art. 5.° del capitolato, mediante deposito giudiziale od in valuta metallica sonante, cioè effettive Fior. esclusa qualunque carta monetata o qualsivoglia genere e sotto qualunque denominazione.

V. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito nelle specie di monete suindicate del decimo della stima, eccettuato da questo obbligo per di esso facesse oblatore.

VI. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario, fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà corrispondere semestralmente l'interesse sul prezzo rimasto in poter di loro mani, in ragione del 5 per 100 all'anno, nella specie di moneta sopra cominciando sei mesi dal giorno di delibera.

VII. Il possesso dell'immobile sarà concesso al deliberatario del deliberatario subito dopo la delibera, ma non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà eseguito il deposito di tutto il prezzo.

VIII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi staranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario al deposito giudiziale degl'interessi semestrali..., si procederà al reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo.

X. Mancando il deliberatario di adempiere alle condizioni..., si procederà ad una nuova subasta dell'immobile a tutto suo rischio e pericolo.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o evizione, lasciando...

XII. Le spese dell'atto e tutte le posteriori staranno a carico del deliberatario.

XIII. Nessuno sarà ammesso all'asta...

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi.

A. — Immobili posti a ponente della strada comunale di Bugan.

Ai Numeri di mappa provvisoria 1828 e 1829, ed in mappa stabile ai seguenti Numeri:

441, arativo arbor. in colle, di pert. cens. 4. 71, pari a campi vicentini 1 . 0 . 1 . 79, colla rendita di L. 7 : 58.

457, arat. arb. in colle, di pert. cens. 0. 3 1 91, rendita L. 10.43.

687, arat. arb. in colle, di pert. 0. 28, pari a campi vic. 0. 0 . 1 . 20, rendita L. 0 : 22.

871, zerbo boscato misto e poca parte arat. arb. vit., di pertiche 3. 72, pari a vicent. campi 0. 3. 1. 74, rendita L. 0 : 67.

872, arat. ar. vit., di pert. 0. 17, pari a campi vic. 0 . 0 . 0 . 39, rendita L. 0 : 49.

873, casa colonica con adiacenze e corte annessa, di pertiche 0. 14, pari a campi 0 . 0 . 0 . 30, rendita L. 7 : 20.

874, ar. ar. vit., di pertiche 0. 34, pari a campi 0. 0. 0. 74, rendita L. 0 : 55.

875, zerbo boscato misto, di pert. 0. 55, pari a vicent. campi 0. 0. 1. 15, rendita L. 1 : 51.

876, bosco ceduo forte, di pert. 4, pari a campi 1. 0. 0. 0 31, rendita L. 2 : 64.

Somma: pert. cens. 17. 62, pari a campi vic. 4. 2. 0. 52, colla rendita di L. 31 : 31.

Stimati del complessivo importo capitale di a. L. 1866 : 69, pari a fior. 653 : 34.

B. — Immobili posti a levante della strada Comune di Bugan.

Ai Numeri di mappa provvisoria dei 123, 124, 125 e 127, ed in mappa stabile ai seguenti Numeri:

686, zerbo boscato misto, di pert. cens. 12. 36, pari a campi vicentini 3. 0. 1. 63, colla rendita di L. 2 : 23.

688, ar. ar. vit., di pertiche 1. 08, pari a campi 0. 1. 0 : 25, rendita L. 1 : 71.

689, arat. arb. vitato, poca parte riva boscata mista, di pertiche 23. 30, pari a campi vicentini 6. 0. 2. 27, rendita L. 93 : 67.

690, arat. arb. vit. in colle, di pert. 0. 74, pari a campi 0. 0. 1. 56, colla rendita di L. 0 : 91.

691, idem, di pert. 0. 45, pari a campi 0. 0. 0. 98, rendita L. 0 : 28.

815, idem in piano, di pertiche 5. 52, pari a vicent. campi 1. 1. 1. 45, rendita L. 30 : 47.

816, idem in colle con poca parte boscata, di pertiche 10. 49, pari a campi vic. 2. 0. 3. 6, rendita L. 3 : 36.

Somma: pert. cens. 53. 14, pari a campi vic. 13. 3. 1. 75, colla rendita di L. 132 : 95.

Stimati complessivamente del valor capitale di a. L. 7752 : 50, pari a fior. 2713 : 35.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città e del Comune di Longare, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura Urbana,
Vicenza, 26 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 3717. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 21 agosto, 18 settembre e 23 ottobre p. v. ore 9 ant., si terranno avanti questa R. Pretura i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, esecutati ad istanza di Maria Randon, di Muzzolon, contro Bortolo Zarantonello, di Muzzolon, alle seguenti

Condizioni.

I. Tutte le sottodescritte realità saranno deliberate in un solo Lotto, tanto nel primo e secondo esperimento, se il prezzo offerto sarà eguale o superiore alla loro stima complessiva di Fiorini 305 : 03 di valuta austriaca, e nel terzo esperimento a prezzo anche minore, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima, salvo di procedere prima a norme, alle pratiche del § 140 del Giudiziario Regolamento.

II. Ad eccezione della esecutante, ogni oblatore per essere ammesso all'asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, cioè Fiorini 30 : 50 di valuta austriaca, in moneta d'argento al corso legale, ...

III. ... il deposito di cui sopra, sarà ... restituito ...

IV. ... Il deliberatario sarà tenuto a pagare ... l'interesse del 5 per 100 all'anno.

V. A difalco poi del prezzo medesimo il deliberatario pagherà entro 30 giorni dalla delibera a ... anche se non liquidate ...

VI. Il deliberatario avrà il materiale possesso e godimento di essi beni stabili subito dopo la delibera, salvo conguaglio delle rendite in proporzione del reddito ...

VII. Stanno a carico del deliberatario le spese di delibera ...

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

IX. La vendita di essi beni seguirà a corpo e non a misura, con tutte le inerenti servitù attive e passive, ...

X. La esecutante non garantisce la vendita che pel fatto suo proprio.

XI. Ove il deliberatario non eseguisse esattamente le presenti condizioni, ... si procederà ad un nuovo incanto, ...

Beni stabili da subastarsi.

Posti tutti in Muzzolon, Frazione del Comune amministrativo di Cornedo, per cui la censuario di Muzzolon.

Pert. metr. 0. 09 di terreno con sovrapposta casa colonica, composta di cucina e cantina terrene, e di due stanze superiori, con forno promiscuo, in contrà Mari, confina a ... in mappa stabile al N. 258 e 259 sub. II, colla rendita censuaria di L. 4 : 62. Stimato del valore di Fior. 90 : 54.

Pert. metr. 1 . 12 di terreno in parte orativo, in parte zappativo arborato vitato, a murelli, ed in parte boschivo ceduo forte, ... in mappa stabile al N. 260 B, 261 e 262, colla rendita censuaria di a. Lire 2 : 51. Stimato del valore di Fior. 55 : 24.

Pert. metr. 1. 15 di terreno prativo e pascolivo, denominato Prà Fontana, posto come sopra, ... in mappa stabile al NN. 279, 280, colla rendita censuaria di a. L. 2 : 47. Stimato Fior. 60.

Pert. metr. 3. 54 di terreno parte zappativo, e in parte prativo, in parte zerbivo, detto Muronaro, in detta contrà, ... in mappa stabile al N. 286, 291 e 292, ... Stimato del valore di Fior. 99 : 15.

Valore capitale complessivo, Fiorini 305 : 03.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 13 giugno 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 3817. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 21 agosto p. v. ore 9 ant., avrà luogo presso questa R. Pretura l'esperimento d'asta degli immobili appartenenti alla massa concorsuale della oberata Rosa Nicoletti vedova Schenato di Trissino, e qui appiedi descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in tre distinti Lotti separati come appresso, a prezzo almeno eguale a quello della stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, ...

III. Il concorso non risponde che pel fatto proprio, ...

IV. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi ...

VI. Il prezzo residuo sarà pagato ...

VII. Il deliberatario sarà tenuto a pagare ...

VIII. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A.) a tenere assicurate le case dagli incendii ...

B.) a pagare le imposte ...

C.) a conservare i beni da buon padre di famiglia.

IX. Qualunque pagamento così a titolo di ... in monete d'oro e d'argento ...

X. Più deliberatarii ...

XI. Mancando il deliberatario ...

Seguono i fondi da subastarsi siti in Trissino.

Lotto I.

Pertiche censuarie 6. 15, terreno arativo vacuo con gelsi ed in parte prativo adacquatorio con ...

poi, al cui effetto dovrà far seguire in tempo debito la corrispondente voltura di estimo.

VIII. Il deliberatario non avrà la definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei ripetuti beni che dietro comprovato adempimento alle prescritte condizioni.

... sovrapposto edifizio da macina di una ruota detto le Carbonare, in mappa stabile ai N. 2313, 2320, 2576, colla rendita censuaria di L. 47 : 36. Stimato Fior. 623 : 50.

Lotto II.

Pertiche cens. 0. 08, casa colonica, corte, orto in contrà di Lovara, ai NN. 1074, 1078, colla rendita censuaria di L. 1 : 32, stimato Fior. 21 : 54.

Pert. cens. 0 : 04, cantina terrena con portico, in mappa stabile di Lovara, al N. 1081, colla rendita censuaria di L. 1 : 92, stimato Fior. 17 : 85.

Pert. cens. 2. 80, di terreno arat. arb. vit. detto Vegrou in mappa stabile di Lovara al N. 3490, colla rendita censuaria di L. 11 : 01, stimato Fior. 119.

Pertiche cens. 4. 46, di terreno arat. arb. vit. detto Sotto ai Frighi, in mappa stabile di Lovara al N. 1125, colla rendita cens. di L. 26 : 93, stimato F. 272 : 25.

Lotto III.

Pert. cens. 9. 91, terreno in parte arat. arb. vit. con gelsi in parte boschivo detto Sotto Mistro in mappa stabile di Lovara ai NN. 1287, 1288, 1289, colla rendita censuaria di L. 7 : 34, stimato Fior. 218 : 72.

Pert. cens. 4. 19, terreno in parte zappativo arb. vit. detto il Monte in mappa stabile di Lovara al Num. 1647, colla rendita censuaria di L. 1 : 01, stimato Fior. 70.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 13 giugno 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 6209. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, nel giorno 22 agosto p. v. alle ore 10 ant., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziaria il sesto esperimento di subasta per la vendita degli infrascritti immobili pignorati ad istanza di Costantina Zanini fu Francesco di Vicenza coll'avv. Marc'Antonio Volebele, ed in pregiudizio del Cav. Luigi Saccardo fu Carlo pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Vengono venduti gl'immobili al prezzo di a. L. 4200, pari a Fiorini 1470, ovvero ad un prezzo maggiore.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo del regolatore della stima, ossieno a. L. 4200, dato a regolatore della stima, ossieno Fiorini 147. Questo deposito sarà restituito nel momento a chi non rimarrà deliberatario ed il decimo poi del deliberatario sarà passato nei giudiziarii depositi, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora qualche creditore non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato e essere in cui si trova e come si descrive nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva, ...

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ...

VII. Dal giorno della delibera all'effettivo pagamento del prezzo offerto l'interesse in ragione del annuo 5 per 100.

Dovendosi far luogo alla graduatoria il prezzo sarà giudizialmente depositato ...

VIII. A difalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare ...

IX. Parimenti a difalco del prezzo offerto ...

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete metalliche sonanti d'oro e d'argento ...

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario ...

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle condizioni ...

XIII. Col prezzo che sarà ricavato dalla vendita ...

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Campi 7 3/4, di terreno prativo ...

... la quantità di campi 7. 3. 0, ai NN. 4008 e 4009 di mappa provvisoria di Lire 0 : 1 : 7 : 20, nei catasti del vigente censo stabile ai NN. 771, 772, 773, di mappa ... corrispondenti a campi 8 . 1 . 1 : 89, a misura vicentina colla rendita complessiva di Lire 93 : 37, e confina a levante col nob. sig. Sacardo d.r Luigi e Bonin Lelio ... a ponente dal Retrone e da beni Bonin suddetto ...

Ed il presente viene pubblicato all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza 22 giugno 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 10864. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Borgato, Tschurchenthaler, Andrea e Vido Toller essere stata presentata a questo Tribunale da Angelo e Gaspare, padre e figlio Scarpa coll'avv. Scotti la istanza nel giorno 24 agosto 1857, al N. 16101, in confronto di essi prenominati, e di Giacomo Pivato, in punto di concessione di beneficii legali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Tschurchenthaler, Toller e Borgato, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Jacopo Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e deciderai giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso ai detti parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ...

... Udienza 15 cadente al N. 1174, la nuova udienza al giorno 12 settembre p. v. ...

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6849. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in Sezione Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione dell'oberato dott. Fu Alessio Fontana ora di Vicenza, ...

... si invitano tutti quelli che avessero a far valere diritti di credito contro l'oberato ... ad insinuare le loro pretese ... entro il giorno 14 settembre p. v., al confronto dell'avvocato dott. sig. d.r Mocenzi, ... Luciano Dotor Pizzati ...

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, ... comparire nel giorno 15 settembre p. v., alle ore 9 a., ...

Il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 22089. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ai nobili Pier Benedetto e Girolamo Cappello assenti d'ignota dimora avere la Ditta Baldassare Varetton rappresentata dall'avvocato Dotor Carlo ... presentato l'istanza ... N. 22089 in punto di pagamento di:

1.° di a. L. 500, importo della terza rata scaduta nel settembre 1856, come dalla carta 1.° settembre 1856 ...

2.° di a. L. 500, importo della terza rata scaduta nell'agosto 1859;

3.° di a. L. 60, ... interessi maturati ... 1857;

4.° di a. L. 30, importo ... 1858.

Venne fissata al giorno ordinario la comparsa del giorno 23 agosto p. v. alle ore 9 ... Vincenzo Fusinato per Giacomo ... nobile Benedetto Capello, e ... Girolamo Cappello ...

Dall'I. R. Tribunale ...
Venezia, 22 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Fontana.

N. 3198. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che per errore nell'indicazione del giorno si sarebbe dovuto ... il 2.° esperimento d'asta ... 22 maggio p. p. N. 2472, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ... 13, 16 giugno p. p. NN. ... 27, e che ritenuto fermo il ... avvertenze del 2.° esperimento ... stallo di lettore ... il 2.° e 3.° esperimento ... stinano i giorni 20 agosto ...

Locchè s'inserisca ... volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ... nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 15 luglio 1860.
L'I. R. Pretore, VIDA.
Os. Larese.

N. 1858. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Aviano sopra petizione 30 settembre 1859 N. 2500 della signora Anna Maria Missoli in confronto di Giuseppe Folli di qui e Luigi Folli di Antonio di Ferrara in punto di pagamento di scudi 72, pari ad a. L. 444 importo di sei cambiali ... 29 settembre 1858, ... dell'utile col diritto di ... per il giorno 18 ... verbale 18 giugno p. p. ... Luigi Galuppi preffigge ... p. v., alle ore 9 ant., ... l'avvocato dott. ...

... Si pubblichi all'Albo e nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 1.° luglio 1860.
Il R. Pretore, CHIURELLI.
Guarnieri.

N. 2138. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conselve invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa ... debitrice di quegli ... Bernardo Falghera possidente domiciliato in Conselve, morto il ... 11 gennaio 1859, ... comparire innanzi la medesima nel giorno 21 del ... agosto, ... Fusinato ...

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 5 luglio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
A. Simioni, Canc.

N. 5296. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Pretura in Spilimbergo nelle ... 22 agosto, ... 12 e 29 settembre p. v. ... dalle ore 10 ... alle 2 pom., ... dei beni esecutati dal sig. Francesco Gio. Maria, contro Leonardo e Gio. Batt. di Clauzetto di 75 anni, ... 1860 N. 4560; ... nella Gazzetta nei Fogli ai Num. 147, 148, 154 ... nel medesimo espresse.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 16 luglio 1860.
L'I. R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 2858. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto ... di Gaetano Scagnolaro di Fiesso ... la minore Maria Scagnolaro ... investita 22 dicembre 1845 N. ... Monte di Pietà e Cassa di risparmio in Rovigo a favore di Maria Scagnolaro per la somma di austr. L. 40.

Si diffida pertanto il possessore del documento suddetto a presentarlo a questo Giudizio ... il diritto della persona ...

Il presente Editto si pubblichi nel modo prescritto dal § 193 G. R., e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lendinara, 16 luglio 1860.
L'I. R. Pretore, BOTTARI.
L. Montalbotti, Canc.

ASSOCIAZIONI
Per la Monarchia ...
Pel Regno ...
Per gli altri ...
Le associazioni ... straniere ...

G[AZZETTA]

PAR[TE UFFIZIALE]

S. M. I. R. ... 25 luglio a. c. ... di approvare, ... la promozione ... stallo di lettore ... lis, Michele L... dell'Archidiacono ... chidiaconus Lip... stallo dell'Arch... Giuseppe Macha... toicultis; come ... sko, allo stallo ... a canonici p... nonoo onorario ... Kuesma, come ... vescovile di Zi...

Il Ministro ... giunto giudizia... Gran Beskerek... procuratore di ... di Zambor, col... gio.

L'I. R. P... veneta ha nom... diario in Port... Pietro.

PARTE [NON UFFIZIALE]

Ieri, dopo il ... E. il sig. Luogo... altri consiglieri ... cademia di belle ... premii di prima ...

La cerimonia ... sig. prof. G. B. ... disposizione di ... domeneghi; e so... Da Ponte, che ... Ponte dei Sospir... dottrina, che la ... in cui fu maestr... lodatore, mise in ... Ponte e delle op... affidategli dal Go... quella di condur... cazioni, sparse ... pa passassero ... impoverito, ... sussidio, che ... mente principesc... che ben merita...

Letti quindi ... S. E. il sig. Luo... segnare ed i ... R. Accademia, ... visitare le opere ... Daremo in ...

L'amico e c... stria; lo storico ... resi; il sapiente ... tegerrimo cittadi... di 75 anni, cessò ... ore 6 pomeridian... letterе greche e ... sima perdita. Il ... stro animo, con ... Venezia 3 ag...

Bullettino ...

Ogni dubbio ... Siria sarà fatta. ... Due protoc... in uno è detto ... chia, si spedirann... de' quali Fran... tro invita la Port... ghi, assuntisi col... fermo però che no... per l'avvenire ... tal maniera, si ... e il diritto della ... so frangente.

La notizia d... alla fu data ... John Russell; ed ... diedero le negozia... grandi Potenze ... nero alfin superate ... forum molte; e ... uffiziali, ed uffizi... tri giornali fr... re a conoscere ch... quale, nella piena ... sue molte corrispo...

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, proprietario e Compilatore.

LUNEDI' 6 AGOSTO

ANNO 1860 — N. 178

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare, presso il Capitolo cattedrale di Zips, la promozione del cantore, Giuseppe Kolba, allo stallo di lettore; del custode, Giuseppe Fragner, allo stallo di cantore; dell'*Archidiaconus cathedralis*, Michele Labiczky, allo stallo di custode; dell'*Archidiaconus Arvenlis*, Giorgio Plenczner, allo stallo dell' *Archidiaconus cathedralis*, dell' *Archidiaconus Liptoviculis*, Romano Kezmarszky, allo stallo dell' *Archidiaconus Arvenlis*; del canonico, Giuseppe Machay, allo stallo dell'*Archidiaconus Liptoviculis*; come pure del canonico, Giovanni Janecsko, allo stallo dell' ottavo canonico: e di nominare a canonici presso il Capitolo medesimo, il canonico onorario e parroco di Rosenberg, Andrea Kucsma, come pure il professore di storia ecclesiastica e di diritto ecclesiastico presso la Scuola vescovile di Zins, dott. Alessandro Grusz.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario del Tribunale circolare di Gran Becskerek, Stefano Georgievits, a sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Zambor, col carattere di segretario di Consiglio.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominato al posto di ricevitore sussidiario in Porto Gorino, il ricevitore Chilese Pietro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 agosto.

Ieri, dopo il mezzogiorno, in presenza di S. E. il sig. Luogotenente, cav. di Toggenburg, e d' altri cospicui personaggi, seguì in quest'I. R. Accademia di belle arti la solenne distribuzione de' premii di prima e seconda classe.

La cerimonia si aperse con un discorso del sig. prof. G. B. Cecchini, letto però, causa un'indisposizione di questo, dal sig. prof. Pietro Zandomeneghi; e soggetto n'era l'elogio di Antonio Da Ponte, il celebre architetto, a cui Venezia va debitrice di quegl' insigni monumenti d' arte, che sono il Ponte di Rialto, la Tana, le Prigioni e il Ponte dei Sospiri. Il discorso, dettato con quella dottrina, che la professione dell' arte medesima, in cui fu maestro il lodato, rendeva agevole al lodatore, mise in luce i pregi dello stile del Da Ponte e delle opere sue; narrò i principali casi della sua vita da artista, e le varie incumbenze affidategli dal Governo della Repubblica, fra cui quella di condurre a compimento molte fortificazioni, sparse ne' territorii di essa, e senza verun suo utile, anzi con suo discapito, sebbene i molti milioni, spesi in quelle costruzioni grandiose, gli passassero per le mani; finchè, invecchiato ed impoverito, dovette alla Repubblica stessa ricorrere per averne sussidio a mantenere i suoi figli: sussidio, che questa gli concedette largo e veramente principesco. Il discorso s' ebbe l' applauso, che ben meritava, dalla folta e fiorita adunanza.

Letti quindi i giudizii su' grandi concorsi, S. E. il sig. Luogotenente compiacevasi di consegnare ed a' concorrenti, ed agli alunni dell' I. R. Accademia, i premii ottenuti, recandosi poi a visitare le opere messe in mostra.

Daremo in altro Numero le liste de'premiati.

L' amico e concittadino di Giovanni Capodistria; lo storico erudito delle illustrazioni corciresi; il sapiente traduttore e commentatore di Erodoto; il dotto filologo; l' elegante scrittore; l' integerrimo cittadino, Andrea Mustoxidi, nell' età di 75 anni, cessò di vivere, nella sua patria, alle ore 6 pomeridiane del 29 dello spirato mese. Le lettere greche e italiane hanno fatto una gravissima perdita. Il dolore, da cui è compreso il nostro animo, non ci permette per ora, che di darne il tristissimo annunzio.

Venezia 3 agosto 1860.

EMILIO DE TIPALDO.

Bullettino politico della giornata.

Ogni dubbio è levato: la spedizione in Siria sarà fatta.

Due protocolli furono stesi a Parigi: in uno è detto che, *per domanda della Turchia*, si spediranno in Siria 12,000 uomini, metà de' quali Francesi (e l'altra metà?); l'altro invita la Porta ad adempiere gli obblighi, assuntisi col trattato di Parigi del 1856, fermo però che *non si abbia da ciò a desumere per l' avvenire un diritto d' intervento*. Per tal maniera, si cercò di salvare la delicatezza e il diritto della Sublime Porta, nello scabroso frangente.

La notizia de' due protocolli è uffiziale: ella fu data alla Camera de' comuni da lord John Russell; ed attesta che le difficoltà, in cui diedero le negoziazioni, apertesi all'uopo fra le grandi Potenze e la Turchia, a Parigi, vennero alfin superate. Ma le difficoltà furono, e furon molte: e, in mancanza di dichiarazioni uffiziali, od uffiziose; nel silenzio, cui sono astretti i giornali francesi, altri non ci soccorre a conoscerle che l' *Indépendance belge*, la quale, nella piena sua libertà, e giovata dalle sue molte corrispondenze private, è sopra tutti in grado di legger dentro alle cose segrete.

Or ecco com' ella di quelle difficoltà discorreva nella *Revue Politique* de' suoi due Numeri, giunti ier l' altro e ieri:

« 31 luglio.

« L' ambasciatore turco a Parigi, che sinora non aveva potuto prender parte alle deliberazioni aperte per regolare le condizioni d' un intervento europeo nella Siria, se non con carattere personale e per riferirne al suo Governo, senz'essere investito d' alcun altro potere, ricevette finalmente sabato a sera le sue istruzioni; quindi ieri (30 luglio), a tre ore, potè aver luogo una seconda adunanza dei rappresentanti delle cinque grandi Potenze e della Turchia, al Ministero degli affari esterni.

« Quantunque l'intervento sia risoluto in massima, i negoziatori non poterono ieri, meglio che nella prima adunanza, mettersi d'accordo su tutte le contingenze da prevedersi in un oggetto simigliante; e ciò si comprende facilmente, ove si conoscano le pretensioni rispettive delle parti, il cui consenso è richiesto.

« La Porta aderisce all' intervento, ma a patto che l' azione delle truppe francesi sia subordinata all' autorità dei commissarii turchi della Porta; ch' elle non operino se non per requisizione de' commissarii medesimi; e finalmente che il loro numero rimanga sempre inferiore a quello delle forze ottomane, mandate nella Provincia, ove l'ordine è tanto gravemente turbato. Sussidiariamente, il Gabinetto di Costantinopoli domanda che l' imbarco delle truppe francesi non segua se non dopo la fine delle pratiche.

« Tali sono le pretensioni, che la Porta crede necessario di accampare per la sicurezza della sua integrità. A Parigi si crederà forse che un' accettazione, accompagnata da riserve tanto estese, somigli molto ad un rifiuto; tuttavia, queste difficoltà potrebbero ancora esser vinte, se, nelle deliberazioni d' ieri, non fossero insorti nuovi ostacoli.

« Pare che l'Inghilterra acconsenta a sottoscrivere la convenzione, ma a patto che gl' impegni, assunti da una parte e dall'altra, riguardino soltanto la Siria, esclusa qualunque altra Provincia ottomana. A questo risponde la Russia, per bocca del sig. Kisseleff, che la situazione della Turchia è tale da render necessaria una convenzione generale, che permetta l' intervento straniero in tutt' i punti, ove gl' interessi cristiani possono esser minacciati dal fanatismo musulmano. Quindi la Corte di Pietroburgo oppone che sarebbe assurdo ch'ella prestasse il suo concorso morale alla repressione degli eccidii della Siria, per parte della Francia, se potesse esser vietato a lei medesima d'intervenire in luoghi vicini alle sue frontiere, dove gli stessi disordini possono avvenire ad ogni momento.

« Ecco a qual punto son oggi le cose, ed ecco perchè nulla fu sottoscritto ieri, nè sarà sottoscritto così presto, checchè si possa credere a Parigi. Potrebbe darsi tuttavia che il Governo francese, valendosi dell' adesione, ottenuta in massima, ponesse ad effetto i suoi disegni prima della sottoscrizion della convenzione, e che fossero spediti ordini a Tolone per far partire un primo corpo di spedizione, già nell' indicato giorno 4 agosto. È questo un punto importante sul quale non tarderemo ad esser chiariti. »

1.° agosto.

« Le nostre corrispondenze di Parigi confermano oggi quanto dicevamo ieri intorno alle difficoltà, che incontra la conchiusione d' un componimento tra le grandi Potenze e la Turchia per l' intervento della Francia in Siria.

« Tutto il nodo della situazione sta nel rispettivo contegno della Russia e dell' Inghilterra. La Russia esige che i patti della convenzione, che si sta discutendo, comprendano tutti i siti dell' Impero ottomano dove scoppiassero gravi disordini, e specialmente addita all' attenzione delle altre Potenze lo stato pericoloso della Bulgaria e della Bosnia. L' Inghilterra, fedele alla sua politica, la quale da principio si opponeva ricisamente e categoricamente a qualunque intervento, e non cedette alla fine, se non quando la corrente dell' opinione pubblica le sforzò la mano, trova nelle esigenze della Russia, e nella resistenza ch' ella dee opporre ad esse, il mezzo di guadagnar tempo, e di soccorrere con ciò la politica della Porta.

« I disegni della Francia sono dunque neutralizzati dall' antagonismo d' altre due Potenze; e benchè i bastimenti, radunati a Marsiglia ed a Tolone pei bisogni della spedizione, siano pronti a dar al vento le vele, al primo segnale, essi però attendono ancora l' ordine di partenza, che dee inviarli in Siria.

« I giornali uffiziosi di Parigi si affaticano ad attenuare la gravità de' dissentimenti, che fanno ostacolo all' azione della Francia. A leggerli, rimane a comporre soltanto alcuni punti accessorii, i quali non possono influire nel merito della questione. Così parlano il *Pays* e la *Patrie*; ma codesti fogli, ed alcuni altri, hanno così altamente dichiarato parecchie volte, esser già terminata ogni cosa, la convenzione esser già sottoscritta, o in procinto di esserlo entro ventiquattro ore, ch' oggimai non ispirano la più lieve fiducia.

« Nel medesimo istante, in cui que' fogli diffondevano per Parigi le lor asserzioni, nel senso da noi accennato, la voce di una piena rottura delle negoziazioni incominciava a propagarsi, nè trovava molti increduli. »

Or sappiamo pe' dispacci telegrafici che anche la voce della rottura delle negoziazioni era infondata; e di più, che, secondo il *Constitutionnel*, l'ordine d'imbarco delle truppe francesi è partito: ma, ripetiamo, tutto dimostra che s' ebbe di buono a scuotere per riuscir nell' intento. Sapremo poi per quali concessioni e transazioni reciproche sia stato conseguito l' accordo.

La lettera dell' Imperatore Napoleone al conte di Persigny, ambasciatore francese in Inghilterra, che ci fu annunziata da' nostri dispacci telegrafici sino dal martedì della settimana scorsa, di cui riferimmo nel foglio di venerdì il sunto, datone dal *Morning Post*, e nel foglio di sabato l' estratto, recatone da un dispaccio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ci sta ora nella sua interezza dinanzi agli occhi. Primi la pubblicarono i giornali inglesi, i francesi la riprodussero; ed ell'è del seguente tenore:

« Saint-Cloud, 29 luglio 1860.

« Mio caro Persigny,

« Le cose mi sembrano così intricate, causa la diffidenza sparsa da per tutto dopo la guerra d' Italia, che vi scrivo nella speranza che un colloquio a cuore aperto con lord Palmerston rimedierà al male attuale. Lord Palmerston mi conosce, e quando affermo una cosa, egli mi crederà. Ebbene, potete dirgli per parte mia, nel modo più formale, che dalla pace di Villafranca in qua non ho avuto che un pensiero, un fine: inaugurare un'èra novella di pace e vivere in buona intelligenza con tutti i miei vicini, e principalmente coll' Inghilterra. Io aveva rinunziato alla Savoia e a Nizza: l' accrescimento straordinario del Piemonte, e niun' altra cagione, mi fece tornare il desiderio di veder ricongiunte alla Francia Provincie essenzialmente francesi. Ma, si obbietterà, voi volete la pace e aumentate fuor di misura le forze militari della Francia. Nego il fatto onninamente. Il mio esercito e la mia flotta non hanno nulla di minaccioso per nessuno. La mia marina a vapore è lungi dal bastare agli stessi nostri bisogni, e la somma delle navi a vapore non eguaglia, molto ci corre, il numero delle navi a vela, giudicate necessarie al tempo di Luigi Filippo. Ho 400,000 uomini sotto le armi; ma, togliete da questo numero 60,000 uomini in Algeria, 6,000 a Roma, 8,000 in Cina, 20,000 gendarmi, i malati, i coscritti, e confesserete, com' è vero, che i miei reggimenti hanno un effettivo più ristretto che sotto il Regno precedente. L'unico aumento di quadri fu la creazione della guardia imperiale.

« D'altra parte, pur volendo la pace, desidero eziandio di organizzare le forze del paese nel miglior assetto possibile; imperocchè, se delle ultime guerre gli stranieri non han veduto che il lato brillante, per parte mia ho veduto da vicino i lati difettosi, e voglio rimediarvi. Ciò detto, io non ho da Villafranca in qua nulla fatto, nulla anzi pensato, che potesse sbigottire altrui. Quando Lavalette partì per Costantinopoli, le istruzioni, che io gli diedi, si riducevano a questo: « Fate ogni opera vostra per mantenere lo *status quo*. Importa alla Francia che la Turchia viva quanto più lungamente è possibile. »

« Sopraggiungono di presente le stragi di Siria, e si scrive che io sono ben pago di trovare una nuova occasione di fare una piccola guerra, o di rappresentare una nuova parte. In verità mi si attribuisce ben poco senso comune. Se io ho proposto immediatamente una spedizione, gli è che io nutro gli stessi sensi del popolo che mi ha scelto a suo capo, e che le notizie di Siria mi hanno colmato d'indignazione. Il mio primo pensiero per altro fu quello di pormi d' accordo coll' Inghilterra.

« Qual interesse, se non se quello dell' umanità, m' indurrebbe a spedir truppe in quel paese? Il possedimento di quel paese accrescerebbe per avventura le mie forze? Posso io dissimulare a me stesso che l' Algeria, malgrado i suoi vantaggi per l' avvenire, è una cagione d'indebolimento per la Francia, la quale da trent'anni in qua le sacrifica ciò che ha di più puro in sangue ed in oro? Io l'ho detto nel 1852 a Bordeaux, e la mia opinione è oggidì la stessa: ho grandi conquiste a fare, ma in Francia. La sua interna organizzazione, il suo sviluppo morale, l' accrescimento delle sue risorse hanno ancora progressi immensi da fare. Quivi ha un campo abbastanza vasto, aperto alla mia ambizione, ed e' basta per sodisfarla.

« Mi fu malagevole il pormi d' accordo coll' Inghilterra riguardo all' Italia centrale, perchè io era impegnato dalla pace di Villafranca. Quanto all'Italia meridionale, io sono libero da impegno, e non domando niente di meglio che di concertarmi coll' Inghilterra su questo punto come sugli altri; ma, in nome del cielo! gli uomini eminenti, che stanno alla testa del Governo inglese, lascino da parte gelosie meschine e diffidenze ingiuste: intendiamoci lealmente, da oneste persone quali noi siamo, e non come furfanti, che cercano ingannarsi reciprocamente. In breve, ecco la sostanza del mio pensiero: io desidero che l' Italia si pacifichi, non importa come, ma senza intervento straniero, e che le mie truppe possano abbandonare Roma senza compromettere la sicurezza del Papa.

« Desidererei vivamente di non essere obbligato a fare la spedizione di Siria, e, in ogni caso, di non farla da solo, prima perchè sarà una spesa forte, secondariamente perchè io temo che questo intervento inchiuda la questione d' Oriente; ma, per altra parte, io non veggo come resistere alla pubblica opinione del mio paese, il quale non comprenderà giammai che si lasci impunito, non solo l' assassinio dei Cristiani, ma ben anco l' incendio dei nostri Consolati, la lacerazione della nostra bandiera, il saccheggio dei monasteri, ch'erano sotto la nostra protezione.

« Io vi ho manifestato tutto quanto il pensier mio, senza nulla mascherare e senza nulla omettere. Fate della mia lettera l' uso che giudicherete conveniente. Credete alla mia sincera amicizia.

« *Sott.* — NAPOLEONE. »

Sotto il titolo: *Londra, Parigi e Teplitz*, l' *Oesterreichische Zeitung* ha quanto segue:

« Dopo lungo silenzio, il nostro corrispondente inglese ci fa oggi nuovamente alcune comunicazioni. Egli fece una gita a Parigi, ove fu sorpreso dal discorso di Palmerston. Molti de'suoi compatriotti erano però in situazione di chiarirgli il motivo di questo cambiamento nel contegno del vecchio lord. Alcuni colloquii, avuti con personaggi eminenti in Francia, gli hanno, egli scrive, fatto rettificare le sue idee. Tra le molte cose, che il nostro corrispondente ci scrive sopra le condizioni sociali e politiche, togliamo le seguenti particolarità interessanti:

« « La società francese si è già da qualche tempo molto cambiata. Ad ogni modo, è affatto diversa da quella ch'era, quando la vidi nell' anno 1856; sono divenuti ad un tempo timidi ed arditi. L' Imperatore è più potente d' allora, egli è più temuto in Europa, ma gli antichi partiti però hanno più coraggio e più speranze d' allora. L'articolo del *Constitutionnel* contro quegli antichi partiti, divenuto celebre in Europa, può non essere adattato al soggetto, ma in fondo ha una buona parte di vero. Si comincia ad essere stanchi della gloria, si vuole di nuovo una certa dose di libertà, e si dubita se il reggime attuale possa dare libertà. Lord Palmerston, che pure conosce questa disposizione degli animi, che sa come vada sempre più dilatandosi, fu scosso nella sua fiducia nelle Tuilerie. Egli sa che la tendenza, ch' ebbe sinora verso la Francia, non può avere effetto in Inghilterra, se non in quanto continui la fortuna dell' uomo, che domina la Francia, e dubita che continui a splendere la sua stella.

« « L'Inghilterra sinora, in tutte le questioni, è stata posta dalla Francia nell' ombra. Palmerston vuole trarre partito dalla questione siriaca per far nuovamente vedere che l' Inghilterra vale qualche cosa. I Francesi andranno bensì in Siria, ma vi andranno in assai piccolo numero. Essi saranno colà per fare una comparsa, e per quindi scomparire di nuovo. Essi debbono andarvi, se il Governo non vuole soggiacere ad una sconfitta di cui i legittimisti approfitterebbero, perchè si tratta precisamente della politica tradizionale della Francia in Oriente, si tratta di mantenere il proprio diritto, come difensore della Chiesa, come primo figlio della Chiesa. Conviene dunque solo rendere possibile che i Francesi vadano in piccolo numero e possano andarvi presto. A quest' uopo vennero tirate alquanto in lungo le deliberazioni, perchè Fuad pascià possa comporre la cosa.

« « Lord Palmerston ha lanciato quel celebre discorso, come una specie di ammonizione; egli ha fatto sentire al Gabinetto delle Tuilerie che, ad onta di tutta la condiscendenza, il leone inglese non fa se non sonnecchiare, e che, all' occorrenza, si ridesterebbe nuovamente con tutta la forza.

« « In questa situazione, gli giunse opportuna la Conferenza di Teplitz. Una delle ragioni principali, che sino al presente furono fatte valere dal nostro primo ministro per l' alleanza francese, è che non si trova un punto d' appoggio presso alcuna Potenza in Europa, che nessuna presenta un' àncora di sicurezza. Gl' interessi della Russia sono per diametro opposti a quelli dell' Inghilterra. L' Austria sola, la Prussia sola, non sono, secondo l'opinione che corre in Inghilterra, tenute per abbastanza potenti da poter fare resistenza. Inoltre, non è ancora spenta in Inghilterra la diffidenza che la Prussia deggia accostarsi alla Russia; mentre, d'altra parte, si discredita l'Austria come uno Stato, che, per principio, attesa la forma del suo Stato, la sua amministrazione, è alieno dall' Inghilterra. Fu replicatamente, ed in varie guise rappresentato, così al Gabinetto di Vienna, come a quello di Berlino, che l' Inghilterra non può contrarre un intimo legame con alcuno dei due, sinchè restano soli; che allora soltanto quando questi due Stati tedeschi, e per mezzo loro tutto il complesso degli Stati germanici ed austriaci avessero formato un insieme compatto, potrebbe anche l'Inghilterra entrare in intima alleanza con essi. La Conferenza di Teplitz, che viene riguardata come foriera di tal accordo, dee perciò rilevare il coraggio del nostro Gabinetto e del suo capo.

« « Non poca impressione ha fatto, in alcuni dei capi dei nostri partiti parlamentari, l' essersi mostrata loro una dichiarazione, che il primo Napoleone fece al Direttorio in una Nota scritta, quando intraprese la spedizione di Egitto. Egli espose come quella guerra in Oriente doveva rovinare l'Inghilterra, sia che vincesse o perdesse. Il grande consumo di forze militari, diss'egli, indebolirà quel paese, e farà sorgere una condizione in opposizione ai suoi usi, alle sue forme. Si crederebbe che quella Nota fosse scritta oggi.

« « L' Inghilterra approverà tutte le proposte della Giunta di difesa, e ciò tanto più quanto i Tedeschi più si mostrano d' accordo. Il nostro Regno insulare sta sempre, più o meno, legato col paese germanico, onde ebbe la primitiva sua origine. » »

Scrivono da Dresda, in data del 29 luglio, alla *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Sulle visite, fatte dal Principe reggente di Prussia prima, e dall' Imperatore d' Austria dopo il loro colloquio in Teplitz, alla nostra Corte reale in Pillnitz, avrete trovato in questo giornale uffiziale ogni ragguaglio particolareggiato di quanto si potè esternamente vedere. Quanto all' impressione, prodotta da questa visita nei circoli delle Corti e negli altri circoli elevati, non meno che nella massa del pubblico, dee dirsi, in generale, ch' è stata favorevole. Come, in generale, l' incontro de' Principi col nostro Re fu improntato di un carattere di cordialità, così anche le comunicazioni, che gli furono fatte personalmente intorno alle risultanze degli abboccamenti di Teplitz, da coloro che vi presero parte, potrebbero giustamente avere avuto influenza su quell' amichevole disposizione, che dominò negli animi della famiglia reale, dopo l' incontro avvenuto a Niedersedlitz il 27 di luglio, e che brillò nel volto del Re Giovanni. Così non avrebbe l' Imperatore Francesco Giuseppe fatto un mistero della sodisfazione, recatagli dal colloquio col Principe reggente, e della speranza, che ne ritrae, di molte benedizioni per la Germania; e chi è stato testimonio della cordialità, con cui i due eccelsi Principi presero l' uno dall' altro commiato in Niedersedlitz, chi ha veduto in qual maniera, da leali Tedeschi, i Sovrani dell' Austria e della Prussia si strinsero colà la mano, e se la portarono replicatamente al cuore, non potrà non essere convinto che i medesimi sono ritornati alle loro residenze sodisfatti reciprocamente delle giornate di Teplitz. Sono con questa opinione d' accordo anche le relazioni, che dà di Teplitz il *Giornale di Dresda* (il cui estensore in capo fu a Teplitz, ove venne replicatamente ricevuto dal conte di Rechberg), il quale, in tale riguardo, si accorda questa volta mirabilmente colla *Gazzetta Prussiana*, così che si ha quasi tentazione di credere che siano stati indettati ambedue uffizialmente.

« È da osservarsi altresì che, nel tempo stesso in cui l' Imperatore ed il Principe reggente vennero da Teplitz a Niedersedlitz, anche il Duca reggente di Sassonia-Meiningen si trattenne come ospite alla Corte di Pillnitz; nè può per caso essere giunto colà, appunto in quel tempo, perchè, poche ore dopo che l' Imperatore ebbe lasciato Pillnitz, se ne partì anche il Duca. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Correspondance Bullier* ha il seguente carteggio da Napoli 24 luglio:

« Mi accorgo che, nella stampa francese, si giudica presentemente la situazione di Napoli con idee di convenzione. Io sono obbligato a dirvi che, dopo la Costituzione, non si è mostrata quella felice influenza, che si credeva dovesse esercitare, e potesse presagire ad essa una lunga vita. Non è necessario restare 24 ore a Napoli, per riconoscere che il potere supremo è sopraffatto, ch' esso è trascinato, e che lo trascineranno ben lontano. Se è vero che la stampa rifletta la pubblica opinione d' un paese, l' esistenza della Monarchia e l' autonomia dell' Italia meridionale non sono che una parola. Il Re delle vie è già Garibaldi; e, sebbene la massa della popolazione non abbia grandi simpatie pel Piemonte, Vittorio Emanuele tien più posto qui di Francesco II. La stampa ha un linguaggio più rivoluzionario, che non a Palermo. Nell' Inghilterra, la terra classica della libertà della stampa, si scrive assai meno liberamente che qui. Se a Londra si scrivesse la metà di quello che si stampa e si vende e si distribuisce qui, i magistrati britannici non sarebbero sufficienti a tutti i processi di tradimento e di lesa maestà. Noi siamo in pieno 92. Io leggo: *il Re carnefice, l' arrivo di Garibaldi, la felice notizia dell'assassinio di Campagna a Malta, ecc.*, senza contare quel che si dice contro la Regina madre.

« Voi credereste che vi siano delle leggi e dei ministri per reprimere questi abusi? Sciaguratamente, si può dire che molti membri del Gabinetto non hanno accettato sinceramente la Costituzione. Egli è certo però che alcuni si provano per farla accettare; ma molti pensano ch'essi lavorano per tutt' altri che pel Re di Napoli. »

Il *Nomade* del 28 luglio, nel suo articolo di fondo, fa un quadro assai fosco della situazione, in cui trovasi ora il Reame di Napoli. Secondo lui, l' incertezza ed il timore di qualche grave catastrofe tengono gli animi in sospeso; l' amministrazione è vacillante, e tutte le misure governative portano l' impronta di un' eccessiva prudenza.

Gli altri fogli di quella città tengono un linguaggio non dissimile. Sono concordi nell' accusare le esitanze del Ministero, nel deplorare i tentativi di reazione, che hanno luogo specialmente nelle Provincie, e nel far presentire l' avvicinarsi di gravi avvenimenti. Tendono a dimostrare che il Governo nulla ha ancor fatto, per cessare le diffidenze, e inspirare fiducia nella sincerità delle sue intenzioni.

Così lamentano che non siano ancora state licenziate le truppe straniere, che non sia sciolta la guardia reale, che nelle Provincie si tengano tuttavia armati gli *urbani*, che stieno tranquillamente nel Regno, a malgrado del decreto di esilio, gli uomini ligi all' antico sistema, che la guardia nazionale si mantenga poco numerosa e debole, che pochi fucili vengano ad essa distribuiti, e specialmente nei Comuni, e che i Municipii non siano ancora per via di elezione riformati.

Un gran numero di ufficiali napoletani, passati al servigio di Garibaldi, raccontano che il Comitato nazionale a Napoli opera con grande attività, preparando il prossimo sbarco di Garibaldi. Per esso, vennero già distribuiti 30,000 fucili ai principali patriotti napoletani.

Il prefetto di Polizia ha diretto una circolare ai dodici commissarii di Napoli ordinante la dispersione dei ciottoli, adunati dal popolo in diversi siti, per servirsene come arma, in caso di reazione.

Vuolsi che il generale Ulloa sia stato ricevuto dal Re. (*FF. di N.*)

Ecco, qual è dato dalla *Gazzetta di Genova*, il testo della convenzione tra il generale Clary ed il generale Medici:

« L' anno 1860, il giorno 28 luglio, in Messina, Tommaso di Clary, maresciallo di campo comandante superiore le truppe riunite in Messina, ed il cavaliere maggiore generale, Giacomo Medici, animati da sensi di umanità, e nell' intendimento di evitare lo spargimento di sangue, che avrebbe causato l' occupazione di Messina da una

parte, e la difesa della città e forti dall' altra, in virtù, ecc.

« 1.° Le R. truppe abbandoneranno la città di Messina, senza essere molestate, e la città sarà occupata dalle truppe siciliane, senza pure venir queste molestate dalle prime.

« 2.° Le truppe regie evacueranno i forti Gonzaga e Castellaccio, nello spazio di due giorni a partire dalla data della soscrizione della presente convenzione. Ognuna delle due parti contraenti designerà due uffiziali ed un commissario per inventariare le diverse bocche da fuoco, i materiali tutti da guerra, e gli approvigionamenti de' viveri e di quanto altro esisterà ne' forti suindicati all' epoca che questi verranno sgombrati. Resta a cura poi del Governo siciliano lo incominciare il trasporto di tutti gli oggetti inventariati, appena verrà effettuato lo sgombro de' soldati, di compierlo nel minor tempo possibile e consegnare i materiali trasportati nella zona neutrale, di cui si tratterà appresso.

« 3.° L' imbarco delle R. truppe verrà eseguito senza che venga molestato per parte de' Siciliani.

« 4.° Le truppe R. riterranno la cittadella coi suoi forti Don Blasco, Lanterna, S. Salvatore, a condizione però di non dovere, in qualsiasi avvenimento futuro, recar danno alla città, salvo il caso che tali fortificazioni venissero aggredite, e che lavori di attacco si costruissero nella città medesima. Stabilite e mantenute coteste condizioni, la inoffensiva della cittadella verso la città durerà fino al termine delle ostilità.

« 5.° Vi sarà una fascia di terreno neutrale, paralella e contigua alla zona militare, la quale s' intende debba allargarsi per venti metri oltre i limiti dell' attuale zona, che va inerente alla cittadella.

« 6.° Il commercio marittimo rimane completamente libero da ambe le parti.

« Saranno quindi rispettate le bandiere reciproche. In ultimo, resta alla urbanità de' comandanti rispettivi, che stipulano la presente convenzione la libertà d' intendersi per que' bisogni inerenti al vivere civile, che, per parte delle regie truppe, debbono venire sodisfatti e provveduti nella città di Messina.

« Fatta, letta, chiusa, il giorno mese ed anno come sopra, nella casa del sig. Fiorentino Francesco, banchiere alle Quattro Fontane.

« *Sott.* { Tommaso di Clary, *maresc. di campo.*
Cav. G. Medici, *maggior generale.* »

Una corrispondenza da Messina 28 luglio, della *Gazzetta di Genova* dice: « In seguito alla convenzione Medici-Clary, i forti delle colline furono consegnati a' Garibaldini. La cittadella, presidiata da' regii, non potrà mai offendere la città. In caso d' aggressione, potrà tirare, ove sia offesa. I regii abbandonarono la città e s' imbarcarono pel continente in numero di 12,000. I Garibaldini, già entrati, occupano la città e i forti delle colline. Altri 10,000 sono attesi. Garibaldi è arrivato il 27. Progetti di spedizione pel continente. »

Il *Giornale uffiziale di Sicilia* contiene i seguenti decreti:

1. Il sig. Giovanni Battista Fauchè è nominato commissario generale della marina militare.

2. E istituito un Ospizio per gl' invalidi della guerra. Saran destinati al mantenimento del detto Ospizio, i ducati 12,000 annui, stati iscritti sul Gran Libro del debito pubblico in sodisfazione del maggiorasco, istituito in favore del Principe di Satriano, con decreto del 1.° luglio 1849. Il segretario di Stato della guerra proporrà al dittatore la somma necessaria da iscriversi sul bilancio passivo del 1860 per le spese di primo stabilimento dell' Ospizio. È destinata per Ospizio la Casa dei disciolti Liguorini, già aggregata al demanio dello Stato.

3. Dalla emanazione del presente decreto, i comandanti le colonne mobili dei militi della prima e della seconda categoria, potranno, mercè speciale e preventiva autorizzazione da impartirsi dal segretario di Stato della giustizia, elevare nei luoghi, in cui saranno spediti, un' Consiglio di guerra subitaneo, per giudicare i colpevoli dei reati previsti nei decreti del 28 maggio, 9 e 30 giugno, e 20 luglio 1860.

L' arcivescovo di Palermo indirizzò al clero una lettera circolare con cui lo esorta a non trattare dal pulpito argomenti che si riferiscono a cose mondane, ma di attenersi rigorosamente al Vangelo.

Si sta formando un battaglione di bersaglieri alla piemontese, sotto il comando del maggiore Bonnetti. (*FF. di S.*)

Lasciandone tutta la responsabilità all' *Agenzia Bullier*, riproduciamo il testo della lettera, indirizzata da S. M. il Re Vittorio Emanuele al generale Garibaldi:

« Generale!

« Sapete che io non ho approvata la vostra spedizione, e che me ne sono tenuto perfettamente estraneo; ma oggi le circostanze gravissime, in cui versa l' Italia, mi fanno un dovere di pormi in diretta comunicazione con voi.

« Nel caso che il Re di Napoli acconsentisse ad evacuare intieramente la Sicilia, dov' egli abbandonerebbe volontariamente ogni specie d' ingerenza, obbligandosi personalmente a non esercitare nessuna pressione sui Siciliani, in modo che questi ultimi possano avere tutta la libertà di scegliersi il Governo, che loro sembri migliore, credo che sarà per voi miglior consiglio rinunziare a qualunque ulteriore impresa contro il Regno di Napoli.

« Nel caso contrario, io riservo espressamente tutta la mia libertà di azione e mi astengo dal farvi alcuna ulteriore osservazione circa ai vostri progetti. (*G. di G.*)

Leggesi nell' *Italia* di Palermo: « Qui si crede esser giunte notizie ufficiali d' un *Memorandum*, presentato da Thouvenel a tutte le Potenze d' Europa, per ottener la cessazione delle ostilità almeno per sei mesi. Da ciò si argomenta che il Governo dell' Imperatore propugni la lega tra Piemonte e Napoli. Nel tempo stesso, si ritiene per fermo un fatto che ne impone assai: la rottura del talismano del non intervento, consentita da tutte le Potenze per le cose d' Oriente. Pare che questo fatto, e quello del *Memorandum*, possano avere dei grandi rapporti. » (*Idem.*)

Il 26 luglio, alle 10 ant., sbarcava a Castellamare Bosco, con la brigata, reduce da Milazzo, su tre vapori della compagnia francese, ed uno napoletano. Il *Protis* portò circa 120 feriti. L'*Etoile*, il *Bresil*, e l' altro napoletano, portavano il 1.° il il 3.° ed il 9.° cacciatori, parte del 15.° ed il treno. Gli stessi legni ripartivano per levare altra truppa dalla Sicilia. È cosa accreditata che soli duemila uomini de' regii rimangano a presidio della cittadella di Messina. (*Idem.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 2 agosto.

Come rilevasi dalla *Bohemia*, S. M. I. R. A. era arrivata a Reichstadt il 28 p. p., alle ore 1 e 1/2 pomeridiane. S. M. l' Imperatore Ferdinando, circondato da S. A. I. il sig. Arciduca Lodovico, dai due Infanti dimoranti in Reichstadt e dai dignitarii di Corte, ricevette S. M. I. R. A. sulle scale del Palazzo imperiale di residenza estiva.

Dopo il pranzo, le LL. MM., accompagnate dal serenissimo sig. Arciduca, fecero una passeggiata nel giardino del Palazzo, ed alle ore 5 e 3/4 di sera, S. M. I. R. A., accompagnata da S. M. l' Imperatore Ferdinando e da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico fino al prossimo luogo, partì alla volta di Vienna.

S. M. l' Imperatore si tratterrà probabilmente a Possenhofen, al più, fino al suo giorno natalizio, e quindi farà ritorno a Laxenburg in unione a S. M. l' Imperatrice. (*FF. di V.*)

I due Principi d' Orléans, Conte di Parigi e duca di Chartres, sono partiti oggi mattina, giovedì, colla ferrata, per la Baviera, Svizzera ed Italia.

Il comandante generale provinciale, generale di artiglieria, cav. di Benedek, è qui giunto ieri mattina da Buda, ed oggi avrà udienza da S. M. l' Imperatore.

Il regio inviato greco all' I. R. Corte, barone Sina, è qui atteso nell' autunno avanzato, e farà soggiorno a Vienna durante l' inverno. Fino a quell' epoca, saranno compiuti i ristauri del suo palazzo all' *Hohenmarkt*. È già il terzo anno che il barone Sina è lontano da Vienna.

L' I. R. inviato austriaco presso la Corte granducale badese, Ferdinando conte di Trautmannsdorf, che fu a Teplitz durante la Conferenza, è giunto qui ieri.

Il sig. presidente di Senato, cav. di Schmerling, risanato dalla sua malattia, verrà oggi a Vienna da Baden.

Il luogotenente principe Lobkovitz, sarà qui di ritorno oggi, giovedì, dal suo viaggio di salute nell' Austria superiore.

Il regio ministro di Stato sassone, barone di Beust, partirà per Monaco, via di Salisburgo. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 luglio.

Ieri fu posto termine all' esposizione, durata per 21 giorno nella chiesa del Gesù della sacra Immagine di Maria Santissima, venerata nella Cappella Borghesiana della patriarcale basilica di S. Maria Maggiore, ed ebbe luogo la processione con la quale venne riportata alla sua propria sede.

Questo accompagnamento del ritorno fu solennissimo, come l' altro onde al Gesù venne traslocata: ambedue i cleri, il secolare ed il regolare, coll' em. e rev. sig. Cardinal Vicario, Costantino Patrizi, e monsig. Antonio Ligi-Bussi vicegerente, precedevano quell' antichissima taumaturga Icone, cui seguivano gli ufficiali ed impiegati della Dateria apostolica e Cancelleria apostolica, e facevano ala sulla destra i rev. priori e cappellani del Collegio Paolino Borghesiano, e sulla sinistra i rev. padri della Casa professa della Compagnia di Gesù, col loro Preposito generale, che nella loro chiesa ebbero la bella sorte di tenerla esposta per sodisfare alla divozione del popolo, e contribuire con lo zelo dell' apostolico ministero alle dimostrazioni, con che il pubblico significò a tanta proteggitrice la fiducia nella valevolissima sua intercessione appresso l' autore della pace e della concordia.

La processione, uscita sulle ore 5 pomeridiane dalla Chiesa del Gesù, volgendo per la Piazza di Venezia, percorse le contrade dei Mercanti, del Foro Traiano, Alessandrina, e della Madonna dei Monti, e ripiegando alla Suburra per la via Urbana e di S. Pudenziana, ascese il clivo dell' Esquilino, e, quando già annottava, ricondusse la sacra Immagine nell' augusta basilica. La quale splendeva tutta per copia straordinaria di lumi, bellamente disposti, che, ripercotendo la luce negli antichi quadri a musaico, ove i fasti della eccelsa Donna sono effigiati, facevano meravigliosamente spiccare quell' insigne monumento delle glorie di Maria.

Un solenne triduo, cui si darà principio alle ore 6 e mezzo di quest' oggi, lunedì 30, sarà celebrato in onore di Maria santissima nella stessa patriarcale basilica Liberiana.

L' entusiasmo divoto del popolo, concorso a rendere più che si potesse nobile la sacra pompa, e gli apparecchi di addobbo, che vedevansi lungo le contrade per le quali essa passava, è impossibile descrivere. Le significazioni furono ieri, quali in altre simiglianti circostanze, e tali saranno sempre, ove il popolo senta il bisogno di manifestare il suo affetto a Maria. Quanto però gli abitanti della regione de' Monti fossero lieti pel ritorno della sacra Immagine nel magnifico tempio, che soprastà a quelle contrade, e ne forma il principale decoro, lo mostrarono con illuminare riccamente tutte le loro abitazioni. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° agosto.

La gita, fatta in Torino dal barone Bettino Ricasoli, fu attribuita, secondo una corrispondenza del *Cittadino d' Asti*, a gravi motivi, che paiono attenersi a certi sintomi d' agitazione, i quali mirerebbero a suscitare moti rivoluzionarii là dove per ora può essere prudente consiglio sostare, per attendere lo scioglimento di quella crisi che travaglia la parte meridionale della penisola.

Scrivono da Torino quanto appresso alla *Gazzetta di Parma*:

« Delle faccende diplomatiche ho poco a dirvi per ora. Solo aggiungerò, alle novelle, che già vi diedi in un' ultima mia circa all' atteggiamento della Russia, un' informazione, che di recente mi arriva, e che dà, a parer mio, carattere più spiccato all' atteggiamento medesimo di questa Potenza.

« Se le cose riferitemi son vere, l' Imperatore Alessandro avrebbe deliberato di richiamare definitivamente il sig. di Stakelberg, per ora in semplice congedo, per mandar qui suo inviato straordinario il sig. di Balabine; personaggio, a quanto mi si dice, poco favorevole alle viste del sig. di Cavour nella questione italiana. »

Leggesi nell' *Espero*: « Parlasi, non sappiamo con quanto fondamento, di una lettera, scritta da S. A. R. il Principe di Carignano a suo cognato, S. A. R. il Conte di Siracusa, nella quale il primo, parlando delle condizioni presenti del Regno e delle trattative di lega con Torino, dimostra poca fiducia, sì nell'esito di queste, come nella durata della dinastia borbonica, quindi consiglia, quale miglior partito, al Conte di allontanarsi dal Regno di Napoli. Il Piemonte, in tal caso, gli guarentirebbe un appannaggio e gli conferebbe un grado elevato nell' esercito.

« Non vogliamo, giova ripeterlo, renderci malevadori di codesta diceria, la quale sembrerà a taluno strana ed incredibile oltre ogni dire. Noi però rammenteremo a questo proposito la lettera, mandata dal Conte di Siracusa al Principe di Carignano, quando le faccende di Napoli cominciavano ad ingarbugliarsi.

« In quella lettera, il Conte di Siracusa dichiarava che qualora Re Francesco II non avesse dato ascolto ai suoi consigli, egli era risoluto a lasciare il Reame ed a mettere la sua spada ai servigi della causa italiana e di Vittorio Emanuele. La lettera, ora attribuita al Principe di Carignano, non sarebbe quindi se non se una specie di risposta a quella del Conte di Siracusa. »

Secondo il *Corriere dell' Emilia*, il sig. La Farina, presidente della Società nazionale, non sembra disposto ad aderire alla deliberazione dei Comitati delle Romagne, che lo avevano invitato a ritirarsi dalla presidenza, ed avrebbe invece date le disposizioni per lo scioglimento del Comitato di Bologna, dando ad altri l' incarico di formarne uno nuovo.

Altra del 3 agosto.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino in data del 3 agosto:

« Oggi, dopo le 2, il ministro dell' interno, Farini è tornato da Genova.

« Con lo stesso convoglio della via ferrata, è parimenti giunto a Torino il capitano Giulio Litta Modignani, ufficiale d' ordinanza di S. M. il Re, reduce dalla Sicilia, dove, per ordine della M. S., erasi recato presso il generale Garibaldi. Da quanto ho potuto finora sapere, risulta che la risposta del gen. Garibaldi è stata quale era facile prevedere: ch' egli intende, cioè, non fermarsi, e dall' isola di Sicilia passare in terraferma.... Come vedete, anzichè scemare, la gravità della situazione è cresciuta.

« Stamane altri egregi Napoletani sono partiti per Genova, dove si imbarcano per la loro terra nativa. Sono tra essi il dott. de Meis, il sig. Giuseppe Devincenzi (entrambi deputati al Parlamento napoletano del 1848), il chimico Raffaele Piria, il letterato Francesco de Sanctis, ed altri.

« Il Governo ha ordinato la leva per la classe del 1838 e del 1839. A questo provvedimento farà senza dubbio plauso il paese, poichè nessun uomo ragionevole può sconoscere la gravità delle condizioni attuali, tanto in Italia quanto nel rimanente d' Europa, ed in Oriente: e perciò è più che mai necessario di tenersi apparecchiati agli avvenimenti. »

Sappiamo in questo punto che i congedi autunnali al personale del Ministero della guerra vennero, d' ordine del sig. ministro, in data 31 luglio, fissati nel breve limite di dodici giorni. (*Gazz. Milit.*)

Genova 3 agosto.

Questa mattina è arrivato in Genova, col postale francese, proveniente da Napoli, il principe Petrulla, ambasciatore napoletano, diretto per Vienna. (*G. di G.*)

Il terremoto che, nel giorno 31, circa le ore 9, si fece sentire fra noi con una scossa molto leggiera, fu molto più sensibile alla Spezia. Colà un fragore d' una qualche durata, accompagnato da un movimento sussultorio, fece allarmare tutta la popolazione, dappoichè in tutte le famiglie la scossa fu sentita assai forte, quasi d' un cupo tuono rumoreggiante nell' interno delle case. Fortunatamente, questa scossa di terremoto non fu causa di alcun danno. (*Idem.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 1.° luglio.

Iermattina si è restituito in Firenze, di ritorno da Torino, S. E. il barone Bettino Ricasoli, governatore generale della Toscana. (*Monit. Tosc.*)

Togliamo dalla *Nazione*: « Il Tribunale di prima istanza di S. Miniato (turno criminale), con sentenza del 27 luglio scorso, ha giudicato una causa di manifestazioni sediziose, di cui erano addebitati 20 contadini del popolo di Cigoli, i quali, nella sera del 15 aprile prossimo passato, eransi dati a far baldorie e ad emettere grida in favore del cessato Governo. La sentenza, assolutoria per uno degl' imputati, condanna gli altri 19 alla pena del carcere, rispettivamente per un anno, per dieci mesi, per cinque, per quattro, per tre e per due, e li sottopone alla vigilanza della polizia per due anni. »

IMPERO OTTOMANO.

Ecco la corrispondenza del *Diavoletto*, accennata nelle *Recentissime* di sabato:

« Costantinopoli 28 luglio.

« Assicurasi essere stato scoperto fra noi un complotto, in seguito a cui furono arrestati diversi ulemi ed altre persone. Grazie a Dio, il Governo è vigilante, e da qualche giorno le guardie di polizia e un distaccamento di soldati percorrono giorno e notte la città. Al 26 corr., arrivò nel nostro porto una corvetta inglese da 16 cannoni, e gettò l' áncora a Hunkiar-Skelessi. Si aspettano altre due corvette francesi.

« La Sublime Porta si trova in grande inquietudine. A' alì pascià conferisce quasi ogni giorno col Sultano. Il Consiglio de' ministri è in permanenza. Tutte le speranze sono riposte in Fuad pascià. È inutile che vi faccia descrizioni intorno al massacro di Damasco, dovendovi essere già noto in tutte le sue particolarità. Osserverò soltanto che i Musulmani compirono le più terribili atrocità, tagliando le mammelle delle donne cristiane, e gettando nel fiume i bambini. Dicesi che la città di Damasco si trovi ancora in potere dei fanatici. Non v' è dubbio che il Governo ottomano deplora queste barbarie, ma il deplorare non basta: il non prevenire cotali scene è segno non solo di incapacità, ma anche di colpevole incuria.

« Intanto i Cristiani non esistono più in Siria. Una gran parte ha dovuto soccombere: altri abbracciarono la religione maomettana, altri furono fatti schiavi, ed altri, infine, poterono salvarsi in uno stato lagrimevole. »

L' *Unione* pubblica una relazione autentica e completa delle stragi nella Siria, senza comprendervi tuttavia le stragi di Damasco: assassinati a tradimento, 7015, de' quali 25 emiri cristiani; uccisi nei combattimenti, 662 circa; preti indigeni assassinati, 100 circa; missionarii Gesuiti assassinati, 6; villaggi e casali saccheggiati ed arsi, distruggendo quasi tutto il bestiame, 325; poveri soccorsi dagli Europei nelle varie città della costa, 1910.

INGHILTERRA

A Devonport fu spedito da Londra l' ordine di allestire per la partenza tre vapori di linea e due fregate. Si vuole che siano destinati per la Siria.

Annunzia l' *Express* che il deputato Lindsay proporrà nella Camera dei comuni il seguente temperamento alla nota proposta di lord Palmerston: « che, siccome la principale difesa della Gran Brettagna dipende dalla flotta, non è necessario che la nazione si sottoponga a grave dispendio per fortificazioni di terra. »

Il *Glasgow Mail* accerta che il Governo d' Inghilterra ha intenzione di donare a lord Clyde, ora tornato dall' India, un vasto podere nel suo paese nativo, in segno della nazionale gratitudine pei servigi, resi da lui come soldato nella Crimea e nell' India.

Nella città e contea d' Armagh, nell' Irlanda, dove avvennero ripetutamente sanguinosi conflitti tra Orangisti e Cattolici, il Governo ha fatto bandire un decreto, ch' è posto in atto nei casi di gravi sedizioni, ed equivale alla legge marziale. Il solo possesso d' armi è punito colla pena del carcere, la quale per altro non può oltrepassare i due anni. (*O. T.*)

Parlamento inglese.

Camera dei lordi. — *Tornata del 30 luglio.*

Lord *Normanby*, nel far la sua proposta già annunciata, e intesa a domandare le copie o gli estratti dei dispacci dei ministri della Regina in Toscana nel 1855, 1856 e 1857, relativi alla condizione e all' amministrazione degli Stati romani, dice essere scopo della sua domanda il poter dimostrare come gli sforzi suoi e di lord Lyons nel conseguire il miglioramento del Governo negli Stati della Chiesa, fossero stati paralizzati dalla dichiarazione di lord Palmerston, il quale disse in Parlamento che *la città santa non fu mai tanto bene governata come al tempo dell' assenza del Santo Padre.*

Lord *Wodehouse* crede che non vi sia difficoltà alcuna che i documenti richiesti abbiano ad essere pubblicati; ma soggiunge che non tutti forse sapranno che gli avvenimenti, a cui il nobile marchese fa allusione, seguirono nel 1849, mentre il discorso di lord Palmerston, in cui fu fatta quella dichiarazione, fu pronunziato nel 1856. Il nobile marchese avrebbe perciò potuto risparmiare alla Camera una discussione, che non ha alcuna relazione cogli avvenimenti del giorno. La dichiarazione di lord Palmerston era fondata sopra le relazioni del console inglese a Roma. Il nobile marchese era a quel tempo a Parigi, e con tutto ciò sostiene che egli conosce quel che avveniva a Roma meglio che l' agente consolare, che colà si trovava. Le loro signorie vedranno i dispacci, e giudicheranno se il nobile marchese o il console fossero in miglior condizione di conoscere lo stato di Roma nel 1849.

Camera dei comuni. — *Tornata del 30 luglio.*

Il sig. *Osborne* domanda al segretario pegli affari esterni, se il Governo ha nominato un inviato nel Libano, e se le istruzioni a lui affidate, possono esser fatte di ragione pubblica.

Lord *John Russell*: Fu fatta, già qualche tempo, una proposta, che una Commissione fosse spedita in Siria, e che alcuni Europei vi partecipassero, onde non fosse essa composta di soli Turchi, come quella inviata in Bosnia e Bulgaria. Il Governo inglese ha spedito lord Dufferin, perchè faccia parte di questa Commissione. Le istruzioni sono generali, e identiche a quelle degli altri commissarii europei. Ordini più particolari debbono venire da Costantinopoli. Lord John Russell soggiunge aver ricevuto un dispaccio dall' ammiraglio Martin, in cui si dice che la squadra inglese, composta di cinque vascelli di linea, era partita per Bairut.

Il sig. *Fergusson* domanda se l' idea d' inviar truppe francesi ed inglesi in Siria è stata abbandonata.

Lord *John Russell* dice che non è stata abbandonata. Vi sarà oggi stesso una conferenza delle cinque Potenze, a Parigi, insieme al rappresentante della Turchia. Egli ne comunicherà il risultato, tosto che avrà ricevuto informazioni da Parigi.

Il sig. *Cochrane* domanda al nobile lord, se ha osservato un articolo in capo colonna, apparso in un giornale del mattino, che si suppone ricevere comunicazioni dal Governo; e se in tal caso, egli può dire a quale lettera si riferisca l' articolo.

Lord *John Russell* non ha veduto l'articolo, e non può perciò rispondere alla domanda.

FRANCIA.

Circa le difficoltà, che attraversarono le pratiche relative alla spedizione in Siria (*V. il Bullettino*) scrivevano alla *Gazzetta di Genova*, dal Parigi, in data del 31 luglio:

« La situazione, che ieri pareva essersi migliorata, si è offuscata tutto ad un tratto, oggi, dopo mezzogiorno.

« Io vi parlava della probabile soscrizione della convenzione pel regolamento degli affari d' Oriente; tutti vi credevano, ed ecco che oggi s' annunzia che non si giunse ad intendersi, e che la Conferenza è stata disciolta.

« Non posso garantirvi assolutamente il fatto, benchè mi venga da diverse sorgenti; tuttavia, credo di potervi affermare, che esistono serie difficoltà tra le Potenze, e che si richiederebbero grandi sforzi per ottenere un accordo comune. L' Inghilterra dirige evidentemente il moto d' opposizione, che si è prodotto, e pare abbia sulle altre Potenze un' influenza, che dà materia di riflessione.

« Credo di poter aggiungere che l' atteggiamento della Russia non è stato ben determinato. Essa non si è pronunziata nè pei progetti della Francia, nè per le resistenze dell' Inghilterra, e questo atteggiamento non lascia di dar qualche molestia al nostro mondo governativo.

« Pare anzi che la Russia accarezzi seriamente la Porta; in quale scopo? L' ignoro. È forse per soffocarla? L' ignoro egualmente. Posso dirvi, a questo proposito, che la Russia è stata, a più riprese, sollecitata dalla Francia, la quale le sottometteva alcune proposte relative ad uno smembramento eventuale dell' Impero ottomano. Ora, la Russia, chi lo crederebbe? si affrettava di trasmettere clandestinamente tutte queste proposte al Governo turco, il quale, ben s' intende, ne concepì serii timori, ed è probabilmente a questi maneggi della Russia, che si deve l' indebolimento dell' influenza francese in Oriente, le resistenze della Porta, riguardo all' intervento, e l' opposizione dell' Inghilterra.

« Del resto, credetelo, qualunque siano le migliori apparenze, che riveste la situazione, il cielo non è però meno rannuvolato. Questo affare di Oriente è uno de' più gravi affari di questo secolo. Lo vedremo fra poco.

« Passo ora ad alcuni particolari. Una delle più gravi difficoltà della Conferenza si riferisce al progetto d' occupazione della Siria per parte dell' armata di spedizione. La Francia, mi si assicura, non voleva che le si limitasse il tempo dell' occupazione. Essa voleva che questa limitazione fosse subordinata agli avvenimenti. Ma, da un altro lato, l' Inghilterra e la Porta persistettero perchè il tempo fosse fissato, giacchè un' occupazione indefinita loro pareva assai pericolosa. Sembra che l' Austria siasi posta da questo lato, ed abbia appoggiato l' Inghilterra. Si aggiunge che, dinanzi all' insistenza della Francia, lord Cowley avesse acconsentito a rallentare alquanto le sue resistenze, e che avesse chiesto a Londra nuove istruzioni, ma che queste istruzioni, giunte ieri sera, limitassero a mantener assolutamente le prime.

« Voi potete vedere quanto la Borsa siasi commossa di questo incidente inaspettato: essa ha ribassato tutto ad un tratto di 40 centesimi, il che vi indica bastantemente quanto il mondo degli affari tema la guerra.

« Si è ancora parlato della lettera autografa diretta dall' Imperatore alla Regina Vittoria; ma non le fu data l' importanza che ieri le si accordava. Lo stesso *Times*, pur lodando il passo fatto da Napoleone III, dice che l' Inghilterra deve, ad ogni modo, continuare gli armamenti. Finalmente se sono ben informato, la lettera medesima, nelle sfere governative inglesi, sarebbe stata ricevuta con estrema freddezza. Non credo, per conseguenza, ch' ella possa restringere tra i due paesi l' alleanza, dagli ultimi avvenimenti considerevolmente allentata.

« Non vi parlerò, dopo notizie così gravi, della Conferenza relativa agli affari della Svizzera; essa è propriamente sepolta. La Svizzera, del resto, non vi perderà nulla, perchè, in sostanza da tale Conferenza non poteva uscire alcuna soluzione.

« Ma, in questi ultimi giorni, si è trattato di progetti che darebbero al fatto compiuto dell' annessione una maggiore importanza. Parrebbe, a quanto mi si riferisce, che il Governo francese si proponga di creare a Thonon, sul lago di Ginevra, un gran porto. Per questo fine, un complesso di grandi lavori sarebbe allo studio, e si assicura anzi che la Francia si proponga di collocare su quel punto sei grandi piroscafi. Questo fatto non manca d' importanza.

« Si parla qui della grande rassegna, che deve aver luogo domani a Longchamps, sul terreno delle corse. Vi si scorge, generalmente, un significato bellicoso. Sarà, del resto, una delle più importanti, che abbiano avuto luogo da lungo tempo. Tutto il primo corpo d' armata vi prenderebbe parte. »

— Ecco l' apologia con cui il *Journal des Débats* si sforza di velare agli occhi della Gran Brettagna gl' intendimenti della politica imperiale di Francia.

Il *Journal des Débats* del 29 luglio pubblica un lungo e ragionato articolo, destinato a provare che le preoccupazioni ed i timori del Governo inglese rispetto agli armamenti della Francia, sono esagerati, anzi destituiti d' ogni fondamento, e che l' esercito francese e la marina inglese, in luogo di servire ai danni l' una dell' altro, si completano a vicenda.

Lord Palmerston, osserva il *Journal des Débats*, fa l' enumerazione del nostro esercito di terra, e lo trova eccessivo, dando così a divedere ch' egli, giudicando la cosa da un punto di vista troppo insulare, non tiene abbastanza conto della posizione, in cui si trova sul continente la Francia, la quale, mentre l' Inghilterra è guardata dal mare, su cui galleggia la sua flotta, superiore a tutte le altre riunite, dee nelle presenti condizioni politiche mantenere un esercito, che sia in rapporto cogli avvenimenti che si compiono, con quelli che sembrano soprastare, e cogli armamenti attuali delle altre Potenze. Oltracciò, quando accadono fatti come quelli del Libano e della Sicilia, una Potenza continentale di primo ordine, come la Francia, non fa che serbarsi ne' limiti della previdenza più volgare, non isciogliendo i suoi reggimenti.

D' altra parte, un potente esercito terrestre, in Francia, ed un' immensa flotta, in Inghilterra, sono il contrappeso l' una dell' altro; *o per* lo meglio, data, nel che consiste il vagheggiato ideale, l' alleanza della Francia e dell' Inghilterra, l' uno sarebbe il complemento, il sostegno, la gurentigia dell' altra; lasciando di far notare che, nel supposto caso d' una guerra tra l' Inghilterra e la Francia, quest' ultima sarebbe in condizioni peggiori, giacchè, essendo interposto il mare, una flotta formidabile come l' inglese, sarebbe egualmente valida per la difesa e l' offesa, mentrechè l' esercito francese, trattandosi d' offesa, perderebbe assai della sua importanza.

Lord Palmerston, per giustificare il suo piano, insinuò che la Francia fa ogni sforzo per crearsi una flotta quasi eguale a quella della Gran Brettagna: nulla di più falso; e per convincersene, lord Palmerston poteva consultare, a questo proposito, lord Clarence Paget, segretario dell' Ammiragliato, il quale era in grado d' illuminarlo circa la composizione delle forze navali francesi al presente, ed il programma, che il Governo francese si propose per l' avvenire.

Ora, in che consistè questo programma? Esso è destinato a dotare la Francia d' una marina a vapore, la cui forza principale consisterà in 40 vascelli di linea, cioè di 15 di primo ordine e 25 di secondo. In quale spazio di tempo questo programma debb' essere effettuato? In quattordici anni, a partire dal 1.° gennaio 1857; e quand' anche i 40 vascelli fossero approntati qualche anno prima, la Francia procede in modo, da non mostrare alcuna impazienza, alcuna precipitazione.

Che fece intanto l' Inghilterra? Fu essa sì lenta? Se essa frappose qualche indugio, fu quando si trattava, e per ciò unicamente, di creare una nuova marina, il cui motore fosse il vapore. Ma se, nel 1858, la marina inglese e la francese, poco su poco giù, erano in pari condizioni, lord Derby, giovandosi dei mezzi unici al mondo di cui dispone la Gran Brettagna, sollecitò le costruzioni navali con tanto vigore, da far quasi credere che si fosse alla guerra; per cui, allorchè ai *tory* subentrarono i *whig* nel Ministero, l' Inghilterra andava superba di 40 vascelli di primo ordine, 40 vascelli effettivi, mentre nel 1858 possedeva, come la Francia, soltanto 20 vascelli di linea a vapore in buono stato. Di maniera che, nel luglio 1859, l' Inghilterra aveva una forza navale eguale in numero, e superiore pel grado dei bastimenti, alla flotta che la Francia avrà nel 1867.

Ma non basta: il Gabinetto Palmerston proseguì gli armamenti con raddoppiato ardore, chiese al paese nuovi ed importanti crediti, e lord Clarence Paget annunciò che, pel 31 marzo 1860, l' Inghilterra avrebbe in mare 50 vascelli di linea, indipendentemente dai guardacoste: a lato di queste terribili macchine da guerra, dovevano figurare 37 fregate e 140 corvette, sloop e batterie natanti.

E non basta ancora. Secondo comunicazioni uffiziali fatte alla Camera dei Comuni, pel prossimo futuro marzo, la marina inglese conterà altri 10 vascelli di linea, con un proporzionale aumento in fregate e altri bastimenti secondarii, tutti a vapore. La Francia non potrà tenere allora il mare e figurare seriamente, che con una squadra di 25 vascelli di linea.

Ecco dunque in breve le situazioni rispettive: la Francia procede pazientemente, si potrebbe anzi dire placidamente, verso il compimento d' un piano interamente definito d' avanzo. Essa deve, in 14 anni, partendo dal 1857, formarsi una forza navale, la cui parte più effettiva consisterà in 40 vascelli di linea, nè più nè meno. Vi consacra una somma tanto fissa quanto possibile, che risorge uniformemente ne' suoi annuali bilanci dal 1857 in poi. Al contrario, sotto la

direzione di lord Palmerston, più ancora che sotto quella di lord Derby, l'Inghilterra opera con una impazienza ardente, per non dir febbrile. Essa non ha un piano definito: il suo programma è illimitato, e prende proporzioni sempre crescenti. Mentre noi parliamo, può opporre alla flotta francese una flotta maggiore più del doppio, in vascelli di linea.

In quanto agli armamenti, dopo la pace di Parigi, quelli della Francia sono pressochè stazionarii; nei tre ultimi anni, l'Inghilterra ha invece aumentato il personale di 30,000 uomini. In tempo di pace, essa non ebbe mai nella Manica una forza comparabile a quella ch'oggidì vi mantiene.

Il *budget* della marina francese è fisso, dopo la pace di Parigi, e l'ammontare ne è modico; ma il *budget* della marina inglese, già di molto superiore al francese, va sempre aumentando: in tre anni vi furono aggiunti 115 milioni.

Fatto questo interessantissimo parallelo, il *J. des Débats* dichiara (contro l'asserzione di lord Palmerston, che, cioè, la flotta francese è *quasi perfettamente eguale* all'inglese) essere positiva l'inferiorità della Francia a questo riguardo; e dopo essersi doluto, che un ministro tanto sperimentato abbia proferito parole atte ad infrangere l'alleanza anglo-francese, che è un bisogno non solo pe' due Stati, ma anche per tutto il mondo incivilito, termina esprimendo la speranza che, uscito d'errore, il popolo inglese « accoglierà di nuovo pensieri di moderazione e d'equità verso una grande nazione, la cui amicizia importa per tanti titoli all'Inghilterra. »

All'articolo che abbiamo analizzato e che, sottoscritto dal segretario della redazione, anzichè dall'autore, lascia nascere il sospetto ch'esso emani da alte regioni diplomatiche, il *Journal des Débats*, nel suo numero successivo, ne fa tener dietro un secondo, del signor Saverio Raymond, non meno caloroso, e che serve, per dir così, di complemento al primo.

In esso, il signor Raymond, dopo avere accennato, con fine ironia, all'abitudine invalsa nel Governo inglese di piangere continuamente sulla propria debolezza, e di patrocinare la propria causa, come dicono gl'Inglesi, *in forma pauperis*; dopo aver giustamente detto, che una Potenza è forte o debole solo comparativamente alla debolezza od alla forza delle altre, e che, per conseguenza, se la Francia ha ora sotto le armi 400,000 uomini, che possono essere portati a 600,000, questo esercito non è per nulla superiore al bisogno, ove lo si voglia paragonare alle forze dell'Austria, della Prussia, della Germania, della Russia, ecc. ecc., e si consideri aver la Francia i confini in buona parte aperti, ricorda che la Francia ha da tre secoli il pericoloso onore di sopportare tutte le coalizioni che si sono formate in Europa, e che perciò è più che scusabile, se non si mostra troppo accondiscendente, quando trattasi di disarmare.

In seguito, il sig. Raymond fa anch'egli un paralello fra lo stato della marina inglese, e quello della marina francese. Noi, non seguendo, per brevità, l'autore della sua polemica, togliamo dal resto del suo articolo i seguenti dati statistici.

La Camera dei comuni concesse quest'anno al Ministero, per la marina, per l'esercito, per la spedizione in Cina, per le fortificazioni, cioè per spese esclusivamente militari, più di 40 milioni di sterline, cioè più d'un miliardo di franchi.

La Francia ha ora, in parte sul mare, e in parte sui cantieri, 33 vascelli di linea. L'Inghilterra avrà, alla fine del corrente anno, 54 vascelli a vapore, senza far parola degli antichi vascelli a vela, che si propose di convertire in vascelli ad elice, e degli altri 8 vascelli, pure ad elice, che mantiene sul piede d'armamento completo, pel servigio di guarda-coste.

Se è la cifra della popolazione, continua ad osservare il signor Raymond, quella che deve determinare la forza, che ogni popolo ha diritto di mantenere, si noti che i Francesi sono 37 milioni e gl'Inglesi 32. Se è l'estensione delle coste da difendere, lo sviluppo delle coste francesi nell'Oceano e nel Mediterraneo è quasi eguale a quello che presentano l'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda. Se è l'importanza del commercio esterno, dobbiamo riconoscere in questo la superiorità dell'Inghilterra; ma la differenza tra il commercio delle due nazioni è molto minore della differenza tra le forze marittime dell'una e dell'altra .... In tal caso, la Francia avrebbe diritto di costruire un gran numero di vascelli ancora, senza che altri, e la stessa Inghilterra, possano aprir bocca.

L'autore chiude questa sua rassegna statistica notando che, se in luogo di considerare il numero totale dei vascelli che le due nazioni posseggono, si vuole tener conto soltanto dei loro vascelli armati, toccherebbe alla Francia e non all'Inghilterra a concepire serii timori, giacchè attualmente la Francia non ha che 12 vascelli armati o in armamento, e l'Inghilterra ha 37 vascelli di linea completamente armati, senza contare i vascelli tenuti in riserva. Per cui, gli Inglesi, in tempo di piena pace, mantengono in mare una forza armata, che potrebbe far fronte a quelle che gli altri Stati potrebbero produrre, mettendo in movimento tutta la loro riserva. *(Persev.)*

Un carteggio dell'*Unità Italiana* da Nizza, 23 luglio, dice che è dichiarato proposito del Governo francese di fortificare quella città con una cinta di fortini, che, collegandosi alla cittadella di Villafranca, ne faranno un immenso baluardo quale ancora non si riscontra pari su tutta la costa del Mediterraneo. Si debbono anche eseguire altri lavori di difesa nelle gole di Saorgio e sulle alture di Sospello, Turbia e verso Mentone, a fin di rendere, se non impossibile, almeno difficilissimo ogni attacco di Nizza verso terra.

L'*Opinion Nationale* dice che le sottoscrizioni in soccorso dei Cristiani d'Oriente, raccolte dal sig. Crémieux, conforme all'invito da lui fatto agl'Israeliti di Parigi, passano già la somma di 50,000 fr. Avendo poi saputo che i Vescovi hanno aperto anch'essi una questua, e che a Bordeaux i suoi correligionarii depositarono le loro offerte presso quell'Arcivescovo, il signor Crémieux versò egli pure la somma anzidetta all'Arcivescovo di Parigi, invitando tutti gl'Israeliti a fondere le loro offerte con quelle dei loro concittadini, cattolici e protestanti.

GERMANIA.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda* 30 *luglio.*

S. M. il Re giunse iersera, alle ore 7 e mezzo, in Eibenstock. S. A. R. il Granduca Leopoldo di Toscana vi arrivò alle ore 4 pomeridiane. Stamane, alle ore 10, S. M. e S. A. R. partirono insieme per Schneeberg. *(O. T.)*

Leggesi nel *Giornale di Dresda*, in data 28 luglio:

« S. M. I. R. A., che giunse ieri a mezzogiorno, come fu già annunziato, presso la regia Corte a Pillnitz, prese parte alla mensa reale, alle 3 pom., insieme con S. A. R. il Duca di Sassonia-Meiningen, colà giunto, e con tutta la reale famiglia, ivi presente. Oltre al seguito dell'augusto ospite, ebbero l'onore di sedere al banchetto anche i ministri di Stato, barone di Beust, di Rabenhörst, e di Falkenstein, il ministro della Casa reale, de Zeschau, come pure l'inviato imp. austriaco, barone di Werner, e il segretario di Legazione, co. Traun. S. M. il Re e gli augusti ospiti erano in abito civile. Durante il pranzo, risonarono nel giardino del Palazzo i concenti del coro della brigata Principe ereditario, composto di 60 persone. Dopo il pranzo, S. M. l'Imperatore, accompagnato dal Principe ereditario, fece una visita alla Regina Maria nella sua villa di Weinberg; e quindi visitarono la villa del Principe ereditario presso Strehlen. Gli eccelsi ospiti presero il tè in famiglia presso le LL. MM.

« Questa mattina, alle 8 e ¼, S. M. l'Imperatore lasciò Pillnitz, e si portò a Reichstadt, per Bodenbach. S. M. il Re e S. A. R. il Principe Giorgio accompagnarono l'Imperatore fino alla Stazione di Niedersedlitz, da dove, poco dopo le 9, seguì la partenza con treno separato, dopo reciproco cordiale congedo; mentre S. A. R. il Principe ereditario e l'aiutante generale di S. M. il Re, grande scudiere, tenente generale di Engel, accompagnarono S. M. I. R. A. fino a Bodenbach. » *(Idem.)*

ASIA.

Il conte Elgin e il barone Gros arrivarono il 13 giugno a Singapur, e proseguirono il loro viaggio per la Cina due giorni dopo.

Sir Hope Grant e l'ammiraglio Hope trovansi tuttora a Hongkong, ed aspettano l'arrivo dei plenipotenziarii.

Le ultime navi onerarie, partite da Hongkong pel Nord, dovettero tornare indietro, atteso i venti contrarii.

Dicesi che le ostilità siano ricominciate nella Cocincina.

Il 21 maggio, si trovavano a Sciangai 21 bastimento da guerra francesi, 5 inglesi e 2 americani. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 *agosto.*

Leggesi nell'*Unione* del 4 agosto: « Si annuncia prossima la partenza da Torino degl'inviati plenipotenziarii napoletani. Pare che le trattative debbano essere protratte sino alla convocazione del Parlamento napoletano, il quale dovrà essere interrogato sull'accettazione dei patti dell'alleanza. Un altro inviato a Garibaldi sarà spedito dal conte Cavour, incaricato d'una grave ed importante missione, che sinora non possiamo con certezza definire. A quanto pare, tratterebbesi di conoscere quali debbano realmente essere i rapporti del Governo siciliano col Gabinetto di Torino. Garibaldi non ha creduto di assentire ai consigli del Re, recatigli dal capitano Litta Modignani. Sembra ch'egli abbia deciso di procedere oltre, e tentare uno sbarco in terra ferma. »

Come annunzia l'*Opinione* del 3, è testè comparso a Parigi un opuscolo, col titolo: *L'Unité Italienne devant la France et l'Europe*, che propugna il principio che la Francia, se Sicilia e Napoli votassero la loro annessione al Piemonte, non abbia ad impedirla; ed anzi che Napoleone, se i nemici d'Italia vi si opponessero, abbia a mostrarsi alleato del Piemonte, e proteggere il principio della volontà nazionale, alla quale va debitore del trono. *(G. Uff. di Vienna.)*

Secondo le ultime lettere da Varsavia, dice la *Patrie*, le truppe che si trovano in quella città e ne' dintorni, aumentano ogni giorno. Non si dubita che 120,000 uomini siano in marcia dall'interno della Russia, per congiungersi alle truppe già riunite in Polonia. Sembra certo che l'Imperatore si troverà a Varsavia, al principio di settembre, per assistere a grandi manovre.

Leggesi nel *Globe* del 30 luglio, che fu dato ordine, nei porti regii d'Inghilterra, di mettere tutt'i legni a vapore da guerra in istato di entrare nella riserva ordinaria. Il Governo, aggiunge il *Globe*, ha deciso che tutt'i navigli di questa categoria, sieno disposti in modo da poter prendere il mare, in caso di bisogno, al primo ordine.

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 30 *luglio.*

Una squadra trovasi pronta a Cronstadt per recarsi sulla costa della Siria. Essa componesi di tre fregate a vapore, cioè il *Grand'Ammiraglio* con 60 cannoni, il *Gromoboi* e l'*Oley*. *(Nord.)*

Costantinopoli 2 *agosto.*

Ahmet pascià, governatore di Damasco, giunto a Costantinopoli, vien degradato e rimandato in Siria per esservi giudicato. Kurschid pascià, governatore di Bairut, fu arrestato. *(Diav.)*

Londra 3 *agosto.)*

La risoluzione per le fortificazioni è adottata alla maggioranza di 227 voti contro 39. Lord Palmerston spera che la pace fra l'Inghilterra e la Francia durerà lungo tempo; contuttociò crede che sia necessario fortificare per la difesa del paese. *(Persev.)*

Marsiglia 31 *luglio.*

Riceviamo notizie da Napoli, in data del 28. A quella data si affermava che Garibaldi aveva rifiutato la domanda d'armistizio, che gli era stata fatta, e che era appoggiata dal Re Vittorio Emanuele II. Garibaldi avrebbe risposto che egli solo era giudice della necessità dei mezzi, voluti dalla difesa della Sicilia, e che non si fermerebbe se non quando l'unità italiana avesse trionfato. Si aspettava ad ogni momento a Napoli lo sbarco di Garibaldi. Un giornale napoletano ha pigliato il suo nome come titolo della sua pubblicazione. Una circolare fu pubblicata dal ministro dell'interno, e diretta a tutti gl'intendenti, per raccomandar loro di usare tutti i mezzi eccezionali, dovendo la salute del popolo essere la legge suprema. Si scrive da Roma 28 luglio esser sempre assicurato che il generale Goyon partirà da quella città il 5 agosto per recarsi in Francia. *(I. B. e Diav.)*

Marsiglia 1.° *agosto.*

Lettere di Damasco del 13 luglio annunziano che l'anarchia vi continuava. Il *Journal de Constantinople* confessa che a Damasco sono cadute 2000 vittime. Dicesi che i macelli continuavano ancora al 13. (È noto che sono cessati al 16). Il Sultano non ha chiesto truppe dall'Egitto; egli spedirà però un'armata di 26,000 uomini in Siria. Venti battaglioni di *redif* sono già arrivati. Si prendono ampie misure militari. Il ponte fra Galata e Pera fu levato durante la notte. Parecchi Cristiani furono maltrattati. Le truppe in Costantinopoli riceveranno il loro soldo. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 6 *agosto.*

(Ricevuto il 6, ore 1 min. 50 p. m.)

Torino. — Corre voce della partenza degli ambasciatori napoletani, vista l'impossibilità dell'alleanza. Cinquecento Garibaldini sono sbarcati in Calabria, senza trovar resistenza. Garibaldi è atteso tra breve a Napoli. Si contrae un nuovo prestito sardo di 150 milioni.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 6 *agosto* 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 60
Prestito nazionale al 5 p. %	80 40
Azioni della Banca nazionale	840 —
Azioni dell'Istituto di credito	192 —
CAMBI	
Augusta	108 30
Londra	126 30
Zecchini imperiali	6 05

Borsa di Parigi del 2 *agosto* 1860.

Rendita 3 p. %	68 15
idem 4 ½ p. %	97 60
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	682 —
Ferrovie lombardo-venete	497 —

Borsa di Londra del 2 *agosto.*

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Le LL. MM. II. RR. l'Imperatore Ferdinando I e l'Imperatrice Maria Anna, si degnarono di largire la somma di fior. 400, per la nuova Chiesa curaziale di S. Maria di Loreto, di Piane, nella Parrocchia di Schio. Gli abitanti di quella povera contrada videro così coronati i loro sforzi, perchè ottennero il mezzo di compiere la bella chiesetta col pavimento, che altrimenti non veniva eseguito prima della benedizione. L'umile sottoscritto è sincero interprete della più viva riconoscenza.

Il curato
D. BORTOLO POLETTI.

Un novello atto di vera beneficenza fu compito in questi giorni nella nostra città.

Il molto reverendo arciprete D. Pietro Mazzocchi-Dalle Biave, alle altre largizioni fatte in passato a vantaggio di questo Monte di Pietà, aggiunse ora la considerevole somma di fiorini quattromila, con cui accrescere il patrimonio del patrio Istituto, lasciando anche intravvedere che non ultima fosse questa tra le sue benefiche intenzioni.

Sempre, e particolarmente nei tempi in cui viviamo di generale distretta, è debito di tutti il tributare omaggio di gratitudine e di lode a chi fa atti generosi di tal maniera, e più ancora se vengano da persona, che, racchiusa nella vita privata, ogni cura ripone nel far bene altrui.

La Direzione del santo Monte di Pietà, a perpetuarne la memoria, faceva collocare nell'interno dell'Istituto una lapide, ed il ritratto del donatore; e si unisce ora al Municipio per darne pubblica contezza, a maggiore testimonianza di gratitudine, ed a nobile incitamento fra' suoi concittadini.

Feltre 30 luglio 1860.

ARTICOLI COMUNICATI.

BACOLOGIA. 610

Ulteriori relazioni del prof. Agostino dott. Perini fra i più distinti bacologhi ora in Oriente, ai socii ed amici, F. A. Marsilli, di Rovereto, e Nicolò Novelletto, di Bassano.

(Vedi le anteriori relazioni in codesta Gazzetta 23 luglio p. p.)

Gabrova 12 luglio 1860.

Due sono le case ove noi abbiamo disposto l'occorrente per la maggiore comodità delle nostre operazioni. Desse sono ripiene di corone di bozzoli, da cui escono le farfalle, sempre belle perfettamente, e vigorose. Noi facciamo pochissimo scarto; e anche questo più per attingere la massima perfezione, che pel bisogno di farlo. Lo scarto in questa località, e con queste farfalle, sarebbe inutile affatto. — Il nostro lavoro è ora giunto al maggior grado, e durerà poco più di otto o dieci giorni.

Spero che in seguito alla presente lettera, prenderete tutte le disposizioni pel nostro ritorno. Frattanto, essendo, come vi dissi, assai vantaggiosa la nostra confezionatura, pei caratteri di tutta perfezione che presenta, noi impiegheremo a tale oggetto fin l'ultimo obolo, di cui possiamo disporre.

Vi dirò a questo riguardo, che i bozzoli si mantengono cari; e noi gli abbiamo pagati a prezzi elevati. Questo sagrificio però è compensato dalla confezionatura, la quale è fatta con buon ordine e con regola, e con tutto lo zelo di che è animato vostro figlio, e il bravo nostro Michelini; e di me non vi parlo. Per me, queste cose mi sono una seconda vita.

Sarà ben difficile che ci resti sulle tele della semente vana e infeconda. Abbiamo diligentemente assortiti i bozzoli secondo i varii colori, e nelle nostre sementi non vi sarà quel miscuglio che tanto disdice nelle sementi orientali. Poi vi assicuro che le tre qualità di bozzoli che abbiamo in Gabrova, sono tutte e tre mercantili, e proveranno benissimo. I nostri committenti ne saranno contenti, e noi certamente più contenti di loro. Anzi la loro contentezza sarà l'unico compenso delle molte e gravi nostre fatiche e privazioni.

Gabrova, 15 luglio 1860.

Quasi ogni settimana vi abbiamo scritto due lettere, valendoci ora della via di Vienna, ora di quella di Costantinopoli; e tutte queste lettere, spero vi saranno giunte; ed ora sarete tranquillo e per la salute nostra, che non può essere migliore, e per la sanità delle farfalle, che non può essere più bella e vivace.

Noi continuiamo a confezionare: abbiamo preso in affitto un'altra casa; e peccato che non ne possiamo prendere una dozzina; perocchè le bellissime farfalle, e i bozzoli non ispregievoli, lusingano assai; e se queste sementi non riescono, non saprei cosa possa riuscire. Abbiamo qui un clima egregio di monte, più fresco assai di quello de' nostri paesi: sono tre giorni che non abbiamo più di 14 gradi di caldo, e sentiamo di quando in quando il bisogno di dover ricorrere ad un buon fuoco. I bachi che abbiamo veduti, erano tutti sani: le farfalle magnifiche; e ad Edoardo, che desiderava vedere una farfalla con petecchie e sicuri segni di malattia, non ho ancora potuto trovare un'esemplare per questa istruzione bacologica.

Soltanto il prezzo dei bozzoli cresce di giorno in giorno, per la concorrenza sempre maggiore de' semai, e dirò meglio de' compratori di seme; perchè quanto a' semai, come v'ho già detto, noi siamo i soli. Le nostre sfarfallature sono in pieno andamento. Ci furono ritardate un paio di giorni dal freddo, ma il tempo è ora sereno, e non possiamo desiderarlo più bello. Abbiamo occupazione per tutti, e dalla mattina alla sera, siamo circondati da un esercito di Bulgare, colle quali ci intendiamo a forza di pantomima. Fatalmente il nostro dragomanno non conosce la lingua bulgara, e le nostre Bulgare non conoscono il greco.

Ma la lingua dei segni è una lingua generale e diplomatica, meglio della latina e della francese. Fino che abbiamo denari continueremo a sfarfallare; peccato, veramente peccato che codesti nostri signori consumenti, i quali vogliono buon seme, e dicono avere confidenza in noi, ci nieghino poi di somministrare i mezzi per farlo!... È una delle tante contraddizioni della razza umana, sempre così feconda di anomalie!

Duole a me e all'Eduardo, di non poter spingere più oltre questa fabbricazione, avendo avuto la fortuna di trovare questo nido di bachi sani, e di farfalle perfette, ultimo rifugio alla tremenda malattia.

Dopo aver veduto in Adrianopoli l'atrofia tanto spiegata, e tanto diffusa, rallegra l'animo il trovarsi sopra questo terreno, che a me e a noi tutti, pare assolutamente sicuro. L'Eduardo, il Michelini, ed io, ne siamo infatuati e appassionati; ci prestiamo in ogni uffizio; mettiamo mano in tutto; e così tutti e tre siamo direttori e lavoratori in pari tempo.

Noi siamo qui sani, sicuri, tranquilli, allegri e laboriosi; e le notizie della Siria ci giungono dolorose sì, ma non pericolose. Dite a' nostri amici che, se vogliono seme di Gabrova, vi dieno in tempo le loro commissioni, perchè presto finiremo, e presto ci torremo di qua, e per la via del Danubio, di Pest, e di Vienna, torneremo alla patria. Dite loro che fu una vera fortuna l'avere trovata questa regione al confine dei gelsi, sul piovente settentrionale dei Balcani, ove si possa con tutta tranquillità confezionare sementi, e confezionarle da bozzoli mercantili: che di questa felice posizione bisogna trarne profitto il più che sia possibile: che quasi tutte le altre posizioni sono dubbie od infette: che nessuno, per quanto è a nostra cognizione, ha sfarfallato come abbiamo fatto noi: che abbiamo accuratamente tenuto divisi i colori, e che della roba che porteremo noi, potremo, umanamente parlando, essere certi di un bel raccolto.

E frattanto addio, e a rivederci fra breve.

Per la raccolta delle Commissioni nelle Provincie venete, resta incaricato in principalità il socio

NICOLÒ NOVELLETTO, di BASSANO.

e particolarmente poi in

Venezia	il sig.	FRANCESCO NOVELLETTO presso la Ditta Giacomuzzi ed il sig. EDUARDO LEIS.
Padova	»	Dott. BERNARDO BONSEMBIANTE seg. della Camera di comm.
Este	»	LUIGI MELATI.
Cittadella	»	ANGELO COMINO.
Vicenza	»	JACOPO CABIANCA, e per lui, il sig. ANGELO TOMIELLO al civico Gabinetto.
Trissino	»	GIUSEPPE MARSILLI, e per lui il sig. GAETANO CERETTA.
Bassano	»	LIBERALE DAL CORTIVO.
Thiene	»	LUIGI DALLA VALLE.
Schio	»	PETRONIO ACCHIAPATI.
Verona	»	CARLO RAVAGNI.
Udine	»	LUIGI LOCATELLI.
Treviso	»	LUIGI ROSSATI.
Pieve di Soligo	»	LEOPOLDO BOLZONELLO.
Castelfranco	»	GIO. SECONDO VIANI.
Mantova	signori	ZATELLI E SEJANI.

611

Mesta numerosa coorte accompagnava oggi alla tomba, le spoglie mortali di Antonio dott. Fuseri, avvocato in questa città.

Nato in Crespino, il 14 novembre 1821, diede tale cura indefessa alla propria educazione, che malgrado luttuose vicende e difficoltà, vinte colla costanza operosa nel bene, cinse senza ritardo la laurea, e ancora nel gennaio 1858, aveva la nomina quale avvocato soprannumerario, in premio di sua assiduità e valentia nell'arringo allora novello delle difese penali.

Anima capace dei voli più arditi, trovava il maggiore conforto nella coscienza del proprio operare, del proprio sentire, nell'affetto alla madre, alla sorella, al fratello, che ricambio di affetto fortissimo sapeano dovergli pel cuore e pei fatti.

Amato, riamato, meritamente stimato, nello splendore di brillantissima carriera, appena passato il settimo lustro, lento, insidioso morbo lo colse e lo atterrò.

E ancora pochi mesi or sono, egli ci appariva bello ed invidiato di vita e d'avvenire, e non ancora tre anni or sono, festosa schiera d'amici, col sorriso sul labbro e la gioia nel cuore, plaudendo alla sua nomina, gli diceva il più lieto futuro!

Il dolore che a tali memorie, al ricordo di lui che più non è, si desta irrefrenabile, pieno, non può che alleviarsi al pensiero della tanta rassegnazione, con cui sopportava il lungo soffrire, rinfrancato soltanto dall'assistenza continua di una esemplare fra le madri, dalle cure solerti de' suoi cari, dal ricordo incessante degli amici, dal pensiero che altra vita si schiude, a chi questa passò nella fede e nelle opere.

Ed egli la presentì quella vita novella, e, doppiamente fiducioso, le si affacciò, tranquillo di non lasciare quaggiù che ricordi d'affetto e compianto.

Padova, 3 agosto 1860.

Un amico e collega.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 *agosto.* — È arrivato da Bisceglia il trab. nap. *Rondinella*, cap. Gargano, con stracci all'ordine; da Macarsca trab. austr. *Umlz*, con olii per De Piccoli; qualche altra barca dalla Dalmazia.

Una vendita si è fatta d'olio di S. Maura a d.i 226 sc. 12 p. %. Continua qualche consumo nei granoni; nullità nella speculazione vera, ove si eccettui alcuna obbligazione a lunga scadenza, con premio perduto. La stagione par che vadasi regolando; lasciava opportunissime tregue pei raccolti, massime dei frumenti, ormai assicurati. Mancano le domande dall'estero, e la convenienza dei prezzi.

Le valute rimasero invariate; il Prestito 1859 si ricerca a 64; le Banconote da 79 ⅝ a ¾. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 *agosto.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		64 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	63 30
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 ¾

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mazze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mazze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 25
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire	4	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3½	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	39 80
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3½	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	208 50
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	77 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	77 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Mercato di LEGNAGO del 4 agosto 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	6 08 —	6 88 —	7 36 —
Frumentone	6 08 —	6 99 —	7 52 —
Riso nostrano	12 48 —	14 03 —	15 68 —
» bolognese	12 48 —	13 44 —	14 40 —
» cinese	— — —	12 48 —	— — —
Segala	— — —	4 — —	— — —
Avena	2 72 —	2 76 —	2 80 —
Fagiuoli in gen.	— — —	5 44 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 60 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 agosto 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 agosto - 6 a.	335'''. 52	14°, 4	12°, 6	80	Nubi sparse	N. N. E.		
2 p.	335 50	18, 9	15, 4	79	Nuvolo	S.		6 ant. 9
10 p.	335 51	17 0	15, 0	78	Nuvoloso	S.		6 pom. 8

Dalle 6 a. del 4 agosto alle 5 a. del 5: Temp. mass. 19, 3
» min. 14 0
Età della luna: giorni 17
Fase: —

Adria 5 *agosto.* — Pochi affari in frumenti ebbero luogo al nostro mercato d'ieri, mancando i pronti alla vendita, in causa della anormale stagione sempre alla pioggia, e delle piccole partitelle si fecero da l. 16 a 18. Forti dettagli di frumentoni per consumo con aumento, pagandosi da l. 15 a 15.50. Avene da l. 6 75 a 7.25. Riso stazionario. Segale da l. 9 25 a 9.75.

Trieste 3 *agosto.* — Anche in questa settimana languidissime operazioni in pubbliche carte ed ancora nei cambi; lo sconto si è aggirato da 5 ½ a 4 ¾ p. %. Si è fatto qualche affare dei caffè: in que' di Rio con avanzo di prezzo; gli zuccheri ancora sembrano un poco meglio tenuti. Le condiscendenze accordate nei frumentoni hanno promosso la speculazione ed animato il consumo, massime dei granoni, che si vendevano a f. 5 con grossi sconti; l'Avana a f. 3. Anche degli olii notammo un movimento più vivo, e così pur degli spiriti, con qualche avanzo di prezzo. Questo è quanto più d'importante scorgevasi.

Londra 4 *agosto (disp. telegrafico.).* — Cotoni senza cambiamenti rilevanti; Middl. Orl. 5 ⅞; vend. 71,400, importaz. 19,400. Zucchero calmo: vend. per questi paesi quattro carichi Avana 10 ½ a 14, da 27 ½ a 29 ½ per porto vicino, uno Avana 17 a 31 ¾, ed uno Paraiba bruno a 22. Caffè in piazza più fermo: Ceylan 61 a 61 ½, venduto per porti vicini 1900 aux Cayes 61 ½. Sego fin d'anno 52; frumento calmo: prezzi di carichi arrivati Berdianska 54 ¾ p. 492, Braila 47 ½ per 480, mais Danubio 30 ad ¼ per 480, Odessa 31 ½ p. 492; segala Odessa 31 ½ per 480. Vienna 12 94 a 97, Trieste 12.95 a 98. Consolid. 93 ⅛ a ⅝.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Henley S. J. - Maples W. - Braithwarte F. G. - Wright P., tutti quattro poss. ingl., alla Ville. — Chary Felice, poss. di Olbeuf, da Danieli. — *Da Trieste:* Karolyi co. Gab., poss. di Pest, da Danieli. — Bredow Alberto, ten. colonn. pruss., alla Luna. — *Da Milano:* de Jarochynsky O., assess. russo - Endrulax B., assess. d'Amb. - Mieg Koechlin J. - Lafontain L. T., ambi poss. franc. - Asarowitch G., segr. russo, tutti cinque da Danieli. — de Schilinsky cav. Guido, consigl. russo - Smith J., colonn. ingl. - Lees Gugl., poss. ingl. - Cube poss. e consigl. di Stato, tutti quattro all'Europa. — Fiol Baldassare S., possid. spagn., al Cavalletto. — Novaro Luigi, poss. sardo, alla Belle-Vue. — Strauch Nicolò, cap. stabale del regg. granat. della guardia reale russa - Strauch Enrico, med. russo, ambi alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Platt Giorgio - Anderson Hay, ambi poss. ingl. — Erdan A., possid. di Torino. — Buse K. - Buse J., ambi architetti pruss. — *Per Pordenone:* Cossaly S., avv. greco. — *Per Mantova:* Andreson N. A., poss. amer. — *Per Trieste:* Fargukan M - Quentell W. - Prehn W., tutti tre poss. amer. — Freidenberg T., ingegnere di Dresda. — Mosneron T. A., poss. franc. — *Per Milano:* Hamlin Harris G., cap. d'artigl. — Schmith G., eccles. — Green C. S. - Miller R. - Dikson C., tutti tre poss. amer. — de Mesenge E. - Hurel A. - Maupin W. - de Viennay G., tutti quattro poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 4 agosto	Arrivati	343
	Partiti	359

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Alvise.*

SPETTACOLI. — *Lunedì* 6 *agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Poveretta, pastorella delle Alpi.* — *La mascherata.* Con ballo. — Alle ore 5 e ½.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16905. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)
per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi, derivanti dalla curazione della presa I. del R. bosco Romagno nel riparto di Udine.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuta nel giorno 18 agosto 1860, alle ore 9 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio a titolo di curazione nella presa I. del R. bosco Romagno, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 60 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 18330. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)
per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Pordenone.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale a Pordenone sarà tenuto nel giorno 17 agosto p. v., alle ore 9 antimer., un secondo esperimento d'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione e trasporto del materiale legnoso, derivante da N. 514 piante di quercia martellate nei RR. boschi Roveredo e Mantova, distinte in due separati Lotti, nella qui in calce descritta Dimostrazione degli oggetti dell'impresa, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 370 pel Lotto I e fior. 220 pel Lotto II, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Udine, 20 luglio 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 1748. AVVISO. (2. pubb.)
Si rende noto che l'I. R. Agenzia sali, nel locale di sua residenza sulle Zattere al N. 274, terrà la mattina del giorno 27 agosto corrente, nuovo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, l'impresa del trasporto sali istriani nel Veneto durante il triennio camerale 1861, 1862, 1863.

L'asta avrà luogo sotto i patti e condizioni tutte portate dal già pubblicato Avviso 28 aprile a. c. N. 790, meno la clausola di scindibilità, anche prima dello scadere del triennio portata dal § 2 del detto Avviso, la quale resta abrogata.

In questo nuovo esperimento si accetteranno offerte tanto a voce che in iscritto anche superiori ai dati fiscali di soldi 11:375 per la destinazione di Venezia e di soldi 13:230 per quello di Nogaro, già proclamati nel citato Avviso; ritenendo che cadaun aspirante per esser ammesso all'asta dovrà prestare il deposito di fior. 1050, da farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco accettabili secondo il corso di Borsa più recente, ed in ogni caso, non sopra il valore nominale.

Dall'I. R. Agenzia degli emporei sali,
Venezia, 1.° agosto 1860.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 4892. AVVISO. (2. pubb.)
Nel giorno 22 maggio a. c. venne estratto dalle acque del fiume Livenza, nel Comune di Torre di Mosto, un cadavere che veniva trasportato da quella corrente, di sesso femminile, dell'apparente età d'anni 60, della lunghezza di metri 1:60, con capelli grigi, occhi cerulei, fronte spaziosa, naso e bocca regolari, avente in dito una vera d'oro, e vestito, con un fazzoletto nero di lana in capo, altro simile a fondo rosso sulle spalle, un filo di perle al collo con medaglia di ottone, abito di cambrich a fondo rosso con puntini bianchi, due sottane, calze bianche, e pianelle di vitello nere. Aveva pure al nastro del grembiale appesa una corona di vetro.

Il cadavere stesso era esente da qualsiasi lesione od esterna violenza.

Riuscite vane tutte le pratiche assunte per conoscere chi sia la sommersa, si dà notizia del fatto, a termini del § 87 Regolamento provinciale penale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale sezione penale,
Venezia, 25 luglio 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 1951. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)
L'I. R. Tribunale provinciale in Udine col conchiuso odierno pari Numero ha posto in istato d'accusa Angelo Brusiola fu Antonio, di Alpago, Comune di Fara, Distretto di Belluno, e domiciliato a Prato, per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II, lett. b, del Codice penale punibile a sensi del successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati.

Dell'apparente età d'anni 30, di statura ordinaria, vestito da contadino a guisa degli abitanti del Cadore, di molto spirito e parla il dialetto bellunese.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 30 giugno 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 625. CIRCOLARE. (3. pubb.)
Con odierno conchiuso fu posto in istato d'accusa Antonio Piazza, di Giuseppe detto Piazzon di Valli, siccome legalmente imputato del crimine di grave lesione corporale a danno di Domenico Strobbe, avvenuto il 26 gennaio 1860.

Essendosi il Piazza sottratto colla fuga, e risultando essersi trasferito in estero Stato, s'invitano tutte le Autorità pel caso che avesse a ritornare, a prestarsi pel di lui arresto e traduzione nelle carceri criminali dell'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 6 luglio 1860.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N 11103. EDITTO. (3. pubb.)
In seguito al Decreto 26 p. p. giugno N. 12857 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, ed a sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida l'avvocato in Verona dott. Carlo Buella, a dovere entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare alla propria residenza, dalla quale malgrado l'avuta ingiunzione continua a rimanere arbitrariamente lontano in estero Stato, avvertito ch'altrimenti sarà provocata senz'altro l'immediata sua destituzione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 7 luglio 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, *Dirett.*

N. 318. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)
L'I. R. Tribunale provinciale di Udine col conchiuso di pari data e Numero ha posto in istato di accusa Angelo Bortolotti di Lovece, Provincia di Bergamo per crimine d'infedeltà previsto dal § 183 del Codice penale punibile giusta il successivo § 184.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto, e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Individuo d'anni 40, cretino, gibboso, storpio d'ambe le gambe, di mestiere orologiaio.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 30 giugno 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 1510. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)
Si deduce a comune notizia che nel giorno 9 agosto c., alle ore 2 pom., presso l'Ispezione della locale fabbrica tabacchi, sarà tenuto un secondo esperimento di pubblica asta per la vendita al miglior offerente degli oggetti specificati nei tre seguenti Lotti.

	Denominazione degli oggetti	Quantità: pezzi	Quantità: peso approssim.	Prezzo di stima: per ogni	F.	S.
	Lotto I, deposito fior. 40					
1	Ferro vecchio dolce, risultante dal disfacimento di due caldaie a vapore	—	5000	100 kil.	2	50
2	Rame vecchio	—	25	1 »	1	—
3	Scarto cordami	—	1800	100 »	8	—
4	Botti forti con cerchi di ferro	47	—	pezzo	1	15
5	Bilancia a ponte disfatta	1	—	»	12	—
6	Stadere grandi con due ferri di sostegno, del peso complessivo di kil. 61	6	—	»	2	—
7	Camino alla francese	1	—	»	2	30
8	Imposte da usci in sorte	26	—	»	—	30
	Lotto II, deposito fior. 48					
1	Ferro vecchio dolce, in parte servibile	—	5000	100 kil	5	50
2	Scarto crine	—	650	»	—	60
3	Casse di ferro, assieme kil. 463	3	—	pezzo	12	—
4	Barili piccoli forti	750	—	»	—	10
5	Bilancie d'ottone	7	—	»	1	—
6	Boccie di rame	28	—	»	1	32
7	Ramate di filo ferro in sorte	19	—	»	—	60
8	Telai da finestra in sorte	14	—	»	—	40
	Lotto III, deposito fior. 154					
1	Ferro vecchio ghisa	—	4500	100 kil.	1	75
2	Stracci ordinarii	—	14000	»	9	50
3	Vetro cotto	—	120	»	3	—
4	Barili piccoli forti sfasciati	1376	—	pezzo	—	05
5	Bilancie grandi di rame assieme kil. 29	3	—	»	4	—
6	Boccie di vetro	16	—	»	—	10
7	Ruote di ferro e latta assieme kil. 261	20	—	»	—	70
8	Scuri completi	39	—	»	—	60
9	Pile di pietra	2	—	»	3	—

Le condizioni dell'asta, così pure gli oggetti da alienarsi sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Ispezione fabbrica tabacchi,
Venezia, 21 luglio 1860.
BRANDEL. Sopuch.

N. 18031. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)
Per la fornitura delle legna da fuoco, occorrenti ai locali d'Ufficio di questa Intendenza, sarà tenuta con riserva della Superiore approvazione, nel giorno 13 agosto p. v., una pubblica asta nel locale di sua residenza in Udine, la qual asta seguirà alle ore dodici meridiane sul prezzo fiscale qui appresso indicato. A norma degli aspiranti si rende noto:

1. La legna da somministrarsi dovrà consistere in borre di faggio sane, bene asciutte, della lunghezza di quarte sei. Il passo poi avrà tanto l'altezza che la lunghezza di quarte dieci.

2. La quantità preventivata di legna di faggio in borre è di passa 68. Occorrendo una ulteriore quantità di legna, l'imprenditore sarà tenuto a fornirla nella misura che gli verrà indicata dall'economo d'Ufficio previo Avviso di giorni dodici.

3. L'impassatura, la condotta, il dazio, la misurazione e l'accatastamento nei magazzini di questa Intendenza staranno a carico dell'assuntore.

4. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata nel corso di novembre e dicembre 1860 e gennaio 1861, in partite non minori di passa quindici per volta, da misurarsi nei magazzini stessi dopo aver disposta ciascuna partita in una sola catasta, alta dieci quarte, per cui non abbiano ad abbisognare che le gabbie delle due estremità della catasta stessa. La consegna della prima partita non dovrà essere ritardata oltre al 4 novembre p. v.

5. All'asta saranno accettate soltanto offerte al disotto del prezzo fiscale di fior. 10:50 v. a. al passo e previamente cautate da deposito di fior. 71 in danaro sonante o in carte di pubblico credito a corso di Borsa, il qual deposito sarà restituito ai rispettivi proprietarii all'atto del chiudimento dell'asta medesima, meno il deposito del deliberatario, che verrà restituito dopo eseguita la somministrazione completa della legna.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 19 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 11792. AVVISO. (2. pubb.)
Nel giorno 14 agosto p. v. dalle 9 antim. alle 3 pom. si terrà nei locali di quest'I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la fornitura di passi N. 46 di legna forte da bruciare, d'oppio ed olmo in tabbie, esclusa la zocca ed il seccume, non che di 1650 fascine dolci, avvertendo che la delibera, salva la Superiore approvazione, verrà fatta a chi avrà offerto il miglior ribasso sul prezzo d'asta di fior. 13:30 per ogni passo mantovano della suddetta qualità di legna e su quello di fior. 7 per centinaio delle fascine dolci.

Al conflitto d'asta non sarà ammesso che chi giustificherà di aver garantito per la propria offerta col deposito di fior. 70 presso quest'I. R. Cassa di finanza.

Tutte le spese relative all'asta staranno a carico del deliberatario che dovrà pure sostenere del proprio anche le spese necessarie pel trasporto, impassatura e successivo collocamento della legna nei magazzini d'Ufficio.

La consegna dei suddetti combustibili dovrà aver luogo impreteribilmente e sotto perdita del deposito in caso d'inesecuzione di quest'obbligo, entro un mese dalla partecipazione della Superiore approvazione della delibera, dichiarandosi per altro che chiusa l'asta non si accetteranno altre offerte anche migliori.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 23 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 2282. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)
È da conferirsi il posto di Magazziniere resosi vacante presso la Dogana principale della Salute in Venezia, con la classe X delle diete, col soldo di annui fior. 1155 e coll'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un anno del soldo medesimo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 11 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro questo termine le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver subito con buon successo gli esami sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 luglio 1860.

N. 14885. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)
È da conferirsi un posto di Commissario d'Intendenza presso le II. RR. Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, con la classe IX delle diete e coll'annuo stipendio di fior. 1050.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 19 luglio 1860.

Gli aspiranti a detto posto, od eventualmente ad altro simile con annui fior. 945 o fior. 840, dovranno produrre nell'accennato termine perentorio, le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver assolto lo studio politico-legale e sostenuto l'esame sulle leggi e sui regolamenti di finanza, ed indicando pure se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino con impiegati di finanza nel Regno anzidetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 luglio 1860.

N. 173. AVVISO. (2. pubb.)
In adempimento dell'incarico che, dietro autorizzazione dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. superiore Tribunale d'Appello in Venezia, contenuta nell'ossequiato Decreto 13 andante luglio N. 374, venne abbassato dall'I. R. Commissione austr. in Verona per la consegna e ricevimento dei depositi ed atti, colla rispettata sua Ordinanza 18 detto mese di luglio N. 75-C. S., si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di risarcimento per operazioni notarili verso i notai indicati nel qui sottoposto Elenco, che in virtù del trattato di Zurigo 10 novembre 1859, hanno cessato di appartenere all'Impero austriaco ed alla Provincia di Mantova in cui hanno esercitata la loro professione, ad insinuare al protocollo di questa Camera i proprii titoli entro 3 mesi dalla data della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; con avvertenza che scorso il termine così prefisso senza che sia stata prodotta alcuna correlativa domanda, saranno svincolate per parte dell'I. R. Governo le loro cauzioni e ne saranno passati gli atti ed i depositi al R. Governo sardo.

Elenco dei notai.

1. Boina dott. Luigi, residente in Viadana; cauzione per a. L. 7011:49. Ricevuta del fondo di ammortizzazione 12 agosto 1843 N. 11531.

2. Bovi dott. Cirillo, residente in Marcaria; cauzione per a. L. 4137:93. Cartelle del Monte L.-V. N. 114847, del 12 febbr. 1854, della rendita di fior. 50, — N. 115003 del 10 marzo 1854, della rendita di fior. 25, — N. 115032 del 14 marzo 1854, della rendita di fior. 20, ed a. L. 147:93 in danaro.

3. Carnevali dott. Ettore, residente in Sabbioneta; cauzione per a. L. 4597:70. Cartelle del Monte L.-V. 11 marzo 1856 N. 120365, della rendita di fior. 75, e 19 marzo 1856 N. 120480, della rendita di fior. 25.

4. Dovara dott. Gio., residente in Commessaggio; cauzione per ital. L. 1600. Cartella del Monte L.-V. 10 dicembre 1849 N. 104267, della rendita di fior. 40.

5. Dovara dott. Luigi, residente in Isola Dovarese; cauzione per a. L. 2068:97. Cartella del Monte L.-V. 9 aprile 1856, N. 120636, della rendita di fior. 42, e L. 2:60 in danaro.

6. Folcieri dott. Francesco, residente in Ostiano; cauzione per a. L. 3103:45. Cartella del Monte L.-V. 27 settembre 1853, N. 114017, della rendita di fior. 52, k. 40, e L. 499:05 in danaro.

7. Franzoni dott. Luigi, residente in Volta Mantovana; cauzione per a. L. 3333:33. Ricevuta del fondo di ammortizzazione 22 agosto 1843 N. 11542.

8. Ghiroldi dott. Luigi, residente in Guidizzolo; cauzione per a. L. 2298:85. Ricevuta del fondo d'ammortizzazione 14 dicembre 1847 N. 14494.

9. Giovanelli dott. Bartolommeo, residente in Piubega; cauzione per a. L. 1724:13. Ipoteca sopra beni posti alla Piubega, inscritta in base al rogito Bacchi 11 luglio 1815, N. 2887, presso il già I. R. Ufficio delle Ipoteche in Castiglione fino alla concorrenza di a. L. 8982:75, il 13 luglio 1815, al vol. 13 N. 3879, e conservata coll'ultima rinnovazione 25 ottobre 1858, vol. 239 N. 816.

10. Marchesi dott. Angelo, residente in Bozzolo; cauzione per fior. 1045:91 v. a. Ricevute del fondo di ammortizzazione 3 aprile 1845, N. 12575, per a. L. 4942:53, e 2 giugno 1846 N. 13261, per a. L. 2068:96.

11. Melchiori dott. Gio. Batt., residente in Monzambano; cauzione per a. L. 2528:74. Obblig. 1.° dic. 1850 N. 9454, per austriache . . . . . . L. 100
idem 6 ottobre 1851 N. 1470 per . . . . » 1500
Idem 20 dicembre 1853 N. 11020 per . . . » 300
Idem 31 agosto 1854 N. 9970 per . . . . » 500
Obbligazioni 31 agosto 1854 NN. 18725, 18735, 18737, 19791, 32115 e 32117, per fior. 20 ciascuna.

12. Parolini dott. Cesare, residente in Canneto; cauzione per ital. L. 2600. Cartella del Monte L.-V. 10 dicemb. 1849, N. 104266, della rendita di fior. 51.

13. Petrali dott. Gio. Batt., residente in Castelgoffredo; cauzione per a. L. 2873:56. Cartella del Monte L.-V. 12 agosto 1857, N. 124466, della rendita di fior. 65.

14. Ruggenini dott. Francesco, residente in Dosolo; cauzione per a. L. 3103:45. Cartella del Monte L.-V. 18 maggio 1838, N. 51626, della rendita di fior. 48.

15. Tarozzi dott. Eugenio, residente in Asola; cauzione per a. L. 3563:22. Cartelle del Monte L.-V. 29 aprile 1843, N. 71648 della rendita di fior. 35, e 5 aprile 1856, N. 120604, della rendita di fior. 30.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Mantova, 21 luglio 1860.
Il Dirigente, Dott. A. COLLINI.

N. 19529. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 8 e 14 agosto p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 luglio 1860.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Palazzo nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia di S. Cassiano, Circond. di S. Eustachio, ai civici NN. 1806, 1807, anagr. 1960, 1961. Annua pigione fior. 275:10. Deposito fiorini 27:51. — Decorrenza da 15 agosto 1860 a 14 agosto 1863.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circond. S. Gio. di Rialto in Ruga, al civ. N. 277, anagr. 89. Annua pigione fior. 120. Deposito fior. 12. — Decorrenza da 1.° gennaio 1861 a 31 dic. 1863.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, seguirà nel giorno 8 agosto p. v., e quello al N. 2, nel giorno 14 agosto stesso.

N. 1638. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 10 agosto 1860, alle ore 9 ant., nell'Ufficio della suddetta I. R. Intendenza si procederà alla trattativa per la vendita di centin. vienn. $1596\ ^{43}/_{100}$ di riso; alle ore 10, di centin. vienn. $775\ ^{50}/_{100}$ di gries di frumento; alle ore 11, di centin. vienn. $435\ ^{86}/_{100}$ di piselli secchi, mediante offerte in iscritto, nonchè a voce, le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni centinaio di Vienna, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per 100 della somma totale del prezzo offerto, o in effettivo od Obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote.

Annotazioni.

1. Si può offrire l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.

2. Dovrà essere effettuato il
a) ritiro del genere entro otto giorni dopo partecipata l'approvazione Superiore;
b) pagamento in danaro sonante prima della consegna del genere.

3. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sino alle ore 12 meridiane del giorno rispettivo, ovvero non conformi al presente Avviso, o indicanti un ribasso di percenti sulla eventuale migliore offerta, o non corredate dalla voluta cauzione, non saranno considerate. Le offerte in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo.

4. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare la delibera per l'uno o per l'altro articolo, quindi offerte complessive abinanti un articolo all'altro, non vengono considerate.

5. L'aspirante resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta o della firma del protocollo; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

6. Ogni offerente a voce dovrà depositare l'avallo indicato prima della sua dichiarazione.

In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto, o l'adempimento degl'impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

7. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggiose fossero.

8. Stanno a carico del deliberatario le spese di bollo del contratto siccome quelle dell'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale.

Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 30 luglio 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 4063 VII-12. 556
Provincia del Friuli. — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il giorno 30 agosto p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Zoppola, alla quale è annesso l'onorario di fior. 500, pagabili trimestralmente dalla Cassa comunale, ed altri fior. 200, in causa indennizzo pel cavallo.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato, la propria domanda corredata dai seguenti ricapiti, in bollo competente, cioè:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Attestato medico di aver una costituzione fisica suscettibile a sostenere le fatiche della Condotta;
d) Diplomi originali od in copia autentica, di laurea in medicina, chirurgia, ed ostetricia;
e) Certificato provante essere autorizzato all'innesto vacino;
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;
g) Attestato di lodevole pratica per un biennio, in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di lodevole servigio per un biennio, in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servizio della Condotta medico-chirurgico-ostetrica, sarà regolato dallo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Il Circondario della Condotta è in piano, con ottime strade, e conta 4,000 abitanti circa, dei quali tre quarti hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato come di metodo.

Pordenone, 3 luglio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

N. 1292 gen. 602
Provincia e Distretto di Venezia.
La Deputazione comunale di Murano
AVVISA.

Essendo tutt'ora disponibile il posto di medico-chirurgo-ostetrico pel Circondario di S. Pietro in questo Comune; e dovendosi altresì passare alla nomina della mammana condotta per l'intiero Comune per la durata di un triennio: si dichiara aperto il concorso, da oggi a tutto il 20 agosto p. v.,

Al posto di medico-chirurgo-ostetrico, va annesso l'annuo assegno di fior. 400, senza mezzi di trasporto, che non occorrono. Il Circondario è costituito dalla parrocchia di S. Pietro fino al Ponte lungo, con abitanti N. 2,072, poveri N. 1535; ed il servigio è vincolato agli obblighi portati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed istruzioni annessevi.

Al posto di mammana condotta, va annesso l'annuo assegno di fior. 105. La Condotta abbraccia l'intiero Capoluogo comunale, e le frazioni di S. Erasmo e Vignole, con abitanti N. 3,740, poveri N. 2,770.

Il servizio è vincolato agli obblighi portati da apposito Capitolato ostensibile presso quest'Uffizio; inoltre le istanze d'aspiro ad ambedue i posti, devono essere prodotte coi documenti voluti da speciale avviso, già pubblicato e diffuso in questo Comune, ed in tutti i Capiluoghi dei Distretti della Provincia.

Dall'Uffizio comunale, Murano, 30 luglio 1860.
I Deputati,
A. COLLEONI.
G. B. RIODA.
G. ZUFFI.
Il f. f. di Segretario,
Pavanello.

N. 90. 596
AVVISO DI CONCORSO.

È vacante il posto di maestro della Sezione inferiore, nella Scuola elementare maggiore maschile di Portogruaro, che ha l'annuo stipendio di fior. 175 v. a., con diritto a pensione.

Ogni aspirante trasmetta, prima del 25 agosto p. v., in cui si chiude il concorso, all'ill. rev. Ordinariato diocesano di Concordia, in Portogruaro, l'istanza corredata dei documenti di metodo.

La nomina è del Consiglio comunale di Portogruaro, salva la superiore approvazione.

Portogruaro, 25 luglio 1860
L'Ispett. Scol. sup. diocesano,
G. M. canonico ZANNIER.

N. 2349. 572
AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi vacante la Condotta ostetrica del Comune di Calto, si apre il relativo concorso a tutto il giorno 20 agosto p. v.

L'onorario annuo, è di fior. 113:40. Le famiglie ammontano a N. 300, delle quali circa un terzo ha diritto a gratuita assistenza. Il circondario, con ottime strade, ha un'estensione in lunghezza e larghezza di 4 miglia.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 18 luglio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
LUIGI ROGHEL.

N. 2427. 593
AVVISO DI CONCORSO.

Si riapre a tutto il giorno 25 agosto p. v., il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo comunale in Salara, coll'onorario di annui fior. 420, e di altri fior. 120 di indennizzo pel cavallo, colle indicazioni, e prescrizioni tutte portate dall'altro cumulativo avviso 25 gennaio p. p., N. 280, già pubblicato ed inserito nei NN. 27, 31 e 33, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 3, 8 e 10 febbraio decorso.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 23 luglio 1860.
L'I. R. Commissario,
LUIGI ROGHEL.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4309. 2. pubb.
EDITTO.

Si deduce a comune notizia che l'esecuzione del quarto esperimento d'asta, sopra istanza del dott. Giovanni Campeis, contro la nob. Angela Antippa vedova Remondini, di cui il precedente Editto 2 maggio p. p., Num. 2517, avrà luogo nel giorno 29 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., sotto le stesse condizioni.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione a quest'Albo e ne' soliti luoghi di Treviso e Zero, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 22 luglio 1860.
Pel Presidente in permesso,
CELOTTI, Consigliere.
Chiesa.

N. 4093. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di G. Francesco Zanconato q.m Paolo, villico di Duolo, Frazione di Crespadoro, morto nel 22 aprile pr. p., senza testamento, a comparire il giorno 28 agosto p. v., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia e Trento.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 5 luglio 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

N. 6974. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova si notifica col presente come Giacomo Bonazza, negoziante farinato prestinaio e possidente di Padova, con atto presentato il 2 corr., N. 6974, abbia proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale con cui offre ai medesimi, e per esso la sig.ª Giuseppina Mazzetto-Bonazza, il 50 per 100, da essere pagato a pronta cassa ed in danaro sonante, a ciascuno dei creditori, entro 30 giorni dall'intimazione del decreto ammissivo il patto pregiudiziale, sul piede del 50 per 100 del rispettivo credito capitale liquidato, ed abbia pure implorato che fossero sentiti i creditori stessi, nonchè un curatore da nominarsi ai creditori cambiarii ignoti, e che venga pronunziato nel caso che la pluralità de' voti fosse per l'accettazione che i dissenzienti sieno tenuti ad accedervi.

Essendo quindi per l'implorato effetto stata prefissa la giornata del 23 agosto p. v., ore 9 ant., vengono perciò con questo Editto citati tutti i creditori del Bonazza, nonchè l'avvocato Tortima nominato in curatore de' creditori cambiarii ignoti, a comparire personalmente, o mediante procuratore debitamente autorizzato, innanzi questo Tribunale, nella sopra stabilita giornata ed ora, per dare sul proposito la loro dichiarazione, onde sia poi proceduto secondo l'ordine prescritto, coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di proprietà o d'ipoteca, saranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, ed all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 luglio 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3064. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza 9 marzo 1860 N. 1397, di Giuseppe Leonida dott. Podrecca fu Giovanni, ed in esito ai protocolli 27 aprile p. p. N. stesso, e 1.° giugno corrente N. 3064 assunto il primo, e chiuso il secondo in contumacia degli Antico Giovanni fu Andrea, e Piacentini Luigi di Antonio, quali esecutati, avrà luogo nel giorno di mercoledì 29 agosto 1860, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomer., un quarto esperimento d'incanto dello stabile oppignorato e stimato fino dal 26 maggio 1856, e che in calce sarà descritto, avvertito che l'incanto stesso sarà tenuto nella sala d'udienza di questa R. Pretura, da apposita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della commissione di effettivi Fior. 318, importo del 10 per cento sul valore di stima dello stabile che si vende, stimato austr. L. 9086, pari a Fiorini 3180:10; escluso quindi qualunque surrogato, anche per legge parificato agli effettivi Fiorini di argento.

II. In questo esperimento lo stabile potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a coprire tutti i creditori prenotati.

III. Oltre il prezzo e le pubbliche imposte dovrà il deliberatario sostenere e pagare dal giorno della delibera il canone di annue a. L. 40, pari a Fiorini quattordici, dovuto alla direttaria nob. Metilde Erizzo Araldi defunta e rappresentata dal figlio march. Pietro Araldi Erizzo fu Carlo, essendo il detto canone detratto dalla stima giudiziale.

IV. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni 10 successivi alla delibera in questa Cassa forte, e colla valuta come avanti il prezzo offerto meno il decimo al momento dell'asta.

V. Oltre il prezzo, ed altri pesi suddetti, dovrà il deliberatario pagare nel termine suddetto, e colla stessa valuta al procuratore dell'esecutante le spese di procedura, dal pignoramento sino alla delibera inclusivamente, e nel caso di differenza saranno le spese liquidate da questa R. Pretura.

Dovrà pure sostenere il deliberatario le spese dell'asta, imposta di trasferimento e volture.

VI. Lo stabile si vende come è descritto nella relazione di stima senza riguardi alle eventuali successive variazioni.

VII. Dovrà il deliberatario ritenere in sue mani l'importo dei capitali iscritti sullo stabile, non ancora scaduti in quanto i creditori non volessero accettarne l'affrancazione prima del termine convenuto.

VIII. Dal giorno del deposito del prezzo decoreranno a favore ed a carico del deliberatario le rendite e pesi allo stabile inerenti salva liquidazione e pareggio sulla rata di tempo.

IX. Adempiute dal deliberatario tutte le suddette condizioni gli verrà data l'immissione in possesso dietro documentata istanza a sue spese, e nel contrario caso d'inadempimento avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danno dovendo principalmente rispondere il denaro depositato all'atto dell'asta.

Stabile da vendersi,
nel Comune di Pontelongo,
Distretto di Piove,
Provincia di Padova.

Fabbricato con ortaglia ed adiacenze formato da casa dominicale, ed altra casa contigua, marcate ai civici NN. 172, 173, già nel censo stabile in ditta Antico Giovanni q.m Andrea livellario alla nob. Metilde Araldi Erizzo, stabile poi passato in proprietà di Luigi Piacentini di Antonio per contratto 23 ottobre 1857, Atti Mingoni N. 4675, ai Numeri di mappa 203, casa, superficie pert. cens. 1.49, rendita austr. L. 214:10 e N. 204, orto, superficie centesimi 74, rendita a. L. 4:08, tra confini levante e tramontana Biagio dottor Zadra; ponente Marinello, mezzodì strada comunale Argine sinistro di Pontelongo.

Si pubblichi e si affigga come di metodo all'Album, in questa Piazza, ed in quella di Pontelongo, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta, venendo ad un tempo avvertito il direttario march. Pietro Araldi Erizzo fu Carlo, domiciliato in Stato estero, che fu a lui deputato per ogni effetto di legge in curatore questo avvocato nob. d.r Natale Veronese, cui viene intimato relativo decreto.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 8 giugno 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Agg.

N. 3399. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse,

Essere stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili eventualmente esistenti in questo dominio, di ragione della oberata eredità fu nobile Giacomo Priuli-Bon q.m Filippo, morto in questo distretto nel 12 agosto 1845; per cui viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla fino al dì trenta settembre p. f. inclusivo, in confronto dell'avv. Enrico dottor Breda nominato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli pretende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè, in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse sopra un bene della massa, diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale a comparire il 13 ottobre p. f., ore 9 antim., per esperire la via amichevole, e per passare alla elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente eletto ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87, 88 Giudiziario Regolamento; coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Album, ed in questa piazza, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta e in quella di Vienna; essendo stato d'altronde ai nobili Filippo Priuli-Bon e figli minori di Cappello Girolamo, quello e questi assenti, deputato in curatore questo avvocato Cicogna nob. dott. Daniele, al quale pertanto essi assenti dovranno in tempo far giungere ogni creduta informazione per non attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 18 giugno 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 15575. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giacomo Moschini di Giacomo, che questa Casa di Ricovero, con istanza 26 marzo N. 7044, ha chiesta l'asta di stabili posti in questa Città, ai Paulotti, di utile dominio dei minori Facciolati fu Giovanni, sui quali esso Giacomo Moschini figura come creditore inscritto.

Lo si previene inoltre che per la verificazione dell'asta vennero fissati tre esperimenti nei giorni 13, 20 e 27 agosto p. v., e che gli venne nominato in curatore speciale Giacomo Moschini; ciò tutto all'oggetto che possa far pervenire al nominatogli curatore le occorrenti istruzioni, o nominare altro procuratore, senza di che si avrà per valido l'operato del curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 21 luglio 1860.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi, Agg.

(*Segue il Supplimento, N. 42.*)

aver una costituzione
le fatiche della Condotta;
in copia autentica, di
ed ostetricia;
essere autorizzato all'

essere vincolato ad al-

pratica per un bien-
ell'Impero, o di lode-
in una Condotta medi-

medico-chirurgico-oste-
ito, e relative istruzio-

fissata nel Capoluogo

ta è in piano, con ot-
anti circa, dei quali tre
assistenza.
iglio comunale, vince-
.
come di metodo.
distrettuale,
zo.

602
di Venezia.
ale di Murano

il posto di medico-
lario di S. Pietro in
oltresì passare alla no-
per l'intiero Comune,
si dichiara aperto il
agosto p. v.,
-ostetrico, va annes-
senza mezzi di tras-
rcondario è costituito
o al Ponte lungo, con
; ed il servigio è vi-
Statuto arciducale 31
nessevi.
otta, va annesso l'an-
ndotta abbraccia l'in-
frazioni di S. Erasmo
, poveri N. 2,770.
obblighi portati da ap-
o quest'Ufizio; inol-
edue i posti, devono
voluti da speciale av-
questo Comune, ed
della Provincia.
no, 30 luglio 1860.

f. di Segretario,
Pavanello.

596
RSO.
o della Sezione infe-
maggiore maschile di
pendio di fior. 175 v.

ma del 25 agosto p.
all'ill. rev. Ordinaria-
ortogruaro, l'istanza
do.
comunale di Porto-
vazione.

iocesano,
NNIER.

572
RSO.
ta ostetrica del Co-
o concorso a tutto il

. 113:40. Le fami-
quali circa un terzo
il circondario, con
in lunghezza e lar-

strettuale, Massa, 18

distrettuale,

593
agosto p. v., il con-
co-chirurgo comu-
nnui fior. 420, e di
vallo, colle indica-
all'altro cumulative
, già pubblicato ed
Gazzetta Uffiziale
febbraio decorso.
rettuale, Massa, 23

rio,

604
CURAZIONI
vata)
IN VIENNA.
er conferito al si-
, l'Agenzia gene-
to, della nostra
a. c., darà prin-
icurazioni contro
ti di merci viag-

razione,
presidente.
a Direzione,
RGIO SCHMIDT.

605
ssante.
nsorto per espres-
legio convitto del
a S. Eustachio,
ome al solito, sot-
con lo stesso pro-
ra.

tempo far giungere
informazione per non
sè stessi le conse-
loro inazione.
. R. Pretura,
18 giugno 1860.
R. Pretore
AVAZZOCCA.

3. pubb.
EDITTO.
e noto all'assente di
ra Giacomo Moschini
che questa Casa di
n istanza 26 marzo
chiesta l'asta di
in questa Città, si
utile dominio dei mi-
ti fu Giovanni, sui
uomo Moschini figura
e inscritto.
previene inoltre che
zione dell'asta ven-
tre esperimenti nei
e 27 agosto p. v.,
e nominato in cu-
Giacomo Moschini;
oggetto che possa
al nominatogli ca-
rrenti istruzioni, o
o procuratore, senza
per valido l'ope-
tore.
. Pretura Urbana,
21 luglio 1860.
ilore Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

to, N. 42.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12094. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente dall'Appellatoria riformativa decisione 3 corr. luglio N. 13622;

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Vittorino Bianco, possidente di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura delle Finanze, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 21 giugno decorso al Num. 11236, contro di esso in punto di sequestro di beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di Citazione 3 maggio 1860, N. 2770, di questa eccelsa Luogotenenza, sequestro che coll'odierno decreto fu accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Vittorino Bianco è stato nominato ad esso l'avv. di questo foro dottor Buonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12188. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bettio Giovanni Filippo del fu Francesco di Mel, Provincia di Belluno, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente col decreto appellatorio 26 giugno p. p. N. 13305, una ulteriore istanza 5 corr. N. 12188, dell'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato contro di esso Bettio in punto di sequestro di altri beni immobili oltre quelli abbracciati dal precedente decreto 28 giugno 1860 N. 11661, il qual sequestro venne pure accordato con odierno decreto a questo numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Filippo Bettio è stato nominato ad esso l'avv. d.r Scotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 9 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12283. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Benedetto Doglioni di Belluno, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno Numero 13151, una ulteriore istanza 6 corr., N. 12283, dell'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, contro di esso nob. Doglioni, in punto di sequestro di altri beni immobili, oltre alla sostanza abbracciata dal precedente Decreto 28 giugno pr. p., N. 11657, il qual sequestro venne poi accordato con odierno Decreto a questo N.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Benedetto nobil Doglioni, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Peliatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 9 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12284. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Occofer fu Giorgio, di Belluno, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno pr. p., N. 13302, una ulteriore istanza 6 corr., N. 12284, dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, contro di esso Occofer, in punto di sequestro di altri beni immobili oltre a quelli abbracciati dal precedente Decreto 28 giugno pr. p., N. 11658, il qual sequestro venne pur accordato con odierno Decreto a questo N.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Occofer Giovanni, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Palazzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che, mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 9 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12675. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Bacchetti, possidente di Alano, Distretto di Feltre, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per appellatorio decreto 10 corr., N. 13958, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza riformò il precedente decreto 27 giugno pr. p., N. 11564, di questo Tribunale, un'istanza nel giorno 26 giugno suddetto, al N. 11564, contro di esso Bacchetti, dalla detta Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in punto di sequestro beni a termini del § 29 della Sovr.ª Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giov. Bacchetti, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Ruffini, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 13 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI
Lorenzi, Uff.

N. 12676. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Forcellini, possidente di Treviso, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per appellatoria decis.ª 10 corr., N. 13951, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente decreto 21 giugno pr. p., N. 11563, di questo Tribunale, un'istanza nel giorno 26 giugno p. p., al N. 11563, contro di esso Forcellini, dalla detta Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in punto di sequestro beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Forcellini Luigi, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Lantana, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 13 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12677. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Testolini studente di S. Giustina di Feltre assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per Appellatorio Decreto 10 corrente, N. 14057, che sopra ricorso della Procura di Finanza riformò il precedente 27 giugno p. p. N. 11566, di questo Tribunale una istanza nel giorno 26 detto mese pari numero contro di esso Testolini dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato in punto di sequestro beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di Citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Testolini è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Diena in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 13 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12678. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Riva, possidente di Portogruaro, assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per Appell. Decreto N. 13956, che riformò sopra ricorso della Procura di Finanza, il precedente Decreto 27 giugno p. p. N. 11562, una istanza nel giorno 25 detto mese pari numero contro di esso Riva dalla Procura di Finanza, faciente per lo Stato in punto di sequestro beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 2 maggio 1860, N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Luigi Riva è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Damio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 13 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12679 a. c. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Luigi Caffo possidente di Bassano assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente per appellatorio Decreto 10 corr. Num. 13959, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente 27 giugno p. p. N. 11565, di questo Tribunale una istanza nel giorno 26 detto mese pari numero contro di esso Caffo in punto di sequestro beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, Num. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Luigi nobile Caffo è stato nominato ad esso l'avv. dottor Palazzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12748. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Dal Covolo nob. Pasquale Antonio, possidente di Feltre essere stata presentata a questo Tribunale dell'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato l'istanza 28 giugno s. c. N. 11739, contro di esso nob. Pasquale Antonio Dal Covolo, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p. N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Dal Covolo è stato nominato ad esso l'avv. d.r Giuseppe M. Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto pari numero si è accordato il chiesto sequestro e si è requisita l'I. R. Pretura di Feltre per la sua esecuzione. Mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile,
Venezia, 16 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13145. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile D. Nicolò Zuppani, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dell'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l'istanza 6 luglio corr., N. 12287, contro di esso nobile Nicolò D. Zuppani, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. D. Zuppani, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Alvisi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto pari N. si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l'I. R. Pretura Urbana di Belluno per l'altra esecuzione, ritenuta in sequestrataria la proposta Intendenza Prov. di Finanza in Treviso; e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13146. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Modena Abd-El-Kader, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, l'istanza 6 luglio corr., N. 12286, contro di esso Abd-El-Kader Modena, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Modena Abd-El-Kader, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Battistella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto pari N., si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l'I. R. Pretura di Adria per la sua esecuzione, e si è nominata l'I. R. Intendenza di Rovigo in sequestrataria, e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13147. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Lodovico Tretti, di Adria, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l'istanza 5 corr. N. 12190, contro di esso nob. Lodovico Tretti, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Lodovico Tretti, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Biffiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto, pari N., si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l'I. R. Pretura di Adria per la sua esecuzione, ritenuto in sequestraria l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11636. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, notifica col presente Editto all'assente nob. Francesco Gaetano Vecchia del fu Pietro possidente di Vicenza, essere stata presentata a questa I. R. Pretura Urbana dal locale I. R. Commissariato distrettuale, faciente a nome dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, istanza contro esso Vecchia in punto di sequestro di beni di sua ragione a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione N. 6314, della sullodata I. R. Luogotenenza; sequestro che coll'odierno decreto pari Numero venne accordato.

Essendo ignoto a questa Pretura Urbana il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Franc. Gaetano Vecchia, gli fu nominato l'avvocato di questo foro dottor Carlo Balzafiori in curatore onde lo rappresenti nella suddetta vertenza, all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò a lui, col presente pubblico Editto notizia, onde possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura Urbana altro patrocinatore, in una parola fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando egli dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 luglio 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.

N. 11637. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, notifica col presente Editto all'assente Alberto Cavaletto fu Antonio possidente di Padova essere stata presentata a quest'I. R. Pretura Urbana dal locale I. R. Commissariato distrettuale faciente a nome dell'I. R.' Luogotenenza Lombardo-Veneta, istanza contro esso Cavaletto in punto di sequestro di beni di sua ragione a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione N. 6314 della sullodata I. R. Luogotenenza, sequestro che coll'odierno decreto pari Num. venne accordato.

Essendo ignoto a quest'I. R. Pretura Urbana il luogo dell'attuale dimora del suddetto Alberto Cavaletto, gli fu nominato l'avv. di questo foro dott. Giov. Battista Marchesini in curatore, onde lo rappresenti nella suddetta vertenza, ed all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo progredirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò a lui col presente pubblico Editto notizia, onde possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura Urbana altro patrocinatore, in una parola fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Si pubblichi.
Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 luglio 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.

N. 7498. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Baldisserotto Francesco fu Antonio di Venezia, che sopra ricerca 19 corr. dell'I. R. Commissariato Distrettuale di qui, faciente a nome dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio corr. N. 6314, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta fu decretato da questo Tribunale il sequestro giudiziale dei beni stabili descritti nei prodotti certificati censuari situati nella periferia di questa Città e delle rendite relative posseduti da esso assente in comunione col fratello Bernardo e col vincolo nel detto certificato apparente; che venne nominato in sequestratario Giov. Faccin di qui, e che a suo pericolo e spese gli fu poi nominato in curatore questo avvocato Balzafiori, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto si notifica ad esso assente, onde possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inscriva per tre volte nel Foglio Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 5464. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e Num, da quest'I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell'assente Pinzani dott. Francesco, e che fu ad esso Pinzani destinato in curatore l'avvocato dott. Leonardo Presani pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, e a termini dell'aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 luglio 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

Al N. 5465. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e Num., da quest'I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell'assente nob. Giuseppe Asquini, e che fu ad esso Asquini destinato in curatore l'avvocato dott. Leonardo Presani pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, e a termini dell'aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 luglio 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5466. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e Num., da quest'I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell'assente Ermano Angeli, e che fu ad esso Angeli destinato in curatore l'avvocato dott. Leonardo Presani pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832; ed a termini dell'aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 luglio 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5467. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e Num., da quest'I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell'assente Gio. Batt. De Checco, e che gli fu destinato in curatore l'avvocato d.r Leonardo Presani, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed a termini dell'aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 luglio 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5507. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e N., da quest'I. R. Tribunale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell'assente Giuseppe Gennari, e che gli fu destinato in curatore l'avvocato dott. Leonardo Presani, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 luglio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5508. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con decreto di pari data e Numero, da questo I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione degli assenti Giov. Battista e Zeffiro Dal Fabbro, e che fu ai medesimi destinato in curatore l'avvocato dott. Leonardo Presani, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'aulico decreto 8 febbraio 1836 N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto Numero 3287.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 luglio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 2810. 3. pubb.

L'I. R. Pretura in Crespino rende noto al sig. Luigi Selmi fu Carlo di Polesella, assente d'ignota dimora, che l'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, ha prodotto sotto questa data ed eguale Numero l'istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili di sua ragione in questo Distretto, alla quale venne dato corso a termini del § 29 della legge 24 maggio p. p. N. 8770.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso sig. Selmi, gli venne nominato in curatore questo avv. Francesco d.r Trombini, per l'effetto che l'incoata vertenza prosegua e si definisca colle norme del Giudiziario Regolamento.

Se ne dà parte perciò ad esso assente mediante il presente Editto perchè, volendo, possa provvedere da sè, oppure dare istruzioni al nominatogli curatore, od a qualunque altro che trovasse di scegliere, e d'indicare al Giudizio, mentre in silenzio dovrà imputare a sè stesso ogni derivabile conseguenza.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore
LAZZARI.

N. 2835. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Crespino rende noto al sig. Carlo fu dott. Giuseppe Roccato di Gavello assente d'ignota dimora che la R. Procura di Finanza faciente per lo Stato ha prodotto sotto questa data con eguale Num., l'istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili in Distretto, sulla quale a termini del § 29 della legge 24 marzo 1832, e dietro l'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, venne data corrispondente evasione.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale sua dimora, gli venne deputato in curatore questo avv. dott. Ercole Barucchello per l'effetto che la incoata vertenza proseguisca e si definisca colle norme del Giud. Reg.

Se ne dà parte ad esso assente mediante il presente Editto, perchè volendo possa provvedere da sè, oppure dare istruzioni al nominatogli curatore, ed a qualunque altro patrocinatore che trovasse di scegliere, ed indicare al Giudizio, mentre in silenzio dovrà imputare a sè medesimo ogni derivabile conseguenza.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 22 luglio 1860.
Il R. Pretore
LAZZARI.

N. 2750. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Crespino rende noto a Leone Cappello fu Francesco di Polesella assente d'ignota dimora che la R. Procura faciente per lo Stato, ha prodotto sotto questo Num. e data, istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili in Distretto che in suo confronto a termini del § 29 della legge 24 marzo 1832, e dietro Editto di citazione 3 maggio p. p. N. 2770 venne accordato.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale sua dimora gli venne nominato in curatore questo avvocato Francesco Trombini per l'effetto che la incoata vertenza proseguisca e si definisca colle norme del Giud. Reg.

Se ne dà parte ad esso Leone Cappello, assente mediante il presente Editto perchè volendo possa provvedere da sè, oppure dare istruzioni al nominatogli curatore, od a qualunque altro patrocinatore che trovasse di scegliere, ed indicare al Giudizio, mentre in diverso modo dovrà imputare a sè medesimo ogni decorribile conseguenza.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 18 luglio 1860.
Il R. Pretore, LAZZARI.

N. 2751. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Crespino rende noto al sig. Carlo Sarti-Savonarola di Giovanni di Crespino, assente d'ignota dimora, che la R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, sotto questa data con egual Numero, ha prodotta istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili in Distretto, che in di lui confronto venne accordato a termini del § 29 della legge 24 marzo 1832, e dietro l'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale sua dimora gli venne nominato in curatore quest'avvocato dott. Ercole Barucchello per l'effetto che la incoata vertenza proseguisca e si definisca colle norme del Giud. Reg.

Se ne dà perciò parte ad esso sig. Sarti-Savonarola mediante il presente Editto perchè volendo possa provvedere da sè, oppure dare istruzioni al nominatogli curatore, od a qualunque altro patrocinatore che trovasse di scegliere, ed indicare al Giudizio, mentre in diverso modo dovrà imputare a sè medesimo ogni derivabile conseguenza.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 18 luglio 1860.
Il R. Pretore, LAZZARI.

N. 2752. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Crespino rende noto a Modena Abd-El-Kader fu Salomone di Polesella assente d'ignota dimora, che l'I. R. Procura facente per lo Stato, ha prodotto sotto questa data con egual Numero, istanza per sequestro di beni mobili ed immobili che in suo confronto a termini del § 29 della legge 24 marzo 1832, e di oltre l'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, venne accordato.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale sua dimora venne ad esso Modena Abd-El-Kader nominato in curatore questo avvocato dott. Francesco Trombini, per l'effetto che la introvolata vertenza proseguisca, e si definisca colle norme del Giud. Reg.

Se ne dà avviso perciò ad esso assente Modena mediante il presente Editto perchè volendo possa provvedere da sè, oppure dare istruzioni al nominatogli curatore od a qualunque altro procuratore che trovasse scegliere, ed indicare al Giudizio, mentre in difetto dovrà imputare a sè medesimo ogni derivabile conseguenza.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 18 luglio 1860.
Il R. Pretore, LAZZARI.

N. 5118. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Antonio e Giov. Maria Salviati possidenti di Vicenza essere stata presentata a questa Pretura dalla I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, un'istanza contro di essi, in punto di sequestro di beni mobili e stabili a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Salviati, è stato nominato ad essi l'avvocato di questo foro Vespasiano dott. Renier in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignota dimora col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore; insomma fare o far fare tuttociò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che con decreto pari Numero, fu accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta Intendenza delle Finanze in Vicenza da ritenersi per confermata se non eccepita fra 14 giorni, e che mancandovi dovranno imputare a sè le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 17 luglio 1860.
Per l'I. R. Pretore impedito,
GROPPA, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 5119. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Fontana nob. Giulio di Vicenza essere stata presentata a questa Pretura dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza contro di esso nob. Fontana, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto a questa I. R. Pretura il luogo dell'attuale dimora di esso nob. Giulio Fontana è stato nominato ad esso l'avv. di questo foro Antonio dott. Chiavellati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi giusta le norme del vigente Giud. Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignota dimora col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e insomma fare, o far fare tuttociò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che fu con decreto pari Num, accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestraria la proposta I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza, da ritenersi confermata se non eccepita entro 14 giorni, e che mancando dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 17 luglio 1860.
Per l'I. R. Pretore impedito,
GROPPA, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 5162. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Chiampan Antonio possidente di Lonigo essere stata presentata a questa Pretura dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza contro di esso Chiampan in punto di sequestro dei beni mobili e immobili a termini della Sovrana Parente 24 marzo 1832 e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Chiampan è stato nominato ad esso l'avv. Vespasiano dott. Renier in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, insomma fare o far fare tuttociò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che fu con decreto pari Num., accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestraria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza da ritenersi confermata se non eccepita entro 14 giorni, e che mancandovi dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 17 luglio 1860.
Per l'I. R. Pretore impedito,
GROPPA, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 5186. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Luigi Anselmi possidente di Vicenza, essere stata presentata a questa Pretura dalla I. R. Procura di Finanza facente per lo Stato, un'istanza contro di esso Anselmi in punto di sequestro dei beni mobili e stabili a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Luigi Anselmi è stato nominato ad esso l'avvocato di questo foro Antonio dott. Fontana in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignota dimora col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tuttociò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che fu con decreto pari Num, accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestraria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, da ritenersi confermata se non eccepita entro 14 giorni, e che mancandovi dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 18 luglio 1860.
Per l'I. R. Pretore impedito,
GROPPA, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 6869. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Pompeo Ricchieri che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne accordato il sequestro di tutti i beni mobili e stabili di sua ragione esistenti in questo Distretto, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e gli venne costituito in curatore l'avvocato di questo foro nob. Jacopo di Spilimbergo al quale potrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, essendosi nominato in sequestratario l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 17 luglio 1860.
Il R. Pretore, Co. RONCHI.
Zandonella.

N. 6870. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora co. Giacomo di Montereale che sopra odierna istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne accordato il sequestro di tutti i mobili e stabili di esso Montereale esistenti in questo Distretto a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nominandosi in sequestraria l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine e che gli venne costituito in curatore l'avvocato di questo foro nob. dott. Girolamo Tinti al quale potrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 17 luglio 1860.
Il R. Pretore, Co. RONCHI.
Zandonella.

N. 2944. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Serravalle si notifica all'assente d'ignota dimora De Zorzi Ippolito studente di Ceneda, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse la istanza 21 corr. N. 2944, colla quale chiese contro di esso il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto giudiziario a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero, accordato il chiesto sequestro, nominato a sequestratario, dietro proposta della parte istante, l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente questo avv. Carlo dott. Trojer, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi allo stesso assente di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo la conseguenza della propria inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore, TON.

N. 2946. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Serravalle, si notifica all'assente d'ignota dimora Osvaldo dall'Oglio di Ceneda, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse la istanza 21 corr. N. 2946, colla quale chiese contro di esso il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto giudiziario a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero, accordato il chiesto sequestro, nominato a sequestrataria dietro proposta della parte istante, l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente questo avv. dott. Carlo Trojer, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi allo stesso assente di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo la conseguenza della propria inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore, TON.

N. 3447. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente Rocco Sanfermo di Agordo, che con istanza 20 luglio 1860 Numero 3447 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, facien-

te per lo Stato in Venezia, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770-p., è stato chiesto, e con decreto odierno pari Num., da questa I. R. Pretura, accordato il sequestro dei mobili tutti da lui posseduti, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu nominato in curatore questo avv. dott. Stefano Paganini, ed in sequestratario interinale l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, sotto le avvertenze dei §§ 379, 380, 381, Reg. Giud., coll'avvertenza che potrà nominarsi altro procuratore, o far giungere al nominatogli, in tempo utile, i mezzi che credesse avere di difesa, sotto comminatoria che altrimenti dovrà imputare a sè le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 20 luglio 1860.
Il R. Pretore
De Pol.
Facciotto, Canc.

N. 4124. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla assente d'ignota dimora contessa Caterina Querini Stampalia Polcastro q.m Andrea di Padova, che sull'odierna istanza pari Num. dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, in obbedienza alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 § 29, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio anno corr. N. 2770 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta venne decretato da questa R. Pretura il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, questi ultimi posseduti come usufruttuaria in questo Distretto dalla suddetta contessa Caterina Querini Stampalia Polcastro, e descritti nel dimesso certificato censuario e ciò senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; si notifica pure che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che ad essa assente venne deputato in curatore speciale questo avv. dott. Lodovico Barbieri al quale potrà far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti nominare altro procuratore notificandolo a questa Pretura, ed insomma fare ciò e quanto troverà del proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti di questo Comune all'Albo pretorio e pubblicato per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 20 luglio 1860.
Il R. Pretore
de Cavazzani.

N. 5600. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Commissariato distrettuale di qui in nome della R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, ha odiernamente prodotto sotto il N. 151 a questa I. R. Pretura domanda di sequestro di tutta la sostanza mobile e stabile esistente in questo raggio giurisdizionale di ragione del pittore e meccanico sig. Leonardo Andervolti di Gajo assente dagli Stati di Sua Maestà.

Tale sequestro venne con decreto odierno di pari Num., accordato da questa R. Pretura, ed essendo ignota la dimora di esso Andervolti, gli venne dalla Pretura stessa nominato in curatore questo avvocato dott. Ungaro pel regolare corso della procedura, e fu inoltre destinata a sequestrataria la R. Finanza in Udine.

Ciò si partecipa all'Andervolti, affinchè possa dare al suo curatore le credute istruzioni o sostituirne un altro, ed affinchè insomma sappia e possa prendere tutte quelle disposizioni che riputerà di suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze del suo contegno.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 23 luglio 1860
L'I. R. Pretore
Pisenti.
Barbaro, Canc.

N. 4691. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Antonio fu Luigi Antonini di Maniago, essere stata presentata a questa Pretura una istanza 21 luglio corrente N. 4691, contro esso Antonini dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, in punto di sequestro beni, il quale è stato con odierno decreto pari Num., accordato in appoggio ai §§ 11 e 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'Editto 3 maggio 1860 N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo di dimora del suddetto Antonio Antonini, gli fu nominato l'avvocato d.r Giovanni Centazzo di qui in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di citazione legale, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere od indicare a questo Giudizio altro patrocinatore, mentre in difetto di tuttociò dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi del Comune, e si pubblichi per la Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 21 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
Romano.
Marchi, Canc.

N. 5197. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R Pretura in Spilimbergo rende noto che nel giorno 17 (diecisette) agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., terrà il terzo esperimento d'asta dei beni sottodescritti, esecutati dalla signora Felicita Coucina di Clanzetto in confronto di Daniele Pilosio fu Daniele detto Cuffa di Anduins, alle seguenti

Condizioni.

I. A questo incanto verranno licitati i beni a qualsiasi prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti sino all'importo della stima.

II. Il deliberatario dovrà depositare il decimo del valore della stima, e verificare entro 14 giorni successivi alla delibera il deposito del restante presso la Cassa de' depositi del Tribunale Provinciale di Udine.

III. Rendendosi acquirente l'esecutante sarà fino alla concorrenza del suo credito, da liquidarsi, esonerato dall'uno e dall'altro deposito.

IV. Gl'immobili saranno subastati a lotti distinti come figurano nel protocollo di stima.

V. Saranno alienati nello stato e grado in cui s'attrovano.

VI. Dovrà l'acquirente sopportare tutti i pesi inerenti e spese relative dal giorno della licitazione.

VII. Verificato il pagamento del prezzo sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dei beni acquistati.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
situati in Anduins.
Beni di esclusiva proprietà
di Pilosio Daniele q.m Daniele.

Pascolo, detto Zocchiata, in mappa al N. 159, di pert. 0.19, rendita L. 0:03, stimato a. L. 10.

Idem, detto Grebiata, in mappa al N. 453, di pert. 0.51, rendita L. 0:08, stimato a. L. 9:70.

Prato arborato vitato, detto Dappie della Chiandinas, in mappa al N. 1293, di pert. 0.08, rendita L. 0:16, stimato a. L. 13:30.

Cantina da vino con pigiatoio superiormente e loggia a levante, come pure stalla e fenile al piano superiore, e letamaio a levante, ed una particella di prato arborato e vitato a ponente delle fabbriche, ai mappali NN. 1379, 1380, di pertiche 0.18, rendita L. 2:70, stimata a. L. 750.

Prato arborato vitato, detto Coda della pozza del gobbo, in mappa al N. 1383, di pert. 0.17, rendita L. 0:54, stimato austr. L. 65:60.

Idem, detto Bearzo dello Canfos, ai mappali NN 1772, 1774 5, 1805, di pert. 1.52, rendita Lire 4:27, stimato a. L. 547:50.

Stalla con fenile, detto Bearzo dello Canfos, in mappa al Numero 1806, 6, di pert. 0.02, rendita L. 0:24, stimata a. L. 60.

Coltivo da vanga arborato vitato, detto Dietro gli orti, in mappa al N. 2020, di pert. 0.13, rendita L. 0:43, stimato a. L. 53.

Beni di proprietà
di Pilosio Daniele q.m Daniele,
ed in usufrutto del di lui figlio
Sacerdote Giov. Antonio,
situati in Anduins.

Prato, detto Zocchiata, in mappa al N. 164, di pert. 0.80, rendita a. L. 0:35, stimato austr. L. 102.

Prato coltivo da vanga, detto Faget, ai mappali NN. 213, 214, 226, 2245, di pert. 0.80, rendita L. 0:65, stimato a. L. 125.

Prato, detto Val del pozzo, ai mappali NN. 239, 240, di pertiche 0.31, rendita L. 0:40, stimato a. L. 55:50.

Stalla con fenile, detto Val del pozzo, in mappa al N. 238, di pert. 0.02, rendita L. 0:18, stimato a. L. 100.

Prato, detto Clut, ai mappali NN. 341, 342, di pert. 2.07, rendita L. 1:59, stimato austr. Lire 248:50.

Pascolo, detto Clut nella Valle di Pleit, in mappa al N. 537, di pert. 1.74, rendita L. 0:54, stimato a. L. 75:24.

Prato boscato forte, detto Pisin, in mappa al N. 650, di pertiche 2.73, rendita L. 0:71, stimato a. L. 78:60.

Idem, detto Coufons, in mappa al N. 688, di pertiche 6.90, rendita L. 1:79, stimato austr. L. 331:20.

Prato arborato vitato, detto Pezotes, in mappa al N. 1274, di pert. 1.01, rendita L. 1:43, stimato a. L. 242.

Idem, detto Sovignes, ai mappali NN. 1308, 1316, 1318, di pert. 3.75, rendita L. 10:64, stimato a. L. 1700.

Orto, detto Sovignes, in mappa al N. 1330, di pert. 0.23, rendita L. 0.76, stimato austr. L. 130.

Prato arborato vitato, detto Clus, in mappa al N. 1376, di pert. 0.71, rendita L. 2:21, stimato a. L. 238.

Idem, detto Nelle liste, in mappa al N. 1397, di p. 1.26, rendita L. 3:31, stimato austr. L. 483:20.

Idem, detto Spies, in mappa al N. 1479, di pert. 0.74, rendita L. 1:50, stimato austr. Lire 133:50.

Prato arborato vitato, detto Pecol, in mappa al N. 1543, di pert. 0.77, rendita L. 1:09, stimato a. L. 203:50.

Prato, detto Valle del poz, ai mappali NN. 2750, 2753, di pert. 0.21, rendita L. 0:34, stimato a. L. 37:50.

Stalla, detta Valle del poz, in mappa al N. 236, di pertiche 0.03, rendita L. 0:03, stimato a. L. 250.

Prato, detto Valle del poz, in mappa al N. 2749, di pertiche 0.21, rendita L. 0:38, stimato a. L. 37:50.

Prato boscato forte, detto Pisin, in mappa al N. 651, di pert. 2.27, rendita L. 0:59, stimato a. L. 65:40.

Prato arborato vitato, detto Pra Chiarbons di sotto, in mappa al N. 1277, di pert. 2.23, rendita L. 3:23, stimato austr. L. 749.

Idem, Pra Chiarbons di sopra, ai mappali NN. 1285, 1294, di pert. 5.52, rendita L. 12:68, stimato a. L. 2120.

Idem, detto Pradolino, in mappa al N. 1299, di p. 2.06, rendita L. 4:18, stimato austr. L. 370:50.

Prato arborato vitato ed orto, detto Sovignes, ai mappali NN. 1326, 1328, di pert. 4.70, rendita L. 15:12, stimato austr. L. 2256.

Prato arborato vitato, detto Nelle liste, in mappa al N. 1381, di pert. 0.11, rendita L. 0:35, stimato a. L. 46:80.

Stalla con fenile, detto Questa, in mappa al N. 1453, di pertiche 0.07, rendita L. 0:60, stimato a. L. 320.

Coltivo da vanga arborato vitato, detto Questa, in mappa al N. 1458, di pert. 0.91, rendita L. 2:99, stimato a. L. 305.

Prato arborato vitato, detto Spies, in mappa al N. 1470, di pert. 0.05, rendita L. 0:10, stimato a. L. 13:20.

Idem, detto Questa, in mappa al 1474, di pert. 0.17, rendita L. 0.45, stimato austr. Lire 30:75.

Brughiera boscata forte, detta Spies, in mappa al N. 1483, di pert. 0.19, rendita L. 0:12, stimato a. L. 23:50.

Prato arborato vitato, detto Glereaz, ai mappali NN. 1580, 1582, 1583, 2567, di pertiche 11.63, rendita L. 41:56, stimato a. L. 4231:21.

Cantina con pigiatoio superiormente al lato occidentale, e casetta con sovrapposta stanza al lato orientale, che costituiscono un solo corpo rettangolo costrutte di muri coperte da tegole in Glereaz, in mappa al N. 1581, di pert. 0.19, rendita L. 1:87, stimato a. L. 900.

Stalle, dette Glereaz, in mappa al N. 1584, di pert. 0.06, rendita L. 1:32, stimate a. L. 500.

Orto, detto Villa di sotto, in mappa al N. 1796, di p 0.14, rendita L. 0:18.

Casa d'abitazione, detta Dei Pilosio, in mappa al N. 1797, di pert. 0.53, rendita L. 21:60, stimata a. L. 3100.

Prato arborato vitato, detto Riba, in mappa al N. 2001, di pert. 0.37, rendita L. 0:52, stimato a. L. 80.

Pascolo cespugliato, detto Valle di concina, in mappa al N. 2010, di pert. 1.97, rendita L. 0:59, stimato a. L. 113:68.

Prato, detto Scolcina, in mappa al N. 2742, di p. 0.58, rendita L. 0:68, stimato austr. L. 83:40.

Prato, detto Fagel, ai mappali NN. 2746, 2747, 2748, di pert. 0.20, rendita L. 0:20, stimato a. L. 31:20.

Prato, detto Clut, in mappa al N. 2756, di pert. 1.31, rendita L. 0:54, stimato austr. Lire 157.

Pascolo, detto Grebeata, in mappa al N. 2760, di p. 0.90, rendita L. 0:28, stimato austr. L. 15:36.

Prato, detto Grebeata e lista di Gazet, in mappa al N. 2761, di pert. 3.28, rendita L. 1:01, stimato a. L. 62:56.

Prato, detto Grebeata, in mappa al N. 2762, di p. 0.28, rendita L. 0:04, stimato austr. L. 8:04.

Pascolo, detto Clut nella valle di Piait, in mappa al Numero 2766, di pert. 0.87, rendita L. 0:27, stimato austr. Lire 48:62.

Pascolo boscato forte, detto Confos, in mappa al N. 2770, di pert. 2 36, rendita L. 0:61, stimato a. L. 84:90.

Orto, detto Dietro Peraz, in mappa al N. 2805, di p. 0.04, rendita L. 0:13, stimato austr. L. 19:20.

Pascolo e prato, detto Zocch'ate, ai mappali Numeri 2824, 2825, di pert. 0.13, rendita L. 0:09, stimato a. L. 9:30.

Totale a. L. 16154:62.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 11 luglio 1860.
Il R. Pretore
Pisenti.
Barbaro, Canc.

N. 4970. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito ad istanza 16 maggio a. c. N. 3759, dell'esecutante Rever.° Don Giacomo Pasqualis parroco in Pozzuolo, nei giorni 18 e 25 agosto p. v. e 1.° settembre p. v., dalle ore 10 alle 2 pomer., saranno tenuti in odio degli esecutati dott. Francesco Pinzani assente, e Maria fu Giov. Batt. Pinzani di Mortegliano, nel solito locale di questo I. R. Tribunale tre esperimenti d'asta delle realità sotto descritte, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante, non escluso l'esecutante, dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè a. L. 486:54 pari a Fior. 170:28, in moneta d'oro o d'argento avente corso legale a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

II. Gl'immobili verranno deliberati tutti insieme al prezzo non inferiore alla stima, cioè per un'offerta non minore di austr. L. 4865:40, pari a F. 1702:89, quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, sempre che basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore della stima stessa.

III. Dovrà l'acquirente nel termine di trenta giorni, a datare da quello dell'incanto giudiziale, depositare in seno di questo I. R. Tribunale il residuo prezzo in monete d'oro o d'argento aventi corso legale, ed a tariffa.

IV. Dovrà l'acquirente sottostare tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie e alle servitù che eventualmente fossero inerenti agl'immobili subastati.

V. Tanto le spese della delibera e successive, compresa la tassa procentuale, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni, dal giorno della immissione in possesso in poi saranno a carico dell'acquirente.

VI. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carco del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione degli stabili,
situati in Mortegliano,
censo provvisorio.

Aratorio, in mappa al Numero 2188, di pert. 3.03, estimo L. 58:18.

Simile, in mappa al Numero 2189, di pert. 1.83, estimo L. 28:91.

Bosco, in mappa al Numero 2189 1/2, di pert. 0.19, estimo L. 1:72.

Zerbo, in mappa al N. 2191, di pert. 2.11, estimo L. 5:82.

Aratorio vitato, in mappa al N. 2192, di pert. 2.42, estimo L. 47:12.

Aratorio, in mappa al Numero 2193, di pert. 1.79, estimo L. 28:28.

Zerbo, in mappa al N. 2194, di pert. 1.34, estimo 3:70.

Ghiaja nuda, in mappa al N. 2197, di pert. 3.17.

Simile, in mappa al N. 2199, di pert. 3.

Bosco, in mappa al N. 2195, di pert. 0.14, estimo L. 1:27.

Simile, in mappa al N. 2196, di pert. 0.19, estimo L. 1:72.

Argine cespugliato, in mappa al N. 2198, di pert. 0.50, estimo L. 1:38.

Aratorio, vitato, in mappa al N. 2211, di pert. 13.68, estimo L. 258:30.

Zerbo, in mappa al N. 1675, di pert. 0:44, estimo L. 1:21.

Aratorio con mori, in mappa al N. 2656, di pert. 5.72, estimo L. 90:38.

Censo stabile.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 2188, di pert. 3.03, estimo L. 2:42.

Simile, in mappa al N. 2189, di pert. 1.73, estimo L. 1:38.

Boscato dolce, in mappa al N. 3651, di pert. 0.10, estimo L. 0:02.

Aratorio vitato, in mappa al N. 2191, di pert. 4.57, estimo L. 3:66.

Simile, in mappa al N. 2193, di pert. 10.37, estimo L. 8:30.

Zerbo, ai mappali NN. 3649, 2211, 1675, di pert. 2.55, estimo L. 0:28.

Aratorio vitato, in mappa al N. 2656, di pert. 5.10, estimo L. 14:26.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Album di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 luglio 1860.
Il Presidente, D'Arcano.
G. Vidoni.

N. 938. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, ed in seguito a requisitoria 25 maggio a. c. N. 4826, del Tribunale Provinciale pure di Vicenza, e corrispondente decreto pari data e numero emesso sull'istanza 24 marzo p. p. N. 2980, di Giov. Maria Meneghini, contro delli Elisa, Maria, Gioseffa, Emilia ed Antonia Carraro fu Giuseppe minori in tutela della loro madre Santa Cecchi Carraro, e creditori iscritti, si rende pubblicamente noto che nei giorni 20 agosto, 10 e 24 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid., avranno luogo nella residenza propria i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta gli immobili che saranno venduti in un solo Lotto non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento di asta gl'immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima, quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl'immobili a lui deliberati, restandogli proibito di escavar piante, tagliare, ed in somma portare innovazione alle fabbriche prima dell'aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà esser verificato nel termine fissato dall'art. 5.° di questo capitolato, mediante deposito giudiziale ed in valuta metallica sonante, cioè con effettivi Fior. nuovi austriaci esclusa qualsivoglia carta monetata di qualsivoglia genere e sotto qualunque denominazione.

V. Nessun potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito nella specie di monete come sopra del decimo della stima, e non sarà dispensato da questo obbligo neppure l'esecutante nel caso che si facesse oblatore.

VI. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario, o deliberatarii fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare semestralmelte l'interesse sul prezzo rimasto in sue o loro mani, in ragione di 5 per 100 all'anno, nella specie di monete come sopra cominciando sei mesi dopo la delibera.

VII. Il possesso degl'immobili venduti sarà concesso al deliberatario o deliberatarii dal giorno della delibera, ma non potrà ottenerne la definitiva aggiudicazione in proprietà se prima non dimostrerà d'aver per intero sodisfatto il prezzo di delibera, e data esecuzione piena a quanto a lui si ingiunge col presente capitolato.

VIII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi saranno tutte a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl'interessi come sopra indicati di modo che da una rata semestrale trascorressero giorni 14 senza che fosse pagato, si potrà senz'altro procedere ad una nuova subasta degl'immobili stessi, e tutte le spese staranno a carico del deliberatario o deliberatarii che saranno inoltre responsabili di ogni danno, e lo stesso dicasi ove il deposito degl'interessi semestrali venisse verificato con altre valute differenti dalle proposte.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in scadenza, potrà del pari devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciandosi agli acquirenti la cura di procurarsi quelle nozioni che reputeranno più opportune circa la realtà del fondo subastato.

XII. Le spese dell'atto e tutte quelle posteriori, staranno a carico del deliberatario.

XIII. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire ed obblighi il mandante.

Segue la descrizione
degl'immobili da subastarsi.

A. — Immobili posti a ponente della strada comunale di Bugan.

Ai Numeri di mappa provvisoria 1828 e 1829, ed in mappa stabile ai seguenti Numeri:

441, aratorio arbor. in colle, di pert. cens. 4.71, pari a campi vicentini 1.0.1.79, colla rendita cens. di L. 7:58.

457, arat. arb. in colle, di pert. cens. 3.80, pari a campi vic. 0.3.1 91, rendita L. 10.43.

687, arat. arb. in colle, di pert. 0.28, pari a vicent. campi 0.0.0.39, rendita L. 0:22.

871, zerbo boscato misto e poca parte arat. arb. vit., di pertiche 3.72, pari a vicent. campi 0.3.1.74, rendita L. 0:67.

872, arat. ar. vit., di pertiche 0.18, pari a vicent. campi 0.0.0.39, rendita L. 0:49.

873, casa colonica con adiacenze e corte annessa, di pertiche 0.14, pari a campi 0.0.0.30, rendita L. 7:20.

874, ar. ar. vit., di pertiche 0.34, pari a campi 0.0.0.74, rendita L. 0:55.

875, zerbo boscato misto, di pert. 0.55, pari a vicent. campi 0.0.1.15, rendita L. 1:51.

876, bosco ceduo forte, di pert. 4, pari a campi 1.0.0.31, rendita L. 2:64.

Somma: pert. cens. 17.62, pari a campi vicent. 4.2.0.52, colla rendita di L. 31:31.

Stimati del complessivo importo capitale di a. L. 1866:69, pari a fior. 653:34.

B. — Immobili posti a levante della strada Comune di Bugan.

Ai Numeri di mappa provvisoria del 123, 124, 125 e 127, ed in mappa stabile ai seguenti Numeri:

686, zerbo boscato misto, di pert. cens. 12.36, pari a campi vicentini 3.0.1.63, colla rendita di L. 2:23.

688, ar. ar. vit., di pertiche 1.08, pari a campi 0.1.0.25, rendita L. 1:71.

689, arat. arb. vitato, poca parte riva boscata mista, di pertiche 23.30, pari a vic. campi 6.0.0.27, rendita L. 93:67.

690, arat. arb. vit. in colle, di pert. 0.74, pari a campi vicentini 0.0.1.56, colla rendita di L. 0:91.

691, idem, di pert. 0.45, pari a campi 0.0.0.98, rendita L. 0:55.

815, idem in piano, di pertiche 5.52, pari a vicent. campi 1.1.1.45, rendita L. 30:47.

816, idem in colle con poca parte pascolo, di pertiche 10.49, pari a campi vic. 2.2.1.76, rendita L. 3:36.

Somma: pert. cens. 53.14, pari a campi vic. 13.3.1.75, colla rendita di L. 132:95.

Stimati complessivamente del valor capitale di a. L. 7752:50, pari a fior. 2713:35.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città e del Comune di Longare, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 26 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
Brugnolo.
Falda, Agg.

N. 3717. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 21 agosto, 18 settembre e 23 ottobre p. v. ore 9 ant., si terranno avanti questa R. Pretura i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, esecutati da Maria Randon, contro Bortolo Zarantonello, di Muzzolon, alle seguenti

Condizioni.

I. I sotto descritti beni stabili saranno deliberati in un solo Lotto, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla loro stima complessiva di Fiorini 305:03 di valuta austriaca, e nel terzo esperimento a prezzo anche minore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima, salvo di procedere prima del quarto incanto, alle pratiche del § 140 del Giudiziario Regolamento.

II. Ad eccezione della esecutante, ogni oblatore per cautare la propria offerta, e le spese e danni dell'eventuale reincanto, dovrà previamente depositare il decimo della ridetta stima, cioè Fiorini 30:50 di valuta austriaca, in monete d'argento al corso di legale tariffa, che verrà tosto restituito a chi non resterà deliberatario. Il decimo depositato dal deliberatario passerà poi nei Giudiziali depositi, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il prezzo di delibera meno il deposito di cui sopra, sarà pagato dal deliberatario ai creditori riconosciuti, e per l'eventuale residuo all'esecutante secondo l'ordine della sentenza graduatoria e del riparto giudiziale, dentro 30 giorni dacchè quello e questo sieno passati in giudicato, od in base a convegno coi creditori, e frattanto dalla delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà a di lui carico l'interesse relativo alla ragione del 5 per 100 all'anno.

IV. Il deliberatario sarà però obbligato a ritenere i debiti inerenti ai beni stabili suddetti per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non voglia o non possa accettare il pagamento avanti il termine stabilito.

V. A diffalco poi del prezzo medesimo il deliberatario pagherà entro 30 giorni dalla delibera le spese esecutive anteriori alla delibera medesima, come saranno liquidate, nonchè le pubbliche imposte sui beni esecutati che fossero insolute sino alla ridetta delibera.

VI. Il deliberatario avrà il materiale possesso e godimento di essi beni stabili col giorno medesimo della delibera, salvo conguaglio delle rendite in proporzione di anno rurale. Potrà poi il deliberatario, occorrendo, farsi immettere nel detto possesso e godimento in via esecutiva del protocollo e decreto di delibera.

VII. Stanno a carico del deliberatario le spese di delibera, compresavi l'imposta di trasferimento immobiliare e quelle successive per ottenere la definitiva aggiudicazione, nonchè le pubbliche imposte sui ridetti beni stabili dal giorno della delibera in poi, al cui effetto dovrà far seguire in tempo debito la corrispondente voltura di estimo.

VIII. Il deliberatario non avrà la definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei ripetuti beni che dietro comprovato adempimento alle prescritte condizioni.

IX. La vendita di essi beni seguirà a corpo e non a misura, con tutte le inerenti servitù attive e passive, e coi pesi di decima od altri di tal natura, cui fossero soggetti.

X. La esecutante non garantisce la vendita che pel fatto suo proprio.

XI. Ove il deliberatario non eseguisse esattamente le presenti condizioni, ed ove segnatamente non pagasse il prezzo entro il termine sopra stabilito, si procederà ad un nuovo incanto, anche a prezzo minore della stima, a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

Beni stabili da subastarsi.

Posti tutti in Muzzolon, Frazione del Comune amministrativo di Cornedo, nel circondario censuario di Muzzolon.

Pert. metr. 0.09 di terreno con sovrappostavi casa colonica, composta di cucina e cantina terrene, e di due stanze superiori, con forno promiscuo, in contrà Muri, confina in mappa stabile ai NN. 258 e 259 sub. III, colla rendita censuaria di a. L 4:62. Stimato del valore di Fior. 90:54.

Pert. metr. 1.12 di terreno in parte ortivo, in parte zappativo arborato vitato, a murelli, ed in parte boschivo ceduo forte, detto il Campo sopra la strada, in contrà Muri, censito in mappa stabile ai NN. 260 B, 261 e 262, colla rendita censuaria di a. Lire 2:51. Stimato del valore di Fior. 55:34.

Pert. metr. 1.15 di terreno prativo e pascolivo, denominato Prà Fontana, posto come sopra, censito in mappa stabile ai NN. 279, 280, colla rendita censuaria di a. L. 2:47. Stimato Fior. 60.

Pert. metr. 3.54 di terreno in parte zappativo, e la più parte zerbivo, detto Muronaro, in detta contrà, censito in mappa stabile ai N. 286, 291 e 292, colla rendita censuaria di L. 0:96. Stimato del valore di Fior. 99:15.

Valore capitale complessivo, Fiorini 305:03.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 13 giugno 1860.
L'I. R. Dirigente
Tagliapietra.

N. 3817. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 21 agosto p. v. ore 9 ant., avrà luogo presso questa R. Pretura l'esperimento d'asta degli immobili appartenenti alla massa concorsuale della oberata Rosa Nicoletti vedova Schenato di Trissino, e qui appiedi descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in tre distinti Lotti specificati come appresso, a prezzo almeno eguale a quello della stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Il concorso non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese, e pensionatico, se e come vi fossero soggetti.

IV. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua spesa e cura in esecuzione del decreto di delibera col dì 11 novembre 1859, dalla quale epoca soltanto sarà tenuto a corrispondere il pro' del 5 per 100, sul prezzo; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VI. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della Classificatoria e del Riparto, e dopo 30 giorni dacchè sarà reso irreclamabile il riparto stesso in mano dei creditori utilmente classificati e graduati, fermo il disposto del § 439, Regolamento Giudiziario.

VII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro' del 5 p. 0/0, presso il competente Giudizio.

VIII. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A.) a tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza.

B.) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza.

C.) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

IX. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè Fiorini nuovi col ragguaglio legale, ed in monete d'oro e d'argento pure col ragguaglio legale.

X. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni di asta.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge alla offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio pericolo e spese senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta di suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivarne dal suo procedere.

Seguono i fondi da subastarsi
siti in Trissino.

Lotto I.

Pertiche censuarie 6.15, terreno aratorio vacuo con gelsi ed in parte prativo adacquatorio con sovrapposto edifizio da macina di una ruota detto le Carbonare, in mappa stabile in N. 2313, 2320, 2576, colla rendita censuaria di L. 47:36. stimato Fior. 623:50.

Lotto II.

Pertiche cens. 0.08, casa colonica, corte, orto in mappa stabile, di Lovara, ai NN. 1074, 1078, colla rendita censuaria di L. 1:32, stimato Fior. 21:54.

Pertiche cens. 0.04, cantina terrena con portico, in mappa stabile di Lovara al N. 1081, colla rendita censuaria di L. 1:92, stimato Fior. 17:85.

Pert. cens. 2.32, di terreno arativo arb. vit. detto Vegron in mappa stabile di Lovara al N. 3490, colla rendita censuaria di L. 11:01, stimato Fior. 119.

Pertiche cens. 4.46, di terreno arat. arb. vit. detto Sotto ai Frighi, in mappa stabile di Lovara al N. 1125, colla rendita cens. di L. 26:93, stimato F. 272:25.

Lotto III.

Pert. cens. 9.91, terreno in parte arat. arb. vit. con gelsi in parte vitato detto Sotto Mistro in mappa stabile di Lovara ai NN. 1287, 1288, 1289, colla rendita censuaria di L. 7:34, stimato Fior. 218:72.

Pert. cens. 4:19, terreno in parte zappativo arb. vit. detto il Monte in mappa stabile di Lovara al Num. 1647, colla rendita censuaria di L. 1:01, stimato Fior. 70.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 13 giugno 1860.
L'I. R. Dirigente
Tagliapietra.

N. 6209. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 22 agosto p. v. alle ore 10 ant., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il sesto esperimento di subasta per la vendita degli infrascritti immobili pignorati ad istanza di Costantina Zanini fu Francesco di Vicenza coll'avv. Marc'Antonio Volebele, ed in pregiudizio del d.r Luigi Saccardo fu Carlo pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Vengono venduti gl'immobili al prezzo di a. L. 4200, pari a Fiorini 1470, ovvero ad un prezzo maggiore.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo delle suddette a. L. 4200, dato a regolatore della subasta, ossieno a. L. 420, pari a Fiorini 147. Questo deposito sarà restituito nel momento a chi non rimarrà deliberatario ed il decimo poi del deliberatario sarà passato nei giudiziarii depositi, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova e come è descritto nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, erariali, provinciali e comunali al qual effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria Ditta gl'immobili deliberatigli.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100.

Dovendosi far luogo alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali anticipate dall'esecutante, in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le imposte che si trovassero insolute sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete metalliche sonanti d'oro e d'argento comprese nella Sovrana Tariffa ed al corso legale, esclusa ogni altra forma di pagamento ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica qualunque sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

XIII. Col prezzo che sarà ricavato dalla vendita degli stabili sarà prelativamente agli altri creditori pagato il nob. Giorgio Trissino del fu conte Gio. Giorgio, dei suoi titoli creditorii dipendenti dal contratto 17 gennaio 1850, di vendita dei fondi all'esecutato d.r Luigi Saccardo e particolarmente rifuso delle imposte prediali e di quanto fosse esposte a soddisfare al creditore Giuseppe Nalato del fu Angelo.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi.

Campi 7 3/4, di terreno prativo sortumoso in piano posto nel comune censuario dei SS. Felice e Fortunato del Comune amministrativo di Vicenza nella contrada di S. Agostino inscritto nei catasti del cessato estimo provvisorio del circondario esterno del Comune di Vicenza per la suddetta quantità di campi 7.3.0, ai NN. 4008 e 4009 di mappa provvisoria di Lire 0:1:7:20, ne catasti del vigente censo stabile ai NN. 771, 772, 773, di mappa, per la quantità superficiale di pert. cens. metriche 32.76, corrispondenti a campi 8.1.1.89, a misura vicentina colla rendita complessiva di Lire 93:37, e coerenziati a levante da beni Saccardo d.r Luigi e Bonin Lelio mediante fosso divisorio e comune, a mezzogiorno dal fiume Retrone, a ponente dal Retrone e da beni Bonin suddetto mediante fosso e comune, ed a tramontana da beni Bonin mediante fosso divisorio e comune, e dalla strada comunale detta del Colombaretto, stimati del depurato valor capitale di a. L. 5077:60.

Ed il presente viene pubblicato all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza 22 giugno 1860.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 10864. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Borgato, Tschurchenthaler, Andrea e Vido Toller essere stata presentata a questo Tribunale da Angelo e Gaspare, padre e figlio Scarpa coll'avv. Scotti la istanza nel giorno 24 agosto 1857, al N. 16101, in confronto di essi prenominati, e di Giacomo Pivato, con altri creditori iscritti in punto di concessione di benefizii legali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Tschurchenthaler, Toller e Borgato, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Jacopo Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidati che sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa in evasione del protocollo d'Udienza 15 cadente al N. 1174, la nuova udienza del 24 agosto p v. ore 10 ant. per versare sul punto dei benefizii legali, invocati dai suddetti Scarpa e che mancando essi Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente
Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 6849. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione dell'eredità giacente del fu Alessio Fontana era di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il 14 settembre p. v., al confronto dell'avvocato Giuseppe d r Minozzi, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Luciano dottor Pizzati, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, venne prefisso il giorno 15 settembre p. v., alle ore 9 a., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 22089. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ai nobili Pier Benedetto e Girolamo Cappello assenti d'ignota dimora avere la Ditta Baldassare Varetton rappresentata dall'avvocato Battistella riprodotta in loro confronto, colla odierna istanza N. 22089 la petizione 10 maggio p. p. N. 16836, nei punti di pagamento solidale:

1.° di a. L. 500, importo della seconda rata scaduta nell'agosto 1858, come dalla carta 1.° settembre 1856;

2.° di a. L. 500, importo della terza rata scaduta nell'agosto 1859;

3.° di a. L. 30, importo [...] interessi maturatisi nel novembre 1857;

4.° di a. L. 30, importo [...] interessi maturatisi nel novembre 1858.

Venne fissata al pro[...] ordinario la comparsa del gi[...] 23 agosto p. v., alle ore 10 [...] e nominati a loro spese e pe[...] colo in curatore ad actum l'a[...] vocato Fusinato pel nobile Pi[...] Benedetto Capello, e l'avv. Ma[...] pel nobile Girolamo Capello. [...] vranno quindi munire dei nec[...] sarii documenti titoli e prove [...] detti curatori perchè li difendan[...] in Giudizio, quando non presc[...] gano altri procuratori da esse [...] indicati al giudice, e prende[...] quelle determinazioni che repu[...] ranno più conformi al proprio [...] teresse, altrimenti, dovranno [...] loro stessi attribuire le cons[...] guenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 22 giugno 1860.
Il Cens. Dirigente
Pellegrini.
Foscolo.

Al N. 3198. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che è corso un errore nell'indicazione dei giorni in cui si avrebbe dovuto tenere il 2.° esperimento di subasta di cui l'Editto 22 maggio p. pass. N. 2172, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia i giorni 11, 13, 16 giugno p. p. NN. [...], 27, e che ritenuto fermo il primo esperimento già seguito e le altre avvertenze del precedente Editto pel 2.° e 3.° esperimento si destinano i giorni 20 agosto p. v. e 3 settembre susseguente.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 15 luglio 1860.
Il R. Pretore, Vida.
Os. Larise.

N. 1858. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano sopra petizione 30 settembre 185[...] N. 2500 della signora Anna Ne[...]ri-Missoli in confronto di Gaetano Folli di qui e Luigi Galuppi [...] Antonio di Ferrara in punto di pagamento di scudi 72, pari a a. L. 444 importo di sei annualità di canone livellario a tutto 29 settembre 1858, e consolidazione dell'utile col diretto dominio, ed in relazione all'istanza verbale 18 giugno p. p., a quel numero dell'attrice nell'atto che rende di ciò notiziato esso signor Luigi Galuppi prefigge pel contradditorio l'udienza 20 agosto p. v., alle ore 9 ant., con avvertenza che gli venne deputato in curatore l'avvocato dott. Taidi affinchè possa munirlo dei necessarii documenti e prove che meglio giovino alla sua difesa, ovvero possa indicare altro procuratore dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblici all'Albo e nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 1.° luglio 1860.
Il R. Pretore, Chiminelli.
Guarnieri.

N. 2138. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conselve invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Bernardo Falghera possidente domiciliato in Conselve, morto il dì 11 gennaio 1859, con testamento a comparire nel giorno 21 del p. v. agosto, innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 5 luglio 1860.
Il R. Pretore
Colbertaldo.
A. Simioni, Can.

N. 5296. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Pretura in Spilimbergo nella sala di sua residenza terrà nei giorni 22 agosto; 12 e 29 settembre pross. vent., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta dei beni esecutati dal sig. Fabrici Gio. Maria, contro Cescutti Leonardo e Gio. Batt. di Clauzetto, descritti nell'Editto 19 giugno 1860 N. 4560; inserito in questa Gazzetta nei Fogli ai Numeri 147, 148, 154 ed alle condizioni nel medesimo espresse.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 16 luglio 1860.
L'I. R. Pretore, Pisenti.
Barbaro, Canc.

N. 2858. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto che sopra istanza di Gaetano Scagnelaro di Fiesso qual padre e legale rappresentante la minore Maria Scagnelaro venne intrapresa la procedura per ammortizzazione del libretto di investita 22 dicembre 1845 N. 51 rilasciato dalla direzione del S. Monte di Pietà e Cassa di risparmio in Rovigo a favore di Maria Scagnelaro per la somma di austr. L. 40.

Si diffida pertanto i possessori del documento suddetto a produrlo a questo Giudizio entro il termine di un anno, mentre in caso contrario verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autrice più non sarà obbligata a rispondere per esso.

Il presente Editto si promulghi nel modo prescritto dal § 193 G. R., e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lendinara, 16 luglio 1860.
L'I. R. Pretore, Bottari.
L. Montalbotti, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 7 AGOSTO

ANNO 1860 — N. 179

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare, presso il Capitolo cattedrale di Szathmar, la promozione del cantore, Antonio Majerhold, allo stallo di lettore, e dell'arcidiacono cattedrale, dott. Ladislao Biro, allo stallo di cantore, come pure del canonico, Giuseppe Pelikan, allo stallo di custode.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere aulico ducale di Nassau e console, Giuseppe Forsboorn-Brentano, preside della Società tedesco-patriottica, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al socio del tipografo *Zamarsky*, e proprietario d'uno Stabilimento tipografico-artistico, nonchè vice-preside di quella Società, Carlo Dittmarsch, all'amministratore della *Vorstädt-Zeitung*, e segretario della Società medesima, Carlo Vogler, ed all'agente generale di parecchie ditte commerciali interne ed esterne, cassiere della suaccennata Società, Rodolfo Sigifredo Spitzer, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo-guardiano di finanza, posto in istato di riposo, Ferdinando Anton, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento dei fedeli ed irreprensibili servigi, da lui prestati per più che cinquant'anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 agosto.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nell'adunanza del 19 luglio, furono prese, a norma dello Statuto accademico, le seguenti deliberazioni:

1.° Che sia letto in pubblica adunanza l'elogio del defunto socio, prof. Abramo Massalongo, eleggendone ad oratore il socio dott. Pietro Paolo Martinati;

2.° Che sia eretto nelle Sale accademiche un busto in marmo alla memoria del predetto socio defunto;

3.° In sostituzione del suddetto socio defunto, venne eletto socio attivo il dott. Ettore Scipione-Righi;

4.° Sopra proposta di una Commissione accademica, incaricata di visitare la fabbrica di aceto, istituita in Verona dal sig. Gaetano Bianchi, e di riferire sopra il processo usato ed i prodotti della fabbrica stessa, l'Accademia deliberò di conferire al sig. Bianchi una medaglia d'argento, accompagnandola con lettera di encomio, per avere introdotta in Verona questa fabbrica, fondata sopra i migliori e più recenti sistemi di chimica;

5.° Da ultimo, sopra proposta del socio dott. Camuzzoni, venne deliberato d'inviare una Commissione accademica, a rilevare gli effetti della solforazione delle viti, eseguita nella Provincia da una Società toscana, con incarico, a tempo, di riferirne.

Il Segretario perpetuo, ANT. MANGANOTTI.

Bullettino politico della giornata.

La lettera di Napoleone al conte di Persigny, di cui abbiamo pubblicato ieri il testo, è argomento a' discorsi di tutt'i giornali. Se ne leggeranno più innanzi, od alle rubriche rispettive, gli estratti.

L'*Indépendance belge* osserva che, come avvien sempre a primo tratto, i giudizii sulla lettera sono diversi; e che il punto sta nel sapere quali prevarranno. Gli uni, infatti, non veggono in quella lettera se non una risposta franca e leale ad ingiuste diffidenze, e per conseguenza il principio di nuovi impegni d'amicizia verso l'Inghilterra; altri la interpretano come il primo avviso d'una rottura possibile, e, per questo rispetto, la parificano alla lettera, che il Sovrano francese indirizzò allo Czar Nicolò poco tempo innanzi alla guerra di Crimea. L'*Indépendance belge* vuol vedere la verità fra questi due giudizii:

« V'ha, ella dice, nella lettera dell'Imperatore, molta cordialità, un linguaggio pien d'abbandono, che può far ben augurare dell'avvenire; ma v'ha altresì il germe d'una protesta, d'una specie d'intimazione, ispirata dalle diffidenze, che manifestano, in riguardo alla politica francese, le diverse Potenze dell'Europa.

« Indizii, troppo vaghi ancora per potere determinarli, sembrano mostrare che un raccostamento tenda ad operarsi fra le Potenze del Settentrione, la Prussia e la Russia da una parte, la Prussia e l'Austria dall'altra. Per poco che l'Inghilterra fosse messa al punto, potremmo veder risorgere la situazione del 1840, quando i Gabinetti di Londra, di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo erano collegati contro quello di Parigi. Forse il timore de' viluppi, che deriverebbero da tal situazione, suggerì all'Imperatore il pensiero di tentare un ultimo ravvicinamento con lord Palmerston, salvo il rivoltarsi verso la Russia, in caso di mala riuscita. Ma la Russia, prima d'impegnarsi, vorrà guarentigie; e la sola, che la Francia dar le possa in tal caso, è una rottura coll'Inghilterra.

« Fra pochi giorni, la situazione sarà più precisamente chiarita. È impossibile che, prima della serrata del Parlamento, nel corso della discussione sulle nuove difese nazionali, il Ministero non sia invitato a spiegarsi intorno a tal nuovo invito dell'Imperatore all'accordo ed alla fiducia scambievoli. »

Lord Palmerston s'è infatti spiegato. Il dispaccio di Londra, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, nell'annunziare che le proposte del Ministero per le difese nazionali furono approvate alla gran maggioranza di 227 voti in 266, vale a dire con soli 39 contrarii, aggiunge che il capo del Gabinetto, pur manifestando la speranza che la pace abbia a durare un pezzo tra la Francia e l'Inghilterra, disse reputar necessario che questa debba provvedere a difendersi; il che dimostra che la sua speranza non è molto salda.

Quanto alla spedizione di Siria, null'abbiamo di nuovo. I giornali di Parigi, ricevuti ieri (data del 4, notizie del 3 agosto), pubblicano l'avviso, affisso alla Borsa, e che conosciamo già per telegrafo, il quale annunziò l'accordo conseguito fra le Potenze. Del quale accordo, naturalmente, que' giornali si mostran lietissimi: « In tal modo, dice il *Journal des* « *Débats*, tutte le difficoltà sono appianate; « l'intervento europeo in Siria è risoluto e « regolato di concerto fra tutte le grandi « Potenze e la Turchia. Tal conclusione, sì « impazientemente attesa dall'opinion pub- « blica, sarà tanto più favorevolmente accol- « ta in Francia e in Europa, ch'ella conci- « lia avventurosamente le esigenze del dirit- « to pubblico ed internazionale co' diritti del- « la civiltà e dell'umanità. » La *Presse* fa osservare che l'avviso uffiziale qualifica l'intervento d'*europeo*; il che « conferma l'accor- « do de' Governi, ed è del miglior augurio, « qualora tutte le Potenze s'impegnino nella « questione con eguale disinteresse ed eguale « buon volere. » La *Patrie*, dal canto suo, piglia ad esaminare l'articolo 9.° del trattato di Parigi del 1856, a fin di provare che l'Europa, volendo sottrarre agli eccidii le popolazioni cristiane della Siria, non mette altrimenti in pericolo l'integrità dell'Impero ottomano, ma ascolta soltanto la gran voce dell'umanità. *Respice finem.*

Intanto, il *Moniteur* pubblica il testo delle istruzioni, inviate dal Governo ottomano a' governatori delle Provincie turche in Asia, del pari che al comandante supremo del corpo d'esercito d'Anatolia. Quelle istruzioni, che furono determinate dalle stragi di Damasco, pongono fuor d'ogni dubbio la sincerità del desiderio e del volere, che il Governo ottomano annunzia, di reprimere le stragi, commesse contro i Cristiani, e d'impedirne la rinnovazione: « ma il punto sta « nel sapere, nota il *Journal des Débats*, se « la Porta abbia il potere ed i mezzi, com' « ha il desiderio e il volere, di ripristinar « l'ordine in Siria; e i buoni sentimenti, le « buone intenzioni, di cui fa testimonianza « quel documento, non bastano a dare all' « Europa le guarentigie, ch'ell'ha il diritto « d'esigere. » In somma, unico rimedio è l'intervento; ed è risoluto ormai d'applicarlo.

Ma, se s'interviene in Siria, non s'interviene in Italia; e qui l'onda del rivolgimento ingrossa più sempre e dilaga, senza che finora vi si opponga alcun argine. I Garibaldini sbarcarono in Calabria, e senza trovar resistenza; Garibaldi è atteso a Napoli fra breve, e forse non vi troverà resistenza maggiore; l'alleanza sardo-napoletana, giudicata nata-morta, par già sepolta, e gl'inviati napoletani, vista l'impossibilità di concluderla, stanno per lasciare Torino; infine, il Governo sardo fa un nuovo prestito di 150 milioni.

Tutte queste notizie ci furono ieri annunziate dal telegrafo: elle son gravi, e fanno presagire vicini avvenimenti ancora più gravi.

Leggiamo quanto appresso nell'*Oesterreichische Zeitung* del 3 agosto:

« Ha egli, lord Palmerston, rappresentato di nuovo una grande commedia, o il suo amico alle Tuilerie ha egli fatto uso d'un nuovo artifizio? Il Governo francese cerca egli di uscire dalla via senza capo, in cui è entrato nella questione orientale, o fu il discorso del primo ministro inglese una manovra bene meditata, e sapeva egli già essere in via una lettera per lui? Il contegno successivo dell'Inghilterra ci darà su ciò schiarimenti. L'Imperatore Napoleone ha scritto una lettera, per la quale il *Morning Post* è pieno di giubilo. Ma la lettera non è diretta, nè alla Regina, nè a lord Palmerston, bensì al conte di Persigny, e questi venne incaricato di esporre al primo ministro, non al ministro degli affari esterni, l'opinione dell'Imperatore dei Francesi. La procedura è nuova, e si è calcolato di fare effetto con essa, benchè sia poco rispettosa pel secretario di Stato degli affari esterni. Così diviene certezza la supposizione che, fra' membri del Gabinetto inglese, regni tutt'altro che accordo. Il prescindere da lord John in questioni esterne, sarebbe stato conveniente allora soltanto che Napoleone si fosse rivolto direttamente alla Regina. Il fare comunicazioni col mezzo dell'ambasciatore al capo del Gabinetto, preterendo il ministro degli affari esterni, è un mancare palesemente di riguardi. Lord John non se ne darà per inteso, come in simili casi ha fatto una e più volte; ma gli uomini dell'opposizione non mancheranno di spingerlo.

« Però, sarà difficile che l'effetto, contemplato colla lettera, venga a conseguirsi. La politica del Governo francese inciampa nello scoglio che la lettera dell'Imperatore dice troppo. Nessuno, in Inghilterra e sul Continente, si lascierà indurre a credere che le forze militari della Francia non si sieno aumentate; tanto meno poi vi sarà chi tenga per vero che l'esercito francese sia oggidì più debole che al tempo di L. Filippo. Sia pure che lo stato dell'armata francese, al momento in cui fu scritta la lettera dell'Imperatore dei Francesi, fosse minore, che non lo sia stato in un dato momento sotto L. Filippo; sia pure che il numero dei congedati sia adesso maggiore: resta però sempre che, al momento richiesto, non v'è esercito che, al pari del francese, si trovi in assetto così presto e così numeroso. In marzo del 1859, negavasi ancora a Parigi che si stesse armando. Lord Cowley aveva interpellato, e ricevuto una risposta simile a quella, che viene data adesso. Il *Moniteur* chiese allora chi avesse contato i bastimenti, chi avesse veduto i cannoni, e però quelli erano già a Tolone, ed i corpi stavano sul Varo, pronti a marciare. Sotto Luigi Filippo, il contingente, che la Francia somministrava annualmente, era di 80,000 coscritti. Il contingente attuale sul piede di pace ammonta a 20,000 uomini di più, e non si può ammettere che la mortalità nell'esercito francese sia maggiore adesso che al tempo del Regno di luglio. Non può quindi pigliarsi in mala parte se persone, le quali sogliono calcolare, giungano persino a non credere all'autorità delle Tuilerie. Non dubitiamo che anche in Inghilterra vi sia di questa specie di miscredenti. Ciò, che da alcuni anni siamo abituati a vedere della Francia, potrebbe offrire sufficiente argomento a tale miscredenza.

« La Francia cercherà, e dee farlo di cattivarsi l'Inghilterra; e ciò tanto maggiormente, quanto più vanno fra loro ravvicinandosi le principali Potenze germaniche. Aderendo l'Inghilterra ad una unione colla Germania, ne risulterebbe una somma di forze militari, da terra e da mare, da non potere avere speranza di superare. L'esca, che ora si getta all'Inghilterra, è l'Italia meridionale. Ivi l'Inghilterra ha importanti interessi; ciò è ben noto all'Imperatore Napoleone. Ivi hanno gl'Inglesi simpatie loro proprie. La Francia vuole in tutte le questioni che riguardano l'Italia meridionale, seguire una politica conveniente all'Inghilterra. È questo il mezzo di rendere in avvenire l'Inghilterra neutrale. Vorranno essi, gl'Inglesi, acconsentirvi? L'Inghilterra vuole la pace; essa non osa ripulsare la mano, che le offre il suo potente vicino; ma sarebbe pericoloso l'appigliarvisi fortemente. Gl'Inglesi sono divenuti diffidenti, e non sono tali da riprendere così presto fiducia. »

Anche i giornali inglesi si occupano della lettera dell'Imperatore al conte di Persigny. In un articolo del *Daily News* a questo proposito si legge:

« Ogni Inglese si rallegrerà, sentendo che le due nazioni in tutti gli affari più importanti, che le tengono ora occupate all'estero, serberanno lo stesso modo di vedere e coopereranno allo stesso fine.

« Le basi, su cui si fonderà la politica rispetto all'Italia ed alla Siria, sono importanti, non solo in sè medesime, ma anche perchè, nell'adottarle, il Governo francese rinuncia a legami potenti, che parvero talvolta formidabili alla nostra nazione. La conservazione dell'Impero ottomano fu il principio, pel quale noi stringemmo la prima volta alleanza attiva colla Francia; ed è questo principio, che separa ora, a quanto sembra, la Francia dalla Russia.

« Se questo principio sarà sostenuto dalle Potenze occidentali, e se esse saranno anche unite per impedire ogni e qualsiasi intervento in Italia, v'è tutta ragione per isperare che la pace del mondo non sarà turbata.

« Sembra però che i rapporti diretti tra la Francia e l'Inghilterra sieno stati più a cuore dello scrittore della lettera, che l'azione comune in Europa.

« Assicurazioni franche ed esplicite, relative alle forze di terra e di mare, fanno parte di questo messaggio. Se esse varranno a correggere errori, noi ne vedremo con piacere la pubblicazione. »

Qui il *Daily News* viene a biasimare i timori d'invasione, da cui di tempo in tempo è stata l'Inghilterra assalita, e dopo d'averne lamentate le conseguenze, continua così:

« Ma, mentre noi desideriamo veder corretti i nostri errori, noi non annoveriamo fra essi la risoluzione unanime di tutta la nazione di non affidare la propria salvezza, la propria indipendenza, a niun'altra forza sulla terra, dopo quella della Provvidenza, che alla nostra propria. Noi ci auguriamo di vedere che la lettera dell'Imperatore sia principio di migliore accordo fra' due popoli; ma speriamo che niun pensiero di diffidenza sia mai entrato nella sua mente. Egli conosce le nostre abitudini come alleati, e sa se fummo franchi, leali e giusti. Egli conosce ancora i nostri fini: sa che noi abbisogniamo della pace per la prosperità delle nostre manifatture e del nostro commercio; e che perciò desideriamo il rispetto di tutte le nazionalità e de' trattati. Egli sa, — niuno lo sa meglio di lui, — che non v'è partito in Inghilterra, che desideri la guerra colla Francia, o che non sia ansioso di vedere crescere e moltiplicare gli effetti de' rapporti amichevoli fra le due nazioni.

« Se l'Imperatore de' Francesi vorrà operare con noi pel conseguimento di tali fini (e la sua lettera attesta ch'egli lo vuole), allora noi non tarderemo a stringere la mano, che ci vien pôrta, e ne spereremo bene per la causa della civiltà. Ma noi non promoveremo altrimenti la pace, trascurando le guarentigie della nostra indipendenza, nè potremo, dopo l'esperienza passata, trascurare i doveri generali di buon vicino per riguardo ad alcun'alleanza esclusiva. »

Il *Times* comincia coll'affermare che la lettera dell'Imperatore era da attendersi, perchè la Francia, non trovando appoggio presso le altre Potenze, doveva di necessità rivolgersi un'altra volta all'Inghilterra. La Francia ha tentato accostarsi a ciascuna delle altre tre grandi Potenze d'Europa, e ogni suo tentativo non potè mirare se non a combattere i principii e la politica inglese. Oltracciò, accostandosi alla Prussia, essa volle l'ingrandimento suo proprio e di questa Potenza, a spese della Germania; accostandosi alla Russia, minacciò l'Inghilterra, la quale considera questa Potenza come sua rivale in Oriente. Ma, appunto perchè è una necessità per la Francia il rivolgersi alla sua antica alleata, le sue intenzioni non possono essere se non buone:

« È nel momento del disinganno, dice il *Times*, ed allorchè la Francia ha provato per esperienza che il mondo non istà a disposizione d'un solo uomo, o d'una sola nazione, od anche d'una sola idea, ch'ella si lascia guidare da più alti motivi, e sente meglio quali sieno i suoi doveri. La storia mostra come la Francia e l'Inghilterra abbiano avuto un'influenza salutare ed un dovere da esercitare negli affari tanto d'Italia che della Turchia. Quanto al modo, in cui un dovere tanto delicato debba essere adempiuto, è questa una quistione distinta; e se il còmpito è difficile, tutti i doveri sociali sono vere difficoltà, appunto perchè sono doveri. Lo stato presente delle cose in Siria e nell'Italia meridionale esige che le nazioni più incivilite e più potenti d'Europa facciano quanto è in loro per riordinare le cose. Se le nostre bandiere sventolano l'una accanto dell'altra, ciò non potrà essere che per qualche missione di questa natura.

« Affermasi che la Francia abbia côlto l'opportunità di rinnovare le sue assicurazioni di fiducia e di buoni ufficii reciproci, non solo per la presente occasione, ma per tutto ciò che riguarda i miglioramenti sociali. Essa non vuole se non pace e progresso, e desidera applicare a tali fini le sterminate somme, ora sperperate in apparecchi inutili di guerra immaginaria. Ma è ben naturale che spetti alla Francia di cominciare. Quando essa arma, tutti armano; quando essa pone da banda la sua panoplia, e riassume l'atteggiamento pacifico, tutta Europa può fare il medesimo. Essa conduce la danza, e se la sua influenza può riuscire a bene e ad onore, noi tutti la seguiremo.

« Essa ha ultimamente tenuto un Congresso a Baden: ed eccone un altro a Teplitz. Essa tocca l'Italia da una parte; e la terra trema dall'altra. Essa non può valicare il Reno, neppur pacificamente, senza metter tutta Germania sossopra. Questa è certo grande possanza; ma giudichi la Francia da per sè stessa se ha fatto buon uso d'un'influenza, che la potrebbe porre a capo dell'Europa. In scienze, in arti, in filosofia, in vivacità, essa non ha forse uguali. Perchè ha da esser meglio conosciuta come il flagello, che di quando in quando prorompe attraverso le sue frontiere e visita il genere umano? È tempo ormai ch'essa converta la sua spada in aratro, e lasci che i suoi nemici facciano lo stesso. Noi non abbiamo nascosto ai nostri lettori il risultato della rivalità de' nostri armamenti. Essi procedono finchè si scoprirà che la guerra è meno costosa della pace, e che è meglio prendere un partito che vi conduca ad una pronta conchiusione, anzi che quello, che spinge sempre più alla ruina. Se noi seguitiamo su questa via, noi dovremo venire un giorno o l'altro ad urtarci, non fosse altro che per arrestare la follia d'un sacrifizio di noi stessi; la morte è preferibile ad una vita sempre in armi.

« Se l'Imperatore dei Francesi ha veduto le cose sotto quest'aspetto, e ci invita ad aiutarlo nel porre le fondamenta della pace, noi faremo quel ch'egli fa, ed anche più, perchè su questa via noi incliniamo piuttosto a guidare che ad essere guidati. Noi siamo fatti per operare insieme, purchè possiamo vedere il nostro vero destino. La Francia per terra, e l'Inghilterra per mare, sono eguali a tutto il rimanente del mondo, unito insieme, sia per la pace sia, per la guerra. Ma quale altra cosa se non la pace può esser il fine di così grande responsabilità? »

Un breve carteggio parigino dell'*Ost-Deutsche Post* porge interessanti ragguagli sul modo, in cui è ravvisato dal Governo francese, *almeno in apparenza*, il colloquio di Teplitz. Ecco quanto scrivesi in tale proposito a quel giornale:

« Parigi 30 luglio.

« L'abboccamento del vostro Imperatore col Principe reggente di Prussia occupa fortemente la diplomazia. Ognuno pretende di conoscerne i misteri; ma, per quanto si giuochi di cenni nebulosi e di spiegazioni equivoche, non si può far a meno di palesare che tutto il sapere restringesi in ipotesi e in supposizioni. Attendevasi naturalmente con ansietà una qualche dichiarazione del sig. Thouvenel. Non vi sarà discaro apprendere quale sia la parola d'ordine del Gabinetto francese. Ecco in qual modo s'espresse il sig. ministro degli esterni: « L'Imperatore si ralle- « gra sinceramente delle ristabilite relazioni ami- « chevoli tra l'Austria e la Prussia. Nessuna cosa « poteva riescirgli più grata che la notizia del col- « loquio di Teplitz. La Francia vuole la pace, e an- « zi tutto la pace colla Germania. Quale scopo eb- « be la gita dell'Imperatore a Baden-Baden, se non « quello d'illuminare personalmente i Principi te- « deschi sulle sue intenzioni pacifiche? Quanto più « sicura si stima l'Alemagna nell'unione de' suoi « Principi, e tanto maggiore è la garantia di re- « lazioni pacifiche. La riconciliazione dell'Austria « e della Prussia dee infondere alla Germania mag- « gior fiducia; e deve contribuire a toglierle quel- « la morbosa ansietà, con cui guardava verso di « noi. L'ansietà è madre della diffidenza, e la dif- « fidenza turba le relazioni di buon vicinato, e pro- « voca alfine appunto ciò che la Francia vuol evi- « tare. Noi non possiamo quindi se non rallegrarci « grandemente del colloquio di Teplitz. » Ho motivo di credere che di tali sofismi si farà uso presso tutte le Corti tedesche. Finezza non si può loro negare assolutamente. Il termometro segna qui pace e assicurazioni pacifiche. L'opinione pubblica non ne vuol sapere di guerra, e meno che mai d'una guerra colla Germania. Su questo punto le Tuilerie non possono illudersi . . . »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*, sotto la data di Napoli 26 luglio:

« All'Ospitale degl'Incurabili in Napoli, ieri 25, vi fu una dimostrazione di circa seimila persone contro il conte Gaetani, amministratore di quello Stabilimento. Vi presero parte ammalati, donne in gran numero, gentiluomini, e principalmente gl'inquilini delle tante case, che ha in Napoli la Santa Casa degl'Incurabili. Costoro erano amareggiati dal sistema, tenuto dal sig. conte, di aumentare in ogni anno, immancabilmente ed in forti proporzioni, il prezzo del fitto delle abitazioni, la qual cosa noi vogliamo estimare da lui fatta pel maggiore vantaggio dello Stabilimento. L'assembramento gridò: *Abbasso il conte Gaetani!* accorse la guardia nazionale, e tutto finì senz'altro.

« Quest'oggi (26) ai Granili, ed in altri quartieri, vi è stato un appello armato, di cui ha fatto parte la guardia nazionale. Credesi la formalità militare sia stata per impedire ai soldati l'uscita dai quartieri, a fine di evitare qualche inconveniente. Il Re ha arringato le milizie, loro inculcando dover essere il principale sostegno della Costituzione: questa volerla il popolo napoletano, volerla Napoli e l'Europa.

« Narrasi che il generale Clary avesse rimproverato il colonnello Bosco per aver disubbidito agli ordini del Ministero, che prescrivevano non attaccasse, ma che, attaccato, si difendesse. Bosco si sarebbe giustificato con la esibizione di un ordine in contrario di Severino, ex segretario particolare del Re. Questo riferiamo con tutte le immaginabili riserve. »

Si legge nel *Paese*, di Napoli, del 31 luglio: « Ieri, sopra un vapore francese, partì Nunziante col suo primogenito ed altra persona di compagnia. Alle zone del Grano si sta alacremente lavorando per un grande edificio di legno, che servirà per le Camere. Vi sono più di 500 operai. »

Il *Giornale Costituzionale del Regno delle Due Sicilie* del 27 luglio, pubblica la seguente circolare del Ministero dell'interno agl'intendenti, in data di Napoli 25 luglio, già accennata nelle *Recentissime* di sabato:

« Signore,

« Sono assordato dai giusti reclami dei più zelanti cittadini di tutte le Provincie, perchè non si è dato opera con quell'alacrità, che si conveniva, alla formazione della guardia nazionale, nè all'armamento della medesima. E ciò, che ha eccitato proprio la mia indignazione, è stato il conoscere che non è agevole ad intendere per qual ragione non si sieno neanche distribuite alla guardia nazionale le armi, di che era fornita la guardia urbana, di cui giusta le precedenti disposizioni di questo Ministero, ha dovuto la medesima essere spogliata, e le quali tutte debbono servire alla guardia nazionale. Sono queste armi proprietà dello Stato, ed il non adoperarle al servigio della tutela della pace e della tranquillità pubblica è delitto di lesa maestà patria, è tal turpitudine, che non ha l'eguale, e che non può meritare la benchè menoma scusa.

« Ed in generale, signor intendente, tenga a mente che ora non si tratta di sciupare il tempo in futili discussioni o scrupoli vani, ma sibbene si tratta di salvare il paese dall'anarchia, in cui lo vorrebbero gettare pochi tristi impudenti. Ad un così sublime scopo ogni mezzo è opportuno e legittimo, poichè, al disopra della legge e della Costituzione, ci è la società, per la quale e leggi e Costituzione sono istituite. Ella s'inspiri nel decreto in data del 24 corrente, in cui, per la suprema salvezza del momento, si è fatto ricorso a mezzi straordinarii. Si ricordi, e voglia ricordare a tutti, l'antica massima: *Salus populi suprema lex esto.*

« Che se la giusta coscienza, che ogni uomo dee aver di sè stesso, le facesse sorgere nell'animo, non pur la certezza, ma il semplice dubbio di non essere pari all'altezza delle attuali supreme circostanze, non dovrebbe esitare un solo istante a dare la sua dimissione, poichè la sua presenza al potere potrebbe consumare la perdita del paese.

« A rigor di posta, mi risponderà su tutto, e segnatamente sul primo capo dell'armamento della guardia nazionale: e curerà intanto di trasmettere in istampa questa mia lettera circolare

a tutte le Autorità, che da lei rilevano, niuna esclusa.

« Pel Ministro segretario di Stato,

« *Il direttore* MICHELE GIACCHI. »

Dall' *Omnibus* di Napoli togliamo le seguenti notizie:

« Il forte di S. Elmo, testè guardato da gran copia di truppa straniera, questa evacuata per ordine del Ministero, è oggi custodito da truppa napoletana.

« Il Governo ha offerto il concorso della truppa nei posti e servigi della guardia nazionale. La guardia nazionale ha accettato con gioia e riconoscenza.

« Veniamo assicurati che i generali Lanza e Letizia apparecchiano un memoriale per purgarsi delle accuse dirette contro di essi, circa il comando tenuto in Sicilia. Sembra che entrambi ne abbiano ricevuto il permesso dal ministro della guerra.

« I famosi lazzaroni di Napoli, si posson dividere in due, *retrogradi* e *liberali*. I retrogradi, di basso Porto, S. Lucia e Chiaia; i liberali, degli altri quartieri, cioè S. Ferdinando, Montecalvario, Avvocata, ec. Questi ultimi han fatta una petizione, cioè di non voler essere chiamati *lazzaroni*, ma *popolani*.

« Il vapore napoletano, l'*Ettore Fieramosca*, che il giorno 20 trovavasi sotto Messina, di sera, con soccorsi di armi, polvere e vettovaglie, fu preso dalla cittadella per legno nemico, e di là bombardato e distrutto. »

Secondo l' *Opinione Nazionale* il *Fulminante* avrebbe invece urtato col *Fieramosca*, riportando ambidue pochi guasti.

Si parla, dice il *Paese*, del nuovo uniforme della polizia, e pare che si voglia adottare il modello piemontese.

Il vecchio ministro Troya si è ricettato nel monistero del Sacro Cuore di S. Giovanni, a Carbonara; l' ex-ministro Murena, a Gaeta; Governa, a Mola; de Spagnolis, ad Itri. *(G. di G.)*

Scrivono al *Diavoletto* da Napoli, in data del 23 luglio:

« Non mi regge il cuore a descrivervi l' infelice condizione di questo misero paese. Nessuno è certo, nonchè dell' avvenire, neppure della giornata. Tutto è confusione, dubbio, incertezza. Nelle sfere alte come nelle infime, v' ha anarchia completa, e di mezzo ad esse, posto in bilico, c' è il Re, che oramai non sa da qual lato volgersi. I suoi fedeli antichi servi vennero soppiantati dai rivoluzionarii, i quali poco fidansi di lui, ed egli naturalmente niente di loro.

« La stampa è sfrenata, e predica, senza ministero, l' atterramento della dinastia, l' annessione, e quello che più le piace. Il Ministero fa ora la sua campagna contro la così detta camarilla, contro la guardia reale e gli antichi funzionarii, ed è già molto avanti nel creare l' isolamento al Re. Saprete già il gran numero di destituzioni nell' armata e nelle magistrature.

« Gli annessionisti ne gavazzano, e lavorano con tutta alacrità pel loro scopo. Qui nessuno ripone la benchè menoma speranza nella sognata alleanza col Piemonte, e generalmente si crede che si tireranno innanzi le negoziazioni, sino a che verrà il fatto compiuto, che la renderà inutile. Si fanno pubbliche e clamorose ovazioni a Garibaldi, a Vittorio Emanuele, e la tollerante polizia lascia fare, perchè teme di precipitare il rovescio. Chi avrebbe detto, due mesi addietro, che a Napoli avesse a scatenarsi la rivoluzione più diabolicamente che in nessun' altra città della sconvolta penisola! »

Leggesi nella *Patrie*: « Ci viene scritto da Napoli, 29, che la città continuava a godere della tranquillità materiale, ma che la situazione generale del paese diventava ogni dì più grave.

« Si vendono in tutte le strade il ritratto e la biografia di Garibaldi. Un Comitato garibaldino è instituito e siede in permanenza; esso è in relazione col Governo siciliano, e si occupa di stabilire ramificazioni colle Provincie. Prepara le elezioni, e spera, colle sue numerose affigliazioni, di poter dirigere intieramente e far nominare una Camera garibaldina, che chiamerà il dittatore, e dichiarerà ch' egli è il solo uomo capace di far argine ai pericoli della patria.

« Questo piano è conosciuto; esso viene eseguito in pien meriggio e senz'alcun ostacolo. Gli zii del Re si danno molta pena per iscongiurare la tempesta, che cresce ogni giorno. Essi vogliono sinceramente e lealmente la Costituzione, ma il partito liberale dichiara che questa Costituzione è insufficiente per la felicità del popolo.

« Il Conte d' Aquila ha, colla sua influenza, arrestato un movimento reazionario, che doveva esser tentato in vast proporzioni. Questo tentativo, se si fosse prodotto in questo momento, avrebbe potuto avere le più gravi conseguenze. »

Il *Journal des Débats* pubblica la seguente corrispondenza di Napoli, 28 luglio. La riproduciamo, dice la *Patrie*, con tutta riserva:

« Ieri il sig. Brenier informò il sig. di Martino, con lettera in data di cinque ore e mezzo della sera, essergli fatto sapere, con un dispaccio giuntogli in quel punto, che l'Inghilterra sottraevasi alla domanda, fatta dalla Francia, d' impedire lo sbarco di Garibaldi, anche colla forza. Il ministro mi comunicò stamane la lettera del sig. Brenier.

« Quanto alla nostra situazione a Napoli, essa è delle più difficili. Se Garibaldi sbarca, l'esercito napoletano sarà vittorioso o vinto. Se egli è vinto, si sbanderà, enorme pericolo pel paese: Garibaldi giungerà a Napoli; tutto sarà rovesciato. Se l' esercito è vittorioso, ei sarà capace delle peggiori violenze. (Quanto a Garibaldi, ormai egli è la rivoluzione).

« L' Inghilterra ricusò le proposizioni della Francia, quanto all' uso della forza da parte degli ammiragli, per far rispettare a Garibaldi la tregua di sei mesi. La Francia sola non vuol farlo; la Sardegna si è impegnata per iscritto: ora, la Francia piglierà ella autorità da questo, per costringere la Sardegna a far accettare la tregua da Garibaldi, e, all' uopo, per imporgliela? »

Rileviamo dal *Sémaphore* i seguenti ragguagli intorno a Messina:

Il battello a vapore la *Newa* ha toccato Messina il 29 luglio ed ha portato recenti notizie sugli ultimi avvenimenti di Sicilia. Si conoscono ora tutt' i fatti che hanno preceduto e seguito la presa di Milazzo, la capitolazione di Bosco, per la quale si dovevano rimettere ai Garibaldini tutte le munizioni de' regii, e l' imbarco di queste truppe su fregate napoletane, per recarsi a Napoli ed a Reggio in Calabria.

« Dopo la presa di Milazzo, Garibaldi e Medici marciarono sopra Messina, ed il 23 luglio la circondavano. Il generale Clary, in seguito a nuovi ordini emanati da Napoli, entrò in trattative con Medici, e fu tosto firmata una convenzione. Essa porta l' abbandono della città e de' forti che la dominano, all' armata di Garibaldi, e riserva la cittadella al generale Clary, che vi ha una guarnigione di 2000 a 2500 uomini circa.

« I 10,000 uomini ch'erano nella piazza, sono stati imbarcati su legni da guerra napoletani, e trasportati in Calabria. Tale era la situazione il 25 luglio, ed il generale Medici doveva fare il suo ingresso all' indomani, colla sua colonna.

« L'Autorità di Messina, in presenza della ritirata delle truppe regie, pubblicò due manifesti. Nel primo, invitava i cittadini a ritornare immediatamente nella città, per acclamare e celebrare colla loro presenza il nuovo Governo.

« Nel secondo, adorno dello scudo di Savoia, il Sindaco invitava i cittadini ad illuminare le loro case, per festeggiare l' ingresso del generale Medici.

« Il 26, la colonna di Medici entrava solennemente in Messina. I cittadini rientravano; neppure un colpo di fucile fu tirato. Il generale Clary si ritirò nella fortezza, e le due parti s' impegnarono a non venire alle mani, per qualsivoglia motivo.

« Il 27, entrò alla sua volta il dittatore, alla testa del suo numeroso stato maggiore. Egli percorse la città. Fin dal suo arrivo, si occupò di diversi lavori di fortificazioni da far eseguire, ed emanò diversi decreti, relativi all' organizzazione della sua nuova conquista.

« Arrivarono pure gli altri generali, Bixio, Cosenz, ecc., colle loro truppe. L' armata di Garibaldi si compone ora di 20,000 uomini almeno; egli ha poca artiglieria, e manca di cavalleria. Con queste forze egli passerà bentosto sul continente e si annunzia che 300 barche sono pronte a trasportare la sua armata dall' altra parte dello stretto.

« Per proteggere questo sbarco, il dittatore si recò, il 29, alla punta del Faro, che domina l' entrata del canale, e vi fece stabilire una batteria. Bisognò far alloggiare nella città una parte delle truppe garibaldine, e in questa circostanza, l' Autorità ha fatto appello, per mezzo di un manifesto, al patriottismo dei garibaldini.

« Gli abitanti, che n'erano fuggiti, ritornarono a Messina. Tutt' i bastimenti da guerra e di commercio, che dopo il 22, erano ancorati in rada, ripigliarono posto nel porto. Alle finestre sventolano le bandiere sarde. Le botteghe si riaprono. Alle pattuglie napoletane succedettero i movimenti dell' armata del dittatore, che percorre la città in tutt' i sensi.

« Il pacchetto la *Newa*, partendo da Messina il 29, incontrò l' iacht il *Montecristo*, a bordo del quale era Alessandro Dumas, che andava a raggiungere Garibaldi. »

Il *Journal des Débats* ha la seguente corrispondenza di Genova, 26 luglio:

« A Palermo, l' aristocrazia, o parte di essa, comincia a recalcitrare, e a desiderare nuovamente i Borboni. Il 17, Garibaldi avea fatto arrestare il questore, e il 18 il sindaco, duca di Verdura, colpevoli di reazione. Lo stesso dì il ministro di polizia avea dato la sua dimissione; il ministro della guerra non sapeva ove dare il capo. Un Ajello, caposquadra, avea radunato 800 *picciotti* (volontarii indigeni licenziati da Garibaldi perchè non si battevano, ma rubavano), e questo Ajello, coi suoi 800, facea guerra ai proprietarii, predicando e praticando il comunismo. Arrivato a Carini, Ajello impose una tassa di 2000 oncie (30,000 franchi), e fu giocoforza pagarla: ma frattanto fu domandato soccorso a Palermo. Il comandante di Palermo ordinò a due compagnie di partire per Carini: ma i soldati ricusarono d'ubbidire, perchè facea troppo caldo, e perchè non voleano combattere contro i *fratelli* d' Italia! Colle botte, gli uffiziali, che sono disertori napoletani, costrinsero a partire i soldati, i quali s' imbarcarono realmente per Carini il 18. La popolazione di Milazzo si dichiarò pel Re di Napoli contro Garibaldi, e gettò dalle finestre olio bollente: il figlio di Garibaldi ebbe la schiena bruciata, e Garibaldi medesimo fu ferito in un piede. La pugna fu orrenda: Garibaldi perdette 2000 soldati. Il castigo dei Milazzesi sarà orribile: Garibaldi ha già fatto fucilare 39 terrazzani. È inevitabile una reazione in Sicilia, la quale vuole o i Borboni o l' anarchia. . . . Rottura completa col Piemonte . . . »

Secondo una corrispondenza parigina della *Perseveranza*, Garibaldi manderà a Parigi un nuovo ambasciatore, e si pronunzia a questo proposito il nome di Nino Bixio, fedele Acate del dittatore. *(Diav.)*

I mezzi marittimi di Garibaldi, dice l' *Opinion Nationale*, divengono ognor più considerevoli; egli ha testè fatto acquisto dagl' Inglesi, al prezzo di 460,000 fr., d' un nuovo vapore ad elice, di 800 tonnellate, della forza di 300 cavalli; possedeva già l' *Elvezia*, l' *Amsterdam* e il *Belzunce*, provenienti dalla stessa origine, ed ha inoltre due rimorchiatori, indipendentemente dai rinforzi che gli sono venuti dalla marina del Re di Napoli, e dai mezzi proprii della Sicilia.

Il *Daily News* dice: « Il magnifico vapore *The London*, uno dei quattro clipper fabbricati, sette od otto anni or sono, per la Compagnia della strada ferrata da Londra a Brighton, è stato ora comperato per lire 8,000 (200,000 fr.) dagli agenti di Garibaldi, e sarà adoperato nel Mediterraneo. Ieri sera è salpato da Newhaven per alla volta di Genova, inalberando la bandiera italiana.

Noi aggiungeremo che sta per fare acquisto, in Inghilterra, d' un grosso legno da guerra, e di sei cannoniere. » *(G. di T.)*

Giorni sono, a Napoli, un giovine si toglieva il carico di denunciare in pubblico il nome delle spie e di percuoterne alcune. N' ebbe in premio la nomina d' ispettore di polizia. Ma avvenne che fra' percossi vi fu un tale, che, avuta una fede di perquisizione in mano, venne al Ministero, e dimostrò che il gradasso percuotitore delle volute spie, non era altri che un ladro falsario, e che più volte era stato condannato per furti. Fu subito destituito. *(Opin. Nazion. e O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 3 agosto.

Ieri mattina, S. M. I. R. A. si è degnata di conferire parecchie udienze, di ricevere i nuovi impiegati superiori ed alcuni generali.

A quanto si dice, S. M. il Re Massimiliano di Baviera, nell' incontro della solenne apertura della ferrovia dell' Ovest, verrebbe, con S. M. l' Imperatore a Vienna.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Francesco Carlo, parte oggi per Mariazell, donde ritornerà qui fra pochi giorni, per recarsi poi a Ischl, colla serenissima Arciduchessa Sofia.

S. A. I. R. il signor Granduca Leopoldo di Toscana, viaggia presentemente nei Riesengebirge, siti fra la Slesia e la Boemia.

Il signor conte di Meran è partito ieri per Kollin.

Il principe Gustavo di Wasa, partito per Carlsruhe ed altre città tedesche, non ritornerà qui prima della fine di ottobre.

Il sig. luogotenente principe Lobkowitz è arrivato qui eri da Salisburgo.

Il principe Paolo Esterhazy è partito da Carlsbad. Egli arriverà qui fra quattordici giorni, per la via di Monaco.

Il sig. generale d' artiglieria cavaliere di Benedek, ebbe ier l' altro parecchie Conferenze coi signori ministri.

L' I. R. inviato presso la Corte badese, signor conte Trautmanndorff, è partito ieri per la Boemia.

Il ministro sassone, barone di Beust, e l' inviato sassone, signor di Könneritz, ebbero, ier l'altro, l' onore di essere invitati alla tavola imperiale in Laxenburg. Il barone di Beust è partito iersera per Gastein e Monaco.

I giornali prussiani annunziano: « Al presidente del Ministero prussiano, Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, fu conferito da S. M. l' Imperatore d'Austria l' Ordine del Toson d' oro. » *(FF. di V.)*

Altra del 4 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive: « Da quanto rileviamo, la solenne riapertura della ferrovia fra Vienna e Monaco è fissata definitivamente all' 11 corrente. In questo giorno, le persone invitate ad intervenirvi, partiranno da Linz, dove pernotteranno. Nel giorno 12, il convoglio si recherà a Salisburgo, dove attendesi un incontro di S. M. I. R. A. con S. M. il Re di Baviera, e dove la Società della ferrovia Elisabettina dell' Ovest, darà agli ospiti il pranzo. Poscia, il treno partirà nello stesso giorno per Monaco. Il giorno 13 è dedicato alle feste disposte in Monaco. Nel giorno susseguente, il treno, accompagnato dalle persone invitate a Monaco, partirà per Vienna, ed il 15 corrente, avrà luogo la festa preparata dalla città di Vienna nell' I. R. *Augarten*. »

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Temeswar*:

« Il *Pesti Napló*, in occasione della presenza di S. E. il sig. Governatore e comandante generale, tenente maresciallo co. Bigot di Saint-Quentin, in M. Theresiopol, recò una corrispondenza colla data di quel luogo, del 19 luglio, la quale frattanto è passata anche in altri giornali, in cui si dà relazione del ricevimento, fatto a S. E. in quella capitale del Dominio, come pure del contenuto e dell' accettazione d' una petizione, che fu da una deputazione presentata a S. E.; al che l' accennata corrispondenza del *Pesti Napló* aggiunge che S. E. il sig. Capo della Provincia accolse graziosamente quella petizione, accompagnando l'accettazione con parole molto significanti.

« Noi siamo in situazione di rettificare quest' asserzione della citata corrispondenza, palesemente mancante di scopo, osservando che S. E. accettò bensì la petizione presentatagli, ma che non poteva farle un' graziosa, nè ingrata accoglienza, perchè era scritta in lingua ungherese, e la traduzione in tedesco pervenne al governatore soltanto più tardi. Quanto poi alle parole molto significanti, o, secondo un' altra versione, molto promettenti, S. E. ebbe a dichiarare che sarà dispostissimo ad appoggiare ogni desiderio legale della città, ma che, all' incontro, dovrebbe respingere ogni illegale richiesta.

« S. E. il sig. Governatore esortò inoltre anche qui, come in tutti gli altri luoghi toccati nel suo viaggio, alla quiete, all' unione ed all' accordo, e ad aspettare pazientemente le disposizioni, che saranno provocate dal Consiglio dell' Impero; e fece appello alla lealtà, tanto spesso provata, della nazione ungherese, dichiarando però, d' altro canto, risolutamente, che si opporrebbe con la massima energia ad ogni dimostrazione ostile al Governo. » *(G. Uff. di Vienna.)*

TIROLO. — *Trento 4 agosto.*

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, si è graziosamente degnata di assegnare, dalla sua cassa privata, l' importo di fior. 100 v. a., per l' acquisto d' una pala d' altare, per la nuova chiesa di Gardolo. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Torino*: « Quantunque l' esercito di Lamoricière tocchi già i 24,000 uomini, si stan facendo pratiche per unire allo stesso anche i Bavaresi e gli Svizzeri del Re di Napoli, che di là saranno licenziati. »

Il Padre Barbiani, Domenicano, il quale, non è guari, venne dal Tribunale di Forlì condannato ad una multa significante, e ad un anno di carcere, per non essere intervenuto alla festa dello Statuto, e per avere scritto una lettera non rispettosa, nell' anno 1855, quando infuriava il cholera in Castello e nei dintorni di Crevalcore, erasi spontaneamente offerto di recarsi colà per curare gli ammalati, ed assistere i moribondi. Egli si trattenne ivi oltre due mesi, ed il Comune deliberò di eternare la memoria del nobile sacrifizio di questo sacerdote, con una lapide, che fu collocata sopra una delle porte del Castello. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 agosto.

Tutte le differenze fra il nostro Governo e la Compagnia di ferrovie romane sono completamente appianate. Fu sottoscritta a questo oggetto una convenzione fra il ministro dei lavori pubblici, sig. Jacini, e i sigg. Lévy e Poirée, rappresentanti la sunnominata Compagnia. In forza di questa nuova combinazione, la Compagnia costruirà una nuova linea da Bologna alla Cattolica. Secondo gli obblighi assunti dalla Società, la ferrovia sopraddetta deve esser costrutta e pronta, nel termine d' un anno, vale a dire in luglio del 1861. *(G. di T.)*

Il giornale di Milano, l' *Unione*, nel suo Numero 209 (30 luglio), recava la notizia di una lunga conferenza avuta dal conte Michele Amari, Incaricato d' affari del Governo di Sicilia presso la nostra Corte, col sig. Manna, inviato dal Governo napoletano. Siamo autorizzati, (dice l'*Espero*), a dichiarare tale notizia priva assolutamente di fondamento. Il conte Michele Amari non ebbe mai, con alcuno degl' inviati napoletani, rapporti di sorta, neppure di semplice conoscenza. *(Idem).*

Un carteggio da Torino della *Lombardia* parla di « una specie di Lloyd italiano, che si vorrebbe istituire ora, mentre vi può contribuire anche la parte meridionale d' Italia. » *(Idem.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Atene 28 luglio:

« Gli avvenimenti della Siria attraggono tuttora principalmente l'attenzione, così del Governo, come del pubblico. In tutto il paese si fanno collette in favore dei Cristiani d' Oriente, e le Autorità ecclesiastiche e civili gareggiano in premura affinchè riescano possibilmente abbondanti. In pari tempo, i Consolati greci nell'Asia minore ricevettero nuovamente l' ordine di agevolare con tutt' i mezzi disponibili il viaggio dei Cristiani fuggiaschi per la Grecia. Al console greco in Bairut, Canaris, figlio del celebre ammiraglio, che si coperse di tanta gloria nella guerra dell' indipendenza greca, fu conferita la croce di uffiziale dell' Ordine del Redentore. Un piroscafo russo, giunto di questi giorni da Bairut nel porto di Pireo, recò un numero considerevole di Cristiani fuggiaschi specialmente donne e fanciulli, che trovarono qui l' accoglienza più amichevole e fraterna. Anche in Sira approdarono già molte delle sgraziate vittime del fanatismo ottomano, e quella popolazione ebbe l' occasione di dimostrare nel modo più luminoso i suoi sentimenti veramente filantropici. Nulla si ode più in riguardo alle spedizioni di truppe per la Siria; all'incontro, vengono rinforzate le guarnigioni del confine settentrionale del paese, onde imporre al vicino, ed evitare a tempo che si ripetano gli avvenimenti del 1854-55.

« Fu fatta una perquisizione domiciliare presso il colonnello Caratasso, come pure presso il redattore della *Luce*; si sequestrarono le loro carte, ed essi stessi vennero arrestati. Questa disposizione è una conseguenza della diffidenza, destatasi nel Governo, il quale lasciava che si facessero liberamente da molto tempo i così detti arrolamenti per Garibaldi. Ma le Autorità non conseguirono il loro scopo principale, quello, cioè, d' impossessarsi della lista degli ingaggiati, per cui è probabile che l' incamminata investigazione giudiziaria riesca del tutto vana, tanto più che gli arrolamenti non venivano fatti per la Sicilia, e che le intenzioni ostili alla Turchia non potrebbero ora, quand' anche simulatamente, essere punite legalmente. Per conseguenza, è da attendersi che gli arrestati verranno posti quanto prima in libertà.

« Da quanto si rileva, il Governo contrasse colla Banca nazionale un prestito di 2 milioni di dramme.

« Credesi nel pubblico ad un imminente mutamento ministeriale.

« Le costruzioni pubbliche sono per la massima parte provvisoriamente sospese. Ne fa eccezione la livellazione delle vie di Atene.

« Il vecchio generale Metaxà, capo del partito napista, è pericolosamente ammalato. Colla sua morte, si potrà considerare come infallantemente sciolto un partito, già molto scemato per tema del panslavismo. »

INGHILTERRA

Scrivono da Londra, in data del 31 luglio, all' *Indépendance belge*:

« Qui si notano assai le circostanze, in cui fu dettata la lettera di Napoleone. Tutte le Potenze europee armano a tutta possa. I due grandi Stati tedeschi sembrano voler far tacere le loro rivalità. L' Inghilterra lavora con ardore e senza posa per mettersi al riparo di un' invasione; e quando le nostre fortificazioni saranno terminate, lo spirito militare, che s' impadronì della nazione, ci renderà invincibili.

« Il paese non domanda meglio che di lasciarsi convincere che « il non intervento in Italia, che l' indipendenza e l' integrità del territorio ottomano » entrano sinceramente nella politica dell' Imperatore Napoleone. Queste basi d' un accordo tra la Francia e l' Inghilterra sono tanto più apprezzate, in quanto che sono le sole, che possano prevenire complicazioni, che mettano in pericolo, non solo il mantenimento delle buone relazioni tra la Francia e l' Inghilterra, ma ancora la pace europea.

« Disgraziatamente, le dichiarazioni, che hanno preceduto la guerra d' Italia, e le annessioni che l' hanno seguita, vengono a richiamarci troppo vivamente alla nostra memoria perchè accettiamo queste basi d' accordo, com' esse dovrebbero esserlo, senza mire segrete. Dipoi, noi vorremo sapere se sia vero che, negli scorsi giorni, il Governo imperiale siasi mostrato disposto a spedire una flotta in crociera nelle acque della Calabria e di Napoli, per impedire qualsiasi sbarco di Garibaldi e de' suoi. È egli vero inoltre che il sig. Thouvenel abbia cercato di ottenere l'adesione del nostro Governo a questa misura?

« Quanto alle spiegazioni, date nella lettera imperiale sulle forze relative di terra e di mare dei due paesi, noi crediamo ch' esse siano state inspirate dalle osservazioni, recentemente fatte da lord Palmerston al banchetto del lord-podestà e alla Camera dei comuni. Noi desideriamo sinceramente che queste spiegazioni siano tali da dimostrare chiaramente che l'esercito e la marina della Francia non oltrepassano la somma necessaria alla sua propria difesa, alla salvaguardia della sua posizione e della sua dignità.

« Finalmente, noi non possiamo trattenerci dal notare che in Francia, ove la stampa è sotto il controllo del Governo, si sono pubblicati articoli di giornali e libelli, eccitanti apertamente gl' Irlandesi alla rivolta contro la Regina. Fra noi, ove la stampa è libera, nulla si è pubblicato di simile contro l' autorità dell' Imperatore Napoleone; e quel ch' è più, se si fosse stampato in Inghilterra uno scritto qualunque, tendente a spingere alla rivolta la Lorena o l'Alsazia, per esempio, l' autore e lo stampatore sarebbero stati puniti dalle leggi.

« In breve, nulla v' ha che noi desideriamo più sinceramente, più ardentemente, che di vivere in buona intelligenza colla Francia. Il benessere morale e materiale dell' umanità tutta quanta, come pure la pace europea, dipendono da questa nuova intelligenza. Il paese però ha anche deciso a non perdere di vista le garantie della nostra indipendenza, e l' esperienza ci comanda di non trascurare i nostri doveri verso le nazioni europee con un' alleanza esclusiva.

« Siate sicuro che tale è il risultato prodotto dalla lettera dell' Imperatore Napoleone. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 31 luglio.*

Il sig. *B. Cochrane*: Ho indirizzato ieri al nobile lord un' interpellanza, relativa ad un articolo, di cui egli ha detto di non avere alcuna conoscenza. Ora gli domanderò in termini formali se egli abbia ricevuto dall' Imperatore dei Francesi una lettera, che offre il carattere più amichevole, e che sarebbe stata presentata, sabato scorso, all' esame del Gabinetto. In questo caso, io domando se qualche cosa impedisca di comunicare questa lettera alla Camera.

Lord *J. Russell*: Mi è stato naturalmente impossibile di rispondere ad un' interpellanza, relativa ad un articolo di giornale, che io non aveva veduto. Ma, quanto alla domanda, che m' indirizza adesso l' onorevole signore, dirò che l' ambasciatore dell' Imperatore dei Francesi mi ha comunicato una lettera particolare dell' Imperatore a lui indirizzata. Questa lettera è del carattere, più amichevole per l' Inghilterra, e nello stesso tempo esprime il desiderio che la politica delle due nazioni sia unanime. Ma è una lettera personale. Ho creduto certamente di doverla comunicare a' miei colleghi; ma non mi credo autorizzato a comunicarla alla Camera.

Il sig. *Hatfield*: Spero che, stante questa lettera, il Governo rinunzierà, per questa sessione, al suo progetto di fortificazioni.

Il *colonnello French* domanda di presentare un *bill* per estendere all' Irlanda i poteri, consistenti a regolare l' arrolamento e l' ordinamento dei corpi di volontarii, applicabili soltanto all' Inghilterra.

Il sig. *Cardwell* pretende che non sarebbe logico, nè opportuno di assimilare, nei due paesi, l' organizzazione del corpo dei carabinieri, non potendo far assegnamento sul patriottismo degl' Irlandesi.

Il sig. *Maguire* dice che il Governo tiene a riguardo dell' Irlanda una cattiva politica. Nel giorno del pericolo, essa si troverebbe impotente a difendere sè stessa, e ciò sarebbe colpa del Governo.

Lord *Palmerston* osserva che si ha torto di muovere sospetti sulla fedeltà degl' Irlandesi. Ei sa per lo contrario, che gl' Irlandesi sono leali ed affezionati.

La mozione del colonnello French è rigettata.

SPAGNA.

La *Correspondencia* di Madrid dice che parlasi alla Granja del matrimonio dell' Infante Don Sebastiano coll' Infanta Donna Cristina.

Sei bastimenti da guerra spagnuoli sono a Tangeri. Temesi che il popolaccio moro voglia impedire l' imbarco del denaro.

Un giornale di Barcellona, citato dall' *España*, annunzia, ma sotto tutte le riserve, che il viaggio della Regina di Spagna a Barcellona coinciderà con quello dell' Imperatore Napoleone in Algeria, il che farebbe possibile che le LL. MM. s' incontrassero in quella città. *(G. di G.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur* di stamane (dice il *Journal des Débats* del 31 luglio): « contiene un importante relazione del sig. di Chasseloup-Laubat, ministro dell' Algeria e delle colonie, seguito da un decreto dell' Imperatore, relativo alla vendita delle terre in Algeria. Noi facciam plauso allo spirito illuminato, e liberale che avvicina ognor più al diritto comune il nuovo reggime felicemente inaugurato nei nostri possedimenti del Nord dell' Africa. La riserva, che lascia al Governo la facoltà di accordare concessioni di 30 ettari al più agli ex-militari immigranti o ai coltivatori, che volessero stabilirsi nel paese e diventar coloni, ci par giusta e utile ad un tempo, e permetterà di formare i nuclei dei nuovi centri della colonizzazione. »

Il *Moniteur Universel* reca pure il seguente decreto imperiale, dato dalle Tuilerie 28 luglio.

« Visto l' art. 3 del senatoconsulto del 12 giugno 1860;

« Considerando che l' applicazione delle imposte dirette nei tre Dipartimenti della Savoia, dell' Alta Savoia e delle Alpi Marittime esige operazioni preliminari, alle quali urge di procedere;

« Sopra relazione del nostro ministro segretario di Stato al Dipartimento delle finanze,

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. Le leggi e i regolamenti, relativi allo stabilimento delle contribuzioni dirette sono resi applicabili ai Dipartimenti della Savoia, dell' Alta Savoia e delle Alpi Marittime (eccettuato il circondario di Grasse.)

« Art. 2. Il nostro ministro segretario di Stato al Dipartimento delle finanze è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nel *Bulletin des Lois*. »

Una corrispondenza di Tolone annuncia, sotto tutte le riserve, che il contrammiraglio Bouet, recentemente promosso a questo grado, sarà chiamato a comandare la squadra destinata a trasportare l' armata in Siria.

La stessa corrispondenza, portante la data del 29 luglio, riferisce pure che tutti *gli ordini giunti* sino a quel giorno, sia all' amministrazione della guerra, sia al porto, sono concepiti negli stessi termini: « tenere le truppe, il materiale e la squadra da trasporto preparati in modo da potere partire entro 24 ore. »

Il sig. Maurin, capitano di fregata, designato per andare a prendere la direzione pe' movimenti del porto di Bairut, ha ricevuto l' ordine d' imbarcarsi per trasferirsi al suo posto.

Le compagnie di guerra del 16.° battaglione di cacciatori a piedi hanno dovuto lasciare Tolosa il 1.° agosto per dirigersi su Marsiglia.

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 31 luglio, le seguenti notizie:

« A quanto si sente, l' Imperatore vuol dare all' Inghilterra una novella prova della sua amicizia, aderendo al trattato di navigazione, come fu proposto dal sig. Lindsay.

« Si accerta che l' ultima lettera dell' Imperatore a Persigny, fu spedita da S. M. in Inghilterra, senza che alcun membro del Gabinetto francese ne avesse conoscenza.

« Dicesi che il Governo incaricherà fra breve il signor Benedetti d' una missione in Italia.

« Una circolare del Ministero dell' interno raccomanda all' Autorità di sicurezza del paese, di sorvegliare severamente gl' Italiani che si recano a Parigi, e di sottoporre i loro passaporti ad un esame scrupoloso.

« Il generale di Montauban insiste tanto, perchè gli vengano inviati rinforzi, che il Governo francese sembra aver deciso di far imbarcare 500 uomini, che da Suez si recheranno nella Cina.

« A Tolone, fu nominata una Giunta per osservare gli esperimenti di un cannone, inventato da un ufficiale d' artiglieria di marina, che si carica dalla parte posteriore. Nel caso di riuscita si potrebbe trasformare, con poca spesa, tutti i cannoni della marina. »

Da' carteggi particolari della *Gazzetta di Genova* togliamo quanto appresso:

« Parigi 1.° agosto.

« Mi giungono alcuni particolari interessanti a proposito della lettera che l' Imperatore ha scritta alla Regina Vittoria. Prima di scrivere alla Regina d' Inghilterra, l' Imperatore aveva creduto di doversi rivolgere alle grandi Potenze; queste pratiche però non furono fatte direttamente: esse non ebbero che un carattere ufficioso. Il signor Metternich, per l' Austria, ed il sig. Kisseleff, per la Russia furono incaricati di trasmettere le comunicazioni imperiali al loro rispettivo Governo. Tali comunicazioni, a quanto pare, furono accolte freddamente; nullameno, i Governi di Russia e d' Austria non credettero di dover fare una risposta diretta. Questo contegno era loro ispirato, mi si assicura, dall' Inghilterra, che ha impegno, soprattutto, di guadagnar tempo.

« Checchè ne sia, il Governo imperiale ha rivolto immediatamente le sue vedute da un' altra parte, fu allora che l' Imperatore ha scritto una lettera al sig. di Persigny, il quale è stato incaricato di darne comunicazione alla Regina. Voi conoscete il contenuto della lettera, e perciò non credo necessario il parlarvene. Solo vi dirò l' impressione da essa prodotta, a Londra, sull'opinione pubblica.

« Da principio, l'opinione pubblica ha veduto in questo passo dell' Imperatore un pegno di pace tra i due paesi; ma in seguito, la lettera imperiale è stata discussa, esaminata minutamente, e si giunse ad una vera diffidenza. L' abboccamento di Teplitz ha testè avuto luogo; l' accordo tra i Sovrani alemanni pare inevitabile: sarebbe mai

la coalizione? Rimarrebbe, in questo caso, al Governo francese, da opporre alla coalizione la rivoluzione. Ciò potrebbe spiegare il movimento significante, che la politica francese ha or ora operato dalla parte dell'Inghilterra, la quale sta, anzitutto, per le nazionalità.

« La presenza inopinata di Kossuth, di Klapka a Parigi, viene a confermare queste congetture. Posso aggiungere che il gen. Turr è arrivato questa mattina a Parigi. Egli deve soggiornarvi solamente tre giorni. Credo di sapere, che gli si offrirà un banchetto: si è fatta circolare una lista, che è già coperta. Alcuni hanno creduto di dover annunziare che il Governo impedirebbe il banchetto. Credo questa voce affatto inesatta. Il Governo francese non ha alcun motivo per impedire questa manifestazione; al contrario, la sua politica attuale volge tutta in questo senso.

« Voi noterete che il *Moniteur* di questa mattina annunzia il fatto dell'armistizio tra le truppe napoletane ed il generale Garibaldi. Questa pubblicazione nel *Moniteur* gli dà un carattere ufficiale.

« Tale notizia, del resto, non produsse qui alcuna impressione. Tutti persistono a credere, che questo armistizio non porterà alcuna modificazione nel corso degli avvenimenti in Sicilia ed in Italia. L'opinione pubblica ed il Governo stesso sono perfettamente convinti dell'impotenza delle truppe napoletane.

« Del resto, posso affermarvi che il Governo francese, il quale ha preso negli ultimi tempi una parte così attiva negli affari d'Italia, assunse tutto ad un tratto il contegno di semplice spettatori, almeno provvisoriamente; non scemano però le sue simpatie per Garibaldi.

« Questa sera, come vi dissi, ha luogo, alle quattro, la grande rivista di truppe del 1.° corpo. Si domanda il perchè di questa rivista; tutti persistono a scorgervi una gran manifestazione militare, indirizzata all'Europa. Io constato questa interpretazione, senza punto giustificarla. »

« Parigi 2 agosto.

« Tutto è oggi dominato dalla lettera dell'Imperatore al sig. di Persigny. Essa è lungi dall'aver prodotto l'effetto, che se ne aspettava da prima; essa ha gettato l'allarme nel campo degli speculatori, e la Borsa ha ribassato. Vi sarà facile di spiegarvi questo ribasso, per poco che leggiate attentamente la lettera imperiale.

« L'Imperatore constata da prima che gli *affari sono ingarbugliati*; egli dichiara che gli ripugna d'intervenire in Siria, e che non interverrà se non perchè è spinto dall'opinione pubblica; finalmente, la lettera rivela un malinteso esistente tra la Francia e le altre grandi Potenze del Continente.

« Si è pure trovata assai malagurata la frase seguente: « Lord Palmerston mi conosce, e quando affermo una cosa, egli mi crederà. » Parve poco a proposito il fare in tal modo lord Palmerston giudice della sua lealtà.

« Evvi un secondo punto, che non isfuggì alla critica. La lettera imperiale così dice: « *Io aveva rinunziato alla Savoia ed a Nizza*; il solo aumento straordinario del Piemonte mi fece ritornare al desiderio di veder riunite alla Francia Provincie essenzialmente francesi. » Poichè l'Imperatore dichiara che egli aveva *rinunziato alla Savoia*, bisogna concluderne che prima egli aveva voluto l'annessione; ed allora, che pensare degli articoli disinteressati del *Moniteur* e delle dichiarazioni così spesso rinnovate? Ecco qualcuna delle riflessioni, che ha ispirate la lettera imperiale; voi comprendete che io non voglio farmene giudice: io le constato solamente, e ve le trasmetto a titolo d'informazioni.

« La rivista d'ieri è stata splendidissima. L'Imperatore distribuì numerose decorazioni. Tutti cercano ancora il motivo di questo spettacolo militare. Nelle congiunture non vedo nulla che lo spieghi. Havvi chi lo dice un preludio di prossima guerra. »

SVIZZERA.

Il Governo de' Grigioni avendo chiesto un sussidio per la costruzione della sua rete stradale, il Consiglio federale ha incaricato i suoi Dipartimenti militari, postale e dell'interno, di farne rapporto.

Il 25 fu aperto in Losanna il Congresso internazionale delle imposte, dal sig. Bory-Holland. Vi sono rappresentate Inghilterra, Germania, Francia, Italia, Spagna ed altri Stati, la maggior parte da celebri economisti nazionali. A presidente onorario fu eletto il presidente del Consiglio di Stato, Meistre, ed a presidente effettivo, il consigliere nazionale, Damieville.

Circola un appello ai carabinieri svizzeri, affinchè si ascrivano al corpo del generale Garibaldi. Ciascun volontario deve portar seco una carabina d'ordinanza secondo l'ultimo modello, che resta di sua proprietà. Potrebbe questa essere spedita a Genova, al sig. dott. Bertani, che si assume le spese dell'invio e la custodia e la consegna al volontario. Ciascuno dev'essere munito di passaporto, e gli uffiziali di patente, o del congedo: a questi si promette, per quanto possibile, un grado maggiore di quello che coprono. Per le spese di viaggio sino a Genova, si daranno 60 franchi; del resto avranno il soldo e gli altri vantaggi promessi ai volontarii italiani.

Il 24, giunsero a Coira i due Principi Umberto, Principe di Piemonte, ed Amedeo Duca di Aosta, accompagnati dal sig. governatore della Valtellina, e presero alloggio all'albergo Stembock. Il Governo aveva dato incarico al consigliere nazionale Latour di andarli ad incontrare a Reichenau, e di far loro vedere le poche cose notevoli dell'antica *Curia*. I giovani Principi intendono di ritornare nella Valtellina, per l'Engaddina e il monte Bernina. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 luglio.*

La scorsa settimana non avvenne alcun cambiamento nello stato di S. M. il Re.

La M. S. godette sempre d'un sonno ristoratore, e di ottimo appetito, e stette ogni giorno per varie ore all'aria aperta nei parchi di Sanssouci, di Marly, di Lindstädt, o nella nuova Aranciaia. Si osservarono pure sintomi consolanti di presenza a sè stesso. Così la M. S. ascoltò nelle ore vespertine il canto corale della chiesa del cimitero, e fece cantare pure una volta i cantanti del coro della cattedrale nel giardino di Marly.

Venerdì, a mezzogiorno, S. M. ricevette la visita di S. M. l'Imperatrice di Russia, e rese questa visita sabato nella sala di diaspro delle nuove stanze.

S. M. l'Imperatrice-madre lascierà venerdì Potsdam, e continuerà il viaggio a Pietroburgo, per Königsberg, Stallupönen, e Dünaburg. Le valigie dell'augusta donna e del suo seguito saranno colà trasportate per Svinemünde.

Il capitano del piroscafo russo, che trovasi già colà per tale scopo, ebbe ieri l'onore di essere ricevuto a Potsdam da S. M. l'Imperatrice. *(O. T.)*

AMERICA.

Il vapore il *Persia*, salpato da Nuova Yorck 18, è giunto a Queenstown (Irlanda) il 27.

Il corrispondente da Washington del *New York Herald* dice che l'Inghilterra e la Francia hanno deliberato d'intervenire nel Messico, e avevano invitato gli Stati Uniti a partecipare nell'intervento. L'invito non sarà probabilmente accettato.

Il sig. Mac Lane, ministro degli Stati Uniti nel Messico era tornato a Mobile, sul vapore il *Broklyn*. Non v'era stato cambiamento d'importanza negli affari di quel paese. Credevasi che Miramon fosse a Lugos, procacciando di raggiungere la capitale, ove i suoi interessi pativano per la sua assenza. Tutti i ministri esteri, tranne lo spagnuolo, si rifiutavano ad avere rapporti diplomatici con quel Governo. Intanto, il generale Ogazon, ch'era succeduto nel comando dei liberali, dopo la disfatta di Uraga, era ad Acatlan, determinato di venir a giornata con Miramon, nella quale credevasi ch'egli sarebbe vincitore.

Uraga era a Guadalaxara; Miramon si rifiutava di scambiarlo. Il prestito forzato, decretato da Miramon in quella città, era in parte riuscito, grandi atrocità essendosi commesse per metterlo in vigore. Gli affari finanziarii e commerciali erano in pessimo stato, in ogni parte del paese. *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 agosto.

Leggesi nel *Giornale di Roma*: « Appena giunte al Santo Padre le lettere del Patriarca antiocheno de' Maroniti e di altri Vescovi del suo Patriarcato, in cui davasi partecipazione dei luttuosi avvenimenti di Siria, la Santità Sua si è degnata dirigere al Patriarca suddetto ed a' suoi suffraganei la lettera di cui qui riproduciamo il tenore. » La lettera, è in latino, ed in essa il Santo Padre manifesta il profondo dolore, di cui quegli avvenimenti gli furon cagione; la sua fiducia ne' provvedimenti, fatti dall'Europa a cessarli; ed annunzia la spedizione d'una somma di danaro, nella misura che le angustiose condizioni della Santa Sede consentono, a sollievo delle sciagure di quella parte della greggia del Signore. Daremo domani la traduzione della lettera pontificia.

Corrispondiamo, dice il *Giornale di Roma*, all'invito di pubblicare quanto appresso:

« Un articolo, prodottosi dal periodico la *Nazione*, nel giorno 26 luglio, ed estratto dall'*Opinione* di Torino, sotto la forma di una lettera sottoscritta: *Conte Arturo de Farinole*, affermava che il sig. conte di Goyon, generale in capo della divisione francese, avrebbe ordinato delle investigazioni intorno ad una trama contro la vita dell'Imperatore, e queste avrebbero provato esservi de' colpevoli; ma poi questo affare sarebbe stato messo da parte.

« Risulta dalle investigazioni, fatte dal comandante Bélot de la Digne per ordine del suo generale, che la pretesa trama contro la vita dell'Imperatore non ha mai avuto luogo; la persona, designata come capo di essa gode di una eccellente riputazione. Egli è certo che non ha mai cospirato, ma ch'era stata denunziata da un compatriotta còrso, spintovi da vendetta personale; quindi, non solo le investigazioni ordinate dal generale non sono state soppresse, ma hanno provato la falsità di una denunzia, data da una persona ben poco degna di fede.

« Altre investigazioni sono state eseguite dal sig. prefetto di polizia francese sulla novella di un pranzo, nel quale, sempre a detto del signor Farinole, alcuni volontarii romani si sarebbero abbandonati ad azioni colpevoli. L'esito di queste investigazioni ha provato che i fatti, asseriti dal periodico l'*Opinione*, erano interamente inventati. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 5 agosto, ricevuta stamane:

« Il conte Modignani, apportatore della lettera reale a Garibaldi, ritornava ieri, come annunciavamo, a Torino, colla risposta del prode generale. Benchè non ne conosciamo il tenore, siamo assicurati che questa risposta, concepita nei termini più rispettosi e devoti alla Maestà del Re, esprimeva l'impossibilità, in cui il generale, si trova di deferire interamente all'augusto consiglio, attesa la situazione della rivoluzione siciliana e di tutta l'Italia meridionale.

« In seguito a ciò, gl'inviati napoletani, sigg. Manna e Winspeare ebbero un'udienza da S. E. il presidente del Consiglio, nella quale sarebbe stato loro significato, in termini formali, che il Governo di S. M. non poteva per ora accogliere la proposta d'alleanza della Corte di Napoli, finchè la costituzione di quel Reame non si fosse assodata, acquistando radici nella pubblica opinione, che si manifesterà colla convocazione del Parlamento, e finchè l'attuale stato di guerra non sia terminato. I signori Manna e Winspeare si partirono dal Palazzo del Ministero con un notevole malumore, e, a quanto sappiamo, si dispongono a lasciare subito Torino.

« Crediamo di poter affermare che lo scopo del viaggio del signor ministro dell'interno a Genova sia pienamente raggiunto. Le spedizioni che si dicevano preparate contro gli Stati papali, si dirigeranno invece alla Sicilia. I loro capi fecero commendevole pruova di spiriti conciliativi.

« È stato conchiuso dal nostro Governo il prestito di 150 milioni, autorizzato dal Parlamento, all'80 e 25.

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* del 28 e 30 luglio non ha se non qualche decreto di nomine nell'Amministrazione.

Vienna 5 agosto.

L'*Autog. Corr.* annunzia: « Si va sempre più assicurando che S. M. l'Imperatore d'Austria si recherà, nel prossimo settembre, a Varsavia, onde incontrarsi colà coll'Imperatore Alessandro II e col Principe reggente di Prussia. » *(O. T.)*

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*: « Da fonte ufficiale ci pervenne oggi la seguente rettificazione ad una notizia, pubblicata recentemente. Nei tumulti, avvenuti di recente in Pest, contro i quali intervenne la forza armata, nessun caso di ferimento venne a notizia delle Autorità. Nell'Ospitale di S. Rocco, fu portato, la sera del 22, un solo ferito, il quale però ricevette quella ferita in un negozio di spiriti, nel mezzo d'una zuffa. La notizia che il generale d'artiglieria di Benedek avesse visitato i feriti all'Ospitale, e si fosse informato delle circostanze e degli avvenimenti d'ognuno, è una mera invenzione. »

Corfù 30 luglio.

Il 29 corrente morì in questa città il celebre cav. Andrea Mustoxidi (*V. il nostro N. d'ieri*), capo dell'Università di Corfù, traduttore di Erodoto in lingua italiana, e autore di parecchie opere in italiano e in greco. Dimorò per lunghi anni in Italia, ove strinse relazioni con Monti ed altri insigni scrittori. Il 30 gli furono fatti splendidi funerali, a spese del pubblico. *(O. T.)*

Berlino 1.° agosto.

Il ministro degli esteri, sig. di Schleinitz, ebbe ieri mattina una lunga conferenza cogli inviati d'Austria e di Sardegna, conte Karolyi e conte di Launay. *(O. T.)*

Monaco 1.° agosto.

S. M. l'Imperatrice d'Austria onorò ier l'altro a sera il teatro della capitale, e iersera il Circo *Lepicq*.

Dopo aver dimorato alcuni giorni nella nostra città, il feldmaresciallo barone di Hess proseguì ieri il suo viaggio pel Reno. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 4 agosto.

Lord J. Russell osservò nella Camera dei comuni: « L'Austria e la Russia rifiutano la conferenza per la questione della Savoia; se queste due Potenze non ritirano il loro rifiuto, l'appianamento di questa vertenza avrà luogo in altra guisa. *(FF. di V.)*

Parigi 4 agosto.

Secondo lettere private, qui giunte, il numero delle persone, trucidate a Damasco, ascende ad 8000. *(FF. di V.)*

Parigi 4 agosto (di sera.)

La *Patrie* riferisce: « I reggimenti, destinati per la Siria, abbandonarono oggi il campo di Châlons, per imbarcarsi a Tolone. Quattro navi da trasporto partirono ieri alla volta d'Algeri, per prender truppe per la Siria. Nell'Arabia regna grande agitazione. » *(FF. di V.)*

Parigi 5 agosto.

Il generale d'Hautpoul, comandante la spedizione di Siria, è partito per Tolone. La spedizione finirebbe alla metà di novembre. Corre voce che 1,500 Garibaldini sieno sbarcati nelle Calabrie, dietro istanza del Comitato di Napoli. *(Persev.)*

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio, in data di Parigi 31 luglio: « Lord John Russell diede facoltà a lord Cowley di sottoscrivere la convenzione per regolar l'intervento in Siria, a patto che siasi prima ottenuto il consenso della Porta; si assicura altresì che lord Cowley ricevette l'ordine di far la riserva che, se Fuad pascià adempiesse con successo la sua missione attuale, e così rendesse inutile l'invio di truppe straniere, le Potenze, che sottoscrissero il trattato di Parigi nel 1856, si limiterebbero ad appoggiare gli sforzi della Porta per la completa pacificazione della Siria, mantenendo in quelle acque forze navali sufficienti per l'efficace protezione dei Cristiani. »

Al dispaccio di Londra 4, da noi pubblicato sabato, contenente le comunicazioni di lord John Russell alla Camera dei comuni sulla spedizione in Siria, è da aggiungersi che l'azione de' 12,000 soldati ausiliarii, inviati colà, non dovrà durare più di 6 mesi.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 agosto (*).

(Ricevuto il 6, ore 1 min. 50 p.m.)

Torino. — Corre voce della partenza degli ambasciatori napoletani, vista l'impossibilità dell'alleanza. Cinquecento Garibaldini sono sbarcati in Calabria, senza trovar resistenza. Garibaldi è atteso tra breve a Napoli. Si contrae un nuovo prestito sardo di 150 milioni.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie di sabato.

Vienna 7 agosto.

(Ricevuto il 7, ore 10 min. 50 ant.)

Napoli 5. — Rimasti infruttuosi gli sforzi per conchiudere un armistizio con Garibaldi, il Governo si appresta a respingere l'invasione.

Parigi 6. — Il *Moniteur* pubblica i protocolli, relativi alla spedizione di Siria, i quali furono sottoscritti oggi; e' sono conformi all'analisi datane da lord John Russell. Abd-el-Kader fu insignito della grancroce della Legion d'onore.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 7 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 15
Prestito nazionale al 5 p. %	80 20
Azioni della Banca nazionale	837 —
Azioni dell'Istituto di credito	190 30
CAMBI	
Augusta	108 75
Londra	126 75
Zecchini imperiali	6 07

Borsa di Parigi del 3 agosto 1860.

Rendita 3 p. %	68 30
idem 4 ½ p. %	97 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	506 —
Azioni del Credito mobiliare	687 —
Ferrovie lombardo-venete	497 —

Borsa di Londra del 3 agosto.

Consolidati 3 p. %	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO NECROLOGICO. 612

In Arta di Carnia (*), il 29 luglio trascorso, nell'età di anni 76, cessò di vivere Lorenzo Cicorj. La cattolica religione cui fu devotissimo in vita, era pure seco nell'estreme distrette, a consolarlo di quei celesti sussidii, che soli abbellano di speranza e di luce, come ogni altro, così pure l'ultimo passo di nostra mortale carriera. Di mente soda e perspicace, di cuore benevolo, e di ingenua affabilità di carattere, sostenne più volte con molta laude pubblici uffizii nel suo paese nativo, ed ebbe a meritarsi l'estimazione e l'affetto di quanti un po' davvicino il conobbero. S. Daniele, che gli fu patria, lamenta che un luttuoso incidente gliene abbia involata la carriera; e il cordoglio di tutti, e il pianto di molti, nel far eco dolorosa alla desolazione della vedovata famiglia, forma certamente il più sincero elogio di sua cara memoria.

S. Daniele nel Friuli, il 2 agosto 1860.

Un concittadino,
L. F.

(*) Luogo ove trovasi la rinomata fonte di acque solfuree.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2026-P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

Coll'articolo 1.° della Notificazione della Presidenza di quest'I. R. Prefettura N. 270-P. F. in data di Verona 20 luglio 1859, fu descritta la linea daziaria del territorio doganale austriaco allora istituita dal Tirolo al Po. Salve le modificazioni da farsi in quella linea e nelle istituzioni daziarie della medesima, intanto urgendo di provvedere alla migliore tutela dei diritti doganali e dell'industria nazionale, furono prese, e si recano a pubblica notizia, le seguenti determinazioni, in applicazione dei §§ 4, 5 e 6 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

1. La linea interna corrispondente alla suaccennata linea daziaria, correrà dal confine meridionale del Tirolo per la riva destra dell'Adige fino al passo di Sega-Ponton; ivi da Sega seguirà, discendendo il ciglio destro della strada commerciale, per Piovezzan e Pastrengo verso Sandrà, fino al ponte detto della Figara sul Tione; passato questo ponte ed attraversata poi la strada, procederà sull'argine destro del Tione fino a ponente del castello di Villafranca, ove incontra la strada postale diretta a Mantova; discendendo pel ciglio destro di questa strada fino al palazzo Brenzon nel principio di Mozzecane, ed attraversando colà la strada stessa, giungerà per la stradella detta le Storte, fino alla strada ferrata; di là, discenderà pel ciglio destro della strada ferrata fino alla stazione di S. Antonio presso Mantova, donde, girando per ponente la cinta di questa stazione fino all'incontro della strada carreggiabile, proseguirà pel ciglio destro di questa strada fino all'incontro col fosso esterno della cittadella di Porto; seguirà, girando a settentrione e ponente detta cittadella stessa, per questo fosso fino allo sbocco nel lago superiore di Mantova, donde, attraversato il lago e la sponda meridionale in linea retta, raggiungerà la strada postale Mantova-Cremona nel punto, da cui si stacca la strada comunale per Buscoldo; attraversata in quel punto la postale, discenderà pel ciglio destro della detta strada comunale fino all'incontro dell'altra strada che va a S. Benedetto oltre Po, continuando allora pel ciglio destro di questa ultima strada, e poi pel ciglio meridionale della strada comunale, che da essa va a Pietole; indi, per una linea perpendicolare al Mincio, fino alla riva destra del Mincio; infine, correrà per questa riva fino allo sbocco in Po, ed attraversato il Po, raggiungerà la destra riva del Po, su cui è già posta la linea interna verso quel lato.

2. Tutto lo spazio compreso fra la linea interna ora descritta e la linea daziaria descritta nella citata Notificazione 20 luglio, 1859 costituirà il Circondario confinante delle Provincie di Verona e di Mantova verso la parte ceduta di Lombardia, soggetto a reggime particolare, giusta il § 4 del citato Regolamento. In conseguenza, anche in questa porzione di Circondario confinante, saranno da osservarsi tutte le discipline doganali, che già sono in vigore nel resto del Circondario confinante lombardo-veneto.

3. Questo nuovo Circondario confinante non potrà essere attraversato con merci provenienti dall'estero, o destinate per esso, a senso dei §§ 20, 21 e 22 del citato Regolamento, che per le seguenti strade doganali, cioè:

a) dalla Ricevitoria sussidiaria di Malcesine, la strada che dal porto conduce lungo la sponda del lago di Garda per Castelletto e Torri a Garda, ove incontra le strade che partono da quel luogo;

b) dalla Ricevitoria sussidiaria di Garda, la strada che dal porto conduce a Costermano, Caprino e Dolcè, e l'altra, che dal porto va a Bardolino, indi per Calmasino fino all'incontro della strada commerciale Ponton-Castelnovo, nelle vicinanze di Piovezzan;

c) dalla Ricevitoria principale di Lazise, la strada che dal porto per Vallesone si congiunge all'ultima suddetta, al di sotto di Calmasino, e l'altra che, dal porto per Saline ed Osteria Vecchia, raggiunge la strada commerciale Ponton-Castelnovo al di sotto di Pastrengo;

d) dalla Dogana di Peschiera, la strada postale che dal porto per Castelnovo mette oltre il ponte della Croce papale sul Tione, o che dal porto conduce all'estero, attraversando o circuendo Peschiera, indi la strada ferrata dal confine fino al Tione;

e) dalla Ricevitoria principale di Valeggio, le strade fra essa ed i dipendenti posti di Avviso, di Bottuza e Borghetto, indi la strada che per Torre Gherla mette a Villafranca;

f) dalla Ricevitoria principale di Ponte Goito, la strada che dal ponte conduce per Marmirolo e Mantova, o per Roverbella, Mozzecane a Villafranca;

g) dalla Ricevitoria principale di Grazie (Curtatone), la strada postale Cremona-Mantova;

h) dalla Ricevitoria di Montanara, la strada che dalla linea daziaria presso Montanara, conduce a Mantova, e

i) dalla Ricevitoria principale di Borgoforte, la strada che dall'approdo sul Po si dirige a Mantova, e quella sull'argine del Po fra la linea daziaria e Borgoforte.

In pari tempo, attesa la congiunzione del nuo-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 agosto. — Sono arrivati: da Cardiff il brig. austr. *Beppi*, cap. Budinich, con carbone per Brambilla; da Dunkerque brig. franc. *Amelie*, cap. Theveneau, con ferro per Malcolm.

Il mercato non offeriva alcuna importante varietà. Alcuna vendita per dettaglio venne fatta dei granoni a prezzi anche più sostenuti al consumo. Nei coloniali si manifesta maggiore fermezza, in particolare degli zuccheri, perchè vengono meglio tenuti ancora a Trieste. Spiegasi maggior sostegno anche nel riso, in causa puramente dei ritardi della stagione.

Le valute d'oro hanno avuto una maggiore ricerca od un miglioramento di circa ½ p. %; il Prestito 1859 venne pagato anche sopra del prezzo di 64, per qualche caso particolare, le Banconote si sono contenute senza varietà. In generale scarse le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		63 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	63 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 ¾

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 68		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06½	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma	6 89	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3½	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	77 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	77 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Shottwell B. - Mudge W., ambi poss. amer., alla Ville. — Welsch Gustavo, poss. bav. - Griesinger Giulio, consigl. di giustizia a Stuttgart, ambi alla Luna. — *Da Trieste*: Gresset cav. Edoardo, console franc. a Corfù, in casa privata S. Marco. Alvez S. R. J., poss. di Portogallo - Espinassy Gio., bei in Aless. d'Egitto, ambi alla Vittoria. — *Da Milano*: Archer T., poss. ingl., da Danieli. — Barte C. - Saubrier L., ambi poss. franc. - Sindner R. J., poss. di Sonneberg, tutti tre all'Europa. — Delhomel W., poss. franc., alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: Athanasiewiecz G. - Landyn C., ambi poss. russi. — *Per Milano*: Asimont Alfredo, ingegn. bav. — Strauch Nicolò, cap. stabale del regg. granat. della guardia reale russa. Strauch Enrico, med. russo. — Karolyi co. Gab., poss. di Pest. — Berteau M. C. - Clement C., ambi poss. franc. — Winther G. - Thonsen C., ambi poss. danesi.

Nel 6 agosto.

Arrivati da Verona i signori: de Michno Nicolas, particolare russo, da Danieli. — Hebert L., privato franc. - Knox W. G., poss. ingl., ambi alla Ville. — *Da Abano*: Gaggiotti Camillo, cav. e poss. di Ancona, alla Luna. — *Da Recoaro*: Paparigopoulos cav. Gio., console russo in Atene, da Danieli. — *Da Trieste*: Russel G., poss. amer., da Danieli. — Asch Sigismondo, dott. di Breslavia, alla Luna. — *Da Milano*: de Thysesebaert P. Carlo, dirett. nel Ministero delle finanze, all'Europa. — Estor G., poss. di Hasg, alla Belle-Vue. — Eminger Bruno, ingegn. d'Augusta, alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Levitsky A., poss. russo. — de Schilinsky cav. Guido, consigl. russo. — *Per Milano*: Hay - Williamson V. A. - Leveson Lower G. - Land Edoardo - Adolison T. - Redfearn W. - Perceval Wrigt - Macartney H. B., tutti otto poss. ingl. — Mieg Kocchlins, poss. franc. — Cube Emilio, consigl. di Stato russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 5 agosto	Arrivati	251
	Partiti	363
Il 6 agosto	Arrivati	967
	Partiti	1048

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Alvise.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 luglio. — Apollonio Gio. di Nicolò, d'anni 1 mesi 5. — Amati Rosa fu N. N., di 52, civile. — Canova Antonio di Antonio, d'anni 10. — Milanesi Teresa fu Gius., di 13. — Marieschi Giacomo fu Luigi, di 24, falegname. — Piermartini Maria di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Sala Simeone fu Giordano, di 58, offellere. — Tognana Teresa di Antonio, d'anni 1 mesi 2. — Marinetti Gius. di Luigi, di 26, industriante. — Toscani Gaspare fu G. B., di 12. — Totale, N. 10.

Nel giorno 28 luglio. — Girardi Aless. fu Andrea, d'anni 40 mesi 3, civile. — Ardeghi Gio. fu Francesco, di 77, fornaio. — Da Rozze Vincenzo fu Pietro, di 38, facchino. — Maestrello Regina fu Antonio di 40, cucitrice. — Pulieri D. Gio. fu Antonio, di 70, sacerdote. — Tezza Francesco di Gio., di 46, tagliapietra. — Vianello Olivo fu Girolamo, di 61, battellante. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 7 agosto*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Una donna che si getta dalla finestra*, con farsa. — *La mascherata.* Con ballo. — Alle 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 agosto 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 agosto -	6 a.	336‴, 70	15°, 0	13°, 9	80	Nuvolo	N. E.¹			Dalle 6 a. del 5 agosto alle 6 a. del 6: Temp. mass. 20°, 5; » min. 15°, 0
	2 p.	336, 80	20°, 0	16°, 7	70	Quasi sereno	S. E.¹		6 ant. 8°	Età della luna: giorni 18
	10 p.	337, 03	17°, 9	16°, 0	79	Nubi sparse	S. O.²		6 pom. 7°	Fase: —
6 agosto -	6 a.	337‴, 50	18°, 0	16°, 8	80	Nuvoloso	E. S. E.¹			Dalle 6 a. del 6 agosto alle 6 a. del 7: Temp. mass. 21°, 1; » min. 15°, 2
	2 p.	337, 40	20°, 7	16°, 7	82	Quasi sereno	S. E.¹		6 ant. 8°	Età della luna: giorni 19.
	10 p.	337, 42	18°, 1	16°, 9	89	Semisereno	S. O.		6 pom. 8°	Fase: —

vo circondario confinante con quello già sussistente ne' Distretti Mantovani di oltre Po, le strade doganali di questi Distretti, che terminavano ai passi sul Po, detti di Borgoforte e di S. Benedetto, continueranno pei passi stessi, la prima fino all'approdo di Borgoforte, dove trova l'altra strada per Mantova, descritta più sopra alla lett. *i*), e la seconda per l'approdo sulla sinistra del Po, S. Biagio e Cerese, a Mantova.

4. Relativamente al riparto de' luoghi situati nel nuovo circondario confinante fra' diversi Ufficii di controlleria delle merci, a senso del § 175 delle Norme 31 gennaio 1836, per l'esecuzione del citato Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, si assegna agli Ufficii nominati all'art. 3 il seguente circondario, cioè a quello

a) di Malcesine, i Comuni di Malcesine e Castelletto;

b) di Garda, i Comuni di Torri e Garda, e tutti quelli del Distretto politico di Caprino;

c) di Lazise, i Comuni di Bardolino e Lazise, e quanto de' Comuni di Pastrengo e Bussolengo è compreso nel circondario confinante;

d) di Peschiera, i Comuni di Peschiera e di Castelnovo, e quanto di quello di Sona giace nel circondario confinante;

e) di Valeggio, il Comune di Valeggio, e quelli di Villafranca e Mozzecane, per quanto hanno nel circondario confinante;

f) di Ponte di Goito, il Comune di Pozzolo, e quanto dei Comuni di Roverbella e Marmirolo è compreso nel circondario confinante;

g) di Grazie (Curtatone), le frazioni Angeli e Curtatone, nel Comune di Curtatone;

h) di Montanara, le frazioni Montanara, S. Silvestro, Levata del Comune di Curtatone, e la frazione di Cerese, del Comune di quattro Ville;

i) di Borgoforte, i Comuni di Borgoforte con tutto Romanora e Bagnolo, S. Vito e le frazioni di Parenza e Bellaguarda, del Comune di quattro Ville;

l) alla Sezione doganale nella stazione di S. Antonio presso Mantova, quanto del Comune di Cittadella di Porto giace nel circondario confinante.

Le pratiche sussidiarie della controlleria delle merci saranno esercitate dai suddetti Ufficii nel rispettivo circondario fuori del luogo di loro residenza, mediante i Distaccamenti della guardia di finanza, od in mancanza di questi, mediante le Deputazioni comunali che si trovassero ne' luoghi di custodia delle merci.

5. Per gli effetti dei §§ 353 e 354 del citato Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato, si dichiarano come borghi i capoluoghi di Malcesine, Caprino, Bardolino, Lazise, Peschiera, Valeggio, Roverbella e Borgoforte a sinistra.

6. Per coloro che attualmente, nel nuovo circondario confinante, si occupano della produzione, apparecchio e trasformazione, o del commercio e merceria, di oggetti sottoposti a controlleria (ora farina di zucchero, zucchero raffinato, sciroppo di zucchero, caffè, tessuti di cotone, meno tela e mussoline incerate, vino d'origine estera, meno quello italiano in botti ed otri, seta greggia, cascami di seta non filati, merci di seta e stracci), l'obbligo di riportare la previa licenza, contemplata dai §§ 352 e 353 del citato Regolamento, comincierà da quando avvenga qualche cambiamento nell'ubicazione dell'esercizio, nel ramo d'industria o commercio, nella Ditta o nel suo rappresentante, a senso della Notificazione dell'I. R. Luogotenenza di Venezia, 28 agosto 1854, N. 22234 (*Bollettino provinciale veneto delle leggi*, Parte II, pag. 110).

Essi però dovranno intanto insinuare, entro un mese, all'Ufficio di controlleria del loro circondario (art. 4), una notifica in due esemplari, sulla natura dell'esercizio, sugli oggetti ed ubicazione del medesimo, sulla Ditta, cui appartiene, e sulla persona che la rappresenta, ritirando uno dei due esemplari debitamente certificato dall'Ufficio, e conservandolo in prova dell'adempimento di questo obbligo.

7. Nel nuovo circondario confinante, ogni attuale ammasso di oggetti ancora nuovi e non usati, sottoposti a controlleria, il quale ecceda la misura della controlleria eccettuata (per gli esercenti ogni quantità vi è soggetta), dovrà, in relazione al § 344 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato, venir notificato all'Ufficio di controlleria del circondario, dal rispettivo detentore entro un mese, mediante specifica in due esemplari conformi, indicando il nome del detentore, notificante, il sito di custodia delle merci, la denominazione commerciale delle medesime, e la quantità, secondo il peso metrico e le altre misure usitate in commercio. Tale specifica sarà firmata dal notificante, o da lui segnata, e vi dovranno essere uniti o descritti i ricapiti, di cui le merci già dovessero essere coperte, in forza delle leggi finora vigenti. — Il notificante ritirerà uno de' due esemplari, debitamente vidimato dall'Ufficio, che trattiene l'altro coi documenti.

Questo stesso obbligo incombe anche per gli ammassi di merci non soggette a controlleria, che si trovano nel nuovo circondario, in quanto la quantità eccede evidentemente il bisogno del detentore, e ciò in relazione al § 345 del citato Regolamento.

Parimenti avranno lo stesso obbligo gli esercenti per le merci non soggette a controlleria, di cui si occupano, senza riguardo alla quantità, e che appartenessero ad una specie, per la quale è prescritto l'accompagnamento d'una nota (fattura di acquisto o di vendita o lettera di porto), giusta il § 347 del citato Regolamento, e che non fosse eccettuata da questo obbligo, in forza dello stesso § 347 e dell'altro § 154 delle Norme 31 gennaio 1836.

Chi fosse nel caso di dover fare due o tutte tre le suddette notifiche, dovrà stendere ed insinuare l'una separata dall'altra. L'Ufficio di controlleria poi, emessi ricapiti di controlleria per le merci soggette a controlleria, e ricapiti di legittimazione per le altre, in base alle avute notifiche, li farà consegnare alle parti, dietro ricognizione delle merci esistenti, e diffalco di quelle frattanto spacciate, e verso ritiro del secondo esemplare della notifica, il quale intanto servirà a coprire le merci da essa contemplate per la durata di tre mesi.

Resta inteso, che rimane fermo nelle parti il dovere di legittimare la provenienza, l'origine od il daziato, anche di questi ammassi, se, per emersi sospetti di contravvenzione, ne venissero richiesti, e se, per le prescrizioni finora vigenti, ne fossero obbligati.

8. Le presenti disposizioni entrano in attività col giorno 1.° agosto 1860, e da quel giorno si computeranno pure i termini indicati negli articoli suesposti.

Venezia, 16 luglio 1860.

Dott. Maresch.

N. 19529. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 8 e 14 agosto p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 luglio 1860.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. Porta.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Palazzo nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia di S. Cassiano, Circond. di S. Eustachio, ai civici NN. 1806, 1807, anagr. 1960, 1961. Annua pigione fior. 275 : 10. Deposito fiorini 27 : 51. — Decorrenza da 15 agosto 1860 a 14 agosto 1863.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circond. S. Gio. di Rialto in Ruga, al civ. N. 277, anagr. 89. Annua pigione fior. 120. Deposito fior. 12. — Decorrenza da 1.° gennaio 1861 a 31 dic. 1863.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, seguirà nel giorno 8 agosto p. v., e quello al N. 2, nel giorno 14 agosto stesso.

N. 1638. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 10 agosto 1860, alle ore 9 ant., nell'Ufficio della suddetta I. R. Intendenza si procederà alla trattativa per la vendita di centin. vienn. 1596 $^{13}/_{100}$ di riso; alle ore 10, di centin. vienn. 775 $^{50}/_{100}$ di gries di frumento; alle ore 11, di centin. vienn. 435 $^{86}/_{100}$ di piselli secchi, mediante offerte in iscritto, nonchè a voce, le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni centinaio di Vienna, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per 100 della somma totale del prezzo offerto, o in effettivo od Obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote.

Annotazioni.

1. Si può offrire l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.

2. Dovrà essere effettuato il

a) ritiro del genere entro otto giorni dopo partecipata l'approvazione Superiore;

b) pagamento in danaro sonante prima della consegna del genere.

3. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sino alle ore 12 meridiane del giorno rispettivo, ovvero non conformi al presente Avviso, o indicanti un ribasso di percenti sulla eventuale migliore offerta, o non corredate dalla voluta cauzione, non saranno considerate. Le offerte in iscritto goderanno la preferenza a parità del prezzo.

4. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare la delibera per l'uno o per l'altro articolo, quindi offerte complessive abinanti un articolo all'altro, non vengono considerate.

5. L'aspirante resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta o della firma del protocollo; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

6. Ogni offerente a voce dovrà depositare l'avallo indicato prima della sua dichiarazione.

In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto, o l'adempimento degl'impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

7. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggiose fossero.

8. Stanno a carico del deliberatario le spese di bollo del contratto siccome quelle dell'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale.

Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 30 luglio 1860.

N. 18031. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Per la fornitura delle legna da fuoco, occorrenti ai locali d'Ufficio di questa Intendenza, sarà tenuta con riserva della Superiore approvazione, nel giorno 13 agosto p. v., una pubblica asta nel locale di sua residenza in Udine, la qual asta seguirà alle ore dodici meridiane sul prezzo fiscale qui appresso indicato. A norma degli aspiranti si rende noto:

1. La legna da somministrarsi dovrà consistere in borre di faggio sane, bene asciutte, della lunghezza di quarte sei. Il passo poi avrà tanto l'altezza che la lunghezza di quarte dieci.

2. La quantità preventivata di legna di faggio in borre è di passa 68. Occorrendo una ulteriore quantità di legna, l'imprenditore sarà tenuto a fornirla nella misura che gli verrà indicata dall'economo d'Ufficio previo Avviso di giorni dodici.

3. L'impassatura, la condotta, il dazio, la misurazione e l'accatastamento nei magazzini di questa Intendenza staranno a carico dell'assuntore.

4. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata nel corso di novembre e dicembre 1860 e gennaio 1861, in partite non minori di passa quindici per volta, da misurarsi nei magazzini stessi dopo aver disposta ciascuna partita in una sola catasta, alta dieci quarte, per cui non abbiano ad abbisognare che le gabbie delle due estremità della catasta stessa. La consegna della prima partita non dovrà essere ritardata oltre al 4 novembre p. v.

5. All'asta saranno accettate soltanto offerte al disotto del prezzo fiscale di fior. 10 : 50 v. a. al passo e previamente cautate da deposito di fior. 71 in danaro sonante o in carte di pubblico credito a corso di Borsa, il qual deposito sarà restituito ai rispettivi proprietarii all'atto del chiudimento dell'asta medesima, meno il deposito del deliberatario, che verrà restituito dopo eseguita la somministrazione completa della legna.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 19 luglio 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 173. **AVVISO.** (3. pubb.)

In adempimento dell'incarico che, dietro autorizzazione dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. superiore Tribunale d'Appello in Venezia, contenuta nell'ossequiato Decreto 13 andante luglio N. 374, venne abbassato dall'I. R. Commissione austr. in Verona per la consegna e ricevimento dei depositi ed atti, colla rispettata sua Ordinanza 18 detto mese di luglio N. 75-C. S., si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di risarcimento per operazioni notarili verso i notai indicati nel qui sottoposto Elenco, che in virtù del trattato di Zurigo 10 novembre 1859, hanno cessato di appartenere all'Impero austriaco ed alla Provincia di Mantova in cui hanno esercitata la loro professione, ad insinuare al protocollo di questa Camera i proprii titoli entro 3 mesi dalla data della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; con avvertenza che scorso il termine così prefisso senza che sia stata prodotta alcuna correlativa domanda, saranno svincolate per parte dell'I. R. Governo le loro cauzioni e ne saranno passati gli atti ed i depositi al R. Governo sardo.

Elenco dei notai.

1. Boina dott. Luigi, residente in Viadana; cauzione per a. L. 7011 : 49. Ricevuta del fondo di ammortizzazione 12 agosto 1843 N. 11531.

2. Bovi dott. Cirillo, residente in Marcaria; cauzione per a. L. 4137 : 93. Cartelle del Monte L.-V. N. 114847, del 12 febbr. 1854, della rendita di fior. 50, — N. 115003 del 10 marzo 1854, della rendita di fior. 25, — N. 115032 del 14 marzo 1854, della rendita di fior. 20, ed a. L. 147 : 93 in danaro.

3. Carnevali dott. Ettore, residente in Sabbioneta; cauzione per a. L. 4597 : 70. Cartelle del Monte L.-V. 11 marzo 1856 N. 120365, della rendita di fior. 75, e 19 marzo 1856 N. 120480, della rendita di fior. 25.

4. Dovara dott. Gio., residente in Commessaggio; cauzione per ital. L. 1600. Cartella del Monte L.-V. 10 dicembre 1849 N. 104267, della rendita di fior. 40.

5. Dovara dott. Luigi, residente in Isola Dovarese; cauzione per a. L. 2068 : 97. Cartella del Monte L.-V. 9 aprile 1856, N. 120636, della rendita di fior. 42, e L. 2 : 60 in danaro.

6. Folcieri dott. Francesco, residente in Ostiano; cauzione per a. L. 3103 : 45. Cartella del Monte L.-V. 27 settembre 1853, N. 114017, della rendita di fior. 52, k. 40, e L. 499 : 05 in danaro.

7. Franzoni dott. Luigi, residente in Volta Mantovana; cauzione per a. L. 3333 : 33. Ricevuta del fondo di ammortizzazione 22 agosto 1843 N. 11542.

8. Ghiroldi dott. Luigi, residente in Guidizzolo; cauzione per a. L. 2298 : 85. Ricevuta del fondo d'ammortizzazione 14 dicembre 1847 N. 14494.

9. Giovanelli dott. Bartolommeo, residente in Piubega; cauzione per a. L. 1724 : 13. Ipoteca sopra beni posti alla Piubega, inscritta in base al rogito Bacchi 11 luglio 1815, N. 2887, presso il già I. R. Ufficio delle Ipoteche in Castiglione fino alla concorrenza di a. L. 8982 : 75, il 13 luglio 1815, al vol. 13 N. 3879, e conservata coll'ultima rinnovazione 25 ottobre 1858, vol. 239 N. 816.

10. Marchesi dott. Angelo, residente in Bozzolo; cauzione per fior. 1045 : 91 v. a. Ricevute del fondo di ammortizzazione 3 aprile 1845, N. 12575, per a. L. 4942 : 53, e 2 giugno 1846 N. 13261, per a. L. 2068 : 96.

11. Melchiori dott. Gio. Batt., residente in Monzambano; cauzione per a. L. 2528 : 74. Obblig. 1.° dic. 1850 N. 9454, per austriache . . . . L. 100
idem 6 ottobre 1851 N. 1470 per . . . . » 1500
Idem 20 dicembre 1853 N. 11020 per . . . » 300
Idem 31 agosto 1854 N. 9970 per . . . . » 500
Obbligazioni 31 agosto 1854 NN. 18725, 18735, 18737, 19791, 32115 e 32117, per fior. 20 ciascuna.

12. Parolini dott. Cesare, residente in Canneto; cauzione per ital. L. 2600 Cartella del Monte L.-V. 10 dicemb. 1849, N. 104266, della rendita di fior. 51.

13. Petrali dott. Gio. Batt., residente in Castelgoffredo; cauzione per a. L. 2873 : 56. Cartella del Monte L.-V. 12 agosto 1857, N. 124466, della rendita di fior. 65.

14. Ruggenini dott. Francesco, residente in Dosolo; cauzione per a. L. 3103 : 45. Cartella del Monte L.-V. 18 maggio 1838, N. 51626, della rendita di fior. 48.

15. Tarozzi dott. Eugenio, residente in Asola; cauzione per a. L. 3563 : 22. Cartelle del Monte L.-V. 29 aprile 1843, N. 71648 della rendita di fior. 35, e 5 aprile 1856, N. 120604, della rendita di fior. 30.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Mantova, 21 luglio 1860.

Il Dirigente, Dott. A. Collini.

N. 455. **EDITTO.** (3. pubb.)

D'ordine dell'eccelso I. R. Ministero della Giustizia, portato dall'ossequiato Dispaccio 19 giugno 1860 N. 8795 abbassato dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto col suo correlativo Decreto 26 giugno stesso N. 13148, si diffida a termini e per gli effetti della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, il Notaio di Venezia dott. Carlo Gualandra, assente senza permesso, a doversi restituire entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, alla di lui residenza, sotto comminatoria dell'immediata dimissione.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 30 giugno 1860.

Il Presidente, Bedendo.
Bresciani, *Coadiutore*.

N. 553. **AVVISO.** (2. pubb.)

In seguito alla traslocazione accordata al Notaio dottor Giacinto Borgo dalla residenza di Oderzo in questa Provincia a quella di Sacile, Provincia di Udine, ed in esecuzione all'ossequiato Decreto 24 corr. N. 14891 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, l'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso fa noto al pubblico, che viene aperto il concorso ad un posto di Notaio con residenza in Oderzo, al quale vi è annesso l'obbligo del deposito di fiorini 844 : 83 v. a.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a questa I. R. Camera le loro suppliche corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme, e dalla tabella statistica delle qualifiche entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Treviso, 28 luglio 1860.

Pel Presidente in permesso, Perini *C. D.*

N. 9850. **EDITTO.** (2. pubb.)

Dovendosi provvedere dei nuovi parrochi i tre seguenti Beneficii:

1. di S. Martino di Venezze, di vantato diritto juspatronale della nobile famiglia Mangili di Venezia, vacante per la morte dell'ultimo ed immediato suo possessore molto reverendo Don Valentino nob. Bonardi, avvenuta l'8 novembre dello scorso anno 1859;

2. della B. V. del Rosario di Concadirame, di vantato diritto juspatronale della nobile famiglia Manfredini di Rovigo, vacante per la morte dell'ultimo ed immediato suo possessore molto reverendo Don Giovanni Andrea Turri, avvenuta il 25 novembre dello scorso anno 1859;

3. di S. Maurelio di Sariano, di vantato diritto juspatronale della nobile famiglia Spaletti di Reggio di Modena, vacante per la morte dell'ultimo ed immediato suo possessore Don Giovanni Bargnesi, avvenuta il 7 marzo del corrente anno 1860;

S'invitano gli aventi diritto di presentazione per la nomina dei nuovi parrochi di far valere presso questa I. R. Delegazione provinciale i proprii titoli entro quattro settimane dalla data del presente, giustificando la domanda all'appoggio di validi documenti. Trascorso il detto termine senza che sia stata fatta alcuna insinuazione, il diritto di nomina s'intenderà per questa volta devoluto all'illustrissimo e reverendissimo monsignor Vescovo diocesano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 25 luglio 1860.

Il Cons. Imp. dirigente, Reva nob. de Castelletto.

AVVISI DIVERSI.

N. 703 IX-6. 615

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Pederobba.

Rimasto vacante il posto medico-chirurgico-ostetrico di questo Comune, in senso del delegatizio Decreto 19 andante, N. 10930-2741, se ne apre il concorso, a tutto il dì 30 agosto p. v., prevenendo che il circondario si compone delle frazioni di Pederobba, Onigo, e Covolo, avente una popolazione di N. 4,070 abitanti, dei quali sono a curarsi gratuitamente N. 2,800.

I concorrenti dovranno uniformarsi alle disposizioni dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858. L'onorario è di fior. 500, oltre a fior. 150, pel mezzo di trasporto, in tutto fior. 650.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore sanzione.

Dalla Deputazione comunale, Pederobba, 24 luglio 1860.

I Deputati,
G. Marangoni Ghirlanda.
G. Calvi.
V. Mazzocato.

Il Segretario,
Tomaello.

N. 402 R. VII-4. 613

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA,

In seguito a riverito delegatizio Decreto 20 corrente, N. 1395-193, ed ossequiato luogotenenziale dispaccio 13 pure corrente, N. 1129, il quale approvò le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono di sistemare il proprio servigio sanitario secondo lo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 agosto venturo, ai posti delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, pei Comuni qui sotto indicati, e cogli onorarii ed assegni d'indennizzo per mezzi di trasporto, e ciò per ogni Comune.

Gli aspiranti avanzeranno le loro istanze o direttamente a questo regio Uffizio, od a mezzo delle Deputazioni dei Comuni pei quali aspirano, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori della Monarchia;

c) Certificato medico di sana costituzione;

d) Diploma di abilitazione all'esercizio medico-chirurgo-ostetrico, e certificato di autorizzazione all'innesto del vaccino;

e) Attestato di lodevole pratica per un triennio in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di lodevole servigio per un biennio in una Condotta medico-chirurgo-ostetrica.

Il servigio delle Condotte mediche sarà regolato dallo Statuto sopra indicato, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza dei medici è fissata nel Capoluogo di ogni Comune.

I circondarii delle Condotte sono tutti in piano, con ottime strade.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Palma, 30 luglio 1860.

Il R. Aggiunto dirigente,
Angelini.

Descrizione dei Comuni.

Bagnaria: abitanti 2,450; stipendio annuo fior. 400; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100 v. a.

Castions: abitanti 2,193; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 160.

Gonars: abitanti 3,134; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 100.

Porpetto: abitanti 1,521; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

S. Giorgio: abitanti 3,282; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Osservazioni: Il numero dei poveri d'ogni Condotta, verrà constatato dagli Elenchi comunali da compilarsi a termini dell'art. 2 delle istruzioni.

Provincia di Padova. 608

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella

AVVISA,

Penetrata la Presidenza delle circostanze dei possidenti, gravati di carichi non indifferenti, curando tutta la possibile economia, potè nell'anno decorso tenerli sollevati dal gettito consorziale.

Nell'andante anno però, e per sodisfare qualche passività rimasta inestinta, e per sopperire oltre alle spese occorribili d'amministrazione, alle ordinarie manutenzioni de' Canali, ed a' ristauri di manufatti, è indispensabile una imposta.

Sulla base del conto preventivo sancito, dalla regia Delegazione, con venerato decreto 11 maggio p. p., N. 7992, questa imposta ammonta in complesso, a fior. 4,509 : 43, ed il quoto pagabile dal

Bacino Muson inferiore, è di fior. 751 : 23
Tergola . . . . » 1465 : 78
Piovego di Salgano. . . . . » 1229 : 69
Riale . . . . » 1062 : 73

risultando il carico unitario, giusta la clasificazione pel

Bacino Muson inferiore di soldi 07 . 019 per ogni lira di contributo, ragguagliata sul dato della cifra estimale corrispondente a soldi 08 . 92, circa per ogni pertica censuaria.

Pel Bacino Tergola di soldi 02 . 862, per ogni lira di contributo ragguagliato come sopra, corrispondente a soldi 03 . 491, per ogni pertica censuaria.

Pel Bacino Piovego di Salgano, di soldi 03 . 90, per ogni lira di rendita censuaria, corrispondente a soldi 09 . 979, per ogni pertica.

Pel Bacino Riale, di soldi 02 . 059 per ogni lira di rendita censuaria, corrispondente a soldi 06 . 516, per ogni pertica.

La scadenza è fissata entro ed a tutto 31 agosto p. v., avvertendo i censiti, che l'esattore sig. cav. Silvestro Camerini, il di cui Uffizio è aperto ogni giorno a Campo S. Piero, a mezzo del suo incaricato, signor Luigi Saggini, si presterà all'esigenza anche

Nel Capodistretto di Cittadella, i giorni di lunedì e martedì, 27 e 28 agosto.

Nel Comune di Vigodarzere, il giorno di giovedì 30 detto.

Si ricorda che scaduto il termine come sopra stabilito, i debitori incorrono nelle penalità determinate dalla sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall'Uffizio consorziale, Cittadella, luglio 1860.

I Presidenti,
G. Z. . . . sost. Cittadella.
A. Marcon sost. Viani.
G. Wiel sost. di S. A. R. Francesco V.

Il Segretario,
E. Marenduzzo.

N. 586. 595

Il sig. Ilario dott. Longo del fu Andrea, ha cessato, per traslocazione a Verona, dal notariato da lui esercitato fino al 3 giugno 1857, in Rovigo.

Dovendosi pertanto, a seconda delle prescrizioni vigenti, svincolare il deposito di austr. lire 5,172 : 41, dal dott. Longo effettuato nell'I. R. Tribunale provinciale di Rovigo, il 28 giugno 1855, in Obbligazioni di Stato e denaro, a cauzione del di lui esercizio di notaio in Rovigo, si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione, per operazioni notarili, contro il traslocato notaio dott. Longo e contro il suo deposito, a presentare fino a tutto il 31 ottobre 1860, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, si procederà senz'altro al rilascio, a chi di ragione, del corrispondente certificato, pegli opportuni usi presso l'I. R. Tribunale provinciale suddetto.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine; Padova, 27 luglio 1860.

Il Presidente,
Schinelli.

Il Cancelliere,
Ciprico.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2268 a. c. 1. pubb.

AVVISO.

In questa residenza nel 25 agosto p. v. dalle ore 9 alle 1 pom. sarà tenuto il quarto esperimento d'asta degl'immobili descritti nell'Avviso 20 giugno 1859 N. 1975, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 152, 154, 161, del 1859, colla delibera a qualunque prezzo, ferme del resto le Condizioni allegato D, dell'istanza 6 maggio 1859, N. 1547, facoltiva a chiunque l'ispezione, in questa Cancelleria degli atti relativi.

Dall'I. Reg. Pretura,
Massa, 2 luglio 1860.
Il R. Pretore
Scappini.

N. 4205. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Bembo Giovanni q.m Bartolommeo di Camponogara, che sopra odierna denuncia avuta da questo I. R. Commissariato distrettuale faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Venerata Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832, e successivi Dispaccio 13 corrente N. 6404 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, nonchè in base all'Editto di citazione 10 corr. N. 6314, della sullodata eccelsa I. Reg. Luogotenenza, venne da questa Pretura con odierno decreto pari Num., ordinato il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili esistenti in questo Distretto, e quanto ai secondi descritti nel prodotto certificato censuario, posseduti da esso Bembo, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti; che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova; e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore questo avvocato Daniele dott. Cicogna, onde lo rappresenti durante il sequestro.

Ciò pertanto viene col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, notificato ad esso Bembo Giovanni, onde possa far avere e conoscere al predetto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa R. Pretura altro patrocinatore, diffidato, che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo, nonchè s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 26 luglio 1860.
Il R. Pretore
Cavazzocca.

N. 4309. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che l'esecuzione del quarto esperimento d'asta, sopra istanza del dott. Giovanni Campeis, contro la nob. Angela Antippa vedova Remondini, di cui il precedente Editto 2 maggio p. p., Num. 2517, avrà luogo nel giorno 29 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., sotto le stesse condizioni.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione a quest'Albo e ne' soliti luoghi di Treviso e Zero, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 22 luglio 1860.
Pel Presidente in permesso,
Celotti, Consigliere.

N. 7188. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Valentino Vidale di Forni Avoltri, contro Fedele Carlevaris di Frassenetto, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 13 agosto v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il 4.° incanto per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno il Vidale attore dovrà verificare il previo deposito di Fior. 40, a garanzia delle spese di reincanto.

II. La vendita si proclamerà per cinque dodicesimi, colla riserva dell'usufrutto sopra una quarta parte di ogni singola realità a favore di Maria vedova di Leonardo Pascolino vita sua durante, e secondo l'ordine con cui sono le realità stesse descritte nel protocollo d'estimo 8 giugno 1858 N. 7028.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, ed a qualunque prezzo anche al di sotto della stima.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà sul momento verificarsi a mani della stazione all'asta, sollevato però l'esecutante da tale obbligo fino alla graduatoria.

Realità da vendersi
per cinque dodicesimi.

1. Casa di abitazione in Frassenetto, in mappa al N. 1, sub. 1, di pert. 0 . 07, rendita L. 4 : 32, stimata a. L. 720.

2. Orto ivi attiguo, in mappa del N. 3, di pert. 0 . 08, rendita L. 0 : 14, stimato a. L. 42.

3. Prato, in mappa al Numero 36, di pert. 1 . 46, rendita L. 2 : 83, stimato a. L. 292.

4. Coltivo da vanga con prativo annesso, in mappa ai NN. 64, 65 e 66, di pert. 0 . 30, rendita L. 0 : 53, stimato austr. L. 100.

5. Prato, in mappa al Numero 73, di pert. 0 . 30, rendita L. 0 : 58, stimato a. L. 75.

6. Coltivo, in mappa del N. 77 B, di pert. 0 . 51, rendita L. 0 : 84, ed ora in mappa col N. 1542 rosso, di pert. 0 : 46, valutato a. L. 171.

7. Porzione di stalla, e fienile in Frassenetto, del N. 94 A, di pert. 0 . 05, rendita L. 1 : 20, stimata a. L. 170.

8. Coltivo ad uso di orto, al N. 95 A, di pert. 0 . 04, rendita L. 0 : 07, stimato a. L. 15.

9. Coltivo e prativo, in mappa ai NN. 103 e 104, di pertiche 0 . 46, rendita Lire 0 : 85, stimato a. L. 115 : 60.

10. Coltivo e pascolo, in mappa ai NN. 154, 155, di pertiche 1 . 24, rendita L. 1 : 91, valutato a. L. 352 : 80.

11. Boschina, prato e coltivo, in mappa ai NN. 183, 184 e 185, di pert. 5 . 09, rendita L. 7 : 10, stimato a. L. 757 : 60.

12. Prato, al N. 186, di pert. 0 . 08, rendita L. 0 : 10, stimato a. L. 14.

13. Prativo e coltivo, in mappa del N. 223 B, del N. 226 B, e l'intiero N. 227, di complessive pert. 7 . 19, rendita Lire 8 : 90, stimato a. L. 1070.

14. Pascolo, in mappa al N. 266 B, di pert. 0 . 89, rendita L. 0 : 07, stimato a. L. 10.

15. Prato, in mappa del N. 761 A, del 762 A, e del 795 A, di complessive pert. 7 . 58, rendita L. 7 : 61, stimato austr. L. 965.

16. Bosco ceduo, in mappa al N. 799, di pert. 0 . 47, rendita L. 0 : 05, valutato austr. Lire 23 : 50.

17. Prato, al N. 880, di pert. 1 . 70, rendita L. 0 : 80, stimato a. L. 16.

18. Prato, in mappa del N. 1158 B, e del 1173 B, di complessive pert. 25 . 15, rendita L. 10 : 53, stimato a. L. 950.

19. Prato, al N. 1161, di pert. 4 . 43, rendita L. 2 : 30, valutato a. L. 140.

20. Boschina mista, al Numero 1419, di pert. 0 . 50, rendita L. 0 . 04, stimata a. L. 15.

21. Prato ora stalla con fienile, del N. 1456 B, di pertiche 0 . 02, rendita L. 0 : 03, stimato a. L. 195.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio alla Piazza comunale di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 20 giugno 1860.
L'I. R. Pretore
Cosattini.
G. Milesi, Canc.

N. 4911. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito, si rende noto a Felice Sartori commerciante di Sacile assente dagli Stati di S. M. I. R. Apostolica, essersi dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, prodotta in oggi al suo protocollo al N. 4911, l'istanza pel sequestro dei di lui beni stabili esistenti in questa giurisdizione a termini ed in base del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., istanza, che venne con attergato odierno pari Num., assentita; ed esserglisi, perchè ignoto il luogo di sua dimora, nominato in curatore speciale questo avvocato Domenico dott. Barnaba onde lo rappresenti nell'argomento a termini di legge.

Locchè viene all'assente medesimo col presente notificato all'effetto che possa, volendo, far giungere ad esso di lui curatore quelle istruzioni tutte che nel proprio interesse stimasse di ragione e di legge, mentre dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di una tale ommissione, quando non credesse di presentarsi personalmente, o proporre a questo Giudizio altra persona che lo rappresenti.

Locchè sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in S. Vito, e Sacile.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 17 luglio 1860.
Il R. Pretore
G. Maccà.
Fogolini, Canc.

N. 4093. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di G. Francesco Zanconato q.m Paolo, villico di Duolo, Frazione di Crespadoro, morto nel 22 aprile pr. p., senza testamento, a comparire il giorno 28 agosto p. v., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia e Trento.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 5 luglio 1860.
Il R. Dirigente, Donà.

N. 6974. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova si notifica col presente come Giacomo Bonazza, negoziante farinato prestinaio e possidente di Padova, con atto presentato il 2 corr., N. 6974, abbia proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale con cui offre ai medesimi, e per esso la sig.a Giuseppina Mazzetto-Bonazza, il 50 per 100, da essere pagato a pronta cassa ed in danaro sonante, a ciascuno dei creditori, entro 30 giorni dall'intimazione del decreto ammissivo il patto pregiudiziale, sul piede del 50 per 100 del rispettivo credito capitale liquidato, ed abbia pure implorato che fossero sentiti i creditori stessi, nonchè un curatore da nominarsi ai creditori cambiarii ignoti, e che venga pronunziato nel caso che la pluralità de' voti fosse per l'accettazione che i dissenzienti sieno tenuti ad accedervi.

Essendo quindi per l'implorato effetto stata prefissa la giornata del 23 agosto p. v., ore 9 ant., vengono perciò con questo Editto citati tutti i creditori del Bonazza, nonchè l'avvocato Tertima nominato in curatore de' creditori cambiarii ignoti, a comparire personalmente, o mediante procuratore debitamente autorizzato, innanzi questo Tribunale, nella sopra stabilita giornata ed ora, per dare sul proposito la loro dichiarazione, onde sia poi proceduto secondo l'ordine prescritto, coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di proprietà o d'ipoteca, saranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, ed all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 luglio 1860.
Il Presidente, Heufler.
Zambelli, Dir.

(*Segue il Supplimento, N. 43.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13148. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Giambattista Doglioni, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato, l'istanza 6 luglio corrente, N. 12285, contro di esso nobile Giambattista Doglioni, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Giambattista Doglioni, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Callegari, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppuro fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno Decreto pari N. si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l'I. R. Pretura Urbana di Belluno per la sua esecuzione, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Treviso, e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 20 luglio 1860.

Il Presidente

VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 13149. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al possidente Augusto Bolcati, di Adria, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato, l'istanza 3 luglio 1860. N. 12024, contro di esso Augusto Bolcati, con cui a termini del § 29 della Sovr.ª Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bolcati, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto, pari N., si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l'I. R. Pretura di Adria per la sua esecuzione, nominato in sequestrataria l'I. R. Intenza di Rovigo, e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 20 luglio 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 13150. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Carlo Sarti Savonerola, di Polesella, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l'istanza 3 luglio corrente, Num. 12023, contro di esso Sarti Savonerola Carlo, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio pr. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Sarti Savonerola Carlo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Ciriani Filippo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto, pari N., si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l'I. R. Pretura di Adria per la sua esecuzione, e nominata l'I. R. Intendenza di Rovigo in sequestrataria, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 20 luglio 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 13151. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Bartolommeo Luzati, di Adria, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l'istanza 3 corr., Numero 12022, contro di esso nob. Luzati, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p. N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Luzati Bartolommeo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Costi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto pari N. si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l'I. R. Pretura di Adria per l'esecuzione, ritenuta in sequestrataria la proposta I. Reg. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo, e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 20 luglio 1860.

Il Presidente VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 13152. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Saviane Marco possidente di Castelfranco, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l'istanza 3 luglio 1860, N. 12021, contro di esso Saviane Marco, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio pr. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Saviane Marco, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto, pari N., si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l'I. R. Pretura di Castelfranco per la sua esecuzione, ritenuta in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 20 luglio 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 13153. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Guerrieri marchese Carlo, di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. Regia Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l'istanza 3 luglio 1860, N. 12025, contro di esso Guerrieri marchese Carlo, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e in base all'Editto di citazione 3 maggio pr. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto marchese Guerrieri Carlo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Francesco Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto, pari Numero, si è accordato il chiesto sequestro, e requisita la Pretura di Gonzaga per la sua esecuzione, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Mantova, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 20 luglio 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 7689. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Antonio Mariotto del fu Giuseppe di Vicenza, che sopra istanza 25 corr., N. 7689, dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 Numero 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero ordinato il sequestro giudiziale dei beni mobili e stabili di sua ragione situati nella periferia di questa città e delle rendite relative, posseduti da esso assente in comunione coi fratelli Giuseppe Francesco e Gaetano fu Giuseppe; che venne nominata in sequestrataria la I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu destinato in curatore quest'avvocato dott. Antonio Cerato, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto gli si notifica, onde possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel Foglio degli Annunzii della Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 20 luglio 1860.

Il C. A. Presidente

HOHENTHURN

Paltrinieri.

N. 5078. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende noto al nob. Giuseppe Asquini fu Alfonso di Udine assente dagli Stati di Sua Maestà I. R. Apostolica, e d'ignota dimora, essersi dell'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato prodotta in oggi al suo protocollo al Num. 5078, istanza pel sequestro dei di lui beni stabili esistenti in questa giurisdizione a termini ed in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860, Num. 2770 p., istanza che venne con attergato odierno pari numero assentita, ed esserglisi appunto perchè ignoto il luogo di sua dimora nominato in curatore speciale questo avv. Domenico d.r Barnaba onde lo rappresenti nell'argomento a termini di legge.

Locchè viene all'assente medesimo col presente notificato all'effetto che possa volendo far giungere ad esso di lui curatore quelle istruzioni che nel proprio interesse stimasse di ragione e di legge, mentre dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di una tale ommissione, quando non credesse di presentarsi personalmente, o proporre a questo Giudizio altra persona, che lo rappresenti.

Locchè sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso in S. Vito, Udine e Valvasone

Dall'I. R. Pretura,

S. Vito, 25 luglio 1860.

Il R. Pretore

G. MACCA'

Fegolini, Canc.

N. 1882 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni Camerini di Rovigo, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, ha prodotto a questo Tribunale nel giorno 18 corr. al N. 1882 un'istanza al confronto di esso Camerini con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860 N. 634 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, chiese pegli effetti della citata Patente il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo all'istanza accordò il domandato sequestro e corrispondente iscrizione in via di prenotazione, essendosi nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Provinciale dello Finanze, alla quale previa descrizione, viene fatta la consegna della sostanza sequestrata e deputato in curatore di esso assente l'avv. di questo foro Giacomo dott. Trombini.

Il che tutto si rende noto al Camerini predetto, onde possa volendo far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 21 luglio 1860.

Il Presidente

SACCENTI.

Reggio, Agg.

N. 13261. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Felice ed Antonio fratelli Veronese, assenti d'ignota dimora, che l'I. R. Procura di Finanza, per la locale I. R. Intendenza, produsse in loro confronto l'istanza 30 luglio 1860, N. 13261, per l'intimazione della precedente istanza 6 marzo 1860, N. 4275, colla quale chiedesi la estradazione della somma di austr. L. 29:07 dai Giudiziali Depositi, e che il Tribunale con odierno Decreto, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Bottoni, che venne destinato in loro curatore ad actum, ed al quale potranno far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 31 luglio 1860.

Il Presidente, DE SCOLARI.

Nob. Miari, Uff.

N. 5740. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Valentino Domenico Barnaba fu Pietro di Buia, che sull'istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio a. c. N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta fu decretato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili descritti nell'allegato certificato censuario posseduti da esso Barnaba in Buia, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti.

A sequestrataria venne nominata la proposta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine, ed a pericolo e spese di esso assente gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe d.r Celotti.

Ciò si notifica al detto Barnaba onde possa far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far eseguire tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga e si riferisca.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Gemona, 23 luglio 1860.

Il R. Pretore

MATTIUSSI.

N. 5922. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Conegliano si notifica all'assente d'ignota dimora Ferdinando Zandonella possidente di qui, essere stata oggidì presentata alla stessa, dall'I. R. Procura delle Finanze faciente per lo Stato un'istanza, sotto il N. 5922, contro di esso Zandonella, in punto di sequestro di beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, dell'eccelsa Luogotenenza Lombardo-Veneta, sequestro che con decreto pur odierno venne accordato.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Ferdinando Zandonella, gli venne nominato l'avv. di questo foro d.r Antonio Caimi in curatore in Giudizio nella accennata vertenza, all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso all'assente medesimo col presente pubblico Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al nominato curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare alla detta Pretura altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tuttociò che riputerà opportuno pella propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura, Conegliano, 28 luglio 1860.

Il R. Pretore

DE MARTINI.

Paoli, Canc.

N. 2515. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende noto che sopra istanza di Domenico Mizza fu Antonio di Lusevera ha prefisso il giorno 23 agosto p. v., pel I.°, il giorno 6 settembre successivo pel II.°, ed il giorno 20 detto mese pel III.° esperimento d'asta, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., da eseguirsi in questa residenza Pretoriale per la vendita dei beni qui in calce descritti situati nel Comune di Lusevera e Villanova di ragione dell'esecutato Giovanni Cher fu Giovanni pure di Lusevera, stimati in complesso austriaci Fior. 627:20, come dal relativo protocollo di stima, di cui potrassi aver ispezione e copia a questa Cancelleria Pretoriale.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili non saranno deliberati nel I.° e II.° esperimento che ad un prezzo eguale alla stima o superiore, e nel III.° incanto anche inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati, e ciò sempre verso pagamento in monete d'oro o d'argento a corso legale.

II. I beni da subastarsi in ciascun incanto saranno venduti tanto singolatamente quanto complessivamente, ossia tanto uniti che separati.

III. I beni s'intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad essi inerenti.

IV. La parte esecutante per gl'immobili da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualsiasi differenza in meno, nè avere diritto a compenso per la differenza in più, intendendosi i beni venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovassero al momento della delibera senz'altra responsabilità o pretesa per aumenti o diminuzione, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni deliberati, o per qualsiasi altra causa staranno a tutto carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera le pubbliche, erariali, provinciali e comunali imposte, e qualunque altro pubblico aggravio che gravitar potesse i fondi deliberati.

VI. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario di tutto o parte dei fondi deliberati, non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all'atto della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè sino all'esito della graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, coll'obbligo di corrispondere il relativo interesse del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione materiale in possesso dei beni deliberati.

VII. Il deliberatario per qualsiasi titolo, causa o ragione, non potrà impugnare od attaccare l'atto d'asta e di delibera, il quale dovrà portare il suo pieno effetto ed esecuzione, mentre dovrà egli procurarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità e possessore dei beni da subastarsi, quanto alla regolarità degli atti di esecuzione.

VIII. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta un terzo di valore dei beni ai quali intende applicare, ed ove rimanesse deliberatario e non esborsasse l'intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese dei reincanti a tutto pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo, in un sol termine, dei beni deliberati: ritenuto il difettivo deliberatario responsabile d'ogni differenza, prima col detto deposito e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile ovunque situata.

IX. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Beni da subastarsi.

1. Casa d'abitazione composta di cucina a pian terreno, camera al primo piano e granaio superiore, con stalla attigua verso mezzodì e fienile sopra, il tutto costrutto di muro coperto di coppi in sufficiente stato, sita in Lusevera, in quella mappa al N. 80 G, di pert. 0.08, rendita L. 2:08. Stimata austr. fior. 210.

2. Pezzo di terreno coltivo da vanga, detto Tasacastagnan, confina a levante Biagio Cher fu Giovanni, a mezzodì Mattia Pietro e Giuseppe Cher fu Giacomo, a ponente strada, ed a tramontana il suddetto Gius. Cher, in mappa suddetta al N. 22 D, per pertiche 0.06, rendita L. 0:07, ed all'altro mappale N. 2980, di pertiche 0.48, rendita L. 0:99. Stimato fior. a. 63.

3. Pezzo di terreno coltivo da vanga e parte prativo vitato, detto Touplessalize, confina a levante strada, a mezzodì strada e cimitero presso la chiesa di Lusevera, a ponente Pietro fu Pietro Cragnolino, ed a tramont.ª Biagio fu Gio. Cher, nella suddetta mappa al N. 33 C, per pert. 0.70, rendita L. 0:76, al mappale N. 19, per pert. 0.06, rendita L. 0:06, al mappale N. 43 C, di pertiche 0.11, rendita L. 0:13. Stimato fior. a. 51:10.

4. Pezzo di terreno prativo e parte coltivo da vanga, detto Tapstriepo, confina a levante eredi fu Pietro Moro e parte Giacomo fu Giovanni Mizza, a mezzodì Rio Malischiach, a ponente Pietro fu Giovanni Cher, ed a tramontana Mattia fu Giovanni Cher, nella mappa suddetta al N. 447 B, per pert. 0.76, rendita L. 0:92, al mappale N. 633 B, per pertiche 0.84, rendita L. 0:92, ed al mappale N. 448 B, per pert. 1, rendita L. 1:49. Stimato fiorini a. 86:10.

5. Pezzo di terreno coltivo da vanga, detto Tapotperchin, confina a levante Gio. fu Gio. Culetto, a mezzodì Giuseppe fu Gio. Moro, a ponente Pietro fu Mattia Cerno, ed a tramontana Angelo fu Giorgio Battejo, in mappa suddetta al N. 2455, di pert. 0.20, rendita L. 0:12. Stimato fior. 10:50.

6. Pezzo di terreno prativo detto Toulasize, confina a levante Giuseppe fu Giovanni Mizza, a mezzodì Angelo q m Mattia Sinicco e Pietro Micotis, a ponente Rio Tapotquesizu, ed a tram.ª Angelo Battejo, nella mappa suddetta al N. 737, di pert. 2.77, rendita L. 4:07. Stimato fior. a. 63.

7. Pezzo di terreno prativo, detto Toudolina, confina a levante Biagio fu Giovanni Cher, a mezzodì Giov. Batt. fu Giov. Cher e Giov. fu Pietro Micotis, a ponente Giov. fu Gius. Sinicco, ed a tramontana strada, nella sudd. mappa al N. 3733, per pertiche 0.31, rendita L. 0:08, ed al mappale N. 3734 C, per pert. 1:63, rendita L. 0:98. Stimato F. 29:40.

8. Pezzo di terreno prativo detto Touviaze, confina a levante Biagio fu Mattia Micotis, a mezzodì Gius. fu Domenico Sinicco e suddetto Micotis, a ponente Giuseppe fu Domenico Bobera, ed a tramontana Domenica fu Pietro Mizza maritata Cher, nella mappa al N. 2693, di pert. 2:45, rendita L. 0:61. Stimato austr. fiorini 22:05.

9. Pezzo di terreno prativo, detto Tapotpoliziama, confina a levante Michiele fu Mattia Sinicco, a mezzodì Mattia fu Domenico Sinicco, a ponente Maria moglie a Giovanni Moro, eredi fu Valentino Sinicco ed altri particolari, ed a tramontana eredi fu Mattia Cher e consorti Cerno, nella sudd. mappa al N. 2741, di pertiche 3.56, rendita L. 0:57. Stimato F. 42.

10. Pezzo di terreno prativo cespugliato con castagni fruttiferi, detto Touraunore o Taparmese, confina a levante eredi fu Mattia Cher detto Menonich, a ponente eredi fu Giuseppe Boscano, ed a tramontana strada va a Monteaperta, nella mappa di Villanova al N. 2398, di pert. 1.60, rendita Lire 0:51, con undici castagni fruttiferi sopra esistenti. Stimato a. fior. 50:05.

Il presente sia pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo in Tarcento, nel Comune di Lusevera, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Tarcento, 20 giugno 1860.

Il R. Pretore, PREPERT.

D. Samuelli, Canc.

Al N. 8712 - a. 60 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, qual foro ereditario, sopra istanza fatta a Protocollo Verbale nel 15 corr. al N. 8712, da Aron Benvenisti, tutore dei minori fu Mayer Benvenisti, invita coloro che in qualità di creditori avessero alcuna pretesa da far valere contro l'eredità di esso Mayer Benvenisti, morto intestato il 7 maggio p. p. in questa città, a San Pietro di Castello, Via Eugenia, a comparire nel giorno 11 settembre pr. v., alle ore 9 ant., a questo Tribunale, alla Camera I.ª di Commisione, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altra azione, se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno.

Il presente s'intimi all'istante Aron Benvenisti, si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 18 giugno 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 4212. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffidano tutti quelli che avessero in loro potere i sottodescritti documenti, a dover produrli nel termine di un anno, coll'intimazione che in caso contrario, giusta il § 192 Regolamento Giudiziario, tali documenti verranno irremissibilmente dichiarati nulli, e l'autore più non sarà tenuto a rispondere per essi.

Descrizione dei documenti.

Bono 1.° giugno 1859, Num. 143, emesso dall'I. R. Commissione di approvvigionamento della Fortezza in Mantova al nome di Scandola Domenico per l'importo di Fior. 22:80, quale importo di 12 centinaia di fieno consegnato.

Bono 10 giugno 1859 N. 147, emesso dall'I. R. Commissione di approvvigionamento della Fortezza di Mantova al nome di Scandola Domenico per l'importo di Fior. 57 (cinquantasette) quale importo di Num. 30 centinaia di fieno consegnato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 16 luglio 1860.

Il Presidente, ZANELLA.

Proserpio, Agg.

N. 11326. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di Loreo, verranno qui tenuti da apposita Commissione nei giorni 29 agosto e 9 settembre p. v. alle ore 10 ant. i due primi esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto di appartenenza della massa concorsuale del fu Quintilio Gasparini, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili saranno deliberati al maggior offerente, al prezzo però non inferiore alla stima giudiziale rilevata nella relazione peritale 14 ottobre 1859, dagli ingegneri Giov. Domenico Grazussi e Vincenzo Colognesi di Venezia nell'importo di Fiorini nuovi austriaci 1400.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di detta stima.

III. Il deliberatario conseguirà immediatamente, ed in via esecutiva del decreto di delibera, quel possesso civile degl'immobili subastati che appartiene alla massa, col diritto di rivendicarli, e farseli rilasciare, per conseguire il possesso di fatto insieme coi frutti decorrendi dal giorno della delibera dall'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia che li ebbe e li detiene in amministrazione dal corpo d'estimo della Provincia di Vicenza, e ciò senza verun obbligo o responsabilità di detta massa.

IV. Dal giorno in cui il deliberatario otterrà l'utile possesso degl'immobili deliberati, decorreranno a suo carico tutt'i relativi pubblici pesi, gli oneri verso la Chiesa di Contarina, e le servitù passive cui gli immobili fossero soggetti.

V. Il deposito d'asta verrà imputato nel prezzo di delibera, ed il residuo prezzo capitale sarà versato ai creditori, che saranno utilmente graduati giusta il riparto ed assegni, che all'uopo gli verranno intimati con apposito decreto e nel termine di giorni trenta continui dal giorno della intimazione.

VI. Sul detto rimanente prezzo decorrerà frattanto a favore della massa l'interesse alla ragione dell'annuo cinque per cento decorribile dal giorno del possesso, e dovrà essere soddisfatto in capo ad ogni semestre mediante versamento nelle mani dell'amministratore d.r Vittorio Nicoletti di Vicenza immune da qualsiasi spesa, imposta o ritenuta, non ostante legge in contrario, sia vigente sia futura.

VII. Fino a che il prezzo non sia interamente sodisfatto, ed adempiuto a tutti gli altri obblighi del presente capitolato, il deliberatario dovrà conservare il fabbricato, assicurandolo anche dall'incendio per un valore non inferiore alla stima, e tutelare tutti i diritti inerenti, rendendosi responsabile di qualsiasi pregiudizio ne fosse per derivare.

VIII. Tanto il deposito d'asta, quanto i pagamenti d'interesse e di capitale dovranno effettuarsi in monete effettive d'oro o d'argento al valore legale, escluso qualsiasi surrogato non ostante legge vigente o futura, che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

IX Qualsiasi mancanza del deliberatario agli obblighi articolati in questo contratto darà diritto alla massa venditrice, rappresentata dal suo amministratore, di procedere al reincanto risolutivo del possesso in un solo esperimento, a qualunque prezzo a tutte spese e danni del deliberatario, alle cui conseguenze prima farà fronte il deposito d'asta indi ogni altra sostanza del medesimo.

X. Dietro il constatato pagamento dell'intero prezzo capitale di delibera e dei relativi interessi e l'adempimento di ogni altro obbligo portato dal presente capitolato, sarà aggiudicata al deliberatario quella proprietà dei beni deliberati, che appartiene alla massa, mediante apposito decreto di definitiva aggiudicazione, ed anche ciò senza veruna garanzia, obbligo o responsabilità di essa massa per qualsiasi titolo o causa.

XI. Tutte le spese d'asta fino e compreso il decreto di aggiudicazione definitiva, l'imposta di trasferimento e le volture censuarie da farsi tanto pel possesso, quanto per la proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile, la cui terza parte pro indiviso che appartiene al concorso Gasparini, viene subastata.

Terza parte del Palazzo in un sol corpo esistente nella Città di Venezia Comune censuario di Santa Croce, costituito di varii luoghi terreni e corti annesse, di un piano a mezzati, primo piano, camerini e soffitta superiori, tutto compreso sotto i mappali numeri 1040, 1041, ed anagrafici numeri 1959, 1960, 1961, confinato a levante con altre proprietà ai mappali numeri 1044, 1076, 1077, 1078, 1079, 1083, 1086, a mezzogiorno Calle Tron, a ponente Calle e corte Dandolo, a tramontana Canal grande, complessivamente stimato Fiorini 4200, e quindi il terzo valutato Fior. 1400, della superficie complessiva di pert. 1.17, e rendita complessiva a. L. 186:82.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi soliti ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 28 giugno 1860.

Il Presidente

VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 6864. 1. pubb.

EDITTO.

I tre esperimenti d'asta dello stabile descritto nell'Editto 18 giugno p. p. N. 4951, inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia portanti i Numeri 31, 32, 33, avranno luogo nei giorni 23 e 30 agosto e 6 settembre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., invece che nei giorni 21 luglio corr., 2 e 9 agosto p. v., ferme le condizioni riportate nel succitato Editto.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e S. Nazzario, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Bassano, 21 luglio 1860.

L'I. R. Cons. Dirigente

NORDIS.

Bianchi, Canc.

N. 3222. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura, ed in seguito a requisitoria 30 marzo a. c. N. 4198 dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, e corrispondente decreto pari data e Num., emesso sulle istanze del nob. Pietro Pojelli quale amministratore del feudo decimale di Schiavon, e Palazzi nob. Gregorio fu Giov. Battista Maria ed altri, contro Silvagni Giov. Battista fu Bortolommeo, e creditori inscritti, si rende pubblicamente noto che nei giorni 23 e 30 agosto e 4 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., avranno luogo nella sala della propria residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti colle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei singoli lotti sottodescritti saranno deliberati nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale che si vede a cadaun lotto particolarmente attribuita, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a pagare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante ad eccezione dei singoli esecutanti, per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima applicata a cadaun lotto.

Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario; il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo col giorno stesso della delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al lotto acquistato, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano come sono descritti nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso, della delibera autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali del lotto acquistato al quale effetto dovrà trasportare a norma, e nel termine di legge alla propria Ditta l'immobile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto, detratto il deposito, l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 da soddisfarsi semestralmente mediante deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tibunale Provinciale in Vicenza.

Il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario del lotto I. dovrà pagare entro giorni otto (8) dalla delibera le spese della esecuzione all'avvocato della parte esecutante in ordine a giudiziale liquidazione da essergli debitamente intimata.

Le spese e tasse per ottener la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte, che si trovassero insolute sul lotto acquistato sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con tanti fiorini nuovi d'argento della nuova valuta austriaca, esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nei singoli deliberatarii allora soltanto che avranno puntualmente eseguite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando qualche deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione degli stabili da alienarsi, regolati secondo la perizia giudiziale, posti nel Comune di Vallonara, Frazione di San Floriano.

1. Appezzamento di terreno parte aratorio arb. vit. parte prativo simile, e parte prativo semplice con due case coloniche della complessiva superficie di pertiche cens. 16.40, posto in Contrà Bernardi e descritto nel censo stabile ai NN. 1489, 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1495, 1496, 1497, 1498, 1874, colla rendita complessiva di L. 98:32.

Questo appezzamento confina a levante, mezzogiorno e tramontana strade comunali, a ponente Fantin e Bubbi.

È stimato del valore capitale depurato di a. L. 4350.

2. Casa colonica con appezzamento di terreno parte arativo arb. vit. parte prativo, e parte pascolivo cespugliato della complessiva superficie di pertiche censuarie 6.87, posta nella suddetta località e descritta in censo stabile ai NN. 1609, 1610, 1885, 2067, colla rendita di L. 37:49.

Questo appezzamento confina a levante, eredi Bernardi Giovanni, mezzogiorno strada comunale Nosela, ponente fratelli Fantini, tramontana Bernardi Giacomo.

È stimato del valor capitale depurato di a. L. 1300.

3. Appezzamento di terreno parte arat. arb. vit., parte prativo semplice, della superficie di pert. cens. 3.91, posto nella suddetta località e descritto nel censo stabile al N. 1616, colla rendita di L. 6:31.

Questo appezzamento confina a levante Bernardi detto Guaro, mezzogiorno Bernardi Giovanni, ponente Bernardi Giacomo, tramontana Bernardi Giacomo e Demetrio.

È stimato del valor capitale depurato di a. L. 450.

4. Appezzamento di terreno prativo con area di casa diroccata della complessiva superficie di pert. cens. 0.23, posto nella suddetta località e descritto in censo stabile ai NN. 1602, 1608, colla rendita di L. 0:56.

Confina a levante e tramontana Bernardi Giacomo, ponente e mezzogiorno Baffo.

È stimato del valor capitale depurato di a. L. 50.

5. Appezzamento di terreno parte arat. arb. vit., parte boschivo ceduo misto della complessiva superficie di pert. cens. 1.37, posto nella suddetta contrada e descritto in censo stabile ai Numeri 1846, 1847, colla rendita di L. 1:59.

Confina levante Micheletto, mezzogiorno strada e Bernardi Giacomo, ponente e tramontana Primon fratelli.

È stimato del valor capitale depurato di a. L. 140.

6. Appezzamento di terreno parte pascolivo, parte prat. arb. vit. e parte ghiaioso cespugliato della complessiva superficie di pert. cens. 9.18, posto nella suddetta contrà e descritto in censo stabile ai NN. 1633, 1634, 1635, 1636, colla rendita di L. 6:91.

Confina a levante Torrente Vallotta, mezzogiorno e ponente strada comunale detta Noselia, tramontana Stropparo Francesco.

È stimato del valor capitale depurato di a. L. 390.

Ed il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo ed a quello della requirente I. R. Pretura Urbana di Vicenza, nonchè nei siti soliti di questo Capoluogo, e del Comune di Vallonara, ed affisso per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Marostica, 23 giugno 1860.

Il R. Pretore

B. SCARAMELLA.

L. Monti, Canc.

N. 2701. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si rende noto che nei giorni 23 agosto e 20 settembre p. v., seguirà un duplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti di ragione della massa oberata di Antonio fu Antonio de Carlo negoziante di questa Città, ad istanza dell'amministrazione del concorso don Giov. Maria Tosoni di S. Odorico di questa Città, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi vengono divisi in due lotti, e ne seguirà la delibera a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all'asta se non abbia prima effettuato il deposito del decimo della stima del dato a cui voglia farsi aspirante.

III. Entro trenta giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto, dedotto il decimo già depositato di cui all'articolo II.

IV. Tanto il deposito a cauzione dell'asta, quanto il prezzo di delibera sarà pagato in fiorini effettivi correnti.

V. Mancando il deliberatario all'obbligo contemplato all'articolo III, perderà non solo il deposito fatto a garanzia della propria offerta, ma si riaprirà l'incanto a tutte sue spese e pericolo, a senso del § 438 Giudiziario Regolamento.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano e come stanno descritti nell'inventario giudiziale eretto da questa R. Pretura nel dì 30 maggio 1860 N. 1236.

VII. Esborsato il prezzo di delibera si aggiudicherà all'acquirente la proprietà del Lotto, o dei Lotti che si facesse aspirante, il quale potrà anche trasportarli in sua ditta presso il competente Uffizio censuario.

VIII. Il deliberatario otterrà il possesso di diritto soltanto dal giorno dell'ottenuto decreto di aggiudicazione ed il possesso di fatto nell'11 novembre pr. vent., per cui tutti i frutti maturati e civili dei fondi suddetti, rimarranno a favore della massa concorsuale.

Qualunque spesa posteriore all'atto di delibera, non eccettuata la tassa di commisurazione starà a carico dell'acquirente.

Descrizione degli stabili da subastarsi, posti nel Comune censuario di Sacile.

Lotto I.

Casa d'abitazione civile situata in contrada dell'Oca al Numero 228, ed in mappa al Numero 1689, di censuarii centesimi 24, rendita L. 61:10, con orto annesso in mappa al N. 1688, di centesimi 12 rendita L. 0:59, stimata Fior. v. a. 1060.

Lotto II.

Casa colonica situata alle pestarolle, costrutta di muro con coperto a coppi, cortile ed orto annesso in mappa al N. 3830, di pert. cens. 0.70, rendita Lire 3:42, stimata Fior. 368.

Terreno a. v. con gelsi, in mappa al N. 3829, di pert. 18, rendita L. 48:24, stimato Fiorini 378.

Simile a. v. con gelsi, in mappa al 3063, di pert. 6.66, rendita L. 17:85, stimato Fiorini 186:48.

Simile a. v. con gelsi, in mappa ai NN. 3832, 3065 e 3902, di pert. cens. 6.53, rendita L. 23:10, stimato Fiorini 163:25.

Totale Fior. 1095:73.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Sacile. 18 luglio 1860.

L'I. R. Cons. Pretore

G. BENVENUTI.

Bombardella, Canc.

N. 2518. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende noto che sopra istanza di Antonio Toffoletto fu Giovanni detto Canzon domiciliato in Tarcento ha prefisso il giorno 24 agosto p. v. pel primo; il giorno 7 settembre successivo pel secondo, ed il giorno 21 detto mese pel terzo esperimento d'asta, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da eseguirsi in questa residenza Pretoriale per la vendita della casa in calce descritta situata qui in Tarcento di ragione dell'esecutato Luigi Toffoletto fu Giovanni detto Canzon di pari domicilio, ora dimorante in Vienna d'Austria nel Borgo Gumpendorf al N. 16, di casa stimata austriaci Fior. 112, giusta il relativo protocollo di stima, di cui si potrà aver ispezione e copia a questa cancelleria Pretoriale.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La casa non sarà deliberata nel I.° e II.° esperimento che ad un prezzo eguale alla stima, o superiore e nel III.° incanto anche inferiore verso pronto pagamento in monete d'oro o d'argento a corso legale.

II. La casa da subastarsi s'intenderà alienata colle servitù attive e passive ad essa inerenti.

III. La parte esecutante per la casa da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualsiasi differenza in meno, nè aver diritto a compenso per la differenza in più, intendendosi la casa venduta a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovasse al momento della delibera senza altra responsabilità, o pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

IV. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà e possesso della casa deliberata, o per qualsiasi altra causa staranno tutte a carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera le pubbliche, erariali, provinciali e comunali imposte, e qualunque altro pubblico peso che gravitar potesse la casa deliberata.

V. Il deliberatario per qualsiasi titolo, causa o cagione non potrà impugnare od attaccare l'atto d'asta, e di delibera, il quale dovrà portare il suo pieno effetto ed esecuzione mentre dovrà egli procurarsi da sè le necessarie cognizioni tanto sulla quantità, e possessore della casa da subastarsi, quanto sulla regolarità dell'esecuzione.

VI. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario della casa deliberata non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all'atto della delibera coll'obbligo di corrispondere il relativo interesse del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione materiale in possesso della casa deliberata.

VII. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta un terzo del valore della casa alla quale intende applicare; ed ove rimanesse deliberatario, e non esborsasse l'intiero prezzo, quel terzo di valore

depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo in un sol termine della casa deliberata, ritenuto il difettivo deliberatario responsabile d'ogni differenza prima col detto deposito, e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile, ovunque esistente.

VIII. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Descrizione
della casa da subastarsi.

Casa situata in Tarcento nel Borgo Toffoletti con promiscuità di transito annesso in quella mappa al N. 221, di pert. 0.08, colla rendita di L. 3:60, confina a levante Alessio Girolamo e fratelli, mezzodì Vincenzo Toffoletto-Maluch, ponente Domenico Toffoletto detto Picot con corte, ed a tramontana Giuseppe fu Giovanni Toffoletto detto Canzon; e si compone di cucina con camera sopra sotto coppi con li due muri di mezzodì e tramontana, promiscui coi confinanti, stimata a. L. 320 pari ad austriaci Fior. 112.

Il presente viene pubblicato all'Albo Pretoreo, nel solito luogo qui in Tarcento, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 20 giugno 1860.
L'I. R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 24214. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura Urbana Civile, si rende pubblicamente noto essersi, nel 13 marzo a. c., resa defunta in questa Città Lucia Miello fu Giovanni, d'anni 82, in istato nubile senza figli, facendo una disposizione di ultima volontà irregolare.

Essendo ignoti a questo Giudizio gli eredi della defunta, si diffidano tutti coloro che intendono far valere il loro qualsiasi diritto a questa eredità d'insinuarlo entro un anno dalla data del presente, documentandolo regolarmente, giacchè in difetto l'asse in di cui amministratore fu nominato il sig. Antonio Brombara, verrà aggiudicato a quelli che si saranno insinuati qualora dimostrino il loro titolo a succedere, ed in difetto si devolverà allo Stato quale vacante.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 11 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 5416. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Pretura in Spilimbergo nella sala di sua residenza terrà nei giorni 25 agosto, 22 settembre ed 11 ottobre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati dal sig. Domenico Zatti, contro Cartelli Giovanni e Candido di Tramonti di Sopra, alle seguenti

Condizioni.

I. L'aspirante dovrà depositare prima dell'offerta il decimo del valore di stima dei Lotti cui aspira.

II. La vendita ai due primi esperimenti non sarà inferiore alla stima, bensì al terzo qualora basti l'offerta a coprire i creditori iscritti sino al valore della stima stessa.

III. La vendita verrà fatta a Lotti distinti come in seguito descritti.

IV. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni dalla delibera aver depositato all'I. R. Cassa depositi del Tribunale di Udine il prezzo di delibera; succedendo altrimenti il reincanto a sue spese e rischio, ed a qualunque prezzo, perduto inoltre il decimo antecipato.

V. Dopo fatto il deposito sarà a lui data l'aggiudicazione in proprietà e possesso, le cui spese e tasse della quale saranno a suo carico.

VI. La vendita viene fatta a corpo nello stato e grado in cui si trovano i beni senza responsabilità dell'esecutante per eventuali degradi dopo la stima, o per evizioni.

VII. L'esecutante facendosi deliberatario sarà esonerato dai due depositi di cui i patti 1 e 4, ma dovrà avvenuto il riparto giudiziale od amichevole fare i pagamenti ai creditori inscritti, e trattenuto il proprio credito, il resto venti giorni dopo tale riparto, depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale suddetto.

Beni da astarsi
in mappa censuaria di Tramonti di Sopra.
Nei seguenti Lotti.

1. Prato denominato Fadici al N. 151, di pert. 0.17, rendita L. 2:30, stimato a. L. 45, pari a Fior. 15:75.

2. Prato denominato Nojaredo Pozze di Tribul al N. 785, di pert. 0.53, rendita L. 3:61, stimato a. L. 175, Fior. 61:25.

3. Prato denominato dietro Cresò al N. 867, di pert. 0.58, rendita L. 2:84, stimato austr. L. 100, Fior. 35.

4. Orto denominato Favolin al N. 1651, di pert. 0.46, rendita L. 4:08, stimato a. L. 180, Fior. 63.

5. Prato detto Pradazzes al N. 1814, di pert. 0.29, rendita L. 1:42, stimato austr. L. 50, Fior. 17:50.

6. Prato detto Somp Cleva al N. 1850, di pert. 0.94, rendita L. 4:60, stimato a. L. 180, Fior. 63.

7. Stalla e fenile denominata Zona al N. 2379, di pert. 0.03, rendita L. 0:23, stimato austr. L. 200, Fior. 70.

8. Prato denominato Centate in detta mappa al Numero 817, di pert. 1.11, rendita L. . . . , stimato a. L. 130, Fior. 45:50.

9. Prato denominato Cresò al N. 874, di pert. 0.97, stimato a. L. 105, Fior. 36:75.

10. Prato denominato Valade di Cresò al N. 927, di p. 3.65, stimato a. L. 400, Fior. 140.

11. Prato denominato Terzanò al N. 1045, di pert. 5.45, stimato a. L. 450, F. 157:50.

12. Prato denominato Convulis al N. 1289, di pert. 3.78, stimato a. L. 550, F. 192:50.

13. Orto denominato dei Furlins al N. 1669, di p. 1.01, stimato a. L. 350, F. 122:50

14. Prato denominato Mal-Andrai al N. 2239, di p. 3.29, stimato a. L. 300, Fior. 105.

15. Prato denominato Mal-Andrai al N. 2245 e non 2345 come nell'istanza, per metriche pert. 2.45, stimato a. L. 225, Fior. 78:75.

16. Stalla e fenile nonchè cacciaio, costrutti di muri a sassi e cemento ad opera incerta al N. 2246, di pert. 0.03, denominati Mal-Andrai, stimato a. Lire 200, Fior. 70.

17. Pascolo denominato Chiavalir in detta mappa al N. 1254, di pert. 6.82, e non pert. 4.02, come nell'istanza, stimato austr. L. 150, Fior. 52:50.

18. Pascolo denominato Vendelata in detta mappa al N. 2611, di pertiche 4.76, stimato austr. L. 400, Fior. 140.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 5370. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di questo avvocato dottor Natale Trevisan, si terranno nei giorni 25 agosto, 15 e 29 settembre p. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti esecutati in odio di Lucia Steffanutti fu Giovanni di Alesso, da apposita Commissione nella residenza di questa Pretura, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti, tanto congiuntamente, quanto separatamente in Lotti ai progressivi Numeri, cui in seguito, nello stato e grado in cui si troveranno, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore o per lo meno eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo di delibera in eguale valuta, esclusa la carta monetata od equivalenti di essa, dovrà essere depositato giudiziariamente entro 8 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati, tosto dopo intimato il decreto d'aggiudicazione, e potrà chiederlo in via esecutiva dell'atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto pel § 439 Giud. Reg.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
Lotto I.

Pascolo denominato Sore lis Presis, in mappa di Alesso al N. 2943 A, di pert. 0.32, rendita a. L. 0:82, e N. 2944 A, di pert. 0.48, rendita austr. Lire 0:11, fra i confini a levante Maddalena Steffanutti fu Giovanni maritata Cucchiaro, mezzodì strada comunale detta des Presis, ponente Torresini Osvaldo fu Osvaldo ed a tramontana Steffanutti Osvaldo e sorelle fu Pietro, stimato austriaci Fior. 29:75.

Lotto II.

Prato e pascolo detto Imbrineit in Montagna, in mappa al N. 2857 B, di pert. 6:16, rendita a. L. 0:68, confina a levante con Steffanutti Giovanni e sorella di Antonio, a mezzodì Stefanutti Giovanni Battista q.m Natale, a ponente Steffanutti Maddalena q.m Giovanni maritata Cucchiaro, ed a tramontana Rio, stimato Fior. 15:70.

Lotto III.

Coltivo da vanga denominato Salet, in mappa al N. 3296, di pert. 0.28, rendita a. L. 0:68, ha per confine a levante Steffanutti Lorenzo, mezzodì eredi fu Pietro Cucchiaro, a ponente Stefanutti Giovanni q.m Candido ed a settentrione strada, stimato Fiorini 34:80.

Lotto IV.

Fabbrichetta diroccata, serviva un tempo ad uso stalla e fenile in mappa al N. 47, di pertiche 0.05, rendita a. L. 1.68, confina a levante, ponente e mezzogiorno con Steffanutti Giovanni Antonio detto Loppe, ed a settentrione con corte consortiva, stimato Fior. 49.

Totale Fior. 129:25.

Il presente si affigga all'Albo, nei soliti luoghi di questo centro, nel villaggio di Alesso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 8 luglio 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi.

N. 24389. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia porta a pubblica notizia essersi nel 17 dicembre 1859 resa defunta in Vigodarzere Provincia di Padova, Canella Virginia d'anni 1 mesi 4, figlia naturale della defunta Virginia Canella e di padre incognito.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sopra i beni della defunta, già dipendente da questa Pretura, quale Autorità tutoria, si invitano tutti coloro che intendono di elevare pretese sopra l'asse, ad insinuare a questa Magistratura entro un anno dalla data del presente, il loro diritto ereditario, comprovandolo co' necessarii titoli; giacchè, in difetto, l'eredità, cui fu destinato in curatore il signor Giov. Batt. Bianchini, sarà devoluta allo Stato come bene vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile, Venezia 12 luglio 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 6201. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 23 e 30 agosto e 6 settembre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà triplice esperimento d'asta degli stabili qui sotto descritti ad istanza di Sebastiano e consorti Treschi coll'avv. Berti contro l'eredità giacente di Antonio Conte del fu Gaetano rappresentata dal curatore nob. dott. Valerio Brocchi alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno venduti lotto per lotto.

II. In tutti e tre gli esperimenti non potrà seguire la vendita se non a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima.

III. Ogni offerente, tranne gli esecutanti, pei quali agisce ed agirà il nipote Giovanni Treschi del fu Angelo Maria, dovrà depositare all'apertura dell'asta il decimo del prezzo di stima in valuta legale.

IV. Il godimento dei beni spetterà al deliberatario dal giorno della delibera, dal quale in avanti saranno a di lui carico le pubbliche imposte tutte relative.

V. Dovrà il deliberatario pagare dal giorno della delibera l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 sul prezzo di delibera rimasto in sue mani, e ciò mediante deposito annuale da farsi presso la R. Pretura di Bassano con istanza diretta soltanto contro la parte esecutata. Rendendosi deliberataria la parte esecutante, che è la maggiore creditrice, sarà la stessa sollevata dall'obbligo di depositare annualmente il detto interesse, e soltanto tenuta a versarlo a chi di ragione in esito alla graduatoria, ed al riparto.

VI. Il prezzo di delibera, o totale o residuo, a norma del caso, verrà pagato pure a chi di ragione dietro la suaccennata graduatoria, ed il conseguente definitivo riparto.

VII. Ogni pagamento sia di interessi che di capitale, dovrà essere eseguito in moneta sonante legale, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario di tenere assicurati contro i danni del fuoco, a proprie spese, i fabbricati, fino al pagamento del prezzo di delibera.

IX. I fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, ed anche col carico delle servitù insite sui medesimi.

X. Le spese di procedura verranno a piacere prelevate da qualunque dei depositi che verranno fatti al momento dell'asta, e ciò dietro liquidazione, abilitato ad esigerle l'avvocato della parte esecutante.

XI. Tutte le spese dalla delibera in avanti, e tutte le tasse di qualunque specie relative all'acquisto saranno a carico del deliberatario.

XII. Mancando il deliberatario anche in parte all'esatto adempimento di qualunque degli obblighi superiormente contemplati, si potrà tanto chiedere al di lui confronto in via personale il pagamento del prezzo di delibera, oltre gl'interessi, quantò far eseguire il reincanto dei beni a tutto di lui rischio e pericolo, ritenuto che il deposito servirà a far fronte alle spese relative, ed a risarcire il danno finchè sarà possibile, salvo ogni ulteriore diritto.

Stabili da vendersi.
Lotto I.

Bottega ora ad uso di drogheria con locale di dietro e cantina sotterranea in Bassano contrada Palazzo sotto il Numero di mappa 536 A, per l'attribuitovi perticato di 0.08, e rendita di L. 101:25, stimata del valore di Fior. 1235.

Lotto II.

Bottega ora ad uso di ottonaio e bandaio con casa annessa in Bassano contrada Palazzo sotto il N. di mappa 536 B, per l'attribuitovi perticato di 0.20, e rendita di L. 222:75, stimata Fior. 3027.

Lotto III.

Porzione di casa in Bassano contrada del Ponte in censo stabile al N. di mappa 709, subalterno 2, per pert. cens. 0.05, colla rendita di L. 29:28, stimata Fior. 300.

Lotto IV.

Corpo di terreno arat. arb. vit. in Romano contrà Chiesa e Molinetto, con casa colonica, e dominicale in mappa stabile ai Num. 1092, 1093, 1094, 2399, 1036, 1037, per pert. 37.91, colla rendita di L. 193:10, stimato Fior. 2705.

Lotto V.

Casa colonica in Romano contrada Mardignoni con poca terra ortale nel censo stabile ai Numeri di mappa 1432, 1433, per pert. 0.36, colla rendita di L. 19:86; più pezzo di terreno arat. arb. vit., in detto luogo nel censo stabile al Numero di mappa 1739, per pert. 29.84, colla rendita di L. 104:16, stimata Fior. 1440.

Locchè s'affigga ne' soliti luoghi di qui e di Romano, e si inserisca per 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 18 luglio 1860.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Bianchi, Scritt.

N. 3184. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 30 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti di ragione di Maria Benedetta Barbaro fu Alessandro vedova Mattias, di Venezia, esecutati da Domenico Benfatto fu Francesco pure di Venezia. L'asta sarà tenuta sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col previo deposito di fiorini duecento, in mano della Commissione delegata, e gli sarà restituito ove non rimanesse deliberatario, od altrimenti trattenuto in conto del prezzo.

II. Gli stabili saranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Il solo esecutante potrà farsi oblatore e deliberatario senza bisogno del previo deposito contemplato dalla condizione prima.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni da quello della delibera versare nei depositi di questa I. R. Pretura il prezzo d'acquisto in valuta austriaca, imputato a diffalco l'effettuato deposito.

V. Mancando a tale versamento sarà la possessione reincantata a tutto di lui pericolo e spese, cui intanto si farà fronte coll'esistente deposito, salvo di escuterlo per quanto ancora occorresse.

VI. Sarà libero agli aspiranti d'ispezionare il protocollo di stima presso questo Uffizio.

VII. Tutte le spese e tasse di delibera e successive saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Possessione a. p. v. e prativa con casa colonica di muro coperta di coppi, situata in Comune di Portogruaro, della quantità di pertiche 267, inscritto in mappa di Portogruaro ai NN. 1307, 1308, 1309, 1310 1 e 2, 1312, 1311, 1313, 1404, 1314, e nella mappa di Lison ai NN. 462 e 443, colla rendita censuaria in complesso di a. L. 387:32, giudizialmente stimata austriache Lire 9202:58, pari a Fior. 3220:90.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Portogruaro, 30 giugno 1860.
Il R. Pretore
MORIZIO.

N. 5469. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Grazia co. Ronchi-Ermacora si procederà alla continuazione della subasta per la vendita del sottodescritto immobile, che seguirà mediante apposita commissione davanti questo Tribunale essendosi fissato il giorno 28 agosto p. v. pel terzo esperimento sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. La delibera dell'immobile posto in vendita, il cui valore è stato quiditato dalla stima giudiziale in N. 4600 pezzi effettivi di argento da soldi 35 l'uno, avrà luogo a qualunque prezzo, ma sempre verso pagamento in effettivi pezzi d'argento da soldi 35 l'uno, e non altrimenti.

II Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito di N. 460 pezzi effettivi da 35 soldi d'argento ai riguardi dell'asta, ed agli scopi sottoindicati. A chi per altro non fosse per rendersi deliberatario, il detto deposito verrà restituito.

III. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà l'ultimo migliore offerente, eccettuato l'esecutante, depositare giudizialmente a tutte di lui spese, ed in tanti pezzi d'argento da soldi 35 l'uno, l'importo dell'ultima sua offerta, trattenendosi per altro il deposito di cui sopra, che verrà così a costituire ed a formar parte del prezzo della delibera medesima.

IV. L'esecutante non garantisce di evizione, per lo che in caso di qualsiasi molestia il deliberatario potrà rivolgersi verso gli esecutati o loro autori, ma non mai in confronto della esecutante.

V. Tutte le tasse dal giorno della delibera in poi, e quindi anche pel trasferimento di proprietà, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VI. Non verrà accordato l'aggiudicazione dello stabile, se non quando sarà stato giustificato l'adempimento delle premesse condizioni.

VII. Nel caso che il deliberatario mancasse in tutto od in parte all'art. 3.°, s'intenderà aver egli perduto senz'altro il deposito precisato all'art. 2.°, e lo stabile verrà rivenduto alla pubblica asta giudiziale a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, non senza rimanere responsabile d'ogni conseguenza di danno alla esecutante.

Descrizione dell'immobile
nel Comune di S. Daniele.

Casa nel borgo S. Antonio con porzione dell'andito e cortile al N. 54, tra confini a levante parte piazzetta del Vino, e parte Ciconi nob. dott. Pietro-Antonio, mezzodì parte Ciconi e parte Biasutti Carlo ed il borgo di S. Antonio, ponente Concina sig. Giov. Domenico, tramontana Lizzi don Giuseppe, Dordolo e Sostero eredi, in mappa di S. Daniele al N. 30 di pertiche 0.31, rendita austr. L. 48:62.

Tale Editto si affigga e si pubblichi nei luoghi soliti, e per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 luglio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 2994. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda, rende pubblicamente noto che nei giorni 27 agosto, 3 e 10 settembre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto esecutato sulle istanze di Adamo Bertoja contro Giovanni Antonio e Maria Teresa Bertoja, nonchè Augusta Colletta alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà aperta sul dato di stima di a. L. 4400, pari a Fior. 1540 m. a.

II. Ogni aspirante dovrà a cauzione dell'offerta depositare in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata il decimo del valore di stima consistente di a. L. 440, sono Fior. 154 m. a., da trattenersi nel solo caso che rimanesse deliberatario.

III. La casa non sarà deliberata nei tre esperimenti a prezzo inferiore di stima di austr. L. 4400, sono Fior. 1540 m. a, oltre alle spese esecutive, come dalla specifica che sarà moderata dal giudice.

IV. Entro giorni 14 dal dì della vendita dovrà l'acquirente depositare presso questa Pretura in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata, il residuo importo del prezzo di delibera, e le spese esecutive moderate dal giudice.

V. L'acquirente dovrà sostenere dopo la delibera i pubblici aggravii cadenti sulla casa acquistata; staranno pure a di lui carico le servitù, e i pubblici pesi ove ve ne esistessero.

VI. Soltanto dopo eseguito il pagamento del prezzo di delibera potrà l'acquirente ottenere, l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni sueaposte, potrà procedersi alla rivendita dello stabile a tutto di lui carico come dispone il § 438 del Giudiziario Regolamento.

Stabile da vendersi.

Casa in Ceneda, Contrada Cenciniga ad uso di abitazione civile, con cortile in cui sottoportico, cesso, e pozzo promiscuo, al civico N. 771, distinta in mappa al N. 821, della superficie di pert. metr. 0.18, colla rendita di L. 66:64. tra confini a mattina eredi fu Bortolo Salsa, ora De Mori Pietro fu Giuseppe, ed agli altri lati strada pubblica, stimata del netto valore di austr. L. 4400, sono Fior. 1540 v. a.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, e in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 9 luglio 1860.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 2351. 1. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti di cui il § 498 del Giudiziario Regolamento si rende noto a Luigia Spinetti-Pellesina di Verona, indicata assente da questi Stati e d'ignota dimora, esserle stato costituito a termini del § succitato in curatore questo avv. d.r Giuseppe Peretti, sulla petizione d'oggi, sotto il N. 2351, a questo protocollo al di lei confronto stata prodotta dalla Ditta di Verona Heuching Hettembach e C.°, coll'avv. Botturini, in punto che in quanto non preferisca essa di pagare alla Ditta attrice la somma di a. L. 12783:04, in Napoleoni d'oro a L. 24, con a. L. 114:64 per resto annualità d'interessi maturata all'otto marzo 1855, oltre i posteriori al 5 per 100 da detta epoca in poi, debba rilasciare alla attrice Ditta medesima nel termine di 14 giorni gli immobili in appresso descritti per il fine che col prezzo d'asta, l'attrice Ditta fino alla relativa concorrenza si faccia pagamento del proprio suo credito sopra annunciato, ed essere stata fissata la comparsa delle parti pel contraddittorio al giorno 4 settembre p. v. ore 9 ant.

Descrizione degli immobili

1. Un fabbricato ad uso di osteria in Dossobuono Comune di Villafranca con stallo, barchessa e forno ed altre adiacenze e poca terra annessa di un campo circa fra confini la strada postale fra Verona e Mantova, la Ditta Heuching Hettembach e C.° successa a Martinelli Gaetano, col giardino della sua casa dominicale e colla corte retro alla casa stessa, mediante muro divisorio, la strada Comunale e la seguente casa.

2. Una casa fittareccia ad uso di fabbro ferraio con piccola terra annessa attigua alla precedente, fra'confini: la precedente, la strada postale suddetta e le ragioni Vertua

Dall'Imp. Reg. Pretura, Villafranca, 5 giugno 1860.
Il R. Pretore
CABIANCA.

N. 9586. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che, essendo scorso il termine stabilito coll'Editto 14 aprile 1859 N. 6572, senza che alcuno abbia dimostrato qualsiasi diritto sul certificato di deposito in calce indicato, smarrito da Emanuele Prosperini di qui venne ad istanza di quest'ultimo coll'avvocato E. Finzi, dichiarato con odierno decreto N. 9586-353, essere un tale documento nullo e di niun effetto e non essere quelli che lo emisero più obbligati a rispondere per esso.

Descrizione
del documento ammortizzato.

Depositen-Schein, ossia dichiarazione in data 13 agosto 1858 dell'I. R Uffizio di Provianda militare in Mantova, con cui attestasi avervi Emanuele Prosperini depositato tre cartelle del prestito nazionale 1854 per la complessiva somma di Fior. 3000 portanti i NN. 168801, 51108, 51114 con annessi alla prima 25 coupons, ed alle altre due 26 coupons per ciascuna, e ciò a garanzia dell'offerta fatta al Prosperini in detto giorno per l'asta relativa alla somministrazione di combustibile e foraggio alle truppe stazionate e transitanti per la Città di Brescia dal 1.° ottobre 1858 a tutto settembre 1859.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 19 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
PIOLT.
Gusmeroli, Uff.

N. 13582. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe ed Elisa Levi fu Giacomo, assenti d'ignota dimora, quali creditori iscritti, essere stata presentata a questo Tribunale, da Giovanni Domenico Mazzochi, amministratore del concorso Marietti, di Milano, un'istanza nel giorno 27 giugno pr. p., al N. 11618, contro di Girolamo Levi q.m Giacomo e Consorti, e contro di essi Giuseppe ed Elisa Levi, nell'indicata qualità, in punto di asta immobiliare.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Giuseppe ed Elisa Levi, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Fortis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza fu con Decreto 2 cadente N. 11618, prefissa l'udienza del giorno 24 agosto p. v., per versare sul capitolato d'asta; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6282. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giacomo Pedrazza fu Andrea, che con odierna istanza pari Numero prodotta dalla di esso madre Teresa Ferreto fu Angelo coll'avv. Volebele venne chiesta la prenotazione in confronto di esso assente ed altri, sugli stabili esistenti nel Comune di Torrebelvicino a cauzione delle a. Lire seimila, portate dalla giudiziale convenzione 3 luglio 1837, N. 3768, eretta dinanzi l'I. R. Pretura di Thiene e successivo decreto della stessa 20 febbraio 1840 N. 1056, e che in suo curatore venne nominato questo avvocato Antonio dott. Fusinato, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure potrà istituire altro procuratore e prendere quelle altre determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 28 luglio 1860.
Pel Pretore in permesso,
CLEMENTI, Agg.
G. Melchiori.

N. 39 Pen. 1. pubb.

EDITTO.

Ignoto il proprietario degli effetti sottodescritti di sospetta provenienza, esistenti presso questa Pretura, si eccita chiunque credesse di accampare diritto di proprietà sui medesimi, ad insinuarsi nel termine di un anno, dimostrando i suoi diritti, e somministrando gli opportuni lumi per provare la sua proprietà, con avvertenza che scorso infruttuosamente detto termine, gli effetti stessi saranno venduti, e si disporrà del ricavato a termini del § 358 Regolamento penale.

Descrizione degli effetti.

1. Sei manichi di coltello di forme varie, tutti di pakfon, senza marca.

2. Undici pezzi di forchette da tavola, che hanno tutta l'apparenza di argento, ma che furono invece riconosciuti di pakfon, a doppia argentatura. Cinque pezzi sono marcati colle iniziali V, Z, ed uno porta inoltre le iniziali V. F.

3. Un orologio da tavolino con incassatura di legno, con fregi di ottone, e chiave di ottone relativa.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 18 luglio 1860.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 2752. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe e Pietro Agosto fu Leonardo, di Tarcento, assenti d'ignota dimora, che Paolo e Luigi maggiori, Gerardo ed Anna Maria, minori, Agosto, loro fratelli, pure di Tarcento, rappresentati in Giudizio dall'avvocato d.r Pietro Cojaniz, produssero in confronto di Antonio e Luigi Zaccomer di G.o Batt.; di Coja, e di essi, la petizione 23 giugno corrente, N. 1288, in punto che sia giudicato essere tenuti i rei convenuti primi nominati, a lasciare entro giorni 14 a libera disposizione degli attori e di essi assenti il fondo ronchivo arborato vitato, sito in pertinenze di Tarcento, detto Colli di Pradilà, in mappa ai NN. 2179, di pertiche 2.56, rendita L. 5:15, al N. 3169, di pert. 0.98, rendita L. 1.82, ed al N. 3170, di pertiche 1.60, rendita L. 3:34, e dimettersi da ogni ingerenza sul medesimo; e che nominatosi da questa Pretura l'avvocato dott. Pietro Cojaniz in curatore speciale di essi assenti, a sensi e pegli effetti di legge, viene prefisso pel contraddittorio a processo ordinario il giorno 22 agosto p. v., ore 9 antim.

Il presente si affigga all'Albo nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 23 giugno 1860.
Il R. Pretore, PEYPERT.
Samuelli, Canc.

N. 4786. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giuseppe Gozzi fu Felice abitante in Mantova che da parte della Pia causa del canonico Curosio in questa Cattedrale rappresentata dal reverendo monsignore canonico don Luigi Martini difeso dall'avv. Borchetta, è stata presentata al detto Tribunale una petizione esecutiva in punto pagamento di canoni livellarii, assunzione d'investitura e pagamento di laudemio riferibile all'acquisto da esso Gozzi fatto della casa in Mantova nel Vicolo Capello al numero anagrafico 987 sulla quale con odierno decreto venne fissata comparsa all'Aula I.ª Verbale nel giorno 28 agosto p. v. ore 9 ant, sotto le avvertenze che non comparendo esso reo convenuto lo si avrà per confesso dei fatti dedotti in libello e si delibererà come di ragione sulla chiesta esecuzione.

Ritrovandosi il Gozzi ora assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Emanuele Finzi affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avv. Emanuele Finzi come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 luglio 1860.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
PIOLTI.
Proserpio, Agg.

Al N. 3982-60. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che essendo andata deserta l'asta che doveva seguire presso quest'I. R. Tribunale, sopra l'istanza dell'esecutante Giovanni Barazza, nel dì 7, 14 e 21 corr., per non seguita intimazione ad altro degli esecutati Domenico Peressini, pell'effettuazione della stessa, si redestina pel primo esperimento il dì 22 agosto p. v., pel secondo il 29 detto, e pel terzo il 5 settembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., con avvertenza che l'asta sarà tenuta sulle realità ed alle condizioni già notificate col precedente Editto 29 maggio a. c., N. 3982, inserito nella Gazzetta Uffiziale ai Num. 28, 29 e 30 del giugno p. p.

Si rende poi noto all'assente d'ignota dimora Domenico Peressini, quale legale rappresentante degli esecutati suoi figli minori Daniele e Giuseppe, che, poichè d'ignota dimora, gli fu destinato in curatore, onde in argomento lo rappresenti l'avvocato dottor L. Presani, e si eccita perciò a fornire allo stesso le necessarie istruzioni, ove non prescelga di comparire in tempo, notificare un altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 luglio 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 2421. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo porta a pubblica notizia che sopra istanza di don Romano de Martin amministratore ecclesiastico del Comelico, faciente per la Mansioneria Martini di Padola, contro Giacomo e don Lucio de Lorenzo Noto, quest'ultimo ora defunto e rappresentato dall'erede d. Giovanni de Lorenzo Noto, si terrà nella sua residenza il giorno 31 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom, sotto la sorveglianza di apposita Commissione il quarto incanto degli stabili indicati nell'Editto 11 febbraio p. p., N. 558, ed alle condizioni portate dall'Editto medesimo, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 20, 21 e 22 marzo p. p., con la differenza che in questo quarto incanto gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo, sempre però al maggior offerente, e che restano esclusi dall'asta la fabbrica ad uso di stalla e fenile ed il casino.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi in Auronzo e nel Comelico Superiore, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 13 giugno 1860.
DOGLIONI, Agg. Dirig.
Dalla Schiava, Canc.

N. 4434. 1. pubb.

EDITTO.

Da quest'I. R. Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia, che nel giorno 17 marzo p. p., moriva in Mantova, il maestro elementare pensionato Camillo Sollucheri, il quale con testamento scritto 15 luglio 1856, ebbe istituiti eredi i figli legittimi, nati e nascituri da suo nipote Enrico Sollucheri, e nel caso che dessi morissero tutti senza prole, ordinò che l'intiera eredità passi al proprio cugino Giovanni Sollucheri, allora abitante in Livorno, impiegato presso il Granduca di Toscana.

Essendo ignoto a questo Tribunale ove attualmente dimori il predetto Giovanni Sollucheri, lo s'invita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente decreto, ed a presentare la sua dichiarazione d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della suddetta eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e per quanto lo risguarda in concorso del deputatogli curatore avvocato Angelo Finzi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 luglio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.

N. 7101. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, notifica col presente Editto all'assente Antonio Zamboni che Giacomo Lanza fu Davide negoziante di Venezia coll'avvocato dott. Caterino Nale ha prodotto in di lui confronto nel giorno 9 luglio corr. al N. 7101, petizione per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1000 mille, pari a Fior. 350, in oro dipendente dalla cambiale 30 giugno 1857, coll'interesse del 6 per 100, da trenta ottobre 1857 in poi, la provvigione d'un terzo per 100, ed a. L. 8:02, pari a Fior. 2:81 per spese di protesto; che tale petizione venne da questo Tribunale con odierno decreto pari Num. accolta, per cui fu ordinato il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di detta somma capitale ed accessorii ovvero di produrre entro detto termine le credute eccezioni e che per essere ignoto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutte sue spese e pericolo in curatore l'avvocato di questo foro Giov. dott. Fiorasi a cui sarà intimato l'esemplare di petizione col relativo decreto.

Si eccita quindi esso Antonio Zamboni a far avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale nei soliti luoghi di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 7246. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, notifica col presente Editto all'assente Carlo Zanella, che Samuel Dalla Vida negoziante di Venezia nel giorno 12 luglio corr., ha prodotta al N. 7246, petizione al confronto di Luigi Preto e di esso Zanella per precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di Fiorini 561:65, valuta austr. in pezzi da venti franchi a dipendenza della cambiale 3 febbraio 1860, cogli interessi moratorii a 6 per 100, da 6 giugno 1860 fino al saldo e di Fior. 2:72, di spese protestuali oltre le giudiziali da liquidarsi.

Che detta petizione con odierno decreto pari Num. venne accolta, e quindi fu ordinato il pagamento tanto della somma capitale che degli accessorii entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ovvero di produrre entro detto termine le credute eccezioni, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Zanella gli fu deputato a tutte sue spese e pericolo in curatore l'avvocato di questo foro Giov. Battista dott. Corato, a cui sarà intimata detta petizione e relativo decreto.

Si eccita quindi esso Carlo Zanella a somministrare al deputatogli curatore le opportune informazioni altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 4387. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Thiene reca a pubblica notizia, che nel giorno 24 maggio 1859 mancò a vivi in questa Città Aureliano Lugo di Gaetano senza testamento. Ignoto il luogo di dimora del di lui fratello Remigio, lo si eccita ad insinuarsi presso questa I. R. Pretura entro un anno da oggi, ed a produrre la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario avrà luogo la ventilazione dell'eredità in concorso degli insinuati, e del curatore deputato ad esso assente nella persona del di lui padre Gaetano.

Ed il presente sia pubblicato all'Albo Pretoreo, e su questa piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 20 giugno 1860.
Pell'I. R. Pretore in permesso,
PISANI, Agg.
Pojello, Al.

N. 2457. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Treviso, colla deliberazione 11 luglio 1860 N. 3883 ha dichiarato interdetto Antonio Mascherin fu Marco d'anni 47 di Navolè Comune di Oderzo quale maniaco pellagroso.

Questa Pretura gli ha nominato in curatore Giovanni Mascherin di detto Comune per rappresentarlo nei contingibili casi.

Ciò viene portato a pubblica conoscenza col presente che sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale ed affisso in questo Albo Pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 16 luglio 1860.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Valtolin, Canc.

N. 2608. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Revere deduce e pubblica notizia che nei giorni 20 e 27, settembre p. v. dalle ore 10 a. alle 3 pom., avrà luogo il primo e secondo esperimento d'asta dei fondi sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque offerente dovrà garantire l'offerta mediante deposito della somma corrispondente al 15 per 100 del prezzo di stima dello stabile da vendere, e tale deposito in fiorini effettivi d'argento dovrà essere eseguito prima dell'apertura dell'asta nelle mani dell'amministratore signor Marco Piacentini o di lui procuratore a termini del decreto 8 febbraio 1859, dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova.

II. Lo stabile viene venduto nello stato in cui si trova e come viene descritto nella perizia giudiziale in atti senza nessuna garanzia nè responsabilità da parte della massa nè per livelli, nè per obnoxietà, nè per qualsiasi titolo o caso.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in Mantova con fiorini effettivi d'agento metallico escluso qualunque surrogato e con obbligo nel deliberatario non ostante qualunque legge in contrario di supplire o pagare del proprio la qualunque differenza o perdita che occoresse per il cambio di un qualunque surrogato sulla vera valuta effettiva di metallo. E tale prezzo dovrà pagarsi nelle mani dell'amministratore per intero entro giorni 14 dal passaggio in giudicato del Quadro di Riparto anche ... to che sul detto ... dell'importo de... ne dell'asta do... teresse del 5 ... dal giorno dell'... garsi dal delibe... mestrale nei m... pel capitale.

IV. Tutte ... alla delibera e ... medesima, la i... le spese di agg... tiva dopo il pa... zo, quelle per bo... cancellazioni ipo... tra per qualunq... a tutto carico ... senza diritto di ... escomputo veru...

V. Il delib... nuto di farsi a... censo quale pos... bile deliberato, ... del medesimo n... guita da esso ... condizione espre... che avrà soddis... zo della delibe... per intero ai ca... mediante aggiud... del § 439, Giu...

VI. Mancan... il deliberatario ... dei patti d'asta ... di deliberatario ... deposito che v... della massa qua... ta, e ciò senza ... altra azione, del... ogni danno, salv... vendita a di lui ... a norma di legg...

Descrizion...

Fondi denom... de e Garzetta d... che 238.72, co... nel Comune di ... di Gabbiana ed ... distinti coi NN... 2323, 1, 2, 23... 2330, 2331, 2... 2328, 2329. 1, ... plessive pertiche ... coll'estimo di 9... scudi, diffusamen... renziati con tipo ... dei periti giudizi... gneri Filippo Po... prodotto all'I. R... vere 14 aprile 1... 1570, e trasmess... tura Urbana in M... sud., sotto il N. 52... in un sul corpo ... siccome liberi ed ... lore di Fiorini tr... quindici e soldi ... (33115:16).

Locchè si p... luoghi e si inseri... nelle Gazzette Uf... e Mantova.

Dall'I. R. Pre...
Pell'I. R. Preto...
MORSELET...

N. 5919. EDIT...

Si rende pu... che il locale I. R... vinciale colla d... andante N. 1199 ... per mania melanc... fu Pietro Tolotti ... che a curatore ve... to Giovanni Dal ... luogo.

Il presente v... questa Città ed in... inserito per tre v... zetta Uffiziale di ...

Dall'I. R P...
Belluno, 19 ...
Il Cons. D...
BORTO...

N. 5219. EDIT...

Dall'I. R. P... na si porta a pub... nel 9 novembre 1... testamento France... rini fu Francesco ... Menot, ed essendo ... mori la di lui figlia ... moglie di Antonio ... assentatasi fino d... la si eccita a qui ... un anno dalla data ... Editto, ed a pre... dichiarazioni di er... caso contrario ver... sua eredità in con... di insinuatisi e de... Leonardo Dell'Ang... l'uopo ad essa de...

Si pubblichi, ...
Dall'I. R P...
Gemona, 2 lu...
Il R. Pre...
MATTIU...

N. 4097. EDITT...

Si rende not... Tribunale di Trevi... razione 11 corrente ... dichiarata interdett... Maddalena Rossi-M... sta Pretura ha dep... tore il figlio Giuse...

Dall'I. R. Pretu...
Castelfranco, 17 ...
Il R. Pretore...

N. 4387. AVVIS...

Con deliberazi... N. 7038, l'I. R. ... vinciale in Vicenza ... detta per monomani... Fracasso Benedetta ... Chiampo, e questa ... deputato a curatore ... Daniele Fracasso, pu...

Dall'I. R. Pr...
Arzignano, 23 ...
Il R. Dirigente...
Brussa, f...

N. 9674. EDITT...

Si rende noto ... berazione 23 maggi... mero 3015 del loca... bunale venne interd... nia Bianchin Pietro ... di Ponzano, e gli fu... curatore il figlio Va... chin.

Dall'I. R. Pret...
Treviso, 3 lugli...
L'I. R. Cons. ...
MUNARI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Comp...*

MERCOLEDÌ 8 AGOSTO

ANNO 1860 — N. 180

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Ufficii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare la soppressione della Direzione delle imposte di Troppavia. L'epoca in cui si sospenderà l'attività d'ufficio della direzione medesima, verrà publicata successivamente.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 1.° agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il luogotenente di Moravia, Leopoldo conte di Lazanzky, dietro sua domanda, fatta per riguardi di salute, in istato di riposo temporario, e di conferirgli, in riconoscimento dell'utile attività da lui prestata per molti anni nel servizio pubblico, come pure in riconoscimento della fedeltà e devozione da lui dimostrata, la grancroce dell'Ordine di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse. Contemporaneamente, S. M. I. R. A. si è degnata di traslocare il luogotenente dell'Austria inferiore, Carlo principe di Lobkowitz, nell'istessa qualità, in Moravia, e di affidare la direzione della luogotenenza dell'Austria inferiore al presidente provinciale della Slesia, Antonio barone di Halbhuber.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a consiglieri di sezione nel Ministero della polizia, il capo, divenuto disponibile, dell'ufficio presidiale del Governo generale d'Ungheria, consigliere di sezione, Giuseppe Franz; il segretario aulico del Ministero di polizia, dott. Ignazio Kraus, quest'ultimo, in pari tempo, a capo dell'uffizio presidiale; ed i segretarii aulici dell'accennato Ministero, Carlo Fidler e Carlo Hiersch.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al veterinario militare di seconda classe, Giacomo Schrammel, mentre viene posto nel ben meritato stato di riposo, la croce d'oro del Merito, in riconoscimento dei buoni servigi da lui prestati per più che cinquantasei anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sergente invalido, Giorgio Herbaczek, la croce d'argento del Merito, colla corona, in riconoscimento dei lunghi, distinti ed utilissimi servigi da lui prestati come istruttore e capo-istruttore del nuoto, presso la scuola militare del nuoto, a Vienna.

Il Ministro dell'interno, di concerto coi Ministeri della giustizia, delle finanze e della polizia, impartì al principe Enrico Edoardo di Schomburg-Hartenstein, in società col consigliere aulico e ministeriale, barone di Mensshengen, col conte Vladislao Stadnicki, col professore dott. Giulio Glaser, coll'avvocato dott. Leopoldo di Meyer, col negoziante all'ingrosso, Gioachino Ephrusse, e con Giuseppe Steiner, la concessione di fondare una Società d'azionisti per l'assicurazione della vita e contro i danni del fuoco, sotto il nome di *Der Norder* (il Nord), ed approvò gli Statuti di questa Società.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 agosto.

In qualche periodico d'oltre Mincio (*), vediamo fatta parola e riportato il preteso tenore d'una disposizione, recentemente diramata alle Autorità politiche del Regno Lombardo-Veneto, in forza della quale, all'evenienza d'una leva, pei giovani colpiti dalla requisizione, che non si trovassero presenti, sarebbe da esigersi il pagamento della tassa di supplenza a carico del loro distretto di arrolamento, salva rifusione sulle sostanze dei fuorusciti, o dei loro padri, se dessi fossero tuttora soggetti a patria potestà.

Per quanto possiamo rilevare da fonte competente, tale disposizione sussiste di fatto, ma non già ne' termini, ne' quali la si riportava, mentre dagli esteri periodici ne veniva mutilato il testo in modo, da impedire che se ne comprendesse il vero precipuo scopo, quello, cioè, della tutela de' giovani soggetti alla leva e rimasti tranquillamente a' loro focolari.

Se non siamo male informati, la disposizione non venne finora pubblicata, nè pel momento lo sarà pel solo motivo che non si avrebbe ad applicarla se non quando si trattasse di effettuare una leva, del che per ora non è il caso. In ogni modo, a prevenire sinistre impressioni, non sarà inopportuno di accennare fin d'ora ai punti essenziali del provvedimento in discorso.

Per l'articolo 34 della vigente legge sul compietamento dell'armata, al non effettuabile arrolamento di taluno, designato dalla sorte al servigio, deve supplirsi colla sostituzione di posteriori in rango. Nell'assenza di molti dei giovani soggetti alla leva, la posizione dei coscritti presenti sarebbesi adunque resa naturalmente assai gravosa, — aumentandosi sensibilmente per essi la probabilità di essere requisiti. — A ciò appunto fu completamente rimediato colla disposizione, di cui trattasi, la quale stabilisce, in via assoluta, che pei fuorusciti, a' cui riguardi sarà stata sodisfatta la tassa, non avrà luogo nella requisizione alcuna sostituzione di posteriori in rango, a senso dell'articolo 34; e ciò senza distinzione se la tassa venga o non venga rifusa al distretto dal patrimonio del fuoruscito. Con questa sola parte del provvedimento sono già guarentiti i giovani presenti dalla temibile maggiore probabilità di requisizione.

Siccome poi in tutti quei casi, nei quali sarà pagata la tassa di supplenza da' distretti, senza che ne segua la rifusione dalla sostanza del fuoruscito, non sarebbe conveniente che ne fosse avvantaggiata la di lui posizione, essendo invece più equo che ne abbia giovamento chi non ha tentato in modo alcuno di sottrarsi agli obblighi di legge, così fu stabilito che, in simili casi, il fuoruscito resti ulteriormente soggetto alle comminatorie, stabilite dalla legge per coloro, che si sottrassero all'arrolamento, ma che il posteriore di lui arrolamento, qualora avvenga entro il termine utile stabilito all'articolo 42 della legge, possa per questa volta, in via eccezionale, venir nuovamente calcolato a vantaggio del rispettivo distretto, e dar quindi titolo al rinvio dell'ultimo arrolato quantunque questo non fosse in origine sostituito all'assente, a tenore dell'articolo 34, e non sia stato prenotato come suppletorio.

Qualora non possa esservi luogo a rinvii, per esser avvenuto l'arrolamento del fuoruscito dopo il termine dell'articolo 42, resterebbe in ogni modo credito al distretto per la leva successiva. L'effetto della disposizione in discorso si è adunque, che, non solo i giovani, rimasti tranquillamente ai loro focolari, sono guarentiti da ogni temuto maggior pericolo di requisizione, ma che inoltre per quelli, che naturalmente venissero arrolati, vi ha il positivo vantaggio della probabilità d'un non isperato rinvio.

Tali sagge superiori misure appariscono tanto maggiormente convenienti, ove si rifletta che già, colla Sovrana Risoluzione 15 febbraio p. p., S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di condonare la pena di refrattarietà a' coscritti assensi della leva 1859, che fossero ripatriati a tutto maggio p. p., e che quindi tanto meno possono lagnarsi delle conseguenze dannose della loro assenza quelli, che non avranno approfittato di tale atto di grazia Sovrana.

(*) L' Opinione e la Lomb. d.a.

Dall'I. R. Direzione di polizia vennero, nell'ora scorso mese di luglio, inflitte numero sei punizioni per contravvenzioni alle discipline sulla santificazione delle feste, e sugli esercizii soggetti a politica sorveglianza.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 9 corrente, il socio onorario, conte Fortunato Sceriman, leggerà: *Sulla ristaurazione economica delle Provincie venete*: parte seconda.

Bullettino politico della giornata.

Le notizie dell'Italia meridionale, trasmesseci ier l'altro dal telegrafo, furono confermate, ed in parte rettificate, da' giornali piemontesi, ieri ricevuti, de' quali demmo ieri stesso lo spoglio nelle *Recentissime*.

Fatti, ormai certi, sono: il rifiuto di Garibaldi d'acconsentire ad un armistizio; e la comunicazione, fatta dal Governo sardo agl'inviati napoletani: essere, per ora almeno, impossibile di stringere la vagheggiata alleanza, per le ragioni allegate dalla *Gazzetta di Torino*, e riferite pur ieri. Conseguenze: la prossima partenza da Torino di quegl'inviati, dalla stessa *Gazzetta di Torino* annunziata; e la risoluzione del Governo napoletano, annunziataci dal nostro dispaccio telegrafico, di rispingere l'invasione. La qual invasione s'è oggimai distesa dalla Sicilia in Calabria, ove si dicono già sbarcati 1500 Garibaldini, chiamativi, come asserisce il dispaccio di Parigi, 5 agosto, della *Perseveranza*, dal Comitato nazionale di Napoli. La lotta sta dunque per raccendersi più viva che mai, e nuovo sangue sarà pur troppo versato, senza che la *gran voce dell'umanità* sia ascoltata in Italia, come si di buon grado s'ascolta in Siria.

Imperciocchè, gli eccidii di Siria, o, a dir più giusto, la spedizione di Siria, forma oggidì presso che l'unica preoccupazione de' giornali di Parigi. Quelli, ieri giunti (data del 5 agosto, notizie del 4), non discorrono, si può dire, se non di essa. Il *Journal des Débats*, riferendo la nota del *Moniteur*, che annunzia puramente e semplicemente la conclusione de' protocolli, ed aggiugnendovi i particolari, che sopr'essi diede lord John Russell alla Camera de' comuni, e che già conosciamo, fa osservare che la clausola del secondo di que' protocolli, concernente la riserva espressa del principio di non intervento, *per l'avvenire*, è « la condanna indiretta delle pretensioni, ac« campate, dicesi, dalla Russia, rispetto al « casuale intervento nelle Provincie europee « della Turchia. » In conclusione, si viola, o si lascia violare il principio, perchè torna buono, o perchè non si ha coraggio d'impedirne la violazione; ma si provvede a propugnarne l'osservanza, quando il farlo sia più utile o facile. Del rimanente, e' si lascia violare di mala grazia; poichè, a tenore d'un dispaccio di Londra de' fogli parigini, nella stessa tornata in cui lord John Russell diede le surricordate spiegazioni, lord Palmerston colse il destro di far l'apologia della Sublime Porta, e di biasimare, non ch'altro, l'intervento stesso, al quale e' si associa: « Se la Turchia, dis« se il nobile lord, fosse lasciata a sè stessa, « libera da ogn' intervento, fuor quello de' « buoni consigli, ella non cadrebbe a brani. » Per questo rispetto, la lettera di Napoleone a Persigny non sembra avere convertito lord Palmerston; come non convertì i fogli inglesi, secondo si vedrà da' nuovi estratti de' loro articoli, che rechiamo più innanzi. Tornando alla Siria, sappiamo dal nostro dispaccio d'ieri che il *Moniteur* pubblicò i protocolli, annunziati da lord John Russell; onde potremo in breve formarcene giudizio con piena cognizione di causa.

L'*Indépendance belge*, giuntaci ieri, ha la data del 3 agosto, e quindi ell'ignorava ancora la conclusione di que' protocolli. Ella si limitava a dire, a capo della sua *Revue Politique*, che le spiegazioni da essa pubblicate (e da noi riprodotte), sulle cagioni del ritardo, cui soggiacque quella conclusione, e sul contegno rispettivo dell'Inghilterra e della Russia, le erano confermate dal suo corrispondente di Berlino, il quale potè verificarle a fonti sicure: « onde si può ormai « avere per certo (così l'*Indépendance*) « che la Russia manifestò per lo meno il de« siderio d'estendere ad altre Provincie del« l'Impero ottomano l'intervento, che, se« condo le proposizioni francesi, e soprattutto « secondo la volontà dell'Inghilterra, aveva « a ristringersi rigorosamente alla Siria. » La stessa *Indépendancee* nota che i ragguagli più recenti di colà annunziano che le stragi cessarono, come già dicemmo, il 16 luglio. Giusta un rapporto consolare, la maggioranza degli abitanti musulmani di quella città non vi avrebbe preso parte. Que' misfatti sarebbero stati opera di 2 in 3000 forsennati, ebbri di sangue e saccheggio, il reo contegno de' quali avrebbe potuto essere facilmente antivenuto o represso, se le Autorità lo avessero voluto; ma i soldati del Sultano, anzichè intromettersi, rimasero inoperanti o aiutarono i sicarii. Abd-el-Kader medesimo, non ostante la sua grande autorità morale, sarebbe stato obbligato a difendere i Cristiani colle armi in pugno. Se non che, le Autorità turche e Abd-el-Kader furono già rimeritati secondo le opere loro: l'altr'ieri, vedemmo ne' dispacci telegrafici che Ahmed pascià, governatore generale di Damasco, giungendo a Costantinopoli, fu tosto spogliato del suo grado e rimandato in Siria ad esservi giudicato, e che Kurschid pascià, governatore generale di Bairut, fu arrestato; ieri, il telegrafo ci annunziò che ad Abd-el-Kader fu conferita da Napoleone, come già da gran tempo si buccinava, la grancroce della Legion d'onore.

Oltracciò, nessun'altra notizia esterna, meritevole di speciale menzione; si leggerà a suo luogo il solito nostro carteggio ebdomadario di Roma.

Ecco nuove osservazioni del *Times* sulla lettera dell'Imperatore Napoleone al conte Persigny:

« La lettera dell'Imperatore sarà letta con interesse da tutti, con sodisfazione da coloro, che possono dimenticare la logica dei fatti. Lo stile è il romano antico, famigliare all'uomo, che si è guadagnato un Impero, che si è aggiunto due Provincie, ed è signore d'un centinaio di legioni. Avendo in mano l'argomento del successo, niente è tanto facile come il giustificarsi. Debbesi però osservare che non è d'alcuna scusa, per l'annessione della Savoia e di Nizza, il dire che essa dipendeva dall'aggregamento della Toscana e dei Ducati al Piemonte. Una flotta di vapori può essere di gran lunga superiore ai bisogni reali d'una nazione, ed essere con tutto ciò minore ai legni a vele, che in altri tempi si avevano. La Francia può contare 400,000 uomini in arme; ma quando, per la nostra propria sicurezza, noi veniamo a noverare uomini contro uomini, è necessario tenere in conto l'aumento immenso, ch'ella può ottenere in soli quindici giorni. Ma perchè si mettono innanzi tutti questi argomenti, quando noi siamo soltanto invitati a seguire una comune politica negli affari dell'Italia meridionale e dell'Oriente? Certo, v'è ragione per intervenire in un modo o in un altro, in Siria; e siccome nè il Pariamento inglese nè la stampa inglese hanno dato corpo ai sospetti ed alle voci, che corrono, rispetto all'origine della guerra civile in quelle contrade, l'accusa, da cui l'Imperatore sembra volersi difendere, può soltanto sorgere dalle operazioni della diplomazia francese in Oriente. Abbiano esse o non abbiano contribuito ai presenti risultati deplorabili e all'appello che ne è seguito per l'intervento europeo, gli uomini di Stato e gli scrittori inglesi non hanno espressa la loro opinione a tale proposito. Noi però vediamo con piacere l'occasione, che ha suggerito la dichiarazione di sentimenti tanto amichevoli, e confidiamo ch'essi potranno essere forieri d'una politica, mediante la quale noi potremo godere pace, senza essere più lungamente costretti a sostenere tutti i pesi della guerra. »

Il *Morning-Post* è assai più esplicito nell'esprimere la sua sodisfazione per le assicurazioni pacifiche, contenute nella lettera. Il giornale ministeriale si dà persino premura di rassicurare la Francia sullo scopo degli armamenti in Inghilterra: essi non sono una pruova di ostilità o di mal talento verso la sua alleata; ma sono la conseguenza inevitabile del progresso della scienza militare e delle nuove invenzioni di guerra:

« Possono poi sorgere, dice il *Post*, in futuro, emergenze, contro le quali niuna parola d'Imperatore, quantunque onesta, vale ad assicurarci. Napoleone ha dirittamente e veracemente osservato: « Io non so come potrei resistere all'opinio« ne pubblica del mio paese »; ora, un bel giorno l'opinione pubblica potrebbe essere in differenza aperta coll'Inghilterra e forzare il Sovrano ad un atto, cui egli, se potesse, sarebbe l'ultimo a fare. Scopo adunque unico de' nostri armamenti è l'esercitare quella dovuta autorità sull'opinione pubblica d'Europa e della Francia, la quale, ove noi stoltamente scendessimo dal nostro grado e dalla nostra forza, potrebbe facilmente prender vantaggio della nostra debolezza. »

Dopo avere accettato senza riserva le assicurazioni sullo stato delle forze navali e terrestri in Francia, il *Morning-Post* così conchiude:

« È oltremodo sodisfacente di vedere che il presente Sovrano dei Francesi cerca senz'affettazione di stabilire un buon accordo, anzi un'unione comune con noi. Le due quistioni, che stanno ora innanzi all'Europa, sono la quistione italiana e la siriaca. Quanto all'italiana, l'Imperatore ci domanda di essere uniti, e la base, ch'egli propone per ciò, è che si lasci che l'Italia si pacifichi da per sè stessa, *non importa come, purchè sia senz' intervento straniero*. Questa proposta sarà accolta coll'approvazione più viva da tutta l'opinione e da tutto il sentimento dell'Inghilterra. Quanto alla Siria, noi confessiamo d'avere su ciò molti dubbi. Noi speriamo che la spedizione non avverrà mai, e che Fuad pascià potrà assicurare di riuscir a pacificare il paese senza intervento straniero. La Porta dovrebbe punire coloro, che hanno trucidato i Cristiani, arso i Consolati, insultato la bandiera francese. Se questa speranza fallisse, e la spedizione succedesse, noi confessiamo che la vedremmo col più grande sospetto, per la ragione stessa espressa dall'Imperatore: « Io temo « che quest'intervento pregiudichi la quistione di « Oriente. » Essa può essere giustificabile, ma è deplorabile. L'occupazione è facile, lo sgombro è difficile. Roma lo pruova. Un'occupazione francese di Gerusalemme e di alcuni porti della Siria, sarebbe sorgente inesausta di rancori, di gelosie e di timori per questo paese. Niuno può dire quando i feroci montanari ed i discendenti degli antichi Saraceni sommetterebbero il loro brutale fanatismo alle armi d'Occidente, e molto meno quando le armi di Occidente sarebbero in grado di lasciare il paese, sicure della sua tranquillità. Però noi non desideriamo entrare al presente in tale quistione. Basti oggi ricordare che, in questo stesso soggetto, primo pensiero di Napoleone fu di venire ad un accordo coll'Inghilterra. Noi possiamo dissentire sull'opportunità della spedizione, ma godiamo nel sapere che l'Imperatore sollecitò il nostro concorso, e che il suo scopo finale è simile al nostro, cioè di mantenere lo *status quo* e l'indipendenza ed integrità della Turchia. »

I giornali, compresi quelli di Vienna, pubblicano il testo della circolare del sig. Thouvenel, in cui sono enumerati i titoli che militano in favore dell'ammissione della Spagna ne' Consigli delle grandi Potenze, e la risposta, data a quella circolare, dal signor conte di Rechberg. Ecco i due documenti:

I.

« Parigi 30 maggio 1860.

« La condizione della Spagna, dopo la guerra terminata testè sì fortunatamente, pare al Governo dell'Imperatore degna dell'interesse particolare delle grandi Corti. In seguito ad avvenimenti, che sarebbe inutile ricordare, questa Potenza cessò d'essere ammessa a partecipare agli affari generali. Infatti, essa prese parte alle deliberazioni del 1815, ma bentosto, cedendo alle necessità interne della più grave natura, si vide momentaneamente nell'impossibilità di continuare la parte, che senza difficoltà erale stata concessa nel Congresso di Vienna. Così rimase allontanata dalle ulteriori riunioni delle grandi Potenze, e dopo d'allora, non prese più il posto che erale stato assegnato nei Consigli dell'Europa.

« Questi Consigli (è egli necessario il dirlo?) ebbero la loro origine ed autorità nel principio stesso delle cose. Il concerto europeo fu formato dalle Potenze, che, per lo sviluppo dei loro interessi, si videro costrette ad ingerirsi in tutt'i grandi affari, e i cui mezzi d'azione permettevano loro di esercitare influenza in tutte le deliberazioni comuni. Tale situazione deriva la sua ragione di essere, e, sino a un certo punto, la sua giustificazione, da' doveri che vi sono annessi. Se esso procaccia vantaggi; impone sacrifizii altresì: se fonda un privilegio, implica pure una responsabilità molto estesa, poichè la sorveglianza, ch'essa esige, riguarda tutti gl'interessi essenziali della famiglia europea. Ciò non ostante, non hanno ellono tutte le Potenze un diritto eguale a far valere, dal momento, in cui restano nelle condizioni di considerazione e d'influenza, per adempiere agli obblighi loro?

« Non è egli giusto che il numero dei Gabinetti, che sono invitati a prender parte a quel concerto, sia diminuito od aumentato, giusta gli avvenimenti, che affievoliscono od aumentano le rispettive forze armate, e decidono della condizione internazionale dei Governi? E se la Spagna, in seguito a tali avvenimenti, si vide, nel passato, esclusa dai Consigli delle Potenze non sembra egli che oggi, quando ha superato le difficoltà, sia giunta al momento di poter riprendere il suo posto nei Consigli delle grandi Corti?

« Come ho detto, il Gabinetto spagnuolo fu uno di quelli, che segnarono il trattato di Vienna. Le comunicazioni, scambiate tra i plenipotenziarii dopo l'ottobre del 1814, relativamente all'organizzazione del Congresso, militano anche in favore dell'opinione, che le altre Potenze avevano della sua posizione. Non parlo della Francia, la quale, sin dal principio, avrebbe desiderato, sino ad un certo punto, la partecipazione di tutte le Potenze state rappresentate a Vienna. Le altre Corti, invece, avvisavano che le deliberazioni non dovessero aver luogo che fra le grandi Potenze, almeno quanto alla formazione di un Comitato dirigente. Anche in questa combinazione, permisero la cooperazione della Spagna. Il cav. di Labrador fu invitato, come il principe di Talleyrand, alla Conferenza preparatoria, in cui i plenipotenziarii dell'Austria, della Gran Brettagna, della Prussia e della Russia presero l'iniziativa della discussione sulle basi preliminari della riunione del Congresso. La presenza della Spagna non fu posta pur un momento in questione. E non solo entrò nel Comitato dirigente, ma vi apparve incontestabilmente come grande Potenza, mentrechè il Portogallo e la Svezia non vi comparvero che per aver segnato il trattato di Parigi del 30 maggio 1814.

« Riconoscendo ora nuovamente nella Spagna il diritto di essere consultata negli affari generali, i Gabinetti non faranno se non accordarle un privilegio, che le avevano spontaneamente concesso nel 1815. Questo diritto è, per sua natura, uno di quelli, che il tempo non inferma.

« Perchè il Governo spagnuolo non se ne valse, quando gli avvenimenti occupavano di fuori tutta la sua attività, non segue che siamo autorizzati a contrastargliene l'esercizio, quando esso può nuovamente pretenderlo. Per estensione e ricchezza di territorio, per la somma della popolazione, per l'importanza delle colonie d'America e delle Indie, la Spagna possiede tutto ciò che costituisce una grande Potenza; e la guerra, ch'ella condusse sì felicemente a termine, svela gli elementi di forza e di potenza, ch'essa contiene. Le grandi Corti, crediamo, non potranno vedere, se non con sodisfazione crescere il numero delle Potenze che compongono il concerto europeo. Quanti più Stati comprende esso, tanto maggiori sono le guarentigie pel mantenimento dell'equilibrio, stantechè saranno compiutamente rappresentati gl'interessi generali, la cui tutela gli è affidata. Per altra parte, nulla può dare tanta autorità e durevole stabilità alle decisioni dei Gabinetti, quanto la partecipazione e cooperazione di tutti coloro, che possono avervi diritto.

« V'invito a far conoscere queste osservazioni al sig. ministro degli affari esteri, e a lasciargli copia di questo dispaccio, e sarei lieto se udissi che, in questo, egli ha la stessa opinione del Governo dell'Imperatore.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

II.

« Vienna 12 giugno.

« Il marchese di Moustier mi ha comunicato il dispaccio del signor Thouvenel, che ho l'onore di trasmettervi qui unito in copia. In quest'atto, il Gabinetto francese ha preso ad esporre le ragioni, che corroborano il suo avviso che, in avvenire, la Spagna sia ammessa alle deliberazioni eventuali delle grandi Potenze sopra le questioni d'interesse generale. In appoggio della sua opinione, il signor Thouvenel ricorda che la Spagna era già rappresentata al Congresso di Vienna, in seno al Comitato dirigente, nella sua qualità incontestabile di grande Potenza; che più tardi, in seguito ad avvenimenti sinistri, ella si vide esclusa temporariamente dalle deliberazioni europee; infine, che, dopo aver trionfato delle sue difficoltà interne e dato pruove solenni della crescente potenza e prosperità sua, proseguendo vigorosamente e terminando gloriosamente l'ultima guerra, pare chiamata a ripigliare la posizione, che le era assegnata nel concerto europeo.

« Nessuno plaudì più sinceramente dell'Austria ai successi, che hanno coronato testè gli sforzi dell'eroico esercito spagnuolo. Tutte le nostre simpatie spettano da lungo tempo a quella nobile nazione, ed è colla più viva sodisfazione che noi la vediamo, dopo lunghe discordie civili, rinascere a vita novella e dedicarsi con raddoppiato ardore ed energia allo svolgimento de' suoi grandi mezzi morali e materiali.

« Non esiteremo dunque a consentire nell'opinione del Governo francese che la Spagna possiede quanto fa d'uopo per adempiere ai doveri inerenti alla posizione di Potenza di primo ordine e bastare alla responsabilità inerente a siffatta posizione.

« In questo stato di cose, non solo noi non abbiamo a fare da parte nostra obbiezione alcuna alla partecipazione permanente della Spagna alle deliberazioni comuni dell'Europa, ma accoglieremo piuttosto questo fatto con una gioia uguale all'alta stima, a cui la Spagna, nel corso della sua storia, si è acquistata titoli innumerevoli.

« Nell'esprimere con piacere codesta opinione, poniamo nulladimeno non poca importanza a constatarne il carattere eccezionale, e a fare anticipatamente le nostre riserve contro le conseguenze, che altre Potenze, per qualunque motivo, potessero voler dedurre da questo precedente.

« Il concerto europeo, tal quale ha esercitato la propria azione nelle grandi crisi dell'ultima metà del secolo scorso, aveva attribuito al Congresso d'Aquisgrana, coll'ammissione della Francia alla riunione delle quattro altre Corti, una forma speciale. L'unione, fondata a quell'epoca fra le cinque grandi Potenze, riposava sulle obbligazioni positive, ch'esse eransi imposte di comune accordo, nell'interesse del mantenimento della pace e dei principii inviolabili del diritto delle genti.

« Ponendosi a questo punto di vista, e considerando inoltre che, una volta allargato il circolo, sarebbe malagevole tracciar un limite fra le esigenze, sollevate da diverse parti, l'Austria

fu sempre d'avviso che non bisognava decidersi se non colla più grande circospezione ad aumentare il numero delle Potenze, ammesse a codesto concerto, fondato sul rispetto dei doveri consacrati dai trattati e dalla totalità dei diritti, che ne risultano.

« La Spagna, noi siamo i primi a riconoscerlo, offre, sotto quest'aspetto, tutte le guarentigie desiderabili. Per altra parte essa può rivendicare a giusto titolo l'esercizio di un diritto, ch'essa ha altra volta incontestabilmente posseduto. Tuttavia, ci pare evidente, lo ripeto, che altri Governi i quali non hanno nè gli stessi titoli, nè gli stessi precedenti, non potranno in modo alcuno invocare quest'esempio in loro favore.

« Compiacetevi, principe, di pronunziarvi in questo senso rimpetto al signor Thouvenel, dandogli lettura del presente dispaccio, e lasciandogliene copia se lo desidera.

« *Sott.* — Rechberg. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Secondo l'*Iride*, a Napoli sono stati arrestati oltre trecento bassi uffiziali, soldati ed uffiziali, la maggior parte de' cacciatori. Alcuni avevan fatto disegno di partire per la Sicilia, altri han gridato viva a Garibaldi, nel vedere passare un vapore. A quei gridi si è destato un allarme generale nella guarnigione. Credendo che fosse giunto Garibaldi, la truppa di fuori Grotta è uscita sotto le armi.

Un decreto del 27 « sulla considerazione di dare un tempo convenevole a potersi fare le liste elettorali in quei paesi, in cui non siensi per anche fatte, e di rendere tali liste composte nell'idea di avere tutti gli elementi, che meglio corrispondano alla Costituzione ed alla garantia del paese », proroga a tutto il 10 agosto il termine per la formazione delle liste elettorali in quei Comuni, in cui non sieno state fatte.

Scrivono da Teramo, 18 luglio: « Qui, la sera del 16 corrente, poco mancò che non si rinnovassero i fatti, che nel giorno 15 si deplorarono in cotesta capitale. I soldati dell'11.° cacciatori, spinti dagli agenti della vecchia polizia, che qui sono nella pienezza di azione e di potere, posero in opera ogni mezzo per far cessare la pazienza dei cittadini. Insultarono parecchi galantuomini, batterono il sig. d'Alesio nella propria farmacia, e ad un tale Maradonna, serviente comunale, il quale portava un berretto, che alla lontana arieggiava quello delle guardie nazionali del 1848, incolse male. Due soldati se lo posero in mezzo, e solo lo lasciarono quando persone accorse li fecero certi che esso non apparteneva alla guardia nazionale. »

Leggesi nel *Paese* di Napoli: « Abbiamo co' proprii occhi verificato un fatto, che ci recò grande sorpresa. Al forte Sant'Elmo si lavora attivamente a sbassare le cosidette *cortine*, per appostare i cannoni in modo da tirare da sopra in giù, propriamente detto a palla *ficcante*. Noi crediamo che servisse meglio per la mitraglia. Lo stesso abbiamo osservato al forte del Carmine, dalla parte che guarda la Pietra del Pesce. »

Togliamo dalla corrispondenza particolare del *Nouvelliste de Marseille* i nuovi ragguagli, che seguono, sulla capitolazione di Milazzo:

« Il 23 luglio, giunse in rada di Milazzo un pacchebotto, il cui comandante doveva porsi a disposizione del colonnello Bosco, comandante della piazza. Con sua grande sorpresa, l'uffiziale di marina trovò, essendosi recato a terra, la città occupata dai Garibaldini, e udì nel medesimo istante che Bosco erasi rifugiato colle sue truppe nella cittadella. Geloso di adempiere la sua missione, ei si recò presso Garibaldi, il quale era albergato presso il console inglese, e gli chiese licenza di abboccarsi col colonnello, la qual cosa gli venne molto graziosamente accordata.

« Egli partì scortato da un uffiziale dei volontarii, e da un trombetta con bandiera bianca. A qualche distanza dalla cittadella, fu sonata la tromba, e fatta sventolar la bandiera, in segno di parlamentario; tosto due uffiziali napoletani uscirono dal forte, e dopo alcune spiegazioni preliminari sull'oggetto della visita, bendarono gli occhi all'uffiziale, lo condussero seco, chiusero le porte alle sue spalle, e non gli tolsero la benda se non dopo ch'egli fu entrato nella stanza di Bosco.

« Dopo di aver dato conoscenza al colonnello della missione, di cui egli era incaricato presso di lui per ordine del Governo napoletano, l'uffiziale credette di dover aggiungere ch'egli era latore altresì di proposizioni di Garibaldi, per una capitolazione. — « Parlate, dissegli Bosco, vi « ascolto. — Colonnello, rispose l'uffiziale, ecco le « precise parole di Garibaldi: Dacchè vi recate « presso di Bosco, ditegli che, s'egli vuole accettare « gli permetto d'imbarcarsi, co'suoi uffiziali; ma, « quanto alle sue truppe, no. Egli è eccessivamente « tenace; s'egli ricusa, ditegli di più che la cittadella « è minata, e che, entro ventiquattr'ore, la farò « saltare in aria. »

La risposta del colonnello è stata ammirabile: « No, egli sclamò, i miei soldati si batterono « troppo bene perchè io gli abbandoni. Dite a Gari« baldi che, s'egli vuole indicar il luogo della « mina, Bosco s'impegna sul proprio onore di « sedervisi sopra a fumare il sigaro, e che, allo « scoppio della mina, il suo ultimo grido sarà: *Vi« va il Re!* La sola grazia, ch'egli domanda, è che « si risparmii il sangue de' suoi soldati. »

« Il parlamentario riportò immediatamente codeste coraggiose parole a Garibaldi, il cui animo cavalleresco ne rimase fortemente commosso. — « Bene! esclamò il dittatore dopo un momento « di riflessione, ecco la nuova proposizione ch'io « fo a Bosco: lo autorizzo ad imbarcarsi colle sue « truppe, ma senz'armi, e con riserva che i sol« dati napoletani non partiranno se non per pro« pria volontà. »

« Siccome la sua intromissione non era se non uffiziosa, l'uffiziale domandò codeste condizioni per iscritto a Garibaldi, il quale gliele diede, aggiungendo tuttavia parecchie condizioni, concernenti la capitolazione. Lieto di adempiere a codesto dovere di umanità, l'uffiziale tornò alla cittadella, e comunicò il suo messaggio a Bosco; ma il valoroso colonnello, non solo ricusò di accettare codeste condizioni, senza ordine del suo Governo, ma non volle neppure farne lettura ei medesimo. Rispose che « la sua situazione non era « sì disperata da trovarsi ridotto a fare simile ca« pitolazione, e che, d'altra parte, tra alcuni gior« ni, farebbe domandare ei medesimo un parlamen« tario, per evitare, più che per lui si potesse, lo « spargimento del sangue italiano. In caso di attac« co per far saltare in aria il forte, ei sacrificherebbe « prima la sua vita, per salvare il suo onore e « quello de' suoi soldati. »

« Dopo sì energico rifiuto, l'uffiziale ritornò presso Garibaldi per rendergli conto del mal esito della sua missione, allorchè apparire vide una squadra e quattro fregate napoletane, tra cui la *Fulminante*, che teneva spiegata la bandiera bianca parlamentaria all'albero di mezzana.

« Il colonnello di stato maggiore, Francesco Anzani, inviato dal Re per trattare della capitolazione, smontò a terra per avere un abboccamento con Garibaldi, il quale inviò a lui un colonnello, che gli servisse di scorta.

« In codesto abboccamento furono pattuite le clausole seguenti della capitolazione:

« Le truppe sgombreranno, con armi e bagagli, la cittadella, la quale rimarrà munita de' suoi cannoni, delle sue munizioni e delle sue vettovaglie. I cavalli degli squadroni di cavalleria e 100 muli, in 200, rimarranno a Garibaldi.

« Ormai lo sgombero è un fatto compiuto, e la guarnigione napoletana, la quale si componeva del valoroso colonnello Bosco e del suo stato maggiore, di 240 cacciatori, di 82 feriti, e di 6 uffiziali amputati, fu interamente sbarcata a Castellamare. »

Da Reggio di Calabria, 30 luglio, si annunzia, che le truppe regie, reduci dalla Sicilia e sparse per le Provincie, sono valutate a 12,000 uomini. I birri venuti da Messina, uniti ai gendarmi, tentarono il sacco. La guardia nazionale e le truppe, dopo uno scontro di lieve momento, arrestarono birri e gendarmi. *(O. T.)*

Si attendono in Catania 500 Greci, organizzati e vestiti militarmente, ed armati di una carabina, una sciabola e due pistole. *(Idem.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 agosto.

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*: « La prima seduta del Comitato del 21 membro del Consiglio dell'Impero, istituito sull'esame del bilancio dello Stato, avrà luogo lunedì, 6 corrente. Durante tutta la settimana ebbero luogo private conferenze e riunioni delle varie frazioni.

S. M. l'Imperatrice onorò in Monaco d'una sua visita il teatro e alcuni studii d'artisti, fra cui quelli di Kaulbach e Piloty. Si degnò pure la M. S. di fregiare dell'augusto suo nome la lista dei soscrittori per la galleria di Goethe del Kaulbach. Gli abitanti della capitale della Baviera, a quanto assicura una lettera di colà, sono rapiti dell'aspetto fiorente di S. M.

Per la festa natalizia di S. M. l'Imperatore, sabato 18 corrente, alle ore 8 antim., le truppe di guarnigione tutte assisteranno alla grande messa di parata sui *Glacis* della Josephstadt. Sui bastioni di Molk si collocheranno sei cannoni, che faranno le solite salve, durante il divino ufficio. Se il tempo non fosse favorevole, si terrebbe l'ufficio solenne nelle caserme.

Il signor Arciduca Francesco-Carlo partì il 2 per Mariazell, e ritornerà qui domani. Verso il 17, partirà per Ischl, in unione di S. A. I. R., la signora Arciduchessa Sofia.

Dicesi che il sig. Luogotenente del Tirolo, Arciduca Carlo-Lodovico, si tratterrà per qualche tempo ad Ischl.

L'ambasciatore francese, march. di Moustier, partirà fra breve per Parigi in un viaggio di permesso. Durante la sua assenza, gli affari saranno trattati dal sig. consigliere d'Ambasciata, di Moosbourg, che giunse qui ieri.

Il generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, si tratterrà qui ancora circa 8 giorni.

L'I. R. internunzio, sig. barone di Prokesch-Osten, è partito ieri per Gastein.

L'I. R. inviato austriaco presso la Corte sassone, sig. barone di Werner, è arrivato qui ier l'altro da Dresda, ed ebbe ieri una conferenza col sig. Ministro-presidente, conte di Rechberg.

Il signor Luogotenente, barone di Halthuber, è atteso qui domani da Troppavia.

Il signor Luogotenente, Carlo principe di Lobkowitz, consegnò ieri al vice-presidente, barone di Sala, la direzione della Luogotenenza. Egli partirà posdomani per Salisburgo, vi si tratterrà alcuni giorni, e si recherà poi ad assumere il suo nuovo posto in Brünn. *(FF. di V.)*

Questa Camera di commercio porse al sig. Ministro-presidente conte Rechberg, col mezzo di apposita deputazione, la preghiera che venga ristabilito un organo centrale speciale per la suprema amministrazione degli oggetti d'economia popolare (commercio, industria ed istituti di traffico), per l'economia rurale e per la montanistica. Di questo passo furono resi edotti anche i Ministeri delle finanze e dell'interno.

Il programma del dodicesimo Congresso generale delle Società cattoliche della Germania, Congresso da tenersi in Praga nei giorni 24, 25, 26 e 27 del prossimo settembre, fu stabilito come appresso: sabato 22 settembre dalle ore 9 alle 12 meridiane e dalle 4 alle 7 di sera, saranno ricevuti nella piccola sala Carolina i delegati, le persone invitate e gli ospiti. Nel giorno susseguente, dalle ore 10 fino all'1, seguiterà questo ricevimento, ed alle 5 di sera avrà luogo nella gran sala una radunanza preliminare, in cui verrà eletto il preside. Il 24 verrà celebrato un solenne *Te Deum*, poscia la radunanza si recherà in solenne processione nella gran sala, dove avrà luogo nell'antimeriggio la prima adunanza generale pubblica pei discorsi in lingua tedesca, e nel pomeriggio la seconda adunanza pei discorsi in lingua boema. Nei giorni 25, 26 e 27 settembre, si terranno adunanze generali segrete e pubbliche (le tedesche separatamente dalle boeme), poscia seguiranno adunanze speciali, e nel giorno 27, alle ore 2 pomeridiane, verrà disposto un pranzo in comune. La tassa d'iscrizione per prender parte al Congresso fu fissata a fiorini 2.

Il Consiglio gransignorile di riforme in Costantinopoli ha deliberato di mandare a Vienna sei allievi turchi, perchè s'istruiscano nella scienza del commercio, e a tale scopo frequenteranno un Istituto superiore di commercio. *(Idem.)*

Regno d'Illiria.

Scrivono all'*Eco di Fiume* da Pola, in data del 1.° corrente agosto:

« Abbiamo da ieri in porto il vapore da trasporto il *Fiume*, il quale venne ultimamente adattato a tale uso nell'Arsenale di Venezia, ed in questa occasione l'Autorità militare si mostrò molto galante, avendo persino pensato a stanze separate per le signore, che potessero eventualmente tragittarvi con forti trasporti di truppe.

« Il telegrafo elettrico, che unisce le isole del Quarnero al continente, avrà due Stazioni di sosta: Cherso, con servizio ristretto, cioè soltanto di giorno; e Lussinpiccolo, che avrà invece servizio perenne.

« Il vascello il *Kaiser* è pronto alla partenza, e dicesi per la Siria. Dopo 120 anni, sarà questa la prima volta che il vessillo austriaco sventola nuovamente sull'alto ponte d'una simile mole in mari stranieri.

« Un'interessante novità, circa l'ingrandimento di Pola, si è che, sino ad ora, ognuno, il quale voleva fabbricare una casa nel raggio fortificatorio di Pola, doveva anzi tutto sottoscrivere ed obbligarsi, in caso di necessità, di spianare la propria casa, senza indennizzo alcuno; il che si addimandava riversale di fabbrica. Ora però il Comando superiore dell'armata, di concerto cogli altri eccelsi Ministeri, annullò queste obbligazioni, e perciò fondi e fabbricati vanno ad avere un valore reale e non effimero. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 agosto.

Ecco, tradotta dal latino, la lettera di Sua Santità al Patriarca ed a' Vescovi di Antiochia, pubblicata dal *Giornale di Roma*, ed annunziata nelle *Recentissime* d'ieri:

Ai venerabili fratelli Pietro e Paolo, Patriarca antiocheno dei Maroniti, e ad altri sette Vescovi del suo Patriarcato.

Venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione.

Dall'angosciosissima vostra lettera, a noi pervenuta nel dì 26 del corrente mese, non senza grave affanno e travaglio dell'animo nostro abbiamo inteso le atrocissime stragi dei fedeli, fatte in codesti paesi dagli spietatissimi nemici del nome cristiano, stragi, di cui pur troppo recarono in questi ultimi giorni il tristissimo annunzio anche i pubblici fogli. A dir vero, alle altre angustie, onde siamo oppressi, un cumulo come a dir di dolore si aggiunse, in pensando ai chiostri e ai templi per incendio distrutti, alle intiere borgate a ferro e a fuoco devastate, ad ogni sacra cosa sacrilegamente messa a ruba, all'innumerevole moltitudine d'ogni età, d'ogni condizione, d'ogni sesso, parte atrocemente trucidata, parte costretta a cercare qua e là di sottrarsi all'imminente strage colla fuga o tra i nascondigli, nel mentre che dinanzi alla mente nostra si presentava il continuo pericolo di vita, a cui siete esposti voi e gli altri sacri Pastori, per la nativa ferocia di cotesti infedeli, che senza dubbio dovette in questo tempo rincrudire per la divisione dell'Impero maomettano, tanto ripetutamente divulgata dai giornali, di che avvampò questo sì improvviso furore di sterminare la gente cristiana. Ma ciò, che torna lagrimevole al tutto e doloroso, si è che in questa nostra età maggiore interesse si mostri, ed assai più di soccorso si presti a turbolentissimi autori di sedizioni, che ai popoli cristiani, gementi sotto il giogo dei Turchi e di altri barbari, a liberar i quali dalla durissima schiavitù altra volta l'Europa intraprese gravissime guerre: tanto che, nella pubblica Assemblea di una cotale nazione, encomii e plausi furono tributati a quell'uomo, che ogni sacra e pubblica cosa, contro ogni legge e diritto, si sforza di rovesciar da ogni parte.

E così al tutto accade che si pensi e si operi, quando si rigetta e riprova la Religione cattolica, che sola è guida e maestra di verità, che sola può rimediare alle piaghe dell'inferma società, e puntellarla e sostenerla crollante e quasi ruinante. È certamente desiderabile che quelli, cui ciò in particolar modo riguarda, conoscano una volta che pericolo alcuno all'umana società non può venir dalla Chiesa di Dio, sì bene dai nemici di essa Chiesa, i quali, ove siano con favore, con autorità e con mezzi materiali sostenuti, sogliono poi volger le armi contro i loro stessi favoreggiatori, per rovesciare fin dalle fondamenta la sacra non meno che la civil podestà.

Tuttavia, noi confidiamo, o venerabili fratelli che, coll'aiuto divino, la condizione dei Cristiani in cotesti paesi sia certamente per volgere in meglio, giacchè la generosa nazione francese e il suo Governo sta già allestendo una poderosissima flotta, destinata a coteste spiagge, come già altre nazioni spedirono navi da guerra per proteggere i loro connazionali, e strapparli, quasi a dire, dalle fauci delle belve. E questo interesse, per la paterna sollecitudine onde siamo stimolati, ci brigammo di eccitare colle nostre esortazioni, e non dubitiamo che si ecciterà sempre più a difesa e sicurezza della salute di tutti voi. Del resto, tenete per fermo che noi vivamente partecipiamo al vostro dolore per le funestisssime sciagure, che vi colpirono; e mentre ci affrettiamo di spedirvi qualche somma di denaro, quanta le presenti nostre strettezze ci consentono, per recare così un qualche alleviamento a tanti vostri infortunii, preghiamo e scongiuriamo il Padre delle misericordie che, dal trono eccelso della sua gloria, si degni di riguardare cotesta porzione del gregge di Cristo, e benigno e propizio ristorarla e rilevarla da tanta calamità onde è oppressa. Deh! faccia Dio immortale, nelle cui mani stanno i cuori dei Re, che i più potenti tra i Principi cristiani insorgano a reprimere gli sforzi degl'infedeli, affinchè non arrabbino e inferociscano alla distruzione e all'esterminio del nome cristiano. Oh! sia che intendano una volta questi Principi quanto grave e quasi estremo pericolo minacci tutta la società, ove non colleghino e forze e potere a conquidere, anche qui in Europa, l'audacia e a dissipare l'impeto di que' perduti, che ardenti di certo tal qual nuovo furore, nient'altro pensano, nient'altro fanno, che estinguere negli animi ogni sentimento di religione, infrangere ogni legge divina ed umana, e, tolta ogni distinzione di giusto e d'ingiusto, formare della società degli uomini un serraglio di furibonde belve. Se non che, in mezzo a tanta perturbazione di civili rivolgimenti, in mezzo a tanto timore di nuovi turbini, ci conforta il pensiero che i fedeli, sparsi per ogni parte del mondo innalzano fervide e continue preghiere al trono della grazia, per cui placato, il clementissimo Iddio, sia per ricondurre, quando a lui piaccia, la sospirata tranquillità, sicchè possiamo congratularci a vicenda del felice e fausto esito dei comuni nostri voti, e rendere al supremo moderatore, salvatore, e difensore della sua Chiesa, le debite grazie per tanto beneficio ottenuto. Ricreati da questa speranza, come augurio di migliori avvenimenti, e pegno della sempiterna beatitudine, impartiamo con tutto il cuore a voi, o venerabili fratelli, e al gregge vostro l'apostolica benedizione.

Data in Roma da S. Pietro, il dì 29 luglio dell'anno MDCCCLX, del nostro pontificato XV.

PIO PP. IX.

La Santità di Nostro Signore, essendosi benignamente degnata di accettare la rinunzia, emessa da monsig. Vincenzo Golia alla carica di delegato apostolico della Provincia di Velletri, da esso lui con integrità e zelo esercitata, ha disposto, con biglietto della Segreteria di Stato, che monsig. Achille Maria Ricci, chierico di camera e consultore di Stato per le finanze, assuma il Governo della Provincia medesima, fino a nuova disposizione. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 agosto.

Poco di bello e poco di nuovo, anzi propriamente di nuovo nulla, tranne un'altra gran processione, frequentissima e divotissima, per riportare l'immagine della B. V. dalla chiesa del Gesù a quella di S. Maria Maggiore. V'intervenne tutto il clero e un immenso popolo. *(V. la Gazzetta di lunedì scorso.)*

Il generale conte di Goyon differì la partenza, e ben potrebbe darsi che, in mezzo alle fantasmagorie presenti, restasse; cosa che farebbe ad esso e a noi tutti piacere. La parola *tutti* non prendetela poi così rigorosa, da comprendervi tutto il Corpo diplomatico. So che il generale aveva chiesto 15,000 uomini a proteggere i confini meridionali del nostro Stato, da Montalto a Terracina, e di là ad Ancona; e certo non eran troppi a difendere 660 chilometri di frontiere. I confini settentrionali gli avrebbe difesi Lamoricière. Così non piacque « là dove si puote ciò che si vuole », onde, addio progetto. Se non che eccoti un altro giro a dritta. L'altro dì comparve presso Civitavecchia certa nave, con certa bandiera e carico, che pareva scandagliare il fondo, e forse anche gli animi dei litorani. Il prodigioso filo lavorò da Roma a Parigi e da Parigi a Roma; la guarnigione francese di Civitavecchia presentò alla nave le armi, ma non in segno d'onore. La nostra piccola corvetta si mise in mare; e quella nave profitta d'un buon vento di levante, e sfuma. I nostri bravi carabinieri erano anch'essi pronti alla partenza, e i volontarii speravano di menar le mani. Anche nel vicino Regno napoletano, che somiglia un poco alla caldaia a vapore, accadono certi fatterelli, dai quali ci potrebbe venire alcuna visita, ma più in dettaglio. P. e. in Arpino, patria di Marco Tullio, avvenne questo. Un sessanta degli Arpinati, approfittando delle condizioni sussultorie del Regno, presero fucili e pugnali, dei quali ora è armato l'ultimo lazzarone, e invasero le case e i conventi, taglieggiando a discrezione. Ad un povero monastero di religiose chiesero issofatto 2000 ducati. La cosa durava da qualche dì, e andava a meraviglia, quando altri più degni figli di quella terra, che produsse il vincitore di Catilina, presero anch'essi armi in maggior numero e forza, e scacciarono quei birboni, i quali ora, dispersi per le campagne, commettono stupri, rapine ed ogni nefandità.

Certe novità di Roma noi le sappiamo soltanto dai fogli esteri. Così, per p. e., quei giornalieri subugli, quegli affissi incendiarii ai canti delle vie, quell'abbandono dei nostri gentiluomini, andati via da Roma a trapiantarsi altrove, son tutte cose, delle quali non sapremmo affatto nulla, se non ci capitassero i fogli d'Italia centrale e superiore. Che parecchi dei nostri gentiluomini sieno andati in campagna, od anche a Parigi e Londra, per diporto od affari, è verissimo; ma tutti sanno ch'è la storia di tutti gli anni in tale stagione. Che siasi stabilito definitivamente altrove, non so che di uno, del quale è bello il tacere. La nostra nobiltà è fedele ed onorata; molti di essa, anzi il maggior numero, dieder prove luminose e frequenti di devozione al loro Principe, ricordando che difendere la causa dei Sovrani, e massime di questo, è per la nobiltà primo dovere e interesse. Al professore Passaglia i suoi amici, o nemici, fecero un brutto tiro. Nella *Nazione* di Firenze del 17 prossimo passato, gli pubblicarono (certo senza che il sapesse) i brani del suo libretto soppressi dalla censura. Ora a lui prete, e professore pontificio, stampare i tratti soppressi dal suo Governo, e stamparli nella *Nazione*, foglio redatto da Israeliti e veementissimo contro il Papa, al quale e alla *tirannia pretina* scaglia parole di fuoco in quello stesso Numero; quindi, come se non bastasse, innestarvi tali particolari, da far quasi credere al pubblico che l'illustre professore vi avesse avuta parte, è cosa che nessuno dirà elegante. Del resto, questi brani consistono realmente in rigiri sopra un cangiamento della forma politica, e in una lunga citazione della vita di Marcello II (Papa che durò 20 dì), scritta dal Polidori, il quale, a dir vero, non parla di reggime costituzionale, cui allora nessuno pensava, ma sì di riforme della Casa e Corte del Papa e prelati, dove forse allora c'era da riformare. Noi lodiamo altamente il professore d'avere rinunziato a quei brani, allorchè senz'essi stampò l'operetta con in fronte il suo nome, perchè il passo del Polidori non prova nulla, nè fa a proposito, nè tocca a un prete e professore pontificio suggerire un cangiamento nelle forme governative a quel modo, e in un tempo in cui evidentemente non si vuole in esso che un mezzo abbastanza sicuro a buttar giù il resto. L'aver seguito l'urgente consiglio diurno e notturno del barone di. . ., che cosa fruttò mai al Re nostro vicino? Il povero Monarca di 23 anni, abbandonato dai più, a letto con una febbre gastrica, coadiuvata da salassi e purganti, ha ceduto a quella tempesta, e noi non glielo apponiamo nè a colpa nè a merito, solo domandiamo se questo l'abbia salvato? Troppo tardi, diranno, dovea farlo prima. Troppo tardi, direbbero anche al Papa; onde tant'è che lo lascino vivere o morire in pace, senza pretendere ch'esso aiuti gli uccisori. Chi è mai amico d'un Governo dispotico? Chi non preferisce un regime temperato e sorretto dal gravissimo consiglio degl'intelligenti ed onesti amici del paese? Ma qui è chiaro come il sole, che non si vuole questo per questo, ma per altra cosa; ed ecco l'assoluto dovere del rifiuto. Ma l'esito?... Oh c'è tempo; l'affare sarà lungo, lungo assai. Ora che a Italia s'aggiunse Europa, e ad Europa l'Asia, Dio sa quali fiumi di sangue devono scorrere prima che il mondo abbia pace, e noi l'indipendenza, ovvero (Dio lo cessi!) la sorte della generosa e sventurata Polonia.

Però questo incertissimo avvenire non trattiene nè tratterrà il nostro Governo da continue e incessanti migliorie, che noi desideriamo sempre più efficaci e maggiori. Non v'è ramo di pubblica amministrazione, in cui non si facciano. Esaminava l'altro dì le statistiche, or ora uscite in luce, del Ministero del commercio, lavori pubblici, industria, ec., di questi ultimi quattro anni, e le esaminai con tanta maggiore curiosità, che qui è proprio il nodo delle accuse. Ebbene, cominciando dalle persone, su 840 impiegati della città e Stato appartenenti al Ministero, sapete quanti sono preti o prelati, o portano abito ecclesiastico? Nessuno. Dal ministro all'ultimo ispettore, son tutti laici. Ora tollerate un po'di numeri. Strade dello Stato 1237 chilometri; provinciali, 2200, queste e quelle ottime; comunali, quà e là difettose, ma in continuo lavoro. Nel 1856 si spesero nelle strade 210,359 scudi; nel 1857, 212,000; quasi lo stesso nel 1858. Sulla via di Napoli più grandiosi viadotti; tra essi quello dell'Ariccia lungo 300 metri, alto 60, con tre ordini d'archi, e 84,854 metri cubici di muramento in pietra d'Albano; la spesa, soli 160,000 scudi. Strade ferrate aperte; sulla Pio-Centrale, 76 chilometri; sulla Pio-Latina 40, e in due mesi 60; entro l'anno arriveremo alla frontiera napoletana. Due gran giri di fili telegrafici, di 1,524 chilometri, vanno da Terracina a Pesaro lungo la frontiera napoletana e l'Adriatico, e tornano per la frontiera toscana e Mediterraneo; quindi collegano i due porti fra loro. Un mese fa si accesero due magnifici fari alla Fresnel in Ancona e Civitavecchia. Un anno fa, si consegnarono le Paludi pontine, quasi affatto prosciugate, agli enfiteuti. I lavori idraulici di bonificazioni e arginature, canali, e porti, costarono; nel 1856, 319,118 scudi, nel 1857, 325,757; nel 1858, 290,680. La sola bonificazione pontina costò da circa 13,000 scudi l'anno, e nel 1858, oltre 20,000. Nei nuovi porti di Pesaro e Senigallia, nel solo 1857, si spesero 27,000 scudi. Nella navigazione del Tevere e nel porto di Fiumicino, nel 1856, 20 000 scudi; nel 1857, 17,000; nel 1848, 14,000. I limiti d'un articolo non mi permettono d'entrare in particolari sull'inalveazione del Reno, su mezzo milione di piante premiate nel 1887, massime in olivi, gelsi e castagni, cresciuti di due milioni da 1850 al 1858. Certo, il merito principale spett[a] ai particolari, ma è certissimo che il Govern[o] con un largo sistema di premii, lo favorì attiva[mente]. Lo stesso accade rispetto all'industria de[i] pannilani, della seta, della carta, che posson[o] dirsi floridissime. La seta, ricavatasi nel 1858, [fu] di 1,058,437 libbre, vendute a 3 scudi e 77 baio[c]chi. Tra tutte si distinguono le Provincie di Ca[merino], con 875,016 libbre; Urbino e Pesaro, [con] 83,981. E voi sapete ch'è la miglior seta d'It[a]lia, venduta sino a 4 scudi e 65 baiocchi la libbr[a]. Salto da cosa a cosa, perchè m'è impossibile [dir] tutto. Si compirono i lavori preparatorii per i[n]trodurre l'unità metrica decimale dei pesi e m[i]sure, che già abbiamo in atto da gran temp[o] nella moneta. I prospetti di confronto sono [già] pubblicati. Quanto ai monumenti, e oggetti [d']arte, raccoltisi in questo sacro terreno, essi so[no] una gloria, ma anche un'ingente spesa. Sugli s[ca]vi della via Appia, di Ostia, della via Latina, [del] Foro romano, della Villa Adriana presso Tivol[i] e su cent'altre opere, dirette a mantenere e co[n]servare questi tesori, vi sarebbe di che scrive[re] un volume. Del resto non è tutto spesa. Il 185[7] vide entrare nello Stato pontificio 408,475 scu[di] per pitture e sculture vendute, il 1858, 430,0[00]. E son quasi tutte pitture e sculture modern[e], mentre le poche antiche e di poco pregio, di c[ui] si contenta la esportazione, non presentano che [la] cifra di 17,000 scudi, nel 1858, e circa altrettan[ti] nel 1857. Non mi domandate poi del 1859; [i] poveri nostri artisti ora passeggiano il Pincio. L[a] Fabbrica dei musaici erariali al Vaticano serve [la] la seconda in Europa. L'orificeria e lavori d'arte, incoraggiati per ogni maniera, già fiorisono [in] modo da vedersi imitati, con minore fortuna, [a] Parigi e a Londra. Certo che le statistiche de[l] 1860 e 1861 non saranno così buone, ma c[he] cosa può fare un Governo obbligato a mette[re] in mezz'anno in armi 24,000 uomini, fornend[oli] d'ognuna delle infinite cose, mentre le rendi[te] la importazione ed esportazione diminuirono d'[un] terzo? Anzi, se Dio non ispirava la generosi[tà] rità de' fedeli, ben tristi sarebbero state le no[stre] condizioni.

Domani comparisce qui il primo Numero della *Correspondance Romaine*, alla quale s'ab[bo]pereranno illustri penne francesi di qui e di Pa[ri]gi. Tra pochi dì lo seguirà altro foglio, l'*Am[i]co della Verità*, pur esso redatto da valenti scri[t]tori. Spero che i due fogli, affatto indipende[nti] dal Governo, gioveranno a dissipare errori e pr[e]venzioni, di chi non vuol essere ingannato.

REGNO DI SARDEGNA.

Molti carabinieri savoiardi (dicesi una q[uar]quantina), che abbandonarono recentemente [il] nostro Stato per essere arrolati sotto l'inseg[na] francese, hanno testè disertato tale bandiera, e [si] sono rifugiati in Svizzera. Essi cercano modo [di] trasferirsi in Sicilia, per combattere accanto a[gli] Italiani. Tale risoluzione debbesi in gran parte [at]tribuire al loro malcontento contro la Fran[cia] la quale, come sapete, ha incorporati i carabin[ie]ri savoiardi nei reggimenti di fanteria. Così [il] carteggio del *Patriota*.

Il 3 ed il 4 agosto è stata sequestrata l'*U[ni]tà Italiana* di Genova.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

La *Nazione*, di Firenze, in data del 3 ag[o]sto, annunzia l'arrivo colà del cavaliere Mass[i]mo d'Azeglio, governatore di Milano.

Il 26 luglio alle *Fornacette* (in Toscana) so[t]to Pozzuolo e Petigliano, dai soldati piemonte[si] furono arrestati 9 carretti, carichi di botti [di] zucchero, contenenti 4000 fucili, munizioni, [da]nari ed emblemi del Granduca di Toscana, dir[et]ti nel nostro Stato. Non si sa ancora da do[ve] provenienti, ed a chi indirizzati; ma si vuole c[he] fossero inviati per Castiglione del Lago a Ro[ma]. *(O. T.)*

SPAGNA.

Scrivono all'*Indépendance belge*, da Madri[d] in data 24 luglio:

« Il ministro dei lavori pubblici ha invita[to] tutti gli astronomi stranieri, venuti in Spagna p[er] osservarvi le eclissi, a riunirsi a Madrid per [for]mare un Congresso scientifico; io non so anco[ra] se questo invito, fatto un poco tardi, sarà acce[t]tato.

« Certi sindaci in Spagna, a proposito de[lle] eclissi, hanno dato pruova d'una ignoranza as[sai] curiosa. Io vi traduco testualmente qualche esem[]pio rimarchevole. A Zamora, capitale della Pro[]vincia di questo nome, ciascuno potè leggere, [af]fisso sui muri, l'avviso seguente, pubblicato [dal] sindaco;

« Per ordine del signor alcalde, doman[i] « sarà l'eclissi; se ne dà avviso agli abitanti, af[fin]« chè niuno resti sorpreso alla vista di questo [fe]« nomeno, che si realizza in tutti i paesi civi[liz]« zati.

« Un sindaco della Provincia d'Alicante [ha] fatto pubblicare il seguente avviso:

« Il Governo mi previene che vi sarà l'ecli[s]« si il giorno 18 di questo mese, se il tempo [lo] « permette, ecc. »

« Io potrei proseguire a farvi di queste cit[a]zioni autentiche, ma non voglio prolungare [que]sta corrispondenza. »

FRANCIA.

Parigi 4 agosto.

L'Imperatore e l'Imperatrice imprenderanno il 17 agosto il loro viaggio in Savoia, Nizza [e] Algeria. Le LL. MM. rimarranno assenti 33 gior[]ni. Assicurasi che, dopo il ritorno dell'Impera[]tore, verranno eseguiti grandissimi cangiamen[ti] nell'esercito.

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « Per [de]creto imperiale in data del 25 luglio scorso, [e]manato sopra proposta del ministro segretario [di] Stato al Dipartimento dell'agricoltura, del com[]mercio e de' lavori pubblici, l'Ufficio di dogana [di] Lanslebourg (Savoia) è aperto al transito, [all']entrata e all'uscita delle merci proibite e [non] proibite. »

Il *Moniteur Universel* pubblica pure la seguen[te] relazione del maresciallo Randon, ministro de[lla] guerra, all'Imperatore:

« Parigi 28 giugno.

« Sire, nel 1833, il corpo di stato maggio[re] constava di 450 ufficiali, dei quali 160 uffic[iali] superiori. Esso doveva, come di presente, bast[are] ai bisogni degli stati maggiori divisionarii, ai [la]vori e agli studii topografici e geodesiaci, che d[i]pendono dal deposito della guerra, al servizio [de]gli eserciti e dei campi di esercizio, e forn[ire] aiutanti di campo per le ispezioni generali e p[er i] diversi comandi.

« La Francia non aveva allora che 21 di[vi]sione militare; non aveva corpi d'esercito o[rga]nizzati all'interno; non manteneva in Africa [che] 30,000 soldati, unicamente occupati, per così [di]re, a tenersi sul litorale.

« L'effettivo generale era in media di 300,0[00] uomini.

« D' allora in qua, l' esercito è stato portato al completo normale di 400,000 uomini; il numero delle divisioni militari fu portato testè a 22; l' Algeria occupa 70,000 uomini, con un numeroso personale di comandanti territoriali, e, nell' immensa sua superficie, molti uffiziali di stato maggiore sono utilmente applicati ad impieghi affatto speciali. All' interno, bisognò comporre lo stato maggiore della guardia imperiale, quelli di sei grandi comandi e degli eserciti di Parigi e Lione, e ciò non ostante, il corpo di stato maggiore è rimasto lo stesso che nel 1833.

« Quindi, allorchè sopravviene la guerra, come nel 1854 e nel 1859, questo corpo, quadro mobile dell' esercito, già troppo angusto pel servizio della pace, diviene, per riguardo al numero, insufficiente affatto.

« Il servizio nelle divisioni si guasta, gli stati maggiori di esercito si formano in modo incompleto, gli ufficiali generali mancano di aiutanti di campo, ed è giocoforza ricorrere a tre spedienti egualmente cattivi:

« 1. Aumento temporario del quadro pel tempo della guerra;

« 2. Collocamento fuori di quadro di alcuni ufficiali impiegati in certe funzioni speciali, che pur sono di spettanza del servizio di stato maggiore;

« 3. Nomina di ufficiali d' ordinanza presi ne' reggimenti.

« Poi, alla pace, bisogna imporre all' avanzamento una sospensione penosa e immeritata per ristabilire lo stato normale.

« L'insufficienza dell' effettivo del corpo di stato maggiore, è dunque un fatto notorio pel tempo di pace, e assai più pel tempo di guerra.

« L' annessione de' nuovi territorii ceduti alla Francia sta per rendere questo inconveniente ancora più notevole.

« Ciò esposto, io penso che preme di acrescere il quadro del corpo di stato maggiore, e son convinto di rimanere ancora al disotto de' veri bisogni del servizio, restringendomi oggi a pregare l' Imperatore di rendere permanente il quadro che era stato creato temporariamente per la guerra d' Oriente e per quella d' Italia, e che diverrebbe il quadro normale, stabilito come segue:

35 colonnelli	in luogo di	90
35 luogotenenti colonnelli		30
110 capi di squadrone		100
300 capitani		200
100 luogotenenti		90

Tot. 580.

« Se V. M. approva queste proposte, la prego di voler sottoscrivere il disegno di decreto qui unito.

« Sono, ecc.

(Segue il decreto imperiale, datato dello stesso giorno, con cui il quadro normale del corpo di stato maggiore è stabilito nelle somme proposte dal Ministero.) *(G. Uff. del Regno.)*

Leggesi inoltre quanto appresso nel *Moniteur Universel* del 2 agosto:

« L' Imperatore rassegnò nel campo delle corse di Longchamp, ieri, mercoledì il primo corpo d'armata, comandato da S. E. il maresciallo Magnan.

« Le tre divisioni di fanteria giunsero successivamente sul terreno e si formarono su tre linee per battaglioni in massa. Quelle truppe erano poste sotto gli ordini dei generali di divisione di Ladmirault, Bazaine e barone Fririou. I zappatori pompieri e la guardia di Parigi, formanti tre battaglioni, erano sotto gli ordini del generale di divisione Souman.

« Dietro esse, erano collocate le tre brigate componenti la divisione di cavalleria, comandata dal generale d' Allouville, e numerosa artiglieria dei reggimenti 2.° e 18.°, sotto gli ordini del generale Guiod.

« Questi diversi corpi formavano un effettivo di 29 battaglioni, 27 squadroni e 10 batterie di artiglieria montata.

« Alle 4, l' Imperatore, accompagnato da brillante stato maggiore, in cui si notavano parecchi ufficiali stranieri, giunse sul campo delle corse, e passò davanti la fronte delle truppe alle grida, mille volte ripetute, di *Viva l' Imperatore!*

« Collocatasi quindi al centro, S. M. distribuì croci e medaglie militari ai soldati proposti per queste ricompense.

« La sfilata ebbe luogo per battaglioni e squadroni. I soldati passarono successivamente avanti l' Imperatore, salutando S. M. colle più calde acclamazioni.

« Alle 7, l' Imperatore rientrò al Palazzo di St-Cloud.

« Un bel sole favorì questa solennità militare, la quale aveva attratto al Bois di Boulogne molti cittadini, che si portavano colla più viva premura ove doveva passare S. M. »

Leggesi infine nello stesso giornale: « È noto che, in seguito a spiacevoli incidenti, il nostro Consolato generale nel Perù era stato obbligato a rompere le sue relazioni col Gabinetto di Lima. Il signor Edmondo di Lesseps, designato ultimamente per adempiere in quella residenza alle funzioni di console generale e incaricato d' affari di Francia, era stato incaricato di negoziare le sodisfazioni, che ci erano dovute, ed ora si viene a sapere, che questa faccenda è stata felicemente terminata. Attivamente secondato, nell' adempimento della sua missione, dal contrammiraglio Larrieu, comandante in capo della nostra divisione navale dell' Oceano Pacifico, il sig. di Lesseps ha ottenuto, dopo spiegazioni, alle quali il Governo del generale Castilla si è lealmente arreso, una soluzione pienamente sodisfacente delle difficoltà esistenti. Le relazioni ufficiali del Consolato generale di Francia col Gabinetto di Lima trovansi così riappiccate, e il loro ristabilimento si è effettuato in condizioni tali, ch' è lecito fare assegnamento sulla durata delle relazioni amichevoli, che i due paesi avevano sempre mantenute. »

Viene osservato che, sotto Luigi Filippo, la Francia non possedeva pur un vascello di linea a vapore (il *Napoléon*, cominciato sotto la Monarchia di luglio, fu compito soltanto sotto l'Impero). Adesso la Francia ha 38 vascelli; inoltre due fregate corazzate (la *Gloire* e la *Normandie*), che in guerra sono più formidabili dei vascelli.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il Conte di Chambord e la Duchessa di Parma col lor seguito, sono partiti da Lucerna.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 1.° agosto.*

Oggi, a un' ora p. m., S. A. R. il Principe reggente onorò di una lunga visita il ministro di Stato di Auerswald, che è obbligato a guardare la stanza per un malessere. *(O. T.)*

A Coblenza vennero puniti il 25, luglio, dall' autorità di Polizia, due suonatori di organetto di Savoia, che si lasciarono trovare in luoghi proibiti sulla spianata della fortezza. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 1.° agosto.*

Il Principe ereditario e la signora Principessa ereditaria di Sassonia-Meiningen, che giunsero qui ieri nel più stretto incognito, partirono ieri per Starnberg, sui monti. *(O. T.)*

L' inviato greco alla Corte imperiale austriaca e a questa regia Corte, barone di Sina, giungerà qui oggi. *(Idem.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Zwickau 31 luglio.*

Ieri dopo pranzo S. A. R. il Granduca Leopoldo di Toscana, con seguito, e accompagnato dal sig. consiglier di Reggenze Uhde, che gli era andato incontro, giunse nelle officine di Maria in Kainsdorff, e visitò con grande interesse quel grandioso Stabilimento. S. A. R. fu specialmente sorpresa nell' edifizio della fucina principale. Quivi era collocata la cifra colossale in legno di S. A. R., maestrevolmente lavorata, e quando l'A. S. entrò nell' edifizio le roventi masse si fecero uscire dalla fornace ed entrare nella forma, il che riuscì imponente. S. A. il Granduca si mostrò riconoscente e lodò moltissimo il personale degli operai ivi raccolti, e vestiti dei loro abiti di gala; quindi partì, e giunse qui mezz' ora prima dell' arrivo di S. M. il Re. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 agosto.

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta* dai confini della Polonia, in data del 2 agosto: « Non solo le comunicazioni private d' oggi da Varsavia, ma anche i giornali politici, parlano di un prossimo Congresso di Monarchi, che vi avrà luogo e designano espressamente l' Imperatore d' Austria ed il Principe reggente di Prussia quali ospiti dell' Imperatore Alessandro II. Dapprima dicevasi che il Congresso fosse per avvenire nella villa di Hobicz, presso il confine moravo-ungherese; ora però pare che sia stata scelta Varsavia. »

Il *Courrier du Dimanche*, dietro una corrispondenza da Londra si crede in grado di dare il seguente schizzo della convenzione relativa agli affari di Siria. Ecco le clausole:

« 1. Le Potenze, per ragioni e considerazioni diverse, che sono numerate e disposte in modo da attestare i sentimenti umanitarii dei grandi Gabinetti, hanno deciso di intervenire colle armi nella Siria; forze marittime guarderanno le coste, e seconderanno in caso di bisogno l' armata di sbarco.

« 2. La cifra del corpo spedizionario non oltrepasserà i 12,000 uomini, la metà dei quali sarà fornita immediatamente dalla Francia. Il resto sarà prestato, in quanto ne ricorra bisogno, dalle altre Potenze.

« 3. Il comandante del corpo di spedizione dovrà andare inteso col comandante delle truppe turche, a riguardo d' ogni sperazione militare.

« 4. Le Potenze stabiliscono in 6 mesi l' epoca, durante la quale potrà continuare l' occupazione.

« 5. Le spese della spedizione saranno sopportate dalle Potenze. La Porta s' impegna solo a facilitare, per quanto sarà in lei, l' approvvigionamento delle truppe.

« 6. La convenzione presente non sarà riguardata come un atto imposto alla volontà del Sultano. Sarà espressamente riconosciuto che la spedizione è una sorte di cooperazione, che ha luogo in concorso dell' assenso del Sultano. »

L' *Epoca* annunzia da Madrid, 3 agosto, che il viaggio delle LL. MM. si estenderà alle Provincie basche. Si dice che i navigli spagnuoli, destinati alle coste di Siria, avranno a bordo alcune truppe spagnuole.

Regno delle Due Sicilie.

Si annunzia da Castellamare: « Il 25 luglio tutta la città fu spaventata da 200 della ciurma della fregata *Borbone*, che gridavano abbasso il comandante, non volendo partire per la Sicilia. Tutte le uscite del paese furono impedite, e i soldati circondarono colle barche il vapore. La ciurma arrestata. Il comandante salvato. Intanto quel vapore ed altra fregata non partirono. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici.

Genova 6 agosto.

È certo essere scoppiati serii torbidi militari a Napoli; ma non si hanno particolari, essendo interrotta la comunicazione telegrafica. È assolutamente falso che sieno difficoltate le partenze per la Sicilia. Ieri è partita da qui una spedizione, oggi un'altra, e domani ne partirà una terza dalla Spezia.

Genova 6 agosto.

I Cattolici irlandesi hanno tentato invano di abbruciare il vascello *Liverpool*, comperato da Garibaldi.

Palermo 1.° agosto. — È evacuata Augusta e Siracusa. A Napoli gravi torbidi. Il Ministero ha presentata la demissione; il Re non volle accettarla.

Genova. — Ieri, oggi e domani continuano le partenze dei volontarii per la Sicilia. *(Pungolo.)*

Londra 4 agosto.

Nella seduta d' ieri della Camera dei lordi, lord Stratford di Redcliffe propose la presentazione di ulteriori dispacci, e sostenne doversi prendere provvedimenti più rigorosi contro la Turchia, persino nel caso che dovesse esser necessario l' intervento armato d' una sola Potenza, sotto la sanzione d' un trattato. Un intervento (osservò) è invero pericoloso; ma, finchè continua lo sfacelo delle finanze turche, e le promesse di riforma restano inadempiute, la Turchia non può quasi sostenersi, e lo scoppio d' una guerra generale in Oriente divien sempre più prossimo. Lord Wodehouse, sottosegretario di Stato degli affari esterni, rifiutò la presentazione dei dispacci, chiesta dal preopinante, e dichiarò considerare il pericolo come molto meno imminente che lord Redcliffe non creda. La Turchia è lealmente disposta a punire i colpevoli, e fece già arrestare il pascià di Damasco. Secondo il protocollo sottoscritto, l' intervento seguirà a queste condizioni: Verranno mandati in Siria al più 12,000 uomini di truppe europee, fra' quali 6,000 Francesi e, al bisogno, altri 6,000 d' un' altra grande Potenza, ancora da determinarsi. La durata dell' intervento viene limitata a sei mesi. Nessun Governo aspira a vantaggi particolari, a trattati speciali ed a privilegii commerciali per sè. Alla Camera dei comuni, Bright osservò che la caduta della Turchia è inevitabile. Lord Palmerston si espresse in senso opposto. *(FF. di V.)*

Parigi 6 agosto.

Beaufort d' Hautpoul s' imbarcherà domani a Tolone. *(Persev.)*

Berlino 4 agosto.

Il ministro barone di Schleinitz ha spedito un dispaccio circolare, che si riferisce al colloquio di Teplitz. Il dispaccio dice che i felici risultamenti della Conferenza di Baden furono completati da quella di Teplitz; l' integrità del territorio germanico sarà mantenuta. La circolare chiude, esprimendo l'aspettazione che si possa ora nutrire la bella speranza di un perfetto accordo in tutte le questioni europee. *(N. G. Pruss. e Donau Zeit.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 8 agosto 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 15
Prestito nazionale al 5 p. %	80 10
Azioni della Banca nazionale	837 —
Azioni dell' Istituto di credito	190 50
CAMBI	
Augusta	108 55
Londra	126 75
Zecchini imperiali	6 07

Borsa di Parigi del 4 agosto 1860.

Rendita 3 p. %	68 25
idem 4 ½ p. %	97 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	686 —
Ferrovie lombardo-venete	497 —

Borsa di Londra del 4 agosto.

Consolidati 3 p. %	—

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Egregio sig. Compilatore,

Nel N. 177 del suo giornale, fra gli offerenti danaro per la Corte di Roma, quantunque deformato nell' ortografia, molti crederono incontrare il mio nome. Non essendovi in ciò nulla di vero, la prego a dichiarare erronea quell' inserzione.

Con tutta stima mi rassegno

Vicenza 5 agosto 1860.

Suo devotissimo
PAOLO LIOY.

Pubblichiamo di buon grado la seguente circolare, messa fuori dal Comitato della Società delle antichità in Vienna, e relativa ad un' Esposizione colà stabilita pel novembre dell' anno corrente:

« Il Comitato della Società delle antichità in Vienna, il quale, già nell' anno precedente, aveva disposto una piccola esposizione archeologica; e per la quale, da parte di molti dignitarii dello Stato e della Chiesa, furono affidati alcuni oggetti d' arte del medio evo, visto l' applauso che tali Esposizioni incontrarono nei circoli del pubblico cultore delle arti, prese la risoluzione di attivare, in novembre di quest' anno, una simile Esposizione per quattro settimane; ma però in molto maggiore estensione, con più ricca scelta di oggetti, e come rappresentazione, possibilmente completa, del ramo artistico del medio evo, non escludendo per altro i più interessanti oggetti dell' antichità e del risorgimento; e ciò non solo pei suoi membri, ma eziandio per altri amatori delle arti.

« Non è solo l' interesse speciale d' un picciolo numero di amici delle arti, che ha dato impulso a questa risoluzione, nè il solo pensiero che gli oggetti d' arte prodotti contribuiscono a raffinare il gusto e ad animare l' industria; ma altresì la considerazione che alla storia delle arti della nostra patria, come pure alla Chiesa ed al suo scopo, può servirsi soltanto, quando vengano presentati al pubblico, in serie scientifica e coordinata, oggetti d' arte antichi e del medio evo.

« Ora, per conseguire il più perfettamente che sia possibile questo scopo, la Società viennese di antichità si è rivolta all' I. R. Commissione centrale, pregandola di voler far prestare la possibile assistenza all' indicato Comitato della Società nell' esecuzione della sua impresa.

« Per corrispondere a questo desiderio della nominata Società delle antichità, viene invitata vossignoria a volere far qui pervenire, colla possibile sollecitudine, cataloghi possibilmente completi di tutte le opere d'arte e d' antichità della categoria sopra indicata, che, per quanto le è noto, si trovano nel cerchio della sua attività, come organo della Commissione centrale; ed in pari tempo ad invitare i possessori degli stessi, facendo loro conoscere lo scopo propostosi dal Comitato della Società viennese delle antichità, a prendere parte all'Esposizione che avrà luogo in novembre di quest' anno, coll' invio degli oggetti medesimi, aggiungendo che le spese di questa spedizione saranno, com' è naturale, sostenute dalla Società.

« Vienna il 4 luglio 1860.

« GANZ. »

Le indicazioni, richieste nella circolare, e gli oggetti, che s' intendesse mandare all' Esposizione coll' avvertenza che la spedizione sarà pe' mittenti franca di spesa, così per l' andata, come pel ritorno, saranno da indirizzarsi: *Al sig. Simeone Gliubich, corrispondente dell' I. R. Commissione centrale per la ricerca e conservazione de' monumenti per la Dalmazia, all' Archivio generale de' Frari in Venezia.*

Dopo 39 anni di riposo, il vulcano Myrdalsgokel, d'Irlanda, ha fatto una terribile eruzione. Fino dal 7 del maggio scorso varie scosse di tremuoto avevano spaventato gli abitanti di Myrdal. Il domani una colonna enorme d' acqua uscì gorgogliando dal cratere, e si versò sul deserto di sabbie, che divide Myrdal da Alptaver; contemporaneamente, una pioggia fitta di ceneri, ed un sordo fragore sotterraneo, annunciarono l' eruzione; a 22 miglia dal cratere, la si vedeva distintamente. Durò tre settimane senza portar grandi danni. Nella terribile eruzione del Myrdalsgokel, dell' anno 1625, le ceneri caddero sino a Bergen in Norvegia: quattordici giorni prima del gran tremuoto di Lisbona nel 1755, accadde un' altra grande eruzione di questo vulcano. La scienza, che ha ormai penetrato questo grande segreto della natura, nota le relazioni, che corrono fra l' un fenomeno e l' altro, e li fa figli d' una medesima causa. *(O. T.)*

Nell' arsenale di Woolwich, il 14 luglio, si celebrò la festa annuale delle Fave. L' origine di tal festa è abbastanza singolare. Il Re Giorgio III, visitando l' arsenale, pranzò nello Stabilimento, e mangiò delle fave, raccolte sur un terreno detto allora la Conigliera Reale, sulla quale ora si sono costrutti de' laboratorii. S. M., in memoria di questo pranzo, accordò una festa annuale agli operai dell' arsenale, e da quell' anno non hanno mai mancato di celebrarla.

ARTICOLI COMUNICATI.

616

Il dì 1.° agosto, alle ore 11 antim. in Ceneda, con generale cordoglio, passava all' eternità la miglior fra le donne, Rosa Mascheroni maritata Gergotich, nel fiore di 37 anni. Era figlia, modello di obbedienza e bontà; era moglie esemplare di saviezza e umiltà; era madre specchio di sapienza e virtù, come di ogni cristiana pietà, e perfezione. Oh benedetta! dall' alto dell' empireo, ove siedi nel gaudio del Signore, mi guarda ancora; e accetta col solito tuo ineffabile sorriso, il sospiro della più pura amicizia, che parte dal mesto e desolato cuore, cui tu porgesti le mille volte sollievo e conforto, ed ora deplora amaramente la tua dipartita.

Ceneda, 4 agosto 1860.

A. M.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4892. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 22 maggio a. c. venne estratto dalle acque del fiume Livenza, nel Comune di Torre di Mosto, un cadavere che veniva trasportato da quella corrente, di sesso femminile, dell' apparente età d' anni 60, della lunghezza di metri 1:60, con capelli grigi, occhi cerulei, fronte spaziosa, naso e bocca regolari, avente in dito una vera d' oro, e vestito, con un fazzoletto nero di lana in capo, altro simile a fondo rosso sulle spalle, un filo di perle al collo con medaglia di ottone, abito di cambrich a fondo rosso con puntini bianchi, due sottane, calze bianche, e pianelle di vitello nere. Aveva pure al nastro del grembiale appesa una corona di vetro.

Il cadavere stesso er sente da qualsiasi lesione od esterna violenza.

Riuscite vane tutte le che assunte per conoscere chi sia la sommersa, si dà notizia del fatto, a termini del § 87 Regolamento provinciale penale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale sezione penale,
Venezia, 25 luglio 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 9850. EDITTO. (3. pubb.)

Dovendosi provvedere dei nuovi parrochi i tre seguenti Benefici:

1. di S. Martino di Venezze, di vantato diritto juspatronale della nobile famiglia Mangili di Venezia, vacante per la morte dell' ultimo ed immediato suo possessore molto reverendo Don Valentino nob. Bonardi, avvenuta l' 8 novembre dello scorso anno 1859;

2. della B. V. del Rosario di Concadirame, di vantato diritto juspatronale della nobile famiglia Manfredini di Rovigo, vacante per la morte dell' ultimo ed immediato suo possessore molto reverendo Don Giovanni Andrea Turri, avvenuta il 25 novembre dello scorso anno 1859;

3. di S. Maurelio di Sariano, di vantato diritto juspatronale della nobile famiglia Spaletti di Reggio di Modena, vacante per la morte dell' ultimo ed immediato suo possessore Don Giovanni Bargnesi, avvenuta il 7 marzo del corrente anno 1860;

S' invitano gli aventi diritto di presentazione per la nomina dei nuovi parrochi di far valere presso questa I. R. Delegazione provinciale i proprii titoli entro quattro settimane dalla data del presente, giustificando la domanda all' appoggio di validi documenti. Trascorso il detto termine senza che sia stata fatta alcuna insinuazione, il diritto di nomina s' intenderà per questa volta devoluto all' illustrissimo e reverendissimo monsignor Vescovo diocesano.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 25 luglio 1860.
Il Cons. Imp. dirigente, REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 1748. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende noto che l' I. R. Agenzia sali, nel locale di sua residenza sulle Zattere al N. 274, terrà la mattina del giorno 27 agosto corrente, nuovo esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, l' impresa del trasporto sali istriani nel Veneto durante il triennio camerale 1861, 1862, 1863.

L' asta avrà luogo sotto i patti e condizioni tutte portate dal già pubblicato Avviso 28 aprile a. c. N. 790, meno la clausola di scindibilità, anche prima dello scadere del triennio portata dal § 2 del detto Avviso, la quale resta abrogata.

In questo nuovo esperimento si accetteranno offerte tanto a voce che in iscritto anche superiori ai dati fiscali di soldi 11:375 per la destinazione di Venezia e di soldi 13:230 per quello di Nogaro, già proclamati nel citato Avviso; ritenendo che cadaun aspirante per esser ammesso all' asta dovrà prestare il deposito di fior. 1050, da farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco accettabili secondo il corso di Borsa più recente, ed in ogni caso, non sopra il valore nominale.

Dall' I. R. Agenzia degli emporei sali,
Venezia, 1.° agosto 1860.
L' I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 10130. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione del riverito Decreto 22 giugno p. p. N. 13258-3127 dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze di Venezia, devesi procedere all' acquisto del combustibile necessario pel riscaldamento dei locali di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze pel prossimo venturo inverno, ed a tale effetto sarà tenuta nel giorno 28 agosto p. v. la relativa asta presso questa I. R. Intendenza provinciale, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni ed avvertenze:

1. L' asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle ore 3 pom.

2. La quantità e qualità della legna occorrente, si è la seguente:

Zocca di noce od oppio di perfetta qualità, pertiche legali N. 20;

Passetti di noce od oppio, pertiche legali N. 15;

Fascine dolci grandi da N. 300 al carro, carra N. 2.

Si fa avvertenza che una pertica legale è lunga sei piedi vicentini, ed altrettanto alta, e larga tre, per cui in via approssimativa tre pertiche vicentine corrispondono a due legali.

3. Il dato fiscale d' asta per le zocche si è di fior. 9:40 di nuova valuta alla pertica legale; per i passetti fior. 9:74; per le fascine fior. 6:80 per ogni carro. Nel suddetto prezzo si comprendono tutte le spese accessorie di condotta, accatastamento, trasporto nei magazzini, dazio e qualunque altra, che devono stare a tutto carico dell' assuntore.

4. La suddetta legna deve essere tutta consegnata nei magazzini di questa Intendenza entro il mese di ottobre 1860, e dopo accatastata in modo conveniente sotto sorveglianza di Ufficio, sarà misurata da apposita Commissione, cui spetta giudicare inappellabilmente se sia di perfetta qualità, e da accettarsi.

5. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare a cauzione dell' offerta fior. 50 di n. v.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 10 luglio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 agosto. — Sono arrivati: da Newcastle lo sch. ingl. *Jane Smith*, con carbone per Rocher e Favier; e da Liverpool il vap. ingl. *Eufrate*, cap. Rieed, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera.

Sentiamo che per qualche dettaglio si potevano ottenere persino le l. 13 del frumentone di Galatz raziato e spedito. Alcuna vendita si è fatta per consegna da settembre a dicembre, in libertà del compratore, nei granoni di Braila, al prezzo di l. 12, con a. l. 1.25 di premio perduto. Diconsi fatte alcune vendite anche in frumenti per Trieste, a prezzo di sostegno. Vendevansi olii dalmati a f. 32 ed anche alcuni affari chiudevansi negli zuccheri pesti a f. 20 ½ nei VZ, e f. 21 ½ nei più fini, tanto pronti che viagg.

Le valute d' oro hanno goduto d' una maggiore ricerca anche a 4 ½ di dis.; le pubbliche carte hanno avuto un peggioramento in causa dei ribassi di Vienna; si vendeva il Prestito 1859 a 63 ⅝; le Banconote a 79 ⅓. In generale, le transazioni hanno avuto poca importanza. A notte, ad onta di leggero peggioramento nel telegrafo, il Prestito si contenne a 63 ¾ in denaro; le Banconote a 79 ⅕.

Una vendita venne fatta di cento Azioni dello Stabilimento veneto mercantile a prezzo di sostegno. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 68		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 ½	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma	6 89	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	63 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	63 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 ¾

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ¾	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	77 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	77 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Treviso 7 agosto. — Il nostro odierno mercato fu bene sostenuto in ogni granaglia, ma con pochissimi affari. Si brama il caldo unicamente per sollecitare le maturazioni; l' aspetto continua bellissimo di ciò che si trova sui campi, nè si esclude, la quasi sicurezza d' avere un prodotto anche delle uve, maggiore di quanto si ottenne negli ultimi dieci anni.

Rovigo 7 agosto. — I frumenti sono sempre più sostenuti; oggi si pagarono da l. 17.50 a 18.50 le buone qualità, ma di quelle veramente fine di Po si vuole l. 19.25. Frumentoni pronti si pagarono a l. 16 il giallonciuo e l. 17.50 il pignoletto. Avene in partite a l. 7.60 in Adige, e 7.75 in Po. Ravizzone a l. 23. Linosa da l. 25 a 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 agosto 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 agosto – 6 a.	337‴, 30	18°, 0	16°, 5	80	Nubi sparse	N. E.[1]		6 ant. 9°
2 p.	336 90	21 3	18, 0	81	Nubi sparse	S. E.[4]		6 pom. 8°
10 p.	376 61	16 8	15 2	80	Nuvolo	N.[1]		

Dalle 6 a. del 7 agosto alle 5 a. dell' 8 · Temp. mass. 21° 4; » min. 15 3.
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 agosto.

Arrivati da Padova i signori: Peel John, uff. ingl., alla Luna. — *Da Abano:* Conidari D., poss. greco, alla Luna. — *Da Bolzano:* Michalis C., med. sassone, alla Luna. — *Da Milano:* Bouteneff S., ingegn. russo, alla Luna. — Track Basilio - Gnorinsky W., ambi sacerd. russi. — Welber L., poss. franc., da Danieli. — Gressan G. - Pullen W. - Leigh M. - Morley B. - Baron S., tutti cinque poss. inglesi, alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: de Bredow Alberto, tenente colonn. pruss. — Kneusel Oscarre, R. consigl. pruss. — *Per Padova:* de Auboure A., poss. franc. — *Per Mantova:* Magnac Pietro - Noblet Emilio, ambi poss. spagn. — *Per Trieste:* Koner Gugl., bibliotec. pruss. — *Per Milano:* Asarevich G. - Jarochinsky Ottone, ambi poss. russi. — Bertin Eugenio - Soubrier Luigi - Heberz Luigi, tutti tre poss. franc. — Scheuten T., poss. pruss. — *Per Bologna:* Dalhomel M., poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 7 agosto: Arrivati 728; Partiti 771.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Alvise.*
Il 9 e 10, allo *Spirito Santo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 luglio. — Brusco Maria di Nicolò, d' anni 1 mesi 8. — Bagazzi Rosa fu Domenico, di 68, civile. — Bevilacqua Margherita di Francesco, d' anni 1 mesi 4. — De Poli Gius. di Antonio, di anni 1 mesi 2. — Fossen Anna fu Valentino, di 69, povera. — Maurizzi Lorenzo di Gius., d' anni 3 mesi 4. — Mestre Caterina fu Nicolò, di 47, domestica. — Ongaro Gius. di Angelo, d' anni 1. — Osso Rachele di Orazio, d' anni 2. — Russolo Domenico fu Marco, di 60. — Schiavinazzo Matteo fu G. B., di 59, villico. — Zennaro Francesco di Andrea, di anni 1 mesi 1. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Mercordì 8 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il conciatetti.* — *La bustaia.* — *La mascherata.* Con ballo. — Alle 5 e ½.

N. 9801. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza si terrà nel giorno 14 agosto p. v. dalle ore 1 alle 3 pomer. un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà e salva la Superiore approvazione, la fornitura della legna occorrente agli usi di questa Intendenza ed Ufficii annessi, e precisamente di 4000 pali di legna forte, e di 2100 fasci di legna dolce; gli uni e gli altri di prima qualità ed in corrispondenza al campione esistente presso l'Economo d'Ufficio.

1. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 14 v. a. per ogni 100 pali di legna forte e di fior. 26 v. a. per ogni 1000 fasci di legna dolce, quindi per l'intiera fornitura di fior. 617:20.

2. Non saranno ammessi all'asta, alla quale si fa luogo tanto mediante offerte verbali, quanto mediante offerte in iscritto, che individui di probità ed idoneità conosciuta.

3. Chi si produrrà all'asta personalmente, dovrà garantire le proprie offerte mediante previa verificazione del deposito di fior. 62 v. a. in pezzi da 100 soldi.

4. La fornitura di cui trattasi, verrà pagata secondo il prezzo di delibera, nel quale è compresa ogni spesa di condotta, dazio, carico e scarico, taglio per l'addattamento alle stufe e collocamento nei magazzini.

5. La fornitura medesima dovrà essere verificata nel modo indicato all'articolo 4.° entro giorni venti da quello in cui, comunicata al deliberatario la Superiore approvazione, verrà stipulato il relativo contratto.

6. La legna sarà ricevuta in consegna dall'Economo dell'Intendenza, e soltanto dopo avutane la dichiarazione che vennero dal fornitore adempiuti tutti gli obblighi assunti, verrà al medesimo sodisfatto il prezzo convenuto, e restituito l'effettuato deposito.

7. Mancando il fornitore in tutto od in parte ai patti stabiliti, potrà la R. Amministrazione provvedere come meglio crederà per l'acquisto della legna suindicata a tutto di lui carico, oltre la contemporanea confisca del deposito fatto dal decaduto deliberatario.

8. Qualora al momento dell'asta la gara dei concorrenti od altra vista di pubblico servigio consigliassero la Stazione appaltante a protrarre ad altro giorno la continuazione dell'asta e la delibera, potrà farlo, prevenendone analogamente gli aspiranti e tenuta ferma l'ultima offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 24 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

N. 1659. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente di cancelleria resosi vacante presso la Procura di finanza lombardo-veneta, con la classe XII delle diete e coll'annuo stipendio di fior. 367:50, aumentabile in via di graduatoria ad annui fior. 420.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 19 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie la conoscenza della lingua italiana, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 31 luglio 1860.

N. 1729. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi diversi posti di assistente presso gli Ufficii doganali nel Regno Lombardo-Veneto, con la classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 525, fior. 472:50, fior. 420, fior. 367:50 o fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 26 luglio 1860.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno insinuare, mediante l'Autorità preposta, le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, entro il termine succennato, comprovando i requisiti generali ed i servigi finora prestati, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 luglio 1860.

N. 11348. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 cadente N. 22210, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta della scogliera al piede di un tratto del muraglione detto di Lovadina superiormente al primo passadore a destra di Piave, giusta il progetto analogamente eretto dall'ingegnere R. sig. Olivi, in data 15 febbraio 1860, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 21 agosto p. v., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 2 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercordì immediatamente successivo, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di giovedì 23 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2511:21, salvi gli effetti dei rilievi e delle liquidazioni a termini dell'art. 4 del relativo Capitolato d'appalto.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 250, giusta l'articolo 7 del Capitolato stesso, che pel deliberatario servirà pure di cauzione del contratto, più fiorini 25 per le spese d'asta, e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito, o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà, e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

La garanzia sarà svincolata dopo l'emissione del certificato di compimento finale del lavoro e semprechè consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 30 luglio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 1804. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Magazziniere resosi vacante presso il magazzino dei sali e tabacchi in Treviso, con la classe X delle diete, col soldo di annui fior. 735 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 11 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali, le occorrenti qualifiche e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 luglio 1860.

N. 3257. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 28 in Bussolengo di Verona cui è annesso il godimento della provvigione del 10 p. 100 fino all'introito brutto di fior. 140 v. a. e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 17 agosto 1860 a quest'I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Verona.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 17 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Imp. Direttore, PULCIANI.

N. 17987. AVVISO. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto, che negli ultimi giorni dello scorso mese di giugno venne ricuperato dal mare nelle acque di Ravenna un ferro da ormeggio detto *rampicone* con lungo tratto di gomena, d'ignota proprietà.

Si diffida quindi il precedente detentore o proprietario della cosa ritrovata ad insinuarsi entro un anno, ed a provare debitamente il suo diritto per ottenerne la ricupera, avvertendo che si agirà in ogni caso a senso del Codice civile generale.

Venezia, 31 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia, STRAUB.

N. 21113. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si proseguirà pubblica asta nel giorno 13 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. per deliberare al minor pretendente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la normale impresa dal 1.° novembre 1860 della manutenzione parafulmini, coperti, doccie grandi, spazzature di camini e canne di stufa degli stabili nella Provincia di Venezia che servono ad uso dell'I. R. Amministrazione camerale.

La gara si riaprirà sul ribasso del 38:51 per 100 offerto all'asta del 26 luglio corr. dall'imprenditore sig. Giovanni De Mitri, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 28 giugno p. p. N. 17140 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 antim. del 13 agosto suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 luglio 1860.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intend. in permesso,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 19529. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 8 e 14 agosto p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom, sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 luglio 1860.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Palazzo nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia di S. Cassiano, Circond. di S. Eustachio, ai civici NN. 1806, 1807, anagr. 1960, 1961. Annua pigione fior. 275:10. Deposito fiorini 27:51. — Decorrenza da 15 agosto 1860 a 14 agosto 1863.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circond. S. Gio. di Rialto in Ruga, al civ. N. 277, anagr. 89. Annua pigione fior. 120. Deposito fior. 12. — Decorrenza da 1.° gennaio 1861 a 31 dic. 1863.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, seguirà nel giorno 8 agosto p. v., e quello al N. 2, nel giorno 14 agosto stesso

N. 1638. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 10 agosto 1860, alle ore 9 ant., nell'Ufficio della suddetta I. R. Intendenza si procederà alla trattativa per la vendita di centin. vienn. 1596 $\frac{13}{100}$ di riso; alle ore 10, di centin. vienn. 775 $\frac{50}{100}$ di gries di frumento; alle ore 11, di centin. vienn. 435 $\frac{86}{100}$ di piselli secchi, mediante offerte in iscritto, nonchè a voce, le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione.

Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni centinaio di Vienna, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per 100 della somma totale del prezzo offerto, o in effettivo od Obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote.

Annotazioni.

1. Si può offrire l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.

2. Dovrà essere effettuato il
a) ritiro del genere entro otto giorni dopo partecipata l'approvazione Superiore;
b) pagamento in danaro sonante prima della consegna del genere.

3. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sino alle ore 12 meridiane del giorno rispettivo, ovvero non conformi al presente Avviso, o indicanti un ribasso di percenti sulla eventuale migliore offerta, o non corredate dalla voluta cauzione, non saranno considerate. Le offerte in iscritto goderanno la preferenza a parità del prezzo.

4. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare la delibera per l'uno o per l'altro articolo, quindi offerte complessive abinanti un articolo all'altro, non vengono considerate.

5. L'aspirante resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta o della firma del protocollo; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

6. Ogni offerente a voce dovrà depositare l'avallo indicato prima della sua dichiarazione.

In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto, o l'adempimento degl'impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

7. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggiose fossero.

8. Stanno a carico del deliberatario le spese di bollo del contratto siccome quelle dell'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale.

Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 30 luglio 1860.

N. 14885. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Commissario d'Intendenza presso le II. RR. Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, con la classe IX delle diete e coll'annuo stipendio di fior. 1050.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 19 luglio 1860.

Gli aspiranti a detto posto, od eventualmente ad altro simile con annui fior. 945 o fior. 840, dovranno produrre nell'accennato termine perentorio, le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver assolto lo studio politico-legale e sostenuto l'esame sulle leggi e sui regolamenti di finanza, ed indicando pure se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino con impiegati di finanza nel Regno anzidetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 luglio 1860.

N. 18330. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Pordenone.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale a Pordenone sarà tenuto nel giorno 17 agosto p. v., alle ore 9 antimer., un secondo esperimento d'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione e trasporto del materiale legnoso, derivante da N. 514 piante di quercia martellate nei RR. boschi Roveredo e Mantova, distinte in due separati Lotti, nella qui in calce descritta Dimostrazione degli oggetti dell'impresa, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 370 pel Lotto I e fior. 220 pel Lotto II, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Udine, 20 luglio 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 11792. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 14 agosto p. v. dalle 9 antim. alle 3 pom. si terrà nei locali di quest'I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la fornitura di passi N. 46 di legna forte da bruciare, d'oppio ed olmo in tabbie, esclusa la zocca ed il seccume, non che di 1650 fascine dolci, avvertendo che la delibera, salva la Superiore approvazione, verrà fatta a chi avrà offerto il miglior ribasso sul prezzo d'asta di fior. 13:30 per ogni passo mantovano della suddetta qualità di legna e su quello di fior. 7 per centinaio delle fascine dolci.

Al conflitto d'asta non sarà ammesso che chi giustificherà di aver garantito per la propria offerta col deposito di fior. 70 presso quest'I. R. Cassa di finanza.

Tutte le spese relative all'asta staranno a carico del deliberatario che dovrà pure sostenere del proprio anche le spese necessarie pel trasporto, impassatura e successivo collocamento della legna nei magazzini d'Ufficio.

La consegna dei suddetti combustibili dovrà aver luogo impreteribilmente e sotto perdita del deposito in caso d'inesecuzione di quest'obbligo, entro un mese dalla partecipazione della Superiore approvazione della delibera, dichiarandosi per altro che chiusa l'asta non si accetteranno altre offerte anche migliori.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 23 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

N. 553. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito alla traslocazione accordata al Notaio dottor Giacinto Borgo dalla residenza di Oderzo in questa Provincia a quella di Sacile, Provincia di Udine, ed in esecuzione all'ossequiato Decreto 24 corr. N. 14891 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, l'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso fa noto al pubblico, che viene aperto il concorso ad un posto di Notaio con residenza in Oderzo, al quale vi è annesso l'obbligo del deposito di fiorini 844:83 v. a.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a questa I. R. Camera le loro suppliche corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme, e dalla tabella statistica delle qualifiche entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Treviso, 28 luglio 1860.
Pel Presidente in permesso, PERINI *C. D.*

AVVISI DIVERSI.

614

STABILIMENTO TIP.-ENCICLOPEDICO
di Girolamo Tasso in Venezia
con Medaglia d'oro.

Dietro l'acquisto fatto dal sottoscritto del diritto di proprietà e di tutto il fondo della BIBLIOTECA DEI GIOVANI COLTI ED ONESTI, col diritto di proseguirla, la quale si andava pubblicando da questo tipografo-editore sig. Giuseppe Antonelli, ne venne con circolari dato avviso a' librai italiani, corrispondenti dei due editori.

Ora poi il sottoscritto si crede in dovere di darne annunzio anche a' signori professori e maestri, e specialmente a' direttori degli Istituti pubblici e privati d'educazione, e, in generale, alla gioventù studiosa, onde si sappia a chi debbasi ora far domanda di quella Collezione.

Il sottoscritto ricorda pure la propria BIBLIOTECA CLASSICA DI OPERE ANTICHE E MODERNE, di duecento e più volumi, che si è acquistato, nel corso di tanti anni di sua pubblicazione, un credito non comune; la quale viene sempre proseguita col succo ed il fiore della letteratura italiana, e con libri della più severa morale.

Le commissioni delle due Raccolte, oltre che a' librai, possono anche darsi direttamente al sottoscritto, alle quali verrà dato corso con tutta sollecitudine ed esattezza.

Venezia, agosto 1860. GIROLAMO TASSO.

N. 1292 gen. 602

Provincia e Distretto di Venezia.
La Deputazione comunale di Murano
AVVISA.

Essendo tutt'ora disponibile il posto di medico-chirurgo-ostetrico pel Circondario di S. Pietro in questo Comune; e dovendosi altresì passare alla nomina della mammana condotta per l'intiero Comune, per la durata di un triennio: si dichiara aperto il concorso, da oggi a tutto il 20 agosto p. v.

Al posto di medico-chirurgo-ostetrico, va annesso l'annuo assegno di fior. 400, senza mezzi di trasporto, che non occorrono. Il Circondario è costituito dalla parrocchia di S. Pietro fino al Ponte lungo, con abitanti N. 2,072, poveri N. 1535; ed il servigio è vincolato agli obblighi portati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed istruzioni annessevi.

Al posto di mammana condotta, va annesso l'annuo assegno di fior. 105. La Condotta abbraccia l'intiero Capoluogo comunale, e le frazioni di S. Erasmo e Vignole, con abitanti N. 3,740, poveri N. 2,770.

Il servizio è vincolato agli obblighi portati da apposito Capitolato ostensibile presso quest'Uffizio; inoltre le istanze d'aspiro ad ambedue i posti, devono essere prodotte coi documenti voluti da speciale avviso, già pubblicato e diffuso in questo Comune, ed in tutti i Capiluoghi dei Distretti della Provincia.

Dall'Uffizio comunale, Murano, 30 luglio 1860.
I Deputati,
A. COLLEONI.
G. B. RIODA.
G. ZUFFI.
Il f. f. di Segretario,
Pavanello.

588

Circolo di Gorizia — Distretto di Cervignano.

Col 30 settembre p. v., va a spirare il triennio della Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questa Comune; viene perciò aperto, come di consueto, a tutto 15 settembre p. v., il concorso.

L'onorario è di fior. 735 v. a., e i petenti dovranno presentare le loro corredate suppliche, ed insinuarsi per le condizioni all'Uffizio del sottoscritto.

Dalla Deputazione comunale di Fiumicello, 21 luglio 1860.

Il Podestà,
GIUSEPPE DE STABILE.
I consiglieri,
Francesco Venier.
Giuseppe Delneri.

N. 3300. 584

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA:

A tutto il giorno 20 agosto 1860, è aperto il concorso per le due Condotte medico-chirurgico-ostetriche, qui in seguito indicate.

Gli aspiranti dovranno, nel detto termine, produrre le loro istanze corredate:
a) Del diploma di libero esercizio;
b) Della fede di nascita, e certificato di sudditanza austriaca;
c) Del certificato di sana fisica costituzione;
d) Della licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;
e) Della prova d'aver subito una lodevole pratica biennale, in uno Spedale pubblico, e quella d'aver servito per due anni con buon successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.

Il domicilio del medico-chirurgo condotto, è statuito nel capoluogo del Comune.

Cittadella, 18 luglio 1860.
Il R. Commissario distrettuale, SALSILLI.

Descrizione dei Comuni.

Carmignano: abitanti N. 1,262; poveri 900; estensione della Condotta, miglia 3 ½ in lunghezza e 2 ½ in larghezza; strade tutte buone, e in piano; onorario, fior. 400, e 60 pel cavallo.

S. Martino di Lupari: abitanti N. 4,741; poveri 1,262; estensione della Condotta, miglia 4 in lunghezza, e 3 ½ in larghezza, con strade tutte buone, e in piano; onorario, fior. 400, e 40 pel cavallo.

594

PREMIATA FABBRICA NAZIONALE
DI
ESSENZA D'ACETO
IN VICENZA.

Mi è a cognizione che alcuni, servendosi di arte poco delicata, si permettono di vendere quale prodotto della mia PREMIATA FABBRICA, degli Aceti di altre provenienze, adoperando, per meglio riuscire, recipienti che portano la marca della mia fabbrica stessa.

Un tale abuso dell'altrui buona fede, per sè stesso, non farebbe che sodisfare il mio amor proprio; ma siccome quegli Aceti, oltre a qualità scadente, contengono elementi assolutamente nocivi alla salute, così, mosso più che dal mio, dall'interesse di pubblica igiene, mi do premura di avvisare, che io non rispondo della perfetta qualità, già riconosciuta dalle competenti Autorità, se non di quell'Aceto, che viene direttamente spedito dalla mia fabbrica, o consegnato a mezzo de' miei rappresentanti già notificati al pubblico, nei NN. 57, 59, 64 di questa Gazzetta, e che per ogni buon fine vengono qui sotto ripetuti.

M. LASCHI.

Venezia	MORTERRA M. L.
Chioggia	GUALDI EDUARDO.
Padova	ACCIAJOLI GIUSEPPE.
Rovigo	JESI SAMUELE.
Adria	RADI FRANCESCO.
Mestre	GUALDI EDUARDO.
Treviso	OLIVI FIORAVANTE.
Udine	CAGLI GIUSEPPE.
Bassano	PAGANINI PIETRO.
Verona	CAMIS GIUSEPPE di M.
Mantova	VERZELLESI FRATELLI.
Brescia	BARBIERI FRANCESCO.
Bergamo	VITALI MOSÈ.
Milano	CAPRETTI A. E C.
Genova	BARUZZI ENRICO.

SEME DI BACHI DA SETA
PER L'ALLEVAMENTO DEL 1861

583

Signore!

Anche in quest'anno vi offro l'opera mia per la produzione ed importazione del seme di bachi da seta, confezionato nelle più sane e migliori località. Non spendo molte parole a dirvi, che dal canto mio non risparmierò spese e fatiche per darvi ottimo seme; la riuscita di quello che importai per l'allevamento presente, vi è prova chiarissima di quanto vi asserisco. A quest'ora, i miei agenti visitano varie località, principalmente in Persia, nel Cassabà, nella Macedonia, e secondo i loro rapporti, e dietro l'esame ch'io stesso ne farò personalmente, mi determinerò, in seguito, alla scelta.

Le condizioni sono le seguenti:

1.° Il prezzo è fissato a ragione di franchi dodici (fr. 12), all'oncia milanese:

2.° All'atto che verrà data la commissione, ciascun committente verserà, a titolo di deposito, due franchi (fr. 2), per ogni oncia accordata;

3.° Il deposito formerà parte del prezzo totale, sarà conteggiato al saldo del prezzo, e verrà garantito da ciascun agente autorizzato, come in calce, a ricevere commissioni;

4.° Le commissioni si ricevono a tutto 15 agosto p. v.;

5.° Nel caso che il seme non potesse prodursi, la somma anticipata sarà restituita per intero;

6.° Il seme verrà consegnato entro il futuro dicembre dell'anno corrente, franco di porto, fino al luogo dove venne data la commissione, dai rispettivi agenti, e presso i medesimi;

7.° Nel caso che i committenti si rifiutassero a ricevere il seme, perderanno il deposito. All'incontro poi, se non rispondessero alla lettera d'invito che loro verrà ricapitata, onde si portino a levare il seme commesso, il medesimo resterà a carico dei committenti, ed a tutto loro rischio e pericolo.

Nella speranza, o signore, che vogliate accettare la mia profferta, come un segno del mio buon volere, ho l'onore di dichiararmi con rispetto,

Milano, 1.° giugno 1860.

Devotis. Serv.
G. CASALINI.

LE COMMISSIONI SI RICEVONO:

in Venezia presso il sig. ANTONIO TURCHETTI, a S. Fantino N. 1937.
» Udine » » PIETRO VALLE, cassiere provinciale.
» Gorizia » » CARLO FAVETTI, segr. dell'I. R. Società agraria.
» Vicenza » » CARLO CRIPPA, cass. prov.
» Bassano » » GIUSEPPE FABBRIS, esattore comunale.
» Verona » » MAURO TABELLI.
» Trento » I sigg. Cugini LARCHER.

617

DICHIARAZIONE.

I sottoscritti, unici allevatori di bachi, in quest'anno 1860, nel Comune di Valle del Cadore, avendo penetrato che alcuni speculatori vanno spargendo di possedere semente dalla suddetta fonte provenuta, e forse faranno smercio di semente di altra provenienza, sotto il titolo di semente di Valle di Cadore, dichiarano, a toglimento di ogni equivoco o inganno, ch'essi raccolsero dai bachi che allevarono, libbre 80 circa di galletta soltanto, e che questa fu comperata dalle Ditte in calce descritte, al prezzo di austr. lire 30 la libbra, attesa l'ottima sua qualità ed il perfettissimo stato dei bachi allevati.

Ditte acquirenti.

Antiga Antonio, Bozzola Giacomo, Don Luigi Sartori, di Folina; Manzioli Giuseppe, di Vidor; Sanfiori Alessandro, di Ceneda; Domenico Narduzzo, di Soligo; Coletti dott. Luigi, di Treviso; Caverzerani Gio. Battista, di Caneva; Fabbris Pietro, di Conegliano; e Talamini dott. Innocente, di Vodo.

GALEAZZI BORTOLO fu dott. FRANCESCO.
GALEAZZI ANTONIO qu. CARLO.

618

DA AFFITTARSI
IN
CHIOGGIA.

Nel centro della città e della Piazza, per cessazione dell'antecedente locazione,

GRANDE CAFFÈ con BIGLIARDO, SPAZIOSO GIARDINO per BIRRARIA, MAGAZZINI, CISTERNA e POZZO BIANCO, non che ABITAZIONE relativa: locale che per la sua opportunità materiale, pruovata dalle antiche abitudini dei migliori cittadini, non può non riuscire utilissimo a qualunque intrapresa.

Chi volesse applicarvi, si rivolga al proprietario in Venezia, Frezzaria, N. 1728.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3489. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Bragadin nob. Zilio q.m Alvise, richiamato con Editto dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 luglio 1860 N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860 N. 10420/p. 3319 della Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello Lombardo-Veneto. nonchè 17 e 25 luglio anno corr. alli N.ri 14804 e 13275 dello stesso Eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili da lui posseduti in questo Distretto e specificati nella ricercatoria 29 luglio 1860 N. 3259 dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Mestre faciente per lo Stato, colla destinazione a sequestrataria dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, nominato ad esso nob. Bragadin in curatore l'avvocato di questo foro d.r Antonio Rossetto, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi ne' soliti luoghi in Mestre ed in Martellago, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 31 luglio 1860.
Il Dirigente, SCOTTI.

N. 8680. 1. pubb.

EDITTO.

Inerendo all'istanza odierna N. 8680, di Pietro Barbacetto q.m Giacomo di Zovello, si notifica per ogni effetto di ragione, e di legge, che dichiarò il medesimo di revocare, siccome revoca il mandato 10 ottobre 1858, rilasciato a Giovanni Battista q.m Osvaldo-Antonio de Crignis di Campivolo, Frazione del Comune di Ravascletto, ed ogni altro eventualmente rilasciato per trattare la vendita del Monte Riumal sito nel territorio di Zovello, in mappa al N. 718.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Ravascletto, a quella di Zovello, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 23 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

2. pubbl.

AVVISO.

Quest'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo con suo Decreto 13 luglio corr., N. 12135, nominò il sottoscritto in Commissario Giudiziale, per esperire le pratiche di amichevole componimento tra la Ditta Antonio Zanardi fu Giovanni ed i suoi creditori.

Invita perciò i creditori della Ditta stessa ad insinuare mediante regolare istanza diretta al sottoscritto, le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 15 agosto p. v., con avvertenza che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi de' §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 31 luglio 1860.
DOMENICO d.r CORSALE,
Commissario Giudiziale.

N. 13296. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza Numero 13296, del venditore di vino Giovanni Fornasier, di Venezia, fu avviata al di lui confronto la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859, e che fu destinato in Commissario Giudiziale questo Notaio dott. Savoldelli, con incarico di procedere all'immediata apprensione mediante sequestro e descrizione di tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini Militari, che appartenesse all'oberato, nonchè di prestarsi alle altre pratiche tutte richieste da tale procedura, ritenuta frattanto la sospensione di qualsiasi atto esecutivo e di ogni pagamento verso il Fornasier, a sensi del § 10 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio surricordata.

Locchè per ogni effetto di legge viene inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, salvo l'invito ad ogni singolo creditore ad opera del Commisario Giudiziale nel caso e pegli effetti del § 17 della preaccennata Ministeriale Ordinanza.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 12829. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Claudio Zambelli assente d'ignota dimora, che Vincenzo Sagramora, coll'avvocato Petris, produsse in di lui confronto l'istanza, N. 12829, per l'intimazione del precetto cambiario 24 gennaio 1860, N. 1250, portante l'obbligo di pagamento entro tre giorni di fiorini 700 v. a., ed accessorii, in dipendenza al Vaglia: Venezia 15 novembre 1858, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, ne ordinò l'intimazione del suddetto precetto all'avvocato di questo foro d.r Vian, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 luglio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 13986. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Bressanin Luigi fu Giovanni Antonio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Bressanin, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Fusinato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 ottobre successivo, alle ore 10 antimerid., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civ.,
Venezia, 31 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13437. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 2 agosto corr., N. 13405, di Nicolò Dalla Negra, esercente il commercio in cotoni e lane a S. Marco N. 229, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, su tutta la sostanza mobile dell'oberato e su tutti i suoi beni immobili che si trovano nell'Impero ad eccezione dei Confini militari; che fu nominato in Commissario Giudiziale questo notaio d.r Finocchi, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione della sostanza del sunnominato Nicolò Dalla Negra; che gli fu destinata in assistenza una delegazione provvisoria dei creditori, costituita dai sig. Angelo Bonafede e Demetrio Premoli, in qualità di principali, e da Stefano Bozzoni e Ditta Goldschmiedt e nipote, in qualità di sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Locchè si pubblichi coll'affissione all'Albo di questo Tribunale, e con la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 agosto 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Miari, Uff.

N. 2268 a. c. 2. pubb.

AVVISO.

In questa residenza nel 25 agosto p. v. dalle ore 9 alle 1 pom. sarà tenuto il quarto esperimento d'asta degl'immobili descritti nell'Avviso 20 giugno 1859 N. 1975, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 152, 154, 161, del 1859, colla delibera a qualunque prezzo, ferme del resto le Condizioni allegato D, dell'istanza 6 maggio 1859, N. 1547, facoltiva a chiunque l'ispezione, in questa Cancelleria degli atti relativi.

Dall'I. Reg. Pretura,
Massa, 2 luglio 1860.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 4156. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Michiel co. Girolamo q.m Carlo di Venezia, che sopra denuncia oggi avuta da questo I. R. Commissariato distrettuale, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Venerata Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832, e successivi aulico decreto 3 febbraio 1836 N. 392 e dispaccio 13 corrente N. 6404 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, nonchè in base all'Editto di citazione 3 maggio a. c. N. 2770 della sullodata eccelsa I. R. Luogotenenza, venne da questa I. R. Pretura con odierno decreto pari Num., ordinato il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili esistenti in questo Distretto, e quanto ai secondi descritti nel prodotto certificato censuario, posseduti da esso Michiel, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti; che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova; e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Daniele Cicogna onde lo rappresenti durante il sequestro.

Ciò pertanto viene col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, notificato ad esso Michiel co. Girolamo, onde possa far avere e conoscere al predetto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa R. Pretura altro patrocinatore; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, nonchè s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 23 luglio 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
Pignolo, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 9 AGOSTO

ANNO 1860 – N. 181.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo indirizzato al Ministro dell'interno, in data 23 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Giuseppina di Babarczy a dama d'onore dell'Istituto delle Dame nobili secolari di Marie Schul, di Brünn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al gregario del distaccamento di guardia militare di polizia di Praga, Giuseppe Raba, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento della coraggiosa risolutezza e perseveranza, da lui dimostrata nel tentativo di salvare una persona dalla morte per annegamento, coll'evidente pericolo della propria vita.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono promossi: I maggiori dello stato maggiore del genio, Francesco nobile di Neuhauser, e Rodolfo barone di Türkheim, a tenenti-colonnelli; i capitani di prima classe dello stato maggiore del genio, Arnoldo Friess, Ernesto Stentter, Francesco Antonio di Hurter-Ammann, e Carlo Mossig, a maggiori.

Al maggiore pensionato, Filippo barone Röder di Diersburg, fu conferito il carattere di tenente-colonnello *ad honores*, ed al capitano di cavalleria di prima classe, pensionato, Carlo barone d'Osten, il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: il tenente-colonnello Giuseppe Poquet, col carattere di colonnello *ad honores*; il maggiore del reggimento d'artiglieria cavaliere di Hauslab n. 4, Francesco Humler; il maggiore del corpo degli aiutanti, Vincenzo Marochini; ed il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Duca di Nassau n. 15, Gustavo Klöckner, col carattere di maggiore *ad honores*.

Il maggiore del reggimento d'ulani conte Civalart n. 1, Francesco conte Falkenhayn, ha rinunziato al suo grado, conservando il carattere militare.

N. 7933.

NOTIFICAZIONE.

Essendo stati riconosciuti sodisfacenti i provvedimenti provvisorii adottati a vantaggio della navigazione nel canale di Sulinà ed in quell'imboccatura del Danubio, la Commissione europea del Danubio, dopo ottenuto l'assentimento dei Governi interessati in base all' art. 16 del trattato di Parigi in data 30 marzo 1856, ha trovato di stabilire provvisoriamente, colla decorrenza del 1.° settembre 1860, l'esazione di un diritto di navigazione, destinato al risarcimento delle spese da essa fin ora sostenute, e da sostenersi in avvenire pel compimento delle opere incominciate.

Questo diritto ammonterà, all'incirca, a franchi 1 cent. 50 per tonellata, nel quale importo saranno comprese le tasse di pilotaggio e di lanternaggio.

Nel mentre il Governo centrale marittimo, in esecuzione dell'ordine ricevuto dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze in Vienna, in data 26 luglio corr. N. 41170-529, porta a conoscenza del ceto degli armatori e naviganti austriaci il rispettivo *) *Avviso preliminare* della Commissione europea del Danubio, in data 11 luglio 1860, osserva esplicitamente, che dal pagamento di quella tassa andranno esenti soltanto quei navigli, i quali potranno legalmente comprovare, essere stato stipulato il loro contratto di noleggio prima che l'accennato avviso preliminare fosse stato pubblicato nel porto, da cui partirono pel Basso Danubio.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste il 30 luglio 1860.
CONTI.
Il Seg. rif. PRETIS.

*) *Avviso preliminare ai commercianti.*

Viene portato a conoscenza degl'interessati, che, in esecuzione dell'art. 16 del trattato di Parigi in data 30 marzo 1856, ed avuto riguardo ai miglioramenti che di già risultano dai lavori fatti eseguire dalla Commissione europea del Danubio, la Commissione medesima farà prelevare all'imboccatura di Sulinà, a datare dal 1.° settembre p. v. (nuovo stile), un diritto di navigazione di presso poco franchi 1 cent. 50 per tonellata, in medio, e che varierà secondo la profondità della barra e la capacità del bastimento.

In questo diritto saranno comprese le spese di pilotaggio e di lanternaggio attualmente in vigore. La tariffa definitiva verrà quanto prima pubblicata.

I bastimenti noleggiati, i quali saranno già partiti pel loro destino nel momento, in cui il presente avviso giungerà legalmente a loro conoscenza, non pagheranno che i diritti che fin ora venivano riscossi all'imboccatura del Danubio.

Galatz 11 luglio 1860.
La Commissione europea del Danubio.

Il dì 21 luglio, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntate XLII del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 173, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 4 luglio 1860, con cui, in base della Sovrana autorizzazione del 30 giugno 1860, e di concerto col Ministero della giustizia, viene regolato l'esercizio del potere penale disciplinare sui detenuti negli Stabilimenti di pena e di correzione, che si trovano sotto la sorveglianza e direzione delle Autorità provinciali politiche;

Sotto il N. 174, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 12 luglio 1860, valevole pel Ducato di Buccovina, con cui viene disposto che le disposizioni dell'Ordinanza ministeriale del 28 luglio 1856 (*Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 141), in riguardo all'esazione degli arretrati urbariali, di robote e di decime, nonchè in riguardo alla facoltà di far valere le pretese di pregravazione dei già sudditi nella Buccovina, abbiano ad entrare in vigore col 1.° settembre 1860;

Sotto il N. 175, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, e del Comando superiore d'armata, del 13 luglio 1860, valevole per tutto l'Impero, tranne il Regno Lombardo-Veneto, concernente la vendita e l'aggravamento di pesi dei beni delle chiese cattoliche, delle prebende e degl'Istituti ecclesiastici;

Sotto il N. 176, la Notificazione del Ministero delle finanze, in data 13 luglio 1860, concernente la definitiva conferma delle disposizioni per dirigere gli affari doganali e la guardia di finanza nel circondario d'Ufficio di Trieste;

Sotto il N. 177, l'Ordinanza di tutt'i Ministeri, del Comando superiore d'armata, e del supremo Dicastero di controlleria contabile, del 16 luglio 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente la procedura nel ricevere le marche da bollo presso le Autorità pubbliche per le spedizioni d'Uffizio, e nel servizio interno.

Il dì 25 luglio, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLIII del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. [illegible], l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e delle finanze, di data 12 luglio 1860, valevole pei Dominii della Corona, compresi nel nesso doganale generale, concernente la trattazione degli oggetti di trastullo pei fanciulli, dipinti in verde, nella importazione dei medesimi dall'estero, e dai territorii non compresi nel nesso doganale generale.

Sotto il N. 179, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 13 luglio 1860, concernente il traslocamento dell'Uffizio doganale di prima classe di Nieder-Lipka a Grulich, e l'erezione d'un posto d'insinuazione in Nieder-Lipka.

Sotto il N. 180, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 14 luglio 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, nei quali fu pubblicata la Sovrana legge sul commercio girovago, di data 4 settembre 1852 (*Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 151), concernente la concessione, accordata con Sovrana Risoluzione dell'11 luglio 1860, di estendere le agevolezze, accennate nel § 17 della legge sul commercio girovago, agli abitanti della Foresta Boema, nei Distretti di Hasslau, Ronsperg, Taus, Neugedein, Neuern, Bergreichenstein, Winterberg, Prachatitz, nonchè ne' Comuni di Glöckelberg e Neuhofen, nel commercio girovago colle merci di legno, e coi funghi ignari greggi di quei paesi.

Sotto il N. 181, l'Autografo Sovrano di S. M. l'Imperatore al serenissimo sig. Arciduca Presidente del Consiglio dell'impero, di data 17 luglio 1860, con cui viene comunicata al medesimo la Sovrana Risoluzione che S. M. I. R. A. ordinerà quindinnanzi l'introduzione di nuove imposte e tributi, nonchè l'aumento delle esistenti quote d'imposte e di tasse nelle imposte dirette, nel dazio di consumo, e nelle tasse pegli affari legali, documenti e trattazioni d'Uffizio, e finalmente l'assunzione di nuovi prestiti, soltanto coll'approvazione del rinforzato Consiglio dell'Impero, tranne i casi d'un pericolo di guerra.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 agosto.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sono invitati i signori Azionisti a produrre quelle proposte, che desiderassero di assoggettare alla prossima adunanza generale, onde possano essere annunciate nella circolare d'invito, in ordine al § 39 degli Statuti.

Il protocollo relativo resta aperto a tutto il giorno 15 corrente.

Venezia il 6 agosto 1860.
La Direzione.

Bullettino politico della giornata.

De' giornali d'oltr'Alpe, ricevuti ieri, l'*Indépendance belge* ha la data del 4; i fogli di Parigi la data del 6, e le notizie del 5 agosto.

Questi ci recano il testo delle comunicazioni, fatte dal Governo inglese alla Camera de' lordi ed alla Camera de' comuni, intorno agli accordi, conchiusi per l'intervento in Siria. Lord John Russell disse dell'intervento « ch'ell'è una disposizione della « maggiore importanza, e non senza perico« lo; ma ch'ella sembra imposta dalle ne« cessità del momento. » Le particolarità de' provvedimenti stanziati sono conformi a quelle, che già conosciamo, e che abbiamo più distesamente riferite nelle *Recentissime* d'ieri, sulla scorta del *Courrier du Dimanche*. Quanto all'avvenire, niente fu determinato. « Sarebbe, disse lord John Russell, impru« dentissima e pericolosissima cosa statuire, « per l'avvenire, nessuna clausola, la qual « potesse permettere un intervento nel Go« verno del Sultano. V' ha di più un proto« collo, il quale dichiara, ne' termini del pre« tocollo del 1840, che, intervenendo negli « affari della Turchia, nessuna Potenza do« vrà cercar d'ingrandirsi, d'assicurarsi un « ascendente esclusivo o d'attribuirsi vantag« gi mercantili distinti. » Qui vuol giustizia che rettifichiamo un errore, concernente lord Palmerston, di cui un dispaccio telegrafico aveva, per soverchio laconismo, appieno sfigurato il pensiero. Lord Palmerston non ha altrimenti parlato contro l'intervento, che di presente si fa; ei non diede, dice la *Presse*, il singolare spettacolo d'un capo di Governo, il qual biasima un atto, a cui piglia parte. Le sue osservazioni ebbero qualità più generale [illegible] retto modo alle congiunture attuali: il sig. Bright aveva sostenuto che il migliore sarebbe decider di pianta la questione d'Oriente, sostituendo al Governo nuovi Governi; e contro tal opinione, la qual comincia a pigliar piede, lord Palmerston difese la sua antica dottrina dell'integrità e della vitalità dell'Impero ottomano. Daremo domani il solito rendiconto di questa tornata della Camera de' comuni, costretti, come siamo, a far luogo oggi a quello della precedente tornata, in cui si discussero ed approvarono le risoluzioni, riguardanti le difese nazionali.

L'*Indépendance belge* poco ci dà oggi a raccogliere pel *Bullettino*; secondo sue notizie di Berlino, la domanda che la durata dell'occupazione di Siria fosse limitata, e che le truppe di spedizione fossero composte di soldati francesi e d'altre nazioni, sarebbe venuta dal Governo prussiano; il quale avrebbe altresì manifestato il desiderio che le truppe fossero poste sotto gli ordini d'una Giunta delle grandi Potenze. Non sappiamo se sia stato tenuto conto di tal voto; quel che sappiamo, per quanto ce ne ha detto il *Courrier du Dimanche*, è che il comandante del corpo di spedizione dovrà andar d'accordo col comandante delle truppe turche, e che il Sultano s'obbliga ad agevolare, del suo possibile, la provvista delle vettovaglie. Il testo de' protocolli, già pubblicati dal *Moniteur*, e che ci giungerà probabilmente domani, ci torrà da ogni dubbio. Intanto, l'*Indépendance*, ricapitolando nella sua *Revue Politique* le prime notizie concernenti i protocolli, ch'ell'aveva ricevute il dì 4, osserva ch'esse non ismentiscono quant'ella aveva asserito circa il contegno della Russia: « Ne risulterebbe sol« tanto, ella dice, che i desiderii, manifestati « dal rappresentante della Corte di Pietro« burgo, non sarebbero stati un ostacolo ad « un componimento. Correva ieri a Parigi la « voce che un abboccamento fra l'Imperatore « de' Francesi ed il sig. Kisseleff avesse con« tribuito a rimuovere le ultime difficoltà. »

A proposito della Russia, non s'è dimenticato la comunicazione, che il principe Gortschakoff fece, tre mesi fa, a' rappresentanti delle grandi Potenze, per volgere l'attenzion loro sul pericolo d'una peripezia imminente nelle Provincie cristiane dell'Impero ottomano, e su' mezzi d'allontanarla. In pari tempo, il principe Gortschakoff, con un dispaccio indirizzato a tutti gli agenti diplomatici della Russia, gli aveva informati dell'invito, per esso fatto a' rappresentanti delle Corti straniere. « Benchè, dice il *Jour« nal des Débats*, tal comunicazione avesse « specialmente per iscopo le Provincie eu« ropee della Turchia, essa non escludeva « probabilmente, nel pensiero del Gabinetto « russo, l'applicazione che se ne poteva fa« re alle popolazioni cristiane dell'Asia, po« ste sotto la dominazione della Porta; e « per questo riguardo, quali pur siano, d'al« tra parte, le intenzioni ed i fini secreti, « che in lui si suppongono, non si può scia« guratamente più ascondersi che il principe « Gortschakoff sia stato profeta. Pensiamo « dunque che la circolare del Gabinetto rus« so non sarà letta senza interesse, oggidì « che gli avvenimenti della Siria le diedero « una sì dolorosa opportunità; e ciò ne con« siglia a riprodurre il testo di quel docu« mento, che troviamo nella *Gazzetta di Co« lonia*. » La circolare è riprodotta anche da' giornali di Vienna; e noi pure la rechiamo più innanzi.

Le notizie dell'Italia meridionale si fanno sempre più fosche. I dispacci di Ge[illegible] *Recentissime* d'ieri, parlano, come di cosa certa, [illegible] militari, avvenute a Napoli; d'interruzione delle comunicazioni telegrafiche; della rinunzia del Ministero, non volutasi accettare dal Re. D'altra parte, a Genova continuano incessantemente le spedizioni di volontarii per la Sicilia, ed in Sicilia continua la partenza delle truppe regie per la terra ferma; si annunziano già sgomberate Siracusa ed Augusta.

Lo scompiglio cresce, e giganteggia l'incendio, in cui soffiano così forti e contrarii venti.

La *Kreuzzeitung* ha da Parigi una corrispondenza, la quale, per le importanti asserzioni che contiene, merita di essere notata:

« È noto, dice il corrispondente del giornale prussiano, che l'inviato napoletano, sig. La Greca, aveva la missione di ottenere dalle due Potenze occidentali la mediazione per un armistizio in Sicilia, e ch'egli ricevette una risposta evasiva a Parigi ed affatto negativa a Londra.

« Tuttavia l'inviato venne dal Governo francese raccomandato a quello di Londra, coll'indicazione che all'Imperatore Napoleone sarebbe in ogni caso gradito di trovare, d'accordo coll'Inghilterra, e senza offendere il principio del non intervento, un mezzo per salvare il trono di Napoli; e lord John Russell credette quindi di non poter a meno di dichiarare al conte Persigny come e perchè il Gabinetto inglese, colla migliore volontà, non si trovava in istato di fare alcun passo, diretto od indiretto, a favore del Re di Napoli. Il ministro inglese colse però l'occasione per far intendere all'ambasciatore francese ch'egli, non meno dell'Imperatore Napoleone, temeva il dilatarsi del movimento rivoluzionario in Italia, e che, *in ogni caso, trovava opportuno e conveniente di guarentire, in comune colla Francia all'Imperatore d'Austria il possesso della Venezia*. Tale notevole dichiarazione di lord John Russell deve avere sorpreso l'Imperatore; il quale diede al sig. Persigny la commissione di rispondere che *la Francia, a nessun patto, non potrebbe assumere tale guarentigia*, ma ch'essa diverrebbe affatto superflua, se l'Inghilterra volesse cooperare allo stabilimento della pace nel Regno delle Due Sicilie.

« Con questo, dice il corrispondente del giornale tedesco, venne interrotto tale dialogo diplomatico, che gettò una sodisfacente luce sulle relazioni, che passano fra l'Inghilterra e l'Austria. »

Ecco la traduzione della Nota del principe Gortschakoff, di cui è parola nel *Bullettino*:

« Pietroburgo 23 aprile 1860.

« La situazione delle Provincie cristiane, sottoposte al dominio della Porta, non potè sfuggire all'attenzione delle Potenze europee. Il Gabinetto imperiale credette di dover dedicarvi un'attenzione tanto maggiore, che le relazioni pervenutegli da quelle Provincie, e segnatamente dalla Bosnia, dall'Erzegovina e dalla Bulgaria, presentavano un quadro ognor più affliggente della situazione di que' paesi.

« Abbiamo considerato come un dovere il prevenire, più che fosse possibile, le emergenze, che codesto stato di cose minacciava di provocare nella situazione generale dell'Oriente. Le più pressanti rimostranze su questo punto non furono pretermesse. Abbiamo chiamato l'attenzione dei ministri turchi su tutt'i fatti giunti a nostra cognizione, additando parecchie volte la necessità di porvi rimedio. Abbiamo ricevuto da essi assicurazioni e promesse, che, finora, non riuscirono a verun esito. D'altra parte, abbiamo sempre raccomandato alle popolazioni cristiane di non esporsi al pericolo di peggiorare la loro situazione con risoluzioni appassionate, ma di attendere pazientemente il miglioramento possibile della loro sorte.

« Codeste precauzioni contribuirono forse a ritardare uno scoppio, che tutto sembrava far presagire. Tuttavia, esse non potevano essere efficaci, se non a condizione che qualche cosa pur fosse fatto, per rendere tollerabili i patimenti di quelle popolazioni, od almeno ci avesse speranza di vederne la cessazione, e non sorgessero nuovi avvenimenti a spingerla alla disperazione, che ci sopraggiungono, comprovano che eccessi d'ogni maniera alimentano continuamente l'agitazione in quelle contrade, e che il male giunse al più alto grado.

« In tali congiunture, il Gabinetto imperiale teme che rimostranze, indirizzate isolatamente al Governo turco, rimangano inefficaci; teme che esortazioni, destinate a suggerire a' Cristiani una rassegnazione, la quale è renduta ad essi impossibile, non siano sufficienti ad impedire un conflitto.

« Sappiamo valutare le difficoltà, contro cui ha da lottare la Porta; nè dubitiamo delle sue buone intenzioni. Ma se, dopo le promesse, di cui prese atto l'Europa nel 1856, e delle quali essa ha comprovato l'alta importanza, le cose giunsero a questo punto, conviene evidentemente attribuirlo, o a debolezza ed indulgenza colpevole da parte del Governo ottomano, o ad inconvenienti inerenti alla situazione fatta alle Provincie cristiane sottoposte al suo dominio.

« Rimane sempre, però, che noi abbiamo ottenuto il convincimento che codesta situazione non può protrarsi senza addurre tra breve una peripezia pericolosissima per la tranquillità dell'Oriente, per l'esistenza dell'Impero ottomano, e, di conseguenza, pegl'interessi generali dell'Europa.

« Persuasi che le altre grandi Potenze, come noi possiam noi, non potrebbero rimanere indifferenti a sì gravi emergenze, credemmo che un intervento, esercitato collettivamente a Costantinopoli, da parte di tutt'i Gabinetti, cui interessa la tranquillità della Turchia, sia il solo acconcio ad allontanare gli avvenimenti, che la minacciano.

« A tale intento, volendo trovare un accordo, che, dal canto nostro, desideriamo completo quanto è maggiormente possibile, radunai presso di me, per ordine di S. M. l'Imperatore, i rappresentanti d'Inghilterra, d'Austria, di Francia e di Prussia. Sposi loro, giusta le relazioni che ci pervennero, i pericoli d'una peripezia, l'urgenza di antivenirli, e i mezzi, che noi credevamo i soli acconci a conseguire efficacemente codesto intento. Li pregai di fare a' loro Governi le necessarie comunicazioni, per porli in grado di valutare, secondochè loro sembrasse più conveniente,

APPENDICE

BELLE ARTI.

Di tre statue in marmo di Carrara, opera dello scultore Vincenzo Luccardi friulano, commesse da Sante Giacomelli pel tempio Palladiano in Maser.

Quel potente e forbitissimo scrittore, che fu Pietro Giordani, diceva in una delle sue eloquenti orazioni, « che il nostro secolo debilmente o« diando il male e freddissimamente amando il « bene, o quasi nulla curandosi della differenza « dall'uno all'altro, toglie agl'ingegni la princi« pale cagione di affaticarsi. » Queste parole mi tornavano alla mente, quando alcuni giorni sono in una delle frequenti mie visite all'egregio Sante Giacomelli, della cui cara e costante amicizia altamente mi onoro, nella sua deliziosa e celebre villeggiatura di Maser, io stava maravigliato contemplando il nuovo dono, del quale egli arricchì quel già traricco tesoro dell'arte. E meco stesso diceva: se vivesse ancora Giordani e qui fosse e co' proprii occhi vedesse quanto possa l'amore del bello e della patria gloria in animo gentile, o non avrebbe scritta l'accennata severa sentenza, o vi avrebbe soggiunta una onorevolissima eccezione pel mio amico Giacomelli. E chi in fatti ne sarebbe più di lui meritevole? Chi in questi tempi, ne' quali ogni poesia è pur troppo quasi interamente bandita, ne' quali, al dir di un autore francese, gli architetti non hanno più a fabbricare nè palagi, nè cattedrali, mentre loro si recano dalle fonderie i materiali, che sostituiscono ai massi di marmo e di granito, chi più del Giacomelli ha fatto per l'arte e pegli artisti? Bella e splendida testimonianza ne offrono le opere insigni de' più celebrati pittori viventi o appena trapassati, che adornano le pareti della sua casa in Treviso, ammirabile galleria, palpitante, cui si perdoni la frase moderna, d'attualità, illustrata dai Politi, Lipparini, Grigoletti, Schiavoni, Podesti, Hayez, Caffi, Bosa, Abati e da tanti altri, che meritamente hanno fama di valenti. Ma il benefizio più grande fatto dal Giacomelli alle arti e all'Italia fu la conservazione, mercè i grandiosi ristauri, con savio accorgimento e con ragguardevole spendio, fatti eseguire alla villa Palladiana in Maser, di un edifizio, che il genio e l'avita munificenza dei patrizii veneti Daniele e Marc'Antonio Barbaro fecero architettar da un Andrea Palladio, dipingere a fresco da un Paolo Veronese e decorare di statue ed ornati in plastica da un Alessandro Vittoria: tre sommi nelle tre arti sorelle, che basterebbero soli a rendere famosa un'età e glorioso un paese. Non pago però il Giacomelli di aver fatto risorgere a nuova vita quello, ch'io mi permetterò di chiamare italiano museo dell'arti belle, volle ristorato parimenti il vaghissimo tempio, che a piè dell'amena collinetta, su cui sorge l'incantevole palagio, lo stesso Palladio, onore della gentile Vicenza, la classica terra dell'architettura (*), negli ultimi anni suoi v'innalzava « Opera di maggior fama » mi varrò delle parole del chiar. ab. Magrini, vicentino, il diligente biografo, il dotto illustratore delle opere di Palladio « immaginava que« sti sul termine della vita, il tempietto di Ma« ser per l'amico M. Antonio Barbaro . . . . Lo « spettatore, così ne conchiude l'A. la descrizio« ne, che visita il loco di Maser, incantato dal« l'armonico componimento di tutto l'edifizio, in « cui la materia sì da lunge è vinta dal lavoro, « non può non mandar un voto, che la leggia« dra invenzione, anzi che il sito campestre, ove « si giace, sorgesse piuttosto a far più bella la « contrada di una popolosa città. » Anche questo tempio, perfetta imitazione del Panteon di Roma, modello di attica venustà, tipo di eleganza maestosa, degno d'essere l'albergo del Redentore del mondo, a cui è dedicato, avea sofferto i danni del tempo; ed anche a questi volle solidamente riparare il generoso proprietario. La gradinata esteriore, le slanciate colonne dell'atrio, le pareti gli altari, gli elegantissimi stucchi della maestra mano del Vittoria, tutto vi fu rinnovato o ristaurato, e rimesso nello stato primiero con que' miglioramenti, che ora sono consentiti da una più diligente meccanica esecuzione. E tutto ciò importava non lievi cure e non indifferenti dispendii; ma tutto ciò non bastava alla passione dell'arte, che scalda il petto del Giacomelli: dirò più, ciò non bastava alla sua religione, a quella religione pura e sincera, che non nelle parole, ma nelle azioni si manifesta, e nelle quali opere di carità e nell'amore del prossimo, quale lo predicò il Divino Maestro nel Vangelo e lo insegnò in tutta la santa sua vita.

Opere mediocrissime di un tempo assai posteriore alla costruzione del tempio erano le statue di pietra tenera poste sui tre altari, le quali vi tenevano il luogo di pale. Vivissimo fervea nel cuore del pio Giacomelli il desiderio di sostituire a quelle pietre meschine tre statue di nobile materia e di rinomato scarpello, degne dell'insigne opera Palladiana, e di presentare allo sguardo del devoto credente le immagini del Salvatore, della Benedetta fra tutte le donne e del divin Precursore. Non l'animo preoccupato dagli straordinarii avvenimenti del giorno, non le circostanze tutt'altro che favorevoli alle private economie frapposero ostacolo all'artistico e religioso divisamento: l'opera secondo la mente del Giacomelli doveva farsi, e l'opera si fece. E come felice ne fu il pensiero, così avventurosa del pari fu la scelta dell'artista, che aveva ad eseguirla. *Vincenzo Luccardi* del Friuli, da vent'anni dimorante a Roma, ove tiene un bel posto nella schiera de' grandi maestri dell'arte, lodato allievo della nostra Accademia, sotto gl'insegnamenti dell'illustre e benemerito professore Luigi Zandomeneghi, ebbe l'onorevole ed importante commissione; e l'autore della rinomatissima statua l'*Ajace*, posseduta dalla città di Udine, corrispose esuberantemente alla fiducia del committente ed amico suo Giacomelli, e diremo altresì alla generale espettazione.

Chi sa quanto arduo sia il modellare e scol-

(*) Mi gode l'animo ricordare, che pervenne già a Vicenza la statua, che un benemerito concittadino del sommo Palladio, il mio onorevole amico sig. Francesco Bressan, gli fece a tutte sue spese scolpire in Roma, per essere innalzata appunto in Vicenza, a decoro di quella ridente e cara città.

la situazione, e di associarsi alle pratiche, che proponevamo.

« Desiderando di trovare determinate basi a codesta pratica e di rivestirla di un carattere preciso, i rappresentanti, sotto riserva dell'avviso delle Corti rispettive, convennero meco nei punti seguenti:

« 1.° Dichiarazione immediata, da parte delle cinque grandi Potenze, ch'esse non potranno tollerare ulteriormente lo stato di cose attuale nelle Provincie cristiane dell'Impero ottomano;

« 2.° Domanda d'un'organizzazione, intesa a dare alle Provincie cristiane della Porta, garantie efficaci ed acconcie a far diritto alle legittime lamentanze della popolazione, ed a rassicurare d'altra parte l'Europa, per quanto concerne la possibilità di complicazioni, che toccano i suoi interessi generali, come pur quelli della Turchia.

« La Corte, presso la quale siete accreditato, sarà informata direttamente, dal suo rappresentante a Pietroburgo, delle pratiche concernenti codesto punto. Voi siete autorizzato a dichiarare, per ordine del nostro augusto Signore, al ministro degli affari esterni, che, per quanto ci concerne, noi ci atteniamo completamente alle basi sovraccennate, e che, per conseguenza, noi siamo pronti a munire il rappresentante di S. M. I. a Costantinopoli delle necessarie istruzioni.

« Vogliate, non pertanto, aggiungere che, senza volerci ingerire nelle risoluzioni del Gabinetto..., abbiamo il pieno convincimento che codesto tentativo offre la sola speranza di prevenire, s'egli è possibile, le complicazioni, che potrebbero minacciare gravemente la pace dell'Oriente e la sicurezza d'Europa; e che il solo mezzo di arrestarne lo scoppio è operare collettivamente, prontamente ed energicamente: imperciocchè si avvicina il momento, in cui ogni esitanza, ogni scrupolo, trarrebbero seco le più funeste conseguenze.

« *Sott.* — GORTSCHAKOFF. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

A Napoli molti uffiziali cacciatori, reduci da Milazzo, furono ad abbracciare la guardia nazionale nel quartiere di S. Carlo all'Arena. Si scambiarono saluti, abbracci fraterni, complimenti, ed evviva.

Troviamo nel *Paese*: « Nel giorno di domenica 29 luglio, una scena commovente avveniva in diversi Caffè della capitale. Moltissimi ufficiali e soldati della guardia reale e di altri corpi davansi un cordiale amplesso colle guardie nazionali. Al Caffè de Angelis, al Caffè Nocera ed altrove, essi si affollavano col viso giulivo ed ispirante fraterna fiducia, e consumavano gelati. Ogni soldato ed ufficiale, che passava, vi era premurosamente invitato. Ai quartieri, sia delle truppe, sia delle guardie nazionali, succedeva lo stesso, e la folla del popolo, col battere delle mani, faceva plauso a quell'atto di fratellamento. Uscirono poi a passeggio, appoggiati l'uno al braccio dell'altro, e ad ogni passo compiacimento ed ovazioni da parte del popolo. »

Il *Lampo*, di Napoli, ci dà particolari dei fatti di Reggio: « Occupata Messina da Garibaldi, molti impiegati borbonici colle loro famiglie cercarono rifuggirsi a Reggio su numerose barche; e la popolazione, scorgendo uno sbarco di carattere dubbio, trasse per opporvisi armata mano, e ne nacque una lunga baruffa, alla quale presero parte anco i carabinieri. Fu quindi necessario l'intervento della guardia nazionale, la quale ne arrestò non pochi; se non che, per inesplicabile combinazione, costoro giunsero ad evadere, e cercarono un rifugio nel quartiere di gendarmeria. Accorse colà la guardia nazionale, rivendicò gli evasi, ma il bassuffiziale, che comandava i gendarmi, per un falso zelo e più che falsa pietà, denegò i rifugiati. La negativa mal calcolata produsse sopra eccitazione e minacce; dalle minacce si passò alle vie di fatto ed all'uso delle armi, e un colpo di fuoco, partito dal quartiere, produsse che il popolo in armi, assalitolo, lo ebbe presto in suo potere, insieme a quanti vi si trovavano dentro. A quanto pare, non ebbesi a deplorare la perdita di nessuna vita; però vi furono feriti; e l'ordine venne immantinenti ristabilito. »

Ci si riferisce dalle Calabrie, dice l'*Iride*, che, non appena promulgato lo Statuto costituzionale, alcuni capi-squadriglia, i quali, al finire del 1848, giurarono persecuzione a quegli infelici, che movevano grido per l'unità e libertà dell'Italia, ora abbiano collegate le loro forze e formate bande per dar fomite al brigantaggio, e quindi reagire contro i sostenitori dalla causa italiana.

In Molfetta, Reggio e Venafro sono avvenuti conflitti fra la guardia nazionale ed il partito reazionario. Quest'ultimo ha avuto sempre la peggio.

(FF. di N. e O. T.)

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia*, del 28, dice essere inesatto che a Milazzo i cittadini versassero dalle finostre olio ed acqua bollente su' Garibaldini, e che Garibaldi facesse fucilare 39 Milazzesi.

Reca inoltre il seguente ordine del giorno, in cui Garibaldi, dopo di essersi lodato della brigata Medici, decreta:

« I generali di brigata, Cosenz, Medici, Carini e Bixio, sono eletti al grado di maggiori generali: il colonnello Eber è promosso al grado di generale di brigata.

« L'esercito nazionale in Sicilia si comporrà per ora di 4 divisioni di fanteria della 1.ª categoria, d'una brigata d'artiglieria e d'una brigata di cavalleria.

« Le divisioni comincieranno a contare dalla 15.ª, comandata dal generale Turr. Per la formazione delle brigate delle suddette divisioni, i maggiori generali mi faranno immediatamente le proposte necessarie per la nomina degli uffiziali.

« Quind'innanzi l'esercito prenderà il nome di esercito nazionale. Il capo di stato maggiore per il segretariato della guerra è incaricato dell'esecuzione di ciò che precede.

« *Sott. — il Dittatore* GARIBALDI. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Veniamo assicurati che un reggimento napoletano in Calabria abbia fatto un movimento insurrezionale al grido di *Vittorio Emanuele*.

« Il *Queen of England*, gran trasporto di commercio, noleggiato dal *Comitato di soccorso*, preseduto dal conte di Shaftesbury, organizzato dall'onorevole miss Cowper (nipote di lord Palmerston) e dall'illustre filantropa, miss Nightingale, reca a Garibaldi un carico di provvigioni medicali e farmaceutiche, e 25 *tende-ospitali* di nuovo modello. A Crosby-strand, vicino a Liverpool, un agente di Garibaldi fece provare un gran numero di cannoni, fusi per conto del dittatore, e che s'imbarcheranno a giorni. Il capitano Irvin, con sei bersaglieri volontari (*volunteer rifles*) partì per pigliar servizio nell'esercito siciliano.

« Il signor Russell, agente diplomatico inglese a Roma, partì improvvisamente per Napoli il 2 agosto, chiamatovi da quella Legazione britannica.

« Alcune navi della marina sarda da guerra sono arrivate nella rada di Napoli. »

Alessandro Dumas è passato da Livorno, proveniente da Messina, ed è andato a Marsiglia, a comprare o a prendere a nolo un battello a vapore. Invece di fare il suo viaggio in Oriente, rimarrà a Palermo tutto l'inverno. Egli è salvo miracolosamente. Com'è noto, era col suo clipper nel golfo di Milazzo. Nella notte di sabato e domenica l'*Ettore Fieramosca*, della marina napoletana, spenti i suoi fanali, investì il piccolo bastimento di Dumas, recandogli danni notevolissimi, senza però portar nocumento alcuno all'equipaggio. È stato accolto nella libreria Guillaume, da dove uscito ha trovato folla numerosissima che lo attendeva e lo ha applaudito. Egli, volgendosi, ha detto: « Questi sono applausi per Garibaldi, non per me. » *(O. T.)*

Notizie di Messina, in data del 29, assicurano che trecento barche erano preparate per operare lo sbarco di 20,000 Garibaldini nella terra ferma; e che, per proteggere lo sbarco, Garibaldi farebbe costruire alla punta del Faro una batteria, di cui egli stesso dirige i lavori. *(Diav.)*

Cose della Siria

In un carteggio della *Presse* di Parigi, in data di Bairut 11 luglio, si legge:

« Si è alle 2 del pomeriggio che cominciò la strage a Damasco nel lunedì 9. La lettera, che ho sotto gli occhi, fu spedita il giorno stesso a mezzanotte: sino alle 11 di sera contavansi più di 50 Cristiani sgozzati o bruciati: coloro, che hanno avuto quest'ultimo supplizio, eransi rifugiati nei Consolati, nei conventi o nelle chiese, che furono, dopo essere stati saccheggiati, ridotti in cenere. Alla partenza del corriere, che reca queste notizie, altri incendii scoppiavano. Ad un'ora di distanza dalla città vedevasi un immenso chiarore rossastro, che stendevasi su Damasco.

« I Musulmani si sono dapprima scagliati sul Consolato di Russia, e di là sugli altri. Le bandiere furono fatte a pezzi, insultate in ogni maniera; gli archivii devastati, spezzati i mobili. Dopo di avere in vano cercati i consoli, quella banda di fanatici pose il fuoco a tutti gli Stabilimenti esteri civili e religiosi.

« I consoli, che avevano preveduto il disastro, avevano accettato anticipatamente il rifugio ospitale, che Abd-el-Kader aveva offerto ad essi ed ai loro protetti. I più fedeli e più devoti de' suoi Algerini aiutarono i consoli a giungere sino alla sua dimora, che giace in mezzo ad un quartiere musulmano, quando la carnificina fu imminente. Ad eccezione di due, e' poterono giungere sino all'emiro sani e salvi. L'agente consolare degli Stati Uniti, sig. Costi, fu assalito e gravemente ferito, e non si sottrasse se non per miracolo ai colpi degli assassini. Il sig. Costi è nato a Damasco, e di nascita arabo, aveva preso da pochi anni il vestito europeo. L'agente consolare d'Olanda, indigeno pur egli, fu meno felice: ei venne ucciso, e il suo corpo fatto a pezzi.

« Abd-el-Kader ha dato pruova di grande energia. Una folla furibonda l'ha minacciato senza intimorirlo, e il suo contegno tranquillo e forte, appoggiato dal suo prestigio religioso, riuscì a contenere finora i fanatici, che minacciavano i suoi ospiti. Egli ha inviati corrieri su corrieri ai due pascià per domandar loro truppe onde salvare i consoli e i cittadini rifugiatisi in casa sua. Agli ultimi momenti, Ahmed pascià non aveva per anco spedito un solo soldato.

« Abbiamo lettere dal gerente del Consolato francese dell'8. Il sig. Lanusse scriveva che nessuna forza morale poteva più impedire una sollevazione de' Musulmani contro i Cristiani. Gli sforzi incessanti di Abd-el-Kader erano rimasti senza risultato fra l'eccitamento selvaggio della moltitudine; il clero era complice. Ahmed pascià, per tutelare la propria responsabilità, aveva fatto una dimostrazione ridicola per la sua insufficienza. L'attitudine e il linguaggio delle truppe facevano comprendere ai Musulmani che non avevano nulla a temere, nè da esse, nè dal loro capo. Un uffiziale diceva: « Se v'ha disordine nel quartiere dei giaurri, la cittadella vi manderà bombe. »

Ecco, secondo il *Moniteur*, il testo delle istruzioni, dirette dalla Porta, in occasione degli avvenimenti di Siria, ai governatori delle Provincie turche dell'Asia ed al comandante in capo del corpo d'armata dell'Anatolia, già accennate nel *Bullettino* d'ier l'altro.

« La Porta venne con grave dolore a sapere che a Damasco i Musulmani hanno attaccato i Cristiani, sudditi fedeli del Sultano, ed hanno osato commettere varie crudeltà, come l'omicidio ed il saccheggio. È inutile ripetere che la protezione delle proprietà, della vita e dell'onore dei Cristiani sudditi della Porta, affidati dall'Altissimo al nostro Sovrano, è una delle prescrizioni gloriose e fondamentali della legge santa, ed è evidente che chi contravviene ad essa non potrà trovar salute, nè in questo mondo, nè nell'altro.

« Quantunque gli autori di questi atti odiosi, contrarii alla legge di Maometto ed ai sentimenti benevoli e paterni di S. M. I., debbano esser tra poco colpiti dai severi castighi della legge e del codice, se alcuni pazzi, non comprendendo la loro religione, commettessero simili atti contro i Cristiani, le difficoltà ed i pericoli, che ne nascerebbero pel Governo, sarebbero enormi; ma la responsabilità ne ricadrebbe appieno sui funzionarii della Porta, i quali non potrebbero in alcun modo sottrarsene.

« E però, ogni funzionario, comprendendo i suoi doveri e considerando la responsabilità ed i castighi, a cui si esporrebbe, se, Dio nol voglia, si commettesse qualche delitto, ogni funzionario si sforzi di contenere il paese. Egli è in ogni tempo necessario di mantenere la tranquillità nelle Provincie dell'Impero; all'epoca, in cui siamo, questa necessità è ben più imperiosa. Vegliate adunque giorno e notte, pensate che il nostro paese si trova in un'epoca critica e pericolosa; unitevi alle Autorità militari, e dedicatevi tutti ad impedire che qualsiasi malvagia azione si commetta tra le diverse classi dei sudditi, a mantenere la tranquillità del paese, ed a prevenire così, dove siete, nuovi imbarazzi ai lavori già sì gravi del Govrno.

« Se presentite alcun malvagio disegno da parte dei Musulmani verso i Cristiani, o di questi verso quelli, prendete tosto le misure necessarie, e non lasciate nascere un conflitto. Se alcun misfatto venisse commesso, senza lasciare la cosa ingrandire e divenire un affare grave, prestatevi in fretta a prevenire ogni turbolenza.

« Come si è detto più sopra, essendo il mantenimento della tranquillità nella Provincia, che voi governate, di estrema necessità, nel caso, in cui fosse provato che le forze, di cui disponete, non bastessero, arrolate immediatamente, e senza chiederne autorizzazione, il numero necessario di *zaptiè* tra gli uomini onesti, sicuri e regolari, non commettendo alcun atto, di cui la popolazione avesse a lagnarsi; poi ne renderete conto alla Porta.

« Finalmente, il principale desiderio del Governo si è che la Provincia, che voi governate, sia mantenuta nell'ordine, e che nessun misfatto venga commesso tra' Musulmani e Cristiani, nè contro i funzionarii o sudditi esteri. Osservate dunque le premesse raccomandazioni, e riflettendo alle dolorose conseguenze delle cose, le quali però, speriamo, non avranno luogo, adoperatevi al mantenimento della tranquillità, ch'è il punto capitale, provando co' vostri atti, la vostra lealtà, la vostra fedeltà ed il vostro amore pel nostro Governo, il nostro Sovrano, la nostra religione e la nostra nazione. »

Leggesi nella *Patrie*: « Le ultime notizie di Siria ci annunziano che la fregata mista la *Zenobie*, che porta il guidone del capitano di vascello di La Roncière Le Nourry, era partita per l'isola di Candia, dove regnava grande fermento. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 agosto.

Un'Ordinanza del Ministero della giustizia, dei 23 luglio scorso, alle varie Autorità nell'Ungheria, compone la quistione sull'uso della lingua negli affari d'ufficio.

Secondo tale Ordinanza, sarà in quegli affari usata 1.° la lingua ungherese e tedesca, in tutta l'Ungheria; 2.° la slovacca nei Comitati di Pest-Pilis, Gran, Presburgo, Arva, Thurocz, Bars, Honth, Liptau, Neograd, Neutra superiore, Neutra inferiore, Sohl, Trentschin, Oedenburg, Baranya, Eisenburg, Wiselburg, Abauj-Tarna, Saras, Ung, Gömör, Zemplin, Zips e Bekes-Esanad; 3.° la rumuna nei Comitati di Marmaros, Sindbihar, Szathmar, Arad e Bekes-Esanad; 4.° la rutena nei Comitati di Bergh-Ugolsa, Ung, Marmaros e Zemplin.

Anche il conte di St-Quentin pubblicò un'Ordinanza, in forza della quale le lingue ungherese, serbica e rumuna, saranno, nel Banato di Temes e di Sirmio, poste sul piede stesso della lingua tedesca, in tutti gli affari giudiziali e privati. *(Mess. Tirol.)*

Leggesi nella *Donau Zeitung*, del 5 agosto corrente, quanto appresso (*V. il nostro N. di martedì*):

« Sui recenti deplorabili avvenimenti di Pest, e sulle loro conseguenze, comparvero nelle gazzette nostre e straniere, relazioni, le quali in parte si scostano molto dalla verità. Noi non ci sentiamo chiamati a rettificare tutte queste inesattezze e ristabilire i fatti sfigurati, sia ciò avvenuto a disegno o per semplice errore; bensì riteniamo essere necessario di contrapporre ad alcune grossolane falsità, che si trovano nelle mentovate relazioni, la vera condizione dei fatti, desunta da fonti degne di fede.

« Alla categoria delle menzogne a disegno, appartiene, prima di tutto, l'asserzione che il generale d'artiglieria, barone di Benedek, abbia visitato all'Ospitale i feriti in occasione dei tumulti di Pest; che siasi informato delle circostanze di ciascuno, ecc. Quest'asserzione è una pura falsità. Negli Ospitali di Pest non vi sono di questi feriti. Per non dar luogo a malintesi, non vogliamo ommettere di contraddire espressamente la notizia che, in seguito delle scene avvenute a Pest, e del conseguente necessario intervento della forza armata, un gran numero di feriti sia stato collocato nel Nosocomio generale (Ospitale di S. Rocco.) Non v'ha una parola di vero in tutto ciò. Non un solo caso di ferimento, in causa dei noti disordini, giunse a notizia dell'Autorità inquirente, cosa che sarebbe impossibile, se, come i fogli asseriscono, i feriti fossero stati trasportati all'Ospitale a ribocco. A toglimento d'ogni obbiezione, espressamente aggiungiamo che assolutamente un solo lavorante ferito fu portato all'Ospitale la sera del 22 luglio, ma questo non aveva riportata la ferita d'arma tagliente, che gli si è trovata, nel tumulto popolare, ma bensì fra le quattro mura d'una taverna, in seguito d'una rissa, e per mano d'una donna.

« Che le cose siensi passate così benignamente pei tumultuanti, devesi ascriverlo assolutamente a merito di quel riguardo, con cui ha proceduto il militare. Da questo lato almeno non vi fu difetto d'ogni possibile moderazione. La cavalleria si servì da per tutto soltanto del piatto della sciabola, e la fanteria andò innanzi col fucile *en balance*. »

STATO PONTIFICIO.

L'*Armonia* del 5 agosto ha quanto appresso, sotto la data di Roma 17 luglio:

« Il generale di Lamoricière, che da varii giorni si trova nel centro delle sue operazioni militari, dopo aver esaminati i varii lavori strategici ed ispezionati i molti corpi di truppe, scaglionati verso i confini toscano e romagnuolo, sembra abbia avuto un lungo colloquio con un generale austriaco, del quale però non si dà nessun particolare.

« Secondo lettere, giunte in questi giorni dalle Marche, il generale in capo pontificio tiene in continuo movimento le sue truppe con marce e contrammarce, nel che raggiunge doppio scoppio: quello, cioè, di esercitare le sue milizie, e di non lasciare nel tempo stesso ai nemici tempo di apprezzare le forze, che potrebbero avere a fronte, ogni qual volta osassero violare il confine. Oltre a ciò, egli erige batterie ed opere di terra qua e là, e poi ad un tratto le demolisce per rialzarle più lungi, tenendo così in continuo esercizio i suoi uffiziali del genio e la sua artiglieria. Egli vede tutto, egli dirige tutto con un intendimento ed un'attività da stupire.

« La nostra polizia fece delle perquisizioni e degli arresti. Gli uomini del disordine e dell'anarchia si adoperano a tutto potere per ottenere i loro pravissimi fini. Stanno, egli è vero, colla coda fra le gambe, per l'attitudine presa dalla popolazione da qualche mese a questa parte, ma non per questo hanno punto smesso il mal vezzo di cospirare. Il Governo pontificio si trova dunque nella necessità di tutelare i suoi popoli con tutti i mezzi legali e legittimi, che ha in suo potere. Appoggiato dalle truppe francesi, presenti in Roma, e assicurato dal concorso franco ed unanime dell'assoluta maggioranza del suo popolo, prosiegue con fermezza e con dignità il suo cammino, a dispetto dell'infuriare della procella rivoluzionaria.

« Tale condotta del Sommo Pontefice e del suo Governo fa lieto e sicuro il popolo di Roma, che va glorioso di essere privilegiato da Dio, che gli diede per Sovrano lo stesso suo Vicario sulla terra. Il Santo Padre non si può più mostrare in pubblico senza sentirsi incoraggiare da mille voci, che lo benedicono. Così il Pontefice diviene ogni giorno più popolare, ed il vero sentimento di venerazione e di fedeltà si ridesta sempre più in tutti i cuori.

« In mezzo a queste consolazioni i fatti disgraziati di Napoli hanno profondamente afflitta la nostra Roma. I tumulti sanguinosi di quella città, poco fa così tranquilla, le voci sparse della caduta di Messina, d'un nuovo sbarco del Garibaldi in Calabria, hanno dolorosamente commosso tutti i buoni. A meno che Iddio non intervenga visibilmente colla sua santa mano, il torrente rivoluzionario finirà coll'ingoiarci tutti. »

Ravenna 30 luglio.

Leggesi nell'*Adriatico*: « Giungeva ieri nella nostra città il sig. ingegnere cav. Biancheri, incaricato dal ministero dei lavori pubblici di un'ispezione sulla spiaggia marittima dell'Adriatico. Egli recavasi oggi, in unione agl'ingegneri locali, a visitare il nostro porto Corsini, pei lavori del quale il Governo nutre tanta sollecitudine, e da cui Ravenna aspetta il più prospero avvenire. » *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 agosto.

Un R. Decreto in data 8 luglio, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, del 6 corrente, porta:

« Art. 1. L'Amministrazione del debito pubblico, sedente in Firenze, è autorizzata ad emettere *ottantaquattro mila* obbligazioni al portatore del valore nominale di italiane lire *cinquecento* ciascuna.

« Il capitale effettivo a ricavarsi dall'alienazione di tali obbligazioni sarà esclusivamente impiegato per la costruzione della strada ferrata da Livorno al confine pontificio, non che del braccio dal Fitto di Cecina alle Moje, in conformità del disposto del decreto del Governo della Toscana dell'8 marzo 1860.

« Art. 2. Le obbligazioni, di cui all'articolo precedente, porteranno la decorrenza degl'interessi, alla ragione del 5 per cento all'anno, dal 1.° del corrente mese di luglio, pagabili a semestri maturati il 1.° gennaio ed il 1.° luglio di ciascun anno agli esibitori dei relativi Buoni (*Vaglia*). »

Una nuova spedizione contro gli Stati pontificii apparecchiavasi a Genova. E stando a quanto ne dice la *Perseveranza*, la spedizione, grossa di 14,000 uomini, e provveduta d'armi, munizioni e viveri, erasi organizzata sotto gli occhi del Governo sardo; il quale non si mosse, ad impedirla, che quando essa attendeva di momento in momento l'ordine della partenza:

« Fu allora, dice la *Perseveranza*, che il Governo intervenne direttamente. Sulle prime, affidò all'intendente di Genova di dover manifestare che egli si opponeva a qualunque tentativo di operazione, che toccasse l'attuale territorio papalino. Ma le rimostranze non riuscivano a frutto, poichè sapevasi che la spedizione partirebbe con istruzioni, che non sarebbero state conosciute salvo dopo ch'essa non fosse più in vista delle coste genovesi. Lo scopo della spedizione doveva essere un segreto di guerra, ignoto a tutti, anche a coloro cui veniva affidato il comando, perchè anch'essi non avrebbero potuto conoscere di che effettivamente si trattava, se non aprendo i sigilli del loro mandato.

« Tale resistenza decise la partenza per Genova del ministro Farini. Prima che tornasse a Torino, già sapevasi che egli era riuscito a mettere i capi della spedizione in accordo col Governo. Le comunicazioni e le dichiarazioni, loro fatte, li persuasero a rinunziare ai loro progetti.

« Per ora dunque si può ritenere che il progetto della spedizione è assolutamente abbandonato. »

La *Libera Parola* annuncia essersi costituito in Torino, sotto la presidenza del signor marchese di Cavour, un Comitato promotore d'una ferrovia, che, profittando del tronco già costrutto da Torino a Fossano, dovrà quindi dipartirsi in due diramazioni, l'una per Asti a Milano, l'altra per Mondovì e Oneglia a Marsiglia. Forse l'esecuzione procederà gradatamente, e infatti, benchè si abbiano ormai le adesioni di quasi tutte le città interessate, il Comitato non è per ora composto che dei delegati delle varie località, che da Fossano si estendono sino ad Oneglia. *(O. T.)*

Fra le varie notizie, che correvano ieri sul nuovo imprestito di 150 milioni, vi era pur quella che lo diceva, e che noi riferimmo, già conchiuso al tasso di 80: 25. Rettifichiamo tale notizia, confermando quanto era detto in proposito nella cronaca della Borsa di ieri: che, cioè, sarà aperta (mercoledì) la pubblica soscrizione per la metà dell'imprestito, ad 80: 50, non rimanendo aperta che 4 giorni. *(G. di Tor.)*

Il 2 partiva da Firenze alla volta di Torino l'avv. Tommaso Corsi, ministro di agricoltura e commercio.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato)

Anversa 3 agosto.

Rimasi alquanto tempo senza darvi notizie del nostro Regno. Sarebbe lungo, e forse noioso, il racconto delle cause maggiori o minori, che m'impedirono fino ad ora di continuare i miei carteggi sul Belgio. Li riprenderemo, coll'aiuto di Dio, al finire delle vacanze, che da quest'oggi comincian per me: vagabonderò per alquanti giorni, poscia, se il consentite, ritorneremo alle antiche usanze.

Avrei a dirvi anzi tutto dell'entusiasmo, che si scatenò da un capo all'altro del Belgio, all'occasione dell'anniversario dell'indipendenza nazionale. Entusiasmo eccitato quest'anno straordinariamente da alcuni giornali di Provincia francesi, i quali preconizzarono l'annessione volontaria del Belgio alla Francia. A codesti giornali stranieri, risposero i nostri con estrema vivacità, assicurando, a nome de' loro concittadini, che i Belgi vogliono rimaner Belgi. E da un tal punto di vista sursero gl'indirizzi di tutte le Provincie al Re Leopoldo; indirizzi, che, per la sostanza e la forma, rassomigliano a quello, stanziato dalla Camera dei rappresentanti, nella tornata del 18 luglio e che la vostra *Gazzetta* riprodusse in esteso nel suo Numero del 28 dello stesso mese.

Sabato, 21 luglio, giorno della solennità, S. M. il Re Leopoldo accolse tutte le deputazioni delle Provincie del Belgio. Vi furono riviste dell'esercito e della guardia nazionale, banchetto offerto alla famiglia reale da' consiglieri provinciali delle singole città del Regno, ricevimento nelle ore serali alla Corte, balli, concerti, folla, viva al Re e alla nazione, grida festive alla reggia, nelle case, per le vie; e a tutto ciò aggiungete le coccarde nazionali su tutt'i petti. Dimodochè qui si ritiene che, dopo simili dimostrazioni romorose ed unanimi, non verrà più in capo a' diarii francesi di travestire il sentimento nazionale.

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 2 agosto.*

Essendosi la Camera formata in Giunta per discutere la risoluzione di lord Palmerston intorno alle fortificazioni nazionali, il sig. *Lindsay* propone per emendamento che « si come la difesa dell'Inghilterra contro le aggressioni esterne dipende principalmente dalla marina, non è ora spediente sostenere una grande spesa per fortificazioni permanenti. » Egli dice che il costo dei lavori proposti sarà assai maggiore che quello preveduto dal Governo, e mette in ridicolo l'idea d'un'invasione da parte della Francia. Egli ha piena fiducia nelle dichiarazioni dell'Imperatore de' Francesi, contenute nella recente sua lettera; l'Imperatore ha dato pruove della sua sincerità, ed ha più interesse che gl'Inglesi stessi nel mantenimento della pace, soprattutto con questo paese. Ma i lavori proposti, egli domanda, renderebbero essi sicuri contro qualsivoglia nemico? Egli lo nega, e sostiene che, una volta entrati su questa via, vi si dovrà continuare, fortificando ogni parte del litorale, e si finirà col sostenere una spesa, non di 9 milioni, ma di 59 milioni almeno. L'Inghilterra ha ora una flotta potente; ed oltre l'esercito regolare ha una forza di volontarii, che ascende

---

...pire una figura sola, isolata, senza il soccorso di altre figure, che insieme aggruppate ricordano un fatto, un avvenimento, un episodio qualunque della vita; chi sa quanto sia difficile per l'artefice cristiano l'atteggiare in guisa una statua e dare al volto tale una espressione, che senza fatica e a colpo d'occhio si ravvisino il carattere e gli attributi dell'essere, che volle rappresentare, potrà farsi una giusta idea delle molte e gravi difficoltà, che dovette superare lo scultore Luccardi nel comporre le tre statue, delle quali è parola. Mi duole che la ristrettezza dello spazio e l'esser io profano in siffatta materia non mi permettano di tenerne un lungo ragionamento, come lo esigerebbero l'importanza e la bellezza dell'opera. Dovendo limitarmi a brevi cenni, dirò, che per l'invenzione, pel castigato disegno, per l'espressione, per l'alto e devoto sentimento, che inspirano, e per la finitezza del lavoro, queste tre statue nulla lasciano a desiderare. Son esse di scelto e perfetto marmo di Carrara, alquanto più grandi del vero, e rappresentano, come diceasi, il Salvatore, la Madonna del Rosario e S. Giovanni Batista il Precursore.

Sull'altar maggiore è collocato il Salvatore. Bellissimo della persona, con un volto sereno insieme e maestoso, ha le braccia protese in atto di mostrare le piaghe delle mani, onde in tal guisa significare, che per la Passione subita dall'Uomo Dio sul Calvario, fu salvato il genere umano. Il manto, che lascia scoperta una parte del petto e nudo il braccio sinistro, si svolge in facili pieghe; le mani e i piedi di una squisita purezza, le carni morbide, i capelli flessibili, il nudo perfetto, tutto è condotto con tal magistero, che la natura, all'arte par che ceda mentre a quella Divina immagine spirante mansuetudine ed amore, caratteri essenziali della religion della croce, non manca che la favella, cotanto v'ha in essa d'anima e di vita.

Oh! se le parole valessero ad esprimere il concetto, come vorrei manifestare l'ineffabile dolcezza, onde mi sentii tutto compreso nel rimirare la statua della Vergine avente in braccio il Bambino Gesù, posta sull'altare a destra di chi entra nel tempio! Il sembiante di lei è d'una bellezza direi quasi ideale; dilicati ne sono e purissimi i contorni; le forme tutte della persona sono leggiadre ed eleganti: è una Donna, ma questa Donna è la Madre di Dio, è la salutata dall'Angelo come piena di grazia, come la benedetta fra tutte le donne. Ciò che specialmente ti desta nell'animo una tenera commozione è la posa soavissima del celeste Bambino. La Madre lo tiene col braccio destro, mentr'egli mollemente s'appoggia sulla spalla materna e si fa guanciale della graziosa manina; nella sinistra ella tiene una corona di rose, mistico emblema del Rosario, da cui quella Madonna s'intitola. Nulla dirò della semplicità della veste e del manto, della rotondità e finezza delle mani, di tutti gli accessorii correttamente trattati: dirò solo, che a stento e mal volontieri si distacca l'occhio da quel gruppo veramente delizioso, rimirando il quale par di respirare un'aura di paradiso e di essere trasportati in più beata regione fuori di questo basso emisfero.

Volgendo lo sguardo a sinistra s'incontra sul terzo altare la statua rappresentante il Precursore, S. Giovanni Battista. Maschia e severa, ma non aspra n'è la faccia alquanto sparuta; nuda in parte ha la persona coperta dalla pelle di camello, come ce lo descrivono le sacre carte; a' piedi a destra ha l'innocente agnellino, ritratto al vivo dell'industre scultore, a cui col dito il profeta del deserto accenna in significativo modo, quasi dir volesse, che farà una vittima innocente quella che si sagrificherà per la salute dell'uomo; e il simbolo infine dell'umana redenzione, la croce, da' piedi s'aderge al di sopra della spalla sinistra con iscrittavi su la leggenda: *Ecce agnus Dei*. Anche i dettagli e gli accessorii di questa terza statua sono lavorati con diligenza stupenda, imperocchè il paziente scarpello e in essa e nelle due statue del Redentore e della Madonna penetrò nelle parti più malagevoli e ne fè risaltare gl'incavi, e non trascurò, per usare il linguaggio pittorico, quelle mezze tinte, quelle sfumature, onde n'esce l'intonazione, l'effetto di tutto l'assieme.

E l'effetto di queste statue fu pieno e splendidissimo, e se taluno degli ammiratori preferì il Redentore, e tal altro la Vergine, e alcun altro ancora il S. Giovanni, siffatta diversità di sentenze è prova evidente, che ciascheduna delle tre statue ha il suo merito particolare. Io certamente non oserei profferire un giudizio; ma parlando come il cuore mi va significando direi: che il Redentore inspira una devota speranta, la Vergine comanda un amor riverente e il S. Giovanni impone un religioso rispetto.

Dividendo la mia ammirazione per queste recenti opere di Vincenzo Luccardi con quanti ebbero finora, e sapendo che le arti belle amano il consorzio delle loro sorelle e prestano facile orecchio a' non compri suoni di una musa amica e spontanea, indirizzai al valoroso scultore i seguenti versi, ne' quali necessariamente è fatta allusione al celebre Palladio, e all'odierno generoso mecenate Santo Giacomelli:

Sonetto.

Se sorger dal sepolcro oggi potesse
Di Palladio immortal l'ombra famosa,
E il suo tempio e quest'ara graziosa
De' nuovi marmi ornata ora vedesse

Il tuo genio, direbbe, un'orma impresse
Tal, che l'invidia calpestar non osa;
Vanne a ragion superbo, e ti riposa
Sugli allori, che Italia a te concesse.

Ma lo scarpello animator in pria,
O Vincenzo, riprendi, e qui 'l sembiante
Scolpisci di colui, che all'opra mia

Novella ridonò vita e splendore:
Chè tu solo eternar potrai di Sante
L'animo generoso e il nobil core.

Venezia 6 agosto 1860.

F. dott. B.

a 130,000 uomini al presente, ma che ascenderebbe ad un milione al bisogno. Venisse pur fatto alla Francia di gettare 100,000 soldati sulle coste dell' Inghilterra, il che egli crede impossibile, di quei 100,000 uomini non un solo tornerebbe in patria.

Il sig. *Berkeley*, nel secondare l'emendamento, dice ch'egli differisce dal sig. Lindsay sopra alcuni punti. Egli ammette la necessità di difendere il paese, ma non crede essere il miglior disegno di difesa quello d'erigere ripari di sasso e porvi sopra cannoni. Egli preferisce, insieme con Licurgo, le mura di uomini a quelle di sassi. Lord Palmerston non ha addotto alcuna ragione perchè gl' Inglesi, in caso di pericolo, debbano nascondersi dietro fortificazioni, anzi che ricorrere alle loro difese usate, gli eserciti e i baluardi di legno. I volontarii, egli sostiene, se saranno bene condotti, terranno fronte alle migliori truppe regolari.

Il sig. *Sidney Herbert*, rispondendo al sig. Lindsay, riconosce che la flotta è la prima e più valida linea di difesa; ma dice che i vantaggi di essa son divenuti minori, in seguito all' invenzione del vapore. Alludendo poi alla lettera dell' Imperatore Napoleone, egli volentieri accoglie quanto in essa si espone; non è però da obliare che gli avvenimenti sono talvolta più forti che gli uomini. *(Udite!)* Se l' Imperatore desidera la pace, egli l' ha nelle sue mani; niuna nazione assalirà mai la Francia, e l' Inghilterra sarà l' ultima fra tutte. Ma che cosa non ha fatto egli in sua difesa? Egli ha fortificato Cherburgo, Llorient, Rochefort, Brest. Nè alcuno può lamentarsene; così altri non può dolersi, se l' Inghilterra intende fare il medesimo. Ma si dice: è inutile fortificare le coste; la flotta è sufficiente per la difesa. Così non fu in ogni epoca, e la storia inglese ha recenti esempi, che provano il contrario. Nel 1796, malgrado il blocco dei porti francesi, una flotta di quella nazione, composta di sette vascelli e d' un gran numero di trasporti e fregate, prese il mare, ed entrata nella baia di Bantry, vi sbarcò truppe, sotto il comando del generale Roche. La spedizione fu sconfitta e dispersa, ma le navi scamparono. Più, nel 1798, una flotta francese di nove vascelli, con truppe, raggiunse l' Irlanda, ove fu vinta da sir J. Warren. Di nuovo, nel 1796, quattro fregate francesi entrarono in Bristol e distrussero navi e merci, e vi lasciarono truppe, che ebbero poi a capitolare. Ma le truppe approdarono, e, se esse fossero state più numerose, avrebbero potuto arrecare danni gravissimi. Se la Camera considera che tutti i timori, concepiti per gli arsenali e i grandi depositi militari, sono immaginarii, e crede che l' Inghilterra debba affidarsi al principio spartano della difesa, quello dei petti de' suoi cittadini, respinga pure la risoluzione; egli però spera che la Camera, rappresentando fedelmente il sentimento nazionale, giudicherà altrimenti, ed opinerà che i grandi depositi della forza navale, e i punti più soggetti ad essere assaliti, debbono rendersi il più che si può invulnerabili.

Il sig. *Bright* afferma che la Camera s' ingannerebbe a partito, se supponesse che il computo, fatto dal Governo sul costo di questi lavori sia esatto. Ogni qual volta il Governo imprende un lavoro, il preventivo è sempre oltrepassato; la spesa di queste fortificazioni avanzerà ogni calcolo prima assai che i lavori sieno compiuti. Egli non dubita che se la Camera voterà i fondi richiesti, essa caricherà il paese, non di nove, ma di venti milioni. Oltrechè, sarà mestieri aumentare l' esercito stanziale, perchè le fortificazioni saranno inutili, se non avranno uomini in numero sufficiente, che le difendano. Chi è causa che la nazione sia talvolta creduta in pericolo? Se l' Inghilterra si potesse liberare dalle follie e dalle superstizioni del *Foreign Office*, essa risparmierebbe tre quarti delle spese militari, e la sua difesa potrebbe affidarsi con poca spesa ai volontarii. Si esagera la forza navale della Francia, e si esagerano le fortificazioni delle sue coste. È da accagionarsi il Governo del disaccordo, che di quando in quando sorge tra la Francia e l' Inghilterra; la sua politica non è sempre uguale, ed ha offeso, in alcuni casi, l' uno e l' altro paese ad un tempo. L' Imperatore si è dato ogni premura per sodisfare i desiderii del Governo inglese, ond' è dovere di questo di trattarlo colla stessa sincerità ed amicizia. Ma il discorso di lord Palmerston, allorchè propose la prima volta questa risoluzione, ebbe per effetto di spaventare l' Inghilterra e di creare la diffidenza e l' irritazione nel suo vicino. L' Inghilterra non ha per sua nemica la Francia, ma ha in casa un nemico assai più nocivo; e questo consiste in quella politica perversa ed insana, che aggrava di tasse il popolo per profonderne il danaro in opere inutili. Egli s' oppone di tutto cuore alla risoluzione.

Il sig. *Newdegate* sostiene il progetto del Governo; crede che l' Inghilterra debba mantenere le relazioni più amichevoli colla Francia, ma è nello stesso tempo in dovere di porsi in istato efficace d' indipendenza verso qualsiasi nazione.

Dopo qualche osservazione di sir *F. Goldsmidt*, lord *R. Montagu* parla in sostegno della risoluzione, e biasima i principii esposti dal sig. Bright.

Il sig. *White* non crede che un' invasione sarebbe un male senza compensi. Essa avrebbe per effetto di confondere meglio le varie classi fra loro, in guisa che niun Ministero o partito potrebbesi più rifiutare ad accordare il diritto del suffragio alle classi laboriose.

Sir *C. Napier* sostiene l' emendamento; il metodo di difendere il paese, fortificando le coste, è assurdo; la sola salvaguardia è di rendere la flotta tanto numerosa, da poter bloccare tutt' i porti francesi, o di qualsiasi nazione, con cui si venisse a guerra.

Il sig. *Osborne* esprime la sua sorpresa e la sua indignazione per avere il Governo differito questa proposta fino al termine quasi della sessione. Lo stato della flotta e dell' esercito francesi non sono tali da giustificare il linguaggio, usato dal *lord premier*, quando presentò la sua risoluzione. È bene proteggere le coste e fondare un arsenale interno; ma il progetto del Governo è vago, incompleto, e il preventivo è assai inferiore ai bisogni reali e inadequato ai lavori, che si vogliono imprendere.

Lord *Palmerston*, avendo risposto alle varie obbiezioni, presentate dagli opponenti, passa a ricordare alla Camera che il disegno del Governo non mira a coprire tutto il litorale, o la maggior parte di esso, di fortificazioni. Scopo principale è di mettere al coperto da un colpo di mano quei luoghi, che sono come la culla o la sede della potenza navale inglese; perduti questi punti, è perduta la forza marittima, che costituisce la prima linea di difesa. Il vantaggio delle fortezze e dei ripari artificiali sta nel porre una piccola forza in grado di resistere ad una maggiore. Il forte da stabilirsi sul colle di Portsdown proteggerà Portsmouth, affinchè non possa essere facilmente bombardato da un nemico, che sia riuscito ad avvicinarglisi.

Egli riconosce tutti i beneficii, che deriveranno dal trattato commerciale colla Francia; ciononostante esso non debbe escludere le fortificazioni. Oltracciò, è da osservare che la Commissione, istituita per istudiare il disegno delle difese nazionali, fu nominata assai prima che il trattato stesso fosse conchiuso; onde queste due cose non hanno alcuna connessione fra loro. Io spero e confido, egli dice, che le relazioni di amicizia e di alleanza fra le due nazioni continueranno lungo tempo senza interruzione. Io sono con tutto ciò convinto, e questa convinzione viene dal buon senso, indipendentemente da cognizioni navali o militari, che il solo mezzo per assicurare il paese da attacchi è di mantenerlo abbastanza forte da potersi difendere all' occasione. Coloro, che hanno questa forza, possono più facilmente rimanere in pace con tutti coloro, con cui hanno relazioni.

L' onorevole deputato di Birmingham (signor Bright) può essere sicuro che niente mette più a pericolo la pace, quanto il vedere una nazione come l' Inghilterra oggetto di rivalità e di gelosia da parte degli altri Stati, esposta all' assalto, all' insulto, senz' avere i mezzi di respingere il primo, o di vendicare il secondo. (*Applausi.*) Non posso perciò dubitare che la Camera approverà la risoluzione a grande maggioranza. Voi non avete se non a volgervi intorno per vedere come il sentimento e il bisogno di provvedere alla difesa siasi manifestato da per tutto, mediante il movimento dei volontarii. *(Udite! Udite!)* Coloro, che vi prendono parte s' aspettano di vedere che la Camera dei comuni riveli uno spirito uguale al loro; ed io sono sicuro che niente potrebbe più affliggere la nazione, e che di niente potrebbe la Camera esser maggiormente biasimata, che di rifiutar di aderire alla proposizione, che vi sta dinanzi. Se essa verrà approvata, la nazione, con moderata spesa, avrà mezzi assai validi di difesa.

Messa la risoluzione ai voti, 268 sono in favore, 39 contrarii.

FRANCIA.

Scrivono da Marsiglia 1.° agosto: « Il generale napoletano Nunziante, sotto il nome di duca di Mignano, è giunto ieri mattina a Marsiglia, a bordo del legno delle Messaggerie imperiali il *Quirinal*. Sullo stesso legno trovavasi il signor Maniscalco, l' ex-capo di polizia di Palermo. Questi è accompagnato dalla sua famiglia. Il generale di divisione Bisson, che si reca in Africa, è parimente giunto a Marsiglia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore della capo-Cassa provinciale di Venezia, Giovanni Volpi, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni, il titolo di consigliere imperiale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 agosto.

Il giornale uffiziale di Napoli, del 1.° agosto, dopo diversi decreti riguardanti movimenti di personale nell' ordine politico e giudiziario, contiene il seguente cenno:

« Ieri, in occasione della gala pel dì natalizio di S. M. la Regina Maria Teresa d' Austria, i castelli ed i legni da guerra, adorni di bandiere tricolori, eseguirono le salve consuete, cui fecero eco i navigli stranieri, ancorati in rada. La guarnigione della capitale vestì grande uniforme, e la sera furono illuminati i prospetti degli edifizii pubblici, militari e civili. »

Lo stesso giornale ha un ordine del giorno del Principe Luigi Maria Borbone, aiutante reale di S. M., tenente colonnello del 16.° battaglione cacciatori, diretto al tenente generale duca di Cajanello, comandante in capo la guardia nazionale, in cui ringrazia la guardia nazionale pel modo gentile e cortese, col quale fu, dalla guardia stessa, trattato un soldato del battaglione, ferito per incidenza in una rissa, che si accingeva a pacificare.

Il ministro dei lavori pubblici previene quelli, che hanno date offerte fin' oggi per concessioni di ferrovie, che la relativa Commissione è incaricata di riferire subito il suo parere sulle offerte stesse, per accogliersi sollecitamente quelle, che raggiungono complessivamente le più opportune condizioni e sicurtà di pronta e completa esecuzione.

Gli altri giornali di Napoli del 2 non hanno che notizie vaghe ed incerte della Sicilia e commenti sulla convenzione militare, passata a Messina tra il generale Clary e Garibaldi.

(*G. di R.*)

L' *Opinione* ha il seguente carteggio da Napoli in data del 30 luglio:

« La guardia nazionale conta già cinque o seimila uomini nelle sue file. Sono bene armati, quantunque si lamentino dell' eccessiva lunghezza degli schioppi, e cominciano a vestirsi in uniforme, che somiglia molto a quella della guardia nazionale piemontese.

« Lanzilli, ministro di giustizia, fa molti cangiamenti nella magistratura: la maggior parte di essi riescono graditi al popolo. Scura è destinato procuratore generale del Re a Santa Maria; egli fu esule da molti anni. De Falco ha lo stesso grado in Napoli: questi fu esule solo quattro mesi. La nomina di Giardini a presidente della gran Corte civile di Aquila è piaciuta a tutti.

« Efficaci pratiche si son fatte presso l' avvocato Defilippi, il professore Pisanelli e l' avvocato Vacca perchè entrassero a far parte del ministero; essi han rifiutato. Il Re volea Ulloa a ministro delle armi; ma pare sarà allontanato con una missione all' estero. Ad altri esuli si sono offerti impieghi e cariche diverse. All' avvocato Oliva, dottore di collegio e professore sostituto nell' Università di Torino, è stata offerta una cattedra o un posto nella magistratura. Ma quasi tutti rifiutano gli offerti onori. » (*O. T.*)

La *Perseveranza* reca il seguente dispaccio, in data di Torino 6: « La notizia dello sbarco dei Garibaldiani in Calabria sembra essere prematura. »

Genova 7 agosto.

Notizie recentissime, che si ha motivo di credere fondate, recano che, dopo la fallita missione degl' inviati napoletani a Torino, il Ministero di Napoli avrebbe data la sua dimissione, la quale però non sarebbe stata accettata.

Si soggiunge che un principio di rivoluzione avrebbe avuto luogo in quella città, impegnandosi un conflitto fra truppe e popolo. Alcune delle prime avrebbero fatto causa comune cogl' insorti.

Ieri è stato sequestrato nuovamente alla stamperia il giornale l' *Unità Italiana* di Genova.

(*G. di G.*)

È messa fuori di corso la voce di un colloquio tra Napoleone e Vittorio Emanuele a Monaco. Anche l' andata di Cavour a Monaco non ha miglior fondamento. (*Pungolo.*)

Francia.

La flotta francese per la Siria è partita: la spedizione si compone di 6,000 uomini. Altri 6,000 uomini possono ancora esser mandati, e non è ancora determinato qual Potenza abbia ad inviarli. Credesi possa essere l'Austria. (*Opinione.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 agosto.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, col quale è permessa in tutti gli Uffizii delle dogane di Francia l' importazione delle lane in corpo. Lo stesso giornale annunzia che l' Imperatore è giunto al campo di Châlons in mezzo alle acclamazioni.

Londra 7. — La Camera ha adottato le proposte del sig. Gladstone, dopo di avere respinto con 226 voti contro 233 l' emendamento Puller, risguardante alcune modificazioni ai diritti di entrata sulla carta.

Belgrado 6. — Ieri seguirono gravi risse tra Serbi e marinai turchi. Vi furono alcuni Serbi feriti; alcuni Turchi uccisi, altri feriti. La guarnigione è rimasta tranquilla. (*Persev.*)

Parigi 7 agosto.

I disordini nel Montenegro presso Frassati (?) furono repressi. Il generale di Goyon è sbarcato a Marsiglia. (*Persev.*)

Parigi 7 agosto.

Le partenze da Tolone per la Siria sono incominciate. Questa mattina ebbe luogo la rivista dell' Imperatore a Châlons. I reggimenti 5.° e 13.° di linea sono immediatamente partiti per Tolone. (*Persev.*)

Marsiglia 4 agosto.

Si ha da Napoli, in data del 31 luglio, che truppe furono spedite nelle Calabrie, secondo alcuni, contro Garibaldi, e secondo altri, contro i contadini di quella Provincia, che non sarebbero favorevoli alla Costituzione. Liborio Romano, ministro dell' interno, non è riuscito ancora a completare il Gabinetto. (*Diav.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 9 agosto.

(Ricevuto il 9, ore 11 min. 50 ant.)

Genova 7. — I fogli serali annunziano che un decreto dittatorio introduce la Costituzione piemontese in Sicilia. Giusta notizie di Napoli, la divisione Bosco fu spedita nelle Calabrie. (*V. sopra.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 9 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 80
Prestito nazionale al 5 p. %	80 10
Azioni della Banca nazionale	833 —
Azioni dell' Istituto di credito	190 —
CAMBI	
Augusta	109 —
Londra	127 —
Zecchini imperiali	6 08 5/10

Borsa di Parigi del 6 agosto 1860.

Rendita 3 p. %	68 15
idem 4 1/2 p. %	— —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —

Borsa di Londra del 6 agosto.

Consolidati 3 p. %	93 1/4

VARIETA'.

L' ultimo fascicolo dell' *Economia rurale* pubblica le opportune ed importanti avvertenze seguenti:

Alcuni anni or sono, in un borgo della Provincia di Tortona accadde un luttuosissimo caso d' avvelenamento. Tre fanciulli fra' 5 e gli 8 anni d' età, lasciati, per rea trascuraggine de' genitori, troppo liberamente vagar per la campagna, furono rinvenuti stesi a terra, appie' d' una riva, gravemente ammalati. I sintomi che presentavano, avevano molta analogia con quelli degli avvelenamenti per sostanze torpenti. Malgrado le più sollecite cure mediche, un solo, se ben ci ricordiamo, di questi sventurati venne salvato; due rimasero vittime. Dalle ricerche fatte per rintracciar la causa del funesto accidente, solo è potuto sapersi che i tre fanciulli furono visti sotto alcune robinie baloccarsi con rami e fiori di quest' albero.

Gioverà ora riportare un fatto raccontato nel periodico *Botanische Zeitung*, e citato dal giornale *La Belgique horticole*, il quale può recar qualche luce sulla causa dell' accidente per noi narrato, e mettere in avvertenza i campagnuoli, e soprattutto i padri di famiglia, sulle precauzioni che conviene usare trattando con vegetabili, anche apparentemente i più innocui.

Il dott. J. Muller riferisce: « che una fanciulla di 8 anni, cadde seriamente ammalata per aver masticata una radice fresca di acacia (*acacia pseudo-acacia*); che ella aveva scambiata per radice di liquirizia. I sintomi di questo avvelenamento avevano molta analogia con quelli prodotti dai frutti di belladonna. Un forte emetico di solfato di rame procacciò miglioramento, e si amministrò in seguito limonata e caffè nero; il giorno dopo, la piccola imprudente era fuori di pericolo.

« Il medico ch' era stato chiamato ad assistere l' ammalata, osservò che una febbre intermittente, da cui questa era affetta prima dell' accidente, non ricomparve più in appresso. Fu l' emetico, o la radice della robinia, che l' ha guarita? Se fosse quest' ultima, offrirebbe una nuova analogia fra l' azione delle sue radici e quelle della belladonna.

« L' inavvertenza d' un ragazzo, soggiunge il giornale belgio, può esser cosa affatto naturale in cotesta circostanza, perchè le radici della robinia hanno lo stesso gusto di quelle della liquirizia, le quali appartengono d' altra parte alla medesima famiglia delle leguminose. Il giornale medesimo porge pure altri avvertimenti riguardo al pericolo, che presentano altre sostanze vegetabili. Il sig. Lindley ha osservato sintomi d' avvelenamento in alcuni operai, intenti a svellere una pianta di *sophora iaponica*; essi ne avevano succhiato alcune radici, credendo fossero inoffessive; anzi dolcificanti, come le radici di liquirizia, a cui pure rassomigliano nel gusto. I fiori dell' Asfodelo e le granelle del *laburnum*, sono citate dallo stesso autore come sostanze assai pericolose; e i frutti dell' agrifoglio (*ilex aquifolium*) costituiscono pure un veleno pericoloso; e consigliar si dee di farli accuratamente raccogliere ed abbruciare.

« Tutte le piante, di cui si fa menzione qui sopra, sono frequentissime nei giardini e nelle campagne: avviso ai campagnuoli e ai padri di famiglia. »

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

L' I. R. Amministrazione di finanza procederà nel giorno 3 settembre 1860, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. nei locali d' Ufficio dell' Autorità provinciale delle finanze in Zara, alla tenuta d' un pubblico incanto per l' appalto dei tagli, e rispettivamente per la vendita della legna in piede, ritraibile nel quinquennio 1861-1865 dal bosco erariale di alto fusto, denominato Päklenizza, e precisamente nelle località Päklenizza piccola, Suhadraga, Mozak e Macilla piccola della Päklenizza grande del Distretto di Obrovazzo, Circolo di Zara.

La qualità della legna da fuoco e da costruzione è di faggio, acero, rovere, frassine, carpine e pino, e la quantità della medesima viene in complesso preventivata a klafter normali 8000 circa per tutto il quinquennio, ossia di circa 1600 klafter normali annui, di cui ognuno di 100 piedi cubi solidi di Vienna, corrispondenti a klafter 1 1/4 di bassa Austria.

Della suddetta quantità di klafter norm. 8000 si taglieranno 4500 circa nella località Päklenizza piccola e 3500 circa nelle sopranominate altre località della Päklenizza grande.

È libero ai concorrenti all' asta di aspirare all' impresa dell' intera quantità dei klafter 8000, oppure parzialmente pei klafter 4500 e rispettivamente pei klafter 3500, colla ripartizione come sopra indicata per l' una e per le altre località.

Chi assumerà l' impresa intera, avrà, in circostanze pari, la preferenza.

Se l' impresa venisse deliberata separatamente per la località di Päklenizza piccola, e separatamente per le altre località, viene fissato il quantitativo annuo in klafter normali 900 e rispettivamente 700.

L' asta verrà aperta sopra il dato fiscale di fior. 1:50 v. a. per ogni klafter normale di 100 p. c. di solido di legna, ad esclusione del pino, e di fior. 4 v. a. per ogni klafter normale di legna di quest' ultima qualità, cioè di pino, e ciò per la legna in piede, senza distinzione che essa risulti per l' imprenditore atta da fuoco, da costruzione o da lavoro.

I tagli saranno appaltati, e rispettivamente la legna sarà venduta al miglior offerente.

Ognuno, non avente eccezioni legali, potrà concorrere all' asta con offerte sia vocali che in iscritto, facendo, a garanzia della sua offerta, il previo deposito di fior. 350 v. a. per l' intera impresa, e pel caso di separate offerte, di fior. 200 v. a. per l' impresa nella località Päklenizza piccola, e di fior. 150 v. a. per l' impresa nelle altre località.

Il fatto deposito, alla chiusura dell' asta, verrà restituito a tutti gli offerenti, meno al deliberatario.

Il deliberatario dovrà inoltre, entro giorni 20 a contare dal giorno della seguitagli intimazione del contratto secolui stipulato, produrre una cauzione immobiliare od in contanti di altri fior. 650 v. a., la quale, in aggiunta ai fior. 350 trattenuti in deposito a titolo di vadio, abbia a formare l' importo di fior. 1000, valevole a garantire tutte le condizioni, obblighi e penalità dell' impresa durante l' intero periodo della medesima.

È concesso agli aspiranti di prendere conoscenza delle ulteriori condizioni d' asta nel relativo Capitolato, che si troverà ostensibile presso la Prefettura delle finanze in Venezia, la Direzione provinciale delle finanze in Zagabria e Zara, la Direzione distrettuale di finanza in Trieste e Fiume, e presso le Intendenze di finanza in Spalato e Ragusi, nonchè presso l' Ufficio daziario in Obbrovazzo.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle finanze,
Zara, 19 luglio 1860.

N. 19969. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 16 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. un secondo esperimento d' asta onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, il magazzino a S. Marziale al civico N. 3287, anagraf. 2510 e 701 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio colla superficie di pert. —. 19 e colla rendita cens: di L. 36:30. L' asta si aprirà sul dato di fior. 1381 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 12 giugno p. p. N. 15479-1489.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del 16 agosto suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 luglio 1860.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso,
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 20378. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 16 e 17 agosto p. v. per l' affittanza degli stabili sottodescritti sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente prefinito all' esperimento.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 luglio 1860.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente in permesso,
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

1. Magazzino nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Marziale all' anagr. N. 2510. Annua pigione fior. 75. Deposito fior. 7:50. — Decorrenza da 20 agosto 1860 a 19 agosto 1863.

2. Bottega con incorporatovi magazzino, nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, all' anagr. N. 731. Annua pigione fior. 250. Deposito fior. 25. — Decorrenza come sopra.

NB. L' esperimento d' asta avrà luogo per l' immobile al progressivo N. 1, nel giorno 16, e per quello al progressivo N. 2, nel successivo 17 agosto p. v.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 agosto. — È arrivato ieri da Tunisi il brig. austr. *Universo*, cap. Vianello, con merci ad A. L. Ivancich; e qualche trabaccolo ancora.

Ieri notammo qui vivacità straordinaria in commercio, e più di tutto nelle granaglie e negli olii, ciò in forza di alcuna ricerca anche da Trieste e degli aumenti nei luoghi produttivi. Olii bassi acquistavansi per Trieste a f. 39 1/2 in Banconote, ed anco di ravizzone a f. 23 eff. il %. Si è pagato l' olio di S. Maura da d.i 226 a 230 e d' Itaca ancora, come di Bari buono di tina a d.i 240, con isconti 10 e 12 p. %; così seguivano buone rivendite in quello di Dalmazia, che nelle qualità basse a f. 32 non si trovano più; appena f. 34 per quelli di Ragusi e di Bocche. Anche nei frumenti ripetevansi affari per Trieste a pieni prezzi, come nei frumentoni a l. 12.50 lombardo ed a l. 11 vecchio di Braila, animati dal consumo dell' interno; speculatori non mancano a premio perduto, anche pagando di più. Acquistavasi seme di ravizzone di Danubio a f. 9; nelle avene ancora spiegavasi qualche movimento. Vendite si rinnovarono di zuccheri pesti a f. 20 1/2 VZ in nap. d' oro, e talvolta con mitissimo sconto i viagg.

Le valute d' oro rimasero invariate; le Banconote intorno 79 1/4; il Prestito 1859 a 63 3/4. Le transazioni non hanno avuto importanza, perchè mancano ognora più i titoli reali pronti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 68		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma	6 89	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		63 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	62 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 3/4

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	77 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	77 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Trieste 8 agosto.
Deposito nelle principali mercanzie.

Olii orne 50,300. Caffè cent. 45,600. Cotoni b. 22,600. Zuccheri raffinati cent. 36,500, da fabbrica 11,800. Seta greggia colli 36. Frumenti st. 61,000. Frumentoni st. 130,000. Segale 10,100. Seme di lino st. 3000. Mandorle dolci cent. 1800. Mancano le cere; poco provvisto nelle lane, meglio nelle pelli, nelle droghe e nei metalli.

ARRIVI E PARTENZE.
Nell' 8 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Wagner F. H. - Williams M., ambi poss. ingl., all' Europa. — Bischoff Carlo, cap. bav., alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* de White F., gen. pruss., alla Luna. — de Moeller E., consigl. presid. di Regg. - Trerhen G., sacerd. di Colonia, ambi al S. Marco. — *Da Milano:* Fonuvielle A. - Salieno M., ambi possid. spagn. - Schidlow T., poss., tutti tre da Danieli. — de Petrulla princ. e poss. di Napoli - Gaillarol G., poss. franc., ambi alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Braun Enrico, consigl. di Regg. pruss. — Aseh Sigismondo, pruss. — *Per Vicenza:* Druinot M., religioso franc. — *Per Trieste:* Corvadin John - Smith C., ambi possid. ingl. — de Thysebaert C. - Vrancka T., ambi poss. belgi. — Shottwell B. - Schroeder H., ambi poss. amer. — Smoot K. — *Per Milano:* Griesmayer G., di Stuttgard. — Russel Giorgio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

L' 8 agosto	Arrivati	752
	Partiti	749

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 9 e 10, allo *Spirito Santo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 luglio. — Beù Emma di Bonifacio, d' anni 5 mesi 6. — Cabbia Anna di Lodovico, di 18, civile. — Chiosotto Maria Angelo di Francesco, d' anni 1 mesi 2. — Franceschi Carlotta fu Sebastiano, di 40, cucitrice. — Musani Teresa di Lorenzo, d' anni 5 mesi 10, civile. — Padovan Giacomo fu Gius., di 33, pescatore. — Scattola Antonio fu Pietro, di 51, peataio. — Tomasei Gio. fu Gius., di 25, facchino. — Totale, N. 8.

Nel giorno 31 luglio. — Bruni Leonardo di Antonio, d' anni 1 mesi 11. — Anselmi Antonio fu G. B., di 50, civile. — Bagnoli Giacomo fu G. B., di 38, villico. — Camosso Pasqua fu Benedetto, di 90, povera. — Orlandini Gio. Andrea fu Andrea, di 44, nunzio. — Pajaro Pietro di Antonio, d' anni 2 mesi 4. — Radichio Margarita fu Angelo, di 73, povera. — Salvadori Teresa fu Bernardo, di 38, cucitrice. — Viero Gio. fu Andrea, di 66. — Zampieri Maria fu Bortolo, d' anni 69 mesi 6. — Totale N. 10.

NB. Nell' elenco dei decessi del giorno 24 luglio venne ommesso Trincher Enrico di Carlo, d' anni 8 mesi 6, civile.

SPETTACOLI. — *Giovedì 9 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Riccardo III, Re d' Inghilterra.* — *La mascherata.* Con ballo. — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 8 agosto 1860.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 agosto	6 a.	336'' 70	15°, 5	13°, 7	77	Quasi sereno	N. O.¹		6 ant. 7°
	2 p.	338 20	18, 0	13, 4	65	Sereno	N. E.¹		6 pom. 6
	10 p.	338 82	15, 7	13, 4	75	Quasi sereno	N. E.¹		

Dalle 6 a. dell' 8 agosto alle 5 a. del 9. Temp. mass. 18 5
» min. 13 7
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

N. 345. **EDITTO.** (3. pubb.)

D'ordine dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, portato dall'ossequiato suo Decreto 2 maggio 1860 N. 9491 inesivo al Dispaccio 26 aprile p. p. N. 6045 dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, si diffida a termini e per gli effetti della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, il Notaio di Venezia dott. Giovanni Liparachi, assente senza permesso della propria residenza, a doversene ritornare al suo posto entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale veneta, ed a giustificare l'arbitraria di lui assenza, sotto comminatoria che altrimenti sarà ritenuto come dimissionario.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 10 maggio 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Merlo, *Cancell.*

N. 87. **EDITTO.** (3. pubb.)

Pagani Giuseppe alunno degli Ufficii d'Ordine presso quest'I. R. Intendenza, ebbe arbitrariamente ad allontanarsi dal proprio posto nel giorno 25 giugno p. p.

Ignorandosi l'attuale di lui domicilio, lo s'invita a presentarsi a quest'I. R. Intendenza nel perentorio termine di quattro settimane decorribili dal giorno in cui seguirà la prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto la comminatoria che non presentandosi sarà proceduto in di lui confronto, a termine della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 14 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

N. 1729. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Sono da conferirsi diversi posti di assistente presso gli Ufficii doganali nel Regno Lombardo-Veneto, con la classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 525, fior. 472:50, fior. 420, fior. 367:50 o fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 26 luglio 1860.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno insinuare, mediante l'Autorità preposta, le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, entro il termine succennato, comprovando i requisiti generali ed i servigi finora prestati, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 luglio 1860.

N. 9801. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza si terrà nel giorno 14 agosto p. v. dalle ore 1 alle 3 pomer. un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà e salva la Superiore approvazione, la fornitura della legna occorrente agli usi di questa Intendenza ed Ufficii annessi, e precisamente di 4000 pali di legna forte, e di 2200 fasci di legna dolce; gli uni e gli altri di prima qualità ed in corrispondenza al campione esistente presso l'Economo d'Ufficio.

1. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 14 v. a. per ogni 100 pali di legna forte e di fior. 26 v. a. per ogni 1000 fasci di legna dolce, quindi per l'intiera fornitura di fior. 617:20.

2. Non saranno ammessi all'asta, alla quale si fa luogo tanto mediante offerte verbali, quanto mediante offerte in iscritto, che individui di probità ed idoneità conosciuta.

3. Chi si produrrà all'asta personalmente, dovrà garantire le proprie offerte mediante previa verificazione del deposito di fior. 62 v. a. in pezzi da 100 soldi.

4. La fornitura di cui trattasi, verrà pagata secondo il prezzo di delibera, nel quale è compresa ogni spesa di condotta, dazio, carico e scarico, taglio per l'addattamento alle stufe e collocamento nei magazzini.

5. La fornitura medesima dovrà essere verificata nel modo indicato all'articolo 4.° entro giorni venti da quello in cui, comunicata al deliberatario la Superiore approvazione, verrà stipulato il relativo contratto.

6. La legna sarà ricevuta in consegna dall'Economo dell'Intendenza, e soltanto dopo avutane la dichiarazione che venero dal fornitore adempiuti tutti gli obblighi assunti, verrà al medesimo sodisfatto il prezzo convenuto, e restituito l'effettuato deposito.

7. Mancando il fornitore in tutto od in parte ai patti stabiliti, potrà la R. Amministrazione provvedere come meglio crederà per l'acquisto della legna suindicata a tutto di lui carico, oltre la contemporanea confisca del deposito fatto dal decaduto deliberatario.

8. Qualora al momento dell'asta la gara dei concorrenti od altra vista di pubblico servigio consigliassero la Stazione ... asta e la delibera, potrà farlo, prevenendone analogamente gli aspiranti e tenuta ferma l'ultima offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 24 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

N. 11348. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 cadente N. 22210, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta della scogliera al piede di un tratto del muraglione detto di Lovadina superiormente al primo passadore a destra di Piave, giusta il progetto analogamente eretto dall'ingegnere R. sig. Olivi, in data 15 febbraio 1860, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 21 agosto p. v., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 2 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercordì immediatamente successivo, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di giovedì 23 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2511:21, salvi gli effetti dei rilievi e delle liquidazioni a termini dell'art. 4 del relativo Capitolato d'appalto.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 250, giusta l'articolo 7 del Capitolato stesso, che pel deliberatario servirà pure di cauzione del contratto, più fiorini 25 per le spese d'asta, e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta dell'8 agosto N. 180.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 30 luglio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 1659. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente di cancelleria resosi vacante presso la Procura di finanza lombardo-veneta, con la classe XII delle diete e coll'annuo stipendio di fior. 367:50, aumentabile in via di graduatoria ad annui fior. 420.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 19 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie la conoscenza della lingua italiana, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 31 luglio 1860.

N. 1804. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Magazziniere resosi vacante presso il magazzino dei sali e tabacchi in Treviso, con la classe X delle diete, col soldo di annui fior. 735 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 11 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali, le occorrenti qualifiche e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 luglio 1860.

N. 3257. **AVVISO.** (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 28 in Bussolengo di Verona cui è annesso il godimento della provvigione del 10 p. 100 fino all'introito brutto di fior. 140 v. a. e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 17 agosto 1860 a quest'I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Verona.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 17 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Imp. Direttore, FULCIANI.

N. 21113. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si proseguirà pubblica asta nel giorno 13 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. per deliberare al minor pretendente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la normale impresa dal 1.° novembre 1860 della manutenzione parafulmini, coperti, doccie grandi, spazzature di camini e canne di stufa degli stabili nella Provincia di Venezia che servono ad uso dell'I. R. Amministrazione camerale.

La gara si riaprirà sul ribasso del 38:51 per 100 offerto all'asta del 26 luglio corr. dall'imprenditore sig. Giovanni De Mitri, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 28 giugno p. p. N. 17140 regolarmente ...

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 antim. del 13 agosto suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 luglio 1860.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intend. in permesso,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 10130. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

In esecuzione del riverito Decreto 22 giugno p. p. N. 13258-3127 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze di Venezia, devesi procedere all'acquisto del combustibile necessario pel riscaldamento dei locali di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze pel prossimo venturo inverno, ed a tale effetto sarà tenuta nel giorno 28 agosto p. v. la relativa asta presso questa I. R. Intendenza provinciale, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni ed avvertenze:

1. L'asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle ore 3 pom.

2. La quantità e qualità della legna occorrente, si è la seguente:

Zocca di noce od oppio di perfetta qualità, pertiche legali N. 20;

Passetti di noce od oppio, pertiche legali N. 15;

Fascine dolci grandi da N. 300 al carro, carra N. 2.

Si fa avvertenza che una pertica legale è lunga sei piedi vicentini, ed altrettanto alta, e larga tre, per cui in via approssimativa tre pertiche vicentine corrispondono a due legali.

3. Il dato fiscale d'asta per le zocche si è di fior. 9:40 di nuova valuta alla pertica legale; per i passetti fior. 9:74 per le fascine fior. 6:80 per ogni carro. Nel suddetto prezzo si comprendono tutte le spese accessorie di condotta, accatastamento, trasporto nei magazzini, dazio e qualunque altra, che devono stare a tutto carico dell'assuntore.

4. La suddetta legna deve essere tutta consegnata nei magazzini di questa Intendenza entro il mese di ottobre 1860, e dopo accatastata in modo conveniente sotto sorveglianza di Ufficio, sarà misurata da apposita Commissione, cui spetta giudicare inappellabilmente se sia di perfetta qualità, e da accettarsi.

5. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare a cauzione dell'offerta fior. 50 di n. v.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 10 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4752 *Regno Lombardo Veneto.* 619
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito ai riveriti decreti della Congregazione provinciale 6 e 24 corrente mese, N. 11082-4071, e N. 308 C. P. si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali, a piedi descritti, in base al nuovo Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 20 agosto p. v., le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispettivi Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 27 luglio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Arcugnano I riparto, con residenza del medico: estensione in lungh. miglia comuni 6, e largh. 2; ¼ in piano, ²⁄₄ in colle, ¼ in monte; strade circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,707; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 1,565; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 150.

Arcugnano II riparto, con residenza: estensione in lungh. miglia 7, e largh. 3; ¼ in piano, ¼ in colle, ²⁄₄ in monte; strade circa un quinto buone, le altre da sistemarsi; abitanti 1,200; poveri 1,028; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Brendola, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; ²⁄₄ in piano, ²⁄₄ in monte; strade una metà buone, le altre da sistemarsi; abitanti 2,860; poveri 2,560; stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Creazzo, con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; ¼ in piano, ¼ in colle, ²⁄₄ in monte; strade circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti 1,471; poveri 1,371; stipendio fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Sovizzo, con residenza: estensione in lungh. miglia ... in piano, ... in colle, ... in monte; strade come sopra; abitanti 1,590; poveri 1,390; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Costabissara, con residenza: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 3; ½ in piano, ½ in colle; strade tutte buone; abitanti 1,274; poveri 1,242; stipendio, fior. 420.

Isola di Malo, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 5; ½ in piano, ½ in monte; strade due quarti circa buone, le altre da sistemarsi; abitanti 3,324; poveri 3,000; stipendio, fior. 525; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Montegaldella, con residenza: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 2; tutto in piano; strade circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti 1,110; poveri 860; stipendio, fior. 400.

Osservazioni: Oltre l'onorario ed indennizzo sopra indicati, viene anche lasciato al medico il godimento della casa, e C. 3 c.ᵃ di terreno comunale, che si calcolano dell'annua rendita di fior. 100.

N. 402 R. VII-4. 613
Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA,

In seguito a riverito delegatizio Decreto 20 corrente, N. 1395-193, ed ossequiato luogotenenziale dispaccio 13 pure corrente, N. 1129, il quale approvò le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono di sistemare il proprio servigio sanitario secondo lo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 agosto venturo, ai posti delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, pei Comuni qui sotto indicati, e cogli onorarii ed assegni d'indennizzo per mezzi di trasporto, e ciò per ogni Comune.

Gli aspiranti avanzeranno le loro istanze o direttamente a questo regio Uffizio, od a mezzo delle Deputazioni dei Comuni pei quali aspirano, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori della Monarchia;
c) Certificato medico di sana costituzione;
d) Diploma di abilitazione all'esercizio medico-chirurgo-ostetrico, e certificato di autorizzazione all'innesto del vaccino;
e) Attestato di lodevole pratica per un triennio in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di lodevole servigio per un biennio in una Condotta medico-chirurgo-ostetrica.

Il servigio delle Condotte mediche sarà regolato dallo Statuto sopra indicato, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza dei medici è fissata nel Capoluogo di ogni Comune.

I circondarii delle Condotte sono tutti in piano, con ottime strade.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Palma, 30 luglio 1860.
Il R. Aggiunto dirigente,
ANGELINI.

Descrizione dei Comuni.

Bagnaria: abitanti 2,450; stipendio annuo fior. 400; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100 v. a.

Castions: abitanti 2,193; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 160.

Gonars: abitanti 3,134; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 100.

Porpetto: abitanti 1,521; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

S. Giorgio: abitanti 3,282; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Osservazioni: Il numero dei poveri d'ogni Condotta, verrà constatato dagli Elenchi comunali da compilarsi a termini dell'art. 2 delle istruzioni.

Provincia di Padova. 608
La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella
AVVISA,

Penetrata la Presidenza delle circostanze dei possidenti, gravati di carichi non indifferenti, curando tutta la possibile economia, potè nell'anno decorso tenerli sollevati dal gettito consorziale.

Nell'andante anno però, e per sodisfare qualche passività rimasta inestinta, e per sopperire oltre alle spese occorribili d'amministrazione, alle ordinarie manutenzioni de' Canali, ed a' ristauri di manufatti, è indispensabile una imposta.

Sulla base del conto preventivo sancito, dalla regia Delegazione, con venerato decreto 11 maggio p. p., N. 7992, questa imposta ammonta in complesso, a fior. 4,509:43, ed il quoto pagabile dal

Bacino Muson inferiore, è di	fior.	751:23
Tergola	»	1465:78
Piovego di Salgano.	»	1229:69
Riale	»	1062:73

risultando il carico unitario, giusta la clasificazione pel Bacino Muson inferiore di soldi 07.019 per ogni lira di contributo, ragguagliata sul dato della cifra estimale corrispondente a soldi 08.92, circa per ogni pertica censuaria.

Pel Bacino Tergola di soldi 02.862, per ogni lira di contributo ragguagliato come sopra, corrispondente a soldi 03.491, per ogni pertica censuaria,

Pel Bacino Piovego di Salgano, di soldi 03.949, per ogni lira di rendita censuaria, corrispondente a soldi 09.979, per ogni pertica.

Pel Bacino Riale, di soldi 02.0?9 per ogni lira di rendita censuaria, corrispondente a soldi 06.516, per ogni pertica.

La scadenza è fissata entro ed a tutto 31 agosto p. v., avvertendo i censiti, che l'esattore sig. cav. Silvestro Camerini, il di cui Uffizio è aperto ogni giorno a Campo S. Piero, a mezzo del suo incaricato, signor Luigi Saggini, si presterà all'esigenza anche

Nel Capodistretto di Cittadella, i giorni di lunedì e martedì, 27 e 28 agosto.

Nel Comune di Vigodarzere, il giorno di giovedì 30 detto.

Si ricorda che scaduto il termine come sopra stabilito, i debitori incorrono nelle penalità determinate dalla sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall'Uffizio consorziale, Cittadella, luglio 1860.
I Presidenti,
G. Z . . . . sost. CITTADELLA.
A. MARCON sost. VIANI.
G. WIEL sost. DI S. A. R. FRANCESCO V.
Il Segretario,
E. Marendurzo.

N. 3661. 575
L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio
AVVISA:

A tutto il 31 agosto p. v., resta aperto il concorso, per la seconda volta, ai posti di medico-chirurgo comunali qui a piedi accennati, che sono stati instituiti sulla base dello Statuto, ed istruzioni approvate con Dispaccio arciducale 31 dicembre 1858.

I professionisti che intendessero di aspirarvi, faranno pervenire a questo protocollo la loro domanda, corredata, oltre della fede di nascita, anche di tutti i documenti voluti dallo Statuto, e dalle istruzioni soprayvertite, che nelle ore d'Uffizio sono libere all'ispezione presso questo Commissariato.

Sambonifacio, 12 luglio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MAGGETTA.

Descrizione delle Condotte.

Arcole, con 2,193 abitanti, di cui 1,100 poveri, coll'onorario annuo di fior. 450, ed indennizzo corrispondente di fior. 150, pel cavallo.

Belfior di Porcile, con 1,700 abitanti, di cui 1,275 poveri, coll'onorario di fior 420, e fior. 130, pel cavallo.

Cazzano, con abitanti 1,292, di cui 600 poveri, coll'onorario di fior. 400, senza indennizzo pel cavallo.

Montecchia con abitanti 1,958, di cui 700 poveri, coll'onorario di fior. 700. senza indennizzo pel cavallo.

N. 703 IX-6. 615
Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Pederobba.

Rimasto vacante il posto medico-chirurgico-ostetrico di questo Comune, in senso del delegatizio Decreto 19 andante, N. 10930 2741, se ne apre il concorso, a tutto il dì 30 agosto p. v., prevenendo che il circondario si compone delle frazioni di Pederobba, Onigo, e Covolo, avente una popolazione di N. 4,070 abitanti, dei quali sono a curarsi gratuitamente N. 2,800.

I concorrenti dovranno uniformarsi alle disposizioni dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858. L'onorario è di fior. 500, oltre a fior. 150, pel mezzo di trasporto, in tutto fior. 650.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore sanzione.

Dalla Deputazione comunale, Pederobba, 24 luglio 1860.
I Deputati,
G. MARANGONI GHIRLANDA.
G. CALVI.
V. MAZZOCATO.
Il Segretario,
Tomaello.

N. 3300. 584
L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA:

A tutto il giorno 20 agosto 1860, è aperto il concorso per le due Condotte medico-chirurgico-ostetriche, qui in seguito indicate.

Gli aspiranti dovranno, nel detto termine, produrre le loro istanze corredate:

a) Del diploma di libero esercizio;
b) Della fede di nascita, e certificato di sudditanza austriaca;
c) Del certificato di sana fisica costituzione;
d) Della licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;
e) Della prova d'aver subito una lodevole pratica biennale, in uno Spedale pubblico, e quella d'aver servito per due anni con buon successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.

Il domicilio del medico-chirurgo condotto, è statuito nel capoluogo del Comune.

Cittadella, 18 luglio 1860.
Il R. Commissario distrettuale, SALSILLI.

Descrizione dei Comuni.

Carmignano: abitanti N. 1,262; poveri 900; estensione della Condotta, miglia 3 ½ in lunghezza, e 2 ½ in larghezza; strade tutte buone, e in piano; onorario, fior. 400, e 60 pel cavallo.

S. Martino di Lupari: abitanti N. 4,741; poveri 1,262; estensione della Condotta, miglia 4 in lunghezza, e 3 ½ in larghezza, con strade tutte buone, e in piano; onorario, fior. 400, e 40 pel cavallo.

620

A datare dal 5 corrente, i sottoscritti fissarono il loro ricapito presso l'Impresa Franchetti in Padova, all'Albergo della Croce d'oro, pel movimento di Diligenze in Posta Monselice, Rovigo, Polesella, S. M. Maddalena e Ferrara.

MANEO e RUGGERI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13254. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Treves fu Lazzaro, assente d'ignota dimora, che Leone Usigli q.m Abramo, coll'avvocato dott. Veniero, produsse in suo confronto e di altri creditori iscritti, l'istanza 24 maggio p. p., N. 9008, per subasta di stabili ubicati in Marano, Distretto di Dolo, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel 29 agosto pr. v., onde dedurre sulle condizioni dell'asta.

Incomberà quindi ad esso G. Treves, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 13466. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Carlo Frelich, assente d'ignota dimora che Vincenzo Mini coll'avv. Battistella produsse in di lui confronto la petizione 3 agosto corr. N. 13466, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fior. 160:95 effettivi in dipendenza a cambiale 11 febbraio 1860 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Somma che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 3 agosto 1860.
Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 13366. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica al sig. David Rietti di Moisè assente d'ignota dimora che la Ditta Fortunato e Compagno coll'avv. Callegari produsse in di lui confronto la petizione 1.° agosto 1860, N. 13366, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 30 pezzi da 20 franchi in oro in dipendenza alla cambiale secca 29 novembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Lattes, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 3 agosto 1860.
Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 13321. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Gaetano d.r Faccioli assente d'ignota dimora che Giacomo Tramontini coll'avvocato Valvasori produsse in di lui confronto la petizione 31 luglio 1860, N. 13321, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 1528:30 effettivi, in dipendenza a cambiale 1.° febbraio 1860, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Lattes che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 3 agosto 1860.
Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 7283. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto alle assenti d'ignota dimora, le sorelle Maria ed Antonia figlie della defunta Antonia Filippi-Monco, sorella questa di Sante detto Alberto Filippi q.m Vincenzo, ch'egli col testamento 31 dicembre 1847 pubblicato nel 15 gennaio 1848, stante di lui morte avvenuta nel 13 dec. gennaio in Padova, dispose del legato di a. L. 300 pagabili entro un anno dal dì di sua mancanza a vivi per cadauna di sue nipoti Maria ed Antonia figlie della defunta di lui sorella Antonia Filippi-Monco domiciliata in Lugo di Romagna;

Che, risultando elleno le legatarie assenti d'ignota dimora, fu loro deputato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro d.r Antonio Dozzi perchè le rappresenti in quanto concerne al legato medesimo;

Che, mediante l'istromento 24 maggio 1860 N. 1408 a rogito del notaio in Padova dott. Antonio Bonato di compra-vendita dell'utile proprietà della casa con adiacenze in Padova in Prato della Valle al civico N. 2169 in censo stabile ai NN. di mappa 5786, 5789, fra gli eredi del Filippi (parte alienante) e Camillo Magri q.m Luigi di qui (parte acquirente) si provvide per l'assicurazione ipotecaria del legato oltre che pel suo pagamento a chi di diritto e quando del caso, essendo anco stato assunto compratore in deconto del prezzo;

Che l'assicurazione venne anche presa dal curatore mediante la iscrizione 1.° giugno 1860 ai NN. 1228, 923 presso la locale I. R. Conservazione delle Ipoteche sulla medesima utile proprietà venduta, e ciò sino alla concorrenza della somma legata di dette assenti cioè di a. L. 600 pari a Fiorini della nuova valuta austr. 210, che l'istromento stesso con odierno decreto N. 7283 si è approvato in quanto e per quanto concerne il legato surriferito da questo Tribunale quale Giudizio di ventilazione della eredità del Filippi e di curatela di dette assenti.

Ciò per tanto si partecipa alle assenti sopranominate in esecuzione del § 160 della legge 9 agosto 1854, sulla procedura in affari civili non contenziosi, per notizia, norma e per ogni effetto di legge.

Locchè si pubblichi mediante affissione dell'Editto presente in quest'Albo: affisso pure nei soliti luoghi della Città, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 luglio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 10827. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Samuel Norsa del fu Zouajut Vita, possidente, domiciliato in Mantova, ora illegalmente assente che dall'I. R. Commissario Distrettuale in luogo, dietro avuto incarico faciente per lo Stato, venne colla Nota del 24 corr. mese N. 3959, chiesto il precauzionale sequestro dei suoi beni stabili posti in questo Distretto; e che questa I. R. Pretura Urbana anche quale Giudizio Delegatizio lo ha coll'odierno Decreto pari Numero accordato in base all'Editto 3 maggio 1860 N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, non che dalla Notificazione 12 febb. 1836 N. 3540/427 dell'I. R. Governo di Milano, della Circolare 15 maggio 1860 al N. 10420/3319, della Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto e delle Circolari 17 e 25 corrente mese N. 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale; ritenuta in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Mantova.

Ed essendo ignota l'attuale dimora di esso Samuelo Norsa gli ha deputato in curatore ad actum questo avv. E. Finzi.

Del che si dà avviso ad esso assente col presente Editto il quale avrà forza d'ogni legale citazione, perchè possa far avere al medesimo i suoi mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali ne' proprii interessi; difidato che mancando non potrà attribuire che a sè stesso le relative dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 29 luglio 1860.
Il Consigl. Dirig., PIOLTI.

N. 10912. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Cesare Collini tintore domiciliato in Mantova, ora illegalmente assente, che con Nota 24 corr. mese N. 5959, venne dall'I. R. Commissariato Distrettuale in luogo faciente per lo Stato dietro avuto incarico, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti, e situati in questo Distretto, e che quest'I. R. Pretura Urbana coll'odierno Decreto lo ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860 N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, della Notificazione 12 febbraio 1836 Numero 3540/427 dell'I. R. Governo Lombardo, dalla Circolare 15 maggio 1860 al N. 10420/3319 della Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, e dalle Circolari 17 e 25 corr. N. 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale; ritenendo in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze.

Ed essendo ignota l'attuale dimora del suddetto Cesare Collini gli venne nominato in curatore speciale l'avv. G. Gorini.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza d'ogni legale citazione onde possa far valere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, o fare insomma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimente non dovrà imputare che a sè stesso le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Consigl. Dirig. PIOLTI.

N. 3489. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Bragadin nob. Zilio q.m Alvise, richiamato con Editto dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 luglio 1860 N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860 N. 10420/p. 3319 della Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 luglio anno corr. alli N.ri 14804 e 13275 dello stesso Eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili da lui posseduti in questo Distretto e specificati nella ricercatoria 29 luglio 1860 N. 3259 dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Mestre faciente per lo Stato, colla destinazione a sequestrataria dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, nominato ad esso nob. Bragadin in curatore l'avvocato di questo foro d.r Antonio Rossetto, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi ne' soliti luoghi in Mestre ed in Martellago, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 31 luglio 1860.
Il Dirigente, SCOTTI.

3. pubbl.
AVVISO.

Quest'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo con suo Decreto 13 luglio corr., N. 12135, nominò il sottoscritto in Commissario Giudiziale, per esperire le pratiche di amichevole componimento tra la Ditta Antonio Zanardi fu Giovanni ed i suoi creditori.

Invita perciò i creditori della Ditta stessa ad insinuare mediante regolare istanza diretta al sottoscritto, le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 15 agosto p. v., con avvertenza che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi de' §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 31 luglio 1860.
DOMENICO d.r CORSALE,
Commissario Giudiziale.

N. 13296. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza Numero 13296, del venditore di vino Giovanni Fornasier, di Venezia, fu avviata al di lui confronto la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859, e che fu destinato in Commissario Giudiziale questo Notaio dott. Savoldelli, con incarico di procedere all'immediata apprensione mediante sequestro e descrizione di tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini Militari, che appartenesse all'oberato, nonchè di prestarsi alle altre pratiche tutte richieste da tale procedura, ritenuta frattanto la sospensione di qualsiasi atto esecutivo e di ogni pagamento verso il Fornasier, a sensi del § 10 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio surricordata.

Locchè per ogni effetto di legge viene inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, salvo l'invito ad ogni singolo creditore ad opera del Commisario Giudiziale nel caso e pegli effetti del § 17 della preaccennata Ministeriale Ordinanza.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 12829. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Claudio Zambelli assente d'ignota dimora, che Vincenzo Sagramora, coll'avvocato Petris, produsse in di lui confronto l'istanza, N. 12829, per l'intimazione del precetto cambiario 24 gennaio 1860, N. 1250, portante l'obbligo di pagamento entro tre giorni di fiorini 700 v. a., ed accessorii, in dipendenza al Vaglia: Venezia 15 novembre 1858, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, ne ordinò l'intimazione del suddetto precetto all'avvocato di questo foro d.r Vian, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 luglio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 13986. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Bressanin Luigi fu Giovanni Antonio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Bressanin, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Fusinato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 ottobre successivo, alle ore 10 antimerid., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civ.,
Venezia, 31 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13437. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 2 agosto corr. N. 13405, di Nicolò Dalla Negra, esercente il commercio in cotoni e lane a S. Marco N. 229, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, su tutta la sostanza mobile dell'oberato e su tutti i suoi beni immobili che si trovano nell'Impero ad eccezione dei Confini militari; che fu nominato in Commissario Giudiziale questo notaio d.r Finocchi, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione della sostanza del sunnominato Nicolò Dalla Negra; che gli fu destinata in assistenza una delegazione provvisoria dei creditori, costituita dai sig. Angelo Bonafede e Demetrio Premoli, in qualità di principali, e da Stefano Bozzoni e Ditta Goldschmiedt e nipote, in qualità di sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Locchè si pubblichi coll'affissione all'Albo di questo Tribunale, e con la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 agosto 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Miari, Uff.

(Segue il Supplimento, N. 44.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13148. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Giambattista Doglioni, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato, l'istanza 6 luglio corrente, N. 12285, contro di esso nobile Giambattista Doglioni, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Giambattista Doglioni, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Callegari, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno Decreto pari N. si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l'I. R. Pretura Urbana di Belluno per la sua esecuzione, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Treviso, e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13149. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al possidente Augusto Bolcati, di Adria, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato, l'istanza 3 luglio 1860 N. 12024, contro di esso Augusto Bolcati, con cui a termini del § 29 della Sovr.ª Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bolcati, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto, pari N., si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l'I. R. Pretura di Adria per la sua esecuzione, nominato in sequestrataria l'I. R. Intendenza di Rovigo, e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13150. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al s.g. Carlo Sarti Savonerola, di Polesella, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l'istanza 3 luglio corrente, Num. 12023, contro di esso Sarti Savonerola Carlo, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio pr. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Sarti Savonerola Carlo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Ciriani Filippo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto, pari N., si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l'I. R. Pretura di Adria per la sua esecuzione, e nominata l'I. R. Intendenza di Rovigo in sequestrataria, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13151. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Bartolommeo Luzati, di Adria, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l'istanza 3 corr., Numero 12022, contro di esso nob. Luzati, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p. N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Luzati Bartolommeo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Costi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto pari N. si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l'I. R. Pretura di Adria per l'esecuzione, ritenuta in sequestrataria la proposta I. Reg. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo, e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente VENTURI
Lorenzi, Uff.

N. 13152. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Saviane Marco possidente di Castelfranco, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l'istanza 3 luglio 1860, N. 12021, contro di esso Saviane Marco, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio pr. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Saviane Marco, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto, pari N., si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l'I. R. Pretura di Castelfranco per la sua esecuzione, ritenuta in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI
Lorenzi, Uff.

N. 13153. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Guerrieri marchese Carlo, di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. Regia Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l'istanza 3 luglio 1860, N. 12025, contro di esso Guerrieri marchese Carlo, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e in base all'Editto di citazione 3 maggio pr. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto marchese Guerrieri Carlo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Francesco Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto, pari Numero, si è accordato il chiesto sequestro, e requisita la Pretura di Gonzaga per la sua esecuzione, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Mantova, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 7689. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Antonio Mariotto del fu Giuseppe di Vicenza, che sopra istanza 25 corr., N. 7689, dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 Numero 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero ordinato il sequestro giudiziale dei beni mobili e stabili di sua ragione situati nella periferia di questa città e delle rendite relative, posseduti da esso assente in comunione coi fratelli Giuseppe Francesco e Gaetano fu Giuseppe; che venne nominata in sequestrataria la I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu destinato in curatore quest'avvocato dott. Antonio Cerato, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto gli si notifica, onde possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel Foglio degli Annunzii della Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN
Paltrinieri.

N. 5078. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende noto al nob. Giuseppe Asquini fu Alfonso di Udine assente dagli Stati di Sua Maestà I. R. Apostolica, e d'ignota dimora, essersi dell'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato prodotta in oggi al suo protocollo al Num. 5078, istanza pel sequestro dei di lui beni stabili esistenti in questa giurisdizione a termini ed in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860, Num. 2770 p., istanza che venne con attergato odierno pari numero assentita, ed esserglisi appunto perchè ignoto il luogo di sua dimora nominato in curatore speciale questo avv. Domenico d.r Barnaba onde lo rappresenti nell'argomento a termini di legge.

Locchè viene all'assente medesimo col presente notificato all'effetto che possa volendo far giungere ad esso di lui curatore quelle istruzioni che nel proprio interesse stimasse di ragione e di legge, mentre dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di una tale ommissione, quando non credesse di presentarsi personalmente, o proporre a questo Giudizio altra persona, che lo rappresenti.

Locchè sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso in S. Vito, Udine e Valvasone

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 25 luglio 1860.
Il R. Pretore
G. MACCA'
Fegolini, Canc.

N. 1882 a. c. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni Camerini di Rovigo, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, ha prodotto a questo Tribunale nel giorno 18 corr. al N. 1882 un'istanza al confronto di esso Camerini con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860 N. 634 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, chiese pegli effetti della citata Patente il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo all'istanza accordò il domandato sequestro e corrispondente iscrizione in via di prenotazione, essendosi nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Provinciale dello Finanze, alla quale previa descrizione, viene fatta la consegna della sostanza sequestrata e deputato in curatore di esso assente l'avv. di questo foro Giacomo dott. Trombini.

Il che tutto si rende noto al Camerini predetto, onde possa volendo far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 21 luglio 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 13261. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Felice ed Antonio fratelli Veronese, assenti d'ignota dimora, che l'I. R. Procura di Finanza, per la locale I. R. Intendenza, produsse in loro confronto l'istanza 30 luglio 1860, N. 13261, per l'intimazione della precedente istanza 6 marzo 1860, N. 4275, colla quale chiedesi la estradazione della somma di austr. L. 29:07 dai Giudiziali Depositi, e che il Tribunale con odierno Decreto, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Bettoni, che venne destinato in loro curatore ad actum, ed al quale potranno far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 5740. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Valentino Domenico Barnaba fu Pietro di Buia, che sull'istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio a. c. N. 2770 p, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta fu decretato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili descritti nell'allegato certificato censuario posseduti da esso Barnaba in Buia, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti.

A sequestrataria venne nominata la proposta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine, ed a pericolo e spese di esso assente gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe d.r Celotti.

Ciò si notifica al detto Barnaba onde possa far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far eseguire tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga e si riferisca.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 23 luglio 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.

N. 5922. 2 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Conegliano si notifica all'assente d'ignota dimora Ferdinando Zandonella possidente di qui, essere stata oggidì presentata alla stessa, dall'I. R. Procura delle Finanze faciente per lo Stato un'istanza, sotto il N. 5922, contro di esso Zandonella, in punto di sequestro di beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, dell'eccelsa Luogotenenza Lombardo-Veneta, sequestro che con decreto pur odierno venne accordato.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Ferdinando Zandonella, gli venne nominato l'avv. di questo foro d.r Antonio Caimi in curatore in Giudizio nella accennata vertenza, all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso all'assente medesimo col presente pubblico Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al nominato curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare alla detta Pretura altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tuttociò che riputerà opportuno pella propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura, Conegliano, 28 luglio 1860.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 2515. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende noto che sopra istanza di Domenico Mizza fu Antonio di Lusevera ha prefisso il giorno 23 agosto p. v., pel I.°, il giorno 6 settembre successivo pel II.°, ed il giorno 20 detto mese pel III.° esperimento d'asta, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., da eseguirsi in questa residenza Pretoriale per la vendita dei beni qui in calce descritti situati nel Comune di Lusevera e Villanova di ragione dell'esecutato Giovanni Cher fu Giovanni pure di Lusevera, stimati in complesso austriaci Fior. 627:20, come dal relativo protocollo di stima, di cui potrassi aver ispezione e copia a questa Cancelleria Pretoriale.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili non saranno deliberati nel I.° e II.° esperimento che ad un prezzo eguale alla stima o superiore, e nel III.° incanto anche inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati, e ciò sempre verso pagamento in monete d'oro o d'argento a corso legale.

II. I beni da subastarsi in ciascun incanto saranno venduti tanto singolarmente quanto complessivamente, ossia tanto uniti che separati.

III. I beni s'intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad essi inerenti.

IV. La parte esecutante per gl'immobili da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualsiasi differenza in meno, nè avere diritto a compenso per la differenza in più, intendendosi i beni venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovassero al momento della delibera senz'altra responsabilità o pretesa per aumenti o diminuzione, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni deliberati, o per qualsiasi altra causa staranno a tutto carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera le pubbliche, erariali, provinciali e comunali imposte, e qualunque altro pubblico aggravio che gravitar potesse i fondi deliberati.

VI. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario di tutto o parte dei fondi deliberati, non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all'atto della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè sino all'esito della graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, coll'obbligo di corrispondere il relativo interesse del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione materiale in possesso dei beni deliberati.

VII. Il deliberatario per qualsiasi titolo, causa o ragione, non potrà impugnare od attaccare l'atto d'asta e di delibera, il quale dovrà portare il suo pieno effetto ed esecuzione, mentre dovrà egli procurarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità e possessore dei beni da subastarsi, quanto alla regolarità degli atti di esecuzione.

VIII. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta un terzo di valore dei beni ai quali intende applicare, ed ove rimanesse deliberatario e non esborsasse l'intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese dei reincanti a tutto pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo, in un sol termine, dei beni deliberati: ritenuto il difettivo deliberatario responsabile d'ogni differenza, prima col detto deposito e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile ovunque situata.

IX. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Beni da subastarsi.

1. Casa d'abitazione composta di cucina a pian terreno, camera al primo piano e granaio superiore, con stalla attigua verso mezzodì e fienile sopra, il tutto costrutto di muro coperto di coppi in sufficiente stato, sita in Lusevera, in quella mappa al N. 80 G, di pert. 0.08, rendita L. 2:08. Stimata austr. fior. 210.

2. Pezzo di terreno coltivo da vanga, detto Tasicastagnan, confina a levante Biagio Cher fu Giovanni, a mezzodì Mattia Pietro e Giuseppe Cher fu Giacomo, a ponente strada, ed a tramontana il suddetto Gius Cher, in mappa suddetta al N. 22 D, per pertiche 0.06, rendita L. 0:07, ed all'altro mappale N. 2980, di pertiche 0.48, rendita L. 0:99. Stimato fior. a. 63.

3. Pezzo di terreno coltivo da vanga e parte prativo vitato, detto Touplessalize, confina a levante strada, a mezzodì strada e cimitero presso la chiesa di Lusevera, a ponente Pietro fu Pietro Cragnolino, ed a tramont.ª Biagio fu Gio. Cher, nella suddetta mappa al N. 33 C, per pert. 0.70, rendita L. 0:76, al mappale N. 19, per pert. 0.06, rendita L. 0:06, al mappale N. 43 C, di pertiche 0.11, rendita L. 0:13. Stimato fior. a. 51:10.

4. Pezzo di terreno prativo e parte coltivo da vanga, detto Tapstriepo, confina a levante eredi fu Pietro Moro e parte Giacomo fu Giovanni Mizza, a mezzodì Rio Malischisch, a ponente Pietro fu Giovanni Cher, ed a tramontana Mattia fu Giovanni Cher, nella mappa suddetta al N. 447 B, per pert. 0.76, rendita L. 0:92, al mappale N. 633 B, per pertiche 0.84, rendita L. 0:92, ed al mappale N. 448 B, per pert. 1, rendita L. 1:49. Stimato fiorini a. 86:10.

5. Pezzo di terreno coltivo da vanga, detto Tapotperchin, confina a levante Gio. fu Gio. Culetto, a mezzodì Giuseppe fu Gio. Moro, a ponente Pietro fu Mattia Cerno, ed a tramontana Angelo fu Giorgio Batteja, in mappa suddetta al N. 2455, di pert. 0.20, rendita L. 0:12. Stimato fior. 10:50.

6. Pezzo di terreno prativo detto Toulasize, confina a levante Giuseppe fu Giovanni Mizza, a mezzodì Angelo q.m Mattia Sinicco e Pietro Micotis, a ponente Rio Tapotquesizu, ed a tram.ª Angelo Batteja, nella mappa suddetta al N. 737, di pert. 2.77, rendita L. 4:07. Stimato fior. a. 63.

7. Pezzo di terreno prativo, detto Toudolina, confina a levante Biagio fu Giovanni Cher, a mezzodì Giov. Batt. fu Giov. Cher e Giov. fu Pietro Micotis, a ponente Giov. fu Gius. Sinicco, ed a tramontana strada, nella sudd. mappa al N. 3733, per pertiche 0.31, rendita L. 0:08, ed al mappale N. 3734 C, per pert. 1:63, rendita L. 0:98. Stimato F. 29:40.

8. Pezzo di terreno prativo detto Touviaze, confina a levante Biagio fu Mattia Micotis, a mezzodì Gius. fu Domenico Sinicco e suddetto Micotis, a ponente Giuseppe fu Domenico Bobera, ed a tramontana Domenica fu Pietro Mizza maritata Cher, nella mappa al N. 2693, di pert. 2:45, rendita L. 0:61. Stimato austr. fiorini 22:05.

9. Pezzo di terreno prativo, detto Tapotpoliziama, confina a levante Michiele fu Mattia Sinicco, a mezzodì Mattia fu Domenico Sinicco, a ponente Maria moglie a Giovanni Moro, eredi fu Valentino Sinicco ed altri particolari, ed a tramontana eredi fu Mattia Cher e consorti Cerno, nella sudd. mappa al N. 2741, di pertiche 3.56, rendita L. 0:57. Stimato F. 42.

10. Pezzo di terreno prativo cespugliato con castagni fruttiferi, detto Touraunore o Taparmese, confina a levante eredi fu Mattia Cher detto Menonich, a ponente eredi fu Giuseppe Boscano, ed a tramontana strada va a Montespertа, nella mappa di Villanova al N. 2398, di pert. 1.60, rendita Lire 0:51, con undici castagni fruttiferi sopra esistenti. Stimato a. fior. 50:05.

Il presente sia pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo in Tarcento, nel Comune di Lusevera, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 20 giugno 1860.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

Al N. 8712 - a. 60 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, qual foro ereditario, sopra istanza fatta a Protocollo Verbale nel 15 corr. al N. 8712, da Aron Benvenisti, tutore dei minori fu Mayer Benvenisti, invita coloro che in qualità di creditori avessero alcuna pretesa da far valere contro l'eredità di esso Mayer Benvenisti, morto intestato il 7 maggio p. p. in questa città, a San Pietro di Castello, Via Eugenia, a comparire nel giorno 11 settembre pr. v., alle ore 9 ant., a questo Tribunale, alla Camera I.ª di Commisione, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altra azione, se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno.

Il presente s'intimi all'istante Aron Benvenisti, si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 4212. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffidano tutti quelli che avessero in loro potere i sottodescritti documenti, a dover produrli nel termine di un anno, coll'intimazione che in caso contrario, giusta il § 192 Regolamento Giudiziario, tali documenti verranno irremissibilmente dichiarati nulli, e l'autore più non sarà tenuto a rispondere per essi.

Descrizione dei documenti.

Bono 1.° giugno 1859, Num. 143, emesso dall'I. R. Commissione di approvvigionamento della Fortezza in Mantova al nome di Scandola Domenico per l'importo di Fior. 22:80, quale importo di 12 centinaia di fieno consegnato.

Bono 10 giugno 1859 N. 147, emesso dall'I. R. Commissione di approvvigionamento della Fortezza di Mantova al nome di Scandola Domenico per l'importo di Fior. 57 (cinquantasette) quale importo di Num. 30 centinaia di fieno consegnato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 16 luglio 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Agg.

N. 11326. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di Loreo, verranno qui tenuti da apposita Commissione nei giorni 29 agosto e 9 settembre p. v. alle ore 10 ant. i due primi esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto di appartenenza della massa concorsuale del fu Quintilio Gasparini, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili saranno deliberati al maggior offerente, al prezzo però non inferiore alla stima giudiziale rilevata nella relazione peritale 14 ottobre 1859, dagli ingegneri Giov. Domenico Grazussi e Vincenzo Colognesi di Venezia nell'importo di Fiorini nuovi austrici 1400.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di detta stima.

III. Il deliberatario conseguirà immediatamente, ed in via esecutiva del decreto di delibera, quel possesso civile degl'immobili subastati che appartiene alla massa, col diritto di rivendicarli, e farseli rilasciare, per conseguire il possesso di fatto insieme coi frutti decorrendi dal giorno della delibera dall'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia che li ebbe e li detiene in amministrazione dal corpo d'estimo della Provincia di Vicenza, e ciò senza verun obbligo o responsabilità di detta massa.

IV. Dal giorno in cui il deliberatario otterrà l'utile possesso degl'immobili deliberati, decorreranno a suo carico tutt'i relativi pubblici pesi, gli oneri verso la Chiesa di Contarina, e le servitù passive cui gli immobili fossero soggetti.

V. Il deposito d'asta verrà imputato nel prezzo di delibera, ed il residuo prezzo capitale sarà versato ai creditori, che saranno utilmente gradnati giusta il riparto ed assegni, che all'uopo gli verranno intimati con apposito decreto e nel termine di giorni trenta continui dal giorno della intimazione.

VI. Sul detto rimanente prezzo decorrerà frattanto a favore della massa l'interesse alla ragione dell'annuo cinque per cento decorribile dal giorno del possesso, e dovrà essere soddisfatto in capo ad ogni semestre mediante versamento nelle mani dell'amministratore d.r Vittorio Nicoletti di Vicenza immune da qualsiasi spesa, imposta o ritenuta, non ostante legge in contrario, sia vigente sia futura.

VII. Fino a che il prezzo non sia interamente sodisfatto, ed adempiuto a tutti gli altri obblighi del presente capitolato, il deliberatario dovrà conservare il fabbricato, assicurandolo anche dall'incendio per un valore non inferiore alla stima, e tutelare tutti i diritti inerenti, rendendosi responsabile di qualsiasi pregiudizio ne fosse per derivare.

VIII. Tanto il deposito d'asta, quanto i pagamenti d'interesse e di capitale dovranno effettuarsi in monete effettive d'oro o d'argento al valore legale, escluso qualsiasi surrogato non ostante legge vigente o futura, che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

IX Qualsiasi mancanza del deliberatario agli obblighi articolati in questo contratto darà diritto alla massa venditrice, rappresentata dal suo amministratore, di procedere al reincanto risolutivo del possesso in un solo esperimento, a qualunque prezzo a tutte spese e danni del deliberatario, alle cui conseguenze prima farà fronte il deposito d'asta indi ogni altra sostanza del medesimo.

X. Dietro il constatato pagamento dell'intero prezzo capitale di delibera e dei relativi interessi e l'adempimento di ogni altro obbligo portato dal presente capitolato, sarà aggiudicata al deliberatario quella proprietà dei beni deliberati, che appartiene alla massa, mediante apposito decreto di definitiva aggiudicazione, ed anche ciò senza veruna garanzia, obbligo o responsabilità di essa massa per qualsiasi titolo o causa.

XI. Tutte le spese d'asta fino e compreso il decreto di aggiudicazione definitiva, l'imposta di trasferimento e le volture censuarie da farsi tanto pel possesso, quanto per la proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile,
la cui terza parte pro indiviso che appartiene al concorso Gasparini, viene subastata.

Terza parte del Palazzo in un sol corpo esistente nella Città di Venezia Comune censuario di Santa Croce, costituito di varii luoghi terreni e corti annesse, di un piano a mezzati, primo piano, camerini e soffitta superiori, tutto compreso sotto i mappali numeri 1040, 1041, ed anagrafici numeri 1959, 1960, 1961, confinato a levante con altre proprietà ai mappali numeri 1044, 1076, 1077, 1078, 1079, 1083, 1086, a mezzogiorno Calle Tron, a ponente Calle e corte Dandolo, a tramontana Canal grande, complessivamente stimato Fiorini 4200, e quindi il terzo valutato Fior. 1400, della superficie complessiva di pert. 1.17, e rendita complessiva a. L. 186:82.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi soliti ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6864. 2. pubb.

EDITTO.

I tre esperimenti d'asta dello stabile descritto nell'Editto 18 giugno p. p. N. 4951, inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia portanti i Numeri 31, 32, 33, avranno luogo nei giorni 23 e 30 agosto e 6 settembre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., invece che nei giorni 21 luglio corr., 2 e 9 agosto p. v., ferme le condizioni riportate nel succitato Editto.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e S. Nazzario, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 21 luglio 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
NORDIS.
Bianchi, Canc.

N. 3222. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura, ed in seguito a requisitoria 30 marzo a. c. N. 4198 dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, e corrispondente decreto pari data e Num., emesso sulle istanze del nob. Pietro Pojelli quale amministratore del feudo decimale di Schiavon, e Palazzi nob. Gregorio fu Giov. Battista Maria ed altri, contro Silvagni Giov. Battista fu Bortolommeo, e creditori inscritti, si rende pubblicamente noto che nei giorni 23 e 30 agosto e 4 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., avranno luogo nella sala della propria residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti colle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei singoli lotti sottodescritti saranno deliberati nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale che si vede a cadaun lotto particolarmente attribuita, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a pagare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante ad eccezione dei singoli esecutanti, per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima applicata a cadaun lotto.

Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario; il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo col giorno stesso della delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al lotto acquistato, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano come sono descritti nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso, della delibera autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali del lotto acquistato al quale effetto dovrà trasportare a norma, e nel termine di legge alla propria Ditta l'immobile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto, detratto il deposito, l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 da soddisfarsi semestralmente mediante deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tibunale Provinciale in Vicenza.

Il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario del lotto I. dovrà pagare entro giorni otto (8) dalla delibera le spese della esecuzione all'avvocato della parte esecutante in ordine a giudiziale liquidazione da essergli debitamente intimata.

Le spese e tasse per ottener la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte, che si trovassero insolute sul lotto acquistato sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con tanti fiorini nuovi d'argento della nuova valuta austriaca, esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nei singoli deliberatarii allora soltanto che avranno puntualmente eseguite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando qualche deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione
degli stabili da alienarsi, regolati secondo la perizia giudiziale, posti nel Comune di Vallonara, Frazione di San Floriano.

1. Appezzamento di terreno parte aratorio arb. vit. parte prativo simile, e parte prativo semplice con due case coloniche della complessiva superficie di pertiche cens. 16.40, posto in Contrà Bernardi e descritto nel censo stabile ai NN. 1489, 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1495, 1496, 1497, 1498, 1874, colla rendita complessiva di L. 98:32.

Questo appezzamento confina a levante, mezzogiorno e tramontana strade comunali, a ponente Fantin e Bubbi.

È stimato del valore capitale depurato di a. L. 4350.

2. Casa colonica con appezzamento di terreno parte arativo arb. vit. parte prativo, e parte pascolivo cespugliato della complessiva superficie di pertiche censuarie 6.87, posta nella suddetta località e descritta in censo stabile ai NN. 1609, 1610, 1885, 2067, colla rendita di L. 37:49.

Questo appezzamento confina a levante, eredi Bernardi Giovanni, mezzogiorno strada comunale Nosela, ponente fratelli Fantini, tramontana Bernardi Giacomo.

È stimato del valor capitale depurato di a. L. 1300.

3. Appezzamento di terreno parte arat. arb. vit., parte prativo semplice, della superficie di pert. cens. 3.91, posto nella suddetta località e descritto nel censo stabile al N. 1616, colla rendita di L. 6:31.

Questo appezzamento confina a levante Bernardi detto Guaro, mezzogiorno Bernardi Giovanni, ponente Bernardi Giacomo, tramontana Bernardi Giacomo e Demetrio.

È stimato del valor capitale depurato di a. L. 450.

4. Appezzamento di terreno prativo con area di casa diroccata della complessiva superficie di pert. cens. 0.23, posto nella suddetta località e descritto in censo stabile ai NN. 1602, 1608, colla rendita di L. 0:56.

Confina a levante e tramontana Bernardi Giacomo, ponente e mezzogiorno Baffo.

È stimato del valor capitale depurato di a. L. 50.

5. Appezzamento di terreno parte arat. arb. vit., parte boschivo ceduo misto della complessiva superficie di pert. cens. 1.37, posto nella suddetta contrada e descritto in censo stabile ai Numeri 1846, 1847, colla rendita di L. 1:59.

Confina levante Micheletto, mezzogiorno strada e Bernardi Giacomo, ponente e tramontana Primon fratelli.

È stimato del valor capitale depurato di a. L. 140.

6. Appezzamento di terreno parte pascolivo, parte prat. arb. vit. e parte ghiaioso cespugliato della complessiva superficie di pert. cens. 9.18, posto nella suddetta contrà e descritto in censo stabile ai NN. 1633, 1634, 1635, 1636, colla rendita di L. 6:91.

Confina a levante Torrente Vallotta, mezzogiorno e ponente strada comunale detta Nosella, tramontana Stropparo Francesco.

È stimato del valor capitale depurato di a. L. 390.

Ed il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo ed a quello della requirente I. R. Pretura Urbana di Vicenza, nonchè nei siti soliti di questo Capoluogo, e del Comune di Vallonara, ed affisso per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 23 giugno 1860.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 2701. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si rende noto che nei giorni 23 agosto e 20 settembre p. v., seguirà un duplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti di ragione della massa oberata di Antonio fu Antonio de Carlo negoziante di questa Città, ad istanza dell'amministrazione del concorso don Giov. Maria Tosoni di S. Odorico di questa Città, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi vengono divisi in due lotti, e ne seguirà la delibera a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all'asta se non abbia prima effettuato il deposito del decimo della stima del dato a cui voglia farsi aspirante.

III. Entro trenta giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto, dedotto il decimo già depositato di cui all'articolo II.

IV. Tanto il deposito a cauzione dell'asta, quanto il prezzo di delibera sarà pagato in fiorini effettivi correnti.

V. Mancando il deliberatario all'obbligo contemplato all'articolo III, perderà non solo il deposito fatto a garanzia della propria offerta, ma si riaprirà l'incanto a tutte sue spese e pericolo, a senso del § 438 Giudiziario Regolamento.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano e come stanno descritti nell'inventario giudiziale eretto da questa R. Pretura nel di 30 maggio 1860 N. 1236.

VII. Esborsato il prezzo di delibera si aggiudicherà all'acquirente la proprietà del Lotto, o dei Lotti che si facesse aspirante, il quale potrà anche trasportarli in sua ditta presso il competente Uffizio censuario.

VIII. Il deliberatario otterrà il possesso di diritto soltanto dal giorno dell'ottenuto decreto di aggiudicazione ed il possesso di fatto nell'11 novembre pr. vent., per cui tutti i frutti maturati e civili dei fondi suddetti, rimarranno a favore della massa concorsuale.

Qualunque spesa posteriore all'atto di delibera, non eccettuata la tassa di commisurazione starà a carico dell'acquirente.

Descrizione
degli stabili da subastarsi, posti nel Comune censuario di Sacile.

Lotto I.

Casa d'abitazione civile situata in contrada dell'Oca al Numero 228, ed in mappa al Numero 1689, di censuarii centesimi 24, rendita L. 61:10, con orto annesso in mappa al N. 1688, di centesimi 12 rendita L. 0:59, stimata Fior. v. a. 1060.

Lotto II.

Casa colonica situata alle pestarolle, costrutta di muro con coperto a coppi, cortile ed orto annesso in mappa al N. 3830, di pert. cens. 0.70, rendita Lire 3:42, stimata Fior. 368.

Terreno a. v. con gelsi, in mappa al N. 3829, di pert. 18, rendita L. 48:24, stimato Fiorini 378.

Simile a. v. con gelsi, in mappa al 3063, di pert. 6.66, rendita L. 17:85, stimato Fiorini 186:48.

Simile a. v. con gelsi, in mappa ai NN. 3832, 3065 e 3902, di pert. cens. 6.53, rendita L. 23:10, stimato Fiorini 163:25.

Totale Fior. 1095:73.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile 18 luglio 1860.
L'I. R Cons. Pretore
G. BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 2518. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende noto che sopra istanza di Antonio Toffoletto fu Giovanni detto Canzon domiciliato in Tarcento ha prefisso il giorno 24 agosto p. v. pel primo; il giorno 7 settembre successivo pel secondo, ed il giorno 21 detto mese pel terzo esperimento d'asta, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da eseguirsi in questa residenza Pretoriale per la vendita della casa in calce descritta situata qui in Tarcento di ragione dell'esecutato Luigi Toffoletto fu Giovanni detto Canzon di pari domicilio, ora dimorante in Vienna d'Austria nel Borgo Gumpendorf al N. 16, di casa stimata austriaci Fior. 112, giusta il relativo protocollo di stima, di cui si potrà aver ispezione e copia a questa cancelleria Pretoriale.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La casa non sarà deliberata nel I.° e II.° esperimento che ad un prezzo eguale alla stima, o superiore e nel III.° incanto anche inferiore verso pronto pagamento in monete d'oro o d'argento a corso legale.

II. La casa da subastarsi s'intenderà alienata colle servitù attive e passive ad essa inerenti.

III. La parte esecutante per la casa da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualsiasi differenza in meno, nè aver diritto a compenso per la differenza in più, intendendosi la casa venduta a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovasse al momento della delibera senza altra responsabilità, o pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

IV. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà e possesso della casa deliberata, o per qualsiasi altra causa staranno tutte a carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera le pubbliche, erariali, provinciali e comunali imposte, e qualunque altro pubblico peso che gravitar potesse la casa deliberata.

V. Il deliberatario per qualsiasi titolo, causa o cagione non potrà impugnare od attaccare l'atto d'asta, e di delibera, il quale dovrà portare il suo pieno effetto ed esecuzione mentre dovrà egli procurarsi da sè le necessarie cognizioni tanto sulla quantità, e possessore della casa da subastarsi, quanto sulla regolarità dell'esecuzione.

VI. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario della casa deliberata non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all'atto della delibera coll'obbligo di corrispondere il relativo interesse del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione materiale in possesso della casa deliberata.

VII. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta un terzo del valore della casa alla quale intende applicare; ed ove rimanesse deliberatario, e non esborsasse l'intiero prezzo, quel terzo di valore

depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo in un sol termine della casa deliberata, ritenuto il difettivo deliberatario responsabile d'ogni differenza prima col detto deposito, e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile, ovunque esistente.

VIII. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Descrizione
della casa da subastarsi.

Casa situata in Tarcento nel Borgo Toffoletti con promiscuità di transito annesso in quella mappa al N. 221, di pert. 0.08, colla rendita di L. 3:60, confina a levante Alessio Girolamo e fratelli, mezzodì Vincenzo Toffoletto-Maluch, ponente Domenico Toffoletto detto Picot con corte, ed a tramontana Giuseppe fu Giovanni Toffoletto detto Canzon; e si compone di cucina con camera sopra sotto coppi con li due muri di mezzodì e tramontana, promiscui coi confinanti, stimata a. L. 320 pari ad austriaci Fior. 112.

Il presente viene pubblicato all'Albo Pretoreo, nel solito luogo qui in Tarcento, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 20 giugno 1860.
L'I. R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 24214. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura Urbana Civile, si rende pubblicamente noto essersi, nel 13 marzo a. c., resa defunta in questa Città Lucia Miello fu Giovanni, d'anni 82, in istato nubile senza figli, facendo una disposizione di ultima volontà irregolare.

Essendo ignoti a questo Giudizio gli eredi della defunta, si diffidano tutti coloro che intendono far valere il loro qualsiasi diritto a questa eredità d'insinuarlo entro un anno dalla data del presente, documentandolo regolarmente, giacchè in difetto l'asse in di cui amministratore fu nominato il sig. Antonio Brombara, verrà aggiudicato a quelli che si saranno insinuati qualora dimostrino il loro titolo a succedere, ed in difetto si devolverà allo Stato quale vacante.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 11 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 5416. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Pretura in Spilimbergo nella sala di sua residenza terrà nei giorni 25 agosto, 22 settembre ed 11 ottobre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati dal sig. Domenico Zatti, contro Cartelli Giovanni e Candido di Tramonti di Sopra, alle seguenti

Condizioni.

I. L'aspirante dovrà depositare prima dell'offerta il decimo del valore di stima dei Lotti cui aspira.

II. La vendita ai due primi esperimenti non sarà inferiore alla stima, bensì al terzo qualora basti l'offerta a coprire i creditori iscritti sino al valore della stima stessa.

III. La vendita verrà fatta a Lotti distinti come in seguito descritti.

IV. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni dalla delibera aver depositato all'I. R. Cassa depositi del Tribunale di Udine il prezzo di delibera; succedendo altrimenti il reincanto a sue spese e rischio, ed a qualunque prezzo, perduto inoltre il decimo antecipato.

V. Dopo fatto il deposito sarà a lui data l'aggiudicazione in proprietà e possesso, le cui spese e tasse della quale saranno a suo carico.

VI. La vendita viene fatta a corpo nello stato e grado in cui si trovano i beni senza responsabilità dell'esecutante per eventuali degradi dopo la stima, o per evizioni.

VII. L'esecutante facendosi deliberatario sarà esonerato dai due depositi di cui i patti 1 e 4, ma dovrà avvenuto il riparto giudiziale od amichevole fare i pagamenti ai creditori inscritti, e trattenuto il proprio credito, il resto venti giorni dopo tale riparto, depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale suddetto.

Beni da astarsi
in mappa censuaria di Tramonti di Sopra.
Nei seguenti Lotti.

1. Prato denominato Fadici al N. 151, di pert. 0.17, rendita L. 2:30, stimato a. L. 45, pari a Fior. 15:75.
2. Prato denominato Nojaredo Pozze di Tribul al N. 785, di pert. 0.53, rendita L. 3:61, stimato a. L. 175, Fior. 61:25.
3. Prato denominato dietro Cresò al N. 867, di pert. 0.58, rendita L. 2:84, stimato austr. L. 100, Fior. 35.
4. Orto denominato Favolin al N. 1651, di pert. 0.46, rendita L. 4:08, stimato a. L. 180, Fior. 63.
5. Prato detto Pradazzes al N. 1814, di pert. 0.29, rendita L. 1:42, stimato austr. L 50, Fior. 17:50.
6. Prato detto Somp Cleva al N. 1850, di pert. 0.94, rendita L. 4:60, stimato a. L. 180, Fior. 63.
7. Stalla e fenile denominata Zona al N. 2379, di pert. 0.03, rendita L. 0:28, stimato austr. L. 200, Fior. 70.
8. Prato denominato Contate in detta mappa al Numero 817, di pert. 1.11, rendita L. . . ., stimato a. L. 130, Fior. 45:50.
9. Prato denominato Cresò al N. 874, di pert. 0.97, stimato a. L. 105, Fior. 36:75.
10. Prato denominato Valade di Cresò al N. 927, di p. 3.65, stimato a. L. 400, Fior. 140.
11. Prato denominato Terzanò al N. 1045, di pert 5.45, stimato a. L. 450, F. 157:50.
12. Prato denominato Couvulis al N. 1289, di pert. 3.78, stimato a. L. 550, F. 192:50.
13. Orto denominato dei Furlins al N. 1669, di p. 1.01, stimato a. L. 350, F. 122:50
14. Prato denominato Mal-Andrai al N. 2239, di p. 3.29, stimato a. L. 300, Fior. 105.
15. Prato denominato Mal-Andrai al N. 2245 e non 2345 come nell'istanza, per metriche pert. 2.45, stimato a. L. 225, Fior. 78:75.
16. Stalla e fenile nonchè cacciaio, costrutti di muri a sassi e cemento ad opera incerta al N. 2246, di pert. 0.03, denominati Mal-Andrai, stimato a. Lire 200, Fior. 70.
17. Pascolo denominato Chiavalir in detta mappa al N. 1254, di pert. 6.82, e non pert. 4.02, come nell'istanza, stimato austr. L. 150, Fior. 52:50.
18. Pascolo denominato Vendelata in detta mappa al N. 2611, di pertiche 4.76, stimato austr. L. 400, Fior. 140.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 5370. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di questo avvocato dottor Natale Trevisan, si terranno nei giorni 25 agosto, 15 e 29 settembre p. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti esecutati in odio di Lucia Steffanutti fu Giovanni di Alesso, da apposita Commissione nella residenza di questa Pretura, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti, tanto congiuntamente, quanto separatamente in Lotti ai progressivi Numeri, cui in seguito, nello stato e grado in cui si troveranno, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore o per lo meno eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo di delibera in eguale valuta, esclusa la carta monetata od equivalenti di essa, dovrà essere depositato giudiziariamente entro 8 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati, tosto dopo intimato il decreto d'aggiudicazione, e potrà chiederlo in via esecutiva dell'atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto pel § 439 Giud. Reg.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Pascolo denominato Sore lis Presis, in mappa di Alesso al N 2943 A, di pert. 0.32, rendita a. L. 0:82, e N. 2944 A, di pert. 0.48, rendita austr. Lire 0:11, fra i confini a levante Maddalena Steffanutti fu Giovanni maritata Cucchiaro, mezzodì strada comunale detta des Presis, ponente Torresini Osvaldo fu Osvaldo ed a tramontana Steffanutti Osvaldo e sorelle fu Pietro, stimato austriaci Fior. 29:75.

Lotto II.

Prato e pascolo detto Imbrineit in Montagna, in mappa al N. 2857 B, di pert. 6:16, rendita a. L. 0:68, confina a levante con Steffanutti Giovanni e sorella di Antonio, a mezzodì Steffanutti Giovanni Battista q.m Natale, a ponente Steffanutti Maddalena q.m Giovanni maritata Cucchiaro, ed a tramontana Rio, stimato Fior. 15:70.

Lotto III.

Coltivo da vanga denominato Salet, in mappa al N. 3296, di pert. 0.28, rendita a. L. 0:68, ha per confine a levante Steffanutti Lorenzo, mezzodì eredi fu Pietro Cucchiaro, a ponente Steffanutti Giovanni q.m Candido ed a settentrione strada, stimato Fiorini 34:80.

Lotto IV.

Fabbrichetta diroccata, serviva un tempo ad uso stalla e fenile in mappa al N. 47, di pertiche 0.05, rendita a. L. 1.68, confina a levante, ponente e mezzogiorno con Steffanutti Giovanni Antonio detto Loppe, ed a settentrione con corte consortiva, stimato Fior. 49.

Totale Fior. 129:25.

Il presente si affigga all'Albo, nei soliti luoghi di questo centro, nel villaggio di Alesso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 8 luglio 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi.

N. 24389. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia porta a pubblica notizia essersi nel 17 dicembre 1859 resa defunta in Vigodarzere Provincia di Padova, Canella Virginia d'anni 1 mesi 4, figlia naturale della defunta Virginia Canella e di padre incognito.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sopra i beni della defunta, già dipendente da questa Pretura, quale Autorità tutoria, si invitano tutti coloro che intendono di elevare pretese sopra l'asse, ad insinuare a questa Magistratura entro un anno dalla data del presente, il loro diritto ereditario, comprovandolo co' necessarii titoli; giacchè, in difetto, l'eredità, cui fu destinato in curatore il signor Giov. Batt. Bianchini, sarà devoluta allo Stato come bene vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile, Venezia 12 luglio 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 6201. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 23 e 30 agosto e 6 settembre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà triplice esperimento d'asta degli stabili qui sotto descritti ad istanza di Sebastiano e consorti Treschi coll'avv. Berti contro l'eredità giacente di Antonio Conte del fu Gaetano rappresentata dal curatore nob. dott. Valerio Brocchi alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno venduti lotto per lotto.

II. In tutti e tre gli esperimenti non potrà seguire la vendita se non a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima.

III. Ogni offerente, tranne gli esecutanti, pei quali agisce ed agirà il nipote Giovanni Treschi del fu Angelo Maria, dovrà depositare all'apertura dell'asta il decimo del prezzo di stima in valuta legale.

IV. Il godimento dei beni spetterà al deliberatario dal giorno della delibera, dal quale in avanti saranno a di lui carico le pubbliche imposte tutte relative.

V. Dovrà il deliberatario pagare dal giorno della delibera l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 sul prezzo di delibera rimasto in sue mani, e ciò mediante deposito annuale da farsi presso la R. Pretura di Bassano con istanza diretta soltanto contro la parte esecutata. Rendendosi deliberataria la parte esecutante, che è la maggiore creditrice, sarà la stessa sollevata dall'obbligo di depositare annualmente il detto interesse, e soltanto tenuta a versarlo a chi di ragione in esito alla graduatoria, ed al riparto.

VI. Il prezzo di delibera, o totale o residuo, a norma del caso, verrà pagato pure a chi di ragione dietro la suaccennata graduatoria, ed il conseguente definitivo riparto.

VII. Ogni pagamento sia di interessi che di capitale, dovrà essere eseguito in moneta sonante legale, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario di tenere assicurati contro i danni del fuoco, a proprie spese, i fabbricati, fino al pagamento del prezzo di delibera.

IX. I fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, ed anche col carico delle servitù insite sui medesimi.

X. Le spese di procedura verranno a piacere prelevate da qualunque dei depositi che verranno fatti al momento dell'asta, e ciò dietro liquidazione, abilitato ad esigerle l'avvocato della parte esecutante.

XI. Tutte le spese dalla delibera in avanti, e tutte le tasse di qualunque specie relative all'acquisto saranno a carico del deliberatario.

XII. Mancando il deliberatario anche in parte all'esatto adempimento di qualunque degli obblighi superiormente contemplati, si potrà tanto chiedere al di lui confronto in via personale il pagamento del prezzo di delibera, oltre gl'interessi, quanto far eseguire il reincanto dei beni a tutto di lui rischio e pericolo, ritenuto che il deposito servirà a far fronte alle spese relative, ed a risarcire il danno finchè sarà possibile, salvo ogni ulteriore diritto.

Stabili da vendersi.

Lotto I.

Bottega ora ad uso di drogheria con locale di dietro e cantina sotterranea in Bassano contrada Palazzo sotto il Numero di mappa 536 A, per l'attribuitovi perticato di 0.08, e rendita di L. 101:25, stimata del valore di Fior. 1235.

Lotto II.

Bottega ora ad uso di ottonaio e bandaio con casa annessa in Bassano contrada Palazzo sotto il N. di mappa 536 B, per l'attribuitovi perticato di 0.20, e rendita di L. 222:75, stimata Fior. 3027.

Lotto III.

Porzione di casa in Bassano contrada del Ponte in censo stabile al N. di mappa 709, subalterno 2, per pert. cens. 0.05, colla rendita di L. 29:28, stimata Fior. 300.

Lotto IV.

Corpo di terreno arat. arb. vit. in Romano contrà Chiesa e Molinetto, con casa colonica, e dominicale in mappa stabile ai Num. 1092. 1093, 1094, 2399, 1036, 1037, per pert. 37.91, colla rendita di L. 193:10, stimato Fior. 2705.

Lotto V.

Casa colonica in Romano contrada Mardignoni con poca terra ortale nel censo stabile ai Numeri di mappa 1432, 1433, per pert. 0.36, colla rendita di L. 19:86; più pezzo di terreno arat. arb. vit., in detto luogo nel censo stabile al Numero di mappa 1739, per pert. 29.84, colla rendita di L. 104:16, stimata Fior. 1440.

Locchè s'affigga ne' soliti luoghi di qui e di Romano, e si inscrisca per 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 18 luglio 1860.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Bianchi, Scritt.

N. 3184. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 30 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti di ragione di Maria Benedetta Barbaro fu Alessandro vedova Mattias, di Venezia, esecutati da Domenico Benfatto fu Francesco pure di Venezia. L'asta sarà tenuta sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col previo deposito di fiorini duecento, in mano della Commissione delegata, e gli sarà restituito ove non rimanesse deliberatario, od altrimenti trattenuto in conto del prezzo.

II. Gli stabili saranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Il solo esecutante potrà farsi oblatore e deliberatario senza bisogno del previo deposito contemplato dalla condizione prima.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni da quello della delibera versare nei depositi di questa I. R. Pretura il prezzo d'acquisto in valuta austriaca, imputato a diffalco l'effettuato deposito.

V. Mancando a tale versamento sarà la possessione reincantata a tutto di lui pericolo e spese, cui intanto si farà fronte coll'esistente deposito, salvo di escuterlo per quanto ancora occorresse.

VI. Sarà libero agli aspiranti d'ispezionare il protocollo di stima presso questo Uffizio.

VII. Tutte le spese e tasse di delibera e successive saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Possessione a. p. v. e prativa con casa colonica di muro coperta di coppi, situata in Comune di Portogruaro, della quantità di pertiche 267, inscritto in mappa di Portogruaro ai NN. 1307, 1308, 1309, 1310 1 e 2, 1312, 1311, 1313, 1404, 1314, e nella mappa di Lison ai NN. 462 e 443, colla rendita censuaria in complesso di a. L. 387:32, giudizialmente stimata austriache Lire 9202:58, pari a Fior. 3220:90.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Portogruaro, 30 giugno 1860.
Il R. Pretore
MORIZIO.

N. 5469. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Grazia co. Ronchi-Ermacora si procederà alla continuazione della subasta per la vendita del sottodescritto immobile, che seguirà mediante apposita commissione davanti questo Tribunale essendosi fissato il giorno 28 agosto p. v. pel terzo esperimento sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. La delibera dell'immobile posto in vendita, il cui valore è stato quiditato dalla stima giudiziale in N. 4600 pezzi effettivi di argento da soldi 35 l'uno, avrà luogo a qualunque prezzo, ma sempre verso pagamento in effettivi pezzi d'argento da soldi 35 l'uno, e non altrimenti.

II Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito di N. 460 pezzi effettivi da 35 soldi d'argento ai riguardi dell'asta, ed agli scopi sottoindicati. A chi per altro non fosse per rendersi deliberatario, il detto deposito verrà restituito.

III. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà l'ultimo migliore offerente, eccettuato l'esecutante, depositare giudizialmente a tutte di lui spese, ed in tanti pezzi d'argento da soldi 35 l'uno, l'importo dell'ultima sua offerta, trattenendosi per altro il deposito di cui sopra, che verrà così a costituire ed a formar parte del prezzo della delibera medesima.

IV. L'esecutante non garantisce di evizione, per lo che in caso di qualsiasi molestia il deliberatario potrà rivolgersi verso gli esecutati o loro autori, ma non mai in confronto della esecutante.

V. Tutte le tasse dal giorno della delibera in poi, e quindi anche pel trasferimento di proprietà, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VI. Non verrà accordato l'aggiudicazione dello stabile, se non quando sarà stato giustificato l'adempimento delle premesse condizioni.

VII. Nel caso che il deliberatario mancasse in tutto od in parte all'art. 3.°, s'intenderà aver egli perduto senz'altro il deposito precisato all'art. 2.°, e lo stabile verrà rivenduto alla pubblica asta giudiziale a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, non senza rimanere responsabile d'ogni conseguenza di danno alla esecutante.

Descrizione dell'immobile
nel Comune di S. Daniele.

Casa nel borgo S. Antonio con porzione dell'andito e cortile al N. 54, tra confini a levante parte piazzetta del Vino, e parte Ciconi nob. dott. Pietro-Antonio, mezzodì parte Ciconi e parte Biasutti Carlo ed il borgo di S. Antonio, ponente Concina sig. Giov. Domenico, tramontana Lizzi don Giuseppe, Dordolo e Sostero eredi, in mappa di S. Daniele al N. 30 di pertiche 0.31, rendita austr. L. 48:62.

Tale Editto si affigga e si pubblichi nei luoghi soliti, e per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 luglio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 2994. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda, rende pubblicamente noto che nei giorni 27 agosto, 3 e 10 settembre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto esecutato sulle istanze di Adamo Bertoja contro Giovanni Antonio e Maria Teresa Bertoja, nonchè Augusta Colletta alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà aperta sul dato di stima di a. L. 4400, pari a Fior. 1540 m. a.

II. Ogni aspirante dovrà a cauzione dell'offerta depositare in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata il decimo del valore di stima consistente di a. L. 440, sono Fior. 154 m. a., da trattenersi nel solo caso che rimanesse deliberatario.

III. La casa non sarà deliberata nei tre esperimenti a prezzo inferiore di stima di austr. L. 4400, sono Fior. 1540 m. a, oltre alle spese esecutive, come dalla specifica che sarà moderata dal giudice.

IV. Entro giorni 14 dal dì della vendita dovrà l'acquirente depositare presso questa Pretura in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata, il residuo importo del prezzo di delibera, e le spese esecutive moderate dal giudice.

V. L'acquirente dovrà sostenere dopo la delibera i pubblici aggravii cadenti sulla casa acquistata; staranno pure a di lui carico le servitù, e i pubblici pesi ove ve ne esistessero.

VI. Soltanto dopo eseguito il pagamento del prezzo di delibera potrà l'acquirente ottenere, l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, potrà procedersi alla rivendita dello stabile a tutto di lui carico come dispone il § 438 del Giudiziario Regolamento.

Stabile da vendersi.

Casa in Ceneda, Contrada Cenciniga ad uso di abitazione civile, con cortile in cui sottoportico, cesso, e pozzo promiscuo, al civico N. 771, distinta in mappa al N. 821, della superficie di pert. metr. 0.18, colla rendita di L. 66:64 tra confini a mattina eredi fu Bortolo Salsa, ora De Mori Pietro fu Giuseppe, ed agli altri lati strada pubblica, stimata del netto valore di austr. L. 4400, sono Fior. 1540 v. a.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, e in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura,
Ceneda, 9 luglio 1860.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 2351. 2. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti di cui il § 498 del Giudiziario Regolamento si rende noto a Luigia Spinetti-Pelesina di Verona, indicata assente da questi Stati e d'ignota dimora, esserle stato costituito a termini del § succitato in curatore questo avv. d.r Giuseppe Peretti, sulla petizione d'oggi, sotto il N. 2351, a questo protocollo al di lei confronto stata prodotta dalla Ditta di Verona Heuching Hettembach e C.°, coll'avv. Botturini, in punto che in quanto non preferisca essa di pagare alla Ditta attrice la somma di a. L. 12783:04, in Napoleoni d'oro a L. 24, con a. L. 114:64 per resto annualità d'interessi maturata all'otto marzo 1855, oltre i posteriori al 5 per 100 da detta epoca in poi, debba rilasciare alla attrice Ditta medesima nel termine di 14 giorni gli immobili in appresso descritti per il fine che col prezzo d'asta, l'attrice Ditta fino alla relativa concorrenza si faccia pagamento del proprio suo credito sopra annunciato, ed essere stata fissata la comparsa delle parti pel contradditorio al giorno 4 settembre p. v. ore 9 ant.

Descrizione degli immobili

1. Un fabbricato ad uso di osteria in Dossobuono Comune di Villafranca con stallo, barchessa e forno ed altre adiacenze e poca terra annessa di un campo circa fra confini la strada postale fra Verona e Mantova, la Ditta Heuching Hettembach e C.° successa a Martinelli Gaetano, col giardino della sua casa dominicale e colla corte retro alla casa stessa, mediante muro divisorio, la strada Comunale e la seguente casa.

2. Una casa fittareccia ad uso di fabbro ferraio con piccola terra annessa attigua alla precedente, fra'confini: la precedente, la strada postale suddetta e le ragioni Vertua

Dall'Imp. Reg. Pretura, Villafranca, 5 giugno 1860.
Il R. Pretore
CABIANCA.

N. 9586. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che, essendo scorso il termine stabilito coll'Editto 14 aprile 1859 N. 6572, senza che alcuno abbia dimostrato qualsiasi diritto sul certificato di deposito in calce indicato, smarrito da Emanuele Prosperini di qui venne ad istanza di quest'ultimo coll'avvocato E. Finzi, dichiarato con odierno decreto N. 9586-353, essere un tale documento nullo e di niun effetto e non essere quelli che lo emisero più obbligati a rispondere per esso.

Descrizione
del documento ammortizzato.

Depositen-Schein, ossia dichiarazione in data 13 agosto 1858 dell'I. R Uffizio di Provianda militare in Mantova, con cui attestasi avervi Emanuele Prosperini depositato tre cartelle del prestito nazionale 1854 per la complessiva somma di Fior. 3000 portanti i NN. 168801, 51108, 51114 con annessi alla prima 25 coupons, ed alle altre due 26 coupons per ciascuna, e ciò a garanzia dell'offerta fatta al Prosperini in detto giorno per l'asta relativa alla somministrazione di combustibile e foraggio alle truppe stazionate e transitanti per la Città di Brescia dal 1.° ottobre 1858 a tutto settembre 1859.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 19 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 13582. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe ed Elisa Levi fu Giacomo, assenti d'ignota dimora, quali creditori iscritti, essere stata presentata a questo Tribunale, da Giovanni Domenico Mazzochi, amministratore del concorso Marietti, di Milano, un'istanza nel giorno 27 giugno pr. p., al N. 11618, contro di Girolamo Levi q.m Giacomo e Consorti, e contro di essi Giuseppe ed Elisa Levi, nell'indicata qualità, in punto di asta immobiliare.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Giuseppe ed Elsa Levi, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Fortis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza fu con Decreto 2 cadente N. 11618, prefissa l'udienza del giorno 24 agosto p v., per versare sul capitolato d'asta; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6282. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giacomo Pedrazza fu Andrea, che con odierna istanza pari Numero prodotta dalla di esso madre Teresa Ferreto fu Angelo coll'avv. Volebele venne chiesta la prenotazione in confronto di esso assente ed altri, sugli stabili esistenti nel Comune di Torrebelvicino a cauzione delle a. Lire seimila, portate dalla giudiziale convenzione 3 luglio 1837, N. 3768, eretta dinanzi l'I. R. Pretura di Thiene e successivo decreto della stessa 20 febbraio 1840 N. 1056, e che in suo curatore venne nominato questo avvocato Antonio dott. Fusinato, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure potrà istituire altro procuratore e prendere quelle altre determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 28 luglio 1860.
Pel Pretore in permesso,
CLEMENTI, Agg.
G. Melchiori.

N. 39 Pen. 2. pubb.

EDITTO.

Ignoto il proprietario degli effetti sottodescritti di sospetta provenienza, esistenti presso questa Pretura, si eccita chiunque credesse di accampare diritto di proprietà sui medesimi, ad insinuarsi nel termine di un anno, dimostrando i suoi diritti, e somministrando gli opportuni lumi per provare la sua proprietà, con avvertenza che scorso infruttuosamente detto termine, gli effetti stessi sarano venduti, e si disporrà del ricavato a termini del § 358 Regolamento penale.

Descrizione degli effetti.

1. Sei manichi di coltello di forme varie, tutti di pakfon, senza marca.

2 Undici pezzi di forchette da tavola, che hanno tutta l'apparenza di argento, ma che furono invece riconosciuti di pakfon, a doppia argentatura. Cinque pezzi sono marcati colle iniziali V, Z, ed uno porta inoltre le iniziali V. F.

3. Un orologio da tavolino con incassatura di legno, con fregi di ottone, e chiave di ottone relativa.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 18 luglio 1860.
Il R. Pretore
DE MARTINI

N. 2752. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe e Pietro Agosto fu Leonardo, di Tarcento, assenti d'ignota dimora, che Paolo e Luigi maggiori, Gerardo ed Anna Maria, minori, Agosto, loro fratelli, pure di Tarcento, rappresentati in Giudizio dall'avvocato d.r Pietro Cojaniz, produssero in confronto di Antonio e Luigi Zaccomer di Gio. Batt., di Coja, e di essi, la petizione 23 giugno corrente, N. 1288, in punto che sia giudicato essere tenuti i rei convenuti primi nominati, a lasciare entro giorni 14 a libera disposizione degli attori e di essi assenti il fondo ronchivo arborato vitato, sito in pertinenze di Tarcento, detto Colli di Pradilà, in mappa ai NN. 2179, di pertiche 2.56, rendita L. 5:15, al N. 3169, di pert. 0.98, rendita L. 1.82, ed al N. 3170, di pertiche 1.60, rendita L. 3:34, e dimettersi da ogni ingerenza sul medesimo; e che nominatosi da questa Pretura l'avvocato dott. Pietro Cojaniz in curatore speciale di essi assenti, a sensi e pegli effetti di legge, viene prefisso pel contradditorio a processo ordinario il giorno 22 agosto p. v., ore 9 antim.

Il presente si affigga all'Albo nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 23 giugno 1860.
Il R. Pretore, PEYPERT.
Samuelli, Canc.

N. 4786. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giuseppe Gozzi fu Felice abitante in Mantova che da parte della Pia causa del canonico Curosio in questa Cattedrale rappresentata dal reverendo monsignore canonico don Luigi Martini difeso dall'avv. Borchetta, è stata presentata al detto Tribunale una petizione esecutiva in punto pagamento di canoni livellarii, assunzione d'investitura e pagamento di laudemio riferibile all'acquisto da esso Gozzi fatto della casa in Mantova nel Vicolo Capello al numero anagrafico 987 sulla quale con odierno decreto venne fissata comparsa all'Aula I.° Verbale nel giorno 28 agosto p. v. ore 9 ant, sotto le avvertenze che non comparendo esso reo convenuto lo si avrà per confesso dei fatti dedotti in libello e si delibererà come di ragione sulla chiesta esecuzione.

Ritrovandosi il Gozzi ora assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Emanuele Finzi affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avv. Emanuele Finzi come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 luglio 1860.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
PIOLTI.
Proserpio, Agg.

Al N. 3982-60. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che essendo andata deserta l'asta che doveva seguire presso quest'I. R. Tribunale, sopra l'istanza dell'esecutante Giovanni Barazza, nel dì 7, 14 e 21 corr., per non seguita intimazione ad altro degli esecutati Domenico Peressini, pell'effettuazione della stessa, si redestina pel primo esperimento il dì 22 agosto p. v., pel secondo il 29 detto, e pel terzo il 5 settembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., con avvertenza che l'asta sarà tenuta sulle realità ed alle condizioni già notificate col precedente Editto 29 maggio a. c., N. 3982, inserito nella Gazzetta Uffiziale ai Num. 28, 29 e 30 del giugno p. p.

Si rende poi noto all'assente d'ignota dimora Domenico Peressini, quale legale rappresentante degli esecutati suoi figli minori Daniele e Giuseppe, che, poichè d'ignota dimora, gli fu destinato in curatore, onde in argomento lo rappresenti l'avvocato dottor L. Presani, e si eccita perciò a fornire allo stesso le necessarie istruzioni, ove non prescelga di comparire in tempo, notificare un altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 luglio 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 2421. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo porta a pubblica notizia che sopra istanza di don Romano de Martin amministratore ecclesiastico del Comelico, faciente per la Mansioneria Martini di Padola, contro Giacomo e don Lucio de Lorenzo Noto, quest'ultimo ora defunto e rappresentato dall'erede d. Giovanni de Lorenzo Noto, si terrà nella sua residenza il giorno 31 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom, sotto la sorveglianza di apposita Commissione il quarto incanto degli stabili indicati nell'Editto 11 febbraio p. p., N. 558, ed alle condizioni portate dall'Editto medesimo, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 20, 21 e 22 marzo p. p., con la differenza che in questo quarto incanto gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo, sempre però al maggior offerente, e che restano esclusi dall'asta la fabbrica ad uso di stalla e fenile ed il casino.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi in Auronzo e nel Comelico Superiore, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 13 giugno 1860.
DOGLIONI, Agg. Dirig.
Dalla Schiava, Canc.

N. 4434. 2 pubb.

EDITTO.

Da quest'I. R. Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia, che nel giorno 17 marzo p. p., moriva in Mantova, il maestro elementare pensionato Camillo Sollucheri, il quale con testamento scritto 15 luglio 1856, ebbe istituiti eredi i figli legittimi, nati e nascituri da suo nipote Enrico Sollucheri, e nel caso che dessi morissero tutti senza prole, ordinò che l'intiera eredità passi al proprio cugino Giovanni Sollucheri, allora abitante in Livorno, impiegato presso il Granduca di Toscana.

Essendo ignoto a questo Tribunale ove attualmente dimori il predetto Giovanni Sollucheri, lo s'invita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente decreto, ed a presentare la sua dichiarazione d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della suddetta eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e per quanto lo risguarda in concorso del deputatogli curatore avvocato Angelo Finzi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 luglio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.

N. 7101. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, notifica col presente Editto all'assente Antonio Zamboni che Giacomo Lanza fu Davide negoziante di Venezia coll'avvocato dott. Caterino Nale ha prodotto in di lui confronto nel giorno 9 luglio corr. al N. 7101, petizione per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1000 mille, pari a Fior. 350, in oro dipendente dalla cambiale 30 giugno 1857, coll'interesse del 6 per 100, da trenta ottobre 1857 in poi, la provvigione d'un terzo per 100, ed a. L. 8:02, pari a Fior. 2:81 per spese di protesto; che tale petizione venne da questo Tribunale con odierno decreto pari Num. accolta, per cui fu ordinato il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di detta somma capitale ed accessorii ovvero di produrre entro detto termine le credute eccezioni e che per essere ignoto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutte sue spese e pericolo in curatore l'avvocato di questo foro Giov. dott. Fiorasi a cui sarà intimato l'esemplare di petizione col relativo decreto.

Si eccita quindi esso Antonio Zamboni a far avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale nei soliti luoghi di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 7246. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, notifica col presente Editto all'assente Carlo Zanella, che Samuel Dalla Vida negoziante di Venezia nel giorno 12 luglio corr., ha prodotta al N. 7246, petizione al confronto di Luigi Preto e di esso Zanella per precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di Fiorini 561:65, valuta austr. in pezzi da venti franchi a dipendenza della cambiale 3 febbraio 1860, cogli interessi moratorii a 6 per 100, da 6 giugno 1860 fino al saldo e di Fior. 2:72, di spese protestuali oltre le giudiziali da liquidarsi.

Che detta petizione con odierno decreto pari Num. venne accolta, e quindi fu ordinato il pagamento tanto della somma capitale che degli accessorii entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ovvero di produrre entro detto termine le credute eccezioni, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Zanella gli fu deputato a tutte sue spese e pericolo in curatore l'avvocato di questo foro Giov. Battista dott. Corato, a cui sarà intimata detta petizione e relativo decreto.

Si eccita quindi esso Carlo Zanella a somministrare al deputatogli curatore le opportune informazioni altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 4387. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene reca a pubblica notizia, che nel giorno 24 maggio 1859 mancò a vivi in questa Città Aureliano Lugo di Gaetano senza testamento. Ignoto il luogo di dimora del di lui fratello Remigio, lo si eccita ad insinuarsi presso questa I. R. Pretura entro un anno da oggi, ed a produrre la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario avrà luogo la ventilazione dell'eredità in concorso degli insinuati, e del curatore deputato ad esso assente nella persona del di lui padre Gaetano.

Ed il presente sia pubblicato all'Albo Pretoreo, e su questa piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 20 giugno 1860.
Pell'I. R. Pretore in permesso,
PISANI, Agg.
Pojello, Al.

N. 2457. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Treviso, colla deliberazione 11 luglio 1860 N. 3883 ha dichiarato interdetto Antonio Mascherin fu Marco d'anni 47 di Navolè Comune di Oderzo quale maniaco pellagroso.

Questa Pretura gli ha nominato in curatore Giovanni Mascherin di detto Comune per rappresentarlo nei contingibili casi.

Ciò viene portato a pubblica conoscenza col presente che sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale ed affisso in questo Albo Pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 16 luglio 1860.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Vaitolin, Canc.

N. 2608. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Revere deduce e pubblica notizia che nei giorni 20 e 27, settembre p. v. dalle ore 10 a. alle 3 pom., avrà luogo il primo e secondo esperimento d'asta dei fondi sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque offerente dovrà garantire l'offerta mediante deposito della somma corrispondente al 15 per 100 del prezzo di stima dello stabile da vendere, e tale deposito in fiorini effettivi d'argento dovrà essere eseguito prima dell'apertura dell'asta nelle mani dell'amministratore signor Marco Piacentini o di lui procuratore a termini del decreto 8 febbraio 1859, dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova.

II. Lo stabile viene venduto nello stato in cui si trova e come viene descritto nella perizia giudiziale in atti senza nessuna garanzia nè responsabilità da parte della massa nè per livelli, nè per obnoxietà, nè per qualsiasi titolo o caso.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in Mantova con fiorini effettivi d'argento metallico escluso qualunque surrogato e con obbligo nel deliberatario non ostante qualunque legge in contrario di supplire o pagare del proprio la qualunque differenza o perdita che occoresse per il cambio di un qualunque surrogato sulla vera valuta effettiva di metallo. E tale prezzo dovrà pagarsi nelle mani dell'amministratore per intero entro giorni 14 da quello di passaggio in giudicato del Quadro di Riparto anche parziale, ritenuto che sul detto prezzo diminuito dell'importo depositato per cauzione dell'asta dovrà decorrere l'interesse del 5 per 100 ad anno dal giorno dell'asta in poi da pagarsi dal deliberatario in via semestrale nei modi identici stabiliti pel capitale.

IV. Tutte le spese relative alla delibera e conseguenti dalla medesima, la imposta di trapasso, le spese di aggiudicazione definitiva dopo il pagamento del prezzo, quelle per bolli di quitanze e per cancellazioni ipotecarie ed ogni altra per qualunque titolo saranno a tutto carico del deliberatario senza diritto di compenso nè di escomputo veruno del prezzo.

V. Il deliberatario sarà tenuto di farsi allibrare tosto nel censo quale possessore dello stabile deliberato, ma la proprietà del medesimo non verrà conseguita da esso deliberatario per condizione espressa se non dopo che avrà soddisfato l'intero prezzo della delibera ed adempiuto per intero ai capitoli d'asta, e ciò mediante aggiudicazione a termini del § 439, Giudiziario Regol.

VI. Mancando anche in parte il deliberatario all'adempimento dei patti d'asta e degli obblighi di deliberatario avrà perduto il deposito che venderà a profitto della massa quale caparra perduta, e ciò senza pregiudizio di ogni altra azione, del risarcimento di ogni danno, salva inoltre la rivendita a di lui rischio e pericolo a norma di legge.

Descrizione dei fondi.

Fondi denominati Corte Grande e Garzetta di mantovane biolche 238.72, con fabbriche posti nel Comune di Quistello Frazione di Gabbiana ed in quella mappa distinti coi NN. 2294, 2298, 2323, 1, 2, 2324, 2325, 2326, 2330, 2331, 2299, 2327, 1, 2, 2328, 2329, 1, 2, 2332, di complessive pertiche cens. 1094.22, coll'estimo di 995.1.3.1.16, scudi, diffusamente descritti e conrenziati con tipo nella relazione dei periti giudiziali signori Ingegneri Filippo Porta e Carlo Artioli prodotto all'I. R. Pretura in Revere 14 aprile 1860, sotto il N. 1570, e trasmesso all'I. R. Pretura Urbana in Mantova 17 aprile sud., sotto il N. 5250, i quali poderi in un sul corpo furono stimati siccome liberi ed allodiali del valore di Fiorini trentatremila cento quindici e soldi sedici Fiorini (33115:16).

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Mantova.

Dall'I. R. Pretura in Revere,
Pell'I. R. Pretore in permesso
MORSELETTO, Agg.
Rizzo, Canc.

N. 5919. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale colla deliberazione 18 andante N. 1199 ha interdetto per mania melanconica Valentino fu Pietro Tolotti di Longarone, e che a curatore veniva nominato Giovanni Dai Vesco di quel luogo.

Il presente verrà affisso in questa Città ed in Longarone ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura Urbana,
Belluno, 19 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
BORTOLAN.

N. 5249. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che nel 9 novembre 1858 decesse con testamento Francesco-Pietro Marini fu Francesco di Gemona detto Menot, ed essendo ignoto dove dimori la di lui figlia Marianna Marini moglie di Antonio Zilli di Gemona, assentatasi fino dall'anno 1852, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario verrà definita la sua eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Leonardo Dell'Angelo di qui all'uopo ad essa deputato.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 2 luglio 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi.

N. 4097. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale di Treviso con deliberazione 11 corrente N. 3938, ha dichiarata interdetta per mania Maddalena Rossi-Marcon, cui questa Pretura ha deputato in curatore il figlio Giuseppe Marcon.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 17 luglio 1860.
Il R. Pretore, RANA.

N. 4387. 2. pubb.

AVVISO.

Con deliberazione 10 corr., N. 7038, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza dichiarò interdetta per monomania melanconica Fracasso Benedetta fu Giulio, di Chiampo, e questa Pretura le ha deputato a curatore Gio. Batt. fu Daniele Fracasso, pure di Chiampo.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 23 luglio 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.
Brussa, f. f. di Prot.

N. 9674. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 23 maggio 1860 Numero 3015 del locale I. R. Tribunale venne interdetto per mania Bianchin Pietro fu Fulgenzio di Ponzano, e gli fu deputato in curatore il figlio Valentino Bianchin.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 3 luglio 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
MUNARI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 10 AGOSTO

ANNO 1860 — N. 182

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire l'*Exequatur* al diploma, con cui Guglielmo Perry venne nominato R. console generale britannico in Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo emanato da Teplitz, 27 luglio a. c., al cancelliere dell'Ordine del Toson d'oro, si è degnata di nominare il R. generale d'infanteria prussiano, presidente del Consiglio e Ministero di Stato, S. A. il Principe Carlo Antonio d'Hohenzollern-Sigmaringen, a cavaliere dell'Ordine del Toson d'oro.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. capitano del 2.° reggimento d'artiglieria da campo, Federico cav. di Kleinert, qual cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il parroco evangelico di Hluboka, nel Comitato di Neutra superiore, Giuseppe Miloslav Lodovico Hurban, possa portare il titolo di dottore di teologia, conferitogli dall'Università di Lipsia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 agosto.

Ecco la lista de' premiati dall'I. R. Accademia di belle arti di Venezia, da noi promessa lunedì:

Premii di prima classe (*).

ARCHITETTURA.

SOGGETTO. — *Accademia di belle arti*; del sig. Giuseppe dott. Castellazzi, ingegnere architetto di Verona.

PROSPETTIVA.

SOGGETTO. — *Copia dal sito di parte del cortile del Palazzo Ducale di Venezia*; del sig. Giov. Lavezzari di Venezia, allievo di quest'I. R. Accademia,

Elenco degli alunni premiati pei lavori eseguiti durante l'anno scolastico 1859-60 (**).

ARCHITETTURA.

Ingegneri architetti.

PER L'INVENZIONE.

Premio. Sig. ingegn. Giuseppe Bruni, di Trieste.
1. *Accessit*. Sig. ingegn. Domenico Dal Fabbro, di Treviso.
2. *Accessit*. Sig. ingegn. Giovanni Tosi, di Venezia.
3. *Accessit*. Sig. ingegn. Francesco Cesareni, di Venezia.

Alunni comuni.

PER L'INVENZIONE.

Medaglia di rame. Sig. Francesco Cumin, di Trieste.
1. *Accessit* pari grado { Sig. Gioachino Zandomeneghi, di Venezia. Sig. Andrea Zambelli, di Venezia.

Classe elementare.

Premio. Sig. Alessandro Runcher, di Rovereto.
Premio. Sig. Pio Finazzi, di Castelfranco.
Medaglia di rame. Sig. Antonio Halmpacher, di Trieste.
1. *Accessit*. Sig. Clemente Bruna, di Trieste.
2. *Accessit* pari grado { Sig. Luigi Da Rios, di Ceneda. Sig. Giovanni Valt, di Venezia. Sig. Giuseppe Canever, di Noventa di Piave.
3. *Accessit*. Sig. Giuseppe Collauto, di Caorle.
3. *Accessit*. Sig. Antonio Sommazzi, di Trieste.

PROSPETTIVA.

INVENZIONE.

Premio. Sig. Tranquillo Tagliapietra, di Venezia.

Classe elementare.

COPIA DAL VERO.

Premio. Sig. Tranquillo Tagliapietra.
Medaglia di rame. Sig. Sante de Nat, di Venezia.

COPIA SEMPLICE.

Premio. Sig. Edoardo Peteani, di Trieste.
Medaglia di rame. Sig. Sante de Nat.
1. *Accessit*. Sig. Giovanni Pompeati, di Trento.

PITTURA.

INVENZIONE STORICA IN CARTONE.

Premio. Sig. Leopoldo Toniolo, di Schio.
1. *Accessit*. Sig. Francesco Novo, di Cavarzere.

PEL NUDO DIPINTO.

Premio. Sig. Guglielmo Kundegraber, di Vienna.
Medaglia di rame. Sig. Leopoldo Toniolo.
1. *Accessit*. Sig. Giulio Toperzer, di Oedenburg.
2 *Accessit*. Sig. Francesco Novo.

PEL NUDO AGGRUPPATO IN DISEGNO.

Premio. Sig. Tommaso Da Rin, di Vigo di Cadore.
1. *Accessit*. Sig. Leopoldo Bearzotti, di Medun.
2. *Accessit*. Sig. Valentino Pagon, di Gorizia.
3. *Accessit*. Sig. Tommaso Cherin, di Rovigno.

PEL NUDO SEMPLICE IN DISEGNO.

Premio. Sig. Tommaso da Rin.
1. *Accessit*. Sig. Leopoldo Toniolo.
2. *Accessit*. Sig. Leopoldo Bearzotti.
3. *Accessit*. Sig. Giulio Toperzer.
3. *Accessit*. Sig. Vincenzo Hayez, di Venezia.

SALA DELLE STATUE.

PER LA COPIA IN DISEGNO DEL GRUPPO O BASSORILIEVO.

Premio. Sig. Leopoldo Bearzotti.
Medaglia di rame. Sig. Ferdinando Caracristi, di Sacco.
1. *Accessit*. Sig. Domenico Miotti, di Treviso.
2. *Accessit*. Sig. Felice Casotto, di Venezia.
3. *Accessit*. Sig. Napoleone Gavagnin, di Venezia.

PER LA COPIA IN DISEGNO DELLA STATUA SEMPLICE.

Premio. Sig. Leopoldo Bearzotti.
Premio. Sig. Domenico Miotti.
1. *Accessit*. Sig. Ferdinando Caracristi.
2. *Accessit*. Sig. Napoleone Gavagnin.
3. *Accessit*. Sig. Felice Casotto.

PER LA COPIA IN DISEGNO DELLE PIEGHE.

Premio. Sig. Leopoldo Bearzotti.
1. *Accessit*. Sig. Napoleone Gavagnin.
1. *Accessit*. Sig. Ferdinando Caracristi.
2. *Accessit*. Sig. Domenico Miotti.

SCULTURA.

Classe superiore.

PER UN SOGGETTO D'INVENZIONE IN PLASTICA.

Premio. Sig. Marco Parato, di Cavassagra.

PEL MODELLO IN PLASTICA DEL NUDO AGGRUPPATO.

Premio. Sig. Antonio Dal Zotto, di Venezia.

PER LA COPIA IN PLASTICA DELLA STATUA SEMPLICE.

Premio. Sig. Francesco Pezzikar, di Duino.

Classe elementare.

PER LA COPIA IN PLASTICA DELLE ESTREMITÀ.

Premio Sig. Marco Modenato, di Venezia.
Premio. Sig. Ferdinando Perko, di Trieste.
Medaglia di rame. Sig. Valentino Saitz, di Luck, in Carnia.
1. *Accessit*. Sig. Antonio Fabris, di Treviso.

ELEMENTI DI FIGURA.

Classe I, anno I di studio.

Premio. Sig. Noè Bordignon, di Castelfranco.
Premio. Sig. Antonio Montemezzo, di Oderzo.
Medaglia di rame. Sig. Antonio Milanopolo, di Udine.
1. *Accessit*. Sig. Giovanni Valt, di Venezia.
1. *Accessit*. Sig. Giuseppe Quarti, di Venezia.
1. *Accessit*. Sig. Domenico Chiesura, di Chies, Provincia di Belluno.
1. *Accessit*. Sig. Fabricio Bogo, di Cincinighe.
2. *Accessit*. Sig. Marietta Viviani, di Zara.
2. *Accessit*. Sig. Valentino Lucas, di Albona.
2. *Accessit*. Sig. Edoardo nob. Jäger, di Venezia.
2. *Accessit*. Sig. Spiridione Milanese, di Portogruaro.
3. *Accessit*. Sig. Arturo Lucardi, di Venezia.

Classe II, anno II di studio.

Premio. Sig. Giovanni Moretti, di Spalato.
Premio. Sig. Alessandro Runcher.
pari grado { 1. *Accessit*. Sig. Giuseppe Canever. 1. *Accessit*. Sig. Luigi da Rios. 1. *Accessit*. Sig. Silvio Dalla Valentina, di Venezia.
2. *Accessit*. Sig. Pietro Antonio Bertoldi, di Lovarone.
2. *Accessit*. Sig. Eugenio Quarti, di Venezia.
3. *Accessit*. Sig. Luigi Fabretto, di Portogruaro.
3. *Accessit*. Sig. Giuseppe Damiani, di Venezia.

Classe III, anno III di studio.

Premio. Sig. Francesco Beda, di Trieste.
Premio. Sig. Eugenio Prati, di Caldonazzo.
Medaglia di rame. Sig. Giuseppe Agujari, di Adria.
Medaglia di rame. Sig. Giovanni Pompeati.
1. *Accessit*. Sig. Alessandro Rossi, di Corfù.
2. *Accessit*. Sig. Edoardo Peteani.
3. *Accessit*. Sig. Valeriano Fontebasso, di Susegana.

ORNAMENTI.

INVENZIONE ARCHITETTONICA.

Medaglia di rame. Sig. Luigi Fabretto, di Portogruaro.

PER COPIE IN DISEGNO DAL RILIEVO CON TAPPEZZERIE E FIORI ALL'ACQUERELLO COLORATO.

Classe superiore.

Premio. Sig. Eugenio Prati.
Premio. Sig. Luigi da Rios.
Medaglia di rame. Sig. Antonio Montemezzo.
1. *Accessit*. Sig. Giuseppe Canever.
1. *Accessit*. Sig. Giovanni Moretti.
1. *Accessit*. Sig. Luigi Fabretto
2. *Accessit*. Sig. Giovanni Valt.

PER ALTRE COPIE IN DISEGNO DAL RILIEVO CON FIORI ALL'ACQUERELLO.

Classe inferiore.

Premio. Sig. Spiridione Milanese.
Medaglia di rame. Sig. Noè Bordignon.
Medaglia di rame. Sig. Edoardo nob. Jäger.
1. *Accessit*. Sig. Sante Lanchini, di Udine.
2. *Accessit*. Sig. Valentino Lucas.

PER LA COPIA IN PLASTICA DAL RILIEVO.

Premio. Sig. Luigi Geronazzo, di Valdobbiadene.
Premio. Sig. Ferdinando Venezia, di Venezia.
2. *Accessit*. Sig. Emilio Marsili, di Venezia,
3. *Accessit*. Sig. Gio. Battista Santarello, di Venezia.

SCUOLA D'ANATOMIA.

Classe superiore.

Fu trovato meritevole della medaglia di rame per essersi distinto in questo studio.

Sig. Antonio Dal Zotto.

Fu trovato meritevole della menzione onorevole.

Sig. Tommaso Da Rin.

Alunni premiati con la medaglia di rame oltre i notati.

NELLA SCUOLA DI PITTURA.

PER LE RIPRODUZIONI A MEMORIA DEL NUDO SEMPLICE IN DISEGNO.

Sig. Tommaso Da Rin.

NELLA SCUOLA DI STATUARIA.

Classe disegnatori.

PER LE RIPRODUZIONI A MEMORIA E PER MAGGIOR NUMERO DI LAVORI ESEGUITI FRA L'ANNO.

Sig. Leopoldo Bearzotti.

NELLA SCUOLA DI PROSPETTIVA.

PER LE COMPOSIZIONI FRA L'ANNO.

Sig. Tranquillo Tagliapietra.

NELLA SCUOLA D'ELEMENTI.

PER LA RIPRODUZIONE A MEMORIA DI ESEMPLARI ANTERIORMENTE COPIATI DAL GESSO.

Classe I, anno I di studio.

Sig. Arturo Lucardi.

Classe II, anno II di studio.

Sig. Alessandro Runcher.

Classe III, anno III di studio.

Sig. Francesco Beda, di Trieste.

NELLA SCUOLA D'ORNAMENTI

Classe superiore.

PER RIPRODUZIONE A MEMORIA DI ESEMPLARI ANTERIORMENTE COPIATI DAL GESSO.

Sig Giuseppe Canever

Concorso Selvatico,

SCUOLA D'ARCHITETTURA.

Classe ingegneri.

PEL MIGLIORE LAVORO DI COMPOSIZIONE.

Sig. ingegnere Giuseppe Bruni.

SCUOLA DI PROSPETTIVA.

PEL MIGLIOR LAVORO DI COMPOSIZIONE.

Sig Tranquillo Tagliapietra,

SCUOLA DI PITTURA.

PER MIGLIOR LAVORO DI COMPOSIZIONE.

Sig. Leopoldo Toniolo.

SCUOLA DI SCULTURA.

PEL MIGLIOR LAVORO DI COMPOSIZIONE.

Sig. Marco Pasato.

SCUOLA D'ELEMENTI DI FIGURA.

PEL MIGLIOR LAVORO D'IMITAZIONE.

Premio diviso per parità di merito. { Sig. Francesco Beda. Sig. Eugenio Prati.

(*) I premii di prima classe (medaglie d'oro) verranno concessi, nel venturo anno 1860, a quegli artisti dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, i quali, ne' varii rami dell'arte, avranno mandato a quest'I. R. Accademia, entro il 10 luglio dell'anno suddetto, un'opera, da essere esposta nella pubblica mostra della medesima; opera, che, uniformandosi alle discipline prescritte, sia dal Consiglio accademico giudicata di tal pregio da meritare il premio destinato alla classe, cui essa appartiene. (*Estratto dall'Avviso dell'I. R. Accademia di Venezia*, 12 *ottobre* 1859.)

(**) Giusta ossequiato Decreto ministeriale 6 maggio 1856, N. 6048, fu abolito il metodo di premiazione per concorso, e furono destinati invece i premii a quegli alunni che porsero prove di maggior profitto durante tutto l'anno scolastico.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 5 agosto, ieri ricevuta, ha, nella sua *Revue Politique*, quanto appresso:

« La nota, colla quale il *Moniteur* francese annunziava che i rappresentanti delle Potenze eransi radunati per sottoscrivere il protocollo, che dichiara esecutorii i provvedimenti divisati in comune per por termine a' disordini, accaduti in una parte dell'Impero ottomano, cagionò alcune incertezze nel pubblico, perchè essa lasciava adito alla questione se il protocollo fosse stato sottoscritto, o no, e se si avessero a prevedere nuove difficoltà, quelle dell'ultima ora.

« Sappiamo ormai positivamente che codeste incertezze non hanno verun motivo di esistere. I preliminari sono sottoscritti; e quanto al testo della convenzione, esso verrà sottoscritto in appresso, ma senza che l'indugio, il quale è di pura forma, ritardi la partenza della spedizione.

« L'imbarco delle truppe è incominciato: l'Imperatore avrà lasciato Parigi, stamane, pel campo di Châlons, dove S. M. si recherà a passare in rivista una parte delle forze, che vanno in Siria (*V. le Recentissime d'ieri*); e martedì, al più tardi, i primi convogli potranno lasciare i porti di Marsiglia, di Tolone e Algeri.

« Le stragi della Siria, e i provvedimenti dati in comune dalle Potenze europee a punirne gli autori e ad impedire ch'elleno si rinnovino, furono argomento di comunicazioni ed osservazioni, scambiate nel Parlamento inglese, tra il Governo e parecchi membri dell'opposizione. Alla Camera de' lordi, in risposta a lord Stratford di Redcliffe, il quale parlò in senso favorevole all'intervento, lord Wodehouse, sotto-secretario di Stato degli affari esterni, ripetè le medesime spiegazioni, date, alla medesima ora, nella Camera dei comuni da lord John Russell, riguardo alle risoluzioni stanziate a Parigi.

« Pur approvando l'intervento, siccome un provvedimento d'umanità, che doveva prevalere a considerazioni puramente politiche, non si può tuttavia disconoscere ch'esso minaccia di affrettare la dissoluzione dell'Impero ottomano, e che, da codesto punto di vista, esso non potrebbe ottenere l'approvazione assoluta degli uomini di Stato, i quali paventano codesto avvenimento, come il segnale delle più gravi complicazioni in Europa.

« Avvegnachè il diritto d'ingerenza, domandato dalla Russia nel caso di turbolenze in altre Provincie della Turchia, sia stato scartato dall'opposizione, fatta a codeste pretensioni da' Gabinetti di Vienna e di Berlino, collegatisi a quello di Londra, e fors'anco da' consigli della Francia, che fece appello alla condiscendenza dello Czar Alessandro, rimangono non pertanto a temersi eccidii in Romelia od in Bosnia, succedenti a que' di Damasco, e fors'anco disordini in Bessarabia, i quali, per avventura, saranno una conseguenza della comparsa della bandiera francese in Siria.

« Le nostre informazioni da Costantinopoli rivelano, su questo particolare, vive inquietudini, cui danno maggior peso le comunicazioni della *Patrie* di Parigi intorno ad analoghi timori, concepiti per la pubblica sicurezza a Gedda, e nell'isola di Candia.

« Se codesti timori avessero ad avverarsi, e se l'elemento musulmano avesse ad azzuffarsi, in tutta l'ampiezza dell'Impero del Sultano, coll'elemento cristiano, le pretensioni, accampate dalla Russia, o, meglio, le riserve, fatte da codesta grande Potenza militare, vicina alla Turchia, potrebbero riuscire a conseguenze più gravi, che la stampa francese, favorevolissima alla spedizione attuale, non si mostri disposta a credere. Ma attendiamo, anche questa volta, gli avvenimenti, e non li precorriamo.

« Giusta notizie, ricevute in Inghilterra da S. Giovanni di Terra Nuova, in data del 26 luglio, i vascelli inglesi l'*Hero* e l'*Arianna* avevano dato fondo, il 23, dinanzi San Giovanni, ed ivi il Principe di Galles era sbarcato, il giorno appresso, col suo seguito.

« La questione ministeriale, che la risoluzione del sig. Gladstone di sminuire la protezione, di cui fruisce la fabbrica della carta indigena, minacciava di trarre in campo, or si presenta con aspetto maggiormente propizio al Governo.

« Le divisione in due parti, che il cancelliere dello scacchiere fece della sua proposta, l'una concernente le carte importate dalla Francia, l'altra applicabile, in termini consimili, a' diritti di dogana sulle carte estere, in generale, produsse l'effetto di porre affatto da banda la discussione politica.

« La rilevante maggioranza, che approvò il trattato di commercio colla Francia, non potrà scartare una proposta, la quale altro non è se non l'applicazione d'uno degli articoli del trattato. Quanto alle convenzioni, concernenti la carta estera in generale, elleno verranno portate sul terreno dell'antica contesa della protezione e del libero cambio. I fabbricatori di carta si troveranno quindinanzi nella situazione de' fittaiuoli, i quali, quindici anni fa, domandavano il diritto di far pagar caro al popolo inglese il pane quotidiano. Su codesto terreno e' saranno battuti, malgrado la loro colleganza colla piccola consorteria dei *tory* protezionisti.

« In oltre, l'avviso, dato dal *Globe*, che il Governo pigliava a sostenere il signor Gladstone, diminuì considerevolmente le probabilità di trionfo degli avversarii di quel ministro; e la lotta, sì minaccevole tre giorni fa, pigliò il carattere d'una questione ordinaria, nella quale il Governo sembra certo di riuscire a bene per assoluto, senza neppure aver uopo di far veruna grave minaccia di dissoluzione. »

APPENDICE

Rivista critica.

XXXV (*).

Frammento di un carme inedito: la Navigazione. — Venezia, 1860.

Il sig. G. Cini ottenne dalla illustre Eugenia Pavia Gentilomo Fortis un frammento dell'inedito poema da essa composto, ed intitolato *la Navigazione*, e lo pubblicò per le nozze Rossi-Sacchi. Questo frammento è un'apostrofe a Cristoforo Colombo, in cui, con bellissimi versi, si esprime l'ammirazione che desta la virtù divinatrice di quel grande italiano, e l'indomito coraggio, e la sterminata impresa, e gli effetti che nel vecchio mondo produsse la conquista del nuovo. Esso ci porge un saggio dei pregi, di cui dev'essere ornato l'intero poema; e che lo sia realmente, ci fanno sicuri le altre opere poetiche pubblicate dalla valorosa autrice, nelle quali dir non si saprebbe se sia maggiore la nobiltà del pensiero, o lo splendore della forma.

Il Proletario e le Società di mutuo soccorso — Studio sociale di Emilio Morpurgo — Padova, 1859.

Abbiamo ferma fiducia che chiunque leggerà questo scritto, proverà quella viva sodisfazione che abbiamo provato noi stessi leggendolo. Poichè il tenore di esso dimostra chiaramente con quai diligenti studii si preparasse l'autore a dettarlo, e qual vivo desiderio di giovare a' suoi simili gli movesse, nel dettarlo, la mente, il cuore e la penna; così giusti e accomodati ai tempi sono i suoi pensieri, così copiosa la erudizione, così pietosi i sentimenti, così caldo ed ernegico lo stile. Lo scopo ch'egli si propose, quello si è di comprovare la opportunità e la efficacia del soccorso, che dalla Società di mutua assistenza può esser fornito agl'indigenti. Ed a tal fine, il sig. Morpurgo innanzi a tutto si applica ad investigare le cause, che producono la povertà, e che stanno o nelle vicende de' tempi, o nella volontà degli uomini, non senza notar le differenze che, riguardo a ciò, distinguono l'Italia dagli altri paesi. E quindi, dalle sue riflessioni sui miglioramenti da introdursi nelle varie classi della popolazione, egli è condotto a considerare, se le relative istituzioni, non solo siano capaci di rimediare alle miserie sociali, ma se siano atte eziandio a toglierle radicalmente. E rivolge poscia l'attenzione e il discorso alle Società di mutuo soccorso, e le pone a confronto coi Monti di Pietà, e colle Casse di risparmio, ed esamina in qual modo, e fino a qual punto, esse possano concorrere fra noi a sciogliere la questione gravissima che si sta agitando; e dopo questo esame, egli conchiude con Pellegrino Rossi, « che il progresso sociale non può consistere se non che nel sostituire alle Associazioni forzate ed opprimenti degli scorsi tempi, altre associazioni volontarie ed eque. Perciò questa operetta si divide naturalmente in due parti; nella prima si parla degli studii concernenti la classe proletaria e della loro importanza, della miseria, della popolazione agricola e dell'industriale, e della beneficenza; nella seconda si tratta dello Stabilimento legale del mutuo soccorso, de' Monti di Pietà, delle Casse di risparmio, dell'organismo, de' soci, dei proventi, delle passività, dell'amministrazione delle Associazioni di soccorso, e finalmente, de' mezzi di propagarle, e de' vantaggi che ne derivano. Sebbene in tutt'i pensamenti e in tutte le proposizioni dell'autore non si possa da noi convenir pienamente, reputiamo però degnissimi di lode e l'intendimento e il libro di lui; poichè, in questa epoca, tanto segnalata per calamità moltiplici e diverse, per gravissimi avvenimenti, e per ogni maniera di dolori e di agitazioni, richiamare gli animi sviati a considerare le umane miserie, e suggerire i mezzi di rimediarvi, è certo fare il bene, e farlo col sapiente esercizio delle più nobili facoltà.

Fatica e Meditazione. — Ozii campestri del dott. P. M. Rossetti. — Vicenza, 1859.

Chiunque legga le poesie contenute in quest'opuscolo, probabilmente crederà che l'Autore, parlando alla vecchia, sia stato in continua conversazione colle Muse. Poichè, egli fece versi in tutt'i luoghi, in tutt'i tempi, per ogni avvenimento, per ogni persona, in tutt'i generi, in tutt'i metri. Ed è vero che le cose del mondo hanno tutte la loro dote di bellezza, e chiunque sappia guardarle dal conveniente lato, può trarne commovimenti ed immagini; ma penetrare coll'ingegno a traverso il velame delle apparenze, e scorgere la idea, e comprendere la forma, ed averne una impressione iniziatrice di poesia, è questa l'opera, è questo il travaglio. Ad ogni modo, i versi del Rossetti sono da lodarsi per la facile e schietta eleganza, e pegli eletti sentimenti ch'esprimono; ed in essi l'autore mostra quanto vivi abbia nell'animo quegli affetti domestici, che sono del pari l'ornamento e la consolazione della vita, ed i germi delle più nobili e delle più alte virtù.

Nelle festività sponsalizie ec.-Epitalamio in versi esametri di L. Ariosto ec. — Treviso, 1859.

Per festeggiare felici sponsali, il cav. F. Scolari, stampò da lui tradotto in ottava rima, l'Epitalamio latino, che l'Ariosto pubblicò, nel 1501, per le nozze di Alfonso d'Este colla, se non illustre, certo famosa Lugrezia Borgia. In questo lavoro, l'egregio traduttore pose quella diligenza e quella perizia che di lui sono proprie; se non che ei fece forse vana fatica; poichè, il componimento del sommo ferrarese deve, a parer nostro, serbare le sue forme native, e non ha d'uopo di acquistarne di nuove. Per altra parte, il sig. Scolari è solito presentare il pubblico di opere di ben altra importanza, e dalla matura e sapiente di lui fecondità, noi a buon diritto attendiamo frutti, e non frondi.

Per le nozze Casati-Crivelli. — Illustrazione filologica, ecc. — Verona, 1860.

Il P. Bartolommeo Sorio P. d. O. pubblicò per le nozze Casati-Crivelli, ed illustrò con gran copia di erudizione e di commenti, una così detta *Laude* di F. Jacopone da Todi. La quale, secondo ciò ch'egli stesso ne dice nella dedica, « è documento anche storico, ed è quel Memoriale che e' scrisse dalla sua carcere a Papa Bonifacio VIII, per ottenere la grazia, nell'occasione del Giubileo; ed è altresì documento di una verità del maggiore interesse letterario, conciossiachè F. Jacopone, nelle sue laudi, è uno dei primi testi di nostra lingua, e che vanno per la maggiore come più antico, anteriore anche a Dante Allighieri, e che a Dante medesimo fu il testo suo magistrale ecc. » Il Sorio eseguì l'edizione colla più sollecita diligenza, purgò il testo dagli errori che nelle antecedenti edizioni erano stati commessi, e vi aggiunse ogni maniera di note e di spiegazioni. Non puossi quindi dubitare che un lavoro, con tanto amore e con tante cure condotto da sì rinomato filologo, non abbia ad esser accolto con singolare favore, e tenuto in gran pregio dagli amatori delle lettere italiane.

La malattia dominante dei bachi da seta chiarita ec., di Agostino Perini. — Rovereto, 1860.

Sebbene gli studii e le ricerche e gli sperimenti sulla dominante malattia dei filugelli, non siano stati confortati da un positivo e reale successo, e tuttavia s'ignori qual sia la causa di tale malattia e quale il rimedio, pure alcuni zelatori della nostra industria serica, non cessarono mai di applicarsi a questo arduo argomento, e rinnovarono le loro prove con generosi intendimenti e con rara costanza. Fra questi benemeriti, tiene un luogo distinto il sig. A. Perini, il quale, istancabile nello investigare, ed assiduo nell'osservare espone in quest'opuscolo il risultamento delle sue applicazioni, ed in esso, coll'appoggio delle proprie sperienze e delle altrui dottrine, e con bene ordinata discussione, adopera a mano a mano a dimostrare che la malattia non proviene nè dal guastamento della foglia del gelso, nè da crittogama od insetti microscopici, nè da cause cosmotelluriche; ma che consiste, nel primo stadio, nella infiammazione di alcune trachee; nel secondo, in una etisia od atrofia; ch'essa nasce dalla forzata incubazione, dall'artifiziale allevamento, e dal cattivo alimento, e diviene epidemica per la massa degli animali ammorbati; che regole pratiche per prevenirla o medicarla, sono sementi sane, bachi pochi per ogni bigattiera, e radi nei tavoloni, ventilazione quanta più si può nelle ultime età, frequenti mutamenti dei letti, e politezza nelle stanze; e che anche dei suffumigi puossi far uso con fiducia; che, finalmente, il mettere a covatura sementi infette, e l'ostinarsi a produr sementi in paesi già infetti, sono le cause principalissime del morbo, e che per giungere, a vincerlo, non vi ha che una sola via: sementi sane, e metodi naturali di allevamento. Questi, dir si vogliano precetti o consigli del sig. Perini, sono, a parer nostro, da tenersi in gran pregio, perchè scevri di ogni preoccupazione sistematica, e dedotti da lunghe ed esatte osservazioni; e se essi non varranno a far disparire il morbo, chè ciò da un poter più alto dipende, potranno giovare almeno a rallentarne la forza e a diminuirne le stragi.

* * *

La musa friulana di Pietro Zorutti non invecchia. Un nuovo componimento: *La gnott dei muarz*, fa vibrare le fibre del cuore nel sentimento religioso ispirato dalla contemplazione della morte, colla medesima efficacia con cui soleva destare la giocondità e il riso nei connazionali, mediante la finezza di osservazione sulle bizzarrie della vita. Ci gode l'animo nell'annunziare una nuova pubblicazione di quel poeta, che palesa sempre un sentimento vero e profondo, sia che muova el riso, od al pianto.

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

PS. — I fogli di Parigi ci sono ieri mancati; dobbiamo dunque attendere un dì ad aver notizie del preciso tenore de' protocolli, concernenti la spedizione di Siria. Intanto, rechiamo oggi con diffusione maggiore, alla rubrica rispettiva, gli schiarimenti, che intorno ad essi diede lord John Russell nella Camera de' comuni, tornata del 3 corrente.

L'*Oesterreichische Zeitung* del 7 agosto, al primo annunzio dello sbarco de' Garibaldiani in Calabria (sbarco or dichiarato immaturo), dettava il seguente articolo:

« Tre mesi or sono, avrebbesi dovuto ridere che una mano d'un migliaio e mezzo di uomini potesse osar di conquistare un paese, a fronte di un esercito di 80 in 100,000 uomini, ma, dopo quanto abbiamo ormai veduto, non v'ha più cosa, di cui si possa meravigliare. Come in Sicilia, così Garibaldi approdò anche in Calabria, malgrado una flottiglia considerevole; e, se colà gli è riuscito di inoltrarsi, colle sue piccole forze, sino a Palermo, perchè non dovrà riuscirgli qui la stessa cosa, con mezzi molto più considerevoli? Tra' rinforzi, che gli sono venuti da tutte le parti d'Italia, e le truppe, che ha levato, egli ha già a sua disposizione un corpo d'esercito considerevole.

« Se il Governo napoletano sia in istato di far uso dei suoi mezzi di difesa, se lo voglia, se i ministri vogliano e possano difendere il Re, sono questioni, che, stanti le differenti singolari notizie, che provengono dall'antica Partenope, dobbiamo lasciare indecise.

« Nella stessa Napoli, il partito, che vuole rovesciare la dinastia, alza arditamente il capo. Tutti gli esiliati, che sono ripatriati, appartengono agli annessionisti; si cospira liberamente, arditamente; si discute il Reame; si divinizza quel Garibaldi, contro di cui le truppe deggiono entrare in campo: e chi potrebbe meravigliarsi che cadesse un edifizio, di cui si scavano palesemente le fondamenta?

« Se non che, la piena anarchia, che regna a Napoli, sembra avere ella stessa alienato perfino il partito di quei cittadini tranquilli, che non avevano simpatie piemontesi. Colà dove ciascuno teme per la sua vita, per la sua sicurezza, sono sempre pronti ad afferrare il primo braccio forte, che guarentisca l'una e l'altra. Gli avvenimenti dell'Italia meridionale sono quelli, nei quali più che mai si manifesta chiaramente la maledizione dell'incertezza e dello sgomento. È cosa palese che il defunto Re non ha contribuito a piantare nel popolo più forti radici alla sua casa; ma egli ha dimostrato un carattere fermo, virile. La continuazione del suo sistema, dopo la sua morte, ebbe una scossa potente collo scioglimento del reggimento degli Svizzeri. Avrebbesi allora dovuto scegliere un'altra via; e ciò non si è fatto: ma, nell'ora del pericolo, in cui era uopo raccogliere tutte le forze, si abbandonarono le redini. Allora era troppo tardi per cedere; era mestieri di trionfare. Invece, si abbandonarono gli amici; si ricorse al Piemonte per protezione; si lasciò scorgere la propria debolezza ai proprii nemici, i più acerbi, perchè secreti: il Piemonte intervenne, apparentemente, pel Re di Napoli. Cavour è troppo fina per non avere saputo in precedenza quale sarebbe stato l'esito di quell'intervento. Vittorio Emanuele voleva e doveva, a rimpetto degli altri Stati, tentar di far apparire ch'ei non andava a rovesciare l'ultimo Sovrano temporale italiano; anzi che a ciò era contrario. Ma, intanto, i magazzini del Re somministrarono all'avventuriere fucili, cannoni, munizioni, e dai suoi porti gli furono spediti soccorsi. Persino uffiziali dell'esercito piemontese si recarono ad esso; e solo più tardi si conoscerà il numero dei soldati regolari, che si fecero passar come volontarii.

« Ormai tra breve sapremo se il Governo napoletano si sarà levato ad un'ultima lotta, se sarà rimasto vittorioso, se sarà soggiaciuto con gloria, o se sarà caduto. Se Garibaldi resta padrone sul continente, sorgeranno per noi importanti questioni. Per tutti i Governi legittimi, trattasi di stare in guardia e premunirsi. Egli è certo che la cosa risguarda più da vicino l'Austria, la quale dee raccogliersi, ponderare, premunirsi per ogni contingenza.

« Esistono già indizii che l'Europa non è cieca; e l'accordo, testè incamminato fra le principali Potenze germaniche, non ha fatto grata impressione, nè a Torino, nè a Parigi. Un articolo della *Gazzetta Prussiana* sopra un opuscolo, comparso a Parigi sotto il titolo: *La Politique anglaise*, mostra che anche a Berlino si tengono aperti gli occhi. Nei circoli uffiziali della capitale prussiana ritiensi che quell'opuscolo abbia un'importanza maggiore di quanti altri sieno usciti sinora. E' può essere considerato come un commento della lettera, che l'Imperatore de' Francesi ha scritto a Persigny. Viene in esso dimostrato *a priori* all'Inghilterra che nulla ha a sperare dalla Germania, ch'essa dee unirsi alla Francia, che dee lasciarsi rimorchiare da questa; in caso diverso, è minacciata da un'alleanza russo-francese. Non è questo un nuovo schiarimento al discorso di Palmerston ed alla lettera dell'Imperatore francese?

« Per ventura, sanno anche a Londra come stieno le cose a Pietroburgo. Qualunque esser possa l'influenza, preponderante adesso nella residenza russa, debbono però colà accorgersi che, a canto di una Europa sconvolta dalla rivoluzione, e dominata dalla Francia, anche il trono degli Czari non istarà più saldo. La politica della localizzazione, una volta che sia giunta tant'oltre, non s'arresterebbe al Niemen. »

Sotto il titolo: *La Spagna una grande Potenza*, la Presse di Vienna del 3 agosto ha il seguente articolo:

« Abbiamo già comunicato il singolare dispaccio, in data 30 maggio a. c., diretto dal ministro francese degli esteri, sig. Thouvenel, ai Gabinetti delle grandi Potenze, con cui viene premurosamente sollecitato l'inalzamento della Spagna al grado di grande Potenza. I motivi, per ciò addotti dal ministro, sono di natura molto secondaria. Per essere, per diventare grande Potenza, basta averne la materia. Se questa c'è in Spagna, s'innalzerà essa per propria forza al grado che le spetta. Se questa materia di grande Potenza le manca, nè la protezione della Francia, nè il riconoscimento delle cinque grandi Potenze basterà a farne una grande Potenza, per quanto possa essere chiamata a discutere su tutte le questioni di generale importanza europea. Dacchè la potenza spagnuola ha cessato di estendersi sopra due emisferi, dacchè lo spirito tenebroso, che la rese grande, indi, nel corso del tempo, la rese di nuovo piccola e debole, ha cessato di essere la legge fondamentale dello Stato spagnuolo; dacchè, pel bene dell'umanità, dovette lasciar andare le sue colonie dell'America meridionale, le Fiandre e l'Italia, la Spagna, ristretta alla penisola iberica, pressochè disgiunta dal rimanente dell'Europa dalla catena dei Pirenei, non è, per la stessa sua situazione geografica, idonea ad esercitare per sè stessa un'influenza decisiva negli affari europei. Il mondo non ha onde lamentarsi per ciò; imperciocchè la storia c'insegna che la politica esterna della Spagna ha, da tempo immemorabile, pochissimo favorito i progressi dell'umanità. La Spagna medesima ha cominciato appena in quest'ultimo tempo a acquistare forze, ed a svilupparsi civilmente e politicamente, dopo che rinunziò alle sue pretensioni di grande Potenza. La sua politica esterna fu la causa dell'interna sua decadenza, e se ora si raddrizza, egli è appunto perchè ha rinunziato all'idea di voler essere una grande Potenza, per cui le mancano le condizioni più essenziali. Non è ancora idonea ad essere una grande Potenza, perchè conta una popolazione di 18 milioni, può mettere in piedi un esercito di 200,000 uomini, possiede una flotta di 1,200 cannoni, e, con una rendita annua di 150 milioni di fiorini, deve pagare gl'interessi di un debito pubblico di 1,100 milioni di fiorini.

« Prescindendo da ciò, v'hanno preponderanti motivi per non desiderare che la Spagna s'innalzi a grande Potenza. Gli organi uffiziali del Governo spagnuolo dichiararono, pochi giorni sono, che dalla sola Francia partirono le mosse per inalzare la Spagna a grande Potenza. Non sappiamo capacitarci perchè la Spagna faccia una tale dichiarazione. Vuole essa dire con ciò che non ha autorizzato la Francia a scrivere la Nota del 30 maggio, o, essendo probabile che le grandi Potenze non aderiscano a questo innalzamento della Spagna, vuol essa, disapprovandolo, sottrarsi alla responsabilità pel fiasco diplomatico fatto colla domanda d'innalzamento, e rovesciarla sulla Francia? Non possiamo ancora saperlo, perchè non abbiamo se non per estratto telegrafico la dichiarazione dei fogli uffiziali di Madrid. Ad ogni modo questa dichiarazione ci dà un indizio relativamente allo scopo, propostosi alle Tuilerie coll'innalzamento della Spagna a grande Potenza; imperciocchè sia che la cosa sia stata promossa dalla Francia con o senza saputa del Gabinetto di Madrid, il sig. Thouvenel non avrebbe certamente scritto nè spedito la sua Nota del 30 maggio se si fosse trattato puramente dell'interesse della Spagna, e non di preponderanti interessi francesi.

« Egli è un antico progetto francese, alla cui attuazione lavorò già Luigi XIV, di aggruppare intorno la Francia tutte le stirpi latine quali rappresentanti principali del cattolicismo, e di unirle in un'alleanza potente di grande preponderanza nella bilancia della storia del mondo. La Francia, come stirpe più forte, alla testa della Spagna e dell'Italia, guadagnerebbe in potenza ed influenza in Europa, e, collegata colla grande Potenza slava, darebbe assai facilmente la legge al rimanente dell'Europa. Un altro più prossimo effetto verrebbe a conseguirsi colla creazione di questa sesta Potenza. La Spagna andando debitrice alla Francia della sua posizione di grande Potenza, sarebbe in ogni futuro Congresso un voto di più a favore delle proposte francesi. L'innalzamento della Spagna a grande Potenza sarebbe finalmente (e ciò sembra avere servito di norma nella compilazione del dispaccio di Thouvenel del 30 maggio) un esempio, di cui sarebbe naturalmente una conseguenza inevitabile l'innalzamento del Piemonte, qual è oggidì, a grande Potenza. Queste due nuove grandi Potenze si trovano alla porta della Francia al Sud e al Sud-Est, hanno interessi analoghi, derivazione comune, e si comprende di quale importanza militare e diplomatica sarebbero per le mire napoleoniche due simili alleati.

« Ma, appunto per ciò, è a dubitarsi che sia per riuscire di procacciare alla Spagna la patente di grande Potenza. Dall'Inghilterra non è da aspettarsi che vi aderisca, a cagione di Gibilterra. La Russia ha, per cagione dell'Oriente, ogni motivo per non concedere alla Francia l'egemonia della stirpe latina. Per ciò che concerne la Prussia, essa dovrebbe porsi dalla parte dell'Inghilterra; e l'Austria ha già risposto alla Nota di Thouvenel del 30 maggio, con riserve, le quali, nell'essenza, se non nella forma, corrispondono quasi ad un rifiuto della proposta francese. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Un dispaccio da Napoli del 3 agosto, indirizzato al *Times*, parla d'un programma ministeriale, che doveva essere emanato il giorno appresso dal Gabinetto Spinelli, ed annuncia che il generale Clary è giunto a Napoli per domandare istruzioni.

Leggesi quanto appresso in un giornale di Napoli: « È trascorso più d'un mese, dacchè siamo in possesso del reggime costituzionale; il 1.° articolo del manifesto, nell'Atto Sovrano del 25 giugno, accordava piena e generale amnistia ai detenuti per reati politici; e pure sappiamo, con nostro sommo rammarico, che i cittadini Francesco de Martino, Luigi La Sala, Nicola Giordano, Domenico Catapano, Ignazio Borrelli, Raffaele Parola, Francesco Nocera, Antonio Ventorino e Luigi Esposito, languiscono ancora nel bagno di Brindisi. »

Il 6.° di linea è partito pel Cilento, ed è stato surrogato, nel forte S. Elmo, da uno de' battaglioni venuti da Milazzo. Il 4.° di linea anche è partito; l'8.° è andato in Calabria. Invece sono giunti in Napoli il 4.°, il 6.° ed il 7.° cacciatori, reduci dagli Abruzzi. Parlasi di una nuova ripartizione dell'esercito in sette divisioni, e di una promoziane, in cui entrerebbero Bosco e Barbalonga come brigadieri.

Scrivono da Bari, 24 luglio, all'*Italia* di Napoli: « Alla calma ed al dignitoso silenzio dei primi giorni, ne' quali fu promulgato l'Atto Sovrano, è succeduto un sordo mormorio, un cieco agitarsi di gente ignorante ed inetta, da mettere in prevenzione i buoni e veri amatori di libertà, e far temere qualche brutto colpo di mano.

« Gli agenti della reazione, rimasti sbalorditi e quasi presi da paralisi in quei primi momenti, ora vanno organizzandosi. » *(FF. SS.)*

L'*Opinion Nationale* ci reca il numero dei bastimenti della marina napoletana; cioè:

« Un vascello ad elice sul cantiere. Sedici corvette, o fregate a vapore; tra le quali il *Borbone*, l'*Ettore*, l'*Ercole*, il *Fieramosca*, il *Guiscardo*, lo *Stromboli*, il *Capri*, il *Vesuvio*. Diciotto *avvisi* a vapore; due vascelli; cinque fregate; due corvette; sette brick e cinquanta cannoniere a vela: formanti un insieme di 101 legno, con più di 900 cannoni, e della forza di circa 7000 cavalli.

« Il Governo ha, di più, molti bastimenti da trasporto francesi a nolo, appartenenti ad alcune Compagnie marsigliesi, come la *Ville-de-Lyon*, il *Protis* e la *Stella*. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Genova 7 agosto: « Ieri, sul solito battello, si sono imbarcati molti volontarii per la Sicilia. L'altr'ieri, altri n'erano partiti. Oggi, o, meglio, questa notte, avrebbe dovuto salpare ancora per la Trinacria il *Torino*, che dovrà probabilmente toccare alla Spezia, per pigliare al suo bordo parecchi volontarii, ivi raccolti. Non partirà perchè probabilmente non sarà compiutamente approvvigionato. Salperanno invece l'*Amazzone* e il *Generale Abbattucci*, col quale dicesi s'imbarchi Bertani. Non mai prima gli imbarchi furono più frequenti e di maggiore importanza numerica di quello che siano in questi ultimi giorni. »

Scrivono alla *Nazione* da Palermo: « Il 30 luglio, si sono arrestati alcuni, tra' quali un impiegato alle finanze, nell'atto che eccitavano de' popolani ad armarsi e ad abbattere l'attuale Governo. Alcuni volontarii, che, disarmati al solito, percorrevano quel rione, un po' lontano dal centro, han corso pericolo d'essere feriti da quella masnada. Son corse in tempo delle pattuglie di guardia nazionale, e di sicurezza interna, ed hanno arrestato alcuni di quei facinorosi. »

Cose della Siria

Scrivono al *Moniteur Universel* da Damasco, in data del 17 luglio:

« Il nostro timore si chiarì pur troppo fondato. Lunedì 9 luglio la città si sollevò, la bordaglia si affollò verso il quartiere abitato dai Cristiani, e il macello cominciò, senza che le truppe abbiano pur fatto cenno di opporsi. Il movimento era stato concertato sì bene, che nello spazio di mezz'ora il quartiere cristiano si trovò invaso da più punti ad un tempo. E mentre si ammazzavano gli abitanti, s'incendiavano le case, dopo di averle saccheggiate. L'incendio non si arrestò che quando il fuoco non trovò più nulla da consumare, e il quartiere dei Cristiani non è ora più che un mucchio di rovine. Quantunque sia ora impossibile di dir la somma precisa delle vittime di ogni età e sesso, spietatamente sgozzate, si può dire che salga approssimativamente ad ottomila. Tuttavia si risparmiavano generalmente le donne, specialmente le più giovani, che erano condotte in cattività, o soggiacevano a trattamenti più orribili della morte. Tal è da otto giorni lo stato di Damasco, ed è doloroso il dire che le Autorità non cercarono un istante di reprimere l'insurrezione; anzi sembravano incoraggiarla, e i soldati stessi prendevano parte al bottino.

« Duranti queste triste scene, Abd-el-Kader e gli Algerini, che lo circondavano, non erano rimasti oziosi. Non avendo potuto arrestare il movimento dal principio, poichè col pugno d'uomini, di cui disponevano, avrebbero dovuto lottare contro un'intera popolazione scatenata e contro le truppe stesse, l'emiro fece tutti i suoi sforzi per salvare quanti Cristiani poteva. Undicimila dei nostri correligionarii gli devono la vita e trovarono un asilo, parte nella sua casa, parte nel suo quartiere, e il più gran numero nella cittadella, ove mal suo grado Ahmed-pascià dovette riceverli. Gli agenti delle Potenze europee, e i loro connazionali non furono trattati meglio dei raià. La maggior parte dei Consolati furono saccheggiati e dati alle fiamme, e a mala pena poterono i consoli sfuggire alla morte.

« Il convento di Terra-Santa fu del pari posto a ruba ed arso. Nonostante gli sforzi del gerente di Francia per salvare i Francescani, che vi si trovavano, sei Padri e due comuni vi furono trucidati. Il convento dei Lazzaristi e quello delle Suore di carità furono pure incendiati, ma i membri di queste due comunità poterono essere accolti da Abd-el-Kader.

« Corre voce che in questi ultimi giorni a Homs e ad Hama siano pure stati ammazzati i Cristiani. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Al 6 agosto, abbiamo già detto che ebbe luogo in Vienna la prima seduta del Comitato del Consiglio dell'Impero per discutere intorno al *budget* dello Stato. Il risultato di queste discussioni è atteso con ansietà, essendo noto che i dibattimenti sul *budget* formeranno il punto d'appoggio per la discussione intorno a' principii politici, e queste discussioni non saranno superficiali, ma radicali. *(Diav.)*

Dicesi che, in luogo delle attuali marche da lettere, le quali possono essere facilmente levate da quelli che portano le lettere alla Posta, saranno emesse dall'I. R. Amministrazione delle Poste coperte bollate da lettere, divise in quattro categorie, cioè da 3, 5, 10 e 15 soldi.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 agosto.*

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si è graziosissimamente degnata di largire la somma di fiorini 300 a pro' de' villici di Starada, Distretto di Castelnovo, danneggiati dall'incendio, di cui fu già fatto cenno in questa Gazzetta. Aggiungiamo che le II. RR. Autorità apersero una colletta nel Litorale, nella Carniola e nella città e circondario di Fiume, a benefizio degl'infelici abitanti di Starada. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 agosto.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, accompagnata dalla sua nobile anticamera, verso le ore 10 antim. d'ieri, dal Vaticano si condusse alla chiesa di S. Maria di Aracoeli dei frati Minori osservanti, per acquistare la santa indulgenza, detta della *Portiuncula*, ove fu ricevuta dal rev. P. ministro generale di quell'Ordine. Sua Beatitudine, dopo di avere orato ed ascoltato la S. messa, celebrata da uno dei suoi cappellani segreti, passò nella sagrestia, ed ammise al bacio del piede tutta la religiosa famiglia. Appena pervenuta alle aule del Campidoglio la notizia dell'inaspettato arrivo di Sua Santità nel contiguo tempio, gli ecc. sigg. conservatori, colà presenti, unitamente agl'impiegati municipali, si affrettarono di recarsi a fare atto di devozione e di ossequio all'amato Padre e Sovrano, il quale impartì loro, ed al popolo convenuto, l'apostolica benedizione. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 agosto.

È giunto in Torino il maggior generale Stefano Türr, di ritorno dai bagni di Aix. Crediamo che sabato ei partirà per la Sicilia per riprendere il comando della sua divisione. *(G. di Mil.)*

La marea della rivoluzione monta, monta! La *Revues de Deux Mondes*, giornale liberalissimo, dimostra che il conte di Cavour *est effacé* da Garibaldi, e che omai non può più comandare, essendo divenuto il trastullo della rivoluzione. E quel che è più singolare, si è che Garibaldi stesso non comanda che in apparenza. « Le persone bene informate, dice il citato giornale, non credono che Garibaldi sia oggidì il vero dittatore della Sicilia. Sotto il suo nome, dietro l'idolo, altre teste dirigono il movimento, che egli serve col suo braccio e col suo prestigio. Comitati e Società rivoluzionarie governano la Sicilia, e dirigono i loro sforzi sul Regno di Napoli, per dare alla Repubblica unitaria le conquiste del generale. Si sa quali strane reclute corrono ad ingrossare la rivoluzione militante in Sicilia. Si dice perfino che il dott. Bernard, che fu implicato nel processo Orsini, è del novero: si racconta che la casacca rossa avrebbe soppiantato in Sicilia e nella rivoluzione militante la croce bianca di Savoia. Forse questi racconti sono esagerati in qualche parte: ma sono veri quanto alla tremenda evoluzione, che fanno conoscere. »

I giornali francesi danno la baia al Ministero piemontese, il quale pretende di andar in Siria a vendicare i Cristiani dalle oppressioni dei Drusi, e intanto tormenta i Cristiani di casa sua. « Il Ministero sardo, dice l'*Union*, ha compassione dei religiosi scannati o mutilati, delle monache oltraggiate, degli orfani senz'appoggio, dei contadini spogliati e cacciati, nella Siria. E intanto egli perseguita i Vescovi, li strascina innanzi ai tribunali, getta in prigione i preti, unicamente perchè furono fedeli alla sacra gerarchia, perchè non cedettero nè alle sommosse, nè alla rivoluzione. Ha distrutto i conventi, esiliato i religiosi, cacciate le monache; chiuse gli asili della scienza e della carità; privò i giovani dell'istruzione loro prodigata dallo zelo monastico; offese le più care convinzioni dei popoli della città e della campagna, ecc. » *(Arm.)*

L'Ordine del Merito civile di Savoia, istituito da Carlo Alberto nel 1831, è tanto stimato quanto quello de' SS. Maurizio e Lazzaro, se non che questo è profuso, quello è riservato a soli 30, distinti per meriti letterarii e scientifici, o per servigi resi allo Stato, eletti da un Consiglio dell'ordine stesso, e proposti alla nomina del Re. Cresciuto lo Stato, se ne aggiunsero altri 10, che furono per la Lombardia: Manzoni, Cantù e Carlini; per la Toscana: Capponi, Ridolfi e Matteucci; per l'Emilia: Alessandrini, Cavedoni, Pezzana e Minghetti. *(Eco di Fiume.)*

Il ministro della guerra ha fatto acquisto dal sig. Schalk, celebre fonditore in Inghilterra, d'un cannone del sistema *Armstrong*, il quale giungerà fra poco in Genova, con affusto di modello speciale, oltre 500 proietti già preparati, coi quali si faranno accurate esperienze per verificare gli effetti, tanto decantati in Inghilterra, di questa nuova bocca da fuoco. *(O. T.)*

Notizie da Fenestrelle ci fanno conoscere che, non solo sui monti circonvicini, ma nella stessa città, in questi giorni passati, cadde neve in quantità abbastanza discreta. Di già precedentemente la temperatura era talmente bassa in quei luoghi, da non lasciar conoscere la stagione estiva, in cui ci troviamo. *(G. di Tor.)*

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 3 agosto.*

Lord *John Manners*, domanda al segretario per gli affari esterni, quando e in qual modo si adunerà la Conferenza per accomodare la quistione relativa alle Provincie neutralizzate della Savoia.

Lord *John Russell*: Il Governo della Regina aveva accettato la proposta della Conferenza, ma l'Austria e la Prussia hanno addotte ragioni, per cui credono ch'essa non potrebbe essere opportuna al presente. Niente è quindi sopravvenuto, e la cosa rimane in sospeso, finchè, o quelle Potenze ritirino le loro obbiezioni o si presenti qualche altra proposta.

Il sig. *Rich* chiama l'attenzione della Camera sopra i documenti posti sul banco, relativi ai disordini della Siria. Prima che il Parlamento si sciolga, la Camera farebbe bene ad esprimere la sua opinione a tal riguardo, ed il Governo dovrebbe dichiarare qual è il contegno che intende seguire.

Il sig. *Fergusson* prega la Camera a non credere che i particolari, riferiti in quei documenti, sieno il racconto vero de' fatti avvenuti. Egli ha ricevuto ragguagli da' quei luoghi, ne' quali si rappresentano le cose sotto altro aspetto; da essi appare che i Cristiani sono stati la prima cagione della sommossa. Il Governo inglese opererebbe ingiustamente, consegnando i Drusi alla cieca vendetta de' Turchi.

Il sig. *Griffith* desidera conoscere, se il Governo della Regina si è assolutamente rifiutato a prendere alcuna misura per impedire lo sbarco di Garibaldi nel Regno di Napoli. Sembra esservi una discrepanza fra le dichiarazioni del nobile lord e i suoi atti. Tempo fa, il nobile lord capo del Governo (lord Palmerston), disse, fra gli applausi della Camera, ai quali fece eco tutto il paese (*Udite!*) che l'Italia meridionale aveva bisogno d'affrancarsi da quel Governo, che si era tanto vituperato. Qualche tempo dopo, il 12 di luglio, il ministro degli affari esterni espresse l'opinione, essere più opportuno che il Regno di Napoli non fosse toccato. Finalmente, non è guari, lo stesso nobile lord, nel significare che il Re di Sardegna aveva spedito un messaggio a Garibaldi per arrestare la sua marcia sopra Napoli, aggiunse che ciò era stato consigliato pur dal ministro inglese a Torino. Non avendo Garibaldi accettato questo consiglio, il Governo è egli disposto a sostenere la sua raccomandazione coll'intervento armato?

Il sig. *Fitzgerald* domanda quale sia il tenore della convenzione, o protocollo, per l'intervento nel Libano.

Lord *John Russell* comincia coll'esporre quel che il Governo ha fatto rispetto agli affari della Siria. Le ultime notizie, egli dice, recano che le stragi sono in gran parte cessate, e che l'ordine è tornato in Damasco. Fuad pascià era giunto in quella città, ed aveva mandato il governatore di essa a Costantinopoli, per esservi processato. Un dispaccio di sir H. Bulwer assicura che la Porta è determinata ad operare col più grande rigore contro gli autori de' disordini e le Autorità conniventi. Fuad pascià è uomo di grande energia, ed ha seco 25,000 soldati.

Il Governo francese, fin dal principio della sollevazione, aveva proposto che si mandasse colà una Commissione d'inchiesta, composta di Turchi e d'Europei. Il Governo della Regina e le altre Potenze, compresa la Turchia, avevano consentito a questa proposta. Ma, sopraggiungendo nuovi avvisi di stragi e di atrocità, lo stesso Governo francese domandò se il male non fosse giunto a tale, da esigere subito rimedio. Il Governo della Regina accolse l'invito della Francia, e consentì, insieme con altre Potenze, rappresentate a Parigi, che si stendesse un protocollo, a fine di inviare una forza europea in Siria. Ho ricevuto, egli dice, oggi stesso, alle tre ore, un telegramma da Parigi, che annunzia che codesto protocollo è stato sottoscritto dai rappresentanti delle cinque Potenze e del Sultano. Il senso del protocollo, o forse dei due protocolli, è come segue: Le Potenze europee, secondo il desiderio espresso dal Sultano, consentono a venire in suo aiuto, per ricondurre la tranquillità in Siria; e manderanno un corpo di 12,000 uomini in quella Provincia. L'articolo seguente provvede che la metà di queste truppe sia fornita dalla Francia, la quale è autorizzata a farle imbarcare subito dopo la soscrizione del protocollo. I movimenti delle truppe saranno fatti di concerto col commissario della Porta, e il Sultano prenderà tutte le misure per fornire le provvisioni, e agevolare in ogni miglior guisa la marcia delle truppe. La spedizione non potrà rimanere colà oltre a sei mesi; il qual tempo è giudicato sufficiente per raggiungere lo scopo proposto. Il signor Fitzgerald ha domandato se la Russia non ha fatto rimostranze intorno allo stato della Turchia, e se queste rimostranze non hanno cagionato ritardo. Ora io debbo dire, ch'era certo opinione del Governo russo, — opinione, che fu già apertamente espressa in aprile scorso dal principe Gortschakoff — che le cinque Potenze avessero a dichiarare che la loro attenzione è rivolta all'amministrazione interna della Turchia, a fine di migliorare la condizione dei Cristiani, e a ricordare, in pari tempo, gl'impegni assunti dalla Porta nel 1856. E a questo proposito, conviene aggiungere che sir Henry Bulwer, avendo proposto ai consoli inglesi, nella Turchia europea, una serie di domande intorno alla condizione interna di quel paese, ne ha ricevuto informazioni, le quali mostrano come il Governo turco, senza essere nè tirannico nè oppressivo, lascia radicati moltissimi abusi, alcuni de' quali sarebbe facile rimuovere. La proposta pertanto della Russia non era senza ragione. L'articolo, che si riferisce a quest'argomento è espresso in termini generali, e non giustificherà l'intervento d'alcuna Potenza in avvenire. Ogni caso, che quind'innanzi sopravvenisse, sarà trattato separatamente, secondo i suoi meriti.

Vi è inoltre un protocollo, il quale dichiara, quasi ne' termini di quello del 1840, che niuna delle Potenze, che parteciperà all'intervento non può conseguire alcun aumento di territorio, od influenza esclusiva, o vantaggio commerciale separato. (*Udite! Udite!*) Nella condizione difficile e pericolosa, in cui trovasi la Turchia, e di fronte alla necessità, che spinge l'Europa ad intervenire di tempo in tempo in quello Stato, sembra al Governo della Regina che l'unica salvaguardia della pace stia nell'azione comune e concorde delle Potenze. Esse debbono additare alla Porta i mezzi migliori per sodisfare a' bisogni dei suoi sudditi, tanto Cristiani che Turchi, senza aspirare ad alcun vantaggio particolare. Il còmpito è difficile, ma è l'unico mezzo per serbare la pace fra le nazioni. D'altra parte, mentre si danno consigli alla Porta, e si suggeriscono riforme, è pure necessario che l'esecuzione delle medesime sia lasciata piena ed intera alle Autorità turche. Ove alcuna Potenza pretendesse ingerirsi negli affari di amministrazione interna, non solo l'autorità del Sovrano sarebbe minorata, ma il fanatismo e le passioni dei Moslem potrebbero raccendersi, e mettere tutto l'Impero in incendio e ruina. I protocolli, appena ricevuti, saranno posti sul banco; ma io confido che la Camera non insisterà perchè sieno presentati que' documenti, che risguardano negoziati difficili e delicati. Noi dobbiamo adoperarci per migliorare lo stato della Turchia, e serbare la pace d'Europa; ma finchè non siasi determinato quello, ch'è da farsi a tal fine, la Camera giudicherà meglio di non domandare i documenti, che a ciò si riferiscono. Quanto alla domanda del sig. Griffith intorno all'Italia, io non ho nulla ad aggiungere a quanto ho già dichiarato in proposito. Noi non intendiamo ingerirci negli affari dell'Italia meridionale, nè vogliamo impedire che gl'Italiani ordinino le cose loro, come aggrada lor meglio. Eglino possono adottare quelle risoluzioni, che noi crediamo savie, come quelle che noi crediamo impolitiche; i Governi di Francia e d'Inghilterra sono determinati ad attenersi al principio del non intervento.

Il sig. *Bright* fa osservare che niun intervento può essere più giustificato che quello nella Siria; anzi egli spera che il contegno *seguito*, a questo proposito dal Governo francese, ispirerà maggior fiducia sulle sue intenzioni. Ma protesta contro il sistema d'intervenire per sostenere sempre uno Stato, condannato a perire, e che è in una decadenza, ch'è impossibile arrestare. Se tutte le Potenze fossero determinate a non ingerirsi negli affari della Turchia, essa andrebbe presto in frantumi. Ad ogni modo, se gli altri Governi non vogliono astenersi, l'Inghilterra dovrebbe abbandonare una politica, che aggrava di tasse il proprio paese, a fine di mantenere un altro Stato nella sua integrità.

Lord *Palmerston* crede di avere maggiori cognizioni, che il sig. Bright, sulle cose dell'Impero ottomano. Egli ha detto altra volta, e lo ripete ora, che non v'è paese in Europa, che, nello stesso spazio di tempo, abbia fatto tanti progressi interni, dalla morte dell'ultimo Sultano in poi. Chiunque conosce qualche cosa della Turchia, non può se non confermare quest'asserzione. L'onorevole sig. Bright vuol parlare d'un argomento, sul quale le sue nozioni sono ristrette e le vedute assai limitate. È facile dire: lasciate che l'Impero turco vada in frantumi; ma è difficile pensare che cosa avverrebbe in seguito.

Si lasci piuttosto la Turchia a sè stessa, ed ella non si sfascerà tanto facilmente e così presto, come altri crede. Certo, se si seguisse il disegno suggerito dal preopinante, e si stabilisse precedentemente l'uso da farsi di que' frantumi, l'Impero turco non mancherebbe d'andar tosto in ruina, perchè le altre Potenze sarebbero forti abbastanza, da prendersi ciascuna le sue spoglie. Ha il sig. Bright considerato le conseguenze d'una divisione della Turchia? Egli non guarda se non al male presente, ma non a quello, più grave ancora, che risulterebbe dall'abbracciare il disegno ch'egli raccomanda. È però da sperarsi che la politica, stanziata dal Governo, terrà lontane conseguenze tanto funeste.

FRANCIA.

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 4 agosto, le seguenti notizie:

« Si va accreditando la notizia d'un prossimo abboccamento dell'Imperatore colla Regina di Spagna. I due Sovrani s'incontrerebbero a Biarritz.

« Fra le truppe, che vengono mandate dall'Algeria in Siria si trovano anche alcuni *turcos*. La spedizione sbarcherà a Bairut.

« Il sig. Pietro Righi, uno dei due capitani dirigenti della Repubblica di S. Marino, si trova in missione a Parigi. »

Il *Constitutionnel* del 6 agosto apre una colletta per la Siria, annunziandola colle seguenti parole:

« Perchè i nostri soldati vanno in Siria a difendervi la civiltà oltraggiata, il còmpito della stampa non è adempiuto. Essa ha la missione di secondare codesta nobile lotta; bisogna ch'essa offra in aiuto alla nostra prode armata le manifestazioni nazionali a favore d'una causa, ch'è francese perchè è cristiana. »

Il *Pays* apre un'eguale colletta colle parole: « All'intervento delle nostre armi dee aggiungersi, per rispondere a tutto l'ardore del sentimento nazionale, l'opera della carità pubblica. La Siria è piena di vittime, le quali attendono ad un tempo protezione e soccorso. »

È un fatto notevole che i reggimenti stanziati a Parigi vengono esercitati senza posa a grandi evoluzioni militari, il che non fu mai praticato nella presente stagione. Gli uffiziali parlano di una guerra nell'autunno, come di cosa certa.

Il decreto imperiale per l'aumento dell'uffi-

zialità nell'esercito francese ha fatto senso a Parigi, lasciando intravedere la probabilità che la Francia debba avere 600,000 soldati pronti ad entrare in campo. Nel Ministero della guerra si lavora alla formazione di un nuovo corpo di 30,000 soldati; il comando sarà dato al generale Forey, ch'ebbe dall'Imperatore secrete istruzioni.

La *Gazzetta d'Augusta*, in un suo carteggio da Parigi, propone il quesito: « Fu la Russia, che trasse in inganno la Francia, o questa che raggirò la Russia? » La quistione si agita nei circoli politici di Parigi, ma per ora è difficile la soluzione. È certo che i due Governi agivano da senno e aveano stabilito le basi positive di un'alleanza offensiva e difensiva. Ma poi sopraggiunse la dichiarazione di Palmerston, il Congresso di Teplitz, e altri fatti. Era quindi necessario di procedere con prudenza. Dicesi, tra le altre cose, che la propaganda francese vagheggi il progetto di creare una Confederazione danubiana, che si estenda da Varsavia a Jassy, e formi un antemurale ai disegni ambiziosi della Russia sopra Costantinopoli. Anzi era stata compilata una carta dell'Europa, con questo nuovo ordinamento politico; ma il Governo ne vietò per ora la pubblicazione.

« Queste idee francesi doveano necessariamente inspirare sospetti alla Russia; mentre, d'altro lato, l'insistenza di questa sullo scioglimento della quistione orientale è riguardata dalla Francia come intempestiva. Ciò spiega in parte la lettera dell'Imperatore a Persigny. » (*Lomb.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, in data di Parigi 5 agosto:

« Voi avete, come tutti gli altri giornali, raccontato gli sforzi, fatti dal Governo francese per far entrare la Spagna nella famiglia delle grandi Potenze. Questo passo della Francia poteva recarvi stupore; tuttavia, credo di potervi dire che esso è strettamente legato al complesso dei progetti del Governo francese. Questo pensa, da lungo tempo, a far un contrappeso diplomatico alla Santa Alleanza. Al gruppo delle vecchie Monarchie continentali, egli vuole opporre un altro gruppo, collegato dal nuovo principio del suffragio universale, e del quale esso avrebbe il patrocinio. Gli è per questo che il Governo francese vede volentieri l'ingrandimento del Piemonte, il quale finirà, tosto o tardi, col trovarsi collocato in Europa sopra un piede di eguaglianza colla Prussia. Un giorno o l'altro può rinascere la coalizione, ed ecco il fascio, che il Governo francese si riserva di opporre alla coalizione. »

Ponsard diede una commedia al teatro del Vaudeville, la quale ebbe esito sfortunato. Il corrispondente della *Gazzetta di Genova* le dà questi particolari retrospettivi. « Prima che la commedia fosse rappresentata, il Comitato di censura credette di doverla segnalare al ministro di Stato, come pericolosa per le allusioni politiche in essa contenute. Il sig. Ponsard si recò egli stesso dal ministro di Stato, ed ottenne, malgrado la censura, di far rappresentare la sua commedia. Tuttavia, questa autorizzazione non era che provvisoria; toccava al pubblico a decidere. La prima e la seconda prova non furono decisive, ma alla terza il pubblico espresse il suo malcontento con tale vivacità, che era impossibile al Governo di lasciar continuare la rappresentazione.

« Il sig. Ponsard (continua il corrispondente della *Gazzetta di Genova*) non fu troppo scontento dell'incidente, stanco com'egli era di sentirsi fischiare tutte le sere.

« Il sig. Mocquard, colla cooperazione di Vittorio Séjour, si occupa di un dramma, che avrà per argomento le stragi di Siria. Questo dramma è destinato alla Porta di Saint-Martin. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi 5 agosto: « Si parla di modificazioni nell'armata; tratterebbesi di formare un quarto reggimento di Zuavi; di ridurre a dieci i battaglioni di cacciatori a piedi; di fondere i quattro reggimenti di marina in sette di fanteria di linea, il cui numero toccherebbe così centodieci. »

GERMANIA.

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 3 agosto.*

Nelle ultime sere, ebbero luogo qui ripetute contese fra' militari di diverse armi. Il basso popolo contribuì non poco ad aumentare il fermento, fischiando e schiamazzando. Questi deplorabili avvenimenti ebbero per conseguenza che la riunione di più che quattro persone nelle pubbliche vie e piazze venne ieri vietata, mediante un proclama dell'Autorità di polizia, sotto la comminatoria dell'immediato arresto. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 agosto.

Col *Vulcan*, giunto ieri, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le lettere e i giornali da Costantinopoli e da Atene sono in data del 4 corrente. Secondo esse, dice l'*O. T.*, non era avvenuto alcun cangiamento notevole nella situazione della Siria. Il ministro degli affari esterni, Fuad pascià, mandato quivi in missione, era arrivato a Damasco il 20 luglio, proveniente da Bairut, d'onde era partito immediatamente, avendo trovato tranquilla quest'ultima città.

« Il Governo ottomano seguita ad inviare forze terrestri e navali in Siria. La sera del 2 furono spedite a Bairut due cannoniere ad elice imperiali ottomane ed un piroscafo con soldati di fanteria di linea e di marina.

« Alla data delle ultime notizie, si trovavano ancorati a Bairut i seguenti navigli: Ottomani: due vascelli ad elice, di 90 cannoni ciascuno; 2 fregate ad elice (una di 44 e una di 33 cannoni) e una a ruote, di 14 cannoni; 2 corvette ad elice di 20 cannoni; un naviglio di 16 e uno di cannoni; Francesi: due vascelli ad elice (uno di 100 e uno di 90 cannoni); un piroscafo d'avviso a ruote di 4 e uno ad elice di 2 cannoni; Inglesi: 3 vascelli ad elice (di 130, di 100 e di 90 cannoni), ed una fregata Oltre a questi bastimenti, v'erano pure 4 piroscafi ellenici, che trasportavano continuamente emigranti in Grecia, a spese del Governo ellenico. Il 31 luglio, fu incontrata fra Rodi e Cipro l'I. R. fregata austriaca ad elice il *Radetzky*, di 20 cannoni, che si recava a Bairut. »

Lo stesso *O. T.* ha da Smirne 4 agosto: « Nulla di particolare abbiamo dalla Siria. Da Costantinopoli si ricevettero notizie rassicuranti. Qui tutto è tranquillo pel momento, e si spera che anche in appresso continuerà la quiete, e così vedremo rinascere la fiducia.

« A Smirne, il governatore fece arrestare e condurre a Costantinopoli un individuo, che parlava benissimo parecchie lingue europee, ed era indebitamente vestito alla foggia de' *dervis*. »

Vienna 8 agosto.

Il Comitato del bilancio tenne ieri la sua prima seduta. I sotto-Comitati consegnarono i loro elaborati.

I preventivi per la Corte, per la Cancelleria di Gabinetto di S. M. l'Imperatore, delle Conferenze ministeriali, degli Ufficii di controlleria, e del Ministero degli affari esteri, furono approvati. Il *budget* della marina diede occasione a varii discorsi pro e contro. Il rappresentante del Comando superiore della marina diede alcuni schiarimenti, dopo i quali fu approvato il preventivo, ed accordato inoltre un credito maggiore di un milione, a fin di dare i mezzi di ulteriore sviluppo alla marina austriaca.

Il *budget* dell'esercito fu preso a disamina; però non fu portato a termine, dovendosi sentire ancora varii discorsi in proposito. Lo stesso avvenne col preventivo per le finanze.

Finora le discussioni furono prive di qualsiasi carattere politico, il quale si manifesterà soltanto nella terza o nella quarta seduta. È probabile, in ogni caso, che i precursori delle questioni di principii si faranno manifesti, trattando del *budget* del Ministero dell'interno, e di quello della giustizia. (*Oest. Zeit.*)

Regno delle Due Sicilie.

Le sole notizie di Napoli, che abbiamo, sono (così l'*Opinione*) che la città è tranquilla, che si attende lo sbarco di Garibaldi e che il comando delle truppe regie viene affidato al generale Pianelli. Al generale Bosco sarebbe stato affidato il comando d'una divisione nelle Calabrie.

L'*Opinione Nazionale* parla della spedizione, già seguita, di 16,000 regii in Calabria. Si formeranno tre campi: a Reggio, Monleone e Paola.

Il *Nomade* pubblica, senza guarentirla, la seguente notizia: « Corre voce che il colonnello del 13.° di linea sia stato ucciso a Reggio. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Siamo in grado di poter affermare che sino alla data del 7, niun corpo dell'armata di Garibaldi era sbarcato sul continente napoletano. La spedizione, però, in terraferma è fermamente risoluta, ma il quando e il come stanno nel *solo* pensiero di Garibaldi. »

Il Cardinale, Arcivescovo di Napoli, sotto forma di Pastorale, ha diretto anche una circolare elettorale alla sua diocesi, raccomandando di scegliere uomini moderati, onesti ed affezionati alla fede de' loro padri. (*Persev.*)

Si è annunziato falsamente un'interruzione nel telegrafo di Napoli: come pure le notizie di disordini militari, che sarebbero accaduti in Napoli, sono smentite. La città continua ad essere tranquilla. (*Unione.*)

Francia.

Leggesi nel *Constitutionnel*: S. A. R. il Granduca di Baden dee recarsi al campo di Châlons.

Il viceammiraglio Bouët-Willaumez fu nominato prefetto marittimo di Cherburgo. Si sente perfino che, malgrado la lettera imperiale, furono ordinati nuovi ed importantissimi lavori di fortificazione in quel porto, come risposta alle disposizioni, ora adottate dall'Inghilterra per la difesa delle costiere.

A quanto dicesi, l'Imperatore stesso si recherà a Cherburgo alla fine dell'estate per farvi un'ispezione. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Roma 4 agosto. (Per Marsiglia.)

Gli abitanti di Monte-Porzio presso Frascati (*) incitati da un proclama anonimo, cominciarono a dividere una possessione del principe Borghese. I gendarmi ripristinarono l'ordine. Vengono concentrate truppe presso a Napoli.

(*) Così deve leggersi il dispaccio della *Perseveranza*, inserito nel N. d'ieri, in data di Parigi 7.

Parigi 8 agosto.

(*Moniteur.*) — L'Imperatore, in occasione della rassegna delle truppe di partenza per la Siria ha indirizzato alle medesime un discorso, nel quale è detto che l'unico scopo della spedizione è quello di far trionfare i diritti della giustizia e dell'umanità, di aiutare il Sultano a raffrenare il cieco fanatismo di un altro secolo. « Voi non partite, e' disse, in gran numero. Il vostro coraggio e il vostro prestigio suppliranno, poichè, ovunque passa la bandiera francese, sanno le nazioni che una grande causa la precede e un gran popolo la segue. » (*G. di G.*)

Belgrado 7 agosto.

Il Principe Milosch è giunto. Apparente è la tranquillità; i consoli hanno tenuto una conferenza col pascià, incaricato della polizia. Sono state adottate misure d'ordine. I consoli hanno visitato gli ospitali. Vi sono diciotto Turchi feriti. Donne e fanciulli turchi sono ricoverati nella cittadella. (*G. di G.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 10 agosto.

(Ricevuto il 10, ore 3 p. m.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il rapporto del Ministro sulle condizioni finanziarie, e sul modo di coprire il *deficit* di f. 39,000,000 preventivato pel 1861. Dal *deficit* di f. 87,750,000, preventivato pel 1860, aggiuntivi f. 7,600,000 non preventivati, pel quale era stato apparecchiato il fondo di f. 76,500,000, detraendosi f. 39,550,000, ottenuti mediante risparmii e maggiori introiti, restano del fondo pel 1860, f. 20,700,000, che, mediante i risparmii e gl'introiti straordinarii, sperabili nel 1861, basteranno a coprire il *deficit*, resteranno anzi interi pel 1862, per cui non occorrerà nè aumento d'imposte, nè prestito. Il *deficit* del 1862 e del 1863 si coprirà co' risparmii, da ottenersi mediante riforme nel militare e nell'amministrazione interna; e quindi sarà ristabilito l'equilibrio finanziario.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 10 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 35
Prestito nazionale al 5 p. %	79 90
Azioni della Banca nazionale	830 —
Azioni dell'Istituto di credito	188 30
CAMBI	
Augusta	109 50
Londra	127 50
Zecchini imperiali	6 11
Borsa di Parigi del 7 agosto 1860.	
Rendita 3 p. %	68 25
idem 4 ½ p. %	97 90
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	503 —
Azioni del Credito mobiliare	687 —
Ferrovie lombardo-venete	496 —
Borsa di Londra del 7 agosto.	
Consolidati 3 p. %	93 ⅜

VARIETA'.

Taluni, stranieri alle severe discipline, che sono ala all'ingegno dell'uomo per fargli correre le vie sublimi del firmamento, non sanno comprendere di che utilità sia fecondo lo studio di un'ecclissi solare, e forse reputano soverchia la condiscendenza dei Governi, che inviano astronomi in que' siti, e sostengono i non sempre lievi dispendii di tali scientifiche spedizioni. E pure, quand'anche null'altro si fosse un'ecclissi totale di sole che uno spettacolo naturale esso sarebbe tuttavia così grande da meritarsi che intelligenti persone l'osservassero ed, osservato, venissero a raccontarcelo. Chi non ricorda la ecclissi del luglio 1842? Quell'ombra gigantesca, che, inoltrandosi velocissima dall'orizzonte, invadeva i varii siti della superficie terrestre; quel subito passaggio dalla luce alle tenebre, senza la temperata digradazione, che si deve al crepuscolo; quelle strane e cupe tinte, che presero gli oggetti circostanti; quella indistinta paura onde furono còlti gli esseri animati, dall'uomo all'insetto; quell'improvviso ricomparire della luce è quell'irresistibile grido d'ammirazione strappato a tutte le labbra; quell'universale sorriso della natura al reduce raggio, da cui essa deriva la vita?

Ma non è a ciò che mira la scienza; a lei spetta còmpito più arduo e meno piacevole, imperciocchè molti sono i problemi, che aspettano soluzione dall'attenta osservazione d'un'ecclissi solare. Noi, avendo intenzione di comunicare ai nostri lettori ciò che di più importante verrà dato di osservare in Africa e in Spagna, dove la passata ecclissi fu totale, noi oggi faremo un breve cenno intorno a questi problemi, acciocchè si sappia meglio valutare il merito di tante fatiche, ed ammirare l'abnegazione di tanti astronomi, che si tolsero (taluno in età inoltratissima) alla quiete delle pareti domestiche per intraprendere a questo solo oggetto viaggi disagiati e lontani. E ci gode l'animo di sapere che fra essi si annoverano tre illustri italiani, il P. Secchi, il Donati e il Carlini.

Intanto, se direttamente non valgono, valgono certo indirettamente l'ecclissi solari a meglio accertare la figura del nostro globo, le longitudini geografiche, la relativa posizione delle terre e la paralasse dei due astri maggiori del firmamento. Giovano quindi alla navigazione e al commercio.

Oltre a ciò è da sapersi che una ecclissi offre occasione a verificare l'esattezza delle tavole lunari e solari, e siccome coteste tavole furono di recente rifatte pel sole dal Leverrier, e per la luna dell'Hansen, ecco un legittimo desiderio di sottoporle alla cote dell'esperienza per vedere se rispondono alla fama dei loro autori e alle colossali fatiche, che ad essi costarono. Queste tavole sono intese precipuamente a determinare i diametri apparenti del sole e della luna (mutabili secondo la varia distanza) per ciascun punto dello spazio e per ciascun istante del tempo. Da esse dunque dipende la precisione dei calcoli determinanti il principio, la durata e la fine d'una ecclissi di sole o di luna; da esse il conoscere con esattezza il valore dell'accelerazione secolare del moto medio della luna, da cui poi la verificazione delle antiche ecclissi, che servono non di rado a precisare un'importante epoca storica. Ed ecco come l'osservazione d'una ecclissi possa giovare, chi manco s'aspetterebbe giovamento da essa.

Altri problemi finalmente vi sono, i quali risguardano la costituzione fisica del sole e dello spazio, che lo circonda. « Finora dice il Secchi a questo proposito, sappiamo soltanto che il sole è un immenso corpo infiammato avvolto da uno strato luminoso, e che qua e là ci si presenta sparso di variabilissime macchie oscure. Uno studio assai diligente della struttura di tali macchie ci ha fatto vedere che esse sono squarci di quello strato luminoso stesso, detto fotosfera, che ricuopre il nucleo dell'astro comparativamente oscuro, il quale si lascia talora vedere attraverso tali aperture. Mercè di dilicate misure si è perfino potuto determinare la spessezza di tale viluppo, che si è trovato assai tenue in proporzione di quel vastissimo corpo, cioè non superiore alla centesima parte del suo diametro, ossia minore del diametro terrestre... Una diligente disanima della intensità della luce e del calore nelle varie parti del disco solare ha dimostrato che l'una e l'altra sono più forti al centro, che alla circonferenza; onde si è concluso esistere attorno a quel globo un involucro trasparente, ma assorbente, analogo all'atmosfera, che circonda la terra. Scoperta importantissima, e che ci apre una nuova via per ispiegare moltissimi de' fenomeni, che si osservano nella ecclissi. Ma se questa atmosfera sia oscura o luminosa, qual sia il suo grado di luce, quali le sue vicende; se in essa abbiano luogo nubi e moti analoghi a quelli, che vediamo nella nostra; quali sieno i suoi limiti, e se essa congiungasi colla luce zodiacale, e involga o no i pianeti più vicini, sopra ciò nulla possiamo dedurre delle osservazioni ordinarie. Ed appunto per la soluzione di questi problemi sono preziose le ecclissi totali. Essendo allora la sua lucida fotosfera coperta dall'interposto corpo lunare, può forse diventare visibile la sua atmosfera, che sembra di troppo debol luce fornita per comparire discernibile in faccia al resto: ed allora pure si fan visibili quelle misteriose fiamme notate nel 1842, e rivedute poscia in forme diverse nelle altre successive ecclissi. »

Riepilogando il discorso, due sono i principali fenomeni intorno a cui le opinioni sono tuttavia controverse: la corona radiata, e le nubi luminose, che si veggono durante l'ecclisse sporgere dal disco oscuro della luna. La prima, specie di aureola simile a quella di che i pittori circondano il capo dei santi, offre certi accidenti di luce, che mal lasciarono giudicare finora se appartenga al sole o si formi intorno alla luna. Nel primo caso essa null'altro sarebbe che l'atmosfera solare, forse luminosa per sè, la quale, invisibile quando l'astro brilla nella pienezza del suo splendore, si appalesa allorchè il disco lunare lo ecclissa; nel secondo essa proverebbe da fenomeni di rifrazione o di diffrazione, che patissero i raggi solari nel radere quella parte della superficie lunare che, rispetto a noi, costituisce il suo lembo.

Quanto alle prominenze rosse, che si vedono spuntare dal disco della luna e talvolta elevasi a non lieve altezza da esso, qualche cosa se ne sa oggi più che non se ne sapesse allorchè per la prima volta si attirarono, nel 1842, l'attenzione degli astronomi. Allora in sulle prime si credevano enormi montagne le quali, levando si dalla superficie solare oltrepassassero l'orlo della luna colle acuminate lor punte, o fiamme che, sollevandosi dalla fotosfera, si spandessero nello spazio. Solo nel 1851 si potè intorno ad esse avere qualche più esatta notizia, essendosi allora presentate sotto forme, che non lasciavano più dubbio sulla loro origine e sulla loro natura. Si tenne dunque per fermo, non solo che appartenessero al sole, ma che fossero nubi sospese nell'atmosfera solare, le quali illuminate dalla luce dell'astro, che noi non veggiamo, ci appariscono quasi corpi infiammati alla guisa delle nostre nubi, che sogliono non di rado verso il tramonto simulare un incendio. Infatti taluna di tali prominenze si scorsero in quell'occasione uscire ritta ritta dall'orlo lunare poi piegarsi orizzontalmente come farebbe una colonna di fumo, che si levasse dal cratere di qualche vulcano, e nelle più alte regioni fosse spinta dal vento; e fuvvi chi asserì di averne veduto alcuna sospesa nello spazio senza nessun legame col disco del sole.

Però se le menti piegano tutte volonterose al concetto che sieno nubi, restano sempre molti problemi secondarii sulla loro origine, sulla loro grandezza, sulla distanza loro dal grande astro da cui probabilmente si sono staccate. Il tempo abbastanza lungo della completa oscurità, che oltrepassava questa fiata i tre minuti, avrà dato agio ad osservazioni e a misure, che riusciranno a togliere tali incertezze.

Qui forse gli utilitarii dimanderanno se anche tali scoperte gioveranno al commercio o alla storia. No; non daranno nessun materiale vantaggio, ma appagheranno la mente avida della verità, più che il corpo del pane, e faranno che l'uomo senta più altamente la propria dignità veggendosi capace da questo picciolo punto, che si chiama la terra, di spaziare per le sterminate regioni dei cieli, e di penetrare collo sguardo dell'intelletto gli arcani della creazione. Intanto riferiamo qui una prima notizia pervenuta da Spagna e portataci dai giornali. Essa è un dispaccio telegrafico spedito dal Leverrier al ministro della pubblica istruzione e dei culti.

Tudela, 18 luglio, nove ore pom.

Trovai l'Osservatorio posto in ordine perfettamente, a seconda delle vostre intenzioni, per opera dei signori Villarceau, Chacornac e Foucault, e provveduto dall'astronomo signor Novella, conforme agli ordini del Governo spagnuolo, di tutto ciò che poteva facilitare i nostri lavori.

Un temporale venne da nord-ovest, e le sue nubi copersero la pianura ed il monte.

Obbligato a lottare contro tali tristi condizioni lasciai i signori Villarceau e Chacornac al Santuario di Tudela coi loro grandi stromenti, ed io partii questa mattina in compagnia del Novella e del Foucault per Tarrazona dove a undici ore avevamo già posto in sito i nostri stromenti.

Il cielo, bello durante l'ecclissi, mi permise di determinarne esattamente tutte le fasi, e d'ottenere una descrizione delle nubi luminose.

Il Novella si occupò specialmente della corona raggiata.

Il Foucault fece alcuni sperimenti di fotometria fotografica, dimostrando che l'aureola s'imprime sullo strato sensibile in pochi secondi.

Ricevo dal Villarceau e dal Chacornac la notizia, ch'essi pure poterono osservare le fasi della oscurità totale, e, ciò ch'è molto importante, che presero micrometricamente tutte le misure proprie a fissare le nostre idee sull'origine delle nubi luminose.

Io avrò l'onore d'indirizzare a V. E. una relazione particolareggiata sull'insieme di questi lavori. Ma innanzi ci è d'uopo determinare le posizioni geografiche delle nostre due stazioni riunendole a Madrid, e riunendo la stessa Madrid a Parigi, lavoro considerevole, che immediatamente intraprenderemo.

ARTICOLI COMUNICATI.

625

Morte inaspettata ed immatura, alle ore 11 antimeridiane del 6 agosto, rapiva in Padova all'amore della famiglia desolatissima, all'affezione ed alla stima degli amici e dei colleghi dolenti, l'ingegnere di prima classe, Gregorio Gueraldi, nella vigorosa età di anni 51.

Uomo di maturo senno, d'ingenua bontà, e di una severa probità, non ebbe nell'intemerato esercizio del suo impiego altra guida che l'amore del bene, e la religiosa osservanza del dovere.

Zelantissimo del servigio, attivo, indefesso, sostenne incarichi molti ed importanti, nei quali si adoperò sempre con sollecita cura, nobile disinteresse, e annegazione di sè medesimo, mosso e incoraggiato solo dalla coscienza degli obblighi suoi, e senza altre aspirazioni che il desiderio ardente di rendere veramente utili ed accette le sue fatiche.

Modestissimo, condusse vita così rimessa, che le sue eccellenti qualità private non brillarono oltre i confini delle domestiche mura, e del ristretto cerchio de' suoi amici e colleghi. Era rigido censore e giudice severo di sè, indulgente ed affabile verso gli altri, amorevole e generoso soccorritore ai bisogni de' suoi congiunti; nutriva un cuore leale, affettuoso, caritatevole, aperto a tutti i sentimenti generosi. Ma ogni encomio delle sue virtù vien meno, e non è che una pallida rimembranza, al cospetto delle profonde ed incancellabili impressioni che lasciarono in quelli che vissero nella sua intrinsichezza.

Questo ultimo mesto tributo di dolore e di omaggio, a sfogo e sollievo del loro cordoglio, rendono alla cara memoria di quell'anima benedetta

Gli amici e colleghi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 160. AVVISO. (1. pubb.)

La Direzione dell'I. R. Scuola normale e reale inferiore di Venezia rende noto, che gli esami degli scolari privati elementari di Venezia che appartengono a qualche Collegio di educazione, avranno luogo presso la detta I. R. Scuola nei giorni 22 e 23 del corrente mese di agosto, essendo stabiliti i giorni 10, 11, 12 e 13 del p. v. settembre per quelli degli altri scolari privati delle Scuole elementari o reali inferiori.

Gli esami poi di posticipazione e di riparazione pei candidati maestri delle Scuole elementari si terranno nei giorni 3, 4, 5 e 6 del p. v. settembre, e finalmente quelli pegli aspiranti al magistero delle Scuole reali inferiori nei giorni 17 e 18 dello stesso mese.

Venezia, 6 agosto 1860.

Il Direttore, A. CLEMENTINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 agosto. — Sono arrivati: da Patrasso il brig. austr. *Enrichetta*, cap. Bruscolini, con merci a Musatti; da Marsiglia il brig. austr. *Buona Sorte*, cap. Ballarin, con merci all'ordine; altri legni erano alle viste.

Ci confermiamo ognora più nella opinione d'aumento pegli olii d'oliva, quantunque il dettaglio si mantenga senza alterazioni sensibili; ma per quanto scarseggino i consumi, l'effetto della mancanza di arrivi dalla Puglia dovrà o tosto o tardi farsi sentire. Ieri si rinnovavano vendite d'olii bassi a prezzi più fermi, e le pretese dei possessori di buone qualità si fanno più forti, mentre scarseggiano invece le domande degli olii fini. Il dettaglio dei granoni viene più sostenuto dai possessori di roba pronta con esiti scarsi. Non manca chi vuol farci temere in qualche luogo gli effetti del secco e quelli anche della soverchia umidità in alcuni altri luoghi; ma nel complesso l'andamento della stagione, visto freddamente, è da per tutto eccellente nelle nostre Provincie, e lusinga d'ottenere un raccolto, anche nei granoni, corrispondente alla pienezza di quello, che si verifica ogni dì più dei frumenti; e questo non si può occultare.

Le valute d'oro, sebbene un poco meno richieste, si contennero intorno 4 ⅕ di dis.; il da 20 franchi a f. 8.06; le Banconote decaddero da 79 ½ a 79; il Prestito 1859 pronto si è ceduto da 63 ¾ a ⅞ pegli effetti pronti, prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, ma si offeriva di poi a 63 ½ pel fin di mese, con poca accoglienza per parte dei compratori, perchè si pretendeva un qualche ribasso, massime dopo il telegrafo giunto a notte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 (*) agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3½	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	77 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	77 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

(*) Oggi, 10, non vi fu Listino.

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		63 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	62 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 ¼

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di ESTE, del giorno 4 agosto 1860.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	20 65	23.45
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	21.70	22.75
Frumentone giallonicino / napoletano	20.30	21.70
Avena pronti	7.70	8.75
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 agosto.

Arrivati da Padova i signori: Scarpa nob. Antonio poss. di Corfù - Monch W. C., poss. d'Amb., ambi alla Luna. — *Da Trieste:* Bauby Emilio, direttore del gas a Trieste, alla Luna. — Gooch C., poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Milano:* Bon Giulio, neg. di Ginevra - Simpeon, poss. amer., ambi all'Europa. — Lakier C., poss. danese, alla Luna. — Bacot E., poss. franc., alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Bauby Emilio, direttore del gas a Trieste. — Bon Giulio, neg. svizz. — Ralli Giacomo, poss. di Costant. — Worbeck F., poss. di Doukendorf. — Hackendortt F., poss. di Lubecca. — *Per Firenze:* Navarro Luigi, poss. sardo. — *Per Ravenna:* Garavin Francesco, poss. — *Per Milano:* Calvi Enrico, ingegnere.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 9 agosto . . . . . . Arrivati . . . . . . 649 / Partiti 829

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10, allo *Spirito Santo*.
L'11 e 12, in *S. Lorenzo Martire*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° agosto. — Bel Luigia fu Domenico, d'anni 3. — Bolgan Marianna fu Francesco, di 50, villica. — De Pieri Gio. fu Pietro, di 67, industriante. — De Bettin Maria Elisabetta fu Bortolo, di 78. — Dissian Angela fu Nicolò, di 23. — Del Vincenzo fu Aless., di 78. — Lanza Elisabetta di G. B., d'anni 1 mesi 10. — Milani Emilio di Antonio, d'anni 2 mesi 6. — Pirocco Marco di Rocco, d'anni 1 mesi 6. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Venerdì 9 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Oscarra.* — *La mascherata.* Con ballo. — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Sovrano Exequatur al diploma del nuovo console inglese in Venezia. Onorificenze. Lista de' premiati ne' concorsi di prima e seconda classe dell' I. R. Accademia veneta di belle arti.* — Bullettino politico della giornata. — *Situazione dell'Italia meridionale;* osservazioni dell'Oesterreichische Zeitung. *La Spagna grande Potenza;* articolo della Presse di Vienna. *Notizie di Napoli e di Sicilia: voci d'un programma del Ministero napoletano; Clary a Napoli per istruzioni; l'amnistia e prigionieri politici non ancora liberati; movimenti militari; timori a Bari; la marina napoletana; imbarchi a Genova per la Sicilia; trambusti a Palermo. Cose della Siria: relazione del* Moniteur *sugli eccidii di Damasco.* — Impero d'Austria; *adunanza della Giunta del Consiglio dell'Impero sul preventivo. Surrogato alle marche da lettere. Largizione.* — Stato Pontificio; *l'indulgenza della Porziuncola.* — Regno di Sardegna; *il gen. Türr a Torino.* Estratti dell'Armonia. *L'Ordine del Merito civile di Savoia. Cannone all'Armstrong. La neve.* — Inghilterra; *Parlamento: tornata della Camera de' comuni del 3 agosto; interpellanze sulle cose di Siria e d'Italia; dichiarazioni di lord John Russell su' protocolli sottoscritti a Parigi.* — Francia; *l'abboccamento dell'Imperatore colla Regina di Spagna;* turcos *in Siria; un capitano della Repubblica di S. Marino. Collette pe' Cristiani siriaci. Esercizii militari; probabilità di guerra; un quesito della* Gazzetta d'Augusta; *la Francia e la Russia. Perchè si voglia far della Spagna una grande Potenza; una commedia del Ponsard; un dramma del Mocquard. Mutamenti nell'esercito.* — Germania; *contese fra militi a Cassel.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista critica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 agosto 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 agosto - 6 a.	338‴, 82	13°, 9	11°, 2	73	Sereno	N. N. E.		
2 p.	338 32	19 9	15 2	69	Sereno	N.¹		6 ant. 7
10 p.	337 90	17 4	14 7	82	Nubi sparse	E. S. E.¹		6 pom. 8

Dalle 6 a. del 9 agosto alle 6 a. del 10: Temp. mass. 20°, 1 — » min. 14°, 0
Età della luna: giorni 22
Fase: U. Q. ore 10. 1 pom.

N. 1729. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi diversi posti di assistente presso gli Ufficii doganali nel Regno Lombardo-Veneto, con la classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 525, fior. 472:50, fior. 420, fior. 367:50 o fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 26 luglio 1860.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno insinuare, mediante l'Autorità preposta, le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, entro il termine suaccennato, comprovando i requisiti generali ed i servigi finora prestati, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 luglio 1860.

N. 11844. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per deliberare al miglior offerente l'imposta dell'esazione del Dazio consumo forese sul prestino e forno, macello, salsamentaria e vendita di vino, esercibile in questa Provincia, giusta il riparto portato dalla descrizione qui in calce, sarà tenuto presso questa Intendenza un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni, decorribili dal 1.° novembre 1860 inclusivo a tutto ottobre 1863.

2. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali d'appalto ed alla tariffa portata dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze per queste Provincie 15 ottobre 1855 N. 21930-2583 e ferma la concessione portata dalla Notificazione della veneta Luogotenenza 21 marzo 1856 N. 8168, sul daziato di certi animali a peso. L'appaltatore avrà poi il diritto di esigere, oltre le sussistenti tasse erariali, anche la tassa straordinaria addizionale del 20 per 100, cioè: il quinto delle attuali misure del dazio consumo forese, finchè questa duri, giusta la Notificazione 21 maggio 1859 N. 1407 P. della Prefettura. L'appaltatore dovrà pure dimostrare le rendite brutte dell'appalto ai determinati periodi e colle modalità e sanzioni penali già stabilite dalle apposite sussistenti prescrizioni amministrative. Lo stesso obbligo correrà del pari ai subappaltatori pel caso di subappalto dell'intera Provincia, colle medesime modalità e sanzioni penali. I capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 mer. alle ore 4 pom. del giorno 23 agosto p. v. Nella sottoposta descrizione trovasi esposto il prezzo fiscale o canone, sul quale, e con aumento, dovranno essere fatte le offerte per l'intiera Provincia, ritenuto che, oltre il canone, assume l'offerente anche l'obbligo di pagare in aggiunta il quinto dello stesso, in causa della suaccennata tassa straordinaria addizionale finchè questa rimanga in vigore.

4. Le offerte potranno essere insinuate tanto in iscritto quanto fatte a voce all'atto dell'asta, ed avranno per oggetto il dazio consumo forese suaccennato, esercibile nell'intiera Provincia.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l'importo almeno del decimo del prezzo fiscale e del decimo del quinto d'aumento in denaro sonante ed in Obbligazioni di Stato austr. a valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, noto al momento del deposito. Il suddetto importo deve essere depositato presso una Cassa di finanza, avvertendo che quella in Mantova è obbligata a riceverle anche nello stesso giorno sino alle ore 11 antimeridiane.

Il confesso di Cassa sull'effettuato deposito deve essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima; può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento all'offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla Stazione appaltante sempre avanti il principio dell'asta.

6. Le offerte scritte deggiono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo di soldi 36, e portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto del dazio consumo forese nella Provincia di Mantova »; saranno insinuate al protocollo dell'Intendenza verso ricevuta avanti il principio dell'asta.

7. L'interno tenore dell'offerta scritta dev'essere il seguente: « Io sottoscritto (nome, cognome e paternità), domiciliato in . . . . , e che pegli effetti della presente, eleggo domicilio in Mantova presso il sig. . . . . , abitante in . . . . , parrochia di . . . , Contrada . . . , Numero civico . . . , offro e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio consumo forese, esigibile nella Provincia di Mantova, corrispondendo l'annuo canone di fior. (in lettera e cifra), sempre però ai patti e condizioni portati dall'Avviso d'asta dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Mantova N. 11846 del 14 luglio 1860. A garanzia dell'offerta feci il deposito di fior. . . . . , come dall'inserto confesso dell'I. R. Cassa di . . . . in . . . N. . . . del . . . . (ovvero) a garanzia dell'offerta farò il necessario deposito presso la Cassa di . . . in . . . come dal relativo confesso . . . , che produrrò avanti l'incominciamento dell'asta. »

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 13 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

Descrizione dei luoghi e dei prezzi fiscali.

Distretto di Mantova, secondo il nuovo Circondario, meno il Comune murato: Prezzo fiscale fior. 14,744; Riparto del canone: per prestino e forno fior. 6009:30; per macello fior. 1627:60; per salsamentaria fior. 2754:45; per vendita di vino fior. 4552:65.

Distretto di Revere: prezzo fiscale fior. 7729; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2712:50; per macello fior. 1348; per salsamentaria fior. 1130:10; per vendita di vino fior. 2458:40.

Distretto di Gonzaga: prezzo fiscale fior. 9879; riparto del canone: per prestino e forno fior. 4020:40; per macello fior. 2125; per salsamentaria fior. 1744:30; per vendita di vino fior. 1989:30.

Distretto di Sermide: prezzo fiscale fior. 6457; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2349; per macello fior. 929:20; per salsamentaria fior. 1203:30; per vendita di vino fior. 1975:50.

Distretto di Ostiglia: prezzo fiscale fior. 7731; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2855:40; per macello fior. 1360; per salsamentaria fior. 1288:30; per vendita di vino fior. 2227:30.

Totali: prezzo o canone fiscale fior. 46,540; riparto del canone: per prestino e forno fior. 18,006:60; per macello fior. 6389:80; per salsamentaria fior. 8140:45; per vendita di vino fior. 15,003:15.

N. 9801. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza si terrà nel giorno 14 agosto p. v. dalle ore 1 alle 3 pomer. un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà e salva la Superiore approvazione, la fornitura della legna occorrente agli usi di questa Intendenza ed Ufficii annessi, e precisamente di 4000 pali di legna forte, e di 2200 fasci di legna dolce; gli uni e gli altri di prima qualità ed in corrispondenza al campione esistente presso l'Economo d'Ufficio.

1. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 14 v. a. per ogni 100 pali di legna forte e di fior. 26 v. a. per ogni 1000 fasci di legna dolce, quindi per l'intiera fornitura di fior. 617:20.

2. Non saranno ammessi all'asta, alla quale si fa luogo tanto mediante offerte verbali, quanto mediante offerte in iscritto, che individui di probità ed idoneità conosciuta.

3. Chi si produrrà all'asta personalmente, dovrà garantire le proprie offerte mediante previa verificazione del deposito di fior. 62 v. a. in pezzi da 100 soldi.

4. La fornitura di cui trattasi, verrà pagata secondo il prezzo di delibera, nel quale è compresa ogni spesa di condotta, dazio, carico e scarico, taglio per l'addattamento alle stufe e collocamento nei magazzini.

5. La fornitura medesima dovrà essere verificata nel modo indicato all'articolo 4.° entro giorni venti da quello in cui, comunicata al deliberatario la Superiore approvazione, verrà stipulato il relativo contratto.

6. La legna sarà ricevuta in consegna dall'Economo dell'Intendenza, e soltanto dopo avutane la dichiarazione che vennero dal fornitore adempiuti tutti gli obbighi assunti, verrà al medesimo sodisfatto il prezzo convenuto, e restituito l'effettuato deposito.

7. Mancando il fornitore in tutto od in parte ai patti stabiliti, potrà la R. Amministrazione provvedere come meglio crederà per l'acquisto della legna suindicata a tutto di lui carico, oltre la contemporanea confisca del deposito fatto dal decaduto deliberatario.

8. Qualora al momento dell'asta la gara dei concorrenti od altra vista di pubblico servigio consigliassero la Stazione appaltante a protrarre ad altro giorno la continuazione dell'asta e la delibera, potrà farlo, prevenendone analogamente gli aspiranti e tenuta ferma l'ultima offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 24 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

N. 11348. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 cadente N. 22210, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta della scogliera al piede di un tratto del muraglione detto di Lovadina superiormente al primo passadore a destra di Piave, giusta il progetto analogamente eretto dall'ingegnere R. sig. Olivi, in data 15 febbraio 1860, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 21 agosto p. v., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 2 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercordì immediatamente successivo, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di giovedì 23 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2511:21, salvi gli effetti dei rilievi e delle liquidazioni a termini dell'art. 4 del relativo Capitolato d'appalto.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 250, giusta l'articolo 7 del Capitolato stesso, che pel deliberatario servirà pure di cauzione del contratto, più fiorini 25 per le spese d'asta, e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta dell'8 agosto N. 180.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 30 luglio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 1659. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente di cancelleria resosi vacante presso la Procura di finanza lombardo-veneta, con la classe XII delle diete e coll'annuo stipendio di fior. 367:50, aumentabile in via di graduatoria ad annui fior. 420.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 19 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie la conoscenza della lingua italiana, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 31 luglio 1860.

N. 1804. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Magazziniere resosi vacante presso il magazzino dei sali e tabacchi in Treviso, con la classe X delle diete, col soldo di annui fior. 735 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 11 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali, le occorrenti qualifiche e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 luglio 1860.

N. 3257. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 28 in Bussolengo di Verona cui è annesso il godimento della provvigione del 10 p. 100 fino all'introito brutto di fior. 140 v. a. e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 17 agosto 1860 a quest'I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Verona.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 17 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Imp. Direttore, PULCIANI.

N. 21113. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si proseguirà pubblica asta nel giorno 13 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. per deliberare al minor pretendente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la normale impresa dal 1.° novembre 1860 della manutenzione parafulmini, coperti, doccie grandi, spazzature di camini e canne di stufa degli stabili nella Provincia di Venezia che servono ad uso dell'I. R. Amministrazione camerale.

La gara si riaprirà sul ribasso del 38:51 per 100 offerto all'asta del 26 luglio corr. dall'imprenditore sig. Giovanni De Mitri, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 28 giugno p. p. N. 17140 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 antim. del 13 agosto suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 luglio 1860.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intend. in permesso,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 19969. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 16 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. un secondo esperimento d'asta onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il magazzino a S. Marziale al civico N. 3287, anagraf. 2510 e 701 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio colla superficie di pert. — . 19 e colla rendita cens: di L. 36:30. L'asta si aprirà sul dato di fior. 1381 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 12 giugno p. p. N. 15479-1489.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del 16 agosto suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 luglio 1860.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 17987. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto, che negli ultimi giorni dello scorso mese di giugno venne ricuperato dal mare nelle acque di Ravenna un ferro da ormeggio detto *rampicone* con lungo tratto di gomena, d'ignota proprietà.

Si diffida quindi il precedente detentore o proprietario della cosa ritrovata ad insinuarsi entro un anno, ed a provare debitamente il suo diritto per ottenerne la ricupera, avvertendo che si agirà in ogni caso a senso del Codice civile generale.

Venezia, 31 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia, STRAUB.

N. 20378. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 16 e 17 agosto p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 luglio 1860.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Magazzino nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Marziale all'anagr. N. 2510. Annua pigione fior. 75. Deposito fior. 7:50. — Decorrenza da 20 agosto 1860 a 19 agosto 1863.

2. Bottega con incorporatovi magazzino, nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, all'anagr. N. 731. Annua pigione fior. 250. Deposito fior. 25. — Decorrenza come sopra.

NB. L'esperimento d'asta avrà luogo per l'immobile al progressivo N. 1, nel giorno 16, e per quello al progressivo N. 2, nel successivo 17 agosto p. v.

AVVISI DIVERSI.

622

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA.

Alla libreria Antonelli, in Merceria a S. Giuliano, N. 710, sono in vendita le Annate 1853, alla 1858 inclusive, del *Giornale di giurisprudenza pratica*, già redatto dal dott. Luciano Beretta, pubblicato a Venezia, al prezzo di sole austr. lire 5 cadauna annata, invece di austr. lire 24, prezzo di Catalogo.

624

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 3 settembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete, per l'affittanza degl'immobili infrascritti:

Casa a S. Silvestro, Campiello Sansoni, all'anagrafico N. 953, per annui fior. 112.

Casa a S. Stefano, Calle dell'Olio, anagrafico N. 2788, per annui fior. 171.

Casa a S. Canciano, in Salizzada, Calle del formager, anagrafico N. 5913, per annui fior. 128:10.

Bottega in Salizzada S. Canciano, anagrafico N. 5942, per annui fior. 169:20.

N. 3195. 589

Regno Lombardo Veneto.
Provincia del Polesine — Distretto di Ariano.
L'I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che essendo devenuta la Congregazione centrale lombardo-veneta, con sua determinazione 1.° luglio corrente, N. 433, ad ammettere che l'assegno del segretario addetto alla Deputazione comunale di Ariano, cui fu già accordato Uffizio proprio, venga portato ad annui fior. 420, resta per ciò aperto il concorso al posto suddetto, sino a tutto il p. v. agosto.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate, della fede di nascita, del certificato di sudditanza austriaca, dell'attestazione di aver sostenuto per intiero il corso ginnasiale, e del decreto d'idoneità.

Sarà utile poi che ogni concorrente unisca alla propria istanza ogni altro documento, che valga a mostrare maggiormente la capacità non solo, ma eziandio le diverse doti che si richieggono in massima pel posto di cui si tratta.

La nomina spetta al Consiglio del Comune, ed alla Congregazione provinciale l'approvarnela.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Ariano, 20 luglio 1860.

Il R. Aggiunto dirigente,
F. VIANELLI.

N. 402 R. VII-4. 613

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA,

In seguito a riverito delegatizio Decreto 20 corrente, N. 1395-193, ed ossequiato luogotenenziale dispaccio 13 pure corrente, N. 1129, il quale approvò le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono di sistemare il proprio servigio sanitario secondo lo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 agosto venturo, ai posti delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, pei Comuni qui sotto indicati, e cogli onorarii ed assegni d'indennizzo per mezzi di trasporto, e ciò per ogni Comune.

Gli aspiranti avanzeranno le loro istanze o direttamente a questo regio Uffizio, od a mezzo delle Deputazioni dei Comuni pei quali aspirano, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori della Monarchia;
c) Certificato medico di sana costituzione;
d) Diploma di abilitazione all'esercizio medico-chirurgo-ostetrico, e certificato di autorizzazione all'innesto del vaccino;
e) Attestato di lodevole pratica per un triennio in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di lodevole servigio per un biennio in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servigio delle Condotte mediche sarà regolato dallo Statuto sopra indicato, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza dei medici è fissata nel Capoluogo di ogni Comune.

I circondarii delle Condotte sono tutti in piano, con ottime strade.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Palma, 30 luglio 1860.

Il R. Aggiunto dirigente,
ANGELINI.

Descrizione dei Comuni.

Bagnaria: abitanti 2,450; stipendio annuo fior. 400; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100 v. a.

Castions: abitanti 2,193; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 160.

Gonars: abitanti 3,134; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 100.

Porpetto: abitanti 1,521; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

S. Giorgio: abitanti 3,282; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Osservazioni: Il numero dei poveri d'ogni Condotta, verrà constatato dagli Elenchi comunali da compilarsi a termini dell'art. 2 delle istruzioni.

N. 3661. 575

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio
AVVISA:

A tutto il 31 agosto p. v., resta aperto il concorso, per la seconda volta, ai posti di medico-chirurgo comunali qui a piedi accennati, che sono stati instituiti sulla base dello Statuto, ed istruzioni approvate con Dispaccio arciducale 31 dicembre 1858.

I professionisti che intendessero di aspirarvi, faranno pervenire a questo protocollo la loro domanda corredata, oltre della fede di nascita, anche di tutti i documenti voluti dallo Statuto, e dalle istruzioni soprayvertite, che nelle ore d'Uffizio sono libere all'ispezione presso questo Commissariato.

Sambonifacio, 12 luglio 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
MAGGETTA.

Descrizione delle Condotte.

Arcole, con 2,193 abitanti, di cui 1,100 poveri, coll'onorario annuo di fior. 450, ed indennizzo corrispondente di fior. 150, pel cavallo.

Belfior di Porcile, con 1,700 abitanti, di cui 1,275 poveri, coll'onorario di fior. 420, e fior. 130, pel cavallo.

Cazzano, con abitanti 1,292, di cui 600 poveri, coll'onorario di fior. 400, senza indennizzo pel cavallo.

Montecchia con abitanti 1,958, di cui 700 poveri, coll'onorario di fior. 700. senza indennizzo pel cavallo.

N. 2427. 593

AVVISO DI CONCORSO.

Si riapre a tutto il giorno 25 agosto p. v., il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo comunale in Salara, coll'onorario di annui fior. 420, e di altri fior. 120 di indennizzo pel cavallo, colle indicazioni, e prescrizioni tutte portate dall'altro cumulativo avviso 25 gennaio p. p., N. 280, già pubblicato ed inserito nei NN. 27, 31 e 33, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 3, 8 e 10 febbraio decorso.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 21 luglio 1860.

L'I. R. Commissario,
LUIGI ROGHEL.

621

ISTITUTO
SUPERIORE DI COMMERCIO
IN ANVERSA (Belgio)

fondato per decreto reale del 29 ottobre 1852.

Commercio, Banco, economia politica, diritto commerciale, geografia e storia di commercio, legislatura doganale, analisi delle mercanzie, armamenti marittimi, cinque lingue moderne.

Per ulteriori ragguagli e programmi, rivolgersi al sig. G. Cateaux, direttore, *Rue du Chêne à Anvers.*

Riapertura dei Corsi, la prima quindicina di ottobre.

618

DA AFFITTARSI
IN
CHIOGGIA.

Nel centro della città e della Piazza, per cessazione dell'antecedente locazione,

GRANDE CAFFÈ CON BIGLIARDO, SPAZIOSO GIARDINO per BIRRARIA, MAGAZZINI, CISTERNA e POZZO BIANCO, non che ABITAZIONE relativa: locale che per la sua opportunità materiale, pruovata dalle antiche abitudini dei migliori cittadini, non può non riuscire utilissimo a qualunque intrapresa.

Chi volesse applicarvi, si rivolga al proprietario in Venezia, Frezzaria, N. 1728.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5805. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova, si terrà presso questo Tribunale al consesso 19 nel giorno 6 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il V.° esperimento d'asta degli stabili sotto indicati a pregiudizio del nob. Giovanni Venezze fu Stefano possidente di Padova, ed alle condizioni pure sotto specificate.

Condizioni.

I. Nessun Lotto sarà deliberato a prezzo minore della stima giudiziale 15 marzo 1859, col ribasso però di un 15 per 100, e quindi precisamente al valore residuato dopo tale ribasso qui sotto indicato.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza aver versato il decimo del valore come sopra residuato, da imputarsi ai deliberatarii del prezzo di delibera.

III. In giorni quattordici i deliberatarii solidariamente dovranno pagare all'avvocato della parte istante le spese della procedura dall'atto di pignoramento in poi giusta la specifica che sarà esibita da tassarsi in caso di differenza.

IV. I prezzi di delibera resteranno presso i deliberatarii fino a che sia passata in giudicato la graduatoria, da pagarsi allora subito ai creditori utilmente graduati in danaro sonante d'oro o d'argento al corso della legale tariffa, esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla suddetta moneta, colla decorrenza dell'annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, stando a loro carico qualunque spesa relativa al pagamento.

V. Colla delibera conseguiranno i deliberatarii il possesso di fatto degli stabili facendosi riconoscere dai loro occupatori, e dalla delibera stessa dovranno pagare le relative pubbliche imposte, ma non potranno volturarli alla loro ditta, nè ottenerne l'aggiudicazione che dopo passata in giudicato la graduatoria, semprechè provino l'adempimento delle condizioni ed il pagamento del prezzo, ad ognuna delle quali mancando sarà tosto proceduto a nuovo reincanto a loro spese e pericolo, colla perdita del deposito fatto all'atto dell'asta, e delle spese della procedura pagate.

VI. Le imposte e tasse pel trasferimento della proprietà saranno a carico dei deliberatarii.

VII. A nessuna garanzia e respondenza della vendita è l'esecutante tenuto.

Descrizione
degli stabili siti in Padova
Borgo Portello, e loro valore.

Lotto I.

Casa marcata ai civici Numeri 3067, 3068, 3069, anagrafici 33, 34, mappali 1894, 1895, descritta nella perizia giudiziale 15 marzo 1859, stimata austr. L. 2257:40, pari a Fiorini 790:09, da vendersi per Fior. 671:57:65.

Lotto II.

Casa ai civici NN. 3070, 3071, 3072, anagrafici 35, 36, mappali 1896, 1897, stimata a. L. 2257:40, pari a F. 790:09, ridotti a Fior. 671:57:65.

Lotto III.

Casa ai civici NN. 3073, 3074, 3075, anagrafici 37, 38, mappali 1898, 1899, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257:40, pari a Fiorini 790:09, ridotti a Fiorini 671:57:65.

Lotto IV.

Casa ai civici NN. 3076, 3077, 3078, anagrafici 39, 40, mappali 1900, 1901, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257:40, pari a Fiorini 790:09, ridotti a Fiorini 671:57:65.

Lotto V.

Casa ai civici NN. 3079, 3080, 3081, anagrafici 41, 42, mappali 1902, 1903, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257:40, pari a Fiorini 790:09, ridotti a Fiorini 671:57:65.

Lotto VI.

Casa ai civici NN. 3082, 3083, 3084, anagrafici 43, 44, mappali 1904, 1905, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257:40, pari a Fiorini 790:09, ridotti a Fiorini 671:57:65.

Lotto VII.

Casa ai civici NN. 3085, 3086, 3087, anagrafici 45, 46, 47, mappali 1906, 1907, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257:40, pari a Fior. 790:09, ridotti a Fiorini 661:57:65.

Lotto VIII.

Casa ai civici NN. 3088, 3089, 3090, anagrafici 48, 49, mappali 1908, 1909, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257:40, pari a Fiorini 790:09, ridotti a Fiorini 671:57:65.

Lotto IX.

Casa ai civici NN. 3091, 3092, 3093, anagrafici 50, 51, mappali 1910, 1911, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257:40, pari a Fiorini 790:09, ridotti a Fiorini 671:57:65.

Lotto X.

Casa ai civici NN. 3094, 3095, 3096, anagrafico 53, mappali 1912, 1913, descritta nella suddetta perizia con stima di austr. L. 2157:40, pari a Fiorini 755:09, ridotti a Fiorini 641:82:65.

Lotto XI.

Casa ai civici NN. 3097, 3098, 3099, anagrafici 54, 55, mappali 1914, 1915, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2157.40, pari a Fiorini 755:09, ridotti a Fiorini 641:82:55.

Lotto XII.

Casa ai civici NN. 3100, 3101, 3102, anagrafico 56, mappali 1916, 1917, descritta nella perizia suddetta con stima di austr. L. 2157:40, pari a Fiorini 755:09, ridotti a Fiorini 641:82:65.

Lotto XIII.

Casa ai civici NN. 3003, anagrafico 57, mappali 1818, 1819, e cortile 3061, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 5822:60, pari a Fiorini 2037:91, ridotti a Fiorini 1732:22:35.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo, e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 luglio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5798. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale in Venezia si rende noto che in seguito ad istanza di Giovanna Cagiari vedova Moretto, ed a pregiudizio di Teresa Della Zotta vedova De Mattia di Fiume avranno luogo in questa Sala pretoriale nei giorni 3, 10 e 17 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti ritenute le seguenti

Condizioni.

I. I beni descritti colla relazione di stima 14 giugno 1858 sono posti in vendita in due Lotti, come sono più avanti descritti.

II. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima giudiziale e nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera se non a prezzo eguale o maggiore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori inscritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta mediante deposito, in moneta sonante legale, del decimo del prezzo di stima, ed il deposito di quello che rimanesse depositario sarà trattenuto in conto del prezzo.

IV. Il rimanente del prezzo rimarrà presso il deliberatario, per esser pagato in seguito ed a termini della graduatoria, e riparto entro 14 giorni dall'intimazione degli stessi. Fra tanto corrisponderà l'annuo interesse del 5 per 100, decorribile dal giorno della delibera, e dovrà essere giudizialmente depositato di trimestre in trimestre in moneta sonante legale.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei beni, con riguardo al giorno della delibera, e dietro sua istanza. Ma non otterrà la definitiva aggiudicazione se non dopo avere soddisfatto gli obblighi tutti a lui incombenti.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente i pubblici pesi.

VII. Le spese esecutive dall'atto di oppignorazione al compiuto processo di graduatoria meno quelle delle singole insinuazioni e rispettivi atteggi saranno prelevate dal prezzo di delibera, avanti tutti i creditori, tassata che sia dal giudice la specifica delle stesse.

VIII. Gl'immobili si intendono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante nè obbligo di manutenzione in caso di evizione per qual si voglia titolo e causa.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte, all'adempimento degli obblighi suespressi e specialmente a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei beni a tutto di lui danno, pericolo, e spese, fermo il deposito verificato nel concorrere all'asta.

Descrizione
dei beni da subastarsi situati
nel Distretto di Pordenone,
nel Comune censuario di Fiume.

Lotto I.

A). Molino da macinar grani con casa unita, e fondo di corte e pestaorzo divisa dal molino mediante canale deviato dal fiume Fiume, confina da ogni lato con beni dell'esecutata, allibrato

Nel Censo provvisorio ai numeri di mappa

1386, di pert. 0.63, estimo L. 18:02.

1302, di pert. 0.40, estimo L. 611:44.

E nel Censo stabile ai numeri di mappa

1386, di pert. 1.30, rendita L. 211:68.

1302, di pert. 0.40, rendita L. 11.

Stimato L. 12185.

B). Terreno ortale aderente al molino, marcato nel Censo provvisorio al N. 1385, di mappa coll'estimo di L. 35:18, e nell'estimo stabile al mappale Numero 1385, pert. 1.23, rendita L. 5:33, stimato L. 236:70.

C) Terreno ad uso di strada che conduce al molino marcato nel Censo provvisorio. Mappa di Fiume al N. 1385 1/2, pertiche 2.05, estimo L. 58:63, e nel Censo stabile al N. 2030, di mappa, per pert. 2.05, rendita Lire 5:66, confina a levante strada comunale, mezzodì il Canale del molino ponente il molino suddetto. Tramontana orto di ragione della esecutata e conte Richieri, stimato L. 78:15.

Lotto II.

D). Terreno prativo detto Casette. Nel Censo provvisorio al numero di mappa 372, di pert. 0.52, estimo L. 4:27, nel Censo stabile al mappale Num. 372, di pert. 0.52, rendita Lire 1:54, confina a mezzodì questa ragione, ed agli altri lati Biasone Pietro, stimato L. 43:35.

E). Terreno arativo arborato con gelsi ed in poca parte prativo detto Casette, aderente al molino, marcato nel Censo provvisorio ai numeri

1383, sub 1, porzione di pert. 13.63, estimo L. 248:47.

1387, sub 1, porzione di pert. 0.17, estimo L. 4:86.

3029, sub 1, porzione di pert. 0.72, estimo L. 1:81.

Coi confini a levante conte Liberale Richieri e questa ragione mezzodì questa ragione e Canale del molino, a ponente questa ragione e Biasone Pietro, a tramontana Biasone stesso e conte Liberale Richieri, stimato L. 1559:25.

F). Terreno prativo detto il Terraglio. Nel Censo provvisorio ai numeri della mappa di Fiume

1301, sub 1, di pert. 10, coll'estimo di L. 93:80.

1301, sub 2, di pert. 10, coll'estimo di L. 55:70.

1301, sub 3, di pert. 7.41, coll'estimo di L. 86:99.

1301, sub 4, porzione pert. 1.84, coll'estimo di L. 15:12.

1305, per pertiche 6.88, coll'estimo di L. 125:42.

E nel Censo stabile corrispondente al mappale N. 1301, per pert. 36:96, colla rendita di L. 93:14.

Confina a tramontana col Canal del molino e fabbrica del pesta orzo, agli altri lati il fiume Fiume, stimato L. 3924:75.

G). Terreno arborato, vitato con gelsi ed arat. detto Biltran nel Censo provvisorio di Fiume ai mappali numeri

102, sub 1, di pert. 17.48, estimo L. 318:66.

102, sub 2, di pertiche 8 estimo L. 174:64.

E nel censimento stabile delineato in mappa al N. 102, di pert. 24.50, colla rendita di L. 45:90.

Confina a levante Richieri e Colussi Girolamo, a mezzodì Colussi suddetto, e strada, e ponente strada a tramontana Chieredin Simeone stimato L. 1834:20.

H). Terreno aratorio detto Pastot nel censimento provvisorio marcato in mappa di Fiume al N. 154, di pert. 4.42, coll'estimo di L. 80:58, e nel censimento stabile delineato col mappale N. 154, di pert. 4.20, rendita Lire 2:81, stimato L. 215:80.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti nella Gazzetta Uffiziale e nel Comune di Fiume.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 12 giugno 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 13254. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Treves fu Lazzaro, assente d'ignota dimora, che Leone Usigli q.m Abramo, coll'avvocato dott. Veniero, produsse in suo confronto e di altri creditori iscritti, l'istanza 24 maggio p. p., N 9008, per subasta di stabili ubicati in Marano, Distretto di Dolo, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel 29 agosto pr. v., onde dedurre sulle condizioni dell'asta.

Incomberà quindi ad esso G. Treves, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 13466. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo Frelich, assente d'ignota dimora che Vincenzo Mini coll'avv. Battistella produsse in di lui confronto la petizione 3 agosto corr. N. 13466, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fior. 160:95 effettivi in dipendenza a cambiale 11 febbraio 1860 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Somma che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 3 agosto 1860.
Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 13366. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. David Rietti di Moisè assente d'ignota dimora che la Ditta Fortunato e Compagno coll'avv. Callegari produsse in di lui confronto la petizione 1.° agosto 1860, N. 13366, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 30 pezzi da 20 franchi in oro in dipendenza alla cambiale secca 29 novembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Lattes, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 3 agosto 1860.
Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 13321. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gaetano d.r Faccioli assente d'ignota dimora che Giacomo Tramontini coll'avvocato Valvasori produsse in di lui confronto la petizione 31 luglio 1860, N. 13321, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 1528:30 effettivi, in dipendenza a cambiale 1.° febbraio 1860, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Lattes che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 3 agosto 1860.
Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 3489. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Bragadin nob. Zilio q.m Alvise, richiamato con Editto dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 luglio 1860 N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860 N. 10420/p. 3319 della Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 luglio anno corr. alli N.ri 14804 e 13275 dello stesso Eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili da lui posseduti in questo Distretto e specificati nella requisitoria 29 luglio 1860 N. 3259 dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Mestre faciente per lo Stato, colla destinazione a sequestrataria dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, nominato ad esso nob. Bragadin in curatore l'avvocato di questo foro d.r Antonio Rossetto, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi ne' soliti luoghi in Mestre ed in Martellago, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 31 luglio 1860.
Il Dirigente, SCOTTI.

N. 2268 a. c. 3. pubb.

AVVISO.

In questa residenza nel 25 agosto p. v. dalle ore 9 alle 1 pom. sarà tenuto il quarto esperimento d'asta degl'immobili descritti nell'Avviso 20 giugno 1859 N. 1975, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 152, 154, 161, del 1859, colla delibera a qualunque prezzo, ferme del resto le Condizioni allegato D, dell'istanza 6 maggio 1859, N. 1547, facoltiva a chiunque l'ispezione, in questa Cancelleria degli atti relativi.

Dall'I. Reg. Pretura,
Massa, 2 luglio 1860.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

(Segue il Supplimento, N. 45.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13148. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Giambattista Doglioni, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato, l'istanza 6 luglio corrente, N. 12285, contro di esso nobile Giambattista Doglioni, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all' Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Giambattista Doglioni, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Callegari, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno Decreto pari N. si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l' I. R. Pretura Urbana di Belluno per la sua esecuzione, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Treviso, e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13149. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al possidente Augusto Bolcati, di Adria, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato, l' istanza 3 luglio 1860, N. 12024, contro di esso Augusto Bolcati, con cui a termini del § 29 della Sovr.ª Patente 24 marzo 1832 ed in base all' Editto di citazione 3 maggio p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bolcati, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto, pari N., si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l' I. R. Pretura di Adria per la sua esecuzione, nominato in sequestrataria l' I. R. Intenza di Rovigo, e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13150. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Carlo Sarti Savonerola, di Polesella, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l' istanza 3 luglio corrente, Num. 12023, contro di esso Sarti Savonerola Carlo, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all' Editto di citazione 3 maggio pr. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Sarti Savonerola Carlo, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Ciriani Filippo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto, pari N., si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l' I. R. Pretura di Adria per la sua esecuzione, e nominata l' I. R. Intendenza di Rovigo in sequestrataria, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13151. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Bartolommeo Luzati, di Adria, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l' istanza 3 corr., Numero 12022, contro di esso nob. Luzati, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all' Editto di citazione 3 maggio p. p. N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Luzati Bartolommeo, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Costi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto pari N. si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l' I. R. Pretura di Adria per l' esecuzione, ritenuta in sequestrataria la proposta I. Reg. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo, e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13152. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Saviane Marco possidente di Castelfranco, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l' istanza 3 luglio 1860, N. 12021, contro di esso Saviane Marco, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio pr. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Saviane Marco, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto, pari N., si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l' I. R. Pretura di Castelfranco per la sua esecuzione, ritenuta in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13153. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Guerrieri marchese Carlo, di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. Regia Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l' istanza 3 luglio 1860, N. 12025, contro di esso Guerrieri marchese Carlo, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e in base all' Editto di citazione 3 maggio pr. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto marchese Guerrieri Carlo, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Francesco Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto, pari Numero, si è accordato il chiesto sequestro, e requisita la Pretura di Gonzaga per la sua esecuzione, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Mantova, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 7689. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Antonio Mariotto del fu Giuseppe di Vicenza, che sopra istanza 25 corr., N. 7689, dell' I. R. Procura di Finanza, facente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 Numero 2770 p., dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero ordinato il sequestro giudiziale dei beni mobili e stabili di sua ragione situati nella periferia di questa città e delle rendite relative, posseduti da esso assente in comunione coi fratelli Giuseppe Francesco e Gaetano fu Giuseppe; che venne nominata in sequestrataria la I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu destinato in curatore quest' avvocato dott. Antonio Cerato, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto gli si notifica, onde possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel Foglio degli Annunzii della Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 5078. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Vito si rende noto al nob. Giuseppe Asquini fu Alfonso di Udine assente dagli Stati di Sua Maestà I. R. Apostolica, e d' ignota dimora, essersi dell' I. R. Procura di Finanza facente per lo Stato prodotta in oggi al suo protocollo al Num. 5078, istanza pel sequestro dei di lui beni stabili esistenti in questa giurisdizione a termini ed in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860, Num. 2770 p., istanza che venne con attergato odierno pari numero assentita, ed esserglisi appunto perchè ignoto il luogo di sua dimora nominato in curatore speciale questo avv. Domenico d.r Barnaba onde lo rappresenti nell' argomento a termini di legge.

Locchè viene all' assente medesimo col presente notificato all' effetto che possa volendo far giungere ad esso di lui curatore quelle istruzioni che nel proprio interesse stimasse di ragione e di legge, mentre dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di una tale ommissione, quando non credesse di presentarsi personalmente, o proporre a questo Giudizio altra persona, che lo rappresenti.

Locchè sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso in S. Vito, Udine e Valvasone.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 25 luglio 1860.
Il R. Pretore
G. MACCA'
Fogolini, Canc.

N. 1882 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giovanni Camerini di Rovigo, che l' I. R. Procura di Finanza facente per lo Stato, ha prodotto a questo Tribunale nel giorno 18 corr. al N. 1882 un' istanza al confronto di esso Camerini con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio 1860 N. 634 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, chiese pegli effetti della citata Patente il sequestro dei beni si mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo all' istanza accordò il domandato sequestro e corrispondente iscrizione in via di prenotazione, essendosi nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, alla quale previa descrizione, viene fatta la consegna della sostanza sequestrata e deputato in curatore di esso assente l' avv. di questo foro Giacomo dott. Trombini.

Il che tutto si rende noto al Camerini predetto, onde possa volendo far valere le sue credute ragioni.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 21 luglio 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 13261. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Felice ed Antonio fratelli Veronese, assenti d' ignota dimora, che l' I. R. Procura di Finanza, per la locale I. R. Intendenza, produsse in loro confronto l' istanza 30 luglio 1860, N. 13261, per l' intimazione della precedente istanza 6 marzo 1860, N. 4275, colla quale chiedesi la estradazione della somma di austr. L. 29:07 dai Giudiziali Depositi, e che il Tribunale con odierno Decreto, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Bottoni, che venne destinato in loro curatore ad actum, ed al quale potranno far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 5740. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Valentino Domenico Barnaba fu Pietro di Buia, che sull' istanza odierna pari N. dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia, facente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio a. c. N. 2770 p., dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta fu decretato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili descritti nell' allegato certificato censuario posseduti da esso Barnaba in Buia, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti.

A sequestrataria venne nominata la proposta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine, ed a pericolo e spese di esso assente gli venne deputato in curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe d.r Celotti.

Ciò si notifica al detto Barnaba onde possa far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far eseguire tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga e si riferisca.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 23 luglio 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.

N. 5922. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Conegliano si notifica all' assente d' ignota dimora Ferdinando Zandonella possidente di qui, essere stata oggidì presentata alla stessa, dall' I. R. Procura delle Finanze facente per lo Stato un istanza, sotto il N. 5922, contro di esso Zandonella, in punto di sequestro di beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, dell' eccelsa Luogotenenza Lombardo-Veneta, sequestro che con decreto pur odierno venne accordato.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ferdinando Zandonella, gli venne nominato l' avv. di questo foro d.r Antonio Caimi in curatore in Giudizio nella accennata vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso all' assente medesimo col presente pubblico Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al nominato curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare alla detta Pretura altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tuttociò che riputerà opportuno pella propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. Reg. Pretura, Conegliano, 28 luglio 1860.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 2515. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tarcento rende noto che sopra istanza di Domenico Mizza fu Antonio di Lusevera ha prefisso il giorno 23 agosto p. v., pel I.°, il giorno 6 settembre successivo pel II.°, ed il giorno 20 detto mese pel III.° esperimento d' asta, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., da eseguirsi in questa residenza Pretoriale per la vendita dei beni qui in calce descritti situati nel Comune di Lusevera e Villanova di ragione dell' esecutato Giovanni Cher fu Giovanni pure di Lusevera, stimati in complesso austriaci Fior. 627:20, come dal relativo protocollo di stima, di cui potrassi aver ispezione e copia a questa Cancelleria Pretoriale.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili non saranno deliberati nel I.° e II.° esperimento che ad un prezzo eguale alla stima o superiore, e nel III.° incanto anche inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati, e ciò sempre verso pagamento in monete d' oro o d' argento a corso legale.

II. I beni da subastarsi in ciascun incanto saranno venduti tanto singolatamente quanto complessivamente, ossia tanto uniti che separati.

III. I beni s' intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad essi inerenti.

IV. La parte esecutante per gl' immobili da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualsiasi differenza in meno, nè avere diritto a compenso per la differenza in più, intendendosi i beni venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovassero al momento della delibera senz' altra responsabilità o pretesa per aumenti o diminuzione, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera per l' aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni deliberati, o per qualsiasi altra causa staranno a tutto carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera le pubbliche, erariali, provinciali e comunali imposte, e qualunque altro pubblico aggravio che gravitar potesse i fondi deliberati.

VI. Ove l' esecutante rimanesse deliberatario di tutto o parte dei fondi deliberati, non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all' atto della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè sino all' esito della graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, coll' obbligo di corrispondere il relativo interesse del 5 per 100 dal giorno dell' effettiva immissione materiale in possesso dei beni deliberati.

VII. Il deliberatario per qualsiasi titolo, causa o ragione, non potrà impugnare od attaccare l'atto d' asta e di delibera, il quale dovrà portare il suo pieno effetto ed esecuzione, mentre dovrà egli procurarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità e possessore dei beni da subastarsi, quanto alla regolarità degli atti di esecuzione.

VIII. Ogni offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà depositare all' atto dell' offerta un terzo di valore dei beni ai quali intende applicare, ed ove rimanesse deliberatario e non esborsasse l' intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese dei reincanti a tutto pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo, in un sol termine, dei beni deliberati: ritenuto il difettivo deliberatario responsabile d' ogni differenza, prima col detto deposito e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile ovunque situata.

IX. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Beni da subastarsi.

1. Casa d' abitazione composta di cucina a pian terreno, camera al primo piano e granaio superiore, con stalla attigua verso mezzodì e fienile sopra, il tutto costrutto di muro coperto di coppi in sufficiente stato, sita in Lusevera, in quella mappa al N. 80 G, di pert. 0.08, rendita L. 2:08. Stimata austr. fior. 210.

2. Pezzo di terreno coltivo da vanga, detto Tasacastagnan, confina a levante Biagio Cher fu Giovanni, a mezzodì Mattia Pietro e Giuseppe Cher fu Giacomo, a ponente strada, ed a tramontana il suddetto Gius. Cher, in mappa suddetta al N. 22 D, per pertiche 0.06, rendita L. 0:07, ed all' altro mappale N. 2980, di pertiche 0.48, rendita L. 0:99. Stimato fior. a. 63.

3. Pezzo di terreno coltivo da vanga e parte prativo vitato, detto Touplessalize, confina a levante strada, a mezzodì strada e cimitero presso la chiesa di Lusevera, a ponente Pietro fu Pietro Cragnolino, ed a tramont.ª Biagio fu Gio. Cher, nella suddetta mappa al N. 33 C, per pert. 0.70, rendita L. 0:76, al mappale N. 19, per pert. 0.06, rendita L. 0:06, al mappale N. 43 C, di pertiche 0.11, rendita L. 0:13. Stimato fior. a. 51:10.

4. Pezzo di terreno prativo e parte coltivo da vanga, detto Tapstriepo, confina a levante eredi fu Pietro Moro e parte Giacomo fu Giovanni Mizza, a mezzodì Rio Malischiach, a ponente Pietro fu Giovanni Cher, ed a tramontana Mattia fu Giovanni Cher, nella mappa suddetta al N. 447 B, per pert. 0.76, rendita L. 0:92, al mappale N. 633 B, per pertiche 0.84, rendita L. 0:92, ed al mappale N. 448 B, per pert. 1, rendita L. 1:49. Stimato fiorini a. 86:10.

5. Pezzo di terreno coltivo da vanga, detto Tapotperchin, confina a levante Gio. fu Gio. Culetto, a mezzodì Giuseppe fu Gio. Moro, a ponente Pietro fu Mattia Cerno, ed a tramontana Angelo fu Giorgio Batteja, in mappa suddetta al N. 2455, di pert. 0.20, rendita L. 0:12. Stimato fior. 10:50.

6. Pezzo di terreno prativo detto Toulasize, confina a levante Giuseppe fu Giovanni Mizza, a mezzodì Angelo q.m Mattia Sinicco e Pietro Micotis, a ponente Rio Tapotquesizu, ed a tram.ª Angelo Batteja, nella mappa suddetta al N. 737, di pert. 2.77, rendita L. 4:07. Stimato fior. a. 63.

7. Pezzo di terreno prativo, detto Toudolina, confina a levante Biagio fu Giovanni Cher, a mezzodì Giov. Batt. fu Giov. Cher e Giov. fu Pietro Micotis, a ponente Giov. fu Gius. Sinicco, ed a tramontana strada, nella sudd. mappa al N. 3733, per pertiche 0.31, rendita L. 0:08, ed al mappale N. 3734 C, per pert. 1:63, rendita L. 0:98. Stimato F. 29:40.

8. Pezzo di terreno prativo detto Touviazè, confina a levante Biagio fu Mattia Micotis, a mezzodì Gius. fu Domenico Sinicco e suddetto Micotis, a ponente Giuseppe fu Domenico Bobera, ed a tramontana Domenica fu Pietro Mizza maritata Cher, nella mappa al N. 2693, di pert. 2:45, rendita L. 0:61. Stimato austr. fiorini 22:05.

9. Pezzo di terreno prativo, detto Tapotpoliziama, confina a levante Michele fu Mattia Sinicco, a mezzodì Mattia fu Domenico Sinicco, a ponente Maria moglie a Giovanni Moro, eredi fu Valentino Sinicco ed altri particolari, ed a tramontana eredi fu Mattia Cher e consorti Cerno, nella sudd. mappa al N. 2741, di pertiche 3.56, rendita L. 0:57. Stimato F. 42.

10. Pezzo di terreno prativo cespugliato con castagni fruttiferi, detto Touraunore o Taparmese, confina a levante eredi fu Mattia Cher detto Menonich, a ponente eredi fu Giuseppe Bascano, ed a tramontana strada va a Monteaperta, nella mappa di Villanova al N. 2398, di pert. 1.60, rendita Lire 0:51, con undici castagni fruttiferi sopra esistenti. Stimato a. fior. 50:05.

Il presente sia pubblicato all' Albo Pretorio, nel solito luogo in Tarcento, nel Comune di Lusevera, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 20 giugno 1860.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

Al N. 8712 - a. 60. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, qual foro ereditario, sopra istanza fatta a Protocollo Verbale nel 15 corr. al N. 8712, da Aron Benvenisti, tutore dei minori fu Mayer Benvenisti, invita coloro che in qualità di creditori avessero alcuna pretesa da far valere contro l' eredità di esso Mayer Benvenisti, morto intestato il 7 maggio p. p. in questa città, a San Pietro di Castello, Via Eugenia, a comparire nel giorno 11 settembre pr. v., alle ore 9 ant., a questo Tribunale, alla Camera I.ª di Commisione, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altra azione, se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno.

Il presente s' intimi all' istante Aron Benvenisti, si affigga all' Albo di questo Tribunale, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 4212. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffidano tutti quelli che avessero in loro potere i sottodescritti documenti, a dover produrli nel termine di un anno, coll' intimazione che in caso contrario, giusta il § 192 Regolamento Giudiziario, tali documenti verranno irremissibilmente dichiarati nulli, e l' autore più non sarà tenuto a rispondere per essi.

Descrizione dei documenti.

Bono 1.° giugno 1859, Num. 143, emesso dall' I. R. Commissione di approvvigionamento della Fortezza in Mantova al nome di Scandola Domenico per l' importo di Fior. 22:80, quale importo di 12 centinaia di fieno consegnato.

Bono 10 giugno 1859 N. 147, emesso dall' I. R. Commissione di approvvigionamento della Fortezza di Mantova al nome di Scandola Domenico per l' importo di Fior. 57 (cinquantasette) quale importo di Num. 30 centinaia di fieno consegnato.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 16 luglio 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Agg.

N. 11326. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell' I. R. Pretura di Loreo, verranno qui tenuti da apposita Commissione nei giorni 29 agosto e 9 settembre p. v. alle ore 10 ant. i due primi esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto di appartenenza della massa concorsuale del fu Quintilio Gasparini, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento gl' immobili saranno deliberati al maggior offerente, al prezzo però non inferiore alla stima giudiziale rilevata nella relazione peritale 14 ottobre 1859, dagli ingegneri Giov. Domenico Graz'ussi e Vincenzo Colognesi di Venezia nell' importo di Fiorini nuovi austrici 1400.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di detta stima.

III. Il deliberatario conseguirà immediatamente, ed in via esecutiva del decreto di delibera, quel possesso civile degl' immobili subastati che appartiene alla massa, col diritto di rivendicarli, e farseli rilasciare, per conseguire il possesso di fatto insieme coi frutti decorrendi dal giorno della delibera dall' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia che li ebbe e li detiene in amministrazione dal corpo d' estimo della Provincia di Vicenza, e ciò senza verun obbligo o responsabilità di detta massa.

IV. Dal giorno in cui il deliberatario otterrà l' utile possesso degl' immobili deliberati, decorreranno a suo carico tutt' i relativi pubblici pesi, gli oneri verso la Chiesa di Contarina, e le servitù passive cui gli immobili fossero soggetti.

V. Il deposito d' asta verrà imputato nel prezzo di delibera, ed il residuo prezzo capitale sarà versato ai creditori, che saranno utilmente graduati giusta il riparto ed assegni, che all' uopo gli verranno intimati con apposito decreto e nel termine di giorni trenta continui dal giorno della intimazione.

VI. Sul detto rimanente prezzo decorrerà frattanto a favore della massa l' interesse alla ragione dell' annuo cinque per cento decorribile dal giorno del possesso, e dovrà essere soddisfatto in capo ad ogni semestre mediante versamento nelle mani dell' amministratore d.r Vittorio Nicoletti di Vicenza immune da qualsiasi spesa, imposta o ritenuta, non ostante legge in contrario, sia vigente sia futura.

VII. Fino a che il prezzo non sia interamente sodisfatto, ed adempiuto a tutti gli altri obblighi del presente capitolato, il deliberatario dovrà conservare il fabbricato, assicurandolo anche dall' incendio per un valore non inferiore alla stima, e tutelare tutti i diritti inerenti, rendendosi responsabile di qualsiasi pregiudizio ne fosse per derivare.

VIII. Tanto il deposito d' asta, quanto i pagamenti d' interesse e di capitale dovranno effettuarsi in monete effettive d'oro o d' argento al valore legale, escluso qualsiasi surrogato non ostante legge vigente o futura, che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

IX Qualsiasi mancanza del deliberatario agli obblighi articolati in questo contratto darà diritto alla massa venditrice, rappresentata dal suo amministratore, di procedere al reincanto risolutivo del possesso in un solo esperimento, a qualunque prezzo a tutte spese e danni del deliberatario, alle cui conseguenze prima farà fronte il deposito d' asta indi ogni altra sostanza del medesimo.

X. Dietro il constatato pagamento dell' intero prezzo capitale di delibera e dei relativi interessi e l' adempimento di ogni altro obbligo portato dal presente capitolato, sarà aggiudicata al deliberatario quella proprietà dei beni deliberati, che appartiene alla massa, mediante apposito decreto di definitiva aggiudicazione, ed anche ciò senza veruna garanzia, obbligo o responsabilità di essa massa per qualsiasi titolo o causa.

XI. Tutte le spese d' asta fino e compreso il decreto di aggiudicazione definitiva, l' imposta di trasferimento e le volture censuarie da farsi tanto pel possesso, quanto per la proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile,
la cui terza parte pro indiviso che appartiene al concorso Gasparini, viene subastata.

Terza parte del Palazzo in un sol corpo esistente nella Città di Venezia Comune censuario di Santa Croce, costituito di varii luoghi terreni e corti annesse, di un piano a mezzati, primo piano, camerini e soffitta superiori, tutto compreso sotto i mappali numeri 1040, 1041, ed anagrafici numeri 1959, 1960, 1961, confinato a levante con altre proprietà ai mappali numeri 1044, 1076, 1077, 1078, 1079, 1083, 1086, a mezzogiorno Calle Tron, a ponente Calle e corte Dandolo, a tramontana Canal grande, complessivamente stimato Fiorini 4200, e quindi il terzo valutato Fior. 1400, della superficie complessiva di pert. 1.17, e rendita complessiva a. L. 186:82.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi soliti ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6864. 3. pubb.

EDITTO.

I tre esperimenti d' asta dello stabile descritto nell' Editto 18 giugno p. p. N. 4951, inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia portanti i Numeri 31, 32, 33, avranno luogo nei giorni 23 e 30 agosto e 6 settembre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., invece che nei giorni 21 luglio corr., 2 e 9 agosto p. v., ferme le condizioni riportate nel succitato Editto.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e S. Nazzario, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 21 luglio 1860.
L' I. R. Cons. Dirigente
NORDIS.
Bianchi, Canc.

N. 3222. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura, ed in seguito a requisitoria 30 marzo a. c. N. 4198 dell' I. R. Pretura Urbana di Vicenza, e corrispondente decreto pari data e Num., emesso sulle istanze del nob. Pietro Pojelli quale amministratore del feudo decimale di Schiavon, e Palazzi nob. Gregorio fu Giov. Battista Maria ed altri, contro Silvagni Giov. Battista fu Bortolommeo, e creditori inscritti, si rende pubblicamente noto che nei giorni 23 e 30 agosto e 4 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., avranno luogo nella sala della propria residenza i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti colle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili nei singoli lotti sottodescritti saranno deliberati nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale che si vede a cadaun lotto particolarmente attribuita, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempre chè basti a pagare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante ad eccezione dei singoli esecutanti, per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima applicata a cadaun lotto.

Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario; il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo col giorno stesso della delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al lotto acquistato, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano come sono descritti nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso, della delibera autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali del lotto acquistato al quale effetto dovrà trasportare a norma, e nel termine di legge alla propria Ditta l' immobile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto, detratto il deposito, l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 100 da soddisfarsi semestralmente mediante deposito nella Cassa forte dell' I. R. Tibunale Provinciale in Vicenza.

Il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario del lotto I. dovrà pagare entro giorni otto (8) dalla delibera le spese della esecuzione all' avvocato della parte esecutante in ordine a giudiziale liquidazione da essergli debitamente intimata.

Le spese e tasse per ottener la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte, che si trovassero insolute sul lotto acquistato sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con tanti fiorini nuovi d' argento della nuova valuta austriaca, esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nei singoli deliberatarii allora soltanto che avranno puntualmente eseguite le condizioni d' asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando qualche deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione
degli stabili da alienarsi, regolati secondo la perizia giudiziale, posti nel Comune di Vallonara, Frazione di San Floriano.

1. Appezzamento di terreno parte aratorio arb. vit. parte prativo simile, e parte prativo semplice con due case coloniche della complessiva superficie di pertiche cens. 16.40, posto in Contrà Bernardi e descritto nel censo stabile ai NN. 1489, 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1495, 1496, 1497, 1498, 1874, colla rendita complessiva di L. 98:32.

Questo appezzamento confina a levante, mezzogiorno e tramontana strade comunali, a ponente Fantin e Bubbi.

È stimato del valore capitale depurato di a. L. 4350.

2. Casa colonica con appezzamento di terreno parte arativo arb. vit. parte prativo, e parte pascolivo cespugliato della complessiva superficie di pertiche censuarie 6.87, posta nella suddetta località e descritta in censo stabile ai NN. 1609, 1610, 1885, 2067, colla rendita di L. 37:49.

Questo appezzamento confina a levante, eredi Bernardi Giovanni, mezzogiorno strada comunale Nosela, ponente fratelli Fantini, tramontana Bernardi Giacomo.

È stimato del valor capitale depurato di a. L. 1300.

3. Appezzamento di terreno parte arat. arb. vit., parte prativo semplice, della superficie di pert. cens. 3.91, posto nella suddetta località e descritto nel censo stabile al N. 1616, colla rendita di L. 6:31.

Questo appezzamento confina a levante Bernardi detto Guaro, mezzogiorno Bernardi Giovanni, ponente Bernardi Giacomo, tramontana Bernardi Giacomo e Demetrio.

È stimato del valor capitale depurato di a. L. 450.

4. Appezzamento di terreno prativo con area di casa diroccata della complessiva superficie di pert. cens. 0.23, posto nella suddetta località e descritto in censo stabile ai NN. 1602, 1608, colla rendita di L. 0:56.

Confina a levante e tramontana Bernardi Giacomo, ponente e mezzogiorno Baffo.

È stimato del valor capitale depurato di a. L. 50.

5. Appezzamento di terreno parte arat. arb. vit., parte boschivo ceduo misto della complessiva superficie di pert. cens. 1.37, posto nella suddetta contrada e descritto in censo stabile ai Numeri 1846, 1847, colla rendita di L. 1:59.

Confina levante Micheletto, mezzogiorno strada e Bernardi Giacomo, ponente e tramontana Primon fratelli.

È stimato del valor capitale depurato di a. L. 140.

6. Appezzamento di terreno parte pascolivo, parte prat. arb. vit. e parte ghiaioso cespugliato della complessiva superficie di pert. cens. 9.18, posto nella suddetta contrà e descritto in censo stabile ai NN. 1633, 1634, 1635, 1636, colla rendita di L. 6:91.

Confina a levante Torrente Vallotta, mezzogiorno e ponente strada comunale detta Nosella, tramontana Stropparo Francesco.

È stimato del valor capitale depurato di a. L. 390.

Ed il presente sarà affisso a quest' Albo Pretoreo ed a quello della requirente I. R. Pretura Urbana di Vicenza, nonchè nei siti soliti di questo Capoluogo, e del Comune di Vallonara, ed affisso per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 23 giugno 1860.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 2701. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si rende noto che nei giorni 23 agosto e 20 settembre p. v., seguirà un duplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti di ragione della massa oberata di Antonio fu Antonio de Carlo negoziante di questa Città, ad istanza dell' amministrazione del concorso don Giov. Maria Tosoni di S. Odorico di questa Città, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili da subastarsi vengono divisi in due lotti, e ne seguirà la delibera a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all' asta se non abbia prima effettuato il deposito del decimo della stima del dato a cui voglia farsi aspirante.

III. Entro trenta giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto, dedotto il decimo già depositato di cui all' articolo II.

IV. Tanto il deposito a cauzione dell' asta, quanto il prezzo di delibera sarà pagato in fiorini effettivi correnti.

V. Mancando il deliberatario all' obbligo contemplato all' articolo III, perderà non solo il deposito fatto a garanzia della propria offerta, ma si riaprirà l' incanto a tutte sue spese e pericolo, a senso del § 438 Giudiziario Regolamento.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano e come stanno descritti nell' inventario giudiziale eretto da questa R. Pretura nel dì 30 maggio 1860 N. 1236.

VII. Esborsato il prezzo di delibera si aggiudicherà all' acquirente la proprietà del Lotto, o dei Lotti che si facesse aspirante, il quale potrà anche trasportarli in sua ditta presso il competente Uffizio censuario.

VIII. Il deliberatario otterrà il possesso di diritto soltanto dal giorno dell' ottenuto decreto di aggiudicazione ed il possesso di fatto nell' 11 novembre pr. vent., per cui tutti i frutti maturati e civili dei fondi suddetti, rimarranno a favore della massa concorsuale.

Qualunque spesa posteriore all' atto di delibera, non eccettuata la tassa di commisurazione starà a carico dell' acquirente.

Descrizione
degli stabili da subastarsi, posti nel Comune censuario di Sacile.

Lotto I.

Casa d' abitazione civile situata in contrada dell' Oca al Numero 228, ed in mappa al Numero 1689, di censuarii centesimi 24, rendita L. 61:10, con orto annesso in mappa al N. 1688, di centesimi 12 rendita L. 0:59, stimata Fior. v. a. 1060.

Lotto II.

Casa colonica situata alle pestarolle, costrutta di muro con coperto a coppi, cortile ed orto annesso in mappa al N. 3830, di pert. cens. 0.70, rendita Lire 3:42, stimata Fior. 368.

Terreno a. v. con gelsi, in mappa al N. 3829, di pert. 18, rendita L. 48:24, stimato Fiorini 378.

Simile a. v. con gelsi, in mappa al 3063, di pert. 6.66, rendita L. 17:85, stimato Fiorini 186:48.

Simile a. v. con gelsi, in mappa ai NN. 3832, 3065 e 3902, di pert. cens. 6.53, rendita L. 23:10, stimato Fiorini 163:25.

Totale Fior. 1095:73.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 18 luglio 1860.
L' I. R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 2518. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tarcento rende noto che sopra istanza di Antonio Toffoletto fu Giovanni detto Canzon domiciliato in Tarcento ha prefisso il giorno 24 agosto p. v. pel primo; il giorno 7 settembre successivo pel secondo, ed il giorno 21 detto mese pel terzo esperimento d' asta, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da eseguirsi in questa residenza Pretoriale per la vendita della casa in calce descritta situata qui in Tarcento di ragione dell' esecutato Luigi Toffoletto fu Giovanni detto Canzon di pari domicilio, ora dimorante in Vienna d' Austria nel Borgo Gumpendorf al N. 16, di casa stimata austriaci Fior. 112, giusta il relativo protocollo di stima, di cui si potrà aver ispezione e copia a questa cancelleria Pretoriale.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La casa non sarà deliberata nel I.° e II.° esperimento che ad un prezzo eguale alla stima, o superiore e nel III.° incanto anche inferiore verso pronto pagamento in monete d' oro o d' argento a corso legale.

II. La casa da subastarsi s' intenderà alienata colle servitù attive e passive ad essa inerenti.

III. La parte esecutante per la casa da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualsiasi differenza in meno, nè aver diritto a compenso per la differenza in più, intendendosi la casa venduta a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovasse al momento della delibera senza altra responsabilità, o pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

IV. Le spese successive alla delibera per l' aggiudicazione in proprietà e possesso della casa deliberata, o per qualsiasi altra causa staranno tutte a carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera le pubbliche, erariali, provinciali e comunali imposte, e qualunque altro pubblico peso che gravitar potesse la casa deliberata.

V. Il deliberatario per qualsiasi titolo, causa o ragione non potrà impugnare od attaccare l' atto d' asta, e di delibera, il quale dovrà portare il suo pieno effetto ed esecuzione mentre dovrà egli procurarsi da sè le necessarie cognizioni tanto sulla quantità, e possessore della casa da subastarsi, quanto sulla regolarità dell' esecuzione.

VI. Ove l' esecutante rimanesse deliberatario della casa deliberata non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all' atto della delibera coll' obbligo di corrispondere il relativo interesse del 5 per 100 dal giorno dell' effettiva immissione materiale in possesso della casa deliberata.

VII. Ogni offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà depositare all' atto dell' offerta un terzo del valore della casa alla quale intende applicare, ed ove rimanesse deliberatario, e non esborsasse l' intiero prezzo, quel terzo di valo-

depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo in un sol termine della casa deliberata, ritenuto il difettivo deliberatario responsabile d'ogni differenza prima col detto deposito, e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile, ovunque esistente.

VIII. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Descrizione
della casa da subastarsi.

Casa situata in Tarcento nel Borgo Toffoletti con promiscuità di transito annesso in quella mappa al N. 221, di pert. 0.08, colla rendita di L. 3:60, confina a levante Alessio Girolamo e fratelli, mezzodì Vincenzo Toffoletto-Maluch, ponente Domenico Toffoletto detto Picot con corte, ed a tramontana Giuseppe fu Giovanni Toffoletto detto Canzon; e si compone di cucina con camera sopra sotto coppi con li due muri di mezzodì e tramontana, promiscui coi confinanti, stimata a. L. 320 pari ad austriaci Fior. 112.

Il presente viene pubblicato all'Albo Pretoreo, nel solito luogo qui in Tarcento, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 20 giugno 1860.
L'I. R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 24214. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura Urbana Civile, si rende pubblicamente noto essersi, nel 13 marzo a. c., resa defunta in questa Città Lucia Miello fu Giovanni, d'anni 82, in istato nubile senza figli, facendo una disposizione di ultima volontà irregolare.

Essendo ignoti a questo Giudizio gli eredi della defunta, si diffidano tutti coloro che intendono far valere il loro qualsiasi diritto a questa eredità d'insinuarlo entro un anno dalla data del presente, documentandolo regolarmente, giacchè in difetto l'asse in di cui amministratore fu nominato il sig. Antonio Brombara, verrà aggiudicato a quelli che si saranno insinuati qualora dimostrino il loro titolo a succedere, ed in difetto si devolverà allo Stato quale vacante.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 11 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 5416. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Pretura in Spilimbergo nella sala di sua residenza terrà nei giorni 25 agosto, 22 settembre ed 11 ottobre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati dal sig. Domenico Zatti, contro Cartelli Giovanni e Candido di Tramonti di Sopra, alle seguenti

Condizioni.

I. L'aspirante dovrà depositare prima dell'offerta il decimo del valore di stima dei Lotti cui aspira.

II. La vendita ai due primi esperimenti non sarà inferiore alla stima, bensì al terzo qualora basti l'offerta a coprire i creditori iscritti sino al valore della stima stessa.

III. La vendita verrà fatta a Lotti distinti come in seguito descritti.

IV. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni dalla delibera aver depositato all'I. R. Cassa depositi del Tribunale di Udine il prezzo di delibera; succedendo altrimenti il reincanto a sue spese e rischio, ed a qualunque prezzo, perduto inoltre il decimo antecipato.

V. Dopo fatto il deposito sarà a lui data l'aggiudicazione in proprietà e possesso, le cui spese e tasse della quale saranno a suo carico.

VI. La vendita viene fatta a corpo nello stato e grado in cui si trovano i beni senza responsabilità dell'esecutante per eventuali degradi dopo la stima, o per evizioni.

VII. L'esecutante facendosi deliberatario sarà esonerato dai due depositi di cui i patti 1 e 4, ma dovrà avvenuto il riparto giudiziale od amichevole fare i pagamenti ai creditori inscritti, e trattenuto il proprio credito, il resto venti giorni dopo tale riparto, depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale suddetto.

Beni da astarsi
in mappa censuaria di Tramonti di Sopra.
Nei seguenti Lotti.

1. Prato denominato Fadici al N. 151, di pert. 0.17, rendita L. 2:30, stimato a. L. 45, pari a Fior. 15:75.

2. Prato denominato Nojaredo Pozze di Tribul al N. 785, di pert. 0.53, rendita L. 3:61, stimato a. L. 175, Fior. 61:25.

3. Prato denominato dietro Cresò al N. 867, di pert. 0.58, rendita L. 2:84, stimato austr. L. 100, Fior. 35.

4. Orto denominato Favolin al N. 1651, di pert. 0.46, rendita L. 4:08, stimato a. L. 180, Fior. 63.

5. Prato detto Pradazzes al N. 1814, di pert. 0.29, rendita L. 1:42, stimato austr. L. 50, Fior. 17:50.

6. Prato detto Somp Cleva al N. 1850, di pert. 0.94, rendita L. 4:60, stimato a. L. 180, Fior. 63.

7. Stalla e fenile denominata Zons al N. 2379, di pert. 0.03, rendita L. 0:23, stimato austr. L. 200, Fior. 70.

8. Prato denominato Centate in detta mappa al Numero 817, di pert. 1.11, rendita L. . . ., stimato a. L. 130, Fior. 45:50.

9. Prato denominato Cresò al N. 874, di pert. 0.97, stimato a. L. 105, Fior. 36:75.

10. Prato denominato Valade di Cresò al N. 927, di p. 3.65, stimato a. L. 400, Fior. 140.

11. Prato denominato Terzanò al N. 1045, di pert 5.45, stimato a. L. 450, F. 157:50.

12. Prato denominato Couvulis al N. 1289, di pert. 3.78, stimato a. L. 550, F. 192:50.

13. Orto denominato dei Furlins al N. 1669, di p. 1.01, stimato a. L. 350, F. 122:50.

14. Prato denominato Mal-Andrai al N. 2239, di p. 3.29, stimato a. L. 300, Fior. 105.

15. Prato denominato Mal-Andrai al N. 2245 e non 2345 come nell'istanza, per metriche pert. 2.45, stimato a. L. 225, Fior. 78:75.

16. Stalla e fenile nonchè cacciaio, costrutti di muri a sassi e cemento ad opera incerta al N. 2246, di pert. 0.03, denominati Mal-Andrai, stimato a. Lire 200, Fior. 70.

17. Pascolo denominato Chiavalir in detta mappa al N. 1254, di pert. 6.82, e non pert. 4.02, come nell'istanza, stimato austr. L. 150, Fior. 52:50.

18. Pascolo denominato Vendelata in detta mappa al N. 2611, di pertiche 4.76, stimato austr. L. 400, Fior. 140.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 5370. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di questo avvocato dottor Natale Trevisan, si terranno nei giorni 25 agosto, 15 e 29 settembre p. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti esecutati in odio di Lucia Steffanutti fu Giovanni di Alesso, da apposita Commissione nella residenza di questa Pretura, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti, tanto congiuntamente, quanto separatamente in Lotti ai progressivi Numeri, cui in seguito, nello stato e grado in cui si troveranno, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore o per lo meno eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo di delibera in eguale valuta, esclusa la carta monetata od equivalenti di essa, dovrà essere depositato giudiziariamente entro 8 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati, tosto dopo intimato il decreto d'aggiudicazione, e potrà chiederlo in via esecutiva dell'atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto pel § 439 Giud. Reg.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Pascolo denominato Sore lis Presis, in mappa di Alesso al N. 2943 A, di pert. 0.32, rendita a. L. 0:82, e N. 2944 A, di pert. 0.48, rendita austr. Lire 0:11, fra i confini a levante Maddalena Steffanutti fu Giovanni maritata Cucchiaro, mezzodì strada comunale detta des Presis, ponente Torresini Osvaldo fu Osvaldo ed a tramontana Steffanutti Osvaldo e sorelle fu Pietro, stimato austriaci Fior. 29:75.

Lotto II.

Prato e pascolo detto Imbrineit in Montagna, in mappa al N. 2857 B, di pert. 6:16, rendita a. L. 0:68, confina a levante con Steffanutti Giovanni e sorella di Antonio, a mezzodì Steffanutti Giovanni Battista q.m Natale, a ponente Steffanutti Maddalena q.m Giovanni maritata Cucchiaro, ed a tramontana Rio, stimato Fior. 15:70.

Lotto III.

Coltivo da vanga denominato Salet, in mappa al N. 3296, di pert. 0.28, rendita a. L. 0:68, ha per confine a levante Steffanutti Lorenzo, mezzodì eredi fu Pietro Cucchiaro, a ponente Steffanutti Giovanni q.m Candido ed a settentrione strada, stimato Fiorini 34:80.

Lotto IV.

Fabbrichetta diroccata, serviva un tempo ad uso stalla e fenile in mappa al N. 47, di pertiche 0.05, rendita a. L. 1.68, confina a levante, ponente e mezzogiorno con Steffanutti Giovanni Antonio detto Loppe, ed a settentrione con corte consortiva, stimato Fior. 49.

Totale Fior. 129:25.

Il presente si affigga all'Albo, nei soliti luoghi di questo centro, nel villaggio di Alesso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 8 luglio 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi.

N. 24389. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia porta a pubblica notizia essersi nel 17 dicembre 1859 resa defunta in Vigodarzere Provincia di Padova, Canella Virginia d'anni 1 mesi 4, figlia naturale della defunta Virginia Canella e di padre incognito.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sopra i beni della defunta, già dipendente da questa Pretura, quale Autorità tutoria, si invitano tutti coloro che intendono di elevare pretese sopra l'asse, ad insinuare a questa Magistratura entro un anno dalla data del presente, il loro diritto ereditario, comprovandolo co' necessarii titoli; giacchè, in difetto, l'eredità, cui fu destinato in curatore il signor Giov. Batt. Bianchini, sarà devoluta allo Stato come bene vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile, Venezia 12 luglio 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 6201. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 23 e 30 agosto e 6 settembre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà triplice esperimento d'asta degli stabili qui sotto descritti ad istanza di Sebastiano e consorti Treschi coll'avv. Berti contro l'eredità giacente di Antonio Conte del fu Gaetano rappresentata dal curatore nob. dott. Valerio Brocchi alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno venduti lotto per lotto.

II. In tutti e tre gli esperimenti non potrà seguire la vendita se non a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima.

III. Ogni offerente, tranne gli esecutanti, pei quali agisce ed agirà il nipote Giovanni Treschi del fu Angelo Maria, dovrà depositare all'apertura dell'asta il decimo del prezzo di stima in valuta legale.

IV. Il godimento dei beni spetterà al deliberatario dal giorno della delibera, dal quale in avanti saranno a di lui carico le pubbliche imposte tutte relative.

V. Dovrà il deliberatario pagare dal giorno della delibera l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 sul prezzo di delibera rimasto in sue mani, e ciò mediante deposito annuale da farsi presso la R. Pretura di Bassano con istanza diretta soltanto contro la parte esecutata. Rendendosi deliberataria la parte esecutante, che è la maggiore creditrice, sarà la stessa sollevata dall'obbligo di depositare annualmente il detto interesse, e soltanto tenuta a versarlo a chi di ragione in esito alla graduatoria, ed al riparto.

VI. Il prezzo di delibera, o totale o residuo, a norma del caso, verrà pagato pure a chi di ragione dietro la suaccennata graduatoria, ed il conseguente definitivo riparto.

VII. Ogni pagamento sia di interessi che di capitale, dovrà essere eseguito in moneta sonante legale, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario di tenere assicurati contro i danni del fuoco, a proprie spese, i fabbricati, fino al pagamento del prezzo di delibera.

IX. I fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, ed anche col carico delle servitù insite sui medesimi.

X. Le spese di procedura verranno a piacere prelevate da qualunque dei depositi che verranno fatti al momento dell'asta, e ciò dietro liquidazione, abilitato ad esigerle l'avvocato della parte esecutante.

XI. Tutte le spese dalla delibera in avanti, e tutte le tasse di qualunque specie relative all'acquisto saranno a carico del deliberatario.

XII. Mancando il deliberatario anche in parte all'esatto adempimento di qualunque degli obblighi superiormente contemplati, si potrà tanto chiedere al di lui confronto in via personale il pagamento del prezzo di delibera, oltre gl'interessi, quanto far eseguire il reincanto dei beni a tutto di lui rischio e pericolo, ritenuto che il deposito servirà a far fronte alle spese relative, ed a risarcire il danno finchè sarà possibile, salvo ogni ulteriore diritto.

Stabili da vendersi.

Lotto I.

Bottega ora ad uso di drogheria con locale di dietro e cantina sotterranea in Bassano contrada Palazzo sotto il Numero di mappa 536 A, per l'attribuitovi perticato di 0.08, e rendita di L. 101:25, stimata del valore di Fior. 1235.

Lotto II.

Bottega ora ad uso di ottonaio e bandaio con casa annessa in Bassano contrada Palazzo sotto il N. di mappa 536 B, per l'attribuitovi perticato di 0.20, e rendita di L. 222:75, stimata Fior. 3027.

Lotto III.

Porzione di casa in Bassano contrada del Ponte in censo stabile al N. di mappa 709, subalterno 2, per pert. cens. 0.05, colla rendita di L. 29:28, stimata Fior. 300.

Lotto IV.

Corpo di terreno arat. arb. vit. in Romano contrà Chiesa e Molinetto, con casa colonica, e dominicale in mappa stabile ai Num. 1092, 1093, 1094, 2399, 1036, 1037, per pert. 37.91, colla rendita di L. 193:10, stimato Fior. 2705.

Lotto V.

Casa colonica in Romano contrada Mardignoni con poca terra ortale nel censo stabile ai Numeri di mappa 1432, 1433, per pert. 0.36, colla rendita di L. 19:86; più pezzo di terreno arat. arb. vit., in detto luogo nel censo stabile al Numero di mappa 1739, per pert. 29.84, colla rendita di L. 104:16, stimata Fior. 1440.

Locchè s'affigga ne' soliti luoghi di qui e di Romano, e si inserisca per 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 18 luglio 1860.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Bianchi, Scritt.

N. 3184. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 30 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti di ragione di Maria Benedetta Barbaro fu Alessandro vedova Mattias, di Venezia, esecutati da Domenico Benfatto fu Francesco pure di Venezia. L'asta sarà tenuta sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col previo deposito di fiorini duecento, in mano della Commissione delegata, e gli sarà restituito ove non rimanesse deliberatario, od altrimenti trattenuto in conto del prezzo.

II. Gli stabili saranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Il solo esecutante potrà farsi oblatore e deliberatario senza bisogno del previo deposito contemplato dalla condizione prima.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni da quello della delibera versare nei depositi di questa I. R. Pretura il prezzo d'acquisto in valuta austriaca, imputato a diffalco l'effettuato deposito.

V. Mancando a tale versamento sarà la possessione reincantata a tutto di lui pericolo e spese, cui intanto si farà fronte coll'esistente deposito, salvo di escuterlo per quanto ancora occorresse.

VI. Sarà libero agli aspiranti d'ispezionare il protocollo di stima presso questo Uffizio.

VII. Tutte le spese e tasse di delibera e successive saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Possessione a. p. v. e prativa con casa colonica di muro coperta di coppi, situata in Comune di Portogruaro, della quantità di pertiche 267, inscritto in mappa di Portogruaro ai NN. 1307, 1308, 1309, 1310 1 e 2, 1312, 1311, 1313, 1404, 1314, e nella mappa di Lison ai NN. 462 e 443, colla rendita censuaria in complesso di a. L. 387:32, giudizialmente stimata austriache Lire 9202:58, pari a Fior. 3220:90.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Portogruaro, 30 giugno 1860.
Il R. Pretore
MORIZIO.

N. 5469. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Grazia co. Ronchi-Ermacora si procederà alla continuazione della subasta per la vendita del sottodescritto immobile, che seguirà mediante apposita commissione davanti questo Tribunale essendosi fissato il giorno 28 agosto p. v. pel terzo esperimento sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. La delibera dell'immobile posto in vendita, il cui valore è stato quiditato dalla stima giudiziale in N. 4600 pezzi effettivi di argento da soldi 35 l'uno, avrà luogo a qualunque prezzo, ma sempre verso pagamento in effettivi pezzi d'argento da soldi 35 l'uno, e non altrimenti.

II Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito di N. 460 pezzi effettivi da 35 soldi d'argento ai riguardi dell'asta, ed agli scopi sottoindicati. A chi per altro non fosse per rendersi deliberatario, il detto deposito verrà restituito.

III. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà l'ultimo migliore offerente, eccettuato l'esecutante, depositare giudizialmente a tutte di lui spese, ed in tanti pezzi d'argento da soldi 35 l'uno, l'importo dell'ultima sua offerta, trattenendosi per altro il deposito di cui sopra, che verrà così a costituire ed a formar parte del prezzo della delibera medesima.

IV. L'esecutante non garantisce di evizione, per lo che in caso di qualsiasi molestia il deliberatario potrà rivolgersi verso gli esecutati o loro autori, ma non mai in confronto della esecutante.

V. Tutte le tasse dal giorno della delibera in poi, e quindi anche pel trasferimento di proprietà, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VI. Non verrà accordato l'aggiudicazione dello stabile, se non quando sarà stato giustificato l'adempimento delle premesse condizioni.

VII. Nel caso che il deliberatario mancasse in tutto od in parte all'art. 3.°, s'intenderà aver egli perduto senz'altro il deposito precisato all'art. 2.°, e lo stabile verrà rivenduto alla pubblica asta giudiziale a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, non senza rimanere responsabile d'ogni conseguenza di danno alla esecutante.

Descrizione dell'immobile
nel Comune di S. Daniele.

Casa nel borgo S. Antonio con porzione dell'andito e cortile al N. 54, tra confini a levante parte piazzetta del Vino, e parte Ciconi nob. dott. Pietro-Antonio, mezzodì parte Ciconi e parte Biasutti Carlo ed il borgo di S. Antonio, ponente Concina sig. Giov. Domenico, tramontana Lizzi don Giuseppe, Dordolo e Sostero eredi, in mappa di S. Daniele al N. 30 di pertiche 0.31, rendita austr. L. 48:62.

Tale Editto si affigga e si pubblichi nei luoghi soliti, e per 3 volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 luglio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 2994. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda, rende pubblicamente noto che nei giorni 27 agosto, 3 e 10 settembre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto esecutato sulle istanze di Adamo Bertoja contro Giovanni Antonio e Maria Teresa Bertoja, nonchè Augusta Colletta alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà aperta sul dato di stima di a. L. 4400, pari a Fior. 1540 m. a.

II. Ogni aspirante dovrà a cauzione dell'offerta depositare in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata il decimo del valore di stima consistente di a. L. 440, sono Fior. 154 m. a., da trattenersi nel solo caso che rimanesse deliberatario.

III. La casa non sarà deliberata nei tre esperimenti a prezzo inferiore di stima di austr. L. 4400, sono Fior. 1540 m. a, oltre alle spese esecutive, come dalla specifica che sarà moderata dal giudice.

IV. Entro giorni 14 dal di della vendita dovrà l'acquirente depositare presso questa Pretura in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata, il residuo importo del prezzo di delibera, e le spese esecutive moderate dal giudice.

V. L'acquirente dovrà sostenere dopo la delibera i pubblici aggravii cadenti sulla casa acquistata; staranno pure a di lui carico le servitù, e i pubblici pesi ove ve ne esistessero.

VI. Soltanto dopo eseguito il pagamento del prezzo di delibera potrà l'acquirente ottenere, l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, potrà procedersi alla rivendita dello stabile a tutto di lui carico come dispone il § 438 del Giudiziario Regolamento.

Stabile da vendersi.

Casa in Ceneda, Contrada Cenciniga ad uso di abitazione civile, con cortile in cui sottoportico, cesso, e pozzo promiscuo, al civico N. 771, distinta in mappa al N. 821, della superficie di pert. metr. Q.18, colla rendita di L. 66:64, tra confini a mattina eredi fu Bortolo Salsa, ora De Mori Pietro fu Giuseppe, ed agli altri lati strada pubblica, stimata del netto valore di austr. L. 4400, sono Fior. 1540 v. a.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, e in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 9 luglio 1860.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 2351. 3. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti di cui il § 498 del Giudiziario Regolamento si rende noto a Luigia Spinetti-Pelesina di Verona, indicata assente da questi Stati e d'ignota dimora, esserle stato costituito a termini del § succitato in curatore questo avv. d.r Giuseppe Peretti, sulla petizione d'oggi, sotto il N. 2351, a questo protocollo al di lei confronto stata prodotta dalla Ditta di Verona Heuching Hettembach e C.°, coll'avv. Botturini, in punto che in quanto non preferisca essa di pagare alla Ditta attrice la somma di a. L. 12783:04, in Napoleoni d'oro a L. 24, con a. L. 114:64 per resto annualità d'interessi maturata all'otto marzo 1855, oltre i posteriori al 5 per 100 da detta epoca in poi, debba rilasciare alla attrice Ditta medesima nel termine di 14 giorni gli immobili in appresso descritti per il fine che col prezzo d'asta, l'attrice Ditta fino alla relativa concorrenza si faccia pagamento del proprio suo credito sopra annunciato, ed essere stata fissata la comparsa delle parti pel contraddittorio al giorno 4 settembre p. v. ore 9 ant.

Descrizione degli immobili

1. Un fabbricato ad uso di osteria in Dossobuono Comune di Villafranca con stallo, barchessa e forno ed altre adiacenze e poca terra annessa di un campo circa fra confini la strada postale fra Verona e Mantova, la Ditta Heuching Hettembach e C.° successa a Martinelli Gaetano, col giardino della sua casa dominicale e colla corte retro alla casa stessa, mediante muro divisorio, la strada Comunale e la seguente casa.

2. Una casa fittareccia ad uso di fabbro ferraio con piccola terra annessa attigua alla precedente, fra'confini: la precedente, la strada postale suddetta e le ragioni Vertua

Dall'Imp. Reg. Pretura, Villafranca, 5 giugno 1860.
Il R. Pretore
CABIANCA.

N. 9586. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che, essendo scorso il termine stabilito coll'Editto 14 aprile 1859 N. 6572, senza che alcuno abbia dimostrato qualsiasi diritto sul certificato di deposito in calce indicato, smarrito da Emanuele Prosperini di qui venne ad istanza di quest'ultimo coll'avvocato E. Finzi, dichiarato con odierno decreto N. 9586-353, essere un tale documento nullo e di niun effetto e non essere quelli che lo emisero più obbligati a rispondere per esso.

Descrizione
del documento ammortizzato.

Depositen-Schein, ossia dichiarazione in data 13 agosto 1858 dell'I. R. Uffizio di Provianda militare in Mantova, con cui attestasi avervi Emanuele Prosperini depositato tre cartelle del prestito nazionale 1854 per la complessiva somma di Fior. 3000 portanti i NN. 168801, 51108, 51114 con annessi alla prima 25 coupons, ed alle altre due 26 coupons per ciascuna, e ciò a garanzia dell'offerta fatta al Prosperini in detto giorno per l'asta relativa alla somministrazione di combustibile e foraggio alle truppe stazionate e transitanti per la Città di Brescia dal 1.° ottobre 1858 a tutto settembre 1859.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 19 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
PIOLT.
Gusmeroli, Uff.

N. 13582. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe ed Elisa Levi fu Giacomo, assenti d'ignota dimora, quali creditori iscritti, essere stata presentata a questo Tribunale, da Giovanni Domenico Mazzochi, amministratore del concorso Marietti, di Milano, un'istanza nel giorno 27 giugno pr. p., al N. 11618, contro di Girolamo Levi q.m Giacomo e Consorti, e contro di essi Giuseppe ed Elisa Levi, nell'indicata qualità, in punto di asta immobiliare.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Giuseppe ed Elisa Levi, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Fortis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza fu con Decreto 2 cadente N. 11618, prefissa l'udienza del giorno 24 agosto p. v., per versare sul capitolato d'asta; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6232. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giacomo Pedrazza fu Andrea, che con odierna istanza pari Numero prodotta dalla di esso madre Teresa Ferreto fu Angelo coll'avv. Volebele venne chiesta la prenotazione in confronto di esso assente ed altri, sugli stabili esistenti nel Comune di Torrebelvicino a cauzione delle a. Lire seimila, portate dalla giudiziale convenzione 3 luglio 1837, N. 3768, eretta dinanzi l'I. R. Pretura di Thiene e successivo decreto della stessa 20 febbraio 1840 N. 1056, e che in suo curatore venne nominato questo avvocato Antonio dott. Fusinato, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure potrà istituire altro procuratore e prendere quelle altre determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 28 luglio 1860.
Pel Pretore in permesso,
CLEMENTI, Agg.
G. Melchiori.

N. 39 Pen. 3. pubb.

EDITTO.

Ignoto il proprietario degli effetti sottodescritti di sospetta provenienza, esistenti presso questa Pretura, si eccita chiunque credesse di accampare diritto di proprietà sui medesimi, ad insinuarsi nel termine di un anno, dimostrando i suoi diritti, e somministrando gli opportuni lumi per provare la sua proprietà, con avvertenza che scorso infruttuosamente detto termine, gli effetti stessi saranno venduti, e si disporrà del ricavato a termini del § 358 Regolamento penale.

Descrizione degli effetti.

1. Sei manichi di coltello di forme varie, tutti di pakfon, senza marca.

2. Undici pezzi di forchette da tavola, che hanno tutta l'apparenza di argento, ma che furono invece riconosciuti di pakfon, a doppia argentatura. Cinque pezzi sono marcati colle iniziali V, Z, ed uno porta inoltre le iniziali V. F.

3. Un orologio da tavolino con incassatura di legno, con fregi di ottone, e chiave di ottone relativa.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 18 luglio 1860.
Il R. Pretore
DE MARTINI

N. 2752. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe e Pietro Agosto fu Leonardo, di Tarcento, assenti d'ignota dimora, che Paolo e Luigi maggiori, Gerardo ed Anna Maria, minori, Agosto, loro fratelli, pure di Tarcento, rappresentati in Giudizio dall'avvocato d.r Pietro Cojaniz, produssero in confronto di Antonio e Luigi Zaccomer di Gio. Batt., di Cojà, e di essi, la petizione 23 giugno corrente, N. 1288, in punto che sia giudicato essere tenuti i rei convenuti primi nominati, a lasciare entro giorni 14 a libera disposizione degli attori e di essi assenti il fondo ronchivo arborato vitato, sito in pertinenze di Tarcento, detto Colli di Pradilà, in mappa ai NN. 2179, di pertiche 2.56, rendita L. 5:15, al N. 3169, di pert. 0.98, rendita L. 1.82, ed al N. 3170, di pertiche 1.60, rendita L. 3:34, e dimettersi da ogni ingerenza sul medesimo; e che nominatosi da questa Pretura l'avvocato dott. Pietro Cojaniz in curatore speciale di essi assenti, a sensi e pegli effetti di legge, viene prefisso pel contraddittorio a processo ordinario il giorno 22 agosto p. v., ore 9 antim.

Il presente si affigga all'Albo nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 23 giugno 1860.
Il R. Pretore, PEYPERT.
Samuelli, Canc.

N. 4786. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giuseppe Gozzi fu Felice abitante in Mantova che da parte della Pia causa del canonico Curosio in questa Cattedrale rappresentata dal reverendo monsignore canonico don Luigi Martini difeso dall'avv. Borchetta, è stata presentata al detto Tribunale una petizione esecutiva in punto pagamento di canoni livellarii, assunzione d'investitura e pagamento di laudemio riferibile all'acquisto da esso Gozzi fatto della casa in Mantova nel Vicolo Capello al numero anagrafico 987 sulla quale con odierno decreto venne fissata comparsa all'Aula I.° Verbale nel giorno 28 agosto p. v. ore 9 ant, sotto le avvertenze che non comparendo esso reo convenuto lo si avrà per confesso dei fatti dedotti in libello e si delibererà come di ragione sulla chiesta esecuzione.

Ritrovandosi il Gozzi ora assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Emanuele Finzi affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avv. Emanuele Finzi come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed in quella Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 luglio 1860.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
PIOLTI.
Proserpio, Agg.

Al N. 3982-60. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che essendo andata deserta l'asta che doveva seguire presso quest'I. R. Tribunale, sopra l'istanza dell'esecutante Giovanni Barazza, nel dì 7, 14 e 21 corr., per non seguita intimazione ad altro degli esecutati Domenico Peressini, pell'effettuazione della stessa, si redestina pel primo esperimento il dì 22 agosto p. v., pel secondo il 29 detto, e pel terzo il 5 settembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., con avvertenza che l'asta sarà tenuta sulle realità ed alle condizioni già notificate col precedente Editto 29 maggio a. c., N. 3982, inserito nella Gazzetta Ufficiale ai Num. 28, 29 e 30 del giugno p. p.

Si rende poi noto all'assente d'ignota dimora Domenico Peressini, quale legale rappresentante degli esecutati suoi figli minori Daniele e Giuseppe, che, poichè d'ignota dimora, gli fu destinato in curatore, onde in argomento lo rappresenti l'avvocato dottor L. Presani, e si eccita perciò a fornire allo stesso le necessarie istruzioni, ove non prescelga di comparire in tempo, notificare un altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 luglio 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 2421. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo porta a pubblica notizia che sopra istanza di don Romano de Martin amministratore ecclesiastico del Comelico, faciente per la Mansioneria Martini di Padola, contro Giacomo e don Lucio de Lorenzo Noto, quest'ultimo ora defunto e rappresentato dall'erede d. Giovanni de Lorenzo Noto, si terrà nella sua residenza il giorno 31 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom, sotto la sorveglianza di apposita Commissione il quarto incanto degli stabili indicati nell'Editto 11 febbraio p. p., N. 558, ed alle condizioni portate dall'Editto medesimo, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 20, 21 e 22 marzo p. p., con la differenza che in questo quarto incanto gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo, sempre però al maggior offerente, e che restano esclusi dall'asta la fabbrica ad uso di stalla e fenile ed il casino.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi in Auronzo e nel Comelico Superiore, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 13 giugno 1860.
DOGLIONI, Agg. Dirig.
Dalla Schiava, Canc.

N. 4434. 3 pubb.

EDITTO.

Da quest'I. R. Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia, che nel giorno 17 marzo p. p., moriva in Mantova, il maestro elementare pensionato Camillo Sollucheri, il quale con testamento scritto 15 luglio 1856, ebbe istituiti eredi i figli legittimi, nati e nascituri da suo nipote Enrico Sollucheri, e nel caso che dessi morissero tutti senza prole, ordinò che l'intiera eredità passi al proprio cugino Giovanni Sollucheri, allora abitante in Livorno, impiegato presso il Granduca di Toscana.

Essendo ignoto a questo Tribunale ove attualmente dimori il predetto Giovanni Sollucheri, lo s'invita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente decreto, ed a presentare la sua dichiarazione d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della suddetta eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e per quanto lo risguarda in concorso del deputatogli curatore avvocato Angelo Finzi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 luglio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.

N. 7101. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, notifica col presente Editto all'assente Antonio Zamboni che Giacomo Lanza fu Davide negoziante di Venezia coll'avvocato dott. Caterino Nale ha prodotto in di lui confronto nel giorno 9 luglio corr. al N. 7101, petizione per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1000 mille, pari a Fior. 350, in oro dipendente dalla cambiale 30 giugno 1857, coll'interesse del 6 per 100, da trenta ottobre 1857 in poi, la provvigione d'un terzo per 100, ed a. L. 8:02, pari a Fior. 2:81 per spese di protesto; che tale petizione venne da questo Tribunale con odierno decreto pari Num. accolta, per cui fu ordinato il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di detta somma capitale ed accessorii ovvero di produrre entro detto termine le credute eccezioni e che per essere ignoto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutte sue spese e pericolo in curatore l'avvocato di questo foro Giov. dott. Fiorasi a cui sarà intimato l'esemplare di petizione col relativo decreto.

Si eccita quindi esso Antonio Zamboni a far avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale nei soliti luoghi di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 7246. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, notifica col presente Editto all'assente Carlo Zanella, che Samuel Dalla Vida negoziante di Venezia nel giorno 12 luglio corr., ha prodotta al N. 7246, petizione al confronto di Luigi Preto e di esso Zanella per precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di Fiorini 561:65, valuta austr. in pezzi da venti franchi a dipendenza della cambiale 3 febbraio 1860, cogli interessi moratorii a 6 per 100, da 6 giugno 1860 fino al saldo e di Fior. 2:72, di spese protestuali oltre le giudiziali da liquidarsi.

Che detta petizione con odierno decreto pari Num. venne accolta, e quindi fu ordinato il pagamento tanto della somma capitale che degli accessorii entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ovvero di produrre entro detto termine le credute eccezioni, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Zanella gli fu deputato a tutte sue spese e pericolo in curatore l'avvocato di questo foro Giov. Battista dott. Corato, a cui sarà intimata detta petizione e relativo decreto.

Si eccita quindi esso Carlo Zanella a somministrare al deputatogli curatore le opportune informazioni altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 4387. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene reca a pubblica notizia, che nel giorno 24 maggio 1859 mancò a vivi in questa Città Aureliano Lugo di Gaetano senza testamento. Ignoto il luogo di dimora del di lui fratello Remigio, lo si eccita ad insinuarsi presso questa I. R. Pretura entro un anno da oggi, ed a produrre la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario avrà luogo la ventilazione dell'eredità in concorso degli insinuati, e del curatore deputato ad esso assente nella persona del di lui padre Gaetano.

Ed il presente sia pubblicato all'Albo Pretoreo, e su questa piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 20 giugno 1860.
Pell'I. R. Pretore in permesso,
PISANI, Agg.
Pajello, Al.

N. 2457. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Treviso, colla deliberazione 11 luglio 1860 N. 3883 ha dichiarato interdetto Antonio Mascherin fu Marco d'anni 47 di Navolè Comune di Oderzo quale maniaco pellagroso.

Questa Pretura gli ha nominato in curatore Giovanni Mascherin di detto Comune per rappresentarlo nei contingibili casi.

Ciò viene portato a pubblica conoscenza col presente che sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale ed affisso in questo Albo Pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 16 luglio 1860.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Valtolin, Canc.

N. 2608. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Revere deduce a pubblica notizia che nei giorni 20 e 27, settembre p. v. dalle ore 10 a. alle 3 pom., avrà luogo il primo e secondo esperimento d'asta dei fondi sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque offerente dovrà garantire l'offerta mediante deposito della somma corrispondente al 15 per 100 del prezzo di stima dello stabile da vendere, e tale deposito in fiorini effettivi d'argento dovrà essere eseguito prima dell'apertura dell'asta nelle mani dell'amministratore signor Marco Piacentini o di lui procuratore a termini del decreto 8 febbraio 1859, dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova.

II. Lo stabile viene venduto nello stato in cui si trova e come viene descritto nella perizia giudiziale in atti senza nessuna garanzia nè responsabilità da parte della massa nè per livelli, nè per obnoxietà, nè per qualsiasi titolo o caso.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in Mantova con fiorini effettivi d'argento metallico escluso qualunque surrogato e con obbligo nel deliberatario non ostante qualunque legge in contrario di supplire o pagare del proprio la qualunque differenza o perdita che occoresse per il cambio di un qualunque surrogato sulla vera valuta effettiva di metallo. E tale prezzo dovrà pagarsi nelle mani dell'amministratore per intero entro giorni 14 da quello di passaggio in giudicato del Quadro di Riparto anche parziale, ritenuto che sul detto prezzo diminuito dell'importo depositato per cauzione dell'asta dovrà decorrere l'interesse del 5 per 100 ad anno dal giorno dell'asta in poi da pagarsi dal deliberatario in via semestrale nei modi identici stabiliti pel capitale.

IV. Tutte le spese relative alla delibera e conseguenti dalla medesima, la imposta di trapasso, le spese di aggiudicazione definitiva dopo il pagamento, del prezzo, quelle per bolli di quitanze e per cancellazioni ipotecarie ed ogni altra per qualunque titolo saranno a tutto carico del deliberatario senza diritto di compenso nè di escomputo veruno del prezzo.

V. Il deliberatario sarà tenuto di farsi allibrare tosto nel censo quale possessore dello stabile deliberato, ma la proprietà del medesimo non verrà conseguita da esso deliberatario per condizione espressa se non dopo che avrà soddisfatto l'intero prezzo della delibera ed adempito per intero ai capitoli d'asta, e ciò mediante aggiudicazione a termini del § 439, Giudiziario Regol.

VI. Mancando anche in parte il deliberatario all'adempimento dei patti d'asta e degli obblighi di deliberatario avrà perduto il deposito che venderà a profitto della massa quale caparra perduta, e ciò senza pregiudizio di qualunque altra azione, del risarcimento di ogni danno, salva inoltre la rivendita a di lui rischio e pericolo a norma di legge.

Descrizione dei fondi.

Fondi denominati Corte Grande e Garzetta di mantovane biolche 238.72, con fabbriche poste nel Comune di Quistello Frazione di Gabbiana ed in quella mappa distinti coi NN. 2294, 2295, 2323, 1, 2, 2324, 2325, 2326, 2330, 2331, 2299, 2327, 1, 2, 2328, 2329, 1, 2, 2332, di complessive pertiche cens. 1094.23, coll'estimo di 995.1.3.1.10 scudi, diffusamente descritti e coerenziati con tipo nella relazione dei periti giudiziali signori Ingegneri Filippo Porta e Carlo Artioli prodotto all'I. R. Pretura in Revere 14 aprile 1860, sotto il N. 1570, e trasmesso all'I. R. Pretura Urbana in Mantova 17 aprile sud., sotto il N. 5250, i quali poderi in un sul corpo furono stimati siccome liberi ed allodiali del valore di Fiorini trentatremila centoquindici e soldi sedici Fiorini (33115:16).

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Mantova.

Dall'I. R. Pretura in Revere,
Pell'I. R. Pretore in permesso
MORSELETTO, Agg.
Rizzo, Canc.

N. 5919. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale colla deliberazione 11 andante N. 1199 ha interdetto per mania melanconica Valentino fu Pietro Tolotti di Longarone, che a curatore venivagli nominato Giovanni Dal Vesco di quel luogo.

Il presente verrà affisso in questa Città ed in Longarone ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 19 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
BORTOLAN.

N. 5249. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che nel 9 novembre 1858 decesse con testamento Francesco-Pietro Marini fu Francesco di Gemona detto Merot, ed essendo ignoto dove dimori la di lui figlia Marianna Marini moglie di Antonio Zilli di Gemona, assentatasi fino dall'anno 1852 la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario verrà definita la sua eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Leonardo Dell'Angelo di qui all'uopo ad essa deputato.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 2 luglio 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi.

N. 4097. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale di Treviso con deliberazione 11 corrente N. 3938, ha dichiarata interdetta per mania Maddalena Rossi-Marcon, cui questa Pretura ha deputato in curatore il figlio Giuseppe Marcon.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 17 luglio 1860.
Il R. Pretore, RANA.

N. 4387. 3. pubb.

AVVISO.

Con deliberazione 10 corr. N. 7038, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza dichiarò interdetta per monomania melanconica Fracasso Benedetta fu Giulio, di Chiampo, e questa Pretura le ha deputato a curatore Gio. Batt. fu Daniele Fracasso, pure di Chiampo.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 23 luglio 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.
Brussa, f. f. di Prot.

N. 9674. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 23 maggio 1860 Numero 3015 del locale I. R. Tribunale venne interdetto per mania Bianchin Pietro fu Fulgenzio di Panzano, e gli fu deputato in curatore il figlio Valentino Bianchin.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 3 luglio 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
MUNARI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

LUNEDI' 13 AGOSTO — ANNO 1860 – N. 184

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero delle finanze ha nominato l'ufficiale postale in Tarnopol, Filippo Reifenkugel, a controllore dell'Ufficio postale di Leopoli.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto di tesoriere vacante, presso la capo-Cassa provinciale d'Hermannstadt, al controllore della capo-Cassa medesima, Giovanni Pfaff.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha conferito il posto di aggiunto giudiziario, presso il Tribunale provinciale di Vicenza, all'ascoltante Pasquale nob. Antonibon.

Il dirigente dell'I. R. Ministero delle finanze ha presentato un devotissimo rapporto intorno alla condizione finanziaria dell'Impero ed ai mezzi per coprire il preventivato *deficit* dell'anno 1861.

Il rapporto medesimo, con Autografo Sovrano del 9 agosto a. c., fu indirizzato al rinforzato Consiglio dell'Impero, e viene nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblicato in seguito a Sovrana autorizzazione ottenutane:

Devotissimo rapporto dell'I. R. consigliere deldell'Impero e dirigente l'I. R. Ministero delle finanze, Ignazio nobile di Plener, intorno alla condizione finanziaria dell'Impero, e ai mezzi di coprire il preventivato deficit *dell'anno* 1861.

Maestà!

Alla fine del devotissimo mio rapporto del 30 giugno a. c. N. 2828 F. M., mi sono riservato di presentare le devotissime mie proposte sul modo di coprire il *deficit* preventivato per l'anno camerale 1861 nell'importo di . f. 40,065,000
o, con riguardo alla diminuzione di spese fatta sperare dal Ministero dell'interno ancora per l'anno amministrativo 1861 . . . . » 1,000,000

propriamente nell'importo di . . f. 39,065,000

Il completo esame della condizione finanziaria dell'anno 1861 implica la necessità di partire dalla chiusa dell'anno 1860, e presentare in qual modo saranno rinvenuti i mezzi onde coprire il *deficit* preventivato per l'anno corrente.

Per l'anno camerale 1860 fu preventivato un *deficit* di . . . . f. 87,700,000

A questi aggiungonsi nel corso dell'anno, computate in numeri rotondi, le seguenti partite non contemplate nel preventivo del 1860:

1. Maggiore sovvenzione al Lloyd austriaco di f. 600,000
2. Guarentigia degl'interessi alla Società di navigazione a vapore sul Danubio, cioè per l'anno di navigazione 1858, con » 500,000
e per l'anno di navigazione 1859 con . . . . » 1,500,000
3. Guarentigia degli interessi alla ferrovia di congiunzione germanica meridionale e settentrionale, con . . . . » 300,000
4. Rimborso dell'anticipazione fatta nell'anno 1859 dalla Banca nazionale al Lloyd austriaco e guarentita dallo Stato, di » 3,000,000
5. La dotazione straordinaria, Sovranamente accordata alla Marina per l'acquisto di cannoniere, di . . . . » 400,000
6. L'indennizzo al Lloyd austriaco pei piroscafi colati a fondo durante la guerra dell'anno decorso, di . . . . » 1,100,000

Aggiungendovi queste partite nell'importo complessivo, di . . . f. 7,600,000

sarebbe a coprirsi nel corso dell'anno camerale 1860 una maggiore spesa, e rispettivamente un *deficit*, di . f. 95,300,000
qualora, in parte mediante maggiori introiti, in parte mediante minori spese di quelle preventivato nell'anno 1860, non fosse in parte già attivata ed in parte ancora da sperarsi una diminuzione del fabbisogno.

Relativamente agl'*introiti*, è da osservarsi che i risultati del primo semestre dell'anno corrente, in dazii, bolli e diritti in affari giudiziarii, rimasero alquanto al di sotto della somma esposta nel preventivo, in misura ad ogni modo troppo elevata, per un importo che alla fine dell'anno potrebbe ammontare a circa 4,500,000 fior.; che, all'incontro, i prodotti sinora ricavati dal dazio consumo, dal monopolio del sale e da altri rami di rendita, mostrano un aumento effettivo di 8,600,000, in confronto del preventivo; cosicchè, avuto riguardo al maggiore prodotto chè l'esperienza insegna ottenersi, nel semestre d'estate, dal monopolio del tabacco e dalle imposte reali, si può a pieno diritto ritenere che, nel complesso dell'anno, si avrà un maggiore introito di almeno 6,000,000 di fior., in confronto del preventivo.

Nelle spese ebbesi, secondo le risultanze dell'*Amministrazione civile*, un risparmio effettivo di 3,370,000 fior. Ammettendo, pel secondo semestre, un ulteriore risparmio della sola metà di questa somma, la diminuzione delle spese per tutto l'anno importerà almeno fior. 5,000,000 in confronto del preventivo.

Per la dotazione militare si richiedettero di meno, pel primo semestre 1860 . f. 17,000,000
ed anche pel terzo trimestre, in somma rotonda. » 4,000,000

Se anche non dovesse aver luogo nel 4.° trimestre alcun altro risparmio, sarebbe sempre questa rubrica di spese, in confronto del preventivo, minore di . . . . f. 21,000,000

Per le *esigenze del debito pubblico* si avrà alla rubrica: Perdita sulla moneta e pel cambio, un risparmio di circa. . » 7,500,000
mentre la semestrale quota ascendente a 4,700,000, si è già risparmiata nel primo semestre, e dovrebbero risparmiarsi almeno 2,800,000 fior. nel secondo semestre; e ciò pel motivo che l'Amministrazione delle finanze aveva disponibili ancora valute d'argento, dipendenti da precedenti vendite di Obbligazioni fatte all'estero, ed impiega queste, unitamente agl'introiti dipendenti da indennizzo pel debito pubblico lombardo, nei pagamenti all'estero, ed in parte anche nell'interno per gl'interessi in argento del Prestito nazionale; con che, per la massima parte, viensi a risparmiare la perdita inerente all'acquisto d'argento, e di cambiali.

Ora, qualora ai risparmi conseguibili, in confronto del preventivo, per l'importo di fior. 33,500,000
si aggiunga il maggiore introito sopra notato di . . . . » 6,000,000

e si confronti la risultante somma di . . . . » 39,500,000
colla deficienza sopra dimostrata, per l'anno amministrativo 1860, in . . . . » 95,300,000

ne risulta una diminuzione di 55,800,000

Ora, per coprire questo *deficit*, servono gl'introiti seguenti, in parte già realizzati, in parte realizzabili in corso di quest'anno:

1. Come indennizzo del debito pubblico lombardo sonosi già introitati . . . . . . fior. 14,700,000
e deggiono incassarsi ancora, sino alla fine dell'anno amministrativo. . . . . » 6,600,000

in totale » 21,300,000

2. Detraendo dalla maggiore emissione di assegni parziali ipotecarii al 5 p. % fatta nei mesi di dicembre 1859 e gennaio 1860, per autorizzazione Sovrana in conto dello sperato nuovo prestito, nella somma di . . *f.* 20,000,000
l'importo di quelli già ammortizzati, e ammortizzabili in corso dell'anno nella somma di . . f. 15,000,000
rimangono preventivamente alle finanze . . . . . . f. 5,000,000

3. Relativamente al pagamento in conto del nuovo prestito, fu ritenuto, pel calcolo degl'interessi nel preventivo 1861, che della somma sottoscritta di f. 76,000,000, più della metà, ossia 40 milioni, verranno pagati ancora in corso di quest'anno amministrativo; con che, fatta la detrazione del 20 per cento, pel parziale versamento ammesso in Obbligazioni del debito nazionale, affluirebbero nelle finanze 32,000,000 in denaro sonante.

Dal risultato, sinora conseguito, emerge che, in meno di quattro mesi, nel qual periodo, oltre la cauzione, scadono due rate in denaro sonante, sono già affluiti per antecipazioni e pagamenti totali circa . . . . . f. 36,000,000
e v'ha ogni fondamento di ritenere che, entro i tre mesi p. v., nel qual periodo è da pagarsi in denaro sonante una sola rata, saranno pagati per lo meno f. 6,000,000

Cosicchè quest'introiti importeranno . . . . f. 42,000,000
rimanendo per l'anno venturo soltanto il pagamento di f. 18,800,000.

Che se, del resto verrà ad aumentarsi l'importo degl'interessi, per un pagamento di questo prestito con lotteria, più sollecito di quello ch'era preventivato, avrà all'incontro luogo altresì un più pronto ritiro degli Assegni ipotecarii, emessi a conto di questo prestito, per 20,000,000 di f., e con ciò un corrispondente risparmio d'interessi. Per questo motivo anche, come si è già osservato, è in parte già eseguito, ed in parte è contemplato nel corso di quest'anno, il ritiro di 15,000,000 di f., e probabilmente si estenderà anche a' rimanenti f. 5,000,000.

4. Del prestito, emesso nell'anno 1859, pel territorio amministrativo lombardo-veneto, di . . . . . » 30,000,000
rimanevano ancora da introitarsi alla fine dell'anno amministrativo 1859 . » 12,000,000
all'incontro, rimanevano da pagarsi dei vaglia emessi a conto di questo prestito per un importo di . . . . » 7,300,000

per cui restavano alle finanze . . f. 4,700,000

Sono da contemplarsi inoltre, per ulteriori introiti straordinarii:

5. Indennizzi dell'esonero del suolo per beni dello Stato . . . . » 500,000
6. Residui pagamenti sul prestito nazionale . . . . » 2,000,000
7. Spese di costruzione rifuse dalle Società private delle ferrovie . . . . » 1,000,000

Totale f. 76,500,000

Confrontando con questa somma d'introiti, la maggior passività sopra indicata da coprirsi, per . . . . » 55,800,000

ne risulta piuttosto un'eccedenza di . . . . . . f. 20,700,000
da riportarsi, colla chiusa dell'anno camerale 1860, a favore dell'anno 1861. L'esattezza di questo calcolo preventivo viene confermata dal fatto, che nello stato delle Casse si è già introdotto, e si manterrà un sodisfacente aumento, che supera di gran lunga l'esigenze normali.

(*Sarà continuato.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 agosto.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del giorno 3 agosto.

Una consigliare adunanza fu dichiarata illegale, *perchè* un mandato di procura ad intervenirvi non indicava l'impedimento del mandante, *perchè* in un altro mandato si scambiava il giorno vero della seduta con un posteriore (il 23 aprile, anzi che il 21), *perchè* le lettere d'invito non si diramarono ai consiglieri entro il termine statuito dal Regolamento 4 aprile 1816 § 49. — La Circolare governativa 5 gennaio 1821 dà obbligo di accennare nella procura il motivo, che vieta ad uno di recarvisi in persona, ma parla solo di *convocato*; il giorno malamente indicato della Consigliare seduta era un equivoco manifesto; tanto è vero che il mandatario vi comparve a suo tempo il 21, e nessuno ebbe di che ridirne; di 30 consiglieri, 28 si raccolsero, e votarono sugli argomenti tracciati dalla circolare d'invito; i due, che mancavano, non reclamarono; tutti dunque riconobbero *col fatto* la legalità della tornata. La legge poi, ove un atto sia colpito di nullità per un difetto qualunque, lo esprime tassativamente, non lo lascia presumere, nè la politica Autorità dovea per irrilevanti motivi e *da sè* revocare una consigliare deliberazione, emessa con pieno consenso e volontà della cittadina Rappresentanza. A riforma dunque del contrario Decreto l'adunanza fu giudicata legale.

Al Convocato di un Comune in Distretto di Revere fu *d'uffizio* sostituito il Consiglio. Quantunque il numero delle Ditte estimate non giugnesse al 300, com'è generalmente di massima, parve il caso di applicare l'art. 2.° della Sovrana Risoluzione 6 aprile 1835 (Dispaccio aulico 14 aprile d. a. N. 9074-925) perchè le adunanze si tenevano per ispirito o di partito, o d'individuali interessi, tumultuarie in guisa da doversi più volte con la forza tutelare il pubblico ordine e tranquillità.

Un esattore comunale chiese l'abbuono pel deprezzamento monetario dei pezzi da 20 carantani rimastigli in Cassa a' 31 ottobre 1858, dopo il qual giorno cessava il sessennio dell'assunto esercizio, e la provinciale Magistratura, in onta al rifiuto del Municipio, ne ammetteva il diritto. Due deputati centrali ne dividevano il parere, *perchè*, secondo essi, gli effetti di legge non potevano estendersi a carico dell'esattore oltre il 31 ottobre 1858, e *perchè* la consegna, o riscontro di Cassa da farsi al nuovo esattore o al Comune, è una pratica di ordine, che non ne altera i mutui diritti; dal che arguivano doversi solo *al 1.° novembre e successivamente* aver riguardo per valutare il diritto dell'esattore al 31 del mese antecedente. — La Congregazione centrale però, facendo luogo al gravame del Comune, giudicò non competergli l'obbligo d'indennizzo. Infatti, nell'esazioni previste da un contratto esattoriale, e nei successivi versamenti si comprende, non c'è dubbio, anche l'ultima del 31 ottobre 1858. Queste esazioni, e questi versamenti, son tutti egualmente retti da un Capitolato, il quale, non facendo veruna distinzione fra un anno o l'altro del sessennio, fra l'una o l'altra delle rate, applica di conseguenza *a tutte* i patti, e le modalità contrattuali di esecuzione. L'articolo 76 del Capitolato a stampa 21 ottobre 1857 esclude nell'esattore qualunque titolo ad abbuono *per innovazioni parziali o totali di tariffe o sistemi monetarii rispettivamente all'azienda a scosso e non scosso*; egli è dunque applicabile all'ultima, come alle rate anteriori; ed è inesatto ed illogico il dire che il contratto finiva col 31 ottobre 1858, *se* alcuni patti in esso conclusi (com'è il versamento e il resoconto della gestione) doveansi compiere nel susseguente novembre.

A troncare una volta le cotidiane quistioni sulla competenza passiva per cura di un malato povero in uno spedale, si domandava una norma sicura, e si proponeva che la iscrizione anagrafica dovesse *al momento* determinare il Comune di appartenenza, e l'obbligo di soggiacerne alla spesa. — I Registri anagrafici però, oltre alla difficoltà, praticamente provata, di tenerli in evidente regolarità, sono a considerarsi piuttosto come atti e documenti di polizia interna e locale, e in ispecialità in affari di coscrizione. Si renderebbe in questo modo più facile e frequente il divieto di mutar Comune e fortuna a chi non vi portasse a corredo che le braccia e la povertà. Il domicilio invece è costituito da altri elementi di fatto e di diritto, p. e. il luogo di nascita, quando manchino altre notizie, la più o men lunga dimora, e segnatamente la volontà manifestata di renderla stabile in un dato luogo, aprendovi casa, od esercitando un mestiere. Esclusa quindi la iscrizione nell'anagrafi per unica base di consimili giudizii, non parve necessario emettere una tassativa norma generica, supplendovi i vicereali Dispacci 10 settembre 1836, 29 ottobre 1844, 4 giugno 1847, e i principii del Codice civile.

Il Comune di Comelico superiore fu elevato ad Uffizio proprio di IV classe. Distante, com'è, dal capo Distretto, a cui la mala stagione e le nevi ritardano spesso, o rendono malagevole l'accesso, potrà così esercitare più efficace e pronta influenza nello sviluppo e maneggio della sua rilevante amministrazione, e provvedere, secondo le urgenze, ai bisogni del suo vasto e popoloso territorio.

Aumentato il numerario, cresciuti enormemente i sociali bisogni, scemati i cavalli, incariti i foraggi, la Tariffa 1804, confermata poscia nel 1834, che regolava il compenso per la fornitura di trasporti militari, è sempre al di sotto del reale dispendio. Vi supplivano dapprima i Comuni, vi supplisce ora per intiero il Fondo territoriale, ossia l'Estimo. In altri Dominii, per quanto si sa, e nel limitrofo Litorale (p. e. Romans) l'Erario militare provvede da solo a questo ramo di servigio gravissimo. Egli corrisponde di fatti, per un carro e un cavallo, soldi 50 ¾ per lega; da noi, secondo l'attuale tariffa, non si esige che soldi 26 per gli uffiziali, e soldi 17 ½ pei bassi uffiziali. La fornitura dei trasporti ci costa mediamente 60 soldi per lega; si abbuona per giunta un 10, un 20 per % alla Impresa nel verno, e specialmente nei siti montuosi. Il militare ci dà invece mediamente 21 soldo. Il Fondo territoriale paga dunque del suo ad ogni lega, e per ogni cavallo e carro somministrato, 39 soldi allo incirca! Non potrebbe la R. Amministrazione assumersene l'azienda nella sua specialità, come fa in altre occorrenze? Il servigio sarebbe sempre garantito colla requisizione nei Comuni e nei casi, in cui la fornitura eccedesse i limiti imposti all'appaltatore. Ad ogni modo il compenso dee rispondere alla spesa effettiva. Ciò è giusto in massima, e voluto dalla parità degli esempi; ciò è poi necessario ancor più, che nei 515,519 fiorini (eliminati nel preventivo 1860) di sussidii erariali al Fondo territoriale ci entravano *proprio al titolo dei trasporti militari* 78,750 fiorini, e questi sussidii od assegni sparirono senza lusinga *infinora* di vederli riattivati! A ciò tende una vivissima interpellazione del Collegio centrale, che l'I. R. Luogotenenza accompagnerà all'eccelso Ministero.

Disgregata, per le recenti vicende, dal Veneto la Lombardia, il Ministero penserebbe ad istituire una Scuola pe' maniscalchi in Padova, e aumentare pel Veneto quella di veterinaria a Vienna. L'attivazione e la dotazione per Padova sarebbe tutta a carico del Fondo territoriale, *al cui interesse e bisogni è diretta*; per Vienna, l'Erario regio continuerebbe a sostener le tre piazze gratuite di 315 fiorini per ognuna, come pagava avanti il 1859 in Milano; ad altre spese e stipendii provvederebbe *ugualmente il territorio*. Senza entrar nell'esame di questo principio generico (*interesse e bisogni del territorio*), che, praticamente applicato, porterebbe forse all'infinito le spese d'un singolo Dominio, il Collegio centrale non crede che la vagheggiata istituzione sia nemmeno da ventilarsi, *quando* se ne dovesse aggravare il Fondo territoriale. Però (parlandone in via di osservazione) basterebbe, per suo avviso, nel Veneto una Scuola di bassi veterinarii e maniscalchi, che s'istruissero nelle più comuni ed urgenti operazioni. Bastano pel Veneto le tre piazze, che si continuassero a Vienna; perocchè di buoni maniscalchi non abbiamo difetto, sì bene di capitali e di mezzi, ove sfoggiare ed allevare cavalli di uso, e lusso maggiore. Ad ogni modo, a così fatte istituzioni sopperisca, com'è giusto, il pubblico Erario, come tempo fa in Milano, come a Vienna, come in altri Dominii, ed esteri Stati. E un esempio non lontanissimo l'abbiamo nella veneta Repubblica, che, per viste di generale interesse dello Stato, fondava *la prima in Italia*, col Decreto 10 maggio 1774, una Scuola di veterinaria a Padova, splendidamente modellandola a tutto suo carico sulle reali di Francia. — Alla ministeriale proposta fu dunque in questo senso offerto riscontro.

In varii Comuni si attivarono, per istraordinario provvedimento, 20 posti di Gendarmeria. Questa provvisoria dislocazione si vorrebbe addossata al Fondo territoriale, che, verso il carantano ospitalizio, dovrebbe fornire e allestire caserme e mobili. — La Sovrana Risoluzione 10 gennaio 1859 ha prescritto che da 1.° maggio d. a. l'acquartieramento dell'I. R. Gendarmeria procedesse per conto economico contro un assegno fisso a carico del Fondo, e senza che i Comuni e l'Amministrazione civile avessero dispendii od ingerenza di sorta. Una eccezione adesso introdotta, od altre in appresso, ne renderebbero nullo ed illusorio l'effetto. Si concluse quindi per invocarne lo stretto adempimento; il che tanto è più ragionevole *che* alla R. Gendarmeria *diminuita di numero, e soppressa in parecchi appostamenti*, si consegnarono senza compenso veruno i mobili tutti, onde col denaro territoriale si erano arredate le singole caserme.

Da tanto tempo si pensa a una tariffa, che ragionevolmente provveda agli affitti di stabili ad uso di alloggi militari. Ove non si credesse attivare quella dell'11 maggio 1859, che ha per sè il vantaggio della sperienza, la misura dei prezzi attuali, il voto delle Autorità contabili, camerali e amministrative, si è proposto di desumerne il dato medio col calcolare la media pigione delle abitazioni dall'ultimo triennio, da che è in corso la provvisoria, cioè dal 1857 al 1860; al qual uopo sarebbero a raccogliersi le dichiarazioni verbali dei proprietarii, inquilini, vicini e del capo-Comune. Ad ogni modo, dovrebbe aversi riguardo al fatto, *che* l'Erario militare si obbliga per solo un trimestre, e sarebbe quindi di eccezionale equità la fissazione di un fitto maggiore. Distinguere su basi differenti, come intenderebbe l'eccelso Ministero, la formazione di una tariffa stabile, non è conciliabile appunto pei diversi elementi, da cui saria mestieri il partire; l'Estimo della Provincia mantovana è del 1750; il veneto ha dati anteriori al 1828: epoche tutte e due troppo lontane per computare i fitti di allora a base di compenso pei fitti di oggi.

Si era domandata l'ampliazione del Manicomio di S. Servilio. Senza disconoscere la urgenza del lavoro per un miglior collocamento dei pazzi, al cui ricovero e cura è angusto, o non integralmente e nelle sue parti opportuno il locale, il Collegio centrale ha dovuto a malincuore niegarvi *per ora* l'assenso, e perchè la proposta era generica, e non tecnicamente documentata, e *più* perchè al Fondo territoriale ne mancano gli economici mezzi.

Le Ordinanze delle Autorità territoriali si pubblicano, per la Sovrana Patente 1.° gennaio 1860, a spese del Fondo territoriale, e nella lingua del rispettivo territorio. La traduzione quindi dal testo tedesco di Ordinanze pubblicate qui, e che risguardano peculiarmente il Dominio, o non occorre, o non può comprendersi in questa generale categoria di passività *per la stampa*. Vedendosi tuttavia fatto cenno anche sulle spese di eventuali traduzioni, il Collegio centrale ne domandò schiarimenti, ritenendo che la pratica finora osservata, di comunicare, cioè, al nostro Dominio in italiano gli atti che lo interessano, continuerà anche in appresso senz'aggravio.

Si discussero poi in questa seduta e si giudicarono con deliberazioni diverse, secondo i diversi casi, le solite rimunerazioni, i soliti sussidii; le solite controversie fra Comune e Comune sul domicilio di poveri raccolti e curati negli Spedali, alienazioni di stabili, affrancazione di alcuni livelli, contravvenzioni stradali, competenze di concorso fra Comuni e privati in opere di difese fluviali, costruzioni, interessi di pii Istituti, di Consorzii, sistemazione di Condotte mediche, reclami per aumenti di onorarii ed altri argomenti molti, se non di generale, certo di non lieve importanza locale.

Nel giorno 23 dello scorso mese, nel Convento a S. Sebastiano, ebbero luogo, dinanzi all'onorevole e benemerita Commissione di pubblica beneficenza, preseduta da S. E. rev. mons. Patriarca, gli esami delle fanciulle dell'Istituto Manin. Le zelantissime Figlie di S. Giuseppe, alle quali è demandata l'istruzione delle suddette ragazze, come ne' due precedenti, così anche in quest'anno, addimostrarono evidentemente di non aver risparmiato cure nè fatiche nell'educazione di esse, le quali, nell'indicato giorno, corrisposero sì bene alle giuste brame della Commissione, che non lasciarono a desiderare di più. Prontissime nel rispondere con esatta precisione a' quesiti di religione, versatissime nel leggere e nel commentare quanto avevano letto con opportune osservazioni grammaticali, speditissime nella soluzione delle prime quattro operazioni d'aritmetica, fecero pruova d'aver ricevuto, non una superficiale, sì più presto una profonda istruzione. Nel bucato, nell'incollatura e stiratura riuscirono a meraviglia. Ne' lavori poi femminili, dimostrarono una somma precisione, specialmente ne' rappezzi fatti in maglia, tela ed in panno; lodate perciò assai dalla nob. sig. contessa Paolina Manin-Grimani, che onorò gli esami di sua presenza. Finalmente, riuscirono a perfezione le vivande recate a saggio pratico della loro valentia nella cucina; ed era bello il vedere queste fanciulle render conto colla più ingenua semplicità delle operazioni fatte per ammannire sì delicati cibi. La Commissione si dichiarò sodisfattissima, mentre vide in ogni parte effettuarsi i suoi ardenti desiderii, che sono di dare un'educazione alle fanciulle ricoverate Manin affatto familiare e domestica, a fine di renderle buone e valenti serve e cameriere. E certamente riusciranno tali; e così le suddette Suore, che per le regole del proprio Istituto attendono a sì fatta educazione, e la sullodata Commissione di pubblica beneficenza, che a queste affidava sapientemente le fanciulle Manin perchè ricevessero tale educazione, avranno certamente bene meritato della società, prestando rimedio ad una piaga, che a' tempi nostri più che mai l'affligge. Nessuno ignora infatti, come l'educazione familiare e domestica, se torni utilissima e puos-

si dire necessaria anche alla classe di persone più agiata, sia poi assolutamente indispensabile alla classe delle povere, destinata, per propria condizione, al servigio dell'altra; e nessuno in pari tempo ignora, come questa si trascuri del tutto, da altri lasciandosi crescere le figliolette senza coltura nell'ozio e nell'ignavia, da altri invece andandosi in cerca di un'educazione troppo forbita e superiore al loro stato, cotalchè, cresciute poi le ragazze, disdegnano d'applicarsi agli ufficii proprii della servitù. Le fanciulle dell'Istituto Manin non saranno di questo novero; e compiuto il corso di loro educazione, saranno a gara ricercate, come quelle che uniranno insieme e bassa stima di sè, e somma perizia nel disimpegno delle loro funzioni, sicchè diceva S. E. rev. mons. Patriarca, l'anno scorso, in un affettuoso discorso, indirizzato alle suddette fanciulle: « Non sarà delle famiglie scegliere al proprio servigio chi di voi più loro aggradirà, ma bensì sarà di ciascheduna di voi scegliere a servire quella famiglia, che le parrà più acconcia. »

Venezia, agosto 1860. K.

Bullettino politico della giornata.

Dopo le notizie telegrafiche, ricevute sabato, va da sè che i giornali, ricevuti ne' due giorni scorsi, non potevano recarci novità di grande rilievo.

Quanto all'Italia, le dette notizie telegrafiche tornarono a dirci, in data di Napoli 7, che i Garibaldiani erano sbarcati nella Calabria, dove organizzavano l'insurrezione nelle montagne; e ci fecero inoltre sapere che gli ambasciatori delle Potenze a Napoli pensavano a metter al sicuro le loro famiglie, mandandole sulle navi delle loro nazioni, colà ancorate: il che sarebbe indizio ch'e' tenevano per imminenti fatti gravi e risolutivi. Tali ragguagli erano desunti da una corrispondenza del *Movimento*, di Genova, della quale trovammo ne' giornali d'ieri un più largo estratto, che riferiamo più innanzi; ma nella *Patrie*, ricevuta ieri stesso (data del 10, notizie del 9) troviamo citati dispacci di Napoli posteriori d'un dì, vale a dire dell'8, i quali non fanno alcun cenno di tal risoluzione degli ambasciatori; ed asseriscono anzi « che la città continuava ad essere tranquilla; che ogni giorno capitavano « truppe, chiamate a concorrere alla difesa « della capitale; e che il Re passava in rassegna tutt'i reggimenti, che giungevano. » A tenore degli stessi dispacci della *Patrie*, in data di Napoli 8, « gl'inviati napoletani, « sigg. Manna e Winspeare, erano stati invitati a prolungare il loro soggiorno a Torino. » L'alleanza, testè creduta impossibile, sarebb'ella, per avventura, tornata possibile? Possibile è tutto, ma duriamo fatica a crederlo. Del rimanente, la *Patrie* ha anche notizie di Roma, in data del 5, secondo le quali il colonnello di Pimodan, promosso al grado di generale di brigata nell'esercito pontificio, è stato nominato comandante del corpo d'osservazione, piantato sulla frontiera toscana. Infine, la *Patrie* annunzia l'arrivo da Parigi del generale di Goyon, in congedo. *(V. a suo luogo.)*

Quanto alla Siria, dalle notizie telegrafiche, giunteci sabato, apparisce che Fuad pascià ha già dato con vigore principio all'adempimento del suo mandato: da una parte, catturando i rei delle ultime stragi di Damasco e sottoponendoli a giudizio dinanzi un Consiglio straordinario, la cui sentenza sarà senz'appellazione eseguita; dall'altra parte, ritogliendo a'sicarii i tesori predati. Dalle notizie de'fogli raccogliamo che il generale Beaufort d'Hautpoul, comandante della spedizione francese in Siria, s'imbarcò l'8 a Marsiglia, sul piroscafo l'*Amérique*, che aveva a bordo 1000 uomini. La *Patrie*, nel darne l'annunzio, aggiunge assicurarsi che quel generale è incaricato di consegnare ad Abd-el-Kader le insegne del grado di grancroce della Legion d'onore, che gli venne testè conferito dall'Imperatore Napoleone. La *Patrie* annunzia altresì che le fregate a vapore francesi il *Mogador* e l'*Asmodeé*, ed il trasporto la *Cérès*, lasciarono Tolone la mattina del 9, avviate per la Siria, esse pure con truppe a bordo e corredo d'artiglieria. D'altro canto, gli ultimi dispacci d'Alessandria annunziano che i vascelli a vapore della marina britannica, il *Renown* e il *James Watt*, avevano raggiunto dinanzi Bairut la bandiera del contrammiraglio Martin, ch'è piantata sull'*Agamemnon*. Il vascello di primo grado il *Saint-Jean d'Acre* doveva lasciare Corfù il 10, e recarsi anch'esso sulle coste della Siria. Che che faccia Fuad pascià, e che che dicano i protocolli, la questione d'Oriente è, a parer nostro, ormai posta in tavola.

Del resto, le notizie di maggior conto, giunte ne'due giorni passati, sono così epilogate dall'*Indépendance belge*, nella sua *Revue Politique* dell'8 corrente:

« Lunedì mattina, l'Imperatore passò in rivista, nel campo di Châlons, i reggimenti 5.° e 13.° d'infanteria di linea, che formano parte della spedizione di Siria. Il generale comandante in capo la spedizione, il quale aveva lasciato Parigi domenica della sera, e che si credeva partito direttamente per Marsiglia, erasi fermato a Châlons. L'Imperatore indirizzò alle truppe il discorso, che già conosciamo.

« Dopo la rivista, le truppe si posero immediatamente in cammino per Tolone. Elleno s'imbarcheranno stamane, e siccome i bastimenti dello Stato, incaricati di trasportare i materiali, sono partiti per Bairut sabato e domenica, ormai tutta la spedizione è in viaggio. Lo sbarco succederà probabilmente verso il 15 agosto.

« Siamo senza notizie di Siria; ma sembra che i disordini di Belgrado, in Servia, siano stati più gravi di quanto accennava un dispaccio telegrafico. Il Principe Milosch, il quale era assente, fu richiamato nella sua capitale, e, benchè regni colà una calma apparente, i fanciulli e le donne turche si ricoverarono nella cittadella. Provvedimenti per mantener l'ordine furono approvati in un abboccamento seguito fra' consoli europei, il pascià turco e la polizia serviana. I consoli visitarono negli ospitali diciotto Turchi feriti. Codeste notizie, che sono in data d'iersera, giustificano, pur troppo, le inquietudini, di cui abbiamo parlato.

« La lettera dell'Imperatore al conte di Persigny, intorno alle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra, essendo una comunicazione affatto personale, non poteva ricevere risposta diretta da parte del Gabinetto di Londra. Ma questo non poteva neppur considerare la cosa per non avvenuta. Il nostro corrispondente di Londra ci dice che la difficoltà fu risolta, mediante un dispaccio, che lord John Russell, nella sua qualità di ministro degli affari esterni, indirizzò, giovedì scorso, a lord Cowley, in riguardo alla lettera imperiale. In pari tempo, il contenuto di questa lettera porse argomento a parecchi colloquii tra lord Palmerston e l'ambasciatore di Francia a Londra. È probabile che, in quelle comunicazioni, i due ministri inglesi abbiano risposto con tutta franchezza alle osservazioni dell'Imperatore, in guisa da produrre tra'due Governi il ravvicinamento tanto desiderabile così dall'una come dall'altra parte. Il nostro corrispondente si limita a dire che l'esito di codesto intimo scambio di viste e d'opinioni sarà favorevole, ma che l'effetto non se ne farà sentire, se non dopo il componimento degli affari dell'Italia meridionale, e dopo l'adempimento della spedizione francese in Siria.

« L'altr'ieri, a sera, nello stesso punto in cui la Camera dei comuni d'Inghilterra, scartando l'emenda del sig. Puller, approvava, con due risoluzioni distinte, la riduzione del diritto d'importazione sulla carta francese e sulle altre carte forestiere, ponendolo a parità dei diritti d'accisa, che gravano la fabbricazione della carta indigena, lord Shaftesbury, alla Camera alta, interpellava il Ministero sull'estensione dei poteri dei capi della spedizione in Siria. Fondandosi sulla preponderanza della Francia in tale spedizione, e sulle numerose conversioni, che in questi ultimi tempi sarebbero avvenute tra'Greci, a profitto della Chiesa latina, per istigazione di agenti francesi, ed in vista, da parte dei convertiti, di godere della protezione francese, il nobile lord teme l'inaugurazione d'una politica, la quale, non solo tenda a stabilire il potere della Francia in Siria, ma annulli eziandio la libertà religiosa, la quale, come disse l'oratore, incominciava già ad esistere in tutte le parti dell'Impero turco. In conseguenza, il nobile lord desiderò di sapere se le Autorità militari della spedizione potessero ingerirsi direttamente o indirettamente nell'amministrazione degli affari civili e religiosi della Siria, concernano essi, sia i Musulmani, sia i Cristiani, sudditi del Governo ottomano.

« Lord Wodehouse, sottosegretario di Stato, rispose che le truppe, inviate in Siria, non hanno altra missione se non di pacificare il paese, e ch'esse non interverranno nè negli affari civili, nè negli affari religiosi della Turchia. Codeste spiegazioni dovettero calmare le ombrose inquietudini di lord Shaftesbury, il quale, pare a noi, esagera alquanto, soprattutto nelle congiunture attuali, e per antagonismo contro la Francia, la sua ammirazione pegli avanzamenti, fatti dalla Turchia nella tolleranza religiosa.

« La discussione delle proposte del sig. Gladstone, concernenti il diritto d'importazione sulle carte forestiere, non presentò veruna particolarità meritevole di osservazione; e tutto l'interesse della tornata, in cui ella seguì, consiste nell'esito: vale a dire, nello scartamento dell'emenda Puller, e nel fatto della vittoria del Gabinetto. Codesto esito era preveduto fino da lunedì mattina, a Londra: esso era stato apparecchiato in una radunanza del partito liberale, tenuta alla residenza ufficiale del primo lord del Tesoro.

« Niente è ancor noto precisamente di quanto accadde in codesta adunanza, la quale noverava da 175 in 200 membri; ma, giusta voci, raccolte da una *Corrispondenza generale* di Londra, la minaccia di una dissoluzione sarebbe stata positivamente fatta da lord Palmerston. Il nobile lord avrebbe dichiarato che la questione, sottoposta al Parlamento, non era questione personale; ch'essa non concerneva soltanto il cancelliere dello scacchiere, nè i fabbricatori di carta; ma che i conservatori l'avevano posta nel suo vero terreno, avversandola nell'interesse del loro partito: essere codesta la guerra tra il sistema protettivo e il sistema del libero cambio.

« In codesti termini, egli avrebbe aggiunto, il contegno del Governo trovavasi bell'e tracciato: ei doveva sostenere il libero cambio; e, se la Camera si dichiarasse contro la politica ministeriale, il Gabinetto non esiterebbe a far appello al paese, malgrado gl'imbarazzi attuali.

« Questa sarebbe la sostanza delle osservazioni, presentate da lord Palmerston; e la grande maggioranza, o la quasi unanimità, dei membri presenti avrebbe promesso di dare il voto a pro' delle risoluzioni, presentate dal sig. Gladstone. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale Costituzionale del Regno delle Due Sicilie* dei giorni 2 e 3 corr., null'altro contiene tranne due circolari una del Ministero dell'interno, l'altra del Ministero de'lavori pubblici.

La prima, diretta agl'intendenti delle Provincie, ordina l'attivazione di molti lavori pubblici, ad oggetto di occupare la popolazione indigente, che altri potrebbe rendersi strumento di agitazione e di disordini. L'altra poi riguarda la creazione di un carcere penitenziario, modellato su quelli della Pensilvania, per la detenzione correzionale di quei minori delitti, pei quali fin qui adoperavansi pene corporali.

Gli altri giornali di Napoli del 4 non contengono che vaghe elucubrazioni sull'attuale situazione politica e militare. *(G. di R.)*

Parecchi giornali, in data di Napoli 2, recano confuse notizie di qualche movimento in Calabria.

L'*Indipendenza Italiana* ha in proposito queste parole: « Corre voce che il tredicesimo di linea siasi ribellato in Reggio, dove avea i quartieri, uccidendo il colonnello e sei uffiziali. » Il *Corr. merc. di Napoli* scrive sullo stesso argomento: « Corre voce che sia scoppiata un'insurrezione a Reggio di Calabria. » Il *Nomade* ha le seguenti notizie: « Ieri facevasi correr voce di uno sbarco di Garibaldiani, capitanati da Stocco sulle coste di Calabria. La notizia fu in seguito smentita. Invece, possiam dare per certo che a Reggio siasi ammutinato il 13.° di linea, uccidendo un uffiziale, e minacciando lo stesso colonnello, che avrebbe voluto con mezzi di rigore ristabilir l'ordine. Nel porto di Messina, son riunite oltre a duecento barche da trasporto, e nella città son già raccolti 15 mila italiani; se ne aspettano altri 6 mila. »

Quanto alla questione della Sicilia, che ormai è questione dell'intiero Reame, l'opinione era agitata da notizie contraddittorie; alla data del 2, altri credevano alla pace, ed altri all'invasione. *(O. T.)*

Ecco l'estratto della corrispondenza del *Movimento*, di Genova, in data di Napoli 7, della quale è parola nel *Bullettino*:

« I reazionarii militari e civili, venuti dalle Provincie o fuggiti dalla Sicilia, convengono a Napoli armati, divisi in compagnie, con preti e legittimisti alla testa, pronti ad ogni evento. Continuano gli arrivi di truppe estere, che presto ascenderanno a 10,000. L'esercito napoletano è diviso in tre parti: 25,000 uomini sono scaglionati nelle Calabrie, 30,000 uomini a Napoli e nei dintorni, e 10,000 tra Capua e Gaeta.

« Il barone Stocco è sbarcato in Calabria, ma con pochi uomini. Altri ne sono sbarcati in varie riprese, non molto molestati dai regii. Essi organizzano la rivoluzione sulle montagne. Gli ambasciatori fanno trasportare le loro famiglie sui legni da guerra; molte famiglie napoletane fuggono dalla città, perchè la lotta è creduta da tutti imminentissima. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Napoli, in data del 17 agosto:

« La situazione di questa città si va facendo sempre più critica. Il potere supremo è sopraffatto dalla rivoluzione, che cerca di spingerlo sino agli estremi. Nessuno ha fiducia nell'avvenire, e gli animi costernati si preparano alla lotta, che si sente vicinissima.

« Qui non si parla che del prossimo sbarco di Garibaldi sul continente. Le notizie su ciò si succedono e tengono la popolazione in continuo allarme. Il Governo fa molto assegnamento sulla truppa e confida di respingere qualunque attacco. I provvedimenti militari, che prende, sono vastissimi, e mostrano la risoluzione di una disperata difesa.

« Si parla anche di ricorrere a un bombardamento, ove la rivoluzione osasse alzare la testa. Egli è per ciò che molte persone si allontanano dalla città, chi prendendo la via delle campagne, chi imbarcandosi per lontani paesi. »

Scrivono da Napoli, in data del 1.° agosto al *Journal des Débats*:

« Gli emigrati, ritornati di fresco, vanno per le Provincie per conoscere i sentimenti delle popolazioni. Stasera ne partono alcuni per le Calabrie e pegli Abruzzi, domani altri per Avellino e Capitanata. Ieri è arrivato un agente di Garibaldi, ed è ripartito oggi stesso. Egli ebbe conferenza col Comitato di qui, il quale aspetta l'iniziativa di Garibaldi, mentre Garibaldi vorrebbe che cominciassimo noi.

« Io sono fermo nel mio principio », così scriveva Garibaldi, partendo da Palermo, il 17 luglio « di non voler provocare la rivoluzione na« poletana. Se i sudditi di Francesco II mi chia« mano, ed hanno fede in me, io ci andrò. Io « avrò abbastanza ostacoli materiali a superare; « ma non voglio complicare la mia situazione co« gli ostacoli morali, che la diplomazia non man« cherebbe di sollevarmi incontro. »

« Io vi mando questa versione sotto ogni riserva, quantunque in essa lo stile sia in tutto conforme al carattere e allo spirito del generale. »

Caviamo da due lunghe corrispondenze da Napoli, 31 luglio e 1.° agosto, alla *Presse*, i seguenti brani: « La chiusura delle liste elettorali è prorogata al 10 agosto. Il ministro dell'interno non ha potuto dare il motivo di questa proroga. Ma se l'inscrizione resta aperta dieci giorni ancora, è perchè la popolazione non vi s'inscrive. »

Scrivono da Napoli al *Corriere Mercantile*: « Qui il Governo può dirsi ormai personificato in Pianelli, che viene nominato comandante in capo di tutte le forze, per la difesa del Regno. È l'unico generale, che abbia saputo tenere compatto ed in buona disciplina il suo corpo, e che goda credito nell'esercito. Il Bosco è nominato generale per comandare una divisione nelle Calabrie, e starà così nell'avanguardia. Si afferma che la Corte abbia concluso accordo con Lamoricière, invitandolo ad unirsi coll'esercito napoletano, ed ordinando a Pianelli d'intendersi con lui per la difesa. » *(V. la Gazzetta di sabato.)*

Ciò che v'ha di più spiccato e di più chiaro nelle notizie, che abbiamo di Napoli, sono i concentramenti di truppe, che si vanno facendo, e la determinazione, che si dice abbia presa Pianelli, di porsi a capo dell'armata, e muovere contro Garibaldi, se mette piede in terraferma. Del resto, c'è sempre la medesima incertezza nelle risoluzioni del Ministero e nelle manifestazioni della popolazione.

La *Gazzetta di Genova* ha il seguente carteggio da Palermo, 7 agosto:

« Si va gradatamente operando, malgrado le difficoltà grandissime, l'organizzazione amministrativa.

« Ieri l'altro fu esteso alla Sicilia lo Statuto piemontese; per tal modo abbiamo l'annessione di fatto.

« È stato abolito il Ministero della pubblica sicurezza, che passa all'interno, e si fecero molti altri cambiamenti, che potrete leggere nel *Giornale Uffiziale*. »

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Palermo, 2: « Ogni giorno qui si annunzia il passaggio di Garibaldi e del nerbo de' volontarii in Calabria; e la notizia è smentita ogni giorno per ripeterla il domani. Credo che ogni giorno sia probabile e possa riuscir vera. Dopo la convenzione, che libera Augusta, Siracusa e Messina, il dittatore è in possesso delle coste del Faro: circa 12,000 uomini vennero concentrati fra Messina e la Torre del Faro; si radunavano barche e vapori: la marina napoletana da guerra si fa vedere assai poco. »

L'*Opinione* di Torino del 7 scrive: « Palermo rassomiglia ad un quartiere generale. Ogni vapore che arriva da Genova e da Livorno, porta volontarii. Regna concordia, l'organizzazione lascia molto a desiderare. » *(Diav.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viene riferito da Freiwaldau-Gräfenberg, in data 30 luglio:

« Un giorno di festa e di movimento ha rallegrato le nostre valli, d'ordinario sì chete. La notizia, diffusasi da alcuni giorni, che S. M. il nostro graziosissimo Imperatore sarebbe venuto a Gräfenberg per visitare il Re Massimiliano di Baviera, aveva empiuto di giubilo tutt'i dintorni. Era questa, a memoria d'uomini, la prima volta che un Monarca dell'Austria li felicitava colla sua presenza. S. M. il defunto Imperatore Giuseppe II era arrivato soltanto sino a Weisswasser e Zuckmantel. È però viva negli abitanti di Freiwaldau e Gräfenberg la lieta memoria della visita, fatta a queste acque, nell'anno 1845, da S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Francesco Carlo, com'è viva ancora in tutt'i cuori la memoria della gentilezza e benignità dell'Arciduca.

« Si trattava ora di manifestare all'amato nostro Sovrano i sentimenti di fedeltà e di devozione, che qui, come in tutta la Slesia generalmente, sempre e spontaneamente si nutrono per S. M. I. R. A. Gli abitanti di Freiwaldau e Gräfenberg non avevano in questi giorni altra occupazione che quella di ornare a festa il loro luogo, le loro case. Persino le più lontane e rimote casipole sfoggiavano ornamenti, secondo che il zelo patriottico dettava a'possessori, con bandiere da' colori austriaci e bavaresi, festoni di fronde e fiori, ec. Ogni villaggio, lungo la strada che conduce a Freiwaldau, aveva il suo arco trionfale. Singolarmente era pieno di gusto quello sulla piazza di Freiwaldau, vicino all'alloggio preparato per S. M. nella casa Raymann, e quello al Gräfenberg. Così giunse il 29, giorno di domenica. Il sole, cosa insolita da quattro settimane, sorse risplendente sui monti, e migliaia di persone si mossero da tutte le parti verso Freiwaldau e Gräfenberg. S. M. l'Imperatore, accompagnato da S. E. il primo aiutante generale, co. di Crenneville, e dall'aiutante d'ordinanza, principe di Hohenlohe-Schillingsfürst, giunse a dieci ore della mattina al confine della Provincia, ove fu rispettosissimamente ricevuto da S. E. il sig. Presidente della Provincia, barone Halbhuber di Festwill, e dal Preside del Distretto di Freiwaldau. Dopo che S. M. ebbe graziosissimamente permesso al sig. Presidente della Provincia di precederlo, si mosse il treno rapidamente verso Freiwaldau. Lungo la via, eransi appostati, nei Comuni, il clero, i capi del Comune, la gioventù scolastica cog'i stendardi delle chiese, gli abitanti, i quali ossequiarono S. M., manifestando altamente il loro giubilo. Alla prima casa di Freiwaldau, ove S. M. arrivò alle 11 e $^1/_2$ ant., formavano spalliera gli scolari, i mestieri, la borghesia, gl'impiegati del principe Vescovo, ed il personale forestale. Al suo alloggio, S. M. venne ricevuta rispettosamente con fragorosi viva, ai quali si unirono i suoni dell'inno nazionale, dal sig. principe Vescovo di Breslavia alla testa del clero, dalle Autorità, dal Preside del Comune di Freiwaldau, dalle deputazioni della Camera di commercio e d'industria slesiana, e del Consiglio comunale della capitale della Provincia, Troppau, e da una fitta folla di gente, che riempiva la grande piazza della città.

« S. M. il Re Massimiliano di Baviera, in uniforme da colonnello del reggimento austriaco di corazzieri portante il suo nome, venne, col suo seguito, ad incontrare S. M. l'Imperatore all'ingresso del suo alloggio. Le LL. MM. si salutarono con un cordiale abbracciamento, durante il quale la folla di popolo, fra cui trovavansi molti forestieri, segnatamente prussiani, proruppe nuovamente in entusiastiche acclamazioni, accompagnate dai suoni degl'inni nazionali austriaco e bavarese.

« Queste acclamazioni durarono sinchè le LL. MM. si degnarono di comparire alla finestra del loro alloggio, e di corrispondere con benigni ringraziamenti, ai fatti omaggi.

« Dopo di essersi le LL. MM. ritirate per qualche tempo, discorrendo confidenzialmente, S. M. l'Imperatore si degnò di accogliere graziosissimamente gli ossequii del signor principe Vescovo di Breslavia e del clero, delle Autorità, dei sunnominati deputati, e del Preside della città di Freiwaldau, e di dirigere loro individualmente clementi parole. Fu di sommo conforto agli astanti la graziosissima osservazione, fatta da S. M., del grande piacere, che gli aveva recato la cordiale accoglienza, ivi trovata.

« Finiti gli omaggi, le LL. MM. si degnarono di esaminare l'Esposizione, che il fornitore di Corte, signor Raymann, aveva disposto con molto gusto in casa sua, di manifatture di lino e damascate, e di manifestare la Sovrana loro sodisfazione.

« In contrassegno del Sovrano riconoscimento, S. M. l'Imperatore fece consegnare al sig. Raymann un anello di brillanti, portante in cifra l'augusto suo nome.

« Subito dopo, le LL. MM., precedute da S. E. il sig. Presidente della Provincia, ed accompagnate dai più lieti applausi della folla commossa, si recarono in carrozza al Gräfenberg, ove parimenti furono accolte con entusiastiche acclamazioni dalla società dei curanti e dalla popolazione accorsa in folla dai dintorni. Nella visita, fatta a S. M. il Re, S. M. l'Imperatore comparve in uniforme da colonnello bavarese. Dopo di ciò, vi fu tavola di Corte presso S. M. il Re, cui ebbero l'onore di essere ammessi anche il sig. principe Vescovo ed il sig. Presidente della Provincia. Levata la tavola, le LL. MM. fecero sole una passeggiata nel vicino bosco, dopo di che si degnarono di recarsi nella sala dello Stabilimento, ove erasi già radunata la società dei curanti, unitamente a numerosi forestieri. S. M. l'Imperatore ricevette qui gli omaggi del Comitato alla cura, e si fece presentare gli uffiziali II. RR. e stranieri, che si trovavano in cura, come pure molti distinti signori e molte dame, incantando la società colla sua clemenza ed affabilità. Poco dopo, erano le 5 e $^1/_2$ pomeridiane, seguì la partenza di S. M. l'Imperatore, che fu accompagnato da S. M. il Re sino a Freiwaldau. Come all'arrivo così alla partenza, erasi adunata la popolazione, che accompagnò con devote acclamazioni e colle sue benedizioni S. M., la quale salutò benignamente da tutte le parti.

« S. M. discese ancora una volta per farsi presentare gli uffiziali, che si trovavano in cura a Freiwaldau, e prese tosto commiato da S. M. il Re di Baviera. Fu ancora concesso a S. E. il sig. Presidente della Provincia di deporre a'piedi di S. M. l'Imperatore gli umilissimi ringraziamenti, in nome del Dominio della Corona, per la fortuna toccatagli della sua augusta presenza, e di sentire dichiararsi da S. M. come si fosse molto rallegrata di vedere nuovamente la Slesia.

« Questa mattina, alle ore 6 e $^1/_2$, anche S. M. il Re di Baviera, nostro illustre ed onorevolissimo ospite, abbandonò Gräfenberg, salutato rispettosamente alla sua partenza dalle Autorità e dalla borghesia di Freiwaldau. *(G. Uff di Vienna.)*

Vienna 9 agosto.

S. M. I. R. A. si è degnata di conferire, nel corso dell'antimeriggio d'ieri, numerose udienze private.

Una parte della servitù imperiale parte oggi per Salisburgo e Monaco. S. M. l'Imperatore partirà per Monaco il 12 corrente, alle ore 2 di mattina. Da Monaco S. M. l'Imperatore si recherà a Possenhofen. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice ritorneranno qui a Vienna il 18 corrente.

Il generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, ritorna oggi a Buda. *(FF. di V.)*

A quanto si comunica da Monaco, S. M. l'Imperatrice d'Austria ha intenzione di recarsi l'11 agosto ad Oberammergau, per assistere alla famosa rappresentazione della Passione, che vi avrà luogo domenica. *(Idem.)*

Altra del 10 agosto.

S. M. l'Imperatore lascierà Laxenburg sabato, 11 corrente, e dopo la mezzanotte imprenderà il viaggio a Salisburgo, con treno separato, da Penzing. Il convoglio separato di Corte di Vienna arriverà a Salisburgo mezz'ora prima di quello di Monaco. *(FF. di V.)*

Per la solenne apertura della strada ferrata Elisabettina dell'Ovest vengono attese qui da Monaco 300 persone, invitate dalla città di Vienna:

In quest'incontro, il 15 corr., alle ore 4 pom., verrà disposto nelle due ampie sale dell'Augarten un gran banchetto, al quale assisteranno circa 600 persone. Le due sale saranno decorate appositamente; una di esse verrà ornata di colori nazionali austriaci, e l'altra di colori nazionali bavaresi. Durante il banchetto, soneranno due bande musicali. Alle ore 7 di sera, una Società di canto eseguirà alcuni cori, ed il parco verrà splendidamente illuminato, con più che 20 mila lampade d'ogni colore. La festa si chiuderà con un brillante fuoco artifiziale. Il pubblico vi sarà ammesso verso viglietti d'ingresso, che verranno distribuiti in numero di circa 13 mila.

Per la durata delle feste d'apertura della ferrovia Elisabettina, furono impegnati ieri, per ordine del Municipio, gli alloggi d'affittarsi nelle case private. In tutto occorreranno circa 500 abitazioni. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 11 agosto.*

Ieri, è partito per Vienna S. E. il principe Petrulla, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso la Corte imperiale di Vienna. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO.

La *Correspondance Bullier* ha da Roma 31 luglio: « Il Papa sottoscrisse 5370 franchi a favore dei Cristiani della Siria, e ordinò alla Congregazione della Propaganda d'imitare il suo esempio. »

Leggesi nel *Monitore di Bologna*, del 9 agosto quanto appresso:

« Ieri mattina, per tempissimo, una mano di contadini, armati, parte di fucili da caccia, parte di attrezzi rurali, hanno invaso il paese di Monghidoro, presentandosi avanti alla residenza del Comune ed all'abitazione del comandante della guardia nazionale; e, imprecando con grida confuse al Governo ed alla leva, s'impossessarono di alcuni fucili. Cessata la prima sorpresa, sopraggiungevano ben tosto i militi nazionali del luogo, nonchè i reali carabinieri ed un distaccamento della nazionale di Loiano.

« Quell'accozzaglia fu allora sollecita di sbandarsi, lasciando uno dei loro prigioniero; intanto che la forza pubblica inseguiva gli altri, perquirendo le case sospette e cercando di arrestare gli autori di quel piccolo tumulto. Appena questo intendente generale ebbe notizia del fatto, invitava a recarsi colà due compagnie di bersaglieri, alcuni soldati di cavalleria, unitamente a reali carabinieri e ad agenti di pubblica sicurezza, pei relativi loro incombenti; essendo mente del Governo di sventare e reprimere prontamente qualunque disordine, o tentativo di simil genere. »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nel *Diritto*, sotto la data di Torino 8 agosto corrente:

« La notizia che si è costituito in Napoli un Comitato elettorale, composto d'uomini distinti della parte liberale più moderata, alcuni dei quali, pochi giorni sono, erano ancora nello Stato nostro, fece una penosa sensazione nella nostra città.

« Nessuno vuol credere che gli onorevoli membri del Comitato napoletano abbiano inteso con quest'atto di fare atto d'accettazione dello Statuto borbonico, e per conseguenza di separazione dallo Stato nostro; ma non deve nascondersi che questo atto può ricevere, da chi vi ha il suo interesse, una tale interpretazione, e che può essere una premessa a più gravi errori.

« Sappiamo che il fatto in discorso fece pure sensazione nel Governo del Re; in questo caso, egli deve riconoscere che fu ben malamente servito da'suoi più diletti amici. »

— I più diletti amici del Governo piemontese sono i vituperevoli servitori delle sue cospirazioni; quei miserabili, che cospirano contro i proprii Sovrani per darne gli Stati al Re di Piemonte. Se tradiscono, non fanno che seguire il proprio istinto.

Scrivono al *Pungolo*: « Si parla di una protesta del Governo, concepita in termini assai energici, con cui si farebbe una perentoria intimazione al Governo romano di sciogliere i corpi dei mercenarii stranieri, come una violazione al principio del *non intervento*. Il linguaggio della stampa ufficiosa fa da alcuni giorni prevedere qualche cosa di simile. »

Torino 10 agosto.

La vertenza degli operai a Torino non potè essere sciolta di comun accordo tra gli operai e i loro capi. Alcuni di questi ultimi, vedendo fallito il tentato accordo, presero l'iniziativa di proporre ciascuno ai loro operai un nuovo e più mite orario di quello che non si abbia di presente. Se l'esempio troverà imitatori, è a sperarsi che la vertenza potrà avere, per altra via, un amichevole assestamento. *(Diritto.)*

Altra dell'11 agosto.

La vertenza degli operai può dirsi affatto finita, ed ogni differenza è scomparsa mercè il buon accordo tra'capi fabbrica ed i loro operai, con cui trattano direttamente. *(G. di Tor.)*

Siamo informati di un attacco, avvenuto tra i carabinieri reali della Stazione di Lonato e tre malandrini, che da molto tempo infestavano la Provincia bresciana. I malandrini, armati di tutto punto, fecero fuoco contro quei bravi militari, i quali risposero energicamente, talchè uno dei primi rimase estinto, un altro è stato arrestato, ed il terzo riuscì a fuggire, stante l'oscurità della notte. *(Lomb.)*

La notizia della convocazione straordinaria del Parlamento, data dalla *Perseveranza*, è senza fondamento. *(Diritto.)*

Il secondo corpo d'esercito si recherà al campo di Montechiari il 1.° settembre. *(Lomb.)*

Genova 10 agosto.

I giornali di Genova, il *Cattolico* e l'*Unità Italiana*, d'ieri, furono sequestrati.

Proveniente da Marsiglia, è giunto stamane in Genova Alessandro Dumas, diretto per alla volta di Messina. *(G. di G.)*

Altra dell'11 agosto.

Stanotte sono partiti da Genova tremila volontarii. *(Diritto.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 9 agosto.

Ieri è partito da Firenze, alla volta di Lombardia, il signor cav. Massimo D'Azeglio, governatore di Milano. *(Nazione.)*

Sappiamo che il signor Giuseppe Mazzini è in Toscana *(Nazione.)*

IMPERO RUSSO.

Trattasi d'inviare una squadra assai numerosa nelle acque della Siria. È certo che la fregata il *Grande Ammiraglio*, che trovasi attualmente a Cronstadt, vi si recherà. È inoltre probabile che parecchie altre navi, le quali incrociano sulla costa di Finlandia, parteciperanno a quella spedizione. *(G. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono alla *Perseveranza* da Costantinopoli, in data del 27 luglio:

« Pochi giorni sono, a Stambul, alla porta di Top-Kapù, dove sono parecchi cimiteri limitrofi, turchi, cattolici, greci, armeni, si rinvenne un cadavere dissotterrato dal cimitero armeno cattolico. Venne riconosciuto per un giovine armeno, prima cattolico, che poi si era fatto protestante. Perciò alcuni fanatici armeni cattolici l'avevano disseppellito. Il serraschiere, a richiesta del ministro inglese Bulwer, mandò subito ordine al Patriarca armeno di seppellire il cadavere. Avendo questi ricusato di obbedire, il serraschiere minacciò d'impiegare la forza per costringere i preti armeni ad adempiere quell'ufficio. Gli Armeni accettarono la disfida, e si recarono in armi al cimitero per impedire che si desse sepoltura a quel cadavere in terra sacra. Le esortazioni e le preghiere del pascià, che si era recato sul luogo, furono assolutamente inutili: finalmente egli ordinò ai soldati di sgombrare il luogo. Allora cominciò la mischia, e tra una parte e l'altra ci fu una ventina di morti e feriti. Potete immaginare che tafferuglio per tutta la città! Venne finalmente ordine dal Baba Humaium (Sublime Porta) di seppellire il cadavere in altro terreno, che fu comprato apposta, attiguo al cimitero cattolico, e dove d'ora in poi saranno tumulati tutti gli Armeni protestanti, il cui numero però è poco considerevole.

« Qui viviamo in un'angustia continua, sempre alla vigilia di una rivoluzione. Pochi giorni sono, un Armeno pugnalò un garzone di Caffè, che l'aveva insultato. Le grida andavano a cielo: un fracasso, un parapiglia, che non si può descrivere. Si vocifera che quello fosse il segnale della rivoluzione; chi correva in casa a nascondersi, chi ad armarsi. Poco dopo la vera causa del tumulto era conosciuta, e tutto tornava in calma: ma queste continue ansie, questi perpetui allarmi rendono la vita insopportabile in questo paese.

« Dervisch pascià ha scoperto nel Montenegro turco una congiura che, aveva vaste ramificazioni. La cosa è sedata per ora; ma si crede che formasse parte di una immensa congiura ordita dai Musulmani contro i Cristiani, e che, come la testa dell'idra favolosa, colà e per tutto, potrà fra breve ripullulare.

« Il Governo è vigilantissimo, perchè si sa che un movimento è imminente fra i Turchi: la prima vittima ne sarebbe il Sultano. Furono fatte centinaia di arresti, massime di ulemi e softà (scolari delle moschee); a Scutari furono scoperti grandi depositi di armi e di munizioni. Il segnale della rivoluzione doveva essere un incendio a Scutari. Siccome non era noto precisamente in qual luogo dovesse scoppiare, non si potè prevenirlo: ma, subito acceso, fu spento. In questo stato di cose, tutti i Cristiani sentirebbero con terrore il grido notturno, che annuncia l'incendio: per solito, uomini armati di grossi bastoni corrono per le strade gridando con voce sepolcrale *Stambulda iangheun var*, a Stambul, o altrove, v'è incendio; e aggiungono la strada, dov'è il fuoco. Certo un incendio sarebbe il segnale di una rivoluzione. Qui se ne parla come di cosa imminente ed inevitabile. Fortunatamente sembrano diminuiti gli odii tra Greci ed Armeni, e in caso di una mischia si spera che tutti i Cristiani si daranno la mano. Fa veramente maraviglia di veder diventati così maneschi gli Armeni, che prima erano come pulcini bagnati. Quanto a Pera, essa è in una posizione elevata e facile a difendersi: ma, più che i Turchi, sono pericolosi i malandrini forestieri, da tutte le parti ricoverati in questa cloaca dell'Europa, e che approfitterebbero certo di un tafferuglio « per dar nel sangue e nell'aver di piglio. »

Il *Journal des Débats* ha ricevuto dal mar Rosso assai tristi notizie. Pare che le Provincie ottomane della costa asiatica siano in uno stato d'agitazione e di sovreccitazione, che inspirano inquietudini sulla sorte dei Cristiani di quelle contrade. Si teme di veder iscoppiare gli stessi disordini che in Siria e di sentire che anche là i Cristiani vennero fatti a pezzi. La *Correspondance Bullier* ne cava la seguente conclusione:

« Può dunque darsi che le grandi Potenze, che hanno ora autorizzato un intervento armato in Siria, riconoscano bentosto la necessità d'intervenire su molti altri punti: bisognerà bene confessare allora che la questione d'Oriente si accampa da sè stessa, e speriamo che l'Europa avrà il coraggio di accingersi francamente alla soluzione di questo problema, che minaccia del continuo di turbare il suo riposo. »

« La questione d'Oriente, dice l'*Invalido Russo*, diventa sempre più importante, non tanto per gli eccidii in Siria, quanto per l'atteggiamento di certe grandi Potenze europee. Se l'orda turcomana cancellò l'Impero romano d'Oriente, se la mezza luna brilla da quattro secoli sulla basilica di S. Sofia, se dieci milioni di Cristiani soffrono da tanti secoli una barbara oppressione, se il torrente dell'islamismo minacciava d'invadere infallibilmente tutta l'Europa, senza l'eroica devozione di Giovanni Sobieski, se quest'Impero nomade esiste finora, ei non ne deve esser riconoscente, nè alla sua potenza, nè alla sua abilità diplomatica, ma unicamente alla gelosia e alla rivalità ostile degli Stati cristiani. I Papi, ad ogni avvenimento d'un nuovo Pontefice, predicavano sempre le crociate. Carlo V fece il progetto della cacciata de' Turchi dall'Europa, ma il Cristianissimo Francesco I sosteneva i Musulmani. Giuseppe e Caterina II fecero alleanza a quest'intento; ma il resto dell'Europa costrinse que' Sovrani a contentarsi delle concessioni del trattato di Rustsciuk-Kainargì. Gl'Inglesi, questi Cartaginesi de' nostri tempi, diventarono campioni fermamente risoluti di difendere i Turchi, e *whig* e *tory*, pur atterrandosi a vicenda, conservarono tutti la convinzione tradizionale dei loro antenati che l'esistenza della Turchia sia necessaria all'Inghilterra, e che, per conseguenza bisogna proteggerla contro tutti. »

« Non richiameremo qui gli eventi del 1854 e 1855, non volendo prevalerci d'una giusta lezione per far arrossire i difensori dell'integrità della Turchia. Quattro anni or sono, noi abbiamo predetto lo scioglimento inevitabile del trattato di Parigi 1856. I fatti s'incaricarono, più presto che non credessimo, di darci ragione, e non ci resta che il dolore di vedere che si sagrificarono tante migliaia di vittime alla politica egoista del Gabinetto di Saint-James. »

Un carteggio da Smirne descrive i timori di quella città dopo le stragi di Damasco. La popolazione di Smirne conta 41,000 Maomettani e circa 100,000 Cristiani, di cui quattro quinti sono Greci. Questi ultimi sono la causa delle apprensioni; essi possiedono in gran copia armi e munizioni, di cui si provvidero sotto pretesto di personale difesa, e che ora paiono disposti a usare, alla prima occasione, contro i loro antichi oppressori: « Le stragi di Chio (dice il carteggio) non sono ancora dimenticate, e i Greci ardono del desiderio di vendicarle. Per tali cose tutti i consoli stranieri a Smirne avvisarono i loro Governi della necessità di pronto aiuto. » (*Lomb.*)

SPAGNA.

Madrid 4 agosto.

L'*Epoca* annunzia che il viaggio delle LL. MM. si estenderà alle Provincie basche.

Le navi da guerra, che si apparecchiano per la spedizione nella Siria, avranno a bordo alcuni reggimenti di soldati spagnuoli.

L'esercizio della strada ferrata d'Alar è cominciato assai felicemente. V'ebbe, per la sua inaugurazione, una strordinaria affluenza di viaggiatori e di merci. L'entusiasmo delle popolazioni è stato assai notevole. In breve si raggiungerà Burgos e Medina. (*O. T.*)

BELGIO.

Ci viene scritto da Ostenda, in data 6 agosto: « S. A. R. il Principe di Prussia è arrivato qui ieri sera alle ore sei per fare la solita sua cura dei bagni. Contemporaneamente, arrivò col Principe di Prussia anche S. A. R. la Principessa ereditaria di Wirtemberg, la Granduchessa Olga, che si reca in Inghilterra. Oggi venne S. M. il Re de' Belgi per visitare S. A. R. il Principe di Prussia, ed invitarla ad un banchetto, che il Re Leopoldo darà domani in questo casino, in onore del Principe stesso. Nel seguito del Principe di Prussia, composto di 20 persone, trovansi il secretario del Gabinetto secreto, Bork, e l'archiatro, di Lauer. Per quanto si sente, dee recarsi qui, nel corso della settimana ventura, anche il ministro signor di Schleinitz; nulla però si sa sinora di positivo. Che l'abboccamento del Re de' Belgi col Principe di Prussia non nasconda precisamente uno scopo politico particolare, come molti inclinano a credere, è cosa, che può facilmente ammettersi senza ulteriore discussione, la quale apparisce oziosa, considerando che il Principe di Prussia, il quale da una serie d'anni frequenta i bagni d'Ostenda, viene ogni volta visitato dal Re Leopoldo. Così pure credo di poter assicurare, sulla base di accertate comunicazioni, che la voce, con tanta asseveranza da varie parti replicatamente sparsa, di un colloquio dell'Imperatore Napoleone col Principe di Prussia a Châlons, è mancante d'ogni fondamento. »

(*Osterr. Zeit.*)

FRANCIA.

Il *Moniteur* annuncia che il marchese Antonini ha rimesso nelle mani dell'Imperatore le lettere, che mettono fine alla missione, che esercitava in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Governo di Napoli a Parigi. Il marchese Campo d'Isola, segretario di Legazione, sosterrà l'uffizio d'incaricato d'affari interinale.

Il *Nord* pubblica la seguente circolare, indirizzata dal ministro dell'istruzione pubblica e de' culti a tutt'i Vescovi di Francia:

« Monsignore,

« Si è formata a Lione una Società per sostenere la Santa Sede in tutti i suoi diritti spirituali e temporali; sua regola di condotta è una intera sommissione al capo della Chiesa, senza mai allotanarsi da' suoi voleri, ma senza porre in mezzo, per compierli, il menomo ritardo, la menoma esitazione; suoi mezzi sono la preghiera, la pubblicazione e la propaganda dei migliori scritti composti in favore della Sede Apostolica, e le sottoscrizioni, conosciute sotto il nome di *Danaro di S. Pietro*. Essa può ancora impiegare qualunque altro mezzo, transitorio o secondario, indicato dalle circostanze. La Società è diretta da un rettore e da vice rettori; è amministrata da un Consiglio centrale, residente a Lione. Essa corrisponde con una Commissione di Cardinali e col generale Lamoricière.

« Risulterà per tutti da quest'analisi fedele degli Statuti dell'*Arciconfraternita di S. Pietro in Vincoli*, e delle circolari del Comitato centrale, che questa Società, essenzialmente laica nella sua composizione, è altrettanto politica che religiosa nel suo scopo, e ch'essa nega apertamente i diritti dello Stato e i doveri del cittadino, imponendo ai suoi membri una intera sommissione al Sovrano Pontefice, senza distinguere l'ordine temporale dall'ordine spirituale. Aggiungo pure che, riservandosi la libertà d'agire secondo le circostanze e con tutti i mezzi proprii a difendere la politica romana negli affari esterni, in cui può essere impegnata, la Società usurpa una parte suprema, che non appartiene se non al Governo della Francia; e che, in fine, essa prende interamente l'attitudine d'una Società segreta e proibita, cercando estendere nel paese, senz'alcuna autorizzazione legale, un sistema di affigliazioni e corrispondenze, diretto da un Comitato centrale e da Comitati diocesani.

« Io non mi dichiarerò adesso, monsignore, sulle vere intenzioni dei fondatori di questa Società; io voglio anzi crederle rette e sincere: ma Vostra Grazia non riconoscerà però meno che una siffatta Associazione, che vuole organizzare un potere occulto nello Stato ed arrolare i cittadini in imprese politiche, i cui mezzi di esecuzione sono indefiniti, può inspirare giuste diffidenze al paese ed inquietudini al Governo. Io sono sin d'ora persuaso, monsignore, che la sola lettura del Regolamento, che vi sarà senza dubbio rimesso, vi distoglierà dal prestare il vostro concorso a siffatta Associazione; ma credo opportuno di pregare Vostra Grazia a far sapere ai membri del vostro clero, che fossero disposti ad aggregarvisi, che il Governo non esiterà a sciogliere una Società, la cui sola esistenza è una infrazione delle nostre leggi penali.

« Aggradite, monsignore, ecc.

« Parigi, 17 luglio 1860.

« *Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti.*

« *Sott.* — ROULAND. »

Il *Moniteur*, che ha aperto la sua sottoscrizione in favore dei Cristiani d'Oriente, pubblica la sua prima lista, comprendente la sottoscrizione dell'Imperatore Napoleone Franchi 25,000 —

Dell'Imperatrice	»	10,000 —
Del *Moniteur*	»	1,000 —
Di diversi	»	5,051. 50
	In tutto Fr.	41,051. 50

Il *Moniteur* poi soggiunge: « A questa somma se ne deve aggiungere una di 48,892 fr., importo dei doni finora ricevuti a cura dei delegati dell'Associazione israelitica, del sig. Crémieux, e della Società di mutuo soccorso, che ci è trasmessa dal sig. M. G. di Rothschild, presidente della Società israelitica nel circondario di Parigi. »

La somma totale del *Moniteur* ascende così a	Fr.	89,943. 50
L'*Union* annuncia che, colla sua 14.ª lista, è giunta alla somma di	»	34,690. 65
Ed il *Journal des Villes et Campagnes* annuncia pure la somma di	»	5,679. 70
	In totale Fr.	130,313. 85

Una grande quantità di giornali di Provincia hanno pure aperto delle sottoscrizioni e pubblicano le loro liste; per cui, in breve, sarà raccolta in Francia una somma cospicua a favore degl'infelici Cristiani d'Oriente. (*Persev.*)

Leggesi nella *Patrie*: « Il generale conte di Goyon, comandante la divisione francese di Roma, è giunto a Parigi, in virtù d'un congedo. Nella sua assenza il generale di brigata De Noue resta incaricato del corpo d'occupazione. Alcuni giornali italiani annunziano di nuovo che l'effettivo delle truppe francesi di Roma sarà diminuito; noi crediamo sapere che questa notizia manca affatto di esattezza. »

Il *Mercure de Souabe* del 2 agosto parla di un accordo concluso tra Francia e Sardegna, in virtù del quale la Francia proporrebbe d'innalzare la Sardegna al grado di grande Potenza, appena avesse ottenuto un tale risultato in favore della Spagna.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale, nello scopo di sodisfare ad un voto dell'Assemblea federale, invita, nel *Foglio federale*, i fabbricatori svizzeri d'armi ad inviargli le offerte per l'introduzione di una fabbrica d'armi nella Svizzera.

Esso ha accordato un congedo temporaneo all'ambasciatore straordinario svizzero in Londra.

Inoltre, ha informato la Legazione prussiana che Sciaffusa aderisce al trattato fra la Prussia e parecchi Cantoni svizzeri, per la reciproca abolizione delle tasse di patente sui viaggiatori.

Ha risolto che lo stato della popolazione, ordinato dall'Assemblea federale, abbia a rilevarsi il 24 dicembre prossimo futuro.

Ha consentito un nuovo credito per le opere di fortificazione al Luziensteig.

Finalmente, ha sancito una nuova distribuzione della *landwehr* in divisioni e brigate, ed invitato i Cantoni a fare le proposizioni per la nomina dei relativi uffiziali superiori. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico teologo, presso il Capitolo collegiato di S. Barbara in Mantova, il sacerdote Giovanni Battista Chiodi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Regno di Sardegna.

La *Gazzetta di Genova* toglie le seguenti notizie ad altri giornali, in data di Torino 10:

« Un corriere di Gabinetto, arrivato da Parigi a Torino con notizie molto rassicuranti pel nostro Governo, è ripartito latore di alcuni dispacci.

« Oggi o domani, il marchese Canofari parte per Parigi, per occupare colà il posto di ministro, rimasto vacante per la dimissione del marchese Antonini. »

Regno delle Due Sicilie.

Un dispaccio che sarebbe giunto a Napoli, parla della partenza del dittatore della Sicilia da Messina, con 9,000 uomini e 14 cannoni rigati. S'ignora la rotta, che i legni avrebbero presa. (*G. di G.*)

Lettere di Palermo, del 7, dicono che il Ministero è sciolto. Quanto alla nuova composizione del Ministero, non si conosce, finora, se non il nome dello storico Michele Amari. (*Idem.*)

Inghilterra.

Il *Daily News* cerca mettere in sospetto la politica di lord Palmerston riguardo l'annessione di Napoli al Piemonte, ed ammonisce gl'Italiani, massime i Siciliani, a non confidare troppo nel presente primo ministro d'Inghilterra.

Francia.

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 9 agosto corrente:

« S. A. granducale, il Principe Guglielmo di Baden, accompagnato dal luogotenente generale Kuntz e dal barone di Genningen, è arrivato ieri sera, alle 8, al campo di Châlons.

« A Châlons, il Principe venne ricevuto dal generale Fleury, aiutante di campo e primo scudiere dell'Imperatore, inviato ad incontrarlo. A Mourmelon, S. A. montò in carrozza e fu scortata da un distaccamento di Centoguardie sino al quartiere imperiale.

« Il Principe è invitato dall'Imperatore a passare alcuni giorni al campo, e dee assistere alle grandi manovre, che avranno luogo durante il soggiorno di S. M. »

Berlino 7 agosto.

La *Neue Preussische Zeitung*, che dichiarava non ha guari come infondata la notizia di un colloquio del Principe reggente coll'Imperatore di Russia, annunzia ora da Varsavia che questo colloquio è ivi da attendersi con certezza nel prossimo settembre. Stando all'*Allgemeine Zeitung*, il relativo invito è già partito da Pietroburgo; però in Prussia non fu presa ancora una definitiva decisione in proposito. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Genova 10 agosto.

Il *Corriere Mercantile* pubblica un dispaccio, spedito da Reggio (in Calabria) dal generale Salazar al ministro di marina in Napoli, col quale domanda rinforzi per impedire uno sbarco; dice essere in vista 150 barche cannoniere. Garibaldi ha ricevuto 4 corvette e 7 bastimenti mercantili. (*Il Pung.*)

Londra 8 agosto.

La rivista dei volontarii, fatta dalla Regina a Edimburgo, riuscì splendidamente. V'erano presenti più di 20,000 volontarii, e circa 200,000 spettatori. (*O. T.*)

Parigi 10 agosto.

Sir Carlo Wood domanderà lunedì l'autorizzazione di contrarre un imprestito indiano di 3 milioni di lire di sterlini.

Napoli 8. — Tranquillità. Continuano a radunarsi truppe intorno a Napoli. (*G. di Tor.*)

Parigi 10 agosto.

Beaufort d'Hautpoul non isbarcherà a Bairut se non dopo essersi inteso con Fuad pascià. Il ministro Farini e il generale Della Rocca visiteranno l'Imperatore Napoleone a Ciamberì. Gl'inviati Manna e Winspeare prolungheranno il loro soggiorno a Torino. (*Persev.*)

Parigi 11 agosto.

Londra 11. — Lord John Russell annunzia essere informato dall'ambasciatore turco che a Damasco vennero arrestate quattrocento persone; che le truppe turche hanno dato prova di lealtà; e che sarà resa pronta giustizia dalla Commissione istituita. Spera che riuscirà inutile il mandare in Siria altre truppe, all'infuori di quelle, che ha già inviato la Francia; e dice che le energiche misure di Fuad pascià ristabiliranno la tranquillità. (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 11 agosto.

Fuad pascià teme che grandi difficoltà insorgano nella sua missione. Grande fermento regna in diverse parti dell'Oriente. Fu dato ordine ad alcuni legni francesi di mettersi in osservazione nell'Arcipelago. Nella Cina, 100,000 insorti minacciano Sciangai. L'Imperatore Napoleone partirà il 21 agosto, e sarà di ritorno il 25 settembre. (*Persev.*)

Marsiglia 8 agosto.

Un ordine del giorno, diretto alle truppe di sbarco, ricorda ai soldati della spedizione di Siria ch'essi vanno a vendicare l'umanità indegnamente oltraggiata; che troveranno sul suolo, che sta per riceverli, le grandi memorie di Goffredo di Buglione, dei Crociati, di Bonaparte e della Repubblica. Tutta Europa, aggiunge l'ordine del giorno, accompagnerà coi suoi voti la spedizione in Oriente. (*I. B. e Diav.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 agosto.

(Ricevuto il 13, ore 2 min. 15 pom.)

Salisburgo 12. — Nel brindisi, fatto dall'Imperatore, nel banchetto d'apertura della ferrovia, fu accennato all'importanza del giorno, per l'incremento delle comunicazioni e del commercio fra' due paesi. Schiatte germaniche sorelle si trovano d'oggi in poi più vicine. Quegli stessi sentimenti di unione, co' quali ci salutiamo noi vicini, li rivolgiamo anche a tutt'i compagni federali. L'Imperatore volge addietro con gioia lo sguardo alla giornata di Teplitz, dove furono rinvigoriti quegli unanimi sentimenti, co' quali ambedue i Sovrani si movevano incontro. Fa un *Viva* al reale fratello, ed amico di Baviera, al fedele e valoroso popolo bavarese, all'unità de' Principi e popoli della Germania. Il Re di Baviera ringrazia pel sublime saluto festivo. Saluta con entusiasmo l'amichevole incontro de' Sovrani d'Austria e di Prussia, guarentigia dell'unità della Germania, nella quale sta la forza. Fa un *Viva* all'Imperatore fratello ed amico, a' fedeli e prodi figli dell'Austria, all'unione dei due grandi Stati germanici. — Ambedue i Sovrani sono partiti per Monaco.

Vienna 13 agosto.

(Ricevuto il 13, ore 2 min. 15 pom.)

Napoli 11. — I Garibaldini tentarono giovedì, 9, uno sbarco presso Reggio, e furono respinti. Soli 200 sbarcarono, i quali sono inseguiti nell'interno del paese. La popolazione di tutto il Reame è assolutamente tranquilla.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 13 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 —
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	816 —
Azioni dell'Istituto di credito	184 70
CAMBI	
Augusta	110 50
Londra	128 80
Zecchini imperiali	6 46

Borsa di Parigi del 9 agosto 1860.	
Rendita 3 p. %	68 25
idem 4 1/2 p. %	98 10
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	688 —
Ferrovie lombardo-venete	493 —
Borsa di Londra del 9 agosto.	
Consolidati 3 p. %	— —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 agosto. — Sono arrivati: da Rotterdam lo sch. oland. *Roberta Hendica*, cap. Stuit, con zuccheri all'ordine; da Antivari brig. ottomano *Seifili Bahr*, cap. Assin Omer, con legna da fuoco all'ordine; da Tunisi brick sch. austr. *Annunziata*, cap. Mondaini, vuoto all'ordine; da Trieste brick sch. austr. *Fortunato*, cap. Stoicich, vuoto all'ord.; da Trieste br. aust. *Sokò*, cap. Baburizza, vuoto all'ordine; da Corfù e S. Maura brig. austr. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con olio diretto a Gianniotti; da Malta brig. austr. *Pace*, cap. Zamara, con olio e merci, diretto ad Angelo Zamara; un bark e qualche altro legno stavano alle viste.

Sentiamo una vendita d'olii di S. Maura a d. 235 viagg.; altra si è fatta di oltre 1000 cent. riso difettoso all'asta, al prezzo di circa l. 34.50. Minore attività nelle granaglie pronte spiegavasi tanto a Trieste che qui. Avena a f. 2.50 per Romagna; frumentoni di Braila per dicembre e gennaio a premio perduto si obbligavano da l. 12.25 a 75.

Grande è stato il movimento nelle pubbliche carte, in causa della continuazione di ribasso alla Borsa di Vienna; il Prestito 1859 discendeva da 61 1/5 a 1/2; il naz. a 60 1/4; le Banconote a 77 1/2 pronte, però con pochi venditori. Varie vendite si son fatte per consegna; a notte, migliore disposizione.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70	Corone	13 50
» veneti	— —	Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	8 06 1/2	Sovrane	13 76
Doppie d'Amer.	— —	Mezze Sovrane	6 88
» di Genova	31 98		
» di Roma	6 90	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	Da 20 franchi	7 80
Talleri bavari	2 05	» 10 »	3 90
» di M. T.	2 07	Doppie di Genova	30 75
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 —		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	62 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	61 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 3/4

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76 50
Zante	31 g. v.	»	100 tallari	-	202 —

Adria 12 agosto. — Frumenti in sostegno al nostro mercato d'ieri, pagandosi da l. 17 a 18.50. Frumentoni per consumo in dettaglio in progressivo straordinario aumento, pagandosi da l. 16.50 a 17.25. Avene meglio tenute da l. 7 a 7.25. Riso stazionario.

Mercato di LEGNAGO dell' 11 agosto 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	6 72 —	7 08 —	7 52 —
Frumentone	6 40 —	6 98 —	7 44 —
Riso nostrano	12 80 —	14 40 —	16 — —
» bolognese	12 80 —	13 76 —	14 40 —
» cinese	— — —	12 48 —	— — —
Segala	3 84 —	3 92 —	4 — —
Avena	2 72 —	2 80 —	2 88 —
Fagiuoli in gen.	— — —	5 44 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	4 16 —	4 32 —	4 48 —
Seme di lino	— — —	10 56 —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 10 agosto. — Nelle mercanzie notammo quell'attività, che da qualche tempo non si era spiegata. Questa risultava particolarmente negli olii con avanzo di prezzo; attive vendite nei granoni per ispeculazione a f. 5, molto più che nei frumenti. Ricerca negli spiriti; i coloniali furono bene tenuti, massime nei caffè, ma senza varietà di rilievo. Fermo lo sconto; non molti affari nella Banca e nei pubblici effetti.

Londra 11 agosto (disp. telegrafico.). — Cotoni quasi generalmente 1/8 più cari; Middl. Orl. 5 7/8 a 6. Vendite 78,860, importaz. 29,600. Zucchero senza cambiamenti: vend. per porto vicino due carichi Avana 13 a 15 1/2 da 28 3/4 a 30. Caffè fermo: Ceylan 61 a 61 1/2, vend. per Trieste Nancy 2877; Rio regular e Good first 59. Sego fin d'anno 51. Frumento calmo, sebben fermo; caricazioni arrivate: Odessa Ghirka 52 per 492; Braila 46 1/2 per 480; mais Braila 32 1/4 per 480; orzo Danubio in corrente 25 3/4 per 400. Vienna 12.97 1/2 a 13.02 1/2. Trieste 13 a 13 5. Consolidato per settembre 93 1/4.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 11 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Garnet W. - Garnet Swabe T., ambi poss. ingl., alla Ville. — *Da Casarsa:* Scaramanza P., poss. ingl., all'Europa. — *Da Trieste:* Blankenhagen G., possid. russo - Grünewald B., consigl. russo - Reich Ferdinando, consigl. sassone - Studer Teofilo, prefetto svizzero, tutti quattro alla Luna. — Barot E., poss. franc., da Danieli. — Barrow G. L., tenente colonn., all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Geissler Otto, dott. in filos. pruss. — Geissler Aless., assess. pruss. — Gaillord G., poss. franc. — Kriger A. - Brock C., ambi poss. danesi. — *Per Trento:* Saracini co. T., I. R. ciamb. e poss. — *Per Bologna:* Baurdon de Launay T., poss. franc. — *Per Milano:* Wranka Francesco, poss. belgio. — Borley Carlo - Archev Tommaso, ambi poss. inglesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

L'10 agosto	Arrivati	792
	Partiti	889

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, in *S. Andrea Apostolo.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Verona il giorno 11 agosto 1860, sortirono i seguenti numeri:

11. 74. 1. 27. 80.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 21 agosto 1860.

SPETTACOLI. — *Lunedì 13 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *L'attrice ebrea.* — *La mascherata.* Con ballo. — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 agosto 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 agosto - 6 a.	337'''. 40	15°, 6	14°, 9	83	Nubi sparse	N. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. dell'11 agosto alle 6 a. del 12 Temp. mass. 21°, 3 — » min. 15°, 0
2 p.	337 24	21 2	16 4	69	Nubi sparse	O	1''' 51	6 pom. 7°	Età della luna: giorni 24
10 o.	337 30	18 2	15 2	73	Semi sereno	S.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 7933. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Essendo stati riconosciuti sodisfacenti i provvedimenti provvisorii adottati a vantaggio della navigazione nel canale di Sulinà ed in quell'imboccatura del Danubio, la Commissione europea del Danubio, dopo ottenuto l'assentimento dei Governi interessati in base all'art. 16 del trattato di Parigi in data 30 marzo 1856, ha trovato di stabilire provvisoriamente, colla decorrenza del 1.° settembre 1860, l'esazione di un diritto di navigazione, destinato al risarcimento delle spese da essa fin ora sostenute, e da sostenersi in avvenire pel compimento delle opere incominciate.

Questo diritto ammonterà, all'incirca, a franchi 1 cent. 50 per tonellata, nel quale importo saranno comprese le tasse di pilotaggio e di lanternaggio.

Nel mentre il Governo centrale marittimo, in esecuzione dell'ordine ricevuto dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze in Vienna, in data 26 luglio corr. N. 41170-529, porta a conoscenza del ceto degli armatori e naviganti austriaci il rispettivo *) *Avviso preliminare* della Commissione europea del Danubio, in data 11 luglio 1860, osserva esplicitamente, che dal pagamento di quella tassa andranno esenti soltanto quei navigli, i quali potranno legalmente comprovare, essere stato stipulato il loro contratto di noleggio prima che l'accennato avviso preliminare fosse stato pubblicato nel porto, da cui partirono pel Basso Danubio.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste, il 30 luglio 1860.
CONTI.
Il Seg. rif. PRETIS.

*) *Avviso preliminare ai commercianti.*

Viene portato a conoscenza degl'interessati, che, in esecuzione dell'art. 16 del trattato di Parigi in data 30 marzo 1856, ed avuto riguardo ai miglioramenti che di già risultano dai lavori fatti eseguire dalla Commissione europea del Danubio, la Commissione medesima farà prelevare all'imboccatura di Sulinà, a datare dal 1.° settembre p. v. (nuovo stile), un diritto di navigazione di presso poco franchi 1 cent. 50 per tonellata, in medio, e che varierà secondo la profondità della barra e la capacità del bastimento. In questo diritto saranno comprese le spese di pilotaggio e di lanternaggio attualmente in vigore. La tariffa definitiva verrà quanto prima pubblicata.

I bastimenti noleggiati, i quali saranno già partiti pel loro destino nel momento, in cui il presente avviso giungerà legalmente a loro conoscenza, non pagheranno che i diritti che fin ora venivano riscossi all'imboccatura del Danubio.

Galatz 11 luglio 1860.
La Commissione europea del Danubio.

N. 11844. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per deliberare al miglior offerente l'imposta dell'esazione del Dazio consumo forese sul prestino e forno, macello, salsamentaria e vendita di vino, esercibile in questa Provincia, giusta il riparto portato dalla descrizione qui in calce, sarà tenuto presso questa Intendenza un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni, decorribili dal 1.° novembre 1860 inclusivo a tutto ottobre 1863.

2. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali d'appalto ed alla tariffa portata dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze per queste Provincie 15 ottobre 1855 N. 21930-2583 e ferma la concessione portata dalla Notificazione della veneta Luogotenenza 21 marzo 1856 N. 8168, sul daziato di certi animali a peso. L'appaltatore avrà poi il diritto di esigere, oltre le sussistenti tasse erariali, anche la tassa straordinaria addizionale del 20 per 100, cioè: il quinto delle attuali misure del dazio consumo forese, finchè questa duri, giusta la Notificazione 21 maggio 1859 N. 1407 P. della Prefettura. L'appaltatore dovrà pure dimostrare le rendite brutte dell'appalto ai determinati periodi e colle modalità e sanzioni penali già stabilite dalle apposite sussistenti prescrizioni amministrative. Lo stesso obbligo correrà del pari ai subappaltatori pel caso di subappalto dell'intera Provincia, colle medesime modalità e sanzioni penali. I capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 mer. alle ore 4 pom. del giorno 23 agosto p. v. Nella sottoposta descrizione trovasi esposto il prezzo fiscale o canone, sul quale, e con aumento, dovranno essere fatte le offerte per l'intiera Provincia, ritenuto che, oltre il canone, assume l'offerente anche l'obbligo di pagare in aggiunta il quinto dello stesso, in causa della suaccennata tassa straordinaria addizionale finchè questa rimanga in vigore.

4. Le offerte potranno essere insinuate tanto in iscritto quanto fatte a voce all'atto dell'asta, ed avranno per oggetto il dazio consumo forese suaccennato, esercibile nell'intiera Provincia.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l'importo almeno del decimo del prezzo fiscale e del decimo del quinto d'aumento in denaro sonante ed in Obbligazioni di Stato austr. a valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, noto al momento del deposito. Il suddetto importo deve essere depositato presso una Cassa di finanza, avvertendo che quella in Mantova è obbligata a riceverle anche nello stesso giorno sino alle ore 11 antimeridiane.

Il confesso di Cassa sull'effettuato deposito deve essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima; può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento all'offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla Stazione appaltante sempre avanti il principio dell'asta.

6. Le offerte scritte deggiono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo di soldi 36, e portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto del dazio consumo forese nella Provincia di Mantova »; saranno insinuate al protocollo dell'Intendenza verso ricevuta avanti il principio dell'asta.

7. L'interno tenore dell'offerta scritta dev'essere il seguente: « Io sottoscritto (nome, cognome e paternità), domiciliato in . . . . , e che pegli effetti della presente, eleggo domicilio in Mantova presso il sig. . . . . , abitante in . . . . . , parrochia di . . . . , Contrada . . . . , Numero civico . . . , offro e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio consumo forese, esigibile nella Provincia di Mantova, corrispondendo l'annuo canone di fior. (in lettera e cifra), sempre però ai patti e condizioni portati dall'Avviso d'asta dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Mantova N. 11846 del 14 luglio 1860. A garanzia dell'offerta feci il deposito di fior. . . . . , come dall'inserto confesso dell'I. R. Cassa di . . . . in . . . . N. . . . del . . . . (ovvero) a garanzia dell'offerta farò il necessario deposito presso la Cassa di . . . . in . . . . come dal relativo confesso . . . . , che produrrò avanti l'incominciamento dell'asta. »

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 13 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

Descrizione dei luoghi e dei prezzi fiscali.

Distretto di Mantova, secondo il nuovo Circondario, meno il Comune murato: Prezzo fiscale fior. 14,744; Riparto del canone: per prestino e forno fior. 6009 : 30; per macello fior. 1627 : 60; per salsamentaria fior. 2754 : 45; per vendita di vino fior. 4552 : 65.

Distretto di Revere: prezzo fiscale fior. 7729; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2712 : 50; per macello fior. 1348; per salsamentaria fior. 1130 : 10; per vendita di vino fior. 2458 : 40.

Distretto di Gonzaga: prezzo fiscale fior. 9879; riparto del canone: per prestino e forno fior. 4020 : 40; per macello fior. 2125; per salsamentaria fior. 1744 : 30; per vendita di vino fior. 1989 : 30.

Distretto di Sermide: prezzo fiscale fior. 6457; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2349; per macello fior. 929 : 20; per salsamentaria fior. 1203 : 30; per vendita di vino fior. 1975 : 50.

Distretto di Ostiglia: prezzo fiscale fior. 7731; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2855 : 40; per macello fior. 1360; per salsamentaria fior. 1288 : 30; per vendita di vino fior. 2227 : 30.

Totali: prezzo o canone fiscale fior. 46,540; riparto del canone: per prestino e forno fior. 18,006 : 60; per macello fior. 6389 : 80; per salsamentaria fior. 8140 : 45; per vendita di vino fior. 15,003 : 15.

N. 160. AVVISO. (3. pubb.)

La Direzione dell'I. R. Scuola normale e reale inferiore di Venezia rende noto, che gli esami degli scolari privati elementari di Venezia che appartengono a qualche Collegio di educazione, avranno luogo presso la detta I. R. Scuola nei giorni 22 e 23 del corrente mese di agosto, essendo stabiliti i giorni 10, 11, 12 e 13 del p. v. settembre per quelli degli altri scolari privati delle Scuole elementari o reali inferiori.

Gli esami poi di posticipazione e di riparazione pei candidati maestri delle Scuole elementari si terranno nei giorni 3, 4, 5 e 6 del p. v. settembre, e finalmente quelli pegli aspiranti al magistero delle Scuole reali inferiori nei giorni 17 e 18 dello stesso mese.

Venezia, 6 agosto 1860.
Il Direttore, A. CLEMENTINI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Amministrazione di finanza procederà nel giorno 3 settembre 1860, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. nei locali d'Ufficio dell'Autorità provinciale delle finanze in Zara, alla tenuta d'un pubblico incanto per l'appalto dei tagli, e rispettivamente per la vendita della legna in piede, ritraibile nel quinquennio 1861-1865 dal bosco erariale di alto fusto, denominato Päklenizza, e precisamente nelle località Päklenizza piccola, Suhadraga, Mozak e Macilla piccola della Paklenizza grande del Distretto di Obrovazzo, Circolo di Zara.

La qualità della legna da fuoco e da costruzione è di faggio, acero, rovere, frassine, carpine e pino, e la quantità della medesima viene in complesso preventivata a klafter normali 8000 circa per tutto il quinquennio, ossia di circa 1600 klafter normali annui, di cui ognuno di 100 piedi cubi solidi di Vienna, corrispondenti a klafter 1 ¹/₂ di bassa Austria.

Della suddetta quantità di klafter norm. 8000 si taglieranno 4500 circa nella località Päklenizza piccola e 3500 circa nelle sopranominate altre località della Paklenizza grande.

È libero ai concorrenti all'asta di aspirare all'impresa dell'intera quantità dei klafter 8000, oppure parzialmente pei klafter 4500 e rispettivamente pei klafter 3500, colla ripartizione come sopra indicata per l'una e per le altre località.

Chi assumerà l'impresa intera, avrà, in circostanze pari, la preferenza.

Se l'impresa venisse deliberata separatamente per la località di Päklenizza piccola, e separatamente per le altre località, viene fissato il quantitativo annuo in klafter normali 900 e rispettivamente 700.

L'asta verrà aperta sopra il dato fiscale di fior. 1 : 50 v. a. per ogni klafter normale di 100 p. c. di solido di legna, ad esclusione del pino, e di fior. 4 v. a. per ogni klafter normale di legna di quest'ultima qualità, cioè di pino, e ciò per la legna in piede, senza distinzione che essa risulti per l'imprenditore atta da fuoco, da costruzione o da lavoro.

I tagli saranno appaltati, e rispettivamente la legna sarà venduta al miglior offerente.

Ognuno, non avente eccezioni legali, potrà concorrere all'asta con offerte sia vocali che in iscritto, facendo, a garanzia della sua offerta, il previo deposito di fior. 350 v. a. per l'intera impresa, e pel caso di separate offerte, di fior. 200 v. a. per l'impresa nella località Päklenizza piccola, e di fior. 150 v. a. per l'impresa nelle altre località.

Il fatto deposito, alla chiusura dell'asta, verrà restituito a tutti gli offerenti, meno al deliberatario.

Il deliberatario dovrà inoltre, entro giorni 20 a contare dal giorno della seguitagli intimazione del contratto secolui stipulato, produrre una cauzione immobiliare od in contanti di altri fior. 650 v. a., la quale, in aggiunta ai fior. 350 trattenuti in deposito a titolo di vadio, abbia a formare l'importo di fior. 1000, valevole a garantire tutte le condizioni, obblighi e penalità dell'impresa durante l'intero periodo della medesima.

È concesso agli aspiranti di prendere conoscenza delle ulteriori condizioni d'asta nel relativo Capitolato, che si troverà ostensibile presso la Prefettura delle finanze in Venezia, la Direzione provinciale delle finanze in Zagabria e Zara, la Direzione distrettuale di finanza in Trieste e Fiume, e presso le Intendenze di finanza in Spalato e Ragusi, nonchè presso l'Ufficio daziario in Obbrovazzo.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle finanze,
Zara, 19 luglio 1860.

N. 16598. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Dovendosi procedere al taglio, sramazione e riduzione di 300 piante nel R. bosco Sommadida, che dovranno servire per antenne ed alberature ad uso dell'I. R. Marina di guerra, si porta a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Pieve di Cadore, si procederà nel giorno 20 agosto corrente, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., ad un esperimento d'asta onde allogare al miglior offerente l'esecuzione del lavoro, e ciò alle condizioni espresse nell'apposito Capitolato, che sarà reso ostensibile presso il detto Ufficio forestale e verso stretta osservanza delle condizioni in esso espresse, che non fossero variate dal presente, ed inoltre delle seguenti:

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di soldi 75 per ogni pianta da recidersi nel bosco suddetto entro i confini Est torrente Ansiei, Sud id, Ovest Colli, Nord Ansiei.

Nel caso il taglio dovesse essere esteso a maggior numero di piante, il deliberatario sarà obbligato di prestarvisi verso il compenso risultante dalla delibera.

I concorrenti all'asta dovranno cautare le loro offerte col deposito di fior. 25 in danaro sonante.

Terminata l'asta, saranno tali depositi restituiti, meno quello del deliberatario, il quale dovrà anzi versare altri fior. 50 in denaro onde completare la cauzione di fior. 75, che saranno restituiti dopo riconosciuta la lodevole esecuzione dei suoi obblighi.

La delibera seguirà al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione di questa Intendenza.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro il giorno 15 settembre p. v.

Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto da stipularsi staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 3 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

N. 18577. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 27 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i sottoscritti effetti di procedura dell'eredità della fu Antonia Gios., vedova Biasiutti, devoluta all'I. R. Fisco.

L'asta si aprirà sul dato fiscale di fior. 96 : 61 ¹/₂ v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 6 giugno p. p., N. 10978.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate fino alle ore 11 ant. del 27 agosto suddetto presso il protocollo della Intendenza stessa.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d'argento con coperchio	L.	55 : —
Quattro cucchiarini da caffè	»	10 : 50
Due posate complete	»	58 : —
Una vera d'oro	»	7 : 50
Uno smaniglio d'oro	»	100 : —
Un paio d'orecchini d'oro	»	20 : 15
Un paio buccole d'oro	»	11 : 90
Un orologio tascabile	»	12 : —
Una saponetta d'argento dorata	»	1 : —

In complesso L. 276 : 05
pari a fior. 96 : 61 ¹/₂ n. v. a.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 15890. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio computista di II classe resosi vacante presso la locale I. R. Direzione del Censo, colla classe X delle diete, e col soldo d'annui fiorini 472 soldi 50.

Il concorso al detto posto, non meno che a quelli che potrebbero rendersi vacanti di provvisorio computista di III classe, col soldo di annui fior. 420, e di Accessista colla classe XII delle diete e col soldo di annui fior. 315, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 1.° agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione suddetta le loro istanze documentate, e dimostrare, fra gli altri requisiti, di avere le cognizioni contabili ed una bella calligrafia.

Indicheranno inoltre il grado di parentela o di affinità in cui si trovassero con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 8 agosto 1860.

N. 19053. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Riuscita deserta l'asta proclamata coll'Avviso di questa Intendenza 11 giugno 1860 N. 2072 per l'appalto del diritto camerale di pontatico sul Tagliamento al Ponte della Delizia, si previene il pubblico che presso questa I. R. Intendenza sarà tenuto nel giorno 1.° settembre p. v. un quarto esperimento d'asta per l'appalto del diritto stesso, avvertendo che la gara verrà aperta sul dato fiscale di fior. 4742 : 50, che per essere ammesso all'asta basterà che l'aspirante faccia il deposito di fior. 480, e che restano fermi gli altri patti e condizioni fissate nel precitato Avviso N. 2072.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Udine, 27 luglio 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 18541. AVVISO. (2. pubb.)

Voltolini Magalini Pasqua del Comune di Nogarole con istanza prodotta a questa I. R. Delegazione provinciale ha chiesto di coltivare a risaia un appezzamento di sua proprietà detto la Valle, nella contrada Frascà di detto Comune, della superficie di pertiche censuarie 17 . 93 colle acque sortumose del fondo e colle filtrazioni della risaia Canossa.

Prima di accordare la chiesta licenza, s'invitano tutti quelli che potessero risentire danno dall'attivazione di questa risaia coll'uso di dette acque, ad insinuare le eventuali loro eccezioni nel termine di giorni venti, dalla pubblicazione del presente Avviso, direttamente alla Delegazione, avvertendo, che decorso il periodo assegnato non si avrà alcun riguardo ai ricorsi che venissero prodotti dopo detto termine.

Il tipo e la descrizione del fondo sono ostensibili nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 luglio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, barone DI JORDIS.

N. 15509. AVVISO. (2. pubb.)

Sendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita dei beni erariali, in Mappa stabile di Gruaro ai NN. 248-569-739-770, colla rendita censuaria di L. 124 : 17, si rende noto al pubblico che nel giorno di giovedì 30 agosto p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni stessi, sul dato fiscale di fior. 1392 : 27 v. a. e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 18 maggio anno corr. N. 11431, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 11919. AVVISO. (2. pubb.)

L'alunno d'Ufficio Emilio Perini di Francesco, arbitrariamente si assentò dagli Ufficii di questa Intendenza provinciale delle finanze, recandosi all'estero.

Viene pertanto, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, diffidato a presentarsi entro giorni 30 dalla pubblicazione di questo Editto per giustificarsi, sotto comminatoria della perdita del suesposto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 8 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

AVVISI DIVERSI.

622

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA.

Alla libreria Antonelli, in Merceria a S. Giuliano, N. 710, sono in vendita le Annate 1853, alla 1858 inclusive, del *Giornale di giurisprudenza pratica*, già redatto dal dott. Luciano Beretta, pubblicato a Venezia, al prezzo di sole austr. lire 5 cadauna annata, invece di austr. lire 24, prezzo di Catalogo.

629

La Presidenza del Consorzio di Dese.

Come rilevasi dal conto preventivo della gestione in corso, che fu dalla Superiorità approvato, e che si trova, per giorni 20 dalla data del presente, ostensibile nell'Uffizio del Consorzio all'esame di ogni interessato, occorre di attivare a carico del Circondario consorziato un gettito di fior. 14,554 : 80, compreso in questi un terzo della spesa occorribile per l'escavazione di varii tronchi dei Canali consorziali.

Questa imposta ripartita coi soliti metodi sopra le cinque classi, nelle quali è suddiviso il perimetro del Consorzio, porta ad ogni classe il seguente aggravio:

Ai Campi	Vallivi	soldi 08	per cadauno
	Palud. boschivi	» 16	
	Alti	» 24	
	Bassi	» 32	
	Medii	» 40	

Il pagamento di tale aggravio, compreso quello del Canone dovuto dai proprietarii de' Molini, ed i livelli a carico Reali e Guadagnini, dovrà essere effettuato per parte dei contribuenti consorziati in tre eguali rate, scadibili nei mesi di agosto corrente, ottobre e dicembre prossimi venturi.

L'esattore incaricato di verificare la riscossione è il sig. Luigi Brunelli, avente Uffizio stabile in Venezia, e per ora nel locale dell'Uffizio Consorzii, S. Marco, N. 4392, ed a Noale, ogni giovedì.

Sono diffidati i contribuenti difettivi del pagamento del gettito attivatosi in via economica pel decorso anno 1859, a dover sodisfare il rispettivo quoto di debito nella prima rata di agosto, stabilita come sopra pel gettito del corrente anno, sotto comminatoria, mancando, dell'escussione fiscale.

Prima della scadenza di ognuna di dette tre rate, dovrà lo stesso esattore, od un suo incaricato, portarsi ad esigere nei luoghi e giorni infrascritti:

RATE

	I. agosto	II. ottobre	III. dicembre	
Mestre.	il 31	il 26	il 28	presso le Deputazioni comunali
Mogliano.	» 25	» 27	» 29	
Piombino.	» 29	» 25	» 24	
Zero	» 30	» 31	» 22	
Mirano.	» 27	» 29	» 31	
Noale.	il giovedì di ogni settim.			
Treviso	» 28	» 30	» 27	press. la Cong. m.

Spera la Presidenza che tutt'i contribuenti consorziati, saranno puntuali al pagamento del rispettivo incombente quoto nelle prefinite scadenze; in ogni modo ricorda loro, che i morosi saranno escussi a termine della sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 6 agosto 1860.
I Presidenti,
PIETRO SOLA.
AGOSTINO COLETTI.
BORTOLO COLETTI.
Domenico Manfren, *Seg.*

N. 63. 638

La Presidenza del Consorzio Pratiarcati.

Il prossimo compimento dei lavori di sistemazione delle arginature del regio Canale di Roncajette, da Cà Nordio a Bovolenta, ed il conseguente eccitamento contenuto nel luogotenenziale Dispaccio 7 luglio 1860, N. 20847, pongono la Presidenza di questo Consorzio, nella necessità di disporre immediatamente l'esecuzione dei lavori contemplati dalla I Sezione del progetto di sistemazione del Consorzio medesimo, redatto dagl'ingegneri Giambattista Trevisan e Luigi Aita, ed approvati dalla regia Delegazione provinciale, colle Ordinanze 2 luglio e 18 novembre 1858, N. 13076-602 e 25414, ed 8 febbraio 1859, N. 1784-99. Si rende quindi noto quanto segue:

I. La perizia dei lavori da eseguirsi, importa la complessiva somma di austr lire 101,937 : 66, pari a fior. 35,678 : 18 di valuta austriaca.

II. Tutti quelli che intendessero assumerne l'esecuzione, dovranno far pervenire le loro offerte per mezzo di schede segrete, a questa Presidenza nel di lei Uffizio sito in Padova, Via due Vecchie, al civico N. 62 rosso, prima delle ore tre pom., del giorno 7 settembre 1860.

III. Le schede dovranno essere suggellate, e portare esternamente l'indicazione del nome, cognome e domicilio dell'offerente, e qualora questi non domiciliasse in Padova, anche di un suo rappresentante in questa città, e nell'interno dovranno contenere puramente l'offerta di assumere l'esecuzione dei lavori di cui sopra, a stretto tenore del progetto e dei relativi capitoli d'appalto, e con un ribasso sull'importo complessivo della perizia da determinarsi in un tanto per cento.

IV. Le schede saranno aperte dalla Presidenza nel giorno 11 settembre 1860, e verranno prese in considerazione soltanto quelle, a cui cauzione, non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno stesso, sarà stato versato un deposito di fior. 1,500 di v. a., od in effettivo contante, od in obbligazioni pubbliche, calcolate a corso del listino di Venezia.

V. La Presidenza si riserva il diritto, o di deliberare immediatamente il lavoro al miglior offerente, subito dopo l'apertura delle schede, o di esperire una privata licitazione fra quegli offerenti fra' quali crederà più opportuno di farlo, sulla base della migliore delle loro offerte, ed anche di rifiutare la delibera del lavoro tanto prima che dopo la licitazione. Questa licitazione, ove accada di farla, avrà luogo nello stesso giorno 11 settembre.

VI. Il deposito versato dagli offerenti a cauzione delle loro offerte, sarà ad essi restituito o subito dopo l'apertura delle schede, o dopo esperita la licitazione in quanto essi vi venissero invitati, meno quello del deliberatario, che verrà trattenuto a garanzia della seguita delibera.

VII. Entro otto giorni, dacchè il deliberatario avrà ricevuta comunicazione in iscritto della delibera a di lui favore seguita, sarà egli obbligato di prestarsi alla firma del contratto, e di offrire la fideiussione prescritta dal Capitolato d'appalto. Mancando a tal obbligo, egli perderà, senz'altro, il deposito cauzionale di cui all'articolo IV.

VIII. La descrizione dei lavori, il ristretto di perizia, i Capitoli d'appalto, ed il presente avviso, dovranno essere sottoscritti dal deliberario congiuntamente al contratto: queste pezze, nonchè i tipi relativi, restano ostensibili a chiunque presso l'Uffizio della Presidenza, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, esclusi i festivi, dalle ore dieci antimediane alle ore tre pomeridiane, cominciando da quello della pubblicazione del presente avviso.

Padova, 2 agosto 1860.
I Presidenti,
M. DA ZARA.
G. FAVARO.
G. LORIGIOLA.
G. MOSCHINI.
P. MARCOLINI.

N. 104. 639

L'Ispettorato Scolastico superiore della Diocesi di Concordia, in Portogruaro.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto tutt'ora vacante per mancanza d'aspiranti, il posto di direttore e catechista nella Scuola maggiore comunale di Pordenone, col fissato onorario di fior. 105 v. a., si previene che resta aperto il concorso al suddetto duplice Ufficio, a tutto 31 agosto p. v.

Tutti quelli che aspirassero, dovranno presentare le loro istanze, entro il suddetto termine, presso la Congregazione municipale di Pordenone, o presso l'Ufficio dell'Ispettorato scolastico superiore diocesano, corredate dai seguenti allegati:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Attestato medico di buona costituzione fisica;
d) Patente d'idoneità all'insegnamento, e certificato di aver subiti gli esami di metodica;
e) L'assenso del reverendissimo ordinariato.

I doveri annessi a tale duplice incarico, sono contenuti nell'organico Regolamento scolastico, e normali successive.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale di Pordenone, salva l'approvazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza.

Portogruaro, 22 luglio 1860.
L'Ispettore scolastico superiore diocesano,
G. M. can. ZANNIER.

630

La Presidenza del Consorzio di Passarella.

Anche in quest'anno, per affrontare le spese di amministrazione dimostrate dal preventivo che fu superiormente approvato, e ch'è ostensibile nell'Ufficio consorziale per giorni venti, all'ispezione di ogni interessato, vi è d'uopo dell'attivazione di un gettito di fior. 689 : 23.

Esso gettito che aggrava di soldi 0, 2, 9 ogni lira della rendita consorziale, la quale in complesso ammonta a lire 203,185 : 19, dovrà essere sodisfatto dai contribuenti consorziati in due eguali rate, scadibili, la prima in agosto, e la seconda in novembre p. v.

La esazione sarà verificata come il solito, dal sig. Francesco Bressanin, avente Ufficio in Venezia, a S. Maria Maggiore, in cui riscuoterà dalle ore 10 alle 12 meridiane, ed a S. Donà.

Verso i difettivi, sarà proceduto in tutto e per tutto, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 10 luglio 1860.
I Presidenti,
ANTONIO CO. DA MULA.
DOMENICO BOSMIN.
DOMENICO BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 2192. 626

Provincia di Verona — Distretto di Caprino.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Viene riaperto il concorso, a tutto il 15 settembre p. v., al posto di medico-chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pel Circondario sanitario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Uffizio, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;
c) Abilitazione all'innesto vaccino;
d) Attestato d'una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servizio condotto per un biennio, presso qualche Condotta comunale.

La nomina è devoluta ai rispettivi Convocati comunali, salvo la superiore approvazione.

Caprino, 6 agosto 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BOZZOLLA.

Descrizione del Comune.

Bellun e Brentino: popolazione N. 1,214; poveri 510; estensione in lunghezza miglia 7, e larghezza 1; strade buone; onorario annuo, fior. 400.

N. 3195. 589

Regno Lombardo Veneto.
Provincia del Polesine — Distretto di Ariano.
L'I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che essendo devenuta la Congregazione centrale lombardo-veneta, con sua determinazione 1.° luglio corrente, N. 433, ad ammettere che l'assegno del segretario addetto alla Deputazione comunale di Ariano, cui fu già accordato Uffizio proprio, venga portato ad annui fior. 420, resta per ciò aperto il concorso al posto suddetto, sino a tutto il p. v. agosto.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate, della fede di nascita, del certificato di sudditanza austriaca, dell'attestazione di aver sostenuto per intiero il corso ginnasiale, e del decreto d'idoneità.

Sarà utile poi che ogni concorrente unisca alla propria istanza ogni altro documento, che valga a mostrare maggiormente la capacità non solo, ma eziandio le diverse doti che si richieggono in massimo pel posto di cui si tratta.

La nomina spetta al Consiglio del Comune, ed alla Congregazione provinciale l'approvarnela.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Ariano, 20 luglio 1860.
Il R. Aggiunto dirigente,
F. VIANELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13276. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 23 agosto p. v., alle ore 12 della mattina, nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta Azione che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 27 detto alle ore 12 merid., nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo l'Azione sarà deliberata per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

L'azione creditoria professata da Luigi Bajo, verso il nobile sig. co. Agostino Sagredo, dipendente da ristauri verificati negli stabili a S. Gregorio, come dalla liquidazione 27 novembre 1859 dell'ingegnere Berchet, per austr. L. 6123 : 08.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 3 agosto 1860.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO, Cons.
Nob. Miari, Uff.

N. 1970. 2. pubb.

EDITTO.

Dichiarato mentecatto ed interdetto Giuseppe q.m Giovanni Frisan di S. Leonardo dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con deliberazione 17 corrente N. 5348, gli venne destinata in curatrice la di lui madre Teresa fu Pietro Claut vedova Frisan di S. Leonardo.

Ciò si reca a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 24 luglio 1860.
Pel R. Pretore ammalato,
LOVADINA, Agg.

2. pubbl.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Giovanni Fornasier, era negoziante di vino in questa città, domiciliato a S. Giacomo dall'Orio, in confronto del quale venne avviata la procedura di componimento, a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, mediante Editto di quest'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo 31 luglio 1860, N. 13296, ad insinuare con regolare istanza e documenti, muniti del competente bollo, a tutto il giorno 20 (venti) agosto 1860, presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale con Decreto 31 luglio 1860, Numero 13296, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; avvertendo che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno.

Venezia, 9 agosto 1860.
GIACOMO d.r SAVOLDELLI
fu SILVESTRO, Notaio e
Commissario Giudiziale.

N. 13440. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a David Rietti, assente d'ignota dimora, che il sig. Giuseppe Jagher, coll'avvocato Callegari, produsse in di lui confronto l'istanza 2 agosto 1860, N. 13440, per precetto di cauzione entro tre giorni di a. L. 600 in oro, in dipendenza alla cambiale 14 giugno 1860, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dott. Lattes, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 agosto 1860.
Pel Presidente
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 6798. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 6 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., seguirà il IV esperimento d'asta dello stabile sottoindicato ad istanza degli istituti elemosinieri di Bassano contro Giov. Battista Dal Corno per sè e qual tutore dei minori Dal Corno fu Francesco, alle condizioni già riportate nell'Editto 15 dicembre 1859 N. 10373, inserito nei NN. 296, 297, 298 dell'anno 1859 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e coll'espressa avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo senza riguardo ai crediti iscritti.

Descrizione dello stabile.

Corpo di case poste nella R. Città di Bassano in contrada dietro Palazzo, marcate in censo provvisorio ai NN. 83, 84 con la cifra di L. 240, tra confini a levante contrada dietro Palazzo, mezzodì callesello detto dei Polessi, sera fratelli Meneghetti fu Paolo, tramontana Gaetano Fasolj e Guerra Vettore fu Giovanni, nel censo stabile poi marcato col Numero di mappa 25 della superficie di pert. 0 . 09, con la rendita di L. 133 : 56, del valore di stima di Fior. 1438 : 50.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 26 luglio 1860.
L'I. R. Cons. Pretore
DE NORDIS.
Turazza, Canc.

N. 5805. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova, si terrà presso questo Tribunale al consesso 19 nel giorno 6 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il V.° esperimento d'asta degli stabili sotto indicati a pregiudizio del nob. Giovanni Venezze fu Stefano possidente di Padova, ed alle condizioni pure sotto specificate.

Condizioni.

I. Nessun Lotto sarà deliberato a prezzo minore della stima giudiziale 15 marzo 1859, col ribasso però di un 15 per 100, e quindi precisamente al valore residuato dopo tale ribasso qui sotto indicato.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza aver versato il decimo del valore come sopra residuato, da imputarsi ai deliberatarii del prezzo di delibera.

III. In giorni quattordici i deliberatarii solidariamente dovranno pagare all'avvocato della parte istante le spese della procedura dall'atto di pignoramento in poi giusta la specifica che sarà esibita da tassarsi in caso di differenza.

IV. I prezzi di delibera resteranno presso i deliberatarii fino a che sia passata in giudicato la graduatoria, da pagarsi allora subito ai creditori utilmente graduati in danaro sonante d'oro o d'argento al corso della legale tariffa, esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla suddetta moneta, colla decorrenza dell'annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, stando a loro carico qualunque spesa relativa al pagamento.

V. Colla delibera conseguiranno i deliberatarii il possesso di fatto degli stabili facendosi riconoscere dai loro occupatori, e dalla delibera stessa dovranno pagare le relative pubbliche imposte, ma non potranno volturarli alla loro ditta, nè ottenerne l'aggiudicazione che dopo passata in giudicato la graduatoria, semprechè provino l'adempimento delle condizioni ed il pagamento del prezzo, ad ognuna delle quali mancando sarà tosto proceduto a nuovo reincanto a loro spese e pericolo, colla perdita del deposito fatto all'atto dell'asta, e delle spese della procedura pagate.

VI. Le imposte e tasse pel trasferimento della proprietà saranno a carico dei deliberatarii.

VII. A nessuna garanzia e responsabilità della vendita è l'esecutante tenuto.

Descrizione
degli stabili siti in Padova
Borgo Portello, e loro valore.

Lotto I.

Casa marcata ai civici Numeri 3067, 3068, 3069, anagrafici 33, 34, mappali 1894, 1895, descritta nella perizia giudiziale 15 marzo 1859, stimata austr. L. 2257 : 40, pari a Fiorini 790 : 09, da vendersi per Fior. 671 : 57 : 65.

Lotto II.

Casa ai civici NN. 3070, 3071, 3072, anagrafici 35, 36, mappali 1896, 1897, stimata a. L. 2257 : 40, pari a F. 790 : 09, ridotti a Fior. 671 : 57 : 65.

Lotto III.

Casa ai civici NN. 3073, 3074, 3075, anagrafici 37, 38, mappali 1898, 1899, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257 : 40, pari a Fiorini 790 : 09, ridotti a Fiorini 671 : 57 : 65.

Lotto IV.

Casa ai civici NN. 3076, 3077, 3078, anagrafici 39, 40, mappali 1900, 1901, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257 : 40, pari a Fiorini 790 : 09, ridotti a Fiorini 671 : 57 : 65.

Lotto V.

Casa ai civici NN. 3079, 3080, 3081, anagrafici 41, 42, mappali 1902, 1903, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257 : 40, pari a Fiorini 790 : 09, ridotti a Fiorini 671 : 57 : 65.

Lotto VI.

Casa ai civici NN. 3082, 3083, 3084, anagrafici 43, 44, mappali 1904, 1905, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257 : 40, pari a Fiorini 790 : 09, ridotti a Fiorini 671 : 57 : 65.

Lotto VII.

Casa ai civici NN. 3085, 3086, 3087, anagrafici 45, 46, 47, mappali 1906, 1907, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257 : 40, pari a Fior. 790 : 09, ridotti a Fiorini 661 : 57 : 65.

Lotto VIII.

Casa ai civici NN. 3088, 3089, 3090, anagrafici 48, 49, mappali 1908, 1909, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257 : 40, pari a Fiorini 790 : 09, ridotti a Fiorini 671 : 57 : 65.

Lotto IX.

Casa ai civici NN. 3091, 3092, 3093, anagrafici 50, 51, mappali 1910, 1911, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257 : 40, pari a Fiorini 790 : 09, ridotti a Fiorini 671 : 57 : 65.

Lotto X.

Casa ai civici NN. 3094, 3095, 3096, anagrafico 53, mappali 1912, 1913, descritta nella suddetta perizia con stima di austr. L. 2157 : 40, pari a Fiorini 755 : 09, ridotti a Fiorini 641 : 82 : 65.

Lotto XI.

Casa ai civici NN. 3097, 3098, 3099, anagrafici 54, 55, mappali 1914, 1915, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2157 . 40, pari a Fiorini 755 : 09, ridotti a Fiorini 641 : 82 : 55.

Lotto XII.

Casa ai civici NN. 3100, 3101, 3102, anagrafico 56, mappali 1916, 1917, descritta nella perizia suddetta con stima di austr. L. 2157 : 40, pari a Fiorini 755 : 09, ridotti a Fiorini 641 : 82 : 65.

Lotto XIII.

Casa ai civici NN. 3003, anagrafico 57, mappali 1818, 1819, e cortile 3061, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 5822 : 60, pari a Fiorini 2037 : 91, ridotti a Fiorini 1732 : 22 : 35.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo, e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 luglio 1860.
Il Presidente
HEUFLER,
Zambelli, Dir.

(*Segue il Supplimento, N. 46.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13154. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Pegolini, possidente di Adria, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l'istanza 5 luglio corr., Numero 12189, contro di esso Pietro Pegolini, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro Pegolini, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l'I. R. Pretura di Adria per la sua esecuzione, ritenuta in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza di Rovigo; e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13458. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Felissent co. Carlo, di Treviso, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'Imp. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato, l'istanza 12 corr., N. 12699, per sequestro di tutta la sostanza mobile e stabile di ragione di esso co. Carlo Felissent, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'Editto di Citazione 3 maggio pr. p., N. 2770.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto conte Carlo Felissent, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con odierno decreto venne accordato il sequestro, con la facoltà della iscrizione nei registri ipotecarii, ritenuta in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, e ricercato della esecuzione quest'I. R. Tribunale Prov.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 24 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13545. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia, si notifica col presente Editto agli assenti Bembo Giovanni q.m Bartolommeo, civile di Camponoghera, Boscolo Massimiliano q.m Domenico, Bragadin nob. Zilio q.m Alvise, Fambri dott. Paolo, Franceschi Sebastiano q.m Marco, tutti possidenti di Venezia, Sebastiano co. Giustinian, Cavalli possidente in Padova, Gualandra d.r Carlo q.m Paolo, Pancrazio dott. Gio. q.m Antonio, notajo il primo e medico il secondo in Venezia: che con odierna deliberazione venne sopra la relativa requisitoria 22 corr. N. 78 dell'I. R. Commissariato Distrettuale in Venezia, prodotta all'appoggio dell'Editto 10 detto N. 6314 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e Circolare governativa 13 febbraio 1836 N. 3453, fatto luogo al sequestro di beni immobili di rispettiva loro appartenenza siti in questo Distretto, come dai dimessi certificati censuarii ed a tutte le corrispondenti disposizioni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora di tutti i prenominati, è stato nominato alli Bembo e Boscolo l'avv. dott. Deodati, alli Bragadin e Fambri l'avv. Grapputo, alli Franceschi e Giustinian l'avv. Pietro dott. Luzzato, alli Gualandra e Pancrazio l'avv. dott. Lattes, in curatore all'effetto che l'intentata vertenza possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi secondo le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo comparire, oppure far avere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere e notificare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma agire, o fare agire tutto ciò che reputeranno più opportuno per propria difesa, al che mancando dovranno imputarne a loro le conseguenze.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. C.,
Venezia, 26 luglio 1860.
Il Presidente,
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3489 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Bembo Giovanni, richiamato con Editto dell'Eccelsa Luogot. Lombardo-Veneta 10 luglio 1860 N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circ. 15 maggio 1860 N. 10420/ p. 3319 dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 luglio anno corr. alli N.ri 14804 e 15375 dello stesso Eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degl'immobili da lui posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 29 luglio 1860 N. 3259 dell'I. R. Commissariato locale faciente per lo Stato, colla destinazione a sequestrataria dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, nominato ad esso Bembo in curatore l'avvocato di questo foro dott. Antonio Rossetto, al quale potrà far giungere ogni sua creduta difesa.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, in Mestre ed in Spinea, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 31 luglio 1860.
L'I. R. Dirigente, SCOTTI.

N. 3489. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giustinian Cavalli conte Sebastiano, richiamato con Editto dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 luglio 1860 N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860 N. 10420/3319 p. dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 luglio anno corrente alli N.ri 14804 e 15375 dello stesso Eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili da lui in questo Distretto posseduti e specificati nella ricercatoria 29 luglio 1860 N. 3259 dell'I. R. Commissariato locale, faciente per lo Stato, colla destinazione a sequestrataria dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, nominato ad esso assente in curatore l'avvocato di questo foro dott. Antonio Rossetto, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi, in Mestre, Maerne e Spinea, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, li 31 luglio 1860.
L'I. R. Dirigente, SCOTTI.

N. 7043. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora conte Giuseppe Porcia di Arzano che sopra odierna istanza p. numero dell'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne accordato il sequestro di tutti i mobili e stabili di esso co. Porcia esistenti in questo Distretto a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, essendosi nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine.

Non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne costituito in curatore l'avv. di questo foro d.r Giacomo Pellarini onde lo rappresenti, intimandogli l'istanza suddetta, ed al medesimo potrà far pervenire i mezzi opportuni di difesa, ovvero comparire personalmente o nominare altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 22 luglio 1860.
Il R. Pretore
RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 5425. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente, di ignota dimora Angelo Pilotto di Vicenza, essere stata prodotta a questa I. R. Pretura, dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, una istanza al confronto di esso Pilotto, per sequestro della sostanza mobile e stabile, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Pilotto, questa I. R. Pretura gli ha deputato a curatore in giudizio l'avvocato di questo foro dott. Antonio Fontana, nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa proseguirsi, e decidersi al confronto del medesimo, giusta le norme del Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputasse opportuno per propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che fu con odierno decreto pari data e Numero, accordato il chiesto sequestro, e nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza da ritenersi per confermata ove non eccepita entro giorni 14; e che mancandovi dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 28 luglio 1860
Pel R. Pretore indisposto,
L'Aggiunto, L. GROPPA.
G. Calogerà.

N. 2869. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente che in seguito alla istanza 15 corr. N. 2869, della I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, in confronto dell'assente Bernardo Talamini fu Pietro di Ceneda per sequestro di stabile posto nel Comune censuario di Montaner al mappale N. 959, pascolo di pert. 0.73, colla rendita di L. 0:88, fu ad esso deputato con odierno decreto pari Num. in curatore l'avv. d.r Carlo Trojer, e ciò per ogni successivo effetto di legge.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 15 luglio 1860.
Pel R. Pretore impedito
D.r ZILIOTTO Agg.

N. 7929. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto al nob. Girolamo Cappello di Venezia, ora assente illegalmente, che sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Sanguinetto; a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e della relativa Circolare governativa 13 febbraio 1836 N. 3453, fu con odierno decreto a questo Numero accordato il sequestro dei beni di esso nob. Cappello.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell'attuale dimora di esso nob. Cappello, gli è stato nominato questo avv. Pietro dott. Lugiato a curatore in giudizio, nella detta vertenza all'effetto che la stessa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le vigenti norme.

Se ne dà avviso ad esso assente con questo Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere al detto suo curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e fare quanto reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, dovendo altrimenti imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà affisso a questo albo, in questa piazza, in quella di Sanguinetto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 30 luglio 1860.
Il Pretore, FABRIS.

N. 4291. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giuseppe d.r Giraldi fu Giorgio di Monselice, che sull'istanza odierna pari Numero dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, ed in obbedienza alla Sovrana Patente 24 marzo 1822 § 29, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio a. c. N. 2770 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne decretato da questa I. R. Pretura il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di ragione del suddetto assente che sono l'ottava parte indivisa di quelli descritti nel dimesso certificato censuario, e ciò senza pregiudizio dei diritti, ed obblighi che vi fossero inerenti.

Si notifica pure che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Padova, e che ad esso assente venne deputato in curatore speciale questo avv. dott. Lodovico Barbieri, al quale potrà far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti nominare altro procuratore, notificandolo a questa Pretura, e in somma far ciò e quanto troverà del proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi di questo Comune, all'albo pretoreo, e pubblicato per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 28 luglio 1860.
Il Pretore, DE CAVAZZANI.
Carmelli, Canc

N. 2438. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Ferdinando Formentini del vivente Luigi, di Borgoforte di questo Distretto, che l'I. R. Commissariato Distrettuale di Gonzaga, faciente per l'I. R. Fisco, ed in seguito alle Superiori disposizioni avute dall'I. R. Delegazione Prov. di Mantova con decreto 19 corr. N. 889, produsse oggidì a questa Pretura l'istanza al di lui confronto, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'articolo 2.° della successiva Circolare 13 febbraio 1836, chiese il sequestro degli stabili di sua ragione, ed esistenti in questo Distretto in Comune censuario di Borgoforte a destra, e che la Pretura medesima aderendo all'istanza accordò il chiesto sequestro, essendosi interinalmente nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza delle Finanze di Mantova, e deputato in pari tempo ad esso assente in curatore l'avvocato di questo foro sig. Gherardo d.r Triulzi, all'effetto che la suddetta vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Lo che si rende noto al predetto Ferdinando Formentini onde possa far valere le credute sue ragioni, in mancanza di che non dovrà imputare che a sè stesso la conseguenza della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto, 26 luglio 1860.
Il Pretore, GARDELLINI.
Galanti, Canc.

N. 4308. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Caterina Bonafè fu Michele, maritata Torresan, di Padova, che sopra odierna requisitoria a questo Numero, dell'I. R. Commissariato locale, faciente per lo Stato, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 § 29, ed all'Editto di citazione 10 luglio corr., N. 6314, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne decretato da questa Pretura il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili ed immobili posseduti in questo Distretto dalla suddetta sig. Bonafè, questi ultimi descritti nel dimesso certificato censuario, e ciò senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; si notifica pure che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, e che ad essa assente venne deputato in curatore speciale quest'avvocato dottor Giacomo Uganin, al quale potrà far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti nominare altro procuratore notificandolo a questa Pretura, ed in somma fare ciò e quanto troverà del proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti di questo Comune, all'Albo Pretorio e pubblicato per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore
DE CAVAZZANI

N. 5374 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora co. Giorgio Trissino, di Vicenza, essere stata prodotta a questa Pretura dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia, contro di esso Trissino, un'istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell'attuale dimora di esso co. Trissino, questa Pretura gli nominava a curatore quest'avvocato Antonio dott. Chiavelluti, nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del curatore medesimo proseguirsi giusta le norme del Giud. Reg.

Se ne dà quindi avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che con odierno Decreto pari data e Numero, fu accordato il chiesto sequestro, e nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, da ritenersi confermato, ove non eccepito entro 14 giorni; e che mancandovi, dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 25 luglio 1860.
Per l'I. R. Pretore indisposto,
GROPPA, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 2766. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Gio. Batta. Giustinian di Francesco di Venezia, per l'eventuale esercizio di ogni suo creduto diritto, che sopra odierna Istanza prodotta sotto il N. 2766 da parte dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in base al § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, venne da questa Pretura accordato a carico di esso assente il sequestro dei beni stabili da lui posseduti in Comune censuario di Cavarzere destro ai mappali N.ri 528-533, 535-538, 540-566, 569-573, 669-674, 699-701, 703-725, 755-757, 776-784, 1667, 1704, 1706, 1730, 1747, 1818, 1934, 1943, 1954, 2117, 2185, 2189, 2190, 2204, 2219, 2220, 2863, 2864, 2866-2868 e 2885 in complesso pertiche 1894.64 e lire 2896:88; nominata sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, che si riterrà in tale qualità senz'altro confermata, qualora entro 8 giorni non venga eccepita, e deputato curatore ad esso assente a sue spese e pericolo l'avv. dott. Augusto nob. Brenzoni di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cavarzere, 20 luglio 1860.
L'I. R. Pretore, SARTORI.

N. 5690. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, ha odiernamente prodotto sotto questo Numero all'I. R. Pretura in Spilimbergo istanza di sequestro di tutta la facoltà mobile ed immobile posseduta dal co. Pietro Monaco di qui, assente dagli Stati di S. M.

Il sequestro per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, venne da questa Pretura accordato con odierno decreto di pari Numero; ed essendo ignota la dimora di esso co. Monaco, gli venne contemporaneamente deputato in curatore pel regolare corso della procedura, questo avv. dott. Luigi Ongaro: e fu inoltre destinata a sequestrataria l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine.

Ciò si notifica al detto conte Monaco affinchè possa dare al suo curatore le credute istruzioni, o sostituire un altro, ed affinchè in somma sappia e possa prendere tutte quelle disposizioni che reputerà di suo interesse, poichè altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze del suo contegno.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 28 luglio 1860.
L'I. R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 4880. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giacomo di Valentino Cossettini di Maniago, essere stata presentata a questa Pretura una istanza 30 luglio corr. N. 4880, contro esso Cossettini dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in punto di sequestro di beni, il quale è stato con odierno decreto pari Numero accordato in appoggio ai §§ 11 e 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'Editto 3 maggio 1860 N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo di dimora del suddetto Giacomo Cossettini, gli fu nominato il proprio padre Valentino Cossettini in curatore in giudizio, nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del Giudiziale Reg., essendosi frattanto ritenuta in sequestrataria l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine statavi proposta.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di citazione legale, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire in tempo debito, oppure far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo giudizio altro patrocinatore, mentre in difetto di tutto ciò dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo pretorio, nel luoghi del Comune, e si pubblichi per la Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 30 luglio 1860.
L'I. R. Pretore, ROMANO.
Sugni, D.

N. 5330. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene notifica col presente Editto all'assente Lorenzo Corner di Tommaso di Gemona, che l'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, ha presentato a questa Pretura il 30 luglio corr. in confronto di esso assente, la istanza N. 5330, per sequestro di tutti i suoi beni mobili ed immobili, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, che fu con odierno decreto pari Numero accordato, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora venne ad esso deputato a tutto suo rischio e pericolo, in curatore l'avvocato di questo foro dott. Bologna, onde gli atti sulla detta vertenza possano proseguirsi regolarmente secondo le norme del vigente Reg. Giud. Civile.

Viene quindi esso assente diffidato a far tenere al sopraddetto curatore all'uopo deputatogli i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni relative che reputasse più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga in Thiene, Sarcedo e Gemona.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 5141. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene notifica col presente Editto all'assente Bernardo-Girolamo-Luigi Corradin di Bartolommeo di questa città, che l'I. R. Commissariato Distrettuale, faciente a nome dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ha presentato a questa Pretura il 22 corr. mese in confronto di esso assente, la istanza N. 5141, per sequestro di tutti i suoi beni mobili ed immobili, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, che fu con odierno decreto pari Numero accordato, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora, venne ad esso deputato a tutto suo rischio e pericolo, in curatore l'avvocato di questo foro dott. Bologna, onde gli atti sulla detta vertenza possano proseguirsi regolarmente, secondo le norme del vigente Reg. Giud. Civile.

Viene quindi esso affidato a far tenere al sopraddetto curatore all'uopo deputatogli i necessarii documenti di difesa, o ad instituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni relative che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga in Thiene ed all'Albo pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 24 luglio 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 5141. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene notifica col presente Editto all'assente Federico Antonio Dalla Valle di Luigi di questa città, che l'I. R. Commissariato Distrett. locale, faciente a nome dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ha presentato a questa Pretura il 22 corr. mese in confronto di esso assente, la istanza N. 5141, per sequestro di tutti i suoi beni mobili ed immobili, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, che fu con odierno decreto pari Numero accordato, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora, venne ad esso deputato a tutto suo rischio e pericolo, in curatore l'avvocato di questo foro dott. Ruffo, onde gli atti sulla detta vertenza possano proseguirsi regolarmente secondo le norme del vigente Reg. Giud. Civile.

Viene quindi esso assente diffidato a far tenere al sopra detto curatore all'uopo destinatogli, i necessarii documenti di difesa, o ad instituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni relative che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga in Tiene e all'Albo pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 24 luglio 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 5141. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene, notifica col presente Editto all'assente Antonio Saccardo fu Marco di Schio, in tutela di Pietro Pizzolato di Marano di Thiene, che l'I. R. Commissariato Distrettuale locale, faciente a nome dell'I. R. Luogotenenza Lombado-Veneta, ha presentato a questa Pretura il 22 corrente mese, in confronto di esso assente, la istanza N. 5141, per sequestro di tutti i suoi beni mobili ed immobili, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, che fu con odierno decreto pari numero accordato, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora, venne ad esso deputato a tutto suo rischio e pericolo in curatore, l'avvocato di questo foro dott. Bologna, onde gli atti sulla detta vertenza possano proseguirsi regolarmente secondo le norme del vigente Reg. Giud. Civile.

Viene quindi esso assente diffidato a far tenere al sopra detto curatore all'uopo deputatogli, i necessarii documenti di difesa, o ad instituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni relative che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga in Thiene e all'Albo pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 24 luglio 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 3314. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, veniva con odierno decreto pari Numero accordato a carico dell'illegalmente assente in estero Stato Eugenio Mambrini-Facci, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e Notificazione Governativa 12 febbraio 1836 N. 3540, il sequestro dei mobili e stabili di ragione del medesimo, siti in Revere sotto i numeri di Mappa 201. 202. 203, e parte del N. 200 di pert. 20.1, e della rendita di Sc. 413. 4. 4. 32.

Locchè si deduce a pubblica notizia ed in ispecie all'assente Eugenio Mambrini-Facci, a cui venne destinato in curatore questo avv. Zuccari, onde lo rappresenti nella predetta vertenza.

Si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e Mantova.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 30 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
TRONCHET.
Soatti, Canc.

N. 3342. 1. pubb.

EDITTO.

Con decreto 27 luglio p. p. N. 3271, e 1.° corr. N. 3242, fu dietro istanza del locale I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, accordato il sequestro precauzionale degli stabili e mobili di spettanza di Semeghini Angelo di Giuseppe, di Pongiluppi Angelo Maria fu Angelo, di Tasselli Luigi q.m Francesco, tutti di Quistello; e di Marcellino Bacchi fu Giuseppe di Quingentole.

Locchè si porta a pubblica notizia ed in ispecie a notizia dei precitati individui illegalmente assenti in estero Stato, con avvertenza che ai medesimi fu deputato in curatore questo avv. Zuccari.

Si affigga e s'inserisca nelle Gazzette di Venezia e di Mantova.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 2 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
TRONCHET.
Soatti, Canc.

N. 5386. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Gio. Giorgio con. Trissino, che sulla communicazione 26 corr. N. 104 p. r. di questo I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, protocollata oggi a questo Numero, a termini del § 29 della Patente Imp. 24 marzo 1832, e della Circolare appellatoria 17 corrente N. 14804, ed in base all'editto di citazione 3 maggio anno corr. N. 3770 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutti gli immobili descritti nel prodotto certificato censuario 26 corr. e mobili ivi esistenti, di lui proprietà, posti in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti, che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, e che a pericolo e spese di esso assente, gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Martino dott. Bonomo onde lo rappresenti durante il sequestro.

Notificasi pertanto ciò ad esso con. Gio Giorgio Trissino onde egli possa far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare o far eseguire tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 27 luglio 1860.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 4017. 1. pubb

EDITTO.

Si notifica col presente Editto al sig. Valentino-Domenico Barnaba di Gemona, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questa Pretura dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 29 luglio corr. al N. 4017, contro di esso Valentino-Domenico Barnaba, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili, siti in Palma e Claujano, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e del corrispondente Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dall'attuale dimora del su citato Valentino-Domenico Barnaba, è stato nominato ad esso, l'avvocato di questo foro Demenico dottor Tolusso in curatore in giudizio nella sudetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al predetto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che meglio riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito, che con decreto odierno fu accolta la istanza e nominata in sequestrataria la I. R. Intendenza di Finanza in Udine, dietro proposta dell'I. R. Procura, e che mancando esso convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa fortezza ed in Claujano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 29 luglio 1860.
Il R. Pretore, G. NARDI.

N. 4018. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto al nob. Giuseppe Asquini possidente di Udine, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questa Pretura dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 29 luglio corr. al N. 4018 contro di esso nob. Giuseppe Asquini, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili, siti in Santa Maria la Longa di questo Distretto a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e del corrispondente Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del succitato nob. Giuseppe Asquini, è stato nominato ad esso l'avvocato di questo foro Domenico dott. Tolusso in curatore in giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al predetto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che meglio riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito, che con decreto odierno fu accolta la istanza e nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, dietro proposta dell'I. R. Procura, e che mancando esso convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Fortezza, ed in Santa Maria la Longa, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 29 luglio 1860.
Il R. Pretore G. NARDI.

N. 6221. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora dalla Vecchia d.r Angelo fu Carlo di S. Orso, che sull'istanza odierna pari Numero dell'I. R. Commiss. Distrettuale di Schio, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio a. c. N. 6314 p. dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa I. R. Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili, descritti nel prodotto certificato censuario 23 corr. posseduti da esso dalla Vecchia in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi che vi fossero inerenti: che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Provinc. delle Finanze in Vicenza; e che a pericolo e spese di esso assente gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Fusinato, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi pertanto ciò al detto assente Dalla Vecchia, ond'egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare o fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 25 luglio 1860.
Pel Pretore in permesso
CLEMENTI, Agg.

N. 6220. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Borgo Gio. fu Angelo di Arsiero, che sull'istanza odierna pari Numero dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Schio, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio a. c. N. 6314 p dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa I. R. Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili, descritti nel prodotto certificato censuario 23 corr. posseduti da esso Borgo in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi che vi fossero inerenti, e che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza; e che a pericolo e spese di esso assente, gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro Antonio dott. Fusinato, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi pertanto ciò al detto assente Borgo, ond'egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare od indicare a questa Pretura altro patrocinatore; ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la proprie difesa, nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 25 luglio 1860.
Pel Pretore in permesso
CLEMENTI, Agg.

N. 6219. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Saccardo Antonio fu Marco di Schio, che sull'istanza odierna pari Numero dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Schio, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio a. c. N. 6314 p. dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa I. R. Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili, descritti nel prodotto certificato censuario 23 corr. posseduti da esso Saccardo in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti: che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza; e che a pericolo e spese di esso assente, gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Fusinato, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi pertanto ciò al detto assente Saccardo, ond'egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore; ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 25 luglio 1860.
Pel Pretore in permesso
CLEMENTI, Agg.

N. 5456. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora d.r Valentino Pasini, di Vicenza, essere stata presentata a quest'I. R. Pretura dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, un'istanza al confronto di esso Pasini, per sequestro della sostanza mobile e stabile, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Pasini, questa Pretura gli deputava in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza quest'avvocato dott. Antonio Fontana, per l'effetto che l'intentata causa possa progredire e decidersi al confronto dello stesso, giusta le norme del Giud. Regolamento.

Se ne dà perciò avviso all'assente suddetto col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che reputasse opportuno a propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che con decreto odierno pari N., venne accordato il sequestro, e nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, da ritenersi per confermata ove non eccepita fra 14 giorni, e che mancandovi, dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 29 luglio 1860.
Per l'I. R. Pretore indisposto,
GROPPA, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 5457. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Luigi Pino, possidente di Cologna, essere stata presentata a questa Pretura dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, al confronto di esso Pino, un'istanza per sequestro della sostanza mobile e stabile, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Pino, questa Pretura gli deputava in curatore in Giudizio quest'avvocato dott. Antonio Chiavellati, nella presente vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa progredirsi e decidersi al confronto del medesimo, giusta le norme del Giud. Regolamento.

Se ne dà quindi avviso all'assente d'ignota dimora, col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tuttociò che riputasse opportuno a propria difesa, nelle vie regolari; con avvertenza che con decreto pari data e Num., venne accordato il sequestro, e nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza da ritenersi per confermata ove non eccepita entro giorni 14, e che mancandovi dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 29 luglio 1860.
Per l'I. R. Pretore indisposto,
GROPPA, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 12113. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Valentino dott. Pasini di Eleonoro di questa città, che l'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, produsse in data odierna e sotto il N. 12113, istanza al di lui confronto, in punto di sequestro dei beni immobili di sua ragione, situati nelle Comuni d'Isola di Malo e Brendola, istanza che con odierno decreto pari data e Numero venne assecondata, in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed Editto 3 maggio p. p. N. 2770, dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta.

Essendo ignoto a quest'I. R. Pretura Urbana il luogo dell'attuale dimora di esso sig. Valentino d.r Pasini, gli fu nominato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dottor Minozzi, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, e perchè la causa relativa da intentarsi possa in confronto di esso curatore proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso all'assente d'ignota dimora dott. Valentino Pasini, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far tenere o conoscere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Giudizio altro patrocinatore, e fare insomma tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente Editto si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura di quest'Uffizio di Spedizione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 29 luglio 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 7844. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora d.r Valentino Pasini fu Eleonoro, di Vicenza, che sopra istanza 29 luglio 1860, N. 7844, dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero ordinato il sequestro giudiziale dei beni mobili e stabili di sua ragione situati nella periferia di questa Città, e delle rendite relative posseduti da esso assente; che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore quest'avvocato d.r Giuseppe Minozzi, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2947. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Serravalle, si notifica agli assenti d'ignota dimora Angelo Dal Bo ed Agostino, di Ceneda, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse l'istanza 21 corr, N. 2947, colla quale chiese contro di essi il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto giudiziario a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero, accordato il chiesto sequestro, nominata a sequestrataria dietro proposta della parte istante, l'I. Regia Intendenza Provinciale di Finanza in Treviso, e deputato in curatore ad essi assenti questo avv. dott. Carlo Trojer, al quale potranno far tenere i creduti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi agli stessi assenti di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertiti che in caso diverso dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore, TON.

N. 2948. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Serravalle, si notifica all'assente d'ignota dimora Carlo Panella, di Ceneda, che l'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, produsse la istanza 21 corrente, Numero 2948, colla quale chiese contro di esso il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto giudiziario a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero, accordato il chiesto sequestro, nominata a sequestrataria, dietro proposta della parte istante, l'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente questo avv. Carlo dott. Trojer, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi ad esso assente di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertito che in caso diverso dovrà at-

tribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore, Ton.

N. 7319. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni Travani q.m Gio. Battista, di Azzano, che sopra odierna istanza dell'I. R. Commissariato in Pordenone, faciente per lo Stato, venne accordato il sequestro di tutti i mobili e stabili di esso Travani, esistenti in questa giurisdizione, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, essendosi nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine.

Non essendo noto il luogo di dimora di esso Travani, gli viene costituito in curatore l'avvocato dott. Antonio Travani di qui, onde lo rappresenti, intimandogli l'istanza suddetta, ed al medesimo dovrà far pervenire i mezzi opportuni di difesa, ovvero comparire personalmente o nominare altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore, Co. Ronchi.
Zandonella.

N. 5686. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, si notifica al sig. Mario Luzzato q.m Abramo, negoziante e possidente di questa città, ora assente in estero Stato, che sopra ricerca di quest'I. R. Commissariato distrettuale, del 22 luglio corr., al N. 22, ed in applicazione della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e successiva Governativa Circolare 13 febbraio 1836 Num. 3453-174, venne da esso Tribunale decretato il sequestro a favore dello Stato, su tutta la sua sostanza immobiliare, sita in Udine e Pavia, mediante annotazione presso questi ipotecarii registri; e gli venne poi nominato in curatore questo avvocato dott. L. Presani, al quale potrà esso assente far conoscere tutti quei mezzi di difesa, che ritenesse opportuni a favor suo, o far altrimenti quanto crederà del caso, destinando anche, volendo, in sua vece altro legale procuratore che lo rappresenti in Giudizio.

Locchè si pubblichi per l'Albo di questo Tribunale, ne' luoghi soliti di questa città, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 24 luglio 1860.
Il Presidente, D'Arcani.
G. Vidoni.

N. 10911. 1. pubb.

Si rende noto a Giuseppe Borella possidente domiciliato in Mantova ora illegalmente assente, che con Nota 24 corrente mese N. 5959, venne dall'I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato dietro avuto incarico, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti, e situati in questo Distretto; e che questa I. R. Pretura Urbana con odierno decreto ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860 N. 2770 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dalla Notificazione 12 febbraio 1836 N. 3540-427, dell'I. R. Governo Lombardo, dalla Circolare 15 maggio 1860 N. 10420-3319 della Presidenza dell'I. R. superiore Tribunale d'Appello Veneto, e delle circolari 17 e 25 corr. mese NN. 14804 e 15375 di esso superiore Tribunale, ritenendo in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze.

Essendo ignota l'attuale dimora del suddetto Giuseppe Borella gli venne nominato in curatore speciale l'avv. Ferdinando Bellotti.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè possa far avere al medesimo avvocato i mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare insomma quanto crederà opportuno nelle vie regolari, altrimenti, se diffidato che altrimenti, non dovrà imputare che a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
Pioltì.
Gusmeroli, Uff.

N. 10918. 1. pubb.

Si rende noto all'assente dott. Giulio Caffuzzi possidente, domiciliato in Mantova ora illegalmente assente, che con Nota 24 corr. mese, Numero 5959, venne dall'I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, dietro incarico avuto, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti, e situati in questo Distretto, e che questa I. R. Pretura Urbana con odierno decreto ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860, N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dalla Notificazione 12 febbraio 1836, N. 3540-427 dell'I. R. Governo Lombardo, dalla Circolare 15 maggio 1860, N. 10420-3319 della Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello Veneto, e dalle Circolari 17 e 25 corr. mese NN. 14804 e 15375 di esso superiore Tribunale, ritenendo in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Prov. di Finanza.

Ed essendo ignota l'attuale dimora del suddetto dott. Caffuzzi, gli venne nominato in curatore speciale l'avv. Ignio Regnoli.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè possa far avere al medesimo avvocato i mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare insomma quanto crederà opportuno nelle vie regolari, altrimenti

nose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Cons. Dirig. Pioltì.
Gusmeroli, Uff.

N. 10914. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giacomo Ottolini possidente, domiciliato in Mantova ora illegalmente assente, che con Nota 24 corrente mese N. 5959, venne dall'I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, dietro avuto incarico, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti, e situati in questo Distretto, e che questa I. R. Pretura Urbana con odierno decreto ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860, Numero 2770 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dalla Notificazione 12 febbraio 1836, N. 3540/427 dell'I. R. Governo Lombardo, dalla Circolare 15 maggio 1860 N. 10420-3319 della Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello Veneto, e delle Circolari 17 e 25 corr. mese Numeri 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale; ritenendo in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze.

Essendo ignota l'attuale dimora del suddetto Giacomo Ottolini, gli venne nominato in curatore speciale l'avvocato Giulio Bosio.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza d'ogni legale citazione, perchè possa far avere al medesimo avvocato i propri mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto crederà opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimenti non dovrà imputare che a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Cons. Dirig. Pioltì.
Gusmeroli, Uff.

N. 4220. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco, si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Augusto Avogaro degli Azzoni di Padova, che questo I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, colla Nota 24 luglio corr. N. 3438, ha requisito questo Ufficio per il sequestro dei beni ed immobili situati in questo Distretto, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero accordato il chiesto sequestro, nominata a sequestraria l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Treviso, e deputato in curatore dell'assente questo avvocato Gio. Batt. dott. Loro, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa, ovvero eleggere altro patrocinatore, e indicarlo a questa Pretura, od in altro modo, avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 24 luglio 1860.
Il R. Pretore, Rana.

N. 4199. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Castelfranco, si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Luigi Caffo di Bassano, che l'I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, ha chiesto in suo confronto il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero accordato il chiesto sequestro, nominata a sequestraria l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Treviso, e deputato in curatore dell'assente questo avvocato Gio. Batta dott. Prosdocimi, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa, libero poi ad esso assente di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 22 luglio 1860.
Il R. Pretore, Rana.

N. 3200. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Carlo Bassi di Francesco di questa città, che sull'istanza odierna N. 3200 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza, in base all'Editto 3 maggio 1860 N. 2770, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu accordato il sequestro giudiziale a favore dello Stato, di tutti i beni mobili ed immobili situati in questo Distretto, senza pregiudizio degli altri diritti, di cui esso Bassi in possesso fosse, che vennero inventariati, e che viene nominata a sequestrataria giusta il disposto della Circolare appellatoria 25 corr. N. 15375 l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Rovigo, e a pericolo e spese di esso assente venne deputato in curatore l'avvocato dott. Angelo Pavanello.

Vien quindi con ciò avvisato esso assente col presente pubblico Editto, che di far pervenire a questa Pretura accordato, il suddetto curatore, i propri mezzi di difesa, o di scegliere ed indicare altro procuratore, che lo rappresenti; in diverso caso imputerà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 29 luglio 1860.
Il R. Pretore, Moretti.

N. 3994. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura

di Adria, si notifica col presente Editto al sig. Antonio Gobbato di Francesco assente, d'ignota dimora, essere stata presentata a questa Pretura dall'I. R. Commiss. Distrett. di Adria, faciente per lo Stato, istanza 21 luglio a. c. N. 3994, che venne luglio corr. sotto il N. 3994, contro di esso Antonio Gobbato, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili, siti nella provincia di Rovigo, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Gobbato, è stato nominato a lui e suo pericolo e spese l'avv. Federigo dr. Bettoni in curatore in giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, agire a tempo debito, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare altro patrocinatore a questa Pretura, e fare in somma o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertendolo che con decreto odierno fu accordato l'istanza, ed ordinata la consegna dei beni sequestrati all'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Rovigo, e che mancando esso convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 28 luglio 1860.
Il R. Pretore, Moroni.
Bernardi Canc.

N. 3199. 1. pubb.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Egidio Baccaglini q.m Francesco di Lendinara, che sull'istanza odierna N. 3199 dell'I. R. Procura della Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu accordato il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili, posseduti da esso nob. Baccaglini in questo Distretto, senza pregiudizio di altri diritti che vi fossero inerenti; e che viene nominata a sequestrataria giusta il disposto della Circolare appellatoria 25 corr. mese N. 15375 l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Rovigo, e a pericolo e spese di esso assente venne deputato in curatore l'avv. dott. Paride nob. Polari onde lo rappresenti nella suddetta vertenza.

Se ne dà avviso all'assente perchè possa far avere e conoscere i propri mezzi di difesa, o destinare ed incaricare a questa Pretura altro procuratore, se non intende che in difetto dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 29 luglio 1860.
Il R. Pretore, Moretti.

N. 5972. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Alfonso Ciotti di Pietro, possidenti, dello stesso luogo, che sopra oggidì presentata dall'I. R. Procura delle Finanze, faciente per lo Stato, un'istanza in punto di sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 dell'Eccelsa Luogotenenza Lombardo-Veneta, che venne accordato.

Essendo ignoto al suddetto Alfonso Ciotti l'avvocato di questo foro d.r Paolo Serini in curatore in quest'istanza, l'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo seguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso allo stesso assente col presente pubblico Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, a debito tempo, oppure far avere o conoscere al nominato curatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e fare in somma ciò che reputeranno opportuno nelle vie regolari, altrimenti che mancando, dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 29 luglio 1860.
L'I. R. Pretore,
D. Martini.
D. Paoli Canc.

N. 3222. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Alberto Maria fu Francesco, che sopra l'I. R. Commissariato Distrettuale di Lendinara, in seguito a disposizione dell'Autorità politica Superiore, in data 28 luglio corr. sotto il N. 3184, venne prodotto in suo confronto il chiesto precauzionale sequestro su tutti i beni mobili ed immobili inerenti, e che viene nominata a sequestraria giusta il disposto della Circolare appellatoria 25 corr. N. 15375 l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Rovigo, e a pericolo e spese di esso assente venne deputato in curatore l'avvocato dott. Paride nob. Perolari, onde lo rappresenti.

Se ne dà quindi avviso all'assente col presente pubblico Editto, e gli si fa pari tempo conoscere, che in seguito alla istanza di questa Pretura accordato, a sequestrataria venne delegata la I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, e che per difendersi in giudizio gli fu deputato in suo curatore l'avv. dott. Francesco Ganassini di Lendinara.

Il presente Editto avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa comparire a debito tempo, oppure far avere al nominato curatore i propri mezzi di difesa, oppure scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, in difetto dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 29 luglio 1860.
Il R. Pretore, Moretti.

trocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 31 luglio 1860.
L'I. R. Pretore,
B. Bottari.
L. Montalbotti Canc.

N. 2750. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e di ignota dimora Giovanni Bembo fu Bartolommeo, che in seguito ad analoghe Note 23 luglio p. p., Numero 80 p. p. del locale Commissariato Distrettuale, e 2 agosto corr., N. 293 dell'I. R. Procura di Finanza, si accordò in di lui confronto l'Editto di citazione 10 luglio p. p., N. 6314 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza, il giudiziale sequestro dei beni stabili posti in questa giurisdizione a favore dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, e che fu deputato in curatore l'avvocato di qui, locchè fu prima d'ora il signor dott. Carlo dott. Albrizzi, locchè tutto viene partecipato al medesimo Bembo, onde possa volendo far valere le credute sue ragioni.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 6 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, Grimani.
Tolazzi, Canc.

N. 4760. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Antonio e Gio. Maria Salviati di Vicenza, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne con odierno decreto pari Numero, dietro istanza dell'I. Reg. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, accordato a loro carico il sequestro di tutti i loro beni mobili ed immobili, da esso posseduti in questo Distretto, nominato in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, ed a loro curatore l'avvocato di questo foro nob. Virgilio dottor Brocchi, al quale potranno far giungere ogni credenza di pertinenza loro.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, ed in Vicenza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 29 luglio 1860.
Il R. Dirigente, Donà.

N. 3221. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Camerini Giovanni fu Cristoforo, che l'I. R. Commissariato Distrettuale di Lendinara, in seguito a disposizione dell'Autorità politica Superiore, con Nota 28 luglio corr. N. 3184, produsse in di lui confronto, a tutti gli effetti della Sovrana Patente di Emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni immobili ad esso appartenenti.

Nel darne di ciò avviso al suddetto assente col presente pubblico Editto, gli si fa in pari tempo conoscere che il sequestro venne da questa Pretura accordato, che a sequestraria venne destinata l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, e che per difenderlo in giudizio gli fu deputato in suo curatore l'avv. dott. Francesco Ganassini di Lendinara.

Il presente Editto avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al suddetto curatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che in difetto non potrà che a sè medesimo imputare le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 31 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
B. Bottari.
L. Montalbotti, Canc.

N. 4309. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Paolo Da Zara fu Giuseppe di Padova, alla cui dimora, sull'istanza di quest'I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 § 29, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio p. p., N. 6314 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne decretato da questa Pretura il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di esso Da Zara, posti in questo Distretto, e descritti questi ultimi nel dimesso certificato censuario, e senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; che in sequestraria venne nominata la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che a curatore speciale di esso Paolo Da Zara fu deputato questo avv. Giacomo Ugoni, al quale potrà far tenere le credute istruzioni e mezzi di difesa, ad altro curatore nominare altro patrocinatore, e curatore notificandolo a questa Pretura, ed in somma far tutto quanto troverà del proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi di questo Comune, all'Albo Pretorio, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore,
De Cavazzani.

N. 3196. 1. pubb.

Si deduce a pubblica notizia che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Lombardo-Veneto 14 luglio corrente, N. 5585, nel giorno 1.° v. settembre, dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., nel locale di residenza di questa Pretura si terrà triplice esperimento d'asta dei stabili sottodescritti di ragione dei signori Gu-

glielmo, Augusto, Giuseppina ed Ulisse figli del fu signor capitano Luigi Sartoretti, ed ora Marianna Bressanin, tutti minori in tutela del sig. dott. Luigi Sartoretti, alle condizioni apparenti dal capitolato d'asta esistente negli atti di questa Pretura di cui ognuno potrà aver ispezione.

Descrizione dei fondi.

1. Pezza di terra denominata Vegri arat. vit. arb., senza fabbriche posta sotto il Comune di Quistello, in mappa al N. 47, ed al N. 51, per pert. 150, coll'estimo di scudi 1065:1:4, e N. 53, di pertiche 8.3, scudi 17:3:2, e N. 55, di pert. 6.23, scudi 11:2:2, e N. 57, scudi 165.2, coll'estimo di scudi 1097:1:5, della rilevata superficie di pert. 165 e 1/2, al valore di mantovane B.* 34.1.10, avente per confini a levante la strada Molinara, a mezzodì e a ponente le ragioni della signora Marianna Pelosi vedova contessa Alberigi Quaranta, a monte il Dugale Lago Moro. Questa terra fu ceduta da Ruggero Bucchi, ed è ora proprietaria la venerabile Mensa vescovile di Mantova, come da investitura a rogito Bucchi 1.° dicembre 1847 N. 11850.

Appartenente pezza di terra in principio del corrente secolo al conte Giuseppe Alberigi di Quaranta, da quest'ultimo come per istromento 6 dicembre 1804 del notaio Celestino Ruberti passò al sig. Francesco Alberigi fu conte Ferdinando. Avvenuta la morte di questo nel 5 maggio 1817, ed essendone eredi i figli conte Filippino e Gaetano e contessa Amabilia, Cunegonda e Teopiste, pervenne l'anzidetta pezza di terra al conte Filippino Alberigi di Quaranta in virtù delle divisioni tra essi effettuate per scrittura 6 luglio 1821. Il detto conte Filippino di Quaranta alienò questo stabile alla sorella contessa Teopiste per istromento 23 luglio 1828 N. 6926, del notaio dott. Francesco Bucchi. Indi la contessa Teopiste di Quaranta con suo marito signor capitano Giovanni Kliner ne fece vendita con patto di ricupera al sig. d.r notaio Stefano Bertolini per rogito Bucchi 10 marzo 1830 N. 7335. Seguita poscia ricupera nel 6 febbraio 1837 per scrittura del notaio dott. Bucchi. Per morte della contessa Teopiste Quaranta-Kliner pervenne la pezza di terra in discorso agli odierni alienanti di lei eredi giusta decreto di aggiudicazione 19 febbraio 1848 N. 864 dell'I. R. Tribunale militare Lombardo-Veneto in Verona.

2. Pezza di terra denominata Sabbioni posta in Comune di Quingentole, in mappa sotto i NN. 3, 4, 5, di complessive pertiche 169.22, coll'estimo di scudi 942:1:4, della rilevata superficie di biolche 32. 97. 4, arat. vit. arb., senza fabbriche, avente per confini a levante il poderetto successivamente descritto a metà Rosa, a mezzodì il Dugale Lago Moro, a ponente le ragioni Farmigoni, e a settentrione l'argine maestro di Po. Circa la provenienza di questa pezza di terra veggasi la narrativa esposta per la porzione I.ª

3. Poderetto denominato Logino Vegri e Bastia con fabbriche, arat. vit. arb. pratico posto nel Comune di Quingentole, in mappa sotto i NN. 10 e 11, di pertiche 6. 23, coll'estimo di scudi 55:1, della rilevata superficie di biolche 1. N. 96, avente per confini a levante gli eredi di Angelo Romani, a mezzodì il Dugale Lago Moro e la casa dei fratelli Gadioli, a ponente la sudescritta pezza di terra Sabbioni ed a settentrione l'argine maestro di Po. Questo stabile è allodiale e proviene dall'acquisto che ne fece il conte Ferdinando Alberigi di Quaranta dalla signora Maddalena Guidi giusta il pubblico istromento 3 ottobre 1801, susseguita da giudiziale convenzione 15 maggio 1819, dietro la quale ne presero possesso i figli dell'acquirente fra cui contessa Teopiste per metà, e per l'altra metà il conte Filippo e Gaetano e contessa Amabilia, Cunegonda e Teopiste di Quaranta. Nelle divisioni fra essi seguite per scrittura 6 luglio 1821 passò il detto Loghino ed anche in fabbrica, ora descrivesi pel presente assieme ad altri stabili con scrittura per defunto dott. Stefano Bertolini con rogito Bucchi 10 marzo 1830 N. 7335. Seguita il diritto di ricupera per scrittura del 6 febbraio 1837, ebbe pure luogo il passaggio ed altri Bucchi al N. 8874 ritornò in possesso della suddetta contessa Teopiste di Quaranta che poscia morì e per effetto di successione intestata passò ai di lei figli eredi, l'attuale di lei eredi e possessori, come da decreto di aggiudicazione 19 febbraio 1848 N. 864 dell'I. R. Giudizio delegato militare Lombardo-Veneto in Verona.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 22 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
Tronchet.
Rizzo, Canc.

N. 5663. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Osvaldo d.r Dinon, Maddalena e Teresa Dinon, ed a pregiudizio di Maria fu Francesco Lotti e Giuseppe coniugi Marchesini, avranno luogo in questa sala Pretoriale nei giorni 1, 15 e 22 settembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno subastati in N. 6 Lotti come descritti nell'avviso col giorno 20 settembre 1858 sul stato regolatore del valore dei stabili.

II. Nessuno tranne l'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito di un decimo del valore di stima del relativo Lotto. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo che sarà dichiarato deliberatario, e quello degli altri obblatori sarà restituito all'asta chiuderà l'atto della gara, ed in contanti verrà eventualmente nel caso della stessa.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore o almeno eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario tranne l'esecutante, dovrà entro giorni 10 dalla delibera depositare in Cassa dei giudiziali depositi di questa R. Pretura in moneta sonante d'oro o d'argento, al tenore dell'importo del fatto deposito pagato in moneta suonante, e senza compenso. Il tutto in tanti Fiorini nuovi austriaci metallici.

V. Rimanendo deliberatario l'esecutante non avrà esso da versare il prezzo se non quanto che giorni decorsi fino passata in giudicato la sentenza graduatoria, limitatamente a quanto non gli si competesse in dipendenza del rispettivo credito; diffalcato pure le sue spese. Per tutto quanto alla medesima ad un termine quello esecutante non verificasse il deposito la comminatoria di reincanto a termini del § 438 del Giud. Reg., ed in pendenza dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100, e non potrà conseguire il possesso ma l'aggiudicazione in proprietà se non dopo il versamento del prezzo.

VI. Restano a tutto carico del deliberatario la tassa sul trasferimento di proprietà, spese di voltura e successive.

VII. Gl'immobili vengono subastati a corpo e non a misura nello stato e grado in cui trovansi al momento della delibera, e colle servitù inerenti senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario, anche in parte all'esecuzione degli obblighi preindicati si procederà al reincanto a tutte sue spese.

Descrizione dei beni.
Lotto I.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi od olmari denominato Biacca, in mappa di Zoppola al N. 1059, di pert. 6. 70, colla rendita di L. 11:79, a cui confina a levante e mezzodì strada, a mezzodì l'acqua della Zoppoletta e Quatrin Pietro, stimato compresi i vegetabili a. L. 524:70.

Lotto II.

Prato annesso al sopra descritto con piopppi d'alto fusto, detto pure Biacca, in mappa al N. 951, di pert. 9. 70, rendita L. 8:63, a cui confina a levante stradella consorziale a mezzodì segue della Zoppoletta, a ponente strada, ponente il sopra descritto terreno, e tramontana Quatrin Pietro, stimato compresi i vegetabili a. L. 816:75.

Lotto III.

Terreno arat. prativo denominato Gorghi, in detta mappa al N. 1444, di pert. 2. 90, rendita L. 1:34, N. 1496, di pert. 7. 15, rendita L. 6:36, a cui confina a levante coi NN. 1445 e 1447, a mezzodì col N. 1442, a ponente col N. 1441, e parte Clemente Pighin col N. 1495, ed a tramontana col N. 1464, stimato a. L. 753:75.

Lotto IV.

Terreno arativo chiamato Valler, in detta mappa al N. 1260, di pert. 8. 80, rendita L. 7:52, a cui confina a levante fratelli Rosa, mezzodì e ponente Biglia, tramontana Celina, stimato a. L. 580:80.

Lotto V.

Corpo di terra arat. vitato con gelsi ed olmari, detto Braida grande di Fontanis, in mappa di Zoppola al N. 246, di pert. 38. 11, colla rendita di L. 62:12, a cui confina a levante Martinuzzi Anna e Chiesa parrocchiale di Zoppola, a mezzodì Bortolur-Mariot, Santa e Cecco Valentino, Dall'Erba Domenico e Cassini Andrea, a ponente lo stesso Cassini, ed a tramontana strada comunale, stimato compresi i vegetabili austr. Lire 2418:92.

Lotto VI.

Terreno arat. vit. con mori, detto Braida da Risi, in mappa di Zoppola al N. 1881, 1882, di pert. 18. 25, rendita L. 44:57, a cui confina a levante Cesco Giov. Battista, a mezzodì strada comunale, a ponente Bortoluzzi, a tramontana Marcolini, stimato compresi i vegetabili a. L. 1324:75.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti e nel Comune di Zoppola e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 10 giugno 1860.
Il R. Pretore
Co. Ronchi.
Zandonella, Canc.

N. 3114. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende pubblicamente noto, che ad istanza dei signori Luigi, Carlo e Giuseppe Zasso, contro Giovanni (cui si notifica esserglì stato nominato in curatore questo avv. dott. Pagani, quale assente d'ignota dimora), Giuseppe, Vincenzo, Apollonio e Pietro Costa fu Antonio, maggiori, e Pasqua Costa minore, rappresentata dal tutore Vincenzo Costa fu Antonio, tutti di Taibau, e creditori iscritti, si terrà in questa residenza triplice esperimento d'asta nei giorni 1, 17 e 29 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, sul fondamento di relazione giudiziale fatta avanti esso, ad uso dei certificati di censo e d'ipoteca, ed il protocollo di stima giudiziale delle realità sottodescritte.

Fondi da subastarsi.

Lotto I.

In Val di Taiban. — Porzione di casa, cioè cucina e stufa, al N. 2093, della superficie di pertiche 0. 10, e della rendita di L. 3:96, confina a mattina Giovanni Costa, a mezzodì strada, a sera Zasso e fratelli Del Din. Stimato fior. 120.

Lotto II.

Ai Trech. — Campo, di pertiche 0. 34, della rendita di Lire 0:46, al N. 2942, confina a mattina Giovanni Gaz, a mezzodì Del Din, e sera Del Din Giuseppe, a settentr.° Costa Vincenzo fu Lucano. Stimato fiorini 84.

Lotto III.

Ai Bressai. — Prato, al N. 2860, di pertiche 2. 41, e della rendita di Lire 2:05, confina a mattina Giovanni Costa, a mezzodì strada, a sera Giovanni Gaz, ed a settentr. eredi fu Battista Del Din. Stimato fior. 92:50.

Lotto IV.

A Soravich. — Prato con lenza e 1/4 d'insille nel luogo al N. 2942, della superficie di pert. 18.26, e della rendita di L. 8:58; confinato a mattina di Giovanni Costa, a mezzodì sera fu Bernardo Campedel, a sera Luigi Apollonia, ed a settentr. Costa

benda di S. Lucano. Stimato fiorini 170.

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in quattro Lotti, nel 1.° e 2.° incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel 3.° a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Gli aspiranti a ciascun Lotto dovranno depositare il decimo del prezzo di stima, tranne l'esecutante.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in seguito all'esito della graduatoria, in moneta sonante, o Vaglia ai Listino di Venezia, e nel frattempo dovranno corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100. Non si rimenderà però devoluta la proprietà prima di seguito pagamento.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 2 luglio 1860.
Il R. Pretore, De Pol.
Facciotto, Canc.

N. 11906. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che inerendo alla requisitoria 26 giugno decorso N. 10802 del l'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, sulla relativa istanza della privilegiata nuova Società Commerciale delle Assicurazioni in Trieste, al confronto dei Giorgio Zezzo e Cristo Castori, per l'asta dell'immobile sottodescritto, ed alle condizioni pure di sotto indicate, rimane fissato per primo esperimento in Curia il giorno 12 settembre p. v., e pel secondo il giorno 26 settembre detto, in ambedue i giorni dalle ore 11 ant. in Aula Verbale degli incanti.

Immobile da subastarsi.

Metà appartenente a Giorgio Zezzo fu Cristodulo, e comproprietà appartenente a Cristo Castori fu Costantino sull'altra metà della casa sita in Venezia, parrocchia di S. Zaccaria a S. Lorenzo, in calle lunga, agli anagrafici NN. 5109, 5110, 5111, descritta nel Comune censuario di Castello, al N. 1595, con la superficie di pert. 0. 36, e con la rendita censuaria di a. L. 208:48, ai confini a levante Spongia Giovanni, col N. 1594, a ponente Calle Capello, a mezzogiorno Calle larga S. Lorenzo, ed a tramontana rivo di San Giovanni Laterano.

Condizioni dell'asta.

I. La delibera ai due primi esperimenti, verrà deliberato al miglior offerente al prezzo pari o superiore alla stima giudiziale consistente in Fior. 21,290:80 val. austr.

II. Ogni aspirante dovrà depositare prima di concorrere all'asta, il decimo del prezzo di stima, in effettiva valuta d'argento, e questo deposito verrà restituito, a quelli che non saranno rimasti deliberatarii.

III. Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera dovrà versare nei giudiziali depositi in effettiva valuta d'argento, quanto mancasse a completare l'importo della delibera, compreso il deposito, a suo offerta, oltre il deposito del 5 per 100, delibera, il tutto al netto del deposito fatto a tenore dell'art. 2.°

IV. Oltre al detto prezzo il deliberatario dovrà pagare alla parte esecutante nel suddetto termine di giorni 14 tutte le spese di esecuzione, dovrà assumere a tutto suo carico la tassa del relativo trasferimento di proprietà.

V. Il deliberatario dovrà ritenersi stabile in tutto stato in essere in cui si troverà all'epoca dell'ottenuta aggiudicazione in proprietà, e da tal tempo saranno a di lui vantaggio e carico tutti gli utili e pesi inerenti allo stabile.

VI. Il deliberatario, mancando al pagamento nei termini sopra stabiliti del resto prezzo, e delle spese, perderà il fatto deposito, e dovrà inoltre risarcire il danno, rivendo all'asta lo stabile per essere venduto in un primo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga come di pratica.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezion Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente
Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 2112. 1. pubb.

EDITTO.

Essendosi nel 15 corrente giorno cessata defunta in questa Città Zerlina Schlesinger se a nulla quelli ritengono di avere diritto alla sostanza abbandonata dalla stessa, quali eredi legittimi, e nomi quindi presenti a sè invitano per presentarsi, da questo Giudizio nel luogo di presentarsi, entro il termine di p. v. settembre, in luogo del dott. Paganini, quale curatore dell'eredità, si insinuano, e presentarsi su difetto l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria come pure gli insinuati come a diritto al ricevimento.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
Pellegrini.
Foscolo.

N. 23180. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 16 luglio 1858 si è con testamento in questa Città senza testamento l'interdetta Giovanna Adami fu Gio. Battista, lasciando della sostanza.

S'invitano tutti i creditori della stessa di presentarsi nel giorno 31 ottobre 1860, dalle ore 9 ant. e 3 pom., in Camera 1.° di questa Pretura per la insinuazione e liquidazione delle loro pretese, o farlo in suo luogo in iscritto, poichè in caso contrario non avranno verso l'eredità esaurita col pagamento dei crediti insinuati verun altro diritto qualora non fossero coperti di pegno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
Pellegrini.
Foscolo.

N. 4087. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove rende noto a Gio. Batt. Pagan fu Lodovico era di Piove, ed ora assente d'ignota dimora, avere Levi Giuseppe fu Mosè prodotta in di lui confronto petizione, al Num. suddetto in punto di pagamento di a. L. 970, pari a F. 339:50 di ital. lire 5 per 100 da 1.° agosto 1857 in poi, dipendentemente dalla privata carta 8 feb-

braio 1856, vidimata nelle firme del notaio Boscani, ed in confronto pure di Marcello Pagan per rilascio all'attore degli stabili in pronto, e suoi stessi di esso Levi procedere sui beni stessi in effetto di pagamento.

Che sulla petizione medesima fu destinato il contraddittorio nel giorno 5 ottobre 1860 ore 9 ant., nominando intanto in deputato curatore questo avvocato dott. Enrico Breda, in pericolo e spese dell'assente, onde la lite abbia il corso prescritto, e che lo stesso Gio. Battista Pagan munir dovrà il deputatogli curatore dei creduti mezzi di difesa, o scegliere e notificare altro patrocinatore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi e modi consueti, ed inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 20 luglio 1860.
Il R. Pretore
Gavazzocca.
N. Molari, Canc.

N. 1949. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che nella sala di sua residenza nei giorni 3 e 10 settembre p. v. anno corrente, e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno i due esperimenti d'asta del prezzo di stima giudiziale, e senza pregiudizio dei diritti del Pio Istituto Giacomo del fu Leopoldo Carraro del fu Giovanni di Vicenza, in confronto di Antonio Giuseppe Cornolò di Liberale di Marostica, sulle istanze di Giovanni Boso del fu Pietro di Cittadella, rappresentata da Luigi Parisotto di detto luogo alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli immobili sarà fatta separatamente Lotto per Lotto, ognuno dei quali s'intende venduto a corpo e non a misura, nello stato in cui troverassi il giorno dell'incanto, e con tutti gli oneri e diritti agli stessi inerenti.

II. L'asta avrà per base il prezzo di stima assegnato ogni Lotto attribuita, e nei due fissati esperimenti la delibera a prezzo però non minore di stima.

III. Ogni oblatore, eccettuata la esecutante, depositerà all'aprirsi dell'asta il decimo del prezzo di stima di ciascuno dei tre Lotti da subastarsi, denaro che sarà restituito, a chi non si rendesse deliberatario.

IV. Oltre a ciò ed in conto ulteriore di prezzo dovrà il deliberatario prima di chiudere il protocollo d'incanto, pagare tutte le spese sostenute contro l'esecutante dalla giudiziale liquidazione.

V. Il residuo prezzo sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro trenta giorni dalla intimazione del riparto, e frattanto il deliberatario pagherà l'interesse del 5 per 100, e l'interesse la delibera depositerà giudizialmente ad ogni anno posticipatamente dall'11 novembre 1860: da questa epoca decorrerà a suo favore il possesso e godimento degli immobili medesimi, e correranno a suo carico tutte le imposte scadenti sugli immobili stessi dell'immobili da buon padre di famiglia.

VI. Ogni pagamento sarà eseguito in fiorini nuovi effettivi v. a., escluso ogni surrogato alla specie metallica.

VII. Il deliberatario avrà il possesso di diritto degli immobili acquistati dal giorno della delibera.

Il libero godimento lo conseguirà col giorno 11 novembre 1860, e la proprietà gli sarà aggiudicata solo quando avrà pagato l'intiero prezzo a capitale ed accessorii.

VIII. Nel caso di più deliberatarii per un solo Lotto essi saranno obbligati solidariamente. Così pure si riterrà deliberatario quella persona, che avrà assunto la persona, al chiuder dell'asta non esibirà procura autentica che lo assoggetti a questo capitolare.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento delle premesse condizioni, potrà la esecutante procedere, ad una nuova subasta nei sensi del § 438 del Giudiziario Regolamento

Descrizione degli immobili da alienarsi in Comune censuario di Grossa in contrada Colombaretta.

Lotto I.

Campi padovani 0. 0. 30, casa colonica con corte, in mappa al N. 285, di pert. 0. 37, colla rendita di austr. L. 28:08, stimata Fiorini 120 val. austr.

Lotto II.

Campi padovani 0. 0. 124, orto, in mappa del censo stabile al N. 284, pertiche 0. 57, colla rendita di a. L. 2:69, stimati Fior. 15 val. austr.

Lotto III.

Campi padovani 4. 2. 10, arativo, arborato, vitato, in mappa del censo stabile al N. 287, di pert. 2:03, e 288, di pert. 17, colla rendita di a. L. 77:87, stimati Fior. 550 v. a.

Locchè sarà pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all'Albo Pretorio, e nei luoghi di questo Comune, e del Comune di Gazzo.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 16 giugno 1860.
L'I. R. Pretore
Rebustello.
Quaglio, Canc.

N. 5253. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente di ignota dimora di Antonio Tagiaferro d'Antonio del Pulfero che sopra istanza di Antonia Giovanni Gonaci di Antonio d'Antonio Del Pulfero domanda fu Matteo Manzini vedova Cruci dei Casali di Stuppizza, venne prodotta in confronto di esso e di Antonio Miscoria fu Giovanni di Lasiz petizione in punto di solidario pagamento di a. L. 750, pari a Fior. 262:50 in dipendenza alla carta 20 gennaio 1857, nonchè dei relativi

interessi del 6 per 100 da detto giorno in poi e fino al pagamento, e che sulla petizione stessa fu fissata l'udienza del giorno 3 ottobre p. v., ore 9 mattina, nominato in curatore questo avv. dott. Ponton, al quale dovrà comunicare in tempo per fornirlo dei mezzi di difesa, rimesso all'assente di scegliere altro procuratore che dovrà notificare a questa Pretura.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 9 luglio 1860.
Il R. Pretore
Lorio.
Bassi.

N. 11234. 1. pubb.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, invita tutti i creditori verso l'eredità di Pietro Fabri fu Tommaso, decesso intestato in questa Città nel 22 luglio p. p., a comparire innanzi la sua udienza, entro giorni 3 (tre) settembre p. v., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non competerebbe loro alcun altro diritto che per pegno.

Si pubblichi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 1.° agosto 1860.
Il Cons. Dirigente
Brugnolo.
Faldo, Agg.

N. 5710. 1. pubb.

Da parte di quest'I. R. Pretura si fa noto che ad istanza del Pio Istituto di Beneficenza di qui, in confronto di Giovanni Cozzatti di Gemona, Antonio Kugenhofer, verrà tenuto da apposita Commissione nel giorno 6 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito dell'offerta, ad eccezione dell'esecutante e del creditore inscritto Bortolo Cozzatti.

II. La vendita seguirà senza responsabilità alcuna dell'esecutante e il deliberatario dovrà depositare entro giorni 8 il prezzo della delibera in valuta metallica a corso legale, meno quanto avrà pagato in conto della conto della commissione, nel termine sotto commitatoria del reincanto in suo ed il delibera, sue spese, pericolo e danno.

III. Il creditore Bortolo Cozzatti resta esonerato dal verificare il deposito, e per la concorrenza del credito suo, come in base a quanto fin d'ora gli è insinuato per ora.

IV. Effettuato il deposito ed eseguite le altre condizioni, con via esecutiva del protocollo dell'incanto ottenere il possesso materiale della casa acquistata, e in conseguenza l'aggiudicazione.

Casa da vendersi.

Casa d'abitazione nel borgo Touzza nell'interno di Gemona, coscritta col civico N. 164, ed al N. 183 rosso, in mappa sotto il N. 361, di pert. 0. 03, rendita L. 7:56, confina a levante e ponente strada a tramontana d'Aronco Giov. Battista, ed Ama Cragnolini coniugi, a mezzodì Gargnelutti Francesco ed a mezzodì Giacomo.

Stimata a. L. 988:20, pari a Fior. 345:87 v. a.

Locchè si pubblichi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 21 luglio 1860.
Mattiussi.
Bassi.

N. 6283. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Pellegrini fu Andrea che con sua istanza di quello madre Teresa Ferro di Angelo con l'avv. Volebelli venne prodotta la presentazione di un'a cambiale d'an avvocato di Torrebelvicino alla data Vicenza, e che venne appuntata l'udienza ... in curatore questo avvocato, e notificato che se mai ...

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 28 luglio 1860.
Pel Pretore in permesso,
Clementi, Agg.
G. Melchiori.

N. 4840.

EDITTO.

Si rende noto che dall'I. R. Tribunale Provinciale di ... N. 12867, ... mentecatto Andrea Giani ... Bagia di Antonio ... questa Pretura ... gli Giani detto Bagia ...

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 21 luglio 1860.
Menegini.
G. Nason.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, proprietario e Compilatore.

ASSOCIAZIONE. Per la Monarchia ... Pel Regno delle ... Per gli altri S... Le associazioni ... affrancando ...

GA

PARTE ...

S. M. I. R. A... 30 luglio a. c., s... di permettere che ... di servizio di S. ... ciduca Ferdinando ... seppe Corio, poss... di commendatore ... Prerau, la croce ... di S. Gregorio ... Francesco Kreiml ... Franzensbad, dott. ... prussiano dell'Aqu... presidente circolar... Tietze, la croce ... di Alberto; il se... neerlandese in Vie... gan, la croce di ... dese della Coron... all'ingrosso in Vie... wick, Leopoldo S... l'Ordine ducale ...

Il Ministro d... minato il supplent... tino Kermavner, ... nasio di Czernovit...

PARTE ...

Ven...

NB. — Per l... M. V., domani ...

Sotto il titolo ... austriache, l'Oester... lo seguente:

« La situazion... esposta nel rap... delle finanze a ... chiaro, altrettanto ... serbare onore al ... silenzio, vuole sana... radicalmente finita ... candone il rimedio ... scelo nella pubblicit... pubblica opinione.

« Il rapporto ... cui usa si riferisc... simo avvenire, l... finanziaria dell'Aus... giustamente le co... ad uno stato norma...

« Prima di tutt... è necessario il de... aggravare il debito ... no coperti i bisog... venturo, e che vi ... pel 1862.

« Il deficit app... ammonta a 55,800... quale essendevi 76... venturo, rimangono ... a 42,000,000 di fi... per 21 milioni ... per 5 milioni, d'... prestito muniscip... per 3 milioni c... ammortizzati 15 m...

« Per l'anno v... 34 milioni, pel qu... detti 20 milioni de... versamenti da farsi... porto di 18 milioni... l'ammontare di 21 ... di debito fluttuante ... per l'anno 18...

« Per contrappe... dizionali per la gue... no 1862, cessano ... per rendere solvent... il prestito di 3 milio... Londra, e il resto ... 1862 viene anche ... pel 1862 ne segue ... per gli anni succes...

« Come sanzione... duzione delle spese ... possibilmente a ... zia; i ministri del ... riori, preventivato ... ce: b) solvenza del ... un risparmio di 10 ... cambio; questa de... delle attività del ... Stato ricorra alla ... guadagnare la fiduc... tuzioni pubbliche ... aumento delle rendit... per imposte indirette ... immediata. Si tenne ... per le imposte indir... seguirà un sollievo ...

MARTEDI' 14 AGOSTO

ANNO 1860 – N. 185

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il ciambellano, e ciambellano di servizio di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, marchese Giuseppe Corio, possa accettare e portare la croce di commendatore del R. Ordine belgio di Leopoldo; il presidente circolare, Emanuele Pable, in Prerau, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il borgomastro d'Olmütz, Francesco Kreiml, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di Pio; il medico de' bagni di Franzensbad, dott. Lorenzo Köstler, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe; il presidente circolare di Kratzau, dott. Francesco Tietze, la croce d'onore del R. Ordine sassone di Alberto; il segretario intimo del R. inviato neerlandese in Vienna, Giuseppe Belohlawek-Morgan, la croce di cavaliere del R. Ordine neerlandese della Corona di Quercia; e il negoziante all'ingrosso in Vienna, e console ducale di Brunswick, Leopoldo Stern, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Brunswick, d'Enrico il Leone.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente ginnasiale in Lubiana, Valentino Kermavner, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Czernovitz.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 agosto.

NB. — *Per la festa dell'ASSUNZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.*

Sotto il titolo: *La situazione delle finanze austriache*, l'*Oesterreichische Zeitung* ha l'articolo seguente:

« La situazione delle finanze austriache viene esposta nel rapporto umilissimo del direttore delle finanze a S. M. in un modo, quanto chiaro, altrettanto esatto e convincente. Bisogna rendere onore al signor di Plener, che, facendola radicalmente finita col sistema del secreto e del silenzio, vuole sanare le ferite dello Stato, cercandone il rimedio colà dove debb' essere cercato; cioè nella pubblicità e nella cooperazione della pubblica opinione.

« Il rapporto si divide in tre parti, di cui una si riferisce al presente, l'altra al prossimo avvenire, la terza ad un avvenire più lontano. Dal complesso rileviamo che la situazione finanziaria dell'Austria, lungi dall'essere disperata, come si crede, ha bisogno soltanto che si valutino giustamente le condizioni de' tempi per giungere ad uno stato prospero.

« Prima di tutto, è da porsi in rilievo che non è necessario nè di aumentare le imposte, nè di aggravare il debito pubblico, ma che invece sono coperti i bisogni dell'anno corrente e del venturo, e che vi sono civanzi significanti anche pel 1862.

« Il *deficit* approssimativo dell'anno corrente ammonta a 55,800,000 fior., per far fronte al quale essendevi 76,500,000 fior. d'introiti straordinarii, rimangono 20,700,000 fior. per l'anno venturo. Quest' introiti si compongono di versamenti in conto del prestito d'aprile, ammontanti a 42,000,000 di fiorini, d'indennizzi della Francia per 21 milione e mezzo, di debito fluttuante per 5 milioni, di prestito veneto per 4,700,000 fiorini, d'indennizzo per l'esonero del suolo, di prestito nazionale, d'indennizzi per le strade ferrate per 3 milioni e mezzo. All'incontro sono stati ammortizzati 15 milioni di debito fluttuante.

« Per l'anno venturo, si presume un *deficit* di 34 milioni, per coprire il quale si hanno: i suddetti 20 milioni del prestito di aprile, ulteriori versamenti da farsi di questo prestito per l'importo di 18 milioni, e indnenizzi della Francia per l'ammontare di 21 milione. Detraendosi 5 milioni di debito fluttuante da ammortizzarsi, resta ancora per l'anno 1862 un civanzo di 20 milioni.

« Per contrapposto, il rapporto espone, che nei redditi sono compresi anche 34 milioni di addizionali per la guerra; che, cominciando dall'anno 1862, cessano gl'introiti straordinarii; che, per rendere solvente la Banca, conviene accollarsi il prestito di 3 milioni di lire di sterlini, emesso a Londra, ed il resto del prestito di aprile, il che dovrà accrescere il peso degl'interessi; che nel 1862 viene anche l'estrazione del prestito veneto, il che porta un nuovo peso di 10 milioni, e che pel 1862 ne risulterebbe un *deficit* di 42 milioni, e pegli anni successivi di 49 milioni.

« Come sanatoria, il rapporto propone: *a*) riduzione delle spese nel servizio civile, sostituendo possibilmente degli organi autonomi alla burocrazia; i ministri dell'interno e della giustizia hanno già, mediante cambiamenti nelle Istanze inferiori, preventivato circa 4 milioni di risparmii: lo stesso deve avvenire nell'esazione delle imposte; *b*) solvenza della Banca, con che s'ottiene un risparmio di 10 milioni per la perdita nel cambio; questa dee conseguirsi colla realizzazione delle attività della Banca, coll'evitare che lo Stato ricorra ulteriormente alla Banca, e col riguadagnare la fiducia generale, mediante opportune istituzioni politiche interne; *c*) riduzione del dispendio militare da 100 a 85 in 90 milioni; *d*) aumento delle rendite mediante riforme nelle imposte, come furono sottoposte alla Commissione immediata. Si stanno preparando proposte anche per le imposte indirette; mercè le quali si conseguirà un sollievo ed una rendita maggiore. »

Bullettino politico della giornata.

L'inaugurazione della strada ferrata, che unisce Vienna a Monaco, è un fatto compiuto; ed il telegrafo ci recò ieri il sunto delle parole, in tal occasione profferite da S. M. l'Imperatore e da S. M. il Re di Baviera.

Ambedue i Sovrani ricordarono con sentimento di piena sodisfazione la giornata di Teplitz, che suggellò l'accordo de' Principi e de' popoli della Germania, e ne trassero lieti augurii per l'unita e la felicità di tutti, quanti e' sono, i paesi germanici.

Col telegrafo, ricevemmo pur ieri notizie di Napoli, in data dell'11; ma queste, non per la via di Genova, sì per la diretta di Napoli stessa: ed elle suonano di molto diverse. Second' esse, in fatti, i Garibaldiani, non ch' essere sbarcati prima del 7 in Calabria, non tentarono lo sbarco se non il 9, e furon respinti: soli 200 di essi riuscirono a pigliar terra, e ad inoltrarsi nel paese, ov' erano, dice il dispaccio, inseguiti. Del rimanente, il dispaccio assicura che la popolazione di tutto il Reame è assolutamente tranquilla. Queste notizie telegrafiche sono in certa guisa confermate da' giornali di Parigi, ieri medesimo giunti (data dell'11, notizie del 10), giusta i quali Garibaldi era tuttavia l'8 a Messina, e vi continuava gli apparecchi della sua spedizione sul continente.

Nella tornata del 9 agosto, la Camera de' comuni d'Inghilterra si occupò, come già sappiamo per telegrafo, della pratica, fatta dal Governo francese, per chiedere l'ammissione della Spagna nel novero delle grandi Potenze. Il sig. Baillie volle sapere se il Governo inglese intendesse procrastinare il suo consenso a tal proposta della Francia finchè la Spagna avesse posto un termine alla tolleranza, ond'ella è accusata di coprire il commercio degli schiavi. Senza spiegarsi direttamente su questo punto, lord John Russell sostenne che il Governo spagnuolo era rimasto affatto estraneo alla pratica, di cui il Governo francese aveva preso l'iniziativa in favor della Spagna. Il nobile lord confermò la risposta, già nota, dell'Austria e della Prussia a tal proposizione della Francia. Qualora la Spagna fosse ammessa al grado di grande Potenza, la Prussia domanderebbe lo stesso favore per la Svezia; ed allora, disse il nobile lord, non vi sarebbe ragione per non ammettere altresì il Portogallo, che sedette nel Congresso del 1815, come la Spagna e la Svezia. Si può prevedere il caso che la Sardegna venisse del pari classificata fra le grandi Potenze: vi sarebbero dunque nove grandi Potenze, in luogo di cinque. Ora, secondo lord John Russell, cinque grandi Potenze bastarono, dal 1815 in qua, ad invigilare sugl'interessi generali dell'Europa, e, per conseguenza, il Governo inglese è d'avviso che nulla s'abbia a cangiare nell'ordine di cose, presentemente stabilito.

Il *Morning Post*, in un nuovo articolo sugli affari di Siria, continua a mostrarsi poco favorevole all'intervento. Egl' insiste soprattutto perchè le condizioni, pattuite nel protocollo del 3 agosto, siano pienamente e rigorosamente osservate. La *Patrie*, da parte sua, dà sulla voce al *Morning Post*; e la va pe' suoi piedi: le mire loro sono diverse.

Nel rimanente, nessun' altra notizia di rilievo ne' fogli d'oltr' Alpe, ieri giunti. Quelle recate dagli altri si leggeranno alle rubriche rispettive.

Leggiamo quanto appresso nella ***Presse*** di Vienna dell'11 agosto corrente:

« Un foglio d'Amburgo reca, ritraendola da una fonte di Francoforte, che è autorizzato a ritenere come bene informata, una comunicazione, la quale, attesa la sua precisione, non potrebbe lasciare alcun dubbio sull'esattezza dei dati in essa contenuti:

« « In Teplitz, viene annunziato all'*Hamb. Corr.*, non fu conchiuso alcun trattato di guarentigia relativamente al rispettivo territorio. Bensì i ministri hanno, in presenza dell'Imperatore e del Principe reggente, assunto a protocollo una dichiarazione dei casi, nei quali la sicurezza della Germania dee riguardarsi come minacciata, e le Potenze germaniche debbono agire in comune. Come tale, è designato un attacco contro la Venezia, o contro il Reno, o relativamente contro le Provincie renane.

« « La questione sulla riforma dello Statuto militare federale resta lasciata ulteriormente alle discussioni ordinarie. Se, all'evenienza d'uno dei casi suddetti, tale questione non fosse ancora stata risolta, l'Austria assumerà il comando supremo dell'armata d'azione federale, nel caso che venga attaccata la Venezia; la Prussia lo assumerà, nel caso che venga minacciato il Reno. L'Austria farà ulteriori proposte pei casi speciali, e si presterà per far convenire gli Stati medii nel sentimento suddetto; la Prussia dirigerà i suoi buoni uffizii allo scopo di conseguire l'accordo dell'Inghilterra.

« « Nel concerto relativo al comando supremo v'è una specie d'alternativa tra l'Austria e la Prussia. Provvisoriamente, è assicurata l'unità del comando supremo sull'esercito federale. Nulla fu provveduto pel caso che in avvenire, per qualunque combinazione, l'attacco venisse fatto da parte della Russia, o contemporaneamente dalla Russia e dalla Francia. » »

« Se queste asserzioni si confermano, l'Austria dunque e la Prussia convennero che un attacco contro il Veneto sarà considerato come un attacco contro la Confederazione germanica. Così ha prevalso in Prussia l'idea che la linea del Mincio è indisspensabile per la sicurezza della Germania. Che cosa succederà dell'esercito federale, se contemporaneamente ha luogo un attacco in Italia lungo la linea del Mincio, e una minaccia al Reno, non rilevasi dalle surriferite comunicazioni del foglio d'Amburgo. Ma che con questa dichiarazione di Teplitz siasi conseguito un risultato grande e sodisfacente, il più deciso seguace del partito di Gotha non tenterà più di negarlo. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi quanto appresso nel *Corriere Mercantile* di Napoli:

« Questa mattina correva voce che il Ministero erasi dimesso in massa. Pare che gravi dissensioni, scoppiate nel seno del Consiglio d'ieri, ne sieno stata la cagione. Ma, nel momento che scriviamo, 4 agosto, ci è giunta la notizia che il Ministero rimaneva al potere. Nei momenti attuali, sarebbe stata una sventura un cambiamento ministeriale; non perchè il Consiglio sia composto d'uomini, cui ben si addica il Governo dello Stato, ma perchè ve ne sono alcuni, i quali han mostrato di aver mente e cuore, e noi da costoro attendiamo molto.

« Ieri, nelle ore pomeridiane, una guardia della novella polizia fu aggredita da cinque uomini armati di bastoni e di pugnali; gli strapparono la coccarda dal petto, e lo ferirono mortalmente; l'assalito si battè con molto coraggio, ma dovette cedere alla forza del numero. I tiragliatori della guardia, che si trovavano agli studii, arrestarono tre degli assalitori, e li consegnarono alla guardia nazionale, accorsa sul luogo dell'avvenimento. »

L'*Indipendenza Italiana* di Napoli del 4 annunzia che, oltre il Comitato elettorale, di cui abbiamo fatto menzione, si è costituita un' altra adunanza, col titolo di *Assemblea elettorale centrale*. Essa coll'intervento di 33 componenti, tenne una seduta preparatoria la sera 31 luglio in casa del dottor de Martino. Lo scopo, che ad essa fu dato, consiste nello escludere il partito municipale dalle elezioni, ed eliminare i membri della dritta del 1848. Questa Assemblea, nella stessa seduta, nominò quattordici commissarii, ciascuno dei quali in una speciale Provincia si dee metter d'accordo cogli elettori, per far nominare a deputati gli uomini da essa prescelti.

L'*Italia* di Napoli dice che il ministro della guerra, maresciallo Pianelli, ha riposto ai dubbiosi assai generosamente col bel proclama all'esercito del 25 detto, ed ha mantenuto l'onore di sì bella iniziativa con tutti i suoi atti posteriori; tra' quali sono notevolissimi: la pronta messa in libertà degli uffiziali del 2.° cacciatori, capitani Setaro, La Deda, Morfini e 1.° tenente Silvestri, e la fucilazione di un basso uffiziale reazionario, avvenuta ieri l'altro in Salerno. E rapporto a quest' ultimo fatto non è senza pregio riferire un disparere tra lui e il ministro di giustizia, Antonmaria Lanzilli, il quale avrebbe voluto la grazia del reo, mentre il ministro di guerra insisteva perchè si eseguisse la sentenza di morte. Da una parte a quanto dicesi, si posero in campo argomenti di umanità e di commiserazione; dall'altra, quelli della necessità di un esempio, che ponesse un freno alla reazione da per ogni dove pullulante, la quale minacciava la quiete pubblica, e screditava il potere costituito al cospetto del popolo e dello straniero: dello straniero, da cui sventuramente dipende in massima parte la soluzione della quistione italiana. E quest' ultimo divisamento, come doveva, prevalse.

Vivacissima oltre ogni dire, dice l'*Iride* di Napoli del 6, è l'agitazione elettorale, che si è manifestata nella città nostra. Vi hanno di già da 5 a 6 Comitati.

L'*Opinione Nazionale* batte ancora sulle elezioni, dicendo, dopo aver dipinto un po' scuramente la situazione:

« In queste difficilissime condizioni, sarà convocato il Parlamento nazionale? »

Il *Corriere Mercantile* anch'esso estrinseca simiglianti affanni in un articolo: *Le prossime elezioni.*

L'*Indipendenza Italiana* ha pur essa un articolo sulle elezioni, e contro l'*Assemblea elettorale centrale*, che vorrebbe esclusi dalle urne i membri della destra nel 1848 e i municipalisti, chiamando lo scopo dell'Assemblea impolitico, assurdo e presuntuoso. Ci avvisa che la stessa ha nominato 14 commissarii nelle Provincie, e una Commissione per la Provincia di Napoli, e che furono da essa presentati i candidati. Combatte l'elezione di Poerio, perchè deputato al Parlamento sardo, e di Cosenz; dicendo per quest' ultimo:

« Ma s'indurrà egli a venire presso di noi altrimenti che alla testa de' cacciatori delle Alpi? »

Dalla *Gazzetta di Genova* dell'11 agosto, togliamo le seguenti notizie:

« I carteggi di Napoli del 7 agosto sono concordi nel dire che i partiti si preparano fortemente pei prossimi avvenimenti. La reazione si rafforza nella capitale anche cogli elementi, che sono nelle Provincie. Si ritiene che l'armata in gran parte sia col Re. Il Re conta ancora sulla truppa estera, che si fa ascendere a circa 10,000 uomini.

« Ieri, 16, vi fu campo generale delle truppe dimoranti in Napoli e paesi vicini. Il Re, circondato dallo stato maggiore, tenne un' allocuzione a' soldati, impegnandoli ad essere fidi ed a farsi onore. Taluni aggiungono che si fosse promesso doppio *prest* a tutti; ma non ci facciamo garanti di quest' ultimo fatto.

« Non si cessa dal mandare attorno la diceria d'uno sbarco in Calabria, aggiungendosi che ciò fosse avvenuto a S. Eufemia. Nulla di vero. Tutto al più, in Calabria sono sbarcate una quarantina di persone, provenienti da Sicilia, per visitare quelle contrade.

« I timori di sbarco, che si vorrebbe far seguire in tutt' i punti del Regno, a cominciare da Pozzuoli, tengono Napoli in una certa apprensione. A questo si aggiunge il fatto del *santo*, che non si diede alla guardia nazionale col giorno di sabato ultimo, per *deplorevole, ma innocentissima inavvertenza!*

« Il Comitato elettorale di Napoli, preseduto dal professore Orazio Gabriele Costa, nella sua seconda seduta ha avuto occasione di far segnare una petizione pel licenziamento delle truppe estere. »

Togliamo dal *Nomade* i particolari dei moti di Reggio, di cui già facemmo parola:

« Stamane (si scrive in data del 27 luglio) avutasi notizia dello sbarco avvenuto su questa rada di una grossa mano di birri fuggiti da Messina, e non isprovvisti di armi, la sezione delle guardie nazionali, che era di servizio, credè suo debito farne ricerca, e mentre alquanti di essi, uniti a pochi carabinieri, si assicuravano di parecchi di tali birri, rifuggitisi presso i doganieri, veniano spiccate due guardie nazionali a richieder la consegna di altri, che si erano raccolti presso il quartiere di gendarmeria. I gendarmi dissero averli essi in custodia, ed alle insistenze, chè loro venivano fatte perchè eglino stessi gli avessero accompagnati al comandante la piazza, risposero abbassando le armi, scaricando varii colpi di moschetto sulle guardie nazionali e sul popolo, e quindi caricando alla baionetta. Un alfiere del 13.° di linea (Alfieri) si lanciò in mezzo alla mischia, e, dando prova di generoso coraggio, riuscì egli solo con la sua energia a frenare pel momento la luttuosa vicenda, che s'ingaggiava. La cosa però non era finita lì, poichè, mentre i gendarmi raccoltisi si preparavano ad un novello assalto, i colpi di fucile già scaricati avean gittata la città nello spavento. Fu mestieri pertanto che la guardia nazionale, raccoltasi tutta sotto le armi, animata dagl' incitamenti, che ricevea da' buoni cittadini e sostenuta dagli uffiziali di tutti gli altri corpi militari, che, reduci da Messina, riseggono qui, si recasse al minaccioso quartiere, il quale, vinto da tanta imponenza, cedè. I gendarmi vennero carcerati al castello; energiche disposizioni furono emesse dal comandante le armi, ed il Ministero della guerra, richiestone per via telegrafica, ha disposto che i gendarmi venissero pel momento tradotti a Palmi, e sottoposti a Consiglio di guerra coloro fra essi, che tirarono sul popolo.

« Dall' interrrogatorio, cui furono sottoposti i birri, è rilevato essere venuti col pensiero di tentare un movimento reazionario; circa quaranta ne sono fino ad ora arrestati; ne rimangono quasi altrettanti. »

Leggesi nel *Movimento* del 10 agosto: « Abbiamo lettere da Messina del 6, ma non ci recano notizie d'importanza. Vi arrivavano da Palermo sempre nuovi volontarii. Nino Bixio vi era pur giunto colla sua colonna, e ripartiva tosto per una destinazione ignota. Garibaldi era alquanto indisposto in causa de' suoi antichi dolori artritici. Continuavano gli apprestamenti per uno sbarco; ma nessuno, nemmeno i più intimi del generale, sapeano alcun che di positivo intorno a' suoi disegni. »

Troviamo nel *Corriere Mercantile*, di Genova, in data 7 corr. il seguente dispaccio:

Il generale Salazar al Conte di Aquila ed al ministro della guerra.

Il *Fieramosca*, dovendo mettere il trinchetto, bisogna che venga in Napoli unitamente alla *Maria Teresa*, che anche è inutile: quest' ultima potrebbe essere rimpiazzata dalla *Sirena*.

Le batterie a Torre di Faro sempre più s'ingrossano, e sono di sacchi di arena con pezzi di grossissimo calibro. Se noi manderemo a terra le batterie, la mattina ne ritroveremo di più grandi.

Garibaldi ha ricevuto dal Piemonte 4 corvette, 2 ad elice e 2 a vela, e 7 legni mercantili a vapore. Comparvero avanti di noi 120 a 160 barche cannoniere.

« Si prega mandare subito della forza, acciò si possa fare resistenza in caso di un sicuro e sollecito sbarco.

« Reggio 6 agosto 1860, ore 8. 30 pom. »

Da una lettera di Palermo 2 agosto leviamo questi passi:

« Dirò che la leva va compiendosi abbastanza regolarmente. La repugnanza però è grande, ma molti sono quelli, che volontariamente accorrono ad aggregarsi ai diversi reggimenti. Affinchè temperato riuscisse il peso di questa contribuzione, si adottò di tener conto dei volontarii nel sorteggio, e sgravare ciascun Comune di tante reclute quanti sono i volontarii non caduti nel sorteggio e già sotto le armi. Questo correttivo del peso della leva trovò buona accoglienza, e varrà a fare tranquillamente e senza violenza iniziare una misura indispensabile ai bisogni dell'isola e dell'Italia.

« Se si dovesse giudicare dello spirito militare della Sicilia sull'esempio della guardia nazionale di Palermo, bisognerebbe inferirne che i Siciliani sono il popolo più militare, che abbia esistito. Non potete farvi una giusta idea del faticosissimo ed efficace servigio, che prestano questi militi cittadini. Oltre fortissime guardie, che prestano servigio a tutti i posti importanti della città ed a tutti gli Ufficii del Governo, grosse pattuglie da 30 a 50 uomini infaticabilmente percorrono tutte le contrade di Palermo. Ordinato e marziale n'è il contegno, e tutto spira in esse zelo e buon volere. Io credo si debba a questa infaticabile vigilanza se, colla profusione di contadini e gente di ogni maniera, che vanno attorno dì e notte, armati di fucile, stocchi, pugnali e pistole, non avviene disordine alcuno.

« Vi scrissi avantieri del maggiore Corte, che stava ferito all'albergo della Trinacria. Debbo osservarvi oggi che esagerate furono le informazioni, che io ebbi delle sue ferite. Ieri l'ho veduto in vettura convalescente, e credo che fra 8 e 10 giorni potrà ritornare al suo posto; Cairoli, Carini, Elia, e gli altri feriti, vanno lentamente migliorando. » *(Diritto e O. T.)*

Il *Constitutionnel* dà il testo originale della lettera del Re Vittorio Emanuele a Garibaldi, che noi traduciamo dal francese:

« Caro generale,

« Voi sapete che, quando partiste per la Sicilia, voi non aveste la mia approvazione. Oggi mi decido a darvi un consiglio nelle presenti gravi circostanze, conoscendo la sincerità dei vostri sentimenti per me.

« Onde far cessare la guerra tra Italiani e Italiani, io vi consiglio di rinunciare all'idea di passare colla vostra valorosa armata sul continente napoletano, purchè il Re di Napoli consenta a sgombrare tutta l'isola e lasciare i Siciliani liberi di deliberare e di disporre de' loro destini.

« Io mi riserverò piena libertà di azione relativamente alla Sicilia, nel caso in cui il Re di Napoli non potesse accettare questa condizione.

« Generale, seguite il mio consiglio, e vedrete che esso è utile all'Italia, alla quale voi agevolerete il mezzo di aumentare i suoi meriti, col mostrare all'Europa che in quello stesso modo ch' essa sa vincere, essa sa anche far buon uso della vittoria. »

— Vittorio Emanuele si *riserba la piena libertà d'azione*, relativamente alla Sicilia, cui Garibaldi rivoltò ed invase senza l'augusta di lui approvazione. Chi conosce le coerenze della politica sarda non dubita che Vittorio Emanuele si riserberebbe la medesima libertà d'azione al di qua del Faro, se, ad onta del suo Sovrano consiglio, il suo generale arrivasse ad invadere tutto il Regno Partenopeo.

Scrivono da Napoli, il 4, al *Journal des Débats*: che fra le intenzioni di Garibaldi è pure quella di riprendere Nizza alla Francia, e restituirla all'Italia. Nella stessa corrispondenza si legge:

« Le notizie di Palermo non sono buone. Domenica scorsa ebbero luogo dimostrazioni, che la guardia nazionale ha dovuto disperdere. Quattordici persone vi soccombettero. L'amministrazione civile cammina malamente, le Corti di giustizia non poterono essere ristabilite dopo quattro mesi. Si spera molto dal prodittatore piemontese, sig. Depretis.

« I sigg. Bischofstein e Tomaso Barbarin non poterono sinora riuscire a conchiuder nulla pei loro affari di strade ferrate e di prestito per la città di Palermo; cionnondimeno essi continuano a trattare. »

Da una quarta lettera di A. Dumas al colonnello Carini leviamo, dice il *Diritto*, questo passo, il quale contiene una rivelazione importante sulla politica del Ministero sardo a Napoli: « Allorquando gli esuli napoletani sono rientrati, le loro istruzioni, le quali si presumono venute da Cavour, erano di provocare una rivoluzione senza Garibaldi. Si riconobbe che la cosa era impossibile, e bisognerà che il conte di Cavour si rassegni a veder fatta la rivoluzione da Garibaldi e con Garibaldi. » *(Diritto.)*

A questi giorni passati, S. A. R. il Conte di Siracusa recossi sul bordo del naviglio da guerra piemontese, dove fu ricevuto con tutti gli onori dovuti all'A. S. R. Così l'*Omnibus* di Napoli.

Cose della Siria

Il *Moniteur Universel* dell'8 narra ne' seguenti termini la rivista passata dall'Imperatore a Châlons il 7 agosto:

« Stamane, alle 10, l'Imperatore ha passato la rassegna di partenza del 5.° reggimento di linea, colonnello Chaubert, del 13.° reggimento, colonnello Darricau, e del primo squadrone del 1.° degli usseri, capitano Stockly.

« Le truppe erano in tenuta di campagna, e presentavano l'aspetto più marziale.

« Prima del *défilé* S. M. distribuì alcune croci e medaglie. Formate le truppe in quadrato, colle bandiere al centro, l'Imperatore pronunziò l'allocuzione seguente:

« « Soldati,

« « Voi partite per la Siria, e la Francia saluta con gioia una spedizione, che non ha che uno scopo, quello di far trionfare i diritti della giustizia e della umanità.

« « Non andate infatti a far la guerra ad una Potenza qualunque, ma ad aiutare il Sultano a far tornare all'obbedienza sudditi accecati da un fanatismo di un altro secolo.

« « Su quella terra lontana, ricca di grandi memorie, farete il dover vostro, e vi mostrerete i degni figli di quegli eroi, che portarono gloriosamente in quel paese lo stendardo del Cristo.

« « Voi non partite in gran numero, ma il vostro coraggio e il vostro prestigio vi suppliranno; imperocchè, dovunque oggidì si vede passare la bandiera della Francia, le nazioni sanno che v'è una gran causa che la precede, un gran popolo che la segue. » »

« Dopo queste parole, ebbe luogo il *défilé* in mezzo alle grida entusiastiche di *Viva l'Imperatore!* »

Ecco l'intero tenore dell'ordine del giorno, che il generale d'Hautpoul, giunto a Marsiglia il 9 corr., indirizzò al corpo di spedizione:

« Soldati,

« Difensore di tutte le nobili e grandi cause, l'Imperatore ha deciso, in nome di tutta l'Europa incivilita che voi andrete in Siria ad aiutare le truppe del Sultano, per vendicare l'umanità indegnamente oltraggiata.

« È questa una bella missione, della quale voi siete alteri, e di cui vi mostrerete degni.

« In quelle celebri contrade, culla del Cristianesimo, illustrate a mano a mano da Goffredo di Buglione, dai crociati, dal generale Bonaparte e dagli eroici soldati della Repubblica, voi troverete ancora gloriose e patriottiche rimembranze.

« L'Europa intera v'accompagnerà coi suoi voti.

« Qualunque cosa accada, io ne ho la ferma speranza, l'Imperatore e la Francia saranno contenti di voi.

« *Viva l'Imperatore!*

« *Il generale comandante il corpo di spedizione in* « *Siria*

« *Marchese* di BEAUFORT D'HAUTPOUL. »

Leggesi nella *Patrie* del 4 agosto: « Noi riceviamo corrispondenze da Bairut, che vanno fino al 28 luglio. Ecco il rapporto dei fatti da esse riferiti:

« A Damasco un solo punto, il quartiere Maydan, che comprende circa 200 case cristiane, è stato risparmiato. I Cristiani vi hanno sostenuto un assedio in regola, e sono giunti a respingere gli assassini. Essi furono aiutati dai Musulmani di quel quartiere, tutti artigiani, che vivevano con loro in buon'armonia.

« Tranne quel punto, le case dei Cristiani, le chiese, i conventi, i monasteri sono stati, senza eccezione, distrutti o bruciati a Damasco. Il Consolato d'Inghilterra e la Cancelleria prussiana furono rispettati, perchè appartengono ad un proprietario turco. Un medico inglese, il cancelliere ed il dragomanno del Consolato di Russia, sono stati uccisi.

« Grande numero di Cristiani è stato accolto nelle case appartenenti a' Musulmani di distinzione.

« Il contegno di Abd-el-Kader è stato al disopra di ogni elogio: egli ha salvato tutti i Cristiani ch'eransi rifuggiti presso di lui, e ne strappò un gran numero dalle mani degli assassini. Egli stesso fu più volte sul punto di essere trucidato. Egli doveva scortare, per proteggerli durante il viaggio, i Cristiani, che andavano a porsi in salvo a Bairut.

« Non rimane più un Cristiano intorno a Damasco e Balbeck. I Cristiani di Horan, paese abitato dai Drusi e Beduini, furono tutti trucidati. Vi furono macelli anche nei dintorni di Latacchia e Nossairieh.

« Nel Kesruan, parte del Libano, situata fra Tripoli e Bairut, accorrono i Cristiani, che sono sfuggiti agli eccidii; essi sono in forze, e comandati da Giuseppe Karram, giovane capo, intelligente ed energico.

« Il trattato di pace coi Drusi è stato imposto dalle Autorità turche. Alcuni Cristiani l'hanno sottoscritto per forza, altri, considerandolo soltanto come un armistizio. Il capo maronita, lo sceicco Bechara-Hurry, ha rifiutato di sottoscriverlo, malgrado le fattegli minacce.

« Fuad pascià è giunto a Bairut con sei impiegati superiori della Porta, tra' quali si trovano due Cristiani. Da quel momento, la città è divenuta tranquilla. Egli ha fatto chiamare il caimacan cristiano, l'emiro Bescir-Ahmed, gli domandò una memoria sui fatti accaduti, e gli dichiarò che gli autori dei delitti commessi saranno severamente puniti. Egli ha fatto distribuire pane ai Cristiani rifuggiti.

« L'aspetto di Bairut è sempre assai triste; tutti quelli che possono lasciare la città vanno altrove, alcuni a Malta, altri ad Alessandria o nel Kesruan.

« Il Consolato di Francia fa distribuire tutti i giorni 3000 razioni di viveri, a donne e fanciulli. Presso le Suore francesi e presso i Gesuiti, si cerca con tutt'i mezzi possibili di prestare soccorso a quegl'infelici.

« Ad Alessandria, i Cristiani rifuggiti credono aver ritrovato una patria. Essi si lodano molto delle Autorità egizie, del Consolato francese, delle religiose francesi, dei Gesuiti e dei Lazzaristi. Tutti gareggiano di zelo per prestar loro soccorso. »

Da una lettera d'Alessandria, 24 luglio, al *Constitutionnel*, raccogliamo i seguenti particolari circa l'eroico contegno di Abd-el-Kader, accennato più sopra:

« Una lettera del rev. P. Leroi, superiore generale dei Lazzaristi, quello stesso che potè sfuggire al macello e rifuggirsi presso l'emiro, ci fa sapere infatti che i protetti di Abd-el-Kader hanno resistito con successo agli attacchi de' Drusi. Abd-el-Kader, la cui attitudine durante la lotta è stata mirabile, ha perduto dodici dei suoi fedeli Algerini, ed ebbe inoltre gran numero di feriti.

« L'ex emiro, di cui conosciamo i talenti militari, riuscì a stabilire comunicazioni col deserto; alcuni Arabi, a lui devoti, gli fecero giungere provvigioni; e siccome potè pure comunicare colla cittadella, la quale, come sapete, servì di rifugio ad un gran numero di Cristiani, la sua protezione si estese efficacemente su tutti quegli infelici. »

Lettera di Abd-el-Kader ai gerenti del Krey

« Damasco 18 luglio.

« Signori, cari ed onorevoli amici!

« Desidero molto di vedervi, e prego Allah (Dio) di conservarvi.

« Ho ricevuto la vostra pregiata lettera in data del 13 luglio, nella quale mi chiedete ciò che è avvenuto ai Cristiani di Damasco.

« Noi vi diciamo nella nostra risposta che lunedì 9 luglio, alle 2 pom., la guerra cominciava, motivata dalla punizione, inflitta dal governatore di questa città ad alcuni Musulmani, che avevano offeso i Cristiani. Questi musulmani montarono in furore, e corsero, armati di tutto punto, alle case dei Cristiani; essi uccidevano, bruciavano e saccheggiavano nello stesso tempo.

« I soldati turchi accorrevano in loro soccorso, affettando di voler calmare la rivolta, ma facendo invece causa comune per ammazzare, rubare, saccheggiare; alcuni vecchi musulmani tentarono di arrestare l'eccidio, ma i capi dei soldati turchi non vollero pace, anzi spiusero la loro soldatesca contro i poveri Cristiani; i quali soldati erano appoggiati da orde di predoni d'ogni setta. Vedendo un tale stato di cose, corsi prestamente a prender sotto la mia protezione tutti questi infelici Cristiani; condussi meco i miei Algerini, e potemmo ridonar la vita ad uomini, a donne ed a fanciulli.

« Durante questo stato di cose, che durò lunedì e martedì, ed in cui i rivoltosi non cessarono di ammazzare, abbruciare ed immolare i Cristiani, senza che il Governo tentasse di difenderli, lo mandai a cercare il sig. Lanusse, console di Francia e parecchi altri Francesi. Il giorno di mercoledì, sotto il pretesto che due Musulmani fossero stati trovati uccisi (il che era falso) la guerra ricominciava; eppure Damasco ha un governatore, ma è come non ci fosse.

« Dal canto mio, io gemetti su questa miseranda calamità, che colpì i poveri Cristiani; non si conosce più neppure il sito, dove prima esistevano le loro case: sono tutte in cenere. Non si conosce il numero dei loro morti, ma devono ascendere a 3000 vittime. Finalmente, quanti Europei e Cristiani ho potuto raccogliere, sono posti in salvo in casa mia; io offro loro tutto ciò di cui abbisognano, e prego Allah di salvare questi poveri Cristiani dalle zanne di questi forsennati.

« *Sott.* — ABD-EL-KADER-EBN-MAHHEDDIN. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 agosto.

La partenza del sig. Arciduca Francesco Carlo e della signora Arciduchessa Sofia per Ischl è stabilita pel 16 corrente.

Il sig. Arciduca Rainieri, presidente del Consiglio dell'Impero, prenderà parte alla solennità dell'apertura della ferrovia da Vienna a Monaco, alla testa de' signori consiglieri dell'Impero invitati.

Il sig. comandante generale provinciale, generale di artiglieria, cavaliere di Benedek, è partito ieri mattina per Buda.

Il duca di Blacas è arrivato da Frohsdorf.

(FF. di V.)

Parecchi giornali fecero menzione di una lettera, che Sua Eminenza il Cardinale principe-Arcivescovo di Vienna avrebbe diretto a Sua Eminenza il Cardinale Morlot, citando persino dei passi di quella lettera. Noi siamo autorizzati a dichiarare che la pretesa lettera è una invenzione in ogni rapporto. *(D. Z.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 11 agosto.*

Ieri sera, verso le 9 e mezzo, fu trovata nella via al Castello una bambina sana, ma intirizzita dall'aria serale, dell'età di circa un mese. Fu raccolta in una famiglia filantropica, indi vestita, nutrita e poi consegnata all'Orfanotrofio. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma: « Cathelineau è stato nominato membro della Commissione, incaricata di esaminare il suo progetto di formare un corpo franco di crociati. Questa Commissione si compone di monsignor Villecour, mons. Franchi, già nunzio a Firenze, e dello stesso Cathelineau.

« L'armata di Lamoricière aumenta ogni giorno; pare si componga attualmente di 25,000 uomini.

« Si stanno facendo le più attive ricerche per iscoprire le persone che fanno parte del Comitato segreto rivoluzionario esistente qui in Roma. » *(G. di Tor.)*

Scrivono da Roma, 4 agosto, al *Monde*, che il generale di Lamoricière ha definitivamente organizzato il suo esercito, ed è molto contento dell'opera sua. Le truppe sono superbe, di bonissimo spirito, bene organizzate, scriveva egli da Ancona. Io sono tranquillo; e se non ci si vuol proteggere, noi siamo in grado di proteggerci da noi stessi. Il *Monde* soggiunge che quell'esercito è ad un tempo piccolissimo ed immenso. Esso non conta che 25,000 uomini, ma porta nelle sue bandiere il vero onore, la salute della società, il trionfo della Chiesa.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica un regio decreto, in data del 4 corrente, che stabilisce quanto segue: I compartimenti giurisdizionali delle Corti d'Appello di Firenze e di Lucca sono divisi in circoli per tenervi le Assise. »

È partito per Parigi il barone Manna, probabilmente per appoggiare dei suoi consigli il collega, marchese La Greca, presso la Corte delle Tuilerie. L'altro inviato napoletano, cav. Winspeare, rimane a Torino, durante la dimora del sig. Manna a Parigi. Le negoziazioni tra il nostro Governo e quel di Napoli per l'alleanza non sono ancora terminate. *(Diritto.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data del 9 agosto:

« Da due giorni manchiamo assolutamente di notizie dall'Italia meridionale. Il telegrafo tace, e la sola notizia rilevante ce l'hanno recata le gazzette di Napoli; quella, cioè, dell'ordinamento d'uno o più Comitati elettorali. Ora questa notizia non ha prodotto qui impressione molto favorevole, e non vi sarà difficile indovinarne le cagioni. L'ordinamento di Comitati elettorali, anche quando è mosso da intendimenti di opposizione, è sempre un atto di adesione implicita al principio di Governo; ora il principio di Governo, che oggi esiste, almeno nell'apparenza, a Napoli, merita forse quest'atto di adesione? Ecco ciò che qui si dice da molti.

« Scrivono da Bologna che i lavori per le fortificazioni di quella città procedono alacremente, e toccano al loro termine. Il gen. Enrico Cialdini, comandante il corpo d'armata dell'Emilia, ha il suo quartier generale in quella città. »

Dalle esperienze, eseguitesi in Parma, e che ora si stanno eseguendo fra noi, risulta essere pienamente riuscita al suo scopo l'invenzione, di recente fattasi dal benemerito generale Cavalli, di un nuovo affusto per cannoni da campagna rigati, di cui già abbiamo fatto cenno. Questo affusto non ha che due ruote, è tirato da due soli cavalli, i quali non si staccano mai, sia durante la marcia, sia durante il fuoco, e bastano quattro uomini a servire il pezzo. I dubbi, che si nutrivano, sia sulla precisione della manovra, sia sull'effetto, che lo scoppio avrebbe prodotto sugli animali, sparirono coll'esperimento fattosene; giacchè in Parma, fra le altre cose, si adoperarono cavalli di recente acquisto, i quali non fecero il più piccolo movimento al fuoco, ed il cannone fu servito con tutta la esattezza. Ciascuno comprende di quanta utilità debba riuscire il poter evitare con questa invenzione l'attacco ed il distacco dei cavalli, particolarmente in una marcia in ritirata.

(Gazz. Milit.)

Il Ministero ha disposto che si rechino prontamente alla fonderia ed officine del sig. Charriere, in Allevard (Francia, Dipartimento dell'Isère) il luogotenente d'artiglieria signor Barbieri, a cui si aggiunsero gentilmente i sigg. ingegneri cav. Quintino Sella e sig. Pelatti, onde studiare ed esaminare sul luogo i metodi di fondere e fucinare il ferro e l'acciaio. Si sa che il sig. Charriere è quello stesso, che ha assunto l'impresa di fornire quattrocento e più lastre in acciaio da blindaggio, colle quali si debbono guernire le fortificazioni di Bologna, Piacenza ed altre, e che ultimamente furono esperimentate in Genova alla batteria della Cava. Sessanta di queste lastre stanno già per arrivare nello Stato. *(Persev.)*

Ci viene affermato che monsignor Charvaz abbia rinunziato, o stia per rinunziare all'Arcivescovato di Genova. *(O. T.)*

Ci scrivono da Livorno: « Ogni dì si commettono furti a man salva in codesta città: tra i derubati si notano Fermetti, Ristori, Mucicanti, due volte l'Adria, di Rossi, Ceccarini, ecc. Provveda il Governo! » *(Diritto.)*

Sappiamo essere avvenuti in Alessandria fatti spiacevoli per causa di diserzioni. *(Idem.)*

Altro della stessa data.

L'*Armonia* ha il seguente articolo sulla lettera di Napoleone a Persigny:

« La lettera di Napoleone III al conte di Persigny fu come il lampo nel buio d'una notte tempestosa. Non bastò al certo per dissipare le tenebre, in cui è avvolta la politica dell'Europa: ma ci lasciò intravedere qualche cosa dell'andamento, che essa va pigliando. Napoleone, a forza di far temere tutti, comincia a tremare alla sua volta. S'avvede che l'Europa, tante volte da lui canzonata, finalmente l'ha capita, e si prepara a rendergli la pariglia. Nel suo timore, Napoleone non vede altro scampo che gittarsi nelle braccia dell'Inghilterra. È proprio fuggire l'acqua sotto le grondaie.

« Di fatto, l'Inghilterra rispose alle proposte napoleoniche ridendo e schernendo. Ecco come parla il *Times*: « La Francia ha scandagliato le « tre grandi Potenze. Accolta assai freddamente, si « rivolge all'Inghilterra; ma non importa, una pa- « rola d'amicizia si può sempre prendere. Torni la « Francia all'aratro, affinchè i suoi vicini possano « fare lo stesso. La Francia e l'Inghilterra sono « fatte per agire d'accordo. Riconoscano esse che « il vero destino della Francia è sulla terra, e quel- « lo d'Inghilterra sul mare. Di questo modo po- « tranno lottare contro il mondo tutto. » Ecco le condizioni, con cui l'Inghilterra accetta l'amicizia di Napoleone: faccia egli ciò che vuole in terra, ma lasci il mare agli Inglesi. *Divisum imperium cum Iove Caesar habet.* Intanto, come si sa che la Francia non accetta questa divisione dell'Impero del mondo, così l'Inghilterra rispose alla lettera del suo *amico* colla votazione unanime dei denari per gli armamenti contro la Francia.

« Non parliamo dell'accoglienza, fatta alla lettera dalla Germania. Fu uno scoppio di nuove ire contro l'*ambizione* e l'*astuzia* del Bonaparte.

« Sola la stampa liberale fece plauso alla famosa lettera. Tuttavia, l'ammirazione dei liberali non va più in là di queste parole del Bonaparte: « Io desidero che l'Italia si pacifichi, non impor- « ta in qual modo, ma senza intervento straniero. » Queste sono le sole parole, che sieno state accolte dalla stampa rivoluzionaria con lunghi e calorosi applausi.

« Il *non intervento* è ciò che innanzi tutto vuole la rivoluzione. Ma intendiamoci. La rivoluzione *esige* da Napoleone che egli non intervenga in favore de' legittimi Principi. Ed inoltre *esige* da esso lui ch'egli impedisca, anche coll'intervento armato l'aiuto, che i Principi spodestati, o minacciati dalla rivoluzione, invocassero da qualunque altra Potenza. Napoleone, docile a queste *esigenze*, promette alla rivoluzione il non intervento.

« Sì, ma la teoria del non intervento è come un istrumento notarile in mano di un azzeccagarbugli, che lo restringe e lo dilata, lo tira, come il calzolaio fa della vacchetta colle tanaglie, e gli fa dire e gli fa disdire tutto ciò, che gli pare e piace. Napoleone interviene in Italia, in Oriente, a Roma, a Torino, a Napoli, e *dovunque havvi una causa d'incivilimento*, secondo la famosa frase. Ma quando non gli garba l'intervento, allora grida: Rispetto alla libertà dei popoli! Rispetto alle nazionalità! Rispetto ai diritti delle nazioni!

« Non intervento in Italia, dopo ch'è intervenuto per metterla a soqquadro! Se l'Italia oggidì è quel guazzabuglio, quella torre di Babele che tutti, di qualunque partito sieno, riconoscono, a chi lo dobbiamo? Non è forse all'intervento napoleonico? Se il Bonaparte non calava colle sue soldatesche in Italia, tutti i Principi sarebbero sui loro troni, e quelli, che non sono ancora spodestati, non temerebbero somigliante sorte da un momento all'altro. Ed ora, che ha messo tutto sossopra, grida: *non intervento.*

« È proprio come colui che appicca il fuoco alla casa, e quando vede più furiosi i vortici delle fiamme, che la mandano a male, grida: « Bisogna « spegnere il fuoco *non importa in qual modo*, ma « senz'acqua. » Appunto l'unico mezzo di spegnere il fuoco è gettarvi acqua sopra. E voi volete spegnerlo, ammettendo qualunque altro mezzo, eccettochè l'acqua!

« E poi desiderate una pace, purchè sia una pace in *qualunque modo* si faccia; ma dunque non v'importa nè poco, nè molto dei mezzi, tanto solo che si raggiunga il fine? Forse che il fine santifica i mezzi, anche quando questi sono scellerati? Pace con qualunque mezzo? Dunque sarebbe buona la pace, ottenuta per mezzo del tradimento degli ufficiali civili e dell'esercito, come si fece in qualche parte dell'Italia; e quando il popolo, oppresso dal terrore di coloro che avessero afferrato il potere cacciandone i legittimi possessori, non osasse zittire per tema di peggio?

« Sarebbe buona la pace, ottenuta in Italia con un 93 più tremendo del primo, ove chierici e clericali fossero trattati secondo i voti della *Gazzetta del Popolo*, ove il clero ed i clericali fossero lapidati, come Garibaldi disse che si doveva fare nella sua risposta agli studenti di Pavia? Certamente, quando la rivoluzione lasciata a sè stessa avesse esaurito il suo programma contro il clero, contro i nobili, contro i possidenti, vi sarebbe pace. Ma che pace! La pace del cimitero! *Cum solitudinem fecerint, pacem appellant.*

« Sarebbe buona la pace ottenuta in Italia, come si ottenne in Siria, dopo che a decine di migliaia furono con orrenda strage distrutti i poveri Maroniti, i quali dovettero soscrivere il trattato di pace! Quella è pure pace in *qualunque modo*, ottenuta *senza intervento estero*; eppure perchè tutta l'Europa maledice ed impreca a quella pace? Perchè Napoleone stesso interviene per rompere quella pace?

« Quest'è smentire da un lato ciò che si afferma dall'altro. Si predica il non intervento in Italia, in quella che si bandisce l'intervento in Siria. Eppure la causa del non intervento non è la stessa? Anzi non è più grave in Italia, che non in Siria? Là sono barbari, che scannano i Cristiani: qui sono Cristiani, che si scannano tra loro! Là si vuole recare aiuto e sostegno ad un Impero infame per ogni lato, e cadente in rovina per abbiettissimi vizii e per nefande turpitudini: qui si tratta di sostenere Principi cristiani, i quali non hanno altra colpa che quella di essere nemici della rivoluzione. In Oriente s'interviene per sostenere i diritti orrendamente calpestati di qualche centinaio di migliaia di Cristiani: in Italia sono posti a cimento i diritti di parecchi milioni dalla violenza della rivoluzione. Anzi qui si discutono le sorti dell'Europa. L'Europa avrà pace, o guerra, secondochè l'Italia avrà *pace* in modo giusto ed onesto, ovvero la *pace in qualunque modo.* »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Parigi 8 agosto alla *Gazzetta di Genova*: « Il 24 del mese scorso, uno splendido ballo fu dato al campo di Varsavia. Vi si notava il colonnello di stato maggiore Colsan, agente militare francese. Tutto ad un tratto, verso le 2 del mattino, quando il ballo era più animato, lo Czar fa sonare il *boute selle* (segnale di montar a cavallo); si ode un colpo di cannone; scoppiano successivamente dei razzi, e, nello spazio di 30 minuti, cinquantamila uomini in piedi e in armi erano uniti al punto indicato. Ho creduto di dovervi citare questo fatterello, il qual indica che in Russia si pensa pure qualche poco a tener l'armata all'altezza delle eventualità, che possono sorgere. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Costantinopoli, 28 luglio:

« Il timor panico generale, che, dopo gli atroci fatti di Damasco, invase questa popolazione, va diminuendo. Si osserva che il Governo fa tutto il possibile per mantenere l'ordine pubblico nella capitale, che ha sufficienti truppe per riuscirvi, tanto più se queste saranno pagate, come già s'è cominciato a fare, dando loro un mese di stipendio arretrato. D'altra parte, Damasco è città, per fanatismo, eccezionale. Fino a che fu sottoposta alla Porta, le ribellioni contro i pascià, che questa vi mandava per governarla, erano continue; nessun Europeo poteva entrarvi col cappello; ognuno era obbligato a vestirsi all'orientale. Non si fu che nel 1832, dopo che Mehemed Alì ebbe occupata la Siria e messa anche Damasco sotto il suo energico Governo, che la trista popolazione di quella città venne contenuta, e che gli Europei poterono entrarvi vestiti dei loro abiti, e starvi tranquilli. Ora argomentare dalla popolazione di Damasco a quella di Costantinopoli, che in nessuna epoca, nemmeno nelle più triste, quali quella della rivoluzione greca, della distruzione dei giannizzeri, dell'incendio della flotta turca a Navarino, si portò a verun eccesso contro i Cristiani, sarebbe cosa men ragionevole.

« Queste riflessioni, che ora si fanno, hanno recato molta più calma negli spiriti, i quali fino ad ora erano agitatissimi. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 5 agosto.

Di questi giorni avvennero qui disordini, che avrebbero potuto assumere un carattere serio. Il motivo ne fu la misura presa per la produzione d'un funambolo. Sulla gran piazza del mercato fu tirata una corda, su cui il funambolo voleva prodursi, e, per evitare disgrazie, vi furono appostati soldati di polizia, i quali dovevano impedire che le persone si accostassero alla corda. Più di 3000 persone vi si trovavano radunate. Tutte si assoggettarono al divieto della polizia di approssimarsi alla corda; solo un giovine turco fu renitente, in modo ch'egli mise le mani addosso ad un soldato di polizia, e gli lacerò l'uniforme. Altri Turchi corsero in aiuto del loro correligionario, e tosto si udirono le più minacciose esclamazioni ed imprecazioni dirette contro i Serbi e Cristiani. Un *Haggi* arabo, qui presente, fu ancora più violento, ed allorchè si mise in fuga venne inseguito con sassate. All'energico procedere della polizia andiamo debitori che non vi sia stato il minimo spargimento di sangue. Il pascià fece tosto raddoppiare i posti della fortezza, e prendere altre misure di precauzione. La quiete è del tutto ristabilita. Il Principe Milosch ritornerà qui domani. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 4 agosto:

« Negli ultimi giorni lo stato delle cose non si è cangiato. Attendonsi giornalmente nuovi mutamenti nel Ministero, dal quale uscirà pel primo, probabilmente, il ministro dell'interno, sig. Chrestenides. Del resto, dicesi che le Camere saranno convocate nel corso del prossimo mese.

« I supposti capi del così detto reclutamento garibaldiano si trovano tuttora agli arresti. Non ebbero però il desiderato effetto, nè la relativa inquisizione, nè la visita domiciliare, che si fece subire all'avvocato Pantaleon; dimodochè il Governo sembra trovarsi tuttora al buio intorno all'estensione ed al vero scopo dell'accennato reclutamento.

« Dalla Siria ci mancano ulteriori relazioni. Seguitano però ad arrivare qui delle famiglie fuggiasche, le quali vengono accolte ospitalmente così da parte del Governo come dalla popolazione.

« Onde sottrarsi all'opprimente calore della stagione, S. M. il Re si è recato a Kefissia, villaggio di montagna, dove ha l'intenzione di passare tutto il mese corrente. A quanto si dice, S. M. la Regina era intenzionata di partire per la Stiria, ma sembra che, per ora, questo viaggio, non avrà luogo.

« Il penultimo Numero del *Secolo* fu sequestrato per un violento articolo contro il Governo. I sequestri del foglio satirico *La Luce* sono all'ordine del giorno. Il redattore del *Secolo* fu consegnato ai Tribunali per l'imputatogli delitto di lesa maestà. Tanto in Calamata che in Missolungi, fu fondato un nuovo giornale politico; dimodochè ora ne possiede uno suo proprio ogni Distretto, tranne l'Eubea. Quasi tutto il giornalismo indipendente della Grecia appartiene all'opposizione. L'attuale straordinaria attività della stampa è notevole, e sembra che la calma dominante non sia che la foriera d'imminenti burrasche.

« È qui giunto il primo Numero d'un giornale illustrato, scritto in greco che comparisce in Londra, e porta il titolo di *Stella britannica*. Sebbene sia letto generalmente con molto piacere, è difficile che questo giornale trovi qui molti associati, a motivo del suo prezzo di circa lire di st. 3 1/2, troppo alto per questi paesi. »

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 6 agosto.*

Il *cancelliere dello scacchiere* si leva per presentare la sua risoluzione, tendente ad abbassare il diritto sulle carte estere. Dopo aver dato alcune spiegazioni tecniche, ei dice che il soggetto della sua proposta non è di grande importanza, sia per gl'introiti, sia pel commercio in generale del paese. Non sono se non alcune migliaia di lire; che entrano nel Tesoro mediante il diritto sulla carta importata dall'estero, e, sebbene la riduzione di questo diritto debba, secondo ogni probabilità, accrescer la rendita in modo poco considerevole, pure egli non vuole considerare le quistione dal punto di vista della rendita, malgrado i timori di certe classi.

Egli nega che la risoluzione, ch'egli propone, arrechi un grande cambiamento nella legge od una rivoluzione nel commercio. I fabbricatori di carta in Inghilterra si sono ingannati, e l'esperienza soltanto può dissipare il loro errore. Eglino hanno fatto un quadro desolante della ruina, che seguirà al cambiamento sui diritti d'importazione; ma, se ciò fosse vero, che proverebbe? Ciò soltanto proverebbe che, fino ad ora, i fabbricatori di carta hanno aggravato il pubblico inglese ed il commercio. (*Udite! Udite!*) La quistione debbe ridursi a questo: quale vantaggio arrecherà al pubblico la riduzione del diritto sulla carta? L'onorevole ministro sostiene ch'esso tanto sarà a pro' de' consumatori come de' produttori. Oltre a ciò, se la Camera non acconsente a questa risoluzione, essa combatterà, non solo lo spirito, ma i termini stessi del trattato commerciale, già da lei sanzionato. Il sig. *Gladstone* termina proponendo la prima risoluzione, secondo la quale sono imposti alcuni diritti sulla carta e sui libri, importati di Francia, in luogo de' diritti presenti.

Il sig. *Puller*, propone come emendamento: « Che, senza desiderare di pregiudicar la quistione d'una riduzione, in un tempo futuro, dei diritti sulla carta e sui libri, questo Comitato non crede opportuno d'assentire al presente a tale risoluzione. » Egli dice proporre questo emendamento per salvare i fabbricatori di carta da ruina certa. Si oppone all'interpretazione, voluta dare al trattato dal sig. Gladstone, e fa osservare che la quistione non consiste in ciò che il Governo intendeva fare, ma in ciò che fecero i plenipotenziarii; non è perciò possibile che l'articolo 7 ammetta l'interpretazione, datagli dal signor Gladstone. Quand'anche ciò si potesse fare, pur tuttavia lo spirito del trattato è di proteggere i fabbricatori di carta da concorrenza ingiusta.

Dopo alcune osservazioni de' sigg. *Childers*, *Crossley* e *Maguire*, sir *H. Cairns* dice che il cancelliere dello scacchiere ha assegnato due ragioni in favore della risoluzione; cioè, che la Camera vi è obbligata dal trattato e dai principii del libero scambio. Ora, se il trattato obbliga la Camera non occorre addurre altra ragione; ma, se non l'obbliga, perchè non rimettere la discussione alla prossima sessione?

Il *procuratore generale* espone qual egli crede essere la vera interpretazione del trattato. Egli dimostra che il diritto sulla carta è regolato dall'art. 7, che provvede, per l'ammissione nel Regno Unito delle merci importate dalla Francia « ad un dazio uguale al diritto d'accisa, che è imposto o s'imporrà sopra articoli della stessa natura nel Regno unito. » Ma, oltre l'obbligo assunto mediante il trattato, la Camera debbe rendere giustizia ai consumatori e agli altri manifattori, mettendo fine ad un monopolio particolare coll'adottare la risoluzione.

Il sig. *Norris* combatte la risoluzione, considerando che la proposta del Governo non è fondata sui principii del libero scambio, inaugurato da sir Robert Peel, ma in opposizione diretta coi principii da lui posti. Egli non crede che l'onore della nazione sia involto in questa risoluzione.

Il sig. *Henley* sostiene che il procuratore generale non ha combattuto gli argomenti di sir H. Cairns.

Lord *John Russell* dice che l'interpretazione del trattato, fatta da sir H. Cairns, è sottile e scolastica, ma non ne espone il vero significato. Il senso comune suggerisce che l'articolo 7, che forse poteva essere steso più chiaramente, vuol dire che, quando merci, come queste, sono soggette ad un diritto d'accisa in Inghilterra, esse debbono pagare diritti di dogana simili a quelli d'accisa.

Il sig. *Disraeli* accenna a quella ch'egli chiama incongruenza del Governo, e crede straordinario che al dì 6 d'agosto una Camera, già tanto assottigliata, sia chiamata a considerare una decisione relativa ad un ramo particolare d'industria, donde consegue una lotta parlamentare di tanto rilievo.

Lord *Palmerston* fa osservare che il punto, da considerarsi dal Comitato, è, se debbasi o no adempiere alle condizioni d'un trattato con una Potenza estera, o se sieno da seguire i principii di libero commercio, adottati da ogni parte della Camera.

Messo ai voti l'emendamento del sig. Puller, è respinto da 266 votanti contro 233. Maggioranza in favore della risoluzione governativa, 33.

FRANCIA.

Scrivevano alla *Gazzetta di Genova* da Parigi 9 agosto, sull'intervento in Siria:

« Gl'imbarchi e le partenze continuano attivamente. Ma a questo proposito, debbo chiamare la vostra attenzione su certi piccoli fatti, che paiono non avere in sè stessi alcuna importanza, ma che ne acquistano pei commenti e per le interpretazioni, di cui sono l'oggetto. Voi avete veduto ne' protocolli pubblicati dal *Moniteur* che la Francia non dee mandare in Siria che 6000 uomini; ebbene! credo di potervi affermare che dal campo di Châlons solamente sono già partiti, per lo meno, 6000 uomini! Inoltre, altre truppe sono partite per la medesima destinazione da Tolone e dall'Algeria. Niuno dubita che la somma non tocchi già gli 8,000 uomini.

« Ma ciò non è tutto. Molti hanno osservato che, tra le truppe mandate, non eravi alcun reggimento completo. Il corpo spedizionario si compone esclusivamente di distaccamenti, tolti da diversi reggimenti di tutte le armi. E l'opinione, che vuol trovare una ragione occulta in ogni cosa, ne conchiude che il Governo opera in tal modo per riservarsi un mezzo facile di elevare la somma del corpo spedizionario, completando i quadri. Non posso affermarvi che tale sia, infatti, il pensiero segreto del Governo, ma ciò si dice in questo momento da molti.

« Informazioni particolari, che mi giungono dal campo di Châlons, mi fanno sapere una particolarità, che debbo trasmettervi. Pare che alla loro partenza i sott'ufficiali ed i soldati ricevano gratificazioni pecuniarie. I sergenti ed i marescialli di alloggio ricevono 5 franchi, i caporali ed i brigadieri 3 franchi, i semplici soldati un franco.

« Alcuni giornali hanno recentemente annunziato che si era dato, per soggetto di concorso, l'elogio del Principe Girolamo. Il fatto è vero; ma ciò che non si è detto, è che la maggior parte degli alunni hanno ricusato di trattare tale argomento. Fra quelli, che lo trattarono, molti lo fecero in modo poco rispettoso per la memoria del vecchio Re di Vestfalia. Io non vo' scusare gli alunni, ma debbo dire che si mostrò poco buon senso, proponendo un simile argomento e facendo del concorso un affare politico.

« Oggi, il Principe imperiale è partito per Châlons, colla ferrovia dell'Est. Ieri erano già arrivate al campo le piccole vetture del Principe. Il colonnello Henry era arrivato questa notte a Saint-Cloud, per accompagnare il Principe al campo.

« La commedia del sig. Ponsard, che fu ripresa al Vaudeville, ha dato luogo a cose abbastanza gravi. Due giornali, il *Gaulois* e il *Charivari*, hanno avuto una polemica molto viva a proposito di questa commedia. In seguito a questa polemica, il sig. Rochefort, pel *Charivari*, ed il sig. Bricht pel *Gaulois*, si sono battuti nel bosco di Chaville. Rochefort fu ferito in un braccio. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi, 6 agosto:

« La lettera dell' Imperatore Napoleone al conte di Persigny è entrata nella fase di contraccolpo in Francia; i Francesi enumerano oratutte le quistioni, in cui l' Imperatore ha voluto cedere all' Inghilterra da cinque o sei anni a questa parte. Badino i nostri vicini di oltre Manica che la coppa non trabocchi, e che la misura non si colmi troppo per toglier modo a qualunque conciliazione. Siamo certi che, in un dato caso, chi vi perderebbe di più non sarebbe certo nè l' Imperatore nè la Francia. Come corollario a queste notizie, e come saggio della immaginazione inglese, vi dirò come il sig. Duncan Mac-Dongall abbia, in un opuscolo recente, dichiarato alla popolazione *ébahie* del Regno unito che, nel 1863, deve aver luogo una invasione dell' Inghilterra per parte di un' armata di centoventimila uomini, sotto gli ordini di Niel e Mac-Mahon. Avrà luogo su quaranta battelli a vapore, sostenuti da cinquanta vascelli a elice (!). Tra gli altri particolari, sir Duncan dichiara che in mezzo alle truppe francesi si parla molto del saccheggio di Londra (!). Il più comico si è che un giornale serio, il ***Morning Advertiser***, osa pigliar precisamente sul serio questi delirii!

« Fra le novità della giornata è da porre un opuscolo, che è attribuito ad un ufficiale superiore della nostra marina; esso ha per titolo: *La Siria e l' alleanza russa*. L' autore dice concludendo: « È venuto il momento per la Francia di « palesare francamente la propria politica. Noi dobbiamo conquistare in Siria i confini del Reno « coll' alleanza russa, alla quale sacrificheremo Costantinopoli, e compensando la Prussia col sacrificarle la Germania. » Il programma è abbastanza chiaro. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, l' 8 agosto: « È positivo (e, checchè possano dirne in contrario altri fogli, la fonte a cui attignemmo non ammette dubbi) che, molto prima del colloquio di Teplitz, è seguito un ravvicinamento tra la Prussia e l' Austria, e che, al colloquio, la Prussia assunse l' impegno di far uso di tutta la sua influenza per riconciliare la Russia coll' Austria. Si aspettano da un giorno all' altro gli effetti di tale promessa. È probabile che il Principe reggente si rechi, in occasione delle manovre, a Varsavia, ove si abboccherà collo Czar: a Vienna sperasi che vi sarà pure invitato l' Imperatore Francesco Giuseppe. Così verrebbe, adunque, a realizzarsi quella nuova santa alleanza, quella coalizione delle Potenze nordiche contro la Francia, a cui abbiamo più volte accennato. Sappiamo altresì, e lo abbiamo da ottima fonte, che l' Imperatore Napoleone è convinto che la santa alleanza, sollevatasi contro suo zio, si sta macchinando anche contro di lui: e così si spiega abbastanza l' opportunità della lettera, tanto famigliare e tanto abile nella sua affettata bonomia, al sig. di Persigny. Se, infatti, le grandi Potenze del Settentrione si collegano a danno della Francia, a questa non rimane altra speranza che nell' Inghilterra, e dee, per conseguenza, sforzarsi di conservare questa sua sola alleata, pel caso, in cui lo stato delle cose diventasse irto di ostacoli. »

Il 4 agosto alcune Suore, appartenenti a varii Ordini monastici e a parecchie diocesi, arrivarono colla strada ferrata da Parigi a Lione. Esse non fecero se non traversare la città di Lione e si recarono a Marsiglia per imbarcarvisi alla volta della Siria, e per recare soccorsi e conforti ai Cristiani del Libano, vittime dell' odio de' Drusi e del fanatismo de' Musulmani.

SVIZZERA.

TICINO. — *Lugano 8 agosto.*

Ieri l' uragano che con un fortissimo acquazzone misto a grandine, si sciolse su questa città e ne' dintorni, cagionò il distacco di una voluminosa massa d' arena e macigni calcarei dal monte di Caprino, che seppellì o danneggiò diverse cascine: non si hanno a deplorare vittime umane.

Il giornale *Le Sorgenti del Reno* annunzia che il Governo di S. Gallo proporrà al Gran Consiglio di partecipare per 4 milioni alla ferrovia del Lucomagno. In alcuni giornali della Svizzera tedesca è pur detto che il Governo del Ticino proporrà al Gran Consiglio d' interessarvisi per 3 milioni, e che simile proposizione sarà fatta dal Governo de' Grigioni.

I Principi sardi ripartirono da Coira il 3 agosto per la Valtellina.

La bandiera della Società federale degli ufficiali svizzeri giunse da Soletta a Ginevra il 4. Il corteggio era di 7 ad 800 ufficiali. *(G. T.)*

GERMANIA.

La *Gazzetta del Weser* riferisce che Napoleone III, dopo aver dato al Principe reggente a Baden le assicurazioni di pace, manifestò a una terza persona che, « per quanto fossero pacifiche le sue intenzioni e i suoi desiderii, egli non avrebbe alla lunga potuto trovarsi in caso di recarli ad affetto, perchè egli verrà incalzato dalla nazione francese ad assicurare i confini occidentali dell' Impero, che giacciono aperti a ogni invasione, e ch' egli è ora costretto a coprire con infinite spese, come dimostra l' impianto dell' accampamento di Châlons. Ei ripetè le sue assicurazioni di pace; ma aggiunse che, per tradurle in fatti, i suoi vicini debbono aiutarlo. Non aver egli alcuna voglia dei confini del Reno, e la Francia poter essere affatto quieta e sicura, se solo possedesse il Lucemburgo, Lindau, Germersheim, Saarlouis, e venissero tolte le stipulazioni dei trattati del 1815, secondo le quali vennero demolite le fortificazioni di Uninga, e non ponno venir rialzate. Se egli avesse queste bagattelle, che non hanno alcun valore per la Germania, la pace sarebbe assicurata. Esser meglio intendersi pacificamente, che venire a una guerra, che riuscirebbe allo stesso effetto. Mediante una campagna di poche settimane, esser egli certo di conseguire il suo intento. La Francia non domanderà altro, e lascierà la Prussia tranquilla in mezzo alla Germania, perchè si risarcisca; e compenserà anche quei Principi tedeschi, che avessero a perdere qualche cosa in quei cambiamenti. Con ciò, la Germania sarebbe coperta, e anche la Francia, poichè la Germania avrebbe ancor sempre la sua linea di fortezze, Magonza, Rastadt, Coblenza, Ulma, ecc. » *(Arm.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 4 agosto.*

La *Neue Münch. Zeitung* d' oggi reca un articolo sul colloquio di Teplitz. Quest' articolo dice in sostanza ciò ch' ebbero a dire in proposito la *Preussische Zeitung* e la *Donau Zeitung*. Oltre a ciò vi si fa risaltare specialmente il merito degli Stati medii, i quali avrebbero dato l' impulso all' importante avvenimento di Teplitz. e vi si accenna poi anche alla distinta parte, che la Baviera ed il suo Re presero a quest' opera di riunione. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

L' abboccamento dei Sovrani di Danimarca e di Svezia aveva fatto nascere la voce d' un progetto d' alleanza fra' due Regni. Quell' alleanza, dice il *Nord*, che sarebbe da principio stata diretta contro l' Alemagna, avrebbe costituito un' altra complicazione nella situazione politica. La stampa svedese l' ha pure compreso, e combatte qualunque politica aggressiva, che ripugna d' altra parte alla volontà molto dichiarata del popolo svedese. *(I. B.)*

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 26 luglio.*

Il Principe di Galles partì quest' oggi da S. Giovanni di Terranuova per Halifax.

Nel Texas fu tentata una sollevazione di schiavi, ma andò fallita.

Ragguagli da Veracruz del 7 descrivono l' esercito di Miramon come sbaragliato, mentre i liberali, a quanto pretendesi, hanno in campo 12 in 15,000 uomini, con 50 cannoni.

A Granata, la rivoluzione continuava, e tre Provincie si erano ribellate apertamente al Governo. Si temeva lo sfacelo totale della Repubblica. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 agosto.

Il Giornale uffiziale di Napoli del 4 e 6 corrente, contiene una lunga serie di ritiri, nomine, destituzioni e movimenti d' impiegati, alla dipendenza dei Ministeri dell' interno, di grazia e giustizia. Contiene poi diverse ordinanze ministeriali, alcune toccanti ad interessi economici, altre dirette a rassicurare l' ordine pubblico, temporaneamente perturbato in qualche località del Regno.

Un articolo del suddetto foglio ufficiale, tende a rassicurare gli animi, turbati dalla voce, sparsa da agitatori malevoli, che il Governo fosse per abolire il divieto di esportazione dei cereali dal Regno.

Lo stesso giornale pubblicò poi, anche nella domenica 5, un Supplimento straordinario diretto a smentire la voce, sparsa nel giorno antecedente, che tutto il Ministero, cioè, avesse data la dimissione. A dimostrare la insussistenza della diceria, il foglio suddetto pubblica il tenore di un lungo *Programma del Ministero*, firmato da tutti i sette ministri, e datato da Napoli il 4 agosto.

Questo programma politico, è, come ben può credersi, il tema di tutti gli altri giornali di Napoli, che abbiamo ricevuto colla data del 7. La più parte di quei periodici lo commentano con sentimenti poco benevoli. *(G. di R.)*

La *Patrie* vuol essere informata de' disegni di Garibaldi; e così li rivela nel suo Numero del 12, colle notizie dell' 11, ricevuto stamane:

« Un dispaccio diretto da Messina del 9, che ci viene comunicato, smentisce la notizia, data da' giornali italiani, dello sbarco di 1,500 volontarii garibaldiani in Calabria. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)*

« Codesto sbarco non tarderà ad essere un fatto, ma non è ancora avvenuto. Garibaldi ha intenzione di spingere da 6,000 in 7 000 uomini nelle Calabrie, non per impadronirsi di quella parte del Regno delle Due Sicilie, ma per fare una forte diversione, per organizzare una guerra di partigiani, e per tenere a bada le truppe napoletane, mentr' egli moverà sopra Napoli.

« Tutte le disposizioni sono prese da Garibaldi, e dal Comitato rivoluzionario di Napoli, per far iscoppiare negli Abruzzi un movimento, che corrisponderà colla spedizione delle Calabrie e colla partenza del dittatore pegli Stati di terraferma, i quali si troveranno così attaccati da tre parti ad un tempo.

« Si pensa che Garibaldi sarà in istato di portarsi contro Napoli verso il 25 di agosto. Egli forma, a tale scopo, un corpo di 15,000 uomini scelti. I suoi partigiani provocheranno in quella città un movimento popolare, simile a quello, che gli die' in mano la città di Palermo. »

La *Patrie* medesima ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i ragguagli seguenti:

« Il pacchebotto postale delle Messaggerie imperiali, il ***Mersey***, lasciò Marsiglia stamane, 11, con passeggieri, tra' quali lord Dufferin, commissario straordinario del Governo britannico in Siria.

« Si assicura che lord Dufferin porta al contrammiraglio Martin, che comanda le forze navali dell' Inghilterra dinanzi Bairut, l' invito di sbarcare 1,500 uomini per concorrere, colle truppe francesi, al mantenimento dell' ordine in quel paese.

« Il sig. Maurin, capitano di fregata, nominato direttore dei movimenti del porto di Bairut, lasciò Tolone, sul *Colbert*, cogli uffiziali da lui dipendenti, per recarsi in Siria. »

Il *Pays* annunzia che un tentativo d' una banda di Garibaldiani a San Stefano, negli Stati della Chiesa, è stata respinta dalle truppe del generale Lamoricière.

Il Principe imperiale è arrivato al campo di Châlons il 9, accompagnato dalla signora Bizot sotto governante.

Vienna 11 agosto.

Il sig. Duca di Modena prenderà parte alla solennità dell' apertura della strada ferrata Elisabetta e si recherà a Monaco e Possenhofen contemporaneamente a S. M. l' Imperatore. *(FF. di V.)*

Oggi, a un' ora e 30 minuti pom., partiranno di qui dalla Stazione della strada ferrata Elisabetta i due treni festivi per la solennità dell' apertura della ferrovia da Vienna a Monaco, cogli ospiti invitati. In tutto, sono invitate a Vienna 400 persone, e un numero non molto minore vi si unirà a Linz e a Salisburgo. Le due locomotive *Vienna* e *Monaco* saranno adorne di ghirlande di fiori, come pure di bandiere coi colori dell' Impero austriaco e delle Provincie dell' Alta e Bassa Austria e di Salisburgo, ed anche coi colori bavaresi. L' arrivo a Linz seguirà dopo un viaggio di cinque ore, quindi, verso le ore 7 di sera, il convoglio separato, che trasporterà S. M. l' Imperatore e il suo eccelso seguito, non partirà da Penzing se non la notte da sabato a domenica verso le ore 2. I tre convogli separati partiranno da Linz per Salisburgo alle ore 7 del mattino. *(Idem)*

Altra del 12 agosto.

S. M. l' Imperatore, che, come dicemmo, parte per Salisburgo oggi alle 2 antimerid., sarà accompagnata a Monaco da S. A. I. R. il sig. Arciduca Rainieri, dall' aiutante generale conte Crenneville, dal Presidente de' Ministri conte di Rechberg, e dal ministro dell' interno conte Goluchowski. *(FF. di V.)*

Il viaggio d' apertura della ferrovia Imperatrice Elisabetta ebbe luogo ieri nelle ore pomeridiane, secondo il programma. I due treni festivi partirono da Vienna a un ora e mezzo pomeridiane, nel qual momento pioveva dirottamente, e furono condotti sino a Linz dalle locomotive *Penzing* e *Waidhofen*. De' signori invitati, n' erano convenuti circa 200, fra cui una deputazione militare, parecchi generali e molti impiegati d' alto grado. I treni si trattennero soltanto pochi minuti nelle Stazioni intermedie, e arrivarono la sera alle ore 7 a Linz, ove la Stazione era addobbata festosamente. Gl' invitati furono salutati alla Stazione dagli Stati provinciali dell' Austria superiore e dal Consiglio comunale di Linz, e accompagnati alla sala del Ridotto, ov' ebbe luogo un trattenimento serale. Il Comune provvide per l' alloggio degl' invitati, e si andrà a prendere questi ultimi in carrozza per condurli di ritorno alla Stazione. I convogli di Vienna e Monaco arrivano a Salisburgo quest' oggi alle ore 11 e 1/2. Il suono delle campane e le salve d' artiglieria annunzieranno l' arrivo. Dopo il reciproco saluto, verrà posta l' ultima pietra della ferrovia da S. M. l' Imperatore e da S. M. il Re di Baviera, e l' Arcivescovo di Salisburgo, monsig. di Tarnozy, n' eseguirà la consacrazione ecclesiastica. *(Idem.)*

Pest 10 agosto.

Scrivono sotto questa data alla *Presse*: « Ieri mattina, furono confiscati il *Pesti Hirnök* e il *Pesti Naplo*; second' ogni apparenza, il primo di questi fogli fu assoggettato a questa disposizione in seguito ad una risposta all' articolo dell' *Ost-Deutsche Post* d' ieri l' altro. *(O. T.)*

Torino 13 agosto.

Le forze, ch' erano destinate alla spedizione, stata testè abbandonata, vanno lasciando a poco a poco Genova, con l' ordine di concentrarsi nel golfo degli Aranci: di là i volontarii partiranno a quella volta, che sarà prefissa da Garibaldi. Crediamo che la partenza del deputato Bertani pel campo abbia pure per fine di prendere i concerti necessarii col generale Garibaldi, relativamente alla destinazione di questo poderoso nerbo di truppe; la quale destinazione sarà naturalmente coordinata a tutto il piano di guerra del generale. *(Diritto.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 agosto.

Corre voce che Garibaldi abbia ricevuto a Messina una deputazione dalla Calabria, che gli annunciava essere colà atteso. Dicesi che Lamoricière prenderebbe l' offensiva, tostochè lo sbarco di Garibaldi fosse effettuato. Abd-el-Kader, attaccato, ha perduto dodici uomini. Fuad pascià, non avendo potuto soccorrere colle sue truppe i Cristiani, ha chiesto l' aiuto della squadra europea. Il commissario inglese, lord Dufferin, imbarcato per la Siria, farebbe congiungere ai Francesi 1,500 Inglesi. *(Persev.)*

Parigi 12 agosto.

Leggesi nel ***Moniteur*** del 12 che gl' interessi dei buoni del Tesoro a 5 mesi sono di 1 1/2; a un anno, di 2 per %. Nel campo di Châlons scoppiò un incendio presso la camera del Principe imperiale. L' incendio fu prontamente estinto. Il Principe non fu nemmeno svegliato.

Marsiglia. — *Napoli* 7. — Garibaldi fu veduto qui (?) a conferire coi notabili; e' sarebbe ripartito la domenica. Egli aspetterà la convocazione del Parlamento. Le elezioni seguono al 19. Si preferiscono per candidati gli emigrati, che dichiaransi apertamente favorevoli all' annessione. Malgrado le misure severe del Re e del Conte d' Aquila, molti ufficiali della marina rifiutano di combattere contro Garibaldi (*). *(Diritto.)*

(*) Crediamo lontanissima dal vero la notizia d' una gita di Garibaldi a Napoli, ed anche più quella ch' egli voglia aspettare la convocazione del Parlamento. (*Nota del* Diritto)

Dresda 11 agosto.

Un articolo ufficioso del *Dresdner Journal* d' oggi dichiara che i protocolli dei Principi, convenuti a Baden, non fanno la menoma menzione della Società nazionale; quanto alle trattative divisate col Governo prussiano, le cose procedettero in modo diverso da quello, riferito in una corrispondenza di Berlino della *Kölnische Zeitung* dei primi d' agosto. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 agosto.

(Ricevuto il 14, ore 9 ant.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca un dispaccio uffiziale da Zara 12, il quale annunzia il Principe Danillo del Montenegro essere stato gravemente ferito, con un colpo di pistola, da un Montenegrino di Kadich, mentre da Cattaro ritornava a Persagno.

Londra 13. — Il *Morning Chronicle* dice che Garibaldi ha compiuti i preparativi per lo sbarco.

Parigi 13. — Rend. 67 : 95.

Vienna 14 agosto.

(Ricevuto il 14, ore 11 ant.)

Un carteggio da Torino della *Patrie* assicura che, a fin d' evitare le complicazioni derivanti dall' occupazione di Napoli per parte di Garibaldi, si tratta della spedizione d' un corpo d' esercito piemontese a Napoli, coll' assenso del Re napoletano.

Vienna 14 agosto.

(Ricevuto il 14, ore 12 m'n. 30 pom.)

Il Principe Danillo è morto ieri.

Napoli 12. — Il Governo annunziò alle Potenze, e particolarmente al Piemonte, che se navigli con bandiera piemontese tentassero di sbarcare Garibaldiani, s' accoglieranno a colpi di cannone. Il sig. Winspeare ricevette istruzione d' abbandonare Torino entro un dato termine, se fino allora le negoziazioni restassero infruttuose.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 14 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 65
Prestito nazionale al 5 p. %	79 —
Azioni della Banca nazionale	802 —
Azioni dell' Istituto di credito	181 30
CAMBI.	
Augusta	111 35
Londra	129 90
Zecchini imperiali	6 24

Borsa di Parigi del 10 agosto 1860.

Rendita 3 p. %	68 15
idem 4 1/2 p. %	98 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	498 —
Azioni del Credito mobiliare	686 —
Ferrovie lombardo-venete	482 —

Borsa di Londra del 10 agosto.

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

(*) I giornali inglesi raccontano il seguente caso straordinario di *presenza di spirito*. Pochi giorni fa, un ragazzo, Taylor, dai 10 agli 11 anni, stava pescando nel Tamigi presso Windsor, quando venne sfortunatamente a cadere nel fiume, ivi profondo circa 12 piedi. Il giovinetto non sapeva nuotare, ma aveva più volte veduto suo padre prendersi il divertimento di lasciarsi trasportare dalla corrente, in una perfetta immobilità: egli imitò il suo esempio, si buttò supino, tenne la testa ritta, posata sull' acqua, e mise le mani nelle tasche de' calzoni. Strano a dirsi! galleggiò così fino a una distanza di circa 200 piedi, quando un signore, che andava remando sul fiume, sentendolo gridare aiuto, corse a trarlo dall' acqua. Per chi non sa nuotare, giova ricordare che, a gettarsi esattamente nel modo poc' anzi descritto, quantunque le mani in tasca non sieno di rigore, si può rimanere sull' acqua, particolarmente sopra un fiume, per un certo tempo. *(G. di Tor.)*

Il romanziere Dumas stamperà in Palermo un giornale *monstre*, che deve uscire diariamente, con un abbonamento di duc. 6 annui, purchè abbia 6,000 associati. Mentre le autorità si affaticano per ottenere le sottoscrizioni, il signor Dumas è partito per Parigi, onde stabilire in Palermo una nuova tipografia, con torchi da muoversi colla forza del vapore. *(G. di G.)*

(*) Ripetiamo questo e il seguente capo, levati dalla Gazzetta d' ieri per far luogo a' dispacci.

ARTICOLI COMUNICATI.

646

Il pubblico, prendendo interesse all' esame dei varii progetti pel Cimitero di Venezia, esposti attualmente nelle sale dell' I. R. Accademia di belle arti, avrebbe più desiderato di avere sott' occhio il programma municipale, prescrivente le norme ed i vincoli imposti al concorso, di quello che conoscere preventivamente il voto sui singoli progetti esternato in linea estetica, dall' apposita Commissione; il quale reso pubblico prima dell' aggiudicazione del premio, tenderebbe manifestamente ad influire più o meno favorevolmente la pubblica opinione. A tale giusta esigenza si spera, che il Municipio corrisponderà colla sollecita esposizione del programma.

Venezia, 14 agosto 1860.

X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 agosto. — Sono arrivati: da Newcastle il bark pruss. *Bessel*, cap. Goering, con carbone per Giovellina; da Cattaro il trab. austr. *Voinich*, cap. M. Vucovich, con olio e formaggio pei frat. Millin.

Si va consolidando negli olii il prezzo di d.i 235, ch' erasi praticato pel S. Maura; si è rinnovato negli olii di Corfù, che si vendevano in partita con solo 12 p. % di sconto imbottati. Manifestasi un acquisto importante di speculazione, fatto nei frumenti, per Trieste, ove forse per Inghilterra da l. 17 a 19, a seconda delle qualità e delle condizioni di consegna più o meno lunga, così del peso Il dettaglio pel consumo dei granoni si mantiene ancora; le notizie dell' interno sono ognora più favorevoli sulla abbondante prosperità di questo raccolto, che si spera compito da perfette maturazioni e corrispondente a quello dei frumenti, dei legumi e del foraggio ottenutosi, massime al piano. Il formaggio di Morea si rivendeva a fior. vecchi 26, sc. 3 1/2, in oro abusivo.

Le valute rimasero senza alterazione; miglioravano le Banconote il corso loro, ieri, fino dalla mattina, e si pagavano gradatamente persino a 78 1/4, come il Prestito 1859 da 61 3/4 fino in pretesa di 62 1/2, ma non reggevano questi prezzi: tornavano le Banconote ad essere offerte a 77 3/4; il Prestito 1859 si pagava a 61 3/4, tanto pronto che a tempo, e tutto ne parve più offerto, dopo il telegrafo della sera. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 (*) *agosto.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		62 25
Obblig. metalliche 5 p. %	100 L.	— —
Prestito nazionale	100 L.	61 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	100 L.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	100 L.	— —

(*) Oggi, 14, non vi fu Listino.

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 3/4

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Mercato di ESTE, del giorno 11 agosto 1860.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	21.—	23.40
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	21.70	23.40
Frumentone gialloncino / napoletano	21.—	21.70
Avena pronti	7.70	8.40
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Cory Carlo, poss. ingl. - Schiller R. segr. d' Ambasc. pruss. - Riabkoff W. - Wolff W., ambi uff. russi, tutti quattro alla Vittoria. — Gentrac D H., med. franc., al S. Marco. — *Da Rovigo:* Cristmann L., avv. franc., all' Europa. — *Da Trieste:* Viefville Federico, poss. franc., da Danieli. — *Da Milano:* Kullan dottor Tommaso - Friedlaender S. - Friese Carlo, tutti tre poss. pruss. - Berthelog A., poss. franc., da Danieli. — Maureng D., poss. franc. - Elois F., ingegn belgio, ambi all' Europa. — Villadicane march. Antonio, poss. di Messina, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Giubega Edoardo, poss. sardo. — *Per Padova:* Grosset cav. Edoardo, console franc. a Corfù. — *Per Trieste:* Mackintosch D. - Mackintosch W., ambi possid. ingl. — Lakier C., propr. danese. — *Per Ferrara:* Yoring Carlo - Cayley Reinold - Allgood Gugl., tutti tre poss. ingl.

Nel 13 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Strasser L. - Kron M., ambi poss. bav. - Schaefer F. M., possid. di Augusta - Krausmann F., poss. franc., tutti quattro alla Belle Vue. — Desforyes Enrico, poss. franc., alla Ville. — *Da Padova:* Andreson Edoardo, propr. ingl., alla Luna. — *Da Trieste:* Tarnogrocky Otto, impieg. pruss. - Tarnogroky Ermanno, segret pruss. - Hormutt, R. Dirett. delle Poste pruss., tutti tre alla Luna. — *Da Milano:* Roxburg Francesco - Gremhalgh Roberto - Thrupp Gio. - Elley William, tutti quattro poss. ingl., da Danieli. — Halley Edmondo - Berthier Emilio, ambi poss. franc., alla Vittoria. — Tafforin Vittorio - Mayrargues Alfredo - de Rothschild bar. Arturo - de Rothschild bar. Edmondo - de Rothschild bar. Giacomo, tutti cinque poss. franc., all' Europa. — Ritter dott. Augusto, poss. annov. - Severin Augusto, poss. di Cannes, ambi al S. Marco. — Robyns Francesco, propr. belgio - Lemairre Roberto, console di Svezia, ambi alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Gooch C. - Webster J., ambi poss. ingl. — Wageningen W. F., poss. oland. — *Per Trieste:* Rhodes H. - Nixon C., ambi poss. ingl. — Elois S., ingegn. belgio. — Schiller, R. segr. d' Ambasc. pruss. — *Per Milano:* Taylor W. E. - Garnett T. - Garnett W., tutti tre poss. ingl. — Wolff W. - Riabkoff W., ambi uff. russi. — Wittmeyer E., poss. pruss. — Viefville F., poss. franc. — Barrow J. L., tenente colonn. ingl. — Ittmann G. B. - Sehevichaven G., ambi poss. oland.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 12 agosto	Arrivati	1092
	Partiti	1016
Il 13 agosto	Arrivati	866
	Partiti	1133

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, in *S. Andrea Apostolo.*

Il 16, 17, 18, 19 e 20, ai *SS. Gio. e Paolo.*

SPETTACOLI. — *Martedì 14 agosto*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Gianouzzi-Parisini. — *Un ballo mascherato.* Con farsa. — *La mascherata.* Con ballo. — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 e 13 agosto 1860.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 agosto	6 a.	337''', 30	16°, 0	14°, 6	79	Nubi sparse	N. N. E.²		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 12 agosto alle 6. a. del 13: Temp. mass. 21°, 6; » min. 14°, 8
	2 p.	337 , —	21°, 4	17°, 8	68	Nubi sparse	S. S. E.³	0 61	6 pom. 8°	Età della luna: giorni 25
	10 p.	336 , 02	18°, 8	17°, 6	80	Nubi sparse	S.³			Fase: —
13 agosto	6 a.	337''', 40	15°, 5	12°, 7	71	Sereno	N. E.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 13 agosto alle 6 a. del 14: Temp. mass. 20°, 0; » min. 15°, 5
	2 p.	337 , 60	19°, 4	15°, 9	75	Quasi sereno	E. N. E.¹		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 26.
	10 p.	338 , —	17°, 0	15°, 8	81	Nubi sparse	S.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 6314-p.

I. R. LUOGOTENENZA LOMBARDO-VENETA.

Secondo editto di Citazione.

Assenti dalla Monarchia gl' individui nominati nell' elenco in calce, vengono diffidati a far constare del loro ritorno negli II. RR. Stati nel termine di quattro mesi dal giorno 16 luglio 1860, data della inserzione del primo editto di citazione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, restando avvertiti che in senso al § 7 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la inobbedienza a quest' ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi chi lasciasse scorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana Patente.

Venezia 14 agosto 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno lombardo-veneto

GIORGIO CAVALIERE DI TOGGENBURG.

Della Provincia di Venezia.

1 Bembo Giovanni, possid., di Camponogara
2 Benvenuti Tommaso, maes. di musica, di Ven.
3 Rocca dott. Adriano, avvocato, di Venezia
4 Gualandra dott. Carlo, notaio, di Venezia
5 Franuschi Sebastiano, possidente, di Venezia
6 Tezza Giovanni, ingegnere, di Venezia
7 D' Angelo dott. Giuseppe, avv., di Venezia
8 Bragadin nob. Zilio, possidente, di Venezia
9 Fambri dott. Paolo, possidente, di Venezia
10 Lavagnolo Pietro, possidente, di Venezia
11 Piermartini Francesco, civile, di Venezia
12 Salmini Vittorio, civile, di Venezia
13 Biasiutti dott. Luigi, chirurgo, di Venezia
14 Liparacchi dott. Giovanni, notaio, di Venezia
15 Fantuzzi dott. Francesco, avv., di Venezia
16 Bosi Luigi, civile, di Venezia
17 Cossovich Marco, civile, di Venezia
18 Scolari Saverio Francesco, legale, di Venezia
19 Rizzi Giovanni Battista, legale, di Venezia.
20 Callegari Antonio, civile, di Venezia
21 Cappello nob. Girolamo, civile, di Venezia
22 Pangrazio dott. Giovanni, medico, di Ven.
23 Fabris Giuseppe, veterinario, di Venezia
24 Boscolo Massimiliano, civile, di Venezia
25 Vaglianetti Giovanni detto Grego, civile, di Venezia
26 Zucchetta Giovanni, civile, di Venezia
27 Baldisserotto Francesco, civile, di Venezia
28 Guerra Ferdinando, civile, di Venezia
29 Reali Luigi, farmacista, di Mestre

Della Provincia di Verona

30 Veronesi Francesco, civile, di Verona
31 Ridolfi Carlo, possidente, di Verona
32 Giusti nob. Carlo, possidente, di Verona
33 Brenzoni nob. Giuseppe, possidente, di Verona
34 Buella dott. Carlo, avvocato, di Verona
35 Guerra dott. Francesco, avvocato, di Verona
36 Donatelli dott. Angelo, possidente, di Verona
37 Giuliari co. Palatino Luigi, civile, di Verona
38 Murari della Corte Aless., poss., di Verona
39 Piatti conte Giulio, possidente, di Verona
40 Signorini Giuseppe, possidente, di Peschiera
41 Guerrieri conte Agostino, possid., di Verona
42 Bennassutti Bottico Alessandro, negoziante, possidente, di Verona
43 Castaman Ferdinando, possidente, di Cologna
44 Chiarotto Francesco, possidente, di Cologna

Della Provincia di Padova

45 Canazza Giovanni, possidente, di Padova
46 Canazza Lodovico, possidente, di Padova
47 Alvisi dott. Giuseppe, civile, di Padova
48 Doni Francesco, civile, di Padova
49 Cecchini Carlo, civile, di Padova
50 Cecchini Alvise, civile, di Padova
51 Cavaletto Alberto, ingegnere, di Padova
52 Giustinian Cavalli, co. Sebastiano, possidente, di Padova
53 Berna dott. Filippo, civile, di Padova
54 Rinaldini Francesco, possidente, di Padova
55 Piccini Antonio, possidente, di Padova
56 Maluta Carlo, poss. e negoz., di Padova
57 Piccini Valentino, possidente, di Padova
58 Reichlin Barone Felice, civile, di Padova
59 Da Zara Paolo, possidente, di Padova
60 Brandolini nob. Annibale, poss., di Padova
61 Gritti nob. Camillo, poss., di Padova
62 Avogadro nob. degli Azzoni Augusto, poss., di Padova
63 Avvogadro nob. degli Azzoni Antonio, poss., di Padova
64 Giraldi dott. Giuseppe, di Monselice
65 Vivianetti Vittorio, poss., di Montagnana
66 Furlani Giuseppe, poss., di Montagnana
67 Formaglio Giovanni Battista Paolo, poss., di Montagnana

Della Provincia di Vicenza.

68 Vecchia nob. Francesco, possid., di Vicenza
69 Piovene-Porto Godi, nob. Francesco, possid., di Vicenza
70 Valle nob. Luigi, possidente, di Valdagno
71 Orsini Giovanni, possidente, di Valdagno
72 Giuriolo Giovanni, poss., di Arzignano
73 Corrà Giuseppe, studente e poss., di Thiene
74 Dalla Valle Federico Antonio, farm., di Thiene
75 Corradin Luigi, studente, di Thiene
76 Scalcerle Pietro, studente, di Thiene
77 Fracasso Ferdinando, possidente, di Marano
78 Saccardo Antonio, studente, di Schio
79 Borgo Giovanni, possidente, di Arsiero
80 Dalla Vecchia dott. Angelo, ingegnere civile, di Sant' Orso
81 Crespi dott. Michele, medico, di Bassano

Della Provincia di Udine.

82 Anderwalt Leonardo, pittore e meccanico, di Spilimbergo
83 Bertozzi Gio. Batt., studente e possidente, di Pordenone
84 Travani Giovanni q. Gio. Battista, pittore e poss., di Azzano
85 Luzzato Mario, negoziante e poss., di Udine
86 Filippini Alessandro, possid., di S. Daniele
87 Carnier Napoleone, civile, di San Daniele
88 Pittiani Carlo, tipografo, di San Daniele
89 Burelli Pietro, civile, di Fagagna

Della Provincia di Treviso

90 Sugana co. Domenico, poss., di Treviso
91 Salsa dott. Carlo, medico, di Carbonera
92 Graesan Luigi, benestante, di Moriago
93 Manzioli Silvio, benestante di Vidor
94 Zadro Gio. Batt., benestante, di Vidor
95 Toffoli Francesco, benes., di Valdobbiadene
96 Fabris nob. Nicolò, ingegnere, poss., di Maser

Della Provincia di Belluno

97 Masi Gio. Battista, poss., di Pieve di Cadore
98 Fanton Cristiano, poss., di Calalzo
99 Dell' Andrea Alessandro, poss., di Selva
100 Lorenzini Bortolo, poss., di Selva
101 Barnabò Giovanni, poss., di Valle
102 Zambelli Francesco, poss., di Valle
103 Pampanini Antonio, poss., di Zoppè
104 Pampanini Salvatore, poss., di Zoppè
105 Pampanini Pellegrino, poss., di Zoppè
106 Rova Giuseppe, poss., di Longarone
107 Mariot Antonio, poss., di Longarone
108 Fossali Guido, possidente, di Agordo
109 Monego Gio. Battista, poss., di Vallada

Della Provincia di Rovigo

110 Gobbatti Antonio poss., di Rovigo
111 Camerini Giovanni, poss., di Rovigo
112 Mario Alberto, poss., di Lendinara
113 Sani dott. Giacomo, poss., di Massa

Della Provincia di Mantova

114 Manenti Tullo, possidente, di Revere
115 Manenti Omero, possidente, di Revere
116 Bernardoni Tommaso, possidente, di Revere.
117 Borini Adamo, possidente, di Revere
118 Borini Giuseppe, possidente, di Revere.
119 Temeghini Angelo, possidente, di Quistello.
120 Tasselli Luigi, possidente, di Quistello
121 Franciosi Gaetano, possidente, di Quistello
122 Pongiluppi Angelo, possidente, di Quistello
123 Bacchi Marcello, possidente, di Quingentale
124 Coen Girolamo, possidente, di Ostiglia
125 Fogini Giacomo, possidente, di Ostiglia.
126 Pedroni Andrea, possidente, di Gonzaga.
127 Formentini Ferdinando, possidente, di Borgoforte, a destra.

N. 19529. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 18 agosto corr., dalle ore 12 mer. alle 2 pom., si proseguirà nel locale dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito a S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, l' asta per deliberare al maggior offerente l' affittanza del palazzo Contarini a S. Eustacchio, ai civ. NN. 1806, 1807, anagr. 1960, 1961, sul dato dell' annuo canone di fior. 482 : 50, offerto da ultimo dal sig. Antonio Bortolato all' asta dell' 8 corr., e colla decorrenza da 15 agosto corrente.

La gara seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 23 luglio p. a questo numero, e le offerte in iscritto dovranno insinuarsi a protocollo dell' I. R. Intendenza debitamente suggellate sino alle ore 11 ant. del 18 agosto suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 agosto 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 17053. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 4 giugno p. p. N. 12112-2437 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 24 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del locale terreno posto in questa città, a S. Maria del Rosario, Calle della Crea, all' anagr. N. 261, descritto in estimo al N. 2246 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla rendita censuaria di L. 7 : 92, e superf. di pert. —.09, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 24 agosto suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 34 : 39 $^1/_2$.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 luglio 1860.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente in visita,
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 5191. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d' ispezione presso l' I. R. Espositura portuale sanitaria in Leme (Istria), cui va congiunto il soldo di annui fior. 210, nonchè l' indennità di montura di annui fior. 25 : 20.

Chiunque vi aspirasse presenterà entro il 10 del p. v. settembre la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale, i servigi prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato port. sanit. nell' Istria.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 6 agosto 1860.

N. 21840. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si proseguirà nel giorno 3 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., l' asta per la vendita, sotto riserva dell' approvazione Superiore, delle tre case, componenti un sol corpo di fabbrica, poste in questa città, in parrocchia di S. Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, Calle del Forno, ai civ. NN. 3913, 3914, 3915, anagr. 2969, 2968, 2967, e 960 sub 1 e 2 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla complessiva superficie di pert. — . 18 e rendita cens. di L. 150 : 14.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2700 v. a., cioè dell' offerta conseguita dal sig. Gabriele De Prà di Angelo, all' asta del 27 giugno p. p., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 26 maggio p. N. 14242, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 11 antimerid. del 3 settembre suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 agosto 1860.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso,
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 171. (2. pubb.)

Resta aperto per quattro settimane dall' ultima pubblicazione il concorso al posto di R. Aggiunto presso questa Conservazione, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 386 : 20 $^4/_{10}$ affinchè chi credesse aver titoli possa insinuare la relativa supplica alla Conservazione medesima, cui spetta la nomina stessa, coll' avvertenza d' ordine sulla indicazione dei vincoli di parentela del concorrente cogl' impiegati di questo Ufficio. Nella collazione del posto medesimo si dee aver riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii che s' insinuassero.

Dall' I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Feltre, 31 luglio 1860.
L. BOVIO.

N. 16430. AVVISO. (2. pubb.)

Nella Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg è da conferirsi un posto sistemizzato di Candidato forestale.

Gli aspiranti a questo posto al quale va congiunto l' annuo stipendio di fior. 260 v. a., dovranno comprovare d' aver percorsi in un pubblico Istituto forestale gli studii forestali, e presentare le loro istanze pel prescritto canale d' Ufficio sino alla fine del venturo mese d' agosto a questo I. R. Presidio della Luogotenenza.

Dall' I. R. Presidio della Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 27 luglio 1860.

N. 12098. EDITTO. (3. pubb.)

In seguito a dispaccio 3 corr. N. 13551 dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto, ed a sensi della veneratissima Sov. Risol. 24 giugno 1835, si diffida l' avv. di questo foro dott. Jacopo Cigolotti, a dover entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare al posto da esso arbitrariamente abbandonato, colla minaccia in caso contrario, che sarà provocato senza altro la immediata sua destituzione.

Il che si affigga all' Albo del Tribunale, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale prov. Sezione Civile,
Venezia, 9 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, *Uff.*

N. 3030. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 agosto corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Riparazione della sponda sinistra del fiume Lemene fra Portogruaro e Concordia alle fronti Marostica-Buora, Fabbretti e Zambaldi, in appalto ad Ambrogio Ferrari.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 3 agosto 1860.
L' I. R. ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 19053. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Riuscita deserta l' asta proclamata coll' Avviso di questa Intendenza 11 giugno 1860 N. 2072 per l' appalto del diritto camerale di pontatico sul Tagliamento al Ponte della Delizia, si previene il pubblico che presso questa I. R. Intendenza sarà tenuto nel giorno 1.° settembre p. v. un quarto esperimento d' asta per l' appalto del diritto stesso, avvertendo che la gara verrà aperta sul dato fiscale di fior. 4742 : 50, che per essere ammesso all' asta basterà che l' aspirante faccia il deposito di fior. 480, e che restano fermi gli altri patti e condizioni fissate nel precitato Avviso N. 2072.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Udine, 27 luglio 1860.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 18541. AVVISO. (3. pubb.)

Voltolini Magalini Pasqua del Comune di Nogarole con istanza prodotta a questa I. R. Delegazione provinciale ha chiesto di coltivare a risaia un appezzamento di sua proprietà detto la Valle, nella contrada Frascà di detto Comune, della superficie di pertiche censuarie 17 . 93 colle acque sortumose del fondo e colle filtrazioni della risaia Canossa.

Prima di accordare la chiesta licenza, s' invitano tutti quelli che potessero risentire danno dall' attivazione di questa risaia coll' uso di dette acque, ad insinuare le eventuali loro eccezioni nel termine di giorni venti, dalla pubblicazione del presente Avviso, direttamente alla Delegazione, avvertendo, che decorso il periodo assegnato non si avrà alcun riguardo ai ricorsi che venissero prodotti dopo detto termine.

Il tipo e la descrizione del fondo sono ostensibili nell' Ufficio di residenza dell' I. R. Delegazione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 luglio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, barone DI JORDIS.

N. 15890. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio computista di II classe resosi vacante presso la locale I. R. Direzione del Censo, colla classe X delle diete, e col soldo d' annui fiorini 472 soldi 50.

Il concorso al detto posto, non meno che a quelli che potrebbero rendersi vacanti di provvisorio computista di III classe, col soldo di annui fior. 420, e di Accessista colla classe XII delle diete e col soldo di annui fior. 315, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 1.° agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Direzione suddetta le loro istanze documentate, e dimostrare, fra gli altri requisiti, di avere le cognizioni contabili ed una bella calligrafia.

Indicheranno inoltre il grado di parentela o di affinità in cui si trovassero con taluno degl' impiegati della Direzione medesima.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 8 agosto 1860.

N. 18577. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 27 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un secondo esperimento d' asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, i sottoscritti effetti di procedura dell' eredità della fu Antonia Gios., vedova Biasiutti, devoluta all' I. R. Fisco.

L' asta si aprirà sul dato fiscale di fior. 96 : 61 $^1/_2$ v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 6 giugno p. p., N. 10978.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate fino alle ore 11 ant. del 27 agosto suddetto presso il protocollo della Intendenza stessa.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d' argento con coperchio	L.	55 : —
Quattro cucchiarini da caffè	»	10 : 50
Due posate complete	»	58 : —
Una vera d' oro	»	7 : 50
Uno smaniglio d' oro	»	100 : —
Un paio d' orecchini d' oro	»	20 : 15
Un paio buccole d' oro	»	11 : 90
Un orologio tascabile	»	12 : —
Una saponetta d' argento dorata	»	1 : —
In complesso	L.	276 : 05
pari a fior. 96 : 61 $^1/_2$ n. v. a.		

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 luglio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 11919. AVVISO. (3. pubb.)

L' alunno d' Ufficio Emilio Perini di Francesco, arbitrariamente si assentò dagli Ufficii di questa Intendenza provinciale delle finanze, recandosi all' estero.

Viene pertanto, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, diffidato a presentarsi entro giorni 30 dalla pubblicazione di questo Editto per giustificarsi, sotto comminatoria della perdita del suesposto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 8 agosto 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

AVVISI DIVERSI.

631

La Presidenza del Consorzio di Ongaro Superior.

Occore anche in questo anno di dover attivare un gettito di fior. 4,730 : 12, come dal preventivo dell' anno corr., ostensibile nell' Uffizio consorziale all' esame di ogni interessato, per giorni 20 da questa data, onde affrontare la spesa dei già verificati lavori sistematici, e quelli che occorsero in via addizionale, i quali, com' è noto, ottennero il loro compimento fino dall' anno 1858.

L' imposta suddetta ragguagliata sulla rendita consorziale, composta di L. 77,543 : 17, porta l' aggravio per ogni lira di soldi 6, 1.

L' esazione dell' imposta stessa sarà verificata dal sig. Francesco Bressanin, avente Uffizio in Venezia, a S. Maria Maggiore, in cui riscuoterà dalle ore 10 alle 12 meridiane, ed a S. Donà.

Il pagamento di detta imposta sarà effettuato per parte dei possidenti consorziati in due rate, metà in agosto, e per l' altra metà in novembre p. v.

I contribuenti consorziati che mancassero di sodisfare l' incombente quoto nelle epoche sopra determinate, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 6 luglio 1860.
I Presidenti,
GIROLAMO FRACASSO qu. MATTEO.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Domenico Manfren, *Seg.*

632

La Presidenza del Consorzio di Ongaro, parte Superiore ed Inferiore.

Anche in quest' anno è necessario d' imporre a carico degli interessati consorti, un gettito di fiorini 487 : 10, per sostenere le spese generali di amministrazione, come dimostra il preventivo dell' anno corrente, che fu superiormente approvato, e ch' è ostensibile per giorni 20, nell' Uffizio consorziale all' esame di ogni interessato.

Tale imposta che aggrava la rendita consorziale, composta di L. 211,783 : 87 di soldi 00, 2, 3 per ogni lira, dovrà essere sodisfatta dagli interessati in una sola rata, scadibile nel mese di agosto p. v.

La scossa sarà effettuata dal sig. Francesco Bressanin, che tiene Uffizio stabile in S. Donà, e in Venezia, a S. Maria Maggiore, in cui riscuoterà dalle ore 10 alle 12 meridiane di ogni giorno, tranne la festa.

I contribuenti che si rendessero difettivi, saranno escussi cogli atti fiscali, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 8 luglio 1860.
I Presidenti,
della parte Superiore — *della parte Inferiore.*
GIROLAMO FRACASSO qu. MATTEO. DOMENICO BOSMIN.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 5369 IX. 643

L' I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano

AVVISA:

Che a tutto 8 settembre p. v., rimane aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo nei Circondarii comunali sottodescritti.

Le istanze d' aspiro da prodursi nello stabilito termine, all' Uffizio commissariale, dovranno essere corredate di tutti i documenti prescritti dalle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858.

Conegliano, 8 agosto 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

Descrizione dei Comuni.

Codognè: con abitanti 2,478; annessovi stipendio di annui fior. 400, e fior. 250 di compenso per l' obbligo del cavallo.

Orsago: con abitanti 1,422; stipendio annuo di fior. 440.

Godega: con abitanti 2,683; stipendio annuo di fior. 420, e compenso di fior. 150, per l' obbligo del cavallo.

Santa Lucia: con abitanti 2,011; stipendio annuo di fior. 560, e compenso di fior. 100, per l' obbligo del cavallo.

N. 2192. 626

Provincia di Verona — Distretto di Caprino.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

Viene riaperto il concorso, a tutto il 15 settembre p. v., al posto di medico-chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pel Circondario sanitario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Uffizio, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;
c) Abilitazione all' innesto vaccino;
d) Attestato d' una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell' Impero, o di un lodevole servizio condotto per un biennio, presso qualche Condotta comunale.

La nomina è devoluta ai rispettivi Convocati comunali, salvo la superiore approvazione.

Caprino, 6 agosto 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
BOZZOLLA.

Descrizione del Comune.

Bellun e Brentino: popolazione N. 1,214; poveri 510; estensione in lunghezza miglia 7, e larghezza 1; strade buone; onorario annuo, fior. 400.

641

BACOLOGIA

RITROVATO INTERESSANTISSIMO.

Si offre un metodo per minorare lo sviluppo della dominante malattia nelle sementi bigatti, e per purificare quelle *sementi ammalate*, avute dal prodotto nostrano di quest' anno; onde, dopo che gli sperimentatori avranno ottenuto il raccolto galette, e comunicato l' esito, stabilire il giudizio imparziale sulla utilità di questa applicazione in generale, pregandoli appunto di attivare i relativi confronti sull' eguale semente, dovendosi poi a tutti comunicare le loro deposizioni sugli esiti ottenuti finali di confronto.

Per quest' anno simile operazione si eseguisce solo a soldi 50, mezzo fiorino, per ogni oncia, e le istruzioni e capitoli si avranno dirigendosi a

Verona, Corso di Porta Nuova, N. 2206.
GIUSEPPE DALL' OVO.

555

SEMENTE BACHI DI TORRE D' ISTRIA.

Tale semente diede sempre i migliori risultati, il che sarà al caso provato con documenti di persone autorevoli, che da quattro anni ne ottennero pieno raccolto.

Si ricevono commissioni a tutto settembre a. c., al Mezzà di Antonio Santini, a S. Angelo, Calle degli avvocati, N. 3911.

644

Avviso interessante.

Il sottoscritto notifica, per norma di chi potesse in seguito avervi interesse, di essere stato nominato e riconosciuto Agente-Procuratore della

COMPAGNIA D' ASSICURAZIONI GENERALI HELVETIA IN S. GALLO,

onde rappresentarla nei casi di avarie, naufragi, ec.

Venezia 11 agosto 1860.
I. CORINALDI
presso la Prima Società Ungherese d' Assic. gener.

615

ISTITUTO MERCANTILE DI LUBIANA

Le Lezioni avranno principio al 1.° d' ottobre dell' anno corrente.

FERDINANDO MAHR,
Direttore.

609

Al 1. ottobre p. v. 1860

SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL' ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

Con vincite di fior. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 3,000, 2,000 1,000, 400, 125.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a PRONTO PAGAMENTO, IN RATE, ed anche PER LA SOLA PRESENTE ESTRAZIONE.

Presso EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

NB. — Presso il medesimo trovansi pure vendibili a PRONTO PAGAMENTO ed IN RATE i seguenti Viglietti di Lotteria: 1854, 1860. Danubio, Esterhazy, Salm, Palffy, S.t-Genois, Buda, Clary, Waldstein, Windischgrätz, Keglevich, Como.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13276. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 23 agosto p. v., alle ore 12 della mattina, nel locale di residenza di quest' I. R. Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritta Azione che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 27 detto alle ore 12 merid., nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo l' Azione sarà deliberata per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

L' azione creditoria professata da Luigi Bajo, verso il nobile sig. co. Agostino Sagredo, dipendente da ristauri verificati negli stabili a S. Gregorio, come dalla liquidazione 27 novembre 1859 dell' ingegnere Barchet, per austr. L. 6123 : 08.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 3 agosto 1860.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO, Cons.
Nob. Miari, Uff.

N. 5762. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia, che nel 2 dicembre 1855 moriva ad Orovitza Giov. Leonardo Limarutti fu Leonardo, di Portis, senza testamento, lasciando una tenue sostanza, e sono suoi eredi legittimi la madre Caterina ed i fratelli Pietro, Anna e Caterina Limarutti, di Portis.

Essendo ignoto ove dimori il suddetto Pietro Limarutti, che manca da 16 anni, senza avere dato notizie, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore Bernardo Boito fu Tomaso, di Portis, a lui deputato.

Si pubblichi, si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 23 luglio 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Bossi.

N. 5798. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale in Venezia si rende noto che in seguito ad istanza di Giovanna Cagliari vedova Moretto, ed a pregiudizio di Teresa Della Zotta vedova De Mattia di Fiume avranno luogo in questa Sala pretoriale nei giorni 3, 10 e 17 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. gli esperimenti d' asta per la vendita dei beni sotto descritti ritenute le seguenti

Condizioni.

I. I beni descritti colla relazione di stima 14 giugno 1858 sono posti in vendita in due Lotti, come sono più avanti descritti.

II. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima giudiziale e nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera se non a prezzo eguale o maggiore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori inscritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà garantire l' offerta mediante deposito, in moneta sonante legale, del decimo del prezzo di stima, ed il deposito di quello che rimanesse deliberatario sarà trattenuto in conto del prezzo.

IV. Il rimanente del prezzo rimarrà presso il deliberatario, per esser pagato in seguito ed a termini della graduatoria, e riparto entro 14 giorni dall' intimazione degli stessi. Fra tanto corrisponderà l' annuo interesse del 5 per 100, decorribile dal giorno della delibera, e dovrà essere giudizialmente depositato di trimestre in trimestre in moneta sonante legale.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei beni, con riguardo al giorno della delibera, e dietro sua istanza. Ma non otterrà la definitiva aggiudicazione se non dopo avere soddisfatto gli obblighi tutti a lui incombenti.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico dell' acquirente i pubblici pesi.

VII. Le spese esecutive dall' atto di oppignorazione al compiuto processo di graduatoria meno quelle delle singole insinuazioni e rispettivi atteggi saranno prelevate dal prezzo di delibera, avanti tutti i creditori, tassata che sia dal giudice la specifica delle stesse.

VIII. Gl' immobili si intendono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante nè obbligo di manutenzione in caso di evizione per qual si voglia titolo e causa.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte, all' adempimento degli obblighi suespressi e specialmente a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei beni a tutto di lui danno, pericolo, e spese, fermo il deposito verificato nel concorrere all' asta.

Descrizione dei beni da subastarsi situati nel Distretto di Pordenone, nel Comune censuario di Fiume.

Lotto I.

A). Molino da macinar grani con casa unita, e fondo di corte e pestaorzo divisa dal molino mediante canale deviato dal fiume Fiume, confina da ogni lato con beni dell' esecutata, allibrato

Nel Censo provvisorio ai numeri di mappa

1386, di pert. 0 . 63, estimo L. 18 : 02.

1302, di pert. 0 . 40, estimo L. 611 : 44.

E nel Censo stabile ai numeri di mappa

1386, di pert. 1 . 30, rendita L. 211 : 68.

1302, di pert. 0 . 40, rendita L. 11.

Stimato L. 12185.

B). Terreno ortale aderente al molino, marcato nel Censo provvisorio al N. 1385, di mappa coll' estimo di L. 35 : 18, e nell' estimo stabile al mappale Numero 1385, pert. 1 . 23, rendita L. 5 : 33, stimato L. 236 : 70.

C). Terreno ad uso di strada che conduce al molino marcato nel Censo provvisorio. Mappa di Fiume al N. 1385 1/2, pertiche 2 . 05, estimo L. 58 : 63, e nel Censo stabile al N. 2030, di mappa, per pert. 2 . 05, rendita Lire 5 : 66, confina a levante strada comunale, mezzodì il Canale del molino ponente il molino suddetto. Tramontana orto di ragione della esecutata e conte Richieri, stimato L. 78 : 15.

Lotto II.

D). Terreno prativo detto Casette. Nel Censo provvisorio al numero di mappa 372, di pert. 0 . 52, estimo L. 4 : 27, nel Censo stabile al mappale Num. 372, di pert. 0 . 52, rendita Lire 1 : 54, confina a mezzodì questa ragione, ed agli altri lati Biasone Pietro, stimato L. 43 : 35.

E). Terreno arativo arborato con gelsi ed in poca parte prativo detto Casette, aderente al molino, marcato nel Censo provvisorio ai numeri

1383, sub 1, porzione di pert. 13 . 63, estimo L. 248 : 47.

1387, sub 1, porzione di pert. 0 . 17, estimo L. 4 : 86.

3029, sub 1, porzione di pert. 0 . 72, estimo L. 1 : 81.

Coi confini a levante conte Liberale Richieri e questa ragione mezzodì questa ragione e Canale del molino, a ponente questa ragione e Biasone Pietro, a tramontana Biasone stesso e conte Liberale Richieri, stimato L. 1559 : 25.

F). Terreno prativo detto il Terraglio. Nel Censo provvisorio ai numeri della mappa di Fiume

1301, sub 1, di pert. 10, coll' estimo di L. 93 : 80.

1301, sub 2, di pert. 10, coll' estimo di L. 55 : 70.

1301, sub 3, di pert. 7 . 41, coll' estimo di L. 86 : 99.

1301, sub 4, porzione pert. 1 . 84, coll' estimo di L. 15 : 12.

1305, per pertiche 6 . 88, coll' estimo di L. 125 : 42.

E nel Censo stabile corrispondente al mappale N. 1301, per pert. 36 : 96, colla rendita di L. 92 : 14.

Confina a tramontana col Canal del molino e fabbrica del pesta orzo, agli altri lati il fiume Fiume, stimato L. 3924 : 75.

G). Terreno arborato, vitato con gelsi ed arat. detto Biltran nel Censo provvisorio di Fiume ai mappali numeri

102, sub 1, di pert. 17 . 48, estimo L. 318 : 66.

102, sub 2, di pertiche 8 estimo L. 174 : 64.

E nel censimento stabile delineato in mappa al N. 102, di pert. 24 . 50, colla rendita di L. 45 : 90.

Confina a levante Richieri e Colussi Girolamo, a mezzodì Colussi suddetto, e strada, e ponente strada a tramontana Chieredin Simeone stimato L. 1834 : 20.

H). Terreno aratorio detto Pastot nel censimento provvisorio marcato in mappa di Fiume al N. 154, di pert. 4 . 42, coll' estimo di L. 80 : 58, e nel censimento stabile delineato col mappale N. 154, di pert. 4 . 20, rendita Lire 2 : 81, stimato L. 215 : 80.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti nella Gazzetta Uffiziale e nel Comune di Fiume.

Dall' I. R. Pretura, Pordenone, 12 giugno 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

Al N. 1655. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierno decreto venne dichiarato chiuso il concorso dei creditori che con Editto 26 giugno 1857 N. 7559, erasi aperto sulle sostanze dei coniugi Pietro Angeli e Marianna Paschini di Cesclans.

Il che si pubblichi nei luoghi di metodo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 5894. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 24 corrente N. 5626, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, venne dichiarata interdetta per mentecattaggine Maria Colomba fu Leonardo vedova di Leonardo Steffanutti, d' anni 36 d' Interneppo, e che da questa Pretura le venne deputato in curatore Candido fu Natale Piazza dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 28 luglio 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi.

N. 4391. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, rende pubblicamente noto che ad istanza 17 luglio 1860 N. 12468 di Giuseppe Visonà amministratore del concorso G. L. Pincherie Moravia seguirà nel luogo di residenza di esso Tribunale nel giorno 3 settembre 1860 il 1.° esperimento d' asta, e nel giorno 17 dello stesso mese il secondo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita giudiziale dei beni descritti nell' Editto 11 aprile a. corrente N. 2125, inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 28, 29, 30, alle condizioni ivi indicate.

Locchè si pubblichi ed affigga come di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 27 luglio 1860.
Il Presidente
ZADRA.
Chiesa, Canc.

N. 1970. 3. pubb.

EDITTO.

Dichiarato mentecatto ed interdetto Giuseppe q.m Giovanni Frisan di S. Leonardo dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con deliberazione 17 corrente N. 5348, gli venne destinata in curatrice la di lui madre Teresa fu Pietro Ciaut vedova Frisan di S. Leonardo.

Ciò si reca a pubblica notizia.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano, 24 luglio 1860.
Pel R. Pretore ammalato,
LOVADINA, Agg.

(Segue il Supplimento, N. 47.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13154. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Pegolini, possidente di Adria, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l' istanza 5 luglio corr., Numero 12189, contro di esso Pietro Pegolini, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pietro Pegolini, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l' I. R. Pretura di Adria per la sua esecuzione, ritenuta in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza di Rovigo; e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13458. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Felissent co. Carlo, di Treviso, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' Imp. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato, l' istanza 12 corr., N. 12699, per sequestro di tutta la sostanza mobile e stabile di ragione di esso co. Carlo Felissent, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell' Editto di Citazione 3 maggio pr. p., N. 2770.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Carlo Fellissent, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con odierno decreto venne accordato il sequestro, con la facoltà della iscrizione nei registri ipotecarii, ritenuta in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, e ricercato della esecuzione quest' I. R. Tribunale Prov.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 24 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 13545. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia, si notifica col presente Editto agli assenti Bembo Giovanni q.m Bartolommeo, civile di Camponoghera, Boscolo Massimiliano q.m Domenico, Bragadin nob. Zilio q.m Alvise, Fambri dott. Paolo, Franceschi Sebastiano q.m Marco, tutti possidenti di Venezia, Sebastiano co. Giustinian, Cavalli possidente in Padova, Gualandra d.r Carlo q.m Paolo, Pancrazio dott. Gio. q.m Antonio, notajo il primo e medico il secondo in Venezia: che con odierna deliberazione venne sopra la relativa requisitoria 22 corr. N. 78 dell' I. R. Commissariato Distrettuale in Venezia, prodotta all' appoggio dell' Editto 10 detto N. 6314 dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e Circolare governativa 13 febbraio 1836 N. 3453, fatto luogo al sequestro di beni immobili di rispettiva loro appartenenza siti in questo Distretto, come dai dimessi certificati censuarii ed a tutte le corrispondenti disposizioni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora di tutti i prenominati, è stato nominato alli Bembo e Boscolo l'avv. dott. Deodati, alli Bragadin e Fambri l'avv. Grapputo, alli Franceschi e Giustinian l' avv. Pietro dott. Luzzato, alli Gualandra e Pancrazio l' avv. dott Lattes, in curatore all' effetto che l'intentata vertenza possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi secondo le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d' ignoto domicilio col presente, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo comparire, oppure far avere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere e notificare a queste Tribunale altro patrocinatore, ed in somma agire, o fare agire tutto ciò che reputeranno più opportuno per propria difesa, al che mancando dovranno imputarne a loro le conseguenze.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. C.,
Venezia, 26 luglio 1860.
Il Presidente,
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3489 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Bembo Giovanni, richiamato con Editto dell' Eccelsa Luogot. Lombardo-Veneta 10 luglio 1860 N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circ. 15 maggio 1860 N. 10420/ p. 3319 dell' Eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 luglio anno corr. alli N.ri 14804 e 15375 dello stesso Eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degl' immobili da lui posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 29 luglio 1860 N. 3259 dell' I. R. Commissariato locale faciente per lo Stato, colla destinazione a sequestrataria dell' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, nominato ad esso Bembo in curatore l' avvocato di questo foro dott. Antonio Rossetto, al quale potrà far giungere ogni sua creduta difesa.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, in Mestre ed in Spinea, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 31 luglio 1860.
L' I. R. Dirigente, SCOTTI.

N. 3489. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giustinian Cavalli conte Sebastiano, richiamato con Editto dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 luglio 1860 N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860 N. 10420/3319 p. dell' Eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 luglio anno corrente alli N.ri 14804 e 15375 dello stesso Eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili da lui in questo Distretto posseduti e specificati nella ricercatoria 29 luglio 1860 N. 3259 dell' I. R. Commissariato locale, faciente per lo Stato, colla destinazione a sequestrataria dell' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, nominato ad esso assente in curatore l' avvocato di questo foro dott. Antonio Rossetto, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi, in Mestre, Maerne e Spinea, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, li 31 luglio 1860.
L' I. R. Dirigente, SCOTTI.

N. 7043. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora conte Giuseppe Porcia di Arzano che sopra odierna istanza p. numero dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne accordato il sequestro di tutti i mobili e stabili di esso co. Porcia esistenti in questo Distretto a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, essendosi nominata in sequestrataria l' I. R Intendenza di Finanza in Udine.

Non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne costituito in curatore l' avv. di questo foro d.r Giacomo Pellarini onde lo rappresenti, intimandogli l' istanza suddetta, ed al medesimo potrà far pervenire i mezzi opportuni di difesa, ovvero comparire personalmente o nominare altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 22 luglio 1860.
Il R. Pretore
RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 5425. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente, di ignota dimora Angelo Pilotto di Vicenza, essere stata prodotta a questa I. R. Pretura, dall' I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, una istanza al confronto di esso Pilotto, per sequestro della sostanza mobile e stabile, a termini de la Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Pilotto, questa I. R. Pretura gli ha deputato a curatore in giudizio l' avvocato di questo foro dott. Antonio Fontana, nella suddetta vertenza all'effetto che l' intentata causa possa proseguirsi, e decidersi al confronto del medesimo, giusta le norme del Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputasse opportuno per propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che fu con odierno decreto pari data e Numero, accordato il chiesto sequestro, e nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza da ritenersi per confermata ove non eccepita entro giorni 14; e che mancandovi dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 28 luglio 1860.
Pel R. Pretore indisposto,
L' Aggiunto, L. GROPPA.
G. Calogerà.

N. 2869. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente che in seguito alla istanza 15 corr. N. 2869, della I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, in confronto dell' assente Bernardo Talamini fu Pietro di Ceneda per sequestro di stabile posto nel Comune censuario di Montaner al mappale N. 959, pascolo di pert. 0 . 73, colla rendita di L. 0 : 88, fu ad esso deputato con odierno decreto pari Num. in curatore l' avv. d.r Carlo Trojer, e ciò per ogni successivo effetto di legge.

Si affigga il presente all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 15 luglio 1860.
Pel R. Pretore impedito
D.r ZILIOTTO Agg.

N. 7929. 2 pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto al nob. Girolamo Cappello di Venezia, ora assente illegalmente, che sopra domanda dell' I. R. Commissariato Distrettuale di Sanguinetto; a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e della relativa Circolare governativa 13 febbraio 1836 N. 3453, fu con odierno decreto a questo Numero accordato il sequestro dei beni di esse nob. Cappello.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell' attuale dimora di esso nob. Cappello, gli è stato nominato questo avv. Pietro dott. Lugiato a curatore in giudizio, nella detta vertenza all'effetto che la stessa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le vigenti norme.

Se ne dà avviso ad esso assente con questo Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere al detto suo curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e fare quanto reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, dovendo altrimenti imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà affisso a questo albo, in questa piazza, in quella di Sanguinetto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago, 30 luglio 1860.
Il Pretore, FABRIS.

N. 4291. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giuseppe d.r Giraldi fu Giorgio di Monselice, che sull' istanza odierna pari Numero dall' I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, ed in obbedienza alla Sovrana Patente 24 marzo 1822 § 29, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio a. c. N. 2770 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne decretato da questa I. R. Pretura il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di ragione del suddetto assente che sono l'ottava parte indivisa di quelli descritti nel dimesso certificato censuario, e ciò senza pregiudizio dei diritti, ed obblighi che vi fossero inerenti.

Si notifica pure che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Padova, e che ad esso assente venne deputato in curatore speciale questo avv. dott. Lodovico Barbieri, al quale potrà far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti nominare altro procuratore, notificandolo a questa Pretura, e in somma far ciò e quanto troverà del proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi di questo Comune, all' albo pretoreo, e pubblicato per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 28 luglio 1860.
Il Pretore, DE CAVAZZANI.
Carmelli, Canc.

N. 2438. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all' assente e d'ignota dimora Ferdinando Formentini del vivente Luigi, di Borgoforte di questo Distretto, che l'I. R. Commissariato Distrettuale di Gonzaga, faciente per l' I. R. Fisco, ed in seguito alle Superiori disposizioni avute dall' I. R. Delegazione Prov. di Mantova con decreto 19 corr. N. 889, produsse oggidì a questa Pretura l'istanza al di lui confronto, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell' articolo 2.° della successiva Circolare 13 febbraio 1836, chiese il sequestro degli stabili di sua ragione, ed esistenti in questo Distretto in Comune censuario di Borgoforte a destra, e che la Pretura medesima aderendo all'istanza accordò il chiesto sequestro, essendosi interinalmente nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza delle Finanze di Mantova, e deputato in pari tempo ad esso assente in curatore l'avvocato di questo foro sig. Gherardo d.r Triulzi, all' effetto che la suddetta vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Lo che si rende noto al predetto Ferdinando Formentini onde possa far valere le credute sue ragioni, in mancanza di che non dovrà imputare che a sè stesso la conseguenza della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto, 26 luglio 1860.
Il Pretore, GARDELLINI.
Galanti, Canc.

N. 4308. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Caterina Bonafè fu Michele, maritata Torresan, di Padova, che sopra odierna requisitoria a questo Numero, dell' I. R. Commissariato locale, faciente per lo Stato, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 § 29, ed all' Editto di citazione 10 luglio corr., N. 6314, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne decretato da questa Pretura il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili ed immobili posseduti in questo Distretto dalla suddetta sig. Bonafè, questi ultimi descritti nel dimesso certificato censuario, e ciò senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; si notifica pure che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, e che ad essa assente venne deputato in curatore speciale quest' avvocato dottor Giacomo Uganin, al quale potrà far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti nominare altro procuratore notificandolo a questa Pretura, ed in somma fare ciò e quanto troverà del proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti di questo Comune, all' Albo Pretorio e pubblicato per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore
DE CAVAZZANI.

N. 5374 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora co. Giorgio Trissino, di Vicenza, essere stata prodotta a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza in Venezia, contro di esso Trissino, un' istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell' attuale dimora di esso co. Trissino, questa Pretura gli nominava a curatore quest' avvocato Antonio dott. Chiavelluti, nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del curatore medesimo proseguirsi giusta le norme del Giud. Reg.

Se ne dà quindi avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che con odierno Decreto pari data e Numero, fu accordato il chiesto sequestro, e nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, da ritenersi confermato, ove non eccepito entro 14 giorni; e che mancandovi, dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 25 luglio 1860.
Per l' I. R. Pretore indisposto,
GROPPA, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 2766. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Gio. Batta. Giustinian di Francesco di Venezia, per l' eventuale esercizio di ogni suo creduto diritto, che sopra odierna istanza prodotta sotto il N. 2766 da parte dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in base al § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, venne da questa Pretura accordato a carico di esso assente il sequestro dei beni stabili da lui posseduti in Comune censuario di Cavarzere destro ai mappali N.ri 528-533, 535-538, 540-566, 569-573, 669-674, 699-701, 703-725, 755-757, 776-784, 1667, 1704, 1706, 1730, 1747, 1818, 1934, 1943, 1954, 2117, 2185, 2189, 2190, 2204, 2219, 2220, 2863, 2864, 2866-2868 e 2885 in complesso pertiche 1894 . 64 e lire 2896 : 88; nominata sequestrataria l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, che si riterrà in tale qualità senz' altro confermata, qualora entro 8 giorni non venga eccepita, e deputato curatore ad esso assente a sue spese e pericolo l' avv. dott. Augusto nob. Brenzoni di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cavarzere, 20 luglio 1860.
L'I. R. Pretore, SARTORI.

N. 5690. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, ha odiernamente prodotto sotto questo Numero all' I. R. Pretura in Spilimbergo istanza di sequestro di tutta la facoltà mobile ed immobile posseduta dal co. Pietro Monaco di qui, assente dagli Stati di S. M.

Il sequestro per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, venne da questa Pretura accordato con odierno decreto di pari Numero; ed essendo ignota la dimora di esso co. Monaco, gli venne contemporaneamente deputato in curatore pel regolare corso della procedura, questo avv. dott. Luigi Ongaro: e fu inoltre destinata a sequestrataria l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine.

Ciò si notifica al detto conte Monaco affinchè possa dare al suo curatore le credute istruzioni, o sostituire un altro, ed affinchè in somma sappia e possa prendere tutte quelle disposizioni che reputerà di suo interesse, poichè altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze del suo contegno.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 28 luglio 1860.
L' I. R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 4880. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Giacomo di Valentino Cossettini di Maniago, essere stata presentata a questa Pretura una istanza 30 luglio corr. N. 4880, contro esso Cossettini dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in punto di sequestro di beni, il quale è stato con odierno decreto pari Numero accordato in appoggio ai §§ 11 e 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell' Editto 3 maggio 1860 N. 2770 dell' I. R. Luogotenenza.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo di dimora del suddetto Giacomo Cossettini, gli fu nominato il proprio padre Valentino Cossettini in curatore in giudizio, nella suddetta vertenza all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del Giudiziale Reg., essendosi frattanto ritenuta in sequestrataria l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine statavi proposta.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di citazione legale, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire in tempo debito, oppure far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo giudizio altro patrocinatore, mentre in difetto di tutto ciò dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all' Albo pretorio, nei luoghi del Comune, e si pubblichi per la Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 30 luglio 1860.
L' I. R. Pretore, ROMANO.
Sugni, D.

N. 5330. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene notifica col presente Editto all'assente Lorenzo Corner di Tommaso di Gemona, che l' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, ha presentato a questa Pretura il 30 luglio corr. in confronto di esso assente, la istanza N. 5330, per sequestro di tutti i suoi beni mobili ed immobili, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, che fu con odierno decreto pari Numero accordato, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora venne ad esso deputato a tutto suo rischio e pericolo, in curatore l'avvocato di questo foro dott. Bologna, onde gli atti sulla detta vertenza possano proseguirsi regolarmente secondo le norme del vigente Reg. Giud. Civile.

Viene quindi esso assente diffidato a far tenere al sopraddetto curatore all' uopo deputatogli i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni relative che reputasse più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga in Thiene, Sarcedo e Gemona.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 5141. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene notifica col presente Editto all'assente Bernardo-Girolamo-Luigi Corradin di Bartolommeo di questa città, che l' I. R. Commissariato Distrettuale, faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ha presentato a questa Pretura il 22 corr. mese in confronto di esso assente, la istanza N. 5141, per sequestro di tutti i suoi beni mobili ed immobili, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, che fu con odierno decreto pari Numero accordato, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora, venne ad esso deputato a tutto suo rischio e pericolo, in curatore l'avvocato di questo foro dott. Bologna, onde gli atti sulla detta vertenza possano proseguirsi regolarmente, secondo le norme del vigente Reg. Giud. Civile.

Viene quindi esso affidato a far tenere al sopraddetto curatore all' uopo deputatogli i necessarii documenti di difesa, o ad instituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni relative che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga in Thiene ed all'Albo pretoreo.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 24 luglio 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 5141. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene notifica col presente Editto all' assente Federico Antonio Dalla Valle di Luigi di questa città, che l'I. R. Commissariato Distrett. locale, faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ha presentato a questa Pretura il 22 corr. mese in confronto di esso assente, la istanza N. 5141, per sequestro di tutti i suoi beni mobili ed immobili, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, che fu con odierno decreto pari Numero accordato, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora, venne ad esso deputato a tutto suo rischio e pericolo, in curatore l' avvocato di questo foro dott. Ruffo, onde gli atti sulla detta vertenza possano proseguirsi regolarmente secondo le norme del vigente Reg. Giud. Civile.

Viene quindi esso assente diffidato a far tenere al sopra detto curatore all' uopo destinatogli, i necessarii documenti di difesa, o ad instituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni relative che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga in Tiene e all' Albo pretoreo.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 24 luglio 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 5141. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene, notifica col presente Editto all'assente Antonio Saccardo fu Marco di Schio, in tutela di Pietro Pizzolato di Marano di Thiene, che l' I. R. Commissariato Distrettuale locale, faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombado-Veneta, ha presentato a questa Pretura il 22 corrente mese, in confronto di esso assente, la istanza N. 5141, per sequestro di tutti i suoi beni mobili ed immobili, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, che fu con odierno decreto pari numero accordato, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora, venne ad esso deputato a tutto suo rischio e pericolo in curatore, l' avvocato di questo foro dott. Bologna, onde gli atti sulla detta vertenza possano proseguirsi regolarmente secondo le norme del vigente Reg. Giud. Civile.

Viene quindi esso assente diffidato a far tenere al sopra detto curatore all' uopo deputatogli, i necessarii documenti di difesa, o ad instituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni relative che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga in Thiene e all' Albo pretoreo.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 24 luglio 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 3314. 2. pubb.
EDITTO.

Dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, veniva con odierno decreto pari Numero accordato a carico dell''illegalmente assente in estero Stato Eugenio Mambrini-Facci, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e Notificazione Governativa 12 febbraio 1836 N. 3540, il sequestro dei mobili e stabili di ragione del medesimo, siti in Revere sotto i numeri di Mappa 201 . 202 . 203, e parte del N. 200 di pert. 20.1, e della rendita di Sc. 413 . 4 . 4 . 32.

Locchè si deduce a pubblica notizia ed in ispecie all' assente Eugenio Mambrini-Facci, a cui venne destinato in curatore questo avv. Zuccari, onde lo rappresenti nella predetta vertenza.

Si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e Mantova.

Dall' I. R. Pretura,
Revere, 30 luglio 1860.
L' I. R. Pretore
TRONCHET.
Soatti, Canc.

N. 3342. 2. pubb.
EDITTO.

Con decreto 27 luglio p. p. N. 3271, e 1.° corr. N. 3242, fu dietro istanza del locale I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, accordato il sequestro precauzionale degli stabili e mobili di spettanza di Semeghini Angelo di Giuseppe, di Pongiluppi Angelo Maria fu Angelo, di Tasselli Luigi q.m Francesco, tutti di Quistello; e di Marcellino Bacchi fu Giuseppe di Quingentole.

Locchè si porta a pubblica notizia ed in ispecie a notizia dei precitati individui illegalmente assenti in estero Stato, con avvertenza che ai medesimi fu deputato in curatore questo avv. Zuccari.

Si affigga e s' inserisca nelle Gazzette di Venezia e di Mantova.

Dall' I. R. Pretura,
Revere, 2 agosto 1860.
L' I. R. Pretore
TRONCHET.
Soatti, Canc.

N. 5386. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Gio. Giorgio con. Trissino, che sulla communicazione 26 corr. N. 104 p. r. di questo I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, protocollata oggi a questo Numero, a termini del § 29 della Patente Imp. 24 marzo 1832, e della Circolare appellatoria 17 corrente N. 14804, ed in base all' editto di citazione 3 maggio anno corr. N. 3770 dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutti gli immobili descritti nel prodotto certificato censuario 26 corr. e mobili ivi esistenti, di lui proprietà, posti in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti, che venne nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, e che a pericolo e spese di esso assente, gli venne deputato in curatore l' avvocato di questo foro Gio. Martino dott. Bonomo onde lo rappresenti durante il sequestro.

Notificasi pertanto ciò ad esso con. Gio Giorgio Trissino onde egli possa far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare o far eseguire tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 27 luglio 1860.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 4017. 2. pubb
EDITTO.

Si notifica col presente Editto al sig. Valentino-Domenico Barnaba di Gemona, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 29 luglio corr. al N. 4017, contro di esso Valentino-Domenico Barnaba, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili, siti in Palma e Claujano, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e del corrispondente Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dall' attuale dimora del su citato Valentino-Domenico Barnaba, è stato nominato ad esso, l' avvocato di questo foro Domenico dottor Tolusso in curatore in giudizio nella sudetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al predetto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che meglio riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito, che con decreto odierno fu accolta la istanza e nominata in sequestrataria la I. R. Intendenza di Finanza in Udine, dietro proposta dell' I. R. Procura, e che mancando esso convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa fortezza ed in Claujano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 29 luglio 1860.
Il R. Pretore, G. NARDI.

N. 4018. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto al nob. Giuseppe Asquini possidente di Udine, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 29 luglio corr. al N. 4018 contro di esso nob. Giuseppe Asquini, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili, siti in Santa Maria la Longa di questo Distretto a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e del corrispondente Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell' attuale dimora del succitato nob. Giuseppe Asquini, è stato nominato ad esso l' avvocato di questo foro Domenico dott. Tolusso in curatore in giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al predetto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che meglio riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito, che con decreto odierno fu accolta la istanza e nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine, dietro proposta dell' I. R. Procura, e che mancando esso convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Fortezza, ed in Santa Maria la Longa, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 29 luglio 1860.
Il R. Pretore G. NARDI.

N. 6221. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora dalla Vecchia d.r Angelo fu Carlo di S. Orso, che sull' istanza odierna pari Numero dell'I. R. Commiss. Distrettuale di Schio, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio a. c. N. 6314 p. dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa I. R Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili, descritti nel prodotto certificato censuario 23 corr. posseduti da esso dalla Vecchia in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi che vi fossero inerenti: che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Provinc. delle Finanze in Vicenza; e che a pericolo e spese di esso assente gli venne deputato in curatore l' avvocato di questo foro Antonio dott. Fusinato, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi pertanto ciò al detto assente Dalla Vecchia, ond'egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare o fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 25 luglio 1560.
Pel Pretore in permesso
CLEMENTI, Agg.

N. 6220. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Borgo Gio. fu Angelo di Arsiero, che sull'istanza odierna pari Numero dell' I. R. Commissariato Distrettuale di Schio, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio a. c. N. 6314 p dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa I. R. Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili, descritti nel prodotto certificato censuario 23 corr. posseduti da esso Borgo in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi che vi fossero inerenti, e che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza; e che a pericolo e spese di esso assente, gli venne deputato in curatore l' avv. di questo foro Antonio dott. Fusinato, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi pertanto ciò al detto assente Borgo, ond' egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare od indicare a questa Pretura altro patrocinatore; ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la proprie difesa, nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 25 luglio 1860.
Pel Pretore in permesso
CLEMENTI, Agg.

N. 6219. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Saccardo Antonio fu Marco di Schio, che sull'istanza odierna pari Numero dell' I. R. Commissariato Distrettuale di Schio, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio a. c. N. 6314 p. dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa I. R. Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili, descritti nel prodotto certificato censuario 23 corr. posseduti da esso Saccardo in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti: che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza; e che a pericolo e spese di esso assente, gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Fusinato, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi pertanto ciò al detto assente Saccardo, ond' egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore; ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 25 luglio 1860.
Pel Pretore in permesso
CLEMENTI, Agg.

N. 5456. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora d.r Valentino Pasini, di Vicenza, essere stata presentata a quest' I. R. Pretura dall' I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, un' istanza al confronto di esso Pasini, per sequestro della sostanza mobile e stabile, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Pasini, questa Pretura gli deputava in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza quest' avvocato dott. Antonio Fontana, per l' effetto che l' intentata causa possa progredire e decidersi al confronto dello stesso, giusta le norme del Giud. Regolamento.

Se ne dà perciò avviso all' assente suddetto col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che reputasse opportuno a propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che con decreto odierno pari N., venne accordato il sequestro, e nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, da ritenersi per confermata ove non eccepita fra 14 giorni, e che mancandovi, dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 29 luglio 1860.
Per l' I. R. Pretore indisposto,
GROPPA, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 5457. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Luigi Pino, possidente di Cologna, essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, al confronto di esso Pino, un' istanza per sequestro della sostanza mobile e stabile, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Pino, questa Pretura gli deputava in curatore in Giudizio quest' avvocato dott. Antonio Chiavellati, nella presente vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa prosgredirsi e decidersi al confronto del medesimo, giusta le norme del Giud. Regolamento.

Se ne dà quindi avviso all' assente d' ignota dimora, col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tuttociò che riputasse opportuno a propria difesa, nelle vie regolari; con avvertenza che con decreto pari data e Num., venne accordato il sequestro, e nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza da ritenersi per confermata ove non eccepita entro giorni 14, e che mancandovi dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 29 luglio 1860.
Per l' I. R. Pretore indisposto,
GROPPA, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 12113. 2. pubb.
EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Pretura Urbana in Vicenza,

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Valentino dott. Pasini di Eleonoro di questa città, che l' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, produsse in data odierna e sotto il N. 12113, istanza al di lui confronto, in punto di sequestro dei beni immobili di sua ragione, situati nelle Comuni d' Isola di Malo e Brendola, istanza che con odierno decreto pari data e Numero venne assecondata, in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed Editto 3 maggio p. p. N. 2770, dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta.

Essendo ignoto a quest' I. R. Pretura Urbana il luogo dell'attuale dimora di esso sig. Valentino d.r Pasini, gli fu nominato in curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe dottor Minozzi, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, e perchè la causa relativa da intentarsi possa in confronto di esso curatore proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso all' assente d' ignota dimora dott. Valentino Pasini, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far tenere o conoscere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Giudizio altro patrocinatore, e fare insomma tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente Editto si pubblichi ed affiggi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura di quest'Uffizio di Spedizione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 29 luglio 1860.
L' I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 7844. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora d.r Valentino Pasini fu Eleonoro, di Vicenza, che sopra istanza 29 luglio 1860, N. 7844, dell' I. R Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero ordinato il sequestro giudiziale dei beni mobili e stabili di sua ragione situati nella periferia di questa Città, e delle rendite relative posseduti da esso assente; che venne nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza locale delle Finanze, e e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore quest' avvocato d r Giuseppe Minozzi, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2947. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Serravalle, si notifica agli assenti d' ignota dimora Angelo Dal Bo ed Agostino, di Ceneda, che l' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse l' istanza 21 corr, N. 2947, colla quale chiese contro di essi il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto giudiziario a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero, accordato il chiesto sequestro, nominata a sequestrataria dietro proposta della parte istante, l' I. Regia Intendenza Provinciale di Finanza in Treviso, e deputato in curatore ad essi assenti questo avv. dott. Carlo Trojer, al quale potranno far tenere i creduti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi agli stessi assenti di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertiti che in caso diverso dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore, TON.

N. 2948. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Serravalle, si notifica all' assente d' ignota dimora Carlo Panella, di Ceneda, che l' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, produsse la istanza 21 corrente, Numero 2948, colla quale chiese contro di esso il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto giudiziario a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero, accordato il chiesto sequestro, nominata a sequestrataria, dietro proposta della parte istante, l' I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente questo avv. Carlo dott. Trojer, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi ad esso assente di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertito che in caso diverso dovrà at-

tribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore, TON.

N. 7319. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica all' assente Giovanni Travani q.m Giov. Battista, di Azzano, che sopra odierna istanza dell' I. R. Commissariato in Pordenone, faciente per lo Stato, venne accordato il sequestro di tutti i mobili e stabili di esso Travani, esistenti in questa giurisdizione, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, essendosi nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine.

Non essendo noto il luogo di dimora di esso Travani, gli viene costituito in curatore l' avvocato dott. Antonio Travani di qui, onde lo rappresenti, intimandogli l' istanza sopra detta, ed al medesimo potrà far pervenire i mezzi opportuni di difesa, ovvero comparire personalmente o nominare altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore, Co. RONCHI.
Zandonella.

N. 5686. EDITTO. 2. pubb.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, si notifica al sig. Mario Luzzato q.m Abramo, negoziante e possidente di questa città, ora assente in estero Stato, che sopra ricerca di quest' I. R. Commissariato distrettuale in data 22 luglio corr., al N. 22, ed in esecuzione alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e successiva Governativa Circolare 13 febbraio 1836 Num. 3453-174, venne da esso Tribunale decretato il sequestro a favore dello Stato, su tutta la sua sostanza immobiliare, sita in Udine e Pavia, mediante annotazione in questi ipotecarii registri; e gli venne poi nominato in curatore questo avvocato dott. L. Presani, al quale potrà esso assente fare conoscere tutte quelle eccezioni e tutti quei mezzi di difesa, che riputasse del caso, destinando anche, volendo, in sua vece altro legale procuratore che lo rappresenti in Giudizio.

Locchè si pubblichi all' Albo di questo Tribunale, ne' luoghi soliti di questa città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 24 luglio 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

M. 10911. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto a Giuseppe Borella possidente domiciliato in Mantova ora illegalmente assente che con nota 21 corrente mese N. 5959, venne dall' I. R. Commissariato Distrettuale in luogo faciente per lo Stato dietro avuto incarico, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti, e situati in questo Distretto; e che questa I. R. Pretura Urbana con odierno decreto lo ha accordato in base all' Editto 3 maggio 1860 N. 2770 dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 Sovrana Patente 24 marzo 1832, dalla Notificazione 12 febbraio 1836 N. 3540-427, dell' I. R. Governo Lombardo, della circolare 15 maggio 1860 al N. 10420-3319 della presidenza dell' I. R. superiore Tribunale d' Appello Veneto, e dalle circolari 17 e 25 corr. mese NN. 14804 e 15375 di esso superiore Tribunale, ritenendo in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze.

Ed essendo ignota l' attuale dimora del suddetto Giuseppe Borella gli venne nominato in curatore speciale l' avv. Ferdinando Bellotti.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto il quale avrà forza di ogni legale citazione, onde possa far valere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o sciegliere altro patrocinatore, e fare insomma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimenti, non dovrà imputare che a sè stesso le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 10918. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto al dott. Giulio Cafuzzi possidente, domiciliato in Mantova, ora illegalmente assente, che con Nota 24 corr. mese, Numero 5959, venne dall' I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, dietro incarico avuto, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti, e situati in questo Distretto, e che questa I. R. Pretura Urbana qual giudizio delegato con odierno decreto lo ha accordato in base all' Editto 3 maggio 1860, N. 2770 dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, della Notificazione 12 febbraio 1836, N. 3540-427 dell' I. R. Governo Lombardo, dalla Circolare 15 maggio 1860 al N. 10420-3319 della Presidenza dell' I. R. Superiore Tribunale d' Appello Veneto, e dalle Circolari 17 e 25 corr., Numeri 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale; ritenendo in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Prov. di Finanza.

Ed essendo ignota l' attuale dimora del suddetto Caffuzzi dott. Giulio, gli venne nominato in curatore speciale l' avv. Iginio Reggiani.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza di ogni legale citazione, onde possa far valere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimenti non dovrà imputare che a sè stesso le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 10914. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto a Giacomo Ottolini possidente, domiciliato in Mantova ora illegalmente assente, che con Nota 24 corrente mese N. 5959, venne dall' I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, dietro avuto incarico, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti, e situati in questo Distretto, e che questa I. R. Pretura Urbana con odierno decreto lo ha accordato in base all' Editto 3 maggio 1860, Numero 2770 dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, dalla Notificazione 12 febbraio 1836, N. 3540/427 dell' I. R. Governo Lombardo; dalla Circolare 15 maggio 1860 al N. 10420-3319 della Presidenza dell' I. R. Superiore Tribunale d' Appello Veneto, e dalle Circolari 17 e 25 corr., Numeri 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale; ritenendo in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze.

Ed essendo ignota l' attuale dimora del suddetto Giacomo Ottolini, gli venne nominato in curatore speciale l' avvocato Giulio Bosio.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza d'ogni legale citazione, onde possa far valere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimenti non dovrà imputare che a sè stesso le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 4220. EDITTO. 2. pubb.

Da parte dell' I. R. Pretura di Castelfranco, si notifica all' assente d' ignota dimora nob. Augusto Avogaro Degli Azzoni di Padova, che questo I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, colle Note 22 e 24 luglio corrente N. 3438, ha requisito questo Ufficio per il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero accordato il chiesto sequestro, nominata a sequestrataria l' I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente questo avvocato Gio. Batt. dott. Loro, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa, nella vertenza di che si tratta, libero poi allo stesso assente di scegliere, ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Castelfranco, 24 luglio 1860.
Il R. Pretore, RANA.

N. 4199. EDITTO. 2. pubb.

Da parte dell' I. R. Pretura di Castelfranco, si notifica all' assente d' ignota dimora nob. Luigi Caffo di Bassano, che l' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, con istanza pari data e Numero chiese in suo confronto il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero accordato il chiesto sequestro, nominata a sequestrataria dietro proposta della parte istante l' I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente questo avvocato Gio. Batta dott. Prosdocimi, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi ad esso assente di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Castelfranco, 22 luglio 1860.
Il R. Pretore, RANA.

N. 3200. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Carlo Bassi di Tommaso di questa città, che sull' istanza odierna N. 3200 dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p. dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili descritti nel prodotto certificato 25 giugno p., posseduti da esso Bassi in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti, e che viene nominata a sequestrataria giusta il disposto della Circolare appellatoria 25 corr. N. 15375 l' I. R. intendenza Prov. di Finanza in Rovigo, e che a pericolo e spese di esso assente gli viene deputato in curatore l' avvocato dott. Paride nob. Perolari, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi ciò ad esso assente onde possa egli far avere conoscere al suddetto curatore, e proprii mezzi di difesa, e destinare od indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ben inteso che in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Badia, 29 luglio 1860.
Il R. Pretore, MORETTI.

N. 3994. EDITTO. 2. pubb.

Per ordine dell' I. R. Pretura di Adria, si notifica col presente Editto al sig. Antonio Gobbato di Francesco assente, d' ignota dimora, essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Commiss. Distrett. di Adria, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 25 luglio corr. sotto il N. 3994, contro di esso Antonio Gobbato, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili, siti nella provincia di Rovigo, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale dimora del suddetto Antonio Gobbato, è stato nominato ad esso l' avv. Federigo d.r Bottoni in curatore in giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, o possa, volendo, agire a tempo debito, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore e fare in somma o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con decreto odierno fu accolta l' istanza, ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Rovigo, destinata a sequestrataria, e che mancando esso reo convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 28 luglio 1860.
Il R. Pretore, MORONI.
Bernardi Canc.

N. 3199. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto all' assente di ignota dimora nob. Egidio Baccaglini q.m Francesco di Lendinara, che sull' istanza odierna N. 3199 dell' I. R. Procura della Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa R. Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili, descritti nel prodotto certificato 25 giugno pass., posseduti da esso Baccaglini in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; e che viene nominata a sequestrataria giusto il disposto della Circolare appellatoria 25 corr. Numero 15375 l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Rovigo, e che a pericolo e spese di esso assente, gli viene deputato in curatore l' avv. dott. Paride nob. Perolari onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi ciò ad esso assente onde possa egli far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, e destinare od incaricare a questa R. Pretura altro procuratore, ben inteso che in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Badia, 29 luglio 1860.
Il R. Pretore, MORETTI.

N. 5972. EDITTO. 2. pubb.

L' I. R. Pretura in Conegliano notifica agli assenti d' ignota dimora Francesco ed Alfonso nob. Ciotti di Pietro, possidenti, dello stesso luogo, essere stata oggidì presentata dall' I. R Procura delle Finanze, faciente per lo Stato, un' istanza sotto il Numero 5972 contro di essi fratelli Ciotti, in punto di sequestro di beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 dell' Eccelsa Luogotenenza Lombardo-Veneta; sequestro che con decreto pur odierno venne accordato.

Essendo ignoto ad essa Pretura il luogo dell' attuale dimora dei suddetti nob Francesco ed Alfonso Ciotti, venne loro nominato l' avvocato di questo foro d.r Paolo Serini in curatore in giudizio nell' accennata vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi o decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso agli assenti medesimi col presente pubblico Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al nominato curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare ad essa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare, e far fare tutto ciò che reputeranno opportuno pella propria difesa nelle vie regolari, diffidati che mancando, dovranno imputare ad essi medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 29 luglio 1860.
L' I. R. Pretore,
D. MARTINI.
D. Paoli Canc.

N. 3222. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Alberto Maria fu Francesco, che l' I. R. Commissariato Distrettuale di Lendinara, in seguito a disposizione dell' Autorità politica superiore, in data 28 luglio corr. sotto il N. 3184, ha chiesto in di lui confronto, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente di emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro dei beni immobili ad esso appartenenti.

Nel darne di ciò avviso ad esso assente col presente pubblico Editto, gli si fa in pari tempo conoscere che il sequestro venne da questa Pretura accordato, che in sequestrataria venne destinata la I. R Intendenza di Finanza in Rovigo, e che per difenderlo in tale vertenza venne nominato in di lui curatore l' avv. dott. Francesco Ganassini di Lendinara.

Il presente Editto avrà forza di legale citazione perchè l' assente lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, con avvertenzo che non provvedendo al proprio interesse dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 31 luglio 1860.
L' I. R. Pretore,
B. BOTTARI.
L. Montalbotti Canc.

N. 2750. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica all' assente e di ignota dimora Giovanni Bembo fu Bartolommeo, che in seguito ad analoghe Note 23 luglio p. p., Numero 60 p. p. del locale Commissariato Distrettuale, e 2 agosto corr., N. 293 dell' I. R. Procura di Finanza, si accordò in di lui confronto dietro l' Editto di citazione 10 luglio p. p., N. 6314 dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza, il giudiziale sequestro dei beni stabili posti in questa giurisdizione a favore dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, e che si deputò a di lui curatore l' avvocato di questo foro Carlo dott. Albrizzi, locchè tutto viene partecipato al medesimo Bembo, onde possa volendo far valere le credute ragioni.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 6 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 4760. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora Antonio e Gio. Maria Salviati di Vicenza, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all' Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne con odierno decreto pari Numero sopra istanza dell' I. Reg. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, accordato a loro carico il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, da esso posseduti in questo Distretto, nominandosi in sequestrataria l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, ed a loro curatore l' avvocato di questo foro nob. Virgilio dottor Brocchi, al quale potranno far giungere ogni creduta loro difesa.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, ed in Vicenza, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 29 luglio 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

N. 3221. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Camerini Giovanni fu Cristoforo, che l' I. R. Commissariato Distrettuale di Lendinara, in seguito a disposizione dell' Autorità politica Superiore, in data 28 luglio corr., sotto il Numero 3184 ha chiesto in di lui confronto, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente di Emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro dei beni immobili ad esso appartenenti.

Nel darne di ciò avviso ad esso assente, col presente pubblico Editto, gli si fa in pari tempo conoscere che il sequestro venne da questa Pretura accordato, che in sequestratara venne destinata l' I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, e che per difenderlo in tale vertenza venne nominato in di lui curatore l' avv. dott. Francesco Ganassini di Lendinara.

Il presente Editto avrà forza di legale citazione perchè l' assente lo soppia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che non provvedendo al proprio interesse, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 31 luglio 1860.
L' I. Reg. Pretore
B. BOTTARI.
L. Montalbotti, Canc.

N. 4309. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Paolo Da Zara fu Giuseppe di Padova, che sulla requisitoria odierna pari Numero del locale Commissariato, faciente per lo Stato, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 § 29, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio corr., N. 6314 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne decretato da questa Pretura il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, posseduti dal suddetto Da Zara in questo Distretto, e descritti questi ultimi nel dimesso certificato censuario, e ciò senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; si notifica pure che fu nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che ad esso Paolo Da Zara venne deputato in curatore speciale questo avv. Giacomo Uganin, al quale potrà far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti nominare altro procuratore notificandolo a questa Pretura, ed in somma far ciò e quanto troverà del proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia pubblicato nei luoghi soliti di questo Comune, all' Albo Pretorio, e per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore.
DE CAVAZZANI.

N. 3196. EDITTO. 2 pubb.

Si deduce a pubblica notizia che in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale militare Lombardo-Veneto 14 luglio corrente N. 5585, nel giorno 1.° v. settembre, dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., nel locale di residenza di questa Pretura si terrà l' asta volontaria degli stabili sottodescritti di ragione dei signori Guglielmo, Annetta, Giuseppina ed Ulisse figli del fu signor capitano Kliner, i tre ultimi minori in tutela dell' avvocato dott. Luigi Sartoretti, alle condizioni apparenti dal capitolato d' asta esistente negli atti di questa Pretura di cui si potrà aver ispezione.

Descrizione dei fondi.

1. Pezza di terra denominata Vegri arat. vit. arb., senza fabbriche posta sotto il Comune di Quistello, in mappa sotto porzione del N. 51, per pert. 150, coll' estimo di scudi 1065 : 1 : 4, N. 54, di pertiche 8.3, scudi 17 : 3 : 3, e N. 55, di pert. 6.23, scudi 14 : 2 : 6, in tutto pertiche 165.2, coll' estimo di scudi 1097 : 1 : 5, della rilevata superficie di mantovane B.e 34.1.10, avente per confini a levante la strada Molinara, a mezzodì ed a ponente le ragioni della signora Marianna Pelosi vedova contessa Alberigi Quaranta, ed a settentrione il Dugale Lago Moro. Questa terra risulta obnoxia per biolche 18.28, facienti parte del N. 51 di mappa a titolo di fondo onorifico alla venerabile Mensa vescovile di Mantova, come da investitura a rogito Bucchi 1.° decembre 1847 N. 11850.

Apparteneva questa pezza di terra in principio del corrente secolo al conte Giuseppe Alberigi di Quaranta, da cui per istromento 6 dicembre 1804 dal notaio Celestino Ruberti passò al di lui figlio conte Ferdinando. Avvenuta la morte di questo nel 5 maggio 1817, ed essendone eredi i figli conte Filippino e Gaetano e contessa Amabilia, Cunegonda e Teopiste, pervenne l' anzidetta pezza di terra al conte Filippino Alberigi di Quaranta in virtù delle divisioni tra essi effettuate per scritture 6 luglio 1821. Il detto conte Filippino di Quaranta alienò poi quello stabile alla sorella contessa Teopiste per istromento 23 luglio 1828 N. 6926, del notaio dott. Francesco Bucchi. Indi la contessa Teopiste di Quaranta moglie del signor capitano Giovanni Kliner ne fece vendita con patto di ricupera al sig. d.r notaio Stefano Bertolini per rogito Bucchi 10 marzo 1830 N. 7335, facendone poscia ricupera nel 6 febbraio 1837 per scrittura sotto quella data depositata in atti Bucchi al N. 8874. Per la morte poi avvenuta ab intestato della signora contessa Teopiste Quaranta-Kliner pervenne la pezza di terra in discorso agli odierni alienanti di lei figli come da decreto di aggiudicazione 19 febbraio 1848 N. 864 dell' I. R. Tribunale militare Lombardo-Veneto in Verona.

2. Pezza di terra denominata Sabbioni posta in Comune di Quingentole, in mappa sotto i NN. 3, 4, 5, di complessive pertiche 169.22, coll' estimo di scudi 942 : 1 : 4, della rilevata superficie di biolche 32.97.4, arat. vit. arb., senza fabbriche, avente per confini a levante il poderetto successivamente descritto a metà fosso, a mezzodì il Dugale Lago Moro, a ponente le ragioni Farmigoni, ed a settentrione l' argine maestro di Po. Circa la procedenza di questa pezza di terra valga la narrativa esposta per la porzione I.ª

3. Poderetto denominato Loghino Vegri o Bastia con fabbriche arat. vit. arb. prativo posto nel Comune di Quingentole, in mappa sotto i NN. 10 ed 11, di pert. cens 6.23, coll' estimo di scudi 55 : 1, della rilevata superficie di biolche 1, N. 96, avente per confini a levante gli eredi di Angelo Romani, a mezzodì il Dugale Lago Moro e la casa dei fratelli Gadioli, a ponente la suddescritta pezza di terra detta Sabbioni ed a settentrione l' argine maestro di Po. Questo stabile è libero ed allodiale e proviene dall' acquisto che ne fece il conte Ferdinando Alberigi di Quaranta da Tommaso Gudiali per scrittura 3 ottobre 1804, susseguita da giudiziale convenzione 15 maggio 1819, dietro la quale ne presero possesso i figli dell' acquirente già allora defunto conti Filippo e Gaetano e contessa Amabilia, Cunegonda e Teopiste di Quaranta. Nelle divisioni fra essi seguite per scrittura 6 luglio 1821 passò il detto Loghino alla contessa Teopiste, che lo vendette poi assieme ad altri stabili con patto di ricupera al defunto dott. Stefano Bertolini mediante rogito Bucchi 10 marzo 1830 N. 7335. Esercitato il diritto di ricupera per scrittura 6 febbraio 1837, depositata in atti Bucchi al N. 8874 ritornò lo stabile alla suddetta contessa Teopiste di Quaranta dalla quale per effetto di successione intestata passò negli odierni alienanti di lei figli, come da decreto di aggiudicazione 19 febbraio 1848 N. 864 dell' I. R. Giudizio delegato militare Lombardo-Veneto in Verona.

Locchè si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,
Revere, 22 luglio 1860.
L' I. R. Pretore
TRONCHET.
Rizzo, Canc.

N. 5663. EDITTO. 2. pubb.

Sopra istanza del sig. Osvaldo d.r Dinon, Maddalena e Teresa Dinon, ed a pregiudizio di Maria fu Francesco Lotti e Giuseppe coniugi Marchesini, avranno luogo in questa sala Pretoriale nei giorni 1, 15 e 22 settembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d' asta per la vendita dei beni sottodescritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili verranno subastati in N. 6 Lotti come descritti progressivamente nel protocollo 20 settembre 1858 sul dato regolatore del valore di stima.

II. Nessuno tranne l' esecutante potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima del relativo Lotto. Il deposito del maggior efferente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi della gara, od al rispettivo eventuale recesso della stessa.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario tranne l' esecutante, dovrà entro giorni 10 dalla delibera depositare in Cassa dei giudiziali depositi di questa R. Pretura la somma offerta, meno l' importo del fatto deposito come all' articolo secondo in tanti Fiorini nuovi austriaci metallici.

V. Rimanendo deliberatario l' esecutante non sarà tenuto a versare il prezzo se non entro otto giorni dacchè sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, limitatamente a quanto non gli si competesse in dipendenza alla medesima per le sue pretese, ritenuto in caso di non verificato deposito la comminatoria di reincanto a termini del § 438 del Giud. Reg., ed in pendenza dovrà corrispondere sul prezzo l' interesse annuo del 5 per 100, e potrà conseguire il possesso ma non l' aggiudicazione in proprietà dei beni subastati, la quale avrà luogo soltanto dopo il deposito del prezzo.

VI. Restano a tutto carico del deliberatario la tassa sul trasferimento di proprietà, spese di voltura e successive.

VII. Gl' immobili vengono subastati a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui trovansi al momento della delibera, e colle servitù inerenti senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario, anche in parte all' esecuzione degli obblighi preindicati si procederà al reincanto a tutte sue spese.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi od olnari denominato Blacca, in mappa di Zoppola al N. 1059, di pert. 6.70, colla rendita di L. 11 : 79, a cui confina a levante questa ragione, a mezzodì l' acqua della Zoppoletta e Quatrin, stimato compresi i vegetabili a. L. 524 : 70.

Lotto II.

Prato annesso al sopra descritto con pioppi d' alto fusto, detto pure Blacca, in mappa suddetta al N. 951, di pert. 9.70, rendita L. 8 : 63, a cui confina a levante stradella consorziale a mezzodì acqua della Zoppoletta, mediante strada, ponente il sopra descritto terreno, ed a tramontana Quatrin Pietro, stimato compresi i vegetabili a. L. 816 : 75.

Lotto III.

Terreno pure prativo denominato Gorghi, in detta mappa ai Num. 1444, di pert. 2.90, rendita L. 1 : 34, N. 1496, di pertiche 7.15, rendita L. 6 : 36, a cui confina a levante coi NN. 1445 e 1447, a mezzodì col N. 1442, a ponente col N. 1441, e parte Clemente Pighin col N. 1495, ed a tramontana col N. 1464, stimato a. L. 753 : 75.

Lotto IV.

Terreno prativo chiamato Valler, in detta mappa al N. -1260, di pert. 8.80, rendita L. 7 : 92, a cui confina a levante fratelli Rosa, mezzodì e ponente Biglia, a tramontana Celina, stimato a. L. 580 : 80.

Lotto V.

Corpo di terra arat. vitato con gelsi ed olnari, detto Braida grande di Fontanis, in mappa di Cusano al N. 246 di pert. 38.11, colla rendita di L. 62 : 12, a cui confina a levante Martinuzzi Anna a Chiesa parrochiale di Zoppola, e mezzodì Bortoluz-Mariot, Santa e Cecco Valentino, Dall' Elena Domenico e Cassini Andrea, a ponente lo stesso Cassini, ed a tramontana strada comunale, stimato compresi i vegetabili austr. Lire 2418 : 92.

Lotto VI.

Terreno arat. vit. con mori, detto Braida da Risi, in mappa di Zoppola ai NN. 1881, 1882, di pert. 18.25, rendita L. 44 : 57, a cui confina a levante Simoni Giov. Battista, a mezzodì strada comunale, a ponente Bortoluzzi, a tramontana Marcolini, stimato compresi i vegetabili a. L. 1324 : 75.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti e nel Comune di Zoppola e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 10 giugno 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 3114. EDITTO. 2. pubb.

L' I. R. Pretura di Agordo rende pubblicamente noto, che ad istanza dei signori Luigi, Carlo e Giuseppe Zasso, contro Giovanni (cui si notifica essergli stato deputato in curatore quest' avvocato Stefano dott. Paganini, quale assente e d' ignota dimora), Giuseppe, Vincenzo, Apollonio e Pietro Costa fu Antonio, maggiori, e Pasqua Costa minore, rappresentata dal tutore Vincenzo Costa fu Apollonio di Taiban, e creditori inscritti, sarà tenuto triplice esperimento d' asta nei giorni 1, 17 e 29 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, presso la quale restano ispezionabili i certificati di censo e d' ipoteca, ed il protocollo di stima giudiziale per la vendita dei sotto descritti immobili.

Fondi da subastarsi.

Lotto I.

In Val di Taiban. — Porzione di casa, cioè cucina e stufa, al N. 2093, della superficie di pertiche 0.10, e della rendita di L. 3 : 96; confina a mattina Antonio Costa, a mezzodì strada, a sera fratelli Del Din. Stimato fior. 120.

Lotto II.

Ai Trech. — Campo, di pertiche 0.34, della rendita di Lire 0 : 46, al N. 3942; confina a mattina anditi, a mezzodì e sera Del Din Giuseppe, a settentr.e Costa Vincenzo fu Lucano. Stimato fiorini 84.

Lotto III.

Ai Bressai — Prato, al N. 2860, di pertiche 2.41, e della rendita di Lire 2 : 05; confina a mattina Giovanni Costa, a mezzodì strada, a sera Giovanni Gaz, ed a settentr.e eredi fu Battista Del Din. Stimato fior. 92 : 50.

Lotto IV.

A Soravich. — Prato con bosco di larice e 1/4 di fienile nel fondo attiguo, al Num. 2756, di pert. 18.26, e della rendita di L. 8 : 58; confinato a mattina da Giovanni Costa, a mezzodì eredi fu Bernardo Campedel, a sera Luigi Apollonia, ed a settentr.e Prebenda di S. Lucano. Stimato fiorini 170.

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in quattro Lotti, nel 1.° e 2.° incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel 3.° a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Gli aspiranti a ciascun Lotto dovranno depositare il decimo del prezzo di stima, tranne l' esecutante.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in seguito all' esito della graduatoria, in moneta sonante o Vaglia al Listino di Venezia, e nel frattempo dovrassi corrispondere l' interesse nella ragione del 5 per 100. Non s' intenderà però devoluta la proprietà prima di questo pagamento.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 2 luglio 1860.
Il R. Pretore, DE POL.
Facciotto, Canc.

N. 11906. EDITTO. 2. pubb.

Si rende pubblicamente noto, che inerendo alla requisitoria 26 giugno decorso N. 10802 del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, sulla relativa istanza della privilegiata nuova Società Commerciale delle Assicurazioni in Trieste, al confronto delli Giorgio Zezzo e Cristo Castori, per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto, ed alle condizioni pure di sotto indicate, rimane fissato pel primo esperimento il giorno 12 settembre p. v., e pel secondo il giorno 26 settembre detto, in ambedue i giorni ad ore 11 ant in Aula Verbale degli incanti.

Immobile da subastarsi.

Metà appartenente a Giorgio Zezzo fu Cristodulo, e comproprietà appartenente a Cristo Castori fu Costantino sull' altra metà della casa sita in Venezia, parrocchia di S. Zaccaria a S. Lorenzo, in calle lunga, agli anagrafici NN. 5109, 5110, 5111, descritta nell' attual estimo stabile del Comune censuario di Castello, al N. 1595, con la superficie di pert. 0.36, e con la rendita censuaria di a. L. 208 : 48, ai confini a levante Spongia Giovanni, col N. 1594, a ponente Calle Capello, a mezzogiorno Calle larga S. Lorenzo, ed a tramontana rivo di San Giovanni Laterano.

Condizioni dell' asta.

I. Lo stabile ai due primi esperimenti, verrà deliberato al miglior offerente al prezzo pari o superiore alla stima giudiziale consistente in Fior. 21,290 : 80 val. austr.

II. Ogni aspirante dovrà depositare prima di concorrere all' asta, il decimo del detto prezzo di stima, in effettiva valuta d' argento, e questo deposito verrà restituito, a quelli che non saranno rimasti deliberatarii.

III. Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera dovrà versare nei giudiziali depositi in effettiva valuta d' argento, quanto mancasse a completare l' importo della sua offerta, oltre il deposito già fatto a tenore dell' art. 2.°

IV. Oltre al detto prezzo il deliberatario dovrà pagare alla parte esecutante nello stesso termine di giorni 14 tutte le spese di esecuzione, dovrà assumere a tutto suo carico la tassa del relativo trasferimento di proprietà.

V. Il deliberatario dovrà ricevere lo stabile nello stato ed essere in cui si troverà all' epoca dell' ottenuta aggiudicazione in proprietà, e da tal tempo saranno a di lui vantaggio e carico tutti gli utili e pesi inerenti allo stabile.

VI. Il deliberatario, mancando al pagamento nei termini sopra stabiliti del resto prezzo, e delle spese, perderà il fatto deposito, e potrà essere a tutto di lui pericolo e danno, rimesso all' asta lo stabile per essere venduto in un primo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga come di pratica.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff

N. 2112. EDITTO. 2. pubb.

Essendosi nel 15 corrente giugno resa defunta in questa Città Zerlina Schlesinger si diffidano tutti quelli ritengono di avere diritto alla sostanza abbandonata dalla stessa, quali eredi legatarii, o creditori, ad insinuare le loro pretese entro il p. v. settembre, giacchè in difetto l' eredità sarà rilasciata all' Autorità giudiziaria estera od a chi ne sarà autorizzato al ricevimento.

Dal' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 23180. EDITTO. 2. pubb.

Nel 16 luglio 1858 si è resa defunta in questa Città senza testamento l' interdetta Giovanna Adami fu Gio. Battista, lasciando della sostanza.

S' invitano tutti i creditori della stessa di presentarsi nel giorno 31 ottobre 1860, fra le ore 10 ant. e 3 pom., in Camera I.ª di questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, o di farlo fino a quel giorno in iscritto, giacchè in difetto, venendo l' eredità esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la stessa alcun diritto qualora non fossero coperti di pegno.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 4087. EDITTO. 2. pubb.

L' I. R. Pretura in Piove, rende noto a Giov. Batt. Pagan fu Lodovico era di Piove, ed ora assente d' ignota dimora, avere Levi Giuseppe fu Moisè prodotta oggi al Num. suddetto in di lui confronto petizione per pagamento di a. L. 970, pari a F. 339 : 50 ed interessi al 5 per 100 dal 1.° agosto 1857 in poi, dipendentemente dalla privata carta 4 febbraio 1856, vidimata nelle firme del notaio Boscani, ed in confronto pure di Marcello Pagan per rilascio all' attore degli stabili in petizione descritti, onde possa esso Levi procedere sui beni stessi in via esecutiva;

Che sulla petizione medesima fu destinato il contraddittorio nel giorno 5 ottobre 1860 ore 9 ant., nominando intanto al predetto assente, questo avvocato dott. Enrico Breda, in curatore, onde la lite abbia il corso prescritto, e che perciò esso Giov. Battista Pagan munir dovrà il deputatogli curatore dei creduti mezzi di difesa, o scegliere e notificare altro procuratore, per non attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi e modi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 20 luglio 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 1949. EDITTO. 2. pubb.

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che nella sala di sua residenza nei giorni 3 e 10 settembre p. v. anno corrente, e sempre dalle ore 10 ant alle 2 pom., si terranno i due esperimenti d' asta dei pezzi di terra sottodescritti esecutati in pregiudizio dei Leopoldo Carraro del fu Giovanni di Vicenza, nonchè di Antonio Giuseppe Cornolò di Liberale di Marostica, sulle istanze di Giovanna Boso del fu Pietro di Vicenza, rappresentata da Luigi Parisotto di detto luogo alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli immobili si farà separatamente Lotto per Lotto, ognuno dei quali s' intenderà venduto a corpo e non a misura, nello stato in cui troverassi il giorno dell' incanto, e con tutti gli oneri e diritti agli stessi inerenti.

II. La gara avrà per base il prezzo di stima ad ogni singolo Lotto attribuita, e nei due fissati esperimenti la delibera seguirà al maggior offerente, a prezzo però non minore di stima.

III. Ogni oblatore, eccettuata la esecutante, depositerà all' aprire dell' asta il decimo del prezzo di stima di ciascuno dei tre Lotti da subastarsi, denaro che sarà restituito, a chi non si rendesse deliberatario.

IV. Oltre a ciò ed in conto ulteriore di prezzo dovrà il deliberatario prima di chiudere il protocollo d' incanto, pagare alla esecutante tutte indistintamente le spese sostenute contro l' esecutato dietro giudiziale liquidazione.

V. Il residuo prezzo sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro trenta giorni dalla intimazione del riparto, e frattanto sul medesimo decorrerà l' interesse del 5 per 100, che il deliberatario depositerà giudizialmente ad ogni anno posticipatamente dall' 11 novembre 1860: da questa epoca dovrà pure egli supplire alle pubbliche imposte scadenti sugli immobili medesimi, e conserverà detti immobili da buon padre di famiglia.

VI. Ogni pagamento sarà eseguito in fiorini nuovi effettivi v. a., escluso ogni surrogato alla specie metallica.

VII. Il deliberatario avrà il possesso di diritto degli immobili acquistati nel giorno della delibera.

Il libero godimento lo conseguirà egli col giorno 11 novembre 1860, e la proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia estinto l' intiero prezzo a capitale ed accessorii.

VIII. Nel caso di più deliberatarii per un solo Lotto dessi saranno obbligati solidariamente. Così pure si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che, dichiarando di agire per terza persona, al chiuder dell' asta non dimetterà procura autentica che lo assoggetti a questo capitolare.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento delle premesse condizioni, potrà la esecutante procedere, ad una nuova subasta nei sensi del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione
degli immobili da alienarsi
siti nel Comune censuario di Grossa in contrada Colombaretta.

Lotto I.

Campi padovani 0.0.30, casa colonica con corte, in mappa del censo stabile al N. 285, di pert. 0.37, colla rendita di austr. L. 28 : 08, stimata Fiorini 120 val. austr.

Lotto II.

Campi padovani 0.0.124, orto, in mappa del censo stabile al N. 284, pertiche 0.57, colla rendita di a. L. 2 : 69, stimati Fior. 15 val. austr.

Lotto III.

Campi padovani 4.2.10, ararorio, arborato, vitato, in mappa del censo stabile ai NN. 287, di pert. 0.43, colla rendita di a. L. 2 : 03, e 288, di pert. 17, colla rendita di a. L. 77 : 87, stimati Fior. 550 v. a.

Locchè si pubblica mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Comune, e nel Comune di Gazzo.

Dall' I. R. Pretura,
Cittadella, 16 giugno 1860.
L' I. R. Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 5253. EDITTO. 2. pubb.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto all' assente di ignota dimora Giovanni Gosnach di Antonio del Pulfero che sotto questa data e Numero da Giovanna del fu Matteo Manzini vedova Crucil dei Casali di Stuppizza, venne prodotta in confronto di esso assente e di Antonio Miscoria fu Giovanni di Lasiz petizione in punto di solidario pagamento di a. L. 750, pari a Fior. 262 : 50 in dipendenza alla carta 20 settembre 1857, nonchè dei relativi interessi del 6 per 100 da detto giorno in poi e fino al pagamento, e che sulla petizione stessa fu fissata l' udienza del giorno 3 settembre p. v., ore 9 mattina, nominando in curatore di esso assente questo avv. dott. Pontoni col quale dovrà quindi comunicare in tempo per fornirlo dei creduti mezzi di difesa, rimesso altresì a nominare altro procuratore che dovrà notificare a questa Pretura.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 9 luglio 1860
Il R. Pretore
LORIO.
Bassi.

N. 11234. EDITTO. 2. pubb.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, invita tutti i creditori verso l' eredità di Pietro Fabri fu Tommaso, decesso intestato in questa Città nel 22 luglio p. p., a comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 3 (tre) settembre p. v., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro quel termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto, che quello, che loro potesse competere per pegno.

Si pubblichi, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 1.° agosto 1860.
Il Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 5710. EDITTO. 2. pubb.

Da parte di quest' I. R. Pretura si fa noto che ad istanza del Pio Istituto di Beneficenza di qui, in confronto di Giovanni Cozzatti di Gemona, domiciliato in Klagenfurt, verrà tenuto da apposita Commissione un quarto esperimento d' asta nel giorno 6 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima a cauzione dell' offerta, ad eccezione dell' esecutante e del creditore inscritto Bortolo Cozzatti.

II. La vendita seguirà senza responsabilità alcuna dell' esecutante e il deliberatario dovrà depositare entro giorni 8 il prezzo della delibera in valuta metallica a corso legale, meno quanto avrà dato per cauzione dell' offerta, e ciò sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a sue spese, pericolo e danno.

III. Il creditore Bortolo Cozzatti resta esonerato dal versare il prezzo di delibera fino alla concorrenza dei proprii crediti iscritti ed anche di questi uniti a quello della parte esecutante.

IV. Effettuato il deposito ed adempiute le altre condizioni potrà il deliberatario instare onde in via esecutiva del protocollo di incanto ottenere il possesso materiale della casa acquistata, e l' inscrizione della medesima a sua ditta nei pubblici registri.

Casa da vendersi.

Casa d' abitazione nel borgo Touzza nell' interno di Gemona coscritta col civico N. 164 nero, e 183 rosso, in questa mappa al N. 361, di pert. 0.03, rendita L. 7 : 56, fra i confini a levante d' Aronco Giov. Battista ed Anna Cragnolini coniugi, a mezzodì e tramontana strada, ed a ponente Cargnelutti Francesco q.m Andrea, stimata a. L. 988 : 20, pari a Fior. 345 : 87 v. a.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi.

N. 6283. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giacomo Pedrazza fu Andrea che con odierna istanza pari Numero prodotta dalla di esso madre Teresa Ferreto fu Angelo con l' avv. Volebele venne chiesta la prenotazione in confronto di esso assente ed altri sugli stabili siti nel Comune di Torrebelvicino a cauzione delle a. L. 6200 (seimila duecento), portate dall' istrumento 16 settembre 1838 N. 5848 atti Teccio, e dal decreto 20 febbraio 1840 N. 1056, dell' I. R. Pretura di Thiene: e che in suo curatore venne nominato questo avvocato Antonio dott. Fusinato, che potrà munire dei necessarii documenti titoli o prove, oppure potrà istituire altro procuratore e prendere quelle altre determinazioni che riputerà più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 28 luglio 1860.
Pel Pretore in permesso,
CLEMENTI, Agg.
G. Melchiori.

N. 4840. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia con sua deliberazione 16 andante N. 12867, ha interdetto come mentecatto Andrea Gianni detto Bagiga fu Antonio qui domiciliato, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il fratello Luigi Gianni detto Bagiga qui pure domiciliato.

Sarà il presente inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretoreo.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore
MENEGHINI.
G. Naccari.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 16 AGOSTO

ANNO 1860 — N. 186

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^{1}/_{2}$ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^{1}/_{2}$ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa. Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^{1}/_{2}$ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^{1}/_{2}$ alla linea di 34 caratteri, e per questi sol ...nto, tre pubb. costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatam. ete. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al suo Ministro-presidente, Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, Giovanni Bernardo conte di Rechberg e Rothenlöwen, il permesso di accettare e portare l'Ordine dell'Aquila nera, conferitogli da S. A. R. il Principe reggente di Prussia, in nome di S. M. il Re.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Massimiliano Lodovico di Biegeleben, possa accettare e portare la stella dell'Ordine dell'Aquila rossa di seconda classe, conferitagli da S. A. R. il Principe reggente di Prussia, in nome di S M. il Re.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestso superiore dirigente nella capo-Scuola parrocchiale del sobborgo viennese di Nikolsdorf, Venceslao Hyhlik, in riconoscimento de' lunghi ed encomiati servigi, da lui prestati nel ramo scolastico, e della sua operosita in altri oggetti, con vantaggio comune.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al presidente della Camera di commercio di Brünn, cavaliere di Herring, d'intraprendere le misure preparatorie per la fondazione d'una Società industriale in Brünn.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere la formazione d'una Società d'economia rurale pel Comitato di Csongrad e di Zemplin, una eguale pel Comitato di Zalae ed una per quello di Samogy, e di approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare il trasloco del direttore del Ginnasio di Zagabria, Giuseppe Premru, al Ginnasio di Cilli.

Il Ministro della giustizia ha trovato di nominare il concepista del Ministero della giustizia, e co-redattore per le traduzioni polacche del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, Stanislao Saranski, a direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale d'Appello di Cracovia.

Il Ministero dell'interno, d'intelligenza con quelli della giustizia, delle finanze e della polizia, ha accordato il permesso al consigliere aulico, dottore di medicina, cavaliere di Güntner, al professore dell'Istituto politecnico, dott. Ferdinando Hessler, all'avvocato di Corte e di Tribunale, dott. Giovanni Springer, al professore d'Università, dott. Maurizio di Stubenrauch, e al vice-presidente della Camera di commercio, fabbricatore Francesco Wertheim, di fondare una Società di mutuo soccorso per ammalati e assicurazioni della vita, sotto il nome *Austria*, colla sede del Consiglio d'amministrazione in Vienna, approvandone gli Statuti.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il catechista e direttore provvisorio della Caposcuola e della Scuola reale inferiore di Rokycan, unita alla medesima, P. Venceslao Svetlik, a direttore effettivo di questi Istituti scolastici uniti.

Il Ministro del culto ed istruzione ha conferito la cattedra, vacante nel Ginnasio di Lubiana, al maestro del Ginnasio di Zagabria, Giovanni Macun.

Devotissimo rapporto dell'I. R. consigliere dell'Impero e dirigente l'I. R. Ministero delle finanze, Ignazio nobile di Plener, intorno alla condizione finanziaria dell'Impero, e ai mezzi di coprire il preventivato deficit *dell'anno* 1861.

(Continuazione. — V. la Gazzetta di lunedì.)

Dopo di avere così dimostrato che le esigenze complessive dell'anno corrente, non solo verranno coperte completamente, ma vi sarà altresì una rimanenza significante disponibile per l'anno 1861, mi permetto di versare ora sul modo di coprire la deficienza di f. 40,065,000, e relativamente di f. 39,065,000 preventivata per l'anno prossimo venturo.

Il *deficit* preventivato per l'anno amministrativo 1861, il quale, come si è osservato, importa

eventualmente	f. 39,065,000
potrebbe diminuire di	f. 5,000,000
e così ridursi a	f. 34,065,000

perchè, anche nell'anno venturo, gl'introiti dipendenti dall'indennizzo del debito pubblico lombardo possono essere impiegati pei pagamenti all'estero, ed in parte per gl'interessi del prestito nazionale da pagarsi nell'interno in argento, con che verrà a risparmiarsi almeno la metà dei 10,000,000 preventivati come perdita sulle monete.

Come prodotti straordinarii sono da aspettarsi per l'anno amministrativo 1861:

L'importo residuo dell'indennizzo del debito pubblico lombardo in.	f. 21,000,000
il pagamento residuo delle sottoscrizioni al nuovo prestito con lotteria in moneta sonante, in	f. 18,800,000
Totale	f. 39,800,000
Allo scopo però di ammortizzare ulteriori Assegni ipotecarii e ridurli all'importo, cui giungevano prima dell'ultimo aumento, cioè a 60,000,000 di fiorini, dovrà sottrarsi dal totale suesposto la somma di	f. 5,000,000
per cui restano	f. 34,800,000
Per coprire la deficienza eventuale preventivata per l'anno amministrativo 1861 sono necessarii	f. 34,065,000
per cui rimane ancora un importo di f.	735,000

Prescindendo da questa rimanenza attiva di poca entità, il sopravanzo, testè accennato, di f. 20,700,000 dell'esercizio 1860, trasportato in quello del 1861, in quanto non dovesse essere impiegato per coprire l'esigenza eventuale straordinaria di f. 13,619,092, osservata pel *budget* militare di quest'anno, rimarrebbe disponibile per le esigenze dell'anno amministrativo 1862.

Da questa esposizione V. M. si degni di riconoscere ch'è provveduto pei bisogni dello Stato dell'anno corrente e del prossimo venturo, ed in caso di pacifiche condizioni, rimangono a disposizione delle finanze significanti civanzi anche per l'anno susseguente; che perciò non si manifesta la necessità di aumentare le imposte o di ricorrere al credito: piuttosto nel sottoposto progetto di amministrazione si contempla di diminuire il debito fluttuante del considerevole importo di 20 milioni in Assegni ipotecarii.

Non dee però passare inosservato che questo favorevole risultato, per gli anni 1860 e 1861, si ottiene soltanto in conseguenza delle circostanze seguenti:

1. Che fra' redditi dello Stato si comprendono per le imposte dirette, a titolo di sovraimposta per la guerra,

. . . . . .	f. 13,400,000
e per le imposte indirette	f. 19,000,000
In totale,	f. 32,400,000

2. Che gl'introiti, dipendenti dall'indennizzo del debito pubblico lombardo nei due anni 1860 e 1861, nell'importo di f. 42,300,000, vengono impiegati per far fronte ai bisogni dello Stato dell'anno corrente.

3. Che gl'introiti, procacciati negli anni 1860 e 1861 mediante prestiti, portano un ulteriore aumento del debito pubblico, ed accrescono quindi il peso degl'interessi per gli anni successivi.

A cominciare dall'anno 1862, cesseranno poi gl'introiti straordinarii dipendenti dall'indennizzo pel debito pubblico lombardo e dal prestito con lotteria del 1860. La rimanenza di questo prestito non sottoscritta, ammontante a circa 124 milioni, sarà impiegata nella sodisfazione dei crediti della Banca verso lo Stato, e sarà alienabile nell'anno 1862; e tanto questa, quanto le Obbligazioni, che sono ancora da emettersi, del prestito emesso a Londra nell'anno 1859 (di cui 3 milioni di lire di sterlini sono stati parimenti dati in pegno alla Banca) porteranno un pagamento d'interessi; questo, aumento d'interessi ed inoltre la progressiva estrazione del vecchio debito pubblico e la trasformazione dei suoi interessi in moneta di convenzione, e finalmente l'estrazione del prestito lombardo-veneto dell'anno 1859, che avranno principio coll'anno 1862, fonderanno per l'avvenire in questa rubrica un'esigenza maggiore nella somma rotonda di 10 milioni, come ho rispettosissimamente dimostrato nella mia umilissima proposta del 18 giugno a. c. N. 2620, all'atto di rassegnare il preventivo sul debito pubblico.

Nell'anno amministrativo 1862, al principio del quale non saranno ancora state intieramente spacciate le suddette rimanenze del prestito con lotteria dell'anno 1859 e del prestito inglese del 1860, non incomincierà ancora il carico di tutti gl'interessi; di più, nell'anno 1862, secondo il piano di estrazione del prestito con lotteria del 1859, non ha luogo alcun pagamento di vincite, per cui, per l'anno 1861, fu preventivata la somma di 1,500,000 fiorini: e perciò la maggiore esigenza pel debito pubblico, nell'anno 1861, può essere preventivata nel solo importo di 4 milioni.

Rimanendo, nel resto, eguali gl'introiti e le spese dello Stato, l'eventuale deficienza, per l'anno 1862, sarà all'incirca di 43 milioni, nell'anno successivo di 49 milioni.

Fra le quantità, che si prendono a calcolo nello stabilire le norme per introdurre l'equilibrio tra l'entrata e l'uscita, il debito pubblico, tanto in riguardo al capitale che agl'interessi, costituisce quella, relativamente alla quale dev'essere mantenuto, come solo principio normale, il fedele adempimento delle contratte obbligazioni, e dev'essere posta risolutamente da parte qualunque proposizione, tendente a diminuire il carico delle spese, la quale porti seco il danno dei creditori dello Stato.

Nell'Amministrazione civile, nella quale sonosi già introdotti sinora risparmii significanti, l'attuazione di sodisfacenti istituzioni politiche, segnatamente delle Rappresentanze provinciali e degli ordinamenti comunali, come pure l'introduzione delle riforme nel ramo giudiziario, debbono essere notate come veicoli di grande importanza per ulteriori restrizioni nell'Amministrazione dello Stato, mentre per questa via sarà fatta possibilità di semplificare e diminuire gli affari presso le Autorità imperiali reg e, e di attribuirne una gran parte ad organi autonomi delle Provincie e dei Comuni. S'intende da sè che, nel momento presente non si può con precisione numerica determinare quale sarà per essere la diminuzione delle spese nel complesso dell'Amministrazione civile; ed io posso soltanto indicare approssimativamente in qualche parte alcune quantità.

Così, per quanto mi comunicarono i Ministri dell'interno e della giustizia, una futura modificazione nell'organizzazione delle prime Istanze fa presumere una diminuzione di circa 4 milioni nelle spese. Una simile somma potrebbe risparmiarsi nell'Amministrazione delle finanze, introducendo contemporaneamente cambiamenti nelle basi delle imposte, nell'applicazione della somma d'imposte, ritenuta a carico di ciascun Dominio della Corona, e negli organi subalterni del servizio delle imposte; inoltre colla riduzione di alcune delle primarie Autorità, e colla semplificazione del servizio di sorveglianza per le imposte indirette. Sotto quest'ultimo riguardo ho già incamminato le pratiche conducenti allo scopo.

Nell'atto che mi riservo di rassegnare una separata umilissima proposizione circa le condizioni della Banca, mi permetto qui soltanto di osservare rispettosamente che, prescindendo rigorosamente in avvenire dal ricorrere in qualsiasi modo ai mezzi della Banca per coprire le esigenze delle Stato, e guadagnando nuovamente, mediante opportune istituzioni interne politiche, la fiducia universale, la Banca potrebbe, in non molto lungo tempo, mettersi in situazione di realizzare i mezzi significanti, che sono stati posti a sua disposizione colle carte dello Stato, che le sono state assegnate, e cogli effetti, che sono passati in sua proprietà, già appartenenti al Fondo d'ammortizzazione del debito pubblico; e di adoperarsi efficacemente per diminuire la circolazione delle note di banca ed aumentare il numerario. Il miglioramento progressivo della valuta, che da ciò può aspettarsi, fa presumere che potrà ridursi forse alla metà la partita di carico, preventivata nella somma di 10 milioni, per la perdita sulle monete e nel cambio.

Che se inoltre riuscisse di ridurre la spesa pel militare dall'importo preventivato di 100 milioni, ridotto giusta la proposta della Commissione pel preventivo a 85 milioni, od almeno intanto a 90 milioni, e lo stato della marina da 6 a 5 milioni, si verrebbe, giusta quanto si è premesso, a conseguire un risparmio nell'Amministrazione

civile presuntivamente di . . .	f. 8,000,000
sulla perdita delle monete e del cambio di	» 5,000,000
nell'Amministrazione militare di.	» 11,000,000
in complesso di	f. 24,000,000

Lasciando anche di contemplare il civanzo dell'anno 1861, e limitandosi puramente agl'introiti dell'anno 1862 e dei susseguenti, la deficienza per l'anno 1862, rimanendo eguali tutte le altre quantità, si ridurrebbe dai 43 milioni ai 19, e negli anni successivi dai 40 ai 25 milioni.

A questi ultimi importi s'accostano discretamente le somme di quelle spese, che saranno contenute nelle rubriche del preventivo per ammortizzazione del capitale sul debito pubblico, per antecipazioni di somme d'interesse, per investite di capitali. Simili pagamenti, e segnatamente le ammortizzazioni dei debiti, non possono calcolarsi fra le spese risultanti dalla reale Amministrazione delle finanze dello Stato, nello stesso modo che gl'introiti, procedenti da prestiti, non appartengono agl'introiti reali dello Stato; e perciò, detratte queste partite di passività, resterà nessuna, od una piccola parte di spese della reale Amministrazione non coperta, e quindi può riguardarsi come introdotto l'equilibrio tra queste ed i reali introiti correnti.

Le spese, che così restano non coperte, dipendenti dall'ammortizzazione dei debiti, dalle antecipazioni ed investite di capitali, sono per loro natura tali, che, per l'azione ch'esercitano nel diminuire il carico degl'interessi, e nell'aumentare la sostanza dello Stato, equivalgono ad un miglioramento dello stato delle finanze, e per le quali, ove per avventura non vi fossero mezzi disponibili negl'introiti ordinarii correnti, potrebbero procacciarsi i mezzi di pagamento, per via del credito e secondo le circostanze, caricandone provvisoriamente il debito fluttuante, sinchè si rendano efficaci i favorevoli effetti della restituzione e dell'investita di capitali, ed abbia luogo il rimborso delle fatte antecipazioni, o sinchè, rialzatesi progressivamente le pubbliche condizioni economiche, gl'introiti, quelli particolarmente risultanti dalle imposte indirette, possano naturalmente aumentarsi, ed offrire i mezzi necessarii di pagamento.

Relativamente agl'introiti, mi permetto di osservare rispettosamente che, nel momento attuale è impossibile di ribassare le presenti imposte e gli altri carichi, compreso il maggior reddito per l'addizionale di guerra, per quanto fosse desiderabile di toglierla, e ciò particolarmente quanto alle imposte dirette. Però, nelle trattative della Commissione immediata per la riforma delle imposte dirette, rassegnate a V. M., e mediante le proposte revisioni catastali, potrebbero trovarsi i mezzi d'attivare un più uniforme riparto del carico attuale delle imposte, in guisa che, tolto il sopraccarico, venisse introdotta una giusta proporzione nel pagamento delle imposte fra' singoli Dominii della Corona, e fra' contribuenti di ciascun Dominio.

Nei rami delle imposte indirette, vengono del pari preparate proposte, tendenti a procacciare sollievo, ed in parte una rendita maggiore.

Le imposte indirette sono particolarmente quelle, che, attesi i dati offerti dalla statistica finanziaria, hanno preso un ragguardevole impulso progressivo.

L'aumento di redditi, che può con fondamento aspettarsi da quelle, unito alle ulteriori riduzioni assolutamente necessarie da farsi, come ho indicato, nelle spese civili e militari, potrebbe offrire i mezzi di diminuire gradatamente la deficienza, ritenuta, secondo i calcoli del presente, per l'anno 1862 e pei successivi, ed introdurre, in un non troppo lontano avvenire, un perfetto equilibrio tra gl'introiti e l'uscita, per conseguire il quale sono da riguardarsi come malleveria sodisfacente i risparmii, già fino ad ora energicamente promossi in tutti i rami dell'Amministrazione, e la già conseguita ragguardevole diminuzione del *deficit*.

Si degni V. M. di dirigere graziosissimamente quest'umilissimo rapporto al Consiglio rafforzato dell'Impero, e d'impartirmi in pari tempo la graziosissima autorizzazione di poter darvi pubblicità, facendolo inserire nella *Gazzetta Uffiziale*.

Vienna il 31 luglio 1860.

PLENER *m. p.*

N. 3479.

NOTIFICAZIONE.

Essendo, in seguito alla veneratissima Sovrana Risoluzione 21 settembre 1827 stato espressamente proibito nel Regno Lombardo-Veneto l'offrire, ed il vendere fuori delle Ricevitorie del Lotto abusivamente, per mezzo di strillatori ambulanti li così detti Storni del Lotto, e vedendosi trasgredita tale proibizione, si trova necessario di richiamarla, per tutelare maggiormente la buona fede pubblica contro qualunque abuso o sopraffazione, che presentemente, a motivo della comunicazione telegrafica dei numeri estratti, potrebbesi effettuare.

Si deduce perciò a comune notizia:

Che la vendita dei così detti Storni o Biglietti dell'I. R. Lotto può aver luogo soltanto nei locali delle Ricevitorie del Lotto.

Che i Ricevitori dell'I. R. Lotto sono obbligati di vendere queste bollette al prezzo della tariffa, indicato sopra il Biglietto medesimo, senza poter esigere un maggior importo; e

Che la vendita di tali Biglietti deve cessare alle ore *due* pomeridiane precise, nel giorno in cui ha luogo l'estrazione dell'I. R. Lotto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneto,

Venezia il 27 luglio 1860.

Il Consigliere Imperiale Direttore

PULCIANI.

al N. 2556-P. del 1859.

AVVISO.

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia, riscattati mediante versamenti pel Prestito L.-V. 1859 ed altri pagamenti, e già perforati, per l'importo di fiorini *novantamila duecento quaranta otto.*

Dei *venti milioni* di fiorini in Vaglia, da emettersi, ne furono finora abbruciati per l'importo di fiorini *diecinove milioni novecento novantamila duecento quaranta otto.*

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia 10 agosto 1860.

Dott. CALVI, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 agosto.

S. M. I. R. A. giungeva il 12 corr. alle ore 6 nella Stazione ferroviaria di Linz, e dopo aver assistito ad una santa messa e fatto colazione, proseguì, alle ore 7 e minuti 20, il viaggio per Salisburgo.

Alle ore 11 minuti 50, S. M. l'Imperatore arrivò a Salisburgo e ricevette tosto S. M. il Re di Baviera, giunto nel più prospero stato di salute, alle ore 11 minuti 55. Poscia cominciarono le festività. Dopo il loro termine, le LL. MM. si recarono, alle ore 3 $^{1}/_{4}$, nel Palazzo di residenza di S. M. l'Imperatrice madre, e partirono alle ore 4 $^{1}/_{2}$ con treno speciale per Monaco.

La solennità d'apertura della strada ferrata di Vienna-Monaco ebbe luogo con un tempo magnifico. Durante il banchetto, S. M. l'Imperatore si compiacque di fare il seguente brindisi:

« La solennità di questo giorno inaugura un'epoca di possente slancio nelle comunicazioni di vasti e ricchi paesi. Possano essi, in fervorosa emulazione e crescente prosperità, fruire i beneficii della nuova comunicazione! Ma questa solennità, — voi tutti lo sentite con me, — ha diritto ad un'importanza ancora maggiore. Sono schiatte di fratelli tedeschi, che da oggi si avvicinano maggiormente. I figli d'Austria si rallegrano di stendere la mano ai loro fratelli di Baviera e di ringraziarli pel loro amore e la loro fedeltà. E gli stessi sentimenti d'unione, coi quali ci salutiamo noi vicini, noi li dedichiamo anche a tutti i nostri confederati tedeschi. Pensando a ciò in questo circolo, non posso astenermi dal rivolgere con piacere i miei pensieri al giorno, in cui, poche settimane sono, io prendeva la mano del Principe reggente di Prussia per confermare i concordi sentimenti, che ci portammo incontro. Io sono persuaso che vi unirete con me di tutto cuore per un triplice solenne saluto:

« Un *evviva* al mio real fratello ed amico di Baviera;

« Un *evviva* al fedele e valoroso popolo di Baviera;

« Un *evviva* all'unione dei Principi e popoli tedeschi. »

A questo saluto, S. M. il Re di Baviera rispose colle seguenti elevate, concordi parole:

« Innanzi tutto, sento il bisogno di ringraziare, in nome mio ed in quello del mio popolo, intimamente per l'elevato, solenne saluto or ora udito. Per certo, l'opera, il cui compimento noi celebriamo, è d'un'importanza immensa; essa avvicinerà delle stirpi affini. Possa su ciò posare la benedizione di Dio! Con entusiasmo e speranza fu testè salutato l'amichevole incontro dei Sovrani d'Austria e di Prussia. Quest'incontro è una guarentigia per l'unione germanica, ed in questa è riposta la nostra forza e possanza. Io faccio quindi dal fondo del mio cuore:

« Un brindisi al mio Imperiale fratello ed amico d'Austria!

« Un brindisi ai fedeli e prodi figli d'Austria!

« Un brindisi all'unione delle due grandi Potenze tedesche! »

Questi discorsi, tenuti dalle Loro Maestà l'Imperatore d'Austria ed il Re di Baviera, sono di alta importanza politica, e faranno una grande sensazione, non solo in Germania, ma anche in Francia, in Inghilterra ed in Italia. Il calore, con cui, in quest'incontro, l'Imperatore accenna al convegno di Teplitz, ed il brindisi, fatto dal Re di Baviera, specialmente all'accordo compiutosi fra le due grandi Potenze tedesche, sono importanti segnali dell'epoca: essi provano come la Germania siasi finalmente messa sulla via dell'unione, che le è indispensabile per non divenire il trastullo e l'arena dell'ambizione straniera.

(Ost-Deutsche Post.)

Bullettino politico della giornata.

Le notizie più fresche, e importanti, i lettori le ebbero ne' nostri dispacci telegrafici, pubblicati nelle *Recentissime* d'ieri l'altro; ma se ne vuol attendere i particolari a formarsene un giusto criterio. Le altre notizie, recateci da' giornali d'oltr'Alpe ne' due giorni passati, sono così riassunte dall'*Indépendance belge* nella sua *Revue Politique*:

« Le nostre ultime informazioni di Costantinopoli dipingono la situazione con colori assai foschi. Vive inquietudini tra'Cristiani per la loro sicurezza; scontentezza ognora più manifesta fra' Turchi; dissensioni gravissime tra' ministri del Sultano, accusati dall'opinion pubblica di cospirare a vicenda gli uni contro gli altri; debolezza del Sovrano, il quale, non sapendo con chi pigliarsela per gli errori del suo Governo, confonde gl'innocenti coi rei, e gli opprime, in pieno Consiglio, sotto il peso della sua collera mal ponderata; esaurimento di tutte le rendite del Tesoro pubblico; impotenza di crearne di nuove per sopperire a' bisogni dell'esercito, disaffezionato e vacillante ne' doveri della disciplina: ecco, in brevi parole, lo squallido aspetto, che ci presenta in questo momento la Turchia.

« Nelle Provincie asiatiche, dove accaddero gli spaventosi eccidii degli ultimi tempi, non successero nuovi disordini dopo l'arrivo in que' luoghi di Fuad pascià. Uno de' primi atti del commissario straordinario della Porta fu d'inviare a Costantinopoli il generale, che comandava a Damasco, Ahmed pascià, come pure alcuni magistrati compromessi, affinchè vi fossero sottoposti a giudizio. Ma il Corpo diplomatico, il quale sa troppo bene che cosa si possa attendere da un giudizio, profferito nella capitale, lungi dalle popolazioni, che si vogliono intimorire con un esempio di severità, esigette il rinvio del generale a Damasco; tanto più che, a Costantinopoli, il generale era albergato nella casa del suo protettore, il ministro della guerra. Fuad pascià, sententendosi così spalleggiato a Costantinopoli dalla diplomazia, e sapendo che, in mancanza di truppe turche, le quali sono obbligate ad usare severità contro i loro correligionarii, egli potrebbe fare assegnamento su quelle, che stanno per giungere dalla Francia, mostra intanto grandissima operosità e sommo zelo. Egli fece arrestare a Damasco oltre a 400 persone, sospette d'aver partecipato agli ultimi eccidii. Una Giunta, istituita da lui, li giudica sommariamente, e fa giustiziare nel luogo i colpevoli. Tutti codesti arresti, tra cui ce n'erano di assai importanti, poterono farsi senza usare la forza, la qual cosa indica quanto siano state colpevoli le Autorità locali per non aver impedito, fin dal cominciamento, co' mezzi di cui disponevano, gli eccessi, che allagarono di sangue la Siria, e che posero la Turchia sul margine del precipizio, che minaccia d'inghiottirla.

« L'energia di Fuad pascià autorizzò lord John Russell a dire, stanotte, alla Camera dei comuni d'Inghilterra, in risposta ad un'interpellanza, fatta dal sig. Sheridan, che alquanti uomini della marina inglese sbarcherebbero in Siria, in caso di assoluta necessità; ma che il Governo aveva la speranza che diverrebbe inutile l'ulteriore invio di truppe europee. Codesta dichiarazione è una sodisfazione indiretta, data alle diffidenze, con cui fu veduto l'intervento in alcune regioni d'Inghilterra, benchè non convenga dissimularsi che, senza codesto intervento, l'azione della Porta non sarebbe stata qual è al presente, e che avremmo veduto riprodursi quanto successe a Gedda, dove l'Inghilterra dovette compiere da sè l'azione imperfettissimamente esercitata dalla giustizia ottomana.

« Il *Times*, il quale, in tutta codesta faccenda, si accostò al punto di vista francese, mentre invece il *Morning Post* riflette i sopetti e le diffidenze dell'Inghilterra, il *Times* piglia anch'esso ad esaminare la convenzione, conchiusa tra le grandi Potenze pel loro intervento armato in Siria. Quella convenzione è da lui pienamente approvata, ed ei si congratula precipuamente colla Francia per la missione onorevole, di cui ella prese l'iniziativa; il *Times* spera che i soldati di Napoleone III adempieranno coraggiosamente al loro còmpito, sopprimendo il disordine nelle Provincie neglette dell'Impero turco; e palesa il convincimento che la parte, assunta dalla Francia, si limiterà a sostenere militarmente l'autorità del Sultano.

« Un decreto, pubblicato nel *Moniteur Universel*, fissa le elezioni pel rinnovamento dei Consigli municipali di Francia al 18 ed al 19 agosto. In tal occasione, il sig. ministro dell'interno indirizzò a' prefetti una circolare, della quale tutti i giornali francesi d'ogni gradazione si accordano a lodare la moderazione e l'opportunità. Il sig. Billault palesa il desiderio che tutti gl'interessi comunali trovino nello squittino libera e leale manifestazione, e prescrive che l'azione dei prefetti non si faccia sentire, se non qualora si trovasse posto in compromesso l'ordine pubblico. I podestà sono invitati, d'altra parte, a non accettare candidature « per attignere a tale astinenza, che suggella l'indipendenza loro, la forza e l'autorità, mercè le quali ei dovranno dominare le rivalità, che per avventura si manifestassero a pregiudizio della buona amministrazione comunale. »

« Il Re de' Belgi, sotto il nome di Conte d'Ardenne, partì la mattina del 9 agosto per Wis-

baden, ov' egli si reca ogni anno. Una lettera del nostro corrispondente dell' Aia, confermando una voce accreditata da parecchi giorni, ci dice che il Re de' Paesi Bassi, il quale trovasi da qualche tempo in quella città di bagni, vi prolungò il suo soggiorno per incontrarvisi oggi con S. M. belgia. Il nostro corrispondente ci annunzia egualmente il prossimo arrivo a Brusselles di S. A. R. il Principe Enrico de' Paesi Bassi, fratello minore del Re Guglielmo.

« Scrivono da Drontheim, in Norvegia, che l' incoronazione delle LL. MM. successe il 5 agosto, con grande solennità, nell' antica cattedrale di quella città. Arrise alla cerimonia un tempo superbo, e la gioia del popolo si manifestò con istraordinaria vivezza. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale Uffiziale* di Napoli, del 4, ha una circolare del ministro dell' interno agli intendenti delle Provincie, in cui raccomanda la sorveglianza della pubblica tranquillità, ed una circolare del ministro de' lavori pubblici per l' erezione d'un nuovo porto nel seno Vibonese.

Si parla d' una circolare del Ministero degli affari esteri agli ambasciatori esteri, residenti in Napoli, con la quale s' invitavano i rappresentanti a far allontanare fuori del tiro di cannone i legni da guerra ancorati nella baia. Ciò dietro gli apparecchi di Messina, e la possibilità d' un tentativo sopra di Napoli.

— Così la *Lombardia*, la quale soggiunge che, ad onta di tale invito, i legni ancorati nella baia non sonosi mossi.

Ecco le parole del *Giornale Costituzionale*, con cui si smentiscono le voci dell' abolizione del divieto per l' esportazione de' grani:

« Fra le agitazioni, che taluni individui, i nemici della pubblica tranquillità, si studiano di continuo insinuare nelle moltitudini, niuna è tanto lontana dal vero, quanto la voce, sparsa a disegno, che l' attuale Governo intenda abolire il decreto dell' 11 luglio 1853, contenente il divieto di esportazione all' estero dei grani, avene ed orzi. Con sì fatte dicerie, irritando le passioni ed i bisogni delle classi più povere, si cerca far credere che la libera estrazione, facendo mancare le quantità dei grani indispensabili al consumo, ne faccia difettare le popolazioni del Regno, e ne debba oltremisura aumentare il caro.

« Per tranquillare gli animi, siamo autorizzati a dichiarare formalmente due cose: l' una, che il Governo non ha verun pensiero nel momento attuale di render libera l' estrazione delle granaglie, la quale continuerà a rimaner soggetta alla proibizione già decretata; l' altra, che da tutti i rapporti delle Autorità, pervenuti dai diversi punti del Regno, giungono sodisfacenti notizie sulla ubertosità del ricolto, e tali da promettere delle masse vistosissime di grani, che debbono rompere i divisamenti di qualunque monopolio dannoso al popolo.

« Ciò può servire a tutti di avvertenza, per non prestar facile orecchio a queste o simiglianti bugiarde insinuazioni, con che gli agitatori sistematici intendono esaltare le passioni popolari, facendo assegnamento sulla pubblica credulità. Debbono invece esser tutti convinti che il Ministero, ligio indeclinabilmente al suo programma, non potrebbe mai adottar provvedimenti così dannosi e contrarii all' interesse attuale delle moltitudini; e che si studierà per l' opposto di aumentare i mezzi di vita delle classi più povere, promovendo con tutti i mezzi le opere ed i lavori pubblici. »

L' *Omnibus* del 7 fa le seguenti considerazioni sull' attuale condizione politica del paese:

« La situazione politica è oggi qual era nei trascorsi giorni, perciocchè verun avvenimento è venuto a modificarla sostanzialmente, e sempre v' ha in essa alcun che d' incerto, di vago, d' indeterminato, che sfugge d' incanti misteriosamente. Il Ministero ha pubblicato domenica il suo programma, e senza ritornare su quanto abbiam detto nei passati fogli sulla difficoltà d' un programma politico, come stanno *oggi* le cose, ci limiteremo, per ora, a prender atto degli sforzi, che il Governo responsabile fa per ingenerar fiducia, e render tranquilli gli animi. Posto in mezzo alle esigenze da una parte, ed alla resistenza dall' altra, il Ministero fa il possibile per vincere le attuali gravi difficoltà, e durare per altro tempo ancora, laddove gli avvenimenti non precipitino. Ne' giorni passati si parlò d' una crisi ministeriale, per effetto di ordini, che sarebbero stati dati a varii navigli da guerra, di recarsi sul Faro e distruggere la grossa batteria ivi eretta da Garibaldi, ordini che ora si dicon disdetti; ma, se questa crisi è cessata, esistono però sempre quella indecisione, quell' esitanza, quell' incertezza, che sono le conseguenze delle enormi difficoltà del momento. Alle quistioni interne si aggiungono quelle esterne, le quali hanno una relazione diretta od indiretta colle cose del Reame. La lettera di La Greca a lord Russell, che fu costretto a disdirsi in Parlamento, avrebbe avuto per conseguenza il ricevimento ufficioso dell' inviato di Garibaldi a Londra. A Torino, i nostri incaricati per la lega sono sopraffatti dalle maggiori cortesie, e mentre i pranzi dei diplomatici esteri in loro onore si succedono ogni giorno, poco si conchiude. La stessa quistione orientale, che gli avvenimenti della Siria han fatto sorgere, distrasse fino ad un certo punto l' attenzione de' grandi Gabinetti dalla quistione italiana, che forse, secondo gli uni, avrebbe potuto risolversi, ove quella complicazione non fosse sopravvenuta, più riposatamente, mentre che, secondo gli altri, ne affretterà la soluzione.

« Quanto alla Sicilia, l' armistizio conchiuso fra il generale Clary ed il generale Garibaldi ha dovuto probabilmente spirare il 5, e s' ignorano sempre i disegni del secondo, e si vuol pure che la risposta di Garibaldi alla lettera del Re Vittorio Emmanuele non sodisfi ai desiderii espressi dal Governo piemontese.

« Tal' è al momento la nostra situazione politica, e quale sarà domani è impossibile il prevederlo, perchè fra oggi e domani potrebbero aver luogo tali avvenimenti da mutarla sostanzialmente. »

A quanto ci viene assicurato, sono stati spediti da Napoli, diretti pel Pizzo, quattro o più battaglioni di truppe regie. Sarebbe pure partita a quella volta la cassa militare con altra provvisione. Così il *Paese* di Napoli.

La mattina dell' 8 agosto, a Napoli, nell' Ufficio dell' Impresa dei reali lotti, gli *stampatori* dei biglietti sonosi ammutinati, gridando *abbasso! abbasso!*, e fracassando i vetri delle finestre. L' avevano (dice il *Paese*) co' superiori dell' Amministrazione, che malmenavano i bassi impiegati. La guardia nazionale è accorsa per tutelar l' ordine.

La *Gazzetta di Genova* toglie dal *Nomade*, di Napoli, le seguenti notizie:

« La sera del 4, si produsse in Napoli qualche apprensione, che non ebbe per altro alcuna seria conseguenza, per essere stata comunicata dal Comando di piazza ai posti della guardia nazionale la sola parola di ricognizione, e non quella d' ordine. Una circolare, del 5, del ministro dell' interno, invita i comandanti dei 12 battaglioni della guardia nazionale provvisoria ad assicurare i militi che i posti della guardia nazionale avranno sempre la parola d' ordine, come gli altri posti della milizia regolare.

« Questa notte (6) si è temuto grandemente di nuovi assalti reazionarii. La guardia nazionale e la polizia sono state in seria apprensione, e forti drappelli hanno perlustrato le vie della città. »

Ecco in qual modo venne riformato il Ministero di Palermo: Furono soppressi il Dicastero della sicurezza pubblica, e la Segreteria di Stato. Furono nominati: Francesco Crispi, all' interno; Michele Amari, agli affari esterni; Giovanni Interdonato, a' lavori pubblici. Conservano il loro posto: Vincenzo Errante, G. Piola, e Francesco de Giovanni.

Abbiamo i giornali di Sicilia colle ultime date del 6 al 9 agosto:

Il *Giornale Uffiziale* pubblica un decreto del dittatore, firmato da tutti i segretarii di Stato, in virtù del quale lo Statuto costituzionale del Regno sardo sarà la legge fondamentale della Sicilia. La pubblicazione del decreto è preceduta da un proclama, sottoscritto dal prodittatore e dal segretario di Stato, sig. Crispi.

Un altro decreto del prodittatore prescrive la seguente formola di giuramento pei funzionarii ed impiegati dell' ordine civile:

« Giuro di essere fedele a S. M. il Re Vittorio Emanuele, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi, e di esercitare le mie funzioni di . . . . nel solo scopo del bene inseparabile del Re e della patria. »

Dallo stesso *Giornale Ufficiale*, del 9, togliamo quanto segue: « Questa mattina all' 1 p. m., nel Palazzo reale, nella sala dell' Ariete, avea luogo la inaugurazione della nuova Magistratura siciliana, e la prestazione del giuramento per parte di tutti suoi membri allo Statuto costituzionale del Regno e a S. M. il Re Vittorio Emmanuele II. »

La notizia, già data dell' evacuazione di Siracusa ed Augusta, trovasi confermata da un bullettino ufficiale pubblicato dal suddetto giornale.

Scrivono da Palermo, in data del 7 agosto, al *Movimento* di Genova:

« Fu ordinato a tutti indistintamente gli impiegati di prestar giuramento alle leggi e allo Statuto. Questa prescrizione non andò a' versi dei così detti *Indipendentisti*, i quali vorrebbero che nulla fosse pregiudicato per la futura votazione, che dovrà decidere delle sorti dell' isola. Costoro si lamentano che questo voto, per così dire preventivo, vincola tutti quelli, che lo prestano. Si agitano quindi in tutti i sensi, fanno delle radunanze, tengono delle combriccole, e a capo di tali malcontenti figurano i Torrearsa, i Pisani, i Natali e i Lanza, e tutta quella caterva, che ora *Lafariniani*, ora *Annessionisti*, ora *Indipendentisti*, vorrebbero che la rivoluzione fosse fatta per loro e ad essi soli approfittasse. Meno male che il Governo li invigila, e che Depretis e Crispi hanno sufficiente energia per tenerli a dovere.

« Molti vapori napoletani esercitano la massima vigilanza davanti alle Calabrie, e osservano colla maggiore attenzione ogni movimento dei nostri. Le difficoltà quindi di uno sbarco aumentano, e Garibaldi ha bisogno d' aiuti. »

Scrivono pure da Palermo, il 7, al *Movimento*: « Conoscerete di già il nuovo rimpasto ministeriale.

« Finalmente, il dottore La Loggia uscì dal Ministero; così pure il S. Giorgio, che aveva rimpiazzato il La Porta alla sicurezza pubblica.

« Questo Dicastero, unito di nuovo all' interno, viene affidato a Francesco Crispi, ch' era già consigliere di Stato, ma senza portafogli.

« Appena ricostituito il nuovo Ministero, si cominciò a sentire qualche miglioramento. Il disordine e l' anarchia erano diventati normali nell' amministrazione della cosa pubblica, parte perchè, dovendosi far di nuovo, tornava impossibile evitare molti inconvenienti, parte perchè coloro, il cui uffizio era di provvedere al male energicamente ed imparzialmente, erano inetti, e talora peggio che inetti.

« Una pruova che si vuol procedere con vigorosa severità, è il fatto dell' arresto del questore di Palermo e il suo processo. Gli s' imputano gravi colpe, e principalmente sembra che, nei giorni del bombardamento, avesse aiutato a rubare. Il fatto è che in sua casa si rinvennero molti oggetti d' oro, specialmente ornamenti muliebri, insomma una parte del bottino. Altri impiegati, contro cui stanno prevenzioni sinistre, vennero in parte dimessi, ed altri anche messi sotto processo. Al loro posto furono sostituite persone, che godono la piena confidenza del pubblico.

« Vennero di nuovo organizzati i tribunali e le Corti civili, e il giorno 9 ne avverrà il pubblico e solenne aprimento. »

— Questi cenni dipingono assai vivamente l' anarchia della povera Sicilia, e mostrano che in Italia i seidi della rivoluzione sono a mezzodì ciò che sono a settentrione.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Palermo 7: « Garibaldi ha per dispaccio telegrafico, richiamato ieri tutte le truppe, che erano ancora qui. Palermo rimane quasi sguernita; non ci restano che 2000 soldati; intanto Messina ha dentro e intorno quasi tutto l' esercito, organizzatosi qui, da che Garibaldi entrò in Palermo. Son forse 20,000 uomini; si aspetta in Messina, e forse vi è giunta a quest' ora, una fregata con 54 cannoni, che, dicesi, Garibaldi ha acquistato. »

Scrivono alla *Lombardia* da Messina, in data del 1.° agosto:

« Eccoci a Messina, come punto di convegno generale, per poi passare sul bel continente italiano. Io sono qui per poche ore, giacchè le artiglierie, col generale Orsini, sono alla Punta del Faro, a nove miglia da Messina. Giungemmo da Palermo la notte scorsa sul vapore il *Franklin*, dopo un viaggio di circa tre giorni, essendoci fermati a Milazzo due giorni per imbarcare le artiglierie e il materiale da guerra lasciatoci dai regii.

« Dovevamo partire da Milazzo ieri sul far del dì; ma, avendo scorti due incrociatori napoletani, che potevano farci qualche mal giuoco, ci fermammo sino alle 4 pom. Quando partimmo e giungemmo alla Punta del Faro, la notte scorsa, Garibaldi vi aveva già fatti costruire varii terrapieni, da armarsi con obici da 80. Sulla spiaggia sono ordinate il resto delle artiglierie, consistenti in 2 batterie di pezzi da montagna e alcuni obici.

« Il gen. Orsini ora spingerà innanzi i lavori di fortificazione con alacrità. Una volta che tutt' i pezzi da 80 siano collocati con gli altri cannoni di minor calibro, non avremo nulla a temere dagl' incrociatori regii, che ora, in numero di tre, non fanno che andar su e giù per lo Stretto, mentre sotto i loro occhi si fanno gli apparecchi per proteggere uno sbarco, quando il dittatore lo crederà opportuno. »

Dalla Torre del Faro, 2 agosto, lo stesso giornale ha un carteggio particolare, da cui togliamo i tratti seguenti:

« Siamo alla Torre del Faro, nel punto dove lo Stretto è più angusto. Qui sono le artiglierie e il corpo del genio, con poche compagnie di linea. A breve distanza, al così detto Faro superiore, è accampata la brigata Sacchi.

« Il generale Orsini ha il comando di tutte le forze di stazione al Faro, e dirige i lavori di fortificazione, che si spingono innanzi con la più grande attività.

« Il villaggio di Faro è piccolo, e abitato quasi interamente da pescatori; 500 o 600 al più. Quindi vi è gran difficoltà per gli alloggi dell' ufficialità; tuttavia questa brava gente, sebbene povera, si presta con la migliore volontà del mondo.

« Il paesaggio è oltremodo pittoresco, e in alcune ore del giorno incantevole; di fronte, a portata di cannone, sono le montagne calabre, il canale essendo poco più largo di due miglia; ma per breve tratto, giacchè sulla destra la costa verso Messina forma un' ampia curva, che di molto cresce l' ampiezza del canale, e sulla sinistra egualmente le due coste gradatamente si discostano.

« Il tempo è bellissimo, e il mare di una placidezza incantevole; navigli di ogni sorte traversano lo Stretto, e varii battelli a vapore napoletani di crociera corrono su e giù lungo le coste di Calabria, sorvegliando, chi sa con qual cuore, i lavori, che si eseguiscono rapidamente dai nostri.

« Tutta la spiaggia presso il Faro è coperta di minutissima sabbia, su cui si stenta a camminare, poichè vi si affonda per quasi un piede. Su questa spiaggia, e per una lunghezza in linea ricurva di quasi 200 metri, si sono eseguiti e sono in via di esecuzione degli ampi parapetti e terrapieni, con l' opera principalmente del maggiore di Benedictis. Una batteria di 6 pezzi da 60 è già collocata presso la Torre del Faro, e domina tutta quella parte dello Stretto; poco discosto, 2 pezzi da 80 sono già messi in batteria, e altri dello stesso calibro ne saran posti domani. Due batterie di pezzi da campagna, con varie colubrine, sono egualmente schierate sulla spiaggia, presentando così nell' insieme una linea abbastanza formidabile, sia per difesa che per offesa.

« L' infaticabile Garibaldi, sebbene dimorante in Messina, che distà dal Faro circa 9 miglia, al rompere dell' alba era già qui stamattina. Verso le ore 7 ant., è ripartito alla volta di Messina, e domani probabilmente ritornerà alla stessa ora.

« Oggi, si è notato uno straordinario movimento dalla parte de' borbonici: abbiam contato nello Stretto fino a sette vapori regii da guerra, che vegliavano i nostri lavori; tre di questi, che si avanzavano di fronte si sono poi diretti alla volta di Napoli. Tutta la loro vigilanza però non impedisce che barche con Calabresi traversino frequentemente lo Stretto, e vengano ad unirsi a noi. » (*Lomb.*)

Leggiamo nel *Liverpool Daily-News*: « Sabato, il piroscafo *l' Indépendance*, il secondo dei due navigli comperati nel porto a conto di Garibaldi, è partito per Sicilia. L' *Indépendance* è stato costruito a Glasgovia nel 1852; è capace di 540 tonnellate, ha 225 piedi di lunghezza e 24 di larghezza; carico, pesca 10 piedi d' acqua. Le macchine hanno una forza di 220 cavalli; la sua velocità è di 14 nodi all' ora. Lo comanda il sig. Suckling. L' *Indépendance* non ha nè cannoni, nè munizioni.

« Il *Queen of England* è partito giovedì. È un naviglio della capacità di 1849 tonnellate; il comando lo ha il capitano Corbet. Il *Queen of England* porta un armamento formidabile. Ha a bordo un certo numero di cannoni rigati di Blakeley, che contano 6 o 7 pollici di diametro, e possono lanciar bombe a tre miglia di distanza. Ve ne sono 13. Si sono imbarcate anche 1125 casse di carabine di Colt, 25 tende, 80 altre carabine, 10 casse di *revolver*, delle cartuccie, 12 casse di affusti da rimonta, 800 coltelli, 1150 carabine d' Enfield, una cassa di 40 pistole, due cannoni rigati, 12 cannoni da 19, 40 casse di granate, 336 palle da cannone.

« Questo carico, destinato alla Sicilia, rappresenta un valore di 50,000 lire di sterlini (1,250,000 lire). »

Cose della Siria

Leggiamo nella *Patrie* dell' 11: « Le ultime notizie di Bairut ci annunziano che Fuad pascià aveva saputo, per mezzo dei dispacci recatigli da Costantinopoli dalla corvetta a vapore *Sit-il-Bahar*, la prossima partenza del corpo di spedizione francese per la Siria. Egli fu assai sodisfatto di tale notizia, e ne diede comunicazione al Corpo consolare ed ai comandanti dei legni esteri.

« Sin dal suo arrivo, Fuad pascià ha trovati gravi ostacoli: e' si trovò innanzi così enormi difficoltà, che comprende benissimo come l' aiuto delle truppe francesi gli sarà utile per pacificare la Siria, opera, dalla quale dipende l' avvenire della Turchia.

« Assicurasi che le sue istruzioni gli prescrivono d' intendersi col generale di Beaufort d'Hautpoul subito dopo il suo arrivo in rada, e di recarsi con lui a Damasco, punto verso il quale i Francesi si dirigeranno immediatamente. Dopo il 18, nessun fatto nuovo; ma, se non si pigliano disposizioni energiche, bisogna attendersi gravi avvenimenti.

« È diffusa la voce che un grande fermento regni nell' Arcipelago; e però tre legni da guerra francesi vi furono spediti: la fregata mista la *Zébie* è a Candia, l' *Héron* all' isola di Cipro, e l' *Eclaireur* all' isola di Rodi.

« Le ultime notizie dalle rive del mar Rosso recano che regnava sempre un grande fermento nell' Arabia. Si assicura che, per domanda dei residenti europei, il commodoro Pallen si era recato dinanzi a Gedda, colla fregata *Chesapeake* e coll' avviso a vapore *Roebuck*, della marina reale britannica. La corvetta a vapore *Saida*, della marina egiziana, era stata spedita in quel sito. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 12 agosto.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di largire agli abitanti di Nagy-Enyed in Transilvania, danneggiati testè dalle dirotte piogge, l' importo di fior. 2000. (*FF. di V.*)

A motivo delle festività di Salisburgo e di Monaco, a cui saranno presenti la maggior parte dei signori Ministri e de' consiglieri dell' Impero, le ulteriori sedute del Comitato venturo furono prorogate fino a giovedì prossimo.

S. M. l' Imperatrice arriverà oggi da Possenhofen a Monaco, e vi aspetterà S. M. l' Imperatore. A quanto vien riferito da Monaco, le bande musicali del teatro e del Circo intonarono l' inno dell' Impero austriaco, allorchè S. M. l' Imperatrice gli onorò della sua presenza il 30 luglio.

A quanto sentei, il signor Luogotenente principe Lobkowitz pregò di essere sollevato dal suo posto, per motivi di salute. Egli si trova ora a Salisburgo. (*Idem.*)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 14 agosto.*

Proveniente da Roma, arrivò tra noi mons. Francesco nobile di Nardi, prelato domestico di Sua Santità, dottore di teologia e filosofia, uditore della Sacra Rota per l' Impero d' Austria presso la S. Sede. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 agosto.

Goyon partito; le truppe rimaste tutte, e niente mutato; anzi ogni assicurazione più benevola e larga, la quale voi concilierete cogli antecedenti e conseguenti colle regole dell' Abracadabrà.

Qui la quiete è perfetta; ma a Monte Porzio e a Marino i contadini, la settimana scorsa, si erano attruppati, non già per Garibaldi o Re Vittorio, ma semplicemente per prendere possesso, i Monteporziani della gran tenuta Pantano del principe Borghese, e i Marinesi di quella del principe Colonna. Centocinquanta uomini, cogli strumenti rurali e non rurali, potevano imporre, ed anzi per alcun tempo ebbero il sopravvento a fronte di una ventina di carabinieri. Però la discordia si mise nelle lor file, perchè tutti preferivano i tratti migliori. Il Comune offrì a' principi i canoni e affitti, col patto che lasciassero seminare e mietere i loro paesani. Tutto questo usciva dalle regole Comuni, e minacciava Roma d' una seconda impresa dei Gracchi. Il Governo pose fine al disordine arrestando i capi, e rimettendo colla persuasione la pace.

A Rieti poi si fece di peggio, e si proclamò qualche novità politica, che durò 24 ore. Tutte queste cose non costano d' altra parte una goccia di sangue, ma solo qualche giorno o qualche mese di clausura ai capi, i quali, fidando sempre nell' infinita clemenza del Governo, trapassano qualche volta le solite ed insolite misure. Del resto, combinando quest' affare di Rieti con quello di Todi e delle Grotte, voi capirete bene quanto prema al Piemonte di unire i suoi possessi presenti co' suoi possessi futuri, là dove più sono vicini, cioè tra gli Abruzzi del Settentrione e la Toscana del Mezzodì. Un de' graziosi giocherelli, che ci han fatto, fu quello di telegrafare al nunzio apostolico del Belgio, a nome di questo Governo, che sospendesse le spedizioni di volontarii. Altro giochetto pare che si facesse a Loreto, dove il generale da Ancona telegrafava, e « batte e ribatte, ma nessuno risponde. » Fa attaccare, arriva in Loreto, sente di che si tratta, manda a passeggio il telegrafista e compagni, e va a cercare nel Collegio de' Gesuiti un dotto fisico, il P. Ferreri, perchè assuma l' ufficio di telegrafista. Quell' uomo è da per tutto. A mezza notte si mette a cavallo, o in carrozza, e visita i posti e le caserme, o il porto o il faro e le porte, e vuol vedere tutto, e toccar tutto con mani. Dove scorge pigrizia o negligenza, sono rabbuffi e castighi; dove sente un po' d' odore di certe cose, che in generale una volta costavano la pelle, manda con Dio dimettendo o consigliando a dimettersi. Fatto sta che i suoi 25,000 uomini, ben pagati, ben nudriti e alloggiati, lo temono e lo amano e sono pronti, dove occorra, a difendersi. Speriamo che non ne nasca il bisogno, nè si vedano Cattolici muover guerra al loro Capo per ispogliarlo. Di Napoli vi scriverò di là, dove mi reco domani. Tutti prevedono una catastrofe nel vicino cangiamento di Governo, ma speriamo sarà impedita dal valore delle truppe napoletane.

Il Papa ebbe 125,000 scudi dal Canadà, e continuano tratti generosi da ogni paese cattolico. Però, vi sono pure delle non generosità. P. e. un certo duca francese, di un lunghissimo e grandissimo cognome, aveva offerto al Santo Padre, prima tutti i suoi beni, poi invece due batterie di cannoni rigati, i quali però pare che siano stati colti dalla crittogama. Da cinque mesi non se ne vede uno, nè se ne sa novella. Forse che la lettera di Napoleone a Persigny lo avrà tranquillato, essendochè ora è evidente quanto siano ottime ed oneste le intenzioni del di qua e del di là del Canale. Non si può parlare più schietto, e quella votazione di duecento e venticinque milioni per le difese nazionali, fatta dal Parlamento all' unanimità, null' ostante la lettera, è un insulto al buon senso. Non capisco perchè il Governo qui non l' abbia fatta mettere nel *Giornale di Roma* senza nessun commento.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 agosto.

Il consigliere di Legazione prussiana, Carlo Bunsen, è partito da Torino in congedo. (*Lomb.*)

Pel giorno 20 di questo mese si troveranno raccolti al campo di S. Maurizio quattro reggimenti di linea, 1, 2, 39 e 40, due battaglioni di bersaglieri, quattro reggimenti di cavalleria, Savoia, Genova, Nizza ed usseri di Piacenza, e sei batterie d' artiglieria. (*Idem.*)

Questa mattina, la brigata *Bologna*, che fa parte del presidio di Torino, è partita alla volta del campo di San Maurizio, dove si raccolgono per esercitazioni militari molte truppe. Il campo sarà onorato, uno di questi giorni, dalla presenza di S. M. Altri campi dello stesso genere saranno tenuti in altre località del Regno. (*Persev.*)

Un carteggio del *Nord*, parlando delle trattative in corso con Napoli, dice che gl' inviati di quel Governo, avuta comunicazione della risposta di Garibaldi alla lettera del Re, dichiararono immediatamente al conte Cavour, che la missione era finita, e che sarebbero partiti; ma il conte Cavour li trattenne, dimostrando loro come questa risposta non fosse motivo sufficiente per rompere i negoziati, che era dovere reciproco dei due Stati di non troncare se non all' ultimo estremo, e quando ogni speranza di conciliazione fosse svanita; fra la dichiarazione di Garibaldi, ed il compimento del suo progetto, poteva nascere qualche incidente, che permettesse nuove trattative. D' altronde, stava all' armata napoletana di provare colla sua resistenza la solidità dell' ordine di cose, da essa propugnato. Altre considerazioni furono altresì sviluppate dal conte Cavour, che ha troppa sagacia per non comprendere tutta la portata d' una politica avventata in circostanze così gravi. Gl' inviati napoletani rimarranno dunque a Torino a negoziare l' alleanza dei due paesi, malgrado la lettera di Garibaldi, e malgrado i preparativi, che egli fa per eseguire il programma in essa contenuto. (*G. di G.*)

Il dott. Bertani partì da Genova il giorno 8, alle ore 2 pom., per alla volta di Messina, coll' unico scopo di chiedere ordini a Garibaldi sulla destinazione delle forze, che intanto si raccolgono in un punto stabilito della costo dell' isola di Sardegna.

A questo punto furono diretti i volontarii partiti in questi ultimi giorni, quelli partiti ieri e quelli che partiranno oggi. L' ordine, che da Garibaldi verrà comunicato al dott. Bertani, sarà scrupolosamente e senza indugio eseguito, qualunque egli sia, qualunque pericolo possa presentare, e finalmente a qualunque destinazione accennerà quell' ordine.

Il dott. Bertani a quest' ora deve essere giunto in Messina. Appena ricevute le istruzioni di Garibaldi, egli le recherà alla spedizione, che sarà già tutta radunata nel designato punto della Sardegna. (*Movimento.*)

Altra del 13 agosto.

— Come documento, che attesta l' importanza dei partiti e delle diserzioni militari del Regno subalpino, rechiamo dalla *Gazzetta Uffiziale* del *Regno* la seguente

Circolare del del Ministro dell' interno ai signori governatori e ai signori intendenti generali.

« Torino 13 agosto 1860.

« Sollevati, or son tre mesi, i Siciliani allo acquisto della libertà, ed accorso in aiuto il generale Garibaldi con pochi valorosi, l' Europa fu piena della fama di sue vittorie; tutta Italia ne fu commossa, e grande fu lo entusiasmo in questo Regno, dove gli ordini liberi ed il libero costume non pongono impedimento alla manifestazione de' sentimenti della pubblica coscienza. Indi le generose collette di danaro ed il grande numero di volontarii partiti per la Sicilia.

« Se, in tempi meno commossi, andarono lodati i popoli che diedero favore e soccorso alla liberazione di nazioni straniere, e se i Governi, ubbidienti, diremmo, all' autorità del sentimento universale, dove non favorirono apertamente, lasciarono soccorrere le Americhe, la Grecia, il Portogallo, la Spagna, che combattevano per l' indipendenza e per la libertà, è a credersi che l' Europa civile porti giudizio equanime sui modi tenuti dal Governo del Re in questo accidente dello irresistibile moto nazionale. Ora la Sicilia è venuta in condizione di esprimere liberamente i proprii voti, ed il Governo del Re, che dee custodire tutte le prerogative costituzionali della Corona e del Parlamento, e dee adempiere eziandio quell' ufficio di suprema moderazione del moto nazionale, che a lui s' appartiene, e per le prove che ha fatte e per pubblico consentimento, ora il Governo ha il debito di moderare ogni azione scomposta e di correggere gl' ingerimenti illegittimi nelle cose di Stato di chi non ha le costituzionali e le morali responsabilità, ch' esso ha gravissime verso la Corona, il Parlamento e la nazione. Altrimenti potrebbe avvenire che, per consiglio ed opera di chi non ha mandato nè responsabilità pubblica, lo Stato venisse a pericolo, e la fortuna d' Italia sinistrasse. E posciachè negli Stati liberi l' ordine e la disciplina civile, più che nel rigore della legge, hanno presidio nella pubblica opinione, il sottoscritto la invita a dare ogni maggiore pubblicità possibile a questa lettera circolare.

« Più volte il sottoscritto ammonì non potersi, nè volersi tollerare che nel Regno si facessero preparazioni di violenza a Governi vicini, ed ordinò che fossero impedite ad ogni costo. Esso spera che la pubblica opinione basti a frenare gl' impeti sconsigliati, ma in ogni evento si confida nelle podestà civili e militari per la pronta esecuzione degli ordini, che ha dati. Raccomanda pure nuovamente che con ogni maggiore diligenza sieno ricercati, e con ogni legale severità puniti coloro che, cospirando e trafficando ad ingiuria dell' onore nazionale e della disciplina militare, si fanno fautori e procuratori di diserzioni.

« E perchè il sottoscritto dee compiere l' ordinamento della guardia nazionale mobile e preparare la formazione de' corpi composti di volontarii della guardia nazionale, che la legge abilita, non vuolsi altrimenti permettere che altri faccia incetta e raccolta di soldati volontarii.

« Conchiudendo, il sottoscritto dee dichiarare, che se il Governo del Re è costante nella volontà di accettare il leale concorso di tutte le parti politiche, che intendono a libertà, unione e grandezza della patria, esso è pur fermo nel proponimento di non lasciarsi soverchiare da chi non ha dal Re e dalla nazione il mandato e le responsabilità del Governo. L' Italia dee e vuole essere degl' Italiani, ma non delle sette.

« *Il ministro*, FARINI. »

Sotto il titolo: *Predizione del Principe di Metternich sulla rivoluzione*, l' *Armonia* ha quanto appresso:

« L' ansietà, in cui si trovano oggidì tutti gli animi nell' avvicinarsi allo scioglimento del dramma rivoluzionario, farà sì che i nostri lettori vedranno con piacere il giudizio, che il fu principe di Metternich pronunziava fin dal 1849 sull' andamento della rivoluzione. Ecco quanto togliamo dal *Messaggiere Tirolese*, N. 11, del 25 gennaio 1849:

« La *Gazzetta austriaca* pubblica il seguente articolo, che leggesi nella *Revue des Deux-Mondes* sotto il titolo: *Il principe di Metternich a Londra.*

« Il principe di Metternich fa sempre la maggiore figura. Tanto in Inghilterra quanto a Vienna, egli è sempre l' uomo di Stato più influente e più consultato dalla politica monarchica. Dal suo ritiro egli dirige la Corte d' Austria, la quale nulla fa senza la sua approvazione; egli dà consigli allo Czar, col quale trovasi in non interrotta corrispondenza; per mezzo del duca di Wellington dispone del partito *tory*, ed esercita persino grande influenza su lord Palmerston stesso, che lo vede più di frequente di quello che si crede.

« La scossa violenta, che lo ha piombato dal seggio, non ha per nulla cangiato il suo paziente ottimismo. *Quando il principio è falso* (è questa la sua sentenza) *anche la sua applicazione dee necessariamente essere senza base.* Egli non accorda quindi nessuna vitalità al movimento rivoluzionario. Quando gli si parla di progresso, ei fa un sorriso da incredulo, e dice: Il progresso politico si muove entro un circolo, il quale, quanto è più rapido, tanto più presto si avvicina al suo termine. Secondo lui, la Repubblica francese, per esempio, è destinata a percorrere in minori dimensioni la stessa via della sua sorella maggiore del 1793, però senza la sua grandezza; e poichè scorge già da lungi un 1814, così saluta di buon grado il Bonaparte d' una rivoluzione, la quale ha già prodotto in Lamartine il suo Mirabeau, in Ledru-Rollin il suo Danton, in Marrast il suo Péthion, ed in Proudhon il suo Babeuf.

« Il movimento, che scuote la Francia e l' Europa, non è, secondo lui, che l' inevitabile ed ultima oscillazione della società, la quale, arrestata un momento dal sistema costituzionale, subirà al termine l' esperienza della rivoluzione per quindi ritornare, e questa volta per sempre, alla fede cieca del potere assoluto. I popoli perderanno lo spirito di ribellione, i Re lo spirito di debolezza, poichè avranno pagata cara l' esperienza, e provato quanto costi caro il rinunziare ai proprii diritti. Il Pontificato, oppresso pel momento, uscirà più forte e purificato, forse per mezzo di un martirio, da questa grave pruova, e sorgerà il dì, così crede il principe, nel quale, sulle sparse ruine della rivoluzione europea, la teocrazia porgerà nuovamente la mano alla legittimità. »

Leggesi quanto appresso nel *Cattolico* di Genova: « Persone e giornali, che nulla amano meglio

quanto spargere la zizzania nel campo della Chiesa, già da più giorni lavorano per mettere in uggia altrui una da loro sognata *parte reazionaria del clero e della nobiltà genovese*, spargendo la notizia che, per la sorda guerra fatta da questa al venerato nostro Arcivescovo, monsig. Charvaz, siasi egli indotto a rinunziare l'Arcivescovato di Genova. A tale nuova, che data prima dal *Diritto*, fu poscia riprodotta dagli altri giornali, noi non prestiamo veruna fede, e giudichiamo la causale, che se ne adduce, affatto ridicola. » *(Arm.)*

DUCATO DI PARMA.

Leggiamo nella *Gazzetta Piacentina* del 9: « La Sezione correzionale del nostro Tribunale civile e correzionale ha oggi condannati in giudizio contradditorio i signori canonici Torre, Gemmi, Maretti e Ferrari alla prigionia per sei mesi ed a 500 franchi di multa. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Un dispaccio di Costantinopoli, 10, riferisce che Kaiserli Ahmed pascia, finora governatore di Smirne, fu nominato governatore di Saida. Il Governo di Smirne fu affidato ad Osman pascià. *(O. T.)*

Il Vicerè d'Egitto donò 40,000 fr., e ciascun principe della sua casa 5,000, in sussidio de' Cristiani profughi dalla Siria. Il Governo assegnò inoltre un vasto edifizio pubblico al ricovero di quegl' infelici, dando ordini che sieno trattati con tutt' i riguardi.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 7 agosto.

Scrivesi alla *Tem. Zeit.*: « A Sehabatz è avvenuto un nuovo caso di fanatismo epidemico. In una fiera, tenutasi pochi giorni sono, alcuni Turchi si diportarono in modo assai sconveniente e commisero eccessi; per cui dovettero esser chiamati all'ordine ed alla quiete dai negozianti serviani. I Turchi redarguiti, esasperati da ciò, brandirono le loro sciabole a spararono una pistola, però senz' offendere alcuno; dopo di che furono fermati e disarmati dai Serviani circostanti. Circa cinquanta Turchi, armati fortemente, si assembrarono ben presto e liberarono i loro correligionarii, che si rifuggirono nella fortezza; ma il comandante della medesima, non avendo riconosciuto ne' tumultuanti alcun Turco indigeno, li consegnò all'Autorità serviana perchè fossero portati a Belgrado, e, dopo inquisizione preliminare, consegnati alla competente Autorità turca. *(O. T.)*

Il Principe Milosch sta in complesso discretamente bene, ed ha soltanto un tumore alla bocca.

INGHILTERRA

Londra 8 agosto.

S. A. I. la Granduchessa Olga è arrivata il 7 agosto da Ostenda a Portsmouth. Di quivi. essa si recò a Ryde, nell' isola di Wight, ove fu ricevuta dal sig. di Brunnow, inviato russo, per passare parecchie settimane nel vicino villaggio di Shanklin, sulla costa meridionale dell' isola.

A quanto dice il *Times* nel suo ragguaglio sulla Borsa del 7, si crede che le rendite pubbliche indiane importeranno, quest' anno, 1 milione di lire di sterlini meno di quello che si attendeva.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Zante 8 agosto.

Il 3 corr. giunse qui da Napoli l'I. R. piroscafo da guerra il *Principe Eugenio*, e ripartì il 4 per Bairut. *(O. T.)*

SPAGNA.

Madrid 6 agosto.

Gli ambasciatori marocchini sono partiti.

I vapori la *Principessa delle Asturie* e il *Vulcano* partono oggi alla volta della Siria.

Un telegramma di Madrid, 4 agosto, all'Agenzia *Havas-Bullier*, annunzia prossimo il cambiamento di alcuni governatori. Soggiunge che gli astronomi esteri hanno terminato le loro sedute, manifestando la loro riconoscenza per la Spagna. A quelle sedute assistevano Bunker, Bruhns, Donati, Pratzmonski, Hua e Simonelli, Messin, Bremilker, Llikerfues e tre Portoghesi. *(O. T.)*

Si ha per dispaccio di Madrid 9: « La *Correspondencia* riferisce che la Regina diede il suo consenso al matrimonio dell' Infante Don Sebastiano coll' Infanta Cristina.

Secondo la *Correspondencia* del 1.° agosto, Barcellona apparecchia grandi feste per l'epoca in cui sarà visitata dalle LL. MM. Parlasi d'una magnifica manovra navale, nella quale si potrà giudicare dell' effetto dei fuochi de' forti e delle nuove batterie della piazza. Sarà uno spettacolo del tutto nuovo.

Il giornale *Las Novedades* dice credersi alla Granja che si prepari una modificazione ministeriale, motivata dalla quistione consistente a far figurare la Spagna fra le Potenze di primo ordine. Tutt' i ministri non sarebbero d'accordo sulle condizioni. Il primo nome, di cui si è parlato quando si trattò della crisi, sarebbe quello del sig. Bertran de Lis. *(O. T.)*

BELGIO.

Il Re de' Belgi e il Duca di Brabante visitarono in questi giorni le fortificazioni d'Anversa, le quali sono proseguite con fervore, e saranno terminate nei primi mesi del prossimo anno.

Uno scritto, pubblicato or ora a Brusselles, col titolo: *Les Carabiniers belges*, vi ha prodotto grande impressione. Esso invita tutte le Società e consorterie di bersaglieri, che sono assai numerose nel Belgio, a unirsi e organizzarsi in milizia cittadina, allo scopo della difesa nazionale. Credesi che ne sia autore il gen. Renard, capo dello stato maggiore e aiutante del Re.

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur*: « Oggi venerdì, 10, ha avuto luogo la seconda grande manovra, eseguita in presenza dell' Imperatore dalle truppe del campo di Châlons, sotto gli ordini del duca di Magenta.

« Come quella che l'aveva preceduta, questa manovra è stata favorita da un tempo magnifico. Vi si è cercato di riprodurre le disposizioni principali della battaglia d'Auerstaedt.

« Il Principe imperiale seguì i movimenti in calesse scoperto, allato all' Imperatore. Verso la fine della manovra, S. A. I. montò a cavallo, e passò dinanzi alla fronte delle truppe, le quali lo salutarono colle più calorose acclamazioni. »

Il ministro dell' istruzione pubblica e dei culti ha testè indirizzato la circolare seguente agli Arcivescovi e ai Vescovi:

« Parigi 6 agosto.

« Monsignore,

« Noi celebreremo fra breve un nuovo anniversario della festa dell' Imperatore, ed offriremo a Dio, col nostro tributo di riconoscenza per il passato, le nostre preghiere e i nostri voti per l'avvenire. Obbedendo alle patriottiche intenzioni di S. M., noi non obblieremo, in questo giorno consacrato dalla Chiesa alla patrona della Francia, i gravi interessi, in cui si trovano impegnati l'onore del paese e le gloriose nostre tradizioni storiche. Seguendo adunque col pensiero, alle due estremità dell' Oriente, i nostri soldati armati per la difesa della civiltà cristiana, noi renderemo alla Provvidenza, nella solennità del 15 agosto, le nostre conserte azioni di grazia. Io vi prego quindi, monsignore, di voler ordinare, come negli anni precedenti, che un *Te Deum*, accompagnato dalla preghiera per l'Imperatore, sia cantato in tutte le chiese della vostra diocesi, dopo la messa del parroco. Io invito il signor prefetto a concertarsi con Vostra Grandezza per le misure necessarie in questa cerimonia religiosa e nazionale.

Gradite, monsignore, l'assicurazione della mia alta considerazione.

« *Il ministro dell' istruzione pubblica e dei culti*
« *Sott.* — ROULAND. »

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 11 agosto.

S. M. il Re è arrivato qui ieri sera, poco dopo le ore 7, nel migliore stato di salute, e fu ricevuto nel modo più cordiale. S. M. la Regina ricevette il reale consorte nella sala d'aspetto della Stazione, ove erano adunati, giusta il prescritto, il R. comandante della città, general maggiore di Mary, il R. direttore di polizia, de Düring, ed il primo borgomastro, di Steinsdorf.

I membri tutti dei due Collegii comunali, come pure una grande quantità di gente, che, malgrado una pioggia incessante, trovavansi colà per riverire l'amato Monarca, erano nel cortile della Stazione, e molt' altra gente, prima di essi, erasi recata nella strada degli Scabbini. In mezzo ad un interminabile giubilo, le LL. MM. si recarono, in una carrozza, che i cittadini avevano ornato di fiori e ghirlande, alla residenza reale. Fu il più cordiale ricevimento dell' amato Re, le cui sollecitudini per la prosperità di tutta la patria tedesca saranno accompagnate dalle più benefiche conseguenze. Il Re fu sorpreso aggradevolmente e visibilmente commosso per questo ricevimento, e ringraziò da ogni parte colla massima cordialità.

Oggi, alle ore 9 antim., seguirà la partenza di S. M. la Regina, la quale, col Principe ereditario e col Principe Ottone, si reca a Oberammergau per vedere la rappresentazione della Passione, e sarà qui di ritorno lunedì; indi partirà martedì per Berchtesgaden, ove si recherà domenica anche S. M. il Re da Salisburgo. S. A. R. il Principe Luitpoldo giungerà oggi qui da Algau, e prenderà parte alla corsa, che si farà domani per l'apertura della strada ferrata per Salisburgo.

Le nuove prescrizioni per l'esercizio della fanteria ottennero l'approvazione Sovrana, e saranno immediatamente attuate.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 agosto.

Ecco, come lo danno i fogli di Vienna, il testo del dispaccio, che annunziò il ferimento del Principe del Montenegro:

« Zara 12 agosto, ore 11 sera.

« Il Principe del Montenegro, mentre stava testè per montare nella sua barca onde dalla marina di Cattaro ritornare a Perzagno, venne gravemente ferito con un colpo di pistola da un Montenegrino, di nome Kadich. Non si può ancora decidere se la ferita sia mortale; la palla passò per disopra dell' anca sinistra a traverso del ventre. La pistola venne scaricata alla distanza di due passi. Il reo fu arrestato. Il Principe ritornò pienamente in sè stesso, e si trova presso il chirurgo di Cattaro. Il comandante della fortezza di Cattaro ebbe cura di far sapere a Niegus e Cettigne che il reo è un Montenegrino. Vengono spedite pattuglie in città e sulla strada che conduce a Montenegro. La casa del Principe a Perzagno viene guardata da un drappello della compagnia, che si trova sul luogo. Nello scorso mese di giugno, lo stesso Kadich, fuggitivo dal Montenegro, fu sfrattato anche dalla Dalmazia. Venne tosto spedito a Cattaro, col piroscafo, un chirurgo da Zara. »

Si sa che un ulteriore dispaccio annunziò essere il Principe morto per la riportata ferita.

In un articolo di rivista degli avvenimenti del giorno, l'*Oesterreichische Zeitung* così si esprime sulla uccisione del Principe Danillo:

« Mentre sul Danubio si ode l'allegro suono dei bicchieri, ci viene un messaggio di morte dalle sponde dell'Adria, annunziante l'assassinio di un uomo, che fece molto parlare di sè, e che, nelle vicende alternative delle sorti, avrebbe potuto essere chiamato a rappresentare una parte negli avvenimenti dell'Oriente. Danillo, il capo supremo de' Montenegrini, fu ammazzato a Cattaro. Il reo è un figlio della stessa schiatta, un fiero abitatore dei monti. La vendetta ha certo posto l'arma micidiale in mano del malfattore, ch' è figlio di un popolo e di un paese, nel quale lo sdegno per un torto ricevuto si attuta col sangue. Chi egli sia, che cosa l'abbia condotto al fatto, lo metterà in chiaro il processo, che probabilmente sarà fatto all' assassino da un Tribunale austriaco.

« Il fatto fu commesso sul territorio austriaco, e sarà punito secondo il diritto e la legge austriaca. Sarà opportuno ed utile che venga tenuto pubblico giudizio sull' omicida, affinchè i vicini vengano ed odano quali motivi indussero il delinquente e quali precedenti furono causa del misfatto. Nel suo paese, il Principe stesso era tutt' altro che amato. Un forte partito de' suoi avversarii vive in mezzo allo stesso popolo montanaro. Varie delle persone più considerevoli della sua schiatta furono cacciate in esilio. Egli lascia per erede un fanciullo di due anni. La successione può facilmente condurre a controversia, ed anche i vicini possono esserne tocchi. Le conseguenze di questo avvenimento non si faranno aspettare a lungo. »

La *Gazzetta di Genova*, in data del 14 agosto reca quanto appresso:

« Il pacchetto a vapore francese, il *Generale Abattucci*, giunto ieri sera in questo porto, proveniente da Sicilia, reca che nella notte del 9 i Garibaldiani operarono effettivamente lo sbarco ad Allafiume, cui accenna il telegramma d'ieri. Se non che, non essendo quello il luogo divisato, che non si era potuto discernere per la fitta nebbia che regnava, ed avendo ivi trovato resistenza per parte delle regie truppe, i Garibaldiani si rimbarcarono.

« Lo sbarco sarebbe stato però mandato ad effetto, e con pieno successo, nella notte successiva, in un punto della costa al di sopra di Reggio.

« La spedizione, che era comandata dal generale Garibaldi, si componeva d'un corpo di circa 8,000 uomini, con due batterie d'artiglieria. I Garibaldiani furono ivi trasportati da circa 600 barche, munite tutte di fanali, e da alcuni pacchetti a vapore.

« L' *Abattucci* avrebbe avuto queste informazioni a Palermo dal piroscafo la *City of Aberdeen*, che aveva preso parte alla spedizione.

« Un Supplimento della *Forbice* di Palermo, che abbiamo sott' occhio, nel confermare questi particolari, aggiunge che il passaggio fu fatto mentre cinque vapori napoletani si trovavano nello Stretto in crociera. Essi non mostrarono di accorgersi della spedizione. Del resto, la disposizione di artiglierie dalle due rive dello Stretto ora già assicurerebbe contro ogn' incrociatore il passaggio delle ulteriori spedizioni.

« I Garibaldiani avrebbero sbarcato tra Scilla e Favarizzina. Attaccato il fuoco, si sarebbero impadroniti del forte, chiamato la Torre del Cavallo, che si trova di rimpetto la Torre del Faro.

« Lettere particolari del 9, da Messina, riferiscono le cose nel medesimo senso. Aggiungono che l'occupazione del forte non avrebbe avuto luogo se non dopo una fazione, in cui i Garibaldiani costrinsero le truppe a ritirarsi.

Il *Foglio Uffiziale* di Napoli de' giorni 7 e 8 corr., pubblica una lunga serie di regii decreti, di nomine, dimissioni e ritiri di funzionarii, ed impiegati. Più una circolare del ministro dell' interno, colla quale intima agl' intendenti, segretarii generali e sotto-intendenti, nominati a governare le Provincie del Regno, che se entro dieci giorni non sarannosi recati al loro posto nelle cariche a cui sono stati nominati o promossi, saranno ritenuti per dimissionarii.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha d'Italia le seguenti notizie, in parte già conosciute:

« Torino 12 agosto.

« Canofari partirà per Parigi come ambasciatore napoletano. In varii luoghi della Romagna avvennero disordini a motivo della coscrizione. Il Re visiterà nei prossimi giorni il campo d'esercizii a S. Maurizio. Anche in altre parti del Regno si preparano campi d'esercizio.

« Torino 11 agosto.

« Il ministro della marina ha dato l'ordine di spedire un bastimento in Svezia per prendervi i cannoni, colà ordinati, prima che il mar Baltico diventi innavigabile. Nelle fabbriche d'armi nazionali domina da per tutto la massima attività. Medici fu eletto al Parlamento dal collegio elettorale di Firenze. »

Ci scrivono da Napoli che l'*Omnibus* per ordine del Ministero, comunicato dalla Prefettura di polizia, è stato sospeso.

Torino 14 agosto.

È giunto in Torino il sig. A. Gallenga, deputato al Parlamento, partirà questa sera o domani per la Sicilia

È pure giunto a Torino il professore Bruno, siciliano, dicesi inviato dal Governo dell' isola per conferire col nostro.

Il ministro dell' interno Farini ed il generale Della Rocca, aiutante di campo di S. M., vengono destinati come incaricati di andare a far visita all' Imperatore Napoleone, quand' esso si recherà in Savoia. *(Espero.)*

Berlino 11 agosto.

Sappiamo da buona fonte che sono state fatte da qui dichiarazioni a Torino, le quali contengono l'avvertimento di una leale procedura a rimpetto di Napoli. Oltre la Russia, sarebbesi nuovamente impegnata anche la Prussia per condurre ad un accordo tra la Sardegna e Napoli.

La notizia, recata dall'*Indépendance belge*, che il co. Cavour sulla domanda fatta circa il significato della Conferenza di Teplitz riguardo agli affari d'Italia, abbia ricevuto dall'ambasciatore prussiano presso la Corte di Torino una risposta molto sodisfacente, vuole essere apprezzata giusta le ulteriori comunicazioni, che vengono fatte sul supposto contenuto di quella risposta. Il foglio belgio infatti soggiunge avere dichiarato il conte Brassier, che la Prussia non contempla assolutamente d'immischiarsi negli affari d'Italia, sempre che il corso dei medesimi non riesca pregiudicevole agl' interessi della Germania. Ora ciò è, da un lato, tanto lungi dall' esprimere di tenersi assolutamente lontani dal prendere qualsiasi ingerenza, quanto, dall' altro, dal lasciar dubbio che esistano accordi per proteggere in comune gl' interessi germanici. La dichiarazione dell' ambasciatore prussiano contiene piuttosto una nuova conferma che anche la Prussia riconosce la necessità di prendere ingerenza nell'andamento delle complicazioni, derivanti dall' Italia, tosto che queste assumano una forma minacciosa per gl' interessi della Germania.

Ieri mattina toccò un disgraziato accidente a questo plenipotenziario militare francese, conte di Beaulaincourt. Giunto in carrozza al luogo delle manovre presso Köpnik, stava per montare il cavallo, condottogli dal palafreniere, quando, adombratosi il cavallo e datosi a correre, trascinò seco per lungo tratto il conte, ch'era rimasto collo sprone pendente alla staffa. Le lesioni da questo riportate furono tali, che dovette essere trasportato alla città in lettiga. Secondo il giudizio del consigliere intimo Langenbeck, sotto la cura del quale trovasi il disgraziato, avrebbe questi riportata una contusione al fegato, e troverebbesi in uno stato pericoloso. *(Donau Zeit.)*

La *Nat. Zeit.* pubblica un dispaccio, nel quale è detto che tra la Danimarca e la Svezia fu conchiuso un trattato d'alleanza, col quale la Svezia s' obbliga d'occupare il Ducato di Schleswig con 10,000 uomini di truppa svedese, nel caso che la Prussia o la Confederazione germanica tentassero di far valere i diritti relativi a quel paese con misure coattive contro la Danimarca. Il trattato fu negoziato, dicesi, a Parigi.
(V. la Gazzetta di martedì.)

Dispacci telegrafici.

Salisburgo 13 agosto.

Le LL. MM. sono arrivate ieri sera alle ore 9 e 15 minuti in Monaco. *(G. Uff. di Vienna.)*

Monaco 12 agosto.

Il treno festivo è arrivato alle ore 9. Nel Palazzo comunale ha luogo una splendida *soirée*. Si aspetta S. M. l'Imperatore. Nel banchetto tenuto a Salisburgo, il presidente del Consiglio d'Amministrazione della strada Imperatrice Elisabetta, il sig. conte Wickenburg, fece tre brindisi a S. M. l'Imperatore, a S. M. l'Imperatrice ed a S. M. il Re di Baviera; il barone di Lerchenfeld propinò all' unità tedesca; e S. M. l'Imperatore fece un viva all' unione tra i popoli e i Principi tedeschi. Il conte Wickenburg ricevette la grancroce dell' Ordine di Leopoldo, i sigg. Hornbostel e Schönerer l'Ordine della Corona ferrea; il sig. di Merk fu inalzato al grado di barone. *(Ost-Deutsche Post.)*

Monaco 13 agosto.

Ambedue i Sovrani furono salutati entusiasticamente durante il banchetto. Presentazione delle notabilità. Il direttore generale delle comunicazioni bavaresi, sig. di Brück ricevette ordini. S. M. l'Imperatore era presente alla rappresentazione festiva. Furono accolti con giubilo quei passi del prologo, che riferivansi alla solennità. *(Ost-Deutsche Post.)*

Torino 14 agosto.

Genova 14. — I giornali confermano lo sbarco di Garibaldi in Calabria. L'*Unità Italiana* pubblica il seguente carteggio da Messina, in data 9 agosto, ore 8 $^1/_2$ antim.: « Nella notte si operò lo sbarco di 6,000 uomini. La crociera napoletana, ingannata da Garibaldi, non l'ha disturbato. Solo un vapore, giunto tardi, ha tirato due colpi. I nostri assediano il forte di Scilla. »

« *P. S.* Giunge la notizia che la guarnigione del forte di Scilla sia fuggita. » *(Persev.)*

Torino 14 agosto.

Genova — Napoli 13. — La camarilla ha insistito perchè il Governo proclamasse lo stato d'assedio, ma esso ha rifiutato. *(Persev.)*

Parigi 14 agosto.

Il sig. Giulio Favre è stato nominato priore degli avvocati. *(G. Uff. del Regno).*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 16 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 50
Prestito nazionale al 5 p. %	78 50
Azioni della Banca nazionale	796 —
Azioni dell' Istituto di credito	182 —
CAMBI.	
Augusta	111 25
Londra	130 10
Zecchini imperiali	6 25

Borsa di Parigi del 11 agosto 1860.	
Rendita 3 p. %	68 05
idem 4 $^1/_2$ p. %	98 15
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	485 —
Azioni del Credito mobiliare	683 —
Ferrovie lombardo-venete	481 —
Borsa di Londra del 11 agosto.	
Consolidati 3 p. %	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

640

La morte di un ottimo padre di famiglia, di un onesto cittadino giunge sempre immatura, benchè la età grave e le fisiche di lui sofferenze, ne rendano certo il non lontano avveramento.

E perciò fu compianta la morte di Faustino Bertelli, avvenuta nel 30 luglio passato, in Noventa vicentina.

Era nato a Bogliaco presso Salò, nel 3 novembre 1783. Giovine appena, aveva scelto la carriera delle armi, e vi aveva ottenuto un onorevole grado, allorchè il dovere di figlio richiamavalo alle cure famigliari in sua patria, nell' anno 1809

Per ragione di possidenza trasferitosi dappoi, con la moglie Teresa Franzosi, in Noventa Vicentina, qui pure egli seppe acquistarsi la estimazione comune per ingegno, e per la sua pratica abilità negli affari, così pubblici come privati.

Fu veramente notevole in lui la probità, e la rigidezza del costume.

Rimasto vedovo nell' anno 1841, volse ogni cura alla educazione delle figlie, cui seppe informare al sentimento di soda pietà, all' esercizio dei proprii doveri.

Una lenta paralisi gli insidiò nei decorsi mesi la vita, e quindi lo spense, potrebbesi dire, ad un tratto.

Fino all' ultimo momento conservò serena la mente, come l'animo tranquillo. Sostenuto dai santi conforti della religione, attorniato dalle cure amorevoli delle tre figlie a lui devotissime, e dei parenti, egli spirò come un uomo, che ha qui compiuto il suo corso, e sa di raggiungere una vita migliore.

La sua memoria sarà sempre cara e onorata, per quei molti che lo conobbero e amarono.

G. F. N.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 agosto. — Gli affari degli olii continuano molto più fermi dopo che si sono ricevute le lettere dalla Puglia, che hanno portato aumenti nuovi. Le relazioni ancora dalla Dalmazia suonano sfavorevoli a questo nuovo prodotto. A d.i 235 si pagavano di Bari comune, di Susa, di Antivari persino; il Dalmazia inferiore si pagava a f. vecchi 32 $^1/_3$ in oro abusivo, senza sconto. Molte rivendite per consumi se ne facevano da f. 33 a 34, e sono in magg. pretesa. Le granaglie si mantengono in opinione di favore per varie domande; anche nel riso si può calcolare l'aumento di oltre l. 2; l'avena è in maggiore pretesa. Varie vendite si sono fatte nel vino di Dalmazia: circa otto barche, a seconda delle qualità, da l. 60 a 100 daz., e così venne sodisfatto il consumo, nè manca il più basso d'ogni prezzo.

Le valute d'oro hanno continuato ad essere richieste da 4 a 3 $^3/_4$ p. % di dis. Ricadevano i prezzi nelle pubbliche carte, massime dopo il telegrafo, ricevuto il 14 da Vienna. Il Prestito 1859 si pagava persino a 61; le Banconote a 77 $^1/_2$; il Prestito naz. a 60 $^1/_2$. Ieri mattina, però, tutto si mostrava più sostenuto, ed il Prestito 1859 si pagava da 61 $^1/_8$ ad $^1/_4$ pronto; le Banconote a 77 $^5/_8$; più tardi, il Prestito a 61 rimase offerto; le Banconote anche a meno di 77 $^1/_2$, sebbene le pronte mancassero. Di queste, ingenti somme vennero obbligate a varie consegne da settembre a dicembre a 77 $^1/_4$, in facoltà del compratore il ricevimento con preavviso di tre giorni. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 $^1/_2$	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 $^1/_2$	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 $^1/_2$	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 10
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	32 03
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	61 —
Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f.	— —
Prestito nazionale } p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. } p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. } p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 $^3/_4$

Treviso 14 agosto. — I frumenti vennero ben sostenuti, ma principalmente dai soliti speculatori, che fidano assai nelle ricerche d'Inghilterra, che nelle loro viste non dovrebbero mancare in seguito. Sarà questa ottima cosa pei nostri possidenti, ch' ebbero la fortuna in qualche luogo di raddoppiare l'ordinario prodotto. Anche pei frumentoni le apparenze continuano ognor favorevoli, e maggior quantità del nuovo si vide in vendita in questo mercato; i prezzi non hanno avanzato. La malattia nelle uve progredisce in qualche luogo, ma un raccolto certo non mancherà, ed in tal modo si avrà intero risultato; migliore non si poteva sperare dei legumi e dei foraggi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 e 15 agosto 1860.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 agosto	6 a.	337'', 30	15°, 3	13°, 4	79	Sereno	N. E.[2]		6 ant. 9°
	2 p.	337, 20	20°, 3	17°, 0	79	Nubi sparse	E. S. E.[1]		6 pom. 7°
	10 p.	336, 70	16°, 7	15°, 2	80	Nubi sparse	N.[1]		
15 agosto	6 a.	337'', 28	15°, 1	14°, 3	82	Nuvolo	N. N. E.[2]		6 ant. 7°
	2 p.	337, 60	21°, 5	18°, 6	69	Quasi sereno	S. S. E.[1]		6 pom. 7°
	10 p.	337, 82	18°, 7	12°, 2	78	Sereno	S.[1]		

Dalle 6 a. del 14 agosto alle 6. a. del 15: Temp. mass. 20°, 3 — min. 15°, 0
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

Dalle 6 a. del 15 agosto alle 6 a. del 16: Temp. mass. 22°, 0 — min. 15°, 0
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Pike W. Brunett - Vare Enrico, ambi poss. ingl. - Lawrie J. - Stevenson H., ambi poss. scozz., tutti quattro all' Europa. — *Da Innsbruck:* Paint E., poss. ingl., in Palazzo Zucchelli. — *Da Milano:* Del B. - Des Michels L., ambi poss. franc., da Danieli. — Delecourt Emilio, poss. belgio - Bailey Isaac - Sinds M. D. - Grinell H. W., tutti tre poss. amer. - Powell Enrico, poss. ingl., tutti cinque all' Europa. — Drawn W. A. - Curtis E. W., ambi poss. amer. - Seymour Ed., rev. di Dublino - Vallarta Daniele, poss. del Messico - Wilkinson R. S., poss. inglese, tutti cinque alla Vittoria. — Lesfing C. R. - Hantzsech A. T., ambi poss. pruss., al S. Marco. — Son dott. Pietro, med. franc., alla Belle-Vue. — Hallermann H. C. - Bornholdt D., ambi possid. di Holstein, alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Krausmann F., poss. franc. — Friese D. Carlo, poss. pruss. — Severin Augusto, poss. annov. — Nelsol Fed. D., impieg. inglese. — *Per Bolzano:* Simpson A. - Schobs Clayton, ambi poss. amer. — Mathews H., possid. ingl. — *Per Milano:* Reich Fed., consigl. sassone. — Baschet Armando - Desforges Enrico, ambi poss. franc. — Villadicane march. Ant., poss. di Messina.

Nel 15 agosto.

Arrivati da Verona i signori: de Bunsen Carlo, consigl. di Legaz. pruss. - Waddington M. - Longur Jean - Dupre M., tutti tre poss. franc. - Dexton B., poss. ingl., tutti cinque alla Ville. — *Da Trieste:* Wryley Gius., poss. ingl., da Danieli. — Unterberger Federico, consigl. russo, alla Luna. — *Da Milano:* Sheppard W. E. - Whyte James - Ewen W. A. - Ewen W. - Bowker H. - Holland Edmondo - Holland Gio., tutti sette possid. ingl. - Vincent Giulio - de Bordes Edoardo, ambi possid. franc. - Denis H., poss. amer., tutti dieci da Danieli. — Cadbury G. - Barrow R. C - Clark Parceval, tutti tre poss. ingl. - de Pissis Antonio - Roverière S., ambi poss. franc. - Kovalewsky Paolo, consigl. onorario, addetto al Dip. asiatico del Ministero degli affari esterni, tutti sei all' Europa. — Haesler Adolfo - Perkins S. - Dunkan Linton E., tutti tre poss. amer., alla Vittoria. — Serge de Tschirikoff, consigl. russo, alla Luna.

Partiti per Rovigo i signori: Thrupp Gio., poss. ingl. — Maureng D., poss. franc. — *Per Trieste:* Powel Enrico, poss. ingl. — Curtis W. E., possid. amer. — Kullan D. T. - Friedlaender S., ambi poss. pruss. — *Per Milano:* Eley Gugl. -Roxburg Francesco - Grenhalgh Roberto, tutti tre poss. ingl. — Bikoff A., poss. russo. — Marmuth, R. Dirett. delle Poste pruss. — Tarnogrocky Otto, impieg. pruss. — Tarnogroky E., segret. pruss. —Berthelon A. - de Michels L. - de Bonnaire E. - Bacot E., tutti quattro poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 14 agosto	Arrivati	734
	Partiti	893
Il 15 agosto	Arrivati	1249
	Partiti	1373

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, ai *SS. Gio. e Paolo.*

SPETTACOLI. — Giovedì 16 agosto.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Lucrezia Borgia.* — *La mascherata.* (Beneficiata della prima attrice Rosina Parisini.) — Alle ore 5 e $^1/_2$.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11844. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per deliberare al miglior offerente l'imposta dell'esazione del Dazio consumo forese sul prestino e forno, macello, salsamentaria e vendita di vino, esercibile in questa Provincia, giusta il riparto portato dalla descrizione qui in calce, sarà tenuto presso questa Intendenza un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni, decorribili dal 1.° novembre 1860 inclusivo a tutto ottobre 1863.

2. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali d'appalto ed alla tariffa portata dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze per queste Provincie 15 ottobre 1855 N. 21930-2583 e ferma la concessione portata dalla Notificazione della veneta Luogotenenza 21 marzo 1856 N. 8168, sul daziato di certi animali a peso. L'appaltatore avrà poi il diritto di esigere, oltre le sussistenti tasse erariali, anche la tassa straordinaria addizionale del 20 per 100, cioè: il quinto delle attuali misure del dazio consumo forese, finchè questa duri, giusta la Notificazione 21 maggio 1859 N. 1407 P. della Prefettura. L'appaltatore dovrà pure dimostrare le rendite brutte dell'appalto ai determinati periodi e colle modalità e sanzioni penali già stabilite dalle apposite sussistenti prescrizioni amministrative. Lo stesso obbligo correrà del pari ai subappaltatori pel caso di subappalto dell'intera Provincia, colle medesime modalità e sanzioni penali. I capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 mer. alle ore 4 pom. del giorno 23 agosto p. v. Nella sottoposta descrizione trovasi esposto il prezzo fiscale o canone, sul quale, e con aumento, dovranno essere fatte le offerte per l'intiera Provincia, ritenuto che, oltre il canone, assume l'offerente anche l'obbligo di pagare in aggiunta il quinto dello stesso, in causa della suaccennata tassa straordinaria addizionale finchè questa rimanga in vigore.

4. Le offerte potranno essere insinuate tanto in iscritto quanto fatte a voce all'atto dell'asta, ed avranno per oggetto il dazio consumo forese suaccennato, esercibile nell'intiera Provincia.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l'importo almeno del decimo del prezzo fiscale e del decimo del quinto d'aumento in denaro sonante ed in Obbligazioni di Stato austr. a valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, noto al momento del deposito. Il suddetto importo deve essere depositato presso una Cassa di finanza, avvertendo che quella in Mantova è obbligata a riceverle anche nello stesso giorno sino alle ore 11 antimeridiane.

Il confesso di Cassa sull'effettuato deposito deve essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima; può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento all'offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla Stazione appaltante sempre avanti il principio dell'asta.

6. Le offerte scritte deggiono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo di soldi 36, e portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto del dazio consumo forese nella Provincia di Mantova »; saranno insinuate al protocollo dell'Intendenza verso ricevuta avanti il principio dell'asta.

7. L'interno tenore dell'offerta scritta dev'essere il seguente: « Io sottoscritto (nome, cognome e paternità), domiciliato in . . . . , e che pegli effetti della presente, eleggo « domicilio in Mantova presso il sig. . . . , abitante in . « . . . , parrochia di . . . , Contrada . . . , « Numero civico . . . , offro e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio consumo forese, esigibile nella Provincia di « Mantova, corrispondendo l'annuo canone di fior. (in lettera « e cifra), sempre però ai patti e condizioni portati dall'Avviso d'asta dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in « Mantova N. 11846 del 14 luglio 1860. A garanzia dell'offerta feci il deposito di fior. . . . , come dall'inserto « confesso dell'I. R. Cassa di . . . in . . . N. . . « . . del . . . (ovvero) a garanzia dell'offerta farò il « necessario deposito presso la Cassa di . . . in . . . « come dal relativo confesso . . . , che produrrò avanti « l'incominciamento dell'asta. »

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 13 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

Descrizione dei luoghi e dei prezzi fiscali.

Distretto di Mantova, secondo il nuovo Circondario, meno il Comune murato: Prezzo fiscale fior. 14,744; Riparto del canone: per prestino e forno fior. 6009:30; per macello fior. 1627:60; per salsamentaria fior. 2754:45; per vendita di vino fior. 4552:65.

Distretto di Revere: prezzo fiscale fior. 7729; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2712:50; per macello fior. 1348; per salsamentaria fior. 1130:10; per vendita di vino fior. 2458:40.

Distretto di Gonzaga: prezzo fiscale fior. 9879; riparto del canone: per prestino e forno fior. 4020:40; per macello fior. 2125; per salsamentaria fior. 1744:30; per vendita di vino fior. 1989:30.

Distretto di Sermide: prezzo fiscale fior. 6457; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2349; per macello fior. 929:20; per salsamentaria fior. 1203:30; per vendita di vino fior. 1975:50.

Distretto di Ostiglia: prezzo fiscale fior. 7731; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2855:40; per macello fior. 1360; per salsamentaria fior. 1288:30; per vendita di vino fior. 2227:30.

Totali: prezzo o canone fiscale fior. 46,540; riparto del canone: per prestino e forno fior. 18,006:60; per macello fior. 6389:80; per salsamentaria fior. 8140:45; per vendita di vino fior. 15,003:15.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Amministrazione di finanza procederà nel giorno 3 settembre 1860, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. nei locali d'Ufficio dell'Autorità provinciale delle finanze in Zara, alla tenuta d'un pubblico incanto per l'appalto dei tagli, e rispettivamente per la vendita della legna in piede, ritraibile nel quinquennio 1861-1865 dal bosco erariale di alto fusto, denominato Päklenizza, e precisamente nelle località Päklenizza piccola, Suhadraga, Mozak e Macilla piccola della Paklenizza grande del Distretto di Obrovazzo, Circolo di Zara.

La qualità della legna da fuoco e da costruzione è di faggio, acero, rovere, frassine, carpine e pino, e la quantità della medesima viene in complesso preventivata a klafter normali 8000 circa per tutto il quinquennio, ossia di circa 1600 klafter normali annui, di cui ognuno di 100 piedi cubi solidi di Vienna, corrispondenti a klafter 1 ¼ di bassa Austria.

Della suddetta quantità di klafter norm. 8000 si taglieranno 4500 circa nella località Päklenizza piccola e 3500 circa nelle supranominate altre località della Päklenizza grande.

È libero ai concorrenti all'asta di aspirare all'impresa dell'intera quantità dei klafter 8000, oppure parzialmente pei klafter 4500 e rispettivamente pei klafter 3500, colla ripartizione come sopra indicata per l'una e per le altre località.

Chi assumerà l'impresa intera, avrà, in circostanze pari, la preferenza.

Se l'impresa venisse deliberata separatamente per la località di Päklenizza piccola, e separatamente per le altre località, viene fissato il quantitativo annuo in klafter normali 900 e rispettivamente 700.

L'asta verrà aperta sopra il dato fiscale di fior. 1:50 v. a. per ogni klafter normale di 100 p. c. di solido di legna, ad esclusione del pino, e di fior. 4 v. a. per ogni klafter normale di legna di quest'ultima qualità, cioè di pino, e ciò per la legna in piede, senza distinzione che essa risulti per l'imprenditore atta da fuoco, da costruzione o da lavoro.

I tagli saranno appaltati, e rispettivamente la legna sarà venduta al miglior offerente.

Ognuno, non avente eccezioni legali, potrà concorrere all'asta con offerte sia vocali che in iscritto, facendo, a garanzia della sua offerta, il previo deposito di fior. 350 v. a. per l'intera impresa, e pel caso di separate offerte, di fior. 200 v. a. per l'impresa nella località Päklenizza piccola, e di fior. 150 v. a. per l'impresa nelle altre località.

Il fatto deposito, alla chiusura dell'asta, verrà restituito a tutti gli offerenti, meno al deliberatario.

Il deliberatario dovrà inoltre, entro giorni 20 a contare dal giorno della seguitagli intimazione del contratto secolui stipulato, produrre una cauzione immobiliare od in contanti di altri fior. 650 v. a., la quale, in aggiunta ai fior. 350 trattenuti in deposito a titolo di vadio, abbia a formare l'importo di fior. 1000, valevole a garantire tutte le condizioni, obblighi e penalità dell'impresa durante l'intero periodo della medesima.

È concesso agli aspiranti di prendere conoscenza delle ulteriori condizioni d'asta nel relativo Capitolato, che si troverà ostensibile presso la Prefettura delle finanze in Venezia, la Direzione provinciale delle finanze in Zagabria e Zara, la Direzione distrettuale di finanza in Trieste e Fiume, e presso le Intendenze di finanza in Spalato e Ragusi, nonchè presso l'Ufficio daziario in Obbrovazzo.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle finanze,
Zara, 19 luglio 1860.

N. 16598. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi procedere al taglio, sramazione e riduzione di 300 piante nel R. bosco Sommadida, che dovranno servire per antenne ed alberature ad uso dell'I. R. Marina di guerra, si porta a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Pieve di Cadore, si procederà nel giorno 20 agosto corrente, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., ad un esperimento d'asta onde allogare al miglior offerente l'esecuzione del lavoro, e ciò alle condizioni espresse nell'apposito Capitolato, che sarà reso ostensibile presso il detto Ufficio forestale e verso stretta osservanza delle condizioni in esso espresse, che non fossero variate dal presente, ed inoltre delle seguenti:

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di soldi 75 per ogni pianta da recidersi nel bosco suddetto entro i confini Est torrente Ansiei, Sud id, Ovest Colli, Nord Ansiei.

Nel caso il taglio dovesse essere esteso a maggior numero di piante, il deliberatario sarà obbligato di prestarvisi verso il compenso risultante dalla delibera.

I concorrenti all'asta dovranno cautare le loro offerte col deposito di fior. 25 in danaro sonante.

Terminata l'asta, saranno tali depositi restituiti, meno quello del deliberatario, il quale dovrà anzi versare altri fior. 50 in denaro onde completare la cauzione di fior. 75, che saranno restituiti dopo riconosciuta la lodevole esecuzione dei suoi obblighi.

La delibera seguirà al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione di questa Intendenza.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro il giorno 15 settembre p. v.

Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto da stipularsi staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 3 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

N. 11341. EDITTO. (2. pubb.)

Per la morte avvenuta il 15 giugno 1860 del sacerdote D. Gio. Batt. Saccon, è rimasta vacante la Mansioneria appellata Nadalini, eretta nella chiesa parrocchiale di Vazzola, Distretto di Conegliano, di asserito patronato delle famiglie Saccon e Mazzetti, di Vazzola.

S'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato, a presentare le loro documentate istanze a questa R. Delegazione entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine, non si avrà riguardo alle ulteriori insinuazioni, e si procederà alla nomina, a seconda delle vigenti norme.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 3 agosto 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 15509. AVVISO. (3. pubb.)

Sendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita dei beni erariali, in Mappa stabile di Gruaro ai NN. 248-569-739-770, colla rendita censuaria di L. 124:17, si rende noto al pubblico che nel giorno di giovedì 30 agosto p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni stessi, sul dato fiscale di fior. 1392:27 v. a. e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 18 maggio anno corr. N. 11431, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 31 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 17053. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 4 giugno p. p. N. 12112-2437 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 24 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del locale terreno posto in questa città, a S. Maria del Rosario, Calle della Cros, all'anagr. N. 261, descritto in estimo al N. 2246 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla rendita censuaria di L. 7:92, e superf. di pert. —.09, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 24 agosto suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 34:39 ½.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 luglio 1860.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente in visita,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 21840. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si proseguirà nel giorno 3 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., l'asta per la vendita, sotto riserva dell'approvazione Superiore, delle tre case, componenti un sol corpo di fabbrica, poste in questa città, in parrocchia di S. Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, Calle del Forno, ai civ. NN. 3913, 3914, 3915, anagr. 2969, 2968, 2967, e 960 sub 1 e 2 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla complessiva superficie di pert. —.18 e rendita cens. di L. 150:14.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2700 v. a., cioè dell'offerta conseguita dal sig. Gabriele De Prà di Angelo, all'asta del 27 giugno p. p., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 26 maggio p. N. 14242, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 antimerid. del 3 settembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 agosto 1860.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 5191. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Espositura portuale sanitaria in Leme (Istria), cui va congiunto il soldo di annui fior. 210, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25:20.

Chiunque vi aspirasse presenterà entro il 10 del p. v. settembre la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, i servigi prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato port. sanit. nell'Istria.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 6 agosto 1860.

N. 19529. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 18 agosto corr., dalle ore 12 mer. alle 2 pom., si proseguirà nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito a S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, l'asta per deliberare al maggior offerente l'affittanza del palazzo Contarini a S. Eustacchio, ai civ. NN. 1806, 1807, anagr. 1960, 1961, sul dato dell'annuo canone di fior. 482:50, offerto da ultimo dal sig. Antonio Bortolato all'asta dell'8 corr., e colla decorrenza da 15 agosto corrente.

La gara seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 23 luglio p. a questo numero, e le offerte in iscritto dovranno insinuarsi a protocollo dell'I. R. Intendenza debitamente suggellate sino alle ore 11 ant. del 18 agosto suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

633

La Presidenza del Consorzio di Cirgogno e Cirghignolo.

Preesistendo il fondo per sostenere una porzione della spesa che sarà importata dalle operazioni da effettuarsi nel territorio di Mussetta, operazioni che in quest'anno avranno il loro effetto, per affrontare poi le altre ricorrenze di annuale amministrazione, si rende necessaria l'attivazione di un gettito di fiorini 1137:87, giusta il preventivo superiormente approvato, ed ostensibile nell'Ufficio del Consorzio per giorni 20, all'esame degl'interessati.

Ripartito il gettito medesimo sopra le L. 227,564:66 di rendita censuaria consorziale composta, dà ad ogni lira il carico di soldi 00, 4.

I contribuenti consorziati sono invitati a sodisfarlo in due rate, la prima nel mese di agosto, e la seconda in novembre p. v.

Dal sig. Francesco Bressanin verrà verificata la esazione, per effettuare la quale, tiene Ufficio in Venezia, a S. Maria Maggiore, in cui riscuoterà dalle ore 10 alle 12 meridiane, ed a S. Donà.

Per i possidenti consorziati soggetti al Distretto di Oderzo, verrà come il solito dallo stesso esattore pubblicato un avviso, fissante i giorni che potranno i possidenti stessi sodisfare il proprio incombente quoto, nel Comune di Noventa.

I contribuenti difettivi saranno escussi, a termini del prescritto dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 10 luglio 1860.
I Presidenti,
ANTONIO CO. DA MULA.
GIROLAMO FRACASSO qu. MATTEO.
Domenico Manfren, *Segr.*

634

La Presidenza del Consorzio di Carmason previene gl'interessati consorti:

Che un gettito di fior. 427:25, è d'uopo di doversi attivare anche in quest'anno, per far fronte alle ricorrenze del preventivo superiormente approvato, e ch'è ostensibile per giorni dieci, nell'Ufficio consorziale, all'ispezione di ogni interessato.

Questa imposta che carica di soldi uno per cadauna le austr. lire 42,724:87 di rendita consorziale composta, dovrà essere sodisfatto in due rate, nei mesi di agosto e novembre p. v.

La esazione verrà effettuata dal sig. Francesco Bressanin, ricevitore a scosso e non scosso.

Prima della scadenza di ognuna delle suddette due rate, sarà obbligo dell'esattore di portarsi a riscuotere nel Comune di S. Michiel del Quarto.

L'esattore stesso tiene il suo Ufficio in Venezia, a S. Maria Maggiore, in cui riscuoterà dalle ore 10 alle 12 meridiane, ed a S. Donà.

Quei contribuenti che si rendessero diffettivi, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 8 luglio 1860.
Il Presidente,
ANTONIO PAGANUZZI sos. dal cav. GIUSEPPE DE REALI.
Domenico Manfren, *Seg.*

N. 4752 *Regno Lombardo Veneto.* 619

Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito ai riveriti decreti della Congregazione provinciale 6 e 24 corrente mese, N. 11082-4071, e N. 308 C. P. si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali, a piedi descritti, in base al nuovo Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 20 agosto p. v., le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispettivi Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 27 luglio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Arcugnano I riparto, con residenza del medico: estensione in lungh. miglia comuni 6, e largh. 2; ¼ in piano, ²/₄ in colle, ¼ in monte; strade circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,707; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 1,565; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 150.

Arcugnano II riparto, con residenza: estensione in lungh. miglia 7, e largh. 3; ¼ in piano, ¼ in colle, ²/₄ in monte; strade circa un quinto buone, le altre da sistemarsi; abitanti 1,200; poveri 1,028; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Brendola, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; ²/₄ in piano, ²/₄ in monte; strade una metà buone, le altre da sistemarsi; abitanti 2,860; poveri 2,560; stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Creazzo, con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; ¼ in piano, ¼ in colle, ²/₄ in monte; strade circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti 1,471; poveri 1,371; stipendio fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Sovizzo, con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; ²/₄ in piano, ¼ in colle, ¼ in monte; strade come sopra; abitanti 1,590; poveri 1,390; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Costabissara, con residenza: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 3; ½ in piano, ½ in colle; strade tutte buone; abitanti 1,274; poveri 1,242; stipendio, fior. 420.

Isola di Malo, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 5; ½ in piano, ½ in monte; strade due quarti circa buone, le altre da sistemarsi; abitanti 3,324; poveri 3,000; stipendio, fior. 525; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Montegaldella, con residenza: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 2; tutto in piano; strade circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti 1,110; poveri 860; stipendio, fior. 400.

Osservazioni: Oltre l'onorario ed indennizzo sopra indicati, viene anche lasciato al medico il godimento della casa, e C. 3 c.ª di terreno comunale, che si calcolano dell'annua rendita di fior. 100.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13521. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 29 agosto corrente, alle ore 12 della mattina, nel locale di residenza di questo Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 1.° settembre p. v., alle ore 12 mer., nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi:

Due dipinti in tela ad olio di Jacopo Tintoretto, l'uno rappresentante l'ultima cena di nostro Signore cogli Apostoli, alto metri 2.48, largo 3.36; l'altro rappresentante S. Rocco, S. Paolo, S. Nicolò, S. Andrea e S. Bernardino, in forma di pala d'altare, alto metri 2.64 largo metri 1.50.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 agosto 1860.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO, Consig.
Nob. Miari, Uff.

N. 10827. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Samuel Norsa del fu Zoualjut Vita, possidente, domiciliato in Mantova, ora illegalmente assente che dall'I. R. Commissario Distrettuale in luogo, dietro avuto incarico faciente per lo Stato, venne colla Nota del 24 corr. mese N. 3959, chiesto il precauzionale sequestro dei suoi beni stabili posti in questo Distretto; e che questa I. R. Pretura Urbana anche quale Giudizio Delegatizio lo ha coll'odierno Decreto pari Numero accordato in base all'Editto 3 maggio 1860 N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, non che dalla Notificazione 12 febb. 1836 N. 3540/427 dell'I. R. Governo di Milano, della Circolare 15 maggio 1860 al N. 10420/3319, della Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto e delle Circolari 17 e 25 corrente mese N. 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale; ritenuta in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Mantova.

Ed essendo ignota l'attuale dimora di esso Samuelo Norsa gli ha deputato in curatore ad actum questo avv. E. Finzi.

Del che si dà avviso ad esso assente col presente Editto il quale avrà forza d'ogni legale citazione, perchè possa far avere al medesimo i suoi mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali ne' proprii interessi; diffidato che mancando non potrà attribuire che a sè stesso le relative dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 29 luglio 1860.
Il Consigl. Dirig., PIOLTI.

N. 10912. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Cesare Collini tintore domiciliato in Mantova, ora illegalmente assente, che con Nota 24 corr. mese N. 5959, venne dall'I. R. Commissariato Distrettuale in luogo faciente per lo Stato dietro avuto incarico, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti, e situati in questo Distretto, e che quest'I. R. Pretura Urbana coll'odierno Decreto lo ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860 N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, della Notificazione 12 febbraio 1836 Numero 3540/427 dell'I. R. Governo Lombardo, dalla Circolare 15 maggio 1860 al N. 10420/3319 della Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, e dalle Circolari 17 e 25 corr. N. 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale; ritenendo in seqnestrataria la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze.

Ed essendo ignota l'attuale dimora del suddetto Cesare Collini gli venne nominato in curatore speciale l'avv. G. Gorini.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza d'ogni legale citazione onde possa far valere al medesimo avvocato i propri mezzi di difesa, o sciegliere altro patrocinatore, o fare insomma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimente non dovrà imputare che a sè stesso le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Consigl. Dirig. PIOLTI.

N. 8680. 2. pubb.

EDITTO.

Inerendo all'istanza odierna N. 8680, di Pietro Barbacetto q.m Giacomo di Zovello, si notifica per ogni effetto di ragione, e di legge, che dichiarò il medesimo di revocare, siccome revoca il mandato 10 ottobre 1858, rilasciato a Giovanni Battista q.m Osvaldo-Antonio de Crignis di Campivolo, Frazione del Comune di Ravascletto, ed ogni altro eventualmente rilasciato per trattare la vendita del Monte Riumal sito nel territorio di Zovello, in mappa al N. 718.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Ravascletto, a quella di Zovello, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 23 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 7283. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alle assenti d'ignota dimora, le sorelle Maria ed Antonia figlie della defunta Antonia Filippi-Monco, sorella questa di Sante detto Alberto Filippi q.m Vincenzo, ch'egli col testamento 31 dicembre 1847 pubblicato nel 15 gennaio 1848, stante di lui morte avvenuta nel 13 dec. gennaio in Padova, dispose del legato di a. L. 300 pagabili entro un anno dal dì di sua mancanza a vivi per cadauna di sue nipoti Maria ed Antonia figlie della defunta di lui sorella Antonia Filippi-Monco domiciliata in Lugo di Romagna;

Che, risultando elleno le legatarie assenti d'ignota dimora, fu loro deputato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro d.r Antonio Dozzi perchè le rappresenti in quanto concerne al legato medesimo;

Che, mediante l'istromento 24 maggio 1860 N. 1468 a rogito del notaio in Padova dott. Antonio Bonato di compra-vendita dell'utile proprietà della casa con adiacenze in Padova in Prato della Valle al civico N. 2169 in censo stabile ai NN. di mappa 5786, 5789, fra gli eredi del Filippi (parte alienante) e Camillo Magri q.m Luigi di qui (parte acquirente) si provvide per l'assicurazione ipotecaria del legato oltre che pel suo pagamento a chi di diritto e quando del caso, essendo anco stato assunto compratore in deconto del prezzo;

Che l'assicurazione venne anche presa dal curatore mediante la iscrizione 1.° giugno 1860 ai NN. 1228, 923 presso la locale I. R. Conservazione delle Ipoteche sulla medesima utile proprietà venduta, e ciò sino alla concorrenza della somma legata di dette assenti cioè di a. L. 600 pari a Fiorini della nuova valuta austr. 210, che l'istromento stesso con odierno decreto N. 7283 si è approvato in quanto e per quanto concerne il legato surriferito da questo Tribunale quale Giudizio di ventilazione della eredità del Filippi e di curatela di dette assenti.

Ciò per tanto si partecipa alle assenti sopranominate in esecuzione del § 160 della legge 9 agosto 1854, sulla procedura in affari civili non contenziosi, per notizia, norma e per ogni effetto di legge.

Locchè si pubblichi mediante affissione dell'Editto presente in quest'Albo: affisso pure nei soliti luoghi della Città, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 luglio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

3. pubbl.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Giovanni Fornasier, era negoziante di vino in questa città, domiciliato a S. Giacomo dall'Orio, in confronto del quale venne avviata la procedura di componimento, a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, mediante Editto di quest'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo 31 luglio 1860, N. 13296, ad insinuare con regolare istanza e documenti, muniti del competente bollo, a tutto il giorno 20 (venti) agosto 1860, presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale con Decreto 31 luglio 1860, Numero 13296, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; avvertendo che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno.

Venezia, 9 agosto 1860.
GIACOMO d.r SAVOLDELLI
fu SILVESTRO, Notaio e
Commissario Giudiziale.

N. 5798. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale in Venezia si rende noto che in seguito ad istanza di Giovanna Cagliari vedova Moretto, ed a pregiudizio di Teresa Della Zotta vedova De Mattia di Fiume avranno luogo in questa Sala pretoriale nei giorni 3, 10 e 17 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti ritenute le seguenti

Condizioni.

I. I beni descritti colla relazione di stima 14 giugno 1858 sono posti in vendita in due Lotti, come sono più avanti descritti.

II. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima giudiziale e nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera se non a prezzo eguale o maggiore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori inscritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta mediante deposito, in moneta sonante legale, del decimo del prezzo di stima, ed il deposito di quello che rimanesse depositario sarà trattenuto in conto del prezzo.

IV. Il rimanente del prezzo rimarrà presso il deliberatario, per esser pagato in seguito ed a termini della graduatoria, e riparto entro 14 giorni dall'intimazione degli stessi. Fra tanto corrisponderà l'annuo interesse del 5 per 100, decorribile dal giorno della delibera, e dovrà essere giudizialmente depositato di trimestre in trimestre in moneta sonante legale.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei beni, con riguardo al giorno della delibera, e dietro sua istanza. Ma non otterrà la definitiva aggiudicazione se non dopo avere soddisfatto gli obblighi tutti a lui incombenti.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente i pubblici pesi.

VII. Le spese esecutive dall'atto di oppignorazione al compiuto processo di graduatoria meno quelle delle singole insinuazioni e rispettivi atteggi saranno prelevate dal prezzo di delibera, avanti tutti i creditori, tassata che sia dal giudice la specifica delle stesse.

VIII. Gl'immobili si intendono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante nè obbligo di manutenzione in caso di evizione per qual si voglia titolo e causa.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte, all'adempimento degli obblighi suespressi e specialmente a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei beni a tutto di lui danno, pericolo, e spese, fermo il deposito verificato nel concorrere all'asta.

Descrizione
dei beni da subastarsi situati nel Distretto di Pordenone, nel Comune censuario di Fiume.

Lotto I.

A). Molino da macinar grani con casa unita, e fondo di corte e pestaorzo divisa dal molino mediante canale deviato dal fiume Fiume, confina da ogni lato con beni dell'esecutata, allibrato

Nel Censo provvisorio ai numeri di mappa

1386, di pert. 0.63, estimo L. 18:02.

1302, di pert. 0.40, estimo L. 611:44.

E nel Censo stabile ai numeri di mappa

1386, di pert. 1.30, rendita L. 211:68.

1302, di pert. 0.40, rendita L. 11.

Stimato L. 12185.

B). Terreno ortale aderente al molino, marcato nel Censo provvisorio al N. 1385, di mappa coll'estimo di L. 35:18, e nell'estimo stabile al mappale Numero 1385, pert. 1.23, rendita L. 5:33, stimato L. 236:70.

C). Terreno ad uso di strada che conduce al molino marcato nel Censo provvisorio. Mappa di Fiume al N. 1385 1/2, pertiche 2.05, estimo L. 58:63, e nel Censo stabile al N. 2030, di mappa, per pert. 2.05, rendita Lire 5:66, confina a levante strada comunale, mezzodì il Canale del molino ponente il molino suddetto. Tramontana orto di ragione della esecutata e conte Richieri, stimato L. 78:15.

Lotto II.

D). Terreno prativo detto Casette. Nel Censo provvisorio al numero di mappa 372, di pert. 0.52, estimo L. 4:27, nel Censo stabile al mappale Num. 372, di pert. 0.52, rendita Lire 1:54, confina a mezzodì questa ragione, ed agli altri lati Biasone Pietro, stimato L. 43:35.

E). Terreno arativo arborato con gelsi ed in poca parte prativo detto Casette, aderente al molino, marcato nel Censo provvisorio ai numeri

1383, sub 1, porzione di pert. 13.63, estimo L. 248:47.

1387, sub 1, porzione di pert. 0.17, estimo L. 4:85.

3029, sub 1, porzione di pert. 0.72, estimo L. 1:81.

Coi confini a levante conte Liberale Richieri e questa ragione mezzodì questa ragione e Canale del molino, a ponente questa ragione e Biasone Pietro, a tramontana Biasone stesso e conte Liberale Richieri, stimato L. 1559:25.

F). Terreno prativo detto il Terraglio. Nel Censo provvisorio ai numeri della mappa di Fiume

1301, sub 1, di pert. 10, coll'estimo di L. 93:80.

1301, sub 2, di pert. 10, coll'estimo di L. 55:70.

1301, sub 3, di pert. 7.41, coll'estimo di L. 86:99.

1301, sub 4, porzione pert. 1.84, coll'estimo di L. 15:12.

1305, per pertiche 6.88, coll'estimo di L. 125:42.

E nel Censo stabile corrispondente al mappale N. 1301, per pert. 36:96, colla rendita di L. 93:14.

Confina a tramontana col Canal del molino e fabbrica del pesta orzo, agli altri lati il fiume Fiume, stimato L. 3924:75.

G). Terreno arborato, vitato con gelsi ed arat. detto Beltran nel Censo provvisorio di Fiume ai mappali numeri

102, sub 1, di pert. 17.48, estimo L. 318:66.

102, sub 2, di pertiche 8 estimo L. 174:64.

E nel censimento stabile delineato in mappa al N. 102, di pert. 24.50, colla rendita di L. 45:90.

Confina a levante Richieri e Colussi Girolamo, a mezzodì Colussi suddetto, e strada, e ponente strada a tramontana Chieredin Simeone stimato L. 1834:20.

H). Terreno aratorio detto Pastet nel censimento provvisorio marcato in mappa di Fiume al N. 154, di pert. 4.42, coll'estimo di L. 80:58, e nel censimento stabile delineato col mappale N. 154, di pert. 4.20, rendita Lire 2:81, stimato L. 215:80.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti nella Gazzetta Uffiziale e nel Comune di Fiume.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 12 giugno 1860.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 13276. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 23 agosto p. v., alle ore 12 della mattina, nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta Azione che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 27 detto alle ore 12 merid., nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo l'Azione sarà deliberata per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

L'azione creditoria professata da Luigi Bajo, verso il nobile sig. co. Agostino Sagredo, dipendente da ristauri verificati negli stabili a S. Gregorio, come dalla liquidazione 27 novembre 1859 dell'ingegnere Berchet, per austr. L. 6123:08.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 3 agosto 1860.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO, Cons.
Nob. Miari, Uff.

N. 5894. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 24 corrente N. 5626, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, venne dichiarata interdetta per mentecattaggine Maria Colomba fu Leonardo vedova di Leonardo Steffanutti, d'anni 36 d'Interneppo, e che da questa Pretura le venne deputato in curatore Candido fu Natale Piazza dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 28 luglio 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi.

N. 4391. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, rende pubblicamente noto che ad istanza 17 luglio 1860 N. 12468 di Giuseppe Visonà amministratore del concorso G. L. Pincherle Moravia seguirà nel luogo di residenza di esso Tribunale nel giorno 3 settembre 1860 il 1.° esperimento d'asta, e nel giorno 17 dello stesso mese il secondo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita giudiziale dei beni descritti nell'Editto 11 aprile a. corrente N. 2125, inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 28, 29, 30, alle condizioni ivi indicate.

Locchè si pubblichi ed affigga come di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 27 luglio 1860.
Il Presidente
ZADRA.
Chiesa, Canc.

(Segue il Supplimento, N. 48.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13154. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Pegolini, possidente di Adria, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, per lo Stato, l'istanza 5 luglio corr., Numero 12189, contro di esso Pietro Pegolini, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, ha domandato il sequestro su tutta la di lui sostanza mobile e stabile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pietro Pegolini, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto si è accordato il chiesto sequestro, e si è requisita l'I. R. Pretura di Adria per la sua esecuzione, ritenuta in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza di Rovigo; e che mancando esso Reo Convenuto alla propria difesa, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,

Venezia, 20 luglio 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 13458. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Felissent co. Carlo, di Treviso, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' Imp. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato, l'istanza 12 corr., N. 12699, per sequestro di tutta la sostanza mobile e stabile di ragione di esso co. Carlo Felissent, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell' Editto di Citazione 3 maggio pr. p., N. 2770.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Carlo Felissent, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con odierno decreto venne accordato il sequestro, con la facoltà della iscrizione nei registri ipotecarii, ritenuta in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, e ricercato della esecuzione quest' I. R. Tribunale Prov.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,

Venezia, 24 luglio 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 13545. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia, si notifica col presente Editto agli assenti Bembo Giovanni q.m Bartolommeo, civile di Campanoghera, Boscolo Massimiliano q.m Domenico, Bragadin nob. Zilio q.m Alvise, Fambri dott. Paolo, Franceschi Sebastiano q.m Marco, tutti possidenti di Venezia, Sebastiano co. Giustinian, Cavalli possidente in Padova, Gualandra d.r Carlo q.m Paolo, Pancrazio dott. Gio. q.m Antonio, notajo il primo e medico il secondo in Venezia: che con odierna deliberazione venne sopra la relativa requisitoria 22 corr. N. 78 dell' I. R. Commissariato Distrettuale in Venezia, prodotta all'appoggio dell' Editto 10 detto N. 6314 dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e Circolare governativa 13 febbraio 1836 N. 3453, fatto luogo al sequestro di beni immobili di rispettiva loro appartenenza siti in questo Distretto, come dai dimessi certificati censuarii ed a tutte le corrispondenti disposizioni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora di tutti i prenominati, è stato nominato alli Bembo e Boscolo l'avv. dott. Deodati, alli Bragadin e Fambri l'avv. Grapputo, alli Franceschi e Giustinian l'avv. Pietro dott. Luzzato, alli Gualandra e Pancrazio l'avv. dott. Lattes, in curatore all' effetto che l'intentata vertenza possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi secondo le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo comparire, oppure far avere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere e notificare a queste Tribunale altro patrocinatore, ed in somma agire, o fare agire tutto ciò che reputeranno più opportuno per propria difesa, al che mancando dovranno imputarne a loro le conseguenze.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. C,

Venezia, 26 luglio 1860.

Il Presidente,

VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 3489 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Bembo Giovanni, richiamato con Editto dell'Eccelsa Luogot. Lombardo-Veneta 10 luglio 1860 N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circ. 15 maggio 1860 N. 10420/ p. 3319 dell' Eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 luglio anno corr. alli N.ri 14804 e 15375 dello stesso Eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degl'immobili da lui posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 29 luglio 1860 N. 3259 dell' I. R. Commissariato locale facente per lo Stato, colla destinazione a sequestrataria dell' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, nominato ad esso Bembo in curatore l'avvocato di questo foro dott. Antonio Rossetto, al quale potrà far giungere ogni sua creduta difesa.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, in Mestre ed in Spinea, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Mestre, 31 luglio 1860.

L'I. R. Dirigente, SCOTTI.

N. 3489. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giustinian Cavalli conte Sebastiano, richiamato con Editto dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 luglio 1860 N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860 N. 10420/3319 p. dell' Eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 luglio anno corrente alli N.ri 14804 e 15375 dello stesso Eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili da lui in questo Distretto posseduti e specificati nella ricercatoria 29 luglio 1860 N. 3259 dell' I. R Commissariato locale, faciente per lo Stato, colla destinazione a sequestrataria dell' I. R Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, nominato ad esso assente in curatore l'avvocato di questo foro dott. Antonio Rossetto, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi, in Mestre, Marne e Spinea, e s'inserisca par tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Mestre, li 31 luglio 1860.

L'I. R. Dirigente, SCOTTI

N. 7043. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora conte Giuseppe Porcia di Arzano che sopra odierna istanza p. numero dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne accordato il sequestro di tutti i mobili e stabili di esso co. Porcia esistenti in questo Distretto a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, essendosi nominata in sequestrataria l' I. R Intendenza di Finanza in Udine.

Non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne costituito in curatore l'avv. di questo foro d.r Giacomo Pellarini onde lo rappresenti, intimandogli l'istanza suddetta, ed al medesimo potrà far pervenire i mezzi opportuni di difesa, ovvero comparire personalmente o nominare altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Pordenone, 22 luglio 1860.

Il R. Pretore

RONCHI.

Zandonella, Canc.

N. 5425. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente, di ignota dimora Angelo Pilotto di Vicenza, essere stata prodotta a questa I. R. Pretura, dall' I. R Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, una istanza al confronto di esso Pilotto, per sequestro della sostanza mobile e stabile, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Pilotto, questa I. R. Pretura gli ha deputato a curatore in giudizio l'avvocato di questo foro dott. Antonio Fontana, nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa proseguirsi, e decidersi al confronto del medesimo, giusta le norme del Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputasse opportuno per propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che fu con odierno decreto pari data e Numero, accordato il chiesto sequestro, e nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza da ritenersi per confermata ove non eccepita entro giorni 14; e che mancandovi dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,

Lonigo, 28 luglio 1860

Pel R. Pretore indisposto,

L'Aggiunto, L. GROPPA.

G. Calogerà.

N. 2869. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente che in seguito alla istanza 15 corr. N. 2869, della I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, in confronto dell'assente Bernardo Talamini fu Pietro di Ceneda per sequestro di stabile posto nel Comune censuario di Montaner al mappale N. 959, pascolo di pert. 0.73, colla rendita di L. 0:88, fu ad esso deputato con odierno decreto pari Num. in curatore l'avv. d.r Carlo Trojer, e ciò per ogni successivo effetto di legge.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Serravalle, 15 luglio 1860.

Pel R. Pretore impedito

D.r ZILIOTTO Agg.

N. 7929. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto al nob. Girolamo Cappello di Venezia, ora assente illegalmente, che sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Sanguinetto; a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e della relativa Circolare governativa 13 febbraio 1836 N. 3453, fu con odierno decreto a questo Numero accordato il sequestro dei beni di esso nob. Cappello.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell'attuale dimora di esso nob. Cappello, gli è stato nominato questo avv. Pietro dott. Lugiato a curatore in giudizio, nella detta vertenza all'effetto che la stessa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le vigenti norme.

Se ne dà avviso ad esso assente con questo Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere al detto suo curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e fare quanto reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, dovendo altrimenti imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà affisso a questo albo, in questa piazza, in quella di Sanguinetto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Legnago, 30 luglio 1860.

Il Pretore, FABRIS.

N. 4291. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giuseppe d.r Giraldi fu Giorgio di Monselice, che sull'istanza odierna pari Numero dall' I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, ed in obbedienza alla Sovrana Patente 24 marzo 1822 § 29, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio a. c. N. 2770 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne decretato da questa I. R. Pretura il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di ragione del suddetto assente che sono l'ottava parte indivisa di quelli descritti nel dimesso certificato censuario, e ciò senza pregiudizio dei diritti, ed obblighi che vi fossero inerenti.

Si notifica pure che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Padova, e che ad esso assente venne deputato in curatore speciale questo avv. dott. Lodovico Barbieri, al quale potrà far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti nominare altro procuratore, notificandolo a questa Pretura, e in somma far ciò e quanto troverà del proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi di questo Comune, all'albo pretoreo, e pubblicato per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Monselice, 28 luglio 1860.

Il Pretore, DE CAVAZZANI.

Carmelli, Canc.

N. 2438. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Ferdinando Formentini del vivente Luigi, di Borgoforte di questo Distretto, che l'I. R. Commissariato Distrettuale di Gonzaga, faciente per l' I. R. Fisco, ed in seguito alle Superiori disposizioni avute dall' I. R. Delegazione Prov. di Mantova con decreto 19 corr. N. 889, produsse oggidì a questa Pretura l'istanza al di lui confronto, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'articolo 2.° della successiva Circolare 13 febbraio 1836, chiese il sequestro degli stabili di sua ragione, ed esistenti in questo Distretto in Comune censuario di Borgoforte a destra, e che la Pretura medesima aderendo all'istanza accordò il chiesto sequestro, essendosi interinalmente nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza delle Finanze di Mantova, e deputato in pari tempo ad esso assente in curatore l'avvocato di questo foro sig. Gherardo d.r Triulzi, all' effetto che la suddetta vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Lo che si rende noto al predetto Ferdinando Formentini onde possa far valere le credute sue ragioni, in mancanza di che non dovrà imputare che a sè stesso la conseguenza della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,

S. Benedetto, 26 luglio 1860.

Il Pretore, GARDELLINI.

Galanti, Canc.

N. 4308. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Caterina Bonafè fu Michele, maritata Torresan, di Padova, che sopra odierna requisitoria a questo Numero, dell' I. R. Commissariato locale, faciente per lo Stato, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 § 29, ed all' Editto di citazione 10 luglio corr., N. 6314, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne decretato da questa Pretura il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili ed immobili posseduti in questo Distretto dalla suddetta sig. Bonafè, questi ultimi descritti nel dimesso certificato censuario, e ciò senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; si notifica pure che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, e che ad essa assente venne deputato in curatore speciale quest' avvocato dottor Giacomo Uganin, al quale potrà far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti nominare altro procuratore notificandolo a questa Pretura, ed in somma fare ciò e quanto troverà del proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti di questo Comune; all' Albo Pretorio e pubblicato per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Monselice, 30 luglio 1860.

Il R. Pretore

DE CAVAZZANI

N. 5374 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora co. Giorgio Trissino, di Vicenza, essere stata prodotta a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza in Venezia, contro di esso Trissino, un' istanza per sequestro dei beni mobili ed immobili, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell' attuale dimora di esso co. Trissino, questa Pretura gli nominava a curatore quest' avvocato Antonio dott. Chiavelluti, nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del curatore medesimo proseguirsi giusta le norme del Giud. Reg.

Se ne dà quindi avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che con odierno Decreto pari data e Numero, fu accordato il chiesto sequestro, e nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, da ritenersi confermato, ove non eccepito entro 14 giorni; e che mancandovi, dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,

Lonigo, 25 luglio 1860.

Per l' I. R. Pretore indisposto,

GROPPA, Agg.

G. Calogerà, Canc.

N. 2766. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Gio. Batta. Giustinian di Francesco di Venezia, per l'eventuale esercizio di ogni suo creduto diritto, che sopra odierna istanza prodotta sotto il N. 2766 da parte dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in base al § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, venne da questa Pretura accordato a carico di esso assente il sequestro dei beni stabili da lui posseduti in Comune censuario di Cavarzere destro ai mappali N.ri 528-533, 535-538, 540-566, 569-573, 669-674, 699-701, 703-725, 755-757, 776-784, 1667, 1704, 1706, 1730, 1747, 1818, 1934, 1943, 1954, 2117, 2185, 2189, 2190, 2204, 2219, 2220, 2863, 2864, 2866-2868 e 2885 in complesso pertiche 1894.64 e lire 2896:88; nominata sequestrataria l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, che si riterrà in tale qualità senz' altro confermata, qualora entro 8 giorni non venga eccepita, e deputato curatore ad esso assente a sue spese e pericolo l'avv. dott. Augusto nob. Brenzoni di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Cavarzere, 20 luglio 1860.

L'I. R. Pretore, SARTORI.

N. 5690. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, ha odiernamente prodotto sotto questo Numero all' I. R. Pretura in Spilimbergo istanza di sequestro di tutta la facoltà mobile ed immobile posseduta dal co. Pietro Monaco di qui, assente dagli Stati di S. M.

Il sequestro per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, venne da questa Pretura accordato con odierno decreto di pari Numero; ed essendo ignota la dimora di esso co. Monaco, gli venne contemporaneamente deputato in curatore pel regolare corso della procedura, questo avv. dott. Luigi Ongaro: e fu inoltre destinata a sequestrataria l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine.

Ciò si notifica al detto conte Monaco affinchè possa dare al suo curatore le credute istruzioni, o sostituire un altro, ed affinchè in somma sappia e possa prendere tutte quelle disposizioni che reputerà di suo interesse, poichè altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze del suo contegno.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,

Spilimbergo, 28 luglio 1860.

L'I. R. Pretore, PISENTI.

Barbaro, Canc.

N. 4880. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Giacomo di Valentino Cossettini di Maniago, essere stata presentata a questa Pretura una istanza 30 luglio corr. N. 4880, contro esso Cossettini dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in punto di sequestro di beni, il quale è stato con odierno decreto pari Numero accordato in appoggio ai §§ 11 e 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell' Editto 3 maggio 1860 N. 2770 dell' I. R. Luogotenenza.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo di dimora del suddetto Giacomo Cossettini, gli fu nominato il proprio padre Valentino Cossettini in curatore in giudizio, nella suddetta vertenza all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del Giudiziale Reg., essendosi frattanto ritenuta in sequestrataria l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine statavi proposta.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di citazione legale, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire in tempo debito, oppure far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo giudizio altro patrocinatore, mentre in difetto di tutto ciò dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all' Albo pretorio, nel luoghi del Comune, e si pubblichi per la Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,

Maniago, 30 luglio 1860.

L'I. R. Pretore, ROMANO.

Sugni, D.

N. 5330. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene notifica col presente Editto all'assente Lorenzo Corner di Tommaso di Gemona, che l' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, ha presentato a questa Pretura il 30 luglio corr. in confronto di esso assente, la istanza N. 5330, per sequestro di tutti i suoi beni mobili ed immobili, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, che fu con odierno decreto pari Numero accordato, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora venne ad esso deputato a tutto suo rischio e pericolo, in curatore l'avvocato di questo foro dott. Bologna, onde gli atti sulla detta vertenza possano proseguirsi regolarmente secondo le norme del vigente Reg. Giud. Civile.

Viene quindi esso assente diffidato a far tenere al sopraddetto curatore all' uopo deputatogli i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni relative che reputasse più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga in Thiene, Sarcedo e Gemona.

Dall' I. R. Pretura,

Thiene, 30 luglio 1860.

Il R. Pretore, VISCO.

N. 5141. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene notifica col presente Editto all'assente Bernardo-Girolamo-Luigi Corradin di Bartolommeo di questa città, che l' I. R. Commissariato Distrettuale, faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ha presentato a questa Pretura il 22 corr. mese in confronto di esso assente, la istanza N. 5141, per sequestro di tutti i suoi beni mobili ed immobili, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, che fu con odierno decreto pari Numero accordato, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora, venne ad esso deputato a tutto suo rischio e pericolo, in curatore l'avvocato di questo foro dott. Bologna, onde gli atti sulla detta vertenza possano proseguirsi regolarmente, secondo le norme del vigente Reg. Giud. Civile.

Viene quindi esso affidato a far tenere al sopraddetto curatore all' uopo deputatogli i necessarii documenti di difesa, o ad instituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni relative che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga in Thiene ed all'Albo pretoreo.

Dall' I. R. Pretura,

Thiene, 24 luglio 1860.

Il R. Pretore, VISCO.

N. 5141. 3. pubb.

EDITTO,

L' I. R. Pretura in Thiene notifica col presente Editto all'assente Federico Antonio Dalla Valle di Luigi di questa città, che l'I. R. Commissariato Distrett. locale, faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ha presentato a questa Pretura il 22 corr. mese in confronto di esso assente, la istanza N. 5141, per sequestro di tutti i suoi beni mobili ed immobili, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, che fu con odierno decreto pari Numero accordato, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora, venne ad esso deputato a tutto suo rischio e pericolo, in curatore l'avvocato di questo foro dott. Ruffo, onde gli atti sulla detta vertenza possano proseguirsi regolarmente secondo le norme del vigente Reg. Giud. Civile.

Viene quindi esso assente diffidato a far tenere al sopra detto curatore all' uopo destinatogli, i necessarii documenti di difesa, o ad instituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni relative che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga in Tiene e all' Albo pretoreo.

Dall' I. R. Pretura,

Thiene, 24 luglio 1860.

Il R. Pretore, VISCO.

N. 3314. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, veniva con odierno decreto pari Numero accordato a carico dell' illegalmente assente in estero Stato Eugenio Mambrini-Facci, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e Notificazione Governativa 12 febbraio 1836 N. 3540, il sequestro dei mobili e stabili di ragione del medesimo, siti in Revere sotto i numeri di Mappa 201.202.203, e parte del N. 200 di pert. 20.1, e della rendita di Sc. 413.4.4.32.

Locchè si deduce a pubblica notizia ed in ispecie all' assente Eugenio Mambrini-Facci, a cui venne destinato in curatore questo avv. Zuccari, onde lo rappresenti nella predetta vertenza.

Si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e Mantova.

Dall' I. R. Pretura,

Revere, 30 luglio 1860.

L' I. R. Pretore

TRONCHET.

Soatti, Canc.

N. 3342. 3. pubb.

EDITTO.

Con decreto 27 luglio p. p. N. 3271, e 1.° corr. N. 3242, fu dietro istanza del locale I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, accordato il sequestro precauzionale degli stabili e mobili di spettanza di Semeghini Angelo di Giuseppe, di Pongiluppi Angelo Maria fu Angelo, di Tasselli Luigi q.m Francesco, tutti di Quistello; e di Marcellino Bacchi fu Giuseppe di Quingentole.

Locchè si porta a pubblica notizia ed in ispecie a notizia dei precitati individui illegalmente assenti in estero Stato, con avvertenza che ai medesimi fu deputato in curatore questo avv. Zuccari.

Si affigga e s'inserisca nelle Gazzette di Venezia e di Mantova.

Dall' I. R. Pretura,

Revere, 2 agosto 1860.

L' I. R. Pretore

TRONCHET.

Soatti, Canc.

N. 5386. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Gio. Giorgio con. Trissino, che sulla communicazione 26 corr. N. 104 p. r. di questo I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, protocollata oggi a questo Numero, a termini del § 29 della Patente Imp. 24 marzo 1832, e della Circolare appellatoria 17 corrente N. 14804, ed in base all' editto di citazione 3 maggio anno corr. N. 3770 dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutti gli immobili descritti nel prodotto certificato censuario 26 corr. e mobili ivi esistenti, di lui proprietà, posti in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti, che venne nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, e che a pericolo e spese di esso assente, gli venne deputato in curatore l' avvocato di questo foro Gio. Martino dott. Bonomo onde lo rappresenti durante il sequestro.

Notificasi pertanto ciò ad esso con. Gio Giorgio Trissino onde egli possa far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare o far eseguire tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,

Marostica, 27 luglio 1860.

Il R. Pretore

B. SCARANELLA.

N. 4017. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto al sig. Valentino-Domenico Barnaba di Gemona, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 29 luglio corr. al N. 4017, contro di esso Valentino-Domenico Barnaba, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili, siti in Palma e Claujano, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e del corrispondente Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dall' attuale dimora del su citato Valentino-Domenico Barnaba, è stato nominato ad esso, l'avvocato di questo foro Domenico dottor Tolusso in curatore in giudizio nella sudetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al predetto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che meglio riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito, che con decreto odierno fu accolta la istanza e nominata in sequestrataria la I. R. Intendenza di Finanza in Udine, dietro proposta dell' I. R. Procura, e che mancando esso convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa fortezza ed in Claujano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Palma, 29 luglio 1860.

Il R. Pretore, G. NARDI.

N. 4018. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto al nob. Giuseppe Asquini possidente di Udine, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 29 luglio corr. al N. 4018 contro di esso nob. Giuseppe Asquini, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili, siti in Santa Maria la Longa di questo Distretto a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e del corrispondente Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell' attuale dimora del succitato nob. Giuseppe Asquini, è stato nominato ad esso l' avvocato di questo foro Domenico dott. Tolusso in curatore in giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al predetto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che meglio riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito, che con decreto odierno fu accolta la istanza e nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine, dietro proposta dell' I. R. Procura, e che mancando esso convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Fortezza, ed in Santa Maria la Longa, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Palma, 29 luglio 1860.

Il R. Pretore G. NARDI.

N. 6221. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora dalla Vecchia d.r Angelo fu Carlo di S. Orso, che sull'istanza odierna pari Numero dell'I R. Commiss. Distrettuale di Schio, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio a. c. N. 6314 p. dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa I. R. Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili, descritti nel prodotto certificato censuario 23 corr. posseduti da esso dalla Vecchia in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi che vi fossero inerenti: che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Provinc. delle Finanze in Vicenza; e che a pericolo e spese di esso assente gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Fusinato, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi pertanto ciò al detto assente Dalla Vecchia, ond'egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare o fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,

Schio, 25 luglio 1860.

Pel Pretore in permesso

CLEMENTI, Agg.

N. 6220. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d'ignota dimora Borgo Gio. fu Angelo di Arsiero, che sull'istanza odierna pari Numero dell' I. R. Commissariato Distrettuale di Schio, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio a. c. N. 6314 p dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa I. R. Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili, descritti nel prodotto certificato censuario 23 corr. posseduti da esso Borgo in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi che vi fossero inerenti, e che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza; e che a pericolo e spese di esso assente, gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro Antonio dott. Fusinato, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi pertanto ciò al detto assente Borgo, ond'egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare od indicare a questa Pretura altro patrocinatore; ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la proprie difesa, nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,

Schio, 25 luglio 1860.

Pel Pretore in permesso

CLEMENTI, Agg.

N. 6219. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Saccardo Antonio fu Marco di Schio, che sull'istanza odierna pari Numero dell' I. R. Commissariato Distrettuale di Schio, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio a. c. N. 6314 p. dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa I. R. Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili, descritti nel prodotto certificato censuario 23 corr. posseduti da esso Saccardo in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti: che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza; e che a pericolo e spese di esso assente, gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Fusinato, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi pertanto ciò al detto assente Saccardo, ond' egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore; ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,

Schio, 25 luglio 1860.

Pel Pretore in permesso

CLEMENTI, Agg.

N. 5456. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora d.r Valentino Pasini, di Vicenza, essere stata presentata a quest' I. R. Pretura dall' I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, un' istanza al confronto di esso Pasini, per sequestro della sostanza mobile e stabile, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Pasini, questa Pretura gli deputava in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza quest' avvocato dott. Antonio Fontana, per l'effetto che l' intentata causa possa progredire e decidersi al confronto dello stesso, giusta le norme del Giud. Regolamento.

Se ne dà perciò avviso all' assente suddetto col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che reputasse opportuno a propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che con decreto odierno pari N., venne accordato il sequestro, e nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, da ritenersi per confermata ove non eccepita fra 14 giorni, e che mancandovi, dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,

Lonigo, 29 luglio 1860.

Per l' I. R. Pretore indisposto,

GROPPA, Agg.

G. Calogerà, Canc.

N. 5457. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Luigi Pino, possidente di Colegna, essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato, al confronto di esso Pino, un' istanza per sequestro della sostanza mobile e stabile, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Pino, questa Pretura gli deputava in curatore in Giudizio quest' avvocato dott. Antonio Chiavellati, nella presente vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa prosgredirsi e decidersi al confronto del medesimo, giusta le norme del Giud. Regolamento.

Se ne dà quindi avviso all' assente d' ignota dimora, col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tuttociò che riputasse opportuno a propria difesa, nelle vie regolari; con avvertenza che con decreto pari data e Num., venne accordato il sequestro, e nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza da ritenersi per confermata ove non eccepita entro giorni 14, e che mancandovi dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,

Lonigo, 29 luglio 1860.

Per l' I. R. Pretore indisposto,

GROPPA, Agg.

G. Calogerà, Canc.

N. 12113. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Pretura Urbana in Vicenza,

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Valentino dott. Pasini di Eleonoro di questa città, che l' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, produsse in data odierna e sotto il N. 12113, istanza al di lui confronto, in punto di sequestro dei beni immobili di sua ragione, situati nelle Comuni d' Isola di Malo e Brendola, istanza che con odierno decreto pari data e Numero venne assecondata, in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed Editto 3 maggio p. p. N. 2770, dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta.

Essendo ignoto a quest' I. R. Pretura Urbana il luogo dell'attuale dimora di esso sig. Valentino d.r Pasini, gli fu nominato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dottor Minozzi, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, e perchè la causa relativa da intentarsi possa in confronto di esso curatore proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso all' assente d' ignota dimora dott. Valentino Pasini, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far tenere o conoscere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Giudizio altro patrocinatore, e fare insomma tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente Editto si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura di quest' Uffizio di Spedizione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 29 luglio 1860.

L' I. R. Cons. Dirigente

BRUGNOLO.

Falda, Agg.

N. 7844. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora d.r Valentino Pasini fu Eleonoro, di Vicenza, che sopra istanza 29 luglio 1860, N. 7844, dell' I. R Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero ordinato il sequestro giudiziale dei beni mobili e stabili di sua ragione situati nella periferia di questa Città, e delle rendite relative posseduti da esso assente; che venne nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza locale delle Finanze, e e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore quest' avvocato d.r Giuseppe Minozzi, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 30 luglio 1860.

Il C. A. Presidente

HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

N. 2947. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Serravalle, si notifica agli assenti d' ignota dimora Angelo Dal Bo ed Agostino, di Ceneda, che l' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse l'istanza 21 corr, N. 2947, colla quale chiese contro di essi il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto giudiziario a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero, accordato il chiesto sequestro, nominata a sequestrataria dietro proposta della parte istante, l' I. Regia Intendenza Provinciale di Finanza in Treviso, e deputato in curatore ad essi assenti questo avv. dott. Carlo Trojer, al quale potranno far tenere i creduti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi agli stessi assenti di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertiti che in caso diverso dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Serravalle, 21 luglio 1860.

Il R. Pretore, TON.

N. 2948. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Serravalle, si notifica all' assente d' ignota dimora Carlo Panella, di Ceneda, che l' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, produsse la istanza 21 corrente, Numero 2948, colla quale chiese contro di esso il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto giudiziario a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero, accordato il chiesto sequestro, nominata a sequestrataria, dietro proposta della parte istante, l' I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente questo avv. Carlo dott. Trojer, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi ad esso assente di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertito che in caso diverso dovrà at-

tribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore, TON.

N. 7319. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Giovanni Travani q.m Giov. Battista, di Azzano, che sopra odierna istanza dell' I. R. Commissariato in Pordenone, faciente per lo Stato, venne accordato il sequestro di tutti i mobili e stabili di esso Travani, esistenti in questa giurisdizione, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, essendosi nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine.

Non essendo noto il luogo di dimora di esso Travani, gli viene costituito in curatore l' avvocato dott. Antonio Travani di qui, onde lo rappresenti, intimandogli l' istanza sopra detta, ed al medesimo potrà far pervenire i mezzi opportuni di difesa, ovvero comparire personalmente o nominare altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore, Co. RONCHI.
Zandonella.

N. 5686. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, si notifica al sig. Mario Luzzato q.m Abramo, negoziante e possidente di questa città, ora assente in estero Stato, che sopra ricerca di quest' I. R. Commissariato distrettuale in data 22 luglio corr., al N. 22, ed in esecuzione alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e successiva Governativa Circolare 13 febbraio 1836 Num. 3453-174, venne da esso Tribunale decretato il sequestro a favore dello Stato, su tutta la sua sostanza immobiliare, sita in Udine e Pavia, mediante annotazione in questi ipotecarii registri; e gli venne poi nominato in curatore questo avvocato dott. L. Presani, al quale potrà esso assente fare conoscere tutte quelle eccezioni e tutti quei mezzi di difesa, che riputasse del caso, destinando anche, volendo, in sua vece altro legale procuratore che lo rappresenti in Giudizio.

Locchè si pubblichi all' Albo di questo Tribunale, ne' luoghi soliti di questa città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 24 luglio 1860.
Il Presidente, D' ARCANI
G. Vidoni.

M. 10911. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Borella possidente domiciliato in Mantova ora illegalmente assente che con nota 24 corrente mese N. 5959, venne dall' I. R. Commissariato Distrettuale in luogo faciente per lo Stato dietro avuto incarico, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti, e situati in questo Distretto; e che questa I. R. Pretura Urbana con odierno decreto lo ha accordato in base al l'Editto 3 maggio 1860 N. 2770 dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 Sovrana Patente 24 marzo 1832, dalla Notificazione 12 febbraio 1836 N. 3540-427, dell' I. R. Governo Lombardo, della circolare 15 maggio 1860 al N. 10420 33 9 della presidenza dell' I. R. superiore Tribunale d'Appello Veneto, e dalle circolari 17 e 25 corr. mese NN. 14804 e 15375 di esso superiore Tribunale, ritenendo in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze.

Ed essendo ignota l' attuale dimora del suddetto Giuseppe Borella gli venne nominato in curatore speciale l' avv. Ferdinando Bellotti.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto il quale avrà forza di ogni legale citazione, onde possa far valere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o sciegliere altro patrocinatore, e fare insomma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimenti, non dovrà imputare che a sè stesso le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
PIOLTI
Gusmeroli, Uff.

N. 109 8. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al dott. Giulio Cafuzzi possidente, domiciliato in Mantova, ora illegalmente assente, che con Nota 24 corr. mese, Numero 5959, venne dall' I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, dietro incarico avuto, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti, e situati in questo Distretto, e che questa I. R. Pretura Urbana qual giudizio delegato con odierno decreto lo ha accordato in base all' Editto 3 maggio 1860, N. 2770 dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, dalla Notificazione 12 febbraio 1836, N. 3540 427 dell' I. R. Governo Lombardo, dalla Circolare 15 maggio 1860 al N. 10420-3319 della Presidenza dell' I. R. Superiore Tribunale d'Appello Veneto, e dalle Circolari 17 e 25 corr., Numeri 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale; ritenendo in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Prov. di Finanza.

Ed essendo ignota l' attuale dimora del suddetto Caffuzzi dott. Giulio, gli venne nominato in curatore speciale l' avv Iginio Reggiani.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza di ogni legale citazione, onde possa far valere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimenti non dovrà imputare che a sè stesso le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Cons. Dirig, PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 10914 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giacomo Ottolini possidente, domiciliato in Mantova ora illegalmente assente, che con Nota 24 corrente mese N. 5959, venne dall' I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, dietro avuto incarico, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti, e situati in questo Distretto, e che questa I. R. Pretura Urbana con odierno decreto lo ha accordato in base all' Editto 3 maggio 1860, Numero 2770 dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, dalla Notificazione 12 febbraio 1836, N. 3540/427 dell' I. R. Governo Lombardo; dalla Circolare 15 maggio 1860 al N. 10420-3319 della Presidenza dell' I. R. Superiore Tribunale d' Appello Veneto, e dalle Circolari 17 e 25 corr., Numeri 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale; ritenendo in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze.

Ed essendo ignota l' attuale dimora del suddetto Giacomo Ottolini, gli venne nominato in curatore speciale l' avvocato Giulio Bosio.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza d'ogni legale citazione, onde possa far valere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimenti non dovrà imputare che a sè stesso le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 4220. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Castelfranco, si notifica all' assente d' ignota dimora nob. Augusto Avogaro Degli Azzoni di Padova, che questo I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, colle Note 22 e 24 luglio corrente N. 3438, ha requisito questo Ufficio per il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero accordato il chiesto sequestro, nominata a sequestrataria l' I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente questo avvocato Gio. Batt. dott. Loro, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa, nella vertenza di che si tratta, libero poi allo stesso assente di scegliere, ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Castelfranco, 24 luglio 1860.
Il R Pretore, RANA.

N. 4199. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Castelfranco, si notifica all' assente d' ignota dimora nob Luigi Caffo di Bassano, che l' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, con istanza pari data e Numero chiese in suo confronto il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero accordato il chiesto sequestro, nominata a sequestrataria dietro proposta della parte istante l' I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente questo avvocato Gio. Batta dott. Prosdocimi, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi ad esso assente di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Castelfranco, 22 luglio 1860.
I. R. Pretore, RANA.

N. 3200. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Carlo Bassi di Tommaso di questa città, che sull' istanza odierna N. 3200 dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p. dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili descritti nel prodotto certificato 25 giugno p., posseduti da esso Bassi in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti, e che viene nominata a sequestrataria giusta il disposto della Circolare appellatoria 25 corr. N. 15375 l' I. R. intendenza Prov. di Finanza in Rovigo, e che a pericolo e spese di esso assente gli viene deputato in curatore l' avvocato dott. Paride nob. Perolari, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi ciò ad esso assente onde possa egli far avere e conoscere al suddetto curatore, e proprii mezzi di difesa, e destinare od indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ben inteso che in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Badia, 29 luglio 1860.
Il R Pretore, MORETTI.

N. 3994. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Pretura di Adria, si notifica col presente Editto al sig. Antonio Gobbato di Francesco assente, d'ignota dimora, essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Commiss. Distrett. di Adria, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 25 luglio corr. sotto il N. 3994, contro di esso Antonio Gobbato, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili, siti nella provincia di Rovigo, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale dimora del suddetto Antonio Gobbato, è stato nominato ad esso l' avv. Federigo de Bottoni in curatore in giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, o possa, volendo, agire a tempo debito, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore e fare in somma o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con decreto odierno fu accolta l' istanza, ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Rovigo, destinata a sequestrataria, e che mancando esso reo convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 28 luglio 1860.
Il R. Pretore, MORONI.
Bernardi Canc.

N. 3199. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora nob. Egidio Baccaglini q.m Francesco di Lendinara, che sull' istanza odierna N. 3199 dell' I. R. Procura della Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa R. Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili, descritti nel prodotto certificato 25 giugno pass., posseduti da esso Baccaglini in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; e che viene nominata a sequestrataria giusta il disposto della Circolare appellatoria 25 corr. Numero 15375 l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Rovigo, e che a pericolo e spese di esso assente, gli viene deputato in curatore l' avv. dott. Paride nob. Perolari onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi ciò ad esso assente onde possa egli far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, e destinare od incaricare a questa R. Pretura altro procuratore, ben inteso che in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Badia, 29 luglio 1860.
Il R Pretore, MORETTI.

N. 5972. 3 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conegliano notifica agli assenti d' ignota dimora Francesco ed Alfonso nob. Ciotti di Pietro, possidenti, dello stesso luogo, essere stata oggidì presentata dall' I. R Procura delle Finanze, faciente per lo Stato, un' istanza sotto il Numero 5972 contro di essi fratelli Ciotti, in punto di sequestro di beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 dell' Eccelsa Luogotenenza Lombardo-Veneta; sequestro che con decreto pur odierno venne accordato.

Essendo ignoto ad essa Pretura il luogo dell' attuale dimora dei suddetti nob Francesco ed Alfonso Ciotti, venne loro nominato l' avvocato di questo foro dott. Paolo Serini in curatore in giudizio nell' accennata vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi o decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso agli assenti medesimi col presente pubblico Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al nominato curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare ad essa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare, e far fare tutto ciò che reputeranno opportuno pella propria difesa nelle vie regolari, diffidati che mancando, dovranno imputare ad essi medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi per tre volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 29 luglio 1860.
L'I R. Pretore,
D. MARTINI.
D. Paoli Canc.

N. 3222. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Alberto Maria fu Francesco, che l' I. R. Commissariato Distrettuale di Lendinara, in seguito a disposizione dell' Autorità politica superiore, in data 28 luglio corr. sotto il N. 3184, ha chiesto in di lui confronto, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente di emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro dei beni immobili ad esso appartenenti.

Nel darne di ciò avviso ad esso assente col presente pubblico Editto, gli si fa in pari tempo conoscere che il sequestro venne da questa Pretura accordato, che in sequestrataria venne destinata la I. R Intendenza di Finanza in Rovigo, e che per difenderlo in tale vertenza venne nominato in di lui curatore l' avv. dott. Francesco Ganassini di Lendinara.

Il presente Editto avrà forza di legale citazione perchè l' assente lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che non provvedendo al proprio interesse dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 31 luglio 1860.
L' I. R Pretore,
B. BOTTARI.
L. Montalbotti Canc.

N. 2750. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente e di ignota dimora Giovanni Bembo fu Bartolommeo, che in seguito ad analoghe Note 23 luglio p. p., Numero 60 p. p. del locale Commissariato Distrettuale, e 2 agosto corr., N. 293 dell' I. R. Procura di Finanza, si accordò in di lui confronto dietro l' Editto di citazione 10 luglio p. p., N. 6314 dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza, il giudiziale sequestro dei beni stabili posti in questa giurisdizione a favore dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, e che si deputò a di lui curatore l' avvocato di questo foro Carlo dott. Albrizzi, locchè tutto viene partecipato al medesimo Bembo, onde possa volendo far valere le credute ragioni.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 6 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 4760. 3. pubb

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora Antonio e Gio. Maria Salviati di Vicenza, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all' Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne con odierno decreto pari Numero sopra istanza dell' I. Reg. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, accordato a loro carico il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, da esso posseduti in questo Distretto, nominandosi in sequestrataria l' I. R Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, ed a loro curatore l' avvocato di questo foro nob. Virgilio dottor Brocchi, al quale potranno far giungere ogni creduta loro difesa.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, ed in Vicenza, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 29 luglio 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

N. 3221. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Camerini Giovanni fu Cristoforo, che l' I. R. Commissariato Distrettuale di Lendinara, in seguito a disposizione dell' Autorità politica Superiore, in data 28 luglio corr., sotto il Numero 3184 ha chiesto in di lui confronto, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente di Emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro dei beni immobili ad esso appartenenti.

Nel darne di ciò avviso ad esso assente, col presente pubblico Editto, gli si fa in pari tempo conoscere che il sequestro venne da questa Pretura accordato, che in sequestrataria venne destinata l' I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, e che per difenderlo in tale vertenza venne nominato in di lui curatore l' avv. dott. Francesco Ganassini di Lendinara.

Il presente Editto avrà forza di legale citazione perchè l' assente lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che non provvedendo al proprio interesse, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 31 luglio 1860.
L' I. Reg. Pretore
B. BOTTARI.
L. Montalbotti, Canc.

N. 4309. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Paolo Di Zara fu Giuseppe di Padova, che sulla requisitoria odierna pari Numero del locale Commissariato, faciente per lo Stato, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 § 29, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio corr., N. 6314 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne decretato da questa Pretura il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, posseduti dal suddetto Da Zara in questo Distretto, e descritti questi ultimi nel dimesso certificato censuario, e ciò senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; si notifica pure che fu nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che ad esso Paolo Di Zara venne deputato in curatore speciale questo avv. Giacomo Uganin, al quale potrà far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti nominare altro procuratore notificandolo a questa Pretura, ed in somma far ciò e quanto troverà del proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia pubblicato nei luoghi soliti di questo Comune, all' Albo Pretorio, e per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore.
DE CAVAZZANI.

N. 3196. 3 pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale militare Lombardo-Veneto 14 luglio corrente N. 5585, nel giorno 1.° v. settembre, dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., nel locale di residenza di questa Pretura si terrà l' asta volontaria degli stabili sottodescritti di ragione dei signori Guglielmo Annetta, Giuseppina ed Ulisse figli del fu signor capitano Kliner, i tre ultimi minori in tutela dell' avvocato dott. Luigi Sartoretti, alle condizioni apparenti dal capitolato d' asta esistente negli atti di questa Pretura di cui si potrà aver ispezione.

Descrizione dei fondi.

1. Pezza di terra denominata Vegri arat. vit. arb., senza fabbriche posta sotto il Comune di Quistello, in mappa sotto porzione del N. 51, per pert. 150 coll' estimo di scudi 1065 : 1 : 4, N. 54, di pertiche 8 . 3, scudi 17 : 3 : 3, e N. 55, di pert. 6 . 23, scudi 14 : 2 : 6, in tutto pertiche 165 . 2, coll' estimo di scudi 1097 : 1 : 5, della rilevata superficie di mantovane B.e 34 . 1 . 10, avente per confini a levante la strada Molinara, a mezzodì ed a ponente le ragioni della signora Marianna Pelosi vedova contessa Alberigi Quaranta, ed a settentrione il Dugale Lago Moro. Questa terra risulta obnoxia per biolche 18 . 28, facienti parte del N. 51 di mappa a titolo di fondo onorifico alla venerabile Mensa vescovile di Mantova, come da investitura a rogito Bucchi 1.° decembre 1847 N. 11850.

Apparteneva questa pezza di terra in principio del corrente secolo al conte Giuseppe Alberigi di Quaranta, da cui per istromento 6 dicembre 1804 dal notaio Celestino Ruberti passò al di lui figlio conte Ferdinando. Avvenuta la morte di questo nel 5 maggio 1817, ed essendone eredi i figli conte Filippino e Gaetano e contessa Amabilia, Cunegonda e Teopiste, pervenne l' anzidetta pezza di terra al conte Filippino Alberigi di Quaranta in virtù delle divisioni tra essi effettuate per scritture 6 luglio 1821. Il detto conte Filippino di Quaranta alienò poi quello stabile alla sorella contessa Teopiste per istromento 23 luglio 1828 N. 6926, del notaio dott. Francesco Bucchi. Indi la contessa Teopiste di Quaranta moglie del signor capitano Giovanni Kliner ne fece vendita con patto di ricupera al sig. d.r notaio Stefano Bertolini per rogito Bucchi 10 marzo 1830 N. 7335, facendone poscia ricupera nel 6 febbraio 1837 per scrittura sotto quella data depositata in atti Bucchi al N. 8874. Per la morte poi avvenuta ab intestato della signora contessa Teopiste Quaranta-Kliner pervenne la pezza di terra in discorso agli odierni alienanti di lei figli come da decreto di aggiudicazione 19 febbraio 1848 N. 864 dell' I. R. Tribunale militare Lombardo-Veneto in Verona.

2. Pezza di terra denominata Sabbioni posta in Comune di Quingentole, in mappa sotto i NN. 3, 4, 5, di complessive pertiche 169 . 22, coll' estimo di scudi 942 : 1 : 4, della rilevata superficie di biolche 32 . 97 . 4, arat. vit. arb., senza fabbriche, avente per confini a levante il poderetto successivamente descritto a metà fosso a mezzodì il Dugale Lago Moro, a ponente le ragioni Farmigoni, ed a settentrione l' argine maestro di Po. Circa la procedenza di questa pezza di terra valga la narrativa esposta per la porzione I.°

3 Poderetto denominato Loghino Vegri o Bastia con fabbriche arat. vit. arb. prativo posto nel Comune di Quingentole, in mappa sotto i NN. 10 ed 11, di pert. cens 6 . 23, coll' estimo di scudi 55 : 1. della rilevata superficie di biolche 1, N. 96, avente per confini a levante gli eredi di Angelo Romani, a mezzodì il Dugale Lago Moro e la casa dei fratelli Gadioli, a ponente la sudescritta pezza di terra detta Sabbioni ed a settentrione l' argine maestro di Po. Questo stabile è libero ed allodiale e proviene dall' acquisto che ne fece il conte Ferdinando Alberigi di Quaranta da Tommaso Gudiali per scrittura 3 ottobre 1804, sussseguita da giudiziale convenzione 15 maggio 1819, dietro la quale ne presero possesso i figli dell' acquirente già allora defunto conti Filippo e Gaetano e contessa Amabilia, Cunegonda e Teopiste di Quaranta. Nelle divisioni fra essi seguite per scrittura 6 luglio 1821 passò il detto Loghino alla contessa Teopiste, che lo vendetta poi assieme ad altri stabili con patto di ricupera al defunto dott. Stefano Bertolini mediante rogito Bucchi 10 marzo 1830 N. 7335. Esercitato il diritto di ricupera per scrittura 6 febbraio 1837, depositata in atti Bucchi al N. 8874 ritornò lo stabile alla suddetta contessa Teopiste di Quaranta dalla quale per effetto di successione intestata passò negli odierni alienanti di lei figli, come da decreto di aggiudicazione 19 febbraio 1848 N. 864 dell' I. R. Giudizio delegato militare Lombardo-Veneto in Verona.

Locchè si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,
Revere, 22 luglio 1860.
L' I. R Pretore
TRONCHET.
Rizzo, Canc.

N. 5663. 3. pubb.

EDITTO

Sopra istanza del sig. Osvaldo d.r Dinon, Maddalena e Teresa Dinon, ed a pregiudizio di Maria fu Francesco Lotti e Giuseppe coniugi Marchesini, avranno luogo in questa sala Pretoriale nei giorni 1, 15 e 22 settembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d' asta per la vendita dei beni sottodescritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili verranno subastati in N. 6 Lotti come descritti progressivamente nel protocollo 20 settembre 1858 sul dato regolatore del valore di stima.

II. Nessuno tranne l' esecutante potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima del relativo Lotto. Il deposito del maggior efferente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi della gara, od al rispettivo eventuale recesso della stessa.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario tranne l' esecutante, dovrà entro giorni 10 dalla delibera depositare in Cassa dei giudiziali depositi di questa R. Pretura la somma offerta, meno l' importo del fatto deposito come all' articolo secondo in tanti Fiorini nuovi austriaci metallici.

V. Rimanendo deliberatario l' esecutante non sarà tenuto a versare il prezzo se non entro otto giorni dacchè sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, limitatamente a quanto non gli si competesse in dipendenza alla medesima per le sue pretese, ritenuto in caso di non verificato deposito la comminatoria di reincanto a termini del § 438 del Giud. Reg., ed in pendenza dovrà corrispondere sul prezzo l' interesse annuo del 5 per 100, e potrà conseguire il possesso ma non l' aggiudicazione in proprietà dei beni subastati, la quale avrà luogo soltanto dopo il deposito del prezzo.

VI. Restano a tutto carico del deliberatario la tassa sul trasferimento di proprietà, spese di voltura e successive.

VII. Gl' immobili vengono subastati a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui trovansi al momento della delibera, e colle servitù inerenti senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario, anche in parte all' esecuzione degli obblighi preindicati si procederà al reincanto a tutte sue spese.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi od olnari denominato Blacca, in mappa di Zoppola al N. 1059, di pert 6 . 70, colla rendita di L. 11 : 79, a cui confina a levante questa ragione, a mezzodì l' acqua della Zoppoletta e Quatrin, stimato compresi i vegetabili a. L. 524 : 70

Lotto II.

Prato annesso al sopra descritto con pioppi d' alto fusto, detto pure Blacca, in mappa suddetta al N. 951, di pert. 9 . 70, rendita L. 8 : 63, a cui confina a levante stradella consorziale a mezzodì acqua della Zoppoletta, mediante strada, ponente il sopra descritto terreno, ed a tramontana Quatrin Pietro, stimato compresi i vegetabili a. L. 816 : 75.

Lotto III.

Terreno pure prativo denominato Gorghi, in detta mappa ai Num. 1444, di pert. 2 . 90, rendita L. 1 : 34, N. 1496, di pertiche 7 . 15, rendita L. 6 : 36, a cui confina a levante coi NN. 1445 e 1447, a mezzodì col N. 1442, a ponente col N. 1441, e parte Clemente Pighin col N. 1495, ed a tramontana col N. 1464, stimato a. L. 753 : 75.

Lotto IV.

Terreno prativo chiamato Valler, in detta mappa al N. 1260, di pert. 8 . 80, rendita L. 7 : 92, a cui confina a levante fratelli Rosa, mezzodì e ponente Biglia, a tramontana Celina, stimato a. L. 580 : 80.

Lotto V.

Corpo di terra arat. vitato con gelsi ed olnari, detto Braida grande di Fontanis, in mappa di Cusano al N 246 di pert 38 . 11, colla rendita di L. 62 : 12 a cui confina a levante Martinuzzi Anna a Chiesa parrochiale di Zoppola, e mezzodì Bortoluz-Mariot, Santa e Cecco Valentino, Dall'Elena Domenico e Cassini Andrea, a ponente lo stesso Cassini, ed a tramontana strada comunale, stimato compresi i vegetabili austr. Lire 2418 : 92.

Lotto VI.

Terreno arat. vit. con mori, detto Braida da Risi, in mappa di Zoppola ai NN. 1881, 1882 di pert. 18 . 25, rendita L. 44 : 57, a cui confina a levante Simoni Giov. Battista, a mezzodì strada comunale, a ponente Bortoluzzi, a tramontana Marcolini, stimato compresi i vegetabili a. L 1324 : 75.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti e nel Comune di Zoppola e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 10 giugno 1860
Il R. Pretore
Co RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 3114. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Agordo rende pubblicamente noto, che ad istanza dei signori Luigi, Carlo e Giuseppe Zasso, contro Giovanni (cui si notifica essergli stato deputato in curatore quest' avvocato Stefano dott Paganini, quale assente e d'ignota dimora), Giuseppe, Vincenzo, Apollonio e Pietro Costa fu Antonio, maggiori, e Pasqua Costa minore, rappresentata dal tutore Vincenzo Costa fu Apollonio di Taiban, e creditori inscritti, sarà tenuto triplice esperimento d' asta nei giorni 1, 17 e 29 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, presso la quale restano ispezionabili i certificati di censo e d' ipoteca, ed il protocollo di stima giudiziale per la vendita dei sotto descritti immobili.

Fondi da subastarsi.

Lotto I.

In Val di Taibao. — Porzione di casa, cioè cucina e stufa, al N. 2093, della superficie di pertiche 0 . 10, e della rendita di L. 3 : 96; confina a mattina Antonio Costa, a mezzodì strada, a sera fratelli Del Din. Stimato fior. 120.

Lotto II.

Ai Trech. — Campo, di pertiche 0 . 34, della rendita di Lire 0 : 46, al N. 3942; confina a mattina anditi, a mezzodì e sera Del Din Giuseppe, a settentr.e Costa Vincenzo fu Lucano. Stimato fiorini 84.

Lotto III.

Ai Bressai — Prato, al N. 2860, di pertiche 2 . 41, e della rendita di Lire 2 : 05; confina a mattina Giovanni Costa, a mezzodì strada, a sera Giovanni Gaz, ed a settentr.e eredi fu Battista Del Din. Stimato fior. 92 : 50.

Lotto IV.

A Soravich. — Prato con bosco di larice e 1/4 di fienile nel fondo attiguo, al Num. 2756, di pert. 18 . 26, e della rendita di L 8 : 58; confinato a mattina da Giovanni Costa, a mezzodì eredi fu Bernardo Campedel, a sera Luigi Apollonia, ed a settentr.e Prebenda di S. Lucano. Stimato fiorini 170.

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in quattro Lotti, nel 1.° e 2.° incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel 3.° a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Gli aspiranti a ciascun Lotto dovranno depositare il decimo del prezzo di stima, tranne l' esecutante.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in seguito all' esito della graduatoria, in moneta sonante o Vaglia al Listino di Venezia, e nel frattempo dovrassi corrispondere l' interesse nella ragione del 5 per 100. Non s' intenderà però devoluta la proprietà prima di questo pagamento.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 2 luglio 1860.
Il R. Pretore, DE POL
Facciotto, Canc.

N. 11906. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che inerendo alla requisitoria 26 giugno decorso N. 10802 del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, sulla relativa istanza della privilegiata nuova Società Commerciale delle Assicurazioni in Trieste, al confronto delli Giorgio Zezzo e Cristo Castori, per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto, ed alle condizioni pure di sotto indicate, rimane fissato pel primo esperimento il giorno 12 settembre p. v., e pel secondo il giorno 26 settembre detto, in ambedue i giorni ad ore 11 ant in Aula Verbale degli incanti.

Immobile da subastarsi.

Metà appartenente a Giorgio Zezzo fu Cristodulo, e comproprietà appartenente a Cristo Castori fu Costantino sull' altra metà della casa sita in Venezia, parrocchia di S. Zaccaria a S. Lorenzo, in calle lunga, agli anagrafici NN. 5109, 5110, 5111, descritta nell' attual estimo stabile del Comune censuario di Castello, al N. 1595, con la superficie di pert. 0 . 36, e con la rendita censuaria di a. L 208 : 48, ai confini a levante Spongia Giovanni, col N. 1594, a ponente Calle Capelio, a mezzogiorno Calle larga S. Lorenzo, ed a tramontana rivo di San Giovanni Laterano.

Condizioni dell' asta.

I. Lo stabile ai due primi esperimenti, verrà deliberato al miglior offerente al prezzo pari o superiore alla stima giudiziale consistente in Fior. 21,290 : 80 val. austr.

II. Ogni aspirante dovrà depositare prima di concorrere all' asta, il decimo del detto prezzo di stima, in effettiva valuta d' argento, e questo deposito verrà restituito, a quelli che non saranno rimasti deliberatarii.

III. Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera dovrà versare nei giudiziali depositi in effettiva valuta d' argento, quanto mancasse a completare l' importo della sua offerta, oltre il deposito già fatto a tenore dell' art. 2.°

IV. Oltre al detto prezzo il deliberatario dovrà pagare alla parte esecutante nello stesso termine di giorni 14 tutte le spese di esecuzione, dovrà assumere a tutto suo carico la tassa del relativo trasferimento di proprietà.

V. Il deliberatario dovrà ricevere lo stabile nello stato ed essere in cui si troverà all' epoca dell' ottenuta aggiudicazione in proprietà, e da tal tempo saranno a di lui vantaggio e carico tutti gli utili e pesi inerenti allo stabile.

VI. Il deliberatario, mancando al pagamento nei termini sopra stabiliti del resto prezzo, e delle spese, perderà il fatto deposito, e potrà essere a tutto di lui pericolo e danno, rimesso all' asta lo stabile per essere venduto in un primo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga come di pratica.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff

N. 2112. 3. pubb.

EDITTO.

Essendosi nel 15 corrente giugno resa defunta in questa Città Zerlina Schlesinger si diffidano tutti quelli ritengono di avere diritto alla sostanza abbandonata dalla stessa, quali eredi legatarii, o creditori, ad insinuare le loro pretese entro il p. v. settembre, giacchè in difetto l' eredità sarà rilasciata all' Autorità giudiziaria estera od a chi ne sarà autorizzato al ricevimento.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 23180. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 16 luglio 1858 si è resa defunta in questa Città senza testamento l' interdetta Giovanna Adami fu Gio. Battista, lasciando della sostanza.

S' invitano tutti i creditori della stessa di presentarsi nel giorno 31 ottobre 1860, fra le ore 10 ant. e 3 pom., in Camera 1.ª di questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, o di farlo fino a quel giorno in iscritto, giacchè in difetto, venendo l' eredità esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la stessa alcun diritto qualora non fossero coperti di pegno.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 4087. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Piove, rende noto a Giov. Batt. Pagan fu Lodovico era di Piove, ed ora assente d' ignota dimora, avere Levi Giuseppe fu Moisè prodotta oggi al Num. suddetto in di lui confronto petizione per pagamento di a. L. 970, pari a F. 339 : 50 ed interessi al 5 per 100 dal 1.° agosto 1857 in poi, dipendentemente dalla privata carta 4 febbraio 1856, vidimata nelle firme del notaio Boscani, ed in confronto pure di Marcello Pagan per rilascio all' attore degli stabili in petizione descritti, onde possa esso Levi procedere sui beni stessi in via esecutiva;

Che sulla petizione medesima fu destinato il contraddittorio nel giorno 5 ottobre 1860 ore 9 ant., nominando intanto al predetto assente, questo avvocato dott. Enrico Breda, in curatore, onde la lite abbia il corso prescritto, e che perciò esso Giov. Battista Pagan munir dovrà il deputatogli curatore dei creduti mezzi di difesa, o scegliere e notificare altro procuratore, per non attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi e modi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 20 luglio 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 1949. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che nella sala di sua residenza nei giorni 3 e 10 settembre p. v. anno corrente, e sempre dalle ore 10 ant alle 2 pom., si terranno i due esperimenti d' asta dei pezzi di terra sottodescritti esecutati in pregiudizio dei Leopoldo Carraro del fu Giovanni di Vicenza, nonchè di Antonio Giuseppe Cornolò di Liberale di Marostica, sulle istanze di Giovanna Boso del fu Pietro di Vicenza, rappresentata da Luigi Parisotto di detto luogo alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli immobili si farà separatamente Lotto per Lotto, ognuno dei quali s' intenderà venduto a corpo e non a misura, nello stato in cui troverassi il giorno dell' incanto, e con tutti gli oneri e diritti agli stessi inerenti.

II La gara avrà per base il prezzo di stima ad ogni singolo Lotto attribuita, e nei due fissati esperimenti la delibera seguirà al maggior offerente, a prezzo però non minore di stima.

III. Ogni oblatore, eccettuata la esecutante, depositerà all' aprire dell' asta il decimo del prezzo di stima di ciascuno dei tre Lotti da subastarsi, denaro che sarà restituito, a chi non si rendesse deliberatario.

IV. Oltre a ciò ed in conto ulteriore di prezzo dovrà il deliberatario prima di chiudere il protocollo d' incanto, pagare alla esecutante tutte indistintamente le spese sostenute contro l' esecutato dietro giudiziale liquidazione.

V. Il residuo prezzo sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro trenta giorni dalla intimazione del riparto, e frattanto sul medesimo decorrerà l' interesse del 5 per 100, che il deliberatario depositerà giudizialmente ad ogni anno posticipatamente dall' 11 novembre 1860: da questa epoca dovrà pure egli supplire alle pubbliche imposte scadenti sugli immobili medesimi, e conserverà detti immobili da buon padre di famiglia.

VI. Ogni pagamento sarà eseguito in fiorini nuovi effettivi v. a., escluso ogni surrogato alla specie metallica.

VII. Il deliberatario avrà il possesso di diritto degli immobili acquistati nel giorno della delibera.

Il libero godimento lo conseguirà egli col giorno 11 novembre 1860, e la proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia estinto l' intiero prezzo a capitale ed accessorii.

VIII. Nel caso di più deliberatarii per un solo Lotto dessi saranno obbligati solidariamente. Così pure si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che, dichiarando di agire per terza persona, al chiuder dell' asta non dimetterà procura autentica che lo assoggetti a questo capitolare.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento delle premesse condizioni, potrà la esecutante procedere, ad una nuova subasta nei sensi del § 438 del Giudiziario Regolamento

Descrizione
degli immobili da alienarsi
siti nel Comune censuario di Grossa in contrada Colombaretta.

Lotto I.

Campi padovani 0 . 0 . 30, casa colonica con corte, in mappa del censo stabile al N. 285, di pert. 0 . 37, colla rendita di austr. L. 28 : 08, stimata Fiorini 120 val. austr.

Lotto II.

Campi padovani 0 . 0 . 124 orto, in mappa del censo stabile al N. 284, pertiche 0 . 57, colla rendita di a. L. 2 : 69, stimati Fior. 15 val. austr.

Lotto III.

Campi padovani 4 . 2 . 10, ararorio, arborato, vitato, in mappa del censo stabile ai NN. 287, di pert. 0 . 43, colla rendita di a. L. 2 : 03, e 288, di pert. 17, colla rendita di a. L. 77 : 87, stimati Fior. 550 v. a.

Locchè si pubblica mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Comune, e nel Comune di Gazzo.

Dall' I. R. Pretura,
Cittadella, 16 giugno 1860.
L' I. R. Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 5253. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto all' assente di ignota dimora Giovanni Gosnach di Antonio del Pulfero che sotto questa data e Numero da Giovanna del fu Matteo Manzini vedova Crucil dei Casali di Stuppizza, venne prodotta in confronto di esso assente e di Antonio Miscoria fu Giovanni di Lasiz petizione in punto di solidario pagamento di a. L. 750, pari a Fior. 262 : 50 in dipendenza alla carta 20 settembre 1857, nonchè dei relativi interessi del 6 per 100 da detto giorno in poi e fino al pagamento, e che sulla petizione stessa fu fissata l' udienza del giorno 3 settembre p. v., ore 9 mattina, nominando in curatore di esso assente questo avv. dott. Pontoni col quale dovrà quindi comunicare in tempo per fornirlo dei creduti mezzi di difesa, rimesso altresì a nominare altro procuratore che dovrà notificare a questa Pretura.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 9 luglio 1860
Il R. Pretore
LORIO.
Bassi.

N. 11234. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, invita tutti i creditori verso l' eredità di Pietro Fabri fu Tommaso, decesso intestato in questa Città nel 22 luglio p. p., a comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 3 (tre) settembre p. v., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro quel termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto, che quello che loro potesse competere per pegno.

Si pubblichi, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 1.° agosto 1860.
Il Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Faida, Agg.

N. 5710. 3 pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R Pretura si fa noto che ad istanza del Pio Istituto di Beneficenza di qui, in confronto di Giovanni Cozzatti di Gemona, domiciliato in Klagenfurt, verrà tenuto da apposita Commissione un quarto esperimento d'asta nel giorno 6 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima a cauzione dell' offerta, ad eccezione dell' esecutante e del creditore inscritto Bortolo Cozzatti.

II. La vendita seguirà senza responsabilità alcuna dell' esecutante e il deliberatario dovrà depositare entro giorni 8 il prezzo della delibera in valuta metallica a corso legale, meno quanto avrà dato per cauzione dell' offerta, e ciò sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a sue spese, pericolo e danno.

III. Il creditore Bortolo Cozzatti resta esonerato dal versare il prezzo di delibera fino alla concorrenza dei proprii crediti iscritti ed anche di questi uniti a quello della parte esecutante.

IV. Effettuato il deposito ed adempiute le altre condizioni potrà il deliberatario instare onde in via esecutiva del protocollo di incanto ottenere il possesso materiale della casa acquistata, e l' inscrizione della medesima a sua ditta nei pubblici registri.

Casa da vendersi.

Casa d' abitazione nel borgo Touzza nell' interno di Gemona coscritta col civico N. 164 nero, e 183 rosso, in questa mappa al N. 361, di pert. 0 . 05, rendita L. 7 : 56, fra i confini a levante d' Aronco Giov. Battista ed Anna Cragnolini coniugi, a mezzodì e tramontana strada, ed a ponente Cargnelutti Francesco q.m Andrea, stimata a. L. 988 : 20, pari a Fior. 345 : 87 v. a.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi.

N. 6283. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giacomo Pedrazza fu Andrea che con odierna istanza pari Numero prodotta dalla di esso madre Teresa Ferreto fu Angelo con l' avv. Volebele venne chiesta la prenotazione in confronto di esso assente ed altri sugli stabili siti nel Comune di Torrebelvicino a cauzione delle a. L. 6200 (seimila duecento) portate dall' istrumento 16 settembre 1838 N. 5848 atti Tecchio, e dal decreto 20 febbraio 1840 N. 1056, dell' I. R. Pretura di Thiene: e che in suo curatore venne nominato questo avvocato Antonio dott. Fusinato, che potrà munire dei necessarii documenti titoli o prove, oppure potrà istituire altro procuratore e prendere quelle altre determinazioni che riputerà più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 28 luglio 1860.
Pel Pretore in permesso,
CLEMENTI Agg.
G. Melchiori.

N. 4840. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia con sua deliberazione 16 andante N. 12867, ha interdetto come mentecatto Andrea Gianni detto Bagiga fu Antonio qui domiciliato, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il fratello Luigi Gianni detto Bagiga qui pure domiciliato.

Sarà il presente inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretoreo.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 21 luglio 1860.
Il R. Pretore
MENEGHINI.
G. Naccari.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore*

ASSOCIAZIONE.
Per la Monarc
Pel Regno del
Per gli altri S
La associazion
affrancando

GA

PART

S. M. I. R. A
di propria mano,
d' innalzare l' I. R
co Wagner, in ric
buoni servigi da
dell' Impero austri

S. M. I. R. A
7 agosto a. c., si
di conferire al co
Leopoli, Antonio
permanente stato
fedeli e zelanti se
anni, l' Ordine del
coll' esenzione dal

S. M. I. R. A
3 agosto a. c., si è
conferire ai capi
derico Kreutz, del
la croce militare
de' zelanti ed utili
mitato d' artiglier

S. M. I. R. A
5 agosto a. c., si
conferire al capora
cipe Liechtenstein
ce d' argento del
aver egli, l' 8 giug
Theresiopel, con p
to, in circostanze
ciamento, un ger
soccorso in una c

S. M. I. R. A
7 agosto a. c., si
conferire al capora
a' due gendarmi Pi
del fu 18.° ed ora
meria, la croce d'
scimento dell' aver
za e con pericolo
recchie persone da

S. M. I. R. A.
16 agosto a. c., si
di conferire al cap
gio Nagl, la croce
rona, in riconosci
stati per molti an

S. M. I. R. A.
5 agosto a. c., si
di permettere che
tare e portare gli O
il primo aiutante
tenente-maresciallo
Crenneville, il regi
rossa di prima cla
M. l' Imperatore, gen
denhove, l' Ordine
colla stella in brill
degli aiutanti, Fra
Philippsberg, l' Ordi
se, in brillanti; gli
Imperatore, maggio
Costantino principe
tante di S. M., ma
hayn, ed il maggio
di Traunsteinburg,
il regio Ordine pru
za classe; i capitan
del corpo degli a
Thurnburg e Gugli
nente di gendarm
Thurn Val-Sassina,
classe.

S. M. I. R. A.
data 7 agosto a. c
gnata di nominare
presso la Luogoten
di Luogotenenza, di
Merkl; il segretario
ro di polizia, Enric
il segretario minist
interno, Lodovico
Luogotenenza dispo
Niesiokowski: inoltr
covia, il consigliere
cavaliere di Vukass
e capitano circolare
di Luogotenenza, di
Mikuli; finalmente,
classe, il consigliere
zio Spansta, ed i pr
ponibili, Guglielmo
Kanne.

Il Ministro del
minato il maestro
seppe Marek, a dire
dati maestri, dott. B
moser, a maestri eff
superiore greco non

Il Ministero de
lezione di Giuseppe
glielmo di Goszuovi
Camera di commerc

PARTE N

Vene

Altre offerte pervenut
Patriarca di V

Da un devoto,
N. 2 da 20 fr.

Dai detenuti de
nezia, pel mese di
soldi 58.

Dalla Parrocchi
Dalla Parr di

VENERDI' 17 AGOSTO — ANNO 1860 — N. 187

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Saiata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. maggiore pensionato, Lodovico Wagner, in riconoscimento dei sempre assai buoni servigi da lui prestati, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 7 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere della Luogotenenza di Leopoli, Antonio Reiss, mentre viene posto in permanente stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi da lui prestati per molti anni, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai capi di I classe, Giuseppe Lang e Federico Kreutz, dello stato maggiore d'artiglieria, la croce militare del Merito, in riconoscimento de' zelanti ed utili servigi da loro prestati nel Comitato d'artiglieria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caporale del reggimento d'ulani Principe Liechtenstein n. 9, Edoardo Redlich, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento dell'aver egli, l'8 giugno a. c., nell'incendio di Maria-Theresiopel, con pericolo della propria vita, salvato, in circostanze difficili, dalla morte per abbruciamento, un gendarme pericolato nel prestare soccorso in una casa in fiamme.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caporale Francesco Mally, come pure a'due gendarmi Pietro Steffes e Francesco Pichler, del fu 18.° ed ora del 7.° reggimento di gendarmeria, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento dell'aver essi, con coraggiosa risolutezza e con pericolo della propria vita, salvato parecchie persone dalla morte per annegamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo comunale di Neuhofen, Giorgio Nagl, la croce d'argento del Merito, colla corona, in riconoscimento dei servigi da lui prestati per molti anni con utilità pubblica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; cioè: il primo aiutante generale di S. M. l'Imperatore, tenente-maresciallo Francesco conte Folliot dei Crenneville, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di prima classe; l'aiutante generale di S. M. l'Imperatore, general maggiore Carlo conte Coudenhove, l'Ordine medesimo di seconda classe, colla stella in brillanti; il colonnello del corpo degli aiutanti, Francesco barone Philippovich de Philippsberg, l'Ordine medesimo di seconda classe, in brillanti; gli aiutanti di campo di S. M. l'Imperatore, maggiori Nicolò conte Pejacsevich e Costantino principe d'Hohenlohe, come pure l'aiutante di S. M., maggiore Ladislao conte Falkenhayn, ed il maggiore Federico Kauffmann nobile di Traunsteinburg, tutti del corpo degli aiutanti, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe; i capitani di cavalleria di prima classe del corpo degli aiutanti, Giuseppe Latour di Thurnburg e Guglielmo Grobben, ed il primo tenente di gendarmeria della guardia, Giuseppe Thurn Val-Sassina, l'Ordine medesimo di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo di data 7 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a consiglieri di Luogotenenza, presso la Luogotenenza galliziana, il consigliere di Luogotenenza, disponibile, Augusto cavaliere di Merkl; il segretario ministeriale presso il Ministero di polizia, Enrico Hehn nobile di Rosenhaim; il segretario ministeriale presso il Ministero dell'interno, Lodovico Possinger; ed il segretario di Luogotenenza disponibile Domenico cavaliere di Niesiokowski: inoltre, a capitano circolare di Cracovia, il consigliere aulico, disponibile, Federico cavaliere di Vukassovich, ed a consigliere aulico e capitano circolare della Buccovina, il consigliere di Luogotenenza, disponibile, Giacomo cavaliere di Mikuli; finalmente, a commissarii circolari di I classe, il consigliere provinciale, disponibile, Ignazio Spansta, ed i primi commissarii circolari, disponibili, Guglielmo Hallama e Rodolfo barone di Kanne.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro ginnasiale di Brünn, dott. Giuseppe Marek, a direttore provvisorio, ed i candidati maestri, dott. Biagio Knauer e Giuseppe Rohrmoser, a maestri effettivi presso il nuovo Ginnasio superiore greco non-unito di Suczawa.

Il Ministero delle finanze ha confermato l'elezione di Giuseppe di Moll a presidente, e di Guglielmo di Goszuoviczer a vice presidente della Camera di commercio e d'industria di Cassovia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 agosto.

Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia, pel Santo Padre.

Da un devoto, N. 20 pezzi da 40 franchi e N. 2 da 20 fr.

Dai detenuti dell'I. R. Casa di pena in Venezia, pel mese di luglio, fiorini nuovi N. 8 e soldi 58.

Dalla Parrocchia di Caorle A. L. 47:57
Dalla Parr di Ca Cottoni . A. L. 8:00
Da N. N. . . . . . . A. L. 3:00

Da alcuni sacerdoti della città e Provincia di Mantova, fiorini nuovi N. 7, un quarto detti, un pezzo da 10 fr. ed un pezzo da 5 soldi.

Dalla Parrocchia de' SS. Maria e Donato di Murano, fior. nuovi N. 2 e soldi 93.

A mezzo della rev. Curia di Adria:
Fiorini effettivi, N. 102; quarti di fior., N 8; pezzi da 20 fr. N. 7; detti da 10, N. 4; uno da 5; una fiorella; A. L. 26, di v. c.; N. 2 metà; un pezzo da 10 soldi; N. 16 pezzi da 5 soldi; e soldi 3 in rame. De' quali:

Da mons. Vescovo, fior. nuovi, N. 100.
Dal segretario, un pezzo da 20 fr.
Dalla famiglia vescovile, fior. nuovi, N. 4.
Dal Clero della Parrocchia dei SS. Francesco e Giustina di Rovigo, A. L. 26:59.
Dalla questua fatta nella chiesa suddetta, A. L. 9:88.
Da alcuni parrocchiani della Parrocchia suddetta, A. L. 19:70.
Dai poveri ricoverati nella Parrocchia suddetta, A. L. 7:50.
Dalle Zitelle della Parrocchia sudd., A. L. 12:00.
Dai giovanetti dell'Oratorio, nella Parrocchia suddetta, A. L. 7:80.
Dalla Parrocchia di Melara, A. L. 12:00.
Dalla Parrocchia di Calto, A. L. 4:00.
Dalla Parrocchia di Salara, A. L. 9:00.
Dalla Parrocchia di S. Pietro in Valle, A. L. 6:00.
Dalla Parrocchia di Ceneselli, A. L. 2:34.
Dalla Parrocchia di Polesella. A. L. 26:94.
Dalla Parrocchia di Canaro, A. L. 9.00.
Dalla Parrocchia di Guarda Veneta, A. L. 2:94.
Dal rev. D. Giacomo Trevisan, Arciprete di Fratta, A. L. 12:90.
Dal rev. D. Marcellino Giannini, Arciprete di Gaiba, fior. N. 14:24.
Dal rev. D. Pietro Bevilacqua, Parroco di S. M. Maddalena, fior. N. 13:24.

NB. — Per isbaglio fu registrato nella *Gazzetta*, che il rev. mons. Canonico Biscioni, di Adria, offrì un pezzo da 10 fr. pel S. Padre, mentre diede un pezzo da 20 fr.

Bullettino politico della giornata.

I particolari delle notizie, sommariamente annunziateci dal telegrafo martedì scorso, e i quali dicevamo ieri esser necessario aspettare, ci sono in parte ormai giunti.

Ieri stesso, demmo nelle *Recentissime* quelli, che concernono l'uccisione del Principe del Montenegro, accompagnandoli colle osservazioni dell'*Oesterreichische Zeitung*, onde non abbiamo più oggi a tornare sul tristo fatto per altro che per deplorarlo.

Nella *Patrie*, ricevuta ieri (data del 14, notizie del 13), troviamo il testo preciso d'un altro annunzio, parimenti anticipatoci dal telegrafo. Quell'annunzio è dato dalla *Patrie* nelle sue *Dernières Nouvelles*, ed è del tenore seguente:

« Le nostre corrispondenze di Torino annunziano un fatto, che menzioniamo con ogni riserva. Assicurasi che, a fin d'evitare le gravi complicazioni, che deriverebbero, per l'Italia, dall'occupazione del Regno di Napoli per parte di Garibaldi, si tratterebbe d'inviare un corpo d'esercito piemontese nella capitale del Regno delle Due Sicilie. Tal disposizione sarebbe presa in conseguenza d'un accordo col Governo costituzionale di S. M. il Re delle Due Sicilie. »

La notizia, come si vede, è data dalla *Patrie* nella forma dubitativa e con *ogni riserva;* e con eguale riserva naturalmente va accolta. Fino al momento, in cui scriviamo, i giornali piemontesi non ce ne danno pur cenno. Rimarrebbe a sapere se con questo disegno, così d'improvviso sbocciato nelle colonne del foglio semiuffiziale francese, possano aver relazione, da un lato la circolare del ministro sardo dell'interno, pubblicata nel foglio d'ieri, e intesa ad impedire le ulteriori spedizioni di volontarii dal Regno subalpino, dall'altro lato certe voci, recateci ieri da' fogli d'oltr'Alpe. Le quali voci parlano, primieramente, d'una comunicazione, fatta da una grande Potenza al Gabinetto di Torino, per significargli, ne' termini più positivi, ch'ella non tollererebbe un'invasione di Garibaldi sul territorio napoletano; in secondo luogo, d'un'altra comunicazione dell'Imperatore Napoleone al Re Vittorio Emanuele, per volgere l'attenzione di lui sulla gravità della sua situazione attuale verso la prefata grande Potenza, ed in cui, secondo l'*Indépendance belge*, il Sovrano francese porrebbe soprattutto in rilievo l'impossibilità, in cui e' sarebbe, d'intervenire, nel caso di conflitto, finchè quella Potenza rimanesse sulle difese; infine, d'istruzioni, poco favorevoli alle viste piemontesi, mandate dal Gabinetto di Pietroburgo al suo rappresentante a Torino. Potrebbe darsi che, di tal guisa premuto, il Gabinetto di Torino si fosse determinato per l'alleanza, ed avesse formato, o più probabilmente gli fosse stato suggerito, il disegno, di cui la *Patrie* ci discorre. Ma quel disegno, secondo la *Patrie* medesima, sarebbe stato conseguenza d'un accordo col Governo costituzionale di S. M. il Re delle Due Sicilie; e qui confessiamo di non sapere ben combinare quest'accordo colla notizia, recataci parimenti dal telegrafo martedì, e secondo la quale lo stesso Governo avrebbe comunicato alle Potenze, e *particolarmente al Piemonte*, che se navigli, con *bandiera piemontese*, tentassero di sbarcare Garibaldiani, sarebbero accolti a cannonate. Questo ha faccia, anzichè no, di dichiarazione di guerra; e guerra esclude alleanza. Vero è che il dispaccio soggiunge avere il sig. Winspeare, quello degl'inviati napoletani rimasto a Torino (si sa che il sig. Manna è andato a Parigi), ricevuto istruzione di partirsene, entro un dato termine, se, prima dello spirare di esso, le negoziazioni fossero rimaste infruttuose. Or tali negoziazioni non possono avere a scopo se non l'alleanza in generale, ed il disegno rivelato dalla *Patrie* in particolare; e chiaro apparisce che la gita del sig. Manna a Parigi mirava ad agevolare l'opera del suo collega a Torino: ma lo stesso termine, prefinito dal Governo di Napoli al suo negoziatore, mostra ch'egli non ripone grande speranza nell'esito delle pratiche, od almeno ch'egli ha fretta di conoscer la conclusione. Comunque sia di tali congetture, chè altro elle non sono, par intanto sicuro che Garibaldi abbia ormai effettuato il suo sbarco sul continente. Gli avvenimenti precipitano; or resta vederne le conseguenze.

Nel resto, nulla di specialmente notevole ne' giornali d'oltr'Alpe, ad eccezione d'un articolo di politica generale interna, pubblicato dal *Moniteur*, e dedicato principalmente a magnificare l'ultima sessione del Corpo legislativo. « Ogni anno che passa, esclama il « *Moniteur*, mostra con evidenza qual parte « ragguardevole la Camera elettiva occupi « nel nuovo ordinamento politico, e qual azione ell'eserciti su tutt'i grandi interessi « del paese. » Per quanto riguarda segnatamente l'ultima sessione, « si cercherebbe indarno (parla sempre il *Moniteur*), negli « annali de' paesi parlamentari, l'esempio d'« una sessione sì laboriosa, sì bene empiuta, sì « feconda d'utili provvisioni. » Il Consiglio di Stato riceve esso pure la sua parte d'elogii; e « un'innovazione recente, facendo conoscere le discussioni interiori del Senato, mostrò quanti servigi renda alla Francia un' « assemblea, in cui si trovano tanti uomini, « i quali, collo splendore del loro arringo, « coll'eminenza degli ufficii, coll'ampiezza del « sapere ed il merito delle opere, si allogarono fra le celebrità del paese. » Infine, « si « ha il diritto di dire (secondo il *Moniteur*), « sulla fede de' fatti e d'una felice esperienza, che la Francia null'ha da invidiare a « nessun popolo, e che la sua Costituzione « può sostenere il confronto cogli ordinamenti più vantati! » La *Presse* di Parigi chiude questo riassunto dell'articolo del *Moniteur* con questa frecciata: *L'articolo non parla della coronazione dell'edifizio;* vale a dire della promessa di libertà, fatta dall'Imperatore, e non ancora attenuta. Lo stesso presso a poco, benchè in maniera men ricisa o più diplomatica, dice il *Journal des Débats;* e l'*Indépendance belge*, riferendosi alle ultime parole del foglio uffiziale sopraccitate, osserva: « Benchè, « per confessione del suo fondatore, l'edifizio, innalzato dalla Francia imperiale, attenda ancora la sua coronazione, e sia malagevole confrontare un monumento incompiuto « con altri, che sono compiuti dalla base alla sommità, non vogliamo ribattere la dichiarazione del *Moniteur*, dappoichè ogni « paese è il miglior giudice di ciò, che conviene a' suoi costumi, ed il confronto non « può mai farsi sul campo de' principii assoluti. Pure, ci sembra che la sperienza, finor « fatta delle istituzioni attuali della Francia, « non possa essere ancora, nè abbastanza lunga, nè abbastanza decisiva, per autorizzare « una conclusione così assoluta. » Quanto alla *Patrie*, ella stampa un articolo, che par quasi il riscontro di quello del *Moniteur;* poichè, mentre questo esalta la fecondità della sessione legislativa francese, la *Patrie* deplora la sterilità della sessione inglese, ch'ella qualifica a dirittura *una sessione perduta*. La *Patrie* ha ragione: le Camere inglesi s'occuparono troppo della questione di Savoia e Nizza e di quella d'Italia, delle difese nazionali e dell'intervento in Siria. E' fu tempo perduto!

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* che il Governo svedese ha indirizzato, alcun tempo fa, una Nota circolare alle grandi Potenze, colla quale egli conviene nel parere della Danimarca, in riguardo alla questione dei Ducati dano-tedeschi. Il Governo britannico avrebbe, giusta il medesimo giornale, fatto testè pervenire a Stoccolma una risposta a quella Nota, la quale avversa l'opinione della Svezia. Lord John Russell dichiarerebbe ch'ei considera come fondate le querele della Germania contro la Danimarca; tutti i Governi tedeschi essendo in ciò convenuti, egl'inviterebbe il Governo svedese ad associarsi a tal maniera di vedere, e ad operare, d'accordo con lui, per ottenere un felice componimento della questione, astenendosi soprattutto da qualunque passo precipitato a Berlino.

L'Inghilterra si ravvicina dunque, nella questione danese, alla Germania; buon segno!

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli, in data dell'8 agosto:

« Il generale Pianelli si prepara a combattere Garibaldi. L'esercito che si trova ora nelle Provincie continentali, ascende a circa 70 mila uomini. Da 27 a 30 mila uomini sono concentrati nella capitale e intorno alla capitale; il resto è scaglionato verso la Calabria, dove a quest'ora sono concentrati circa 25 mila uomini. Il Governo potrebbe porre circa 35 mila uomini di truppa mobile contro Garibaldi.

« Pianelli è un giovane generale, che nell'esercito napoletano gode di molta riputazione militare. Egli si è circondato degli elementi più energici ed attivi, d'ufficiali giovani e ambiziosi. Il loro programma è di vincere l'insurrezione, per rivendicare quello, ch'essi considerano l'onore delle armi napoletane, di conservare l'autonomia e la dinastia, per essere i primi a Napoli, e non confondersi fra i nomi già illustri e le riputazioni già stabilite dell'esercito italiano; di conservare la Costituzione, perchè, con un reggime più o meno liberale, essi avranno le prime posizioni militari del Regno. »

Leggesi in una corrispondenza del *Sémaphore* di Marsiglia, scritta da Messina il 6 agosto:

« Il gen. Clary fu disapprovato, quando presentò alla ratificazione del Re di Napoli l'armistizio conchiuso col brigadiere Medici. Il Re non volle accettare le clausole della convenzione, se non sotto alcune condizioni, che dicesi non sieno state accettate da Garibaldi. Da cinque giorni il generale Clary è di ritorno e nulla traspira dei suoi futuri progetti. Ma, essendosi sparse varie voci, gli abitanti di Messina furono presi da timore, trovandosi essi in una difficile posizione in mezzo a' Garibaldiani, co' quali non osano fraternizzare apertamente, per tema dei Napoletani che minacciano la città. Il console francese, sig. Boulard, dicesi siasi recato dal gen. Clary a domandargli quali erano le sue intenzioni; e che questi gli rispondesse che era deciso di rompere la tregua se il gen. Garibaldi faceva uso delle fortificazioni erette da' suoi soldati contro una nave napoletana, e che avrebbe fatto fuoco dalla cittadella riducendo in cenere la città di Messina ove fosse d'uopo.

« Noi riportiamo queste notizie come voci circolanti a Messina, e si capisce quale impressione dovettero cagionare nella popolazione di questa città. » (*G. di G.*)

Una corrispondenza particolare da Napoli, indirizzata all'*Ami de la Religion*, fa una pittura scoraggiantissima della situazione di quel paese. Ne traduciamo il seguente passo:

« Il Re, stanco, scoraggiato, indignato, si prepara a respingere colla forza l'invasione negli Stati del continente. Vi riuscirà egli? Abbiamo ragione di dubitarne.

« Il Ministero capisce che va ogni giorno perdendo terreno, e nel voler salvare l'avvenire, perde il presente. Ogni membro del Ministero teme di compromettere la sua riputazione di onest'uomo; si vuol governare, ma a condizione di starsene contemporaneamente e con Francesco II e con Vittorio Emanuele; il che sarà difficilissimo, allorchè Garibaldi si presenterà alle porte di Napoli.

« La truppa, meno compatta di prima, riflette; e, quando il soldato riflette, è pronto a venire a patti.

« Tuttavia, all'ora del pericolo, egli si batterà come si è battuto a Milazzo, ove, checchè ne dicano, ha fatto il dover suo; ma, se l'uffiziale abbandona il soldato, questi cederà. Il ritorno degli emigrati e degli esiliati ha portato un grave colpo al partito dinastico.

« La popolazione napoletana, come tutte quelle del mezzodì, pronta ad appassionarsi, è stata vivamente commossa alla narrazione dei patimenti sofferti dagli emigrati, e se la si fosse lasciata fare, avrebbe composto un Ministero, anche una Corte, di tutti quelli ritornati dall'esilio od usciti dalle prigioni, senz'eccezione di sorta.

« Le elezioni vanno pian piano; la guardia nazionale la fa da soldato; il Comitato rivoluzionario, Ministero segreto di Garibaldi, e non tanto segreto quanto vorrebbero far credere, è più che mai attivo e vigilante. Il lazzarone, lusingato come il soldato, è quasi interamente conquistato. La stampa si moltiplica, si agita, grida, vocifera. Quella, che difende il Ministero, è accusata di esser venduta; quella che fa l'opposizione onesta e legale, quella, cioè, che cerca illuminare il Governo, è confusa colla diatriba. Nelle vie hanno luogo dimostrazioni, attacchi, proclami, degli *evviva . . !* degli *abbasso*, ecc., Insomma non è ancora l'anarchia, ma n'è il principio; e quel che è peggio, parmi sia il *principio della fine*. »

La *Nuova Italia*, di Napoli, scrive in data del 9 agosto:

« Nella notte tra lunedì e martedì si sparse l'allarme per la capitale, sapendosi che buona mano di galeotti dei bagni di Castellamare e di Montefusco erano fuggiti e venuti in Napoli con sinistre intenzioni. A ciò si aggiunse il timore di minacciate dimostrazioni da parte de' lavoranti di varii Stabilimenti sì pubblici che privati. I posti della guardia nazionale furono rinforzati considerevolmente, e numerose pattuglie perlustrarono le vie. Nelle prime ore del mattino la sullodata guardia riuscì con bei modi ad evitare una manifestazione ostile di lavoranti licenziati dalle fabbriche, in cui servivano. Più tardi gli addetti ai lavori della darsena tumultuarono chiedendo aumento alla giornaliera mercede; quivi pure la guardia nazionale ripristinò l'ordine. Una scena simile avvenne alla lotteria, dove si chiamò *Abbasso il direttore*.

« Furono anche riconosciuti ed arrestati immediatamente alcuni dei galeotti evasi, nonchè un sedicente guardia nazionale, essendosi verificato non aver egli la patentiglia. È molto probabile che varii altri individui, senza dubbio reazionarii siansi introdotti nei battaglioni della guardia nazionale adottandone i distintivi. »

In un *Bullettino dell'esercito meridionale*, in data di Messina 31 luglio, si legge:

« Sono giunti al porto del Faro quattro piroscafi della nostra marina nazionale: l'*Aberdeen*, con 1000 uomini della brigata del colonnello Sacchi, ed una batteria di campagna, i primi cannoni fusi a Palermo; l'*Orégon* e la *Medea*, con 600 militi, pure della brigata Sacchi; il *Franklin*, con materiale d'artiglieria e l'ex ministro della guerra, generale Orsini, che prenderà il comando di quest'arma.

« Una corvetta austriaca si è mostrata in vicinanza di questo porto.

« Apertura della linea telegrafica da Messina a Palermo e da Messina a Catania. » (*Mov.*)

Il *Daily News* ci fa sapere che nelle file dell'armata di Garibaldi combattono più uffiziali inglesi: il capitano Peart, nominato colonnello dopo la presa di Messina; il colonnello Dunne; il colonnello Forbes, comandante della città e della fortezza di Milazzo; il capitano Stybes, che in questo momento trovasi a Londra, dopo aver preso parte a' fatti di Marsala, di Calatafimi, di Palermo e di Milazzo. (G. *di* G.)

Cose della Siria

La *Patrie* ha le seguenti notizie, concernenti la spedizione di Siria:

« Parigi 12 agosto.

« Il piroscafo postale delle Msssaggerie imperiali il *Gange*, noleggiato dall'Intendenza, salpò da Marsiglia stamane, con a bordo il compimento del 13.° reggimento di fanteria di linea, una parte del quale era stata imbarcata il dì prima sul *Mersey*. Il *Gange* muove direttamente per la Siria.

« Il piroscafo postale il *Jourdain* è pur esso partito stamane; ei si reca ad Algeri, per ivi levare 600 uomini, che trasporterà a Bairut. Il *Jourdain* porta inoltre il corredo del genio e provvigioni per l'artiglieria. »

« Parigi 13 agosto.

« Gli ultimi avvisi di Siria annunziano l'arrivo a Gerusalemme del sig. capitano di vascello La Roncière Le Noury, comandante la divisione navale del Levante. La fregata mista la *Zénoble* che batte la sua bandiera, è ancorata a Giaffa. »

I giornali inglesi pubblicano il seguente telegramma, trasmesso dal ministro degli affari esterni a Costantinopoli all'ambasciatore della Turchia a Londra:

« Costantinopoli 9 agosto.

« Mi do premura di trasmettervi il seguente dispaccio telegrafico, che ho ricevuto, per via di Chio, da S. E. Fuad pascià, in data di Damasco, 4 agosto:

« Ieri ho arrestato 300 individui colpevoli di uccisioni. Oggi il numero degli arresti oltrepassa i 400. Fino a posdomani, al più tardi, le persone principali, che sono più compromesse, saranno arrestate. I colpevoli, condannati dal Consiglio straordinario, che io ho nominato, saranno giustiziati immediatamente. Gran parte degli arredi, suppellettili e oggetti preziosi nascosti, sono stati ricuperati. Le persone oneste ci hanno dato un appoggio morale colla loro calma. I rei sono colpiti da terrore. La maggiore tranquillità ha regnato nella città durante gli arresti, che furon fatti senza trar colpo. Le truppe imperiali hanno dato pruova del loro zelo e del loro patriottismo. »

Il *Times* pubblica notizie da Bairut del 6 agosto. In esse si annuncia che il colonnello Hasam bei, aiutante di campo di Fuad pascià, era partito da Damasco il 4, ed era giunto a Bairut con dispacci uffiziali. Più di 400 persone sarebbero arrestate per aver partecipato alle stragi. Esse sono accusate dai consoli e dagli agenti esterni. Tra le persone arrestate si trova il colonnello Alì bei, ed altri personaggi influenti, appartenenti al partito Ain.

Si è nominata una Commissione speciale, per giudicare gli accusati straordinariamente. I condannati saranno immediatamente giustiziati. Gran parte degli oggetti saccheggiati è stata restituita. A Damasco ritorna la tranquillità, e l'autorità del Sultano sarebbe riconosciuta. Questo dispaccio è stato trasmesso, da un battello turco, da Bairut a Chio.

Il *Daily-News*, dopo d'aver narrato le stragi di Damasco, conchiude: « I principali colpevoli di questa enormezza sono Churschid pascià, luogotenente civile di Bairut; Osman effendi, suo rappresentante; Ahmet effendi, suo segretario; Tire effendi, capo di divisione nell'esercito turco; e Ahmet pascià, comandante supremo della Siria e luogotenente di Damasco. Le mani di questi Turchi sono contaminate del sangue di diecimila Cristiani, sudditi della Porta. »

I fogli di Parigi già descrivono tutta la Turchia in rivoluzione. A Belgrado avvennero, com'è noto, gravi conflitti; a Trabisonda si riuscì a stento a impedirli; in Adrianopoli, Bagdad,

e a Cairo regna un terribile concitamento. L'odio fanatico si è propagato fino nell'Impero del Marocco. I commissarii spagnuoli a Tangeri incominciano a temere per la propria sicurezza, e chiesero al Governo l'aiuto di una nave da guerra, che fu anche subito spedita.

Si legge nel *Monde*: « Sonovi in questo momento nella Siria per lo meno 18,000 Cristiani assassinati; mille morti, che si erano difesi armata mano; 75,000 cacciati dai loro villaggi e rifugiati nelle città del litorale o nelle montagne e ridotti a mendicare; 10,000 orfani dei due sessi; 6,000 vedove. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Donau Zeitung* del 15 corrente pubblica il seguente carteggio:

« Salisburgo 13 agosto.

« Pel solenne ricevimento di S. M. l'Imperatore, il cui arrivo era annunziato per le 11 $^3/_4$ della mattina, trovavansi già sino dalle ore 10, nel vestibolo dell'edifizio destinato a quest'uopo, S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico, ch'era qui giunto il giorno precedente da Innsbruck, le Autorità locali *in pleno*, il corpo degl'II. RR. uffiziali, il Consiglio comunale, ed una compagnia d'onore dell'I. R. reggimento d'infanteria di linea Arciduca Rainieri che si trovava in guarnigione, mentre uno scelto pubblico empieva gli spazii dirimpetto alla Stazione designati per quest'oggetto.

« Questi spazii erano in ogni loro parte ornati di archi trionfali, statue, fontane artifiziali, colonnati, e di una tribuna, e presentavano un magnifico aspetto.

« Pochi minuti dopo le 11 arrivò con un bellissimo tempo il primo convoglio festivo da Vienna, dieci minuti dopo il secondo, poco appresso il convoglio da Monaco; finalmente, alle 11 e 50 minuti, il convoglio addobbato di S. M. l'Imperatore, in cui trovavansi eziandio le LL. AA. II. gli Arciduchi Guglielmo, Giuseppe, Rainieri e Leopoldo, come pure l'Arciduca Francesco Ferdinando, Duca di Modena, ed un seguito ragguardevole.

« Due bande militari, venute due giorni prima da Vienna, intonarono l'inno nazionale, mentre i cannoni della fortezza Hohen-Salzburg e fragorosi viva, i numerosi ospiti della festa, e le adunate masse di popolo, salutavano con giubilo questo solenne momento.

« Dopo alcuni minuti, durante i quali S. M. l'Imperatore passò in rassegna la compagnia d'onore, giunse S. M. il Re di Baviera, accompagnato dai Principi Luitpoldo, Adalberto, Carlo, e Lodovico.

« I saluti e gli abbracciamenti cordiali dei Monarchi e dei Principi, fra le continue salve di cannoni, ed i suoni dell'inno nazionale bavarese, destarono l'entusiasmo non solo fra gli ospiti appartenenti alle classi più elevate della società d'Austria e di Baviera, ma anche fra la sterminata moltitudine di popolo. Nel vestibolo del locale di ricevimento, addobbato splendidamente, il reverendissimo Vescovo principe di Salisburgo compì il rito solenne, ponendo l'ultima pietra, e benedicendo la strada alla presenza delle LL. MM. e degli altri eccelsi personaggi.

« Accompagnati da uno splendidissimo stato maggiore passarono quindi questi in rivista le truppe ivi appostate.

« Fra le circostanze più significanti di tutta la festa, deggiono essere annoverati i brindisi fatti a tavola dai Monarchi (*V. il N. d'ieri.*) Di eguale tenore fu un brindisi, che il noto oratore della Camera bavarese, il deputato barone di Lerchenfeld, pronunziò alla grandiosa tavola preparata in un loggiato da mercanzie, ch'era stato ridotto ad uso di sala da pranzo; un brindisi ad un felice avvenire, in conseguenza dell'unione della Germania. Più di 600 commensali riempivano la sala. Sarebbero stati probabilmente portati alcuni altri brindisi di significato politico, se, con sorpresa e giubilo della società, le LL. MM. non si fossero trasferite nel loggiato dall'edifizio principale, ove trovavasi la tavola di Corte. Un grido di gioia fragoroso, entusiastico, interminabile, accolse i Monarchi, ed i suoni dell'inno nazionale si frammischiarono all'entusiasmo generale.

« Dopo che le LL. MM., accompagnate dalle LL. AA. II. e RR. si recarono in carrozza a visitare S. M. l'Imperatrice madre nel castello di residenza, gli ospiti della festa continuarono il loro viaggio alla volta di Monaco, ove pure, dopo le 4 e $^1/_2$, si diressero nel treno separato bavarese le LL. MM, accompagnate dai Principi reali bavaresi, da S. A. R. l'Arciduca Guglielmo, e dai signori ministri.

« Il tempo fu magnifico durante tutta la festa, cui intervennero da 12 a 15,000 persone da vicini e da lontani dintorni. Solo 10 minuti dopo la partenza delle LL. MM., si levò improvvisamente un'impetuosa bufera, che seco addusse un temporale. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 15 agosto.*

Nel *Giornale di Verona* di questa data, leggesi quanto appresso:

« Anche ieri arrivarono più di otto disertori piemontesi; ed ogni giorno ce ne giungono alla spicciolata, tre, quattro, cinque per volta. Il malcontento è generale nell'esercito sardo, e la diserzione assumerebbe proporzioni gigantesche, senza la stretta guardia, che si fa ai confini.

« L'*Eidgenossische Zeitung* avvisa essere arrivati a Coira 150 disertori sardi, 25 dei quali del Piemonte, gli altri lombardi, dichiarando di non voler servire sotto il Re *galantuomo.* »

Mantova 11 agosto.

Giovedì 9 corrente, alle ore 5 pomeridiane, sviluppavasi un incendio a parte del fienile della Corte Zucca nel Comune di Porto; e venerdì 10 alle ore 7 pomerid., non ancora del tutto estinto il primo, manifestavasi un secondo incendio in altro disgiunto fabbricato nella medesima Corte. Si fu solo mercè la sollecitudine, con cui accorsero sul luogo del disastro il segretario ed il cursore comunale, la gendarmeria, i civici pompieri stati richiesti e varii operai, e per l'attività e lo zelo, spiegati da ciascuno degl'intervenuti, che fu dato di risparmiare tutta l'altra parte di fabbricati, che si trovano in detta Corte.

(*G. di Mant.*)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 agosto.

** Roma, come gli altri, tiene lo sguardo rivolto a Napoli, donde ci vengono notizie ogni giorno peggiori. La rivoluzione s'avanza, e compiango l'inesperto giovane Re, che, per colpa de' suoi consiglieri, siasi dato in braccio alla medesima, terribile Saturno, presso cui non trovano grazia nè Re, nè Imperatori. Roma guarda attentamente i movimenti della rivoluzione di Napoli, perchè questa, dopo di avere tutto sconvolto nei dominii borbonici, vuole spingersi a fare altrettanto negli Stati pontificii. Lamoricière potrà egli resistere agli assalti, alle invasioni della rivoluzione, sostenuta dal Governo sabaudo, e da chi disse che scendeva in Italia non per fomentarvi la rivolta e detronizzare Principi? Ecco un'ardua questione: il generale Lamoricière ha da 25,000 uomini bene armati, e con essi farà prodigii: mostrerà che altro è aver di faccia lui, e altro è combattere a Palermo un generale Lanza. Il prode comandante dell'armata pontificia va ora organizzando un battaglione di zuavi: ieri l'altro fu presentato al Papa il figurino. La nuova caserma di Perugia è stata munita di cannoni, per cui su essa si può scrivere come Paolo III fece scrivere sulla distrutta fortezza: *Ad cohibendam Perusinorum audaciam.* Diciamolo a lode del vero: ha fatto più Lamoricière in pochi mesi, che tutti gli antichi generali pontificii in trent' anni. Monsignor ministro delle armi asseconda con grande attività e zelo le mire del generale: e solo vorremmo che questo degno prelato, tanto ammirabile pel suo attaccamento al Papa e alla Santa Sede, si tenesse in guardia da certe persone, che tiene al suo Ministero, e nelle quali ha posto piena fiducia. Bisogna certo dimenticare il passato, ma non in modo da camminar ciechi: la rivoluzione tiene dovunque amici, i quali sanno vestire tutte le forme, adagiarsi in tutti i modi; e ciò ben conosce monsig. Mérode.

Domenica partiva da Roma il generale conte Goyon, comandante la guarnigione francese: e ci duole della perdita di sì onorato uffiziale. Dico della perdita, perchè senza fallo egli non ritornerà più, non ostante che la sua partenza sia stata mascherata sotto il titolo d'un congedo. L'ambasciatore ha ottenuto che il generale in Roma fosse dipendente da lui, e, causa tale disposizione, non v'era più la convenienza pel co. Goyon, dopo di essere stato tanti anni indipendente. La vanità ha nociuto a questo bravo generale. Anche in questi ultimi giorni, egli si è trovato in contrasto col suo ambasciatore. Il duca di Grammont è stato nominato grande ufficiale della Legion d'onore, ed è regola che la decorazione, quando non ricevuta direttamente dal Principe, gli sia data da un altro, che porti lo stesso Ordine. Ora in Roma n'era insignito il gen. Goyon; ma questi, nel compiere l'atto pretendeva che l'ambasciatore andasse al suo palazzo. Grammont si è rifiutato; e, chieste spiegazioni a Parigi, si è ordinato che Goyon andasse al palazzo dell'ambasciatore. È un aneddoto, che vi scrivo, ma anche gli aneddoti fanno conoscere l'uomo. Comunque sia, il gen. di Goyon ha fatto del bene a Roma colla sua fermezza, colla sua affezione al Papa e alla Santa Sede, e Roma gli è riconoscente. Egli più volte mi ha detto: *Je ne briserai pas mon épee contre le Saint-Siége: avant d'être général, j'ai été et je suis catholique.* Il Papa ha voluto dargli un contrassegno di stima o di affetto col mandargli un magnifico cammeo, legato in brillanti.

In questi giorni è passato per Roma il romanziere Dumas, che ora, con un entusiasmo veramente romanzesco, segue la spedizione di Garibaldi, di cui ha voluto perfino scrivere la vita. Egli è divenuto ora socialista, e perciò a' suoi compagni di viaggio annunciava che da qui a dieci anni i testamenti saranno inutili.

Il raccolto dell'agro romano quest'anno è stato non troppo abbondante: per ciò la Magistratura romana si è presentata al Papa per chiedere che fosse proibita l'estrazione del grano. Dalla Memoria, presentata dalla Magistratura, risulta che in questo anno sono state seminate sull' agro romano 6,500 rubbia di grano, le quali non possono aver dato più di 53,000 rubbia: per cui mancherebbero 100,000 rubbia per provvedere al consumo annuo di Roma. Il Santo Padre ha promesso che non concederà l'estrazione del grano. Tale promessa ha consolato la Magistratura, e se si potesse dal Governo mettere un freno al monopolio, che dei generi di consumo fanno i principali speculatori, ne sarebbero consolati anche i Romani, che spesso sono costretti ad imprecare ai *bagarini.*

Il ministro dell'interno ha ordinato una visita delle Cancellerie di tutt'i Tribunali e di tutt'i Governi, per conoscere le cause, i processi non ultimati, ec. Ed ha nominato visitatori i giudici, ora in aspettazione, Tamburini, Callisti, Duprè, Rossi e Speroni. Dal 1845, non era stata fatta più tale visita; allora ne furono incaricati i prelati Janni e Ruffini, a' quali i Romagnuoli fecero un indirizzo, che fu poi stampato a Lugano, come seguito agli *Ultimi Casi di Romagna* di Massimo d'Azeglio. Questa nuova visita, accuratamente fatta, produrrà buoni effetti, e lodiamo il ministro che l'abbia stabilita.

In questi giorni è ricomparso in Roma il giornale settimanale francese *La Correspondance de Rome.* Questo periodico, dopo due anni di vita, cessò pei ricorsi dei Vescovi di Francia; ora risorge, e tratta sempre materie religiose ed ecclesiastiche. Ne è direttore l'abate Cholliot, compilatore dell'opera *Analecta Iuris Pontificii.*

L'altro giorno è stato chiuso il Tribunale della Rota, e monsig. Nardi, approfittando delle vacanze, è partito da Roma per la Venezia. Domenica prossima parte anche il Cardinale Wiseman, che si reca in Francia.

Sulle disposizioni, date dal generale Lamoricière per impedire un colpo di mano dai confini napoletani, viene scritto all'*Ami de la Réligion*:

« Ai 30 luglio un dispaccio, da Parigi annunziò un tentativo di sbarco sopra un punto della costiera del Mediterraneo, in molta vicinanza del confine toscano. Il generale che trovavasi in Ancona, si recò in tutta fretta a Spoleto. In un momento si trovarono in questa città, a Terni, Viterbo, Poggio, Mirteto, 6000 uomini, due batterie complete e 360 cavalli in attitudine di battaglia. Com'è noto, il Governo piemontese temette le conseguenze militari e diplomatiche di questa nuova lesione del diritto internazionale, e, dopo premurose trattative, gli riuscì di conseguire una dilazione per l'attacco, cui palesemente davasi impulso da Genova; esso fece persino portar via un certo numero di fucili, i quali però vennero, infine, come si assicura, restituiti. Il generale Lamoricière ritornò quindi tosto a Loreto, ove pure prese le necessarie misure lungo le coste dell' Adriatico. »

« Sopra proposta del generale, il Santo Padre ordinò la costruzione d'un ponte a Orta, per cui viene accorciata di più d'un terzo la strada che da Viterbo mette a Terni e Spolete. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica il seguente reale decreto, in data del 4 corr.:

« Art. 1. È autorizzata l'alienazione a partiti privati di una rendita di quattro milioni ottocento mila lire, al prezzo che sarà inteso fra il ministro delle finanze ed i concessionarii nelle relative convenzioni.

« Art. 2. In queste alienazioni a partiti privati, si osserveranno le stesse condizioni quanto ai premii, allo sconto ed ai pagamenti, che sono prescritte nel nostro decreto reale in data d'oggi, con cui fu autorizzata l'alienazione per sottoscrizione pubblica d'altra rendita di L. 4,500 mila, ad eccezione del pagamento del 1.° decimo, di cui potrà essere pattuita la versione nel termine non maggiore di cinque giorni, dalla data delle convenzioni. »

Scrivevano da Torino, in data del 9 agosto al *Journal de Débats*:

« Ci troviamo attualmente in un istante di calma, o, a dir meglio, in un intermezzo. L'opinione pubblica attende, non senza febbrile ansietà, la notizia dello sbarco di Garibaldi. Ma egli è probabile che converrà attendere ancora qualche giorno.

« Le ultime spedizioni di volontarii partono oggi da Genova. Quelle spedizioni si fanno pubblicamente. I volontarii percorrono le vie di Genova, co' loro uffiziali alla testa, e a suon di tamburo, vestiti delle loro assise, però senz'armi. E' si recano dinanzi la casa del dott. Bertani, dove sono passati in rivista da un membro della Giunta siciliana, e dove ricevono la paga; dopo di che, vengono imbarcati su bastimenti a vapore mercantili. Tutto ciò succede pubblicamente, pubblicissimamente.

« Il numero de' volontarii, partiti da Genova per la Sicilia, è di 22,000. Posso garantire l'esattezza di questo numero.

« Le prime colonne erano composte d'antichi soldati di Garibaldi che fecero sotto il suo comando la campagna del 1859, e di giovani strascinati dal patriottismo. Alla fine, si dovette ammettere chiunque si è potuto raccogliere; e, sventuratamente, egli è vero che si dovette arrolare una turba di quegli avventurieri d'ogni paese, i quali sono pronti a qualunque impresa. La cosa più grave è che, per aumentare il numero dei volontarii, fu provocata la diserzione nell'esercito, dove sciaguratamente si trovano in gran numero giovani non usi all'aspra disciplina piemontese, e dispostissimi alla diserzione, soprattutto quand' essa è, a così dire, cagionata da un pretesto patriottico.

« Lo stato attuale dell'esercito subalpino non è affatto sodisfacente. L'anno scorso, il Piemonte aveva un esercito, debole per numero, ma mirabilmente organizzato. Attualmente, l'esercito è numeroso; ma la sua organizzazione, e soprattutto la disciplina, lasciano molto a desiderare. Oltre le diserzioni, delle quali v'ho detto, altre pur se ne accennano dalla parte del Mincio, e sulle frontiere delle Romagne.

« Per conseguenza, la popolarità del ministro della guerra, Fanti, è d'assai sminuita. La *Gazzetta del Popolo*, che contribuì sì energicamente a sobbalzare il generale La Marmora, assale ora il suo successore.

« Si comincia a comprendere che il generale La Marmora aveva rare e preziose qualità, come organizzatore. Si parla del suo ritorno al Ministero. Se il sig. di La Marmora è richiamato, il sig. Rattazzi, suo antico collega, rientrerà con lui; e già gliene furon fatte le prime entrature. Ma l'antico ministro dell'interno ha ingegno penetrantissimo e somma acutezza. Egli esita ad accettare la solidarietà d'una politica, avversata talvolta da lui. Egli crede che, se può scaturire dallo stato attuale di cose un avvenire sereno, rimangono tuttavia molte difficoltà da sciogliere, molti pericoli da superare. Il sig. Rattazzi vorrebbe forse tenersi in serbo pel caso che le difficoltà divenissero sì gravi, da costringere il sig. di Cavour a ritirarsi per la seconda volta.

« Il sig. Borromeo, secretario del sig. Farini, rimane tuttora a Genova per soprantendere da sè all'esecuzione degli ordini dati dal ministro, vale a dire per assicurarsi che le spedizioni di volontarii vengano inviate in Sicilia, e non negli Stati romani. Anzi furono inviati quattro bastimenti dello Stato ad incrociare sulle coste, per impedire ogni sbarco. Io posso guarentire la verità di codesto fatto. Sapete che, su questo particolare, si fece qualche cosa che somiglia ad un trattato tra il sig. Farini ed il sig. Bertani. D'altra parte, il Governo occulto, che veniva esercitato da qualche tempo accanto al Governo regolare, e che organizzò le spedizioni della Sicilia, ora, si può dire, non opera più. Il sig. La Farina, presidente della Società nazionale, è a' bagni d'Acqui; ed il sig. Bertani è partito per la Sicilia con una delle ultime spedizione.

« Il sig. Bertani è il capo reale del partito, il quale s'intitola ei medesimo partito d'azione e che appellavasi altra volta partito mazziniano. Uomo di mente positiva e di carattere energico, ei possiede l'assoluta fiducia di Garibaldi.

« Ho accennato il partito mazziniano. Sembra che il celebre agitatore pensi di ritornare personalmente in scena. L'*Unità Italiana*, di Genova, ch'è il suo *Moniteur*, è sollecita da alcuni giorni di profferire il suo nome. Il Governo n'è evidentemente preoccupato. L'*Unità* fu sequestrata quattro volte in una settimana. Qui sono rari i processi di stampa, ed il sig. di Cavour è ad essi avverso, di sua persona, in massima. Codesti ripetuti sequestri debbono essere osservati. Mazzini non è popolare per niente, qui almeno; il suo nome equivale ad uno spauracchio, ma egli è il capo reale ed occulto d'una specie di setta, la quale non è senza influsso sugli avvenimenti.

« Le negoziazioni tra il nostro Governo e gli ambasciatori di Napoli progrediscono lentamente, ma non sono interrotte. Si attendono, così dall'una come dall'altra parte, gli avvenimenti. So da fonte sicura che il sig. Manna, capo della Legazione napoletana, parte stasera o domani per Parigi. Egli sarà di ritorno tra brevissimi giorni.

« Qui sì fanno vive doglianze pel contegno di alcuni emigrati napoletani, i quali, ritornati in patria collegaronsi al partito dell'autonomia costituzionale, in vece di favoreggiare l'unità italiana. Non so che cosa v'abbia di sodo in codeste doglianze. Qui il partito dell'unità sotto Vittorio Emanuele primeggia necessariamente; ma parrebbe che a Napoli il partito costituzionale, rappresentato dal Ministero, avesse qualche consistenza. La popolarità del ministro dell'interno, il sig. Liborio Romano, ne sarebbe una pruova. »

Scrivevano pure da Torino, in data del 9 agosto, al *Siècle*:

« Tutt'i volontarii sono partiti; Genova riprese il suo solito aspetto.

« Il colonnello Charras s'imbarcò questa mane per la Sicilia, chiamato, mi si assicura, da Garibaldi medesimo. Quanto al comando, che gli verrà affidato, credo che non si possa ancor dire niente di certo. M'assicurano che fosse stata offerta al colonnello Charras la condotta del corpo di volontarii, che doveva invadere le Marche e l'Umbria; ma le relazioni, che il colonnello ebbe un tempo con Lamoricière, gli avrebbero impedito d'accettare.

« Una lettera di Messina parla d'una dimostrazione, quivi fatta pel fine d'indurre Garibaldi a fare al più presto uno sbarco nelle Calabrie. Garibaldi rispose ch'ei pensava a passare lo Stretto, non appena avesse adunato le barche necessarie. » (*V. le Recentissime d'ieri.*)

Scrivono alla *Lombardia* da Torino, in data del 12: « Vi saranno forse già noti gli arresti, fatti in Alessandria e altrove, di soldati, che disertarono per andare in Sicilia. Il Governo è determinato di agire quindinnanzi con somma severità. D'altra parte, Garibaldi rimanda i disertori, e, come ricordò l'*Opinione*, egli raccomandò al signor Bertani che non si toccasse l'esercito. È vero che tra' suoi volontarii ve ne sono alcuni, ma egli lo ignora, perchè i subornatori ebbero cura di svestire subito questi soldati, e dar loro altre vestimenta, e si presentarono, o come giovani che non appartennero all'esercito, oppure come congedati. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Torino, 13: « Si ripiglia a buccinare nel pubblico che Rattazzi e Lamarmora stieno per rientrare a far parte del Ministero. La cosa pare omai così bene avviata, che credo di potervene riparlare, in un modo un po' più positivo di quanto facessi in altra mia. La necessità d'un uomo energico ed abile al Dicastero della guerra è oramai da tutti riconosciuta. »

Riferiamo dal *Cittadino* d'Asti: « La notizia che il generale Alfonso Lamarmora possa riassumere il portafoglio della guerra, va acquistando probabilità. Tutti gli uomini di senno e di cuore sentono che il punto essenziale per ora è d'avere una mano vigorosa, che governi l'esercito; e, sotto questo rispetto, Lamarmora non può non riuscire accetto. »

Altra del 14 agosto.

Questa mattina arrivarono a Milano i Principi reali da Bergamo, entrando in città per la porta Vittoria, e discesero alla *Ville.* (*Lomb.*)

Da fonte sicura sappiamo che S. M. il Re, commosso al vedere andar attorno molti vecchi soldati monchi, o per antiche ferite inabili al lavoro, decise di fare dono di uno de' suoi palazzi alla nazione, onde esso serva ad ospizio degl'invalidi. (*Diritto.*)

Sappiamo che il Governo si preoccupa vivamente della mobilitazione della guardia nazionale non solo nelle antiche Provincie, ma altresì in Lombardia e nell'Emilia, e crediamo che fra breve autorizzerà pure la formazione de' corpi di volontarii a seconda delle leggi del 27 febbraio 1859. (*Opin.*)

Riferiamo dalla *Gazzetta Ticinese* questi particolari: « Il plenipotenziario napoletano, Manna, è partito alla volta di Parigi, essendo rimasto qui il sig. Winspeare. Il viaggio del sig. Manna a Parigi vien posto in relazione colle vivissime rimostranze, che dal Re di Napoli sarebbero state fatte anche in lettera autografa all'Imperatore Napoleone. Il Re Francesco avrebbe scritto all'Imperatore: « Voi mi avete consigliato di dare delle istituzioni costituzionali ad un popolo, che non ne dimandava; io ho aderito al vostro desiderio. Voi mi avete fatto abbandonare la Sicilia senza combattere, promettendomi che così facendo il mio Regno sarebbe garantito. Sinora le Potenze sembrano persistere nel loro pensiero di abbandonarmi. Ora io devo prevenire V. M. che sono risoluto di non discendere dal mio trono senza combattere; io farò un appello alla giustizia dell' Europa, ed ella saprà che io difenderò Napoli, ove sia assalito. » (*Diritto.*)

In un lungo articolo dell'*Italie Nouvelle* del 14 corr., di cui lasciamo a quel giornale tutta la rispondenza:

« Noi crediamo poter affermare, senza timore di trarre in inganno i nostri lettori, che lord John Russell ebbe col signor d'Azeglio un abboccamento molto interessante e molto istruttivo a proposito degli affari di Napoli. Parlasi molto d' un'alleanza fra Napoli e Torino, diceva il signor d'Azeglio.—Fatela, se prevedete ch'essa possa esservi utile, o respingetela se non ve ne aspettate nulla di buono.—Ma quest'alleanza, che ci toglierebbe parecchi vantaggi, potrebbe anche procurarcene altri di grande importanza.—Trattasi di sapere quali dei vantaggi, che quest'alleanza vi toglierebbe, e quali di quelli che vi porterebbe, meritino la preferenza. — Noi perdiamo le probabilità di annettere il Regno di Napoli; ma, d'altra parte, coll'armata napoletana, aggiunta alla nostra, noi potremmo ben presto tentare un supremo sforzo per istrappare la Venezia all'Austria, ed è là . . . . — Non guerra all'Austria, in nome del cielo! esclamò lord John Russell, levandosi bruscamente dal suo seggiolone, e prendendo l'attitudine del maggior calore. Non guerra all'Austria, no, no; fate tutto quello che volete, ma non questo, perchè noi non potremmo permetterlo. Pensateci bene, e non lo dimenticate.

« Ecco la storia, che ci fu riferita da persona che deve essere bene informata; e se anche non possiamo rispondere dell'esattezza delle parole usate dai due diplomatici, il senso era certo quello che abbiamo riferito. » (*Persev.*)

Il *Corriere Mercantile* ha un lungo articolo per provare che l'Inghilterra non ha mai dato, neppure in alcuna figura retorica di parlamentarii discorsi, alcun segno, e tanto meno alcuna promessa, di assumere impegni serii, per la difesa del non intervento in Italia; conchiudendo che coloro, i quali affermano ogni giorno essere sicura l'Italia della tutela del non intervento per mezzo della forza dell'Inghilterra, spargono fra il popolo un errore.

La Ristori è a Torino. Ella si produrrà sulle scene del Carignano, e la prima sua rappresentazione avrà luogo lunedì sera a beneficio della numerosa famiglia del povero Pietro Boccomini, morto in Amsterdam il 2 luglio. Intanto, la Ristori ha già assegnato una pensione annua di L. 1500 alla famiglia Boccomini, mostrando con quest'atto di essere non meno generosa donna che una grande artista. (Estr. dal *Diritto.*)

Genova 13 agosto.

Correva da alcun tempo la voce della rinuncia di monsignor Charvaz alla sede arcivescovile di questa sua diocesi, e con nostro rammarico abbiam dovuto riconoscere come questa notizia abbia un reale fondamento, e possa venire confermata dal fatto.

Ammiratori sinceri delle virtù del degno prelato, della dottrina profonda che lo colloca fra i più segnalati apologisti della religione, dello spirito di sapiente moderazione, con che seppe in tempi difficili, provvedere al reggime della sua Chiesa, e superare, pel conseguimento del bene, ostacoli ed amarezze assai gravi, dobbiamo associare la nostra alla generale testimonianza di vero cordoglio, che per questa notizia si viene manifestando fra noi.

Non sembra però in tutto ancora perduta la speranza che i caldi ufficii interposti, e le istanze inviate alla S. Sede ed al S. Collegio dai parrochi e da altri corpi morali, quelle che ancor si preparano, e la lodevole insistenza che sappiamo esser posta dal Governo del Re per rimuovere l'Arcivescovo dal suo proposito, giungano ad ottenere ch'egli ancora prosegua nell'esercizio dell'arduo e tanto benefico suo ministero, in un tempo in cui clero e popolo hanno sì grand'uopo di morale ed insieme illuminato indirizzo.

(*G. di G.*)

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 7 agosto.*

Il *conte di Shaftesbury*: Domanderei al Governo se le truppe, inviate in Siria, debbano essere impiegate esclusivamente pel mantenimento della pace in quella contrada, e se i comandanti di quelle truppe debbano ingerirsi, direttamente o indirettamente, nell'amministrazione degli affari civili e religiosi, riguardanti, sia i Cristiani o Musulmani, sia il Governo turco. Non dissimulerò che mi sta molto a cuore l'ottenere una risposta a tale questione: la mia ansietà proviene dall'invincibile diffidenza, che ho per l'Imperatore dei Francesi, e dalla tema, che ho comune con altri, che si abbandoni la saggia e vigorosa politica di lord Stratford di Redcliffe, e si mettano in questione le concessioni, ch'egli ottenne dal Sultano.

Lord *Wodehouse.* Il modo migliore di spiegare come avrà luogo l'intervento in Siria, sta nel leggere l'articolo primo del protocollo, stato testè segnato a Parigi. Dice quell'articolo, che un corpo di truppe europee, che potrà salire a 12 mila uomini, sarà inviato nella Siria per contribuire al ristabilimento della tranquillità. Tale è il fine, per cui s'inviano le truppe; e posso affermare al nobile conte che, a meno che ciò non sia assolutamente necessario per colorire il disegno, non s'ha la menoma intenzione d'ingerirsi nell' amministrazione civile o religiosa della Provincia. Si recherà in Siria una Giunta, la quale riceverà istruzioni relative all'inchiesta, che si dovrà fare sui delitti ed oltraggi commessi, e sul modo di punirli. Ma le istruzioni non sono ancora state date; perciò non posso fare una risposta precisa.

Il nobile lord ha fatto parecchie osservazioni sulla libertà religiosa nell'Impero turco, e sulla gelosia, con cui dobbiamo considerare l'influsso francese in quella parte del mondo. Ora, senza negare l'effetto che l'influsso religioso, esercitato dalla Francia o dalla Russia, può avere sulla politica di queste due nazioni, non mi posso rimaner dal notare che sarebbe dare ai Turchi una trista idea del nostro Cristianesimo il mostrar loro che la gelosia religiosa delle Potenze cristiane è abbastanza forte per impedirle d'intervenire nelle cose della Siria, per restituire la pace e l'ordine, e cercare d'incivilire quella contrada. (*Ascoltate!*) Egli è sventuratamente troppo vero che, a Candia, le diverse sette religiose hanno piuttosto considerato la religione come un mezzo d'ottenere protezione politica, che come un mezzo di ottenere la salute. Egli è vero altresì che, se il numero dei protestanti crebbe considerabilmente nell'Impero turco, si può dire che in molti casi gl'individui, convertiti al protestantismo, non furono spinti che dal desiderio di ottenere consimili vantaggi. Quanto all'oggetto del presente intervento nella Siria, è quello, lo ripeto, di ristabilire la tranquillità in quella Provincia.

Il *marchese di Clanricarde*: Io vedrei colla più gran pena la determinazione del Governo di limitare il nostro intervento al ristabilimento della tranquillità e alla punizione di certi reati. Che cosa impedirebbe alle Potenze europee d'intervenire per incivilire quel paese? Che cosa, se non quelle gelosie, che sarebbe assurdo non confessare? Il primo passo fu fatto colla riunione dei plenipotenziarii a Parigi, ed è impossibile che le grandi Potenze si contentino di limitare il loro intervento, come fu detto. Ho udito sovente esprimere, in questa Camera ed altrove l'orrore inspirato dagli atti violenti della rivoluzione, ed io deploro le guerre civili. Ma che è una rivoluzione, una guerra civile, in confronto delle stragi succedute nella Siria? Non dubiterò di dire, giusta le narrazioni de' giornali, che, durante il regno del Terrore, nella rivoluzione francese, gli agenti rivoluzionarii a Parigi non fecero perire tante persone, quante se ne ammazzarono in una sola settimana nella Siria. Sarebbe estremamente sconveniente che le grandi Potenze europee limitassero il loro intervento a quanto fu deliberato, messi in non cale i loro doveri verso l'umanità ed il Creatore. Io credo che prima di separarsi il Parlamento farà conoscere all'Europa, che è disposto a guardare le difficoltà in faccia, e che, pur mantenendo la sovranità del Sultano, insisterà perchè si diano reali guarentigie contro il rinnovamento di simili fatti. È assurdo il parlare della necessità di rispettare l'indipendenza della Porta. Il Sultano, a detta di tutti, è incapace a mantenere la pace e l'ordine ne' suoi Stati, e se le altre Potenze intervengono, esse hanno diritto di chiedere che si prendano precauzioni per mantenere la pace del mondo, minacciata ogni anno da simili eventi. Se esse non adoperano così, lo scoppio avrà luogo in un momento intempestivo, e noi dovremo, o rinunciare alla nostra influenza in Oriente, o intraprendere una guerra calamitosa e disperata.

Può egli venir mai in mente a nessuno che la Francia e l'Inghilterra si mettano in guerra tra esse per salvare la Turchia e per sostenere la potenza maomettana in Oriente? Se la Turchia fosse causa di guerra fra noi, sarebbe perchè ambe le nazioni sarebbero gelose della loro potenza. Sarebbe un disonore per noi, se, dopo aver mandato un commissario in Siria, permettessimo il rinnovamento di scene simili alle passate.

La Camera s'aggiorna.

Tornata del 9 agosto.

Il sig. *Baillie* domanda al segretario di Stato per gli affari esteri se la Spagna abbia fatto alcuna domanda per essere accolta nel novero delle grandi Potenze; e se, in tal caso, il Governo della Regina non intenda opporvisi, fino a che il Governo spagnuolo tollera la tratta degli schiavi e non osserva i trattati e gli obblighi, assunti a questo riguardo verso l'Inghilterra.

Lord *John Russell*: La Spagna non ha, a quanto pare, fatto ella stessa alcuna domanda ufficiale per essere elevata al grado di Potenza di primo ordine; ma il Governo francese ha espresso l'opinione che converrebbe farlo.

L'Austria ha, a questo proposito, risposto che essa non vi si opporrebbe, purchè non si prendesse questo come un esempio per ammettere qualsivoglia altro Stato. La Prussia, d'altra parte, ha fatto osservare che ciò sarebbe a danno degli Stati protestanti d'Europa, perchè si accrescerebbe il numero delle Potenze cattoliche. Ammessa la Spagna, anche la Svezia dovrebb'essere ammessa. Nello stesso tempo, il Portogallo, ch'è geloso della Spagna, e che sottoscrisse il trattato di Vienna, non potrebb'essere escluso, quando la Spagna e la Svezia fossero aggiunte. Così si avrebbero otto grandi Potenze. Ma in tal caso, la Sardegna, ch'è uno Stato in grande prosperità e progresso, non avrebb'esso eguale diritto? Il numero pertanto delle grandi Potenze si eleverebbe a nove. Lord John Russell crede che l'unione delle cinque Potenze, finora esistenti, abbia nell'insieme conservato assai bene la pace d'Europa dal 1815 in qua, e che non convenga fare per ora cambiamento. Ad ogni evento, egli assicura l'onorevole interpellante che il Governo non consentirebbe che la Spagna fosse ammessa fra le grandi Potenze, prima della prossima riapertura del Parlamento.

In questa stessa seduta, fu proposta la secon-

la lettura del *bill* per le fortificazioni e pei capitali a ciò necessarii. La proposta fu combattuta da un emendamento del sig. *Edwin James*, che, dopo lunga discussione, venne respinto da 143 votanti contro 32; e il *bill* fu quindi letto la seconda volta.

Tornata del 10 agosto.

Il sig. *H. B. Sheridan* fa la seguente interpellanza al ministro degli affari esterni: È intenzione del Governo della Regina di limitare la sua parte d'intervento nella Siria alla presenza della squadra inglese in quelle acque, o vuole piuttosto, nel caso che le stragi continuassero o ricominciassero, inviare truppe in soccorso dei Cristiani, e non lasciar alla Francia tutto l'onore d'averli difesi dagli orrori dei Maomettani?

Lord *John Russell:* In risposta alla domanda dell'onorevole signore, dirò che noi non abbiamo limitato il nostro intervento alla sola presenza della nostra squadra in quelle acque; per lo contrario, la squadra dovrà fare quanto è in suo potere per opporsi alle stragi, e l'ammiraglio ha istruzione di sbarcare i marinai, ove fosse bisogno d'impedire orrori simili a quelli, che furono già commessi.

L'ambasciatore turco presso la nostra Corte mi ha significato d'aver ricevuto avviso da Fuad pascià, che 400 persone furono arrestate per aver partecipato alle stragi recenti; che un Tribunale straordinario è stabilito; che parecchie persone erano condannate, e sarebbero tosto giustiziate. Le persone oneste, in Damasco, avevano aiutato il Governo ad arrestare i complici degli eccidii, e le truppe del Sultano si erano diportate fedelmente. Quando i rappresentanti delle Potenze s'adunarono a Parigi, esse certo opinarono essere assai a temere che le truppe turche non bastassero a ricondurre l'ordine. Fu perciò necessario acconsentire che un corpo di soldati europei fosse colà inviato per sostenere l'autorità del Sultano, impedire lo spargimento del sangue e ristorare la tranquillità. Ma si giudicò meglio che per ora una sola Potenza fosse incaricata d'inviare truppe. Se in seguito fosse creduto opportuno d'inviare rinforzi, le stesse Potenze avrebbero dovuto allora considerare quale di esse ne assumerebbe l'incarico. Il Governo della Regina dovrebbe, in tal caso, dire il suo parere, e prenderebbe forse parte nelle operazioni.

Sono inclinato a credere che le forze turche e francesi, insieme congiunte, basteranno per ristorar l'ordine e la tranquillità in quelle contrade. In tal caso, in luogo d'inviare rinforzi, il Governo di Francia potrà richiamare le truppe già inviate. Noi desideriamo che quest'operazione sia sollecita; poichè il ristabilimento dell'ordine è fatto del più grande momento per l'Europa. Non rimarrà allora se non considerare quali sieno le disposizioni da prendere per prevenire nuovi oltraggi e mantenere l'ordine in avvenire.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 3 agosto pubblica il seguente decreto reale dato da S. Idelfonso 31 luglio:

« Considerando che l'ordinamento dei cinque distretti, nei quali furono divise la penisola e le isole Baleari per decreto del 3 novembre ultimo, mirava a concentrare il comando militare perchè la sua azione riuscisse più efficace durante la guerra d'Africa;

« Tale ordinamento non essendo più necessario, dacchè la guerra è terminata;

« Decreto quanto segue, sentito l'avviso del mio Consiglio dei ministri:

« Art. 1.° È abrogato il decreto reale del 3 novembre 1859, in quanto concerne gli eserciti e i distretti 2, 3, 4 e 5, rientrando i capitani generali nel pieno godimento e nell'interno esercizio dei poteri, che loro erano devoluti nei loro comandi rispettivi.

« Art. 2.° Il 1 esercito e il I distretto conserveranno l'ordinamento attuale. »

BELGIO.

Brusselles 12 agosto.

Ci vien comunicata, dice l'*Indépendance belge*, la nota seguente:

« Da qualche tempo, l'opinion pubblica si preoccupò vivamente delle questioni concernenti la difesa nazionale. La parte, che la popolazione civile può rivendicare in codesto nobile cómpito, trasse anzi tutto a sè l'attenzione.

« Scritti, accolti con favore, sposero su questo particolare idee disparatissime, le quali, d'altra parte, mirano tutte al medesimo intento: ampliare e compiere l'elemento di resistenza civile, che, in caso di guerra, concorra coll'esercito stabile a respingere un'aggressione territoriale.

« Veniamo assicurati che, volendo trar frutto a pro' della patria da codesta avventurata inclinazione degli animi, alcuni cittadini istituiranno a Brusselles una Giunta, la cui missione consisterà nel ricercare il mezzo pratico, da attuarsi poi, d'aumentare coll'azione volontaria la forza e il valor militare della guardia civica, in tempo di guerra.

« Codesta Giunta è assicurata della cooperazione di parecchi membri della Camera, appartenenti a tutte le opinioni politiche.

« Ella si porrà immediatamente in relazione co'cittadini di tutte le Provincie, i quali aspirano al medesimo intento, o sono ad esso propensi. »

FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* dell'11 agosto pubblica un decreto imperiale, dato da Saint-Cloud 4 agosto, pel quale sono ammessi nel quadro della prima sezione dello stato maggiore generale i tre uffiziali generali nominati qui sotto, originarii dei Dipartimenti della Savoia e dimissionarii dal servizio di Sardegna:

Mollard Filiberto, nato il 13 maggio 1801, luogotenente generale (generale di divisione) dal 24 giugno 1859;

Conte Jaillet di Saint-Cergues Umberto, nato il 25 giugno 1803, luogotenente generale (generale di divisione) dall'11 dicembre 1859;

De Rolland Gianfrancesco, nato il 3 dicembre 1805, maggiore generale (generale di brigata) dal 24 giugno 1859.

Essi prenderanno rango dal dì della loro nomina al grado, di cui sono in possesso.

Il *Moniteur Universel* oltre il programma per la città di Parigi della festa nazionale del 15 agosto, pubblica la seguente nota:

« Il sig. Ernesto Desjardins, dottore in lettere, professore di storia nel Liceo Bonaparte, incaricato dall'Imperatore d'una missione, avente per iscopo di preparare la pubblicazione intiera delle opere di Bartolommeo Borghesi, dotto numismatico ed epigrafista italiano, ha indirizzato da San Marino la relazione, di cui si troverà qui sotto il testo.

« L'Imperatore ha deciso che quest'importante pubblicazione venga fatta a spese della lista civile; e, conforme agli ordini di S. M., il ministro di Stato e della Casa dell'Imperatore ha istituito una Commissione per la direzione di tale lavoro. La Commissione è composta come segue:

« Il sig. Leone Rénier, membro dell'Istituto, conservatore-amministratore della Biblioteca della Sorbona;

« Il cav. Giambattista De Rossi, membro dell'Istituto archeologico di Roma e dell'Accademia pontificia d'archeologia;

« Il sig. Natale Desverges, corrispondente dell'Istituto;

« Il sig. Ernesto Desjardins adempierà all'ufficio di segretario. »

(Segue la relazione, di cui sopra, colla data di San Marino 18 luglio 1860.)

La *Gazzetta di Colonia* ha il seguente dispaccio in data di Parigi 9 agosto:

« Il Governo ha dato la commissione di comperare agli Stati Uniti grande quantità di navi da trasporto.

« Si assicura essere giunti importanti dispacci di Garibaldi e Depretis al principe di San Cataldo, ch'egli si affrettò di trasmettere all'Imperatore a Châlons.

« Garibaldi ha spedito l'ordine di allestire un migliaio di uniformi da zuavo pei suoi soldati »

Il Governo francese ha permesso al direttore della Fabbrica imperiale d'armi a Saint-Etienne di assumere l'incarico di somministrare 25,000,000 armi da fuoco pel Governo piemontese. È cosa notoria che le fabbriche d'armi dello Stato non possono assumere simili incarichi senza speciale permesso del Governo. In generale le relazioni fra Torino e Parigi sono le migliori, quantunque il Governo francese faccia sembiante di disapprovare i progetti della Sardegna contro l'Austria. Così nella *Presse* di Vienna.

Abd-el-Kader Imperatore dell'Arabia: tale è il titolo di un opuscolo, che fu testè messo in vendita. L'autore domanda che sia permesso all'exemiro di compiere l'opera, a cui egli mirava guerreggiando contro la Francia, la ricostituzione, cioè, della nazionalità araba, la quale ha molto meno vizii e molta più energia e capacità di educazione, che non hanno i Turchi.

Sono arrivati a Parigi molti monaci maroniti, sottrattisi alle stragi dei Drusi, e furono ricevuti dall'Arcivescovo di Parigi e da parecchi personaggi di distinzione, che vollero udire dalla lor bocca il racconto delle orribili scene della Siria.

Il totale delle quattro liste di soscrizione pei Cristiani d'Oriente, fin qui pubblicate dal *Moniteur Universel*, è di 158,526 fr. 25 cent. Nella 4.ª lista figurano la Banca di Francia per 20,000 e i signori B. Fould e C. per 3,000 fr.

GERMANIA.

Ecco interessanti ragguagli sull'abboccamento di Teplitz, che troviamo in un carteggio del *Giornale* tedesco *di Francoforte:* « Da *fonte altamente onorevole*, la *Gazzetta di Breslavia* riceve la notizia che a Teplitz le aperture dell'Imperatore d'Austria fecero sul Principe reggente una profonda impressione. Da principio, scorgevasi una certa quale ritenutezza, ma vi subentrò, con sorprendente rapidità, una discussione amichevole e confidenziale. Il segreto di Villafranca, ora svelato, fornì un'importante materia al colloquio fra l'Imperatore ed il Principe reggente. Oggidì a Berlino non può esservi più illusione intorno all'indirizzo dei progetti napoleonici. Da poco tempo, l'Imperatore conosce fatti, che rendono quasi impossibili sinceri ed amichevoli rapporti tra lui e Luigi Napoleone. Secondo la *Gazzetta della Borsa di Berlino*, nel colloquio di Villafranca, l'Imperatore Napoleone, dopo che l'Imperatore Francesco Giuseppe aveva aderito alla cessione della Lombardia, gli avrebbe detto: « Vostra Maestà può riparare facilmente in « Germania questa perdita ». Più tardi quest'espressione fu svisata, come se l'Imperatore dei Francesi avesse voluto restituire all'Imperator d'Austria la Lombardia, se Francesco Giuseppe avesse lasciato che Napoleone s'impadronisse del confine renano. » *(Idem.)*

A quanto sente la *Frankf. Postzeitung*, i rappresentanti di quegli Stati tedeschi, che si fecero rappresentare nella Conferenza militare di Wirzburgo, hanno già riconosciuto unanimemente come base e punto di partenza di tutte le discussioni particolareggiate, la massima d'attenersi fermamente all'unità dell'esercito federale, in conformità alla Costituzione federale, e quindi anche l'unità del comando. *(O. T.)*

Regno di Prussia. — *Berlino 7 agosto.*

Ieri il sig. barone di Schleinitz ebbe una lunga conferenza cogl'inviati austriaco ed ottomano, conte Karolyi ed Aristarchi beì. Poscia l'inviato ottomano si congedò, fece la sua visita di congedo anche agli altri ministri ed ai membri del Corpo diplomatico, e partì la sera stessa per Costantinopoli, dove si tratterrà alcuni mesi. *(O. T.)*

Altra del 10 agosto.

Lo stato di salute di S. M. il Re, sebbene non siasi essenzialmente migliorato, può nullameno essere considerato, in complesso, come abbastanza sodisfacente.

AMERICA.

Il viaggio de' Principi giapponesi agli Stati Uniti d'America non fu senza frutto. Un dispaccio trasmesso da Washington a Nuova Yorck (28 luglio) annunzia: « Il trattato di amicizia e di commercio, le cui ratificazioni furono scambiate durante il soggiorno dell'Ambasceria giapponese, fu pubblicato in forma ufficiale. Uno degli articoli stabilisce che il Presidente degli Stati Uniti, quando sia pregato dal Governo giapponese, abbia a far le parti di mediatore amichevole in ogni controversia tra il Giappone e alcuno Stato europeo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 agosto.

Il *Corrisp. di Norimb.* ha da Vienna 6 corrente: « In conformità ai concerti presi a Teplitz, gl'inviati d'Austria e di Prussia ricevettero l'ordine di fare a Parigi uffizialmente i passi necessarii, — colla dichiarazione che i loro Gabinetti intendevano seguire strettamente il principio del non intervento in Italia, finchè le faccende dell'Italia venissero risolte dai soli Governi e popoli italiani, — per indurre la Francia a far valere in Torino colla massima serietà tutta la sua influenza morale in unione ad esse, ed eventualmente anche colla Russia, la cui cooperazione si può ritenere già come assicurata, per indurre il Governo piemontese a stabilire un componimento col Re Francesco, secondo le condizioni offerte volontariamente da lui; il qual componimento avrebbe per base da una parte la ratifica della decisione, da promuoversi, della popolazione della Sicilia, e dall'altra la ricognizione e la guarentigia del reciproco possesso. » (Naturalmente, osserva la Redazione dell'*Oesterreichische Zeitung*, dobbiamo lasciare al *Corrispondente di Norimberga* la risponsabilità di questa importante notizia.) *(O. T.)*

Ecco come l'*Osservatore Dalmato* racconta il fatto dell'assassinio del Principe Danillo:

« Cattaro 12 agosto.

« Quest'oggi, alle 8 di sera, un atroce misfatto ha avuto luogo nella nostra città. Mentre il Principe del Montenegro, colla Principessa, stava a questa riva per imbarcarsi e ritornare a Perzagno, dopo aver goduto del passeggio rallegrato dalla musica, una persona tra quelli che lo circondavano scaricò proditoriamente contro il Principe una pistola, la cui palla lo colpì, penetrando presso l'osso sacro, e sortendo quattro dita al disopra dell'inguine sinistro. L'autore del misfatto fu arrestato, e in lui fu riconosciuto il profugo montenegrino Todor Cadic da Bielopavlovich, già espulso anche dal nostro territorio. »

« Cattaro 14 luglio.

« Ieri, alle ore 8 pom., seguì la morte del Principe del Montenegro, e stamane alle 8 e 1/2 la di lui salma fu accompagnata fuori della città cogli onori militari, e consegnata ad una numerosa deputazione di Montenegrini, venuta espressamente per accoglierla e trasportarla a Cettigne. »

Col *Calcutta*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene vanno sino alla data dell'11. Secondo l'*Impartial* di Smirne (le cui ultime relazioni da Bairut sono del 29 p.) e il *Journal de Constantinople*, la tranquillità sembrava a poco a poco ristabilirsi in Siria. Fuad pascià, partendo il 28 luglio per Damasco, aveva affidato le funzioni di governatore di Bairut al contrammiraglio Mustafà pascià, comandante della squadra ottomana nella Siria, uomo di molta energia. A Damasco, i Cristiani ricoverati nelle caserme cominciavano ad uscire liberamente per la città, però la notte rientravano ne' loro asili, dove il Governo faceva loro somministrare regolarmente delle razioni. Del resto, il *Journal* pubblica pure il noto dispaccio di Fuad pascià, in data di Damasco 4 agosto, che riferisce l'arresto di parecchi tra i principali autori degli ultimi eccessi e parla del buono spirito delle truppe. *(V. sopra.)*

Oltre ad Ahmet pascià, ex-comandante dell'esercito d'Arabistan (che fu pubblicamente degradato), anche Churschid pascià verrà mandato in Siria, ove si procederà ad un'inchiesta sulla sua amministrazione. Shukri pascià, generale di divisione e presidente del Consiglio militare dell'esercito d'Arabistan, fu destituito e surrogato da Shakir pascià, e trovasi ora in carcere, come compromesso nei fatti di Damasco.

Furono eseguiti parecchi cangiamenti personali nell'Amministrazione delle Provincie ottomane.

Quanto prima arriverà a Costantinopoli un piroscafo d'avviso sardo, che sarà ivi di stazione ed a disposizione del generale Durando.

Sir Enrico Bulwer aveva mandato a Salonicco il sig. Dalyell, console inglese ad Erzerum, per verificare se fosser fondate le voci inquietanti riguardo a quella città, che correvano nella capitale ottomana. Il sig. Dalyell ritornò a Costantinopoli dopo essersi accertato che tutte quelle dicerie erano affatto prive di fondamento. Ahmet Rassim effendi, commissario speciale della Porta a Salonicco, aveva preso tutti i provvedimenti necessarii per mantenervi la pubblica quiete. Il *Levant-Herald* ha da Salonicco che ultimamente fu catturato in quelle acque un bastimento greco, che aveva a bordo una quantità d'armi destinate per gli agenti ellenisti nella Macedonia. Tre casse furono sbarcate e le altre vennero gettate in mare.

Tremila Montenegrini assalirono il villaggio di Tugemil (nel Distretto d'Antivari), e vi commisero eccessi d'ogni maniera, ma furono scacciati dalla popolazione. Altri villaggi, strappati dai Montenegrini alla giurisdizione ottomana, scacciarono i loro aggressori e si sottomisero nuovamente alla Porta, la quale vi mandò una guarnigione di truppe regolari.

A Smirne furono testè arrestati e mandati a Costantinopoli parecchi masnadieri, fuggiti dalle prigioni di Rodi e d'altri luoghi.

A quanto scrivono da Atene all'*O. T.*, si annunzia ora come probabile che il Governo greco prenderà parte alla spedizione di Siria. »

Scrivono da Parigi alla *Kreuzzeitung* che fra breve è da attendersi un trattato delle grandi Potenze riguardo alla questione della Siria. In complesso, il suo contenuto sarà uguale a quello dei due protocolli della Conferenza di Parigi del 3 agosto. Allora si preferì la forma del protocollo, perchè gli ambasciatori erano senza i pieni poteri necessarii per un trattato, e d'altra parte le condizioni imponevano di prendere una decisione al più presto possibile. Si suppone che nel trattato verranno nominati anche i membri della Commissione incaricata di eseguirlo. *(O. T.)*

Torino 15 agosto.

Ci viene riferito che il nostro Governo ha ricevuto da Napoli dispacci della più alta gravità. Il Governo borbonico avrebbe, pare, indirizzato al nostro una Nota concepita ne' termini più risoluti ed energici, che farebbe presentire un'imminente rottura fra le due Corti. *(G. di Tor.)*

Ci scrivono da Genova, 14 agosto: « Ieri sera, salparono da Genova i vapori la *Costituzione* ed il *Tanaro* con bersaglieri a bordo. La loro destinazione è ignota, giacchè l'ordine era sotto suggello, nè doveva aprirsi che ad un dato punto. Si suppone che tale destinazione sia per la Siria (!) Le successive spedizioni di queste sere per la Sicilia hanno sgombrata pressochè totalmente Genova dai volontarii, ed ora pochi ne rimangono, ma se ne attendono altri al ritorno de' piroscafi da Palermo. » *(G. di Tor.)*

Dispacci telegrafici.

Zara 14 agosto.

(Dispacci del Comando generale di Zara.) La salma del Principe Danillo fu accompagnata questa mattina alle 6, condotta dal general maggiore Rodich, cogli onori militari fin fuori delle fortificazioni di Cattaro, ed ivi ricevuta dai Montenegrini. A Cettigne si tengono grandi adunanze popolari. *(FF. di V.)*

Parigi 15 agosto.

Di 505 condannati militari, parte vennero graziati, ad altri fu commutata la pena. L'Imperatore è aspettato a Parigi. *(Persev.)*

Torino 15 agosto.

Firenze 14, ore 11.15 sera. — *Napoli 14, ore 4 pom.* — Stanotte i Garibaldini sul *Veloce* hanno attaccato un bastimento a Castellamare, ma furono respinti. Dalla Calabria nulla di nuovo. Napoli è tranquilla. Il Conte d'Aquila fu allontanato. Lo stato d'assedio è decretato. *(Persev.)*

Torino 15 agosto (sera.)

Parigi 15. — *Napoli 14.* — Il Conte d'Aquila ha ricevuto i suoi passaporti, ed è partito. Il *Veloce* fu cannoneggiato dai legni e dal forte di Castellamare. Lo stato d'assedio è proclamato. *(Persev.)*

Napoli 15 agosto.

Fu aggredito, la notte scorsa, un vascello napoletano a Castellamare, che si difese. La città è allarmata. Un moto reazionario è fallito. È proclamato lo stato d'assedio. *(Persev.)*

A proposito de' dispacci surriferiti, scrivono da Torino, in data dei 15 agosto, alla *Perseveranza*:

« Le notizie, che recano i telegrammi sulle cose di Napoli, sono contraddittorie: mentre le une affermano essere già succeduto il fatto dello sbarco di Garibaldi in Calabria, le altre dichiarano con la stessa asseveranza il contrario. In questa incertezza, bisogna aspettare notizie autentiche e positive, le quali, fino al momento, in cui vi scrivo, non sono ancora giunte.

« Il fatto positivo è la decretazione dello stato d'assedio a Napoli. Sono stati proibiti i Comitati elettorali. Il Conte d'Aquila, zio del Re, è stato invitato a viaggiare all'estero, e pare voglia dirigersi a Londra, e quindi al Brasile; egli, come sapete, è marito d'una Principessa brasiliana.

« Certamente questi fatti sono indizii d'una condizione di cose gravissima, ed accennano evidentemente a conflitti imminenti. »

D'altro canto, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Genova* del 15 agosto:

« Nessun dispaccio venne ancora, direttamente dalle Due Sicilie, a confermare la notizia dello sbarco, operato da Garibaldi sul continente, con un corpo di sei, e, secondo altre versioni, di ottomila uomini con artiglieria. Parrebbe invece positivo che Garibaldi, il giorno 11 corr., fosse tuttavia a Messina.

« Nella notte del 13 corr., alcuni bastimenti della flottiglia di Garibaldi avrebbero tentato di impadronirsi di un legno da guerra napoletano, che incrociava davanti a Castellamare, nel golfo di Napoli. L'impresa andò fallita. »

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 agosto.

(Ricevuto il 17, ore 11 ant.)

Zara 15. — Nicolò, figlio di Marco Petrovich, fu proclamato ieri successore del Principe Danillo del Montenegro.

Parigi 16. — Rendita 67.85.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 17 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 30
Prestito nazionale al 5 p. %	79 —
Azioni della Banca nazionale	802 —
Azioni dell'Istituto di credito	182 60
CAMBI.	
Augusta	111 —
Londra	129 90
Zecchini imperiali	6 22

Borsa di Parigi del 13 agosto 1860.

Rendita 3 p. %	67 95
idem 4 1/2 p. %	98 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	481 —
Azioni del Credito mobiliare	677 —
Ferrovie lombardo-venete	480 —

Borsa di Londra del 13 agosto.

Consolidati 3 p. %	93 1/4

VARIETA'.

L'*Eco di Fiume* pubblica la seguente sua corrispondenza particolare:

« Signor Redattore!

« Portorè, 7 agosto.

« Alle ore 10 di questa mattina, a Portorè, nella tonnara sotto il castello, fu preso un pesce cane femmina di smisurata grandezza, calcolata da buoni intelligenti d'un peso abbondante di 2000 funti. Era a convincersi della prova di ciò nel vedere quei pochi, ma bravi pescatori, con quanto coraggio, non curanti il pericolo, ebbero indefessi a lottare onde atterrare questo mostro terribile agli uomini. Fu tosto sventrato, e nel ventre gli fu trovato un delfino intatto, un gatto marino, ed un agnello. Vi prego quindi di voler inserire nel vostro giornale questa notizia, a ciò qualche azzardoso natante si guardi dall'allontanarsi dai bagni chiusi, e così per ogni buon avviso sia salva la vita a più di loro, che talvolta scherzano colle onde.

« C. K.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 agosto. È arrivato da Bari il trab. nap. *Madonna del Carmine*, cap. Massari, con olio ed altro a S. Della Vida ed altri.

Sentiamo alcune vendite nei granoni, e fra queste di Braila vecchio a l. 10.50 con tara e sconto. Ancora vendevansi olii di S. Maura a d.ⁱ 235 imbott. Zuccheri pesti si vendevano a f. 20 1/2 in dettaglio, e pare che da questo limite non possano più retrocedere.

Le valute d'oro vennero anche più ricercate; il da 20 franchi a f. 8.07; le Banconote eransi vendute di mattina fino da 77 1/3 a 77 1/4 ed il Prestito pronto a 61; più tardi ribassavano a 77, le Banconote pronte, e persino da 76 a 76 1/2 a lunga e varia consegna, come il Prestito 1859 a 60 3/4. La nostra Borsa erasi posta in grandi apprensioni; credevasi di avere un ribasso molto maggiore di quello che ne portava in fatto l'ordinario telegrafo di Vienna, e ciò sebbene un motivo non ne venisse indicato. Sotto questa influenza le transazioni hanno avuto una importanza, massime per giri di contratti, onde coprire obbligazioni anteriori. Nuove obbligazioni, o non si facevano o furono poche. Il telegrafo a notte portava nuovo ribasso, sebben leggero, nei corsi di Parigi e di Vienna, locchè indispose la Borsa anche di più; la pretesa però dei possessori del Prestito pronto è sempre fermissima a 61; le Banconote a 77 anche per settembre. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 11
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 06
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crosioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 24
Corso presso la I. R. Cassa.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	20 75

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	61 —

Oblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	60 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 3/4

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 agosto.

Arrivati da Trieste i signori: Anderson G., poss. di Nuova Olanda, da Danieli. — *Da Bolzano:* Mariett C. H. - Worsley Riccardo - Hill M. Berkeley, tutti tre possid. ingl., all'Europa. — *Da Milano:* Banos Antonio, poss. franc., all'Europa. — Anderson Enrico, poss. amer. - Melikoff Lotiss, uff. russo, ambi al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Endrulat dott. B., poss. d'Amb. — Watson J. W., poss. ingl. — *Per Trieste:* Unterberger Fed., consigl. russo. — Haltermann H. C. - Bornholdt D., ambi poss. d'Holstein. — Drawn W. A., poss. amer. — *Per Milano:* de Pawel, consigl. di Brunswick — Wilkinson R. J. - Ewen W. A. - Ewen W. - Holland Gio. - Whyte James, tutti cinque poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 16 agosto	Arrivati	910
	Partiti	876

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, ai *SS. Gio. e Paolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 agosto. — Donadoni Gius. di Domenico, d'anni 2. — Moro Tommasina fu Giacomo, di 69, possidente. — Meazzo Lorenzo di Pietro, d'anni 1 mesi 2. — Massimo Lorenzo fu Marco, di 50. — Molena Gius. fu Bortolo, di 80. — Pigozzo Marco di Adamo, d'anni 1. — Rosina Raffaele di N. N., di 46, spazzino. — Vianello Gio. fu Gius., di 48, burchiaio. — Totale, N. 8.

Nel giorno 7 agosto. — Bressanin Elisa di Luigi, d'anni 2 mesi 4. — Bettini Bona fu Sebastiano, di 32. — Bonis G. B. fu Francesco, di 80, coltellaio. — Bressan Gius. fu Gio., di 75, confetturiere. — Candian Pietro fu Gius., di 68, fal gname. — Davilla Giulio di Valentino, d'anni 2 mesi 6. — Sala Gio. Pietro di N. N., di 55. — Cicogna Luigia di Domenico, d'anni 3, civile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 8 agosto. — Cappelletto Pasquale di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Agostan Antonio fu Nicolò, di 38, fabbro. — Chia Giu. fu Gius., di 70, falegname. — Damiani Andrea fu Antonio, di 51, giornaliero. — Fratin Maria di Bonaventura, d'anni 1 mesi 7. — Rossetti Angela di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Pusiol Giustiniana fu Francesco, di 83. — Picotti Maria fu Vincenzo, di 69, civile. — Pedrecco Luigi, fu Santo, di 43, fabbro. — Pawlikowski Antonio fu Martino, di 82, I. R. maggiore in pensione. — Rizzato Domenica fu Gio., di 74. — Vianello Francesco fu Giuliano, di 59, facchino. — Visentini Paolo di Angelo, d'anni 1. — Zambon Matteo fu Marco, di 56, muratore. — Totale, N. 14.

SPETTACOLI. — *Venerdì 17 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il capitano Carlotta.* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 agosto 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 agosto - 6 a.	337‴, 80	17°, 4	16°, 3	82	Sereno fosco	E. S. E.¹	0‴ 02	6 ant. 7°
2 p.	337, 52	21, 9	18, 0	63	Nubi sparse	S. E.²		6 pom. 7°
10 p.	337, —	19, 3	17, 2	77	Nubi sparse	N. E.³		

Dalle 6 a. del 16 agosto alle 6 a. del 17 Temp. mass. 22°, 0 — » min. 16°, 5

Età della luna: giorni 29

Fase: Novil. ore 10.59 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3479. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Essendo, in seguito alla veneratissima Sovrana Risoluzione 21 settembre 1827, stato espressamente proibito nel Regno Lombardo-Veneto l'offrire, ed il vendere fuori delle Ricevitorie del Lotto abusivamente, per mezzo di strillatori ambulanti li così detti Storni del Lotto, e vedendosi trasgredita tale proibizione, si trova necessario di richiamarla, per tutelare maggiormente la buona fede pubblica contro qualunque abuso o sopraffazione, che presentemente, a motivo della comunicazione telegrafica dei numeri estratti, potrebbesi effettuare.

Si deduce perciò a comune notizia:

Che la vendita dei così detti Storni o Biglietti dell' I. R. Lotto può aver luogo soltanto nei locali delle Ricevitorie del Lotto.

Che i Ricevitori dell' I. R. Lotto sono obbligati di vendere queste bollette al prezzo della tariffa, indicato sopra il Biglietto medesimo, senza poter esigere un maggior importo; e

Che la vendita di tali Biglietti deve cessare alle ore *due* pomeridiane precise, nel giorno in cui ha luogo l'estrazione dell' I. R. Lotto.

Dall' I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneto,
Venezia il 27 luglio 1860.

Il Consigliere Imperiale Direttore
PULCIANI.

N. 11341. EDITTO. (3. pubb.)

Per la morte avvenuta il 15 giugno 1860 del sacerdote D. Gio. Batt. Saccon, è rimasta vacante la Mansioneria appellata Nadalini, eretta nella chiesa parrocchiale di Vazzola, Distretto di Conegliano, di asserito patro ato delle famiglie Saccon e Mazzetti, di Vazzola.

S'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato, a presentare le loro documentate istanze a questa R. Delegazione entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine, non si avrà riguardo alle ulteriori insinuazioni, e si procederà alla nomina, a seconda delle vigenti norme.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 3 agosto 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 17053. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 4 giugno p. p. N. 12112-2437 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 24 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l'alienazione del locale terreno posto in questa città, a S. Maria del Rosario, Calle della Crea, all' anagr. N. 261, descritto in estimo al N. 2246 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla rendita censuaria di L. 7:92, e superf. di pert. —.09, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 24 agosto suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 34:39 $^1/_2$.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 luglio 1860.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente in visita,
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 21840. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si proseguirà nel giorno 3 settembre p. v, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., l'asta per la vendita, sotto riserva dell' approvazione Superiore, delle tre case, componenti un sol corpo di fabbrica, poste in questa città, in parrocchia di S. Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, Calle del Forno, ai civ. NN. 3913, 3914, 3915, anagr. 2969, 2968, 2967, e 960 sub 1 e 2 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla complessiva superficie di pert. —.18 e rendita cens. di L. 150:14.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2700 v. a., cioè dell' offerta conseguita dal sig. Gabriele De Prà di Angelo, all' asta del 27 giugno p. p., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 26 maggio p. N. 14242, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 11 antimerid. del 3 settembre suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 agosto 1860.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso,
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 5191. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d' ispezione presso l' I. R. Espositura portuale sanitaria in Leme (Istria), cui va congiunto il soldo di annui fior. 210, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25:20.

Chiunque vi aspirasse presenterà entro il 10 del p. v. settembre la documenta sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, i servigi prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato port. sanit. nell' Istria.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 6 agosto 1860.

N. 19529. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 18 agosto corr., dalle ore 12 mer. alle 2 pom., si proseguirà nel locale dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito a S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, l'asta per deliberare al maggior offerente l'affittanza del palazzo Contarini a S. Eustacchio, ai civ. NN. 1806, 1807, anagr. 1960, 1961, sul dato dell' annuo canone di fior. 482:50, offerto da ultimo dal sig. Antonio Bortolato all' asta dell' 8 corr., e colla decorrenza da 15 agosto corrente.

La gara seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 23 luglio p. a questo numero, e le offerte in iscritto dovranno insinuarsi a protocollo dell' I. R. Intendenza debitamente suggellate sino alle ore 11 ant. del 18 agosto suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 agosto 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 171. (3. pubb.)

Resta aperto per quattro settimane dall' ultima pubblicazione il concorso al posto di R. Aggiunto presso questa Conservazione, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 386:20 $^4/_{10}$ affinchè chi credesse aver titoli possa insinuare la relativa supplica alla Conservazione medesima, cui spetta la nomina stessa, coll' avvertenza d' ordine sulla indicazione dei vincoli di parentela del concorrente cogl' impiegati di questo Ufficio. Nella collazione del posto medesimo si dee aver riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii che s' insinuassero.

Dall' I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Feltre, 31 luglio 1860.
L. BOVIO.

N. 3030. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 agosto corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Riparazione della sponda sinistra del fiume Lemene fra Portogruaro e Concordia alle fronti Marostica-Buora, Fabbretti e Zambaldi, in appalto ad Ambrogio Ferrari.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 3 agosto 1860.
L' I. R. ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 11346. EDITTO. (2. pubb.)

Per la morte avvenuta il 25 corrente del sacerdote Don Bartolommeo Alfarè, è rimasto vacante il Benefizio vicariale di S. Martino Vescovo di questa città, di asserito patronato del nob. Alvise IV Pietro Giulio co. Mocenigo.

S'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato a presentare le loro documentate istanze a questa R. Delegazione entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine, non si avrà riguardo alle ulteriori insinuazioni, e si procederà alla nomina, a seconda delle vigenti norme.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 31 luglio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 16430. AVVISO. (3. pubb.)

Nella Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg è da conferirsi un posto sistemizzato di Candidato forestale.

Gli aspiranti a questo posto al quale va congiunto l'annuo stipendio di fior. 260 v. a., dovranno comprovare d'aver percorsi in un pubblico Istituto forestale, gli studii forestali, e presentare le loro istanze pel prescritto canale d' Ufficio sino alla fine del venturo mese d' agosto a questo I. R. Presidio della Luogotenenza.

Dall' I. R. Presidio della Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 27 luglio 1860.

N. 8288. EDITTO. (1. pubb.)

Rimasto vacante per morte avvenuta nel 25 luglio p. p. del sacerdote Bartolommeo Alfarè il Beneficio semplice di S. Lorenzo del castello di Mel, di asserito iuspatronato della nob. famiglia co. Gritti di Venezia, s' invitano tutti quelli che credessero di poter accampare diritto di nomina al Beneficio stesso, a produrre le documentate loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione entro il termine di giorni 30, decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia; avvertendosi, che scorso detto termine senza che siano stati prodotti attendibili titoli, si darà corso alla nomina in via economica, senza riguardo, per questa volta, ad insinuazioni ulteriori e senza pregiudizio dei diritti dei terzi nelle vacanze successive.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 7 agosto 1860.
L' I. R. Dirigente, MAGGI.

N. 3169. AVVISO. (1. pubb.)

Il naviglio Brenta magra, nel quale, per eseguire lo scavo, era stata sospesa la navigazione fra i sostegni di Mira e Moranzano, sarà transitabile nel 22 agosto corrente.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 13 agosto 1860.
L' Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

AVVISI DIVERSI.

622

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA.

Alla libreria Antonelli, in Merceria a S. Giuliano, N. 710, sono in vendita le Annate 1853, alla 1858 inclusive, del *Giornale di giurisprudenza pratica*, già redatto dal dott. Luciano Beretta, pubblicato a Venezia, al prezzo di sole austr. lire 5 cadauna annata, invece di austr. lire 24, prezzo di Catalogo.

647

La Presidenza del Consorzio di Gambarare.

Per sopperire ai bisogni dell' amministrazione di questo Consorzio, aggravato di debiti arretrati, occorre, a seconda del preventivo per l'anno corrente, un gettito di fior. 4,531:65, minore di 200 fior. circa, a quello dell' anno decorso.

Il riparto verrà fatto colle norme seguite dall' attivazione del Consorzio, a tutto l'anno 1857, essendo stata disconosciuta la ripartizione adottata pegli anni 1858, 1859, pei quali si sta ora operando una liquidazione a conguaglio delle partite dei singoli consorziati.

Il risultato di questa liquidazione che sarà ostensibile, verrà comunicato agl' interessati, i quali contemporaneamente alla quota del corrente anno, dovranno rateatamente versare l'importo che avessero meno pagato nei due anni 1858, 1859, o riceveranno il buonifico di quanto avessero in più corrisposto.

Il gettito sopraddetto che porta un carico,

Alla classe delle pertiche			
	Vallive	di soldi 05	per cadauna
	Alte	» 10	
	Paludive	» 15	
	Basse	» 20	
	Medie	» 25	

dovrà essere sodisfatto dai consorziati in quattro uguali rate, scadibili in agosto, ottobre e novembre 1860, e gennaio 1861, o presso il ricevitore sig. Angelo Chielin in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, o al Dolo, presso il sig. Vincenzo Bampa, o in Gambarare, presso la Deputazione comunale, un giorno prima della scadenza di ciascuna rata.

I difettivi saranno trattati ed escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 9 agosto 1860.

I Presidenti,
ACQUA dott GAETANO.
BOLDRIN VINCENZO.
PISANI dott. NICOLÒ.
Domenico Manfren, *Segr.*

636

La Presidenza del Consorzio di Cava Zuccherina.

Onde sostenere le spese di amministrazione, di mantenimento degli scoli e manufatti, e supplire una porzione del credito della Ditta Monti per aggiudicati indennizzi, fa d'uopo anche in quest'anno di dover imporre a carico della consorziale periferia, un gettito di fior. 1,526:65 giusta il preventivo superiormente approvato, e ch'è ostensibile nell' Ufficio consorziale per giorni 20, all' ispezione di ogni interessato.

Il suddetto gettito, ripartito sulla rettificata Classificazione consorziale, a termini delle ultime luogotenenziali disposizioni, aggrava di soldi 09 per ogni lira di rendita censuaria la classe delle pertiche Paludive, di soldi 10, 2 la classe Pascoliva, di soldi 2, 8, 7, 7 la classe Alta.

Esso gettito dovrà essere sodisfatto dai possidenti consorziati in due rate, la prima in agosto, e la seconda in novembre p. v.

Sono avvertiti i possidenti della parte inferiore, che anche in quest' anno dovranno supplire il solito quoto loro incombente, nelle due rate suddette, onde sostenere il pagamento dei debiti arretrati.

La esazione sarà effettuata come il solito, dal ricevitore economico sig. Domenico Manfren, residente nell' Ufficio consorziale.

Per quelli che si rendessero difettivi, avrà luogo la procedura fiscale, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 13 luglio 1860.

I Presidenti,
GIROLAMO FRACASSO qu. MATTEO.
GIUSEPPE BRESSANIN fu GIO. ANTONIO.
Domenico Manfren, *Segr.*

635

La Presidenza del Consorzio di Vallio e Meolo.

Anche in quest' anno, per affrontare le spese ordinarie d' amministrazione del Consorzio, quelle di mantenimento degli scoli e manufatti, dello sgarbo degli scoli e canali, e degli sdossamenti da verificarsi in questi ultimi, è d' uopo dell' attivazione di un gettito di fior. 3,748:19, minore pressochè della metà di quello dell' anno decorso.

Esso gettito, ripartito sopra gradi 312349 della vigente classificazione dei terreni, porta ad ogni grado il carico di soldi 1, 2.

Il suo pagamento dovrà essere effettuato per parte dei possidenti consorziati in due rate, la prima in agosto, e la seconda in novembre p. v.

Anche i proprietarii dei Molini, ed i conti Priuli e Bianchini, dovranno effettuare il pagamento del rispettivo canone, nelle due rate suddette.

Il sig. Gio. Battista Belloni, è quegli che verificherà la scossa relativa, il quale tiene Uffizio in Treviso, ed in Venezia presso l' Uffizio consorziale.

E dovere dello stesso esattore, prima della scadenza di ogni rata, di portarsi ad esigere in ognuno dei seguenti Comuni, nei giorni qui sotto indicati.

RATE

	I. agosto	II. novembre	
Breda	il 25	il 22	Presso le Deputazioni comunali.
S. Biasio	» 27	» 23	
Monastier	» 28	» 24	
Meolo	» 29	» 26	
Musil	» 22	» 28	
S. Mich. del Quarto	» 22	» 28	
Pero	» 21	» 21	
Roncade	» 30	» 29	
Spercenigo	» 31	» 30	
Fossalta	» 23	» 20	
Zenzon	» 24	» 19	
Treviso	tutti i giorni		al suo domicilio.
Venezia			nell' Uffi. Cons.

Quelli che saranno a rendersi difettivi, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 12 luglio 1860.

I Presidenti,
GIO. DOMENICO CO. GIUSTINIAN RECANATI cav.
PIETRO MALANOTTI.
Domenico Manfren, *Seg.*

N. 5329. 648

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

A termini del prescritto dell' attergata Ordinanza 19 luglio 1860, N. 147 Sanità, dell' inclita Congregazione provinciale, si apre nuovamente il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii indicati nella sottoposta descrizione, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest' Uffizio le loro istanze, non più tardi del giorno 15 settembre p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dell' art. 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz' altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, ed istruzioni esecutive.

Marostica, 8 agosto 1860.

Il R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Crosara, colla frazione di S. Luca; residenza del medico in Crosara: estensione in lungh. miglia comuni 5, e largh. 4 $^1/_2$; strade tutte in monte, e la maggior parte da sistemarsi; abitanti N. 2,146; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, N. 2,116; stipendio annuo di fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Farra con la frazione di Castegnamoro; residenza in Farra: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade tutte in colle, alcune sistemate ed alcune da sistemarsi; abitanti 2,280; poveri 1,940; stipendio, fior. 580; indennizzo pel cavallo, fior. 20.

Mason, con residenza: estensione in lungh. miglia 2 $^1/_2$, e largh. 1 $^1/_2$; strade parte in colle, parte in piano tutte sistemate; abitanti 1,328; poveri 800; stipendio, fior. 420.

Molvena, con le frazioni di Villaraspa, e Villa S. Cristoforo; residenza in Molvena: estensione in lungh. miglia 5 $^1/_2$, e largh. 2 $^3/_4$; strade come sopra; abitanti 1,850; poveri 1,750; stipendio, fior. 455; indennizzo pel cavallo, fior. 45.

Mure, con la frazione di Salcedo, residenza in Mure: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come Farra; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Nove, con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 1 $^1/_2$; strade tutte in piano, e sistemate; abitanti 1,600; poveri 1,200; stipendio, fior. 420.

N. 4752 *Regno Lombardo Veneto.* 619

Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

In seguito ai riveriti decreti della Congregazione provinciale 6 e 24 corrente mese, N. 11082-4071, e N. 308 C. P. si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali, a piedi descritti, in base al nuovo Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 20 agosto p. v., le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell' Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispettivi Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 27 luglio 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Arcugnano I riparto, con residenza del medico: estensione in lungh. miglia comuni 6, e largh. 2; $^1/_4$ in piano, $^2/_4$ in colle, $^1/_4$ in monte; strade circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,707; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 1,565; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 150.

Arcugnano II riparto, con residenza: estensione in lungh. miglia 7, e largh. 3; $^1/_4$ in piano, $^1/_4$ in colle, $^2/_4$ in monte; strade circa un quinto buone, le altre da sistemarsi; abitanti 1,200; poveri 1,028; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Brendola, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; $^2/_4$ in piano, $^2/_4$ in monte; strade una metà buone, le altre da sistemarsi; abitanti 2,860; poveri 2,560; stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Creazzo, con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; $^1/_4$ in piano, $^1/_4$ in colle, $^2/_4$ in monte; strade circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti 1,471; poveri 1,371; stipendio fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Sovizzo, con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; $^2/_4$ in piano, $^1/_4$ in colle, $^1/_4$ in monte; strade come sopra; abitanti 1,590; poveri 1,390; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Costabissara, con residenza: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 3; $^1/_2$ in piano, $^1/_2$ in colle; strade tutte buone; abitanti 1,274; poveri 1,242; stipendio, fior. 420.

Isola di Malo, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 5; $^1/_2$ in piano, $^1/_2$ in monte; strade due quarti circa buone, le altre da sistemarsi; abitanti 3,324; poveri 3,000; stipendio, fior. 525; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Montegaldella, con residenza: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 2; tutto in piano; strade circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti 1,110; poveri 860; stipendio, fior. 400.

Osservazioni: Oltre l'onorario ed indennizzo sopra indicati, viene anche lasciato al medico il godimento della casa, e C. 3 c.^{a} di terreno comunale, che si calcolano dell' annua rendita di fior. 100.

N. 2054. 649

Chi aspirasse all' acquisto di 5020 piante resinose, esistenti nei boschi del Canale Cimoliana, del Comune di Cimolais, che daranno circa 4,442 piedi mercantili di legname, si presenti all' asta del 30 corrente mese, che sarà tenuta presso quella Deputazione comunale.

L' asta sarà aperta sul dato di fior. 1,533, per ogni piede mercantile di legname, venendo fatta la vendita a misurazione, ed il deposito a garanzia dell' offerta è stabilito in fior. 680.

Maniago, 9 agosto 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale,
LAGOMAGGIORE.

644

Avviso interessante.

Il sottoscritto notifica, per norma di chi potesse in seguito avervi interesse, di essere stato nominato e riconosciuto Agente-Procuratore della

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI HELVETIA IN S. GALLO,

onde rappresentarla nei casi di avarie, naufragi, ec.

Venezia 11 agosto 1860.

I. CORINALDI
presso la Prima Società Ungherese d'Assic. gener.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5125. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all' assente d' ignota dimora conte Agostino Guerrieri fu Vincenzo, che da parte dell' I. R. Finanza, venne chiesto in suo confronto il sequestro cauzionale sugli immobili ad esso spettanti, esistenti nel Distretto di Bardolino, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 per la emigrazione, e che con decreto odierno venne il chiesto sequestro accordato, nominatogli in curatore ad actum questo avvocato dott. Graziani: e fissata udienza pel giorno 27 p. v. agosto ore 9 antim. per la nomina del sequestratario che non venne proposto.

Ciò si pubblichi per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Verona, e si affigga all' Albo pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 28 luglio 1860.

N. 5126. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all' assente d' ignota dimora Giuseppe Signorini di Peschiera, che da parte dell' I. R. Finanza venne chiesto in suo confronto il sequestro cauzionale sugli immobili ad esso spettanti, esistenti nel Distretto di Bardolino, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 per la emigrazione: e che con decreto odierno venne il chiesto sequestro accordato, nominatogli in curatore ad actum questo avv. dott. Benigno Manini: e fissata udienza pel giorno 27 agosto ore 9 antim. per la nomina del sequestratario che non venne proposto.

Ciò si pubblichi per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Verona, e si affigga all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 28 luglio 1860.

N. 7965. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza del sig. Giovanni Battista Ciani fu Bortolo, negoziante in Tolmezzo, coll' avv. d.r Venturini, contro Tommaso Pittoni fu Nicolò di Imponzo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 17, 24 e 29 settembre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita dei sotto descritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati, uniti o divisi, saranno venduti per 4/24 che appartengono all' esecutato, nei tre primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel quarto a qualunque prezzo.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valor di stima, esonerato il solo istante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il compossesso materiale dei beni subastati, ed il compossesso legittimo dopo adempiute le obbligazioni del capitolato.

IV. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente e lo spropriato come frutti civili, in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull' anno agrario incipiente nell' 11 novembre, ed i pubblici aggravii dell' anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

V. Nessuna responsabilità assume l' esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio, e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ritenuti come si trovano all' atto della consegna senza pretese di compenso.

VI. Le spese della delibera, e successive saranno a tutto carico del deliberatario, e le altre esecutive dopo liquidate, si preleveranno dal prezzo, e si pagheranno anco prima della graduatoria all' istante o suo procuratore.

Immobili da vendersi per 4/24, in mappa d' Imponzo.

1. Prato con arbori, in mappa al N. 464, di pert. 6.33, rendita L. 10:77, stimato Fiorini 308:44.

2. Stalla con fienile, al N. 584, pertiche 0.06, rendita Lire 1:80, valutata Fior. 50.

3. Prato arborato ai Numeri 488, 489, di pert. 0.75, rendita L. 1:85, stimato Fior. 76:87.

4. Arativo e prativo, ai Numeri 549, 550, 555, 1903, di pert. 2.08, rendita L. 5:82, stimato Fior. 196:60.

5. Arativo e prativo, ai Numeri 1. 2, 3, 8, di pert. 2.72, rendita L. 7:24, stimato Fiorini 189:28.

6. Arativo e prato, ai Numeri 40, 42, di pertiche 1.74, rendita L. 3:88, stimato Fiorini 126:80.

7. Orto di casa, al N. 487, di pert. 0.66, rendita L. 2:02, stimato Fior. 135:68.

8. Arativo e prativo, ai Numeri 506, 1891, di pert. 0.77, rendita L. 2:71, stimato Fiorini 76:77.

9. Arativo e prativo, ai Numeri 512, 513, di pert. 0.77, rendita L. 2:58, stimato Fiorini 82:78.

10. Tronco di fabbrica, al N. 1882, di pert. 0.11, rendita L. 7:26, stimato Fior. 85.

11. Altra porzione di casa, al N. 1884, di pert. 0.08, rendita L. 7:26, stimato Fior. 80.

12. Prato, ai NN. 1667, 2143, di pert. 24.08, rendita L. 22:39, stimato F. 379:54.

13. Prato, al N. 1842, di pert. 0.14, rendita L. 0.13, valutato Fior. 40.

Totale complessivo valore austr. Fior. 1827:76.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, e alla pubblica piazza del Comune di Tolmezzo.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 7 luglio 1860.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.

N. 4868. 1. pubb.

EDITTO.

A senso e pegli effetti del § 498 G. R., si notifica a Giacomo Pedrazza fu Andrea assente d' ignota dimora, che Teresa Ferretto vedova Pedrazza coll' avvocato Volebele produsse l' istanza odierna pari numero in confronto di esso, e consorti, per prenotazione ipotecaria a garanzia di a. L. 6200, dipendenti da istromento 16 settembre 1838, e che gli fu destinato da questa Pretura in curatore l' avvocato Filippo d.r Milan.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 27 luglio 1860.
L' I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 2286. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Crespino rende pubblicamente noto, essere stato con decreto 2 giugno p. p., N. 1362, dell' I. R. Tribunale di Rovigo, dichiarata interdetta per mania Elisabetta Culotti fu Pietro d' anni 21, di Polesella, ed alla stessa fu deputato in curatore il di lei marito Bellino Munarati, di detto Comune.

Locchè si porta a generale conoscenza per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura,
Crespino, 1.° agosto 1860.
Pel Pretore in permesso,
L' Aggiunto, GOSETTI.

N. 4237. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, con deliberazione 31 luglio p. p. N. 1971, ha dichiarato interdetto per mania vaga Pietro Salmistrari del fu Domenico di Adria, e che questa Pretura con odierno decreto gli ha deputato in curatore Giuseppe Vianello detto Bartega.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 5 agosto 1860.
Il R. Pretore, MORONI.
B. Bernardi, Canc.

N. 13521. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 29 agosto corrente, alle ore 12 della mattina, nel locale di residenza di questo Tribunale, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 1.° settembre p. v., alle ore 12 mer., nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi:

Due dipinti in tela ad olio di Jacopo Tintoretto, l' uno rappresentante l' ultima cena di nostro Signore cogli Apostoli, alto metri 2.48, largo 3.36; l' altro rappresentante S. Rocco, S. Paolo, S. Nicolò, S. Andrea e S. Bernardino, in forma di pala d' altare, alto metri 2.64 largo metri 1.50

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 agosto 1860.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO, Consig.
Nob. Miari, Uff.

N. 13440. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a David Rietti, assente d' ignota dimora, che il sig. Giuseppe Jagher, coll' avvocato Callegari, produsse in di lui confronto l' istanza 2 agosto 1860, N. 13440, per precetto di cauzione entro tre giorni di a. L. 600 in oro, in dipendenza alla cambiale 14 giugno 1860, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo foro dott. Lattes, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 agosto 1860.
Pel Presidente
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 6798. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 6 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., seguirà il IV esperimento d' asta dello stabile sottoindicato ad istanza degli istituti elemosinieri di Bassano contro Giov. Battista Dal Corno per sè e qual tutore dei minori Dal Corno fu Francesco, alle condizioni già riportate nell' Editto 15 dicembre 1859 N. 10373, inserito nei NN. 296, 297, 298 dell' anno 1859 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e coll' espressa avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo senza riguardo ai crediti iscritti.

Descrizione dello stabile.

Corpo di case poste nella R. Città di Bassano in contrada dietro Palazzo, marcate in censo provvisorio ai NN. 83, 84 con la cifra di L. 240, tra confini a levante contrada dietro Palazzo, mezzodì callesello detto dei Polessi, sera fratelli Meneghetti fu Paolo, tramontana Gaetano Fasolj e Guerra Vettore fu Giovanni, nel censo stabile poi marcato col Numero di mappa 25 della superficie di pert. 0.09, con la rendita di L. 133:56, del valore di stima di Fior. 1438:50.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 26 luglio 1860.
L' I. R. Cons. Pretore
DE NORDIS.
Turazza, Canc.

N. 5762. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia, che nel 2 dicembre 1855 moriva ad Orovitza Giov. Leonardo Limarutti fu Leonardo, di Portis, senza testamento, lasciando una tenue sostanza, e sono suoi eredi legittimi la madre Caterina ed i fratelli Pietro, Anna e Caterina Limarutti, di Portis.

Essendo ignoto ove dimori il suddetto Pietro Limarutti, che manca da 16 anni, senza avere dato notizie, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore Bernardo Boito fu Tomaso, di Portis, a lui deputato.

Si pubblichi, si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 23 luglio 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Bossi.

N. 5805. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dell' Istituto centrale degli Esposti in Padova, si terrà presso questo Tribunale al consesso 19 nel giorno 6 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il V.° esperimento d' asta degli stabili sotto indicati a pregiudizio del nob. Giovanni Venezze fu Stefano possidente di Padova, ed alle condizioni pure sotto specificate.

Condizioni.

I. Nessun Lotto sarà deliberato a prezzo minore della stima giudiziale 15 marzo 1859, col ribasso però di un 15 per 100, e quindi precisamente al valore residuato dopo tale ribasso qui sotto indicato.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza aver versato il decimo del valore come sopra residuato, da imputarsi ai deliberatarii del prezzo di delibera.

III. In giorni quattordici i deliberatarii solidariamente dovranno pagare all' avvocato della parte istante le spese della procedura dall' atto di pignoramento in poi giusta la specifica che sarà esibita da tassarsi in caso di differenza.

IV. I prezzi di delibera resteranno presso i deliberatarii fino a che sia passata in giudicato la graduatoria, da pagarsi allora subito ai creditori utilmente graduati in danaro sonante d' oro o d' argento al corso della legale tariffa, esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla suddetta moneta, colla decorrenza dell' annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, stando a loro carico qualunque spesa relativa al pagamento.

V. Colla delibera conseguiranno i deliberatarii il possesso di fatto degli stabili facendosi riconoscere dai loro occupatori, e dalla delibera stessa dovranno pagare le relative pubbliche imposte, ma non potranno volturarli alla loro ditta, nè ottenerne l' aggiudicazione che dopo passata in giudicato la graduatoria, sempre chè provino l' adempimento delle condizioni ed il pagamento del prezzo, ad ognuna delle quali mancando sarà tosto proceduto a nuovo reincanto a loro spese e pericolo, colla perdita del deposito fatto all' atto dell' asta, e delle spese della procedura pagate.

VI. Le imposte e tasse pel trasferimento della proprietà saranno a carico dei deliberatarii.

VII. A nessuna garanzia e respondenza della vendita è l' esecutante tenuto.

Descrizione degli stabili siti in Padova Borgo Portello, e loro valore.

Lotto I.

Casa marcata ai civici Numeri 3067, 3068, 3069, anagrafici 33, 34, mappali 1894, 1895, descritta nella perizia giudiziale 15 marzo 1859, stimata austr. L. 2257:40, pari a Fiorini 790:09, da vendersi per Fior. 671:57:65.

Lotto II.

Casa ai civici NN. 3070, 3071, 3072, anagrafici 35, 36, mappali 1896, 1897, stimata a. L. 2257:40, pari a F. 790:09, ridotti a Fior. 671:57:65.

Lotto III.

Casa ai civici NN. 3073, 3074, 3075, anagrafici 37, 38, mappali 1898, 1899, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257:40, pari a Fiorini 790:09, ridotti a Fiorini 671:57:65.

Lotto IV.

Casa ai civici NN. 3076, 3077, 3078, anagrafici 39, 40, mappali 1900, 1901, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257:40, pari a Fiorini 790:09, ridotti a Fiorini 671:57:65.

Lotto V.

Casa ai civici NN. 3079, 3080, 3081, anagrafici 41, 42, mappali 1902, 1903, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257:40, pari a Fiorini 790:09, ridotti a Fiorini 671:57:65.

Lotto VI.

Casa ai civici NN. 3082, 3083, 3084, anagrafici 43, 44, mappali 1904, 1905, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257:40, pari a Fiorini 790:09, ridotti a Fiorini 671:57:65.

Lotto VII.

Casa ai civici NN. 3085, 3086, 3087, anagrafici 45, 46, 47, mappali 1906, 1907, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257:40, pari a Fior. 790:09, ridotti a Fiorini 661:57:65.

Lotto VIII.

Casa ai civici NN. 3088, 3089, 3090, anagrafici 48, 49, mappali 1908, 1909, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257:40, pari a Fiorini 790:09, ridotti a Fiorini 671:57:65.

Lotto IX.

Casa ai civici NN. 3091, 3092, 2093, anagrafici 50, 51, mappali 1910, 1911, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2257:40, pari a Fiorini 790:09, ridotti a Fiorini 671:57:65.

Lotto X.

Casa ai civici NN. 3094, 3095, 3096, anagrafico 53, mappali 1912, 1913, descritta nella suddetta perizia con stima di austr. L. 2157:40, pari a Fiorini 755:09, ridotti a Fiorini 641:82:65.

Lotto XI.

Casa ai civici NN. 3097, 3098, 3099, anagrafici 54, 55, mappali 1914, 1915, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 2157.40, pari a Fiorini 755:09, ridotti a Fiorini 641:82:55.

Lotto XII.

Casa ai civici NN. 3100, 3101, 3102, anagrafico 56, mappali 1916, 1917, descritta nella perizia suddetta con stima di austr. L. 2157:40, pari a Fiorini 755:09, ridotti a Fiorini 641:82:65.

Lotto XIII.

Casa ai civici NN. 3003, anagrafico 57, mappali 1818, 1819, e cortile 3061, descritta nella suddetta perizia con stima di a. L. 5822:60, pari a Fiorini 2037:91, ridotti a Fiorini 1732:22:35.

Si pubblichi mediante affissione all' Albo, e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 luglio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

Al N. 1655. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierno decreto venne dichiarato chiuso il concorso dei creditori che con Editto 26 giugno 1857 N. 7559, erasi aperto sulle sostanze dei coniugi Pietro Angeli e Marianna Paschini di Cesclans.

Il che si pubblichi nei luoghi di metodo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 18 AGOSTO

ANNO 1860 – N. 188

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano all'I. R. consigliere di Luogotenenza e preside del Comitato d'Arad, Maurizio di Szevald.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico onorario della cattedrale di Lubiana, il consigliere scolastico titolare, ed emerito direttore della Scuola normale, Giovanni Nepomuceno Schlacker.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico onorario del Capitolo cattedrale di Lavant, il consigliere spirituale, decano e parroco a S. Marein, Ferdinando Feichtinger.

Il Comando supremo dell'armata ha trovato di conferire all'avvocato aulico e di tribunale, Giuseppe Köchler, il permesso di rappresentare le parti dinanzi al Tribunale provinciale in Vienna.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenente-colonnello del reggimento d'infanteria Arciduca Enrico n. 62, Carlo barone di Bock, fu nominato colonnello e comandante del reggimento d'infanteria barone di Prohaska n. 7.

Al capitano di prima classe pensionato, Giuseppe Heigel, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: il tenente-maresciallo Giuseppe Herdy; il colonnello Giorgio Prohaska, comandante del reggimento d'infanteria barone di Prohaska n. 7; il tenente-colonnello del reggimento d'infanteria conte Haugwitz n. 38, Francesco Raslic; il maggiore d'artiglieria Giovanni Pokorny; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria conte Haugwitz n. 38, Francesco Wotoczek, col carattere di maggiore *ad honores*; ed il capitano di prima classe del reggimento d'artiglieria del Litorale barone di Stein, Enrico Zimmerman, pure col carattere di maggiore *ad honores*.

Nella 320.ª e 321.ª estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° agosto a. c., in seguito alle Sovrane Patenti 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, sortirono le Serie 159 e 302.

La Serie 159 comprende Obbligazioni dell'aulica Camera al 4 p. % dal N. 1 fino al 1354 inclusive nell'importo del capitale di f. 1,252,278:26, e nell'importo degl'interessi, secondo la ridotta misura, di f. 25,045:34, come anche le Obbligazioni domesticali degli Stati della Carintia al 4 p. % dal N. 1631 al 2579 inclusive successivamente aggiunte, nell'importo del capitale di f. 530,319:52, e nell'importo degl'interessi di f. 6606:23 ⅞.

La Serie N. 302, comprende Obbligazioni del prestito assunto dalla Casa Osy *lett. C.* al 4 p. % dal N. 1774 al 2500 inclusive, *lett. O* al 4. p. % dal N. 551 al 750 inclusive, e *lett. B* al 5 p. % dal N. 1 fino al 667 inclusive, nell'importo del capitale di f. 1,125,600 e nell'importo degl'interessi secondo la ridotta misura di f. 24984.

Queste Obbligazioni vengono, giusta le prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, portate all'originaria misura d'interessi, ed in quanto questa giunga al 5 p. % M. di C., vengono dietro la norma di conversione, pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bollettino delle leggi dell'Impero*), cambiate in Obbligazioni dello Stato al 5 p. % in valuta austriaca.

Per quelle Obbligazioni, le quali, in conseguenze dell'estrazione a sorte, vengono portate all'originaria misura d'interessi, ma non giungono a quella del 5 p. % M. di C., vengono, dietro *domanda della parte*, a norma delle prescrizioni contenute nella preindicata Notificazione, rilasciate Obbligazioni al 5 p. % in valuta austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 agosto.

Accompagnata da' più fervidi voti di tutte le popolazioni della Monarchia, oggi fu qui solennemente celebrata, secondo l'usato, la festa natalizia di S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano. Nel prossimo Numero ne daremo i particolari.

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung* del 13 agosto: « Da alcuni giorni vengono diffuse voci inquietanti di dissensioni, sorte nel Comitato del Consiglio dell'Impero. Esse anzi giunsero perfino ad esercitare una forte pressione sui corsi della Borsa, poichè si va parlando generalmente dello scioglimento del Consiglio dell'Impero, e di altri simili assurdi. Informazioni, da noi attinte a fonte positiva, ci pongono in istato di assicurare che tutte queste voci sono del tutto prive di fondamento. I dibattimenti nel Comitato del bilancio non sorpassarono giammai la misura di una calma discussione, e guidarono sempre a positivi risultamenti nella determinazione del bilancio medesimo. »

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci è mancata l'*Indépendance belge*; ed i giornali di Parigi, che ricevemmo, hanno la data del 15 e le notizie del 14 corrente.

E' si occupano principalmente delle cose d'Italia: delle scabrose condizioni di Napoli; degli apprestamenti di Garibaldi; de' provvedimenti, annunziati dal Governo piemontese, per impedire le ulteriori spedizioni di volontarii; de' motivi probabili di tali provvedimenti, ch'è quanto dire delle Note o pratiche diplomatiche, attribuite a parecchi Gabinetti, appresso quel di Torino: cose tutte, delle quali già parlammo noi pure nel *Bullettino* d'ieri. Ma neppur in essi troviamo nulla di sicuro o preciso; e ci convien attendere che il tempo metta in chiaro la verità.

Noteremo soltanto che la *Patrie*, nelle sue *Dernières Nouvelles*, conferma la notizia della dichiarazione dell'Austria, a cui femmo ieri allusione; e, lasciandogli la piena malleveria della sua affermazione, reputiamo opportuno recare le proprie parole del foglio semiuffiziale francese. Le quali parole son le seguenti:

« Parecchi giornali parlarono d'una recente dichiarazione dell'Austria, concernente le contingenze, che possono sorgere dagli affari di Napoli. Crediamo sapere che il fatto, annunziato da que' giornali, è esatto. Siamo assicurati che il Governo austriaco avrebbe dichiarato che, qualora Garibaldi s'impadronisse del Regno di Napoli, e vi organizzasse, com'egli annunziò ne' suoi proclami, una spedizione contro i possedimenti austriaci dell'Adriatico, l'Austria non attenderebbe l'attacco, di cui sa dover essere scopo, e moverebbe incontro alle truppe garibaldiane, in qualunque punto degli Stati di terraferma le si trovassero. »

Se il fatto è vero, ei non tarderà ad essere con maggiore autorità confermato da' fogli di Vienna; lo registriamo, per ora, come semplice informazione, solo osservando che la dichiarazione, di cui parla la *Patrie*, si concilierebbe benissimo colla notizia del *Corrispondente di Norimberga*, riprodotta dall'*Oesterreichishe Zeitung*, e da noi riferita nelle *Recentissime* d'ieri, secondo la quale gl'inviati d'Austria e di Prussia a Parigi ebber ordine di far uffizialmente le pratiche necessarie per indurre la Francia a cooperare con esse, a fin di costringere il Piemonte ad un componimento con Napoli. Tali pratiche comuni dell'Austria e della Prussia sono dal *Corrispondente di Norimberga* annunziate come una conseguenza degli accordi, conchiusi a Teplitz; e quel foglio dà come consenziente ad esse, ed al caso altresì cooperante, la Russia: il che varrebbe a meglio ratificare quanto fu già asserito circa l'intelligenza ripristinata fra le tre grandi Potenze del Settentrione. La circolare del Farini è evidentemente un primo effetto di questi ufficii diplomatici; ed il fatto della pubblicazione di essa è forse una pruova dell'adesione della Francia alle pratiche di quelle Potenze.

La questione della pace o della guerra or sembra dunque soltanto dipendere dall'esito della missione di Bertani a Garibaldi, e dalle risoluzioni di questo. Giusta le ultime notizie, recateci ieri da' fogli di Genova, e pubblicate nelle *Recentissime*, la notizia dello sbarco in Calabria è di nuovo posta in dubbio; par anzi certo che Garibaldi fosse tuttavia l'11 a Messina. D'altra parte, un assalto contro un legno napoletano a Castellamare sarebbe caduto a vuoto; a Napoli, un moto reazionario sarebbe del pari fallito; quella capitale sarebbe stata posta in istato d'assedio; il Conte d'Aquila, zio del Re, sarebbe stato invitato a viaggiare. Queste notizie paion le sole sicure; ma elle ben bastano a mostrare la gravità della situazione e la necessità d'uno scioglimento.

Chiuderemo, come abbiamo cominciato, con un paragrafo della *Patrie*; ma questo riguarda la Cina, e si legge nel suo *Bulletin*. Eccolo:

« Lo spettacolo dei gravi avvenimenti, che succedono in Europa, non dee farci dimenticare le nostre imprese nell'estrema parte d'Oriente, nè il cammino de' nostri ambasciatori e de' nostri soldati nell'Impero del Centro.

« Il *Times* dedica oggi agli affari della Cina un articolo, che noi discuteremo un altro giorno. Rammentiamoci soltanto che l'attuale istante è solenne. I nostri plenipotenziarii e le nostre truppe giunsero ne' luoghi medesimi, in cui, diciotto mesi fa, lord Elgin ed il barone Gros avevano già deliberato su' mezzi di ottenere un trattato colla Cina. Le nostre bandiere unite sventolano sulle acque del mar Giallo, poco profonde, e ingombre di scogli, che questa volta non ci arresteranno.

« Da un momento all'altro, possiamo ricevere importanti notizie; presto sapremo se, giusta le sue istruzioni, finora secrete, lord Elgin debba operare o temporeggiare: grave questione, anche pei più ricchi, imperciocchè la spedizione costa al Tesoro della Gran Brettagna più di 10,000 lire di sterlini al giorno. »

La *Presse* di Vienna del 14 agosto contiene il seguente articolo:

« Parole solenni come quelle, che furono pronunziate il 12 agosto, al banchetto in Salisburgo, dai Monarchi d'Austria e di Baviera, non erano state più udite da una lunga serie d'anni nelle parti meridionali della patria germanica. Ci vogliono condizioni gravi, stringenti, ci vuole un avvenire pieno d'inquietudini, di sorti fatali, come i tempi difficili di pruova, che ci stanno dinanzi, perchè s'innalzi un grido sì urgente, che invita all'unione, un appello così insistente delle Provincie tedesche dell'Austria alla Germania. Fuvvi un tempo in cui Principi tedeschi si radunavano senza che nei loro brindisi pensassero agli assenti. Anche allora la politica rappresentava una gran parte, ma non era la politica della buona volontà, della fiducia, dell'unione, sì quella della gelosia, del sospetto, della discordia. Austria e Prussia si stavano di contro a guisa di rivali, in apparenza irreconciliabili. La voragine, che separava il Nord dal Sud, si faceva sempre più ampia, più profonda, ogni qualvolta una pubblica parola usciva da illustri labbra. Tra Bregenz e Salisburgo, quale contrasto e quale rivolgimento nella posizione vicendevole dei Gabinetti di Vienna e di Berlino!

« Nel complesso dei fatti, havvi sovente un significato, il quale non lascia vedere se abbiasi a fare con un giudizioso accidente, o con un avvenimento accuratamente preparato. All'apertura di una strada, che unisce così strettamente l'Austria coi paesi bavaresi, ed emancipa in certa guisa il commercio della Germania meridionale dalla Germania settentrionale; all'inaugurazione d'una ferrovia, che ripristina l'antica strada del commercio d'Oriente, il Re Massimiliano di Baviera fu chiamato prima di tutti a rispondere alle parole dell'Imperatore austriaco: ed il modo, in cui lo fece, è bene acconcio a rilevare l'importanza della giornata di Salisburgo.

« L'alta sodisfazione per le risultanze dell'abboccamento, che, pochi giorni or sono, ebbe luogo a Teplitz, cui l'oratore imperiale ha dato una espressione di sì gran peso, fu salutata dal Re di Baviera come una guarentigia dell'unione della Germania, nella quale risiede la nostra forza, la nostra concordia. Il primo Stato medio della Germania pronunziò così, nel modo più positivo e solenne, che la Baviera s'associa ai sentimenti comuni della Prussia e dell'Austria; sentimenti che furono, senza riserva, proclamati a Salisburgo. Se si volge indietro lo sguardo alla singolare posizione, che gli Stati medii germanici assumevano ogni qualvolta trattavasi di far valere una vera politica tedesca, tanto nell'interno che all'estero; se si ricorda come gli Stati medii pendessero ora verso l'Austria, ora verso la Prussia, e, segnatamente al tempo della guerra orientale, impedissero, colla loro propensione per la Russia, di avere in vista gl'interessi germanici; se non si è ancora dimenticato come gli Stati medii, alla Dieta di Francoforte, stimolati dal timore infondato di vedere menomate la loro indipendenza e la loro autorità, rendessero vana con una fatale coerenza la soluzione di un numero di questioni, che costituiscono la condizione vitale della Germania: allora potrassi, nel cenno fatto dal Re Massimiliano di Baviera sul recente accordo fra' Sovrani dell'Austria e della Prussia, ravvisare il segno di un salutare rivolgimento nella politica degli Stati medii, e la prima pruova ch'ei sono di proposito entrati nelle idee, che sono state abbracciate a Teplitz.

« Oppure, dobbiamo noi prestar fede alle voci singolari, che da parecchi giorni vanno in giro col mezzo della stampa tedesca, e spacciano che regni una grave scissura nel grembo degli Stati medii? Dobbiamo noi prestar fede ad una versione, secondo la quale la Sassonia, il Wirtemberg e l'Annover avrebbero difficoltà di prender parte ad un ordinamento delle condizioni militari della Lega germanica, quale fu contemplato dai Gabinetti di Vienna e Berlino; ed è egli vero che questa resistenza, la quale si manifestò anche nella Conferenza militare di Wirzburgo, fortunatamente andata a vuoto, non fu estranea alla presenza del Re di Baviera a Berlino? Sarebb'egli vero che fra' ministri degli Stati medii tedeschi sia stato concertato di prendere un'iniziativa, come, pur troppo, fu fatto di sovente con buon successo, relativamente ad una riforma della Costituzione federale germanica, la quale a null'altro tende che a render vano ciò che fa credere di avere in mira? Non sarebbe dunque una pura invenzione ciò che si racconta della Baviera; cioè, che, spaventata dalle conseguenze della politica sassone-wirtemberghese-annoverese, abbia volto le spalle al campo degli Stati medii, e siasi accostata ai grandi Stati germanici? Se non vi fosse alcun nemico esterno, alcun pericolo di guerra per la Germania, si saprebbe come trarre conforto per questo scisma nel seno degli Stati medii. Sino a tanto che i Gabinetti di Vienna e di Berlino sono d'accordo su ciò, che dee avvenire, l'opposizione degli Stati medii, nei giorni di pace, è di tenue importanza. Ma quando è mestieri di pronte ed energiche risoluzioni, e di unire le forze della nazione per casi decisivi, allora la resistenza degli Stati medii può divenire un pubblico pericolo, sia che spinga a convulsioni interne od a tristi intelligenze col nemico.

« Ma nel giorno, in cui l'Austria si è con una strada ferrata di tanto avvicinata al cuore ed ai confini occidentali della Germania, non vogliamo dare ascolto ulteriore a mesti timori. I tempi hanno cambiato, e quantunque l'esercito tedesco sia quasi sempre ancora composto di diversi elementi, com'era, or sono sessant'anni, l'esercito dell'Impero germanico, la nazione è giunta ad un tale sentimento della propria forza, che non è più da pensare che si rinnovino in Germania le calamità dei tempi andati. Sia pure che, nel seno del popolo, la cui unità sinora risiede ancora nella debole Confederazione di Francoforte sul Meno, tutto non avvenga come dovrebbe avvenire; certo è però che manifestazioni come quelle di Baden, Teplitz e Salisburgo, non possono se non rinforzare la fiducia del popolo, e sono la risposta più convincente alle minacce nascoste, che l'imperialismo fa sentire giornalmente. Abbiamo pure udito di recente dalla bocca di un ministro francese, in una circostanza, da cui la politica doveva tenersi lontana, parole, che troppo chiaramente palesano quali sono per la Germania le conseguenze dell'incorporazione di Savoia e Nizza, secondo quanto si pensa a Parigi: « La Francia, « disse il ministro dell'istruzione Rouland alla distribuzione dei premii nell'Università di Parigi, « presiede al Consiglio dell'Europa; colla sua influenza, può essa cancellare l'avvilimento di certe « ricordanze, e rompere catene, che l'avevano avvinta ed indebolita. La Francia accoglie di nuovo nel « suo seno popolazioni francesi, che le erano state « strappate come prezzo di riscatto per le sue sconfitte. » Queste parole, queste disfide a tutti gli Stati, i quali chiamano loro proprii alcuni territorii, che avevano avuto la sfortuna di piegare sotto il giogo francese, durante la breve epoca del dominio napoleonico; quest'arroganza che pretende oggi, come possedimento legale, ciò, che la forza brutale aveva acquistato solo transitoriamente, parlano più chiaro di tutte le frasi ipocrite di pace e di civiltà, che d'oltre Reno si fanno giungere sino a noi. Più che mai ammoniscono esse all'obblio di ogni interna scissura; al tenersi fortemente uniti; alla precauzione, all'organizzazione, sinchè vi è tempo: imperciocchè, non colle ciarle si rafforza ciò ch'è debole ed esausto, e non con pii desiderii si raggiunge l'unione, che può sfidare le sovrastanti procelle. Sino al giorno d'oggi, non siamo ancora proceduti tropp'oltre: il sentimento generale nulla lascia desiderare; la speranza è grande; la volontà è la migliore: ma ancora mancano quei fatti imponenti, che sforzano al silenzio ogni contraddizione, e sono l'unica malleveria per la sicurezza dei popoli e dei loro Governi. »

L'*Osservatore Triestino* dà i seguenti ragguagli biografici del Principe Danillo:

« Il Principe Danillo assunse il governo della Cernagora nel 1852, nell'età d'anni 26. Egli ebbe, sin dal suo avvenimento al potere, da lottare contro un forte partito contrario, composto per la massima parte di ottimati del paese. È credenza che gli oppositori di lui rispondessero ad influenze esterne. La quistione della successione venne lungamente discussa. Prima di Danillo, il capo del Governo riuniva in sè l'autorità ecclesiastica e la temporale, ed aveva il diritto di eleggersi il successore. Danillo doveva recarsi a Pietroburgo per esservi creato Vescovo, secondo i canoni della religione greco-scismatica. Egli ricusò per altro la dignità ecclesiastica, e dichiarò di voler separare le due Autorità. A tal uopo, fu convocata un'Assemblea a Cettigne, nella quale furono statuite alcune riforme nell'amministrazione del paese, e fu separata l'Autorità civile dalla ecclesiastica. Il primo paragrafo delle risoluzioni prese sonava così: « Il Montenegro è uno Stato « laico sotto il Governo ereditario d'un Principe. » Venne allora regolata anche la successione col seguente paragrafo: « È chiamato al Governo del « paese, e riconosciuto come Principe, il serenissimo signore Danillo Petrovich Niegosch; dopo la « sua morte, passa la successione in sempiterno a' « suoi discendenti maschi nell'ordine di primogenitura; mancando questi, essa passa ai parenti « maschi del più prossimo grado, ed essendovene « molti dello stesso grado, al più anziano. »

« Ora accade che, essendo il Principe Danillo morto senza eredi maschi, la successione dee passare a suo fratello; e ciò dovrebbe avvenire, in paesi di civile e bene ordinato reggimento, senza ostacoli, senza cagionare disordini. Ma nel Montenegro, dove regnò e regna sempre l'arbitrio, dove la forza brutale detta leggi inappellabili, dove le sanguinose vendette sono dogmi, chi può credere che l'affare della successione si sviluppi tranquillamente? E particolarmente adesso che, ne' paesi soggetti all'alto dominio della Turchia, ferve nuovamente lo spirito dell'indipendenza; adesso che la Grecia si agita e s'arma contro gli Ottomani, e gli Ottomani da per tutto minacciano le stragi della Siria? Come sperare e credere che le eventuali questioni montenegrine si svolgano, se non pacificamente, almeno *localizzate*, se vediamo le Potenze d'Europa, discordi tra di loro, far avida ricerca di contese, pur mostrando di volerle evitare? È egli presumibile che la Russia non s'ingerisca nelle cose del Montenegro, e che la Francia se ne stia lontana? E lo *slavismo*, ridestatosi alle sue aspirazioni, non vorrà esso pure far atto di presenza nelle quistioni, che dovranno inevitabilmente sollevarsi?

« A chi ben ponderi cotesti quesiti, non parrà azzardato il giudizio che, per la morte di Danillo, l'Europa vede aumentarsi le sue complicazioni politiche, e rinascere una questione, che riteneasi estinta. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti alle sue notizie del Levante (in data di Costantinopoli 11 agosto), da noi anticipate nelle *Recentissime* d'ieri:

« Furono eseguiti parecchi cangiamenti personali nell'amministrazione delle Provincie ottomane. Gemal pascià, ex-governatore generale di Harput, fu nominato governator generale di Trabisonda. Inoltre, vennero nominati nuovi *caimacani* in Candia, Rettimo, Bengasi, Sirose e Zanghebar.

« Il trasferimento di Ahmet pascià dal Governo generale di Smirne a quello di Saida, riuscì molto spiacevole agli abitanti della prima città. I consolati, i *megilì* e le comunità di Smirne, facendosi interpreti di questo sentimento, trasmisero telegraficamente a Costantinopoli la preghiera che Ahmet pascià venga conservato al suo posto. Inoltre, fu mandato appositamente per questo scopo alla capitale turca il barone Ignazio di Testa, come rappresentante dei voti della città, affinchè l'attual governatore non sia allontanato.

« Si assicura che la strada ferrata dal Danubio a Kustengì sarà totalmente aperta al pubblico nel prossimo settembre.

« L'emigrazione de' Tartari nella Dobrugia va acquistando sempre maggiori proporzioni. Ultimamente, ne arrivarono dalla Crimea 1864, ed altri 3000 Tartari sono adunati ad Eupatoria, ove attendono mezzi di trasporto per recarsi in Turchia.

« Il *Journal de Constantinople* conferma la notizia, data dall'*Agenzia Reuter*, che il Sultano inviò alla Regina d'Inghilterra una lettera autografa sui fatti della Siria, simile a quella indirizzata all'Imperatore de' Francesi.

« La deputazione della Servia, prima di partire da Costantinopoli, si recò ad ossequiare il Sultano, in nome del Principe Milosch. La Porta consegnò ai deputati la risposta del Sultano alla supplica del Principe Milosch, di cui essi erano latori. »

« Ci scrivono da Durazzo 7 agosto: « L'altro « giorno venne un ordine pressante da Bitoglia di « far partire tutti i redif di questo distretto per « Elbasan, luogo ove trovasi il deposito dei loro « vestiti ed armi, e di marciare per Scutari. Sembra che il Principe di Montenegro voglia attaccare con più forze i paesi turchi, posti ai confine, ov'ebbero già luogo alcune zuffe. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Corre la voce che il ministro della guerra generale Pianelli parta pel campo trincerato, che si forma nelle Calabrie. *(Persev.)*

La Regina madre, dietro Consiglio di Francesco II, lascia il Reame; ella andrà negli Stati romani. Il gen. Massa, accusato di tradimento, sarà condotto a Napoli dai gendarmi. *(Idem).*

È stata data facoltà agli agenti di polizia di recarsi in Gaeta per arrestare diversi rifugiati reazionarii, come Governa, Morena e Scorza. Notizie posteriori ci recano che già furono scortati ai confini, al pari di Mazza. *(Lomb.)*

La *Gazzetta di Milano*, giusta una sua corrispondenza di Palermo in data dell'11, persiste a credere che Garibaldi sia realmente sbarcato in Calabria. Secondo la stessa *Gazzetta*, il Governo di Napoli ordinò la soppressione di varii giornali e l'aggiornamento delle elezioni. I giornali sospesi sono, a quanto rileviamo, l'*Omnibus*, la *Libertà* ed il *Filibustiere*.

In Morrone, nella Provincia di Terra di Lavoro, vi ha un forte partito reazionario, comandato dal parroco Latessa, cognato al celebre de Falco, custode della Vicaria, e dal sacerdote Antonio Gentili. Il primo, giorni sono, dal pulpito predicò esser la costituzione contraria alla religione, a Dio ed al Re, e che quindi si doveva distruggere. Il secondo andò girando per tutte le case di coloro, che sono iscritti nella guardia nazionale, insinuando loro di non prestar servigio. Dietro le disposizioni, date dall'intendente per organizzare prontamente la guardia, erasi adunato il Decurionato a tal fine, quando una calca di faziosi reazionarii, istigati da' suddetti, assalì la Casa comunale con minacce, ed il Decurionato intero si sottrasse al pericolo della vita con la fuga. *(O. T.)*

Leggiamo nel *Precursore* di Sicilia dell'8 corrente: « Il telegramma del 31 luglio, inserito nel foglio ofiiciale, annunziava l'evacuazione del forte Salvadore, che sta alla punta del porto di Messina. La notizia non è confermata. I forti evacuati furono il Gonzaga ed il Castellaccio, che stanno sulle colline, che sono alle spalle della città. I regii sono dal Salvadore al piano di Terranova. Essi tengono le loro sentinelle fin nella strada d'Austria. I nostri ed i regii sono in continue comunicazioni. Siracusa ed Augusta non sono ancor evacuate, ma vanno forse ad esserlo. » (S'è poi detto che queste due piazze furono in fatti sgombrate.)

Leggesi nell'*Unità Italiana*, in data di Genova 14 agosto: « Ieri a mezzodì, sull'*Aventin*, è partita una colonna di 1000 volontarii. A bordo trovavasi il colonnello Pianciani, comandante provvisorio della spedizione, con tutto lo stato maggiore. A Genova non rimangono che circa 400 uomini, i quali partiranno stasera o domani, e compieranno il corpo spedizionario. »

Cose della Siria.

Le ultime notizie della costa di Siria ci recano che il sig. di Chatry-Lafosse, console di Francia ad Aleppo, era giunto il 19 in quella città, di ritorno da Parigi, ove si trovava in congedo. A quella data, Aleppo era tranquilla, ma ogni giorno commettevansi uccisioni ne' dintorni. Il governatore, per istanza de' consoli, aveva scritto a Fuad pascià per domandare rinforzi. Così la *Patrie*.

Ecco, secondo il *Nord*, la traduzione della risposta di Ahmet pascià, serraschiere e governatore generale di Damasco, al rapporto, ch'eragli indirizzato collettivamente dai Patriarchi greco cattolico, russo e siriaco:

« Ho ricevuto il rapporto, che voi mi avete indirizzato, col quale mi riferite gli avvenimenti del Libano, mi rappresentate la poca sicurezza e l'inquietudine di 27 Comunità, in conseguenza dei discorsi tenuti da persone malevoli, e mi chiedete di prendere disposizioni in proposito.

« Io mi affretto ad avvertirvi che la Sovrana misericordia assicura in ogni tempo, in tutte le congiunture, e sempre, la tranquillità ed il benessere de' suoi sudditi e di tutti coloro, che vivono sotto l'ombra delle sue ali.

« E siccome tutti i rappresentanti della Sublime Porta operano di conformità, ed impiegano tutti i mezzi necessarii per mantenere la sicurezza e la tranquillità pubblica, il che è conosciuto da tutti, e nessuno può negare; così, in pruova di questa verità, sin dal principio delle

turbolenze, si sono prese le opportune disposizioni per evitare ed impedire qualunque conflitto, affinchè queste contrade rimangano tranquille, e specialmente la città di Damasco, che direttamente dipende dalla Sublime Porta. E le disposizioni già prese sono più che sufficienti a mantenere il buon ordine ed impedire che sia turbato.

« In conseguenza di che, io non posso permettere la continuazione dei sospetti ed il timore, che dominano i membri delle vostre Comunità. Io mi faccio un dovere di comunicarvi lo stato delle cose, colla speranza che voi vorrete far parte di quanto sopra, alle dette Comunità, affinchè esse vivano perfettamente tranquille.

« Damasco, 9 zelhage (27 giugno.) »

— Gli avvenimenti, che tennero dietro alle assicurazioni di Ahmet pascià, ne furono, pur troppo, una dolorosa disdetta.

Da una lettera di Bairut, in data 24 luglio, alla *Presse*, togliamo i seguenti particolari retrospettivi:

« Io vi lasciai al 12 di sera, in cui un attacco pareva deciso contro le vaste proprietà di Abd-el-Kader. L'emiro non si lasciò spaventare da questa minaccia. Aiutato da suo figlio maggiore, da Ben-Salem, uno de' suoi più famosi califfi, d'Algeria, e dal sig. Lanusse, dispose i suoi Algerini a fare la più energica difesa: si armarono pure quelli dei rifuggiti, che mostravano più vigore. Si attese l'attacco con una fermezza ed un sangue freddo, che imposero silenzio, durante quella notte d'angoscie, alle legittime inquietudini di quei generosi. Quel contegno minaccioso bastò ad impedire ai carnefici di tentare l'assalto. Fu questa l'ultima pruova. Le immense proprietà, abitate da Abd-el-Kader, da' suoi figli e fratelli, dalle sue donne, da' suoi luogotenenti e dai molti Algerini legati alla sua fortuna, furono rispettate. Undicimila Cristiani furono così salvati! Ecco ciò che ha potuto fare Abd-el-Kader, e non potè quel miserabile Ahmed pascià colle truppe di cui disponeva! L'emiro ha nobilmente pagato il suo debito alla Francia ed all'Imperatore.

« Un nuovo attacco non è più a temersi. Quei carnefici, carichi di bottino, ebbri di sangue, seppero lo stesso giorno che nuove truppe partivano da Bairut, e non dovettero pensare se non a porre in salvo il frutto dei loro saccheggi. Abd-el-Kader approfittò, qualche giorno dopo, di quella calma, per mettere al sicuro dapprima i Francesi che aveva salvati. Sotto una forte scorta di Algerini risoluti, comandata da Ben-Salem e da alcuni capi drusi, che si astennero dai macelli, egli inviò a Bairut i preti della Missione dei Lazzaristi, il medico, sig. Nicora, portatore di dispacci del sig. Lanusse, e le 14 Suore di carità, ch'eransi rifuggite presso uno dei membri della famiglia di Abd-el-Kader. Ho io d'uopo di dirvi con quale emozione e sodisfazione fu qui accolta la piccola carovana di Ben-Salem? . . . Il sig. Outrey, console di Francia a Damasco, e qui ritornato da Marsiglia, si è messo tosto in viaggio per Damasco, insieme a Ben-Salem ed ai suoi Algerini . . . »

Il *Constitutionnel* riferisce il seguente episodio dei tristi avvenimenti di Damasco:

« La Superiora di una delle Case in Parigi delle Suore di S. Vincenzo di Paoli, ricevette il giorno 7 da Bairut una lettera, direttale da una Suora di carità; questa le annunzia che, nei dì degli eccidii di Damasco, quando le sue compagne ed ella medesima si aspettavano la morte e raccomandavano a Dio l'anima loro, sopraggiunse Abd-el-Kader a portare ad esse un generoso quanto insperato soccorso, e che, prendendole tutte sotto la propria protezione (erano in numero di 17), le aveva condotte a Bairut colle allieve loro.

« Quelle sante donne tremavano nell'affidarsi ad una simile guardia: alcune anzi temevano qualche insidia o tradimento; ma Abd-el-Kader le aveva tranquillate, dicendo loro con quella lealtà, che si dipinge sul volto quando muove dall'anima: « « Non temete, povere donne; non « vi accadrà verun male, ed io, se occorrà, vi « difenderò, a costo pur anco della mia vita. » »

« L'emiro Abd-el-Kader tenne, in questa pericolosa circostanza, la parola data altra volta al Padre Stefano, Superiore dei Lazzaristi di Parigi, allorchè era andato a fargli visita, ed a cui avea detto, esprimendo con entusiasmo la sua ammirazione per l'annegazione delle Suore della carità: « « Se mai accada che queste serve di Cri« sto e dell'umanità sieno esposte a qualche peri« colo, io le proteggerò allora e le difenderò, es« ponendo eziandio la mia vita. » »

« La lettera, che noi citiamo, aggiunge di più che le Suore, scampate così dalla canificina, non hanno che a lodarsi dei riguardi, che ad esse si usano, e che ancor fremono al solo pensiero della morte crudele, cui erano esposte, quando furono salvate come per miracolo; imperocchè, alcuni istanti dopo, la lor Casa era preda delle fiamme. »

Lord John Russell ha inviato agli amministratori della sottoscrizione in favore dei Cristiani di Siria l'estratto seguente d'un dispaccio del sig. Brant, console inglese a Damasco:

« Damasco 16 luglio.

« Io vi domando che mi si forniscano soccorsi in danaro. Io non ho mezzi pecuniarii a mia disposizione, ed i pesi, che incontro, sono così gravi, che io temo di non poterli sopportare.

« Io ho ricoverato in mia casa circa 200 persone, che nutrisco, e non so quando esse potranno lasciare quest'asilo, nè dove potranno andare. Tutti questi infelici sono senza ricovero e senza denaro, e non hanno altre vesti che quelle, che li coprono. Io temo qualche malattia; non ho che poche medicine, e mi manca il soccorso d'un medico. Io non mancherò al mio dovere, per grave ch'esso sia; ma io non posso fare ciò ch'è al disopra delle mie forze fisiche e de' miei mezzi pecuniarii.

« Io non so che cosa fare, e spero che il grave appello, che vi fo nelle attuali circostanze dolorose, sarà ascoltato. Nel momento, secondo le apparenze, vi è speranza che si ristabilisca le tranquillità; ma, dopo ciò che vedemmo, niuno sa che cosa può accadere da un momento all'altro. »

In risposta, il Comitato ha inviato a Damasco 1,000 lire di sterlini, oltre a 2,000 lire di sterlini mandati a Bairut.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il preventivo militare per l'anno 1861.

I dati statistici sono certamente un amminicolo da non disprezzarsi per lo studio e per la critica d'un argomento. Ei sono l'illustrazione del testo, ed appunto perciò influiscono meglio, persuadono più dei più dotti trattati, delle più ingegnose discussioni, e costituiscono un'arma invincibile fra le mani d'un critico versato.

Non è senza intenzione che diciamo d'un critico versato, imperciocchè la potenza dei numeri è appunto irresistibile soltanto allora, ch'ei sieno assolutamente veri, e sieno applicati con esatta intelligenza della cosa, per cui vengono offerti.

All'incontro, uno sbaglio in una o nell'altra direzione conduce sovente a sostenere le più false opinioni, le quali sono poi tanto più pericolose, in quanto che s'appoggiano appunto alla testimonianza irrefragabile dei numeri, che sono il prodotto dei fatti.

Ciò accadde di un articolo dell'*Ost-Deutsche Post*, riportato anche da altri fogli di Vienna, il quale sulla base di dati, in apparenza esatti ed uffiziali, giunse a provare l'immensità delle spese dell'Amministrazione militare, in una maniera che sarebbe sommamente splendida, ma che, come a noi sembra, non può pretendere che la si ammetta per conforme al vero.

È vero che la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 28 luglio ha, nel frattempo, assoggettato in generale ad una critica le cose, addotte dall'*Ost-Deutsche Post*; ma, stante la grande attenzione, che l'elevatezza del preventivo militare ha richiamato in tutti i circoli, crediamo di rendere un buon servigio alla cosa, non che ai lettori, se anche noi secondo il nostro modo di vedere assoggettiamo lo stesso argomento ad un più vicino esame, e se, appoggiandoci alle osservazioni generali della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, poniamo alcuni numeri di contro alle dimostrazioni, provate dall'*Ost-Deutsche Post* colle cifre.

Noi ci sentiamo tanto più a ciò determinati, quanto che ci troviamo nella grata situazione di approfittare anche dei dati recentissimi dell'armata francese: di quelli, cioè, del *Budget de l'exercice* 1861, testè approvato, e ci siamo quindi proposti di esaminare le seguenti questioni:

1) L'Amministrazione dell'armata in Austria costa essa effettivamente 48.4 p. % della spesa militare complessiva?

2) In quale proporzione sta la spesa militare in Austria con quella della Francia, sia in complesso che nelle singole rubriche principali?

I.

« Sopra 100 fior. di spesa militare, il soldato riceve in Austria fior. 51. 6, l'Amministrazione fior. 48. 4. »

In ciò consiste, secondo l'idea dell'*Ost-Deutsche Post*, la prova incontrastabile dell'enorme costo dell'Amministrazione della nostra armata.

Ma le illustrazioni del preventivo, dalle quali sono presi questi dati, indicano espressamente che, da una parte, la quota di spesa per le truppe, indicata ivi in 47,019,338 fior., comprende soltanto il dispendio per le armi *principali*, mentre d'altra parte il restante 48.4 p. % della spesa complessiva risguarda l'Amministrazione, *e* gl'Istituti dell'armata. Perciò, nelle dimostrazioni speciali annesse alle illustrazioni, si ha un mezzo per depurare convenientemente queste proporzioni numeriche, indicate soltanto a grandi tratti.

Nella prima spesa di 47,019,388 fiorini, non sono comprese quelle dello stato militare dei Confini e delle truppe sanitarie, dell'aumento dello stato delle truppe in Germania, inoltre altre spese, risguardanti le truppe, come spese di viaggio e di marcia, aumento di soldo per l'età, spese pel trasporto dei soldati di completamento, e di quelli in permesso, spese maggiori pei transeunti, spese per esercizii e concentrazione, aumenti per le guarnigioni in Germania, ec.

Se si aggiungano queste partite al suddetto importo di 47,019,338 fiorini, avremo una somma di 50 977,995 fior.; quindi invece di 51.6 p. % avremo 56 p. %, o, per usare le parole dell'*Ost-Deutsche Post*, 56 fiorini, che toccano al soldato, sopra 100 fiorini della spesa militare complessiva, e resteranno ancora 40,068,836 fiorini per l'Amministrazione e per gl'Istituti dell'armata, ossia 44 p. % su tutta la spesa militare di 91,046,831 fiorino.

Ora, in quest'ultima quota di spesa di 44 p. %, si comprendono differenti spese risguardanti l'armata in generale, le quali non possono essere attribuite all'Amministrazione, almeno nel senso, in cui l'*Ost-Deutsche Post* intende le spese d'Amministrazione militare.

Noi contiamo fra quelle: la spesa per l'Amministrazione politica dei Confini militari; la spesa per le pensioni e pel mantenimento degl'invalidi; la spesa per fabbricare le armi e pel materiale d'artiglieria, dei pontonieri e dei carriaggi; la spesa per la polvere, per cui affluisce nel Tesoro dello Stato il compenso dell'intero importo come prodotto finanziario; la spesa pel deposito degli stalloni militari, per le razze dei cavalli e pel loro governo, il che tende altresì a scopi d'agricoltura; le nuove fabbriche; le spese della matricolazione militare per la Lega germanica; e finalmente un aversuale per la Società degli azionisti del ponte a catene in Pest, ec. ec.

Queste spese importano la ragguardevole somma di 23,948,215 fior., ossia altri 26.3 p. % della spesa militare complessiva; così che le spese d'Amministrazione, propriamente dette, si riducono a 16,120,621 fiorino, ossia a 17.7 p. % della spesa complessiva.

In queste sono comprese:

La spesa per tutto l'apparato delle Autorità, militari, quindi anche pei Comandi de' corpi d'armata, delle divisioni e delle brigate; le spese d'Amministrazione per la provianda, pei letti, per le monture, del personale tecnico d'artiglieria, del personale d'Amministrazione del materiale pe' pontonieri e pel treno, delle Case di trasporto, degli ospitali, dei bagni, degl'Istituti sanitarii, degl'Istituti di pena; le spese delle Direzioni del genio; le spese per affitto e mantenimento delle Fabbriche militari; le spese dell'Istituto militare geografico, dell'Archivio di guerra, dell'Uffizio delle mappe, della triangolazione e della descrizione territoriale; le spese degl'Istituti di educazione militare e dell'Amministrazione delle Case degl'invalidi; spese di reclutamento, sussidii, ed altre spese d'Amministrazione di minore essenziale importanza.

Attignendo alle stesse fonti dell'*Ost-Deutsche Post*, giungiamo, per la via ora battuta, sulla cui esattezza nulla, speriamo, sarà da opporre, al risultato, che delle spese ordinarie militari complessive di. . . . . f. 91,046,831

ne spettano alle truppe	56 p. %,	ossia f. 50,977,995
per acquisto di materiali, ed altre spese dell'armata.	26 3/10 p. %,	ossia f. 23,948,215
e per l'Amministrazione, nel vero senso, la quota discreta di. .	17 7/10 p. %	ossia f. 16,120,621

Molto più favorevole si presenterebbe questa proporzione per l'Amministrazione, se il piede di pace per la nostra armata avesse la stessa forza dell'esercito francese, perchè le spese dell'Amministrazione, calcolate naturalmente con riguardo al complessivo piede di guerra, restano quasi le stesse, sia che il piede di pace sia maggiore o minore; cioè, se le compagnie contano 60 oppure 100 uomini: con che il ragguaglio percentuale di 17. 7 p. % diventerebbe significantemente minore.

Non vuolsi dire con ciò che non fosse desiderabile di ribassare ancora questa quota, e di conseguire una proporzione ancora più favorevole dell'accennata, mediante riforme opportune nell'organizzazione dell'Amministrazione, e mediante semplificazione della procedura d'Uffizio. All'incontro ci associamo intimamente, sotto questo riguardo, ai pii desiderii dell'*Ost-Deutsche Post*. Ma però non abbiamo voluto ommettere di rettificare con tutte le nostre forze la erronea opinione di quel foglio circa la proporzione, in cui figurano le truppe e l'Amministrazione come consumatori della dotazione complessiva.

(*Sarà continuato.*) (*Donau Zeitung.*)

Vienna 15 agosto.

Per solennizzare il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore, verrà celebrata sabato, dietro disposizione della Direzione della Cassa di risparmio, una solenne messa nella chiesa parrocchiale di S. Pietro. Vi assisterà tutto il personale della Cassa di risparmio. La messa sarà celebrata dallo stesso rev. sig. prelato.

S. M. l'Imperatore attenderà in Ischl l'arrivo del sig. Arciduca Francesco Carlo e della signora Arciduchessa Sofia. Le LL. AA. II. partono domani per Ischl. S. M. I. R. A. passerà il giorno 18 corr. presumibilmente in Possenhofen.

I serenissimi signori Arciduchi Raimieri, Guglielmo, Leopoldo e Giuseppe, i quali avevano preso parte all'apertura della ferrovia Elisabettina, ritornarono qui ieri.

Nel castello di Brandeis, come si scrive alla *P. N.* sono preparate le cosidette stanze imperiali per la famiglia granducale di Toscana, e circola pure la voce che si tratti, oltre del già acquistato dominio di Brandeis, di far acquisto anche di altre signorie nelle vicinanze.

Il Principe Carlo di Baden partì ieri per Praga. (*FF. di V.*)

Oggi, i treni partiti per la festa dell'apertura della ferrovia lascieranno Monaco, e giungeranno questa sera a Vienna. Alla Stazione, gli ospiti di Monaco, Salisburgo e Linz verranno salutati da una deputazione del Consiglio municipale, ed accompagnati agli alloggi per loro preparati.

Domani vi sarà la festa all'Augarten, la quale comincierà alle 4 p. m. col solenne banchetto. Durante questo, e sino alla fine della festa, soneranno alternativamente la banda del maestro Strauss, e tre bande militari. Alle 7 si canteranno varii pezzi dalla Società musicale d'uomini. All'imbrunire, comincierà l'illuminazione del parco, e poi verranno accesi i fuochi artificiati. Le sale dell'I. R. Augarten e del parco sono già festosamente addobbate, e solo è a desiderarsi che non duri il cattivo tempo d'ieri. Le due grandi sale son decorate con vessilli austriaci e bavaresi. Alla porta d'ingresso, vi sono le armi d'Austria e di Baviera di bellissimo disegno e di gigantesche proporzioni, che verranno splendidamente illuminate con circa 20,000 lampade a colori. Il *Rondeau* sarà trasmutato in una tenda di lampade. Fra palloncelli e lampade saranno circa 30,000. I palchi pei fuochi artificiali, con tre facciate, sono diretti verso la Brigittenau, e di là al *Rondeau* si apre un magnifico punto di vista verso il Leopoldsberg, sulle cui alture verranno pure accesi fuochi.

La folla per ottenere viglietti d'ingresso alla festa dell'Augarten era tale ieri, che si dovettero chiudere gl'ingressi alle scalee.

Tutt'i pubblici Stabilimenti, Raccolte, Gallerie di quadri, ec., sono aperti al pubblico durante il soggiorno degli ospiti che si attendono, da Monaco. (*Idem.*)

Si dice che il treno festivo, partito sabato dopo pranzo da Vienna sia scappato felicemente da un pericolo, che rimase occulto a una parte degli stessi passeggieri. Alla Stazione di Vöchlarn, il cambio era male disposto. Il capo della Stazione volle accertarsi da sè stesso se tutto era in ordine per lo scambio; e non ostante all'avvicinarsi del treno, si trovò che una piattaforma era collocata a rovescio. Il conduttore del treno però osservò ancora in tempo il fatto, e quindi potè evitarne le funeste conseguenze; ma il guardiano, che a bella posta, o per mancanza dell'attenzione necessaria, pose lo scambio in modo inverso, fu tosto arrestato dai gendarmi. Anche qualche tempo prima, nella stessa Stazione, si trovò tolta una guida; il che si vuole ora connettere coll'inconveniente testè sorvenuto. (*Idem.*)

Secondo il *Wanderer*, giunse a questo Tribunale provinciale da Praga la notizia telegrafica che ivi fu arrestato il procuratore del sig. Francesco Richter, sig. Krumbholz. (*Idem.*)

TIROLO. — *Innsbruck 12 agosto.*

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico partì ieri alla volta di Salisburgo per assistere alle solennità dell'apertura della strada ferrata. A quella volta recavansi anche molti invitati. (*G. di Trento.*)

Altra del 14 agosto.

Ieri sera, alle ore 7 pomerid., S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente, Carlo Lodovico, è qui ritornato da Salisburgo. (*G. di Trento.*)

DALMAZIA. — *Zara 10 agosto.*

Nella mattina del giorno 29 luglio p. p., l'isola di Mezzo, presso Ragusi, fu onorata dalla presenza di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta, accompagnata da S. E. la maggiordoma contessa Lützow, e dal sig. archiatro di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. Gli abitanti dell'isola, con alla testa il sig. conte Savino di Giorgi ed il sindaco sig. Gregorio Saitz, mossero incontro all'arrivo della serenissima Principessa, la quale, posto piede a terra alle ore 9 antimerid., traversò, fra manifestazioni di giubilo, la folla di quei terrazzani, vestiti a festa, dirigendosi verso il casino del sig. conte di Giorgi, dove degnossi di prendere una refezione. S. A. I. R., visitata la chiesa de' MM. RR. Padri Francescani e la parrocchiale, ed accolta benignamente l'offertale dimostrazione d'un ballo nazionale, si diresse, alle 3 pomerid., verso Lacroma, fra le continuate ovazioni di quella popolazione. La serenissima Principessa diede anche in tale incontro una prova novella del generoso e pio suo animo, destinando, prima della partenza, fior. 40 a favore della chiesa parrocchiale, e lasciando fior. 30 a beneficio de' poveri, senza contare le altre largizioni, fatte durante il suo breve soggiorno. (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Sotto la data del 7 agosto, il *Giornale di Roma* ha il seguente articolo:

« Quante volte ci è avvenuto di notare nelle colonne di questo nostro Giornale il successo progressivo dell'Opera del *Danaro di S. Pietro*, abbiamo dovuto provare molto contento nel vedere quelle nostre parole riprodotte e comentate da quanti periodici studiano alla difesa della causa del Padre Comune della Cristianità, e del Patrimonio della Chiesa, ed infiammarsene lo zelo dei fedeli. Per contrario, il livore nei nemici del Papato ne ha tratto motivo a raddoppiare le calunnie, a sfogare ogni fatta contumelie sull'Opera stessa e su quanti vi partecipano. Ma ciò appunto è quello che prova la bontà dell'impresa; e costituisce una ragione più stringente pei fedeli di seguirla.

« E per verità, fra le afflizioni gravissime da cui è circondato per ogni parte il Santo Padre, nulla giunge più opportuno a temperare l'amarezza del suo cuore, quanto il vedere somiglianti testimonianze di amore efficace, che i suoi figli si reputano a dovere di depositare a piè del suo Trono.

« Il *Danaro di S. Pietro*, che nel N. 158 del nostro giornale annunziammo pervenuto alla somma di *un milione*, ora l'ha passata di altri *cento ventimila* scudi; sì che nelle auguste mani di S. S. sono arrivati, dalle diverse regioni del globo, scudi romani *un milione e centoventimila*.

« Altra consolazione pel Santo Padre è conoscere il successo che viene coronando il novello *Prestito pontificio*, che contratto alla pari, con esempio nuovo nell'istoria finanziaria, si annunciò come un appello a generosa dimostrazione. I giornali che fecero considerare quell'impresa come un bersaglio alle influenze rivoluzionarie e speculatrici, non si apposero male, secondochè ci è avviso. Ma qui pure rifulge agli occhi anche dei meno veggenti, lo zelo dei cattolici, i quali, nella Francia, nella Germania, nella Spagna, nella nostra Italia, ed altrove, non si lasciarono sopraffare dalle grida dei malevoli, o dalla ingordigia degli speculatori, e concorsero a sollevare le necessità del Pontefice.

« Similmente hanno superato gli scudi *ottantamila*, i soccorsi che sono pervenuti a titolo di apprestare le difese militari a questo patrimonio della Chiesa, che contro di sè vede scatenati gl'impeti tutti delle passioni più ribelli a quanto avvi di sacro e di giusto nella società.

« Nè dobbiamo tacere che le Provincie, le quali compongono lo stesso patrimonio della Chiesa romana, concorrono alacri, sia all'*Opera del denaro di S. Pietro*, sia al *Prestito pontificio*.

« Lungo sarebbe registrare le somme delle singole città, e perfino de' villaggi, e ridire gli atti generosi che accompagnarono molte offerte. Ma segnaleremo questo: che la sola Perugia pel *Denaro di S. Pietro* ha dato scudi duemila, e bell'esempio è quello del Capitolo della chiesa cattedrale di Osimo, che della somma, per la quale ha concorso al novello *Prestito*, rilascia i frutti per quindici anni a beneficio di quella prima opera: esempio già imitato da altri, tra' quali il Capitolo della cattedrale di Pergola.

« Che se agli esempi delle città pontificie volessimo aggiungere gli altri che, da ultimo ancora, diedero il resto d'Italia, la Sicilia compresa, nonchè le estere nazioni, e quanti in esse contribuiscono a rendere facile e l'*Opera del Denaro di S. Pietro* ed il *Prestito*, noi saremmo infiniti, e forse offenderemmo la delicatezza di chi opera in guisa, da rendere meritorio il suo fatto, registrato nel gran libro dell'Eterno Retributore. Il quale tiene conto delle piccole monete del povero e delle somme del ricco, indirizzate a proteggere il patrimonio di S. Pietro e della cattolica Chiesa. »

Scrivono dalle Romagne all'*Armonia* che molti Consigli municipali diedero le loro dimissioni in massa, per non voler pigliar parte all'esecuzione della legge sulla leva militare.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 agosto.

Le evoluzioni nei campi di esercizio, che si stabiliscono in ciascuno dei grandi Comandi, comincieranno, a quanto si assicura, col 1.° di settembre e si proseguiranno per una quarantina di giorni. Il campo di S. Maurizio, a circa otto miglia da Torino, è pronto a ricevere i suoi ospiti, che già cominciano ad arrivare. Numerose ed ampie baracche di legno sono preparate per gli alloggiamenti dei soldati e degli uffiziali. (*G. di Mil.*)

Scrivono da Torino, l'11 agosto, al *Constitutionnel*:

« Le negoziazioni tra gl'inviati napoletani ed il Governo sardo trovansi, è vero, in uno stato di sospensione, che può prolungarsi ancora molto; ma esse non sono rotte definitivamente, come alcuni giornali fecero credere.

« Ecco, presso a poco, la riproduzione delle parole usate dal signor conte di Cavour in una Nota, diretta ai rappresentanti di Napoli, in seguito alla quale è stato, ripeto, sospeso, ma non troncato, il corso regolare delle conferenze tra il capo del nostro Gabinetto e la missione napoletana

« Il conte Cavour comincia col dichiarare che Garibaldi, prevalendosi dell'*indipendenza di fatto*, nella quale le circostanze l'hanno posto, con rispettoso ma franco linguaggio, rifiuta di cedere ai consigli di moderazione, che il Re, nella sua alta premura per la conservazione della pace nella penisola, aveva creduto opportuno di dargli, e manifesta chiaramente la sua intenzione di non arrestarsi nel corso delle sue ardite imprese.

« In conseguenza di ciò, aggiunge il conte di Cavour, egli dee riconoscere nella condizione attuale delle cose un grave ostacolo alla buona riuscita delle trattative aperte tra le due Corti.

« Ma, per quanto gli sia doloroso di vedere l'inefficacia dell'opera di conciliazione, ch'era stata intrapresa, il Governo del Re non potrebbe uscire dalla sfera dei consigli e della persuasione. Esso deve, anzi tutto, astenersi dal prender parte ad una guerra tra Italiani, ch'esso deplora altamente.

« Il conte di Cavour termina dicendo ch'egli si vede costretto ad attendere che novelle circostanze offrano al Governo reale un'occasione di esercitare, con miglior successo, la propria azione moderatrice e conciliativa, ed è perciò ch'esso continua a contare sulla cooperazione degl'inviati napoletani.

« A questa Nota, la Missione napoletana ha risposto con un'altra Nota; prendendo abilmente partito dalla dichiarazione del sig. di Cavour, che il Governo sardo deve, anzi tutto, astenersi dal prender parte ad una guerra tra Italiani, essa domanda che venga impedita la partenza continua di volontarii da questo paese per la Sicilia. A che tendono le spedizioni? aggiunge la Nota. Quali nemici vanno a combattere? Napoli non ha ora delle istituzioni liberali? Che si vuol sostenere con queste spedizioni? l'idea rivoluzionaria. Ma l'idea rivoluzionaria non è l'idea italiana. L'interesse dell'Italia, l'interesse del Piemonte e di Napoli vogliono che questi due paesi, così diversi di condizioni di vita politica e civile, non sieno riuniti tra loro che dai legami di una semplice, ma stretta alleanza, la cui opera è già incominciata.

« Tale è, se non il testo, almeno lo spirito della Nota rimessa, l'8, dai rappresentanti di Napoli al conte di Cavour. Essa è scritta con molta moderazione. Ma che valgono in questo momento gli argomenti più moderati? Perchè non furono esposti prima? »

Il corrispondente da Torino della *Gazzetta d'Augusta* dice che la diplomazia si comporta nella capitale sarda all'incirca « come all'ultima guerra coll'Austria. La legazione sarda a Parigi, è lasciata alquanto in disparte, e il signor Nigra, che prima della guerra era l'agente segreto presso l'Imperatore, ripiglia il suo antico posto: è lui che parla all'Imperatore, e spedisce le sue comunicazioni direttamente al conte di Cavour, in parte mediante cifre telegrafiche, in parte mediante corrieri di Gabinetto. Questi segni vengono tenuti d'occhio attentamente dal mondo diplomatico. » *L'Allgemeine Zeitung* ripete ancora che la Prussia ha fatto nuove rimostranze a Torino perchè abbiano a cessare gli arrolamenti per Garibaldi sul suolo piemontese. « La Francia, aggiunge essa, giuoca di nuovo, in quest'affare, un giuoco doppio: apparentemente essa ammonisce il Gabinetto di Torino, ma non fa neppure il menomo passo per impedire il lamentato inconveniente. » (*Unione.*)

Altra della stessa data.

Leggesi nell'*Armonia*: « Pare che il Governo austriaco abbia fatto sentire i suoi richiami a Parigi ed a Torino sossopra negli stessi termini. Ecco quanto leggesi nella corrispondenza di Torino, in data del 10 agosto, pubblicata dal *Constitutionnel* del 13:

« I fatti, che hanno attinenza al viaggio inaspettato del sig. Bertani, sono gravissimi. Il nostro Governo ha ricevuto testè una Nota, dettata in termini assai forti, da parte dell'Austria. Questa Nota espone a *suo modo* gli eventi dell'Italia meridionale, e cerca di stabilire e dimostrare la connivenza del nostro Governo nella spedizione Garibaldi. Il sig. di Rehberg dichiara che il Governo austriaco non soffrirebbe in modo alcuno che il generale Garibaldi od i suoi partigiani facessero uno sbarco sul territorio napoletano. Mette in mora il nostro Governo d'impedire qualunque attentato di questo genere; e soggiunge, a modo di conclusione, che qualunque sbarco sulla costa dell'Italia meridionale da parte dei Garibaldini provocherebbe immediatamente l'intervento armato dell'Austria in Italia, e la partenza delle sue truppe in soccorso di Francesco II, passando per gli Stati romani. Sembra quasi certo, soggiunge il corrispondente, che il sig. Bertani abbia una missione officiosa del nostro Governo per conferire col generale Garibaldi sopra questo importante documento. » »

« Con ciò si vede che la circolare Farini è la risposta alla Nota di Rechberg. Ma il Farini, mentre dà causa vinta all'Austria, che accusa di *connivenza* il Piemonte nella spedizione contro la Sicilia, e si assoggetta all'intimazione avuta d'impedire il Garibaldi da sbarcare sul continente, fa il bravaccio, protestando che il Piemonte dirigerà da solo il movimento rivoluzionario!

« Noi avremmo ancora molto da dire. Ma le cose oggimai sono a tale punto, che la guerra può scoppiare da un giorno all'altro. Quindi crediamo che il tempo è venuto di far tregua di polemiche. *La parole est aux événemens*; quindi è tempo che i giornali tacciano. Laonde ci limitiamo a deplorare ancora una volta la sciagurata politica, che ci conduce nuovamente all'orlo del precipizio, mettendoci in guerra contro quasi tutta l'Europa insieme collegata. »

I giornali liberali fanno un gran chiasso pel risultato delle soscrizioni del nuovo prestito. Secondo la *Gazzetta Ufficiale*, la *rendita* totale sottoscritta è di lire 27,594,240. In questa Torino entra per lire 16 545,750. Milano, per lire 7,367,840; Genova, per lire 1 733,840; Firenze e Livorno, per lire 1,165,670, ec. I giornali danno ad intendere al popoletto che questo sorprendente risultato, che diede una somma otto o nove volte superiore alla richiesta, sia effetto della fiducia nel Governo e segno di adesione alla sua politica. Chiedetene a' banchieri, i quali sono i soli, che veramente hanno soscritto, se la loro soscrizione significa *Italia!*, e vedrete che risata vi faranno sulla faccia. Queste corbellerie si fanno bevere a' gonzi, e ciò serve sempre a tenerli a bada. Non entriamo in ispiegazioni, perchè poco intelligibili a coloro, che sono profani alle gherminelle finanziarie. Ci contenteremo di addurre le seguenti osservazioni del *Bollettino del Commercio*:

« Non fa mestieri d'annunziare che l'imprestito era coperto sino dal primo giorno. Era cosa più che prevista, perchè sicurissima, per gli accordi stabiliti fra il ministro delle finanze e gli Stabilimenti e le Case bancarie, che hanno assunto metà dell'imprestito *à forfait*.

« Da ciò si deduce che il principio della soscrizione anche questa volta è stato applicato *parzialmente ed imperfettamente*.

« Nel mentre il Governo apriva l'imprestito ad 80.50, Case private annunziavano che riceverebbero le dichiarazioni a 79.75 e 79.65. Alcuni, che avevano già numerose soscrizioni, ma che non raggiungevano la somma di 500,000 lire di rendita richiesta per la provvigione dell'1 per %, accettarono per compiere la somma, anzi sollecitarono le soscrizioni a 79.50.

« È vero che le piccole soscrizioni di 25 e 30 fr. non sono guarentite, come sottoscrivendo direttamente; ma si aveva il vantaggio dell'1 per %, e questa circostanza doveva influire sulle piccole sottoscrizioni dirette. »

In somma, la sola *politica*, che havvi in questa soscrizione, è quella de' banchieri, cioè il guadagno di migliaia di franchi fatto da' banchieri più fortunati: ecco l'Italia che esce dalla soscrizione de' 27 milioni e mezzo di rendita. (*Arm.*)

IMPERO OTTOMANO.

Ci viene scritto da Costantinopoli, che Mehemed Kiprisli pascià sarebbe quanto prima atteso in quella città, di ritorno dalla missione, di cui è stato incaricato nella Bulgaria.

Il granvisir ha percorso tutta quella Provincia, ha visitato Sciumla, Varna, Nicopoli, Viddino, Rustsciuc, Silistria, Chirchilissia, ed ha riconosciuto, dicesi, che questo paese, come tutte le altre parti dell'Impero ottomano, aveva bisogno di riforme energiche.

Mehemed Kiprisli pascià ha spiegato nella sua missione una grande energia ed un grande spirito d'equità: egli ha fatto arrestare 1,200 individui, che sono stati inviati a Costantinopoli per esservi giudicati, ed ha fatto impiccare, alla sua presenza, nei dintorni di Chirchilissia, un Musulmano, ricco e potente, che aveva commesso un delitto odioso sulla persona d'una giovinetta armena.

Quest'ultimo atto di giusta severità ha avuto luogo non ostante l'opposizione della popolazione musulmana, che voleva salvare il reo, già noto per aver commesso altri delitti dello stesso genere, e per aver fatto perire due delle sue vittime.

Dicesi che Mehemed Kiprisli abbia diretto al Sultano un rapporto circostanziato, nel quale domanda riforme immediate, dichiarando che ciò è nell'interesse dello Stato. Egli si è creato colla sua fermezza grandi nimicizie; ma sperasi che, nelle attuali circostanze, egli sarà vivamente appoggiato a Costantinopoli dalla diplomazia. (*Patrie.*)

SPAGNA.

Madrid 7 agosto.

Per decreto reale del 5 corrente, Leopoldo O'Donnell, duca di Tetuan, presidente del Consi-

glio, è incaricato della spedizione degli affari del Ministero, degli esteri, durante l'assenza del sig. Calderon Collantes.

Un decreto reale, dato da S. Idelfonso, 4 agosto, nomina capitano generale delle isole Baleari il maresciallo di campo, Pietro Mendinaeta y Mendimula, che compieva interinalmente tale ufficio.

Un decreto reale crea un governatore politico-militare nelle isole Visayas. Il Governo di Visayas comprenderà le isole di Cebu, Panay, Negros, Bohol, Leytz e Sonnaz, colle isole adiacenti. La capitale della Provincia di Visayas sarà stabilita a Cebu. Il governatore delle isole Visayas sarà il brigadiere di fanteria, Remigio Mollo y Diar Berrio.

È creato altresì un Governo politico-militare per l'isola di Mindonao. Il governatore di Mindonao sarà il colonnello di cavalleria, Jose Garcia y Ruiz, antico governatore di Tamboanga. (*G. di Madrid.*)

Da una lettera di Madrid 5 agosto, dell'*Indépendance belge*, togliamo quanto segue:

« Tutte le lettere di Tarifa concordano in dire che gl'immensi lavori, eseguiti nelle fortificazioni di quella piazza, dacchè è venuto agli affari il maresciallo O'Donnell, la renderanno quasi altrettanto forte che Gibilterra. Se somiglianti lavori fossero eseguiti a Ceuta, la Spagna sarebbe positivamente, malgrado Gibilterra, la vera signora dello stretto.

« Giusta l'invito, che loro era stato fatto dal ministro dei lavori pubblici, la maggior parte degli astronomi stranieri si sono radunati a conferenza a Madrid, ma non v'era che un Francese, il sig. Mesin, naturalista di Bordeaux. Notavasi, tra gli altri personaggi, i signori: Rumker, direttore dell'Osservatorio d'Amburgo; Bruns, direttore dell'Osservatorio di Lipsia; Donati, direttore dell'Osservatorio di Firenze; Prautzmuki, astronomo di Varsavia; il colonnello russo Kiamuski, professore di geodesia alla Scuola militare di Pietroburgo; Bremilker, astronomo a Berlino, ec. »

La *Correspondencia* del 7 annunzia che la Legazione spagnuola a Pietroburgo è stata innalzata al grado di Ambasciata.

FRANCIA.

Si annunzia che il sig. generale di brigata di Beaufort-d'Hautpoul, comandante in capo del corpo di spedizione in Siria, fu innalzato al grado di generale di divisione. (*Patrie.*)

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, dato da Saint-Cloud il 2 agosto, pel quale « i membri della Legion d'onore, che hanno ricuperato la qualità di Francesi in seguito all'annessione della Savoia e del circondario di Nizza all'Impero, godranno del trattamento annesso alla decorazione, cominciando dal 12 giugno 1860, quando avranno fatto la giustificazione, richiesta dalle leggi e dai decreti in vigore. »

Leggiamo nell'*Armonia*: « Il Governo francese, dice il corrispondente parigino della *Gazzetta di Genova*, continua a mostrarsi simpatico a Garibaldi. La sua simpatia si traduce anzi, a quanto pare, in fatti. Dicesi che recentemente siansi mandati dei cannoni in Sicilia da uno de' nostri porti, ed il Governo francese avrebbe fatto qualche cosa di più che di permetterne la spedizione. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Genova*: « Da alcuni giorni si nota un gran movimento nel mondo diplomatico; i rappresentanti di certe Potenze hanno frequenti colloquii, e si annette a questo movimento diplomatico un accordo da effettuarsi tra le grandi Potenze. Non oso dirvi che quest'accordo esista, benchè le mie informazioni mi permettano quasi di affermarlo. »

Il signor di Talleyrand è aspettato da Torino e resterà qui alcuni giorni. (*O. T.*)

GERMANIA.

Dal Reno 8 agosto.

Tutte le nostre Camere di commercio si sono pronunciate per l'introduzione del nuovo sistema monetario austriaco nel gruppo monetario della Germania meridionale, giacchè il fiorino della Germania del Sud, colle sue suddivisioni, non corrisponde più alle condizioni del commercio e ai bisogni della giornata. Come provvedimento preparatorio, fu proposto in tale riguardo di adottare i pezzi austriaci da uno e due fiorini come mezzo legale di pagamento presso le Casse dello Stato. (*O. T.*)

Dal Meno 9 agosto.

Il Governo prussiano si è, in certo modo, staccato dalla Società nazionale. Esso ha bensì ricusato di prendere disposizioni di rigore contro la Società, o contro i suoi membri, nelle presenti condizioni; ma ha dichiarato tuttavia come intenda rimanere affatto estraneo all'azione della Società medesima, e che, qualora questa sua azione si estendesse oltre gli scopi ostensibili manifestati finora, e specialmente se dovesse provocare un'agitazione per un Parlamento preparatorio e per una rappresentanza nazionale, fondata su elezioni generali, il Governo sarebbe pronto ad associarsi a qualunque provvedimento sul terreno del vigente diritto federale, che tendesse a porre termine a tale agitazione. (*O. T.*)

Altra dell'11 agosto.

A quanto si sente, la Convenzione militare di Wirzburgo, prima di sciogliersi, incaricò la Baviera di compilare gli accordi stabiliti; e questi, dopo essere stati approvati nella loro forma definitiva dai singoli Governi, verranno pure comunicati, per mezzo della Baviera, tanto all'Austria quanto alla Prussia, come proposte totali dei rispettivi Stati, per servire di pregevole materiale, nel vero senso della parola, nelle pratiche che si apriranno quanto prima presso la Dieta germanica, e nelle consultazioni fra l'Austria e la Prussia, che presumibilmente precederanno quelle pratiche. (*O. T.*)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 agosto.*

Il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, passando per Ludwigslust, fecero una visita in Potsdam alla Regina e alle altre persone della Corte. Essi hanno intenzione di ripartire per Claremont fra circa 10 giorni. (*O. T.*)

DUCATO DI NASSAU. — *Wiesbaden 11 agosto.*

Ieri a mezzogiorno il Re de' Belgi è giunto nella nostra città, e prese alloggio, dicesi per tre settimane, nella casa di Bismarck. Oltre un uffiziale di ordinanza, il Re è accompagnato solo dal suo archiatro dott. Wiemer. Nelle ore della sera, il Re Leopoldo visitò il Re de' Paesi Bassi nella sua villa di Vierstädterttrasse. Questa mattina il Re de' Paesi Bassi abbandonò nuovamente questa città per ritornare all'Aia. (*Allg. Zeit.*)

DANIMARCA.

Viene riferito telegraficamente da Copenaghen, 12: « Il Re nominò il sig. Hall, presidente del Ministero, a consigliere intimo di grado supremo. Il sig. Hall conserverà questo grado ancorchè dovesse ritirarsi dal Ministero. » (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 agosto.

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*: « Gli abboccamenti di Principi sono all'ordine del giorno; ai colloquii di Baden, Teplitz e Salisburgo, terrà dietro, a quanto si dice, un nuovo incontro di parecchi Monarchi nel territorio russo. Comunicazioni private, pervenute da Varsavia alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, come pure una nota della *Gazzetta di Posnania*, annunciano nel modo più positivo che l'Imperatore Alessandro giungerà il 3 settembre nel campo di Varsavia; e che un po' più tardi è da attendersi la visita de' suoi augusti ospiti l'Imperatore d'Austria e il Principe reggente di Prussia, e probabilmente anche d'altri Principi, i quali si tratterranno due giorni nella capitale della Polonia. I preparativi per uno splendido ricevimento sono già incominciati. »

L'*Ost-Deutsche Post* del 13 scrive: « Riceviamo la notizia della repentina morte del conte Giuseppe di Pizzamano, I. R. console generale a Gerusalemme, seguita il 22 luglio, nell'età di 53 anni non ancora compiti. La sua morte, in questo momento fatale, è doppiamente dolorosa e deplorabile. Il defunto, che trovavasi a Gerusalemme dall'anno 1845 (dapprima l'Austria non aveva un Consolato nella santa città), seppe cattivarsi col suo spirito e col suo amabile carattere la simpatia dei Maomettani, e, quel ch'è più, dei Cristiani. La sua intelligenza lucida e perspicace sapeva risolvere le più difficili complicazioni, e conciliare le più grandi divergenze. Patrizio veneto, appartenente ad una famiglia, il cui nome è registrato nel Libro d'oro della Repubblica, era stato innalzato l'anno scorso da S. M. l'Imperatore d'Austria al grado di conte, e nominato poco prima a console generale, per le sue benemerenze. Egli fu il primo che, dopo Leopoldo il glorioso, fece sventolare di nuovo la bandiera bianco-rossa austriaca in Palestina. Noi la vedemmo issata sul Palazzo del Consolato. Allorch'egli ci accompagnava al Cimitero cristiano davanti la porta di Sionne, non c'immaginavamo che quell'uomo, sì bello e vigoroso nell'aspetto, avrebbe riposato così presto in quel luogo stesso! Anch'egli possedeva il senso artistico, ch'è proprio della sua poetica patria. Cantava egregiamente, e la sua raccolta di monete seleucide e d'antichità siriache è fra le più interessanti. Coloro, che si recarono in pellegrinaggio a Gerusalemme, non dimenticheranno la sua nobile ospitalità, nè i suoi amici oblieranno la sua devotissima amicizia. La Potenza, ch'egli rappresentava con tanta fedeltà e tanto splendore, perde in lui uno degli uomini più degni, e ciò è doppiamente grave in questo momento. Pace alle sue ceneri! » (*O. T.*)

Il *Giornale Costituzionale del Regno delle Due Sicilie* dei giorni 9 e 10 corrente, dopo diversi altri regii decreti portanti disposizioni sul personale nei Dicasteri delle finanze e dei lavori pubblici, contiene i due seguenti articoli:

I. — « Si sono sparse delle voci di dissensioni insorte nel Consiglio de' ministri circa pretese misure da adottarsi per la sicurezza della capitale, e segnatamente in riguardo della guardia nazionale. Noi siamo autorizzati a dichiarare che queste voci sono totalmente false, che un pieno accordo esiste fra' ministri, e che nessuna discussione vi è stata in proposito. »

II. — « Abbiamo notizie da Reggio, che nella notte dell'8 al 9, era stato rotto il filo del telegrafo in Bagnara; che il comandante di Altafiumana avvisava vedersi nella pianura di Matiniti sopra Cannitello delle masse nemiche. Alle 2 pomeridiane si riattivava la linea elettrica, e tutto si disponeva per far fronte alle invasioni, che avessero potuto verificarsi. In effetto, il tentativo d'impadronirsi della posizione di Altafiumana fu respinto dalle truppe regie, ivi stanziate, siccome furono del pari respinti energicamente altri sbarchi parziali, tentati a Cannitello. Un duecento riusciti a sbarcare e penetrare nell'interno, son fatti segno delle ricerche della truppa, che si è data ad inseguirli con decisa energia e disperderli.

« Quelle popolazioni non si sono menomamente commosse, serbando un contegno lodevolissimo; in tutto il resto della Provincia, l'ordine pubblico si conserva, e nello stesso Distretto di Reggio la tranquillità non si è punto alterata. »

Gli altri giornali di Napoli dell'11 non hanno altre positive notizie. Il *Lampo* dice che i battaglioni 4.°, 6.° e 7.° dei cacciatori hanno avuto l'ordine di partire per le Calabrie. Lo stesso giornale ha, in data di Reggio 4 aprile, che tra Reggio, Catona, Villa S. Giovanni e Scilla sono circa 8 a 9000 uomini, ed altrettanti fino a Monteleone. Sicchè, per le Calabrie, vi sono a scaglioni circa 20,000 soldati, che si congiungono a piccole distanze lungo la linea del mare, facendo inoltre tre campi, uno de' quali alla Melea, poco distante da Scilla. Pare che le disposizioni del ministro della guerra si confermino a formare un cordone di 56,000 uomini, per far argine ai tentativi garibaldiani sulla terraferma.

Giusta dispacci de' giornali liguri e toscani, il comando in capo delle truppe regie verrebbe affidato al generale Pianelli, mentre al generale Bosco si darebbe il comando di una divisione nelle Calabrie. (*G. di R.*)

La strana notizia che Garibaldi sia stato il 7 corrente a Napoli, viene confermata da Parigi. Egli sbarcò in uno de' sobborghi, ed ebbe conferenze coi capi del partito unitario. (L'*Indépendance belge* crede che non Garibaldi, ma Cosenz sia stato a Napoli.) Che Garibaldi abbia l'intenzione di farsi chiamare a Napoli, non è più da dubitarsi; anzi sembra che i suoi amici di Napoli facciano grandi progressi. Il 19 corrente hanno luogo le elezioni (*); però gli accordi preliminari sembrano essere già tanto inoltrati, che un telegramma di Marsiglia crede di poter annunziare nel modo più positivo: « Gl'immigrati, che si presentano come candidati, trovano la preferenza. Nei collegii elettorali della capitale fu proposto come candidato il colonnello Cosenz, aiutante di Garibaldi e comandante d'un corpo di truppe in Sicilia. Questi collegii elettorali si pronunciano decisamente per l'annessione. » Il telegramma di Marsiglia annunzia inoltre l'arrivo del naviglio ammiraglio sardo in Napoli, aggiungendovi quanto segue: « Il Conte di Siracusa visitò il naviglio ammiraglio sardo, e si espresse in favore dell'annessione. Ad onta di alcune misure coattive da parte del Re e del Conte d'Aquila, un certo numero d'ufficiali si rifiuta di battersi contro Garibaldi. » In qual luogo seguisse questo colloquio del Conte di Siracusa coll'ammiraglio sardo, il telegramma di Marsiglia non dice; però noi presumiamo ch'esso abbia avuto luogo nello stesso porto di Napoli, il che rileviamo pure da una comunicazione dell'*Opinion Nationale*. (*Ost-Deutsche Post.*)

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* sotto la data di Genova 16 agosto:

« I varii dispacci napoletani, che contengono voci od allarmi, colà propagati sullo sbarco di Garibaldiani, presentano un complesso confuso ed in varie parti certamente immaginario. Rimane finora di certo solo questo che il Governo napoletano fa grandi apparecchi di difesa. La notizia della comparsa del *Veloce* a poche miglia da Napoli può indicare una delle varie finte, adoperate per distrarre e confondere il nemico, o il tentativo di acquistare qualche legno di quella marina borbonica, che non dà segno alcuno d'esistenza. Del resto, ci pare debbansi accogliere colla massima riserva i particolari di questi dispacci, come abbiam fatto nel riferire le lettere di Messina, che annunziavano lo sbarco a Scilla.

« Ci viene a tale proposito osservato da chi fu in Sicilia poc'anzi, e conosce appieno la condizione de' luoghi e delle forze, che pare improbabilissimo lo sbarco del nerbo delle forze garibaldiane sull'estrema punta di Calabria, donde dovrebbero (per giungere allo scopo, cioè a Napoli) marciare 15 giorni almeno, ed anche per pessime e pericolose strade, e traverso posizioni di montagna, dove una piccola truppa basterebbe ad arrestarle; senza parlare della difficoltà di portar seco munizioni, ecc., per tutto quel tempo. Credesi dunque ben diverso il progetto di Garibaldi.

« Crediamo che in varii punti della Calabria, ed anche di Basilicata, siano sbarcati drappelli, che suscitano l'insurrezione. »

(*) V. sopra.

Da lettera privata da Genova, del 15, risulterebbe che Garibaldi partì da Messina col *Washington*, con mille uomini a bordo. Tentò sbarcare a Napoli, e impadronirsi di una fregata nemica; ma non riuscì nell'impresa, e, mancando di carbone, si recò all'isola Maddalena di Sardegna. Riferiamo questa notizia con tutta riserva. (*Lomb.*)

Dispacci privati di Napoli del 14 danno estesi ragguagli del decreto dello stato d'assedio. Il Ministero ha giustificato lo stato d'assedio, appoggiandosi alla minaccia di estera invasione. Tutte le riunioni sono vietate: i Comitati elettorali sono disciolti. Resta a vedere se il Governo disarmerà la guardia nazionale. » (*G. di G.*)

Vienna 16 agosto.

Il banchetto, dato ieri dal Comune di Vienna, nell'Augarten, agli ospiti bavaresi, contava circa 600 invitati. Ebbe luogo in due grandi sale e in due piccole. Il brindisi a S. M. l'Imperatore fu portato dal ministro bavarese, barone di Schrenk; il brindisi a S. M. il Re di Baviera dal borgomastro di Vienna, barone di Seiller. Seguirono altri numerosi brindisi: alla città di Vienna; ai popoli dell'Austria; all'unione alemanna, ecc. Il deputato bavarese, profess. Edel, fece un lungo discorso, pieno d'entusiasmo ed animato, sulla posizione e sui bisogni della Germania. Disse fra altro: « Che i Tedeschi meridionali abbiano fra loro calde simpatie, non è d'uopo dire; il fatto è noto. Ciò che dobbiamo notare sono le simpatie del Nord della Germania. Avremo presto bisogno di adoperare il ferro per la difesa della patria; ma abbiamo pur d'uopo di carattere di ferro. Le arti della diplomazia fallirono; soltanto grandi fatti possono rialzare di nuovo la Germania. La libertà dev'esserne il seguito. » (*O. T.*)

L'arrivo del treno festivo di Monaco seguì ier l'altro di notte verso le 12 1/2. La corsa, sebbene si potesse dire in parte rapida, durò 17 ore. La più lunga fermata fu a Salisburgo, dove si fece un *déjeûner* su' due piedi, e poi in Linz, dove si pranzò in fretta; ma che pure fece perdere un'ora. Il tempo fu bello fino a Linz, ma poi cangiò e divenne piovoso fino all'arrivo in Vienna.

Nel viaggio da Monaco a Vienna, il treno straordinario degli ospiti, partito verso le sei, fu in grave pericolo nelle prime stazioni. In uno dei vaggoni si fece sentire un odore particolare. Contemporaneamente, i cerchi delle ruote cominciarono a cigolare, in modo che il conduttore andò a vedere le cause di tali fatti. Egli si accorse tosto che minacciava un così detto incendio di cenere. Il treno si fermò subito, si separò il vaggone del treno, e i passeggieri, che erano in esso, non potendo trovar luogo negli altri vaggoni, dovettero attendere, fino a che poterono salire in un altro treno, arrivato pochi minuti dopo.

Monaco 14 agosto.

In questo punto, ore 10 e 1/2, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono partite per Possenhofen. Le LL. MM. il Re e la Regina hanno accompagnato le MM. II. alla Stazione; il Re indossava l'uniforme austriaca. Colle LL. MM. II. austriache abbandonarono la città anche gli Arciduchi, il Duca di Modena, il Granduca di Toscana e la Principessa Leopoldo, per recarsi parimenti a Possenhofen, ove S. M. l'Imperatore pensa di passare la giornata. (*G. U. d'Aug.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 14 agosto.

L'*Ufficio Reuter* riferisce che il conte Rechberg diramò due Note circolari relative alla Conferenza di Teplitz, cioè una tedesca agl'inviati austriaci in Germania, ed una francese alle Corti estere. Senz'entrare nelle trattative intime, il conte Rechberg comunica come fatto positivo l'esistenza d'un accordo fra l'Austria e la Prussia nelle questioni tedesche ed europee. (*O. T.*)

Londra 15 agosto.

Nella seduta notturna d'oggi della Camera dei lordi, il sottosegretario di Stato del Dicastero degli affari esteri, lord Wodehouse, comunicò che l'ammiraglio Martin (comandante della stazione navale inglese in Siria) ricevette istruzioni generali di porre in opera tutti i mezzi per impartire la necessaria protezione e mantener l'ordine. La sua forza si compone di nove bastimenti. Lord Wodehouse osservò inoltre: « Una Commissione, composta dei rappresentanti d'Inghilterra, di Francia e di Russia, esaminò le condizioni finanziarie della Grecia riguardo al prestito, e raccomandò riforme. »

Parigi 16 agosto.

Costantinopoli 8 agosto. — Si è scoperta una congiura a Buyukdere, ove si era formato il progetto di saccheggiare i palazzi degli ambasciatori. Arresti numerosi. Sequestri di depositi d'armi. Parecchie lettere affermano che i Metuali hanno saccheggiato Balbeck e ucciso i Cristiani. (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 17 agosto.

(Ricevuto il 18, ore 9 ant.)

Vienna 17. — La *Donau Zeitung* smentisce la notizia, recata da parecchi giornali, che l'Austria abbia indirizzato una Nota minacciosa al Gabinetto sardo, a causa dello sbarco di Garibaldi.

Parigi 17. — Rendita 68.40.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 18 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 40
Prestito nazionale al 5 p. %	79 —
Azioni della Banca nazionale	804 —
Azioni dell'Istituto di credito	182 30
CAMBI	
Augusta	116 25
Londra	130 —
Zecchini imperiali	6 25

Borsa di Parigi del 14 agosto 1860.	
Rendita 3 p. %	67 90
idem 4 1/2 p. %	98 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	680 —
Ferrovie lombardo-venete	481 —
Borsa di Londra del 14 agosto.	
Consolidati 3 p. %	93 1/4

Altre delle prime offerte pel nuovo Santuario di N. S. della Salette, ai Catecumeni, in Venezia.

Il sig. Pietro Pazienti, 1 pezzo da 20 fr. La sig. Maria Marioni, 1 pezzo da 20 fr. Una forestiera, 1 pezzo da 20 fr. Il sig. Andrea Gamba, A. L. 12. Il sig. Giuseppe Berrettin, f. n. 47. I principi Pallavicini di Bologna, 2 pezzi da 20 fr. Il sig. Pietro Pigazzi, mezza Genova. La co. Elena Gradenigo, mezza Genova. Un'anonima, 1 pezzo da 20 fr. Il sig. N. N., A. L. 9. I sig. fratelli Binetti, 1 pezzo da 20 fr. N. N., A. L. 6. Il sig. . . ., A. L. 3. La sig. Marina Tognola, 4 pezzi da 20 fr. Una principessa, 1 pezzo da 20 fr. Il principe Giovanelli, A. L. 150. N. N., mezza sovrana. Il sig. Chitarin, A. L. 6. Il sig. N. N., A. L. 3. Molti altri si ascrissero come confratelli, per la corrisponsione annua da 1 a 3 A. L. La sig. N. N., imprestò, fino a lavoro ultimato, 7 pezzi da 20 fr. E venne fatto il dono, da N. N., di un anello in brillanti; da una signora di Padova, di un antico paio di ampolle con baccinella, d'argento; e da una pia dama ven., un cuscino d'altare da essa lavorato. Persona religiosa si è assunto di pagare per sei mesi 25 soldi al dì, per una delle ragazze ritirate nell'attigua Casa di Carità, quale uno dei principali scopi di questa nuova devozione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 agosto. — Le Borse nel passato periodo, vennero molto agitate, nè si saprebbe assegnare la causa speciale ai subiti ribassi, se non la prolungazione d'uno stato di dubbiezza, pel ritardo a quello scioglimento, che ormai da tanto tempo è l'aspirazione comune del commercio e d'ogni industria. Il movimento si notava da per tutto tanto diminuito, che quasi nullo potrebbesi dire, e ciò pare che derivi da minore operosità assoluta nei giocatori, ma potrebbe ancora derivare da qualche timore negli operatori di esser sorpresi da alcun fatto imprevisto, pel quale potessero venire accusati d'imprudenza, se ad imprese di speculazione si fossero decisi. Notiamo il fatto che i noleggi in Francia hanno avuto qualche ricerca pel trasporto di carboni per la Siria in servigio della spedizione, ma nulla pel resto, regnando massima stagnazione degli affari in generale.

Seguì la nostra Borsa gli andamenti, massime della capitale, riguardo ai pubblici effetti, che gradatamente scendevano nel Prestito veneto fino a 60 3/4 e 7/8, chiudendo per altro più fermi a 61, con pochissimi venditori nel pronto. Le Banconote ancora discesero, pronte od a vicina consegna, fino al prezzo di 77, ed in queste si fecero le maggiori operazioni in obbligazione di consegna da 76 1/2 a 77 1/4, a seconda di speciali condizioni, a premio perduto o vendite fisse; vuolsi che si accordassero persino a 76, ma ieri chiudevano fino dalla mattina a 77 con maggiori domande. Le valute d'oro hanno goduto maggiore ricerca dell'antecedente periodo anche a 3 3/4 p. %; il da 20 franchi da f 8.07 ad 8.08, e pare che se ne mantenga la domanda. Lo sconto non variava punto per la mancanza quasi assoluta di carta primaria.

Le granaglie si mantennero nella stessa posizione, ma le transazioni non corrispondevano al favore, perchè mancano quasi assolutamente i frumenti, nè abbondano i granoni, dei quali il ritardo nella stagione assicura il consumo d'ogni restanza del vecchio. La qualità vecchia di Braila si vendeva a l 10.50, con tara e sconto. Il dettaglio venne sostenuto, e godeva d'una attività sodisfacente. Le avene vennero più domandate, ma non si vollero pagare con avanzamento di prezzo. Si è fatto qualche affare nel riso delle nostre pile, pel quale si spiegano maggiori pretese, nel sardo anche più, con aumento di l. 2 e forse più in ogni qualità. Il seme di lino di Puglia si regge intorno i f. 7 1/2.

Degli olii, le domande pel consumo furono stase, e continuavano ad essere preferiti ognora que' di Dalmazia per l'interno, tanto pei prezzi che per le qualità. Vendevansi qui in partita a f. 32 1/3, come di tina da f. 33 a 34 le qualità migliori di Bocche. Olii di Susa, di S. Maura, di Antivari, di Corfù si pagavano a d.i 235, e gli sconti furono, per questi, da 12 a 13 p. %, come per quei di Bari migliori, che si pagavano da d.i 235 a 240, nè mancherebbe alla inchiesta chi ne esigesse anche di più per qualche tina dei primitivi. Le notizie che arrivavano dalla Puglia e dalla Dalmazia confermano le male voci, sparse già prima sul nuovo prodotto, per cui ogni possessore si mostra sempre più fermo, tanto più, che il deposito ne risentiva sottrazione sensibile, e non vien sostituito per ora. Invariati e non molto richiesti stanno gli olii di ravizzone, le cui oscillazioni secondano d'ordinario gli andamenti delle Banconote: corso in questi dì molto notevole.

I salumi si contennero senza cambiamenti nel baccalà, nè molti i consumi; rivendevasi il formaggio di Morea a f. 26, e della qualità migliore poco ancor ne rimane invenduto.

Non variava l'andamento dei coloniali, in ispezieltà quello degli zuccheri pesti in dettaglio, che a f. 20 1/2 ne par che chiudesse molto più fermo, da non potersene più temere, neppure dai possessori, la più lieve riduzione. Anche i caffè non hanno variato; il consumo n'è attivo, la speculazione non prendeva certa ingerenza, ma il deposito diminuiva

Si è fatta qualche vendita nei vini di Dalmazia a prezzi diversi, a seconda delle qualità, che si possono calcolare da l. 60 a 100, avvertendo che continuano ad essere offerti in qualità difettosa, a prezzi anche al di sotto. Gli spiriti si regolavano da l. 64 a 66, con esiti di poco conto, quantunque in vista di ascesa. Non variavano le uve, che si offrono da l. 14 a 18 con difetto, e da l. 26 a 28 le migliori; ferme le carrube a l. 9 di Cipro; le mandorle da f. 25 a 25 1/2 e 26 si cercano in obbligazione, ma non si accorderebbero, che con avanzo dai prezzi attuali. Sempre in ricerca ed in vista di sostegno maggiore la canapa, le lane ancora, i metalli, ben tenuti carboni e le pelli. Nessun affare delle sete: inerzia, se non ribasso, quale non era veramente da attendersi; anche in quelle di Levante più scarsi consumi. Ci troviamo provvisti ormai di ottima semente di Dalmazia, e principalmente di quella delle Bocche e del Montenegro: qualità garantita e provata immune d'ogni difetto, e che si pagava dai Lombardi a prezzi eccedenti, appunto per la costante esperienza di sicura riuscita. Qui non vendevasi ancora, forse perchè la esistenza non si conosceva. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 (*) agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

(*) Oggi, 18, non vi fu Listino.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 24
Sovrane	14 11		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 06	Sovrane	13 76
» di Roma	6 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		61 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	60 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 3/4

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Labordere A., poss. franc., alla Villa. — *Da Trento:* Pascovsty Adamo, poss. russo - Baver Adolfo, poss. di Milano - Habscher A., poss. svizz., tutti tre al S. Marco. — *Da Trieste:* Solitro Mauro, R. agente consolare di S. M. ellenica a Spalato, S. Zaccaria N. 4177. — Collnis W., poss. ingl., da Danieli. — Reichenback dott. Luigi, prof. di Dresda, alla Luna. — *Da Milano:* Wilbraham Enrico, poss. ingl. - de Gerstfeld Enrico, uff. russo, ambi all'Europa. — Corral Eugenio - Wera G., ambi poss. spagn. - Paton Giulio, poss. franc., tutti tre da Danieli. — Brown Tommaso - Fildesley D. - Lowe John, tutti tre poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Rovigo i signori: Wryley G., poss. ingl. — *Per Mantova:* Halley Edmondo, poss. franc. — *Per Bolzano:* Kowalewsky P., consigl. onorario addetto al Dipartimento asiatico del Ministero degli affari esterni. — *Per Vienna:* Loriss Melikoff, uff. russo. — *Per Trieste:* Jenkinson J., poss. inglese. — *Per Milano:* Lemaitre A., console di Svezia in Francia. — Sands M. D. - Bailey Isaac H. - Grinell H. W., tutti tre poss. amer. — Holland Edmondo - Bowker H. - Cadbury P. - Scholefield W. - Barrow R. C., tutti cinque poss. ingl. — Stevenson H. - Lawrie J., ambi poss. scozz. — Delecourt E., poss. belgio. — Vallarta Daniele, possid. del Messico. — Duprè M. - Lungur J., ambi poss. francesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 17 agosto	Arrivati	883
	Partiti	771

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, ai *SS. Gio. e Paolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 agosto. — Rossi Elisabetta di Pietro, d'anni 33 mesi 6, civile. — Ballarin Santa di Carlo, di 23, lavoratrice. — Finzi Sabato Vita fu Marco, di 32, negoziante. — Franceschina Raimondo di Luigi, d'anni 2 mesi 4. — Gobatti Luigia di Francesco, di 16, cucitrice. — Mariani Gaetano fu Giacomo, di 67, tessitore. — Pollari Antonia di Gio., d'anni 1 mesi 2. — Totale, N. 7.

Nel giorno 10 agosto. — Isaja Giacomo di Cesare, d'anni 6. — Galvani Colomba fu Domenico, di 44, sarta. — Lovis Angelica fu Pietro, di 52, civile. — Mariucher Gius. fu Gius., di 60, fabbricatore di piano-forti. — Perosin Antonio di Pietro, d'anni 4 mesi 4. — Totale, N. 5.

Nel giorno 11 agosto. — Bertagna Rosa di Gaetano, d'anni 1 mesi 4. — Asti Giovanna fu Bortolo, di 33. — Caser Napoleone di Pietro, d'anni 1 mesi 2. — Favretto Antonio fu Girolamo, di 51, villico. — Fabian Francesco fu Agostino, di 18, agente privato. — Manzra Elisabetta di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Nicoletti Antonio fu Bortolo, di 70, farmacista. — Sucato Maria Luigia di N. N., d'anni 1 mesi 1. — Torre Antonia di Pasquale, d'anni 1 mesi 2. — Torelli Luigia fu Francesco, di 19, cucitrice. — Zecchini Francesco di Gio., di anni 1 mesi 1. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Sabato 18 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Cogli uomini non si scherza.* Con farsa. — *La mascherata.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 agosto 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 agosto - 6 a.	336‴, 30	17°, 9	15°, 8	80	Nuvoloso	N. N. E.¹		6 ant. 7°
2 p.	336 84	21 0	18 0	72	Nuvoloso	E. S. E.¹	0‴ 51	6 pom. 7°
10 p.	336 90	18 3	17 1	82	Sereno	N. E.		

Dalle 6 a. del 17 agosto alle 6 a. del 18 Temp. mass. 21°, 0
» min. 16°, 4
Età della luna: giorni 1
Fase: —

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Permissione conferita. Cambiamenti dell'I. R. esercito. Estrazioni del vecchio debito dello Stato. Festa natalizia di S. M. l'Imperatore. Voci smentite.* — Bullettino politico della giornata. — *Le parole profferite al banchetto di Salisburgo; articolo della* Presse *di* Vienna. *Il Principe Danillo e la sua successione. Notizie del Levante: cambiamenti nell'amministrazione dell'Impero ottomano; strada ferrata dal Danubio a Kustengi; migrazione de' Tartari; notizia confermata; la deputazione serviana; movimenti militari. Notizie di Napoli e di Sicilia: partenza del generale Pianelli pel campo trincierato delle Calabrie; la Regina madre; arresti; Garibaldi e lo sbarco; giornali napoletani soppressi; partito reazionario; i forti siciliani; altre partenze di volontarii da Genova. Cose della Siria: rinforzi ad Aleppo; lettera di Ahmed pascià; altri particolari delle stragi di Damasco; Abd-el Kader; dispaccio del console inglese a Damasco* — Impero d'Austria; *il preventivo militare per l'anno 1861; primo articolo della* Donau Zeitung. *Notizie d'alti personaggi. Le feste per l'inaugurazione della ferrovia Elisabettina. Pericolo per fortuna evitato. Arresto. S. A. I. il Luogotenente del Tirolo. Gita in Dalmazia di S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta.* — Stato Pontificio; *il danaro di San Pietro ed il prestito. Dimissioni nelle Romagne.* — Regno di Sardegna; *i campi d'esercizio. Sulle negoziazioni degl'inviati napoletani; carteggio del* Constitutionnel. *Maniera indiretta di comunicazioni diplomatiche. Estratti dell'*Armonia. — Impero Ottomano; *la missione del granvisir; sua energia e severità; suo rapporto al Sultano.* — Spagna; *decreti. Fortificazioni di Tarifa; Conferenza scientifica. La Legazione spagnuola a Pietroburgo.* — Francia; *promozione. Decreto concernente i Savoiardi e Nizzardi. Simpatie per Garibaldi. Movimento diplomatico. Il sig. di Tall grand atteso a Parigi.* — Germania, Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3479. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Essendo, in seguito alla veneratissima Sovrana Risoluzione 21 settembre 1827, stato espressamente proibito nel Regno Lombardo-Veneto l'offrire, ed il vendere fuori delle Ricevitorie del Lotto abusivamente, per mezzo di strillatori ambulanti li così detti Storni del Lotto, e vedendosi trasgredita tale proibizione, si trova necessario di richiamarla, per tutelare maggiormente la buona fede pubblica contro qualunque abuso o sopraffazione, che presentemente, a motivo della comunicazione telegrafica dei numeri estratti, potrebbesi effettuare.

Si deduce perciò a comune notizia:

Che la vendita dei così detti Storni o Biglietti dell' I. R. Lotto può aver luogo soltanto nei locali delle Ricevitorie del Lotto.

Che i Ricevitori dell' I. R. Lotto sono obbligati di vendere queste bollette al prezzo della tariffa, indicato sopra il Biglietto medesimo, senza poter esigere un maggior importo; e

Che la vendita di tali Biglietti deve cessare alle ore *due* pomeridiane precise, nel giorno in cui ha luogo l' estrazione dell' I. R. Lotto.

Dall' I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneto,
Venezia il 27 luglio 1860.
Il Consigliere Imperiale Direttore
PULCIANI.

N. 15594. AVVISO.

Giusta la Notificazione 10 ottobre 1859 N. 18580 VI dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie lombardo-venete, va a scadere col 31 corrente mese in questa Provincia la IV ed ultima rata d' imposta prediale dell' anno camerale 1860.

La tabella *A*, qui sotto indicata, dimostra il carico derivante ai censiti per ogni titolo d' imposta, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Si attiva inoltre con tale IV rata il terzo acconto delle sovrimposte comunali per l' esercizio amministrativo 1860 nelle misure indicate nell' altra tabella *B*, pure sottoposta, nella quale stanno poi riassunti per ogni Comune e Frazione aventi separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili nella IV rata prediale di cui si tratta.

I contribuenti si presteranno a sodisfare in tempo utile i carichi sopraindicati onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser effettuati anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò si effettui per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 7 agosto 1860.
L' I. R. Vicedelegato dirigente, CABOGA.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati di caricamento operante per la IV rata dell' anno 1860 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,363,283 : 53; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione aventi particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell' anno camerale 1860 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 2529. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso l' I. R. Agenzia sali in Venezia, con la classe XI delle diete, col soldo di annui fior. 840 e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo d' un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 7 agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire le documentate loro istanze all' I. R. Agenzia suddetta, comprovando i requisiti generali ed in ispecie le acquistate cognizioni pratiche nel ramo, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati ed inservienti addetti all' Agenzia medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 10 agosto 1860.

N. 2522. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Magazziniere presso l' I. R. Dogana principale in Verona, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 945, oltre il proalloggio normale, e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo d' un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 7 agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Verona, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d' aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla merceologia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando infine gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 10 agosto 1860.

N. 2502. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi due posti provvisorii di Concepista presso l' I. R. Procura di finanza in Venezia, colla classe IX delle diete, uno col soldo di annui fior. 840, e l' altro con quello di annui fior. 630.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 7 agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d' aver conseguito il grado di dottore in legge, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Si avrà speciale riguardo a quei concorrenti, i quali dimostrassero di aver subito con buon successo l' esame fiscale, o quello di avvocato, o quello prescritto pel servigio superiore di concetto presso le Procure di finanza.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 11 agosto 1860.

N. 1351. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno pari Numero, ha posto in istato d' accusa Augusto Platz d' Hermannstadt, per crimine d' infedeltà previsto dal § 183 Cod. penale, punibile a senso del successivo § 184, ultimo capoverso Cod. stesso.

Essendo ignoto il luogo dove s' attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto, e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Età d' anni 27; statura alta; corporatura scarna e snella; capelli biondi oscuri; mustacchi castagni piccoli; barba incipiente al mento; fronte alta; ciglia bionde; occhi grigi; naso grande; bocca grande; mento oblungo; colorito naturale; parla le lingue slava, tedesca, ungherese ed italiana.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 10 agosto 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 21991. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante il posto di maestro di lettere, geografia e storia nell' I. R. Scuola reale inferiore di Verona, che ha lo stipendio annuo di fior 525 v. a.

Chi vi aspira, presenti entro il prossimo venturo 15 settembre all' illustrissimo rever. Ordinario di colà, l' istanza coi soliti documenti riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl' impieghi avuti, e dichiari se accettasse l' eguale posto che in questa occasione risultar potesse vacante in altro simile istituto, e se abbia legami di parentela cogl' individui delle II. RR. Scuole reali lombardo-venete.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 24 luglio 1860.

N. 15695. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

pel trasporto dei sali e tabacchi dalle Stazioni della ferrovia ai rispettivi magazzini provinciali delle privative esistenti nelle città di Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Treviso, e dei tabacchi al magazzino di Udine, e così viceversa dai magazzini alle Stazioni.

Nell' Ufficio dell' I. R. Agenzia sali in Venezia sarà tenuta nel giorno 3 settembre 1860, alle ore 11 ant., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa delle condotte dei sali e tabacchi dalle Stazioni della ferrovia ai rispettivi magazzini provinciali delle privative esistenti nelle città di Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Treviso, e dei tabacchi al magazzino di Udine, e così viceversa dai magazzini alla Stazione, e ciò pel triennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1863, e sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di soldi austr. 9 94/100 per ogni quintale metrico sporco tanto del sale come del tabacco.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. austr. 600, che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo verrà trattenuto sino alla regolare prestazione della dovuta cauzione di fior. 6000, e servirà, occorrendo, a completamento della stessa.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche ed in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili secondo il corso di Borsa più recente, ma giammai al disopra del loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all' atto dell' asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l' articolo precedente, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell' esperimento d' asta all' I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente, coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl' illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l' offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' impresa delle condotte dei sali dalle Stazioni « della ferrovia ai rispettivi magazzini provinciali delle priva« tive esistenti nelle città di Padova, Vicenza, Verona, Man« tova e Treviso, o dei tabacchi al magazzino di Udine », corredata del deposito di fior. 600 (o della quitanza di Cassa col deposito cauzionale di fior. 600).

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione « che l' offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte tanto generali d' asta, che speciali d' impresa »;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1860.
TOMBOLANI.

N. 15695. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

pel trasporto dei sali e tabacchi dai depositi erariali delle privative in Venezia alla Stazione della ferrovia di S. Lucia in Venezia, e viceversa dalla Stazione ai depositi ridetti.

Nell' Ufficio dell' I. R. Agenzia sali in Venezia sarà tenuta nel giorno 4 settembre 1860, alle ore 11 ant., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa delle condotte dei sali e tabacchi dagl' II. RR. depositorii delle privative in Venezia alla Stazione della ferrovia di S. Lucia in Venezia, e così viceversa dalla Stazione ai depositorii ridetti, e ciò pel triennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1863, e sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di soldi austr. 1 7/10 per ogni quintale metrico sporco tanto del sale come del tabacco.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. austr. 600, che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo verrà trattenuto fino alla regolare prestazione della dovuta cauzione di fior. 6000, e servirà, occorrendo, a completamento della stessa.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotterie dello Stato austriaco, accettabili secondo il corso di Borsa più recente, ma giammai al disopra del loro valore nominale.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso N. 15695.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1860.
TOMBOLANI.

N. 3169. AVVISO. (2. pubb.)

Il naviglio Brenta magra, nel quale, per eseguire lo scavo, era stata sospesa la navigazione fra i sostegni di Mira e Moranzano, sarà transitabile nel 22 agosto corrente.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 13 agosto 1860.
L' Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 17987. AVVISO. (3. pubb.)

L' I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto, che negli ultimi giorni dello scorso mese di giugno venne ricuperato dal mare nelle acque di Ravenna un ferro da ormeggio detto *rampicone* con lungo tratto di gomena, d' ignota proprietà.

Si diffida quindi il precedente detentore o proprietario della cosa ritrovata ad insinuarsi entro un anno, ed a provare debitamente il suo diritto per ottenerne la ricupera, avvertendo che si agirà in ogni caso a senso del Codice civile generale.

Venezia, 31 luglio 1860.
L' I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia, STRAUB.

AVVISI DIVERSI.

614

STABILIMENTO TIP.-ENCICLOPEDICO
di Girolamo Tasso in Venezia
con Medaglia d'oro.

Dietro l' acquisto fatto dal sottoscritto del diritto di proprietà e di tutto il fondo della BIBLIOTECA DEI GIOVANI COLTI ED ONESTI, col diritto di proseguirla, la quale si andava pubblicando da questo tipografo-editore sig. Giuseppe Antonelli, ne venne con circolari dato avviso a' librai italiani, corrispondenti dei due editori.

Ora poi il sottoscritto si crede in dovere di darne annunzio anche a' signori professori e maestri, e specialmente a' direttori degli Istituti pubblici e privati d' educazione, e, in generale, alla gioventù studiosa, onde si sappia a chi debbasi ora far domanda di quella Collezione.

Il sottoscritto ricorda pure la propria BIBLIOTECA CLASSICA DI OPERE ANTICHE E MODERNE, di duecento e più volumi, che si è acquistato, nel corso di tanti anni di sua pubblicazione, un credito non comune; la quale viene sempre proseguita col succo ed il fiore della letteratura italiana, e con libri della più severa morale.

Le commissioni delle due Raccolte, oltre che a' librai, possono anche darsi direttamente al sottoscritto, alle quali verrà dato corso con tutta sollecitudine ed esattezza.

Venezia, agosto 1860. GIROLAMO TASSO.

N. 5480 Sanità. 650

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VICENZA.

In esecuzione a quanto venne deliberato dal Consiglio comunale nel 27 giugno p. p., ed approvato dalla Congregazione provinciale col Decreto 17 luglio p. p., N. 183, ed in base al nuovo Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858, viene aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei quattro Circondarii sanitarii esterni sotto descritti, ai quali è assegnato l' onorario di fior. 420 annui, più l' indennizzo pel mezzo di trasporto, indicato in calce per ciascun riparto.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al protocollo municipale, non più tardi del giorno 31 agosto corrente, corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita, e sudditanza austriaca;

b) Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, nonchè l' attestato di abilitazione alla vaccinazione;

c) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;

d) Attestazione di una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, oppure di aver servito per un biennio con sodisfazione, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico presso un Comune;

e) Attestato medico che provi nel concorrente una costituzione fisica, suscettibile a sostenere le fatiche del circondario.

Ciascun medico dei ridetti Circondarii, dovrà dimorare inalterabilmente nel proprio riparto.

Le istruzioni relative agli obblighi tutti da assumersi, sono annesse allo Statuto sopraccennato, più quelle del capitolare speciale che regolava in passato queste Condotte, in quanto col nuovo Statuto non siano abrogate, o modificate; le une e l' altro potranno essere ispezionati da ognuno nelle ore d' Uffizio presso la Sezione II municipale.

Le istanze mancanti di taluno dei prescritti documenti, non saranno sottoposte al Consiglio comunale, al quale spetta la nomina, salva la superiore sanzione.

Dal Palazzo di città, Vicenza, 10 agosto 1860.
L' I. R. Commissario delegatizio di I classe f. f. di Podestà, TESTA.
Il Segretario, Lovise.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Riparto I. Tutto il territorio compreso fra la sponda sinistra del Cordano, da S. Agostino sino alla Porta Lupia, e la sponda destra del Bacchiglione, dalla Porta di S. Croce sino al confine di Cresole: estensione in lungh. miglia comuni 5, e largh. 2 1/2; strade buone, in piano 9/10, in colle 1/10; abitanti 2,600; poveri 2,200; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

II. Brotton, cioè dalla sponda sinistra del Bacchiglione al Ponte di Santa Croce, al confine con Povolaro, fino alla parte sinistra, sortendo dalla città, della regia strada trevisana: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2 3/4; strade buone, tutte in piano; abitanti 2,200; poveri 1850; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

III. Si estende questo dalla parte destra della strada trevisana, sortendo dalla città fino all' Ospedaletto, ed abbraccia Cul di Ola, Mure, S. Giuliano, Parolina, Casalatina, Bertesina, Bertesinella, Settecà, Coltura di Camisano, con quella di Casale e Camarzi, fino a Casaletto: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 3 2/3; strade buone, tutte in piano; abitanti 3,000; poveri 2,600; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fiorini 150.

IV. Comprende questo Circondario le parrocchie di Casale, S. Pietro Intrigogna a sinistra del Bacchiglione, e passando a destra di detto fiume, tutto il territorio posto fra esso, e le rive destre del Cordano e Retrone, da S. Agostino fino a Porta Lupia: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 3 3/4; strade buone, in piano 2/3, in colle 1/6, in monte 1/6; abitanti 2,500; poveri 2,100; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

N. 2031-1074. 652

L' Amministrazione della patria Casa di Ricovero, in Venezia

AVVISA,

Che nel giorno di giovedì 30 agosto corr. mese, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., in seguito a superiore autorizzazione, avrà luogo presso la Deputazione comunale di Caerano del Distretto di Montebelluna, Provincia di Treviso, una pubblica asta a mezzo di offerte a voce, o di schede segrete da insinuarsi entro il giorno precedente all' asta alla stessa Deputazione comunale, o all' Amministrazione predetta, per l' affittanza del tenimento in Caerano, e nelle Ville limitrofe nei Distretti di Montebelluna e di Asolo, della Provincia di Treviso, sotto l' osservanza del Capitolato relativo, ostensibile presso la stessa Deputazione comunale, o presso questa Amministrazione.

Venezia, 14 agosto 1860.
L' Amministratore onorario interinale,
VITTORIO BOVO.

N. 119. AVVISO PER GETTITO. 651

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia.
Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio Quinta Presa rende noto quanto segue:

Dal preventivo del corrente anno, emerge una passività di fior. 15,950, cioè fior. 5,035 : 55 per l' ultima rata, scadente nell' anno stesso, del residuo prezzo delle opere di sistemazione degli scoli e manufatti, i quali devono ripartirsi in misure eguali su tutti i possedimenti consorziati e fior. 10,914 : 45, per le spese correnti, che devono ripartirsi secondo le classi.

Il gettito quindi del corrente anno, corrisponde per ogni lira di rendita censuaria, escluso il Caseggiato:

Per i fior. 5 035 : 55, arretrati a soldi 01, 14 per lira e pei fior. 10,914 : 45 correnti:

per la classe I. soldi 02, 31 per lira
» II. » 02, 73 »
» III. » 02, 80 »

cosicchè dovranno contribuire in complesso i fondi:

di classe I. soldi 03, 45 per lira
» II. » 03, 87 »
» III. » 03, 94 »

L' esazione del suindicato gettito sarà divisa in due rate, una scadente nel dì 31 agosto, e la seconda nel dì 30 novembre venturi.

Ambi le rate verranno scosse dal sig. Gio. Battista Belloni, o suoi incaricati, ne' luoghi e giorni sotto indicati, passati i quali, i debitori saranno soggetti all' escussione fiscale, ed alle penalità determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816. L' esazione verrà poi inoltre tenuta aperta costantemente in Mirano, da un incaricato dell' esattore.

Ed affinchè ogni interessato possa fare conoscenza delle partite che costituiscono la passività suindicata, verrà, a tutto 31 agosto venturo, reso ostensibile a chiunque nell' Uffizio della Presidenza il preventivo suddetto.

Segue l' indicazione dei luoghi e giorni di esazione.

PER LA PRIMA RATA.

A Mirano, nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 agosto venturo. Nell' Uffizio della Presidenza.

A Camposampiero, nel giorno 28 detto. Nell' Uffizio del Consorzio Musoni Vandura.

Al Dolo, nel giorno 31 detto. Nel Caffè del Commercio.

A Padova, nel giorno 25 detto. Nell' Uffizio dell' esattore consorziale, sig. Antonio Candeo, vicino all' Università.

PER LA SECONDA RATA.

A Mirano, nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 novembre venturo. Nel locale suddetto, come sopra.

A Camposampiero, nel giorno 27 detto. Come sopra.

Al Dolo, nel giorno 30 detto. Come sopra.

A Padova, nel giorno 24 detto come sopra.

Mirano, 4 luglio 1860.
I Presidenti,
F. BRESSANIN.
G. POZZATTI.
Il Segretario,
F. Lironcurti.

N. 2054. 649

Chi aspirasse all' acquisto di 5020 piante resinose, esistenti nei boschi del Canale Cimoliana, del Comune di Cimolais, che daranno circa 4,442 piedi mercantili di legname, si presenti all' asta del 30 corrente mese, che sarà tenuta presso quella Deputazione comunale.

L' asta sarà aperta sul dato di fior. 1,533, per ogni piede mercantile di legname, venendo fatta la vendita a misurazione, ed il deposito a garanzia dell' offerta è stabilito in fior. 680.

Maniago, 9 agosto 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
LAGOMAGGIORE.

641

BACOLOGIA
RITROVATO INTERESSANTISSIMO.

Si offre un metodo per minorare lo sviluppo della dominante malattia nelle sementi bigatti, e per purificare quelle *sementi ammalate*, avute dal prodotto nostrano di quest' anno, onde, dopo che gli sperimentatori avranno ottenuto il raccolto galette, e comunicato l' esito, stabilire il giudizio imparziale sulla utilità di questa applicazione in generale, pregandoli appunto di attivare i relativi confronti sull' eguale semente, dovendosi poi a tutti comunicare le loro deposizioni sugli esiti ottenuti finali di confronto.

Per quest' anno simile operazione si eseguisce solo a soldi 50, mezzo fiorino, per ogni oncia, e le istruzioni e capitoli si avranno dirigendosi a

Verona, Corso di Porta Nuova, N. 2206.
GIUSEPPE DALL' OVO.

FABBRICA CANDELE STEARICHE 513
DI MIRA.

S' onora d' avvisare ch' essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato, nei pacchi delle sue candele, superiore del 9 p. % a quello posto in commercio da altra fabbrica.

Il deposito principale in Venezia, sempre presso la Ditta Antonio Trauner.

644

Avviso interessante.

Il sottoscritto notifica, per norma di chi potesse in seguito avervi interesse, di essere stato nominato e riconosciuto Agente-Procuratore della

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI HELVETIA IN S. GALLO,

onde rappresentarla nei casi di avarie, naufragi, ec.

Venezia 11 agosto 1860.
I. CORINALDI
presso la Prima Società Ungherese d' Assic. gener.

653

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto crede necessario di revocare, come revoca, col presente atto, il mandato di procura in gennaio 1859, da esso rilasciato al sig. Nicolò, del fu Osvaldo Povoledo Burat, di Aviano.

NICOLÒ DI GIO. BATTISTA GIACOMELLI

609

Al 1. ottobre p. v. 1860
SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL' ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

Con vincite di fior. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 3,000, 2,000, 1,000, 400, 125.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a PRONTO PAGAMENTO, IN RATE ed anche PER LA SOLA PRESENTE ESTRAZIONE,

Presso EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

NB. — Presso il medesimo trovansi pure vendibili a PRONTO PAGAMENTO ed IN RATE i seguenti Viglietti di Lotteria: 1854, 1860. Danubio, Esterhazy, Salm, Palffy, St-Genois, Buda, Clary, Waldstein, Windischgrätz, Keglevich, Como.

POLVERI SEIDLITZ

A togliere lo smercio abusivo che si fa delle mie **POLVERI DI SEIDLITZ**, falsificate mediante la contraffazione del mio timbro e della mia firma, dichiaro formalmente, onde il pubblico non resti ingannato, che il **Deposito generale in Venezia**, per la vendita delle **genuine MOLL'S SEIDLITZ PULVER**, trovasi d' ora innanzi **solamente** presso la FARMACIA ZAMPIRONI a S. MOISÈ, al prezzo di fiorini 1:25 V. A. per ogni scatola, munita di quel recapito.

Vienna 25 luglio 1860.
A. MOLL, *farmacista.*

654

Irrevocabilmente al 1.° ottobre p. v.
AVRÀ LUOGO IN VIENNA LA 10.a ESTRAZIONE

DEL PRESTITO A LOTTERIA ISTITUTO DI CREDITO con vincite di f. 200,000, 40,000, 20,000, ec.

I Viglietti di questa Lotteria si possono acquistare presso il sottoscritto tanto in **ASSOLUTO** al prezzo più ristretto di giornata; oppure verso una **ANTICIPAZIONE** valevole per la suddetta sola Estrazione.

VINCENZO TOGNOLA, *Cambia-Valute, Frezzeria* 1645.

447

NELLA FARMACIA PIVETTA
IN CAMPO SS. APOSTOLI IN VENEZIA.

Trovasi un **PERFEZIONATO ASSORTIMENTO** di molti oggetti **IGIENO-TERAPEUTICI** di gutta perca e gomma elastica, come: **CINTI, SCIRINGHE, SCHIZZATOI, CAPEZZOLI, SERRABRACCI**, ec., il tutto a modici prezzi; come pure il rinomato deposito di **OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**, le polveri di **SEIDLITZ DI MOLL**, i prodigiosi **CONFETTI VERMIFUGO, PURGATIVI**, ed altri esteri medicinali.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3534. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione all' Editto 22 luglio pr. p., Num. 3196, per la vendita volontaria degli stabili Vegri, Sabbioni e Bastia, dei minori Kliner fu Giovanni, ed il cui esperimento ha luogo nel 1.° settembre pr. v., dinanzi a questa Pretura, si rende noto che restano riservati ai creditori i loro diritti d' ipoteca, senza riguardo al prezzo di vendita; che il dato di subasta pel fondo Vegri si è di fiorini 3582 : 43, quello del fondo Sabbioni di fiorini 2932 : 54, e quello del fondo Bastia di fiorini 934 : 20.

Si affigga all' Albo Pretorio, in Revere, in Quistello, e s' inserisca nelle Gazzette di Mantova e Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Revere, 11 agosto 1860.
Il R. Pretore, TRONCHET.
Picinato, Canc.

1. pubb.

AVVISO.

Quest' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo con suo decreto 2 corrente mese, N. 13437, nominò il sottoscritto Notaio in Commissario giudiziale per esperire le pratiche di amichevole componimento, tra Nicolò Dalla Negra, venditore di merci al Num. 229 merceria San Marco, ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati i creditori della Ditta stessa, ad insinuare, mediante regolare istanza, diretta al sottoscritto, in Calle larga S. Marco al N. 658 rosso, dalle ore 9 ant. alle 3 pomer., le pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 4 (quattro) del pr. v. settembre; con avvertenza che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all' attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi de' §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 16 agosto 1860.
FINOCCHI d.r GIOVANNI,
Commissario Giudiziale.

1. pubb.

Al N. 12318 - anno 1860.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Francesco Gualla fu Pietro, in confronto del nobile Giov. Battista Da Mosto, curatore dell' eredità del conte Guglielmo Ernesto di Bevilacqua Grazia, si terranno nel locale di residenza di questo Tribunale, colle formalità di legge nei giorni 17 ottobre p. v., 7 e 28 novembre p. v., ore 11 ant., tre esperimenti d' asta degli stabili in calce descritti, alle seguenti Condizioni.

I. La vendita avrà luogo in un sol Lotto.

II. Al primo e secondo incanto non potrà aver luogo la delibera che al prezzo superiore o pari alla stima cioè di Fior. 291,658 : 80 (Fiorini duecento novanta un mila seicento cinquanta otto e soldi ottanta), ed al terzo incanto anche al disotto della stima, qualora la offerta sia sufficiente a pagare tutti i creditori inscritti.

III. Ogni offerente dovrà depositare il 5 per 100, che sarà a lui immediatamente restituito non essendo deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà avere supplito all' intiero prezzo offerto mediante il deposito della somma totale in effettivi fiorini di argento, entro un mese dall' avvenuta delibera, sotto la comminatoria della perdita del deposito già praticato, e del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

V. Lo stabile non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario, che dopo data la prova dell' integrale deposito della somma.

VI. La vendita viene fatta senz' alcun garantimento dal canto dell' esecutante, sia ai riguardi della proprietà, che della libertà.

VII. La tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva alla delibera, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

In Venezia, Comune amministrativo e censuario di Santa Croce e S.a Maria Mater Domini, Palazzo Pesaro, case annesse nell' estimo provvisorio ai Numeri di catasto 27589, 1561, 13436, 29510 e 14379, civici 2053, 2055, 2057, 2249 1/2 e 2249.

Estimo stabile:

N. di mappa 1158, palazzo, della superficie di pertiche 1 . 61, colla rendita di L. 335.

N. di mappa 1186, casa, di pertiche 0 . 02, rendita L. 35 : 28.

N. di mappa 1187 sub.° 2, porzione casa, di pertiche 0 . 02, rendita L. 15 : 12.

N. di mappa 1187 sub.° 1, luogo terreno, di pertiche 0 . 02, colla rendita di L. 10 : 08.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in tre consecutive settimane in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civ.,
Venezia, 16 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12433. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, si rende noto che nel giorno 26 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terrà nel proprio consueto locale il terzo esperimento d' asta delle sottodescritte realità spettanti alla massa oberata Tergolina Vincenzo ed alle soggiuntevi condizioni.

Nella Città di Venezia.

A) Tre case, magazzini e granai in parrocchia di S. Simeon Profeta, circondario di S. Simeone ai civici NN. 773, 774, 775, 776, ed anagrafici 734, 735, 736, 737, il tutto in mappa ai NN. 431, 432, 433, 434, 435, per pert. 0 . 62, e colla rendita di Lire 176, stimati austr. Lire 15,835 : 60;

B) Casa civile con ortaglia a S. Nicola da Tolentino, circondario di S. Andrea al civico N. 208, ed anagrafico 470, in mappa ai NN. 4445, per pert. 1 . 17, e la rendita di L. 157 : 75, stimata a. L. 22,102;

C) Casa a S. Cassiano, circondario S. Maria Mater Domini ai civici NN. 2041, 2042, ed anagrafici 2092, 2093, in mappa al N. 1198, colla superficie di pert. 0 . 06, e colla rendita di L. 84 : 08, stimata a. L. 6012.

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti nei tre Lotti, suddescritti, separatamente a prezzo anche inferiore alla stima, al maggiore offerente nello stato in cui si trovano.

II. Dovrà ogni oblatore cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima in Fiorini nuovi effettivi d' argento o moneta d' oro a corso del listino della Borsa di Venezia.

III. Nel termine di dieci giorni dalla delibera l' acquirente verserà l' intero prezzo nella Cassa dei depositi giudiziali in tanti Fiorini effettivi d' argento di nuova valuta austriaca o monete d' oro ragguagliate al corso del listino di Borsa di Venezia meno la somma consegnata a garanzia della propria offerta.

IV. Le spese di delibera immissione in possesso e di ogni altra preveduta ed impreveduta come pure le imposte pubbliche e qualsiasi peso attuale o futuro gravitante gli immobili dal giorno della delibera in poi sono a carico dell' acquirente.

V. Se il deliberatario mancherà anche in parte a qualunque di tali obblighi incorrerà nella perdita del deposito fatto per il concorso all' asta che resterà devoluto alla massa la quale procederà al reincanto a tutte di lui spese rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d' indennizzo che competerle potesse.

VI. Seguito l' intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione degl' immobili deliberati.

Il che si pubblichi per tre volte, una per settimana, nella Gazzetta Uffiziale di questa Città e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 19 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 4237. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, con deliberazione 31 luglio p. p. N. 1971, ha dichiarato interdetto per mania vaga Pietro Salmistrari del fu Domenico di Adria, e che questa Pretura con odierno decreto gli ha deputato in curatore Giuseppe Vianello detto Bartega.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 5 agosto 1860.
Il R. Pretore, MORONI.
B. Bernardi, Canc.

N. 5125. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all' assente d' ignota dimora conte Agostino Guerrieri fu Vincenzo, che da parte dell' I. R. Finanza, venne chiesto in suo confronto il sequestro cauzionale sugli immobili ad esso spettanti, esistenti nel Distretto di Bardolino, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 per la emigrazione, e che con decreto odierno venne il chiesto sequestro accordato, nominatogli in curatore ad actum questo avvocato dott. Graziani; e fissata udienza pel giorno 27 p. v. agosto ore 9 antim. per la nomina del sequestratario che non venne proposto.

Ciò si pubblichi per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Verona, e si affigga all' Albo pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 28 luglio 1860.

N. 5126. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all' assente d' ignota dimora Giuseppe Signorini di Peschiera, che da parte dell' I. R. Finanza venne chiesto in suo confronto il sequestro cauzionale sugli immobili ad esso spettanti, esistenti nel Distretto di Bardolino, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 per la emigrazione: e che con decreto odierno venne il chiesto sequestro accordato, nominatogli in curatore ad actum questo avv. dott. Benigno Manini: e fissata udienza pel giorno 27 agosto ore 9 antim. per la nomina del sequestratario che non venne proposto.

Ciò si pubblichi per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona, e si affigga all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 28 luglio 1860.

N. 13521. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 29 agosto corrente, alle ore 12 della mattina, nel locale di residenza di questo Tribunale, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 1.° settembre p. v., alle ore 12 mer., nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi:

Due dipinti in tela ad olio di Jacopo Tintoretto, l' uno rappresentante l' Ultima Cena di nostro Signore cogli Apostoli, alto metri 2 . 48, largo 3 . 36; l' altro rappresentante S. Rocco, S. Paolo, S. Nicolò, S. Andrea e S. Bernardino, in forma di pala d' altare, alto metri 2 . 64 largo metri 1 . 50.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 agosto 1860.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO, Consig.
Nob. Miari, Uff.

(*Segue il Supplimento, N. 49.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14355, a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente questo Tribunale in forza di appellatoria Decisione,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Antonio Zamboni, di Polesella, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 4 agosto p. p., al N. 14355, contro di esso Zamboni, in punto di sequestro di beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, di questa inclita Luogotenenza, sequestro che coll'odierno Decreto fu accordato, essendosi nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Zamboni, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Mion, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 6 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3232. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni Camarini fu Cristoforo di Rovigo, che sull'istanza odierna dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Badia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili, descritti nel prodotto certificato 25 giugno p., posseduti da esso Camarini in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; e che viene nominata a sequestrataria giusta il disposto dell'eccelso Appello 25 corr., N. 15375, l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Rovigo, e che a pericolo e spese di esso assente, gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Luigi Giro, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi ciò ad esso assente, onde possa far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ben inteso che in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 29 luglio 1860.
Il R. Pretore, MORETTI.

N. 5693. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Commissariato Distrettuale di qui, venne con decreto odierno a questo Numero, accordato il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, di ragione dell'assente Burelli Pietro q.m Giuseppe di Fogagna, e che gli fu destinato in curatore l'avv. dott. Carnier, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 1.° agosto 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 5694. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Commissariato Distrettuale di qui, venne con decreto od.° a questo N.°, accordato il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di ragione dell'assente Alessandro Filipini fu Gio., di S. Daniele, e che gli fu destinato in curatore l'avv. dott. Carnier, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termine dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 1.° agosto 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 5554. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto odierno a questo numero, accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell'assente Buttazzoni Luigi di S. Daniele, e che gli fu destinato in curatore l'avv. Federico d.r Aita, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, Numero 3287.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 27 luglio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 5532. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto odierno a questo Numero, accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione degli assenti Barnaba Barnaba e Domenico di Udine, e che fu ad essi destinato in curatore l'avv. Federico dott. Aita, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'Aulico Decreto 8 febbraio 1836, Numero 392, portato dalla Circolare Appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 26 luglio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 5533. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto odierno a questo Numero, accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili, di ragione dell'assente Barnaba Domenico Valentino di Gemona, e che fu ad esso destinato in curatore l'avv. Federico dott. Aita, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 26 luglio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 5534. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto odierno a questo Numero, accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell'assente De Checco Gio. Battista di Udine, e che gli fu destinato in curatore l'avv. dottor Federico Aita, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare Appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 26 luglio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 2030. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Aviano notifica col presente Editto all'assente nob. Giacomo Montereale di Udine che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, presentò in di lui confronto, nel 31 luglio 1860, sotto il N. 2030, istanza per sequestro di beni posti nella giurisdizione di essa Pretura, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. d.r Giuseppe Policretti, onde proseguirsi la causa.

Viene quindi eccitato esso nob. Giacomo Montereale, a presentarsi personalmente, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 31 luglio 1860.
Pel R. Pretore ammalato,
LOVADINA, Agg.

N. 4330. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni Camerini fu Silvestro di Rovigo, che a requisitoria odierna pari Numero dell'I. R. Commissariato di qui, faciente per lo Stato, ed in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 § 29, nonchè all'Editto di citazione 10 luglio corr. N. 6314 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombado-Veneta, venne accordato da questa Pretura il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, questi ultimi descritti nel dimesso certificato censuario, ed esistenti in questo Distretto e posseduti dall'assente suddetto, e ciò senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; si notifica pure che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che ad esso assente venne deputato in curatore speciale questo avv. dott. Antonio Depieri, al quale potrà far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti nominare altro procuratore, notificandolo a questa Pretura, ed in somma fare ciò e quanto troverà del proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi di questo Comune, ed all'Albo pretoreo, e pubblicato per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 31 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
DE CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

N. 4184. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Cartoman Ferdinando fu Francesco di Cologna, assente d'ignota dimora, essersi con Nota 27 corr., N. 2721 dell'I. R. Commissariato Distrettuale di detta città, faciente per lo Stato, chiesto al confronto di esso Cartoman il sequestro degli immobili esistenti in questo Distretto, e che con odierno decreto pari Numero in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all'Editto 10 luglio 1860 Numero 6314 dell'I. R. Luogotenenza di Venezia venne accordato.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Cartoman, è stato nominato ad esso in curatore l'avv. Francesco dott. Bombardella, nella suddetta vertenza all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere od indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare, e far fare tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato esso Cartoman, che mancando, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 30 luglio 1860.
L'I. R. Pretore, ZORZI.

N. 4184. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Chiarotto Francesco fu Paolo di Boldaria di Cologna, assente e d'ignota dimora, essersi con Nota 27 corr., N. 2721 dell'I. R. Commissariato Distrettuale di detta città, faciente per lo Stato, chiesto al confronto di esso Chiarotto, il sequestro degli immobili esistenti in questo Distretto, e che con odierno decreto pari Numero in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all'Editto 10 luglio 1860, Numero 6314 dell'I. R. Luogotenenza di Venezia venne accordato.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Chiarotto, è stato nominato ad esso in curatore l'avv. Francesco dott Bombardella, nella suddetta vertenza all'effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziale

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare, e far fare tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato esso Chiarotto, che mancando, dovrà imputare a sè medesimo le conseguente.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 30 luglio 1860.
L'I. R. Pretore, ZORZI.

N. 5682. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto pari data e Numero accordato il sequestro dei beni mobili ed immobili, di ragione dell'assente d'ignota dimora nob. Pasquale Dal Covolo, esistenti nel Distretto di Fonzaso, e specificatamente di quelli elencati nel dimesso certificato censuario, e che venne ad esso nominato in curatore l'avv. dott. Sandi di Feltre, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed a termini dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 3 agosto 1860.
Il Pretore, CETTI.

N. 10913. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Dalbono, possidente domiciliato in Mantova, ora illegalmente assente, che con Nota 24 corrente mese, N. 5959, venne dall'I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, dietro avuto incarico, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti, e situati in questo Distretto; e che questa I. R. Pretura Urbana, con odierno decreto lo ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860 N. 2770, dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832; dalla Notificazione 12 febbraio 1836 N. 3540/427 dell'I. R. Governo Lombardo, dalla Circolare 15 maggio 1860, al Numero 10420-3319 della Presidenza dell'Imp. Reg. Superiore Tribunale d'Appello Veneto, e delle Circolari 17 e 25 corrente Numeri 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale; ritenendo in sequestrataria la locale I. R. Intendenza delle Finanze.

Ed essendo ignota l'attuale dimora del suddetto Giuseppe Dalbono, gli venne nominato in curatore speciale l'avv. Giovanni Borchetta di qui.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza d'ogni legale citazione, onde possa far avere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse; diffidato che altrimenti non dovrà imputare che a sè stesso le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Consigl. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 10915. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'avv. Teodosio Puerari possidente, domiciliato in Mantova, ora illegalmente assente, che con Nota 24 corr. mese, N. 5959, venne dall'I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, dietro avuto incarico, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti e situati in questo Distretto, e che questa Imp. R. Pretura Urbana con odierno decreto lo ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860, Numero 2770 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, dalla Notificazione 12 febbraio 1836, Numero 3540/427 dell'I. R. Governo Lombardo, dalla Circolare 15 maggio 1860, al N. 10420/3319 della Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello Veneto, e dalle Circolari 17 e 25 corr., NN. 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale, ritenendo in sequestrataria la locale l'I. R. Intendenza delle Finanze.

Ed essendo ignota l'attuale dimora del suddetto avv. Teodosio Puerari, gli viene nominato in curatore speciale l'avv. Silvio Tazzoli.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza di ogni legale citazione, onde possa far valere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimenti non dovrà imputare che a sè stesso le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 10916. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Quajotto Riccardo possidente, domiciliato in Mantova, ora illegalmente assente, che con Nota 24 corr. mese, Numero 5959, venne dall'I. Reg. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti e situati in questo Distretto; e che questa I. R. Pretura Urbana anche quale giudizio delegato, con odierno decreto lo ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860, N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, dalla Notificazione 12 febbraio 1836, N. 3540/427 dell'I. R. Governo Lombardo, dalla Circolare 15 maggio 1860, al N. 19020/3319 della Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello Veneto, e dalle Circolari 17 e 25 corr. mese, NN. 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale, ritenendo in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Mantova.

Ed essendo ignota l'attuale dimora del suddetto Quajotto Riccardo, gli venne nominato in curatore speciale l'avv. Cirillo Siliprandi.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza d'ogni legale citazione, onde possa far valere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimenti non dovrà imputare che a sè stesso le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Con. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 10917. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Caffuzzi Cesare possidente, domiciliato in Mantova, ma illegalmente assente, che con Nota 24 corr. mese, N. 5959, venne dall'I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, dietro incarico avuto, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti e situati in questo Distretto, e che questa I. R. Pretura Urbana anche quale giudizio delegato, con odierno decreto lo ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860, N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, dalla Notificazione 12 febbraio 1836, N. 3540/427 dell'I. Reg. Governo Lombardo; dalla Circolare 15 maggio 1860, al Numero 10420/3319 della Presidenza dell'I. Reg. Superiore Tribunale d'Appello Veneto, e dalle Circolari 17 e 25 corr., NN. 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale, ritenendo in sequestrataria l'I. R. locale Intendenza Provinciale di Finanza.

Ed essendo ignota l'attuale dimora del suddetto Caffuzzi Cesare, gli venne nominato in curatore speciale l'avv. Giulio Spadini.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza di ogni legale citazione, onde possa far valere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimenti non dovrà imputare che a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Cons. Dirig., PIOLTI
Gusmeroli, Uff.

N. 2210. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Sarti Savonarola Carlo di Giovanni di Crespino, che sopra requisitoria 25 luglio mese corr., di questo locale I. R. Commiss., faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 venne accordato il sequestro dei di lui beni stabili esistenti in questa giurisdizione, in comune col fratello Luigi, ed essergli stato nominato in curatore questo avv. dott. Talotti, onde lo rappresenti nell'argomento a termini di legge.

Il che viene col presente Editto debitamente notiziato alla parte di ignoto domicilio all'effetto che possa, volendo, far giungere al detto curatore, quelle istruzioni che nel proprio interesse stimasse opportuno, mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, con avvertenza inoltre, che potrà scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore che lo rappresenti come sopra.

Il presente verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti in questo capo luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 29 luglio 1860.
Il Reg. Pretore
CHIMINELLI.
G. Basso, Canc.

N. 3240. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Barnaba Barnaba possidente di Gemona, essere stata presentata a questa Pretura dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, un'istanza nel giorno 30 corr, al N. 3240, contro di esso Barnaba Barnaba in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Barnaba Barnaba, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Pietro Cojaniz in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta la norma del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o fer fare tutto ciò che riputerà opportuno per sua propria difesa nelle vie regolari: con avvertenza che fu con odierno decreto pari Numero accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, da ritenersi confermata se non eccepita entro giorni 14, e che mancandovi dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 30 luglio 1860.
L'Imp. Reg. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 3241. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Barnaba Valentino-Domenico possidente di Gemona, esser stata presentata a questa Pretura dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, un'iatanza nel giorno, 30 corr., al N. 3241, contro di esso Barnaba Valentino-Domenico, in punto di sequestro di beni mobili ed immobili situati in questo Distretto.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Barnaba Valentino-Domenico, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Pietro Cojaniz in curatore in Giudizio, nella suddetta vertenza all'affetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere od indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari: con avvertenza che fu con odierno decreto pari Numero, accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, da ritenersi confermata se non eccepita entro giorni 14, e che mancandovi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. Reg. Pretura,
Tarcento, 30 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 5692. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Commissariato Distrettuale di qui, venne con decreto odierno a questo Numero, accordato il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, di ragione dell'assente Carlo Pittiani di Giuseppe di San Daniele, e che gli fu destinato in curatore l'avvocato dott. Carnier, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 1.° agosto 1860
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 6064. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Noale, possidente di Teolo, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, venne con odierno decreto pari Numero, accordato a di lui carico il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili da esso posseduti in questo Distretto, e specificatamente di quelli descritti nell'allegato certificato censuario, essendosi nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Noale, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Salom dott. Benvenisti, all'effetto che la vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Il che si rende noto alla parte d'ignota dimora, onde possa, volendo, far valere ogni creduta difesa.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e nei Comuni di Vo e Lozzo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 1.° agosto 1860.
Il R. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 2695. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Ferracini fu Bernardino di Venezia, assente d'ignota dimora, che l'Imp. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, produsse oggi in di lui confronto in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, Numero 2770 p., ed a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, al N. 2695, l'istanza di sequestro della sostanza mobile, nonchè della immobile posta nel Comune di Santa Maria di Sala, e che questa Pretura con odierno decreto facendovi luogo ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Lorenzo Zamperetti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo a questa Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 2 agosto 1860.
Il R. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 7422. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora sig. Luigi dottor Venier, possidente di Cividale, che sopra istanza prodotta in di lui confronto sopra questa data e Numero, dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, con cui chiese che sia decretato a carico di esso assente, e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, posseduti da esso assente, e specificatamente di quelli indicati nell'allegato certificato censuario, con facoltà dell'iscrizione presso l'I. R. Uffizio delle Ipoteche in Udine, ritenendo in sequestrataria quell'I. R. Intendenza di Finanza, si faceva luogo alla domanda, nominando poi in curatore di esso assente questo avv. dott. Nussi.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 luglio 1860.
Il Pretore, LORIO
Bassi, Canc.

N. 7423. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora sig. Gumari Giuseppe, possidente di Udine, che sopra istanza prodotta in di lui confronto sotto questa data e Numero, dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, con cui chiese sia decretata a carico di esso assente e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, posseduti da esso assente e specificatamente di quelli indicati nell'allegato certificato censuario, con facoltà dell'iscrizione presso l'I. Reg. Uffizio delle Ipot. in Udine, ritenendo in sequestrataria quell'I. R. Intendenza di Finanza, si faceva luogo alla domanda, nominando poi in curatore di esso assente questo avv. dott. Nussi.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 luglio 1860.
Il Pretore, LORIO.
Bassi, Canc.

N. 7424. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora sig. Antonio Piccoli, possidente di Cividale, che sopra istanza prodotta in di lui confronto sotto questa data e Numero, dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, con cui chiese che sia decretato a carico di esso assente, e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, posseduti da esso assente, e specificatamente di quelli indicati nell'allegato certificato censuario, con facoltà dell'iscrizione presso l'I.R. Uff. delle Ipot. in Udine, ritenendo in sequestrataria quest'I. R. Intendenza di Finanza, si faceva luogo alla domanda, nominando poi in curatore di esso assente quest'avv. dott. Nussi.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 luglio 1860.
Il Pretore, LORIO.
Bassi, Canc.

N. 7425. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora sig. Ferro Bernardino di Udine, che sopra istanza prodotta in di lui confronto sotto questa data e Numero, dall'Imp. R Procura di Finanza, faciente per lo Stato, con cui chiese sia decretato a carico di esso assente, e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, posseduti da esso assente e specificatamente di quelli indicati nell'allegato certificato censuario, con facoltà dell'iscrizione presso l'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Udine, ritenendo in sequestrataria quell'I. R. Intendenza di Finanza, si faceva luogo alla domanda, nominando poi in curatore di esso assente questo avv. dott. Nussi.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 luglio 1860.
Il Pretore, LORIO
Bassi, Canc.

N. 5891. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Barnaba e Domenico Barnaba fu Ermano di Buja, che sull'istanza odierna pari Numero, dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio a. c., N. 2770 p. dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili, descritti nell'allegato certificato censuario posseduti da essi Barnaba in Buja, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti. A sequestrataria venne nominata la proposta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, ed a pericolo e spese di essi assenti, venne loro deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Celotti.

Ciò si notfica ai detti Barnaba, onde possano far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far eseguire tutto ciò che crederanno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si affigga e s'inserisca.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 28 luglio, 1860.
L'I. R. Pretore, MATTIUSSI
Bassi, Canc.

N. 5024. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Commissariato in Chioggia, faciente per lo Stato, con odierna istanza in egual Numero in senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto dell'eccelsa I. R Luogotenenza 10 luglio corr., N. 6314, chiese al confronto dell'assente d'ignota dimora Benvenuti Tommaso maestro di musica in Venezia, il sequestro dei beni mobili e stabili specificatamente dalla istanza stessa descritti.

Per decreto di egual data e Numero, fu fatto luogo al sequestro, deputandosi a curatore dell'assente l'avvocato di questo foro Emenegildo dott. Chiereghin, onde possa il conseguente atteggio essere proseguito, e compito in senso del Giudiziario Regolamento.

Si diffida pertanto l'assente Benvenuti Tommaso a comparire personalmente in tempo utile, od a fornire all'elettogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI
G. Naccari.

N. 3025. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Commissariato Distrettuale in Chioggia, faciente per lo Stato, con odierna istanza di egual Numero, in senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza 10 luglio corr., N. 6314, chiese al confronto dell'assente d'ignota dimora Boscolo Massimiliano di Venezia, il sequestro dei beni mobili e stabili specificatamente dalla istanza descritti.

Per decreto di egual data e Numero, fu fatto luogo al sequestro, deputandosi a curator dell'assente l'avvocato di questo foro dott. Steffanelli, onde possa l'atteggio essere proseguito e compiuto a senso del Giudiziario Regolamento.

Si diffida pertanto l'assente Boscolo Massimiliano a comparire personalmente in tempo utile, od a fornire all'elettogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 2538. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Samuele Norsa di Mantova, illegalmente assente d'ignota dimora, essere stata presentata alla I. R. Pretura di Gonzaga e dalla stessa rinunciata alla competenza di questa Pretura, sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in confronto di esso Norsa in punto di sequestro di tutti i beni mobili ed immobili da esso posseduti, e specificatamente di quelli esistenti in questo Comune di S. Benedetto, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832: ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. pass., N. 2770, che ignoto essendo il luogo dell'attuale dimora di esso Norsa, venne ad esso deputato l'avvocato di questo foro sig. Carlo Zucchi in di lui curatore nella predetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del Giudiziale Regolamento.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente, affinchè possa far valere le credute sue ragioni nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto pari Numero fu accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza di Finanza in Mantova, da ritenersi confermata ove non sia fra tre giorni eccepita.

Si pubblichi, si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca il presente Editto nella Gazzetta Prov. di Mantova ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura,
S. Benedetto, 3 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, GARDELLINI.
Galanti

N. 3372. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in esito a domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Montebelluna, faciente a nome dell'I. R Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne con decreto 24 luglio andante pari numero da questa I. R. Pretura accordato il sequestro della sostanza stabile sita in questa giurisdizione, di ragione della ditta Bembo Giovanni, quale amministratore della eredità giacente del fu Bembo nob. Giovanni di Camponoghera Provincia di Venezia, e che egli fu destinato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Beltramini, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, Numero 892, portato dalla Circolare d'appello 8 detto, N. 3287.

Si pubblichi all'Albo pretoreo, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 30 luglio 1860.
L'I. R. Pretore, MELATI.
Visentini, Canc.

N. 3543. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto pari data e Numero da questa I. R. Pretura accordato il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili esistenti in questa Giurisdizione, di ragione dell'assente Panigai nob. Giuseppe, e che fu a questi destinato in curatore l'avvocato Giuseppe dott. Rostirolla pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 Marzo 1832, ed a termini dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portata dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Ed il presente si affigga all'Albo pretoreo e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 3 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, MELATI.
Visentini, Canc.

N. 2560 a. c. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto all'assente di ignota dimora sig. Giovanni Camerini fu Cristoforo di Rovigo, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dietro rappresentanza di questo I. R. Commissariato, faciente per lo Stato, fu con odierno decreto pari Numero accordato a di esso carico, il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili esistenti in questo Distretto, e specificatamente degli immobili e diretti dominii descritti nell'elenco del R. Commissariato, nominata a sequestrataria la R. Intendenza di Finanza in Rovigo, e per essa l'I. R. Commissario di Finanza residente in Ficarolo sig. Giovanni Calcagni, deputato ad esso assente a curatore interinale il sig. Luigi Zucchini di Massa, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 29 luglio 1860.
Il R. Pretore, SCAPPINI.
Migliorini, Canc.

N. 11165. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 14 giugno p. p. N. 4957, del locale Tribunale Provinciale, si terranno nella residenza di questa Pretura, dinanzi apposita commissione nei giorni 6 e 27 settembre, e 13 ottobre 1860, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti di subasta per la vendita degli immobili qui sotto riportati esecutati in pregiudizio di Rosa Gagliardi fu Giovanni Battista minorenne in tutela di Domenico Rappo ad istanza di Urbano Giuseppe Canella di Treviso sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e nel secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl'immobili cui si tratta che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante deposito del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita e ciò in monete al corso di tariffa esclusa la carta monetata.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri sarà sul momento restituito.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza nelle mani del sig. Urbano Giuseppe Canella, o chi per esso, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 annuo facendo a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso il R. Tribunale.

IV. Ogni pagamento tanto di capitale che di interessi, dovrà farsi in metà d'oro, e d'argento al corso abusivo di piazza esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera; la proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni dell'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, comunali, e qualsiasi carico comunale, e provinciale, ordinario, e straordinario, i ristauri, e le riparazioni dei fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione, o compenso da chicchessia. I frutti poi raccolti dai fondi venduti nell'anno in cui seguirà la delibera saranno divisi come frutti utili in proporzione di tempo fra la debitrice spogliata, ed il deliberatario.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto stando a carico del deliberatario la decima, ed il quartese, in quanto, e come vi fossero soggetti gl'immobili di cui si tratta.

VIII. I bolli, le tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi sopraindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione degli obblighi premessi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto del § 438 del R. G., ed il deposito fatto del deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato alla rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Pert. 2 . 61, di terreno arat. arb. vit. posto nel Comune censuario di Pianezze del Lago nella mappa provvisoria ai NN. 673, 43, e nella mappa stabile ai Numeri 33 e 544, stimati complessivamente a. L. 374 : 60.

Lotto II.

Pert. 31 . 27, di terreno, arat. arb. vit., posto nel Comune censuario di Villabalzana settentrionale, nella mappa provvisoria ai NN. 1588, 1589, 1621, 1625, 392, 393, 407, 372, 709, 1575, 1576, 344, 345, 346, e nella mappa stabile ai NN. 301, 327, 343, 361, 362, 363, 364, 365, 509, 551, 554, 519, 548, 1098, 1100, 1123, 1137, 567, 568, 542, 543, 544, 545, stimato complessivamente a. L. 2543.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 12 luglio 1860.
Il R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 7619. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende noto ai Giuseppe Raimondi di Milano, Ditta Carnovalli e Bono di Milano, nob. Matilde Barbaro Carcano di Vicenza, e Giovanni Fanzago del fu Matteo di Brescia, creditori nel concorso dell'eredità del nob. Almorò III.° detto Francesco Pisani, avere l'altro creditore nob. conte Marco Antonio Grimani Giustiniani presentato istanza 12 aprile 1856 N. 4840, riprodotto il 30 giugno detto anno al N. 8111, in confronto d'essi e d'altri creditori per restituzione in intiero onde produrre petizione di priorità contro la classificatoria dei creditori del concorso stesso 22 dicembre 1855 N. 15776: e che non avendosi potuto ad essi intimare per loro irreperibilità l'istanza più volte riprodotta venne con odierno decreto nominato loro in curatore questo avv. dott. Giacomo Berti, e fissata l'Aula Verbale del di 10 settembre p. v. ore 11 ant.

Incombe pertanto ad esso curatore di somministrare all'eletto curatore le iscrizioni ed i documenti che trovassero opportuno di usare di questa vertenza, o di presentarsi in persona, o mediante altro procuratore da notificarsi a questo Tribunale; altrimenti dovranno a sè imputare le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 luglio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3902. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale in Mantova si notifica col presente Editto ad Eleonora Pasquali Andreasi di Lecco, ed alla Ditta Paganini e Mollo di Milano che sull'istanza 15 aprile 1859 N. 3902, presentata al detto Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza in punto convocazione di creditori per la insinuazione delle loro ragioni sul prezzo di delibera della casa in Mantova N. 2490, esecutata in odio Albertini Orlando, è stata, sopra domanda dell'I. R. Intendenza di Finanza in Mantova rappresentante l'attuale Procura di Finanza Lombardo-Veneta, fissata comparsa al giorno 10 settembre p. v. ore 9 antim., nella camera del Consigliere Direttore di Cancelleria presso il detto Tribunale per le insinuazioni di cui sopra.

Ritrovandosi le predette Eleonora Pasquali e Ditta Paganini e Mollo in estero Stato furono nominati a di loro pericolo gli avvocati Zapparoli per la prima e Siliprandi per la seconda, come dal precedente decreto 29 dicembre 1859 Num. suddetto, affinchè li rappresentino come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esse si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, far valere le proprie ragioni nella su esposta vertenza, oppure far tenere ai suddetti avvocati, come rispettivi loro curatori e patrocinatori i propri mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistite, od anche scegliere e render noto a questi un altro loro rappresentante, ed insomma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esse opportuno per la loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano di dover attribuire a sè stesse le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Mantova, 23 giugno 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Prosepio, Agg.

N. 12344. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza dell'amministrazione delle sostanze del fu Costantino Bogdano, aggiudicata alla Chiesa di S. Giorgio dei Greci di questa città, in confronto di Elisabetta Milani Malfatti e creditori iscritti, si sono fissati i giorni 19 e 26 settembre, nonchè 17 ottobre pr. v., pel triplice esperimento della subasta giudiziale delle realità, ed alle condizioni in calce indicate, da tenersi nella residenza di questa Sezione Civile, sempre alle ore 11 antim.

Descrizione delle realità.

Parrocchia S. Canciano, Ponte Campo dei Miracoli, civici Numeri 5661 e 5653, anagrafici Numeri 6086, 6085, 6077, 6075 A e 6075 B, nel cessato Censo provvisorio al catastale Num. 20813, con la cifra di L. 226 : 038, al catastale N. 21503, con la cifra di L. 62 : 169, nell' attuale estimo stabile Comune censuario di Castello al Num. 3917 di mappa, che si estende anche sopra i Numeri 3906, 3907 e 3908, e con porzione d' andito e corte al N. 3914, con la superficie di pertiche --. 03, e con la rendita di austr. L. 118 : 14, al N. 3906 di mappa per bottega, con la superficie di pert. --. 32, e con la rendita di L. 39 : 32, al N. 3908 di mappa per due luoghi terreni con porzione della corte ed andito.

Condizioni dell' asta.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo al disotto dello stimato valore di fior. 3250 : 10, nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo; deposito che sarà trattenuto rispetto al deliberatario a conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il restante prezzo dovrà essere versato nei Giudiziali Depositi otto giorni dopo la delibera, meno le spese esecutive di pignoramento e successive, che dal deliberatario verranno sodisfatti direttamente al procuratore della parte esecutante, dietro liquidazione giudiziale, se fosse stata ottenuta entro il detto termine di otto giorni, ritenuto che dopo l' esecutante avrà diritto di farsi assegnare sul versato prezzo l' importo della liquidatagli specifica per la prelativa ed immediata estradazione.

IV. A carico del deliberatario rimarrà il bollo ed ogni altra spesa relativa al processo verbale di delibera, nonchè ogni tassa, imposta e bollo per trasferimento di proprietà e per voltura.

V. Il deliberatario sosterrà e supplirà le prediali, comunali ec., incominciando con la rata immediatamente scadente dopo l' avvenuta delibera.

VI. Ogni pagamento dovrà aver luogo in effettivi fiorini di argento sonanti, con esclusione di qualsiasi altra moneta, e più con esclusione di ogni e qualunque carta monetata.

VII. Ogni inosservanza degli obblighi da parte del deliberatario darà diritto di procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 12 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 4814. 1. pubb.

EDITTO.

Caduto deserto l' esperimento d' asta degli immobili sotto descritti tenutasi il 12 giugno p. p. in ordine all' Editto 2 aprile 1860 N. 710 già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 19, 20 e 21, dei giorni 18, 24 e 29 maggio successivo, si fa noto che ad istanza Clementina Bianchi Dalla Pozza, parte esecutata in odio di Domenico Venzo si farà luogo nel giorno 11 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., ad altro incanto, nella sala di questa residenza alle medesime condizioni che tracciate sono nel succennato Editto, al quale sono rimessi gli aspiranti.

Immobili da vendersi
posti in Longa,
Frazione di Schiavon.

Lotto I.

Pertiche 16.87 circa, di terra arativa piantata vitata, colla rendita censuaria di L. 106 : 88, in mappa stabile del Comune censuario di Longa al N. 720 tra i confini a sera Carli Gaetano, a mattina strada comunale stimato al N. 3 del protocollo di stima a. L. 3496.

Lotto II.

Casa ad uso d' osteria di varii locali, con adiacenze, ed orto, ed altra casa contigua, separata dalla nuova strada marosticana della superficie di pert. 1.48, colla rendita cens di L. 66 : 53, ed in censo stabile ai NN. 144, 145, 146, 198, 269, e 740, confinante complessivamente a mezzodì e levante strada comune, a ponente e tramontana beni Scroffa e strada.

Stimati ai NN. 4 e 5 del suddetto protocollo di stima a L. 3000.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, e nei soliti siti di questo Capoluogo, e del Comune di Schiavon, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 10 luglio 1860.
Il R Pretore
B. SCARAMELLA.
Borghi, Canc.

N. 2515. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requistoria 16 corr. luglio N. 12520 dell' inclito I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia, si procederà a Santa Maria di Sala a mezzo del Commissario giudiziale Cancellista Bartolomeo Guso, alla vendita degli effetti mobili e suppellettili pertinenti all' eredità oberata del fu co. Demetrio Mircovich, destinandosi pei due primi esperimenti i giorni 11 e 18 settembre p. v., e seguenti occorrendo, dalle ore 10 ant. fino alle 2 pom., con avvertenza che i mobili numero per numero, come nell' atto di consegna 17 giugno 1858, non saranno deliberati senonchè a prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima giudiziale, verso pronto pagamento nelle mani del Commissario giudiziale in monete d' oro e d'argento, giusta l' attuale sistema monetario, e coll' ulteriore avvertenza che sarà cura del deliberatario di far tosto trasportare altrove l' effetto acquistato.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 25 luglio 1860.
Il R. Pretore
GRIMANI.

N. 902. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice, notifica col presente Editto all' assente Erardo Andrea Daverio di Amilcare di Venezia, calle del Megio, che il co. Girolamo Giustiniani fu Sebastiano ha presentato contro di esso davanti la suddetta R. Pretura la petizione 16 febbraio 1860 N. 902, in punto non competere al reo convenuto diritto di proprietà diretta sopra fondi in sezione di Vanzo, Comune di S. Pietro Viminario posseduti odiernamente dall' attore, ed essere per conseguenza infondata qualunque pretesa da lui vantata in confronto dell' attore medesimo a titolo di diretto dominio, e che per non essere noto il luogo dell' attuale sua dimora venne ad esso reo convenuto deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Antonio dott. De Pieri onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. Erardo Andrea Daverio di Amilcare a comparire personalmente all' Aula del 12 settembre p. v, ore 9 ant., fissata davanti questa R. Pretura per le deduzioni delle parti in ordine alla suddetta petizione, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 15 giugno 1860.
Il R. Pretore
DE CAVAZZANI

N. 2615. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Motta notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Luigi Loro fu Benedetto, era domiciliato in Motta, che Sebastiano, e Francesca fu Marco Franceschi possidenti di Venezia coll' avv. Tomitano nel giorno d' oggi al N. 2615, al confronto di Girolamo ed altri consorti Loro fu Benedetto, nonchè esso assente Luigi Loro ed altri, hanno presentato petizione nei punti: primo di pagamento di Fior. 87 : 84, a saldo livelli 1857 58-59, secondo di rilascio d' immobili, terzo di voltura degli stessi, quarto di ricupera e consegna di campi 0.285, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore speciale questo avv. Mario d.r Radaelli onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione non senza prevenirlo che pel contraddittorio venne prefissa l' Aula Verbale 21 settembre p. v. ore 9 ant.

Viene inoltre eccitato esso R. C. a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Motta, 26 luglio 1860.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.

N. 5788. 1. pubb.

AVVISO.

Dietro istanza del sig. Antonio Politi possidente di Udine contro i sigg. Angelo e Prè Giuliano Pezzetta di Buja e creditori inscritti Mansioneria Paolini di S. Daniele e Chiesa parrocchiale di Buja, restano fissati i giorni 13 e 27 settembre e 11 ottobre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., per l' asta giudiziale dei sottodescritti immobili ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di stima di austr. L. 2907 : 24, e gli immobili subastati al primo e secondo incanto, non potranno essere deliberati per un prezzo inferiore, mentre nel terzo incanto il saranno a qualunque prezzo, purchè basti a saziare le pretese dei creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito di un dieci per cento sul prezzo di stima il quale gli sarà restituito al momento, nel caso che non rimanesse deliberatario.

III. Sarà obbligo del deliberatario di depositare giudizialmente entro giorni otto dalla seguita delibera il prezzo degl' immobili a lui subastati, il quale dovrà essere effettuato in monete a corso e valore di Sovrana tariffa, sotto comminatoria di passare a nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. La vendita degli stabili ha luogo nello stato e grado in cui si trovano attualmente posseduti dagli esecutati senza garanzia alcuna per altri aggravii o pesi che vi fossero infissi, oltre quelle passività apparenti dai certificati ipotecarii e dall' atto di stima.

V. Le spese d' incanto e successive per volture censuarie, trascrizioni ipotecarie, imposte ed altro, saranno tutte a carico del deliberatario.

Fondi da subastarsi
in pertinenze di Buja.

A). Terreno a prato denominato Pra Battiferro sito in Buja, in quella mappa e censo stabile ai NN. 2893, 2894, di pertiche 7.13, rendita L. 8 : 34, e della rilevata quantità di campi 2.0/4.106, confina a levante Baracchino Prè Domenico e fratelli fu Giov. Battista, mezzodì Calligaro Angelo q.m Giovanni, ponente Rizzotti Prè Giovanni q.m Pietro ed altri particolari, ed a tramontana eredi di Antonio Pezzetta, valutato a. L. 701 : 84.

B) Terreno arat. arb. vit. con vitali prativi, denominato Gran Braida o Braida di casa in mappa suddetta ai NN. 2958, 2959, 2960, 2961, censito pert. 17.28, rendita L. 33 : 02, e della rilevata quantità di campi 3.3/4.108, confinante a levante eredi di Antonio Pezzetta, mezzodì strada, ponente fondo comunale acquistato da Prè Giuliano Pezzetta, ed a tramontana viottolo consortivo, valutato cogl' impianti e muri austr. L. 2205 : 60.

Somma totale a. L. 2907 : 24, pari a Fior. 1017 : 53 v. a.

Il presente si affigga, e si inserisca.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 24 luglio 1860.
L' I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi, Canc.

N. 12596. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria dell' I. R Tribunale Commerciale Marittimo, nella residenza di quest' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia alla solita Aula degl' incanti si procederà nel giorno 19 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi apposita commissione al terzo esperimento d' asta a qualunque prezzo anche al disotto della stima giudiziale, e senza verun altra condizione dello stabile sottodescritto di ragione della massa concorsuale Domenico Ferraboschi alle seguenti

Condizioni.

I. Nel terzo esperimento l' immobile sarà venduto a qualunque prezzo in quanto basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato il decimo del valore di stima a cauzione dell' offerta ed in Fiorini effettivi esclusa qualunque altra moneta o surrogato. L' importo medesimo gli sarà abbuonato nel caso di delibera e verrà immediatamente restituito in caso diverso.

III. Entro giorni otto dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo il relativo prezzo sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione dovrà applicarsi il fatto deposito che sarà all' uopo trattenuto e passato nei giudiziali depositi.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in Fiorini effettivi esclusa qualunque altra moneta, carta monetata o surrogato.

V. Il godimento dello stabile spetterà al deliberatario dal giorno della delibera e da quel giorno gli incumberanno pure le imposte prediali.

VI. Le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VII. Qualunque aspirante potrà ispezionare il protocollo di stima ed i certificati censuarii ed ipotecarii presso l' Uffizio di spedizione di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, e presso questa registratura.

Descrizione
dello stabile da subastarsi,
stimato a. L. 14212 : 80.

Casa in questa Città, Comune censuario di San Marco, nell' estimo stabile in Ditta Domenico Ferraboschi di Domenico ed ora dell' oberata sua eredità al Numero 2468 di mappa, descritto per casa che si estende anche sopra il N. 2467, colla superficie di pert. 0.12, e colla rendita di L. 173 : 16, in parrocchia di S. Stefano, circondario di S. Samuele e nell' estimo provvisorio così descritta:

N. di catasto 28049, e civico 2700 1/2, di carati 12 di casa colla cifra di L. 89 : 225;

N. di catasto 28051, e civico 2700 1/2, di carati 12 di casa colla cifra di L. 89 : 224;

N. di catasto 28040, e civico 2700, di carati 12 di casa colla cifra di L. 178 : 449; composta di una casa con entrata e magazzino. La casa è in due piani l' inferiore con 7 stanze, ritirata e cucina. Il superiore con corte, cucina e sbrattacucina, corritoio, e andito, tre stanze, soffitta ed altana o terrazza. Si comprende poi nello stabile come sopra coerenziato, un magazzino in salizzada Malipiero.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2417. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 12 corrente luglio N. 12569 dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, viene reso noto al pubblico che sopra istanza di Giovanni dott. Campeis, contro la nob. Angela Antippa vedova Remondini, seguirà nella sala d' udienza di questa R. Pretura, la mattina 10 settembre p. v. alle ore 10 ant. precise, alle condizioni sotto specificate il IV.° esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sotto descritto, asta che, nel caso di mancanza di oblatori, verrà chiusa alle ore 2 pomerid.; avvertendosi che sarà lecito a chiunque nell' orario d' Uffizio, d' ispezionare la copia della stima giudiziale, esistente presso questa R. Pretura.

Condizioni d' asta.

I. Lo stabile posto in vendita verrà deliberato a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà concorrere all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, da effettuarsi in monete sonanti al valore legale, eccettuata qualunque specie che non sia l' argento.

III. Seguita la delibera, il deposito sarà versato in Cassa del requirente I. R. Trib. Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera, e salva la eccezione di cui l' articolo seguente, il deliberatario dovrà aver versato nella Cassa del suddetto I. R. Tribunale quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimenti a denaro sonante a valore legale, esclusa qualunque specie di moneta che non sia d' argento.

V. Qualora rimanesse deliberatario il creditore esecutante od altri fra i creditori iscritti, sarà dispensato dal versamento indicato nell' articolo precedente, coll' obbligo per altro di corrispondere e di versare in Cassa del suddetto Tribunale l' interesse del 5 per 100 in due annue rate semestrali posticipate, finchè sia distribuito mediante graduatoria e riparto, il prezzo della delibera, o finchè non fosse nato in proposito un accordo fra i varii creditori.

VI. Se il deliberatario, che non fosse uno de' creditori iscritti, ommettesse il versamento indicato all' art. IV, o se il deliberatario, che fosse uno de' creditori iscritti ommettesse il versamento delle rate semestrali d' interessi od il pagamento delle pubbliche imposte, sicchè i beni fossero colpiti da pignoramento fiscale, l' uno e l' altro decaderà dalla delibera, e si farà luogo a nuovo incanto, a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario assumerà dal giorno della delibera a carico proprio, tutte le gravezze di qualunque specie eccettuate le ipotecarie propriamente dette. Starà prima a suo carico l' imposta pel trasferimento di proprietà, nonchè le tasse per le volture censuarie.

VIII. Nessuna garanzia viene assunta dall' esecutante e dai creditori iscritti.

IX. L' aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell' adempimento delle sopra scritte condizioni. Nel caso però che rimanesse deliberatario un creditore inscritto, egli, dal giorno della delibera, avrà il godimento dei beni, e li trasporterà alla sua Ditta come utente

X. Le rendite naturali e civili dei beni da vendersi si divideranno fra il deliberatario e la parte esecutata, in ragione di tempo dell' annuo redditturio in corso, come dovranno dividersi nella stessa proporzione i carichi pubbli e privati, e le spese che fossero occorse, onde preparare e conseguire le rendite.

Descrizione dei beni,
nel Distretto di Mirano.

Lotto unico.

Metà indivisa di campi 40, circa, con casa, in Comune di Scorzè, parrocchia di Cappella, tenuti in affitto da Gio. Batt. Mercato, il tutto descritto nella mappa del Comune censuario di Cappella sotto i NN. 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 241, 243, 244 e 245, per pert. c. 199.97, colla rendita di L. 563 : 69.

Stimata la suddetta metà A. L. 9767 : 30.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nonchè nelle Piazze di Mirano e Scorzè, e s' inserisca per tre volte nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 19 luglio 1860.
Il R. Pretore
GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 5905. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 10 settembre, 11 e 31 ottobre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d' asta dei beni sottodescritti esecutati dal signor Luigi Scoffo di Resiutta in confronto di Giovanni-Daniele Peresson di Vito d' Asio, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno subastati Lotto per Lotto nell' ordine in cui stanno descritti e sul dato regolatore del rispettivo valore di stima.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè venga coperto il creditore inscritto Centazzo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del 10 per cento sul valore di stima del relativo Lotto.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito, che il pagamento, sarà effettuato in effettiva valuta austriaca, od in Lire austriache conteggiate a soldi 34 l' una, esclusa qualunque specie di carta monetata.

VI. Qualunque peso o gravezza inerente all' immobile starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, si farà rivendere l' immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

VIII. L' esecutante potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima.

Immobili da subastarsi,
siti nel Comune censuario
di Vito d' Asio.

1. Casa d' abitazione nella località Blavasin, in mappa provvisoria al N. 409, di pert. 0.04, estimo L. 0 : 52, e nel censo stabile al N. 409, sub A e C, di pertiche 0.09, rendita L. 3 : 96, nell' operazione peritale sotto il N. 12, stimata a. L. 1100, Fiorini 385.

2. Prato arborato vitato detto Vovida, con stalla coperta a paglia, in mappa provvisoria ai NN. 3206, 3230, di pert. 1.33, estimo L. 6 : 63, e nel censo stabile ai NN. 3203, 3206, 3229, 3230, di pert. 6.48, rendita L. 2 : 69, indicato nell' operazione al N. 18, stimato austr. L. 420, Fior. 147.

3. Prato arborato vitato e boschina cedua unita, detto Pisin, in mappa provvisoria ai Numeri 3204, sub. 1 e 2, 3205, di pertiche 7.11, estimo L. 40 : 43, e nel censo stabile ai NN. 3204, 3205, 3208, di pert. 8.42, nella detta operazione al N. 19, austr. L. 1600, Fior. 560.

4. Orto detto dei Blavasin, in mappa provvisoria al N. 430, di pert. 0.10, estimo L. 1 : 29, e nel censo stabile al N. 430 B, di pert. 0.06, rendita L. 0 : 21, in detta operazione al N. 20, stimato a. L. 50, Fior. 17 : 50.

5. Prativo detto Ortal o Nogaret, in mappa provvisoria al N. 65, sub. 1 e 2, di pert. 2.51, estimo L. 16 : 52, e nel censo stabile al N. 65, di pert. 2.05, rendita L. 3 : 51, in detta operazione al N. 21, stimato austr. L. 590, Fior. 206 : 50.

6. Prato detto Riba, in mappa provvisoria al N. 113, di pertiche 0.70, estimo L. 4 : 85, e nel censo stabile al N. 113, di pert. 0.70, estimo L. 1 : 20, in detta operazione al N. 23, stimato a. L. 120, Fior. 42.

Dall' imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 8 agosto 1860.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 12779. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nei giorni 15, 17 e 19 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terranno in contrada S. Nazzaro Vicolo Paradiso, civico Numero 4984, tre esperimenti d' asta per la vendita dei sotto descritti quadri, i quali saranno venduti capo per capo in Lotti separati, al miglior offerente, nei due primi esperimenti ad un prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, e sempre capo per capo, e verso esborso del prezzo della delibera nelle mani del Commissario giudiziale, in monete d' oro o d' argento al corso di Piazza.

Descrizione dei Quadri.

1. Un quadro dipinto in tavolo, rappresentante la Beata Vergine, il Divin Figlio e S. Giovanni Battista, quest' ultimo in mezza figura, Scuola romana, stimato austr. Fior. 200.

2. Un piccolo quadro in tavolo, rappresentante una Madonna col Divin Figlio, con due Santi, mezze figure con piccoli partimenti, stimato austr. Fior. 100.

3 Un Deposto di Croce, dipinto in tela a mezza figura, recte una Deposizione del nostro Signore coi Santi Giovanni e Francesco, un Angelo, la Madonna e una Maria, tutte figure mezze al vero, alterato negli scuri, stimato austr. Fior. 12.

4. Un busto dipinto in tela con cornice ad intaglio tutto difettoso, recte ritratto di nobiluomo, dipinto sulla tela, senza mani, molto rovinato, con cornice parte dorata e parte colorita, stimato austr. Fior. 3.

5. Un ritratto d' una giovane in legno, recte una piccola tavola rappresentante una testa di giovane in profilo, dipinto da Bonifacio, stimato austr. Fior. 20.

6. Un Crocefisso assai piccolo, dipinto sopra il rame patito, stimato austr. Fior. 2.

7. Un ritratto d' uomo, dipinto in legno, recte piccolo tavoletto, ritratto d' uomo senza mani con barba, Scuola Veneta, stimato austr. Fior. 6.

8. Un S. Francesco d' Assisi in atto di contemplazione, un teschio da morto allo splendore di una lampada, con bellissima cornice tutta intagliata e dorata, un po' guasta; opera d' uno dei fratelli Caracci. Quadro di mezza figura, grande al vero, stimato austr. Fior. 160.

Dall' I. R Tribunale Prov.,
Verona, 1.° agosto 1860.
Il Presidente
FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 11971. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Antonio Milesi di Giov. Battista, che il nob. Plinio Luigi Monza di Angelo produsse contro di lui in seguito alla istanza di prenotazione 19 maggio p. p. N. 8163, stata ad esso assente notificata coll' Editto 9 giugno p. p. N. 9381, la relativa petizione 30 maggio p. p. N. 8784, in punto di liquidità del credito di austr. L. 963 : 06, pari a Fiorini 337 : 07, a dipendenza del chirografo 8 novembre 1859, di giustificazione della ottenuta prenotazione di suppegno, e di pagamento della suddetta somma ed accessorii di legge dall' intimazione; e che per non esser noto il luogo di dimora di esso assente fu la petizione stessa intimata al già deputatogli curatore avvocato Marc' Antonio Volebele onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi pel contraddittorio fissata l' udienza del giorno 14 settembre p. v., alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato il suddetto assente Milesi a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al predetto curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 26 luglio 1860.
L' I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 11863. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all' assente Alessio Braghetta del fu Andrea, che Girolamo Beltrame farmacista di questa Città ha presentato contro di lui dinanzi l' I. R. Pretura Urbana medesima la petizione 24 luglio corr. N. 11863, in punto di pagamento di a. L. 168 : 20, pari a Fiorini 58 : 87, importo generi coloniali e medicinali, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Giov. Battista Marchesini onde la causa possa proseguirsi secondo le norme della procedura sommaria portate dalla Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, essendosi fissata pel contraddittorio sulla suddetta petizione l' udienza del giorno 14 settembre p. v., ore 9 ant., onde pronunciarsi a suo tempo quanto sarà di ragione.

Viene quindi eccitato esso Alessio Braghetta a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà da affiggersi all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi della Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 luglio 1860.
Il Cons Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 7996. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, in seguito alla requisitoria 19 luglio 1860 Num. 12433, rende pubblicamente noto che nel giorno 17 settembre 1860 dalle ore 10 ant. alle 1 pom., e nella Camera N. 13 di esso Tribunale di Padova, dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto terzo esperimento d' incanto per la vendita della casa sotto descritta del compendio della massa oberata di Vincenzo Tergolina ed alle condizioni sotto notate, libero agli aspiranti di rivolgersi a detto requirente Tribunale di Venezia per avere ispezione degli atti relativi.

Condizioni.

I. L' immobile viene venduto a prezzo anche inferiore alla stima al maggior offerente nello stato in cui si trovano.

II. Dovrà ogni oblatore cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima in Fiorini nuovi effettivi d' argento o monete d' oro a corso del listino della Borsa di Venezia.

III. Nel termine di dieci giorni dalla delibera, l' acquirente verserà l' intiero prezzo nella Cassa dei depositi giudiziali in tanti effettivi Fiorini d' argento di nuova valuta austriaca o moneta d' oro ragguagliate al corso del listino di Borsa di Venezia meno la somma conseguata a garanzia della propria offerta.

IV. Le spese di delibera immissione in possesso, ed ogni altra proveduta ed impreveduta come pure le imposte pubbliche e qualsiasi peso attuale e futuro gravitante gl' immobili dal giorno della delibera in poi sono a carico dell' acquirente.

V. Se il deliberatario mancherà anche in parte a qualunque di tali obblighi incorrerà nella perdita del deposito fatto per il concorso all' asta che resterà devoluto alla massa la quale procederà al reincanto a tutte di lui spese rischio e pericolo salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d' indennizzo che competer le potesse.

VI. Seguito l' intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione degli immobili deliberati.

Stabile da alienarsi
nella Città di Padova.

Casa civile con portico ad uso pubblico ed orto in Borgo Savonarola al civico N. 4959, descritta in mappa ai NN. 671, 705, 706, della superficie complessiva di pert. 7.31, e colla rendita di a. L. 502 : 52, stimato il tutto a. L. 16808 : 28.

Il presente Editto sarà a cura dell' Uffizio di Spedizione di esso Tribunale di Padova affisso all' Albo dello stesso Tribunale e nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Tribunale Prov.,
Padova, 31 luglio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3569. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore, rende noto al pubblico, che con Editto 26 aprile p. p. N. 798 dell' I. R. Giudizio distrettuale di Sterzing, venne aperto il concorso generale dei creditori sulla oberata eredità del fu Pasquale Benedet sotto la quale giurisdizione era esso domiciliato, e che siccome il Benedet medesimo lasciava della sostanza immobile anche nel Regno Lombardo-Veneto, e precisamente sotto questa giurisdizione, dichiara aperto il concorso speciale per questi ultimi beni a senso del § 70 della Patente Imperiale 20 novembre 1852.

Eccita quindi chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata eredità di insinuarla entro il giorno 24 settembre p. v., nell' orario d' Uffizio a questa Pretura, in confronto dell' avv. d.r Cristoforo Vecellio deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, ed in difetto scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta questa sostanza soggetta allo speciale concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Eccita inoltre tutti i creditori che nel suddetto termine si saranno insinuati a comparire all' udienza del 15 ottobre p. v., alle ore 9 ant., per tentare un componimento a termini del § 98 del Giud. Reg. e nel caso a confermare od eleggere altro amministratore, nonchè a nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominate da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga nei soliti luoghi, e si comunichi in copia all' I. R. Giudizio distrettuale di Sterzing.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 25 luglio 1860.
Il R. Pretore, VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 7855. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Costantino dottor Morgante fu Domenico, di Marega.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto d.r Morgante, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avv. nob. Alfonso d.r Da Prato, di qui, deputato curatore della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d' essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 ottobre successivo, alle ore 9 antimerid., dinanzi questa Pretura, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago, 28 luglio 1860.
Il R. Pretore FABRIS.

N. 6013. 1. pubb.

EDITTO.

L' Imper. Reg. Pretura Urbana di Belluno, rende noto che nei giorni 3, 10, 17 novembre p. v, dalle ore 10 ant. all' ora una pomer., nel locale di sua residenza dinanzi apposita commissione procederà al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei sottodescritti beni immobili esecutati ad istanza di Giov. Battista Protti fu Valentino di Longarone in pregiudizio dei Vincenzo Colotto-Moda fu Gottardo, e Maria Pellegrini qual tutrice del figlio minore Eugenio-Francesco suscetto col fu Marco Colotto-Moda.

Nel primo e nel secondo incanto i beni saranno deliberati a prezzo uguale o superiore a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a pagare il debito inscritto colle sue dipendenze, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà prima di essere ammesso ad offrire, depositare la decima parte del prezzo di stima dello stabile, che egli volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi giudiziali un terzo del prezzo della ottenuta delibera, dedotto però il decimo predetto, e con ciò egli otterrà il possesso frattanto ed il godimento dell' immobile deliberatogli.

III. Gli altri due terzi del prezzo accresciuti dell' interesse annuale in ragione del 5 per 100 dal giorno della delibera, dovranno essere pagati entro 14 giorni dalla intimazione verificata al deliberatario del futuro decreto di assegno del ricavato dall' asta.

IV. Nel caso di qualunque mancanza all' adempimento degli obblighi prestabiliti, il deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo precitato, ed alle conseguenze di danno ulteriore portate dai § 438 del Regolamento.

V. Tutte le spese susseguenti all' asta dovranno restare a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Casa sulla piazza di Castello Lavazzo, nell' estimo vecchio al N. 2095, e nell' attuale ai Numeri 59 e 60, tra i confini a mattina Giovanni Colotto, mezzodì Vincenzo de Nes, sera e settentrione la detta piazza, stimata Fior. 805.

A Pià, zappattivo e ghiaia nuda, di pert. 0.79, nell' estimo attuale ai NN. 202 e 1789, e nell' estimo cessato al N. 1729, tra confini a mattina fondi comunali, mezzodì Angelo Zasso, sera Giovanni Colotto, settentrione eredi di Giov. Battista Bratti, stimato Fior. 72 : 59.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi in Belluno, nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 24 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
BORTOLAN.

N. 3012. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Agordo, notifica all' assente Guido Fossali fu Giuseppe che il signor Giusto Probati di Agordo, ha presentato oggidì la petizione N. 3012, contro di esso Guido Fossali, nei punti: 1.° di liquidità di credito pel chirografo 15 giugno 1859, in Fior. 5418 : 43, cogl' interessi del 6 per 100, e pagabile in 10 anni in rate a piacimento; 2.° di giustificazione della prenotazione relativa accordata col decreto pretoriale 6 corr. N. 2688, ed inscritta in Belluno 8 corr., vol. 32, N. 170 R. I. D. G., e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli è stato deputato in curatore questo avvocato Giuseppe dott. De Prà, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione essendo stata fissata pel contraddittorio l' Aula Verbale 11 ottobre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi invitato esso Fossali a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 23 giugno 1860.
L' I. R. Pretore, POL.
F. Facciotto, Canc.

N. 12816. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sulle istanze di Sarina Conegliano vedova Richetti fu Angelo nella sua veste di tutrice filiale, contro ed in pregiudizio d' Isabella Lizzari Orio, e creditori inscritti, si procederà in questa residenza nella solita sala degli incanti, dinanzi apposita commissione giudiziale al I.° esperimento nel giorno 17 ottobre p. v., ed al II.° nel giorno 31 detto, sempre dalle ore 11 ant. alle 2 pomer., per la vendita dell' immobile in calce descritto, già oppignorato, e stimato per a. L. 15162 a prezzo superiore o pari alla stima, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà previamente depositare nelle mani del Commissario delegato il decimo del valore di stima, cioè aust. L. 758 : 10, in denaro sonante a cauzione della sua offerta.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni otto dalla delibera versare nel depositorio di questo Tribunale il prezzo della delibera in denaro sonante a tariffa, esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo rischio e spese, e danni, alla cui rifusione servirà in quanto bastasse il fatto deposito.

III. Facendosi offerente, e deliberataria la esecutante, sarà dispensata dal deposito, e dal versamento di cui agli articoli 1 e 2 e tratterrà presso di sè il prezzo per distribuirlo a termini della successiva graduatoria, facoltativo intanto alla medesima di translatare alla sua Ditta l' immobile colla scorta del solo verbale di delibera.

IV. Il godimento degli stabili da subastarsi competerà al deliberatario, dal giorno della delibera, e dallo stesso giorno gl' incomberanno tutte le imposte nessuna eccettuata.

V. È libero a qualunque aspirante d' ispezionare prima del giorno dell' asta il protocollo di stima 14 marzo 1859 N. 5260, presso quest' Uffizio di spedizione, o presso l' avvocato d.r Lattes.

VI. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione, lasciando agli aspiranti la cura di procacciarsi le opportune nozioni relative allo stabile da subastarsi.

Descrizione dello stabile.

Stabile situato in questa Città, parrocchia di S. Francesco della Vigna, circondario di S. Ternita, in calle detta Ramo della Vida, marcato coll' anagrafico N. 3022, notato in censo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Castello, al mappale N. 2288, subalterno 1, colla superficie di pert. 0.23, e la rendita di L. 171 : 77, fra i confini a levante lo stabile al mappale Numero 2263, a mezzodì il mappale N. 2285, e la porzione del mappale N. 2288, di proprietà di Angelo Ricchetti, ed ora degli esecutanti, e col N. civico 3023, a ponente la via pubblica denominata Ramo Corte della Vida, a tramontana il Rivo di S. Francesco, e l' altra porzione del mappale N. 2288, di proprietà Davanzati al civico N. 3021.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, ed all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I R Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3283. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Levi Emilio fu Isacco di Lendinara, che sulla istanza oggi prodotta sotto il N. 3283 da Carlo Levi fu Isacco di Polesella venne al di lui confronto con decreto pari data e Num. accordata la prenotazione del credito di a. L. 200, pari a F. 70 di v. a., in dipendenza alla privata carta 20 maggio 1859, e successiva quitanza 2 giugno 1859, ordinandosi all' I R. Conservazione delle Ipoteche in Rovigo la relativa annotazione nei suoi registri.

Si avverte al tempo stesso il predetto assente Emilio Levi che gli venne deputato in curatore l' avvocato dott. Antonio Zoppellari di Lendinara al quale, come a suo rappresentante dovrà comunicare i suoi mezzi di difesa ove non creda di indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 4 agosto 1860.
L' I. R. Pretore
B. BOTTARI.
L. Montalbetti, Canc.

N. 5297. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Eugenio De Zorzi fu Giov. Battista che Filippo Galeazzi q.m Domenico di Chions coll' avv. Petracco presentò in oggi a questa Pretura medesima istanza al N. 5297, contro di esso De Zorzi in punto di prenotazione a cauzione di a. L. 1104, pari ad austriaci Fiorini 386 : 40, di capitale oltre agli interessi del 6 per 100, annuo da 11 luglio p. p. sino al giorno dell' iscrizione, e del 5 per l' epoca posteriore sino all' affranco, non che delle spese presenti ed avvenibili preventivate in Fiorini 60, sopra beni di sua ragione posti in Chions, e che annuitosi all' istanza, per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l' avv. Alessandro dottor Marzin, onde la causa possa progredirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Eugenio De Zorzi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo anche nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 4 agosto 1860.
Il R. Pretore
G. MACCA'.

N. 5929. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R Pretura di Gemona notifica col presente Editto all' assente signor Angelo fu Elia Basevi di Trieste, che il signor Angelo fu Giovanni Calligaro di Buja coll' avv. d.r L. De Nardo, ha presentato dinanzi questa Pretura nel 30 luglio la istanza Num. 5929, contro di esso Angelo Basevi, di diffida di rescindibilità del contratto 10 dicembre 1859, col quale il detto Basevi subappaltò al Calligaro il dazio consumo in tutto il Comune di Buja e sue frazioni esclusi i dazieti nell' esterno di detto Comune.

Che per non esser noto il luogo della sua dimora gli viene deputato a di lui rischio, pericolo e spese, in curatore questo avv. d.r N. Trevisan, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Viene quindi di conformità avvertito esso Basevi, e diffidato a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' Imp R. Pretura,
Gemona, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi, Canc.

N. 5900. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Antonio di Angelo Borghi di Cesclans, che sopra istanza odierna pari numero di Leonardo fu Giovanni Picco di Alesso coll' avv. Celotti, gli fu destinato in curatore ad actum, l' avv. d.r Natale Trevisan per la intimazione della sentenza contumaciale 3 novembre 1855, Num. 8284, emessa sulla petizione 26 marzo detto anno N. 2320, prodotta dal Picco in di lui confronto per pagamento a. L. 231 : 71, ed accessorii dipendenti dal vaglia 10 febbraio 1855.

Ciò si notifica al Borghi onde possa far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far eseguire tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 28 luglio 1860.
Il R Pretore
MATTIUSSI.
Bossi

N. 4850. 1. pubb.

EDITTO.

A senso e pegli effetti del § 498 G. R., si notifica a Giacomo Pedrazza fu Andrea assente d' ignota dimora, che Teresa Ferretto vedova Pedrazza coll' avv. Volebele produsse l' istanza odierna pari numero in confronto di esso, e consorti, per prenotazione ipotecaria a garanzia di austr. L. 6000, in base a convenzione 3 luglio 1837, N. 3768, e che gli fu da questa Pretura destinato in curatore l' avv. Filippo d.r Milan.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 27 luglio 1860.
L' I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 2415. 1. pubb.

EDITTO.

In data d' oggi, sotto pari Numero, venne da quest' I. R. Giudizio chiuso il concorso de' creditori apertosi coll' Editto 8 febbraio 1859, N. 454, in odio Carlo Girotto, di Mossano.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 7 agosto 1860.
Il R. Pretore, DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 4639. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. Reg. Tribunale Provinciale di Treviso, con deliberazione 27 luglio decorso N. 4411, ha interdetta per mania Pasqua Geremia vedova Brian, e che da questa Pretura le fu deputato a curatore Giovanni Battista Brian, di Godego.

Dall' I. R. Pretura,
Castelfranco, 7 agosto 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
BORTOLAN, Aggiunto.
Lazzaron, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 20 AGOSTO — ANNO 1860 - N. 189

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. tenente-colonnello dello stato maggiore generale, Giuseppe cavaliere di Döpfner, qual cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti, cioè: l'I. R. internunzio e tenente-maresciallo, Antonio barone di Prokesch-Osten, la grancroce dell'Ordine belgico di Leopoldo; l'I. R. ciambellano ed inviato, Ferdinando barone di Mensshengen, la grancroce dell'Ordine ducale di Adolfo di Nassau, e l'I. R. segretario di Legazione, Gioachino barone di Münch-Bellinghausen, la croce di ufficiale dell'Ordine belgico di Leopoldo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 *agosto.*

Annunziata la sera innanzi, e in sull'alba dalle salve giulive delle artiglierie di S. Giorgio e dei forti d'Alberoni e di Lido, la festa natalizia di S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano, salutata dall'intimo voto di tutt'i cuori, fu qui solennemente celebrata sabato scorso. In sulle 10 ore del mattino, convennero nella R. Basilica Patriarcale di S. Marco, tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, come pure i Consoli di tutte le Potenze qua accreditati. S. E. rev. monsignor Patriarca pontificò la messa solenne in musica, e appresso intonò il *Te Deum*, in ringraziamento dei celesti favori versati sul venerato capo dell'eccelso Sovrano, e sù tutta l'Imperiale Famiglia, cui s'accompagnavano le devote preci, e le azioni di grazie de' molti fedeli che la pietà e la gratitudine raccoglievano in chiesa. Al Vangelo, alla elevazione della messa, al canto di quell'inno di grazie, si ripeterono i lieti fragori delle anzidette artiglierie, e gli spari delle truppe schierate in Piazzetta.

Dopo la celebrazione dei santi riti, S. E. il sig. bar. di Alemann, Governatore di questa fortezza, passò in rassegna le II. RR. milizie ordinate in Piazza, mirabili così per la bella tenuta e l'aspetto marziale, come per la precisione delle loro mosse.

S. E. rev. monsignor Patriarca col capitolo della R. Basilica, tutte le Autorità politico amministrative e giudiziarie, come pure i sigg. Consoli, si recarono quindi presso S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto, a presentare a lui, perchè gl'innalzi al Trono, le congratulazioni e gli omaggi per sì fausta occasione.

A festeggiar maggiormente la quale, la prefata Eccellenza sua invitò di poi a splendido banchetto i principali funzionarii civili, l'alto clero, e i signori consoli generali; mentre, per parte sua, S. E. il Governatore della fortezza convitava l'alta Ufficialità; e là, in mezzo a' più cordiali brindisi proposti dalle stesse Eccellenze Loro, a' suoni della musica banda militare, al rimbombo delle artiglierie, si fece nuovo onore al nome sovrano.

La sera, fu illuminata straordinariamente la piazza, dove accorse numerosa a passeggio la popolazione; e così si chiuse questa festa auspicata, di cui nessuna solennità più bella e sentita celebra la Monarchia.

Nella ricorrenza del Natalizio di S. M. I. R. A., il nostro Augusto Sovrano, la nazione Greca di questa città fece cantare nella propria Chiesa di S. Giorgio, coll'intervento di monsig. Vescovo, Benedetto Kraglievich, un solenne *Te Deum*, invocando dall'Altissimo ogni maggior prosperità a tutta l'augusta Imperiale Famiglia.

Anche la Comunità evangelica A. C. celebrò con solenne Ufficio divino, nella propria chiesa, il giorno fausto dei Natali di S. M. I. R. A., implorando dal sommo Reggitore del mondo ogni benedizione sopra il capo dell'augusto Monarca, e sopra tutta la Famiglia imperiale.

Sabato, fausto giorno natalizio del nostro graziosissimo Sovrano, la israelitica Comunità ne ha celebrata la ricorrenza, unendo i suoi voti a quelli degli altri cittadini, con preghiere innalzate nei suoi Oratorii all'Ente supremo, per la felicità della Maestà sua ed Imperiale famiglia.

L'*Oesterreichische Zeitung* pubblica il seguente suo carteggio, da Londra, in data del 13, dal quale si scorge come colà non siano punto persuasi delle dichiarazioni pacifiche dell'Imperatore Napoleone, e veggano invece con piacere l'unione compatta di tutta la Germania:

« La lettera dell'Imperatore dei Francesi fu qui ricevuta crollando il capo. Sonosi anche qui abituati di dare sempre alle assicurazioni che vengono da Parigi, un significato opposto, segnatamente quando colà si asserisce, che non si fanno armamenti, e che la flotta è piccola. Si ha sempre presente alla memoria, che avendo lord Cowley, nell'inverno del 1859, chiesto che cosa significassero gli armamenti, gli fu risposto che questi non ci erano; eppure trovavasi già in pieno assetto di guerra un'armata per marciare in Italia. Ora si va più innanzi e si domanda, che cosa significa quella lettera. Se l'Imperatore vuole con ciò testificare il suo amore per la pace, egli lo ha già fatto tante volte, che questo eccesso di assicurazione non può se non mettere in imbarazzo. I *tory* erano, in principio, d'opinione, essere questa una gherminella di lord Palmerston, perchè suppongono un intrigo in tutto ciò che concerne quest'uomo. Ciò tanto più era da supporsi questa volta, che l'Imperatore, fuor dell'usato, comandò al suo ambasciatore di comunicare la lettera, non al secretario di Stato per gli affari esterni, ma al primo ministro.

« All'incontro, gli amici di Palmerston sono d'avviso, essere questa una finta delle Tuilerie, per destare il sospetto, che il primo ministro non sia stato leale nel suo discorso, e così minare la sua popolarità. Anche ciò non è verisimile, perchè è mestieri concedere, che nella questione orientale, lord Palmerston ha di proposito fatto fronte alla Francia in guisa tale, che lo stesso lord John Russel fu costretto a star saldo, perchè, nella sua vertigine umanitaria, era pronto ad entrare nelle viste della Francia, se il primo ministro non lo avesse trattenuto.

« È probabile che L. Napoleone abbia con questa lettera contemplato due scopi, cioè, di mostrare ai suoi Francesi che non ha alcuna mira bellicosa, e di guadagnare qui, ad ogni costo, il partito della pace. Avrete anche osservato che appena giunta la lettera, insorsero i nostri uomini pacifici e dissero: Eccoci; voi armate inutilmente; l'Imperatore non ha cattive intenzioni; egli non ha nemmeno una grande flotta. Essi però predicano al deserto, perchè la corrente è antibonapartista, e gli armamenti vengono continuati in grandi proporzioni. Non solo si lavora giorno e notte in Woolwich, ma hanno luogo anche grandi ordinazioni a Liegi. Però, quelle fabbriche sono in gran parte impegnate per la Sardegna, la quale, quivi ed altrove, dà incarichi di procacciare armi. Se se ne chiede ragione all'ambasciatore sardo, egli entra in lunghi ragguagli sulle condizioni d'Italia, e viene infine a conchiudere, che il suo Governo teme un attacco per parte dell'Austria. Però qui non mancò chi dicesse al rappresentante della Sardegna, non credersi a questo timore, ma supporsi piuttosto, che la Sardegna voglia attaccare l'Austria. Lo stesso lord John Russell sconsigliò il conte Cavour dal tentare un'aggressione contro l'Austria; e per quanto sieno qui ammaliati dal nome di Garibaldi, sanno però, che le truppe austriache non sono Napoletani, e si dubita che le forze del Piemonte, raccolte in fretta ed eterogenee, possano essere in istato di resistere ad un'armata qual è l'austriaca. Il Piemonte desiderebbe di nuovo di essere l'aggresso, onde tirar dentro la Francia, ma verisimilmente l'Austria, non gli farà questo piacere. Lord John ha accolto la parola d'ordine *non intervento*, e vi si aggrappa tenacemente. Ora conviene lasciargli questo balocco, se non si vuole che faccia un nuovo salto sul campo bonapartista.

« Questa disposizione degli animi verso la Francia si fa ogni dì più diffidente. La lettera di Luigi Napoleone avrà fatto a Parigi tutt'altro effetto che qui. Anche colà si vuole la pace; me ne sono convinto in occasione dell'ultima mia permanenza. I Francesi non vogliono guerra, meno ancora vogliono la guerra coll'Inghilterra, che rovinerebbe tutte le loro condizioni materiali; ma si lascieranno facilmente persuadere a ciò che non vogliono, e vorranno alla fine ciò cui si sono opposti.

« Si vede perciò qui con sodisfazione la relazione nuovamente avviata tra l'Austria e la Prussia. Una volta che vegga una seria unione fra le Potenze germaniche, l'Inghilterra non se ne terrà lontana, e lo stesso si aspetta altresì dalla Russia. La Regina Vittoria visiterà sua figlia a Berlino, ed è probabile che i ministri che l'accompagneranno, si consultino direttamente sulla situazione coi ministri prussiani. Intendesi da sè, che anche a Varsavia, più tardi, non si parlerà soltanto del buono o del cattivo tempo. L'abboccamento del Principe reggente coll'Imperatore Alessandro non desta qui alcuna inquietudine; si crede anzi che quell'abboccamento dei due Monarchi contribuirà a paralizzare le tendenze francesi, cui per avventura inclinasse Gortschakoff. La Russia deve, ad ogni modo, avere già aperto gli occhi. Essa sa ciò che si fabbrica nella fucina di Parigi contro una delle sue Provincie, in cui per lungo tempo ancora, non domineranno simpatie russe, e che anche per essa suonerebbe la sua ora, se non si facessero prima apparecchi, che non sono, per verità, aggressivi, ma pongono argine a qualunque aggressione. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Traduciamo dalla *Patrie* il seguente articolo sulla situazione di Napoli:

« Si assicura che il Governo napoletano avrebbe presa la risoluzione d'aggiornare le elezioni ch'erano state fissate pel 19 di questo mese. Questa misura sarebbe grave, senza dubbio, ma si spiegherebbe col tentativo di sbarco dei volontarii garibaldiani, presso Reggio. Per giustificarla non mancherebbero al Ministero buone ragioni; egli dichiarerebbe impossibile per gli elettori l'esprimere liberamente il loro voto sotto l'impressione d'un'invasione; e che un Parlamento eletto in simili circostanze, sarebbe inetto a fondare e svolgere le nuove istituzioni. Sgraziatamente, le cose del Regno di Napoli sono giunte a tal punto, che pel Ministero si tratta meno di aver ragione, che di riuscire.

« L'aggiornamento delle elezioni pare plausibilissimo; ma, come sarà esso accolto? Ecco l'imbroglio. Per evitare un pericolo reale, non se ne provocherà forse uno più grave ancora? Le popolazioni non crederanno esse ad un attentato dei loro diritti, e le diffidenze, di già così grandi, non potranno forse cangiarsi in opposizione infrenabile? Il Ministero liberale, di cui nessuno contesta le eccellenti intenzioni, si trova dunque fra due difficoltà: se egli lascia che le elezioni si verifichino alla data prestabilita, è certo ch'esse si faranno, non solo sotto l'influsso di Garibaldi, ma forse anche in presenza de' suoi volontarii: se egli le aggiorna, dee temere che la sua risoluzione non sia rispettata, e che l'ordine, mantenuto fino addesso con sì grave fatica, non sia violentemente turbato.

« Si capisce che davanti a simile responsabilità, il Gabinetto esita, e si parla di nuovo delle sue dimissioni. Alcuni giorni sono, correva voce a Napoli, che i ministri pensassero a ritirarsi: per smentir questa voce, si fece da lor pubblicare nel *Giornale Costituzionale*, il programma che s'intende seguire. Questo documento, è egli all'altezza della situazione? Quanto a noi, lo troveremmo perfetto per tempi ordinarii: esso promette protezione efficace alla religione cattolica, « questa espressione magnifica, solenne, immor- « tale del Vangelo, che ha proclamato pel primo « la fratellanza di tutti gli uomini e l'indipen- « denza de' popoli. »

« Esso assicura che la Costituzione del 1848 sarà legalmente e lealmente praticata; annuncia la presentazione di differenti leggi d'interesse pubblico, e specialmente d'una legge comunale, destinata a sviluppare nel Municipio una vita propria, più in rapporto colle istituzioni politiche. Saranno oggetto costante dell'attenzione del Ministero liberale, l'amministrazione pubblica, l'istruzione, le finanze, lo sviluppo degl'interessi commerciali e industriali, le grandi imprese, e principalmente le strade ferrate; egli s'impegna a tutto ciò nel modo più formale, e nessuno può accampar dubbii sulle sue buone intenzioni e sulla sua sincerità. Ma tutto ciò somiglia troppo assai al programma d'un Ministero che va ad occupare tranquillamente il posto d'un altro Ministero, abbattuto per voto d'una maggioranza parlamentare. Thiers, succedendo a Guizot, o Guizot sostituendo Thiers, non dissero meno. Ma a Napoli, l'affare è tutt'altro; si tratta, non di sapere se il Re vi regna e governa, ma di sapere se fra un mese, se fra alcuni giorni, Francesco II sarà Re costituzionale di Napoli, e persino, se ci sarà un Regno di Napoli. A leggere il programma del Ministero, non se ne dubiterebbe: esso è pieno di ottime intenzioni, ma ci mancano completamente l'ardore, la passione, la fiducia.

« Il tempo frattanto incalza, e il Gabinetto dee pensare ad agire. L'aggiornamento delle elezioni parrebbe un pieno atto di decisione: esso indicherebbe che il Governo ha una certa coscienza della propria forza, e ch'egli ha fede nelle popolazioni. Ma questo primo atto può essere, come l'abbiamo detto, anche l'ultimo del Ministero. Se egli arriva a farlo accettare, vi guadagnerà tempo, ch'è tutto il meglio che possa capitargli nella situazione attuale. »

Un articolo dell'*Italia*, giornale ministeriale di Napoli, rivela quali sieno i veri intendimenti del Gabinetto napoletano, o per dir meglio, il vero suo programma nelle presenti circostanze. Ne diamo un rapido cenno.

L'*Italia* combatte recisamente l'annessione del Regno di Napoli a quella parte d'Italia già libera sotto la dinastia di Savoia. Studiasi di dimostrare i molti danni, che deriverebbero a quel paese, se Napoli cessasse d'essere capitale, e se tutto il Regno fosse assoggettato all'elemento piemontese. Nega che la dinastia di Savoia abbia avuta la iniziativa dell'idea dell'unità d'Italia, e afferma che questa idea fu napoletana, prima di essere piemontese, sotto Federico lo Svevo, sotto Ladislao, sotto lo stesso Murat, nel 1814.

Crede che le Potenze non permetteranno l'annessione, e vuol dimostrare che il giovine Re, ammaestrato dai tempi nuovi, sarà leale custode della Costituzione, non mai abolita di diritto.

L'*Italia*, infine, accenna a questa soluzione: L'Italia divisa in due parti. Alleanza tra Napoli e Torino. (*G. di G.*)

Si legge nell'*Iride* di Napoli: « Sentiamo a dire, che nel Consiglio di Stato si fosse discusso delle presenti condizioni, in cui versiamo. Ci si vorrebbe far credere, che un ministro avesse proposto il disarmo di tutti i cittadini e della guardia nazionale; che un altro proposto avesse di costruire in Napoli le barricate, per guarentirsi da una temuta invasione garibaldiana. Altri invece avrebbe proposto di affidare i castelli alla guardia nazionale, perchè le milizie fossero state tutte disponibili per la resistenza. Brenier, ambasciatore di Francia, che si dice intervenuto ai Consigli, avrebbe trovato inopportuno il disarmo, e lo stesso sostenuto avrebbe il sig. Liberio Romano, ministro dell'interno. L'ambasciatore di Spagna anche avrebbe preso parte al Consiglio. S. M. il Re avrebbe ordinato non fare, per ora, alcuna delle cose proposte, ma solo un appello, in suo nome, alla lealtà ed alla fede del popolo napoletano. » (*Idem.*)

I Gesuiti di Napoli, dice la *Nuova Italia*, non hanno voluto obbedire all'ordine di scioglimento, emanato dal Consiglio dei ministri. Essi hanno dichiarato di non voler cedere se non alla forza. Il Padre generale ha ingiunto, da Roma, al provinciale di Napoli, di resistere, e di sopportare tutte le violenze. Non sonovi meno di 400 Gesuiti nel Regno di Napoli.

L'*Iride*, di Napoli, scrive in data del 10 agosto: « Si è nei decorsi giorni molto favellato di sbarchi garibaldini in Calabria. Noi non ne abbiamo mai fatto motto ai nostri leggitori, perchè non v'è cautela, che basti per guardarsi dalle false notizie, spesso originate da iniqui giuochi di borsa. Nè è mancato qualche confratello, che inavvedutamente se n'è fatto eco, tuttochè nulla vi abbia che più discrediti un giornale, quanto una falsa notizia. Ora però possiamo ai nostri lettori riferire con qualche probabilità di verisimiglianza, d'uno sbarco avvenuto a Bagnara, in Calabria. Secondo un dispaccio telegrafico, che dicesi pervenuto in Napoli, un naviglio con bandiera piemontese avrebbe messo a terra settanta uomini. I doganieri e la poca guarnigione, non solo non si sarebbero opposti, ma avrebbero loro mostrata qualche simpatia. I nuovi venuti si sarebbero quindi internati.

« Sono in Napoli, da qualche giorno, due inviati di Garibaldi, uffizialmente accreditati presso il nostro Governo. Uno di essi è il cassiere del Banco di Messina, che va creditore dal nostro Banco di un milione e mezzo di ducati, pertinenti ai privati depositi. Si sarebbe in sulle prime risposto agli inviati venuti a reclamare il danaro, dietro un decreto di S. M. il Re, che non sarebbe stato opportuno, in questo momento, di far vedere il trasporto delle casse sul naviglio messinese, perchè questo avrebbe dato luogo ad un allarme nel Regno. Poi si sarebbe loro detto che se ne terrebbe parola ne' Consigli di Stato. Ora pende la questione non ancora decisa. »

Si scrive da Reggio alla *Opinione Nazionale*, di Napoli:

« Abbiamo qui 4 vapori regii in crociera nel canale, per osservare ogni piccolo movimento che si fa nel porto di Messina, dove sono 400 barche e cinque vapori da trasporto per le operazioni di Garibaldi, che, si crede, incominceranno fra breve, senza che nessuno possa conoscere precisamente il luogo dello sbarco, se sbarco vi sarà!

« Alla punta del Faro, Garibaldi ha formato un campo di osservazione di un 12,000 uomini, ed appostato due batterie lungo la riva, per impedire il passaggio dei legni a lui sospetti.

« Il generale Marra, che trovavasi in Reggio al comando della terza brigata, ha creduto domandare la sua dimissione, e ne fece premure presso il Ministero della guerra, il quale ordinò al maresciallo Vial, comandante la divisione a Monteleone, ed al generale Gallotti, comandante le armi in Reggio, che il generale Marra venisse arrestato e rigorosamente scortato in Napoli.

« In sua vece, venne surrogato il colonnello Brigati, col grado di generale. » (*G. di G.*)

Da lettere da Reggio, in data del 12, si rileva che non avvenne se non uno sbarco, dall'8 al 9, di 250 garibaldini, comandati, credesi, da Massori. Essi ruppero la barriera dei regii, e andarono a raggiungere il campo dei volontarii calabresi alla Milia (?). I campi de' volontarii calabresi sono comandati da Antonio Lieto, Agostino Plutino e Domenico Cuzzocrea. Altri campi sono presso Cosenza e Catanzaro. I volontarii accorrono da tutte le parti, e lo spirito pubblico sembra eccellente.

Lettere di Messina, del 13, parlano dello sbarco di 1500 garibaldini alle Pietre Nere, presso Palmi; ma tale notizia va accolta sotto riserva. Garibaldi è in Sicilia. (*Diritto.*)

Il generale Garibaldi, sul *Washington*, era il giorno 15 all'isola della Maddalena.

È già partito di là, movendo alla volta di Sicilia, ed oggi deve essere probabilmente arrivato a Palermo.

Parte dell'ultima spedizione, che trovavasi nelle acque di Sardegna, giunse in Sicilia; non sappiamo però se a Palermo o a Messina. L'altra parte dovea tenerle dietro immediatamente, e i volontarii che partono oggi, hanno la stessa destinazione.

Dello sbarco in Calabria, non si hanno ancora particolari. (*G. di G.*)

Un dispaccio del 17 agosto della *Lombardia* conferma la notizia, data da essa il giorno prima, dell'arrivo di Garibaldi alla Maddalena, dopo essersi presentato con 1000 uomini avanti a Napoli.

Il conte d'Aquila era sospetto alla Corte di voler farsi un partito, e di aspirare ad un vicariato generale, seguendo l'esempio di Luigi Filippo. Egli è stato esiliato: dicesi che vada in Inghilterra, oppure al Brasile. (*G. di G.*)

Scrivono dal Palermo in data del 10 agosto: « In Bronto, grossa borgata ai piedi dell'Etna, vi fu commovimento popolare per divisione di terre. Ai dotti delle nostre istorie non è ignoto come Ferdinando I facesse largo dono di terreni in quel comune all'ammiraglio Nelson, in ricompensa di avere rivocata la capitolazione del cardinal Ruffo. Gli abitanti di Bronto, in tempi d'insurrezione, invasero sempre quei campi. Appena il Governo fu informato del disordine, il ministro dell'interno, per telegramma, provvide che una colonna mobile fosse spedita da Messina, e immediatamente fu ristabilita la calma e il rispetto alle proprietà.

« Bella e deliziosa è la città di Palermo: si vede però a colpo d'occhio che bisogna rifarla, per darle aspetto di una delle più amene e imponenti capitali d'Italia, e, oserei dire, del mondo. A quest'opera rivolge le sue cure il ministro Crispi. Per suo impulso, il municipio contrae un prestito di venticinque milioni, che si spenderanno in lavori di pubblica utilità e di abbellimenti. Sarà esteso a tutte le vie il lume a gas, che il Governo napoletano concesse soltanto, e dopo molte sollecitazioni, alla passeggiata in riva al mare. Si stabiliranno succursali del Monte di Pietà, in ogni sestiere di Palermo, per sollevare i poveri, e liberarli dal monopolio di spietati usurai. La statistica, compilata nel 1834, e ristretta al solo censimento, sarà riordinata, e abbraccierà d'or innanzi notizie esatte del movimento morale, intellettuale e industriale della Sicilia. » (*O. T.*)

Cose della Siria.

I giornali inglesi pubblicano molte lettere particolari, scritte dagli ufficiali della squadra di Siria. Si legge in una di esse, in data 23 luglio:

« Noi abbiamo ricevuto immediatamente l'ordine di metterci in mare in gran fretta, e ciò per soccorrere qualche infelice sfuggito ad una terribile strage, di cui fu il teatro una località chiamata Der-el-Kammar, e ch'era pervenuto ad arrivare alla costa al di là di 15 miglia. Giunti al punto indicato, noi abbiamo scorto, a due miglia dalla baia, una folla di donne e di bambini, stretti gli uni contro gli altri, e che parea fossero nella più gran miseria. Noi non comprendevamo perchè non ci venissero incontro sulla costa. Il capitano m'inviò a terra sopra una lancia, con un interprete. Io trovai a terra una truppa armata di Drusi, a cui richiesi di vedere il loro capo, poichè sembrava ch'egli si opponesse alla partenza di quelle donne e di quei fanciulli. Il capo de' Drusi si trovava in un villaggio distante due miglia. Lungo la via, io trovai quegli sventurati in uno stato compassionevole. Non v'erano uomini con loro, che tutti erano stati uccisi. Se io fossi stato un angelo, non sarei stato ricevuto con maggiori benedizioni. Appena quelle povere creature distinsero il mio uniforme, si gettarono ai miei piedi supplicandomi di salvarli.

« Io fui ricevuto con gran pompa dal capitano druso; egli mi offrì del caffè, e noi ci assidemmo, mentre gli altri capi di secondo ordine se ne stavano in piedi, col capo scoperto. Io gli dissi che veniva da parte del mio capitano, per domandargli di lasciar partire tutte quelle sventurate donne; che gl'Inglesi amavano i Drusi ed ammiravano il loro coraggio, ma che, se essi attaccassero le donne, o i bambini, diverrebbero loro nemici. Il vecchio druso rispose ch'egli non faceva la guerra nè alle femmine, nè ai fanciulli; ch'egli sarebbe contentissimo di lasciarli imbarcare, e ch'egli ed i suoi uomini armati non erano là che per proteggerli. Io allora gli dissi d'avviare le donne e i bambini alla costa.

« Io fui però sbalordito in vederle in sì gran numero. In luogo di due o trecento, come ci era stato detto, ve n'erano almeno 1500, ed il più orribile a dirsi che non v'era un uomo adulto sopra i 12 anni; essi erano stati tutti scannati, padri, mariti e fratelli. Quegl'infelici erano talmente trasportati dalla gioia, che durai fatica ad impedir loro di gettarsi in mare, ed io stesso ne dovetti ritrarre uno o due, già in preda ai flutti.

« Noi non avevamo se non otto lance. Si cominciò subito ad imbarcarli, trasportando donne e fanciulli fino alle imbarcazioni, non ostante lo stato del mare. I nostri marinai vi si prestarono di gran cuore; e soltanto io debbo dire ch'essi davano la preferenza alle giovinette belle, e che quando si presentava una vecchia, io doveva dare l'ordine precettivo che se ne caricassero. Ve n'erano alcune ch'erano state ferite al fianco de' loro padri o mariti. Tosto che una lancia era piena, raggiungeva il bastimento, per ritornar vuota verso la costa. Dopo due ore, i nostri ponti erano completamente ingombri, nè vi era più posto per alcuno. La cannoniera era già piena di fuggitivi di Sidone. Il sole era tramontato, il mare diveniva più agitato, e due o tre delle nostre imbarcazioni erano state capovolte. V'erano ancora 700 fra donne e fanciulli a terra, appena coperti, interamente inzuppati, e co' piedi addolorati, dacchè avevano fatto 30 miglia nel giorno innanzi, e qualcuno non aveva mangiato da due o tre giorni.

« Io feci venire il capo dei Drusi, e gli feci promettere di prendersi cura di quegli sventurati fino al dimani, dicendogli che ritornerei. Io partii, lasciando quegl'infelici nella disperazione. Giunto a bordo, io trovai i ponti completamente ingombri. Vi erano circa 700 fra donne e fanciulli, ed una dozzina d'uomini sfuggiti al macello. Era lo spettacolo più desolante che si possa immaginare, perchè, essendo scomparsa la paura d'una morte imminente, essi cominciarono ad aver piena coscienza del loro infortunio, e si misero a gridare, a strapparsi i capelli, ed a battersi il petto in modo orribile. Noi abbiamo fatto quanto era possibile per calmarli. Gli uomini e gli ufficiali rivalizzarono di zelo. Ci affrettammo a dar loro biscotto, vesti, ecc. Noi giungemmo a Bairut la seguente mattina, e la cannoniera fu immediatamente rinviata per trasportare gli altri 700 rimasti sulla costa. »

Leggiamo nell'*Akhbar* d'Algeri: « Mentre i Musulmani uccidono spietatamente i Cristiani della Siria, i bersaglieri algerini (turcos) danno ben altro esempio. Il colonnello Archinard, del 1.° reggimento, aprì fra loro una colletta per gli orfani cristiani di Damasco, e raccolse in poco tempo la somma di 1620 franchi. » Non si potrebbe addurre migliore argomento per provare che la conquista dei popoli civili sui popoli barbari è legittima.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il preventivo militare per l'anno 1861.

II.

Veniamo ora al nostro secondo assunto, a dimostrare, cioè, in quale proporzione stia la spesa pel militare in Austria, con quella della Francia, sia in complesso che nelle singole rubriche principali.

Il complessivo dispendio ordinario pel militare in Austria, per l'anno 1861, importa, come si è già osservato, 91,046,831 fior. Per confrontarlo con quello della Francia, è mestieri, prima di tutto, sottrarvi la somma di 9,051,600 fior., che vi è compresa a titolo di pensioni, perchè, anche nel *budget* militare francese, le pensioni non sono comprese (1).

(1) La somma di 4. 2 milioni di franchi, che l'*Ost-Deutsch: Post* indica come importo delle pensioni degl'invalidi per l'anno 1857, deducendola dall'opera del cavalier di Hock sull'Amministrazione finanziaria della Francia, non rappresenta

La spesa per le pensioni è compresa in Francia sotto una rubrica generale, che, a differenza di altri Stati, abbraccia tutt' i rami d'Amministrazione, e quindi non figura in alcuno de' relativi *budget* speciali; è una spesa dello Stato, che dipende dalla durata della vita de' pensionati, e perciò figura nel debito generale dello Stato francese come *dette viagère*, ed importa all' incirca, per l'anno 1861, 399 milioni di franchi, ossieno 15,960,000 fior.

Avremo dunque da confrontare, per parte dell' Austria, la spesa ordinaria pel militare di 81,995,231 fior. coll' esigenze dell' armata francese.

Queste, stando al *budget* dell' anno 1861, che abbiamo sott' occhio, importano, compresa l' armata in Algeria, 345,908,744 franchi (2), ossieno 122,438,962 fior. di V. A., cui è da contrapporsi la spesa per l' armata austriaca di 81,995,231 fiorino.

Il risultato è una passività maggiore per la Francia dell' importo di 40,443,731 fior. di V. A.

Un confronto tra' singoli rami di spesa incontra particolari difficoltà.

La differente organizzazione delle due armate rende impossibile appunto di contrapporre alle singole partite d' un *budget* partite strettamente omogenee dell' altro. Non rimane qui altro da fare, che mettere parecchi de' principali gruppi di spesa di uno a confronto di altri gruppi dell' altro *budget*, possibilmente omogenei. Da ciò ne viene certamente che, nel preventivo austriaco, fatta astrazione dalla separazione delle pensioni, la composizione delle rubriche principali diversificherà da quella, che abbiamo ritenuto nella prima parte di questo articolo

Così, a cagione d' esempio, siamo in questo modo obbligati a comprendere eziandio nella spesa pel militare le spese dell' artiglieria tecnica, delle compagnie di disciplina, del personale del treno, e degli stromenti de' pontonieri; inoltre alcune spese d' Amministrazione della provianda e de' letti: perchè tutti questi rami, gli ultimi almeno in parte, si trovano nel *budget* francese fra le spese per le truppe.

Lo stesso ha luogo per le spese generali dell'armata, e per molte spese di amministrazione, ed all' opposto, se si voglia rendere possibile il confronto di alcune somme del *budget* francese con partite analoghe della nostra spesa, è d' uopo dividerle in molte parti ed unirle sott' altri titoli.

Ma con questa, pur troppo, inevitabile procedura, sarebbe più che cosa ardita il pretendere che i risultati speciali, che così si fossero conseguiti, abbiano l' impronta dell' infallibilità.

Nulladimeno, avendo la coscienza di essere in ciò proceduti colla maggiore possibile esattezza, siamo persuasi che le risultanze dei nostri confronti non si scosteranno di troppo dallo stato effettivo delle cose, e che, in generale, presenteranno una più sensibile differenza soltanto colà dove gli ostacoli stanno nell' oggetto stesso del nostro lavoro, e perciò erano per noi assolutamente invincibili.

Siccome, oltre a ciò, non soccorriamo al giudicio dei nostri lettori se non se con numeri proporzionali in ragione di tanto per cento, e quindi ci esprimiamo in grandi massi unitarie, così speriamo di poter essere tranquilli che gli errori, che per avventura vi saranno nella nostra operazione di confronto, non giungeranno, in quanto alle somme, al punto, da potere essenzialmente modificare gli stessi numeri proporzionali proposti, e quindi anche il giudicio finale del lettore.

Il nostro confronto conduce dunque alle risultanze seguenti:

Delle spese ordinarie militari ritenute per l' anno 1861, in	Austria	Francia (compresa l'Algeria)
	81,995,231 f.	122,438,962 f.
sono calcolati:		V. A.
a) per le truppe	52,760,164 »	93,814,218 »
b) per acquisto di materiali, ed altre spese generali dell'armata	15,000.615 »	6,139,225 »
c) per l'Amministrazione	14,234,452 »	22,485,519 »
	o in ragione di un tanto p. %.	
a) per le truppe	64.4 p. %	76.6 p. %
b) per acquisto di materiali ed altre spese generali dell'armata	18.3 p. %	5 p. %
c) per l'Amministrazione.	17.3 p. %	18. 4 p. %

Per le truppe, dunque, la Francia impiega circa 41 milioni più dell' Austria. Non può qui aversi lo scopo d'investigare queste differenze al minuto. Se però si considera che il piede di pace dell' armata francese ammonta a 392,400 uomini e 83,150 cavalli; laddove quello dell' Austria, comprese anche le truppe di confine, ascende soltanto a 235,826 uomini e 41,946 cavalli, si trova un sodisfacente motivo per ischiarire il motivo della maggiore spesa occorrente in Francia per truppe: inoltre, ci sembra che contribuisca sensibilmente a questa maggiore spesa l' apparato dell' amministrazione delle truppe, per cui il dispendio si comprende in quello della truppa, come pure le spese per gli *enfants de troupe*. Mentre, in Austria, ai comandanti dei reggimenti viene posto a lato per l' amministrazione economica soltanto un contabile (coi diritti, in adequato, d'un capitano di seconda classè) ed un sergente stabale, i reggimenti dell' armata francese sono per l' amministrazione provveduti di un apposito maggiore e degli uffiziali contabili (un *trésorier* ed un *officier d' habillement*). Il numero degli *enfants de troupe* ammonta a 5639 (in Austria a 2400 soltanto.)

All' incontro, l'acquisto dei materiali, e le altre spese generali dell'armata, costano in Francia circa 8 milioni meno che in Austria.

Per quanto questa somma sembri vantaggiosa per la Francia, la differenza si spiega però naturalmente con ciò, che la Francia non dee sostenere col suo *budget* militare spese analoghe a quelle dell' Amministrazione politica dei Confini militari (2 milioni di fior.) ed a quelle pei depositi degli stalloni, e per gli stabilimenti per le razze (2 milioni di fior.); e che le occorrenze per nuove costruzioni, contemplate con 3 milioni e mezzo fra le spese ordinarie, in Francia sono contemplate fra le spese straordinarie. D' altra parte, il preventivo militare austriaco sostiene anche spese per la Confederazione germanica.

Finalmente, le spese d' amministrazione appariscono in Francia 8 milioni maggiori che in Austria.

È d' uopo attribuire principalmente questa differenza alla maggiore spesa delle Autorità dell' armata (3 milioni 3 di fr.), degl' Istituti sanitarii (3 milioni 3 di fr.), degl' Istituti di pena (0.2 milioni di fr.), delle maggiori occorrenze pel mantenimento dei fabbricati (2 milioni 6 di fr.) e dell' Amministrazione della Casa degl' invalidi (0.1 milione di fr.) Al maggiore dispendio per le Autorità possono avere una parte considerevole i brillanti stipendii dei funzionarii superiori dello stato maggiore e dell' Intendenza. La dotazione del ministro, a cagione d'esempio, ammonta a 130,000 fr. (52,000 fior.) laddove il trattamento del capo del Comando superiore dell' armata in Austria giunge appena a 18,000 fiorini.

Crediamo di avere con ciò dimostrato, primo: che sopra 100 fiorini, che l' Austria spende per la sua armata, la truppa non riceve 51. 6 % ma 56 %, l'Amministrazione invece, non 48.4 %, ma, esattamente considerato, soltanto 17.7 %, e che il rimanente 26.3 % è devoluto all' acquisto di materiali, ed a spese generali dell' armata;

Secondo: che il dispendio dell' armata in Austria, comprese le pensioni, è inferiore di 40,443,731 fior. a quello della Francia; inoltre, che, confrontando il dispendio delle due parti, risulta essere devoluto:

per le truppe
in Austria . . . . 64.4 %
in Francia . . . . 76.6 %

per l' acquisto di materiali ed altre spese generali dell' armata:
in Austria . . . . 13.3 %
in Francia . . . . 5 %

e per l'Amministrazione
in Austria . . . . 17.3 %
in Francia . . . . 18.4 %

Ora, per completare le nostre osservazioni, ci rimane ancora soltanto di fare un breve cenno sulla spesa delle pensioni, la quale, come si è già detto, non fu contemplata nel fatto confronto e non figura nel *budget* dell'armata francese.

La spesa per le pensioni è preventivata in Austria, per l' anno 1861, per generali, uffiziali superiori e stabali, parti, impiegati, sotto-parti, e servi, con . . . . fior. 8,000 000
per vedove ed orfani con . . . . » 1,051,600

quindi, in complesso, con . . . fior. 9,051,600

La somma di 8 000,000 è elevata per caso eccezionale, e precisamente è d'1 milione di fiorini maggiore della quota simile dell' anno corrente; ma ciò per effetto dell' estese riduzioni nello stato dell' armata fatte dopo la fine dell' ultima campagna.

In Francia, troviamo assegnati, per le spese ordinarie delle pensioni militari, 37,200,000 fr., ed oltre a ciò, per *secours viagers* per militari della Repubblica e del primo Impero, 2,700,000 fr., in totale 39 milioni di fr. (15,960,000 fior.). Per ciò, la somma delle pensioni in Francia importa 6,9 milioni di fior. V. A. più della medesima spesa in Austria; e con ciò anche la differenza in più tra le spese ordinarie complessive dell' armata della Francia e quelle dell' Austria da 40,443,731 fior. si aumenta sino a 47,352,131 fior. V. A.

Benchè siamo molto lontani dal non apprezzare la bontà esperimentata dell' Amministrazione militare francese, e di buon grado riconosciamo che, in più d' un punto, merita d'essere imitata, non crediamo però di dover attribuirle la gloria d' un grande buon mercato; e ciò tanto più che, d' altra parte, possiamo ammettere che le spese d' Amministrazione dell' armata austriaca stanno in un rapporto non giustificato colle spese dell' armata francese, in generale, o con quelle dell' Amministrazione militare francese in particolare. *(Donau Zeit.)*

---

(1) ... menomamente la spesa per pensioni nel nostro senso, ma sono puramente le spese per gl' invalidi, per soccorsi a vecchi soldati e alle loro famiglie, ed oltre a ciò pensioni temporarie (*solde de non activité et solde de réforme*), ecc., le quali spese complessive vengono sostenute dal *budget* del Ministero della guerra. Del resto, lo stesso Hock nella sua opera a carte 526, presenta la spesa per le pensioni militari come una parte integrante del debito pubblico per la somma di 33. 9 milioni di franchi. (1856.)

(2) La differenza tra questi numeri e quelli esposti nelle elucidazioni al preventivo dell' I. R. armata di terra, dipende da ciò, che in questi ultimi fu fatta intieramente astrazione dalla spesa occorrente per l' armata francese nell'Algeria.

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Vienna in data del 16 agosto:

« A Vienna, i meglio iniziati nelle faccende politiche considerano talmente importanti le prossime sedute del Consiglio dell' Impero, che, nell' aspettativa di questa contingenza, si dimenticano quasi le complicazioni esterne, le quali si vanno ognor più accumulando. Veramente quest' apatia procede da una specie di fatalismo: il pensiero di un inevitabile conflitto con quelle Potenze che, da un anno e mezzo, s'adoprano incessantemente per isconvolgere le Provincie Sud-Ovest, è divenuto sì familiare, che una nuova crisi da questa parte viene ormai riguardata come una questione di tempo. Se io le avessi spedito, negli ultimi quattro giorni, una cronaca delle impressioni prodotte qui dagli avvenimenti dell' Italia meridionale, e dai sintomi d' un fermento suscitato profondamente in ogni parte del triangolo illirico, tale diario non sarebbe stato altro che una ripetizione assai monotona di questa conchiusione fatalistica.

« E appunto perchè si crede a buon diritto di dover far fronte ad un pericolo esterno fra breve o fra brevissimo tempo, si attribuisce tanta importanza (come ho già accennato altra volta) allo sperato assestamento delle nostre cose interne. Si conoscono i divisamenti de' nemici dell' Austria, e le prospettive ch' essi credono di avere, a cagione di certe quistioni interne pendenti; e non è costume de' nostri avversarii di non far udire i loro gridi d' allarme. Per questa stessa ragione, si dà tanto peso anche qui all' avviamento definitivo verso una soluzione di quelle vertenze, e si esprimono in modo così positivo le speranze concepite in tal proposito.

« Oltre al Consiglio dell' Impero ed ai decreti che, a quanto si suppone, verrebbero promossi dal medesimo, l' accordo sempre più manifesto dei Principi tedeschi sostiene una gran parte nella nostra politica del giorno.

« È generale la persuasione, che le pompe esteriori della festa per l' apertura della ferrovia dell' Ovest, i brindisi e i discorsi tenuti in quest' occasione, hanno un profondo significato politico ed un alto valore. Si sente esprimere l' opinione (e non soltanto dai visionari), che una Germania più solidamente ordinata nell' interno, potrebbe formare il primo nucleo compatto di una futura coalizione antinapoleonica, e, sopra tutto, far assegnamento sull' alleanza della Granbrettagna, in un caso decisivo. »

Vienna 17 agosto.

Il 15 corrente, giorno onomastico di S. M. l' Imperatore dei Francesi, fu celebrato, come negli anni precedenti, nella chiesa di S. Anna, un solenne servizio divino, colla cooperazione d' una distinta orchestra, diretta dal sig. Giovanni Fiala. Oltre a S. E. il sig. ambasciatore, marchese di Moustier, ed al personale d' Ambasciata, in uniforme, vi assistettero parecchi membri del Corpo diplomatico, ed un gran numero di Francesi qui dimoranti, dimodochè la chiesa era tutta piena di gente.

Alle ore 6 di sera, vi fu nel palazzo d' Ambasciata francese un gran pranzo diplomatico, al quale, unitamente ad altri grandi dignitarii, era invitato il Corpo diplomatico.

S. E. il sig. Ministro presidente, conte Rechberg, fece un brindisi alla salute di S. M. l' Imperatore dei Francesi, e S. E. il sig. di Moustier propinò alla salute di S. M. I. R. A., e di tutti i Sovrani amici della Francia. *(W. Zeit. e O. T.)*

La voce, che il Re Massimiliano di Baviera venga a Vienna, seguita a mantenersi.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 18 agosto.*

Oggi, a mezzogiorno e venti minuti, è giunto in questo porto l' I. R. vascello austriaco il *Kaiser*, comandato dal tenente di vascello, sig. Antonio Wipplingker, procedente da Pola, in ore 6 di viaggio, con 900 persone d' equipaggio e 91 cannone avente a bordo il contrammiraglio, sig. cav. Luigi Fautz. *(O. T.)*

UNGHERIA.

A quanto comunica la *Pest-Ofner Zeitung*, S. E. il generale d' artiglieria cavaliere di Benedek pubblicò in tutto il paese la seguente notificazione, in data di Buda 14 agosto:

« Già colla notificazione del 25 aprile a. c., ho dichiarato che, nell' interesse del paese, e interpretando esattamente il mio dovere, io mi opporrò decisamente a qualunque inquietamento degli animi con illecite manifestazioni pubbliche di qualsiasi specie.

« I casi avvenuti in alcuni luoghi del Regno, che delle serenate con fiaccole, divisate senza la permissione delle Autorità, diedero occasione ed esorbitanze incompatibili coll' ordine pubblico, mi costringono a proibire assolutamente tali ovazioni nel territorio di tutto il Regno, sino a nuova disposizione.

« Penetrato dei più sinceri desiderii pel bene del paese e de' suoi abitanti, ma memore altresì della mia responsabilità pel mantenimento dell' ordine legale, mi veggo contemporaneamente indotto a richiamare qui a memoria la notificazione preaccennata, e chiamo l' attenzione sulle tristi conseguenze che dovrebbero cogliere irremissibilmente coloro che contravvenissero alle mie ripetute benevole ammonizioni. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Leggiamo nel *Giornale di Roma*: « Nelle condizioni gravissime in cui versa attualmente l' Europa, e mentre opposti interessi tentano sforzi supremi per soverchiarsi tra loro, non può recar meraviglia, se le più strane notizie vengono ogni giorno messe in campo dai giornali, e se dalla lotta delle mille opinioni che si contraddicono, e delle innumerevoli informazioni che si distruggono a vicenda, nasce una tal confusione di idee che, anzichè dissiparle, aggrava e moltiplica le apprensioni, presentando lo stato delle cose sotto un aspetto sempre più grave ed allarmante. Però in questo stato d' incertezza e di tenebre, si appalesano pur sempre alcuni fatti, i quali resistendo a tutte le prove con cui lo spirito di partito tenta snaturarli e renderli meno importanti, si conservano sempre nella loro integrità, ed anzi, per quella interessata opposizione, acquistano maggior credito e peso. Di tal natura è, per esempio, la contrarietà, che gli ambiziosi progetti del Piemonte, e le mene della rivoluzione incontrano da parte delle Potenze del Nord; come lo sono pure le informazioni, ormai non più contraddette, intorno ai resultati del colloquio di Teplitz; e poichè può meno dubitarsi di un fatto, quando questo è affermato da coloro stessi che hanno maggiore interesse a negarne l' esistenza, gioverà in tal proposito il riferirsene a quanto ne dicono i giornali rivoluzionari.

« La *Perseveranza di Milano*, che ognun sa quanto vada a rilento nel pubblicare alcune notizie che non le sorridono, stampa tuttavia, nel suo Numero del 4 agosto, una corrispondenza da Parigi, nella quale si dà come positivo, che il prefetto generale della Polizia a Pietroburgo, ha ultimamente fatto chiamare tutti i redattori dei giornali, per dir loro, che il Governo desiderava levassero la voce contro la politica del Piemonte, il quale incoraggia la rivoluzione, che forse potrebbe sconvolgere l' Europa. Se a ciò, aggiunge lo stesso giornale, si associ l' idea dell' accordo probabilissimo nello stesso senso tra l'Austria e la Prussia, si vede essere possibile l' unione di queste tre Potenze contro alle idee piemontesi.

« I giornali piemontesi avevano annunciato con grande schiamazzo, che il conte di Cavour, avendo domandato al sig. Brassier di Saint-Simon, ministro di Prussia a Torino, spiegazioni verbali intorno al colloquio di Teplitz, ne ebbe in risposta assicurazioni tranquillantissime pel Piemonte; il *Constitutionnel* però dice che questa domanda si riferiva soltanto a sapere, se la Venezia sarebbe considerata come indispensabile agl' interessi alemanni, ed aggiunge che l' inviato prussiano non volle dare una risposta categorica. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 agosto.

Ieri mattina, alle ore 10 ½, la Legazione imperiale di Francia celebrava nella sua cappella particolare, con Messa e *Te Deum*, la festa di S. M. l' Imperatore. *(G. Uff. del Regno.)*

L' avvocato Angelo Brofferio, è partito per Firenze, onde assumere le difese del *Contemporaneo*, querelato, dalla *Nazione*, di diffamazione. Il direttore del *Contemporaneo* è il San Pol, assai noto in Piemonte, quale estensore dello *Smascheratore*. *(O. T.)*

Credesi che il sig. Manna sia per tornare da Parigi tra un paio di giorni, ed allora si deciderà, se il barone Winspeare debba rimanere ancora a Torino, o partire col Manna medesimo. *(O. T.)*

Altra del 17 agosto.

Mentre con tanta e così legittima ansietà si aspettano notizie da Napoli, la linea telegrafica in quella direzione è oggi interrotta, e quindi mancano le notizie. Tutte le voci che corrono, vanno accolte perciò con molta riserva, ed è evidente che i telegrammi che recano particolari sullo sbarco in Calabria, non posseggono quel grado di autenticità e di esattezza, che sono necessarii per aggiustarvi piena fede. *(Persev.)*

Crediamo di poter assicurare, che la missione affidata dal Governo di Sicilia al sig. dott. Bruno, è completamente riuscita.

Egli venne ricevuto graziosamente dal Re e dai ministri. *(G. di Tor.)*

Parlasi di ridurre i Vescovati. Solo le città capoluogo di Provincia, avrebbero Vescovo: Torino, Milano, Genova, Firenze, Bologna e Cagliari, Arcivescovo. I beni delle mense soppresse passerebbero allo Stato.

Soppressione d' Ordini mendicanti, così da lasciarne un solo per circondario. *(Unione.)*

Ieri ebbe luogo a Milano l' inaugurazione del Monumento dedicato al prof. Kramer e a Mylius, e collocato nell' atrio d' ingresso della Società d' incoraggiamento arti e mestieri. Il Monumento è opera dello scultore Pietro Magni; raffigura i due illustri fondatori della Scuola di chimica; una figura allegorica, a basso rilievo, sporge di sopra a loro, e li incorona. Il D. Antonio Allievi, segretario della Società, ha letto in questa circostanza un' analoga commemorazione. Verrà in seguito distribuito ai sottoscrittori il disegno del Monumento, il resoconto delle spese e il discorso inaugurale. *(Lomb.)*

Un deplorabile accidente occorse, l' altr' ieri, sulla via ferrata da Milano a Venezia. Presso Limito, camminavano sulla ferrovia tre cacciatori. Un treno veniva dietro di loro, e il macchinista, scortili, diede il fischio d' avvertimento, e nello stesso tempo, il guardia-via a gran voce avvisava i malarrivati del pericolo che lor sovrastava. I cacciatori, senza addarsi di nulla, continuarono la loro via. La locomotiva li raggiunse; un di loro si rivolge, vede il pericolo e spicca un salto dal rivellino; l' altro, forse vedendo l' atto del compagno, si getta dall' altra parte e scampa da sicura morte, il terzo vien còlto dalla macchina e slanciato moribondo in mezzo alle campagne. L' inchiesta, immediatamente fatta, provò che i tre cacciatori erano tre sordi-muti, che si erano dato la parola di cacciare in quella giornata. Non sappiamo però come questi tre infelici abbiano potuto procurarsi il permesso di caccia. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO.

Leggesi nel *Giornale di Pietroburgo*.

« L' Imperatore si è degnato d' indirizzare il rescritto seguente al suo luogotenente nel Caucaso:

« « La religione cristiana ortodossa dominava altre volte nelle parti del Caucaso, ove regna di presente l' Islamismo. Si sono nullameno conservate sinora nelle montagne tracce numerose della fede cristiana, non interamente estinta in quelle contrade. Volendo, colla sommissione del Caucaso, ristabilirvi la fede ortodossa, ma operando colla persuasione e propagandola colla parola evangelica nelle montagne, abbiamo creduto utile di chiamare tutti coloro, cui sta a cuore l' ortodossia, a cooperare a questa grand' opera. Istituendo a quest' uopo un' associazione speciale, sotto il nome di Società pel ristabilimento della fede cristiana ortodossa nel Caucaso, abbiamo sanzionato il progetto degli Statuti di quella Società, compilato per voi, ed esaminato dal Consiglio del Caucaso. S. M. l' Imperatrice Maria Alexandrowna, nostra amatissima consorte, interessandosi vivamente ai progressi dell' ortodossia nel Caucaso, ha presa questa Società sotto la sua speciale protezione. Inviandovi gli Statuti della Società pel ristabilimento della fede cristiana ortodossa nel Caucaso, sanzionati da noi, vi affidiamo la cura di prendere le disposizioni convenienti per l' incominciamento di sue operazioni, sperando che, sotto la vostra direzione, essa conseguirà felicemente lo scopo di sua istituzione. Imploriamo la protezione della santa Provvidenza di Dio sul felice successo della Società.

« « Siamo per sempre e invariabilmente, il vostro affezionato.

« « Tsarskoe Selo 9 giugno 1860.

« « *Sott.* — ALESSANDRO. » »

Leggesi nello stesso giornale: « S. M. l' Imperatore si è degnato di nominare il consigliere di Stato attuale e ciambellano, Balabine, finora in missione a Vienna, a suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario, presso S. M. l' Imperatore d' Austria. » *(G. Uff. del Regno.)*

Scrivono da Londra, il 14 agosto, all' *Agenzia Havas-Bullier*:

« Il *Morning Chronicle* pubblica notizie di Pietroburgo, annunzianti che un corpo russo di 30,000 uomini trovasi ora in Bessarabia. Altri corpi d' armata sono pronti a recarsi egualmente in quella Provincia, il che farebbe ascendere e 80,000 uomini la somma delle truppe russe unita sul Pruth, sotto il comando del generale Luders.

« L' Imperatore Alessandro dee visitare la Polonia, accompagnato dal principe Gortschakoff. Nel mese di settembre, egli sarà a Varsavia, ove si riuniranno più uomini di Stato russi. » *(G. di G.)*

REGNO DI GRECIA.

Atene 21 luglio.

Scrivono al *Nord*: « L' entusiasmo pei rifuggiti di Siria continua ad essere straordinario. Da per tutto se ne prende cura, loro si aprono le braccia, con un sentimento d' affetto fraterno veramente al di sopra d' ogni elogio; quei poveri infelici rimangono senza parola, vedendosi l' oggetto d' un così singolare interessamento.

« La Russia ha dato una nuova prova della deferenza che porta alla Grecia. In seguito a domanda del Governo ellenico, essa ha accettato per proprio conto, di rimettere ad un anno il pagamento del milione applicato al servizio del prestito, e iscritto nel bilancio del 1859. Nel tempo stesso, ha invitato la Francia e l' Inghilterra ad accettare quella proposta del Governo greco. Non v' ha dubbio che gli stessi sentimenti filellenici non impegnino le due Potenze occidentali a rispondere benignamente all' iniziativa presa dalla Russia.

« Le notizie dell' estero assorbono la pubblica attenzione, e vi ha gran penuria di notizie interne. Niuno si occupa di sapere se esiste un Ministero, nè di ciò ch' egli fa. Le Camere essendo chiuse, la vita politica è esausta.

« Il vecchio generale conte Metaxà, soffre vivamente da alcuni giorni d' una malattia di cuore, da cui è preso da lungo tempo. I medici della capitale impiegano tutt' i mezzi della scienza per salvarlo, ma il suo stato è quasi disperato. La morte di questo personaggio, nelle circostanze attuali, sarebbe una perdita crudele pel paese, poichè raramente si possono trovare degni eredi a quelle ferme individualità che servono, in tutt' i paesi, per dire così, d' àncora di salvamento nei momenti di crisi. È certo che il vecchio generale si è distinto mai sempre per un patriottismo senza taccia. » *(G. Uff. del Regno.)*

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Atene 11 agosto:

« La Russia e la Francia hanno acconsentito alla domanda del Governo greco, di poter datare soltanto dal corrente anno 1860, i rimborsi alle Potenze protettrici, cosicchè il primo versamento (d' un milione di dramme) seguirà nel dicembre prossimo venturo, e non già anche pel 1859, com' era stato stabilito.

« Il Governo, per ribattere gli attacchi dell' opposizione, ha deciso di fondare un foglio ministeriale, che avrà per titolo *Il Monitore Greco*, e sarà compilato dal signor Zachiò, uffiziale di marina, e noto scrittore politico. Il sig. Vretò, estensore del cessato *Moniteur Grec*, ora addetto alla Legazione greca in Parigi, fu incaricato di sostenere la Grecia e il suo Governo, nella stampa francese.

« Da alcuni giorni, corre voce che siano avvenute turbolenze nell' Epiro, che quei Cristiani siano stati maltrattati, e che, nei dintorni di Prevesa, siano state profanate alcune chiese. Però non si hanno circostanziati ragguagli uffiziali su questo proposito. All' incontro, è un fatto positivo che alcune torme di masnadieri, venuti dal territorio turco, irruppero nelle vicinanze di Lamia, e dopo aver eseguiti con successo alcuni colpi di mano, fuggirono immediatamente. Atti simili, alimentano sempre più e giustificano l' agitazione esistente per l' armamento del popolo.

« La sentenza del giudice inquirente sul conto dell' arrestato colonnello Caratasso e dell' estensore della *Luce*, accusati d' arrolamento illecito, si attende per la prossima settimana.

« L' *Elpis*, foglio semiufficiale, propone al Governo greco di conferire la gran croce dell' Ordine del Salvatore ad Abd-el-Kader, in premio del suo generoso contegno verso i Cristiani nella Siria: Si crede che effettivamente il celebre emiro sarà fra breve insignito di quell' ordine. »

SPAGNA.

I fogli di Madrid dell' 8 e del 9, riferiscono essersi conchiuso un trattato tra la Spagna e il Portogallo, per la reciproca tutela della proprietà letteraria e artistica; e che il legato spagnuolo a Napoli, in vista dei crescenti pericoli, pregò il suo Governo di rinforzare la squadra in quelle acque.

Parlasi a Parigi di nuovi negoziati tra Francia e Spagna, per la cessione delle Provincie di Navarra. *(Lomb.)*

FRANCIA.

Parigi 12 agosto.

Annunciasi il prossimo arrivo del conte d' Aquila a Parigi; questo Principe va, a quanto si dice, in Ispagna.

L' Imperatore ordinò la fabbricazione di 400 de' cannoni rigati da quattro, ultimamente esperimentati, i cui esperimenti riuscirono a meraviglia.

Si assicura pendere trattative in nome dello Stato, per acquistare il castello di Chambord, il quale verrebbe posto nel novero de' monumenti storici.

Il 15 agosto, non vi sarà altra solennità diplomatica se non un banchetto del sig. Thouvenel ai rappresentanti delle Potenze. Si suppone che l' Imperatore, assentandosi da Parigi pel 15 agosto, abbia principalmente avuto in mira di risparmiare un' allocuzione politica, che in questo momento gli sarebbe riuscita impacciante. *(FF. FF.)*

Altra del 13 agosto.

Si assicura che l' Imperatore nominò una commissione, la quale avrà l' incarico d' esaminare i miglioramenti eseguibili nel decreto concernente le attribuzioni del Corpo legislativo. Il conte Morny è designato come presidente di questa commissione.

Il sig. Cucheval-Clarigny, che pubblicò, la settimana scorsa un opuscolo contro l' Inghilterra, fu nominato cavaliere della Legion d' onore.

È qui arrivato, dall' Egitto, il sig. di Lesseps.

Secondo una lettera da Tolone, si crede che tutta la spedizione francese sarà arrivata in Siria pel 20 corrente. *(O. T.)*

Dicesi che i vascelli, il *Tago* e il *Fontenoy*, stanno per partire e raggiungere, nella rada di Napoli, la squadra del Mediterraneo, comandata dal viceammiraglio Lebarbier di Tinan. *(Monit. de la Flotte.)*

Leggesi nel *Monit. Universel*, sotto la data di Châlons 12 agosto:

« S. E. il maresciallo Randon, ministro della guerra, è giunto oggi per passare alcuni giorni presso l' Imperatore.

« Nella giornata, S. M. è montata a cavallo, ed ha fatto una visita nei campi.

« La salute dell' Imperatore e quella del Principe Imperiale sono perfette. »

Il sig. Sheffer, dice il *Pays*, primo segretario, interprete dell'Imperatore per le lingue orientali, è stato spedito in missione presso il quartier generale dell' esercito d' Oriente.

Scrivono, da Tolone 9 agosto, al *Monit. de la flotte*:

« I trasporti a elice, l' *Yonne* e il *Finistère*, sono i soli legni che siano finora partiti dal nostro porto per recarsi in Siria: ma si aspetta questa sera il 13.° reggimento di linea. Domani, il trasporto a elice, la *Cérès*, e le fregate a ruote, l' *Asmodée* e il *Mogador*, potranno partire alla loro volta. Questi legni sono tutti pronti a prendere i loro passeggieri al porto di Cherburgo, e costoro non avran tampoco bisogno di entrare in città per imbarcarsi.

« Il trasporto-equipaggio l' *Aube*, aspetta esso pure, per partire, l' arrivo del 2.° squadrone del 1.° ussari che deve giunger domani. Il 5.° di linea e il 16.° battaglione di cacciatori a piedi, partiranno da Marsiglia su legni della Compagnia delle messaggerie imperiali, destinati all' uopo.

« Il servizio della corrispondenza per la Cina, fatto da questa Compagnia, era bi-mensile: esso sarà ebdomadario per tutta la durata della spedizione. Si avranno così notizie assai frequenti, tanto per mezzo di quei legni, quanto per mezzo di quelli della marina Imperiale, che faran ritorno a Tolone.

« Fra que' legni, l' *Aube* e il *Finistère*, dopo il trasporto del primo convoglio, debbono prendere in Algeria, e trasportare a Bairut, un battaglione di zuavi, due squadroni di cacciatori d' Africa e uno squadrone di spahì che saranno comandati dal colonnello Abdelhal degli spahi.

« La *Cérès*, che ha compartimenti fatti a bella posta, e ch' era impiegata, con l' *Amazone*, a rimpatriare i malati delle nostre colonie dell' Oceano atlantico, servirà come Ospitale galleggiante, a Bairut.

« Spero di poter annunziarvi colla prima mia lettera, la partenza di tutti que' vascelli, i quali stanno per partire letteralmente zeppi d' uomini e di materiale.

« La fregata a vapore corazzata a elice, la *Gloire*, di 36 cannoni, fu posta in rada. Questo legno, di sistema tutto nuovo, ha già fatto nel porto esperimenti, che diedero risultati sodisfacentissimi. Si spera che pur tali saranno quelli che stanno per essere fatti in mare.

« Dicesi che i vascelli il *Tago* e il *Fontenoy*, stanno per partire e raggiungere nella rada di Napoli la squadra del Mediterraneo, comandata dal viceammiraglio Lebarbier di Tinan. » *(G. Uff. del Regno.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, da Parigi, il 13 agosto:

« Sapete che la città di Colonia prepara un gran tiro alla carabina pel mese di settembre. Uno dei premii destinati ai tiratori, è un magnifico castello fabbricato sulle sponde del Reno. Si è notato con sorpresa, che vi sono ammessi i tiratori di tutti i paesi, Svizzeri, Inglesi, Tirolesi ecc.; i soli Francesi sono eccettuati. Queste eccezione ha qui prodotto una cattiva impressione; egli è ben facile di comprenderla, ma meno facile di giustificarla. »

E da Parigi stessa in data 14 agosto: « Alcuni giornali annunziano la partenza del sig. Kern per Berna; tuttavia io credo ch' essi interpretino molto male questo viaggio; si è parlato di negoziazioni dirette, che sarebbero sul punto d' essere intavolate fra la Francia e la Svizzera; non credete nulla di queste voci, non sonovi negoziati possibili in questo momento, e nemmeno vi saranno; la questione è aggiornata per gran tempo. Ma io credo di potervi dire, che il viaggio del signor Kern si rannoda ad un fatto più grave. Risovvenitevi di ciò, che vi ho raccontato l' altrieri relativamente alla convenzione conchiusa a

Teplitz, ed alle negoziazioni, alle quali questa convenzione dà luogo.

« Siate convinto che il sig. Kern ha ricevuto la proposta diretta dall'Inghilterra; si tratterebbe di far entrare la Svizzera nella lega stabilita a Teplitz: sarà di questo precipuamente che si tratterà, a Berna, fra il signor Kern ed il Consiglio federale. Ignoro la determinazione, che sarà presa; non conosco le disposizioni del potere esecutivo della Confederazione, ma so che l'Inghilterra è decisa a spingere le cose vivissimamente.

« Del resto, vedete il suo contegno rimpetto al Piemonte: essa gli ha fatto proposte indirette, che il Piemonte ha recisamente respinte; ma essa non si tiene per vinta, e si dispone a ritornare alla carica.

« Il telegrafo si occupa molto oggi di Napoli e di Garibaldi. Se debbo prestar fede alle voci sparse, ed anche a qualche informazione che mi venne fatto di raccogliere, egli è evidente che a Napoli si lavora per una contro-rivoluzione. »

GERMANIA.

L'*Ost-Deutsche Post*, alla notizia degli abboccamenti di Principi, da noi accennata nelle *Recentissime* di sabato, fa seguire queste osservazioni della *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Il desiderio di ravvicinamento fra la Russia e l'Austria era sentito da ambe le parti, e quindi il Principe reggente erasi fatto mediatore di quest'abboccamento dei due Monarchi. Questa Conferenza porge una pruova evidente del crescente raffreddamento della Russia verso la Francia. Ma, sgraziatamente, si teme che, qualora l'astuto Napoleone facesse una nuova evoluzione a tempo, gli riuscirebbe probabilmente di cattivarsi un'altra volta il principe Gortschakoff; quest'ultimo non ha in mira se non un solo scopo: lo sfasciamento della Porta. »

In pari tempo, continua l'*Ost-Deutsche Post*, alcune corrispondenze da Parigi affermano in modo positivo, che il Re de' Belgi si recherà in Germania, per avere una Conferenza coll'Imperatore d'Austria. Noi comunichiamo queste notizie senza poterle guarentire; ma ancorchè siano premature e non abbastanza fondate, esse valgono a caratterizzare la presente situazione politica. »

Il *Dresdner Journal* d'oggi si dichiara abilitato ad asserire che i ragguagli della *Gazzetta Universale tedesca* N. 187 (dal Lech), relativi a consultazioni ministeriali, tenute a Dresda ed a Monaco, per afforzare il poter esecutivo federale, sono assolutamente inventati. *(O. T.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 agosto.*

Si annunzia concordemente da molte parti che la ormai chiusa Conferenza militare di Wirzburgo non abbia conseguito alcun risultato riguardo alle questioni principali pendenti relativamente alla revisione dello Statuto militare federale. Scrivono su questo proposito da Francoforte alla *Preussische Zeitung*: « Realmente, sembra non sia stato condotto ad effetto nulla circa alla revisione dello Statuto militare federale, e dicesi che anche in ciò abbia influito decisivamente la posizione politica, giacchè la pretensione accampata dalla Baviera, d'una specie di triade militare pel comando della terza parte della forza, non sarebbe stata conforme all'opinione delle altre Potenze. Quindi si sarebbe già confermata di fatto l'idea espressa nel parere della minoranza (cioè della Prussia), essendosi dimostrato nel medesimo che la riunione dei quattro corpi federali extra-austriaci ed extra-prussiani in un solo corpo mancherebbe, più ancora che in passato, dell'interna coesione compatta; che segnatamente in questo caso, la disformità della composizione, il sentimento militare del proprio valore, quindi l'antipatia di sottoporsi a stranieri, avrebbero potuto esser conciliati meno ancora. » Lo stesso vien riferito al *Frankfurter Journal*, e in pari tempo si dubita che in seguito alla Conferenza di Teplitz, l'Austria abbia consigliato agli Stati medii l'accettazione della proposta prussiana riguardo al comando superiore per il caso di guerra. A questi dati aggiungiamo una comunicazione, pervenuta dal Lech alla *Deutsche Allgem. Zeit*, riguardo alle discussioni della Conferenza di Wirzburgo. Vi è detto: « Le consultazioni dei ministri di Baviera, Sassonia e Wirtemberg a Dresda e Monaco, che precedettero e iniziarono le conferenze militari a Wirzburgo, non solo ebbero in vista la revisione dello Statuto militare federale, ma si occuparono specialmente, e di preferenza, nel senso d'una semplificazione e d'un afforzamento del poter esecutivo della Confederazione. »

(O. T.)

Altra del 15 agosto.

Alcuni giornali della Germania centrale mettono già in prospettiva un nuovo convegno per l'Imperatore d'Austria. L'Imperatore Francesco Giuseppe si tratterrebbe, nel mese di settembre, in vicinanza di Coburgo (forse in un suo luogo di bagni della Boemia), donde farebbe una gita in Turingia, per conferire colà colla Regina d'Inghilterra. Così scrivono dalla Germania centrale alla *Weser Zeitung* aggiungendo: « Questa notizia deriva da buona fonte che la fa apparire come sommamente degna di essere considerata. » *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 14 agosto.*

I bassi uffiziali della guarnigione di qui, dispossero, ieri sera, un banchetto in onore degli invalidi austriaci qui dimoranti. Durante la festa suonava la musica del real reggimento d'infanteria della guardia. Essa fu una vera festa di fratellanza delle due armate! *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 16 agosto.

Le LL. MM. il vostro Imperatore e la vostra Imperatrice si tratterranno ancora tra noi sino al 19 corrente, e le LL. MM. il Re e la Regina, il Duca di Modena, e il Granduca Ferdinando di Toscana, lascieranno la nostra città domani. Non v'ha più alcun dubbio sul perfetto accordo della Germania, e ne vedrete ben presto gli effetti. Vi posso con tutta fermezza garantire, che i possedimenti austriaci italiani non potranno in alcun modo essere tocchi nè dalla rivoluzione, nè da chi che sia. La Venezia è il nostro baluardo, e niuno potrà togliercelo. Gli armamenti continuano a tutta possa, e credo che non andrà lungo tempo, se le esigenze di taluni non si modereranno, che la tromba di guerra risuonerà da un punto all'altro della Germania. Troppo si è tergiversato, sempre nella speranza di poter riuscire ad uno scioglimento del gran nodo, che una sola persona credeva di poter sciorre a suo talento; ma ella sbagliò di gran lunga, benchè tutto abbia posto in opera per suscitare discordie sopra discordie tra Sovrano e Sovrano, tra questi e i loro popoli, ed anche tra popolo e popolo. Furono invasi di spie d'ogni genere, con missioni d'ogni qualità, i nostri poveri paesi; tutto, insomma, si pose in opera da codesta persona per far trionfare le sue false idee; ma finalmente si comprese, esser tempo di farla finita. Terminerò il mio dire col tributare un *viva* all'unità della nostra Germania, sendochè amo l'onore della mia nazione.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha conferito i posti di direttore degli Uffizii d'ordine, vacanti presso i Tribunali provinciali di Venezia e Mantova, il primo, all'aggiunto della Direzione degli Uffizii d'ordine di Belluno, Antonio Sostero; e l'altro, all'aggiunto della Direzione degli Uffizii d'ordine di Mantova, Francesco Proserpio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 17 agosto.

Varii fogli esteri cercano dimostrare con grande spreco di frasi, che il Governo austriaco abbia indirizzato una Nota minacciosa al Piemonte. Noi, all'incontro, siamo in grado di confermare la smentita di questo *fatto*, già data anche a Torino, e non abbiamo riguardo di soggiungere, che le voci relative a quella Nota erano con somma verisimiglianza state sparse per allarmare la Borsa, ed erano perciò state attinte dal regno delle invenzioni. *(Donau Zeitung.)*

L'I. R. Direzione di polizia in Pest, ha pubblicato, il 14 corrente, la seguente Notificazione: « Secondo dispaccio dell'eccelso presidio dell'I. R. Luogotenenza dell'Ungheria, del 5 corrente, quella specie di bastoni da passeggio, che all'estremità superiore, invece dell'impugnatura, ha un pomo foggiato come la mazza ferrata (*buzogany*) che si usava nelle basse regioni dell'Ungheria, appartiene alle armi proibite nel senso del § 2 della Patente Sovrana del 24 ottobre 1852, ed è quindi vietato tanto il fabbricarle, quanto il portarle e detenerle. Quelli, che in qualsiasi riguardo contravvenissero a questo divieto, che ha vigore dal giorno della pubblicazione, saranno trattati secondo le disposizioni del 4.° e 5.° capo della citata Patente Sovrana. Ciò viene portato a pubblica notizia. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Ulteriori comunicazioni telegrafiche da Zara riferiscono: L'assassino del Principe Danillo, ch'era arrivato il 12 corr. alle ore 5 e mezza pom., per terra, dall'Albania a Cattaro, seppe ingannare, mediante un travestimento, la vigilanza, non solo della polizia, ma anche quella dei fedeli Montenegrini del seguito del Principe, che non s'accorsero della sua presenza in mezzo alla moltitudine di gente, che passeggiava sulla riva del mare. *(G. Uff. di Vienna.)*

Bologna 13 agosto

Ieri mattina venivano tradotti in queste prigioni 6 imputati, come autori del disordine, avvenuto l'altro giorno, per la leva a Monghidoro o Scaricalasino. *(O. T.)*

Si legge nel *Corriere dell'Emilia*, giornale di Bologna: « È entrato in ufficio il nuovo personale della polizia. Notiamo con compiacenza ch'è qualche giorno che non si sentono fra noi aggressioni e furti. »

Apprendiamo che ogni difficoltà relativa alle modificazioni del tracciato della ferrovia fra Bologna e Firenze, è definitivamente appianata. Una Commissione, composta di cinque ingegneri, tra i quali notiamo i signori Quintino Sella, deputato, e Brighenti, ha fatto, d'accordo colla Compagnia, un rapporto, che ha dato luogo agli accomodamenti che noi segnaliamo, e che garantiscono, in meno di due anni, alla capitale delle Romagne, una strada ferrata in comunicazione colla capitale della Toscana. *(G. di G.)*

Torino 17 agosto.

Il duca di Chartres, ufficiale di cavalleria nel nostro esercito, ha dato le sue dimissioni. Non sappiamo se a ciò l'abbia indotto la parentela che lo stringe ai Borboni di Napoli. *(Espero.)*

Torino 18 agosto.

Ieri si aspettavano qui lettere da Napoli, in seguito all'arrivo del battello postale a Genova: ma l'aspettativa è stata defraudata, e fino ad oggi, nessuno de' pochi Napoletani, qui residenti, ha ricevuto lettere. Alcuni viaggiatori hanno narrato che, il giorno 14, vi era grande allarme in Napoli, e che l'uffizio della posta fosse chiuso. È proprio vero che a Napoli succedono cose, che negli altri paesi del mondo incivilito non succedono: poichè, per qual ragione mai un servizio così importante e così essenziale, come è il postale, dev'essere interrotto?

Sulle mosse del generale Garibaldi, nulla di preciso. Solo si sa che, pochi giorni or sono, fu in Sardegna, e dopo aver fatto carbone, credo all'isola della Maddalena, si diresse alla volta del mezzogiorno.

L'Imperatore dei Francesi è aspettato, verso il 23 od il 24 del mese corrente, a Ciamberì. Si conferma che in quella occasione il cav. Farini, ministro dell'interno, si recherà in Savoia, ad oggetto di complimentare, a nome del Governo, il Sovrano della Francia. *(Persev.)*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* stampa la seguente avvertenza:

« Le indicazioni contenute nei bollettini Stefani, dati ieri ed oggi, su'ritardi dei dispacci, provengono da guasti sulle linee estere, ed il dispaccio della Borsa d'ieri sera era fermo a Lione, e fu trasmesso alla Stazione di Torino, che glie ne fece richiesta, oggi alle ore 11. antim. »

I fogli di Palermo giungono alla data del 13: abbiamo però lettere sino al 14.

Le notizie sono poco importanti: ormai si aspettano da Messina, e poi dal continente.

Il movimento annessionista segue il suo corso. *(Corr. Merc.)*

Firenze 14 agosto.

Per Ordinanza del governatore generale, la Commissione sul riparto delle rendite ecclesiastiche fra i sacerdoti del clero cattolico, è incaricata di esaminare e proporre le indennità, che saranno dovute di ragione ai parrochi, a termini del decreto del dì 21 gennaio 1860, sull'abolizione delle decime parrocchiali. *(O. T.)*

Regno delle Due Sicilie.

Lettere di Messina, in data 12 e 13, ci confermano la discesa in Calabria di parecchie centinaia de'volontarii di Garibaldi, che tosto si unirono a bande armate di Calabresi. La notte, da Messina e dal Faro, si vedevano fuochi sulle cime dei monti calabri, dove quei nuclei d'insurrezione si tengono in buona guardia, difesi dalla natura del luogo, e dall'assoluta mancanza di strade.

Berlino 15 agosto.

Varii giornali continuano a parlare di un imminente viaggio di S. A. R. il Principe reggente al campo francese, a Châlons: essi indicano, sino ne' più minuti particolari, le ragioni, gli scopi, le tendenze di quel viaggio e del convegno dei due Monarchi, e ciò sostenendo d'essere *esattamente* informati. Ciò c'induce a dichiarare di nuovo, che nè avvenne alcun invito, nè havvi la menoma intenzione di fare quel viaggio. *(Neue Preussische Zeitung.)*

Dispacci telegrafici.

Genova 16 agosto.

Coll'*Aventino* partirono oggi di qui altri mille volontarii, sotto il comando del colonnello Pianciani.

Nella Romagna, molti rappresentanti comunali si dimisero, per non dover cooperare alla coscrizione militare. *(Diav.)*

Genova 18 agosto.

Dispacci da Napoli recano correr voce che Cosenz, alla testa di 4000 garibaldini, sia partito da Taormina, per operare uno sbarco sul continente.

Marsiglia 18 agosto. — Il conte d'Aquila è giunto, sul vapore il *Vesuvio*, scortato da una fregata brasiliana. *(G. Uff. del Regno.)*

Torino 16 agosto.

L'*Opinione* annunzia: « È giunto a Torino il colonnello francese Franconière. Assicurasi generalmente, ch'egli è latore d'una lettera dell'Imperatore de' Francesi al Re Vittorio Emanuele. In quella lettera si darebbe al Re il consiglio di non attaccare la Venezia, giacchè la Francia, essendo vincolata al trattato di Villafranca, non potrebbe intervenirvi, quand'anche le armi piemontesi fossero soccombenti. »

Lo stesso giornale ha da Napoli 14 corrente, che il Ministero napoletano giustifica la proclamazione dello stato d'assedio, dicendo ch'essa fu provocata dai minacciosi attacchi di fuori. *(Diav.)*

Torino 18 agosto.

Napoli 16. — Millecinquecento garibaldiani, sbarcati nelle Calabrie, furono raggiunti da 2000 Calabresi nelle montagne. Napoli è tranquilla. *(Diav.)*

Londra 14 agosto.

L'*Uffizio Reuter* ha ricevuto notizie da Vienna che le deliberazioni, del Comitato dei 21, dureranno ancora una settimana, e che quindi non sarà possibile pubblicarne i risultati se non dopo il 18 agosto. *(Diav.)*

Londra 17 agosto.

Nell'odierna seduta della Camera dei Comuni, lord Palmerston disse, in sostanza, quanto segue: « Al Governo non consta che in Inghilterra abbiano luogo arruolamenti per Garibaldi. In tale caso, sarebbe difficile di applicare una legge internazionale, come non fu ciò possibile allorchè in Irlanda si facevano ingaggi per lo Stato Pontificio. In ambi i casi, il Governo deve osservare la stessa imparzialità. *(Diav.)*

Parigi 17 agosto.

La Borsa fu senza movimento; verso la fine, fu abbastanza sostenuta. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 18 agosto.

Londra 18 agosto. — Lord Palmerston dice che i commissarii inviati in Siria esamineranno lo stato del paese, e proporranno un sistema di Governo atto ad impedire il rinnovamento delle stragi.

Napoli 16 agosto. — Garibaldi continua ad esplorare il litorale. *(G. Uff. del Regno.)*

Zurigo 15 agosto.

È morta stamane nella sua campagna di Elfenau, vicino a Berna, la granduchessa Anna Paulowna di Russia, nata nel gennaio del 1795. *(Diav.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 20 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	67 70
Prestito nazionale al 5 p. %	78 50
Azioni della Banca nazionale	798 —
Azioni dell'Istituto di credito	180 60
CAMBI.	
Augusta	111 50 (*)
Londra	130 65
Zecchini imperiali	6 28 5/10

(*) Nella Gazzetta di Sabato, per errore dell'Ufficio telegrafico il corso dell'Augusta del giorno 18 fu indicato in fior. 116:25 in luogo di 111:25.

Borsa di Parigi del 16 agosto 1860.

Rendita 3 p. %	67 85
idem 4 1/2 p. %	97 85
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	480 —
Azioni del Credito mobiliare	676 —
Ferrovie lombardo-venete	472 —

Borsa di Londra del 16 agosto.

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Da un articolo del *Constitutionnel* sulla superficie della città di Parigi, togliamo i dati seguenti:

Abbiamo sotto gli occhi un lavoro perfetto e coscienziosissimo, dovuto alla penna del signor Augusto Descauriet, sotto-capo al Ministero dell'interno.

Il titolo dell'opera: *Storia degl'ingrandimenti di Parigi*, ne indica chiaramente il contenuto.

Nulla v'ha di più curioso che il quadro di sviluppo successivo della superficie, occupata dal suolo parigino.

Il ricinto di Parigi conteneva:

	ett.	are	cent.
Sotto Giulio Cesare	15	23	07
Sotto Giuliano l'Apostata	38	78	48
Sotto Filippo Augusto	252	86	33
Sotto Carlo V	439	17	20
Sotto Enrico IV	567	81	78
Sotto Luigi XIV	1103	89	75
Sotto Luigi XVI	3370	33	07
Sotto Napoleone III	3288	»	»

Ben si vede che dopo di aver seguita una progressione formidabile, questo sviluppo erasi soffermato dal 1788 sino al 1859, e che il recinto aveva oltracciò subito in quest'ultimo periodo, una leggiera riduzione, risultante da alcune modificazioni parziali nel tracciamento del muro del dazio. Perciò non v'ha nulla d'esagerato nel dire, che il Parigi del 1859 soffocava nel recinto del 1788. Eccone la pruova: la popolazione parigina non era, alla fine del Regno di Luigi XVI, se non di circa 660,000 abitanti. Ciascun abitante, ripartito sui 33,703,307 metri della superficie urbana, corrispondeva dunque ad una superficie media di 51 metri, 60 centimetri. Nel 1859, sopra una superficie di 32,880,000 metri, trovavasi agglomerata una popolazione di 1,174,346 abitanti, e ciascun abitante non godeva se non d'una superficie media di 27 metri, 80 centimetri.

L'annessione della zona suburbana ha più che duplicato la città: noi abbiamo detto che l'estensione circoscritta dal muro di dazio era di . . . . 3288 ettari

La superficie compresa fra il muro di dazio e le fortificazioni, deduzione fatta del suolo occupato dalla strada strategica e delle fortificazioni stesse, è di . . . . 3800 »

Totale della superficie attuale di Parigi . . . . 7088 ettari o 70,880,000 metri.

Questa zona non era popolata se non da 351,189 abitanti, locchè porta a 1,525,535 abitanti la popolazione totale di Parigi, e dà un abitante per 46 m. 40 c. Il calcolo indica che, per ritornare allo stato del 1859, vale a dire ad un abitante per 27 m. 80 c. bisognerebbe che la città salisse alla cifra di 2,549,640 abitanti, ossia ad un milione di abitanti di più della popolazione attuale. *(G. di Tor.)*

Sotto il titolo *Le sorelle Marchisio*, leggesi nel *Diavoletto di Trieste*:

« I giornali di Milano parlarono questi giorni di una lettera anonima, che sarebbe stata diretta alle sorelle Marchisio, prima che esse si recassero a Parigi. Quella pubblicazione riusciva però oltremodo oscura, talchè nulla si poteva capire. Essendo noi, come il nostro pubblico in generale, stati sempre ammiratori di queste distinte artiste, non mancammo di prendere informazioni dirette in proposito, e ricevemmo l'originale della lettera anonima, di cui vennero comunicate delle copie anche a varii giornali di Torino e di Milano. Ci affrettiamo a darne qui la traduzione:

« Madamigelle!

« Non andrò per vie oblique. Se non ispedirete entro 6 giorni ciascuna un biglietto di mille franchi (cioè 2000 fr.), colle iniziali P. P. S., fermo in posta a Parigi, io pubblicherò tutti gli articoli, che comparvero a Trieste, Parma e Milano sulla vostra mediocrità artistica.

« Siccome a Parigi si ha bisogno d'un repertorio scelto, e siccome voi non mostrate che una qualche abilità nella vecchia *Semiramide*, la vostra caduta all'Opera è certa, qualora faceste di me un vostro nemico.

« Attenderò sino al 27 per agire....

« Vi avverto che, se fate un solo passo per iscoprire la mia individualità, siete perdute, e, se fate ciò che vi dico, il vostro successo è assicurato.

« Parigi 20 marzo 1860.

« P. P. S. »

« L'individuo che scrisse questa lettera, fu scoperto ed arrestato e le Marchisio sanno il nome suo; ma non lo vogliono pubblicare. Esse credettero però bene di mandar quella lettera a varii giornali, e specialmente a quelli che, parlando, di quella lettera aveano detto che se venisse pubblicata, sarebbe stata oggetto di grave scandalo, senza dire *per chi sarebbe lo scandalo*.

« Giudichi ora il pubblico se questa lettera anonima possa riuscire a disdoro delle esimie artiste! »

Miss Pastrana, famosa per la sua deformità, è morta di parto. Il cadavere fu sezionato. Il corpo avea tutto l'organismo umano e nulla ricordava la scimmia. La faccia era stata sformata principalmente da escrescenze alle gengive, e da uno sviluppo straordinario di capelli. Il fanciullo fu da lei dato morto alla luce. Esso era bene formato. Solo si osservava in lui una folta capigliatura. *(Diav.)*

Di questi giorni, avvenne ad Olmütz un infortunio altrettanto notevole che raro. Una brigata di nozze, di cui faceva parte lo sposo, era arrivata ad Olmütz col convoglio di Vienna, per continuare il viaggio colla strada ferrata alla volta di Stefanau, ove si dovevano celebrare gli sponsali. Durante la sosta nella stazione della ferrovia, lo sposo fu assalito improvvisamente da un colpo apopletico, e rimase morto all'istante. *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 agosto. — Sono arrivati: da Marsiglia il brick sch. austr. *Emo*, cap Scarpa, con carbone per la Società della ferrovia; da Amsterdam lo sch. oland. *Terschelling* cap. Rotgaus, con zuccheri, caffè ed altro, per Antonini; da Anversa nave belgia *Louis*, cap. Matthys, con merci a Malabotich; da Liverpool il vap. ingl. *Milan*, cap. Poleth, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera; dal Danubio brig. *Industria di Venezia*, cap. Bonifazio, con orzo per la Società dei vetri.

Spiegasi maggiore attività nelle pelli grosse di bue nostrali, che si vendevano per l'interno, ed anche obbligavansi a prezzi di sostegno. Pare che la Germania manifesti alcuna domanda nei corami grevi, ed ancor nei vitelli, di cui esigui i depositi. Sentiamo alcuna rivendita nel seme di ravizzone a f. 8 effett. Seguiva alcun noleggio per Inghilterra, ove si spediscono frumenti, che perciò vengono più sostenuti; gli zuccheri sono fermi, ma con poche vendite.

Le valute d'oro vennero richieste al disotto di 4 p. % di dis.; il da 20 fr. a f. 8.08; le Banconote pronte furono pagate persino a 78; ieri poi si offrivano a 77 3/4; così il Prestito, pagato a 61 1/4, si offeriva a 61, con pochi compratori. Le transazioni non furono molto importanti, chiudevano in calma e si pagavano a consegna fra un mese; le Banconote a 76 3/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 agosto
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	7 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	7 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 12		
Zecchini imp.	4 74		
» in sorte	4 70	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 09	Sovrane	13 76
» di Roma	6 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	20 75
Francesconi	2 1?		

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		60 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	60 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 1/4

Adria 18 agosto. — Seguita il sostegno nei frumenti, pagandosi all'odierno mercato da l. 17 a 19. Frumentoni in ribasso, dettagliandosi per consumi da l. 15.50 a 16 i vecchi gialloncini; avene da l. 7 a 7.15; riso novarese da l. 36 a 40; il cinese manca. Segale da l. 9 a 10.

Trieste 17 agosto. — Forti oscillazioni notammo nella nostra valuta; il da 20 fr., da f. 10.21, salva persino a f. 10.55; lo sconto si contenne da 5 a 4 7/8 p. % all'anno. Figuravano bene i caffè per ispeculazioni, ed anche degli zuccheri si fecero acquisti a prezzi di aumento. Si vendevano i cotoni che erano a Liverpool, più animati. Affari importanti si chiudevano negli olii, nei cereali ancora e negli spiriti; il maggior movimento e le pretese derivano in gran parte dall'andamento della valuta.

Londra 18 agosto (disp. telegrafico.). — Cotoni 1/8 ad 1/4 più cari. Middl. Orl. 6 1/8, vend. 90,400. Zuccheri quasi tutte le sorti 6 pence più bassi, venduti per questi paesi 7 carichi Avana 10 1/2 a 15 da 27 1/2 a 29, uno Portorico mascavato a 27 1/4 per porto vicino, tre avana 11 e 18 da 27 a 31. Caffè colorito 1/2 a un scell. più basso: venduto Ceylan 61 a 61 1/2. Sego fin d'anno 51. Frumento fermo: venduto arrivato Galatz 50 3/4 misura Odessa, Ghirka 52 1/4 e 54 1/4 per 492; mais Braila 32 a 1/2 per 480; in viaggio frumento Tangarok Ghirka 53 1/2 p. 492. Orzo Danubio 25 1/2 p. 480. Vienna 13.28 a 35, Trieste 13.30 a 35. Consolid. 92 7/8 a 93.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 agosto 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 agosto - 6 a.	337''', 74	17°, 3	15°, 5	77	Sereno	N. E.		6 ant. 7°
2 p.	338 , 80	22°, 4	16°, 5	58	Sereno	S.		6 pom. 5°
10 p.	339 , —	18°, 7	15°, 9	75	Sereno	S. S. E.		
19 agosto - 6 a.	339''', 20	15°, 1	13°, 5	79	Sereno	S.		6 ant. 7°
2 p.	339 , 20	21°, 7	17°, 2	64	Sereno	S.		6 pom. 6°
10 p.	339 , 30	18°, 2	16°, 0	77	Sereno	S.		

Dalle 6 a. del 18 agosto alle 6. a. del 19: Temp. mass. 22°, 2 — » min. 14°, 7
Età della luna: giorni 2
Fase: —

Dalle 6 a. del 19 agosto alle 6 a. del 20: Temp. mass. 21°, 7 — » min. 15°, 3
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Ermeler C., poss. pruss., da Danieli. — Thompsom John, poss. ingl., alla Ville. — nob. de Wolfframsdorf, magg. pruss., al S. Marco. — Clarke H., poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Hutteau d'Origny visc. Luigi, cap. dello stato magg. e cav. della Legion d'onore franc., all'Europa. — Moald H. R. - Horwitz B. W., ambi poss. amer., ambi alla Ville. — *Da Milano:* Polkò Leopoldo, poss. pruss. - Costè L., poss. franc., ambi all'Europa. — Shand J. H. R. - Wilson R. S. - Walson Alberto - Thomas Gio. B. - Thomas Giorgio, tutti cinque poss. ingl. - de Vianna Marco, possid. portogh. - Schott de Schottenstein, poss. wirtemb., tutti sette da Danieli. — Craig R. - Donaldson John - Gordon A., tutti tre poss. - Child, rev. - Dashwood A. W., tenente colonn., tutti cinque ingl., in Palazzo Zucchelli. — Glüer H. O., poss. d'Amb., al S. Marco. — Birck Gugl., poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Hutschen Adolfo, poss. svizz. — *Per Padova:* Corral Eugenio - Wera G., ambi poss. spagn. — *Per Bolzano:* Hill Berkeley - Worsley Riccardo - Mariott C., tutti tre poss. ingl. — *Per Vienna:* Perkin J. - Haesler Adolfo - Duncan Linton E., tutti tre poss. amer. — *Per Trieste:* de Gerstfeld M., poss. russo. — de Gerstfeld Enrico, cap. russo. — de Tschrikoff Serge, consigl. russo. — Richmond David, possid. amer. — *Per Milano:* Baver Adolfo, possid. — de Bordes Edoardo - Roveriere S., ambi poss. franc. — Handerson G., poss. di N. Olanda. — Deuton B., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 18 agosto . . . . . Arrivati . . . . . . 909 — Partiti 900

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, ai *SS. Gio. e Paolo.*
Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. della Vigna.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 agosto. — Ceroni Pietro di Vincenzo, d'anni 1 mesi 6. — Bortoluzzi Maria di Gio., di 20. — Bernardi Margherita fu Antonio, di 76, civile. — Canziani Caterina fu G. B., di 42, civile. — Dabalà Teresa di Lorenzo, di 36, povera. — De Nat Anna di Domenico, di 32, cucitrice. — Filippi Alfonsa di Angelo, d'anni 1 mesi 11. — Kaaras Gius. di Vito, di 38, venditore di liquori. — Marella Natale di Angelo, di 45, barcaiuolo. — Venier Antonio di Giacomo, d'anni 9. — Zenere Ettore di Gio., d'anni 1. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Lunedì 20 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il padiglione delle mortelle.* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8288. EDITTO. (2. pubb.)

Rimasto vacante per morte avvenuta nel 25 luglio p. p. del sacerdote Bartolommeo Alfarè il Beneficio semplice di S. Lorenzo del castello di Mel, di asserito iuspatronato della nob. famiglia co. Gritti di Venezia, s'invitano tutti quelli che credessero di poter accampare diritto di nomina al Beneficio stesso, a produrre le documentate loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione entro il termine di giorni 30, decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia; avvertendosi, che scorso detto termine senza che siano stati prodotti attendibili titoli, si darà corso alla nomina in via economica, senza riguardo, per questa volta, ad insinuazioni ulteriori e senza pregiudizio dei diritti dei terzi nelle vacanze successive.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 7 agosto 1860.
L' I. R. Dirigente, MAGGI.

N. 11346. EDITTO. (3. pubb.)

Per la morte avvenuta il 25 corrente del sacerdote Don Bartolommeo Alfarè, è rimasto vacante il Benefizio vicariale di S. Martino Vescovo di questa città, di asserito patronato del nob. Alvise IV Pietro Giulio co. Mocenigo.

S'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato a presentare le loro documentate istanze a questa R. Delegazione entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine, non si avrà riguardo alle ulteriori insinuazioni, e si procederà alla nomina, a seconda delle vigenti norme.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 31 luglio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 2529. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso l' I. R. Agenzia sali in Venezia, con la classe XI delle diete, col soldo di annui fior. 840 e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo d'un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 7 agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire le documentate loro istanze all' I. R. Agenzia suddetta, comprovando i requisiti generali ed in ispecie le acquistate cognizioni pratiche nel ramo, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati ed inservienti addetti all' Agenzia medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 10 agosto 1860.

N. 15695. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

pel trasporto dei sali e tabacchi dalle Stazioni della ferrovia ai rispettivi magazzini provinciali delle privative esistenti nelle città di Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Treviso, e dei tabacchi al magazzino di Udine, e così viceversa dai magazzini alle Stazioni.

Nell' Ufficio dell' I. R. Agenzia sali in Venezia sarà tenuta nel giorno 3 settembre 1860, alle ore 11 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa delle condotte dei sali e tabacchi dalle Stazioni della ferrovia ai rispettivi magazzini provinciali delle privative esistenti nelle città di Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Treviso, e dei tabacchi al magazzino di Udine, e così viceversa dai magazzini alla Stazione, e ciò pel triennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1863, e sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di soldi austr. 9 $^{94}/_{100}$ per ogni quintale metrico sporco tanto del sale come del tabacco.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. austr. 600, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo verrà trattenuto sino alla regolare prestazione della dovuta cauzione di fior. 6000, e servirà, occorrendo, a completamento della stessa.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche ed in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili secondo il corso di Borsa più recente, ma giammai al disopra del loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all' I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa delle condotte dei sali dalle Stazioni « della ferrovia ai rispettivi magazzini provinciali delle privative esistenti nelle città di Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Treviso, o dei tabacchi al magazzino di Udine », corredata del deposito di fior. 600 (o della quitanza di Cassa col deposito cauzionale di fior. 600).

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione « che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte tanto generali d'asta, che speciali d'impresa »;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1860.
TOMBOLANI.

N. 15695. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

pel trasporto dei sali e tabacchi dai depositi erariali delle privative in Venezia alla Stazione della ferrovia di S. Lucia in Venezia, e viceversa dalla Stazione ai depositi ridetti.

Nell' Ufficio dell' I. R. Agenzia sali in Venezia sarà tenuta nel giorno 4 settembre 1860, alle ore 11 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa delle condotte dei sali e tabacchi dagl' II. RR. depositorii delle privative in Venezia alla Stazione della ferrovia di S. Lucia in Venezia, e così viceversa dalla Stazione ai depositorii ridetti, e ciò pel triennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1863, e sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di soldi austr. 1 $^{7}/_{10}$, per ogni quintale metrico sporco tanto del sale come del tabacco.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. austr. 600, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo verrà trattenuto fino alla regolare prestazione della dovuta cauzione di fior. 6000, e servirà, occorrendo, a completamento della stessa.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotterie dello Stato austriaco, accettabili secondo il corso di Borsa più recente, ma giammai al disopra del loro valore nominale.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso N. 15695.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1860.
TOMBOLANI.

N. 11844. AVVISO. (1. pubb.)

In appendice all' Avviso a stampa 13 luglio p. p. pari Numero, si rende noto al pubblico, che sussistendo in questa Provincia gli appalti descritti qui in calce, coll'efficacia giuridica, fino al 31 ottobre 1861, questi dovranno essere di conseguenza accettati e rispettati dall'assuntore dell'appalto generale del dazio consumo forese per questa Provincia e di cui all' Avviso summenzionato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 13 agosto 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

Indicazione degli appalti.

1. Prestino e forno: appaltatori Albertoni Francesco e Sala Giacomo; canone annuo fior. 197 : 75.
2. Salsamentaria con macello suino: appaltatore Rossini Egidio; canone annuo fior. 87 : 50.
3. Minuta vendita di vino: appaltatore Azzini Luigi; canone annuo fior. 80 : 50.
4. Prestino e forno: appaltatore Novellini Giuseppe; canone annuo fior. 560.
5. Salsamentaria con macello suino: appaltatori Carletti Giuseppe e Socii; canone annuo fior. 168.
6. Prestino e forno: appaltatore Coppini Giuseppe; canone annuo fior. 271 : 25.
7. Macello bovino e lanuto: appaltatore Bastasini Enrico; canone annuo fior. 367 : 50.
8. Salsamentaria con macello suino: appaltatori Cavicchini Gaetano e Socii; canone annuo fior. 273.
9. Prestino, vino e salsamentaria: appaltatore Siliprandi Barbara; canone annuo fior. 252.

NB. Gli appalti ai NN. 1, 2 e 3 sono ubicati in Buscotto, Frazione del comune di Curtetone; quelli ai NN. 4 e 5, in Marmirolo; quello al N. 6, in Bagnolo S. Vito; quelli ai NN. 7 e 8, in Governolo; e quello al N. 9, in Montanara, Frazione del Comune di Curtetone; la valitura poi del contratto di tutti questi appalti, è fino il 31 ottobre 1861.

N. 1351. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno pari Numero, ha posto in istato d'accusa Augusto Platz d'Hermannstadt, per crimine d'infedeltà previsto dal § 183 Cod. penale, punibile a senso del successivo § 184, ultimo capoverso Cod. stesso.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto, e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Età d'anni 27; statura alta; corporatura scarna e snella; capelli biondi oscuri; mustacchi castagni piccoli; barba incipiente al mento; fronte alta; ciglia bionde; occhi grigi; naso grande; bocca grande; mento oblungo; colorito naturale; parla le lingue slava, tedesca, ungherese ed italiana.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 10 agosto 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 21991. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante il posto di maestro di lettere, geografia e storia nell' I. R. Scuola reale inferiore di Verona, che ha lo stipendio annuo di fior 525 v. a.

Chi vi aspira, presenti entro il prossimo venturo 15 settembre all'illustrissimo rever. Ordinario di colà, l'istanza coi soliti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se accettasse l'eguale posto che in questa occasione risultar potesse vacante in altro simile istituto, e se abbia legami di parentela cogl'individui delle II. RR. Scuole reali lombardo-venete.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 24 luglio 1860.

N. 3169. AVVISO. (3. pubb.)

Il naviglio Brenta magra, nel quale, per eseguire lo scavo, era stata sospesa la navigazione fra i sostegni di Mira e Moranzano, sarà transitabile nel 22 agosto corrente.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 13 agosto 1860.
L' Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 447. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante presso l' I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto in Venezia un posto di consigliere, coll'annuo stipendio di fior. 3150 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 2625, od anche di fior. 2100 v. a., ne viene aperto il concorso.

Chiunque pertanto credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, al protocollo degli esibiti del suddetto Tribunale d'Appello, entro il preciso termine di quattro settimane, dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità cogl'impiegati addetti all'Appello medesimo, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto; Venezia, 17 agosto 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 949 *Regno Lombardo Veneto.* 655

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
La Deputazione all' Amministrazione del Comune di Sandrigo

AVVISA.

In base ad ossequiato dispaccio 14 febbraio a. c., N. 4119, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, ed alla deliberazione 26 luglio p. p., N. 675, della Congregazione centrale lombardo-veneta, viene aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, coll'annuo onorario di fior. 375 v. a.

Tutti quelli che credessero aspirarvi, presenteranno le loro domande al protocollo di questa Deputazione, non più tardi del giorno 20 settembre p. v., termine prefinitosi sull'insinuazione.

Le domande saranno documentate come segue:

a) Fede di nascita, e certificato di sudditanza austriaca;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Certificati di studii percorsi;
d) Patente d'idoneità;
e) Tabella de' servigi prestati.

Non verrà ammesso al concorso chi avesse oltrepassata l'età d'anni 40, a meno che non si trovasse in attualità di servizio, o non ne avesse ottenuta sanatoria dalla competente Autorità.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

L'eletto avrà diritto al trattamento normale, a senso delle direttive austriache, adottate dal Comune.

Dalla Deputazione comunale, Sandrigo 11 agosto 1860.

I Deputati { ZANINI. SCARONI. ROSSI.

Il Segretario prov. B. MASCARELLO.

N. 3257 IX. 656

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

A tutto il 10 settembre p. v., è aperto il concorso per le due Condotte medico-chirurgico-ostetriche qui sotto indicate.

Gli aspiranti dovranno, nel detto termine, produrre le loro istanze a questo regio Commissariato, corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina spetta al Consiglio, e la residenza del medico venne stabilita nel Capoluogo comunale.

Fonzaso, 10 agosto 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
RAGAZZONI.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Arsiè II riparto: abitanti N. 2,729, aventi tutti diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 700; strade la maggior parte montuose.

Comune di Servo: abitanti N. 3,250, da curarsi tutti gratuitamente; onorario, fior. 700; strade tutte montuose.

N. 5480 Sanità. 650

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VICENZA.

In esecuzione a quanto venne deliberato dal Consiglio comunale nel 27 giugno p. p., ed approvato dalla Congregazione provinciale col Decreto 17 luglio p. p., N. 188, ed in base al nuovo Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858, viene aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei quattro Circondarii sanitarii esterni sotto descritti, ai quali è assegnato l'onorario di fior. 420 annui, più l'indennizzo pel mezzo di trasporto, indicato in calce per ciascun riparto.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al protocollo municipale, non più tardi del giorno 31 agosto corrente, corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita, e sudditanza austriaca;

b) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, nonchè l'attestato di abilitazione alla vaccinazione;

c) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;

d) Attestazione di una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, oppure di aver servito per un biennio con sodisfazione, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico presso un Comune;

e) Attestato medico che provi nel concorrente una costituzione fisica, suscettibile a sostenere le fatiche del circondario.

Ciascun medico dei ridetti Circondarii, dovrà dimorare inalterabilmente nel proprio riparto.

Le istruzioni relative agli obblighi tutti da assumersi, sono annesse allo Statuto sopraccennato, più quelle del capitolare speciale che regolava in passato queste Condotte, in quanto col nuovo Statuto non siano abrogate, o modificate; le une e l'altro potranno essere ispezionati da ognuno nelle ore d'Uffizio presso la Sezione II municipale.

Le istanze mancanti di taluno dei prescritti documenti, non saranno sottoposte al Consiglio comunale, al quale spetta la nomina, salva la superiore sanzione.

Dal Palazzo di città, Vicenza, 10 agosto 1860.
L' I. R. Commissario delegatizio di I classe f. f. di Podestà, TESTA.
Il Segretario, Lovise.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Riparto I. Tutto il territorio compreso fra la sponda sinistra del Cordano, da S. Agostino sino alla Porta Lupia, e la sponda destra del Bacchiglione, dalla Porta di S. Croce sino al confine di Cresole: estensione in lungh. miglia comuni 5, e largh. 2 $^{1}/_{2}$; strade buone, in piano $^{9}/_{10}$, in colle $^{1}/_{10}$; abitanti 2,600; poveri 2,200; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

II. Brotton, cioè dalla sponda sinistra del Bacchiglione al Ponte di Santa Croce, al confine con Povolaro, fino alla parte sinistra, sortendo dalla città, della regia strada trevisana: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2 $^{3}/_{4}$; strade buone, tutte in piano; abitanti 2,200; poveri 1850; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

III. Si estende questo dalla parte destra della strada trevisana, sortendo dalla città fino all' Ospedaletto, ed abbraccia Cul di Ola, Mure, S. Giuliano, Parolina, Casalatina, Bertesina, Bertesinella, Setteca, Coitura di Camisano, con quella di Casale e Camarzi, fino a Casaletto: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 3 $^{2}/_{3}$; strade buone, tutte in piano; abitanti 3,000; poveri 2,600; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fiorini 150.

IV. Comprende questo Circondario le parrocchie di Casale, S. Pietro Intrigogna a sinistra del Bacchiglione, e passando a destra di detto fiume, tutto il territorio posto fra esso, e le rive destre del Cordano e Retrone, da S. Agostino fino a Porta Lupia: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 3 $^{3}/_{4}$; strade buone, in piano $^{2}/_{3}$, in colle $^{1}/_{6}$, in monte $^{1}/_{6}$; abitanti 2,500; poveri 2,100; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

N. 119. AVVISO PER GETTITO. 651

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia.
Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio Quinta Presa rende noto quanto segue:

Dal preventivo del corrente anno, emerge una passività di fior. 15,950, cioè fior. 5,035 : 55 per l'ultima rata, scadente nell'anno stesso, del residuo prezzo delle opere di sistemazione degli scoli e manufatti, i quali devono ripartirsi in misure eguali su tutti i possedimenti consorziati e fior. 10,914 : 45, per le spese correnti, che devono ripartirsi secondo le classi.

Il gettito quindi del corrente anno, corrisponde per ogni lira di rendita censuaria, escluso il Caseggiato:

Per i fior. 5 035 : 55, arretrati a soldi 01, 14 per lira e pei fior. 10,914 : 45 correnti:

per la classe I. soldi 02, 31 per lira
» II. » 02, 73 »
» III. » 02, 80 »

cosicchè dovranno contribuire in complesso i fondi:

di classe I. soldi 03, 45 per lira
» II. » 03, 87 »
» III. » 03, 94 »

L'esazione del suindicato gettito sarà divisa in due rate, una scadente nel dì 31 agosto, e la seconda nel dì 30 novembre venturi.

Ambi le rate verranno scosse dal sig. Gio. Battista Belloni, o suoi incaricati, ne' luoghi e giorni sotto indicati, passati i quali, i debitori saranno soggetti all'escussione fiscale, ed alle penalità determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816. L'esazione verrà poi inoltre tenuta aperta costantemente in Mirano, da un incaricato dell'esattore.

Ed affinchè ogni interessato possa fare conoscenza delle partite che costituiscono la passività suindicata, verrà, a tutto 31 agosto venturo, reso ostensibile a chiunque nell' Uffizio della Presidenza il preventivo suddetto.

Segue l'indicazione dei luoghi e giorni di esazione.

PER LA PRIMA RATA.

A Mirano, nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 agosto venturo. Nell' Uffizio della Presidenza.

A Camposampiero, nel giorno 28 detto. Nell' Uffizio del Consorzio Musoni Vandura.

Al Dolo, nel giorno 31 detto. Nel Caffè del Commercio.

A Padova, nel giorno 25 detto. Nell' Uffizio dell' esattore consorziale, sig. Antonio Candeo, vicino all' Università.

PER LA SECONDA RATA.

A Mirano, nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 novembre venturo. Nel locale suddetto, come sopra.

A Camposampiero, nel giorno 27 detto. Come sopra.

Al Dolo, nel giorno 30 detto. Come sopra.

A Padova, nel giorno 24 detto. Come sopra.

Mirano, 4 luglio 1860.
I Presidenti,
F. BRESSANIN.
G. POZZATTI.
Il Segretario, F. Lironcurti.

N. 5329. 648

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

A termini del prescritto dell' attergata Ordinanza 19 luglio 1860, N. 147 Sanità, dell' inclita Congregazione provinciale, si apre nuovamente il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii indicati nella sottoposta descrizione, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest' Uffizio le loro istanze, non più tardi del giorno 15 settembre p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dell' art. 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz' altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, ed istruzioni esecutive.

Marostica, 8 agosto 1860.
Il R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Crosara, colla frazione di S. Luca; residenza del medico in Crosara: estensione in lungh. miglia comuni 5, e largh. 4 $^{1}/_{2}$; strade tutte in monte, e la maggior parte da sistemarsi; abitanti N. 2,146; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, N. 2,116; stipendio annuo di fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Farra con la frazione di Castegnamoro; residenza in Farra: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade tutte in colle, alcune sistemate ed alcune da sistemarsi; abitanti 2,280; poveri 1,940; stipendio, fior. 580; indennizzo pel cavallo, fior. 20.

Mason, con residenza: estensione in lungh. miglia 2 $^{1}/_{2}$, e largh. 1 $^{1}/_{2}$; strade parte in colle, parte in piano tutte sistemate; abitanti 1,328; poveri 800; stipendio, fior. 420.

Molvena, con le frazioni di Villaraspa, e Villa S. Cristoforo; residenza in Molvena: estensione in lungh. miglia 5 $^{1}/_{2}$, e largh. 2 $^{3}/_{4}$; strade come sopra; abitanti 1,850; poveri 1,750; stipendio, fior. 455; indennizzo pel cavallo, fior. 45.

Mure, con la frazione di Salcedo, residenza in Mure: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come Farra; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Nove, con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 1 $^{1}/_{2}$; strade tutte in piano, e sistemate; abitanti 1,600; poveri 1,200; stipendio, fior. 420.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3091. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 settembre e 25 ottobre anno corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nel locale di questa I. R. Pretura, requisita dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, avranno luogo il primo e secondo esperimento dell'asta de' beni qui sottodescritti, domandata con istanza 18 maggio 1860 N. 8578, dall' amministratore della massa dell' oberato G. L. Pincherle Moravia, e con decreto del giorno 22 mese stesso pari Num. dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia ordinata, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in 14 Lotti per tutti gl'immobili descritti nel protocollo di stima 23 luglio 1858. Ove poi si presentassero acquirenti pei primi undici Lotti complessivamente, in questo caso l'asta dei medesimi si farà in un solo Lotto sulla base del complessivo importo di stima di Fiorini 146,318 : 38, rimanendo inalterabili i Lotti XII, XIII, XIV.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore della stima in Fiorini sonanti valuta austriaca, esclusa qualunque carta monetata.

III. Gl' immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima.

IV. Entro giorni dieci dal giorno della delibera, il deliberatario dovrà pagare l'intero prezzo in moneta a tariffa, facendone il deposito nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che verranno verificati per le offerte saranno al termine dell' asta restituiti a chi di ragione tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl' immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita coi pesi e le servitù che fossero inerenti, senza responsabilità del concorso esecutante, nemmeno per l'immissione nell'effettivo possesso dei medesimi.

VII. Il possesso di diritto per tutti i rispettivi Lotti verrà trasfuso nell' acquirente subito dopo ch' egli avrà comprovato l'eseguito pagamento del prezzo di delibera, ed avrà ottenuto il decreto d'aggiudicazione; quello di fatto relativamente ai fondi boschivi a cui si riferiscono i Lotti IX, X, XI passerà nell' acquirente tosto ottenuto il decreto d'aggiudicazione; quanto agli altri il detto possesso di fatto passerà soltanto col giorno 11 novembre 1860, restando a tutto carico del concorso venditore fino alle epoche delle rispettive trasmissioni del possesso di fatto, il pagamento di tutte le imposte erariali, comunali, consorziali, ed a tutto di lui beneficio le rendite tutte relative all' anno agrario in corso, meno però le doti residuanti all' indicata epoca del possesso di fatto, salvo quanto dispone l'articolo seguente.

VIII. Siccome sui fondi boschivi compresi nei Lotti IX, XI, pende quasi l'intero frutto di più anni non essendo stato eseguito quest' anno a cura e profitto del concorso venditore che un taglio di circa una quarta parte del legname del Lotto IX, così a carico dell' acquirente dei due Lotti suddetti staranno tutte le imposte pubbliche che di qualsiasi specie anche consorziali di tutto l'anno camerale 1860, nonchè le spese per salario o mercede del guardiano boschivo da 11 novembre 1859 a tutto 11 novembre 1860.

IX. Siccome nei Lotti surriferiti IX, X, XI, oltre agli appezzamenti boschivi vennero compresi e affigliati anche dei piccoli appezzamenti prativi lungo il fiume Zero onde possano servire di deposito pel successivo asporto dei legnami ricavabili da detti boschi, e siccome in detti prati sussiste tuttora il deposito del legname utilizzato dal concorso nel corrente anno 1860, così resta espressamente stabilito che gli acquirenti od acquirente de' riferiti Lotti IX, X, XI, non avranno la libera disponibilità di detti appezzamenti e quindi dovranno tollerare la giacenza dei detti legnami nel bosco ove trovansi sino a tutto marzo 1861, tanto più che prima di detta epoca non si rendono necessarii all' acquirente per la collocazione del proprio legname.

X. Attesa la condizione speciale dei beni boschivi compresi nei tre Lotti IX, X, XI, si stabilisce che il Lotto IX godrà il favore della servitù attiva di passaggio per trasporto dei legnami dei beni dal detto Lotto provenibili, oltrechè sui boschi di altrui proprietà come finora già usato, anche sopra i fondi ai mappali Num. 601, 125, 134, compresi nel Lotto I, 126 compreso nel Lotto II, 214, 216 compresi nel Lotto IV, nonchè sul fondo al mappale N. 139 A, che serve ad uso di deposito del Lotto X, onde arrivare al deposito assegnato ad esso Lotto IX.

Egualmente i beni compresi nel Lotto X godranno il beneficio della servitù attiva di passaggio pel trasporto dei legnami da essi provenibili sui beni ai mappali Num. 125 e 601 compresi nel Lotto I.

Finalmente i beni del Lotto XI godranno la servitù attiva di passaggio pel trasporto di legnami da essi ritraibili sopra i beni ai mappali Num. 65, 96, 139 B, 140, compresi nel Lotto IX, più sopra i beni ai mappali Num. 125, 601, compresi nel Lotto I e sopra i beni ai mappali Num. 139 A, 135 B, compresi nel Lotto X.

Così a carico rispettivo dei Lotti I, II, IV, IX, X, staranno le servitù passive di passaggio pel trasporto dei legnami provenibili dai beni dei Lotti che godono rispettivamente il beneficio della relativa servitù attiva sopra citata.

XI. Le spese tutte di delibera e successive staranno a carico dei deliberatarii.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
Provincia di Venezia,
Distretto di Mestre.

Lotto I.

In Comune amministrativo di Marcon, Censuario di Gaggio, località denominata Puggian.

A. — Possessione con casa colonica e casa per azienda rurale ai comunali Numeri 14, 15, mappali Num. 98, 101, con terra arat. arb. vit., prato, orto, pascoli, boschiva misto, descritti il tutto ai mappali Num. 43, 46, 47, 66, 67, 68, 98 100, 101, 125, 127, usque 135 C, 136, usque 138, 144, 142 A, 143, 149, 150, per pert. metr. 274 . 80, colla rendita censuaria di a. L. 557 : 49.

Fra i confini: a levante proprietà eredi Buffetto Balbi, a mezzodì e ponente proprietà concorsuale Pincherle-Moravia, a tramontana fiume Zero.

B. — Possessione con casa colonica al comunale N. 13, mappale N. 99, con terra arat. arb. vit., prato e pascolo descritto il tutto ai mappali Num. 42, 61, 63, 85, 86, 87, 88, 94, 99, 102, 103, 104 A, 106, 107, 108, 109, 598, 601, per pertiche metriche 221 . 15, colla rendita censuaria di a. L. 546 : 97.

Fra i confini: a levante proprietà concorsuale Pincherle Moravia, e poca parte eredi Balbi-Buffetti, mezzodì proprietà concorsuale Pincherle-Moravia, ponente strada comunale, tramontana in parte la stessa proprietà e parte fiume Zero. Il tutto stimato austr. Lire 54,187 : 50, pari a Fiorini 18,965 : 62 v. a.

Lotto II.

Possessione con casa colonica al comunale N. 12, mappale N. 119, con terra arat. arb. vit., prato, pascolo, palude a strame, e boschiva mista descritta ai mappali Num. 104 B, 105, 110, 111, 112, 113, 118, usque 124, 126, 238, 530, 570, 599, 600, 114 A, 224 B, 225 A, 226, 239, 536 A, per pert. metr. 198 . 73, con la rendita censuaria di a. L. 465 : 90, aggravata dal livello annuo di a. L. 14, a favore della Prebenda parrocchiale di Gaggio, sul mappale N. 105.

Fra i confini: a levante strada comunale e poca parte concorso Pincherle-Moravia, a mezzodì e ponente proprietà suddetta, a tramontana fiume Zero.

Stimato per a. L. 17,770, pari a Fior. 6219 : 50.

Lotto III.

Possessione con casa colonica al comunale N. 18, mappale N. 72, con terra arat. arb. vit., orto, pascolo, boschiva mista e palude da strame descritta ai mappali Num. 70, usque 78, 80, 81, 82, 83, 114 B, 115, 218, 219, 224 A, 225 B, 227, 536 B, distinto in due appezzamenti per pert. metr. 139 . 93, con la rendita censuaria di a. L. 272 . 37.

I. Appezzamento, confina a levante co. Papadopoli, a mezzodì e tramontana proprietà concorsuale, a ponente strada comunale.

II. Appezzamento, confina a levante e mezzodì la proprietà concorsuale, a ponente bar. Bianchi, a tramontana fiume Zero.

Stimato a. L. 14,772 : 75, pari a Fior. 5170 : 46.

Lotto IV.

Possessione, con casa colonica al comunale N. 19, mappale N. 54, con terra arat. arb. vit., pascolo, prato, orto e boschiva mista divisa in due appezzamenti, per pert. metr. 258 . 69, colla rendita cens. di a. L. 550 : 40, ai mappali Num. 3, 4 34, usque 41, 53, usque 55, 58, 59 B, 60, 62, 69, 84, 445A, 594, 596, 597.

I. Appezzamento, confina a levante Girardi Malvolti e strada comunale, mezzodì in parte strada di Zuccherello, ed in parte strada comunale, a ponente Abazia della Misericordia di Venezia e questa proprietà concorsuale, a tramontana concorso Pincherle-Moravia.

II. Appezzamento, confina a levante proprietà concorsuale, a mezzodì e ponente strada di Zuccherello e Girardi, a tramontana proprietà concorsuale.

Stimato per a. L. 23,375, pari a Fior. 8181 : 25.

NB. — Venne così rettificato nel protocollo 3 luglio 1860 Numero 3091.

Lotto V.

Chiusura con casette al comunale N. 27, mappale N. 172, con poca terra arat. arb. vit., e orto, ai mappali Num. 171, 172, 173, 176, per pert. metr. 8 . 39, colla rendita censuaria di austr. L. 27 : 89, confina a levante a linea co. Papadopoli a mezzodì fosso Millich, a ponente fosso conte Papadopoli, a tramontana strada comunale.

Stimato austr. L. 2200, pari a Fior. 770.

Lotto VI.

Possessione con casa colonica al comunale Num. 29, mappale N. 159, con terra arat. vit., prato, boschiva mista ai mappali Num. 156, usque 161, 182, usque 187, 189, 217, 532, per pert. metr. 217 . 23, colla rendita censuaria di a. L. 346 : 13, divisa in quattro separati appezzamenti.

I. Appezzamento denominato presso l' Osteria di . . . . ., al mappale N. 189, confina a levante Scolo Volpera, a mezzodì Scopinich e Millich, a ponente a linea Millich, a tramontana strada comunale.

II. Appezzamento denominato alla Boschetta di Volpera, al mappale N. 217, confina a levante Scopinich, a mezzodì Malvolti, a tramontana Millich, a ponente proprietà concorsuale.

III. Appezzamento con casa colonica detto l'Arzeron, con terra arat. arb. vit., prato, ai mappali Num. 159, 160, 161, 182, usque 187, confina a ponente Scolo fossa d'argine, a tramontana e levante proprietà concorsuale, a mezzodì conte Papadopoli.

IV. Appezzamento detto alla Casa Rossa, ai mappali NN. 156, 157, 158, confina a levante Scolo Volpera, a mezzodì strada comunale, a ponente questa proprietà concorsuale e parte Abazia della Misericordia in Venezia, a tramontana proprietà concorsuale.

Stimato per a. L. 16,600, pari a Fior. 5810.

Lotto VII.

Appezzamento di terreno prativo denominato le Pascoladesse, ai mappali Num. 44, 45, di pert. metriche 212 . 37, con la rendita censuaria di a. L. 116 : 81, confina a levante stradella detta Coe, a ponente e tramontana proprietà concorsuale, a mezzogiorno stradella detta Coe.

Stimato per a. L. 13447 : 50, pari a Fior. 4706 : 62 1/2.

Lotto VIII.

Appezzamento di terra prativa detto il Pra ai Cavalli, al mappale N. 447, di pertiche metriche 6 . 49, colla rendita censuaria di a. L. 18 : 24, confina a levante questa proprietà concorsuale, a ponente Domenico Solari, a tramontana fiume Zero a mezzogiorno Domenico Solari.

Stimato per a. L. 437 : 50, pari a Fior. 153 : 12 1/2.

Lotto IX.

Tre appezzamenti di terreno a bosco ceduo, ai mappali Num. 214, 216, 64, 65, 95, 96, 97, 135 A, 139 B, 142 C e 140, per pert. metr. 695 . 94, colla rendita censuaria di a. L. 732 : 93.

I. Appezzamento. Bosco ceduo forte, al mappale N. 214, confina a levante Malvolti, a mezzodì Abazia della Misericordia in Venezia, a ponente conte Papadopoli, a tramontana conte Papadopoli e Millich.

II. Appezzamento. Bosco ceduo forte, al mappale Num. 216, confina a levante Scolo detto Volpera, a mezzodì co. Papadopoli, a ponente Malvolti, a tramontana Scopinich, Malvolti e poca parte di fondo di questa proprietà concorsuale al N. 217.

III. Appezzamento. Bosco ceduo forte, prato e pascolo, ai mappali Num. 64, 65, 95, 96, 97, 135 A, 139 B, 142 C, 140.

NB. — I mappali Num. 214, 216, 64, 65, con riserva all' I. R. Marina, stimato per austr. L. 83,160, pari a Fior. 29,106.

Lotto X.

Bosco ceduo denominato il Bosco del Palazzo e delle Coe compreso il fondo per il deposito e carico vegetabili, ai mappali Num. 1, 229, 135 B, 139 A, della superficie di pertiche metriche 1078 . 02, colla rendita censuaria di a. L. 888 : 58.

Fra i confini: levante conte Papadopoli, a mezzodì questa proprietà concorsuale, a ponente strada comunale co. Papadopoli, e questa proprietà concorsuale, a tramontana la stessa proprietà concorsuale.

Stimato per a. L. 122,552 : 20, pari a Fior. 42893 : 27.

Lotto XI.

Bosco ceduo denominato ai Cavalli compresa l'area per deposito e carico vegetabile e pascolo allibrato, ai mappali Numeri 435, 142, per pert. m. 566 . 44, con la rendita censuaria di austr. L. 665 : 27, con riserva all' I. R. Marina di Venezia, confina a levante in parte questa proprietà concorsuale, ed in parte barone Bianchi, a ponente Solari Domenico, a tramontana fiume Zero, ed in parte bar. Bianchi, a mezzogiorno Melichi Emmanuele.

Stimato per a. L. 69,550, pari a Fior. 24342 : 50.

Lotto XII.

Comune amministrativo,
e censuario di Marcon.

Chiusura con casa colonica comunale N. . . . . . e mappale N. . . . . . con terra arat. arb. vit., ai mappali Num. 294, 295, per pert. metr. 4 . 32, colla rendita censuaria di a. L. 34 : 84, confina a levante bar. Bianchi, a mezzodì e ponente Capon, a tramontana strada comunale.

Stimata per austr. L. 1856, pari a Fior. 649 : 60.

Lotto XIII.

Comune amministrativo di Favero,
e censuario di Dese.

Appezzamento di terra arat. arb. vit. alibrato, al mappale N. 237, per pert. metr. 615, colla rendita censuaria di a. L. 2 : 77, confina a levante strada consortiva, a mezzodì bar. Bianchi, a ponente e tramontana Capon.

Stimato per a. L. 410 : 70, pari a Fior. 143 : 74 1/2.

Lotto XIV.

Possessione con casa colonica, al comunale N. . . . e mappale N. 161, con terra arat. arb. vit. e prato, ai mappali Numeri 152, usque 162, 164, 166, 167, 168, 336, 837, divisa in due corpi, pert. metr. 515 . 01, colla rendita cens. di a. L. 1081 : 27.

I.° corpo, confina a levante nob. Quirini, a mezzodì parte nob. Querini e parte Scolo Bazzara, a ponente Scolo Bazzara e strada consortiva, a tramontana Casa degli Esposti in Venezia.

II.° corpo, confina a levante bar. Bianchi, a mezzodì e ponente nob. Querini, a tramontana Casa degli Esposti in Venezia.

Comune amministrativo
e censuario di Favero.

Prato marcato al mappale N. 219, per pert. metr. 75 . 19, colla rendita censuaria di aust. L. 145 : 12, confina a levante Mensa patriarcale di Venezia, a ponente e mezzogiorno eredità Pincherle Moisè, a tramontana nob. Querini Stampalia.

Stimato il tutto austr. Lire 32264 : 60, pari a F. 11296 : 11.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, ne' soliti luoghi in Mestre nelle Comuni di Marcon e Favero, s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 10 luglio 1860.
Il Dirigente
SCOTTI.

N. 2286. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Crespino rende pubblicamente noto, essere stato con decreto 2 giugno p. p., N. 1362, dell' I. R. Tribunale di Rovigo, dichiarata interdetta per mania Elisabetta Culotti fu Pietro d'anni 21, di Polesella, ed alla stessa fu deputato in curatore il di lei marito Bellino Munarati, di detto Comune.

Locchè si porta a generale conoscenza per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura,
Crespino, 1.° agosto 1860.
Pel Pretore in permesso,
L' Aggiunto, GOSETTI.

2. pubbl.

AVVISO.

Quest' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo con suo decreto 2 corrente mese, N. 13437, nominò il sottoscritto Notaio in Commissario giudiziale per esperire le pratiche di amichevole componimento, tra Nicolò Dalla Negra, venditore di merci al Num. 229 merceria San Marco, ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati i creditori della Ditta stessa, ad insinuare, mediante regolare istanza, diretta al sottoscritto, in Calle larga S. Marco al N. 658 rosso, dalle ore 9 ant. alle 3 pomer., le pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 4 (quattro) del pr. v. settembre; con avvertenza che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi de' §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 16 agosto 1860.
FINOCCHI d.r GIOVANNI,
Commissario Giudiziale.

N. 4868. 2. pubb.

EDITTO.

A senso e pegli effetti del § 498 G. R., si notifica a Giacomo Pedrazza fu Andrea assente d'ignota dimora, che Teresa Ferretto vedova Pedrazza coll'avvocato Volebele produsse l'istanza odierna pari numero in confronto di esso, e consorti, per prenotazione ipotecaria a garanzia di a. L. 6200, dipendenti da istromento 16 settembre 1838, e che gli fu destinato da questa Pretura in curatore l'avvocato Filippo d.r Milan.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 27 luglio 1860.
L' I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 3534. 2. pubb.

EDITTO.

In relazione all' Editto 22 luglio pr. p., Num. 3196, per la vendita volontaria degli stabili Vegri, Sabbioni e Bastia, dei minori Kliner fu Giovanni, ed il cui esperimento ha luogo nel 1.° settembre pr. v., dinanzi a questa Pretura, si rende noto che restano riservati ai creditori i loro diritti d'ipoteca, senza riguardo al prezzo di vendita; che il dato di subasta pel fondo Vegri si è di fiorini 3582 : 43, quello del fondo Sabbioni di fiorini 2932 : 54, e quello del fondo Bastia di fiorini 934 : 20.

Si affigga all' Albo Pretorio, in Revere, in Quistello, e s'inserisca nelle Gazzette di Mantova e Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Revere, 11 agosto 1860.
Il R. Pretore, TRONCHET.
Picinato, Canc.

(*Segue il Suppl. N. 50.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14355, a. c. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente questo Tribunale in forza di appellatoria Decisione,

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Antonio Zamboni, di Polesella, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 4 agosto p. p., al N. 14355, contro di esso Zamboni, in punto di sequestro di beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all' Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, di questa inclita Luogotenenza, sequestro che coll' odierno Decreto fu accordato, essendosi nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Antonio Zamboni, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Mion, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 6 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3232. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni Camarini fu Cristoforo di Rovigo, che sull' istanza odierna dell' I. R. Commissariato Distrettuale di Badia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili, descritti nel prodotto certificato 25 giugno p., posseduti da esso Camarini in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; e che viene nominata a sequestrataria giusta il disposto dell' eccelso Appello 25 corr., N. 15375, l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Rovigo, e che a pericolo e spese di esso assente, gli venne deputato in curatore l' avv. dott. Luigi Giro, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi ciò ad esso assente, onde possa far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ben inteso che in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Badia, 29 luglio 1860.
Il R. Pretore, MORETTI.

N. 5693. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Commissariato Distrettuale di qui, venne con decreto odierno a questo Numero, accordato il sequestro di tutti i beni mobili ed immoboli, di ragione dell' assente Burelli Pietro q.m Giuseppe di Fogagna, e che gli fu destinato in curatore l' avv. dott. Carnier, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell' Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 1.° agosto 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 5694. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Commissariato Distrettuale di qui, venne con decreto od.° a questo N.°, accordato il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di ragione dell'assente Alessandro Filipini fu Gio., di S. Daniele, e che gli fu destinato in curatore l' avv. dott. Carnier, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termine dell' Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 1.° agosto 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 5554. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto odierno a questo numero, accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell' assente Buttazzoni Luigi di S. Daniele, e che gli fu destinato in curatore l' avv. Federico d.r Aita, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell' Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, Numero 3287.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 27 luglio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 5532. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto odierno a questo Numero, accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione degli assenti Barnaba Barnaba e Domenico di Udine, e che fu ad essi destinato in curatore l' avv. Federico dott. Aita, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell' Aulico Decreto 8 febbraio 1836, Numero 392, portato dalla Circolare Appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 26 luglio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 5533. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto odierno a questo Numero, accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili, di ragione dell' assente Barnaba Domenico Valentino di Gemona, e che fu ad esso destinato in curatore l' avv. Federico dott. Aita, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell' Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 26 luglio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 5534. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto odierno a questo Numero, accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell' assente De Checco Gio. Battista di Udine, e che gli fu destinato in curatore l' avv. dottor Federico Aita, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell' Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare Appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 26 luglio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 2030. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Aviano notifica col presente Editto all' assente nob. Giacomo Montereale di Udine che l' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, presentò in di lui confronto, nel 31 luglio 1860, sotto il N. 2030, istanza per sequestro di beni posti nella giurisdizione di essa Pretura, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. d.r Giuseppe Policretti, onde proseguirsi la causa.

Viene quindi eccitato esso nob. Giacomo Montereale, a presentarsi personalmente, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano, 31 luglio 1860.
Pel R. Pretore ammalato,
LOVADINA, Agg.

N. 4330. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giovanni Camerini fu Silvestro di Rovigo, che a requisitoria odierna pari Numero dell' I. R. Commissariato di qui, faciente per lo Stato, ed in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 § 29, nonchè all' Editto di citazione 10 luglio corr. N. 6314 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne accordato da questa Pretura il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, questi ultimi descritti nel dimesso certificato censuario, ed e istenti in questo Distretto e posseduti dall' assente suddetto, e ciò senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; si notifica pure che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che ad esso assente venne deputato in curatore speciale questo avv. dott. Antonio Depieri, al quale potrà far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti nominare altro procuratore, notificandolo a questa Pretura, ed in somma fare ciò e quanto troverà del proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi di questo Comune, ed all' Albo pretoreo, e pubblicato per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 31 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
DE CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

N. 4184. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Cartoman Ferdinando fu Francesco di Cologna, assente d'ignota dimora, essersi con Nota 27 corr., N. 2721 dell' I. R. Commissariato Distrettuale di detta città, faciente per lo Stato, chiesto al confronto di esso Cartoman il sequestro degli immobili esistenti in questo Distretto, e che con odierno decreto pari Numero in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all' Editto 10 luglio 1860 Numero 6314 dell' I. R. Luogotenenza di Venezia venne accordato.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell' attuale dimora del suddetto Cartoman, è stato nominato ad esso in curatore l' avv. Francesco dott. Bombardella, nella suddetta vertenza all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere od indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare, e far fare tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato esso Cartoman, che mancando, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura,
Cologna, 30 luglio 1860.
L' I. R. Pretore, ZORZI.

N. 4184. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Chiarotto Francesco fu Paolo di Boldaria di Cologna, assente e d' ignota dimora, essersi con Nota 27 corr., N. 2721 dell' I. R Commissariato Distrettuale di detta città, faciente per lo Stato, chiesto al confronto di esso Chiarotto, il sequestro degli immobili esistenti in questo Distretto, e che con odierno decreto pari Numero in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all' Editto 10 luglio 1860, Numero 6314 dell' I. R. Luogotenenza di Venezia venne accordato.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell' attuale dimora del suddetto Chiarotto, è stato nominato ad esso in curatore l' avv. Francesco dott Bombardella, nella suddetta vertenza all' effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziale

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare, e far fare tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato esso Chiarotto, che mancando, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura,
Cologna, 30 luglio 1860.
L' I. R. Pretore, ZORZI.

N. 5682. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto pari data e Numero accordato il sequestro dei beni mobili ed immobili, di ragione dell'assente d' ignota dimora nob. Pasquale Dal Covolo, esistenti nel Distretto di Fonzaso, e specificatamente di quelli elencati nel dimesso certificato censuario, e che venne ad esso nominato in curatore l' avv. dott. Sandi di Feltre, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell' Aulico decreto 8 febbraio 1836, N 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 3 agosto 1860.
Il Pretore, CETTI.

N. 10913. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Dalbono, possidente domiciliato in Mantova, ora illegalmente assente, che con Nota 24 corrente mese, N. 5959, venne dall' I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, dietro avuto incarico, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti, e situati in questo Distretto; e che questa I. R. Pretura Urbana, con odierno decreto lo ha accordato in base all' Editto 3 maggio 1860 N. 2770, dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832; dalla Notificazione 12 febbraio 1836 N. 3540/427 dell' I. R. Governo Lombardo, dalla Circolare 15 maggio 1860, al Numero 10420/3319 della Presidenza dell' Imp. Reg. Superiore Tribunale d' Appello Veneto, e delle Circolari 17 e 25 corrente Numeri 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale; ritenendo in sequestrataria la locale I. R. Intendenza delle Finanze.

Ed essendo ignota l' attuale dimora del suddetto Giuseppe Dalbono, gli venne nominato in curatore speciale l' avv. Giovanni Borchetta di qui.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza d' ogni legale citazione, onde possa far avere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse; diffidato che altrimenti non dovrà imputare che a sè stesso le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Consigl. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 10915. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' avv. Teodosio Puerari possidente, domiciliato in Mantova, ora illegalmente assente, che con Nota 24 corr. mese, N. 5959, venne dall' I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, dietro avuto incarico, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti e situati in questo Distretto, e che questa Imp. R. Pretura Urbana con odierno decreto lo ha accordato in base all' Editto 3 maggio 1860, Numero 2770 dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, dalla Notificazione 12 febbraio 1836, Numero 3540/427 dell' I. R. Governo Lombardo, dalla Circolare 15 maggio 1860, al N. 10420/3319 della Presidenza dell' I. R. Superiore Tribunale d' Appello Veneto, e dalle Circolari 17 e 25 corr., NN. 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale, ritenendo in sequestrataria la locale l' I. R. Intendenza delle Finanze.

Ed essendo ignota l' attuale dimora del suddetto avv. Teodosio Puerari, gli viene nominato in curatore speciale l'avv. Silvio Tazzoli.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza di ogni legale citazione, onde possa far valere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimenti non dovrà imputare che a sè stesso le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 10916. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Quajotto Riccardo possidente, domiciliato in Mantova, ora illegalmente assente, che con Nota 24 corr. mese, Numero 5959, venne dall' I. Reg. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti e situati in questo Distretto; e che questa I. R. Pretura Urbana anche quale giudizio delegato, con odierno decreto lo ha accordato in base all' Editto 3 maggio 1860, N. 2770 dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, dalla Notificazione 12 febbraio 1836, N. 3540/427 dell' I. R. Governo Lombardo, dalla Circolare 15 maggio 1860, al N. 19020/3319 della Presidenza dell' I. R. Superiore Tribunale d' Appello Veneto, e dalle Circolari 17 e 25 corr. mese, NN. 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale, ritenendo in sequestrataria l' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Mantova.

Ed essendo ignota l' attuale dimora del suddetto Quajotto Riccardo, gli venne nominato in curatore speciale l' avv. Cirillo Siliprandi.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza d' ogni legale citazione, onde possa far valere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimenti non dovrà imputare che a sè stesso le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Con. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 10917. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Caffuzzi Cesare possidente, domiciliato in Mantova, ma illegalmente assente, che con Nota 24 corr. mese, N. 5959, venne dall' I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, dietro incarico avuto, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti e situati in questo Distretto, e che questa I. R. Pretura Urbana anche quale giudizio delegato, con odierno decreto lo ha accordato in base all' Editto 3 maggio 1860, N. 2770 dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, dalla Notificazione 12 febbraio 1836, N. 3540/427 dell' I. Reg. Governo Lombardo; dalla Circolare 15 maggio 1860, al Numero 10420/3319 della Presidenza dell' I. Reg. Superiore Tribunale d' Appello Veneto, e dalle Circolari 17 e 25 corr., NN. 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale, ritenendo in sequestrataria l' I. R. locale Intendenza Provinciale di Finanza.

Ed essendo ignota l' attuale dimora del suddetto Caffuzzi Cesare, gli venne nominato in curatore speciale l' avv. Giulio Spadini.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza di ogni legale citazione, onde possa far valere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimenti non dovrà imputare che a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 2210. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Sarti Savonarola Carlo di Giovanni di Crespino, che sopra requisitoria 25 luglio mese corr., di questo locale I. R. Commiss., faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, venne accordato il sequestro dei di lui beni stabili esistenti in questa giurisdizione, in comune col fratello Luigi, ed essergli stato nominato in curatore questo avv. dott. Talotti, onde lo rappresenti nell' argomento a termini di legge.

Il che viene col presente Editto debitamente notiziato alla parte di ignoto domicilio all' effetto che possa, volendo, far giungere al detto curatore, quelle istruzioni che nel proprio interesse stimasse opportuno, mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, con avvertenza inoltre, che potrà scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore che lo rappresenti come sopra.

Il presente verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti in questo capo luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Ariano, 29 luglio 1860.
Il Reg. Pretore
CHIMINELLI.
G. Basso, Canc.

N. 3240. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Barnaba Barnaba possidente di Gemona, essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, un' istanza nel giorno 30 corr, al N. 3240, contro di esso Barnaba Barnaba in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell' attuale dimora del suddetto Barnaba Barnaba, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Pietro Cojaniz in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta la norma del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicaro a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o fer fare tutto ciò che riputerà opportuno per sua propria difesa nelle vie regolari: con avvertenza che fu con odierno decreto pari Numero accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, da ritenersi confermata se non eccepita entro giorni 14, e che mancandovi dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 30 luglio 1860.
L' Imp. Reg. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 3241. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Barnaba Valentino-Domenico possidente di Gemona, esser stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, un' istanza nel giorno 30 corr., al N. 3241, contro di esso Barnaba Valentino-Domenico, in punto di sequestro di beni mobili ed immobili situati in questo Distretto.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell' attuale dimora del suddetto Barnaba Valentino-Domenico, è stato nominato ad esso l' avv. dott. Pietro Cojaniz in curatore in Giudizio, nella suddetta vertenza all' affetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere od indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari: con avvertenza che fu con odierno decreto pari Numero, accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, da ritenersi confermata se non eccepita entro giorni 14, e che mancandovi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. Reg. Pretura,
Tarcento, 30 luglio 1860.
L' I. R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 5692. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza dell' I. R Commissariato Distrettuale di qui, venne con decreto odierno a questo Numero, accordato il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, di ragione dell' assente Carlo Pittiani di Giuseppe di San Daniele, e che gli fu destinato in curatore l' avvocato dott. Carnier, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell' Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 1.° agosto 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 6064. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Antonio Noale, possidente di Teolo, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, venne con odierno decreto pari Numero, accordato a di lui carico il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili da esso posseduti in questo Distretto, e specificatamente di quelli descritti nell' allegato certificato censuario, essendosi nominata in sequestrataria l' I. R Intendenza Prov. delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell' attuale dimora del suddetto Noale, gli fu deputato in curatore l' avvocato di questo foro Salom dott. Benvenisti, all' effetto che la vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Il che si rende noto alla parte d' ignota dimora, onde possa, volendo, far valere ogni creduta difesa.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e nei Comuni di Vo e Lozzo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 1.° agosto 1860.
Il R. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 2695. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Ferracini fu Bernardino di Venezia, assente d' ignota dimora, che l' Imp. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, produsse oggi in di lui confronto in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860, Numero 2770 p., ed a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, al N. 2695, l' istanza di sequestro della sostanza mobile, nonchè della immobile posta nel Comune di Santa Maria di Sala, e che questa Pretura con odierno decreto facendovi luogo ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Lorenzo Zamperetti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo a questa Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 2 agosto 1860.
Il R. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 7422. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora sig. Luigi dottor Venier, possidente di Cividale, che sopra istanza prodotta in di lui confronto sopra questa data e Numero, dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, con cui chiese che sia decretato a carico di esso assente, e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, posseduti da esso assente, e specificatamente di quelli indicati nell' allegato certificato censuario, con facoltà dell' iscrizione presso l' I. R. Uffizio delle Ipoteche in Udine, ritenendo in sequestrataria quell' I. R. Intendenza di Finanza, si faceva luogo alla domanda, nominando poi in curatore di esso assente questo avv. dott. Nussi.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 30 luglio 1860.
Il Pretore, LORIO
Bassi, Canc.

N. 7423. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora sig. Gumari Giuseppe, possidente di Udine, che sopra istanza prodotta in di lui confronto sotto questa data e Numero, dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, con cui chiese sia decretata a carico di esso assente e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, posseduti da esso assente e specificatamente di quelli indicati nell' allegato certificato censuario, con facoltà dell' iscrizione presso l' I. Reg. Uffizio delle Ipot. in Udine, ritenendo in sequestrataria quell' I. R. Intendenza di Finanza, si faceva luogo alla domanda, nominando poi in curatore di esso assente questo avv. dott. Nussi.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 30 luglio 1860.
Il Pretore, LORIO.
Bassi, Canc.

N. 7424. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora sig. Antonio Piccoli, possidente di Cividale, che sopra istanza prodotta in di lui confronto sotto questa data e Numero, dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, con cui chiese che sia decretato a carico di esso assente, e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, posseduti da esso assente, e specificatamente di quelli indicati nell'allegato certificato censuario, con facoltà dell' iscrizione presso l'I.R. Uff. delle Ipot. in Udine, ritenendo in sequestrataria quest' I. R. Intendenza di Finanza, si faceva luogo alla domanda, nominando poi in curatore di esso assente quest' avv. dott. Nussi.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 30 luglio 1860.
Il Pretore, LORIO.
Bassi, Canc.

N. 7425. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora sig. Ferro Bernardino di Udine, che sopra istanza prodotta in di lui confronto sotto questa data e Numero, dall' Imp. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, con cui chiese sia decretato a carico di esso assente, e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, posseduti da esso assente e specificatamente di quelli indicati nell' allegato certificato censuario, con facoltà dell' iscrizione presso l' I. R. Ufficio delle Ipoteche in Udine, ritenendo in sequestrataria quell' I. R. Intendenza di Finanza, si faceva luogo alla domanda, nominando poi in curatore di esso assente questo avv. dott. Nussi.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 30 luglio 1860.
Il Pretore, LORIO.
Bassi, Canc.

N. 5891. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Barnaba e Domenico Barnaba fu Ermano di Buja, che sull' istanza odierna pari Numero, dall' I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio a. c., N. 2770 p. dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili, descritti nell' allegato certificato censuario posseduti da essi Barnaba in Buja, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti. A sequestrataria venne nominata la proposta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, ed a pericolo e spese di essi assenti, venne loro deputato in curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe dott. Celotti.

Ciò si notifica ai detti Barnaba, onde possano far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far eseguire tutto ciò che crederanno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si affigga e s' inserisca.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 28 luglio, 1860.
L' I. R. Pretore, MATTIUSSI
Bassi, Canc.

N. 5024. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Commissariato in Chioggia, faciente per lo Stato, con odierna istanza in egual Numero in senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto dell' eccelsa I. R. Luogotenenza 10 luglio corr., N. 6314, chiese al confronto dell' assente d' ignota dimora Benvenuti Tommaso maestro di musica in Venezia, il sequestro dei beni mobili e stabili specificatamente dalla istanza stessa descritti.

Per decreto di egual data e Numero, fu fatto luogo al sequestro, deputandosi a curatore dell' assente l' avvocato di questo foro Emenegildo dott. Chiereghin, onde possa il conseguente atteggio essere proseguito, e compito in senso del Giudiziario Regolamento.

Si diffida pertanto l' assente Benvenuti Tommaso a comparire personalmente in tempo utile, od a fornire all' elettogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI
G. Naccari.

N. 3025. 2 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Commissariato Distrettuale in Chioggia, faciente per lo Stato, con odierna istanza di egual Numero, in senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto dell' eccelsa I. R. Luogotenenza 10 luglio corr., N. 6314, chiese al confronto dell' assente d' ignota dimora Boscolo Massimiliano di Venezia, il sequestro dei beni mobili e stabili specificatamente dalla istanza descritti.

Per decreto di egual data e Numero, fu fatto luogo al sequestro, deputandosi a curator dell' assente l' avvocato di questo foro dott. Steffanelli, onde possa l' atteggio essere proseguito e compiuto a senso del Giudiziario Regolamento.

Si diffida pertanto l' assente Boscolo Massimiliano a comparire personalmente in tempo utile, od a fornire all' elettogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 2538. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Samuele Norsa di Mantova, illegalmente assente d' ignota dimora, essere stata presentata alla I. R. Pretura di Gonzaga e dalla stessa rinunciata alla competenza di questa Pretura, sull'istanza dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in confronto di esso Norsa in punto di sequestro di tutti i beni mobili ed immobili da esso posseduti, e specificatamente di quelli esistenti in questo Comune di S. Benedetto, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832: ed in base all' Editto di citazione 3 maggio p. pass., N. 2770, che ignoto essendo il luogo dell' attuale dimora di esso Norsa, venne ad esso deputato l' avvocato di questo foro sig. Carlo Zucchi in di lui curatore nella predetta vertenza, all'effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del Giudiziale Regolamento.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente, affinchè possa far valere le credute sue ragioni nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto pari Numero fu accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza di Finanza in Mantova, da ritenersi confermata ove non sia fra tre giorni eccepita.

Si pubblichi, si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca il presente Editto nella Gazzetta Prov. di Mantova ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Benedetto, 3 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, GARBELLINI.
Galanti.

N. 3372. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in esito a domanda dell' I. R. Commissariato Distrettuale di Montebelluna, faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne con decreto 24 luglio andante pari numero da questa I. R. Pretura accordato il sequestro della sostanza stabile sita in questa giurisdizione, di ragione della ditta Bembo Giovanni, quale amministratore della eredità giacente del fu Bembo nob. Giovanni di Camponoghera Provincia di Venezia, e che egli fu destinato in curatore l' avvocato di questo foro dott. Beltramini, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell' Aulico decreto 8 febbraio 1836, Numero 892, portato dalla Circolare d' appello 8 detto, N. 3287.

Si pubblichi all' Albo pretoreo, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 30 luglio 1860.
L' I. R. Pretore, MELATI.
Visentini, Canc.

N. 3543. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto pari data e Numero da questa I. R. Pretura accordato il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili esistenti in questa Giurisdizione, di ragione dell' assente Panigai nob. Giuseppe, e che fu a questi destinato in curatore l'avvocato Giuseppe dott. Rostirolla pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 Marzo 1832, ed a termini dell' Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portata dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Ed il presente si affigga all' Albo pretoreo e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 3 agosto 1860.
L' I. R. Pretore, MELATI.
Visentini, Canc.

N. 2560 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora sig. Giovanni Camerini fu Cristoforo di Rovigo, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dietro rappresentanza di questo I. R. Commissariato, faciente per lo Stato, fu con odierno decreto pari Numero accordato a di esso carico, il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili esistenti in questo Distretto, e specificatamente degli immobili e diretti dominii descritti nell' elenco del R. Commissariato, nominata a sequestrataria la R Intendenza di Finanza in Rovigo, e per essa l' I. R. Commissario di Finanza residente in Ficarolo sig. Giovanni Calcagni, deputato ad esso assente a curatore interinale il sig. Luigi Zucchini di Massa, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 29 luglio 1860.
Il R. Pretore, SCAMBINI.
Migliorini, Canc.

N. 11165. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 14 giugno p. p. N. 4957, del locale Tribunale Provinciale, si terranno nella residenza di questa Pretura, dinanzi apposita commissione nei giorni 6 e 27 settembre, e 13 ottobre 1860, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti di subasta per la vendita degli immobili qui sotto riportati esecutati in pregiudizio di Rosa Gagliardi fu Giovanni Battista minorenne in tutela di Domenico Rappo ad istanza di Urbano Giuseppe Canella di Treviso sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e nel secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl' immobili cui si tratta che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante deposito del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita e ciò in monete al corso di tariffa esclusa la carta monetata.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri sarà sul momento restituito.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza nelle mani del sig. Urbano Giuseppe Canella, o chi per esso, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per 100 annuo facendo a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso il R. Tribunale.

IV. Ogni pagamento tanto di capitale che di interessi, dovrà farsi in metà d' oro, e d' argento al corso abusivo di piazza esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl' immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera; la proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni dell' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, comunali, e qualsiasi carico comunale, e provinciale, ordinario, e straordinario, i ristauri, e le riparazioni dei fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione, o compenso da chicchessia. I frutti poi raccolti dai fondi venduti nell' anno in cui seguirà la delibera saranno divisi come frutti utili in proporzione di tempo fra la debitrice spogliata, ed il deliberatario.

VII. Gl' immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto stando a carico del deliberatario la decima, ed il quartese, in quanto, e come vi fossero soggetti gl' immobili di cui si tratta.

VIII. I bolli, le tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento degli obblighi sopraindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell' asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione degli obblighi premessi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto del § 438 del R. G., ed il deposito fatto del deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato alla rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Pert. 2 . 61, di terreno arat. arb. vit. posto nel Comune censuario di Pianezze del Lago nella mappa provvisoria ai NN. 673, 43, e nella mappa stabile ai Numeri 33 e 544, stimati complessivamente a. L. 374 : 60.

Lotto II.

Pert. 31 . 27, di terreno, arat. arb. vit., posto nel Comune censuario di Villabalzana settentrionale, nella mappa provvisoria ai NN. 1588, 1589, 1621, 1625, 392, 393, 407, 372, 709, 1575, 1576, 344, 345, 346, e nella mappa stabile ai NN. 301, 327, 343, 361, 362, 363, 364, 365, 509, 551, 554, 519, 548, 1098, 1100, 1123, 1137, 567, 568, 542, 543, 544, 545, stimato complessivamente a. L. 2543.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 12 luglio 1860.
Il R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 7619. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende noto ai Giuseppe Raimondi di Milano, Ditta Carnovalli e Bono di Milano, nob. Matilde Barbaro Carcano di Vicenza, e Giovanni Fanzago del fu Matteo di Brescia, creditori nel concorso dell' eredità del nob. Almorò III.° detto Francesco Pisani, avere l' altro creditore nob. conte Marco Antonio Grimani Giustiniani presentato istanza 12 aprile 1856 N. 4840, riprodotto il 30 giugno detto anno al N. 8111, in confronto d' essi e d' altri creditori per restituzione in intiero onde produrre petizione di priorità contro la classificatoria dei creditori del concorso stesso 22 dicembre 1855 N. 15776 :. e che non avendosi potuto ad essi intimare per loro irreperibilità l' istanza più volte riprodotta venne con odierno decreto nominato loro in curatore questo avv. dott. Giacomo Berti, e fissata l' Aula Verbale del di 10 settembre p. v. ore 11 ant.

Incombe pertanto ad esso curatore di somministrare all' eletto curatore le iscrizioni ed i documenti che trovassero opportuno di usare di questa vertenza, o di presentarsi in persona, o mediante altro procuratore da notificarsi a questo Tribunale; altrimenti dovranno a sè imputare le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 luglio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3902. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale in Mantova si notifica col presente Editto ad Eleonora Pasquali Andreasi di Lecco, ed alla Ditta Paganini e Mollo di Milano che sull' istanza 15 aprile 1859 N. 3902, presentata al detto Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza in punto convocazione di creditori per la insinuazione delle loro ragioni sul prezzo di delibera della casa in Mantova N. 2490, esecutata in odio Albertini Orlando, è stata, sopra domanda dell' I. R. Intendenza di Finanza in Mantova rappresentante l' attuale Procura di Finanza Lombardo-Veneta, fissata comparsa al giorno 10 settembre p. v. ore 9 antim., nella camera del Consigliere Direttore di Cancelleria presso il detto Tribunale per le insinuazioni di cui sopra.

Ritrovandosi le predette Eleonora Pasquali e Ditta Paganini e Mollo in estero Stato furono nominati a di loro pericolo gli avvocati Zapparoli per la prima e Siliprandi per la seconda, come dal precedente decreto 29 dicembre 1859 Num. suddetto, affinchè li rappresentino come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esse si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, far valere le proprie ragioni nella su esposta vertenza, oppure far tenere ai suddetti avvocati, come rispettivi loro curatori e patrocinatori i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistite, od anche scegliere e render noto a questi un altro loro rappresentante, ed insomma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esse opportuno per la loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano di dover attribuire a sè stesse le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 giugno 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Prosepio, Agg.

N. 12344. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza dell'amministrazione delle sostanze del fu Costantino Bogdano, aggiudicata alla Chiesa di S. Giorgio dei Greci di questa città, in confronto di Elisabetta Milani Malfatti e creditori iscritti, si sono fissati i giorni 19 e 26 settembre, nonchè 17 ottobre pr. v., pel triplice esperimento della subasta giudiziale delle realità, ed alle condizioni in calce indicate, da tenersi nella residenza di questa Sezione Civile, sempre alle ore 11 antim.

Descrizione delle realità.

Parrocchia S. Canciano, Ponte Campo dei Miracoli, civici Numeri 5661 e 5653, anagrafici Numeri 6086, 6085, 6077, 6075 A e 6075 B, nel cessato Censo provvisorio al catastale Num. 20813, con la cifra di L. 226:038, al catastale N. 21503, con la cifra di L. 62:169, nell' attuale estimo stabile Comune censuario di Castello al Num. 3917 di mappa, che si estende anche sopra i Numeri 3906, 3907 e 3908, e con porzione d' andito e corte al N. 3914, con la superficie di pertiche —.03, e con la rendita di austr. L. 118:14, al N. 3906 di mappa per bottega, con la superficie di pert. —.32, e con la rendita di L. 39:32, al N. 3908 di mappa per due luoghi terreni con porzione della corte ed andito.

Condizioni dell' asta.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo al disotto dello stimato valore di fior. 3250:10, nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo; deposito che sarà trattenuto rispetto al deliberatario a conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il restante prezzo dovrà essere versato nei Giudiziali Depositi otto giorni dopo la delibera, meno le spese esecutive di pignoramento e successive, che dal deliberatario verranno sodisfatti direttamente al procuratore della parte esecutante, dietro liquidazione giudiziale, se fosse stata ottenuta entro il detto termine di otto giorni, ritenuto che dopo l' esecutante avrà diritto di farsi assegnare sul versato prezzo l' importo della liquidatagli specifica per la prelativa ed immediata estradazione.

IV. A carico del deliberatario rimarrà il bollo ed ogni altra spesa relativa al processo verbale di delibera, nonchè ogni tassa, imposta e bollo per trasferimento di proprietà e per voltura.

V. Il deliberatario sosterrà e supplirà le prediali, comunali ec., incominciando con la rata immediatamente scadente dopo l' avvenuta delibera.

VI. Ogni pagamento dovrà aver luogo in effettivi fiorini di argento sonanti, con esclusione di qualsiasi altra moneta, e più con esclusione di ogni e qualunque carta monetata.

VII. Ogni inosservanza degli obblighi da parte del deliberatario darà diritto di procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 12 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 4814. 2 pubb.

EDITTO.

Caduto deserto l' esperimento d' asta degli immobili sotto descritti tenutosi il 12 giugno p. p. in ordine all' Editto 2 aprile 1860 N. 710 già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 19, 20 e 21, dei giorni 18, 24 e 29 maggio successivo, si fa noto che ad istanza Clementina Bianchi Dalla Pozza, parte esecutata in odio di Domenico Venzo si farà luogo nel giorno 11 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., ad altro incanto, nella sala di questa residenza alle medesime condizioni che tracciate sono nel succennato Editto, al quale sono rimessi gli aspiranti.

Immobili da vendersi
posti in Longa,
Frazione di Schiavon.
Lotto I.

Pertiche 16.87 circa, di terra arativa piantata vitata, colla rendita censuaria di L. 106:88, in mappa stabile del Comune censuario di Longa al N. 720 tra i confini a sera Carli Gaetano, a mattina strada comunale stimato al N. 3 del protocollo di stima a. L. 3496.

Lotto II.

Casa ad uso d' osteria di varii locali, con adiacenze, ed orto, ed altra casa contigua, separata dalla nuova strada marosticana della superficie di pert. 1.48, colla rendita cens di L. 66:53, ed in censo stabile ai NN. 144, 145, 146, 198, 269, e 740, confinante complessivamente a mezzodì e levante strada comune, a ponente e tramontana beni Scroffa e strada.

Stimati ai NN. 4 e 5 del suddetto protocollo di stima a L. 3000.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, e nei soliti siti di questo Capoluogo, e del Comune di Schiavon, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 10 luglio 1860.
Il R Pretore
B. SCARAMELLA.
Borghi, Canc.

N. 2515. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 16 corr. luglio N. 12520 dell' inclito I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia, si procederà a Santa Maria di Sala a mezzo del Commissario giudiziale Cancellista Bartolomeo Guso, alla vendita degli effetti mobili e suppellettili pertinenti all' eredità oberata del fu co. Demetrio Mircovich, destinandosi pei due primi esperimenti i giorni 11 e 18 settembre p. v., e seguenti occorrendo, dalle ore 10 ant. fino alle 2 pom., con avvertenza che i mobili numero per numero, come nell' atto di consegna 17 giugno 1858, non saranno deliberati senonchè a prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima giudiziale, verso pronto pagamento nelle mani del Commissario giudiziale in monete d' oro e d'argento, giusta l' attuale sistema monetario, e coll' ulteriore avvertenza che sarà cura del deliberatario di far tosto trasportare altrove l' effetto acquistato.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 25 luglio 1860.
Il R. Pretore
GRIMANI.

N. 902. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice, notifica col presente Editto all' assente Erardo Andrea Daverio di Amilcare di Venezia, calle del Megio, che il co. Girolamo Giustiniani fu Sebastiano ha presentato contro di esso davanti la suddetta R. Pretura la petizione 16 febbraio 1860 N. 902, in punto non competere al reo convenuto diritto di proprietà diretta sopra fondi in sezione di Vanzo, Comune di S. Pietro Viminario posseduti odiernamente dall' attore, ed essere per conseguenza infondata qualunque pretesa da lui vantata in confronto dell' attore medesimo a titolo di diretto dominio, e che per non essere noto il luogo dell' attuale sua dimora venne ad esso reo convenuto deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Antonio dott. De Pieri onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. Erardo Andrea Daverio di Amilcare a comparire personalmente all' Aula del 12 settembre p. v., ore 9 ant, fissata davanti questa R. Pretura per le deduzioni delle parti in ordine alla suddetta petizione, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 15 giugno 1860.
Il R. Pretore
DE CAVAZZANI.

N. 2615. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Motta notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Luigi Loro fu Benedetto, era domiciliato in Motta, che Sebastiano, e Francesca fu Marco Franceschi possidenti di Venezia coll' avv. Tomitano nel giorno d' oggi al N. 2615, al confronto di Girolamo ed altri consorti Loro fu Benedetto, nonchè esso assente Luigi Loro ed altri, hanno presentato petizione nei punti: primo di pagamento di Fior. 87:84, a saldo livelli 1857 58-59, secondo di rilascio d' immobili, terzo di voltura degli stessi, quarto di ricupera e consegna di campi O. 285, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore speciale questo avv. Mario d.r Radaelli onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione non senza prevenirlo che pel contraddittorio venne prefissa l' Aula Verbale 21 settembre p. v. ore 9 ant.

Viene inoltre eccitato esso R. C. a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Motta, 26 luglio 1860.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.

N. 5788. 2. pubb.

AVVISO.

Dietro istanza del sig. Antonio Politi possidente di Udine contro i sigg. Angelo e Prè Giuliano Pezzetta di Buja e creditori inscritti Mansioneria Paolini di S. Daniele e Chiesa parrocchiale di Buja, restano fissati i giorni 13 e 27 settembre e 11 ottobre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., per l' asta giudiziale dei sottodescritti immobili ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di stima di austr. L. 2907:24, e gli immobili subastati al primo e secondo incanto, non potranno essere deliberati per un prezzo inferiore, mentre nel terzo incanto il saranno a qualunque prezzo, purchè basti a saziare le pretese dei creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito di un dieci per cento sul prezzo di stima il quale gli sarà restituito al momento, nel caso che non rimanesse deliberatario.

III. Sarà obbligo del deliberatario di depositare giudizialmente entro giorni otto dalla seguita delibera il prezzo degl' immobili a lui subastati, il quale dovrà essere effettuato in monete a corso e valore di Sovrana tariffa, sotto comminatoria di passare a nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. La vendita degli stabili ha luogo nello stato e grado in cui si trovano attualmente posseduti dagli esecutati senza garanzia alcuna per altri aggravii o pesi che vi fossero infissi, oltre quelle passività apparenti dai certificati ipotecarii e dall' atto di stima.

V. Le spese d' incanto e successive per volture censuarie, trascrizioni ipotecarie, imposte ed altro, saranno tutte a carico del deliberatario.

Fondi da subastarsi
in pertinenze di Buja.

A). Terreno a prato denominato Pra Battiferro sito in Buja, in quella mappa e censo stabile ai NN. 2893, 2894, di pertiche 7.13, rendita L. 8:34, e della rilevata quantità di campi 2.0/4.106, confina a levante Baracchino Prè Domenico e fratelli fu Giov. Battista, mezzodì Calligaro Angelo q.m Giovanni, ponente Rizzotti Prè Giovanni q.m Pietro ed altri particolari, ed a tramontana eredi di Antonio Pezzetta, valutato a. L. 701:84.

B). Terreno arat. arb. vit. con viali prativi, denominato Gran Braida o Braida di casa in mappa suddetta ai NN. 2958, 2959, 2960, 2961, censito pert. 17.28, rendita L. 33:02, e della rilevata quantità di campi 3.3/4.108, confinante a levante eredi di Antonio Pezzetta, mezzodì strada, ponente fondo comunale acquistato da Prè Giuliano Pezzetta, ed a tramontana viottolo consortivo, valutato cogl' impianti e muri austr. L. 2205:60.

Somma totale a. L. 2907:24, pari a Fior. 1017:53 v. a.

Il presente si affigga, e si inserisca.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 24 luglio 1860.
L' I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi, Canc.

N. 12596. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, nella residenza di quest' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia alla solita Aula degl' incanti si procederà nel giorno 19 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi apposita commissione al terzo esperimento d' asta a qualunque prezzo anche al disotto della stima giudiziale, e senza verun altra condizione dello stabile sottodescritto di ragione della massa concorsuale Domenico Ferraboschi alle seguenti

Condizioni.

I. Nel terzo esperimento l' immobile sarà venduto a qualunque prezzo in quanto basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato il decimo del valore di stima a cauzione dell' offerta ed in Fiorini effettivi esclusa qualunque altra moneta o surrogato. L' importo medesimo gli sarà abbuonato nel caso di delibera e verrà immediatamente restituito in caso diverso.

III. Entro giorni otto dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo il relativo prezzo sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione dovrà applicarsi il fatto deposito che sarà all' uopo trattenuto e passato nei giudiziali depositi.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in Fiorini effettivi esclusa qualunque altra moneta, carta monetata o surrogato.

V. Il godimento dello stabile spetterà al deliberatario dal giorno della delibera e da quel giorno gli incumberanno pure le imposte prediali.

VI. Le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VII. Qualunque aspirante potrà ispezionare il protocollo di stima ed i certificati censuarii ed ipotecarii presso l' Uffizio di spedizione di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, e presso questa registratura.

Descrizione
dello stabile da subastarsi,
stimato a. L. 14212:80.

Casa in questa Città, Comune censuario di San Marco, nell' estimo stabile in Ditta Domenico Ferraboschi di Domenico ed ora dell' oberata sua eredità al Numero 2468 di mappa, descritto per casa che si estende anche sopra il N. 2467, colla superficie di pert. 0.12, e colla rendita di L. 173:16, in parrocchia di S. Stefano, circondario di S. Samuele e nell' estimo provvisorio così descritta:

N. di catasto 28049, e civico 2700 1/2, di carati 12 di casa colla cifra di L. 89:225;

N. di catasto 28051, e civico 2700 1/2, di carati 12 di casa colla cifra di L. 89:224;

N. di catasto 28040, e civico 2700, di carati 12 di casa colla cifra di L. 178:449;

composta di una casa con entrata e magazzino. La casa è in due piani l' inferiore con 7 stanze, ritirata e cucina. Il superiore con corte, cucina e sbrattacucina, corritoio, e andito, tre stanze, soffitta ed altana o terrazza. Si comprende poi nello stabile come sopra coerenziato, un magazzino in salizzada Malipiero.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2417. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 12 corrente luglio N. 12569 dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, viene reso noto al pubblico che sopra istanza di Giovanni dott. Campeis, contro la nob. Angela Antippa vedova Remondini, seguirà nella sala d' udienza di questa R. Pretura, la mattina 10 settembre p. v. alle ore 10 ant. precise, alle condizioni sotto specificate il IV.° esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sotto descritto, asta che, nel caso di mancanza di oblatori, verrà chiusa alle ore 2 pomerid.; avvertendosi che sarà lecito a chiunque nell' orario d' Uffizio, d' ispezionare la copia della stima giudiziale, esistente presso questa R. Pretura.

Condizioni d' asta.

I. Lo stabile posto in vendita verrà deliberato a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà concorrere all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, da effettuarsi in monete sonanti al valore legale, eccettuata qualunque specie che non sia l' argento.

III. Seguita la delibera, il deposito sarà versato in Cassa del requirente I. R. Trib. Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera, e salva la eccezione di cui l' articolo seguente, il deliberatario dovrà aver versato nella Cassa del suddetto I. R. Tribunale quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimenti a denaro sonante a valore legale, esclusa qualunque specie di moneta che non sia d' argento.

V. Qualora rimanesse deliberatario il creditore esecutante od altri fra i creditori iscritti, sarà dispensato dal versamento indicato nell' articolo precedente, coll' obbligo per altro di corrispondere e di versare in Cassa del suddetto Tribunale l' interesse del 5 per 100 in due annue rate semestrali posticipate, finchè sia distribuito mediante graduatoria e riparto, il prezzo della delibera, o finchè non fosse nato in proposito un accordo fra i varii creditori.

VI Se il deliberatario, che non fosse uno de' creditori iscritti, ommettesse il versamento indicato all' art. IV, o se il deliberatario, che fosse uno de' creditori iscritti ommettesse il versamento delle rate semestrali d' interessi od il pagamento delle pubbliche imposte, sicchè i beni fossero colpiti da pignoramento fiscale, l' uno e l' altro decaderà dalla delibera, e si farà luogo a nuovo incanto, a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario assumerà dal giorno della delibera a carico proprio, tutte le gravezze di qualunque specie eccettuate le ipotecarie propriamente dette. Starà prima a suo carico l' imposta pel trasferimento di proprietà, nonchè le tasse per le volture censuarie.

VIII. Nessuna garanzia viene assunta dall' esecutante e dai creditori iscritti.

IX. L' aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell' adempimento delle sopra scritte condizioni. Nel caso però che rimanesse deliberatario un creditore inscritto, egli, dal giorno della delibera, avrà il godimento dei beni, e li trasporterà alla sua Ditta come utente.

X. Le rendite naturali e civili dei beni da vendersi si divideranno fra il deliberatario e la parte esecutata, in ragione di tempo dell' annuo reddittuario in corso, come dovranno dividersi nella stessa proporzione i carichi pubbli e privati, e le spese che fossero occorse, onde preparare e conseguire le rendite.

Descrizione dei beni,
nel Distretto di Mirano.
Lotto unico.

Metà indivisa di campi 40, circa, con casa, in Comune di Scorzè, parrocchia di Cappella, tenuti in affitto da Gio. Batt. Mercato, il tutto descritto nella mappa del Comune censuario di Cappella sotto i NN. 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 241, 243, 244 e 245, per pert. c. 199.97, colla rendita di L. 563:69.

Stimata la suddetta metà A. L. 9767:30.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nonchè nelle Piazze di Mirano e Scorzè, e s' inserisca per tre volte nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 19 luglio 1860.
Il R. Pretore
GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 5905. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 10 settembre, 11 e 31 ottobre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d' asta dei beni sottodescritti esecutati dal signor Luigi Scoffo di Resiutta in confronto di Giovanni-Daniele Peresson di Vito d' Asio, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno subastati Lotto per Lotto nell' ordine in cui stanno descritti e sul dato regolatore del rispettivo valore di stima.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè venga coperto il creditore inscritto Centazzo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del 10 per cento sul valore di stima del relativo Lotto.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito, che il pagamento, sarà effettuato in effettiva valuta austriaca, od in Lire austriache conteggiate a soldi 34 l' una, esclusa qualunque specie di carta monetata.

VI. Qualunque peso o gravezza inerente all' immobile starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, si farà rivendere l' immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

VIII. L' esecutante potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima.

Immobili da subastarsi,
siti nel Comune censuario
di Vito d' Asio.

1. Casa d' abitazione nella località Blavasio, in mappa provvisoria al N. 409, di pert. 0.04, estimo L. 0:52, e nel censo stabile al N. 409, sub A e C, di pertiche 0.09, rendita L. 3:96, nell' operazione peritale sotto il N. 12, stimata a. L. 1100, Fiorini 385.

2. Prato arborato vitato detto Vovida, con stalla coperta a paglia, in mappa provvisoria ai NN. 3206, 3230, di pert. 1.33, estimo L. 6:63, e nel censo stabile ai NN. 3203, 3206, 3229, 3230, di pert. 6.48, rendita L. 2:69, indicato nell' operazione al N. 18, stimato austr. L. 420, Fior. 147.

3. Prato arborato vitato e boschina cedua unita, detto Pisia, in mappa provvisoria ai Numeri 3204, sub. 1 e 2, 3205, di pertiche 7.11, estimo L. 40:43, e nel censo stabile ai NN. 3204, 3205, 3208, di pert. 8.42, nella detta operazione al N. 19, austr. L. 1600, Fior. 560.

4. Orto detto dei Blavasin, in mappa provvisoria al N. 430, di pert. 0.10, estimo L. 1:29, e nel censo stabile al N. 430 B, di pert. 0.06, rendita L. 0:21, in detta operazione al N. 20, stimato a. L. 50, Fior. 17:50.

5. Prativo detto Ortal o Nogaret, in mappa provvisoria al N. 65, sub. 1 e 2, di pert. 2.51, estimo L. 16:52, e nel censo stabile al N. 65, di pert. 2.05, rendita L. 3:51, in detta operazione al N. 21, stimato austr. L. 590, Fior. 206:50.

6. Prato detto Riba, in mappa provvisoria al N. 113, di pertiche 0.70, estimo L. 4:85, e nel censo stabile al N. 113, di pert. 0.70, estimo L. 1:20, in detta operazione al N. 23, stimato a. L. 120, Fior. 42.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 8 agosto 1860.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 12779. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nei giorni 15, 17 e 19 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terranno in contrada S. Nazzaro Vicolo Paradiso, civico Numero 4984, tre esperimenti d' asta per la vendita dei sotto descritti quadri, i quali saranno venduti capo per capo in Lotti separati, al miglior offerente, nei due primi esperimenti ad un prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, e sempre capo per capo, e verso esborso del prezzo della delibera nelle mani del Commissario giudiziale, in monete d' oro o d' argento al corso di Piazza.

Descrizione dei Quadri.

1. Un quadro dipinto in tavolo, rappresentante la Beata Vergine, il Divin Figlio e S. Giovanni Battista, quest' ultimo in mezza figura, Scuola romana, stimato austr. Fior. 200.

2. Un piccolo quadro in tavolo, rappresentante una Madonna col Divin Figlio, con due Santi, mezze figure con piccoli partimenti, stimato austr. Fior. 100.

3 Un Deposto di Croce, dipinto in tela a mezza figura, recte una Deposizione del nostro Signore coi Santi Giovanni e Francesco, un Angelo, la Madonna e una Maria, tutte figure mezze al vero, alterato negli scuri, stimato austr. Fior. 12.

4. Un busto dipinto in tela con cornice ad intaglio tutto difettoso, recte ritratto di nobiluomo, dipinto sulla tela, senza mani, molto rovinato, con cornice parte dorata e parte colorita, stimato austr. Fior. 3.

5. Un ritratto d' una giovane in legno, recte una piccola tavola rappresentante una testa di giovane in profilo, dipinto da Bonifacio, stimato austr. Fior. 20.

6. Un Crocefisso assai piccolo, dipinto sopra il rame patito, stimato austr. Fior. 2.

7. Un ritratto d' uomo, dipinto in legno, recte piccolo tavoletto, ritratto d' uomo senza mani con barba, Scuola Veneta, stimato austr. Fior. 6.

8. Un S. Francesco d' Assisi in atto di contemplazione, un teschio da morto allo splendore di una lampada, con bellissima cornice tutta intagliata e dorata, un po' guasta; opera d' uno dei fratelli Caracci. Quadro di mezza figura, grande al vero, stimato austr. Fior. 160.

Dall' I. R Tribunale Prov.,
Verona, 1.° agosto 1860.
Il Presidente
FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 11971. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Antonio Milesi di Giov. Battista, che il nob. Plinio Luigi Monza di Angelo produsse contro di lui in seguito alla istanza di prenotazione 19 maggio p. p. N. 8163, stata ad esso assente notificata coll' Editto 9 giugno p. p. N. 9381, la relativa petizione 30 maggio p. p. N. 8784, in punto di liquidità del credito di austr. L. 963:06, pari a Fiorini 337:07, a dipendenza del chirografo 8 novembre 1859, di giustificazione della ottenuta prenotazione di suppegno, e di pagamento della suddetta somma ed accessorii di legge dall' intimazione; e che per non esser noto il luogo di dimora di esso assente fu la petizione stessa intimata al già deputatogli curatore avvocato Marc' Antonio Volebele onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi pel contraddittorio fissata l' udienza del giorno 14 settembre p. v., alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato il suddetto assente Milesi a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al predetto curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 26 luglio 1860.
L' I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 11863. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all' assente Alessio Braghetta del fu Andrea, che Girolamo Beltrame farmacista di questa Città ha presentato contro di lui dinanzi l' I. R. Pretura Urbana medesima la petizione 24 luglio corr. N. 11863, in punto di pagamento di a. L. 168:20, pari a Fiorini 58:87, importo generi coloniali e medicinali, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Giov. Battista Marchesini onde la causa possa proseguirsi secondo le norme della procedura sommaria portate dalla Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, essendosi fissata pel contraddittorio sulla suddetta petizione l' udienza del giorno 14 settembre p. v., ore 9 ant., onde pronunciarsi a suo tempo quanto sarà di ragione.

Viene quindi eccitato esso Alessio Braghetta a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà da affiggersi all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi della Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 luglio 1860.
Il Cons Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 7996. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, in seguito alla requisitoria 19 luglio 1860 Num. 12433, rende pubblicamente noto che nel giorno 17 settembre 1860 dalle ore 10 ant. alle 1 pom., e nella Camera N. 13 di esso Tribunale di Padova, dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto terzo esperimento d' incanto per la vendita della casa sotto descritta del compendio della massa oberata di Vincenzo Tergolina ed alle condizioni sotto notate, libero agli aspiranti di rivolgersi a detto requirente Tribunale di Venezia per avere ispezione degli atti relativi.

Condizioni.

I. L' immobile viene venduto a prezzo anche inferiore alla stima al maggior offerente nello stato in cui si trovano.

II. Dovrà ogni oblatore cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima in Fiorini nuovi effettivi d' argento o monete d' oro a corso del listino della Borsa di Venezia.

III. Nel termine di dieci giorni dalla delibera, l' acquirente verserà l' intiero prezzo nella Cassa dei depositi giudiziali in tanti effettivi Fiorini d' argento di nuova valuta austriaca o moneta d' oro ragguagliate al corso del listino di Borsa di Venezia meno la somma consegnata a garanzia della propria offerta.

IV. Le spese di delibera immissione in possesso, ed ogni altra proveduta ed impreveduta come pure le imposte pubbliche e qualsiasi peso attuale e futuro gravitante gl' immobili dal giorno della delibera in poi sono a carico dell' acquirente.

V. Se il deliberatario mancherà anche in parte a qualunque di tali obblighi incorrerà nella perdita del deposito fatto per il concorso all' asta che resterà devoluto alla massa la quale procederà al reincanto a tutte di lui spese rischio e pericolo salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d' indennizzo che competer le potesse.

VI. Seguito l' intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione degli immobili deliberati.

Stabile da alienarsi
nella Città di Padova.

Casa civile con portico ad uso pubblico ed orto in Borgo Savonarola al civico N. 4959, descritta in mappa ai NN. 671, 705, 706, della superficie complessiva di pert. 7.31, e colla rendita di a. L. 592:52, stimato il tutto a. L. 16808:28.

Il presente Editto sarà a cura dell' Uffizio di Spedizione di esso Tribunale di Padova affisso all' Albo dello stesso Tribunale e nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Tribunale Prov.,
Padova, 31 luglio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3569. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore, rende noto al pubblico, che con Editto 26 aprile p. p. N. 798 dell' I. R. Giudizio distrettuale di Sterzing, venne aperto il concorso generale dei creditori sulla oberata eredità del fu Pasquale Benedet sotto la quale giurisdizione era esso domiciliato, e che siccome il Benedet medesimo lasciava della sostanza immobile anche nel Regno Lombardo-Veneto, e precisamente sotto questa giurisdizione, dichiara aperto il concorso speciale per questi ultimi beni a senso del § 70 della Patente Imperiale 20 novembre 1852.

Eccita quindi chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata eredità di insinuarla entro il giorno 24 settembre p. v., nell' orario d' Uffizio a questa Pretura, in confronto dell' avv. d.r Cristoforo Vecellio deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, ed in difetto scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta questa sostanza soggetta allo speciale concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Eccita inoltre tutti i creditori che nel suddetto termine si saranno insinuati a comparire all' udienza del 15 ottobre p. v., alle ore 9 ant., per tentare un componimento a termini del § 98 del Giud. Reg. e nel caso a confermare od eleggere altro amministratore, nonchè a nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominate da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga nei soliti luoghi, e si comunichi in copia all' I. R. Giudizio distrettuale di Sterzing.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 25 luglio 1860.
Il R. Pretore, VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 7855. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Costantino dottor Morgante fu Domenico, di Marega.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto d.r Morgante, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avv. nob. Alfonso d.r Da Prato, di qui, deputato curatore della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d' essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 ottobre successivo, alle ore 9 antimerid., dinanzi questa Pretura, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago, 28 luglio 1860.
Il R. Pretore FABRIS.

N. 6013. 2. pubb.

EDITTO.

L' Imper. Reg. Pretura Urbana di Belluno, rende noto che nei giorni 3, 10, 17 novembre p. v, dalle ore 10 ant. all' ora una pomer., nel locale di sua residenza dinanzi apposita commissione procederà al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei sottodescritti beni immobili esecutati ad istanza di Giov. Battista Protti fu Valentino di Longarone in pregiudizio dei Vincenzo Colotto-Moda fu Gottardo, e Maria Pellegrini qual tutrice del figlio minore Eugenio-Francesco suscetto col fu Marco Colotto-Moda.

Nel primo e nel secondo incanto i beni saranno deliberati a prezzo uguale o superiore a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a pagare il debito inscritto colle sue dipendenze, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà prima di essere ammesso ad offrire, depositare la decima parte del prezzo di stima dello stabile, che egli volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi giudiziali un terzo del prezzo della ottenuta delibera, dedotto però il decimo predetto, e con ciò egli otterrà il possesso frattanto ed il godimento dell' immobile deliberatogli.

III. Gli altri due terzi del prezzo accresciuti dell' interesse annuale in ragione del 5 per 100 dal giorno della delibera, dovranno essere pagati entro 14 giorni dalla intimazione verificata al deliberatario del futuro decreto di assegno del ricavato dall' asta.

IV. Nel caso di qualunque mancanza all' adempimento degli obblighi prestabiliti, il deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo precitato, ed alle conseguenze di danno ulteriore portate dal § 438 del Regolamento.

V. Tutte le spese susseguenti all' asta dovranno restare a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Casa sulla piazza di Castello Lavazzo, nell' estimo vecchio al N. 2095, e nell' attuale ai Numeri 59 e 60, tra i confini a mattina Giovanni Colotto, mezzodì Vincenzo de Nes, sera e settentrione la detta piazza, stimata Fior. 805.

A Pià, zappativo e ghiaia nuda, di pert. 0.79, nell' estimo attuale ai NN. 202 e 1789, e nell' estimo cessato al N. 1729, tra confini a mattina fondi comunali, mezzodì Angelo Zasso, sera Giovanni Colotto, settentrione eredi di Giov. Battista Bratti, stimato Fior. 72:59.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi in Belluno, nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 24 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
BORTOLAN.

N. 3012. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Agordo, notifica all' assente Guido Fossali fu Giuseppe che il signor Giusto Probati di Agordo, ha presentato oggidì la petizione N. 3012, contro di esso Guido Fossali, nei punti: 1.° di liquidità di credito pel chirografo 15 giugno 1859, in Fior. 5418:43, cogl' interessi del 6 per 100, e pagabile in 10 anni in rate a piacimento, 2.° di giustificazione della prenotazione relativa accordata col decreto pretoriale 6 corr. N. 2688, ed inscritta in Belluno 8 corr., vol. 32, N. 170 R. I. D. G., e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli è stato deputato in curatore questo avvocato Giuseppe dott. De Prà, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione essendo stata fissata pel contraddittorio l' Aula Verbale 11 ottobre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi invitato esso Fossali a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 23 giugno 1860.
L' I. R. Pretore, POL.
F. Facciotto, Canc.

N. 12816. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica che sulle istanze di Sarina Conegliano vedova Ricchetti fu Angelo nella sua veste di tutrice filiale, contro ed in pregiudizio d' Isabella Lizzari Orio, e creditori inscritti, si procederà in questa residenza nella solita sala degli incanti, dinanzi apposita commissione giudiziale al I.° esperimento nel giorno 17 ottobre p. v., ed al II.° nel giorno 31 detto, sempre dalle ore 11 ant. alle 2 pomer., per la vendita dell' immobile in calce descritto, già oppignorato, e stimato per a. L. 15162 a prezzo superiore o pari alla stima, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà previamente depositare nelle mani del Commissario delegato il decimo del valore di stima, cioè aust. L. 758:10, in denaro sonante a cauzione della sua offerta.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni otto dalla delibera versare nel depositorio di questo Tribunale il prezzo della delibera in denaro sonante a tariffa, esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo rischio e spese, e danni, alla cui rifusione servirà in quanto bastasse il fatto deposito.

III. Facendosi offerente, e deliberataria la esecutante, sarà dispensata dal deposito, e dal versamento di cui agli articoli 1 e 2 e tratterrà presso di sè il prezzo per distribuirlo a termini della successiva graduatoria, facoltativo intanto alla medesima di translatare alla sua Ditta l' immobile colla scorta del solo verbale di delibera.

IV. Il godimento degli stabili da subastarsi competerà al deliberatario, dal giorno della delibera, e dallo stesso giorno gl' incomberanno tutte le imposte nessuna eccettuata.

V. È libero a qualunque aspirante d' ispezionare prima del giorno dell' asta il protocollo di stima 14 marzo 1859 N. 5260, presso quest' Uffizio di spedizione, o presso l' avvocato d.r Lattes.

VI. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione, lasciando agli aspiranti la cura di procacciarsi le opportune nozioni relative allo stabile da subastarsi.

Descrizione dello stabile.

Stabile situato in questa Città, parrocchia di S. Francesco della Vigna, circondario di S. Ternità, in calle detta Ramo della Vida, marcato coll' anagrafico N. 3022, notato in censo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Castello, al mappale N. 2288, sulbalterno 1, colla superficie di pert. 0.23, e la rendita di L. 171:77, fra i confini a levante lo stabile al mappale Numero 2263, a mezzodì il mappale N 2285, e la porzione del mappale N. 2288, di proprietà di Angelo Ricchetti, ed ora degli esecutanti, e col N. civico 3023, a ponente la via pubblica denominata Ramo Corte della Vida, a tramontana il Rivo di S. Francesco, e l' altra porzione del mappale N. 2288, di proprietà Davanzati al civico N. 3021.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, ed all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3283. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Levi Emilio fu Isacco di Lendinara, che sulla istanza oggi prodotta sotto il N. 3283 da Carlo Levi fu Isacco di Polesella venne al di lui confronto con decreto pari data e Num. accordata la prenotazione del credito di a. L. 200, pari a F. 70 di v. a., in dipendenza alla privata carta 30 maggio 1859, e successiva quitanza 2 giugno 1859, ordinandosi all' I R. Conservazione delle Ipoteche in Rovigo la relativa annotazione nei suoi registri.

Si avverte al tempo stesso il predetto assente Emilio Levi che gli venne deputato in curatore l' avvocato dott. Antonio Zoppellari di Lendinara al quale, come a suo rappresentante dovrà comunicare i suoi mezzi di difesa ove non creda di indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 4 agosto 1860.
L' I. R. Pretore
B. BOTTARI.
L. Montalbetti, Canc.

N. 5297. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Eugenio De Zorzi fu Giov. Battista che Filippo Galeazzi q.m Domenico di Chions coll' avv. Petracco presentò in oggi a questa Pretura medesima istanza al N. 5297, contro di esso De Zorzi in punto di prenotazione a cauzione di a. L. 1104, pari ad austriaci Fiorini 386:40, di capitale oltre agli interessi del 6 per 100, annuo da 11 luglio p. p. sino al giorno dell' iserizione, e del 5 per l' epoca posteriore sino all' affranco, nonchè delle spese presenti ed avvenibili preventivate in Fiorini 60, sopra beni di sua ragione posti in Chions, e che annuitosi all' istanza, per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l' avv. Alessandro dottor Marzin, onde la causa possa progredirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Eugenio De Zorzi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii, documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo anche nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 4 agosto 1860.
Il R. Pretore
G. MACCA'.

N. 5929. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Gemona notifica col presente Editto all' assente signor Angelo fu Elia Basevi di Trieste, che il signor Angelo fu Giovanni Calligaro di Buja coll' avv. d.r L. De Nardo, ha presentato dinanzi questa Pretura nel 30 luglio la istanza Num. 5929, contro di esso Angelo Basevi, di diffida di rescindibilità del contratto 10 dicembre 1859, col quale il detto Basevi subappaltò al Calligaro il dazio consumo in tutto il Comune di Buja e sue frazioni esclusi i daziati pell' esterno di detto Comune.

Che per non esser noto il luogo della sua dimora gli viene deputato a di lui rischio, pericolo e spese, in curatore questo avv. d.r N. Trevisan, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Viene quindi di conformità avvertito esso Basevi, e diffidato a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' Imp. R. Pretura,
Gemona, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi, Canc.

N. 5900. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Antonio di Angelo Borghi di Cesclans, che sopra istanza odierna pari numero di Leonardo fu Giovanni Picco di Ales coll' avv. Celotti, gli fu destinato in curatore ad actum, l' avv. d.r Natale Trevisan per la intimazione della sentenza contumaciale 3 novembre 1855, Num. 8284, emessa sulla petizione 21 marzo detto anno N. 2320, prodotta dal Picco in di lui confronto per pagamento a. L. 231:71, ed accessorii dipendenti dal vaglia 10 febbraio 1855.

Ciò si notifica al Borghi onde possa far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far eseguire tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 28 luglio 1860.
Il R Pretore
MATTIUSSI.
Bossi.

N. 4850. 2 pubb.

EDITTO.

A senso e pegli effetti del § 498 G. R., si notifica a Giacomo Pedrazza fu Andrea assente d' ignota dimora, che Teresa Ferret o vedova Pedrazza coll' avv. Volebele produsse l' istanza odierna pari numero in confronto di esso, e consorti, per prenotazione ipotecaria a garanzia di austr. L. 6000, in base a convenzione 1 luglio 1837, N. 3768, e che gli fu da questa Pretura destinato curatore l' avv. Filippo d.r Mi[illegible].

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 27 luglio 1860.
L' I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 2415. 2. pubb.

EDITTO.

In data d' oggi, sotto pari Numero, venne da quest' I. R. Giudizio chiuso il concorso dei creditori apertosi coll' Editto 8 febbraio 1859, N. 454, in odio Carlo Girotto, di Mossano.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 7 agosto 1860.
Il R. Pretore, DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 4639. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con deliberazione 27 luglio decorso N. 4411, ha interdetta per mania Pasqua Geremia vedova Brian, che da questa Pretura le fu deputato a curatore Giovanni Battista Brian, di Godego.

Dall' I. R. Pretura,
Castelfranco, 7 agosto 1860.
Pel R. Pretore in permesso
BORTOLAN, Aggiunto.
Lazzaron, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, proprietario e Compilatore.

MARTEDI' 21 AGOSTO

ANNO 1860 — N. 190

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salzta ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'11 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il capo-Sezione nel Ministero dell'interno, Antonio conte Forgach di Ghymes-Gacs, a Luogotenente della Moravia e Slesia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'11 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicepresidente della Luogotenenza d'Austria inferiore, Maurizio barone di Sala, a capo-Sezione nel Ministero dell'interno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare i segretarii di Luogotenenza, Massimiliano Kurzbeck e dottor Edoardo cavaliere di Podlewski, a segretarii ministeriali nel Ministero dell'interno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al podestà di Szalonta, Francesco Mezey, in riconoscimento degli zelanti servigi d'utilità pubblica da lui prestati, la croce d'oro del Merito, colla corona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 agosto.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle mensuali adunanze de' giorni 12 e 13 di questo mese, vennero fatte all'Istituto veneto le seguenti letture.

1.° *Intorno ad un nuovo metodo escogitato dal prof. Taddei, per iscoprire le minime quantità di rame esistenti nelle sostanze inorganiche e ne' tessuti animali, e ad alcune precauzioni igieniche;* Commentario del m. e. professor Zantedeschi.

2.° Esame del m. e. professor Menin, dell'opuscolo del sig. Ausonio de Chancel intitolato: *Cham e Japhet, e dell'emigrazione de' Negri presso i Bianchi considerata come mezzo providenziale di rigenerare la razza Negra.*

3.° Un annuncio del m. e. professor Bellavitis del sunto, da lui presentato della *Teoria delle sostituzioni lineari del Salmon.*

4.° *Fiore di sentenze morali;* Lezione II sul libro VII del *Tesoro di Brunetto Latini*, del socio corrispondente, P. Sorio..

5.° Rapporto del socio corrispondente dott. Ziliotto, intorno a due opuscoli, presentati all'Istituto dal dott. F. Argenti, di Padova.

6.° Osservazioni fisiche intorno all'eclissi solare del 18 luglio 1860, del socio corrispondente, dott. Antonio Berti.

7.° Comunicazione dello stesso, sopra un terremoto accaduto in Venezia nel giorno successivo all'anzidetto eclissi.

Ristrettosi l'Istituto a versare sui proprii affari, il secretario annunziò essere quasi compiuta la stampa del volume VIII, parte II, delle *Memorie*, in 4.°, che contiene:

« *Relazioni di allineamento nei punti delle curve algebriche.* Nota del membro effettivo, professor Giusto Bellavitis.

Della vita e delle opere di Francesco Lomonaco. Discorso del membro effettivo, dott. Giuseppe Bianchetti.

Ulteriori indizii che avvalorano le conghietture, emesse in altra Memoria, sulle popolazioni dell'Africa centrale. Nota del membro effetivo, prof. Lodovico Menin (con una tavola).

Beneficenza e Amore. Memoria del membro effetivo, dott. Girolamo Venanzio.

Sposizione di nuovi metodi di geometria analitica. Memoria del membro effettivo, prof. Giusto Bellavitis.

Sullo scheletro degli squali. Ricerche anatomiche del socio corrispondente, prof. Raffaele Molin (con dieci tavole).

Dell'applicazione della storia naturale delle lingue alle investigazioni della storia delle nazioni. Memoria del socio corrispondente, dott. Paolo Marzolo. »

Aggiunge lo stesso secretario, essere notevolmente cresciute per nuovi acquisti le collezioni naturali e tecnologiche dello Istituto: avanzata l'ornitologica, bene avviata l'ittiologica, e l'una e l'altra arricchita di scheletri d'uccelli e di pesci; incominciata pure la raccolta delle conchiglie; le piante, i pesci fossili e i modelli d'alcune parti di quelle far bella mostra negli armadii appostatamente costrutti; nelle sale destinate alla tecnologia, essere ora accomodato il torchio idraulico, che dee servire a studii pratici di varii membri dell'Istituto, e, dietro le deliberazioni di esso, comperati nuovi saggi delle industrie venete.

Le predette sale, anche durante le ferie di settembre ed ottobre, stanno aperte al pubblico dalle 11 ant. alle ore 3 pom., nel giorno 15 e nel giorno 30 di ogni mese.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 18, colle notizie del 17, poco ci porgono di rilevante. Più che nessun fatto nuovo recano le smentite dei fatti narrati i dì prima. Questo è il giorno delle smentite, dice la *Patrie*, e non cessiamo di far osservare che questo giorno si rinnova troppo sovente dopo lo sviluppamento delle notizie telegrafiche, che attraversano, aggiungiam noi, più che non giovino l'opera de' giornali. È sovente la tela di Penelope, in cui si disfà oggi quello che fu ieri fatto. Prima smentita: Garibaldi non isbarcò in Calabria con ottomila uomini nella notte del 10. Seconda smentita: l'Austria non indirizzò una Nota al Piemonte relativamente all'intervento di lei, se Garibaldi sbarcasse a Napoli. La *Patrie* smentisce egualmente una nuova, data da parecchi giornali tedeschi, e un'altra, riferita anche dal *Times*, cioè il ricevimento del colonnello Turr per parte dell'Imperatore Napoleone durante il viaggio da quello fatto a Parigi, e le corse nel Belgio e nelle Provincie renane d'agenti francesi a far propaganda.

Il *Journal des Débats* cita un articolo del *Nord*, nel quale questo giornale si crede in grado di sapere e rivelare quanto s'è risoluto negli abboccamenti di Teplitz. Second'esso, tutti gli affari europei sarebbero stati discorsi dall Imperatore Francesco Giuseppe e dal Principe reggente. Sugli affari d'Oriente, i due Sovrani si sarebbero dichiarati contr'ogni disposizione, che avesse per effetto di derogare alle stipulazioni principali del trattato di Parigi, e di ledere la sovranità della Porta. Per quanto concerne l'Italia, il Principe reggente avrebbe promesso il suo soccorso effettivo all'Austria, se l'Austria, attaccata nella Venezia, avesse a difendersi da una Potenza, che non fosse il Piemonte. L'Austria, in compenso, s'obbligherebbe a non contrariare in Germania nessuna riforma liberale tentata dalla Prussia. La Prussia avrebbe inoltre promesso all'Austria d'interporre i proprii buoni uffizii per riconciliarla colla Russia, e le due Potenze hanno a cercare d'intendersi col Gabinetto di Londra pel mantenimento dell'Impero turco.

L'articolo del *Nord* forma pure il soggetto delle osservazioni della *Presse;* la quale più particolarmente s'occupa delle elezioni municipali, che forniscono da qualche giorno a' giornali di Provincia l'elemento di polemica e di discussione, che manca a que di Parigi.

L'*Indépendance belge* parla anch'essa, nella sua *Revue Politique*, della supposta Nota dell'Austria al Piemonte, e della prima smentita, che ad essa diede l'*Opinione* di Torino. Ella si rivolge quindi alle cose di Napoli:

« Nel Regno di Napoli, ella dice, tutto è anarchia. Le concessioni, fatte dal Re nella ultima ora, anzichè cattivargli l'opinione pubblica, non servirono che a dimostrare l'impotenza del partito costituzionale nazionale, di cui i sigg. San Martino, Spinelli, della Greca e Manna sono i rappresentanti, e porre direttamente la questione dell'avvenire del Regno tra la reazione assolutista e l'annessione al Piemonte. Pel momento trionfa la reazione. La capitale fu posta in istato d'assedio, e il Conte d'Aquila allontanato, probabilmente come sospetto al Re, suo nipote, di aver voluto conciliarsi il favore di Vittorio Emanuele pel caso d'un rovescio a Napoli. »

Qui l'*Indépendance* forse non si appone. I giornali di Napoli, come ieri accennammo, danno un tutt'altro motivo alla sua disgrazia.

Sotto il titolo: *Tempo di spavento*, l'*Oesterreichische Zeitung* del 18 agosto pubblica il seguente articolo:

« Da alcuni giorni, la nostra Borsa è nuovamente in convulsioni, e, com'è di regola, l'angustia si diffonde da questo centro per tutte le parti, per tutte le vene della vita materiale e politica. I talleri hanno paura; non v'ha mimosa sensitiva al pari della borsa di un banchiere, e non v'ha dama, per delicata e schizzinosa che sia, che sì facilmente venga colta dall'emicrania, come il portafoglio d'uno speculatore. Non si potè comprendere il perchè dell'improvviso cambiamento avvenuto nella disposizione dello spirito pubblico, e dell'agitazione che s'impossessò dell'animo degli uomini danarosi, e li determinò a portare al mercato le loro amate e predilette carte; nè il perchè dell'improvviso destarsi della sete delle divise, sì che l'appetito della Londra pareva non potersi saziare. Di più l'agitazione dei nostri speculatori non fu momentanea. Essa si mantiene, e ad ogni tentativo di miglioramento è riservato un contraccolpo, un forte rovescio. Chi ha ammaliato così i nostri uomini del denaro? Tutti gl'indizii tendono a dimostrare che l'Europa farà, quest'anno, da noi maggiori acquisti che negli anni passati. Il raccolto non sarà sodisfacente nella massima parte dei paesi occidentali. La coltivazione delle viti, in Francia, non può ancora liberarsi dal malanno della crittogama, e l'Europa avrà ricorso a noi. L'Inghilterra ha ribassato il dazio sui vini, e precisamente il nostro prodotto, i vini medii, è tassato in guisa, che con poca fatica potrebbero i nostri negozianti di vino procacciarsi colà un copioso spaccio. Le nostre lane e le grasce trovano rapido spaccio. La perdita della Lombardia non ha recato al commercio ed all'industria il danno che si temeva. Gl'Italiani comperano tuttora da noi ciò che più loro va a genio, e che somministriamo loro a più buon mercato e di migliore qualità; persino acquistano da noi molte cose che prima non acquistavano; imperciocchè nessuno tiene lungamente il broncio alla propria borsa. Tutto tende a far sì, che si abbisogni all'estero delle divise di Vienna, più che non si abbisogni qui de' cambi sopra piazze estere. Donde deriva questa premura di contanti e di estere valute?

« La disposizione che, sin dalla scorsa settimana, dominava nel mondo del denaro, venne attribuita ora ad una causa ora all'altra. Ma come avviene d'ordinario, è essa l'effetto di una serie di cagioni, il prodotto d'un complesso di circostanze, in parte di condizioni interne, in parte di fattori, agenti al di fuori. Le voci vi hanno avuto una parte principale, e vi poterono esercitare un'azione tanto più libera, che la stampa non si trovò sempre in situazione di contraddirle.

« E, prima di tutto, erano state raccontate le cose più strane sulle sedute del Comitato del Consiglio dell'Impero. Tantosto era questo o quel Ministro ch'erasi posto in conflitto coi consiglieri dell'Impero; tantosto erano questi che si trovavano in conflitto fra loro, cosicchè imminente era un cambiamento di Ministri, o lo scioglimento del Consiglio dell'Impero. In tutto ciò non v'era una parola di vero. Che 21 persona che esaminano un preventivo, non trovino sempre tutto eccellente, ella è cosa naturale. Sarebbe anzi altamente deplorabile, che i consiglieri dell'Impero si avvilissero a non far altro che dir sempre di sì e chinare il capo, come certi fantocci. È loro mansione l'esaminare; essi hanno giurato di dire la verità, senza riguardo a lode od a biasimo. L'Imperatore li ha chiamati perchè abbiano a rilevare le mancanze ed i difetti, che loro accade di osservare nella legislazione, ed a fare corrispondenti proposizioni. L'organo di Palmerston, che a suo tempo aveva guardato con occhio bieco questa istituzione, se ne rallegra oggi per l'interesse dell'Austria, appunto perchè i consiglieri dell'Impero non sono stromenti ufficiosi, perchè sono liberali e franchi.

« Così è possibile che, nel calore delle discussioni, si usi più o meno di vivacità, che si dica qualche parola pungente. Ciò sta nell'essenza delle discussioni, nella natura dei dibattimenti. Chi nuota, non deve temere di bagnarsi; e chi cammina per l'erta, non deve paventare qualche picciolo inciampo. Ciò non produce una voragine nei principii, che non possa essere riempiuta; non produce nemmeno una scissura, una disputa profonda; non è un fuoco che distrugge, si è un attrito che svolge luce e calore. Il Consiglio dell'Impero esamina, col mezzo del suo Comitato, il preventivo ne' suoi particolari, e con diligenza; presto ce ne starà dinanzi stampato il rapporto, e, probabilmente, alla fine del mese avranno luogo le sedute plenarie. Le risultanze positive, che si conseguirono in ogni parte, son la migliore confutazione delle voci che destarono questa diffidenza. Ma perchè la stampa non parlò, non contraddisse, l'assurdo stesso ebbe libero campo. Appunto nella circostanza che la stampa non era in grado di parlare, si cercò la conferma dell'inverisimile; perchè, ovunque si nasconde qualche cosa, o se ne fa mistero, ivi si scorge qualche cosa di straordinario; si scorge qualche cosa d'ingrato, in un tempo che ha, come il nostro, questa tendenza al pessimismo.

« Alle voci di fabbricazione nazionale, se ne aggiunsero altre dall'estero; e questa volta le ultime vennero fabbricate così maestrevolmente, che ci voleva una dose potente di quell'incredulità, di cui si fa abitudine nella vita giornalistica, per dubitare della loro verità. Non solo s'inventarono Note, ma se ne precisarono esattamente i particolari. Come corrispondenze figuravano nei fogli francesi, come articoli di fondo, nei belgi. L'Austria, dicevasi di nuovo, ha minacciato; e tosto si telegrafava ad Amsterdam, Vienna e Francoforte. Bastavano le parole, *vendete* o *acquistate*, per diffondere un timor panico. La Nota non esisteva; l'organo di lord Palmerston ne diede il primo l'assicurazione; l'organo di Cavour la ripetè, malgrado la tendenza, predominante a Torino, d'attribuire all'Austria tendenze costantemente aggressive. Certo, che anche il Governo torinese, il quale incontra adesso un prestito di 150 milioni di franchi, ha motivo di opporsi alle voci allarmanti; ma non l'avrebbe fatto, se vi fosse stato un solo granello di vero.

« È fuor di dubbio che gli avvenimenti dell'Italia meridionale hanno dato argomento di riflettere a tutti i Governi legittimi dell'Europa. Per ciò non faceva mestieri di una Nota austriaca. L'esempio che viene dato adesso nel bel mezzo del secolo decimono, è nuovo nella storia dell'Europa moderna. Il modo, con cui si dirigono, a Torino; l'ipocrisia della neutralità, mentre si somministrano i mezzi alla pugna; finalmente, i tardi avvertimenti del Ministero torinese, di non appoggiare Garibaldi, di non sedurre soldati stranieri alla diserzione, dacchè si crede di avere fatto abbastanza per non abbisognare di più, sono avvenimenti che, per qualunque Governo, persino per quello dell'Imperatore dei Francesi, devono ispirare ogni sorta d'apprensioni. L'Austria non ha per ciò bisogno di avvertire particolarmente di stare in guardia; ma la voce aveva fatto il suo dovere; e, com'è naturale, non mancò chi fece a sua fantasia istituire i quarti battaglioni, marciare truppe, richiamare congedati.

« Finalmente, anche una voce inglese ha fatto la parte sua: martedì, il mercato delle carte ebbe nuovi accessi di paura. Questa volta fu Pest il luogo, d'onde doveva venire la minaccia di un uragano, se pure non era già scoppiato. Ben tosto si dileguò l'invenzione. La capitale dell'Ungheria, è, e rimarrà tranquilla. Il giorno di S. Stefano sarà solennizzato. Si permetterà ciò ch'è lecito; non s'imporranno inutili restrizioni, si eviterà ogni misura incomoda, ma non si tollererà nemmeno cosa alcuna in onta alla legge. Il giorno passerà in feste, ma tranquillo. Tutte le notizie che riceviamo dalla capitale dell'Ungheria sono di questo tenore.

« Gli spaventi di martedì, le commissioni di vendere, furono probabilmente l'effetto di una notizia del *Morning Chronicle*. Questo foglio, quantunque venga alla luce in Inghilterra ed in lingua inglese, appartiene però al Governo francese, ed ha affatto il significato del *Pays* o del *Constitutionnel*. Questo giornale porta in testa, sotto il titolo: *La situazione della Russia*, quanto segue: « Ci stanno innanzi dispacci da Pietroburgo, i quali asseriscono nel modo più positivo, che l'intervento delle Potenze estere si estenderà alle Provincie europee della Turchia. Un corpo di 30,000 uomini trovasi presentemente in Bessarabia, altri corpi stanno nelle vicinanze, a mezzo dei quali l'armata del Pruth verrebbe portata a 70,000 ed anche 80,000 uomini. Lüders n'è già nominato comandante. I soldati sono bene addestrati, e pieni di entusiasmo, per vendicare il sangue dei Cristiani versato, e per ristabilire l'onore dell'armata russa. Gli stessi dispacci accennano che l'Imperatore è in procinto di visitare le sue Provincie polacche, ove sarà accompagnato dal principe Gortschakoff e da altri suoi ministri. In settembre visiterà la Germania, indi si recherà a Varsavia, ove si troverà una numerosa adunanza di uomini di Stato e diplomatici russi. »

« La prima parte di questa notizia c'ispira discreti dubbi, anzi è in contraddizione colla seconda. Se tutti gl'indizii non fallano, la Russia ha riconosciuto nuovamente, che le occorrono le simpatie della Germania, cui certamente non condurrebbe una politica aggressiva in Oriente. La notizia ci sembra un colpo nell'interesse francese, affine di rendere diffidenti i Tedeschi, e più ancora gl'Inglesi; ma sopra tutto ha male disposto la Borsa. La situazione non è color di rosa; ma i signori del mercato delle carte dovrebbero avere, per lo meno, imparato dalla dura pratica, a non prestar fede a tutte le voci che, per accalappiarli, vengono introdotte di contrabbando in organi francesi. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Lettere private ed assai importanti, che riceviamo da Napoli, parlano della possibile dimissione di Liborio Romano e de' suoi compagni. Pianelli assumerebbe la presidenza di un nuovo Ministero militare, nel quale Bosco, avrebbe il portafoglio della guerra, e Salazar quello della marina. *(G. di Ver.)*

Dispacci particolari del mattino, del 16, da Napoli, recano quanto segue:

« Parecchi drappelli di soldati volontarii di Garibaldi sono sbarcati nelle Calabrie. Essi ascendono in complesso a circa mille cinquecento, i quali, riunitisi in differenti località cogl'insorgenti, in numero di duemila all'incirca, ricoverarono nelle montagne, evitando qualunque scontro colle truppe regie.

« Nella pianura, regna perfetta quiete, e lo si prova, considerando non essere interrotta la linea telegrafica da Scilla a Napoli.

« Continuano i preparativi di difesa. La città di Napoli è tranquilla. Il Ministero provvede a distribuir impieghi ad emigrati ritornati dallo Stato sardo.

« L'avvocato Leopardi, che fu già inviato del Re Ferdinando a Carlo Alberto, nel 1848, è stato nominato ministro plenipotenziario a Berlino. Dicesi che al generale Mariano d'Ayala sia stata affidata un'intendenza di Provincia. » *(Opin.)*

Nel Comune di Tocco, Provincia di Abruzzo Citeriore, vi fu un gran fatto di reazione, il 30 luglio. La vecchia guardia urbana ha disarmato il corpo di guardia nazionale, tolta la bandiera tricolore, uccisi due individui, ferendone altri. La gendarmeria è subito accorsa, e si attendono i risultati del deplorabile evento.

Anche in Castel di Sangro (Abruzzo Ultra 2.°) vi è stato un tentativo reazionario, represso in sul nascere. I villici sono quelli che si mostrano più avversi al nuovo reggime.

In S. Apollinare (Abruzzo Citeriore) una massa di circa 300 contadini, armati d'istrumenti rurali e fucili, recaronsi in un fondo del signor Onofri; ed adducendo un preteso diritto di pascolo e fida, espulsero violentemente i coloni, e diedero opera a devastare quelle campagne. Accorsa sopra luogo la forza, ne scacciò gl'invasori.

Nel dì 6 stante, della gente perduta riunivasi in Atina, intorno al mercato dei cereali, e ad un tratto, sguainando armi e tumultuando, produssero grave allarme. Accorsa la guardia nazionale, fece rientrar tutto nell'ordine.

Nel Comune di Morrone, una moltitudine di gente, reazionaria forse, volea impedire che il Decurionato procedesse alla discussione dei reclami per la formazione delle liste della guardia nazionale. Il sindaco locale procurò con tutti i suoi mezzi di far disperdere quegli sconsigliati. *(Corr. Merc.)*

La *Presse* riproduce per intiero nelle sue colonne il rapporto testuale del colonnello Del Bosco sul fatto di Milazzo.

In questo rapporto, il comandante napoletano, dopo aver posto per base che le sue truppe, formate del 1.°, 8.°, 9.° de' cacciatori, hanno sostenuto, per ott'ore e mezzo, il fuoco di un corpo superiore in numero del quintuplo, passa ai particolari, nei quali, come osserva il giornale francese, non si allontana di molto dal racconto drammatico di Alessandro Dumas, per quello che riguarda i fatti; ma ne differisce grandemente per ciò che riguarda le cifre.

In questo rapporto, oltre agli onori renduti al valore delle truppe napoletane, il Bosco tenderebbe a provare che 1600 soltanto de' suoi si batterono contro forze assai più numerose; che uno solo fu il pezzo d'artiglieria perduto; che non sarebbe altrimenti vero il combattimento all'arma bianca, sostenuta da Garibaldi contro un ufficiale; che, prima dell'entrata dell'esercito italiano, il paese era intieramente abbandonato dagli abitanti.

Racconta inoltre come, nel ritirare i suoi 87 feriti, facesse raccogliere e trattare con premura due feriti dei garibaldini; dice, le sue perdite non oltrepassare 38 morti e 83 feriti; mentre asserisce che i nostri ebbero 1100 uomini fuori di combattimento. Cita la testimonianza del generale Garibaldi, il quale avrebbe detto al sig. Salvy, comandante del *Protis*, che avea perduto 800 uomini, e che avea combattuto con 8000, mentre il Bosco persiste nel sostenere che erano circa 12,000. Conviene, del resto, nella cessione e capitolazione accettata dal colonnello Ansani, per ordine di Napoli, alla quale esso Bosco si sarebbe, suo malgrado, sottomesso. *(Idem).*

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli, in data del 14 agosto:

« Ier sera dicevasi, che doveva esser fatta a palazzo una dimostrazione reazionaria, della quale parlavasi da qualche tempo; e la guardia nazionale fu tutta la notte sotto le armi. Questa notte poi sentissi il cannone in lontananza, e questa mattina, quando uscii di casa (erano le 6 e ½), in luogo di veder, come il solito, la gente a scendere dai casini, trovai popolazione di ogni classe che saliva, chi in carrozza coi materassi, chi a piedi coi fagotti; e' mi pareva proprio di vedere la scena che descrive Manzoni, della gente che fuggiva con D. Abbondio, quando recavasi in salvo dall'Innominato. Chiestone il perchè, mi si disse, che Napoli era piena di truppe e artiglieria, che Garibaldi aveva fatto uno sbarco, ecc. Difatti, trovai la truppa che pattugliava per le vie, cannoni al largo Mercatello e al largo Castello; il palazzo reale circondato da truppe e artiglierie; le botteghe e i portoni tutti chiusi. Le truppe a poco a poco sparirono, e sparirono anche le artiglierie, pattugliando, ora che scrivo (sono le 12 meridiane), la guardia nazionale. Nessuno sbarco pare siasi finora effettuato, almeno nelle vicinanze, e tutto l'allarme di questa notte, aumentato dalla prevenzione della reazione d'ier sera, consiste in un tentativo dei garibaldini, sopra una fregata ch'era ancorata a Castellamare. Intanto, non è dubbio che siamo alla vigilia di qualche gran fatto, e il Governo non pubblicò alcun proclama a quiete dei cittadini. Un piccolo affisso si leggeva sugli angoli della città, in cui il Comitato inculca quiete alla popolazione; e alla guardia nazionale, di stare sull'avviso contro taluni che vanno susurrando di operare; che, allorchè il concorso di essa sarà necessario, il Comitato l'avvertirà. La città è tranquilla, ma spopolata, quasi come Pompei. I pochi rimasti, chiusi nelle case. »

Un carteggio del *Corriere Mercantile*, da Napoli 14 agosto, dà i seguenti particolari dell'allontanamento del Conte d'Aquila, grande ammiraglio della nostra marina reale:

« Si assicura che furono fatti conoscere a S. M. documenti della più grande importanza, da L. Romano, ministro dell'interno, e da De Martino, ministro degli esteri. Il Re non ha esitato ad accordare i passaporti a suo zio, e il generale Palomba si è recato alla villa del Principe a Posilippo, per significargli l'ordine di partenza. Il Principe d'Aquila ha protestato della sua fedeltà alle istituzioni costituzionali, ed ha sollecitato, invano, un colloquio col suo augusto nipote. Il generale Palomba disse al Principe, che qualunque resistenza sarebbe inutile, che la sua partenza era stata giudicata indispensabile, per evitare un'effusione di sangue. È stato accordato al Conte la facoltà di recarsi a bordo del vapore regio *Stromboli;* egli rifiutò questo favore, e si recò sul suo *yacht* di piacere, ove passò tutto il giorno d'oggi. La Principessa sua moglie, e i due Principi suoi figliuoli, si sono recati a bordo della fregata brasiliana l'*Isabella.* »

Lo stesso carteggio ha quanto segue: « Ieri a sera, a mezzanotte, la fregata siciliana il *Tuckery*, già *Veloce*, ha tentato audacemente di venire a portar via, nel porto di Castellamare, il vascello il *Monarca*, di nuova costruzione. Tutti gli ormeggi erano già tagliati da mani corraggiose, allorquando, la mancanza di lime abbastanza forti per tagliare le catene dell'áncora, ha reso impossibile questo temerario tentativo; si è impegnato cogli uomini dell'equipaggio una lotta insignificante, e non si hanno a deplorare se non ferite poco gravi. Nel mentre che il *Tukery* si allontanava dalla costa, il forte ha tirato sei colpi di cannone a polvere. Dato in tal guisa l'allarme, i principali dignitarii si sono recati all'Intendenza, come pure la guardia nazionale presso le Autorità.

« Tosto che il telegrafo segnalò questo avvenimento a Napoli, tutta la guardia nazionale è stata consegnata nei quartieri, e l'ordine non è stato turbato.

« La truppa ha bivaccato nelle principali strade della capitale; la cavalleria fece delle riconoscenze a Nisida, a Baia, e al capo Miseno, senza che siasi potuto incontrare alcun garibaldino. »

In data del 12, la *Gazzetta di Genova* riceveva questa lettera da Messina:

« Eccovi la situazione delle cose sino al giorno d'oggi:

« Garibaldi, appena giunto a Messina, rivolse tutte le cure possibili al progetto di passar presto lo stretto, e gettare il suo esercito sul continente. Incominciò quindi dal provvedere barche pel trasporto delle truppe, e dal fortificare la Punta del Faro, per essere completamente padrone di quel passaggio. Come saprete, il Faro di Messina distà da questa città un 12 miglia, e forma quella punta avanzata nel mare, che riesce propriamente di fronte a Scilla. Su questa punta v'è la *Torre del Faro*, luogo capace d'essere ben fortificato, ed in cui sonosi subito stabilite batterie di cannoni, Garibaldi andò ad abitare la torre, in una stanzuccia ricavata dalla svolta della scala, e di là osserva continuamente i movimenti de' vapori da guerra napoletani, che non fanno che andare di continuo innanzi e indietro, per sorvegliare la costa della Calabria, e rendere impossibile l'approdo.

« Le truppe garibaldiane sono scaglionate, parte al Faro e al paesello di ugual nome, parte

lunghesso la strada che conduce a Messina, e il rimanente in città; esse sono tutte della divisione Medici: la divisione Bixio non fece ch'entrare a Messina, ma dovette ripartirne, perchè era necessaria la sua presenza nel centro della Sicilia; ma sembrando ora cessato qualche disordine. che aveva provocato questa misura, la divisione Bixio venne qui richiamata, e vi giungerà infallantemente domani, o posdomani, al più tardi.

« Intanto Garibaldi dava opera al suo sbarco nella Calabria, la notte del 7; gli riuscì di gittare mediante le apprestate barche, sul continente, un 250 uomini circa, comandati dal Missori, creato maggiore dopo i fatti di Melazzo, i quali raggiunsero felicemente la sponda della Calabria. Suo primo scopo era quello di sorprendere il fortino, detto del *Cavallo*, che sta al disopra di *Scilla*, proprio a rincontro della *Torre del Faro*, poichè calcolava che una volta padrone anche di quel forte che domina l'opposta sponda, l'impresa potevasi dire quasi assicurata, perchè incrocicchiando i fuochi delle due sponde, si rendeva impossibile il passo ai vapori nemici. Disgraziatamente, il piano non riuscì, perchè i soldati, accortisi della mala partita, si difesero, e la sorpresa, su cui ciecamente contavasi, non fu più possibile. I Garibaldiani dovettero rifugiarsi nelle montagne.

« La notte successiva, si fecero tentativi per mandare rinforzi ai pochi che trovansi sull'opposta sponda; ma non poterono riuscire, perchè i vapori napoletani, in numero di cinque o sei, fanno la più attiva sorveglianza e ricevono a cannonate chiunque si avvicina. Anche ieri notte, furono preparate 20 barche, cariche d'uomini, per vedere di trasportarli al di là dello stretto. Si sperava di riuscirvi: alle 10 di sera, cominciarono ad avviarsi, e a discendere lo stretto, per dove si doveva approdare, e possibilmente in un luogo detto *Sicuriello:* ma eccoti alzarsi, dalle fregate napoletane, una miriade di razzi, che sembrava volessero incendiare lo stretto; ed appena si accorsero delle barche, incominciarono una sinfonia di cannonate, che durò quasi tutta la notte, ed alla quale rispondevano le sei cannoniere della stessa marina napoletana, che stanno sempre di stazione rimpetto a Reggio. Le barche perciò, non potendo riuscire nel loro intento, dovettero tornarsene indietro.

« Quest'oggi, per altro, si ebbero notizie di Missori e de' suoi: esse sono perfettamente rassicuranti; la sua colonna si è riunita ad altre d'insorti Calabresi; esse possono aspettare aiuto, e crediamo che l'avranno presto, perchè Garibaldi, o in un modo o nell'altro, saprà aprirsi la strada del continente.

« Questa mattina, giunse, coll'*Elba*, da Palermo, il dottor Bertani, che abboccatosi immediatamente col generale, ne ripartì poco dopo. Anche il generale s'imbarcò sopra un vapore, credesi per Palermo. Intanto, molti altri vapori sono in vista, di cui però non si sa qui notizia. Giunse, peraltro la fregata *Vittorio Emanuele*, la quale, dopo essersi fermata alquanto al Faro, venne ad ancorarsi nel porto di Messina, dove trovasi anche il *Carlo Alberto*.

« Il *Vittorio Emanuele* andò ad ancorarsi un po' vicino alla cittadella. Che volete? Non appena se lo videro così dappresso, i regii che sono nel forte, misero un battaglione sotto le armi, e lo vennero a schierare sui loro avamposti: stettero così tutto il giorno.

« Questa sera, anzi nel momento che vi scrivo, e sono le 11 di notte, venne dato ordine alle truppe di Garibaldi, di mettersi sotto le armi. Si prepara forse qualche cosa per questa notte? Domattina, sè avrò tempo, ve ne scriverò. »

Abbiamo i giornali di Sicilia fino al 14; il diario ufficiale non reca decreti d'importanza, e gli altri diarii non hanno notizia degna di menzione.

La spedizione che doveva concentrarsi nel golfo degli Aranci, a poco a poco va approdando alle coste della Sicilia. Il 12 giunse a Palermo il *Torino*, con 1700 volontarii; il 13, giunse un'altra colonna di 3000 volontari. Così il *Diritto*.

Leggesi nello stesso Giornale: « Venne da noi annunziato, che il corpo di volontarii destinati alla spedizione negli Stati romani, stata abbandonata dietro l'opposizione del Governo, partendo da Genova si concentrerebbe nel golfo degli Aranci, vicino a Terranuova di Sardegna, e colà si organizzerebbe, attendendo gli ordini di Garibaldi per l'ulteriore sua destinazione.

« Nello stesso tempo, fu pure detto da noi e da altri diarii, che una fregata regia, la *Costituzione*, con a bordo due battaglioni di bersaglieri, lasciava il porto di Genova, dietro ai volontarii, con missione misteriosa.

« Sappiamo ora l'oggetto di quella missione.

« Giunti i volontarii nel golfo degli Aranci, e quando studiavano appunto per passare colà il tempo necessario al loro ordinamento, e al ricevere le istruzioni di Garibaldi, si avanzò la fregata la *Costituzione*, e intimò al comandante del corpo dei volontarii, o di andare in Sicilia, o di tornare a Genova. Ogni insistenza fu vana, e la spedizione dei volontarii prendeva la via della Sicilia; di qui l'arrivo dei volontarii il 12 e il 13 nella rada di Palermo, come annunziammo più sopra.

« Ci soggiungono che questo contegno del Governo fece una penosa impressione sull'animo di Garibaldi. »

Lo stesso *Diritto*, prestandoci però poca fede, annunzia che, il 19 agosto, dovevano avvenire gravi fatti a Napoli.

Scrivono da Messina all'*Unità*, di Genova: « Per ordine del dittatore, venne arrestato monsignor Vicario della diocesi di Messina, faciente le funzioni dell'Arcivescovo, sospetto di cospirazione contro lo stato presente delle cose. È quel monsignor medesimo, a cui, tempo fa, il Papa indirizzava una lettera, rallegrandosi con lui dello zelo mostrato a favore della religione e del Re, e chiamando i compagni di Garibaldi disperati, predoni, nemici della giustizia e dell'ordine. Una rigorosa perquisizione fu praticata tra le carte di monsignore, e molte furono poste sotto sequestro, e, colla persona del Vicario, trasmesse al Consiglio di guerra, perchè proceda nei termini della legge. »

A Nicolosi (Catania), ebbe luogo un moto reazionario. Fu mandato a reprimerlo il generale Bixio, il quale, dopo aver punito in modo esemplare i capi di quel tentativo, e ristabilito l'ordine, si restituì, colla sua forza al suo posto.

L'8, venne arrestato in Messina un certo Di Romano, indicato e sospetto agente borbonico.

Il Consiglio di guerra residente nella suddetta città, condannò a 10 anni di galera un certo Crescianini, istruttore nel battaglione degli adolescenti, per avere giornalmente frodato un numero maggiore di razioni e di paghe, di quello cui ascendeva il battaglione. (*G. di G.*)

Scrivono da Palermo all'*Unità*, di Genova: « Qui i partiti si agitano visibilmente. Gli autonomisti vorrebbero l'annessione condizionata, e son pochi, ma influenti. Gli unitarii si suddividono in due campi. Gli uni favorevoli al Crispi, gli altri avversissimi, e potrebbero diventare pericolosi, se si unissero agl'*indipendentisti*, capitanati dal Monteleone, dai Torrearsa e simili, ai quali si associerebbe molto volontieri il sig. Cordova, che ora sta molto bene presidente della Corte dei conti, con lo stipendio annuo di L. 25,000. »

Cose della Siria

La *Gazzetta d'Augusta* vuole scoprire dei secondi fini nella spedizione d'Oriente, e dice:

« Taluni affermano che Napoleone mediti procacciare alla Cristianità speciali diritti su Gerusalemme, facendone una specie d'interchiuso, e distruggendo, almeno in esso, il dominio turco; e tuttociò, non v'è dubbio, mediante una specie di cessione. Sulla base di simili conquiste ecclesiastiche, spera Napoleone, continuando la sua politica rivoluzionaria in Italia, di frapporre morali ostacoli all'azione del Papa contro di lui, ed impedire almeno che la Chiesa lo percuota colle più estreme pene ecclesiastiche, sebbene il 2 dicembre sia il vero ed il solo autore dei pericoli, ond'è minacciata la S. Sede. »

Un corrispondente parigino del *Times* attribuisce a Napoleone il disegno di coronar Re di Costantinopoli il Re Leopoldo, per poter, ben inteso, incorporare il Belgio alla Francia. Ecco le sue parole:

« Fra le voci più strane che corrono ogni giorno, la più recente si è quella che, nel caso sia spartita la Turchia, l'Imperatore Napoleone voglia cattivarsi l'Inghilterra, riservando al Re dei Belgi il trono di Costantinopoli! Ciò sarebbe, dicesi, per l'Inghilterra una sufficiente guarentigia che la Francia non mediti ingrandimenti nel Bosforo o nel Mediterraneo. Gli è naturale che la Francia, in siffatto caso, chiederebbe per sè il Belgio! » (*Arm.*)

L'intervento nella Siria, dice l'*Ost-Deutsche Post*, è il principio d'una lunga serie di avvenimenti, che si svilupperanno contemporaneamente con quelli della penisola italiana. Napoleone trovasi ora in grande imbarazzo riguardo all'Italia; non essendo sicuro in qual modo abbia da comportarsi verso Roma e verso Napoli, e se abbia da preparare ivi un trono per la Sardegna, per Murat o pel Principe Napoleone. Un presidio nella Siria tiene intanto sempre aperta la piaga della questione orientale, ed è tale questione che Napoleone terrà pronta, per poter dividere le forze europee per una possibile coalizione. Napoleone considera la Turchia come la sua cassa di risparmio, la quale sarà aperta in momento opportuno, per indennizzare e per corrompere o questo o quello. (*Catt.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La festa dell'Augarten.

Ieri abbiamo avuto una festa magnifica, magica, sorprendente, quale la stessa Vienna, l'antica città imperiale, non vede che rade volte. Vienna ha ricambiato in modo condegno, agli ospiti della Baviera e della sua capitale, l'accoglienza ricevuta da' proprii concittadini, a Monaco, in occasione della solenne apertura dell'intera ferrovia Vienna-Salisburgo-Monaco.

Ben 150 ospiti avranno corrisposto all'invito, fatto loro dal Consiglio d'amministrazione della strada ferrata occidentale Imperatrice Elisabetta. In modo copioso furono segnatamente rappresentati i membri del magistrato e del collegio dei procuratori del Comune, che qui intervennero, in numero di 54, col primo borgomastro, signor di Steinsdorff, alla testa.

Inoltre, si trovarono qui, e furono accolti e trattati come ospiti della capitale imperiale, i ministri di Stato bavaresi della Casa reale e degli esteri, barone di Schrenk, dell'interno, sig. di Neumayer, e delle finanze sig. di Pfeufer; parecchi generali ed uffiziali dello stato maggiore di ogni arma; numerosi impiegati superiori dello Stato, e segnatamente anche della regia direzione generale degli Istituti di comunicazioni bavaresi, ed altri ospiti in gran copia, fra quali anche un numero di corrispondenti de' fogli bavaresi.

Il Consiglio d'amministrazione della ferrovia occidentale Imperatrice Elisabetta, aveva preparato, in onore dei medesimi, un grande banchetto nelle sale del palazzo imperiale, nell'Augarten, le quali, al pari di tutto il giardino, erano addobbate nel modo più solenne.

Ivi i cari ospiti della Baviera furono condotti in carrozza dalle rispettive abitazioni, e ricevuti, dai membri del Comitato della festa, nel locale per questa apprestato.

Alle 4 pom., cominciò il banchetto, al quale intervennero, per parte austriaca, i signori ministri del culto, conte Thun, della polizia, barone di Thierry, ed il direttore del Ministero delle finanze di Plener; inoltre, il presidente del Consiglio d'amministrazione della ferrovia occidentale Imperatrice-Elisabetta, conte Wickenburg, coi membri del Consiglio stesso, e numerosi altri ospiti di distinzione; e furono portati i seguenti brindisi, che vennero accolti con entusiasmo generale.

S. E. il sig. ministro di Stato bavarese della real Casa e degli esteri, barone di Schrenk, propinò alla salute di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria, nei termini seguenti:

« Fedele al motto *viribus unitis*, il saluto festoso, sublimante, che udimmo di recente con entusiasmo in Salisburgo, e che si diffuse, infondendo coraggio per tutte le contrade germaniche, invitava all'unione. Memori di questo, o signori, operiamo sempre, e dovunque, nel senso di questo invito, a difesa del palladio della potenza e della grandezza germanica. Ma oggi pensiamo, prima di tutto ad essere riconoscenti all'illustre Sovrano di questo magnifico paese, dalla cui bocca uscì quel saluto. Intonate, dunque, unanimi, dal più profondo del cuore, il grido: *Viva S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe!* »

Il primo borgomastro di Vienna, barone di Seiller, soggiunse il seguente brindisi alla salute di S. M. il Re di Baviera:

« L'alta importanza dell'avvenimento lungamente desiderato sotto i rapporti sociali e politici, cui in questi giorni abbiamo festosamente assistito a Salisburgo ed a Monaco, e che oggi ci unisce in questi luoghi, fu già espressa col massimo entusiasmo, che ha trovato un eco profondo nell'animo di tutti quelli, nelle cui vene scorre un sangue tedesco, e che sono animati da sentimenti e da modi di pensare tedeschi. Ha esso aperto l'adito a manifestare pubblicamente il sentimento impresso profondamente in ogni cuore, ed ha rafforzato la persuasione, che solo nell'unione e nella concordia risiede la forza. Corrispondendo perciò al desiderio della città di Vienna, cuore dell'Impero, mi permetto di portare in suo nome un brindisi alla salute dell'illustre promotore dell'unione tedesca, S. M. il Re Massimiliano di Baviera! »

Qui alzossi il primo borgomastro di Monaco, sig. di Steinsdorff, e disse:

« Allorchè, or sono quattro giorni, giungemmo col treno festoso a Salisburgo, noi Bavaresi intonammo all'Impero austriaco un evviva, che alto e sonoro rimbombare doveva per tutta la Germania. Eravamo, siccome sempre, penetrati del pensiero, non esservi Germania senza l'Austria! E nel recarsi a Monaco, gli ospiti austriaci poterono, ad ogni Stazione, persuadersi che ogni paese, ogni città, era d'accordo con noi. Oggi, un gran numero di Bavaresi è nuovamente adunato in Vienna, e somministra la prova che noi siamo vicini uniti per la difesa e per l'offesa. Con cordialità ed amicizia, con vera premura, siamo stati qui accolti, come amici ed antichi conoscenti. Perciò non vogliamo vestire di parole i nostri ringraziamenti, ma vi porgiamo la mano, coll'assicurazione che le recenti giornate, e la presente, vivranno indelebili nella nostra memoria. Innalziamo dunque le nostre tazze, e gridiamo: *Viva l'Austria, evviva! Fiorisca sempre la città di Vienna!*

Il borgomastro di Vienna, barone di Seiller replicò, in nome di questa città:

« Non v'ha festa più magnifica, più solenne di quella, in cui si ritrovano de' fratelli, per gettarsi l'uno nelle braccia dell'altro. Una tal festa fu quella che abbiamo di recente celebrato a Monaco. Io penso soltanto con cordialità, ma altresì con intima commozione, all'accoglienza che, noi Viennesi ed Austriaci, abbiamo trovato nell'ospitale città di Monaco. Non fu un'espressione artifiziale, ma sì l'espansione d'un sentimento profondamente scolpito nel cuore. Io non posso desiderare se non che i nostri onorevoli ospiti della Baviera e di Monaco, si trovino fra queste mura come nel proprio paese, e così bene, come noi ci siamo trovati nella bella Monaco. Mi sento spinto a propinare con tutto il cuore alla salute di tutti gli abitanti della benedetta patria, i nostri onorevoli ospiti della bella città reale di Monaco! »

Il dott. Loebenstern, procuratore del Tribunale supremo di Hanau, vicepresidente del Consiglio d'amministrazione della ferrovia Francoforte-Hanau, manifestò in un espressivo brindisi la persuasione, che anche nella Germania occidentale tutt'i cuori battono per l'intima unione di tutte le razze germaniche; che la grande maggioranza del popolo rende omaggio, anzichè alla gotaica alla filosofia pratica, e che anche colà si possano vedere uniti e saldi tutt'i vessilli della Germania. Egli chiuse pregando tutta l'adunanza a gridare insieme con lui: » *Viva la Germania unita, vivano i vessilli uniti di tutte le stirpi tedesche.* »

Il dott. Neumann, membro del Consiglio d'amministrazione della ferrovia Imperatrice-Elisabetta propinò, partendo dal punto di vista dell'umanità, al ramo delle strade ferrate, ed a tutti quelli, che hanno cooperato alla costruzione della strada testè aperta. Il dott. Halm, direttore della R. Biblioteca di Stato, a Monaco, fece un brindisi alle donne tedesche, indi alzossi il consigliere intimo, conte di Wickenburg, presidente del Consiglio d'amministrazione della ferrovia Imperatrice-Elisabetta, e disse:

« Siamo ancora pieni delle più liete ricordanze del sublimante, onorevole, cordiale ricevimento che ci fu fatto dal R. Governo e dalla città di Monaco. Il nostro ritrovo fu una festa singolare. Non trattossi soltanto delle guide di ferro che al confine di due Stati vicini s'unirono fra loro per sempre; trattossi di molto più, di dare cioè, una testimonianza, che risuonasse da lungi, dell'accordo di sentimento fra Principi e popoli tedeschi. Iddio mantenga questa unione, e faccia che si manifesti sempre più potente. La Germania può allora volgere tranquilla lo sguardo verso tutte le parti, e, piena di fiducia nella sua forza e nel suo buon dritto, aspettare gli eventi. Io colgo in pari tempo questa occasione per pregare i signori ministri della Corona di Baviera, che sono qui presenti e che ci onorarono di accompagnarci nel viaggio da Monaco a Vienna, ad accogliere i nostri ringraziamenti, per tutti gli onori e le distinzioni, con cui fummo felicitati da S. M. il Re. Ma anche gli onoratissimi rappresentanti di Monaco vogliano concedermi di esprimere loro, quale nostro migliore ringraziamento per tutto ciò che di bello e di sensato ci offrirono, l'assicurazione che, nella loro città, sì ricca di tutt'i tesori dell'arte e della scienza, ed abitata da gente così affettuosa, ci siamo trovati immensamente bene, come in propria casa, come tra veri fratelli. »

Dopo che anche il professore dott. Edel di Wirzburgo, membro della Camera bavarese dei deputati, pose in rilievo, in un discorso pieno di fuoco, la necessità che la Germania e l'Austria stieno insieme unite per combattere, al Mincio ed al Reno contemporaneamente, un'aggressione di esterno nemico, si alzò il consigliere intimo, conte di Wickenburg, per fare il seguente ultimo brindisi:

« Il lodevole Consiglio comunale della città di Vienna, il quale non lascia passare alcuna occasione importante senza manifestare il suo interessamento, ha anche, nella circostanza del compimento della strada Imperatrice-Elisabetta, da Vienna a Salisburgo, e della sua congiunzione colla regia strada bavarese, dimostrato quanto sa apprezzare una unione che apre una nuova vena commerciale, che mette nel cuore della Monarchia. Possa questa strada colmare tutte le speranze, cui dà diritto. La nostra Società l'ha costrutta in modo condegno, corrispondente al buon gusto, e sopra tutto con viste di solidità e durata; cosicchè in sè riunisce tutte le condizioni per corrispondere al suo scopo, e sodisfare ad ogni esigenza. In quella guisa che, sino ad ora, in tutte le evenienze e le trattative, siamo andati lieti del più amichevole concorso per parte del lodevole Magistrato e del Consiglio comunale, li preghiamo a voler anche per l'avvenire conservarci questi sentimenti. Ed ora porto di tutto cuore un brindisi sonoro al bene ed alla prosperità della città di Vienna, progrediente e ringiovanita, le cui mura sono testè state abbattute, perchè S. M. ha voluto rendere possibile il suo ingrandimento, e nell'amore del suo popolo, più che in mura di pietre, ripose una sicura difesa. »

Così fu chiusa la serie dei brindisi, ed ebbe fine il banchetto. Gli ospiti si dispersero nei magnifici scompartimenti del giardino, ove, all'imbrunire della sera, cominciò l'illuminazione con migliaia di lumi colorati. Non v'ha penna che valga a descrivere il quadro magico che presentava, in quel mare, di luce il giardino, dovunque ripieno di una massa stipata di popolo, e l'entusiasmo, che destarono i magnifici suoni delle bande e i cori patriottici; ma segnatamente gl'Inni nazionali d'Austria, di Prussia, e di Baviera, e la marcia di Radetzky, ed il brillante fuoco d'artifizio, perfettamente riuscito. Conviene avere veduto e sentito tutto ciò, per formarsene un'idea. E così chiudiamo questa relazione; ma l'impressione di questa festa rimarrà indelebile in tutti quelli che ne furono testimonii. (*Donau Zeit.*)

La *Gazzetta Militare* viennese pubblica il seguente stato dei generali disponibili e degli ufficiali stabali soprannumerarii in Austria. Sono disponibili, i generali di cavalleria e d'artiglieria: co. Schlik, principe Wirtemberg e co. Wimpffen; i tenenti marescialli: principe Wasa, principe Edoardo Liechtenstein, bar. di Reischach, co. Sternberg, e bar. Kovdelka; indi quattro generali maggiori. Ufficiali stabali soprannumerarii, si contano: nell'infanteria di linea 149 maggiori, nell'infanteria di confine, 18 maggiori; nella cavalleria, 1 colonnello, 2 tenenti-colonnelli e 10 maggiori; nello stato maggiore, 2 colonnelli, 2 tenenti-colonnelli; nel corpo degli aiutanti, 10 colonnelli, 1 tenente-colonnello e 7 maggiori; nella gendarmeria, 2 colonnelli e 20 maggiori; nei cacciatori, nell'artiglieria e nel genio non vi sono ufficiali soprannumerarii. In tutto, appariscono come soprannumerarii: 15 colonnelli, 5 tenenti-colonnelli e 204 maggiori. (*E. di Fiume.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 agosto.

I giornali annunziano che il Re, unitamente alle LL. AA. RR., vollero onorare la memoria di Felice Bellotti, partecipando con 40 azioni alla soscrizione pel monumento di quell'illustre, il qual monumento verrà in breve inaugurato nel Palazzo delle scienze, di Brera. (*Persev.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, da Torino, il 16: « Mi viene affermato che una Potenza amica ci abbia di recente avvertiti aver noi a tenerci pronti, ed esortati ad affrettare gli armamenti, in vista di eventualità straordinarie. Certo è che questi armamenti si accelerano con vigore; ed anche mi si assicura che stia per uscire dal Ministero della guerra l'ordine di abbreviare il tempo prescritto agli allievi ufficiali delle varie Scuole militari, per poter essere ammessi agli esami, sulla considerazione che il bisogno di riempire i quadri dell'esercito non ammette più ritardo di sorta. »

Togliamo dalla *Gazzetta Militare* le seguenti notizie:

« Le più sollecite ed energiche disposizioni vengono date dal Ministero, per ridurre allo Stato più completo ed uniforme possibile, al più presto, tutto l'armamento, sia dell'artiglieria, che della cavalleria, e specialmente della fanteria. Dai calcoli approssimativi eseguitisi, è lecito poter calcolare, che di fucili rigati, fra tre mesi circa, avremo un fondo sufficiente da fornire tutti i reggimenti, e pochi mesi dopo, mediante le successive consegne, che si faranno dai varii provveditori, un altro fondo, disponibile come riserva per le occorrenze future; mentre frattanto il lavoro continuo delle varie officine dello Stato accresce giornalmente queste quantità, sia colla riduzione al nuovo modello dei fucili a canna liscia, sia fabbricandone di nuovi.

« Allo Stabilimento Ansaldo, di Sampierdarena, viene affidato una quantità di nuove macchine pel Polverificio di Fossano, i cui lavori procedono con tutta la celerità immaginabile, sia per profittare della stagione favorevole, sia per metterlo al più presto in istato di rendere, pel munizionamento dell'armata, quei servigi, in difetto dei quali, si dovette ricorrere all'estero, per la compra di un milione, circa, di chilogrammi di polvere da guerra.

« Essendo prossime ad arrivare circa 60 piastre d'acciaio, di quelle destinate a coprire le batterie di Bologna e Piacenza, si rinnoveranno fra poco, in Genova, le già fatte esperienze per collaudarle, e di là verranno direttamente spedite a destinazione, per essere collocate sollecitamente a posto.

« Tutte le disposizioni sono date per far trasportare in Pavia tutto l'ingente materiale d'uno dei nuovi equipaggi da Ponte, che servirà ad esperimentare l'utilità delle innovazioni e modificazioni, che furono arrecate a questi arnesi di guerra, dal sempre benemerito nostro generale, Cavalli.

« Dalla Francia, è ormai tutto entrato nello Stato l'ingente materiale, di cui colà si fece acquisto in artiglierie, fucili e munizioni, meno quelle partite, per le quali havvi un termine avvenire. Dall'Inghilterra sono pur partite, o stanno per partire, molti cannoni di grosso calibro, e altrettanto, come già si disse, avverrà fra pochi giorni riguardo alle provviste fatte in Isvezia.

« Intanto il ministro fa procedere ad un accurato esame in tutte le piazze delle antiche Provincie, e particolarmente in Genova, per conoscere quanto e qual materiale, in artiglierie e munizioni, siavi disponibile, oltre la dotazione necessaria alle piazze medesime, onde poter disporre di questo materiale, in favore delle fortificazioni delle nuove nostre piazze dell'Italia centrale. »

I giornali hanno riferito come il ministro Farini siasi messo a parte dei lavori della Commissione incaricata di compilare i progetti di legge pel nuovo ordinamento amministrativo dello Stato.

Secondo tali progetti, alle Prefetture, create giusta il sistema francese dal ministro Rattazzi, di felicissima memoria, e denominate *Governi*, sarebbe sostituito un più largo ordinamento, creando tante Provincie, o *Governi*, quanti sono i territorii distinti da circostanze geografiche, e quindi formanti, sotto il rapporto delle interne loro relazioni economiche, topografiche e storiche, gruppi distinti e ben demarcati.

Così della Lombardia, compresa la Lomellina, si farebbe una Provincia, il cui centro sarebbe Milano; della Liguria un'altra, con Genova a capoluogo; del Piemonte una terza, con Torino a capoluogo; della Toscana una quarta, con Firenze; della Sardegna una quinta, con Cagliari; e così via.

A questi grandi centri amministrativi, sarebbero subordinati diversi circondarii, che risponderebbero, a un dipresso, ai Dipartimenti d'Intendenza. (Estr. dal *Pung.*)

Giunse qui inaspettata la notizia che il Duca di Chartres si dimise dal suo grado di ufficiale nell'esercito sardo. Si seppe che quella risoluzione fu presa in conseguenza di un consiglio di famiglia. Del resto, il nipote di Luigi Filippo addusse come ragioni della sua rinunzia gli avvenimenti, che si preparano nell'Italia meridionale. (*Lomb.*)

Una circolare del presidente dell'Associazione medica fissa al giorno 7 ottobre prossimo, nella città d'Acqui, l'apertura dell'ottavo Congresso medico, il quale, per ragione delle vicende politiche, non potè aver luogo, com'era prestabilito, nello scorso anno.

Il 17 il Tribunale di Ravenna, all'unanimità, ha dimesso liberamente il Vescovo d'Imola, imputato di abuso nell'esercizio delle proprie funzioni nelle circostanza della festa dello Statuto. (*L'Adriatico.*)

Il 18 agosto, alla Stazione della strada ferrata a Porta Nuova di Milano, moriva, colpito d'apoplessia fulminante, il professore Lanfranchi di Pavia. (*G. di Mil.*)

Altra della stessa data.

Leggesi in una corrispondenza da Torino, della *Gazzetta di Colonia*:

« Mi veggo con dispiacere obbligato a contraddire a quello che vi ho scritto antecedentemente sull'attitudine amichevole del sig. Brassier di S.t-Simon, inviato prussiano in questa città. Quello che ho saputo da buona fonte, rispetto a un dialogo tra Cavour e questo diplomatico, mi obbliga a fare questa rettificazione, benchè per oggi non mi sia permesso di dir di più. Vi posso dare per sicurissimo, che il Re ha ricevuto la notizia di un protocollo tra l'Austria e la Prussia, sottoscritto a Teplitz. Egli ha trasmesso questa comunicazione all'Imperatore, per mezzo dell'incaricato d'affari a Parigi; l'Imperatore disse, come egli avesse già notizia della sottoscrizione di un protocollo, anzi ne comunicò il contenuto al sig. cav. Nigra. La Prussia si adopera caldamente a ravvicinare la Russia all'Austria, massime rappresentando a quella i pericoli, che la minacciano in Polonia per causa delle tendenze francesi: si dice che queste trattative abbiano ottenuto un buon successo. » (*Persev.*)

L'*Armonia* del 15 agosto corrente, ha il seguente articolo:

« La circolare del sig. Farini, che abbiamo pubblicato nel Numero antecedente (*V. il nostro N. 186*), sarà uno dei monumenti della sciatta ipocrisia dei nostri liberali. Un gran volpone disse che la parola è data all'uomo per mascherare il suo pensiero. Ma il sig. Farini, benchè si sia posto coll'arco della schiena per mascherare il suo pensiero, non ha fatto che metterlo più in evidenza.

« Diciamo però che il cattivello è proprio da compatire! Egli non volea scrivere quella cicalata. Ma l'ordine venne risoluto dal signor padrone d'oltr'Alpi, e convenne friggere e tacere. Ora, avendo dettato quella circolare, tenzonando tra il sì ed il no, non è a maravigliare se abbia *sinistrato*. Anche la *Gazzetta del Popolo* distingue due parti nella circolare ministeriale: una *spontanea*, l'altra forzata. « O c'inganniamo a partito, dice la *Gazzetta*, o lo stesso incerto fraseggiare del ministro indica l'arrivo, e l'influenza di Note diplomatiche. » Distinguiamo adunque i lavori spontanei, ed i lavori forzati dal sig. Farini.

« I lavori forzati della circolare consistono in questi due periodi: « Più volte il sottoscritto ammonì non potersi, nè volersi tollerare che nel Regno si facessero preparazioni di violenza a' Governi vicini, ed ordinò che fossero impedite ad ogni costo. Esso spera che la pubblica opinione basti a frenare gl'impeti sconsigliati; ma in ogni evento confida nelle podestà civili e militari per la pronta esecuzione degli ordini che ha dati. »

« *Più volte ammonì:* Quando? come? e dove? e chi venne *ammonito* dal sig. Farini? *Ordinò che fossero impedite ad ogni costo le preparazioni di violenza:* quando? come? e dove?, torniamo a ripetere. *Ammonì* forse ed *ordinò*, quando il Garibaldi preparò sotto gli occhi suoi la spedizione per la Sicilia e partì in mezzo alle acclamazioni, della folla, senza che un'anima gli dicesse un ette! Diede ordine, è vero, a non sappiamo quali navi, di tenere dietro alla spedizione per *impedire lo sbarco;* ma esse avevano l'ordine di far vela a sinistra, sapendo il Ministero che Garibaldi faceva vela a destra!

« *Ammonì* forse ed *ordinò*, quando, come la *Gazzetta del Popolo* fece sapere a tutti, furono *rubati*, non sappiamo quanti cannoni dall'arsenale di Genova, che furono trasportati a bordo delle navi ancorate in quel porto, le quali salparono per la Sicilia. *Ammonì* forse ed *ordinò*, quando, da quello stesso arsenale furono *rubati*, materiali ed attrezzi di guerra per la stessa destinazione. Queste cose si fecero e si dissero pubblicamente: chi fu *ammonito*, che cosa venne *ordinato*?

« *Ammonì* forse ed *ordinò*, quando in Parlamento furono votati all'unanimità i 150 milioni per la rivoluzione in Sicilia ed in Napoli: ed il ministro Farini, interrogato esplicitamente se quei denari fossero per la rivoluzione, rispose, che la prudenza vietavagli di parlare; ma i deputati guardassero a ciò ch'egli aveva fatto nell'Emilia, e saprebbero che cosa farebbe nelle Due Sicilie?

« *Ammonì* forse *ed ordinò*, tollerando un pubblico uffizio di arruolamento in Genova, con impiegati numerosi, grassamente retribuiti, installato in un magnifico palazzo, diretto da un deputato al Parlamento, dove a migliaia corrono i giovani disertori, e non disertori, a farsi iscrivere per recare *violenza a governi vicini?* Il sig. Farini *ordinò* forse che fossero *impediti ad ogni costo?* Quando il sig. Farini fece di buono, e volle impedire gli arruolamenti, che credeva, o fingeva di credere, venissero fatti a conto di Roma, sguinzagliò i suoi bracchi sulle peste dei gesuiti, dei parrochi, dei preti che parevano più sospetti. Quali furono imprigionati? Quanti processati? Nessuno ecclesiastico, a dispetto di tutte le indagini, fu trovato colpevole di quel delitto. Ma perchè il deputato Bertani potè sempre agire impunemente alla luce del sole? perchè i suoi Comitati, destinati a raccogliere danari, armi, soldati, sono in attività in tutte le città dello Stato? Non sono *preparazioni di violenza a Governi vicini?* Ordinò egli che fossero impediti ad ogni costo? A migliaia partono da Genova i volontarii per la Sicilia; la città di Genova è un via vai continuo, fragoroso, assordante di volontarii feriti che tornano dalla Sicilia, e di volontarii sani che colà corrono; e Farini dice di aver dato ordini d'impedire quei fatti ad ogni costo?

« Forse il Farini vorrà accennare agli *ordini* che andò in persona a dare al deputato Bertani, a Genova? Appunto! Il deputato Bertani gli rispose per le rime, cioè come il Farini voleva. Il Bertani è partito per la Sicilia, per meglio ordinare colà le faccende in servizio del Ministero. Intanto lasciò, con pubblico diploma, suo luogotenente generale a Genova il sig. Antongini, il quale prosegue, coll'ardore del suo principale, l'opera delle *preparazioni di violenza a governi vicini*.

« Di fatto, ecco che cosa scrive il *Movimento* del 12, giornale ufficiale del deputato Bertani: « Ci risulta nel modo più positivo, che il dott. Bertani partì da Genova il giorno 8, alle 2 pom., per alla volta di Messina, coll'unico scopo di chiedere ordini a Garibaldi sulla destinazione delle forze, che intanto si raccolgono in un punto stabilito della costa dell'isola di Sardegna. A questo punto furono diretti i volontarii partiti in questi ultimi giorni, quelli partiti ieri, e quelli che partiranno oggi.

« L'ordine che da Garibaldi verrà comunicato al dott. Bertani, sarà scrupolosamente e senza indugio eseguito, qualunque pericolo possa presentare, e finalmente, a qualunque destinazione accennerà quell'ordine.

« E chi oserebbe agire diversamente? Chi oserebbe fare diversioni non approvate da Garibaldi, da esso non riputate utili, od anche solo opportune?

« Il dott. Bertani, prosegue il *Movimento*, a quest'ora deve essere giunto in Messina. Appena ricevette le istruzioni di Garibaldi, egli le recherà alla spedizione, che sarà già tutta radunata nel designato punto della Sardegna. In pochi giorni, sarà quindi tolta ogni incertezza; e Garibaldi, unico giudice, avrà deciso *definitivamente* dell'impiego di tutte le forze che, *solo* nel nome suo furono raccolte. »

« Cosicchè, eccellentissimo signor Farini, se avete dato i vostri *ordini* per impedire ad ogni

costo quella spedizione, vedete come sono osservati! Se i preti osassero trasgredire i vostri *ordini*, come fanno gli agenti di Garibaldi, vi contentereste di scrivere una circolare come questa? Che se poi gli ordini non furono dati, allora come si chiamerebbe in buon volgare la vostra asserzione?

« Veduti così i *lavori forzati* della circolare, rimarrebbe di dare un'occhiata ai lavori *spontanei*. Ma questi si riassumono in una parola: il Ministero dirige egli medesimo la rivoluzione di Sicilia e di Napoli, ed è « fermo nel proponimento di non lasciarsi soverchiare da chi non ha dal Re e dalla nazione il mandato e le risponsabilità del Governo. » Sapevamcelo! State tranquillo che non avete bisogno di affermarlo. La rivoluzione siciliana non è opera di particolari, ma del Ministero, ed è ciò che ci fa tremare, giacchè appunto le Potenze non se la prenderanno con Garibaldi, o con Bertani, o con Mazzini, ma col paese, sopra del quale, pur troppo, si concentrano gli odii, che solo sono meritati dal Ministero.

« L'*Opinione* sempre avventata e mal accorta, dice: « Questa circolare è un importante atto politico; è la *prima* manifestazione del pensiero del ministero rispetto al movimento della Sicilia, ed alla spedizione di Garibaldi. » Ah! la *prima* manifestazione del pensiero? Dunque non è vero che *più volte* il Farini *ammonì, ordinò, diede ordini d'impedire la spedizione ad ogni costo*? Ce ne rallegriamo: questo è dar del bugiardo al ministro, Eh! monna *Opinione*, non ci fate di queste scappate, se non volete perdere la pagnotta! »

Leggesi nel *Cattolico*: « A proposito della rinunzia di mons. Charvaz, dedichiamo all'*Amico* il seguente brano di una corrispondenza parigina dell'*Universel*, che trovasi nel suo numero del 12 agosto:

« « L'antico precettore di Vittorio Emanuele, « mons. Charvaz, Arcivescovo di Genova, giusta« mente intimorito del movimento antireligioso « che il Governo piemontese dà alla sua politica, e « dei pericoli, che ne risultano per la Chiesa, pen« sa seriamente di dimettersi dal peso del Vesco« vato. »

« Per paralizzare gli effetti di una simile ri« soluzione, il sig. di Cavour *fa spargere nel pubblico le voci più assurde le meno probabili.* »

(*Arm.*)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 8 agosto.

Le notizie recate dai giornali esteri fanno supporre che la politica russa nella questione orientale, permetterà alla Francia di operare in Siria, e baderà per sè costantemente alle Provincie cristiane della Turchia europea. Ciò s'inferisce anche dal contegno della stampa russa, la quale condanna bensì le crudeltà commesse dai Turchi in Siria, ed approva l'intervento francese, ma non manifesta minimamente la passione dei giornali francesi, ed esprime, quantunque assai velatamente, il pensiero, che la spedizione per la Siria debba essere, tosto o tardi, la pietra d'inciampo fra l'Inghilterra e la Francia. All'incontro, vi seguitano i lagni sui patimenti della popolazione cristiana nella Turchia europea. La gazzetta russa di Pietroburgo, reca una comunicazione, in cui sono descritte le vessazioni, che si commettono in Macedonia, dai Musulmani contro i Cristiani. Le truppe destinate per mantener l'ordine, sono il più grande nemico dei Cristiani.

Nei dintorni di Prelaw, si è formata una banda di 400 grassatori turchi, i quali vietano ai Cristiani di abbandonare la città. Nella succennata comunicazione, si dileggia il modo d'investigazione di Kiprisli pascià. Da per tutto dove si reca, egli interroga i più anziani della Comunità cristiana, se questa ha a lagnarsi di qualche cosa. Ma questi anziani sono, per la massima parte, Greci, che, per le bassezze da essi usate verso i Turchi, divennero ricchi, e quand'anche questo non fosse, essi, ciò non ostante, non isvelano la verità, temendo che i loro mali si aggravino dopo la partenza del pascià.

Un' Ordinanza del governatore di Nischni-Nowgorod, ammonisce severamente gl'impiegati, di non esercitare alcuna ingiusta vessazione contro i *raskolnik* (eretici).

La grande battaglia contro le locuste, in Bessarabia, durò dal 29 giugno fino al 12 luglio. Vi presero parte più che 20,000 persone. Lo stormo di locuste venuto in Bessarabia da Cherson, misurava 60 verste in lunghezza e 20 in larghezza. Più che 12,000 persone formavano la prima linea di difesa, 9,000 la seconda; ed il 12 luglio si finì di distruggere le locuste, però, a quanto sembra, non completamente. (*O. T.*)

L'arrivo di S. M. l'Imperatore a Varsavia è ora annunziato positivamente per la prima metà del mese di settembre. Viaggio facendo, l'Imperatore si tratterrà segnatamente a Wilna, ove avrà luogo un brillante ballo civico. Si occupa particolarmente dei preparativi il principe Oginski; il quale fa costruire a proprie spese una sala, per cui fece venire un architetto apposito da Berlino. In questa occasione, verrà anche aperta la strade ferrata da Wilna a Pietroburgo.

(*G. Uff. di Vienna.*)

IMPERO OTTOMANO.

Si scrive dall'isola di Creta, al *Secolo* di Atene:

« I Turchi di Creta, famosi per la loro immanità, non volendo smettere affatto il loro infernale disegno di sterminare i Cristiani, quantunque sia stato molte volte scoperto e impedito, ne hanno differito l'esecuzione a miglior tempo. Il 28 luglio, di notte tempo, molti di essi si raccolsero armati nella più vasta piazza di Chania, a consigliarsi come cominciare la strage. Avventuratamente questo tristo progetto fu sventato; perchè il governatore, avvertito a tempo, mandò soldati regolari a disperdere l'assembramento. Merita molta lode anche il contegno dei Consoli europei, i quali, considerando le cose avvenute in Siria, eccitarono il governatore a sorvegliare i Turchi del paese, che sono molto fanatici. Non sappiamo se i Consoli riusciranno tuttavia a impedire una lotta, perchè i Turchi diventano sempre più audaci.

« Molti Cristiani delle Provincie, saputo questo tristo progetto dei Turchi, avevano l'intenzione di recarsi, un giorno determinato, nella città di Chania, di redigere una protesta alle tre grandi Potenze, e trasmetterla ai loro rappresentanti, e poscia ritirarsi ai loro paesi, decisi di difendere la loro vita e quella dei figli. Vedete dunque, che le cose sono agli estremi. I Turchi delle terre fortificate insultano villanamente i Cristiani: questi si tengono tranquilli, non volendo essere i primi a cominciar la mischia, ma attaccati, si difenderanno gagliardamente. »

Scrivono al medesimo giornale greco, da Lamia (presso ai confini della Tessaglia), in data 30 luglio:

« Un corriere straordinario di Tessalonica (Salonicchio), giunto ieri a Larissa, recò la notizia che i Turchi di quella città si raccolsero tumultuosamente, e chiesero che i Cristiani togliessero le campane dalle chiese. Dopo questo, formate delle squadre, a capo delle quali erano i più fanatici e crudeli fra loro, percorsero tutta la città, minacciando di far man bassa sulla popolazione cristiana. I Cristiani si ricoverarono quali nei Consolati europei, quali nei bastimenti, quali in fabbricati più sicuri. Husni pascià, ricevute queste notizie, partì subito per Tessalonica, prendendo seco le sue guardie. Gli spiriti sono irritatissimi in tutta la Tessaglia. Più dei Turchi, si temono i soldati albanesi, richiamati da poco tempo in servizio, i quali cercano un pretesto per ispogliare i Cristiani. Una squadra di venti Albanesi passò il confine, e s'impadronì d'un povero infelice, nel villaggio di Limogordi e lo trasportò al di là della frontiera. »

Un giornale di Missolungi dice che da 10,000 a 12,000 Turchi albanesi si sono sparsi in Prevesa, Arta e dintorni, e che i Cristiani, vedendo imminente la loro strage, hanno dato di piglio alle armi, e si sono posti sulla difesa. I Turchi avevano voluto disarmarli, ma non erano riusciti.

Il medesimo giornale reca, che i Turchi di Prevesa spogliarono di tutt' i sacri arredi, profanarono la Chiesa cristiana, e uccisero tre Greci; e pubblica la seguente corrispondenza da Giannina (Epiro):

« La congiura dei Turchi contro i Cristiani, le cui orribili scene sono note in tutto il mondo, ha diramazioni anche in Epiro. Un mese fa, giunsero da Costantinopoli in Arta e in Giannina alcuni Turchi, incaricati di convocare delle riunioni secrete dei più fanatici. Per questo, e per le millanterie e ingiurie de' Turchi, ci siamo capacitati, che siamo alla vigilia di tragici avvenimenti. »

— Lo spirito ben noto del *Secolo* d'Atene e del giornale di Missolungi ci è argomento ad accogliere con molto riserbo cosiffatte notizie.

INGHILTERRA

I giornali ministeriali inglesi conservano sempre la stessa attitudine, e celebrano sempre colla stessa effusione le vittorie e i progetti di Garibaldi. Il *Morning Post* ed il *Daily News*, il primo organo di Palmerston, il secondo di John Russell, aprono oggi delle soscrizioni in favore di Garibaldi, e pubblicano delle liste, in capo alle quali figura il nome della viscontessa Palmerston.

(*Arm.*)

FRANCIA.

Parigi 16 agosto.

Si sta negoziando un trattato di commercio tra la Francia e la Russia per la libera entrata dei grani. (*Lomb.*)

Il *Constitutionnel* del 16 agosto annunzia che l'Imperatore, il Principe imperiale e tutto il loro corteo lasciarono, il 14, alle 2 pom., il campo di Châlons per tornare a Saint-Cloud, dove arrivarono alle 6 e 1/2, aspettati dall'Imperatrice, quivi tornata il mattino stesso.

Il *Moniteur* annuncia che, nella notte di venerdì, il fuoco s'apprese al padiglione dell'Imperatore, al campo di Châlons, presso la camera del Principe imperiale. Questo fatto è annunciato senza commento. Il fuoco venne prontamente estinto, ed il Principino non ebbe neppure a svegliarsi! Il maresciallo Mac Mahon, che comanda il campo, ordinò una inquisizione per conoscere la causa dell'incendio.

Scrivono alla *Perseveranza* in data di Parigi 16 agosto: « Ieri, in occasione della festa dell'Imperatore, il sig. Thouvenel diede un gran pranzo diplomatico, al quale assistevano tutt' i capi delle rappresentanze estere, compresi i sigg. Manna e La Greca. Il Nunzio del Papa portò, con aria di tristezza in volto, un brindisi alla salute dell'Imperatore, e il sig. Thouvenel rispose con un brindisi a quei Sovrani alleati, di cui erano presenti i rappresentanti. Naturalmente, si parlò della cosa che preoccupa in questo punto tutti gli animi, vogliam dire della nota inviata dal conte Rechberg; ma i signori Metternich, Nigra e Thouvenel hanno unanimemente dichiarato, che a loro non giunse notizia alcuna d'una simil nota. Non bisogna dunque più considerare ormai cotal nota se non come un carota, inventata pei bisogni della circostanza. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Parigi 16 agosto:

« Non vi parlerò a lungo della festa di ieri. Generalmente, si è rimarcato poco trasporto, poco entusiasmo. Io ho trovato da per tutto molta curiosità e nulla di più. Le bandiere non isventolavano a profusione, nè le case erano molto illuminate. La strada Montmartre, per esempio, distinguevasi fra tutte le altre, ma ivi ancora le bandiere e le illuminazioni apparivano ad intervalli assai lontani.

« Gli stranieri erano il maggior numero. Tutta Parigi erasi in questo giorno recata in campagna; essa era a S.t-Germain, a Versaglia, ecc. Ora, perchè mai tutta questa incontestabile freddezza della popolazione parigina in una circostanza così solenne? Si sarebbe forse preteso di fare una manifestazione contro il Governo? No, evidentemente: ma voi stesso conoscete quanto sia penoso il periodo, che noi traversiamo. Quest'incertezza, questa diffidenza dell'avvenire pesano, come sugli animi, così sugli affari; ed il popolo parigino, che non si sente il cuore alla gioia, non ha avuto nemmeno il coraggio di divertirsi. Ecco, a mio avviso, la verità sulla giornata d'ieri. Quando i giornali vi parleranno dell'entusiasmo, delle numerose illuminazioni, di feste, di bandiere, non vi credete; ma, d'altra parte, non date alla freddezza, che ha caratterizzato questa solennità, una importanza maggiore di quella che conviensi.

« Il cielo, del resto, probabilmente più disinteressato dei Parigini, si è ultimamente prestato ad abbellire la festa.

« La Regina ed il Principe consorte s'imbarcheranno a bordo dell'iacht reale a Gravesend il 22 settembre prossimo recandosi ad Anversa e Berlino. L'iacht reale della Regina e del Principe Alberto sarà accompagnato da varii vapori; l'assenza durerà circa tre settimane.

« Si è notato da qualche giorno, uno scambio di comunicazioni attivissimo tra le Corti delle Tuilerie e di Berlino; si sa ugualmente che in questi ultimi giorni lunghe conferenze hanno avuto luogo fra il nostro ambasciatore a Berlino ed il sig. di Schleinitz. Si attribuisce a questi abboccamenti un gran carattere di gravità, e ve lo garantisco senza rendermi malievadore delle interpretazioni, alle quali questo fatto dà luogo.

« Ieri a sera, dopo sei ore, l'Imperatore è giunto alla Villette e si condusse poscia a Saint-Cloud. Il capo dello Stato era accompagnato dal maresciallo Randon.

« Lasciate adesso ch'io vi racconti un piccolo fatto, che ha, negli attuali momenti, la sua significazione. Venerdì, un uffiziale si condusse da un notissimo generale, e a lui, che molto lo protegge, chiese volesse ottenergli di far parte della spedizione di Siria. L'uffiziale, come tanti altri ambiva di battersi e conquistare gradi ed onori. Il generale, malgrado le sue vive istanze, ricusò il suo intervento, e gli disse queste significanti parole:

« Abbiate un po' di pazienza; l'occasione di segnalarvi e di progredire nella vostra carriera non vi mancherà, e voi non avrete bisogno di andarla a cercare così lontano. »

« È difficile di sapere in positivo quanto succeda in Calabria. Le notizie, giunte da Napoli e da Torino, sono completamente contraddittorie. Ciò si capisce: nullameno io so che nelle regioni governative si attendono quanto prima avvenimenti decisivi.

« Domani la Libreria Michel Levy mette in vendita *Merlin l'Enchanteur* di Edgardo Quinet.

« La comparsa di questo libro sarà un avvenimento. Esso non appartiene all'epoca attuale. Il sig. Edgardo Quinet si colloca in una sfera elevata; egli si tiene in qualche modo estraneo alla vita corrente, alle preoccupazioni volgari. Bisognerà armarsi di ali per comprendere e apprezzare questa sublime produzione. »

Una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi del 15, deplora che la Francia non possa contare sopra un'alleanza:

« L'Imperatore si sente isolato più che mai, ed appunto nel momento, in cui avrebbe d'uopo d'appoggiarsi sopra alleati fedeli, non ne trova.

« A questo proposito giova sapere che le relazioni diplomatiche tra la Francia e la Russia sonosi positivamente raffreddate. » (*Persev.*)

Si pubblicò a Parigi un nuovo opuscolo, a proposito degli avvenimenti di Siria: esso propone la fondazione di un Impero d'Oriente, con Abd-el-Kader per Sovrano. L'autore considera l'Amministrazione turca come impotente ad assicurare la tranquillità di quei paesi, e la sopprime.

GERMANIA.

Si afferma unanimemente da più parti che la Conferenza militare di Wirzburgo, ora chiusa, non abbia ottenuto alcun risultato rispetto alle questioni pendenti per la revisione della costituzione militare federale. (*Gazz. Crociata.*)

A questo proposito la *Gazzetta prussiana* dice che la proposizione della Baviera, di una specie di triade militare, e la sua pretensione di comandare un terzo dell'armata federale, non furono approvate dagli altri Stati. (*Persev.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Presidente dell' I. R. Tribunale d'Appello pel Regno Lombardo-Veneto nominò ufficiali, presso il Tribunale provinciale di Belluno l'ascoltante nob. Nicolò Santagnese, che ne fece espressa domanda, e presso quello di Rovigo, l'accessista del medesimo, Giuseppe Bellemo, conferendo tale posto di accessista all'alunno della Pretura di Dolo, Nicolò Verza; fece luogo all'implorato traslocamento del cancellista Vincenzo Pollettini dalla Pretura di Aviano a quella di Ostiglia; traslocò dalla Pretura di Conselve a quella di Adria il cancellista Lodovico Faccioli; nominò cancellisti, presso la Pretura di Conselve, il di essa cursore Pietro Menegotti, e presso quella di Chioggia, l'alunno del Tribunale commerciale marittimo di Venezia, Augusto Callegari; e nominò accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia il suo cursore Giovanni Graziani.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 19 agosto.

Intorno alle voci di armamenti austriaci la *Milit. Zeitung* si esprime come segue:

« Per certo, gli avvenimenti italiani non sono atti ad ispirare fiducia nella pace, e quindi le voci, che suppongono l'estremo, non possono recar sorpresa. Così parlavasi, di questi giorni del richiamo dei militari in congedo, di numerosi trasporti di truppe per la Venezia, e di altre cose simili. D'onde provengano queste voci, noi non abbiamo ad indagare; esse servono come mezzo allo scopo nei circoli, che prediligono gli estremi. Fortunatamente, la burrasca va cessando, e la tranquilla riflessione acquista successivamente terreno.

« Per conseguenza, non abbiamo bisogno di dire che le suaccennate voci d'armamenti di guerra sono affatto prive di fondamento. (*O. T.*)

La *Prager Zeitung* scrive: « Il Re dei Belgi, che, come si sa, fa ora la cura dei bagni a Wisbaden, arriverà entro le due settimane prossime a Darmstadt, e troverà quivi il Re di Baviera. Il ritrovo fu promosso ad Ostenda dal Principe reggente di Prussia, il quale, alla sua volta, prima di ritornare ne' suoi Stati, avrà nuovamente occasione di vedere il Re Leopoldo. È evidente che quell'incontro è più d'una semplice cortesia, quantunque, d'altro lato, sarebbe cosa molto avventata il voler dedurre dal fatto di tale abboccamento conseguenze precise intorno al futuro indirizzo della potitica del Belgio. » (*Idem.*)

Torino 19 agosto.

Le voci sparse esser giunti dispacci elettrici, che annunziavano lo scoppio d'un' insurrezione a Napoli, erano senza fondamento, poichè dispacci privati di Napoli d'ier mattina, 18, recano che la tranquillità non vi era stata menomamente turbata. (*Opin.*)

Napoli 14 agosto.

Il *Giornale Uffiziale* del 13 corrente reca quanto segue:

« Si fanno circolare di furto per la città, a stampa e manoscritti, immaginarii telegrammi e notizie, che non hanno altro effetto che quello di mettere lo spavento nell'animo de' pacifici cittadini, i quali non considerano che sotto il Governo costituzionale tutto ciò che si avvolge di tenebre è mistero, è menzogna, è infamia. E però ci vediamo nell'obbligo preciso di richiamare a tale idea gl'inesperti e i timorosi, e di dichiarare che tutto quanto si è andato spargendo dopo le notizie date da noi nel foglio di venerdì, è interamente falso.

« Stieno dunque tranquilli gli abitanti tutti del Regno, e quelli in particolare della capitale, e vivan sicuri che il Governo è vigilante, non solo per la loro sicurezza, ma ancora per iscoprire e punire le bugiarde mene de' tristi, che vorrebbero gittare il paese nello sgomento. »

Il giorno 11 è partito per Marsiglia il principe Filangieri con sua moglie. (*O. T.*)

Francia.

Scrivono da Parigi, il 17 agosto: « Siccome gli avvenimenti d'Italia non prendono buona piega, il viaggio dell'Imperatore in Algeria sarà, per avventura, aggiornato. Le LL. MM. si recheranno solo in Savoia ed in Corsica. Il *Messager de Paris* annunzia che, durante il viaggio delle LL. MM., il Principe imperiale deve andare a Juvigny presso madama di Mac-Mahon. » (*Lomb.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 17 agosto.

Nella seduta d'iersera della Camera de' comuni, il sig. Hennessey chiamò l'attenzione della Camera sulla lettera del colonnello Styles, aiutante di campo di Garibaldi, pubblicata dal *Times*, la quale fa appello ai volontarii perchè vadano a raggiunger l'esercito di Garibaldi. L'onorevole oratore apprezza le grandi qualità, che distinguono Garibaldi, ma crede che sarebbe dovere del Governo di non permettere in tal modo la violazione dei diritti internazionali.

Il sig. Shelley rispose all'oratore, domandandandogli perchè non abbia mosso queste obbiezioni allorquando furono arrolati volontarii in Irlanda, destinati a far parte dell'esercito del Papa.

Lord Palmerston disse che non aveva notizia alcuna che fossero stati fatti arrolamenti in Inghilterra per l'esercito di Garibaldi. È fuor di questione (aggiunse il ministro) che, se militari inglesi andassero ad unirsi a Garibaldi, quest'atto equivarrebbe ad una diserzione, precisamente come se questi militari entrassero al servizio del Papa. Le conseguenze, che risulterebbero da simili atti, sono bastanti ad impedire che i militari abbandonino la bandiera per l'una o l'altra destinazione.

Indi lord Palmerston disse che, all'epoca in cui si facevano gli arrolamenti in Irlanda per l'esercito del Papa, gli uomini interrogati sulla loro destinazione rispondevano che andavano a lavorare alle strade ferrate romane. Gli arrolati d'oggi potrebbero dire che vanno in Sicilia per visitare il monte Etna. Per quanto concerne poi la violazione delle leggi internazionali, il procurator generale spiegò recentemente che vi sono grandi difficoltà per applicare queste leggi in casi particolari. Il Governo non ha alcuna notizia degli arrolamenti in discorso. Ma esso è disposto ad applicar la legge in modo imparziale ed uniforme in tutt'i casi. (*FF. di V.*)

Londra 17 agosto.

L'*Ufficio telegrafico Reuter* reca notizie in data di Damasco 5 corrente. Secondo le medesime, Fuad pascià aveva circondato di truppe il Libano, e minacciava condanne capitali e confische di sostanze qualora gli sceicchi non venissero consegnati entro due giorni. Si erano arrestati 20 sceicchi e 800 persone. Il sig. Béclard fu nominato commissario della Francia nel Libano.

(*FF. di V.*)

Londra 18 agosto.

Nella seduta notturna d'oggi della Camera de' comuni, lord Palmerston comunicò quanto segue: « Le istruzioni del commissario britannico per la Siria (lord Dufferin) gli prescrivono di liberare le donne vendute dai Drusi, di esaminar la condizione della Siria e di proporre un nuovo sistema di Governo. » (*FF. di V.*)

Parigi 18 agosto.

Il Conte e la Contessa d'Aquila vanno a Londra. Borsa inanimata e debole. (*Lomb.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 agosto.

(Ricevuto il 21, ore 11 min. 15 ant.)

Le LL. MM. ritornarono a Vienna.

Torino 20. — La Borgata di Nicolosi, presso Catania, si è sollevata a nome del Re; la sollevazione fu repressa da Bixio, e ne vennero puniti i capi. È imminente un cangiamento ministeriale a Napoli: Romano avrà la presidenza; Ayala la guerra; Giacchi l'interno.

Vienna 21 agosto.

(Ricevuto il 21, ore 2 min. 35 pom.)

Londra 20. — Lord Palmerston rispose ad un'interpellanza di Monsell che i Maroniti furono i primi aggressori. Il sig. Thouvenel ricevette un simile rapporto. Ciò però non giustifica le crudeltà de' Drusi.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 21 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	67 60
Prestito nazionale al 5 p. %	78 65
Azioni della Banca nazionale	795 —
Azioni dell' Istituto di credito	181 —
CAMBI.	
Augusta	111 65
Londra	130 75
Zecchini imperiali	6 28

Borsa di Parigi del 17 agosto 1860.	
Rendita 3 p. %	68 10
idem 4 1/2 p. %	97 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	485 —
Azioni del Credito mobiliare	683 —
Ferrovie lombardo-venete	475 —
Borsa di Londra del 17 agosto.	
Consolidati 3 p. %	93 —

ATTI UFFIZIALI.

N. 447. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto in Venezia un posto di consigliere, coll'annuo stipendio di fior. 3150 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 2625, od anche di fior. 2100 v. a., ne viene aperto il concorso.

Chiunque pertanto credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, al protocollo degli esibiti del suddetto Tribunale d'Appello, entro il preciso termine di quattro settimane, dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità cogl'impiegati addetti all'Appello medesimo, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto; Venezia, 17 agosto 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 agosto. — Si manifestavano alcuni affari negli zuccheri pesti B H primi a f. 27 3/4 in Banconote sc. 3, e 3 mesi, ed ancora nei V Z a f. 20 1/4 sc. 4 p. %; il dettaglio viene più sostenuto. Diverse vendite effettuavansi ancora negli olii, e specialmente in quelli di Dalmazia, che si pagavano con aumento di prezzo. Avanzo maggiore avemmo nel riso: il sardo a l. 42 ed in pretesa di avanzamento per la mancanza di deposito. Non mancavano dettagli ben sostenuti nei granoni per consumi delle Provincie vicine. Anche nei frumenti si disse effettuato qualche affare.

Le valute d'oro ebbero ricerca da 3 3/4 a 4/5 di dis.; il da 20 franchi a f. 8.08; le Banconote, mancanti sul principio, potevano sostenersi a 77 1/2, ma caddero poscia ad 1/4, ora non si vorrebbero pagare oltre al 77; il Prestito 1859 da 60 3/4 a 1/2 pronto ed anche a consegna; le transazioni però non hanno avuto grande attività, perchè la prevenzione era d'ulteriore ribasso. Il telegrafo della sera confermava la persuasione della Borsa; per ottobre si obbligavano Banconote a 76 1/2. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		60 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	60 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 3/4

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 12		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 76		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 09	Sovrane	13 76
» di Roma	6 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Mercato di LEGNAGO del 18 agosto 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	7 33 —	7 84 —	8 32 —
Frumentone	6 40 —	6 77 —	7 20 —
Riso nostrano	12 80 —	14 54 —	16 96 —
» bolognese	13 12 —	14 08 —	14 72 —
» cinese	— — —	12 80 —	— — —
Segala	4 — —	4 16 —	4 32 —
Avena	2 80 —	2 91 —	3 04 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	4 48 —	— — —
Seme di lino	— — —	6 — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	11 88 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 18 agosto 1860.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	22 40	23.80
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	21.—	21.70
Frumentone giallonciño, napoletano	19.95	21.—
Avena pronti	8.40	8.75
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	11.55	11.90

NB. — per moggio padovano.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Chapman Tommaso - Hooke Enrico - Tyas Riccardo, tutti tre poss. ingl. - Ford M., poss. amer., tutti quattro alla Ville. — *Da Trieste*: Richmond D., poss. amer., da Danieli. — Hornby John, poss. ingl., alla Ville. — *Da Milano*: Cassa-Plooy M., poss. di Deventer — Snouck-Hwegeonje A. P., poss. di Middelburgo - Phure Giorgio, poss. ingl. - Rice W. - Gobbs W., ambi poss. amer. - Goujon Adolfo, poss. di Napoli - Swiney M., poss. oland., tutti sette da Danieli. — de Chapelic, poss. pruss. - Sanders T. C. - Whisfield S. A. - Wisfield J. B., tutti tre possid. ingl. - Desmonts Agnon - Schelcher A., ambi poss. francesi - Reye G. W., poss. d'Amb. - Stoer F., poss. bav., tutti otto all'Europa. — Thomas E. S. - Wilkinson A. G., ambi poss. amer. - Mirablon L. - Hendriet A., ambi poss. franc. - Brandfort C. O., poss. amer., tutti cinque alla Vittoria. — Marcon L. - Bary Arturo, ambi prof. franc. - Hymmel F. B. - Gallaco H., ambi poss. oland., tutti quattro alla Belle-Vue.

Partiti per Trieste i signori: Denis H., possid. amer. — *Per Innsbruck:* de Rothschild bar. James - de Rothschild bar. Edmondo - de Rothschild bar. Arturo, tutti tre poss. franc. — *Per Milano*: de Schon Carlo, uff. pruss. — Hutteau d'Origny visc. Luigi, cap. dello stato magg. e cav. della Legion di onore franc. — de Pisis Antonio - Ranes Antonio, ambi posg. franc. — Fildesley D. - Tompson John, ambi poss. ingl.

Nel 20 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Trapp A., archit. di Finlandia, alla Luna. — *Da Trieste*: Hisgen A. N., impieg. pruss. - Tricoli co. Teodoro, consigl. di Corfù, ambi alla Luna. — *Da Milano*: Rouzè E. - Petit G., ambi poss. franc., da Danieli. — Berthault Edoardo, med. franc. - Whitfield Carlo, poss. ingl., ambi all'Europa. — Rainford Edwino, prop. ingl. - Keller Ugo, consigl. pruss. - Schiapparello Gio. Virginio, prof. di matematica - Winnecke Augusto, F., astronomo russo, tutti quattro alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Ermeler C., poss. pruss. — Wolf Ugo, poss. sassone. — *Per Trieste*: Berthier E., propr. ingl. — Polkò Leopoldo, poss. pruss. — *Per Milano*: Anderson Edoardo, propr. ingl. — Sheppard W. E. - Brunt S. - Birch W. - Clarke H. - Lowe John, tutti cinque possid. ingl. — Richmond D., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 19 agosto	Arrivati	880
	Partiti	1301
Il 20 agosto	Arrivati	926
	Partiti	1072

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. della Vigna.*

N. 2522. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Magazziniere presso l'I. R. Dogana principale in Verona, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 945, oltre il proalloggio normale, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 7 agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Verona, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceonomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando infine gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 10 agosto 1860.

N. 2502. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi due posti provvisorii di Concepista presso l'I. R. Procura di finanza in Venezia, colla classe IX delle diete, uno col soldo di annui fior. 840, e l'altro con quello di annui fior. 630.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 7 agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver conseguito il grado di dottore in legge, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Si avrà speciale riguardo a quei concorrenti, i quali dimostrassero di aver subito con buon successo l'esame fiscale, o quello di avvocato, o quello prescritto pel servigio superiore di concetto presso le Procure di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 11 agosto 1860.

N. 11844. AVVISO. (2. pubb.)

In appendice all'Avviso a stampa 13 luglio p. p. pari Numero, si rende noto al pubblico, che sussistendo in questa Provincia gli appalti descritti qui in calce, coll'efficacia giuridica, fino al 31 ottobre 1861, questi dovranno essere di conseguenza accettati e rispettati dall'assuntore dell'appalto generale del dazio consumo forese per questa Provincia e di cui all'Avviso summenzionato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 13 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

Indicazione degli appalti.

1. Prestino e forno: appaltatori Albertoni Francesco e Sala Giacomo; canone annuo fior. 197:75.
2. Salsamentaria con macello suino: appaltatore Rossini Egidio; canone annuo fior. 87:50.
3. Minuta vendita di vino: appaltatore Azzini Luigi; canone annuo fior. 80:50.
4. Prestino e forno: appaltatore Novellini Giuseppe; canone annuo fior. 560.
5. Salsamentaria con macello suino: appaltatori Carletti Giuseppe e Socii; canone annuo fior. 168.
6. Prestino e forno: appaltatore Coppini Giuseppe; canone annuo fior. 271:25.
7. Macello bovino e lanuto: appaltatore Bastasini Enrico; canone annuo fior. 367:50.
8. Salsamentaria con macello suino: appaltatori Cavicchini Gaetano e Socii; canone annuo fior. 273.
9. Prestino, vino e salsamentaria: appaltatore Siliprandi Barbara; canone annuo fior. 252.

NB. Gli appalti ai NN. 1, 2 e 3 sono ubicati in Buscotto, Frazione del comune di Curtetone; quelli ai NN. 4 e 5, in Marmirolo; quello al N. 6, in Bagnolo S. Vito; quelli ai NN. 7 e 8, in Governolo; e quello al N. 9, in Montanara, Frazione del Comune di Curtetone; la valitura poi del contratto di tutti questi appalti, è fino il 31 ottobre 1861.

N. 15695. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

pel trasporto dei sali e tabacchi dalle Stazioni della ferrovia ai rispettivi magazzini provinciali delle privative esistenti nelle città di Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Treviso, e dei tabacchi al magazzino di Udine, e così viceversa dai magazzini alle Stazioni.

Nell'Ufficio dell'I. R. Agenzia sali in Venezia sarà tenuta nel giorno 3 settembre 1860, alle ore 11 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa delle condotte dei sali e tabacchi dalle Stazioni della ferrovia ai rispettivi magazzini provinciali delle privative esistenti nelle città di Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Treviso, e dei tabacchi al magazzino di Udine, e così viceversa dai magazzini alla Stazione, e ciò pel triennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1863, e sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di soldi austr. 9 $^{94}/_{100}$ per ogni quintale metrico sporco tanto del sale come del tabacco.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. austr. 600, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo verrà trattenuto sino alla regolare prestazione della dovuta cauzione di fior. 6000, e servirà, occorrendo, a completamento della stessa.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche ed in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili secondo il corso di Borsa più recente, ma giammai al disopra del loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa delle condotte dei sali dalle Stazioni « della ferrovia ai rispettivi magazzini provinciali delle priva- « tive esistenti nelle città di Padova, Vicenza, Verona, Man- « tova e Treviso, o dei tabacchi al magazzino di Udine », corredata del deposito di fior. 600 (o della quitanza di Cassa col deposito cauzionale di fior. 600).

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione « che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte tanto generali d'asta, che speciali d'impresa »;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1860.
TOMBOLANI.

N. 15695. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

pel trasporto dei sali e tabacchi dai depositi erariali delle privative in Venezia alla Stazione della ferrovia di S. Lucia in Venezia, e viceversa dalla Stazione ai depositi ridetti.

Nell'Ufficio dell'I. R. Agenzia sali in Venezia sarà tenuta nel giorno 4 settembre 1860, alle ore 11 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa delle condotte dei sali e tabacchi dagl'II. RR. depositorii delle privative in Venezia alla Stazione della ferrovia di S. Lucia in Venezia, e così viceversa dalla Stazione ai depositorii ridetti, e ciò pel triennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1863, e sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di soldi austr. 1 $^{7}/_{10}$, per ogni quintale metrico sporco tanto del sale come del tabacco.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. austr. 600, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo verrà trattenuto fino alla regolare prestazione della dovuta cauzione di fior. 6000, e servirà, occorrendo, a completamento della stessa.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotterie dello Stato austriaco, accettabili secondo il corso di Borsa più recente, ma giammai al disopra del loro valore nominale.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso N. 15695.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1860.
TOMBOLANI.

AVVISI DIVERSI.

622

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA.

Alla libreria Antonelli, in Merceria a S. Giuliano, N. 710, sono in vendita le Annate 1853, alla 1858 inclusive, del *Giornale di giurisprudenza pratica*, già redatto dal dott. Luciano Beretta, pubblicato a Venezia, al prezzo di sole austr. lire 5 cadauna annata, invece di austr. lire 24, prezzo di Catalogo.

N. 2031-1074. 652

L'Amministrazione della patria Casa di Ricovero, in Venezia

AVVISA,

Che nel giorno di giovedì 30 agosto corr. mese, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., in seguito a superiore autorizzazione, avrà luogo presso la Deputazione comunale di Caerano del Distretto di Montebelluna, Provincia di Treviso, una pubblica asta a mezzo di offerte a voce, o di schede segrete da insinuarsi entro il giorno precedente all'asta alla stessa Deputazione comunale, o all'Amministrazione predetta, per l'affittanza del tenimento in Caerano, e nelle Ville limitrofe nei Distretti di Montebelluna e di Asolo, della Provincia di Treviso, sotto l'osservanza del Capitolato relativo, ostensibile presso la stessa Deputazione comunale, o presso questa Amministrazione.

Venezia, 14 agosto 1860.
L'Amministratore onorario interinale,
VITTORIO BOVO.

N. 5369 IX. 643

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano

AVVISA:

Che a tutto 8 settembre p. v., rimane aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo nei Circondarii comunali sottodescritti.

Le istanze d'aspiro da prodursi nello stabilito termine, all'Uffizio commissariale, dovranno essere corredate di tutti i documenti prescritti dalle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858.

Conegliano, 8 agosto 1860.
L'I R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

Descrizione dei Comuni.

Codognè: con abitanti 2,478; annessovi stipendio di annui fior. 400, e fior. 250 di compenso per l'obbligo del cavallo.

Orsago: con abitanti 1,422; stipendio annuo di fior. 440.

Godega: con abitanti 2,683; stipendio annuo di fior. 420, e compenso di fior. 150, per l'obbligo del cavallo.

Santa Lucia: con abitanti 2,011; stipendio annuo di fior. 560, e compenso di fior. 100, per l'obbligo del cavallo.

N. 119. AVVISO PER GETTITO. 651

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia.
Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio Quinta Presa rende noto quanto segue:

Dal preventivo del corrente anno, emerge una passività di fior. 15,950, cioè fior. 5,035:55 per l'ultima rata, scadente nell'anno stesso, del residuo prezzo delle opere di sistemazione degli scoli e manufatti, i quali devono ripartirsi in misure eguali su tutti i possedimenti consorziati e fior. 10,914:45, per le spese correnti, che devono ripartirsi secondo le classi.

Il gettito quindi del corrente anno, corrisponde per ogni lira di rendita censuaria, escluso il Caseggiato:

Per i fior. 5 035:55, arretrati a soldi 01, 14 per lira e pei fior. 10,914:45 correnti:

per la classe I. soldi 02, 31 per lira
» II. » 02, 73 »
» III. » 02, 80 »

cosicchè dovranno contribuire in complesso i fondi:

di classe I. soldi 03, 45 per lira
» II. » 03, 87 »
» III. » 03, 94 »

L'esazione del suindicato gettito sarà divisa in due rate, una scadente nel dì 31 agosto, e la seconda nel dì 30 novembre venturi.

Ambi le rate verranno scosse dal sig. Gio. Battista Belloni, o suoi incaricati, ne' luoghi e giorni sotto indicati, passati i quali, i debitori saranno soggetti all'escussione fiscale, ed alle penalità determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816. L'esazione verrà poi inoltre tenuta aperta costantemente in Mirano, da un incaricato dell'esattore.

Ed affinchè ogni interessato possa fare conoscenza delle partite che costituiscono la passività suindicata, verrà, a tutto 31 agosto venturo, reso ostensibile a chiunque nell'Uffizio della Presidenza il preventivo suddetto.

Segue l'indicazione dei luoghi e giorni di esazione.

PER LA PRIMA RATA.

A Mirano, nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 agosto venturo. Nell'Uffizio della Presidenza.

A Camposampiero, nel giorno 28 detto. Nell'Ufizio del Consorzio Musoni Vandura.

Al Dolo, nel giorno 31 detto. Nel Caffè del Commercio.

A Padova, nel giorno 25 detto. Nell'Uffizio dell'esattore consorziale, sig. Antonio Candeo, vicino all'Università.

PER LA SECONDA RATA.

A Mirano, nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 novembre venturo. Nel locale suddetto, come sopra.

A Camposampiero, nel giorno 27 detto. Come sopra.

Al Dolo, nel giorno 30 detto. Come sopra.

A Padova, nel giorno 24 detto. Come sopra.

Mirano, 4 luglio 1860.
I Presidenti,
F. BRESSANIN.
G. POZZATTI.
Il Segretario,
F. Lironcurti.

N. 2054. 649

Chi aspirasse all'acquisto di 5020 piante resinose, esistenti nei boschi del Canale Cimoliana, del Comune di Cimolais, che daranno circa 4,442 piedi mercantili di legname, si presenti all'asta del 30 corrente mese, che sarà tenuta presso quella Deputazione comunale.

L'asta sarà aperta sul dato di fior. 1,533, per ogni piede mercantile di legname, venendo fatta la vendita a misurazione, ed il deposito a garanzia dell'offerta è stabilito in fior. 680.

Maniago, 9 agosto 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
LAGOMAGGIORE.

621

ISTITUTO
SUPERIORE DI COMMERCIO
IN ANVERSA (Belgio)

fondato per decreto reale del 29 ottobre 1852.

Commercio, Banco, economia politica, diritto commerciale, geografia e storia di commercio, legislatura doganale, analisi delle mercanzie, armamenti marittimi, cinque lingue moderne.

Per ulteriori ragguagli e programmi, rivolgersi al sig. G. Cateaux, direttore, *Rue du Chêne à Anvers.*

Riapertura dei Corsi, la prima quindicina di ottobre.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13688. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giov. Battista Ninfa Priuli, assente d'ignota dimora, che Fedele Filippo Rosenquest e LL. CC., quali coeredi del fu Guglielmo Rosenquest, coll'avvocato Francesco Bottoni, produssero in di lui confronto la petizione 4 giugno 1860, N. 9674, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 800 effettive, pari a fior. 280, ed accessorii, in dipendenza al vaglia 25 agosto 1858, e che il Tribunale con Decreto 8 giugno 1860, N. 9674, facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione, con odierno Decreto N. 13688, all'avv. di questo foro dott. Jacopo Pasqualigo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 agosto 1860.
Pel Presidente
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 15079. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Davide Rietti di Moisè Marco, di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Davide Rietti, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Mattei, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 novembre p. v., alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 agosto 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2011. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 4, 11, 18 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questo Tribunale mediante apposita Commissione la subasta del sottodescritto immobile, sopra istanza di Enrico Carpanetti di Rovigo, contro Angela Miollo quale tutrice dei minori suoi figli Angelo, Francesco, Giuseppe, Napoleone e Demetrio del fu Carlo Baroni, domiciliato in Arre, Distretto di Conselve, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, e la delibera non avrà luogo al primo e secondo incanto che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo esperimento avrà essa luogo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti, e le spese esecutive.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà nel concorrere all'asta, depositare il decimo dell'importo di stima delle porzioni d'immobile da subastarsi. Tale deposito verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e trattenuto in vece a conto del prezzo di delibera a chi risultasse il maggior offerente.

III. Dovrà il deliberatario entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera pagare in conto del prezzo all'esecutante o suo procuratore, dietro specifica giudizialmente liquidata, l'importo delle spese esecutive.

IV. Il prezzo di delibera, meno il deposito e l'importo spese supplite come sopra, dovrà essere versato dal deliberatario, escluso sempre l'esecutante, nella Cassa dei depositi dell'I. Tribunale Prociale di Rovigo entro 20 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, in monete d'oro o d'argento a corso di legge, esclusa carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. L'immobile viene venduto nello stato in che trovasi, e cioè precisamente quale risulta dalla giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VI. Tutti gli utili e spese dal giorno della delibera staranno a favore e carico del deliberatario; se però l'immobile da subastarsi fosse gravato di qualche debito per prediali scadute anteriormente, dovrà il deliberatario farne nondimeno il pagamento, e se ne tratterà l'importo dal prezzo di delibera.

VII. Rimanendo deliberatario l'esecutante, non sarà egli tenuto al versamento dell'intiero prezzo di delibera, ma soltanto di quanto ne residuasse, dedotto l'importo del suo credito iscritto, ed accessorii per interessi e spese.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle sovraesposte condizioni, potrà l'esecutante chiedere il reincanto dell'immobile, e ciò a termini e pegli effetti del § 438 Giudiz. Reg., con diritto al pieno sodisfacimento per ogni danno.

Descrizione
dell'immobile da alienarsi.

Due dodicesime parti pro indiviso spettanti alla Ditta Baroni Angelo, Francesco, Giuseppe, Napoleone e Demetrio fratelli q.m Carlo, pupilli in tutela della madre Angela Miollo, dello stabile posto in Rovigo vicino alla Piazza in Pescheria vecchia.

Casa con sottoposte botteghe, al civico N. 218, in questa Città, fra i confini da una parte strada della Pescheria vecchia, dall'altra Cezza, da un lato strada od argine dell'Adigetto, e dall'altro eredi Giunta Crescini, al N. di mappa 18, pert. 0.43, rendita L. 610:44, in Ditta Baroni Angelo, Francesco, Giuseppe, Napoleone e Demetrio fratelli q.m Carlo, pupilli in tutela della madre Angela Miollo, ed Enrico Carpanetti di Giuseppe.

Questo stabile corrisponde nel cessato estimo provvisorio al N. catastale 1697, coll'estimo di scudi 193:33:4.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 agosto 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 4473. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pedroni Andrea del fu Girolamo di Gonzaga, che, avendo il locale I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, chiesto con requisitoria d'oggi, N. 154 p. r. il sequestro della sostanza stabile spettante ad esso Pedroni in questa giurisdizione, fu con odierno decreto assecondata la domanda, nominandosi in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Mantova, e che ad esso Pedroni fu nominato in curatore ad actum questo avvocato Massimiliano Azzoni, affinchè sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od abbia, volendo, a scegliere un altro procuratore che lo rappresenti in questa vertenza.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 11 agosto 1860.
Il Pretore, FANTONI.

N. 2681. 1. pubb.

AVVISO.

Nei giorni 15 e 22 settembre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. in questa residenza saranno tenuti gli esperimenti d'asta esecutiva degli immobili sotto descritti, fermo che la delibera non seguirà che al prezzo almeno pari alla stima, e salve le condizioni Allegato E, facoltativa a chiunque l'ispezione in questa Cancelleria degli atti relativi anche prima dei giorni fissati.

Immobile da subastarsi.

Utile dominio del fondo aratorio arborato vitato di diretta ragione di Antonio Maria Fioravanti marcato in mappa di Calto coi N. 536 e 994, di pertiche censuarie 7.55, rendita L. 49:64, stimato Fiorini 231:38.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Massa, 6 agosto 1860.
Il R. Pretore, SCAPPINI.
Migliorini Canc.

N. 12433. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, si rende noto che nel giorno 26 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terrà nel proprio consueto locale il terzo esperimento d'asta delle sottodescritte realità spettanti alla massa oberata Tergolina Vincenzo ed alle soggiuntevi condizioni.

Nella Città di Venezia.

A) Tre case, magazzini e granai in parrocchia di S. Simeon Profeta, circondario di S. Simeone ai civici NN. 773, 774, 775, 776, ed anagrafici 734, 735, 736, 737, il tutto in mappa ai NN. 431, 432, 433, 434, 435, per pert. 0.62, e colla rendita di Lire 176, stimati austr. Lire 15,835:60;

B) Casa civile con ortaglia a S. Nicola da Tolentino, circondario di S. Andrea al civico N. 208, ed anagrafico 470, in mappa ai NN. 4445, per pert. 1.17, e la rendita di L. 157:75, stimata a. L. 22,102;

C) Casa a S. Cassiano, circondario S. Maria Mater Domini ai civici NN. 2041, 2042, ed anagrafici 2092, 2093, in mappa al N. 1198, colla superficie di pert. 0.06, e colla rendita di L. 84:08, stimata a. L. 6012.

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti nei tre Lotti, suddescritti, separatamente a prezzo anche inferiore alla stima al maggiore offerente nello stato in cui si trovano.

II. Dovrà ogni oblatore cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima in Fiorini nuovi effettivi d'argento o moneta d'oro a corso del listino della Borsa di Venezia.

III. Nel termine di dieci giorni dalla delibera l'acquirente verserà l'intero prezzo nella Cassa dei depositi giudiziali in tanti Fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca o monete d'oro ragguagliate al corso del listino di Borsa di Venezia meno la somma consegnata a garanzia della propria offerta.

IV. Le spese di delibera immissione in possesso e di ogni altra preveduta ed impreveduta come pure le imposte pubbliche e qualsiasi peso attuale o futuro gravitante gli immobili dal giorno della delibera in poi sono a carico dell'acquirente.

V. Se il deliberatario mancherà anche in parte a qualunque di tali obblighi incorrerà nella perdita del deposito fatto per il concorso all'asta che resterà devoluto alla massa la quale procederà al reincanto a tutte di lui spese rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d'indennizzo che competerle potesse.

VI. Seguito l'intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione degl'immobili deliberati.

Il che si pubblichi per tre volte, una per settimana, nella Gazzetta Uffiziale di questa Città e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 19 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 7965. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza del sig. Giovanni Battista Ciani fu Bortolo, negoziante in Tolmezzo, coll'avv. d.r Venturini, contro Tommaso Pitteni fu Nicolò di Imponzo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 17, 24 e 29 settembre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita dei sotto descritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati, uniti o divisi, saranno venduti per 4/24 che appartengono all'esecutato, nei tre primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel quarto a qualunque prezzo.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valor di stima, esonerato il solo istante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il compossesso materiale dei beni subastati, ed il compossesso legittimo dopo adempiute le obbligazioni del capitolato.

IV. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente e lo spropriato come frutti civili, in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull'anno agrario incipiente nell'11 novembre, ed i pubblici aggravii dell'anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

V. Nessuna responsabilità assume l'esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio, e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ritenuti come si trovano all'atto della consegna senza pretese di compenso.

VI. Le spese della delibera, e successive saranno a tutto carico del deliberatario, e le altre esecutive dopo liquidate, si preleveranno dal prezzo, e si pagheranno anco prima della graduatoria all'istante o suo procuratore.

Immobili da vendersi per 4/24, in mappa d'Imponzo.

1. Prato con arbori, in mappa al N. 464, di pert. 6.33, rendita L. 10:77, stimato Fiorini 308:44.
2. Stalla con fienile, al N. 584, pertiche 0.06, rendita Lire 1:80, valutata Fior. 50.
3. Prato arborato ai Numeri 488, 489, di pert. 0.75, rendita L. 1:85, stimato Fior. 76:87.
4. Arativo e prativo, ai Numeri 549, 550, 555, 1903, di pert. 2.08, rendita L. 5:82, stimato Fior. 196:60.
5. Arativo e prativo, ai Numeri 1. 2, 3, 8, di pert. 2.72, rendita L. 7:24, stimato Fiorini 189:28.
6. Arativo e prato, ai Numeri 40, 42, di pertiche 1.74, rendita L. 3:88, stimato Fiorini 126:80.
7. Orto di casa, al N. 487, di pert. 0.66, rendita L. 2:02, stimato Fior. 135:68.
8. Arativo e prativo, ai Numeri 506, 1891, di pert. 0.77, rendita L. 2:71, stimato Fiorini 76:77.
9. Arativo e prativo, ai Numeri 512, 513, di pert. 0.77, rendita L. 2:58, stimato Fiorini 82:78.
10. Tronco di fabbrica, al N. 1882, di pert. 0.11, rendita L. 7:26, stimato Fior. 85.
11. Altra porzione di casa, al N. 1884, di pert. 0.08, rendita L. 7:26, stimato Fior. 80.
12. Prato, ai NN. 1667, 2143, di pert. 24.08, rendita L. 22:39, stimato F. 379:54.
13. Prato, al N. 1842, di pert. 0.14, rendita L. 0.13, valutato Fior. 40.

Totale complessivo valore austr. Fior. 1827:76.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, e alla pubblica piazza del Comune di Tolmezzo.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 7 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.

---

2. pubb.

Al N. 12348 - anno 1860.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ed istanza di Francesco Gualla fu Pietro, in confronto del nobile Giov. Battista Da Mosto, curatore dell'eredità del conte Guglielmo Ernesto di Bevilacqua Grazia, si terranno nel locale di residenza di questo Tribunale, colle formalità di legge nei giorni 17 ottobre p. v., 7 e 28 novembre p. v., ore 11 ant., tre esperimenti d'asta degli stabili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo in un sol Lotto.

II. Al primo e secondo incanto non potrà aver luogo la delibera che al prezzo superiore o pari alla stima cioè di Fior. 291,658:80 (Fiorini duecento novanta un mila seicento cinquanta otto e soldi ottanta), ed al terzo incanto anche al disotto della stima, qualora la offerta sia sufficiente a pagare tutti i creditori iscritti.

III. Ogni offerente dovrà depositare il 5 per 100, che sarà a lui immediatamente restituito non essendo deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà avere supplito all'intiero prezzo offerto mediante il deposito della somma totale in effettivi fiorini di argento, entro un mese dall'avvenuta delibera, sotto la comminatoria della perdita del deposito già praticato, e del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

V. Lo stabile non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario, che dopo data la prova dell'integrale deposito della somma.

VI. La vendita viene fatta senz'alcun garantimento dal canto dell'esecutante, sia ai riguardi della proprietà, che della libertà.

VII. La tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva alla delibera, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

In Venezia, Comune amministrativo e censuario di Santa Croce e S.ª Maria Mater Domini, Palazzo Pesaro, case annesse nell'estimo provvisorio ai Numeri di catasto 27589, 1561, 13436, 29510 e 14379, civici 2053, 2055, 2057, 2249 1/2 e 2249.

Estimo stabile:

N. di mappa 1158, palazzo, della superficie di pertiche 1.61, colla rendita di L. 335.

N. di mappa 1186, casa, di pertiche 0.02, rendita L. 35:28.

N. di mappa 1187 sub.° 2, porzione casa, di pertiche 0.02, rendita L. 15:12.

N. di mappa 1187 sub.° 1, luogo terreno, di pertiche 0.02, colla rendita di L. 10:08.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civ.,
Venezia, 16 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5126. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all'assente d'ignota dimora Giuseppe Signorini di Peschiera, che da parte dell'I. R. Finanza venne chiesto in suo confronto il sequestro cauzionale sugli immobili ad esso spettanti, esistenti nel Distretto di Bardolino, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 per la emigrazione: e che con decreto odierno venne il chiesto sequestro accordato, nominatogli in curatore ad actum questo avv. dott. Benigno Manini: e fissata udienza pel giorno 27 agosto ore 9 antim. per la nomina del sequestratario che non venne proposto.

Ciò si pubblichi per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona, e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 28 luglio 1860.

. . . .

---

3. pubbl.

AVVISO.

Quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo con suo decreto 2 corrente mese, N. 13437, nominò il sottoscritto Notaio in Commissario giudiziale per esperire le pratiche di amichevole componimento, tra Nicolò Dalla Negra, venditore di merci al Num. 229 merceria San Marco, ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati i creditori della Ditta stessa, ad insinuare, mediante regolare istanza, diretta al sottoscritto, in Calle larga S. Marco al N. 658 rosso, dalle ore 9 ant. alle 3 pomer., le pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 4 (quattro) del pr. v. settembre; con avvertenza che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi de' §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 16 agosto 1860.
FINOCCHI d.r GIOVANNI,
Commissario Giudiziale.

N. 3534. 3. pubb.

EDITTO.

In relazione all'Editto 22 luglio pr. p., Num. 3196, per la vendita volontaria degli stabili Vegri, Sabbioni e Bastia, dei minori Kliner fu Giovanni, ed il cui esperimento ha luogo nel 1.° settembre pr. v., dinanzi a questa Pretura, si rende noto che restano riservati ai creditori i loro diritti d'ipoteca, senza riguardo al prezzo di vendita; che il dato di subasta pel fondo Vegri si è di fiorini 3582:43, quello del fondo Sabbioni di fiorini 2952:54, e quello del fondo Bastia di fiorini 934:20.

Si affigga all'Albo Pretorio, in Revere, in Quistello, e s'inserisca nelle Gazzette di Mantova e Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 11 agosto 1860.
Il R. Pretore, TRONCHET.
Picinato, Canc.

N. 4868. 3. pubb.

EDITTO.

A senso e pegli effetti del § 498 G. R., si notifica a Giacomo Pedrazza fu Andrea assente d'ignota dimora, che Teresa Ferretto vedova Pedrazza coll'avvocato Volebele produsse l'istanza odierna pari numero in confronto di esso, e consorti, per prenotazione ipotecaria a garanzia di a. L. 6200, dipendenti da istromento 16 settembre 1838, e che gli fu destinato da questa Pretura in curatore l'avvocato Filippo d.r Milan.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 27 luglio 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 5125. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all'assente d'ignota dimora conte Agostino Guerrieri fu Vincenzo, che da parte dell'I. R. Finanza, venne chiesto in suo confronto il sequestro cauzionale sugli immobili ad esso spettanti, esistenti nel Distretto di Bardolino, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 per la emigrazione, e che con decreto odierno venne il chiesto sequestro accordato, nominatogli in curatore ad actum questo avvocato dott. Graziani: e fissata udienza pel giorno 27 p. v. agosto ore 9 antim. per la nomina del sequestratario che non venne proposto.

Ciò si pubblichi per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Verona, e si affigga all'Albo pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 28 luglio 1860.

. . . .

N. 7283. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alle assenti d'ignota dimora, le sorelle Maria ed Antonia figlie della defunta Antonia Filippi-Monco, sorella questa di Sante detto Alberto Filippi q.m Vincenzo, ch'egli col testamento 31 dicembre 1847 pubblicato nel 15 gennaio 1848, stante di lui morte avvenuta nel 13 dec. gennaio in Padova, dispose del legato di a. L. 300 pagabili entro un anno dal dì di sua mancanza a vivi per cadauna di sue nipoti Maria ed Antonia figlie della defunta di lui sorella Antonia Filippi-Monco domiciliata in Lugo di Romagna;

Che, risultando elleno le legatarie assenti d'ignota dimora, fu loro deputato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro d.r Antonio Dozzi perchè le rappresenti in quanto concerne al legato medesimo;

Che, mediante l'istromento 24 maggio 1860 N. 1468 a rogito del notaio in Padova dott. Antonio Bonato di compra-vendita dell'utile proprietà della casa con adiacenze in Padova in Prato della Valle al civico N. 2169 in censo stabile ai NN. di mappa 5786, 5789, fra gli eredi del Filippi (parte alienante) e Camillo Magri q.m Luigi di qui (parte acquirente) si provvide per l'assicurazione ipotecaria del legato oltre che pel suo pagamento a chi di diritto e quando del caso, essendo anco stato assunto compratore in deconto del prezzo;

Che l'assicurazione venne anche presa dal curatore mediante la iscrizione 1.° giugno 1860 ai NN. 1228, 923 presso la locale I. R. Conservazione delle Ipoteche sulla medesima utile proprietà venduta, e ciò sino alla concorrenza della somma legata di dette assenti cioè di a. L. 600 pari a Fiorini della nuova valuta austr. 210, che l'istromento stesso con odierno decreto N. 7283 si è approvato in quanto e per quanto concerne il legato surriferito da questo Tribunale quale Giudizio di ventilazione della eredità del Filippi e di curatela di dette assenti.

Ciò per tanto si partecipa alle assenti sopranominate in esecuzione del § 160 della legge 9 agosto 1854, sulla procedura in affari civili non contenziosi, per notizia, norma e per ogni effetto di legge.

Locchè si pubblichi mediante affissione dell'Editto presente in quest'Albo: affisso pure nei soliti luoghi della Città, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 luglio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 10827. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Samuel Norsa del fu Zousjut Vita, possidente, domiciliato in Mantova, ora illegalmente assente che dall'I. R. Commissario Distrettuale in luogo, dietro avuto incarico faciente per lo Stato, venne colla Nota del 24 corr. mese N. 3959, chiesto il precauzionale sequestro dei suoi beni stabili posti in questo Distretto; e che questa I. R. Pretura Urbana anche quale Giudizio Delegatizio lo ha coll'odierno Decreto pari Numero accordato in base all'Editto 3 maggio 1860 N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, non che dalla Notificazione 12 febb. 1836 N. 3540/427 dell'I. R. Governo di Milano, della Circolare 15 maggio 1860 al N. 10420/3319, della Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto e delle Circolari 17 e 25 corrente mese N. 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale; ritenuta in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Mantova.

Ed essendo ignota l'attuale dimora di esso Samuelo Norsa gli ha deputato in curatore ad actum questo avv. E. Finzi.

Del che si dà avviso ad esso assente col presente Editto il quale avrà forza d'ogni legale citazione, perchè possa far avere al medesimo i suoi mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali ne' proprii interessi; diffidato che mancando non potrà attribuire che a sè stesso le relative dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 29 luglio 1860.
Il Consigl. Dirig., PIOLTI.

N. 10912. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Cesare Collini tintore domiciliato in Mantova, ora illegalmente assente, che con Nota 24 corr. mese N. 5959, venne dall'I. R. Commissariato Distrettuale in luogo faciente per lo Stato dietro avuto incarico, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti, e situati in questo Distretto, e che quest'I. R. Pretura Urbana coll'odierno Decreto lo ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860 N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, della Notificazione 12 febbraio 1836 Numero 3540/427 dell'I. R. Governo Lombardo, dalla Circolare 15 maggio 1860 al N. 10420/3319 della Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, e dalle Circolari 17 e 25 corr. N. 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale; ritenendo in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze.

Ed essendo ignota l'attuale dimora del suddetto Cesare Collini gli venne nominato in curatore speciale l'avv. G. Gorini.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza d'ogni legale citazione onde possa far valere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, o fare insomma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimente non dovrà imputare che a sè stesso le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Consigl. Dirig. PIOLTI.

N. 4237. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, con deliberazione 31 luglio p. p. N. 1971, ha dichiarato interdetto per mania vaga Pietro Salmistrari del fu Domenico di Adria, e che questa Pretura con odierno decreto gli ha deputato in curatore Giuseppe Viancilo detto Bartega.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 5 agosto 1860.
Il R. Pretore, MORONI.
B. Bernardi, Canc.

N. 2286. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Crespino rende pubblicamente noto, essere stato con decreto 2 giugno p. p. N. 1362, dell'I. R. Tribunale di Rovigo, dichiarata interdetta per mania Elisabetta Culotti fu Pietro d'anni 21, di Polesella, ed alla stessa fu deputato in curatore il di lei marito Bellino Munaretti, di detto Comune.

Locchè si porta a generale conoscenza per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 1.° agosto 1860.
Pel Pretore in permesso,
L'Aggiunto, GOSETTI.

N. 8680. 3. pubb.

EDITTO.

Inerendo all'istanza odierna N. 8680, di Pietro Barbacetto q.m Giacomo di Zovello, si notifica per ogni effetto di ragione, e di legge, che dichiarò il medesimo di revocare, siccome revoca il mandato 10 ottobre 1858, rilasciato a Giovanni Battista q.m Osvaldo-Antonio de Crignis di Campivolo, Frazione del Comune di Ravascletto, ed ogni altro eventualmente rilasciato per trattare la vendita del Monte Riumal sito nel territorio di Zovello, in mappa al N. 718.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Ravascletto, a quella di Zovello, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 23 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 22 AGOSTO

ANNO 1860 – N. 191

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo comunale di Jactar, in Slesia, Carlo Maly, in riconoscimento dei servigi d'utilità pubblica da lui prestati, la croce d'argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai sottonominati uffiziali, in riconoscimento del loro speciale valore dimostrato durante la campagna dell'anno decorso, le seguenti decorazioni; cioè: la decorazione di guerra dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, al primo tenente del 7.° battaglione di cacciatori da campo, Ottone di Dieskan, per essersi distinto presso Palestro; e la decorazione di guerra della croce del Merito militare, al capitano del reggimento d'infanteria conte Kinsky n. 47, Carlo Nedopil, per essersi distinto presso Solferino; al capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Stefano n. 58, Ermanno Schaek, per essersi distinto presso Magenta e Solferino; al capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Salvatore n. 77, Paolo Gaertler di Blumenfeld, per essersi distinto presso Magenta e Solferino; al capitano del reggimento di corazzieri conte Horvath-Tholdy n. 12, Paolo principe Metternich, per essersi distinto presso Melegnano; al capitano del reggimento d'usseri n. 1 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Ignazio Capdebo di Baraczhaz, per essersi distinto presso Melegnano; al capitano del reggimento d'ulani conte Civalart n. 1, Francesco conte Aichelburg, per essersi distinto presso Solferino; al capitano del reggimento d'ulani volontarii, Edoardo di Medvey, per essersi distinto presso Solferino; al primo tenente del reggimento d'infanteria barone di Kellner n. 41, Antonio Gebauer, per essersi distinto presso Varese; al primo tenente del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48, Antonio Walter di Waltheim, per essersi distinto presso Solferino; ed al primo tenente del reggimento di corazzieri conte Horvath-Tholdy n. 12, Giuseppe conte Wurmbrand, per essersi distinto presso Melegnano; accordando inoltre che al capitano del reggimento d'infanteria conte Coronini n. 6, Enrico Mast, venga manifestata l'espressione della speciale sodisfazione sovrana negli ottimi servigi, da lui prestati durante la campagna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di traslocare il professore ordinario di storia universale e di quella degli Stati austriaci, dott. Antonio Waholz, dall'attuale suo posto presso l'Università di Leopoli, nella stessa qualità, all'Università di Cracovia.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato il pretore politico disponibile di Cattaro, Giovanni Antonio Fortis, a pretore di Benkovacz.

AVVISO.

Il Magistrato centrale di sanità e polizia dei porti per la costa pontificia dell'Adriatico con Nota 9 agosto corr., N. 2133, ha comunicato all'I. R. Consolato generale d'Austria in Ancona quanto segue:

Per disposizione del superiore Comando militare, viene stabilito che, durante la notte, una catena galleggiante chiuda per tutta la sua lunghezza la foce del porto di Ancona. Durante il giorno, verrà detta catena calata a fondo per circa metri settanta, in prossimità della torre della Lanterna, onde lasciare libero l'ingresso ai navigli, che, durante la notte, dovranno dar fondo fuori del porto. Alcune guardie, situate sul pontone ancorato presso la chiusa, ne avvertiranno i navigli, e tale avviso sarà pure dato all'impiegato addetto al fanale del porto.

Locchè si porta a conoscenza dei naviganti per loro norma e direzione, non senza osservare, a scanso di equivoci, che la torre della Lanterna sopra menzionata, è quella che sorge all'estremità del molo, e che, dopo l'erezione del nuovo fanale, serve di segnale per l'entrata nel porto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.

Trieste, 14 agosto 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 agosto.

Bullettino politico della giornata.

La notizia importante della giornata è la sollevazione, avvenuta a Niccolosi, città di Sicilia, che giace in Val Demona, Provincia di Catania, con circa 3000 abitanti.

La notizia ci venne ieri e co' giornali e col telegrafo; e sappiamo che la sollevazione, fatta a nome del Re, fu repressa da' Garibaldiani, capitanati da Bixio, ivi all'uopo spedito, ed il quale ne punì i capi. Nè i giornali nè il telegrafo ci dicono qual fosse la punizione inflitta loro, come non entrano ne' particolari del fatto: ma, più che per l'esito, questo ha importanza siccome indizio delle disposizioni d'una parte almeno de' Siciliani. La reazione fa colà pure sue pruove, e ne possono derivare nuovi rivolgimenti. Un rivolgimento è intanto annunziato come imminente a Napoli; ma egli è per ora un rivolgimento ministeriale, e già si preconizzano i nuovi ministri: Romano, Ayala, Giacchi, Pianelli, Bosco, Salazar. Se non che, la voce già ne corre da un pezzo; e vuolsi attendere ch' ella si verifichi.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 19 e le notizie del 18 agosto; ma poco in essi troviamo di notevole. Il *Journal des Débats*, citando una corrispondenza da Berlino del *Courrier du Dimanche*, nota ch' ella conferma quant' è già stato detto circa l'accordo, avvenuto fra l'Austria e la Prussia; e soggiunge che, per chiunque tien dietro con attenzione agli affari della Germania e conosce l'indole tedesca, doveva essere fuor di dubbio da parecchi dì che l'abboccamento di Teplitz aveva prodotto un risultamento reale. Il *Journal des Débats* pone quindi a sè stesso il quesito se i disegni, fermati a Teplitz, abbiano ottenuto l'approvazione dell'Inghilterra; e mostra di dubitarne, benchè il *Novellista d'Amburgo* l'affermi: ma par che il suo dubbio medesimo sia fievole assai, poichè, subito dopo averlo manifestato, e considerando ch'è mestieri raccogliere sino al menomo indizio, ei volge l'attenzione de' suoi lettori ad una pratica, che il suo corrispondente di Torino asserisce essere stata fatta dall'ambasciatore della Gran Brettagna in quella città. Ora, quel suo corrispondente gli scrive, in data del 16 corrente, che « il ministro d'Inghilterra a Torino « disse egli medesimo al sig. di Cavour di non « porgere all'Austria nessun pretesto per « intervenire, poichè le conseguenze potreb« bero esserne disastrose pel Piemonte. » Il corrispondente sopraddetto si piglia la briga di far riflettere che, sebbene tal linguaggio del rappresentante inglese a Torino possa non parere conforme a quello, che i ministri inglesi tengono in Parlamento, e soprattutto a quello, ch' e' fanno tenere a' loro giornali, pur esso è conforme alla verità; ed egli assevera che la comunicazione, da lui annunziata, fu fatta al sig. di Cavour il 14 agosto. Del rimanente, dopo quanto è stato rivelato intorno al dialogo di lord John Russell col sig. d'Azeglio, ministro sardo a Londra (*V. la Gazzetta di venerdì*), la comunicazione, di cui parla il *Journal des Débats*, non ha nulla d'inverisimile.

Oltre a notizie di Napoli, che pubblichiamo alla rubrica loro speciale, la *Patrie* ha quanto appresso nel suo *Bulletin :*

« Il *Times* pubblica una lettera, in data di Bairut, 2 agosto.

« Il suo corrispondente, ch' era poc' anzi sbarcato dal vapore francese l'*Euphrate*, fece viaggio coll'intendente militare e le diciannove persone incaricate, sotto i costui ordini, di fare in Siria gli apparecchi necessarii all'esercito d'occupazione. È fortuna, egli scrive, che il colonnello Osmond non sia giunto a Damasco prima di Fuad pascià, e che il maggiore Fraser non abbia ancora veduto il ministro del Sultano, perchè, in assenza d'ogni rappresentante miliare delle Potenze occidentali, ciò, che il commissario turco avrà fatto finora, sarà attribuito, non alla pressione esteriore, ma alla giustizia spontanea della Porta, ed all'iniziativa personale dell'alto suo mandatario. D'altra parte, se, abbandonato alle sue proprie forze ed ispirazioni, Fuad pascià non opera; s'egli non riesce a ripristinar l'ordine, a punire i delitti ed a vendicare il diritto delle genti, sarà chiaramente dimostrato che il Governo ottomano non vuole o non può tutelare gl' interessi dell' umanità e della civiltà.

« In tal caso, aggiunge il corrispondente del « *Times*, e se i sudditi turchi medesimi non pos« sono far assegnamento sull'aiuto del loro pro« prio Governo, quel Governo non è altro che un' « ombra, che convien lasciar isvanire. Prima dun« que di più oltre impegnarci nella difesa dell' « Impero ottomano, prima di sacrificare danaro « ed uomini a sostegno d'una causa, che sembra « perduta, assicuriamoci, in nome del cielo, che « sia ancora possibile conservare quel fantasima « di Stato, *per un tempo ragionevole*, e che l'esito « di tanti sforzi abbia a pagar l'Europa della sua « spesa e della sua fatica. Se no, dovranno esse, « la Francia e l'Inghilterra, essere del continuo « occupate a soccorrer la Porta, or contro un ne« mico esterno, or contro i suoi interni nemici? « Sarebbe più savio ed economico intendere sen« za indugio allo scioglimento terminativo dell'e« terna questione d'Oriente. »

« Questa politica del corrispondente del *Times* non è nuova, e non possiamo neppur dire ch' ella sia la politica del *Times* medesimo. Non abbiamo dunque analizzato questa lettera se non come informazione ed indizio, e non vogliamo nè approvarla nè combatterla. Quel che ci preme notare è che il corrispondente del *Times* è pienamente d'accordo coll'*Invalido russo*, e che l'uno e l'altro curano allo stesso modo l'*ammalato*. E' non vogliono guarirlo, vogliono seppellirlo. »

La *Patrie* ommette di dire in qual modo voglia curar l'*ammalato* ella stessa; ma il suo silenzio parla, o c'inganniamo, più chiaro d'ogni discorso. Par quasi ch' ella dica: Non sono io sola di quest' opinione!

Sotto il titolo: *Danillo ed il suo successore*, l'*Ost-Deutsche Post* pubblica il seguente suo carteggio, in data di Trieste 16 agosto:

« Domenica giunse qui la prima notizia telegrafica dell'attentato contro il Vladica del Montenegro, e già lunedì mattina parecchi fra' fuggiaschi Montenegrini qui dimoranti, s'imbarcarono per Cattaro, per trovarsi pronti, al caso d'un cambiamento di dinastia, e lavorare nell'interesse del loro partito. Ma giungono troppo tardi perchè notizie, pervenute oggi a mezzo di varii telegrammi privati, l'uno all'altro coerente, annunziano, che la Principessa Darinka, la quale, com'è noto, è una Triestina, pose prontamente argine ai movimenti burrascosi, che si stavano disponendo, ponendo sul capo di suo nipote, Nikizza Petrowich Niegusch, il berretto del proprio marito, e lo presentò agli astanti, come quello che l'assassinato suo consorte aveva designato a suo successore. L'influenza di questa donna energica nel paese è sì grande, che il Senato e la popolazione di Cettigne si associarono prontamente ad essa.

« Nikizza (ch' equivale a Nicolino) fu proclamato Principe del Montenegro, e ciò in vero con incredibile sollecitudine. Il 12, Danillo fu colpito dalla spalla dell'assassino; il 13 morì; la mattina del 14 fu trasportato da Cattaro alla sua residenza in Cettigne. Ma appena il dott. Tedesco, archiatro di Danillo, ebbe dichiarato essere la ferita mortale, che il console francese, sig. Hecquart, si pose subito in via per Cettigne, e quando, la sera del giorno 14, il cadavere del Principe giunse alla sua residenza, tutto era già predisposto. Darinka venne, come già si è detto, alla bara del suo consorte, gli levò dal capo il berretto, e lo pose su quello del giovane Nikizza, nell'atto che il Senato e la gente, fatta in tutta fretta venire dai vicini contorni di Cettigne, proclamarono il giovane Nikizza, col nome di Nicolò I, Principe del Montenegro.

« Il giovane Principe fu, in questi ultimi quattro anni educato a Parigi; tutto il suo sapere è francese, tutta la sua fiducia fu diretta verso Napoleone, cui Danillo, in quest'ultimo tempo andava debitore di tutto. È quindi facile a comprendersi lo zelo, con cui s'adoprò per la elezione di Nikizza il console Hecquart, già a voi noto sino dagli anni passati, il quale, del resto, era l'amico di casa di Danillo. È dunque chiaro che l'eletto era il candidato francese, e che venne colla consueta destrezza adempiuta la volontà della Francia. Trattasi ora di sapere se anche la Russia sia d'accordo. Imperciocchè, il sig. Pecovich, console russo, è, in Montenegro, ancora più potente dell'influentissimo suo collega francese. Se il signor Hecquart ha operato di proprio senno, il suo disegno gli può essere attraversato. Imperciocchè la elezione è, come direbbesi in Germania, una elezione della minoranza. Era impossibile di convocare a suon di tamburo, dal 13 al 14 di agosto, i Montenegrini, dai luoghi più lontani per lo scopo dell'elezione; e molti rimarranno sorpresi di conoscere il nome del nuovo loro Principe, contemporaneamente alla notizia della morte di Danillo.

« Una reazione, la quale, del resto, non mancherà da parte del partito di Pietro Petrovich, può trarre da questa circostanza molto alimento; e se la Russia non vuole il protetto francese, godrà questi per poco tempo gli allettamenti del comando. In ogni caso, la vedova di Danillo preferirà ben presto la bella patria alla trista Cettigne, e ritornerà nel grembo dei suoi parenti. Il duro colpo l'ha colta inaspettatamente, al pari della folgore a cielo sereno. Il Principe Danillo aveva passato l'intero mese di luglio, menando vita lieta e gioconda, ai bagni marini di Perzagno, non lungi da Cattaro. La Principessa Darinka vantava le cortesie usatele dalle Autorità austriache. Il quarto battaglione dei cacciatori aveva quivi istituito un bersaglio in onore del suo consorte, cui uno degli uffiziali aveva fatto dono d'un eccellente archibugio.

« Il giovane Nikizza trovavasi parimenti in Perzagno col seguito di Danillo, il quale inoltre era composto del senatore Ivo Nakov Radovich, dell'aiutante Wlahovich, dell'archiatro, dott. Tedesco, del secretario privato, Waclik, di Praga, d'un uffiziale serviano, e di molti Montenegrini armati. Io vi nomino tutto questo seguito, per caratterizzare l'immenso ardire, che dovette avere l'assassino, per arrischiar di affrontare la sua vittima, e uccidere Danillo *à bout portant*, in mezzo a tutte queste persone, od anche ad una sola parte di esse. L'assassino doveva aspettarsi di essere arrestato sul fatto. Se non che, fu un atto di vendetta di sangue.

« Conviene stare a vedere quali altri conflitti, a rimpetto della Turchia, produrrà questo cambiamento di dinastia. Il fatto si è che, nell'anno scorso, dopo che la Commissione europea ha regolato i confini, la lotta tra Montenegrini e Turchi continuò non interrotta e sanguinosa appunto come nel tempo anteriore. Soltanto con una numerosa forza armata, e con grandi sacrifizii di sangue, poterono i Turchi conservare, in confronto dei Czernagori, la nahia Kuci, attribuita loro dalla Commissione ai confini, mentre, d'altra parte, la nahia Czernowitza (montenegrina) intraprese le antiche ruberie contro il territorio turco di Spizza.

« Danillo aveva, in quest'ultimo tempo, calmato in molte guise gli animi; egli non aveva i talenti d'un eroe, ma era destro e diplomatico, e risparmiavasi per l'avvenire, che non era per lui senza prospettiva. Non saprei dire che cosa ora rappresenti il giovane Nikizza. Per un diplomatico è troppo giovane, per un eroe alla Mirko e Petro, è divenuto troppo Parigino. Ma, sia che si voglia, sarà egli è uno strumento di Napoleone, in que' dintorni, che il capitano di fregata Jurieu di La Gravière ha, or son due anni, studiato a fondo. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Messager du Midi* pubblica la Nota seguente, che fu indirizzata dal sig. di Martino alle Legazioni esterne:

« Signor ministro, per relazioni che il Governo ha di Sicilia, sappiamo che Garibaldi ricevette a Messina 160 barche, colle quali si crede ch' ei tenterà uno sbarco sul continente. Fra' tentativi possibili, si può temere eziandio ch' egli abbia formato l'ardito divisamento di muovere direttamente contro la capitale. Le disposizioni più energiche ed efficaci furono date per la difesa. Ma il sito, occupato da bastimenti di guerra che stanno nella nostra rada, potrebbe impedire i movimenti di difesa, o cagionare inconvenienti più gravi, e contrarii a' sentimenti d'amicizia, che il Governo di S. M. mantiene verso le Potenze amiche.

« Il sottoscritto, ministro segretario di Stato dagli affari esterni, mette a conoscenza di codesti fatti il ministro di . . . . , ed ha l'onore di pregarlo ch' ei faccia dare, da' comandanti de' bastimenti del suo Sovrano, le necessarie disposizioni, per impedire, nelle acque da essi occupate, che alcuni faziosi possano attaccare la nostra città, o perchè i sovraccennati bastimenti si allontanino fuori del tiro del cannone.

« Ho l'onore, ecc. »

Ecco le notizie di Napoli, date dalla *Patrie*, ed accennate nel *Bullettino*:

« 17 agosto.

« Gli ultimi dispacci di Napoli ci annunziano che, in data del 16 agosto, la città continuava ad essere tranquilla.

« Lo stato d'assedio non vi aveva prodotto nessuna impressione. Il Governo aveva ordinato lo scioglimento della giunta elettorale garibaldiana, la quale aveva per programma la decadenza del Re e l'annessione del paese al Regno italiano, ed i cui principali candidati erano Garibaldi, Cosenz, il colonnello Turr, il colonnello Medici, Nino Bixio, Carini ed il barone Poerio.

« Garibaldi continuava l'esplorazione, che aveva intrapresa, della costa napoletana. Egli era, il 15 agosto, sopra un bastimento a vapore, nel golfo di Salerno.

« Le Calabrie e gli Abruzzi, alle ultime date, erano tranquilli. »

« 18 agosto.

« Gli ultimi dispacci dell'Italia meridionale ci annunziano che Garibaldi aveva diffinitivamente stabilito il suo disegno d'attacco, il quale verrà attuato, dicono, dal 20 al 25 agosto al più tardi.

« Assicurasi che Garibaldi dee sbarcare sulla parte della costa, compresa fra Salerno e Napoli, e ch' ei formò, per aiutarlo in tal impresa, un corpo di 15,000 uomini di truppe scelte.

« Il Governo napoletano fa, dal canto suo, apparecchi di difesa considerevoli. Ei concentrò sulla capitale forze numerose, e raccolse a Gaeta una riserva importante, di cui fa parte la guardia reale.

« Il capitano di vascello Capecelatro, direttore generale nel Ministero della marina, visitò la costa, sullo *Stromboli*, per organizzare un sistema di segnali semaforici, che mette tutta la spiaggia in relazione immediata con Napoli. »

Da un carteggio di Messina, in data dell'11, del *Movimento*, togliamo il seguente passo:

« La sera dell'8 corrente, partimmo dalla stazione di Messina pel Faro, e di là c'imbarcammo alle 11 prima di mezzanotte, sull'*Aberdeen*, in numero di ottanta circa carabinieri, e qualche altra compagnia di cacciatori e del genio; e due altri vapori, il *Duca di Calabria*, e il piccolo vapore, l'*Elba* pieni di truppe, erano pronti a seguitarci; in tutto saremo stati 3000 circa. Intanto ventitrè barche pescherecce a sei remi, con dieci o dodici soldati ciascheduna, partirono, un'ora prima per la Calabria; fra quelli erano quaranta guide. Venti barche, sotto il comando del maggiore Rossi, eseguirono lo sbarco senza trar colpo; ma tre di esse, deviando dalla retta per un errore imperdonabile, si presentarono sotto un altro forte, che non è quello che domina lo stretto, e, salutate da due colpi di cannone e qualche fucilata, tornarono indietro con un ferito. Intanto si sparse l'allarme sulla linea napoletana, e tutti i legni di crociera si misero in moto, sicchè la sorpresa che doveva farsi al forte opposto al Faro, andò fallita, e lo sbarco restò impedito pel rimanente della spedizione.

« Non si è potuto andare al soccorso dei 200 sbarcati, ed essi se ne stanno da due giorni divisi da noi; però si dice che i regii non osano attaccarli (?), e che molti insorti del paese si vanno a riunire con loro. »

Scrivono all'*Unità Italiana*, dalla Punta del Faro, il seguente diario:

« *9 agosto*. Il generale Garibaldi, a prora del vapore La *Città di Aberdeen*, sta continuamente osservando col cannocchiale la sponda calabrese, in aspettazione forse di qualche segnale.

APPENDICE

BELLE ARTI.

Rivista accademica 1860.

La nostra Accademia, in quest'anno, ci diede prove luminosissime di quanta protezione siano meritevoli i poveri artisti; i quali, in onta al più lagrimevole abbattimento, vollero accorrere colle proprie opere alla patria esposizione, onde ognuno avesse a convincersi che la face del genio non si estingue nè per imperversare di gravi vicissitudini, nè per non curanza scoraggiante, nè di mezzo alle stesse distrette dei più urgenti bisogni.

L'odierna esposizione artistica non è importante per opere colossali, nè per quantità considerevoli, ma l'elenco degli esponenti, ricco di ben 70 nomi d'artisti (fra' quali con tutta compiacenza vedemmo annoverarsene alcuno, che da qualche anno non erasi prodotto alla pubblicità coi proprii lavori), ci conferma nel convincimento che una tal casta meriti a buon diritto il più valido patrocinio sociale.

Tale condizione quindi determinerebbe il più rispettoso riguardo, ed affievolire dovrebbe in ognuno il prurito di far sindacato sulle possibili imperfezioni che da uno scrupoloso esame sorger potessero; ma siccome riteniamo fermamente che, mantenendo sobrietà, e rispettando convenevolmente ogni più schifiltosa e suscettibile ritrosia dalla critica, possa questa nullameno venire accolta, e debba servire di giovamento per chi intendesse di approfittarne, abbiamo aderito di assumere ben volentieri in quest'anno il non agevole incarico di farci interpreti della opinione pubblica, che, più o men rettamente, pur sempre pronunciasi con un qualche giudizio.

Egli è ben vero che l'artista il più delle volte recalcitra dai voti di quei profani, cui ritiene non possano essere intelligibili gli arcani magisteri dell'arte; e da tale sua convinzione derivano ben di frequente le sue respinte irrisorie per le critiche più severe.

Ove però valessimo a convincere i cultori delle arti belle, che non tutto è astruso, nè inconcepibile nelle arti loro, forse li vedremmo accogliere con più docile abnegazione le non sempre spregevoli riflessioni sulle possibili mende, che dalle opere loro possono risultare alle analitiche indagini della critica.

Di fatti nessuno vorrà rendersi oppositore alle massime, delle quali siamo irremovibilmente convinti, e cioè:

I.° Che l'arte, nel suo lato assolutamente imitativo, possa venire giudicata da ogni classe, fosse pure volgare;

II. Che i concetti, le ideologie fantastiche, la condizione filosofica, i rapporti storici, il mito, la poesia stessa debbano venire compresi dalle colte intelligenze, e quindi possano, sotto tali riguardi, le opere artistiche subire un giudizio dalla classe erudita:

III. Che il magistero delle arti belle, rispetto alla tecnica, divisibile sempre nel disegno, nella distribuzione, o composizione, e nella condotta per ogni ramo; e per la pittura poi, nel colore sotto i più distinti rapporti dell'armonia, dell'intonazione, della digradazione dei toni, della trasparenza delle ombre, del franco pennelleggiare, non disgiunto dalla più o men adatta fusione delle tinte, ecc., siano mésse alla disamina dalla esclusiva classe degli artisti, cui il più delle volte s'accoppia, in certe comportabili gradazioni, eziandio l'amatore intelligente, ed il cultore, per puro diletto, delle arti del bello.

Ammesso il principio, non è più a respingersi in via assoluta la prudente critica del pubblico, se sopra due punti importantissimi trovasi nel pieno diritto di pronunciare un giudizio.

Ciò nulla ostante siamo pure convinti che il granello di senape, sparso sulle sterili arene, per quanto lo si sappia prolifico, non potrebbe che inaridirsi, ed è perciò che abbandoneremo pienamente le opere di quelli, cui il consiglio sarebbe sprecato o per tenacità di propositi, o per invincibile stazionarietà, onde evitare di riuscire increscevoli, senza lusinga di valere un centello di utile, per quanto coscienziosamente da noi lo si bramasse ottenere.

Le stesse celebrità, le capacità distinte, le mediocrità migliorabili ponno dare sodisfacente argomento al critico rispettoso, e noi non devieremo da questa via prudentissima, che scegliemmo nel nostro cammino.

Eccoci quindi nell'Accademia.

La pittura storica, nell'alto suo seggio, non è rappresentata che da poche tele che troveremo lungo il cammino.

Una pala d'altare del sig. *Gio. Rossi*. Il concetto s'addimostra guidato da religioso sentimento, per cui, dinanzi quella Vergine, e que' Santi convenientemente disposti, la mente di un devoto osservatore dee rimanere compresa di devozione. Applaudimmo a qualche buon partito di pieghe, e ad una certa condotta franca e disinvolta nel generale. E siccome riteniamo che nel progresso delle ardimentose sue prove, vorrà il pittore renderci palese una maggiore sicurezza nello sviluppo delle forme, e riuscirà all'ottenimento di una sempre migliore espressione e di una robustezza d'intonazione, ch'è il pregio precipuo della nostra Scuola, così il sig. Rossi può sentire lusinga di un miglior avvenire.

L'acquerello è opera dell'allievo di quest'Accademia sig. *Alessio Valerio*. N'è soggetto il *Sacrifizio di Jefte*. Questo fatto, rivestito dalla biblica tradizione coi caratteri di un esaltamento eccessivo, per qualunque dominato dall'idea religiosa, non poteva che farsi signore della potenza fantastica del giovine allievo; il quale, non sorretto da qualsiasi direzione, nè da diverso consiglio, ne accarezzò l'argomento così, da offerirci una composizione traboccante di vita.

È pregiabile sempre che l'opera dell'artista addimostri la piena ed intima sua convinzione del soggetto che intende trattare, e perciò appunto ci congratuliamo collo studioso sig. Valerio, s'egli fe' bella mostra del proprio ingegno

« I regii in buon numero si vedono schierati lungo la spiaggia sopra Villa San Giovanni e Pezzo per opporsi ad altri sbarchi.

« I vapori napoletani sono sempre in guardia delle Calabrie. I carabinieri genovesi ed una buona parte della brigata Cosenz erano già imbarcati per passare dall'altra parte. Verso il dopo pranzo sono rimessi a terra.

« Al Faro è un movimento continuo di messaggi, che vanno e vengono da Messina.

« Non si hanno ancora notizie dei nostri scesi la notte scorsa dall'altra parte; Garibaldi è visibilmente inquieto.

« 10 *agosto*. — Non si potè operare finora altro sbarco, stante la vigilanza somma della squadra napoletana. Cinque o sei navi da guerra vanno sempre lungo la costa da Sicilia a Reggio. Due tentativi, fatti la notte passata, andarono falliti.

« Il generale ha ricevuto nuove dei nostri sbarcati, che sono migliori di quanto si credeva generalmente. I nostri stanno sulla montagna, e i regii non osano attaccarli.

« 11 *agosto*. — La *Città di Aberdeen* è partita alla volta di Palermo. Verso mezzanotte i vapori napoletani han fatto fuoco. Furono tirati tre colpi di cannone e quattro granate. Non si sa perchè il fuoco a quell'ora. Qui dicono che hanno tirato sopra un paese insorto.

« 12 *agosto*. — Tutta la notte si è sentito un cannoneggiamento, che veniva ad intervalli dalle cannoniere capoletane.

« Il fuoco pareva diretto verso Villa S. Giovannni, che ier sera dicevasi illuminata.

« Si è veduto pure il lampo delle fucilate sulle alture, ove splendevano spessi falò.

« Questa mattina Villa S. Giovanni fumava. Sembra che uno scontro sia avvenuto sui monti fra'regii e gl'insorti.

« Un vapore francese, a servizio dal Governo napoletano, questa mattina rimorchiava due brigantini, che si dicono portatori di rinforzi ai Napoletani.

« Qui è giunto il *Washington* con un altro vapore.

« 13 *agosto*. — Anche la notte scorsa si sentivano cannonate e fucilate quasi rimpetto al Faro. Si tirarono bombe dai Napoletani: si crede contro barche nostre, che tentavano approdare dall'altra parte. Mi assicurano che un battaglione del col. Sacchi è riuscito a sbarcare, malgrado il fuoco dei regii. Le cime dei monti alla sera continuano a fiammeggiare.

« Garibaldi dicesi partito di qui in compagnia del dott. Bertani.

Il capitano Odoardo Styles, che ha combattuto nelle file dei volontarii di Garibaldi in tutta la guerra siciliana, si è recato in Inghilterra, incaricato dal generale di dare una direzione a quei volontarii inglesi, che possono desiderare di venire a combattere per la libertà della Sicilia. (*O. T.*)

Cose della Siria

Scrivono da Costantinopoli il 7 agosto: « L'antico generale in capo dell'esercito dell'Arabistan, Ahmet pascià, prima d'essere rinviato in Siria per essere giudicato giusta inquisizione fatta su'luoghi, subì pubblicamente, sulla piazza del Serraschierato, la degradazione militare. Fu spogliato delle insegne del suo grado, delle sue armi e decorazioni. Un iradè imperiale soppresse il grado di muscir, di cui era rivestito quell'antico magistrato.

« Crediamo di sapere che Kurscid pascià sarà egli pure rinviato in Siria, dove la sua amministrazione verrà sottoposta ad inquisizione.

« Shukri pascià, generale di divisione e presidente del Consiglio militare dell'esercito dell'Arabistan, fu destituito, e surrogato da Shakir pascià, uffiziale generale dell'esercito d'Anatolia.

« Shukri pascià, compromesso negli affari di Damasco, è sostenuto agli arresti. »

Leggesi nel *Globe*, di Londra, in data del 15 agosto:

« Ieri furono pubblicati nuovi documenti che concernono gli avvenimenti di Siria; essi contengono lettere dei Consoli d'Inghilterra a Bairut, Aleppo, Damasco, Gerusalemme, Smirne, Giaffa, ec. ec., e dispacci di sir H. Bulwer a lord John Russell. Avvi pur una lettera di sei pagine, indirizzata dal sig. Cirillo Graham, da Bairut, a lord Dufferin, contenente il ragguagliato racconto degli eccidii.

«« Vostra signoria, dice lord Dufferin, il quale scrive da Parigi al nostro ministro degli affari esterni, può accettare con assoluta fiducia tutti i ragguagli del sig. Graham. Egli conosce perfettamente l'arabo e le popolazioni druse e maronite; egli vide tutt'i siti delle stragi, e potè, meglio di chiunque, giungere a conoscenza della verità. Vostra signoria vedrà che il sig. Graham parla severissimamente del contegno delle Autorità turche in Siria. La Giunta dovrà anzitutto comprovare se i fatti dimostrino l'esattezza dell'opinione, accreditata a Bairut, che gli uffiziali delle truppe della Turchia furono complici degli eccidii. Tuttavia, non conviene dimenticare che l'energia delle espressioni del sig. Graham, procede dal fatto ch'ei fu testimonio oculare di que'ributtevoli eccessi. »»

« Codesta relazione si accorda colle lettere de'Consoli, e contiene i medesimi racconti di tradimenti, di saccheggi, di uccisioni. Non v'ebbe in codesta guerra se non una sola eccezione, scrive il sig. Graham: la sorella del gran capo druso, non ancora cominciata la strage, aveva suggerito a'Cristiani di non recarsi al Serai. Ella probabilmente sapeva ciò ch'era loro serbato, ed offerse ad essi un asilo in sua casa. Sventuratamente, la maggior parte dei Cristiani non ebbero fiducia in lei. Ma 400 di quegl'infelici, ingombrarono la sua casa; e quando i macellatori, sitibondi di sangue, si fecero a domandare che venissero loro abbandonati que'cani di Cristiani, codesta donna rispose: « Entri, chi osa, e se li prenda. » I Drusi, neppure in quel momento, non osarono violare la santità dell'aremme d'uno tra'lor grandi Principi: e si ritrassero, brontolando imprecazioni. Ella medesima fece scorta agli sventurati Cristiani fino a Mohktarah, donde furono indirizzati a Sidone, e di là trasportati e sbarcati a Bairut.

« La lettera del console Brant, di Damasco, e tutt'i dispacci, domandano con istanza soccorsi pecuniarii.

« Il nostro console a Bairut fa osservare, rispetto al trattato di pace tra'Cristiani e Drusi: « È soverchio il dire che le condizioni di codesta « pace furono imposte a'Cristiani, i quali non « possono voler sancire la propria ruina. Le sot« toscrizioni si limitano a quelle del caimacan e « di piccoli magistrati. »

Scrivono d'Alessandria, il 6, che il Vicerè d'Egitto aveva offerto a'Cristiani, profughi di Siria colle loro famiglie, concessioni di terre, qualora volessero piantar dimora in Egitto. Quel Principe continua a dar loro numerosi soccorsi. La fregata mista la *Zénobie* s'era ancorata in rada, proveniente da Giaffa e con a bordo il comandante della divisione navale francese, sig. capitano di La Roncière Le Noury, il quale erasi recato a Gerusalemme, incaricato, dicesi, d'una missione speciale. Così la *Patrie*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 agosto.

Le LL. MM. l'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperatrice Elisabetta, secondo lettere dirette qui giunte, si tratterranno in Possenhofen sino a lunedì. Oggi, essendo il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore, si attendono a Possenhofen il Re e la Regina di Baviera. Da Possenhofen, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si recheranno a Salisburgo ed Ischl, colla Principessa Gisella e dopo breve soggiorno colà, partiranno per ritornare a Laxenburg.

Il sig. Arciduca Carlo e la signora Arciduchessa Sofia sono partiti ieri per Ischl, e si fermeranno oggi a Salisburgo, in visita presso S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta, ove si terrà un banchetto di gala, per festeggiare il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore.

Il Bano di Croazia, tenante-maresciallo barone di Sokcsevits, è qui aspettato domani.

L'I. R. ambasciatore principe di Metternich arriverà qui fra breve. Come si sa, egli ha già ottenuto da qualche tempo un breve congedo. Giungerà a Vienna entro settembre. (*FF. di V.*)

Altra del 19 agosto.

Il Principe ereditario Rodolfo lascierà oggi Laxenburg, per prendere stanza a Schönbrunn. (*FF. di V.*)

A festeggiare la ricorrenza del giorno natalizio di S. M. I. R. A., fu celebrata, ieri, da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, nella chiesa di Santo Stefano, una messa solenne col *Te Deum*. La chiesa era splendidamente illuminata ed ornata.

Intervennero alla sacra funzione, il Consiglio dell'impero, tutti i signori Ministri, il Corpo diplomatico, gl'impiegati superiori de'Ministeri e degli altri Dicasteri, il Municipio ed il Consiglio comunale, unitamente a molti devoti, d'ogni ceto di persone. La sublimità del sacro servizio divino non poteva non disporre alla devozione, destando in ciascuno la coscienza che la preghiera, innalzata da lui al Cielo pel benessere del Monarca, comprendeva, in pari tempo, il proprio benessere e quello della grande patria comune, giacchè in nessun luogo, come in Austria, i destini del Principe e de'suoi popoli sono più intimamente fra loro legati.

Un uguale solenne servizio divino ebbe luogo in tutte le chiese di Vienna, tanto nelle romano-cattoliche, quanto in quelle della Comunità greco-cattolica, della Comunità greca non-unita, e delle Comunità evangeliche d'ambe le confessioni.

Da parte della Comunità israelitica, alla vigilia della festa natalizia di S. M. I. R. A., fu celebrato un solenne servizio divino, nell'antico tempio, e nell'antimeriggio della festa natalizia un altro solenne servizio divino nel nuovo tempio. Durante le preci per l'amatissimo Monarca, trovavasi aperta l'arca della legge, e venne cantato un salmo, secondo la melodia dell'inno nazionale. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il sig. commendatore Thomassin, incaricato d'affari di S. A. R. la Duchessa reggente di Parma in Vienna, scrive una lettera all'*Ost-Deutsche Post*, per ismentire la notizia, data da quel foglio, ch'egli fosse stato invitato ed avesse assistito al banchetto, dato dal marchese di Moustier, ambasciatore di Francia, per la festa napoleonica del 15. Il sig. Thomassin dichiara ch'egli non ricevette alcun invito dall'ambasciatore francese, e che *non doveva nè poteva riceverne*. (*FF. di V.*)

TIROLO. — *Trento 20 agosto.*

La *Gazzetta di Trento* reca, nella sua parte uffiziale, la seguente Ordinanza dei Ministeri dell'interno e delle finanze, del 10 agosto 1860, relativa alla istituzione di Commissioni steurali, nella Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg:

« In seguito allo scioglimento dei Capitanati circolari nella Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg, che va a succedere il giorno 31 agosto a. c., verranno formate in questo Stato della Corona, per ogni Circolo, nelle sedi dei Capitanati circolari finora esistenti, dal personale steurale ad essi addetto, Commissioni steurali, sotto la direzione del rispettivo pretore politico.

« Relativamente all'attività di tali Commissioni steurali, avranno da valere le medesime disposizioni che vennero stabilite per le Commissioni steurali negli Stati della Corona: Austria inferiore, superiore e Stiria, coll'Ordinanza 16 aprile 1860 (*Bollettino delle leggi, N. 95*).

« Nob. DE PLENER. Co. GOLUCHOWSKI. »

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 17 agosto.

** Il sedicente Comitato nazionale, che anco in Roma si è stabilito, avea deciso di mostrarsi vivo col provocare, in occasione della festa del 15 agosto, una specie di manifestazione politica. L'ambasciatore di Francia, senza essere in alcuna relazione con questo Comitato, ha fatto tanto, che i membri di esso si sono accorti che nè la polizia romana, nè la francese, avrebbero mai permesso tale dimostrazione. Per la qual cosa, la sera del 14, furono veduti girare dei bigliettini, per avvertire che niente dovea farsi. E se i patriotti avessero persistito nel loro proposito, forse non sarebbero riusciti, perchè in Roma la posizione ora è netta: la popolazione, che che se ne dica, è pel Papa, conosce che Roma non può vivere senza il Papa. Onde, ogni dimostrazione che fosse rivoluzionaria, è opera di una fazione, e non espressione dei sentimenti del popolo romano.

La festa nazionale per Napoleone, qui in Roma, consistette, ieri l'altro, in una rivista della guarnigione francese, nel canto del *Te Deum* nella chiesa di S. Luigi, e nella illuminazione degli Stabilimenti francesi, alla sera. Il generale di Noue, per impedire che molta gente s'accostasse alla chiesa nazionale, fece appostare allo sbocco delle vie molte sentinelle, per cui i faziosi non ebbero agio neppure di tentare quelle dimostrazioni, che nel passato anno facevano col levarsi di testa il cappello, quando passava il generale Goyon.

L'esercito pontificio va aumentando ogni giorno: ed è pur cosa deplorabile il doversi formare un esercito dal Sommo Pontefice, da colui che, per sua natura, è *Rex pacificus*. Ma il bisogno, e anzi il rigoroso dovere di difendere i suoi Stati, d'impedire che la rivoluzione empiamente sconvolga anche le Provincie della Santa Sede non ancora ingoiate dagli *annessionisti*, lo costringono a ciò. È la voce di tutto il mondo cattolico, che eccita il Sommo Pontefice a conservare, anche colla forza, il dominio temporale della Chiesa: e per far ciò, i varii paesi cattolici mandano soldati ad arrolarsi sotto la bandiera del Papa. Il numero maggiore dei volontarii vengono dalla Germania, e nei passati giorni abbiamo veduto in Roma due figli d'un conte tedesco mandati dal padre con una lettera al Santo Padre, nella quale il nobil conte esponeva che, in questi momenti, credeva di non poter dare maggiori prove di suo attaccamento alla Santa Sede, che destinando due suoi figli, già uffiziali, alla difesa della medesima. Onde, pregava Sua Santità a degnarsi di accogliere il servigio, che intendeva avessero i suoi figli a gratuitamente prestare. Il Papa ha con animo riconoscente accettato i generosi giovani, gli ha nominati uffiziali, ma ha ordinato che sia dato loro il soldo, perchè ne facciano quell'uso che meglio crederanno. Vengo assicurato che sia venuto ad arrolarsi nell'armata papale, anche il barone Davich, distinto uffiziale bavarese. Forse non è lontano il giorno, in cui i soldati del Papa dovranno trovarsi di faccia al nemico. Guidati da valoroso generale, solo potranno soccombere sotto il numero maggiore degli avversarii; ma allora essi non saranno più soli nella lotta. Non ostante il nauseante ritornello del non intervento, cantato, alle Tuilerie, da chi, montato sul trono facendo sacramento di voler la pace, ha suscitato guerra e rivoluzione, vi sono momenti, in cui non è più lecito all'Europa di stare spettatrice coll'armi al braccio. Il fuoco rivoluzionario, che ora abbrucia l'Italia, se le Potenze di Europa non pensano ad estinguerlo, incendierà anche i loro Stati, perchè materia infiammabile ve n'ha da per tutto, e in alcuni luoghi bastano poche scintille.

L'immensa attività e l'energia, che spiega il generale Lamoricière, sono un grande conforto ai buoni cittadini: e si spera che la sua influenza servirà a togliere l'apatia e la indolenza, che, per mancanza di energia illuminata nei capi, regna in un numero grande d'impiegati di varii Dicasteri. Lamoricière, indignato che un suo dispaccio sia stato inviato in Toscana, per distrazione d'un telegrafista di Loreto, immediatamente espulse i telegrafisti, e momentaneamente collocovvi un Padre Gesuita di Loreto, abile anche nella telegrafia. In Ancona, egli ha destituito il capitano del porto, sig. Milesi, per non avere voluto obbedire agli ordini dati. Il capitano si faceva forte della protezione del fratello Cardinale, ma, in fatto, nulla gli è valso. Il Papa non pone ostacoli alle operazioni di Lamoricière, e guai se questo generale avesse dovuto passare sotto le forche caudine delle nostre antiche abitudini! Avrebbe durato un mese, ovvero avrebbe occupato venti anni a fare ciò che ha fatto in sei mesi.

Da centoventi gendarmi sono stati spediti, da Roma, a Velletri e Terracina, onde impedirvi il brigantaggio, che cominciava a svilupparsi ai confini, in conseguenza di una banda di malviventi, fuggita dalla città di Arpino Regno di Napoli, dopo di avere tentato invano di sollevarla e saccheggiarla. Questi gendarmi mostravano in Roma del malumore, perchè non volevano essere mobilitati, dicendo che hanno accettato di fare il gendarme, per fare il servizio di polizia, e non della truppa di linea. Ad ogni modo, hanno dovuto piegarsi alle nuove disposizioni. Venticinque dei 100 condannati, fuggiti dalle carceri di Avellino, Regno di Napoli, sono stati presi dalle Autorità pontificie, nel territorio di Benevento, e consegnati al Governo del Re.

Il principe del Vasto ha dovuto abbandonare Napoli, perchè inviso al partito liberale, e si è ritirato in Albano, nella villa del suo parente, il principe Doria. Anche Filangeri, principe di Satriano, è partito per Marsiglia. Ognuno che arriva da Napoli, ci reca notizie desolanti di quella capitale, dove il nome di Garibaldi è sulle labbra di tutti. Il giovane Re, ingannato da tristi consiglieri, ha gettato la sua corona nel fango, e se anche potrà raccoglierla, ella sarà sempre macchiata. Il commendatore di Martino, ministro degli affari esterni, ha chiamato presso di sè, come suo segretario privato, il francese Bouvais, che fu in Roma, per alcuni anni, corrispondente del *Journal des Débats*, e direttore del movimento rivoluzionario, quando era concentrato nei sigg. Silvestrelli, Tittoni, Mastricola e Serangeli. Il Governo pontificio l'ha esiliato da Roma, questa primavera.

Nelle Romagne, i contadini non vogliono saperne di coscrizione; essi fuggono, e in qualche paese hanno persino disarmato la forza politica e la guardia nazionale. Per cui, il Governo *annessionista*, se vuole che sia adempita la legge, dovrà collocare nella campagna molta forza militare.

Lunedì, le sale dell'Accademia Tiberina furono vedute stipate di gente, accorsa, non per udire versi, che fanno dormire, come il papavero; ma un discorso del valente astronomo P. Secchi, nel quale egli fece la scientifica relazione delle sue osservazioni fatte in Spagna, durante l'eclissi solare del 18 passato luglio.

Coi tipi della *Civiltà Cattolica* è uscito il secondo volume dell'opera intitolata: *La sovranità temporale dei romani pontefici, propugnata nella sua integrità dal suffragio dell'orbe cattolico*. Questo volume, che dev'essere il primo della serie, contiene, in ben 1200 pagine, le lettere, i mandamenti e gl'indirizzi dell'Episcopato italiano a favore del Governo temporale della Santa Sede. Vengono prima le allocuzioni e le encicliche del Papa; pubblicate dal 18 giugno 1859 al 19 gennaio 1860; poi le lettere e le pastorali dei Cardinali Vescovi suburbicarii, e dei Vescovi immediatamente soggetti alla Santa Sede. Ottantasette di queste lettere e mandamenti appartengono al Regno delle Due Sicilie, 23 all'Episcopato toscano, 33 al sardo, 2 a quello di Savoia, 3 a quello di Modena, 7 all'Episcopato lombardo. Il volume contiene inoltre due documenti dell'Arcivescovo di Udine, tre del vostro Patriarca di Venezia, cioè, l'indirizzo fatto nel Consiglio provinciale della Pentecoste 1859, l'indirizzo del 22 settembre dello stesso anno, e la pastorale del 18 febbraio 1860. Non mancano gl'indirizzi e le lettere dei Vescovi di Adria, Ceneda, Padova, Treviso, Verona e Belluno.

Un lungo discorso precede questo primo volume di sì importante pubblicazione, discorso tendente a dare ragione dell'opera. In esso viene stabilita l'analogia delle due guerre, mosse all'Autorità della Chiesa, dal protestantismo e dal razionalismo: si dimostra, che nella sovranità temporale della Santa Sede, viene combattuto, in modo non usato mai, il fondamento della libertà ecclesiastica: che la guerra mossa al Papato, non è opera dei popoli, ma delle fazioni, cresciute in baldanza per aiuti stranieri: che l'unanime suffragio dell'Episcopato sulla sovranità temporale dei Pontefici, ha tale autorità presso i Cattolici, che non si potrebbero impugnare senza taccia di temerità o di bestemmia i tre seguenti principii, che l'autore di questo discorso deduce dall'attenta lettura dei mandamenti e delle lettere dell'Episcopato e dei fedeli:

1. A la libertà della Chiesa, essere, almeno nella presente condizione della società, di suprema convenienza, e anzi di necessità, che il Papa abbia in una sovranità temporale la piena indipendenza e la padronanza manifesta dei suoi atti, sicchè, quelle non avendo, alla Chiesa non resterebbe che la persecuzione e il servaggio;

2. A questa convenienza, o necessità, aver sopperito la Provvidenza da presso a dieci secoli, col principato più antico, più legittimo, più incontrastato che vigoreggi nella moderna Europa;

3. I Papi, dalla loro condizione di successori di S. Pietro, lungi dall'essere impediti dal governare umanamente e civilmente gli Stati loro, esservi, per contrario, in gran maniera confortati ed aiutati; e le pretese scontentezze del popolo, per la mala signoria dei Papi, essere parte eccitate a studio, parte foggiate a calunnia, da chi ne medita lo spogliamento.

In una delle mie ultime corrispondenze, vi ho annunciato la pubblicazione di due giornali, la *Correspondance de Rome* e l'*Amico della Verità*. Il primo è uscito già in due Numeri, ed è affatto scientifico-religioso. Il secondo, che dev'essere politico, sembra incontrare degli ostacoli: la persona, destinata alla censura preventiva di questo giornale, non sembra dare speranza di quella prudente indipendenza, che si erano prefissa i collaboratori. Per cui, se non viene riparato a questo inconveniente, sarà abbandonata l'impresa.

L'*Adriatico* ha quanto appresso, in data di Ferrara 16 agosto:

« Il nostro corrispondente ci comunica che ieri l'altro un terribile uragano scoppiò sul villaggio di Coccanile, devastando il paese, e rovinando le case. La chiesa è rimasta quasi distrutta, e il cappellano vi restò morto. Da Ferrara furono sollecitamente recati i primi soccorsi a quegl'sventurati.

« L'uragano è scoppiato vicino a Ferrara, ed ha devastato una striscia di quaranta miglia. Oltre al disastro di Coccanile, sentiamo che sono state rovinate molte fabbriche, molte cascine atterrate, atterrata una grande quantità d'alberi fino alla Mesola. Si contano circa ottanta morti, molti feriti; ma finora non si conoscono tutte le particolarità di questo grande disastro. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*, in data del 16 agosto:

« Le notizie trasmesse l'altro giorno dal telegrafo, le quali annunziavano che il Governo napoletano avesse dato ordine al bar. Winspeare di presentare al nostro Governo una specie di *ultimatum* sull'alleanza, sono completamente erronee.

« Ieri mattina fu di passaggio l'onorevole deputato Gioachino Pepoli, che veniva da Parigi, e ripartì, dopo essersi qui fermato poche ore, alla volta di Bologna. » (*O. T.*)

Scrivono da Torino, il 14 agosto, al *Journal des Débats*:

« Io posso darvi oggi la spiegazione dell'inazione momentanea di Garibaldi e della sua armata.

« Il nostro Governo, i cui consigli sono sempre ascoltati, se non sempre seguiti, ha fatto capire al generale che, se la spedizione di Sicilia potè essere accettata, o almeno tollerata dall'Europa, il motivo è ch'essa aveva la sua ragione d'essere in un'insurrezione, ch'era spontaneamente scoppiata nell'isola; mentrechè a Napoli nessun fatto grave poteva motivare un intervento armato.

« Si è riconosciuto che queste osservazioni erano fondate, e si è cercato d'organizzare un'insurrezione in Calabria. Sino ad ora, non sembra essere ciò riuscito: le popolazioni sono rimaste calme, e quasi indifferenti.

« Si sono arrestati ad un altro piano, che ha il vantaggio d'essere più legale nella forma e più facile ad eseguirsi, perchè in Italia, e soprattutto a Napoli, il partito della rivoluzione è piuttosto nelle classi illuminate, che in quella del popolo.

« Questo piano consiste a far nominare una Camera unitaria, composta di uomini tali, quali sarebbero Cosenz, Poerio, lo stesso Garibaldi, dimodochè diventi impossibile la riunione del Parlamento, o, s'esso si riunisse, il suo primo atto sia quello di provocare la caduta della dinastia. In questo modo, il Re sarebbe forzato di ritirare o di violare la Costituzione, e Garibaldi avrebbe un motivo plausibile d'intervenire. Questo piano mi è stato sviluppato, fa più d'un mese, da uno dei capi del partito, che qui si chiama moderato. Se è vero che le elezioni di Napoli siano aggiornate, sarà questa la prova che il Governo ha visto che il pericolo era serio, e che il partito unitario stava per vincerla.

« Non è esatto che Garibaldi sia andato egli stesso a Napoli, a concertarsi coi capi del partito unitario. Egli vi ha mandato uno de'suoi agenti, chiamato Stocco, calabrese.

« Qui le trattative sono press'a poco sospese dopo la partenza del sig. Manna. Il suo collega, sig. Winspeare, aspetta il suo ritorno, che avrà luogo in uno di questi giorni, e allora egli presenterà probabilmente una Nota, colla quale sarà data al conte Cavour una dilazione per decidersi. In caso di nuovo aggiornamento, la Legazione straordinaria partirebbe da Torino.

« Il conte Cavour è preoccupato di questa Nota che gli si è fatta presentire. La sua alta intelligenza capisce bene che se Garibaldi fa un tentativo, e questo gli fallisce, la posizione sarà intervertita, e l'alleanza allora non darà più al Piemonte la supremazia che gli assicurerebbe oggi.

« La Corte di Napoli si crede in grado di respingere Garibaldi e di gettarlo in mare: tal è l'espressione.

« Il sig. Winspeare, che in questo momento rappresenta tutta Napoli, è un uomo fermo, di un'intelligenza rimarchevole; egli conduce questo spinoso negoziato con molto tatto e talento. »

INGHILTERRA

La *National Zeitung* assicura, in base di documenti non ancora pubblicati, che l'Inghilterra si oppone energicamente all'unificazione dell'Italia, ed anche all'annessione della Sicilia. Essa sarebbesi pronunziata decisamente contro un attacco alle Venezie, e ad una nuova proposta di mediazione avrebbe posto come condizione di abbandonare quell'idea. Palmerston avrebbe dimostrato, nei documenti relativi, che l'Italia sotto un solo scettro sarebbe un annesso della Francia. Richiedere quindi l'interesse dell'Inghilterra che vi sia un Regno italiano settentrionale ed uno meridionale; che se si trovasse il primo alle dipendenze della Francia, l'Inghilterra conserverebbe la sua influenza sul secondo, o, per lo meno, gli prescriverebbe un contegno neutrale. « L'Inghilterra, dice il corrispondente della *National Zeitung*, vuole prima di tutto in Italia *tabula rasa*; ma la politica dell'annessione, come dimostrerà un prossimo avvenire, non è la sua. » Sarebbe questo un rivolgimento assai importante nella politica italiana di lord John Russell, il quale, per quanto stava nelle sue forze, patrocinò l'unità dell'Italia. Però sarà da aspettarsi che le cose sovraesposte vengano confermate. (*Presse di V.*)

---

nella non agevole rappresentazione degli alti concetti biblici. Che se ad una speciosa intelligenza, egli accoppiava, in questo lavoro, quel sentimento artistico, che traluce da una buona composizione e da un accurato disegno, sarebbe peccato che in progresso egli si lasciasse sedurre dalle lusinghiere appariscenze di un'azione esagerata, la quale, piucchè dar lena al soggetto, l'affievolisce, cadendo di spesso nelle vane impressioni che lascia la mimica, ben lontane da ciò che inspira lo sviluppo di un concetto, sublimemente severo, come mantiensi il solenne libro di Jefte, dal quale egli trasse argomento per questa sua opera.

S'avvicinerebbe per importanza storica alla classe testè accennata, un episodio della vita del nostro immortale Carlo Goldoni alla Corte dell'infelice Luigi XVI di Francia, se l'autore ce lo avesse rappresentato appunto colla importanza di un grave argomento. Ma siccome la scena del bravo sig. Casa, che n'è l'autore, risentesi, anzi che no, dello stile del genere, così lo riteniamo a cavaliere di questo secondo stadio pittorico, che andiamo a visitare.

Cui non è noto l'ingegno ed il talento del simpatico pittore, il *sig. Jacopo Casa*, che con un fare disinvolto, e colla scioltezza di una mano sicura del fatto proprio, guadagnossi fra noi bella fama co'suoi affreschi, e colle franche succose sue tempere? Dire di lui torna vano adunque, come sarebbe opra gettata l'enumerare i suoi meriti artistici. Bensì potremo congratularci con questo pittore, se volle fare onorevole ritorno alla pittura ad olio, e fissarvi intenso lo studio onde offerirci prove novelle dell'arte sua. Vediamo infatti bene composta la scena, con ragionata distribuzione di linee; pregustammo la moderazione e sobrietà pienissima nell'azione delle molte figure che popolano questo quadro; vi spicca un'armoniosa intonazione, ed il disegno assiste qua e là il generale effetto. Ci resterebbe solo un dubbio, che il sig. Casa speriamo vorrà perdonarci, e sarebbe, se quella tecnica che con tanto effetto gli è indivisibile nei lavori a fresco ed a tempera, possa e debba dirigere l'esperta sua mano eziandio nei dipinti da cavalletto; o non piuttosto, per la pittura ad olio a brevi dimensioni, com'è la presente, se non tornasse meglio opportuna una condotta più accurata, diremo quasi carezzevole, onde, un quadro da osservarsi a non troppa distanza, risultasse di quel fino pennelleggiare che, mantenendo ferme e sicure le forme, non cessa di sodisfare sotto gli ulteriori rapporti della più plausibile accuratezza; locchè, ripassando il suo quadro, ben presto egli otterrebbe. In ogni modo, ci congratuliamo col bravo sig. Casa, ed attendiamo da lui altre luminose prove del suo sapere.

Negli assoluti argomenti di genere, primeggiano però alcuni cari nomi d'artisti, ch'è nostro pregio di possedere.

Il distinto sig. *Guglielmo Stella* si produsse con un quadro, che a tutto dritto s'attrae l'ammirazione universale. Egli è sempre il pittore filosofo, l'indagatore morale delle scene popolari, onde offerire, cogli episodii che danno soggetto alle sue tele, od argomento a correggere il vizio, o mezzo evidente per apprezzare la virtù: quindi egli si prefisse uno scopo pregevolissimo, che non dovrebbe starsene mai disgiunto da chi sentesi tratto, o sedotto, alla rappresentazione di fatti palpitanti di attualità. Oggi adunque osserviamo una famiglia d'industrianti, cui non mancano certe relative agiatezze, il di cui capo intende darsi sollazzo, vestendo la maschera burbanzosa del satirico nostro *lustrissimo*. Gli sono compagni un diavolo ed un arlecchino, ed il primo anzi l'assiste nella *toilette* capricciosa. Sembra che la moglie non vegga di buona voglia quella sventataggine dell'uomo suo, che mostra già avere superata l'età delle illusioni, ma, accuorata, s'ingrugna, e vuole ad ogni costo valere a correggerlo con una vera o comica lagrima. La figliuoletta, circa trilustre, s'avviticchia alla mamma, o per consolarla, o per prestare adulazione a quell'improvvido ed estemporaneo piagnucolare, non senza però (e fu sottile accorgimento dell'autore) distrar l'attenzione dalla progressiva trasformazione di papà, che sta vestendo le sete ed i pizzi delle eccellenze defunte.

Il fratellino meno adolescente, quindi più impressionabile da ciò che sappia ridestare un'idea sollazzevole, abbenchè presso la madre, non si dà per inteso delle sue angustie, ma è tutto rivolto a papà, e quasi sodisfo di vederselo ridotto in una condizione di leggierezza.

La famigliuola addimostra non poter mancare del necessario; si lavora, è vero, per vivere, ma nulla determina che il suo capo non sia egli pur laborioso; domina nei bei tipi una buona e sviluppata vegetazione, non vi ha traccia di miseria nè nelle vesti, nè nelle suppellettili, se non si eccettui uno specchio rimasto in frazioni, forse vittima di qualche tratto impaziente di quel buontempone, provocato dal trascendentale sentimentalismo della sua donna. Gli amici, già mascherati, sembrano avvezzi alle moleste geremiadi di quella femmina, e non se ne dan per intesi: l'uno prende parte all'abbigliamento, l'altro s'annoia di quel ritardo; ed il quasi ridotto lustrissimo, stucco e ristucco di quell'antitesi, accenna ai sussulti d'intolleranza che sta per coglierlo, ed intima alla moglie, con fare imperioso, di non distruggergli le compiacenze di quell'innocente trastullo. Ecco il soggetto, meglio che potemmo, descritto. La povera nostra parola non s'avvicina, egli è certo, alle impressioni che si ridestano dinanzi questa scena di una verità inarrivabile. Tutto poi sta esattamente preciso rispetto ad un'azione che risulta guidata da un fino discernimento, assistita da perfetto disegno, da una sicurezza di tocco, da un una intelligenza ammirabile, così nel chiaroscuro, che nella digradazione armonica e prospettica, oltre ad una condotta tecnica che nulla lascia a desiderare. Pur nullameno, tolleri il distinto pittore che il cinguettìo della critica, o a dritto od a rovescio, si faccia sentire; e pronuncierebbesi soltanto per consigliarlo di coprire quella incomoda linea di luce, che deriva dalla porta della stanza più incomodamente socchiusa, massime per quelle due donne che, col caldanino in mano, cercano mitigare il rigore del verno; e che d'altronde, artisticamente parlando, nonchè rendersi necessaria, riesce molesta per chi voglia coll'occhio scorrere eziandio il bel fondo di quella stanza. Inoltre, pregheremmo il sig. Stella di cassare dalla cornice la leggenda, *Virtù e vizio*, se dal suo esimio lavoro, più ch'altro, risulta evidente una giusta lezione per quelle mogli, che non valgono ad una passiva accondiscendenza, massime per quei mariti non d'altro accagionabili, che di qualche tratto di leggierezza vivace.

Forse ci siamo fermati di troppo su questo quadro, e più che la misura di una rivista lo comportasse; ma se questo dipinto, sotto ogni aspetto, è la gemma dell'esposizione, ci lusinghiamo di venia.

(*Sarà continuato*). P. GALLO.

PORTOGALLO.

Il *Times* del 13 pubblica il discorso pronunziato dal Re di Portogallo alla chiusura delle Cortes, il 4 agosto:

« Degni pari del Regno e deputati della nazione portoghese,

« Trovandomi in mezzo a voi, per chiudere la sessione legislativa, godo di potermi congratulare con voi dello zelo, dell' assiduità e dell' intelligenza, con cui avete risoluto le più importanti quistioni di amministrazione pubblica, che vi furono sottomesse.

« Il periodo legislativo, che oggi finisce, ha dato alla nostra storia parlamentare una delle più importanti sue pagine: essa farà molto per lo svolgimento e il progresso del nostro paese.

« Vi ringrazio dei provvedimenti che avete adottati per accorrere alle spese pubbliche.

« Se le congiunture, nelle quali foste chiamati a votare il bilancio, non vi permisero di discuterlo minutamente, avete almeno dimostrato il lodevole desiderio di conservare una solennità costituzionale, adempiendo al primo dovere politico della rappresentanza nazionale.

« La questione delle strade pubbliche ha occupato la vostra attenzione, e voi avete votato provvidenze importanti, per dare, in breve spazio di tempo, quelle agevolezze di comunicazione, che sono da lungo tempo giudicate di urgente necessità.

« Le modificazioni recate nella tariffa delle dogane a pro' del consumatore, senza recar danno agl' interessi legittimi dell' industria nazionale, non tarderanno a produrre fra noi i risultati vantaggiosi, che le riforme di questo genere hanno invariabilmente prodotto presso le più colte nazioni.

« Le importanti leggi che avete adottato per liberare la proprietà dalle restrizioni che le inceppavano, avranno per certo grandi conseguenze pel nostro stato economico futuro.

« Congratulandomi con voi dell' esito di sì laboriosa e fruttuosa sessione, veggo con piacere che lo stato delle nostre istituzioni costituzionali contribuisce ognor più ad assicurare alla nazione portoghese la prosperità che ben si merita, e che noi tutti desideriamo ardentemente.

« La sessione è chiusa. »

SPAGNA.

Madrid 10 *agosto.*

L' *Espana* ha un articolo per dimostrare che la Spagna, legata da tanti interessi coi troni di Napoli e di Roma, non dee rimanere oziosa spettatrice di ciò, che avviene in Italia.

A Jean, villaggio dell'Andalusia, avvenne un tumulto di operai impiegati in pubblici lavori: fu sedato colla forza, ma, a quanto sembra, senza spargimento di sangue.

Con regio decreto fu proibita in tutta la Spagna la circolazione del *Nord* di Brusselles, per carteggi da Madrid offensivi al Governo.

Molti reggimenti sono già partiti alla volta di Corunna, dove venne formato un campo di esercizio.

La *Correspondencia* afferma esser falso che il ministro della guerra abbia permesso le soscrizioni al prestito pontificio nell' esercito.

Il Municipio di Granata deliberò di offrire in dono una spada di onore al duca di Tetuan.
(O. T.)

PAESI BASSI.

Scrivono dall'Aia, il 9 agosto all' *Indépendance belge*: « Il Governo ha ricevuto da Lisbona avviso che la Camera dei pari di Portogallo ha a sua volta approvato il trattato di confinazione comune di Timor. Non ignorate che, con questo trattato, il Portogallo cede varii possedimenti ai Paesi Bassi, contro un' indennità di dugento mila fiorini. Rilevo che l' atto di ratifica è già stato inviato al nostro agente diplomatico a Lisbona. »

FRANCIA.

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 15 e 16 agosto, le seguenti notizie:

« Il sig. Manna è qui giunto da Torino, ed è alloggiato dal sig. La Greca. Egli ebbe ieri una lunga conferenza col cav. Nigra, ministro di Sardegna a Parigi. Lo stesso giorno conferì pure col rappresentante sardo, sig. di San Cataldo, inviato di Garibaldi.

« Venerdì mattina arrivò a Cherburgo un bastimento da guerra russo, procedente da Cronstadt e diretto pel Mediterraneo.

« Il Principe Napoleone s' imbarcherà fra pochi giorni sulla corvetta a vapore *Cavan*. Egli deve recarsi momentaneamente in Scozia; ignorasi però se abbia abbandonata la sua idea d'un viaggio in Egitto.

« L' *Opinion Nationale* dichiara inesatta la notizia che il colonnello Franconnière, primo aiutante di campo del Principe Napoleone, sia partito o debba partire per Torino, in missione speciale.

« Il sig. Boichot, già rappresentante nazionale e sergente, è partito per la Sicilia, dove intende prendere servigio nell' esercito di Garibaldi. »

La *Gazette de Savoie* del 15, pubblica la seguente comunicazione ch' ella ricevette dal prefetto del Dipartimento:

Viaggio delle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice in Savoia.

« Il prefetto della Savoia ha l' onore d' informare il pubblico, che è vietato, sotto pene severe, di nulla gettare sul passaggio delle LL. MM. II. I mazzi e altre cose gettate dalle finestre, o da persone, che si trovino nelle strade, potrebbero, spaventando i cavalli, cagionare accidenti, o turbamento nel corteo. È un disordine, e nel tempo stesso un pericolo, cui importa prevenire.

« Le persone che avessero petizioni da presentare alle LL. MM. II, sono avvisate nel modo più rigoroso, ch' è proibito di rimetterle direttamente.

« Infatti, in mezzo al moto dei cavalli e delle carrozze, le persone che cercassero di penetrare nel corteo, si esporrebbero ad essere gittate a terra e calpestate dai cavalli, o a produrre nella marcia scompigli, donde possono nascere disgrazie. La trasgressione di quest' ordine, che mira ad impedire gli accidenti che affliggerebbero vivamente il cuore delle LL. MM., è dunque un cattivo mezzo d' interessarle a favore della domanda che si facesse.

« Affinchè tutti i richiami, che si volesse presentare, sia a S. M. l' Imperatore, che a S. M. l' Imperatrice, possano pervenir loro in modo sicuro, verrà stabilito nel palazzo di città, appena le MM. LL. saranno arrivate, un ufficio speciale, dove un segretario, addetto al gabinetto dell' Imperatore, riceverà le petizioni che lor saranno destinate.

« Io stesso riceverò, cominciando da oggi, quelle che si desidererà di far presentare: esse saranno classificate per ordine, e rimesse alle LL. MM.

« Il pubblico è pregato di conformarsi a queste due prescrizioni colle massima esattezza. Non bisognerà allontanarsene, sotto niun pretesto.

« Ciamberì 12 agosto 1860.

« *Il prefetto della Savoia*, Dieu. »

Leggesi nello stesso giornale: « Il sig. Tascher de la Pagerie, maresciallo degli alloggi della Casa di S. M. l' Imperatore, passò la giornata di sabato ultimo a Annecy, dove s' era recato per far preparare gli alloggi delle LL. MM., e del loro seguito. »

« Oggi, 14, dice ancora la *Gazette de Savoie*, sono stati spediti da Ciamberì, per Torino, 6,000 fucili circa, di guardie nazionali. Già se n' era fatto un invio; gli altri non tarderanno. Stimasi a 30,000, circa, il numero dei fucili, tra restituiti e da restituire, dalle nostre guardie nazionali. »
(G. Uff. del Regno.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 16 *agosto.*

La *Kreuzzeitung* smentisce le voci d'un imminente viaggio del Principe reggente nel campo francese di Châlons, dichiarando che nè fu fatto un invito, nè si ha la menoma intenzione di fare tal viaggio. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA.

A quanto riferisce il *N. C.* il sig. Glaser, primo borgomastro di Bamberga, espresse a S. M. il Re, nel suo passaggio per Bamberga, unitamente alla presidenza dei plenipotenziarii del Comune, in un' udienza richiesta, la gratitudine della città per gli sforzi di S. M., allo scopo di effettuare un' unione della Germania. Il sunnomato sig. Glaser riferisce su questo proposito al Consiglio civico:

« S. M. esternò molta soddisfazione per l'interessamento della città alle sue premure, e incaricò i due presidenti de'Collegii cittadini di comunicare a questi, com' egli nutra sentimenti tedeschi e precisamente favorevoli all' idea d' una grande Germania; e ch' egli ravvisa la salvezza e la felicità della Germania soltanto in un' unione ed intelligenza fra l' Austria e la Prussia, pel cui durevole rassodamento egli si adoperò con tutte le sue forze, e si adopera incessantemente. S. M. definì questo tentativo come la meta dei più intimi desiderii del suo cuore. Aggiunse che, solo riunendo saldamente le stirpi tedesche, si può far fronte ad ogni pericolo di fuori. Ma per questo caso, S. M. fa capitale eziandio dell' appoggio di tutt' i ben pensanti. S. M. osservò, con voce commossa, che il bene e la felicità del popolo bavarese sono il problema della sua vita; e che i suoi sforzi instancabili tendono a risolverlo. »

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* riferisce di nuovo la voce, essere stata presa deliberazione dai rispettivi Governi, di lasciare alle due grandi Potenze germaniche la proposta sui progetti, fatti a Wirzburgo, per la revisione della Costituzione di guerra; e che piaccia all' Austria ed alla Prussia di prendere ora l' iniziativa presso la Dieta, elaborando un progetto di revisione al più presto, ed avendo possibilmente riguardo a que' progetti, presentandolo alla Dieta tosto che sarà convocata. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 agosto.

Il *Giornale Costituzionale del Regno delle Due Sicilie* de' giorni 11 e 13, oltre i soliti decreti toccanti movimenti di personale nell' amministrativo, contiene una circolare del Ministero dell' interno, in data dell' 11, diretta agl' intendenti, nella quale si danno norme per la elezione de' deputati al Parlamento, ed affinchè il paese sia libero da ogni influenza estranea alle proprie convinzioni. Il Governo, dice la circolare, non intende di proporre candidati, ma ha diritto d' impedire ogni pressione da qualunque parte essa venga. Il perchè ordina di vigilare affinchè niun intrigo si formi, nessuna consorteria abbia luogo a fine d' imporre un nome anzichè un altro.

Un decreto, in data del 13, ricostituisce una forza di polizia per coadiuvare, nell' adempimento de' loro doveri, gli uffiziali di polizia ordinaria. Questa forza, divisa in isquadre, consta di 409 individui.

Gli altri giornali di Napoli, colla data del 14, contengono alcuni atti importanti pubblicati dal Governo il giorno innanzi. Già fin dal sabato, il comando generale delle armi dirigeva al comando della guardia nazionale un *ordine del giorno*, in cui era prescritto che, ad un segnale di tre colpi di cannone de' forti della capitale, i capi battaglione della guardia suddetta dovessero adunarla tutta, e prescriveva come avesse a regolarsi anche nel caso di disordini parziali in qualche quartiere della capitale. Non ostante queste apprensioni l' ordine non venne turbato; la guardia nazionale e la truppa mostrarono un' attività e tennero un contegno degno di elogio.

Nella notte del lunedì però, un grave allarme si sparse nella città, all' udire parecchi colpi di cannone in alto mare. La guardia nazionale accorse ai quartieri, la truppa uscì tutta e si schierò, parte con cannoni nello spianato della Reggia, parte in altri punti della città. Tutt' i generali corsero alla Reggia, ma, al rompere dell' alba del 14, si seppe la vera causa dell' allarme. Il *Veloce*, battello caduto in potere di Garibaldi, era entrato arditamente nel porto di Castellamare, tentando improvvisamente l' arrembaggio del nuovo vascello il *Monarca*. Ma dopo breve lotta, nella quale il comandante del *Monarca*, sig. Acton, rimase ferito con quattro marinai, gli assalitori furono costretti a ritirarsi sul loro legno, il quale prese il largo dirigendosi verso Baja.

Vuolsi che quivi, dopo avere scambiato alcuni colpi di cannone con quel forte, si desse alla fuga, perchè inseguito da due vapori colà in crociera. Dietro a ciò venne pubblicata la seguente ordinanza del maresciallo di campo Giosuè Ritucci, comandante della piazza e Provincia di Napoli.

« Per effetto di determinazione presa dal Consiglio de' ministri; dietro dimostrazioni fatti ostili già avvenuti in Castellamare ed in altri punti, viene dichiarato lo stato d' assedio nella capitale e Provincia di Napoli, a norma dei corrispondenti articoli della reale Ordinanza di Piazza, che avranno il pieno loro vigore dal momento che il pubblico ne prenda conoscenza con questo atto.

« Dovendo in conseguenza io prendere l' assieme del comando per tutelare l' ordine pubblico, sono nella fiducia che tutti gli abitanti di questa nobile capitale, nella loro avanzata civiltà ed inclinazione pacifica, concorreranno al bene del paese volenterosamente e con tutt' i loro mezzi, evitando il soffio malefico dei nemici della pace, e si atterranno all' esecuzione dei dettami della legge, a cui ogni onesto cittadino dee esse ubbidiente. E così la insigne città di Napoli splenderà, anche nell' attuale occasione, di quella gloria della quale si è sempre coverta.

« In conseguenza di ciò sono a disporre:

« 1.° È inibito ogni attruppamento maggiore di dieci persone, il quale, verificandosi, dovrà essere subito sciolto dalla forza, sia di truppa o di guardia nazionale, che dovrà preventivamente avvertirlo per due volte, per far uso delle armi, se dispiacevolmente non si vedesse corrisposta.

« 2.° È proibita non meno ogni riunione clandestina nelle abitazioni sotto titolo di Comitato, o altro, i cui trasgressori saranno arrestati.

« 3.° È proibita l' asportazione di armi, tanto da fuoco che bianche, e coloro, che saranno colti in difetto, comunque le asportassero, saranno arrestati per essere giudicati militarmente.

« 4.° È proibita del pari l' asportazione dei grossi bastoni; e si procederà come si è espresso per le armi.

« 5.° L'uso delle pietre sarà trattato in ugual modo.

« 6.° In fine, i chiassi, le voci sediziose ed altro da produrre tumulti, verranno represse colle precitate norme, ed i promotori o esecutori arrestati. »
(G. di R.)

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* in data di Genova, 20 agosto:

Le corrispondenze di Napoli, che oggi abbiamo, non contengono quasi nessun fatto di rilievo, meno la vittoria, riportata in Corte dal Ministero e dal partito costituzionale *autonomo*, dopo che riuscì a far esiliare il Conte d' Aquila, unico Principe del sangue che offrisse alla reazione un capo energico ed un centro di attività. Di questa vittoria, per quanto stentata ed effimera, il Ministero e gli *autonomi* menano gran vanto, e ne traggono favorevoli auspicii, mostrandosi più del solito arditi. Bisogna confessare ch' essa realmente rassodò alquanto la loro autorità, e permise di rivolgere tutte le forze alla difesa del loro sistema contro gli annessionisti e contro Garibaldi.

« Evidentemente, il partito che vuole Costituzione, ed anche politica italiana, ma che non vuole perciò meno il Regno separato di Napoli, riprese animo. »

Dispacci telegrafici.

Pest 19 agosto.

Questa sera tutta la città è festosamente illuminata; da molti edifizii sventolano bandiere nazionali. Il *Szózát* viene cantato per tutte le strade dal popolo riunito in gran numero. Domani avrà luogo un gran banchetto all' *Albergo d' Europa*. Da per tutto regna il più perfetto ordine.
(FF. di V.)

Torino 20 agosto.

Genova 20. — *Napoli* 19 *sera.* — Dicesi che due compagnie di dragoni e varii soldati di artiglieria abbiano fatto a Foggia causa comune cogl' insorti.

Genova 20. — Garibaldi, giunto il 16 a Palermo, ripartì il 18 sull' *Amazzone* alla volta di Messina. La sera del 14, le truppe regie dalla sponda calabrese hanno fatto fuoco contro un brick, proveniente da Malta, carico di armi e munizioni. Questo bastimento essendosi arenato, cadde in potere dei regii: quattro marinai rimasero prigionieri; cinque furono raccolti da barche garibaldiane; e di altri quattro ignorasi la sorte. Il 15 è giunta a Messina la corvetta garibaldiana *la Regina d'Inghilterra* armata di sedici cannoni rigati, recando 22,000 carabine inglesi.

Parigi 20 (*sera*). — Un dispaccio da Trieste accusa il partito *indipendente* dell' assassinio del Principe Danillo. Grande agitazione regna nel Montenegro. Temonsi collisioni fra i Montenegrini e i Turchi.

Londra. — Numerosi arrolamenti per Garibaldi (*V. sopra*). *(Persev.)*

Londra 19 agosto.

Stando all' *Observer*, l' annuo banchetto ministeriale avrà luogo mercoledì prossimo, e la proroga del Parlamento seguirà il 29 agosto.
(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 agosto.

(Ricevuto il 22, ore 2 min. 30 pom.)

Marsiglia. — *Napoli* 18. — Sono sbarcati successivamente 1,500 Piemontesi *(sic)* a Napoli, per costruire a suo tempo barricate (*); 200 di essi, sbarcando armati, furono respinti dalla guardia reale. Le elezioni si faranno il 26.

Genova 21. — Corre voce dello sbarco di Garibaldi, con 6,000 uòmini, al Capo delle Armi in Calabria.

(*) *Credat Judaeus Apella.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 22 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	67 10
Prestito nazionale al 5 p. %	78 70
Azioni della Banca nazionale	792 —
Azioni dell' Istituto di credito	180 50
CAMBI.	
Augusta	111 85
Londra	130 85
Zecchini imperiali	6 29

Borsa di Parigi del 18 agosto 1860.

Rendita 3 p. %	67 95
idem 4 1/2 p. %	97 85
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	677 —
Ferrovie lombardo-venete	473 —

Borsa di Londra del 18 agosto.

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Una Inglese, miss Emily Faithful, ha attivato da qualche tempo, a Londra, una tipografia, ove il lavoro della composizione viene eseguito esclusivamente da donne. La fondatrice spera di poter concorrere vantaggiosamente colle altre tipografie. La Regina, in onor della quale questa tipografia di donne fu chiamata *Victoria Press*, fece comunicare in iscritto alla fondatrice, come si rallegrava nel vedere aperta al sesso femminile una nuova sorgente di guadagno decoroso. Del resto, in Inghilterra, le donne vengono impiegate da molto tempo con ottimo successo, presso gli Ufficii telegrafici, nella trasmissione dei telegrammi.
(G. di Mil.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Giuseppe dott. Cantarelli.

A 32 anni, nel vigore della vita e della mente, e fra i più soavi conforti di marito e di padre mentre coglieva il frutto dei lunghi suoi studii, Giuseppe dott. Cantarelli, avvocato di Sermide, fu colto in Udine da morbo crudele, che lo traeva al sepolcro nel 28 luglio 1860.

Chi tergerà le lagrime alle due desolate, madre e consorte?

Deh! si rispetti quel pianto; esso è tanto giusto che la stessa pietà non oserebbe toccarlo.

G. B.

Il giorno 19 agosto fu l'ultimo per Antonio Cini. Lenta, ostinata malattia, contro cui non bastarono gli espedienti dell'arte sanatrice, nè le amorevoli cure della famiglia, ne spense miseramente la vita. Integerrimo negoziante, ottimo padre e marito, affettuosissimo ai congiunti e agli amici, la sua perdita fu dolorosamente sentita da quanti poterono conoscere la franchezza e rettitudine dell' animo suo. Ei fece la morte del giusto; calmo, fidente, sereno, sorretto dai conforti della religione, col nome de' suoi sulle labbra, tranquillamente si addormentò nel Signore.

In mezzo a tanto rammarico, voi, miei parenti, che mi siete compagni nel lutto, cercate meco qualche conforto nella memoria delle sue virtù, onde potrebbe dirsi più che domestico l' amaro nostro cordoglio.

Dott. G. Cini

ATTI UFFIZIALI.

N. 126. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per autorizzazione dell' I. R. Eccelso Ministero della giustizia resta aperto il concorso per quattro settimane decorribili dalla terza ufficiale pubblicazione, ad un posto di scrittore presso questo Uffizio, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 281 : 61, aumentabili per graduatoria a fior. 301 : 72 della nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti faranno pervenire al protocollo di questa Conservazione le loro suppliche nei modi prescritti dalla Patente imperiale 3 maggio 1853, avvertendosi che nel conferimento di detto posto si avrà particolare riguardo a quegl' idonei quiescenti giudiziarii che si insinuassero.

Dall' I. R. Conservazione delle ipoteche,
Belluno, 18 agosto 1860.
Il R. Conservatore, Fabris.

N. 19893. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)
per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Pordenone.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale a Pordenone sarà tenuta nel giorno 10 settembre p. v., alle ore 9 ant., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa d' acquisto:

Lotto I. N. 769 fusti e pezzi di fusto di quercia della presuntiva solidità di piedi cubi di Vienna 10,793 3/12 presuntivi 38 98/100 klafter legna grossa e morella del volume di piedi di Vienna 90 Centinaia fascine 4.60 aventi piedi di Vienna 2 1/2 di circonferenza al legaccio;

Lotto II N. 368 fusti e pezzi di fusto di quercia della presuntiva cubicità di piedi vienn. 4557 11/12 presuntivi 416/1000 klafter legna grossa e morella del volume di piedi vienn. 90. Centinaia fascine 0.65 di piedi vienn. 2 1/2 di circonferenza al legaccio;

e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 360 che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all' atto dell' asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l' articolo precedente, o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell' esperimento d' asta all' I. R. Ispezione forestale suddetta;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente, coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl' illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l' offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell' offerente;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' impresa d' acquisto dei fusti, pezzi di fusto, « legna grossa e morella e fascine del lotto . . . chiamato « dal Capitolato dell' I. R. Ispezione forestale di Pordenone 8 « giugno 1860 N. 1006. »

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione « che l' offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte tanto generali d' asta, che speciali d' impresa »;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d' impresa e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Udine, 9 agosto 1860.
L' I. R. Consigliere Intendente, Pastori.

N. 20003. EDITTO. (1. pubb.)

Luigi Sandrini, provvisorio custode di III classe, addetto a questo Circondario idraulico, tenendosi, senza permesso, lontano dal proprio posto, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 aprile 1835, comunicata colla Notificazione governativa 3 settembre 1835 N. 31185-2084, viene diffidato a restituirsi al proprio Ufficio, od a giustificare l' impedimento che vi si opponesse, entro tre settimane, sotto comminatoria della perdita dell' impiego.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 11 agosto 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, barone di Jordis.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 agosto. — È arrivato da Braila il brig. austr. *Dumizza*, cap. Morisich, con granone all' ordine.

L' attività negli olii non è stata minore dei di trascorsi, anzi si fece maggiore al momento che si sono ricevute le corrispondenze di Levante e del Regno di Napoli. Ivi i prezzi erano forse aumentati, nè si pensava a caricarne per l' Adriatico, da cui è da ritenere l' aumento di questo liquido, anche per poca speranza d' arrivi, lasciando indecisa l' opinione sul risultamento dei raccolti, che si vuol prevedere assai scarso. Vendevansi però ancora a buon patto olii di Dalmazia sui f. 33 1/3, mentre si pagavano a circa f. 35 i migliori di Bocche e Ragusi per eff.; prezzi molto discreti ancora, se si rifletta, che il Bari, il Candia, il S Maura e l' Antivari nel dettaglio si regge, imbottato e da tina, al prezzo di d.i 235; e d.i 245 a 250 si esigono delle qualità veramente primitive di Bari. Monopoli e Bari si accordavano anche a d.i 230, qualità grosse inferiori. Le granaglie vengono ben sostenute: si pagava il frumento di peso garantito a l. 18.50 qui posto per caricarsi, ed ancora due carichi d' orzo di Tunisi, l' uno pronto l' altro viagg. a buco chiuso, a l. 9

Il riso si vendeva a seconda delle qualità, a prezzi meglio tenuti, e scarseggia alle inchieste.

Le valute d' oro si reggono sostenute a 3 3/4 di dis.; le Banconote pronte da 77 1/8 ad 1/4, e per consegna da 76 1/2 a 77; il Prestito 1859 a 61 pronto od a breve consegna anche a premio perduto. L' andamento dei pubblici effetti si mostrava meglio disposto; il movimento ebbe maggior importanza dei giorni precedenti, e mancava il telegrafo serale dei corsi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Liona	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		61 —
Obblig. metalliche 5 p. %	f. 100	— —
Prestito nazionale	f. 100	60 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	f. 100	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	f. 100	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 1/4

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 12
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	32 09
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/3
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 75
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	2 90
Doppie di Genova	30 75

Rovigo 21 agosto. — Sono stati venduti sacchi 7000 circa frumenti da l. 17.50 a 18.50 i buoni mercantili, e da l. 19 a 19.50 i fini. I frumentoni pronti pel solo minuto consumo a l. 15.50 il giallone no; in obbligazione del nuovo raccolto pagato sino a l. 14:25; avene a dettaglio da l. 7.25 a 7.35; segale da l. 10 a 10:50.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 agosto 1860.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 agosto -	6 a.	339''', 43	15°, 6	12°, 8	72	Sereno	N. E.			Dalle 6 a. del 20 agosto alle 6. a. del 21: Temp. mass. 22°, 0 » min. 15°, 6 Età della luna: giorni 4 Fase: —
	2 p.	339 , 12	21°, 9	17°, 6	61	Quasi sereno	N. E.	0, 02	6 ant. 7°	
	10 p.	338 , 40	18°, 5	15°, 9	74	Sereno	N. E.		6 pom. 7°	
21 agosto -	6 a.	337''', 60	16°, 1	14°, 7	81	Nuvoloso	N. E.			Dalle 6 a. del 21 agosto alle 6 a. del 22: Temp. mass. 19°, 9 » min. 15°, 0 Età della luna: giorni 5. Fase: —
	2 p.	337 , 20	19°, 2	16°, 8	72	Quasi sereno	E. S. E.	0, 20	6 ant. 8°	
	10 p.	337 , 03	16°, 5	14°, 3	78	Nuvoloso	N. N. E.		6 pom. 8°	

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Liebe W., poss. pruss., alla Vittoria. — Berner O., poss. pruss., alla Ville. — Dott. Wolff, consigl. di giust. a Frib., alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Prance R. - Prance Levis, ambi poss. ingl., all' Europa. — Zabnowsky Silvestro, poss. russo, al S. Marco. — March Roberto, poss. ingl. — Tissamenos Cristoforo, viceconsole greco a Nizza, alla Luna. — *Da Milano:* Desormes Clemente - Cavaler Giorgio - Cavalier Augusto, tutti tre poss. franc., all' Europa. — Frewer W., poss. ingl., alla Vittoria. — Derosne Carlo - Raux Amadeo, ambi poss. franc., al S. Marco. — Elliot J. H. - Steywood W., ambi poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Trieste i signori: nob. de Wolffrandorff, magg. pruss. — Hendrichz Alberto - Mirablon Luigi, ambi poss. franc. — Chapeliè L., poss. pruss. — Bauch Gugl., poss. d' Amb. — *Per Bolzano:* Reye G. W., poss. d' Amb. — *Per Milano:* Banes Antonio - Schelcher Andrea - Desmonts A. - Petit G., tutti quattro poss. franc. — Craig Roberto, poss. ingl. — Donaldson John, poss. scozz. — Child L., rev. ingl. — Daschnood a U., ten. colonn. ingl. — Horwitz B. W. - Moale H. R., ambi poss. amer. — *Per Ferrara:* Labordère A., priv. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 21 agosto . . . . . . Arrivati . . . . . . 1156 / Partiti 823

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. della Vigna.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 21 agosto 1860, sortirono i seguenti numeri:

87, 3, 40, 14, 41.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova il giorno 29 agosto 1860.

SPETTACOLI. — *Mercordì 22 agosto*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Perisini. — *Lo stordito.* — *La mascherata.* Con ballo. — Alle ore 5 e 1/2.

N. 447. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto in Venezia un posto di consigliere, coll'annuo stipendio di fior. 3150 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 2625, od anche di fior. 2100 v. a., ne viene aperto il concorso.

Chiunque pertanto credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, al protocollo degli esibiti del suddetto Tribunale d'Appello, entro il preciso termine di quattro settimane, dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità cogl'impiegati addetti all'Appello medesimo, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto; Venezia, 17 agosto 1860.

N. 21991. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante il posto di maestro di lettere, geografia e storia nell'I. R. Scuola reale inferiore di Verona, che ha lo stipendio annuo di fior 525 v. a.

Chi vi aspira, presenti entro il prossimo venturo 15 settembre all'illustrissimo rever. Ordinario di colà, l'istanza coi soliti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se accettasse l'eguale posto che in questa occasione risultar potesse vacante in altro simile istituto, e se abbia legami di parentela cogl'individui delle II. RR. Scuole reali lombardo-venete.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 24 luglio 1860.

N. 8288. EDITTO. (3. pubb.)

Rimasto vacante per morte avvenuta nel 25 luglio p. p. del sacerdote Bartolommeo Alfarè il Beneficio semplice di S. Lorenzo del castello di Mel, di asserito iuspatronato della nob. famiglia co. Gritti di Venezia, s'invitano tutti quelli che credessero di poter accampare diritto di nomina al Beneficio stesso, a produrre le documentate loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione entro il termine di giorni 30, decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia; avvertendosi, che scorso detto termine senza che siano stati prodotti attendibili titoli, si darà corso alla nomina in via economica, senza riguardo, per questa volta, ad insinuazioni ulteriori e senza pregiudizio dei diritti dei terzi nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 7 agosto 1860.
L'I. R. Dirigente, MAGGI.

N. 1351. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno pari Numero, ha posto in istato d'accusa Augusto Piatz d'Hermannstadt, per crimine d'infedeltà previsto dal § 183 Cod. penale, punibile a senso del successivo § 184, ultimo capoverso Cod. stesso.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto, e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Età d'anni 27; statura alta; corporatura scarna e snella; capelli biondi oscuri; mustacchi castagni piccoli; barba incipiente al mento; fronte alta; ciglia bionde; occhi grigi; naso grande; bocca grande; mento oblungo; colorito naturale; parla le lingue slava, tedesca, ungherese ed italiana.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 10 agosto 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 2529. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia, con la classe XI delle diete, col soldo di annui fior. 840 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 7 agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Agenzia suddetta, comprovando i requisiti generali ed in ispecie le acquistate cognizioni pratiche nel ramo, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati ed inservienti addetti all'Agenzia medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 10 agosto 1860.

N. 11844. AVVISO. (3. pubb.)

In appendice all'Avviso a stampa 13 luglio p. p. pari Numero, si rende noto al pubblico, che sussistendo in questa Provincia gli appalti descritti qui in calce, coll'efficacia giuridica, fino al 31 ottobre 1861, questi dovranno essere di conseguenza accettati e rispettati dall'assuntore dell'appalto generale del dazio consumo forese per questa Provincia e di cui all'Avviso summenzionato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 13 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

Indicazione degli appalti.

1. Prestino e forno: appaltatori Albertoni Francesco e Sala Giacomo; canone annuo fior. 197 : 75.
2. Salsamentaria con macello suino: appaltatore Rossini Egidio; canone annuo fior. 87 : 50.
3. Minuta vendita di vino: appaltatore Azzini Luigi; canone annuo fior. 80 : 50.
4. Prestino e forno: appaltatore Novellini Giuseppe; canone annuo fior. 560.
5. Salsamentaria con macello suino: appaltatori Carletti Giuseppe e Socii; canone annuo fior. 168.
6. Prestino e forno: appaltatore Coppini Giuseppe; canone annuo fior. 271 : 25.
7. Macello bovino e lanuto: appaltatore Bastasini Enrico; canone annuo fior. 367 : 50.
8. Salsamentaria con macello suino: appaltatori Cavicchini Gaetano e Socii; canone annuo fier. 273.
9. Prestino, vino e salsamentaria: appaltatore Siliprandi Barbara; canone annuo fior. 252.

NB. Gli appalti ai NN. 1, 2 e 3 sono ubicati in Buscotto, Frazione del comune di Curtetone; quelli ai NN. 4 e 5, in Marmirolo; quello al N. 6, in Bagnolo S. Vito; quelli ai NN. 7 e 8, in Governolo; e quello al N. 9, in Montanara, Frazione del Comune di Curtetone; la valitura poi del contratto di tutti questi appalti, è fino il 31 ottobre 1861.

N. 2522. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Magazziniere presso l'I. R. Dogana principale in Verona, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 945, oltre il proalloggio normale, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 7 agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Verona, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando infine gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 10 agosto 1860.

N. 2502. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi due posti provvisorii di Concepista presso l'I. R. Procura di finanza in Venezia, colla classe IX delle diete, uno col soldo di annui fior. 840, e l'altro con quello di annui fior. 630.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 7 agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver conseguito il grado di dottore in legge, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Si avrà speciale riguardo a quei concorrenti, i quali dimostrassero di aver subito con buon successo l'esame fiscale, o quello di avvocato, o quello prescritto pel servigio superiore di concetto presso le Procure di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 11 agosto 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 5480 Sanità. 650

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VICENZA.

In esecuzione a quanto venne deliberato dal Consiglio comunale nel 27 giugno p. p., ed approvato dalla Congregazione provinciale col Decreto 17 luglio p. p., N. 188, ed in base al nuovo Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858, viene aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei quattro Circondarii sanitarii esterni sotto descritti, ai quali è assegnato l'onorario di fior. 420 annui, più l'indennizzo pel mezzo di trasporto, indicato in calce per ciascun riparto.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al protocollo municipale, non più tardi del giorno 31 agosto corrente, corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita, e sudditanza austriaca;

b) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, nonchè l'attestato di abilitazione alla vaccinazione;

c) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;

d) Attestazione di una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, oppure di aver servito per un biennio con sodisfazione, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico presso un Comune;

e) Attestato medico che provi nel concorrente una costituzione fisica, suscettibile a sostenere le fatiche del circondario.

Ciascun medico dei ridetti Circondarii, dovrà dimorare inalterabilmente nel proprio riparto.

Le istruzioni relative agli obblighi tutti da assumersi, sono annesse allo Statuto sopraccennato, più quelle del capitolare speciale che regolava in passato queste Condotte, in quanto col nuovo Statuto non siano abrogate, o modificate; le une e l'altro potranno essere ispezionati da ognuno nelle ore d'Uffizio presso la Sezione II municipale.

Le istanze mancanti di taluno dei prescritti documenti, non saranno sottoposte al Consiglio comunale, al quale spetta la nomina, salva la superiore sanzione.

Dal Palazzo di città, Vicenza, 10 agosto 1860.
L'I. R. Commissario delegatizio di I classe f. f. di Podestà, TESTA.
Il Segretario, Lovise.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Riparto I. Tutto il territorio compreso fra la sponda sinistra del Cordano, da S. Agostino sino alla Porta Lupia, e la sponda destra del Bacchiglione, dalla Porta di S. Croce sino al confine di Cresole: estensione in lungh. miglia comuni 5, e largh. $2\frac{1}{2}$; strade buone, in piano $\frac{9}{10}$, in colle $\frac{1}{10}$; abitanti 2,600; poveri 2,200; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

II. Brotton, cioè dalla sponda sinistra del Bacchiglione al Ponte di Santa Croce, al confine con Povolaro, fino alla parte sinistra, sortendo dalla città, della regia strada trevisana: estensione in lungh. miglia 5, e largh. $2\frac{3}{4}$; strade buone, tutte in piano; abitanti 2,200; poveri 1850; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

III. Si estende questo dalla parte destra della strada trevisana, sortendo dalla città fino all'Ospedaletto, ed abbraccia Cul di Ola, Mure, S. Giuliano, Parolina, Casalatina, Bertesina, Bertesinella, Settecà, Coltura di Camisano, con quella di Casale e Camarzi, fino a Casaletto: estensione in lungh. miglia 5, e largh. $3\frac{2}{3}$; strade buone, tutte in piano; abitanti 3,000; poveri 2,600; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fiorini 150.

IV. Comprende questo Circondario le parrocchie di Casale, S. Pietro Intrigogna a sinistra del Bacchiglione, e passando a destra di detto fiume, tutto il territorio posto fra esso, e le rive destre del Cordano e Retrone, da S. Agostino fino a Porta Lupia: estensione in lungh. miglia 5, e largh. $3\frac{3}{4}$; strade buone, in piano $\frac{2}{3}$, in colle $\frac{1}{6}$, in monte $\frac{1}{6}$; abitanti 2,500; poveri 2,100; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

N. 3257 IX. 656

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il 10 settembre p. v., è aperto il concorso per le due Condotte medico-chirurgico-ostetriche qui sotto indicate.

Gli aspiranti dovranno, nel detto termine, produrre le loro istanze a questo regio Commissariato, corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina spetta al Consiglio, e la residenza del medico venne stabilita nel Capoluogo comunale.

Fonzaso, 10 agosto 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RAGAZZONI.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Arsiè II riparto: abitanti N. 2,729, aventi tutti diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 700; strade la maggior parte montuose.

Comune di Servo: abitanti N. 3,250, da curarsi tutti gratuitamente; onorario, fior. 700; strade tutte montuose.

N. 3746. 657

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA:

A tutto il giorno 20 settembre 1860, è aperto il concorso alla Condotta veterinaria distrettuale pel triennio 1860-61-62, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 175 v. a., pagabili dai Comuni consorziati.

Il veterinario ha l'obbligo della stabile residenza in Cittadella. Ha l'incarico di visitare le carni de' macellai, ed il pubblico macello, nonchè i mercati settimanali del Comune di Cittadella, il quale, per siffatta prestazione, corrisponde nella sua specialità, altri annui fior. 52 : 50 v. a.

Il circondario della Condotta abbraccia tutte le dieci Comuni del Distretto.

Il Capitolato che regola la Condotta è ostensibile presso l'Uffizio commissariale.

Cittadella, 14 agosto 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

SCUOLA MERCANTILE 658
IN GRAZ.

L'intento di questa Scuola è la profonda preparazione di tutti gli affari del commercio, per quegli alunni che si danno alle fabbriche, professioni od alla mercatura; sarà posta stretta vigilanza sul contegno degli allievi, affinchè si accostumino a modi politi e garbati.

Le materie che s'insegneranno, in ore 30 per settimana sono: L'istruzione religiosa, la mercinomia, la geografia, l'aritmetica mercantile, la fisica, la storia naturale ed universale, il gius di cambio, la scrittura mercantile, la calligrafia, lo stile di commercio, la lingua inglese, italiana, tedesca e francese. Per la conversazione in quest'ultima, è affidata la parte dell'educazione degli allievi ad un maestro, francese nativo.

I pensionarii dell'Istituto presente avranno l'intiero mantenimento, cioè l'alloggio, grande e comodo, situato in una delle più amene parti della città, come pure il vitto, salubre e saporoso.

Inoltre, nel caso che alcuni dei pensionarii fossero dilettanti di musica, trovansi perciò appositamente due eccellenti pianoforti, a loro disposizione.

Sarebbe anche disposto il direttore di questa Scuola, di ricevere in pensione, e quindi anche in educazione, alcuni ragazzi di onesta famiglia, sebbene questi anche non si qualificassero alla mercatura, ma bensì a qualunque altro studio.

L'ulteriore puossi rilevare dal programma.

A. MEIDL.
Direttore della Scuola mercantile, Gries, N. 981.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4662. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giustinian Cavalli co. Sebastiano-Lorenzo di Nicolò-Antonio, era domiciliato in Padova, che sopra denuncia oggi avuta da questo I. Reg. Commissariato Distrettuale, facente per lo Stato, a termini del § 29 della V. S. R. 24 marzo 1832, e successivi, Aulico decreto 3 febbraio 1836, N. 392, e Dispaccio 13 luglio p. p., N. 6404 dell'eccelsa Presidenza dell'I. Reg. Luogotenenza Lombardo-Veneta, nonchè in base all'Editto di citazione 10 luglio p. p., N. 6314, della sullodata eccelsa Luogotenenza, venne da questa Pretura con odierno decreto pari Numero, ordinato il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili esistenti in questo Distretto, e quanto ai secondi descritti nel prodotto certificato censuario, posseduti da esso Giustinian, senza pregiudizio dei diritti ed obbighi inerenti; che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova, e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore questo avv. Daniele dott. Cicogna onde lo rappresenti durante il sequestro.

Ciò pertanto viene col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, notificato ad esso Giustinian Cavalli co. Sebastiano-Lorenzo, onde possa far avere e conoscere al predetto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore; diffidato che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 16 agosto 1860.
Il Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 15238. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Paolo Mondaini q.m Terenzio e Giosafat Fortunato Leis, essere stata presentata a questo Tribunale dal co. Giovanni Papadopoli, una istanza nel giorno 5 luglio, al Numero 12148, contro di Giovanni Vescovi e consorti, fra' quali esso Paolo Mondaini e Giosafat Leis, in punto di rilascio stabili per vendita all'asta.

Essendo assenti dagli Stati di Sua Maestà i suddetti, è stato nominato ad essi l'avvocato Pietro Luzzati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti assenti col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla medesima istanza fu prefissa comparsa all'Aula Verbale del dì 28 agosto corrente; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 14321. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe Lovisi, venditore di chioderie e colori a S.ª Maria Gloriosa dei Frari, N. 3012.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lovisi, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Renzovich, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Vian, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 3 ottobre pr. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale, alla Camera N. IV, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 agosto 1860.
Pel Presidente
Nob DE BARBARO, Consigl.
Nob. Miari, Uff.

N. 5721. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che quest'I. R. Tribunale Provinciale, colla sua deliberazione 31 luglio p. p., N. 1927, ha dichiarato interdetta, per mania triste, Teresa Barucchello fu Pietro, moglie di Marco De Piccoli di Villamarzana, che le fu deputato in curatore.

Locchè si pubblica mediante affissione nell'Albo Pretorio, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 8 agosto 1860.
L'I. R. Consigliere, CREMI.

N. 4360. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'Imp. R. Pretura di Dolo si notifica al nobile signor Sebastiano Giustiniani di Padova assente d'ignota dimora, che il nobile Pietro Zen di Venezia rappresentato da quell'avv. d.r Billiani ha prodotto in suo confronto la odierna istanza pari numero di prenotazione fondiaria a cauzione di effettivi Fiorini 7000, a dipendenza della cambiale 14 agosto 1859, scadente il 13 corr. che fu accordata da quest'Uffizio colla nomina in suo curatore ad actum, di quest'avv. d.r Bagaglia, al quale potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, con facoltà di scegliere e notificare altro procuratore, e prendere quelle altre determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, ritenute altrimenti a suo pericolo e carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 4 agosto 1860.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 7217. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza del sig. Gaetano Heimann, negoziante in Lubiana, prodotta in confronto degli Andrea e Carolina coniugi Sandrini negozianti di Cividale, nonchè dei creditori iscritti, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 6 e 29 settembre p. v. e 27 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto ed alle condizioni pure in seguito indicate.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa di civile abitazione sita in Cividale segnata al civico Numero 90, ed anagrafico N. 95, delineata in mappa al N. 656, della superficie di pert. 0.09, rendita L. 136 : 08, confina a levante e mezzodì strada pubblica, a ponente parte Bernardis eredi q.m Domenico e parte Pilosio Ascanio, ed a tramontana nob. Valentinis, stimata a. L. 5538 : 50, pari in valuta nuova a Fiorini 1938 : 47.

Condizioni d'asta.

I. Nei primi due esperimenti seguirà la delibera a prezzo uguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè l'importo basti al pagamento dei creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dall'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito che il pagamento saranno effettuati in valuta fina d'argento al corso della legale tariffa, esclusa qualunque specie di carta monetata.

V. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, la casa sarà di nuovo subastata a suo rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

VI. Qualunque peso o gravezza inerente all'immobile, starà a carico del deliberatario dopo la delibera.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 22 luglio 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 5030. 1. pubb.

EDITTO.

Si notizia l'assente d'ignota dimora Giacomo di Valentino Cossettini di Maniago, che sopra odierna nuova istanza, N. 5030, dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, fu accordato sequestro sopra altri di lui beni, oltre quelli per li quali fu emesso l'Editto 30 p. p. luglio, N. 4880.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 5 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, ROMANO.
Sugni, Diur.

N. 5114. 1. pubb.

EDITTO.

Conseguentemente a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia 26 luglio p. p., N. 13487;

Si rende noto che nel dì 11 settembre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pom., avrà luogo nell'Uffizio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione, il IV esperimento per la vendita all'asta della metà pro indiviso dello stabile sotto descritto, esecutato ad istanza di Anna Sambo vedova Vidoni di Venezia, in confronto di Tommaso Sambo e Consorti, stabile complessivamente apprezzato in Fior. 1740 : 80, dalla perizia in atti a qualunque aspirante ostensibile sotto le seguenti

Condizioni.

I. La realtà subastata sarà venduta a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni offerente dovrà depostare il decimo dell'importo di stima, che verrà restituito a quello che non si rendesse deliberatario immediatamente.

III. Ogni deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera, versare nella Cassa del Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile l'intero prezzo di delibera, dedotto il deposito, sotto comminatoria di essere soggetto ad un reincanto a tutte sue spese e pericolo, ed alla perdita del deposito che verrà dato all'esecutante a deconto delle spese esecutive.

IV. La sola esecutante come unica iscritta potrà farsi offerente e deliberataria senza deposito, e senza versamento del prezzo.

V. L'esecutante sarà obbligato a versare l'importo del prezzo di delibera che eccedesse l'ammontare del proprio capitale ed accessorii, e non potrà avere l'aggiudicazione in proprietà se non dopo eseguito tale versamento.

VI. L'esecutante dovrà risarcire l'acquirente dei danni che potesse assentire dall'annullamento della vendita, qualora tale annullamento dipendesse dalla mancanza delle formalità incombenti all'esecutante.

VII. Tutti gli utili ed i pesi, dal giorno della delibera, staranno a vantaggio ed a carico del deliberatario.

VIII. Le spese di delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da subastarsi per metà pro indiviso.

Estimo provvisorio.

Casa, Rione Duomo, al progressivo N. 12 di Catasto, ed al N. 7 civico, coll'estimo di austr. L. 19 : 34 : 05.

Estimo stabile.

N. 1945 di mappa, casa della superficie di pert. 0 . 27, colla rendita di a. L. 121 : 18, N. 1946 di mappa, area per deposito di materiali, ed anche da fabbricare, della superficie di pert. metriche 0 . 20, e colla rendita di austr. L. 3 : 20.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 3 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 4420. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 18 e 25 settembre e 16 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terranno in questa residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, esecutati in odio di Giorgio Ferrari di S. Pietro Mussolino, dall'amministrazione degli Ospizii ed Orfanatrofii di Vicenza facente per l'Ospizio del Soccorso e Soccorsetto, e pegli Orfanatrofii di San Valentino e della Misericordia, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera, se non che al prezzo eguale o maggiore a quello di stima: nel terzo poi gli immobili si delibereranno anche a prezzo inferiore, sempre che basti a sodisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, e che altrimenti verrà restituito.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a termini del riparto, passato che sia in cosa giudicata.

IV. Il deliberatario, fino alla totale affrancazione del prezzo, dovrà corrispondere l'interesse del cinque per 100, che principierà a decorrere a di lui carico dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, e che dovrà a tutte sue spese verificarne il deposito di semestre in semestre sulla Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interesse, dovrà eseguirsi in effettivi Fiorini nuovi austriaci, esclusa qualsiasi sorta di carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, anche se vi fosse dato un corso coattivo legale.

VI. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili deliberati nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo, per poterne disporre come nuovo possessore. La proprietà poi si sarà aggiudicata soltanto dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VII. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettitti consorziali, e qualsiasi carico erariale, e provinciale ordinario, e straordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati, dovranno subirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso alcuno.

VIII. Ogni spesa ed imposta per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico del deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per terza persona sarà considerato deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà una procura in forma autentica del suo mandante, che lo autorizzi alla fatta offerta, ed a sottoporre il mandante stesso all'adempimento delle condizioni d'asta.

XI. Le imposte prediali inerenti agli immobili da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi, dovranno collocarsi nella sentenza graduatoria in proprietà assoluta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per fatto del deliberatario all'esecuzione dei premessi obblighi, potrà procedersi sopra istanza di qualunque interessato al reincanto degli immobili deliberati a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione degli immobili da vendersi.

Una casa con corte promiscua, posta nelle pertinenze di S. Pietro Mussolino contrada Mussolino, della superficie di pert. metr. 0 . 11, nella mappa stabile al N. 742, e nella provvisoria ai NN. 107, 113. Stimato a. L. 1020.

Altro fabbricato con corte, posto nelle stesse pertinenze e contrada, con poca terra ortiva annessavi, della superficie di pert. 0 . 48, nella mappa stabile ai NN. 758, 751, e nella provvisoria ai NN. 99, 110, 111. Stimato austr. L. 795.

Pert. metr. 1 . 70 di terreno arativo arborato vitato con gelsi, nelle medesime pertinenze, contrada Campetto al Capitello, nella mappa stabile al N. 700, e nella provvisoria al N. 147. Stimato a. L. 359 : 60.

Pert. metr. 0 . 84, di terreno arativo, arborato, vitato, con pochi gelsi, nelle suddette pertinenze, contrada Miele, nella mappa stabile al N. 649, e nella provvisoria al N. 173. Stimato L. 211.

Pertiche metr. 5 . 91 di terreno in parte arativo, piantato, vitato, ed in parte prativo con viti e pochi gelsi, ed in parte ghiaia nuda posta nelle stesse pertinenze, contrada detta Campo dei Rossi e Busa, nella mappa stabile ai NN. 807, 808, 809, e nella provvisoria ai Numeri 44, 45. Stimato a. L. 1011 : 60.

Pert. metr. 11 . 71, di terreno prativo irrigatorio con stroppari, e pochi gelsi poste nelle dette pertinenze, detto i Brali, nella mappa stabile ai NN. 2063, e porzione del N. 2047, e nella provvisoria al N. 12. Stimato a. L. 4442.

Pert. metr. 8 . 28 circa, di terreno in poca parte arativo con viti, ed in parte boschivo, posto nel Comune amministrativo di Chiampo, e censuario di Vaisseco, contrada Motto, denominato Sotto i Motti, nella mappa stabile ai NN. 1060, 1064, 2411, 2727, e nella provvisoria ai NN. 4 e 5. Stimato a. L. 596.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, ed in S. Pietro Mussolino, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 14 luglio 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.
Santacattarina, Canc.

N. 7290. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Valentino Trusguach di Giorgio di Occhinebrida, nel Distretto di S. Pietro degli Slavi, come riprodotta sotto questa data e Numero, dal sig. Gio. Battista Angeli negoziante di questa città, la di lui istanza 3 maggio decorso, N. 4159, prodotta in confronto di esso Trusguach in punto di pignoramento mobiliare con asporto, per la somma di austr. L. 300, pari a Fior. 105 di capitale, interessi relativi e spese esecutive occorse ed avvenibili, il tutto in dipendenza alla giudiziale Convenzione 25 novembre 1853, Numero 1209, fissando sulla stessa per l'ascolto delle parti l'udienza dell'11 settembre p. v. ore 9 antim., veniva nominato in curatore di esso assente questo avv. dott. Comelli, col quale lo si rimette a comunicare per ogni creduta difesa, ovvero ad istituire altro procuratore notificando in tempo l'elezione a questa Pretura.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 25 luglio 1860.
Il Pretore, LORIO.
Bassi, Canc.

N. 2828. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che sopra istanza di Giovanni Da Ronco di Vigo, creditore esecutante, contro Giovanni fu Valentino Pilotto di detto luogo debitore esecutato, si terrà nella sua residenza nei giorni 21 e 28 settembre, e 15 ottobre p.i venturi, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. sotto la sorveglianza di apposita commissione, un triplice esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti lo stabile non sarà deliberato a prezzo inferiore alla stima, bensì al terzo, salvi i riguardi del § 422 del Giud. Regolamento.

II. Ogni offerente, meno l'esecutante, sarà tenuto a cautare l'asta col decimo del prezzo di stima e il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro giorni 44 dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra, nella cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno, e ciò in moneta sonante a corso di tariffa e sotto pena di reincanto a spese del deliberatario.

IV. L'esecutante non presta alcuna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse ed imposte di qualunque indole.

VI. Dal prezzo d'asta saranno prelevate le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Descrizione dell'immobile.

Casa dominicale in Laggio, indivisa per giusta metà col fratello Gio. Antonio, composta di cucina, ed un locale ad uso di bottega a pian terreno, due camere sovrapposte in primo piano con poggiuoli a sera e tramontana, soffitta e coperto sopra i suddetti locali. Stimato il tutto coi relativi anditi e transiti austriache L. 591 . 52.

Detta fabbrica confina a mattina Giovanni Battista e fratelli di Osvaldo De Podestà Rengo, mezzodì Giuseppe e fratello Da Rin Peretti, sera anditi ed orto del notaio Gio. Battista De Podestà, settentrione strada Comunale.

Il valore quindi della metà di fabbrica spettante all'esecutato Giovanni Pilotto, ascende ad austriache L. 295 . 76.

Il che si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 4 luglio 1860.
Il R. Dirigente, DOGLIONI.

N. 13688. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giov. Battista Nin f.a Priuli, assente d'ignota dimora, che Fedele Filippo Rosenquest e LL. CC., quali coeredi del fu Guglielmo Rosenquest, coll'avvocato Francesco Bottoni, produssero in di lui confronto la petizione 4 giugno 1860, N. 9674, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 800 effettive, pari a fior. 280, ed accessorii, in dipendenza al vaglia 25 agosto 1858, e che il Tribunale con Decreto 8 giugno 1860, N. 9674, facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione, con odierno Decreto N. 13688, all'avv. di questo foro dott. Jacopo Pasqualigo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 agosto 1860.
Pel Presidente
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 15079. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Davide Rietti di Moisè Marco, di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Davide Rietti, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Mattei, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 novembre p. v., alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 agosto 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2011. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 4, 11, 18 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questo Tribunale mediante apposita Commissione la subasta del sottodescritto immobile, sopra istanza di Enrico Carpanetti di Rovigo, contro Angela Miollo quale tutrice dei minori suoi figli Angelo, Francesco, Giuseppe, Napoleone e Demetrio del fu Carlo Baroni, domiciliato in Arre, Distretto di Conselve, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, e la delibera non avrà luogo al primo e secondo incanto che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo esperimento avrà essa luogo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti, e le spese esecutive.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà nel concorrere all'asta, depositare il decimo dell'importo di stima delle porzioni d'immobile da subastarsi. Tale deposito verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e trattenuto in vece a conto del prezzo di delibera a chi risultasse il maggior offerente.

III. Dovrà il deliberatario entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera pagare in conto del prezzo all'esecutante o suo procuratore, dietro specifica giudizialmente liquidata, l'importo delle spese esecutive.

IV. Il prezzo di delibera, meno il deposito e l'importo spese supplite come sopra, dovrà essere versato dal deliberatario, escluso sempre l'esecutante, nella Cassa dei depositi dell'I. Tribunale Provinciale di Rovigo entro 20 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, in monete d'oro o d'argento a corso di leggo, esclusa carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. L'immobile viene venduto nello stato in che trovasi, cioè precisamente quale risulta dalla giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VI. Tutti gli utili e spese dal giorno della delibera staranno a favore e carico del deliberatario; se però l'immobile da subastarsi fosse gravato di qualche debito per prediali scadute anteriormente, dovrà il deliberatario farne nondimeno il pagamento, e se ne tratterrà l'importo dal prezzo di delibera.

VII. Rimanendo deliberatario l'esecutante, non sarà egli tenuto al versamento dell'intiero prezzo di delibera, ma soltanto di quanto ne residuasse, dedotto l'importo del suo credito iscritto, ed accessorii per interessi e spese.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle sovraesposte condizioni, potrà l'esecutante chiedere il reincanto dell'immobile, e ciò a termini e pegli effetti del § 438 Giudiz. Reg., con diritto al pieno sodisfacimento per ogni danno.

Descrizione
dell'immobile da alienarsi.

Due dodicesime parti pro indiviso spettanti alla Ditta Baroni Angelo, Francesco, Giuseppe, Napoleone e Demetrio fratelli q.m Carlo, pupilli in tutela della madre Angela Miollo, dello stabile posto in Rovigo vicino alla Piazza in Pescheria vecchia.

Casa con sottoposte botteghe, al civico N. 218, in questa Città, fra i confini da una parte strada della Pescheria vecchia, dall'altra Cezza, da un lato strada od argine dell'Adigetto, e dall'altro eredi Giunta Crescini, al N. di mappa 18, pert. 0 . 43, rendita L. 640 : 44, in Ditta Baroni Angelo, Francesco, Giuseppe, Napoleone e Demetrio fratelli q.m Carlo, pupilli in tutela della madre Angela Miollo, ed Enrico Carpanetti di Giuseppe.

Questo stabile corrisponde nel cessato estimo provvisorio al N. catastale 1697, coll'estimo di scudi 193 : 33 : 4.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 agosto 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 4473. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pedroni Andrea del fu Girolamo di Gonzaga, che, avendo il locale I. R. Commissariato Distrettuale, facente per lo Stato, chiesto con requisitoria d'oggi, N. 154 p. r. il sequestro della sostanza stabile spettante ad esso Pedroni in questa giurisdizione, fu con odierno decreto assecondata la domanda, nominandosi in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Mantova, e che ad esso Pedroni fu nominato in curatore ad actum questo avvocato Massimiliano Azzoni, affinchè sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od abbia, volendo, a scegliere un altro procuratore che lo rappresenti in questa vertenza.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 11 agosto 1860.
Il Pretore, FANTONI.

N. 2681. 2. pubb.

AVVISO.

Nei giorni 15 e 22 settembre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. in questa residenza saranno tenuti gli esperimenti d'asta esecutiva degli immobili sotto descritti, fermo che la delibera non seguirà che al prezzo almeno pari alla stima, e salve le condizioni Allegato E, facoltativa a chiunque l'ispezione in questa Cancelleria degli atti relativi anche prima dei giorni fissati.

Immobile da subastarsi.

Utile dominio del fondo arativo arborato vitato di diretta ragione di Antonio Maria Fioravanti marcato in mappa di Calto coi N. 536 e 994, di pertiche censuarie 7 . 55, rendita L. 49 : 64, stimato Fiorini 231 : 38.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Massa, 6 agosto 1860.
Il R. Pretore, SCAPPINI.
Migliorini Canc.

(Segue il Supplimento, N. 51.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14355, a. c. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente questo Tribunale in forza di appellatoria Decisione,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Antonio Zamboni, di Polesella, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 4 agosto p. p., al N. 14355, contro di esso Zamboni, in punto di sequestro di beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770, di questa inclita Luogotenenza, sequestro che coll'odierno Decreto fu accordato, essendosi nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Zamboni, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Mion, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 6 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3232. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni Camarini fu Cristoforo di Rovigo, che sull'istanza odierna dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Badia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili, descritti nel prodotto certificato 25 giugno p, posseduti da esso Camarini in questo Distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; e che viene nominata a sequestrataria giusta il disposto dell'eccelso Appello 25 corr., N. 15375, l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Rovigo, e che a pericolo e spese di esso assente, gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Luigi Giro, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi ciò ad esso assente, onde possa far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ben inteso che in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 29 luglio 1860.
Il R. Pretore, KORETTI.

N. 5693. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Commissariato Distrettuale di qui, venne con decreto odierno a questo Numero, accordato il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, di ragione dell'assente Burelli Pietro q.m Giuseppe di Fogagna, e che gli fu destinato in curatore l'avv. dott. Carnier, pegli effetti dolla Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 1.° agosto 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 5694. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Commissariato Distrettuale di qui, venne con decreto od.° a questo N.°, accordato il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di ragione dell'assente Alessandro Filipini fu Gio., di S. Daniele, e che gli fu destinato in curatore l'avv. dott. Carnier, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termine dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 1.° agosto 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 5554. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto odierno a questo numero, accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell'assente Buttazzoni Luigi di S. Daniele, e che gli fu destinato in curatore l'avv. Federico dr Aita, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, Numero 3287.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 27 luglio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 5532. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto odierno a questo Numero, accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione degli assenti Barnaba Barnaba e Domenico di Udine, e che fu ad essi destinato in curatore l'avv. Federico dott. Aita, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'Aulico Decreto 8 febbraio 1836, Numero 392, portato dalla Circolare Appellatoria 8 detto N. 3287.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 26 luglio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 5533. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto odierno a questo Numero, accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili, di ragione dell'assente Barnaba Domenico Valentino di Gemona, e che fu ad esso destinato in curatore l'avv. Federico dott. Aita, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 26 luglio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 5534. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto odierno a questo Numero, accordato il sequestro di tutti i mobili ed immobili di ragione dell'assente De Checco Gio. Battista di Udine, e che gli fu destinato in curatore l'avv. dottor Federico Aita, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare Appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 26 luglio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 2030. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Aviano notifica col presente Editto all'assente nob. Giacomo Montereale di Udine che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, presentò in di lui confronto, nel 31 luglio 1860, sotto il N. 2030, istanza per sequestro di beni posti nella giurisdizione di essa Pretura, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dr Giuseppe Policretti, onde proseguirsi la causa.

Viene quindi eccitato esso nob. Giacomo Montereale, a presentarsi personalmente, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 31 luglio 1860.
Pel R. Pretore ammalato,
LOVADINA, Agg.

N. 4330. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni Camerini fu Silvestro di Rovigo, che a requisitoria odierna pari Numero dell'I. R. Commissariato di qui, faciente per lo Stato, ed in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 § 29, nonchè all'Editto di citazione 10 luglio corr. N. 6314 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne accordato da questa Pretura il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, questi ultimi descritti nel dimesso certificato censuario, ed esistenti in questo Distretto e posseduti dall'assente suddetto, e ciò senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; si notifica pure che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che ad esso assente venne deputato in curatore speciale questo avv. dott. Antonio Dapieri, al quale potrà far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti nominare altro procuratore, notificandolo a questa Pretura, ed in somma fare ciò e quanto troverà del proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi di questo Comune, ed all'Albo pretoreo, e pubblicato per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 31 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
DE CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

N. 4184. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Cartoman Ferdinando fu Francesco di Cologna, assente d'ignota dimora, essersi con Nota 27 corr., N. 2721 dell'I. R. Commissariato Distrettuale di detta città, faciente per lo Stato, chiesto al confronto di esso Cartoman il sequestro degli immobili esistenti in questo Distretto, e che con odierno decreto pari Numero in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all'Editto 10 luglio 1860 Numero 6314 dell'I. R. Luogotenenza di Venezia venne accordato.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Cartoman, è stato nominato ad esso in curatore l'avv. Francesco dott. Bombardella, nella suddetta vertenza all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere od indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare, e far fare tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato esso Cartoman, che mancando, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 30 luglio 1860.
L'I. R. Pretore, ZORZI.

N. 4184. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Chiarotto Francesco fu Paolo di Boldaria di Cologna, assente e d'ignota dimora, essersi con Nota 27 corr., N. 2721 dell'I. R. Commissariato Distrettuale di detta città, faciente per lo Stato, chiesto al confronto di esso Chiarotto, il sequestro degli immobili esistenti in questo Distretto, e che con odierno decreto pari Numero in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all'Editto 10 luglio 1860, Numero 6314 dell'I. R. Luogotenenza di Venezia venne accordato.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Chiarotto, è stato nominato ad esso in curatore l'avv. Francesco dott Bombardella, nella suddetta vertenza all'effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziale

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare, e far fare tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato esso Chiarotto, che mancando, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 30 luglio 1860.
L'I. R. Pretore, ZORZI.

N. 5682. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto pari data e Numero accordato il sequestro dei beni mobili ed immobili, di ragione dell'assente d'ignota dimora nob. Pasquale Dal Covolo, esistenti nel Distretto di Fonzaso, e specificatamente di quelli elencati nel dimesso certificato censuario, e che venne ad esso nominato in curatore l'avv. dott. Sandi di Feltre, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, N 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 3 agosto 1860.
Il Pretore, CETTI.

N. 10913. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Dalbono, possidente domiciliato in Mantova, ora illegalmente assente, che con Nota 24 corrente mese, N. 5959, venne dall'I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, dietro avuto incarico, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti, e situati in questo Distretto; e che questa I. R. Pretura Urbana, con odierno decreto lo ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860 N. 2770, dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832; dalla Notificazione 12 febbraio 1836 N. 3540/427 dell'I. R. Governo Lombardo, dalla Circolare 15 maggio 1860, al Numero 10420 3319 della Presidenza dell'Imp. Reg. Superiore Tribunale d'Appello Veneto, e delle Circolari 17 e 25 corrente Numeri 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale; ritenendo in sequestrataria la locale I. R. Intendenza delle Finanze.

Ed essendo ignota l'attuale dimora del suddetto Giuseppe Dalbono, gli venne nominato in curatore speciale l'avv. Giovanni Borchetti di qui.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza d'ogni legale citazione, onde possa far avere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse; diffidato che altrimenti non dovrà imputare che a sè stesso le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Consigl. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 10915. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'avv. Teodosio Puerari possidente, domiciliato in Mantova, ora illegalmente assente, che con Nota 24 corr. mese, N. 5959, venne dall'I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, dietro avuto incarico, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti e situati in questo Distretto, e che questa Imp. R. Pretura Urbana con odierno decreto lo ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860, Numero 2770 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, dalla Notificazione 12 febbraio 1836, Numero 3540/427 dell'I. R. Governo Lombardo, dalla Circolare 15 maggio 1860, al N. 10420/3319 della Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello Veneto, e dalle Circolari 17 e 25 corr., NN. 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale, ritenendo in sequestrataria la locale l'I. R. Intendenza delle Finanze.

Ed essendo ignota l'attuale dimora del suddetto avv. Teodosio Puerari, gli viene nominato in curatore speciale l'avv. Silvio Tazzoli.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza di ogni legale citazione, onde possa far valere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimenti non dovrà imputare che a sè stesso le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 10916. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Quajotto Riccardo possidente, domiciliato in Mantova, ora illegalmente assente, che con Nota 24 corr. mese, Numero 5959, venne dall'I. Reg. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti e situati in questo Distretto; e che questa I. R. Pretura Urbana anche quale giudizio delegato, con odierno decreto lo ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860, N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, dalla Notificazione 12 febbraio 1836 N. 3540/427 dell'I. R. Governo Lombardo, dalla Circolare 15 maggio 1860, al N. 19020/3319 della Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello Veneto, e dalle Circolari 17 e 25 corr. mese, NN. 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale, ritenendo in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Mantova.

Ed essendo ignota l'attuale dimora del suddetto Quajotto Riccardo, gli venne nominato in curatore speciale l'avv. Cirillo Siliprandi.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza d'ogni legale citazione, onde possa far valere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimenti non dovrà imputare che a sè stesso le dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Con. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 10917. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Caffuzzi Cesare possidente, domiciliato in Mantova, ma illegalmente assente, che con Nota 24 corr. mese, N. 5959, venne dall'I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, dietro incarico avuto, chiesto il precauzionale sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti e situati in questo Distretto, e che questa I. R. Pretura Urbana anche quale giudizio delegato, con odierno decreto lo ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860, N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto dal § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, dalla Notificazione 12 febbraio 1836, N. 3540/427 dell'I. Reg. Governo Lombardo; dalla Circolare 15 maggio 1860, al Numero 10420/3319 della Presidenza dell'I. R g. Superiore Tribunale d'Appello Veneto, e dalle Circolari 17 e 25 corr., NN. 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale, ritenendo in sequestrataria l'I. R. locale Intendenza Provinciale di Finanza.

Ed essendo ignota l'attuale dimora del suddetto Caffuzzi Cesare, gli venne nominato in curatore speciale l'avv. Giulio Spadini.

Del che si dà avviso al medesimo assente col presente Editto, il quale avrà forza d'ogni legale citazione, onde possa far valere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, e fare in somma quanto credesse opportuno nelle vie legali al proprio interesse, diffidato che altrimenti non dovrà imputare che a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 luglio 1860.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 2210. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Sarti Savonarola Carlo di Giovanni di Crespino, che sopra requisitoria 25 luglio mese corr., di questo locale I. R. Commiss., faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 venne accordato il sequestro dei di lui beni stabili esistenti in questa giurisdizione, in comune col fratello Luigi, ed essergli stato nominato in curatore questo avv. dott. Talotti, onde lo rappresenti nell'argomento a termini di legge.

Il che viene col presente Editto debitamente notiziato alla parte di ignoto domicilio all'effetto che possa, volendo, far giungere al detto curatore, quelle istruzioni che nel proprio interesse stimasse opportuno, mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, con avvertenza inoltre, che potrà scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore che lo rappresenti come sopra.

Il presente verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti in questo capo luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 29 luglio 1860.
Il Reg. Pretore
CHIMINELLI.
G. Basso, Canc.

N. 3240. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Barnaba Barnaba possidente di Gemona, essere stata presentata a questa Pretura dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, un'istanza nel giorno 30 corr, al N. 3240, contro di esso Barnaba Barnaba in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Barnaba Barnaba, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Pietro Cojaniz in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta la norma del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per sua propria difesa nelle vie regolari: con avvertenza che fu con odierno decreto pari Numero accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, da ritenersi confermata se non eccepita entro giorni 14, e che mancandovi dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 30 luglio 1860.
L'Imp. Reg. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 3241. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Barnaba Valentino-Domenico possidente di Gemona, esser stata presentata a questa Pretura dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, un'istanza nel giorno 30 corr., al N. 3241, contro di esso Barnaba Valentino-Domenico, in punto di sequestro di beni mobili ed immobili situati in questo Distretto.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Barnaba Valentino-Domenico, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Pietro Cojaniz in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere od indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari: con avvertenza che fu con odierno decreto pari Numero, accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, da ritenersi confermata se non eccepita entro giorni 14, e che mancandovi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. Reg. Pretura,
Tarcento, 30 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 5692. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Commissariato Distrettuale di qui, venne con decreto odierno a questo Numero, accordato il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, di ragione dell'assente Carlo Pittiani di Giuseppe di San Daniele, e che gli fu destinato in curatore l'avvocato dott. Carnier, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 1.° agosto 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 6064. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Noale, possidente di Teolo, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, venne con odierno decreto pari Numero, accordato a di lui carico il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili da esso posseduti in questo Distretto, e specificatamente di quelli descritti nell'allegato certificato censuario, essendosi nominata in sequestrataria l'I. R Intendenza Prov. delle Finanze in Padova.

Ignota essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Noale, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Salom dott. Benvenisti, all'effetto che la vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Il che si rende noto alla parte d'ignota dimora, onde possa, volendo, far valere ogni creduta difesa.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e nei Comuni di Vo e Lozzo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 1.° agosto 1860.
Il R. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 2695. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Ferracini fu Bernardino di Venezia, assente d'ignota dimora, che l'Imp. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, produsse oggi in di lui confronto in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, Numero 2770 p., ed a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, al N. 2695, l'istanza di sequestro della sostanza mobile, nonchè della immobile posta nel Comune di Santa Maria di Sala, e che questa Pretura con odierno decreto facendovi luogo ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Lorenzo Zamperetti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo a questa Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 2 agosto 1860.
Il R. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 7422. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora sig. Luigi dottor Venier, possidente di Cividale, che sopra istanza prodotta in di lui confronto sopra questa data e Numero, dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, con cui chiese che sia decretato a carico di esso assente, e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, posseduti da esso assente, e specificatamente di quelli indicati nell'allegato certificato censuario, con facoltà dell'iscrizione presso l'I. R. Uffizio delle Ipoteche in Udine, ritenendo in sequestrataria quell'I. R. Intendenza di Finanza, si faceva luogo alla domanda, nominando poi in curatore di esso assente questo avv. dott. Nussi.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 luglio 1860.
Il Pretore, LORIO
Bassi, Canc.

N. 7423. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora sig. Gunari Giuseppe, possidente di Udine, che sopra istanza prodotta in di lui confronto sotto questa data e Numero, dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, con cui chiese sia decretata a carico di esso assente e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, posseduti da esso assente e specificatamente di quelli indicati nell'allegato certificato censuario, con facoltà dell'iscrizione presso l'I. Reg. Uffizio delle Ipot. in Udine, ritenendo in sequestrataria quell'I. R. Intendenza di Finanza, si faceva luogo alla domanda, nominando poi in curatore di esso assente questo avv. dott. Nussi.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 luglio 1860.
Il Pretore, LORIO.
Bassi, Canc.

N. 7424. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora sig. Antonio Piccoli, possidente di Cividale, che sopra istanza prodotta in di lui confronto sotto questa data e Numero, dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, con cui chiese che sia decretato a carico di esso assente, e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, posseduti da esso assente, e specificatamente di quelli indicati nell'allegato certificato censuario, con facoltà dell'iscrizione presso l'I. R. Uff. delle Ipot. in Udine, ritenendo in sequestrataria quest'I. R. Intendenza di Finanza, si faceva luogo alla domanda, nominando poi in curatore di esso assente quest'avv. dott. Nussi.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 luglio 1860.
Il Pretore, LORIO.
Bassi, Canc.

N. 7425. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora sig. Ferro Bernardino di Udine, che sopra istanza prodotta in di lui confronto sotto questa data e Numero, dall'Imp. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, con cui chiese sia decretato a carico di esso assente, e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, posseduti da esso assente e specificatamente di quelli indicati nell'allegato certificato censuario, con facoltà dell'iscrizione presso l'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Udine, ritenendo in sequestrataria quell'I. R. Intendenza di Finanza, si faceva luogo alla domanda, nominando poi in curatore di esso assente questo avv. dott. Nussi.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 luglio 1860.
Il Pretore, LORIO.
Bassi, Canc.

N. 5891. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Barnaba e Domenico Barnaba fu Ermano di Buja, che sull'istanza odierna pari Numero, dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio a. c., N. 2770 p. dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili, descritti nell'allegato certificato censuario posseduti da essi Barnaba in Buja, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti. A sequestrataria venne nominata la proposta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, ed a pericolo e spese di essi assenti, venne loro deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Celotti.

Ciò si notifica ai detti Barnaba, onde possano far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far eseguire tutto ciò che crederanno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si affigga e s'inserisca.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 28 luglio, 1860.
L'I. R. Pretore, MATTIUSSI
Bassi, Conc.

N. 5024. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Commissariato in Chioggia, faciente per lo Stato, con odierna istanza in egual Numero in senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza 10 luglio corr., N. 6314, chiese al confronto dell'assente d'ignota dimora Benvenuti Tommaso maestro di musica in Venezia, il sequestro dei beni mobili e stabili specificatamente dalla istanza stessa descritti.

Per decreto di egual data e Numero, fu fatto luogo al sequestro, deputandosi a curatore dell'assente l'avvocato di questo foro Emenegildo dott. Chiereghin, onde possa il conseguente atteggio essere proseguito, e compito in senso del Giudiziario Regolamento.

Si diffida pertanto l'assente Benvenuti Tommaso a comparire personalmente in tempo utile, od a fornire all'elettogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 30 luglio 1860
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 3025. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Commissariato Distrettuale in Chioggia, faciente per lo Stato, con odierna istanza di egual Numero, in senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza 10 luglio corr., N. 6314, chiese al confronto dell'assente d'ignota dimora Boscolo Massimiliano di Venezia, il sequestro dei beni mobili e stabili specificatamente dalla istanza descritti.

Per decreto di egual data e Numero, fu fatto luogo al sequestro, deputandosi a curator dell'assente l'avvocato di questo foro dott. Steffanelli, onde possa l'atteggio essere proseguito e compiuto a senso del Giudiziario Regolamento.

Si diffida pertanto l'assente Boscolo Massimiliano a comparire personalmente in tempo utile, od a fornire all'elettogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 2538. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Samuele Norsa di Mantova, illegalmente assente d'ignota dimora, essere stata presentata alla I. R. Pretura di Gonzaga e dalla stessa rinunciata alla competenza di questa Pretura, sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in confronto di esso Norsa in punto di sequestro di tutti i beni mobili ed immobili da esso posseduti, e specificatamente di quelli esistenti in questo Comune di S. Benedetto, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832: ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. pass., N. 2770, che ignoto essendo il luogo dell'attuale dimora di esso Norsa, venne ad esso deputato l'avvocato di questo foro sig. Carlo Zucchi in di lui curatore nella predetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del Giudiziale Regolamento.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente, affinchè possa far valere le credute sue ragioni nelle vie regolari, avvertito che con odierno decreto pari Numero fu accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza di Finanza in Mantova, da ritenersi confermata ove non sia fra tre giorni eccepita.

Si pubblichi, si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca il presente Editto nella Gazzetta Prov. di Mantova ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura,
S. Benedetto, 3 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, GARDELLINI.
Galanti.

N. 3372. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in esito a domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Montebelluna, faciente a nome dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne con decreto 24 luglio andante pari numero da questa I. R. Pretura accordato il sequestro della sostanza stabile sita in questa giurisdizione, di ragione della ditta Bembo Giovanni, quale amministratore della eredità giacente del fu Bembo nob. Giovanni di Camponoghera Provincia di Venezia, e che egli fu destinato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Beltramini, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, Numero 892, portato dalla Circolare d'appello 8 detto, N. 3287.

Si pubblichi all'Albo pretoreo, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 30 luglio 1860.
L'I. R. Pretore, MELATI.
Visentini, Canc.

N. 3543. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto pari data e Numero da questa I. R. Pretura accordato il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili esistenti in questa Giurisdizione, di ragione dell'assente Panigai nob. Giuseppe, e che fu a questi destinato in curatore l'avvocato Giuseppe dott. Rostirolla pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 Marzo 1832, ed a termini dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portata dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Ed il presente si affigga all'Albo pretoreo e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 3 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, MELATI.
Visentini, Canc.

N. 2560 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora sig. Giovanni Camerini fu Cristoforo di Rovigo, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dietro rappresentanza di questo I. R. Commissariato, faciente per lo Stato, fu con odierno decreto pari Numero accordato a di esso carico, il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili esistenti in questo Distretto, e specificatamente degli immobili e diretti dominii descritti nell'elenco del R. Commissariato, nominata a sequestrataria la R. Intendenza di Finanza in Rovigo, e per essa l'I. R. Commissario di Finanza residente in Ficarolo sig. Giovanni Calcagni, deputato ad esso assente a curatore interinale il sig. Luigi Zucchini di Massa, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 29 luglio 1860.
Il R. Pretore, SCAPPINI.
Migliorini, Canc.

N. 11165. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 14 giugno p. p. N. 4957, del locale Tribunale Provinciale, si terranno nella residenza di questa Pretura, dinanzi apposita commissione nei giorni 6 e 27 settembre, e 13 ottobre 1860, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti di subasta per la vendita degli immobili qui sotto riportati esecutati in pregiudizio di Rosa Gagliardi fu Giovanni Battista minorenne in tutela di Domenico Rappo ad istanza di Urbano Giuseppe Canella di Treviso sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e nel secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl'immobili cui si tratta che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante deposito del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita e ciò in monete al corso di tariffa esclusa la carta monetata.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri sarà sul momento restituito.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza nelle mani del sig. Urbano Giuseppe Canella, o chi per esso, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 annuo facendo a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso il R. Tribunale.

IV. Ogni pagamento tanto di capitale che di interessi, dovrà farsi in metà d'oro, e d'argento al corso abusivo di piazza esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera; la proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni dell'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, comunali, e qualsiasi carico comunale, e provinciale, ordinario, e straordinario, i ristauri, e le riparazioni dei fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione, o compenso da chicchessia. I frutti poi raccolti dai fondi venduti nell'anno in cui seguirà la delibera saranno divisi come frutti utili in proporzione di tempo fra la debitrice spogliata, ed il deliberatario.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto stando a carico del deliberatario la decima, ed il quartese, in quanto, e come vi fossero soggetti gl'immobili di cui si tratta.

VIII. I bolli, le tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi sopraindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione degli obblighi premessi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto del § 438 del R. G., ed il deposito fatto del deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato alla rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Pert. 2.61, di terreno arat. arb. vit. posto nel Comune censuario di Pianezze del Lago nella mappa provvisoria ai NN. 673, 43, e nella mappa stabile ai Numeri 33 e 544, stimati complessivamente a L. 374:60.

Lotto II.

Pert. 31.27, di terreno, arat. arb. vit., posto nel Comune censuario di Villabalzana settentrionale, nella mappa provvisoria ai NN. 1588, 1589, 1621, 1625, 392, 393, 407, 372, 709, 1575, 1576, 344, 345, 346, e nella mappa stabile ai NN. 301, 327, 343, 361, 362, 363, 364, 365, 509, 551, 554, 519, 548, 1098, 1100, 1123, 1137, 567, 568, 542, 543, 544, 545, stimato complessivamente a. L. 2543.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 12 luglio 1860.
Il R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 7619. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende noto ai Giuseppe Raimondi di Milano, Ditta Carnovalli e Bono di Milano, nob. Matilde Barbaro Carcano di Vicenza, e Giovanni Fanzago del fu Matteo di Brescia, creditori nel concorso dell'eredità del nob. Almorò III.° detto Francesco Pisani, avere l'altro creditore nob. conte Marco Antonio Grimani Giustiniani presentato istanza 12 aprile 1856 N. 4840, riprodotto il 30 giugno detto anno al N. 8111, in confronto d'essi e d'altri creditori per restituzione in intiero onde produrre petizione di priorità contro la classificatoria dei creditori del concorso stesso 22 dicembre 1855 N. 15776: e che non avendosi potuto ad essi intimare per loro irreperibilità l'istanza più volte riprodotta venne con odierno decreto nominato loro in curatore questo avv. dott. Giacomo Berti, e fissata l'Aula Verbale del di 10 settembre p. v. ore 11 ant.

Incombe pertanto ad esso curatore di somministrare all'eletto curatore le iscrizioni ed i documenti che trovassero opportuno di usare di questa vertenza, o di presentarsi in persona, o mediante altro procuratore da notificarsi a questo Tribunale; altrimenti dovranno a sè imputare le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 luglio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, D.r.

N. 3902. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale in Mantova si notifica col presente Editto ad Eleonora Pasquali Andreasi di Lecco, ed alla Ditta Paganini e Mollo di Milano che sull'istanza 15 aprile 1859 N. 3902, presentata al detto Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza in punto convocazione di creditori per la insinuazione delle loro ragioni sul prezzo di delibera della casa in Mantova N. 2490, esecutata in odio Albertini Orlando, è stata, sopra domanda dell'I. R. Intendenza di Finanza in Mantova rappresentante l'attuale Procura di Finanza Lombardo-Veneta, fissata comparsa al giorno 10 settembre p. v. ore 9 antim., nella camera del Consigliere Direttore di Cancelleria presso il detto Tribunale per le insinuazioni di cui sopra.

Ritrovandosi le predette Eleonora Pasquali e Ditta Paganini e Mollo in estero Stato furono nominati a di loro pericolo gli avvocati Zapparoli per la prima e Siliprandi per la seconda, come dal precedente decreto 23 dicembre 1859 Num. suddetto, affinchè li rappresentino come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esse si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, far valere le proprie ragioni nella su esposta vertenza, oppure far tenere ai suddetti avvocati, come rispettivi loro curatori e patrocinatori i proprii mezzi ed ammimicoli, da cui si credessero assistite, od anche scegliere e render noto a questi un altro loro rappresentante, ed insomma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esse opportuno per la loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano di dover attribuire a sè stesse le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 giugno 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Prosepio, Agg.

N. 12344. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza dell'amministrazione delle sostanze del fu Costantino Bogdano, aggiudicata alla Chiesa di S. Giorgio dei Greci di questa città, in confronto di Elisabetta Milani Malfatti e creditori iscritti, si sono fissati i giorni 19 e 26 settembre, nonchè 17 ottobre pr. v., pel triplice esperimento della subasta giudiziale delle realtà, ed alle condizioni in calce indicate, da tenersi nella residenza di questa Sezione Civile, sempre alle ore 11 antim.

Descrizione delle realtà.

Parrocchia S. Canciano, Ponte Campo dei Miracoli, civici Numeri 5661 e 5653, anagrafici Numeri 6086, 6085, 6077, 6075 A e 6075 B, nel cessato Censo provvisorio al catastale Num. 20813, con la cifra di L. 226:038, al catastale N. 21503, con la cifra di L. 62:169, nell'attuale estimo stabile Comune censuario di Castello al Num. 3917 di mappa, che si estende anche sopra i Numeri 3906, 3907 e 3908, e con porzione d'andito e corte al N. 3914, con la superficie di pertiche —.03, e con la rendita di austr. L. 118:14, al N. 3906 di mappa per bottega, con la superficie di pert. —.32, e con la rendita di L. 39:32, al N. 3908 di mappa per due luoghi terreni con porzione della corte ed andito.

Condizioni dell'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo al disotto dello stimato valore di fior. 3250:10, nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo; deposito che sarà trattenuto rispetto al deliberatario a conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il restante prezzo dovrà essere versato nei Giudiziali Depositi otto giorni dopo la delibera, meno le spese esecutive di pignoramento e successive, che dal deliberatario verranno sodisfatti direttamente al procuratore della parte esecutante, dietro liquidazione giudiziale, se fosse stata ottenuta entro il detto termine di otto giorni, ritenuto che dopo l'esecutante avrà diritto di farsi assegnare sul versato prezzo l'importo della liquidatagli specifica per la prelativa ed immediata estradazione.

IV. A carico del deliberatario rimarrà il bollo ed ogni altra spesa relativa al processo verbale di delibera, nonchè ogni tassa, imposta e bollo per trasferimento di proprietà e per voltura.

V. Il deliberatario sosterrà e supplirà le prediali, comunali ec., incominciando con la rata immediatamente scadente dopo l'avvenuta delibera.

VI. Ogni pagamento dovrà aver luogo in effettivi fiorini di argento sonanti, con esclusione di qualsiasi altra moneta, e più con esclusione di ogni e qualunque carta monetata.

VII. Ogni inosservanza degli obblighi da parte del deliberatario darà diritto di procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 12 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 4814. 3. pubb.

EDITTO.

Caduto deserto l'esperimento d'asta degli immobili sotto descritti tenutosi il 12 giugno p. p. in ordine all'Editto 2 aprile 1860 N. 710 già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 19, 20 e 21, dei giorni 18, 24 e 29 maggio successivo, si fa noto che ad istanza Clementina Bianchi Dalla Pozza, parte esecutata in odio di Domenico Venzo si farà luogo nel giorno 11 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., ad altro incanto, nella sala di questa residenza alle medesime condizioni che tracciate sono nel succennato Editto, al quale sono rimessi gli aspiranti.

Immobili da vendersi
posti in Longa,
Frazione di Schiavon.

Lotto I.

Pertiche 16.87 circa, di terra arativa piantata vitata, colla rendita censuaria di L. 106:88, in mappa stabile del Comune censuario di Longa al N. 720 tra i confini a sera Carli Gaetano, a mattina strada comunale stimato al N. 3 del protocollo di stima a. L. 3496.

Lotto II.

Casa ad uso d'osteria di varii locali, con adiacenze, ed orto, ed altra casa contigua, separata dalla nuova strada marosticana della superficie di pert. 1.48, colla rendita cens di L. 66:53, ed in censo stabile ai NN. 144, 145, 146, 198, 269, e 740, confinante complessivamente a mezzodì e levante strada comune, a ponente e tramontana beni Scroffa e strada.

Stimati ai NN. 4 e 5 del suddetto protocollo di stima a L. 3000.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, e nei soliti siti di questo Capoluogo, e del Comune di Schiavon, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 10 luglio 1860.
Il R Pretore
B. SCARAMELLA.
Borghi, Canc.

N. 2515. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 16 corr. luglio N. 12520 dell'inclito I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia, si procederà a Santa Maria di Sala a mezzo del Commissario giudiziale Cancellista Bartolomeo Guso, alla vendita degli effetti mobili e suppellettili pertinenti all'eredità oberata del fu co. Demetrio Mircovich, destinandosi pei due primi esperimenti i giorni 11 e 18 settembre p. v., e seguenti occorrendo, dalle ore 10 ant. fino alle 2 pom., con avvertenza che i mobili numero per numero, come nell'atto di consegna 17 giugno 1858, non saranno deliberati secondo che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima giudiziale, verso pronto pagamento nelle mani del Commissario giudiziale in monete d'oro e d'argento, giusta l'attuale sistema monetario, e coll'ulteriore avvertenza che sarà cura del deliberatario di far tosto trasportare altrove l'effetto acquistato.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 25 luglio 1860.
Il R. Pretore
GRIMANI.

N. 902. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice, notifica col presente Editto all'assente Erardo Andrea Daverio di Amilcare di Venezia, calle del Megio, che il co. Girolamo Giustiniani fu Sebastiano ha presentato contro di esso davanti la suddetta R. Pretura la petizione 16 febbraio 1860 N. 902, in punto non competere al reo convenuto diritto di proprietà diretta sopra fondi in sezione di Vanzo, Comune di S. Pietro Viminario posseduti odiernamente dall'attore, ed essere per conseguenza infondata qualunque pretesa da lui vantata in confronto dell'attore medesimo a titolo di diretto dominio, e che per non essere noto il luogo dell'attuale sua dimora venne ad esso reo convenuto deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. De Pieri onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. Erardo Andrea Daverio di Amilcare a comparire personalmente all'Aula del 12 settembre p. v, ore 9 ant, fissata davanti questa R. Pretura per la deduzioni delle parti in ordine alla suddetta petizione, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 15 giugno 1860.
Il R. Pretore
DE CAVAZZANI.

N. 2615. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Luigi Loro fu Benedetto, era domiciliato in Motta, che Sebastiano, e Francesca fu Marco Franceschi possidenti di Venezia coll'avv. Tomitano nel giorno d'oggi al N. 2615, al confronto di Girolamo ed altri consorti Loro fu Benedetto, nonchè esso assente Luigi Loro ed altri, hanno presentato petizione nei punti: primo di pagamento di Fior. 87:84, a saldo livelli 1857 58-59, secondo di rilascio d'immobili, terzo di voltura degli stessi, quarto di ricupera e consegna di campi O. 285, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore speciale questo avv. Mario d.r Radaelli onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione non senza prevenirlo che pel contradditorio venne prefissa l'Aula Verbale 21 settembre p. v. ore 9 ant.

Viene inoltre eccitato esso R. C. a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Motta, 26 luglio 1860.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.

N. 5788. 3. pubb.

AVVISO.

Dietro istanza del sig. Antonio Polti possidente di Udine contro i sigg. Angelo e Prè Giuliano Pezzetta di Buja e creditori inscritti Mansionerie Paolini di S. Daniele e Chiesa parrocchiale di Buja, restano fissati i giorni 13 e 27 settembre e 11 ottobre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., per l'asta giudiziale dei sottodescritti immobili ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima di austr. L. 2907:24, e gli immobili suddetti al primo e secondo incanto, non potranno essere deliberati per prezzo inferiore, mentre nel terzo incanto il saranno a qualunque prezzo, purchè basti a saziare le pretese dei creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito di un decimo del prezzo di stima il quale gli sarà restituito al momento, nel caso non rimanesse deliberatario.

III. Sarà obbligo del deliberatario di depositare giudizialmente entro giorni otto dalla seguita delibera il prezzo del rimanente di lui acquisto, dal quale verrà imputato il deposito, il quale dovrà essere effettuato in monete a corso e valore di Sovrana tariffa, sotto comminatoria di passare a nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. La vendita degli stabili ha luogo nello stato e grado in cui si trovano attualmente posseduti dagli esecutati senza garanzia alcuna per altri aggravii o pesi che vi fossero infissi, oltre quelle passività apparenti dai certificati ipotecarii e dall'atto di stima.

V. Le spese d'incanto e successive per volture censuarie, trascrizioni ipotecarie, imposte ed altro, saranno tutte a carico del deliberatario.

Fondi da subastarsi
in pertinenze di Buja.

A). Terreno a prato denominato Pra Battiferro sito in Buja, in quella mappa e censo stabile ai NN. 2893, 2894, di pertiche 7.13, rendita L. 8:34, e della rilevata quantità di campi 2.0/4.106, confina a levante Baracchino Prè Domenico e fratelli fu Giov. Battista, mezzodì Caligaro Angelo q.m Giovanni, ponente Rizzotti Prè Giovanni q.m Pietro ed altri particolari, ed a tramontana eredi di Antonio Pezzetta, valutato a. L. 701:84.

B) Terreno arat. arb. vit. con vitali prativi, denominato Gran Braida o Braida di casa in mappa suddetta ai NN. 2958, 2959, 2960, 2961, censito pert. 17.28, rendita L. 33:02, e della rilevata quantità di campi 3. 3/4. 108, confinante a levante eredi di Antonio Pezzetta, mezzodì strada, ponente fondo comunale acquistato da Prè Giuliano Pezzetta, ed a tramontana viottolo consortivo, valutato cogl'impianti e muri austr. L. 2205:60.

Somma totale a. L. 2907:24, pari a Fior. 1017:53 v. a.

Il presente si affigga, e si inserisca.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 24 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi, Canc.

N. 12596. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, nella residenza di quest'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia alla solita Aula degl'incanti si procederà nel giorno 19 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi apposita commissione al terzo esperimento d'asta a qualunque prezzo anche al disotto della stima giudiziale, e senza verun altra condizione dello stabile sottodescritto di ragione della massa concorsuale Domenico Ferraboschi alle seguenti

Condizioni.

I. Nel terzo esperimento l'immobile sarà venduto a qualunque prezzo in quanto basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta ed in Fiorini effettivi esclusa qualunque altra moneta o surrogato. L'importo medesimo gli sarà abbuonato nel caso di delibera e verrà immediatamente restituito in caso diverso.

III. Entro giorni otto dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo il relativo prezzo sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione sarà applicato il fatto deposito che avrà all'uopo trattenuto e passato nei giudiziali depositi.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in Fiorini effettivi esclusa qualunque altra moneta, carta monetata o surrogato.

V. Il godimento dello stabile spetterà al deliberatario dal giorno della delibera e da quel giorno gli incomberanno pure le imposte prediali.

VI. Le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VII. Qualunque aspirante potrà ispezionare il protocollo di stima ed i certificati censuarii ed ipotecarii presso l'Uffizio di spedizione di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, e presso questa registratura.

Descrizione
dello stabile da subastarsi,
stimato a. L. 14212:80.

Casa in questa Città, Comune censuario di San Marco, nell'estimo stabile in Ditta Domenico Ferraboschi di Domenico ed ora dell'oberata sua eredità al Numero 2468 di mappa, descritto per casa che si estende anche sopra il N. 2467, colla superficie di pert. 0.12, e colla rendita di L. 173:16, in parrocchia di S. Stefano, circondario di S. Samuele e nell'estimo provvisorio così descritto:

N. di catasto 28049, e civico 2700 1/2, di carati 12 di casa colla cifra di L. 89:225;

N. di catasto 28051, e civico 2700 1/2, di carati 12 di casa colla cifra di L. 89:224;

N. di catasto 28040, e civico 2700 1/2, di carati 12 di casa colla cifra di L. 178:449; composta di una casa con entrata e magazzino. La casa è in due piani l'inferiore con 7 stanze, ritirata e cucina. Il superiore con corte, cucina e sbrattacucina, corritoio, e andito, tre stanze, soffitta ed altana o terrazza. Si comprende poi nello stabile come sopra coerenziato, un magazzino in salizzada Malipiero.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2417. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 12 corrente luglio N. 12569 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, viene reso noto al pubblico che sopra istanza di Giovanni dott. Campeis, contro la nob. Angela Antippa vedova Remondini, seguirà nella sala d'udienza di questa R. Pretura, alle ore 10 ant. precise, alle condizioni sotto specificate il IV.° esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, asta che, nel caso di mancanza di oblatori, verrà chiusa alle ore 2 pomerid.; avvertendosi che sarà lecito a chiunque nell'orario d'Uffizio, d'ispezionare la copia della stima giudiziale, esistente presso questa R Pretura.

Condizioni d'asta.

I. Lo stabile posto in vendita verrà deliberato a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, da effettuarsi in monete sonanti al valore legale, eccettuata qualunque specie che non sia l'argento.

III. Seguita la delibera, il deposito sarà versato in Cassa del requirente I. R. Trib. Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera, e salva la eccezione di cui l'articolo seguente, il deliberatario dovrà avere versato nella Cassa del suddetto I. R. Tribunale quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimenti a danaro sonante a valore legale, esclusa qualunque specie di moneta che non sia d'argento.

V. Qualora rimanesse deliberatario il creditore esecutante od altri fra i creditori iscritti, sarà dispensato dal versamento indicato nell'articolo precedente, coll'obbligo per altro di corrispondere e di versare in Cassa del suddetto Tribunale l'interesse del 5 per 100 in due anuue rate semestrali posticipate, finchè sia distribuito mediante graduatoria e riparto, il prezzo della delibera, o finchè non fosse noto in proposito un accordo fra i varii creditori.

VI Se il deliberatario, che non fosse uno de' creditori iscritti, ommettesse il versamento indicato all'art. IV, o se il deliberatario, che fosse uno de' creditori iscritti ommettesse il versamento delle rate semestrali d'interessi od il pagamento delle pubbliche imposte, sicchè i beni fossero colpiti da pignoramento fiscale, l'uno e l'altro decaderà dalla delibera, e si farà luogo a nuovo incanto, a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario assumerà dal giorno della delibera a carico proprio, tutte le gravezze di qualunque specie eccettuate le ipotecarie propriamente dette. Starà prima a suo carico l'imposta pel trasferimento di proprietà, nonchè le tasse per le volture censuarie.

VIII. Nessuna garanzia viene assunta dall'esecutante e dai creditori iscritti.

IX. L'aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell'adempimento delle sopra scritte condizioni. Nel caso però che rimanesse deliberatario un creditore inscritto, egli, dal giorno della delibera, avrà il godimento dei beni, e li trasporterà alla sua Ditta come utente.

X. Le rendite naturali e civili dei beni da vendersi si divideranno fra il deliberatario e la parte esecutata, in ragione di tempo dell'anno redditurario in corso, come dovranno dividersi nella stessa proporzione i carichi pubblici e privati, e le spese che fossero occorse, onde preparare e conseguire le rendite.

Descrizione dei beni,
nel Distretto di Mirano.

Lotto unico.

Metà indivisa di campi 40, circa, con casa, in Comune di Scorzè, parrocchia di Cappella, tenuti in affitto da Gio. Batt. Marcato, il tutto descritto nella mappa del Comune censuario di Cappella s tto i NN. 201, 202, 203, 204 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 241, 243, 244 e 245, per pert. c. 199.97, colla rendita di L. 563:69.

Stimata la suddetta metà A. L. 9767:30.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nonchè nelle Piazze di Mirano e Scorzè, e s'inserisca per tre volte nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 19 luglio 1860.
Il R. Pretore
GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 5905. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 10 settembre, 11 e 31 ottobre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta dei beni sottodescritti esecutati dal signor Luigi Scoffo di Resiutta in confronto di Giovanni-Daniele Peresson di Vito d'Asio, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno subastati Lotto per Lotto nell'ordine in cui stanno descritti e sul dato regolatore del rispettivo valore di stima.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè venga coperto il creditore inscritto Centazzo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per cento sul valore di stima del relativo Lotto.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito, che il pagamento, sarà effettuato in effettiva valuta austriaca, od in Lire austriache conteggiate a soldi 34 l'una, esclusa qualunque specie di carta monetata.

VI. Qualunque peso o gravezza inerente all'immobile starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

VIII. L'esecutante potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima.

Immobili da subastarsi,
siti nel Comune censuario
di Vito d'Asio.

1. Casa d'abitazione nella località Blavasin, in mappa provvisoria al N. 409, di pert. 0.04, estimo L. 0:52, e nel censo stabile al N. 409, sub A e C, di pert. 0.09, rendita L. 3:96, N. 12, stimata a. L. 1100, Fiorini 385.

2. Prato arborato vitato detto Vivilla, con stalla coperta a paglia, in mappa provvisoria ai NN. 3206. 3230, di pert. 1.33, estimo L. 6:63, e nel censo stabile ai NN. 3203. 3266, 3229, 3230, di pert. 6.48, rendita L. 2:69, indicato nell'operazione al N. 18, stimato austr. L. 420, Fior. 147.

3. Prato arborato vitato e boschina ceduo unita, detto Pisin, in mappa provvisoria ai Numeri 3204, sub. 1 e 2, 3205, di pertiche 7.11, estimo L. 40:43, e nel censo stabile ai NN. 3204, 3205, 3208, di pert. 8.42, nella detta operazione al N. 19, austr. L. 1600, Fior. 560.

4. Orto detto dei Blavasin, in mappa provvisoria al N. 430, di pert. 0.10, estimo L. 1:29, e nel censo stabile al N. 430 B, di pert. 0.06, rendita L. 0:21, in detta operazione al N. 20, stimato a. L. 50, Fior. 17:50.

5. Prativo detto Ortal o Nogaret, in mappa provvisoria al N. 65, sub. 1 e 2, di pert. 2.51, estimo L. 16:52, e nel censo stabile al N. 65, di pert. 2.05, rendita L. 3:51, in detta operazione al N. 21, stimato austr. L. 590, Fior. 206:50.

6. Prato detto Ribo, in mappa provvisoria al N. 113, di pertiche 0.70, estimo L. 4:85, e nel censo stabile al N. 113, di pert. 0.70, estimo L. 1:20, in detta operazione al N. 23, stimato a. L. 120, Fior. 42.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 8 agosto 1860.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 12779. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nei giorni 15, 17 e 19 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terranno in contrada S. Nazzaro Vicolo Paradiso, civico Numero 4984, tre esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti quadri, i quali saranno venduti capo per capo in Lotti separati, al miglior offerente, nei due primi esperimenti ad un prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, e sempre capo per capo, e verso esborso del prezzo della delibera nelle mani del Commissario giudiziale, in monete d'oro o d'argento al corso di Piazza.

Descrizione dei Quadri.

1. Un quadro dipinto in tavola, rappresentante la Beata Vergine, il Divin Figlio e S. Giovanni Battista, quest'ultimo in mezza figura, Scuola romana, stimato austr. Fior. 200.

2. Un piccolo quadro in tavola, rappresentante una Madonna col Divin Figlio, con due Santi, mezze figure con piccoli particolari, stimato austr. Fior. 100.

3. Un Deposito di Croce, dipinto in tela a mezza figura, rappresentante il Deposito del nostro Signore coi Santi Giovanni e Francesco, un Angelo, la Madonna e una Maria, tutte figure mezze al vero, alterato negli scuri, stimato austr. Fior. 12.

4. Un busto dipinto in tela con cornice ad intaglio tutto difettoso, recte ritratto di nobiluomo, dipinto sulla tela, senza mani, molto rovinato, con cornice parte dorata e parte colorita, stimato austr. Fior. 3.

5. Un ritratto d'una giovane in legno, recte una piccola tavola rappresentante una testa di giovane in profilo, dipinto da Bonifacio, stimato austr. Fior. 2.

6. Un Crocifisso assai piccolo, dipinto sopra il rame patito, stimato austr. Fior. 2.

7. Un ritratto d'uomo, dipinto in legno, recte piccolo tavoletto, ritratto d'uomo senza mani con barbo, Scuola Veneta, stimato austr. Fior. 6.

8. Un S. Francesco d'Assisi in atto di contemplazione, un teschio da morto allo splendore di una lampada, con bellissima cornice tutta intagliata e dorata, un po' guasta; opera d'uno dei fratelli Caracci. Quadro di mezza figura, grande al vero, stimato austr. Fior. 160.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 1.° agosto 1860.
Il Presidente
FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 11971. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Antonio Milesi di Giov. Battista, che il nob. Plinio Luigi Monza di Angelo produsse contro di lui in seguito alla istanza di prenotazione 19 maggio p. p. N. 8163, stata ad esso assente notificata coll'Editto 9 giugno p. p. N. 9381, la relativa petizione 30 maggio p. p. N. 8784, in punto di liquidità del credito di austr. L. 963:06, pari a Fiorini 337:07, a dipendenza del chirografo 8 novembre 1859, di giustificazione della ottenuta prenotazione del suppegno, e di pagamento della suddetta somma ed accessorii di legge dall'intimazione; e che per non essere noto il luogo di dimora di esso assente fu la petizione stessa intimata al già deputatogli curatore avvocato Marc'Antonio Volebele onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi pel contradditorio fissata l'udienza del giorno 14 settembre p. v., alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato il suddetto assente Milesi a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al predetto curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 26 luglio 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Fafla, Agg.

N. 11863. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all'assente Alessio Braghetta del fu Andrea, che Girolamo Beltrame farmacista di questa Città ha presentato contro di lui dinanzi l'I. R. Pretura Urbana medesima la petizione 24 luglio corr. N. 11863, in punto di pagamento di a. L. 168:20, pari a Fiorini 58:87, importo generi coloniali e medicinali, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Giov. Battista Marchesini onde la causa possa proseguirsi secondo le norme della procedura sommaria portate dalla Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, essendosi fissata pel contradditorio sulla suddetta petizione l'udienza del giorno 14 settembre p. v., ore 9 ant., onde pronunciarsi a suo tempo quanto sarà di ragione.

Viene quindi eccitato esso Alessio Braghetta a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà da affiggersi all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi della Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 7996. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, in seguito alla requisitoria 19 luglio 1860 Num. 12433, rende pubblicamente noto che nel giorno 17 settembre 1860 dalle ore 10 ant. alle 1 pom., e nella Camera N. 13 di esso Tribunale di Padova, dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto terzo esperimento d'incanto per la vendita della casa sotto descritta del compendio della massa oberata di Vincenzo Tergolina ed alle condizioni sotto notate, libero agli aspiranti di rivolgersi a detto requirente Tribunale di Venezia per avere ispezione degli atti relativi.

Condizioni.

I. L'immobile viene venduto a prezzo anche inferiore alla stima al maggior offerente nello stato in cui si trovano.

II. Dovrà ogni oblatore cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima in Fiorini nuovi effettivi d'argento o monete d'oro a corso del listino della Borsa di Venezia.

III. Nel termine di dieci giorni dalla delibera, l'acquirente verserà l'intiero prezzo nella Cassa dei depositi giudiziali in tanti effettivi Fiorini d'argento di nuova valuta austriaca o moneta d'oro ragguagliate al corso del listino di Borsa di Venezia meno la somma consegnata a garanzia della propria offerta.

IV. Le spese di delibera immissione in possesso, ed ogni altra proveduta ed impreveduta come pure le imposte pubbliche e qualsiasi peso attuale e futuro gravitante gl'immobili dal giorno della delibera in poi sono a carico dell'acquirente.

V. Se il deliberatario mancherà anche in parte a qualunque di tali obblighi incorrerà nella perdita del deposito fatto per il concorso all'asta che resterà devoluto a vantaggio della massa la quale procederà al reincanto a tutte di lui spese rischio e pericolo salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d'indennizzo che competer le potesse.

VI. Seguito l'intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione degli immobili deliberati.

Stabile da alienarsi
nella Città di Padova.

Casa civile con portico ad uso pubblico ed orto in Borgo Savonarola al civico N. 4959, descritta in mappa ai NN. 671, 705, 706, della superficie complessiva di pert. 7.31, e colla rendita di a. L. 552:52, stimato il tutto a. L. 16808:28.

Il presente Editto sarà a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale di Padova affisso all'Albo dello stesso Tribunale e nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 luglio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3569. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore, rende noto al pubblico, che con Editto 26 aprile p. p. N. 798 dell'I. R. Giudizio distrettuale di Serzing, venne aperto il concorso generale dei creditori sulla oberata eredità del fu Pasquale Benedet sotto la quale giurisdizione era esso domiciliato, e che siccome il Benedet medesimo aveva della sostanza immobile anche nel Regno Lombardo-Veneto, e precisamente sotto questa giurisdizione, dichiara aperto il concorso speciale per questi ultimi beni a senso del § 70 della Patente Imperiale 20 novembre 1852.

Eccita quindi chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata eredità ad insinuarla sino al giorno 24 settembre p. v., nell'orario d'Uffizio a questa Pretura, in confronto dell'avv. d.r Cristoforo Vecellio deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, ed in difetto scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta questa sostanza soggetta allo speciale concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Eccita inoltre tutti i creditori che nel suddetto termine si saranno insinuati a comparire all'udienza del 15 ottobre p. v., alle ore 9 ant., per tentare un componimento a termini del § 98 del Giud. Reg. e nel caso a confermare od eleggere altro amministratore, nonchè a nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominate da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga nei soliti luoghi, e si comunichi in copia all'I. R. Giudizio distrettuale di Sterzing.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 25 luglio 1860.
Il R. Pretore, VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 7855. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest'I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Costantino dottor Morgante fu Domenico, di Marega.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto d.r Morgante, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. nob. Alfonso d.r Da Prato, di qui, deputato curatore della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi dalla tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 ottobre successivo, alle ore 9 antimerid., dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago, 28 luglio 1860.
Il R. Pretore, FABRIS.

N. 6013. 3. pubb.

EDITTO.

L'Imper. Reg. Pretura Urbana di Belluno, rende noto che nei giorni 3, 10, 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. all'ora una pomer., nel locale di sua residenza dinanzi apposita commissione procederà al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei sottodescritti beni immobili esecutati ad istanza di Giov. Battista Protti fu Valentino di Longarone in pregiudizio del Vincenzo Colotto-Moda fu Gottardo, e Maria Pellegrini qual tutrice del figlio minore Eugenio-Francesco suscetto col fu Marco Colotto Moda.

Nel primo e nel secondo incanto i beni saranno deliberati a prezzo uguale o superiore a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a pagare il debito inscritto colle sue dipendenze, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà prima di essere ammesso ad offrire, depositare la decima parte del prezzo di stima dello stabile, che egli volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi giudiziali un terzo del prezzo della ottenuta delibera, dedotto però il decimo predetto, e con ciò egli otterrà il possesso frattanto ed il godimento dell'immobile deliberatogli.

III. Gli altri due terzi del prezzo accresciuti dell'interesse annuale in ragione del 5 per 100 dal giorno della delibera, dovranno essere pagati entro 14 giorni dalla intimazione verificata al deliberatario del futuro decreto di assegno del ricavato dall'asta.

IV. Nel caso di qualunque mancanza all'adempimento degli obblighi prestabiliti, il deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo precitato, ed alle conseguenze di cui sotto l'ulteriore portate dal § 438 del Regolamento.

V. Tutte le spese susseguenti all'asta dovranno restare a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Casa sulla piazza di Castello Lavazzo, nell'estimo vecchio al N. 2095, e nell'attuale ai Numeri 59 e 60, tra i confini a mattina Giovanni Colotto, mezzodì Vincenzo de Nes, sera e settentrione la detta piazza, stimata Fior. 805.

A Più, zappativo e ghiaia nuda, di pert. 0.79, nell'estimo attuale ai NN. 202 e 1789, e nell'estimo cessato al N. 1729, tra confini a mattina fondi comunali, mezzodì Angelo Zasso, sera Giovanni Colotto, settentrione eredi Gio. Battista Bratti, stimato Fior. 72:59.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in Belluno, nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 24 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
BOATOLAN.

N. 3012. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Agordo, notifica all'assente Guido Fossali fu Gius ppe che il signor Giusto Probati di Agordo, ha presentato oggi la petizione N. 3012, contro di esso Guido Fossali, nei punti: 1.° di liquidità di credito pel chirografo 15 giugno 1859, in Fior. 5418:43, cogl'interessi del 6 per 100, e pagabile in 10 anni in rate a piacimento, 2.° di giustificazione della prenotazione relativa accordata col decreto pretoriale 6 corr. N. 2688, ed inscritta in Belluno 8 corr., vol. 32, N. 170 R. I. D. G., e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli è stato deputato in curatore questo avvocato Giuseppe dott. De Prà, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione essendo stata fissata pel contraddittorio l'Aula Verbale 11 ottobre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi invitato esso Fossali a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 23 giugno 1860.
L'I. R. Pretore, POL.
F. Facciotto, Canc.

N. 12856 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica che sulle istanze di Sarina Conegliano vedova Richetti fu Angelo nella sua veste di tutrice filiale, contro ed in pregiudizio d'Isabella Lizzari Orio, e creditori inscritti, si procederà in questa residenza nella solita sala degli incanti, dinanzi apposita commissione giudiziale al I.° esperimento nel giorno 17 ottobre p. v., ed al I.° nel giorno 31 detto, sempre dalle ore 11 ant. alle 2 pomer., per la vendita dell'immobile in calce descritto, già oppignorato, e stimato per a. L. 15162 a prezzo superiore o pari alla stima, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I.° Qualunque aspirante dovrà previamente depositare nelle mani del Commissario delegato il decimo del valore di stima, cioè aust. L. 758:10, in denaro sonante a cauzione della sua offerta.

II Dovrà il deliberatario entro giorni otto dalla delibera versare nel depositorio di questo Tribunale il prezzo della delibera in denaro sonante a tariffa, esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo rischio e spese, e danni, alla cui rifusione servirà in quanto bastasse il fatto deposito.

III. Facendosi offerente, e deliberataria la esecutante, sarà dispensata dal deposito, e dal versamento di cui agli articoli 1 e 2 e tratterrà presso di sè il prezzo per distribuirlo a termini della successiva graduatoria, facoltativo intanto alla medesima di translatare alla sua Ditta l'immobile colla scorta del solo verbale di delibera.

IV. Il godimento degli stabili da subastarsi competerà al deliberatario, dal giorno della delibera, e dalo stesso giorno gl'incomberanno tutte le imposte nessuna eccettuata.

V. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare prima del giorno dell'asta il protocollo di stima 14 marzo 1859 N. 5260, presso quest'Uffizio di spedizione, o presso l'avvocato d.r Lattes.

VI. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione, lasciando agli aspiranti la cura di procacciarsi le opportune nozioni relative allo stabile da subastarsi.

Descrizione dello stabile.

Stabile situato in questa Città, parrocchia di S. Francesco della Vigna, circondario di S. Ternità, in calle detta Rimo della Vida, marcato coll'anagrafico N. 3022, notato in censo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Castello, al mappale N. 2288, sulbalte no 1, colla superficie di pert. 0.23, e la rendita di L. 171:77, fra i confini a levante lo stabile al mappale Numero 2263, a mezzodì il mappale N. 2285, e la porzione del mappale N. 2288, di proprietà di Angelo Ricchetti, ed ora degli esecutanti, e col N. civico 3023, a ponente la via pubblica denominata Ramo Corte della Vida, a tramontana il Rivo di S. Francesco, e l'altra porzione del mappale N. 2288, di proprietà Davanzati al civico N. 3021.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, ed all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3283. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Levi Emilio fu Isacco di Lendinara, che sulla istanza oggi prodotta sotto il N. 3283 da Carlo Levi fu Isacco di Polesella venne al di lui confronto con decreto pari data e Num. accordata la prenotazione del credito di a. L. 200, pari a F. 70 di v. a., in dipendenza alla privata carta 30 maggio 1859, e successiva quitanza 2 giugno 1859, ordinandosi all'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Rovigo la relativa annotazione nei suoi registri.

Si avverte al tempo stesso il predetto assente Emilio Levi che gli venne deputato in curatore l'avvocato dott. Antonio Zoppellari di Lendinara al quale, come a suo rappresentante dovrà comunicare i suoi mezzi di difesa ove non creda di indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 4 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.
L. Montalbetti, Canc.

N. 5297. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Eugenio De Zorzi fu Giov. Battista che Filippo Galeazzi q.m Domenico di Chions coll'avv. Petracco presentò in oggi a questa Pretura medesima istanza al N. 5297, contro di esso De Zorzi in punto di prenotazione a cauzione di a. L. 1104, pari ad austriaci Fiorini 386:40, di capitale oltre agli interessi del 6 per 100, annuo da 11 luglio p. p. sino al giorno dell'iserizione, e del 5 per l'epoca posteriore sino all'affranco, non chè delle spese presenti ed avvenibili preventivate in Fiorini 60, sopra beni di sua ragione posti in Chions, e che annuitosi all'istanza, per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. Alessandro dottor Marzin, onde la causa possa progredirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Eugenio De Zorzi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo anche nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 4 agosto 1860.
Il R. Pretore
G. MACCA'.

N. 5929. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R Pretura di Gemona notifica col presente Editto all'assente signor Angelo fu Elia Basevi di Trieste, che il signor Angelo fu Giovanni Calligaro di Buja coll'avv. d.r L. De Nardo, ha presentato dinanzi questa Pretura nel 30 luglio la istanza Num. 5929, contro di esso Angelo Basevi, di diffida di rescindibilità del contratto 10 dicembre 1859, col quale il detto Basevi subappaltò al Calligaro il dazio consumo in tutto il Comune di Buja e sue frazioni esclusi i daziati pell'esterno di detto Comune.

Che per non esser noto il luogo della sua dimora gli viene deputato a di lui rischio, pericolo e spese, in curatore questo avv. d.r N. Trevisan, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Viene quindi di conformità avvertito esso Basevi, e diffidato a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi, Canc.

N. 5900. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Antonio di Angelo Borghi di Cesclans, che sopra istanza odierna pari numero di Leonardo fu Giovanni Picco di Ale so coll'avv. Celotti, gli fu destinato in curatore ad actum, l'avv. d.r Natale Trevisan per la intimazione della sentenza contumaciale 3 novembre 1855, Num. 8284, emessa sulla petizione 29 marzo detto anno N. 2320, prodotta dal Picco in di lui confronto per pagamento a. L. 231:71, ed accessorii dipendenti dal vaglia 10 febbraio 1855.

Ciò si notifica al Borghi onde possa far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far eseguire tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 28 luglio 1860.
Il R Pretore
MATTIUSSI.
Bossi.

N. 4850. 3. pubb.

EDITTO.

A senso e per gli effetti del § 498 G. R., si notifica a Giacomo Pedrazza fu Andrea assente d'ignota dimora, che Teresa fu ret o vedova Pedrazza col avv. Volebele produsse l'istanza odierna pari numero in confronto di esso, e consorti, per prenotazione ipotecaria a garanzia di austr. L. 6000, in base a convenzione 6 luglio 1837, N. 3768, e che gli fu da questa Pretura destinato in curatore l'avv. Filippo d.r Mi...

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 27 luglio 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 2415. 3. pubb.

EDITTO.

In data d'oggi, sotto questo Numero, venne da questa I. R. Giudizio chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 8 febbraio 1859, N. 454, in odio di Girotto, di Mossano.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 7 agosto 1860.
Il R. Pretore, TOLDIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 4639. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con deliberazione 27 luglio decorso N. 4411, ha interdetta per ... Pasqua Geremia vedova Be... che da questa Pretura le fu deputato a curatore Giovanni ... Brian, di Godego.

Dall' I. R. Pretura,
Castelfranco, 7 agosto 1860.
Pel R. Pretore in permesso
BORTOLAN, Aggiunto.
Lazzaron, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, proprietario e Compilatore.

GIOVEDI' 23 AGOSTO

ANNO 1860 — N. 192

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., in riconoscimento della coraggiosa risolutezza ed annegazione, con cui il sergente Angelo Sprea, ed il caporale Giacomazzi, del reggimento d'infanteria barone di Wernhardt n. 16, come pure il sergente Carlo Weiss del reggimento d'infanteria bar. di Bianchi n. 55, salvarono nella battaglia di Solferino, dalla prigionia nemica, un uffiziale superiore dello stato maggiore, si è graziosissimamente degnata di conferire al primo dei sunnominati la medaglia d'argento del Valore di prima classe, ed ai due ultimi, la medaglia medesima di seconda classe; nonchè al gregario del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52, Giovanni Kovacsevics, attualmente invalido, per l'eroico suo valore dimostrato presso Medole, la medaglia d'argento del Valore di prima classe.

S. M. I. R. A., in riconoscimento degli encomiati servigi prestati nel ramo scolastico, si è graziosissimamente degnata di conferire, con Sovrana Risoluzione del 7 agosto a. c., al direttore delle Scuole elementari di Szeghedino, sacerdote dell'ordine di Piaristi, dott. Giovanti Toth, la croce d'oro del Merito, colla corona, ed ai maestri di capo-Scuola, Andrea Nemeth e Giuseppe Frey, nonchè al proprietario d'una Scuola mercantile privata in Pest, Antonio Hampl, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'inserviente d'Ufficio dell'I. R. Direzione dei sali, delle foreste e delle miniere di Klausenburg, Gaspare Hawlitschek, posto in istato di riposo, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi militari e civili, da lui prestati per più che cinquant'anni.

Correzione. — Tra le nomine ad uffiziali, fatte dal Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello pel Regno Lombardo-Veneto, pubblicate nelle *Notizie Recentissime*, Parte Uffiziale, di martedì 21 corrente, leggasi, alla sesta riga: *Giuseppe Bellucco*, invece di *Bellemo*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 agosto.

Ieri fu straordinariamente convocato il Consiglio della città. Il concorso dei membri, componenti il medesimo, fu superiore al numero legale. Si devenne alla nomina del ragioniere e di altri impiegati secondarii. Furono deliberate esecuzioni di nuovi lavori stradali, senza accrescere sensibilmente la sovraimposta ordinaria; fu provveduto al seppellimento con cassa dei poveri, che finora venivano sotterrati senza cassa nel Cimitero comunale; venne approvato un componimento colla Direzione dell'Ospitale civile, per arretrate e gravi pendenze. Daremo in appresso la dettagliata relazione di questi e degli altri oggetti pertrattati.

Leggesi nel *Giornale di Verona* del 22 agosto corrente:

« Il Municipio di Chioggia destinò fiorini 100 pei soldati, ivi stazionati, onde viemeglio festeggiare la fausta accorrenza del dì natalizio di S. M. A. il nostro Imperatore.

« Quei soldati accettarono l'offerta, ma in pari tempo, con voto unanime, destinarono la detta somma intiera a pro' dei poveri del medesimo Comune.

« Così si dimostra il milite austriaco, forte nella pugna, mite nel tempo di pace, magnanimo sempre. »

Bullettino politico della giornata.

Le notizie di maggior rilievo, recateci ieri da' giornali italiani, furono da noi anticipate, secondo il consueto, nelle *Recentissime*.

Quanto a' giornali di Parigi (data del 20, notizie del 19 agosto), l'importanza loro è presso che nulla; ed e' si occupano soltanto a congetturare ed a strologare. Diamone un breve saggio.

« L'opinione in Europa è più che mai « sollecita di sapere se l'Austria intenda ri« stringersi alla difesa de' suoi possedimenti « in Italia, o pure s'ella abbia in animo, con « un intervento militare negli affari della pe« nisola, di prevenire un attacco. » Così la *Patrie;* la quale si sforza poi a dimostrare la poca probabilità, che ha, nel parer suo, la seconda di queste alternative.

« Si continua a discutere intorno alla « Nota austriaca. Il *Journal des Débats*, d'« accordo colla maggior parte delle corri« spondenze, assicura che non fu consegnata « Nota alcuna, ma che il Governo sardo fu « indirettamente informato delle intenzioni « dell'Austria. Il nostro corrispondente di « Torino fa intendere che la persona interpo« sita non fu altri che il ministro di Prus« sia a Torino, sig. Brassier di Saint-Simon; « il che darebbe maggior credito alle voci, « relative all'accordo fra l'Austria e la Prus« sia. » Così la *Presse;* la quale seguita poi a discorrere nel senso medesimo della *Patrie*.

« Il nostro corrispondente di Torino non « dubita che Garibaldi, dopo essere andato a « raccozzar nuove truppe nell'isola di Sar« degna, non si apprestì a gettarsi, se già « non l'ha fatto, sul Regno di Napoli. Si « saprà allora che cosa pensare della Nota « austriaca. L'*Espero*, nel suo Numero del « 17 agosto, ne sostiene l'esistenza; egli ag« giunge a quanto ne aveva detto nel suo Nu« mero anteriore del 16, che quella Nota sa« rebbe stata rimessa al Governo piemon« tese dal ministro di Prussia, incaricato di « sostenere l'ufficio di ministro d'Austria a « Torino, il sig. Brassier di Saint-Simon. « Ma, mentre l'*Espero* afferma, i giornali te« deschi negano. Non è incredula soltanto la « *Gazzetta di Colonia:* la sua incredulità in « tal argomento non sarebbe di gran peso; « interprete del partito di Gotha, la *Gaz*« *zetta di Colonia* non accetta se non all'ul« tima estremità ogni specie di fatto, il qua« le supponga un accordo fra la Prussia e « l'Austria: e pur di recente, finchè non « venne forzata dall'evidenza a desistere, « ella s'industriò di persuadere a'suoi let« tori che il viaggio di Teplitz non fu se « non una vana cerimonia. Non avremmo « dunque gran propensione a dar retta alla « *Gazzetta di Colonia*, se giornali, manife« stamente devoti al Gabinetto di Vienna, « non adoperassero maggior energia ancora « nel sorgere contro i novellatori, i quali « propagano la voce d'una comunicazione mi« nacciosa, fatta dal Gabinetto austriaco al « Gabinetto piemontese, pel caso che Gari« baldi sbarcasse in Calabria. Or appunto « contro le negazioni formali dei giornali au« striaci, il giornale del sig. di Cavour non « si stanca d'affermare un fatto, che sareb« be proprio ad inspirare agl'Italiani vive « apprensioni; ed ei prova, nell'accettarlo e « diffonderlo, non sappiamo qnal sodisfazione « inesplicabile. L'Europa, in questo momen« to, è piena di tali enigmi. » Così il *Journal des Débats;* il quale passa poi ad altri argomenti.

E per un saggio ben basta; nè abbiamo riferito questi brani de' giornali di Parigi se non per mostrare qual fosse la lor principale preoccupazione, e come questa durasse in loro vivissima, ad onta appunto delle dichiarazioni de' giornali di Vienna, che dissero infondata la notizia della Nota austriaca al Piemonte. Per noi, dopo la disdetta della *Donau Zeitung* (giornale che al solito si mostra ben informato), non soggiace più a dubbio che la Nota non sia stata presentata; ma la stessa renitenza de' giornali sardi e francesi ad ammetterlo è pruova dell'apprensione, in cui li metteva la sola probabilità di tal atto. Del rimanente, il carteggio di Parigi della *Donau Zeitung* medesima, che riproduciamo più innanzi, e ch'ella intitola: *Dietro le scene*, chiarisce appieno i motivi di quell'apprensione. Ad esso rimettiamo il lettore.

L'*Indépendance belge*, ieri giunta, ha la data del 18 agosto; e caviamo dalla sua *Revue Politique* i seguenti passi:

« Siamo tuttavia nell'aspettazione degli avvenimenti, che ci debbono giunger da Napoli, e che non possono ormai più tardare, tanto l'antagonismo de' partiti, che vogliono, uno la conservazione de' Borboni colle istituzioni costituzionali, l'altro la loro esautorazione e l'unità italiana, si palesa chiarissimo.

« Il *Constitutionnel* pubbblica, colla sottoscrizione del sig. Grandguillot, una lettera interessantissima di Torino, la quale mette in chiaro la situazione, più che pericolosa, in cui fu posta l'Italia, e segnatamente il Piemonte, dalla spedizione di Garibaldi in Sicilia, da' suoi vantaggi, dalle offerte d'alleanza del Governo di Napoli a quello di Torino, dal rifiuto di Garibaldi di rinunziare a' suoi disegni contro il trono del Re Francesco II, e dall'impotenza, in cui si trova il Gabinetto piemontese, di romperla apertamente col dittatore siciliano, sotto pena di perdere la direzione del movimento italiano e di vederlo passare nelle mani de' mazziniani.

« Gli affari di Siria furono iersera, alla Camera de' comuni d'Inghilterra, oggetto d'un'interpellazione del sig. Kinnaird, alla quale rispose lord Palmerston. Il primo ministro fece conoscere, in sostanza, alla Camera le istruzioni, date a lord Dufferin, il quale è incaricato di rappresentare l'Inghilterra nella Giunta internazionale. Risulta dalle sue spiegazioni che l'ufficio de' commissarii è d'esaminare lo stato del paese, a fin di proporre il sistema di Governo, che potesse esservi piantato, in maniera da procacciare la prosperità degli abitanti, e da ovviare alla rinnovazione degli eccidii di questi ultimi tempi. Il commissario britannico è incaricato altresì d'occuparsi della liberazione delle donne cristiane, che furono vendute da' Drusi. Lord Palmerston confermò il rimando di Churschid e d'Ahmed pascià in Siria, e si spiegò, a questo proposito, intorno al contegno de' Turchi in quelle tristi congiunture. Ei crede in una mancanza d'autorità, e non altrimenti in una complicità da parte loro; e tiene, d'altro canto, per sicuro che i Maroniti siano stati gli aggressori. *(V. il nostro dispaccio d'ier l'altro.)*

« Il *Constitutionnel*, annunziando che Nicolò Petrovich Niegusch, figlio di Mirco Petrovich, e nipote del fu Principe Danillo, fu proclamato Sovrano del Montenegro, aggiunge che quel giovine, nato il 6 dicembre 1841, lasciò, nello scorso mese d'aprile, il Liceo imperiale di Luigi il Grande, ove faceva i suoi studii dal 1.° agosto 1856.

« Le corrispondenze di Berlino parlano d'una visita, che l'Imperatore d'Austria farebbe al Principe reggente, nell'occasione degli esercizii della guardia e del 3.° corpo d'esercito. Essi aggiungono che que' due Sovrani avranno un abboccamento colla Regina d'Inghilterra a Coburgo. »

PS. — Il telegrafo di Vienna ci trasmise ieri notizie di Napoli, venute per la via di Marsiglia e di Genova; notiamo la provenienza per le necessarie cautele. Quelle notizie ci annunziano di nuovo lo sbarco di Garibaldi in Calabria, con 6,000 uomini; e questo è in data di Genova 21. Più, un altro sbarco a Napoli stessa, e questo di 1,500 Piemontesi (il dispaccio dice netto e schietto Piemontesi), i quali sarebbero sbarcati un po' per volta, in sembianza, pare, di semplici viaggiatori, ed avrebbero l'incarico di costruire, a suo tempo, le barricate! Duecento di essi, che sbarcarono armati, sarebbero stati respinti: ma ciò non toglierebbe che le elezioni si facessero, come se niente fosse; e a quelle elezioni sarebbe assegnato il dì 26, ch'è quanto dire la prossima ventura domenica. Tutto questo è in data di Napoli 18, e vien da Marsiglia; ma confessiamo ch'e' ci sembra avere, più ancora dello sbarco di Garibaldi, bisogno grandissimo di far contumacia.

Sotto il titolo: *Dietro le scene*, la *Donau Zeitung*, del 19 agosto, ha il seguente carteggio:

« Parigi 14 agosto.

« Voi conoscete, senza dubbio, il passo della risposta di Garibaldi alla lettera di Vittorio Emanuele, in cui è detto: « Io deggio andare a Na« poli perchè abbisogno della flotta napoletana per « attaccare Venezia. » L'Austria sarebbe dunque a giorno di ciò che si ha in mira. Nel fatto, sembra che la rivoluzione ora abbia preso di mira l'Austria, la cui situazione politica va migliorando di giorno in giorno. Ma, secondo l'andamento delle cose, l'Italia, prima che il mondo sia invecchiato di sei mesi, dev'essere mazziniana, o sulla via della ristorazione. S'egli è vero che l'Austria dee, fra breve, venire alle prese colla rivoluzione, certamente dipenderà molto dal vedere se la Francia mantiene la neutralità, che ha proclamata in modo abbastanza solenne per questo caso. Se la Francia mantiene la sua promessa, l'Austria non si troverà in dura condizione; se rompe la data fede, avremo allora la guerra universale europea. Ad ogni modo, l'Austria avrà adoperato destramente, tanto più destramente, che il modo, in cui procede, le ha nuovamente guadagnate le simpatie del mondo incivilito.

« Secondo le lettere dell'ambasciatore francese a Napoli, la situazione di quella dinastia non sembra essere assolutamente disperata. V'ha persino, in un dispaccio testè quì giunto, l'assicurazione che l'esercito è fedele, e che tosto che la comparsa di Garibaldi abbia dato motivo di proclamare lo stato d'assedio senza violare la Costituzione, si vedranno tutt'i Comitati rivoluzionarii, composti per la massima parte di codardi banditi, nascondersi sotto terra, quantunque, in questo momento, riempiano la città di terrore. Non conviene però riporre troppo cieca fiducia in quel dispaccio, essendo noto quali conseguenze può trarre seco, in tali momenti, la defezione d'un solo reggimento. Si giunge persino a chiedere se, in ultima analisi, non sarebbe meglio, per l'interesse definitivo della causa dell'ordine, che Garibaldi riportasse vittoria. Infatti, s'egli viene puramente respinto, l'attuale stato compassionevole continuerà all'infinito, e l'anarchia cronica sarà prolungata senza confine. Ma se Garibaldi diviene padrone e dittatore nel Regno delle Due Sicilie, non mancherà certamente di assalire l'Austria. Allora soltanto dal trionfo di questa può uscire il nuovo ordine di cose.

« Per venire adesso alla questione del Libano, essa non ha prodotto sinora che disinganni alla politica del Gabinetto di Parigi, creatrice di questioni. Dopo che si è sulla Senna annunziato a suono di tromba che, in caso di bisogno, la Francia intraprenderà tutto da sè sola, la vediamo oggi costretta a procedere solamente coll'Europa. La Russia non si fida, quindi non è inclinata a prestar mano a troppo estesi disegni. Perciò, se nuovi emergenti non sorgono, l'azione del corpo di spedizione dovrebb'essere assai limitata. Il generale Beaufort d'Hautpoul era alla sua partenza assai scoraggiato. « Quale significato, diss'egli, « può avere una spedizione di sei mesi in un pae« se, in cui la caduta delle nevi impedisce ogni « movimento alla fine d'ottobre? In vista di ciò, io « dovrò recarmi immediatamente a Damasco, ed « ivi rimanere. » « È vero che possono insorgere nuove complicazioni, le quali sarebbero in grado di far prolungare la durata della campagna, come p. e. il vicereame di Abd-el-Kader, di cui l'accortezza francese vorrebbe fare una specie di Mehmed-Alì nella Siria.

« Coloro, che, in mezzo a tutte queste difficoltà, tengono rivolti gli sguardi verso Roma, si occupano, più che mai, del ritorno del generale Goyon. Si attribuisce il suo richiamo agl'intrighi di Vittorio Emanuele, il quale non poteva tollerare la rispettosa devozione del generale pel Papa. Allontanare Goyon da Roma, era togliere un amico al Papa, ed un appoggio al papato. Tutti lamentano il suo richiamo, ad eccezione di Vittorio Emanuele, e del suo compagno, che lo seconda in questo miserabile intrigo, e non è altri che il duca di Grammont.

« Già da lungo tempo, era divenuto a questo pesante la presenza d'un uomo, che in fatto era il vero ambasciatore francese a Roma, e godeva in sommo grado la fiducia del Santo Padre. Inoltre, il conte Goyon è anche molto ricco, e di una nascita, che non permetteva al duca di trattare il suo rivale con quel disprezzo, che i grandi sogliono dimostrare alle persone di poca importanza, che riescono ad essi incomode. Anche il passato della vita del conte è di natura affatto diversa da quello del duca, il quale, com'è noto, fu un compagno di gioventù del Duca di Bordèaux, fu poscia aderente a Luigi Filippo, per fare quindi passaggio al campo napoleonico.

« Allorchè dunque Vittorio Emanuele cominciò, dal canto proprio, a lavorare per l'allontanamento del generale Goyon da Roma, il duca s'affrettò ad unire i suoi sforzi a quelli del Re galantuomo. Da questa nobile unione è sorto il richiamo del generale, in un momento, in cui il Papa abbisognava, più che mai, dell'autorità energica del comandante dell'occupazione francese. Il

APPENDICE

Il Cimitero di Venezia.

Sino da quando ragioni igieniche indussero a vietare le tumulazioni nell'interno ed intorno alle chiese, o nei chiostri dei monasteri, Venezia deplora il difetto di un Cimitero, in cui le spoglie di un defunto, o di una intera famiglia, possano essere distintamente sepolte, e rimanere perpetuamente in quel sito, ridotto a sepolcreto, e considerato, al pari di ogni altra, una esclusiva proprietà.

Se, e quanto, questo lagno sia giusto, e secondo la ragione delle inclinazioni, dei sentimenti dell'uomo, vi dirà quella religione ai defunti, che non dubitiamo dire naturale, dappoichè la sappiamo rispettata sempre, e più o meno altamente sentita in tutte le epoche dei tempi storici, a cominciare dalla più selvaggia barbarie, e mano mano in tutti gli stadii di progredimento civile, insino a noi; e che non possiamo dire figlia di una ignorante superstizione, la quale passi, eredità di pregiudizio, da secolo a secolo; ma dobbiamo riconoscere ingenerata e mantenuta da que' sentimenti stessi, che legano i genitori alla prole, i figli al padre, alla madre, la donna all'uomo, che amò supremamente; che legano il magistrato, l'uomo d'armi, devoti al loro paese, ai cittadini riconoscenti; il dotto, lo scienziato, l'artista all'intera umanità. In questi sentimenti, in tutti que' sentimenti, pei quali forse, quanto per la vantata facoltà di ragionare, è a qualunque di quaggiù superiore la natura umana, ha la sua genesi la religione ai defunti. No, la morte non separa tutt'affatto i trapassati da quelli che rimangono in vita, perciocchè la morte non tronca gli affetti e caro, e venerando è il sito, in cui riposano le ossa de' nostri cari.

Il Municipio di Venezia apriva in passato, concorso per un progetto di Cimitero. Se non che, sia che i progetti offerti non fossero giudicati meritevoli di attuazione, sia che le condizioni economiche del Comune non permettessero imprendere un dispendio, il quale non può non essere ingente e gravoso, mai non pensò a dar mano all'impresa. Indotto ora, forse, dal reclamo ripetuto del difetto; dal ripetersi indecoroso e peggio, per Venezia, il non avere a Cimitero se non se un isolotto ricinto da una mura; e dal fargli si carico, come di tardo seguace delle civili istituzioni, il Municipio, col Programma 4 marzo 1859, riapriva il concorso, che, prorogato, si chiuse col mese di marzo 1860.

Egli è tempo, dunque, di richiamare sull'argomento a considerazioni, chiunque desideri la erezione di un Cimitero in Venezia, e richiamarvi pure i Preposti municipali. Forse che gli onorevoli membri della Commissione accademica, al giudizio de' quali vennero sottoposti i progetti esibiti, avranno, essi pure, fatte le stesse osservazioni, le stesse considerazioni, che qui ci facciamo ad esporre. Ciò non pertanto, non sapendo se possano essere divulgate così, che ciascuno, o si faccia ragione ed approvi la decisione che fosse per pronunciare la civica Magistratura, con riguardo a quelle osservazioni e considerazioni, o la condanni, perchè emessa senza farsi di esse quel carico, che pure si deve, non sarà, crediamo, del tutto inutile il portarle quì a pubblica conoscenza.

Non m'intendo io già di pesare sul giudizio di chicchessia; ma solo di esprimere opinioni che si possono presentare alla mente di ognuno, una volta avvertiti i fatti e le circostanze, le conseguenze delle quali, prendiamo a dire.

Ragioni d'arte, di condizioni speciali di località, e di economia, indicono pel Cimitero di Venezia, un'assoluta singolarità di partito Dette successivamente tali ragioni, si dirà della forma, che, a seconda di esse, sembra, a nostro avviso, che vi convenga.

Venezia, la città unica per costituzione topografica, artistica, edile; Venezia, la città del Palazzo dei Dogi, del Tempio, della Piazza di S. Marco; Venezia, la città originale per eccellenza, non può, non deve avere un Cimitero se non se singolare. L'Arte dee qui studiarsi a darne un concetto del tutto nuovo, od almeno pressochè nuovo, ed espresso con modi affatto nuovi e suoi proprii; dee abbandonare l'uniformità delle parti, che, per quanto offra eleganza di forma, squisito gusto di ornamenti, ingenera sempre monotonia e sazietà. I Cimiteri, che si vantano nelle nostre città del Veneto e di Lombardia, quelli che si studiano e si ammirano in Ferrara, Bologna, Pisa, potrebbero essi convenire a Venezia? Ne sia concesso di dubitarne pur convenendo che, se taluno di que' Cimiteri fosse, stato secoli addietro, anzichè in quelle, costrutto in questa nostra città, sarebbe avuto per degno della monumentale Venezia. Ma se oggidì, qualunque forma si voglia dare al perimetro, quadrata, rettangolare, circolare o mistilinea, se oggidì si costruisca un Cimitero che ricordi alcuno di quelli già costrutti, non dovremo noi, che tanti tipi, nell'arte del costruire decorando, possiamo vantare ed offrire altrui a studio ed ammirazione, non dovremo forse arrossire, e confessare che quella potenza intellettuale, che portava i nostri maggiori ad alti concepimenti, ad idee peregrine, ad invenzioni, è tutt'affatto mancata? e non soltanto mancata, ma caduta in tale noncuranza fra noi, che nè meno se ne ricerca altrove le produzioni?...

Posto che (qualunque sia lo stile) abbiasi, col progetto il quale venisse prescelto, adottato il partito di un chiostro, come nei Cimiteri che citammo; sia che si apra ad arcate verso l'interno, o ad intercolonnii, e chiudasi sopra linee più o meno messe all'esterno, e sia interrotto da cappelle, da nicchioni; qual novità di pensiero potrà essere vantata, dopo la costruzione di tanti Cimiteri consimili? Come potrà il nostro Cimitero competere con la singolarità di tanti edifizii, pei quali è da tutti, artisti e profani all'arte, ammirata Venezia? Quasi non si osa dire che, siccome il Palazzo ducale, per la singolarità delle sue forme, è un indubbio vanto, un decoro superbo di Venezia, il Cimitero riuscirà un rimprovero a noi, se non forse anco un disdoro alla città, se il merito degli ornamenti non faccia alcun poco tollerare la forma vieta, plagiatamente riprodotta.

Ed ancora altre e validissime ragioni, che riguardano l'arte, dissuadono da questa maniera di costruzione, avvegnachè, adottandola, non può non incorrersi negl'inconvenienti, che andiamo ad accennare.

Nessuna costruzione può maggiormente prestarsi, e per propria indole e destinazione, a rappresentare da sola, la storia dell'architettura e della scoltura, quanto quella di cui parliamo. Se, quindi, non si voglia abbandonato il solito partito de' chiostri, non si potendo a meno di non adottare uno stile, sarà falsato uno degli scopi, cui deve artisticamente mirare: quello, cioè, di esprimere il gusto delle varie epoche; e si darà luogo a quanto notiamo di sconcio nei Cimiteri esistenti, che, cioè, si vegga, fra un intercolonnio pestano, un monumento gottico, o fra un'arcata gottica un mausoleo greco, un cippo egizio, un insignificante armadio da spoglie umane, quali vediamo modernamente erigersi bene spesso, pur troppo; con che, quel contrasto di forme, di ornamento, che disgusta l'artista e il profano, che toglie di effetto a qualsiasi più pregevole lavoro di architettura e scoltura. Nè ciò si limiterà alla nostra epoca; ma dovrà risultare di continuo ne' secoli avvenire, ai quali, imponendo noi un modo di architettura, avremo imposto di commettere degli sconci, con la erezione di monumenti di stile tutt'affatto opposto; dappoichè non possiamo immaginare e pretendere che, nè allora nè ora, si scolpiscano questi, conservando lo stile, che con presuntuosa tirannide artistica abbiamo voluto assegnare al Cimitero, e che d'altronde, se fosse conservato in ogni lapide, in ogni sepolcro, non farebbe se non che contribuire a quella noiosa monotonia, che la ripetizione delle stesse forme, delle stesse proporzioni, non può non improntare su qualsiasi lavoro d'arte.

Che se ancora, per giunta, abbiasi difetto di mezzi proporzionati alla importanza della costruzione o decorazione, per cui non possa essere, dalla generazione che lo imprende, compiuto; in tal caso, siccome ogni epoca spiega un gusto caratteristicamente distinto, così è a ritenere che, ad ogni riprendere la continuazione dell'opera, sia prescelto uno stile diverso; per cui, condotta a termine, per quantunque pregevole nelle parti ornamentali ogni porzione costrutta dalle diverse generazioni, ne risulterà però sempre un insieme, il quale, per difetto di unità, per contrasto di forme, di proporzioni, di genere d'ornamento, riuscirà disgustoso e quasi non diciamo ributtante.

Riepilogando, noi crediamo che il Cimitero di Venezia debba essere costrutto lasciando il vieto partito dei chiostri:

1.° Per fare opera, che non dissenta da quella originalità, che caratterizza i più dei monumenti di Venezia, e non sia una riproduzione di un antico concetto, le cento volte riprodotto, sebbene sotto forme ornamentali diverse;

2.° Perchè, per tal modo, non è data se non se una pagina della storia dell'arte, mentre potrebbe, e dovrebbe anzi, il Cimitero, senza sconce contraddizioni, offrirne altrettante, quante sono le generazioni, che hanno ivi ad essere sepolte, e ricordate a quelle, che vengono dopo:

3.° Perchè, adottato il partito de' chiostri, ed assegnatovi uno stile: o ne' monumenti che si collochino in esso è conservato questo stile, e ne hai stucchevole monotonia negli effetti, o vuolsi variato a talento e gusto di ciascuno, che abbia da erigerli, e ne risulterà uno sconcio contrasto fra le forme e le decorazioni dell'edificio e quelle de' monumenti, che vi s'innalzino;

4.° Perchè, se osiamo esercitare questa prosuntuosa tirannide quale sarebbe imporre ai posteri il modo di decorazione del Cimitero, e ne venissero meno i mezzi per compierlo, potrebbe ogni generazione avvenire, a dritto, recalcitrare e rendersi indipendente dal giogo voluto imporle, continuando la costruzione e decorazione con forme e stile diversi; per cui, al compiersi dell'edifizio,

generale, giunto in Francia, non nasconde il suo cordoglio, e racconta ad ognuno la storia di questo intrigo, di cui già da lungo tempo potevano vedersi i progressi dalle lettere, ch' egli scriveva da Roma alla sua famiglia.

« Il generale La Noue, che il generale Goyon lasciò come suo sostituto a Roma, ha egualmente fama di essere un soldato assai risoluto, nè le bluse rosse dei garibaldiani potrebbero incutergli spavento. Se non che, la sua ancora poco nota persona, ed il suo grado, non essendo se non semplice generale di brigata, non possono offrire le stesse guarentigie, che si trovavano unite nel generale Goyon. »

Dal canto suo, la *Oesterreichische Zeitung* reca il seguente suo carteggio di Londra, che, ella dice, per alcuni schiarimenti sopra persone e cose, non è di piccolo interesse:

« Londra 16 agosto.

« La Regina Vittoria avrebbe dovuto fare un viaggio a Berlino per tenere al sacro fonte il suo nipotino, ma non vi andrà, mercè l' opera di lord John Russell. Egli vi si è opposto con tutta la forza, rappresentando questo viaggio come una cosa, che potrebbe condurre a complicazioni, e comparire agli occhi di Luigi Napoleone come una dimostrazione.

« Se Pitt, o suo avo, sorgessero dal sepolcro e sentissero che un ministro inglese dissuade il suo Re da recarsi presso un suo figlio, soltanto perchè un Sovrano della Francia non se n'adombri, morrebbero probabilmente una seconda volta dal cordoglio. A tanto giunsero i nostri grandi uomini di Stato; a questo stato di avvilimento hanno essi condotto l' Inghilterra! Se l' Imperatore dei Francesi volesse oggi avere un abboccamento coll'uno o l' altro Sovrano, si darebbe poco pensiero di sapere che cosa ne penseremmo noi, o la nostra Regina. Ne abbiamo fatto l'esperienza a Baden-Baden, ma la Regina delle onde non può visitare la propria prole, non può assistere alla solennità del battesimo del proprio nipote, perchè l'uomo delle Tuilerie potrebbe fare il viso torto.

« Lord John sostiene che un tal viaggio avrebbe dato poco da dire prima della Conferenza di Teplitz; ma adesso, dopo l'abboccamento dei due Sovràni, e colla certezza che regna un accordo nel loro modo di vedere circa la politica esterna, un viaggio della Regina a Berlino potrebb' essere interpretato come il segnale d' una coalizione. Ciò che però lord John teme sopra ogni cosa, si è di poter pregiudicare la sua fama presso il partito radicale. Gli uomini del *Daily News* potrebbero facilmente aversi a male che la Regina d' Inghilterra si recasse presso il Principe di Prussia, che si è avvicinato a quello d'Austria, il quale è pure l' avversario del Piemonte, e dee guardare i progressi di Garibaldi con occhio bieco.

« Io posso assicurarvi che al castello di Windsor non sono troppo lieti degli avvenimenti dell' Italia meridionale, e che lo stesso lord Palmerston trova che le cose in Italia prendono un avviamento inaspettato. Per quanto sia avverso alla dinastia di Napoli, e' trova però che il modo, con cui si vuole rovesciarla, ricorda troppo il procedere tanto censurato dell' America; egli teme in Italia le condizioni dell' America meridionale, nelle quali la Francia potrebbe assumere la parte degli Stati Uniti. Egli teme una guerra tra il Piemonte e l' Austria. Non è assolutamente vero che, per parte del Gabinetto di Vienna, sieno state fatte rappresentanze, in causa degli avvenimenti d' Italia; almeno nulla se ne sa in Downing-Street. Io stesso ho parlato con parecchi membri del Parlamento, che tennero a questo proposito ragionamento con lord John, il quale assicura non avere di ciò alcuna notizia. Anche lord Cowley ha scritto da Parigi di non avere colà sentito a parlare di simili rappresentanze, quantunque non ne sarebbe sorpreso, perchè gli sforzi del garibaldismo e le provocazioni sono forti abbastanza per indurre l' Austria a contro operarvi. Queste provocazioni però si estendono tant' oltre, che si procura di diffondere fra' soldati in Mantova proclamazioni sediziose. I bravi guerrieri hanno consegnato i cartelli ai loro comandanti. Qui si valuta perfettamente questa situazione dell' Austria; però gli stessi *tory* desiderano che il Governo di Vienna non si lasci indurre ad alcun passo offensivo, affinchè la Francia non abbia nuovamente occasione d' immischiarsi, ed i nostri radicali non abbiano a ripetere l'antico grido ed unirsi contro il Governo. Il radicalismo conta fra noi parecchi schiamazzatori, ma neppure un uomo politico, se si eccettui forse il sig. Roebuck, il quale però si mantiene bastantemente silenzioso. E' sono molto infatuati dell' Italia, ove veggono il trionfo delle loro tendenze, la caduta del Papato; scherniscono la Germania, e non vedono che l' Inghilterra, con tutte le formazioni d' un gran Regno in Italia, lavora solo per la Francia, ma che l' appoggio della stessa Inghilterra sta nella Germania. Ell' è cosa miserabile di dover far conti con tali elementi, e lord John è appresso loro in gran credito.

« Il secretario di Stato pegli affari esterni ha dunque determinato la Regina a rinunziare al suo viaggio di Berlino; però non ha essa sacrificato intieramente i moti del suo cuore; e poichè inoltre v' hanno interessi da regolare, risguardanti la famiglia di Coburgo, essa visiterà il Continente. Essa recherassi sul suo iacht ad Anversa, e dimorerà alcuni giorni a Stolzenfels, presso Coblenza. È questo lo stesso Palazzo in cui già, or sono alcuni anni, fu ospite del Re di Prussia. Ivi si aspetta la Principessa Federico Guglielmo; così la Regina potrà vedere sua figlia: tanto ha pure permesso il timoroso Russell. Di là si recherà a Coburgo, ove deesi dar ordine ad alcuni affari di successione. Si dice che la successione di Gotha deggia passare nel figlio più giovane della Regina, nel caso che vada estinta l' attuale linea regnante.

« Probabilmente, essa vedrà anche il Re dei Belgi, essendo sempre pendente la faccenda d' un matrimonio tra il Conte di Fiandra (figlio cadetto del Re Leopoldo) ed una Principessa neerlandese. Questo argomento dev' essere stato il soggetto di un abboccamento tra il Re dei Paesi Bassi e quello dei Belgi. Ciò che v' ha di certo si è che i due Sovrani sonosi riconciliati, e che un Principe neerlandese è aspettato a Brusselles. Il pericolo spinge ad unirsi i due paesi, ch' erano sventuratamente affatto divisi, quantunque il partito ecclesiastico nel Belgio non vi faccia buon viso. Qui si desidera a questa unione felicità e durata. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

A Napoli fu scoperta una terribile congiura: si avea per iscopo di uccidere, durante la notte, tutti gli uffiziali, sperando così di privare le truppe dei loro capi, nell' istante in cui scoppierebbe l' insurrezione. Il partito rivoluzionario avea già la lista degli alloggi, ove abitavano gli uffiziali. Si scopersero grandi provvigioni d' armi. Intiere casse sarebbero state tolte dal regio Arsenale.

(G. di Mil.)

Sono giunti il 13 a Napoli, col vapore *Pausilype*, il generale Luigi Mezzacapo ed il sig. La Cecilia, in compagnia di Alessandro Dumas, ch' è rimasto a bordo, e parte per Sicilia. Dicesi che armi e persone sospette, provenienti da Roma, sieno state sequestrate sul vapore medesimo, per ordine del ministro dell' interno. Dicesi che il ministro dell' interno abbia dato ordini severissimi per impedire lo sbarco d' armi, non escludendone fino i Principi e gli ambasciatori esteri. *(Idem)*.

L' *Osservatore Triestino* trae dal *Movimento* le seguenti notizie di Napoli, in data del 13 corrente:

« Ieri, giorno 13, la città fu agitata da mille dicerie; il Consiglio dei ministri fu in permanenza tutta la giornata. Si diceva, e con qualche fondamento, che il Re voleva creare vicario del Regno suo zio, il Principe Luigi, e partire dallo Stato. La partenza del Re doveva essere il segnale della controrivoluzione. I ministri erano allarmatissimi; furono consultati gli ambasciatori esteri, e tutti d' accordo convennero che quest' era un atto d' abdicazione, che avrebbe affrettato immensamente la caduta della dinastia, che l' unica via per poter combattere e reggersi era di mantenere lealmente ed anche fortemente la Costituzione. Il ministro Romano ottenne che fosse allontanato dal Regno il Principe Luigi.

« In mezzo a questa agitazione, giunse la notte, quando, o per caso, o ad arte, s' intese un colpo di fucile. Chi può descrivere quel che avvenne? Le donne, i timidi fuggirono alle loro case, gli animosi corsero ad armarsi, i magazzini in un lampo si chiusero. Le milizie, che erano consegnate fino dal mattino nelle caserme, in grosse pattuglie si diedero a percorrere la città in tutti i sensi. La guardia nazionale, animata da lodevolissimo zelo, accorse numerosa ai suoi corpi di guardia, ed anch' essa in grosse pattuglie girava per le strade di Napoli.

« I popolani, d' altra parte, divisi per compagnie, occupavano i Larghi della Carità, del Mercatello, lungo Toledo, e si protraevano fino a Chiaia, armati di coltelli e dei loro tremendi sassi. Gli agenti della reazione non osarono mettere il piede fuori dei loro nascondigli, forse per ordini ricevuti, forse spaventati dalla rapida mossa fatta dai liberali e dalla guardia nazionale. »

Scrivono da Messina, in data del 15, alla *Gazzetta di Genova* i seguenti particolari del legno di Garibaldi, caduto in mano de' regii:

« Le cose erano sempre nella stessa condizione. Soltanto verso un' ora di notte, il detto giorno, 15, le truppe garibaldiane scaglionate alla Punta del Faro, furono chiamate sulla spiaggia per assistere ad un magnifico fuoco d' artiglieria e moschetteria, che si faceva sopra l' opposta sponda calabrese in una estensione di quasi due miglia.

« S' ignorava il motivo di quel combattere in quanto che in quella sera non si tentavano sbarchi. Si suppose che fosse la truppa sotto Missori, che, unita agl' insorti calabresi avesse attaccato la posizione dei regii. Vennero perciò spedite in tutta fretta barche in ricognizione e tutte le cannoniere disponibili. Il fuoco durò vivo per più di un' ora, e quindi a poco a poco si estinse. Una barca, al suo ritorno, portò seco cinque marinai, che aveva trovato in mezzo dello Stretto, i quali, narrarono che nel dopo pranzo di quel giorno, erano ivi entrati con un brick proveniente da Malta, carico di armi e munizioni, per isbarcarli in Calabria. Cessato il vento, il bastimento non potè avanzare. Sopravvenuta la notte, la corrente contraria lo spinse sulla costa calabrese, dove le truppe regie gli aprirono contro il fuoco di artiglieria e moschetteria, che si vedeva dall' altra parte dello Stretto e che diede l' allarme alle truppe garibaldiane.

« Il brick rimase arenato sulla spiaggia in potere dei regii. L' equipaggio cercò di salvarsi gettandosi in mare. I cinque, di cui si parlò più sopra, vennero raccolti dalle barche di Garibaldi; di altri non si sapeva, che cosa fosse avvenuto: soltanto di quattro, seppesi poscia essere caduti in mano dei regii.

« Il giorno 15 era giunta in Messina la corvetta da guerra garibaldiana *Queen of England*, armata di sedici cannoni rigati, e avente a bordo 22,000 carabine inglesi. »

La *Patrie*, sotto la data del 19 agosto, ha le seguenti notizie, di cui le lasciamo la malleveria:

« Una lettera scritta da Reggio (Calabria ulteriore), il 5 agosto, ci dà alcuni ragguagli sullo stato degli animi in quella parte del Regno di Napoli. Il paese è in preda alla più completa anarchia morale: le alte classi sono garibaldiane; gli abitanti delle campagne rimangono fedeli al Governo, ma ricusano di pagare le imposte, col pretesto di aver conseguito la libertà e una Costituzione; la guardia nazionale non è armata, le vie sono infestate da malfattori.

« I Garibaldiani giungevano ogni giorno da Messina in Calabria, ma in qualità di viaggiatori, non di conquistatori, nè ancora, alla data del 5, aveva avuto luogo alcuna rilevante spedizione. Le truppe napoletane affaticavansi in marce e contrammarcie.

« I generali di Garibaldi riguardavano, con ragione, una calata in Calabria, come un' operazione inutile. Le popolazioni lascieranno fare; esse non impediranno nulla, ma non daranno verun aiuto. Si perderà un tempo prezioso per impadronirsi d' una Provincia, il cui possedimento non iscioglierà le questioni pendenti, attualmente, in Italia. Tutti coloro, che stanno intorno a Garibaldi, sono dunque d' avviso che si debba senza indugio muovere sopra Napoli, perchè la presa di quella città, se si giunge ad impadronirsene, sarà decisiva, e produrrà, per Garibaldi, il possedimento istantaneo di tutto lo Stato. »

Leggesi nella *Gazette du Midi*: « Il colpo di mano, audacemente tentato dal bastimento disertore il *Veloce*, nel golfo di Napoli, combinandosi co' primi tentativi di sbarco in Calabria, incomincia a delineare il disegno della rivoluzione. Si voleva gravitare, contemporaneamente, su' due capi dell' arco per farlo spezzare. Per ora, il colpo è fallito. Lo stato d' assedio indica ormai l'intenzione del Re di difendersi: ma tutto dipende, in simile congiuntura, dalla fedeltà de' ministri, armati di codesto soprappiù di potere; ed il Re non sarebbe se non più sicuramente tradito, se il signor Liborio Romano rimanesse alla testa del Ministero dell' interno, ed il sig. Garofalo alla marina. Due ministri, i quali, incaricati della polizia della città e del porto di Napoli, lasciano che 200 Garibaldiani s' imbarchino pubblicamente, gridando *Viva il nostro Re Emanuele!* hanno dato bastante saggio di sè. Nelle costoro mani, lo stato d' assedio ad altro non può servire se non ad incatenare gli ultimi difensori della dinastia. »

Un carteggio dal Faro di Messina, 12 agosto, al *Times*, reca un ordine del giorno del generale Sirtori, in cui si annunzia che il generale Garibaldi gli aveva affidato, nella sua assenza, il comando delle forze di terra e di mare. Il corrispondente del *Times* soggiunge quanto segue:

« Quel che ciò significhi è per me tuttavia un mistero. Un incidente, avvenuto stamane, può gettar qualche luce sul mistero. Una fregata sarda venne nella mattina al Faro. Il dott. Bertani è testè giunto da Genova, ed ha portato, dicesi, notizie importanti. Queste due circostanze farebbero supporre che il mistero ha un significato pacifico. D' altra parte, Garibaldi è proprio l' uomo da volere vedere e promuovere da sè stesso l'insurrezione in Calabria.

« Forse domani, col postale per Napoli, potrò darvi la chiave di questo mistero.

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Palermo, in data 17 agosto:

Di Garibaldi non si sa niente. Posso dir certo che il dì 15 agosto Garibaldi non era a Messina, nè a Palermo; c' è chi lo faceva nell' isola di Sardegna. Tutto questo dice chiaro, ch' egli dee aver fatto di questi giorni una visità a qualche spiaggia, che non è la Sicilia; ne raccolgo i segni dai giornali sì di fuori che dell' interno, e più di tutto dalla voci del popolo. Si parla d'un tradimento, che mise a periglio Garibaldi; chi l' ha fatto? Il Siciliano, che non perdona mai, vi dice: è il Napoletano! e così viceversa.

« *PS.* — Garibaldi è tornato qui. Piccola vociferazione, tosto sedata, di alcuni volontarii, testè giunti, che dicesi volevano andare in Romagna. »

Si hanno notizie di Palermo, in data del 17 di sera: « Il generale Garibaldi, che il giorno 12 era partito dalla Torre del Faro, giunto il 13 al golfo degli Aranci, visitato il 14 la sua isola di Caprera e approvigionatosi il 15 di carbone all' isola della Maddalena, arrivava la sera del 16 verso le ore 10 sul vapore *Washington* in Palermo, dove si ridusse subito al Palazzo reale. All' indomani mattina egli uscì in carrozza scoperta, accompagnato da Depretis e fu a visitare il porto, le caserme, il monastero della Gancia ed altri Stabilimenti. Verso le 9 ritornò a Palazzo dove ricevette in udienza i ministri ed altre notabilità del paese. Alle 10 e $^1/_2$ del 17, si condusse al porto dove s' imbarcò sul vapore l'*Amazzone*, che salpò alle 11 alla volta di Messina. » *(G. di G.)*

Un numeroso *meeting* è stato tenuto in Londra dai membri del Club dei negozianti per onorare il capitano Styles, incaricato da Garibaldi d' arrolare volontarii inglesi e procacciare ogni altro aiuto in favore della causa italiana.

(Persev.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 20 agosto.

S. M. I. R. A. giunse in Salisburgo ieri alle ore 7 di mattina. *(O. T.)*

TIROLO. — *Innsbruck 19 agosto.*

Ieri, alle ore 5 pom., S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente, Carlo Lodovico, partì con treno separato alla volta di Salsburgo ed Ischl. *(G. di Trento.)*

DALMAZIA. — *Zara 17 agosto.*

La Società del Casino di Knin, per festeggiare con un' opera di beneficenza il fausto giorno natalizio di S. M. l' augustissimo nostro Imperatore, ha devoluto a beneficio del fondo *Invalidi-Militi-Dalmati* la somma di fior. 50. Portiamo con piacere a pubblica notizia tale atto patriottico e generoso della Società del Casino, e siamo sicuri che servirà di sprone ad imitarlo.

(Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 16 agosto.

Nella mattina d' ieri, giorno sacro alla solennità dell' Assunzione al cielo della SS. Vergine, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, recatasi nella patriarcale basilica di S. Maria Maggiore, ivi prestò assistenza alla Cappella papale, a cui intervennero gli em. e rev. sigg. Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi assistenti al soglio, l' ecc. Magistrato romano, i Collegii dei prelati, i Superiori degli Ordini regolari, e tutti gli altri, che vi hanno onorevole luogo.

La solenne messa fu pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Costantino Patrizi, Vescovo di Albano ed arciprete della basilica.

Terminata la messa, Sua Santità, preceduta dal sacro Collegio, dalla Prelatura, e da tutta la nobile sua Corte, ascese in sedia gestatoria nella gran loggia, che sovrasta l' ingresso principale della basilica, e compartì all' affollato divoto popolo la papale benedizione, con la plenaria indulgenza.

Il Santo Padre fece quindi ritorno alla sua residenza del Vaticano, fra le acclamazioni dei cittadini, accorsi in gran numero sui luoghi pei quali passava il pontificio corteggio.

Alle ore pomeridiane nella detta patriarcale basilica, fu cantato il solenne vespro, al quale assisterono gli em. e rev. sigg. Cardinali, invitati e quindi ringraziati dall'em. e rev. Cardinale arciprete.

Tanto nella sera della vigilia che in quella della festa, la città risplendè per vaga e generale illuminazione. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica la circolare, in data d' oggi, del ministro dell' interno ai governatori e intendenti, relativa alla formazione dei corpi de' volontarii della guardia nazionale.

Scrivono da Torino, 19 agosto, alla *Perseveranza*:

« Il commendatore Canofari, che per tanti anni è stato rappresentante diplomatico del Governo borbonico presso la nostra real Corte, parte stasera per Parigi, dove va a sostenere le stesse funzioni presso la Corte imperiale delle Tuilerie.

« Il successore del Canofari è il barone Antonio Winspeare, compagno al Manna nella missione per la lega. Egli ha già ricevute le sue credenziali.

« Il sig. Manna non è ancora tornato da Parigi.

« Da ciò potete inferire, come le relazioni tra il nostro Governo ed il borbonico non sieno diverse da quelle, che sono state finora: e come sieno evidentemente false le voci, le quali accennavano ad intimazioni perentorie ed *ultimatum* categorici, fatti da Napoli al nostro Governo. »

Genova 20 agosto.

Giunse da Palermo l' avv. Brusco, il quale, come fu già annunziato, concluse felicemente l' imprestito. Egli parte questa mane per Torino incaricato d' importanti dispacci. *(G. di G.)*

Ci scrivono da Genova il 20 di sera: « Le disposizioni ministeriali impedirono assolutamente le spedizioni militari organizzate per Sicilia; però non si impedisce la partenza a chi si presenti come individuo munito di passaporto. I pochi volontarii rimasti qui, ed ai quali non si è potuto accordare l' imbarco, vengono sussidiati per l'immediato rimpatrio. Tutto procede col massimo ordine. I volontarii, a cui tocca ritornare alle loro case, tentarono protestare; ma poche parole dell' Autorità bastarono a capacitarli che, forse prestissimo, potranno essere chiamati a servire egualmente la patria. Alle parole loro dirette in questo senso, risposero sciogliendosi, al grido di *Viva Vittorio Emanuele!* » *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 20 agosto.

S. M. I. R. A. e S. M. l' Imperatrice, accompagnate dal primo aiutante generale Lodovico co. Folliot di Crenneville, dall' I. R. granmaggiordomo Giovanni conte Nobili, e dall' I. R. generale d' artiglieria Francesco principe Liechtenstein, arrivarono stamane, alle ore 7, da Salisburgo con treno di Corte speciale, nella Stazione di Penzing, e furono ivi ricevute dal Ministro-presidente, conte di Rechberg, e dal Ministro di polizia, barone di Thierry. *(FF. di V.)*

Sulla celebrazione della festa di S. Stefano in Ungheria, la *Presse* di Vienna ha i seguenti dispacci:

Pest 20 agosto, ore 11 ant.

« Un numero immenso di persone assistette alla processione seguita or ora. La messa solenne fu celebrata dal Cardinale Scitowsky, Primate d' Ungheria. Durante tutta la solennità, regnò la più profonda quiete; non fu veduto pur un agente di polizia. Solo un piccolo numero di magnati fu presente alla solennità; la maggior parte di loro si trovavano a Foth per la festa onomastica del conte Stefano Karolyi. »

Altra della stessa data, ore 9 p. m.

« Dopo la solennità ecclesiastica di S. Stefano, ebbe luogo a mezzogiorno, nell' Albergo dell' Europa, un banchetto per soscrizione, promosso dal Casino dei nobili, il quale procedette affatto tranquillamente. Non vi era stato mandato alcun agente di polizia; l' ordine non fu turbato menomamente.

« Durante la festa popolare, comparve a cavallo il generale d' artiglieria cav. di Benedek, e passò in mezzo alla folla, che lo salutò con fragorosi *Eljen* e costrinse tutte le persone presenti a levarsi il cappello. Adesso (di sera) sembra dover cominciare una luminaria; però i tentativi d' illuminazione, fatti sinora, sono più deboli di quelli d' ieri. »

Regno di Sardegna.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*, in data di Torino 21 agosto:

« Ieri sera fuvvi uno scontro dell' ultimo convoglio, proveniente da Genova, in quello Omnibus, nella Stazione di Villanova, dove quest' ultimo erasi fermato.

« Lo scontro avrebbe potuto avere più gravi conseguenze, se il convoglio in corsa non si fosse rallentato ancora in tempo utile.

« Quattordici viaggiatori rilevarono contusioni; tre però fra essi sono feriti gravemente.

« Alcuni funzionarii dell' Amministrazione, accorsi sul luogo con due sanitarii, in un treno

---

sebbene rappresentasse la storia dell' arte nelle varie epoche, in cui fu costrutto, non risulterebbe però se non quella sfinge architettonica, che dicemmo.

Dette le ragioni d' arte, veniamo ad esporre quelle, che ne risultano dalle condizioni speciali di località.

A chiunque si faccia a visitare il Monastero di S. Michele, non può non venir fatto d' osservare quale e quanto guasto vi sia operato dalla salsedine, e non delle murature laterizie soltanto, ma altresì dei monumenti, delle lapidi, che coprono le pareti dei chiostri; e vi vedrà corrose le pietre appostevi dieci o quindici anni addietro, e non più oggimai rilevabili le iscrizioni. Che se il visitatore non si limiti al Monastero, ma si faccia a muovere lungo la mura che cinge l' isola tutta di S. Michele, destinata a Cimitero, avrà a notarvi che le lapidi, delle quali è incrostata quella mura, o non affatto, o sono di gran lunga men guaste e corrose, che non sieno quelle che stanno nei chiostri, ed ancor meno le pietre sepolcrali, i monumenti, proporzionalmente più numerosi, del piccolo riparto degli acattolici.

Questo fatto non potrà non indurre l' osservatore a meraviglia, e quindi a farsi quistione: *quale possa essere la causa del guasto maggiore, che fa la salsedine alle pietre protette dai chiostri, di quello che faccia alle altre, le quali sono pure esposte al sole, ai venti, alle piogge.* E quindi venendo a considerare, notata la differenza di livello, che corre fra il piano del Convento e quello del Cimitero, scoprirà di leggieri quale possa esserne la causa, la quale altro non è a creder che sia, se non se *la stessa esposizione, ai venti, al sole, alle piogge* delle pietre del Cimitero, sulle quali non lasciano i primi soffermarsi la salsedine: la dissecca, per così dire, il secondo: la dilavano le ultime, contribuendo così, con asportarla, ed impedirne l' assorbimento, a conservare le pietre, sopra le quali, per quanto sia ripetutamente portata, non può più avere un' azione potente, perchè breve e discontinua; mentre invece la salsedine, che per le nebbie soprattutto, e per l' umidità atmosferica, è portata nei chiostri, dove non sole che la dissecchi, non piogge che la dilavino, non venti che l' asportino, si posa sui monumenti e vi permane, raddoppiando di vigore con aggiungersi di nuovi frequentissimi strati, sino a potervi operare quel deplorabile guasto, che vi osserviamo.

L' arte quindi servirebbe assai male, in questo nostro caso, allo scopo, pel quale si costruiscono i Cimiteri, nell'intendimento, cioè, di porgere modo di conservare longeva ai cittadini la memoria dei loro defunti, se si facesse a darne un Cimitero a chiostro, più o meno profondo che sia, il quale porga modo alla salsedine di corrodere i monumenti, che vi si erigessero entro. Male servirebbe l'arte, si disse, allo scopo, e il ripetiamo, perchè, mentre s' intende col nuovo Cimitero di perpetuare la memoria dei defunti, di procurare nei monumenti, nelle statue, nei busti, un nuovo decoro alla città, porge dessa un mezzo imperfetto, per cui questo primo scopo, nonchè colto, è anzi completamente falsato; e, lasciando di provvedervi alla conservazione, e di ripararle dalla salsedine, farebbeci ben presto deplorare il guasto di opere d' arte ammirande, quali possiamo pure ripromettercì dai nostri artisti, a cui il nuovo Cimitero sarebbe mezzo largo e frequente d' incoraggiamento, nobile e vasto campo d' azione ed emulazione.

L' arte che non si facesse carico, o disconoscesse il fatto che accennammo, o che solo non valutasse l' importanza di questa condizione di località di quell' isola, mancherebbe a sè stessa, con grave danno dell' opera cospicua, cui è chiamata colà: con disdoro di sè e della Città, che si facesse ad imprendere un tanto dispendio, nel doppio fine di un nuovo lustro e di una santa opera, ad espressione civile di un sentimento insito alla natura dell' uomo, che si esprime, fra i popoli culti, con gli alti concetti, con le ispirazioni sublimi delle arti belle. Oh! come e quanto sarebbe deplorabile vedere, dopo breve periodo di anni, corrose le colonne, le cornici, le decorazioni tutte delle gallerie! Come e quanto sarebbe deplorabile che il committente cittadino e l' artista avessero a dolersi di avere, eglino stessi, a veder deperito il sepolcreto, con tanta spesa e tanto studio eretto nel nuovo Cimitero! Come e quanto sarebbe deplorabile che la statua, il bassorilievo, opere illustri di un artista che, nella memoria altrui, sperava con esse perpetuata la propria, non potesser, dopo pochi anni, essere ammirate quanto pur da prima meritavano, colpa le corrosioni della salsedine! . . .

Prima di procedere ad una costruzione sarebbe inconsulto, sarebbe anzi una colpa per coloro, che sono preposti alla civica Azienda, il non richiamare l'arte ad offrire un partito, che guarentisca dai danni della salsedine la grande opera, che si propongono d' imprendere.

Sono già noti i mezzi proposti e tentati da Fuchs, da Kulhmann, e più recentemente da Rochas e da altri.

L' indurimento delle pietre naturali e laterizie, mediante la silicatizzazione, fu completamente ottenuto, non è dubbio. Sta però ancora a sapersi: se condizioni speciali non infirmino la potenza di questo mezzo, e tanto più se posto in lotta con la salsedine, che domina nell' isola di S. Michele in misura singolarmente straordinaria.

Lasceremo di dire ch' è pure a tener conto dell' azione della salsedine per imbibizione; la quale può avvenire, non solo di basso in alto, ma altresì viceversa, non potendosi far conto di elevare il piano del Cimitero oltre quel limite, sino al quale sappiamo che, negli edifizii delle nostre lagune, è di frequente portata. L' arte ha mezzi per ovviare a questo modo di azione. L' uso però di questi mezzi riesce men facile, e men sicuro l' effetto, quanto più vaste proporzioni abbiano le opere, sulle quali devono essere usati.

Mentre, quindi, non sarebbero da escludersi i mezzi sussidiarii di conservazione, è a desiderare che la longevità della costruzione, delle decorazioni, delle statue, dei bassorilievi, dei busti, delle lapidi, dei monumenti, non si ripeta unicamente da questi mezzi; ma si procuri di ottenerla più direttamente, procurando che quelle cause, le quali possono influire alla conservazione, come il sole, la circolazione dell' aria, i venti, le piogge, qual più, qual meno, secondo il caso, possano esercitarvi la loro favorevole azione.

Sin qui delle ragioni d' arte, e di quelle che risultano dalle condizioni particolari della località, le quali riguardano la conservazione. Ora diremo di quelle, che riflettono l' economia.

Tenute ferme le nozioni offerte, e le prescrizioni del Programma, e supposto che con un progetto, il quale contempli, sopra uno svariato svolgimento di linee necessario a dividere i riparti, una costruzione a gallerie, la quale occupi una sola parte dell' area concessa agli edifizii, decorazioni, strade, e ad esempio soli m. q. 11500; per poco che s' intendano profondare le fondazioni, ed elevare i prospetti, e per poco di ampiezza, che si voglia concedere agli edifizii, si avrà però sempre, compreso il *muro perimetrale esterno* prescritto, una quantità di muratura, che, pur supposta per la massima parte in laterizio, non importerà meno di fior. 2,500,000 ai quali aggiunta la spesa della muratura, che dee costituire le tombe, e quelle ancora da farsi pei coperti, si oltrepasseranno di gran lunga i *tre milioni*. Altrettanto, e non meno, saranno per importare la decorazione, gli approdi gli edifizii di servizio; e quindi il dispendio complessivo minimo non può supporsi minore di 6 a 7 milioni di franchi.

Il Comune dunque o si fa ad imprendere un sì enorme dispendio per poi alienare le tombe i colombai, le edicole, o vende gli spazii perchè pensino costruire i privati secondo il progetto adottato. Nel primo caso s' incaricherà di una spesa in tutti i tempi gravosa, insopportabile forse nelle attuali condizioni e della quale non può ripromettersi di rimborsarsi se non in parte, poichè: o stabilisce un prezzo elevato delle alienazioni da farsi, e renderà impossibile ai cittadini il sostenerne la spesa; o si limita nel correspettivo da esigersi e ritrarrà in un lungo periodo di anni una somma bene inferiore alla spesa sostenuta.

Nel secondo caso non avrò compiuta la grandiosa opera se non forse in qualche secolo, per cui tutte le tristi conseguenze di una costruzione eseguita in più tempi, da artieri diversi, con materiale non sempre delle stesse qualità, diretta da più uomini d' arte, i quali forse possono, per diversità di opinione e di gusto, operarvi mutamenti tali di forma e di decorazione da contribuire a scemare all' opera il pregio della unità di pensiero, che si contempla con siffatto progetto.

In qualunque ipotesi poi il Comune dovrà sottostare alla massima parte della spesa di fondazione, di coperti, di decorazioni e a tutta intera quella per gli approdi, edifizii di servigio, muro esterno di cinta.

Senza punto voler sindacare e molto meno biasimare le decisioni del Consiglio comunale e della civica Magistratura, i quali hanno pieno diritto all' elogio ed al coadiuvamento de' cittadini per un tale proposito, che altamente li onora, ci permetteremo di dubitare non forse la grandiosità dell' impresa possa essere ostacolo all' attuamento e per lo meno ad un compimento di essa sollecito così, come sarebbe a desiderarsi.

È forza dunque ricercare un concetto, il quale mentre sodisfi alle altre due ragioni, per le quali, si è detto da prima, che il Cimitero di Venezia avrebbe ad essere di un' assoluta singolarità, possa conciliare la maggiore possibile economia sia nel limitare le costruzioni da farsi, che nell' accrescere gli spazii e le tombe da alienarsi.

Una volta che per una costruzione a chiostri sia a temersi quella uniformità, che non può non far cadere in sazievole monotonia, senza dire che quanto ad originalità di partito non si potrebbe per essi pretendere: una volta che sia a temersi ed aversi anzi per fermo che le decorazioni, le lapidi, i busti, le statue sieno in breve guaste e corrose dalla salsedine per difetto di arieggio continuo e vibrato, di sole, di lavacro pluviale: una volta da ultimo che l' economia stessa sconsigli quel modo di costruzione, pare che non resti se non se il partito, il quale veniamo qui ora, meglio che per noi e col solo soccorso della parola si possa rappresentare.

A Cimitero di Venezia s' immagini un vasto campo suddiviso in quei riparti che, secondo il Programma, devono avervi, cioè per acattolici, per i non battezzati ed esclusi dalla tumulazione in luogo sacro, e pei cattolici.

Una larga muraglia caratteristica cinga tutta

speciale, trovarono che i due convogli erano già rimessi in corso, ed i feriti erano stati soccorsi dal sindaco e da due sanitarii di Villanova, i quali li ricoverarono in quello spedale.

« Si è ordinato un'inchiesta per conoscere la causa di questo accidente. »

La *Perseveranza* del 19 annunzia da Torino, in data del 18: « L'Imperatore Napoleone è aspettato a Ciamberì il 23 o il 24. Farini si recherà colà a complimentarlo in nome del Piemonte. »

(G. Uff. di Vienna.)

Regno delle Due Sicilie.

Il giornale uffiziale di Napoli, del 14 ha quanto segue:

« S. A. R. il Conte d'Aquila, comandante generale della real marina, è stata incaricata dal real Governo di una missione per Londra relativa alla stessa real marina, ed all'oggetto si è è già imbarcata. »

Lo stesso foglio uffiziale così narra l'emergente di Castellamare, di cui fu già dato un cenno:

« Intorno alle ore 12 della scorsa notte (13), la lancia di ronda nel porto di Castellamare, e le sentinelle del vascello il *Monarca*, intravvidero un vapore, senza fanali, che tentava di approssimarsi al detto vascello.

« Il secondo comandante di questo, capitano di fregata sig. Acton, fu sollecito d'ingiungere a quel vapore di prendere il largo; ma, vedendo che alla voce esso sempre più tentava di abbordare il *Monarca*, dispose di aprirsi il fuoco.

« Le lance del vapore intanto studiavansi tagliare gli ormeggi e dare al vascello l'abbordaggio; ma, vinte dal fuoco vivissimo aperto contro esse, ed il vapore stesso da quello del Castello, si ritirarono, prima mascherandosi tra altri legni, ch'erano nel porto, e poscia prendendo il largo.

« In Vico Equense si è trovata affondata una lancia, appartenente a quel vapore; altra è stata catturata.

« Tutte le truppe di guarnigione in quel cantiere han fatto gara di zelo, di energia e di valore in siffatto frangente, pel quale concorde si è mostrato il voto di riprovazione de' cittadini di quel luogo.

« La guardia nazionale poi si è tanto onorevolmente e con tale accorgimento comportata, da mantenere salda ed incorata la pubblica tranquillità.

« Il capitano Acton nell'azione ha riportata ferita non pericolosa, e feriti trovansi del pari due marinai. Sol deplorasi la morte di un altro marinaio. »

Un Supplimento al suddetto giornale uffiziale, pubblicato il 15, non ha che ulteriori dettagli sull'annunziato fatto di Castellamare, senza che siavi aggiunta cosa degna di speciale nota. Così è a dire di un ordine del giorno del Ministero della guerra, pubblicato in detto Supplimento e riferibile al fatto stesso.

Gli altri giornali, che abbiamo da Napoli in data del 16, nulla hanno d'importante. « Lo stato d'assedio, dice il *Nomade*, perdura tuttavia, ma, ad onor del vero, bisogna confessare ch'è mantenuto con molta mitezza. Poche pattuglie militari si veggono girare per la città. La guardia nazionale attende con molto impegno a' suoi doveri. » Aggiunge questo giornale che il Re, nel giorno precedente (15), si mostrò in carrozza per le vie della capitale. »

(G. di R.)

Impero ottomano.

Col vapore postale francese, giunto in Malta il giorno 11 da Bairut, abbiamo (dice il *Mediterraneo*) ricevuto la nostra corrispondenza, dalla quale caviamo le notizie seguenti:

« L'ammiraglio inglese Martin, non appena arrivato in Bairut, ordinò che in ogni porto della Siria stanziasse un legno da guerra.

« Lo stato dei Cristiani in Damasco è il più deplorabile; essi erano tenuti in ostaggio. I Drusi giurarono di non lasciarne uno vivo.

« Fuad pascià (il gran *pacificatore* della Siria) ordinò che le barche turche non si prestassero allo sbarco dei materiali da guerra, ivi giunti con un trasporto dalla Francia.

« Il console francese partecipò all'ammiraglio questo fatto, il quale senza scrupolo alcuno s'impossessò di tutte le barche.

« Non fu permesso lo sbarco dei pochi soldati francesi, appartenenti al Commissariato, perchè i Musulmani giurarono di farne atroce vendetta, se mai mettessero piede a terra.

« Si aspettava con ansietà l'arrivo delle truppe; ma si dubitava d'una zuffa co' Turchi.

« Lettere, pervenuteci ieri da Tunisi, annunziano che ivi era stata scoperta una cospirazione, il cui scopo era quello di massacrare prima gl'Israeliti e poscia i Cristiani. »

Fuad pascià ha fatto circondare il Libano ed ha minacciato di mettere tutto a sangue e fuoco, se i capi drusi non si sottomettevano in due giorni. Venti di questi capi sono già presi, ed 800 arresti importanti sono fatti.

Si ritrovarono per mille carichi di cammello di cose rubate durante i maccelli.

Il Sultano è andato giovedì alla Porta, ha convocato il Consiglio de' ministri, e diresse loro un discorso, nel quale si dichiarava deciso a punire severamente i colpevoli, ed a diminuire il numero degli ufficii ed operare economie.

(G. di G.)

Dispacci telegrafici.

Berlino 21 agosto.

La *Gazzetta Prussiana* d'oggi dichiara che le comunicazioni del *Nord* su certi punti precisati nel colloquio di Teplitz sono prette invenzioni.

(Osterr. Zeit.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 agosto (*).

(Ricevuto il 22, ore 2 min. 30 pom.)

Marsiglia. — *Napoli* 18. — Sono sbarcati successivamente 1,500 Piemontesi *(sic)* a Napoli, per costruire a suo tempo barricate (**); 200 di essi, sbarcando armati, furono respinti dalla guardia reale. Le elezioni si faranno il 26.

Genova 21. — Corre voce dello sbarco di Garibaldi, con 6,000 uomini, al Capo delle Armi in Calabria.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

(**) *Credat Judaeus Apella.*

Vienna 23 agosto.

(Ricevuto il 23, ore 11 min. 45 ant.)

Un piroscafo, procedente da Alessandria, narra che a San Giovanni d'Acri furono trucidati 50 Cristiani. A Bairut, gl'Inglesi sbarcarono 1500 ed i Francesi 1200 marinai.

Firenze. — *Napoli* 21. Duemila uomini, sbarcati in Calabria, unitisi agl'insorgenti, attaccarono Reggio. Garibaldi su 130 navi è sbarcato a Bagnara. Fu istituito un Governo provvisorio a Potenza. Le elezioni vennero prorogate, e l'apertura del Parlamento rimessa al 20 ottobre. Il telegrafo da Palmi a Reggio è distrutto.

Vienna 23 agosto.

(Ricevuto il 23 ore 11 min. 50 ant.)

Londra 22. — Il *Times* dice: « Le Autorità turche sono incapaci a sostenersi in Siria. Il Sultano nomini una persona, a cui dare la Siria in feudo, verso tributo. »

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 23 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 85
Prestito nazionale al 5 p. %	78 50
Azioni della Banca nazionale	795 —
Azioni dell'Istituto di credito	181 —
CAMBI	
Augusta	112 —
Londra	130 85
Zecchini imperiali	6 28 5/10

Borsa di Parigi del 20 agosto 1860.	
Rendita 3 p. %	67 95
idem 4 1/2 p. %	97 85
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	482 —
Azioni del Credito mobiliare	671 —
Ferrovie lombardo-venete	471 —
Borsa di Londra del 19 agosto.	
Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Le lezioni sui sacri libri dei Maccabei di monsignor Zinelli.

Monsignor Zinelli terminava in S. Marco, nella domenica 12 agosto, le sue lezioni sui sacri libri dei Maccabei, le quali, se destarono un qualche scalpore per la febbre che travolge oggigiorno alcuni illusi intelletti, furono certo di molto frutto a quelle anime sinceramente oneste e religiose, che accolgono umilmente la parola della verità e della fede. Noi siamo persuasi che quando il torrente delle perverse dottrine cesserà dal trascinare dietro il suo corso la società moderna, e i gridi delle piazze e dei giornali saranno morti sènz'eco, si ricorderanno non pochi della evangelica carità, che, accendendo il cuore di monsignor Zinelli, il consigliò a bandire con tanta franchezza tra' suoi concittadini le massime sante, che uniche possono su salda base fondare la pace, la prosperità, la gloria delle nazioni.

Nella rivoluzione politica vi è la rivoluzione eterodossa; la lotta tra la libertà e la sudditanza, tra l'anarchia e l'ordine non è che apparente: è il mezzo, non è il fine; ma si dibatte in sostanza tra il Cattolicismo e tutti i suoi nemici, senza distinzione di setta. La rivoluzione eterodossa è adunque lo spirito della rivoluzione politica. Roma è la parola d'ordine di tutti i distruttori delle vecchie istituzioni sociali, da Voltaire a Mazzini, perchè, secondo l'illustre Vescovo d'Orléans, è là che si trova e rimane il deposito sacro dei principii fondamentali dell'ordine e di quelle immutabili leggi della giustizia, la cui dimenticanza tra gli uomini genera e mantiene le tremende scissure, che ci spaventano. Veggono bene gli avversarii del diritto che, sino a quando partiranno dalla Cattedra di S. Pietro i responsi della verità immutabile, il diritto potrà venir conculcato, ma non perire. E voi, cui conturba il funesto spettacolo dell'odierna società smembrata dagli odii di parte, dalle cieche cupidigie e dalle sciagurate illusioni, volgete lo sguardo a Roma: la pietra angolare potrà venire percossa, non si smoverà, ma sorgerà sopra di essa il labaro, a cui si rannoderanno tutti i credenti nella provvidenza conservatrice dell'economia cosmica e dell'umana famiglia.

Ci sembra che intorno a questo concetto abbia monsignor Zinelli condotte le sue lezioni, mostrando in pari tempo come il primato d'Italia sulle altre nazioni non le venga che dal Papato, e come sia il Papato la più grande e la più santa delle sue glorie. Perciò son nemici d'Italia quanti intenderebbero contribuire ad offuscare quella gloria, che non può venire offuscata, e degeneri figli della Chiesa educatrice e madre quanti cospirano a contristarla.

Allo spirito rivoluzionario questi sensi e questi principii non vanno ai versi certamente, e monsignor Zinelli sapevaselo troppo sino dal primo giorno, in cui accingevasi a sostenerli. Ma il popolo veneziano è un popolo di pietà esemplare e ben conosciuta; è nipote di quegli avi, che innalzarono in questa unica città tante maestose chiese da onorarne una nazione intera, e dell'eredità loro mostrossi degno, accorrendo ogni domenica in folla per pendere ammirato e commosso dal labbro dell'oratore. Se non che in tanti anni che la rivoluzione attende al suo lavoro sotterraneo, è ben logico che abbia fatto dei proseliti anco tra noi, per quanto sieno pochi, futili ed impotenti, e questi, lamentando che la bontà veneziana non venisse meno a sè stessa, pretendevano niente meno che di costringere monsignore a cedere ai loro incomposti romori. Tutti sanno quanto successe, e come quelli, che furono ridotti al silenzio, sieno stati appunto i pochi perturbatori, mentre vie più si rinfervorò lo zelo dei Veneziani, il cui numero andò crescendo di volta in volta alle lezioni. Il partito sovversivo, non tenendosi pago, svisò allora le parole dell'oratore, e gli attribuì maledizioni e quindi ritrattazioni, ch'egli mai non profferì, come può vedersi dalla quinta e sesta lezione, date in luce poco dopo. Ma alla stampa rivoluzionaria, per cui non vi ha nulla di rispettato nè di sacro, non parve vero di potersi impadronire del fatto per isvisarlo a suo talento. Il nome dell'ab. Zinelli diede soggetto a molte delle favole solite a spacciarsi dai fogli lombardi, e in coda a questi vennero i francesi, e persino i tedeschi. Anzi un corrispondente della *Presse* di Vienna andò tanto innanzi, da dire che l'Autorità rimase disgustata della predicazione di monsignor Zinelli. Il partito ne profittò tosto, e s'adoperò di diffondere il gratuito asserto, che non ha bisogno di confutazione per chi conosce l'indirizzo saggio, illuminato e morale dell'Autorità politica del paese.

Ora monsignor Zinelli sta attendendo alla stampa di tutte le sue lezioni, e tre ne furono già pubblicate. Da queste, meglio che dalle nostre parole potranno rilevare quanti lasciansi prendere a gabbo dalla stampa rivoluzionaria se vi sia nulla nelle orazioni di monsignore, che non sia in perfetta consonanza coi più comuni precetti della Chiesa e colla carità della Croce. Noi le raccomandiamo sopra tutto a quelli del partito, che non hanno il cuore corrotto, ma soltanto la mente offuscata dalla vertigine odierna, che trascina le turbe sulla via dei più dolorosi disinganni. Potranno rilevare chi sieno migliori patriotti tra quelli che come monsignor Zinelli, predicano la verità, che, per quanto ingrata, conduce al bene, e gli altri invece, che seducendo con artefatte parole i deboli intelletti disposti all'errore, mettono la dissoluzione nella società e tolgono ogni speranza alla patria di miglioramento e di stabile pace. X.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 660

Nasceva l'aurora del dì 21 agosto, apportatrice d'un lutto solenne alla parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio. Era il giorno della morte del molto rev. Parroco D. Antonio Barella, nella età d'anni 66, e mesi, dopo lunga e penosissima malattia.

Non fa mestieri che io spenda molte parole a narrare a lungo, quanto questa morte tornò discara e dolorosa al cuore di tutti, e in peculiar modo al reverendo e diletto suo clero, ch'era la porzione più gradevole al cuore di lui.

Antonio Barella era un uomo, che riluceva pel corredo delle più cospicue virtù adatte al suo ministero di Parroco. La scienza, a così dire, pratica, la prudenza, lo zelo, e la benevoglienza dell'animo, erano prerogative, che abbellivano sovranamente il suo spirito. Di ciò io medesimo ne fo pubblica testimonianza. Dell'affocato suo zelo pel tempio, e pel clero, basta aprir gli occhi e mirare la magnificenza di quel sacro recinto, cui egli ridonava a novella luce con molte cure e fatiche. Il clero poi è così fiorente, pel suo affanno, con cui studiava di veder modo di sempre accrescere il numero de' sacerdoti. Ma quel tempio, che ora splende di viva luce, tolto allo squallore, parlerà anco a' posteri più tardi, risvegliando la memoria di un uomo fregiato delle più belle virtù, e acceso di caldo zelo per la gloria di Dio. Dio poi saprà bene ricompensare col premio e colla corona l'amore che nutriva Antonio Barella, in provvedere al culto esteriore divino.

Infinite erano le cure che agitavano l'animo di lui, verso i suoi parrocchiani. I primi pensieri, che gli sorgeano nel petto, nascevano pel suo gregge. I più infelici veniano riguardati da lui, con la pupilla di predilezione, e tal fiata ricreava il tapinello con grave sacrificio. Ciascuno avea sempre, appo lui, il farmaco alle piaghe, e il ristoro alle sventure.

Ma quest'uomo morì con un tesoro di meriti, raccolti come fiori per la sua tranquillità, esemplare rassegnazione e fortezza singolare d'animo nel patire i più forti dolori, nella sua lunga e penosa malattia.

Queste parole siano un tributo del mio affetto e della mia riconoscenza, al venerando estinto che, ora, come spero, riposa nel seno di Dio.

D. L. P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 agosto. — Il favore si spiegava nei frumenti per le ricerche di Trieste, che qui non possono venire esaurite per la mancanza di deposito. Vuolsi che l'aumento proceda d'Inghilterra, ove il ritardo nei raccolti risulta a che maggiore del nostro in causa della stagione. Il tempo peraltro pare finalmente rimesso, e se mancava il caldo fino alla prima metà di agosto, la seconda metà ed il settembre saranno a ricattarci. Meno attivi si mostrano i granoni o l'apparenza de' raccolti di questi sempre più lusinghiera. Gli olii sono molto fermi in pretesa di d.i 240 per que' di S Maura; si dicono venduti persino a d.i 237. Alcuna vendita venne fatta nei caffè Bahia a f. 34, e negli zuccheri pesti M F a f. 19 sc. 2. Il riso è più ricercato.

Le valute d'oro ieri vennero più offerte a 4 %, il da 20 franchi a f. 8.07. Il movimento nelle pubbliche carte ebbe estraordinaria vivacità, causata questa dai molti telegrafi privati da un lato, per la mancanza dall'altro di quello della sera, che si pubblica a norma della Borsa. Aprivasi la mattina il Prestito con ricerca da 61 3/8 ad 1/4: nell'ora che arrivava il telegrafo ordinario di Vienna, si offriva a 61, ed in Borsa non mancavano venditori a 60 7/8; a notte avanzata spiegavansi molti venditori a 60 1/2 e persino a 60 1/4 eranvi venditori. Le Banconote, pagate a 77 3/8, si vendevano poi da 1/4 le proprte a 77. In obbligazioni non ci risultano operazioni certo che la inclinazione del momento è per presentimento di ulteriore ribasso, nè si giustifica ragionevolmente questo andamento retrogrado, per cambiamento alcuno di circostanze finora.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 agosto

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39.86
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		60 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	60 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 3/4

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 11
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 06
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 12

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 agosto 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 agosto - 6 a.	337''', 00	15°, 2	13°, 3	77	Quasi sereno	N.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 22 agosto alle 6 a. del 23: Temp. mass. 21°, 8 » min. 15°, 0
2 p.	337, 50	21, 7	17, 3	63	Sereno	E.		6 pom. 6°	Età della luna: giorni 6. Fase: —
10 p.	337, 42	18, 2	16, 5	80	Sereno	S. O.			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Macaise Eug. - Schropp Carlo, uffic. - de Schulter Fed., assess., tutti tre bavar., alla Luna. — *Da Trieste:* Zay di Csömör co. L., I. R. ciambell. di Presburgo, all'Europa. — Blair W. J., poss. ingl., da Danieli. — *Da Vienna:* Mukiewich Gio., consig. e chir. in capo dell'armata russa, S. Marco, n. 1842. — *Da Milano:* Paine J. - Willaw J. - Allon R. H., ingl., da Danieli. — Aran Fr., franc. - Burnent E., svizz., ambi all'Europa. — Welby G., ingl., alla Vittoria. — Smith Giorgio, irland., al S. Marco, tutti sette poss.

Partiti per Verona i signori: Bunsen de C., consig. di legaz. di S. M. il Re di Prussia a Torino. — Tricoli co. Teodoro, consig. di Corfù. — Waddington M., franc. - Chapman T., ing. ambi poss. *Per Trieste:* Rice J. H. C. - Cobbs R. H., ambi poss. amer. — *Per Innsbruck:* Wilkinson A. G. - Bradfort C. O., amer. - Berner O., pruss (tutti tre poss. — *Per Milano:* Pike W. Brunett - Whitfield J. A. e J. B. Wilbraham Enr. - Ware Enr. - Frewer W. - Shand J. H. R. - Watson Alb. - Wilson R. S. - Phure Giergio, tutti ingl. — Swiney M.?, oland., tutti poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 22 agosto . . . . . . Arrivati . . . . . . 787 / Partiti 1022

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. della Vigna.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 agosto. — Barbaglia Maria fu Gaetano, d'anni 16, civile. — Citran Luigi di Lorenzo, d'anni 1 mesi 7. — Di Onori Gio. di Luigi, di 2. — De Biasio Teresa fu Domenico, di 70. — Da Venezia Fortunato fu Antonio, di 37, industr. — Franceschetti Luigi di Carlo, d'anni 1 mesi 3. — Piasenti Anna fu Andrea, di anni 49, povera. — — Sandri Enrico fu Giuseppe, di 58, fruttivendolo. — Toniati Ricardo di Borlolo, d'anni 16 mesi 1. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì 23 agosto*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *La coda del Diavolo.* — *La mascherata.* Con ballo. — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Correzione. Adunanza del Consiglio comunale di Venezia, e sunto delle sue deliberazioni. Bel tratto* — Bullettino politico della giornata. — *Dietro le scene; carteggio di Parigi della* Donau Zeitung. *Schiarimenti sopra persone e cose; carteggio di Londra dell'* Oesterreichische Zeitung. *Notizie di Napoli e di Sicilia: voci di congiura scoperta a Napoli; arrivo colà di emigrati; catture; ordini severi; agitazione e sgomento nella capitale; particolari del legno di Garibaldi arenatosi; spirito pubblico in Calabria; la dinastia e il Ministero; sparizione e riapparizione di Garibaldi;* meeting *a Londra in onore del capitano Styles.* — Impero d'Austria; *ritorno delle LL. MM. Il sig. Arciduca Luogotenente del Tirolo. Largizione.* — Stato Pontificio; *festa dell'Assunzione a Roma.* — Regno di Sardegna; *circolare del ministro dell'interno relativa alla formazione di corpi de' volontarii della guardia nazionale. Partenza per Parigi del commendatore Canofari; suo successore a Torino: le relazioni col Governo di Napoli. L'avv. Brusco a Genova. La spedizione dei volontarii.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *il Cimitero di Venezia.*

l'area e si ripieghi a suddividerla nei riparti succitati. Esternamente sorga essa dalla laguna e si sollevi a scarpa convenientemente inclinata sino all'altezza del piano del Cimitero, da dove in ritiro così, che lasci un ampio spazio a chi voglia muovervi intorno, s'innalzi severa nelle forme e nelle decorazioni, che devono portare impressa la mesta espressione della casa dei defunti. Internamente, tutto intorno ricorra uno zoccolo, conformato a tomba continua, interrotta a quando a quando a seconda dei compartimenti della muraglia stessa. Questo zoccolo serva talora di basamento ai monumenti e statue, che vogliónsi appoggiare alla mura, la quale si eleverà sopra di esso robustamente suddivisa da risalti a distanze euritmicamente variate, per collocare fra di essi le lapidi, i busti, i bassorilievi, i monumenti.

I risalti da cui vorremmo suddivisa la mura internamente ed esternamente possono alla loro sommità protendersi a cimasa, che ricorra tutto all'intorno sopra la mura stessa, per cui sovr'essi ne risulterebbe, per così dire naturalmente, una mensola per busti, statuine od emblemi relativi al monumento locato fra due di essi. A quando a quando la muratura può ritirarsi a nicchia o protendersi in fuori, per quanto il comporti il basamento da una parte, l'ampiezza dello spazio interposto fra la mura e la laguna dall'altra. Non si escludono nicchioni per collocarvi monumenti di maggior mole; come non si esclude la interruzione della muraglia con qualche edicola, con qualche edifizio, più o meno grande, però sempre con riguardo alla necessità di procurare la conservazione dei monumenti mediante l'azione del sole, o l'arieggio, o gli stessi lavacri pluviali, a seconda del caso. In ciascuno anzi degli angoli vorrebbesi una costruzione in avancorpo esternamente ed internamente, la quale emergesse al di sopra della mura di cinta e servisse di basamento a gruppi di statue od a statue colosali emblematiche. La parte, che guarda la città vorremmo distintament decorata, e costruitivi in essa gli approdi, gl'ingressi, i locali richiesti dai regolamenti sanitarii, politici, e municipali, per autopsie depositi, custodia, ufficii di registro, direzione. La parte opposta, rispettando l'esistenza del monastero, cui gloriose memorie si legano e la chiesa elegante di S. Michele, ad essi vorremmo comunicasse e in guisa che figurino appartenenti allo stesso cimitero nell'atto stesso che vi rimangono separati.

Nella parte centrale poi noi immaginiamo, di una forma severa, arditamente elevata sopra un'alto basamento, il cui zoccolo si sollevi dal suolo per un'altezza di sette o nove gradini, e la cui sommità si ritiri a scaglioni; immaginiamo, cupamente mesta per colore della pietra, decorata, se vuoi, di pochi grandiosi bassorilievi, una piramide tronca, su cui s'inalberi gigantesca la croce, che annunzii ben dalla lunge la casa dei morti. I quattro o più prospetti del basamento possono essere perforati a robuste arcate od a semplici fori divisi da pilastri, che diano accesso ad un portico o peristilo, che giri intorno ad uno cappella, la quale dovrebbesi costruire internamente al basamento medesimo, con un solo altare nel mezzo, il quale ti si presenti da qualsiasi parte tu ti affacci ai cancelli, che ne chiudono le aperture.

Nelle aree, in cui è ripartita la superficie destinata a cimitero saranno prestabiliti quei tratti nei quali si facciano le tumulazioni comuni. E siccome la quantità di spazio per quelle dei cattolici deve misurare per lo meno una metà dell'area ad essi destinata e ne risulterebbe un campo troppo vasto, che con la sua nudità toglierebbe di quel effetto, che si contempla, così questa stessa quantità di superficie sarà presa o vogliamo divisa in tre spazii, o più l'uno dall'altro separato e lontano. Ciascuno spazio poi fra quelli interposto sarà destinato a ricordare la memoria dei trapassati. Chiunque voglia potrà ivi acquistare una quantità di superficie maggiore o minore secondo si tratti di tumulazione di una persona, di un sepolcreto di famiglia, di erezione di un monumento. Quindi nel vasto campo, che costituisce il cimitero vedrai qua' una edicola, là un monumento, poco appresso una statua, più oltre una nuova edicola di forma diversa e quinci un gruppo, quindi una tomba, una semplice croce, una pietra sepolcrale, una lapide. Qui si è costrutto in finissimi marmi, con ogni sontuosità ed eleganza, chiamando l'arte a farvi le sue prove le più felici, le più ammirande: là si murò, si ornamentò in laterizii. Dove piacque il bassorilievo, la statuina, il vase mortuario in terra cotta, e dove il cippo marmoreo, la tomba, il gruppo, il monumento, la croce in rude trachite, in pietre a svariati colori. A taluno venne in mente di piantare il lauro intorno ad un sepolcro; tal altro ricinse il suo spazio di cipressi: un terzo vi coltivò pochi arbusti. Chi inselvò fitto il suo sepolcreto e chi lasciò nudo intorno al sepolcro il terreno, o protesse di un largo coperto la statua di saccaroide, che si offende del raggio e del calore del sole. Questa apparente ed ordinata irregolarità di tumulazione, questa diversità di ricordare i defunti, servirà a conseguire quell'effetto di varietà, la quale pur tanto contribuisce a far sì che viemmaggiormente si apprezzino le opere d'arte; nè perciò venga meno quell'unità di concetto, senza la quale la varietà e confusione, accozzaglia, altrettanto disaggradevole quanto il monotono ripetersi continuo di una stessa idea, di una stessa forma.

Fra i monumenti, i cippi, i sepolcri, le tombe, le croci, le edicole ne risulteranno viottoli larghi a sufficienza perchè due persone comodamente vi muovano a paro e diano agio alla contemplazione, allo studio delle più pregievoli fra quelle opere d'arte.

Se tu, o letttore, hai voluto con la tua fervida imaginazione, non tenerne dietro, ma avanzarne nel rappresentarti il Cimitero, che proponiamo, oltre che la tua ragione ti persuaderà — che certo al Comune sarà per riuscire l'impresa di un dispendio ben inferiore che non se si preferisce il solito partito dei chiostri; oltre convincerti che per esso questo modo, che è qui proposto, si guarentisce la preziosa memoria dei trapassati, la quale non verrà, come altrimenti potrebbe, cancellata dalla salsedine, oltre tutto questo — ti si parranno dinanzi prospetti, che per diversità delle parti appostavi a ricordare ed onorare i trapassati, sieno applicate alle mura di cinta, sieno isolate, troverai svariatissimi; mentre le linee generali, i compartimenti verticali della mura, le disposizioni graduate ti conservano l'unità di pensiero, e negli spazii destinati alle tumulazioni ordinarie troverà il tuo occhio osservatore un riposo. E forse che tu pure ti pronunci per questa maniere di cimitero, avendola, siccome noi l'abbiamo, più che non sia la consueta, quale caratteristica e secondo i tempi, i quali già inclinano ad emanciparsi da ogni idea di servile imitazione da ogni pastoia scolastica.

Allora quando il Cimitero a gallerie venne a surrogare i chiostri dei monasteri, le cripte, gli atrii delle chiese, e le chiese stesse, poteva quella forma essere trovata opportuna, siccome quella, che ricordava appunto in qualche modo i chiostri, gli atrii, la cripte; ed è più facilmente accettata una idea affine per così dire ad un'altra già nota e comune, che una nuova e lontana da questa. Ma oggidì non è più mestieri di un tale riguardo.

Trattasi ora di erigere un cimitero, il quale sodisfi al decoro, al dovere, all'affetto dei cittadini di Venezia; e questo cimitero non deve essere una costruzione, che senta di vieto e comune partito: non può non essere grandioso e degno della città monumentale, e d'altro canto deve contemplare l'economia maggiore possibile, guarentendo ad una la durata dei monumenti, cui attenterebbe potentemente la salsedine, se sieno posti nelle condizioni, che si dissero, di mancare, cioè, dei benefizi dell'arieggio, del lavacro pluviale, del sole. La economia di questo partito, che proponiamo, ne sembra risultare per doppio modo: dal minore dispendio, vogliamo dire, che avrebbe a farne il Comune e dalla quantità maggiore di spazii da alienarsi; nel che tutto pure vuolsi considerare la possibilità di una pronta attuazione e di non lontano compimento.

Chi venera ciecamente le opere dei tempi che furono e nella grettezza di una mente educata scolasticamente alla forma ed al plagio, anzi che all'idea, non vi considera in esse se non se un modello da imitare scrupolosamente: chi le sublimità dell'arte della sesta non sa riconoscerle ed immaginarle, nè crede che vi abbiano se non negli ordini di Palladio, e di Vignola: o chi solo le considera nelle barocche bizzarrie di una imaginazione non infrenata dallo studio e dalla ragione, la quale ha pur sì gran parte nelle opere improntate del bello; o chi finalmente nel gotticismo e negli stili d'oriente o della antichità meglio che altrove le ricercano, inorridirà a questa idea, a suo giudizio profana all'arte, e disprezzandola siccome strana e bizzarra, senza più considerare vi sentenzierà contro severamente.

Ne giova quindi dichiarare che non pretendiamo punto ad una novità, ma solo offriamo qui la proposta di una nuova applicazione degli usi della più remota antichità, riprodotti nel nostro concetto, sotto una forma che ne sembrò convenire al caso concretamente propostoci.

In altri paesi, è già noto, vi si fecero e con effetto le prime prove. L'artista vero, il pensatore logico, l'uomo scevro di pregiudizii, che ne apprezzarono, e salutarono siccome felici quei primi saggi, non disprezzeranno certamente la nostra proposta. Coloro che per idea preconcetta, per pregiudizio od altro la trovino biasimevole, si facciano essi a proporre altro migliore modo, con cui ottenere una forma che non senta di vieto, di plagio, che non sazii per monotona ripetizione di sè stessa: con cui conseguire la maggiore possibile economia e in essa la possibilità di prossima attuazione e non lontano compimento: con cui da ultimo garantire le lapidi, i busti, i monumenti dalla corrosione delle salsedine.

G. A. Romano, *ingegnere.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 126. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per autorizzazione dell' I. R. Eccelso Ministero della giustizia resta aperto il concorso per quattro settimane decorribili dalla terza uffiziale pubblicazione, ad un posto di scrittore presso questo Uffizio, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 281 : 61, aumentabili per graduatoria a fior. 301 : 72 della nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti faranno pervenire al protocollo di questa Conservazione le loro suppliche nei modi prescritti dalla Patente imperiale 3 maggio 1853, avvertendosi che nel conferimento di detto posto si avrà particolare riguardo a quegl' idonei quiescenti giudiziarii che si insinuassero.

Dall' I. R. Conservazione delle ipoteche,
Belluno, 18 agosto 1860.
Il R. Conservatore, FABRIS.

N. 19893. AVVISO D' ASTA (2. pubb.)
per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Pordenone.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale a Pordenone sarà tenuta nel giorno 10 settembre p. v., alle ore 9 ant., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa d' acquisto:

Lotto I. N. 769 fusti e pezzi di fusto di quercia della presuntiva solidità di piedi cubi di Vienna 10,793 $^{5}/_{12}$ presuntivi 38 $^{98}/_{100}$ klafter legna grossa e morella del volume di piedi di Vienna 90 Centinaia fascine 4.60 aventi piedi di Vienna 2 $^{1}/_{2}$ di circonferenza al legaccio;

Lotto II. N. 368 fusti e pezzi di fusto di quercia della presuntiva cubicità di piedi vienn. 4557 $^{11}/_{12}$ presuntivi $^{416}/_{1000}$ klafter legna grossa e morella del volume di piedi vienn. 90. Centinaia fascine 0.65 di piedi vienn. 2 $^{1}/_{2}$ di circonferenza al legaccio;

e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 360 che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all' atto dell' asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l' articolo precedente, o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell' esperimento d' asta all' I. R. Ispezione forestale suddetta;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente, coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl' illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l' offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell' offerente;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' impresa d' acquisto dei fusti, pezzi di fusto, « legna grossa e morella e fascine del lotto . . . chiamato « dal Capitolato dell' I. R. Ispezione forestale di Pordenone 8 « giugno 1860 N. 1006. »

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione « che l' offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte tanto generali d' asta, che speciali d' impresa »;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d' impresa e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Udine, 9 agosto 1860.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 20003. EDITTO. (2. pubb.)

Luigi Sandrini, provvisorio custode di III classe, addetto a questo Circondario idraulico, tenendosi, senza permesso, lontano dal proprio posto, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 aprile 1835, comunicata colla Notificazione governativa 3 settembre 1835 N. 31185-2084, viene diffidato a restituirsi al proprio Uficio, od a giustificare l' impedimento che vi si opponesse, entro tre settimane, sotto comminatoria della perdita dell' impiego.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 11 agosto 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, barone DI JORDIS.

N. 1370. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine col conchiuso odierno pari Numero ha posto in istato di accusa Mansueto Rampinelli, di Spor Maggiore nel Tirolo per crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 198, 200, e punibile a senso del § 202 Codice penale, in danno delle Comuni di Serravalle, Belluno, Feltre, Ajana. Mel, Longarone, Castel-Lavazzo, Perarolo, Calalzo, S. Vito, Vodo, Borca, Ospitale, Pieve di Cadore, Domegge, Cordignano, Polcenigo, Sacile, Pordenone, Latisana e Ceneda, nonchè per crimine di attentata truffa prevista dai §§ 8, 197, 198, 200, punibile come sopra al senso del § 202 del Codice penale, in danno del Comune di Valle.

Essendo ignoto il luogo dove s' attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto, e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Uomo dell' età d' anni 54; statura ordinaria; corporatura complessa; occhi castani; capelli castani misti ai grigi; colorito bruno; barba nera e grigia; pel solito, vestito civilmente.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 10 agosto 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

AVVISO D' ASTA (1. pubb.)
in via d' offerta per iscritto.

Autorizzato dall' Ecc. Comando superiore della Marina, mediante l' ordine Sez. III, Rip. 2, N. 5275 del 25 p. p., l' Ammiragliato del Porto di Venezia prefissa il giorno 20 settembre a. c. per vendere al maggior offerente 58,872 funti di Vienna canape pettinato di secondo genere, proveniente da canape greggio del suolo ferrarese.

L' asta pubblica sarà tenuta nel locale d' Ufficio dell' Ammiragliato del porto il giorno suddetto, alle ore 11 ant.

Le offerte dovranno essere per iscritto su carta bollata, suggellate a fuoco e prodotte all' Ammiragliato del porto, 24 ore prima del giorno suindicato.

Ad ognuna di queste offerte suggellate, che verranno aperte in presenza del Consiglio amministrativo, dovrà essere unito il vadio di fior. 500 in v. a.

Il vadio del deliberatario resterà trattenuto fino all' eseguito pagamento ed asporto dell' acquistato canape pettinato di secondo genere; gli altri saranno tosto restituiti ai concorrenti.

Il canape acquistato verrà commissionalmente pesato. Il prezzo di grida sarà fior. 13 soldi 50 in v. a. per ogni cent. di funti vienn., e le offerte dovranno essere espresse come aumento per ogni 100 fior. sul prezzo di grida, però non meno di un percento.

Oltre il prezzo del materiale acquistato, saranno a carico dell' acquirente pure le spese di facchinaggio per la pesatura e per l' asporto dall' Arsenale.

L' approvazione della delibera dipenderà dall' Eccelso Comando superiore della Marina, e soltanto comunicata questa all' acquirente, si procederà alla consegna del canape pettinato, stabilendosi, che sarà incominciato l' asporto quattro giorni dopo fattogli l' analogo Avviso da parte della Intendenza dell' Arsenale, e condotto a termine entro i seguenti 14 giorni.

L' importo risultante per l' acquisto, sarà però versato prima dell' asporto in legale moneta d' argento.

L' Ispezione del canape in parola sarà permessa nei giorni 12 ai 18 settembre a. c., dalle ore 12 alle 2 pom.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 7 agosto 1860.

N. 13980. AVVISO. (1. pubb.)

Non avendosi dall' Intendenza ottenuti felici risultati nello esperimento d' asta oggi tenutosi, in seguito all' Avviso N. 11972 del 23 luglio p. p., per la fornitura di N. 46 passi di legna da fuoco e di 1650 fascine; terrà un secondo esperimento al medesimo effetto nel giorno 4 settembre p. v.

Restano ferme tutte le altre condizioni portate dal precitato Avviso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 14 agosto 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

AVVISI DIVERSI.

622

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA.

Alla libreria Antonelli, in Merceria a S. Giuliano, N. 710, sono in vendita le Annate 1853, alla 1858 inclusive, del *Giornale di giurisprudenza pratica*, già redatto dal dott. Luciano Beretta, pubblicato a Venezia, al prezzo di sole austr. lire 5 cadauna annata, invece di austr. lire 24, prezzo di Catalogo.

N. 115. *Provincia di Venezia.* 659
Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio Quinta Presa
Rende noto:

Che avendo l' I. R. Delegazione provinciale, con riverito decreto N. 9844-751, 20 giugno p. p., dichiarata valida la rinuncia fatta dal sig. conte Giovanni Emo-Capodilista, al carico di presidente ordinario di questo Consorzio, avrà luogo nel giorno di martedì 4 settembre p. v., alle ore 10 antim., una radunanza degli interessati, onde verificare la nomina di un nuovo presidente.

Qualunque sia il numero degli intervenuti, la radunanza avrà effetto, ed in essa ognuno potrà dare il suo voto, potendo chiunque non interviene in persona, farvisi rappresentare da un procuratore munito di regolare mandato speciale, vidimato dalle Autorità locali, e scritto e sottoscritto di mano del mandante, o se non scritto di sua mano, munito della firma di due testimonii.

Mirano, 29 luglio 1860.
I Presidenti,
GIO. POZZATTI.
FRANCESCO BRESSANIN.
Il Segretario,
F. Lironcurti.

N. 5329. 648
Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

A termini del prescritto dell' attergata Ordinanza 19 luglio 1860, N. 147 Sanità, dell' inclita Congregazione provinciale, si apre nuovamente il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii indicati nella sottoposta descrizione, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest' Uffizio le loro istanze, non più tardi del giorno 15 settembre p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dell' art. 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz' altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, ed istruzioni esecutive.

Marostica, 8 agosto 1860.
Il R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Crosara, colla frazione di S. Luca; residenza del medico in Crosara: estensione in lungh. miglia comuni 5, e largh. 4 $^{1}/_{2}$; strade tutte in monte, e la maggior parte da sistemarsi; abitanti N. 2,146; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, N. 2,116; stipendio annuo di fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Farra con la frazione di Castegnamoro; residenza in Farra: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade tutte in colle, alcune sistemate ed alcune da sistemarsi; abitanti 2,280; poveri 1,940; stipendio, fior. 580; indennizzo pel cavallo, fior. 20.

Mason, con residenza: estensione in lungh. miglia 2 $^{1}/_{2}$, e largh. 1 $^{1}/_{2}$; strade parte in colle, parte in piano tutte sistemate; abitanti 1,328; poveri 800; stipendio, fior. 420.

Molvena, con le frazioni di Villaraspa, e Villa S. Cristoforo; residenza in Molvena: estensione in lungh. miglia 5 $^{1}/_{2}$, e largh. 2 $^{3}/_{4}$; strade come sopra; abitanti 1,850; poveri 1,750; stipendio, fior. 455; indennizzo pel cavallo, fior. 45.

Mure, con la frazione di Salcedo, residenza in Mure: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come Farra; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Nove, con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 1 $^{1}/_{2}$; strade tutte in piano, e sistemate; abitanti 1,600; poveri 1,200; stipendio, fior. 420.

N. 2031-1074. 652
L' Amministrazione della patria Casa di Ricovero, in Venezia
AVVISA.

Che nel giorno di giovedì 30 agosto corr. mese, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., in seguito a superiore autorizzazione, avrà luogo presso la Deputazione comunale di Caerano del Distretto di Montebelluna, Provincia di Treviso, una pubblica asta a mezzo di offerte a voce, o di schede segrete da insinuarsi entro il giorno precedente all' asta alla stessa Deputazione comunale, o all' Amministrazione predetta, per l' affittanza del tenimento in Caerano, e nelle Ville limitrofe nei Distretti di Montebelluna e di Asolo, della Provincia di Treviso, sotto l' osservanza del Capitolato relativo, ostensibile presso la stessa Deputazione comunale, o presso questa Amministrazione.

Venezia, 14 agosto 1860.
L' Amministratore onorario interinale,
VITTORIO BOVO.

N. 5369 IX. 643
L' I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano
AVVISA:

Che a tutto 8 settembre p. v., rimane aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo nei Circondarii comunali sottodescritti.

Le istanze d' aspiro da prodursi nello stabilito termine, all' Uffizio commissariale dovranno essere corredate di tutti i documenti prescritti dalle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858.

Conegliano, 8 agosto 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

Descrizione dei Comuni.

Codognè: con abitanti 2,478; annessovi stipendio di annui fior. 400, e fior. 250 di compenso per l' obbligo del cavallo.

Orsago: con abitanti 1,422; stipendio annuo di fior. 440.

Godega: con abitanti 2,683; stipendio annuo di fior. 420, e compenso di fior. 150, per l' obbligo del cavallo.

Santa Lucia: con abitanti 2,011; stipendio annuo di fior. 560, e compenso di fior. 100, per l' obbligo del cavallo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5515. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Giacomo Pedrazza fu Andrea, che Teresa Ferretto fu Angelo vedova di Andrea Pedrazza di Vicenza, rappresentata dall' avv. dottor Volebele, ha presentato dinanzi a questa Pretura la petizione precettiva 6 agosto 1860 N. 5515, contro di esso assente e contro altri in punto di precetto a pagamento di a. L. 6000, pari a Fior. 2100 v. a., in affrancazione di pari somma da essi dovuta quali rappresentanti il fu Andrea Pedrazza con interessi e spese, e ciò in base alla Convenzione giudiziale 3 luglio 1837, N. 3768, e successivo decreto 20 febbraio 1840, Num. 1056, o che con odierno decreto pari data e Numero vennero precettati a pagare all' attrice la chiesta somma entro 45 giorni, ovvero di presentare entro lo stesso termine le loro eccezioni sotto comminatoria dell' esecuzione. Non essendo poi noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spesa in curatore l' avvocato dott. Carlo Bologna onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile a termini di legge.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Pedrazza fu Andrea a far avere in tempo al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserirà nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 6 agosto 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 15238. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Paolo Mondaini q.m Terenzio e Giosafat Fortunato Leis, essere stata presentata a questo Tribunale dal co. Giovanni Papadopoli, una istanza nel giorno 5 luglio, al Numero 12148, contro di Giovanni Vescovi e consorti, fra' quali esso Paolo Mondaini e Giosafat Leis, in punto di rilascio stabili per vendita all' asta.

Essendo assenti dagli Stati di Sua Maestà i suddetti, è stato nominato ad essi l' avvocato Pietro Luzzati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti assenti col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla medesima istanza fu prefissa comparsa all' Aula Verbale del dì 28 agosto corrente; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 14321. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe Lovisi, venditore di chioderie e colori a S.ª Maria Gloriosa dei Frari, N. 3012.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lovisi, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Renzovich, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Vian, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale, a comparire il giorno 3 ottobre pr. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale, alla Camera N. IV, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 agosto 1860.
Pel Presidente
Nob. DE BARBARO, Consigl.
Nob. Miari, Uff.

N. 5721. 2. pubb.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che quest' I. R. Tribunale Provinciale, colla sua deliberazione 31 luglio p. p., N. 1927, ha dichiarato interdetta, per mania triste, Teresa Barucchello fu Pietro, moglie di Marco De Piccoli di Villamarzana, che le fu deputato in curatore.

Locchè si pubblica mediante affissione nell' Albo Pretorio, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 8 agosto 1860.
L' I. R. Consigliere, CREMI.

N. 4360. 2. pubb.
EDITTO.

Dall' Imp. R. Pretura di Dolo si notifica al nobile signor Sebastiano Giustiniani di Padova assente d' ignota dimora, che il nobile Pietro Zen di Venezia rappresentato da quell' avv. d.r Biliani ha prodotto in suo confronto la odierna istanza pari numero di prenotazione fondiaria a cauzione di effettivi Fiorini 7000, a dipendenza della cambiale 14 agosto 1859, scadente il 13 corr. che fu accordata da quest' Uffizio colla nomina in suo curatore ad actum, di quest' avv. d.r Bigaglia, al quale potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, con facoltà di scegliere e notificare altro procuratore, e prendere quelle altre determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, ritenute altrimenti a suo pericolo e carico le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 4 agosto 1860.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 7217. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza del sig. Gaetano Heimann, negoziante in Lubiana, prodotta in confronto degli Andrea e Carolina coniugi Sandrini negozianti di Cividale, nonchè dei creditori iscritti, nei locali d' Uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 6 e 29 settembre p. v. e 27 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto ed alle condizioni pure in seguito indicate.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Casa di civile abitazione sita in Cividale segnata al civico Numero 90, ed anagrafico N. 95, delineata in mappa al N. 656, della superficie di pert. 0.09, rendita L. 136 : 08, confina a levante e mezzodì strada pubblica, a ponente parte Bernardis eredi q.m Domenico e parte Pilosio Ascanio, ed a tramontana nob. Valentinis, stimata a. L. 5538 : 50, pari in valuta nuova a Fiorini 1938 : 47.

Condizioni d' asta.

I. Nei primi due esperimenti seguirà la delibera a prezzo uguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè l' importo basti al pagamento dei creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dall' approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito che il pagamento saranno effettuati in valuta fina d' argento al corso della legale tariffa, esclusa qualunque specie di carta monetata.

V. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, la casa sarà di nuovo subastata a suo rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

VI. Qualunque peso o gravezza inerente all' immobile, starà a carico del deliberatario dopo la delibera.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 22 luglio 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 5030. 2. pubb.
EDITTO.

Si notizia l' assente d' ignota dimora Giacomo di Valentino Cossettini di Maniago, che sopra odierna nuova istanza, N. 5030, dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia, fu accordato sequestro sopra altri di lui beni, oltre quelli per li quali fu emesso l' Editto 30 p. p. luglio, N. 4880.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 5 agosto 1860.
L' I. R. Pretore, ROMANO.
Sugni, Diur.

N. 5114. 2. pubb.
EDITTO.

Conseguentemente a requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia 26 luglio p. p., N. 13487;

Si rende noto che nel dì 11 settembre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pom., avrà luogo nell' Uffizio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione, il IV esperimento per la vendita all' asta della metà pro indiviso dello stabile sotto descritto, esecutato ad istanza di Anna Sambo vedova Vidoni di Venezia, in confronto di Tommaso Sambo e Consorti, stabile complessivamente apprezzato in Fior. 1740 : 80, dalla perizia in atti a qualunque aspirante ostensibile sotto le seguenti

Condizioni.

I. La realtà subastata sarà venduta a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo dell' importo di stima, che verrà restituito a quello che non si rendesse deliberatario immediatamente.

III. Ogni deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera, versare nella Cassa del Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile l' intero prezzo di delibera, dedotto il deposito, sotto comminatoria di essere soggetto ad un reincanto a tutte sue spese e pericolo, ed alla perdita del deposito che verrà dato all' esecutante a deconto delle spese esecutive.

IV. La sola esecutante come unica iscritta potrà farsi offerente e deliberataria senza deposito, e senza versamento del prezzo.

V. L' esecutante sarà obbligato a versare l' importo del prezzo di delibera che eccedesse l' ammontare del proprio capitale ed accessorii, e non potrà avere l' aggiudicazione in proprietà se non dopo eseguito tale versamento.

VI. L' esecutante dovrà risarcire l' acquirente dei danni che potesse assentire dall' annullamento della vendita, qualora tale annullamento dipendesse dalla mancanza delle formalità incombenti all' esecutante.

VII. Tutti gli utili ed i pesi, dal giorno della delibera, staranno a vantaggio ed a carico del deliberatario.

VIII. Le spese di delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile da subastarsi per metà pro indiviso.

Estimo provvisorio.

Casa, Rione Duomo, al progressivo N. 12 di Catasto, ed al N. 7 civico, coll' estimo di austr. L. 19 : 34 : 05.

Estimo stabile.

N. 1945 di mappa, casa della superficie di pert. 0.27, colla rendita di a. L. 121 : 18, N. 1946 di mappa, area per deposito di materiali, ed anche da fabbricare, della superficie di pert. metriche 0.20, e colla rendita di austr. L. 3 : 20.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 3 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 4420. 2. pubb.
EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 18 e 25 settembre e 16 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terranno in questa residenza tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, esecutati in odio di Giorgio Ferrari di S. Pietro Mussolino, dall' amministrazione degli Ospizii ed Orfanatrofii di Vicenza faciente per l' Ospizio del Soccorso e Soccorsetto, e pegli Orfanatrofii di San Valentino e della Misericordia, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l' asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera, se non che al prezzo eguale o maggiore a quello di stima: nel terzo poi gli immobili si delibereranno anche a prezzo inferiore, sempre che basti a sodisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, e che altrimenti verrà restituito.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a termini del riparto, passato che sia in cosa giudicata.

IV. Il deliberatario, fino alla totale affrancazione del prezzo, dovrà corrispondere l' interesse del cinque per 100, che principierà a decorrere a dì lui carico dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera, e che dovrà a tutte sue spese verificarne il deposito di semestre in semestre sulla Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interesse, dovrà eseguirsi in effettivi Fiorini nuovi austriaci, esclusa qualsiasi sorta di carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, anche se vi fosse dato un corso coattivo legale.

VI. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili deliberati nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo, per poterne disporre come nuovo possessore. La proprietà poi si sarà aggiudicata soltanto dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VII. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali, e qualsiasi carico erariale, e provinciale ordinario, e straordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati, dovranno subirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso alcuno.

VIII. Ogni spesa ed imposta per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico del deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per terza persona sarà considerato deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà una procura in forma autentica del suo mandante, che lo autorizzi alla fatta offerta, ed a sottoporre il mandante stesso all' adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Le imposte prediali inerenti agli immobili da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi, dovranno collocarsi nella sentenza graduatoria in proprietà assoluta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per fatto del deliberatario all' esecuzione dei premessi obblighi, potrà procedersi sopra istanza di qualunque interessato al reincanto degli immobili deliberati a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione degli immobili
da vendersi.

Una casa con corte promiscua, posta nelle pertinenze di S. Pietro Mussolino contrada Mussolino, della superficie di pert. metr. 0.11, nella mappa stabile al N. 742, e nella provvisoria ai NN. 107, 113. Stimato a. L. 1020.

Altro fabbricato con corte, posto nelle stesse pertinenze e contrada, con poca terra ortiva annessavi, della superficie di pert. 0.48, nella mappa stabile ai NN. 758, 751, e nella provvisoria ai NN. 99, 110, 111. Stimato austr. L. 795.

Pert. metr. 1.70 di terreno arativo arborato vitato con gelsi, nelle medesime pertinenze, contrada Campetto al Capitello, nella mappa stabile al N. 700, e nella provvisoria al N. 147. Stimato a. L. 359 : 60.

Pert. metr. 0.81, di terreno arativo, arborato, vitato, con pochi gelsi, nelle suddette pertinenze, contrada Meele, nella mappa stabile al N. 649, e nella provvisoria al N. 173. Stimato L. 211.

Pertiche metr. 5.91 di terreno in parte arativo, piantato, vitato, ed in parte prativo con viti e pochi gelsi, ed in parte ghiaia nuda posta nelle stesse pertinenze, contrada detta Campo dei Rossi e Busi, nella mappa stabile ai NN. 807, 808, 809, e nella provvisoria ai Numeri 44, 45. Stimato a. L. 1011 : 60.

Pert. metr. 11.71, di terreno prativo irrigatorio con stropari, e pochi gelsi poste nelle dette pertinenze, detto i Brali, nella mappa stabile ai NN. 2063, e porzione del N. 2047, e nella provvisoria al N. 12. Stimato a. L. 4442.

Pert. metr. 8.28 circa, di terreno in poca parte arativo con viti, ed in parte boschivo, posto nel Comune amministrativo di Chiampo, e censuario di Vaissco, contrada Motto, denominato Sotto i Motti, nella mappa stabile ai NN. 1060, 1064, 2411, 2727, e nella provvisoria ai NN. 4 e 5. Stimato a. L. 596.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, ed in S. Pietro Mussolino, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 14 luglio 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.
Santacattarina, Canc.

N. 7290. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Valentino Trusguach di Giorgio di Occhinebrida, nel Distretto di S. Pietro degli Slavi, come riprodotta sotto questa data e Numero, dal sig. Gio. Battista Angeli negoziante di questa città, la di lui istanza 3 maggio decorso, N. 4159, prodotta in confronto di esso Trusguach in punto di pignoramento mobiliare con asporto, per la somma di austr. L. 300, pari a Fior. 105 di capitale, interessi relativi e spese esecutive occorse ed avvenibili, il tutto in dipendenza alla giudiziale Convenzione 25 novembre 1853, Numero 1209, fissando sulla stessa per l' ascolto delle parti l' udienza dell' 11 settembre p. v. ore 9 antim., veniva nominato in curatore di esso assente questo avv. dott. Comelli, col quale lo si rimette a comunicare per ogni creduta difesa, ovvero ad istituire altro procuratore notificando in tempo l' elezione a questa Pretura.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 25 luglio 1860.
Il Pretore, LORIO.
Bassi, Canc.

N. 2828. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende noto che sopra istanza di Giovanni Da Ronco di Vigo, creditore esecutante, contro Giovanni fu Valentino Pilotto di detto luogo debitore esecutato, si terrà nella sua residenza nei giorni 21 e 28 settembre, e 15 ottobre p. i venturi, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. sotto la sorveglianza di apposita commissione, un triplice esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti lo stabile non sarà deliberato a prezzo inferiore alla stima, bensì al terzo, salvi i riguardi del § 422 del Giud. Regolamento.

II. Ogni offerente, meno l' esecutante, sarà tenuto a cautare l' asta col decimo del prezzo di stima e il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra, nella cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. di Belluno, e ciò in moneta sonante a corso di tariffa e sotto pena di reincanto a spese del deliberatario.

IV. L' esecutante non presta alcuna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse ed imposte di qualunque indole.

VI. Dal prezzo d' asta saranno prelevate le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Descrizione dell' immobile.

Casa dominicale in Laggio, indivisa per giusta metà col fratello Gio. Antonio, composta di cucina, ed un locale ad uso di bottega a pian terreno, due camere sovrapposte in primo piano con poggiuoli a sera e tramontana, soffitta e coperto sopra i suddetti locali. Stimato il tutto coi relativi anditi e transiti austriache L. 591 . 52.

Detta fabbrica confina a mattina Giovanni Battista e fratelli di Osvaldo De Podestà Rengo, mezzodì Giuseppe e fratello Da Rin Peretti, sera anditi ed orto del notaio Gio. Battista De Podestà, settentrione strada Comunale.

Il valore quindi della metà di fabbrica spettante all' esecutato Giovanni Pilotto, ascende ad austriache L. 295 . 76.

Il che si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 4 luglio 1860.
Il R. Dirigente, DOGLIONI.

N. 13688. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giov. Battista Nifa Priuli, assente d' ignota dimora, che Fedele Filippo Rosenquest e LL. CC., quali coeredi del fu Guglielmo Rosenquest, coll' avvocato Francesco Bottoni, produssero in di lui confronto la petizione 4 giugno 1860, N. 9674, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 800 effettive, pari a fior. 280, ed accessorii, in dipendenza al vaglia 25 agosto 1858, e che il Tribunale con Decreto 8 giugno 1860, N. 9674, facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione, con odierno Decreto N. 13688, all' avv. di questo foro dott. Jacopo Pasqualigo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 agosto 1860.
Pel Presidente
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 15079. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Davide Rietti di Moisè Marco, di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Davide Rietti, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato dott. Mattei, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 novembre p. v., alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 agosto 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2011. 3. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 4, 11, 18 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questo Tribunale mediante apposita Commissione la subasta del sottodescritto immobile, sopra istanza di Enrico Carpanetti di Rovigo, contro Angela Miollo quale tutrice dei minori suoi figli Angelo, Francesco, Giuseppe, Napoleone e Demetrio del fu Carlo Baroni, domiciliato in Arre, Distretto di Conselve, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo Lotto, e la delibera non avrà luogo al primo e secondo incanto che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo esperimento avrà essa luogo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti, e le spese esecutive.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante, dovrà nel concorrere all' asta, depositare il decimo dell' importo di stima delle porzioni d' immobile da subastarsi. Tale deposito verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e trattenuto in vece a conto del prezzo di delibera a chi risultasse il maggior offerente.

III. Dovrà il deliberatario entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera pagare in conto del prezzo all' esecutante o suo procuratore, dietro specifica giudizialmente liquidata, l' importo delle spese esecutive.

IV. Il prezzo di delibera, meno il deposito e l' importo spese suppliite come sopra, dovrà essere versato dal deliberatario, escluso sempre l' esecutante, nella Cassa dei depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo entro 20 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, in monete d' oro o d' argento a corso di leggo, esclusa carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. L' immobile viene venduto nello stato in cui trovasi, e cioè precisamente quale risulta dalla giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VI. Tutti gli utili e spese dal giorno della delibera staranno a favore e carico del deliberatario; se però l' immobile da subastarsi fosse gravato di qualche debito per prediali scadute anteriormente, dovrà il deliberatario farne nondimeno il pagamento, e se ne tratterrà l' importo dal prezzo di delibera.

VII. Rimanendo deliberatario l' esecutante, non sarà egli tenuto al versamento dell' intiero prezzo di delibera, ma soltanto di quanto ne residuasse, dedotto l' importo del suo credito iscritto, ed accessorii per interessi e spese.

VIII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualunque delle sovraesposte condizioni, potrà l' esecutante chiedere il reincanto dell' immobile, e ciò a termini e pegli effetti del § 438 Giudiz. Reg., con diritto al pieno sodisfacimento per ogni danno.

Descrizione
dell' immobile da alienarsi.

Due dodicesime parti pro indiviso spettanti alla Ditta Baroni Angelo, Francesco, Giuseppe, Napoleone e Demetrio fratelli q.m Carlo, pupilli in tutela della madre Angela Miollo, dello stabile posto in Rovigo vicino alla Piazza in Pescheria vecchia.

Casa con sottoposte botteghe, al civico N. 218, in questa Città, fra i confini da una parte strada della Pescheria vecchia, dall' altra Cezza, da un lato strada od argine dell' Adigetto, e dall' altro eredi Giunta Crescini, al N. di mappa 18, pert. 0.43, rendita L. 640 : 44, in Ditta Baroni Angelo, Francesco, Giuseppe, Napoleone e Demetrio fratelli q.m Carlo, pupilli in tutela della madre Angela Miollo, ed Enrico Carpanetti di Giuseppe.

Questo stabile corrisponde nel cessato estimo provvisorio al N. catastale 1697, coll' estimo di scudi 193 : 33 : 4.

Il presente verrà affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 agosto 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 4473. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Pedroni Andrea di Girolamo di Gonzaga, che, avendo il locale I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, chiesto con requisitoria d' oggi N. 154 p. r. il sequestro della sostanza stabile spettante ad esso Pedroni in questa giurisdizione, fu con odierno decreto assecondata la domanda, nominandosi in sequestrataria l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Mantova, e che ad esso Pedroni fu nominato in curatore ad actum questo avvocato Massimiliano Azzoni, affinchè sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od abbia, volendo, a scegliere un altro procuratore che lo rappresenti in questa vertenza.

Dall' I. R. Pretura,
Gonzaga, 11 agosto 1860.
Il Pretore, FANTONI.

N. 2681. 3. pubb.
AVVISO.

Nei giorni 15 e 22 settembre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. in questa residenza saranno tenuti gli esperimenti d' asta esecutiva degli immobili sotto descritti, fermo che la delibera non seguirà che al prezzo almeno pari alla stima, e salve le condizioni Allegato E, facoltativa a chiunque l' ispezione in questa Cancelleria degli atti relativi anche prima dei giorni fissati.

Immobile da subastarsi.

Utile dominio del fondo arativo arborato vitato di diretta ragione di Antonio Maria Fioravanti marcato in mappa di Calto coi N. 536 e 994, di pertiche censuarie 7.55, rendita L. 49 : 64, stimato Fiorini 231 : 38.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Massa, 6 agosto 1860.
Il R. Pretore, SCAPPINI.
Migliorini, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 24 AGOSTO

ANNO 1860 — N. 193

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa. Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per Sovrana disposizione, il lutto di Corte per la defunta Anna Feodorowna, gran Principessa di Russia, nata Principessa di Sassonia-Coburgo, verrà portato, senza mutamento, dal 21 fino a tutto il 30 agosto a. c.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il medico primario di Olmütz e direttore in capo di quegli Ospitali, dott. Giovanni Reislin, in riconoscimento de' distinti meriti, che egli si acquistò per cinquanta anni, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *nobile di Sonthausen*.

S. M. I. R. A., in seguito al compimento ed apertura della ferrovia Elisabettina di Vienna-Salisburgo, si è graziosissimamente degnata di conferire, con Sovrano Autografo del 12 agosto a. c., al presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'accennata ferrovia, Mattia conte Wickenburg, la grancroce dell'Ordine di Leopoldo; al consigliere di Sezione nel Ministero delle finanze, dott. Vincenzo Maly, al secondo vicepresidente del Consiglio d'Amministrazione della strada ferrata, Teodoro Hornbostel, ed al consigliere d'Amministrazione, Mattia Schönerer, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse; al consigliere imperiale direttore edile e di esercizio, Carlo Keissler, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; agl'ingegneri in capo, Häufler, Guglielmo Schmidl e Carlo Hornboste, la croce d'oro del Merito, colla corona; agl'ingegneri, Maurizio Patzelt; Ottone Thienemann, Rodolfo Bayer e Francesco Jeczmienowski, come pure all'architetto Schwarz ed all'imprenditore Giuseppe Theuer, la croce d'oro del Merito.

Il Ministro dell'interno ha nominato nella pianta della Luogotenenza galliziana a segretarii luogotenenziali i segretarii di Luogotenenza disponibili, Maurizio Vayda, Antonio Gieldanowski, Edoardo cavaliere di Gniewosz, ed il concepista ministeriale Leonardo cavaliere di Bogus, nonchè i capi distrettuali, Rodolfo cavaliere di Rzuchowski, Alessandro Zhorowski, Giovanni cavaliere di Szydlowski e Giulio Wazl.

L'I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto ha trovato di nominare ad assistente provvisorio dell'Ufficio di commisurazione in Udine, Mantovani Tommaso, assistente provvisorio dell'Ufficio di commisurazione in Padova, e ad assistente provvisorio presso quest'ultimo Ufficio, Rossini Nicolò, diurnista.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono promossi: A colonnelli, il tenente colonnello Ottone conte Welsersheimb, comandante del reggimento d'infanteria Imperatore Alessandro I di Russia N. 2; il tenente colonnello Edoardo Erhardt, comandante del reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22; il tenente colonnello Felice d'Alemann, comandante del reggimento d'infanteria Re dei Paesi Bassi n. 63; il tenente colonnello Federico Mondel, comandante del reggimento d'infanteria conte Francesco Crenneville n. 75; il tenente colonnello Adolfo Backi, comandante del reggimento d'infanteria cavaliere di Franck n. 79; ed il tenente colonnello Lodovico Pulz, comandante del reggimento d'ulani volontarii; a tenenti colonnelli: il maggiore del reggimento d'infanteria barone di Wernhardt n. 16, Antonio Glückselig; il maggiore del reggimento d'infanteria conte Haugwitz n. 38, Scipione barone di Palombini; il maggiore del reggimento d'infanteria Don Miguel n. 39, Edoardo Bordolo; il maggiore del reggimento d'infanteria Granduca di Baden n. 50, Augusto Wayer; il maggiore del reggimento d'infanteria barone di Steininger n. 68, Antonio nobile di Wolferom; il maggiore del corpo degli aiutanti, Lodovico di Wochner; ed il maggiore dello stato maggiore generale, Troiano Doda; a maggiore il capitano di I classe del reggimento d'usseri Principe elettorale d'Assia-Cassel n. 8, Giuseppe principe Windischgrätz.

Furono trasferiti: Il maggiore del reggimento d'infanteria Principe Liechtenstein n. 5, Costantino barone di Fiedler, fu traslocato, nell'istessa qualità, al reggimento d'infanteria Principe reggente di Prussia n. 34; ed il maggiore del reggimento d'infanteria Arciduca Leopoldo n. 53, Gaetano di Hannig, nell'istessa qualità, al reggimento d'infanteria barone d'Alemann n. 43.

AVVISO.

Pel caso che avessero da scoppiare delle ostilità fra la Gran Brettagna e la Francia da una, e la Cina dall'altra parte, in seguito al rifiuto dell'Imperatore dei Cinesi di dare le sodisfazioni chiestegli per gli oltraggi fatti, nel mese di giugno 1859, ai plenipotenziarii delle nominate due grandi Potenze europee, allorchè si recavano a Pekino, onde scambiare le ratificazioni dei trattati di Tientsin, del 26 giugno 1858, il Governo della Gran Brettagna, d'accordo con quello della Francia, hanno stabilito le seguenti massime:

1. Le immunità consacrate dalla dichiarazione 16 aprile 1856 del Congresso di Parigi, in favore delle bandiere e delle merci neutrali, verranno rispettate, durante le ostilità, riguardo ai sudditi di tutte le Potenze neutrali, comprese quelle che non si sono ancora associate a quella dichiarazione;

2. I sudditi francesi ed inglesi potranno continuare le loro relazioni commerciali coi Cinesi, perfino sul territorio cinese, e, reciprocamente, i Cinesi potranno continuare le loro relazioni commerciali coi sudditi inglesi e francesi, anche sul territorio inglese o francese;

3. La proprietà inglese o francese godrà, a bordo di bastimenti cinesi che venissero catturati, e la proprietà cinese godrà a bordo di bastimenti inglesi o francesi, le medesime immunità come se fosse caricata sopra bastimenti neutrali;

4. I trattati internazionali e le norme del diritto delle genti, verranno applicati, come prima della dichiarazione 16 aprile 1856, al trasporto di oggetti di contrabbando di guerra, alla violazione dei blocchi effettivi, ed a tutti gli altri casi, in cui bastimenti o carichi, ancorchè non fossero di proprietà nemica, vanno soggetti a presa.

Il che si porta a conoscenza dal ceto commerciale e dei naviganti, per norma e direzione.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 14 agosto 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 agosto.

Sunto delle operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile nello scorso luglio.

Cambiali scontate N. 401 per l'importo di		F. 588,154:67
Anticipazioni accordate:		
Su depositi di effetti pubblici e carte di valore . .	F. 31,532:19	
Su depositi di cereali e semi oleosi »	5,200:—	
Su merci diverse. »	7,865:—	
		44,597:19
Anticipazioni prorogate:		
Su effetti pubblici e carte di valore.	F. 91,400:—	
(*) Su depositi di cereali e semi oleosi »	18,500:—	
Su depositi di merci diverse . . . »	6,900:89	
		116,800:89
Interessi in complesso, ricavati dagli sconti e dalle sovvenzioni	»	7,551:53
Anticipazioni in corso al 31 luglio:		
Su effetti pubblici e carte di valore	F. 1,251,603:06	
Su cereali e semi oleose . . . »	5,200:—	
Su merci diverse. »	24,978:58	
		1,281,781:64
Cambiali in portafoglio dal 1.° luglio al 31 ottobre . . .		» 1,970,046:83
Cambiali scadute al 31 luglio id.		» 209,608:13
Moneta effettiva in depositorio id.		» 961,259:30
Vaglia in circolazione id. .		» 1,143,048:—

Venezia 1.° agosto 1860.

(*) Prorogate e ritirate successivamente nel corso del mese.

Bullettino politico della giornata.

Il telegrafo di Vienna ci annunziò anche ieri nuovi progressi de' Garibaldiani; questa volta, le notizie vengono di Firenze, ed hanno la data di Napoli 21 corrente.

Second'esse, 2000 de' Garibaldiani sbarcati, unitisi agl'insorti, attaccarono Reggio; ma sull'esito dell'attacco il telegrafo tace. Garibaldi sarebbe sbarcato a Bagnara, che giace 15 miglia a greco di Reggio; mentre il dispaccio d'ier l'altro, venuto per la via di Genova, dava per seguito il suo sbarco a Capo dell'Armi, situato 5 miglia ad ostro dalla stessa città. Nell'una o nell'altra notizia c'è errore; se forse gli sbarchi, da lui capitanati, non furon due. Il tempo e i giornali chiariran tutto.

Intanto, l'invasione del continente napoletano comincia a produrre i suoi frutti. Lo stesso telegrafo ci fe' ieri sapere che a Potenza seguì la rivoluzione, e fu ivi insediato un Governo di provvisione. Potenza è città principale della Basilicata, Provincia in gran parte montuosa, la quale confina a settentrione colla Puglia o Capitanata, a greco colla Torre di Bari, a levante colla Terra d'Otranto ed il golfo di Taranto, ad ostro colla Calabria citeriore, a libeccio col Mediterraneo per circa dieci miglia, verso ponente col Principato citeriore. Quanto alla città di Potenza, ella sta sopra un alto colle, che sorge a' piedi orientali dell'alta vetta dell'Apennino, chiamata il Rivezzone, poco di sotto alle fonti del Busiento, e presso le rovine dell'antica *Potentia*, o meglio *Polentia*. È residenza d'un Vescovo, e piazza forte di quarta classe; novera da circa 10,000 abitanti; il suo distretto componesi di 13 cantoni, con una popolazione d'intorno a 75,000 anime; e dista 32 leghe a scirocco levante da Napoli. Il fatto dell'insurrezione di Potenza è dunque di non piccol rilievo, e può esser principio di fatti più gravi. Giova sperare che il Governo napoletano voglia e possa parare l'instante e sempre crescente pericolo; e dal telegrafo stesso già conosciamo ch'egli, per intanto, provvide col prorogar le elezioni, le quali, secondo il dispaccio dell'altr'ieri, avrebbero dovuto farsi domenica prossima, e col rimandare al 20 ottobre l'apertura del Parlamento. È infatti sperabile, che, fra due mesi, la situazione sia definita.

Pel momento, la situazione è in sommo grado scabra e pericolosa, non solo per l'Italia meridionale, ma per la settentrionale eziandio, ed in ispecie pel Piemonte. Ne danno già pruova da parecchi dì tutti, senza eccezione, i giornali; ce ne diè pruova più particolarmente il *Constitutionnel*, colla sua corrispondenza di Torino, riassunta nel *Bullettino* d'ieri; ce ne dà pruova oggi l'*Indépendance belge*, a cui cediamo qui il posto, spiccando i seguenti brani dalla sua *Revue Politique* del 19 corrente:

« La voce corsa della gita di Garibaldi a Torino, or è spiegata dalla comparsa del dittatore a Cagliari, dov'egli avrebbe avuto, a bordo del suo bastimento a vapore, *The City of Aberdeen*, un abboccamento col suo agente di Genova, sig. Bertani. Le viste e le comunicazioni, che poterono essere scambiate in quell'incontro, danno materia a mille commenti. Non arrischia molto chi suppone che quell'abboccamento non sia stato se non conseguenza di quello, avvenuto recentemente a Genova tra il rappresentante di Garibaldi in quella città, ed il sig. Farini, ministro dell'interno in Piemonte.

« Giusta le più accreditate versioni, in codesto colloquio, il sig. Farini avrebbe ottenuto dal sig. Bertani ch'ei rinunziasse, almeno temporaneamente, e salvo il consentimento di Garibaldi, ad una spedizione divisata contro gli Stati romani; è probabile che le osservazioni e le istanze del ministro sardo non abbiano contemplato esclusivamente codesto punto speciale, ma bensì ch'esse abbiano abbracciato la situazione generale dell'Italia, e i pericoli di spingere innanzi troppo vivamente, nel momento attuale, il disegno della sua completa ed assoluta liberazione.

« Risulta, in fatti, dal complesso delle informazioni, che giungono da Torino, che il Governo piemontese, posto a fronte dello stato di concitazione, in cui trovasi presentemente l'Italia, pruova vive inquietudini per la possibilità di veder sorgere accanto a sè, sulle ruine del trono di Napoli, la potenza dittatoria d'un grand'uomo da guerra, che dispone dei destini di dodici milioni d'Italiani, che gode di un prestigio impareggiabile, e che sarebbe deciso a lanciare tutta la penisola in una guerra.

« Il Piemonte, dopo i maravigliosi risultamenti, conseguiti da un anno, teme, a buon diritto, un'altra battaglia di Novara, se, ridotto alle sole forze della rivoluzione, e senza l'aiuto della Francia, ei dovesse essere strascinato ad attaccare i battaglioni austriaci, trincerati dietro il celebre quadrilatero lombardo.

« A questo proposito, una nostra corrispondenza di Parigi contiene comunicazioni importantissime sopra un imbarco di truppe piemontesi, operato a Genova, il 13 di questo mese, per ignota destinazione. Il nostro corrispondente suppone che codesta destinazione sia Napoli, e che quelle truppe abbiano la missione di sbarcare, qualora scoppi colà una rivoluzione, per non lasciare che Garibaldi s'impadronisca della potenza pubblica, ad esclusione di ogni altro influsso.

« La notizia, annunziata, alcuni giorni fa, dal *Morning Chronicle*, del concentramento di considerevoli forze russe in Bessarabia, è confermata dalla nostra corrispondenza particolare di Pietroburgo. Il Governo russo, per esser pronto ad ogni emergenza, diede ordini, acciocchè il quinto corpo d'esercito sia posto immantinente in assetto di guerra, sì da poter entrare in campagna al primo segnale. Così pure si avrebbe già pattuito colla Compagnia del commercio del mar Nero, per trasportare, all'uopo, codeste truppe.

« Il nostro corrispondente ci conferma altresì la prossima partenza per la Siria di quattro fregate della marina imperiale, aggiungendo ch'esse saranno comandate dal Granduca Costantino in persona. Corre pur voce che la moglie del Granduca l'accompagnerà in codesta spedizione.

« Gli ambasciatori delle Potenze si radunarono ieri a Parigi, per sottoscrivere la convenzione, conchiusa tra essi nell'intento di regolare il loro intervento in Siria. »

Quanto a' giornali di Parigi, ieri giunti, colla data del 21 e le notizie del 20, nulla e' contengono d'importante, eccetto soltanto un carteggio da Napoli, 13, del *Journal des Débats*, il quale, discorrendo le condizioni della capitale a quella data, dà come cosa pienamente accertata che « il Re si difenderà sino all'ultima ora, e finchè gli rimarranno una cartuccia, uno scudo ed un uomo. » A conferma della quale asserzione, lo stesso corrispondente del *Journal des Débats* dice che le istruzioni, state già date all'ammiraglio Mundy ed alla squadra inglese, d'impedire il bombardamento della capitale e la rinnovazione de' casi di Palermo, furono modificate. Chi provocò questo cambiamento, da parte dell'Inghilterra? domanda inquieto il corrispondente del *Journal des Débats*.

La *Presse* di Parigi pubblica, dal canto suo, un carteggio di Londra, in cui si discorre del voto, abbastanza importante, che il sig. Gladstone ebbe il talento d'ottenere dalla Camera de' comuni, non senza però qualche scapito per lui stesso e per la sua riputazione d'amministratore previdente e coerente. Ei fe' passare un secondo bilancio suppletorio, sotto forma d'un prestito casuale di 50 milioni, ad oggetto di riparare alla peripezia alimentare, che si prevede in Inghilterra pel prossimo inverno. Non si biasima già il sig. Gladstone del cercar di riparare all'insufficienza del raccolto; ma si fa osservare che il mal tempo non è recente, che la questione alimentare era già posta un mese fa, e che il sig. Gladstone avrebbe fatto assai bene a comprendere la sua casualità di prestito nel suo primo bilancio suppletorio. Le congiunture hanno sì male servito il sig. Gladstone, od egli ha risposto sì male alle congiunture, che, ad onta de' suoi talenti incontrastabili, la sua futura sorte, come cancelliere dello scacchiere, sembra pregiudicata di molto.

Ma i giornali ci fecero perder d'occhio il telegrafo. Fra le notizie, da questo ieri mandateci, vuolsi mentovare anche quelle di Siria: l'uccisione di 50 Cristiani a S. Giovanni d'Acri; lo sbarco a Bairut di 1500 marinai inglesi e 1200 francesi; ed un articolo del *Times*, che dichiara a dirittura i Turchi impotenti a reggersi in Siria, e quasi intima al Sultano di farne un feudo non più che tributario alla Porta.

Come si vede, l'idea francese d'equiparare la Siria all'Egitto piglia un po' per volta del campo; rimane a sapere se il *Times* vagheggi anch'egli il vicereame d'Abd-el-Kader.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Da Napoli non si hanno altre notizie, fuorchè l'insurrezione si estende nelle Calabrie e nella Basilicata. (*G. di Mil.*)

Ecco, secondo il giornal uffiziale di Napoli, l'ordine del giorno all'esercito, che il ministro della guerra ha pubblicato, e che noi accennammo nelle *Recentissime* d'ieri:

« Nei momenti difficili, ed allorchè avvenimenti dolorosi succedono, è gran fortuna quando le istituzioni del paese rispondono allo scopo, per cui furono create.

« Il Governo e la città di Napoli si ebbero questa fortuna, e ne provarono, ieri a sera e questa mattina, la efficacia, perocchè tentativi di disordine, e l'attacco del vascello *Monarca* in Castellamare, furono sventati pel contegno ed annegazione, addimostrati dalla guardia nazionale e dalle truppe, e pel valore della R. marina.

« Sono quindi lieto di altamente esternare il mio compiacimento, e ringraziare, a nome del R. Governo, la guardia nazionale, la marina e l'esercito, e di potere affratellare questi nomi; perchè la guardia nazionale e l'esercito, deputati entrambi per vegliare alla pubblica sicurezza e mantenere e difendere le libere istituzioni del paese, lo salveranno da ogni sventura, se sempre, come ora, saran fermi nel proposito di farlo.

« Il Ministero avendo creduto di proclamare per la città di Napoli lo stato d'assedio, ora più che mai la guardia nazionale e l'esercito denno stringersi insieme; che lo facciano, è il mio voto ardentissimo, e il consiglio, che do ad entrambi. Uniti, qualsiasi eccesso sarà impedito, la tranquillità pubblica sarà assicurata, le nostre libere istituzioni si raffermeranno, ed i buoni cittadini plaudenti renderanno, al pari di me, grazie alla guardia nazionale ed all'esercito. »

I passi più notevoli del programma del Ministero di Napoli, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, sono i seguenti:

« Una delle prime cure del Ministero, convinto com'è che non possa esservi prosperità nazionale, se non sia basata sui principii incrollabili della religione e della morale, sarà quella di proteggere con fermezza il culto de' padri nostri, espressione grande, solenne, imperitura di quel Vangelo che primo proclamò la fratellanza degli uomini, la emancipazione dei popoli.

« All'interno poi l'attuazione piena e sincera della Costituzione del 10 febbraio 1848, e la forte e legale repressione di ogni avverso conato, formeranno il sostrato immutabile del Governo. Nel lavacro salutare de' diritti e de' doveri ivi consacrati, vuolsi rinvenire la rigenerazione politica del paese, il quale giustamente aspetta di vederne trasfusa la virtù animatrice in tutte le singole parti dell'organismo governativo, cosa alla quale intenderà il Ministero.

« E cominciando dalle riforme cardinali di principii legislativi, il Governo va preparando, per soggettarli al Parlamento, analoghi progetti in varie branche di pubblico interesse, e principalmente per fondare nel Comune una vita nuova più rispondente alle istituzioni politiche; per richiamare la beneficenza a principii di più ordinata amministrazione, e che, mentre ne spandano il sollievo per le classi veramente miserabili, le aiutino a migliorarsi nei sentimenti morali, sottraendole alla inerzia ed alla improbità; per isvolgere l'attivazione de' lavori pubblici in quell'ampiezza di misura, che permetterà lo stato de' fondi provinciali e finanzieri, e con metodi semplici e rapidi; per liberare il pubblico insegnamento dai legami, che il costringono, e renderlo altamente educatore, consono al novello vivere cittadino, e comune ad ogni condizione sociale; per istabilire le forme generiche di un più felice avviamento di tutti gl'interessi materiali, le quali mirino, da un canto a restaurare le finanze co' metodi più utili allo Stato e men gravosi all'universale, e dall'altro a promuovere quanto è possibile i commerci, le industrie, le grandi intraprese, specialmente delle vie ferrate produttrici di quegl'immensi vantaggi, che tutti sanno.

« Discendendo poi a' miglioramenti secondarii, che rientrano ne' poteri esecutivi del Governo, esso non farà che proseguirli con animo pronto e deliberato.

« Nella giudiziosa e buona scelta de' pubblici uffiziali stando in gran parte l'arra de' tempi migliori, il Governo ha tolto e serberà a regola del conferimento degl'impieghi la capacità e le provate virtù cittadine. Alqual proposito il Governo eccita il patriottismo di quanti vi hanno uomini onorandi ad agevolarlo con l'opera loro.

« Per l'esterno, la condotta del Governo è nettamente delineata. Esso è deciso ad ogni costo a tenere alta e ferma la bandiera italiana, che il giovine Principe affidava al patriottismo ed alla devozione del valoroso e nazionale esercito. Una missione del Governo sta in Torino per negoziare la lega col Piemonte, ed il Ministero ne proseguirà con ogni sforzo le trattative nel doppio scopo di veder presto congiunte da vincoli indissolubili le sorti della grande Italia, e questa nobile regione abbandonarsi secura, fidente e senza ostacolo di nemiche passioni allo asseguimento de' suoi novelli destini.

« E frattanto il Ministero sostenuto dalla coscienza de' suoi doveri, spera gli sarà continuato l'appoggio della pubblica confidenza e dell'ordine; e che, nelle prossime elezioni nobile e viva gara sorgerà in tutte le classi degli elettori per far sortire dalla nazionale rappresentanza l'opinione legale della vera maggioranza, cui solo è dato sperdere definitivamente le incertezze, annullare fin l'eco importuno del passato, e farsi guida delle giuste e legali aspirazioni.

« Napoli 4 agosto 1860.

« *Sott.* — SPINELLI — GIACOMO DE MARTINO — FRANC. SAVERIO GAROFALO — PRINCIPE DI TORELLA — PIANELLI — LIBORIO ROMANO — A. M. LANZILLI. »

Togliamo da un carteggio da Napoli, 14, alla *Nazione*, il seguente brano:

La truppa ch'è attualmente in Napoli e ne' dintorni, è la seguente, che v'espongo in un quadro proveniente da vie ufficiali.

Forza della guarnigione di Napoli al 10 agosto 1860.

Re artiglieria. — Al Forte Nuovo — al Carmine — al Castel dell'Uovo — Ufficiali 9, soldati 474.
Batteria N. 4. — Ponte della Maddalena. — Ufficiali 6, soldati 283.
Batteria n. 7. — Granili. — Ufficiali 6, soldati 149.
Treno. — Granili. — Ufficiali 1, soldati 169.
Batteria n. 12 Locascio. — Granili. — Ufficiali 5, soldati 124.
Treno. — Granili. — Ufficiali 1, soldati 88.
3.° reggimento cacciatori della guardia. — Forte Nuovo. — Ufficiali 56, soldati 1949.
1.° battaglione cacciatori. — Granili. — Ufficiali 39, soldati 1263.
2.° battaglione cacciatori. — Forte Carmine. — Ufficiali 36, soldati 1206.
8.° battaglione cacciatori. — S. Giovanni a Carbonara — Ufficiali 38, soldati 1274.
6.° battaglione cacciatori. — S. Giovanni a Carbonara — Ufficiali 16, soldati 583.
7.° battaglione cacciatori. — Granili. — Ufficiali 39, soldati 1239.
14.° battaglione cacciatori. — Piedigrotta. — Ufficiali 40, soldati 1277.
15.° battaglione cacciatori. — Pizzofalcone. — Ufficiali 42, soldati 1273.
16.° battaglione cacciatori. — Pizzofalcone. — Ufficiali 40, soldati 1293.
Tiragliatori della guardia. — S. Potito. — Ufficiali 39, soldati 1280.
Treno. — Monteoliveto. — Ufficiali 1, soldati 105.
Gendarmeria a piedi. — Monteoliveto, e San Domenico Soriano. — Ufficiali 12, soldati 614.
Gendarmeria a cavallo. — S. Onofrio. — Ufficiali 4, soldati 130.
Reggimento 2.° usseri, 5 squadroni. — Ponte della Maddalena. — Ufficiali 26, soldati 410.
Reggimento 1.° dragoni. — Granili. — Ufficiali 27, soldati 411.
Zappatori, minatori. — Granili. — Ufficiali 6, soldati 305.
Totale ufficiali 399, soldati 15,889.

« Oltre i pompieri, i veterani, ecc. Molte compagnie staccate formano la guarnigione di Sant'Elmo. Il 1.° cacciatori è partito per le Calabrie. — Il 4.° 6.° e 7.° sono all'ordine per partire. — Stanno poi a Nola, Aversa, Castellamare, Portici, Caserta e Santa Maria, tutte città attorno a Napoli, queste truppe, cioè: — Due reggimenti granatieri della guardia, della forza di 4000 uomini circa. — Otto squadroni del 2.° e 3.° dragoni. — 2.° reggimento ussari. — Reggimento carabinieri a cavallo. — Sei squadroni di lancieri. — Due squadroni di cacciatori a cavallo. — Tra Nocera, Portici, e San Iorio, stanno i Bavaresi e accozzaglia estera. — Di questi, dopo lungo consiglio, si decise mandare due battaglioni a Salerno. La loro batteria, domenica, fu fornita di cannoni rigati.

Leggesi nel *Movimento*: « Bronte è stato teatro di sangue e di strage. Vi accorse subito, da Catania, il valoroso colonnello Poulet, con una mano di Catanesi, a sedare quel terribile trambusto.

« Giunse appresso il prode generale Nino Bixio con alti poteri, e vi emanava il seguente decreto:

« « Il generale Nino Bixio, in virtù delle facoltà ricevute dal dittatore,

« « Decreta:

« « Il paese di Bronte, colpevole di lesa umanità, è dichiarato in istato d'assedio.

« « Nel termine di tre ore, da cominciare alle 13 e mezzo, gli abitanti consegneranno le armi da fuoco e da taglio, pena di fucilazione pei ritentori.

« « Il Municipio è sciolto per organizzarsi a termini di legge.

« « Gli autori dei delitti commessi saranno

consegnati all' Autorità militare, per essere giudicati dalla Commissione speciale.

«« È imposta al paese una tassa di guerra di oncie 10 l'ora, da cominciare alle ore 22 del 4 corrente giorno, ora della mobilizzazione della forza militare in Postavina, e da avere termine al momento della regolare organizzazione del paese.

«« Il presente decreto sarà affisso e bandizzato dal pubblico banditore.

«« Bronte, 6 agosto 1860.

«« *Il maggior generale*, G. N. Bixio. »»

La divisione Pianciani, appena arrivata in Sicilia, venne sciolta. La parte migliore di essa sarà incorporata nelle altre divisioni già esistenti. Il colonnello Pianciani offerse la sua dimissione, ed abbandona la Sicilia. Ci si dice pure che alcuni fanatici, che appartenevano all' ultima spedizione, non abbiano voluto andar a Messina per prender parte alle ulteriori imprese di Garibaldi, perchè non credono che la bandiera del generale sia abbastanza pura. (*Movimento* e *Persev.*)

Cose della Siria

Troviamo nel *Nord* il seguente proclama di Fuad pascia:

« Abitanti della Siria!

« I disastri, che hanno avuto luogo ultimamente nel Libano tra' Maroniti ed i Drusi e l'odiosa effusione di sangue, che ne fu la conseguenza, furono recati a notizia di S. M. il Sultano.

« S. M. è irritata per ciò ch'è accaduto e deplora vivamente questi fatti; imperocchè la sua misericordia e la sua giustizia abbracciano tutt' i suoi sudditi senza distinzione e in egual modo, ed ogni atto d' oppressione o d' aggressione, sia d' un individuo contro un collega, sia d' una nazione contro un' altra, qualunque ne sia il modo e la ragione, è contrario alla volontà imperiale. Ben inteso che chiunque osasse commettere un' aggressione contro un altro sarà considerato come un ribelle al Governo.

« Per conseguenza, è urgente, dopo l' esame degli atti aggressivi commessi dagli abitanti della montagna, di cancellare le tracce delle discordie e di far dileguare le turbolenze ed i disordini.

«Conforme agli ordini imperiali, e investito d' una missione speciale e straordinaria e di pieni poteri, sono venuto, accompagnato dalle truppe imperiali, per punire i colpevoli e gli autori di tanti delitti.

« Il firmano imperiale vi farà partecipi della mia missione, e porrà tutti in grado di giudicare l' ampiezza della giustizia di S. M., il cui scopo è quello di dare rifugio agli oppressi e di punire gli oppressori.

« Da parte mia, mi farò un dovere di compiere con ogni legalità i doveri della missione, che mi fu affidata.

« Qui tutte le persone posson rimanere in sicurtà, e lo stato di tutte le famiglie, allontanatesi da' loro focolari in causa delle aggressioni succedute nella montagna, sarà preso in considerazione, ed io mi darò cura di tranquillarle, di nutrirle e di prodigar loro sotto tutti i riguardi i frutti della giustizia e della imperiale clemenza.

« Io ordino innanzi tutto, e fino da oggi, che le dissensioni cessino; ed ogni nazione, che oserà commettere violenze contro un'altra, sarà colpita dalla forza militare, che m'accompagna, ed ogni individuo, che disconoscerà i suoi doveri, subirà una punizione immediata.

« Quantunque la mia missione abbia per iscopo di spegnere il fuoco delle discordie generali, nulladimeno essa verrà estesa egualmente al giudizio di tutte le turbolenze ed anche dei delitti particolari.

« Il querelante ed il debole, siano eglino grandi o piccoli, mi presentino i loro lamenti, e avranno da me il migliore accoglimento.

« Questo proclama ha per iscopo d' informarne il pubblico. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 21 agosto.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Baviera, provenienti da Monaco, giungevano, il 16 corrente di sera, a Salisburgo; ivi fecero visita a S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta; e S. M. il Re partì poi per Berchtesgaden, mentre S. M. la Regina ritornò a Monaco. (*FF. di V.*)

Le LL. AA. II. il sig. Arciduca Francesco-Carlo e la signora Arciduchessa Sofia, unitamente all' Arciduca Lodovico-Vittore, partirono, il 18 dopo pranzo, da Linz per Salisburgo. (*Idem.*)

Secondo la *Gerichtshalle*, la suprema Corte di giustizia decise che l' esecuzione personale in affari cambiarii possa aver luogo anche contro persone dello stato ecclesiastico.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 22 agosto.*

S. S. il Sommo Pontefice Pio PP. IX si è benignamente degnata di accettare l' offerta di fr. 13,000, che allo scopo di soccorrerlo nelle sue angustie venne piamente fatta da questa diocesi; ed alla lettera con cui quest' illustre e rev. monsig. Vescovo accompagnò la detta offerta, ebbe la degnazione di rispondere col Breve seguente:

PIO PP. IX.

Al Venerabile Fratello Benedetto Vescovo di Verona.

Venerabile fratello, salute ed apostolica benedizione. Abbiamo testè ricevuto la tua lettera colla data del 10 dell' or passato mese di luglio, dalla quale, venerabile fratello, abbiamo vie meglio conosciuto quale e quanto grande sia la pietà, l' amore e la riverenza che a Noi ed a questa cattedra di Pietro avete tu e il clero e il popolo fedele di codesta tua diocesi. Ed abbiamo dalla medesima inteso altresì il fierissimo dolore, e l' affanno, e la indegnazione di te e di codesti fedeli, per gl' iniquissimi e al tutto sacrileghi attentati che contro il Principato civile nostro e di questa apostolica Sede si ardirono dagli accaniti nemici della Chiesa cattolica e della medesima Sede, i quali ogni divino ed umano diritto non dubitano di calpestare. Grande conforto ci recarono cotali sentimenti egregii, e certo commendevolissimi, che tu e codesto tuo clero e popolo ci avete dichiarati; da' quali non lieve consolazione e gioia abbiamo ritratto in mezzo alle grandissime cure ed amarezze, da cui siamo oppressi. E non dubitiamo punto che, insieme col medesimo tuo clero e popolo, tu non cessarai un momento d' innalzare al Dio delle misericordie fervorose preghiere, perchè storni una sì grande e torbida procella, e tolga la santa sua Chiesa da tante e tanto gravi calamità, e la adorni dovunque di nuovi e più splendidi trionfi, e di trionfi la cresca, e Noi aiuti e consoli in ogni nostra tribolazione.

E perchè tu, venerabile fratello, assai bene conosci la guerra furiosa, da cui, a questi giorni, la santissima nostra Religione è travagliata, perciò non dubitiamo che tu, nella speranza celeste confidato, per la tua singolare pietà, ed episcopal zelo, difenderai con sempre maggior cura e valorosamente la causa della Religione stessa, provvederai con senno e savezza alla salute di codesto tuo gregge, svelerai le astuzie de' nemici, ne ribatterai gli errori, e gl' impeti ne fiaccherai. Intanto Noi rendiamo le dovute grazie a te ed al tuo clero e popolo, pel dono che ci fu mandato da te e dal medesimo tuo clero e popolo, a sollievo delle nostre angustie. Da ultimo, come augurio d' ogni dono dal cielo, e specialmente come arra dell' amor nostro verso di te, impartiamo amorosissimamente e con tutto l' affetto del cuore a te stesso, venerabile fratello, e a tutti i chierici e laici fedeli alla tua vigilanza affidati, l' apostolica benedizione.

Dato a Roma, da S. Pietro, il giorno 2 agosto del 1860, XV del Nostro pontificato.

(*G. di Ver.*) PIO PP. IX.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il seguente decreto: « La somma necessaria per la liberazione degl' inscritti, appartenenti alla leva dell'anno 1860 è fissata in L. 3000, e più L. 100 per fondo di primo corredo. »

Ecco la circolare del Ministero dell' interno ai signori governatori ed intendenti generali, da noi ieri accennata:

« Torino 20 agosto.

« Nella lettera circolare del 13 corrente mese, il sottoscritto ministro dell' interno aveva dichiarato essere intendimento del Governo del Re, di preparare la formazione de' corpi composti di volontarii della guardia nazionale, ne'modi dalla legge stabiliti.

« Volendo ora ridurre ad atto siffatto disegno, il sottoscritto invita i signori governatori ed intendenti generali, a dare con tutta sollecitudine gli opportuni ordinamenti, affinchè in ciascun uffizio di Governo e di circondario siano tosto aperti i registri d' iscrizione dei volontarii, giusta le norme segnate dalla legge 27 febbraio 1859, e del relativo Regolamento, approvato con R. decreto del 6 marzo successivo.

« Converrà a tal uopo vegliare che in ciascun Comune sia prontamente pubblicato dal sindaco il manifesto, prescritto dall' art. 22 del Regolamento suindicato, nel quale manifesto voglionsi accennare le condizioni necessarie ad una valida inscrizione, e specialmente quella che i volontarii non siano di età minore de' 18, e non maggiore de' 35 anni, e che non abbiano vincolo alcuno per servigio militare.

« A cominciare dal prossimo settembre, e non oltre la metà dell' ottobre, provvederanno i signori governatori ed intendenti generali a che siano preparati in doppio esemplare gli elenchi dei volontarii della Provincia, iscritti in ciascuna settimana, da trasmettersi l' uno a questo Ministero, l' altro all' Ufficio d' ispezione, che sarà determinato di concerto col Ministero della guerra, dal quale sarà pure provveduto ai depositi necessarii per l' armamento e vestiario.

« Il sottoscritto fa assegnamento sull' assidua ed efficace cooperazione de' signori amministratori provinciali perchè la generosa gioventù, rispondendo all' invito del Governo del Re, ed inscrivendosi numerosa ne' corpi de' volontarii destinati ad essere ausiliarii dell'esercito nazionale, concorra ad accrescerne la forza a presidio e grandezza dalla patria.

« *Sott.* — *Il ministro* Farini. »

Rechiamo qui appresso la corrispondenza da Torino, 16 agosto, del *Journal des Débats*, della quale abbiamo fatto menzione nel *Bullettino* dell' altr' ieri:

« In questo punto, la diplomazia esercita sul nostro Governo una pressione fortissima per indurlo a farla finita con Napoli, ed a terminare pacificamente una questione, della quale l' Europa è stanca. Il ministro d'Inghilterra disse ei medesimo al sig. Cavour di non dare all' Austria verun pretesto per intervenire, perchè le conseguenze potrebbero essere disastrose pel Piemonte. Codesto linguaggio può non sembrare conforme a quello, tenuto da'ministri inglesi alla bigoncia, e soprattutto a quello ch' ei fanno tenere a' loro giornali, ma è conforme alla verità. La comunicazione, di cui vi parlo, fu fatta l' altr' ieri, martedì.

« Il sig. di Cavour e suoi colleghi si trovano in grande imbarazzo. L' idea dell' unità italiana immediata fece enorme cammino, e codesta idea esclude qualunque accordo con Napoli. Il ministro medesimo agevolò la corrente; ed or gli è difficile di porsele di traverso.

« Bertani è di ritorno; egli è in Sardegna, dove fu trasferito il centro delle operazioni, le quali potranno essere dirette con più secretezza.

« La Giunta d' azione, di Genova, preseduta interinalmente dal sig. Mauro Macchi, non si è disciolta. Ella resiste agli ordini del ministro, e divisa di far partire quanti rimangono volontarii. Il Governo non è in istato d' imporre la sua volontà, o, meglio, la volontà, che gli è imposta.

« Si parla mai sempre d' una impresa sugli Stati romani, impresa che fu differita, non abbandonata. Roma è lo scopo precipuo degli unitarii. Nicotera è ancora in Toscana. Una lettera, ch' io ricevo da Firenze, mi assicura che v' ha un corpo di volontarii a Castelpucci, in Toscana, e che codesto corpo, lungi da sciogliersi, si organizza. Il mio corrispondente aggiunge che v' hanno 6,000 volontarii alla Spezia; ma ho buon argomento di credere che non sia vero.

« I provvedimenti, fatti dal Governo di Napoli, sono spiegati da' maneggi degli unitarii, ch' io vi ho accennato, e la cui parola d' ordine, muove di qua. Gli unitarii vogliono ad ogni costo impedire l' esercizio della Costituzione. È assai naturale che il Governo di Napoli cerchi di difendersi da attacchi, il cui scopo palese è il rovesciamento della dinastia.

« Posso dirvi altresì che si consiglia al Re di Napoli, non già di fare un colpo di Stato e di ritornare all' antico sistema, ma di difendersi energicamente. Ho pur agomento di credere che il generale di Lamoricière ed il suo esercito combineranno i loro movimenti con que' di Napoli. Benchè sia qui di moda il parlare assai male del generale Lamoricière e del suo esercito, appellato le orde papali, pure si teme il suo ingegno militare. Quanto al valore del suo esercito, m' è impossibile di valutarlo qui dov' io sto, e sono convinto che coloro, che lo disprezzano, come coloro che lo esaltano, non ne sanno meglio di me.

« Il nostro Governo si preoccupa sempre de' mezzi di difesa. Si lavora, al Ministero dell' interno, per organizzare la guardia nazionale mobile; ben inteso che non si tratta se non di disposizioni preparatorie, per essere in pronto ad ogni evento.

« La nostra Borsa ribassa. Parecchi de'soscrittori per grosse somme del prestito, vorrebbero già fare delle lor carte danaro.

« Si parla sempre del ritorno del sig. La Marmora al Ministero della guerra. Quanto al sig. Rattazzi, egli non sembra disposto a dividere la responsabilità del sig. di Cavour. D' altra parte, sembra che il partito avanzato non gradisca gran fatto il ritorno del sig. Rattazzi.

« Il *Diritto* di stamane contiene un articolo importante. È una dichiarazione, fatta a nome della Toscana, da un signore, il cui nome è poco noto, e il cui mandato può sembrar dubbio. In esso articolo, è detto che i Toscani non aderirono all' annessione se non in vista dell' unità italiana, e che abbandonando l' idea dell' unità, l' annessione non ha più ragion d'essere. Alcun tempo fa, il sig. Guerrazzi aveva fatto una dichiarazione analoga; è ella questa realmente l' opinione della Toscana?

« Il sig. Guerrazzi annunzia l' intenzione di dare la sua dimissione come deputato: il contegno politico del Governo non gli conviene.

« Il sig. Winspeare, ambasciatore napoletano, si storse, l' altr' ieri, una gamba. Coloro, cui piace trovare da per tutto misteri, domandavano per qual cagione ei si storcesse una gamba. Fatto sta ch' egli soffre assai, e che guarda la camera assai mal volentieri.

« Un' ultima parola sull' esercito: le diserzioni continuano, malgrado tutte le circolari dei signori Farini e Fanti. Sono in grado di farvi conoscere la somma reale dell' esercito sardo; egli è di 125,000 uomini. Posso garantirvi codesta somma, benchè da qualche tempo sia di moda far ascendere la somma dell' esercito sardo a 200,000 uomini. »

Da altri carteggi del *Journal des Débats*, togliamo pure i passi seguenti:

« Torino 16 agosto.

« Il viaggio di Bertani, in presenza degli avvenimenti che si maturano, preoccupa tutti, e ognuno ne dice la sua. Io sono in grado di darvi ragguagli assai positivi su questo argomento.

« Bertani si è recato spontaneamente a Messina, per ricevere gli ordini di Garibaldi. Egli non si reca colà, incaricato d' una missione del Governo, come pretese una corrispondenza del *Constitutionnel*. Molto meno egli ha procacciato di far desistere Garibaldi dalla spedizione nelle Marche. Codesta spedizione, benchè radunata col consentimento di Garibaldi, consonava di troppo colle viste personali di Bertani, il quale, anzichè distoglierne Garibaldi, avrebbe piuttosto cercato di esercitare sovr' esso una pressione in senso contrario.

« Il mandatario di Garibaldi è certamente un uomo d' iniziativa; ma, da tre mesi, egli non è se non l' esecutore passivo degli ordini di Garibaldi.

« Ella è pur cosa osservabilissima, nella direzione generale degli affari di Sicilia, codesto eseguimento puntuale, senza replica, degli ordini di Garibaldi. Vidi da per me stesso, in parecchie congiunture, con che annegazione di personalità si obbediva, a Genova, agli ordini, che, per loro natura, sembravano contraddittorii.

« Quanto alle relazioni del Governo col Comitato di Genova, elleno sono ottime; avvi discrepanza talvolta su' mezzi di attuazione, ma l' intento è il medesimo.

« La circolare del Ministero dell' interno non produsse rigori esagerati; ella servì a levare d' intrico la responsabilità del Governo per quanto succede al di fuori della sua azione.

« La qual cosa, il sig. Farini cercava di far comprendere a Bertani, durante il suo soggiorno a Genova: « Io sono, dicevagli, interessato non « meno di voi al conseguimento delle vostre spe« ranze; tutta la mia vita politica fu indirizzata al « medesimo scopo, che voi vi proponete: ma il « posto, che occupo, la responsabilità, che va ad « esso congiunta, mi obbligano d'oppormi ad im« prese, che potrebbero compromettere il Governo « dinanzi alla diplomazia, che ci osserva. Lasciate « il Piemonte co' vostri volontarii, e fate di poi « tutto ciò, che vi parrà meglio. »

« Codeste parole, delle quali vi guarentisco l' esattezza, provano a sufficienza che non avvi ostilità aperta tra il partito della prudenza e quello dell' azione.

« In questi ultimi giorni, vennero fusi, nell' arsenale di Torino, cannoni in grandissimo numero, i quali, contro il consueto, non portano nome, nè data, nè iscrizioni particolari. »

« Torino 17 agosto.

« Nel punto, in cui riceverete la mia lettera, è probabile che lo sbarco di Garibaldi sul continente sarà un fatto compiuto. Il dittatore avrebbe preso il mare l' altr' ieri, ed ecco le parole, ch' egli medesimo avrebbe indirizzato a' Siciliani, dal balcone; io le attingo al *Diritto*:

« « Il mio dovere mi chiama altrove .... Egli è tempo che la Sicilia pensi severamente a difendersi da sè medesima. Feci per voi quanto era possibile. Ormai l' Italia vuole ch' io mi rechi altrove. Cedo agl' interessi della patria unita. Alla diplomazia non riuscì di trattenermi, ed io sono *assolutamente risoluto* di non venire a patti con lei. » »

« Non posso garantirvi l' autenticità di codesto discorso, ma egli è, coforme al carattere di quell' uomo. La diplomazia, attualmente, è poco di moda in Italia. La si dileggia, la si mette in caricatura, dandole aspetto di vecchia. Ma talvolta è pericoloso aver nemiche le vecchie.

« Or dunque, Garibaldi sarebbesi imbarcato sul *Washington*, e, dopo di aver fatto un' esplorazione fin Napoli, e inutilmente tentato d' impadronirsi d' una fregata napoletana, ei si sarebbe recato nelle acque di Sardegna, per raccozzare i volontarii, ch' ivi si trovano, come sapete.

« Altro non posso guarentirvi, se non che, ieri, cinque bastimenti a vapore, carichi di volontarii, sono partiti da Cagliari, e che oggi ne partono altri sei. L'Ambasciata di Napoli troverà che la circolare del sig. Farini è singolarmente osservata.

« Vedete ch' è in movimento un' intera flotta. Codesta flotta contiene un piccolo esercito. Dove approderà essa? Questo è il secreto di Garibaldi, e il secreto è ben custodito.

« Gli amici del Re di Napoli sono inquietissimi: temono che l' esercito sia subornato dalle Società secrete, le quali sostengono una gran parte in tutto ciò che succede; e che, per conseguenza, la resistenza sia scarsa. Le truppe esterne al servizio di Napoli non oltrepassano i 3000 o 4000 uomini.

« Qui, il Governo è, in sostanza, determinatissimo ad annettersi la Sicilia e Napoli. Siatene convinto; ei si annetterà anche gli Stati del Papa, se potrà farlo: ma una persona, in grado d'essere informatissima, m' assicura che il Governo francese porrà il suo *veto*. Come si farà a governare un Regno, diviso in due dagli Stati del Papa? *Deus providebit*.

« Lo stato della Sicilia sembra non essere sodisfacentissimo. Ci aveva un Governo assai cattivo; presentemente, non ve n' ha alcuno, tranne in due o tre città. La miseria è estrema; quanto al commercio, non è da parlarne. Le relazioni sono unanimi su questo particolare, e benchè io riceva codesti ragguagli da persona, le cui simpatie non sono per la rivoluzione, li credo esatti, perchè mi furono confermati d'altra parte.

« Il sig. Manna, uno degli ambasciatori di Napoli, sarà qui di ritorno tra brevi giorni. Egli fece il viaggio di Parigi senza missione uffiziale. Quando giungerà, le condizioni della sua Ambasciata potranno essere di molto cambiate. »

Scrivevano da Torino, l'11 agosto, alla *Gazette du Midi*:

« Le partenze di volontarii divengono, a così dire, innumerabili. Ogni giorno ne giungono a Genova, e le spedizioni sono presentemente di 2000 o 3000 uomini. Può far meraviglia che il sig. Bertani, l' agente di Garibaldi, abbia scelto codesto momento per lasciare il suo posto. Ma la cosa non dipendette da lui, ed ecco com' è narrato il tutto:

« Lo sbarco, divisato a Corneto, o ne' dintorni, fu noto antecedentemente a Parigi. L' ambasciatore di Francia a Torino, sig. di Talleyrand, avvertitone per telegrafo, si recò presso il ministro dell' interno, sig. Farini, il quale agevolmente comprese che uno sbarco presso Civitavecchia poteva produrre un conflitto coi soldati francesi. Senza indugio, ei partì per Genova coll' ambasciatore; e questi, non fidandosi alle promesse del sig. Bertani, esigette che bastimenti a vapore da guerra andassero ad incrociare lungo le coste degli Stati romani.

« Codesta precauzione, ottima in sè medesima, produsse l' inconveniente di spargere lo sgomento in parecchie città, e già si davano provvedimenti per opporsi ad uno sbarco, quando il duca di Grammont, avvertito dal suo collega di Torino, rassicurò il Cardinale Antonelli.

« Conviene aggiungere che i bastimenti a vapore, incaricati di tal missione pacifica, la guastarono, spingendosi fino a Napoli, dove la loro comparsa ravvivò lo spirito rivoluzionario.

« Quanto al sig Bertani, malcontento d'aver veduto contrariata la sua propaganda, ne trasportò la sede a Palermo, dopo di aver fatto all' Italia centrale un appello, la cui violenza spiacque al sig. Farini. Tuttavia, Genova conservò un' Agenzia, a maggiore comodità de' volontarii lombardi e dei rifugiati della Venezia. Essa è amministrata da due delegati del sig. Bertani, i sigg. Macchi e Brusco. »

Una corrispondenza della *Gazzetta di Parma*, da Torino 20 agosto, deplora che i mazziniani incomincino di bel nuovo l' opera del 1848, separandosi dalla causa del Piemonte, e creandogli scompigli e diplomatiche avversità.

Altra della stessa data.

A temperare la sensazione spiacevole, prodotta dalla circolare Farini, venne detto dai diarii più addentro nei segreti ministeriali, non essere quel documento che un po' di polvere, gettata negli occhi della diplomazia; partirebbero ugualmente e liberamente volontarii per la Sicilia; altrimenti adoperando, il Ministero farebbe opera perniciosa alla patria, e quasi moralmente impossibile. E per verità, facilmente il pubblico prestava qualche fede a queste ragioni, non sapendo altrimenti comprendere e giustificare la condotta del Ministero. Ma pur troppo, dice il *Diritto*, la circolare Farini doveva essere rigorosamente applicata ed eseguita. Ecco infatti quello che ci scrivono da Genova, e che trovasi confermato dai ragguagli concordi d' altri diarii:

« Genova 21 agosto.

« Il Governo non vuol più lasciar partire neppure un volontario; se Garibaldi ne ha bisogno, tanto peggio per lui. Il Comitato gridò, protestò, ma tutto indarno! »

L' *Unione* di Milano, dice anch' ella che si legge sulla porta dell' Uffizio d'arrolamento dei volontarii:

« Per ordine superiore, arrivato da Genova, l' iscrizione dei volontarii è sospesa.

« Il Comitato. »

È adunque chiaro ed evidente, che la circolare Farini riceve la sua piena ed intera esecuzione, e che, per conseguenza, ogni spedizione di volontarii è rigorosamente vietata. (*Diritto.*)

Dopo il ragguaglio dell' urto di due convogli, narrato nelle *Recentissime d' ieri*, il *Diritto* soggiugne:

« Troppo frequentemente si ripetono nel paese nostro gli scontri di convogli sulle ferrovie, perchè non si possano ragionevolmente attribuire ad incapacità nella Direzione. Generale fra le altre è la lagnanza della poca precisione, con cui si osservano gli orarii, sicchè il viaggiatore non può guari fare assegno sull' ora dell' arrivo. A noi toccava, pochi giorni sono, di partire da Genova col convoglio diretto del mattino, che poi lungo via cambiò natura, arrestandosi, da Asti in su, a tutte le stazioni intermedie.

« Il tempo, l' integrità delle membra e la vita sono beni troppo preziosi perchè altri abbiasene a prender giuoco, quand' anche costui si chiami il *Governo* ed il *commendatore Bona*.

« Si rimuovano dunque gl'inetti, qualsiasi la posizione che occupano, e si provveda energicamente perchè il servizio sulle ferrovie dello Stato sia con maggior esattezza e sicurezza eseguito.

« *PS.* — Erano già scritte queste linee, quando ricevemmo la *Gazzetta Uffiziale*, la quale, dopo un breve cenno dell'accaduto, ci significa che il Governo ha ordinato un' inchiesta.

« Desideriamo che l'inchiesta sia seria e produca gli effetti desiderati. »

Leggiamo nell' *Unità Italiana*, di Genova: « Nella giornata d'ieri, 20, alle 2 pom., la polizia, ossia, assessore di S. Teodoro, si portò nel lavoratorio del sig. Conte Leonardo, e vi sequestrò circa 20 quintali di palle rotonde, più circa 200 mila cartocci preparati per dette palle, arrestando i due cognati del detto Conte, per garantia del Leonardo, che confezionava pel Comitato *Soccorso a Garibaldi*.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze, sotto la data del 19 agosto:

« Ieri, avanti il Tribunale di prima istanza di questa città, ebbe luogo il dibattimento sulla querela esibita dal Consiglio di direzione e dal gerente del *Contemporaneo*, e sulla contro-querela, data da quest' ultimo al gerente nostro. La sala d' udienza era affollatissima, e vi si notavano persone di ogni ceto e appartenenti ad ogni partito.

« Il Turno giudicante era composto dei signori auditori Vannini, Bozzi e Crocchi, sotto la presidenza del primo. Sosteneva l' ufficio di pubblico Ministero, il sostituto sig. avvocato Lotario Bonaini; questi conchiuse per la condanna del gerente del *Contemporaneo* a 15 giorni di carcere e a 100 lire di multa, e domandò che fosse applicata la multa in uno de' suoi più infimi gradi al gerente della *Nazione*.

«Le difese furono sostenute con molta eloquenza, con grandissimo zelo e con dignità dagli avvocati Leopoldo Galeotti, Adriano Mari e Angelo Brofferio; quest' ultimo aveva per collega l' avvocato Ildelfonso Giusti, il quale non prese la parola.

« La sentenza sarà pronunziata nell' udienza di domani. »

IMPERO RUSSO.

Recenti notizie dal distretto di Terek confermano che i tumulti nel Caucaso sono completamente repressi. Gl' istigatori del tumulto s'erano nascosti nei boschi circonvicini, nel circolo di Argun, e i villaggi, che avevano preso le armi, furono per la maggior parte distrutti. Lo stesso avvenne in altri circoli, che s'erano sollevati; specialmente tutt' i comuni d' Aulf e d' Akin furono distrutti, e gli abitanti mandati in altri paesi, onde assicurare le nuove Stazioni militari vicine. Da per tutto, dove fu ripristinata la tranquillità, s' incominciarono dalle truppe di nuovo i lavori della mietitura. In Itschkerien è tutto tranquillo; soltanto alcune bande di sollevati fanno di quando in quando piccole scorrerie; però si sono prese le misure necessarie per finire tali disordini. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO.

La Porta ha dato una risposta alla deputazione serviana. Essa rifiuta di riconoscere il diritto di successione nella Casa Obrenovich, ma consente a confermare la successione del Principe Michele al trono della Servia. Riconosce le capitolazioni, che regolano il soggiorno dei Turchi fuori del raggio della fortezza, rifiuta ogni nuova costituzione e farà esaminare i difetti della Costituzione attuale. (*O. T.*)

Leggiamo in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Prevesa 15 agosto:

« Debbo riferirvi un fatto, che mise il paese in qualche agitazione, nei giorni scorsi. Gli uffiziali dei cannonieri portaronsi in corpo dal colonnello, domandando le loro paghe, stanchi d'attendere da un anno gli arretrati, essendo rimasti senza credito neppure per il valore d'un quattrino. Tanto essi, quanto tutta la truppa, fanno compassione, presentando la vera immagine della miseria. Il colonnello procurava di persuaderli ad attendere, ma eglino risposero che, se non sapeva sodisfarli, essi stessi ne troveranno il modo, e partirono. Ciò mise in pensiero il colonnello, che corse tosto dal governatore, e fece non so da qual fonte scaturire alcune piastre, per dar l' acconto d' un semplice mese.

« In questi giorni stessi, un sensale dell' interno, partendo dalla città provvisto di 50 talleri per alcune compere da fare, fu aggredito da otto soldati d' artiglieria, che lo insanguinarono, gli portarono via il danaro, e lo lasciarono in tale stato, che appena potè giungere a dar parte dell' accaduto. Ciò dimostra che nella Turchia non v' è più sicurezza, a causa delle esauste finanze, che non permettono di pagare il soldato, costretto per conseguenza ai più tristi eccessi.

« Un altro tristo fatto seguì in questi giorni. La chiesa greca fu derubata.

« Si desidera ardentemente che le Potenze europee unite cooperino, e vigilino, non soltanto nelle parti, ove furono commesse le maggiori nefandezze, mentre quelle disposizioni parziali non fanno che inasprire viemaggiormente gli Ottomani, ma in generale in tutta la Turchia, per reprimere a tempo abusi, che potrebbero recare le più dolorose conseguenze. »

Il nuovo Principe del Montenegro è un bel giovine di statura aitante, di un vigore e di una forza fisica poco comune; ha una gran franchezza di carattere, e un cuor nobile e generoso. Ha fatto i suoi studii in Francia, al Collegio di Luigi il Grande (*V. il N. d'ieri.*) Aveva prima passato più anni a Trieste e a Venezia. Parla facilmente l'italiano, il francese e il tedesco. (*Constitutionnel.*)

INGHILTERRA

Londra 18 agosto.

La carica di direttore generale delle Poste, vacante per l' assenza di lord Elgin, fu affidata a lord Stanley.

Riferiscono da Vienna all' *Ufficio Reuter* che le grandi Potenze convennero di non ammettere la Spagna come sesta grande Potenza.

Ieri, fu varato a Plymouth un nuovo vascello, il *Plymouth*, di 101 cannone. (*O. T.*)

Risulta da un rapporto ufficiale, che fu pubblicato in Inghilterra, che il numero totale dei bastimenti a vapore, registrati nel Regno unito della Gran Brattagna il 1.° del 1860, era di 1863. Questo rapporto ha molti dati sulla lunghezza, capacità, forza di vapore, di ciascuno di questi vapori. La portata complessiva è di 666,513 tonnellate.

L' *Indépendance belge* dice che, in seguito alle trattative, iniziate e andate a vuoto definitivamente, riguardo ad una Conferenza europea per la questione svizzera, il Governo inglese dichiarò ch' esso rifiuta di riconoscere l' annessione di Nizza e della Savoia alla Francia e in altro modo che come fatto. (*O. T.*)

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 17 agosto.*

Il *cancelliere dello scacchiere* presenta una risoluzione, tendente ad autorizzare i commissarii del Tesoro ad emettere buoni del Tesoro per 2,000,000 di lire di sterlini, rimborsabili in sei anni e portanti interesse sul fondo consolidato. L' onorevole ministro adduce per ragione di questa domanda di sussidio straordinario, le probabilità di raccolti scarsi; il che produrrà un aumento considerevole nelle spese dell' amministrazione pubblica.

La risoluzione, dopo breve discussione, è approvata (*V. il Bullettino.*)

Il sig. *C. Fortescue*, in risposta ad un' interpellanza di lord *Fermoy*, dice che vi è pur troppo ragione per credere che il Re di Dahomey voglia fare un grande sacrifizio di vite umane alla memoria del suo defunto padre; ma non è ancor noto se egli abbia già posto in atto il suo infame divisamento. Si sono però trasmesse istruzioni all' ammiraglio inglese in quelle acque, e al console a Lagos, perchè spediscano un solenne messaggio al Re, ammonendolo che, s' egli eseguisce la sua spedizione contro Abeo-kuta, le forze inglesi prenderanno disposizioni ostili contro di lui.

Lord *Palmerston* aggiunge che, quando egli era al *Foreign-Office*, spedì due o tre messaggi al defunto Re di Dahomey, al fine d' indurlo ad abbandonare costume tanto inumano; ma, quando gli agenti inglesi giunsero al palazzo del Re, videro pendere dalle mura un numero infinito di teschi umani, già appartenenti alle vittime di quegli orrendi sacrifizii. La capitale di Dahomey è situata a considerevole distanza nell' interno, e la strada per giungervi attraversa giuncaie, boscaglie e pantani, impenetrabili quasi ai soldati europei. Lo stesso Re di Dahomey ha molto che fare colla tratta degli schiavi. Lord *Palmerston* crede che il miglior mezzo per combattere la tratta sia di persuadere i capi delle tribù di abbandonare un traffico, a cui sono sventuratamente stimolati da uomini, che appartengono al mondo cristiano ed incivilito.

Il sig. *Kinnaird* domanda se il Governo ha fatto qualche rimostranza presso la Turchia per ottenere la liberazione immediata delle donne rapite e vendute dai Drusi.

Lord *Palmerston* risponde che il Governo ha mandato istruzione a lord Dufferin, commissario di S. M. in Siria, perchè provvegga in proposito; o'tracciò un dispaccio è stato spedito all' ambasciatore inglese a Costantinopoli, ordinandogli che usi tutta la sua influenza presso il Governo turco al fine di conseguire scopo tanto umano. L' onorevole interpellante, dice lord *Palmerston*, sembra credere che gli sconvolgimenti della Siria sieno derivati dalle crudeltà dei Turchi. Ora, il contrario appunto è succeduto; poichè i disordini sono soprattutto risultati dall' assenza delle Autorità turche in quella parte dell' Impero. *(Udite! Udite!)* Egli sembra poi volerne fare ricadere la responsabilità sul Governo inglese. Io protesto nel modo più positivo contro siffatta asserzione. Non è mio ufficio dire a chi spetta questa responsabilità; ma essa certo non può essere nostra. *(Udite! Udite!)* Varie sono le voci sull' origine dei disordini. Non v' è però dubbio che i Maroniti cominciarono a provocare i Drusi; sebbene non si possa dire fino a qual punto sieno essi responsabili di disordini, di cui sono stati pur troppo le vittime.

Rispondendo poi ad un' interpellanza di sir *Charles Napier*, lord *Palmerston* riconosce i servigi, resi dall' interpellante come capitano, come ammiraglio e come negoziatore nella guerra di Siria contro Ibrahim pascià; ma fa osservare che, dopo quell' epoca, fu fatta una convenzione, secondo la quale il Governo del distretto, in luogo d' appartenere all' Autorità diretta del Sultano fu riposto nelle mani di due capi, l' uno maronita, l' altro druso. Il Governo di Costantinopoli ha sempre procacciato annullare questa sorte d' amministrazione indipendente, e si è adoperato per mettere la Siria nella stessa condizione delle altre Provincie dell' Impero. Pertanto l' accomodamento, in luogo d' essere favorevole alla Turchia, pose quelle tribù fuori dell' autorità del Sultano. Non sono ora in grado di esporre la natura delle istruzioni, trasmesse a lord Dufferin in tale proposito; nè è uso di pubblicare istruzioni, che sono in corso d' esecuzione. Ma io posso intanto dire che uno degl' incarichi, affidati a lord Dufferin, è d' investigare sullo stato del paese e suggerire qual sistema di Governo possa meglio promuovere la prosperità di quel popolo e valga a prevenire i fatti deplorabili, non ha guari avvenuti.

SPAGNA.

L'*Epoca* reca, in data di Madrid 18 corrente, che la Regina è ammalata di nevralgia alla testa. Avvennero casi di cholera a Toledo, e in alcune Provincie del Mezzodì, nominatamente in quella di Murcia. (G. *di* G.)

PAESI BASSI.

Il Re dei Paesi Bassi l'11 agosto è ripartito da Wisbaden. Il suo abboccamento col Re del Belgio è avvenuto poco prima della sua partenza. Questo avvenimento ha una grande importanza politica. Certo, molte differenze spariranno, se si tratterà di opporsi con forze unite ad un pericolo comune. *(O. T.)*

La seconda Camera di Olanda, in seguito alla votazione del *bill* delle strade ferrate, accordò, con 53 voti contro 3, un credito straordinario di un milione di fiorini per l' esecuzione di opere fortificate. È questa la prima d' una serie di spese, calcolate 6 milioni di fiorini per il compimento del sistema di difesa del Regno. *(Idem.)*

FRANCIA.

Si assicura che un primo rinforzo sarà inviato al generale di Montauban, il quale comanda il corpo di spedizione nella Cina. Già un distaccamento del 3.° reggimento del genio, di guarnigione ad Arras, ed un altro distaccamento della 5.ª compagnia di lavoranti d' artiglieria, diconsi divisati per far parte dei rinforzi inviati nell' estremo Oriente. Le truppe piglieranno la via di Alessandria e di Suez. Così la *Patrie*.

Il *Moniteur Universel* pubblica il seguente decreto imperiale, dato dal campo di Châlons, il 14 del corrente:

« È conceduta amnistia: 1. Ai refrattarii originarii della Savoia o del circondario di Nizza; 2. Ai disertori dell' esercito piemontese, originarii degli stessi paesi, i quali, alla data del presente decreto, non sieno stati giudicati e condannati definitivamente.

« L' amnistia è intiera, assoluta, e senza condizione di servire pei disertori e pei refrattarii. »

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 17 agosto le seguenti notizie:

« Il sig. di La Roncière Le Noury, dopo essersi recato a Gerusalemme, secondo gli ordini dell' Imperatore, ed avervi passato due giorni, è giunto a Smirne. Una sua lettera da quest' ultima città ne dipinge la situazione come più favorevole che non si sperasse.

« Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde partono domani (18) per la Svizzera, dove rimarranno pochi giorni. Verso il 25 essi arriveranno a Cherburgo, e faranno un' escursione marittima nella Manica, a bordo del *Cassard*.

« Prevost-Paradol ritorna alla redazione del *Journal des Débats*, ma vi si occuperà soltanto di critica letteraria. »

Scrivono al *Diritto* da Parigi, in data del 19 corrente agosto quanto segue, di che lasciamo tutta la risponsabilità a quella corrispondenza:

« Qui gli uomini che han fama di aver sale in zucca, dir voglio accorgimento politico, e coi quali spesso mi è dato ragionare, son tutti o quasi tutti d' accordo in questo, che tra Austria e Prussia fu conchiusa *vera alleanza difensiva* pel momento, che poi, a seconda dei casi e dei voleri del Governo inglese, si volterà in *offensiva*. Si crede dunque che, se Francia muova nuovamente in aiuto del Re di Piemonte e di Garibaldi, Prussia ed Allemagna moveranno in soccorso dell' Austria. Baviera e Prussia han promesso all' Austria, nel caso d' insurrezione in Ungheria, darle pronto soccorso. Qui i capi politici, di cui parlo, credono quasi tutti come articolo di fede che avrem guerra europea; la credono inevitabile, ma non, come si crede da molti, anche in Torino, imminente.

« Napoleone, con quella sua lettera al Persigny e colle continue proteste amichevoli, ch' ei manda al Governo inglese, e colle promesse solenni, ch' ei fa, d' andare con lui sempre d' accordo, chiaro dimostra che s' ei si fece ad un tratto piccin piccino, e di faccia all' Inghilterra chinò la testa, si è perchè si accorse che burlato era dalla Russia, che gran pericolo gli sovrastava da ogni lato, e che tempo era di porvi rimedio. Questi politici aggiungono sempre, nei loro discorsi, questo ritornello: « Napoleone, dalla pace di Villafranca in poi, ebbe tali disfatte diplomatiche, ch' egli ha perduto tutto quel che avea guadagnato su campi di battaglia in Italia. *Il a perdu en diplomatie tout le terrain qu' il avait gagné par les batailles de Magenta et Solferino. Il patauge et il n' a fait que patauger depuis cette paix. Son jeu est connu. Il est percé à jour. On n' a plus de confiance en lui, etc. etc. On ne le craint plus, etc. etc. Et surtout depuis qu' il s' est emparé de la Savoie et de Nice il a entièrement découvert son jeu.* » Son queste dunque le frasi, con che chiudono d' ordinario i loro politici ragionamenti i capi di partito. Non credo per altro la guerra imminente, ripeto. Quello stato di cose, che non è nè vera guerra, nè vera pace, può durare, affermano, anche un anno, e forse 18 mesi. Un bel giorno, l' Inghilterra moverà la pedina della guerra, darà il segnale col domandare a Napoleone in modo arrogante che Francia abbia a smettere gli armamenti marittimi, o che abbia a ridurre il suo naviglio a certe date proporzioni, ecc. La Francia manderà il ruggito del lione, e moverà le sue formidabili schiere al di là del Reno. Posso inoltre affermarvi, e finisco, che il linguaggio, tenuto dalle sommità politiche di tutt' i partiti in Inghilterra, al signor Thiers, è ostile, è minaccioso alla Francia. Si vuol finirla colla Francia, poco preme, anzi che imperiale, repubblicana o monarchica sia, ma si vuol finirla colla Francia preponderante, e quale è attualmente, perchè minaccia Inghilterra e le contende l' imperio dei mari. Questo fu detto, or sono 15 giorni, al sig. Thiers. Si vuole la Francia ai termini, in cui era sotto Luigi Filippo.

« La polizia imperiale, che tratto tratto sequestra i giornali liberali venutici d' Italia, proibì la vendita per le vie di ritratti e statuette di Garibaldi. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Genova*, in data del 17 agosto:

« La politica francese rimpetto all' Italia comincia a delinearsi in una maniera assai chiara. Ciò che temesi più in questo momento a Parigi è il trionfo del mazzinianismo, nel quale si persiste a vedere l' origine di gravi complicazioni. Del resto, il Governo francese sta per prendere apertamente il suo partito, in modo da non lasciare alcun equivoco sulla politica: così il *Constitutionnel* di domani dee pubblicare un articolo-manifesto molto importante a questo punto di vista; esso emana dallo stesso Gabinetto del Ministero, e, se sono ben informato, venne inspirato e sollecitato dal conte di Cavour.

« Apro qui una parentesi. Com' io vel diceva altra volta, il conte di Cavour viene considerato, a torto o a ragione, come l' uomo dell' Italia settentrionale: egli teme l' Italia meridionale a motivo degli elementi repubblicani ch' essa apporterebbe nella Costituzione della Monarchia italiana; su questo punto egli s' intende perfettamente col Governo francese, — lo si dice almeno qui, — e forse non sarebbe dispiacente di vedere, almeno pel momento, arrestarsi il movimento garibaldiano.

« Il Governo francese è dunque per un' Italia monarchica, ed il suo pensiero, riportandovi qualche giorno indietro, lo troverete completamente in un opuscolo di recente pubblicazione, e che ha per titolo: *L' unité italienne devant la France et devant l' Europe.* »

Lo stesso corrispondente scrive alla medesima Gazzetta, in data di Parigi 18 agosto:

« Il *Constitutionnel* di questa mattina vi avrà recato, l' articolo che vi ho annunziato ieri. Esso è redatto sotto la forma d' una corrispondenza venuta da Torino; ma non ostante questa forma ch' esso ha rivestita, io mantengo ciò che vi ho detto relativamente alla sua origine: esso emana dallo stesso Gabinetto del Ministero. L' importanza di quest' articolo non potrebbe sfuggire; e quando saprete che la prima inspirazione è venuta da Torino, dallo stesso conte di Cavour, non sarete più sorpreso delle insinuazioni, che contiene contro il partito del movimento.

« La lotta è sempre prossima da questa parte; e, credetelo, questa lotta attraversa lo sviluppo della rivoluzione italiana. Qui soprattutto, si teme il predominio del partito militante sul partito rappresentato dal conte di Cavour, ed a torto o a ragione si persiste a credere la Repubblica nei progetti dei Garibaldiani, e si lavora per reagire contro questa tendenza.

« Tutto ciò che posso dirvi è che il partito garibaldiano vuole l' unità d' Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele.

« Il *Times* ha parlato recentemente, in una sua corrispondenza, d' agenti francesi, che percorrevano in questo momento il Belgio in vista di manifestazioni annessioniste. Alcuni giornali hanno negato il fatto; me ne rincresce per questi giornali: io so invece che havvi al capitolo delle *spese segrete* un posto importante, consacrato a pagare i servigi d' *ausiliarii*, resi in questo momento da Quiévrain fino alla Schelda. Potrei dirvi, altrettanto delle partite per la Svizzera; per la valle di Saint-Julien; per la parte francese del Cantone di Berna, che posseggono un forte contingente d' *ausiliarii.* »

Scrivono pure alla *Gazzetta di Genova*, da Parigi 19 agosto:

« Continuano le versioni sull' origine del documento in forma di lettera, ultimamente pubblicato dal *Constitutionnel*. Facendomi l' eco delle prime voci poste in giro, io vi scriveva che questo documento fosse stato sollecitato dal conte di Cavour; oggi invece si pretende, e più verisimilmente, che il Gabinetto di Torino vi sia totalmente estraneo, e che la lettera non sia che un' inspirazione delle Tuilerie.

« Un dispaccio ufficiale, giunto qui ieri sera, rappresenta il Re di Napoli risolutissimo a respingere qualunque attacco. Questo dispaccio parla ancora d' un probabile disarmo della guardia nazionale, la quale, del resto, non sembrerebbe disposta, secondo informazioni venute d' altra parte, a lasciarsi disarmare.

« La questione d' un trattato segreto fra la Svezia e la Danimarca riprende, in generale, consistenza. Questo trattato sarebbe stato negoziato e conchiuso per mezzo del Governo francese. E il tempo è ai trattati: parlasi ancora d' un trattato, che sarebbe prossimamente concluso fra la Francia e la Spagna. Su quest' ultimo punto, faccio le mie riserve: s' egli è vero che le prime aperture hanno avuto luogo, le cose sono ancora sì poco avanzate, che si è limitati, quanto a noi, a presentire vagamente le disposizioni del Governo della Regina Isabella.

« Ha qui fatto alquanto senso l' asserzione di lord Palmerston che fa ricadere sui Maroniti la responsabilità dell' aggressione in Siria. Per parlare così, bisogna che il primo ministro della Gran Brettagna abbia prove. Che che sia, credo di sapere che un nostro giornale semi-ufficiale prepari, per ordine ricevutone, una risposta motivata. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 19 agosto: « Si dà per certo che l' Imperatore decise che nessun istoriografo sia autorizzato a seguirlo nel suo viaggio. Prima di partire, secondo una voce abbastanza divulgata, egli darebbe o avrebbe già dato l' ordine al maresciallo Randon di preparare i quadri di un corpo di 100,000 uomini. Ignorasi se questo corpo sarà costituito, ma l' esistenza di tale disegno pare positiva. »

AMERICA.

Coll' *Africa*, si ebbero a Liverpool le seguenti notizie, in data di Nuova Yorck 1.° agosto:

« Il corrispondente da Washington del *New-York Times* dice « correr voce che vi sia un movimento bene organizzato in parecchi Stati meridionali per lo scioglimento dell' Unione secondo il piano di Keitt, ed affermasi che si sono già spediti agenti in Europa a fine di certificare quale contegno fossero per tenere la Francia e l' Inghilterra, nel caso che si fondasse una Confederazione meridionale. Queste voci sono forse suscitate nell' interesse di Douglas, il quale può trarne buon partito per la sua candidatura presidenziale. » Notizie del Messico recano che una *conducta* assai considerevole di 1,260,000 dollari, in via verso Rio Grande, era stata fermata dal governatore Vidaurri, che ne riteneva tuttavia possesso; non si conosceva nè la cagione nè i particolari di questo fatto. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 agosto.

Collo *Stadium*, giunto ieri, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante: « I giornali e le lettere di Costantinopoli e d' Atene sono del 18 corrente. Le relazioni da Damasco, dice il prefato giornale, giungono sino al 9 corrente. Sotto questa data, abbiamo un carteggio dell' anzidetta città (che pubblicheremo domani), il quale ci fa conoscere i particolari delle disposizioni, prese da Fuad pascià per punire gli autori delle ultime nefandezze. Nondimeno i Musulmani fanatici non sembrano ancora del tutto calmati, giacchè fu commesso qualche nuovo atto parziale di crudeltà contro i Cristiani. Un Turco, recatosi al castello di Damasco a visitare una Cristiana, sua conoscente, le portò dei dolci avvelenati. L' infelice, non sospettando di nulla, ne mangiò e morì poco dopo. L' avvelenatore fu giudicato sommariamente e appicato nella gran piazza. Un corrispondente dell' *Impartial* di Smirne narra che un Turco fu giustiziato per aver avvelenato un suo creditore cristiano, e che, per vendetta, i Turchi assassinarono immediatamente un Cristiano, a poca distanza da un corpo di guardia. A Homs si era tentata un' insurrezione anticristiana, ma il pascià la represse in germe, operando molti arresti. Anche a Gerusalemme regnava certo fermento tra' Turchi, ma l' Autorità era vigilante. Circa 4,000 Cristiani emigrarono da Damasco a Bairut (dov' è riunita una squadra formidabile) ed altri si preparano a partire al più presto. Nel Libano la situazione è sempre uguale. I Cristiani non osano uscire dal Castravan; alcuni ch'erano tornati nei loro villaggi, ne dovettero partire. I Drusi si tengono armati, prevedendo di essere attaccati; e mandarono le famiglie e le sostanze nel Horan, dove si preparano ad andare anch' essi alla prima mossa delle truppe. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* ricevette col *Bombay* le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Il *Bombay*, arrivato, dice l' *Osservatore Triestino*, stamane, 23, in 115 ore da Alessandria, recò la notizia che a S. Giovanni d' Acri furono trucidati circa 50 Cristiani. A Bairut i comandanti delle navi da guerra inglesi fecero sbarcare 1500 soldati e marinai, e i francesi 1200, appartenenti a' rispettivi equipaggi.

« Abbiamo giornali di Calcutta del 19 luglio e di Bombay del 23 dello stesso mese. Il comandante in capo delle truppe delle Indie ordinò che, sino a nuova disposizione, debbano cessare tutti gli arrolamenti per l' esercito indigeno.

« I ribelli cinesi continuano ad avere in possesso la città di Suchow. Il loro capo istituì un Governo, e l' ordine era alquanto ripristinato, ed eran cessati gli spaventevoli atti di violenza, che avevano desolato la città ne' primi giorni dopo l' occupazione per parte degl' insorti. Il popolo, che dopo avere avuto due successi contro i ribelli, era stato sconfitto, si ritirò a Kuanscian e domandò l' assistenza di quelle Autorità locali. Narrasi (secondo il *North-China-Herald*) che Sangkolinsin mandò 3000 Mongolli (si dubita però dell' esattezza di questo numero) con una forza ausiliaria di 5000 Russi per riprendere Suchow. Due navi sono già arrivate, e pel 22 giugno si aspettavano le altre.

« Il gen. Ignatieff, inviato russo nella Cina, e altre 4 persone della sua Legazione, arrivarono a Sciangai con una squadra, comandata dal capitano di vascello Iscikhatsciof.

« Scrivono da Sciangai 30 giugno: Sono qui arrivati gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra. Però, siccome la squadra e le truppe francesi non saranno probabilmente riunite qui prima della metà d' agosto, corre voce che gl' Inglesi soli attaccheranno i fortilizio di Takù. Le condizioni del Governo cinese sono peggiorate di molto nel mese scorso; per cui si crede ch' esso consentirà a tutte le domande degli alleati. Resta a vedere però se le accetterà in buona fede, o meno.

« Tutt' i mandarini dei dintorni di Suchow sono fuggiti a Sciangai, e i ribelli sono in possesso delle città fortificate di Kiating, Nantsing e Lotien.

« Si ha da Canton 4 luglio: Qui nel Sud, le relazione dell' interno sono migliori. I ribelli sembrano avere alquanto retrocesso, e molti fuggiaschi tornarono ne' loro distretti, sicchè speriamo di andare incontro a un miglior avvenire. »

Si annunzia a Parigi la pubblicazione d' un opuscolo murattista, intitolato *Il Piemonte e Napoli*. Ne sarebbe editore il libraio Dentu.

Vienna 22 agosto.

Il nunzio apostolico, Arcivescovo di Luca, fu ieri a udienza di S. M. l' Imperatore, col prelato pontificio di Nardi, e quindi andarono entrambi a Schönbrunn.

Il Consiglio dell' Impero terrà la sua seduta plenaria la settimana prossima. Il giorno non è ancora definitivamente stabilito.

Il Principe Petrulla, che è ritornato da Napoli, fu ricevuto oggi in udienza da S. M. l' Imperatore. *(FF. di V.)*

Trieste 23 agosto.

Questa mattina sono qui giunti, col vapore della Dalmazia, due senatori montenegrini. L'uno, Pietro Stevanow Vucotich, si reca a Pietroburgo; l'altro, Ivo Rakow Rodonicich, a Parigi: entrambi incaricati di speciali missioni. Il senatore Pietro Stevanow Vucotich, appartenente alla primaria famiglia del Montenegro, promise, ancora vivente Danillo, la sua figlia in isposa al nuovo Principe Nicola. *(Diav.)*

Regno delle Due Sicilie.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, in data del 22 agosto corrente:

« Notizie recentissime, che si hanno da fonti autorevoli, confermano lo sbarco di Garibaldi in Calabria annunziato dal telegramma dell' *Agenzia Stefani*.

« Duemila uomini sarebbero sbarcati a Capo dell' Armi la sera del 20, e 6000, circa con alla testa Garibaldi, ieri mattina, a Bagnara, poco distante da Reggio.

« I dispacci telegrafici sono però discordi in quanto al numero di queste spedizioni, che gli uni fanno ascendere a 6000 e gli altri a 4000.

« Intanto, è positivo che a Potenza è stato formato un Governo provvisorio, che molti cittadini armati si unirono a Garibaldi, che tutto il 13.° di linea e due compagnie di dragoni, a Foggia, hanno fatto causa comune cogl' insorti, e che l' insurrezione si propaga. »

Secondo la *Nazione*, che accenna a fonti sicure, la Provincia di Basilicata, alla data del 18, era in piena rivoluzione. Aspettiamo conferma. Così il *Corriere Mercantile*, in data del 22 corrente.

Dicesi che il prefetto di polizia di Napoli si sia dimesso. Così il *Nomade*.

Il *Paese* ha quanto appresso, sotto la data di Napoli 14 agosto:

« Oltre a quello che si dice di Calabria, corre voce che negli Abruzzi sia avvenuto anche qualche sbarco, e si designa Giulianova come uno dei luoghi, ove questo sarebbe avvenuto. Si arriva ad aggiungere pure che a Teramo siasi organizzato un Governo provvisorio, dietro un movimento popolare, nel quale la truppa avrebbe fatta causa comune col popolo. Ma son dicerie, che mancano ancora di fondamento. Vuolsi che, a Catanzaro, quella guarnigione regia si fosse ammutinata ed avesse ucciso il colonnello, che la comandava, al grido di *Viva Garibaldi!*

« È cosa certa però che il telegrafo della linea calabra non funziona più, il che accenna al fatto che delle tante cose, che si dicono, qualche cosa vi dev' esser di vero. »

L' *Express* ha quanto appresso, in data di *Capo di Faro* 13: « Stamane, la nave *Castiglia*, tentò di catturare un vapore napoletano, ma non vi riuscì. Il *Fulminante*, altro legno napoletano, fece fuoco sul *Castiglia*. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 21 agosto.

Il commissario inglese lord Dufferin è ritornato dalla Siria. Sono arrivati a Bairut il 7 l' I. R. piroscafo da guerra il *Radetzky*, e il 9 il *Dandolo* e il *Principe Eugenio*. Secondo il proclama pubblicato da Fuad pascià, la restituzione degli oggetti predati doveva aver luogo entro tre giorni. *(FF. di V.)*

Parigi 22 agosto.

Il *Moniteur* contiene le nomine della Legion d' onore per gli ufficiali piemontesi, in ricompensa dei servigi resi durante la guerra dell' indipendenza italiana. Annunzia che, durante l' assenza delle LL. MM., il maresciallo Vaillant avrà la custodia del Principe imperiale. *(G. di G.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna* 23 *agosto.

(Ricevuto il 24, ore 9 ant.)

***Torino* 23. — L'*Opinione* reca un telegramma di Napoli 22. Garibaldi è sbarcato con 8000 uomini. Le Calabrie sono insorte. Garibaldi prese la città di Reggio. I Napoletani sono concentrati a Monteleone. Ieri fu pubblicato a Torino il decreto, che chiama sotto le armi la seconda categoria del 1839.**

***Parigi* 23. — Rendita 68:15**

Vienna* 24 *agosto.

(Ricevuto il 24, ore 2 min. 35 pom.)

***Parigi* 24. — Un articolo del signor Grandguillot, nel *Constitutionnel*, comprova correre ottime relazioni tra la Francia e l' Austria, rallegrandosi con questa per esser entrata nella via delle riforme.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 24 agosto 1860

EFFETTI	Corse medie in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 40
Prestito nazionale al 5 p. %	78 40
Azioni della Banca nazionale	791 —
Azioni dell' Istituto di credito	180 70
CAMBI	
Augusta	112 —
Londra	130 75
Zecchini imperiali	6 28 5/10

Borsa di Parigi del 21 agosto 1860.

Rendita 3 p. %	68 10
idem 4 1/2 p. %	97 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	485 —
Azioni del Credito mobiliare	682 —
Ferrovie lombardo-venete	473 —

Borsa di Londra del 21 agosto.

Consolidati 3 p. %	93 —

ATTI UFFIZIALI.

N. 13980. AVVISO. (2. pubb.)

Non avendosi dall' Intendenza ottenuti felici risultati nello esperimento d' asta oggi tenutosi, in seguito all' Avviso N. 11972 del 23 luglio p. p., per la fornitura di N. 46 passi di legna da fuoco e di 1650 fascine; terrà un secondo esperimento al medesimo effetto nel giorno 4 settembre p. v.

Restano ferme tutte le altre condizioni portate dal precitato Avviso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 14 agosto 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 agosto. — Il prezzo cui si vendevano gli ultimi st. 11m. frumentoni per Trieste fu di l. 18.30 in qualità vecchia del Veneto qui posto. Le qualità più fine vennero anche più domandate, ed oramai si esagerano le pretese, ciò che impediva gli affari; non parlavasi de' granoni. Olii di Bari bassi da tina vennero pagati d. 230 a 235 sc. 12. Si faceva alcuna vendita negli zuccheri V Z, un poco più sostenuta.

Le valute d' oro hanno avuto lieve ricerca in confronto del dì innanzi; i Napoleoni rimasero però sempre fermi a f. 8.07. Il telegrafo della sera giunse solo a conoscenza ieri mattina e confermava il ribasso, non tale peraltro che non si fosse presentito e che impedisse leggera ripresa. Si vendeva adunque il Prestito da 60 1/2 a 3/4, e questo prezzo si mantenne per tutto il giorno. Le Banconote pagavansi pronte a 77 1/2 e 77 per consegna a tutto l' anno corrente. Sebbene il telegrafo di Vienna portasse nuovo ribasso, chiudeva la giornata in miglior disposizione nelle pubbliche carte del dì antecedente; non per altro molto attive ne furono le transazioni. Il telegrafo serale dei corsi non ebbe finora alcuna influenza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 10
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 11
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	32 06
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		60 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	60 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 1/4

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 agosto.

Arrivati da Verona i signori: De Bredow W., consig. pruss, all' Orologio. — Liebich Emilo, ing. di Wiesanberg. - Forbes A. - Darby Aug., ambi poss. ingl. all' Europa. — *Da Trieste:* Olivier Giulio, uffic. bavar., alla Luna. — *Da Milano*: Walford R., poss. ingl., da P. Zucchelli. — Bessand Hildegarde, poss. - Beynaud H., propr., ambi franc. alla Luna. — Garron cav. Ippolito, console gener. di S. M. il Re di Napoli, all' Europa. — Aymar de la Rochefoucauld F. G. - Paul de Palmeiro. - Monfler Pieto, tutti tre poss. franc., alla Vittoria. — *Da Brescia:* Albertini Massimiliano, poss. franc., all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Ford M., amer. - Tyas Riccardo, ingl., ambi poss. — *Per Padova*: Prance R. - Prance Lewis N., ambi poss. ingl. — *Per Trieste*: Capo-Plooy M., poss. ingl. — Snouck-Hevegronje A. P., poss. - Sarokin Gio., prof. - Trapp H., archit., tutti tre russi. — *Per Innsbruck:* Winneck F. A., astronomo russo. — *Per Milano:* Berthault Edoardo, medico franc. — Schiaporelli Gio. V., prof. di matem di Milano. — Clark Perceval. - Thomas Gregorio e Gio. Batt. - March Roberto. - Smith J. R., tutti cinque poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 23 agosto	Arrivati	734
	Partiti	868

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *agosto.* — Baccinello Vienna fu Giuseppe, d' anni 74. — Camillo Giovanna fu Gio., di 55. — Cappello nob. Isabella Loredana fu Benedetto III Silvan, di 40, possidente. — Pachin Giuseppe di Sante, d' anni 1 mesi 11. — Papolini Giacomo di Luigi, di 2. — Totale N. 5.

Nel giorno 15 *agosto.* — Boldrin Francesco di Antonio, d' anni 3 mesi 6. — Gallina Elena fu Romano, d' 85, civile. — Padovan Ant. fu Francesco, di 45, barcaiuolo. — Rubini Gius. di Gio., d' anni 14 mesi 6. — Tres Tomaso fu Ant., di 66, fornasiaio. — Zandiri Giorgio fu Giorgio, di 69, impiegato in pensione. — Totale N. 6.

Nel giorno 16 *agosto.* — Bon Domenica di Pietro, d' anni 2. — Battistetti Giuseppe di Gio., di 4. — Coloni Gio. Batt. di Ant., di 60, negoz. — Cartelli Maddalena fu Candido, di 93, povera. — Miotto Valentino di Gio., di 23, agricoltore. — Trevisanello Gius. fu Giacomo, d' 81, civile. — Tavelli Luigi di Giacomo, d' anni 1 mesi 10. — Telemone Maria di Tebaldo, d' anni 2 mesi 6. — Zambelli Girol. fu Andrea, d' anni 60 mesi 8, pittore. — Totale N. 9.

Nel giorno 17 *agosto.* — Morosini nob. Giulia fu Andrea, d' anni 74, possid. — Ongarato Margherita fu Pietro, di 25, civile. — Padovan Luigia di Gio., d' anni 7 mesi 6. — Piranete Pietro di Gius., d' anni 1 mesi 3. — Totale N. 4.

Correzione. — Nell' elenco del giorno 11 agosto leggasi Favretto Giacomo fu Gio., di 82, industriante, in luogo di Favretto Antonio fu Girolamo, di 51, villico, come per errore ci venne comunicato.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. della Vigna.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 24 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il lapidario.* — *La mascherata.* Con ballo. — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Lutto di Corte. Onorificenze. Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Avviso dell' I. R. Governo centrale marittimo. Sunto delle operazioni dello Stabilimento mercantile di Venezia nel mese di luglio.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: progressi dell' insurrezione nel Napoletano; ordine del giorno; programma del Ministero; forza della guarnigione di Napoli; tumulto a Bronte, in Sicilia; punizione inflitta a quella città; la divisione Pianciani disciolta. Cose della Siria: proclama di Fuad pascià.* — Impero d' Austria; *notizie d' alti personaggi. Decisione della suprema Corte di giustizia. Lettera del Santo Padre a monsig. il Vescovo di Verona.* — Regno di Sardegna; *decreto relativo alla leva. Circolare del ministro dell' interno per la formazione de' corpi di volontarii della guardia nazionale. Carteggi del* Journal des Débats *e della* Gazette du Midi. *I Mazziniani. Lagnanze del* Diritto. *Sequestro di munizioni a Genova.* — Granducato di Toscana; *processo fra il* Contemporaneo *e la* Nazione; *conclusione del pubblico Ministero.* — Impero Russo; *i tumulti del Caucaso sedati.* — Impero Ottomano; *risposta della Porta alla deputazione serviana. Tristi fatti a Prevesa. Il nuovo Principe del Montenegro.* — Inghilterra; *direttore generale delle Poste; risoluzione delle grandi Potenze riguardo alla Spagna; varamento. Numero de' legni a vapore. Presunta dichiarazione del Governo. Parlamento: tornata de' Comuni del 17; risoluzione approvata; interpellanze sulle cose d' Africa e di Siria.* — Spagna; *malattia della Regina; cholera.* — Paesi Bassi; *il Re; ferrovie.* — Francia; *rinforzi in Cina. Decreto. Piccole notizie. La politica napoleonica; carteggi del* Diritto *e della* Gazzetta di Genova. *Voci.* — America; *varie notizie.* — — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 agosto 1860.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 agosto	6 a.	337'''. 64	15°, 9	13°, 9	78	Sereno	S. O.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 23 agosto alle 6 a. del 24: Temp. mass. 21°, 9
	2 p.	338 . 00	21 , 9	17 6	63	Nubi sparse	S. S. E.¹		6 pom. 8°	» min. 15°, 8
	10 p.	338 . 34	18 6	16 5	78	Quasi sereno	S.¹			Età della luna: giorni 7. Fase: — P. Q. a. 11 m. 30 p.

N. 1755. **L' I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA:** (1. pubb.)

Che si procederà alla trattativa con Avallo

per la immediata consegna dei sotto indicati generi in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio

Fabbisogno giornaliero / mensile — peso e misura di Vienna. Per l'epoca dal 1.° ottobre 1861 a tutto luglio 1861. Nell' Ufficio della I. R. Intendenza delle sussistenze militari a Venezia / Padova, il giorno ... del mese di agosto 1860, alle ore antimeridiane ...

Quantities: Pane a lotti 51 ¹/₂ (razioni); Avena a metzen ¹/₈ (razioni); Fieno a funti 8 / 10 (razioni); Paglia da strame a funti 3 (razioni); Legna forte da fuoco a funti 1950 (klafter); Carbone di legna forte a funti 34 (metzen); Candele stearice, Candele di sego, Sego crudo (funti); Olio con stoppino da ardere (mass); Paglia da letto (centinaia). Prices: Fiorini valuta austriaca in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote al corso di piazza.

Ufficio	il giorno	alle ore antimeridiane	Per la Stazione di	Pane	Avena	Fieno 8	Fieno 10	Paglia da strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele stearice	Candele di sego	Sego crudo	Olio con stoppino da ardere	Paglia da letto	Pane (fior.)	Avena (fior.)	Fieno (fior.)	Strame (fior.)	Legna forte (fior.)	Carbone di legna forte (fior.)	stearice (fior.)	di sego (fior.)	Sego crudo (fior.)	Olio da ardere con stoppino (fior.)	Paglia da letto (fior.)	In complesso
Venezia	29	10	Venezia	—	—	75	—	75	—	700	25	50	150	300	500	—	—	400	70	—	670	20	15	45	180	500	1900
			Chioggia	—	—	5	—	5	5	75	5	—	—	25	25	—	—	30	10	70	50	5	—	—	15	20	200
			Oriago	100	—	—	150	150	1	—	2	—	—	2	—	200	—	900	130	10	—	1	—	—	1	—	1242
			Mira	700	—	10	—	10	2	—	2	—	—	4	—	1400	—	60	20	20	—	1	—	—	1	—	1542
			Gambarare, Dolo, Strà	50	—	5	—	5	1	—	2	—	—	2	—	100	—	30	10	10	—	1	—	—	1	—	152
			Mirano	500	—	5	—	5	1	—	2	—	—	2	—	1000	—	30	10	10	—	1	—	—	1	—	1052
			Noale e Scorzè	500	—	5	—	5	1	—	2	—	—	2	—	1000	—	20	10	10	—	1	—	—	1	—	1052
			Mestre e Forte Haynau	500	—	10	190	200	5	50	5	—	—	10	50	1000	—	1000	170	70	50	5	—	—	5	50	2300
Padova	30	10	Padova	—		—	2300	2300	—	550	20	100	600	450	400	—	—	10000	2000	—	500	25	25	100	300	400	13350
			Piove	100	—	—	100	100	1	25	1	—	—	1	25	200	—	50	10	10	20	1	—	—	1	25	317
			Monselice	250	—	—	150	150	5	100	10	5	20	75	50	500	—	75	15	50	80	5	2	5	50	50	832
			Este	900	—	—	175	175	15	100	10	5	10	50	150	1800	—	75	15	150	80	5	2	2	25	150	2304
			Montagnana	750	—	—	30	30	2	15	5	2	5	15	25	1500	—	25	5	20	20	2	1	1	10	25	1609
			Rovigo	4500	—	—	800	800	50	125	10	25	300	100	300	9000	—	400	80	500	100	5	5	50	50	300	10490
			Polesella	100	—	—	100	100	1	25	1	—	—	1	25	200	—	50	10	10	20	1	—	—	1	25	317
			Badia	100	—	—	100	100	1	25	1	—	—	1	25	200	—	50	10	10	20	1	—	—	1	25	317
			Adria	150	—	—	150	150	2	25	1	1	—	5	25	300	—	75	15	20	20	1	1	—	2	25	459
			Cittadella	150	—	—	60	60	5	100	5	5	20	50	50	300	—	25	5	50	80	2	2	5	25	50	544
			Camposampiero	200	—	—	200	200	1	25	1	—	—	1	25	400	—	100	20	10	20	1	—	—	1	25	577

Per la fabbricazione del pane dalle farine erariali.

Ufficio	il giorno	alle ore antimeridiane	Per la Stazione di	Razioni di pane — occorrenza giornaliera	Avallo
Venezia	29	11	Chioggia	500	250
			Oriago	100	50
			Mira	700	350
			Gambarare, Dolo, Strà	50	25
			Mirano	500	250
			Noale e Scorzè	500	250
			Mestre e Forte Haynau	500	250
Padova	30	11	Piove	100	25
			Monselice	250	50
			Este	900	100
			Montagnana	750	100
			Rovigo	4500	2000
			Polesella	100	25
			Badia	100	25
			Adria	150	25
			Cittadella	150	25
			Camposampiero	200	100

Il nolo per condotta

Ufficio	il giorno	alle ore		di farina, di pane biscotto, dell'avena, di fieno ed alternative anche compresa la immediata consegna alle II. RR. truppe nei luoghi stessi qui sotto indicati		Legna forte da fuoco
Venezia	29	12	Da Venezia a	Piove, Este, Montagnana, Rovigo, Polesella, Badia, Adria, Oriago, Mira, Gambarare, Dolo, Strà, Mirano, Noale, Scorzè, Mestre e Chioggia	Mestre, Oriago, Mira, Gambarare, Dolo, Strà, Mirano, Noale, Scorzè	Padova e Chioggia
Padova	30	12	Da Padova a	Piove, Monselice, Este, Montagnana, Rovigo, Polesella, Badia, Adria, Cittadella e Camposampiero		

L'avallo importa per la piazza di:

Piazza	Avallo
Padova	500
Rovigo	250
Mestre	100
Chioggia	100
Montagnana	100
Per cadauna delle qui nominate altre piazze	50

CONDIZIONI GENERALI.

I. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare l'epoca del contratto, di approvare uno o più articoli offerti, quindi offerte complessive abinanti un articolo od affare all'altro o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo; o non conformi al presente Avviso, non saranno considerate. Le offerte, si accetteranno soltanto in iscritto; devono essere scritte in carta bollata da soldi 32, i prezzi in moneta sonante poi in cifre ed in lettere, senza condizioni arbitrarie; prodotte sigillate, consegnate alla rispettiva Intendenza dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino all'ora prefissa dal giorno indicato.

II. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, mentre l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno, nè gare, nè migliorie sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

III. Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell'idoneità a simili imprese, di data recente, rilasciato dalle Autorità comunali e dalle Camere di commercio e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati distrettuali e dall'I. R. Delegazione.

IV. Stanno a carico dell'imprenditore le spese di bollo per le quitanze della liquidazione, pel contratto, come la inserzione nella Gazzetta Uffiziale locale del presente Avviso. L'imprenditore dell'appalto siccome quello della cottura del pane, dovranno prendere a pigione i forni, gli altri Stabilimenti e gli utensili ivi depositati e servibili alla fabbricazione del pane, verso il prezzo commissionaliter tassato. Chi desidera di conoscere le altre condizioni, potrà averne notizia dalla scrivente nelle ore consuete d'Ufficio.

CONDIZIONI SPECIALI.

A. *Per l'appalto.*

1. Se fossero delle scorte di riserva ovvero di ragione erariale, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Così pure riservasi l'Erario la facoltà di somministrare anche durante l'epoca del contratto qualunque genere in qualsiasi numero delle sue proprie provviste, senza che l'appaltatore potrà pretendere un indennizzo pel diminuito smercio delle sue provviste.

2. Oltre che alla guarnigione stabile, deve somministrare il fornitore l'occorrenza alle truppe di passaggio di qualunque arma o numero fossero, nonchè a tutti i distaccamenti militari, che sono o saranno dislocati nel circondario della piazza, di cui assume l'appalto.

3. Il fabbisogno esposto è approssimativo; quindi il fornitore non ha verun diritto d'indennizzo ove fosse l'occorrenza maggiore o minore di quello nel medesimo indicato o se la Stazione fosse evacuata intieramente. Il contratto però verrà stipulato in base dell'occorrenza che esisterà al comincio dell'appalto.

4. Il prezzo del fieno sarà da stabilire per ogni razione a funti dieci.

Le offerte saranno estese come segue:

Io sottoscritto domiciliato in . . . Comune di . . . Distretto di . . . Provincia di . . . dichiaro in seguito dell'Avviso N. 1755 del 13 agosto 1860 di voler somministrare immediatamente alle II. RR. Truppe nella Piazza di N. sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto, l'occorrenza dell'articolo:

Pane per ogni razione a 51 ¹/₂ lotti a . . . diconsi . . . soldi
Avena » » ¹/₈ metzen » . . . » . . . »
Fieno » » funti dieci » . . . » . . . »
Strame » » » tre » . . . » . . . »
Legna forte da fuoco a 1950 funti per ogni klaf. vienn. fior. . . . diconsi fior. . . . soldi . . .
Carbone di legna forte per ogni metzen a 34 funti d.° d.°
Candele steariche » funto » . . . diconsi . . . soldi
» di sego » » » . . . » . . . »
Sego crudo » » » . . . » . . . »
Oglio con stoppino » mass » . . . » . . . »

Paglia da letto in fascie lunghe non infranta (ovvero usuale del paese) per ogni cento funti fior. . . . diconsi . . . fior. . . . soldi in valuta austriaca, garantendo l'esatto adempimento degli obblighi assunti coll'avallo di fir. . . . in . . . siccome con tutti i miei beni mobili ed immobili.

La soprascritta dell'offerta sarà: All'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Venezia, offerta per l'appalto in seguito dell'Avviso (N. e data.)

5. Stanno a carico del fornitore i dazii e le imposte inerenti ai generi da somministrarsi.

6. Il fieno dovrà essere della raccolta dell'anno corrente.

B. *Per la fabbricazione del pane dalle farine erariali.*

7. Stanno a carico dell'Erario il dazio murato o forese per le farine di ragione erariale adoperate alla panizzazione, siccome quello pel pane fabbricatone; perciò le offerte non avranno da comprendere, che la cottura del pane cioè: il ricevimento delle farine nei loro proprii depositi, la misturazione, la crivellatura, la mano d'opera da fornaio, la somministrazione di un funto viennese di sale per ogni centinaio di farina mista, nonchè dell'occorrente legna pel forno e finalmente la immediata consegna del pane alle II. RR. Truppe dal magazzino stesso. Indi le offerte indicheranno il compenso per ogni cento funti viennesi di farina ridotta in pane, oppure per ogni ottantasette razioni di pane da somministrarsi.

Chi vorrà fabbricare il pane in una piazza sola e provvederne le altre piazze, dovrà parimente condurlo e consegnarlo immediatamente a sue spese.

C. *Per la condotta.*

Le offerte indicheranno il prezzo per ogni totale distanza e per ogni centinaio netto viennese di farina, pane biscotto, fieno o sacco di avena, o klafter di Vienna (del bosco Waldklafter) a circa 25 centinaia viennesi e l'obbligo:

a) di allestire alla riva o altro luogo, che a lui verrà indicato, al più tardi tre giorni dall'Avviso ricevuto i necessarii bastimenti, barche o carri, ben stagni di fondo, senza difetti e bene muniti contro eventuali dannose influenze del tempo e con tutti gli utensili necessarii al carico siccome al legno o carro stesso;

b) di fare partire tempo permettendo subito il legno o carro, dopo compito il carico, il quale dovrà proseguire direttamente pel suo destino, e non potrà senza grave necessità fermarsi in alcun porto o sulla strada, neppure deviarne;

c) ed alternative anche compresa la immediata consegna del pane biscotto, dell'avena e del fieno (il quale l'imprenditore dovrà di prima legare a sue spese in razioni a funti 8 o 10) alle II. RR. Truppe e la collocazione di questi articoli nei proprii magazzini.

9. Le spese di carico, scarico o ricarico del genere ricevuto a bordo negli spazii interni del legno o sui carri, della collocazione negli spazii interni del magazzino erariale o privato, inoltre quelle di ponti, gabella di pedaggio, degl'importi daziarii per le conche o le catene riparie d'alibi o di qualunque siasi altra occorrenza di navigazione o trasporto terrestre, vanno a carico del contraente; restando solamente a carico dell'Erario i dazii di consumo, d'entrata, di uscita e di transito inerenti ai generi erariali, poi la spesa della consegna, e ciò soltanto dal deposito alla barca accostata alla riva del magazzino o altro luogo destinato dalla spedente, ove lo permette l'acqua senza stivaggio o viceversa.

Venezia, 13 agosto 1860.

N. 126. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per autorizzazione dell'I. R. Eccelso Ministero della giustizia resta aperto il concorso per quattro settimane decorribili dalla terza ufficiale pubblicazione, ad un posto di scrittore presso questo Uffizio, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 2[illegible]1:61, aumentabili per graduatoria a fior. 301:72 della nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti faranno pervenire al protocollo di questa Conservazione le loro suppliche nei modi prescritti dalla Patente imperiale 3 maggio 1853, avvertendosi che nel conferimento di detto posto si avrà particolare riguardo a quegl'idonei quiescenti giudiziarii che si insinuassero.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Belluno, 18 agosto 1860.
Il R. Conservatore, FABRIS.

N. 19893. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)
per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Pordenone.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale a Pordenone sarà tenuta nel giorno 10 settembre p. v., alle ore 9 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa d'acquisto:

Lotto I. N. 769 fusti e pezzi di fusto di quercia della presuntiva solidità di piedi cubi di Vienna 10,793 ³/₁₂ presuntivi 38 ⁹³/₁₀₀ klafter legna grossa e morella del volume di piedi di Vienna 90 Centinaia fascine 4.60 aventi piedi di Vienna 2 ¹/₂ di circonferenza al legaccio;

Lotto II. N. 368 fusti e pezzi di fusto di quercia della presuntiva cubicità di piedi vienn. 4557 ¹¹/₁₂ presuntivi ⁴¹⁶/₁₀₀₀ klafter legna grossa e morella del volume di piedi vienn. 90. Centinaia fascine 0.65 di piedi vienn. 2 ¹/₂ di circonferenza al legaccio;

e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 360 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Ispezione forestale suddetta;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa d'acquisto dei fusti, pezzi di fusto, « legna grossa e morella e fascine del lotto . . . chiamato « dal Capitolato dell'I. R. Ispezione forestale di Pordenone 8 « giugno 1860 N. 1006. »

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione « che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte tanto generali d'asta, che speciali d'impresa »;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Udine, 9 agosto 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISO D'ASTA (2. pubb.)
in via d'offerta per iscritto.

Autorizzato dall'Ecc. Comando superiore della Marina, mediante l'ordine Sez. III, Rip. 2, N. 5275 del 25 p. p., l'Ammiragliato del Porto di Venezia prefissa il giorno 20 settembre a. c. per vendere al maggior offerente 58,872 funti di Vienna canape pettinato di secondo genere, proveniente da canape greggio del suolo ferrarese.

L'asta pubblica sarà tenuta nel locale d'Ufficio dell'Ammiragliato del porto il giorno suddetto, alle ore 11 ant.

Le offerte dovranno essere per iscritto su carta bollata, suggellate a fuoco e prodotte all'Ammiragliato del porto, 24 ore prima del giorno suindicato.

Ad ognuna di queste offerte suggellate, che verranno aperte in presenza del Consiglio amministrativo, dovrà essere unito il vadio di fior. 500 in v. a.

Il vadio del deliberatario resterà trattenuto fino all'eseguito pagamento ed asporto dell'acquistato canape pettinato di secondo genere; gli altri saranno tosto restituiti ai concorrenti.

Il canape acquistato verrà commissionalmente pesato. Il prezzo di grida sarà fior. 13 soldi 50 in v. a. per ogni cent. di funti vienn., e le offerte dovranno essere espresse come aumento per ogni 100 fior. sul prezzo di grida, però non meno di un percento.

Oltre il prezzo del materiale acquistato, saranno a carico dell'acquirente pure le spese di facchinaggio per la pesatura e per l'asporto dall'Arsenale.

L'approvazione della delibera dipenderà dall'Eccelso Comando superiore della Marina, e soltanto comunicata questa all'acquirente, si procederà alla consegna del canape pettinato, stabilendosi, che sarà incominciato l'asporto quattro giorni dopo fattogli l'analogo Avviso da parte della Intendenza dell'Arsenale, e condotto a termine entro i seguenti 14 giorni.

L'importo risultante per l'acquisto, sarà però versato prima dell'asporto in legale moneta d'argento.

L'Ispezione del canape in parola sarà permessa nei giorni 12 ai 18 settembre a. c., dalle ore 12 alle 2 pom.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 7 agosto 1860.

N. 1370. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine col conchiuso odierno pari Numero ha posto in istato di accusa Mansueto Rampinelli, di Spor Maggiore nel Tirolo per crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 198, 200, e punibile a senso del § 202 Codice penale, in danno delle Comuni di Serravalle, Belluno, Feltre, Ajana, Mel, Longarone, Castel-Lavazzo, Perarolo, Calalzo, S. Vito, Vodo, Borca, Ospitale, Pieve di Cadore, Domegge, Cordignano, Polcenigo, Sacile, Pordenone, Latisana e Ceneda, nonchè per crimine di attentata truffa prevista dai §§ 8, 197, 198, 200, punibile come sopra al senso del § 202 del Codice penale, in danno del Comune di Valle.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto, e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Uomo dell'età d'anni 54; statura ordinaria; corporatura complessa; occhi castani; capelli castani misti ai grigi; colorito bruno; barba nera e grigia; pel solito, vestito civilmente.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 10 agosto 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 20003. EDITTO. (3. pubb.)

Luigi Sandrini, provvisorio custode di III classe, addetto a questo Circondario idraulico, tenendosi, senza permesso, lontano dal proprio posto, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 aprile 1835, comunicata colla Notificazione governativa 3 settembre 1835 N. 31185-2084, viene diffidato a restituirsi al proprio Ufficio, od a giustificare l'impedimento che vi si opponesse, entro tre settimane, sotto comminatoria della perdita dell'impiego.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 11 agosto 1860.
L'I. R. Delegat. provinciale, barone DI JORDIS.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15238. EDITTO. 3. pubb.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Paolo Mondaini q.m Terenzio e Giosafat Fortunato Leis, essere stata presentata a questo Tribunale dal conte Giovanni Papadopoli, un'istanza nel giorno 5 luglio, al Numero 12148, contro di Giovanni Vescovi e consorti, fra' quali esso Paolo Mondaini e Giosafat Leis, in punto di rilascio stabili per vendita all'asta.

Essendo assenti dagli Stati di Sua Maestà i suddetti, è stato nominato ad essi l'avvocato Pietro Luzzati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti assenti col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed insomma fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla medesima istanza fu prefissa comparsa all'Aula Verbale del dì 28 agosto corrente; e che mancando, essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 agosto 1860.
L'I. R. Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

AVVISI DIVERSI.

N. 3746. 657
L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA:

A tutto il giorno 20 settembre 1860, è aperto il concorso alla Condotta veterinaria distrettuale pel triennio 1860-61-62, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 175 v. a., pagabili dai Comuni consorziati.

Il veterinario ha l'obbligo della stabile residenza in Cittadella. Ha l'incarico di visitare le carni de' macellai, ed il pubblico macello, nonchè i mercati settimanali del Comune di Cittadella, il quale, per siffatta prestazione, corrisponde nella sua specialità, altri annui fior. 52:50 v. a.

Il circondario della Condotta abbraccia tutte le dieci Comuni del Distretto.

Il Capitolato che regola la Condotta è ostensibile presso l'Uffizio commissariale.

Cittadella, 14 agosto 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

N. 115. *Provincia di Venezia.* 659
Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio Quinta Presa
Rende noto:

Che avendo l'I. R. Delegazione provinciale, con riverito decreto N. 9844-751, 20 giugno p. p., dichiarata valida la rinuncia fatta dal sig. conte Giovanni Emo-Capodilista, al carico di presidente ordinario di questo Consorzio, avrà luogo nel giorno di martedì 4 settembre p. v., alle ore 10 antim., una radunanza degli interessati, onde verificare la nomina di un nuovo presidente.

Qualunque sia il numero degli intervenuti, la radunanza avrà effetto, ed in essa ognuno potrà dare il suo voto, potendo chiunque non interviene in persona, farvisi rappresentare da un procuratore munito di regolare mandato speciale, vidimato dalle Autorità locali, e scritto e sottoscritto di mano del mandante, o se non scritto di sua mano, munito della firma di due testimonii.

Mirano, 29 luglio 1860.
I Presidenti,
GIO. POZZATTI.
FRANCESCO BRESSANIN.
Il Segretario,
F. Lironcurti.

N. 3257 IX. 656
Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il 10 settembre p. v., è aperto il concorso per le due Condotte medico-chirurgico-ostetriche qui sotto indicate.

Gli aspiranti dovranno, nel detto termine, produrre le loro istanze a questo regio Commissariato, corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina spetta al Consiglio, e la residenza del medico venne stabilita nel Capoluogo comunale.

Fonzaso, 10 agosto 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RAGAZZONI.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Arsiè II riparto: abitanti N. 2,729, aventi tutti diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 700; strade la maggior parte montuose.

Comune di Servo: abitanti N. 3,250, da curarsi tutti gratuitamente; onorario, fior. 700; strade tutte montuose.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

SABATO 25 AGOSTO — ANNO 1860 – N. 194

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice giunsero il 20 corr. in Schönbrunn da Possenhofen, e si compiacquero di prendervi soggiorno.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. capitano dello stato maggiore generale, Alessandro Czveits, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Potisstie.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al secretario di Luogotenenza e provvisorio capo magistratuale di Leopoli, Francesco Kroebl, come pure al segretario di Luogotenenza e sostituto direttore degli affari dell'esonero del suolo in Cracovia, dott. Gustavo Hailig, il titolo e carattere di consiglieri di Luogotenenza, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere concistoriale, decano, ispettore scolastico e parroco di Haus, in Stiria, Giuseppe Moses, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dei meriti, che, nel corso di più che cinquant'anni, egli si acquistò verso la Chiesa e lo Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al medico dell'I. R. Agenzia in Jassy, dott. Tobia Klauber, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Il Ministro della giustizia ha accordato al consigliere del Tribunale provinciale di Pest, Gustavo Klier, ed al consigliere del Tribunale provinciale di Neusohl, Vincenzo Droz, il chiesto traslocamento nell'istessa qualità al Tribunale provinciale di Vienna.

Il Ministro della giustizia ha nominato il segretario di Consiglio del Tribunale di Comitato di Eperies, Aurelio Kubyi, e l'aggiunto segretario di Consiglio d'Appello, Ladislao di Nagy, a segretarii di Consiglio del Tribunale di Appello di Eperies.

Il Ministro della giustizia ha nominato il direttore di polizia disponibile di Hermannstadt, Federico Schelker, il procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Cronstadt, Alberto Haas, ed il consigliere del Tribunale circolare di Carlsburg, Elia Macellarin, a consiglieri del Tribunale provinciale di Hermannstadt.

I Ministri dell'interno e della giustizia nominarono l'aggiunto del Tribunale urbariale di Essegg, Giorgio Femenic, a provvisorio assessore e referente del Tribunale urbariale di Varasdino.

Il Ministro del culto e dell'istruzione, dietro proposta dell'Ordinariato vescovile di Lavant, nominò il sacerdote secolare, Giovanni Kruschitz, a catechista effettivo presso il Finnasio di Cilli.

L'eccelso I. R. Ministero del culto e dell'istruzione pubblica, con Dispaccio 16 mese corr. N. 11759, ha destinato il consigliere presso il Tribunale di Padova, dott. Francesco Fiorasi, a commissario esaminatore pel terzo esame teorico di Stato, e precisamente per la procedura civile.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 15 agosto corrente N. 12081, ha trovato di concedere al dott. Giovanni Stoppato, avvocato in Cavarzere, l'implorata traslocazione in Montagnana.

S. E. il Ministro della giustizia con dispaccio 15 agosto corrente N. 11620, trovò di accordare al dott. Giuseppe Maroni, avvocato in Isola della Scala, l'implorata traslocazione in Legnago, e di conferire il posto di avvocato in Isola della Scala al dott. Lorenzo Gozzi.

S. E. il signor Ministro della giustizia, con Dispaccio 14 andante mese N. 11134, ha conferito il posto di conservatore delle ipoteche in Rovigo ad Antonio Mazzucco, scrittore presso l'I. R. Ufficio delle ipoteche in Padova.

S. E. il signor Ministro della giustizia, con rispettato dispaccio 14 andante mese N. 11894, si è compiaciuto di nominare il dott. Gio. Marcolini notaio colla residenza in Latisana.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con rispettato Dispaccio 14 andante mese N. 11449, ha nominato l'aggiunto dell'I. R. Pretura di Pieve del Cadore, nob. Coriolano Doglioni, al posto di conservatore delle ipoteche in Belluno.

La Luogotenenza lombardo-veneta approvò la consigliare deliberazione, che nomina il nob. Ambrogio Lugo in assessore presso la Congregazione municipale di Bassano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 agosto.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI IN VERONA.

Nell'adunanza del giorno 9 agosto, il socio presidente, profess. Salvatore Castelli, lesse le proprie Osservazioni medico-meteorologiche per l'anno 1855.

Riassumendo le osservazioni mensili, porta alcune considerazioni sopra ciascuna delle quattro stagioni dell'anno, dalle quali apparisce come l'inverno, corso assai freddo, riuscisse infesto per malattie toraciche, e come poi la primavera e l'estate, colle loro intemperanze, e quest'ultima specialmente per lo sviluppo del morbo asiatico, riuscissero estremamente dannose alla pubblica salute. Di fatti, quantunque nell'autunno si diminuisse di molto la mortalità, pure, considerato l'anno nel suo complesso, fu uno dei più infausti, il terzo, nello spazio di 12 lustri, in cui la mortalità superasse i 3000, fra adulti e bambini. Precipua cagione ne fu il cholera, del quale parlando più particolarmente, istituisce un confronto fra le invasioni del morbo istesso negli anni 1836, 1849 e 1855. Da tale confronto apparisce che la mortalità fu massima nel primo, minore nel secondo e media nel terzo; ma, considerando il grado e la malignità della malattia, questa dimostrasi in ragione inversa del numero degli attaccati, cioè, maggiore nel 1849, media nel 1855, minore nel 1836. Di che attribuisce la cagione, pel primo, allo stato morale della popolazione, prodotto dalle vicende dell'anno anteriore, e pel secondo, precipuamente, alla mancanza del vino, e quindi all'abuso delle bevande spiritose, ed all'uso di cibi meno salubri per l'avvenuto caro dei viveri.

Termina le sue osservazioni col solito rapporto statistico, dal quale risulta la vita media di anni 30, mesi 8, giorni 23; ed il numero della popolazione indigena, di 52,023 individui.

In appresso, il socio dott. Luigi Morgante, relatore delle corrispondenze, legge rapporto sopra varie Memorie pervenute ultimamente in dono all'Accademia. E dapprima, riferisce sopra tre Memorie del profess. Luigi dott. Cattaneo, di Padova, la prima delle quali versa sopra alcune esperienze sul passaggio della luce attraverso dei corpi. La seconda è una dimostrazione elementare della deviazione del piano di oscillazione del pendolo. La terza versa sul terremoto fattosi sentire nella notte del 28 al 29 dicembre 1854. Di tutte e tre queste Memorie, il relatore tocca i punti più salienti, espone le argomentazioni ed esperienze eseguite dall'Autore, riportandone le deduzioni; il che fa pure per altra Memoria, del sig. Gaetano Grigolato, di Rovigo, intorno alle condizioni economico-agrarie ed alle conseguenze chimico-fisiologiche, che ne derivano per la malattia delle uve nella Provincia di Rovigo.

Si trattenne quindi sopra una Memoria del dott. Francesco Argenti di Padova, che consiste in una relazione statistico-sanitaria e necrologica del Comune di Padova, pegli anni 1857, 1858, 1859. Riporta i dati necrologici, esposti dall'Autore pel 1857, colle opportune considerazioni e conclusioni, ed accenna ad una utilissima disposizione, presa dal Municipio di Padova, di una riunione mensile dei medici di contrada, affinchè comunichino le proprie osservazioni. Commendata tale utilissima istituzione, espone il desiderio che altrettanto facciasi nella città nostra, provocando una riunione dei medici contradali, almeno ad ogni tre mesi, sotto la presidenza del medico municipale; con che si avrebbero norme opportunissime a sorvegliare e dirigere ciò che spetta alla pubblica igiene.

Termina la sua relazione col riferire sui dati statistici pegli altri due anni 1858, 1859; e sopra alcune considerazioni sulla pellagra.

Il Segretario perpetuo,
ANTONIO MANGANOTTI.

Bullettino politico della giornata.

Un articolo del sig. Grandguillot, nel *Constitutionnel*, inteso a mostrare che le relazioni tra la Francia e l'Austria sono ottime, e a lodare quest'ultima per le riforme da essa intraprese; la presa di Reggio, per parte de' Garibaldiani sbarcati in Calabria, e i sempre maggiori progressi dell'insurrezione nel Regno di Napoli; infine, il decreto di leva, pubblicato dal Ministero piemontese: ecco le più rilevanti notizie, che ci furono ieri dal telegrafo di Vienna trasmesse.

Ed elle son anche le uniche, che abbiamo a registrar oggi nel *Bullettino;* poichè l'*Indépendance belge* del 20, ed i giornali di Parigi del 22, colle notizie del 21, che ricevemmo ieri, s'occupano ancora di cose vecchie, e precipuamente della Nota austriaca al Piemonte, in riguardo alla quale appar evidente ch'e' non possono darsi pace. Il *Journal des Débats*, forzato dall'evidenza, acconsente ad ammettere assolutamente che non vi fu Nota minacciosa dell'Austria, nel senso che la diplomazia attribuisce alla parola *Nota*, e che il linguaggio usuale dà alla parola *minaccia*. « Ma, ei continua, a forza « di disputare gli uni cogli altri, i giornali « austriaci ed i giornali piemontesi finirono « col convenire nel punto che vi fu qualche « cosa, sia che il sig. Brassier di Saint-Simon abbia manifestato al sig. di Cavour, « in nome dell'Austria, la speranza che il « Gabinetto piemontese rimanesse fedele alle convenzioni di Zurigo, sia che l'Austria « abbia dichiarato ch'ella non si credeva più « da quelle convenzioni legata. » E conchiude che, vi sia o non vi sia stata Nota, abbia il Governo austriaco parlato o taciuto, ciò nulla cangia in uno stato di cose, il quale parla abbastanza chiaro di per sè; onde potrebbe dirsi, in questo caso, che il silenzio grida. La *Presse*, dal canto suo, cita nel suo *Bulletin du jour*, e pubblica nel corpo del foglio, un carteggio di Vienna della *Börsenhalle* d'Amburgo, che dà su questo argomento particolari, per avventura più prossimi al vero; e però, con la necessaria riserva e senz'assumerne alcuna malleveria, crediamo noi pure opportuno di riprodurlo, com'elemento d'informazione. Ecco che cosa scrive al giornale amburghese il suo corrispondente di Vienna, in data del 16 agosto:

« È verissimo che l'Austria non inviò Nota minacciosa a Torino; ma la voce, a questo proposito corsa, aveva qualche fondamento. Il ministro di Prussia, incaricato a Torino degl'interessi austriaci, il conte Brassier di Saint-Simon, ricevette, in fatti, una comunicazione uffiziale del conte di Rechberg, ch'ei doveva partecipare al conte Cavour, e di cui era anche abilitato a lasciargli copia.

« In quella Nota, il Gabinetto di Vienna si limitava semplicemente ad esprimere la speranza che il Gabinetto di Torino, fedele alle convenzioni di Zurigo, saprebbe impedire che fossero apparecchiate negli Stati di S. M. sarda imprese, atte a porre in pericolo l'esistenza o la sicurezza degli altri Stati italiani. Egli aggiungeva che, attenendosi fermamente, dipoi come prima, a' preliminari di Villafranca ed al trattato di Zurigo, non solo ei riconosceva il principio del non intervento, ma voleva altresì ch'ei fosse rigorosamente osservato.

« In pari tempo, il sig. di Metternich consegnava una Nota simile al Gabinetto delle Tuilerie. La sola differenza fra' due documenti consiste, dicesi, in un appello alla lealtà del Governo francese in riguardo alla scrupolosa maniera, in cui l'Austria osservò le convenzioni di Zurigo ed il principio del non intervento.

« Queste Note conseguirono il loro effetto momentaneo, così a Parigi, come a Torino. Stringenti consigli furono portati subito dopo a Torino da persona, che gode la fiducia dell'Imperatore de' Francesi, e ne conseguitò la circolare del ministro dell'interno di Torino, la quale proibisce d'apprestare assalti ostili contro altri Stati.

« Del resto, le due Note non erano punto minacciose; esse erano stese piuttosto in un tuono conciliativo. »

Quanto a' giornali inglesi, troviamo nell'*Observer* l'annunzio, ricevuto già per via telegrafica, che la serrata del Parlamento inglese seguirà il 29 corrente, e che la Camera de' comuni si aggiornerà fin da oggi, sabato, attendendo che i Lordi abbiano dato la lor sanzione a' *bill* finanziarii. Lo scorso mercoledì dovè esser dato il famoso pranzo di pesce, che i ministri si concambiano al momento, in cui i lavori parlamentarii son presso al lor termine.

L'*Indépendance belge* annunzia, in data di Stoccolma, 11 agosto, che la nobiltà, la borghesia e l'ordine de' contadini approvarono la proposta di rendere le sessioni della Dieta annuali, anzichè triennali, come finora; il clero l'ha rispinta.

Gli stessi ordini stanziarono l'abolizione del carceramento in materia civile e mercantile; il clero si dichiarò per la conservazione del carceramento in riguardo alle cambiali.

Sotto il titolo: *La questione polacca in Prussia*, la *Presse* di Vienna ha il seguente articolo:

« Era da prevedersi che la politica della vertigine delle nazionalità, non avrebbe risparmiato nemmeno la Prussia, e che l'agitazione, che il bonapartismo, in questi tempi, mantiene nel Regno di Polonia, con non picciolo rincrescimento del Governo di Pietroburgo, verrebbe estesa anche alla Provincia di Posnania. Nel Regno di Polonia, l'agitazione è sorda e secreta; i mezzi spaventevoli di repressione dell'autocrazia russa non la lasciano venire alla superficie. In Prussia, ove ci sono istituzioni più libere, ove la stampa, libera dalla pressione della polizia e da discipline amministrative, può muoversi svincolata entro alcuni limiti segnati dalla legge, quest'agitazione si serve dei mezzi costituzionali, che stanno a sua disposizione. Ella s'arrischia di venire palesemente alla luce del giorno, si fa osservare nei fogli polacchi, e recentemente ha alzato chiaramente e distintamente la voce nella Camera dei deputati. Il deputato Bentkowski ha deposto una memoria, in cui si muove lagnanza perchè nella Provincia di Posnania la lingua polacca trova una sistematica opposizione; si paragona la situazione dei Polacchi in Posnania con quella dei Tedeschi nello Schleswig, e si muove querela per l'influenza, che, a danno della nazionalità polacca, esercitano gl'impiegati tedeschi in Posnania. La Camera prussiana dei deputati è passata, su questa manifestazione della nazionalità polacca, all'ordine del giorno, e la cosa non sarebbe veramente venuta in discussione nelle Gazzette, se il luogotenente della Provincia di Posnania, sig. di Bonin non avesse pubblicato un avviso, in cui, in seguito all'autorizzazione del ministro dell'interno, e per base dei rapporti da rassegnarsi dalle Autorità, accenna ad un ordinamento generale. In quell'avviso il presidente supremo della provincia di Posnania fa la dichiarazione molto osservabile: presumere egli che tutte le apparizioni, venute in questi ultimi tempi al giorno in questa Provincia, procedano da un centro, se pure da quello soltanto non ebbero eccitamento.

« La stampa prussiana non è menomamente dubbiosa sulla vera genesi dell'eccitamento e dell'agitazione in proposito della lingua, manifestatisi nella Provincia di Posnania, e non esita a porre nella più viva luce ciò che v'ha di pericoloso per lo Stato in questi sforzi, ed a combatterli nel modo più risoluto con tutte le armi del diritto e della ragione. Stante l'intima somiglianza di questi sforzi con altri di paesi a noi molto vicini, egli è per noi di particolare interesse il mostrare come la stampa di uno Stato, la cui politica interna non può essere censurata da alcuno, respinga le tendenze separatiste polacche in Posnania, le quali non sono comportabili collo Stato complessivo, e colle esigenze della nazionalità tedesca. Da ciò sorgerà presto per noi l'applicazione pratica. In ogni modo, è meritevole d'osservazione che la *Gazzetta Nazionale*, ch'è un foglio democratico, è quella che, prima di tutti e con maggior vigore, oppugna l'esigenze polacche.

« Secondo i dati uffiziali, la Provincia di Posnania contava, alla fine dell'anno 1858, 1,403,623 abitanti, dei quali 782,687 appartengono alla nazionalità polacca, 620,936 alla tedesca. L'elemento polacco ha dunque nella Provincia di Posnania una preponderanza di circa 150,000 anime. Appare singolarmente meritevole d'osservazione che, nella Provincia di Posnania, le due nazionalità non istanno l'una in faccia all'altra in masse compatte, ma che v'hanno circoli talmente germanizzati, che nè in città nè in campagna si sente una parola polacca, e che i nativi non sanno nemmeno quella lingua; all'incontro v'hanno altri circoli in Posnania, ove prepondera la popolazione polacca: ma non ve n'ha alcuno che contenga soltanto abitanti polacchi, ed in cui non vi sieno Tedeschi nativi e possidenti beni stabili.

« Nella Provincia di Posnania, dice la *Gazzetta Nazionale*, trovasi il risultato storico d' « un indivisibile miscuglio di nazionalità. In tanta « ignoranza delle vere condizioni, o inverecondaesagerazione del principio della nazionalità, o ad ogni modo difetto d'amor patrio e di scienza economica, potevano, in quella Provincia, parlare di « riorganizzazione nazionale, cioè polacca, e segnare « linee di demarcazione, le quali, ovunque si fossero « progettate, recidevano membri vitali dal corpo della nazione tedesca, e come pietre di rifiuto gli abbandonavano ai chimerici esperimenti politici di « una nazionalità, la quale, per difetto appunto di « quella forza che costituisce uno Stato, era andata « in rovina. Secondo la Costituzione giurata della « Prussia, non v'ha un Granducato particolare, « ma una Provincia di Posnania, unita colle altre « parti componenti lo Stato in una Monarchia. Ma « lo Stato prussiano è uno Stato tedesco, la lingua « delle sue Autorità è la tedesca, e la giustizia, « esige solo che la lingua polacca sia adoperata « come un mezzo per intendersi per gli abitanti « dello Stato, che parlano polacco, ove ciò si « renda necessario. »

« La querela sulla sistematica opposizione alla lingua polacca viene respinta dal foglio democratico colle seguenti secche parole: « La legge e la procedura giudiziaria sono, nella Provincia di Posnania, le stesse, come negli altri territorii dello Stato. Sono tedesche, ed i giudici « a qualunque nazionalità appartengano, null'altro hanno da fare che esercitare l'amministrazione della giustizia tedesca nella lingua ch'è « intesa dalla popolazione. S'intende da sè che « non può essere mansione di tribunali tedeschi, « coltivare una nazionalità straniera; se però i « Polacchi l'esigono, e credono che ciò si possa « eseguire, valutano troppo l'importanza, che la « lingua ha per la nazionalità. Non regge poi menomamente il confronto collo Schleswig. Colà, « non solamente s'impongono ai Tedeschi, che « non intendono la lingua danese, giudici danesi, « che non sanno il tedesco, ma si mutila e si « pone da parte il patrio diritto tedesco spettante « assolutamente al paese, non per sostituirvi, per « avventura, il diritto danese, come si pratica « nei paesi marittimi, ma per porre in suo luogo « un arbitrario diritto danese creato appositamente « il quale non ha nè origine, nè carattere legale. Nello Schleswig, viene esercitata una sregolata tirannia, in Posnania un diritto polacco; se questo esistesse, e venisse soppresso, allora potrebbero i Polacchi muovere lagnanza che si voglia togliere ad « essi un sostegno della loro nazionalità. Ma nelle « condizioni attuali, sono soltanto autorizzati a « pretendere che dalle Autorità tedesche venga « usata la lingua polacca, in quanto e' assolutamente necessario. »

L'organo dei giovani gentiluomini prussiani, la *Gazzetta Crociata*, la quale suole avere un sentimento sommamente tenero per alcuni particolari diritti, si volge prima di tutto verso quelli, che in Francia ed in Germania farneticano pel ristabilimento della Polonia ed osserva assai giustamente: « Noi non abbiamo nè inclinazione a « calcare la via battuta contro la Polonia alla fine « del secolo passato, nè vogliamo togliere alla Polonia prussiana alcuno de' diritti, che le spettano. Ma, d'altra parte, nessuna Stato ha l'obbligo di riparare tutti i falli o le ingiustizie, che « per avventura ne' tempi andati furono commessi dal proprio Governo, il che farebbe una politica fantastica nel più strano stile; e d'altra « parte, i diritti, che un partito riscaldato esige « adesso nel Granducato di Posnania, non gli « spettano in modo alcuno. A ciascuno il suo; « noi vogliamo vedere questo motto prussiano applicato anche alla Provincia di Posnania; ma in « questo *ciascuno* si comprendono anche i Tedeschi, e sarebbe ingiusto di concedere, a loro « spese, nuovi diritti ai Polacchi. »

« In modo egualmente positivo e categorico si pronunzia anche la ministeriale *Gazz. Prussiana* verso i Polacchi. La Germania essersi ingrandita a spese della Polonia, non per via di conquista, ma per via della colonizzazione. Avere essa avuto da compiere una missione di civilizzazione verso l'Oriente, civilizzazione autorizzata, avente un assunto più serio di quella, che oggi viene designata con questo nome tanto abusato. « La Prussia, continua « il foglio uffizioso, ha per il fatto assunto sopra « di sè in Oriente l'eredità dell'opera tedesca, degli sforzi tedeschi. È suo dovere e sua missione « di salvare alla Germania questo retaggio. Coll'incorporazione della Polonia, la Prussia e la Germania, piantando più estese fortificazioni, conseguirono un confine, se non sicuro e saldo, almeno possibile, e la Germania sa oggi, meglio che « mai, ch'essa deve aver cura del possesso, ch'è « frutto del lavoro di mani tedesche, e proteggere « i suoi coloni. »

« Con sodisfazione affatto particolare, pone in rilievo la *Gazzetta* ministeriale *Prussiana*, che tutt'i partiti politici in Prussia sono unanimi su questa questione, e chiude il suo articolo, facendo intendere ai Polacchi della Provincia di Posnania, quanto segue. « Gli abitanti polacchi di quella « Provincia, i quali si lagnano che gl'impiegati sono esclusivamente tedeschi, devono innanzi tutto « rivolgere questa lagnanza contro sè medesimi. « Manca ad essi, come a tutti i loro fratelli slavi, « la borghesia, la quale è da per tutto il vero semenzaio degl'impiegati. Ma non possono lagnarsi « che nelle loro chiese si predichi in tedesco, che « venga meno l'istruzione alla loro gioventù, che « a questa venga imposta la lingua tedesca, che non « possano servirsi della loro madre lingua dinanzi « i tribunali, che si cerchi di germanizzarli. O sarebbe loro aperta un'*altra tribuna*, dinanzi la « quale fosse loro fatta facoltà di propugnare i loro « gravami, le loro esigenze, a rimpetto della Germania e dell'Europa? Ai Polacchi della Prussia « sono assicurati pienamente i loro diritti, la loro « lingua, la loro nazionalità, la propria loro coltura, in quanto sono essi medesimi in grado di « mantenersi e conservarsi tutto ciò col loro lavoro. Non v'ha dubbio che gli abitanti polacchi « della Provincia di Posnania conosceranno, meglio « che altri, queste verità, e non daranno retta a « insinuazioni o seduzioni, le quali condurrebbero « a farli servire di mezzi per mire straniere. »

« Questo contegno unanime degli organi prussiani di tutti i partiti, la risolutezza, con cui i partiti democratico, liberale e aristocratico, tengono fermo in confronto delle tendenze separatiste della Provincia di Posnania, il punto di vista del complesso dello Stato e dell'uguaglianza dei diritti per tutti, è un avvenimento in sommo grado istruttivo. »

Oltre alle notizie, inserite ieri nelle *Recentissime*, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie del Levante, in data di Costantinopoli 18 corrente:

« Per Ordinanza imperiale, Rifaat effendi fu nominato membro del Consiglio supremo di giustizia.

« Il capitano austriaco Petrovich ricevette dal Sultano una medaglia d'onore, in ricompensa della bell'azione da lui fatta, salvando da certa morte il capitano turco Osman d'Eregli e il suo equipaggio.

« Il maggiore Ethem beì è partito il 16 per Bairut, con dispacci per Fuad pascià.

« Una corvetta russa è giunta a Costantinopoli, e si è ancorata dirimpetto al Palazzo della Legazione di Russia.

« Habab effendi, *mustesciar* del granvisir, è morto da congestione cerebrale, in età di 40 anni.

« Si dice che la brigata dei Cosacchi del Sultano sarà accresciuta di molto, e continuerà ad esser comandata da Sadik pascià (Ciaika).

« Il *Levant Herald* dichiara affatto priva di fondamento la voce corsa di un eccidio di Cristiani, commesso a Balbecca. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* aggiunge alle notizie delle Indie e della Cina, date ieri nelle *Recentissime*, le seguenti:

« Il *maharagià* del Nepal ricevette in dono da lord Canning un tratto di territorio, e fu nominato cavaliere dell'Ordine del Bagno, pei servigi da lui prestati al Governo inglese durante la campagna del 1857.

« Numerosi distaccamenti di ribelli si erano rifuggiti nei boschi, che circondano Bhanswara. Quel ragià li fece attaccare dalle sue truppe e riuscì a disperderli.

« I *rohilla* commisero alcuni atti di rapina presso Hyderabad; attaccarono un villaggio indigeno e ne trucidarono parecchi abitanti. Essendosi mandate truppe inglesi ad inseguirli, alcuni ne furono fatti prigionieri e altri vennero sbandati.

« La morte della *rani* di Gihansì, fin qui considerata dubbia, è ora confermata.

« Il Governo inglese offrì un premio di 10,000 rupie per la cattura del capo ribelle Feroze Scia di Rajputana.

« Il *nabab* di Murscedabad visiterà fra breve l'Inghilterra.

« Il celebre generale sir J. Outram è partito dalle Indie per far ritorno in patria. A Calcutta, fu aperta una soscrizione per fargli un presente, e si raccolsero fin dal primo giorno 1000 lire di sterlini. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

A Napoli gli uffiziali superiori insistevano vivamente presso il Re, perchè restasse fra loro ed alla loro testa, in luogo di ritirarsi a Gaeta, come glielo consigliavano gli avanzi della camarilla. Così la *Correspondance Havas*.

S. M. Francesco II, informata dal Consiglio de' ministri dell'opportunità e dei vantaggio di somministrare altre armi ed accrescere sempre più gli utili servigi, che sta rendendo la guardia nazionale di questo continente, si è piaciuta di concedere graziosamente altri dodicimila fucili. *(G. Cost.)*

Leggiamo nell'*Opinione Nazionale* di Napoli: « Il Ministero si trova fra due forze contrarie che cercano di combatterlo; i liberali da una parte, che vogliono l'Italia; e i reazionarii dall'altra, che vorrebbero il ritorno dell'antico dispotismo. Posto in questo orribile letto di Procuste, il Ministero non può certo uscire trionfante dalla lotta

ed augurarsi lunga vita, chè sarà vinto, o dal partito liberale italiano, o da'retrogradi assolutisti. »

La *Gazzetta di Milano* toglie a' giornali di Napoli, in data del 16 quanto appresso:

« Il ministro Manna ha telegrafato, dicesi, *che salverà tutto*. Il modo s'ignora.

« Vuolsi che il quinto della popolazione di Napoli, sia uscita dalla città. È poi prodigioso, che in tanta diffidenza, non avvenga un caso di latrocinio. I lazzari, che oggi si chiamano popolani, si conducono in modo edificante.

« Fu idea assai felice quella di creare i capi-popolani, a capi squadra della nuova polizia, con buoni soldi. Questi che conoscono i segreti, evitano tutti i furti, ed il paese è ben guardato. »

Scrivono da Napoli il 18: « Il Governo crede che l'ora del conflitto s'avvicini, perchè odo stamane che tutte le disposizioni vengono prese per prorogare il giorno delle elezioni, e che nuovi ordini più severi si diedero per lo stato d'assedio, finora per verità di semplice apparenza. Si è proposto di formare qualche battaglione d'*Urbani* scelti, e di guardia nazionale assoldata, e si procedette già a varii cambiamenti di comando nella marina militare. Le promozioni di giovani uffiziali, in sostituzione degli uffiziali superiori dimessi per ragioni politiche o per incapacità, furono numerosissime gli scorsi giorni, e provano l'operosità del ministro Pianelli. I militari amici di questo vantano oltre misura la vigilanza, che fece fallire il tentativo audace sul *Monarca*, e quella delle crociere nel Faro. » (*Corr. Merc.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino in data del 22 agosto corrente:

« Le notizie giunte stamane, come rileverete dai telegrammi, confermano quelle d'ieri. Lo sbarco di Garibaldi in Calabria è un fatto oramai indubitato.

« Le voci, relative all'ordinamento di Governi provvisorii a Potenza (Basilicata) ed a Foggia (Capitanata) non sono ancora positive. Il pronunciamento di Potenza sarebbe specialmente importante, perchè alla Basilicata fanno capo le strade, che vengono dalla Puglia, dalle Calabrie e dalle Provincie suburbane della capitale. »

Scrivono pure alla *Perseveranza* da Napoli 15 agosto: « La città è deserta, giacchè tutti si rifuggono nelle campagne per tema di avvenimenti sanguinosi. Le botteghe di negozio veggonsi chiuse, e ciò torna a danno del commercio, a danno del popolo, che trova tanto di meno da guadagnare nella prestazione dell'opera sua. Ma dovrà poi durar lungamente questo stato di cose?

« Noi abbiamo, come vi ho già annunziato, lo stato d'assedio, ma nessuno se ne accorge. La stampa continua a parlar chiaro, e fra i molti giornali è notevole il linguaggio fermo e dignitoso, tenuto dal *Nazionale*, il quale nel Numero d'ieri si scaglia contro questa nuova misura governativa. Il *Nazionale* è diretto da Ruggiero Bonghi, nome assai noto in Lombardia, e promette di riuscire un buon giornale.

« Non ostante lo stato d'assedio, noi abbiam tuttavia la guardia nazionale, cui venne in gran parte affidata la custodia della città. Essa presta un servigio eccellente, e in questo momento vengo assicurato che sono stati dispensati altri duecento fucili per quartiere; cosicchè possiamo ora contare una forza di dodicimila uomini. »

A compimento di quanto dicemmo intorno all'esiglio del Conte d'Aquila ed alla causa che lo produsse, aggiungiamo i seguenti particolari, tolti da un carteggio da Napoli 15 agosto della *Correspondance Bullier*; essi valgono a gettare maggior luce su questo interessante incidente:

« L'altro ieri si tenne una seduta molto burrascosa dal Consiglio di Stato. Il Conte d'Aquila ed il principe d'Ischitella avevano proposto di unire i bastimenti della nostra flotta e di mandarli a distruggere le barche di Garibaldi nel porto di Messina. Il Ministero, unanime, si oppose violentemente a tale misura. La discussione si riscaldò da una parte e dall'altra: il ministro della guerra, Pianelli, ed il generale Ischitella si diedero l'uno all'altro parrecchie smentite. Il Conte d'Aquila uscì dalla sala, ed il sig. Martino si lasciò trasportare ad una lunga requisitoria contro il Principe, accusandolo di personale ambizione e di mene reazionarie, e conchiuse col chiederne l'esilio. »

Ieri mattina, il Conte d'Aquila ricevette la seguente comunicazione:

« Altezza, S. M. il Re, seguendo il parere
« del Consiglio de' ministri, e pensando ai biso-
« gni del servizio della sua reale marina, ordina
« che V. A. s'imbarchi *immediatamente* sul reale
« vapore *Stromboli*, ove troverà istruzioni in pie-
« go suggellato, cui V. A. potrà aprire quando
« sarà lontano venti miglia da terra; e ciò a fine
« di compiere commissioni concernenti la reale
« marina. — *Sottoscritto*, Garofalo. »

« Il Conte d'Aquila si recò dal Re, ma non potè vedere il nipote. Gli scrisse, e non ottenne alcuna risposta. Ieri, a 6 ore della sera, il generale Palomba, antico precettore del Principe, andò a lui, e gli ordinò, da parte del Re, d'imbarcarsi, senza por tempo in mezzo, per evitare ogni effusione di sangue e risparmiare al Principe dispiaceri e mancanza di rispetto. Erasi deciso di far arrestare il Conte d'Aquila da quattro gendarmi.

« Il Principe Luigi di Borbone non poteva resistere. Mandò la Principessa sua moglie e la sua famiglia a bordo del vascello brasiliano, che era in rada; è noto che la Contessa d'Aquila è sorella dell'Imperatore del Brasile. Ma non volle assolutamente imbarcarsi sullo *Stromboli*, e, montato sopra un iacht di piacere, di sua proprietà, si recò presso il bastimento brasiliano.

« Il Conte d'Aquila aveva fatto chiamare al suo bordo il ministro del Brasile, per istendere una protesta, ch'egli consegnò a questo diplomatico, signor di Britto. In questo documento, il Principe si lamenta delle calunnie spacciate contro di lui, e della maniera, in cui si procedette a suo riguardo. Fa, in seguito, un'apologia del suo contegno politico, e asserisce ch'ei fu sempre il difensore d'un trono, a cui lo vincolano l'interesse, il sangue e l'amore. Il Principe ha inserito in questa scrittura una professione di fede liberale, affermando, tra l'altre cose, d'aver sempre favorito il reggime costituzionale, ma d'aver creduto suo dovere di suddito, di Principe e d'ammiraglio, il provarsi a difendere il suo Re contro la rivoluzione, fatta, per quanto si dice, a profitto d'un altro Sovrano. »

Il *Monitore della guardia nazionale*, di Napoli, così parla dei fatti del 13:

« Il tentativo, che farsi volea era quello di gridar — Viva la Repubblica — sperando da ciò che una collisione di partiti ne potesse nascere e produrre una lotta intestina. E questo farsi volea nello sciogliersi il Consiglio de' ministri, che trovavansi riuniti nella reggia.

« Fin dalla mattina del giorno medesimo si era dato ordine in Dogana di nulla muoversi di mercanzie o altro, essendosi denunziato che vi era là un deposito di armi, pronto a distribuirsi ad una mano di faziosi per gittare il paese in una terribile conflagrazione. Il fatto provò vero il sospetto, e le mene dei tristi, capitanati pur troppo da altissimo personaggio, furono sventate.

« In poco d'ora, divulgatasi questa voce di allarme, tutta la guardia nazionale fu sotto le armi, tutti convennero nei rispettivi quartieri, frequenti e forti pattuglie perlustrarono la città, e fu veramente mirabile lo zelo di tutti, che presti e volonterosi, senza alcuna distinzione, corsero a prender le armi, non risparmiando fatica per il bene e la tranquillità del paese. E la guardia medesima con gentili modi cercava di rassicurare chicchessia, e fu da tanto da fare che in poco d'ora tutte le botteghe si videro novellamente dischiuse sbarrati tutti i portoni, e la gente rassicurata ritornare alle sue solite occupazioni.

» L'esercito concorse esso pure con egual zelo e solerzia, e la notte del lunedì ed il giorno di martedì, mercè la cura di cotesti rispettabili corpi, il paese non ebbe nulla a soffrire. Si abbiano i nostri elogii e le nostre sincere grazie. »

La *Patrie* contiene le seguenti notizie di Napoli, naturalmente anteriori alle telegrafiche:

« Parigi 20 agosto.

« Gli ultimi dispacci del Regno delle Due Sicilie recano che un corpo di truppe, proveniente dagli Abruzzi, era giunto, il 18, a Napoli, per rinforzare la guarnigione della città. Il Re passò in rivista il dì appresso codeste truppe, accompagnato dal generale Pianelli, ministro della guerra.

« Parigi 21 agosto.

« Gli ultimi dispacci dell'Italia meridionale ci recano i fatti seguenti:

« Garibaldi aveva lasciato Cagliari, nella mattina del 18, alla testa d'un corpo di spedizione di circa 5,000 uomini. Ignoravasi su qual punto egli dovesse operare. Alla sua partenza, egli aveva annunziato che ritornava a Messina, ma si pensava che codesta dichiarazione avesse lo scopo di dissimulare i proprii disegni.

« Alle ultime date, due bastimenti da guerra piemontesi, la fregata a vapore la *Costituzione* e il trasporto a vapore il *Tanaro*, incrociavano in vista dell'isola di Sardegna. Essi avevano a bordo due battaglioni di bersaglieri. Si assicurava che i comandanti di codesti bastimenti da guerra avevano istruzione d'impedire, ad un corpo di volontarii, organizzato in Sardegna, di sbarcare a Corneto, sul territorio pontificio.

« Si annunziava che le ultime disposizioni militari, ordinate a Torino, e i bisogni dell'esercito sardo, inducevano il Gabinetto del signor Cavour a richiamare una parte degli uffiziali piemontesi, che si trovavano in Sicilia. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Torino 21 agosto: « Dalla Sicilia si hanno notizie poco consolanti circa allo stato degli animi. Vennero di là discacciati i signori Cortes, Campanile e parecchi altri della Società nazionale, i quali avevano organizzato a Palermo un Comitato succursale. Questa misura, che il pubblico attribuisce all'influenza del Crispi, ha molto irritato. Non bisogna dissimularsi, qualunque sia il partito, a cui si appartenga, che il Crispi diventa ogni giorno più impopolare, e che potrà forse essere cagione di gravi dispiaceri, imperocchè alcune delle misure finanziarie, da lui prese di recente, appariscono assai improvvide agli occhi dell'universale. Se a questo aggiungete le sue tendenze politiche e gli atti un po' troppo acerbi, che impiega co' suoi avversarii, vi convincerete di leggieri come sia naturale l'irritazione in molti. Ho sotto agli occhi parecchi proclami e foglietti volanti stampati a Palermo, e colà posti in circolazione, i quali rilevano una grande esasperazione contro questo ministro. »

Abbiamo dà Matera (Basilicata) notizia dolorosissima. Un movimento popolare contro il sig. Gattini ha prodotto la morte di questo infelice, di un maestro di musica suo compagno, e due servitori. Cagione è stata la pretesa ripartizione de' beni demaniali. di cui egli trovavasi possessore. Il fatto ha destato grandissimo spavento. Ne aspettiamo maggiori particolarità. Intanto invochiamo tutta l'energia del Governo contro questi colpi di mano, che il popolo, ignaro del dove corra e di chi lo spinge, fa ciecamente. Così l'*Italia*.

Riguardo alle Due Sicilie, le ultime notizie di qualche rilievo, oltre ai cenni telegrafici, si riducono a ciò che segue: si conferma l'arresto d'un Calabrese, penetrato nel campo di Garibaldi col proposito di ucciderlo. Così la *Lombardia*.

Allo sbarco a Melito, vicino a Capo dell'Armi, il vapore il *Torino* fu affondato da' regii. (*G. di Tor.*)

Cose della Siria

Il piroscafo postale delle Messaggerie imperiali, l'*Amérique*, con a bordo il sig. generale di divisione di Beaufort d'Hautpoul, accompagnato dagli uffiziali del suo stato maggiore, die' fondo, il 15 di mattina, dinanzi Bairut, proveniente da Marsiglia, e in ultimo luogo da Malta, ove aveva sostato. Così la *Patrie*.

Togliamo dal *Journal des Débats* i seguenti cenni biografici del generale Beaufort d'Hautpoul, comandante la spedizione francese in Siria: « Beaufort d'Hautpoul uscì dalla Scuola di stato maggiore verso il 1825; capitano e cavaliere della Legion d'onore nel 1831, prese parte successivamente alla spedizione di Morea e a quella d'Algeri, donde tornò nel 1832 per essere adoperato ne' lavori della carta della Francia. Nel 1834, una prima missione, affidatagli dal maresciallo Soult, lo fece partire per l'Oriente, ove passò tre anni, parte in Egitto, parte in Siria, presso Soliman pascià (il colonnello Sève), maggior generale dell'esercito egiziano. Tornato in Francia nel 1836, fu addetto, due anni più tardi, alla missione di Persia, di cui era capo il sig. di Sercey, e di cui faceva parte il marchese di Lavalette, ora ambasciatore a Costantinopoli. Una terza missione, affidata al sig. di Beaufort dal sig. Thiers, ministro degli affari esterni nel 1840, lo faceva tornare in Egitto al momento della più grande lotta delle influenze europee in quel paese.

« Il signor Beaufort ritornò in Francia lo stesso anno. Nominato nel 1843 ufficiale d'ordinanza, più tardi, come luogotenente colonnello aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aumale, seguì il Principe in tutte le sue campagne d'Africa. Egli era capo di stato maggiore nel celebre combattimento, che fece cader in potere del giovine generale la smala d'Abd-el-Kader. Dopo la rivoluzione di febbraio, chiamato momentaneamente a Parigi dal generale Cavaignac, il signor Beaufort ritornò subito in Algeria per adempiervi le funzioni di capo di stato maggiore del generale Pélissier, lo stesso che doveva essere il duca di Malakoff e che reggeva con tanta lode la Provincia d'Orano.

« Colonnello nel 1850, generale di brigata nel 1853, commendatore della Legion d'onore nel 1856, il sig. Beaufort comandò successivamente le suddivisioni di Mostaganem e di Tlemcen, ove diresse molte spedizioni di guerra sulle frontiere del Marocco, e non rientrò in Francia se non nel 1858, ove egli esercitò per qualche mese il comando sotto-divisionario dell'Yonne. Al momento della guerra d'Italia, egli fu nominato capo dello stato maggiore del 5.° corpo. Dopo la guerra, nell'aprile del 1860, l'Imperatore lo nominò suo commissario per la deteminazione della nuova frontiera franco-sarda. Nel luglio p. p., fu chiamato a comandante superiore del corpo di spedizione della Siria. Il sig. Beaufort è il figlio unico del colonnello marchese Beaufort d'Hautpoul, che, dopo aver fatto tutte le campagne dell'Impero, è morto, giovine ancora, comandante un reggimento del genio. »

Il sig. Beclard, console generale in Alessandria, è nominato commissario del Governo francese in Siria. L'Austria avrebbe designato, a sostenere i medesimi uffizii, il suo console generale di Bairut, sig. di Weckbecker. Così la *Patrie*. Alcuni fogli tedeschi annunziano, dal canto loro, che la Prussia avrebbe a tal uopo nominato il barone di Werthern, suo ministro ad Atene. Si sa che il commissario inglese è lord Dufferin. Rimane a conoscere il commissario russo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 agosto.

Ieri, alle ore 11 antimerid., S. M. si compiacque di recarsi nel lavoratorio dell'artista Fernkorn. S. M. si compiacque di esaminarvi il modello pel monumento del Principe Eugenio di Savoia; di esprimersi assai graziosamente intorno al medesimo, e di affidare all'artista l'esecuzione dell'opera.

I signori Arciduchi Guglielmo, Rainieri, Leopoldo e Giuseppe, e le signore Arciduchesse Ildegarda e Maria, si portarono ieri da Baden e Vienna a Schönbrunn, per complimentare le LL. MM. dopo il loro arrivo. Ieri ci fu pranzo di famiglia al castello di Schönbrunn.

L'inviato russo, sig. conte di Balabine, ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore per presentargli le sue credenziali, colle quali quindinnanzi è accreditato in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte austriaca. Egli si portò a Corte nelle carrozze di gala, e col solito ceremoniale. (*FF. di V.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 23 agosto.*

Registriamo con massima sodisfazione il fatto seguente, che dà novella pruova della bravura della marina Lloydiana, e porge un nuovo esempio de' valenti servigi, che questa presta, non solo alla patria, ma benanche alle nazioni estere.

Il piroscafo lo *Stadium*, capitano Hesse, quest'oggi giunto da Costantinopoli in linea celere, viaggio facendo, e precisamente lunedì scorso 20 corrente alle ore 10 antimerid., ad 8 miglia in scilocco dello scoglio Venetico, avvistò un grosso bark con bandiera in derno, e pochi minuti più tardi un'imbarcazione, che faceva ogni sforzo per raggiungere lo *Stadium* per chiedere soccorso. Era il piroscafo francese il *Gange* della portata di 2000 tonnellate, appartenente alla Società delle Messaggerie imperiali, il quale da Marsiglia era diretto per la Siria con 800 uomini e 30 cavalli, parte del corpo di spedizione, che la Francia invia colà a tutela de' Cristiani. Coll'asse spezzato, nell'impossibilità di manovrare, essendo il ponte ingombro di militari, il *Gange* già da sei giorni invano tentava di afferrare qualche porto, e si trovava completamente in balìa del mare.

Fermato tosto il cammino, il capitano dello *Stadium* accolse l'ufficiale francese che trovavasi nell'imbarcazione, e non sì tosto ebbe cognizione di quanto era accaduto, sollecito si fece di prendere a rimorchio il *Gange*, che non abbandonò fin tanto ch'esso potè der fondo nel sicuro ancoraggio di Navarino.

Il Comando dello *Stadium*, ch'ebbe una lettera di ringraziamento dal capitano del *Gange*, è latore di dispacci e telegrammi dello stato maggiore della divisione imbarcata nel *Gange*. In quest'ultimo battello lo stato di salute era eccellente; esso era partito da Marsiglia il 10 agosto, ed al 13 da Malta; un giorno più tardi, il 14, esso ebbe spezzato l'asse. (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento 23 agosto.*

La *Gazzetta di Trento*, nella sua parte uffiziale, pubblica la seguente Ordinanza dell'I. R. Ministero dell'interno, del 10 agosto 1860, valevole per la Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg, colla quale si notifica l'epoca della sospensione dell'attività dei Capitanati circolari e degli organi forestali, e vengono emanate le disposizioni sulla ripartizione della sfera d'attività dei medesimi:

« In appendice all'Ordinanza 12 aprile 1860 (*Bullettino delle leggi N. 92*), viene fissato il 31 agosto a. c., quale termine di sospensione dell'attività d'Uffizio dei Capitanati circolari e degli organi forestali circolari, nella Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg, sciolti in base alla Sovrana Risoluzione 9 aprile 1860.

« Con tale giorno, andrà a cessare l'attività degl'indicati Capitanati circolari e degli organi forestali circolari, ed essa andrà a passare, giusta le Ordinanze del 24 marzo 1860 (*Bullettino delle leggi N. 80*), e 6 luglio 1860 (*Bullettino delle leggi N. 170*), emanate per l'Austria inferiore, per la superiore e per la Stiria, ed ora estese anche al Tirolo, parte alla Luogotenenza, parte alle Preture; la sfera di attività però degli organi forestali circolari alla Luogotenenza.

« Le Preture adunque avranno da assumere tale ampliata sfera d'attività col giorno della sospensione dell'attività d'Ufficio dei sciolti Capitanati circolari.

« Co. GOLUCHOWSKI, *m. p.* »

STATO PONTIFICIO.

Si scrive da Roma al giornale spagnuolo il *Diario*, che il sacro Collegio ha cominciato l'istruzione preparatoria per la beatificazione di Cristoforo Colombo. (*E. di Fiume.*)

Rimini 17 agosto.

Il 13 fu giorno di parapiglia in Pesaro, propagato dai telegrafi su tutta la linea fino ad Ancona. Un vetturale aveva portato la notizia che un grosso corpo di truppa sarda marciava sul confine. Ecco come andò questa faccenda.

Consegnata la città alla guardia nazionale, il generale Cugia, alla parata di questo giorno, aveva condotta tutta la brigata coi carriaggi e colle artiglierie verso Cattolica, per mettere ivi gli attendamenti, farvi un campo provvisorio ed eseguire manovre. Queste truppe la sera erano di ritorno a Rimini.

Tutta la divisione, che occupa la Romagna, da Faenza in su, si porterà a Rimini, sarà accampata nelle vicinanze, e farà quotidiane manovre. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 agosto.

Il teologo Stellardi, cappellano privato di S. M. e suo consigliere intimo nelle nostre vertenze religiose, è stato nominato titolare dell'abbazia di S. Pietro.

Nella *Gazzetta Militare* di Torino, leggiamo i seguenti paragrafi:

« Ci venne prima d'ora partecipato che in una casa o magazzino, sito nel borgo del Pallone, fu scoperto un deposito di diversi oggetti militari, come pantaloni, cappotti, sciabole ecc., e che oggetti della stessa specie vennero pure sequestrati in un cascinale nelle vicinanze di Cavoretto.

« Queste scoperte devono aver dato luogo ad altre, e vogliam credere che i colpevoli ritentori, i quali hanno dato mano alle decorse lamentate diserzioni, avranno il meritato castigo. »

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*, di stamane, questa curiosa ed interessante notizia:

« Agenti del Governo di Napoli hanno offerto ad un giornale la somma di lire settantamila perchè sostenesse il principio dell'alleanza e dell'autonomia napoletana. Il giornale non ha accettato. Altra offerta fu fatta ad un giornalista di Milano. Noi osserveremo attentamente e quel di Torino e quel di Milano.

Noi (dice la *Gazzetta di Torino*) crediamo che la somma offerta non fosse così vistosa; in ogni modo era una somma rotondetta anzi che no.

Sappiamo che sono già molto avanti i lavori degl'ingegneri per la via ferrata fra Bologna e Ferrara, che sarà compita, speriamo, fra pochi mesi. (*Idem.*)

Altra del 21 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il seguente decreto: « Sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica, e con decreti 11 volgente, S. M. si è degnata nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: ad ufficiale, Berchet conte cavaliere Carlo, già curatore del regio Collegio delle fanciulle in Milano; ed a cavalieri, Marianini cavaliere Stefano, professore di fisica e presidente della Facoltà di matematica nell'Università di Modena; Sabattini dott. Mauro. »

Scrivono da Torino, il 17 agosto, al *Journal des Débats*:

« Il sig. Winspeare ha ricevuto questa mattina le sue credenziali, in qualità di ministro residente di Napoli presso la nostra Corte egli le rimetterà, tostochè sarà guarito della sua indisposizione. Il sig. Canofari parte lunedì per alla volta di Parigi, dove il sig. Manna dee attenderlo per conferire con lui.

« I negoziati sono sospesi, ma non sono rotti. Gli avvenimenti decideranno il corso, ch'essi dovranno prendere. Voi sapete che, fanno alcuni giorni, erasi sparsa la voce che gli ambasciatori di Napoli avessero rimessa una Nota al conte Cavour, per fissargli un tempo, dopo il quale essi lascerebbero Torino. Io stesso mi feci l'eco di quella voce. Oggi posso dirvi con certezza ch'essa era assolutamente falsa. I Napoletani sono decisi ad attendere. Si spera che, per aggiornar una crisi spaventevole per tutti, il sig. Cavour consentirà ad entrar seriamente nella via delle trattative.

« La difficoltà sarà nel partito unitario, a cui si sono lasciate concepire speranze, ed il quale crede sempre allo scopo. Non sarebbe cosa facile il farvelo rinunziare, segnatamente nelle nuove Provincie, ove non regna lo spirito, eminentemente conservatore e ragionevole, del Piemonte propriamente detto.

« Quanto a me, io credo il Ministero del co. Cavour sì fortemente impegnato col partito unitario che tutte le speranze di transazione mi paiono chimeriche.

« I governatori hanno ricevuto l'ordine di rimanere tutti al loro posto. Quelli, che sono in congedo, debbono riprendere immediatamente le loro, funzioni, quantunque noi siamo all'epoca ordinaria dei congedi. Ma il Governo intende d'avere in questo momento tutto il personale amministrativo sotto di sè.

« È certo che si medita qualche cosa contro gli Stati romani. »

Si dice che il marchese Costa di Beauregard, che sempre rappresentò la Savoia nella Camera sarda dei deputati, sia stato elevato al grado di senatore dell'Impero, e che monsig. Billiet, Vescovo di Ciamberì, sia stato, proposto dall'Imperator Napoleone a S. S. pel cappello cardinalizio. Così la *Gazzetta di Parma*.

Oggi, dall'una alle ore due pom., si è scatenato su Torino un temporale assai violento, ed è discesa nei dintorni, e soprattuto da Moncalieri a Viltanuova, tanta grandine, che le campagne ne furono devastate. (*Opin.*)

L'*Indépendant* d'Aosta annuncia che un decreto dell'intendente di colà ha soppresso la lingua francese nella Provincia d'Aosta, negli studii ed in tutte le relazioni ufficiali.

Genova 22 agosto.

Duecento cinquanta sacerdoti di Genova mandarono un indirizzo a mons. Charvaz, Arcivescovo di quella città, per pregarlo a rimanere al Governo di quella diocesi. (*Unità.*)

Siamo in questo momento informati che un gagliardo incendio, il quale minaccia di prendere spaventevoli proporzioni, è scoppiato a Salissola in faccia a Busalla, alla cui volta è fatto partire colla ferrovia un soccorso di pompe e di uomini. (*G. di G.*)

Sappiamo da lettere dalla Spezia trovarsi là da qualche tempo la sig. Maria Sommerville.

Ci assicurano che questa signora si sta ancora occupando di quei lavori di astronomia e geografia fisica, che le hanno procacciata tanta rinomanza, e che dee fra poco mandar fuori una nuova pubblicazione scientifica.

Il giorno 15 corrente, la sig. Sommerville si recò a visitare le collezioni del prof. Giovanni Capellini, e si trattenne in lungo colloquio col giovane e segnalato naturalista.

Essa si propone di rimanere alla Spezia durante l'autunno. (*Idem.*)

Milano 22 agosto.

Le notizie e i dispacci, che ne pervengono, sono di tale natura da farci credere a un mutamento del Gabinetto inglese nella questione italiana. E però non a torto esclama questa mattina il *Journal des Débats*: « L'Europa è piena di misteri. » (*Lomb.*)

Scrivono alla *Lombardia* da Torino, in data del 21, che il Re abbia determinato di amnistiare i Vescovi, che negli scorsi mesi furono condannati dai Tribunali.

REGNO DI GRECIA.

(*) Scrivono da Atene all'*O. T.* che il rappresentante della Turchia in quella capitale mosse lagnanza presso il Governo ellenico, in una Nota, contro il linguaggio del giornalismo locale, che, secondo lui, è atto a fomentare l'insurrezione nelle Provincie turche vicine. Non si conosce ancora la risposta del Governo greco.

FRANCIA.

Si osserva da qualche giorno uno scambio attivissimo di dispacci tra' Gabinetti di Londra e di Parigi. Si crede che sieno comunicazioni circa le faccende della Savoia, le quali verrebbero oggi regolate da un accordo diplomatico colle Potenze, in vece d'esserlo col mezzo di una Conferenza. (*Mess. de Paris.*)

Nel giorno di S. Napoleone fu inaugurata a Metz la statua equestre in onore del maresciallo Ney. Canrobert fu incaricato di rappresentare l'Imperatore, e fece una breve parlata. Michele Ney, figlio di un umile bottaio di Saarlouis, salì con Napoleone I e cadde con lui. Canrobert descrisse a brevi tocchi questo corso di vita, che meritava veramente di avere la sua fine gloriosa sui campi di Waterloo. (*Estr. dalla Lomb.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, in data di Parigi 20 agosto:

« Il ministro della guerra di Berlino disponevasi a recarsi a Rugen, pei bagni di mare; egli aveva preso il suo congedo e lasciato l'*interim* del suo Ministero. Improvvisamente egli è stato richiamato, per telegrafo a Ostenda, dal Principe reggente, e dev'esservi giunto la sera del 17. Mi astengo dal comunicarvi le interpretazioni, alle quali questo fatto ha dato luogo nel mondo politico.

« Un secondo fatto, che ha, a parer mio, un significato più serio, è relativo al Re dei Belgi. Già questo Sovrano ha avuto un primo abboccamento col Re d'Olanda. Ora egli si dispone a trasferirsi a Darmstadt, ove dee incontrarsi col Re di Baviera e con altri Sovrani dell'Alemagna meridionale. Credo di sapere inoltre che le varie conferenze sono state negoziate a Ostenda dal Principe reggente; finalmente, prima del suo ritorno a Brusselles, il Re Leopoldo dee avere un altro abboccamento collo stesso Principe reggente. Pretendesi che l'incontro seguirà in una delle città delle sponde del Reno.

« Non voglio dare a questi abboccamenti un importanza maggiore di quella che meritano; riconoscerete nonostante che l'intervento del Principe reggente dà ad esse un carattere speciale. Sino ad ora, il Re dei Belgi aveva preso annualmente l'abitudine d'andare a godere delle sue vacanze sulle sponde del Lago maggiore, dove recavasi facendo in Svizzera piccole tappe: bisogna dunque, per essere nella verità, riguardare tutti i fatti come i sintomi d'una situazione inquieta.

« Mi venne fatto di vedere ieri una lettera data da Messina, e sottoscritta da un nome assai conosciuto in Francia, ed anche per la parte che prende nella spedizione: parlo del sig. De Flotte È desso che dirige lo sbarco, che comincia ad operarsi. Uno sbarco di piccoli distaccamenti che si getta sopra uno dei punti della costa, può facilmente sfuggire alle crociere napoletane. La flotta del Re di Napoli potrebbe facilmente arrestare una spedizione di 15,000 uomini, ma una spedizione di 100 uomini passa facilmente.

« Tutte quelle barche, di cui si è tanto parlato, riunite al Capo Faro, non avevano altro scopo che d'ingannare. La somma dei volontarii sbarcati in Calabria, alla data di questa corrispondenza, ascendeva già a duemila.

« Non posso dispensarmi dal segnalarvi un spaventoso accidente, che ha avuto luogo a Tolone, ed al quale la pubblica opinione dà vaste proporzioni. Una sala da ballo, che apparecchiavasi in vista dell'arrivo dell'Imperatore, sarebbesi improvvisamente sfondata, seppellendo sotto le sue rovine venticinque operai. Voglio credere che il numero delle vittime sia esagerato. »

La nomina del sig. Giulio Favre in priore degli avvocati di Parigi avrebbe fatto alla Corte un'impressione straordinariamente penosa, imperciocchè questa elezione, segnatamente dopo la parte rappresentata dal celebre avvocato al Corpo legislativo, fa supporre una disposizione estremamente ostile della maggioranza di quest'ordine importante. Giulio Favre, com'è noto, è un austero repubblicano. All'atto solenne dell'assunzione di questa dignità, assistettero sempre sin ora tutti i Tribunali in corpo. Luigi Napoleone porrebbe in opera tutti i mezzi per determinare coloro, che devono intervenirvi, a tenersi lontani dalla cerimonia. Se non che, sembra che nell'ordine giudiziario, la cui indipendenza legale venne sistematicamente annullata col 2 dicembre, l'inasprimento sia ancora maggiore che nel ceto degli avvocati. Fra tutti gli avvenimenti, che persuadono del contegno ostile delle classi colte verso il 2 dicembre, l'elezione di Giulio Favre potrebb'essere quella, che avesse più significato di ogni altra. Anche il Governo sembra riguardarla come un guanto di aperta disfida; e furono prese le più rigorose misure per impedire che si eserciti un'ulteriore influenza sulla pubblica opinione. Sembra infatti che quella opposizione, alla testa della quale si trova l'estrema sinistra del Corpo legislativo, volesse fondare nel *Courrier de Paris* un foglio d'opposizione; almeno questo giornale venne acquistato da una Società, fra cui azionisti si trovano Emilio Ollivier e Darimon. Questi deputati appartengono a quelli, che nella loro opposizione non violano mai le leggi, ma vogliono tenersi strettamente entro i limiti delle medesime. Secondo le dichiarazioni del sig. Billault, questa opposizione è appunto quella, di cui L. Napoleone ha timore in massimo grado. Non si sa ancora se quella Società d'azionisti otterrà il permesso di assumere il giornale suddetto; permesso che, com'è noto, fu denegato al sig. Limeyrat. Sarebbe erroneo di ritenere che questa opposizione, ristretta alle classi colte, abbia finora manifestato una influenza sulle masse; però, sappiamo da buona fonte che la Marianna comincia a muoversi nuovamente, e che il partito repubblicano si sta di nuovo organizzando. I successi di Garibaldi sono quelli, che vi hanno dato la spinta. Si vede veramente che, sotto questo rispetto, una specie di fatalità sta sospesa sul 2 dicembre. « Io devo avere entro quattr'anni il paese lungo il Reno per conservarmi », avrebbe' egli detto a Cavour a Plombières. Per poter adoperarsi con qualche probabilità di buon successo a conseguire questo scopo, Luigi Napoleone non può far, a meno dell'Italia. Per utilizzarne le forze, è indispensabile la caduta di Napoli, e questa non può verificarsi se non mediante Garibaldi. Ma Garibaldi, prescindendo intieramente dall'inimicizia, che nutre verso Luigi Napoleone, a cagione di Nizza e Savoia, comincia a circondarsi di nemici capitali del 2 decembre. Il colonnello Charras, secondo più recenti notizie, avrebbe accettato l'incarico ricevuto, e sarebbe già partito per la Sicilia. Bene considerando inoltre, dovrebbesi quasi conchiudere che Garibaldi, dopo la conquista di Napoli, non attaccherà il Governo pontificio, ma si rivolgerà ad altra parte. Per lo meno è difficile di ammettere che il colonnello Charras sia per battersi contro Lamoricière. (*G. U d'Aug.*)

(*) Ripetiamo quest'articolo, che dovemmo levare dalle ultime copie del foglio d'ieri, per far luogo a' dispacci.

Scrivono all' *Ost-Deutsche Post* da Parigi, in data del 21 agosto:

« Il generale Goyon, comandante del corpo francese d'occupazione a Roma è, come sapete, arrivato questa settimana a Parigi, e posso comunicarvi alcune impressioni, che risultano dalle dichiarazioni del generale. È cosa evidente ch' egli fu richiamato soltanto perchè simpatizzava troppo vivamente col Papa. In faccia a Roma, il Governo dell' Imperatore vuole innanzi tutto che non si faccia mostra di zelo *(point de zèle)*. « Il corpo d'occupazione ha l' istruzione di difendere unicamente « la città, in guisa che, disse il generale Goyon agli « uffiziali del suo stato maggiore, se il generale Lamoricière sarà obbligato a battersi in campagna, « noi null'altro far potremo che starcene colle braccia incrocicchiate. È questa una situazione, che « un generale non può accettare, ed alla quale non « posso andare incontro! » Fu quindi richiamato, ed è d' avviso che non sarà più mandato a Roma. Il generale crede che, se avesse potuto agire con 15,000 uomini, d' accordo con Lamoricière, avrebbe potuto salvare al Papa il resto de' suoi Stati. Ma, secondo ogni apparenza, questa non è l' intenzione del Governo imperiale. In questo momento, non trovasi in Roma se non una brigata, di cui non si riempiono i vacui. Ma voi sapete che cosa addiviene un corpo d' occupazione all' estero, che viene assottigliato dalle febbri e dai congedi.

« Nulla v' ha di più interessante che sentire il generale a raccontare le sue incessanti dissensioni col duca di Grammont. Uomo di senno e di penetrazione, ch' egli è, il signor di Goyon aveva nel suo lungo soggiorno in Roma, e nel consorzio delle persone più eminenti del Governo pontificio, acquistato il tatto pratico di ciò che si poteva o non si poteva conseguire. Il signor di Grammont, all' incontro, disse replicatamente al Papa ed al Cardinale Antonelli che, qualora il Papa non desse il suo assenso a questa o quella misura, che gli venisse imposta, egli darebbe ordine alle truppe di sgomberare Roma. Allora il Papa si lagnò verso il sig. di Goyon, rimproverandolo di volerlo abbandonare. Il generale montò sulle furie, e disse al sig. di Grammont, non avere, nella propria qualità di comandante del corpo francese di occupazione, a ricevere ordini da chicchessia, tranne che dal ministro della guerra, e che pregava S. E. di non volere in quel momento immischiarsi in cose, che non lo riguardavano.

« Fra gl' innumerevoli conflitti, ch' ebbero luogo tra il sig. di Goyon ed il duca di Grammont, ve ne fu uno assai comico. *(V. il nostro carteggio di Roma del* N. 187.) Nell' ultima sua dimora a Parigi, il generale ricevette dall' Imperatore l' incarico di consegnare al duca di Grammont le insegne di grande ufficiale della Legion d' onore. Ritornato a Roma, il generale visitò l' ambasciatore, gli comunicò l' incarico avuto, e lo invitò a recarsi da lui per ricevere le insegne dell' Ordine. Il duca di Grammont rispose che un ambasciatore francese rappresentava la persona dell' Imperatore, che perciò non si moverebbe, e che spettava al signor Goyon di portargli le insegne. Il generale Goyon soggiunse che, se il duca di Grammont rappresentava in genere l' Imperatore, egli, il sig. di Goyon, era in questo caso particolare il rappresentante dell' Imperatore, e quindi non si moverebbe sicuramente. La lotta non avrebbe avuto fine, e il Santo Padre dovette intervenire. Fu quindi assunto un protocollo su questa faccenda, e fu convenuto che il generale si sarebbe recato al Palazzo dell' ambasciatore francese, ma che il duca di Grammont lo avrebbe ricevuto all' estremità superiore della scala in grande uniforme, e circondato da tutto il personale della sua Ambasciata; e che, da parte sua, il generale verrebbe accompagnato da tutto il suo stato maggiore, e sarebbe preceduto dalla banda. Lo strepito, che fece questa storia, fu molto fatale al duca di Grammont, egli sentì troppo bene il ridicolo di questa pompa, per non trovarsi altamente imbarazzato. »

Fra i numerosi opuscoli, nuovamente usciti in luce presso C. Dentu, con coperte gialle, azzurre e rosse, uno merita che se ne faccia speciale menzione. Sotto il titolo: *Napoli e Piemonte*, esso contiene un manifesto murattiano. Una ristorazione murattiana, vi è detto, non produrrebbe alcun cambiamento in Europa, non disturberebbe il compartimento territoriale, nè l' equilibrio, e toglierebbe all' Austria ogni diritto ed ogni pretesto d' intervento. « L' insediamento di Luciano Murat è detto inoltre, avrebbe, oltre a ciò, dovuto precedere il movimento. » Oggi si sono fatte troppe annessioni per una Confederazione, e troppo poche per l' unificazione, la quale farà naufragio innanzi al Vaticano e al quadrilatero. Chi voleva farsi alleato e confederato di un Borbone, non doveva procedere in una maniera, che farà epoca nella storia del diritto nazionale; e perchè offrirgli la mano, quando si continua a spalleggiare in segreto i suoi nemici? Un Murat toglierebbe di mezzo tutte queste difficoltà!

(Donau Zeit.)

Il Conte d'Aquila è giunto a Parigi, indirizzato a Londra, dove ei divisa di fermare il proprio soggiorno. *(Patrie).*

Giunse a Parigi il generale Filangieri con tutta la sua famiglia. (G. *di* G.)

GERMANIA.

Scrivono dal Meno, 16 agosto, alla *Preuss. Zeitung*: « Dopochè la proposta francese di accogliere la Spagna nel numero delle grandi Potenze incontrò difficoltà, il Gabinetto di Parigi ha dichiarato di non darle per ora verun seguito. Se uno Stato abbia il diritto di essere nel numero delle grandi Potenze, e di goderne le prerogative, non può essere un oggetto di discussione, ed il Governo francese ha la convinzione che un diritto così fondato sulle condizioni di reale Potenza, com' è quello reclamato dal medesimo in favore della Spagna, si farà valere da sè in un tempo più o meno prossimo. » *(O. T.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 18 *agosto.*

Nella settimana decorsa, lo stato di salute di S. M. il Re non subì verun mutamento. Il tempo sereno degli ultimi giorni e la stabilità dello stato di S. M. permisero all' augusto ammalato di riprendere le sue gite in carrozza. Queste passeggiate esercitarono visibilmente un' influenza molto benefica sulla stato fisico e morale di S. M. il Re. *(O. T.)*

Di rado vi fu cosa che in questi crocchi politici, facesse una impressione più favorevole del modo nobile e magnanimo, con cui l' Imperatore Francesco Giuseppe e il Re Massimiliano di Baviera si sono pronunziati in occasione della solenne inaugurazione della ferrovia Elisabetta in Salisburgo, sulle loro relazioni reciproche, e sui rapporti dell' Austria colla Germania, in generale, e colla Prussia, in particolare. Tali parole, uscite con vero e sincero entusiasmo da tali bocche, sono, ad ogni modo, una guarentigia più sicura e più efficace per l' unità della Germania, per l'unione de' suoi Principi e de' suoi popoli nel sentimento e nel fatto, e conseguentemente pel mantenimento della sua autonomia, della sua indipendenza nell' ora del pericolo, che qualunque altro sforzo, fatto in altre sfere, per l' unità, per quanto sia bene immaginato e meriti riconoscenza. Non si può a meno di tenere in gran conto che l' Imperatore abbia, di nuovo, fatto espressamente cenno del suo cordiale incontro col Principe reggente a Teplitz, e de' suoi effetti benefici per gl' interessi della patria complessiva. Vi si scorge per entro una nuova pruova del suo sentimento genuino tedesco. Gli avversarii dell' unione delle due grandi Potenze germaniche, i quali scorgono ogni bene nell' esclusione assoluta dell' Austria dalla Confederazione germanica, sono sempre più scoraggiati; mentre i propugnatori dell' unione tra l' Austria e la Prussia si abbandonano ora con tanto maggiore fiducia, alla speranza che saranno facilmente appianate le differenze materiali, ancora per avventura sussistenti tra le due Potenze, colla potenza morale dell' intimo accordo offerto loro dalle circostanze. *(Donau Zeit.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco* 20 *agosto.*

S. M. I. R. A. giungeva qui da Starnberg ieri, alle ore 2 di mattina, e S. M. l' Imperatrice dopo le otto. La Coppia imperiale partì immediatamente per Vienna. Ier l' altro, giorno natalizio di S. M. l' Imperatore, vi fu gran festa di famiglia in Possenhofen. Durante il pranzo, sonava la musica banda del reggimento della guardia reale, e la sera vi fu ballo di famiglia. *(O. T.)*

MECKLEMBURGO-SCHWERIN. — *Rostock* 16 *agosto.*

S. A. R. il Granduca, accompagnato dal Conte di Parigi e dal Duca di Chartres, giungeva oggi nella Stazione ferroviaria di qui, dove venne ossequiato dai capi delle Autorità civili e militari. Le LL. AA. RR. si recarono poi nel Palazzo granducale, visitarono ivi l' attuale Esposizione dei quadri, e dopo una sosta di circa $^3/_4$ d' ora proseguirono il viaggio per Doberan. *(O. T.)*

SASSONIA-COBURGO-GOTHA. — *Gotha* 16 *agosto.*

Stando alla *Neue Pr. Zeitung*, arriverebbe qui, nel prossimo settembre, anche S. M. il Re dei Belgi, il quale vi s' incontrerebbe con S. M. la Regina Vittoria d' Inghilterra. *(O. T.)*

AFRICA.

Ecco come un giornale dell' Africa meridionale annunzia il sacrificio di vite umane, che il Re di Dahomey intendeva di fare alla memoria del padre, e che diede origine ad un' interpellanza nel Parlamento inglese. *(V. il N. d' ieri.)*

S. M. Badahung, Re di Dahomey, vuol fare il *Grande Costume* in onore del defunto Re Gezo. Avendo determinato di sorpassare tutti i predecessori nella magnificenza delle cerimonie in tale occasione, Badahung ha fatto i più grandi apparecchi per la celebrazione del *Grande Costume*. Si è scavata una grande fossa, che conterrà tanto sangue umano da sostenere un palischermo. Duemila persone saranno sacrificate in questa cerimonia. La spedizione contro Abeo-kuta è posposta, ma il Re ha spedito le sue forze a fare escursioni a danno delle tribù più deboli, e gli è venuto fatto di prendere molti infelici. I giovani fra' prigionieri saranno venduti come schiavi, e i vecchi saranno uccisi nel *Grande Costume*.

« Piacesse a Iddio che questo potesse venire a cognizione di qualche Inglese filantropo, che ha sentimento di pietà per l' Africa! Oh! se alcun uomo di eloquenza e d' influenza volesse dimostrare al popolo inglese la quasi inutilità della squadra, tenuta qui a grande spesa, e per contrario i vantaggi immensi, che deriverebbero a questo paese, ed anche all' Inghilterra, materialmente e moralmente, se essa volesse estendere i suoi stabilimenti su queste contrade! Togliete due terzi della vostra squadra, e spendete la metà del costo nel creare più stazioni sul litorale, e nel rafforzare le stazioni già esistenti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto in data 16 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al vicepresidente dell' I. R. Luogotenenza di Venezia, Giambattista conte Marzani, la dignità di consigliere intimo, coll' esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 *agosto.*

La dichiarazione della *Preuss. Zeitung*, annunziata per via telegrafica, suona completamente come appresso: « Il *Nord*, nei suoi Numeri 229 e 230 reca intorno al colloquio di Teplitz ed ai risultati del medesimo comunicazioni e punti precisati, che furono ripetuti già da moltissimi giornali. Anche per coloro, che non conoscono esattamente la situazione politica, non fa bisogno d' alcuna parola per caratterizzare a prima vista quelle indicazioni in tutte le loro parti come un prodotto d' invenzione arbitraria. » *(O. T.)*

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* dei giorni 16 e 17 corr., nulla contiene d' importante, tranne un decreto del Re, in data del 16, col quale la convocazione dei collegii per la elezione dei deputati, già stabilita pel giorno 19, viene prorogata al 26 del corr. agosto. Parecchie disposizioni ed ordinanze riguardano poi le norme per la detta elezione. Il suddetto giornale contiene la seguente nota:

« « Visti gli abusi della male interpretata libertà della stampa, il comandante della Provincia e real piazza di Napoli ha disposto che le leggi vigenti sulla stampa si pongano in istretta esecuzione. Però, i fogli periodici, che trattino di politica e non abbiano adempiuto al versamento della cauzione prescritta, rimangono sospesi. »

Anche gli altri giornali di Napoli, in data del 18, non contengono che articoli di poco interesse intorno alle condizioni presenti, specialmente circa alle ansietà, che queste ispirano. *(G. di R.)*

Leggiamo quanto appresso nel *Diritto* del 24 corrente, oggi ricevuto:

« Si è detto da qualche diario che qualche dissapore siasi manifestato in questi giorni tra Garibaldi e Bertani dietro alla spedizione stata abbandonata. Noi, per contro, crediamo di poter affermare che questa voce è senza fondamento. Sappiamo anzi che Bertani, volendo ripartir per Genova, dopo aver compiuta la sua missione presso Garibaldi, questi gli fece vivissima istanza di rimanere al suo fianco.

« Sappiamo inoltre che Garibaldi udì con profondo dolore la notizia della pubblicazione della circolare Farini, diretta a togliere a lui ogni soccorso. »

Vienna 23 *agosto.*

Il prelato pontificio, monsignor Nardi, fu ricevuto ieri da S. A. R. il Duca di Modena.

L' ambasciatore francese, marchese di Moustier, parte domani per Parigi, dove si tratterrà alcune settimane.

L' ambasciatore ottomano principe Callimachi ebbe ieri una conferenza col signor Ministro-presidente, conte di Rechberg. *(FF. di V.)*

Torino 23 *agosto.*

Il commendatore Canofari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie, ha avuto l' onore di essere ricevuto il 18 corr. in udienza da S. M., e di rimettere le sue lettere di richiamo.

(G. Uff. del Regno.)

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Torino 22 agosto:

« Vi segnalava ieri un infortunio accaduto sulla ferrovia da Torino a Genova.

« Un altro scontro aveva luogo nella sera stessa sulla ferrovia da Torino a Milano presso Vercelli; ma le sue conseguenze furono d' assai minor rilievo, e non si hanno a deplorare che leggiere scalfitture. »

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 20 *agosto.*

Sino al 9 furono fatti in Damasco 800 arresti. L' agente consolare austriaco in Safed ha impedito un saccheggio degl' Israeliti per parte dei Turchi. *(Diav.)*

Parigi 23 *agosto.*

Un decreto reca che, a partire dal venturo settembre, i diritti di navigazione sui canali saranno diminuiti. Si ha da Costantinopoli, 20, il seguente telegramma: « Sino al 9, eransi arrestate a Damasco ottocento persone. L' agitazione continua in vari luoghi. »

Messina 19. — Un legno inglese ha portato 30,000 fucili e 15 cannoni rigati. *(Diritto)*

Parigi 23 *agosto.*

In virtù di un decreto imperiale, l' importazione dei grani e delle farine per terra e per mare, su legni francesi o stranieri, è sino alla fine di settembre 1861 permessa col *minimum* dei diritti. Tutti i legni carichi di grani e farine sono esenti dal diritto di tonnellaggio. Si ha da Costantinopoli la seguente notizia: « Il signor Bulwer, ambasciatore inglese, ha dimostrato al Sultano i pericoli, che minacciano l' Impero, stante l' inattività dei ministri. » *(Diritto.)*

Marsiglia 20 *agosto.*

Il capitano Magnan ha lasciato il porto alle grida di: Evviva l' Imperatore! con tre battelli piatti, della Compagnia franco-serbica per la navigazione del Danubio. Egli va a Belgrado. *(Diav.)*

Marsiglia 21 *agosto.*

Il Beì di Tunisi si recherà ad Algeri a bordo del naviglio la *Foudre*, all'epoca del soggiorno dell' Imperatore in quella città. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 *agosto.*

(Ricevuto il 25, ore 12 min. 15 pom.)

Parigi 24. — Un decreto dichiara d' utilità pubblica stabilire un porto a Thonon e migliorare Evian, sul lago di Ginevra. Le LL. MM. giunsero a Digione.

Vienna 25 *agosto.*

(Ricevuto il 25, ore 3 min. 10 pom.)

Londra 24. — Lord Palmerston, nella Camera de' comuni, nega che l' Austria voglia considerare lo sbarco di Garibaldi in Calabria come un *casus belli* rimpetto al Piemonte. Dice che l' Austria aderisce al principio del non intervento, eccetto il caso che siano minacciati i suoi confini.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 25 *agosto* 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 20
Prestito nazionale al 5 p. %	78 40
Azioni della Banca nazionale	789 —
Azioni dell' Istituto di credito	180 70
CAMBI.	
Augusta	112 —
Londra	130 55
Zecchini imperiali	6 27

Borsa di Parigi del 22 *agosto* 1860.

Rendita 3 p. %	67 95
idem 4 $^1/_2$ p. %	97 80
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	481 —
Azioni del Credito mobiliare	680 —
Ferrovie lombardo-venete	472 —

Borsa di Londra del 22 *agosto.*

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Lord Maxwell fece assicurare da una Compagnia di Londra, oltre che il suo palazzo, anche i suoi arredi domestici, e tutte le robe che conteneva quel palazzo, comprese sei casse di sigari d' Avana e 50 bottiglie di rum. Avendo fumato quei sigari, ed abbruciato il liquore di quelle bottiglie per farne punch, egli credette (essendo que' sigari e quel rum stati consumati dal fuoco, come lo provavano i certificati di molti suoi amici), di aver diritto di esigere, da chi gli aveva assicurati, la dovuta riparazione. E la Compagnia trovò giusta quella domanda, e gli pagò il danno sofferto; ma nel tempo stesso, essa intentò un processo al lord, come reo d' incendio volontario. Perderà egli la sua causa? Lo vedremo.

(E. di Fiume.)

Lord Lindsay racconta che nel corso delle sue esplorazioni alle piramidi d' Egitto, discoprì una mummia che, secondo i geroglifici che portava addosso, doveva avere almeno 2,000 anni, ec. Esaminando questa mummia, scoprì che teneva in mano una radice tuberosa o bulbosa, e desiderando di sapere quanto tempo potesse durare la vita vegetale, prese quella radice e la piantò in terreno esposto al sole, alla pioggia, ed alla rugiada; e la radice germogliò in picciol tempo e produsse bei fiori di dalia. *(Idem.)*

Altre offerte pel nuovo Santuario di N. S. della Salette, ai Catecumeni di Venezia.

Il conte N. N., $^1/_4$ di pezzo da 20 fr. La contessa N. N., $^1/_2$ pezzo da 20 fr. N. N., 1 pezzo da 20 fr. Il conte N. N., 2 fior. nuovi. La sig. N. N., $^1/_2$ pezzo da 20 fr. Il sig. N. N., austr. L. 3. Il cav. Bigaglia 1 pezzo da 20 fr. Due principesse unitamente, 7 pezzi da 20 fr. I baroni N. N., 2 e $^1/_2$ pezzi da 20 fr. Il barone N. N., 1 pezzo da 40 fr. Un monsig. canonico forestiere, 3 fior. nuovi. La sig. N. N., 1 pezzo da 20 fr. Le offerte sotto le austr. L. 3, che sono varie, si comprendono fra le offerte minute. Altri s' iscrissero come Confratelli per l' annua corrisponsione da 1 a 3 austr. L. Furono donati, un monile e una collana d' oro. Altra benefica persona si assunse di pagare 1 austr. L. al giorno per qualche tempo, per un' altra delle ragazze ricoverate nella Casa di Carità, attigua a questo Oratorio. E a benefizio della Casa stessa, una famiglia caritatevole mandò [illegible] bisacca di farina.

Oggi 2[illegible] [illegible]osto, in S. Maria della Salute, ricevettero il S. [illegible]attesimo due Catecumeni, un uomo e una donna, Israeliti tutti due, il primo Boemo, Ungherese la seconda, allievi di questa pia Casa.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13980. AVVISO. (3. pubb.)

Non avendosi dall' Intendenza ottenuti felici risultati nello esperimento d' asta oggi tenutosi, in seguito all' Avviso N. 11972 del 23 luglio p. p., per la fornitura di N. 46 passi di legna da fuoco e di 1650 fascine; terrà un secondo esperimento al medesimo effetto nel giorno 4 settembre p. v.

Restano ferme tutte le altre condizioni portate dal precitato Avviso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 14 agosto 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 1370. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine col conchiuso odierno pari Numero ha posto in istato di accusa Mansueto Rampinelli, di Spor Maggiore nel Tirolo per crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 198, 200, e punibile a senso del § 202 Codice penale, in danno delle Comuni di Serravalle, Belluno, Feltre, Ajana, Mel, Longarone, Castel-Lavazzo, Perarolo, Calalzo, S. Vito, Vodo, Borca, Ospitale, Pieve di Cadore, Domegge, Cordignano, Polcenigo, Sacile, Pordenone, Latisana e Ceneda, nonchè per crimine di attentata truffa prevista dai §§ 8, 197, 198, 200, punibile come sopra al senso del § 202 del Codice penale, in danno del Comune di Valle.

Essendo ignoto il luogo dove s' attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto, e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Uomo dell' età d' anni 54; statura ordinaria; corporatura complessa; occhi castani; capelli castani misti ai grigi; colorito bruno; barba nera e grigia; pel solito, vestito civilmente.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 10 agosto 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 *agosto.* — È arrivato da Liverpool e Trieste il bark amer. *Villard*, cap. Mitchel, con merci pei frat. Malcolm.

Le Borse, in complesso, si mantennero nella solita posizione; sgomentavansi per qualche istante, ma senza sapere la causa dei ribassi nei pubblici effetti, per cui seguiva tosto una ripresa, che non durava poi lungamente. In tanta esitazione, l' industria ed il commercio non potevano avere regolari sviluppi, nè può reggere il commercio che di solo consumo nelle derrate le più necessarie, ed anche in questo generalmente assai limitato. A queste incertezze aggiugnevasi il lagno per la stagione, che ritardava, massime in Inghilterra ed in Francia, i raccolti, e li metteva in forse, ed anche in Italia, almeno quell' abbondanza ch' erale stata promessa. La stagione regolavasi però da per tutto, ed ormai ne pare certo che il risultato abbia ad essere il più sodisfacente per queste nostre Provincie, tanto più, che si fanno sentire le domande d' Inghilterra, che lusingano la nostra esportazione di poter collocare con profitto la importante quantità che sopravvanza in tutto dal nostro consumo.

Qui ancora aumentano i noli e si cercano bastimenti. Gli affari nelle pubbliche carte sono stati di una importanza, ed il prezzo nel Prestito 1859 oscillava da 61 $^1/_4$ a 60 $^1/_4$, reggendo, in complesso, più fermo il pronto circa a 60 $^3/_4$, come nelle Banconote da 77 $^1/_4$ a 77, che si vendevano pronte, ed obbligavansi persino da 76 $^1/_2$ a 77, a varie consegne, anche per la fine dell' anno, variando a seconda delle epoche e dei momenti, se a premio o assolutamente, per la facoltà di consegna nel venditore o nel compratore. Il prezzo nelle valute d' oro oscillava pure da 3 $^3/_4$ a 4 p. % nel dis. dall' abusivo: il da 20 franchi toccò persino f. 8.08, ma chiudeva offerto a f. 8.07. Lo sconto si resse invariato; da qualche tempo trovasi penuria di carta, appunto per ristrettezza d' affari.

Le granaglie hanno goduto importante ricerca nei frumenti, che si pagavano fino a l. 18.50 in qualità di peso garantito, e l. 18.30 qui posti, in qualità vecchie, ed anche maggiori pretese si esternavano per le qualità finissime che non potevano essere accolte finora. Continuando le domande d' Inghilterra e di Trieste, il prezzo verrà mantenuto, sebbene tanta si confermi la quantità dei raccolti. Il consumo sosteneva il prezzo nei frumentoni, ma nulla più. La stagione assicura ogni dì più l' abbondanza anche di questo prodotto. Vendevansi varie partite nel riso delle nostre pile con sostegno crescente nei prezzi, che si possono calcolare sulle l. 42 pel sardo. Pochissima quantità del vecchio raccolto ci rimane, al momento, e viene assai bene sostenuta, pel ritardo ognor più sicuro del nuovo prodotto. Indicammo la vendita di due carichi orzo di Barberia, l' uno pronto e l' altro viaggiante a l. 9 a buco chiuso.

Notammo in settimana sempre maggiore la fermezza nei possessori d' olii tanto d' oliva che di ravizzone pei primi; le relazioni del Regno di Napoli, in ispezieltà la mancanza d' arrivi assolutamente, le notizie della Dalmazia e dell' Albania, il prezzo di questi a Corfù ed alle Isole, tutto in somma vale a raffermare più sempre nella opinione sull' avvenire di questo liquido. Queste ragioni valgono anche pegli olii di ravizzone, di cui al più esteso consumo devesi aggiugnere il deprezzamento sofferto dalla valuta, per cui non può far meraviglia se se ne esigano f. 30 e più forse, e qui si vendesse in partita sopra i f. 23. L' olio d' oliva di Bari in tina, di Monopoli, di S. Maura, di Susa si pagava da d.i 230 a 240, come pel Bari più fino a d.i 245 e 250 con isc. 10 a 13 p. %. Gli olii fini si dettagliavano da d.i 260 fino a 300, e moderavansi talora gli sconti anche a solo 2 p. %. Il consumo prevalente fu negli olii di Dalmazia da f. 33 a 35 con molte spedizioni all' interno. In tutte le qualità si usano nei dettagli, alcuna volta prezzi al disotto dei corsi, che non è sempre condiscendenza nel possessore; la gradazione nelle tante qualità, la difficoltà nel distinguerle bene le mescolanze giustificar potrebbero quelle condiscendenze.

Le vendite negli zuccheri pesti furono d' un regolare consumo, oscillando il prezzo sempre intorno i f. 20 $^1/_2$ nel comune VZ, e su questa norma si regolavano le sorti più fine o le più ordinarie, a seconda delle qualità; meglio tenuti vennero i caffè, ma con affari di niun conto.

Le vendite nei salumi continuano scarse: si spediscono all' interno cospettoni a l. 210 daziati; il baccalà senza cambiamenti, come il formaggio di Morea ed il Morlacco sostenutissimi per mancanza di deposito. Spiegasi maggior sostegno degli spiriti, ma ciò è d' ordinario in questa stagione, in cui i fabbricatori conchiudono i maggiori contratti di obbligazioni. Anche nei vini si manifesta una maggiore pretesa, massime per le qualità buone, che scarseggiano, ed occorrono a temperare le quantità dei vini guasti, che già furono poste in consumo, e senza questo non avrebbero alcuno spaccio. Dall' interno sono, da alcuni dì, più allarmanti le voci sul progresso della crittogama. Obbligavansi pelli grosse a prezzi di sostegno, e si cercano quelle di vitello ed i corami. Le lane, i metalli, i carboni e la canapa si reggono senza varietà alcuna; questa venne spinta a prezzi esagerati prima di esser raccolta in qualche luogo d' origine. Le domande nei legnami sono scarse, per cui mostransi inclinati a facilitare alcuni dei nostri possessori. Le frutta non hanno variato.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 (*) *agosto*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	60 75
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 $^1/_4$

(*) Oggi, 25, non vi fu Listino.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 11		
Zecchini imp.	4 74		
» in sorte	4 70	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 $^1/_2$	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 06	Sovrane	13 76
» di Roma	6 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 $^1/_2$	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 $^1/_2$	39 85
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 $^1/_2$	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 *agosto.*

Arrivati da Verona i signori: Doussot H. - Massoni Paolo, ambi poss. franc. - Auriol Edoardo, rev. ingl., tutti tre alla Ville. — Seppela, J. R. segr. di giustizia in Vestfalia - Quillard F., addetto al Gabinetto del Ministero di finanza a Parigi, ambi alla Luna. — *Da Trieste:* Donald J., poss. delle Indie - Dana R., poss. amer. - Dost L., propr. russo - Katz Isidoro, poss. di Konigsber - Mayer Raffaele, poss. del Cairo, tutti cinque da Danieli. — Menahan H. J., possid. di Dublino, alla Ville. — Schulze, archit. - Botker F., consigl. - de Holbuffer E., consigl., tutti tre pruss. - Goodell W., dott. amer., tutti quattro alla Luna. — *Da Milano:* Maas Augusto, poss. di Baden, da Danieli. — Quesuel C., letter. franc., all' Europa. — Nighsingale J. A. - Baird James - Seaton Carlo, tutti tre poss. ingl. - Ridgway J., eccles. ingl., tutti quattro alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Liebe W., poss. pruss. — Liebich E., ingegn. di Wiesenberg. — Garron cav. Ippolito, console gen. di S. M. il Re di Napoli. — Darosne Carlo - Reux Amadeo, ambi poss. franc. — Verzegoi A. J. - Steyword W., ambi poss. di Smirne. — Elliot J., possid. ingl. — Weygand F. - Ewald G., ambi impiegati di Darmstadt. — *Per Milano:* Sanders T. C. - Darby Augusto - Forbes - Baine J. - William J. - Allon R. H., tutti sei poss. ingl. — Smith G., possidente di Dublino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 24 agosto	Arrivati	758
	Partiti	702

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. della Vigna.*
Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollat.*

SPETTACOLI. — *Sabato* 25 *agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parsini — *Il borsaiuolo di Napoli.* — *La mascherata.* Con ballo. — Alle ore 5 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 24 agosto 1860.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 agosto	6 a.	338'''. 60	17°, 9	16. 4	82	Quasi sereno	E.		6 ant. 8°
	2 p.	338 80	21. 4	17 6	68	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 8°
	10 p.	338 64	18 7	17 0	80	Sereno	S.		

Dalle 6 a. del 24 agosto alle 6 a. del 25: Temp. mass. 21°, 4
» min. 17°, 0
Età della luna: giorni 8
Fase: —

N. 1755. (2. pubb.)

L' I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA:

Che si procederà alla trattativa con Avallo della I. R. Intendenza delle sussistenze militari a (nell'Ufficio) Venezia / Padova, il giorno ... del mese di agosto 1860 alle ore antimeridiane ..., per l'epoca dal 1.° ottobre 1861 a tutto luglio 1861, per la immediata consegna dei sotto indicati generi in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio.

Fabbisogno (peso e misura di Vienna) — giornaliero: Pane a lotti 51 1/5, Avena a metzen 1/8, Fieno a funti 8 / 10, Paglia da strame 3 (razioni); mensile: Legna forte da fuoco 1950 (klafter), Carbone di legna forte 34 (metzen), Candele steariche, di sego, Sego crudo (funti), Olio con stoppino da ardere (mass), Paglia da letto (centinaia)

Ufficio	Il giorno	Alle ore antimeridiane	Per la Stazione di	Pane (razioni)	Avena (razioni)	Fieno 8 (razioni)	Fieno 10 (razioni)	Paglia da strame 3 (razioni)	Legna forte da fuoco 1950 (klafter)	Carbone di legna forte 34 (metzen)	Candele steariche (funti)	Candele di sego (funti)	Sego crudo (funti)	Olio con stoppino da ardere (mass)	Paglia da letto (centinaia)
Venezia	29	10	Venezia	—	—	75		75	—	700	25	50	150	300	500
			Chioggia			5	—	5	5	75	5	—	—	25	25
			Oriago	100	—	—	150	150	1	—	2	—	—	2	—
			Mira	700	—	10	—	10	2	—	2	—	—	4	—
			Gambarare												
			Dolo	50	—	5	—	5	1	—	2	—	—	2	—
			Strà												
			Mirano	500	—	5	—	5	1	—	2	—	—	2	—
			Noale e Scorzè	500	—	5	—	5	1	—	2	—	—	2	—
			Mestre e Forte Haynau	500	—	10	190	200	5	50	5	—	—	10	50
Padova	30	10	Padova	—	—	—	2300	2300	—	550	20	100	600	450	400
			Piove	100	—	—	100	100	1	25	1	—	—	1	25
			Monselice	250	—	—	150	150	5	100	10	5	20	75	50
			Este	900	—	—	175	175	15	100	10	5	10	50	150
			Montagnana	750	—	—	30	30	2	15	5	2	5	15	25
			Rovigo	4500	—	—	800	800	50	125	10	25	300	100	300
			Polesella	100	—	—	100	100	1	25	1	—	—	1	25
			Badia	100	—	—	100	100	1	25	1	—	—	1	25
			Adria	150	—	—	150	150	2	25	1	1	—	5	25
			Cittadella	150	—	—	60	60	5	100	5	5	20	50	50
			Camposampiero	200	—	—	200	200	1	25	1	—	—	1	25

L'avallo — Fiorini valuta austriaca in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote al corso di piazza

Stazione	Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto	In complesso
Venezia	—	—	400	70	—	670	20	15	45	180	500	1900
Chioggia	—	—	30	10	70	50	5	—	—	15	20	200
Oriago	200	—	900	130	10	—	1	—	—	1	—	1242
Mira	1400	—	60	20	20	—	1	—	—	1	—	1542
Dolo	100	—	30	10	10	—	1	—	—	1	—	152
Mirano	1000	—	30	10	10	—	1	—	—	1	—	1052
Noale e Scorzè	1000	—	30	10	10	—	1	—	—	1	—	1052
Mestre e Forte Haynau	1000	—	1000	170	70	50	5	—	—	5	50	2300
Padova	—	—	10000	2000	—	500	25	25	100	300	400	13350
Piove	200	—	50	10	10	20	1	—	—	1	25	317
Monselice	500	—	75	15	50	80	5	2	5	50	50	832
Este	1800	—	75	15	150	80	5	2	2	25	150	2304
Montagnana	1500	—	25	5	20	20	2	1	1	10	25	1609
Rovigo	9000	—	400	80	500	100	5	5	50	50	300	10490
Polesella	200	—	50	10	10	20	1	—	—	1	25	317
Badia	200	—	50	10	10	20	1	—	—	1	25	317
Adria	300	—	75	15	20	20	1	1	—	2	25	459
Cittadella	300	—	25	5	50	80	2	2	5	25	50	544
Camposampiero	400	—	100	20	10	20	1	—	—	1	25	577

Per la fabbricazione del pane dalle farine erariali.

Ufficio	Il giorno	Alle ore antimeridiane	Per la Stazione di	Razioni di pane — occorrenza giornaliera	L'avallo (fiorini)
Venezia	29	11	Chioggia	500	250
			Oriago	100	50
			Mira	700	350
			Gambarare		
			Dolo	50	25
			Strà		
			Mirano	500	250
			Noale e Scorzè	500	250
			Mestre e Forte Haynau	500	250
Padova	30	11	Piove	100	25
			Monselice	250	50
			Este	900	100
			Montagnana	750	100
			Rovigo	4500	2000
			Polesella	100	25
			Badia	100	25
			Adria	150	25
			Cittadella	150	25
			Camposampiero	200	100

Il nolo per condotta

Ufficio	Il giorno	Alle ore antimeridiane		di farina, di pane biscotto, dell'avena, di fieno ed alternative anche compresa la immediata consegna alle II. RR. truppe nei luoghi stessi qui sotto indicati	Legna forte da fuoco		L'avallo importa per la piazza di	
Venezia	29	12	Da Venezia a	Piove, Este, Montagnana, Rovigo, Polesella, Badia, Adria, Oriago, Mira, Gambarare, Dolo, Strà, Mirano, Noale, Scorzè, Mestre e Chioggia	Mestre, Oriago, Mira, Gambarare, Dolo, Strà, Mirano, Noale, Scorzè	Padova e Chioggia	Padova / Rovigo / Mestre / Chioggia / Montagnana	500 / 250 / 100 / 100 / 100
Padova	30	12	Da Padova a	Piove, Monselice, Este, Montagnana, Rovigo, Polesella, Badia, Adria, Cittadella e Camposampiero			Per cadauna delle qui nominate altre piazze	50

CONDIZIONI GENERALI.

I. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare l'epoca del contratto, di approvare uno o più articoli offerti, quindi offerte complessive abinanti un articolo od affare all'altro o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo; o non conformi al presente Avviso, non saranno considerate. Le offerte, si accetteranno soltanto in iscritto; devono essere scritte in carta bollata da soldi 32, i prezzi in moneta sonante poi in cifre ed in lettere, senza condizioni arbitrarie; prodotte sigillate, consegnate alla rispettiva Intendenza dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino all'ora prefissa dal giorno indicato.

II. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, mentre l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno, nè gare, nè migliorie sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

III. Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell'idoneità a simili imprese, di data recente, rilasciato dalle Autorità comunali e dalle Camere di commercio e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati distrettuali e dall'I. R. Delegazione.

IV. Stanno a carico dell'imprenditore le spese di bollo per le quitanze della liquidazione, pel contratto, come la inserzione nella Gazzetta Uffiziale locale del presente Avviso. L'imprenditore dell'appalto siccome quello della cottura del pane, dovranno prendere a pigione i forni, gli altri Stabilimenti e gli utensili ivi depositati e servibili alla fabbricazione del pane, verso il prezzo commissionaliter tassato. Chi desidera di conoscere le altre condizioni, potrà averne notizia dalla scrivente nelle ore consuete d'Ufficio.

CONDIZIONI SPECIALI.

A. *Per l'appalto.*

1. Se fossero delle scorte di riserva ovvero di ragione erariale, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Così pure riservasi l'Erario la facoltà di somministrare anche durante l'epoca del contratto qualunque genere in qualsiasi numero delle sue proprie provviste, senza che l'appaltatore potrà pretendere un indennizzo pel diminuito smercio delle sue provviste.

2. Oltre che alla guarnigione stabile, deve somministrare il fornitore l'occorrenza alle truppe di passaggio di qualunque arma o numero fossero, nonchè a tutti i distaccamenti militari, che sono o saranno dislocati nel circondario della piazza, di cui assume l'appalto.

3. Il fabbisogno esposto è approssimativo; quindi il fornitore non ha verun diritto d'indennizzo ove fosse l'occorrenza maggiore o minore di quello nel medesimo indicato o se la Stazione fosse evacuata intieramente. Il contratto però verrà stipulato in base dell'occorrenza che esisterà al comincio dell'appalto.

4. Il prezzo del fieno sarà da stabilire per ogni razione a funti dieci.

Le offerte saranno estese come segue:

Io sottoscritto domiciliato in . . . Comune di . . . Distretto di . . . Provincia di . . . dichiaro in seguito dell'Avviso N. 1755 del 13 agosto 1860 di voler somministrare immediatamente alle II. RR. Truppe nella Piazza di N. sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto, l'occorrenza dell'articolo:

Pane per ogni razione a 51 1/5 lotti a . . . diconsi . . . soldi
Avena » » 1/8 metzen » . . . » . . . »
Fieno » » funti dieci » . . . » . . . »
Strame » » » tre » . . . » . . . »
Legna forte da fuoco a 1950 funti per ogni klaf. vienn. fior. . . . diconsi fior. . . . soldi . . .
Carbone di legna forte per ogni metzen a 34 funti d.° d.°
Candele steariche » funto » . . . diconsi . . . soldi
» di sego » » » . . . » . . . »
Sego crudo » » » . . . » . . . »
Oglio con stoppino » mass » . . . » . . . »

Paglia da letto in fascie lunghe non infranta (ovvero usuale del paese) per ogni cento funti fior. . . . diconsi . . . fior. . . . soldi in valuta austriaca, garantendo l'esatto adempimento degli obblighi assunti coll'avallo di fir. . . . in . . . siccome con tutti i miei beni mobili ed immobili.

La soprascritta dell'offerta sarà: All'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Venezia, offerta per l'appalto in seguito dell'Avviso (N. e data.)

5. Stanno a carico del fornitore i dazii e le imposte inerenti ai generi da somministrarsi.

6. Il fieno dovrà essere della raccolta dell'anno corrente.

B. *Per la fabbricazione del pane dalle farine erariali.*

7. Stanno a carico dell'Erario il dazio murato o forese per le farine di ragione erariale adoperate alla panizzazione, siccome quello pel pane fabbricatone; perciò le offerte non avranno da comprendere, che la cottura del pane cioè: il ricevimento delle farine nei loro proprii depositi, la misturazione, la crivellatura, la mano d'opera da fornaio, la somministrazione di un funto viennese di sale per ogni centinaio di farina mista, nonchè dell'occorrente legna pel forno e finalmente la immediata consegna del pane alle II. RR. Truppe dal magazzino stesso. Indi le offerte indicheranno il compenso per ogni cento funti viennesi di farina ridotta in pane, oppure per ogni ottantasette razioni di pane da somministrarsi.

Chi vorrà fabbricare il pane in una piazza sola e provvederne le altre piazze, dovrà parimente condurlo e consegnarlo immediatamente a sue spese.

C. *Per la condotta.*

8. Le offerte indicheranno il prezzo per ogni totale distanza e per ogni centinaio netto viennese di farina, pane biscotto, fieno o sacco di avena, o klafter di Vienna (del bosco Waldklafter) a circa 25 centinaia viennesi e l'obbligo:

a) di allestire alla riva o altro luogo, che a lui verrà indicato, al più tardi tre giorni dall'Avviso ricevuto i necessarii bastimenti, barche o carri, ben stagni di fondo, senza difetti e bene muniti contro eventuali dannose influenze del tempo e con tutti gli utensili necessarii al carico siccome al legno o carro stesso;

b) di fare partire tempo permettendo subito il legno o carro, dopo compito il carico, il quale dovrà proseguire direttamente pel suo destino, e non potrà senza grave necessità fermarsi in alcun porto o sulla strada, neppure deviarne;

c) ed alternative anche compresa la immediata consegna del pane biscotto, dell'avena e del fieno (il quale l'imprenditore dovrà di prima legare a sue spese in razioni a funti 8 o 10) alle II. RR. Truppe e la collocazione di questi articoli nei proprii magazzini.

9. Le spese di carico, scarico o ricarico del genere ricevuto a bordo negli spazii interni del legno o sui carri, della collocazione negli spazii interni del magazzino erariale o privato, inoltre quelle di ponti, gabella di pedaggio, degl'importi daziarii per le conche o le catene riparie d'alibi o di qualunque siasi altra occorrenza di navigazione o trasporto terrestre, vanno a carico del contraente; restando solamente a carico dell'Erario i dazii di consumo, d'entrata, di uscita e di transito inerenti ai generi erariali, poi la spesa della consegna, e ciò soltanto dal deposito alla barca accostata alla riva del magazzino o altro luogo destinato dalla spedente, ove lo permetto l'acqua senza stivaggio o viceversa.

Venezia, 13 agosto 1860.

AVVISO D'ASTA (3. pubb.)
in via d'offerta per iscritto.

Autorizzato dall'Ecc. Comando superiore della Marina, mediante l'ordine Sez. III, Rip. 2, N. 5275 del 25 p. p., l'Ammiragliato del Porto di Venezia prefissa il giorno 20 settembre a. c. per vendere al maggior offerente 58,872 funti di Vienna canape pettinato di secondo genere, proveniente da canape greggio del suolo ferrarese.

L'asta pubblica sarà tenuta nel locale d'Ufficio dell'Ammiragliato del porto il giorno suddetto, alle ore 11 ant.

Le offerte dovranno essere per iscritto su carta bollata, suggellate a fuoco e prodotte all'Ammiragliato del porto, 24 ore prima del giorno suindicato.

Ad ognuna di queste offerte suggellate, che verranno aperte in presenza del Consiglio amministrativo, dovrà essere unito il vadio di fior. 500 in v. a.

Il vadio del deliberatario resterà trattenuto fino all'eseguito pagamento ed asporto dell'acquistato canape pettinato di secondo genere; gli altri saranno tosto restituiti ai concorrenti.

Il canape acquistato verrà commissionalmente pesato. Il prezzo di grida sarà fior. 13 soldi 50 in v. a. per ogni cent. di funti vienn., e le offerte dovranno essere espresse come aumento per ogni 100 fior. sul prezzo di grida, però non meno di un percento.

Oltre il prezzo del materiale acquistato, saranno a carico dell'acquirente pure le spese di facchinaggio per la pesatura e per l'asporto dall'Arsenale.

L'approvazione della delibera dipenderà dall'Eccelso Comando superiore della Marina, e soltanto comunicata questa all'acquirente, si procederà alla consegna del canape pettinato, stabilendosi, che sarà incominciato l'asporto quattro giorni dopo fattogli l'analogo Avviso da parte della Intendenza dell'Arsenale, e condotto a termine entro i seguenti 14 giorni.

L'importo risultante per l'acquisto, sarà però versato prima dell'asporto in legale moneta d'argento.

L'Ispezione del canape in parola sarà permessa nei giorni 12 ai 18 settembre a. c., dalle ore 12 alle 2 pom.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 7 agosto 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 3746. 657

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA:

A tutto il giorno 20 settembre 1860, è aperto il concorso alla Condotta veterinaria distrettuale pel triennio 1860 61-62, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 175 v. a., pagabili dai Comuni consorziati.

Il veterinario ha l'obbligo della stabile residenza in Cittadella. Ha l'incarico di visitare le carni de'macellai, ed il pubblico macello, nonchè i mercati settimanali del Comune di Cittadella, il quale, per siffatta prestazione, corrisponde nella sua specialità, altri annui fior. 52:50 v. a.

Il circondario della Condotta abbraccia tutte le dieci Comuni del Distretto.

Il Capitolato che regola la Condotta è ostensibile presso l'Uffizio commissariale.

Cittadella, 14 agosto 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

N. 115. *Provincia di Venezia.* 659
Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio Quinta Presa
Rende noto:

Che avendo l'I. R. Delegazione provinciale, con riverito decreto N. 9844-751, 20 giugno p. p., dichiarata valida la rinuncia fatta dal sig. conte Giovanni Emo-Capodilista, al carico di presidente ordinario di questo Consorzio, avrà luogo nel giorno di martedì 4 settembre p. v., alle ore 10 antim., una radunanza degli interessati, onde verificare la nomina di un nuovo presidente.

Qualunque sia il numero degli intervenuti, la radunanza avrà effetto, ed in essa ognuno potrà dare il suo voto, potendo chiunque non interviene in persona, farvisi rappresentare da un procuratore munito di regolare mandato speciale, vidimato dalle Autorità locali, e scritto e sottoscritto di mano del mandante, o se non scritto di sua mano, munito della firma di due testimonii.

Mirano, 29 luglio 1860.

I Presidenti,
GIO. POZZATTI.
FRANCESCO BRESSANIN.

Il Segretario,
F. Lironcurti.

N. 3437. 664

È aperto il concorso alle Scuole comunali di Arino, col soldo di fior. 140; di Liettoli, con fior. 172; di Sandon, con fior. 140; di Strà, con fior. 161, di Paluello, con fior. 140; di Prozzolo, con fior. 140; a tutto 30 settembre 1860.

Gli aspiranti documenteranno le istanze della fede di nascita, del certificato di costituzione fisica sana, e della Patente di maestro.

La nomina spetta ai Consigli e Convocati comunali.

Dolo, 18 agosto 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

AVVISO MUSICALE. 663

TITO DI GIO. RICORDI, editore di musica in Milano, notifica d'aver acquistato la proprietà esclusiva e generale degli Spartiti e dei Libretti, sia per le rappresentazioni, che per la stampa, delle Opere seguenti:

IL DIAVOLO A QUATTRO, Libretto di GAETANO ROSSI, Musica di LUIGI RICCI (*Opera comica*). Rappresentata nel teatro l'Armonia a Trieste, nella primavera 1859. (Proprietà per tutti i paesi.)

L'ASSEDIO DI FIRENZE, Libretto di N. N., Musica di GIO. BOTTESINI. Da rappresentarsi nel prossimo settembre, nel regio teatro alla Scala. (Proprietà per tutti i paesi.)

IL VECCHIO DELLA MONTAGNA, Libretto di F. GUIDI, Musica di ANTONIO CAGNONI. Da rappresentarsi nel prossimo settembre, al teatro Carignano, in Torino. (Proprietà per tutti i paesi.)

AMLETO, Libretto di GIOVANNI PERUZZINI, Musica di LUIGI MORONI. Rappresentata nella scorsa Primavera, al teatro Apollo, in Roma. (Proprietà per tutti i paesi.)

AMELIA ossia IL BANDITO, Libretto di N. N., Musica di GIOVANNI ZAYTZ. Rappresentata al tetro civico di Fiume, nella scorsa Primavera (Proprietà per tutti i paesi.)

I MOSCHETTIERI, Libretto di R. PADERNI E M. BUONO, Musica di GIUSEPPE SINICO. Già rappresentata a Trieste, a Firenze, ed a Torino. (Proprietà per tutti i paesi.)

PIETRO DE' MEDICI, Libretto di SAINT-GEORGES, ed EMILIANO PACINI, Musica del principe GIUSEPPE PONIATOWSKI. Rappresentata nello scorso carnevale, al teatro dell'*Opéra*, a Parigi. (Proprietà della traduzione italiana per l'Italia.)

Volendo il suddetto editore valersi dell'acquistata proprietà, e di tutti i relativi privilegii e diritti accordati dalle leggi, diffida chiunque ad astenersi dalla rappresentazione, e dalla stampa degli Spartiti e Libretti sunnominati, sia nella loro integrità che in parti separate; come pure ad astenersi dall'introduzione e vendita di ristampe estere dei medesimi, e in generale da tutto ciò che possa ledere i suoi legittimi diritti

NB. Dell'opera *I Moschettieri*, furono già stampati otto pezzi ridotti, con accompagnamento di pianoforte; dell'opera *Pietro de'Medici*, è pubblicata la Sinfonia per pianoforte solo; di quest'opera stessa, e delle altre cinque, esciranno in seguito i pezzi migliori, ridotti, con accompagnamento di pianoforte.

(*Segue il Supplimento N. 52.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3506. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco dott. Pinzani di Udine, che ad istanza prodotta sotto questo Numero dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con odierno decreto, accordato il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili da lui posseduti, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p. dell'Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta; che gli venne costituito in curatore questo avv. dott. [illegible] Fornera, al quale potrà far [illegible] venire i creduti mezzi di di[illegible], e che in sequestrataria venne nominata la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Udine.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 7 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, MANSUTI.

N. 3159. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni Camerini di Rovigo, che l'I. R. Commissariato Distrettuale di qui, faciente per lo Stato, con requisitoria 9 corr., N. 186 p. r., chiese al confronto di esso Camerini, a termini del § 29 della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832, ed in base al § 2 della Circolare governativa 13 febbraio 1836, Numero 3453, nonchè dell'Editto di citazione 10 luglio p. p., N. 6314, il sequestro dei beni si mobili che stabili da esso posseduti nel Distretto di questa Pretura, la quale, aderendo alla domanda, accordò il chiesto sequestro, e corrispondenti annotazioni nell'Uffizio Ipotecario, nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Rovigo, alla quale, previo inventario, verrà fatta la consegna della sostanza sequestrata, e deputato in curatore ad esso assente per la di lui difesa, e pegli effetti e sotto le avvertenze di legge, l'avvocato di questo foro Pietro dott. Ganassini, cui si fa intimare il decreto dell'accordato sequestro.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a questo Albo pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 10 agosto 1860.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.
L. Dionese, Canc.

N. 3342. 1. pubb.

EDITTO.

Con decreto 27 luglio p. p., N. 3271, e 1.° corr., N. 3242, fu dietro istanza del locale I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, accordato il sequestro precauzionale degli stabili e mobili di spettanza di Semeghini Angelo di Giuseppe, di Pongiluppi Angelo Maria fu Angelo, di Tasselli Luigi q.m Francesco, tutti di Quistello, e Marcellino Bucchi fu Giuseppe, di Quingentole.

Locchè si deduce a pubblica notizia, ed in ispecie a notizia dei precitati individui il egalmente assenti in estero Stato, con avvertenza che ai medesimi fu deputato in curatore questo avv. Zuccari.

Si affigga e s'inserisca nelle Gazzette di Venezia e Mantova.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 2 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, TRONCHET.
Soatti, Canc.

N. 2949. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica a Porcia co. Giuseppe di Azzano assente d'ignota dimora, essere stata presentata dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, l'istanza odierna al Numero 2949, pel sequestro dei di lui beni immobili esistenti in questa giurisdizione nel Comune di Brugnera, a termini ed in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p., istanza che venne col decreto pari data e Numero assentita.

Gli si notifica inoltre essergli stato deputato in curatore questo avv. sig. Francesco dott. Candiani, cui potrà rivolgersi a tutela de' suoi diritti, libero di sceglersi ed indicare a questa Pretura altro procuratore, ed avvertito che dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 7 agosto 1860.
L'I. Reg. Cons. Pretore
BENVENUTI
Bombardella.

N. 5683. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto pari data e Numero accordato il sequestro dei beni mobili ed immobili, di ragione dell'assente d'ignota dimora Bianco Vittore, esistente nel Comune di Servo, e specificatamente di quelli elencati nel dimesso certificato censuario e che venne ad esso nominato in curatore l'avv. dottor Carnielo di Feltre, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termine dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 3 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, CETTI.

N. 3683. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Benedetto nob. Sarcinelli di Ceneda, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne con odierno decreto pari Numero sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, accordato a di lui carico il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di sua ragione, e specificatamente degl'immobili nell'istanza descritti, posti in Formeniga di questo Comune, e da esso posseduti in comunione con altri consorti Sarcinelli, nominandosi in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, ed in di lui curatore questo legale dott. Pompeo Fiorentini, al quale potrà far giungere ogni creduta sua difesa, oppure scegliere od indicare a questa Pretura altro patrocinatore, o volendo, comparire a debito tempo, diffidato che mancando dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Formeniga ove sono situati gli immobili, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 5 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 13467. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto al sig. Angelo Cicogna-Romano di Udine, assente d'ignota dimora, che questa Imp. R. Pretura, con odierno decreto sotto questo Numero, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, è stato accordato il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili ed immobili da lui posseduti, e specificatamente della corrisponsione vitalizia, che in base al contratto 13 agosto 1859, gli è dovuta dalla di lui madre Angela Cicogna-Romano, e che fu ordinato anche l'inventario della sostanza sequestrata.

Si fa noto poi ad esso sig. Angelo Cicogna-Romano, che gli è stato nominato in curatore il legale dott. Marco Perosa di Udine, al quale potrà far tenere le ragioni ed i mezzi di difesa, che reputasse opportuni di accampare, od altrimenti dovrà far noto a questo Giudizio altro suo procuratore, avvertito, che nel caso in cui da esso sig. Cicogna-Romano non venga niente fatto in proposito, dovrà attribuire unicamente a sè stesso ogni conseguenza di danno.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 15 agosto 1860.
Il Cons. Dirig., NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 12598. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto al sig. Mario Luzzatto assente d'ignota dimora, che da questa I. R. Pretura con odierno decreto sotto questo Numero, sopra istanza dell'I. Reg. Commissariato Distrettuale in Udine, faciente per l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, è stato accordato il giudiziale sequestro di tutta la sostanza mobile, compresi i capitali ed effetti di commercio, appartenente ad esso Luzzatto, che si trova nella sua casa di abitazione in Udine, e nella casa di villeggiatura in Pavia, e che venne ordinato anche l'inventario della sostanza sequestrata.

Si fa noto pure ad esso Luzzato, che gli è stato nominato in curatore l'avv. dottor Giuseppe Morgante di Udine, al quale potrà far tenere le credute ragioni e mezzi di difesa, che trovasse di accampare, od altrimenti far noto a questo Giudizio altro suo procuratore, avvertito che nel caso in cui non venga da lui niente fatto in proposito, dovrà attribuire unicamente a sè stesso ogni conseguenza di danno.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 agosto 1860.
Il Cons. Dirig., NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 11842. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Costantino Loria fu Paolo, possidente, studente domiciliato in Mantova, minorenne tutelato da Livio Ghirardini, che dall'I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, venne chiesto il sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti esistenti in questo Distretto; e che questa I. R. Pretura Urbana anche quale Giudizio delegato, con odierno decreto lo ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860, N. 2270 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, della Notificazione 12 febbraio 1836, N. 3540/427 dell'I. Reg. Governo di Milano, delle Circolari 15 maggio 1860, al N. 10420-3319 della Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, e delle Circolari 17 e 25 luglio a. corrente, N. 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale, ritenendo in sequestrataria l'I. Reg. Intendenza Prov. delle Finanze in Mantova.

Ed essendo ignota l'attuale dimora del suddetto Costantino Loria gli venne nominato in curatore speciale l'avv. A. Gorini.

Del che si dà avviso all'assente con questo Editto che avrà forza d'ogni legale citazione, onde possa far tenere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, e fare quanto credesse opportuno al proprio interesse nelle vie regolari, diffidato che altrimenti non potrebbe imputare che a sè stesso le relative conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 14 agosto 1860.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 11843. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Quintavalle Alcibiade fu Gio Battista possidente, studente domiciliato in Mantova, minorenne, rappresentato da Livia Mainardi tutrice e Carlo Quintavalle contutore, che dall'I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, venne chiesto il sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti e situati in questo Distretto, e che questa I. R. Pretura Urbana in Mantova anche quale Giudizio delegato, con odierno decreto lo ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860, N. 2270 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, della Notificazione 12 febbraio 1836, Numero 3540/427 dell'I. Reg. Governo di Milano, della Circolare 15 maggio 1860, al N. 10420/3319 della Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, e delle Circolari 17 e 25 luglio a. corrente, N. 14804 e 15375, di esso Superiore Tribunale, ritenendo in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Mantova.

Ed essendo ignota l'attuale dimora del suddetto Quintavalle Alcibiade, gli venne nominato in curatore speciale l'avvocato Silvio Tazzoli.

Del che si dà avviso all'assente con questo Editto, che avrà forza di ogni legale citazione, onde possa far tenere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, e fare quanto credesse opportuno al proprio interesse nelle vie regolari, diffidato che altrimenti non potrebbe imputare che a sè stesso le relative conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 14 agosto 1860.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 4331. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo, notifica al sig. Giovanni Bembo di Camponogara di questo Distretto, assente d'ignota dimora, essersi sopra requisitoria 24 p. p. luglio, N. 150 p. r., del locale Imp. R. Commissariato, accordata a di lui carico in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'Editto di citazione 10 p. p. luglio, N. 6314, con decreto 29 detto, N. 4249 la prenotazione di sequestro delle rendite dei beni apparenti dal comunicato estratto censuario, e dei mobili in questo Distretto, di ragione di esso dott. Bembo, colla destinazione in suo curatore ad actum di questo legale sig. Angelo dott. Valeggia, al quale potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, con facoltà di destinare, e notificare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, ritenute diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 3 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, TOALDI.

N. 4332. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo, notifica al sig. Brandolini nob. Annibale di Padova, assente d'ignota dimora, essersi sopra requisitoria 24 p. p. luglio, N. 150 p. r., del locale I. R. Commissariato, accordato a di lui carico, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini della citazione edittale 10 p. p. luglio, N. 6314, la prenotazione di sequestro delle rendite dei beni apparenti dal comunicato estratto censuario, e dei mobili in questo Distretto, di ragione di esso sig. Brandolini, colla destinazione in suo curatore ad actum di questo legale sig. Angelo dott. Valeggia, al quale potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, con facoltà di destinare e notificare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, ritenute diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 3 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, TOALDI.

N. 4123. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Oderzo, si notifica all'assente d'ignota dimora Ferdinando Ferracina di Venezia, avere chiesto l'I. R. Procura di Finanza di Venezia, faciente per lo Stato, colla istanza 30 luglio 1860, N. 4123, ed ottenuto il sequestro dei di lui beni mobili ed immobili esistenti in questo Distretto, essendogli stato destinato in curatore l'avv. d.r Barea di Oderzo, ed eletta in sequestrataria l'I. Reg. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso.

Viene citato esso Ferracina a comparire in tempo personalmente, ovvero a far pervenire al curatore le necessarie istruzioni, od instituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 3 agosto 1860.
Il Pretore, BRESSAN.
Aloisio, P.

N. 4124. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Oderzo, si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe conte Porcia di Azzano, aver chiesto l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, colla istanza 30 luglio 1860, N. 4124, ed ottenuto il sequestro dei di lui beni mobili ed immobili esistenti in questo Distretto, essendogli stato destinato in curatore l'avv. dott. Barea di Oderzo, ed eletta in sequestrataria l'I. Reg. Intendenza Prov. di Treviso.

Viene quindi citato esso co. Porcia a comparire in tempo personalmente, ovvero a far pervenire al curatore le necessarie istruzioni, od istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 3 agosto 1860.
Il Pretore, BRESSAN.
Aloisio, P.

Al N. 3446. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente Gio. Battista Monego fu Nazzario di Vallada, che con istanza presentata il 20 luglio p. p., N. 3446 dall'I. R. Delegazione Provinciale di Belluno, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'Editto Luogotenenziale 10 luglio p. p., Numero 6314, è stato chiesto, e con odierno decreto pari Numero da questa R. Pretura accordato, il sequestro dei mobili e degli immobili tutti posseduti in questo Distretto da esso Monego, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli è stato deputato a di lui spese e pericolo quest'avvocato dott. Giuseppe de Pra, a curatore in giudizio nella vertenza, ed in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso.

Si dà pure avviso al Monego col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè sappia o possa, volendo, comparire in tempo utile, oppure far valere e conoscere al nominatogli patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche sceglersi, ed indicare a questa Pretura, altro patrocinatore, sotto comminatoria che altrimenti dovrà imputare a sè le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 2 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, DE POL.
Facciotto, Canc.

N. 3692. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente Guido Fossali fu Giuseppe, di Agordo, che con istanza presentata il 20 luglio spirato Numero 3446, dall'I. R. Delegazione Provinciale di Belluno, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'Editto Luogotenenziale 10 luglio p. p. Numero 6314, è stato chiesto, e con odierno decreto pari Numero da questa Pretura accordato, il sequestro dei mobili e degl'immobili tutti posseduti in questo Distretto da esso Fossali, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli è stato deputato a tutte di lui spese e pericolo, questo avvocato dott. Stefano Paganini a curatore in giudizio nella vertenza, ed in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso.

Si dà perciò avviso al Fossali col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè sappia o possa, volendo, comparire in tempo utile, oppur far valere e conoscere al nominatogli patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche sceglierisi ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, sotto comminatoria che altrimenti dovrà imputare a sè le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 2 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, DE POL.
Facciotto, Canc.

N. 4238. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giuseppe Furlani fu Francesco di Montagnana, che sopra ricerca di questo I. R. Commissariato Distrettuale, ed inesivamente al disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dalla Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453, venne con odierno decreto, N. 4238, accordato il sequestro della sostanza immobile da esso Giuseppe Furlani posseduta in questo Distretto, giusta il prodotto certificato censuario, destinando in sequestrataria l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che fu ad esso assente nominato in curatore questo avvocato nob. dott. Girolamo Bragadin, affinchè lo rappresenti in tale vertenza, facendo intimare allo stesso il relativo decreto, per lo che potrà insinuarsi verso il nominatogli curatore, somministrandogli ogni creduto mezzo di difesa, o destinare altra persona che lo rappresenti, dovendo in ogni caso attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 3 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Rainer, Agg.

N. 4242. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giuseppe dott. Giraldi fu Giorgio di Monselice, che sopra ricerca di questo I. R. Commissariato Distrettuale, ed inesivamente al disposto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dalla Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453 venne con odierno decreto, N. 4242, accordato il sequestro della sostanza immobile da esso Giuseppe d.r Giraldi posseduta in questo Distretto, e precisamente nel Comune dei Masi, attualmente in ditta del fu suo padre Giorgio Giraldi, giusta il prodotto certificato censuario, destinando in sequestrataria l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che fu ad esso assente nominato in curatore questo avv. Luigi dott. Ganassini, affinchè lo rappresenti in tale vertenza facendo intimare alla stesso il relativo decreto, perlochè potrà insinuarsi al nominatogli curatore, somministrandogli ogni creduto mezzo di difesa, o destinare altra persona che lo rappresenti, dovendo in ogni caso attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi come di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 3 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Reiner, Agg.

N. 5368. 1. pubb.

EDITTO.

A sensi, e pegli effetti del § 4 dell'Aulico decreto 3 febbraio 1836, N. 392, e del § 498 del Giudiziario Regolamento, si notifica al nob. co. Giorgio Trissino, assente d'ignota dimora, che sopra istanza 5 agosto corrente, N. 5149 dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne accordato a di lui carico il sequestro dei beni mobili e stabili posti in questa giurisdizione, e che gli fu da questa Pretura nominato in curatore l'avv. Filippo dott. Milan.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 13 agosto 1860.
L'I. R. Dirig., TAGLIAPIETRA.

N. 5369. 1. pubb.

EDITTO.

A sensi e per gli effetti del § 4 dell'Aulico Decreto 3 febbraio 1836, N. 392, e del § 498 del Giudiziario Regolamento, si notifica al nobile Alessandro Valle fu Camillo, assente d'ignota dimora, che sopra istanza 5 agosto corrente N. 5148 dell'Imp. Reg. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne accordato a di lui carico il sequestro dei beni mobili e stabili posti in questa giurisdizione, e che gli fu da questa Pretura nominato in curatore l'avv. Emilio dottor Valle.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 13 agosto 1860
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 4448. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Annibale co. Bianchini, che l'Imp. R. Commissariato Distrettuale in loco, con Nota 27 luglio a. corr., N. 5777, chiese in di lui confronto, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente d'emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro degli stabili ad esso appartenenti siti in Treviso, e che a rappresentarlo, in simile vertenza, gli venne deputato in curatore questo avv. Luigi dottor Tonelli.

Se ne dà perciò avviso all'essente stesso col presente pubblico Editto, e perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altra persona che lo rappresenti, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che la domanda di sequestro fu assecondata colla destinazione dell'I. R. Intendenza di Finanza a sequestrataria, e che non provvedendo al proprio interesse, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 luglio 1860.
Il Presidente, ZADRA
Chiesa.

N. 4448. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente di ignota dimora nob. Augusto Avogaro degli Azzoni, che l'Imp R. Commissariato Distrettuale in loco, con Nota 27 luglio anno corr., N. 5777 chiese in di lui confronto, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente d'emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro degli stabili ad esso appartenenti, siti in Treviso, e che a rappresentarlo, in simile vertenza, gli venne deputato in curatore questo avv. Luigi dott. Tonelli.

Se ne dà perciò avviso all'assente stesso col presente pubblico Editto, e perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altra persona che lo rappresenti, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza, che la domanda di sequestro fu assecondata colla destinazione dell'I. R. Intendenza di Finanza a sequestrataria, e che non provvedendo al proprio interesse, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 luglio 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 4488. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Sebastiano Franceschi q.m Marco, che l'I. R. Commissariato Distrettuale in loco, con Requisitoria 29 luglio a. corrente, N. 5978, chiese in di lui confronto, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente d'emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni immobili ad esso appartenenti, siti nei Comuni di Treviso, Miserada e Casiar, non che dei capitali a suo favore iscritti, e che a rappresentarlo in simile vertenza, gli venne deputato in curatore questo avv. Luigi dott. Tonelli.

Se ne dà perciò avviso all'assente stesso col presente pubblico Editto, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altra persona, che lo rappresenti, e in somma fare o far fare tuttociò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che la domanda di sequestro fu secondata colla destinazione dell'I. R. Intendenza di Finanza a sequestrataria, e che non provvedendo al proprio interesse, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 luglio 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 7944. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Luigi Anselmi fu Bortolo di Vicenza, che sopra odierna istanza N. 7944, dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p. dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu col decreto odierno pari Numero ordinato il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili di sua ragione, e degli immobili posti in questa città, ed in Vò Pedecchio, nonchè delle rendite dai medesimi nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu destinato in curatore questo avv. Gio. Battista dott. Curti onde lo rappresenti durante il sequestro, locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far valere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Vicenza, 2 agosto 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 7988. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Marianno Fogazzaro fu Antonio, di Vicenza, che sopra istanza N. 7988, dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero, ordinato il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili di sua ragione e degl'immobili posti nel Comune di Costabissara, nonchè delle rendite dei medesimi; nominata in sequestrataria la locale I. Reg. Intendenza delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu destinato in curatore questo avvocato dottor Vincenzo Fontana, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 agosto 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 7989. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Angelo Calvi fu Pietro di Vicenza, che sopra odierna istanza N. 7989, dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero ordinato il sequestro giudiziale su tutti i beni mobili di sua ragione, e degli immobili posti nella città di Vicenza; nonchè delle rendite dei medesimi, nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza delle Finanze; e che a suo pericolo e spese gli fu destinato in curatore questo avvocato sig. dottor Gio. Battista Sale, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far valere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 agosto 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3617. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Lorenzini Bortolo fu Simeone di Selva, richiamato coll'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, 10 corr., N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio p. p., N. 10420/3319 p. dell'eccelsa Presidenza dell'I. Reg. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 corrente mese, ai NN. 14804 e 15375, dello stesso eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili e mobili da lui posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 22 luglio corr., N. 2822 di quest'I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinazione a sequestrataria l'I. Reg. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, nominato ad esso Lorenzini in curatore l'avvocato di questo foro dott. Cristoforo Vecellio, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo e negli altri luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 30 luglio 1860.
Il Pretore, VIDA.

N. 3617. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti e d'ignota dimora Pampanin Antonio, Salvatore e Pellegrino fratelli fu Gregorio di Zoppè, richiamati coll'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 corr., N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860, N. 10420/3319 p. dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 corr., ai NN. 14804 e 15375 dello stesso eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili e mobili da essi posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 22 corr. mese, N. 2822 di codesto I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinazione a sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, nominato ad essi Pampanin in curatore l'avvocato di questo foro dott. Cristoforo Vecellio, al quale potranno far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo e negli altri soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 30 luglio 1860.
Il Pretore, VIDA.

N. 3617. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Francesco Zambelli fu Antonio di Valle, richiamato coll'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 luglio corr., N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860, Numero 10420/3319 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 corr. luglio ai Numeri 14804 e 15375 del sullodato eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degl'immobili e mobili da lui posseduti in questo Distretto e specificati nella ricercatoria 22 corr., N 2822, di codesto I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinazione a sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, nominato ad esso Zambelli in curatore l'avvocato di questo foro dott. Cristoforo Vecellio, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 30 luglio 1860.
Il Pretore, VIDA.

N. 3617. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Dell'Andrea Alessandro fu Giovanni di Selva, richiamato coll'Editto dell'eccelsa I. Reg. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 luglio corr., N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860, N. 10420/3319 p. dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 corr., ai NN. 14804 e 15375 dello stesso eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili e mobili da lui posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 22 corr., N. 2822 di questo I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinazione a sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, nominato ad esso Dell'Andrea in curatore l'avvocato di questo foro d.r Cristoforo Vecellio, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo, e negli altri soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 30 luglio 1860.
Il Pretore, VIDA.

N. 3617. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Gio. Barnabò fu Spiridione di Valle, richiamato coll'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 luglio corr., N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860, Numero 10420/3319 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 luglio a. corr., ai Numeri 14804 e 13575 dello stesso eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degl'immobili e mobili da lui posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 22 corr., N. 2822, di questo Imp. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinazione a sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, nominato ad esso Barnabò in curatore l'avvocato di questo foro dott. Cristoforo Vecellio, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 30 luglio 1860.
Il Pretore, VIDA.

N. 6130. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Adolfo dott. Benvenuti di Venezia, che sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale in Este, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè della Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453-174, venne con odierno decreto pari Numero accordato a di lui carico il sequestro dei beni immobili da esso posseduti in questo Distretto, e specificati nel prodotto estratto censuario, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti, essendosi nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Benvenuti, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Salom dott. Benvenisti, all'effetto che la vertenza possa regolarmente proseguire in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Il che rendesi noto alla parte d'ignota dimora onde possa far valere ogni creduta difesa.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 6131. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Bragadin nobile Zilio possidente di Venezia, che sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale in Este, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314 dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè della Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453-174, venne con odierno decreto pari Numero accordato a di lui carico il sequestro dei beni immobili da esso posseduti in questo Distretto, e specificati nel prodotto estratto censuario, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti, essendosi nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Bragadin, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Salom Benvenisti, all'effetto che la vertenza possa regolarmente proseguirsi in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Il che rendesi noto alla parte d'ignota dimora onde possa far valere ogni creduta difesa.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 6132. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giusti nob. Carlo possidente di Verona, che sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale in Este, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314 dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè della Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453-174, venne con odierno decreto pari Numero accordato a di lui carico il sequestro dei beni immobili da esso posseduti in questo Distretto, e specificati nel prodotto estratto censuario, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti, essendosi nominata in sequestrataria l'Imp. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Giusti, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dott. Cassiani-Ingoni, all'effetto che la vertenza possa regolarmente proseguire in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Il che rendesi noto alla parte d'ignota dimora onde possa far valere ogni creduta difesa.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 6133. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giraldi dott. Giuseppe di Monselice, che sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale in Este, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè della Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453-174, venne con odierno decreto pari Numero accordato a di lui carico il sequestro dei beni immobili da esso posseduti in questo Distretto, e specificati nel prodotto estratto censuario, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti, essendosi nominata in sequestrataria l'Imp. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giraldi dott. Giuseppe, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dott. Cassiani-Ingoni, all'effetto che la vertenza possa regolarmente proseguirsi in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Il che rendesi noto alla parte d'ignota dimora onde possa far valere ogni creduta difesa.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 6134. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Camarini di Rovigo, che sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Este, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314 dall'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè della Circolare governativa 13 febbraio 1836, Numero 3453-174, venne con odierno decreto pari Numero accordato a di lui carico il sequestro dei beni immobili da esso posseduti in questo Distretto, e specificati nel prodotto estratto censuario, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti, essendo nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Camarini Giovanni, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dott. Cassiani-Ingoni, all'effetto che la vertenza possa regolarmente proseguire in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Il che rendesi noto alla parte d'ignota dimora onde possa far valere ogni creduta difesa.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 6135. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Saul detto Paolo da Zara di Padova, che sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale in Este, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314 dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè della Circolare governativa 13 febbraio 1836, Num. 3453-174, venne con odierno decreto pari Numero accordato a di lui carico il sequestro dei beni immobili da esso posseduti in questo Distretto, e specificati nel prodotto estratto censuario, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti, essendosi nominata in sequestrataria l'Imp. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Saul detto Paolo da Zara, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Salom dott. Benvenisti, all'effetto che la vertenza possa regolarmente proseguire in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Il che rendesi noto alla parte d'ignota dimora onde possa far valere ogni creduta difesa.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 4577. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Giacomo e Domenico fratelli Bernardi fu Pietro di Longa, coll'avv. d.r Baldassare Sasso, ed in odio di Pietro Ballinaso, di Nove, quale rappresentante i proprii figli minori, e LL. CC., si farà luogo nei giorni 18 e 25 settembre e 2 ottobre, dalle ore 9 ant. alle 12 mer., nella sala della propria residenza, ai tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima, meno i creditori esecutanti.

II. L'asta seguirà in due Lotti separati.

III. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, solamente al terzo esperimento, potrà seguire la vendita anche a prezzo inferiore di stima.

IV. Il deliberatario, entro un mese dalla seguita delibera, sarà tenuto a depositare in Giudizio il prezzo, oltre al fatto deposito, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. L'aggiudicazione seguirà a favore del deliberatario a prodotta prova dell'intiero pagamento mediante deposito giudiziale, e se rimarranno deliberatarii i creditori esecutanti, la otterranno dietro la prova del consumato prezzo a pagamento dei proprii titoli iscritti, e se per avventura ne civanzasse, dietro la prova del verificato deposito in Giudizio della somma residua. Per ogni deliberatario poi, l'amministrazione e godimento dei beni deliberati, saranno vincolati all'affittanza in corso con Angelo Viero, limitatamente però all'anno 1861.

VI. La tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario, cui incomberà ulteriormente l'obbligo di pagare le pubbliche imposte affliggenti quei beni, dalla prima scadenza ordinaria successiva alla delibera giudiziale.

Descrizione
dei beni da subastarsi nel
Comune amministrativo di
Schiavon e censuario di Longa.

Lotto I.

Casa d'affitto con scala di legno promiscua, marcata col Num. 112, della mappa stabile, e con corte e forno promiscuo, al N. di mappa 117, il tutto posto nel Comune amministrativo di Schiavon, e censuario di Longa, contrada Borghetto di sopra, descritto in Censo stabile come segue:

N. 115, casa che si estende anche sopra il N. 114, con porzione della scala 112, e della corte con forno al N. 117.

La detta casa marcata al comunale N. 9, si compone al piano terreno di un andito, stalletta da porci, ed altra stalletta.

Mediante scala di legno a mano posta nella seconda stalletta e scala pure promiscua di legno al al N. 112 di mappa, si ascende al primo piano consistente in una cucina con scala di legno, due camerini; il secondo piano consiste in due granai, sotto copertura di pianelle e tegole.

Confini: a levante Minchio Antonio, mezzogiorno Minchio Giovanni e corte promiscua, ponente Torrente Ghebbo, tramontana fabbricieria di Longa, ed Angela Niero.

Stimato il tutto del valore capitale depurato di Fior. 161.

Lotto II.

Pert. cens. 10.02, di terreno arat. arb vit. con accesso promiscuo al Num. 190 della mappa stabile, descritto in Censo stabile come segue:

N. 191, aratorio arb. vit. con porzione dell'accesso al N. 190, pert. 8.18 rendita L. 61 : 68.

N. 192, aratorio arb. vit. con porzione dell'accesso pert 1.84, rendita L. 3 : 87.

Pert. cens. 10.02, rendita L. 65 : 55.

Confinante a levante Bernar-

di Giacomo e Domenico, mezzogiorno fabbriceria parocchiale e co. Giuseppe Porto, ponente Viero Angelo, tramontana d.r Carli

Stimato del valore capitale di Fior. 525.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti siti di questo Capoluogo, e del Comune di Schiavon, e per 3 volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Puetura,
Marostica, 31 luglio 1860.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
Borghi, Al.

N. 3143. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Scaranari Giuseppe, di Fiesso, che sopra istanza di Croce Giovanni fu Paolo possidente di Polesella, rappresentato dall'avvocato Trombini, venne accordata a carico di esso Scaranari la prenotazione sopra stabili, a cauzione del credito di fiorini 1800 Val A., portato dalla cambiale 24 marzo a. c., e che essendo risultato da cursoriale riferta non essersi potuto intimare ad esso Scaranari il simplo della presente istanza, per essere assente d'ignota dimora, dietro l'altra istanza odierna N. 3143 del predetto Croce, gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Pietro Ganassini, il quale lo rappresenterà nella relativa vertenza, ed al quale perciò dovrà esso fornire i mezzi necessarii per l'eventuale sua difesa, a menochè non trovasse d'indicare a questa Pretura altro patrocinatore munito delle opportune facoltà.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga a questo Albo Pretorio e nel Comune di Fiesso.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 9 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
PASQUALIGO.
L. Dionese, Canc.

N. 27882. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Quintavalle Giuseppe di qui, assente d'ignota dimora, avere Spiridione Zentilomo, rappresentato dall'avvocato Battistella, prodotto in suo confronto la petizione odierna, Numero 27882, in punto di pagamento di a. L. 118 : 87, pari a fior. 41 : 60, quale residuo importo di affitti maturatisi dal 1.° dicembre 1859 a tutto 1.° agosto corr., della casa a S. Barnaba N. 2770, e che con separata istanza N. 27883, fu chiesta la descrizione mobiliare, a termini e pegli effetti del § 1101 del Cod. civile, fissata la comparsa delle parti all'Aula Verbale del dì 28 settembre p. v., ore 9 antim., e gli venne nominato a curatore l'avvocato di questo foro dott. Ruffini, che potrà munire de' necessarii documenti titoli e prove, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, nonchè prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertito inoltre che fu fatto luogo alla domandata descrizione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 agosto 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 8479. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Giovanni Camerini assente d'ignota dimora che i nobili Filippo e Mario Nani Mocenigo, Giuseppina Tomasoni Nani quale tutrice di Alessandro e Pisano Nani Mocenigo fu Girolamo, nonchè il marchese Girolamo Canonici, tutore di Alessandro Canonici produssero in suo confronto e dei sig. Isabella Giro, Linda Biasini, Elisa Diani, il sig. Francesco Camerini ed Angelo Battuzzocco, petizione 24 maggio decorso N. 5532; nel punto di nullità delle inscrizioni ipotecarie 18 febbraio 1860 N. 1085, 276, N. 1086, 278, N. 1086, 277, N. 1085, 272 e 31 marzo 1850 Numero 832 1936, Numero 832 1937, Numero 832 1939 e Numero 832 1941, esistenti presso la Conservazione delle Ipoteche in Rovigo; e che venne ad esso nominato in curatore speciale l'avvocato dott. Giacomo Trombini di Rovigo, ed assegnato pella risposta il termine di giorni 90.

Lo si diffida pertanto a far giungere in tempo al curatore ogni creduta difesa o nominare altro procuratore di questo foro; in difetto di che dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della inazione.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 agosto 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5975. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno, rende noto che sopra istanza di Giuseppe fu Bortolo Somariva in pregiudizio degli Angelo, Giovanni e Floriano fu Giacomo Calchera di Forno di Zoldo procederà nei giorni 13, 20, 27 ottobre 1860 al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei sottodescritti beni immobili.

L'asta seguirà nel locale di residenza della stessa I. R. Pretura dinanzi apposita Commissione dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sotto le prescritte avvertenze, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti a corpo per corpo, e nel primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo della stima medesima.

II. Ogni aspirante, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta, e riuscendo deliberatario depositerà compreso il decimo, il terzo del prezzo, in moneta d'oro o d'argento al corso di piazza, con che otterrà il possesso dei fondi o fondo deliberati.

III. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà pagato ai creditori inscritti entro 14 giorni dal dì che gli verrà intimato il decreto di riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a di lui rischio e pericolo.

IV. A pagamento compiuto sarà aggiudicato al deliberatario la proprietà degli stabili o stabile deliberato, sciolto l'esecutante da ogni responsabilità.

V. Oltre il prezzo l'acquirente assumerà le imposte arretrate eventuali sugli stabili; come pure tutte le spese di delibera, possesso ed aggiudicazione.

Descrizione degli stabili,
Comune censuario di Sommariva.

1. A Sorogno. — Num. di mappa 442, 443, area di casa incendiata, pert. —.—, rendita L. —:—, valutata a. L. 60.

2. A Sorogno, Sotto le Case. — Num. di mappa 413, zappativo di buona qualità di pertiche 0.07, rendita L. 0.18, valutato a. L. 18.

3. Al Ponte dal Lago. — Num. di mappa 67, zappativo mediocre, di pert. 1.75 rendita L. 1 : 21, valutato a. L. 303.

4. Al Ponte del Lago. — Num. di mappa 62, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 111, 202, 203, 642, segativo in parte rovinoso boscato, con N. 49 piantinelle di larice e 4 di frassine, della produzione di fieno libbre 1800, di pert. 4.74, rendita L. 1.67, valutato a. L. 270.

Comune censuario di Forno.

5. Sotto la strada di Sorogno. — Numeri di mappa 780, 789, zappativo mediocre, di pertiche 0.63, rendita L. 0 : 42, valutato a. L. 99 : 60.

6. Sotto la strada di Sorogno. — Numeri di mappa 776, 777, 778, 781, 782, 787, segativo mediocre con alberi da frutto della produzione fieno libbre 400, di pert. 1.21, rendita L. 1 : 09, valutato a. L. 72.

7. Alla Palla sopra la strada. — Num. di mappa 965, 970, segativo mediocre della produzione fieno libbre 140, di pert. 1.10, rendita L. 0 : 30, valutato austr. L. 25 : 20.

8. Sopra la Fontana da Campo. — Num. di mappa 792, 793, zappativo mediocre con ciglio unito di pertiche 0.19, rendita L. 0.11, valutato a. L 11 : 40.

9. Al Gavo sotto Calchera. — Num. di mappa 668, 669, prato di buona qualità con N. 10 piante di larice ed altre piccole, della produzione fieno libbre 900, di pert. 1.33, rendita L. 2 : 74, valutato a. L. 162.

10. Nell'officina da Campo. — Num. di mappa 478, due decimi di quest'edifizio con maglio ed acqua, consistenti in due zocche da chiodaio poste al 3.° fusinale con tutti i diritti, azioni e pesi in proporzione, di pert. —.—, rendita L. —:—, valutato austr. L. 300.

Nel Comune censuario di Astragal.

11. Al Gabbiè Nuovo. — Num. di mappa 797, 806, segativo di buona qualità, produzione fieno libbre 180, di pert. 0.32, rendita L. 0 : 65, valutato austr. L. 32 : 40.

Nel Comune censuario di Casal.

12. A Saonè. — Num. di mappa 1332, prato mediocre in parte rovinoso, produzione fieno libbre 60, di pert. 0.68, rendita L. 0.07, valutato a. L. 10 : 80

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti in Belluno, nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 21 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
BORTOLAN.

N. 2347. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 27 settembre p. v., alle ore 9 ant., nella residenza di questa Pretura sarà tenuto il 3.° esperimento per la subasta degl'immobili sottodescritti di ragione della massa concorsuale degli oberati Lorenzo e Luigi Crepaldi i quali saranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima e sotto l'osservanza delle condizioni sotto precisate.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Comune di Taglio di Po.

Una casa con poco terreno scoperto ad uso di corte che ha per confini a levante la rampa della strada di S. Basilio, a ponente Spadin Benedetto, a mezzodì Spadin Fidenzio, a tramontana Morinello Sante e Crepaldi Domenico, in mappa al N. 15, pert. cens. 0.42, rendita austr. L. 17 : 38. stimata giudizialmente a. L. 1890 : 20.

Lotto II.

Appezzamento di terreno fra i confini a levante Spadin e la strada di S. Basilio, a ponente e mezzodì Spadin, a tramontana Spadin e Morinello, in mappa ai NN. 149, 199, 296, 528, 529, 530, 782, della complessiva superficie di cens. pert. 2.26, e colla rendita complessiva di austr. L. 16 : 55, stimato giudizialmente a. L. 220.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 16 agosto 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
Zamara, Al.

N. 13815. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, e sopra la requisitoria relativa 27 cadente, Num. 13063, del locale I. R. Tribunale Comm. Marittimo, si reca a pubblica notizia che ad istanza del notaio Antonio dottor De Toni, amministratore stabile del concorso dei creditori di Giovanni Locatelli di Giuseppe, si procederà da apposita Commissione giudiziale, nel locale di residenza di quest'I. Reg. Tribunale, nei giorni 24 ottobre e 14 novembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pomer., alla vendita per asta degl'immobili sotto descritti, stimati dagl'ingegneri Gobbato e Tonoli, la di cui relazione peritale potrà essere ispezionata in originale presso la Spedizione di questo I. R. Tribunale, ed in copia presso il suddetto amministratore.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in lotti separati, nello stato in cui s'attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

II. Nel 1.° e 2.° esperimento saranno deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima, da pagarsi in fiorini effettivi d'argento di val. austr., ritenuta sempre la esclusione espressa della carta monetata di qualunque specie e denominazione, e di ogni qualsiasi altro surrogato alla moneta metallica sonante d'argento e delle Banconote.

III. Per gl'immobili che non saranno stati alienati nei detti due esperimenti, si procederà prima della pubblicazione del terzo esperimento alla convocazione de' creditori prenotati a senso del § 140 del G. R.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta depositerà prima alla Commissione delegata il decimo del prezzo di stima nelle monete come all'art II.

V. Nel termine di giorni 10 decorribili da quello della seguita delibera, dovrà l'acquirente versare nei Depositi giudiziali di quest'I. R. Tribunale, l'intiero residuo prezzo d'acquisto, dedotto l'importo che avrà esborsato a cauzione della propria offerta.

VI. Il possesso di diritto si trasfonderà nell'acquirente dal momento della conseguita aggiudicazione dell'ente deliberatogli, quello di fatto o materiale pel godimento delle rendite dal giorno della delibera.

VII. Tutte le imposte pubbliche e qualunque altro siasi aggravio imposto o imponibile sullo stabile alienato, staranno ad esclusivo carico del compratore dal giorno della delibera in poi, come da lui solo saranno sostenute tutte le spese della delibera stessa, dall'atto dell'immissione in possesso, delle tasse di voltura e trasferimento, ed ogni altra spesa inerente, preveduta ed impreveduta.

VIII. Per l'ortaglia al mappale N. 332 e per la casa al N. di mappa 333 parte, formanti parte del Lotto II, sarà rispettata la locazione ad anno, decorribile da 1.° febbraio, conchiusa co' fratelli Vincenzo e Giov. Radi, e ciò in ordine a contratto 1.° febbraio 1857 e successiva giudiziale convenzione 3 settembre 1857, Numero 38372.

IX. In caso di mancanza anche parziale a qualunque de' premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto, senza uopo di denuncia o diffida, al reincanto dell'immobile alienato, a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo, se così parerà e piacerà ai creditori iscritti, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato alla dovuta indennizzazione; ritenuto che l'utile nell'eventuale rivendita tornerà ad esclusivo vantaggio del concorso.

X. Eseguito l'intiero pagamento, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione del Lotto o Lotti ad esso deliberati.

Descrizione
degl'immobili, posti nel Comune amministr.° di Venezia:

Lotto I.

Comune cens.° di Cannaregio.

Casa al N. anagraf. 4803 e mappale 3001, di pertiche 0.03, rendita cens. L. 12 : 80, confina a levante Calle dei Sartori, a mezzodì casa al N. mappale 2997, a ponente casa al mappale N. 3002, tramontana Corte del Pozzetto.

Stimata a. Lire 1469 : 20, fior. 514 : 22 v. a.

Lotto II.

Comune cens.° di Cannaregio.

Ortaglia, ai Num. anagrafici 3213, 3214 e 3215 e mappale 332, di pert. 1.31, rendita censuaria L. 28 : 83, confina a levante coi NN. 325, 326 e 327, a mezzodì N. 333, a ponente Calle dei Riformati e mapp. NN. 331 e 328, a tram.° Rio S. Alvise e mappali NN. 330, 331 e 328.

Stimata austr. L. 1338 : 80, fior. 468 : 58 v. a.

Casa e magazzino ai NN. anagrafici 3217 A 3217 e 3216 e mappale 333, di pert. .39, rendita cens. L. 96, confina a levante mappale N. 325, a mezzodì Fondamenta della Sensa, a ponente Calle dei Riformati, a tramontana mappale N. 332.

Stimati a. L. 8982 : 80, fiorini 3143 : 98 v. a.

Stima complessiva del Lotto II°: a. L 10,321 : 60, fiorini v. a. 4612 : 56.

Lotto III.

Comune censuario di S. Polo.

Due luoghi terreni, al N anagrafico 1116 e mappale 1106, di pert. 0.03, rendita cens. Lire 15.84, confinano a levante casa ai NN. mappali 1091 e 1092, a mezzodì casa al mapp. N. 1093, a ponente Calle dell'Era, a tramontana casa al mapp. N. 1107.

Stimati a. L. 490 : 60, fiorini v. a. 171 : 71.

Lotto IV.

Comune censuario di S. Polo.

Magazzino all'anagr N 2665, e mappale N. 1986, di pert. 0.04, rendita cens. L. 4 : 67, confina a levante col mappale N. 1985, a mezzodì Corte Ca Moro, a ponente mappale N 1986, a tramontana Rio S. Polo.

Stimato a. L. 709 : 40, fiorini 248 : 29 v. a.

Lotto V.

Comune censuario di S. Polo.

Magazzino, all'anagrafico N. 2667 e mappale 1743, con porzione di corte al Num. 1745, di pert. 0.25, rendita c.° L. 31 : 60, confina a levante Rio S. Polo, a mezzo 1 proprietà Olivo, a ponente mappali NN. 1746, 1985 e 1744 e Corte Ca Moro, a tramontana Rio S. Polo.

Stimato austr. L. 3022 : 45, fior. 1057 : 84 v. a.

Lotto VI.

Comune censuario di S. Polo.

Luogo terreno, all'anagrafico N. 2666 e mappale N. 1985, di pert. 0.02, rendita c.° L. 5 : 26.

Casa, all'anagr. N. 2666 e mappale N. 1746, che si estende anche sopra parte de' NN. 1743, 1985 e 1986, con porzione della corte al N. 1745, di pert. 0.05, rendita cens. L. 136 : 62

Confinano a levante col mappale N. 1743, a mezzodì Corte Ca Moro, a ponente magazzino al mappale N. 1986 B, a tramontana Rio S. Polo.

Stimato a. L. 13,030, fiorini 4550 : 50 v. a.

Lotto VII.

Comune censuario di S. Polo.

Casa, ai NN. anagr. 2668, 2669 e 2670 e mappale N. 1744 sub. 1, che si estende anche sopra parte del N. 1743, con porzione di corte al N. 1745, di pertiche 0.05, rendita L. 37 : 60, ed al mappale N. 1744 sub. 1 come casa, che si estende anche sopra parte del N. 1743, con porzione di corte al N. 1745, di pertiche 0.01, rendita cens. L. 21 : 76; coi confini a levante il N. mappale 1743, a mezzodì proprietà Olivo, a ponente Corte Ca Moro, a tramontana Corte Ca Moro e mappale N. 1743.

Stimato a. Lire 2026 : 40, fior. 709 : 24 v. a.

Lotto VIII.

Comune censuario di Dorsoduro.

Casa, all'anagr. N. 2923 e mappale 984, che si estende anche sopra la strada pubblica, di pertiche 0.03, rendita censuaria Lire 27 : 46, confina a levante sottoportico pubblico, a mezzodì Corte delle Carrozze, a ponente orto proprietà Menegazzi, a tramontana Rio S. Margherita.

Stimata a. Lire 1480, fiorini 518 : 28 v. a.

Lotto IX.

Comune censuario di Dorsoduro.

Casa, all'anagr. N. 1274 e mappale 1561, che si estende anche sopra il N. 1560, sopra l'orto al N. 1559, e con porzione di corte ed andito al N. 1559, di pertiche 0.04, rendita cens. L. 30 : 24; confina a levante Corte della Comare a mezzodì casa al mappale N. 1556 e proprietà Correr, a ponente corte che fa parte del mappale N. 1566, a tramontana casa al mappale N. 1562 proprietà Abbiatici.

Stimato a. Lire 3740 : 20, fior. 1309 : 07 v. a.

Lotto X.

Comune censuario di Dorsoduro.

Casa, all'anagraf. N. 1480-1481 e mappale 1303, di pertiche 0.06, rendita cens. Lire 34 : 56; confina a levante casa al mappale Num. 1302, a mezzodì Campiello della Masena, a ponente orto al mappale N. 1304, a tramontana casa al mappale N. 1305.

Stimato a Lire 2950, fiorini 1032 : 50 v. a.

Lotto XI.

Comune censuario di S. Croce.

Tre luoghi terreni, ai Numeri anagr. 1017 e 1020 A e mappale 613, di pert. 0.02, rendita censuaria L 12; confina a levante Calle delle Occhе, a mezzodì casa al mappale N. 614, ponente casa al mappale N. 612, a tramontana Calle Cappello.

Stimato a. L. 572, fiorini di v a. 200 : 20.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga a' luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3428. 1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Pretura in Monselice notifica col presente Editto, all'assente Alessandro Marinovich di Elia di Venezia, che Antonio Bordin fu Bortolo detto Parigin di Permunia, ha presentato a questa Pretura il 18 giugno 1860 sotto il N. 3428, istanza contro Antonio Piccoli di Gio. Battista era di S. Pietro Viminario e contro esso citato e Luigi Piccoli, in punto che sia fissata udienza per versare sulle condizioni d'asta proposte coll'istanza 31 dicembre 1859, N. 7193, per la vendita di stabili in S. Pietro Viminario, sui quali figura iscritto esso Marinovich, e che per non essere noto il luogo di dimora di questi, gli fu deputato in curatore a di lui rischio e pericolo l'avvocato di questo foro Antonio d.r Depieri onde l'attivazione possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento e pronunciare come di ragione, essendosi fissata l'aula verbale del giorno 17 ottobre p. v. ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso Alessandro Marinovich a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti che trovasse di suo interesse, od istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre consecutive volte ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 18 giugno 1860.
Il R Pretore, DE CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

N. 2930. 1. pubb.

EDITTO.

La Reg. Pretura d'Auronzo porta a pubblica notizia, che sopra istanza di Giuseppe fu Osvaldo Bombassei di Auronzo, creditore esecutante, contro Adamo fu Pietro Colle d'Adamo di Sappada, debitore esecutato, si terrà nella sua Residenza nei giorni 22, 24 e 28 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom., sotto la sorveglianza di apposita Commissione, un triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II Al primo e secondo incanto, gl'immobili non saranno venduti che a prezzo eguale almeno alla stima; al terzo, a qualunque prezzo.

III. Nessuno, meno l'esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Gli immobili saranno venduti anche in lotti separati, come figurano nel protocollo di stima 14 maggio 1860, N. 2012.

V. Ogni deliberatario dovrà tenere in sue mani il prezzo di delibera e corrispondere sopra il medesimo, od in aumento di esso, l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, e fino a che gli sia noto giudizialmente a chi debba versarlo. Nei successivi 15 giorni dovrà pagarlo a chi di ragione.

VI. L'immissione in possesso sarà accordata al deliberatario subito dopo la delibera; l'aggiudicazione in proprietà, solamente dopo che avrà provato l'adempimento delle presenti condizioni.

VII. Tutti i carichi pubblici dal giorno della delibera in poi, e le spese di questa e le conseguenti per tasse di commisurazione, voltura ed altro, saranno sostenute dal deliberatario.

Descrizione degli immobili.

1. Prato a vicenda denominato sotto Pil in Sappada Granvilla, della superficie di passi 280.34; stimato a soldi 22 al passo, importano fior. 61 : 67.

Confina a mattina Monica fu Giuseppe Quinz Fabbro, a mezzodì Antonio fu Giovanni Colle Palù, ed eredi fu Vincenzo Benedetto, a sera Anna fu Matteo Colle Palù, ed a tramontana Leonardo fu Mattia Piller.

2. Prato a vicenda detto Puden Sappada in Granvilla, di passi 195.34 a soldi 22, importano fior. 42 : 97.

Confina a mattina eredi fu Giovanni Colle Adamo, a mezzodì Leonardo fu Matteo Piller, a sera Giuseppe fu Cristoforo Piller ed a tramontana eredi fu Tommaso Piller d'Adamo.

3. Prato a vicenda di passi 116 71 detto sotto Pil in Sappada Granvilla; stimato a soldi 21 il passo, importano fior. 24 : 51.

Confina a mattina Maria q.m Giuseppa Quinz, ed altri, a mezzodì Giuseppe di Giuseppe Goller, a sera Mattia fu Mattia Piller Romier, ed a tramontana Maria fu Matteo Colle Palù.

4. Aratorio detto Pil sopra le case in Sappada Granvilla, di passi 123.89 a soldi 24, importano fior. 29 : 73.

Confina a mattina eredi fu Tommaso Piller Colle d'Adamo, a mezzodì Pietro di Giovanni Poschner, a sera eredi fu Tommaso Piller Colle d'Adamo, ed a tramontana Vincenzo fu Pietro Collerig.

5. Zappativo detto Marpa sopra Palù in Granvilla, di passi 146.62 a soldi 14, importano fior. 20 : 53.

Prato di passi 93.76 a soldi 9, importano fior. 8 : 44.

Confina a mattina eredi fu Tommaso Colle d'Adamo, ed altri, a mezzodì Giacomo q.m Pietro Fauner, a sera Antonio fu Giovanni Colle Palù, ed a tramontana Pietro fu Andrea Poschner.

6. Prato detto Laite sopra Pil in Granvilla, di passi 489.99 a soldi 4, importano fior. 19 : 60.

Confina a mattina Pietro fu Matteo Crotter ed altri, a mezzodì eredi fu Tommaso Colle d'Adamo, a sera Giuseppe di Giuseppe Goller, ed a tramontana Vorosina fu Giuseppe Quinz maritata Mains.

7. Zappativo, detto Pintel sopra la sega Fontana, in Granvilla, di passi 1226.16 a soldi 14 il passo, importano fior. 170 : 26.

Spetta un ottavo di questo fondo in proprietà all'esecutato, fior. 21 : 28.

Confina l'intero corpo, a tramontana gli eredi fu Antonio Piller Crotter, e dagli altri lati la Comune di Sappada.

8. Zappativo, denominato Tiestegla in Granvilla, di passi 686.82 a soldi 16 il passo, importano fior. 109 : 89.

Prato di passi 73.54 a soldi 3, importano fior. 2 : 21.

Una pianta di abete sopraposta soldi 40.

Stimato il tutto fior. 112 : 50.

Spetta di questo fondo un ottavo in proprietà all'esecutato, cioè fior. 14 : 06.

Confina l'intero corpo a mattina Pietro fu Vincenzo Bendetto, a mezzodì e sera strada, ed a tramontana Tommaso fu Tommaso Goller.

9. Porzione della casa di abitazione in Sappada Granvilla, composta a pian terreno di una bottega al lato di mattina e mezzodì, ed una caneva al lato di mattina e tramontana, con metà di loggia consortiva. Una camera in primo piano a mattina e tramontana, con una quarta parte della loggia, ed una quarta parte della latrina, che rimangono consortivi. Una camera in secondo piano ed un quarto della loggia che rimane pure quest'ultima consortiva; il tutto costruito a muro in buono stato. Una soffitta sopra la camera in secondo piano mancante del pavimento, ed un quarto della loggia in soffitta mancante pure del pavimento, con coperto sopra della soffitta e loggia; stimato il tutto, colle relative scale, anditi e transiti, fior. 590 : 75.

Confinano i due locali a pian terreno, a mattina e mezzodì il fondo della Comune di Sappada, a sera l'altra metà di fabbrica di Pietro e sorelle Colle d'Adamo, ed a tramontana Maria fu Tommaso Crotter Toller.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo e del Comune di Sappada e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 11 luglio 1860.
L'Agg. Dirigente, DOGLIONI.
Ciani, Al.

N. 5881. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 28 corr. pari Num., di Antonio fu Bortolo Moro di qui, coll'avv. dott. Trevisan, contro Giovanni, Anna, Maria e Giacomo fu Giacomo Mavussigh, minori rappresentati dal loro tutore don Leonardo di Francesco Stroili, di Ospedaletto, nonchè i creditori inscritti, Boz Domenico di Maniago, Stroili Francesco fu Daniele, Prosdocimo Giuseppe e Bortolo, fratelli, cedenti dell'esecutante, Bovolini Giulia fu Domenico vedova Madile, tutti di Ospedaletto, Stroili Francesco di Francesco, di Gemona, furono prefissi i giorni 22 settembre, 13 e 27 ottobre 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., pei tre esperimenti d'asta da tenersi nella residenza pretoriale per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile esecutato sarà venduto nello stato e grado in cui si troverà all'atto della delibera senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore od eguale alla stima; nel terzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta esclusa la carta monetata od ogni equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro 15 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl'immobili deliberati subito dopo intimato il decreto d'aggiudicazione, e potrà chiederlo anche in via esecutiva dell'atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 Giudiziario Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa d'abitazione posta e situata nel Borgo di Ospedaletto, coscritta col civico N. 545, nella nuova mappa censuaria di Ospedaletto col N. 258, di censuarie pert. 0.05, rendita a. L. 14 : 68, confina a levante e mezzodì strada, ponente Lorenzo Orlando, e tramontana coniugi Tulli, salvo ec.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 29 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi, Canc.

N. 2903. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova si rende noto che ad istanza della Ditta Donato e Gabriele Barzilai contro Franc. Bernato nel giorno 24 settembre p. v., ore 10 ant., si terrà nella residenza di questa Pretura il IV esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte ragioni utili dello stimato valore di Fior. 482 : 30 alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo in fiorini nuovi d'argento, escluso qualsiasi surrogato.

II. Ogni aspirante, eccettuata la Ditta esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito di un decimo dell'importo di stima in valuta come sopra.

III. Il deliberatario dovrà, entro giorni 8 continui da quello della delibera, versare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, in valuta come sopra, il prezzo di delibera, detratto l'importo del deposito. Mancando a ciò si esporrà ad una nuova subasta a di lui spese e all'obbligo di rifondere i danni. Da tal versamento sarà esente solo la Ditta esecutante che potrà trattenere il prezzo di delibera fino all'esito finale della graduatoria, versandone semestralmente l'interesse al 5 per 100 dal dì della delibera nella Cassa del predetto I. R Tribunale.

IV. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare tutte le spese e competenze al procuratore dell'esecutante entro giorni cinque dall'intimazione del decreto di liquidazione, che sarà opportunemente provocata.

V. Dovrà inoltre il deliberatario pagare immediatamente a diffalco le imposte e le rate di livello fin qui insolute al direttario Don Antonio Branchini parroco di Baldovina Distretto di Este, dell'annuo importo di austr. L. 8, scadibili nel 29 settembre di cadaun anno, per cui essendo insolute dodici annualità dovrà il deliberatario pagare austr. L. 96, a saldo livelli scaduti a tutto 29 settembre p. p. oltre i successivi.

VI. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempiuto alle condizioni d'asta, e specialmente al pagamento del prezzo offerto, nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

VII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle suesposte condizioni si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

VIII. L'immobile viene venduto nello stato e nella condizione in cui s'attrova colle inerenti servitù attive e passive e coll'onere livellario da cui è affetto.

IX. L'esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dell'immobile stesso.

X Le spese e le pubbliche imposte erariali e comunali susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Utili ragioni di una casa di muro situata nel Comune di Cavarzere a sinistra d'Adige al mappale N. 923, avente la superficie di pert. cens. 0.07, colla rendita di L. 9 : 35, fra i confini a levante Bernato Matteo, mezzodì strada pubblica, ponente Margherita Pina, tramontana Branchini Don Antonio.

Dall'I. R. Pretura,
Cavarzere, 1.° agosto 1860.
Il R. Pretore
SARTORI.

N. 8301. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 24 settembre 1860, dalle ore 10 ant. alle una pom. nella Camera Num. 13 di esso Tribunale, e dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto terzo esperimento d'incanto per la vendita dello stabile sotto descritto, posto in Roncaglia Frazione del Comune di Ponte S Nicolò del compendio delle due masse oberate aventi sostanza comune dei coniugi Girolamo Lovisetto e Maria Lorenzoni ed alle condizioni pure sotto indicate.

Condizioni dell'asta.

I. Lo stabile sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo senza riguardo alla stima.

II. Niuno sarà ammesso qual offerente all'asta, se non previo deposito del decimo del valore della stima nelle mani della Commissione a ciò destinata.

III. Ad ogni aspirante sarà libero di esaminare prima dell'asta presso la Registratura di esso Tribunale e nel dì dell'asta presso la Commissione, la descrizione e stima di detto stabile.

IV. Otto giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa Forte di esso Tribunale l'importo della delibera in Fiorini nuovi v. a. sotto comminatoria in difetto di reincanto a tutte sue spese rischio e pericolo, rimanendo a cauzione il previo fatto deposito del decimo di cui la condizione II.ª

V. Dal dì della delibera ed in seguito al verificato deposito verrà il deliberatario immesso nel possesso dello stabile, chiedendone l'aggiudicazione al giudice del concorso e stando a di esso carico le spese occorrenti nonchè quelle di voltura e trasferimento ed altro, salvi gli opportuni conguagli coll'amministratore, per le prediali, livello dovuto al canonicato Penitenziere della Cattedrale di Padova e pel premio d'assicurazione contro gl'incendii mentre a carico del deliberatario dovranno pure stare tali aggravii.

Descrizione dello stabile.

Casa con annesso locale ad uso fabbrica pelami, al Comunale N. 45, con due appezzamenti di ortaglia, fra confini a levante canonicato di S. Basilio della Cattedrale di Padova mezzodì strada distrettuale (provinciale) di Piove, ponente e tramontana Pagliarin detto Pignolo Domenico, e descritto nel Comune censuario di Ponte S. Nicolò come segue:

N. di mappa 33, casa colonica della superficie di pert. 0.17, colla rendita censuaria di L. 7 : 20.

N. di mappa 38, casa della superficie di pert. 0.35, colla rendita censuaria di L. 27 : 72

N. di mappa 42, arativo arborato vitato della superficie di pert. 0.85, colla rendita censuaria di L. 4 : 25.

N. di mappa 113, orto della superficie di pertiche 0.50, colla rendita censuaria di L 2 : 99.

N. di mappa 1114, orto della superficie di pert. 0.40 colla rendita censuaria di L. 2 : 39.

Totale pert. metr. 2.47, rendita censuaria L. 45 : 05, pari a campi 0.2.117, sopra cui è assentato il canone dovuto al Canonicato Penitenziere della Cattedrale di Padova di annue a. L. 2 : 50, e stimato il tutto senza avere avuto riguardo nella stima a detto Canone, a. L 4657 : 58.

Il presente sarà affisso all'Albo di esso Tribunale e nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Tribunale Prov,
Padova, 7 agosto 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 4778. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 24 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nell'Uffizio di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti, esecutati ad istanza di Tommaso Venturini fu Giuseppe, di Chioggia, in confronto dell'interdetto Domenico Penzo fu Valentino, rappresentato dal curatore Vischia Giovanni; stabili complessivamente apprezzati in fiorini 41,537 : 64, dall'atto di stima 24 agosto 1859, prodotto in Giudizio il dì successivo al Num. 5326, a qualunque aspirante ostensibile in questa Cancelleria, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà previamente depositare in tanti pezzi d'oro da 20 franchi, in ragione di fiorini 8 : 40 ciascuno, il decimo del prezzo di stima degli stabili da subastarsi. La parte esecutata ed ogni altro creditore inscritto sono facoltizzati d'imputare nell'ammontare del deposito il proprio credito ipotecario.

II. Gli stabili saranno deliberati a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro giorni 14 dalla delibera il prezzo in pezzi d'oro da 20 franchi, in ragione di fior. 8 : 40 per ciascuno, imputando in esso l'ammontare del fatto deposito.

IV. Qualora si rendesse deliberatario l'esecutante od altro creditore ipotecario iscritto, non sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera se non dopo passata in giudicato la graduatoria, imputando in esso il proprio credito, nella misura in cui venisse utilmente graduato, nonchè la somma del danaro effettivamente depositata, la quale dovrà insieme al credito rimanere in deposito anche dopo la delibera, e sino alla graduatoria.

L'esecutante od altro creditore ipotecario che si rendesse deliberatario, dovrà però nel frattempo corrispondere sulla somma per la quale si fece deliberatario, oltre l'ammontare del deposito, l'interesse del 5 per 100 in tante rate trimestrali, depositandolo in Giudizio, e ciò sotto la comminatoria portata dal § 438 Giud. Reg.

V. Il possesso, tanto di diritto che di fatto, verrà trasfuso nel deliberatario all'atto stesso della delibera, coll'obbligo però in lui di permettere al curatore dell'esecutato di raccogliere i frutti pendenti, il che dovrà da questi essere eseguito al più tardi nel novembre p. v. Così pure il deliberatario dovrà permettere all'esecutato l'abitazione ed uso degli stabili rustici di pertinenza della campagna, ciò pure a tutto novembre p. v.

VI. Il deliberatario in vista di ciò non sarà tenuto alle imposte prediali e pubblici pesi, se non colla prima rata del venturo anno 1861.

VII. Il definitivo Decreto di aggiudicazione non verrà rilasciato al deliberatario se non dopo aver adempite tutte le condizioni del presente Editto.

VIII. Tutte le spese esecutive dovranno essere dal deliberatario, fosse pure un creditore ipotecario, sodisfatte, previa liquidazione giudiziale, in mano dell'avvocato della parte esecutante, entro giorni otto dall'intimazione del Decreto di liquidazione, e queste in tanti Fiorini effettivi sonanti, escluso l'oro, la carta monetata e qualsiasi altro modo di pagamento.

IX. Così pure dovrà star a carico del deliberatario la tassa pel trasferimento di proprietà, ed ogni altra spesa dopo la delibera.

Descrizione degli stabili:

Campagna con casa e casoni, situata in Chioggia, Comune censuario di Sant'Anna, in Censo provvisorio a porzione dei progressivi NN. 330, 331 e 332, ed in Censo stabile della superficie complessiva di pertiche 2141.72, e della rendita di L. 1249 : 63, ed ai Numeri di mappa 65, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 112, 113, 114, 118, 119, 120, 124, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 193, 358, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 373, 374, 375, 376, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 419, 420, 421, 431, 432, 598, 599, 601, 649, 687, 688, 691, porzione dei N. 733, di pertiche 0.82, L. 71 : 15, segnato in mappa ai Numeri 733, 735, 770, 771, 772, 773, 774, 781, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2417, 2420, 2421 e 2422.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 19 luglio 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI
G. Naccari.

N. 6359. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla nob. Angela Antippa vedova Remondini, assente d'ignota dimora, che il cav. Silvestro Camerini possidente di Ferrara, rappresentato dall'avv. Cassiani Ingoni, produsse in suo confronto l'istanza 11 agosto corrente, N. 6359, perchè in esecuzione della Sentenza 22 giugno 1859, N. 4680, e fino al pagamento di a. L. 107.31, pari a For. 37.55, oltre gl'interessi decorsi e decorrendi, e le spese siagli assegnato il credito di essa nob Angela Antippa verso Gio. Battista Rizzo fu Pietro di Este, per la rata scadente nel mese di ottobre p. v., in titolo di canoni livellarii, e che questa istanza fu assecondata con odierno decreto ed intimata all'avvocato di questo foro Salom dott. Benvenisti, destinato in suo curatore speciale.

Incomberà quindi ad essa nob. Angela Antippa vedova Remondini, di far giugere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 13 agosto 1860
Pel R. Pretore in permesso
Il R. Agg. DAL FABBRO.
Costantini, Canc

N. 5509. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende pubblicamente noto essere stato interdetto per mania, con deliberazione 24 luglio pr. p., N.° 7543, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, Francesco Marchioro fu Orazio, di Marano, ed essergli stato deputato a curatore da questo Giudizio, Benedetto Bianco dello stesso luogo.

Ed il presente sia pubblicato all'Albo Pretorio, sulla Piazza di Thiene e Marano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Pretura,
Thiene, 6 agosto 1860.
Il R. Pretore. VISCO
Pajello, Al.

N. 5240. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 10 corrente N. 8201, ha interdetto per riconosciuta imbecillità il sacerdote don Giovanni Battista Rossettini del fu Francesco di qui, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il di lui nipote signor Giuseppe Ressettini del fu Girolamo pure di qui.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 16 agosto 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

Al N. 4271 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, in forza dei poteri conferitigli da S. M. I. R. Ap., con odierna deliberazione ha interdetto il nobile Pietro Pilosio del nobile Antonio, di qui, per capo di prodigalità, dall'ulterior amministrazione dei proprii beni, destinandogli in curatore questo pubblico perito sig. Giov. Batt. Da Nardo. Ciocchè si porta a pubblica notizia per rispettiva norma e direzione.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Udine, 14 agosto 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5033. 1. pubb.

EDITTO.

Si notizia ad Angelo Meneguzzo assente d'ignota dimora che Domenico Meneguzzo fu Antonio di qui produsse al confronto di esso assente, di Teresa Meneguzzo moglie a Domenico Rovicero, di Domenica Meneguzzo moglie a Francesco Scolaro, e di Angela Baldisserotto vedova Meneguzzo, la petizione odierna Num. 5033, per divisione ed assegno in quattro eguali parti della sostanza abbandonata dal fu Antonio Meneguzzo, salvo l'usufrutto di legge alla vedova del medesimo, e che essendosi destinato pel contraddittorio sulla petizione stessa la udienza 22 settembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, si nominò in curatore di esso assente che abbia a rappresentarlo l'avv. di questo foro d.r Luigi Colpi al quale potrà far giungere all'uopo ogni creduta difesa o scegliere altro procuratore notificandolo a questo Giudizio, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg Pretura,
Arzignano, 8 agosto 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

N. 17124. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova, notifica all'assente Antonio Pedrazza era domiciliato in Noventa, che il sig. Gio. Teschini dello stesso luogo ha presentato in oggi istanza sotto il N. 17124, con cui in base alla sentenza contumaciale 2 luglio p., N. 13972, chiese ed ottenne il sequestro cauzionale del frumentone ed erba, esistenti sul terreno sottoposto al casino in Noventa Padovana, e da esso Pedrazza condotto fino alla concorrenza del credito giudicato per pigioni in a. L. 120 interessi e spese; che non essendo noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui per colo e spese in curatore il sig. avv. Sandri per l'intimazione dell'atto suddetto e per ogni conseguente effetto di legge.

Si eccita quindi esso Antonio Pedrazza a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 9 agosto 1860.
Il C. Dirig., FIORASI.
Pavari, Uff.

N. 6226. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R: Tribunale Prov. di Padova, con deliberazione 31 luglio p. p., N. 8033, ha interdetto per mania vaga permanente Lodovico Modena fu Paolo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Angelo Lion, postaro di Monselice.

S'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura.
Este, 13 agosto 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
DAL FABBRO, Aggiunto.
Costantini, Canc.

N. 3866. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico essere stato con odierno decreto pari Numero, dichiarato da quest'I. R. Pretura per finito il concorso dei creditori, aperto col Decreto 9 marzo 1860, N. 1384, sulle sostanze di Giuseppe della Lucia fu Giovanni, di Frassenè, ora di S. Tommaso.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 11 agosto 1860.
Il R. Pretore, DE POL
Facciotto, Canc.

N. 27201. 1. pubb.

EDITTO.

Si eccita Francesco Pantessi fu Angelo ad insinuarsi, entro un anno da oggi decorribile, presentando la sua dichiarazione di erede sull'asse del di lui avo paterno Francesco, resosi defunto nel 3 agosto 1858, giacchè in difetto si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli altri dichiaratisi eredi e di Germanico Pantessi curatore di esso Francesco Pantessi.

Dall'I. R Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 1.° agosto 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3895. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che con decreto 18 aprile p. p. N. 2373, l'Inclito I. R. Tribunale Prov. di Treviso dichiarò interdetto dalla amministrazione delle cose proprie per mania pellagrosa Giuseppe Bonotto fu Tommaso di S. Polo, e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore Giuseppe Binazzi di S. Michiele di Cimadolmo.

Locchè si pubblica all'Albo pretoreo in Oderzo, S. Polo, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 20 luglio 1860.
Il Pretore, BRESSAN.
Aloisio. P.

N. 3713. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Lorenzo Costa, che l'avv. Alessandro dott. Arcangeli con istanza odierna N 3713, domandò redestinazione di udienza sulla petizione sommaria 13 aprile p. p. N. 1629, per pagamento di Fiorini 79 : 07 1/2, importo dalla specifica di sue competenze liquidate col decreto 29 febbraio p. p. N. 758, al confronto di esso assente, e che nel mentre fu indetta la udienza pel giorno 19 settembre p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze della ordinanza ministeriale 31 marzo 1850, pel processo sommario si è, destinato in curatore di esso Costa questo avvocato Zanuso dott. Girolamo, al quale fu fatta intimare la istanza colla insertavi petizione, affinchè lo rappresenti nella lite.

Incomberà pertanto ad esso Costa di fornire al deputatogli curatore le opportune istruzioni ed eccezioni, o di eleggere altro patrocinatore, indicandolo alla Pretura, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Contarina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 8 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 27 AGOSTO

ANNO 1860 — N. 195

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicolette Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire a Vittore nobile Trevisan, di Padova, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al colonnello del reggimento d'usseri Granduca Nicolò di Russia N. 2, impiegato come addetto militare presso l'I. R. Ambasciata in Parigi, Giovanni cavaliere di Löwenthal, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al gran prevosto del duomo di Csanad, attuale vicario capitolare della diocesi di Csanad, Stefano Oltvanyi, in riconoscimento dei meritorii servigi, da lui prestati per molti anni, la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonici onorarii del Capitolo concattedrale di Capodistria, il curato di Sant'Antonio presso Capodistria, Giuseppe Brosina, il parroco pensionato di Villadecani, Bartolommeo Bordon, ed il parroco d'Isola, Giovanni Zamarin.

Il Ministro della giustizia ha accordato, sopra loro domanda, la traslocazione dei consiglieri di Tribunale provinciale, Antonio Carraro, da Belluno, ed Eugenio Crescini, da Rovigo, al Tribunale provinciale di Venezia; Antonio Printz, da Udine, al Tribunale provinciale di Padova; Federico nobile Agricola, da Treviso, al Tribunale provinciale di Udine; Giovanni di Strobel, da Rovigo, al Tribunale provinciale di Treviso; Gualfardo, nobile Ridolfi, da Mantova, e Carlo di Rosmini da Szegszárd, al Tribunale provinciale di Verona: ha nominato il procuratore di Stato di Belluno, Carlo Delfino, dietro sua domanda, a consigliere del Tribunale provinciale di Udine; il consigliere del Tribunale circolare di Rovigno, Luigi Artelli, a consigliere presso il Tribunale provinciale di Verona; il segretario di Consiglio di Padova, Angelo nobile Rinaldini, a consigliere del Tribunale provinciale di Padova; l'aggiunto del Tribunale commerciale e marittimo di Venezia, Tommaso Tommasi, a consigliere di quel Tribunale; il pretore di Conegliano, Marco de Martini, a consigliere del Tribunale provinciale di Treviso; il pretore di Pordenone, conte Carlo Ronchi, a consigliere del Tribunale provinciale di Udine; ed i pretori Pietro Cita, di Arzignano, ed Alessandro nobile Cavezzani, di Monselice, come pure il commissario superiore di polizia, Ernesto Moroni, a consiglieri del Tribunale provinciale di Rovigo.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto autonomo dell'Ufficio distrettuale di Pisino, Vincenzo cav. di Hasselmayer, a procuratore di Stato, col grado e carattere di consigliere di Tribunale circolare, presso il Tribunale circolare di Rovigno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 agosto.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge*, ricevuta l'altr' ieri ed ieri, ha, nella sua *Revue Politique*, quanto segue:

« 21 agosto.

« Si sa che, pur aggiungendo la nostra energica riprovazione a quella degli altri organi della stampa europea, contro gli spaventevoli eccidii, di cui i Drusi si resero colpevoli in Siria, non abbiamo cessato di riconoscere, che i Maroniti erano stati gli aggressori.

« La medesima opinione fu manifestata, venerdì, da lord Palmerston, alla Camera dei comuni d'Inghilterra, e il capo del Gabinetto britannico, astretto, iersera, a spiegarsi sulle sue parole della settimana scorsa, mantenne assai categoricamente ciò ch'egli aveva detto, aggiungendo che il Governo francese non dubitava ormai, neppur esso, che l'aggressione aveva incominciato da parte dei Maroniti.

« Il nobile lord pensa, come noi, che codesta circostanza non potrebbe giustificare le atrocità commesse dai Drusi; ma è importante chiarirla, per rendersi conto dell'esatta situazione del paese, dove sta per compiersi l'intervento europeo, e delle cagioni, che produssero gli avvenimenti, di cui si procura di ovviare il ritorno.

« Lord Palmerston tornò da capo, nel suo discorso d'ieri, sul contegno delle Autorità ottomane. Ei riconobbe che il loro contegno ebbe gran parte in tutto ciò, che successe; ma insistette sull'energia, usata dal Governo ottomano, per riparare il male, cagionato dalla negligenza o dalla complicità de' suoi magistrati.

« Il nobile lord pigliò argomento da codesta discussione per fare una volta di più la sua professione di fede in pro' dell'integrità dell'Impero ottomano; non già perchè l'idea turca gli sembri degna d'essere sostenuta, ma perchè non è possibile di dividere l'Impero turco, senza provocare una guerra europea.

« I giornali francesi annunziano l'arrivo, in data del 15 agosto, dinanzi a Bairut, delle truppe della spedizione francese in Siria, e del loro comandante, il generale Beaufort d'Hautpoul. Una delle nostre corrispondenze di Parigi dice, a questo proposito, che l'Inghilterra avrebbe desistito dalla sua opposizione a qualunque aumento del contingente francese della spedizione, quand'anche codesto aumento fosse necessario come rinforzo, acciocchè quel piccolo esercito potesse condurre a buon termine le operazioni, di cui sarà incaricato.

« Senza voler contraddire i ragguagli del nostro corrispondente, dobbiamo far osservare che il numero del contingente francese, come quello delle forze della spedizione, ed i mezzi di accrescerle oltre il loro effettivo attuale, furono regolati di una convenzione, sottoscritta da tutte le grandi Potenze. Da ciò risulta che, se la Francia volesse inviare rinforzi in Siria, l'assentimento dell'Inghilterra non potrebb'esserle sufficiente, e le farebbe pur d'uopo di quello dell'Austria, della Prussia e della Russia. »

« 22 agosto.

« Una nostra corrispondenza di Parigi ci riferiva, non è guari, una voce, giusta la quale due bastimenti della marina reale piemontese dovevano recarsi, con truppe sarde, da Genova a Napoli, per prender possesso di quella capitale a nome del Re Vittorio Emanuele, tosto che Garibaldi se ne fosse impadronito.

« Troviamo, in fatti, accennata ne' giornali italiani la partenza della fregata a vapore la *Costituzione*, e del trasporto a vapore, il *Tanaro*, i quali lasciarono Genova con un battaglione di bersaglieri. Ma e' non si recarono a Napoli, bensì in Sardegna, dove avevano missione di sopravvegghiare i volontarii della spedizione, ideata contro gli Stati romani, e differita dopo l'abboccamento del sig. Farini col dottore Bertani. Il comandante della *Costituzione* era incaricato d'impedire che i volontarii movessero ad assalire gli Stati del Papa, e di annunziar loro l'ordine di partire per la Sicilia, o di ritornare a Genova. Allora e' s'imbarcarono per Palermo, dove giunsero il 12 o il 13 (*).

« Ci giunge, da varie parti, la notizia che il Gabinetto di Torino, trovandosi nell'impossibilità di arrestare il movimento verso l'unità, che strascina le popolazioni, e d'altra parte di affrontare la volontà di tutti i Gabinetti dell'Europa, i quali veggono codesta agitazione con grande scontentezza, temendo inoltre la forza, di cui Garibaldi disporrebbe, qualora ei fosse padrone degli Stati di Napoli; il Gabinetto di Torino, diciamo, d'accordo col Gabinetto delle Tuilerie, avrebbe risolto d'inceppare, quanto più gli è possibile, l'opera del campione dell'unità italiana, e di appropriarsi il frutto delle sue vittorie nell'Italia meridionale, non appena le congiunture glielo consentiranno. Non possiamo prevedere ancora le conseguenze di codesta politica; ma egli è evidente ch'essa eserciterà notevole influsso nelle operazioni future di Garibaldi.

« Il *Moniteur Universel* annunzia per domani la partenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice per la Savoia, Nizza ed Algeria. Durante la loro assenza, la guardia del Principe imperiale sarà specialmente affidata al maresciallo Vaillant, il quale interverrà al Consiglio dei ministri. »

Le altre notizie di rilievo, recateci ne' due giorni scorsi da' fogli, si leggeranno alle rubriche rispettive.

Da un articolo di fondo della *Oesterreichische-Zeitung*, l'*Osservatore Triestino* toglie il seguente brano:

« Quanto più tranquilla appare l'attitudine dell'Austria, e tanto più difficile diventa la situazione del Piemonte. A cotale rapporto è data espressione nel già famoso carteggio del *Constitutionnel*, dov'è detto che Garibaldi è già pari a Vittorio Emanuele, anzi sopra di lui, e che la pieghevolezza dell'ardito avventuriere non è che apparente. È difficile per un Monarca legittimo il farla da tribuno senza rinnegare il Re. A Torino sperasi in un colpo sconsiderato dell'Austria; nutresi lusinga che la minaccia di Garibaldi, di voler tentar la sorte sotto alle mura di Mantova, possa indurre l'Austria a prevenire l'evento; in questo però speriamo che Torino s'inganni. « Napoli si gettò a' piedi del Piemonte; esso ne implora l'alleanza, — dice il *Constitutionnel*; — i suoi ambasciatori promisero cose le più incredibili, ed un momento il conte di Cavour potè credere d'aver trovato chi sia più italiano di lui ». Noi non possiamo facilmente supporre fino a dove Napoli volesse andare, ma possiamo supporre almeno quello che esso fosse disposto a fare, e in qual grado intendesse di prestar appoggio al Piemonte. Dopo tale procedere, l'Austria commetterebbe follia volendo sostenere un Governo, che non seppe far altro che crearle imbarazzi, e la cui pessima Amministrazione venne attribuita a noi, siccome a suoi protettori. I Governi italiani non seppero trovarci, se non quando versavano in tristi condizioni; tosto liberi dall'incubo, che li premeva, dicevasi: *Passato il pericolo, gabbato lo santo.* »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli, il 18 agosto: « Le ultime nuove che si vanno spargendo questa sera, e ch'io vi riferisco perchè le ho di buona sorgente, annunciano che una colonna di mille uomini è sbarcata nel golfo di Sant'Eufemia, e che i movimenti delle truppe di Garibaldi in Sicilia annunciavano le ultime disposizioni dell'imbarco. È giunta ieri notte la fregata piemontese la *Costituzione*, la quale ha a bordo un corpo dei vostri bersaglieri. Alcuni uffiziali e soldati scesero a terra. »

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*, di Genova, le seguenti notizie di Napoli:

« Il giorno 18, due bersaglieri nostri, appartenenti al battaglione che sta sulla squadra nostra in rada, scesi a terra, essendo stati oggetto di clamorosa dimostrazione di popolare simpatia, vennero arrestati e condotti alla piazza. Energici riclami del contrammiraglio Persano, e l'intervento istantaneo d'uffiziali della marina nostra non solo, ma e dell'inglese e francese, che andarono a riclamare i due arrestati, li fecero mettere in libertà.

« Tanto que' bersaglieri nostri, quanto alcune compagnie di truppe da sbarco, che sono sui legni inglesi e francesi, stan pronti a scendere a terra, in caso di grave tumulto, per proteggere i nazionali. Ai nazionali nostri, ed agl'Italiani in genere, è già indicato il luogo in cui devono convenire nel pericolo, e dove sventolerà la bandiera italiana, e saranno essi protetti da' bersaglieri e da marinai armati. »

Ecco le notizie di Napoli, recate dalla *Patrie* de' due giorni scorsi:

Parigi 22 agosto.

« Gli ultimi dispacci dell'Italia meridionale ci recano le seguenti notizie:

« La città di Napoli continuava ad essere tranquilla. Il Governo preparavasi alla più viva resistenza. Il Re aveva assunto il comando supremo delle truppe; il general Pianelli, ministro della guerra doveva sostenere presso il Re l'ufficio di maggior generale; il secondo fratello del Re, il Conte di Trani, comandava il primo battaglione dei cacciatori a piedi della guardia; il Conte di Caserta, suo terzo fratello, ufficiale d'artiglieria, la prima batteria rigata della guardia. I tre Principi assistevano tutt'i giorni per più ore agli esercizii delle truppe.

« Gli sbarchi dei Garibaldini nella Calabria Ulteriore Prima erano molto numerosi. Essi erano stati operati in gran parte al Capo dell'Armi situato tra Reggio e Melito. Garibaldi spediva emissarii nelle altre Provincie per operarvi sollevazioni. Già erasi appreso a Napoli che una grande agitazione regnava nella Basilicata. Lo scopo del dittatore nel propagare l'agitazione su tutt'i punti ad un tempo, era di costringere il Governo napoletano a sguernire la capitale, su cui trovansi concentrati tutt'i mezzi di difesa. Assicurasi però che il Gabinetto avrebbe esaminato la questione; e che, sull'avviso del generale Pianelli, avrebbe deciso di mantenere questo stato di cose, e di limitarsi a difendere ad oltranza Napoli, ch'era la chiave della situazione. »

« Parigi 23 agosto,

« Gli ultimi dispacci delle Due Sicilie, ci annunziano che il ministro della guerra aveva formato campi d'osservazione a Pozzuoli, a Posilipo, a Portici e a Torre del Greco. Tal disposizione aveva per iscopo di render impossibile uno sbarco nel golfo di Napoli stessa.

« Era stato proposto al Re d'andare a fermar soggiorno a Gaeta; ma il Re vi si era rifiutato in maniera ricisa, dichiarando che non voleva lasciar Napoli. »

Da una lettera di Napoli, 18, del *Diritto* leviamo questi passi:

« Lo stato di continuo allarme è ancora all'ordine del giorno, e non a torto si crede che, quando meno ce l'aspettiamo, ci vedrem piombare addosso qualche gran fatto. Più che altri il Governo, la truppa, e segnatamente i capi subordinati, stanno in aspettativa di prossimi sbarchi, e cadono in tali gravi errori, da meritare il ridicolo. Ad esempio, ier mattina alquante barche con bersaglieri italiani, con armi e bagaglio, dovendo passare da un legno piemontese ad un altro nel traversare la costa di Santa Lucia, volevan passare sotto il ponte del castello dell'Uovo. Le sentinelle s'opposero: si cercò dare delle spiegazioni; infine cederono, le barche fecero il giro del castello e giunsero alla loro destinazione. Intanto le sentinelle minacciarono di far fuoco e chiamarono all'armi.

« Si mandò avviso alle truppe di Palazzo Reale, il quale fu chiuso, e s'impostarono i cannoni; si corse alla Piazza... e in poco tempo corsero a Santa Lucia alcuni squadroni di cavalleria, una batteria d'artiglieria e molte compagnie di cacciatori, che si misero su' numerosi camerini dei bagni posti a Santa Lucia. Tutto quest'allarme fu prodotto perchè si sospettò che gl'Italiani volessero sbarcare o prendere Castel dell'Uovo. Non si può comprendere come si potesse concepire quest'assurdità...

« ...... Si parla d'un'insurrezione nel Cilento, in Provincia di Salerno, perchè la linea telegrafica è interrotta. Come pure di nuovi particolari di tentativi reazionarii, e della cospirazione in Napoli, la quale aveva per oggetto anche di assassinare i ministri, gli emigrati, e molti liberali, e di devastare le loro case. Si è denunziata ancora dal cappellano una congiura della ciurma della fregata *Borbone*, che aveva per oggetto di uccidere gli uffiziali. »

Scrivono da Reggio, 11 corr., all'*Opinione Nazionale* di Napoli:

« Vi confermo ciò che vi dissi con la mia del 9 corr., circa lo sbarco parziale avvenuto nella notte dell'8 tra Bagnara e Cannitello. Al ferito, che qui fu portato su di un carretto, ieri, è stata fatta l'amputazione al braccio, e si spera salvarlo.

« In diversi punti lungo la costa, continuamente ogni sera, succedono sbarchi di 20 a 30 persone, intese con la popolazione, che le accompagna a traverso il paese fino ad Aspramonte, dove si è formato un campo ed alzata la bandiera italiana con la croce di Savoia.

« Finora vi sono un 1500 Garibaldini, con altrettanti accorsi dall'intiera Provincia. Da qui partirono due compagnie di guardia nazionale con i loro capi, ed altri si dispongono a portarsi sul luogo del convegno. »

La *Perseveranza* ha da un suo carteggio di Napoli, in data del 21, i primi ragguagli del moto di Potenza:

« La mattina, 18, la gendarmeria, guidata dal capitano Castagna, in numero di circa 400 uomini, si schierava nella piazza di Potenza; il popolo obbligava i gendarmi a gridare: *Viva Garibaldi! viva l'unità d'Italia!* e quelli ch'erano ne' primi ordini corrispondevano al grido, ma poco dopo il capitano gridava: *Viva il Re!* e ordinava il fuoco. Nel conflitto, tre guardie nazionali rimasero leggiermente ferite.

« Ora la città è in piena rivoluzione. Le masse affluiscono numerosissime da tutti i punti della Provincia.

« La sera fu proclamato il Governo provvisorio, ed un campo si è formato a Corleto, che dicono di dieci a dodicimila uomini. Accorrono moltissimi armati dalle Provincie limitrofe. Da Salerno si è fatto partire della truppa. Non si parla ancora di scontri avvenuti. »

Lo stesso carteggio annunzia che a Foggia si è costituito un Governo provvisorio.

La *Correspondance Bullier*, dalla quale togliemmo gli interessanti particolari intorno all'esilio del Conte d'Aquila, pubblicati nel Numero di sabato, ci pone in grado di far conoscere ai nostri lettori due curiosi documenti. Ecco che cosa ella dice:

« Il 13 agosto, S. A. il Conte d'Aquila ricevette dalle mani del suo antico precettore, il generale Palomba, l'ordine che lo esilia all'estero, sotto forma di una missione indefinita a Londra pel servigio della marina. Il Principe dettò al generale Palomba la Nota seguente:

« Napoli 13 agosto.

« Ho ricevuto un piego suggellato ed un foglio del Ministero. Col primo, mi si dà una missione che, secondo le spiegazioni del generale Palomba, non è che un mezzo di far me stesso esecutore della volontà del Consiglio de' ministri, l'ordine della mia partenza. Me lo confessò il generale incaricato del messaggio. Approfitto dunque dell'*Archimede*, per rimorchiare una goletta, sulla quale io m'imbarcherò in questa medesima sera.

« Se poi si vuole condurmi a bordo di quella goletta, per aprire il piego in discorso in presenza del comandante, do la mia parola d'onore; — e per un uomo che ha i miei sentimenti e la mia maniera di vedere, questa parola vale più d'ogni umana cosa — do la mia parola che, nella notte e senza resistenza alcuna, partirò per Marsiglia, come il generale Palomba chiese, e mi sforzerò di sollecitare gli apparecchi della mia partenza. Se una tale misura mi affligge, è unicamente perchè, sempre consentaneo a me stesso, alla mia parola, alle mie azioni, amo il mio paese più della mia vita, e mi è doloroso il dividermi da lui. Questo allontanamento, che mi è imposto, nulladimeno io lo subisco, facendo voto che esso non sia pregiudicevole al paese.

« Solo una cosa io avrei domandato, se me ne fosse stato concesso il tempo, di poter cioè portare con me ciò che ho di più caro, la spoglia mortale di mia figlia; ma, nella precipitazione, con cui si esige la mia partenza, non posso che lasciarla, come il pegno più sacro della mia devozione, al paese, colla speranza che mi sia dato rivederla un giorno, poichè l'averla presso di me sarebbe la sola consolazione del mio esilio. Prego S. M. di concedermi due righe di suo pugno, almeno un addio, in cambio di tutto l'affetto, che ho potuto attestarle.

« Dichiaro inoltre che la mia sposa ed i miei figli partiranno sulla corvetta brasiliana.

« Il cielo colmi il Re di felicità, protegga il mio amato paese, lo salvi dalle calamità, che lo minacciano, e vigili sulla marina, dalla quale mi disgiungo con dolore pari all'affetto. Io non oblierò mai che questo corpo è quello, con cui ho diviso dalla mia infanzia tutte le mie gioie, tutte le mie pene. »

A mezzanotte, avendo il Principe alacremente terminato i preparativi della partenza della sua famiglia, si recò a bordo della goletta il *Menai*, comperata per lui in Inghilterra; di là scrisse al Re:

« A bordo della goletta *Menai*, il 14 agosto 1860, ore 1 e ¼ del mattino.

« Maestà,

« Il generale Palomba, comunicandomi l'ordine ministeriale, che m'ingiunge di recarmi a bordo d'un bastimento a vapore, rimettendomi il mio passaporto, mi ha dichiarato, in nome del presidio del Consiglio, il vero motivo della misura. Trattasi, mi disse egli, *che tutti mi sono avversi* e ch'io dovrei, per conseguenza, sforzarmi colla più grande sollecitudine di salvare il paese da una conflagrazione e di preservare, in pari tempo, la mia vita, che non era più al sicuro, poichè i miei nemici si porterebbero in folla contro di me, e mi troverei in grande pericolo.

« V. M. vede adunque che la missione, che mi è assegnata nel piego, di cui è parola, è ben lungi dall'essere seria, che mente alla realtà delle cose, e che, in tal caso, da uomo d'onore, da vero cittadino costituzionale e italiano, non posso astenermi dal protestare. Ma lo faccio solo dopo avere eseguito l'ordine d'imbarcarmi, come ho fatto in questo momento, un'ora dopo mezzanotte.

« Questa protesta io non intendo farla per dispensarmi dal partire. Lontanissimo dal volerlo, io lascierò Napoli, tostochè avrò potuto regolare le carte necessarie a questo effetto. Solo io voglio dire a V. M. che i miei principii italiani e costituzionali avrebbero meritato un'altra ricompensa, e che la nera calunnia, onde io sono colpito, è ben grave al mio cuore, che sentesi tutto differente dall'indegno ritratto, che si è voluto fare di me.

« Aveva un altro motivo non meno potente per iscrivere a V. M., ed è ch'essa non si è degnata d'ammettermi alla sua presenza, quando io aveva, non solamente a dirle queste cose, ma ancora ad esprimerle l'immenso mio affetto, di cui essa del resto ha tante prove.

« Con tutto ciò, mi sia lecito scrivere queste poche righe per attestare la mia riconoscenza, e per protestare, al cospetto di V. M., al cospetto della nazione ed al cospetto del mondo tutto, che io non aveva in nulla meritato la prova infittami, e che avevo diritto di sperare ben altra gratitudine.

« Consegno questa lettera allo stesso generale Palomba. Egli potrà altresì ridire al Re i sentimenti, che mi legano a S. M., al Regno, all'Italia.

« Sono con rispetto, ecc.

« Luigi di Borbone. »

Togliamo dalla *Gazzetta di Torino*, la seguente lettera del Principe Luciano Murat:

« In questa lettera, il Principe Murat prende modestamente la posizione di pretendente al trono di Napoli. Ci duole di non conoscere i nomi de' *coraggiosi* Napoletani, che si sono recati a Parigi, o che hanno scritto da Napoli, per offrire al Principe la corona.

« Sappiamo che anche un opuscolo del sig. Lizabe Ruffoni, il quale è presso il Principe, sostiene il partito murattista, se pur si può chiamar partito una riunione di alcuni individui, senza seguito, e che non osano rivelare i loro nomi.

« Ecco la lettera:

« « Desideroso di non compromettere chi mi è affezionato e chi mi ha scritto, rispondo alle loro lettere per via de' giornali.

« Signori,

« Ho ricevuto la vostra lettera e senza indugio rispondo. Non mi sono accette che le posizioni scevre d'equivoco, e schiette: non mi farò mai ostacolo al desiderio dei popoli, quand'anche erroneo a me sembrasse.

« « Sono parente dell'Imperatore, e però non del tutto libero; ogni mia azione impegnerebbe più o meno la politica francese; e nello stato presente d'ingiusta diffidenza, che parti nemiche vanno eccitando contro l'Imperatore, cui sono tutto devoto, nulla riuscirebbe più dannoso quanto il far credere all'Europa che Napoleone III, pensoso unicamente del bene e dell'indipendenza delle nazioni, ad altro non intende che a riporre sul trono i suoi.

« Quando la rivoluzione agita un popolo, la sola volontà popolare, liberamente espressa, può spegnere le discordie e le incertezze, perch'essa si fa legge suprema, alla quale dee sottomettersi ogni buon Italiano.

« « Nello stato presente delle cose, giova all'Italia che venga stabilito in Napoli, più presto che si può, il Governo costituzionale, acciocchè sia assicurata la libertà e cansato il pericolo dell'anarchia o d'un'invasione. Tanto basta perchè intendiate che io non m'intrometterei nei moti del vostro Regno, che ove il popolo napoletano, sciolto da qualsiasi influenza esterna, avesse legalmente e solennemente manifestato il desiderio d'avere in me un pegno d'indipendenza e di prosperità.

« « Forte sarei allora dell'assenso del mio cugino; allora apporterei l'alleanza francese, sola e certa sicurtà a questa nazione di durevole indipendenza.

« « Sacrifico adunque ogni mio privato interesse, e del solo pubblico interesse curandomi, do fine ripetendo quel che già dissi altrove, cioè che l'Italia, a parer mio, ritroverà in una Confederazione l'antica sua potenza e il prisco splendore.

« « Ricevano, o signori, l'espressione della particolare mia stima.

« « Castello di Buznval, 19 agosto 1860.

« « L. Murat. » »

Da un carteggio da Napoli della *Bullier* appare che il tentativo sul *Monarca* erasi fatto con intelligenze nella marina napoletana, ma che il capitano Vacca, che comandava il *Monarca*, venne cambiato il giorno prima, forse per sospetti avuti. Il capitano Vacca diede poi la sua dimissione e scomparve. *(G. di Mil.)*

Il Governo di Napoli ha diramato una protesta a proposito della proclamazione dello Statuto sardo in Sicilia e del giuramento di fedeltà prestato dalle Autorità dell'isola a S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Cose della Siria

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 9 agosto:

« Il 29 luglio passato arrivò in questa città S. E. Fuad pascià, commissario plenipotenziario della Sublime Porta, accompagnato dal nuovo serraschiere Halim pascià.

« Appena giunti questi eminenti funzionarii, si recarono nel castello a visitare i Cristiani, che vi trovavano rifuggiti. Commossi dal loro misero stato, diressero loro discorsi di consolazione, assicurandoli che si provvedeva a' loro pressanti bisogni giornalieri.

Il 30, S. E. Fuad pascià tenne Consiglio col governatore civile, col serraschiere e con tutto lo stato maggiore militare, per concertare le misure da prendersi, analoghe alle presenti circostanze; e dopo essere stato tutto deliberato a porte chiuse, egli si fece venire innanzi i membri del Consiglio, ed i grandi Musulmani della città; tenne loro un conciso, ma ben risentito discorso sul disastroso avvenimento, che cagionò la sua venuta, e chiese da essi risposta: 1.° sui motivi dell'insurrezione; 2.° su' nomi de' colpevoli; 3.° sulle facoltà saccheggiate: ed avendo dato un termine perentorio per le domandate risposte, bruscamente si alzò e lasciolli.

« Al terzo giorno, domandò le risposte, e dopo molte esitazioni e sutterfugi, divenuti ormai inutili, si decisero di rivelare per iscritto i fatti dell'infausta insurrezione, ed i principali fautori.

« Avuta questa denunzia in mano, Fuad pascià incominciò, il 3 corr., ad agire seriamente; ed assicuratosi possibilmente delle porte della città, diede principio agli arresti. Da venerdì 3 corrente sino ieri (l'8), 700 persone furono catturate e messe sotto gelosa custodia, ove tuttora si trovano.

(*) Notizie posteriori annunziano l'arrivo della *Costituzione* a Napoli.

« Fra questi ci sono molti notabili fra' Musulmani, gente che per lo innanzi passavano per filantropi, ma che, invece, venuta l'ora dell'eccidio, ne furono essi i direttori, senza contare la partecipazione al saccheggio, che desolò quasi tutta Damasco, trattandosi, pei primi giorni d'una città, ove per l'apatia del Governo, ognuno faceva ed agiva a suo piacere.

« Fra i detenuti vi sono anche diversi notabili, e primati, come un certo Mustafà beì Hawasly, falso amico dei Cristiani, che, nella notte del 10, aveva centinaia di rifugiati in casa sua, mentre i suoi uomini ebbero la parte più attiva nel macello, e nelle depredazioni; e secondo la probabilità, sono questi stessi suoi uomini, che trucidarono i Padri del convento di Terra Santa, dopo avere saccheggiato ed incendiato il convento. La maggior parte di questi sicarii furono arrestati, e gli altri si sono nascosti.

« Oltre tanti delitti commessi durante l'insurrezione, uno scellerato, non sazio di quanto fece, si recò nel castello a far visita ad una cristiana sua conoscente, portandole in regalo un piatto di dolci avvelenati. L'infelice ne mangiò senza sospetto, e ne diede ad assaggiare ad una sua compagna, che ne prese molto poco. Dopo pochi minuti, i sintomi si svilupparono, e la donna, che aveva ricevuto il dono, morì; mentre l'altra potè essere salvata coll'assistenza medica. L'avvelenatore fu sommariamente giudicato e condannato a morte, e fu appiccato, l'8 corrente, nella gran piazza detta Derviscie.

« Un principio d'insurrezione anticristiana erasi manifestato in Homs, ma il pascià (militare) di quella stazione, agendo con lodevole prontezza ed energia, riuscì a soffocare il disordine, facendo subito arrestare molti dei facinorosi, che verranno, dicesi, spediti qui.

« È voce che anche in Gerusalemme regnasse una certa effervescenza fra gli Islamiti, ma che l'Autorità avesse gli occhi aperti per mantenere la tranquillità, tenendone risponsabili i capi della città.

« L'emigrazione de' Cristiani di qui per Bairut va progredendo immensamente. La scorsa settimana n'eran partite circa 4000 anime, con bestie da soma, procurate loro, per lo più, dal Governo; e si aspettano ansiosamente quegli animali per prenderne altrettanti, essendovi pochi che abbiano il coraggio, od i mezzi, di vivere in questa desolata città, di cui circa un terzo è un mucchio di rovine. »

Una lettera di Gerusalemme del 25 luglio, che abbiamo sott'occhio, conferma la notizia dell'uccisione del P. Engelberto Kolland, missionario francescano tirolese (da Ramsau, nella Zillerthal). Tutti gli abitanti del suo convento, sei sacerdoti e due conversi, furono uccisi; i loro cadaveri rimasero abbruciati nel convento, che venne contemporaneamente incendiato dai Turchi.

(Donau-Zeit.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 agosto.

Ci stanno dinanzi le relazioni sul modo, in cui fu festeggiato il giorno natalizio di S. M. I. R. A. nei Dominii della Corona. Da per tutto si è degnamente solennizzato, tanto la sera precedente, quanto la insigne giornata festiva. In ciascuna chiesa principale delle capitali delle Provincie fu celebrato un solenne ufficio divino, col canto del *Te Deum*, cui assistevano i dignitarii ecclesiastici e gli eccelsi impiegati dello Stato. I momenti principali del servizio divino furono contrassegnati da salve d'infanteria e d'artiglieria. Nei teatri fu festeggiata la sera precedente con una rappresentazione. Atti di beneficenza di differenti specie segnalarono altresì particolarmente quel bel giorno. Così, p. e., a Linz, come già si pratica da una serie d'anni, fu fatta, nella gran sala delle sedute provinciali, per parte della Società cattolica centrale, la solenne distribuzione di libretti della Cassa di risparmio, e di medaglie d'onore d'argento, a scolari bravi e costumati dei pubblici Istituti d'istruzione e di educazione. Oltre che nella città di Linz, capitale della Provincia, ebbero luogo in trentasette Comuni del Dominio, distribuzioni di otto libretti della Cassa di risparmio, e di 104 medaglie, e per conseguenza furono distribuiti, in complesso, per quella festa venti libretti della Cassa di risparmio, fra' quali quattro libretti del Fondo di fondazione del Principe ereditario Rodolfo, e 158 medaglie. In Olmütz, il canonico capitolare, Carlo barone di Weitersheim, per solennizzare il giorno natalizio di S. M., fondò un posto nella Casa di orfane zitelle, che sta per attivarsi nel sobborgo di Neustift, consegnando a tal uopo la somma di 2000 fior. in Obbligazioni dell'esonero del suolo.

(G. Uff. di Vienna.)

La *Gazzetta di Salisburgo* reca quanto segue, in data 20 corr. da Salisburgo:

« Ieri, alle 7 della mattina, S. M. I. R. A. giunse qui proveniente da Possenhofen, e discese alla residenza imperiale d'inverno. Alle ore 9 si compiacque S. M. di recarsi alla Piazza Mirabell per passare in rivista le II. RR. truppe, che sono qui in guarnigione. E' fu un brillante spettacolo, in cui gli usseri volontarii destarono il massimo interesse. Dopo la rivista, S. M. andò a visitare la caserma *Francesco Giuseppe*; dopo di che si degnò di ammettere all'udienza i capi di queste Autorità civili e militari, e quindi di visitare parecchi Uffizii e gli Spedali. Dopo mezzogiorno, venne da Berchtesgaden S. M. il Re Massimiliano per fare una visita a S. M. l'Imperatore.

« A 3 ore giunse S. M. l'Imperatrice da Possenhofen, e vi fu quindi pranzo da S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, cui intervennero le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, S. M. il Re Massimiliano, le LL. AA. II. la serenissima signora Arciduchessa Sofia e i serenissimi signori Arciduchi Francesco Carlo, Carlo Lodovico, e Lodovico Vittore. Dopo il pranzo, le LL. MM. si compiacquero di fare una corsa a Hellbrunn.

« Alle 7 e 3/4 della sera, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice partirono alla volta di Vienna. S. M. il Re Massimiliano le accompagnò sino alla Stazione.

« Questo giorno di gioia generale per la popolazione di Salisburgo fu favorito da un bellissimo tempo estivo. » *(Idem.)*

Altra del 24 agosto.

S. M. I. R. A., in occasione dell'apertura della ferrovia Elisabettina dell'Ovest, si è graziosissimamente degnata di far rimettere al sostituto direttore della ferrovia medesima, Vincenzo Alfredo Michel, un prezioso anello di brillanti, fregiato della cifra imperiale.

Alle ore 10 antim. del 21 corrente, le LL. AA. RR. i serenissimi signori Arciduchi Francesco Carlo e Lodovico Vittore, e la serenissima signora Arciduchessa Sofia partivano da Salisburgo per Ischl. Nello stesso giorno, S. M. la Regina Maria di Baviera, proveniente da Monaco, giungeva, coi Principi reali, nella Stazione ferroviaria di Salisburgo, e proseguiva immediatamente il viaggio per Berchtesgaden.

S. M. l'Imperatore diede ieri mattina molte udienze, fra cui al generale d'artiglieria, cav. di Benedek, giunto qui ieri col treno del mattino della ferrata del Nord da Buda, al luogotenente della Moravia, conte Forgacs, al capo-Sezione, barone di Sala, all'inviato austriaco presso la Corte belgia, barone Hügel, e a molti altri.

Al pranzo di Corte, che ebbe luogo in Schönbrunn il giorno 21 corrente, erano invitati l'inviato napoletano, principe Petrulla, il f. f. di inviato bavarese, di Wickt, e il segretario di quella Legazione, conte Fugger.

S. M. l'Imperatore ha conferito l'aurea medaglia per arti e scienze al prof. dott. Francesco Miklosich, e al dott. Giuseppe Müller.

S. M. l'Imperatore farà, nel mese venturo una corsa ad Ischl, per prendere parte alle grandi cacce, che avranno luogo colà.

Il prelato domestico pontificio, monsig. di Nardi, ritornerà a Roma fra 4 o 5 giorni.

La deputazione di Fiume, che è qui da qualche tempo, per far conoscere alle Autorità i bisogni di quel distretto, ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

Oggi, o domani al più tardi, avrà luogo l'ultima seduta del Comitato dei 21, onde approvare la redazione definitiva delle varie proposte ed emende. *(Idem).*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 25 agosto.*

S. E. il signor barone Luogotenente imprese questa mane un viaggio d'ispezione per la Provincia dell'Istria. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 24 agosto.*

Il *Gothe für Tirol und Vorarlberg* reca, nel Numero di ieri, un Autografo, diretto da S. M. I. R. A. a S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente della nostra Provincia, relativo ad un regolamento del bersaglio e della difesa del paese. S. M., in attesa che il nuovo progetto venga discusso nella Dieta provinciale, da convocarsi fra breve, trovò di emanare alcune disposizioni, tra le quali havvi quella che ogni Tirolese, di nascita o naturalizzato, qualora possegga le necessarie qualità fisiche e morali, è obbligato dal 18.° fino al 30.° anno compiuto d'arrolarsi presso un I. R. casino di bersaglio e di frequentare i prescritti tiri di esercizio, specialmente a grandi distanze con fucili da campo. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, il 15 agosto, all'*Universel*: « L'imprestito romano è coperto e molto al di là; ciò almeno è attestato dalle informazioni meno sospette. Io attingo alle stesse fonti l'assicurazione che, a quest'ora, il Tesoro pontificio ha ricevuto più di 6 milioni per l'opera del *Danaro di S. Pietro*. I nemici del Papato non saranno dunque più autorizzati a rimproverare ai Cattolici la loro colpevole indifferenza. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 agosto.

Il ministro Farini doveva partire questa mane o domani per andar incontro all'Imperatore Luigi Napoleone, che recasi a fare una visita alla Savoia. Il ministro Farini doveva avere per compagno in questo onorevole incarico il generale Cialdini. *(Espero.)*

Il Governo sardo ritira continuamente dall'estero, in gran copia, materiali da guerra d'ogni specie, perchè le fabbriche d'armi nazionali non bastano a sodisfare le esigenze. Pei cinque grandi comandi militari, e pel corpo separato della Toscana, si pianteranno i seguenti campi per gli esercizii autunnali. Primo Comando; due divisioni alla sponda destra del Ticino tra Cerano e Bellinzago, sotto il comando del generale Sonnaz. Secondo Comando: tre divisioni, in tre campi separati, presso Somma e Gallarate; tra Montechiari, Ghedi, Castenedolo e Calcinato; tra Pizzighettone e Cremona. Terzo Comando: due divisioni in tre accampamenti, presso Montecchio e Sassuolo. Quarto Comando: due divisioni, in due campi, tra Rimini e Cattolica, e presso Bagnacavallo. Quinto Comando: un campo, presso San Maurizio, sotto il comando del generale della Rocca. Il corpo separato della Toscana avrà il suo campo nella pianura di Ormanoro. I campi comincieranno al primo di settembre, e continueranno fino alla metà di ottobre. *(G. Uff. di Vienna.)*

In conseguenza delle felici esperienze avutesi dalle nuove batterie, d'invenzione del generale Cavalli, pare che il Ministero abbia l'intenzione di provvederne otto complete, per ora; ad ogni modo, fu già ordinato che ne sia fin d'ora spedita una batteria per ciascuno ai corpi d'armata del 1.°, 2.°, 3.° e 5.° gran ripartimento, affinchè, nell'occasione dell'apertura prossima dei campi d'esercizio, ne sia continuato l'esperimento pratico su grande scala.

Ci si assicura che, mediante rinnovate istanze, siasi ottenuta dal Governo francese una nuova e considerevole cessione di fucili rigati e di cannoni da costa e da marina, per completare le necessarie riserve, giacchè, colla distribuzione ai reggimenti della quantità, che già si possiede, e che si va aumentando colla rigatura dei fucili d'antico modello, non se ne avrebbe però quel numero sufficiente ad alimentare in vasta proporzione le perdite inevitabili, che si verificherebbero in caso di guerra.

Concerti si vanno prendendo fra i due ministri dell'interno e della guerra per formolare un apposito Regolamento circa la destinazione, l'armamento e le attribuzioni dei corpi di guardia nazionale mobilitata, in modo da ottenerne tutto il maggior frutto possibile.

Le esercitazioni militari ai cinque gran Comandi militari ed al Corpo distaccato in Toscana, comincieranno al 1.° di settembre ed avranno termine col giorno 5 del mese di ottobre.

È in corso di pratica un nuovo riordinamento del valoroso Corpo dei bersaglieri, il quale sarà probabilmente diviso in 30 battaglioni attivi e 15 compagnie di deposito. Prenderà la denominazione di *Corpo di bersaglieri italiani*, ripartito in cinque legioni, che verranno attaccate ai grandi Comandi militari. Ci assicurano che conserverà l'attuale uniforme, eccettuate alcune modificazioni alle mantelline e pennacchi degli uffiziali, ed alle tuniche e mantelline della bassa forza. Il bravo generale Cialdini venne incaricato della suddetta riorganizzazione. *(Corr. Merc.)*

Altra del 24 agosto.

La *Perseveranza* narra che il giorno 18 al *Caffè Svizzero*, posto sull'angolo della contrada dei Tre Re, a Milano, fu fatto un brindisi all'Imperatore d'Austria. Il 24, si sono rinnovate, su altri punti, analoghe dimostrazioni. Il *Caffè Svizzero* fu chiuso.

La *Gazzetta di Milano* traduce dall'originale francese il seguente documento:

DICHIARAZIONE.

L'articolo 22 del trattato di Zurigo avendo riservato a' sudditi lombardi il diritto di scegliere fra la Casa imperiale e la real Casa di Savoia, il sottoscritto dichiara colla presente di voler restar suddito di S. M. l'Imperatore d'Austria.

Milano il primo giugno 1860.

Co. ALBERTO CRIVELLI
Inviato di S. M. I. R. A. presso la Corte di Spagna.

In questi due fatti, l'Italia e l'Oriente, è condensata ora tutta la politica europea. A Teplitz, vogliasi o non vogliasi, furono segnate, così sulle generali, le prime linee di un accordo, che tocca direttamente l'Italia; a Varsavia forse si vedrà quali accordi si porranno, e fra chi, per la quistione d'Oriente: e quindi indirettamente quali condizioni, e favorevoli e sfavorevoli, ci verranno fatte. Di Teplitz s'è parlato, e molto ancora si parla; di Varsavia oggi si comincia a parlare. Così la *Perseveranza*.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data del 24 agosto:

« È di ritorno dalla Svizzera, dove è stato a passare alcuni giorni in congedo, il guardasigilli cav. Cassinis. Mi viene assicurato che uno de' primi atti del reduce ministro sarà quello di sottoporre all'approvazione sovrana un provvedimento di clemenza verso quei dignitarii ecclesiastici, che furono colpiti in questi ultimi tempi dal rigore delle leggi.

« Il giornale genovese l'*Unità italiana* è stato sequestrato ieri, a motivo della pubblicazione d'un manifesto del sig. Mazzini, nel quale, da quanto mi vien detto, egli si dichiara promotore del progetto di spedizione nello Stato romano, e, secondo il solito, si atteggia verso il Governo da Potenza a Potenza. »

Vennero pure sequestrati il *Cattolico* e l'*Unità Italiana*, di Firenze, per lo stesso articolo di Mazzini sequestrato nell'*Unità* di Genova.

Siamo in grado di smentire formalmente le voci, riferite da qualche giornale, d'una crisi del nostro Ministero. Così la *Perseveranza*.

Altra della stessa data.

Leggiamo nell'*Armonia* del 21: « Abbiamo un *Manifesto* dell'Imperatore dei Francesi, in data proprio del 18 agosto. Tale sembra a noi la lettera, che si suppone scritta da Torino e pubblicata dal *Constitutionnel*, del 18 agosto. Non è necessario d'essere bene addentro a' secretumi della politica napoleonica e delle relazioni del *Constitutionnel* colle Tuilerie, per conoscere che quella lettera di Torino ha la data delle Tuilerie.

« La lettera ha tre parti: nella prima si contiene un *avertissement* alla rivoluzione; nella seconda si racconta, più o meno veridicamente, la storia dei negoziati tuttora pendenti per l'alleanza del Piemonte con Napoli; la terza discorre dell'entusiasmo del popolo italiano per Garibaldi e per la sua spedizione. La seconda e la terza parte non hanno nulla nè di nuovo, nè d'importante, e sembrano appiccicate alla prima, tanto per dare all'*ammonimento* dato alla rivoluzione, un'aria non uffiziale. E per poter meglio intendere la prima, premettiamo qui poche e semplici osservazioni.

« Da prima, conviene badare che dove, la lettera parla del Governo piemontese, imbarazzato nelle reti della rivoluzione, che viene soverchiandolo, e che lo trascina al di là dei limiti della moderazione, bisogna sostituire il Governo francese. Si sa che in Italia, da parecchi anni in qua, non si fa nulla nè dal Piemonte, nè dalla rivoluzione, senza il consiglio od almeno la connivenza di Napoleone III. Egli è vero che, su diversi punti, Cavour e Thouvenel si sono tincionati per bene: è vero che Napoleone sembrò abbandonar la cocciutaggine del conte di Cavour alle fatali conseguenze che ne sarebbero derivate, facendo mostra di lavarsene le mani, come Pilato. Ma questo non toglie che, alla fine dei conti, Napoleone abbia lasciato correre tre pani per coppia, dicendo tra sè e sè: se la va, bene; se no, io dirò sempre che non ci fui per nulla. — Quand'altri si trova in un brutto affare, è bene aver sempre la porta di dietro aperta per iscapolarsela.

« In secondo luogo, la lettera del *Constitutionnel* contiene un *avertissement* alla rivoluzione, dicendole che ogni troppo è troppo, che il soperchio rompe il coperchio, e vorrebbe, secondo la frase di Napoleone III, far *rientrare nel suo letto il torrente della rivoluzione*. La quale è una « potenza rivale, il cui programma leale e fede- « lissimo sul principio potrebbe modificarsi in for- « za dell'influenza corrompitrice di un costante suc- « cesso. » Ma chi crede oggimai a queste lustre? Napoleone III non vorrà mai romperla apertamente colla rivoluzione. Le è troppo unito con mille vincoli, per isvincolarsene ad un tratto.

« In terzo luogo. Poniamo che Napoleone faccia proprio davvero, ed intenda che il suo *avertissement* sia efficace, come quello che infligge ai suoi giornali clericali; chi può contarvi sopra? Niuno certamente dubiterà della lealtà di Napoleone III. Ma capite bene che una promessa tiene in quanto che le cose si mantengono nello stesso stato, come quando venne fatta la promessa. Ma può sopravvenire un'*impotenza*, come quando Napoleone III avea promesso al Papa di mantenerlo in tutti i *suoi diritti di Sovrano temporale*, e poi non *potè* impedire il Piemonte di beccarsi le Legazioni. Potrebbe sopraggiungere un trattato di Villafranca, che mette un incaglio al compimento della promessa di liberare l'Italia dalle Alpi all'Adriatico. E poi, non vi è sempre la *logica inesorabile dei fatti*, che distrugge la logica per nulla inesorabile delle parole?

« Ed appunto, mettete a riscontro i fatti colle parole, la logica pieghevole colla logica inesorabile, e vedrete, con una semplice occhiata, che i fatti fanno a pugni colle parole. La lettera è la rappresentazione dello spettacolo sul palco scenico, ma dietro le quinte, come vanno le faccende? Facciamo capolino un istante, e vediamo che cosa si sta preparando di soppiatto.

« Gli armamenti in Francia sono smisurati. Non cercatene notizie ne' giornali francesi. Essi hanno la musoliera, e guai a loro se parlassero. Bisognerebbe andare a Tolone, a Cherburgo, e negli arsenali tutti della Francia, per vedere quali sono i preparativi di guerra. Del resto, chiedetene agli Inglesi, che hanno le loro spie da per tutto, e vi risponderanno col voto di undici milioni di sterlini per opporre gli armamenti inglesi agli armamenti francesi.

« Inoltre, Francia non si contenta di fare preparativi di guerra per sè, ma li fa anche pel Piemonte. La *Presse* di Vienna dice che in Francia si stanno preparando per 25 milioni di franchi, tra armi e munizioni di guerra, a conto del Piemonte: per cui fa osservare il diario austriaco, che, quantunque Napoleone in apparenza disapprovi la politica piemontese, tuttavia, in fatto, la sostiene.

« E poi, la lettera stessa del *Constitutionnel* prova che il Governo francese, lungi dal voler dichiarare guerra aperta alla rivoluzione, l'accarezza e la palpa. Vedete con che rispetto parla di Garibaldi. Ha ben l'aria di dare qualche zaffata a Mazzini; ma sono pizzicotti d'amanti.

« D'altro lato, i rivoluzionarii, finora, sono ancora tutti devoti a Napoleone. Dunque, diciamo noi, Napoleone non ha ancora dichiarata la guerra alla rivoluzione. E poi, non abbiamo veduto l'altro giorno, Pietro Napoleone Bonaparte scrivere una lettera all'*egregio* Bertani? Eh! I rivoluzionarii sanno dove il diavolo tiene la coda; e state sicuri che, quando sono davvero in bizza, non hanno mica il barbazzale alla bocca. Dopo il trattato di Villafranca, quando la rivoluzione credeva davvero di essere tradita, cacciò subito fuori il ritratto d'Orsini.

« Dunque, direte, Napoleone III scenderà di nuovo in Italia a sostenere la rivoluzione contro i legittimi Sovrani? — Che volete che vi diciamo? Ciò dipende dalle Potenze, o dalle *impotenze*, dalla *logica inesorabile dei fatti*, dalla logica esorabile delle parole, da un'*idea*, che si potrà affacciare alla mente di Napoleone, dagli interessi della Francia, da cent'altre cose.

« Dopo la pace di Villafranca, Napoleone, ritornato a Saint-Cloud, riceveva, il 19 luglio, il Senato, il Corpo legislativo, il Consiglio di Stato, ecc., e scusandosi per quella improvvisa pace, che fece imbizzarrire tanta gente, e stupire tutto il mondo, disse ch'egli sul Mincio « si trovava in « faccia dell'Europa in armi, pronta a contendergli « le sue vittorie, od aggravare le sue sconfitte; che « bisognava accettare la lotta sul Reno, come sul- « l'Adige; ch'era mestieri dovunque francamente « fortificarsi col concorso della rivoluzione; che fe- « ce la pace, non per l'abbandono della nobile cau- « sa dell'indipendenza, ma per l'interesse della « Francia. » E conchiudeva: « Per servire l'indipendenza italiana, ho fatto la guerra contro il volere dell'Europa: dacchè i destini del mio paese poterono essere in pericolo, ho fatto la pace. » Eppure, il 19 luglio 1859, non avea ancora avuto luogo il colloquio di Teplitz, il discorso di lord Palmerston, la votazione della Camera dei comuni per gli armamenti!!

« Diciamo, adunque, che tutte le ragioni, tutti gl'interessi inducono Napoleone a non fare la guerra: ma, non per questo, possiamo dire che la farà, o non la farà. Noi, che leggiamo nella storia la guerra che Napoleone I fece alla Spagna, ed alla Russia nel 1812, duriamo fatica a credere che quell'uomo, che pure era indubitatamente grande, abbia potuto commettere spropositi così solenni.

« Ora, chi ci sta mallevadore che il nipote non faccia qualche sproposito, come ne fece lo zio? È uno sproposito sarebbe, senza dubbio, oggidì una guerra in Italia per parte di Napoleone III, che si troverebbe in faccia dell'Europa in armi, e che non potrebbe sostenere se non gettandosi assolutamente nelle braccia della rivoluzione, mettendo a pericolo, non solamente i destini del suo paese, ma i destini suoi proprii. »

Genova 23 agosto.

Il *Movimento* annunzia che il ministro dell'interno, dietro istanza del sig. Mauro Macchi trasmessa a Torino dal sig. vicegovernatore di Genova, ha permesso l'imbarco dei volontarii per la Sicilia, che si trovavano in quella città, purchè non appartenessero alle categorie delle leve, fermo sempre il più assoluto divieto per ogni ulteriore spedizione.

Ieri, a sera tarda, giungeva in Genova un convoglio straordinario, il quale recava quattrocento circa volontarii, provenienti, da Parma che volevano qui imbarcarsi per raggiungere Garibaldi. L'Autorità, avvertita di questo fatto, e dovendo, a norma delle istruzioni rese note colla circolare del ministro dell'interno, impedire coteste spedizioni, si oppose allo sbarco dai vaggoni di quei volontarii, i quali furono fatti retrocedere, affinchè il provvedimento adottato avesse la sua piena esecuzione. Essi vennero scortati al luogo di loro destinazione da un battaglione di bersaglieri.

(G. di G.)

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Da due giorni si pubblicarono già quattro o cinque versioni diverse sui provvedimenti ministeriali, riguardo a' volontari, già venuti in Genova per andare in Sicilia. Ciò prova che il Ministero volle dapprima fare un troppo brusco passaggio dalla larghissima tolleranza, anzi manifesta adesione, all'assoluto divieto; che poi nacquero pratiche, colloquii, concessioni, e da queste le domande d'altre, e un ritorno al rigore, ec. ec. Ci pare che in mezzo a tale andirivieni, assai ne scapiti la morale autorità del Governo. Dovevasi subito comprendere che, tre giorni dopo aver lasciato passare interi battaglioni a tamburo battente per le vie di Genova, era impossibile non adottare norme transitorie pei volontarii già venuti innanzi, insieme agli ultimi partiti: o ch'era contraddizione usar severità in Genova, mentre tuttodì si trasportavano centinaia d'uomini in Genova colle ferrovie dello Stato. Desideriamo, e confidiamo, si ottenga conciliazione; ma fa di mestieri un po' più di tatto. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Scrivono da Firenze, in data del 21 agosto alla *Perseveranza*:

« Il *Contemporaneo*, dietro la querela d'ingiurie pubblicate per la stampa, trasmessagli contro dalla Direzione dell'altro giornale la *Nazione*, fu condannato alla multa di L. 100 e a quindici giorni di carcere. Il sig. Brofferio, che assunse il patrocinio del giornale querelato, con una splendidissima orazione si conciliò l'ammirazione del colto pubblico, che assisteva alla discussione. Egli si mostrò veramente valente oratore e ingegno peregrino ed erudito. Alla sua difesa seppe intrecciare più volte, con sommo artificio, delle considerazioni sulle condizioni presenti dell'Italia, e salutò con un delicatissimo addio, nella fine del suo discorso, Firenze, la città cultrice delle arti gentili, la patria di Francesco Ferruccio. Non di meno, gli onori della giornata furono per l'avvocato Mari, che, insieme coll'avvocato Galeotti, difendeva la *Nazione*. E le sue repliche al Brofferio furono un impeto vigoroso di così maschia eloquenza, che riempì gli uditori di vero entusiasmo.

« Noi non possiamo deplorare abbastanza che tanto stupendi discorsi di così egregii oratori si sieno dispersi per l'aria e per le orecchie degli ascoltanti, senza che uno stenografo li raccogliesse. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Bucarest, in data del 5 agosto:

« Il Ministero Rossetti-Bratiano ha rassegnato la sua dimissione, ed è surrogato da un Gabinetto composto nella seguente maniera:

« Sig. Costantino Yepureano, presidente del Consiglio e ministro delle finanze; il sig. G. Cristoforo, ministro dell'interno; sig. Basilio Boeresco, ministro della giustizia ed interinale, dell'istruzione pubblica e de' culti; colonnello Adrian, ministro della guerra; generale Vladejano, ministro del controllo; I. I. Philippesco, ministro degli affari esterni.

« Il Gabinetto dimissionario ha esposti i motivi, che lo spinsero a ritirarsi dagli affari, nella lettera seguente, ch'egli indirizzò al Principe Alessandro:

« « Altezza,

« « Chiamati, nello scorso mese, da V. A. a reggere il Governo, noi accettammo questo peso con tutto l'ardore, che reclamava la situazione critica del paese, il quale, dopo un anno e mezzo, si trovava nello stesso stato, in cui l'avevano lasciato le alte Potenze garanti, che, riconoscendo i suoi diritti e la sua nazionalità gli dissero: Procedete.

« Compresi adunque de' bisogni più urgenti della patria, come per esempio la necessità di fortificarsi materialmente per la difesa delle frontiere, e di afforzare le interne istituzioni, al pari che di estendere la pubblica istruzione, di riorganizzare l'Amministrazione giudiziaria, e soprattutto di estirpare gli abusi, che rodono il paese in tutti i sensi, i ministri di V. A., nel poco tempo che furono al potere, si sforzarono di preparare il terreno e di mettersi sulla via, che può condurre alla effettuazione delle riforme menzionato e di altre meno urgenti.

« « Ministri costituzionali responsabili, noi dobbiamo render conto al paese della sodisfazione data o rifiutata a tanti bisogni.

« « Inceppati e paralizzati nella nostra azione, e soprattutto dopo la conferenza, che Vostra Altezza accordò ultimamente ad uno di noi, al sig. ministro dell'interno; affine di restar fedeli al reggime costituzionale, prescritto dalla Convenzione di Parigi, fuori del quale noi non iscorgiamo salute pel nostro paese, noi siamo forzati di rassegnarvi la nostra dimissione, pregando Vostra Altezza di credere, in pari tempo, che, come Rumuni, noi continueremo ad aver per lei tutta la devozione, che abbiamo ed avremo per l'eletto della nazione.

« « Di Vostra Altezza ecc.

« « *Sott.* — C. A. ROSSETTI, D. GRATIANO, I. GRATIANO, N. GOLESCO, GOJARESCO, VLADEJANO, PHILIPPESCO. » »

« Il Principe accettò questa dimissione, ed invitò il sig. Stefano Golesco a formare il nuovo ministero; sul suo rifiuto, il sig. Yepureano, invitato a incaricarsene, ha formato il Gabinetto nel modo sopra indicatovi. »

MONTENEGRO.

Leggesi in una corrispondenza particolare del *Diavoletto*, in data di Cattaro 18 agosto:

« La rivoluzione che temevasi nel Montenegro in seguito all'improvvisa morte del Principe Danillo, non era che un fantasma, e le nubi, che sembravano minacciare la tempesta, erano nella fantasia di pochi e si dileguarono come vapore ai raggi del sole. I Montenegrini ricevettero con rispetto la salma del Principe e tutti lodarono la giovane Principessa, che volle accompagnare il compianto marito sino a Cettigne.

« Alla numerosa Assemblea popolare, che proclamò il giovane Nicola a Principe del Montenegro, assistevano il console di Russia (probabilmente di Ragusi) e quello di Francia (probabilmente di Scutari d'Albania.) La Principessa vedova pose, in presenza del popolo e dei due consoli, sul capo del nuovamente eletto signore il *samurkapa* (berretto che serve di distintivo al Principe, e che la Principessa avea portato seco da Cattaro.) Ciò che sorprese molto, fu l'assenza del Vescovo del Montenegro.

« Come vi sarà noto, il Vescovo del Montenegro venne consacrato or saranno due anni a Pietroburgo. I suoi antenati erano Montenegrini, stabiliti a Sebenico; quindi il Vescovo era suddito austriaco, e, molti anni fa, era stato chiamato a Cettigne dal defunto Vladica Pero Petrovich, in qualità di maestro del luogo e fu col tempo fatta avanzare al grado, di archimandrita. Morto il Vladica, e creato a Principe l'ora assassinato Danillo, fu desiderio dei Montenegrini di avere a Vescovo il loro archimandrita; e fu allora che questi avea rinunziato alla sudditanza, austriaca per recarsi a Pietroburgo, ove venne consacrato a Vescovo.

« Ora, questo stesso Vescovo, avendo udito l'assassinio del Principe, si mise in apprensione, temendo lo scoppio di una rivolta nel Montenegro, e si recò tosto a Cattaro, dicendo di voler assistere il Principe ferito. Però, giunto qui, disse essere ammalato, talchè non accompagnò nemmeno il cadavere a Cettigne, ma si fermò a Cattaro, attendendo l'esito della nomina d'un successore. Conosciuto ch'egli ebbe il risultato dell'Assemblea popolare, scrisse a Cettigne che ritornerebbe tosto che la sua salute glielo permettesse; ma egli s'ebbe per risposta di starsene pure dove era, essendochè la sua presenza nel Montenegro riusciva ormai inutile. » (*)

SPAGNA.

Tre questioni serie preoccupano in questo momento l'opinione pubblica in Spagna: il pagamento assai lento delle scadenze già passate della contribuzione di guerra sul Marocco; il prossimo arrivo a Valenza d'un'Ambasciata, che ha per capo il Principe Muley-Abbas; il futuro viaggio della Regina Isabella alle Isole Baleari e nelle Provincie nordiche della Spagna.

Noi sappiamo fin d'ora, intorno al viaggio reale, che durerà circa due mesi. La Regina partirà da Madrid il 10 settembre per la via di ferro d'Alicante; essa s'imbarcherà in quel porto per Maiorca e Minorca, d'onde ritornerà sul continente per Barcellona. Ella soggiornerà due settimane in Catalogna, e visiterà in seguito Lerida, Saragozza, Pamplona, San Sebastiano, Tolosa e Bilbao. Da questa città, S. M. tornerà indietro, passando per Vittoria e Burgos, e rientrerà in Madrid il 31 ottobre.

Il Principe Muley-Abbas dee partire da Tangeri sopra una nave da guerra della squadra spagnuola, ch'esso ha visitata ultimamente con vivacissima curiosità, ed ove gli si resero onori col più grande apparato. Egli sarà ricevuto a Valenza da tutte le Autorità e dalla guarnigione schierata in battaglia. Un treno speciale lo condurrà a Madrid, ove il maresciallo O'Donnell ha fatto preparare i suoi proprii appartamenti per riceverlo nel Palazzo di Buenavista.

A Madrid si sono sforzati di dare a tale ospitalità il carattere, che possa essere più gradevole al Principe ed al suo numeroso seguito. Addobbi orientali, bagni, moschea; tutto v'è per ciò preparato.

Inoltre, una particolarità, proscritta dai precetti dell'Islamismo, ma che non sarà meno piacevole al Principe, è il suo ritratto dipinto da uno dei migliori artisti di Madrid. Sarà posta una guardia d'onore di 20 uomini all'Ambasciata, ovunque essa soggiorni, ed un picchetto di venti cavalieri l'accompagnerà tutte le volte che esca.

Una Commissione speciale di funzionarii della Tesoreria è stata inviata a Tangeri perchè curi la riscossione del tributo marocchino.

Il lavoro di questa Commissione è ben laborioso. Si tratta di verificare minutamente ogni moneta, di diverso conio e data, presentata dal Tesoro imperiale, e di contarla in ragione del valore attribuitole e del peso metallico.

Il personale della Commissione è assai numero-

(*) Benchè il nostro corrispondente non ci spieghi abbastanza chiaramente i motivi, che possono avere indotto i Montenegrini a dare al Vescovo tale risposta, abbiamo motivo di sospettare che il Vescovo tenesse pel partito dell'esiliato Giorgio Petrovich *(Nota della Redaz. del Diav.)*

so, ed inoltre tanto ben esercitato da esser giunto in questi ultimi tempi, con grande stupore della Commissione marocchina incaricata della consegna, a verificare e contare ogni giorno otto milioni di reali.

La fregata la *Principessa delle Asturie* ha portato ultimamente in Alicante una prima riscossione, ammontante a più di un milione di duri (cinque milioni di franchi). Ciò non è che la ventesima parte del tributo. Si assicura, che anche vendendo i suoi raccolti, l'Imperatore del Marocco durerà gran fatica a pagarne la metà.

Per conseguenza, malgrado le sollecitazioni, che farà senza dubbio il Principe Muley-Abbas, la Spagna si prepara a conservare ancora per lungo tempo la piazza di Tetuan.

(*Monit. de l' Armée.*)

BELGIO.

Ostenda 18 agosto.

Da ieri trovavasi qui il ministro degli esteri di Prussia, sig di Schleinitz, giunto da Berlino, per informare in persona il Principe reggente sulle fasi diplomatiche degli ultimi giorni.

Dopo che il ministro conferì a lungo con S. A. R. fece una visita, unitamente al conte Redern (ministro prussiano a Brusselles), al ministro degli esteri belgio, sig. di Vrière, che trovasi pure qui. In seguito, i suddetti signori, insieme con molti altri distinti personaggi, furono invitati a pranzo dal Principe reggente, nel padiglione reale. Sento che il sig. di Schleinitz si tratterrà qui alcuni giorni, e ritornerà quindi a Berlino. Che il sig. ministro di Schleinitz sia venuto qui, come alcuni vorrebbero, per accompagnare il Principe reggente a Châlons, sembra infondato pel semplice motivo che il supposto colloquio fra S. A. R. e l'Imperatore Napoleone in Châlons, non è se non un' invenzione, come sarebbe inesatto di attribuire al viaggio del sig. ministro qualsiasi scopo *speciale* politico, dacchè, come già vi annunziai da più giorni, si conosceva già il suo arrivo qui, ch' era stabilito pel 15 di questo mese. Il Principe reggente, secondo quanto è per ora stabilito, partirà da qui il 28, e, come si dice, si porterà di nuovo. più tardi, a Baden-Baden.

Il Principe Giorgio di Prussia è giunto qui ieri. Nei prossimi giorni, s' attendono qui anche le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante, che hanno intenzione di fare una visita al Principe reggente prima della sua partenza.

(*O. T.*)

FRANCIA.

La *Patrie*, ricevuta ne' due giorni scorsi, ha le seguenti notizie:

« Parigi 22 agosto.

« Il principe di Latour d' Auvergne, ministro di Francia a Berlino, è giunto a Parigi; il sig. marchese di Moustier, nostro ambasciatore a Vienna, è atteso fra brevissimo in Francia, ove si reca in virtù d'un congedo. »

« Parigi 23 agosto.

« Assicurasi che il sig. principe di Metternich, ambasciatore d'Austria, debba lasciar Parigi domani, a fine di recarsi a Vienna, in virtù d'un congedo. In sua assenza, il sig. co. di Ludolf, consigliere d' Ambasciata, sosterrà, dicesi, interinalmente, l'ufficio d' incaricato d' affari d' Austria. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Parigi, in data 22 agosto:

« Credo di sapere che il sig. Thouvenel abbia testè indirizzato al sig. di Moustier, nostro ambasciatore a Vienna, una circolare assai particolareggiata, nella quale egli espone la politica pacifica del Governo francese. Trattasi pure in questo documento dello stato attuale dell' armata francese, che viene presentata come mantenuta sul piede di pace.

« Il 12, dicono, l' Imperatore sarà ad Aiaccio e il 17 in Algeri, se egli passerà il Mediterraneo. Si parla d' un discorso, che l' Imperatore pronuncierebbe a Lione, all' occasione del suo passaggio. In questo discorso, il capo dello Stato esporrebbe solennemente la sua politica. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 21 agosto: « Il Principe Napoleone non ottenne di far conferire la croce al sig. Guéroult, redattore in capo dell' *Opinion Nationale*.

« Veniamo in questo punto a sapere che furono date precise istruzioni al sig. Brenier ed all' ammiraglio Barbier di Tinan a Napoli, perchè abbiano a rispettare gelosamente la neutralità nella lotta, che sta per impegnarsi tra Garibaldi e Francesco II. Essi dovranno lasciar continuare la difesa, finchè parerà e piacerà al Re di Napoli.

« Sono aspettati a Parigi i sigg. Latour d Auvergne, nostro ambasciatore a Berlino, e Moustier, nostro ambasciatore a Vienna. Quest' ultimo dee arrivare domani. »

Togliamo a' giornali, in data di Parigi 21 agosto, le seguenti notizie:

« Assicurasi che l' Imperatore pronuncierà a Lione, nella circostanza dell' inaugurazione di un grande Stabilimento, un discorso pacifico, simile a quello tenuto, anni sono, nella città di Bordeaux.

« Il Conte d' Aquila trovasi a Parigi, ma non vi si fermerà e proseguirà il suo viaggio per Londra, d' onde, a quanto si dice, andrà al Brasile, il cui Imperatore è fratello della Contessa d' Aquila, che accompagna suo marito.

V' è gran movimento nella diplomazia europea. Il sig. di Kisseleff è partito stamane da Parigi. Il sig. di Latour d'Auvergne, ministro francese a Berlino, è qui arrivato, ed il sig. di Moustier, ambasciatore di Francia a Vienna, è aspettato in Francia, ove presederà il Consiglio generale del Doubs. (*V. sopra.*) Tutti questi viaggi non annunziano che i Governi credano prossime gravi complicazioni europee.

« Lord Clarendon e il sig. Cobden pranzarono ieri dall' Imperatore.

« La *Patrie* ed il *Pays* riferiscono che tutti gli ufficiali sardi, i quali si trovavano in Sicilia, furono richiamati a Torino. Il primo de' citati giornali attribuisce tale disposizione ai bisogni del servizio, mentre il secondo vi scorge l' intenzione del Governo sardo di non appoggiare più oltre i disegni di Garibaldi.

« A Nizza fu istituita una succursale della Banca di Francia. »

(*O. T.*)

Scrivono da Nizza alla *Gazzetta Universale d' Augusta* del 20 corrente:

« I Nizzardi sono in uno stato generale di malumore, di scontento, di rancore, e si confortano solo col pensiero che la cosa non sarà di durata. Ma la disposizione degli animi della popolazione poco importa agli stranieri, nè io vi scrivo già per rendervene conto. Sentite invece ciò che mi accadde. La polizia aveva ordinato, con un avviso, che il 15 di agosto, come giorno di San Napoleone, le case dovessero inalberare la bandiera francese, e tutta la città avesse ad essere illuminata. Io non ho, com' è naturale, adempiuto quest' ordine, perchè sono Inglese, e non m' interesso nè pel santo, nè pel profano Napoleone. Era alla sera in casa tranquillo, quando, tutt' ad un tratto, comparve una persona, che si legittimò come un agente della polizia, e m' ingiunse d' illuminare immediatamente le mie finestre. Io dichiarai ch' era Inglese, e che perciò non poteva essere obbligato a spendere il mio denaro per cose, che non mi risguardavano per nulla. L' agente scomparve, e ritornò poco dopo con un pacchetto di candele, dichiarandomi che doveva illuminare, ed ingiungendomi di farlo tosto, sotto comminatoria di pena, al qual uopo la Prefettura aveva voluto somministrare i lumi.

« Per farvi conoscere quanto soffra la colonia degli stranieri sotto questo sistema, mi permetto di darvi un altro esempio. Ogni persona, che vuole dare un trattenimento serale (*soirée*), dee procurarsi una carta di permesso dalla Prefettura, e chi dà la festa è obbligato a porre fino a sei inviti in bianco, a disposizione della Prefettura. Lo stesso si pratica anche cogli abitanti. È questo il principio della procedura per infrancesare i nuovi Dipartimenti. »

Marsiglia 18 agosto.

Il nostro porto, privo da qualche tempo di legni austriaci, trovasi quest' oggi occupato da una trentina di navigli, giunti da pochi giorni, i quali fanno tutti sventolare la gloriosa bandiera dell' Impero, festeggiando in tal guisa il giorno natalizio di S. M. l' augustissimo nostro Imperatore. Se vogliamo ora riportarci ad un anno addietro circa, e rammentarci il tristo spettacolo, che presentava in allora qui la nostra marina nazionale, dovremmo riconoscere nuovamente la particolare sollecitudine di S. M. per la quantità di nostri navigli catturati in quel tempo e salvati miracolosamente in Villafranca dalla sola iniziativa imperiale, per cui non possiamo quest' oggi dispensarci di ritornare sopra quest' atto dell' insigne bontà sovrana, e ringraziare la Provvidenza d' averci dato, in questi tempi di rivoluzione e confusione, un Monarca, che tiene così alta la bandiera de' veri e legittimi principii del diritto e dell' onore nazionale.

(Cart. dell' *O. T.*)

SVIZZERA.

Leggesi nel *Bund*: « È noto che il Governo del Ticino ha posto il sequestro su que' beni della Mensa vescovile di Como, che sono nel territorio del suo Cantone. Questa misura essendo in correlazione colla separazione del Cantone Ticino dal Vescovato di Como, e tutta la quistione essendo sotto la direzione del Consiglio federale, se questo n' è occupato, e si trovò indotto a dare alcuni schiarimenti sulle esecuzioni dell' ordinata amministrazione dello Stato per le porzioni di questi beni.

« Altre notizie portano che, secondo le prescrizioni del Consiglio federale, l' amministrazione de' beni vescovili dovrà essere separata, e le rendite non potranno essere distratte dalla loro destinazione ecclesiastica; sarà eretto un esatto inventario di questi beni, e spedito al Consiglio federale, ed è inteso che tale atto non pregiudicherà menomamente le disposizioni, che saranno prese definitivamente, quando si procederà alla divisione colla Sardegna de' capitali, degli stabili e degl' introiti appartenenti ai Vescovi di Como e di Milano. »

(*O. T.*)

GERMANIA.

La *Frankf. Postzeitung* annunzia che all' Assemblea federale furono avviate trattazioni tendenti ad attivare l' armamento di tutte le fortezze federali secondo un sistema concorde. Le trattazioni sarebbero già molto inoltrate. Il bisogno d' un uniforme armamento delle fortezze è riconosciuto generalmente.

(*O. T.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 21 agosto.*

Se alcuni fogli tedeschi pongono in dubbio il colloquio dell' imperatore delle Russie con Principi tedeschi, si sente qui all' incontro, da fonti accertate, che lo si contempla positivamente, e che, se non si frappongono casi particolari, avrà luogo in ottobre. A quest' uopo, l' Imperatore d' Austria, il Principe reggente di Prussia, e il Re Massimiliano, accompagnato dal Principe Carlo di Baviera, si recheranno a Varsavia, e vi si tratterranno parecchi giorni. Con questo progetto di viaggio si lega l' essere stata sospesa, per quest' anno, la caccia reale, che si tiene annualmente in Oberammergau, e Hohenschwangau nel mese di ottobre, e l' essere stati autorizzati quei guardaboschi a dare la caccia alla selvaggina, per ridurla alla debita quantità. (Noi diamo questa notizia, che si trova nei fogli di Monaco, colla naturale riserva di attenderne maggiori ragguagli). Così la *Donau-Zeitung*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 25 agosto.

A Salisburgo furono arrestati questi giorni due emissarii del partito rivoluzionario, i quali avevano seco un grande numero di proclami incendiarii. L' uno era un Francese, l' altro un Ungherese in costume nazionale. Pare che entrambi siano stati segnalati alla polizia, giacchè questa gli aveva osservati subito dopo l' arrivo del treno.

(*Diav.*)

Scrivono da Milano alla *Gazzetta Universale d' Augusta*: « Il 18 fu celebrata una messa bassa nella chiesa di S. C... in pia ricordanza della festa natalizia dell' Imperatore d' Austria. Vi assistevano varii rappresentanti delle differenti Provincie dell' Austria. Alla sera, fu data la benedizione col Santissimo ai fedeli partigiani dell' Austria. Anche nel Duomo fu celebrata allo stesso scopo una messa bassa; ma ivi la devozione fu turbata dalla presenza di una massa di agenti di polizia e carabinieri. »

Regno di Sardegna.

Leggiamo nel *Diritto* del 26: « Ieri sera doveva tenere solenne radunanza la Società *La Nazione*, di Genova, con intervento di notabili cittadini, all' oggetto di deliberare sopra un indirizzo al Re, tendente ad ottenere che sia tolto l' improvvido divieto alla partenza dei volontarii. Sappiamo che, mentre Garibaldi poneva piede a terra alla Bagnará, Bertani sbarcava con Cosenz in altro punto della Calabria. »

Genova 25 agosto.

Stamane qui dicesi giunto un dispaccio da Napoli, che reca notizia di nuovi sbarchi di Garibaldini in Calabria.

(Corr. Merc.)

Regno delle Due Sicilie.

È stato comunicato un ordine alla Duchessa di Mignano, moglie del general Nunziante, di lasciar Napoli per andare a raggiungere il marito. Questo fatto non ha bisogno di altro comento, che quello della nobile risposta, data dalla Duchessa: « Il Ministero non ha il diritto d' impormi la pena dell' esilio; mi faccia cacciare dalla patria per mezzo de' gendarmi, e darà in questo modo al paese un nuovo attestato della sua lealtà nell' attuazione delle libere istituzioni recentemente largite. » Così il *Nazionale*

(G. di G.)

Una lettera di Messina alla *Perseveranza* in data del 19 agosto, ore 5 pomeridiane, dà la nuova dello sbarco del generale dittatore, con la brigata Bixio d'intorno a 3000 uomini in Melito, operato due ore più giù da Reggio. Il generale partì dai lidi tra Taormina e Messina.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, da Parigi, il 23: « Parlasi di una lettera del Re di Napoli all' Imperatore. In questa lettera, Francesco II dichiara che se egli cade davanti alla rivoluzione, cadendo egli farebbe appello all'Europa. »

Dispacci telegrafici.

Torino 24 agosto.

Livorno — *Napoli* 20. — L'ammiraglio scrive al Ministero non poter tenere la crociera, stante le accresciute forze marittime degli avversarii. Domanda altri legni, che non si possono spedire.

Il Re è deciso di resistere. Si è tentato di incriminare il giornale *Il Nazionale*, ma ne fu smessa l' idea. Fu incriminato il signor D' Ayala per un articolo stampato sul *Lampo*, intitolato *Le preoccupazioni dell'esercito*.

Molte diserzioni nell' esercito; ma la maggior parte è tuttora fedele.

(Persev.)

Livorno 24 agosto.

Reggio è caduta in mano di Garibaldi dopo 5 ore di fuoco.

Il generale Vial ritirasi colle truppe presso Monteleone, e ha mandata la sua dimissione.

Benevento è in insurrezione. Bande armate marciano sopra Avellino.

Boldoni è alla testa di 2000 uomini.

Le truppe regie hanno sgombrate le Puglie.

(Persev.)

Marsiglia 22 agosto.

Riceviamo notizie di Messina del 19. Grandi illuminazioni vi erano state provocate dalla partenza di Garibaldi per la terra ferma. Garibaldi, ritornato da Capri, ha incontrato una nave inglese, e l' ha chiamata a parlamentare presso al Passaggio. Giunto al Faro, egli ha trovato quella nave, che gli portava 30,000 fucili e 15 cannoni rigati. È tosto ripartito senza avere sbarcato, accompagnato dal generale Bixio, e conducendo con sè 5000 uomini. Il generale Cosenz disponevasi a partire colla sua divisione sopra un altro punto. Un naviglio garibaldiano s'è investito sulle coste napoletane per isbarcare 2000 volontarii. I bastimenti napoletani lo hanno cannoneggiato, ma soltanto dopo effettuato lo sbarco, come appunto era avvenuto a Marsala, nello sbarco della prima spedizione siciliana.

(Diav.)

Torino 25 agosto.

L' *Opinione* d' oggi pubblica un articolo di fondo, che si mostra contrario ad un attacco contro l' Austria.

(Diav.)

Parigi 24 agosto.

Lettere da Ragusi, del 20, accennano a stragi commesse al Gatsko nell' Erzegovina. I Turchi hanno ucciso uomini, donne e fanciulli.

(*Persev.*)

Parigi 24 agosto.

Il conte d' Aquila, veduto dal ministro Thouvenel e da altri diplomatici, disse di non aver cospirato, perchè opposto alla camarilla, ed essere stato esiliato soltanto per aver consigliato misure energiche liberali e costituzionali, veramente patriottiche, cioè la riforma della polizia, e la proclamazione dello stato d' assedio al bisogno. »

(Persev.)

Parigi 24 agosto.

Il *Moniteur* annunzia l'intrapreso viaggio delle LL. MM. II. in Francia, Corsica ed Algeria. Le LL. MM., giunte a Digione, furono accolte dal podestà con un discorso assai lusinghiero, e per la paura che l' Imperatore de' Francesi incute colle sue armi, e per le simpatie che il podestà gli attribuisce ne' popoli d' Europa. Il discorso del Vescovo ha manifestato la speranza che l' Imperatore trionferà degl' imbarazzi, quasi degli ostacoli, che una politica, fuorviata dal sentiero del diritto e della giustizia pretende imporre al figlio primogenito della Chiesa, al successore di Pipino e di Carlomagno. Il Vescovo spera che sarà allontanata la procella, che minaccia il patrimonio della Chiesa; e glorifica la spedizione di Siria, intrapresa a malgrado delle suscettibilità di una politica sospettosa.

(FF di V.)

Parigi 25 agosto.

Le LL. MM. sono arrivate a Lione.

(*Diav.*)

Lione 25 agosto.

L' Imperatore Napoleone, nel ricevimento avuto in questa città, tenne un' allocuzione, nella quale disse che, malgrado alla sfiducia che regna all' estero, il Governo di Francia procede deciso nell' opera della pace.

(Diav.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 agosto (*).

(Ricevuto il 25, ore 3 min. 10 pom.)

Londra 24. — Lord Palmerston, nella Camera de' comuni, nega che l' Austria voglia considerare lo sbarco di Garibaldi in Calabria come un *casus belli* rimpetto al Piemonte. Dice che l' Austria aderisce al principio del non intervento, eccetto il caso che siano minacciati i suoi confini.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie di sabato.

Vienna 27 agosto.

(Ricevuto il 27, ore 1 min. 45 p. m.)

Palermo 23. — Il forte di Reggio capitolò. Due brigate napoletane si arresero a Cosenz. I Garibaldini sono padroni de' forti del Pizzo.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 27 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 70
Prestito nazionale al 5 p. %	78 60
Azioni della Banca nazionale	796 —
Azioni dell' Istituto di credito	182 50
CAMBI	
Augusta	111 25
Londra	129 50
Zecchini imperiali	6 21

Borsa di Parigi del 23 agosto 1860.

Rendita 3 p. %	68 15
idem 4 ½ p. %	97 95
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	485 —
Azioni del Credito mobiliare	690 —
Ferrovie lombardo-venete	472 —

Borsa di Londra del 23 agosto.

Consolidati 3 p. %	— —

ATTI UFFIZIALI.

N. 10385. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 corrente N. 24291, dovendosi appaltare il lavoro di erezione di una sottobanca a robustamento dell' arginatura destra d' Adige, nella località denominata Drizzagno Rivoltante nel Riparto III di Cavarzere, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 4 settembre p. v., alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 5 detto mese, ed il terzo nel giorno 6 successivo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fiorini 4236 : 21 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 420, più fior. 40 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l' assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 agosto 1860.
Il Cons. imp., Dirigente, REYA nob. DE CASTELLETTO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 agosto. — È arrivato da Rotterdam il vap. oland. *Triest*, cap. Buys, con zuccheri, caffè, olio ed altro, diretto ad Ab. Errera.

Gli aumenti nei grani in Inghilterra, le misure di finanza che si adottavano in Francia delle farine e delle granaglie hanno qui pure esaltata la speculazione, che pagava i frumenti del Mantovano qui posti, però di peso garantito, e per la consegna in ottobre da l. 19.75 fino a 20, nè mostra, per ora, di arrestarsi; ma il giuoco pare che ora prenda di mira i granoni che a Trieste si acquistano per la Romagna. Vendevasi partita seme di lino di Puglia a prezzo ignoto. Gli olii fermi ognor più si vendevano da tina; gli zuccheri ancora nei VZ a fiorini 20 ¾. Si disse venduto a Trieste a f. 38 metà del carico caffè S. Domingo, che qui si attende.

Le valute d' oro hanno avuto maggiore offerta intorno 4 p. % di dis.; le Banconote pronte si contennero intorno 77 ½; il Prestito 1859 a 60 ¾; la conversione dei Viglietti, decorr. 1.° maggio, a 59 ¼. Limitati furono gli affari.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		61 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	60 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 ¾

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 11		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 06	Sovrane	13 76
» di Roma	6 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici,*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 ½	Doppie di Genova	20 75
Francesconi	2 19		

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	39 85
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Trieste 24 agosto. — Limitate operazioni notammo nel mercato settimanale, tanto in pubbliche carte che nei cambi e nelle valute, e neppur grande l' attività d' affari nelle mercanzie. I cereali vennero ben sostenuti; acquistavansi frumenti nel Veneto per la maggior convenienza dei prezzi che in Ungheria. Chiudono calmi in tutto anche pei miglioramenti che ne procura ai prodotti un opportuno andamento della stagione, che scorgiamo regolatasi da per tutto. I coloniali vennero bene sostenuti dalla speculazione, principalmente i caffè, i cotoni, e gli olii ancora, ma con affari discreti; più attive obbligazioni d' olii di ravizzone con avanzo di prezzo. Poca importanza nel resto.

Mercato di LEGNAGO del 25 agosto 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	7 04 —	7 68 —	8 16 —
Frumentone	6 40 —	6 83 —	7 20 —
Riso nostrano	12 80 —	14 72 —	16 64 —
» bolognese	14 46 —	14 72 —	15 04 —
» cinese	12 48 —	12 64 —	12 80 —
Segala	4 32 —	4 40 —	4 48 —
Avena	2 96 —	3 — —	3 04 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	6 — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Londra 25 agosto (disp. telegrafico.). — Cotoni fermi vend. 63,000 Middl. Orl. 6 ⅞. Zucchero calma: vend. per questo paese due carichi Avana N. 11 ½ a 12 ½ 28 per Copenaghen; uno 13 a 29 per porto vicino, Trifolis 3500 Santos 58 ¾. Sego fine anno 51 ¼ a ½. Frumento 2 a 3 scell. più caro che lunedì, venduto alla cosa Tangarok Ghirka 57 per 492; Braila 52 per 480. Granone Braila 33 ¾ per 480 viagg. Frumento Tangarok Ghirka 56 per 492. Vienna e Trieste 13 35 a 40. Consolidato 92 ¾ a ⅞.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Payne Th. P. B., poss. irland., all' Europa. — Hodson Doveton, colonn. ingl. - Sexaner Otto, particolare di Baden, ambi alla Ville. — *Da Trieste:* Streichenberg A., poss. pruss. - Pollock Masson C., poss. di Bombay ambi da Danieli. — Michel Adolfo, ingegn. bav. - Kaestner R., privato di Breslavia, ambi alla Luna. — Faulslich G., consig. - Weishaupt C., possid., ambi bav., all' Orologio. — *Da Milano*: Berens L. - Javal J., ambi possid. franc., da Danieli. — de Klitzing M. - de Klitzing S., ambi poss. pruss. - Otsolig A., consigl. intimo russo - Otsolig F., segr. coll. russo - Maxwell P., cap. inglese, tutti cinque all' Europa. — Hopwood S. W. - Bell E., ambi poss. ingl. - Shields W. R. - Thorn S., ambi poss. amer., tutti quattro alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Schott de Schottenstein, poss. wirtemb. — *Per Mantova*: Hornby John, poss. ingl. — *Per Trieste*: de Bredoro Gugl., consigl. pruss. — Zay de Csömör co. L., I. R. ciamb. ungh. — Macaise E. - Schropp C., ambi uff. bav. — de Schutter F., asses. bavarese. — Robyns F., propr. belgio. — *Per Milano:* Cavalier Augusto - Cavalier Giorgio - Desormes Clemente - Aran Francesco, tutti quattro poss. franc. — *Per Bologna*: Monflier Pietro - de Palmeiro Paolo - Aymar de la Rochefoucauld, tutti tre poss. franc. — *Per Ferrara*: Hooke Enrico, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 25 agosto	Arrivati	999
	Partiti	1099

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 agosto. — Lombardini Carolina di Francesco, d' anni 1 mesi 1. — Pedrocco Fortunato di Giorgio, d' anni 1 mesi 1. — Gardin Teresa di Gius., di 24, villica. — Giordani Sabina di N. N., di 70, povera. — Cason Pietro fu G. B., di 34, domestico. — Cortivati Narciso fu Michele, di 73, venditor di vino. — Dorigo Teresa fu Michele, di 31, villica. — De Paoli Benedetto fu Benedetto, di 82, pensionato. — Dalla Rona Aless. fu Saverio, di 65. — Totale, N. 9.

Nel giorno 19 agosto. — Farabuto Agostino di Pietro, d' anni 9. — Cal Curto Anna fu Gio., di 48, sarta. — Marchi Carlotta di Agostino, d' anni 8 mesi 3. — Monardi Nicolò fu Domenico, di 69, marinaio. — Penazzato Stocco Giacomo fu Gio., di 37, villico. — Santello Domenica di Luigi, di 20, domestica. — Zanta Lucia di Alvise, d' anni 1 mesi 5. — Totale N. 7.

Nel giorno 20 agosto. — Mazzoleni Giulio di Antonio, d' anni 1 mesi 6. — Ormasin Gius. di Antonio, d' anni 1 mesi 6. — Pinetto Anna fu Pietro, di 54, cucitrice. — Vaccari Rosa fu Gio., di 50. — Zanon Gio. fu Vincenzo, di 63, civile. — Palesan Carolina di G. B., d' anni 1 mesi 2. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Lunedì 27 agosto*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Oreste.* — *La mascherata.* Con ballo. — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *I. R. ciambellano. Onorificenze. Nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Contegno dell' Austria e situazione del Piemonte; brano d' un articolo dell'* Oesterreichische Zeitung. *Notizie di Napoli e di Sicilia: voci d' uno sbarco nel golfo di Sant' Eufemia; la fregata sarda la* Costituzione *a Napoli; arresto di due bersaglieri piemontesi; loro liberazione; disposizioni de' comandanti delle squadre pel caso di tumulto; apparecchi di resistenza a Napoli; il Re assume il comando supremo dell' esercito; scopo di Garibaldi nella sollevazione delle Provincie; risoluzione del Gabinetto napoletano; campi d' osservazione; rifiuto del Re; timori della capitale; gli sbarchi de' Garibaldiani; fatti di Potenza e di Foggia; Nota del Conte d' Aquila; sua lettera al Re; invito al Principe Luciano Murat; sua risposta; il capitano Vacca; protesta contro la promulgazione dello Statuto sardo in Sicilia. Cose della Siria: Fuad pascià a Damasco; sue disposizioni; principio d' insurrezione in Homs represso, ec.* — Impero d' Austria; *celebrazione del natalizio di S. M. ne' varii Dominii della Corona. Notizie d' alti personaggi. Viaggio d' ispezione di S. E. il Luogotenente del Litorale. Regolamento del bersaglio e della difesa del paese, pel Tirolo.* — Stato Pontificio; *il prestito ed il danaro di S. Pietro.* — Regno di Sardegna; *complimenti all' Imperatore Napoleone. Armamenti; campi d' esercizio; esperimenti militari. Dimostrazioni in favore dell' Austria. Dichiarazione. I due fatti principali della politica europea. Il ministro della giustizia; manifesto di Mazzini; giornali sequestrati. Voci smentite. L' articolo del* Constitutionnel *giudicato dall'* Armonia. *Partenza permessa. Altra proibita. Desiderii del* Corriere Mercantile. — Granducato di Toscana; *il processo del* Contemporaneo. — Impero Ottomano; *mutamento di Ministero in Valacchia. Sulla proclamazione del nuovo Principe del Montenegro.* — Spagna; *le tre questioni del momento.* — Belgio; *conferenze.* — Francia; *movimento diplomatico. Voci e fatti. Il 18 agosto a Marsiglia.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 e 26 agosto 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 agosto - 6 a.	338''', 83	17°, 3	16°, 2	83	Nubi sparse	S. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 25 agosto alle 6 a. del 26: Temp. mass. 21°, 9
2 p.	339 , —	21°, 9	18°, 5	68	Sereno	S. E.		6 pom. 8°	» min. 16°, 6 — Età della luna: giorni 9 — Fase: —
10 p.	339 , 20	18°, 9	17°, 1	79	Sereno	S. E.			
26 agosto - 6 a.	339''', 13	17°, 1	16°, 1	83	Nebbia	S. E.		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 26 agosto alle 6 a. del 27: Temp. mass. 22°, 6
2 p.	339 , 10	22°, 5	18°, 8	67	Sereno	S. E.		6 pom. 8°	» min. 16°, 8 — Età della luna: giorni 10 — Fase: —
10 p.	339 , 20	19°, 1	17°, 1	77	Sereno	S. S. E.			

N. 1755. (3. pubb.)

L' I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA:

Che si procederà alla trattativa con Avallo per la immediata consegna dei sotto indicati generi in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio

Fabbisogno giornaliero (razioni): Pane a lotti 51 1/3; Avena a metzen 1/8; Fieno a funti 8 e 10; Paglia da strame a funti 3. Fabbisogno mensile: Legna forte da fuoco a funti 1950 (klafter); Carbone di legna forte a funti 34 (metzen); Candele steariche, di sego; Sego crudo (funti); Olio con stoppino da ardere (mass); Paglia da letto (centinaia) — peso e misura di Vienna.

L'Avallo: Fiorini valuta austriaca in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote al corso di piazza.

della I. R. Intendenza delle sussistenze militari a	il giorno (del mese di agosto 1860)	alle ore antimeridiane	Per la Stazione di	per l'epoca	Pane	Avena	Fieno 8	Fieno 10	Paglia da strame 3	Legna forte da fuoco 1950	Carbone di legna forte 34	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio con stoppino da ardere	Paglia da letto	Avallo: Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele steariche	di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto	In complesso
Venezia	29	10	Venezia	dal 1.° ottobre 1860 a tutto luglio 1861	—	—	75	—	75	—	700	25	50	150	300	500	—	—	400	70	—	670	20	15	45	180	500	1900
			Chioggia		—	—	5	—	5	5	75	5	—	—	25	25	—	—	30	10	70	50	5	—	—	15	20	200
			Oriago		100	—	—	150	150	1	—	2	—	—	2	—	200	—	900	130	10	—	1	—	—	1	—	1242
			Mira		700	—	10	—	10	2	—	2	—	—	4	—	1400	—	60	20	20	—	1	—	—	1	—	1542
			Gambarare																									
			Dolo		50	—	5	—	5	1	—	2	—	—	2	—	100	—	30	10	10	—	1	—	—	1	—	152
			Strà																									
			Mirano		500	—	5	—	5	1	—	2	—	—	2	—	1000	—	30	10	10	—	1	—	—	1	—	1052
			Noale e Scorzè		500	—	5	—	5	1	—	2	—	—	2	—	1000	—	30	10	10	—	1	—	—	1	—	1052
			Mestre e Forte Haynau		500	—	10	190	200	5	50	5	—	—	10	50	1000	—	1000	170	70	50	5	—	—	5	50	2300
Padova	30	10	Padova		—	—	—	2300	2300	—	550	20	100	600	450	400	—	—	10000	2000	—	500	25	25	100	300	400	13350
			Piove		100	—	—	100	100	1	25	1	—	—	1	25	200	—	50	10	10	20	1	—	—	1	25	317
			Monselice		250	—	—	150	150	5	100	10	5	20	75	50	500	—	75	15	50	80	5	2	5	50	50	832
			Este		900	—	—	175	175	15	100	10	5	10	50	150	1800	—	75	15	150	80	5	2	2	25	150	2304
			Montagnana		750	—	—	30	30	2	25	5	2	5	15	25	1500	—	25	5	20	20	2	1	1	10	25	1609
			Rovigo		4500	—	—	800	80	50	125	10	25	300	100	300	9000	—	400	80	500	100	5	5	50	50	300	10490
			Polesella		100	—	—	100	100	1	25	1	—	—	1	25	200	—	50	10	10	20	1	—	—	1	25	317
			Badia		100	—	—	100	100	1	25	1	—	—	1	25	200	—	50	10	10	20	1	—	—	1	25	317
			Adria		150	—	—	150	150	2	25	1	1	—	5	25	300	—	75	15	20	20	1	1	—	2	25	459
			Cittadella		150	—	—	60	60	5	100	5	5	20	50	50	300	-	25	5	50	80	2	2	5	25	50	544
			Camposampiero		200	—	—	200	200	1	25	1	—	—	1	25	400	—	100	20	10	20	1	—	—	1	25	577

Per la fabbricazione del pane dalle farine erariali.

della I. R. Intendenza delle sussistenze militari a	il giorno	alle ore antimeridiane	Per la Stazione di	per l'epoca	Razioni di pane — occorrenza giornaliera	L'avallo (In complesso)
Venezia	29	11	Chioggia	dal 1.° ottobre 1860 a tutto luglio 1861	500	250
			Oriago		100	50
			Mira		[illegible]00	350
			Gambarare			
			Dolo		50	25
			Strà			
			Mirano		500	250
			Noale e Scorzè		500	250
			Mestre e Forte Haynau		500	250
Padova	30	11	Piove		100	25
			Monselice		250	50
			Este		900	100
			Montagnana		750	100
			Rovigo		4500	2000
			Polesella		100	25
			Badia		100	25
			Adria		150	25
			Cittadella		150	25
			Camposampiero		200	100

Il nolo per condotta

della I. R. Intendenza delle sussistenze militari a	il giorno	alle ore antimeridiane		di farina, di pane biscotto, dell'avena, di fieno ed alternative anche compresa la immediata consegna alle II. RR. truppe nei luoghi stessi qui sotto indicati		Legna forte da fuoco	L'avallo importa per la piazza di	
Venezia	29	12	Da Venezia a	Piove, Este, Montagnana, Rovigo, Polesella, Badia, Adria, Oriago, Mira, Gambarare, Dolo, Strà, Mirano, Noale, Scorzè, Mestre e Chioggia	Mestre, Oriago, Mira, Gambarare, Dolo, Strà, Mirano, Noale, Scorzè	Padova e Chioggia	Padova	500
							Rovigo	250
							Mestre	100
							Chioggia	100
							Montagnana	100
Padova	30	12	Da Padova a	Piove, Monselice, Este, Montagnana, Rovigo, Polesella, Badia, Adria, Cittadella e Camposampiero			Per cadauna delle qui nominate altre piazze	50

Condizioni generali.

I. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare l'epoca del contratto, di approvare uno o più articoli offerti, quindi offerte complessive abinanti un articolo od affare all'altro o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo; o non conformi al presente Avviso, non saranno considerate. Le offerte, si accetteranno soltanto in iscritto; devono essere scritte in carta bollata da soldi 32, i prezzi in moneta sonante poi in cifre ed in lettere, senza condizioni arbitrarie; prodotte sigillate, consegnate alla rispettiva Intendenza dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino all'ora prefissa dal giorno indicato.

II. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, mentre l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno, nè gare, nè migliorie sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

III. Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell'idoneità a simili imprese, di data recente, rilasciato dalle Autorità comunali e dalle Camere di commercio e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati distrettuali e dall'I. R. Delegazione.

IV. Stanno a carico dell'imprenditore le spese di bollo per le quitanze della liquidazione, pel contratto, come la inserzione nella Gazzetta Uffiziale locale del presente Avviso. L'imprenditore dell'appalto siccome quello della cottura del pane, dovranno prendere a pigione i forni, gli altri Stabilimenti e gli utensili ivi depositati e servibili alla fabbricazione del pane, verso il prezzo commissionaliter tassato. Chi desidera di conoscere le altre condizioni, potrà averne notizia dalla scrivente nelle ore consuete d'Ufficio.

Condizioni speciali.

A. *Per l'appalto.*

1. Se fossero delle scorte di riserva ovvero di ragione erariale, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Così pure riservasi l'Erario la facoltà di somministrare anche durante l'epoca del contratto qualunque genere in qualsiasi numero delle sue proprie provviste, senza che l'appaltatore potrà pretendere un indennizzo pel diminuito smercio delle sue provviste.

2. Oltre che alla guarnigione stabile, deve somministrare il fornitore l'occorrenza alle truppe di passaggio di qualunque arma o numero fossero, nonchè a tutti i distaccamenti militari, che sono o saranno dislocati nel circondario della piazza, di cui assume l'appalto.

3. Il fabbisogno esposto è approssimativo; quindi il fornitore non ha verun diritto d'indennizzo ove fosse l'occorrenza maggiore o minore di quello nel medesimo indicato o se la Stazione fosse evacuata intieramente. Il contratto però verrà stipulato in base dell'occorrenza che esisterà al comincio dell'appalto.

4. Il prezzo del fieno sarà da stabilire per ogni razione a funti dieci.

Le offerte saranno estese come segue:

Io sottoscritto domiciliato in . . . Comune di . . . Distretto di . . . Provincia di . . . dichiaro in seguito dell'Avviso N. 1755 del 13 agosto 1860 di voler somministrare immediatamente alle II. RR. Truppe nella Piazza di N. sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto, l'occorrenza dell'articolo:

Pane per ogni razione a 51 1/3 lotti a . . . diconsi . . . soldi
Avena » » 1/8 metzen » . . . » . . . »
Fieno » » funti dieci » . . . » . . . »
Strame » » » tre » . . . » . . . »
Legna forte da fuoco a 1950 funti per ogni klaf. vienn. fior. . . . diconsi fior. . . . soldi . . .
Carbone di legna forte per ogni metzen a 34 funti d.° d.°
Candele steariche » funto » . . . diconsi . . . soldi
» di sego » » » . . . » . . . »
Sego crudo » » » . . . » . . . »
Oglio con stoppino » mass » . . . » . . . »

Paglia da letto in fascie lunghe non infranta (ovvero usuale del paese) per ogni cento funti fior. . . . diconsi . . . fior. . . . soldi in valuta austriaca, garantendo l'esatto adempimento degli obblighi assunti coll'avallo di fir. . . . in . . . siccome con tutti i miei beni mobili ed immobili.

La soprascritta dell'offerta sarà: All'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Venezia, offerta per l'appalto in seguito dell'Avviso (N. e data.)

5. Stanno a carico del fornitore i dazii e le imposte inerenti ai generi da somministrarsi.

6. Il fieno dovrà essere della raccolta dell'anno corrente.

B. *Per la fabbricazione del pane dalle farine erariali.*

7. Stanno a carico dell'Erario il dazio murato o forese per le farine di ragione erariale adoperate alla panizzazione, siccome quello pel pane fabbricatone; perciò le offerte non avranno da comprendere, che le cottura del pane cioè: il ricevimento delle farine nei loro proprii depositi, la misturazione, la crivellatura, la mano d'opera da fornaio, la somministrazione di un funto viennese di sale per ogni centinaio di farina mista, nonchè dell'occorrente legna pel forno e finalmente la immediata consegna del pane alle II. RR. Truppe dal magazzino stesso. Indi le offerte indicheranno il compenso per ogni cento funti viennesi di farina ridotta in pane, oppure per ogni ottantasette razioni di pane da somministrarsi.

Chi vorrà fabbricare il pane in una piazza sola e provvederne le altre piazze, dovrà parimente condurlo e consegnarlo immediatamente a sue spese.

C. *Per la condotta.*

8. Le offerte indicheranno il prezzo per ogni totale distanza e per ogni centinaio netto viennese di farina, pane biscotto, fieno o sacco di avena, o klafter di Vienna (del bosco Waldklafter) a circa 25 centinaia viennesi e l'obbligo:

a) di allestire alla riva o altro luogo, che a lui verrà indicato, al più tardi tre giorni dall'Avviso ricevuto i necessarii bastimenti, barche o carri, ben stagni di fondo, senza difetti e bene muniti contro eventuali dannose influenze del tempo e con tutti gli utensili necessarii al carico siccome al legno o carro stesso;

b) di fare partire tempo permettendo subito il legno o carro, dopo compito il carico, il quale dovrà proseguire direttamente pel suo destino, e non potrà senza grave necessità fermarsi in alcun porto o sulla strada, neppure deviarne;

c) ed alternative anche compresa la immediata consegna del pane biscotto, dell'avena e del fieno (il quale l'imprenditore dovrà di prima legare a sue spese in razioni a funti 8 o 10) alle II. RR. Truppe e la collocazione di questi articoli nei proprii magazzini.

9. Le spese di carico, scarico o ricarico del genere ricevuto a bordo negli spazii interni del legno o sui carri, della collocazione negli spazii interni del magazzino erariale o privato, inoltre quelle di ponti, gabella di pedaggio, degl'importi daziarii per le conche o le catene riparie d'alibi o di qualunque siasi altra occorrenza di navigazione o trasporto terrestre, vanno a carico del contraente; restando solamente a carico dell'Erario i dazii di consumo, d'entrata, di uscita e di transito inerenti ai generi erariali, poi la spesa della consegna, e ciò soltanto dal deposito alla barca accostata alla riva del magazzino o altro luogo destinato dalla spediente, ove lo permette l'acqua senza stivaggio o viceversa.

Venezia, 13 agosto 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 117. 666

Consorzio XIII Guà parte destra, nelle Provincie di Vicenza, Verona e Padova.

L'I. R. Luogotenenza di Venezia, col suo dispaccio 24 maggio 1860, N. 14431, approvò il piano della classificazione del Circondario di questo Consorzio, con quelle ampliazioni, e su quelle basi e principii, che vennero dimostrati dai periti, e riconosciuti dalla Presidenza straordinaria, giusti e convenienti.

E compiute dagl'ingegneri incaricati le relative applicazioni e sviluppi, a termini dell'articolo 34 della legge 20 aprile 1804, dee avere effetto la pubblicazione dei relativi elaborati e mappe, per quelle correzioni e rettifiche, che venissero fondatamente reclamate da chi si trovasse aggravato.

Si porta quindi a generale notizia degli aventi interesse, che la pubblicazione procederà nei luoghi, nei giorni, e coll'ordine seguente:

1. Gli atti che si sottomettono all'esame, e conoscenza delle Ditte intestate sono:

a) Il programma ed il piano di classificazione a stampa, in data 31 dicembre 1850, e 31 agosto 1857, che vennero trovati regolari e sanciti dall'I. R. Luogotenenza, col sullodato decreto 24 maggio 1860, N. 14431, unito ai medesimi in copia legale.

b) Una corografia in scala metrica di 1 a 32,000; la mappa ridotta in fogli rettangoli in scala da 1 a 8000, con quelle pure in rettangoli corrispondenti alle censuarie, sulle quali tutte sono demarcate e distinte a varii colori, e segni, le otto classi di pericolo, in cui si trovò, e venne approvato di dividere l'estesissimo Circondario consorziale.

c) I libri, partite, col sommarione di tutt'i Comuni, o parti di Comune censuario, compresi nella periferia consorziale pienamente corrispondenti a quelli ch'esistono presso gl'II. RR. Commissariati distrettuali, colle intestazioni e volture, a tutto ottobre 1856, con due finche aggiunte, nelle quali figurano per ogni numero di mappa, e pel complesso di ogni Ditta la classe ossia il grado di pericolo, e la corrispondente carattura dedotta sulle basi e cifre esposte, ed approvate nel piano.

Sui quali atti, tutti gl'interessati hanno diritto di estendere le loro ispezioni ed esami.

2. La pubblicazione comincierà e procederà a mezzo dell'apposito ben istruito incaricato, sig. Odoardo Fiocchini, sotto la direzione degl'ingegneri classificatori signori Zanella e Piccini, dal 24 settembre a tutto 4 dicembre 1860; esclusi i giorni festivi, come segue.

Giorni 4 — dal 24 al 27 settemb., in Arzignano pei Comuni censuarii di Castello, Guà, Calpeda, Montorso, e Fermeghedo.
3 — dal 28 al 1.° ottobre, in Montebello, pei Comuni di Borgo, Monticello di Fara, e Fracanzana, Sorio e Gambellara vicentina.
10 — dal 2 al 12 » in Lonigo, pei Comuni censuarii di Lonigo a destra Guà, Alucisano, Pavarano e Bagnolo.
1 — dal 13 al 13 » in Bevilaqua, pei Comuni censuarii di Bevilaqua e Montagnana, entro l'argine Pizzone.
4 — dal 15 al 18 » in Minerbe, pei Comuni censuarii di Minerbe, S. Croce e S. Zenone, al di sopra della strada da Minerbe alla Bevilaqua.
1 — dal 19 al 19 » in Bonavigo, pel Comune censuario di Bonavigo al di sopra della strada Strà e Pilastro.
12 — dal 20 al 3 novembre, in Cologna, pei Comuni censuarii di Cologna, Sabbione, Baldoria, Caselle e Paessana.
3 — dal 5 al 7 » in S. Stefano, pei Comuni censuarii di Zimello, e S. Stefano con Volpino.
6 — dall' 8 al 14 » in Cucca, pei Comuni censuarii di Cucca, S. Gregorio e Miega.
6 — dal 15 al 21 » in Albaredo, pei Comuni censuarii di Albaredo a Levante e Ponente, e Coriano.
3 — dal 22 al 24 » in Arcole, pei Comuni censuarii di Arcole, Gazzolo e Bonaldo.
8 — dal 26 al 4 dicembre, in S. Bonifacio, pei Comuni censuarii di S. Bonifacio, Villanova, Prava, Lobia e Locara.

3. Chiunque si trovasse aggravato, o per errore d'intestazione, o per applicazione di classe, che non venisse riconosciuta ed ammessa durante la pubblicazione, dovrà reclamare all'Uffizio presidenziale in Cologna, entro il 15 gennaio 1861, dimostrando con Tipi di confronto, e con valide prove il titolo del reclamo, e facendo contemporaneamente un deposito nella somma che verrà dalla Presidenza stabilita a seconda della entità del reclamo, non maggiore per altro di effettivi fior. 50, nè minore di fior. 10 v. a.

Questi titoli e Tipi vengono rimessi agl'ingegneri classificatori, che previo avviso ai reclamanti entro un congruo termine si recano a praticare gli occorrenti esami e confronti sopra luogo. Nel caso che i reclami sieno ammissibili, si procede alle inerenti regolazioni restituendo il fatto deposito, e nel caso che sieno infondati, e non se ne vogliano i reclamanti persuadere, si assoggetteranno per la decisione della competente Autorità superiore, la quale quando giudicasse in senso contrario alla loro domanda, il deposito fatto fa fronte alle spese relative.

4. La pubblicazione si farà in ogni Comune sopra indicato, nei locali ad uso di residenza dell'Uffizio comunale.

Il presente viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, non che pubblicato ed affisso nelle centrali di Venezia, Vicenza, Verona e Padova, e in ognuno dei Comuni compresi nel perimetro consorziale, con preghiera ai rev. parrochi a leggerlo dall'altare *inter solemnia*, per la generale conoscenza.

Dall'Uffizio consorziale, Cologna, 14 agosto 1860.
Pel Presidente di turno,
CISCO FRANCESCO, *Deputato.*
Il Cancelliere, Canestrari Giuseppe.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4662. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giustinian Cavalli co. Sebastiano-Lorenzo di Nicolò-Antonio, era domiciliato in Padova, che sopra denuncia oggi avuta da questo I. Reg. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della V. S. R. 24 marzo 1832, e successivi, Aulico decreto 3 febbraio 1836, N. 392, e Dispaccio 13 luglio p. p., N. 6404 dell'eccelsa Presidenza dell'I. Reg. Luogotenenza Lombardo-Veneta, nonchè in base all'Editto di citazione 10 luglio p. p., N. 6314, della sullodata eccelsa Luogotenenza, venne da questa Pretura con odierno decreto pari Numero, ordinato il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili esistenti in questo Distretto, e quanto ai secondi descritti nel prodotto certificato censuario, posseduti da esso Giustinian, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti; che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova, e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore questo avv. Daniele dott. Cicogna onde lo rappresenti durante il sequestro.

Ciò pertanto viene col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, notificato ad esso Giustinian Cavalli co. Sebastiano-Lorenzo, onde possa far avere e conoscere al predetto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore; diffidato che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 16 agosto 1860.
Il Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 5515. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giacomo Pedrazza fu Andrea, che Teresa Ferretto fu Angelo vedova di Andrea Pedrazza di Vicenza, rappresentata dall'avv. dottor Volebele, ha presentato dinanzi a questa Pretura la petizione precettiva 6 agosto 1860 N. 5515, contro di esso assente e contro altri in punto di precetto a pagamento di a. L. 6000, pari a Fior. 2100 v. a., in affrancazione di pari somma da essi dovuta quali rappresentanti il fu Andrea Pedrazza con interessi e spese, e ciò in base alla Convenzione giudiziale 3 luglio 1837, N. 3768, e successivo decreto 20 febbraio 1840, Num. 1056, o che con odierno decreto pari data e Numero vennero precettati a pagare all'attrice la chiesta somma entro 45 giorni, ovvero di presentare entro lo stesso termine le loro eccezioni sotto comminatoria dell'esecuzione. Non essendo poi noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spesa in curatore l'avvocato dott. Carlo Bologna onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile a termini di legge.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Pedrazza fu Andrea a far avere in tempo al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserirà nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 6 agosto 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 4420. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 18 e 25 settembre e 16 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terranno in questa residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, esecutati in odio di Giorgio Ferrari di S. Pietro Mussolino, dall'amministrazione degli Ospizii ed Orfanatrofii di Vicenza faciente per l'Ospizio del Soccorso e Soccorsetto, e pegli Orfanatrofii di San Valentino e della Misericordia, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera, se non che al prezzo eguale o maggiore a quello di stima: nel terzo poi gli immobili si delibereranno anche a prezzo inferiore, sempre che basti a sodisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, e che altrimenti verrà restituito.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a termini del riparto, passato che sia in cosa giudicata.

IV. Il deliberatario, fino alla totale affrancazione del prezzo, dovrà corrispondere l'interesse del cinque per 100, che principierà a decorrere a di lui carico dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, e che dovrà a tutte sue spese verificarne il deposito di semestre in semestre sulla Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interesse, dovrà eseguirsi in effettivi Fiorini nuovi austriaci, esclusa qualsiasi sorta di carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, anche se vi fosse dato un corso coattivo legale.

VI. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili deliberati nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo, per poterne disporre come nuovo possessore. La proprietà poi si sarà aggiudicata soltanto dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VII. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali, e qualsiasi carico erariale, e provinciale ordinario, e straordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati, dovranno subirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso alcuno.

VII. Ogni spesa ed imposta per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico del deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per terza persona sarà considerato deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà una procura in forma autentica del suo mandante, che lo autorizzi alla fatta offerta, ed a sottoporre il mandante stesso all'adempimento delle condizioni d'asta.

XI. Le imposte prediali inerenti agli immobili da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi, dovranno collocarsi nella sentenza graduatoria in proprietà assoluta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per fatto del deliberatario all'esecuzione dei premessi obblighi, potrà procedersi sopra istanza di qualunque interessato al reincanto degli immobili deliberati a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione degli immobili da vendersi.

Una casa con corte promiscua, posta nelle pertinenze di S. Pietro Mussolino contrada Mussolino, della superficie di pert. metr. 0.11, nella mappa stabile al N. 742, e nella provvisoria ai NN. 107, 113. Stimato a. L. 1020.

Altro fabbricato con corte, posto nelle stesse pertinenze e contrada, con poca terra ortiva annessavi, della superficie di pert. 0.48, nella mappa stabile ai NN. 758, 751, e nella provvisoria ai NN. 99, 110, 111. Stimato austr. L. 795.

Pert. metr. 1.70 di terreno arativo arborato vitato con gelsi, nelle medesime pertinenze, contrada Campetto al Capitello, nella mappa stabile al N. 700, e nella provvisoria al N. 147. Stimato a. L. 359 : 60.

Pert. metr. 0.81, di terreno arativo, arborato, vitato, con pochi gelsi, nelle suddette pertinenze, contrada Miele, nella mappa stabile al N. 649, e nella provvisoria al N. 173. Stimato L. 211.

Pertiche metr. 5.91 di terreno in parte arativo, piantato, vitato, ed in parte prativo con viti e pochi gelsi, ed in parte ghiaia nuda posta nelle stesse pertinenze, contrada detta Campo dei Rossi e Busa, nella mappa stabile ai NN. 807, 808, 809, e nella provvisoria ai Numeri 44, 45. Stimato a. L. 1011 : 60.

Pert. metr. 11.71, di terreno prativo irrigatorio con stroppari, e pochi gelsi poste nelle dette pertinenze, detto i Brali, nella mappa stabile ai NN. 2063, e porzione del N. 2047, e nella provvisoria al N. 12. Stimato a. L. 4442.

Pert. metr. 8.28 circa, di terreno in poca parte arativo con viti, ed in parte boschivo, posto nel Comune amministrativo di Chiampo, e censuario di Vaisaco, contrada Motto, denominato Sotto i Motti, nella mappa stabile ai NN. 1060, 1064, 2411, 2727, e nella provvisoria ai NN. 4 e 5. Stimato a. L. 596.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, ed in S. Pietro Mussolino, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 14 luglio 1860.
Il R. Dirigente, DONÀ.
Santacattarina, Canc.

N. 5721. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che quest'I. R. Tribunale Provinciale, colla sua deliberazione 31 luglio p. p., N. 1927, ha dichiarato interdetta, per mania triste, Teresa Barucchello fu Pietro, moglie di Marco De Piccoli di Villamarzana, che le fu deputato in curatore.

Locchè si pubblica mediante affissione nell'Albo Pretorio, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 8 agosto 1860.
L'I. R. Consigliere, CREMI.

(Segue il Supplimento N. 53.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3506. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco dott. Pinzani di Udine, che ad istanza prodotta sotto questo Numero dall'I. R. Procura di Finanza, facients per lo Stato, venne con odierno decreto, accordato il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili da lui posseduti, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p. dell'Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta; che gli venne costituito in curatore questo avv. dott. Cesare Fornera, al quale potrà far pervenire i creduti mezzi di difesa, e che in sequestrataria venne nominata la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Udine.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 7 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, MANSUTI.

N. 3159. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni Camerini di Rovigo, che l'I. R. Commissariato Distrettuale di qui, faciente per lo Stato, con requisitoria 9 corr., N. 186 p. r., chiese al confronto di esso Camerini, a termini del § 29 della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832, ed in base al § 2 della Circolare governativa 13 febbraio 1836, Numero 3453, nonchè dell'Editto di citazione 10 luglio p. p., N. 6314, il sequestro dei beni sì mobili che stabili da esso posseduti nel Distretto di questa Pretura, la quale, aderendo alla domanda, accordò il chiesto sequestro, e corrispondenti annotazioni nell'Uffizio Ipotecario, nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Rovigo, alla quale, previo inventario, verrà fatta la consegna della sostanza sequestrata, e deputato in curatore ad esso assente per la di lui difesa, e pegli effetti e sotto le avvertenze di legge, l'avvocato di questo foro Pietro dott Ganassini, cui si fa intimare il decreto dell'accordato sequestro.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a questo Albo pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 10 agosto 1860.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.
L. Dionese, Canc.

N. 3342. 2. pubb.

EDITTO.

Con decreto 27 luglio p. p., N. 3271, e 1.° corr., N. 3242, fu dietro istanza del locale I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, accordato il sequestro precauzionale degli stabili e mobili di spettanza di Semeghini Angelo di Giuseppe, di Pongiluppi Angelo Maria fu Angelo, di Tasselli Luigi q.m Francesco, tutti di Quistello, e Marcellino Bicchi fu Giuseppe, di Quingentole

Locchè si deduce a pubblica notizia, ed in ispecie a notizia dei precitati individui illegalmente assenti in estero Stato, con avvertenza che ai medesimi fu deputato in curatore questo avv. Zuccari.

Si affigga e s'inserisca nelle Gazzette di Venezia e Mantova.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 2 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, TRONCHET.
Soatti, Canc

N. 2949. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica a Porcia co. Giuseppe di Azzano assente d'ignota dimora, essere stata presentata dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, l'istanza odierna al Numero 2949, pel sequestro dei di lui beni immobili esistenti in questa giurisdizione nel Comune di Brugnera, a termini ed in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p., istanza che venne col decreto pari data e Numero assentita.

Gli si notifica inoltre essergli stato deputato in curatore questo avv. sig. Francesco dott. Candiani, cui potrà rivolgersi a tutela de' suoi diritti, libero di scegliersi ed indicare a questa Pretura altro procuratore, ed avvertito che dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 7 agosto 1860.
L'I. Reg. Cons. Pretore
BENVENUTI
Bombardella.

N. 5683. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto pari data e Numero accordato il sequestro dei beni mobili ed immobili, di ragione dell'assente d'ignota dimora Bianco Vittore, esistente nel Comune di Servo, e specificatamente di quelli elencati nel dimesso certificato censuario e che venne ad esso nominato in curatore l'avv. dottor Carnielo di Feltre, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termine dell'Aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, N 3287.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 3 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, CETTI.

N. 3683. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Benedetto nob. Sarcinelli di Ceneda, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne con odierno decreto pari Numero sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, accordato a di lui carico il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di sua ragione, e specificatamente degl'immobili nell'istanza descritti, posti in Formeniga di questo Comune, e da esso posseduti in comunione con altri consorti Sarcinelli, nominandosi in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, ed in di lui curatore questo legale dott. Pompeo Fiorentini, al quale potrà far giungere ogni creduta sua difesa, oppure scegliere od indicare a questa Pretura altro patrocinatore, o volendo, comparire a debito tempo, diffidato che mancando dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Formeniga ove sono situati gli immobili, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 5 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 13467. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto al sig. Angelo Cicogna-Romano di Udine, assente d'ignota dimora, che questa Imp. R. Pretura, con odierno decreto sotto questo Numero, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, è stato accordato il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili ed immobili da lui posseduti, e specificatamente della corrisponsione vitalizia, che in base al contratto 13 agosto 1859, gli è dovuta dalla di lui madre Angela Cicogna-Romano, e che fu ordinato anche l'inventario della sostanza sequestrata.

Si fa noto poi ad esso sig. Angelo Cicogna-Romano, che gli è stato nominato in curatore, il legale dott. Marco Perosa, di Udine, al quale potrà far tenere le ragioni ed i mezzi di difesa, che reputasse opportuni di accampare, od altrimenti dovrà far noto a questo Giudizio altro suo procuratore, avvertito, che nel caso in cui da esso sig. Cicogna-Romano non venga niente fatto in proposito, dovrà attribuire unicamente a sè stesso ogni conseguenza di danno.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 15 agosto 1860.
Il Cons. Dirig., NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 12598. 2 pubb.

EDITTO.

Si fa noto al sig. Mario Luzzatto assente d'ignota dimora, che da questa I. R. Pretura con odierno decreto sotto questo Numero, sopra istanza dell'I Reg. Commissariato Distrettuale in Udine, faciente per l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, è stato accordato il giudiziale sequestro di tutta la sostanza mobile, compresi i capitali ed effetti di commercio, appartenente ad esso Luzzatto, che si trova nella sua casa di abitazione in Udine, e nella casa di villeggiatura in Pavia, e che venne ordinato anche l'inventario della sostanza sequestrata.

Si fa noto pure ad esso Luzzato, che gli è stato nominato in curatore l'avv. dottor Giuseppe Morgante di Udine, al quale potrà far tenere le credute ragioni e mezzi di difesa, che trovasse di accampare, od altrimenti far noto a questo Giudizio altro suo procuratore, avvertito che nel caso in cui non venga da lui niente fatto in proposito, dovrà attribuire unicamente a sè stesso ogni conseguenza di danno.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 agosto 1860.
Il Cons. Dirig., NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 11842. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Costantino Loria fu Paolo, possidente, studente domiciliato in Mantova, minorenne tutelato da Livio Ghirardini, che dall'I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, venne chiesto il sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti esistenti in questo Distretto; e che questa I. R. Pretura Urbana anche quale Giudizio delegato, con odierno decreto lo ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860, N. 2270 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, della Notificazione 12 febbraio 1836, N. 3540/427 dell'I. Reg. Governo di Milano, delle Circolari 15 maggio 1860, al N. 10420-3319 della Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, e delle Circolari 17 e 25 luglio a. corrente, N. 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale, ritenendo in sequestrataria l'I. Reg. Intendenza Prov. delle Finanze in Mantova.

Ed essendo ignota l'attuale dimora del suddetto Costantino Loria gli venne nominato in curatore speciale l'avv. A. Gorini.

Del che si dà avviso all'assente con questo Editto che avrà forza d'ogni legale citazione, onde possa far tenere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, e fare quanto credesse opportuno al proprio interesse nelle vie regolari, diffidato che altrimenti non potrebbe imputare che a sè stesso le relative conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 14 agosto 1860.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 11843. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Quintavalle Alcibiade fu Gio Battista possidente, studente domiciliato in Mantova, minorenne, rappresentato da Livia Mainardi tutrice e Carlo Quintavalle contutore, che dall'I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, venne chiesto il sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti e situati in questo Distretto, e che questa I. R. Pretura Urbana in Mantova anche quale Giudizio delegato, con odierno decreto lo ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860, N. 2270 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e giusta il disposto al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, della Notificazione 12 febbraio 1836, Numero 3540/427 dell'I. Reg. Governo di Milano, della Circolare 15 maggio 1860, al N. 10420/3319 della Presidenza dell'I. R Superiore Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, e delle Circolari 17 e 25 luglio a. corrente, N. 14804 e 15375, di esso Superiore Tribunale, ritenendo in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Mantova.

Ed essendo ignota l'attuale dimora del suddetto Quintavalle Alcibiade, gli venne nominato in curatore speciale l'avvocato Silvio Tazzoli.

Del che si dà avviso all'assente con questo Editto, che avrà forza di ogni legale citazione, onde possa far tenere al medesimo avvocato i proprii mezzi di difesa, e fare quanto credesse opportuno al proprio interesse nelle vie regolari, diffidato che altrimenti non potrebbe imputare che a sè stesso le relative conseguenze.

Dall'I. R Pretura Urbana,
Mantova, 14 agosto 1860.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 4331. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo, notifica al sig. Giovanni Bembo di Camponogara di questo Distretto, assente d'ignota dimora, essersi sopra requisitoria 24 p. p. luglio, N. 150 p. r., del locale Imp. R. Commissariato, accordata a di lui carico in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'Editto di citazione 10 p. p. luglio, N. 6314, con decreto 29 detto, N. 4249 la prenotazione di sequestro delle rendite dei beni apparenti dal comunicato estratto censuario, e dei mobili in questo Distretto, di ragione di esso dott. Bembo, colla destinazione in suo curatore ad actum di questo legale sig. Angelo dott. Valeggia, al quale potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, con facoltà di destinare, e notificare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, ritenute diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 3 agosto 1860.
Il Reg Pretore, TOALDI.

N. 4332. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo, notifica al sig. Brandolini nob. Annibale di Padova, assente d'ignota dimora, essersi sopra requisitoria 24 p. p. luglio, N. 150 p. r., del locale I. R. Commissariato, accordato a di lui carico, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini della citazione edittale 10 p. p. luglio, N. 6314, la prenotazione di sequestro delle rendite dei beni apparenti dal comunicato estratto censuario, e dei mobili in questo Distretto, di ragione di esso sig. Brandolini, colla destinazione in suo curatore ad actum di questo legale sig. Angelo dott. Valeggia, al quale potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, con facoltà di destinare e notificare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, ritenute diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 3 agosto 1860.
Il Reg Pretore, TOALDI.

N. 4123. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R Pretura di Oderzo, si notifica all'assente d'ignota dimora Ferdinando Ferracina di Venezia, avere chiesto l'I. R. Procura di Finanza di Venezia, faciente per lo Stato, colla istanza 30 luglio 1860, N. 4123, ed ottenuto il sequestro dei di lui beni mobili ed immobili esistenti in questo Distretto, essendogli stato destinato in curatore l'avv. d.r Barea di Oderzo, ed eletta in sequestrataria l'I. Reg. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso.

Viene citato esso Ferracina a comparire in tempo personalmente, ovvero a far pervenire al curatore le necessarie istruzioni, od instituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 3 agosto 1860.
Il Pretore, BRESSAN.
Aloisio, P.

N. 4124. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Oderzo, si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe conte Porcia di Azzano, aver chiesto l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, colla istanza 30 luglio 1860, N. 4124, ed ottenuto il sequestro dei di lui beni mobili ed immobili esistenti in questo Distretto, essendogli stato destinato in curatore l'avv. dott. Barea di Oderzo, ed eletta in sequestrataria l'I. Reg. Intendenza Prov. di Treviso.

Viene quindi citato esso co. Porcia a comparire in tempo personalmente, ovvero a far pervenire al curatore le necessarie istruzioni, od istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 3 agosto 1860.
Il Pretore, BRESSAN.
Aloisio, P.

Al N. 3446. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente Gio. Battista Monego fu Nazzario di Vallada, che con istanza presentata il 20 luglio p. p., N. 3446 dall'I. R. Delegazione Provinciale di Belluno, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'Editto Luogotenenziale 10 luglio p. p., Numero 6314, è stato chiesto, e con odierno decreto pari Numero da questa R. Pretura accordato, il sequestro dei mobili e degli immobili tutti posseduti in questo Distretto da esso Monego, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli è stato deputato a di lui spese e pericolo quest'avvocato dott. Giuseppe de Pra, a curatore in giudizio nella vertenza, ed in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso.

Si dà pure avviso al Monego col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè sappia o possa, volendo, comparire in tempo utile, oppure far valere e conoscere al nominatogli patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche sceglirsi, ed indicare a questa Pretura, altro patrocinatore sotto comminatoria che altrimenti dovrà imputare a sè le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 2 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, DE POL.
Facciotto, Canc.

N. 3692. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente Guido Fossali fu Giuseppe, di Agordo, che con istanza presentata il 20 luglio spirato Numero 3446, dall'I. R. Delegazione Provinciale di Belluno, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'Editto Luogotenenziale 10 luglio p. p. Numero 6314, è stato chiesto, e con odierno decreto pari Numero da questa Pretura accordato, il sequestro dei mobili e degl'immobili tutti posseduti in questo Distretto da esso Fossali, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli è stato deputato a tutte di lui spese e pericolo, questo avvocato dott. Stefano Paganini a curatore in giudizio nella vertenza, ed in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso.

Si dà perciò avviso al Fossali col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè sappia o possa, volendo, comparire in tempo utile, oppur far valere e conoscere al nominatogli patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliersi ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, sotto comminatoria che altrimenti dovrà imputare a sè le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 2 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, DE POL.
Facciotto, Canc.

N. 4238. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giuseppe Furlani fu Francesco di Montagnana, che sopra ricerca di questo I. R. Commissariato Distrettuale, ed inesivamente al disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dalla Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453, venne con odierno decreto, N. 4238, accordato il sequestro della sostanza immobile da esso Giuseppe Furlani posseduta in questo Distretto, giusta il prodotto certificato censuario, destinando in sequestrataria l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che fu ad esso assente nominato in curatore questo avvocato nob. dott. Girolamo Bragadin, affinchè lo rappresenti in tale vertenza, facendo intimare allo stesso il relativo decreto, per lo che potrà insinuarsi verso il nominatogli curatore, somministrandogli ogni creduto mezzo di difesa, o destinare altra persona che lo rappresenti, dovendo in ogni caso attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 3 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Rainer, Agg.

N. 4242. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giuseppe dott. Giraldi fu Giorgio di Monselice, che sopra ricerca di questo I. R. Commissariato Distrettuale, ed inesivamente al disposto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dalla Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453 venne con odierno decreto, N. 4242, accordato il sequestro della sostanza immobile da esso Giuseppe d.r Giraldi posseduta in questo Distretto, e precisamente nel Comune dei Masi, attualmente in ditta del fu suo padre Giorgio Giraldi, giusta il prodotto certificato censuario, destinando in sequestrataria l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che fu ad esso assente nominato in curatore questo avv. Luigi dott. Ganassini, affinchè lo rappresenti in tale vertenza facendo intimare alla stesso il relativo decreto, perlochè potrà insinuarsi al nominatogli curatore, somministrandogli ogni creduto mezzo di difesa, o destinare altra persona che lo rappresenti, dovendo in ogni caso attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi come di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 3 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
MANFRIN PROVEDI
Reiner, Agg.

N. 5368. 2. pubb.

EDITTO.

A sensi, e pegli effetti del § 4 dell'Aulico decreto 3 febbraio 1836, N. 392, e del § 498 del Giudiziario Regolamento, si notifica al nob. co. Giorgio Trissino, assente d'ignota dimora, che sopra istanza 5 agosto corrente, N. 5149 dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne accordato a di lui carico il sequestro dei beni mobili e stabili posti in questa giurisdizione, e che gli fu da questa Pretura nominato in curatore l'avv. Filippo dott. Milan.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 13 agosto 1860.
L'I. R. Dirig., TAGLIAPIETRA.

N. 5369. 2. pubb.

EDITTO.

A sensi e per gli effetti del § 4 dell'Aulico Decreto 3 febbraio 1836, N. 392, e del § 498 del Giudiziario Regolamento, si notifica al nobile Alessandro Valle fu Camillo, assente d'ignota dimora, che sopra istanza 5 agosto corrente N. 5148 dell'Imp. Reg. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne accordato a di lui carico il sequestro dei beni mobili e stabili posti in questa giurisdizione, e che gli fu da questa Pretura nominato in curatore l'avv. Emilio dottor Valle.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 13 agosto 1860
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 4448. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Annibale co. Bianchini, che l'Imp. R Commissariato Distrettuale in loco, con Nota 27 luglio a. corr, N. 5777, chiese in di lui confronto, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente d'emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro degli stabili ad esso appartenenti siti in Treviso, e che a rappresentarlo, in simile vertenza, gli venne deputato in curatore questo avv. Luigi dottor Tonelli.

Se ne dà perciò avviso all'essente stesso col presente pubblico Editto, e perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altra persona che lo rappresenti, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che la domanda di sequestro fu assecondata colla destinazione dell'I. R. Intendenza di Finanza a sequestrataria, e che non provvedendo al proprio interesse, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 luglio 1860.
Il Presidente, ZADRA
Chiesa

N. 4448. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente di ignota dimora nob. Augusto Avogaro degli Azzoni, che l'Imp R. Commissariato Distrettuale in loco, con Nota 27 luglio anno corr., N. 5777 chiese in di lui confronto, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente d'emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro degli stabili ad esso appartenenti, siti in Treviso, e che a rappresentarlo, in simile vertenza, gli venne deputato in curatore questo avv. Luigi dott. Tonelli.

Se ne dà perciò avviso all'assente stesso col presente pubblico Editto, e perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altra persona che lo rappresenti, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza, che la domanda di sequestro fu assecondata colla destinazione dell'I. R. Intendenza di Finanza a sequestrataria, e che non provvedendo al proprio interesse, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Treviso, 31 luglio 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 4488. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Sebastiano Franceschi q.m Marco, che l'I. R. Commissariato Distrettuale in loco, con Requisitoria 29 luglio a. corrente, N. 5978, chiese in di lui confronto, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente d'emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni immobili ad esso appartenenti, siti nei Comuni di Treviso, Maserada e Casiar, non che dei capitali a suo favore iscritti, e che a rappresentarlo in simile vertenza, gli venne deputato in curatore questo avv. Luigi dott. Tonelli.

Se ne dà perciò avviso all'assente stesso col presente pubblico Editto, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare e questo Tribunale altra persona, che lo rappresenti, e in somma fare o far fare tuttociò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che la domanda di sequestro fu secondata colla destinazione dell'I. R. Intendenza di Finanza a sequestrataria, e che non provvedendo al proprio interesse, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 luglio 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 7944. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Luigi Anselmi fu Bortolo di Vicenza, che sopra odierna istanza N. 7944, dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p. dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu col decreto odierno pari Numero ordinato il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili di sua ragione, e degli immobili posti in questa città, ed in Vò Pedecchio, nonchè delle rendite dai medesimi nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu destinato in curatore questo avv. Gio. Battista dott. Curti onde lo rappresenti durante il sequestro, locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far valere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R, Trib. Prov.,
Vicenza, 2 agosto 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 7988. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Marianno Fogazzaro fu Antonio, di Vicenza, che sopra istanza N. 7988, dell'I. R Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero, ordinato il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili di sua ragione e degl'immobili posti nel Comune di Costabissara, nonchè delle rendite dei medesimi; nominata in sequestrataria la locale I. Reg. Intendenza delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu destintato in curatore questo avvocato dottor Vincenzo Fontana, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 agosto 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 7989. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Angelo Calvi fu Pietro di Vicenza, che sopra odierna istanza N. 7989, dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero ordinato il sequestro giudiziale su tutti i beni mobili di sua ragione, e degli immobili posti nella città di Vicenza; nonchè delle rendite dei medesimi, nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza delle Finanze; e che a suo pericolo e spese gli fu destinato in curatore questo avvocato sig. dottor Gio. Battista Sale, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far valere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 agosto 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3617. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Lorenzini Bortolo fu Simeone di Selva, richiamato coll'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, 10 corr., N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio p. p., N. 10420/3319 p. dell'eccelsa Presidenza dell'I. Reg. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 corrente mese, ai NN. 14804 e 15375, dello stesso eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili e mobili da lui posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 22 luglio corr., N. 2822 di quest'I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinazione a sequestrataria l'I. Reg. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, nominato ad esso Lorenzini in curatore l'avvocato di questo foro dott. Cristoforo Vecellio, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo e negli altri luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 30 luglio 1860.
Il Pretore, VIDA.

N. 3617. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti e d'ignota dimora Pampanin Antonio, Salvatore e Pellegrino fratelli fu Gregorio di Zoppè, richiamati coll'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 corr., N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860, N. 10420/3319 p. dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 corr., ai NN. 14804 e 15375 dello stesso eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili e mobili da essi posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 22 corr. mese, N. 2822 di codesto I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinazione a sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, nominato ad essi Pampanin in curatore l'avvocato di questo foro dott. Cristoforo Vecellio, al quale potranno far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo e negli altri soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 30 luglio 1860.
Il Pretore, VIDA.

N. 3617. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Francesco Zambelli fu Antonio di Valle, richiamato coll'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 luglio corr., N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860, Numero 10420/3319 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 corr. luglio ai Numeri 14804 e 15375 del sullodato eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degl'immobili e mobili da lui posseduti in questo Distretto e specificati nella ricercatoria 22 corr., N 2822, di codesto I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinazione a sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, nominato ad esso Zambelli in curatore l'avvocato di questo foro dott. Cristoforo Vecellio, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 30 luglio 1860.
Il Pretore, VIDA.

N. 3617. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Dell'Andrea Alessandro fu Giovanni di Selva, richiamato coll'Editto dell'eccelsa I. Reg. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 luglio corr, N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860, N. 10420/3319 p. dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 corr., ai NN. 14804 e 15375 dello stesso eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili e mobili da lui posseduti in questo Distretto, è specificati nella ricercatoria 22 corr., N. 2822 di questo I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinaziona a sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Trevisa, nominato ad esso Dell'Andrea in curatore l'avvocato di questo foro d.r Cristoforo Vecellio, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo, e negli altri soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 30 luglio 1860.
Il Pretore, VIDA

N. 3617. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Gio. Barnabò fu Spiridione di Valle, richiamato coll'Editto dell'eccelsa I. R Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 luglio corr., N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860, Numero 10420/3319 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 luglio a. corr., ai Numeri 14804 e 13575 dello stesso eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degl'immobili e mobili da lui posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 22 corr., N. 2822, di questo Imp. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinazione a sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, nominato ad esso Barnabò in curatore l'avvocato di questo foro dott. Cristoforo Vecellio, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 30 luglio 1860
Il Pretore, VIDA.

N. 6130. 2. pubb

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Adolfo dott. Benvenuti di Venezia, che sopra domanda dell'I. R Commissariato Distrettuale in Este, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè della Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453-174, venne con odierno decreto pari Numero accordato a di lui carico il sequestro dei beni immobili da esso posseduti in questo Distretto, e specificati nel prodotto estratto censuario, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti, essendosi nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Benvenuti, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Salom dott. Benvenisti, all'effetto che la vertenza possa regolarmente proseguire in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Il che rendesi noto alla parte d'ignota dimora onde possa far valere ogni creduta difesa.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 6131. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Bragadin nobile Zilio possidente di Venezia, che sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale in Este, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314 dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè della Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453-174, venne con odierno decreto pari Numero accordato a di lui carico il sequestro dei beni immobili da esso posseduti in questo Distretto, e specificati nel prodotto estratto censuario, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti, essendosi nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Bragadin, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Salom Benvenisti, all'effetto che la vertenza possa regolarmente proseguirsi in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Il che rendesi noto alla parte d'ignota dimora onde possa far valere ogni creduta difesa.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 6132. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giusti nob. Carlo possidente di Verona, che sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale in Este, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314 dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè della Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453-174, venne con odierno decreto pari Numero accordato a di lui carico il sequestro dei beni immobili da esso posseduti in questo Distretto, e specificati nel prodotto estratto censuario, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti, essendosi nominata in sequestrataria l'Imp. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Giusti, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dott. Cassiani-Ingoni, all'effetto che la vertenza possa regolarmente proseguire in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Il che rendesi noto alla parte d'ignota dimora onde possa far valere ogni creduta difesa.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 6133. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giraldi dott. Giuseppe di Monselice, che sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale in Este, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè della Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453-174, venne con odierno decreto pari Numero accordato a di lui carico il sequestro dei beni immobili da esso posseduti in questo Distretto, e specificati nel prodotto estratto censuario, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti, essendosi nominata in sequestrataria l'Imp. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giraldi dott. Giuseppe, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dott. Cassiani-Ingoni, all'effetto che la vertenza possa regolarmente proseguirsi in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Il che rendesi noto alla parte d'ignota dimora onde possa far valere ogni creduta difesa.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 6134. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Camarini di Rovigo, che sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Este, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314 dall'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè della Circolare governativa 13 febbraio 1836, Numero 3453-174, venne con odierno decreto pari Numero accordato a di lui carico il sequestro dei beni immobili da esso posseduti in questo Distretto, e specificati nel prodotto estratto censuario, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti, essendo nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Camarini Giovanni, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dott. Cassiani-Ingoni, all'effetto che la vertenza possa regolarmente proseguire in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Il che rendesi noto alla parte d'ignota dimora onde possa far valere ogni creduta difesa.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 6135. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Saul detto Paolo da Zara di Padova, che sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale in Este, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314 dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè della Circolare governativa 13 febbraio 1836, Num. 3453-174, venne con odierno decreto pari Numero accordato a di lui carico il sequestro dei beni immobili da esso posseduti in questo Distretto, e specificati nel prodotto estratto censuario, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti, essendosi nominata in sequestrataria l'Imp R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Saul detto Paolo da Zara, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Salom dott. Benvenisti, all'effetto che la vertenza possa regolarmente proseguire in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Il che rendesi noto alla parte d'ignota dimora onde possa far valere ogni creduta difesa.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura,
Este, 2 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 4577. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Giacomo e Domenico fratelli Bernardi fu Pietro di Longa, coll'avv. d.r Baldassare Sasso, ed in odio di Pietro Ballinaso, di Nove, quale rappresentante i proprii figli minori, e LL. CC., si farà luogo nei giorni 18 e 25 settembre e 2 ottobre, dalle ore 9 ant. alle 12 mer., nella sala della propria residenza, ai tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima, meno i creditori esecutanti.

II. L'asta seguirà in due Lotti separati.

III. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, solamente al terzo esperimento, potrà seguire la vendita anche a prezzo inferiore di stima.

IV. Il deliberatario, entro un mese dalla seguita delibera, sarà tenuto a depositare in Giudizio il prezzo, oltre al fatto deposito, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. L'aggiudicazione seguirà a favore del deliberatario a prodotta prova dell'intiero pagamento mediante deposito giudiziale, e se rimarranno deliberatarii i creditori esecutanti, la otterranno dietro la prova del consumato prezzo a pagamento dei proprii titoli inscritti, e se per avventura ne civanzasse, dietro la prova del verificato deposito in Giudizio della somma residua. Per ogni deliberatario poi, l'amministrazione e godimento dei beni deliberati, saranno vincolati all'affittanza in corso con Angelo Viero, limitatamente però all'anno 1861.

VI. La tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario, cui incomberà ulteriormente l'obbligo di pagare le pubbliche imposte affliggenti quei beni, dalla prima scadenza ordinaria successiva alla delibera giudiziale.

Descrizione
dei beni da subastarsi nel
Comune amministrativo di
Schiavon e censuario di Longa.

Lotto I.

Casa d'affitto con scala di legno promiscua, marcata col Num. 112, della mappa stabile, e con corte e forno promiscuo, al N. di mappa 117, il tutto posto nel Comune amministrativo di Schiavon, e censuario di Longa, contrada Borghetto di sopra, descritto in Censo stabile come segue:

N. 115, casa che si estende anche sopra il N. 114, con porzione della scala 112, e della corte con forno al N. 117.

La detta casa marcata al comunale N. 9, si compone al piano terreno di un andito, stalletta da porci, ed altra stalletta.

Mediante scala di legno a mano posta nella seconda stalletta e scala pure promiscua di legno al al N. 112 di mappa, si ascende al primo piano consistente in una cucina con scala di legno, due camerini; il secondo piano consiste in due granai, sotto copertura di pianelle e tegole.

Confini: a levante Minchio Antonio, mezzogiorno Minchio Giovanni e corte promiscua, ponente Torrente Ghebbo, tramontana fabbricieria di Longa, ed Angela Nero.

Stimato il tutto del valore capitale depurato di Fior. 161.

Lotto II.

Pert. cens. 10.02, di terreno arat. arb vit. con accesso promiscuo al Num. 190 della mappa stabile, descritto in Censo stabile come segue:

N. 191, aratorio arb. vit. con porzione dell'accesso al N. 190, pert. 8.18 rendita L. 61 : 68.

N. 192, aratorio arb. vit. con porzione dell'accesso pert 1.84, rendita L. 3 : 87.

Pert. cens. 10.02, rendita L. 65 : 55.

Confinante a levante Berar-

di Giacomo e Domenico, mezzogiorno fabbriceria parocchiale e co. Giuseppe Porto, ponente Viero Angelo, tramontana d.r Carli.

Stimato del valore capitale di Fior. 525.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti siti di questo Capoluogo, e del Comune di Schiavon, e per 3 volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 31 luglio 1860.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
Borghi, Al.

N. 3143. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Scaranari Giuseppe, di Fiesso, che sopra istanza di Croce Giovanni fu Paolo possidente di Polesella, rappresentato dall'avvocato Trombini, venne accordata a carico di esso Scaranari la prenotazione sopra stabili, a cauzione del credito di fiorini 1800 Val A., portato dalla cambiale 24 marzo a. c., e che essendo risultato da cursoriale riferta non essersi potuto intimare ad esso Scaranari il simplo della presente istanza, per essere assente d'ignota dimora, dietro l'altra istanza odierna N. 3143 del predetto Croce, gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Pietro Ganassini, il quale lo rappresenterà nella relativa vertenza, ed al quale perciò dovrà esso fornire i mezzi necessarii per l'eventuale sua difesa, a menochè non trovasse d'indicare a questa Pretura altro patrocinatore munito delle opportune facoltà.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga a questo Albo Pretorio e nel Comune di Fiesso.

Dall' I. R. Pretura,
Occhiobello, 9 agosto 1860.
L' I. R. Pretore
PASQUALIGO.
L. Dionese, Canc.

N. 27882. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Quintavalle Giuseppe di qui, assente d'ignota dimora, avere Spiridione Zentilomo, rappresentato dall' avvocato Battistella, prodotto in suo confronto la petizione odierna, Numero 27882, in punto di pagamento di a. L. 118:87, pari a fior. 41:60, quale residuo importo di affitti maturatisi dal 1.° dicembre 1859 a tutto 1.° agosto corr., della casa a S. Barnaba N. 2770, e che con separata istanza N. 27883, fu chiesta la descrizione mobiliare, a termini e pegli effetti del § 1101 del Cod. civile, fissata la comparsa delle parti all' Aula Verbale del dì 28 settembre p. v., ore 9 ant'm., e gli venne nominato a curatore l' avvocato di questo foro dott. Ruffini, che potrà munire de' necessarii documenti titoli e prove, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, nonchè prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertito inoltre che fu fatto luogo alla domandata descrizione.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 agosto 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 8479. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Giovanni Camerini assente d'ignota dimora che i nobili Filippo e Mario Nani Mocenigo, Giuseppina Tomasoni Nani quale tutrice di Alessandro e Pisano Nani Mocenigo fu Girolamo, nonchè il marchese Girolamo Canonici, tutore di Alessandro Canonici produssero in suo confronto e dei sig. Isabella Giro, Linda Biasini, Elisa Diani, il sig. Francesco Camerini ed Angelo Battizzocco, petizione 24 maggio decorso N. 5532; nel punto di nullità delle inscrizioni ipotecarie 18 febbraio 1860 N. 1085, 276, N. 1086, 278, N. 1086, 277, N. 1085, 272 e 31 marzo 1850 Numero 832 1936, Numero 832 1937, Numero 832 1939 e Numero 832 1941, esistenti presso la Conservazione delle Ipoteche in Rovigo; e che venne ad esso nominato in curatore speciale l'avvocato dott. Giacomo Trombini di Rovigo, ed assegnato pella risposta il termine di giorni 90.

Lo si diffida pertanto a far giungere in tempo al curatore ogni creduta difesa o nominare altro procuratore di questo foro; in difetto di che dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della inazione.

Si pubblichi all' Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 agosto 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5975. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Belluno, rende noto che sopra istanza di Giuseppe fu Bortolo Somariva in pregiudizio degli Angelo, Giovanni e Fioriano fu Giacomo Calchera di Forno di Zoldo procederà nei giorni 13, 20, 27 ottobre 1860 al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei sottodescritti beni immobili.

L' asta seguirà nel locale di residenza della stessa I. R. Pretura dinanzi apposita Commissione dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sotto le prescritte avvertenze, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti a corpo per corpo, e nel primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all' importo della stima medesima.

II. Ogni aspirante, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell' offerta, e riuscendo deliberatario depositerà compreso il decimo, il terzo del prezzo, in moneta d'oro o d'argento al corso di piazza, con che otterrà il possesso dei fondi o fondo deliberati.

III. Il rimanente prezzo cogl' interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà pagato ai creditori inscritti entro 14 giorni dal dì che gli verrà intimato il decreto di riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a di lui rischio e pericolo.

IV. A pagamento compiuto sarà aggiudicato al deliberatario la proprietà degli stabili o stabile deliberato, sciolto l' esecutante da ogni responsabilità.

V. Oltre il prezzo l' acquirente assumerà le imposte arretrate eventuali sugli stabili; come pure tutte le spese di delibera, possesso ed aggiudicazione.

Descrizione degli stabili,
Comune censuario di Sommariva.

1. A Sorogno. — Num. di mappa 442, 443, area di casa incendiata, pert. —. —, rendita L. —: —, valutata a. L. 60.

2. A Sorogno, Sotto le Case. — Num. di mappa 413, zappativo di buona qualità di pertiche 0.07, rendita L, 0.18, valutato a. L. 18.

3. Al Ponte dal Lago. — Num. di mappa 67, zappativo mediocre, di pert. 1.75 rendita L. 1:21, valutato a. L. 303.

4. Al Ponte del Lago. — Num. di mappa 62, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 111, 202, 203, 642, segativo in parte rovinoso boscato, con N. 49 piantinelle di larice e 4 di frassine, della produzione di fieno libbre 1800, di pert. 4.74, rendita L. 1.67, valutato a. L. 270.

Comune censuario di Forno.

5. Sotto la strada di Sorogno. — Numeri di mappa 780, 789, zappativo mediocre, di pertiche 0.63, rendita L. 0:42, valutato a. L. 99:60.

6. Sotto la strada di Sorogno. — Numeri di mappa 776, 777, 778, 781, 782, 787, segativo mediocre con alberi da frutto della produzione fieno libbre 400, di pert. 1.21, rendita L. 1:09, valutato a. L. 72.

7. Alla Palla sopra la strada. — Num. di mappa 965, 970, segativo mediocre della produzione fieno libbre 140, di pert. 1.10, rendita L. 0:30, valutato austr. L. 25:20.

8. Sopra la Fontana da Campo. — Num. di mappa 792, 793, zappativo mediocre con ciglio unito di pertiche 0.19, rendita L. 0.11, valutato a. L. 11:40.

9. Al Gavo sotto Calchera. — Num. di mappa 668, 669, prato di buona qualità con N. 10 piante di larice ed altre piccole, della produzione fieno libbre 900, di pert. 1.33, rendita L. 2:74, valutato a. L. 162.

10. Nell'officina da Campo. — Num. di mappa 478, due decimi di quest' edifizio con maglio ed acqua, consistenti in due zocche da chiodaio poste al 3.° fusinale con tutti i diritti, azioni e pesi in proporzione, di pert. —. —, rendita L. —: —, valutato austr. L. 300.

Nel Comune censuario di Astragal.

11. Al Gabbià Nuovo. — Num. di mappa 797, 806, segativo di buona qualità, produzione fieno libbre 180, di pert. 0.32, rendita L. 0:65, valutato austr. L. 32:40.

Nel Comune censuario di Casal.

12. A Saonè. — Num. di mappa 1332, prato mediocre in parte rovinoso, produzione fieno libbre 60, di pert. 0.68, rendita L. 0.07, valutato a. L. 10:80

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti in Belluno, nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 21 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
BORTOLAN.

N. 2347. 2. pubb

EDITTO.

Nel giorno 27 settembre p. v., alle ore 9 ant., nella residenza di questa Pretura sarà tenuto il 3.° esperimento per la subasta degl' immobili sottodescritti di ragione della massa concorsuale degli oberati Lorenzo e Luigi Crepaldi i quali saranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima e sotto l' osservanza delle condizioni sotto precisate.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Comune di Taglio di Po.

Una casa con poco terreno scoperto ad uso di corte che ha per confini a levante la rampa della strada di S. Basilio, a ponente Spadin Benedetto, a mezzodì Spadin Fidenzio, a tramontana Morinello Sante e Crepaldi Domenico, in mappa al N. 15, pert. cens. 0.42, rendita austr. L. 17:38, stimata giudizialmente a. L. 1890:20.

Lotto II.

Appezzamento di terreno fra i confini a levante Spadin e la strada di S. Basilio, a ponente e mezzodì Spadin, a tramontana Spadin e Morinello, in mappa ai NN. 149. 199, 296, 528, 529, 530, 782, della complessiva superficie di cens. pert. 2.26, e colla rendita complessiva di austr. L. 16:55, stimato giudizialmente a. L. 220.

Dall' I. R. Pretura,
Ariano, 16 agosto 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
Zamara, Al.

N. 13815. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, e sopra la requisitoria relativa 27 cadente, Num. 13063, del locale I. R. Tribunale Comm. Marittimo, si reca a pubblica notizia che ad istanza del notaio Antonio dottor De Toni, amministratore stabile del concorso dei creditori di Giovanni Locatelli di Giuseppe, si procederà da apposita Commissione giudiziale, nel locale di residenza di quest' I. Reg. Tribunale, nei giorni 24 ottobre e 14 novembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pomer., alla vendita per asta degl' immobili sotto descritti, stimati dagl' ingegneri Gobbato e Toni, la di cui relazione peritale potrà essere ispezionata in originale presso la Spedizione di questo I. R. Tribunale, ed in copia presso il suddetto amministratore.

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in Lotti separati, nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

II. Nel 1.° e 2.° esperimento saranno deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima, da pagarsi in fiorini effettivi d' argento di val. austr., ritenuta sempre la esclusione espressa della carta monetata di qualunque specie e denominazione, e di ogni qualsiasi altro surrogato alla moneta metallica sonante d' argento e delle Banconote.

III. Per gl' immobili che non saranno stati alienati nei detti due esperimenti, si procederà prima della pubblicazione del terzo esperimento alla convocazione de' creditori prenotati a senso del § 140 del G. R.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all' asta depositerà prima alla Commissione delegata il decimo del prezzo di stima nelle monete come all' art II.

V. Nel termine di giorni 10 decorribili da quello della seguita delibera, dovrà l' acquirente versare nei Depositi giudiziali di quest' I. R. Tribunale, l' intiero residuo prezzo d' acquisto, dedotto l' importo che avrà esborsato a cauzione della propria offerta.

VI. Il possesso di diritto si trasfonderà nell' acquirente dal momento della conseguita aggiudicazione dell' ente deliberatogli, quello di fatto o materiale pel godimento delle rendite dal giorno della delibera.

VII. Tutte le imposte pubbliche e qualunque altro siasi aggravio imposto o imponibile sullo stabile alienato, staranno ad esclusivo carico del compratore dal giorno della delibera in poi, come da lui solo saranno sostenute tutte le spese della delibera stessa, dall' atto dell' immissione in possesso, delle tasse di voltura e trasferimento, ed ogni altra spesa inerente, preveduta ed impreveduta.

VIII. Per l' ortaglia al mappale N. 332 e per la casa al N. di mappa 333 parte, formanti parte del Lotto II, sarà rispettata la locazione ad anno, decorribile da 1.° febbraio, conchiusa co' fratelli Vincenzo e Giov. Radi, e ciò in ordine a contratto 1.° febbraio 1857 e successiva giudiziale convenzione 3 settembre 1857, Numero 38372.

IX. In caso di mancanza anche parziale a qualunque de' premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto, senza uopo di denuncia o diffida, al reincanto dell' immobile alienato, a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo, se così parerà e piacerà ai creditori iscritti, ed il deposito fatto per l' ammissione all' asta sarà applicato alla dovuta indennizzazione; ritenuto che l' utile nell' eventuale rivendita tornerà ad esclusivo vantaggio del concorso.

X. Eseguito l' intiero pagamento, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione del Lotto o Lotti ad esso deliberati.

Descrizione
degl' immobili, posti nel Comune amministr.° di Venezia:

Lotto I.

Comune cens.° di Cannaregio.

Casa al N. anagraf. 4803 e mappale 3001, di pertiche 0.03, rendita cens. L. 12:80, confina a levante Calle dei Sartori, a mezzodì casa al N. mappale 2997, a ponente casa al mappale N. 3002, tramontana Corte del Pozzetto.

Stimata a. Lire 1469:20, fior. 514:22 v. a.

Lotto II.

Comune cens.° di Cannaregio.

Ortaglia, ai Num. anagrafici 3213, 3214 e 3215 e mappale 332, di pert. 1.31, rendita censuaria L. 28:83, confina a levante coi NN. 325, 326 e 327, a mezzodì N. 333, a ponente Calle dei Riformati e mapp. NN. 331 e 328, a tram.° Rio S. Alvise e mappali NN. 330, 331 e 328.

Stimata austr. L. 1338:80, fior. 468:58 v. a.

Casa e magazzino ai NN. anagrafici 3217 A, 3217 e 3216 e mappale 333, di pert. —.39, rendita cens. L. 96, confina a levante mappale N. 325, a mezzodì Fondamenta della Sensa, a ponente Calle dei Riformati, a tramontana mappale N. 332.

Stimati a. L. 8982:80, fiorini 3143:98 v. a.

Stima complessiva del Lotto II.°: a. L 10,321:60, fiorini v. a. 4612:56.

Lotto III.

Comune censuario di S. Polo.

Due luoghi terreni, al N anagrafico 1116 e mappale 1106, di pert. 0.03, rendita cens. Lire 15.81, confinano a levante casa ai NN. mappali 1091 e 1092, a mezzodì casa al mapp. N. 1093, a ponente Calle dell' Era, a tramontana casa al mapp. N. 1107.

Stimati a. L. 490:60, fiorini v. a. 171:71.

Lotto IV.

Comune censuario di S. Polo.

Magazzino all' anagr N. 2665, e mappale N. 1986, di pert. 0.04, rendita cens. L. 4:67, confina a levante col mappale N. 1985, a mezzodì Corte Ca Moro, a ponente mappale N 1986', a tramontana Rio S. Polo.

Stimato a. L. 709:40, fiorini 248:29 v. a.

Lotto V.

Comune censuario di S. Polo.

Magazzino, all' anagrafico N. 2667 e mappale 1743, con porzione di corte al Num. 1745, di pert. 0.25, rendita c.° L. 31:60, confina a levante Rio S. Polo, a mezzodì proprietà Olivo, a ponente mappali NN. 1746, 1985 e 1744 e Corte Ca Moro, a tramontana Rio S. Polo.

Stimato austr. L. 3022:45, fior. 1057:84 v. a.

Lotto VI.

Comune censuario di S. Polo.

Luogo terreno, all' anagrafico N. 2666 e mappale N. 1985, di pert. 0.02, rendita c.° L. 5:26.

Casa, all' anagr. N. 2666 e mappale N. 1746, che si estende anche sopra parte de' NN. 1743, 1985 e 1986, con porzione della corte al N. 1745, di pert. 0.05, rendita cens. L. 136:62

Confinano a levante col mappale N. 1743, a mezzodì Corte Ca Moro, a ponente magazzino al mappale N. 1986 B, a tramontana Rio S. Polo.

Stimato a. L. 13,030, fiorini 4560:50 v. a.

Lotto VII.

Comune censuario di S. Polo.

Casa, ai NN. anagr. 2668, 2669 e 2670 e mappale N. 1744 sub. 1, che si estende anche sopra parte del N. 1743, con porzione di corte al N. 1745, di pertiche 0.05, rendita L. 37:60, ed al mappale N. 1744 sub. 1 come casa, che si estende anche sopra parte del N. 1743, con porzione di corte al N. 1745, di pertiche 0.01, rendita cens. L. 21:76; coi confini a levante il N. mappale 1743, a mezzodì proprietà Olivo, a ponente Corte Ca Moro, a tramontana Corte Ca Moro e mappale N. 1743.

Stimato a. Lire 2026:40, fior. 709:24 v. a.

Lotto VIII.

Comune censuario di Dorsoduro.

Casa, all' anagr. N. 2923 e mappale 984, che si estende anche sopra la strada pubblica, di pertiche 0.03, rendita censuaria Lire 27:46, confina a levante sottoportico pubblico, a mezzodì Corte delle Carrozze, a ponente orto proprietà Menegazzi, a tramontana Rio S. Margherita.

Stimata a. Lire 1480, fiorini 518:28 v. a.

Lotto IX.

Comune censuario di Dorsoduro.

Casa, all' anagr. N. 1274 e mappale 1561, che si estende anche sopra il N. 1560, sopra l' orto al N. 1559, e con porzione di corte ed andito al N. 1559, di pertiche 0.04, rendita cens. L. 30:24; confina a levante Corte della Comare a mezzodì casa al mappale N. 1556 e proprietà Correr, a ponente corte che fa parte del mappale N. 1566, a tramontana casa al mappale N. 1562 proprietà Abbiatici.

Stimato a. Lire 3740:20, fior. 1309:07 v. a.

Lotto X.

Comune censuario di Dorsoduro.

Casa, all' anagraf. N. 1480-1481 e mappale 1303, di pertiche 0.06, rendita cens. Lire 34:56; confina a levante casa al mappale Num. 1302, a mezzodì Campiello della Masena, a ponente orto al mappale N. 1304, a tramontana casa al mappale N. 1305.

Stimato a Lire 2950, fiorini 1032:50 v. a.

Lotto XI.

Comune censuario di S. Croce.

Tre luoghi terreni, ai Numeri anagr. 1017 e 1020 A e mappale 613, di pert. 0.02, rendita censuaria L 12; confina a levante Calle delle Ocche, a mezzodì casa al mappale N. 614, ponente casa al mappale N. 612, a tramontana Calle Cappello.

Stimato a. L. 572, fiorini di v a. 200:20.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga a' luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3428. 2. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Pretura in Monselice notifica col presente Editto, all'assente Alessandro Marinovich di Elia di Venezia, che Antonio Bordin fu Bortolo detto Parigin di Permunia, ha presentato a questa Pretura il 18 giugno 1860 sotto il N. 3428, istanza contro Antonio Piccoli di Gio. Battista era di S Pietro Viminario e contro esso citato e Luigi Piccoli, in punto che sia fissata udienza per versare sulle condizioni d' asta proposte coll'istanza 31 dicembre 1859, N. 7193, per la vendita di stabili in S. Pietro Viminario, sui quali figura iscritto esso Marinovich, e che per non essere noto il luogo di dimora di questi, gli fu deputato in curatore a di lui rischio e pericolo l'avvocato di questo foro Antonio d.r Depieri onde l' attitazione possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento e pronunciare come di ragione, essendosi fissata l'aula verbale del giorno 17 ottobre p. v. ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso Alessandro Marinovich a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti che trovasse di suo interesse, od istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre consecutive volte ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 18 giugno 1860.
Il R. Pretore, DE CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

N. 2930. 2. pubb.

EDITTO.

La Reg. Pretura d' Auronzo porta a pubblica notizia, che sopra istanza di Giuseppe fu Osvaldo Bombassei di Auronzo, creditore esecutante, contro Adamo fu Pietro Colle d' Adamo di Sappada, debitore esecutato, si terrà nella sua Residenza nei giorni 22, 24 e 28 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom., sotto la sorveglianza di apposita Commissione, un triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto, gl' immobili non saranno venduti che a prezzo eguale almeno alla stima; al terzo, a qualunque prezzo.

III. Nessuno, meno l' esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Gli immobili saranno venduti anche in lotti separati, come figurano nel protocollo di stima 14 maggio 1860, N. 2012.

V. Ogni deliberatario dovrà tenere in sue mani il prezzo di delibera e corrispondere sopra il medesimo, od in aumento di esso, l' interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, e fino a che gli sia noto giudizialmente a chi debba versarlo. Nei successivi 15 giorni dovrà pagarlo a chi di ragione.

VI. L' immissione in possesso sarà accordata al deliberatario subito dopo la delibera; l' aggiudicazione in proprietà, solamente dopo che avrà provato l' adempimento delle presenti condizioni.

VII. Tutti i carichi pubblici dal giorno della delibera in poi, e le spese di questa e le conseguenti per tasse di commisurazione, voltura ed altro, saranno sostenute dal deliberatario.

Descrizione degli immobili.

1. Prato a vicenda denominato sotto Pil in Sappada Granvilla, della superficie di passi 280.34; stimato a soldi 22 al passo, importano fior. 61:67.

Confina a mattina Monica fu Giuseppe Quinz Fabbro, a mezzodì Antonio fu Giovanni Colle Palù, ed eredi fu Vincenzo Benedetto, a sera Anna fu Matteo Colle Palù, ed a tramontana Leonardo fu Mattia Piller.

2. Prato a vicenda detto Puden Sappada in Granvilla, di passi 195.34 a soldi 22, importano fior. 42:97.

Confina a mattina eredi fu Giovanni Colle Adamo, a mezzodì Leonardo fu Matteo Piller, a sera Giuseppe fu Cristoforo Piller ed a tramontana eredi fu Tommaso Piller d' Adamo.

3. Prato a vicenda di passi 116 71 detto sotto Pil in Sappada Granvilla; stimato a soldi 21 il passo, importano fior. 24:51.

Confina a mattina Maria q.m Giuseppe Quinz, ed altri, a mezzodì Giuseppe di Giuseppe Goller, a sera Mattia fu Mattia Piller Romier, ed a tramontana Maria fu Matteo Colle Palù.

4. Aratorio detto Pil sopra le case in Sappada Granvilla, di passi 123.89 a soldi 24, importano fior. 29:73

Confina a mattina eredi fu Tommaso Piller Colle d' Adamo, a mezzodì Pietro di Giovanni Poschuer, a sera eredi fu Tommaso Piller Colle d' Adamo, ed a tramontana Vincenzo fu Pietro Collerig.

5. Zappativo detto Marpa sopra Palù in Granvilla, di passi 146.62 a soldi 14, importano fior. 20:53.

Prato di passi 93.76 a soldi 9, importano fior. 8:44.

Confina a mattina eredi fu Tommaso Colle d' Adamo, ed altri, a mezzodì Giacomo q m Pietro Fauner, a sera Antonio fu Giovanni Colle Palù, ed a tramontana Pietro fu Andrea Poschner.

6. Prato detto Laite sopra Pil in Granvilla, di passi 489.99 a soldi 4. importano fior. 19:60.

Confina a mattina Pietro fu Matteo Crotter ed altri, a mezzodì eredi fu Tommaso Colle d'Adamo, a sera Giuseppe di Giuseppe Goller, ed a tramontana Vorosina fu Giuseppe Quinz maritata Meins.

7. Zappativo, detto Pintel sopra la sega Fontana, in Granvilla, di passi 1226.16 a soldi 14 il passo, importano fior. 170:26

Spetta un ottavo di questo fondo in proprietà all' esecutato, fior. 21:28.

Confina l' intero corpo, a tramontana gli eredi fu Antonio Piller Crotter, e dagli altri lati la Comune di Sappada.

8. Zappativo, denominato Tiestegla in Granvilla, di passi 686.82 a soldi 16 il passo, importano fior. 109:89.

Prato di passi 73.54 a soldi 3, importano fior. 2:21.

Una pianta di abete soprapposta soldi 40.

Stimato il tutto fior. 112:50.

Spetta di questo fondo un ottavo in proprietà all' esecutato, cioè fior. 14:06.

Confina l' intero corpo a mattina Pietro fu Vincenzo Bendetto, a mezzodì e sera strada, ed a tramontana Tommaso fu Tommaso Goller.

9. Porzione della casa di abitazione in Sappada Granvilla, composta a pian terreno di una bottega al lato di mattina e mezzodì, ed una caneva al lato di mattina e tramontana, con metà di loggia consortiva. Una camera in primo piano a mattina e tramontana, con una quarta parte della loggia, ed una quarta parte della latrina, che rimangono consortivi. Una camera in secondo piano ed un quarto della loggia che rimane pure quest'ultima consortiva; il tutto costruito a muro in buono stato. Una soffitta sopra la camera in secondo piano mancante del pavimento, ed un quarto della loggia in soffitta mancante pure del pavimento, con coperto sopra della soffitta e loggia; stimato il tutto, colle relative scale, anditi e transiti, fior. 590:75.

Confinano i due locali a pian terreno, a mattina e mezzodì fondo della Comune di Sappada, a sera l' altra metà di fabbrica di Pietro e sorelle Colle d' Adamo, ed a tramontana Maria fu Tommaso Crotter Toller.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo e del Comune di Sappada e per tre volte inserito nella Gazza Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 11 luglio 1860.
L' Agg. Dirigente, DOGLIONI.
Ciani, Al.

N. 5881. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 28 corr. pari Num., di Antonio fu Bortolo Moro di qui, coll' avv. dott. Trevisan, contro Giovanni, Anna. Maria e Giacomo fu Giacomo Mavussigh, minori rappresentati dal loro tutore don Leonardo di Francesco Stroili, di Ospedaletto, nonchè i creditori inscritti, Boz Domenico di Maniago, Stroili Francesco fu Daniele, Prosdocimo Giuseppe e Bortolo, fratelli, cedenti dell' esecutante, Bovolini Giulia fu Domenico vedova Madile, tutti di Ospedaletto, Stroili Francesco di Francesco, di Gemona, furono prefissi i giorni 22 settembre, 13 e 27 ottobre 1860. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., pei tre esperimenti d'asta da tenersi nella residenza pretoriale per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile esecutato sarà venduto nello stato e grado in cui si troverà all' atto della delibera senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore od eguale alla stima; nel terzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta esclusa la carta monetata od ogni equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro 15 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl' immobili deliberati subito dopo intimato il decreto d'aggiudicazione, e potrà chiederlo anche in via esecutiva dell'atto di delibera, solo che giustifichi l' adempimento del prescritto dal § 439 Giudiziario Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Casa d' abitazione posta e situata nel Borgo di Ospedaletto, coscritta col civico N. 545, nella nuova mappa censuaria di Ospedaletto col N. 258, di censuarie pert. 0.05, rendita a. L. 14:68, confina a levante e mezzodì strada, ponente Lorenzo Orlando, e tramontana coniugi Tulli, salvo ec.

Si pubblichi, si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 29 luglio 1860.
L' I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi, Canc.

N. 2903. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova si rende noto che ad istanza della Ditta Donato e Gabriele Barzilai contro Franc. Bernato nel giorno 24 settembre p. v., ore 10 ant, si terrà nella residenza di questa Pretura il IV esperimento d' asta per la vendita delle sottodescritte ragioni utili dello stimato valore di Fior. 482:30 alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo in fiorini nuovi d'argento, escluso qualsiasi surrogato.

II. Ogni aspirante, eccettuata la Ditta esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito di un decimo dell' importo di stima in valuta come sopra.

III. Il deliberatario dovrà, entro giorni 8 continui da quello della delibera, versare nella Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, in valuta come sopra, il prezzo di delibera, detratto l' importo del deposito. Mancando a ciò si esporrà ad una nuova subasta a di lui spese e all' obbligo di rifondere i danni. Da tal versamento sarà esente solo la Ditta esecutante che potrà trattenere il prezzo di delibera fino all' esito finale della graduatoria, versandone semestralmente l' interesse al 5 per 100 dal dì della delibera nella Cassa del predetto I. R Tribunale.

IV. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare tutte le spese e competenze al procuratore dell' esecutante entro giorni cinque dall' intimazione del decreto di liquidazione, che sarà opportunemente provocata.

V. Dovrà inoltre il deliberatario pagare immediatamente a diffalco le imposte e le rate di livello fin qui insolute al direttario Don Antonio Branchini parroco di Baldovina Distretto di Este, dell' annuo importo di austr. L. 8, scadibili nel 29 settembre di cadaun anno, per cui essendo insolute dodici annualità dovrà il deliberatario pagare austr. L. 96, a saldo livelli scaduti a tutto 29 settembre p. p. oltre i successivi.

VI. La proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempiuto alle condizioni d' asta, e specialmente al pagamento del prezzo offerto, nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

VII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle suesposte condizioni si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

VIII. L' immobile viene venduto nello stato e nella condizione in cui s' attrova colle inerenti servitù attive e passive e coll' onere livellario da cui è affetto.

IX. L' esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dell' immobile stesso.

X. Le spese e le pubbliche imposte erariali e comunali susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Utili ragioni di una casa di muro situata nel Comune di Cavarzere a sinistra d' Adige al mappale N. 929, avente la superficie di pert. cens. 0.07, colla rendita di L. 9:35, fra i confini a levante Bernato Matteo, mezzodì strada pubblica, ponente Margherita Pina, tramontana Branchini Don Antonio.

Dall' I. R. Pretura,
Cavarzere, 1.° agosto 1860.
Il R. Pretore
SARTORI.

N. 8301. 2 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 24 settembre 1860, dalle ore 10 ant. alle una pom. nella Camera Num. 13 di esso Tribunale, e dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto terzo esperimento d' incanto per la vendita dello stabile sotto descritto, posto in Roncaglia Frazione del Comune di Ponte S. Nicolò del compendio delle due masse oberate aventi sostanza comune dei coniugi Girolamo Lovisetto e Maria Lorenzoni ed alle condizioni pure sotto indicate.

Condizioni dell' asta.

I. Lo stabile sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo senza riguardo alla stima.

II. Niuno sarà ammesso qual offerente all' asta, se non previo deposito del decimo del valore della stima nelle mani della Commissione a ciò destinata.

III. Ad ogni aspirante sarà libero di esaminare prima dell' asta presso la Registratura di esso Tribunale e nel dì dell' asta presso la Commissione, la descrizione e stima di detto stabile.

IV. Otto giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa Forte di esso Tribunale l' importo della delibera in Fiorini nuovi v. a. sotto comminatoria in difetto di reincanto a tutte sue spese rischio e pericolo, rimanendo a cauzione il previo fatto deposito del decimo di cui la condizione II.ª

V. Dal dì della delibera ed in seguito al verificato deposito verrà il deliberatario immesso nel possesso dello stabile, chiedendone l' aggiudicazione al giudice del concorso e stando a di esso carico le spese occorrenti nonchè quelle di voltura e trasferimento ed altro, salvi gli opportuni conguagli coll' amministratore, per le prediali, livello dovuto al canonicato Penitenziere della Cattedrale di Padova e pel premio d' assicurazione contro gl' incendii mentre a carico del deliberatario dovranno pure stare tali aggravii.

Descrizione dello stabile.

Casa con annesso locale ad uso fabbrica pelami, al Comunale N. 45, con due appezzamenti di ortaglia, fra confini a levante canonicato di S. Basilio della Cattedrale di Padova mezzodì strada distrettuale (provinciale) di Pieve, ponente e tramontana Pagliario detto Pignolo Domenico, e descritto nel Comune censuario di Ponte S. Nicolò come segue:

N. di mappa 33, casa colonica della superficie di pert. 0.17, colla rendita censuaria di L. 7:20.

N. di mappa 38, casa della superficie di pert. 0.35, colla rendita censuaria di L. 27:72

N di mappa 42, arativo arborato vitato della superficie di pert. 0.85, colla rendita censuaria di L. 4:25.

N. di mappa 113, orto della superficie di pertiche 0.50, colla rendita censuaria di L. 2:99.

N. di mappa 1114, orto della superficie di pert. 0.40 colla rendita censuaria di L. 2:39.

Totale pert. metr. 2.47, rendita censuaria L. 45:05, pari a campi 0.2.117, sopra cui è assentato il canone dovuto al Canonicato Penitenziere della Cattedrale di Padova di annue a. L. 2:50, e stimato il tutto senza avere avuto riguardo nella stima a detto Canone, a. L 4657:58.

Il presente sarà affisso all' Albo di esso Tribunale e nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov,
Padova, 7 agosto 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 4778. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 24 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nell' Uffizio di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti, esecutati ad istanza di Tommaso Venturini fu Giuseppe, di Chioggia, in confronto dell' interdetto Domenico Penzo fu Valentino, rappresentato dal curatore Vischia Giovanni; stabili complessivamente apprezzati in fiorini 41,537:64, dall' atto di stima 24 agosto 1859, prodotto in Giudizio il dì successivo al Num. 5326, a qualunque aspirante ostensibile in questa Cancelleria, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà previamente depositare in tanti pezzi d'oro da 20 franchi, in ragione di fiorini 8:40 ciascuno, il decimo del prezzo di stima degli stabili da subastarsi. La parte esecutata ed ogni altro creditore inscritto sono facoltizzati d'imputare nell' ammontare del deposito il proprio credito ipotecario.

II. Gli stabili saranno deliberati a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro giorni 14 dalla delibera il prezzo in pezzi d'oro da 20 franchi, in ragione di fior. 8:40 per ciascuno, imputando in esso l' ammontare del fatto deposito.

IV. Qualora si rendesse deliberatario l' esecutante od altro creditore ipotecario iscritto, non sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera se non dopo passata in giudicato la graduatoria, imputando in esso il proprio credito, nella misura in cui venisse utilmente graduato, nonchè la somma del danaro effettivamente depositata, la quale dovrà insieme al credito rimanere in deposito anche dopo la delibera, e sino alla graduatoria.

L' esecutante od altro creditore ipotecario che si rendesse deliberatario, dovrà però nel frattempo corrispondere sulla somma per la quale si fece deliberatario, oltre l' ammontare del deposito, l' interesse del 5 per 100 in tante rate trimestrali, depositandolo in Giudizio, e ciò sotto la comminatoria portata dal § 438 Giud. Reg.

V. Il possesso, tanto di diritto che di fatto, verrà trasfuso nel deliberatario all' atto stesso della delibera, coll' obbligo però in lui di permettere al curatore dell' esecutato di raccogliere i frutti pendenti, il che dovrà da questi essere eseguito al più tardi nel novembre p. v. Così pure il deliberatario dovrà permettere all'esecutato l' abitazione ed uso degli stabili rustici di pertinenza della campagna, ciò pure a tutto novembre p. v.

VI. Il deliberatario in vista di ciò non sarà tenuto alle imposte prediali e pubblici pesi, se non colla prima rata del venturo anno 1861.

VII. Il definitivo Decreto di aggiudicazione non verrà rilasciato al deliberatario se non dopo aver adempite tutte le condizioni del presente Editto.

VIII. Tutte le spese esecutive dovranno essere dal deliberatario, fosse pure un creditore ipotecario, sodisfatte, previa liquidazione giudiziale, in mano dell'avvocato della parte esecutante, entro giorni otto dall' intimazione del Decreto di liquidazione, e questa in tanti Fiorini effettivi sonanti, escluso l' oro, la carta monetata e qualsiasi altro modo di pagamento.

IX. Così pure dovrà star a carico del deliberatario la tassa pel trasferimento di proprietà, ed ogni altra spesa dopo la delibera.

Descrizione degli stabili:

Campagna con casa e casoni, situata in Chioggia, Comune censuario di Sant' Anna, in Censo provvisorio a porzione dei progressivi NN. 330, 331 e 332, ed in Censo stabile della superficie complessiva di pertiche 2141.72, e della rendita di L. 1249:63, ed ai Numeri di mappa 65, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 112, 113, 114, 118, 119, 120, 124, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 193, 358, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 373, 374, 375, 376, 378, 379 380, 381, 382, 383, 384, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 419, 420, 421, 431, 432, 598, 599, 601, 640, 687, 688, 691, porzione del N. 733, di pertiche 0.82, L. 71:15, segnato in mappa ai Numeri 733, 735, 770, 771, 772, 773, 774, 781, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2417, 2420, 2421 e 2422.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 19 luglio 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI
G. Naccari.

N. 6359. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla nob. Angela Antippa vedova Remondini, assente d' ignota dimora, che il cav. Silvestro Camerini possidente di Ferrara, rappresentato dall' avv. Cassiani Ingoni, produsse in suo confronto l' istanza 11 agosto corrente, N. 6359, perchè in esecuzione della Sentenza 22 giugno 1859, N. 4680, e fino al pagamento di a. L. 107.31, pari a For. 37.55, oltre gl' interessi decorsi e decorrendi, e le spese, siagli assegnato il credito di essa nob Angela Antippa verso Gio. Battista Rizzo fu Pietro di Este, per la rata scadente nel mese di ottobre p. v., in titolo di canoni livellarii, e che questa istanza fu assecondata con odierno decreto ed intimata all' avvocato di questo foro Salom dott. Benvenisti, destinato in suo curatore speciale.

Incomberà quindi ad essa nob. Angela Antippa vedova Remondini, di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 13 agosto 1860.
Pel R. Pretore in permesso
Il R. Agg. DAL FABBRO.
Costantini, Canc

N. 5509. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene rende pubblicamente noto essere stato interdetto per manìa, con deliberazione 24 luglio pr. p., N.° 7543, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, Francesco Marchioro fu Orazio, di Marano, ed essergli stato deputato a curatore da questo Giudizio, Benedetto Bianco dello stesso luogo.

Ed il presente sia pubblicato all' Albo Pretorio, sulla Piazza di Thiene e Marano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I R. Pretura,
Thiene, 6 agosto 1860.
Il R. Pretore. VISCO
Pajello, Al.

N. 5240. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 10 corrente N. 8201, ha interdetto per riconosciuta imbecillità il sacerdote don Giovanni Battista Rossettini del fu Francesco di qui, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il di lui nipote signor Giuseppe Rossettini del fu Girolamo pure di qui.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 16 agosto 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

Al N. 4271 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, in forza dei poteri conferitigli da S. M. I. R. Ap., con odierna deliberazione ha interdetto il nobile Pietro Pilosio del nobile Antonio, di qui, per capo di prodigalità, dall' ulterior amministrazione dei proprii beni, destinandogli in curatore questo pubblico perito sig. Giov. Batt. De Nardo. Ciocchè si porta a pubblica notizia per rispettiva norma e direzione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 agosto 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5033. 2. pubb.

EDITTO.

Si notizia ad Angelo Meneguzzo assente d'ignota dimora che Domenico Meneguzzo fu Antonio di qui produsse al confronto di esso assente, di Teresa Meneguzzo moglie a Domenico Roviceto, di Domenica Meneguzzo moglie a Francesco Scolaro, e di Angela Baldisserotto vedova Meneguzzo, la petizione odierna Num. 5033, per divisione ed assegno in quattro eguali parti della sostanza abbandonata dal fu Antonio Meneguzzo, salvo l' usufrutto di legge alla vedova del medesimo, e che essendosi detinato pel contraddittorio sulla petizione stessa la udienza 22 settembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, si nominò in curatore di esso assente onde abbia a rappresentarlo l' avv di questo foro d r Luigi Colpi al quale potrà far giungere all' uopo ogni creduta difesa o scegliere altro procuratore notificandolo a questo Giudizio, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' Imp. Reg Pretura,
Arzignano, 8 agosto 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

N. 17124. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Padova, notifica all'assente Antonio Pedrazza era domiciliato in Noventa, che il sig. Gio. Todeschini dello stesso luogo ha presentato in oggi istanza sotto il N. 17124, con cui in base alla sentenza contumaciale 2 luglio p. p., N. 13972, chiese ed ottenne il sequestro cauzionale del frumentone ed erba, esistenti nel terreno sottoposto al casino in Noventa Padovana, e da esso Pedrazza condotto fino alla concorrenza del credito giudicato per pigioni in a. L. 120 interessi e spese; che non essendo noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore il sig. avv. Sandri per l'intimazione dell' atto suddetto e per ogni conseguente effetto di legge.

Si eccita quindi esso Antonio Pedrazza a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 9 agosto 1860.
Il C. Dirig., FIORASI.
Pavari, Uff.

N. 6226. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R: Tribunale Prov. di Padova, con deliberazione 31 luglio p. p., N. 8033, ha interdetto per manìa vaga permanente Lodovico Modena fu Paolo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Angelo Lion, postaro di Motta.

S' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura.
Este, 13 agosto 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
DAL FABBRO, Aggiunto.
Costantini, Canc.

N. 3866. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico essere stato con odierno decreto pari Numero, dichiarato da quest' I. R. Pretura per finito il concorso dei creditori, aperto col Decreto 25 marzo 1860, N. 1384, sulle sostanze di Giuseppe della Lucia fu Giovanni, di Frassenè, ora di San Tommaso.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 11 agosto 1860.
Il R. Pretore, DE POL.
Facciotto, Canc.

N. 27201. 2. pubb.

EDITTO.

Si eccita Francesco Pantessi fu Angelo ad insinuarsi, entro un anno da oggi decorribile, presentando la sua dichiarazione di erede sull' asse del di lui avo paterno Francesco, resosi defunto nel 31 agosto 1858, giacchè in difetto si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli altri dichiaratisi eredi e di Germanico Pantessi curatore di esso Francesco Pantessi.

Dall' I. R Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 1.° agosto 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3895. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che con decreto 18 aprile p. p. N. 2373, l' Inclito I. R. Tribunale Prov. di Treviso, dichiarò interdetto dalla amministrazione delle cose proprie per manìa pellagrosa Giuseppe Bonotto fu Tommaso di S. Polo, e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore Giuseppe Bonazzin di S. Michiele di Cimadolmo.

Locchè si pubblica all' Albo pretoreo in Oderzo, S. Polo, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 20 luglio 1860.
Il Pretore, BRESSAN.
Aloisio. P.

N. 3713. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Lorenzo Costa, che l' avv. Alessandro dott. Arcangeli con istanza odierna N 3713, domandò redestinazione di udienza sulla petizione sommaria 13 aprile p. p. N. 1629, per pagamento di Fiorini 79:07 1/2, importato dalla specifica di sue competenze liquidate col decreto 29 febbraio p. p. N. 758, al confronto di esso assente, e che nel mentre fu indetta la udienza pel giorno 19 settembre p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze della ordinanza ministeriale 31 marzo 1850, pel processo sommario si è, destinato in curatore di esso Costa questo avvocato Zanuso dott. Girolamo, al quale fu fatta intimare la istanza colla insertavi petizione, affinchè lo rappresenti nella lite.

Incomberà pertanto ad esso Costa di fornire al deputatogli curatore le opportune istruzioni ed eccezioni, o di eleggere altro patrocinatore, indicandolo alla Pretura, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Contarina, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 8 agosto 1860.
L' I. R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 28 AGOSTO

ANNO 1860 — N. 196

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al negoziante Giovanni Carlo Sothen la croce d'oro del Merito, colla corona, in riconoscimento dei suoi servigi patriottici e di utilità pubblica, recentemente resi nella lotteria da lui disposta per la erezione del Fondo per gl' invalidi *Principe ereditario Arciduca Rodolfo.*

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con Dispaccio 16 corrente, ha dichiarato di tener a notizia la elezione del consigliere imperiale Giovanni Paulovich, a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Venezia.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, ha nominato controllore dell' I. R. Dogana di Cavanella di Po, il controllore di Dazio consumo murato, Cesare Albonico.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 agosto.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del giorno 17 agosto.

Malgrado gli eccitamenti e le comminatorie disciplinari, che da tanti anni s'intimarono, e sempre indarno finora, i conti preventivi dei Comuni vengono prodotti, o alle provinciali Congregazioni, o agli Uffizii superiori, ad anno inoltrato, così che nessuna rettifica od ammenda vi si può praticare senz'alterazione dell'azienda già mezza in corso, o senza squilibrio delle ultime rate di sovraimposta occorrente al pareggio. Quand'anche il consuntivo domandi maggior tempo a regolarmente documentarnelo, gli estremi finali però, a cui si appoggia il preventivo del susseguente esercizio, possono concretarsi in gennaio col resoconto esattoriale. Nè il ritardo è scusato dalle fallite adunanze consigliari, perchè ne supplisce all'esame od approvazione il provinciale Collegio secondo il § 54 del Regolamento 4 aprile 1816. A toglier di mezzo questa lentezza, ormai passata in sistema, si propose a carico dei segretarii, contabili, e RR. commissarii una multa pecunaria da trattenersi sui rispettivi onorarii, e da erogarsi a scopo di beneficenza, *nel caso* che il preventivo non fosse da qui innanzi prodotto alla provinciale Congregazione entro i primi dieci giorni di marzo.

Varii Comuni, proprietarii di caserme ad uso della R. gendarmeria, entrarono in trattative per nuove affittanze, ora che la Sovrana Risoluzione 10 gennaio 1859 mutava essenzialmente i rapporti reciproci di amministrazione e di dipendenza. Si proponevano al Collegio centrale i patti e le norme da osservarsi, e gli obblighi d'assumersi, e in qual limite dovesse rispondere e il locatore per la manutenzione degli stabili, e il conduttore pel pagamento del canone. I Comuni, e la R. gendarmeria sono però adesso, e in queste contrattazioni, a considerarsi come privati; nè il Collegio centrale potrebbe occuparsene se non se in caso di reclamo, o in quanto servissero di base a più concreta misura dell'assegno fisso sul fondo territoriale per l'acquartieramento della gendarmeria, assegno che fu ritenuto in annui fior. 80 mila, salvo il più o il meno in confronto del dispendio effettivo; al che provvederà la sperienza. Si concluse quindi di lasciarne la decisione ai singoli Collegii, secondo che, nelle seguite stipulazioni, troveranno il miglior interesse delle tutelate Amministrazioni.

Alcune domande ci vennero indirizzate dal Ministero allo scopo di regolare uniformemente in tutti i Dominii la quistione, se fosse ad ammettersi una procedura privilegiata a favore delle Società di mutua assicurazione per la esazione de' premii. La qualità del singolo quesito è chiarita dalle risposte, che vi diede il Collegio. Una sola Società di questo genere per le Provincie venete e di Mantova, e pei danni di grandine e incendii, risiede in Verona. I premii si pagano, parte in denaro al firmarsi dei contratti, parte con cambiali a determinata scadenza. I debitori morosi si escutono con la procedura cambiaria, proclamata dalla Sovrana Patente 25 gennaio 1850. La cambiaria è per avventura preferibile alla procedura fiscale; questa escute prima i mobili, poi gli stabili, *nè* mai la persona; quella, con solo un'atto, colpisce e gli uni e l'altra. Il metodo quindi adottato, e dalla mutua, e dalle Società a premio fisso, è buono in sè medesimo, nè v'ha motivo ragionevole a mutamento. Due piaghe piuttosto bisognerebbe sanarne nell'interno organismo. Nelle mutue, chi ha mezzi e buona volontà paga, o deve pagare per chi non ha nè gli uni nè l'altra, e le spese e le tasse forensi son molte e gravi! È mestieri dunque di massima vigilanza nell'accettare i vaglia, od esigere almeno dalle persone di dubbia solvibilità avalli, pure cambiarii, al nome di persone, di cui sia nota la fede e la fortuna economica; e sarebbe necessaria alla Società la esenzione dalle tasse e bolli, come fece il Governo *per la lombarda*, ora *italiana*; con che i dispendii forensi scemerebbonsi notabilmente. — Nel nostro territorio, nessuna Società di assicurazione ha privilegii od esclusività. La mutua veronese agisce ed esercita in unione alle Compagnie a *premio fisso*, le quali principalmente son tre, le Assicurazioni generali, l'Adriatica, la Milanese, ecc., che si estendono anche all'estero, ed hanno capitali rilevanti. Questa concorrenza di operazione è opportunissima; previene il monopolio delle tariffe, e le costringe ad una misura di convenienza. D'altronde l'assicurazione è una merce, come altre, e il consumatore, o (a dir meglio) chi ne profitta, dee procacciarsela *dove* e *come* la trovi migliore, e a patti più buoni. La proposta dunque di un privilegio, di una esclusività, non apparisce nè giusta ned utile. — Nè giusto ned utile sarebbe accordar alle mutue la escussione fiscale secondo la Patente 18 aprile 1816. Se lo spirito pubblico è, negli altri paesi della Corona, quale è da noi, il più degli assicurati diserterebbe dalle Società, ove i premii si esigessero col rigore delle imposte prediali; ne scapiterebbe quell'aura di popolarità, che le regge; gravi e costosi i compensi all'esattore, che ne assumesse la scossa; molti i rimborsi per le ditte insolventi retrocesse alla Società.

Era sorto il dubbio se, nei fondi comunali di Lozzo (Cadore), alienati e divisi fra' comunisti, potesse, come pretenderebbero gli abitanti, continuarsi il diritto di pascolo. La Sovrana Patente 25 giugno 1856, abolendo il pensionatico, mira naturalmente anche all'abolizione del vago pascolo. Il vero proprietario dei fondi è il Comune, e nol godono già i comunisti come sostanza personale lor propria, nè potrebbero cederne l'uso a chi vi fosse straniero, nè disporne per atto di ultima volontà, nè mantenersene in possesso, ove non avessero animali, o si trasferissero a domiciliare altrove, o ne fossero comunque impediti nell'esercizio dal Comune, che l'ha sempre regolato con proprie e speciali discipline. D'altronde la conservazione dei boschi, o la miglior cultura de' beni, a cui tende la Patente 16 aprile 1839, sarebbe illusoria ed impossibile, se il venditore persistesse a mantenervi il diritto generale del pascolo anche dopo la divisione e la vendita. A queste norme fu rimessa la provinciale Magistratura nel profferirne il giudizio.

Soggetto grave a trattarsi, e che da tanto tempo si agita nel campo giornalistico e della giurisprudenza, si è la istituzione dei Giudizii locali per le cause di poca entità, con una procedura verbale e sommaria. Fu domandato anche qui, se e come sarebbe applicabile a noi la Sovrana Ordinanza 15 maggio 1860. In ogni Comune, o in più Comuni limitrofi, che si unissero assieme, un Giudizio locale deciderebbe oralmente e senza intervento di avvocati, le quistioni per crediti, prestazioni, ecc., non oltre i 100 fior. nelle città di maggior importanza, non oltre i 60 in quelle di minor rilievo, non oltre i 25 negli altri Comuni: il capo Comune n'è il presidente; poi due giudici, o *giurati*, trascelti nel seno della comunale Rappresentanza, e tutti gratuiti; le sentenze valiture sino alla vendita di mobili; la esecuzione immobiliare riservata ai Giudizii ordinarii; le spese a carico delle parti, o del Comune; le parti abilitate ad ogni modo a gravarsene dinanzi al Giudizio ordinario; la sentenza di questo è definitiva, se la somma in contesto non eccede i 25 fiorini; se la ecceda, o v'abbia discordia fra l'ordinario, e il Giudizio locale, si ricorre più in alto. — Il Collegio centrale, associandosi al voto del suo referente, che svolse con diligente e avveduto criterio l'argomento, ha concluso non sembrargli necessaria od opportuna la legge 15 maggio 1860 nelle nostre Provincie, *perchè* avremmo una difficoltà pratica a rinvenire chi faccia da giudici con personale disagio, e interruzione dei domestici negozii; *perchè* a decidere controversie, anche tenui, occorre però una qualche conoscenza di leggi, e una mente avvezza od educata a ragionare; il che non si trova così al minuto in campagna, *perchè* una prova l'abbiamo nei Consigli e Convocati, che vanno ordinariamente deserti, quantunque vi si trattino pubblici e privati interessi; *perchè* l'amministrazione della giustizia, ove le leggi sieno efficacemente ed energicamente osservate, è quanto basta accomodata a' bisogni della popolazione *anche per opportunità* di circondarii giurisdizionali; *perchè* speciali procedure per turbati possessi, per liti d'un importo al di sotto di 210 fior., per controversie in fatto di pigioni e di affittanze, e gli stessi sperimenti di conciliazione, ne abbreviano il corso, o dan facile luogo a comporle; e *perchè* non gioverebbe (o almeno non proporzionalmente alle brighe e alle spese della istituzione) a sollevare i Giudizii ordinarii dal pronunciare, come adesso, quando le parti, o per puntiglio, o pel naturale diritto, che loro riserva la legge 15 maggio, credessero invocarli.

Le proposizioni d'alcuni deputati provinciali, e di un vicesegretario presso la Congregazione centrale, offersero argomento a discutere con diverse opinioni a chi ne competesse la nomina: se, cioè, al centrale Collegio con la firma e l'assenso del preside, o alla I. R. Luogotenenza. La nomina de' deputati provinciali è *per la prima volta* riservata a S. M. (§ 45 della Sovrana Patente 24 aprile 1815); ne' casi di rimpiazzo successivo, la *nomina* era della Congregazione centrale, e la *conferma ordinariamente* del Governo, ora Luogotenenza (§ 46). A questo diritto par dunque sottentrato il Collegio centrale pel tenore dell' I. Ordinanza 31 maggio 1860. Quanto agl' impiegati della Congregazione centrale (dai vicesegretarii in giù) e a' relatori, e personale della Ragionateria, fu creduto *che* ne competa del paro la nomina a' rappresentanti del fondo che paga; *che*, siccome l'azione nei Collegii provinciali e centrale abbraccia gli oggetti tutti, che il materiale benessere del paese risguardano, e cessa la loro ingerenza deliberativa, quando vi è involto od interessato comunque lo Stato, così allo Stato e a' suoi funzionarii non rimarrebbe motivo di riservarsene le nomine, tranne il caso del *veto*. La gestione amministrativa è affidata in genere a' Collegii provinciali e centrale, che ne sono responsabili. Sembrerebbe quindi ragionevole ed ovvio che gl' impiegati con soldo territoriale fossero di tutta loro scelta e fiducia. S. E. il cav. Luogotenente, se da un lato trovò disputabile il dubbio insorto in seduta, osservava dall'altro *che* gl' impiegati servono promiscuamente la R. Amministrazione e le Provincie e i Comuni, in conseguenza di quel nesso naturale, che lega tra loro in cotidiani e immediati raporti i varii Corpi pubblici dello Stato; *che*, ove li nominasse esclusivamente il Collegio centrale si farebbe quasi una separazione di classe, rendendo malagevoli, e forse praticamente impossibili i passaggi e gli avanzamenti negl' impieghi dell'una e dell'altra Amministrazione; *che* il diritto di proporre e formare la terna, pel caso di nomina, era pure un buon privilegio nella Congregazione, che limita così la Luogotenenza in una cerchia di elezioni, da cui non potrebbe uscire senza evidenti motivi; *che* la scelta di essi era meglio affidata al giudizio del Capo del Dominio, perchè li conosce più facilmente e più sicuramente, e sa quali e come occorrano in un dato posto territoriale, secondo il rispettivo grado d'intelligenza e di attività; i quali fatti non possono, o più raramente lo possono, esser noti al Collegio. In tale stato di cose, si è invocata dall'eccelso Ministero una tassativa decisione di norma.

L'eccelso Ministero dell'interno, di concerto con quello di giustizia, finanza e polizia, ha dichiarato che la Provincia di Mantova resta mantenuta nell'attuale sua delimitazione, tanto ne' riguardi di giurisdizione politico-amministrativa, come ne' giudiziarii e camerali, e confermò la già seguita aggregazione de' territorii di Peschiera, Ponti e Monzambano a quello di Verona. Mantova però passa al rango di terza classe, con 4 deputati provinciali, oltre il rappresentante della R. città.

L'I. R. gendarmeria è riorganizzata, per Sovrana Risoluzione 27 giugno 1860, con altre basi disciplinari e di servigio. Continuando a sussistere come corpo di sicurezza, militarmente sistemato, ella vien messa a disposizione delle Autorità politiche, e deve assolutamente obbedirne agli ordini scritti, o verbali. Fra le norme ministeriali 16 luglio, che ne segnano le attribuzioni, i movimenti, e la sfera d'azione territoriale, è questa che merita una più speciale menzione.

Perchè le deliberazioni si emettano regolarmente, e senza riguardi di parte o di persone, fu alla Congregazione centrale ricordato *presidialmente* che in tutti gli affari di loro interesse, o dove si tratti di loro parenti, ec., i deputati debbano, non solo astenersi dal voto, ma ritirarsi dalla camera delle sedute. Questo principio di pubblica convenienza e decoro è desunto implicitamente da quanto prescrive pei Comuni il Regolamento 4 aprile 1816, e ne giova tanto meglio l'applicazione adesso che il Collegio centrale ha mansioni di più alta e definitiva importanza.

Uno Spedale, in Provincia di Treviso, proponeva di cedere a livello perpetuo un appezzamento di terreno. L'offerta era vantaggiosa per modo, che mutandosi o circostanze, o il proprietario utilista in appresso, si poteva dubitare che il fondo non guarentisse il pagamento del canone. L'abolizione dei livelli, e di altri oneri perpetui, è provvidenza d'altronde invocata in addietro, perchè si torrebbe di mezzo un vincolo, che inceppa il libero movimento delle proprietà, e le contrattazioni. Si respinse quindi la domanda, salvo di autorizzarne la vendita, ove ci fosse tornaconto assoluto.

Alcuni giorni prima del testamento 28 febbraio 1858, il defunto Vescovo di Mindo, monsig. Sartori-Canova, in una memoria dettata ad un suo parente (uno dei tre eredi fiduciarii ed esecutori testamentarii), lasciava a lui e alla moglie sua il godimento vitalizio di varie cartelle metalliche e di varii capitali fruttiferi, da compenetrarsi, dopo la morte dei coniugi, nell'asse complessivo della sostanza. La memoria era semplicemente firmata dal Vescovo. Uno dei tre eredi ed esecutori, oppugnandone la validità, e tornate indarno le pratiche d'un accordo ed intelligenza amichevoli, domandò che i Comuni *di preferenza e possibilmente* beneficati nel testamento, si unissero a lui per agir civilmente allo scopo che quegli effetti di pubblico valore, e quei capitali, dovessero far parte dell'asse, e giudicarsi prosciolti dal vincolo vitalizio. Se da un lato la mossa dell'erede ha per sè il titolo del diritto, e speciose viste d'interesse pei Corpi morali tutelati, involge dall'altro dilicati riguardi di equità e di religiosa riconoscenza, che potrebbero esser lesi in una civile contestazione. Reverenda, per ingenti e moltiplici atti di signoril carità, è la memoria del Sartori-Canova; le facoltà, date da lui agli esecutori testamentarii, sono così ample ed inappellabili, da *modificare* non ch'altro le disposizioni medesime del testatore. Se le memorie ed istruzioni in contesto non vestono carattere rigorosamente legale, bisogna però avervi un coscienzioso rispetto, perchè a parenti ed intimi suoi legava il defunto l'usufrutto di quegli enti, onde fossero in grado *di continuare le opere di beneficenza da essi sempre praticate.* I due colleghi, rivestiti delle medesime facoltà e prerogative, pensano contrariamente al terzo; i due Comuni, per cui conto e benefizio si entrerebbe in lite, vi si rifiutano ricisamente, e crederebbero recar onta al Canova, e disconoscere le pie intenzioni degli eredi. L'esecuzione pratica e virtuale del testamento è, *senza resa di conto per verun caso e motivo*, affidata alla probità, alla coscienza di tre individui; essa sfugge dunque all'azione e al sindacato del giudice. Per le quali ragioni tutte, il Collegio centrale ritenne, come ha opinato altra volta, che non possano obbligarsi *d'uffizio* i Comuni a sostenere la lite, e che debba il petente, ove il creda, procedere da sè, e nella sua specialità, perchè nessuno degli eredi fiduciarii ha la disponibilità dell'intero.

Una Società israelitica di culto e beneficenza, a cui le politiche vicende scemaron le rendite e crebbero i bisogni, modificando lo Statuto organico, che la reggeva, propose *che* dovesse contribuire alle spese, in ragione di enti tassabili posseduti, anche chi non dimora nel circondario giurisdizionale della Comunità, e *che* la contribuzione seguitasse ad esigersi fiscalmente altri tre anni successivi dacchè il tassato, nè dimorasse, ned avesse sostanza imponibile nel circondario. Chiestone il parere della Congregazione centrale, qualche deputato ritenne che l'Israelita, non dimorante entro il raggio territoriale della Comunità, non dovesse esser tassato ed escusso, quand'anche vi possedesse capitali ed enti imponibili, *perchè* ciò vestirebbe carattere d'imposta fondiaria a scopo di culto e di beneficenza, e *perchè* il suo quoto di concorrenza alle passività generali, lo paga già verisimilmente in altro circondario, e ad altra Comunità. La maggioranza però ha conchiuso per l'ammissione integrale della *prima* proposta limitando poi la contribuzione, accennata nella *seconda*, ad un anno, quand'anche l'Israelita, o non vi dimorasse, o non vi possedesse sostanza. Le quali disposizioni parvero suggerite e consigliate, e da riguardi di equità per le possibili mutazioni di domicilio e di fortune economiche, e da quelli, non meno importanti, di assicurare alla Corporazione i mezzi di culto e di beneficenza, per cui è politicamente organizzata e costituita con governativa sanzione e tutela.

Una R. Delegazione riteneva che l'alloggio dei RR. gendarmi in perlustrazione nei Comuni fosse a carico del fondo territoriale, verso trattenuta del *carantano ospitalizio.* Nessun Comune in altre Provincie ha reclamato sì fatti indennizzi. Il servizio della gendarmeria in giro interessa particolarmente il Comune, ove la si reca; a lui dunque compete la somministrazione dell'alloggio. Queste perlustrazioni, del resto, si faranno più rare per la nuova legge 27 giugno 1860, o, in ogni modo la spesa, è ben tenue, quando e l'una e l'altro si attengano all'art. 8.° del Regolamento 25 luglio 1851. Così si rispose alla interpellazione avanzata.

Questi furono gli argomenti discussi in seduta, che meritavano uno speciale esame e menzione. Di altri molti però occupossi a lungo il Collegio, e particolarmente in materia di beneficenza, di quistioni consorziali, di pubbliche opere, di alienazione di fondi, di appalti, ec., circoscritti bensì nel limite di una locale importanza, ma che nullameno formarono subbietto di pazienti, e non sempre facili conclusioni e giudizii.

ATENEO VENETO.

Nella tornata del 30 corrente, il socio ordinario, ingegnere Michele Treves, leggerà il *Rapporto di una Commissione intorno ad alcune questioni riguardanti l'illuminazione a gas in Venezia.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 25 e le notizie del 24 agosto.

Il *Journal des Débats* fa cenno, nella sua rivista, dell'articolo del *Constitutionnel*, annunziatoci già dal telegrafo, circa le ottime relazioni, che corrono tra la Francia e l'Austria. Il *Journal des Débats* chiama quell'articolo del *Constitutionnel* una specie di manifestazione in onor dell'Imperatore Francesco Giuseppe; e trova segnatamente degno di nota nel linguaggio del foglio semiuffiziale francese, il suono di risoluta approvazione, con cui egli discorre del raccostamento fra l'Austria e la Prussia. Tal raccostamento, secondo il *Constitutionnel*, « ha conseguito il suffragio, e, si può dirlo, il sostegno leale della Francia, dell'Inghilterra e della Russia. » Di maniera che, aggiunge il *Journal des Débats*, « sembra risultare da tal dichiarazione che tutti siano d'accordo in Europa per rallegrarsi dell'abboccamento di Teplitz; poichè, in fatti, non manca più se non la voce del Piemonte all'espressione della sodisfazion generale. » Lo stesso *Journal des Débats* registra, subito dopo, una notizia, data dalla *Militärische Zeitung* di Vienna, e a tenor della quale, « per eternare la memoria delle guerre della liberazione e della santa alleanza, l'Imperatore di Russia ha ordinato che i suoi reggimenti *Imperatore d'Austria* e *Re di Prussia* abbiano a formar quindinnanzi una brigata e non essere mai separati. » È chiaro che, con tal malizioso riscontro, il *Journal des Débats* vuol far intendere ch'egli stenta a capacitarsi come le risultanze del colloquio di Teplitz possano aver conseguito, oltre che il suffragio della Russia e dell'Inghilterra, quello altresì della Francia; ma, per quanto la cosa paia in effetto difficile a concepirsi, fatto è che il *Constitutionnel* l'asserisce. D'altra parte, si videro, in questi ultimi tempi, avverarsi tante altre cose, egualmente a concepirsi difficili, che non si vuol più stupire di nulla. Non appena i giornali ce ne portino il testo, ci affretteremo di riprodurre anche noi l'articolo del *Constitutionnel.*

L'*Indépendance belge* del 23 agosto, ieri giuntaci, si occupa principalmente, nella sua *Revue Politique*, de' fatti e gesti di Garibaldi; ma, non ci occorre altrimenti osservarlo, ell'è ancora colle notizie molto indietro da noi. Aveva appena i primi ragguagli degli sbarchi, effettuati in Calabria, dell'attacco di Reggio, dell'insurrezione di Foggia e Potenza; onde, per essa, le notizie si ristringevano a indicare che la lotta fra Garibaldi ed il Governo napoletano era diffinitivamente appiccata nelle Provincie di terraferma. Noi già abbiamo pe' giornali, non solo i particolari di que' fatti, ma l'annunzio d'altri consimili; e pel dispaccio telegrafico, ricevuto ieri, sappiamo confermata la capitolazione di Reggio, avvenuta la dedizione di due brigate napoletane a' Garibaldiani, e questi padroni de' forti del Pizzo, di là di Monteleone, sul golfo di S. Eufemia nella Calabria centrale. L'insurrezione dunque progredisce più sempre; ma sappiamo pur anco che, a seconda di tutti gl'indizii, il Re ed il Governo napoletano hanno risoluto di tener concentrato il nerbo delle truppe a Napoli, e di far quivi il supremo sforzo della resistenza: onde dobbiamo attendere di veder colà decise le sorti del diritto e della giustizia.

D'Inghilterra, nulla di notevole; fuorchè la malevolenza, colla quale lord Palmerston si espresse di nuovo, nella Camera de' comuni, in riguardo all'impresa del canale di Suez, che fu da lui qualificata *la maggior delusione.* Lord Palmerston ha inoltre annunziato alla Camera che, in forza dell'imprigionamento illegale d'un suddito inglese, le relazioni dell'Inghilterra col Paraguai sono sospese.

Il *Nord* smentisce la notizia, data da alcuni giornali, dell'adunamento di forze russe considerevoli in Bessarabia; nulla, a dir suo, sarebbe stato cangiato nella spartizione de' corpi d'esercito del mezzodì della Russia.

La *Magdalena* recò a Southampton le notizie della Plata fino al 1.° luglio e quelle del Brasile fino al 9 dello stesso mese; ed ecco l'estratto che ne dà il *Journal des Débats*:

« Nelle Repubbliche della Plata, la tranquillità materiale è completa. Dopo una laboriosa negoziazione, Buenos Ayres aveva infine consentito a rientrare in seno della Confederazione argentina, che d'ora in poi prenderà il nome di *Provincie unite della riviera della Plata.* Una Convenzione nazionale doveva riunirsi nella città di Santa-Fè, per istabilire le riforme, che la Provincia di Buenos Ayres vorrebbe introdurre nella Costituzione.

« Le relazioni commerciali della Repubblica Argentina col Paraguai non sono ottime. Il Governo argentino aveva imposto tasse, che colpiscono l'erba da *tè*, o *maté*, di cui il Paraguai è il produttore quasi esclusivo, e ch'è un oggetto di grande consumazione per le popolazioni sud-americane. In risposta a quest'atto fiscale, il Governo dell'Assunzione ha imposto ai legnami di qualunque provenienza una tassa del 40 per 100 *ad valorem.* I due popoli pagheranno le spese di questa guerra di tariffe, che consumerà le due parti, e rincarirà le derrate, ch'e' sono obbligati ambedue a domandare al di fuori.

« Continua nella Repubblica dell'Uraguai la malevolenza col Brasile, che si mostra nel linguaggio dei giornali e negli atti del Governo. Noi abbiamo detto che il trattato dei confini, concluso fra i due paesi, e ch'era sottoposto alla sanzione delle Camere, era stato ritirato dal potere esecutivo. Per far comprendere che questo ritiro equivaleva ad un risultamento definitivo, il Governo orientale, con l'autorizzazione del potere legislativo, ha prescritto la creazione d'un centro di popolazione a Cunha Pera, sopra un punto del territorio limitrofo al Brasile, e che, nella rettificazione delle frontiere, doveva essere ceduto in cambio d'altro territorio.

« A Rio Janeiro la sessione delle Camere continua senza incidenti notevoli; il Ministero è appoggiato da una forte maggioranza. La legge, che instituisce un Ministero di agricoltura, commercio e lavori pubblici, fu approvata dal Senato; ma essa deve essere ripresentata alla Camera dei deputati, per la ragione degli emendamenti, che il Senato vi aveva introdotti. Non si dubitava di un voto favorevole. Questa legge, quella della riforma elettorale e quella su' Banchi, sembrano essere i precipui lavori di questa sessione.

« Il bilancio, che si presenta all'apertura del Parlamento e ch'è l'oggetto di voti separati per ciascun Ministero, era in piena discussione alla Camera dei deputati, che aveva già approvato il bilancio della guerra, della marina e dell'interno.

« L'Imperatore che, ritornando dal suo viaggio nelle Provincie del Nord, aveva creato due Istituti agronomi a Bahia e a Pernambuco, ha decretato la creazione di uno Stabilimento analogo nella capitale. Le sessioni di questo Istituto sono state inaugurate l'8 luglio, in presenza dell'Imperatore, che ha sottoscritto subito per una sommo di 25 mila franchi, per contribuire alle spese di questa utile istituzione. L'avvenire del Brasile sta intieramente nel progresso dell'agricoltura, che bisogna rigenerare con metodi più perfetti. Questo è lo scopo della nuova istituzione, la riuscita della quale sembra certa, perchè i personaggi più considerevoli di Rio si associarono al pensiero imperiale.

« Il secondo figlio della Regina Vittorie, il Principe Alfredo, è giunto il 29 giugno a Rio, a bordo della fregata l'*Euryalus*, ove adempieva le funzioni di aspirante. Dopo un corto soggiorno in questa capitale, ove è stato ricevuto cogli onori dovuti al suo grado, il Principe è ripartito, il 7 luglio, pel Capo di Buona Speranza. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Dispacci da Napoli del 23 agosto annunziano che si spedivano nuove truppe per le Calabrie.

(*Corr. Merc.*)

Scrivono alla *Correspondance Bullier* da Napoli 18 agosto: « Per quanto sia oscuro l'orizzonte,

non crediate già perduta la Monarchia. I partigiani di essa non fanno fracasso, ma da qualche giorno sono rianimati. Esaminando più da vicino le cose, ci persuadiamo che un solo giorno di gagliardia basterebbe a salvar tutti. »

Il filo telegrafico della linea di Basilicata è rotto.

Il canonico Caruso, molto conosciuto pel suo ardore reazionario, ricevette l'ordine di partire fra un'ora da Napoli. Dicesi che anche Tommaso d'Agiout avesse ricevuto ordine di partire dalla capitale.

Il prefetto di polizia di Napoli, sig. Farina, è stato surrogato dal sig. Giuseppe Bardari, in virtù di decreto del 19 agosto. (*Corr. Merc.*)

Scrivono da Napoli: « La Regina madre è partita anch'essa sopra un vapore spagnuolo, accompagnata dalle sue figlie e dai giovani Principi, e si reca in Spagna. Non rimangono a Napoli, per ora, che i tre zii del Re ed il suo fratello, Conte di Trani. Il Conte di Siracusa s'imbarcherà sulla squadra sarda ed andrà a Torino; imperocchè Vittorio Emanuele lo avrebbe riconosciuto come Principe reale della sua famiglia, dopo una dichiarazione preventiva, dal medesimo fatta, di riconoscere l'annessione delle Due Sicilie. » Così leggiamo nell'*Armonia*.

Il *Siècle* ha questi particolari sul tentativo del *Monarca*: « ... Dodici ufficiali subalterni erano stati guadagnati; erasi indicato il calibro dei 90 cannoni già al loro posto; il naviglio assalitore era pieno di munizione per quei cannoni. Il legno di Garibaldi giunse prima del tempo stabilito; uno dei complici gridò: « È troppo presto! » Quel grido diede l'allarme. Accorse il capitano Acton ed ordinò la resistenza. Sorpresi e mal provveduti di armi e di munizioni, i marinai napoletani aveano almeno il vantaggio di difendersi dall'alto in basso. Il forte di Castellamare, avvertito, gli aiutò col fuoco delle sue artiglierie . . . »

Il *Nazionale* di Napoli, del 20, scrive: « I nostri corrispondenti ci mandano le seguenti notizie, che noi abbiamo ragione di creder vere. È, adunque, nostro debito di pubblicarle, come sarebbe debito del Governo di smentirle, quando, per avventura, noi e il pubblico fossimo ingannati.

« Resta molto difficile all'ammiraglio napoletano di rimanere in crociera nelle coste di Calabria, quando il Governo non ispedisse di qui altri legni di guerra; giacchè le forze marittime di Garibaldi si sono aumentate, avendo egli comperato un grossissimo vapore inglese, spendendo 25,000 lire di sterlini, che porta a bordo 25,000 fucili a canne rigate, 20 cannoni da 30, due da 84; e si trova ora ancorato in Messina. Le batterie nemiche tirano spesso colpi di cannone, forse a semplice scopo di distrarre l'attenzione dei legni napoletani.

« Nelle Calabrie, non è accaduto nulla di nuovo. Sono percorse da piccole bande insorte, che riportano a vicenda delle piccole vittorie e delle piccole sconfitte di nessuna conseguenza. I generali regii avrebbero scoperto dei depositi d'armi di pochissimo momento, e ne sarebbe risultata la carcerazione dei depositarii.

« I torbidi di Basilicata continuano, e parrebbe che dei tumulti, della natura di quelli di Matera, siano accaduti anche in Melfi; ma in Potenza, ed altri luoghi della Provincia, pare che sia scoppiata un'insurrezione di diversa natura, in senso liberale; contro la quale il Governo avrebbe spedito 4 compagnie del reggimento Farnese.

« In Foggia, sono accaduti di gravi tumulti, nei quali la truppa si è unita al popolo, ed ha ricusato di obbedire all'ordine di partenza dato dal generale Flores. Non sappiamo a quali arme appartenessero queste truppe.

« La città è in allarmi continui, della maggior parte dei quali non è possibile scoprir la ragione: la sensibilità degli animi è tale, che ogni cosa basta a commuoverli. »

Abbiamo (dice la *Gazzetta di Genova*) le seguenti notizie da Messina, in data del 19:

« Ai piccoli sbarchi, già operatisi nei giorni precedenti da' Garibaldiani sulle coste della Calabria, è successo finalmente lo sbarco del grosso della truppa di volontarii. Parecchi corpi si erano recati a Taormina, ove trovavasi, come qui a Messina, gran numero di barche preparate. Si sa ora con certezza che il gen. Bixio, con 2200 uomini imbarcati sul *Torino*, e sopra altri legni da trasporto, passò ieri sera dall'altro lato dello Stretto; a lui tenne dietro questa mattina il generale Garibaldi, con più di 4000 uomini.

« I legni da guerra napoletani si trovavano allora al di sopra del Faro, e non giunsero in tempo ad opporsi allo sbarco. Non ne seguì che un cannoneggiamento contro il *Torino*, che, a quanto dicesi, fu mandato a picco, oppure predato. »

I giornali piemontesi pubblicano il seguente Bullettino sullo sbarco di Garibaldi:

Esercito meridionale — Stato maggiore generale.
Bullettino.

« Messina, 19 agosto 1860 (sera.)

« Il generale Garibaldi è sbarcato felicemente, con forze considerevoli, sulle coste di Calabria. Il vapore il *Torino* rimase arenato, perchè Bixio ordinò d'investire per assicurare lo sbarco. Sopraggiunse il *Fulminante*, e prese a cannoneggiarlo. Un legno con bandiera inglese, armato in guerra, dicesi parta per salvare quel nostro legno. »

Alessandro Dumas si trova avanti Salerno colla sua goletta.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 19 agosto.*

La faustissima ricorrenza del giorno natalizio di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, nostro augustissimo Imperatore e Re, venne all'albeggiare d'ieri annunciata da ripetuti colpi di cannone e da festosi suoni delle bande militari, che percorrevano le contrade di questa città.

Alle sette antim., le II. RR. truppe di guarnigione stavano in bella mostra schierate sulla Piazza Virgiliana, assistendo alla messa di campo, durante la quale seguirono le consuete salve.

Alle 10 antim., l'ill. e rev. monsignor Vescovo pontificò la messa solenne, susseguita dal canto dell'inno ambrosiano, alla quale intervennero tutte le Autorità civili, i pubblici funzionarii e gli impiegati di ogni ordine, onde innalzare fervide preci all'Eterno per la prosperità dell'austriaco Sire.

Anche nell'I. R. basilica di Santa Barbara fu tenuta la mattina stessa un solenne Pontificale dall'ill. e rev. monsignor Abate ed Ordinario, cavaliere Basilio De-Corridori, e cantato parimenti il *Tedeum* di ringraziamento, onde festeggiare la fausta ricorrenza.

Gl'Israeliti di questa città solennizzarono pure nel loro tempio maggiore l'anniversario di questo giorno di somma esultanza.

Nelle ore pomeridiane, il signor Comandante della fortezza, tenente-maresciallo barone di Stankowitz, convitò a banchetto tutte le primarie Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, che fu chiuso con festosi viva alla salute dell'augusto Monarca.

Alla sera, le bande militari, percorrendo le contrade, rallegravano la città coi loro festosi suoni.

Nella caserma di Sant'Agnese, esternamente illuminata e fregiata di piccole bandiere, i militari in essa stanziati festeggiarono l'anniversario del nostro augustissimo Monarca con suoni e balli fino ad ora inoltrata.

Verona 26 agosto.

Il *Giornale di Verona* dà la seguente *Succinta relazione dell'uragano, nella Provincia del Polesine*:

« Rovigo 23 agosto.

« Un terribile uragano, che a memoria d'uomini fu senza pari, irruppe nel giorno 14 corrente mese, alle 4 pomeridiane, e cagionò in questa Provincia danni incalcolabili per una zona estesa a 60 miglia.

« Ebbe origine a Calto, Comune del Distretto di Massa, con una fitta grandine, e rapidamente si estese ai vicini territorii di Salara e Frassinelle, ove la gragnuola fu trovata a pezzi del peso di tre e più libbre.

« Attraversava poscia il fiume Po al di sotto di Polesella, versandosi sul paese di Concanille ferrarese, e colà atterrava la chiesa e diciassette case, dirigendosi poi in linea retta a levante, penetrando nel territorio di Ariano, dove l'aspetto lugubre della natura faceva presagire disastri ancora più fieri.

« Venti impetuosissimi soffiavano da tutte le parti, ed avvolgevano piante, fenili, case, e perfino macigni i più ingenti: nel breve intervallo di cinque a sette minuti secondi, cadevano 173 case, sotto le cui rovine rimanevano sepolti individui in gran numero, de' quali 18 si estrassero cadaveri, e 76 con ferite più o meno gravi. Seicento trenta persone si ridussero così senza tetto e spoglie di tutto.

« Sarebbe troppo lagrimevole la descrizione a vivi colori delle tante tremende calamità, che colpirono quegl'infelici abitanti, le angosce, i pianti e la disperazione dei superstiti, che quasi tutti lamentavano le proprie vittime. Basterà accennare, per dare un'idea dell'impetuosità del turbine, ad un infelice villico, che venne trasportato alla distanza di cento pertiche, ove rinvenivasi cadavere con un braccio staccato; le masserizie delle case atterrate furono svelte, e trasportate alla sponda opposta del Po, e viceversa quelle di colà si rinvennero a questa parte.

« Fu trovato alla distanza di due miglia, nel territorio di Ariano, del pane, che due donne stavano cuocendo in un forno di Messanzatica ferrarese, portato via colla casa.

« Annose piante furono schiantate ed enormi macigni sollevati, e le une e gli altri trasportati a grandi distanze; un *burchio* (di Giuseppe Munari, di Chioggia), che trovavasi nel Po di Tolle, carico di grosse pietre ad uso di costruzione di un molo, venne alzato fuori dall'acqua, e poscia ricacciato nel fiume, e sommerso.

Il complesso de' danni da Calto a Tolle, ove ebbe principio e termine l'uragano, si calcola a 500,000 fiorini.

« Fra' molti atti di beneficenza, che già distinsero i buoni abitanti di Ariano, non si può passare sotto silenzio quello della nobile famiglia de' marchesi di Bagno, di Ferrara, colpita pure di gravissime perdite, per aver accolto tutte le persone del luogo, rimaste senza tetto, nella propria villeggiatura di Rivà, nonchè diciassette feriti, ai quali le gentilissime figlie della signora marchesa prodigarono, con abnegazione veramente angelica, e con quell'amorevolezza fraterna, ch'è tutta propria di cuori altamente sensibili ed educati, le più solerti cure; per cui si meritarono l'ammirazione di quelli, che furono testimonii della loro carità, e che le benedirono con una lagrima di commozione.

« Le disgraziate famiglie, bersaglio di tante sventure, invocano piangendo un caritatevole soccorso; e le Autorità, che non mancarono di provvedere subito ai più urgenti bisogni, e che già s'impegnarono perchè sia tosto attivata una colletta in queste Provincie, vivono nella fiducia che, penetrati i cuori di tanti infortunii, si otterranno generosi incassi, specialmente poi se, com'è da lusingarsi, venisse aperta una questua per tutto l'Impero a lenimento dei travagliati fratelli. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 26 agosto.*

Il vascello *Kaiser* trovasi tuttora nel nostro porto, facendo bella pompa di sè in confronto a tanti minori navigli, che gli stanno a rispettosa distanza. Tutti i giorni si recano e forestieri e indigeni a visitare quel colosso marino. Domenica scorsa, quel maestoso bastimento contava pressochè un migliaio di visitatori. La curiosità spinse anche noi a vederlo, ed invero che restammo incantati, e per la vastità delle sale, e per la quantità dei cannoni, e per le enormi macchine, eseguite nello Stabilimento tecnico triestino, e per l'ordine esemplare, che vi regna fra il numeroso equipaggio, e per la pulitezza, che dovunque si osserva.

Fu S. A. I. il serenissimo Comandante superiore della Marina, l'Arciduca viceammiraglio Ferdinando Massimiliano, che volle approfittare della fausta ricorrenza del giorno natalizio di S. M. l'Imperatore, di lui augusto fratello, per assumere in persona il comando del *Kaiser* e condurlo da Pola nel nostro porto, e dare così occasione ai Triestini di ammirare il più grande legno della nostra Marina di guerra.

Fummo assicurati che, durante la gita, regnava il massimo ordine e il più profondo silenzio, malgrado alle 940 persone, che si trovavano a bordo, e non s'udiva che la voce di S. A. I., che dava gli ordini opportuni, mediante il portavoce.

Il *Kaiser*, a giudizio di periti costruttori, è un bellissimo legno, e nelle sue forme si distingue specialmente la prora, sulla cui punta sporge la maestosa polena, rappresentante S. M. l'Imperatore, con la corona in capo e lo scettro nella destra. Noi visitammo il naviglio in tutte le sue parti, e tutto ci piacque; ma più di tutto ci fece piacere la gentile accoglienza, fattaci dal signor contrammiraglio, cavaliere di Fautz, che ebbe la degnevolezza di mostrarci con distinta cortesia le sue cabine, l'una delle quali trovasi nella prima batteria, l'altra, superiore alla prima, contiene la stanza da letto, il camerino dei bagni ed è congiunta coll'inferiore mediante una scala interna. Da essa si passa sopra un poggiuolo di ferro fuso, che gira tutt'all'intorno della poppa, e dal quale si gode la vista dell'orizzonte.

Il primo e secondo comandante del bastimento hanno le loro cabine sotto il cassero. Gli uffiziali dello stato maggiore hanno pure le loro cabine separate. Il salone da pranzo degli ufficiali trovasi a poppa nella seconda batteria. In esso possono pranzare 24 persone, appartenenti allo stato maggiore. I camerini degli ufficiali sono situati uno dopo l'altro, e sono divisi da porte, le quali vengono aperte in caso d'un combattimento, mentre i letti vengono spinti nel mezzo del naviglio, cosicchè lungo i lati del bastimento si forma un andito, che permette libero movimento agli ufficiali, medici, marinai, ec.

Lo stato maggiore si compone di 2 comandanti, 12 ufficiali subalterni, 25 cadetti, 1 sacerdote, 3 medici, 2 amministratori. L'equipaggio si compone di 900 uomini, tra marinai e soldati d'artiglieria e d'infanteria. È in vero un sorprendente spettacolo l'osservare quella vita, che regna fra tanta gente in mezzo al mare. (*Diav.*)

La ferrovia da Nabresina a Casarsa verrà percorsa dalla locomotiva per la prima volta, al 5 settembre. Si crede che, dopo la metà di settembre, sarà aperta al pubblico. Allora si potrà andare sulla strada ferrata da Amburgo sino a Genova. (*Idem.*)

TIROLO. — *Trento 25 agosto.*

La *Gazzetta di Tento* pubblica nella sua parte uffiziale il seguente Autografo di S. M. I. R. A. a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg:

« Mio caro sig. fratello, Arciduca Carlo Lodovico!

« Riferendomi al Mio Autografo 25 luglio, nel quale incaricava Vostra Dilezione di curare che il progetto di un nuovo Regolamento dei Casini di bersaglio e della difesa del paese, venisse compilato e presentato all'esame della Dieta del Tirolo e Vorarlberg da convocarsi fra breve, trovo di prendere per intanto le seguenti interinali disposizioni:

« 1.) Ogni Tirolese o Vorarlberghese, sia egli indigeno o naturalizzato, qualora possegga le qualità fisiche e morali necessarie, è obbligato, dal 18.mo anno compiuto al 30.mo anno compiuto d'età, di farsi inscrivere presso un I. R. Casino di bersaglio e di fare i prescritti esercizii di bersaglio, specialmente a grande distanza e con fucili da campo.

« 2.) L'obbligo di servizio effettivo, finora esistente pei soldati in congedo, viene per intanto ridotto a quattro anni.

« 3.) L'obbligo reale di servizio avrà da cominciare col 20 anno compiuto di età, e da terminare col 45 anno compiuto.

« Tali obbligati saranno da ripartirsi nelle seguenti 4 classi:

« 1.) dal 20 anno compiuto fino al 30 anno compiuto;
« 2.) dal 31 al 35 anno compiuto;
« 3.) dal 36 fino al 40 anno compiuto, e
« 4.) dal 41 fino al 45 anno compiuto.

« 4.) Per ogni Distretto e per ogni classe di età, dovrà stabilirsi già in antecedenza, per mezzo di estrazione a sorte, la serie dei singoli obbligati al servizio di difesa del paese; il servizio effettivo, a seconda dell'estrazione a sorte, avrà da incominciare appena allora, quando il contingente del Distretto non venga coperto da individui indicati nel § 2, e da volontarii.

« Le Autorità politiche avranno da dirigere la compilazione delle relative tabelle di classificazione, e la estrazione a sorte, rimanendo autorizzata la direzione superiore di prendere in ambi i rapporti le necessarie disposizioni e prescrizioni completorie.

« 5) Nel numero degli sciolti dall'obbligo della difesa del paese, indicati al § 15, sono da comprendersi anche i medici ed i chirurghi patentati; in quello poi degli sciolti temporaneamente, a norma del § 16, sono da annoverarsi anche gli studenti, e precisamente questi ultimi fino a tanto che le Scuole non sieno chiuse e, per quanto risguarda il luogo di loro patria, qualora formino una propria compagnia.

« 6) Sopra tutte le istanze di dimissione da tale obbligo per importanti motivi di famiglia, avrà da decidere il Comitato distrettuale di difesa, sotto la presidenza del pretore, in Prima istanza, e la Direzione superiore in seconda ed ultima istanza.

« 7) Il capo provinciale è autorizzato, dopo intelligenza coi relativi capi d'Ufficio, di impartire agl'impiegati d'ogni ramo amministrativo il necessario permesso.

« 8) Il § 29 del Regolamento provvisorio per la difesa del paese, è da modificarsi in ciò: che il percettore delle paghe e dei salarii incomincia tre giorni prima della partenza, e termina il giorno dopo il ritorno in patria, che vengono giornalmente fissati:

al bersagliere . . . . fior. — s. 54
» capo-pattuglia, trombetta, falegname e pioniere . . . . » — » 57
» caporale . . . . » — » 62
» sergente ed armaiuolo . . . » — » 73

e mensilmente:

« tenente . . . . » 50 » —
» primo tenente . . . . . . » 60 » —
» capitano . . . . » 75 » —
» cappellano . . . . » 50 » —
» medico, qualora sia dottore in medicina . . . . » 60 » —
» semplice chirurgo . . . . . » 50 » —

che le paghe debbano venire pagate di quindici in quindici giorni, ed i salarii di cinque in cinque giorni, anticipate, e che alla fine del tempo di servizio vengano pagati in modo da non lasciar sussistere alcun aumento degli importi fissati.

« Il capo della Provincia viene da ultimo autorizzato ad accordare in casi speciali, ad uffiziali, l'importo di fior. 20 ai 40, a titolo di equipaggiamento, ed in casi eccezionali, puossi accordare anche alla truppa un aumento di salario, a titolo di carestia.

« 9.) Il § 18 devesi modificare nel senso che, all'obbligo della difesa del paese, è da adempiersi dai chiamati nel luogo di proprio domicilio; che l'entrata in qualità di volontario o di sostituto non può seguire che nel Distretto di domicilio, e che da questa prescrizione non sono esclusi che gli studenti, qualora formino una speciale compagnia.

« 10.) La scelta degli uffiziali rimane, a norma del § 21, lasciata alla compagnia; pei posti di capitano, per altro, sarà da presentarsi alla Direzione superiore una terna.

« 11.) Il Comitato dei casini di bersaglio e per la difesa del paese: *Direzione superiore dei casini di bersaglio e della difesa del paese*, trovantesi sotto la Direzione del capo provinciale, avrà da comporsi, oltre che del Comando, in capo della difesa del paese, di due membri del Comitato provinciale, da destinarsi dalla Dieta.

« Fino a tanto però che sia seguita tale nomina dei membri della Dieta, dovrà procedersi a norma del § 48.

« Salisburgo, il 19 agosto 1860.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

UNGHERIA. — *Pest 21 agosto.*

Togliamo dalla *Pest-Of. Zeit.* la seguente relazione:

« La festa anniversaria di Santo Stefano, protettore e primo Re apostolico d'Ungheria, fu celebrata il 20 corr. in Buda, come di consueto, in modo splendido e magnifico, con uno straordinario concorso della popolazione di Buda-Pest e di forestieri di tutte le parti del paese.

« Prima delle ore 7 di mattina, si radunarono nella chiesa di San Sigismondo e nella contigua piazza i dignitarii, gl'II. RR. impiegati e le Corporazioni, destinate a far parte della processione. Le numerose Corporazioni e Maestranze di Buda-Pest, tutta la scolaresca, il clero regolare e tutt'i parrochi delle città sorelle, nonchè infinita processione dei luoghi vicini, con bandiere ed altri simboli, fra spalliere formate dall'I. R. militare, trovavansi schierati sulla via, cui doveva percorrere la processione, verso la principale chiesa parrocchiale. I signori generali ed uffiziali superiori e dello stato maggiore, che non erano usciti colla truppa, avevano preso posto all'ala destra del battaglione del reggimento d'infanteria Granduca Costantino n. 18, schierato in parata in piazza della fortezza, colla musica banda del reggimento barone Kellner.

« Alle 7 ore in punto, S. E. il sig. comandante, generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, si recò in chiesa, ed alle ore 7 ¼ S. Em. il Cardinale Principe Primate d'Ungheria, preceduto da due usseri e seguito da molte carrozze arrivava, in un cocchio di gala a sei, davanti alla porta della chiesa, dove venne ricevuto e condotto all'altare dal clero, radunatovi in pieno ornato.

« Dopochè furono cantati i salmi, la processione si mise in moto nell'ordine seguente: Alle Corporazioni, alla scolaresca, al clero regolare ed ai parrochi, ch'erano già preceduti, seguivano un distaccamento d'infanteria, le II. RR. Autorità ed il clero. Preceduti da' bidelli, vi si trovavano ai lati i decani ed il rettor magnifico dell'I. R. Università di Pest. Veniva poscia il prevosto e parroco della chiesa di S. Sigismondo, quale custode della santa mano, portata immediatamente dietro di lui da quattro diaconi, aventi ai lati sei impiegati comunali di Buda con fiaccole accese, ed i due Municipii delle città sorelle. Alla reliquia teneva dietro S. Em. il Cardinale principe Primate, quale pontificante, seguito da numeroso clero assistente. Dopo il pontificante, veniva S. E. il signor generale di artiglieria, cavaliere di Benedek, quale provvisorio Capo provinciale, e seguivano poi gl'II. RR. consiglieri intimi, gl'II. RR. ciambellani, gl'II. RR. scalchi e la nobiltà, in seguito di che un distaccamento militare chiudeva il convoglio.

« Giunta nella principale chiesa parrocchiale della fortezza di Buda, la santa mano venne deposta sopra un altare laterale, ed il pontificante celebrò una messa solenne che fu seguita da una predica. Il battaglione, schierato in piazza ed i cannoni della fortezza, accompagnarono colle prescritte salve i momenti principali dell'ufficio divino.

« Dopo la messa e la predica, e dopo i salmi e le preci sull'altare laterale, la santa reliquia fu levata, e la processione si recò nell'istesso ordine alla chiesa del castello, dove la festività venne chiusa con un solenne *Te Deum*.

« In onore della festa, S. E. il generale d'd'artiglieria sig. cavaliere di Benedek, diede nel castello imperiale un gran pranzo, al quale furono convitati il Cardinale Principe primate, i dignitarii ecclesiastici e secolari, non che le Autorità civili e militari ed altri notabili. »

(*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Veniamo assicurati che il conte G. di La Rochefoucauld, segretario della Legazione di Francia a Roma, partì, il 19 agosto da quella città per Parigi, latore di dispacci importantissimi pel Governo di S. M. l'Imperatore de' Francesi.

(*Monit. Tosc.*)

Il *Corriere dell'Emilia*, del 24, ha da Bologna quanto segue: « Ieri alle 3 pom. gli assassini, in numero di 12 o 13 han tentato uno di quegli arditissimi loro colpi, che fortunatamente andò fallito. Presentaronsi costoro in certa guisa mascherati, con occhiali verdi od altrimenti, nel banco del sigg. Porchetto e Brunetti, in via S. Felice, e d'un tratto legarono con lacci preparati e gettarono per terra tutti i giovani del banco, domandando le chiavi del denaro. Fortunatamente, al loro giungere, il Brunetti era per entrare nel banco da un piccolo uscio ed accortosi lo richiuse, e sollecito uscì per la porta segreta per recarsi a chiamare la forza. Ma pare che i ladri avessero lasciato le loro spie, ed avvisati da due altri individui, smisero e fuggirono portando seco qualche scudo che era sotto mano. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 agosto.

Il Ministero dell'interno ha pubblicato il seguente avviso: « Tutti coloro che furono impiegati nelle officine delle due Camere legislative del 1848, e che desiderano di esservi oggi impiegati di nuovo, sono invitati a produrne domanda nella Segreteria dell'interno di questo Ministero, a tutto il giorno trentuno di questo mese improrogabilmente. Decorso il detto giorno, le cennate domande dovranno essere prodotte direttamente alle Camere legislative, allorchè saranno legalmente riunite in Parlamento. »

Leggesi quanto segue nell'*Espero*, sotto la data di Torino 22 agosto:

« Due o tre giorni fa, era corsa voce di ordini, mandati alle Autorità di Cuneo, di tener pronti gli alloggiamenti per l'imminente arrivo di numerosa truppa, che alcuni affermavano sarebbe inviata da Potenza amica. Senza addentrarci ad esaminar il fondamento di quest'ultima parte della notizia, e la probabilità che possa più o men presto avverarsi, diremo che il governatore di Cuneo ha scritto, infatti, a tutti i sindaci della Provincia, di notificare tutti i locali adatti ad alloggiare soldati, anche ne' più piccoli villaggi.

« Si aggiunge inoltre essere state date ordinazioni ai fornitori di tener pronto grosso numero di razioni di viveri in quelle località, ed in altre più vicine alla frontiera francese. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, da Torino 23 agosto:

« Corse ieri sera in alcuni circoli, per solito i meglio informati, la voce che il Presidente del Consiglio dei ministri avesse date le sue dimissioni, e che già si stesse trattando col signor Rattazzi. Ad onta che la notizia venisse data con insistenza e da persone autorevoli, pure essa mi parve, e non solo a me, ma a quanti l'intendevano, talmente strana e sì poco prevedibile, da non doverle assolutamente e sul momento prestare credenza. Però non mancai di tosto cercar di avere più esatte informazioni; ed ecco quanto finora mi fu dato rilevare.

« La crisi ebbe effettivamente luogo: verso le tre pomeridiane, il conte di Cavour rassegnava a S. M. le sue dimissioni, ma fortunatamente, verso le 10 della stessa sera, egli le aveva ritirate.

« Quanto ai motivi, che avrebbero potuto determinare il conte di Cavour a questo passo, nulla è venuto peranco a mia cognizione di ben positivo. Vuolsi da taluno che sia stato a causa di qualche disaccordo, già da tempo manifestatosi in seno del Gabinetto, relativamente al maggiore impulso da darsi alla causa della unificazione d'Italia, per cui alcuni avrebbero voluto che si fosse a dirittura andato incontro a qualsiasi evento ed a qualsiasi difficoltà, e si fosse aiutato potentemente Garibaldi; mentre altri, tra cui il conte di Cavour, volendo pure ardentemente venire allo scopo supremo dei loro voti e dei loro sforzi, non si nascondevano tutti gl'imbarazzi diplomatici ed i gravi scogli, che una politica avventata non avrebbe mancato di creare pel paese.

« Notate però ch'io non istò garante di questi motivi, che solo vi trasmetto per tenervi fedelmente ragguagliato di quanto qui si pensi e si dica.

« Checchè però ne sia, non mancherò di proseguire le mie indagini.

« Intanto però, pare che da ogni parte l'orizzonte vada di giorno in giorno facendosi più buio, ed addensandosi le nubi; qui tutti lo sentono e lo dicono, ansiosamente intenti a mirare da qual parte sia per rumoreggiare il tuono, e commentando tosto ogni menomo evento.

« Ieri il sig. Brassier di Saint-Simon ebbe, dopo il mezzogiorno, una lunga conferenza col conte di Cavour. Ieri pure, se le mie osservazioni sono esatte, sarebbe stata trasmessa al ministro degli esteri una Nota dell'Inghilterra.

« Corre voce che in questi ultimi giorni abbia avuto luogo, al campo di S. Maurizio, una specie di ammutinamento nei soldati della brigata Bologna (credo), i quali si lagnavano fortemente di essere troppo affaticati in una stagione, in cui i cambiamenti di atmosfera sono così rapidi e sensibili. Però il generale Morozzo della Rocca, comandante del campo, colla sua attività e colla sua parola, avrebbe tosto fatti ritornare al dovere i pochi ammutinati. »

Dal seguente brano d'un foglio di Berlino, sembra che qualche impegno sia stato assunto dal Gabinetto di Saint-James:

« Vuolsi che sir J. Hudson, rappresentante della Gran Brettagna presso il nostro Gabinetto, in un abboccamento avuto testè col conte di Cavour, abbia dato consigli e raccomandazioni, esortando il Governo ad andar cauto per non porgere all'Austria pretesto d'intervenire, dichiarando che in tal caso il Piemonte non troverebbe appoggio nell'Inghilterra.

« Taluni giungono perfino ad asserire avere il ministro inglese presentata una Nota del suo Governo in questo senso, e che l'Inghilterra andrebbe tant'oltre da guarentire all'Austria il possesso della Venezia. »

Milano 25 agosto.

Ieri a sera nuovi e deplorabili fatti avvennero contro l'aspettazione della parte migliore della cittadinanza. Un attruppamento di persone procedeva dinanzi ad alcuni Alberghi e Caffè di Milano a grida e ad atti tutt'altro che civili.

(*G. di Mil.*)

Genova 23 agosto.

Lettere di Bairut, in data 8 agosto, annunziano l'arrivo in quella rada della R. fregata sarda l'*Euridice*, avente a bordo la R. Scuola di marina. (*G. di G.*)

Intorno all'incendio, manifestatosi ieri presso Busalla, abbiamo alcuni particolari. Il paese, stato il teatro dell'infortunio, è Sarissola. Autore dell'incendio sarebbe un fanciullo che si trastullava con solfanelli fosforici. Quindici case furono completamente distrutte. Fortunatamente, non furonvi vittime umane. Il fuoco non fu domato che ieri sera verso le ore 9, ad opera di 40 pompieri, coadiuvati dai RR. carabinieri, dalle guardie di pubblica sicurezza, e dalla popolazione. (*Idem.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggiamo nell'*Unità* di Firenze: « Ieri alle 4 fu sequestrata la difesa, fatta dall'onorevole avvocato Brofferio nella causa intentata dal giornale la *Nazione* al giornale il *Contemporaneo*. Ed abbiamo in Toscana la libertà di stampa!!! »

(*Arm.*)

IMPERO OTTOMANO.

Sistov 17 agosto.

A Tirnowa, la settimana scorsa, un soldato turco si recò per caso una sera nella bottega di un arrotino, e vi trovò da 60 *cangiari*, che dovevano essere aguzzati durante la notte. Il soldato ne diede avviso al suo colonnello, e questo venne con alcuni militari dall'arrotino, e avendo domandato a quest'ultimo a chi appartenessero le armi e perchè le affilasse di notte, ebbe in risposta: « Le armi appartengono a Turchi di Tirnowa, ed io ebbi l'incarico d'affilarle durante la notte. »

Il caimacan di Tirnowa, ch'era assente, trovandosi nel villaggio di Resna, fu messo tosto a cognizione del fatto. Ei comparve immantinente a Tirnowa e verificò che, durante la sua assenza, si doveva incendiare la città e assassinarne gli abitanti cristiani. Il caimacan ordinò prontamente ai negozianti di nascondere i loro depositi di stoppa e di catrame, e dichiarò che, lui vivo, non si avrebbe potuto assassinare alcun Cristiano.

Questa sorprendente energia del caimacan, fisicamente tanto debole e delicato, che nessuno poteva sperare da lui tanta risolutezza, manda a vuoto per ora la prava macchinazione dei Turchi.

Anche a Sistov, i Turchi si fanno aguzzare pubblicamente le loro armi da taglio e da punta, e non dissimulano gran fatto il loro spirito funestamente minaccioso contro i Cristiani. Stamane molti Turchi si radunarono in un'altura posta nella città, e divertivansi a tirare a palla con fucili e pistole contro un quartiere cristiano.

Già da qualche dì, con sorpresa di molti, si veggono assai pochi Turchi nelle strade durante il giorno, ma invece se ne incontrano molti nelle vie durante la notte; cosa assolutamente contraria alle loro abitudini.

I Cristiani di qui sono molto scoraggiati, tanto più che a Sistov non trovasi ora alcun soldato, e il mudir non possiede punto l'energia del caimacan di Tirnowa, anzi neppur mostra buon volere. (*O. T.*)

Altra del 17 agosto.

La maggior parte de' Cristiani rimasero svegliati la notte scorsa, giacchè tutti gl'indizii accennavano che i Turchi volessero prorompere in eccessi durante la notte. Ma l'I. R. Consolato austriaco di Rustciuk, che aveva ricevuto avviso degli avvenimenti di qui, sembra avere eccitato il pascià a trasmettere telegraficamente a questo mudir l'ordine severo di esser vigilante. Pertanto, il mudir di qui fece proclamare ieri, a ora tarda del pomeriggio, che nessuno dovesse farsi vedere armato. Una ventina di giovani Turchi, che trasgredirono quest'ordine, furono arrestati. Adesso l'agitato spirito pubblico torna a calmarsi alcun poco; ma per quanto tempo? (*O. T.*)

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 18 agosto:

« Il ministro della guerra, signor Bozzaris, presentò la sua dimissione; però S. M. il Re non

l'accolse, il che indusse il ministro dell'interno, signor Chrestenides, a far dipendere l'ulteriore suo rimaner in funzione dal ritiro del ministro della guerra, e ciò principalmente per la divergenza d'opinione ch'esiste fra i due ministri, intorno alla questione, se abbia ad essere licenziato, o no, l'attuale prefetto di polizia della capitale. Conforme all'organamento, il posto di prefetto di polizia d'Atene deve dipendere dal Ministero dell'interno, ma l'attuale prefetto, maggiore di gendarmeria, si considera come ufficiale, e non vuol ricevere ordini se non dalla suprema Autorità militare.

« Regna divergenza d'opinione fra i ministri, anche in riguardo alla misura da adottarsi relativamente al detenuto Caratasso. Vorrebbero gli uni rimetterlo in libertà, gli altri all'incontro internarlo.

« Seguitano ad arrivare qui dalla Siria numerose famiglie fuggiasche, le quali vengono generosamente soccorse. Si spediscono pure incessantemente denari e viveri nell'Asia minore. »

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 20 agosto.*

Il sig. ***Monsell*** richiama l'attenzione sulla dichiarazione, fatta da lord Palmerston venerdì scorso rispetto agli affari della Siria, e legge alcuni brani di relazioni, scritte sui luoghi, nei quali è detto che i disordini ebbero principio dai Drusi e che le Autorità e truppe turche furono complici delle stragi. L'oratore accenna alla convenienza di permettere lo smembramento dell'Impero ottomano.

Lord *Palmerston* si rammarica di vedere che l'onorevole preopinante siasi fatto il fautore dello smembramento della Turchia. Egli però non ha detto quale dovrebb'essere la Potenza, a cui si dovrebbe trasferire il possesso della Siria: questa Potenza non è certo l'Inghilterra; ma egli ammetterà che non sarebbe nell'interesse dell'Inghilterra, o dell'Europa in generale, che le altre Potenze si dividessero l'Impero turco fra loro. (*Udite! udite!*)

Vi sono certo molti disordini da lamentare nell'amministrazione dell'Impero turco. Non è per predilezione di quel Governo, ch'egli, lord Palmerston, stima meglio conservarlo; ma chiunque ha un poco studiato tale materia si sarà convinto che non può smembrarsi l'Impero ottomano, senza che ne seguiti un conflitto europeo, ovvero senza che si aggiungano alle altre Potenze posizioni militari e navali della più grande importanza, a sommo detrimento di questo paese. L'onorevole preopinante avrebbe potuto dire quale Potenza desidera egli vedere insediata a Costantinopoli.

Le Autorità turche, non il Governo turco, hanno operato indegnamente nei fatti della Siria; ed è vero che i soldati turchi hanno in molti casi fatto causa comune cogl'insorti.

Ma Fuad pascià ha già dato pruove del sentimento del Governo, prendendo misure del più grande rigore. Si desidera sapere, continua lord *Palmerston*, perchè io ho affermato l'altra sera che i Maroniti furono i primi a provocare i disordini. Io avrei voluto schivare d'entrar in questa materia; ma, poichè vi sono costretto, ecco quali sono i fatti. Per parecchi mesi innanzi che gli sconvolgimenti avvenissero, era noto in Siria che questi erano imminenti.

I Maroniti ricevettero armi in gran copia, spedite da Europa; molte armi furono vendute pubblicamente a Bairut, e comperate da' Maroniti.

Da un dispaccio del sig. Moore, ch'è ora innanzi alla Camera, appare che la guerra cominciò dall'attacco, fatto de' Maroniti contro quattro o cinque villaggi, la cui popolazione era mista di Maroniti e di Drusi, al fine di scacciarne questi ultimi. Era anche noto che a Bairut sedeva un Comitato maronita, di cui il Vescovo Tubia era l'agente, il cui scopo era d'incitare i Maroniti contro i Drusi, e scacciarli almeno da' distretti misti.

Non è gran pezza che avendo lord Cowley in un colloquio col sig. Thouvenel, detto che i Maroniti furono gli assalitori, il ministro degli esterni francese disse che tale era pure la sua opinione, e ch'egli credeva che i preti maroniti avessero spinto i loro fedeli contro i Drusi. (*Udite! udite!*) Ma ciò non è una scusa per i Drusi, nè è alcun palliativo alle enormità, da loro commesse. Credo però che, se i Maroniti fossero stati i vincitori avrebbero anch'essi commesso eccessi, ma non tali da pareggiare mai le atrocità, di cui i Drusi si sono contaminati.

L'onorevole interpellante troverà alla pagina 6 dei documenti, presentati al Parlamento, che i Maroniti furono i primi ad assalire i villaggi misti, e che è opinione del Governo francese ch'essi furono i provocatori della guerra civile.

Lord *C. Paget*, alludendo alla dichiarazione del sig. Lindsay intorno alle forze rispettive delle flotte francese ed inglese, dice che tale dichiarazione fu fatta secondo un opuscolo francese, il quale affermò che l'Inghilterra ha 63 vascelli di linea, mentre essa non ne ha se non 52 ad elice e nove guardaporti. In quell'opuscolo non fu detto che la Francia sta costruendo dieci grosse fregate a lastre di ferro, mentre l'Inghilterra non ne costruisce altro che quattro.

SPAGNA.

Madrid 17 agosto.

Al dire del *Siglo medico*, non v'ha più dubbio della riapparizione del cholera. Dal 1.° maggio al 29 giugno ammalarono a Malaga 5344 persone, e 2267 morirono di questo morbo. A Linares, a Baylen, a Granata e Valenza, avvennero alcuni casi. In Guerchos morirono in sei giorni 178 persone; la sola Madrid n'è ancora immune.

FRANCIA.

Leggiamo nella *Lombardia* il seguente carteggio di Parigi, in data del 21:

« Si annunzia un nuovo voltafaccia politico, e questa volta in Inghilterra. Il segno sarebbe dato da un articolo, che pubblica oggi il *Times*, e nel quale Garibaldi è trattato assai male.

« Se questo articolo del *Times* fosse un fatto isolato, non se ne trarrebbe alcuna conseguenza, e forse nessuno vi baderebbe; ma esso coincide con altri fatti, ai quali è duopo collegarlo per cavarne poi la morale.

« A Napoli, il rappresentante dell'Inghilterra, lord Elliot, conforta il Re ad una resistenza disperata: da alcuni giorni, le munizioni per un lungo bombardamento vengono ammucchiate nel castello, che domina la città; e si vuole che il ministro inglese, che s'intromise per arrestare il bombardamento di Palermo, lascierebbe senza fare un passo che fosse ridotta in cenere la metropoli delle Due Sicilie.

« Per ultimo, a Torino si afferma che tra i ministri stranieri, che pesano con tutta l'autorità per ottenere dal Governo sardo l'abbandono della spedizione di Garibaldi, figura per primo sir J. Hudson, al quale si crede siano arrivate nuove istruzioni poco favorevoli al dittatore siciliano.

« La conclusione, che si può ricavare da questi fatti, non è ella la pruova di una opposizione, fatta alla Francia dal Gabinetto Palmerston? In Inghilterra si crede che la Francia sia propensa alla rivoluzione napoletana, e questo sarebbe motivo sufficiente per cambiare d'un tratto le simpatie del Governo inglese.

« Il Conte d'Aquila, nelle poche ore che fu qui, ricevette una visita del generale Filangieri. L'emigrazione napoletana aumenta visibilmente a Parigi. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Parigi, in data 21 agosto:

« Un fatto importantissimo è la pressione, esercitata dal Governo francese sulla Corte di Torino, per impegnare il Governo sardo ad interporsi tra Garibaldi ed il Re di Napoli. Il Governo francese, otto giorni sono, spingeva ancora il Gabinetto sardo ed il Re di Napoli ad un'alleanza; con quest'alleanza, i due Governi legavano le mani a Garibaldi. Questa politica conservatrice del Governo francese si spiegava perfettamente con ciò che non ho cessato di dirvi, dacchè corrispondo con voi. Per tal modo, infatti, il Governo francese sperava di togliere qualunque pretesto alla coalizione, già formata o in via di formazione, e guadagnare del tempo.

« Non vi prendete abbaglio; malgrado l'incoerenza apparente dei fatti, tutto si lega insieme, ed un avvenimento ne spiega un altro. È così che, da qualche mese, gli sforzi delle Potenze europee sono consacrati, da una parte, ad annodare la coalizione, — è questo il lavoro proseguito dall'Inghilterra e dall'Austria —; dall'altra, a togliere alla coalizione ogni ragione di essere, ogni pretesto; — e questo è lo scopo a cui tiene dietro la Francia.

« A questo riguardo, vi dirò, che fece stupore la smentita, data dai giornali prussiani, alle rivelazioni, che comparvero in certi periodici sull'abboccamento di Teplitz. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 26 agosto.

I due Principi, Conte di Parigi, e Duca di Chartres torneranno qui nell'autunno, e sono intenzionati di fermarsi a Vienna alcune settimane. (*FF. di V.*)

Regno di Sardegna.

Un articolo di fondo dell'*Opinione* del 25 dice, fra le altre cose: « Noi paventiamo una guerra europea, principalmente per la sorte dell'Italia, per la quale vi sarebbe poco da sperare e molto da temere. Garibaldi non avrebbe osato invadere la Sicilia, se l'esercito piemontese, collocato in ordine di battaglia sul Mincio e sul Po, non avesse impedito qualunque intervento. Noi non possiamo cominciare le ostilità contro l'Austria, senza metterci dalla parte del torto, senza trovare tremenda opposizione e compromettere per sempre l'avvenire dell'Italia. Le grandi battaglie possono esser vinte soltanto dagli eserciti regolari, e noi dubitiamo molto che possa venire in mente a Garibaldi di attaccare coi suoi volontarii il quadrilatero delle fortezze del Veneto ». (*FF. di V.*)

Regno delle Due Sicilie.

Leggiamo nel *Giornale Costituzionale* di Napoli in data del 20 agosto corr., giunto questa mattina: « Si hanno notizie di essere avvenuti novelli sbarchi a Capo dell'Armi di gente armata, ivi condotta su due vapori dalle opposte spiagge di Sicilia. Indirizzandosi delle bande sopra Reggio, le nostre truppe, uscite dalla città, avevano già, alle ore 2 pom. di questo stesso giorno, impegnato il fuoco col nemico. La guardia nazionale è rimasta a guardia dell'ordine pubblico. »

Dispaccio da Reggio del 21 annunzia che Garibaldi ha riportato una nuova vittoria. Una parte delle truppe napoletane è rinchiusa nel forte. Cosenz, con forze considerevoli, ha passato lo Stretto. (*Persev.*)

La *Perseveranza* pubblica i seguenti originali dispacci del generale Garibaldi:

Il generale Sirtori al prodittatore Depretis.

« Messina 23 agosto.

« Ho ricevuto il seguente dispaccio: « « Il forte di Reggio ha capitolato. La guarnigione esce quest'oggi, coi soli fucili e bagagli personali. Rimangono in nostro potere 8 pezzi da campagna, 2 alla Paixhans da 80, 6 da 36, 12 obici, 8 pezzi da posizione, più 2 mortai di bronzo, 500 fucili, molti viveri, molto carbon fossile, cavalli, muli, ecc. « « GARIBALDI. » »

« « Messina 23 agosto, ore 9 pom.

« « Questa mane, dietro piccolo combattimento, fu occupata Villa S. Giovanni dalle nostre truppe sempre vincitrici. « « GARIBALDI. » »

« « Messina 23 agosto, ore 9 pom.

« « Le due brigate Melendez e Briganti si sono rese a discrezione. Siamo padroni delle loro artiglierie ed armi, degli animali, de' materiali e del forte del Pizzo. « « GARIBALDI. » »

La stessa *Perseveranza* aggiunge la seguente nota: « Queste stesse notizie ci vennero poi comunicate da un dispaccio riassuntivo dell'*Agenzia Stefani*, il quale soggiunge che le due brigate (circa 11,000 uomini) sarebbero passate agli ordini di Cosenz. »

Scrivono da Marsiglia, 24 agosto, alla *Correspondance Havas*:

« Una lettera da Napoli del 21, ricevuta per la via di Tolone, annunzia che il reale intendente di Potenza trovasi alla testa dell'insurrezione, scoppiata nella Provincia di Basilicata. Quattromila insorti calabresi hanno rinforzato i Garibaldini nell'attacco di Reggio. Il telegrafo è tagliato fino a Palmi.

« I capi della guardia nazionale si dimisero perchè i battaglioni stranieri non sono stati congedati. » (*Persev.*)

Messina 18 agosto.

Bandita e pubblicata la Costituzione piemontese, il prodittatore non volle oltre prolungare il termine della formazione delle liste elettorali, da chiudersi domani. Ed era forse necessario che al vasto Comune di Messina, con circa 40,000 abitanti delle campagne, sparsi in forse 60 villaggi e 60 parrocchie, si desse altro termine, giacchè il Consiglio civico non si è potuto formare prima d'una settimana fa, nè comporre si era potuto avanti a quest'ultimi giorni quel di Milazzo. Le liste ammettono tutt'i cittadini e il suffragio universale, secondo una legge dell'ultimo giugno. (*O. T.*)

Altra del 19.

Troviamo nell'*Indipendente*, giornale di Messina in data 18 corr., un proclama di Medici agli abitanti della Provincia di Messina, in cui dice: « Depongo il potere, che il dittatore mi aveva affidato. La presenza nella Provincia del dittatore stesso, rende inutile il Comando separato con pieni poteri. » (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 24 agosto.

Nella seduta di questa notte della Camera dei comuni, lord Palmerston rispose ad un'interpellanza di Maguire: « Le relazioni diplomatiche dell'Inghilterra col Paraguai sono interrotte. Indi lord Palmerston comunicò che il Vicerè d'Egitto ha preso azioni del canale di Suez per 32 milioni di franchi; Lesseps impegnò il credito del Vicerè per una somma ancor più considerevole. » (*V. sopra il Bullettino.*) (*FF. di V.*)

Londra 25 agosto.

Nella seduta notturna d'oggi della Camera dei comuni, lord Palmerston osservò non esser vero che l'Austria tratterebbe lo sbarco in Calabria come un caso di guerra verso il Piemonte. L'Austria (aggiunse) non ha promesso al Governo napoletano il suo intervento per impedire la rivoluzione, e si attiene fermamente al principio del non intervento, eccetto il caso che sian minacciati i suoi proprii confini. Indi lord Palmerston espresse la speranza che la Francia si considererà vincolata dal suo onore a dar sodisfazione alle giuste esigenze della Svizzera riguardo alla neutralità della Savoia. (*FF. di V.*)

Parigi 26 agosto.

Il *Moniteur* pubblica il discorso, che l'Imperatore tenne a Lione: « Unicamente preoccupato degl'interessi generali del paese, io disdegno tutto ciò, che può recare ostacolo al loro sviluppo. Quindi le ingiuste diffidenze, suscitate all'estero, come gli allarmi esagerati, e gl'interessi egoisti all'interno, mi troveranno insensibile. Nulla mi farà forviare dal sentiero della moderazione e della giustizia, che ho seguito, e che mantiene la Francia nel grado di grandezza e prosperità, che la Provvidenza le ha assegnato sulla terra. Attendete con fiducia ai lavori della pace. Le nostre sorti sono nelle nostre mani. La Francia dà in Europa un impulso ad ogni idea grande e generosa. Ella subisce le cattive influenze solo quando traligna. Credetelo, non tralignerà sotto la mia dinastia. » (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 agosto.

(Ricevuto il 28, ore 11 min. 45 ant.)

Torino **(senza data). — Bersaglieri piemontesi, appartenenti alla squadra sarda, sbarcati a Napoli, furono aggrediti da soldati napoletani, ed alcuni rimaser feriti. Il ministro sardo Villamarina ottenne la chiesta sodisfazione.**

Vienna 28 agosto.

(Ricevuto il 28, ore 2 min. 30 pom.)

Marsiglia. **—** ***Roma*** **25. — Soccorsi, inviati alla guarnigione di Benevento, furono respinti. Lamoricière spedì una colonna di truppe a sorvegliare la frontiera toscana.**

Napoli **25. — Gl'insorti di Potenza proclamarono dittatore Garibaldi. I giornali pubblicano un proclama insurrezionale. Pianelli e Bosco partirono con sei battaglioni pel sito della guerra.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 28 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	67 —
Prestito nazionale al 5 p. %	78 40
Azioni della Banca nazionale	792 —
Azioni dell'Istituto di credito	182 20
CAMBI.	
Augusta	111 40
Londra	129 50
Zecchini imperiali	6 21 $^{5}/_{10}$

Borsa di Parigi del 24 agosto 1860.

Rendita 3 p. %	68 10
idem 4 ½ p. %	97 90
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	480 —
Azioni del Credito mobiliare	688 —
Ferrovie lombardo-venete	473 —

Borsa di Londra del 24 agosto.

Consolidati 3 p. %	92 ¾

VARIETA'.

Carlo Cesare di Leonhard, il noto geologo, racconta nelle sue Memorie (Erlebnissen): *Dal nostro tempo, nella mia vita*, sezione seconda, fra gli altri, il seguente aneddoto successo a' suoi tempi (egli era allora impiegato a Hanau), alla Corte di Cassel, sotto il Re Girolamo. Girolamo era in sommo grado irritato, perchè l'imperiale suo fratello, alle cui orecchie era giunta notizia della vita, che conducevasi a Cassel, con tutt'i suoi particolari, e che sapeva del lusso, dello scialacquo, delle voluttà ed immoralità e dei fanciulleschi divertimenti, gli aveva fatto, senza cerimonie, allontanare una bella. Un'amara missiva giunse da Parigi (essa è stampata); Girolamo montò sulle furie. Quasi volesse far valere i suoi diritti, si lasciò indurre a sfidare Napoleone con una spezie di risolutezza e d'indipendenza. Pigault, suo lettore, che aveva aiutato il suo Sovrano a dicifrare i caratteri difficilmente leggibili della mano fraterna, ebbe ordine di comporre una lettera per Otello (soprannome, con cui Girolamo soleva chiamare per dileggio il fratello imperiale), in cui, vedi malignità, fosse imitato fedelmente, per quant'era possibile, lo stile imperiale. Coll'ardore della vendetta nel cuore, copiò il Re parola per parola ciò che il suo lettore aveva scritto; non una sillaba venne cambiata delle più arrischiate espressioni, contenute in quello scritto superbo, in sommo grado pungente, irriverente. Presto però la cosa cangiò d'aspetto. Il generale Rapp, che recavasi a Danzica per assumere nuovamente il comando supremo, venne a Cassel. Colla confidenza che gli era propria, e col rozzo suo esteriore, entrò egli inaspettatamente in gran fretta, e senza essere annunziato, dinanzi il Re: Girolamo sedeva lietamente a desco; erano in sua compagnia la favorita del giorno, e varii beniamini, circolo in cui la conversazione erasi sino allora aggirata sugli oggetti più comuni e più frivoli; in particolare, erano state le avventure amorose il soggetto de' discorsi. Il generale francese dichiarò al Monarca di Vestfalia che aveva ricevuto un incarico sommamente ingrato, e per lui penoso, dall'Imperatore, ch'egli, alla sua partenza, aveva veduto in tale stato di collera e di furore, che a S. M. mancavano le parole. Il Re, che teneva gli occhi fitti sul sopravvenuto, impallidì; un'angoscia particolare lo colse; gli si vedeva la pulsazione del cuore; appena potè invitare il generale a sedersi. Invece di offrirgli il bicchiere del ben venuto, Girolamo, nella sua agitazione, votò tutto d'un tratto il suo. Dopo breve pausa, il generale Rapp lesse, non in tuono riservato, come sarebbe stato più conveniente, ma con voce vigorosa, non senza un'espressione di sprezzante freddezza, il seguente ordine del giorno, di mano di Napoleone: « Comando autografo dell'Imperatore. Il nostro aiutante generale Rapp si recherà senza indugio a Cassel, chiamerà a sè il comandante degli usseri di Vestfalia, Müller, e si porterà con lui presso il Re per prenderlo in custodia. Il Re starà in arresto per due volte 24 ore. Pigault Lebrun, l'autore della lettera temeraria che ci ha scritto nostro fratello, sarà tenuto in prigione per due mesi, e quindi, sotto buona e sicura scorta, condotto in Francia. Autorizziamo il generale Rapp di ricorrere, a quest'uopo, alla pubblica forza, nel caso che, in un incredibile accecamento, si volesse resistere all'esecuzione de' nostri comandi. « *Sott.* — NAPOLEONE. » L'ordine fu puntualmente eseguito. Dunque il Re subì, nel suo palazzo, l'arresto di due volte 24 ore, ed il suo secretario la prigionia di due mesi, dopo di che fu ricondotto colla forza in Francia. (*Presse di V.*)

Si fa vedere ora in Berlino una rara maraviglia di natura, cioè un vitello con due teste, che tutte due hanno vita. Furono più volte veduti animali con due teste e doppio numero di piedi e d'altre parti del corpo; cioè, gemelli cresciuti assieme; ma il più delle volte morti. Questo però, di cui si tratta, è affatto diverso. È un vitello ben formato, di pelo nero, che ha una testa nel luogo normale; ma sotto il collo, ha una seconda testa, viva, che ha il suo speciale esofago, e altra trachea, i quali canali si riuniscono nel petto dell'animale coll'esofago e colla trachea della prima testa. Le teste sono egualmente grosse; soltanto la prima ha l'aspetto di femmina, e il vitello è femmina, e l'altra di maschio. La seconda testa esercita tutte le funzioni vitali indipendentemente dall'altra: allatta, muove gli orecchi, mugisce, ecc. Il vitello ha ora l'età di 12 settimane, e gode perfetta salute. (*O. T.*)

Il Principe di Galles, nel viaggio che fa in America, riceve, ad una con grandi dimostrazioni di omaggio, anche strani doni. A Saint-John, nella Nuova Finlandia, gli venne, a cagion d'esempio, regalato un magnifico cane. Gli abitanti della Nuova Scozia, per non essere da meno, stabilirono di offerirgli una pietra da macinare, di straordinaria grandezza e con appropriata inscrizione, essendo questa merce uno dei prodotti principali della loro industria. È probabile che S. A. R. accoglierà con degnazione il donativo, ma, appena salito a bordo lo farà gettare in mare. (*Lomb.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

669

NEL GIORNO XXI DI AGOSTO MDCCCLX
IL MOLTO REVERENDO
DON ANTONIO BARELLA
NATO A MONSELICE
PARROCO DE' SS. MM. GERVASIO E PROTASIO IN VENEZIA
MEMBRO DELLA CONGREGAZIONE DI S. M. MATER DOMINI
COMPIVA
LA SUA VITA MORTALE NELL'ANNO LXVI E MESE VIII
DOPO ANNI XXXI MESI XI DI MINISTERO PASTORALE.

COLL'ESEMPIO COSTANTE DI PIETA' E SAGGEZZA
SOTTO LA DIGNITOSA SEMPLICITA' DEI COSTUMI
E LA INNOCENTE LEPIDEZZA DELLE PAROLE
COPRIVA
UNA VIRTÙ MASCHIA E MAGNANIMA:
COME LO SPLENDORE DELLA FIAMMA IN SULLO SPEGNERSI
RIVELÒ LA GRANDE SUA POSSA
QUANDO A LENTI SORSI ASSAPORÒ IL LUNGO ED ESTREMO DOLORE
SENZA DARE UN LAMENTO
FRA I SANTI COLLOQUII
DI RASSEGNAZIONE E COMPUNZIONE AMMIRABILI
DI SPERANZA E SAPIENZA CELESTI:
QUANDO IL PIANTO DELLA GRANDE FAMIGLIA DEI POVERI
SI SOLLEVÒ ALL'ULTIMO RAGGIO DEL SUO AMORE BENEFICO
PROTETTO DALLA UMILTA'
CHE DEI FACILI MODI DEL SILENZIO DI SÈ
DELLA DEFERENZA ALL'OPERA ALTRUI
ERA STATA IL PRINCIPIO.

PRIMO DESIDERIO E DOLCE CONFORTO
IN LUI ERA SEMPRE
IL DECORO DEL TEMPIO DI DIO
E IL TEMPIO DI NUOVA BELLEZZA RIVESTITO
ALLA LONGANIME SOLERZIA NELL'APPARECCHIARLO
ALLA FERMEZZA NEL SOSTENERNE I CONTRASTI
ALLA PRUDENZA E ALLA PIETA' NEL PROCACCIARSENE IL MEZZO
IMPOSE ONORATA CORONA.

SALVE O ANIMA BENEDETTA SALVE
CON IMMENSA ARRA DI CRISTIANA SPERANZA
HAI LASCIATO IL TUO GREGGE
DA TANTI FRUTTI DEL VIGILE TUO ANIMO DELLA TUA CARITA'
CONFORTATO:
SALVE O DOLCE PADRE SALVE
LE PREGHIERE DI TANTI TUOI FIGLI
TI RENDANO FACILE L'INGRESSO
NEL GAUDIO DEL TUO SIGNORE NELL'ETERNA PATRIA
CHE CON TE IN DIO NOI TUTTI CONGIUNGA.

Il clero della parrocchia a pubblica testimonianza di amore e di pianto del pastore, e padre desideratissimo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 agosto. — L'andamento del nostro commercio non variava; scarsi però notammo gli affari, perchè in attesa degli esiti dei mercati interni pei grani, e delle esterne relazioni, massime di quelle del Regno di Napoli, per alcuni altri articoli principali. Vendevansi zuccheri VZ in partita a f. 20 ½, sc. 5 p. %; olii bassi da tina a d.¹ 230 sc. 12, e di Bari primitivo persino a d.¹ 250. Vengono meglio tenuti i caffè, che, sembra si sarebbero pagati con avanzo dal prezzo praticato a Trieste della metà del carico atteso da S. Domingo. Vengono molto più sostenuti in Amburgo.

Le valute d'oro vennero richieste poco al disotto di 4 p. % nel dis. Si era dalla mattina presentito l'aumento del telegrafo di Vienna, giunto più tardi, per cui si pretendeva dai possessori il prezzo anche al disopra di 61 pel Prestito 1859, che però non si poteva portare oltre a cotale limite che solo ⅛; tornava poi a 61, sebbene le prime pretese fossero di 61 ½ ad ¼; così le Banconote che si volevano sostenere da 77 ¾ a ⅞, appena [illegible] a 77 ⅛. Il telegrafo di [illegible] la Borsa, per momento, tornava alla inazione con pochi venditori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75	50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85	50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209	50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85	60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209	75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203	—
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33	35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	75
Genova	»	»	100 lire	4	39	75
Lione	»	»	100 franchi	3½	39	85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33	35
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100	10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	39	85
Messina	»	»	100 oncie	-	—	—
Milano	»	»	100 lire	-	—	—
Napoli	»	»	100 ducati	-	—	—
Palermo	»	»	100 oncie	4	490	—
Parigi	»	»	100 franchi	3½	39	85
Roma	»	»	100 scudi	6	208	50
Torino	»	»	100 lire	4	39	75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75	75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75	75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	2	12
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	12			
Zecchini imp.	4	74	*Corso presso le I. R. Casse.*		
» in sorte	4	70			
» veneti	—	—			
Da 20 franchi	8	07	Corone	13	50
Doppie d'Amer.	—	—	Zecchini imp.	4	65
» di Genova	32	06	Sovrane	13	76
» di Roma	6	90	Mezze Sovrane	6	88
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*		
Talleri bavari	2	05			
» di M. T.	2	07			
» di Fr. I.	—	—	Da 20 franchi	7	80
Crociani	—	—	» 10 »	3	90
Da 5 franchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francesconi	[illegible]	[illegible]			

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.
Prestito 1859		61	10
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100	—	—
Prestito nazionale	p. 100	60	25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		3	¾

Adria 26 agosto. — Le alte pretese dei nostri possidenti proibirono d'operare alla speculazione al nostro mercato d'ieri, e poche transazioni ebbero luogo da l. 18 a 19.25. Frumentoni per consumo al dettaglio nuovi e vecchi da l. 14.25 a 15.50. Segale da l. 9.75 a 10.50. Avene per pronti ricevimenti da l. 7.15 a 7.25. Riso novarese da l. 37 a l. 40.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Hingst W., poss. di Amsterdam - Robidè W., poss. all'Aja, ambi alla Vittoria. — Dally Alfredo - Caulson Robinson, ambi poss. ingl. - Willsch Pedro, poss. spagnuolo, [illegible] — *Da Trieste:* Russell W., poss. [illegible] indiano, da Danieli. — Commercy G. A., poss. franc., all'Europa. — [illegible] di Meternich conte Wolff M., possidente, alla Ville. — *Da Milano:* Wallis Carlo - Ashby Walter - Ashby W. F. - Ashby Storry G. - Mutheros W., tutti cinque poss. ingl. - Hotchkiss J. H., poss. amer., tutti sei alla Vittoria. — Beer B. - Canda Ch., ambi poss. amer. - Coote Riccardo, poss. ingl., tutti tre da Danieli. — Lausny, impieg. - Perrot G., poss. franc., [illegible] russo - Haertel Giulio Em., legale pruss. - Heredin A. A., avv. amer., tutti tre alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Faulstich Giorgio, consigl. - Olivier G., [illegible] - Payne Th. P. R. cap. irland. — Bottcke F., consigl. pruss. — *Per Bergamo:* Scaton Carlo, poss. inglese. — *Per Trieste:* Lexauer Otto, part. di Baden. — *Per Milano:* Goodell W., dott. amer. — Bulon de Cabanel, poss. franc. — Raird J. - Welby G., ambi poss. ingl. — Donald J., poss. indiano. — Quillard F., addetto al Ministero delle finanze a Parigi. — *Per Monaco:* Mangold Fed. - Ilg Antonio, ambi possidenti.

Nel 27 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Sterwart F. E. - Sterwart W. D., ambi poss. ingl., alla Ville. — *Da Padova:* Gallancag J. C., poss. ingl., all'Italia. — *Da Treviso:* Burnett G., poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* Harison W. W. - Briscal John - Erwdallag John - Fauton Giorgio V., tutti quattro poss. ingl., in Palazzo Zucchelli. — *Da Milano:* Müller Martino, poss. svizz. - Desnoues, poss. franc. ambi all'Europa. — Williems M. H., poss. ingl., in Palazzo Zucchelli. — Wappenhans C. F., poss. pruss., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Doussot H., possid. franc. — *Per Rovigo:* Albertini Massimil., possid. franc. — *Per Trieste:* Beer B. - Canda Ch., ambi poss. amer. — Mayer Raffaele, poss. del Cairo. — Maas Gustavo, poss. di Baden. — Otsolig T., [illegible] — Gipps Enrico, poss. ingl. — *Per Milano:* Reynaud H., poss. franc. — Dana Riccardo, poss. amer. — Dost Lodovico, poss. russo. — Maxwell P., cap. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 agosto	Arrivati	992
	Partiti	1186
Il 27 agosto	Arrivati	923
	Partiti	984

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in S. Gio. Decollato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 agosto 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 agosto - 6 a.	339'''. 20	17 5	15 7	76	Sereno	S. S. E.		6 ant. 8
» 2 p.	339. 17	21 3	19 1	63	Sereno	S.		6 pom. 7
» 10 p.	338 83	19 9	17 7	77	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 a. del 27 agosto alle 6 a. del 28: Temp. mass. 24°, 0 — min. 17°, 8
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenza. Nominazioni. Congregazione centrale lombardo-veneta: seduta del 17 agosto. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie dell'America meridionale: ritorno di Buenos Ayres nella Confederazione argentina; nome del nuovo Stato; sue relazioni col Paraguai; malevolenza contro il Brasile; sessione legislativa di quest'ultimo Impero; utili istituzioni; illustre ospite. Notizie di Napoli e di Sicilia: spedizione di nuove truppe nelle Calabrie; speranze della Monarchia; filo telegrafico rotto; espulsioni; nuovo prefetto di polizia a Napoli; la famiglia reale; altri particolari sul tentativo contro il Monarca; voci correnti a Napoli; gli sbarchi in Calabria; A. Dumas.* — Impero d'Austria; *il natalizio di S. M. a Mantova. Uragano nel Polesine. Visita al vascello il* Kaiser. *La ferrovia da Nabresina a Casarsa. Autografo di S. M. a S. A. I. il Luogotenente del Tirolo. La festa di S. Stefano a Pest.* — Stato Pontificio; *partenza per Parigi del segretario della Legazione di Francia. Ardita aggressione a Bologna.* — Regno di Sardegna; *avviso del Ministero dell'interno. Ordini misteriosi. Voci sulla rinunzia di Cavour e sulle relazioni colle Potenze esterne. Dichiarazioni attribuite all'Inghilterra. Dimostrazioni [illegible] a Milano. L'Euridice a Beirut. L'incendio presso Busalla.* — Granducato di Toscana; *sequestro dell'Unità di Firenze.* — Impero Ottomano; *trama contro i Cristiani scoperta.* — Regno di Grecia; *disordini nel Ministero e loro cause; profughi di Siria.* — Spagna; *il cholera.* — Francia; *voltafaccia politico dell'Inghilterra riguardo alle cose d'Italia; condotta della Francia nelle cose di Siria.* — Inghilterra; *Parlamento: tornata della Camera de' Comuni del 20 agosto; interpellanza sulla Siria.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20679. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 2512 : — . .	pel valore fior.	8972 : 36
Sale	»	1048 : 50
Marche da bollo	»	2074 : 60

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa 1.° novembre 1858	fior.	1193 : 64
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	52 : 42 $^1/_2$
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore	»	20 : 74 $^1/_2$
	Totale fior.	1266 : 81

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 12 settembre 1860, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 luglio 1860.
Per l'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 26 luglio 1860 N. 20679, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . .

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Venezia, Ruga a Rialto.

N. 1990. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocolio di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 10 settembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Riparazione frontale con materiali artefatti e regolazione d'un tratto d'argine per attiraglio sulla destra del fiume Livenza alla svolta Bovoni di Ca' Corniani, in appalto ad Antonio Pase, di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 23 agosto 1860.
L'I. R. ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 3715. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 90 in Bassano, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 p. 100 fino all'introito brutto di fior. 140 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 20 settembre 1860 a quest'I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 20 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. Imp. Direttore, PULCIANI.

N. 17582. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta proclamata coll'Avviso 6 luglio p. p. N. 12726-1922, onde deliberare al miglior offerente sul dato regolatore di fior. 2093:01 $^1/_2$ v. a., alcune realità poste nel Distretto di Oderzo di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione pel tolto in paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni, consistenti negl'immobili in calce descritti, si rende noto, che nel giorno 13 settembre p. v. se ne terrà un secondo esperimento sotto tutte le condizioni portate nel suddetto Avviso N. 12726-1922.

Realtà poste in vendita nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè;

a) Casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo di pert. 0.56, al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di L. 52: —.

b) Orto e prato pure in Portobuffolè di pert. 2.02, al N. di Mappa 19, colla rendita censuaria di L. 9:31.

c) Fondo arativo arborato con gelsi al Molin di Portobuffolè, pert. 9.63, al N. di Mappa 237, colla rendita censuaria di L. 42:85.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) Prato di pert. 5.65, al N. di Mappa stabili 982, colla rendita censuaria di L. 16:44.

Rendita totale L. 120:60.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 13 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 13240. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Esecutivamente ad ossequiato Dispaccio 30 luglio p. p. N. 15994-1930 della I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze si avvisa, che nel giorno 12 settembre p. v., presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente di vendita dei prodotti boschivi sottoindicati, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'anteriore Avviso d'asta per la suddetta vendita 18 maggio 1860, N. 9804.

Si avverte, che nell'asta nuova fissata per il giorno 12 settembre p. v., saranno accettate offerte anche al di sotto del dato fiscale nel presente Avviso indicato, salva però la Superiore approvazione.

Enti da vendersi.

N. 221 fusti di castagno ad uso dogali di I classe del diametro di pollici padovani 4, e però a tre piedi di pedale a soldi 25 per dogale.

N. 261 fusti come sopra di II classe col diametro di pollici padovani 4, a tre piedi di pedale a soldi 15 per ognuno.

N. 8280 polloni di castagno ad uso cerchi a fior. 1:40 per ogni centinaio.

N. 284 passetti di legna morella, ciascuno di padovani piedi cubi 44 di volume a fior. 2:50 per passetto.

N. 13500 fascine ciascuna ad un legaccio di due piedi padovani di circonferenza sul dato fiscale di fior. 1:05 per ogni centinaio di fascine.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 10 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

N. 214. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per l'avvenuta promozione al posto di Direttore del rev. sacerdote catechista nell'I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore maschile in Mantova, sig. Don Luigi Musa, si è reso vacante il posto di Catechista in detta Scuola, a cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 525, oltre la rimunerazione di fior. 315 per l'insegnamento della metodica e della catechetica nel vescovile Seminario.

Chiunque intendesse di aspirare al detto posto dovrà presentare il ricorso al protocollo dell'Ispettorato diocesano scolastico in Mantova entro il 18 del p. v. settembre, corredato dai soliti documenti riferibili all'età, sudditanza austriaca, impieghi per avventura coperti, e quant'altro potesse viemmeglio appoggiare il ricorso stesso, e presentarsi poi alla reverendissima Curia vescovile in Mantova nel giorno 26 del detto settembre alle ore 8 del mattino per subire l'esame di concorso al sopraccennato posto.

Dovrà inoltre dichiarare se abbia legami di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete II. RR. Scuole maschili.

Dall'Ufficio dell'Ispettorato diocesano scolastico superiore,
Mantova, 20 agosto 1860.
✠ GIOVANNI, *Vescovo*.

N. 318. AVVISO. (1. pubb.)

Andando a scadere col 31 ottobre p. v. il contratto di fornitura dei diversi combustibili, occorribili all'I. R. Amministrazione della Zecca veneta, nel giorno 26 settembre a. c., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid., si procederà ad un pubblico esperimento d'asta, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la somministrazione dei suaccennati generi, nella qualità e quantità che si renderanno necessarie durante il triennio dal 1.° novembre 1860, a tutto 31 ottobre 1863.

L'asta si aprirà sui prezzi unitarii, rispettivamente attribuiti a ciascuna categoria di materiali nella distinta annessa al relativo Capitolato.

Gli aspiranti dovranno provare di essere legalmente patentati, quali commercianti di legna e di carbone, nè saranno ammessi all'asta, se non verso il preventivo deposito di fior. 300, da effettuarsi a titolo di cauzione in valute d'oro e d'argento, a prezzo di tariffa.

Le offerte verranno fatte mediante ribasso di un tanto per cento sul totale importo dei singoli materiali, che mano a mano saranno somministrati; importo da commisurarsi in base ai dati regolatori, esposti nella specifica suavvertita.

Dopo la delibera, non si accetteranno migliorie, giusta il prescritto dalle veglianti disposizioni di massima.

Le spese inerenti all'asta, non che al contratto da stipularsi in seguito, staranno a carico del deliberatario.

Il Capitolato d'asta è fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio del protocollo di quest'I. R. Direzione.

Materiali d'appaltarsi.

Carbone forte; simile dolce; simile fossile inglese, olio di oliva, borre dolci; simili forti.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e rami uniti,
Venezia, 22 agosto 1860.
MORAWEK.

N. 621. AVVISO. (1. pubb.)

L'eccelsa I. R. suprema Corte di giustizia in Vienna con deliberazione 3 luglio 1860 N. 7684 ha destituito il dottor Carlo Adami dal posto di Notaio in questa città, per illegale allontanamento dalla sua residenza.

In obbedienza del rispettato Decreto 7 agosto corrente N. 16175 dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto, tanto si reca a pubblica notizia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Treviso, 20 agosto 1860.
Pel Presidente in permesso, PERINI, *C. D.*

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Rovigo, col rango di consigliere provinciale, e col soldo di annui fior. 1680 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 1890, od anche 1470 val. austr. ne viene aperto il concorso.

Chiunque credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Uffizio, al protocollo degli esibiti dell'I. R. Procura superiore di Stato in Venezia entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 23 agosto 1860.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno, col rango di consigliere provinciale e col soldo di annui fior. 1470 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 1680 ed anche 1890 v. a., ne viene aperto il concorso.

Chiunque credesse di potervi aspirare dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Uffizio al protocollo degli esibiti dell'I. R. Procura superiore di Stato in Venezia entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione di questo Avviso nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,
Venezia, 25 agosto 1860.

N. 10385. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 corrente N. 24291, dovendosi appaltare il lavoro di erezione di una sottobanca a robustamento dell'arginatura destra d'Adige, nella località denominata Drizzagno Rivoltante nel Riparto III di Cavarzere, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 4 settembre p. v., alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 5 detto mese, ed il terzo nel giorno 6 successivo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fiorini 4236 : 21 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 420, più fior. 40 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somme offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali a speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 agosto 1860.
Il Cons. imp., Dirigente, REYA nob. DE CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5550 IX. 667

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Scoperto tuttora il servizio sanitario dei Circondarii comunali indicati nella sottoposta descrizione, se ne apre per la seconda volta il concorso, a tutto il mese di settembre p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, corredate dei documenti di massima, prescritti dallo Statuto organico 31 dicembre 1858, al protocollo di questo R. Commissariato distrettuale, entro il termine sopra indicato; e sotto l'osservanza delle discipline relative, pubblicate coll'antecedente avviso 18 aprile p. p., N. 2659.

La nomina spetta alle rispettive legali Rappresentanze dei Comuni, salva la superiore approvazione.

Schio, 16 agosto 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ALBERTONI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Forni con Tonezza, e frazione di Pedescala di Rotzo, Distretto di Asiago: estensione in lungh. miglia comuni 6 $^1/_2$, e largh. 6 $^1/_2$; $^1/_8$ in piano, $^5/_8$ in colle, $^2/_8$ in monte; strade $^1/_8$ buone, $^5/_8$ cattive, $^2/_8$ senza strade; abitanti poveri aventi diritto di cura gratuita, N. 1,961; non poveri 139; annuo stipendio, fior. 500; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 130. La residenza del medico è in Forni, e tanto pel soldo quanto pel mezzo di trasporto, riceve dal Comune di Forni $^2/_3$, e da Rotzo $^1/_3$.

Piovene: estensione in lungh. miglia 1 $^1/_2$, e largh. 1 $^1/_4$; tutto in piano; strade tutte buone; poveri 1,345; non poveri 100; stipendio, fior. 525; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 25.

Velo, con Seghe e Lago: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2 $^1/_2$; $^1/_3$ in piano, $^1/_3$ in colle, tutto in monte; strade $^2/_3$ cattive, $^1/_3$ senza; poveri 1,520; non poveri 105; stipendio, fior. 490; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 130.

Monte di Malo, colle frazioni di Priabona e Faedo: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 5; $^2/_{40}$ in piano, $^{15}/_{40}$ in colle, $^{23}/_{40}$ in monte; strade $^2/_{40}$ buone, $^{38}/_{40}$ cattive; poveri 2,525; non poveri 10; stipendio, fior. 595; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Posina e Laghi, Comuni colla residenza in Posina: estensione in lungh. miglia 6 $^1/_2$, e largh. 6 $^1/_2$; $^1/_8$ in piano, $^5/_8$ in colle, $^2/_8$ in monte; strade $^1/_8$ buone, $^5/_8$ cattive, $^2/_8$ senza; poveri 3,575; non poveri 175; stipendio, fior. 700; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100. Posina pel soldo, fior. 544 : 45, e Laghi, fior. 155 : 55. Per l'indennizzo, Posina fiorini 77 : 78, e Laghi fior. 22 : 22.

Valli riparto I, Valli dei Signori a destra del Torrente Leogra: estensione in lungh. miglia 7, e largh. 2 $^1/_2$; tutto in monte; strade $^1/_5$ buone, $^4/_5$ cattive; poveri 2,160; non poveri 140; stipendio, fior. 560; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 70.

Valli riparto II, Val dei Conti a sinistra, del Torrente Leogra: estensione in lungh. miglia 7, e largh. 2 $^1/_2$; poveri 2,200; non poveri 160; stipendio, fior. 560; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 70.

N. 117. 666

Consorzio XIII Guà parte destra, nelle Provincie di Vicenza, Verona e Padova.

L'I. R. Luogotenenza di Venezia, col suo dispaccio 24 maggio 1860, N. 14431, approvò il piano della classificazione del Circondario di questo Consorzio, con quelle ampliazioni, e su quelle basi e principii, che vennero dimostrati dai periti, e riconosciuti dalla Presidenza straordinaria, giusti e convenienti.

E compiute dagl'ingegneri incaricati le relative applicazioni e sviluppi, a termini dell'articolo 34 della legge 20 aprile 1804, dee avere effetto la pubblicazione dei relativi elaborati e mappe, per quelle correzioni e rettifiche, che venissero fondatamente reclamate da chi si trovasse aggravato.

Si porta quindi a generale notizia degli aventi interesse, che la pubblicazione procederà nei luoghi, nei giorni, e coll'ordine seguente:

1. Gli atti che si sottomettono all'esame, e conoscenza delle Ditte intestate sono:

a) Il programma ed il piano di classificazione a stampa, in data 31 dicembre 1850, e 31 agosto 1857, che vennero trovati regolari e sanciti dall'I. R. Luogotenenza, col suilodato decreto 24 maggio 1860, N. 14431, unito ai medesimi in copia legale.

b) Una corografia in scala metrica di 1 a 32,000; la mappa ridotta in fogli rettangoli in scala da 1, a 8000, con quelle pure in rettangoli corrispondenti alle censuarie, sulle quali tutte sono demarcate e distinte a varii colori, e segni, le otto classi di pericolo, in cui si trovò, e venne approvato di dividere l'estesissimo Circondario consorziale.

c) I libri, partite, col sommarione di tutt'i Comuni, o parti di Comune censuario, compresi nella periferia consorziale pienamente corrispondenti a quelli ch'esistono presso gl'II. RR. Commissariati distrettuali, colle intestazioni e volture, a tutto ottobre 1856 con due finche aggiunte, nelle quali figurano per ogni numero di mappa, e pel complesso di ogni Ditta la classe ossia il grado di pericolo, e la corrispondente caratura dedotta sulle basi e cifre esposte, ed approvate nel piano.

Sui quali atti, tutti gl'interessati hanno diritto di estendere le loro ispezioni ed esami.

2. La pubblicazione comincierà e procederà a mezzo dell'apposito ben istruito incaricato, sig. Odoardo Fiocchini, sotto la direzione degl'ingegneri classificatori signori Zanella e Piccini, dal 24 settembre a tutto 4 dicembre 1860; esclusi i giorni festivi, come segue.

Giorni			
4 —	dal 24 al 27 settemb.,	in	Arzignano pei Comuni censuarii di Castello, Guà, Calpeda, Montorso, e Fermeghedo.
3 —	dal 28 al 1.° ottobre,	in	Montebello, pei Comuni di Borgo, Monticello di Fara, e Fracanzana, Sorio e Gambellara vicentina.
10 —	dal 2 al 12 »	in	Lonigo, pei Comuni censuarii di Lonigo a destra Guà, Alucisano, Pavarano e Bagnolo.
1 —	dal 13 al 13 »	in	Bevilaqua, pei Comuni censuarii di Bevilaqua e Montagnana, entro l'argine Pizzone.
4 —	dal 15 al 18 »	in	Minerbe, pei Comuni censuarii di Minerbe, S. Croce e S. Zenone, al di sopra della strada da Minerbe alla Bevilaqua.
1 —	dal 19 al 19 »	in	Bonavigo, pel Comune censuario di Bonavigo al di sopra della strada Strà e Pilastro.
12 —	dal 20 al 3 novembre,	in	Cologna, pei Comuni censuarii di Cologna, Sabbione, Baldoria, Caselle e Paessana.
3 —	dal 5 al 7 »	in	S. Stefano, pei Comuni censuarii di Zimello, e S. Stefano con Volpino.
6 —	dall' 8 al 14 »	in	Cucca, pei Comuni censuarii di Cucca, S. Gregorio e Miega.
6 —	dal 15 al 21 »	in	Albaredo, pei Comuni censuarii di Albaredo a Levante e Ponente, e Coriano.
3 —	dal 22 al 24 »	in	Arcole, pei Comuni censuarii di Arcole, Gazzolo e Bonaldo.
8 —	dal 26 al 4 dicembre,	in	S. Bonifacio, pei Comuni censuarii di S. Bonifacio, Villanova, Prava, Labia e Locara.

3. Chiunque si trovasse aggravato, o per errore d'intestazione, o per applicazione di classe, che non venisse riconosciuta ed ammessa durante la pubblicazione, dovrà reclamare all'Uffizio presidenziale in Cologna, entro il 15 gennaio 1861, dimostrando con Tipi di confronto, e con valide prove il titolo del reclamo, e facendo contemporaneamente un deposito nella somma che verrà dalla Presidenza stabilita a seconda della entità del reclamo, non maggiore per altro di effettivi fior. 50, nè minore di fior. 10 v. a.

Questi titoli e Tipi vengono rimessi agl'ingegneri classificatori, che previo avviso ai reclamanti entro un congruo termine si recano a praticare gli occorrenti esami e confronti sopra luogo. Nel caso che i reclami sieno ammessibili, si procede alle inerenti regolazioni restituendo il fatto deposito, e nel caso che sieno infondati, e non se ne vogliano i reclamanti persuadere, si assoggetteranno per la decisione della competente Autorità superiore, la quale quando giudicasse in senso contrario alla loro domanda, il deposito fatto fa fronte alle spese relative.

4. La pubblicazione si farà in ogni Comune sopra indicato, nei locali ad uso di residenza dell'Uffizio comunale.

Il presente viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, non che pubblicato ed affisso nelle centrali di Venezia, Vicenza, Verona e Padova, e in ognuno dei Comuni compresi nel perimetro consorziale, con preghiera ai rev. parrochi a leggerlo dall'altare *inter solemnia*, per la generale conoscenza.

Dall'Uffizio consorziale, Cologna, 14 agosto 1860.
Pel Presidente di turno,
CISCO FRANCESCO, *Deputato*.
Il Cancelliere, Canestrari Giuseppe.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14361. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Zucchetta assente d'ignota dimora, che Felice Motta coll'avv. Bia produsse in suo confronto la petizione 19 agosto corr. N. 14361, per precetto e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro d.r Valvasori che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato ad esso Zucchetta di pagare all'attore nel termine di giorni 3 sotto comminatoria della esecuzione cambiaria Fiorini 1061 : 39, in argento ed accessorii in dipendenza alla Cambiale Treviso 28 febbraio 1860.

Incomberà quindi ad esso Zucchetta, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 agosto 1860.
Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 14178. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gaetano d.r Faccioli, assente d'ignota dimora, che Domenico Zanetti, coll'avvocato dott. L. Fabris, produsse in di lui confronto la petizione 16 agosto 1860, N. 14178, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 1540 : 85, in dipendenza a cambiale 2 gennaio 1860, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dott. Lattes, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 agosto 1860.
Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 2878. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro odierna istanza di cessione de' beni per parte di questi prestinai Battista ed Antonio Provasi fu Luigi, accolta per ogni conseguente effetto di legge, si dichiara a termini delle Ossequiate Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, attivata la pertrattazione di componimento, destinato all'uopo a Commissario Giudiziale questo notaio sig. Giuseppe dott. Fattori, instituita la rappresentanza provvisoria ne' creditori denunciati signori Zucchini Luigi, Montebugnoli Sante e Domeneghetti Giorgio.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 20 agosto 1860.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 3541. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora dott. Paolo Molinelli, possidente di Lendinara, che dietro istanza odierna pari Numero, della I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in seguito all'Editto 3 maggio 1860, N. 2770, accordato il sequestro su tutti i beni mobili ed immobili da esso posseduti in questa giurisdizione, ritenuta in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Rovigo.

Gli si rende in pari tempo noto che venne ad esso assente deputato in curatore, questo avv. dott. Francesco Ganassini, al quale potrà far tenere ogni mezzo di difesa, semprechè non creda di nominare, ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ritenuto che dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 19 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.
L. Montalbotti, Canc.

N. 3542. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Sante Ballarin, possidente di Lendinara, che dietro istanza odierna pari Numero, della I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in seguito all'Editto 3 maggio 1860, N. 2770, accordato il sequestro su tutti i beni mobili ed immobili da esso posseduti in questa giurisdizione, ritenuta in sequestrataria la proporta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Rovigo.

Gli si rende in pari tempo noto che venne ad esso assente deputato in curatore questo avv. dott. Francesco Ganassini, al quale potrà far tenere ogni mezzo di difesa, semprechè non creda di nominare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ritenuto che dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 19 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.
L. Montalbotti, Canc.

N. 4662. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giustinian Cavalli co. Sebastiano-Lorenzo di Nicolò-Antonio, era domiciliato in Padova, che sopra denuncia oggi avuta da questo I. Reg. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della V. S. R. 24 marzo 1832, e successivi, Aulico decreto 3 febbraio 1836, N. 392, e Dispaccio 13 luglio p. p., N. 6404 dell'eccelsa Presidenza dell'I. Reg. Luogotenenza Lombardo-Veneta, nonchè in base all'Editto di citazione 10 luglio p. p., N. 6314, della sullodata eccelsa Luogotenenza, venne da questa Pretura con odierno decreto pari Numero, ordinato il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili esistenti in questo Distretto, e quanto ai secondi descritti nel prodotto certificato censuario, posseduti da esso Giustinian, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti; che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova, e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore questo avv. Daniele dott. Cicogna onde lo rappresenti durante il sequestro.

Ciò pertanto viene col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, notificato ad esso Giustinian Cavalli co. Sebastiano-Lorenzo, onde possa far avere e conoscere al predetto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore; diffidato che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 16 agosto 1860.
Il Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 5515. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giacomo Pedrazza fu Andrea, che Teresa Ferretto fu Angelo vedova di Andrea Pedrazza di Vicenza, rappresentata dall'avv. dottor Volebele, ha presentato dinanzi a questa Pretura la petizione precettiva 6 agosto 1860 N. 5515, contro di esso assente e contro altri in punto di precetto a pagamento di a. L. 6000, pari a Fior. 2100 v. a., in affrancazione di pari somma da essi dovuta quali rappresentanti il fu Andrea Pedrazza con interessi e spese, e ciò in base alla Convenzione giudiziale 3 luglio 1837, N. 3768, e successivo decreto 20 febbraio 1840, Num. 1056, o che con odierno decreto pari data e Numero vennero precettati a pagare all'attrice la chiesta somma entro 45 giorni, ovvero di presentare entro lo stesso termine le loro eccezioni sotto comminatoria dell'esecuzione. Non essendo poi noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spesa in curatore l'avvocato dott. Carlo Bologna onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile a termini di legge.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Pedrazza fu Andrea a far avere in tempo al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserirà nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 6 agosto 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 7217. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza del sig. Gaetano Heimann, negoziante in Lubiana, prodotta in confronto degli Andrea e Carolina coniugi Sandrini negozianti di Cividale, nonchè dei creditori iscritti, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 6 e 29 settembre p. v. e 27 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto ed alle condizioni pure in seguito indicate.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa di civile abitazione sita in Cividale segnata al civico Numero 90, ed anagrafico N. 95, delineata in mappa al N. 656, della superficie di pert. 0.09, rendita L. 136 : 08, confina a levante e mezzodì strada pubblica, a ponente parte Bernardis eredi q.m Domenico e parte Pilosio Ascanio, ed a tramontana nob. Valentinis, stimata a. L. 5538 : 50, pari in valuta nuova a Fiorini 1938 : 47.

Condizioni d'asta.

I. Nei primi due esperimenti seguirà la delibera a prezzo uguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè l'importo basti al pagamento dei creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dall'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito che il pagamento saranno effettuati in valuta fina d'argento al corso della legale tariffa, esclusa qualunque specie di carta monetata.

V. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, la casa sarà di nuovo subastata a suo rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

VI. Qualunque peso o gravezza inerente all'immobile, starà a carico del deliberatario dopo la delibera.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 22 luglio 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 7290. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Valentino Trusguach di Giorgio di Occhinebrida, nel Distretto di S. Pietro degli Slavi, come riprodotta sotto questa data e Numero, dal sig. Gio. Battista Angeli negoziante di questa città, la di lui istanza 3 maggio decorso, N. 4159, prodotta in confronto di esso Trusguach in punto di pignoramento mobiliare con asporto, per la somma di austr. L. 300, pari a Fior. 105 di capitale, interessi relativi e spese esecutive occorse ed avvenibili, il tutto in dipendenza alla giudiziale Convenzione 25 novembre 1853, Numero 1209, fissando sulla stessa per l'ascolto delle parti l'udienza dell'11 settembre p. v. ore 9 antim., veniva nominato in curatore di esso assente questo avv. dott. Comelli, col quale lo si rimette a comunicare per ogni creduta difesa, ovvero ad istituire altro procuratore notificando in tempo l'elezione a questa Pretura.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 25 luglio 1860.
Il Pretore, LORIO.
Bassi, Canc.

N. 7965. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza del sig. Giovanni Battista Ciani fu Bortolo, negoziante in Tolmezzo, coll'avv. d.r Venturini, contro Tommaso Pittoni fu Nicolò di Imponzo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 17, 24 e 29 settembre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita dei sotto descritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati, uniti o divisi, saranno venduti per 4/24 che appartengono all'esecutato, nei tre primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel quarto a qualunque prezzo.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valor di stima, esonerato il solo istante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il compossesso materiale dei beni subastati, ed il compossesso legittimo dopo adempiute le obbligazioni del capitolato.

IV. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente e lo spropriato come frutti civili, in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull'anno agrario incipiente nell'11 novembre, ed i pubblici aggravii dell'anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

V. Nessuna responsabilità assume l'esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio, e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ritenuti come si trovano all'atto della consegna senza pretese di compenso.

VI. Le spese della delibera, e successive saranno a tutto carico del deliberatario, e le altre esecutive dopo liquidate, si preleveranno dal prezzo, e si pagheranno anco prima della graduatoria all'istante o suo procuratore.

Immobili da vendersi per 4/24, in mappa d'Imponzo.

1. Prato con arbori, in mappa al N. 464, di pert. 6.33, rendita L. 10 : 77, stimato Fiorini 308 : 44.

2. Stalla con fienile, al N. 584, pertiche 0.06, rendita Lire 1 : 80, valutata Fior. 50.

3. Prato arborato ai Numeri 488, 489, di pert. 0.75, rendita L. 1 : 85, stimato Fior. 76 : 87.

4. Arativo e prativo, ai Numeri 549, 550, 555, 1903, di pert. 2.08, rendita L. 5 : 82, stimato Fior. 196 : 60.

5. Arativo e prativo, ai Numeri 1. 2, 3, 8, di pert. 2.72, rendita L. 7 : 24, stimato Fiorini 189 : 28.

6. Arativo e prato, ai Numeri 40, 42, di pertiche 1.74, rendita L. 3 : 88, stimato Fiorini 126 : 80.

7. Orto di casa, al N. 487, di pert. 0.66, rendita L. 2 : 02, stimato Fior. 135 : 68.

8. Arativo e prativo, ai Numeri 506, 1891, di pert. 0.77, rendita L. 2 : 71, stimato Fiorini 76 : 77.

9. Arativo e prativo, ai Numeri 512, 513, di pert. 0.77, rendita L. 2 : 58, stimato Fiorini 82 : 78.

10. Tronco di fabbrica, al N. 1882, di pert. 0.11, rendita L. 7 : 26, stimato Fior. 85.

11. Altra porzione di casa, al N. 1884, di pert. 0.08, rendita L. 7 : 26, stimato Fior. 80.

12. Prato, ai NN. 1667, 2143, di pert. 24.08, rendita L. 22 : 39, stimato F. 379 : 54.

13. Prato, al N. 1842, di pert. 0.14, rendita L. 0.13, valutato Fior. 40.

Totale complessivo valore austr. Fior. 1827 : 76.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, e alla pubblica piazza del Comune di Tolmezzo.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 7 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.

N. 12433. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, si rende noto che nel giorno 26 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terrà nel proprio consueto locale il terzo esperimento d'asta delle sottodescritte realità spettanti alla massa oberata Tergolina Vincenzo ed alle soggiuntevi condizioni.

Nella Città di Venezia.

A) Tre case, magazzini e granai in parrocchia di S. Simeon Profeta, circondario di S. Simeone ai civici NN. 773, 774, 775, 776, ed anagrafici 734, 735, 736, 737, il tutto in mappa ai NN. 431, 432, 433, 434, 435, per pert. 0.62, e colla rendita di Lire 176, stimati austr. Lire 15,835 : 60;

B) Casa civile con ortaglia a S. Nicola da Tolentino, circondario di S. Andrea al civico N. 208, ed anagrafico 470, in mappa ai NN. 4445, per pert. 1.17, e la rendita di L. 157 : 75, stimata a. L. 22,102;

C) Casa a S. Cassiano, circondario S. Maria Mater Domini ai civici NN. 2041, 2042, ed anagrafici 2092, 2093, in mappa al N. 1198, colla superficie di pert. 0.06, e colla rendita di L. 84 : 08, stimata a. L. 6012.

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti nei tre Lotti, suddescritti, separatamente a prezzo anche inferiore alla stima al maggiore offerente nello stato in cui si trovano.

II. Dovrà ogni oblatore cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima in Fiorini nuovi effettivi d'argento o moneta d'oro a corso del listino della Borsa di Venezia.

III. Nel termine di dieci giorni dalla delibera l'acquirente verserà l'intero prezzo nella Cassa dei depositi giudiziali in tanti Fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca o monete d'oro ragguagliate al corso del listino di Borsa di Venezia meno la somma consegnata a garanzia della propria offerta.

IV. Le spese di delibera, immissione in possesso e di qualunque altra preveduta ed impreveduta come pure le imposte pubbliche e qualsiasi peso attuale o futuro gravitante gli immobili dal giorno della delibera in poi sono a carico dell'acquirente.

V. Se il deliberatario mancherà anche in parte a qualunque di tali obblighi incorrerà nella perdita del deposito fatto per il concorso all'asta che resterà devoluto alla massa la quale procederà al reincanto a tutte di lui spese rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d'indennizzo che competerle potesse.

VI. Seguito l'intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione degl'immobili deliberati.

Il che si pubblichi per tre volte, una per settimana, nella Gazzetta Uffiziale di questa Città e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 19 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5030. 3. pubb.

EDITTO.

Si notizia l'assente d'ignota dimora Giacomo di Valentino Cossettini di Maniago, che sopra odierna nuova istanza, N. 5030, dell'I. R Procura di Finanza in Venezia, fu accordato sequestro sopra altri di lui beni, oltre quelli per li quali fu emesso l'Editto 30 p. p. luglio, N. 4880.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 5 agosto 1860.
L'I. R Pretore, ROMANO.
Sugni, Diur.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

MERCOLEDÌ 29 AGOSTO

ANNO 1860 — N. 197

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio suddetto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'imperiale suo sig. cugino, general-maggiore, Arciduca Rainieri, possa accettare e portare il R. Ordine bavarese di Sant'Uberto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare gli Ordini esteri, loro conferiti; cioè: il primo aiutante generale di S. M. I. R. A., tenentemaresciallo Francesco conte Folliot di Crenneville, la grancroce dell'Ordine del Merito civile della Corona bavarese; il colonnello del corpo degli aiutanti, Francesco barone Philippovich di Philippsberg, la croce di commendatore dell'Ordine bavarese di San Michele; l'aiutante di campo di S. M. I. R. A., maggiore Emerico co. Hunyady, del corpo degli aiutanti, la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito civile della Corona bavarese; il tenentecolonnello dello stato maggiore del genio, Francesco nobile di Neuhaufer, la croce di cavaliere dell'Ordine belgio di Leopoldo; il capitano di cavalleria, Guglielmo Grobben, del corpo degli aiutanti, la terza classe del principesco Ordine di Casa Hohenzollern; il capitano del reggimento di dragoni principe Windischgrätz n. 2; Giulio barone di Neimanns, ed il capitano del reggimento d'ulani principe Schwarzenberg n. 2, Federico di Blücher, la croce di cavaliere d'onore dell'Ordine prussiano de'Gioanniti; come pure l'ufficiale nell'aiutantura generale di S. M. I. R. A., Edoardo Falkner, la croce di cavaliere dell'Ordine bavarese di San Michele.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. general-maggiore, Leopoldo Weigl, qual cavaliere dell'Ordine di Leopoldo e dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo di data 21 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire a Francesco Rumpelmayer di Freiwaldau la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere municipale e sostituto Podestà della città di Debreczin, Giovanni di Szöllösy, in riconoscimento dei suoi servigi leali e d'utilità pubblica, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere al consigliere aulico nel Ministero di polizia, Carlo Lodovico Maltz di Maltenau, mentre viene posto, per sua domanda, nel permanente stato di riposo, il pieno imperiale aggradimento pei fedeli ed utilissimi servigi, da lui prestati per molti anni

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'aggiunto di concetto del fu Ministero del commercio, Ugo Brachelli, a straordinario professore gratuito di statistica presso l'Istituto politecnico di Vienna.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il direttore provvisorio della capo-Scuola boema, e dell'unitovi Stabilimento pedagogico di Praga, dott. Carlo Amerling, a direttore effettivo degl'Istituti medesimi.

In seguito alle Sovrane Patenti del 22 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, la 322.ª estrazione del vecchio debito dello Stato avrà luogo il 1.° settembre a. c., alle ore 10 antimeridiane, nell'apposito locale situato nella *Singerstrasse*.

Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 23 agosto 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente la sospensione dell'attività d'Uffizio delle Preture politiche di Zara, Spalato, Ragusi e Cattaro, in Dalmazia, e l'assunzione dei loro affari da parte dei rispettivi Dicasteri circolari.

Conforme al Sovrano Rescritto di Gabinetto di data 24 maggio 1860 (Ordinanza del Ministero dell'interno di data 27 maggio, *Bullettino delle leggi dell'Impero N.* 132), le Preture politiche di Zara, Spalato, Ragusi e Cattaro, in Dalmazia, sospenderanno la loro attività d'Uffizio col 1.° ottobre a. c., e nel giorno istesso le attribuzioni delle medesime passeranno ai dicasteri circolari di Zara, Spalato, Ragusa e Cattaro i quali entro il rispettivo Distretto delle suaccennate soppresse Preture politiche, avranno dunque ad essere la più bassa I. R. Istanza politica.

Per conseguenza, entro gli accennati distretti, cominciando dal summentovato giorno, negli affari in cui le Autorità circolari decidevano finora in seconda istanza, questa decisione si competerà alla Luogotenenza.

La sfera d'attività dei Dicasteri circolari, in rispetto alle Preture miste, resta inalterato.

GOLUCHOWSKI *m. p.*

N. 14729-1653-IV.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA

NOTIFICAZIONE.

Di concerto coll'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, e coll'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste, ed in base all'autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze col riverito Dispaccio 26 giugno a. c. N. 23176-329, si porta a pubblica notizia che, col giorno 1.° ottobre 1860, resta chiuso al commercio il porto di Tre Porti, nella Provincia di Venezia, pegli effetti de' §§ 21, 24 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

In conseguenza cessa, col giorno stesso di essere strada doganale il canale del porto medesimo, salva la continuazione della strada doganale dal Portofranco di Venezia all'I. R. Ricevitoria principale dei Tre Porti, che prosegue pei canali di Pordelio e Cavallino.

Ciò non toglie che, a senso dei §§ 21, 25 del citato Regolamento, vi possano entrare barche vuote e barche pescherecce coi prodotti della pesca, come pure sortire barche vuote o con granchi caricati a Burane, sotto l'osservanza delle relative prescrizioni, avvertendosi che, nel mentovato porto di Tre Porti, continuerà a sussistere l'I. R. Agenzia portuale e sanitaria per dare la pratica e la spedizione alle barche medesime.

Venezia 23 agosto 1860.

HÖHNEL.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 agosto.

Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. monsignor Patriarca di Venezia, pel Santo Padre.

A mezzo della rev. Curia di Ceneda:

N. 2 pezzi da 20 franchi; n. 2 da 10 fr.; una sovrana; aust. lire 3 di v. c.; una metà detta, un pezzo da 5 soldi; e n. 8 soldi in rame, delle quali:

Dalla Parrocchia di Villanova, qual seconda offerta, A. L. 8.74.

Dalla Parrocchia di Chiarano, A. L. 9.99.

Dalla Parrocchia di Cessalto, A. L. 6.00.

Dalla Parrocchia di Bibano, A. L. 25.71.

Dalla Parrocchia di Brugnera, A. L. 11.43.

Dalla Parrocchia di Portobuffolè, A. L. 2.00.

Dalla Parrocchia di Valmareno, A. L. 12.00.

Dal molto rev. parroco di Piavon, A. L. 42.00.

A mezzo della rev. Curia di Concordia:

Una doppia di Genova; n. 10 pezzi da 20 fr.; uno da 10; n. 2 da 5 fr.; un zecchino veneto d'oro; un tallero; n. 2 fior. v. c.; n. 6 fior. di n. c.; n. 2 pezzi da 25 soldi, uno da 10 soldi e ¼ di crocione; A. L. 18 di v. c.; una metà detta; un pezzo da 5 car.; n. 4 pezzi da 5 soldi, delle quali:

La famiglia Sidran di Fossalta, una doppia di Genova, e un pezzo da 20 fr.

Il clero e il popolo della forania di Cordovado: 2 pezzi da 20 fr., un da 10 fr., uno da 5 fr. in oro; 5 e ½ L. A. di v. c., e 6 soldi in rame.

Il molto rev. parroco di Corbolone, 2 pezzi in oro da 5 fr. l'uno.

Il molto rev. clero e parrocchiani di Blessaglia, un pezzo da 5 fr. in oro; 4 L. A. di v. c. e 2 pezzi da 25 soldi, e soldi 10 e ½ in rame.

N. N., 1 pezzo da L. A. v. c.

Il molto rev. clero e i parrocchiani di Cavasso: un pezzo da 20 fr.; 1 fior. v. c.; 4 L. A. di v. c.; 1 pezzo da 8 soldi; 2 da 5 soldi e 5 soldi in rame.

La Pieve di S. Martino d'Asio, l'arciprete, il clero ed il popolo: un zecchino veneto d'oro; 1 pezzo da 10 fr., 1 da 5 fr.; una bavara; 4 fior. v. a. n. c.; ¼ crocione; 4 L. A. v. c.; un pezzo da 10 e 2 da 5 soldi.

Il molto rev. clero e il popolo della forania di Maniago: 2 pezzi da 20 fr.; un pezzo da 10 fr.; 2. L. A. di v. c.

N. N., povero servo, soldi 13.

N. N., un pezzo da 20 fr.

N. N., due fior. v. a. n. c.

N. N., un pezzo da 20 fr.

NB. — Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, 14 giugno p. p., N. 134, furono omesse le due seguenti partite:

Il clero e il popolo della Forania di Aizano, 5 pezzi da 10 fr.; L. A. 6 di v. c.; 1 pezzo da 50 cent. v. c.

I poveri infermi dell'Ospitale di Portogruaro, nel mese di maggio, valuta abusiva di fior. 7.64.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri l'*Indépendance belge* del 24 agosto, ed i giornali di Parigi del 26, colle notizie del 25.

Il *Journal des Débats* incominciava la sua rivista col seguente paragrafo:

« In Germania, in Italia, nel Belgio, in Francia ed in Inghilterra, si continua a disputare sull'abboccamento di Teplitz. Noi non piglieremo più, d'ora innanzi, la briga di registrare quelle affermazioni e quelle smentite in ogni lingua. Siccome ciascuno afferma o smentisce, secondo l'umor suo ed i suoi interessi, una tal discussione è tanto puerile, quant'è fastidiosa. Per ogni uomo assennato, è affatto fuori di dubbio, da parecchi giorni, che un grave accordo è seguito fra l'Austria e la Prussia, e che nessuna delle questioni, le quali preoccupano l'Europa, non è estranea alla conclusione di quell'accordo. Questo solo importa, riguardo all'abboccamento di Teplitz, al politico, che osserva i fatti; sofisticare sulla maggior o minore probabilità di questa o quella particolarità di forma, è cosa da novellieri scioperati. »

Nel rimanente, i fogli di Parigi si occupano delle dichiarazioni, fatte da lord Palmerston alla Camera de' comuni, nella tornata del 24, e che già succintamente conosciamo, così pel nostro dispaccio particolare di sabato scorso, come per quello de' fogli di Vienna, riprodotto nelle *Recentissime* d'ieri. In quella tornata, il nobile lord rispose a diverse interpellanze sulla politica esterna. Il sig. Kinglake parlò della Siria e della Savoia: e, in ordine alla Savoia, egli chiese al Governo di non riconoscere la seguita annessione; in ordine alla Siria, tentò, con ogni maniera d'insinuazioni, d'incolpare le intenzioni della Francia. Lord Palmerston toccò di volo le cose della Siria, solo ristringendosi a dire che l'Inghilterra operava d'accordo colla Francia, coll'Austria e la Russia; ma si diffuse più a lungo intorno all'annessione della Savoia, e disse, giusta il rendiconto del *Sun*, citato dalla *Presse* di Parigi, « che il trattato di Torino « non aveva ricevuto l'adesione delle Potenze dell'Europa, e certissimamente non « quella dell'Inghilterra. » Un dispaccio telegrafico, parimenti riferito da' giornali di Parigi, riporta le parole di lord Palmerston in maniera alquanto diversa; e però crediamo dover recare ambedue le lezioni, attendendo il ragguaglio più esatto de' giornali di Londra, che riceveremo domani. Ecco il tenore del suddetto dispaccio:

« Londra 24 agosto.

« Nella Camera de' comuni, il sig. Kinnaird domanda se siansi fatti accordi per adunare una Conferenza, giusta la domanda della Svizzera, e se sia intenzione del Governo inglese di riconoscere l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia.

« Il sig. Kinglake spera che l'Inghilterra, quantunque non debba resistere all'annessione della Savoia e di Nizza, non la riconoscerà con un atto uffiziale; ella non dee farlo. Se il console inglese a Nizza morisse, ei spera che il Governo non domanderebbe l'*Exequatur* per un altro console. Quanto agli affari della Siria, se lord Dufferin trovasse che i fucili, adoperati da' Maroniti, portassero il marchio d'una grande Potenza europea, potrebbe scoprire la traccia dell'origine delle turbolenze. S'egli scoprisse che un giornale arabo, pubblicato a Bairut, incitava i Maroniti contro i Drusi e contro gl'Inglesi, rappresentandoli quali amici de' Drusi, e se scoprisse che quel giornale è stampato nella capitale di una gran Potenza, appo la quale nessun giornale è pubblicato senza conoscenza del Governo, avrebbe in ciò un'altra traccia dell'origine delle turbolenze.

« Lord Palmerston risponde che tutte le particolarità, relative all'annessione della Savoia, debbono fare una penosa impressione in tutti gli animi contro le parti, che fecero quella transazione. Il dovere delle Potenze è di pigliar cautele per l'avvenire. Ei spera che la Francia si terrà per legata dall'onor suo e dalla sua buona fede in guisa, da fare che la transazione termini conforme alla piena neutralità ed alla sicurezza della Svizzera, ch'è necessaria alla pace dell'Europa. Ei spera che la Francia sodisfarà alla giusta aspettazione della Confederazione elvetica. Quanto alla Siria, l'Inghilterra opera d'accordo colla Francia, l'Austria e la Russia. La Turchia punirà i colpevoli.

« Lord Palmerston, rispondendo poscia al sig. Buttge dice che la notizia, pubblicata da' giornali continentali, che l'Austria riguarderebbe lo sbarco di Garibaldi come un *casus belli* fra essa e l'Italia settentrionale, è male fondata. Non è neppur vero che l'Austria siasi impegnata col Re di Napoli d'impedire la rivoluzione col suo intervento. L'Austria aderisce alla risoluzione del non intervento, eccetto il caso che i suoi proprii confini sian minacciati. »

L'*Indépendance belge* annunzia, nella sua *Revue Politique*, che il sig. Canofari, il nuovo inviato del Re di Napoli a Parigi, era giunto al suo posto la sera del 22; ma ch'ei non aveva potuto consegnare le sue credenziali, a cagione della partenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice pel loro viaggio in Savoia e Nizza.

Ecco l'articolo del *Constitutionnel*, relativo alle relazioni fra l'Austria e la Francia, annunziatoci dal telegrafo, e promesso nel *Bullettino* d'ieri:

« Noi rispettiamo i dolori dell'esilio, noi comprendiamo le sue suscettività, ma ci è impossibile di perdonargli tutte le sue esagerazioni ed ingiustizie. Noi ammettiamo, senza alcun dubbio, che gli Ungheresi, rifugiati in Francia, si sforzino di chiamar l'attenzione pubblica sulla loro patria; ma perchè, per esempio, mescolare il nome del Sovrano dell'Austria alle corrispondenze, evidentemente e sistematicamente ostili, che ci arrecano ogni mattino certi giornali stranieri?

« Definitivamente, le relazioni tra la Francia e l'Austria sono oggidì eccellenti, ed è cosa ingrata che, dimenticandolo troppo spesso, si cerchi di creare malintesi fra due nazioni, lealmente riconciliate sul campo di battaglia.

« È egli, per altra parte, ben fatto, come usano le corrispondenze di cui parliamo, mettersi a riprodurre senza posa le notizie più puerili, quando esse non sono le più false? L'Imperatore Francesco Giuseppe commise al suo gran Consiglio di elaborare i principii d'ordinamento, che dovranno presedere alle riforme austriache. Ei non ci sembra opportuno il sospettare gratuitamente nè della buona fede del Principe, nè della sua coraggiosa persistenza, quando precisamente si rende evidente ad ognuno che S. M. A. è risoluta a non ritornare su' suoi passi; quando si sa da tutti gli uomini imparziali che nessuna influenza oserebbe e potrebbe ora prodursi per fermarla nel suo cammino.

« Una seconda osservazione: il ravvicinamento dell'Austria colla Prussia non è, come altri ripete, l'opera di un partito, d'un'antica teorica governativa: è piuttosto il risultamento di una saggia ed ormai pacifica politica; è la pruova d'uno spirito di conciliazione, che ottenne il suffragio, e, puossi dire, l'appoggio leale della Francia, dell'Inghilterra e della Russia.

« Si è molto parlato della festa di S. Stefano in Ungheria, e si ostentò di dire ch'ell'aveva inspirato timori al Governo austriaco. Il vero si è che il Governo non esitò, fin dal primo giorno, di mettersi a capo del movimento patriottico. Egli voleva rendere imponente questa solennità nazionale, e dar sodisfazione (ad alta voce annunziata) a tutti i voti legittimi della grande maggioranza dell'Ungheria. Noi amiamo questo nobile paese, e le nostre profonde simpatie non gli mancheranno mai: ma egli è appunto per questo che noi ci crediamo in diritto di dire che così piccoli maneggi mal rispondono alla grandezza della causa, che si pretende di difendere. Questa causa sarà molto meglio servita da riforme largamente liberali che da rivoluzionarie provocazioni. »

L'*Ost-deutsche Post*, riferito dall'*Osservatore Triestino*, reca la seguente lettera, ricca d'interessanti comunicazioni, riguardo alla situazione politica:

« Parigi 22 agosto.

« Sembra che l'Imperatore non parta d'ottimo umore da Parigi; egli ha differito il suo viaggio ripetute volte. Le cose non procedettero bene negli ultimi tempi. Malgrado tutta l'abilità, alle Tuilerie non si può a meno di sentire che si volle sedere fra due scanni e si fece una caduta. Questa volta il palleggio coll'alleanza inglese e russa andò fallito in ambo le Corti. Ne' fogli tedeschi fu scritto moltissimo intorno alla Conferenza di Teplitz, e i diarii parigini ne parlarono assai poco; eppure credetemi che quest'avvenimento non produsse forse su alcuna Corte germanica un'impressione così potente, come su Napoleone. « I bagni di Teplitz sono caldi per coloro che li frequentano; ma raffreddano le relazioni fra quelli che rimangon di fuori », disse una nota persona. Il *bon-mot* è meno arguto che vero; Napoleone n'ha fatto esuberante esperienza in questi giorni. Le relazioni coll'Inghilterra sono fredde, e quelle colla Russia più fredde ancora.

« Particolarmente un dispaccio telegrafico da Pietroburgo, che giunse qui domenica, 19, sembra aver sorpreso l'Imperatore. Il duca di Montebello annunziò, cioè, che il giorno prima l'inviato austriaco, conte Thun, era stato invitato alla Corte ad un banchetto di gala, che fu dato *in onore del giorno natalizio dell'Imperatore d'Austria;* come segno caratteristico per la significazione del fatto, il dispaccio aggiungeva la circostanza che, tanto l'Imperatore Alessandro medesimo, quanto que' Granduchi, che sono proprietarii di reggimenti austriaci, comparvero al pranzo *in assisa austriaca*. Si opina che la galanteria della Corte russa verso l'austriaca stia in relazione coll'abboccamento di Teplitz, e il mondo diplomatico vi scorge qualche cosa di più ancora.

« Se il Principe reggente di Prussia ha assunto realmente la mediazione fra l'Austria e la Russia, posso darvi l'assicurazione che alla Corte inglese si opera non meno a favore dell'Austria. È vero che, in Inghilterra, la Corte non decide della politica; ma questa volta le simpatie e le antipatie della Corte concordano colla politica. Lord John Russell è ospite della Corte a Balmoral, e posso assicurarvi che negli ultimi quattordici giorni, il vecchio lord ha fatto una forte evoluzione politica a destra. Ciò avvenne ancor prima del viaggio della Regina, e non già come conseguenza dell'aria di Corte, ma delle cose d'Oriente. A Balmoral però il lord trova sentimenti vivamente favorevoli ad un'alleanza colla Prussia e coll'Austria. Quivi si tiene una corrispondenza, nella quale ha luogo un animato scambio di pensieri politici fra il Re Leopoldo de' Belgi ed il Principe Alberto, e fra questo e il Principe reggente.

« L'annessione di Nizza e della Savoia guastò molto la posizione di Napoleone in Inghilterra; e l'insurrezione de' Maroniti in Siria, che costò tanto sangue, ed è sommamente pericolosa nelle sue conseguenze per la quiete in tutta la Turchia, viene accolta aspramente dal Gabinetto *whig*, senza ottenere un'amichevole adesione dalla Russia. Evidentemente, alle Tuilerie si dee temere un prossimo isolamento, giacchè l'Imperatore (come vi scrissi nell'ultima mia lettera) sta affatto a cavalcioni, per quanto riguarda i trattati. Egli non desidera nulla più ardentemente che l'esecuzione del trattato di Villafranca; vuole altresì che non venga rallentato nulla dei principii del trattato di Parigi del 1856, riguardo all'Oriente, e vi sono uomini di Stato che credono questo, ad onta degli avvenimenti di Napoli e della Siria. E per nominarvi un solo uomo che ci presta fede, cito lord Clarendon, che non prima di ieri disse in un luogo come non bisognava spingere Napoleone tropp'oltre — com'egli era sulla via delle concessioni, e come probabilmente si potrà conservare il concerto europeo (che vuol dire l'alleanza coll'Inghilterra).

« Anche lord Cowley si pronunciò nello stesso senso. È sì grande l'attrattiva di questo carattere indecifrabile, ch'egli sa nuovamente vincolare a sè uomini come Clarendon e Cowley, che incanutirono nella diplomazia, per quante volte siano stati illusi da lui; particolarmente quel buon Cowley, cui esso mandò a Vienna come amico fidato, per dare assicurazioni di pace, mentre, a sua insaputa, preparavasi alla guerra. Insomma, l'orologio delle Tuilerie segna, con ambi gl'indici, pace, amicizia, conciliazione, trattati, mediazione a destra e a sinistra. L'Imperatore parte domani, e vuol lasciare al sig. Thouvenel un terreno appianato. Neppur oggi non vi scrivo nulla relativamente all'Italia, perchè ciò mi condurrebbe tropp'oltre. »

Sotto il titolo: *L'importanza della Venezia*, la *Presse* di Vienna del 26 agosto ha l'articolo seguente:

« Una parte della stampa della piccola Germania, che trema al pensiero che la Prussia possa dagli avvenimenti dell'Italia essere involta in una guerra, si sforza ora di provare che la Germania non ha il menomo interesse di vedere conservata dall'Austria la Venezia. Che se la Prussia si è impegnata in qualche modo a Teplitz relativamente alla Venezia, fu questo, secondo l'avviso di que' fogli, un tristo fallo; e cose simili. Non v'ha confutazione migliore e più fondata della supposizione che sia indifferente per la Germania qualunque sia il possessore della Venezia, della nota allocuzione, tenuta da G. di Radowitz in agosto 1848, al Parlamento di Francoforte, nella qual epoca molto si discusse nella patria germanica sull'importanza de' possedimenti autriaci in Italia, fortemente minacciati. Reputiamo perciò opportuno di citare i passi principali dell'allocuzione di Radowitz, tanto più che le vedute, in essa manifestate, malgrado tutte le negazioni della stampa della piccola Germania, sembrano essere le attuali del Governo prussiano. Nella tornata del Parlamento di Francoforte 12 agosto 1848, il sig. di Radowitz disse:

« « L'importanza dell'alta Italia per la Germania è così integrante, che mi riuscì sempre assai difficile di comprendere come, trattandosi d'una questione vitale qual è questa, abbiasi potuto stare contenti a semplici desiderii, a vuote supposizioni, a contemplazioni speculative. Io voglio, in questo vasto argomento, porre in rilievo due sole considerazioni, le quali bastano a comprendere con un'occhiata la nostra posizione in ordine a tale questione. L'una concerne gl'interessi materiali, l'altra la sicurezza militare della Germania.

« Signori! Senza Venezia e il Litorale, Trieste e il Litorale dalmatino non si possono sostenere a lungo. Con essi andrebbe perduto il mare Adriatico, e quindi ogni comunicazione col Mediterraneo, ch'è una delle due grandi arterie della nostra esistenza marittima e commerciale.

« « Di eguale importanza è il lato militare della questione.

« Se l'alta Italia è staccata dall'Austria, la difesa dei nostri confini meridionali comincia all'Adige superiore ed al Tagliamento, anzi che al Ticino. La prima di queste linee conduce in Tirolo ed in Baviera, la seconda nel cuore dell'Austria. Quest'è la differenza, che innanzi tutto produrrebbe una campagna intieramente sfortunata. Noi dovremmo incominciare a difenderci colà, dove potremmo essere ridotti soltanto dopo gravi perdite e sconfitte.

« « Lo stesso vale pei confini occidentali. Le costose nostre fortificazioni in difesa della linea dell'alto Reno sarebbero inutili; le posizioni nella Selva nera, la salda fortezza di Ulma, e l'alto Danubio, sarebbero girate. La lotta, anzichè all'alto Reno, comincierebbe immediatamente nelle pianure della Carintia e della Baviera. Un terzo dell'Impero germanico sarebbe perduto senza tirare un colpo di fucile, soltanto colla strategica disposizione di ambedue le parti. Se non vogliono tirarsi addosso questo danno incalcolabile, i Tedeschi deggiono tenere un piede fermo sull'alta Italia.

« « Non così assolutamente indispensabile è il possesso della Lombardia, come quella che apre soltanto i passi della Spluga e dello Stelvio. Il primo mena ai Grigioni, e perciò non immediatamente ad un luogo, che sia il campo della guerra tedesco; l'altro, ch'è il passo più elevato in Europa, attraversa una sezione di terreno, che facilmente può chiudersi con fortificazioni. Ben diversamente va la faccenda nel continente veneto: qui non basta nemmeno la linea dell'Adige, con Verona e Legnago. Resterebbero ancora al nemico la destra sponda dell'Adige, e con essa le altezze dominanti di Rivoli, e l'ingresso nel Tirolo meridionale. È d'uopo tener ferma la linea del Mincio con Peschiera e Mantova, e con essa una fronte di difesa tra il lago di Garda ed il Po. Se la Germania debb'essere assicurata da un lato, già da secoli esposto a pericolo, la terra ferma veneta ed il paese sino al Mincio non debbono ridursi in mani straniere.

« « Contro quest'unione si è ora levata l'avversione italiana, appoggiata in parte alla potentissima forza del presente, al sentimento della nazionalità. La lotta ha incominciato; se avesse finito, o fosse per finire colla sconfitta delle armi austriache, non per questo l'Italia diverrebbe libera nel senso di essere veramente indipendente dall'estero. Per lungo tempo l'Italia non può sopportare questo grado d'indipendenza. Appena fosse passato il pericolo, apparirebbe tosto di qual grado di comunanza sono suscettibili Napoli, lo Stato della Chiesa, la Toscana, il Piemonte. Dal momento, in cui l'alta Italia fosse separata dall'Austria, ella cadrebbe nell'egemonia della Francia; la bassa Italia in quella dell'Inghilterra.

« « Una transazione, considerata sotto il punto di vista germanico, può essere così formulata: il paese sino al Mincio resta all'Austria, e membro d'una Confederazione italiana; in pari tempo, è desiderabile che l'Austria ponga questo paese, mediante precisi trattati, in più prossima relazione colla Germania. Tratterebbesi dunque essenzialmente di una guarentigia ed alleanza difensiva, senza estenderla ad un'alleanza offensiva. » »

« Quest'allocuzione del signor di Radowitz trovò, meno poche eccezioni, la più viva approvazione nel Parlamento di Francoforte che, conchiuse colle vedute dell'oratore. Vogliono gli odierni capi della piccola Germania veramente essere più liberali del Parlamento di Francoforte? »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale Costituzionale del Regno delle Due Sicilie* del 20 agosto pubblica il seguen-

te rapporto dei ministri al Re, e il relativo decreto:

« Sire,

« I ministri di V. M., fedeli al loro programma, nulla han trascurato per recare ad atto il più sollecitamente che si potesse gli ordini rappresentativi, richiamati in vigore con l'Atto Sovrano del dì 25 giugno ultimo, e col decreto del dì 1.º luglio. E soprattutto è stato in cima a' loro pensieri la convocazione de' collegii elettorali, sicchè il paese potesse al più presto esser legalmente rappresentato

« Ma questa rappresentanza nazionale indarno potrebbe sperarsi in questi momenti, quandochè il paese, nuovo all'esercizio de' suoi diritti costituzionali, trovasi in uno stato di ognor crescente trepidazione per la guerra, che arde al di là del Faro, che ora si trova trasportata sul continente, principalmente nella Calabria, che non ha risparmiato finanche il golfo di Napoli, e soprattuto pe' movimenti incomposti e di diversa natura, che si son prodotti in varie città delle Provincie, ove, se tutto si opera con successo, che non può mancare, per calmarli, non è men vero che rendono impossibile in atto la tranquilla riunione de' collegii elettorali: le quali cagioni tutte allontanano la maggioranza dei cittadini dall'esercizio pacifico delle civiche prerogative.

« In questo stato di cose, e sotto la pressura, di cui sopra si è discorso, la Camera a nominarsi non potrebbe offrire la espressione, nè libera nè intera, della vera maggiorità nazionale, e potrebbero derivarne trascorsi, de' quali forse profitterebbero i nemici delle libere istituzioni del Regno.

« Epperò i sottoscritti son di parere prorogarsi le elezioni per tutto il corso del prossimo mese, sperando che, fino allora, libero il paese da ogni preoccupazione di aggressione esterna, e d'intestini turbamenti, e sottratto alla impressione di ogni illegale suggerimento, sia per esercitare plenariamente, e con tutta indipendenza, quel dritto di voto, che aver può tanta parte ai destini futuri del nostro Reame e di tutta la nazione italiana. »

(Seguono le firme.)

« Francesco II, ecc. ecc.

« Veduto l'articolo 64 dello Statuto del 10 febbraio 1848;

« Visto il rapporto de' nostri ministri segretarii di Stato;

« Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. La convocazione de' collegii elettorali è prorogata al giorno trenta del prossimo mese di settembre.

« Art. 2. Il Parlamento nazionale sarà convocato il giorno venti del successivo ottobre.

« Art. 3. I nostri ministri segretarii di Stato, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

« Napoli 20 agosto 1860.

« *Sott.* — Francesco. »

Un altro decreto della medesima data porta quanto segue:

« Art. 1. L'attuale presidente ed il Consiglio generale di pubblica istruzione rimangono aboliti.

« Art. 2. È creata una Commissione provvisoria di pubblica istruzione, la quale sarà preseduta dal ministro segretario di Stato della istruzione pubblica. Verrà la medesima incaricata di formare un progetto di legge sulla pubblica istruzione, e di osservare le personali condizioni degli attuali professori, così della regia Università degli studii, come di tutta l'istruzione pubblica del Reame. »

Segue poscia un altro decreto, con cui D. Giuseppe Bardari, giudice della G. C. criminale di Napoli, è nominato prefetto di polizia, in luogo di D. Raffaele Farina, che rimane discaricato.

Una notificazione del Ministero e real segreteria di Stato di marina annunzia varie onorificenze e promozioni agli uffiziali, soldati e marinai, che più si segnalarono per la bella condotta tenutasi nell'avvenuto tentativo di abbordaggio del vascello il *Monarca*, nel porto di Castellammare.

Leggiamo in un carteggio particolare della *Perseveranza*, da Torino 24 agosto:

« Lettere venute di Sicilia recano che il cavalier Piola ha rinunziato al portafoglio della marina palermitana, e ritorna in Genova. Le cagioni del suo ritiro sono molte. Sovra tutto egli restò assai sconfortato dall'insuccesso del colpo di mano, tentato a Castellamare. Egli non ha che a lodarsi della bravura e dell'intelligenza dimostrata dai bersaglieri, che aveva a bordo, ma gli uomini di mare, che dovevano servire alle imbarcazioni d'abbordaggio, mancarono assolutamente al loro dovere. Se i marinai avessero eseguito esattamente le loro istruzioni, come fecero le truppe di bordo, il *Monarca* sarebbe caduto indubitatamente in potere dell'equipaggio del *Tuckery*. La confusione e l'incertezza nata nelle imbarcazioni, allorchè scoppiò l'allarme a bordo del vapore napoletano, rese impossibile l'assalto, dimodochè, per evitare più gravi disastri, si dovette sonare a raccolta e battere in ritirata. Alcuni schifi tornarono per l'imbarco dell'equipaggio senz'altra scorta che le truppe destinate all'assalto: i marinai, alle prime schioppettate tirate da bordo del *Monarca*, si gettarono in mare, e i soldati, senza cessare il fuoco, diedero mano ai remi per pigliare il largo e raggiugnere il *Tuckery*, che già aveva levate le ancore, a fine di sottrarsi agl'incrociatori del porto.

« Dopo quest'infelice esperimento, il cav. Piola si persuase che gli sarebbe impossibile di far conto sul personale degli equipaggi siciliani per attaccare i legni della marina napoletana. Siccome quel Governo sta formando la sua artiglieria e la sua marina, pigliando a forza i cannoni e le navi del nemico, l'ex-ammiraglio siciliano ha dovuto riconoscere che, per l'applicazione di un tale sistema, avrebbe d'uopo di gente ben diversa da quella, che l'accompagnò nella spedizione di Castellamare.

« Non è a tacersi che si sperava assai sulla defezione di una parte della flotta napoletana, il che avrebbe agevolato la creazione della marina nazionale, la quale è per ora assolutamente insufficiente ai bisogni delle ardite operazioni di quel valente esercito. Il sig. Piola capiva che egli avrebbe dovuto logorare le sue forze e compromettere la sua riputazione, senza ottenere i brillanti successi a cui ambiva. Egli cede dinanzi alle difficoltà, salvando il proprio avvenire ad occasione più propizia. »

Il *Paese*, di Napoli, citato dalla *Perseveranza*, ha quanto appresso:

« Il 20 ebbevi un tafferuglio al Largo delle Baracche, del quale non sappiamo ancora le cagioni. Verso le otto del mattino, al Largo delle Pigne, si vide un palazzo accerchiato di guardia nazionale e truppa A quanto abbiamo inteso, si procedeva ad un disarmo. Si dice che erano armi della reazione, e che si fosse trovato un cannoncino.

« È venuto a nostra cognizione che, giorni sono, pochi momenti prima che fosse proclamato lo stato di assedio, una buona mano di torcolieri dovevano assalire i cinque o sei Stabilimenti tipografici, dove esistono le macchine celeri, nel fine di distruggerle. Nella scarsezza attuale dei lavori, questi credono che le macchine celeri abbiano accresciuto la penuria, togliendo quella fatica, che sarebbe stata lasciata alle braccia, vale a dire la stampa dei giornali, di cui si tirano molte migliaia di copie. Il loro ragionamento è falso; imperciocchè, dato e non concesso che le macchine fossero distrutte, quelle buone migliaia di copie non si potrebbero più stampare; giacchè, quando il torchio avesse terminato il suo lavoro, il giornale sarebbe già vecchio di due o tre giorni.

« Vi è luogo a sperare che i signori torcolieri vedranno chiaro nella questione, mentre siam certi che la pubblica Autorità non sarà per tollerare che la proprietà dei privati venga sacrificata a' pregiudizii di una classe poco illuminata. »

Ecco come una corrispondenza della *Gazzetta di Torino*, data da Napoli il 23, narra il fatto de' bersaglieri sardi:

« La sera del 21 agosto, due bersaglieri sardi stavano tranquillamente appoggiati al parapetto del ponte, che passa sopra la strada della Sanità, quando vennero proditoriamente assaliti da sei tiragliatori napoletani, i quali, colla daga alla mano, piombarono su loro, e li ferirono. I due bersaglieri si difesero, ma forse, sopraffatti dal numero, avrebbero dovuto soccombere, se il popolo, che in quella parte della città è numeroso, non fosse accorso in aiuto dei bersaglieri.

« Un picchetto di guardia nazionale sopraggiunse dal vicino quartiere, e i tiragliatori furono disarmati ed arrestati. Ai bersaglieri furono prodigate mille cure.

« Villamarina, avuta cognizione del fatto, mandò al Ministero un'energica protesta, nella quale chiede ampia e sollecita sodisfazione dell'*infame attentato* (sono parole della Nota).

« È stato rivocato l'ordine d'espulsione dallo Stato, di Spaventa, d'Ayala e della duchessa di Mignano moglie di Nunziante. »

L'*Osservatore Triestino* ha notizie dirette da Brindisi e Molfetta, arrivate ieri a Trieste col piroscafo della Grecia, le quali assicurano che al 25, in tutte le città delle Puglie, v'era tuttavia guarnigione napoletana. Eguali notizie furono pure trasmesse da Bari a Venezia.

Da una corrispondenza della *Bullier*, riferita dalla *Gazzetta di Milano*, senza data, parrebbe che, a questi ultimi giorni, Garibaldi fosse stato a Napoli. Gli ufficiali americani dell'*Iraquois* l'avrebbero riconosciuto, e avrebbero parlato con lui.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 agosto.

L'osservazione, inserita nel N. 192 del *Wanderer*, in una corrispondenza da Pest, che il servizio di quella Polizia sia stato sospeso sino da ieri, ha dato origine alla voce che la Direzione di polizia a Pest fosse stata pel fatto sollevata dalle sue funzioni; e che sia stata affidata ai magistrati di Buda e Pest la cura esclusiva di mantenere la quiete e l'ordine in quelle due città. Questa osservazione è però appunto, per lo meno tanto infondata, quanto la voce, che n'è derivata. Ciò che v'ha di vero in ciò, si è che il governatore della Provincia, generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, si è trovato indotto a trasmettere, per la solennità del 20 agosto, la cura del mantenimento dell'ordine stabilito, tanto nelle chiese, quanto durante la processione, ad un Comitato comunale delle due città sorelle. Mediante questa trasmissione temporaria ed eccezionale, s'intende però da sè che non fu alterata la sfera d'attività di quella Direzione di polizia, nè furono sospese le funzioni d'Uffizio della medesima. *(Donau Zeitung.)*

Altra del 26 agosto.

Gli esercizii della guarnigione in grandi corpi sono già incominciati, e si tengono ogni giorno nei dintorni di Vienna grandi manovre di campo, alle quali assistono S. M. l'Imperatore e i signori Arciduchi.

Il sig. comandante generale di Provincia, generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, ebbe negli scorsi giorni ripetute conferenze coi signori Ministri.

L'I. R. internunzio, sig. barone di Prokesk-Osten giungerà qui la settimana prossima, e partirà tosto pel suo posto a Costantinopoli.

Il principe di Metternich, ambasciatore austriaco a Parigi, giungerà qui al 27 corr., si tratterrà circa 8 giorni, e partirà poi pel suo castello di Königswarth, presso Marienbad.

L'ambasciatore francese, marchese di Moustier, starà a Parigi sei settimane, e sarà qui di ritorno soltanto in ottobre.

Sua Serenità il principe Filippo di Batthyany fece rimettere alla Presidenza della Luogotenenza dell'Austria inferiore 1000 franchi in argento, per gli sgraziati Cristiani della Siria. *(FF. di V.)*

Regno d'Illiria. — *Trieste 27 agosto.*

Il giorno 15 di questo mese, scoppiò un incendio a S. Lorenzo di Mossa, Distretto di Cormons, nell'abitazione della villica Teresa Zorzig, la quale, assieme ad una bambina di 11 mesi, trovossi circondata repentinamente dalle fiamme. Il contadino Antonio Blasich tentò, arrischiando la propria vita, di salvare le due infelici, e riuscì anche a strapparle dalle fiamme divoratrici; perirono però entrambe, dopo 4 ore di patimenti, per lo spavento sofferto e le scottature riportate. *(O. T.)*

Il 24, nel dopo mezzogiorno, un fanciullo di 9 anni cadde dalla finestra del quarto piano d'una casa, nella via S. Spiridione, sul lastrico della strada, e si frantumò per modo, che spirò pochi minuti dopo, nella Farmacia Zanetti, malgrado i soccorsi medici prontamente prestati. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Spoleto, 18 agosto, alla *Nazione*: « Questa mattina, alle 4 antim., è partita tutta la truppa, che qui si trovava, meno gl'Irlandesi e gendarmi, il battaglione cacciatori indigeno, e un altro battaglione austriaco coi dragoni; sono andati alla volta della Valnerina, passando per i monti, a Ceselli, e quindi all'abbazia di Ferentillo, dove sembra che pernottino; l'artiglieria poi ha preso lo stradale di Terni. Ignorasi quale sia il loro destino, avendo obbligato il fornitore dei cavalli, per non palesarlo, di mandare un suo rappresentante con la colonna, per provvedere, nei paesi in cui passeranno, quanto occorre per li foraggi. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 24 agosto.

** La nostra attenzione è tutta rivolta al Regno di Napoli. Stando alle notizie, giunte di là, i Garibaldini, se trovano grande contrasto nelle Calabrie, perchè i contadini armati da Baracco e da Campagna si battono per respingerli, nella Provincia di Basilicata e altrove trovano maggior favore. Vedendo che le Potenze nulla fanno per arrestare la rivoluzione italiana, e nessuna fede avendo nella mendace politica di Napoleone, noi qui ci aspettiamo di vedere invase le Marche e l'Umbria dalle bande garibaldine. Lamoricière resisterà colla sua armata; ma nessuno può dire se potrà vincere. La sua armata non è malcontenta e indisciplinata, come ha ignorantemente e malignamente asserito il corrispondente della *Patrie*; essa è forte per la sua organizzazione e pel prestigio del generale, che la comanda, ma non è numerosa, per cui, se assalita da grandi forze e in più punti, forse potrebbe soccombere. Ma fino a quando i Gabinetti d'Europa tollereranno che, nel momento, in cui si proclama il diritto del non intervento, schiere formidabili, raccozzate da tutte parti d'Europa, assaliscano Regni e Principati, senza dichiarare loro la guerra, senza motivo, tranne quello di volere spodestare i legittimi Sovrani? Le cose sembrano giunte a tal punto, che, invece di pregare Iddio per la pace, si dovrebbe pregare perchè susciti la guerra.

Gli avvenimenti di Napoli hanno avuto una speciale influenza a Benevento. Questa Provincia pontificia, che giace dentro il Regno napolitano, mostravasi agitata; e il Governo perciò vi spediva una compagnia di linea e diversi gendarmi, per rinforzare la piccola guarnigione. Ogni qual volta il Governo pontificio manda truppa a Benevento, bisogna che, allo entrare nel Regno, la disarmi: tale essendo la convenzione, fatta col Governo del Re delle Due Sicilie. Il distaccamento dei gendarmi adunque incassò le sue armi e uniformi per ispedirle a Benevento: ed esso, in abito borghese, partì domenica, prendendo fino a Napoli la via di mare. Quei gendarmi, nello incamminarsi da Napoli a Benevento, sono stati accolti con urli e fischi dalle popolazioni regnicole, però hanno potuto continuare il loro viaggio. Ma, giunti ai confini della Provincia di Benevento, agli urli ed ai fischi si sono aggiunte le schioppettate, per cui, mancando de' mezzi di difesa, perchè disarmati, hanno dovuto retrocedere; si sono ritirati a Fondi, e di là sono rientrati nello Stato pontificio. Onde, nessuna meraviglia che, da un momento all'altro, giungesse notizia che Benevento è insorta; già corre voce che il delegato di quella città siasi chiuso nel Palazzo governativo.

Si annunciava come cosa certa che le truppe del Duca di Modena passavano al servigio della Santa Sede; vi sono state delle trattative, ma finora niente si è stabilito. Il progetto del signor Cathélineau di formare un corpo di volontarii, sotto il nome di cavalieri o soldati di San Pietro, incontra gravi difficoltà.

Il timore che i volontarii della rivoluzione potessero irrompere nello Stato dalla parte di Toscana, ha indotto il gen. Lamoricière a spedire da Viterbo un battaglione di soldati a Bolsena.

A Civitavecchia, è morto l'altro dì un certo Alibrandi, giovine di 22 anni. Allorquando il cadavere fu portato alla chiesa, da 70 e più giovani, vestiti a bruno, si presentarono per accompagnare il funebre convoglio; e quattro di essi portavano la bara, sulla quale stava una ghirlanda di fiori intrecciata in modo da formare i tre colori della bandiera nazionale. Quella gioventù volle assistere anche a' funerali. Il defunto Alibrandi era il capo del Comitato nazionale, e il pagatore: egli arrolava a conto di Garibaldi. La polizia non seppe prevenire questa politica dimostrazione, per cui anche i Francesi non vi si opposero; ma il giorno dopo sono stati fatti alcuni arresti.

Da qualche giorno veggonsi in Roma diversi soldati vestiti alla zuava; solo che, a vece del turbante, portano il *kepi*. Vestono pantaloni larghi e un farsetto aperto, il colore dell'abito è cinerino. Veramente, è cosa per noi strana il vedere sotto le bandiere del Papa soldati quasi vestiti alla turca.

Monsig. Pappardo, Vescovo coadiutore dell'Arcivescovo di Messina, è giunto in Roma, e così ha potuto sottrarsi alle gravi e pericolose molestie del Governo di Garibaldi, in Sicilia.

Ieri mattina, è morto il commendatore Giuseppe De-Fabris, di Bassano, direttore generale dei Musei e delle Gallerie pontificie. Se le arti non hanno perduto un sommo scultore, Roma ha perduto un uomo assai onesto e virtuoso. Opere principali di questo artista sono il monumento a Palladio, collocato a Vicenza; quello di Leone XII in S. Pietro al Vaticano (opera mediocrissima); e la Deposizione di croce, eseguita pel Duca di Genova. Questa Deposizione terrà in qualche onoranza il nome del commendatore De-Fabris, cavaliere di tanti Ordini, che, quando era in uniforme, ne portava coperto il collo ed il petto.

Anche in Roma (come già sapete) si è voluto organizzare *il Danaro di S. Pietro*. A tal fine è stata istituita una Commissione, preseduta dai principi Orsini e Chigi; ed essa ha pubblicato un breve manifesto ai Romani. *(V. il nostro N. 130)*.

Il contegno della nobiltà romana, nelle circostanze attuali, è veramente ammirabile per la sua devozione alla Santa Sede. I principi Borghese, Aldobrandini, i duchi Salviati e Grazioli, e il marchese Patrizii, hanno già assunto di continuare l'opera di grande carità, intrapresa fino dal passato inverno; opera, che consiste nel comperare a loro conto grano e venderlo poi, colla perdita di 12 e 15 paoli al rubbio, ai fornai, affinchè possano dare il pane ad un prezzo discreto. A quest'opera di carità quest'anno si è associato anche il Municipio romano, con quei pochi mezzi, che ha. In ciò lodiamo anche il Municipio; e lo loderemo anche se curerà di più la nettezza della città, e se toglierà tutti quegli inconvenienti, che ci serbiamo di accennare un'altra volta.

Il Santo Padre si è mostrato giustamente inquieto al vedere pubblicato dalla *Nazione di Firenze* un terzo documento ufficiale, diretto all'em. sig. Cardinale, segretario di Stato. Egli ha ordinato che sia fatto di tutto per iscoprire colui, che ha osato dare pubblicazione a tali documenti. La colpa non può essere degl'impiegati alla Segreteria di Stato.

È uscito il manifesto dell'*Amico della Verità*; giornale, che si vorrebbe pubblicare a Roma. Ve ne mando copia: e vedrete ch'esso annuncia veramente un buon giornale. Ma ripeto che questa impresa in Roma dee lottare contro grandi scogli, dove facilmente si fa naufragio.

PS. — Il battaglione, andato a Bolsena, è già di ritorno, perchè fu un falso allarme: i soldati, veduti ai confini erano disertori toscani, che sono entrati nello Stato papale.

Gran disordini nelle Romagne per la leva; a Lugo vi è stato un grande tumulto dei contadini.

Ecco il programma del nuovo giornale di Roma: *L'Amico della verità*, di cui parla più sopra il nostro corrispondente:

« Niente di più facile d'un programma, nè più difficile di mantenerlo.

« Noi vorremmo esser parchi nelle promesse, generosi, se ci fia possibile, nel mantenimento. D'altronde, il nostro programma è già fissato dal luogo in cui scriviamo, e dalla fede religiosa e politica antica e innata al Romano. Invero, troppo sarebbe doloroso che, mentre le più lontane nazioni cattoliche danno al Pontefice prove d'una devozione, quale per avventura i secoli cristiani non vider mai, noi, che Dio volle stretti a lui dal doppio vincolo religioso e politico, avessimo a venir meno a noi stessi. Onde apertamente dichiariamo esser nostro proposito, non solo di propugnare le sacre ragioni del Pontificato, ma pure quei sommi principii di giustizia civile e sociale, di cui esso è simbolo e fondamento. Però, le armi, che useremo, non saranno mai indegne della causa. La verità abbiamo posta in fronte al nostro foglio, la verità sarà la nostra divisa. Potremmo forse talora ingannarci; ingannar mai. Alle accuse, calunnie e menzogne, risponderemo, ma le polemiche non varcheranno i limiti della difesa; domandando per noi giustizia e imparzialità, la useremo scrupolosamente cogli altri. Oltre la difesa del nostro Pontefice e Principe, abbiamo un altro scopo, che crediamo però strettamente collegato col primo. Noi vorremmo pur giovare a questo nostro paese, rigettando funeste utopie, da cui ci ritraggono le amare lezioni dell'esperienza, ma tentando di promuovere francamente quanto crederemo tornare utile al comune benessere, materiale e civile.

« Ignoriamo qual sarà l'esito delle nostre fatiche; però lo speriamo non affatto vano. Uomini, non collegati nè da interesse, nè da ambizione, e ancor meno da servile piacenteria, dall'altro canto paurosi di spiacere alle esagerazioni de' partiti, potranno forse trovare ascolto anche in mezzo al frastuono de' grandi avvenimenti, che agitano Italia ed Europa, e di que' maggiori, che forse li seguiranno.

« La Redazione. »

L'*Amico della verità* vede la luce nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ciascheduna settimana, tranne in quei dì, ne' quali cade una festa, alle ore *cinque* pomeridiane; e darà incominciamento alle sue pubblicazioni prima del 15 del prossimo settembre. Sarà stampato in foglio di carta reale grande, di quattro pagine, a tre colonne. Conterrà un articolo di fondo, una rivista politica, le corrispondenze delle principali città d'Europa, un sunto delle notizie estere, le notizie urbane più rilevanti, e appendici o varietà. Delle notizie religiose si daranno soltanto quelle di maggiore e più comune interesse.

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente, è il seguente: in Roma, per un anno, sc. 6 — Un semestre sc. 3 20 — Un trimestre sc. 1:70. — Per lo Stato pontificio, franco di posta, l'aumento è di baj. 25 per ogni trimestre. — All'estero, secondo le tasse postali stabilite per li diversi Stati. — Qualora si voglia al domicilio in Roma si pagherà baj. 40 per trimestre.

Le lettere, le inchieste, e le inserzioni, che si volessero pubblicare, devono essere affrancate alla *Direzione dell'Amico della verità*, Palazzetto Michelini N. 18, via dell'Arco di Parma, presso la Piaz-za dell'Orso, primo piano, ove pure si ricevono le associazioni.

Roma, 15 agosto 1860.

REGNO DI SARDEGNA.

Ci scrivono da Genova in data del 27 agosto: « Ieri sera riunivasi la Società politico-liberale della nazione, alla quale univansi notabili cittadini, nello scopo di firmare un indirizzo al Re, con preghiera di permettere si soccorra Garibaldi con i consueti arrolamenti e le solite spedizioni di volontarii. L'Autorità, con inesplicabile condotta, faceva sorvegliare il teatro Paganini, luogo destinato alla riunione, con tanto apparato di forze, e introduceva nella sala di convegno così numeroso stuolo de' suoi agenti, che si credè prudente il cercare un mezzo termine per differire la riunione ad altro giorno. » *(Diritto).*

Sotto il titolo: *Fortificazioni di Pizzighettone* leggiamo nel *Corriere Cremonese*:

« I lavori, che non furono mai discontinuati da questo inverno in poi, crescono ognor più di questi giorni tutto all'intorno della piazza. Il forte staccato, presso la Madonna del Roggione, è pressochè finito, e sono a un buon punto tanto quelli al di qua che al di là dell'Adda; così che si potrebbero all'evenienza guernire delle rispettive artiglierie. Finiti che siano questi vasti trinceramenti, Pizzighettone diventa una formidabile testa di ponte, la quale, congiungendosi mediante forti staccati, che sono in via di costruzione, con Piacenza, copre il Milanese e guarda il Po e l'Adda. Anche tutte le ampie e nuove fortificazioni di Piacenza e di Pavia sono a buon punto, e migliaia di paesani vi lavorano continuamente. Egli è a desiderarsi che con pari ardore si pensi al congiungimento ferroviario fra Milano e Piacenza, e fra Piacenza e Pizzighettone.

« Sappiamo anche che finalmente il Ministero s'è accorto che un ponte di barche sul Po a Cremona gioverà grandemente nei rispetti militari, per porre in comunicazione l'alta Lombardia e l'Emilia; ed aggiungiamo altrettanto per quello di Casalmaggiore. »

Sotto il titolo: *Perquisizione al parroco di Corigliano*, leggesi nell'*Armonia*:

« Pubblichiamo la seguente corrispondenza, la quale ci fa conoscere una nuova valenteria del sig. Bettino Ricasoli contro l'egregio D. Benelli, parroco di Corigliaio. Da quanto ci consta da altre corrispondenze, pare che la perquisizione al D. Benelli sia stata opera dell'astio di una mano di scapestrati, suoi parrocchiani, i quali non cessano dal molestarlo, traendolo innanzi ai Tribunali sotto diversi pretesti, secondo i tempi diversi. Nel 1852, gli fecero subire un processo a Siena, accusandolo di *mazzinianismo*, di cui non ebbe molto da fare per difendersi; oggi l'accusano come reazionario! Domani, cangiando il tempo, lo accuseranno chi sa di che cosa! Del resto, il D. Benelli, lungi dall'aversela a male, ne va lieto quanto a sè: solo gli duole del male, che fanno i suoi calunniatori, offendendo Dio. Ecco quanto ci scrivono:

» « Le do la notizia che il nostro ottimo parroco, in seguito del moto di Monghidoro, annunziato dal *Corriere dell'Emilia*, sostenne il dì 9 del corrente una minutissima perquisizione in casa, cioè in canonica e chiesa, operata dal pretore di Firenzuola, con due cursori, a presenza di due testimoni, e con nove gendarmi armati, parte de' quali frugavano al di dentro, e gli altri custodivano fuori porte e finestre. È inutile dire che, con tanto frugare dalle 4 pom. alle 11 avanti mezzanotte, non riuscirono a trovare cosa, che interessasse le viste del Fisco. Pare lo tenessero per promotore di quella chiassata dei contadini di Monghidoro. Gli rovistarono fogli, carteggi, libri, fino il tabernacolino dell'Olio Santo, e i fogli (mi vergogno a dirlo), che avevano servito agli usi del cesso, e che erano sopra una massa di letame presso l'uscio di stalla. Gli frugarono in dosso, e non risparmiarono tutta la roba appartenente al novello sacerdote, Don Leone Panzacchi, ed a due suoi zii, che coabitano seco, e fino il canile, il fienile, la stalla, i letti, la cantina e dentro il forno ove si cuoce il pane, e la cassetta della cera, e gli armarii degli arredi sacri. Alla fine dell'opera, notificò il pretore al parroco che, se gli avesser trovato alcuna cosa, anche leggiera, di quelle che cercavano, avrebbe dovuto esser tradotto in prigione a Firenzuola.

« Il parroco chiese, e con molta insistenza, un certificato che attestasse la sua innocenza, e non vi fu modo di ottenerlo. »

IMPERO OTTOMANO.

Principato della Servia.

Belgrado 17 agosto.

Il Principe Milosch, dopo il suo ritorno, ricevette soltanto una volta i ministri, e la cerimonia durò due soli minuti. Il Principe era a letto e alzò il capo con fatica. « Io v'ho chiamati (diss'egli ai ministri) affinchè ci vediamo, ed ora state bene! »; e con ciò il ricevimento e il commiato ebbero fine. Solo al Principe ereditario Michele, e alle persone più prossime, è permesso di entrare dal Principe infermo, il quale, ad onta della sua malattia e debolezza, dà continuamente ordini relativi ad affari del Governo, e chiede che siano eseguiti istantaneamente. *(O. T.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, in data del 22 agosto, preceduto da un rapporto ministeriale, in cui è detto che « i Dipartimenti della Savoia e del circondario di Nizza reclamano come un beneficio l'immediata applicazione del Codice Napoleone, della legge di procedura civile e del Codice di commercio. » In seguito di che, il decreto imperiale stabilisce che « le leggi civili, commerciali e di procedura civile, che reggono la Francia, sono, a datare del presente decreto, esecutive in Savoia e nel circondario di Nizza. Si eccettuano le disposizioni, relative alla tenuta degli atti dello stato civile, alle forme del matrimonio, all'usufrutto legale del padre e della madre sui beni dei loro figli minorenni, le quali disposizioni continueranno ad essere osservate sino al tempo fissato dal senato-consulto del 12 giugno 1860. » Con altro decreto del 18 agosto, sono classificate le strade imperiali nei nuovi Dipartimenti della Savoia e delle Alpi marittime; e con altro decreto, di pari data, sono dichiarate opere di utilità pubblica « lo stabilimento di un porto a Thonon, sul lago Lemano, il miglioramento di quello d'Evian sullo stesso lago ed il miglioramento del passo sulla Drause e suoi affluenti, l'Abondance e S.t-Jean-d'Aulph.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 23 e 24 agosto:

« Parte da Parigi alla volta del Montenegro un addetto al Ministero degli affari esterni, con una mi sione particolare.

« Corre voce che il Conte di Chartres prenderà servizio nell'esercito spagnuolo. Egli ha mandato, come sapete, la sua dimissione al Ministero sardo, perchè, egli dice, i principii politici del Governo di Vittorio Emanuele non gli convengono più.

« Un dispaccio del sig. di Montebello, ambasciatore francese a Pietroburgo, annunzia che il Granduca Costantino parte alla volta delle coste siriache sopra un vascello russo. Il *Nord*, rappresentante dell'influenza russa, affermò da ultimo che le convenzioni, concernenti la Siria, sarebbero state definitivamente sottoscritte. Possiamo assicurarvi ancora una volta non esservi redatto che un solo protocollo. »

Il *Bull-Day*, rimorchiatore a vapore di Marsiglia, partiva il 16, corrente da quel porto per una corsa di piacere al castello di Carry. Il mare era calmo, il giorno chiaro e senza uno spiro di vento, eppure il battello a vapore andò ad investire lo scoglio di Lane. La violenza dell'urto fece squarciare la poppa del bastimento, che restò inchiodata sulle rocce, e precipitò dal cassero parecchi dei passeggieri, due dei quali rimasero feriti gravemente. A bordo vi fu un tumulto spaventevole, che raddoppiò, quando il mare, invadendo i fornelli, fece uscire una colonna spessa di fumo. Un grido di *al fuoco! al fuoco!* si sollevò da tutte le parti. Tutt'i passeggieri si credettero perduti; ma, fortunatamente, il proprietario del castello di Carry, avendo fatto gettare in mare molti battelli, arrivò in tempo di salvare tutti i passeggieri e l'equipaggio, raccogliendoli nel proprio castello. Lode alla generosità del signor Lefrançois di Grainville. » *(Persev.)*

SVIZZERA.

Il *Foglio federale* pubblica il discorso che il sig. dott. Weder di S. Gallo, presidente del Consiglio nazionale, ha profferito alla chiusura della sessione. È stato già detto che in esso, trattando la quistione della Savoia, ha sviluppato ed appoggiato l'opinione di coloro, i quali non credono che dalla quistione della Savoia possa dipendere l'esistenza della Confederazione:

« No (così egli conchiuse il lungo suo discorso), la indipendenza e l'esistenza della Svizzera riposano su basi ben diverse, le quali consistono:

« 1.º Negli sforzi continui, che fa la Confederazione, per mantenere la sicurezza e la giustizia verso tutti, ed avanzare la vera prosperità del popolo come mezzo di condurlo sempre più al sentimento ed al convincimento ch'egli può essere realmente felice nel godimento della sua libertà, e che non potrebbe conseguire una simile somma di felicità sotto un'altra forma di Governo.

« 2.º Nella leale osservanza della neutralità svizzera verso tutti gli altri Stati, e nella conservazione e nel ridestamento delle simpatie di tutti i popoli, che hanno il sentimento dell'umanità e della libertà, e finalmente;

« 3.º Nella formazione di un esercito buono e grande quanto possibile, in cui coloro, che lo compongono, senza eccezione, siano in ogni tempo pronti a spiegare il coraggio ed il valore dei nostri avi, per difendere a prezzo del loro sangue, la menoma particella del suolo svizzero.

« Se le Autorità federali, di concerto col popolo svizzero, intendono a conservare e migliorare con fedeltà repubblicana questi elementi della nostra libertà e della nostra indipendenza, la nostra cara patria continuerà ad esistere libera ed indipendente, sia pure la quistione risolta in questo od in quel modo. »

La festa, celebrata a Ginevra dalla Società federale degli ufficiali, fu coronata da un pranzo, nel quale il generale Dufour profferiva un discorso, che nelle attuali contingenze politiche merita di essere riferito. E' disse tra le altre:

« Fra' diritti della patria uno ve ne ha preziosissimo fra tutti, e ch'è per lei nel tempo stesso un sacro dovere, quello di essere neutrale, *rigorosamente neutrale*, fra le conflagrazioni europee: è questo un bisogno della nostra esistenza, è un principio della nostra vita. Non trattasi però d'una parola inscritta su pergamene che si lacerano, o su pezzi di carta, che si ardono, trattasi d'*una neutralità armata* e capace a difendersi da sè. *(Acclamazioni.)* Fa d'uopo che ciascuno sappia che non senza pericoli gravi e grandi sforzi si violerebbe un angolo qualunque del nostro territorio; giova che ciascuno sappia

che non impunemente si crederebbe di valersi, per combinazioni strategiche, delle nostre strade. Non è questo, o ufficiali ginevrini, il vostro pensiero? (*Adesione.*) Confederati, voi sarete pronti a tutto sacrificare per la conservazione di questa neutralità, ch'è il palladio della Svizzera, ad opporre i vostri petti a chi tentasse romperla, non importa *da qual parte*, nè *in qual luogo*, sia con minacce, sia con promesse fallaci. (*Bravo!*) Voi volete essere neutrali, veramente neutrali verso e contro tutti, e per quanti sacrificii e sangue possa costarvi questa neutralità, ecco il nostro dovere, e noi vi resteremo fedeli. (*Acclamazioni.*)

« Ma le parole non bastano; omai deesi mostrare a fatti ciò che siamo, poichè ad onta, delle solenni nostre dichiarazioni, havvi ancora chi sospetta sdegnoso della nostra neutralità come d'un *simulacro*. Un simulacro! Provisi a violarla, e si vedrà quanto possa un popolo inoffensivo, ma libero e geloso della sua indipendenza, forte del suo diritto, e protetto dalle sue foreste e dalle sue rocce! »

Poichè, da certa parte, viene data, circa la questione della Savoia un peso particolare anche alla riconoscenza, che la Svizzera deve all'Imperatore dei Francesi in causa de' buoni uffizii fatti nella questione di Neuchâtel, potrebbe non essere inopportuno di ricordare un fatto precedente; il quale, non solo affievolisce significantemente il merito della mediazione esercitata allora da Luigi Napoleone; ma dimostra altresì chiaramente che cosa deggia aspettarsi la Svizzera da questo buon amico una volta che si tratti del suo proprio interesse. Molto prima del movimento realista del 1856, quando Luigi Napoleone era ancora Presidente della Repubblica, venne fatta da questo al Governo prussiano un'offerta, la quale consisteva, nè più nè meno, nella promessa di ripristinare l'autorità della Prussia nel Cantone di Neuchâtel, occorrendo anche colla forza delle armi, semprechè la Prussia si obbligasse, dal canto proprio, a chiudere gli occhi nel caso di un'eventuale occupazione di Ginevra per parte di truppe francesi. Questo fatto, per quanto assicura l'*Union démocratique*, che viene in luce a Neuchâtel, può in ogni tempo essere confermato uffizialmente da persone degne di fede. La Prussia, com'è naturale, non accolse l'offerta francese, perchè Neuchâtel non le era compenso corrispondente al pericolo di un turbamento della pace generale dell'Europa; il che avrebbe dovuto essere la conseguenza necessaria d'un tale compromesso colla Francia. (*Allg. Zeit.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 agosto.*

Sorgono sempre nuove versioni sui risultamenti della Conferenza di Teplitz. Nella mancanza assoluta di comunicazioni ufficiali su questo proposito, altro non rimane che registrare le varie indicazioni, quali vengono pubblicate. La *Crefelder Zeitung* reca ora gli appunti che seguono, e ne sostiene l'esattezza, malgrado la smentita data al *Nord* dalla *Gazzetta Prussiana:*

« Appunto 1.°, viene mantenuto il principio del non intervento in Italia, riconosciuto da tutte le grandi Potenze; 2.°, in seguito al 1.° appunto, la Prussia non si porrà dalla parte dell'Austria, se quest'ultima venisse attaccata unicamente dall'Italia, sia da Vittorio Emanuele o da Garibaldi; 3.° se un'altra Potenza fosse la prima a violare in Italia il non intervento (la Francia?), la Prussia, come grande Potenza, avrà il diritto e il dovere di respingere quest'intrusa (*recte* colla forza delle armi); 4.°, in seguito a queste contingenze avvenibili, la Prussia, fondandosi sui principii dichiarati negli appunti 1.° e 2.°, promette definitivamente il suo aiuto all'Austria; 5.° in contraccambio, l'Austria promette alla Prussia di prestarle uguale aiuto in ogni contingenza, e promette segnatamente la sua assistegza definitiva pel caso di futuri avvenimenti sul Reno. »

Non possiamo decidere quanto vi sia di vero, e quanto d'infondato, nelle varie notizie, che in parte si contraddicono fra loro. Però, da diverse parti si chiama l'attenzione sul fatto che, tanto il Gabinetto di Berlino, quanto quello di Vienna, si sono imposti silenzio riguardo agli accordi di Tepliz, per cui il pubblico non potrà averne esatta informazione. Si aggiunge però come a buon diritto regni all'estero l'opinione che, nel caso di serie complicazioni in Europa, la Germania è chiamata a gettare nella bilancia un peso importante, e ben anche decisivo. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 agosto.

Scrivono da Varsavia, 21 corrente, all'*Allg. Zeitung:* « Oggi ricevo di buon luogo la comunicazione che, oltre al Principe reggente di Prussia, giungerà qui anche l'Imperatore Francesco Giuseppe, per farvi visita all'Imperatore Alessandro. Di qui sarebbero già spediti gli ordini al confine, onde disporvi l'opportuno pel ricevimento del Monarca austriaco. (Noi riportiamo ciò senza farcene garanti.) Come cosa certa, posso annunziarvi il richiamo dei militari, che si trovano in congedo, Però la coscrizione militare non avrà luogo in quest'anno. » (*O. T.*)

I giornali di Londra del 24 hanno il seguente dispaccio dell'*Ufficio Reuter:* « Il nuovo Principe del Montenegro ha destituito ed espulso il Vescovo di quel paese, perchè aveva abbandonato il funerale del Principe Danillo prima che fosse finita la cerimonia. Il console di Russia erasi adoperato inutilmente presso il Principe a favore del Vescovo del Montenegro, che passa per capo del partito russo. » (*Idem.*)

Regno delle Due Sicilie.

Abbiamo i giornali di Napoli del 22.

Il *Giornale Costituzionale del Regno* del 21, oltre a diversi decreti regi, ha le seguenti notizie:

« Da posteriori rapporti, pervenuti la scorsa notte e stamane, si ha notizia che nuovi sbarchi di gente armata, proveniente dalle vicine spiagge di Sicilia, hanno avuto luogo nelle vicinanze di Bagnara. Altri erano annunziati come prossimi ad effettuarsi su quella linea.

« Difatti, alle 6 antim. di oggi stesso, 130 barche siciliane, parecchi legni di commercio e due piroscafi con gente armata tenevansi nelle vicinanze di Scilla e Bagnara. Uno sbarco ebbe luogo poco dopo in Favazzini. Le reali truppe parte respinsero e parte dissiparono di quella gente. I reali legni in crociera predarono 24 barche, fugando le altre 106.

« È bene intanto far notare che la considerevole estensione del nostro litorale, comunque rendesse in gran parte vana la vigilanza, incessantemente esercitata dalle reali truppe e dai reali legni, onde impedire gli sbarchi ripetuti simultaneamente su molti punti vulnerabili della costiera, pure varii corpi di milizie, in quella estrema Provincia stanziate, stringono per ogni dove le bande avverse. Queste, avendo tagliato il filo elettrico fra Palmi e Reggio, vietano che trasmetter si possano con la desiata frequenza le interessanti notizie del teatro dalla guerra.

« Pur nondimeno saranno rese di pubblica ragione quelle, che il Governo non lascia modo di avere, a operando ogni altro mezzo in suo potere.

« L'ordine pubblico è stato turbato in Basilicata, nel Distretto di Matera e nel capoluogo, lamentandosi le ripartizioni delle terre per effetto delle divisioni demaniali rimaste incompiute. Simili commozioni sonosi palesate in Capitanata ed in Terra di Bari, e non è mancato di frammischiarvisi lo spirito di parziali vendette. Le regie truppe, la guardia nazionale, con l'ammirevole condotta serbata, han da per tutto ripristinato l'ordine e la tranquillità. Lo stesso auguriamo avvenga in Potenza, dove, comunque l'ordine sia stato turbato ed abbiasi a deplorare qualche vittima, pure, non avendo le Autorità fatto parola di alcun progresso della cosa, dobbiamo ritenere che tutto vada rientrando nell'ordine e nella calma. » (*G. di R.*)

Nella *Nuova Italia* di Napoli, del 21 agosto, leggiamo:

« Corre voce che siasi scoperto un altro Comitato reazionario nel Palazzo San Nicandro. La truppa e la guardia nazionale avrebbero circondato il Palazzo ed arrestati i componenti.

« I marinai di San Giovanni a Teduccio si riunirono domenica con intenzioni reazionarie. La guardia nazionale del luogo li disperse.

« Quasi ogni notte, hanno luogo falsi allarmi per timore di sbarco, il cui effetto è di far correre truppe su varii punti della costiera. La notte di sabato, il vapore di guardia a Castellamare tirò un colpo a palla contro due legni sconosciuti, che non risposero alla chiamata. Tanto bastò per mettere in un allarme momentaneo la truppa e la guardia nazionale.

« La mattina seguente poi, passando i soldati piemontesi con armi e bagaglio da un vapore sull'altro, le sentinelle di Castel dell'Uovo chiamarono all'armi, credendoli Garibaldini. Si battè la generale in varii quartieri, ed accorsero tre corpi di truppe sul litorale della Villa e di Santa Lucia. Conosciuta la cagione, se ne rise di cuore. »

Leggiamo nel *Diritto*, di Torino, del 28 agosto, quanto appresso:

« Mancano estesi particolari sulla presa di Reggio: ma dalle notizie, che abbiamo, può dedursi facilmente che un fatto d'armi precedette la capitolazione del forte. Infatti, leggiamo in un dispaccio di Garibaldi a Sirtori, e da questo comunicato al prodittatore Depretis:

« « Anche oggi abbiamo vinto; il nemico parte in fuga, parte rinchiuso nel forte; ci ha lasciato buon numero di prigionieri, d'armi e di cavalli.

» « Messina 22, ore 4 pom.

« « SIRTORI. » »

« Questo dispaccio indica chiaramente un combattimento, in seguito al quale Garibaldi essendosi portato sotto il secondo forte, questo capitolava. »

Troviamo nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari la seguente lettera di Garibaldi:

Comando generale dell'esercito meridionale.

Il generale G. Garibaldi, comandante in capo le forze nazionali in Sicilia, autorizza il sig. avv. Giovanni Sulliotti a recarsi in Sardegna per *arrolare in quell'isola un battaglione di volontarii sardi.*

Egli ha l'autorità di riscuotere nella medesima isola le oblazioni volontarie per la Sicilia, con obbligo di darne conto.

Il Comandante generale, G. GARIBALDI.

È opinione accreditata in alto luogo che lo sbarco di Garibaldi in Calabria non sia che uno stratagemma, per tirare colà il nerbo delle forze nemiche, mentr' egli intenda effettivamente di rimbarcarsi per approdare in luogo più vicino a Napoli. » Così nel *Corriere Mercantile.*

Dispacci telegrafici.

Torino 27 agosto sera.

Ciamberì 27, sera. — L'Imperatore e l'Imperatrice sono giunti alle ore 3 e 1/2. (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 agosto (*).

(Ricevuto il 28, ore 2 min. 30 pom.)

Marsiglia. — *Roma 25.* — Soccorsi, inviati alla guarnigione di Benevento, furono respinti. Lamoricière spedì una colonna di truppe a sorvegliare la frontiera toscana.

Napoli 25. — Gl'insorti di Potenza proclamarono dittatore Garibaldi. I giornali pubblicano un proclama insurrezionale. Pianelli e Bosco partirono con sei battaglioni pel sito della guerra.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 29 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	67 50
Prestito nazionale al 5 p. %	78 70
Azioni della Banca nazionale	798 —
Azioni dell'Istituto di credito	183 40
CAMBI	
Augusta	110 25
Londra	128 50
Zecchini imperiali	6 19 5/10

Borsa di Parigi del 25 agosto 1860.	
Rendita 3 p. %	68 25
idem 4 1/2 p. %	97 90
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	485 —
Azioni del Credito mobiliare	690 —
Ferrovie lombardo-venete	477 —
Borsa di Londra del 25 agosto.	
Consolidati 3 p. %	92 3/4

N. 10518-720.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO.

Avviso.

L'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, e l'inclita Congregazione centrale lombardo-veneta, nelle rispettive loro attribuzioni, discesero ad accordare la implorata sospensione della IV.ª Rata d'imposte erariali e territoriali, che si matura in questa Provincia nel 31 agosto andante, ai Comuni di *Ariano, S. Nicolò, Taglio di Po, Frassinelle* e *Polesella*, pei quali, siccome i più bersagliati dal terribile uragano e dalla grandine devastatrice del 14 pur andante, concorrono gli estremi, per un tale favore, munificentemente previsti dal § 48 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Mentre la R. Delegazione porta a conoscenza degl'interessati censiti di *Ariano, S. Nicolò, Taglio di Po, Frassinelle* e *Polesella* la benigna Superiore concessione, è dolente che non si abbia potuto adottare un eguale provvedimento pelle sovrimposte comunali, che dovranno venir sodisfatte dai censiti medesimi alla già fissata scadenza del 31 agosto stesso, nelle determinate misure e sotto le comminatorie di legge, onde i Comuni suddetti, coi corrispondenti prodotti, sieno in grado di far fronte alle passività preventivate, nonchè alle spese straordinarie di pubblica beneficenza, conseguenze inevitabili delle luttuose sopraggiunte vicende.

Gl'II. RR. Commissariati distrettuali di Ariano, Occhiobello e Polesella, le Deputazioni e gli esattori de' ripetuti Comuni, restano incaricati, per la parte che ad ognuno risguarda, della esecuzione del presente Avviso.

Rovigo il 27 agosto 1860.

L'I. R. Console dirigente,
BEVA nobile di CASTELLETTO.

VARIETA'.

Una famiglia immersa nel dolore, fu consolata da un'opera angelica di spontanea beneficenza. — La vita della giovinetta Marietta Schiavon, era minacciata da gravissima malattia; ella non era ancor cresimata, e i suoi genitori desideravano ardentemente ch'ella ricevesse codesto Sacramento, anche per fiducia che quello abbondevoli grazie, le quali il cielo con esso comparte, valessero almeno a renderla forte nel duro passaggio da questa a vita migliore, se pure a Dio non piaceva di sottrarla a morte così immatura.

Codesto caso luttuoso, codesto pio desiderio dei genitori della povera giovanetta, non appena furono noti, per accidentale combinazione, a'coniugi, sigg. Francesco ed Anna Grotz, che questi spontaneamente si offersero come padrini; di maniera che il Sacramento della Confermazione potè essere immediatamente conferito alla morente fanciulla, la quale ancora pur vive, e prega, unitamente a' suoi genitori, pei due generosi, alla cui carità Iddio conceda di veder avverato un loro voto secreto, il quale die' forse impulso al loro atto benefico: — la perfetta guarigione della fanciulla.

In una corrispondenza della *Gazzetta di Milano*, in data di Palermo 14 agosto, si leggono i seguenti cenni sulla Sicilia:

« Lasciate i tempi greci, l'epoca saracenica. I Siciliani allora si mostrano grandissimi. I monumenti greci e saraceni, che sorgono ancora nell'isola, mostrano una grandiosità di concetti, una finezza di gusto, una sodezza squisita di forme, da cercarsi altrove vanamente, come non altrove si trovano gli Archimedi, gli Empedocli, i Teocriti, e ingegni di simile levatura. Ma cominciate dai Normanni, e dico dai Normanni, perchè ivi si trovan cose. a cui l'epoca attuale dee rimontare, se essa vuole continuare da un segno di grandezza, che i tempi moderni e tutti gli altri paesi, dalla Sicilia in fuori, disconoscono.

« Quel che resta di que'tempi, soprattutto sono due chiese: la chiesa metropolitana di Monreale, la cappella Palatina nel Palazzo reale di Palermo; in questo medesimo Palazzo la sala di Re Ruggieri; infine, a Monreale, il portico del Convento de'Benedettini. Ci è altri monumenti di que'tempi, ma tralascio di dirne, perchè, quantunque partecipino alla bellezza di quelli che ho citato poc'anzi, pure l'apice dell'arte sicula nei tempi Normanni è in questi indubitatamente.

« Ebbene, che posto occupano nell'arte, non di Sicilia, ma del mondo, la chiesa di Monreale e la cappella Palatina? Non vi maravigli quel che dico: essi occupano il primo posto. Io vi parlo da uomo che ha visto S. Marco di Venezia, S. Maria del Fiore di Firenze, S. Pietro di Roma e il Duomo di Milano. S. Marco è un gioiello; Santa Maria del Fiore, all'esterno, e per la cupola di Brunellesco, un complesso di concetti magnifici; il vostro Duomo, una massa di marmo bianco, gigantesca, con colonne e archi e vòlte ammirevoli, con un popolo di aguglie un po'cinesi e nanucce. S. Pietro di Roma, una gran massa di pietre, con latitudini di altezza e largezza smisurate. Fra tutte queste cattedrali, S. Marco di Venezia è la più bella, la più ricca, la più ideale. Ma tutte queste, compreso S. Marco, restano al di sotto, e grandemente al di sotto, innanzi a queste due chiese di Sicilia, che i nativi di essa immaginavano e costruivano in tempi, in cui un'aria pura e vivida dava libero l'ergersi secondo la naturale vigoria. Il tempio di Monreale è grande quanto il vostro Duomo; la cappella Palatina è piccola, come non saprei dirvi quale delle vostre piccole chiese, ma è, poco meno, poco più, e solo ben più alta, il vostro S. Babila. Ma tutte due queste chiese hanno forme di un'eleganza, che nè in Grecia l'antichità, nè altrove il medio evo, nè Bramante nel così detto risorgimento dell'arte ne hanno creato di simili. Tutto è vita, tutto è varietà, tutto è vaghezza in queste due chiese. Gli archi dei cappelloni son tre, ma tutti e tre varii, e ad altezze diverse. I moderni li avrebbero fatti su una linea stessa; que'Siciliani del tempo normanno, ne variarono le linee in modo, che il piccolo cappellone della cappella Palatina e il vastissimo della chiesa di Monreale, a chi li guarda, hanno qualcosa di paradisiaco. L'eleganza e l'augusto di quel misto di archi varii è tale, da non potersi mirare senza sentirsi al cuore tal cosa, che sa di divino, e di non visto mai fuori di là. Tutto il resto delle due chiese si ispira a questa varietà, da cui nasce un accordo indicibile. Niente vi è posto in senso di porre in linea, ma tutte le linee si graduano in archi, in archetti, in colonne, in basi, in finestre, da renderle tutte idee, tutte soavità, e tutte accordo, non monotono, ma progrediente, vivo, augusto, tale da passarvi lunghe ore, e la stanchezza non venir mai. La cappella Palatina, io soglio dire, è disegnata dagli angeli; il tempio di Monreale direbbesi che ha qualche cosa che rivela la mano di Dio.

« In quei tempi siete al dugento (1200): ancora in Italia non ci è nè anco Cimabue. La grande porta in bronzo del tempio di Monreale, è fatta da Bonanno di Pisa. Ebbene. Tanto la cappella Palatina, che la cattedrale di Monreale, rimontano a quell'epoca. L'una e l'altra sono tutte, nelle mura, ne'tetti, negli archi, incrostate di mosaici. Le figure di questi mosaici sono più svelte, più belle, più espressive, sovente, nelle linee, delle figure di Cimabue e di quelle, quasi, di Giotto. E questa superiorità nell'arte come architettura, nell'arte come disegno, nell'arte, come mosaico, i Siciliani l'acquistavano in secoli di quasi assoluta oscurità per tutti gli altri paesi d'Europa. L'arte, che chiamossi più tardi *gottica*, e che è il più bel fiore della mente italica, da Sicilia esce, e va nelle altre parti d'Europa, e in quelle più è più grandeggia, arriva sino a produrre il duomo di Milano, il campanile di S. Maria del Fiore, e la cupola di Brunellesco, in quella medesima chiesa, e la cinta mirabile ch'è in fondo alla medesima; ma tutto ciò è infinitamente al di sotto de'due templi, di che io vi ho parlato, di Sicilia; se l'arte italiana, vuole librarsi a volo degno, a volo impareggiabile, è uopo riguardi a quelle opere della Sicilia di sei secoli fa. In nessuna opera di nessuna epoca, e di nessuna gente, l'architettura ha forme più varie, più eleganti, più significative e più belle.

« Io vi parlo di sei secoli fa, ma a proposito del tempio di Monreale, io posso parlarvi di un fatto odierno, ch'è nuova prova di ciò che dico.

« Un certo abate Gravina, abate del Monastero dei Cassinesi, in Monreale, ha fatto un'opera sul tempio poc'anzi rammentato. Ne ha pubblicato solo quattro fascicoli, ed è in via di pubblicare il resto. Ebbene: egli si è messo in idea di produrre su quel tempio la più grande opera, che sia ovunque possibile per monumenti simili. La sua opera, intitolata *Il Tempio di Monreale*, è un prodigio per la finezza dei disegni, e per la verità delle rappresentazioni delle varie parti del tempio. Chi vede l'opera, vede in piccolo il duomo di Monreale, vede la stessa bellezza di lineamenti, la stessa splendidezza di colori, la stessa ricchezza di fondi dorati. Quell'opera non altera nulla, riproduce, rappresenta tal quale la crudezza delle linee proprie delle figure dell'epoca, la stessa vigoria frastagliata di tinte, la stessa armonia profonda di contorni, e ornata di rappresentazioni in mosaico. L'opera per la parte delle indagini, è ricchissima; per la parte delle idee, nuova in molti punti; infine, per la parte della stampa, per la parte che diremmo tipografica, è impressa con una precisione, con una nitidezza, da aver l'aria di una delle migliori edizioni di Bodoni. È fattura di un tal Francesco Lao, tipografo che tutta la vita non ha studiato se non a fare edizioni ammirevoli, e che in molte è riuscito al punto, da non vedersi anco in Parigi niente di meglio. Certo l'opera del Gravina, per la stampa, per le tavole, per le ricerce, per le idee, tra le opere destinate a illustrar monumenti, siede in cima tra quante se ne siano mai fatte. »

(*) Dietro notizie dalla Fusch, nel Salisburghese, rinomato bagno nelle alpi di quella Provincia, cadde le scorse settimane tanta neve, che monti e pianure ne furono ricoperti all'altezza di varii piedi, per cui si dovettero aprire le vie per gli ospiti dei bagni. Diversi abitatori di quei luoghi non potevano aprire la porta del proprio casolare, e si dovette sbarazzare prima la neve. Ciò avvenne nella canicola dell'anno 1860. (*Eco di Fiume.*)

(*) Levato dalle ultime copie della Gazzetta d'ieri, per far luogo al dispaccio.

ARTICOLI COMUNICATI.

670

COLLEGIO FEMMINILE BERTOJA.

In Santa Maria del Giglio, di questa città, tutti sanno fiorire un Istituto di educazione femminile, fondato e diretto dalla chiarissima donna, Luigia-Carolina Bertoja; la quale, a maggiore decoro e giovamento morale delle giovinette, pregò ed ottenne la nobile cooperazione di quell'esemplare del sacerdozio e del veneto patriziato, mons. canonico e parroco D. Stefano Gritti.

Tutti lo sanno: ma l'animo riconoscente dei genitori, e l'estimazione dei cittadini, devono, più che si può di sovente, pubblicamente esprimere la gratitudine e la lode: imperciocchè l'esaltazione del vero merito, è universale incitamento ad ogni virtù.

Forse non abbiamo che a ripetere quanto, se non da tutti, almeno da molti si conosce; ma è necessaria compiacenza del cuore, che a queste poche parole c'invita.

La religione, quella religione conservata pura dalla sua origine, e perciò sciolta dalle strettezze di non comandata disciplina, ma forte del principio evangelico, domina in questo Collegio tutta la educazione e la vita delle fanciulle.

Il lavoro femminile, vi è insegnato a pari passo della letteraria istruzione; abbellita essa pure da tutti gli ornamenti dello spirito, e della persona. Il convivio è affettuosamente fraterno, quanto lo può comportare la più vigilante e previdente disciplina. L'ottima donna, che le ama tutte quali figlie, guarda mai sempre ad esse coll'ansietà di quell'affetto, che penetra nei loro cuori a indovinare i pensieri, i desiderii, e persino i dolori. Essa, a fare loro contento il vivere, e poichè seco loro divide tutte le ore del giorno, essa, non solo allontana qualunque misera idea di materiale utilità, ma, dove e quando per avventura venisse a difettare un provvedimento più largo, essa corre a dividere anche le sue private fortune. È la donna del Vangelo.

Chi scrive, è tocco di queste verità: e tanto più le esprime con allegrezza di animo, quanto più vede a crescere ed a fiorire in questo raro Istituto la propria figliuola.

E. C. A.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 agosto. — Gli ultimi arrivi furono: da Londra e Trieste il bark amer. *Andrew Carney*, cap. E. Mayo, con merci per Malcolm; brig. ingl. *Lochnagar*, cap. Pratt, con merci per Vagliano; da Braila brig. gr. *Eftichia*, cap. Brezzano, con granone per A. L. Ivancich; da Marsiglia e Trieste brig. austr. *Benvenuto*, cap. Scarpa, con merci all'ordine.

Le notizie dalla Puglia continuano di rialzo negli olii, fermi in Levante ed a Corfù, ove per altro maggiori speranze sul nuovo prodotto; alti prezzi e pochissime rimanenze in Dalmazia e scarse speranze pel nuovo. Con tutto ciò, l'olio di S. Maura, che erasi pagato a d.ⁱ 237 poscia a 235, si vendeva in partita a d.ⁱ 230 coi soliti sconti. Si è venduta l'altra metà del carico caffè S. Domingo, che qui si attendeva, per Trieste, a chi acquistava la prima metà. Nulla si disse in granaglie, se si eccettua la voce di ribasso a Londra nei grani d'oltre 2 scell.; ribassavano anche in Germania.

Le valute rimasero invariate; le Banconote si pagavano da 77 3/8 ad 1/4; il Prestito da 61 1/8 ad 1/6, rimase a 61. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 12		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 07	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	32 09	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 90		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 07	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	20 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 1/2		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	61 40

Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		60 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 1/4

Treviso 28 agosto. — Le pretese pei frumenti si manifestavano elevate molto all'aprire del mercato, ma non vennero secondate per mancanza degli ordinarii operatori, che concorsero la maggior parte a Conselve. Il consumo si mostrò più attivo nei granoni, che si pagarono da l. 12 a 16 nelle più belle qualità del nuovo, che abbondò sul mercato. Nessuna speculazione; la stagione non può camminare più favorevole ai prodotti: il caldo molto opportuno e gradito, tanto più che si temeva da molti che avesse a mancare.

Conselve 28 agosto. — Vivaci furono gli affari nei frumenti, che si pagavano da l. 17.75 a 21.50, a seconda delle qualità ed a misura di Rovigo. I pronti venduti si calcolano staia 25,000, molti storni si facevano in questi ed ancora nei granoni, cessioni di contratti, in somma affari molti e grande il concorso.

Mercato di ESTE, del giorno 25 agosto 1860.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		23.10	24.85
» mercantile		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	19.60	19.95
	gialloncino / napoletano	18.90	19.60
Avena	pronti	8.75	8.92
	aspetto	—.—	—.—
Segala		12.60	12.95

NB. — per moggio padovano.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Dannenberg W., consigl., d'Appello di Oedemb., alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Reuss Enrico X. V., princ. sassone - Schönberg Giorgio, princ. di Krain - Piednoel J., dott. franc. - Krafft G., part. pruss., tutti quattro all'Europa. — Kersling W., sacerd. pruss. - la Housse H. - de Steenkiste J. A., ambi sacerd. belgi - Myszkiewicz G., sacerd. russo - Hoffmann Enrico, consigl. contabile di Breslavia, tutti cinque alla Belle-Vue. — Winklefett G., magg. di Stoccolma, alla Città di Monaco. — de Blaremberg, gen. russo, alla Luna. — *Da Milano:* Hopgood J. - Hope B., ambi poss. ingl., all'Europa. — Fridrizi Pietro, ten. colonn. russo, in Palazzo Zucchelli.

Partiti per Verona i signori: de Metternich co. Wolff M., poss. — *Per Innsbruck:* Hopwood S. W., poss. ingl. — *Per Trieste:* de Klitzing S. - de Klitzing J., ambi poss. pruss. — Sonnenschmidt E., consigl. - Haertel G. E., legale - Wappenhaus C. F., privato tutti tre pruss. — *Per Milano:* de Vianna M., poss. di Lisbona. — Javal J. - Perrot G., ambi poss. franc. — Russell W., poss. indiano. — Streichenbery A. - Willoch Pedro, ambi poss. pruss. — Pollak Masson, poss. di Bombay. — Coote Riccardo, poss. ingl. — Rodibè W., poss. all'Aja.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 28 agosto	Arrivati	851
	Partiti	966

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*
Il 30 e 31 agosto e 1.° sett., in *S. M. dei Derelitti*

SPETTACOLI. — *Mercordì 29 agosto*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Ella è pazza.* — *La mascherata.* Con ballo. — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 agosto 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 agosto -	6 a.	338‴, —	19, 1	17°, 8	82	Quasi sereno	S. S. E.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 28 agosto alle 6 a. del 29 Temp. mass. 22°, 4
	2 p.	337, 83	22 1	19, 4	73	Quasi sereno	E. S. E.		6 pom. 7°	» min. 17°, 1 Età della luna: giorni 12
	10 p.	337 60	20 0	18 8	83	Quasi sereno	E. S. E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 20679. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 2512 : — . .	pel valore fior.	8972 : 36
Sale	»	1048 : 50
Marche da bollo	»	2074 : 60

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa 1.° novembre 1858	fior.	1193 : 64
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	52 : 42½
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore	»	20 : 74½
	Totale fior.	1266 : 81

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 12 settembre 1860, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 luglio 1860.
Per l'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 26 luglio 1860 N. 20679, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . .

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Venezia, Ruga a Rialto.

N. 1990. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 10 settembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Riparazione frontale con materiali artefatti e regolazione d'un tratto d'argine per atterraglio sulla destra del fiume Livenza alla svolta Bovoni di Ca' Corniani, in appalto ad Antonio Pase, di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 23 agosto 1860.
L'I. R. ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 3715. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 90 in Bassano, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 p. 100 fino all'introito brutto di fior. 140 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 20 settembre 1860 a quest'I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela ed affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 20 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. Imp. Direttore, PULCIANI.

N. 17582. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta proclamata coll'Avviso 6 luglio p. p. N. 12726-1922, onde deliberare al miglior offerente sul dato regolatore di fior. 2093:01 ½ v. a., alcune realità poste nel Distretto di Oderzo di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione pel tolto in paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni, consistenti negl'immobili in calce descritti, si rende noto, che nel giorno 13 settembre p. v. se ne terrà un secondo esperimento sotto tutte le condizioni portate nel suddetto Avviso N. 12726-1922.

Realità poste in vendita nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) Casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo di pert. 0.56, al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di L. 52: —.

b) Orto e prato pure in Portobuffolè di pert. 2.02, al N. di Mappa 19, colla rendita censuaria di L. 9:31.

c) Fondo arativo arborato con gelsi al Molin di Portobuffolè, pert. 9.63, al N. di Mappa 237, colla rendita censuaria di L. 42:85.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) Prato di pert. 5.65, al N. di Mappa stabili 982, colla rendita censuaria di L. 16:44.

Rendita totale L. 120:60.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 13 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 13240. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Esecutivamente ad ossequiato Dispaccio 30 luglio p. p. N. 15994-1930 della I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze si avvisa, che nel giorno 12 settembre p. v., presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente di vendita dei prodotti boschivi sottoindicati, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'anteriore Avviso d'asta per la suddetta vendita 18 maggio 1860, N. 9804.

Si avverte, che nell'asta nuova fissata per il giorno 12 settembre p. v., saranno accettate offerte anche al di sotto del dato fiscale nel presente Avviso indicato, salva però la Superiore approvazione.

Enti da vendersi.

N. 221 fusti di castagno ad uso dogali di I classe del diametro di pollici padovani 4, e però a tre piedi di pedale a soldi 25 per dogale.

N. 261 fusti come sopra di II classe col diametro di pollici padovani 4, a tre piedi di pedale a soldi 15 per ogcuno.

N. 8280 polloni di castagno ad uso cerchi a fior. 1:40 per ogni centinaio.

N. 284 passetti di legna morella, ciascuno di padovani piedi cubi 44 di volume a fior. 2:50 per passetto.

N. 13500 fascine ciascuna ad un legaccio di due piedi padovani di circonferenza sul dato fiscale di fior. 1:05 per ogni centinaio di fascine.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 10 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

N. 214. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per l'avvenuta promozione al posto di Direttore del rev. sacerdote catechista nell'I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore maschile in Mantova, sig. Don Luigi Musa, si è reso vacante il posto di Catechista in detta Scuola, a cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 525, oltre la rimunerazione di fior. 315 per l'insegnamento della metodica e della catechetica nel vescovile Seminario.

Chiunque intendesse di aspirare al detto posto dovrà presentare il ricorso al protocollo dell'Ispettorato diocesano scolastico in Mantova entro il 18 del p. v. settembre, corredato dai soliti documenti riferibili all'età, sudditanza austriaca, impieghi per avventura coperti, e quant'altro potesse viemmeglio appoggiare il ricorso stesso, e presentarsi poi alla reverendissima Curia vescovile in Mantova nel giorno 26 del detto settembre alle ore 8 del mattino per subire l'esame di concorso al sopraccennato posto.

Dovrà inoltre dichiarare se abbia legami di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete II. RR. Scuole maschili.

Dall'Ufficio dell'Ispettorato diocesano scolastico superiore,
Mantova, 20 agosto 1860.
✠ GIOVANNI, *Vescovo*.

N. 621. AVVISO. (2. pubb.)

L'eccelsa I. R. suprema Corte di giustizia in Vienna con deliberazione 3 luglio 1860 N. 7684 ha destituito il dottor Carlo Adami dal posto di Notaio in questa città, per illegale allontanamento dalla sua residenza.

In obbedienza del rispettato Decreto 7 agosto corrente N. 16175 dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto, tanto si reca a pubblica notizia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Treviso, 20 agosto 1860.
Pel Presidente in permesso, PERINI, *C. D.*

N. 318. AVVISO. (2. pubb.)

Andando a scadere col 31 ottobre p. v. il contratto di fornitura dei diversi combustibili, occorribili all'I. R. Amministrazione della Zecca veneta, nel giorno 26 settembre a. c., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid., si procederà ad un pubblico esperimento d'asta, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la somministrazione dei succennati generi, nella qualità e quantità che si renderanno necessarie durante il triennio dal 1.° novembre 1860, a tutto 31 ottobre 1863.

L'asta si aprirà sui prezzi unitarii, rispettivamente attribuiti a ciascuna categoria di materiali nella distinta annessa al relativo Capitolato.

Gli aspiranti dovranno provare di essere legalmente patentati, quali commercianti di legna e di carbone, nè saranno ammessi all'asta, se non verso il preventivo deposito di fior. 300, da effettuarsi a titolo di cauzione in valuta d'oro o d'argento, a prezzo di tariffa.

Le offerte verranno fatte mediante ribasso di un tanto per cento sul totale importo dei singoli materiali, che mano a mano saranno somministrati; importo da commisurarsi in base ai dati regolatori, esposti nella specifica suavvertita.

Dopo la delibera, non si accetteranno migliorie, giusta il prescritto dalle vegl'anti disposizioni di massima.

Le spese inerenti all'asta, non che al contratto da stipularsi in seguito, staranno a carico del deliberatario.

Il Capitolato d'asta è fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio del protocollo di quest'I. R. Direzione.

Materiali d'appaltarsi.

Carbone forte; simile dolce; simile fossile inglese, olio di oliva, borre dolci; simili forti.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e rami uniti,
Venezia, 22 agosto 1860.
MORAWEK.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Rovigo, col rango di consigliere provinciale, e col soldo di annui fior. 1680 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 1890, od anche 1470 val. austr. ne viene aperto il concorso.

Chiunque credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Uffizio, al protocollo degli esibiti dell'I. R. Procura superiore di Stato in Venezia entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 23 agosto 1860.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno, col rango di consigliere provinciale e col soldo di annui fior. 1470 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 1680 ed anche 1890 v. a., ne viene aperto il concorso.

Chiunque credesse di potervi aspirare dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Uffizio al protocollo degli esibiti dell'I. R. Procura superiore di Stato in Venezia entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione di questo Avviso nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,
Venezia, 25 agosto 1860.

N. 10385. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 corrente N. 24291, dovendosi appaltare il lavoro di erezione di una sottobanca a robustamento dell'arginatura destra d'Adige, nella località denominata Drizzagno Rivoltante nel Riparto III di Cavarzere, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 4 settembre p. v., alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 5 detto mese, ed il terzo nel giorno 6 successivo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fiorini 4236:21 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 420, più fior. 40 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somme offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali a speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 agosto 1860.
Il Cons. imp., Dirigente, REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 249. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Pieve di Cadore il posto di Aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fior. 630, ed in caso di graduale avanzamento a quello di fior. 840 v. a., tutti quelli che intendessero di aspirarvi dovranno far pervenire a questa Presidenza le documentate loro suppliche entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, colla esplicita dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 25 agosto 1860.
Pel Presidente in permesso
COMIN.

N. 1905. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di Zagabria sarà da coprirsi un posto di maestro, cui va annesso il soldo di fiorini 945 v. a., col diritto di promozione al soldo maggiore di fior. 1050 e colla competenza sistematica delle aggiunte decennali.

Per questo posto richiedesi l'abilitazione prescritta per l'insegnamento della filologia classica, nominatamente anche della lingua greca, poi, oltre la lingua tedesca, la conoscenza della lingua illirica ed almeno d'una lingua slava affine; nel qual ultimo caso correrebbe l'obbligo d'imparare perfettamente la lingua illirica nel più breve tempo.

Le istanze di concorso dirette all'I. R. Ministero del culto ed istruzione pubblica dovranno essere munite degli attestati legalmente comprovanti l'età, la religione, la condizione, gli studii percorsi, la riportata abilitazione all'insegnamento, poi gli eventuali servigi finora resi, come pure la condotta morale e politica.

Le medesime dovranno essere prodotte alla sottoscritta Presidenza luogotenenziale fino a tutto 12 settembre 1860, e ciò, o immediatamente, oppure col mezzo dell'Autorità preposta, qualora l'aspirante coprisse già un impiego pubblico.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,

Zagabria, 12 agosto 1860.

AVVISI DIVERSI.

622

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA.

Alla libreria Antonelli, in Merceria a S. Giuliano, N. 710, sono in vendita le Annate 1853, alla 1858 inclusive, del *Giornale di giurisprudenza pratica*, già redatto dal dott. Luciano Beretta, pubblicato a Venezia, al prezzo di sole austr. lire 5 cadauna annata, invece di austr. lire 24, prezzo di Catalogo.

N. 117. 666

Consorzio XIII Guà parte destra, nelle Provincie di Vicenza, Verona e Padova.

L'I. R. Luogotenenza di Venezia, col suo dispaccio 24 maggio 1860, N. 14431, approvò il piano della classificazione del Circondario di questo Consorzio, con quelle ampliazioni, e su quelle basi e principii, che vennero dimostrati dai periti, e riconosciuti dalla Presidenza straordinaria, giusti e convenienti.

E compiute dagl'ingegneri incaricati le relative applicazioni e sviluppi, a termini dell'articolo 34 della legge 20 aprile 1804, dee avere effetto la pubblicazione dei relativi elaborati e mappe, per quelle correzioni e rettifiche, che venissero fondatamente reclamate da chi si trovasse aggravato.

Si porta quindi a generale notizia degli aventi interesse, che la pubblicazione procederà nei luoghi, nei giorni, e coll'ordine seguente:

1. Gli atti che si sottomettono all'esame, e conoscenza delle Ditte intestate sono:

a) Il programma ed il piano di classificazione a stampa, in data 31 dicembre 1850, e 31 agosto 1857, che vennero trovati regolari e sanciti dall'I. R. Luogotenenza, col suliodato decreto 24 maggio 1860, N. 14431, unito ai medesimi in copia legale.

b) Una corografia in scala metrica di 1 a 32,000; la mappa ridotta in fogli rettangoli in scala da 1, a 8000, con quelle pure in rettangoli corrispondenti alle censuarie, sulle quali tutte sono demarcate e distinte a varii colori, e segni, le otto classi di pericolo, in cui si trovò, e venne approvato di dividere l'estesissimo Circondario consorziale.

c) I libri, partite, col sommarione di tutt'i Comuni, o parti di Comune censuario, compresi nella periferia consorziale pienamente corrispondenti a quelli ch'esistono presso gl'II. RR. Commissariati distrettuali, colle intestazioni e volture, a tutto ottobre 1856, con due finche aggiunte, nelle quali figurano per ogni numero di mappa, e pel complesso di ogni Ditta la classe ossia il grado di pericolo, e la corrispondente carattura dedotta sulle basi e cifre esposte, ed approvate nel piano.

Sui quali atti, tutti gl'interessati hanno diritto di estendere le loro ispezioni ed esami.

2. La pubblicazione comincierà e procederà a mezzo dell'apposito ben istruito incaricato, sig. Odoardo Fiocchini, sotto la direzione degl'ingegneri classificatori signori Zanella e Piccini, dal 24 settembre a tutto 4 dicembre 1860; esclusi i giorni festivi, come segue.

Giorni			
Giorni 4 —	dal 24 al 27 settemb.,	in	Arzignano pei Comuni censuarii di Castello, Guà, Calpeda, Montorso, e Fermeghedo.
3 —	dal 28 al 1.° ottobre,	in	Montebello, pei Comuni di Borgo, Monticello di Fara, e Fracanzana, Sorio e Gambellara vicentina.
10 —	dal 2 al 12	» in	Lonigo, pei Comuni censuarii di Lonigo a destra Guà, Alucisano, Pavarano e Bagnolo.
1 —	dal 13 al 13	» in	Bevilaqua, pei Comuni censuarii di Bevilaqua e Montagnana, entro l'argine Pizzone.
4 —	dal 15 al 18	» in	Minerbe, pei Comuni censuarii di Minerbe, S. Croce e S. Zenone, al di sopra della strada da Minerbe alla Bevilaqua.
1 —	dal 19 al 19	» in	Bonavigo, pel Comune censuario di Bonavigo al di sopra della strada Strà e Pilastro.
12 —	dal 20 al 3 novembre,	in	Cologna, pei Comuni censuarii di Cologna, Sabbione, Baldaria, Caselle e Paessana.
3 —	dal 5 al 7	» in	S. Stefano, pei Comuni censuarii di Zimello, e S. Stefano con Volpino.
6 —	dall' 8 al 14	» in	Cucca, pei Comuni censuarii di Cucca, S. Gregorio e Miega.
6 —	dal 15 al 21	» in	Albaredo, pei Comuni censuarii di Albaredo a Levante e Ponente, e Coriano.
3 —	dal 22 al 24	» in	Arcole, pei Comuni censuarii di Arcole, Gazzolo e Bonaldo.
8 —	dal 26 al 4 dicembre,	in	S. Bonifacio, pei Comuni censuarii di S. Bonifacio, Villanova, Prava, Labia e Locara.

3. Chiunque si trovasse aggravato, o per errore d'intestazione, e per applicazione di classe, che non venisse riconosciuta ed ammessa durante la pubblicazione, dovrà reclamare all'Uffizio presidenziale in Cologna, entro il 15 gennaio 1861, dimostrando con Tipi di confronto, e con valide prove il titolo del reclamo, e facendo contemporaneamente un deposito nella somma che verrà dalla Presidenza stabilita a seconda della entità del reclamo, non maggiore per altro di effettivi fior. 50, nè minore di fior. 10 v. a.

Questi titoli e Tipi vengono rimessi agl'ingegneri classificatori, che previo avviso ai reclamanti entro un congruo termine si recano a praticare gli occorrenti esami e confronti sopra luogo. Nel caso che i reclami sieno ammissibili, si procede alle inerenti regolazioni restituendo il fatto deposito, e nel caso che sieno infondati, e non se ne vogliano i reclamanti persuadere, si assoggetteranno per la decisione della competente Autorità superiore, la quale quando giudicasse in senso contrario alla loro domanda, il deposito fatto fa fronte alle spese relative.

4. La pubblicazione si farà in ogni Comune sopra indicato, nei locali ad uso di residenza dell'Uffizio comunale.

Il presente viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, non che pubblicato ed affisso nelle centrali di Venezia, Vicenza, Verona e Padova, e in ognuno dei Comuni compresi nel perimetro consorziale, con preghiera ai rev. parrochi a leggerlo dall'altare *inter solemnia*, per la generale conoscenza.

Dall'Uffizio consorziale, Cologna, 14 agosto 1860.
Pel Presidente di turno,
CISCO FRANCESCO, *Deputato*.
Il Cancelliere, Canestrari Giuseppe.

N. 3437. 664

È aperto il concorso alle Scuole comunali di Arino, col soldo di fior. 149; di Liettoli, con fior. 172; di Sandon, con fior. 140; di Strà, con fior. 160, di Paluello, con fior. 140; di Prozzolo, con fior. 140; a tutto 30 settembre 1860.

Gli aspiranti documenteranno le istanze della fede di nascita, del certificato di costituzione fisica sana, e della Patente di maestro.

La nomina spetta ai Consigli e Convocati comunali.

Dolo, 18 agosto 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

671

LA DITTA WEBER EREDE SVAIER,

che teneva provvisoriamente il suo scrittoio in parrocchia a' SS. Apostoli, al N. 4500, porta a pubblica notizia, che col giorno 27 agosto corr., trasportò lo stesso in Casa vecchia, al Traghetto di Murano, nella parrocchia suddetta, al N. 4503, dove unicamente sarà da rivolgersi pegli affari.

Venezia, 27 agosto 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3091. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 settembre e 25 ottobre anno corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nel locale di questa I. R. Pretura, requisita dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, avranno luogo il primo e secondo esperimento dell'asta de' beni qui sottodescritti, domandata con istanza 18 maggio 1860 N. 8578, dall'amministratore della massa dell'oberato G. L. Pincherle Moravia, e con decreto del giorno 22 mese stesso pari Num. dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia ordinata, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in 14 Lotti per tutti gl'immobili descritti nel protocollo di stima 23 luglio 1858. Ove poi si presentassero acquirenti pei primi undici Lotti complessivamente, in questo caso l'asta dei medesimi si farà in un solo Lotto sulla base del complessivo importo di stima di Fiorini 146,318:38, rimanendo inalterabili i Lotti XII, XIII, XIV.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore della stima in Fiorini sonanti valuta austriaca, esclusa qualunque carta monetata.

III. Gl'immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima.

IV. Entro giorni dieci dal giorno della delibera, il deliberatario dovrà pagare l'intero prezzo in moneta a tariffa, facendone il deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che verranno verificati per le offerte saranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl'immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita coi pesi e le servitù che fossero inerenti, senza responsabilità del concorso esecutante, nemmeno per l'immissione nell'effettivo possesso dei medesimi.

VII. Il possesso di diritto per tutti i rispettivi Lotti verrà trasfuso nell'acquirente subito dopo ch'egli avrà comprovato l'eseguito pagamento del prezzo di delibera, ed avrà ottenuto il decreto d'aggiudicazione; quello di fatto relativamente ai fondi boschivi a cui si riferiscono i Lotti IX, X, XI passerà nell'acquirente tosto ottenuto il decreto d'aggiudicazione; quanto agli altri il detto possesso di fatto passerà soltanto col giorno 11 novembre 1860, restando a tutto carico del concorso venditore fino alle epoche delle rispettive trasmissioni del possesso di fatto, il pagamento di tutte le imposte erariali, comunali, consorziali, ed a tutto di lui beneficio le rendite tutte relative all'anno agrario in corso, meno però le doti residuanti all'indicata epoca del possesso di fatto, salvo quanto dispone l'articolo seguente.

VIII. Siccome sui fondi boschivi compresi nei Lotti IX, XI, pende quasi l'intero frutto di più anni non essendo stato eseguito quest'anno a cura e profitto del concorso venditore che un taglio di circa una quarta parte del legname del Lotto IX, così a carico dell'acquirente dei due Lotti suddetti staranno tutte le imposte pubbliche che di qualsiasi specie anche consorziali di tutto l'anno camerale 1860, nonchè le spese per salario o mercede del guardiano boschivo da 11 novembre 1859 a tutto 11 novembre 1860.

IX. Siccome nei Lotti surriferiti IX, X, XI, oltre agli appezzamenti boschivi vennero compresi e affigliati anche dei piccoli appezzamenti prativi lungo il fiume Zero onde possano servire di deposito pel successivo asporto dei legnami ricavabili da detti boschi, e siccome in detti prati sussiste tuttora il deposito del legname utilizzato dal concorso nel corrente anno 1860, così resta espressamente stabilito che gli acquirenti od acquirente de' riferiti Lotti IX, X, XI, non avranno la libera disponibilità di detti appezzamenti e quindi dovranno tollerare la giacenza dei detti legnami nel bosco ove trovansi sino a tutto marzo 1861, tanto più che prima di detta epoca non si rendono necessarii all'acquirente per la collocazione del proprio legname.

X. Attesa la condizione speciale dei beni boschivi compresi nei tre Lotti IX, X, XI, si stabilisce che il Lotto IX godrà il favore della servitù attiva di passaggio per trasporto dei legnami dei beni dal detto Lotto provenibili, oltrechè sui boschi di altrui proprietà come finora già usato, anche sopra i fondi ai mappali Num. 601, 125, 134, compresi nel Lotto I, 126 compreso nel Lotto II, 214, 216 compresi nel Lotto IV, nonchè sul fondo al mappale N. 139 A, che serve ad uso di deposito del Lotto X, onde arrivare al deposito assegnato ad esso Lotto IX.

Egualmente i beni compresi nel Lotto X godranno il beneficio della servitù attiva di passaggio pel trasporto dei legnami da essi provenibili sui beni ai mappali Num. 125 e 601 compresi nel Lotto I.

Finalmente i beni del Lotto XI godranno la servitù attiva di passaggio pel trasporto di legnami da essi ritraibili sopra i beni ai mappali Num. 65, 96, 139 B, 140, compresi nel Lotto IX, più sopra i beni ai mappali Num. 125, 601, compresi nel Lotto I e sopra i beni ai mappali Num. 139 A, 135 B, compresi nel Lotto X.

Così a carico rispettivo dei Lotti I, II, IV, IX, X, staranno le servitù passive di passaggio pel trasporto dei legnami provenibili dai beni dei Lotti che godono rispettivamente il beneficio della relativa servitù attiva sopra citata.

XI. Le spese tutte di delibera e successive staranno a carico dei deliberatarii.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
Provincia di Venezia,
Distretto di Mestre.

Lotto I.

In Comune amministrativo di Marcon, Censuario di Gaggio, località denominata Puggian.

A. — Possessione con casa colonica e casa per azienda rurale ai comunali Numeri 14, 15, mappali Num. 98, 101, con terra arat. arb. vit., prato, orto, pascoli, boschiva misto, descritti il tutto ai mappali Num. 43, 46, 47, 66, 67, 68, 98 100, 101, 125, 127, usque 135 C, 136, usque 138, 144, 142 A, 143, 149, 150, per pert. metr. 274.80, colla rendita censuaria di a. L. 557:49.

Fra i confini: a levante proprietà eredi Buffetti Balbi, a mezzodì e ponente proprietà concorsuale Pincherle-Moravia, a tramontana fiume Zero.

B. — Possessione con casa colonica al comunale N. 13, mappale N. 99, con terra arat. arb. vit., prato e pascolo descritto il tutto ai mappali Num. 42, 61, 63, 85, 86, 87, 88, 94, 99, 102, 103, 104 A, 106, 107, 108, 109, 598, 601, per pertiche metriche 221.15, colla rendita censuaria di a. L. 546:97.

Fra i confini: a levante proprietà concorsuale Pincherle Moravia, e poca parte eredi Balbi-Buffetti, mezzodì proprietà concorsuale Pincherle-Moravia, ponente strada comunale, tramontana in parte la stessa proprietà e parte fiume Zero. Il tutto stimato austr. Lire 54,187:50, pari a Fiorini 18,965:62 v. a.

Lotto II.

Possessione con casa colonica al comunale N. 12, mappale N. 119, con terra arat. arb. vit., prato, pascolo, palude a strame, e boschiva mista descritta ai mappali Num. 104 B, 105, 110, 111, 112, 113, 118, usque 124, 126, 238, 530, 570, 599, 600, 114 A, 224 B, 225 A, 226, 239, 536 A, per pert. metr. 198.73, con la rendita censuaria di a. L. 465:90, aggravata dal livello annuo di a. L. 14, a favore della Prebenda parrocchiale di Gaggio, sul mappale N. 105.

Fra i confini: a levante strada comunale e poca parte concorso Pincherle-Moravia, a mezzodì e ponente proprietà suddetta, a tramontana fiume Zero.

Stimato per a. L. 17,770, pari a Fior. 6219:50.

Lotto III.

Possessione con casa colonica al comunale N. 18, mappale N. 72, con terra arat. arb. vit, orto, pascolo, boschiva mista e palude da strame descritta ai mappali Num. 70, usque 78, 80, 81, 82, 83, 114 B, 115, 218, 219, 224 A, 225 B, 227, 536 B, distinto in due appezzamenti per pert. metr. 139.93, con la rendita censuaria di a. L. 272.37.

I. Appezzamento, confina a levante co. Papadopoli, a mezzodì e tramontana proprietà concorsuale, a ponente strada comunale.

II. Appezzamento, confina a levante e mezzodì la proprietà concorsuale, a ponente bar. Bianchi, a tramontana fiume Zero.

Stimato a. L. 14,772:75, pari a Fior. 5170:46.

Lotto IV.

Possessione, con casa colonica al comunale N. 19, mappale N. 54, con terra arat. arb. vit., pascolo, prato, orto e boschiva mista divisa in due appezzamenti, per pert. metr. 258.69, colla rendita cens. di a. L. 550:40, ai mappali Num. 3, 4 34, usque 41, 53, usque 55, 58, 58 B, 60, 62, 69, 84, 445A, 594, 596, 597.

I. Appezzamento, confina a levante Girardi Malvolti e strada comunale, mezzodì in parte strada di Zuccherello, ed in parte strada comunale, a ponente Abazia della Misericordia di Venezia e questa proprietà concorsuale, a tramontana concorso Pincherle-Moravia.

II. Appezzamento, confina a levante proprietà concorsuale, a mezzodì e ponente strada di Zuccherello e Girardi, a tramontana proprietà concorsuale.

Stimato per a. L. 23,375, pari a Fior. 8181:25.

NB — Venne così rettificato nel protocollo 3 luglio 1860 Numero 3091.

Lotto V.

Chiusura con casette al comunale N. 27, mappale N. 172, con poca terra arat. arb. vit., e orto, ai mappali Num. 171, 172, 173, 176, per pert. metr. 8.39, colla rendita censuaria di austr. L. 27:89, confina a levante a linea co. Papadopoli a mezzodì fosso Millich, a ponente fosso conte Papadopoli, a tramontana strada comunale.

Stimato austr. L. 2200, pari a Fior. 770.

Lotto VI.

Possessione con casa colonica al comunale Num. 29, mappale N. 159, con terra arat. vit., prato, boschiva mista ai mappali Num. 156, usque 161, 182, usque 187, 189, 217, 532, per pert. metr. 217.23, colla rendita censuaria di a L. 346:13, divisa in quattro separati appezzamenti.

I. Appezzamento denominato presso l'Osteria di . . . . ., al mappale N. 189, confina a levante Scolo Volpera, a mezzodì Scopinich e Millich, a ponente a linea Millich, a tramontana strada comunale.

II. Appezzamento denominato alla Boschetta di Volpera, al mappale N. 217, confina a levante Scopinich, a mezzodì Malvolti, a tramontana Millich, a ponente proprietà concorsuale.

III. Appezzamento con casa colonica detto l'Arzeron, con terra arat. arb. vit., prato, ai mappali Num. 159, 160, 161, 182, usque 187, confina a ponente Scolo fosso d'argine, a tramontana e levante proprietà concorsuale, a mezzodì conte Papadopoli.

IV. Appezzamento detto alla Casa Rossa, ai mappali NN. 156, 157, 158, confina a levante Scolo Volpera, a mezzodì strada comunale, a ponente questa proprietà concorsuale e parte Abazia della Misericordia in Venezia, a tramontana proprietà concorsuale.

Stimato per a. L. 16,600, pari a Fior. 5810.

Lotto VII.

Appezzamento di terreno prativo denominato le Pascoladesse, ai mappali Num. 44, 45, di pert. metriche 212.37, con la rendita censuaria di a. L. 116:81, confina a levante stradella detta Coe, a ponente e tramontana proprietà concorsuale, a mezzogiorno stradella detta Coe.

Stimato per a. L. 13447:50, pari a Fior. 4706:62 1/2.

Lotto VIII.

Appezzamento di terra prativa detto il Pra ai Cavalli, al mappale N. 447, di pertiche metriche 6.49, colla rendita censuaria di a. L. 18:24, confina a levante questa proprietà concorsuale, a ponente Domenico Solari, a tramontana fiume Zero a mezzogiorno Domenico Solari.

Stimato per a. L. 437:50, pari a Fior. 153:12 1/2.

Lotto IX.

Tre appezzamenti di terreno a bosco ceduo, ai mappali Num. 214, 216, 64, 65, 95, 96, 97, 135 A, 139 B, 142 C e 140, per pert. metr. 695.94, colla rendita censuaria di a. L. 732:93.

I. Appezzamento. Bosco ceduo forte, al mappale N. 214, confina a levante Malvolti, a mezzodì Abazia della Misericordia in Venezia, a ponente conte Papadopoli, a tramontana conte Papadopoli e Millich.

II. Appezzamento. Bosco ceduo forte, al mappale Num. 216, confina a levante Scolo detto Volpera, a mezzodì co. Papadopoli, a ponente Malvolti, a tramontana Scopinich, Malvolti e poca parte di fondo di questa proprietà concorsuale al N. 217.

III. Appezzamento. Bosco ceduo forte, prato e pascolo, ai mappali Num. 64, 65, 95, 96, 97, 135 A, 139 B, 142 C, 140.

NB. — I mappali Num. 214, 216, 64, 65 con riserva all'I. R. Marina, stimato per austr. L. 83,160, pari a Fior. 29,106.

Lotto X.

Bosco ceduo denominato il Bosco del Palazzo e delle Coe compreso il fondo per il deposito e carico vegetabili, ai mappali Num. 1, 229, 135 B, 139 A, della superficie di pertiche metriche 1078.02, colla rendita censuaria di a. L. 888:58.

Fra i confini: levante conte Papadopoli, a mezzodì questa proprietà concorsuale, a ponente strada comunale co. Papadopoli, e questa proprietà concorsuale, a tramontana la stessa proprietà concorsuale.

Stimato per a. L. 122,552:20, pari a Fior. 42893:27.

Lotto XI.

Bosco ceduo denominato ai Cavalli compresa l'area per deposito e carico vegetabile e pascolo allibrato, ai mappali Numeri 435, 142, per pert. m. 566.44, con la rendita censuaria di austr. L. 665:27, con riserva all'I. R. Marina di Venezia, confina a levante in parte questa proprietà concorsuale, ed in parte barone Bianchi, a ponente Solari Domenico, a tramontana fiume Zero, ed in parte bar. Bianchi, a mezzogiorno Melichi Emmanuele.

Stimato per a. L. 69,550, pari a Fior. 24342:50.

Lotto XII.

Comune amministrativo, e censuario di Marcon.

Chiusura con casa colonica comunale N. . . . . . e mappale N. . . . . . con terra arat. arb. vit., ai mappali Num. 294, 295, per pert. metr. 4.32, colla rendita censuaria di a. L. 34:84, confina a levante bar. Bianchi, a mezzodì e ponente Capon, a tramontana strada comunale.

Stimata per austr. L. 1856, pari a Fior. 649:60.

Lotto XIII.

Comune amministrativo di Favero, e censuario di Dese.

Appezzamento di terra arat. arb. vit. alibrato, al mappale N. 237, per pert. metr. 615, colla rendita censuaria di a. L. 2:77, confina a levante strada consortiva, a mezzodì bar. Bianchi, a ponente e tramontana Capon.

Stimato per a. L. 410:70, pari a Fior. 143:74 1/2.

Lotto XIV.

Possessione con casa colonica, al comunale N. . . . e mappale N. 161, con terra arat. arb. vit. e prato, ai mappali Numeri 152, usque 162, 164, 166, 167, 168, 336, 337, divisa in due corpi, pert. metr. 515.01, colla rendita cens. di a. L. 1081:27.

I.° corpo, confina a levante nob. Quirini, a mezzodì parte nob. Querini e parte Scolo Bazzara, a ponente Scolo Bazzara e strada consortiva, a tramontana Casa degli Esposti in Venezia.

II.° corpo, confina a levante bar. Bianchi, a mezzodì e ponente nob. Querini, a tramontana Casa degli Esposti in Venezia.

Comune amministrativo
e censuario di Favero.

Prato marcato al mappale N. 219, per pert. metr. 75.19, colla rendita censuaria di aust. L. 145:12, confina a levante Mensa patriarcale di Venezia, a ponente e mezzogiorno eredità Pincherle Moisè, a tramontana nob. Querini Stampalia.

Stimato il tutto austr. Lire 32264:60, pari a F. 11296:11.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, ne' soliti luoghi in Mestre nelle Comuni di Marcon e Favero, s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 10 luglio 1860.
Il Dirigente
SCOTTI.

N. 5114. 3. pubb.

EDITTO.

Conseguentemente a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia 26 luglio p. p., N. 13487;

Si rende noto che nel dì 11 settembre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pom., avrà luogo nell'Uffizio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione, il IV esperimento per la vendita all'asta della metà pro indiviso dello stabile sotto descritto, esecutato ad istanza di Anna Sambo vedova Videni di Venezia, in confronto di Tommaso Sambo e Consorti, stabile complessivamente apprezzato in Fior. 1740:80, dalla perizia in atti a qualunque aspirante ostensibile sotto le seguenti

Condizioni.

I. La realità subastata sarà venduta a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo dell'importo di stima, che verrà restituito a quello che non si rendesse deliberatario immediatamente.

III. Ogni deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera, versare nella Cassa del Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile l'intero prezzo di delibera, dedotto il deposito, sotto comminatoria di essere soggetto ad un reincanto a tutte sue spese e pericolo, ed alla perdita del deposito che verrà dato all'esecutante a deconto delle spese esecutive.

IV. La sola esecutante come unica iscritta potrà farsi offerente e deliberataria senza deposito, e senza versamento del prezzo.

V. L'esecutante sarà obbligato a versare l'importo del prezzo di delibera che eccedesse l'ammontare del proprio capitale ed accessorii, e non potrà avere l'aggiudicazione in proprietà se non dopo eseguito tale versamento.

VI. L'esecutante dovrà risarcire l'acquirente dei danni che potesse assentire dall'annullamento della vendita, qualora tale annullamento dipendesse dalla mancanza delle formalità incombenti all'esecutante.

VII. Tutti gli utili ed i pesi, dal giorno della delibera, staranno a vantaggio ed a carico del deliberatario.

VIII. Le spese di delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da subastarsi per metà pro indiviso.

Estimo provvisorio.

Casa, Rione Duomo, al progressivo N. 12 di Catasto, ed al N. 7 civico, coll'estimo di austr. L. 19:34:05.

Estimo stabile.

N. 1945 di mappa, casa della superficie di pert. 0.27, colla rendita di a. L. 121:18, N. 1946 di mappa, area per deposito di materiali, ed anche da fabbricare, della superficie di pert. metriche 0.20, e colla rendita di austr. L. 3:20.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 3 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

(Segue il Supplimento N. 54)

e Fracanzana, Sorio e Gambellara vicentina.
In Lonigo, pel Comuni censuarii di Lonigo a destra Guà, Almisano, Pavarano e Bagnolo.
In Bevilaqua, pei Comuni censuarii di Bevilaqua e Montagnana, pel margine Pazzone, Minerbe, pel Comuni censuarii di Minerbe, S. Croce e S. Zenone, S. Zenone di Minerbe alla Bevilaqua.
Bonavigo, pel Comune censuario di Bonavigo al di sopra della strada Isola e Pilastro, Cologna, pei Comuni censuarii di Cologna, Sabbione, Baldaria, Caselle e Pressana, S. Stefano, pei Comuni censuarii di Zimello, e S. Stefano con Volpino, Cucca, pei censuarii di Cucca, S. Gregorio e Mega.
Albaredo, pel Comuni censuarii di Albaredo a Levante e Ponente, e Coriano.
Arcole, pei Comuni censuarii di Arcole, Gazzolo e Bonaldo.
S. Bonifacio, pei Comuni censuarii di S. Bonifacio Villanova, Prava, Lobia e Locara.
... o per ogni classe, che non durante in pubblicazione presidenziale in dirostrando con il titolo del reperto del deposito nel deposito maggiore per al flor. 10 v. a ... dell'affare ... Nel caso che ... alle ... reclami per ... dalle ... quale ... domanda, e del Comune sopra ... dell'Uffizio
... nella Gazzetta ... pubblicato ed ... Verona e Padova ... nel perimetro ... parrocchi a leggere le ...
14 agosto 1860.
... Giuseppe.
664
comunali di A... con fior. 172; ... fior. 161, ... fior. 140; a
... tanze della ... fisica sa...
... convocati comu...
... uale.
671
SVAIER,
... rtito in pubblica ... porto a pubblica ... trasporto lo ... Murano, nella ... unicamente sa...
... del Tribunale ... Venezia Sezione ... fatto di delibera, ... ezzo offerto ... le spese e pel ... del depo... all'esecutante ... e ... spese esecutive.
... ente deposito, e ... del prezzo.
... con ... e trasferimenti ... di ... 'immobile di ... pro indiviso. ... visorio. ... al pro... Catasto, al ... di sostr.
... casa ... 27, ... 18, N. 1946 ... da fabbricare, ... pert. metriche ... di ...
... gosto 1860. ... MENEGHINI ... G. Naccari.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3506. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco dott. Pinzani di Udine, che ad istanza proposta sotto questo Numero dall'I. R. Procura di Finanza, in Venezia, ... per lo Stato, venne con odierno decreto, accordato il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili da lui posseduti, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p. dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta; che gli venne costituito in curatore questo avv. dott. Cesare Forni, al quale potrà far pervenire i creduti mezzi di difesa, e che in sequestratario venne nominata la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Udine.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 7 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, MANSUTI.

N. 3159. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Camerini di Rovigo, che l'I. R. Commissariato Distrettuale di qui, facientesi per lo Stato, con requisitoria 9 corr., N. 186 p. s., chiese al confronto di esso Camerini, a termini del § 29 della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832, ed in base al § 29 della Circolare governativa 13 febbraio 1836, Numero 3453, nonchè dell'Editto di citazione 10 luglio p. p., N. 6314, il sequestro di tutti i beni mobili che stabili di esso posseduti nel Distretto di questa Pretura, il quale, aderendo alla domanda, accordò il chiesto sequestro, e le corrispondenti annotazioni nell'Uffizio Ipotecario, nominando in sequestratario l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Rovigo, alla quale, previo inventario, verrà fatta la consegna della sostanza sequestrata, e deputato in curatore esso avv. ... con ..., e ... contesto di difesa, e pegli effetti e sotto le avvertenze di legge, l'avvocato di questo foro Pietro dott. Canassini, al quale ... sarà ... difesa, ... si attribuirà ... a sè stesso le ...

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a questo Albo pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 10 agosto 1860.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.
L. Dionese, Canc.

N. 3342. 3. pubb.

EDITTO.

Con decreto 27 luglio p. p., N. 3271, e 1.° corr., N. 3342, fu dietro istanza del locale I. R. Commissariato Distrettuale, facientesi per lo Stato, accordato il sequestro conservativo dei beni stabili e mobili di spettanza di Semeghini Angelo di Giuseppe, di Pengluppi Angelo Maria fu Angelo, di Tasselli Luigi q.m Francesco, tutti di Quistello, e Marcellino Bocchi fu Giuseppe, di Quingentole.

Locchè si deduce a pubblica notizia, ed in ispecie a notizia dei precitati individui egualmente assenti in estero Stato, con avvertenza che in sequestratario dello sostanza sequestrata venne nominata l'I. R. Intendenza delle Finanze in Mantova, ed in curatore esso avv. Zuccari.

Si affigga e s'inserisca nelle Gazzette di Venezia e Mantova.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 2 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, TRONCHET.
Spalti, Canc.

N. 2949. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica a Porcia co. Giuseppe di Azzano assente d'ignota dimora, essere stata presentata dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, l'istanza odierna al Numero 2949, per il sequestro di tutti i suoi beni immobili esistenti in questa giurisdizione e nel Comune di Brugnera, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p., istanza che venne accordata con decreto di pari data e Numero assentita.

Gli si notifica inoltre esser stato deputato in curatore questo avv. sig. Francesco dott. Candiani, al quale potrà rivolgersi a tutte le occorrenze di difesa, o di scegliersi ed indicare a questa Pretura altro procuratore, e perchè possa egli stesso fare ... per ... a se ... le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 3 agosto 1860.
L'I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella.

N. 5683. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con decreto pari data e Numero accordato il sequestro dei beni stabili e mobili di ragione dell'assente d'ignota dimora Bianco Vittore, esistenti nel Comune di Servo, e specificatamente di quelli elencati nel dimesso certificato censuario, e che gli venne deputato in curatore questo avv. dottor Carniello di Feltre, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e termine dell'Aulico decreto 13 febbraio 1836, N. 3453, e della Circolare appellatoria 8 detto, N. 3287.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 3 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, CETTI.

N. 3683. 3. pubb.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Benedetto nob. Sartori di Ceneda, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne con odierno decreto, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 ..., accordato ..., il sequestro dei suoi beni stabili ...

za descritti, posti in Formeniga di questo Comune, che esso possiede in comunione con altri consorti Sarcinelli, nominandosi in sequestratario l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, ed in di lui curatore questo legale dott. Pompeo Fiorentini, al quale potrà far giungere ogni credibile mezzo di sua difesa, oppure scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, o volendo, comparire a debito tempo, diffidato che mancando dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Formeniga ove esistono gli immobili, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 5 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 13467. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto al sig. Angelo Cicogna-Romano di Udine, assente d'ignota dimora, che questa Imp. R. Pretura, con odierno decreto sotto questo Numero, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, ha ... accordato il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili ed immobili da lui posseduti, e specificatamente della corrispondenza vitalizia, che in base al contratto 13 agosto 1859, gli è dovuta dalla di lui madre Angela Cicogna Romano, e che fu ordinato ... l'inventario della sostanza sequestrata.

Si fa noto poi ad esso sig. Angelo Cicogna-Romano, che in di lui curatore fu a ... legale dott. Marco Perora di Udine, al quale potrà far tenere in tempo utile i mezzi di difesa, che reputasse opportuni di accampare, ed altrimenti dovrà far noto a questo Giudizio altro suo procuratore, avvertito, che nel caso contrario ... della ... nel caso sig. Cicogna-Romano ... attribuire a sè stesso le ... danno.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 15 agosto 1860.
Il Cons. Dirig., NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 12598. 3 pubb.

EDITTO.

Si fa noto al sig. Mario Luzzatto assente d'ignota dimora, che da questa I. R. Pretura, con odierno decreto sotto questo Numero, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, ... per lo Stato, è stato accordato il giudiziale sequestro dei beni mobili ed immobili di ragione della sostanza mobile, compresi i capitali ed effetti di commercio, appartenente ad esso Luzzatto, che trovasi in questo Distretto, e che si trova nella sua casa di abitazione in Udine, e nella casa di villeggiatura in Pavia, e che venne ordinato stesso ... l'inventario della sostanza sequestrata.

Si fa noto pure ad esso Luzzatto, che gli venne deputato in curatore l'avv. dottor Giuseppe Morgante di Udine, al quale potrà far tenere le credute ragioni, e reputare opportune, ed altrimenti far noto a questo Giudizio altro procuratore, avvertito che nel caso in cui non venga da lui niente fatto in proposito, dovrà attribuire unicamente a sè stesso ogni conseguenza di danno.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 15 agosto 1860.
Il Cons. Dirig., NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 11842. 3. pubb.

Si rende noto a Costantino Loria fu Paolo, possidente, ultimo domiciliato in Mantova, maggiore tutelato da Livio Ghirardini, ed assente d'ignota dimora, che l'I. R. Commissariato Distrettuale in Mantova, fatto per lo Stato, venne chiesto il sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti esistenti in questo Distretto, e che questa Pretura Urbana, anche quale Giudizio delegato, con odierno decreto, ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860, N. 2270 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, della Notificazione 12 febbraio 1836, N. 3540/427 dell'I. R. Governo di Milano, delle Circolari 15 maggio 1860, N. 10420-3319 della Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, e delle Circolari 17 e 25 luglio a. corrente, N. 14804 e 15375 di esso Superiore Tribunale, l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Mantova.

Ed essendo ignota l'attuale dimora del suddetto Costantino Loria gli venne nominato in curatore questo avv. Cornaro.

Di che si dà avviso all'assente colla presente Editto che avrà forza di legale citazione, onde possa far tenere al medesimo curatore i necessari mezzi di difesa, e fare quanto crederà opportuno pel proprio interesse nelle vie regolari, diffidato che altrimenti non potrebbe imputare che a sè stesso le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 14 agosto 1860.
Il Cons. Dirig., FIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 11843. 3. pubb.

Si rende noto a Quintavalle Alcibiade fu Gio. Battista possidente, minore, rappresentato da Livia Mainardi tutrice e Carlo Quintavalle curatore, che dall'I. R. Commissariato Distrettuale in luogo, faciente per lo Stato, venne chiesto il sequestro dei beni stabili ad esso appartenenti e situati in questo Distretto, e che questa I. R. Pretura Urbana in Mantova anche quale Giudizio delegato, con odierno decreto lo ha accordato in base all'Editto 3 maggio 1860, N. 2270 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, e del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, della Notificazione 12 febbraio 1836, Numero 3540/427 dell'I. R. Governo di Milano, delle Circolari 15 maggio 1860, N. 10420/3319 della Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, e delle Circolari 17 e 25 luglio a. corr., Numeri 14804 e 15375, di esso Superiore Tribunale, ritenendo in sequestratario l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Mantova.

Ed essendo ignota l'attuale dimora del suddetto Quintavalle Alcibiade, gli venne nominato in curatore speciale l'avvocato Silvio Tazzoli.

Del che si dà avviso all'assente con questo Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè sappia di poter ... al medesimo curatore i proprii mezzi di difesa, e fare quanto crederà opportuno al proprio interesse nelle vie regolari, diffidato che altrimenti non potrebbe imputare che a sè stesso le relative conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 14 agosto 1860.
Il Cons. Dirig., FIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 4331. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo, notifica al sig. Giovanni Berti di Camponogara di questo Distretto, assente d'ignota dimora, essersi presentata dall'I. R. Commissariato Distrettuale sopra requisitoria 24 p. p. luglio, N. 150 p. s., del locale Imp. R. Commissariato, dall'istanza ... incarico in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'Editto di citazione 10 luglio p. p., N. 6314, con decreto 29 luglio, N. 4249 la notazione di sequestro dei beni appartenenti dal comunicato estratto censuario, e dei mobili di lui posseduti in questo Distretto, di ragione di esso, ... per legale sig. Ambrogio dott. Bembo, colla destinazione in curatore per l'actum di questo legale sig. Angelo dott. Valeggia, al quale potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, o scegliersi ed indicare altro patrocinatore ... e prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al proprio interesse, ritenute diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 3 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, TOALDI.

N. 4332. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo, notifica al sig. Brandolini nob. Annibale di Padova, assente d'ignota dimora, essersi sopra requisitoria 24 p. p. luglio, N. 150 p. s., del locale I. R. Commissariato, a lui carico, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e a termini della citazione 10 p. p. luglio, N. 6314 la notazione di sequestro delle rendite dei beni appartenti dal comunicato estratto censuario, e dei mobili in questo Distretto, di ragione di esso sig. Brandolini, colla destinazione in curatore per l'actum di questo legale sig. Angelo dott. Valeggia, al quale potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, con facoltà di destinare e indicare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al proprio interesse, ritenute diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 3 agosto 1860.
Il Reg. Pretore TOALDI.

N. 4123. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Oderzo, si notifica all'assente d'ignota dimora Ferdinando Ferracina di Venezia, avere chiesto l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, colla istanza 30 luglio 1860, N. 4123, ed ottenuto il sequestro dei di lui beni mobili ed immobili esistenti in questo Distretto, essendogli stato destinato in curatore l'avv. d.r Barea di Oderzo, ed eletta in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso.

Viene citato esso Ferracina a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al curatore le necessarie istruzioni, od instituire altro procuratore, e fare quelle determinazioni credute conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi.
Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 3 agosto 1860.
Il Pretore, BRESSAN.
Aloisio, P.

N. 4124. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Oderzo, si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe conte Porcia d'Azzano, aver chiesto l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, colla istanza 30 luglio 1860, N. 4124, ed ottenuto il sequestro dei di lui beni mobili ed immobili esistenti in questo Distretto, essendogli stato destinato in curatore l'avv. dott. Barea di Oderzo, ed eletta in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. di Treviso.

Viene quindi citato esso conte Porcia a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al curatore le necessarie istruzioni, od istituire altro procuratore, e fare quelle determinazioni che crederà conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi.
Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 3 agosto 1860.
Il Pretore, BRESSAN.
Aloisio, P.

Al N. 3446. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente sig. Gio. Battista Mosca fu Nazzario di Vallada, che in seguito all'Editto 10 luglio p. p., N. 3446 dell'I. R. Delegazione Provinciale di Belluno, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'Editto Luogotenenziale 10 luglio p. p., Numero 6314, è stato chiesto, e con odierno decreto pari Numero da questa R. Pretura accordato, il sequestro dei mobili e degli immobili tutti posseduti in questo Distretto, dato Giuseppe de Pra, a sequestratario si tiene ... non essendo noto il luogo di sua dimora, gli è stato deputato in curatore ... alle spese e pericolo questo avv. ... ed in sequestratario l'I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso.

Si dà pure avviso al Mosca col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè sappia o possa, volendo, comparire in tempo utile, oppure far valere e conoscere al nominatogli patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliersi ed indicare a questa Pretura, altro patrocinatore, potendo diversamente dovrà imputare a sè le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 2 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, DE POL.
Facciotto, Canc.

N. 3692. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente Guido Fossali fu Giuseppe, di Agordo, che in seguito ... presentata il 20 luglio spirato Numero 3446, dell'I. R. Delegazione Provinciale di Belluno, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'Editto Luogotenenziale 10 luglio p. p. Numero 6314, è stato chiesto, e con odierno decreto pari Numero da questa Pretura accordato, il sequestro dei mobili e degli immobili tutti posseduti in questo Distretto da esso Fossali, e che non essendo noto il luogo di sua dimora, gli è stato deputato a tutte sue spese e pericolo, curatore questo avv. dott. Stefano Paganini a curatore in giudizio nella vertenza, ed in sequestratario la R. Intendenza delle Finanze in Treviso.

Si dà perciò avviso al Fossali col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, perchè sappia o possa, volendo, comparire in tempo utile, oppure far avere e conoscere al nominatogli patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliersi ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ... dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 2 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, DE POL.
Facciotto, Canc.

N. 4238. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giuseppe Furlani fu Francesco di Montagnana, che sopra ricerca di questo I. R. Commissariato Distrettuale, ed inesivamente al disposto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dalla Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3153, venne con odierno decreto, N. 4238, accordato il sequestro delle sostanze mobili ed immobili esistenti ... da esso Giuseppe Furlani posseduti in questo Distretto, comprese le rendite ... predotto certificato censuario, destinando in sequestrataria l'I. R. Intendenza delle Finanze in Padova, ed in curatore questo avvocato nob. dott. Girolamo Bragadin, affinchè lo rappresenti in tale vertenza, fatto riflesso a tutto e, per il che dovrà esso Furlani far insinuare ... il curatore ... i mezzi di difesa, o ... altra persona che lo rappresenti, ... il caso altrimenti ... le conseguenze ... propria inazione.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 3 agosto 1860.
MANFRIN PROVEDI.
Reiner, Agg.

N. 4242. 3. pubb.

Si notifica all'assente Giuseppe dott. Giraldi fu Giorgio di Monselice, che sopra ricerca di questo I. R. Commissariato Distrettuale, ed inesivamente al disposto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dalla Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453 venne con odierno decreto, N. 4242, accordato il sequestro della sostanza mobile ed immobile esistente in questo Distretto da esso Giuseppe d.r Giraldi posseduta pro indiviso col di lui padre Giorgio di Giraldi, giusta il prodotto certificato censuario, destinando in sequestrataria l'I. R. Intendenza delle Finanze in Padova, e che fu ad esso nominato in curatore questo avv. Luigi dott. Ganassini, affinchè lo rappresenti in tale vertenza facendo riflesso che dovrà egli far pervenire al suddetto curatore, o al nominatogli patrocinatore, somministrargli od indicargli altro mezzo di difesa, o destinare altra persona che lo rappresenti, avvertendo che in difetto ... dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Viene quindi citato esso conte Porcia a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al curatore le necessarie istruzioni, od istituire altro procuratore, e fare quelle determinazioni che crederà conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 3 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Reiner, Agg.

N. 5368. 3. pubb.

EDITTO.

A senso e per gli effetti del § 4 dell'Aulico decreto 3 febbraio 1836, N. 392, e del § 498 del Giudiziario Regolamento, si notifica al nob. co. Giorgio Trisso, assente d'ignota dimora, che sopra istanza 5 agosto corrente, N. 5149 dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne accordato a di lui carico il sequestro dei beni stabili posti in questa giurisdizione, e che gli fu da questa Pretura nominato in curatore l'avv. Filippo dott. Milan.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 13 agosto 1860.
L'I. R. Dirig. TAGLIAPIETRA.

N. 5369. 3. pubb.

EDITTO.

A senso e per gli effetti del § 4 dell'Aulico Decreto 3 febbraio 1836, N. 392, e del § 498 del Giudiziario Regolamento, si notifica al nobile Alessandro Valle fu Camillo, assente d'ignota dimora, che sopra istanza 5 corrente N. 5148 dell'Imp. Reg. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne accordato a di lui carico il sequestro dei beni stabili posti in questa giurisdizione, e che gli fu da questa Pretura nominato in curatore l'avv. Emilio dottor Valle.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 13 agosto 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 4448. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Annibale co. Bianchini, che l'Imp. R. Commissariato Distrettuale in Treviso, con Nota 27 luglio a. corr., N. 5777, chiese in di lui confronto, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente d'emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro degli stabili ad esso appartenenti, siti nel Distretto di Treviso, e che a rappresentarlo, in simile vertenza, gli venne deputato in curatore questo avv. Luigi dottor Tonelli.

Se ne dà perciò avviso all'assente stesso col presente pubblico Editto, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questo Tribunale altra persona che lo rappresenti, ... somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza che la domanda di sequestro fu assecondata colla destinazione dell'I. R. Intendenza di Finanza a sequestrataria, e che non provvedendo il detto assente dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 luglio 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 4448. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Augusto Avogadro degli Azzoni, che l'Imp. R. Commissariato Distrettuale in loco, con Nota 27 luglio anno corr., N. 5777 chiese in di lui confronto, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente d'emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro degli stabili ad esso appartenenti, siti in Treviso, e che a rappresentarlo, in simile vertenza, gli venne deputato in curatore questo avv. Luigi dott. Tonelli.

Se ne dà perciò avviso all'assente stesso col presente pubblico Editto, e perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altra persona che lo rappresenti, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza, che la domanda di sequestro fu assecondata colla destinazione dell'I. R. Intendenza di Finanza a sequestratario, e che non provvedendo il detto assente dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 luglio 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 4488. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Sebastiano Franceschi q.m Marco, che la R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, con Requisitoria 29 luglio p. corrente, N. 5978, chiese in di lui confronto, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente d'emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro degli stabili ad esso appartenenti, siti nei Comuni di Treviso, Miserada e Casier, non che dei capitali a suo favore esistenti, e che a rappresentarlo in simile vertenza, gli venne deputato in curatore questo avv. Luigi dott. Tonelli.

Se ne dà perciò avviso all'assente stesso col presente pubblico Editto, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliersi ed indicare a questo Tribunale altra persona che lo rappresenti, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; con avvertenza, che la domanda di sequestro fu assecondata colla destinazione dell'I. R. Intendenza di Finanza a sequestrataria, e che non provvedendo il detto assente dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 luglio 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 7944. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Luigi Anselmi fu Bortolo di Vicenza, che sopra odierna istanza N. 7944, dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dell'Editto Luogotenenziale 3 maggio 1860, N. 2770 p. dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu col decreto di questo foro pari Numero ordinato il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili di sua ragione, e degli immobili posti in questa città, ed in Ve. Pedecchio, nonchè delle rendite delle Finanze, in ... R. Intendenza delle Finanze in ..., per lo ... pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. Gio. Battista dott. Curti onde lo rappresenti durante il sequestro, locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far valere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Vicenza, 2 agosto 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 7988. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Marianna Fogazzaro fu Antonio, di Vicenza, che sopra istanza N. 7988, dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero, ordinato il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili di sua ragione, e degl'immobili posti nel Comune di Costabissara, nonchè delle rendite del medesimo; nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu destinato in curatore questo avvocato dottor Vincenzo Fontana, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 agosto 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 7989. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo Calvi fu Pietro di Vicenza, che sopra odierna istanza N. 7989, dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero ordinato il sequestro giudiziale su tutti i beni mobili ed immobili di sua ragione, e degl'immobili posti in Vicenza, nonchè delle rendite del medesimo; nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu destinato in curatore questo avvocato sig. dottor Gio. Battista Sale, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far valere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 agosto 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3617. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Lorenzini Bortolo fu Simeone di Selva, richiamato coll'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, 10 corr., N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio p. p., N. 10420/3319, e dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 corrente mese, ai Num. 14804 e 15375, dello stesso eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro dei beni immobili e mobili da lui posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 22 luglio corr., N. 2822 di quest'I. R. Commissariato Distrettuale, colla destinazione a sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, nominato ad esso Lorenzini in curatore l'avvocato di questo foro dott. Cristoforo Vecellio, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo e negli altri luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 30 luglio 1860.

N. 3617. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Pampanin Antonio, Salvatore e Pellegrino fratelli fu Gregorio di Zoppè, richiamati coll'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 corr., N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio p. p., N. 10420/3319, dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 corr., ai NN. 14804 e 15375 dello stesso

eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili e mobili da essi posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 22 cor. mese, N. 2822 di questo I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinazione a sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, nominato in curatore agli stessi Pampanin il curatore l'avvocato di questo foro dott. Cristoforo Vecellio, al quale potranno far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo e negli altri soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 30 luglio 1860.
Il Pretore, VIDA.

N. 3617. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Francesco Zanbelli fu Antonio di Valle, richiamato coll'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 corr., N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio p. p., Numeri 10420/3319 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 corr. ai Numeri 14804 e 15375 dello stesso eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degl'immobili e mobili da esso posseduti in questo Distretto e specificati nella ricercatoria 22 corr., N. 2822, di questo I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinazione a sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, nominato ad esso Zambelli in curatore l'avvocato di questo foro dott. Cristoforo Vecellio, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 30 luglio 1860.
Il Pretore, VIDA.

N. 3617. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Dell'Andrea Alessandro fu Giovanni di Selva, richiamato coll'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 luglio corr., N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio p. p., N. 10420/3319, dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 corr. mese, ai NN. 14804 e 15375 dello stesso eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili e mobili da lui posseduti in questo Distretto, e specificati nel prodotto estratto censuario, ... N. 2822 di questo I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinazione a sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, nominato ad esso Dell'Andrea in curatore l'avvocato di questo foro dott. Cristoforo Vecellio, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo, e negli altri luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 30 luglio 1860.
Il Pretore, VIDA.

N. 3617. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Giral. Barcabò fu Spiridione di Valle, richiamato coll'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, 10 luglio corr., N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio p. p., Numeri 10420/3319 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 luglio a. corr., ai Numeri 14804 e 15375 dello stesso eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili e mobili da lui posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 22 corr., N. 2822, di questo Imp. Commissariato Distrettuale, con destinazione a sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, nominato ad esso Barnabò in curatore l'avvocato di questo foro dott. Cristoforo Vecellio, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 30 luglio 1860.
Il Pretore, VIDA.

N. 6130. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Adolfo dott. Benvenuti di Padova, che, sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale in Este, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè della Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453-174, venne con odierno decreto pari Numero accordato il sequestro dei beni immobili da lui posseduti in questo Distretto e specificati nel prodotto estratto censuario, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti, essendosi nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Benvenuti, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Salom dott. Benvenuti, all'effetto che la vertenza possa regolarmente proseguire in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Il che rendesi noto alla parte d'ignota dimora onde possa far valere ogni creduta difesa.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 6131. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Bragadin nobile Zilio possidente di Venezia, che sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale in Este, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè della Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453-174, venne con odierno decreto pari Numero accordato a di lui carico il sequestro dei beni immobili da lui posseduti in questo Distretto e specificati nel prodotto estratto censuario, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti, essendosi nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Bragadin, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Salom Benvenuti, all'effetto che la vertenza possa regolarmente proseguirsi in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Il che rendesi noto alla parte d'ignota dimora onde possa far valere ogni creduta difesa.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 6132. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giusti nob. Carlo possidente di Verona, che sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale in Este, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314 dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè della Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453-174, venne con odierno decreto pari Numero accordato a di lui carico il sequestro dei beni immobili da lui posseduti in questo Distretto, e specificati nel prodotto estratto censuario, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti, essendosi nominata in sequestrataria l'Imp. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Giusti, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dott. Cassiani-Ingoni, all'effetto che la vertenza possa regolarmente proseguire in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Il che si rende noto alla parte d'ignota dimora onde possa far valere ogni creduta difesa.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 6133. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giraldi dott. Giuseppe di Monselice, che sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale in Este, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314 della eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè della Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453-174, venne con odierno decreto pari Numero accordato a di lui carico il sequestro dei beni immobili da lui posseduti in questo Distretto e specificati nel prodotto estratto censuario, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti, essendosi nominata in sequestrataria l'Imp. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giraldi dott. Giuseppe, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dott. Cassiani-Ingoni, all'effetto che la vertenza possa regolarmente proseguirsi in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Il che si rende noto alla parte d'ignota dimora onde possa far valere ogni creduta difesa.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 6134. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Camarini di Rovigo, che sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Este, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè della Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453-174, venne con odierno decreto pari Numero accordato a di lui carico il sequestro dei beni immobili da esso posseduti in questo Distretto, e specificati nel prodotto estratto censuario, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti, essendosi nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Camarini Giovanni, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dott.

Cassiani-Ingoni, all'effetto che la vertenza possa regolarmente proseguire in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Il che rendesi noto alla parte d'ignota dimora onde possa far valere ogni creduta difesa.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 6135. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Saul detto Salom Paolo da Zara di Padova, che sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrettuale in Este, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314 della eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, ed al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè della Circolare governativa 13 febbraio 1836, Num. 3453-174, venne con odierno decreto pari Numero accordato a di lui carico il sequestro dei beni immobili da esso posseduti in questo Distretto, e specificati nel prodotto estratto censuario, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti, essendosi nominata in sequestrataria l'Imp. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Saul detto Salom Paolo da Zara, gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Salom Benvenuti, all'effetto che la vertenza possa regolarmente proseguirsi in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Il che rendesi noto alla parte d'ignota dimora onde possa far valere ogni creduta difesa.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 4577. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Giacomo e Domenico fratelli Bernardi fu Pietro di Longa, coll'avv. d.r Baldassare Sasso, in odio di Pietro Bellinasso, di Nove, quale rappresentante i proprii figli minori, e LL. CC., si terranno nei giorni 18 e 25 settembre e 2 ottobre, dalle ore 9 ant. alle 12 mer., nella sala di questa Pretura, tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima, meno i creditori esecutanti.

Lotti separati.

II. ... ... asta seguirà in due ...

III. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, solamente al terzo esperimento, potrà seguire la vendita anche a prezzo inferiore di stima.

IV. Il deliberatario, entro un mese dalla delibera, sarà tenuto a depositare in Giudizio il prezzo, ... sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. La aggiudicazione seguirà a favore del deliberatario dopo comprovato il pagamento del prezzo mediante deposito giudiziale, e le rimarranno deliberatari, la otterranno dietro ... del ... che pagamento ... i creditori ... iscritti, se ... e ... tre ... dietro la ... del ... ... in Giudizio della ... ... e ... godimento dei beni deliberati ... vincolati all'affitto in corso con Angelo Viero, limitatamente per l'anno 1861.

VI. La tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario, con obbligo di pagare le pubbliche imposte affiggenti gli stessi beni, dalla prima scadenza ordinaria successiva alla delibera.

Descrizione
dei beni da subastarsi nel Comune amministrativo di Schiavon e censuario di Longa.

Lotto I.

Casa d'affitto con scala di legno promiscua, distinta con N. 112, alla mappa stabile, e con corte e forno promiscuo, al N. di mappa 117, il tutto posto nel Comune amministrativo di Schiavon, e censuario di Longa, contrada Borghetto di sopra, descritto in Censo stabile come segue:

N. 115, casa di cui si estende ... al N. 114, con porzione dell'area della casa 112, e della corte al N. 117.

La detta casa marcata al comunale N. 9, si compone al piano terreno di ... stalletta da ...

Mediante scala di legno ... nella seconda stalletta e ... al N. 112 di mappa, si ascende al ... piano ... una cucina con scala ... ... secondo piano ... ... coperto di pianelle e tegole.

Confini: a levante Mecchio Antonio, mezzogiorno Minchio Giovanni e corte promiscua, ponente Torrente Giarebo, tramontana fabbricerìa di Longa, ed Angela Niero.

Stimato il lotto suddetto ... depurato di Fior. 161.

Lotto II.

Pert. cens. 10.02, di terreno arat. arb. vit. con porzione del N. 191, ... nel Num. 190 della mappa stabile, e descritto in Censo stabile come segue:

N. 191, aratorio arb. vit. con porzione del ... al N. 190, pert. 8.19, rendita L. 61 : 68.

N. 192, aratorio arb. vit. pert. 1.83, rendita L. 3 : 87.

Pert. cens. 10.02, rendita L. 65 : 55.

Confinante a levante Bernar-

di Giacomo e Domenico, mezzogiorno fabbriceria parocchiale e co. Giuseppe Porto, ponente Viero Angelo, tramontana d.r Carli
Stimato del valore capitale di Fior. 525.
Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti siti di questo Capoluogo, e del Comune di Schiavon, e per 3 volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Puetura,
Marostica, 31 luglio 1860.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
Borghi, Al.

N. 3143. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Scaranari Giuseppe, di Fiesso, che sopra istanza di Croce Giovanni fu Paolo possidente di Polesella, rappresentato dall'avvocato Trombini, venne accordata a carico di esso Scaranari la prenotazione sopra stabili, a cauzione del credito di fiorini 1800 Val. A., portato dalla cambiale 24 marzo a. c., e che essendo risultato da cursoriale riferta non essersi potuto intimare ad esso Scaranari il simplo della presente istanza, per essere assente d'ignota dimora, dietro l'altra istanza odierna N. 3143 del predetto Croce, gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Pietro Ganassini, il quale lo rappresenterà nella relativa vertenza, ed al quale perciò dovrà esso fornire i mezzi necessarii per l'eventuale sua difesa, a menochè non trovasse d'indicare a questa Pretura altro patrocinatore munito delle opportune facoltà.
Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga a questo Albo Pretorio e nel Comune di Fiesso.
Dall' I. R. Pretura,
Occhiobello, 9 agosto 1860.
L' I. R. Pretore
PASQUALIGO.
L. Dionese, Canc.

N. 27882. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Quintavalle Giuseppe di qui, assente d'ignota dimora, avere Spiridione Zentilomo, rappresentato dall' avvocato Battistella, prodotto in suo confronto la petizione odierna, Numero 27882, in punto di pagamento di a. L. 118:87, pari a fior. 41:60, quale residuo importo di affitti maturatisi dal 1.° dicembre 1859 a tutto 1.° agosto corr., della casa a S. Barnaba N. 2770, e che con separata istanza N. 27883, fu chiesta la descrizione mobiliare, a termini e pegli effetti del § 1101 del Cod. civile, fissata la comparsa delle parti all' Aula Verbale del dì 28 settembre p. v., ore 9 antim., e gli venne nominato a curatore l' avvocato di questo foro dott. Ruffini, che potrà munire de' necessarii documenti titoli e prove, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, nonchè prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertito inoltre che fu fatto luogo alla domandata descrizione.
Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 agosto 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 8479. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Giovanni Camerini assente d'ignota dimora che i nobili Filippo e Mario Nani Mocenigo, Giuseppina Tomasoni Nani quale tutrice di Alessandro e Pisano Nani Mocenigo fu Girolamo, nonchè il marchese Girolamo Canonici, tutore di Alessandro Canonici produssero in suo confronto e dei sig. Isabella Giro, Linda Biasini, Elisa Diani, il sig. Francesco Camerini ed Angelo Battizzocco, petizione 24 maggio decorso N. 5532; nel punto di nullità delle inscrizioni ipotecarie 18 febbraio 1860 N. 1085, 276, N. 1086, 278, N. 1086, 277, N. 1085, 272 e 31 marzo 1850 Numero 832 1936, Numero 832 1937, Numero 832 1939 e Numero 832 1941, esistenti presso la Conservazione delle Ipoteche in Rovigo; e che venne ad esso nominato in curatore speciale l'avvocato dott. Giacomo Trombini di Rovigo, ed assegnato pella risposta il termine di giorni 90.
Lo si diffida pertanto a far giungere in tempo al curatore ogni creduta difesa o nominare altro procuratore di questo foro; in difetto di che dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della inazione.
Si pubblichi all' Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.
Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 agosto 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5975. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno, rende noto che sopra istanza di Giuseppe fu Bortolo Somariva in pregiudizio degli Angelo, Giovanni e Floriano fu Giacomo Calchera di Forno di Zoldo procederà nei giorni 13, 20, 27 ottobre 1860 al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei sottodescritti beni immobili.
L'asta seguirà nel locale di residenza della stessa I. R. Pretura dinanzi apposita Commissione dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sotto le prescritte avvertenze, ed inoltre alle seguenti
Condizioni.
I. Gli stabili saranno venduti a corpo per corpo, e nel primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all' importo della stima medesima.
II. Ogni aspirante, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell' offerta, e riuscendo deliberatario depositerà compreso il decimo, il terzo del prezzo, in moneta d'oro o d'argento al corso di piazza, con che otterrà il possesso dei fondi o fondo deliberati.
III. Il rimanente prezzo cogl' interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà pagato ai creditori inscritti entro 14 giorni dal dì che gli verrà intimato il decreto di riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a di lui rischio e pericolo.
IV. A pagamento compiuto sarà aggiudicato al deliberatario la proprietà degli stabili o stabile deliberato, sciolto l'esecutante da ogni responsabilità.
V. Oltre il prezzo l' acquirente assumerà le imposte arretrate eventuali sugli stabili; come pure tutte le spese di delibera, possesso ed aggiudicazione.
Descrizione degli stabili.
Comune censuario di Sommariva.
1. A Sorogno. — Num. di mappa 442, 443, area di casa incendiata, pert. —.—, rendita L. —:—, valutata a. L. 60.
2. A Sorogno, Sotto le Case. — Num. di mappa 413, zappativo di buona qualità di pertiche 0.07, rendita L. 0.18, valutato a. L. 18.
3. Al Ponte dal Lago. — Num. di mappa 67, zappativo mediocre, di pert. 1.75 rendita L. 1:21, valutato a. L. 303.
4. Al Ponte del Lago. — Num. di mappa 62, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 111, 202, 203, 642, segativo in parte rovinoso boscato, con N. 49 piantinelle di larice e 4 di frassino, della produzione di fieno libbre 1800, di pert. 4.74, rendita L. 1.67, valutato a. L. 270.
Comune censuario di Forno.
5. Sotto la strada di Sorogno. — Numeri di mappa 780, 789, zappativo mediocre, di pertiche 0.63, rendita L. 0:42, valutato a. L. 99:60.
6. Sotto la strada di Sorogno. — Numeri di mappa 776, 777, 778, 781, 782, 787, segativo mediocre con alberi da frutto della produzione fieno libbre 400, di pert. 1.21, rendita L. 1:09, valutato a. L. 72.
7. Alla Palla sopra la strada. — Num. di mappa 965, 970, segativo mediocre della produzione fieno libbre 140, di pert. 1.10, rendita L. 0:30, valutato austr. L. 25:20.
8. Sopra la Fontana da Campo. — Num. di mappa 792, 793, zappativo mediocre con ciglio unito di pertiche 0.19, rendita L. 0.11, valutato a. L. 11:40.
9. Al Gavo sotto Calchera. — Num. di mappa 668, 669, prato di buona qualità con N. 10 piante di larice ed altre piccole, della produzione fieno libbre 900, di pert. 1.33, rendita L. 2:74, valutato a. L. 162.
10. Nell'officina da Campo. — Num. di mappa 478, due decimi di quest' edifizio con maglio ed acqua, consistenti in due zocche da chiodaio posto al 3.° fusinale con tutti i diritti, azioni e pesi in proporzione, di pert. —.—, rendita L. —:—, valutato austr. L. 300.
Nel Comune censuario di Astragal.
11. Al Gabbia Nuovo. — Num. di mappa 797, 806, segativo di buona qualità, produzione fieno libbre 180, di pert. 0.32, rendita L. 0:65, valutato austr. L. 32:40.
Nel Comune censuario di Casal.
12. A Saonè. — Num. di mappa 1332, prato mediocre in parte rovinoso, produzione fieno libbre 60, di pert. 0.68, rendita L. 0.07, valutato a. L. 10:80
Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti in Belluno, nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 21 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
BORTOLAN.

N. 2347. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 27 settembre p. v., alle ore 9 ant., nella residenza di questa Pretura sarà tenuto il 3.° esperimento per la subasta degl' immobili sottodescritti di ragione della massa concorsuale degli oberati Lorenzo e Luigi Crepaldi i quali saranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima e sotto l' osservanza delle condizioni sotto precisate.
Descrizione dei beni.
Lotto I.
Comune di Taglio di Po.
Una casa con poco terreno scoperto ad uso di corte che ha per confini a levante la rampa della strada di S. Basilio, a ponente Spadin Benedetto, a mezzodì Spadin Fidenzio, a tramontana Mariaello Sante e Crepaldi Domenico, in mappa al N. 15, pert. cens. 0.42, rendita austr. L. 17:38, stimata giudizialmente a. L. 1890:20.
Lotto II.
Appezzamento di terreno fra i confini a levante Spadin e la strada di S. Basilio, a ponente e mezzodì Spadin, a tramontana Spadin e Morinello, in mappa ai NN. 149, 199, 296, 528, 529, 530, 782, della complessiva superficie di pert. cens. 2.26, e colla rendita complessiva di austr. L. 16:55, stimato giudizialmente a. L. 220.
Dall' I. R. Pretura,
Ariano, 16 agosto 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
Zamara, Al.

N. 13815. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, e sopra la requisitoria relativa 27 cadente, Num. 13063, del locale I. R. Tribunale Comm. Marittimo, si reca a pubblica notizia che ad istanza del nobile Antonio dottor De Toni, amministratore stabile del concorso dei creditori di Giovanni Locatelli di Giuseppe, si procederà da apposita Commissione giudiziale, nel locale di residenza di quest' I. Reg. Tribunale, nei giorni 24 ottobre e 14 novembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pomer., alla vendita per asta degl' immobili sotto descritti, stimati dagl' ingegneri Gobbato e Toroli, la di cui relazione peritale potrà essere ispezionata in originale presso la Spedizione di quest' I. R. Tribunale, ed in copia presso il suddetto amministratore.
Condizioni.
I. Gl' immobili saranno venduti in lotti separati, nello stato in cui s' attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.
II. Nel 1.° e 2.° esperimento saranno deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima, da pagarsi in fiorini effettivi d' argento di val. austr., ritenuta sempre la esclusione espressa della carta monetata di qualunque specie e denominazione, e di ogni qualsiasi altro surrogato alla moneta metallica sonante d' argento e delle Banconote.
III. Per gl' immobili che non saranno stati alienati nei detti due esperimenti, si procederà prima della pubblicazione del terzo esperimento alla convocazione de' creditori prenotati a senso del § 140 del G. R.
IV. Qualunque offerente per essere ammesso all' asta depositerà prima alla Commissione delegata il decimo del prezzo di stima nelle monete come all' art II.
V. Nel termine di giorni 10 decorribili da quello della seguita delibera, dovrà l' acquirente versare nei Depositi giudiziali di quest' I. R. Tribunale, l' intiero residuo prezzo d' acquisto, dedotto l' importo che avrà esborsato a cauzione della propria offerta.
VI. Il possesso di diritto si trasfonderà nell' acquirente dal momento della conseguita aggiudicazione dell' ente deliberatogli, quello di fatto o materiale pel godimento delle rendite dal giorno della delibera.
VII. Tutte le imposte pubbliche e qualunque altro siasi aggravio imposto o imponibile sullo stabile alienato, staranno ad esclusivo carico del compratore dal giorno della delibera in poi, come da lui solo saranno sostenute tutte le spese della delibera stessa, dall' atto dell' immissione in possesso, delle tasse di voltura e trasferimento, ed ogni altra spesa inerente, preveduta ed impreveduta.
VIII. Per l' ortaglia al mappale N. 332 e per la casa al N. di mappa 333 parte, formanti parte del Lotto II, sarà rispettata la locazione ad anno, decorribile da 1.° febbraio, conchiusa co' fratelli Vincenzo e Giov. Radi, e ciò in ordine a contratto 1.° febbraio 1857 e successiva giudiziale convenzione 3 settembre 1857, Numero 38372.
IX. In caso di mancanza anche parziale a qualunque de' premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto, senza uopo di denuncia o diffida, al reincanto dell' immobile alienato, a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo, se così parerà e piacerà ai creditori iscritti, ed il deposito fatto per l' ammissione all' asta sarà applicato alla dovuta indennizzazione; ritenuto che l' utile nell' eventuale rivendita tornerà ad esclusivo vantaggio del concorso.
X. Eseguito l' intiero pagamento, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione del Lotto o Lotti ad esso deliberati.
Descrizione degl' immobili, posti nel Comune amministr.° di Venezia:
Lotto I.
Comune cens.° di Cannaregio.
Casa al N. anagraf. 4808 e mappale 3001, di pertiche 0.03, rendita cens. L. 12:80, confina a levante Calle dei Sartori, a mezzodì casa al N. mappale 2997, a ponente casa al N. mappale N. 3002, tramontana Corte del Pozzetto.
Stimata a. Lire 1469: 20, fior. 514:22 v. a.
Lotto II.
Comune cens.° di Cannaregio.
Ortaglia, ai Num. anagrafici 3213, 3214 e 3215 e mappale 332, di pert. 1.31, rendita censuaria L. 28:83, confina a levante coi NN. 325, 326 e 327, a mezzodì N. 333, a ponente Calle dei Riformati e mapp. NN. 331 e 328, a tramont.ª Rio S. Alvise e mappali NN. 330, 331 e 328.
Stimata austr. L. 1338:80, fior. 468:58 v. a.
Casa e magazzino ai NN. anagrafici 3217 A. 3217 e 3216 e mappale 333, di pert. .39, rendita cens. L. 96, confina a levante mappale N. 325, a mezzodì Fondamenta della Sensa, a ponente Calle dei Riformati, a tramontana mappale N. 332.
Stimati a. L. 8982:80, fiorini 3143:98 v. a.
Stima complessiva del Lotto II.° : a. L. 10,321:60, fiorini v. a. 4612:56.
Lotto III.
Comune censuario di S. Polo.
Due luoghi terreni, al N. anagrafico 1116 e mappale 1106, di pert. 0.03, rendita cens. Lire 15.84, confinano a levante casa ai NN. mappali 1091 e 1092, a mezzodì casa al mapp. N. 1093, a ponente Calle dell' Era, a tramontana casa al mapp. N. 1107.
Stimati a. L. 490:60, fiorini v. a. 171:71.
Lotto IV.
Comune censuario di S. Polo.
Magazzino all' anagr. N. 2665, e mappale N. 1986, di pert. 0.04, rendita cens. L. 4:67, confina a levante col mappale N. 1985, a mezzodì Corte Ca Moro, a ponente mappale N. 1986, a tramontana Rio S. Polo.
Stimato a. L. 709:40, fiorini 248:29 v. a.
Lotto V.
Comune censuario di S. Polo.
Magazzino, all' anagrafico N. 2667 e mappale 1743, con porzione di corte al Num. 1745, di pert. 0.25, rendita c.ª L. 31:60, confina a levante Rio S. Polo, a mezzodì proprietà Olivo, a ponente mappali NN. 1746, 1985 e 1744 e Corte Ca Moro, a tramontana Rio S. Polo.
Stimato austr. L. 3022:45, fior. 1057:84 v. a.
Lotto VI.
Comune censuario di S. Polo.
Luogo terreno, all' anagrafico N. 2666 e mappale N. 1985, di pert. 0.02, rendita c.ª L. 5:26
Casa, all' anagr. N. 2666 e mappale N. 1746, che si estende anche sopra parte de' NN. 1743, 1985 e 1986, con porzione di corte al N. 1745, di pert. 0.05, rendita cens. L. 136:62
Confinano a levante col mappale N. 1743, a mezzodì Corte Ca Moro, a ponente magazzino al mappale N. 1986 B, a tramontana Rio S. Polo.
Stimato a. L. 13,030, fiorini 4560:50 v. a.
Lotto VII.
Comune censuario di S. Polo.
Casa, ai NN. anagr. 2668, 2669 e 2670 e mappale N. 1744 sub. 1, che si estende anche sopra parte del N. 1743, con porzione di corte al N. 1745, di pertiche 0.05, rendita L. 37:60, ed al mappale N. 1744 sub. 1 come casa, che si estende anche sopra parte del N. 1743, con porzione di corte al N. 1745, di pertiche 0.01, rendita cens. L. 21:76; coi confini a levante il N. mappale 1743, a mezzodì proprietà Olivo, a ponente Corte Ca Moro, a tramontana Corte Ca Moro e mappale N. 1743.
Stimato a. Lire 2026:40, fior. 709:24 v. a.
Lotto VIII.
Comune censuario di Dorsoduro.
Casa, all' anagr. N. 2923 e mappale 984, che si estende anche sopra la strada pubblica, di pertiche 0.03, rendita censuaria Lire 27:46, confina a levante sottoportico pubblico, a mezzodì Corte della Carrozze, a ponente orto proprietà Menegazzi, a tramontana Rio S. Margherita.
Stimata a. Lire 1480, fiorini 518:28 v. a.
Lotto IX.
Comune censuario di Dorsoduro.
Casa, all' anagr. N. 1274 e mappale 1561, che si estende anche sopra il N. 1560, sopra l' orto al N. 1559, e con porzione di corte ed andito al N. 1559, di pertiche 0.04, rendita cens. L. 30:24; confina a levante Corte della Comare a mezzodì casa al mappale N. 1558 e proprietà Correr, a ponente corte che fa parte del mappale N. 1566, a tramontana casa al mappale N. 1562 proprietà Abbiatici.
Stimato a. Lire 3740:20, fior. 1309:07 v. a.
Lotto X.
Comune censuario di Dorsoduro.
Casa, all' anagraf. N. 1480-1481 e mappale 1303, di pertiche 0.06, rendita cens. Lire 34:56; confina a levante casa al mappale Num. 1302, a mezzodì Campiello della Masena, a ponente orto al mappale N. 1304, a tramontana casa al mappale N. 1305.
Stimata a. Lire 2950, fiorini 1032:50 v. a.
Lotto XI.
Comune censuario di S. Croce.
Tre luoghi terreni, ai Numeri anagr. 1017 e 1020 A e mappale 613, di pert. 0.02, rendita censuaria L. 12; confina a levante Calle delle Oche, a mezzodì casa al mappale N. 614, ponente casa al mappale N. 612, a tramontana Calle Cappello.
Stimato a. L. 572, fiorini di v. a. 200:20.
Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale e si affigga a' luoghi soliti.
Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3428. 3 pubb.

AVVISO.

L'I. R. Pretura in Monselice notifica col presente Editto, all' assente Alessandro Marinovich di Elia di Venezia, che Antonio Bordin fu Bortolo detto Parigin di Permunia, ha presentato a questa Pretura il 18 giugno 1860 sotto il N. 3428, istanza contro Antonio Piccoli di Gio. Battista era di S. Pietro Viminario e contro esso citato e Luigi Piccoli, in punto che sia fissata udienza per versare sulle condizioni d' asta proposte coll' istanza 31 dicembre 1859, N. 7193, per la vendita di stabili in S. Pietro Viminario, sui quali figura iscritto esso Marinovich, e che per non essere noto il luogo di dimora di questi, gli fu deputato in curatore a di lui rischio e pericolo l' avvocato di questo foro Antonio d.r Depieri onde l' attitazione possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento e pronunciare come di ragione, essendosi fissata l' aula verbale del giorno 17 ottobre p. v. ore 9 antim.
Viene quindi eccitato esso Alessandro Marinovich a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti che trovasse di suo interesse, od istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà sè medesimo le conseguenze della sua inazione.
Il presente sarà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre consecutive volte ed affisso nei luoghi soliti.
Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 18 giugno 1860.
Il R. Pretore, DE CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

N. 2930. 3. pubb.

EDITTO.

La Reg. Pretura d' Auronzo porta a pubblica notizia, che sopra istanza di Giuseppe fu Osvaldo Bombassei di Auronzo, creditore esecutante, contro Adamo fu Pietro Colle d' Adamo di Sappada, debitore esecutato, si terrà nella sua Residenza nei giorni 22, 24 e 28 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom., sotto la sorveglianza di apposita Commissione, un triplice esperimento d' asta degli immobili sotto descritti alle seguenti
Condizioni.
I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.
II. Al primo e secondo incanto, gl' immobili non saranno venduti che a prezzo eguale almeno alla stima; al terzo, a qualunque prezzo.
III. Nessuno, meno l' esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.
IV. Gli immobili saranno venduti anche in lotti separati, come figurano nel protocollo di stima 14 maggio 1860, N. 2012.
V. Ogni deliberatario dovrà tenere in suo mani il prezzo di delibera e corrispondere sopra il medesimo, od in aumento di esso, l' interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, e fino a che gli sia noto giudizialmente a chi debba versarlo. Nei successivi 15 giorni dovrà pagarlo a chi di ragione.
VI. L' immissione in possesso sarà accordata al deliberatario subito dopo la delibera; l' aggiudicazione in proprietà, solamente dopo che avrà provato l' adempimento delle presenti condizioni.
VII. Tutti i carichi pubblici dal giorno della delibera in poi, e le spese di questa e le conseguenti per tasse di commisurazione, voltura ed altro, saranno sostenute dal deliberatario.
Descrizione degli immobili.
1. Prato a vicenda denominato sotto Pil in Sappada Granvilla, della superficie di passi 280.34; stimato a soldi 22 al passo, importano fior. 61:67.
Confina a mattina Monica fu Giuseppe Quinz Fabbro, a mezzodì Antonio fu Giovanni Colle Palù, ed eredi fu Vincenzo Benedetto, a sera Anna fu Matteo Colle Palù, ed a tramontana Leonardo fu Mattia Piller.
2. Prato a vicenda detto Puden Sappada in Granvilla, di passi 195.34 a soldi 22, importano fior. 42:97.
Confina a mattina eredi fu Giovanni Colle Adamo, a mezzodì Leonardo fu Matteo Piller, a sera Giuseppe fu Cristoforo Piller ed a tramontana eredi fu Tommaso Piller d' Adamo.
3. Prato a vicenda di passi 116.71 detto sotto Pil in Sappada Granvilla; stimato a soldi 21 il passo, importano fior. 24:51.
Confina a mattina Maria q.m Giuseppe Quinz, ed altri, a mezzodì Giuseppe di Giuseppe Goller, a sera Mattia fu Mattia Piller Romier, ed a tramontana Maria fu Matteo Colle Palù.
4. Aratorio detto Pil sopra le case in Sappada Granvilla, di passi 123.89 a soldi 24, importano fior. 29:73.
Confina a mattina eredi fu Tommaso Piller Colle d' Adamo, a mezzodì Pietro di Giovanni Poschner, a sera eredi fu Tommaso Piller Colle d' Adamo, ed a tramontana Vincenzo fu Pietro Collerig.
5. Zappativo detto Marpa sopra Palù in Granvilla, di passi 146.62 a soldi 14, importano fior. 20:53.
Prato di passi 93.76 a soldi 9, importano fior. 8:44.
Confina a mattina eredi fu Tommaso Colle d' Adamo, ed altri, a mezzodì Giacomo q.m Pietro Fauner, a sera Antonio fu Giovanni Colle Palù, ed a tramontana Pietro fu Andrea Poschner.
6. Prato detto Laite sopra Pil in Granvilla, di passi 489.99 a soldi 4, importano fior. 19:60.
Confina a mattina Pietro fu Matteo Crotter ed altri, a mezzodì eredi fu Tommaso Colle d' Adamo, a sera Giuseppe di Giuseppe Goller, ed a tramontana Vorossa fu Giuseppe Quinz maritata Meins.
7. Zappativo, detto Pintel sopra la sega Fontana, in Granvilla, di passi 1226.16 a soldi 14 il passo, importano fior. 170:26.
Spetta un ottavo di questo fondo in proprietà all' esecutato, fior. 21:28.
Confina l' intero corpo, a tramontana gli eredi fu Antonio Piller Crotter, e dagli altri lati la Comune di Sappada.
8. Zappativo, denominato Tiestegla in Granvilla, di passi 686.82 a soldi 16 il passo, importano fior. 109:89.
Prato di passi 73.54 a soldi 3, importano fior. 2:21.
Una pianta di abete soprapposta soldi 40.
Stimato il tutto fior. 112:50.
Spetta di questo fondo un ottavo in proprietà all' esecutato, cioè fior. 14:06.
Confina l' intero corpo a mattina Pietro fu Vincenzo Benedetto, a mezzodì e sera strada, ed a tramontana Tommaso fu Tommaso Goller.
9. Porzione della casa di abitazione in Sappada Granvilla, composta a pian terreno di una bottega al lato di mattina e mezzodì, ed una caneva al lato di mattina e tramontana, con metà loggia consortiva. Una camera in primo piano a mattina e tramontana, con una quarta parte della loggia, ed una quarta parte della latrina, che rimangono consortivi. Una camera ed un quarto della loggia che rimane pure quest' ultima consortiva; il tutto costruito a muro in buono stato. Una soffitta sopra la camera in secondo piano mancante del pavimento, ed un quarto della loggia in soffitta mancante pure del pavimento, con coperto sopra della soffitta e loggia; stimato il tutto, colle relative scale, anditi e transiti, fior. 590:75.
Confinano i due locali a pian terreno, a mattina e mezzodì fondo della Comune di Sappada, a sera l' altra metà di fabbrica di Pietro e sorelle Colle d' Adamo, e a tramontana Maria fu Tommaso Crotter Toller.
Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo e del Comune di Sappada e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 11 luglio 1860.
L' Agg. Dirigente, DOGLIONI.
Ciani, Al.

N. 5881. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 28 corr. pari Num., di Antonio fu Bortolo Moro qui, coll' avv. dott. Trevisan, contro Giovanni, Anna, Maria e Giacomo fu Giacomo Mavussigh, minori rappresentati dal loro tutore don Leonardo di Francesco Stroili, di Ospedaletto, nonchè i creditori inscritti, Bon Domenico di Maniago, Stroili Francesco fu Daniele, Prosdocimo Giuseppe e Bortolo, fratelli, cedenti dell' esecutante, Bovolini Giulia fu Domenico vedova Madile, tutti di Ospedaletto, Stroili Francesco di Francesco, di Gemona, furono prefissi i giorni 22 settembre, 13 e 27 ottobre 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., pei tre esperimenti d' asta da tenersi nella residenza pretoriale per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti
Condizioni.
I. L' immobile esecutato sarà venduto nello stato e grado in cui si troverà all' atto della delibera senza veruna responsabilità per parte esecutante.
II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore od eguale alla stima; nel terzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino alla stima.
III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.
IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta esclusa la carta monetata od ogni equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro 15 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.
V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl' immobili deliberati subito dopo intimato il decreto d' aggiudicazione, e potrà chiederlo anche in via esecutiva dell' atto di delibera, solo che giustifichi l' adempimento del prescritto dal § 439 Giudiziario Regolamento.
VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori, nessuna eccettuata.
Descrizione dell' immobile da subastarsi.
Casa d' abitazione posta e situata nel Borgo di Ospedaletto, coscritta col civico N. 545, nella nuova mappa censuaria di Ospedaletto col N. 258, di censuarie pert. 0.05, rendita a. L. 14:68, confina a levante e mezzodì strada, ponente Lorenzo Orlando, e tramontana coniugi Tulli, salvo ec.
Si pubblichi, si affigga.
Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 29 luglio 1860.
L' I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi, Canc.

N. 2903. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova si rende noto che ad istanza della Ditta Donato e Gabriele Barzilai contro Franc. Bernato nel giorno 24 settembre p. v., ore 10 ant., si terrà nella residenza di questa Pretura il IV esperimento d' asta per la vendita delle sottodescritte ragioni utili dello stimato valore di Fior. 482:30 alle seguenti
Condizioni.
I. La delibera seguirà a qualunque prezzo in fiorini nuovi d' argento, escluso qualsiasi surrogato.
II. Ogni aspirante, eccettuata la Ditta esecutante, dovrà cautare l' offerta col previo deposito di un decimo dell' importo di stima in valuta come sopra.
III. Il deliberatario dovrà, entro giorni 8 continui da quello della delibera, versare nella Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, in valuta come sopra, il prezzo di delibera, detratto l' importo del deposito. Mancando esso si esporrà ad una nuova subasta a di lui spese e all' obbligo di risondere i danni. Da tal versamento sarà esente solo la Ditta esecutante che potrà trattenere il prezzo di delibera fino all' esito finale della graduatoria, versandone semestralmente l' interesse al 5 per 100 dal dì della delibera nella Cassa del predetto I. R. Tribunale.
IV. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare tutte le spese e competenze al procuratore dell' esecutante entro giorni cinque dall' intimazione del decreto di liquidazione, che sarà opportunemente provocata.
V. Dovrà inoltre il deliberatario pagare immediatamente a diffalco le imposte e le rate di livello fin qui insolute al direttario Don Antonio Branchini parroco di Baldovina Distretto di Este, dell' annuo importo di austr. L. 8, scadibili nel 29 settembre di cadaun anno, per cui essendo insolute dodici annualità dovrà il deliberatario pagare austr. L. 96, a saldo livelli scaduti a tutto 29 settembre p. p. oltre i successivi.
VI. La proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora solo che avrà puntualmente adempiuto alle condizioni d' asta, e specialmente al pagamento del prezzo offerto, nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.
VII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle suesposte condizioni si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.
VIII. L' immobile viene venduto nello stato e nella condizione in cui s' attrova colle inerenti servitù attive e passive e coll' onere livellario da cui è affetto.
IX. L' esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dell' immobile stesso.
X. Le spese e le pubbliche imposte erariali e comunali susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.
Descrizione dell' immobile da subastarsi.
Utili ragioni di una casa di muro situata nel Comune di Cavarzere a sinistra d' Adige al mappale N. 922, avente la superficie di pert. cens. 0.07, colla rendita di L. 9:35, fra i confini a levante Bernato Matteo, mezzodì strada pubblica, ponente Margherita Pina, tramontana Branchini Don Antonio.
Dall' I. R. Pretura,
Cavarzere, 1.° agosto 1860.
Il R. Pretore
SARTORI.

N. 8301. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 24 settembre 1860, dalle ore 10 ant. alla una pom. nella Camera Num. 13 di esso Tribunale, e dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto terzo esperimento d' incanto per la vendita dello stabile sotto descritto, posto in Roncaglia Frazione del Comune di Ponte S. Nicolò compendio delle due masse aventi sostanza comune oberate dei coniugi Girolamo Lovisetto e Maria Lorenzoni ed alle condizioni sotto indicate.
Condizioni dell' asta.
I. Lo stabile sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo senza riguardo alla stima.
II. Niuno sarà ammesso quale offerente all' asta, se non previo deposito del decimo del valore della stima nelle mani della Commissione destinata.
III. Ad ogni aspirante sarà libero di esaminare prima dell' asta presso la Registratura di esso Tribunale e nel dì dell' asta presso la Commissione, la descrizione e stima di detto stabile.
IV. Otto giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa Forte di esso Tribunale l' importo della delibera in Fiorini nuovi v. a. sotto comminatoria in difetto di reincanto a tutte sue spese rischio e pericolo, rimanendo a cauzione il previo fatto deposito del decimo di cui la condizione II.ª
V. Dal dì della delibera ed in seguito al verificato deposito verrà il deliberatario immesso nel possesso dello stabile, chiedendone l' aggiudicazione al giudice del concorso e stando a di esso carico le spese occorrenti nonchè quelle di voltura e trasferimento ed altro, salvi gli opportuni conguagli coll' amministratore, per le prediali, livello dovuto ai canonici Penitenzieri della Cattedrale di Padova e pel premio d' assicurazione contro gl' incendii mentre a carico del deliberatario dovranno pure stare tali aggravi.
Descrizione dello stabile.
Casa con annesso locale ad uso fabbrica pelami, al Comunale N. 45, con due appezzamenti di ortaglia, fra confini a levante canonicato di S. Basilio della Cattedrale di Padova mezzodì strada distrettuale (provinciale) di Piove, ponente e tramontana Pagliarin detto Pignolo Domenico, e descritto nel Comune censuario di Ponte S. Nicolò come segue:
N. di mappa 33, casa colonica della superficie di pert. 0.17, colla rendita censuaria di L. 7:20.
N. di mappa 38, casa della superficie di pert. 0.35, colla rendita censuaria di L. 27:2
N. di mappa 42, arativo arborato vitato della superficie di pert. 0.85, colla rendita censuaria di L. 4:25.
N. di mappa 1113, orto della superficie di pertiche 0.50, colla rendita censuaria di L. 2:99.
N. di mappa 1114, orto della superficie di pert. 0.40 colla rendita censuaria di L. 2:39.
Totale pert. metr. 2.47, rendita censuaria L. 45:05, pari a c mp. 0.2.117, sopra cui è assentato il canone dovuto al Canonicato Penitenziere della Cattedrale di Padova di annue a. L. 2:50, e stimato il tutto senza avere avuto riguardo nella stima a detto Canone, a. L. 4657:58.
Il presente sarà affisso all' Albo di esso Tribunale e nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
Padova, 7 agosto 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 4778. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 24 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nell' Uffizio di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento per la vendita all' asta degli stabili sotto descritti, esecutati ad istanza di Tommaso Venturini fu Giuseppe, di Chioggia, in confronto dell' interdetto Domenico Penzo fu Valentino, rappresentato dal curatore Vischia Giovanni; stabili complessivamente apprezzati in fiorini 41.537:64, dall' atto di stima 24 agosto 1859, prodotto in Giudizio il dì successivo al Num. 5328, a qualunque aspirante ostensibile in questa Cancelleria, sotto le seguenti
Condizioni.
I. Ogni offerente dovrà previamente depositare in tanti pezzi d' oro da 20 franchi, in ragione di fiorini 8:40 ciascuno, il decimo del prezzo di stima degli stabili da subastarsi. La parte esecutante ed ogni altro creditore inscritto sono facoltizzati d' imputare nell' ammontare del deposito il loro credito ed ipoteca.
II. Gli stabili saranno deliberati a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.
III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro giorni 14 dalla delibera il prezzo in pezzi d' oro da 20 franchi, in ragione di fior. 8:40 per ciascuno, imputando in esso l' ammontare del fatto deposito.
IV. Qualora si rendesse deliberatario l' esecutante od altro creditore ipotecario iscritto, non sarà tenuto ad esborsare il prezzo se non dopo passata in giudicato la graduatoria, imputando in esso il proprio credito, nella misura in cui venisse utilmente graduato, nonchè la somma del denaro effettivamente depositato, la quale dovrà insieme al credito rimanere in deposito anche dopo la delibera, e sino alla graduatoria.
L' esecutante od altro creditore ipotecario che si rendesse deliberatario, dovrà però nel frattempo corrispondere sulla somma per la quale si fece deliberatario, dedotto l' ammontare del deposito, l' interesse del 5 per 100 in tante rate trimestrali, depositandolo in Giudizio, e ciò sotto la comminatoria portata dal § 438 Giud. Reg.
V. Il possesso, tanto di diritto che di fatto, verrà trasfuso nel deliberatario all' atto stesso della delibera, coll' obbligo però a lui di permettere al curatore dell' esecutato di raccogliere i frutti pendenti, il che dovrà di questi eseguire al più tardi nel novembre p. v. Così pure il deliberatario dovrà permettere che sia esercitata l' abitazione ed uso degli stabili rustici di pertinenza della campagna, ciò pure a tutto novembre p. v.
VI. Il deliberatario in vista di ciò non sarà tenuto alle imposte prediali e pubblici pesi, se non colla prima rata del venturo anno 1861.
VII. Il definitivo Decreto di aggiudicazione non verrà rilasciato al deliberatario se non dopo avere adempite tutte le condizioni del presente Editto.
VIII. Tutte le spese esecutive dovranno essere dal deliberatario, fosse pure un creditore ipotecario, soddisfatte, previa liquidazione giudiziale, in mano dell' avvocato della parte esecutante, entro giorni otto dall' intimazione del Decreto di liquidazione, e sempre in tanti Fiorini effettivi sonanti, escluso l' oro, la carta monetata e qualsiasi altro modo di pagamento.
IX. Così pure dovrà star a carico del deliberatario la tassa pel trasferimento di proprietà, ed ogni altra spesa dopo la delibera.
Descrizione degli stabili.
Campagna con casa e casoni, situata in Chioggia, Comune censuario di Sant' Anna, in Censo provvisorio a porzione dei progressivi NN. 330, 331 e 332, ed in Censo stabile della superficie complessiva di pertiche 2141:72, e della rendita di L. 1249:63, ed ai Numeri di mappa 65, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 112, 113, 114, 118, 119, 120, 124, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 193, 358, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 373, 374, 375, 376, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 419, 420, 421, 431, 432, 598, 599, 601, 640, 687, 688, 691, porzione del N. 733, di pertiche 0.82, L. 71:15, segnato in mappa ai Numeri 733, 735, 770, 771, 772, 773, 774, 781, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2417, 2420, 2421 e 2422.
Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.
Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 19 luglio 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI
G. Naccari.

N. 6359. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla nob. Angela Antippa vedova Rimondini, assente d' ignota dimora, che il cav. Silvestro Camerini possidente di Ferrara, rappresentato dall' avv. Cassiani Ingoni, produsse in suo confronto l' istanza 11 agosto corrente, N. 6359, perchè in esecuzione della Sentenza 22 giugno 1859, N. 4680, e fino al pagamento di a. L. 107.31, pari a Fior. 37.55, oltre gl' interessi decorsi e decorrendi, e le spese siano assegnati il credito di essa nob. Angela Antippa verso Gio. Battista Rizzo fu Pietro di Este, per la rata scadente nel mese di ottobre p. v., in titolo di canoni livellarii, e che questa istanza fu assecondata con odierno decreto ed intimato all' avvocato di questo foro Salom dott. Benvenisti, destinato in suo curatore speciale.
Incomberà quindi ad essa nob. Angela Antippa vedova Rimondini, di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.
Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura,
Este, 13 agosto 1860.
Pel R. Pretore in permesso
Il R. Agg. DAL FABBRO.
Costantini, Canc.

N. 5509. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene rende pubblicamente noto essere stato interdetto per manìa, con deliberazione 24 luglio p. p., N. 7543, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, Francesco Marchioro fu Orazio, di Marano, ed essergli stato deputato a curatore da questo Giudizio, Benedetto Bianco dello stesso luogo.
Ed il presente sia pubblicato all' Albo Pretorio, sulla Piazza di Thiene e Marano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 6 agosto 1860.
Il R. Pretore, VISCO
Pajello, Al.

N. 5240. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 10 corrente N. 8201, ha interdetto per riconosciuta imbecillità il sacerdote don Giovanni Battista Rossettini del fu Francesco di qui, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il di lui nipote signor Giuseppe Rossettini del fu Girolamo pure di qui.
Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 16 agosto 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

Al N. 4271 a. c.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, in forza dei poteri conferitigli da S. M. I. R. Ap., con odierna deliberazione ha interdetto il nobile Pietro Pilosio del nobile Antonio, di qui, per causa di prodigalità, ed all' ulterior amministrazione dei proprii beni, destinandogli in curatore questo pubblico perito sig. Giov. Batt. De Nardo. Giocchè si porta a pubblica notizia per norma e direzione.
Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 agosto 1860.
Il Presidente, D' ARCANO.
G. Vidoni.

N. 5033. 3. pubb.

EDITTO.

Si notizia ad Angelo Meneguzzo assente d' ignota dimora che Domenico Meneguzzo fu Antonio di qui produsse al confronto di esso assente, di Teresa Meneguzzo moglie a Domenico Rovicero, di Domenico Meneguzzo maritato a Francesco Scolaro, e di Angela Baldisserotto vedova Meneguzzo, la petizione odierna Num. 5033, per divisione ed assegno in quattro eguali porti della sostanza abbandonata dal fu Antonio Meneguzzo, salvo l' usufrutto di legge alla vedova del medesimo, e che essendosi destinato pel contraddittorio sulla petizione stessa la udienza 22 settembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, si nominò in curatore di esso assente onde abbia a rappresentarlo l' avv di questo foro d.r Luigi Colpi al quale potrà far giungere all' uopo ogni creduta difesa o scegliere altro procuratore notificandolo a questo Giudizio, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.
Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.
Dall' Imp. Reg Pretura,
Arzignano, 8 agosto 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

N. 17124. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Padova, notifica all' assente Antonio Pedrazza era domiciliato in Noventa, che il sig. Gio. Todeschini dello stesso luogo ha presentato in oggi istanza sotto il N. 17124, con cui in base alla sentenza contumaciale 2 luglio p. p., N. 13972, chiese ed ottenne il sequestro cauzionale del frumentone ed erba, esistenti nel terreno sottoposto al casale in Noventa Padovana, e da esso Pedrazza condotto fino alla concorrenza del credito giudicato per pigioni in a. L. 120 interessi e spese; che non essendo noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore il sig. avv. Sandri per l' intimazione dell' atto suddetto e per ogni conseguente effetto di legge.
Si eccita quindi esso Antonio Pedrazza a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.
Si pubblichi come di metodo.
Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 9 agosto 1860.
Il G. Dirig., FIORASI
Pavari, Uff.

N. 6226. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova, con deliberazione 31 luglio p. p., N. 8033, ha interdetto per manìa vaga permanente Lodovico Modena fu Paolo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Angelo Liou, postaro di Motta.
S' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.
Dall' I. R. Pretura,
Este, 13 agosto 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
DAL FABBRO, Aggiunto.
Costantini, Canc.

N. 3866. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico essere stato con odierno decreto pari Numero, dichiarato da quest' I. R. Pretura per finito il concorso dei creditori, aperto col Decreto 25 marzo 1860, N. 1384, sulle sostanze di Giuseppe della Lucia fu Giovanni, di Frassenè, ora di San Tommaso.
Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 11 agosto 1860.
Il R. Pretore, DE POL.
Facciotto, Canc.

N. 27201. 3. pubb.

EDITTO.

Si eccita Francesco Pantesi fu Angelo ad insinuarsi, entro un anno da oggi decorribile, presentando la sua dichiarazione di erede sull' asse del di lui avo paterno Francesco, resosi defunto nel 31 agosto 1858, giacchè in difetto si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli altri dichiaratisi eredi e di Germanico Pantesi curatore di esso Francesco Pantesi.
Dall' I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 1.° agosto 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3895. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che con decreto 18 aprile p. p. N. 2373, l' Inclito I. R. Tribunale Prov. di Treviso, dichiarò interdetto dalla amministrazione delle cose proprie per mania pellagrosa Giuseppe Bonotto fu Tommaso di S. Polo, e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore Giuseppe Bonazzin di S. Michiele di Camadolmo.
Locchè si pubblica all' Albo pretoreo in Oderzo, S. Polo, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 20 luglio 1860.
Il Pretore, BRESSAN.
Aloisio. P.

N. 3713. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Lorenzo Costa, che l' avv. Alessandro dott. Arcangeli con istanza odierna N. 3713, domandò redestinazione di udienza sulla petizione sommaria 13 aprile p. p. N. 1629, per pagamento di Fiorini 79:07 1/2, importato dalla specifica di sue competenze liquidate col decreto 29 febbraio p. p. N. 758, al confronto di esso assente, e che nel mentre fu indetta la udienza pel giorno 19 settembre p. v. alle ore 9 ant, sotto le avvertenze della ordinanza ministeriale 31 marzo 1850, pel processo sommario si è, destinato in curatore di esso Costa questo avvocato Zanuzo dott. Girolamo, al quale fu fatta intimare la istanza colla inserta petizione, affinchè lo rappresenti nella lite.
Incomberà pertanto ad esso Costa di fornire al deputatogli curatore le opportune istruzioni ed eccezioni, o di eleggere altro patrocinatore, indicandolo alla Pretura, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.
Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Contarina, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.
Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 8 agosto 1860.
L' I. R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

ASSOCIAZIONE. [...]
Per la Monarch[...]
Pel Regno delle [...]
Per gli altri St[...]
Le associazioni [...]
affrancande [...]

GA[...]

PARTE [...]

S. M. I. R. A., [...] binetto, in data 16 [...] mamente degnata d[...] vato di S. M. l' Imper[...] poldo Bayer, il titol[...] di Reggenza.

S. M. I. R. A., [...] 22 agosto a. c., si [...] di conferire al consi[...] lare di Wadowice, [...] mentre viene posto [...] so, in riconosciment[...] da lui prestati per [...] liere dell' ordine di [...] tasse.

S. M. I. R. A., [...] 21 agosto a. c., si è [...] conferire al consiglie[...] partimento contabile [...] provinciale delle co[...] Schrittwieser, mentr[...] stato di riposo, in ric[...] li servigi, da lui pre[...] d' oro del Merito, c[...]

S. M. I. R. A., [...] 18 agosto a. c., si [...] di conferire al regis[...] periale Aiutantura ge[...] ufficiali, Francesco [...] Edoardo Falkner, la [...] corona, come pure al [...] Antonio Thaller, la c[...] conoscimento dei fede[...] loro prestati per mol[...]

S. M. I. R. A., c[...] binetto, di data 18 a[...] mamente degnata di c[...] riere privato, Giuseppe [...] Merito.

S. M. I. R. A., c[...] 21 agosto a. c., si è [...] di conferire al capo c[...] fano Horeczky, ed a c[...] chele Dobsa, la croc[...] riconoscimento degli [...] ro prestati per molti [...] benessere pubblico e [...] Chiesa e Scuola.

S. M. I. R. A., [...] data Possenhofen 14 [...] simamente degnata [...] strettuale di Kommot[...] strettuale, consigliere [...] cidecano di Eidlitz, [...] co onorario della chie[...]

S. M. I. R. A., c[...] data Possenhofen 14 [...] simamente degnata di [...] del duomo di Linz, [...] battista Schiedermayr [...] seniore e cancelliere [...] seppe Schropp, a scola[...] tempo a parroco della [...]

S. M. I. R. A., co[...] 6 agosto a. c., si è g[...] di nominare il profess[...] gue semitiche e del di[...] Facoltà teologica dell' [...] Giovanni Ruzsieska, a [...] Facoltà medesima.

S. M. I. R. A., co[...] 2 agosto a. c., si è gra[...] nominare nella Marina [...] tore della Specola, dott. [...] rettore dello Stabilimen[...]

Il Ministero delle [...] lezione di Giuseppe Cs[...] Giuseppe Horning a vic[...] di commercio e d' indu[...]

Il Ministro del cult[...] minato il maestro della [...] Buda, dott. Giuseppe [...] presso l' I. R. Scuola re[...] feld, in Vienna.

Il Ministro del culto [...] ferito il posto di maestr[...] nasio d' Iglau, al supple[...] Olmütz, Francesco Novo[...]

Il Luogotenente di [...] al maestro di oggetti ma[...] Scuola reale inferiore di [...] battista dott. di Biaggio [...] guale posto presso la si[...]

PARTE NON [...]

Venezia 3[...]

CONSIGLIO COMUN[...]

Tornata straordina[...]

Come abbiamo annu[...] dunavasi in questa sessio[...] non pochi e gravi argom[...] nale. E prima di tutto, d[...] ragioniere municipale; e [...] sochè ad unanimità, il sig. [...] giunto contabile, e da ulti[...] Fu provveduto alla vacan[...] ticanti; l' uno coll' adiutu[...] tuito, nominandosi, pel p[...] dott. Vincenzo Emo; pel [...] vile Giovanni Frollo. Ai [...] e spazzino sottocustode, si [...] pienti, Giorgio Spat ed A[...] Pendenti da alcuni an[...]

GIOVEDI' 30 AGOSTO

ANNO 1860 — N. 198

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto, in data 16 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario privato di S. M. l'Imperatrice, segretario aulico, Leopoldo Bayer, il titolo e grado d'I. R. consigliere di Reggenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere aulico e preside circolare di Wadowice, Giuseppe nobile di Loserth, mentre viene posto in permanente stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni, la croce di cavaliere dell'ordine di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere contabile e capo del Dipartimento contabile tecnico presso la Direzione provinciale delle costruzioni di Linz, Giovanni Schrittwieser, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al registrante impiegato presso l'imperiale Aiutantura generale, Carlo Kiesling, ed agli ufficiali, Francesco Wiedl, Maurizio Zeininger ed Edoardo Falkner, la croce d'oro del Merito, colla corona, come pure al registrante di seconda classe, Antonio Thaller, la croce d'oro del Merito, in riconoscimento dei fedeli e molto zelanti servigi, da loro prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto, di data 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'imperiale cameriere privato, Giuseppe Kundrat, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo comunale d'Istvanfalu, Stefano Horeczky, ed a quel maestro di Scuola, Michele Dobsa, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento degli utili e zelanti servigi, da loro prestati per molti anni, a fin di promuovere il benessere pubblico e comunale, come pure per la Chiesa e Scuola.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione di data Possenhofen 14 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicario distrettuale di Kommotan, ispettore scolastico distrettuale, consigliere concistoriale, parroco ed arcidecano di Eidlitz, Giuseppe Herzum, a canonico onorario della chiesa cattedrale di Leitmeritz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione di data Possenhofen 14 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, presso il Capitolo del duomo di Linz, lo scolastico dott. Giambattista Schiedermayr a decano, ed il canonico seniore e cancelliere concistoriale vescovile, Giuseppe Schropp, a scolastico del duomo ed in pari tempo a parroco della città di Linz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario delle lingue semitiche e del diritto ecclesiastico presso la Facoltà teologica dell'Università di Pest, dottor Giovanni Ruzsicska, a professore ordinario della Facoltà medesima.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare nella Marina da guerra, l'attuale direttore della Specola, dott. Francesco Schaub, a direttore dello Stabilimento idrografico.

Il Ministero delle finanze ha confermato l'elezione di Giuseppe Csordasich a presidente, e di Giuseppe Horning a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Esseg.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro della Scuola reale superiore di Buda, dott. Giuseppe Krist, a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale superiore di Schottenfeld, in Vienna.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha conferito il posto di maestro, vacante presso il Ginnasio d'Iglau, al supplente presso il Ginnasio d'Olmütz, Francesco Novotny.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. concesse al maestro di oggetti matematici e fisici nell'I. R. Scuola reale inferiore di Rovigo, sacerdote Giambattista dott. di Biaggio, il trasferimento nell'eguale posto presso la simile Scuola di Padova.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 agosto.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

Tornata straordinaria del 22 corrente.

Come abbiamo annunciato, il Consiglio radunavasi in questa sessione per deliberare sopra non pochi e gravi argomenti d'interesse comunale. E prima di tutto, devenne alla nomina del ragioniere municipale; e ne riusciva eletto, pressochè ad unanimità, il sig. Eugenio Muzan, già aggiunto contabile, e da ultimo economo d'Ufficio. Fu provveduto alla vacanza di due ingegneri praticanti; l'uno coll'*adiutum* di f. 315, l'altro gratuito, nominandosi, pel primo, l'ingegnere civile dott. Vincenzo Emo; pel secondo, l'ingegnere civile Giovanni Frollo. Ai posti vacanti di custode e spazzino sottocustode, si destinavano i due supplenti, Giorgio Spat ed Antonio Granziera.

Pendenti da alcuni anni, e soltanto di recente ultimate dall'attuale Amministrazione, le pratiche per l'acquisto, già approvato dal Consiglio, dello stabile a sinistra del ponte in ferro, che copre un lato della R. Accademia di belle arti; ne fu reso edotto il Consiglio stesso, il quale aveva subordinato tale acquisto al concorso che, nell'interesse dell'Accademia, avesse prestato l'Erario, per la somma in addietro indicata di austr. L. 5155 . 20, pari a f. 1804 . 32.

Ottenuta adunque dall'Autorità competente la evasione per tale esborso, col patto però che l'area dovesse rimanere sgombra per l'avvenire, il Municipio stese col proprietario il relativo contratto, di cui comunicava le condizioni, ancora più favorevoli di quelle, per cui lo autorizzava il Consiglio nella sessione 8 aprile 1858. Così che, tutto compreso, dovrà il Comune corrispondere per tale acquisto la somma di f. 5142 . 48, da portarsi senza interesse nell'esercizio 1862; più f. 875 di compensi per danni e occupazione di spazio, dall'aprile 1855 in poi, in luogo dei fiorini 1925, già approvati dal Consiglio nella tornata dell'aprile 1858, avendo così gli attuali amministratori portato all'Azienda comunale un risparmio di f. 1050.

La quota dei compensi verrà somministrata al proprietario dello stabile da demolirsi, alla segnatura del contratto; l'indennizzo dell'Erario, dopo la omologazione del medesimo. Informato il Consiglio dell'argomento e delle seguite lunghe pertrattazioni, ei diede segno di sodisfazione per la ottenuta riduzione dei compensi, e pel ritardato pagamento del capitale.

Compreso il Municipio della necessità di provvedere al radicale riordino di alcuni manufatti della città, con che sopperire alla sicurezza ed al comodo pubblico, concretò alcune proposte per la esecuzione di grandi lavori nell'esercizio 1861.

In tal guisa, se da un lato raggiungesi il precipuo scopo di disporre l'attivazione di pubbliche opere da tempo reclamate, si offre indirettamente un mezzo efficace a diminuire lo sciopro eventuale degli artigiani volonterosi di guadagnarsi il pane colle proprie fatiche. I lavori proposti, ed adottati dal Consiglio, sono i seguenti:

1.° Ricostruzione delle Fondamenta a S. Margherita per l'importo di	fior. 23529 : 78
2.° Ricostruzione delle Fondamenta del Baccalà e Soranzo a S. Gregorio, compreso il riatto dei ponti che le congiungono, per . .	» 19031 : 61
3.° Ricostruzione dell'ultimo tratto della Fondamenta denominata della Croce, alla Giudecca, per . .	» 10408 : 33
4.° Interrimento del rivo di S. Agnese, con relativa galleria per la facile sortita delle acque, e riva di approdo sul Canal Grande in Campo alla Carità, dal lato della proprietà Fadiga, ora divenuta comunale, per	» 17561 : 82
5.° Escavo dei rivi di S. Moisè, Barcaroli, S. Luca e SS. Apostoli, con riserva di sostituire altri, pei quali emergesse maggiore bisogno, purchè non sia oltrepassata la somma di	» 10647 : 32
6.° Ristauro della parte radicale del fabbricato detto Fondaco dei Turchi, divenuto proprietà comunale, per	» 4849 : 19
Cosicchè fu votata una somma complessiva di	» 86028 : 05

Siccome, per altro, proponevasi contemporaneamente di chiedere al Fondo territoriale una sovvenzione di fior. 21,000, pari alle due annualità 1859-60, 1860-61, che il Fondo stesso avrebbe contribuito al Gran Teatro la Fenice, se aperto agli ordinarii spettacoli; così fu preso di sospendere la esecuzione del lavoro indicato al N. 4, qualora, ciò che d'altronde non credesi, la onorevole Congregazione centrale rifiutasse di corrispondere alla domanda del Comune, che sembra appoggiata ad attendibili ragioni di convenienza. In questa maniera, il dispendio ridurrebbesi a fior. 66,028.25, la cui erogazione, divisa nei due esercizii 1861 e 1862, va a limitare il carico dei censiti a fior. 33,014.12 ½ per ciascuno dei detti due anni. La qual somma non supera la media del dispendio sostenuto in un decennio per lavori radicali di pubblica utilità.

Altro argomento di non lieve importanza preannunciavasi colla proposta che tutti indistintamente i cadaveri fossero tumulati con cassa nel Cimitero comunale. Era ed è pur troppo lamentata la riprovevole costumanza di gettare nudi o seminudi in una medesima fossa i cadaveri del povero. D'altronde, il numero dei sepolti senza cassa (2780 in via media), domandava non lieve dispendio, che avrebbe dovuto pesare sull'Amministrazione comunale. A ciò dunque rivolgeva il Municipio i proprii studii; di abolire, cioè, uno scandalo, che la religione e la civiltà altamente deploravano, e di esonerare il Comune dalla rispondenza del relativo dispendio. Per questo, il Municipio si rivolse da prima alle onorevoli Direzioni dello Spedale e della Casa di Ricovero, onde sentire le rispettive intenzioni sulla somministrazione delle casse ai loro morti, che costituiscono circa la terza parte della totalità sopra indicata. Conseguita quella favorevole adesione, che il noto sentimento dei due preposti non lasciava dubitare, e minoratosi, per conseguenza, il numero dei defunti, cui sarebbero da somministrarsi le casse, il dispendio non tocca la cifra di 2000 fior. La qual somma, a sollievo della civica Azienda, secondo le proposte del Municipio, si ritrarrebbe coll'aumento delle tasse mortuarie in corso. Le quali, sendo di tre classi, la prima di fior. 4.83, la seconda di fior. 2.01 ½, la terza di soldi 20, avrebbero un aumento proporzionato e corrispondente al dispendio da sostenersi. Il Consiglio applaudì alla proposizione del Municipio, modificandola soltanto nel punto, in cui convennero anche gli amministratori, di limitare, cioè, l'aumento alle due prime classi, sollevando del tutto l'ultima, che rappresenta la classe meno agiata. Insorto il dubbio che, ingombrandosi coi nuovi seppellimenti un'area maggiore che per l'addietro, l'attuale Cimitero più non bastasse a' bisogni della città, fu dimostrato come, per gl'imbonimenti cominciati da alcuni anni, l'area stessa venga ad essere in breve aumentata in modo, da superare qualunque esigenza. E ciò in pendenza anche della esecuzione dei progetti del nuovo Cimitero.

(*Sarà continuato.*)

SOCIETÀ VENETA DI BELLE ARTI.

Avviso.

Domenica, 9 settembre, alle ore 1 pom., in una delle grandi sale dell'I. R. Accademia, gentilmente concessa dalla sua Presidenza, si terrà il solito convocato per occuparsi degli argomenti che seguono:

1.° Rapporto della Direzione;
2.° Nomina di due direttori;
3.° Estrazione a sorte delle opere acquistate.

Venezia 25 agosto 1860.

La Direzione.

A. SAGREDO
A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. TREVES
B. MANFREDINI
G. B. CECCHINI

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, ha la data del 25 agosto, e dalla sua *Revue Politique* togliamo i seguenti passi:

« Benchè l'indifferenza del pubblico, a Parigi, per tutto ciò, che non concerne gli affari d'Italia, sia grandissima, coloro, che si occupano ancora di politica, furono tuttavia commossi dal contrasto, che presentano l'articolo del *Constitutionnel* (*V. il nostro Numero d'ieri*), e il discorso, che il podestà di Digione indirizzò all'Imperatore, col gradimento di quel Sovrano, come si pratica di consueto.

« Mentre il magistrato municipale mostra di voler incoraggiare quello spirito d'*annessionismo*, che, in conseguenza dell'acquisto della Savoia e di Nizza, alcune improvvide menti vollero propagare fra altri popoli, vicini alla Francia, sotto il manto delle simpatie liberali dell'Europa pel movimento emancipatore dell'Italia, il *Constitutionnel*, in alcune riflessioni inspirate, parla di ottime relazioni tra la Francia e l'Austria, e approva, con molta risolutezza, il ravvicinamento avvenuto a Teplitz, precisamente in opposizione a quelle tendenze di *annessionismo*, che non potrebbero esser mai di soverchio avversate. Egli giunge perfino a dire che codesto ravvicinamento si è operato coll'aiuto e col suffragio leale della Francia, quando il semplice buon senso accenna che, se v'ebbe ravvicinamento, esso più ch'altro è indirizzato contro la Francia. Da codesto lato, le assersioni del *Constitutionnel* non inganneranno nessuno.

« Quanto al discorso del podestà di Digione, s'egli realmente ha l'intenzione, che gli si attribuisce, non possiamo deplorarlo abbastanza. Malgrado il soccorso efficacissimo, che la Francia prestò al movimento italiano, non avvi veruna comunità d'interesse fra codesto movimento e le ambizioni annessioniste, che si rimescolano tra' nostri vicini; e se la causa italiana solleva ancora in Europa sì vive diffidenze, ciò avviene appunto a cagione de'timori concepiti che si voglia usufruttarla a profitto di nuovi ingrandimenti territoriali.

« Ieri, si diede in Inghilterra, il famoso pranzo di pesce a Greenwich. Poco dopo la tornata della Camera de' comuni, lord Palmerston e i suoi colleghi convennero nel luogo divisato, al ponte di Westminster, pochi passi discosto dal Parlamento. Una delle piccole barche a vapore, che fanno il servigio del Tamigi, era stata noleggiata in antecedenza, e si partì a tutta forza di vapore per Greenwich. La tavola era apparecchiata per trenta posate. Il lord cancelliere, il duca di Sommerset, il duca d'Argyll, sir Carlo Wood, i sigg. C. P. Villiers, Cardwell, Milner Gibson, e finalmente lord Palmerston, erano i ministri presenti; il sig. Gladstone non giunse se non dopo il primo servito. Gli altri magistrati superiori dell'Amministrazione erano lord Wodehouse, sir R. Bethell, sir W. Atherton, lord Clarence Paget, l'ammiraglio Pelham, i sigg. Butt, R. Lowe, Lain, Cowper, Fortescue, Brand, Knatchbull Hugessen, S. Whitbread, Bagwell, ecc. La *Chronique* non parla ancora delle consuete scappate di lord Palmerston, in tal congiuntura; conviene attendere fino a domani per sapere come il nobile commensale avrà fatto la rivista della tornata, giusta la sua abitudine.

« Mentre i ministri sedevano a tavola, il *meeting*, annunziato a pro' della soscrizione Garibaldi, era tenuto nella *City*, sotto la presidenza del sig. Ross, membro del *Common-Council*. Non intervenne a codesto *meeting* verun personaggio uffiziale. La maggior parte dei membri del Parlamento, ch'erano stati invitati, declinarono quell'invito, avuto riguardo alla loro qualità pubblica. Parecchie proposte furono approvate; e fu nominata una Giunta per assicurare l'attuazione delle risoluzioni del *meeting*.

« Scrivono da Vienna, il 20 agosto, alla *Börsenhalle* d'Amburgo, ch'entro la settimana prossima succederà un abboccamento, nella Stiria, in una tenuta del Conte di Meran, tra l'Imperatore d'Austria e il Re di Wirtemberg. Questi sarebbe stato invitato ad una partita di caccia ne' poderi del Conte di Meran, figlio dell'Arciduca Carlo, ed avrebbe accettato. »

I giornali di Parigi, pur ieri giunti, hanno la data del 27 e le notizie del 26 agosto. Essi parlavano un po' ne' lor *Bullettini* del viaggio dell'Imperatore e del suo discorso a Lione, ma più assai della tornata della Camera de' comuni inglese del 24, di cui demmo già ieri il riassunto, ed oggi rechiamo, a suo luogo, un più diffuso ragguaglio. Lasciamo parlare il *Journal des Débats*, il quale così ne discorreva colla sua magistrale ironia:

« Il discorso, che venne profferito da lord Palmerston, abbracciò gli affari di tutto il mondo. Partendo dalla Sicilia e da Garibaldi, il primo lord del Tesoro non fermò il passo se non al là del mar Caspio, nelle contrade, che inaffia il Gihun, e che la Russia e la Persia a gara vagheggiano; e da Palermo alle steppe del Turkestan non parve ch'egli altro vedesse se non cagioni d'imbarazzo, da lui guardate con inquieto occhio e con fermo cuore.

« È notevole che lord Palmerston, a proposito degli affari di Siria, abbia rifiutato di seguire il sig. Kinglake sul campo, ch'egli era stato il primo a indicargli. L'accordo unanime delle grandi Potenze nel trar vendetta dell'eccidio de' Maroniti, è l'unica risposta, ch'egli abbia opposta alle interpellanze dell'onorevole deputato. Ma lord Palmerston si mostrò più disposto a tornare col sig. Kinglake sull'affare della Savoia; sulle speranze diverse, che l'Inghilterra e la Svizzera eransi credute, per un dato tempo, in diritto d'accogliere, e che gli avvenimenti fecer poscia svanire; su quella Conferenza, a cui tutti avevano acconsentito, e che, di contrattempo in contrattempo, si trovò a mano a mano protratta, sia dagli affari di Sicilia, sia da quelli di Siria, ad un tempo, che nessun più prevede. Questa dilazione indefinita della Conferenza dee parere tanto più incresciosa a lord Palmerston che, secondo lui, il trattato di Torino non fa punto parte del diritto pubblico dell'Europa, e che « nè il Re Vittorio Emanuele era competente « a cedere la Savoia, nè l'Imperatore de' Fran« cesi ad accettarla. » È questo il passo rilevante del discorso di lord Palmerston; e si può da esso giudicare se il ministro inglese non fosse più sollecito, nel rispondere al sig. Kinglake, di querelarsi della cessione della Savoia, anzichè di adoperarsi a determinare le sodisfazioni dovute alla Svizzera.

« Senza cercar d'attenuare la gravità, che pigliano tali parole nella bocca d'un personaggio qual è lord Palmerston, noi le registriamo per ricordo soltanto: le sono di quelle manifestazioni, delle quali si fa nota, e null'altro. Lord Palmerston medesimo non vuole di più; e lo provò nella tornata medesima, allorchè, sforzato nelle ultime sue trincee dalla viva argomentazione del sig. Cochrane, il quale voleva sapere se il Ministero intendesse serbare in tal questione un contegno passivo, egli ebbe ricorso alle ciance sonore, ultimo scampo d'un uomo di Stato alle strette. Ei prese allora a parlare della neutralità svizzera e del trattato di Torino, come il dì appresso il suo giornale, il *Morning Post*, parlò della guerra: con indefinita maestà.

« Nondimeno, se l'alleanza inglese ci è preziosa, la saggezza consiste nel non trascurare segni di tal genere. »

La *Presse* s'adombrava anch'ella delle *ciance sonore* di lord Palmerston. Ma, non che averle per ciance, le qualificava *manifestazioni*; e manifestazioni tali, da non essere « niente affatto acconce a consolidare l'« accordo tra la Francia e l'Inghilterra. »

Del resto, nulla di nuovo o notevole. Dell'Italia meridionale, non abbiamo altre notizie, fuor quelle, recateci ieri da' giornali, e che in parte demmo ieri stesso nelle *Recentissime*, in parte riferiamo oggi alle solite rubriche; il telegrafo non mosse ieri, per noi almeno, i suoi fili.

Intorno a' recenti articoli del *Times* e del *Constitutionnel*, l'*Ost-Deutsche Post* fa le osservazioni seguenti:

« L'Austria è improvvisamente entrata in grazia a due giornali, che sinora non poteva vantare come particolarmente amici. Il *Times* ammonisce gl'Italiani a guardarsi dall'attaccare le Venezie; ed il *Constitutionnel* assicura che i Gabinetti di Parigi e di Vienna sono in relazioni di così intima amicizia, che Oreste e Pilade non potrebbero vantare l'eguale. Del *Times* non ci facciamo meraviglia: la vecchia banderuola gira secondo il vento, ed il vento della vecchia Inghilterra, dopo la faccenda della Siria, soffia assai freddo alle coste francesi. La freddezza verso la Francia si manifesta assai violentemente nei discorsi parlamentarii di lord Palmerston. Nulla di più naturale che, in questi momenti, si ridesti la rimembranza degli antichi alleati sul Continente, e che il *Times* cavi fuori i suoi tentacoli per riconoscere come la pubblica opinione in Inghilterra accoglierebbe propriamente un ravvicinamento coll'Austria, e che cosa sarebbe da aspettarsi dal Governo di Vienna, se il Governo della Gran Brettagna cancellasse il Veneto dal programma dell'unità italiana.

« Anche l'articolo del *Times*, indirizzato a Garibaldi, è un indizio della disposizione momentanea del Gabinetto inglese. Però, la prudenza e l'esperienza vietano di abbandonarsi a troppo grandi speranze. La tensione dei *wigh* verso Napoleone si è spesso riprodotta, ed ogni volta si è civettato un poco coll'Austria. Può darsi però che questa volta si faccia da senno. Alcuni punti di appoggio ed indizii, che ci riserviamo di sviluppare un'altra volta, ci persuadono a non ritenere l'articolo del *Times* come un capriccio passeggiero del volubile foglio. Ma ciò ch'è ben lungi dal renderci tranquilli è la tenerezza, con cui il sig. Grandguillot ci si getta improvvisamente al collo. Chi ha mai dubitato che alle Tuilerie non si pensi sinceramente ed onestamente a rimpetto dell'Austria? A che dunque rendere al mondo così ostensibile questa fortunata relazione? Com'è noto, il silenzio è il dio dei felici. Sono appena dieci o dodici giorni, che lo stesso *Constitutionnel* ha reso all'Austria il servigio amichevole di pubblicare l'analisi di una Nota, che il conte Rechberg avrebbe diretto alla Sardegna, in cui annunziava l'intervento dell'Austria, nel caso di un attacco a Napoli. Si sa che buon sangue abbia prodotto nel mondo la notizia di questa Nota. Ed oggi lo stesso *Constitutionnel* conferma le eccellenti relazioni tra Francia e Inghilterra! Se non che, sono esse le relazioni così eccellenti perchè il *Constitutionnel* ha mentito or sono quindici giorni? oppure ha esso mentito allora, perchè alle sue odierne assicurazioni non manchi l'autorità della verità?

« Che l'Austria si trovi in buoni termini colla Francia, egli è un desiderio, che noi nutriamo probabilmente con maggiore sincerità del *Constitutionnel*. L'Austria non è uno Stato, che vada, o possa andare in cerca di avventure. Egli è un secreto palese che non abbiamo abbondanza di denaro, ed è parimenti noto che abbisogniamo della pace, e la desideriamo, per rimetterci e migliorare le nostre condizioni interne. Per quanto sieno numerose le lezioni sugli accordi di Teplitz, in questo solo convengono tutte che vi fu solo questione di difesa. L'animo dei due Sovrani fu rivolto soltanto, ciò emerge da tutto, a difendersi dalla baldanza straniera, da straniere violenze. Ogni idea aggressiva è tanto lontana dall'Austria, quanto dalla Prussia. Ma egli è dovere d'ambedue di essere sempre guardinghe in qualsiasi direzione. »

La stessa *Ost-Deutsche Post* così discorreva dello sbarco di Garibaldi sul continente napoletano:

« Lo sbarco di Garibaldi è ormai avvenuto. Nessuno n'è sorpreso, come non desta più stupore che tutta la flotta regia non sia pervenuta a sorvegliare convenientemente l'angusto stretto, e ad impedire la spedizione, già da più settimane annunziata. Un solo vapore fu colato a fondo, secondo il noto proverbio: non v'ha regola senza eccezione. È regola della flotta napoletana di lasciar fare a' Garibaldi ed a' suoi, e sembra quasi che sia stato effetto di mala intelligenza che un vapore sia stato colato a fondo, simile alla principessa della favola che, fu colpita dalla freccia del re crudele, solo perchè non restò tranquilla nel luogo, cui l'inetto arciere mirava. La flotta sembra avere da lungo tempo concluso il suo compromesso con Garibaldi; ora però è da vedere ciò che farà l'esercito. La pubblica opinione ha già scontato il successo di Garibaldi. Gli ottimisti, non meno che i pessimisti, hanno per ora rinunziato alla dinastia borbonica in Napoli. La notizia dello sbarco produsse alla Borsa di Parigi un piccolissimo rialzo; a Vienna un qualche torpore. Sorpreso sarebbe il mondo soltanto se l'esercito napoletano si mostrasse da più della sua fama. Ma ciò non è da aspettarsi. Garibaldi viene incoraggiato ed assistito secretamente dalla Francia, palesemente dall'Inghilterra. Quanto alla Sardegna, non occorrono parole. Il Re di Napoli è isolato ed abbandonato, sia politicamente che militarmente...; attorniato da partiti, che lo tirano di qua e di là, appoggiato ad un Ministero che non è circondato da alcuna rappresentanza popolare, non è sorretto dalla pubblica fiducia, nè ha alcun fondamento positivo, d'onde può venire la sua salvezza? In questa confusione spaventevole, in questa morale impotenza, ci vorrebbe uno spirito superiore, una energia affatto particolare per introdurre una forza di resistenza, una vita d'organizzazione. Ma il mondo non conosce uomini di Stato napoletani, che possedano tali qualità, e riguarda già uno Stato, ricco di forze materiali, con 8 milioni di abitanti, con un esercito bene armato, con ricchi arsenali e bastimenti da guerra, come una preda sicura d'una schiera di corpi franchi, provveduti di scarsi mezzi; ed il processo di dissoluzione viene dagli uni guardato con raccapriccio, dagli altri con compiacenza, da tutti in complesso con istupore, come un avvenimento senza esempio! »

Anche il *Morning Herald* (dice in fine l'*Ost-Deutsche Post*) si occupa della situazione d'Italia. Quel foglio, interprete del partito *tory*, ha, fra le altre cose:

« La situazione di Vittorio Emanuele non è aggradevole. La Corte di Torino è in pericolo di perdere nulla facendo, quanto mettendosi alla testa del movimento nazionale. Al Sud dell'Italia, si va formando un esercito, cui sono rivolte tutte le speranze d'Italia, e che, presto o tardi, inviterà il Re a dichiararsi per una sollevazione, ch'egli non può dominare, e la quale, se a ciò non riesce, proclamerà un altro condottiero in suo luogo. Quanto a Garibaldi, egli è troppo buon patriotta per dar retta a pensieri ambiziosi, o farsi traditore del suo Monarca. Però, è certo che, dopo la cessione di Savoia e Nizza, la politica di Cavour è divenuta a molti sospetta. Ogni indugio a secondare l'invito nazionale può divenire pericoloso alla causa dell'Italia. Tra il repubblicanismo ed una guerra contro l'Austria, Vittorio Emanuele non istarà lungamente sospeso. Ma una cosa è pericolosa, come l'altra; e noi comprendiamo benissimo che, in questo momento, non v'abbia uomo di Stato più conturbato di quello appunto, che ha suscitato la procella sull'Italia, e che adesso è così impotente contro la violenza della medesima. È da sperarsi che, qualunque sia l'ulteriore direzione di quella procella, l'Inghilterra si sottrarrà al suo furore. Ma non dobbiamo nasconderci però che anche noi andiamo incontro ad un tempo di dura pruova. Le simpatie, dall'Inghilterra palesemente professate per Gari-

baldi e pei suoi compagni d'armi, la grande assistenza prestatagli, le non celate spedizioni di materiali di guerra, di armi, vapori e denaro, debbono avere somministrato potente alimento alle speranze degl'Italiani, le quali, per verità, non vennero menomate dalle dichiarazioni dei nostri ministri. Nel momento attuale, si sta reclutando per Garibaldi; per lui si raccoglie oro ed armi. Sinchè queste manifestazioni sono dirette soltanto contro Napoli, il Governo le considera come naturali, e conformi alle sue proprie vedute. Ma le cose assumeranno un'altra forma, se l'Austria sarà il nemico, e la irritata Germania protesterà contro la violazione della neutralità, per parte nostra. S'addossano una grande responsabilità coloro, che, anche mediatamente, eccitano a passi, i quali, se non alla lettera, si oppongono allo spirito del diritto internazionale. E se verrà un giorno, in cui l'Italia avesse a chiedere più efficace assistenza e facesse all'Inghilterra il rimprovero di averla assistita e patrocinata nei giorni della felicità, e di essersi freddamente ritirata nei giorni delle tribolazioni, la colpa sarà del Governo, il quale professò principii, che non osa di attuare, e che spalleggiò con parole un movimento, senza che, nemmeno sognando, pensar potesse a sostenerlo con mezzi materiali. »

La *Presse* di Vienna fa la seguente rivista delle discussioni del Parlamento inglese, giunto ormai al termine della sua presente sessione:

« Fra pochi giorni verranno chiuse le sedute del Parlamento inglese, dopo una delle più lunghe tornate, che abbiano avuto luogo a nostra memoria.

« Durante questa tornata, successero in Europa cambiamenti importanti, feraci di conseguenze. L'incorporazione di Savoia e Nizza avvenne, senza che la politica inglese possa vantarsi d'avere preveduto questo avvenimento capitale, o d'avere preso in tempo disposizioni perchè non succedesse. Il secretario degli affari esterni, lord John Russell, ha in questa occasione simulato una ignoranza, ch'è una trista pruova dell'abbandono delle grandi tradizioni della politica inglese. Se non che, non al solo secretario di Stato degli affari esterni vuolsene attribuire la colpa. La Camera de' comuni fece mostra di un'apatia, che fece un singolare contrasto col calore giovanile, con cui la Camera dei lordi discusse la politica, esercitata a Parigi, delle compensazioni e de' naturali confini. La Camera de' comuni è il complice di lord J. Russell. Se questi avesse trovato nella Camera bassa la necessaria energia, avrebbe forse dato risposte meno inconcludenti al signor Kinglake, l'instancabile interpellatore nella questione savoina. Ma la Camera bassa rese sempre più omaggio a quella comoda politica dell'interesse, che compera la quiete ad ogni costo, e nell'atto, che, a fronte della violenza, che si fa all'Europa, stabilisce e segue il principio del non intervento, si circonda contemporaneamente dell'apparenza d'un liberalismo affatto straordinario. Un'altra causa principale, per cui mancarono d'importanza le discussioni della Camera bassa, circa la politica esterna, particolarmente al principio della tornata, fu la cieca fiducia de' Comuni in lord Palmerston, e nell'amore alla pace del suo amico imperiale al di qua del Canale. Il trattato di commercio, e i possibili vantaggi, che vi sono congiunti, abbagliarono Governo, Parlamento e popolo, e si può ben dire che l'Imperatore de' Francesi ha scambiato il trattato di commercio colla permissione per parte dell'Inghilterra, d'annettere Nizza e Savoia, e che l'Inghilterra, per una supposta sodisfazione dell'interesse proprio, per un trionfo della politica commerciale di Manchester, ha sacrificato la quiete e la pace del Continente.

« È bensì vero che, dopo la seguita incorporazione della Savoia, s'apersero gli occhi al popolo inglese; esso cominciò ad accorgersi che fu soverchiato, e che aveva fatto un cattivo baratto. Ma ormai era troppo tardi, e la Camera dei comuni, che aveva già lasciato correre tante cose silenziosa, non trovò nemmeno questa volta parole per dare una qualche corrispondente espressione al pubblico irritamento. Essa confidò nuovamente nell'abilità del primo ministro, e del suo secretario di Stato per gli affari esterni, sperando che avrebbero trovati mezzi per rimediare al fallo commesso. Come al principio della questione savoina, così anche dopo la già seguita incorporazione, la pubblica opinione trovò un eco soltanto nella Camera alta. I Lordi soli ebbero il coraggio di condannare veramente la politica del traffico de' paesi.

« Ma non indarno doveva l'Inghilterra subire una sì grande umiliazione nella questione savoina. La pubblica opinione supplì alla mancanza di coraggio per parte dei Comuni e del Governo; essa sentì, quasi per istinto, che conviene farla finita una volta colla debolezza di un Governo, che cominciava a compromettere all'esterno la posizione dell'Inghilterra; e nella mancanza di consiglio e di azione, per parte del Gabinetto e della Camera bassa, trovasi la spiegazione del movimento straordinario, manifestatosi da una serie di mesi nelle classi medie inglesi. Si è veduto in Inghilterra, non ha guari, lo straordinario spettacolo che 120,000 uomini d'affari, capitalisti ed altri, si posero un bel giorno in movimento, indossarono uniformi, presero armi in mano, e sotto il pretesto, più o meno, plausibile, che la sicurezza dell'Inghilterra era minacciata da un prepotente vicino, formarono corpi di volontarii. Possono bene gli uomini della scienza militare guardare con occhio disdegnoso questo movimento di volontarii; resterà però esso una delle più ragguardevoli ispirazioni dell'anglo-sassone *commonsense*, essendosi verificato senza alcun eccitamento dall'alto, e solo per la libera e spontanea intuizione, che un Governo debole debb'essere confortato dalla forza dell'opinione pubblica, e ch'ei dee ricevere immediatamente dalla nazione l'impulso, che la Camera bassa non è più in caso di dargli. Il movimento dei volontarii cominciò subito in grande, e andò poscia aumentandosi continuamente. Da qui ad un anno ed un giorno, non vi sarà un sol uomo in Inghilterra, che non appartenga all'uno o all'altro dei corpi dei volontarii, e che non sia in istato di maneggiare le sue armi. È sperabile che questi corpi volontarii non sieno mai per avere bisogno di combattere un nemico esterno; ma è merito di questo movimento se il Gabinetto Palmerston-Russel trovò un appoggio inaspettato nella pubblica opinione, che lo pose in grado di svincolarsi dalle reti della politica delle Tuilerie, e, di fronte all'esorbitante influenza della Francia, assumere nuovamente un contegno più altero, più indipendente. È altresì merito di questo movimento, se lord Palmerston potè prodursi al Parlamento, ed accennando senza equivoci ai pericoli, che minacciano per l'avvenire, potè chiedere alla Camera bassa l'assenso per un credito immenso, allo scopo della difesa del paese. A questo rialzamento della pubblica opinione in Inghilterra può attribuirsi eziandio che la politica inglese siasi in questi ultimi tempi, nuovamente rivolta al suo antico alleato sul Continente, e sia divenuta il cemento d'una politica più comune, destinata a neutralizzare le tendenze napoleoniche. La lettera di Napoleone III al suo ambasciatore a Londra, sì poco atta a rilevare la Francia, fu un primo effetto di questi movimenti d'indipendenza; e il rifiuto dell'Inghilterra di sancire l'annessione della Savoia col prender parte alla Conferenza proposta dalla Francia, e di accettare la Spagna nella pentarchia, è una pruova manifesta che la politica inglese è stanca di lasciarsi strascinare dalla corrente francese, e che è d'ora innanzi risoluta a tener un contegno più consentaneo a' veri interessi dell'Inghilterra e del Continente.

« Questo rivolgimento della politica inglese si manifestò più chiaramente in occasione dei recenti sconvolgimenti in Oriente. Se venne impedito alla politica delle Tuilerie di comparire in Oriente come la sola Potenza preponderante, e, con una spedizione siriaca, scatenare di nuovo, ed in modo più che mai spaventevole, le procelle della questione orientale, ciò devesi innanzi tutto attribuire al contegno risoluto dell'Inghilterra. Determinando la Francia a desistere da una spedizione unilaterale, ed a contentarsi di spedire in Siria 6000 uomini, imbrigliò non solo la velleità d'intervento francese, ma assicurò altresì al Sultano l'azione principale, a lui spettante, nella pacificazione della Siria; e le dichiarazioni fatte nuovamente, pochi giorni or sono, da lord Palmerston nella Camera bassa, sulla questione siriaca, pongono fuori di dubbio che l'Inghilterra non tollererà questa volta una dispotica violazione dell'accordo, che regola l'intervento nella Siria. La politica inglese verrà forse presto posta nella necessità di precisare la sua politica orientale e ancora più severamente, ed in modo più ingrato, che non fu finora alla Francia; imperocchè le recentissime notizie della Siria confermano, pur troppo, le apprensioni, che si manifestarono alla partenza delle truppe francesi per la Siria. Il loro arrivo in Siria, o, per lo meno, la notizia del loro arrivo imminente, non ha fatto l'imponente impressione, che se ne aspettava; e nuovi lagrimevoli conflitti ebbero luogo fra Turchi e Cristiani, tanto in Siria, quanto in altri punti dell'Impero turco. Gli schiarimenti dati il 20 di questo mese da lord Palmerston, sulla genesi della strage, avvenuta in Siria, fanno apparire questi tristi avvenimenti sotto una tutt'altra luce; e il primo ministro inglese sarebbesi guardato dall'accusare, in faccia all'Europa, una Potenza, che tutto il mondo riconosce come l'istigatrice degli orrori siriaci, se non si trovasse in situazione di corroborare un'asserzione di tanta gravità coi documenti necessarii.

« La questione siriaca è più grave, più pericolosa, di quel che poteva far credere l'apparente condiscendenza del Gabinetto delle Tuilerie nelle ultime conferenze sull'intervento. Napoleone III ha il suo programma in Oriente, come in Italia; e la sua esecuzione viene resa più facile, in modo veramente fatale, dallo stato disperato della Turchia. Ogni giorno più diventa probabile un urto fra gl'interessi britannici e le tendenze della Potenza francese in Oriente; e s'egli è vero che a Teplitz si trattò d'una politica comune delle grandi Potenze germaniche, anche riguardo alle complicazioni orientali, non è forse una favola che all'Inghilterra venga attribuita una parte essenziale nell'avere combinato l'abboccamento di Teplitz. »

Dall'*Osservatore Triestino* del 25, ieri giunto, togliamo il seguente brano:

« Corre la voce che debba riunirsi un Congresso per regolare una buona volta le faccende italiane. Dicevasi prima essere l'Austria nostra quella che ne intavolò il progetto; ora se ne dice promotrice l'Inghilterra. Questa vorrebbe il Congresso dopo definita la questione napoletana; la diplomazia di Londra spiegherebbe presentemente grande attività per porre un argine al movimento italiano ed arrestarlo nel suo corso; il Gabinetto inglese si sarebbe già pronunciato decisamente contrario all'annessione di Sicilia e Napoli al Piemonte; un corrispondente dell'*Allgemeine Zeitung* assicura perfino che l'Inghilterra prese l'iniziativa di certe pratiche per garantire all'Austria l'imperturbato possesso della Venezia. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Giusta notizie che riceviamo oggi, 23, da Napoli, dice il *Pays*, alcune persone famigliari del Re avrebbero insistito di nuovo perchè Francesco II pigliasse la risoluzione di ritirarsi a Gaeta.

Il Re ha respinto con energia questo consiglio, dichiarando essere sua ferma intenzione di resistere, finchè la fedeltà delle sue truppe gliene assicurava i mezzi.

Tutti i giornalisti erano stati chiamati a prestare entro 24 ore l'ingente cauzione di 3000 ducati, voluta dalla legge. Ora, gli ultimi giornali di quella capitale annunziano che il Ministero ed il comandante di piazza hanno conceduto una proroga, che, secondo l'*Omnibus*, sarebbe di due mesi. Il *Nazionale* poi crede che i giornali continueranno a pubblicarsi versata ch'essi abbiano o no la cauzione.

Lo stesso giornale annunzia che il Governo è risoluto ad aprire il processo contro i cospiratori del 12 agosto. (*G. di G.*)

L'*Opinion Nationale* pubblica la seguente lettera, che il Re di Napoli diresse a suo zio il Conte d'Aquila:

« Napoli 13 agosto.

« Mio carissimo zio,

« Dal momento in cui vi disponete a lasciare il nostro suolo natale, non posso trattenermi dal dirigervi queste due righe per darvi, con tutto l'affetto, che vi è noto, un addio.

« Sono persuaso che accoglierete queste assicurazioni, che partono dal fondo del mio cuore. Vi prego, in nome del nostro affetto, di darmi spesso vostre nuove, e siate convinto che io le riceverò sempre con gioia; in qualunque luogo io mi troverò, non vi dimenticherò mai.

« Faccio voti perchè il vostro viaggio e la vostra futura dimora vi siano favorevoli più che è possibile, come pure alla mia zia, alla quale farete i miei più affettuosi complimenti, ed a' miei cugini, vostri figliuoli, che stringo al mio cuore. Che il buon Iddio e la Santa Vergine ci riservino giorni migliori, prima di tutto pel bene della nostra patria, poi per le nostre famiglie.

« Vi prego di continuarmi la vostra antica affezione, e, in qualunque parte possiate essere, vogliate contare su' miei sentimenti sempre costanti: adempiendo i doveri di nipote verso lo zio, con tutto il cuore vi saluto e mi rassegno

« *Vostro aff. nipote*
« FRANCESCO II. »

Scrivono da Bari, 19 agosto, all'*Opinione Nazionale*:

« Ieri, la fanfara della truppa, venne sotto la casa del generale, seguita da una trentina di ragazzi, che gridavano *Viva il Re, abbasso la Costituzione!* Di là andavano al Liceo, ove, riunitisi con varie donne di marinai, seguitarono le stesse grida.

« Ore 9 ½ sera.

« Alla villa, allo stradone, gran folla di facchini han gridato *Viva il Re, abbasso la Costituzione!* In un momento le grida, i pianti, un serra serra, tutti a fuggire in campagna. Si son tirati parecchi colpi; tutto è confusione, e nessuna notizia certa.

« Dopo alquanto di calma, si son vedute fortissime pattuglie di gendarmi. La guardia nazionale, che alla meglio s'è potuto riunire, ha gridato *Viva la truppa e i carabinieri!* che han risposto *Viva la nazione!* Pel momento, sembra tutto in calma, ma il certo si è che si cercano tutt'i mezzi per far avvenire tumulti.

« Lunedì 20 agosto.

« Questa mattina, 20, sono partiti i carabinieri con due cannoni, non si sa per dove; chi dice per Foggia, e chi per Manfredonia; ma si crede più per Foggia.

« Sono stati arrestati più di 20 facchini, pagati per la reazione tentata ieri e ieri l'altro.

« Molte guardie nazionali sotto le armi. »

(Abbiamo già ieri annunziato che posteriori notizie, in data del 25, portano che tutto era ritornato in calma, e che in Bari dominava l'ordine più perfetto.)

Simili tentativi sono succeduti nella Provincia di Sassinoro; ed altri si è buccinato che sarebbero avvenuti in Vinchiaturo, Pontelandolfo, Santacroce, Circello, San Giuliano, ec. Siamo stati in allarme nel giorno di San Rocco. (scrivono da Sassinoro il 18); ma l'attitudine della guardia nazionale fu tale che l'ordine si conservò a maraviglia. »

Anche in molti Comuni della Provincia di Molise e in Rovino sono accaduti eguali movimenti.

Ecco alcuni particolari sull'ultimo sbarco dei Garibaldiani nelle Calabrie:

Il 19 corrente, alle 10 pom., Garibaldi si recò al Faro. Alle ore una rientrava a bordo dell'*Aberdeen*, col suo stato maggiore e col comandante la 13.ª divisione, a Messina. Alle 5 partì per Giardino ad ispezionare la brigata Bixio. Alle 9, tutte le truppe erano imbarcate, 5000 uomini, in due vapori, il *Torino* ed il *Franklin*. Partirono su due vapori, facendo mostra di bordeggiare alla volta di Catania. Verso le 10 ½, visto il passaggio che non era sorvegliato, il *Franklin* con bandiera americana si portò a tutta macchina verso un paese alla dritta di Reggio, lasciando il *Torino* in osservazione.

Il generale, vista la spiaggia deserta, fu il primo a portarsi a terra. In meno di mezz'ora lo sbarco del *Franklin* fu compiuto. Intanto un fumo lontano annunziava che due vapori si avvicinavano a tutta forza: allora il *Franklin* fece segnale al *Torino*, perchè tosto si recasse ad operare lo sbarco a sua volta. In questo frattempo di manovra due vapori regii, giunti a tiro di cannone, aprirono il fuoco. Il capitano del *Torino*, non conoscendo bene quelle acque, arenò. Intanto in mezzo a tutto questo, e mentre si operava lo sbarco, si vedeva lontano venire un altro vapore.

I regii lo credevano garibaldiano, e temendo di essere posti fra due fuochi, andarono a fare una riconoscenza.

Il nuovo vapore era delle Messaggerie imperiali. Al ritorno i regii trovarono che Garibaldi aveva compiuto lo sbarco senza la perdita di un uomo solo.

Il *Franklin* lavorava da due ore per salvare il *Torino*; ma, vedendo ritornare i regii, issò bandiera inglese e si ritirò a Messina. I regii allora presero a cannoneggiare l'arenato *Torino*. (*G. di G.*)

Scrivono alla *Lombardia* da Torino, 26 agosto: « L'*Opinione* rimuove oggi un lembo del velo, che copriva la oggimai troppo nota Società *La Nazione*, avente capo in Genova. Una lettera, programma di Mazzini, sequestrata nell'*Unità Italiana* (giornale), porge il destro al foglio del mattino per rompere una lancia contro quel partito, altrettanto fatale, quanto è forsennato.

« Non è qui soltanto che il partito d'azione s'agita e si muove; ma ben più in Sicilia. Garibaldi comincia a vederne il vero. Depretis si trova imbarazzato; ha mani e piedi legati; vuol fare e gli si creano inciampi ed imbarazzi; ordina, e non si ubbidisce, vuol gli si ubbidisca, e deve subire gli ordini. Intanto tutto va a fascio.

« La *Bullier* porta, in una corrispondenza, la risposta data dal messinese Saja a Garibaldi: *Dittatore, se non porrete rimedio, ci costringerete ad augurarci i Maniscalco.* E la *Bullier*, ch'è sempre bene informata, dipinge lo stato di quell'isola come il più desolante. »

Nel *Giornale Ufficiale di Sicilia* troviamo un decreto del prodittatore, col quale si stabilisce che l'unità monetaria in Sicilia è la *lira nuova italiana*.

La Zecca di Palermo è riaperta e conierà, in argento, pezzi da una lira, da cinquanta centesimi, da due lire, da cinque lire; in oro, pezzi da venti e dieci lire. Saranno coniate in bronzo monete da uno, due e cinque centesimi.

Tutte le monete, che fabbricherà la Zecca, porteranno da un lato l'effigie del Re, con la leggenda *Vittorio Emanuele Re d'Italia*; dall'altro, l'indicazione del valore e dell'anno della fabbricazione; il tutto secondo il modello, che sarà pubblicato dal segretario di Stato per le finanze. (*G. di G.*)

Il sig. Manna è sempre a Parigi, e ha l'aria più rassicurata: egli va dicendo, d'accordo col signor La Greca, suo collega, che le cose del suo paese volgono molto meglio, e che gli affari del Re Francesco II non sono per nulla disperati. Così scrivono da Parigi, il 24 agosto, alla *Gazzetta di Milano*.

Una corrispondenza parigina dell'*Universel* dice che l'ambasciatore inglese a Napoli favorisce ed aiuta il movimento. Al suo albergo si radunano i più ardenti rivoluzionarii.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 28 agosto.*

L'I. R. Luogotenenza del Litorale ha accordato il legale premio pecuniario, a Policarpo Bacci, padrone del bragozzo pescareccio *Cristo di S. Domenico*, ed ai di lui marinai, Giulio e Francesco Salvagno, pel salvamento, da loro eseguito nel giorno 14 p. p. aprile, nelle vicinanze di Portobuso, di Oldebrando Giani padrone del bragozzo *Romano*, e dei marinai Ferdinando Bevilacqua ed Antonio Giani. (*O. T.*)

L'I. R. Luogotenenza del Litorale ha accordato il legale premio pecuniario a Felice Olivotto, padrone del battello *S. Domenico*, ai di lui marinai Giovanni Corbato, Pietro Olivotto, Felice di Fortunato Olivotto, Francesco Viò, Felice qu. Domenico Olivotto, indi ad Antonio Voltolina, padrone del bragozzo *Madonna di Marina*, ed ai di lui marinai Guglielmo Romanello, Felice Voltolina, tutti di Grado, e Giovanni Valagnolo, di Chioggia, per aver essi salvato, con proprio pericolo di vita, nel giorno 13 marzo p. p., nelle vicinanze di Grado, il padrone del pielego *B. V. Strugnano* Antonio Predonzan, Giovanni Bartole, e Lorenzo Fragiacomo. (*Idem.*)

DALMAZIA. — *Zara 24 agosto.*

Ci scrivono da Perzagno: « S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano si è degnata di largire la somma di fior. 100 per la prosecuzione dei lavori di ristauro di questo tempio, che, mercè la carità patria, sostenuta dalle premure di monsig. Calogerà, pio e zelante Vescovo diocesano, non tarderanno ad essere condotti al desiderato compimento. » (*Oss. Dalm.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Il 24 giunse a Torino il generale Enrico Cialdini, accompagnato dal suo aiutante di campo, signor Mosti. Il dì appresso il generale partiva col ministro Farini, alla volta di Ciamberì, per ossequiare l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi.

Il nuovo connubio di Rattazzi con Cavour non è mai stato trattato sul serio. Ecco come andò la cosa; Rattazzi venne scelto a presidente della Commissione pel riordinamento della legislazione. Cassinis scrisse a Rattazzi per pregarlo di accettare questo incarico, avutane risposta affermativa, recossi poscia in persona a ringraziarlo anche a nome del presidente del Consiglio. Questi *pourparlers* diedero pretesto alla voce che si trattasse di introdurre Rattazzi nel Ministero. (*O. T.*)

L'*Espero*, citato dalla *Perseveranza* del 28, reca quanto appresso:

« Il corpo dei volontarii, che andavasi raccogliendo a Castelpucci, cinque miglia lontano da Firenze, è stato disciolto per ordine del Governo. Il manifesto, pubblicato da Mazzini nell'*Unità Italiana* di Genova e di Firenze, nel quale torna a chiamare in iscena *il partito di azione*, ed enuncia francamente il disegno d'invadere lo Stato romano, spiega bastantemente il motivo, che indusse il Governo a quest'atto. »

— Finalmente Mazzini, col suo *partito d'azione*, inspira al Governo di Vittorio Emanuele uno sgomento, che gli insegna a disciogliere i corpi dei volontarii.

Leggiamo in un carteggio del *Diritto*, in data di Parma 26 agosto:

« Nella notte dal 24 al 25, una mano di forsennati assalì il posto dei Servi, dove trovasi aquartierata l'artiglieria, e tentò disarmare la sentinella. Vi fu zuffa, e furono arrestati alcuni. La cosa non è ancora bene chiarita, giacchè gli uni vogliono che vi entri la zampa dei reazionarii, altri non sia che una scappata d'ubbriachi, ed i Lafariniani dicono essere i Garibaldini.

« Del rimanente, la città prova quella sorda commozione, che non si manifesta nè si espande, ma si concentra cupa nel cuore dell'uomo, e vi nota profondamente un'epoca; e voglia il cielo che il Governo possa in parte giustificarsi della sua condotta in questa bisogna, perchè l'epoca segnata non torni a lui vergognosa, nefasta alla patria.

« La condotta, almeno apparentemente, poco patriottica del Governo, l'inettezza provata de' suoi impiegati, potrebbe benissimo produrre qualche spiacevole fatto, che desse per un momento ragione agli avversarii; e se ciò avverrà, non potrà il Ministero dire che non sia stato avvertito. »

Genova 27 agosto.

Fra gli oratori, che più vivamente ed eloquentemente contrastarono la cessione di una parte del circondario di Nizza alla Francia, fu il senatore Deforesta, il quale sentivasi italiano, e volle, consumato il necessario sacrificio, rimanere italiano, senza lasciarsi sedurre dalle lusinghiere offerte di cospicui ed altamente rimunerati ufficii. Il cav. Adolfo Deforesta, animato degli stessi sentimenti, seguì l'esempio del genitore; ed al foro nizzardo, ove aveva numerosi ammiratori e clienti, preferì la qualità di nostro concittadino. Questi lodevoli fatti parveci opportuno ricordare, ora che il cav. Adolfo Deforesta giunse fra noi ad assumere l'ufficio di sostituto procuratore generale del Re, cui lo chiamò il guardasigilli, sicuro di aggiungere alla patria Magistratura un operoso e distinto giureconsulto. (*Corr. Merc.*)

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 23 agosto.*

Il sig. *H. Seymour* domanda al primo lord del Tesoro, se può dare alcuna informazione rispetto alla notizia, divulgata da giornali francesi, che il pascià d'Egitto ha posto in grado la Compagnia dell'istmo di Suez di costituirsi, col prendere azioni del valore di 95,000,000. Egli desidera oltracciò di sapere, se vi sono trattative fra il Governo francese e l'inglese, a riguardo del suddetto canale; e se il sig. Cobden è incaricato di condurre questi negoziati. Il pascià d'Egitto, contraendo un prestito per la somma sopraddetta, ha egli ottenuto il consenso della Porta, secondo il trattato del 1840, conchiuso dopo la guerra della Siria?

Lord *Palmerston* dice esser vero che il pascià d'Egitto fu indotto a prendere un numero considerevole di azioni della Compagnia dell'istmo di Suez. Questa Compagnia, com'egli (il nobile lord) ha più volte affermato, è una delle delusioni più memorabili dell'epoca nostra. (*Ilarità.*) È un vero inganno dal principio fino alla fine. Molti piccoli capitalisti in Francia hanno preso azioni, nella credenza che l'affare sarebbe assai proficuo. Ma l'andamento dei lavori cominciati pruova che l'impresa richiederebbe tempo, danari, ed opere, che sono oltre d'assai alle forze di qualsivoglia Compagnia. Il fondatore di essa, il sig. Lesseps, avendo veduto che una Casa di Trieste aveva rifiutato di prendere un gran numero d'azioni, a lei destinate, si rivolse al pascià, e lo spinse a prendere 64,000 azioni pel valore di 32,000,000 di franchi. Poi egli volle indurlo a prenderne un numero assai maggiore; ma il pascià, che si era lasciato una volta abbindolare, tenne ora aperti gli occhi e rifiutò. Pur tuttavia, il sig. Lesseps, nel suo desiderio di fargli suo malgrado del bene, pose al suo credito tante azioni, pel valore incirca menzionato dal mio onorevole amico.

Il pascià ha contratto un prestito con una Casa di Marsiglia, ma nel suo carattere privato. Egli ha impegnato o ipotecato tutte le sue sostanze private, come sicurtà del prestito. Questo non è stato fatto di consenso della Porta; nè ciò era necessario per la natura privata della transazione.

Al momento presente, non vi sono negoziati col Governo francese. Fu già trattato con quel Governo, il quale dichiara di voler rimanere estraneo a quest'affare. Sono gli agenti francesi, i quali non sono sempre sostenuti dal loro Governo, che prendono parte attiva nelle transazioni della Compagnia. Il sig. Cobden non è incaricato d'alcuna trattativa su questo soggetto.

Tornata del 24 agosto.

Il sig *E. James*: Il Governo ha egli ricevuto la notizia uffiziale dello sbarco del generale Garibaldi in Calabria, e della presa della città di Reggio per parte delle sue truppe?

Lord *Palmerston*: Il Governo non ha notizie di sorta.

Il sig. *Butt*, riferendosi alle asserzioni dei giornali del continente, cioè: 1.° che il Governo austriaco avesse significato a quello di Torino che esso tratterebbe lo sbarco di Garibaldi negli Stati napoletani, come un *casus belli* tra l'Austria e l'Italia del Nord; 2.° che l'Austria avrebbe promesso od offerto di sostenere il Re di Napoli, con un intervento armato, contro ogni tentativo di rivoluzione, domanda al primo lord del Tesoro se il Governo della Regina abbia ricevuto qualche avviso riguardo a simile minaccia diretta alla Corte di Torino, e se una tal promessa sia stata fatta al Governo di Napoli?

Lord *Palmerston*: Il Governo austriaco non ha avuto l'intenzione d'intervenire negli avvenimenti, che succedono in Italia; egli però è deciso a difendere le sue frontiere. Non v'ha luogo di supporre che sia stata fatta nessuna comunicazione di natura simile a quella, di cui si è testè parlato.

Il sig. *Kinnaird* domanda al primo lord del Tesoro se definitivi accordi fossero stati fatti per la riunione d'una Conferenza, proposta sulla domanda della Confederazione elvetica. L'intenzione del Governo di S. M. è quella forse di riconoscere l'annessione della Savoia come un atto valido, e faciente parte del diritto pubblico dell'Europa? Talune delle altre grandi Potenze sono esse, su quest'affare, d'accordo col Governo della Regina? Il sig. Kinnaird desidera di chiamar l'attenzione della Camera sopra questo argomento.

Il sig. *Kinglake* fa l'elogio del contegno invariabilmente tenuto dalla Svizzera negli avvenimenti, che recentemente hanno avuto luogo sul Continente. Egli protesta contro il diritto dell'Imperatore dei Francesi, all'annessione di Nizza e della Savoia. Quelle Provincie sono d'una grande importanza, in quanto esse minacciano le frontiere dell'Alemagna e dell'Italia. L'onorevole oratore crede che l'Alemagna e la Svizzera siano state allarmate dal contegno dell'Imperatore dei Francesi, e che non vi sia luogo di temere che que' due paesi acconsentano indolentemente ad una nuova aggressione di quel Sovrano.

L'onorevole oratore passa quindi agli avvenimenti di Siria; egli crede che lord Dufferin abbia due mezzi di trovar le tracce delle cause, che hanno prodotto le turbolenze del Libano. In primo luogo, egli ha appreso che un gran numero di fucili erano stati distribuiti ai Maroniti, e che quei fucili portavano il marchio d'un Governo europeo. In secondo luogo, un giornale arabo è stato pubblicato a Bairut, e quel giornale, stampato in una delle capitali dell'Europa, denunziava non solo i Drusi, ma anche gl'Inglesi.

L'oratore, venendo all'Italia, dice esser egli stato informato che il generale Garibaldi è sbarcato in Calabria, e che non solo è sul punto di rovesciare il Governo di Napoli, ma che la sua intenzione è di marciare sulla Venezia. Egli è stato egualmente informato che l'Austria non aveva punto intenzione d'intervenire per impedire le operazioni di Garibaldi contro Napoli e gli Stati romani. Egli approva altamente questa determinazione, e la riguarda come degnissima d'elogii, visti gli antecedenti dell'Austria. Egli spera che il generale Garibaldi non marcerà sopra Venezia; giacchè, in tal caso, l'Austria potrebbe uscire dal quadrilatero, invadere il paese, e giungere sino alle porte di Torino. Conchiude esprimendo la speranza che nulla verrà a turbare le relazioni tra l'Inghilterra e la Francia, giacchè gl'interessi dei due paesi sono comuni.

Il sig. *Seymour* volge l'attenzione della Camera sullo stato attuale delle relazioni colla Persia, e domanda al segretario di Stato degli affari esterni che comunichi alla Camera tutti i documenti, relativi al preteso allargamento della Russia sulle coste persiane del mar Caspio, ed ogni corrispondenza concernente i tentativi, che fa la Russia, per paralizzare gli sforzi della Persia all'effetto di esercitare la sua legittima autorità sulle tribù turcomane, che le sono soggette. Riguardo alla Siria, egli raccomanda che sia inflitto un castigo esemplare ai colpevoli che si sono associati alle recenti turbolenze. Una tale misura può sola ristabilire la fiducia tra' Cristiani del Libano.

Il sig. *G. Bowyer* dice ch'egli divide completamente l'opinione dell'onorevole sig. Kinglake, relativamente all'annessione della Savoia e di Nizza; è questo un attentato alle leggi internazionali dell'Europa com'è del pari l'impresa del generale Garibaldi.

Lord *Palmerston*: Io non seguirò l'onorevole preopinante nella discussione sugli avvenimenti italiani dell'anno scorso; nè entrerò in pronostici circa il futuro. Nel *meeting*, al quale allude l'onorevole membro, ho parlato coi più grandi elogii del modo, in cui è stata condotta la politica estera del paese; ma non ho dato come pruova, nè come risultato dell'eccellenza di quella politica, lo sbarco del generale Garibaldi. Ho stabilito solamente che quello sbarco condurrebbe probabilmente ad eventi molto gravi, e ch'era essenziale in queste circostanze pel Governo di continuare ad aver l'appoggio di coloro, che lo avevano fino ad ora sostenuto. Io non ho certamente preteso di aver avuto una parte qualunque nella spedizione del generale Garibaldi, ma ne ho semplicemente parlato come d'un fatto, che poteva avere le più serie conseguenze, e che richiedeva, per parte del Governo, la più giudiziosa attenzione. Farò notare, d'altro canto che il Re di Napoli, possedendo un esercito di 60 in 70,000 uomini, ed una flotta considerevole in paragone dei mezzi navali, onde può disporre il suo avversario, se il generale Garibaldi entrerà in Napoli, non vi sarà portato dalle sue forze, ma coll'aiuto del popolo napoletano.

Quanto alla domanda circa la Conferenza, intesa a regolare la questione svizzera, dirò che quella Conferenza era stata chiesta dalla Confederazione svizzera, ed era stata più o meno accettata da tutte le Potenze. D'allora in poi, sono surte varie altre questioni, per cui la riunione di quella Conferenza è stata rimandata ad un'epoca indefinita. Il trattato di Torino non è stato formalmente riconosciuto da veruna Potenza europea, e non certamente da questo paese; nè può dirsi che formi presentemente parte del diritto pubblico europeo. La cessione della Savoia alla Francia fu una transazione d'una natura molto singolare, e non rientra nella categoria delle cessioni ordinarie di territorio da Sovrano a Sovrano.

La Savoia era posseduta dal Re di Sardegna, sotto condizioni speciali, stabilite dal trattato di Vienna, firmato da otto Potenze europee. Il Re di Sardegna non era competente a cedere quel territorio, come non lo era neppur la Francia ad accettarlo, emancipandosi così da vincoli, in forza de' quali la Savoia faceva parte degli Stati sardi. Le condizioni, delle quali parlo, avevano principalmente per oggetto la tutela della neutralità e della indipendenza della Svizzera: ora è chiaro

che la Savoia, nelle mani della Francia, è in condizioni molto diverse, rispetto alla neutralità svizzera, di quello che fosse sotto il dominio della Sardegna. La Francia essendo una nazione molto più potente, e in posizione, per diversi capi, molto diversa da quest' ultima, il pericolo per la Svizzera, è molto più grave. Quella cessione era soggetta ad obbiezioni, non solo per questo riguardo, ma ancora pel modo, in cui è stata fatta. Tutte le circostanze concomitanti, dalla prima all' ultima; i dinieghi dell' oggi e le confessioni del domani; le promesse fatte e riferite dal Presidente della Svizzera nel suo Messaggio di marzo; le promesse al ministro della Svizzera, che, quando la cessione fosse compiuta, il Faucigny e il Sciablese sarebbero trasferiti alla Svizzera, promessa poscia ritrattata dando ad intendere di non averla mai voluta fare (*udite!*): tutte queste circostanze produrranno una spiacevolissima impressione in chiunque si sia contro le parti interessate nella transazione. (*Applausi generali.*) Ciò produsse certamente una spiacevole impressione in tutti gli altri Stati d' Europa; impressione, che dimostra com' essi pensarono che, per l' avvenire la diffidenza e la precauzione devono essere il dovere d' ogni Potenza. (*Applausi*). Io spererei che la conseguenza ne sia per essere che la Francia considererà ch' essa è tenuta, per riguardi al suo onore ed alla buona fede, a terminare queste transazioni in modo consentaneo alla dovuta e piena sicurezza e indipendenza della Svizzera. Egli è verissimo, come affermò l' onorevole mio amico, che la neutralità e l' indipendenza della Svizzera stanno nell' interesse di tutta Europa.

Gli Svizzeri meritano la simpatia e la benevolenza di tutte le Potenze pel virile carattere e per la coraggiosa indipendenza, ch' essi hanno sempre spiegato, — inoffensivi coi loro vicini e pronti a difendersi contro tutti gl' invasori. Ma non fu solamente e semplicemente per riguardo agli Svizzeri che fu fatto l' accordo. Fu per un saggio e ben ponderato riguardo agl' interessi generali d' Europa, e pel mantenimento, quanto è possibile, della pace d' Europa. (*Applausi.*) Io non posso a meno di sperare che il Governo francese, sia per gli impegni, cui prese parte la Francia, sia per le promesse, che essa fece alla Svizzera, sia per amore agl' interessi generali e futuri d' Europa, farà qualche accomodamento, che sodisfaccia le giuste speranze, e guarentisca la sicurezza della Confederazione svizzera.

Quanto alla Siria, il dovere del Governo della Regina è piuttosto di tentar di prevenire la ricorrenza dei mali lamentati, anzichè d'indagarne minutamente le origini. (*Applausi.*) Noi operiamo d'accordo con Francia, Austria, Russia e Prussia; ed io spero che si prenderanno provvedimenti efficaci per l' intento cui si mira. Noi crediamo che il Governo turco desideri sinceramente di prendere ogni necessaria disposizione per punire i colpevoli, di dare un esempio agli offensori, e di porre le fondamenta della futura tranquillità tra quelle razze ostili; ed io non posso non credere che, se quelle disposizioni sono prese convenientemente, esse cooperino al proposito, cui tendono. Andranno in Siria commissarii, fra cui lord Dufferin sarà il nostro, per raccoglervi informazioni, e suggerire quei provvedimenti, ch' essi ravviseranno più acconci per la futura pace e sicurezza del paese.

Una serie di corrispondenze, relative alla tratta degli schiavi e all' esportazione dei così detti *coolies* cinesi, è stata presentata al Parlamento inglese. Fra questi documenti havvi un dispaccio di lord John Russell a lord Cowley, che contiene molti particolari interessanti intorno a questa materia, ed accenna ai rimedii, che il Governo della Regina propone per sopprimere totalmente la tratta suddetta. Ecco questo dispaccio:

« Foreign Office 11 luglio.

« Milord. Trasmetto a V. E. una corrispondenza relativa all' emigrazione dei *coolies* cinesi, che è stata presentata alle due Camere del Parlamento, per ordine di S. M.; e desidero che voi chiamiate l' attenzione del Governo francese su questi documenti, perchè in essi si tratta dell' importante questione della soppressione della schiavitù e de' modi di provvedere lavoratori in quelle regioni, ove i bianchi non possono lavorare.

« Sono più di 50 anni che l' Inghilterra si adopera incessantemente per annullare la tratta degli schiavi, ed il Governo della Regina si rallegra nel pensare che i suoi sforzi non sono senza frutto.

« Il numero degli schiavi, esportati dall' Africa, è sceso da 135 000, numero medio di quelli esportati dal 1835 al 1840, a 25,000 o 30,000, che furono esportati l' anno scorso. A mano a mano che la tratta va scemando, il commercio legittimo coll' Africa va sempre crescendo; tanto che il valore delle esportazioni dalla costa occidentale dell' Africa ora ammonta a 3,000,000 di lire di sterlini per anno.

« Dal solo porto di Benin, donde vent' anni sono si esportava un solo gallone d' olio di palma, nell' anno scorso l' esportazione di questa derrata fu valutata da lire 700,000 a lire 800,000; e questa stessa, a causa degl' incettatori di schiavi, che tengono sconvolto il paese, è una diminuzione, comparativamente alle esportazioni dei due anni precedenti. Lagos, il quale, prima che la squadra inglese vi distruggesse la tratta, era uno dei più grandi mercati di schiavi dell' Africa, ora esporta in olio di palma, avorio e cotone un valore di lire 220,000. Insomma, ovunque la tratta è stata annientata, ha fiorito il commercio e la civiltà, e il Cristianesimo e la pace hanno cominciato a produrre i loro effetti naturali. D' altra parte, in que' luoghi, ove il Re di Dahomey ed altri capi continuano a far mercato di uomini, regnano le guerre, le miserie e l' idolatria.

« Ma è fatto lamentevole che, negli ultimi due anni, la tratta ha preso nuove radici. Al momento presente si trasportano continuamente schiavi all' isola di Cuba, e recenti notizie, avute dal Governo della Regina, ne mostrano che si fanno grandi apparecchi per ampliare la tratta mediante un' Associazione.

In tali congiunture il Governo della Regina fa un appello alle nazioni della Cristianità, affinchè s' adoperino, secondo i dettati dell' umanità e della religione, a cancellare, con uno sforzo supremo, la macchia, che il commercio degli schiavi imprime sul nome cristiano.

« Il Brasile ha dato un nobile esempio coll' abolire e combatter la tratta, già tanto distesamente in uso sopra le sue coste; e quel che il Governo brasiliano, affrontando le più grandi difficoltà, ha fatto con gran successo, può essere compiuto altrove.

« L' isola di Cuba è ora quasi il solo luogo del globo, pel quale e nel quale la tratta degli schiavi è mantenuta.

« Il Governo della Regina ha un trattato colla Spagna dell' anno 1835, mediante il quale il Governo spagnuolo si assunse l' obbligo di abolire la tratta, ed accettò una somma di lire 400,000 per essere meglio in grado di farlo.

« Il Governo della Regina sa che i trafficanti di schiavi, e pel prezzo del zucchero e per la domanda del lavoro, traggono guadagni tali da poter corrompere le Autorità, il cui dovere sarebbe d' impedire e punire queste colpevoli imprese.

« Debb' essere doloroso pel Governo spagnuolo vedere il suo nome macchiato, e i suoi sforzi per adempiere gli obblighi dei trattati e combattere quest' infame traffico, annichilati da quegli uomini perversi, che speculano sulle vite e sui corpi delle umane creature.

« Sembra al Governo della Regina che a questi mali si potrebbero applicare i seguenti rimedii: migliorare le leggi degli Stati Uniti, rispetto al modo di equipaggiare le navi da schiavi; avere un maggior numero d' incrociatori nelle acque di Cuba, tenuti dalla Spagna, dall' Inghilterra e dall' America; e che la Spagna promulgasse una legge per obbligare a registrare gli schiavi in Cuba, ed infliggesse pene severe ai proprietarii, che tenessero schiavi di recente importati.

« Ma senza dubbio la difficoltà di sopprimere la tratta deriva dalla domanda, che esiste in Cuba, e in simili paesi, pei lavoratori adatti a quei climi caldi; e se questa domanda può essere legalmente sodisfatta, lo stimolo, che riceve un traffico illecito, sarà assai scemato, e il prezzo d' uno schiavo non sarà più in proporzione con quello di un lavoratore libero.

« Il lavoro libero, secondo il parere del Governo della Regina, può essere fornito dalla Cina.

« Lo stato della società in quel vasto Impero, ove la popolazione è sovrabbondante, e ad un tempo civilizzata, ove le leggi possono essere eseguite e il prezzo dei lavoratori, che emigrano, può essere ridotto a metodo, fornisce opportunità speciali per organizzare un sistema di emigrazione mediante il quale quei paesi, che hanno fino ad ora riguardato l' Africa come il miglior mercato per ottenere lavoratori, possono sodisfare ad ogni loro bisogno.

« Sventuratamente, molti abusi prevalsero nei porti cinesi, ove fu praticata l' emigrazione dei *coolies*.

« Molti di quegl' infelici furono trafugati da falsi incettatori; e le scene di oppressione e di miseria, avvenute nei *barracoons*, ove i *coolies* furono raccolti, e a bordo delle navi, su cui essi furono tragittati, sono troppo simili a quelle relative alla tratta degli schiavi.

« Se tali abusi non fossero repressi, l' irritazione, suscitata fra' Cinesi, potrebbe mettere a pericolo tutta la popolazione europea in quell' Impero.

« Ma, per buona sorte, si è veduto a Canton che l' emigrazione cinese può essere bene regolata e sorvegliata, in guisa da prevenire i mali altrove avvenuti.

« Le Autorità cinesi, state finora avverse all' emigrazione, ne hanno riconosciuto a Canton i vantaggi, purchè essa sia bene condotta; ed io ho a chiamar la vostra attenzione sul proclama del governatore Laù, che troverete a pagina 136 fra' documenti annessi.

« Oltrechè, secondo i regolamenti introdotti dall' agente in Cina del Governo inglese, insieme alle Autorità di Canton, si è veduto potersi indurre intere famiglie cinesi ad emigrare. Molte di queste famiglie hanno emigrato a Demerary, e v' è ogni ragione per isperare che col tempo si potrà vincere la ripugnanza delle donne cinesi ad emigrare.

« Non è certo necessario dir qualche cosa sull' efficacia de' *coolies* come lavoratori, poichè ciò è ammesso da quanti lo hanno provato. Il solo ostacolo ad un' emigrazione cinese in grandi proporzioni è stato, fino ad ora, la ripugnanza delle donne ad emigrare.

« Ma questo rimedio contro i mali della tratta riuscirà a nulla, se i Governi inglese ed americano, interessati nell' emigrazione cinese, non si combinano per imporre regolamenti severi a coloro che se ne occupano. Il Governo della Regina spera che la Francia prenderà anch' essa disposizioni in tale proposito.

« Promovendo giudiziosamente l' emigrazione della Cina, e reprimendo ad un tempo l' infame traffico africano, i Governi cristiani d' Europa e d' America conferiranno beneficii ad una gran parte della razza umana, i cui effetti è impossibile esagerare.

« Il Governo della Regina perciò propone, a fine d' estinguere al tutto la tratta degli schiavi:

« 1.° Un sistema per incrociare sulle coste di Cuba, colle navi d' Inghilterra, della Spagna e degli Stati Uniti;

« 2.° Leggi di registro e sorveglianza nell' isola di Cuba, mediante le quali chi fa uso di schiavi importati contro la legge può essere scoperto dalle Autorità spagnuole;

« 3.° Un piano d' emigrazione dalla Cina, regolato dagli agenti delle nazioni europee insieme colle Autorità cinesi.

« Finalmente, ho a chiamare la vostra attenzione sul seguente passo del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, in maggio scorso.;

« È veramente lamentevole che la Gran Bretta- « gna e gli Stati Uniti sieno obbligati di spander « tanto sangue e danaro per la soppressione della « tratta degli schiavi; e questo quando le sole par- « ti del mondo civilizzato, in cui essa è tollerata e « incoraggiata, sono le isole spagnuole di Cuba e « Puerto Rico. »

« Debbo incaricarvi di comunicare al sig. Thouvenel una copia di questo dispaccio, e dei documenti, che l' accompagnano.

« Sono ecc.

« *Sott.* — J. RUSSELL. »

FRANCIA.

Con decreto del 22 agosto, dato a Saint-Cloud, l' Imperatore de' Francesi ha stabilito:

« Art. 1. I grani e le farine, introdotti sia per terra che per mare su navi francesi o straniere, senza distinzione di provenienza nè di bandiera, non saranno sottomesse che al *minimum* delle tasse, stabilite dalla legge 15 aprile 1832, e ciò fino al 30 settembre 1861.

« Art. 2. Fino alla stessa epoca, le navi con qualunque bandiera, che giungeranno nei porti dell' Impero con carichi di farine o grani, saranno esenti dall' imposta di tonnellaggio.

« Art. 3. Le disposizioni dei precedenti articoli saranno applicabili a tutt' i bastimenti francesi o stranieri, le cui carte di spedizione attesteranno che il carico in grani o farine sarà stato compiuto e la partenza effettuata in un porto straniero qualunque, prima del 30 settembre 1861. »

Leggesi nel *Moniteur* del 24: « L' Imperatore e l' Imperatrice sono parti da Saint-Cloud questa mane, alle 9, per la ferrovia di cinta, pel loro gran viaggio nel Sud-Est della Francia, Corsica e Algeria.

« L' Imperatore è accompagnato dal generale di divisione Le Boeuf, aiutante di campo, dal generale Fleury, primo scudiere, aiutante di campo, dal visconte di Laferrière, ciambellano, dai capitani barone Klein di Kleinenberg, e marchese di Gallifet, ufficiali d' ordinanza, dal suo primo medico, il dottore Conneau, e dal conte di Castelbajac, scudiere.

« L' Imperatrice è accompagnata dalla contessa de la Poëze, di Sancy, e dalla contessa di Rayneval, dame del Palazzo, e dal marchese di Lagrange, scudiere.

« S. E. il maresciallo co. Vaillant, gran maresciallo del Palazzo, e S. E. il maresciallo duca di Malakoff, venuti a Saint-Cloud per augurare il buon viaggio all' Imperatore, han condotto le LL. MM. sino al convoglio imperiale. »

Il *Moniteur Universel* del giorno 25 agosto annuncia che l' Imperatore e l' Imperatrice dei Francesi nel dì 24, verso un'ora dopo mezzodì, arrivarono da Digione a Châlons, e verso le 6 a Lione, dove furono accolti alla Stazione dalle principali Autorità del luogo.

L' ultimo Numero della *Literary Gazette* di Londra, contiene una corrispondenza da Parigi, in cui vengono accennati i motivi dell' assenza di Luigi Napoleone nel giorno della sua festa, il 15 agosto. « È questa la prima volta, dice il foglio, che l' Imperatore è in questo giorno assente da Parigi. Due motivi sembrano averlo a ciò determinato. Prima di tutto, sta grandemente a cuore di Luigi Napoleone di trovarsi, quant' è possibile, presso l' esercito, imperciocchè è appena credibile che si possa evitare la guerra fra alcuni mesi; e la popolarità dell' Imperatore presso l' esercito, dopo la campagna d' Italia, non è assolutamente quale si crede in Inghilterra. Nella campagna dell' anno scorso, non si mostrò nè generale, nè soldato; e, per rimettersi in favore presso l' esercito, è, in ogni occasione il miglior mezzo, quello di farsi vedere molto dai soldati, vivere molto con essi, e dimostrare loro molta bontà, se non si può contribuire alla loro gloria militare. Per conseguire questo scopo, fu posto in opera ogni mezzo; fu condotto il Principe imperiale al campo di Châlons, e condotto in parata fra' soldati. Ma v' ha un altro motivo, che fece apparire desiderabile a Luigi Napoleone di non trovarsi appunto in quel giorno a Parigi. È costume che, in quella occasione, il Corpo diplomatico complimenta l' Imperatore: ed egli aveva particolari ragioni per supporre che il discorso relativo sarebbe stato straordinariamente freddo, breve e secco; e pensò che, in pieno, sarebbe stato meglio di evitarlo intieramente. Una cosa dovrebbesi innanzi tutto sapere in Inghilterra; e quest' è l' isolamento, giornalmente crescente, di Luigi Napoleone. L' Imperatore comincia ad accorgersene, ma non è in istato di trovare una via per uscire dalla folta macchia, in cui si è perduto. Non sono le sole Potenze germaniche, che si ritirano da lui e si uniscono fra loro, ma anche la Russia gli ha voltato le spalle; e nella stessa questione orientale, in cui supponevasi essere implicati sì grandi interessi per essa, dimostrò una grande ritenutezza ed avversione ad operare insieme con Luigi Napoleone. Intanto l' Inghilterra arma, e dimostra chiaramente essere passato il tempo di prestar fede al suo alleato bonapartiano. » (*Allg. Zeit.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 agosto.

Ieri sera, giunse con la Corsa da Verona S. A. R. il Principe di Joinville, sotto il nome d' Arc, con famiglia e seguito, e prese alloggio all' *Albergo Danieli.*

Vienna 28 agosto.

Il Ministero dell' interno ha approvato la formazione d' una Società di mutua assicurazione contro la grandine e gl' incendii per le Provincie venete e per la Provincia di Mantova, colla durata, per ora, di sei anni, e ne ha approvati gli Statuti. (*G. Uff. di Vienna.*)

Ieri, a un' ora pomerid., scoppiò il fuoco, per causa tuttora ignota, in casa del consigliere municipale, e negoziante, sig. Andrea Stangelmaier, Unter S. Veit. N. 14; il quale, a cagione del grande calore e del vento impetuoso si propagò in modo che le case 14, 15, 16, 38, 39, 40, 41, 42, 43 e 44 divennero preda delle fiamme. Non si ha deplorare nessuna vittima. Sebbene si adoperassero due pompe dell' I. R. Corte, due civiche, e tutte quelle de' dintorni, non si poterono arrestare i progressi del fuoco che verso le 4 pomeridiane.

S. M. I. R. A. si compiacque di visitare, verso le 2 e $^1/_2$, il luogo dell' incendio, visitando tutte le case attaccate dal fuoco, di dare alcuni ordini, e di manifestare ai pompieri la Sovrana sodisfazione per le misure prese.

Alle 4, dopo che fu tolto ogni pericolo d' ulteriore propagazione dell' incendio, S. M. fece ritorno a Schönbrunn. Era pure occupata all' estinzione dell' incendio anche una divisione dei cacciatori Imperatore, ed una del 24.° reggimento fanti, ch' erano colà accorse.

I danni cagionati sono rilevanti, e le ulteriori rilevazioni furono fatte tosto dalle Autorità locali presenti sul luogo dell' incendio. (*FF. di V.*)

I senatori montenegrini, Pietro Vukotich e Giacomo Radonicic, sono qui arrivati. Il primo si reca per Monaco a Parigi, il secondo a Pietroburgo. E l' uno e l' altro sono partigiani del Principe Nicolò, successore del Principe Danillo, e il loro viaggio ha per iscopo di notificare il cambiamento d' amministrazione del Montenegro e di ottenere la protezione della Francia e della Russia. (*Idem.*)

Trieste 29 agosto.

S. E. il sig. barone Luogotenente ritornò ieri alla sua residenza, dal viaggio d' ufficio intrapreso per l' Istria. (*O. T.*)

Regno di Sardegna.

Nel campo di S. Martino sono avvenuti disordini nella brigata Bologna. L' ambasciatore inglese avrebbe eccitato il Governo alla moderazione. Cavour vuole spedire in Russia un membro della Camera dei deputati per combattervi i pregiudizii riguardo all' Italia. Anche a Biella si fanno preparativi per riceverui truppe. (*G. Uff. di Vienna.*)

Regno delle Due Sicilie.

Abbiamo i giornali di Napoli del 23 corrente. Un Supplemento al N. 184 del *Giornale Costituzionale del Regno*, giovedì 23 agosto 1860, ore 2 pom., contiene quanto segue:

« Voci false ed allarmanti si spargono nella capitale, e ad arte si diffondono pel Regno, a carico delle reali truppe in Calabria.

« Debito del Governo è di smentirle, pubblicando qui appresso un rapido cenno delle notizie uffiziali, pervenute finora, onde non si abusi della universale credulità.

« Le poche compagnie, che, in seguito degli sbarchi annunziati, sostenevano l' attacco in Reggio, dopo essersi valorosamente battute, furono costrette da forze maggiori a ritirarsi in quel castello; il quale, trovandosi in istato di ricostruzione, non era atto a sostenere una regolare difesa. Epperò quel pugno di milizie, dopo accanita lotta, fu costretto a rannodarsi alla brigata del generale Briganti, cui appartiene.

« Questa brigata, e l' altra del generale Melendez, trovansi aver occupata ieri la vantaggiosa posizione militare del *Piale.*

« Questa mane, alle 4 e $^1/_2$, si è ricominciato il combattimento.

« I generali Vial e Ghio ed il colonnello Ruiz, con le rispettive forze, convergono tutti sul teatro della guerra.

« Gli abitanti della capitale e delle Provincie, col senno che tanto li distingue, sapranno tenersi in guardia dalle false notizie, che ad arte si spargono. Fra queste, non mancarono le calunniose voci di defezioni, che dichiariamo del tutto false, poichè mai ebbero luogo fra quelle reali truppe, le quali con bravura adempiono al loro militare dovere ». (*G. di R.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 agosto.

Napoli 25. — L' insurrezione non fu combattuta a Potenza, ove venne proclamata la dittatura di Garibaldi. I fogli di Napoli pubblicano l' appello all' insurrezione. Il ministro della guerra e il generale Bosco sono partiti con sei battaglioni di rinforzo, essendo venuti a cognizione che i generali di Reggio difendevansi fiaccamente. (*V. i dispacci di martedì.*) (*G. di T.*)

Parigi 28 agosto.

Napoli 25. — Il barone Brenier domanda al Governo sodisfazione dell' attentato commesso contro la sua persona, e un' indennità pei Francesi danneggiati dal bombardamento di Palermo. Il marchese di Villamarina domanda sodisfazione dell' aggressione commessa contro i bersaglieri piemontesi. (*V. i dispacci succitati.*) (*Diritto.*)

Parigi 28 agosto.

Il *Pays* d' oggi dice che il Re di Napoli siasi deciso a lasciare la capitale in conseguenza delle notizie della Calabria e dell' attitudine della marina. (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 30 agosto.

(Ricevuto il 30, ore 10 min. 40 ant.)

Napoli 28. — Le truppe reali furono disfatte nelle Calabrie. Gl' insorti della Basilicata marciano sopra Salerno; e s' avanzeranno, credesi, verso Napoli con Garibaldi.

Notizie uffiziali. — Le truppe regie vennero circuite a Piale. Fu offerta una tregua. Durante le negoziazioni, il zelo delle truppe si è raffreddato; elle ritiraronsi disordinate, poi furono disperse, lasciando le batterie senza difesa.

Vienna 30 agosto.

(Ricevuto il 30, ore 3 min. 30 pom.)

Genova 29. — Il piroscafo l' *Authion*, che lasciò ieri Napoli, reca la notizia che lunedì i generali, convocati a Consiglio, decisero unanimi, eccettuato Bosco, di consigliare al Re la partenza.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 30 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	67 50
Prestito nazionale al 5 p. %	78 80
Azioni della Banca nazionale	799 —
Azioni dell' Istituto di credito	182 50
CAMBI	
Augusta	110 50
Londra	129 —
Zecchini imperiali	6 19 $^5/_{10}$

Borsa di Parigi del 27 agosto 1860.

Rendita 3 p. %	68 15
idem 4 $^1/_2$ p. %	98 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	685 —
Ferrovie lombardo-venete	475 —

Borsa di Londra del 27 agosto.

Consolidati 3 p. %	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

672

Nel N. 43 del *Giornale di Verona*, un anonimo (!?) in data di Vicenza (!?) 20 agosto corrente, con un suo articolo che parlava della Mira, si è permesso di asserire che « giorni sono, certo Bernardo Ambrosi, « agente della sig. contessa Widmann, venne insultato « nel modo il più vile, perchè andava alla banda colla « propria moglie. »

Per amore della verità, e per dovere di uomo onesto, mi trovo in obbligo di dichiarare solennemente, che io non sono stato insultato in verun modo, mai, da nessuno.

Mira, 23 agosto 1860.

BERNARDO AMBROSI, agente della nob. sig. contessa Widmann.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 agosto. — Gli olii sono sempre più fermi. Que' di S. Maura, ch' eransi pagati a d.i 230, si rivendevano contemporaneamente a d.i 235, limite che si accordava al Rossano di tina, e da d.i 243 a 245 si è pagato l' olio di Susa, pure di tina. Gli olii fini si pagano a prezzi di capriccio. Spiegasi maggiore la ricerca dei caffè, dopo le immense vendite d' Amburgo; gli zuccheri non cambiavano posizione. Le mandorle si pagavano pronte a f. 26, e 26 $^1/_2$ in obbligazione di consegna: ora però mancano gli obbliganti. A Trieste arrivarono le nuove.

Le valute non hanno variato; le Banconote ancora prima che giugnesse il telegrafo di Vienna, venivano richieste a 77 $^1/_2$; dopo l' arrivo di quello si pagavano da 77 $^7/_8$ a $^4/_5$; il Prestito 1859 non oltrepassava il limite di 61 $^1/_2$, quantunque si fossero ottenuti miglioramenti significanti ed inattesi nei corsi di Vienna ed alle Borse principali. A notte mancava l' ordinario telegrafo, e ciò mantenne incertezza, mentre la nostra Borsa attendeva conferma degli aumenti per determinarsi, più decisa, ad operare. Non si ebbe dunque nelle pubbliche carte la solita attività. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2$^1/_2$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3$^1/_2$	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3$^1/_2$	39 85
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3$^1/_2$	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 12
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	32 09
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $^1/_2$
Francesconi	2 12

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	20 75

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	61 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	60 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 $^3/_4$

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 agosto 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 agosto - 6 a.	336‴, 64	17°, 6	14°, 7	74	Nubi sparse	N. E.²		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 29 agosto alle 6 a. del 30: Temp. mass. 22°, 5
2 p.	336 . 40	22 5	18 , 7	67	Nuvoloso	N. N. O.		6 pom. 6°	» min. 15°, 4
10 »	336 70	18 7	16 . 5	78	Sereno	N. E.¹			Età della luna: giorni 13. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 agosto.

Arrivati da Verona i signori: de Rosenzweig bar. Otto, poss. pruss., all' Orologio. — *Da Trieste:* Pignatelli Girolamo, princ. di Napoli - Brinton Danieli G., dott. in med. di Filadelfia, ambi alla Luna. — Berg A. - Czaban T., ambi poss. russi, alla Belle-Vue. — *Da Milano:* David W. - de Cerjat W. E., ambi poss. ingl. - Benzon F. L. S., poss. di Boston - Tatarinoff A., poss. russo - Lebandy J., poss. franc., tutti cinque da Danieli. — Kattenborn O. - Bernhoft H., ambi poss. sved. - Dussourd A., poss. di Lione - Nisbet T., poss. di Edimb. - Tarnobsky G., poss. russo, tutti cinque all' Europa. — Rolland W., poss. di Scozia - Rolland, colonn. ingl., ambi alla Vittoria. — Asserquera E., dott. in legge spagn., all' Italia.

Partiti per Verona i signori: Stewart W. D., poss. ingl. — Gradsche H., dott. pruss. — *Per Rovigo:* Costè H., poss. di Nancy. — Paton G., possid. franc. — *Per Innsbruck:* Wallis Carlo - Ashby W. - Ashby W. F. - Ashby G. S., tutti quattro poss. ingl. — *Per Trieste:* Brutzer G., medico russo. — Necrajew Andrea, uff. russo. — *Per Milano:* Stewart F. E. - Mathews W. - Hopgood J., tutti tre poss. ingl. — Auriol E., rev. inglese. — Piednöel S., dott. - Commercy G. A., poss. - de Launey, impieg., tutti tre franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 29 agosto: Arrivati 792; Partiti 1083

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 agosto e 1.° sett., in *S. M. dei Derelitti* (vulgo l' *Ospedaletto*).

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Padova il giorno 29 agosto 1860, sortirono i seguenti numeri:

63, 21, 72, 42, 80.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 11 settembre 1860.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 agosto. — Barella D. Antonio fu Paolo, d' anni 67, parroco dei SS. Gervasio e Protasio. — Bugno Costante fu Nicolò, di 77, fruttivendolo. — Dielich Gio. Antonio fu Gius., di 81, orefice. — Dal Borgo Pietro di Angelo, d' anni 13 mesi 2. — De Fina Domenico di Eugenio, d' anni 6 mesi 3. — Guadagnin Maria di Francesco, d' anni 1 mesi 8. — Scarpa Antonio di Angelo, d' anni 1 mesi 11. — Toldo Giacomo di Ferdinando, d' anni 2. — Testa Emilia di Girolamo, d' anni 7 mesi 6. — Zennaro Luigi di Girolamo, d' anni 1. — Totale, N. 10.

Nel giorno 22 agosto. — Grazioli Maria Teresa, al secolo; come monaca, Maria Elena; fu Gio. Batt., d' anni 81 mesi 9, ex monaca servita. — Dazzo Pietro fu Gio., di 69, R. impieg. in pensione. — Gandin Antonio fu Pietro, di 82, giardiniere. — Michieli Angela fu Gius., di 49, civile. — Ortiga Maddalena di Gio., d' anni 1. — Stivanello Cecilia fu Antonio, di 62, civile. — Ventura Andrea fu Gius., di 46, scrittore. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Giovedì 30 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il corsaro di Saint-Tropez.* — *La mascherata.* Con ballo. — Alle ore 5 e $^1/_2$.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Consiglio comunale di Venezia; tornata straordinaria del 22 agosto. Società veneta di belle arti.* — Bullettino politico della giornata. — *Gli articoli del* Times *e del* Constitutionnel, *e lo sbarco di Garibaldi sul continente napoletano commentati dall'* Ost-Deutsche Post; *condizione di Vittorio Emanuele, secondo il* Morning Herald. *Rassegna delle discussioni del Parlamento inglese; articolo della* Presse *di Vienna. Voce d' un Congresso per le cose italiane; presunte intenzioni dell' Inghilterra. Notizie di Napoli e di Sicilia: consiglio al Re rifiutato; i giornali di Napoli; processo; lettera del Re al Conte d' Aquila; disordini a Bari ed in altri siti; particolari sullo sbarco di Garibaldi in Calabria; il partito d' azione in Genova ed in Sicilia; la Zecca di Palermo; le speranze del sig. Manna; l' ambasciatore inglese a Napoli.* — Impero d' Austria; *premii. Largizione.* — Regno di Sardegna; *messi a Napoleone. Voce rettificata. Corpo di volontarii disciolto. Disordini a Parma. I Deforesta.* — Inghilterra; *Parlamento: tornata de' Comuni del 23 agosto; interpellanze concernenti l' istmo di Suez; tornata della stessa Camera del 24; interpellanze sulle cose d' Italia e di Siria e sull' annessione della Savoia e di Nizza alla Francia; risposte di lord Palmerston. Nota di lord John Russell sulla tratta de' negri.* — Francia; *il decreto relativo all' introduzione de' grani e delle farine con agevolezze doganali fino al settembre 1861. Viaggio delle LL. MM.; loro accompagnamento. Cause dell' assenza dell' Imperatore da Parigi il dì della sua festa; carteggio parigino della* Literary Gazette *di Londra.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

CENNO NECROLOGICO. 668

Antonio Fagarazzi di Longarone, non è più. Il giorno 24 agosto, dopo lunga ed affannosa malattia con edificante rassegnazione sofferta, ricevuti, col fervore di un angelo, i conforti della cattolica religione, nella fiorente età di 36 anni, nel bacio del signore, spirò.

D'indole soave, di miti costumi, benevolo di consiglio, leale di cuore, nella ridente e nell'avversa fortuna sempre eguale a chi l'ebbe ad amico, benemerito a molti, caro a tutti, lascia di sè in quanti il conobbero indimenticabile ricordanza.

Entrato nei pubblici impieghi, con vero affetto e non comune intelligenza mo... delicati ufficii rettamente compì.

L'aere incostante delle settentrionali regioni, non confacente alla fisica sua costituzione, a riparare il costrinse nella terra natale. Qua, colto nel suo ritorno da malattia, che, non curata con energici mezzi, ingiganti; per consiglio dei medici stabilivasi in Venezia, nella fidanza, che il sue bel cielo, l'aere salubre, il dolce riposo, le solerti cure ridonar gli potessero la primiera sua sanità. Vane speranze! Costretto, dal 1.° di luglio, a guardare il letto, di là più non si alzò. A nulla valsero le affettuose sollecitudini della ben amata sua sposa, che, con annegazione e pericolo, esser gli volle compagna sino all'estremo sospiro, del fratello, dott. Pietro, che mai non abbandonollo un istante, di me pure, suo amico, che da profondo dolore compreso, vegliava al suo canto, mesto contemplava quel volto sparuto, nella terribil certezza di sua prossima fine.

Moriva, lasciando in lagrime i genitori, per cui avvampava di sincero affetto, una saggia sposa, un bimbo lattante ancora, i cari fratelli, gli amorosi congiunti, per ricongiungersi in cielo a' due suoi figliuoletti, che il precedeano all'ara del Signore.

O Antonio, abbiti pace, e accogli il mesto tributo dell'amico che alla tua tomba intreccia dolente una corona di fiori, ahi quanto diversi da quelli che, il dì delle tue nozze, lieto posava sul nereggiante tuo crine.

Venezia, 24 agosto 1860.

TOMMASO DE NORCEN.

673

La memoria del sacerdote Francesco Puppati, durerà cara e venerata agli Udinesi, e a tutto il Clero della vasta arcidiocesi. Nato in Udine, educato nel patrio Seminario, fornito eminentemente il corso degli studii, fu ordinato sacerdote nel 1839. Destinato all'ufficio di vicecancelliere nella Curia arcivescovile, vi durò vent'anni indefesso, quantunque abitualmente cagionevole, avendo la persona sformata da gravissima malattia, che fino da fanciullo lo avea guasto. Intese pure costantemente agli altri ministeri ecclesiastici, quanto le occupazioni e la mala sanità a lui consentivano, accoppiando un ardentissimo zelo per la salute delle anime, con una squisitissima prudenza sacerdotale. Tutto il suo peculio era dei poverelli, cui sovvenne con ogni industria di carità. Di ben agiata famiglia, mai non ricercò per sè stesso agi e comodi, sollecito unicamente degli altri. Uomo di orazione, nudrì pietà e divozione singolare, specialmente per la Vergine Immacolata. Condusse vita edificante e ritirata. Nascose il bello ingegno, il fine criterio, il molto sapere, l'indole festevole nell'umiltà. Amabile e cortese con tutti, principalmente con chi l'avesse offeso. Sopportò con invitta pazienza i mali del corpo, e le afflizioni dell'animo. Gravissima a questi ultimi tempi gli fu la persecuzione scatenata contro la Chiesa e contro il romano Pontefice, cui professava figliale e piena sommessione, ed inviolabile attaccamento. Moltissimo orò, e molto s'adoperò per questa santissima causa. Maturo pel cielo, dopo quattro giorni di malattia, munito de' santi Sacramenti, sereno, anzi lieto, placidamente spirò, alle sette del mattino del 21 agosto, in età d'anni 47. In ogni parte della città, e da ogni ordine di cittadini, fu espresso il rammarico per la sua mancanza, e la grande stima delle sue specchiate virtù. Il suo corpo fu portato alla Chiesa parrocchiale del SS. Redentore, con grande accompagnamento di popolo, il quale benediceva il nome e ne rammentava le opere sante. La Chiesa era gremita di gente, numeroso il clero accorso ad onorare la pia memoria del confratello. Alle brevi parole di elogio, che furono lette, buona parte degli ascoltatori attestava colle lagrime il suo dolore, e la sua venerazione. Sia eterna la memoria del giusto!

Udine, 24 agosto 1860.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14729-1653-IV. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA

NOTIFICAZIONE.

Di concerto coll'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, e coll'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste, ed in base all'autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze col riverito Dispaccio 26 giugno a. c., N. 23176-329, si porta a pubblica notizia che, col giorno 1.° ottobre 1860, resta chiuso al commercio il porto di Tre Porti, nella Provincia di Venezia, pegli effetti de' §§ 21, 24 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

In conseguenza cessa, col giorno stesso di essere strada doganale il canale del porto medesimo, salva la continuazione della strada doganale dal Portofranco di Venezia all'I. R. Ricevitoria principale dei Tre Porti, che prosegue pei canali di Pordelio e Cavallino.

Ciò non toglie che, a senso dei §§ 21, 25 del citato Regolamento, vi possano entrare barche vuote e barche pescherecce coi prodotti della pesca, come pure sortire barche vuote o con granchi caricati a Burano, sotto l'osservanza delle relative prescrizioni, avvertendosi che, nel mentovato porto di Tre Porti, continuerà a sussistere l'I. R. Agenzia portuale e sanitaria per dare la pratica e la spedizione alle barche medesime.

Venezia 23 agosto 1860.

HÖHNEL.

N. 10518-720. (2. pubb.)

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO.

Avviso.

L'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, e l'inclita Congregazione centrale lombardo-veneta, nelle rispettive loro attribuzioni, discesero ad accordare la implorata sospensione della IV.ª Rata d'imposte erariali e territoriali, che si matura in questa Provincia nel 31 agosto andante, ai Comuni di *Ariano*, *S. Nicolò*, *Taglio di Po*, *Frassinelle* e *Polesella*, pei quali, siccome i più bersagliati dal terribile uragano e dalla grandine devastatrice del 14 pur andante, concorrono gli estremi, per un tale favore, munificentemente previsti dal § 48 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Mentre la R. Delegazione porta a conoscenza degl'interessati censiti di *Ariano*, *S. Nicolò*, *Taglio di Po*, *Frassinelle* e *Polesella* la benigna Superiore concessione, è dolente che non si abbia potuto adottare un eguale provvedimento pelle sovrimposte comunali, che dovranno venir sodisfatte dai censiti medesimi alla già fissata scadenza del 31 agosto stesso, nelle determinate misure e sotto le comminatorie di legge, onde i Comuni suddetti, coi corrispondenti prodotti, sieno in grado di far fronte alle passività preventivate, nonchè alle spese straordinarie di pubblica beneficenza, conseguenze inevitabili delle luttuose sopraggiunte vicende.

Gl'II. RR. Commissariati distrettuali di Ariano, Occhiobello e Polesella, le Deputazioni e gli esattori de' ripetuti Comuni, restano incaricati, per la parte che ad ognuno risguarda, della esecuzione del presente Avviso.

Rovigo il 27 agosto 1860.

L'I. R. Console dirigente,
REYA nobile di CASTELLETTO.

N. 249. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Pieve di Cadore il posto di Aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fior. 630, ed in caso di graduale avanzamento a quello di fior. 840 v. a., tutti quelli che intendessero di aspirarvi dovranno far pervenire a questa Presidenza le documentate loro suppliche entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, colla esplicita dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 25 agosto 1860.

Pel Presidente in permesso
COMIN.

N. 1905. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di Zagabria sarà da coprirsi un posto di maestro, cui va annesso il soldo di fiorini 945 v. a., col diritto di promozione al soldo maggiore di fior. 1050 e colla competenza sistematica delle aggiunte decennali.

Per questo posto richiedesi l'abilitazione prescritta per l'insegnamento della filologia classica, nominatamente anche della lingua greca, poi, oltre la lingua tedesca, la conoscenza della lingua illirica od almeno d'una lingua slava affine; nel qual ultimo caso correrebbe l'obbligo d'imparare perfettamente la lingua illirica nel più breve tempo.

Le istanze di concorso dirette all'I. R. Ministero del culto ed istruzione pubblica dovranno essere munite degli attestati legalmente comprovanti l'età, la religione, la condizione, gli studii percorsi, la riportata abilitazione all'insegnamento, poi gli eventuali servigi finora resi, come pure la condotta morale e politica.

Le medesime dovranno essere prodotte alla sottoscritta Presidenza luogotenenziale fino a tutto 12 settembre 1860, e ciò, o immediatamente, oppure col mezzo dell'Autorità preposta, qualora l'aspirante coprisse già un impiego pubblico.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,

Zagabria, 12 agosto 1860.

N. 13240. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Esecutivamente ad ossequiato Dispaccio 30 luglio p. p. N. 15994-1930 della I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze si avvisa, che nel giorno 12 settembre p. v., presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente di vendita dei prodotti boschivi sottoindicati, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'anteriore Avviso d'asta per la suddetta vendita 18 maggio 1860, N. 9804.

Si avverte, che nell'asta nuova fissata per il giorno 12 settembre p. v., saranno accettate offerte anche al di sotto del dato fiscale nel presente Avviso indicato, salva però la Superiore approvazione.

Enti da vendersi.

N. 221 fusti di castagno ad uso dogali di I classe del diametro di pollici padovani 4, e però a tre piedi di pedale a soldi 25 per dogale.

N. 261 fusti come sopra di II classe col diametro di pollici padovani 4, a tre piedi di pedale a soldi 15 per ognuno.

N. 8280 polloni di castagno ad uso cerchi a fior. 1:40 per ogni centinaio.

N. 284 passetti di legna morella, ciascuno di padovani piedi cubi 44 di volume a fior. 2:50 per passetto.

N. 13500 fascine ciascuna ad un legaccio di due piedi padovani di circonferenza sul dato fiscale di fior. 1:05 per ogni centinaio di fascine.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 10 agosto 1860.

L'I. R. Consigl. Intend nte, CAV. LUCIANO GASPARI.

N. 318. AVVISO. (3. pubb.)

Andando a scadere col 31 ottobre p. v. il contratto di fornitura dei diversi combustibili, occorribili all'I. R. Amministrazione della Zecca veneta, nel giorno 26 settembre a. c., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid., si procederà ad un pubblico esperimento d'asta, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la somministrazione dei suaccennati generi, nella qualità e quantità che si renderanno necessarie durante il triennio dal 1.° novembre 1860, a tutto 31 ottobre 1863.

L'asta si aprirà sui prezzi unitarii, rispettivamente attribuiti a ciascuna categoria di materiali nella distinta annessa al relativo Capitolato.

Gli aspiranti dovranno provare di essere legalmente patentati, quali commercianti di legna e di carbone, nè saranno ammessi all'asta, se non verso il preventivo deposito di fior. 300, da effettuarsi a titolo di cauzione in valute d'oro e d'argento, a prezzo di tariffa.

Le offerte verranno fatte mediante ribasso di un tanto per cento sul totale importo dei singoli materiali, che mano a mano saranno somministrati; importo da commisurarsi in base ai dati regolatori, esposti nella specifica suavvertita.

Dopo la delibera, non si accetteranno migliorie, giusta il prescritto dalle veglianti disposizioni di massima.

Le spese inerenti all'asta, non che al contratto da stipularsi in seguito, staranno a carico del deliberatario.

Il Capitolato d'asta è fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio del protocollo di quest I. R. Direzione.

Materiali d'appaltarsi.

Carbone forte; simile dolce; simile fossile inglese, olio di oliva, borre dolci; simili forti.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e rami uniti,
Venezia, 22 agosto 1860.

MORAWEK.

N. 17582. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta proclamata coll'Avviso 6 luglio p. p. N. 12726-1922, onde deliberare al miglior offerente sul dato regolatore di fior. 2093:01 $1/2$ v. a., alcune realità poste nel Distretto di Oderzo di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione pel tolto in paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni, consistenti negl'immobili in calce descritti, si rende noto, che nel giorno 13 settembre p. v. se ne terrà un secondo esperimento sotto tutte le condizioni portate nel suddetto Avviso N. 12726-1922.

Realità poste in vendita nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè;

a) Casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo di pert. 0.56, al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di L. 52:—.

b) Orto e prato pure in Portobuffolè di pert. 2.02, al N. di Mappa 19, colla rendita censuaria di L. 9:31.

c) Fondo arativo arborato con gelsi al Molin di Portobuffolè, pert. 9.63, al N. di Mappa 237, colla rendita censuaria di L. 42:85.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) Prato di pert. 5.65, al N. di Mappa stabili 982, colla rendita censuaria di L. 16:44.

Rendita totale L. 120:60.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 13 agosto 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 214. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per l'avvenuta promozione al posto di Direttore del rev. sacerdote catechista nell'I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore maschile in Mantova, sig. Don Luigi Musa, si è reso vacante il posto di Catechista in detta Scuola, a cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 525, oltre la rimunerazione di fior. 315 per l'insegnamento della metodica e della catechetica nel vescovile Seminario.

Chiunque intendesse di aspirare al detto posto dovrà presentare il ricorso al protocollo dell'Ispettorato diocesano scolastico in Mantova entro il 18 del p. v. settembre, corredato dai soliti documenti riferibili all'età, sudditanza austriaca, impieghi per avventura coperti, e quant'altro potesse viemmeglio appoggiare il ricorso stesso, e presentarsi poi alla reverendissima Curia vescovile in Mantova nel giorno 26 del detto settembre alle ore 8 del mattino per subire l'esame di concorso al sopraccennato posto.

Dovrà inoltre dichiarare se abbia legami di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete II. RR. Scuole maschili.

Dall'Ufficio dell'Ispettorato diocesano scolastico superiore,
Mantova, 20 agosto 1860.

✠ GIOVANNI, *Vescovo.*

N. 20679. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 2512:—	pel valore fior.	8972:36
Sale	»	1048:50
Marche da bollo	»	2074:60

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa 1.° novembre 1858	fior.	1193:64
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	52:42 $1/2$
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore	»	20:74 $1/2$
Totale	fior.	1266:81

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 12 settembre 1860, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 luglio 1860.

Per l'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente
G. PORTA.

L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 26 luglio 1860 N. 20679, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . .

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Venezia, Ruga a Rialto.

N. 3715. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 90 in Bassano, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 p. 100 fino all'introito brutto di fior. 140 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 20 settembre 1860 a quest'I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 20 agosto 1860.

L'I. R. Consigl. Imp. Direttore, PULCIANI.

N. 1990. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 10 settembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Riparazione frontale con materiali artefatti e regolazione d'un tratto d'argine per attiraglio sulla destra del fiume Livenza alla svolta Bovoni di Ca' Corniani, in appalto ad Antonio Pase, di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 23 agosto 1860.

L'I. R. ingegnere in capo, T. MEDUNA.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno, col rango di consigliere provinciale e col soldo di annui fior. 1470 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 1680 ed anche 1890 v. a., ne viene aperto il concorso.

Chiunque credesse di potervi aspirare dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Uffizio al protocollo degli esibiti dell'I. R. Procura superiore di Stato in Venezia entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione di questo Avviso nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,
Venezia, 25 agosto 1860.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Rovigo, col rango di consigliere provinciale, e col soldo di annui fior. 1680 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 1890, od anche 1470 val. austr. ne viene aperto il concorso.

Chiunque credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Uffizio, al protocollo degli esibiti dell'I. R. Procura superiore di Stato in Venezia entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 23 agosto 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 104. 675

La Direzione ed amministrazione della pia Casa di Ricovero e d'industria, di Bassano

AVVISA,

Che, compiendosi il triennio, pel quale fu graziosamente concesso un giuoco di Tombola, con esenzione di tasse, a totale beneficio del Pio Istituto, l'estrazione seguirà la domenica 9 settembre p. v., alle ore 5 pom., o nelle domeniche successive, pel caso di tempo contrario, od altre circostanze imprevedute.

Sei vincite sono fissate, dell'importo complessivo di austr. lire 1,800, e ripartite:

TERNO	austr. lire 80	PRIMA TOMBOLA	a. L.	800
QUADERNA	» » 120	SECONDA	»	400
CINQUINA	» » 200	TERZA	»	200

Bassano, 26 agosto 1860.

N. 3437. 664

È aperto il concorso alle Scuole comunali di Arino, col soldo di fior. 140; di Liettoli, con fior. 172; di Sandon, con fior. 140; di Strà, con fior. 161, di Paluello, con fior. 140; di Prozzolo, con fior. 140; a tutto 30 settembre 1860.

Gli aspiranti documenteranno le istanze della fede di nascita, del certificato di costituzione fisica sana, e della Patente di maestro.

La nomina spetta ai Consigli e Convocati comunali.

Dolo, 18 agosto 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

621

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8240. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Serafino Girardello detto Vendramin fu Angelo, che l'I. R. Intendenza delle Finanze e Demanio in Vicenza produsse nel giorno 8 agosto corr., al N. 8240, istanza per redestinazione di giorno pel contraddittorio sulla petizione 25 aprile 1854, N. 5037, in punto di liquidità di crediti.

Che dietro tale istanza venne prefissa l'udienza dinanzi a questo Tribunale del giorno 13 settembre p. v. ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Ballestra a cui fu ordinata la personale intimazione tanto di detta istanza che della surriferita petizione.

Viene quindi invitato esso Serafino Girardello detto Vendramin a comparire in tempo utile in persona, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune informazioni e mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 agosto 1860.

Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 14729. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 24 agosto corr. N. 14729 di Pasquale Kaus, avente negozio di manifatture in questa Città a S. Marco, circondario di S. Giuliano, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, essendo stato nominato all'uopo in Commissario Giudiziale questo notaio d.r Sperotti, anche per il sequestro, inventario e stima, nonchè amministrazione della sostanza del suddetto Pasquale Kaus, mobile ovunque posta, ed immobile che si trova nell'Impero, ad eccezione dei Confini Militari, coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dai signori Andrea Gamba e Pietro Unfer rappresentante la Ditta fratelli Brunatti in qualità di delegati principali; Giovanni Barbarani e Macedonio Candiani in qualità di sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Il presente sarà pubblicato all'Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 25 agosto 1860.

Pel Presidente
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 8821. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova qual Senato di Commercio.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Dominio Lombardo-Veneto di ragione di Paolo Corradin Commerciante di Merlana Distretto di Montagnana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Paolo Corradin ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Pietropoli deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. dottor Guazzo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccenato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 ottobre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 agosto 1860.

L'I. R. Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 14361. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Zucchetta assente d'ignota dimora, che Felice Motta coll'avv. Bia produsse in suo confronto la petizione 19 agosto corr. N. 14361, per precetto e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro d.r Valvasori che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato ad esso Zucchetta di pagare all'attore nel termine di giorni 3 sotto comminatoria della esecuzione cambiaria Fiorini 5061:39, in argento ed accessorii in dipendenza alla Cambiale Treviso 28 febbraio 1860.

Incomberà quindi ad esso Zucchetta, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 agosto 1860.

Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 14178. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gaetano d.r Faccioli, assente d'ignota dimora, che Domenico Zanetti, coll'avvocato dott. E. Fabris, produsse in di lui confronto la petizione 16 agosto 1860, N. 14178, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 1540:85, in dipendenza a cambiale 2 gennaio 1860, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dott. Lattes, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 agosto 1860.

Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 3541. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora dott. Paolo Molinelli, possidente di Lendinara, che dietro istanza odierna pari Numero, della I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in seguito all'Editto 3 maggio 1860, N. 2770, accordato il sequestro su tutti i beni mobili ed immobili da esso posseduti in questa giurisdizione, ritenuta in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Rovigo.

Gli si rende in pari tempo noto che venne ad esso assente deputato in curatore, questo avv. dott. Francesco Ganassini, al quale potrà far tenere ogni mezzo di difesa, semprechè non creda di nominare, ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ritenuto che dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 19 agosto 1860.

L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.
L. Montalbotti, Canc.

N. 2878. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro odierna istanza di cessione de' beni per parte di questi prestinai Battista ed Antonio Provasi fu Luigi, accolta per ogni conseguente effetto di legge, si dichiara a termini delle Ossequiate Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, attivata la pertrattazione di componimento, destinato all'uopo a Commissario Giudiziale questo notaio sig. Giuseppe dott. Fattori, instituita la rappresentanza provvisoria ne' creditori denunciati signori Zucchini Luigi, Montebugnoli Sante e Domeneghetti Giorgio.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 20 agosto 1860.

Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 3542. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Sante Ballarin, possidente di Lendinara, che dietro istanza odierna pari Numero, della I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in seguito all'Editto 3 maggio 1860, N. 2770, accordato il sequestro su tutti i beni mobili ed immobili da esso posseduti in questa giurisdizione, ritenuta in sequestrataria la proporta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Rovigo.

Gli si rende in pari tempo noto che venne ad esso assente deputato in curatore questo avv. dott. Francesco Ganassini, al quale potrà far tenere ogni mezzo di difesa, semprechè non creda di nominare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ritenuto che dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 19 agosto 1860.

L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.
L. Montalbotti, Canc.

N. 4360. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'Imp. R. Pretura di Dolo si notifica al nobile signor Sebastiano Giustiniani di Padova assente d'ignota dimora, che il nobile Pietro Zen di Venezia rappresentato da quell'avv. d.r Biliani ha prodotto in suo confronto la odierna istanza pari numero di prenotazione fondiaria a cauzione di effettivi Fiorini 7000, a dipendenza della cambiale 14 agosto 1859, scadente il 13 corr. che fu accordata da quest'Uffizio colla nomina in suo curatore ad actum, di quest'avv. d.r Bigaglia, al quale potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, con facoltà di scegliere e notificare altro procuratore, e prendere quelle altre determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, ritenuto altrimenti a suo pericolo e carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 4 agosto 1860.

Il R. Pretore
TOALDI.

N. 14321. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe Lovisi, venditore di chioderie e colori a S.ª Maria Gloriosa dei Frari, N. 3012.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lovisi, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Renzovich, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Vian, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 3 ottobre pr. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale, alla Camera N. IV, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 agosto 1860.

Pel Presidente
Nob. DE BARBARO, Consigl.
Nob. Miari, Uff.

3. pubb.

Al N. 12318 - anno 1860.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Francesco Gualla fu Pietro, in confronto del nobile Giov. Battista Da Mosto, curatore dell'eredità del conte Guglielmo Ernesto di Bevilacqua Grazia, si terranno nel locale di residenza di questo Tribunale, colle formalità di legge nei giorni 17 ottobre p. v., 7 e 28 novembre p. v., ore 11 ant., tre esperimenti d'asta degli stabili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo in un sol Lotto.

II. Al primo e secondo incanto non potrà aver luogo la delibera che al prezzo superiore o pari alla stima cioè di Fior. 291,658:80 (Fiorini duecento novanta un mila seicento cinquanta otto e soldi ottanta), ed al terzo incanto anche al disotto della stima, qualora la offerta sia sufficiente a pagare tutti i creditori inscritti.

III. Ogni offerente dovrà depositare il 5 per 100, che sarà a lui immediatamente restituito non essendo deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà avere supplito all'intiero prezzo offerto mediante il deposito della somma totale in effettivi fiorini di argento, entro un mese dall'avvenuta delibera, sotto la comminatoria della perdita del deposito già praticato, e del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

V. Lo stabile non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario, che dopo data la prova dell'integrale deposito della somma.

VI. La vendita viene fatta senz'alcun garantimento dal canto dell'esecutante, sia ai riguardi della proprietà, che della libertà.

VII. La tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva alla delibera, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

In Venezia, Comune amministrativo e censuario di Santa Croce e S.ª Maria Mater Domini, Palazzo Pesaro, case annesse nell'estimo provvisorio ai Numeri di catasto 27589, 1561, 13436, 29510 e 14379, civici 2053, 2055, 2057, 2249 1/2 e 2249.

Estimo stabile:

N. di mappa 1158, palazzo, della superficie di pertiche 1.61, colla rendita di L. 335.

N. di mappa 1186, casa, di pertiche 0.02, rendita L. 35:28.

N. di mappa 1187 sub.° 2, porzione casa, di pertiche 0.02, rendita L. 15:12.

N. di mappa 1187 sub.° 1, luogo terreno, di pertiche 0.02, colla rendita di L. 10:08.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civ.,
Venezia, 16 luglio 1860.

Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2828. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che sopra istanza di Giovanni Da Ronco di Vigo, creditore esecutante, contro Giovanni fu Valentino Pilotto di detto luogo debitore esecutato, si terrà nella sua residenza nei giorni 21 e 28 settembre, e 15 ottobre p.i venturi, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. sotto la sorveglianza di apposita commissione, un triplice esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti lo stabile non sarà deliberato a prezzo inferiore alla stima, bensì al terzo, salvi i riguardi del § 422 del Giud. Regolamento.

II. Ogni offerente, meno l'esecutante, sarà tenuto a cautare l'asta col decimo del prezzo di stima e il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra, nella cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno, e ciò in moneta sonante a corso di tariffa e sotto pena di reincanto a spese del deliberatario.

IV. L'esecutante non presta alcuna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse ed imposte di qualunque indole.

VI. Dal prezzo d'asta saranno prelevate le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Descrizione dell'immobile.

Casa dominicale in Laggio, indivisa per giusta metà col fratello Gio. Antonio, composta di cucina, ed un locale ad uso di bottega a pian terreno, due camere sovrapposte in primo piano con poggiuoli a sera e tramontana, soffitta e coperto sopra i suddetti locali. Stimato il tutto coi relativi anditi e transiti austriache L. 591.52.

Detta fabbrica confina a mattina Giovanni Battista e fratelli di Osvaldo De Podestà Rengo, mezzodì Giuseppe e fratello Da Rin Peretti, sera anditi ed orto del notaio Gio. Battista De Podestà, settentrione strada Comunale.

Il valore quindi della metà di fabbrica spettante all'esecutato Giovanni Pilotto, ascende ad austriache L. 295.76.

Il che si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 4 luglio 1860.

Il R. Dirigente, DOGLIONI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 31 AGOSTO — ANNO 1860 — N. 199

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie compresi nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. consigliere d'Appello pensionato, Ignazio Schurda, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di chirurgia e clinica chirurgica vacante presso l'Università di Cracovia, al professore di medicina legale presso l'Università medesima, dott. Antonio Bryk.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato il segretario della Luogotenenza gallizíana, Antonio Gieldanowski, i segretarii di Luogotenenza disponibili, Leopoldo cav. di Lachowski, in Granvaradino, Giuseppe cav. d'Ettmayer, in Cracovia, ed Emilio Czerlunczakiewicz, in Czernowitz, come pure i commissarii circolari, Giuseppe Stark, Guglielmo Zellinger, e Giulio di Buszynski, a capi distrettuali in Gallizia.

Il Ministro dell'interno ha nominato l'aggiunto dell'Ufficio distrettuale di Tarnopol, Giovanni Potocki, a capo dell'Ufficio medesimo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 agosto.

Bullettino politico della giornata.

Dopo aver riassunto le notizie dell'Italia meridionale (anteriori, ben inteso, a quelle, trasmesseci ieri dal telegrafo, ed inserite nelle *Recentissime*, alle quali non occorron commenti), l'*Indépendance belge* del 26 agosto, ricevuta ieri, così proseguiva la sua *Revue Politique*:

« Il nostro corrispondente di Parigi, quegli che ci aveva annunziato l'imbarco di bersaglieri su due bastimenti sardi, e la loro partenza per Napoli, a fine di fermar piede in quella capitale, tosto che un avvenimento qualunque loro permettesse di sbarcare, mantiene assolutissimamente tutt'i suoi ragguagli; egli aggiunge che la rettificazione, ch'altri ne volle fare, è affatto inesatta, e che la comparsa de'due piroscafi sardi rimpetto all'isola di Sardegna aveva unicamente lo scopo di mascherare la loro vera destinazione.

« Il dispaccio, che annunziava un conflitto fra Cristiani e Musulmani nell'Erzegovina, conflitto, in cui pure il pascià turco era intervenuto troppo tardi, ravviò alquanto l'attenzione agli avvenimenti d'Oriente. Dicevasi ieri a Parigi che al Ministero degli affari esterni si fosse ricevuto un dispaccio del sig. marchese di Lavalette, in cui l'ambasciatore francese dipingeva la situazione co'più foschi colori. Insistendo sulla complicità delle Autorità e delle truppe ottomane, nelle stragi di Siria, ei farebbe prevedere i medesimi eccessi nella Turchia d'Europa, e domanderebbe istruzioni.

« Un articolo della *Patrie* mette egualmente in rilievo nuovi indizii di pericoli, di cui il fanatismo musulmano minaccia i sudditi cristiani della Porta, nelle Provincie europee. Ella si lamenta dell'inadempimento dell'atti-sceriffo del 1856, e manifesta il parere che, presto o tardi, un intervento europeo sarà indispensabile, malgrado l'art. 9 del trattato di Parigi, articolo ch'ella considera come divenuto quasi a dire caduco, perchè le promesse, fatte dal Governo ottomano a pro' de' Cristiani dell'Impero, non furono mantenute.

« Crediamo di poter oggi confermare ciò che dicemmo l'altr'ieri, però con riserva, intorno al rifiuto della Porta di sottoscrivere la convenzione, che dà compimento a'protocolli, che regolarono l'intervento europeo in Siria, e intorno alla dichiarazione di lord Cowley, ch'egli non apporrà ad essa la sua sottoscrizione se non dopo quella del rappresentante del Sultano. Non ci è noto il pretesto sul quale quegli fonda il suo rifiuto. » (Second'altri, il pretesto sarebbe la mancanza d'istruzioni.)

La stessa *Indépendance belge* contiene il seguente paragrafo:

« Alcuni giornali tedeschi approfittano del soggiorno del nostro Re a Wisbaden, per abbandonarsi a commenti d'ogni maniera su pretesi disegni di abboccamenti tra S. M. e i Sovrani di Germania. Codesti giornali vogliono apparire meglio informati ch'e' non siano in fatto. Crediamo di sapere, dal canto nostro, che la gita del nostro Re a Wisbaden, gita che S. M. fa ciascun anno, non ha in quest'anno, come ne' precedenti, e per verun riguardo, lo scopo, che vi attribuirono gli organi della stampa tedesca, i quali si fecero l'eco di tali voci. »

I fogli di Parigi, portatici dal corrier d'ieri, hanno la data del 28 e le notizie del 27 agosto; ma queste notizie hanno principalmente di mira i particolari del viaggio del loro Imperatore, i quali non debbono a noi premere nè punto nè poco. Quanto al resto, poco di nuovo.

Il *Journal des Débats* pubblica la relazione, indirizzata dal sig. Graham a lord Dufferin, sugli eccidii di Siria; relazione, la quale fa parte d'una nuova serie di documenti, relativi a quegli eccidii, stata comunicata al Parlamento inglese. Il detto giornale, menzionandola a capo della sua rivista, fa osservare che, « contro alle asserzioni « de' suoi due compatriotti, lord Palmerston « ed il sig. Kinglake, il sig. Graham fa ri« salire a' Drusi la malleveria delle prime « aggressioni »; e ch'egli « espone con mag« gior ordine, chiarezza e pacatezza, che non « si fosse fatto finora, l'insieme de'fatti, che « accusano, sia la negligenza, sia la compli« cità di parecchi fra gli uffiziali musulmani « in Siria. »

Qualunque sia la verità vera su questo particolare, fatto sta che la questione di Siria, e per estensione la questione d'Oriente, la quale, voglia o non voglia, è in quella involta, fu il principal motivo del raffreddamento, per altro non dire, avvenuto tra la Francia e l'Inghilterra; ed agl'indizii, abbastanza chiari, che già se ne hanno, si può aggiugnere una lettera, mandata alla *Presse* di Parigi dal suo corrispondente di Londra. Quella lettera commenta l'ultimo discorso di lord Palmerston, da noi ieri pubblicato, e trova appunto nelle inquietudini, che la question d'Oriente cagiona al Ministero inglese, « la « spiegazione del linguaggio, poco diplomati« co, tenuto dal primo ministro, in riguardo « all'annessione della Savoia »; notando in pari tempo, e come conseguenza: prima, che il Ministero inglese mostra disposizione a ravvicinarsi all'Austria; poi, che lo stesso partito liberale d'Inghilterra adopera, dell'Austria parlando, un tuon di fiducia e d'amicizia, che, da gran tempo, apparteneva soltanto agli uomini di Stato *tory*, e ch'egli loda l'accordo, seguito a Teplitz fra l'Austria e la Prussia. Quindi il corrispondente della *Presse* prosegue: « Ad onta della scontentezza, già espressa « apertamente in addietro dal nostro mini« stro degli affari esterni, John Russell, per « l'annessione della Savoia e di Nizza, po« tete aver osservato che le espressioni, par« lando di questo fatto, erano studiosamen« te scelte, e che lord Palmerston aveva, « quanto a sè, evitato sempre di parlare su « questo argomento; ma, dacchè la faccenda « della Siria fu tratta in campo, v'ebbe un « cangiamento palpabile, che il suo discorso « mette in piena evidenza. Il nostro Ministe« ro tien dietro assai da vicino alla questione « d'Oriente, la qual è, d'altra parte, uno « fra' dogmi politici di lord Palmerston, la « cui opinione formata è che la Turchia deb« b'esser protetta contro le invasioni d'ogni « potere, atto a dominare il Mediterraneo. « Nel 1842, egli aveva quasi tratto a guer« ra l'Inghilterra colla Francia, per la que« stione stessa di Siria, e risente ora la « maggior gelosia al solo pensiero dello sco« po, che la spedizione siriaca può giugnere. »

Il corrispondente conchude col dire esser egli sicuro che lord Palmrston ha acconsentito alla convenzione assaipiù per sindacare i suoi alleati, che per diffenza nella sincerità delle viste della Tumia, e nella realtà del suo potere per riprtinar l'ordine. Del resto, la convenzione, ene si è più sopra veduto negli estratti de *Indépendance belge*, non fu ancor sottoscrta; e la *Presse* medesima pone a raffront le osservazioni del suo corrispondente collaotizia del rifiuto di sottoscriverla, per manciza d'istruzioni, fatto dall'ambasciatore ottaano a Parigi, e colla conseguente dichiarane di lord Cowley, di voler attendere la sscrizione del rappresentante del Sultanoer apporvi la sua.

Dopo aver così mei in risalto gl'indizii del disaccordo fra l'Inilterra e la Francia, la *Presse* nota quelli, checennano all'accordo fra l'Austria e la Russ e registra il fatto che in un gran banetto, dato alla Corte di Pietroburgo in occasie dell'anniversario della nascita di S. M. l'beratore Francesco Giuseppe, banchetto a i naturalmente assisteva l'ambasciatore ariaco, l'Imperatore di Russia fece un bridi « in onore del suo « caro fratello, l'Imprare d'Austria. » Di questo fatto, certametesignificativo, diamo qui appresso i particlar recati dalla *Gazzetta Universale d'Agua*.

A questo proposo, ggiamo quanto appresso in altri gional sotto la data di Vienna:

« Dopo il ritorno el onte Rechberg da Teplitz e Salisburgo, congra maraviglia di tutti questi diplomatici, l'abciatore russo, sig. di Balabine, si reca quasi ai prno al Ministero degli affari esterni, e ha inge conferenze col ministro. Tutti i diplomati so persuasi di un ravvicinamento fra l'Austa ea Russia. »

Scrivono alla *Gtta Universale d'Augusta*, in data di ma 23 agosto:

« L'abboccamento eplitz comincia a manifestare la favorevole szione anche sulle reciproche relazioni tra la lia e l'Austria. Secondo rapporti diplomatici Pietroburgo, il giorno natalizio dell'Imperatorancesco Giuseppe, testè passato, fu argomed'una manifestazione amichevole in sommo g per parte dello Czar.

« Secondo l'usato, l'asciatore austriaco intendeva di dare in quelno un pranzo, per cui aveva già distribuito viti. Ma l'Imperatore Alessandro manifestò al Thun il desiderio che volesse sospendere il pr, già annunziato, ed intervenire, nel giorucalizio di S. M. A., al grande banchetto, che stesso Czar aveva disposto a Corte. Così ai fu fatto. Alle frutta, alzossi l'Imperatore Andro II, e nel modo più cordiale ed amiche fece un brindisi *alla salute del suo caro fraté Imperatore d'Austria.* Questa distinta cortesido Czar fu apprezzata alla nostra Corte al suisto valore, e all'occasione verrà convenientte ricambiata. Non ho d'uopo di aggiugnere, un'eguale impressione manifestossi per ciò nondo diplomatico.

« L'ambasciatore ssiano a Torino ebbe dal Principe reggenti incarico di parlare schietto al conte Cav circa il vero contegno, che la Germaniaisoluta di osservare, nel caso eventuale dia nuova guerra tra il Piemonte e l'Austria. questo passo fu fatto puramente in nome, e ncarico della Prussia, senza la menoma parteione dell'Austria. Non solo la Prussia, ma ail'Inghilterra, va sempre più accostandosi vedute del nostro Gabinetto in riguardo aflari italiani. Il Ministero britannico si è dichiarato risolutamente contro ogni aone alla Sardegna, sia della Sicilia, sia del cente napoletano. Anzi, come rilevo da fonte ssima, l'Inghilterra ha preso persino l'inizia d'una trattativa allo scopo di far guarentirAustria l'imperturbato possesso della Venez'. *la Gazzetta d'ieri.*)

« Com'è noto, esto uno de' quattro punti principali, sulla lei quali lord Cowley, prima che scoppiasse larra italiana, trattò a Vienna per la soluziolle complicazioni italiane. Lord John Russelbra porre nuovamente innanzi quest'idea, om mezzo al caos politico, che si va forman Europa, ritrovare un punto d'appoggio per isvolgere la matassa sommamente avviluppata. »

La *Spener-Zeitung*, uno dei più diffusi giornali di Berlino, ch'è liberale ed appoggia il Governo del Principe reggente, dedica all'attuale situazione il seguente notevole articolo, che togliamo all'*Osservatore Triestino*:

L'*unione della Germania* fece, dal 23 maggio, grandi progressi. In quel giorno, alla chiusa della Dieta, il Principe reggente di Prussia colse l'occasione per caratterizzare la sua politica tedesca colle seguenti poche e chiare parole:

« « Nel rispettare i riconosciuti diritti altrui, « io seguiterò a scorgere la conservazione del pro« prio diritto. Tutti i Governi e popoli tedeschi so« no d'accordo con me e col popolo prussiano nel« la viva convinzione che l'indipendenza della na« zione e l'integrità del patrio suolo sono tali be« ni, dinanzi alla cui importanza si attenuano di « molto tutte le questioni e i contrapposti interni. » »

« Noi rammemoriamo queste sublimi parole. Esse sollevarono tutti gli animi in Germania, e cancellarono ogni dissapore, cui alcune parole, pronunziate alla Dieta, avevano provocato contro la Prussia. Esse contengono il programma, secondo cui *la Prussia ha agito in Baden ed in Teplitz.*

« Noi vedemmo svilupparsi le conseguenze di questo programma. In Baden-Baden, i Principi tedeschi, uniti alla Prussia, trovavansi di fronte all'Imperatore Napoleone; anche un accordo coll'Austria poteva già essere messo in prospettiva. In Teplitz fu conseguito un accordo fra i due più possenti Stati germanici, e questa notizia fece rinascere negli Stati minori delle vive simpatie per la Prussia, ed un nuovo senso di comunanza e di sicurezza.

« La forza e la sicurezza della Germania, paese che non può rinnegare minimamente il suo carattere germanico, *non sono basate sulla centralizzazione* del potere, ma bensì, ed innanzi tutto, sui grandi impulsi morali, che riuniscono i suoi popoli in un concorde sentimento e in una forza d'azione. La storia lo dimostrò già parecchie volte. Un fascio di frecce, che sia fermamente legato, può essere bensì piegato, ma non rotto. La forza e la sicurezza della Germania riposano inoltre sul *rispetto dei diritti*, ch'è pure uno dei principali tratti caratteristici della *Germania*, e dinanzi a cui dovette fermarsi perfino il movimento nazionale dell'anno 1848. Non è forse questo l'uso inglese, tanto encomiato, di aiutarsi per qualche tempo con istituzioni importune ed insufficienti, finchè queste dieno luogo spontaneamente ed altre migliori, piuttosto che di distruggere violentemente il diritto?

« L'unione della Germania non si dee cercarla conforme ai modelli stranieri, ma bensì nelle particolarità della vita sociale germanica, nella storia, nel coscienzioso rispetto della legalità, nell'accurato promovimento delle vigenti istituzioni, e, innanzi tutto, in modo che non vada perduto nulla di ciò, che la Germania si acquistò, estendendo il suo influsso e la sua coesione sui popoli non tedeschi. D'una Germania mutilata e centralizzata, non ci può importar nulla, giacchè appunto per questo essa abbandonò importanti missioni.

« I modelli stranieri fecero sempre sul Tedesco una certa impressione; ma allorchè egli tentava d'imitarli, il tentativo *andava sempre a vuoto*, a motivo della migliore sua natura. Quante volte non abbiamo voluto copiare i modelli francesi? Quante volte non ci stette davanti agli occhi l'Inghilterra, come Stato modello? Ma nulla resse alla pruova, nulla ci riuscì che non derivasse dalla propria nostra natura.

« Ora, dovremmo noi discendere tanto basso da voler imitare gl'Italiani? Dovrebbe essere forse un modello seducente per l'onoratezza tedesca la furberia italiana del conte Cavour, la politica equivoca del Piemonte, l'esempio d'uno Stato che, sotto il patrocinio delle armi francesi, s'ingrandisce, violando apertamente il diritto, e consegnando per ciò la chiave d'Italia al prepotente vicino? Od è un qualche popolo tedesco corrotto in modo, che un ardito capo-banda possa conquistarlo e gettarlo ai piedi d'un astuto dominatore?

« Che gl'Italiani cerchino la loro unità e libertà per le vie, che loro più piacciono, noi Tedeschi non li molesteremo in ciò, finchè non entrino in questione i nostri proprii interessi; ma chi vorrebbe raccomandare al popolo tedesco come modello, quel movimento nazionale, che può trovare il suo termine nell'ambizione d'una Casa principesca avida di bottino, ed in un'anarchica Repubblica, o peggio ancora, nei progetti della dinastia napoleonica? Le vie, su cui si mise Cavour allorchè invitava Napoleone a recarsi in Italia, non permettono veruna sosta; ciò si vede già a quest'ora: ma il risultato non è in mano di alcuno.

« La Germania dee adunque cercarsi le vie per unirsi, senza seguire alcun modello straniero, e, meno che qualunque altro, dev'essere per noi seducente quello dell'Italia. Ma le vie, in cui ci siamo messi sotto la direzione del nostro Principe reggente, ci hanno già condotto innanzi, come vediamo, d'un buon tratto.

« Queste non sono le vie, che ci furono proposte dal sig. di Vincke, o dal sig. di Carlowitz, o dalla Società nazionale, o da altri medici, che si occupano della dietetica della Germania. Di tutti questi progetti, per quanto alcuni di essi possano esser mossi da buone intenzioni, abbiam veduto soltanto che non promovevano nulla, fuorchè la discordia; all'incontro, del programma, che fu enunciato il 23 maggio in Prussia, e secondo cui si operò tosto, abbiam fatto l'esperienza ch'esso favoreggiò la concordia e il buon volere da tutte le parti, riscosse la stima dell'estero, accrebbe il sentimento della sicurezza in Germania; e perciò intendiamo e vogliamo perseverare in questo programma, e lasciar da banda gli esperimenti che non sono riusciti! »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Napoli, 22, alla *Nazione*: « Il Governo non ha preso ancora niuna misura rigorosa; lo sbarco audace di Garibaldi l'ha sbalordito. I ministri sono rimasti al potere. Pianelli spera in un grande battaglia vincere Garibaldi, e porsi egli a capo di quel partito, che vuol salvare ad un tempo il Re e lo Statuto. I Bavaresi, che stanziavano a Ponza, hanno avuto ordine di recarsi prontamente in Basilicata. » *(O. T.)*

Scrivono da Napoli il 24 corrente: « L'articolo di Mariano D'Ayala, inserito nel *Lampo*, per esortare l'esercito napoletano a comportarsi in modo degno dell'Italia, ha destato grande commozione. Il Re, saputo di questo scritto, voleva si carcerasse l'autore, ma il ministro Liborio Romano s'interpose e lo impedì; quindi, fatto chiamare il D'Ayala al Ministero, gli diede un'ammonizione. In seguito a questa, D'Ayala abbandonò Napoli immediatamente, e credesi andato in Calabria. Anche a Silvio Spaventa e ad altri venne consigliato di lasciar Napoli. » *(G. di G.)*

Il nuovo prefetto di polizia di Napoli ha pubblicato il seguente proclama:

« Cittadini,

« Le libere istituzioni, risorte a nuova e più stabile vita, hanno dovuto creare nella coscienza pubblica il sentimento che il potere della polizia è protettore, non già nemico ne'suoi fini, conciliativo, non incivile nel suo esercizio.

« Ed io, assunto per sovrano volere all'importante magistratura di prefetto in quest'inclita capitale, intenderò con ogni sforzo a consolidare quest'efficace sentimento, men colla vanità dei detti che coll'eloquenza de'fatti. Perchè sono convinto che per esso, i doveri dell'Autorità acquistano la giusta determinatezza, consentibile nella nostra maniera di reggimento, e i doveri del cittadino si assolvono con ispontaneità tanto maggiore, quanto più salda è la sicurezza dei dritti.

« Abbiamo dunque un cómpito rispettivo.

« Mi preme l'alta incumbenza di tutelare, con vigile ed incessante sollecitudine, da ogni cieco attacco l'ordine, ch'è fondamento di libertà, di giustizia, di pace; a voi la nobile e civile cura si spetta di concorrervi colla onesta e santa moderazione, di cui deste memorabile prova in giorni più ardui de'presenti.

« Bando soprattutto alle passioni eccitatrici, che turbano l'andamento mediativo della cosa pubblica; freno alle impazienze, che impediscono o dimezzano il bene; non vi curate di sconsigliate insinuazioni, nè d'una certa stampa folliculare, che, dimentica della missione edificante del pensiero umano, incendia clandestinamente e distrugge. Istruitela col vostro contegno, persuadetela che l'opinione si forma mercè una stampa capace di responsabilità; mentre il potere a sua volta procurerà di correggerla colla legge.

« Alla meta de'nostri destini non può avvicinarci che la concordia, l'amore della patria, il rispetto delle leggi, l'annegazione dell'individuo, il sentimento puro della libertà costituzionale, la parola educatrice. Ogni altro elemento, che dissolva, che provochi, che rompa in fazione, non fa

APPENDICE

BELLE ARTI.

Rivista accademica del 1860.

(Continuazione. — V. il N. 191.)

Prima prova ad olio del sedicenne *Eugenio Blaas*, di Carlo; soggetto: *Cimabue che scopre Giotto.*

Chi si presenta ad una pubblica mostra di belle arti colla pretesa di tutto trovare eccellente, si fermi alquanto dinanzi questo quadretto, smetta per poco la toga dottrinale del critico, ed ammiri invece la prima produzione di un grande ingegno, che preconizza fino dai primi suoi passi un luminoso avvenire. Le di esso composizioni immaginose, ricche d'intelligenza e di vita, sono ormai note a chi gli fu precettore, o condiscepolo della precipitosa sua carriera di studii; e però il suo *Cimabue* d'oggidì, equivale, nel lato della composizione, ad uno slancio della mente raffrenato dalla necessità di approntare per la tavolozza un soggetto di non grande importanza. Che dunque pretendere in tali condizioni di circostanze? Si ammiri l'armonia generale, il bel sapore delle linee del fondo, cui associavasi il pennello, non per anco rassodato nella mano adolescente dell'autore, per approntare una scena doviziosa de'prestigii di una vaga e ridente natura; veggasi come quell'aggrupparsi delle due figure risulti d'una verità siffattamente spontanea, da persuadere, quasi, che così e non altrimenti avvenisse nell'animo del Cimabue, allorchè fra gli armenti scopriva quel genio potente, che da cinque secoli onora l'arte italiana. Nè la innocente sodisfazione del Giotto, nel vedersi onorato di tanto interesse, poteva meglio venire rappresentata. L'accuratezza del disegno, la bella scelta dello stile nell'infaldare que' panni, la condotta plausibile nel generale, determinano il diritto nel giovanetto *Blaas* alla stima d'ognuno, che sappia apprezzare il vero merito, ove con tali prove luminose producasi fino dall'alba della sua vita artistica. Noi però pretendiamo lasciarlo con un amico consiglio; e conscii della piena sua intelligenza per il colore de'sommi nostri pittori veneti, lo bramiamo instancabile nel farne studio profondo, onde eziandio questo pregio abbia ognor più ad ingemmare le produzioni dell'invidiabile ingegno suo. Cdiamo adunque che se una più robusta intona dominasse in questo dipinto, e se l'espressiella testa del Cimabue corrispondesse all'interte azione generale della persona, potrebbe piun artista sentir compiacenza d'esserne auto

Amico intimo e a di studio al Blaas, di cui or favellammo, ngherese sig. *Krebtz.* Mite d'indole e di co, egli trovava in un sacro soggetto di che prle dolci tendenze del suo carattere. Una *Vescol Putto* n'è l'argomento. Quanta soavità amente religiosa non olezza da questo dipinl vago fondo, mantenuto nella quiete piùrtuna, non però privo di venustà, diremmsi innocente, come la purezza di quella Vergui traspare dalle movenze e dal volto una e derivazione, richiama l'anima dell'ossere a sentimenti di venerazione e di tutta ficper quella Madre, cui dee ricorrere l'afflittPutto è il *Figlio del Cielo*, è l'*Uomo Dio*, o a salvar l'universo, e la maestà infantile (, determinata da un'azioncella graziosamenera, ci sembra bene scelta dal bravo *Krebt* rappresentarci il Cristo, più tardi dominator delle turbe, e vittima volonterosa, che, del patibolo, costituiva il primo trono del mondo.

Tutto armonizza col concetto; la composizione, il disegno, la espressione, e la stessa tranquilla intonazione del dipinto vi si presta mirabilmente. S'acquietino adunque coloro, che dinanzi tanti argomenti di lode pretenderebbero inoltre una maggiore sobrietà nelle pieghe della manica sinistra della Vergine, onde si mantenesse più opportunamente conforme al partito largo e grandioso scelto per il mantellino, e per l'estremità inferiore di quelle vesti; non si ritenga deluso neppure chi supponeva trovarvi maggiori relazioni col maschio sistema dei celeberrimi coloritori della nostra veneta Scuola: ma s'abbiano dalla povera nostra parola la convinzione che questo distinto giovane, non essendo più che esordiente nella pittura, offre fin d'ora ogni maggiore lusinga di riuscire nel progresso a superare quegli scogli, che pegl'ingegni tardi, o per qualche caparbia mediocrità, restano sempre e miserabilmente insuperabili.

Il sig. *Moretti-Larese* si produsse con due ritratti, ed una mezza figura d'un guerriero. Egli è sempre il pittore della intonazione robusta, della saporosa tavolozza; ma questa volta, oltre a tali pregi, volle e seppe giovare alla stessa sua fama. Il ritratto del vecchio è un capolavoro, massime, ed è il più importante, nel disegno, nella modellazione delle forme, nel colorito, e piucchè tutto nella condotta. Forse non doveva stuzzicar tanto il nostro appetito per la perfettibilità, onde non ci trovassimo delusi, nelle sentite compiacenze, dinanzi quelle mani, che il buon vecchio non oserebbe avvicinare alla faccia, acciò nel confronto non iscadessero viepiù queste importanti estremità, che di spesso danno argomento di orgoglio per chi le ebbe da natura, come un bel dono, ma più di spesso sono una delle difficoltà artistiche, non sempre superata, e che quasi determina il termometro della scienza anatomica, e della potenza di chi s'accinge a riprodurla coi mezzi dell'arte.

Il secondo ritratto, se non istà perfettamente a livello del primo, gli si avvicina di molto. Vi ha qui la disinvolta franchezza di quell'agile e spiritoso pennello, che anima ad ogni costo le tele; e chi conosce il simpatico originale, vi trova quella briosa esistenza, quella vivace e cara celia, che

che allontanarcene lunga mano, e riprodurre occasione d'inutili e dolorosi pentimenti.

« E pertanto lealtà per lealtà! Pronto io ai sacrifizii e alle spine delle funzioni, che mi sono affidate, sarà tutta dei miei concittadini la gloria, se, nel tempo che mi sarà dato sostenerle, potrò, mercè il concorso delle loro virtù, compirle con alcuna lode.

« Napoli, 26 agosto 1860.

« *Il prefetto di polizia*, GIUSEPPE BARDARI. »

Scrivono da Napoli, in data del 21 agosto al *Journal des Débats*:

« Ricevo da un testimonio oculare i particolari della rivoluzione della Basilicata. I capi dell'insurrezione a Corleto avevano dato l'ordine ai Municipii di tutt'i Comuni di far trovare i loro contingenti armati a Potenza il 18 a mezzogiorno. Il Comitato di Potenza, all'oggetto d'evitare una inutile lotta civile, aveva tentato un ufficio presso il prefetto e presso il comandante della gendarmeria, il capitano Castagna, invitandoli a lasciar fare od unirsi ad essi.

« Castagna cominciò a dichiarare ch'egli avrebbe resistito sino all'estremo; poi aveva meglio riflettuto, e aveva assicurato i capi della guardia nazionale che avrebbe fraternizzato: fu creduto. Cominciarono ad arrivare i contingenti.

« Il capitano e i suoi 400 uomini uscirono dalla città sopra un'altura, denominata del *Monte*. Alcune guardie nazionali, 30 circa, e un certo numero di curiosi, lo seguirono. Avendo esaminato la posizione, ed essendosi assicurato del numero de' suoi nemici. il capitano Castagna ritornò in città.

« Il popolo invitò allora i gendarmi a gridare: *Viva il Re!* ed a far fuoco. L'ordine fu eseguito. La guardia nazionale, quantunque in numero molto inferiore, rispose, e la mischia s'impegnò. Essa non durò che un'ora. Dopo di che i gendarmi gettarono le armi e si dispersero, lasciando sul terreno 14 morti, 3 feriti 40 prigionieri. I contingenti, che sopravvennero, danno ora la caccia ai fuggitivi e sono a temersi terribili rappresaglie. La guardia nazionale ebbe 4 feriti, fra cui il sig. Domenico Assetta, uno de' più ricchi proprietarii del Regno. La Provincia è tutta insorta, e proclamato il Governo provvisorio.

« Ufficiali sono gli sbarchi di Capo dell'Armi e di Melito, di circa 2500 uomini ciascheduno. Quello del Capo dell'Armi, era partito da Taormina. Il *Miseno*, della marina reale, accorse quando i Garibaldiani erano quasi tutti a terra, e cominciò a manovrare per rimettere a gala il vapore, che si era arenato nella spiaggia a fin d'impadronirsene. In questo mentre, essendosi presentate due golette con bandiera inglese, il *Miseno* prese allora il largo. Questa è la narrazione della *Sirena*, giunta ieri sera.

« È probabile che quelle due golette appartenessero alla marina di Garibaldi, e che avessero inalberato bandiera inglese per la circostanza.

« Sullo sbarco di Melito, ho dati meno esatti, non che su quello, che ebbe luogo questa notte a due leghe da Bagnara, di 150 barche, sotto gli ordini di Bixio. Vidi un dispaccio telegrafico assai laconico, che annunzia questo fatto. La *Borbone* parte in questo momento pel golfo di Policastro. I migliori ufficiali di marina, Bettieri, Rodriguez e Roberti, sono improvvisamente caduti malati e ricusarono di partire.

« La stessa cosa hanno fatto le 4 compagnie del 6.°, che dovevano andare a Potenza. Giunte a Eboli. esse hanno gridato: *Viva Garibaldi!* Giunte a 5 leghe più oltre, ad Auletta, esse hanno ricusato di marciare innanzi. Il ministro della guerra prende le disposizioni per ispedirvi alcune compagnie della guardia reale. Salerno è sul punto d'essere occupata dalle truppe esterne. La rivoluzione doveva scoppiare oggi stesso in quella città, alle ore 2 pom.

« Il sig. Mignogna è il presidente del Governo provvisorio di Potenza, e l'ex prefetto, uno de' membri.

« *Tre ore.* — Un dispaccio di Vial, comandante a Reggio, giunto qui a mezzogiorno, annunzia che Reggio, attaccata dalle truppe di Bixio e di Medici, è caduta nelle mani degl'insorti, dopo sette ore di combattimento. Vial accusa di tradimento la marina reale, e domanda d'essere surrogato. »

L'*Unità Italiana* riferisce siccome esatti i seguenti particolari del passaggio dello Stretto per parte della spedizione di Garibaldi, ch'ella dice copiati dal giornale di bordo:

« Sabato, 18 agosto, e domenica, 19, alle ore 8, s'imbarcarono i soldati italiani col generale Garibaldi.

« Alle ore 9 e 40 minuti si partì da Taormina, dirigendo per Est.

« Alle ore 10 e 40 minuti si fece proda per Est $^1/_4$ N. E.

« Alle ore 10 e $^3/_4$ si fece proda per N. N. E.

« Alla 1 e 40 minuti si fece proda per Est.

« Alle 2 si fece proda per E. N. E.

« Alle 2 e $^1/_4$ si fece proda per N. N. E.

« Alle 4 e $^1/_2$, si ancorò alla spiaggia di Melito, e nel termine di due ore circa si effettuò lo sbarco dell'esercito e delle materie belliche. Navigazione e sbarco furono eseguiti sotto il comando del dittatore. »

Gli altri legni tornarono illesi in Sicilia. Il *Torino* diede sulle secche, e poi fu divorato dallo incendio. Non abbiamo ancora i particolari di questa perdita. V'ha chi l'attribuisce a mero caso, per poca conoscenza di quel mare.

Altri, che credo in posizione di sapere il vero, opinano sia stato assalito da fregate napoletane, e fulminato. Attendiamo la relazione ufficiale. Certo è che il *Torino* fu distrutto, rimanendone vittima uno dei macchinisti. L'equipaggio fu salvato dal *Vittorio Emanuele*, comandato dal colonnello Albini, che si è adoperato invano per salvare il bastimento. (*G. di G.*)

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, in data di Palermo 24 agosto:

« Per lettere, venute sabato col *Generale Gabaldi*, proveniente da Melazzo in 46 ore, si hanno i seguenti ragguagli:

« Le opere esteriori del forte di Reggio vennero prese d'assalto, dopo un breve combattimento, sostenuto fuori dalle truppe napoletane. Vi furono due ore soprattutto di fuoco vivissimo, e le artiglierie della piazza, benchè poche, vennero adoperate con vigore. Ma, perdute le opere esteriori, la difesa non si volle più continuare dai gregarii napoletani e il generale Vial dovette capitolare: gli artiglieri furono primi a ricusare ulteriore servizio. In quel combattimento esterno e nell'assalto, i Napoletani soffersero la perdita di circa 500, tra morti e feriti, e di 400 circa prigionieri. Anche le perdite dei nostri, ed in ispecie del corpo di Bixio (che rimase leggiermente ferito in un braccio) furono notevoli: non ne possiamo però precisare la somma.

« Si teneva per fermo a Melazzo che Garibaldi volesse subito marciare colla massima rapidità da Reggio sul Pizzo e su Monteleone: e che nel tempo stesso Cosenz dovesse sbarcare nel golfo di S. Eufemia intorno a quelle località.

« Ciò dee farci credere che le brigate Melendez e Briganti, *rese a discrezione*, fossero quelle attaccate da tal doppio movimento.

Il *Torino* fu arenato per ordine di Bixio, che in tal modo rese più pronto ed assicurò lo sbarco. »

Troviamo in una corrispondenza di Napoli 22, alla *Nazione*, i seguenti atti, pubblicati in nome di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, che di suo capo si crea dittatore delle Due Sicilie:

I. Un proclama, dato da Potenza il dì 19 agosto, e sottoscritto, pel dittatore Garibaldi, da' prodittatori N. Mignogna e G. Albini, con cui si annunzia che un Governo prodittatoriale è stabilito colà per dirigere la grande insurrezione Lucana.

II. Un altro, dato egualmente da Potenza, e il medesimo giorno, col quale si ordina che le Autorità restino nei loro posti, e prestino utili ufficii per l'ordine pubblico e per l'esatto andamento dell'amministrazione giudiziaria e civile.

Gli atti del Governo, tanto relativi all'amministrazione civile che giudiziaria, avranno l'intestazione di Vittorio Emanuele Re d'Italia, Giuseppe Garibaldi, dittatore delle Due Sicilie.

È stabilito un Comitato di sicurezza pubblica ed una Commissione d'ingegneri per barricare la città.

Tutti i patriotti atti alle armi faranno parte della guardia nazionale, a meno che non fossero intaccati di reati infamanti. La guardia sarà divisa in tre categorie: la prima comprenderà i giovani da 18 a 30 anni, e questi formeranno la categoria della guardia attiva fuori del Comune; la seconda categoria comprenderà i patriotti da' 30 a 40 anni, e questi faranno parte della guardia attiva per lo servizio interno del Comune; la terza categoria comprenderà i patriotti da' 40 a' 60 anni, e quasti formano parte della guardia nazionale sedentaria di ogni Comune.

È stabilita una Commissione per gl'infermi, feriti, e carceri.

A questi atti fa seguito un indirizzo del Comitato di pubblica sicurezza ai cittadini di Potenza, nel quale, deplorando le vittime del conflitto della insurrezione co' gendarmi si esortano i cittadini alla concordia ed alla fede nella vittoria.

Diamo questi brani d'una lettera da Messina 23: « È tempo che si levi il campo sulla riva del Faro, posizione esposta a sole ardentissimo, insalubre, e specialmente per volontarii, che non hanno tende, che sono vestiti di tela o di fustagno, nè tutti muniti di coperta o di cappotto per ripararsi dalle notturne rugiade, qui nocive assai. Indi un più che discreto numero di febbricitanti. Ora che crebbe l'esercito garibaldiano, si comprende quanto sia grave mancanza quella d'una regolare amministrazione delle sussistenze: mancano i viveri, oppure si dà la paga intera in danaro; ma ciò molte volte poco serve perchè il milite non sa come comperare il necessario, oppure lo trova con perdita di tempo dannosa alla disciplina. »

La *Gazzetta di Milano* ha, in data di Palermo 21 agosto: « Bertani, domenica, è partito con un gran numero di armati per Melazzo e Messina. Ieri, fu un gran giungere di vapori e di altri volontarii; da Livorno, il *Medeah* con 100 volontarii; l'*Indépendance*, da Genova, con 400; l'*Utile*, dalla Maddalena, con provvisioni da guerra, senza fermarsi in Palermo, ha proseguito innanzi pel Faro. Domenica, un altro vapore inglese era giunto da Napoli. Esso portava una famiglia siciliana, che riparava in Palermo. »

Un carteggio da Napoli del *J. des Débats* narra che sul *Fulminante*, fregata napoletana, che più d'ogni altra si distinse contro i legni di Garibaldi, molti uffiziali di marina diedero indizii di voler far causa comune cogl'insorti, ma i marinai, fatti accorti, li chiusero sotto i boccaporti.

Siamo in grado d'annunziare che il 23 agosto è partito da Newcastle (Inghilterra) uno stuolo di volontarii che va a raggiungere l'esercito del generale Garibaldi nell'Italia meridionale. Così nel *Newcastle Chronicle*.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 28 agosto che il telegrafo tra Napoli e Torino è interrotto.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 agosto.

Ier l'altro, il Principe Alberto di Prussia era convitato alla tavola imperiale, ed anche ieri S. A. R. si trattenne in Schönbrunn. Il Principe assisterà oggi agli esercizii delle truppe e partirà probabilmente domani. Ier l'altro, S. A. R. ricevette visite dai serenissimi signori Arciduchi Leopoldo, Rainieri, Guglielmo ed Ernesto. (*FF. di V.*)

Altra de 28 agosto.

La signora Arciduchessa Sofia, e il signor Arciduca Lodovico Vittore, partono quest'oggi da Ischl per Monaco, e quindi si recano ad Oberammergau, per assistere alla prossima rappresentazione della Passione.

Il sig. Governatore generale, cavaliere de Benedek, ebbe ieri conferenze con parecchi signori Ministri, e rimarrà ancra alcuni giorni a Vienna.

Il principe di Metternich, I. R. ambasciatore alla Corte di Francia, è partito ieri in viaggio di congedo, arriverà qui da Parigi mercoledì, si tratterrà una settimana in Vienna, e poi andrà a fare un breve soggiorn a Königswarth.

L'I. R. internunzio sig. barone di Prokesch-Osten, che arrivò quier l'altro di sera, ebbe ieri una conferenza co sig. Presidente del Ministero, conte di Rechberge ritornerà probabilmente fra breve al suo posto in Costantinopoli.

Il prelato domestico pontificio, mons. Nardi, ripartirà per Roma, domani. (*FF. di V.*)

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* il 23 agosto: « Il prelato domestico pontificio, monsignor Nardi, il quale trovasi a Vienna in missione straordinaria ha ricevuto avant'ieri in udienza particolare dal Imperatore, e gli ha presentato una lettera del Papa. L'inviato pontificio ebbe pure più abboccamenti col conte di Rechberg e ieri fu ricevuto dal Duca di Modena, per istabilire, come dicesi, le condizioni, con le quali le truppe del Duca, che furono di recente molto aumentate, dovranno entrare nel servigio pontificio. So da buona fonte che formeranno un corpo separato dall'armata papale. Il Papa le manterrà Sono circa 3400 uomini

Altra della stessa data.

Una deputazione di Gran, composta del borgomastro Stefano Tako del parroco Stefano Kollar, e di parecchi cittadini e possidenti di Gran, ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore. (*FF. di V.*)

A quanto si sente la convenzione per l'attivamento d'una linea telegrafica sottomarina, da Ragusi ad Alessandria per Corfù e Zante, conchiusa fra l'Austria, Inghilterra e la Porta, ricevette già la ratifica, e verrà notificata quanto prima. (*Idem*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 28 agosto.*

Ieri, vennero arrestati otto persone che, legalmente indiziate di crimini politici, vengono consegnate all'I. R. Tribunale competente. Ciò a scanso di falsi rumori di menzogneri ragguagli da parte di chi ha interesse a farli. (*G. di Ver.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 29 agosto.*

Venerdì 24 corrente a sera tarda, un nostro concittadino, sig. D..., andava colla consorte verso l'acquedotto, quando presso i volti di Chiozza, uno spettacolo rattristante colpì i suoi occhi. Una famiglia di miseri giaceva sul lastrico, colla povera suppellettile di casa, non avendo avuto i mezzi per procurarsi un'abitazione. Il padre desolato, di mal ferma salute, destava la più profonda compassione. Il nobile signore, seguendo uno di quegli slanci del cuore, che tanto onorano l'umanità, trasse di tasca una chiave, la porse al misero dicendogli: Andate in Rena nuova al N..., nell'ultimo piano quivi io metto a vostra disposizione un quartiere, occupatelo, e non datevi verun pensiero per la pigione. » Un'azione cotanto magnanima non ha d'uopo di elogii. (*Diav.*)

REGNO SARDEGNA.

Torino 27 agosto.

Il ministro dell'interno Farini, ed il generale Cialdini, incaricati di complimentare Napoleone III a nome del Re, sono partiti soltanto stamane. Il ministro Farini dicesi latore di una lettera autografa di Vittorio Emanuele all'Imperatore, la quale non sarebbe affatto estranea alla politica. Così l'*Espero*.

Altra 28 agosto.

S. E. il sig. cav. Farini, ministro dell'interno e il signor luogotenente generale Cialdini giunsero ieri sera, a $^1/_2$, a Ciamberì, ove si recarono per complimentare, a nome del Re, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi. (*G. Uff. del Regno.*)

Leggiamo nella *Gazzetta Militare*: « Veniamo in questo momento informati che i militari della 2.ª categoria della classe 1839, appartenenti alle Provincie di Lodia, sono, d'ordine di S. M., chiamati sotto le armi pel giorno 12 settembre. »

Riceviamo da Firenze la notizia che il barone Bettino Ricasoli, governatore della Toscana, ha sciolto la brigata di volontarii formata dal sig. Nicotera. Questo provvedimento è stato principalmente provocato da un proclama del sig. Nicotera, nel quale non si faceva parola, nè del Re, nè dello Statuto, e si esprimevano idee politiche, che non sono punto governative. Così l'*Opinione*.

Troviamo nel *lo Corriere d'Italia*: « Ci si chiede da molti luoghi se sia permesso o vietato l'invio di soccorsi in Sicilia, essendo affatto contraddittorie le notizie, che intorno a questo argomento hanno dato i giornali. Noi crediamo che il Governo non l'abbia mai proibito, e nol poteva; quello, che ha voluto proibire, sono gl'invii numerosi di volontarii più o meno militarmente ordinati ed armati; e ciò da quando venne a sua conoscenza che alcune spedizioni, che dicevansi apparecchiate per Sicilia, avevano altra destinazione ed altra bandiera. »

Scrivono da Torino quanto appresso al *Journal des Débats*:

« Qui gli amici del Governo si mostrano inquieti delle relazioni colla Francia. Si era forse contato un po' troppo di trascinare la Francia in tutte le imprese. Egli è naturale che il Governo francese voglia fare le sue condizioni, e non lasciarsi condurre più oltre che non gli convenga in avventure, il cui peso principale finirebbe poi col ricadere sopra di lui. Egli può tanto più parlare il linguaggio della moderazione, in quanto che questo linguaggio è sempre stato il suo.

« Si giunge fino a dire che la Francia avrebbe offerto di occupare il Piemonte e la Lombardia, e di lasciare che il nostro Governo agisca con tutte le sue forze nell'Italia meridionale, a suo rischio e pericolo.

« Egli è in vista di quest'occupazione, che si preparerebbero alloggi, ed anche razioni, a Cuneo, a Susa ed in altre piazze.

« Ma voi comprendete che queste voci non possono essere menzionate che con estrema riserva. »

IMPERO RUSSO.

L'*Invalido Russo*, in un articolo sulla questione orientale, adduce argomenti per provare che i trattati anteriori al 1856, che conferiscono alle grandi Potenze il diritto di difendere i Cristiani nella Turchia, non cessarono di aver vigore. In quanto all'articolo 9 del trattato di Parigi, se l'Europa rinunziò ad ogni intervento negli affari interni della Porta, lo fece soltanto pel caso che fossero scrupolosamente osservate le concessioni fatte ai sudditi cristiani. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Prevesa il 22 agosto all'*Osservatore Triestino*:

« Sabato, 18 corr., per la fausta ricorrenza del giorno natalizio di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, quest'I. R. agente consolare fece invito a' rappresentanti le Potenze d'Inghilterra, Francia e Grecia, ad intervenire al *Te Deum*, che doveva celebrarsi nella Cappella cattolica.

« Alle ore 8 antim., inalberato il paviglione austriaco in quest'I. R. Agenzia consolare, venne salutato dalle fortezze ottomane con ventun colpo di cannone. Il piroscafo di guerra ottomana di stazione si pavesò a festa, alzando la bandiera austriaca sull'albero di maistra, e tenendola spiegata tutto il giorno. Uniti tutt'i rappresentanti nell'abitazione consolare austriaca, si portarono in corpo alla Cappella latina, ove, dopo l'uffizio divino, il R. parroco fece un'allocuzione in onore della giornata, col desiderio che lo Spirito divino spanda le sue benedizioni sull'augusto Sovrano d'Austria, e gli dia forza d'operare, insieme ai Sovrani dell'Occidente, alla protezione, difesa e liberazione delle vittime dei Cristiani in Turchia.

« Finita la funzione, si portarono tutti nell'abitazione consolare, alla solita visitazione ufficiale, seguita dalle Autorità civili e militari ottomane, clero ortodosso, ceto mercantile, ec. Si chiuse la giornata con illuminazione e musica, che durò fino la mezzanotte. »

MONTENEGRO.

Rapporti sul Montenegro, provenienti dalla Dalmazia, fanno conoscere che i Montenegrini s'armano con tutta la forza per una campagna, sotto la direzione del padre del giovane Principe, Mirko. Dicesi che abbiano in mira di accorrere in aiuto de' Cristiani, minacciati nelle vicine Provincie turche.

Nel Montenegro sarebbero già stati uccisi sei avversarii del nuovo Principe; dicesi altresì che la vedova di Danillo voleva lasciare il Montenegro dopo la proclamazione del nuovo Principe, ma che i Montenegrini non vi acconsentono.

Quattordici esiliati montenegrini, che già da lungo tempo dimoravano a Cattaro, furono mandati a Zara dal Governo austriaco, per evitare qualsiasi conflitto. (*Triet. Zeit.*)

INGHILTERRA

Il *Times*, nel suo articolo sulla Siria, che ci fu già annunziato telegraficamente, dichiara come cosa impossibile il mantenere le condizioni quali sono presentemente:

« Che le Autorità turche, ei dice, sieno impotenti, che esse abbiano incitato i loro soldati, o non sieno stati in grado di frenarli, la lezione rimane la stessa. I Turchi non hanno retto alla pruova. D'altra parte, gli avvenimenti non consentono che si accordi ai Drusi ed ai Maroniti maggiore potere. L'unica soluzione è di fondare in Siria un'Autorità, la quale sia meglio in istato di mantenere l'equilibrio fra le schiatte inquiete, che vivono in quelle contrade. Non è necessario che ci figuriamo la Siria come indipendente, o nelle nostre mani, o nelle mani della Francia, della Russia, o di qualsiasi altra Potenza. Il Vicerè d'Egitto ha già, prima d'ora, provato che può conquistare e conservare la Siria, come un'annesso della sua propria Provincia; ma neppur questa supposizione non è necessaria. V'hanno parecchi Sovrani d'Europa, che aggiungono Gerusalemme ai loro titoli.

« Se non che, non occorre molto divagare per ritrovare il vero rimedio. Voglia il Sultano insediare in Siria l'uomo più capace e più onesto, che possa trovare; e, verso pagamento di un tributo e somministrazione d'un contingente per difendere il Sultano contro i suoi nemici esterni, consegnargli il paese, come feudo dell'Impero ottomano. Forse che, avuto riguardo alle razze bellicose, che abitano sul Libano e nei deserti, sarebbe necessario di modificare l'esempio dell'Egitto; ma però è questo il modello unico di un Governo siriaco, il quale, in qualche modo, offra prospettiva di quiete e di ordine.

« Un tale componimento suppone un certo grado di assistenza per parte delle Potenze occidentali che non lo rifiuteranno; e se anche la Porta dovesse sacrificare qualche cosa della sua autonomia, verrebbe però a tenere più sicuramente in mano la Siria di quello che si possa dire al presente. » (*G. Uff. di Vienna.*)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Scrivono da Santa Maura il 22 agosto: « Nel fausto giorno 18 corrente, fu qui celebrato un solenne ufficio divino, a fine di pregare l'Altissimo per la conservazione del nostro amato Imperatore Francesco Giuseppe I, e della sua augusta Famiglia. » (*O. T.*)

SPAGNA.

Madrid 24 agosto.

L'11 di settembre si formerà ad Arcoz un campo militare, in cui saranno radunati 32,000 soldati di cavalleria. Il colonnello Lancerote, che comandò le truppe spagnuole nella Cocincina, è arrivato a Madrid. (*O. T.*)

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica il testo del discorso, che l'Imperatore ha pronunciato a Lione, in occasione dell'inaugurazione del Palazzo del Commercio, discorso che nella sostanza non diversifica in nulla dal sunto telegrafico, che abbiamo inserito nel nostro Numero di martedì.

Scrivono da Lione al *Moniteur Universel*, del 26 agosto:

« Oggi l'Imperatore e l'Imperatrice hanno ascoltata la messa a Notre-Dame-de-Fourvières, e alle due e mezzo, dopo la rivista passata sulla piazza Bellecour, le LL. MM. si sono recate alla Croix-Rousse, per visitare un laboratorio.

« Di là l'Imperatore e l'Imperatrice si sono condotti al campo di Sathonay, e sono rientrati alle 5 per la strada militare, e per le vie lunghesso la Saône.

« Questa sera gran pranzo al Palazzo di città e fuoco d'artifizio sulle alture di Fourvières.

« Il tempo continua ad essere magnifico, e tutte le popolazioni delle campagne accorrono in folla a Lione. »

Scrivono da Parigi, il 26 agosto, alla *Gazzetta di Genova*:

« Il discorso dell'Imperatore a Lione era conosciuto ieri sera; solamente, lo fu troppo tardi perchè mi fosse possibile di trasmettervelo per la Posta. Esso è quale si aspettava, per ciò che concerne le dichiarazioni pacifiche. Mi pare però che esso abbia prodotto un effetto molto equivoco sull'opinione pubblica. L'Imperatore dichiara che egli *sdegna* gli ostacoli, che si oppongono alle sue buone intenzioni, e parla in seguito delle *diffidenze*, che la sua politica incontra all'estero. Egli aggiunge che resterà imperturbabilmente nei limiti della *moderazione e della giustizia*. Si è concluso da questo passo del discorso imperiale che la situazione è meno pacifica di quel che sembra si dica in un certo mondo; la parola *diffidenze*, che trovasi nel discorso, è stata considerata come un avvertimento dato alle Potenze europee.

« È ben inteso che io non vi trasmetto le mie apprezziazioni; io non sono che un'eco, e vi ripeto fedelmente ciò che intesi dire ieri sera e questa mattina. »

È giunto a Parigi il conte di Latour aiutante di campo del Re di Napoli. Filangieri si è stabilito a Hyères e vi aspetta la sua famiglia.

Secondo il corrispondente della *Kölnische Zeitung*, l'articolo del *Constitutionnel* sull'Austria (che abbiamo ieri riportato) sarebbe stato mandato e quel giornale del Ministero degli affari esteri.

L'*Indépendance belge* assicura che il Duca di Chartres non si è dimesso dall'esercito sardo, ma ha chiesto soltanto un nuovo congedo d'aspettativa.

Leggesi nella *Patrie* del 28: « Ci viene annunziato che S. A. il Beì di Tunisi dee recarsi ad Algeri, a presentare i suoi omaggi a S. M. l'Imperatore. Assicurasi che la fregata a vapore la *Foudre* è stata posta a disposizione di quel Principe, che arriverà, dicesi, il 18 settembre ad Algeri. È noto che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice soggiorneranno in quella città dal 17 al 21 dello stesso mese. »

Assicurasi, dice la *Patrie*, che un dispaccio dalla Cina, ricevuto per via inglese, annuncia che le truppe spedizionarie erano partite pel Petchelì, e che i generali alleati avevano fissato al 16 luglio l'attacco dei forti del Pei-ho. Si avranno, col prossimo corriere, i particolari della presa di quelle opere, la quale si riguarda, nella situazione delle cose, dover indurre la Cina a domandare la pace.

(*) Dispacci dalla Cina del general Montauban annunzierebbero che i ribelli cinesi di Kiang-fu attaccarono la linea di difesa francese di Tsi-Pau, che protegge Sciangai, e furono respinti.

GERMANIA.

Secondo una voce, registrata dalla *Gazzetta Postale di Francoforte*, nel caso che l'Austria e

(*) Ripetiamo questo articolo che dovemmo levare dalle ultime copie del foglio d'ieri per far luogo a' dispacci.

---

nelle ore del dolce oziare caratterizza il tipo così bene riprodotto, come vogliono dire gli artisti, col sentire filosofico, che dee possedere un ritrattista, che si sollevi dalla classe degl'imitatori meccanici.

Il *Guerriero* è un quadro di decorazione. La tecnica vi emerge per una non curanza intelligente, mediante la quale nella ragione dei contrapposti, si rende tutto migliore di ciò che per sè stesso varrebbe. Queste prove difficultose non osan tutti tentarle, ed il solo pittore, padrone della sua tavolozza e della sua mano, può azzardare queste bizzarrie artistiche, che nel complesso poi, con una piena illusione, sodisfano.

Avremmo pure a parlare d'un quadretto di composizione dello stesso autore; ma dappoichè ci si dichiara altra volta prodotto al pubblico, non intendiamo versarvi, onde non aprire una polemica con chi altri l'avesse preso ad esame e non fosse del nostro parere.

Il sig. *Rota Giovanni* in quest'anno, come il sig. *Gio. Francesco Locatello*, costituiscono la importanza maggiore delle individualità artistiche, per la quantità delle opere, che produssero.

Il primo conta da ben sei lavori, di più o men grande importanza rispetto a mole; il secondo, nel numero dei suoi dipinti, supera il primo.

Il sig. *Rota* è notorio per le sue fedeli imitazioni del vero. Egli riproduce la verità, qualunque siasi, ovunque la trovi, in modo siffattamente perfetto, da far iscorrere la lingua de' suoi entusiastici ammiratori, fino a dire: *Vedete là quella pignatta? non ci manca che la parola.* E sarebbe ben lusinghiera questa lode, non troppo pensata, se il plaudente avesse udito dalla tela del *Cacciatore* gli estremi aneliti del bracco moriente, o se avesse veduta cadere la lagrima dagli occhi della fanciulla, impaurita dalle carole dei due cani, che le fecero cader di mano la povera sua scodella.

Diremo però senza entusiasmarci, come il fanatico per la pignatta, che il sig. *Rota* ogni dì più ci dà saggi solenni d'un progresso notevole nell'assunto dell'imitazione. Quel quadro del *Cacciatore*, col suo bel cane moriente, è un vero lusso di riproduzione del vero: nulla è dimenticato; nessun accidente sfugge al paziente artista; e ciò, che più merita encomio, sta nell'abbandono delle leziosaggini del pennello, che vediamo inseparabili da chi vuole riprodurre la verità mediante una sudata ripetizione d'ogni accidente, che termina ad acquistare al pittore fama di meccanico, anzichè di artista.

Il sig. *Rota* va franco e sciolto nel tocco; sta tutto opportuno, e detto perchè tutto s'intese, non già perchè venne indagato. Qui si vede, e si riproduce; là invece si osserva, si analizza, si tenta e ritenta, ma la diligenza non vi ha parte alcuna.

Se però ci fosse permesso di pronunciare un desiderio, che certo, non che offendere, dee lusingare questo bravo artista, brameremmo che il suo ingegno si spandesse in soggetti un po' più amabili, un po' men gretti, anzi più adatti a ridestar bel senso nell'ammiratore de' suoi distinti lavori; o almeno venissero trattati, a mo' dei Fiamminghi, in dimensioni più brevi, onde non pretendessero assumere quell'importanza estetica, che non sempre offrono argomento di raggiungere per sè medesimi. Egli è certo che un mecenate dovizioso, fosse pure appassionato per la caccia, ed anzi pel compagno indefesso di quei suoi esercizii, non resisterebbe a quella scena straziante del fido bracco, cioè, che gli muore d'accanto.

Il soggetto della, è vero, le affezioni del cacciatore, ma rammenta pure il grave dolore, da cui doveva esser preso dinanzi quella seria sventura.

Le altre opere del Rota stanno in merito ed in ispecie al paralello di questa.

Qualche artista esigente avrebbe esternato desiderio di vedere in piedi quel cacciatore per capacitarsi della piena interezza della sua persona e della proporzione delle forme; alcun altro avrebbe preteso che si dovessero in qualche testa fissare i piani, onde uno sperpero di luce non danneggiasse il disegno; chi trovava nei due fanciulli dormienti un fantastico trascendentale, che, mediante certi rosei lini, sacrificava l'effetto di carnagioni di bel colore, e di migliore condotta; ma questi sono nei, e le belle donne se ne pregiano onde spicchi viepiù la eburnea lucentezza dell'epidermide.

Il *Locatello* è pittore d'altro calibro, abbenchè appartenga, o meglio voglia starsi per la massima parte delle sue opere, nella classe della pittura imitativa. Egli è un artista bene avveduto, che approfitta dei tempi. Sfumano i mecenati per l'arte grandiosa, difettano le commissioni o sacre, o storiche, o di stile severo; ed egli ci offre alcuni argomenti così liberi, che la loro descrizione ci parrebbe offendere la delicatezza della pubblica verecondia.

Il lato estetico di queste tele non possiamo svilupparlo negli estrinseci delle sensazioni, ch'ei si propose di raggiungere, vietandolo i riguardi impostici dalla condizione di pubblicità, che assume la nostra analisi critica, la quale dee ricoprirsi di quel velo contegnoso, che la sostenga nella dignità sua; ma nullameno diremo che risulta da queste tele una maestria piena e di tutto effetto. Belle le carni, palpitanti di vita, eccellente ed armoniosa la generale intonazione, del pari che la condotta artisticamente sentita, e sviluppata in bene intesi partiti di pieghe facili, spontanee, nè sempre infaldate sull'obbligatorio manichino.

Oltre a questi soggetti, ne trattava alcun altro con pari merito, come la *Lettura della Bibbia*, ove hannovi luminose prove di colore brillante, di buona espressione, e di pur bella condotta; un capriccioso *Spazzacamino*, con bel fondo, ma d'un far bizzarro, benchè piacevole; in somma, il sig. Locatello acquistò certo fama d'indefessità esemplare, per cui giustamente addimanda di venire munificentemente protetto. Per tutto ciò, è desiderabile che questo instancabile cultore dell'arte sua possa darsi con più studio, e maggiore sodisfacimento del proprio ingegno, a soggetti più grandiosi ed esteticamente più sobrii e severi.

(*Sarà continuato.*) P. GALLO.

la Prussia risguardassero come base opportuna di ulteriori trattative le proposizioni, fatte loro dalla Conferenza militare di Wirzburgo per la revisione della Costituzione militare federale, avrebbesi intenzione di far convocare in Berlino, allo scopo di queste trattative, colla possibile sollecitudine, plenipotenziarii dell' Austria, della Prussia e della Baviera, quest' ultima quale rappresentante degli Stati della Conferenza; e ciò all' oggetto di assoggettarne, qualunque sia per essere, il risultato alla Dieta federale a Francoforte, subito dopo riprese le sedute.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 26 agosto.*

Sul campo della battaglia di Grossbeeren venne oggi, prima del mezzogiorno, solennizzata, secondo l' usanza, la memoria di quella vittoria.

Già di buon mattino queste Società dei veterani si recarono dai loro luoghi d' unione, con banda e bandiere, alla stazione ferroviaria di Anhalt, ove un treno separato stava aspettandoli per condurli a Grossbeeren. Più tardi, anche deputazioni delle Autorità civiche, e di questa guarnigione, oltre buon numero di altre persone, si portarono sul luogo della festa, ove in grandi masse era accorsa singolarmente la popolazione campestre dei dintorni.

Nel corso di questa state, gli esercizii del bersaglio conseguirono nell' armata prussiana una molto maggiore estensione, in confronto di quanto praticavasi in addietro. Segnatamente viene per l' infanteria rivolta una grande attenzione al tirare in campo aperto, approfittando di tutti gli accidenti del suolo. Nei luoghi di bersaglio ordinario, si preferiscono le mete movibili. Contemporaneamente, viene istrutta con singolare premura l'infanteria nell' esercizio della baionetta; mentre la cavalleria fa più che in addietro svariati esercizii di punta e di taglio, e nella lotta a corpo a corpo. *(Donau Zeit.)*

La *Gazzetta di Spener* contiene la comunicazione seguente:

« V' hanno pubblici fogli, i quali da qualche tempo si occupano di proposizioni, che la Francia e la Russia avrebbero fatte a questa parte circa la cessione della sponda sinistra del Reno, e compensi alla Prussia nella Germania settentrionale. Per quelli che sono al fatto delle cose, non occorre assicurare che queste asserzioni sono infondate. Che se gli stessi fogli legano le supposte proposizioni con nomi di uomini di Stato prussiani alto locati, ne segue da sè che anche queste indicazioni sono prive d' appoggio. »

Ora la *Gazzetta Prussiana* dichiara di poter confermare queste comunicazioni, come assolutamente esatte.

Dal luogo, in cui la *Gazzetta Prussiana*, alcuni giorni sono, registrava la rettificazione delle comunicazioni del *Nord*, sulle risultanze dell' abboccamento di Teplitz, la *Gazzetta di Colonia* vuole dedurre la conseguenza, che tale rettificazione forse possa essere meno attendibile. La *Gazzetta Prussiana* osserva soltanto in tale proposito che la rettificazione trovavasi nel luogo, in cui è solita riferire simili comunicazioni, e che la stessa le è derivata da una fonte assolutamente accertata. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 24 agosto.*

L' inviato spagnuolo qui presente, signor Lopez de la Torre Ayllon, ebbe ieri una lunga conferenza col ministro degli esteri, signor barone di Schrenk. Essendo contemporaneamente qui giunto il sig. Weisweiler, console generale bavarese accreditato in Madrid, ed essendosi egli immediatamente recato a Berchtesgaden, dove dimora presentemente S. M. il Re, così sembra essere fondata la voce che il Governo spagnuolo desideri essere informato intorno al contegno, che assumeranno le Potenze cattoliche, nel caso che Garibaldi attaccasse il territorio pontificio. *(O. T.)*

AMERICA.

Il vapore ad elice *la City of Washington*, giunse il dì 23 agosto a Liverpool, avendo notizie di Nuova Yorck fino all' 11 corrente.

S. A. R. il Principe di Galles era il 9 approdato a Charles Ptown, nell' isola del Principe Edoardo.

Il Presidente Buchanan, accompagnato da miss Lane e da una numerosa brigata di signore e signori visitò, il 9 il *Great Eastern* nelle acque di Annapoli. Il Presidente fu onorato d' un saluto al suo arrivo ed alla partenza; e rimase due ore a bordo. La grande nave salpò il 10 da Chesapeake per tornare a Nuova Yorck. Il 16 è il giorno fissato per la partenza alla volta dell' Inghilterra.

Il *New York Herald* dice che giungevano continuamente in Washington i risultati del censo di tutta l' Unione, e si credeva che quest' operazione sarebbesi compiuta il 1.° settembre. Era opinione che il totale della popolazione degli Stati Uniti s' approssimerebbe ai 32,000,000, il che costituirebbe un aumento di quasi un terzo sul censo del 1850.

Le notizie di Vera Cruz sono del 29 del mese scorso. Niuna notizia d' importanza. Miramon era tuttavia a Lugos, senza poter fuggire da quella contrada.

Leggesi nell' *Eco d' Italia*, sotto la data di Messico 24 luglio:

« La guerra civile continua fra i liberali e il partito reazionario, a grave detrimento delle risorse ed industria del paese.

« Le comunicazioni fra Acapulco e la città di Messico sono sempre interrotte.

« La scuna il *Potomac* è giunta alla Nuova Orléans da Vera Cruz con dispacci pel Governo di Washington.

« La fregata spagnuola l'*Isabella II* era giunta a Vera Cruz per ricevere ordini del ministro di Spagna.

« I liberali facevano preparativi energici per attaccare la capitale.

« I liberali s' impossessarono del Vescovo di Guadalaxara, per tenerlo in ostaggio come sicurezza per la vita del generale Uraga, caduto nelle mani di Miramon, il quale si prepara a fare una mossa contro Vera Cruz. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 agosto.

Oggi, giunse, proveniente da Trieste, S. A. R. il Duca Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha, con famiglia e seguito, e prese alloggio all' *Albergo Danieli.*

Leggiamo nel *Nazionale* di Napoli del 27 agosto:

« I Consigli si aggiungono a' Consigli nelle sfere governative. I Consigli di ministri s' alternano coi Consigli dei generali, e questi con quelli de' diplomatici. Noi non sappiamo come le consultazioni possano durar tanto, quando i dati, su cui hanno a girare, sono così pochi, così chiari e così semplici.

« Il Governo non ha modo a difendersi; ogni ulteriore guerra torna a danno dell' esercito, a rovina del paese, a repentaglio del Principe.

« Noi sappiamo che si penserebbe a fare un ultimo sforzo a Salerno; e ad ottenere dall' inimico che sia riconosciuta la neutralità della città di Napoli.

« Il Cardinale di Napoli è andato dal Re a pregarlo che facesse in modo di cansare ogni danno alla città. »

Una lettera d' Ancona nota il « fatto positivo che seguì una fusione fra il partito di Mazzini e quello di Garibaldi. » Aggiunge, che non solo in Ancona, ma anche in molti altri luoghi, si trovano degli affissi negli angoli delle vie, ne' quali si legge *Evviva Garibaldi Re d' Italia.* *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 29 agosto.

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso nell' *Osservatore Triestino:*

« La *Presse* pubblica la proposta della minoranza del Comitato dei 21. Questo documento occupa l' ultimo posto nel rapporto, consegnato a S. A. I. il serenissimo Arciduca, Presidente del Consiglio dell' Impero. Il rapporto incomincia con una serie di osservazioni, relative alle singole parti del *budget*; passa quindi alle generali, e termina con delle proposte di natura politica. Ed è a queste proposte, che oggidì è rivolta la generale attenzione, giacchè contengono il nucleo di ciò che il Consiglio dell' Impero vuole sia considerato quale meta suprema della sua attività.

« Com' è noto, fu il conte Szecsen quello che, in nome del partito ungherese, diede l' impulso a questa prima mozione. Siccome gli Ungheresi hanno saputo guadagnare per sè i membri dell' aristocrazia del Comitato, è naturale che la proposta potè ottenere la maggioranza. La minoranza però non si è accontentata di dare il suo voto negativo, ma volle presentare una controproposta indipendente, che noi comunicheremo domani ai nostri lettori. »

Il sig. comandante d' un corpo d' armata, tenente-maresciallo Principe Alessandro d' Assia-Darmstadt verrà qui fra giorni da Venezia. *(FF. di V. e O. T.)*

Pest 27 agosto.

Ieri poco mancò che un incidente frivolo non desse occasione a scene serie. Nel boschetto civico si davano dei fuochi d' artifizio, e vi era riunito un pubblico assai poco numeroso. Verso la fine della rappresentazione, il pirotecnico dichiarò che, atteso lo scarso introito, non poteva eseguire l' ultimo fuoco perchè costoso, e chiese scusa dell' ommissione; la parte più colta del pubblico si allontanò immediatamente, ma la plebe si avventò sugli apparati, li fece a pezzi, e poi si recò in città, co' suoi trofei in mano, cantando e schiamazzando. Allorchè questa gente passava per la Krongasse, il comandante della città, generale Baumgarten, usciva da una bottega di caffè, che si trova colà, ed intimò energicamente ai tumultuanti di sciogliersi. Uno strepito d' inferno, delle risate e dei fischi furono la risposta a tale intimazione. Il generale si allontanò, e dopo di lui a poco a poco anche la moltitudine, cosicchè i militari, chiamati dal comandante, i quali si presentarono tosto dopo, non trovarono più nessuno sul luogo. La quiete non fu turbata più oltre. Si dice che il pirotecnico sia stato arrestato quest' oggi. *(Wand e O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 agosto.

Londra 28. — I commissarii regii hanno letto il discorso della Regina, col quale proroga il Parlamento. Annunzia che le relazioni colle Potenze amiche sono sodisfacenti. La Regina ha la fiducia che non esiste alcun pericolo per la pace generale. Senza dubbio, avvenimenti d' un' importanza considerevole hanno luogo in Italia; ma, se le Potenze esterne non intervengono, la tranquillità degli altri Stati non sarà turbata. La Conferenza relativa alla Savoia non fu ancora tenuta, ma la Regina confida fermamente che si addiverrà ad un completo accordo per assicurare la neutralità e l' indipendenza della Svizzera, conforme allo spirito ed alla lettera dei trattati del 1815. La Regina ha cooperato coll' Austria, colla Francia, colla Prussia e colla Russia ad un accordo col Sultano mediante il quale l' ordine sarà ristabilito con un soccorso militare, prestato temporaneamente. » *(Persev. e O. T.)*

Parigi 28 agosto sera.

Nel Consiglio generale della Loira, il conte di Persigny ha pronunciato un discorso, nel quale, esponendo la politica che l' Imperatore ha seguito nelle guerre di Oriente e d' Italia, il cui risultato è ormai conseguito, enumera le ingiuste accuse scagliate contro di esso. Dice che l' Imperatore non favorirà mai l' unità della Germania per qualsiasi compenso: nè a più forte ragione chiederà nulla, mentre la Germania è divisa; ch' egli desidera ancora meno una lotte con l' Inghilterra. Quanto agl' Italiani, violando essi il trattato di Villafranca, obbligarono la Francia a riprendere le frontiere alpestri. Soggiunge che il sistema del 1815 è ormai rovesciato dalla stessa Europa; che l' opera è ora compiuta, la missione del nuovo Impero terminata, la parte militare della Francia in Europa finita. Conchiude col chiamarsi lieto di poter dire che l' èra della pace e della prosperità europea è oggimai iniziata. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 28 agosto sera.

Alla Borsa di Parigi corre la voce che il Re di Napoli siasi imbarcato ieri, alle ore cinque, a bordo dello *Stromboli.* *(Persev.)*

Parigi 29 agosto mattina.

Ciamberì 28, sera. — Le LL. MM. hanno ricevuto le Autorità, e visitato i dintorni della città. Il cav. Farini e il generale Cialdini vennero ricevuti. Stasera gran ballo nella sala del teatro. *(Idem.)*

Marsiglia 25 agosto.

Abbiamo ricevuto le corrispondenze di Napoli del 21, per via ordinaria. Lo stato d' assedio è mantenuto. Però il generale Ayala ha pubblicato un appello all' annessione. Le candidature moderate ed anti-annessioniste furono del pari pubblicate. I generali Ulloa e Pianelli son posti alla testa della lista. Liborio Romano ha fatto operare una rigorosa perquisizione nel casino del Conte d' Aquila, ed in parecchie case, ma nulla vi si è trovato. *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 agosto (*).

(Ricevuto il 30, ore 3 min. 30 pom.)

Genova 29. — Il piroscafo l' *Authion*, che lasciò ieri Napoli, reca la notizia che lunedì i generali, convocati a Consiglio, decisero unanimi, eccettuato Bosco, di consigliare al Re la partenza.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

Vienna 30 agosto.

(Ricevuto il 30, ore 3 min. 30 pom.)

Londra 29. — Dicesi che il Re abbia abbandonato Napoli, e che i Piemontesi abbiano occupato i forti.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 31 agosto 1860

EFFETTI	Corso medio f. s.
Metalliche al 5 p. %	67 35
Prestito nazionale al 5 p. %	78 55
Azioni della Banca nazionale	798 —
Azioni dell' Istituto di credito	181 35
CAMBI	
Augusta	111 —
Londra	129 35
Zecchini imperiali	6 23

Borsa di Parigi del 28 agosto 1860.

Rendita 3 p. %	68 —
idem 4 1/2 p. %	97 95
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	482 —
Azioni del Credito mobiliare	683 —
Ferrovie lombardo-venete	475 —

Borsa di Londra del 28 agosto.

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Il corrispondente della *Gazzetta di Milano* così compie in una seconda lettera la descrizione di Palermo ch' egli aveva incominciata nell' altra sua da noi riferita nella Gazzetta di mercoledì:

« Vi ho detto in altra occasione che Palermo ha chiese tante, che Roma non ne ha a paro, nè sì auguste. Le chiese qui sono a mucchi. Quindi in un punto stesso e in molti punti, voi trovate chiese e conventi, tre e quattro, e sovente tutte e tre e tutte e quattro d' una grandiosità da stordire. Si è parlato tanto della Gancia, convento di frati mendicanti, da ove cominciò, il 4 maggio ultimo, la rivoluzione di Sicilia. Ebbene, quel convento ha la sua chiesa, surta nel 13.° secolo, e che ritiene molte parti della vecchia architettura. Essa è una grande chiesa, disadorna all' interno, come tutte le chiese di Mendicanti, ma nell' esterno magnifica, e di forme pure, severe e grandeggianti.

« A pochi passi, tirando giù per la via che costeggia la chiesa, ne trovate un'altra, che appartiene alle monache teresiane, e detta perciò di S. Teresa. Queste monache custodiscono la regola della istitutrice. Dormono su tavole, hanno per guanciali tegole: la notte surgono a dir preghiere in coro; vivono in consuetudini fervorose di divina pietà. Ebbene, le Tesiane hanno lì la loro chiesa; l' interno è bello, ma la facciata ha un' arditezza, che io non ho visto mai simile altrove. Su basi colossali quadrate di sasso, dall' un lato e dall' altro della porta della chiesa, erte su una scalinata alta, grandiosa, che si stende quanto la facciata tutta intiera, si levano e spingono arditamente in su, colonne corintie di forma sveltissima. Sopra queste colonne posa un basamento, e sopr' esso altre colonne della stessa arditezza delle sottostanti, e sopra queste un frontone a più cornicioni di modanature piene di varietà, e ricche d' ornamenti e di emblemi svariati. E fra mezzo alle colonne, statue di marmo, e nel mezzo, sul frontone, sulla punta d' un triangolo che termina la porta, fiancheggiata da pilastri, la statua di S. Domenico, torreggiante lì su un globo, con una bandiera spiegata nella destra. E su dal Santo, presso all' ultima cornice, un cavo, tondo, di più linee ricorrenti, che forma una grande finestra, e, come punto centrale di luce, tira tutto intorno a sè il mirabile congegno di quell' edifizio.

« E dopo questa e altra chiesa, a pochi passi da quella della Gancia, tirate dritto, e, a pochi passi ancora, dal lato sinistro, ve se ne presenta altra, non di pari bellezza, ma pur chiesa, e ben grande, più grande certo della più parte delle chiese di Milano; chiesa che appartiene a'preti regolari, a reclusi della stessa fatta de' Crociferi, i quali hanno lì una Casa, ove è una scala a chiocciola, altissima, e che si va a visitare come una delle rarità architettoniche del paese.

« E tirate ancora più in là alquanto, e, a destra, altra chiesa vi si squadra e torreggia innanzi: è questa grandiosa, con una facciata di ordine romano, della forma della chiesa di Roma, eguale alla fabbrica di S. Pietro. L' aspetto ne è grave, le forme regolari, la spinta audace; e colonne, ed archi, e basamenti di una poderosità tale, da farne un edificio ammirevole.

« A voler descrivere tutte le chiese di qui, ci vorrebbe non una lettera, ma un'opera vasta, e con tavole in gran numero. S. Giuseppe, Casa professa, e S. Domenico, sono chiese sterminate, altrettanto e più del vostro Duomo. S. Caterina, la Concezione, il Salvatore e altre chiese minori attaccate a conventi di monache, hanno interni, in cui tutte le mura sono coperte di marmi composti di varii colori, di ornati ricchissimi. S. Giuseppe, tra le altre, nel mezzo, sotto la cupola, ha colonne altissime, di un diametro pari a quello dei grandi pilastri del vostro Duomo, e tutta la chiesa reggesi su colonne, e folgoreggia di marmi sugli archi, nel pavimento, nell' immenso giro della cappella di centro. Queste chiese, tranne S. Domenico, che manca di cupole e di ornati, forse perchè rimasta incompleta, hanno tutte cupole altissime, e nelle cupole, e ne' tetti delle grandi navate, e ne' tetti delle navi subalterne, ornati e modanature di marmi e d' oro, e entro queste modanature hanno quadri di idee sovente gigantesche. Gli autori fanno, è vero, di maniera; ma quella maniera ha una spontaneità di grandi concepimenti, tale una spontaneità di disegno, di movenza, di espressioni, di colorito, da sfidare qualunque per la grandiosità e la franchezza, e superarne forse i grandi del secolo decimosesto.

« Questi interni, splendidi di marmi, di colonne, di ornati, di quadri, hanno profusione di statue di marmo, opere anch' esse di manieristi, ma di manieristi la più parte corretti e che sentono *la massa*, la movenza, e l' espressione. Oggi non è facile trovare chi faccia più spontaneo, più originale, più franco. Questi interni, in alcune di queste chiese, sono raddoppiati. S. Giuseppe è chiesa, vi dissi, più vasta dal vostro Duomo; ebbene, sotto alla chiesa evvene un' altra della medesima estensione, che chiamano della *Provvidenza*.

« Tutti i paesi hanno fontane pubbliche. Palermo innanzi al Palazzo municipale ne ha una, ch' è la più ricca, la più grande, la più bella di quante se ne vede in Europa.

« Vi ha tre vasche, una sopra l' altra. Nella grande vasca di sotto, animali a varie fogge, uscenti da piccoli archi, versano dalle loro bocche l' acqua. Tutto il giro che forma questa vasca, la gradinata, sulla quale essa si eleva, è tutto pieno di statue, tutte belle, e la più parte di bella originalità.

« Sulla grande vasca se ne eleva un' altra; e ritta, e altissima, su un gruppo raddoppiato di putti, una terza vasca, e sovr' essa, un putto che da una buccina versa acqua, è di una bellezza tale che qui è creduto opera di Michelangiolo. »

Il celebre pittore francese Dechamps morì il 22 corr. in un modo orribile. Egli seguiva la caccia imperiale in Fontainebleau, dove dimorava da alcuni giorni. Montava un cavallo selvaggio. Sbigottito dall' abbaiare dei cani, il cavallo s' impenna, si slancia furiosamente a galoppo e getta il pittore contro un albero con tale veemenza, che gli viene schiacciato il cranio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14729-1653-IV. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA

NOTIFICAZIONE.

Di concerto coll' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, e coll' I. R. Governo centrale marittimo in Trieste, ed in base all' autorizzazione impartita dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze col riverito Dispaccio 26 giugno a. c. N. 23176-329, si porta a pubblica notizia che, col giorno 1.° ottobre 1860, resta chiuso al commercio il porto di Tre Porti, nella Provincia di Venezia, pegli effetti de' §§ 21, 24 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

In conseguenza cessa, col giorno stesso di essere strada doganale il canale del porto medesimo, salva la continuazione della strada doganale dal Portofranco di Venezia all' I. R. Ricevitoria principale dei Tre Porti, che prosegue pei canali di Pordelio e Cavallino.

Ciò non toglie che, a senso dei §§ 21, 25 del citato Regolamento, vi possano entrare barche vuote e barche pescherecce coi prodotti della pesca, come pure sortire barche vuote o con granchi caricati a Burano, sotto l' osservanza delle relative prescrizioni, avvertendosi che, nel mentovato porto di Tre Porti, continuerà a sussistere l' I. R. Agenzia portuale e sanitaria per dare la pratica e la spedizione alle barche medesime.

Venezia 23 agosto 1860.

HÖHNEL.

N. 621. AVVISO. (3. pubb.)

L' eccelsa I. R. suprema Corte di giustizia in Vienna con deliberazione 3 luglio 1860 N. 7684 ha destituito il dottor Carlo Adami dal posto di Notaio in questa città, per illegale allontanamento dalla sua residenza.

In obbedienza del rispettato Decreto 7 agosto corrente N. 16175 dell' eccelso I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto, tanto si reca a pubblica notizia.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Treviso, 20 agosto 1860.
Pel Presidente in permesso, PERINI, *C. D.*

N. 13417. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacco e marche da bollo in Mantova, Contrada Porta Leona, N. 957, ed affigliata per le leve del sale a questa Dispensa centrale del sale, pel tabacco e per le marche da bollo alla I. R Dispensa centrale del tabacco in Mantova, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avvise una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno di gestione, si verificò come segue:

Tabacchi	valore fior.	6780 : 11
Sale	»	733 : —
Marche da bollo	»	2867 : 43
	Fior.	10380 : 54

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	542 : 41
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	36 : 75
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % del valore	»	28 : 67
	Totale fior.	607 : 83

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Mantova, prima delle ore 12 merid. del 6 settembre p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 16 agosto 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Mantova, al N. 957, Contrada Leona, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 16 agosto 1860 N. 13417, pubblicato dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Mantova, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Mantova.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 agosto. — Il mercato degli olii fu molto più animato e sostenuto; si pagava il Bari basso da tina a d.ⁱ 240, il Paxò a 245, e dicesi ancora una speculazione d' olii di Susa in aspettativa, al prezzo di d.ⁱ 250 coi soliti sconti; rivendevasi olio verde e basso di Puglia, pagato pochi giorni prima da d.ⁱ 220 al prezzo di d.ⁱ 230, e di S. Maura da d.ⁱ 234 a 235 da tina. Qualche affare venne fatto d' olii mosti per fabbrica di sapone; se ne richiamava partita da Trieste, come partite d' olii di Dalmazia; si vendeva part. a f. 33 1/3, e qualche affare ancora ve ne conchiuso negli olii di ravizzone con avanzo degli ultimi prezzi. Non si hanno finora a segnare ribassi nelle granaglie, soltanto inazione: però dei frumenti vecchi non mancherebbe ricerca nelle sorti di peso, appunto per ispedizioni all' estero, ma non si conveniva pel prezzo. Vendevasi alcuna partita del riso buono novarese a l. 44.50, ed ancora le qualità inferiori hanno avuto esiti fortunati per le scarsità di deposito. Continua il favore nei coloniali: anche negli zuccheri, che si pagavano VZ a f. 20 3/4 in nap. d' oro a f. 8.40.

Le valute d' oro rimasero invariate; vi ebbe molta ricerca nelle Banconote, che si pagavano pronte a 78 o poco sopra, ma dopo il telegrafo rimanevano offerte; il prestito pure ascese pronto a 61 5/8, ma poscia allo stesso limite venne concesso per consegna entro l' anno. Mancò il telegrafo della sera. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 31 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 12
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	32 09
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 30
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		61 15
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	60 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 1/4

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Tayar S. - Bennett A. S. - Tonwnsend C. C. - Rudall John, tutti quattro poss. ingl., alla Ville. — *Da Riva*: Brandel J., commiss di Stoccolma, alla Luna. — *Da Trieste*: Esteowrt G. - Ford E. - Valpolle S. E. - Folett G., tutti quattro poss. ingl. - Mazadè E., poss. franc., tutti cinque da Danieli. — Meyrich A., tenente colonn. ingl., alla Ville. — *Da Milano*: Cock E., poss. ingl., da Danieli. — Ellej Arturo - Browne M., ambi poss. ingl. - Donnelt M., med. ingl., tutti tre im Palazzo Zucchelli. — Lautour F., poss. franc. - Wilson D., poss. ingl., ambi all' Europa. — Passos F. G., addetto alla Legaz. imper. del Brasile in Francia - Bouchet J., poss. franc. - Hames W. - Garnett B. F., ambi possid. ingl. - Garnett A. W., cap. ingl., tutti cinque alla Vittoria. — Ribeiro de Sobragy, uff. del Genio in Brasile, al S. Marco. — Salzmann A., consigl. pruss., alla Luna. — *Da Bolzano*: Kütterott Carlo, console a Trieste, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Chlnduoff Basilio, poss. russo. — *Per Trieste*: Williams M. W., poss. ingl. — Furstemberg C. G., poss. pruss. — de Blarenberg, gen. russo. — Desnoues E., poss. franc. — Imschenzky M. - Raschevosky N., ambi poss. russi. — *Per Milano*: Caulson Robinson B. - Dalby Alfredo - Lewis J. G. - Nightingale J. A. - Walford R., tutti cinque poss. inglesi. — Lehandi J., poss. franc. — Ridgway J., eccles. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 30 agosto	Arrivati	782
	Partiti	885

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 agosto e 1.° sett., in *S. M. dei Derelitti* (vulgo l' *Ospedaletto*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 agosto. — Bortoluzzi Antonio di Andrea, d' anni 1 mesi 4. — Artusato Giovanna fu Alessandro, di 46. — Bottari Teresa di Pietro, di 19, domestica. — Capolin Elisabetta fu Antonio, di 65, civile. — Diedo Emilia di Lorenzo, d' anni 1. — Galliazzo G. B fu Gius., di 28, farmacista. — Motta Pietro fu Stefano, d' anni 68 mesi 6, industriante. — De Ventura Francesco di Angelo, d' anni 3 mesi 6. — Robassa Pietro di Bortolo, d' anni 1 mesi 1. — Voltolina Gius. di Gius., d' anni 1 mesi 1. — Totale, N. 10.

Nel giorno 24 agosto. — Codroma Augusta di Gio., d' anni 1 giorni 15. — Fagarazzi Antonio di Gius., di 36, R. impieg. — Seguso Gio. fu Domenico, di 46, facchino. — Saura Antonio fu Antonio, di 20, biadaiuolo. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Venerdì 31 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Maurizio, medico della grande armata di Napoleone I.* — *La mascherata.* Con ballo. — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenza. Nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Banchetto alla Corte di Pietroburgo in onore di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe; dichiarazioni del rappresentante prussiano a Torino, e ravvicinamento dell' Inghilterra all' Austria, secondo la* Gazzetta Universale d' Augusta; *commenti della* Spener Zeitung *sulla situazione attuale. Notizie di Napoli e di Sicilia: sbalordimento del Governo napoletano; speranze di Pianelli; i Bavaresi; M. d' Ayala; proclama del nuovo ministro di polizia; particolari dell' insurrezione della Basilicata, degli sbarchi e della presa di Reggio; decreti dittatorii; il campo sulle rive del Faro; notizie di Palermo; i marinai del Fulminante; volontarii inglesi; telegrafo da Napoli a Torino interrotto.* — Impero d' Austria; *notizie d' alti personaggi. La missione di monsignor Nardi. La deputazione di Gran ricevuta da S. M. Linea telegrafica. Arresti a Verona. Atto pietoso.* — Regno di Sardegna; *uffizii di cortesia. Chiamata alle bandiere. La brigata de' volontarii di Nicotera sciolta; cagione del suo scioglimento. Spiegazione sulle spedizioni di soccorsi in Sicilia. Inquietudini per le relazioni colla Francia; curiosa voce.* — Impero Russo; *opinione dell'* Invalido *intorno alla questione orientale.* — Impero Ottomano; *celebrazione del natalizio di S. M. l' Imperatore d' Austria a Prevesa. Notizie del Montenegro.* — Inghilterra; *l' articolo del* Times *sulle cose di Siria. Il 18 agosto a Santa Maura.* — Spagna; *campo militare; il colonnello Lancerote a Madrid.* — Francia; *viaggio delle LL. MM. Il discorso di Lione. Profughi di Napoli a Parigi; l' articolo del* Constitutionnel; *il D. di Chartres. Il Bei di Tunisi atteso ad Algeri. Notizie della Cina.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *belle arti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 agosto 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 agosto - 6 a.	336''', —	16°, 3	14°, 2	79	Sereno	N. E.		
2 p.	337 43	22, 3	19, 0	70	Sereno	S. E.		6 ant. 7°
10 p.	337 52	19, 3	18, 1	81	Sereno	S. S. E.		6 pom. 7°

Dalle 6 a. del 30 agosto alle 6 a. del 31. Temp. mass. 22°, 4
» min. 14°, 2
Età della luna: giorni 14
Fase: —

N. 10518-720. (3. pubb.)

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO.

Avviso.

L'eccelsa I. R Prefettura delle finanze lombardo-veneta, e l'inclita Congregazione centrale lombardo-veneta, nelle rispettive loro attribuzioni, discesero ad accordare la implorata sospensione della IV.ª Rata d'imposte erariali e territoriali, che si matura in questa Provincia nel 31 agosto andante, ai Comuni di *Ariano, S. Nicolò, Taglio di Po, Frassinelle e Polesella*, pei quali, siccome i più bersagliati dal terribile uragano e dalla grandine devastatrice del 14 pur andante, concorrono gli estremi, per un tale favore, munificentemente previsti dal § 48 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Mentre la R. Delegazione porta a conoscenza degl'interessati censiti di *Ariano, S. Nicolò, Taglio di Po, Frassinelle* e *Polesella* la benigna Superiore concessione, è dolente che non si abbia potuto adottare un eguale provvedimento pelle sovrimposte comunali, che dovranno venir sodisfatte dai censiti medesimi alla già fissata scadenza del 31 agosto stesso, nelle determinate misure e sotto le comminatorie di legge, onde i Comuni suddetti, coi corrispondenti prodotti, sieno in grado di far fronte alle passività preventivate, nonchè alle spese straordinarie di pubblica beneficenza, conseguenze inevitabili delle luttuose sopraggiunte vicende.

Gl'II. RR. Commissariati distrettuali di Ariano, Occhiobello e Polesella, le Deputazioni e gli esattori de' ripetuti Comuni, restano incaricati, per la parte che ad ognuno risguarda, della esecuzione del presente Avviso.

Rovigo il 27 agosto 1860.

L' I. R. Console dirigente,
REYA nobile di CASTELLETTO.

N. 2884. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 10 settembre 1860, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana, il medesimo giorno della delibera.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 27 agosto 1860.
Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
Il R. Ricevit. in capo G. De Winkels. *Il R. Controll. in capo* G. Cordenonsi.

N. 11856. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

pel posto d'un c. r. medico distrettuale a Stagno.

L'Eccelso I. R. Ministero dell'interno si è compiaciuto di annuire, che a Stagno, nel circolo di Ragusi venga istituito un c. r. medico distrettuale, collo stipendio annuo di fior. 525.

Gli aspiranti vengono invitati a produrre le documentate loro istanze fino a tutto settembre p. v. col canale della immediata loro Autorità superiore a questa I. R. Luogotenenza, comprovando l'età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati in medicina, chirurgia ed ostetricia, la conoscenza delle lingue, in particolare della italiana e della dalmato-illirica, i servigi fino ad ora prestati e l'impuntabile loro condotta morale e politica.

Faranno inoltre conoscere se ed in quale grado si trovino per avventura congiunti in parentela od affinità con taluno degl'impiegati attuali presso l'Ufficio distrettuale di Stagno.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Zara, 13 agosto 1860.

N. 4708. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso veniva posto in istato d'accusa Giacomo fu Gio. Piazzon detto Bembo, nato a Castelgomberto il 15 giugno 1817, e nell'anno 1859 dimorante in Vicenza quale domestico, siccome legalmente imputato del crimine di furto, previsto dal § 173, e punibile a senso del successivo § 178 del Codice penale.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrovi esso accusato, si invitano tutte le Autorità a prestarsi pel di lui arresto e conseguente traduzione nelle carceri criminali dell' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 17 agosto 1860.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 129. EDITTO. (1. pubb.)

Luigi Toffoli alunno d'Ufficio presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze abbandonò nel giorno 12 corr. arbitrariamente il suo posto, e consterebbe che si fosse recato all'estero. A mente e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1838 lo si richiama a ritornare al suo posto entro quattro settimane dalla pubblicazione del presente Editto nel foglio Ufficiale di Venezia, sotto comminatoria della dimissione dall'impiego.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 24 agosto 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 950. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione 13 corr. agosto N. 16568-5407 dell'Eccelsa I. R. Presidenza d'Appello, si porta a pubblica notizia che nel giorno di sabato 22 p. v. settembre, dalle ore 11 alle 12 mer., nelle stanze della sottoscritta Presidenza, presso la locale Sezione civile, sarà tenuta asta pubblica per deliberare al minor offerente, sul dato fiscale di fior. 647 v. a., i lavori presso le carceri dell' I. R. Pretura di Mirano, di cui l'approvato progetto di quell'ingegnere Candiani 7 settembre 1859 N. 436. Il progetto stesso e le condizioni sono ispezionabili alle ore d'Ufficio presso la Presidenza, e gli offerenti dovranno cautare la loro offerta col deposito di fior. 72 v. a. nonchè l'assuntore pagare le spese di bolli, copie ed inserzione.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 24 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.

N. 12546. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Scuola reale superiore in Zagabria verranno conferiti tre posti da maestro, cioè:

a) per la geografia e la storia come materia principale e per la lingua tedesca come addizionale;

b) per la storia naturale come materia principale in unione ad una delle materie nel ramo matematica e scienze naturali contemplate dal § 4.° delle norme pegli esami alle Scuole reali complete;

c) per la geometria dimostrativa e la meccanica.

A questi posti è annesso il salario annuo di fior. 630 per cadauno, col diritto di promozione al soldo maggiore di fior. 735, nonchè l'assegno d'alloggio di fior. 105 sul fondo commerciale della Croazia.

Le suppliche d'aspiro indirizzate all' I. R. Ministero del culto e dell'istruzione pubblica e munite degli attestati comprovanti l'età, la religione, la condizione, la conoscenza di lingue, gli studii fatti, l'abilitazione prescritta per l'insegnamento, come pure la condotta politico-morale, saranno da prodursi entro il 15 settembre p. v. alla scrivente Luogotenenza o immediatamente oppure se i concorrenti già coprissero un impiego, col tramite dell'Autorità preposta.

Osservasi in fine che saranno presi in considerazione principalmente coloro che avendo l'abilitazione prescritta, conoscessero la lingua illirica.

Nel caso che, in mancanza di aspiranti in tale guisa abilitati, dovrebbesi sorpassare la mancanza della conoscenza della lingua illirica, verrebbe prefisso all'atto di nomina un termine per impararla.

Dall' I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 16 agosto 1860.

N. 657. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Pretura di Cittadella il posto di Aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 25 agosto 1860.
HEUFLER.

N. 8971. AVVISO. (1. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di avvocato presso questo I. R. Tribunale provinciale per la morte del dott. Antonio Fuseri, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi di far giungere al protocollo esibiti di questo Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia la loro domanda debitamente corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè degli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale, e coll'avvertenza a coloro che coprissero già un posto di Avvocato e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della Magistratura cui sono addetti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 21 agosto 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 18134. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante il posto di maestro di oggetti matematici e fisici nell' I. R. Scuola reale inferiore di Rovigo, che ha lo stipendio annuo di fior. 525 v. a.

Chi vi aspira presenti pel 25 settembre p. v. all' Ill. e rev. Ordinario diocesano di colà l'istanza coi soliti documenti, riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogl'individui della scuola suddetta.

Venezia, 24 agosto 1860.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Tolmezzo, al quale va unito un annuo assegno di fior. 420 ed un compenso per le spese d'Ufficio in fior. 70, coll'obbligo però di prestare una cauzione di fior. 420 e di provvedere a suo carico al fitto del locale ed altre spese d'Ufficio.

Viene pubblicato il concorso a tale posto a tutto il giorno 20 settembre p. v., e gli aspiranti avranno a presentare entro tale termine all' I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona le istanze munite dei prescritti bolli, e corredate:

1. della fede di nascita;

2. dei certificati degli studii percorsi, dei servigi prestati e delle acquistate cognizioni del servigio postale;

3. dell'indicazione dell'attuale occupazione;

4. della dichiarazione di tenere pronta la voluta cauzione, onde farne il deposito all'atto di nomina.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona 24 agosto 1860.
L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore
ZANONI.

N. 678. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dietro superiore autorizzazione viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di pretore di II classe a Valdagno, coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a.;

b) di Pretore di II classe in Arzignano, collo stesso stipendio.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotta, col tramite dalla legge prescritto, la propria documentata supplica, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 28 agosto 1860.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 1905. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio superiore di Zagabria sarà da coprirsi un posto di maestro, cui va annesso il soldo di fiorini 945 v. a., col diritto di promozione al soldo maggiore di fior. 1050 e colla competenza sistematica delle aggiunte decennali.

Per questo posto richiedesi l'abilitazione prescritta per l'insegnamento della filologia classica, nominatamente anche della lingua greca, poi, oltre la lingua tedesca, la conoscenza della lingua illirica od almeno d'una lingua slava affine; nel qual ultimo caso correrebbe l'obbligo d'imparare perfettamente la lingua illirica nel più breve tempo.

Le istanze di concorso dirette all' I. R. Ministero del culto ed istruzione pubblica dovranno essere munite degli attestati legalmente comprovanti l'età, la religione, la condizione, gli studii percorsi, la riportata abilitazione all'insegnamento, poi gli eventuali servigi finora resi, come pure la condotta morale e politica.

Le medesime dovranno essere prodotte alla sottoscritta Presidenza luogotenenziale fino a tutto 12 settembre 1860, e ciò, o immediatamente, oppure col mezzo dell'Autorità preposta, qualora l'aspirante coprisse già un impiego pubblico.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 12 agosto 1860.

N. 249. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Pretura di Pieve di Cadore il posto di Aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fior. 630, ed in caso di graduale avanzamento a quello di fior. 840 v. a., tutti quelli che intendessero di aspirarvi dovranno far pervenire a questa Presidenza le documentate loro suppliche entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, colla esplicita dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 25 agosto 1860.
Pel Presidente in permesso
COMIN.

AVVISI DIVERSI.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA. 622

Alla libreria Antonelli, in Merceria a S. Giuliano, N. 710, sono in vendita le Annate 1853, alla 1858 inclusive, del *Giornale di giurisprudenza pratica*, già redatto dal dott. Luciano Beretta, pubblicato a Venezia, al prezzo di sole austr. lire 5 cadauna annata, invece di austr. lire 24, prezzo di Catalogo.

N. 10?. 675

La Direzione ed amministrazione della pia Casa di Ricovero e d'industria, di Bassano

AVVISA,

Che, compiendosi il triennio, pel quale fu graziosamente concesso un giuoco di Tombola, con esenzione di tasse, a totale beneficio del Pio Istituto, l'estrazione seguirà la domenica 9 settembre p. v., alle ore 5 pom., o nelle domeniche successive, pel caso di tempo contrario, od altre circostanze imprevedute.

Sei vincite sono fissate, dell'importo complessivo di austr. lire 1,800, e ripartite:

TERNO	austr. lire	80	PRIMA TOMBOLA a. L.	800
QUADERNA	» »	120	SECONDA » »	400
CINQUINA	» »	200	TERZA » »	200

Bassano, 26 agosto 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4785. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora nob. Zilio Bragadin di Venezia, che sull'istanza 24 corr. Num. 4785, di questo I. R. Commissariato Distrettuale faciente per lo Stato a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base agli Editti di citazione 19 luglio e 14 agosto 1860, N. 63111, dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta fu con decreto odierno N. 4785, da questa I. R. Pretura accordato il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili e degli immobili descritti nel relativo certificato censuario da lui posseduti, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore l'avv. d.r Bortolo Pavan di qui, onde lo rappresenti durante il sequestro;

Notificandosi pertanto ciò al detto assente nob. Bragadin onde possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune, ed in San Martino di Lupari, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cittadella, 25 agosto 1860.
Il R. Pretore, REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 9609. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza del sig. Giovanni Battista Ciani, negoziante in Tolmezzo, coll'avvocato d.r Venturini, contro l'eredità giacente di Pre Francesco Beorchia fu Michele, di Trava, rappresentata dal curatore avvocato dott. Renier, si terrà dinanzi quest' I. R. Pretura nei giorni 22 e 29 ottobre p. v. e successivo 5 novembre, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati saranno venduti uniti o separati, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valor di stima, esonerato l'istante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà il possesso materiale de' beni subastati; il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di aver adempiute tutte le obbligazioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l'esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio, e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ritenuti senza pretesa di compenso verso l'autore del danno.

V. Le spese della delibera, e successive saranno a carico del deliberatario, le altre cominciando dall'istanza 14 gennaio 1860 N. 530, saranno, dietro liquidazione, prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria all'istante od al suo procuratore d.r Michele Grassi.

Immobili da vendersi.

1. Arativo e prativo, detto Plaltz, in mappa ai Num. 329 e 330, di pert. 1.15, rendita Lire 2:89, stimato cogli alberi sopra Fiorini 68:47.

2. Arativo detto Longiagna, in mappa ai Numeri 1625 e 1627, di pert. 1.45, rendita L. 2:19, stimato Fior. 58.

3. Arativo, detto Plaitz, in mappa ai Numeri 334 e 335, di pert. 1.12, rendita Lire 2:59, stimato Fiorini 89:60.

4. Arativo, detto Plaitz, in mappa al N. 337, di pert. 0.54, rendita L. 1:12, stimato Fiorini 43:20.

5. Arativo e prativo, detto Suolis, in mappa dei Num. 258 e 259 A, di pert. 1.07, rendita L. 1:42, stimato cogli alberi sopra Fiorini 46.

6. Arativo con poco prato, detto Orto Zemelin, in mappa del N. 269 A e 272, di pert. 0.58, rendita L. 1:57, stimato cogli alberi sopra Fior. 70:72.

7. Campo e prato, detto Neventouzis, in mappa ai Numeri 1025 e 1026, di pert. 1, rendita L. 1:89, stimato Fior. 70.

8. Campo e prato, detto Cardona, in mappa ai Num. 1125 e 1126, di pert. 1.81, rendita Lire 1:84, stimato con un noce sopra Fior. 91:90.

9. Sega di legnami ad acqua ad un solo corrente, nella località detta Molino di Chiassis sul torrente Degano, in mappa al Numero 2921, di pert. 0.18, rendita L. 32, stimata in complesso Fiorini 1050, il di cui sesto competente all'eredità giacente fu don Francesco Beorchia è di F. 175.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Laveo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 17 agosto 1860.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

Al N. 7116. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che in esito alla convocazione tenuta giusta il § 440. Giud. Reg., avrà luogo nel giorno 11 (undici) del p. v. ottobre alle ore 10 antim., in questo Tribunale innanzi ad apposita Commissione nel consesso N. XI, il quarto esperimento d'asta della casa in Padova contrada delle Pizzocchere al N. di mappa 5133 ed al N. civico catastale 3606, già posta al triplice incanto sulle istanze di S. E. il Principe conte Andrea Giovanelli e consorti contro Anna Passaglia Bianchi come dall'Editto 27 marzo 1860 N. 3311 inserito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia nei tre Fogli dell'aprile 1860 nelle date 20, 26, 30, rispettivamente ai NN. 91, 95, 98; quarto esperimento quello, che avrà luogo alle condizioni medesime dello stesso Editto, coll'unica variante quanto alla II.ª che la delibera seguirà anche al prezzo inferiore della stima, ivi ricordata 22 dicembre 1859 N. 14846, di austr. L. cioè 5082:40, pari a Fiorini 1778:84.

Locchè si affigga a quest'Albo e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta per tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 agosto 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 9329. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza dei Antonio Cossio, Giov. Battista Iuri, Caterina Iuri-Billiani, Pietro, Giovanni, Giov. Battista, e Maria Brovedan di Somplago, Maria Iuri-Cossio, e Caterina Iuri-Barrazzutti, di Mena, coll'avv. dott. Seccardi, contro Candido Pillinin fu Candido di Somplago, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 15, 22 e 29 ottobre v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita del sottodescritto molino alle seguenti.

Condizioni.

I. Il molino sarà venduto al maggior offerente nel primo e secondo incanto, semprechè l'offerta sia superiore alla stima di Fiorini 289:20.

II. Nel solo terzo esperimento sarà venduto detto molino a qualunque prezzo anche inferiore a detta stima.

III. Ogni offerente però tranne uno o l'altro degl'istanti, dovrà depositare a cauzione dell'offerta nelle mani della commissione il decimo del prezzo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà poi versare il prezzo di acquisto in valuta austriaca entro giorni 8 dalla delibera, in difetto sarà proceduto senza d'uopo di denuncia o diffida al reincanto del molino a tutto rischio e pericolo, ed a tutte spese del deliberatario.

V. Adempite le condizioni d'asta, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione della proprietà, e l'effettiva immissione in possesso del molino.

Descrizione del molino.

Un molino a grano ad un solo corrente sito nelle pertinenze di Somplago, frazione del Comune di Cesclans, nella località detta Cretis, in mappa al N. 1431, stimato Fiorini austr. 289:20.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Cesclans, ed a quella di Somplago, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 10 agosto 1860.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 3811. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Antonio fu Giovanni Talamini Zottavel fu Giovanni di Vodo, che Antonio del fu Osvaldo Gregori detto de Marietta pure di Vodo, coll'avvocato Tomasi, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 9 corr., la petizione N. 3811 contro di esso assente Talamini Zottavel ed altri, in punto di esecuzione a pagamento di austr. L. 660, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo, e spese in curatore questo avvocato d.r Vecellio onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud., e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che venne in detta udienza per il 18 settembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quella determinazione che reputerà più conforme al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze delle sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 10 agosto 1860.
Il R. Pretore, VIDA.

N. 3910. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che in seguito alla istanza della fabbriceria della Chiesa parrochiale di S. Lucia di Vodo, cessionaria di Rocco Andreotta, 3 luglio 1860 N. 3239, ed in evasione del protocollo verbale 14 agosto corr. N. 3910, rappresentata dall'avv. dott. Tomasi, ed a pregiudizio di Giuseppe fu Giov. Battista Gregori detto de Zan, pure di Vodo, nel locale di sua residenza, ed a mezzo d'apposita Commissione, nei giorni 19 settembre, 17 ottobre e 14 novembre pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., sarà tenuta la subasta degli stabili appiedi descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti lo stabile non sarà venduto che a prezzo di stima, o al di sopra, ma bensì al terzo, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, e depositare presso questa R. Pretura, rimanendo deliberatario, il rimanente prezzo offerto, entro successivi giorni 14, con monete d'oro e d'argento a corso di piazza, sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo.

III. Solamente l'esecutante, e gli altri creditori inscritti sullo stabile sono dispensati dai suddetti depositi, e potranno ritenere il prezzo fino alla liquidazione e graduazione delle ipoteche per versarlo come sarà determinato nella sentenza graduatoria.

IV. Le spese esecutive sono da prelevarsi sul prezzo, ed indipendentemente da ogni classificazione, nell'importo che sarà liquidato da questa Pretura.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia sullo stabile da subastarsi.

Immobile da vendersi
in Comune di Vodo.

1. Casa dominicale in Vodo, denominata Chiaradiago, composta di cucina, stimata a. L. 66:32.

Stanza a mattina per cantina, stimata a. L. 56:90.

Andito verso sera, stimato a. L. 37:50.

Stanza a settentrione per uso di camera da letto, stimata austr. L. 73:50.

Stalla fra mattina, e settentrione dei suddetti locali, stimata a. L. 75:35.

Confinanti a mattina Bortolo Gregori e Michiele Zamichieli, ed altro, mezzodì lo stesso Gregori, sera e settentrione transiti.

2. Stufa ora ad uso di camera da letto, stimata austr. Lire 62:10.

Camera soprapposta, stimata a. L. 88.

Soffitta e coperto, stimata a. L. 20.

Confinante a mattina Bortolo Zamichieli, mezzodì transiti ed aria, sera Agostino Zangrando e Bortolo Gregori, tramontana fenile di questa proprietà.

3. Fenile, penizzo e coperto tutto di legno, stimato a. L. 143.

Totale a. L. 622:67.

Confinanti a mattina Pietro Gregori, mezzodì Bortolo Gregori e questa proprietà, sera Agostino Zangrando, settentrione transiti.

Il presente sarà pubblicato, mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 20 agosto 1860.
Il R. Pretore, VIDA.
Os. Larice.

N. 8320. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 22 e 27 settembre p. v., sempre alle ore 10 antim. fino alle 2 pomer., dinanzi apposita Commissione nella camera N. 19 di questo I. R. Tribunale avranno luogo due ulteriori esperimenti d'asta dello stabile qui sotto descritto valutato dalla perizia giudiziale 20 gennaio 1859 N. 13097, in a. L. 10278:87, pari a Fior. 3597:60, cioè aust. L. 9950:87 per la casa e sue adiacenze, ed a. L. 298 pei mobili dell'oratorio, ed inservienti al culto dello stesso.

Descrizione dello stabile.

Casa dominicale con stalla, caneva, pozzo, ed altre adiacenze, brollo, giardino chiuso da muro, ed oratorio situati sulla strada postale di Battaglia nella Comune di Carrara S. Giorgio in frazione di Mezzavia, fra i confini a levante Angelo Orlandi, a ponente strada postale, a mezzodì Canale Biancolin, a tramontana Fabris, allibrate nel catasto dell'estimo stabile nel Comune di Carrara S. Giorgio ai Numeri di mappa 703, 704, 705, per pert. 4.89, colla rendita di L. 94:57, nonchè gli effetti mobili esistenti nel detto oratorio ed inservienti al culto dello stesso, descritto nella perizia giudiziale del 20 gennaio 1859 alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire, se non previo deposito di un decimo sul prezzo della stima.

II. Facendosi però oblatori gli istanti, od alcuno di essi, oppure la controparte, non saranno questi obbligati nè a fare alcun deposito per garantire la delibera nè a depositare il prezzo per cui venissero deliberati ad essi i detti beni, se non per la parte spettante ai consorti Bertolini e Susan o viceversa per la parte spettante al convenuto Orlandi, a seconda che i primi, ovvero questo ultimo si rendessero deliberatarii.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato a questo Tribunale entro giorni 10 dalla delibera stessa.

IV. La delibera potrà aver luogo nel primo dei due esperimenti ad un prezzo non inferiore alla metà della stima, cioè non per meno di a. L. 5139:43, e nel secondo a qualunque prezzo e sempre al migliore offerente.

V. Il prezzo della delibera qualunque sia il deliberatario dovrà essere pagato con monete di oro o d'argento al valore legale di tariffa, escluso il rame e la carta di ogni specie, e sotto qualunque denominazione potesse essere in corso e darsi come moneta effettiva.

VI. La originale perizia sarà resa ostensibile agli offerenti dalla commissione incaricata della vendita.

VII. Quelli che volessero aspirare all'asta potranno ritrarre le altre condizioni opportune sulla provenienza e libertà dei beni per parte dei consorti Bertolini e Susan, dall'avv. Brusoni domiciliato in questa Città Via Torricelle.

VIII. I suddetti consorti Bertolini e Susan dichiarano fino da ora che la loro parte dei beni da vendersi, ch'è all'incirca la metà, è esente da ogni vincolo ed ipoteca, così a loro carico come a carico dei loro tutori, ma nulla assicurano per l'altra metà circa spettante al sig. Angelo Orlandi, per cui la metà del prezzo e poco più, avuto riguardo alle seguite divisioni, rimarrà in deposito, finchè provi la esenzione dei vincoli, ed ipoteche.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città nell'Albo di quest' I. R. Tribunale, nel Comune di Carrara S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 agosto 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli.

N. 5644. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, avrà luogo nella residenza di quest' Imp. R. Pretura, ne' giorni 24 settembre, 15 e 29 ottobre pp. vv., sempre dalle ore 10 antim. alle 1 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita dei fondi sottodescritti, ed in Lotti separati, esecutati in pregiudizio di Angelo Valentini fu Gio., di Bastia, sulle istanze della nob. Lugrezia Dal Verme, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento d'asta gl'immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel 3.° esperimento d'asta gl'immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima, quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà coltivare da buon e diligente agricoltore gl'immobili a lui deliberati, restandogli proibito di escavar piante, tagliare ed insomma portare innovazione alle fabbriche, prima dell'aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato nel termine fissato dall'articolo VI.° di questo capitolare, mediante deposito giudiziale, ed in valuta metallica sonante, cioè con effettivi Fiorini nuovi austriaci, esclusa qualsivoglia carta monetata di qualunque specie e denominazione.

V. Nessuno potrà aspirare all'asta, se prima non avrà verificato il deposito nella specie di monete come sopra del decimo della stima; la sola parte istante sarà dispensata da quest'obbligo.

VI. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario o deliberatarii sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare semestralmente l'interesse sul prezzo rimasto in sue mani in ragione del 5 p. 0/0 all'anno, ed anche quello nella specie di monete come sopra, cominciando sei mesi dopo la delibera.

VII. Il possesso degl'immobili venduti sarà concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà delle cose subastate, se prima non dimostrerà di aver per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Le pubbliche imposte, dal giorno del possesso in poi, saranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl'interessi come sopra indicati, di modo che da una rata semestrale trascorrerà giorni 14 senza che fosse pagata, si potrà senza altro procedere ad una nuova subasta degl'immobili stessi, e tutte le spese staranno a carico del deliberatario o deliberatarii, che saranno inoltre responsabili d'ogni danno.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in iscadenza, potrà del pari devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce veruna manutenzione o prestazione di evizione, lasciandosi agli acquirenti la cura di procacciarsi quelle nozioni che reputeranno più opportune circa la realtà del fondo subastato.

XII. Le spese dell'atto e tutte le altre posteriori, staranno a carico del deliberatario.

XIII. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi, se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire, ed obblighi il mandante.

Descrizione
dei fondi da subastarsi:

Lotto I.

Pertiche cens. 14.86, colla rendita censibile di L. 58:67, di terreno ar. arb. vitato, sito in Campiglio contrada Pavaran, fra confini a levante De Franchi Domenico, a mezzogiorno Padovan Pietro, ed altri, a ponente pure De Franchi, e così pure a tramontana fondi coperti dal N. 481, di mappa stabile del valore deputato di stima di Fior. 560:17.

Lotto II.

Pert. cens. 9.38, di terra arat. arb. vit. sita in Orgiano contrà Cappellare fra confini a levante strada comunale, a mezzodì da Bortoli Giovanni, ponente fratelli Cremonese, tramontana fratelli Acerbi in mappa stabile del Comune censuario di Orgiano, a levante ai Num. 753, 754 e 885, del valore di Fior. 246:22.

Si pubblichi, e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 4 agosto 1860.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà.

N. 5322. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Stella Fedele q.m Domenico, di Barcis.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Stella Fedele q.m Domenico, di Barcis, ad insinuarla sino al giorno 28 settembre 1860 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Giudizio, in confronto dell'avvocato Businelli dottor Antonio, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nei preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 29 settembre 1860, alle ore 9 antimer., dinanzi questo Giudizio, nella Camera di Commissione I.ª, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 18 agosto 1860.
Il R. Pretore, ROMANO.

N. 4564. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che nella residenza di questa Pretura nei giorni 29 settembre, 13 e 20 ottobre f., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., verrà tenuto un triplice esperimento per la vendita mediante asta dei beni qui sottodescritti esecutati ad istanza del minore Giuseppe Scalzerle di Gaetano in pregiudizio di Giov. Batt. e Bortolo padre e figlio Maino di Lusiana, sotto l'avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a cautare tutti i creditori inscritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol Lotto.

II. Eccettuato l'esecutante qualunque oblatore dovrà cautare l'offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima.

III. Le spese esecutive da liquidarsi giudizialmente saranno pagate in isconto entro 20 giorni dalla delibera all'esecutante o suo procuratore Giov. Martino dottor Bonomo in Bassano.

IV. Dovrà il deliberatario prestarsi immediatamente dopo seguita la delibera al pagamento delle pubbliche imposte che a quel momento si trovassero ancora insolute, e ciò a deconto del prezzo, rimanendo poi a suo carico quelle dalla delibera in poi.

V. Entro 40 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario deporre in Giudizio l'intero prezzo offerto trattenendosi però il deposito di cui l'art. II e le spese di cui gli art. III e IV. Che se il deliberatario sarà lo stesso esecutante, rimarrà in sue mani il prezzo della delibera fino al riparto del prezzo stesso passato che sia in cosa giudicata e frattanto corrisponderà l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100 sul prezzo residuo detratte le spese come sopra.

VI. Tanto il deposito di cui l'art. II, che tutti i pagamenti sopra contemplati saranno fatti in monete d'oro e d'argento al corso abusivo di piazza, escluso ogni altro mezzo di pagamento a surrogazione della specie metallica.

VII. I fondi s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si trovano con ogni peso di servitù, decima od altro di cui si trovassero affetti ritenuto che l'esecutante non assume veruna responsabilità e garanzia, nemmeno di evizione, rispetto alla delibera stessa.

VIII. Il possesso di fatto e godimento dei detti immobili verrà nel deliberatario trasfuso dal giorno della delibera, salvo ogni diritto all'esecutato al conguaglio dei frutti pendenti locchè per altro non potrà ritardare nè sospendere l'acquisto del possesso medesimo e la piena proprietà verrà aggiudicata dopo eseguite le condizioni presenti.

IX. Tutte le spese dalla delibera in poi, non eccettuata la tassa per trasferimento di proprietà staranno a carico del solo deliberatario.

X. Mancando questo all'esatto adempimento delle suddette condizioni si procederà a tutte sue spese e pericolo al reincanto degli immobili stessi.

Descrizione degl'immobili
siti nel Comune censuario di
Lusiana.

1. Terreno prativo di pert. cens. 3.62, colla rendita di Lire 17:22, stimato giudizialmente Fior. 160:39.

2. Terreno prativo di pert. cens. 0.74, colla rendita di Lire 3:50, stimato giudizialmente Fior. 30:97:5.

3. Terreno prativo di pert. cens. 2.68, colla rendita di Lire 5:36, stimato giudizialmente Fior. 91:35.

4. Stalla e fenile di pertiche metr. 0.13, colla rendita di Lire 3:84, stimato giudizialmente Fior. 63.

5. Casa colonica coperta con coppi di pert. cens. 13.0, colla rendita di L. 4:32, stimata giudizialmente Fior. 140.

Valore totale di stima Fiorini 485:71.

L'esame degli atti resta libero presso questa cancelleria.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 16 agosto 1860.
Il R. Pretore
V. VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 5164. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 7 corr. N. 7860, dichiarò interdetta per mania vaga Angela Zancan fu Ferdinando di qui, e questa Pretura le ha deputato in curatore il sig. Giuseppe Baggio del fu Faustino pure di Arzignano.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 16 agosto 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

N. 14178. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gaetano d.r Faccioli, assente d'ignota dimora, che Domenico Zanetti, coll'avvocato dott. L. Fabris, produsse in di lui confronto la petizione 16 agosto 1860, N. 14178, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 1540:85, in dipendenza a cambiale 2 gennaio 1860, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dott. Lattes, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 agosto 1860.
Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 3541. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora dott. Paolo Molinelli, possidente di Lendinara, che dietro istanza odierna pari Numero, della I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in seguito all' Editto 3 maggio 1860, N. 2770, accordato il sequestro su tutti i beni mobili ed immobili da esso posseduti in questa giurisdizione, ritenuta in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Rovigo.

Gli si rende in pari tempo noto che venne ad esso assente deputato in curatore, questo avv. dott. Francesco Ganassini, al quale potrà far tenere ogni mezzo di difesa, semprechè non creda di nominare, ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ritenuto che dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 19 agosto 1860.
L' I. R. Pretore
B. BOTTARI.
L. Montalbotti, Canc.

N. 3542. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Sante Ballarin, possidente di Lendinara, che dietro istanza odierna pari Numero, della I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in seguito all' Editto 3 maggio 1860, N. 2770, accordato il sequestro su tutti i beni mobili ed immobili da esso posseduti in questa giurisdizione, ritenuta in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Rovigo.

Gli si rende in pari tempo noto che venne ad esso assente deputato in curatore questo avv. dott. Francesco Ganassini, al quale potrà far tenere ogni mezzo di difesa, semprechè non creda di nominare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ritenuto che dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 19 agosto 1860.
L' I. R. Pretore
B. BOTTARI.
L. Montalbotti, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*